IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 1 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 178 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 1 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 56 all'anno, 28 al semestre, 14 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Rappresentanze a Roma, VENEZIA, Piazza S. Marco e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

VENEZIA R.D. 1 7 1915 ESEMPLARI D'ESPLORAZ.

Le operazioni su tutto il fronte rallentate dal maltempo

Lavori di afforzamento del nemico disturbati da piccoli reparti

Attacchi notturni sul fronte dell'Isonzo respinti dai nostri

Il bollettino di guerra

Roma, 30

Comando Supremo - Bollettino del 30 giugno:

LE CONDIZIONI ATMOSFERICHE, CHE DA QUALCHE GIORNO PERSISTONO SFAVOREVOLI, HANNO IMPOSTO ED IMPONGONO TUTTORA ALLE NOSTRE TRUPPE UNA NUOVA PROVA DI RESISTENZA, CHE ESSE SUPERANO CON INALTERABILE TENACIA.

NELLA PARTE MONTUOSA DEL TEATRO DI OPERAZIONI, LA NEBBIA E' STATA CAUSA DI RALLENTAMENTO DELL'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE CHE, PER CONTRO, PERMETTE ALL'AVVERSARIO DI DARE MAGGIORE IMPULSO AI LAVORI DI AFFORZAMENTO, CHE NOI PER ALTRO DISTURBIAMO CON AZIONI DI PICCOLI REPARTI.

SI SONO AVUTI SCONTRI A NOI FAVOREVOLI IN VAL GHIESE, TRA CASTELLO E CONDINO, A PORTA MANAZZO, IN VAL D'ASSA, E ANCHE DUELLI DI ARTIGLIERIA IN QUALCHE PUNTO LUNGO LA CRESTA DELLE ALPI CARNICHE.

SUL FRONTE DELL'ISONZO UN ATTACCO NOTTURNO, CONDOTTO DAL L'AVVERSARIO CON FANTERIA E MITRAGLIATRICI, E SOSTENUTO ANCHE DA FUOCO DI ARTIGLIERIA, CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI AD EST DI PLAVA, VENNE COMPLETAMENTE RESPINTO. — UGUALE SORTE SUBI' UN ALTRO ATTACCO NEMICO, PARIMENTI NOTTURNO, CONTRO LA POSIZIONE DI CASTELLO NUOVO SULL'ALTIPIANO DI SAGRADO.

Firmato: Generale CADORNA

Come procede l'avanzata sul Basso Isonzo

Roma, 30

Sull'avanzata delle nostre truppe sul Basso Isonzo, il *Giornale d'Italia* reca le seguenti notizie:

Il fiume fu passato dalle truppe italiane in vari punti su ponti costruiti dal.... reggimento Genio, che in tale occasione diede nuova meravigliosa prova della sapienza dei suoi ufficiali, della calma e dell'abnegazione dei soldati.

Gli ufficiali esteri, che ebbero visione dell'opera compiuta dal nostro genio, non esitarono a confessare di esserne rimasti nonchè ammirati, sbalorditi.

Passato il fiume vennero metodicamente occupate di viva forza le teste di ponte, in modo da permettere il passaggio indisturbato dei punti destinati alla occupazione. Questo risultato fu quasi ovunque ottenuto nella giornata del 21 corrente.

Il giorno 22 le nostre artiglierie campali, collocate a tre Km. alla sinistra dell'Isonzo, presero posizione e si trincerarono fortemente con blindamenti e con terrapieni. Alle ore 4.30 del 23 aprirono su tutto il fronte un fuoco intenso, violentissimo, contro le posizioni nemiche.

La diga gigantesca costruita dagli austriaci sull'incile dell'Isonzo venne distrutta con 180 tiri di obici. Questa operazione venne compiuta da un solo pezzo portato a tre Km. dalla diga, e che, durante la notte, sotto il fuoco dei forti nemici, compì la brillante operazione.

Il 25 tutte le batterie campali e anche quelle pesanti aprirono nuovamente il fuoco sui trinceramenti e sui reticolati di filo d'acciaio delle posizioni nemiche, riuscendo anche a far esplodere numerose mine di cui era cosparso il terreno davanti a noi e cioè presso S..... e presso S. P....., mine, che insieme ai reticolati formavano una barriera tremenda per la fanteria.

Il varco fu aperto, ma per evitare che gli ostacoli potessero essere riattati durante la notte (come fu fatto la notte dal 24 al 25, dopo un'altra forte battuta compiuta dai cannoni nostri nel pomeriggio del 24), nella notte dal 25 al 26 fu fatto fuoco con i pezzi così detti esploratori. I trinceramenti nemici ora sono aperti e così i reticolati.

Nei giorni seguenti si svolse l'attacco alle posizioni nemiche e il.... corpo d'armata operò un brillante attacco verso Monte S. B. e San M., riuscendo a porvi solidamente piede.

Il compito più duro però non era assolto, perchè una nuova linea di fortissime posizioni nemiche ci attende.

Le nostre artiglierie preparano sapientemente l'azione che violenta si svolge nelle ore pomeridiane, cosicchè dalle 17 fino al termine del giorno, la terra sembra smossa da una continua scossa di terremoto.

Ulteriori particolari non possono per il momento essere dati. Basti sapere che l'azione seguita a svolgersi con metodo, e che le nostre truppe avanzano lentamente, ma irresistibilmente.

La prima donna triestina che ha parlato al Re

Roma, 30

L'*Idea Nazionale* ha da G.... 27 giugno: Ieri, per uno dei paesi redenti del Friuli Orientale, transitò una automobile che portava il Re ed un generale. L'automobile si fermò. Il Re chiese ad una signora che passava in quell'istante e che non lo riconobbe, la strada che conduceva ad un villaggio vicino. La signora diede le indicazioni richieste.

Il Re ringraziò con affettuosa cortesia e mentre l'automobile si allontanava si volse ancora a salutare con la mano, sorridendo.

La signora seppe più tardi che aveva avuto l'onore di parlare con S. M. il Re. Si tratta della signora De Pasqualis di Trieste, moglie del prof. De Pasqualis, il quale alcuni mesi fa disertò dall'esercito austriaco e riparò a Firenze, attendendo il momento di ritornare al suo paese. Senza dubbio da quando è scoppiata la guerra è la prima donna triestina che ha parlato col Re.

Trieste affamata

L'Austria si disinteressa

Roma, 30

La «Tribuna» dice che altre lettere pervenute da Trieste confermano pienamente il pessimo trattamento usato dalle autorità ai cittadini.

Si annunzia poi che tanto il ministro imperiale Krekik, di Strassoldo, quanto il barone Friz Skene, governatore, che sta al sicuro in una villa di Sesana, non si sono voluti formare un concetto della gravità della situazione economica di Trieste. Anche gli erbaggi ed i frutti arrivano scarsi e aumentano di prezzo perchè le comunicazioni si fanno sempre più difficili e dall'altipiano e dal Friuli non arriva più nulla. Dall'Istria sono le donne che, facendo un lungo cammino, portano a Trieste i prodotti delle loro campagne.

Si prevede che nei mesi torridi la città non avrà neppure erbaggi per alimentarsi. Quindi la popolazione non avrebbe più nè carne, nè pane, non pesce, non erbaggi e sono pure ben centomila abitanti da alimentare giornalmente.

Il problema è arduo. Il Governo austriaco ha pensato soltanto di fare le sue vendette politiche, e non ha risparmiato neppure quelle persone che in quindici mesi di guerra avevano saputo rendersi utili e prendere le più provvide misure a favore della povera gente. L'arresto, ad esempio, del dott. Rangan, capo della beneficenza pubblica, ha turbato profondamente l'organizzazione dei sussidi e l'istituzione delle cucine popolari.

Le lettere concludono che Trieste presto sarà costernata dalla fame. E' una situazione spaventosa e il governo austriaco, si capisce, vuole la completa rovina della bella città che non può difendere e che considera per lui perduta per sempre.

La mietitura nell'agro monfalconese

Roma, 30

L'*Idea Nazionale* ha da Udine: Squadre di operai lavorano a garantire le messi nell'agro monfalconese. L'agro comprende una estesissima zona di terreno resa assai fertile dal canale di irrigazione che trae le acque dall'Isonzo, presso Sagrado, quello stesso che gli austriaci hanno chiuso per provocare lo allagamento della regione e ritardare la avanzata delle nostre truppe.

La sopraintendenza della mietitura è affidata al comm. Giovanni Volpe. Squadre di operai saranno impiegate al taglio delle messi che verranno trasportate ad Udine. Si terrà conto dei vari proprietari e del prezzo del grano, che sarà pagato a quelli che si presenteranno a richiederlo secondo la media del mercato di Udine. Il raccolto, valutato assai abbondante, è di ottima qualità.

Lettere dal campo

Ciò che scrive un ufficiale dal fronte

Colonia Veneta, 30

Dalla cortesia della signora Enrichetta Faenza, moglie al tenente Faenza, già nostro agente delle imposte, da un mese richiamato, abbiamo avuto la lettera che trascriviamo e ch'ella di questi giorni ebbe dal marito:

«Cara Rina, — Ieri un grande spostamento con una marcia di 20 ore, durata l'intero giorno e metà la notte. Abbiamo salite montagne alte sino a m. piene di roccie e ripidi pendii. Non credeva che la mia fanteria fosse capace di tanto, ma pensavo che tali ascensioni fossero riserbate agli alpini, invece questi salgono monti di m. e più e li salgono bene, che son gli alpini tutti giovanotti sani e robusti. Io alla notte mi sento mancare le forze... mi riposo un po' e riprendo lena perchè così deve essere. Mai come adesso riconosco la verità del volere e potere. Sicchè ora trovomi dove tu hai pensato.... Diamo il cambio ai bersaglieri. Così io alla mia età e senza allenamento sono diventato alpinista e bersagliere. Tu hai pensato il posto, ma il proseguirlo sarà dura impresa. Vi passeremo però aiutati dai nostri pezzi da .

Fra un'ora mi danno il cambio qui, ove ho passata la notte col mio plotone in servizio di piccole guardie avanzate, cioè di sicurezza perchè il grosso del battaglione abbia il tempo di schierarsi in caso di attacco nemico, il quale appunto se attacca lo fa di notte. In questo caso il plotone resiste alla baionetta sino a che giunge il grosso delle truppe. La cena di ieri sera l'abbiamo consumata stamane alle 8 perchè i serventi non poterono passare le rocce.

Mentre riposavo stanotte mi ha sorpreso il baghore d'un riflettore nemico che scrutava le mie posizioni, ma io non domivo, i miei uomini erano nascosti e nulla hanno visto, tanto vero che gli «srapnels» stamane non ci hanno disturbati secondo l'usato. Cadono le goccie d'acqua sulla carta e smetto, riprenderò domani.

Mi domandi se combatto... ma la nostra vita qui è un continuo combattimento di fucileria e di cannonate.

Ti abbraccio, stringo al cuore tutti i bambini e la cara Rosa Maria. — Tuo Gino».

Fra la nostra artiglieria e quella austriaca

Treviso, 30

Il sergente d'artiglieria Italo Taccaria scrive ad un amico una interessante lettera dal campo di battaglia. Ne riportiamo il brano che descrive un duello d'artiglieria:

da.... 25 giugno.

..... sappia che sono fiero di trovarmi in prima linea: da quattro giorni facciamo un fuoco del diavolo con dei risultati ottimi. Dal mio posto vedo le trincee e le batterie nemiche che saltano in aria sotto i nostri colpi ben aggiustati, in maniera spaventevole (per loro!). E tutto ciò nonostante le posizioni favorevoli che hanno.

Sappia che le granate da 305 e da 149 austriache, ieri in special modo, piovevano attorno a noi come grandine! però con risultato esiguo.

Feriti visitati dalla Duchessa d'Aosta

Faenza, 30

La Ducehssa d'Aosta accompagnata dai Conti Torrigiani ha ieri visitato i feriti della guerra, ricoverati nell'Ospitale civile intrattenendosi oltre un'ora nel Nosocomio. La Duchessa fu ossequiata dalla presidenza dell'Ospitale della Croce Rossa, dall'assessore Cavina e da altre autorità. A tutti, espresse la sua soddisfazione per l'ordine col quale è tenuto l'Ospitale. La Duchessa ripartì per Bologna vivamente applaudita dalla folla che si era radunata dinanzi all'Ospitale.

Gli austriaci vincono con la fantasia e denigrano le nostre truppe

Roma, 30

Il «Correspondenz Bureau» ha un comunicato del governo austro-ungarico, secondo il quale le operazioni militari italiane avrebbero riportato un completo insuccesso presso Plava, la cui posizione sarebbe in solido possesso degli austriaci. Aggiunge che i soldati italiani si sarebbero ubbriacati e che ucciderebbero i feriti nemici e conclude asserendo che le artiglierie austriache avrebbero distrutto le fortezze di Campolongo e Campo Molon.

Le notizie divulgate dal «Correspondenz Bureau» sono assolutamente false.

Le posizioni presso Plava sono state conquistate dalle truppe italiane dopo una aspra resistenza da parte dei nostri nemici e sono attualmente in nostro solido possesso.

I soldati italiani si trovano nell'impossibilità di ubbriacarsi, non venendo loro distribuito alcun genere alcoolico, nè avendo nella quasi deserta regione di Plava modo di procurarsene per proprio conto. Essi, anzichè uccidere, curano i feriti nemici, malgrado i sistematici atti di ostilità da parte austriaca contro i nostri portaferiti.

Infine nessuna opera di fortificazione italiana, in nessuno scacchiere, è stata distrutta. (Stefani).

Due signorine ed un giovane svizzeri arrestati per sospetto di spionaggio

Roma, 30

Il «Giornale d'Italia» dice che da parecchio tempo si notavano durante la notte delle segnalazioni luminose da una villa fuori Porta Pia e precisamente dalla Villa della Accademia Reale Prussiana di Belle Arti. Procedutosi ad una perquisizione sembra che i risultati sieno stati negativi. Però si è riconosciuto necessario arrestare due signorine ed un giovane tutti di nazionalità svizzera che soggiornavano alla Accademia. Sono stati denunziati alla autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 114 del codice penale.

Profughi giunti a Roma

Roma, 30

Questa notte sono arrivati a Roma ove si fermeranno, 49 profughi di piccoli paesi prossimi a Monfalcone. Le autorità hanno provveduto al loro alloggio facendoli ricoverare nei locali municipali di via Galilei. Tutti i profughi hanno parole di sincera riconoscenza per il trattamento fraterno usato loro dai soldati e dalla popolazione italiana.

La Regina all'ospedale militare

Roma, 30

Nel pomeriggio la Regina Elena e il Principe Umberto si sono recati in automobile all'Ospedale militare del Celio dove hanno visitato i pochi ufficiali e soldati che vi sono ricoverati. Ad ognuno la Regina e il Principe Ereditario hanno stretto la mano, intrattenendosi affettuosamente a conversare.

Gli italiani di Patrasso per le famiglie dei richiamati

Roma, 30

Il Comitato italiano di beneficenza a Patrasso con slancio unanime, altamente patriottico, ha deliberato di mettere a disposizione di quel regio consolato tutto il suo capitale ammontante ad oltre 8000 franchi, allo scopo di venire in aiuto delle famiglie povere di quei militari richiamati.

L'onor. Marcora ammalato

Milano, 30

Da qualche giorno trovasi a letto, indisposto, l'on. Marcora, presidente della Camera dei deputati. La sua indisposizione aveva dato, all'inizio, seria apprensione ai famigliari, considerata la tarda età dell'illustre uomo. Oggi però le sue condizioni sono alquanto migliorate e tutto lascia credere che la forte tempra di lui avrà il sopravvento sul male.

Il Prefetto senatore Cassis si è recato a casa dell'on. Marcora per una breve visita.

La cittadinanza onoraria di Messina a Salandra e Sonnino

Messina, 30

Il Consiglio comunale ha deliberato di conferire la cittadinanza onoraria al presidente del Consiglio on. Salandra ed al ministro degli affari esteri on. Sonnino ed ha erogato la somma di 40.000 lire come primo fondo per le famiglie dei richiamati.

Il Consiglio nel togliere la seduta ha inviato un caloroso saluto al Re, all'Esercito ed ha provocato una grande dimostrazione patriottica nell'immenso pubblico che assisteva alla seduta.

La irrequietezza diplomatica degli Imperi centrali

Una rassegna generale della situazione militare in tutto il vasto teatro della guerra europea, se si dovesse condurre mediante un esame successivo delle operazioni nei diversi scacchieri, sarebbe opera sconfinante dal compito e dai mezzi di un giornale quotidiano. A prescindere dal fatto che gli elementi di carattere militare acquistano la necessaria precisione soltanto dopo lunghe indagini, opperò le conclusioni desunte da quegli elementi hanno sempre carattere relrospettivo, non va dimenticato che la disamina necessariamente lunga e minuziosa delle singole azioni si conviene assai più alle riviste tecniche che non ai quotidiani, ai quali il pubblico è abituato a chiedere varietà di materia e freschezza di impressioni.

Più facile è invece — e più consentaneo all'indole di un giornale — l'esame di quei sintomi che si manifestano fuori dei campi di battaglia.

Così oggi — a chi volesse esprimere con poche parole la situazione militare, basterebbe dire: sul fronte ovest si accentua la tendenza ad un'attività più viva che sembra voler trarre l'esercito francese dalle trincee. Sul fronte sud, l'esercito italiano va rassodandosi nei passi conquistati e prepara l'azione oltre l'Isonzo. Sul fronte est, i russi si ritirano, manovrando con estrema sapienza.

Nel complesso parrebbe dunque di poter giudicare favorevolmente dell'azione militare degli imperi centrali.

Ma è singolare che se noi andiamo a cercare il controllo diquesta impressione nelle sfere austro-tedesche, vi troviamo tutto fuorchè la sicurezza.

E, per cominciare dal fronte russo, si ritrae ovunque l'impressione della enorme sproporzione tra i sacrifizi che è costata l'avanzata tedesca verso Leopoli ed i frutti che se ne sono raccolti.

Il corrispondente da Pietrogrado della *Morning Post* paragona, con immagine felice, l'esercito russo ad un cuscino elastico irto di fitte baionette. Ogni colpo ferisce la mano che lo vibra, è vero, ma il cuscino riprende la sua forma, e le baionette sono sempre lì, pronte, per il nuovo colpo.

Egli fa ascendere a 500 mila il numero delle perdite subite dagli eserciti austro-tedeschi in quella loro vittoria di Pirro che si chiama l'ultimo colpo di ariete.

Lo scrittore americano Stanley Washburn, calcola le perdite a 380 mila uomini pei soli tedeschi e ad una cifra probabilmente eguale per gli austriaci. Ammesso pure che in queste cifre vi sia dell'esagerazione, che cosa avverrà quando i russi — come è avvenuto già parecchie volte in questa guerra che chiameremmo a moto pendolare — arrestata l'avanzata degli austro-tedeschi, riprenderanno l'offensiva?

Ma a prescindere da questi computi che potrebbero essere in qualche modo paragonati a quelli che uno fa in tasca altrui, è troppo evidente l'agitazione delle sfere politiche a Berlino ed a Vienna, per non arguirne che Berlino e Vienna guardano all'avvenire con inquietudine insolita.

Si riferisce da qualche giornale tedesco che, in questi ultimi tempi, Guglielmo II., giunto in un campo di battaglia seminato di cadaveri, abbia piegato il ginocchio in un impeto di commozione mistica, e si sia rilevato dalla preghiera dicendo ai circostanti: «Non lo l'ho voluto!»

Guglielmo II non è la Germania — sta bene — ma egli è pure considerato la più alta espressione dell'anima tedesca. Non rispondeva egli — e con lui la Germania — a qualche voce interna che potrebbe essere l'orrore dell'opera compiuta invano — quando diceva ad alta voce: «Non lo l'ho voluto?»

Ma passiamo sopra agli argomenti di carattere psicologico; esaminiamo i fatti positivi.

Da Londra giunge notizia di un vasto complotto tedesco testè scoperto in America. Dopo i vani tentativi di suscitare moti rivoluzionari in Russia, in Egitto, in India, nel Sud Africa, i tedeschi avrebbero tentato un colpo magistrale sobillando uno sciopero mondiale in tutte le marine mercantili. Sarebbe stato un modo elegante e spicciativo per tagliare le comunicazioni tra l'America e l'Europa e impedire lo scambio mercè il quale si supplisce ai rifornimenti della Quadruplice.

Bel colpo, se fosse riescito! Ma l'inanità dello sforzo condannato al più sicuro insuccesso, solo che le probabilità di riuscita ne fossero state esaminate a mente fredda, conferisce allo sforzo il carattere della disperazione.

Da Ginevra telegrafano il testo di un proclama diramato alle truppe austriache, e che vale la pena di riprodurre nel suo testo integrale: Esso reca la data del 21 giugno, il giorno seguente a quello nel quale — secondo i comunicati del Comando supremo italiano — venivano portate a compimento le nostre operazioni mirabili nella zona orientale di Monte Nero.

Ecco il proclama:

«Valorose truppe! Un esercito di vagabondi ha osato varcare la frontiera «nostra! Soldati! Il più gran tradimento «lo storico è stato fatto in danno no«stro, ma la vendetta sarà pari. Non te«mete di nulla! Fra poco vedrete i vo«stri ridicoli nemici che sono vestiti mez«zo in civile e mezzo alla militare! Po«trete assistere con grande ilarità ai «loro goffi movimenti! Centinaia e cen«tinaia di prigionieri sono stati fatti e «più d'uno di essi dice di non aver «mangiato da più giorni! Ufficiali e «squadre intere si arrendono per paura! «Questi sono i vostri nemici! Distrug«getieli che sono dei rettili velenosi e «vili! Fra poco vi potrete misurare con «loro! Vedrete come dieci *honved* val«gano cento italiani! Siate forti e fra «qualche settimana potrete ritornare «carichi di gloria! Viva l'Imperatore! «Viva l'Ungheria! — Il comandante».

Constatiamo che il Comando austriaco confessa che «ridicoli nemici, vestiti mezzo in civile e mezzo alla militare» hanno invaso il suolo austriaco.

Questo successo nostro è stato conseguito mercè la facilità con la quale i nostri soldati si arrendono.

Ridete! — dice il proclama — E noi ridiamo! Riderà bene chi riderà l'ultimo. Ma fin da ora bisogna domandarsi in quale stato pietoso siano ridotti i nervi del Comando austriaco.

E passi! Passi ancora che il Comando tiene un grande Consiglio di guerra a Innsbruck, quando è risaputo che la sede del Quartiere generale austriaco era stata preventivamente fissata a Bolzano — dove viceversa non si può più considerarsi sicuri.

Ma che dire del convegno di Vienna, nel quale — secondo giornali ufficiosi tedeschi, il Cancelliere Bethmann-Hollweg e il Ministro degli Esteri Von Jagow si sono intrattenuti con l'Imperatore Francesco Giuseppe con lo scopo di far prevalere il punto di vista tedesco sulla questione balcanica?

Parliamone, di questo punto di vista tedesco. Esso ha grandi analogie col punto di vista che Berlino voleva far prevalere a Vienna quando si trattava di facitare l'Italia, con questa sola differenza che, oggi, al posto dell'Italia sta la Romania.

Bisogna che Vienna si persuada a lasciarsi spossessare il più largamente possibile dalla Romania — e che, visto che le spese dovrebbe farle principalmente l'Ungheria, Vienna, quando sia persuasa, persuada Buda Pest.

Pare che a Berlino siano convinti che la diplomazia degli Imperi Centrali è arrivata tardi con le sue offerte all'Italia, perchè la stampa tedesca esprime l'opinione che sia necessario arrivare in tempo almeno questa volta.

Non vi sarebbe a meravigliarsi se in Germania avessero capito finalmente che tutta l'azione tedesca dall'agosto del 1904 ad oggi è caratterizzata dall'essere arrivata tardi.

In Romania nessuno può dire oggi quello che accadrà. Ma poichè i giornali tedeschi fanno appello alla fede che il Governo Rumeno deve al trattato stipulato da Re Carlo con gli Imperi Centrali, i giornali rumeni replicano vittoriosamente dicendo che il trattato prevedeva il caso di un'aggressione patita dagli Imperi Centrali, non quello di un'aggressione dovuta agli Imperi centrali. Che d'altra parte, oggi, l'Austria e la Germania sono in guerra con l'Italia, e non è possibile alla Romania essere ad un tempo l'alleata delle tre potenze, Austria, Germania, Italia, con le quali aveva conchiuso un trattato difensivo.

A che giungeranno le trattative con Bucarest? Fin dove si spingerà l'arrendevolezza degli Ungheresi? Basterà quest'arrendevolezza a determinare la entrata in azione della Romania? Posto che questa entrata in azione avvenga, potrà pesare in modo definitivo sulle sorti della guerra?

Tante ipotesi, tanti punti interrogativi — Ma tutto il complesso dell'azione della diplomazia tedesca dà oggi l'impressione di una incertezza che è ben lungi dall'essere paragonabile alla tracotante sicurezza dei primi giorni della guerra.

Or noi siamo ben lungi dall'attendere il buon esito dei nostri sforzi dalla debolezza degli avversari; sappiamo di dover sopratutto contare sulla energia che sapremo sviluppare, e questa energia curiamo sopra ogni cosa. Ma esaminando la situazione militare non possiamo che constatare, per testimonianza stessa della stampa degli Imperi centrali, che quelle sfere ufficiali cominciano a credere nella vittoria definitiva delle loro armi assai meno del giorno nel quale Berlino e Vienna lanciavano al mondo la loro sfida superba.

LA POLITICA DEI BALCANI

La gioia dei montenegrini per la presa di Scutari

La condotta politico-militare della Serbia

Roma, 30

La «Tribuna» ha raccolto alcune impressioni e commenti sulla presa di Scutari, raccolte negli ambienti montenegrini e specialmente nella casa del console generale del Montenegro signor Popovic.

Egli, dopo aver espresso il suo convincimento che da quando la bandiera montenegrina sventola su Scutari un fiero e generale tripudio deve aver pervaso tutto il popolo montenegrino, ha detto tutto il suo risentimento contro l'ultimo intrigo viennese per disseminare sospetti sulle intenzioni che i montenegrini e i serbi hanno avuto agendo in Albania.

Quindi ha ricordato come Scutari fosse il covo degli intrighi austriaci dove non si ristava dal creare molestie ai danni del Montenegro. Ha ricordato anche tutte le aggressioni compiute da banditi assoldati dall'Austria contro le merci che passando per la Bojana dovevano servire il Montenegro e perciò quei due o tremila uomini che dovevano restare immobilizzati per impedire delle incursioni di bande albanesi in territorio montenegrino e per cercare di difendere il passaggio della Bojana sono stati più che sufficenti per risolvere una buona volta in modo decisivo il problema della sicurezza delle spalle dell'esercito montenegrino e il problema della vita. Così con l'occupazione di Scutari è garantita la possibilità dei rifornimenti e il Montenegro può dedicarsi con animo più deliberato alla guerra sul fronte principale.

Altri montenegrini hanno espresso con parole ancor vivaci la gioia per la occupazione di Scutari ed hanno espresso la speranza che questa volta l'Europa non frustrerà le loro conquiste perchè il Montenegro senza Scutari — hanno detto — è condannato a rinunziare ad ogni progresso. Il popolo montenegrino è un popolo di soldati. A Scutari invece sono tutti negozianti. Scutari sarebbe il magazzino del Montenegro.

Anche questi montenegrini hanno smentito assolutamente che tale occupazione sia stata fatta d'accordo con la Austria ed hanno detto che a Scutari dove imperavano consoli, avventurieri, preti, bey, briganti e criminati agli stipendi della Ballplatz, un nucleo di soldati montenegrini basterà a garantire l'ordine e la tranquillità.

La «Tribuna» dice che molto riservata si è addimostrata la Serbia intorno alla decisione montenegrina di occupare Scutari. In una conversazione libera e confidenziale avuta col signor Ristich, ministro di Serbia a Roma, la «Tribuna» ha avuto dal diplomatico la conferma del ritiro da parte della Serbia del generale Jovanovic dal comando montenegrino.

Il signor Ristich ha anche egli espresso la sua tristezza per l'eccessiva facilità con la quale in Italia si è prestata fede alle accuse che la Serbia in verità credeva di non dover mai sentirsi rivolgere dai suoi amici ed alleati. Noi siamo gente leale. Anche i serbi affermano come i montenegrini che la disastrosa frontiera albanese doveva essere presidiata fortemente e perciò sono dovuti giungere ad El Bassan e Tirana, i due nidi di vipere

I serbi in rispetto all'azione dei montenegrini, si devono trovare in una penosa situazione. Indubbiamente il sentimento popolare serbo deve salutare con gioia il ritorno dei montenegrini nella città promessa, ma d'altra parte i circoli responsabili serbi non possono solidarizzandosi all'iniziativa di Cettigne, dare credito alle voci secondo le quali la Serbia disinteressandosi all'iniziativa comune, starebbe dedicando le sue forze a realizzare i suoi esclusivi interessi in Albania.

Perchè i serbi — si dice — non prendono l'offensiva contro l'Austria? Ma, — si dice a Nisc, — si può pretendere da noi una tale iniziativa? E' vero che l'esercito serbo è stato riorganizzato ed è pronto a tutte le prove, senonchè questo sarebbe il momento di lanciare l'esercito serbo all'offensiva, mentre i russi si ritirano, la Rumania non accetta di scendere in campo e la Bulgaria è infida?

L'esercito, dove sono ormai inquadrate anche le ultime riserve, è il solo presidio che rimanga alla Serbia. L'Austria ritira dal confine serbo, lunghissimo e difficile da vigilare, certe sue truppe e le manda a combattere contro l'Italia, ma questi austriaci che partono sono largamente sostituiti da tedeschi che arrivano. Gli austro-tedeschi eseguiscono importanti concentramenti verso Orsova. Potrebbe essere loro obbiettivo tentare un colpo in forze su questo punto, così da separare la Serbia dalla Rumania e incunearsi in Bulgaria per dar mano ai turchi che invocano aiuto.

Noi crediamo di fare il nostro dovere verso gli alleati, sia mantenendo immobili al nostro confine forze nemiche almeno equivalenti alle nostre, sia vigilando per piombare sull'avversario qualora tentasse una marcia su Costantinopoli.

Il signor Ristich ha aggiunto di avere ricevuto istruzioni da Pasic di smentire categoricamente ogni voce di *pour parlers* o altro, tendente ad una pace separata della Serbia, perchè, seppure l'Austria accettasse tutte le rivendicazioni serbe e offrisse anche Trieste e più in là la Serbia rifiuterebbe di intavolare trattative.

Il riserbo di Stancioff
sui propositi della Bulgaria

Roma, 30

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha intervistato il signor Stancioff. Il nuovo ministro di Bulgaria ha autorizzato il giornalista a pubblicare le seguenti sue dichiarazioni:

«Io sono felice di essere a Roma e metterò tutto il mio zelo a rinsaldare i legami di naturale simpatia che uniscono il mio paese alla nobile Italia. Questa impresa, del resto, oltrechè rispondere ai sentimenti di reciproca amicizia di due popoli, è tutt'altro che difficile.

«Infatti sul terreno politico, come nel dominio del commercio e dell'industria, l'intesa è stata sempre completa fra Roma e Sofia e mi è particolarmente grato constatarlo arrivando nella capitale italiana e riconfermare questi sentimenti per mezzo della stampa italiana, questa vostra stampa che ci è sempre stata benevola, sia nei momenti del trionfo, che nei giorni di lutto.

«L'ora che attraversa tutta l'Europa è grave e voi mi permetterete di conservare oggi sull'avvenire e su ogni previsione politica un silenzio che mi è imposto dagli avvenimenti sensazionali che noi viviamo attualmente».

Il giornalista rileva che dall'andamento generale della conversazione ha avuto l'impressione che il signor Stancioff porta delle idee limpide e precise su tutte le questioni che legano la Bulgaria e i Balcani alla guerra europea e che la sua opera diplomatica a Roma sarà feconda di risultati concreti e benefici

La «Tribuna» a proposito dell'arrivo a Roma del nuovo ministro di Bulgaria signor Stancioff scrive che la questione della presentazione delle credenziali del nuovo ministro, essendo il Re al campo, non è stata ancora regolata. Comunque, aggiunge la «Tribuna», si tratta di una questione del tutto protocollare.

Intanto il signor Stancioff ha preso possesso della sua legazione ed ha cominciato il suo lavoro.

Per l'unità nazionale bulgara

Parigi, 30

I giornali hanno da Sofia: Durante una assemblea tenuta a Sofia il presidente del Comitato nazionale ha fatto conoscere il testo della memoria da lui diretta ai rappresentanti di tutte le grandi potenze circa le condizioni dei bulgari sotto il giogo straniero. L'assemblea ha approvato una mozione a favore della realizzazione dell'unità nazionale bulgara.

Circa il richiamo in Patria
dei bulgari soggetti alle armi

Roma, 30

La *Tribuna* pubblica: La Legazione di Bulgaria ci comunica non essere esatto quanto ieri annunziava una agenzia romana, che cioè la Legazione stessa avrebbe avvertito i suoi connazionali qui residenti di tenersi pronti a partire per la Bulgaria.

Imminenti dimissioni di Zografos

Atene, 30

La «Patris» annunzia come imminenti le dimissioni del ministro degli esteri Zografos il quale sarebbe sostituito provvisoriamente dal Presidente del Consiglio Gounaris. Solo lo stato di salute del Re ha impedito fino ad ora le dimissioni di Zografos che erano attese da lungo tempo.

Il nuovo ministro di Rumania a Berlino

Ginevra, 30

Si ha da Berlino che è giunto colà Rizoff nuovo ministro di Rumenia e che la Regina di Svezia ha lasciato Berlino per recarsi a Stoccolma.

Per premiare gli atti di valore dei nostri marinai e soldati

Roma, 30

Estratto al foglio d'ordini del 28 giugno 1915 N. 179.

Mi è grato di portare a conoscenza dei corpi della R. Marina che mi sono pervenute le sottoindicate somme da devolversi agli scopi a fianco di ciascuno indicati:

Dalla Federazione degli Armatori liberi italiani L. 15.000 per l'equipaggio di silurante o sommergibile che primo eseguirà un'importante azione guerresca.

Dalla Società Italiana Wickers Terni, L. 25.000 per contribuire ad un fondo di sovvenzioni a vedove ed orfani dei marinai combattenti.

Dal R. Yacht Club di Genova L. 8.900 a favore dei marinai combattenti.

Dal signor Giuli oe dall'ing. Pietro Piacchi di Castello Son Leco L. 6.000 a favore dell'equipaggio di un nostro sommergibile che primo colpirà efficacemente una nave nemica armata e di quello che colpirà la seconda nave.

Dal Lloyd Sabaudo L. 30.000 per le famiglie dei marinai richiamati.

Dal signor Torello Orsini di Napoli L. 500 per il marinaio o graduato o rispettive famiglie che se ne sarà reso particolarmente meritevole.

Dal R. Sailinc Club di Napoli L. 500 per le famiglie povere dei morti del Medusa.

Da un anonimo L. 3000 da essere messe a disposizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi per il conferimento di tre premi di L. 1000 ognuno ai tre marinai di qualsiasi grado che primi avranno meritata la medaglia d'argento al valor militare.

Dalla Società Italiana dei Servizi Marittimi L. 5000 per le famiglie dei marinai richiamati.

Comunico altresì le seguenti patriottiche determinazioni di enti e di privati di cui mi è stata data notizia.

Deputazione Provinciale di Girgenti L. 1000 al primo militare di terra o di mare nativo della provincia che conseguirà medaglia d'oro o d'argento al valor militare.

Sezione della Lega Navale di Firenze: coppa d'argento alla prima nave italiana che affonderà a cannonate una nave nemica.

Cav. Bartolomeo Pianetti di Firenze L. 1000 ai marinai del primo sommergibile che manderà a picco una nave nemica.

Associazione Premio al Valore di Milano L. 5000 per cinque premi di lire 1000 ai militari di truppa del R. Esercito e della R. Marina che verranno decorati con la medaglia d'oro.

Sezione di Milano Lega Navale Italiana: Premio da determinarsi per chi abbia provocato in modo concreto la scoperta di basi d'appoggio e di rifornimento di sommergibili nemici nei nostri mari o con indizi e prove sicure in torno ad eventuali favoreggiatori della istituzione di tali basi ne abbia provocato la condanna.

Ing. Alessandro Giunta da Spadafora S. Martino (Messina) L. 500 al primo soldato di terra o di mare nativo del Comune di Spadafora che sarà decorato di medaglia d'oro al valor militare.

Prof. avv. Umberto Grego di Venezia L. 1000 in cartella del debito pubblico al militare di bassa forza che determinerà la caduta di un aeroplano che in qualunque modo insidiasse Venezia.

Avv. Arrigo Maochioro di Venezia L. 100 al puntatore o fuciliere che primo abbatterà a Venezia un aeroplano o dirigibile nemico.

Signor Giuseppe Simeoni di Venezia L. 100 e medaglia d'oro al primo veneziano che sarà decorato di medaglia al valor militare.

Sugli altri scacchieri della guerra

Le posizioni ad est di Metzeral
riconquistate dai francesi

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nei Vosgi abbiamo riconquistato tutte le posizioni che occupavamo ad est di Metzeral. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare, eccetto qualche azione d'artiglieria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella regione a nord di Arras si segnala nella notte un violento cannoneggiamento e alcune azioni di fanteria. A nord del castello di Carleul abbiamo leggermente progredito; a sud del cabaret Rouge, un attacco tedesco è stato respinto. Nei Vosgi i tedeschi hanno tentato verso le 2 contro le nostre posizioni ad est di Metzeral un nuovo attacco, che è stato facilmente arrestato.

Attacchi accaniti sul Daiester
respinti dai russi

Pietrogrado, 30

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo in data di ieri dice:

Nella regione di Chlavi abbiamo respinto deboli attacchi tedeschi. Sui fronti del Niemen e del Narew e sulla sinistra della Vistola vi è una calma momentanea. La spinta di importanti forze nemiche sul fronte tra le sorgenti del fiume Veprz e il Bug occidentale continua, e qui sulle posizioni di retroguardia nella regione di Tomakoff le nostre truppe hanno respinto nei giorni 27 e 28 parecchi accaniti attacchi tedeschi.

L'esercito nemico del Dniester rafforzato da nuove forze tedesche giunte recentissimamente in questa regione ha cercato con attacchi accaniti sul fronte Boukatchevtzy Martynoff di provocare confusione nel nostro ripiegamento verso Gnilaia Lipa ma i suoi tentativi sono falliti con enormi perdite

Nuovi successi degli alleati
in Galizia

Basilea, 30

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 29 dice:

Nella Galizia orientale gli eserciti alleati continuando il loro inseguimento, sono giunti su Gnila Lipa e il Bug presso Kamionka e Stroumilova. Le truppe russe su questa linea sono attaccate. Boursztyn è stata presa ieri. Forti effettivi nemici che si mantenevano a Sielech a nord-ovest di Kamionka e Stroumileva sono stati respinti questa notte su Krystynopol dopo violenti combattimenti con grandi perdite.

A nord di Rawaruska e a nord di Cieszanow le truppe alleate sono avanzate su territorio russo. Tonaszew è in nostro possesso. Stanotte il nemico ha sgombrato le sue posizioni sul Tanew settentrionale e sulla riva nord del San ed ha cominciato a ritirarsi inseguito verso nord-est. In Polonia e sul Dniester la situazione è immutata.

I soliti successi turchi nei Dardanelli

Basilea, 30

Si ha da Costantinopoli il seguente comunicato ufficiale del pomeriggio del 26 giugno:

Sul fronte dei Dardanelli, presso Aribarnu, dopo un violento fuoco di artiglieria, il nemico attaccò tre volte la nostra ala sinistra e fu ogni volta respinto, e subì forti perdite senza ottenere risultati.

Presso Sedul Bahr, dopo aver bombardato con artiglieria pesante le trincee della nostra ala destra, tutta la notte dal 27 al 28, il nemico attaccò quest'ala il mattino del 28. Lo respingemmo con contrattacchi.

Negli attacchi effettuati la stessa notte contro la nostra ala sinistra, il nemico non ottenne egualmente nessun successo.

Nel pomeriggio il nemico tentò attacchi contro il nostro centro e fu facilmente respinto. Il contrattacco ci rese padroni di due linee di trincee nemiche. Le batterie ebbero parte efficace nel combattimento dell'ala sinistra presso Sedul Bahr, contribuendo molto alla ritirata e infliggendo gravi perdite. Le stesse batterie ridussero al silenzio l'artiglieria nemica di Punta Tecke. Nostri aviatori bombardarono con successo il campo di aviazione nemico di Sedul Bahr.

Sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 30

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 27 corrente, dice:

Nella regione del litorale vi è stato fuoco di fucileria. In direzione di Olty, i turchi hanno tentato di attaccare le nostre posizioni. A sud di Kharkh, essi si sono avvicinati a 50 passi dalle nostre trincee, ma sono stati ricacciati con grosse perdite. Con un fuoco riuscito, le nostre truppe hanno sloggiato i turchi dalle loro trincee di Mint-Heidag e li hanno costretti a riprendere ancora più lontano, ad ovest.

Il giorno 27 i turchi, forti di un reggimento di fanteria con artiglieria, hanno attaccato due volte senza successo Mint-Heidag, ma hanno dovuto ripiegare, avendo subito gravi perdite. Sul resto del fronte la situazione è immutata.

Propositi di pace
attribuiti agli Imperi centrali

Parigi, 30

Il «Petit Parisien» ha da Amsterdam: La visita del cancelliere tedesco al ministro degli esteri a Vienna ha provocato impressione a Berlino. Si teme che sieno sorte difficoltà e si crede che si tratterebbe di offrire concessioni territoriali agli Stati balcanici per il mantenimento della loro neutralità o di stabilire modalità per una pace eventuale.

I giornali hanno dall'Aja: il ministro della guerra ha fatto agli Stati Uniti importanti ordinazioni di proiettili di artiglieria.

I socialisti di Württemberg
aderiscono all'appello per la pace

Ginevra, 30

I socialisti democratici del Württemberg, hanno dichiarato di appoggiare calorosamente la direzione del loro partito e il gruppo del Reichstag.

Come è noto, la direzione del partito socialista tedesco ha pubblicato il famoso manifesto dal titolo «Socialismo e pace», nel quale si faceva appello al Governo germanico perchè iniziasse trattative di pace.

Lo scambio dei feriti gravi

Parigi, 30

Il «Petit Parisien» ha da Londra: Un convoglio di 50 feriti gravi inglesi è giunto in Olanda per essere scambiato con un numero equivalente di feriti gravi tedeschi.

Buoni del Tesoro russi emessi a Londra

Pietrogrado, 30

Un «ukase» imperiale ha autorizzato il ministro delle finanze ad emettere a Londra buoni del tesoro di Stato a breve scadenza per 50 milioni di sterline.

L'accordo fra Stati Uniti e Germania
circa il blocco dei sottomarini?

Washington, 30

Si annunzia che il Governo degli Stati Uniti avrebbe accettato la seguente procedura: Esso notificherebbe all'ammiragliato tedesco, a mezzo dell'ambasciatore a Berlino, l'ora delle partenze di tutte le navi recanti passeggeri, nonchè l'ora probabile in cui queste navi traverserebbero la zona di guerra, perchè i sottomarini possano evitare di attaccare i bastimenti americani

Echi delle manifestazioni franco-italiane

Parigi, 30

Il presidente della lega Franco-Italiana ha ricevuto un telegramma del sindaco di Torino, senatore Rossi, che esprime vivi ringraziamenti ed una lettera dell'ambasciatore Tittoni che trasmette felicitazioni, per le dimostrazioni al Trocadero a nome del presidente del Consiglio italiano on. Salandra e del ministro degli esteri on. Sonnino.

Una frana nel Canale di Panama

Colon, 30

Domenica scorsa nel Canale di Panama è caduta una frana nel territorio della Bulebra. Il movimento dei grandi piroscafi è sospeso.

Note agricole

Previsioni sulla futura campagna bacologica

La campagna 1915 si è aperta in un'ora di angosciose trepidazioni, pel grave momento politico che la Patria nostra stava attraversando. Era quindi giustificato un certo allarme nei bachicultori, perplessi sino all'ultimo momento, sull'opportunità o meno di allevare il prezioso insetto, edotti dall'esperienza che le industrie tutte, che dalla pace traggono i maggiori benefici, sono le prime, in tempo di guerra, ad essere le più crudelmente colpite.

Per la seta però si era manifestato, e perdura tuttora, un fenomeno abbastanza strano. I prezzi che precipitavano in misura impressionante dopo i primi sgomenti della guerra che travolgeva tante Nazioni, riacquistarono successivamente prezzi soddisfacenti e tali da incoraggiare sempre l'allevamento del baco.

Fummo fra i primi a dissipare le apprensioni dei bachicultori, con l'eloquenza delle cifre. Infatti in un articolo pubblicato su la «Gazzetta di Venezia» nel 24 marzo u. s., riassunto poi su vari periodici serico-agricoli, cercammo di mettere in evidenza il fatto, e cioè, che dal 1832 al 1914 i prezzi dei bozzoli si mantennero costantemente remuneratori, e dimostrammo la convenienza di insistere d'avvantaggio, anche in quest'anno, sulla coltura del baco. In questi lungo periodo d'anni, il solo 1843 farebbe eccezione, e per le condizioni politiche di allora ed anche per quelle ben diverse dell'industria stessa: segnerebbe così il vero «record» dei prezzi «minimi» dei bozzoli, cioè L. 1.95 al Kg.; mentre il «record» dei prezzi «massimi» sarebbe stato raggiunto dopo il 1860 (con L. 9.53 al Kg.), quando cioè, per l'infierire dell'epizoozia che decimava le nostre belle razze gialle, si ricorreva all'importazione di cartoni giapponesi.

E le nostre previsioni, ci piace rilevarlo, si sono avverate. Se non si sono raggiunti in questa campagna i prezzi elevati di certe annate, tuttavia dobbiamo riconoscere che si spuntarono prezzi soddisfacenti, «per nulla inferiori» a quelli praticati in altre annate «normali». Sappiamo a mo' di esempio, che nel decennio 1893-1902 i prezzi oscillarono fra le L. 2.33 e L. 4.17, con una «media» quindi di L. 3 al Kg.; prezzo che gli allevatori subirono allora con molta filosofia!

Da quanto si è esposto, si può dedurre che se l'industria della seta è fra le più incerte ed aleatorie, si può d'altra parte stabilire come essa rappresenti sempre quella fra le più lucrose nel nostro Paese.

E noi italiani dobbiamo intensificarla ed estenderla dove manca.

Invochiamo intanto fidenti l'augurio che, cessata questa immane sventura che sovrasta su l'Italia e su tante altre Nazioni, i paesi eminentemente sericoli del Trentino e al di là dell'Isonzo vengano definitivamente aggregati alla nostra cara patria, la quale, così, potrà ancor meglio primeggiare con la Cina e con il Giappone su la produzione mondiale della seta.

Vittorio, 29 Giugno 1915.

Domenico Marson.

Il servizio merci ripreso

Roma, 30

A datare dal 5 luglio p. v. il servizio merci è ristabilito completamente per tutta la rete, fatta sola eccezione:

A) Da o per le stazioni del tratto: Ponte nelle Alpi-Calalzo e da Buttrio verso Cormons, ove è limitato alle spedizioni in dettaglio a grande velocità fino a kg. 100 per qualsiasi merce e senza limitazione per i medicinali.

B) Da o per le stazioni delle linee Udine-Pontebba-Casarsa-Gemona-Ospedaletto, dei tratti Postiuma, Belluno, Parona, Peri, e dottre Cavazzare, Schio e da o per le stazioni di Codroipo e Pasian Schiavonesco, ove il servizio comprende qualsiasi merce a carro completo nonchè le merci a dettaglio sulla sub A. la carta da giornale ed i bozzoli.

I pacchi postali per la Russia

Roma, 30

Il ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Col 1.o prossimo luglio sono ammessi pacchi postali con destinazione in Russia esclusivamente per via Francia Inghilterra.

Sanguinosa rissa ad Aversa
Due carrettieri uccisi

Napoli, 30

Un truce fatto di sangue è avvenuto ieri sera nel vicino comune di Aversa.

Verso le ore 17 certi De Santis Francesco, Menale Agostino, d'Angelo Salvatore e Fumma Pasquale, tutti carettieri, ritornavano da Napoli su due carretti carichi di sbarre di ferro e di rotaie. I due carri procedevano per il vicolo San Francesco mentre in senso opposto procedeva un biroccino montato da Russo Francesco e da Lomargio Raffaele.

Per l'angustia del sentiero uno dei conducenti i carri investì una ruota del biroccino. Il proprietario di questo oltraggiò il conducente del carro d'Angelo, dandogli un colpo di frusta. E' stato questo il segnale di una furibonda rissa perchè il Russo ed il Lomargio hanno impugnate le rivoltelle ed hanno sparato vari colpi all'indirizzo degli avversari. D'Angelo Salvatore e Menale Agostino sono caduti fulminati, mentre De Santis Francesco rimaneva ferito.

Al rumore delle detonazioni sopravvenne il comandante delle guardie municipali con alcuni militi e dopo una colluttazione cogli omicidi, anche egli grondante di sangue per i colpi di mazza ricevuti, riuscì a trarli in arresto.

La folla riunitasi sul luogo della tragedia prese allora a tumultuare con alte grida di: morte agli assassini. Guardie e carabinieri dovettero con molta fatica mettere la popolazione a distanza mentre gli arrestati furono messi in un furgone e condotti alle carceri mandamentali.

Strangolata a scopo di furto

Genova, 30

Il commerciante Francesco Larco rientrando oggi alle ore 11 nel suo appartamento in Via Galeazzo Alessi, trovò la sorella Rosa di anni 57 imbavagliata e strangolata, già cadavere. Si crede che gli assassini volessero svaligiare l'appartamento, ma nulla asportarono, forse perchè disturbati.

L'ora e la centralità del luogo in cui fu commesso il delitto attestano l'audacia dei malfattori. Il fatto ha assai impressionato.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29

Pres. Tombolan Fava P. M. Brasotto.

Una che non vuol sciogliersi. — Zanin Giovanna di Giuseppe di anni 19 da Noventa di Piave fu condannata dal Tribunale di Venezia ad un mese e giorni 5 di reclusione per avere trasgredito all'ordine di sciogliersi o oltraggiato gli agenti di P. S. con le parole mascalzoni e porzei.

La Corte l'assolve per amnistia. — Dif. Avv. Vianello.

Le galline di Briga — Benetti Giuseppe fu Gaetano di anni 24 Salata Giovanni Battista di Flocindo di anni 29 furono condannati dal Tribunale di Vicenza ciascuno a mesi 8 e giorni 5 di reclusione per avere in S. Vito Seguzzano nella notte del 20 al 27 marzo 1915 dal pollaio di Briga Giovanni Battista ed in di lui danno asportato 16 galline del valore di L. 40 mediante rottura del pollaio stesso.

La Corte conferma condonata la pena — Avv. Vianello.

Le galline di sior Olanda — Bianchini Gio. Batta fu Luigi di anni 60 fu condannato dal Tribunale di Udine alla pena della reclusione di un anno, mesi 10 e giorni 20, coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ad un anno di vigilanza speciale della P. S. per avere mediante scasso nella notte dall'11 al 12 dicembre 1914 involato dal pollaio di Ellero Olanda N. 3 galline del valore di L. 6 rompendo il lucchetto della serratura.

La Corte riduce anni uno mesi 5 o giorni 20 di reclusione. — Avv. Vianello.

L'Albero involato — Avanzi Luigi fu Cipriano di anni 19, Avanzi Vasco fu Cipriano di anni 18; Crivellari Carolina fu Domenicodi anni 44 furono condannati dal Tribunale di Rovigo il primo alla reclusione per mesi 10, il secondo a mesi 5 e la terza a mesi 6 col perdono per il secondo e la terza per avere insieme riuniti in Papozze la notte del 28 al 29 marzo 1915 nella tagliata del bosco di proprietà di Albertoni Olimpia e Giordani Salvatore rubato in danno dei medesimi un albero di robino del valore di lire 15.

La Corte conferma ma condona a tutti e tre la pena. — Avv. Vianello.

Furto qualificato — Dugo Emilio fu Pietro di anni 26 da Pontelongo fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni uno e sei mesi di reclusione coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ai danni e spese per furto qualificato commesso nella notte dal 25 al 26 febbraio 1915 in Pontelongo impossessandosi di denaro e di vari oggetti del valore complessivo di L. 19.58 introducendosi nel fabbricato chiuso del proprietrio Kinder Cengeni.

La Corte riduce anni uno mesi 3 condona un anno la pena. — Avv. Vianello.

Furta con violenza — Benedetto Fortunato di Fortunato di anni 24 fu condannato dal Tribunale di Conegliano ad anni 2 mesi 6 e giorni 12 di reclusione, ad un anno di vigilanza speciale per avere nel 29 novembre 1914 in Guja derubato con violenza Brunelli Giovanni della somma di L. 15 ed un involto contenete una cosata di vitello del valore di L. 6.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Avv. Rigato.

Udienza del 30

Pres. Carminati; P. M. Brisotto.

Un colpo di fucile. — Dionisio Osvaldo di Marco d'anni 48, fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo alla reclusione per mesi 2 e lire 25 di ammenda ed a lire 86.40 di pena pecuniaria, per avere in Enemonzo nel 7 e 14 settembre 1913 ed in molte altre precedenti occasioni per 9 anni retro, usato maltrattamenti verso le proprie figlie Angelina, Limpia ed Edelina e verso la propria moglie Candotti Maria, per avere sparato un colpo di fucile in luogo abitato e per avere asportato il fucile medesimo fuori della abitazione senza la relativa licenza.

La Corte lo assolve per amnistia dal reato di maltratti e condona il resto della pena. — Dif. avv. Berengo.

Il portamonete di Paolina. — Naccari Igino di Felice d'anni 25 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 di reclusione, per essersi in Venezia il 13 aprile 1915 impossessato di un portamonete contenente lire 14 senza il consenso di Seni Paolina cui apparteneva commettendo il fatto con destrezza sulla persona.

La Corte conferma. — Dif. avv. Levi di Udine.

Affari di cambiali. — Comelli Augusto fu Giovanni Batta d'anni 36, macellaio da Nimis, fu condannato dal Tribunale di Udine alla pena della reclusione per mesi 4 e lire 400 di multa col perdono, ai danni e spese, per avere in giorno del marzo 1913 in Nimis cercato di procurarsi l'indebito profitto di lire 2000 in danno di Comelli Francesco inducendolo in errore nel far credere di avere smarrito un effetto di lire 2070 emesso e rinnovato a favore della Banca Cooperativa di Tarcento e facendogli firmare un nuovo effetto per l'importo di lire 2000 senza però riuscire nell'intento.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Bertaccioli.

Falso giuramento. — Candoni Antonio fu Gio. Batta d'anni 57 e Candoni Ferdinando fu Luigi d'anni 53, furono condannati dal Tribunale di Tolmezzo: il 1. a mesi 5 e giorni 2 di reclusione e lire 100 di multa e il 2. a mesi 5 ed alla multa di lire 83, entrambi alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 2, col perdono per il Candoni Ferdinando, per avere in Tolmezzo il 4 aprile 1913 come attori in giudizio civile contro Candoni Enrico davanti il Pretore di Tolmezzo giurato il falso.

La Corte dichiara non luogo per amnistia. — Dif. avv. Franceschi.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 29

Pres. Marsoni, Pubb. M. Chiancone.

Medico senza laurea — Asti Corrado fu Giuseppe di anni 55 nato a Villa dei Conti, residente a Piero d'Alpago, già dimorante a Mira ora residente a Zoppola (Pordenone) nel luglio 1911 per imperizia e con abuso dell'esercizio dell'arte cagionò a Scantamburlo Maria la perdita totale dell'occhio sinistro. Inoltre abusivamente esercitò la professione di medico curando la detta Scantamburlo su una malattia all'occhio sinistro senza averne conseguita la laurea relativa viene condannato alla detenzione per mesi otto però condonati per l'indulto. — Avv. Ferraboschi.

Gli scherzi dei conquilini — Noncovich Maria fu Giovanni di anni 30 da Zara, Scatteggio Vittoria di Antonio di anni 29 di qui Cesca Pietro fu Antonio di anni 17 di qui; le prime due al 31 maggio u. s. in Venezia profittando della fiducia derivante da contemporanea coabitazione sottrassero dal portafoglio di Carraro Carlo L. 30 ed il Cesca ricevette dalla Scatteggio Vittoria a sua volta soltanto lire 10.— quale sua spettanza nella divisione.

La Noncovich e la Scatteggio vengono condannate a mesi 7 mentre il Cesca è assolto per insufficenza di prove. — Avv. U. Ferraboschi.

Udienza del 30

Pres. Montali; P. M. De Socio.

Inganna la buona fede altrui. — Noto Oreste di Antonio d'anni 30, nato a Palermo, residente a Milano, in Venezia in uno degli ultimi giorni dell'agosto del 1909 con artifici e raggiri ingannò la buona fede dell'ufficiale di bordo del piroscafo «Molfetta» della Società anonima di Navigazione «Puglia», facendosi consegnare 15 colli ch'egli sapeva gravati di assegno e di polizza per l'importo di oltre 1000 lire che non pagò poichè dette a credere che si trattava di bagagli personali.

Lo difende l'avv. Tessier, ma il Tribunale lo condanna a 6 mesi di reclusione con lire 200 di multa, però accordando il beneficio del condono.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
1 Giovedì S. Domiziano m.
2 Venerdì: Visitazione di M. V.

Comitato di assistenza e di difesa civile
XIX. lista delle offerte

Società dei Sylos di Venezia	L.	500.—
Eugenio Secchieri	»	100.—
Impiegati dell'Ufficio Telegrafico Centrale di Venezia, offerta mensile (1)	»	194.—
Personale subalterno dell'Ufficio Telegrafico Centrale offerta mensile	»	8.50
Altre offerte di impiegati telegrafici dell'Ufficio Centrale	»	145.—
Stanislao e Clelia Baglioni	»	100.—
Personale amministrativo della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, contributo di una giornata di stipendio pel mese di Giugno, con impegno per tutto il periodo della guerra (a mezzo Ferdinando Pasqualy di Art.)	»	144.65
Giuseppina De Zorzi ved. Antonini, vers. mensile (id. id.)	»	25.—
Prof. Napoleone Fantoni (2), vers. mensile (id. id.)	»	10.—
Marco Buscovich (id. id.)	»	100.—
Avv. Lodovico e Matilde Minerbi (id. id.)	»	50.—
Contessa Emma Tiretta Mandelli (id. id.)	»	200.—
Cav. Uff. Ernesto e Antonietta Bernasconi, per mesto anniversario (id. id.)	»	100.—
N. H. Co. G. Fulier (id. id.)	»	200.—
Cav. Giacomo e Giuseppina Levi (id. id.)	»	100.—
Giacomo Marsiglio (id. id.)	»	20.—
Dino e Olga Romanin (id. id.)	»	50.—
N. D. Contessa Maria Bragadin (id. id.)	»	250.—
Virgilio Gruppelli (id. id.)	»	15.—
Cav. G. B. Spalla (id. id.)	»	100.—
Avv. Enrico Serena (id. id.)	»	50.—
Davide Bressan (id. id.)	»	20.—
Giovanni Maura (id. id.)	»	50.—
Angelo Scattolin fu Giosuè (id. id.)	»	
Antonio Didan (id. id.)	»	100.—
A. di Heinzelmann (id. id.)	»	100.—
Famiglia prof. Giovanni Velo (id. id.)	»	100.—
Elena Mitrosevich ved. Adorno (id. id.)	»	100.—
Enrico e Ida Adorno (id. id.)	»	100.—
Vittorio e Maria Chitarin, II. offerta (id. id.)	»	100.—
Ernesto Tualdi (id. id.)	»	480.—
Alfonso e Augusto Grisostolo (id. id.)	»	600.—
Caterina Vianello ved. Voltolina	»	100.—
Ing. Francesco Voltolina	»	100.—
Ing. Silvio Voltolina	»	100.—
Comm. Francesco Cibele	»	50.—
Economato Generale dei Benefici Vacanti (3)	»	38.50
Personale della Direzione delle RR. Gallerie, offerta mensile	»	32.—
Mag. Cav. Romeo Cavazzana	»	30.—
Eugenia Hanau Pardo	»	50.—
Giuseppe Soika	»	30.—
R. Soprintendenza dei Monumenti, impegno mensile (4)	»	50.—
R. Soprintendenza dei Monumenti (4)	»	387.—
Luigi Toso	»	10.—
Federazione fra il personale della Cassa Nazionale Infortuni, Sezione di Venezia, I. offerta mensile (5)	»	50.—
Nob. Angela Paladini, offerta mensile	»	10.—
Nob. Carlo Paladini	»	40.—
Sodalizio Friulano di Venezia	»	100.—
Ditta Pallotti e Co. (6)	»	200.—
La Duchessa della Grazia	»	1000.—
Somma precedente L.		644.357.80
Totale L.		650.937.54

(1) Le offerte degli impiegati e del personale subalterno dell'Ufficio Telegrafico Centrale, così quella straordinaria di Lire 145, come quelle con impegno mensile di L. 194 e di L. 8.50, furono inviate a mezzo del Segretario-Cassiere sig. Bertolissi dal Direttore dell'Ufficio cav. Spagnol, il quale, in data 5 giugno, aveva emanato il seguente ordine di servizio:

« In ogni occasione Voi avete dato mirabile esempio di concordia, di solidarietà, di fratellanza, di patriottismo. Oggi io vi chiedo qualche cosa di più, cioè il Vostro palpito per chi si batte, il Vostro contributo per chi col sangue e con la vita assicurerà all'Italia i suoi naturali confini, e alla civiltà la futura pace; a chi vorrà domani dire che le genti si governano con la forza del diritto e non con il diritto della forza. Quanto Voi potrete offrire, disponetelo, perchè da Voi, sono sicuro, spontanea e grande sarà l'offerta, più di qualunque mio consiglio. »

Come si vede gl'impiegati hanno risposto con slancio patriottico al nobile appello del loro egregio Direttore.

(2) Il prof. N. Fantoni fa questa offerta speciale mensilmente a Venezia, oltre alle offerte con le quali contribuisce all'identico scopo a Savona, dove risiede.

(3) Il versamento del R. Economato Generale dei Benefizi Vacanti per le provincie venete sarà mensile fino alla fine della guerra, e corrisponde alla percentuale dell'uno per cento sugli stipendi degli impiegati addetti al R. Economato, secondo il principio di massima adottato con l'assenso di S. E. il Guardasigilli da tutti i funzionari dipendenti dal Ministero di G. G. e C.

(4) L'impegno mensile per tutta la durata della guerra della Soprintendenza dei Monumenti, è costituito dai seguenti impegni individuali: Comm. Massimiliano Ongaro L. 12. Ettore Cargnacchi 3. Ugo Nicolò Sala 5. Giovanni Sota 3. Giacomo Dorigo 3. Modesto Sopnelsa 2. Emilio Lilacali 2. Simeone Mores 2. Giuseppe Tavella 1. Michele Mancusi 2. Enrico Godenzi 2. Romano Lanza 1. Luigi Doni 2. Valentino Gnistofoli 2. Giuseppe Milani 2. Marco Silvestrini 2. Carlo Costantini 2. Giovanni Scanin 2. — La offerta straordinaria è costituita, oltre che dai suddetti impegni mensili, dalle seguenti offerte speciali: Comm. Massimiliano Ongaro Lire 100, dott. Clotaldo Piucco (II. offerta) 50, cav. Domenico Rupolo 50, ing. Ferdinando Forlati 50, ing. Aldo Scolari 50, Ugo Nicolò Sala 25, Giovanni Soia 20, Giacomo Dorigo 12, Modesto Sonpelsa 5.

(5) Il personale federato di questo compartimento della Cassa Nazionale Infortuni ha deliberato, previa comunicazione alla Commissione Direttiva, di devolvere per tutta la durata della guerra l'1 per cento dello stipendio a beneficio delle famiglie dei richiamati. A ciò corrisponde il versamento di L. 50, per il mese di giugno.

(6) La Ditta Pallotti e C. conserva intero lo stipendio a tutti i suoi dipendenti, malgrado la crisi, e continua a corrispondere anche alle famiglie di tre di essi, richiamati sotto le armi.

Italia e Savoia

L'Editore E. Sanzin, Venezia, ha pubblicato un interessante Inno di guerra (parole e musica di Taddeo Wiel) intitolato « Italia e Savoia ». Diciamo interessante perchè la melodia facile e spontanea, il perfetto adattamento della musica alle parole promettono a quest'inno un successo di popolarità poco comune alle composizioni di occasione. L'inno, parole e musica, è posto in vendita al prezzo di cinquanta centesimi.

Salute pubblica e salute dei privati

Si sta per entrare nella stagione più propizia al diffondersi di malattie contagiose — la stagione nella quale le autorità comunali sogliono — nell'interesse della salute pubblica — applicare con maggiore severità i regolamenti d'igiene.

Quest'anno il dovere sociale dei cittadini di guardarsi dalle malattie, osservando le norme elementari dell'igiene, diviene più imperioso perchè è indispensabile eliminare con l'opera individuale tutte le cause di possibili imbarazzi alle autorità, a coloro sui quali pesa la responsabilità della cosa pubblica. Il Comitato Veneziano di preparazione civile — Sezione Sanitaria — ha pubblicato una circolare alle quale conviene sia data la maggior possibile diffusione. Noi la riproduciamo: Essa, con brevi e chiare massime, fornisce le istruzioni elementari alle quali tutti possono, senza loro fatica uniformarsi, se vogliono salvaguardare quel patrimonio prezioso sempre — preziosissimo oggi — che si chiama salute.

Il colera, la dissenteria, il vaiuolo, il tifo esantematico, che sono fra le più gravi malattie contagiose, si evitano sicuramente quando ciascuno curi la propria salute secondo i precetti dell'igiene.

Le malattie contagiose colpiscono a preferenza le case e le persone più sporche.

Tenete perciò la vostra casa con la più scrupolosa pulizia e fate che l'aria e il sole vi entrino largamente per le finestre lasciate aperte per molte ore.

Se ogni giorno allontanerete dalla vostra casa tutte le immondezze, terrete anche lontane da essa le mosche che possono diffondere il colera; se laverete spesso la vostra persona, se indosserete biancheria pulita, terrete lontani i pidocchi che diffondono il tifo esantematico.

Prima di mangiare lavatevi sempre le mani con acqua e sapone.

Il fuoco distrugge i germi delle malattie contagiose. Consumate perciò preferibilmente alimenti cotti, e astenetevi dall'uso di molluschi e crostacei che provocano indigestioni, e possono contenere i germi del colera.

Il colera e la dissenteria si propagano coll'uso di acque impure. Non usate nè per bere nè per lavare altra acqua che quella dell'Acquedotto o dei pozzi artesiani, che è purissima.

Astenetevi dalle bevande alcooliche che avvelenano il corpo, e lo rendono facile preda delle malattie contagiose.

Se non vi siete vaccinati negli ultimi cinque anni, tornate a vaccinarvi. Chi è vaccinato di recente è sicuro di non contrarre il vaiuolo.

Se nella vostra casa ammala qualcuno, e specialmente se ha febbre, se ha vomito, diarrea, se ha un'eruzione alla pelle, chiamate subito il medico, e tenetevi scrupolosamente alle sue istruzioni e a quelle che vi darà l'Ufficio d'igiene.

Date tutte le notizie che vi si richiedano per trovare la causa del *male*. Chi nasconde la verità si rende colpevole di un grave delitto verso gli altri.

Non avvicinate malati senza assoluta necessità: e se avete un malato in casa allontanate subito tutte le persone estranee che non possono che danneggiare il malato, e diffondere il male.

I malati di malattie contagiose costituiscono in casa un grave pericolo per tutti. Nell'ospedale sono meglio curati, e non possono propagare la malattia.

Evitate gli strapazzi d'ogni genere, state lontani dalla folla, e non lasciatevi abbattere dalla paura.

Per l'invio di notizie
ai militari nella zona di guerra

Ci scrivono:

Voi avete molto opportunamente notato, qualche giorno fa, quanto sia importante rinsaldare queste comunicazioni, perchè i nostri soldati sappiano con quale cuore noi tutti li seguiamo, e con quanta serenità si svolge la vita del Paese mentre essi combattono. Perchè la *Gazzetta* non potrebbe accogliere, allo stesso modo degli « avvisi economici » brevi messaggi diretti a ufficiali e soldati, nei quali i parenti potessero far sapere loro nuove?

Un solo giornale che arrivi in una posizione basterebbe a diffondere saluti ed auguri e ad infondere quella calma e quella fiducia che sono coefficienti così alti di successo e che valgono a confortare così chi combatte come chi sta nel Paese costretto ad appagarsi delle notizie dei giornali.

(*Segue la firma*)

L'idea è ottima, e noi crediamo non debba incontrare difficoltà. Basterebbe difatti che negli avvisi fosse indicato il nome del destinatario e fosse firmato per esteso colui che invia il messaggio.

Da queste colonne giunga il nostro saluto fervido e augurale a Gino Dunerini, a Giovanni Cenzato, Giovanni Serafin, ad Angelo Astolfoni, a Gino Vissà, a Nino Farinati, ai tipografi Carlo Rossetti, Marco Zavagno, Moro Giuseppe e Giovanni Pupinato, tutti richiamati alle armi. Noi speriamo che essi abbiano occasione di vedere la *Gazzetta* e sappiamo così che noi li pensiamo ogni giorno con animo sicuro che essi faranno tutto il loro dovere e renderanno la nostra famiglia orgogliosa di loro.

La beneficenza dei medici

Il Consiglio dell'Associazione medica nella seduta del 29 corr. ha deliberato di erogare a scopo di beneficenza lire 500 delle quali 250 saranno versate al Comitato di preparazione civile ed altrettante alla Croce Rossa.

La bandiera di Gorizia

Il giovane goriziano Vittorio Graziani ci prega di far rilevare che la bandiera azzurra di Gorizia, che apparve domenica alla grande dimostrazione patriottica a S. Elena, non è quella che un volenteroso Comitato cittadino sta preparando per pubblica sottoscrizione, come omaggio di Venezia a Gorizia, quando sarà liberata dal giogo austriaco. Infatti questo vessillo sarà una bandiera nazionale elegantemente confezionata. A tal proposito il signor Graziani fa caldo appello a chi non avesse ancora versato il suo obolo, di farlo con cortese sollecitudine.

Corso preparatorio
per infermieri volontari

Giovedì 24 si chiuse il corso preparatorio per infermiere ed infermieri volontari, tenuto dal dott. F. Fiorioli Della Lena coadiuvato dal prof. C. Calzavara in un locale della Casa di Ricovero.

Il corso, sorto per iniziativa del Comitato Veneziano di Preparazione Civile nello scorso maggio, ebbe un esito quanto mai lusinghiero; durante tutto il corso le lezioni furono frequentate assiduamente da una folla di signore e signorine, alle quali s'associarono pure un buon numero di gentili popolane.

Altrettanto numeroso fu il concorso maschile all'opera benefica.

La "Croce Azzurra,,
pei cavalli feriti in guerra

E' noto a tutti che in seguito ad accordi fra il Ministero della Guerra ed i vari Enti sportivi italiani, Jockey Club, Società degli Steeple-Chases, Unione Ippica, Società per le corse dei cavalli, in base a precedenti trattative iniziate dalla Società Romana di protezione degli animali, fu costituita in Roma la « Croce Azzurra » per i cavalli feriti in guerra, quale istituzione militare parificata a quella della « Croce Rossa ».

Il Ministero della Guerra ne ha costituito in Roma il Comitato Centrale, presieduto dal conte Felice Scheibler. E a cura di esso se ne devono costituire i Comitati regionali, fra i quali uno a Bologna.

E questo si è costituito nelle persone dei signori: marchese Renè Talon, presidente; cav. Arturo Gazzoni, vice-presidente: Berti cav. Carlo, Cavazza conte Filippo, Chantre Alberto, Garagnani Francesco, co. Massei Giorgio, Paleotti marchese Vittorio, Poggeschi avv. Alessandro, consiglieri: Pellagri dottor Guido, economo-tesoriere e Poggeschi avv. Carlo, segretario.

Sede del Comitato: quella, in Via d'Azeglio N. 34 della Società delle Corse al Trotto di Bologna, gentilmente concessa dal suo Vice-presidente, salvo la ratifica, che non potrà mancare, del suo Consiglio Direttivo.

Il Ministero della Guerra ha già dato incarico alla « Croce Azzurra » d'impiantare quattro stabilimenti per la cura dei cavalli feriti nella zona di guerra di seconda linea: ed esso fornirà i locali i foraggi e il mantenimento degli attendenti. Tutte le altre spese cioè per i veterinari, il personale, gli attrezzi, i medicinali ecc., saranno a carico della « Croce Azzurra ».

Da ciò la necessità che tutti i suoi Comitati facciano appello alla generosità e al patriottismo degli Enti e dei cittadini per averne le offerte di denaro più larghe possibili.

Chi ignori gli ottimi risultati che questa istituzione ha già dati specialmente in Inghilterra e in Francia potrebbe dubitare dell'opportunità che, mentre tanto essi hanno già contribuito e tanto occorre che ancora contribuiscano per il denaro necessario agli altri benemeriti Comitati della Croce Rossa, della preparazione civile, del soccorso alle famiglie povere dei soldati richiamati e dei morti in guerra e via dicendo, si chieda loro anche offerte per il fabbisogno delle cure di animali. E altri potrebbe anche supporre, che si trattasse unicamente della manifestazione di una esagerata sentimentalità di « sportmans ».

E però è bene che tutti sappiano: che, ogni cavallo ferito (nostro o nemico, fa lo stesso: anzi se nemico meglio) che sia curabile e, guarito, sia rimandato abile al nostro servizio in guerra, rappresenta per lo Stato un utile minimo di mille lire; che, soltanto nelle Fiandre e in soli tre mesi se ne rimandarono al fronte più di 27.000; e che, per contro ogni cavallo nostro ferito, che sia invece raccolto e curato dai nostri nemici, rappresenterebbe pari vantaggio per essi a danno nostro.

Per i nostri richiamati
Un francobollo artistico

L'Eroica, la rassegna che Ettore Cozzani pubblica alla Spezia, ha messo in vendita a un soldo, a totale beneficio delle famiglie dei richiamati, un delizioso francobollo, opera dello xilografo Emilio Mantelli.

E' un commosso e dolente canto agreste. Il campo è abbandonato dai contadini richiamati; la terra pingue e lavorata si stende sotto l'ombra degli alberi in succo e delle umide nuvole; ma l'aratro giace a mezzo il solco, e i bovi, non più aggiogati, tendono il collo intorno con un senso d'affannosa ricerca.

Pure un'invocazione appassionava agli Italiani, perchè in questa tremenda ora di guerra, non trascurino l'opera elementare della vita.

Per aiutare il diffondersi della consuetudine « del soldo quotidiano », *L'Eroica* offre i suoi francobolli in un centesimo la copia, a chi — in nome d'un Comitato regolarmente costituito — ne faccia richiesta con cartolina vaglia, di almeno mille copie.

A suffragio del sottot.n. H. H. Pier Andrea Renier

A cura della Famiglia, sabato 3 luglio alle ore 10 nella chiesa di S. Maria Formosa sarà celebrato un Esequie a suffragio del sottotenente N. H. Pier Andrea Renier, caduto valorosamente sul campo di battaglia.

In memoria del desideratissimo estinto la stessa Famiglia offre:

Alla Croce Rossa Italiana L. 100 — Pro « Nave Scilla » L. 50 — Al Comitato di assistenza civile L. 50.

Nuovo corso infermieri
all'Associazione Giovani Monarchici

La prossima lezione del prof. Ceresole avrà luogo venerdì p. v. alle ore tre pom.

Come si riprenderà
il servizio dei pacchi postali

Alla notizia che dal 1 luglio sarà ripristinato il servizio pacchi anche nelle province comprese nella zona di guerra, la Direzione delle Poste ci prega di aggiungere e di portare a conoscenza del pubblico che i pacchi dovranno essere presentati aperti agli uffici postali, ai quali corre l'obbligo di verificare che non contengano corrispondenze e giornali di seconda mano.

In conseguenza di ciò i mittenti dovranno portare con sè tutti gli oggetti necessari per ricomporre i pacchi alla presenza dell'impiegato postale accettante.

Modificazioni agli orari
degli impiegati del Comune

Il Sindaco di Venezia ha pubblicato per gli impiegati del Comune:

A parziale modificazione della mia Circolare 29 maggio pp. N. 551 ed in conformità alla deliberazione di Giunta 18 corr. dispongo:

1) che l'ora di servizio stabilita, in via transitoria, in aumento all'orario normale degli uffici, per i giorni feriali, resti fissata dalle ore 8 alle 9, anzichè dalle 17 alle 18. L'accesso al pubblico continuerà dalle 9.

Per il personale salariato l'attuale orario rimane conseguentemente anticipato d'un'ora nei giorni feriali.

2) per le Domeniche e gli altri giorni festivi in tutti gli uffici dalle 9 alle 12 il personale presterà servizio per turno, nei limiti e con le modalità da determinarsi dalla Segreteria Generale, sentiti i Signori Capi d'Ufficio, a seconda delle esigenze dei rispettivi servizi. L'accesso al pubblico sarà ammesso nei giorni festivi soltanto alla Divisione VI per i servizi di Stato Civile e di Leva, e all'Ufficio d'Igiene.

Tali nuove disposizioni andarono in vigore col giorno di Giovedì 24 giugno.

Movimento ferroviario del Porto

Del 30. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Cereali 10 — Varie 9 — Per la Ferrovia 14. — Totale 33. Scaricati 72.

Prestito della Città di Venezia 1869
III.ª Estrazione

Serie estratte

35 —	68 —	279 —	420 —	528 —
581 —	585 —	623 —	634 —	793 —
794 —	868 —	870 —	914 —	1064 —
1072 —	1113 —	1135 —	1163 —	1250 —
1293 —	1415 —	1519 —	1574 —	1702 —
1792 —	1796 —	1861 —	1863 —	1965 —
2084 —	2108 —	2129 —	2463 —	2588 —
2598 —	2606 —	2787 —	2840 —	2861 —
3021 —	3109 —	3169 —	3405 —	3408 —
3605 —	3632 —	3642 —	3672 —	3698 —
3806 —	3848 —	3859 —	3927 —	3935 —
3960 —	3957 —	4071 —	4232 —	4275 —
4322 —	4501 —	4617 —	4691 —	4696 —
4710 —	4807 —	4919 —	4926 —	5035 —
5210 —	5286 —	5315 —	5431 —	5432 —
5474 —	5533 —	5551 —	5560 —	5633 —
5761 —	5908 —	5984 —	5992 —	6056 —
6094 —	6129 —	6193 —	6194 —	6282 —
6325 —	6378 —	6440 —	6548 —	6714 —
6715 —	6816 —	6859 —	6890 —	6922 —
6961 —	7009 —	7096 —	7160 —	7413 —
7422 —	7521 —	7566 —	7774 —	7776 —
7858 —	8007 —	8051 —	8091 —	8135 —
8168 —	8186 —	8329 —	8495 —	8738 —
8749 —	8815 —	8841 —	8942 —	8978 —
9083 —	9241 —	9259 —	9504 —	9559 —
9638 —	9653 —	9680 —	9704 —	9948 —
10064 —	10119 —	10121 —	10132 —	10299 —
10427 —	10673 —	10676 —	10730 —	10833 —
10986 —	10993 —	11064 —	11068 —	11071 —
11118 —	11241 —	11319 —	11572 —	11536 —
11849 —	11960 —	11984 —	12027 —	12037 —
12088 —	12099 —	12177 —	12197 —	12304 —
12358 —	12441 —	12445 —	12481 —	12490 —
12802 —	12924 —	12942 —	12959 —	12965 —
13005 —	13029 —	13288 —	13328 —	13361 —
13357 —	13639 —	13709 —	13735 —	13817 —
13869 —	13879 —	13930 —	13962 —	14003 —
14031 —	14184 —	14225 —	14258 —	14414 —
14641 —	14656 —	14692 —	14803 —	14825 —
14883 —	15200 —	15401 —	15496.	—

Premi

Serie 5092 Numero 14 Premio 10.000 — S. 8815 N. 25 P. 500 — S. 3005 N. 14 P. 150 — S. 6647 N. 22 P. 150 — S. 14656 N. 6 P. 150 — S. 11071 N. 16 P. 100 — S. 13351 N. 14 P. 100 — S. 2488 N. 5 P. 100 — S. 13029 N. 10 P. 100 — S. 12802 N. 16 P. 100 — S. 8861 N. 20 P. 100 — S. 8749 N. 2 P. 100 — S. 9250 N. 25 P. 100 — S. 1163 N. 11 P. 50 — S. 6094 N. 23 P. 50 — S. 3005 N. 12 P. 50 — S. 2129 N. 18 P. 50 — S. 6890 N. 1 P. 50 — S. 585 N. 8 P. 50 — S. 8942 N. 14 P. 50 — S. 10993 N. 13 P. 50 — S. 3927 N. 2 P. 50 — S. 1293 N. 4 P. 50 — S. 2108 N. 16 P. 50 — S. 1960 N. 11 P. 50 — S. 14184 N. 3 P. 50 — S. 12027 N. 23 P. 50 — S. 13639 N. 9 P. 50 — S. 7096 N. 9 P. 50 — S. 10676 N. 2 P. 50 — S. 5210 N. 11 P. 50 — S. 10119 N. 12 P. 50 — S. 2108 N. 11 P. 50 — S. 14184 N. 6 P. 50 — S. 1072 N. 22 P. 50 — S. 11241 N. 6 P. 50 — S. 6193 N. 24 P. 50 — S. 1965 N. 7 P. 50 — S. 2108 N. 24 P. 50 — S. 8942 N. 13 P. 50 — S. 8996 N. 14 P. 50 — S. 8815 N. 24 P. 50 — S. 1064 N. 5 P. 50 — S. 3672 N. 16 P. 50 — S. 8135 N. 16 P. 50.

Tutte le altre Obbligazioni delle 204 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con lt. L. 30.

Il riborso si fa a datare dal I. Novembre 1915:

A Venezia alla Cassa Comunale — a Milano alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — a Parigi da S. Propper e C. — a Bruxelles alla Société Générale de Belgique — a Francoforte all'Agence de la Société Générale Alsacienne de Banque de Strasbourg — a Berlino da Jos. Goldschmidt e C.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1915.

Le visite di Mons. Patriarca

Ieri mattina E. E. il Patriarca ha restituito le visite di omaggio al Primo Presidente della Corte d'Appello ed al Questore comm. Massaria. Si recò pure a visitare la Congregazione di Carità, il cui Consiglio d'Amministrazione, con a capo il Presidente Co. Nani Mocenigo, si trovava al completo.

Pure questa mattina, alle ore 11, il Questore comm. Massaria si recava in Seminario ad ossequiare Mons. Patriarca.

La visita durò oltre mezz'ora e fu improntata a grande affabilità.

Cronaca dei furti

Nella notte dal 28 al 29, ignoti ladri penetrarono, mediante scasso della porta nell'abitazione delle sorelle Biagini e in quella del signor Gino Spada al n. 224 di S. Gregorio Fondamenta del Cabaia.

I visitatori poco graditi forzarono i cassetti dei mobili e asportarono parecchi oggetti di valore.

I due appartamenti era disabitati, trovandosi i rispettivi proprietari assenti da Venezia, e i ladri avrebbero potuto far man bassa di quelle case, se, fortunatamente, non si fossero accorti gli agenti della Squadra mobile.

Si attende l'arrivo dei proprietari per stabilire l'entità del furto. Dal canto suo, intanto, la P. S. indaga attivamente per scoprire i ladri.

✱ Docupil Antonia di Giuseppe, abitante a Castello N. 1885, denunciò alla Questura Centrale d'essere stata derubata di uno scialle a lunga frangia del valore approssimativo di lire 50. Essa lo aveva momentaneamente lasciato incustodito su di una sedia nei pressi di casa sua. Ed ora sta meditando sul famoso proverbio: che fidarsi è bene, ma non fidarsi..... è meglio!

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Le Père et la Victoire », Ganne — 2. Sinfonia « Norma », Bellini — 3. Finale 3. « Trovatore », Verdi — 4. Preludio, Coro, strofe, valtzer « Faust » Gounod — 5. Mazurka « La Viola del pensiero », Marin.

La media del cambio

Roma, 30

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1 settembre 1914, accertata il giorno 29 da valere pel 30 giugno:

Parigi denaro 109.34: lettera 109.79 — Londra denaro 29.18: lettera 29.37 — New York denaro 6.06: lettera 6.13 — Buenos Ayres denaro 2.47: lettera 2.50 — Svizzera denaro 112.05: lettera 112.54 — Cambio dell'oro da 110.54 a 111.16.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 30 giugno 1915:

Franchi 109.561/2 — Franchi Svizzeri 112.29 — Pesos carta 2.48 — Sterline 29.27 1/2 — Dollari 6.09 — Lire oro 110.85.

Mercati del Veneto

VERONA, 30. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 150 a 160; a peso morto da lire 275 a 290 — 2. qualità id. da 130 a 140; id. da 260 a 270 — 3. qualità id. da 110 a 120; id. da 230 a 250.

Vacche: 1. qualità a peso vivo da lire 120 a 140; a peso morto da lire 240 a 270 — 2. qualità id. da 105 a 115; id. da 220 a 230 — 3. qualità id. da 90 a 100; id. da 200 a 210.

Tori: 1. qualità a peso vivo da lire 125 a 140; a peso morto da lire 200 a 230 — 2. qualità id. da 90 a 110; id. da 175 a 200.

Castrati: a peso vivo da lire 80 a 90; a peso morto da lire 155 a 165.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio. Mercato con prezzi sempre in aumento.

Il corso della Rendita
e dei titoli

Roma, 30

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli garantiti dallo Stato

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 83.99 — id. 3.50 per cento netto (emissione 1902) 83.65 — id. 3 per cento lordo 59.

Redimibili

Obbligazioni 4 1/2 per cento del prestito Nazionale 93.91 — Buoni del Tesoro quinquennali 1912 97.41 — Buoni del tesoro quinquennali 1913-1914 95.95 — Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Meridionali, Adriatiche e Sicule 294.40 — id. 5 per cent odella Ferrovia Maremmana 470 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 328.50 — id 3 per cento della Ferrovia Lucca-Pistoia 300 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 311 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 312 — id. 5 per cento della Ferrovia Centrale Toscana 520.

Titoli di Stato consolidati:

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 295.50 — id. 5 per cento del Prestito Unificato della Città di Napoli 83.25 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 per cento netto 456.17.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte Paschi di Siena 5 per cento 464.78 — id. del Cred. Fond. del Monte Paschi di Siena 4 1/2 per cento 457.30 — id. del Cred. Fond. del Monte Paschi di Siena 3 1/2 per cento 432.67 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3.75 per cento 473 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3 1/2 per cento 425 — id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 470 — id. dell'Istituto di Cred. Fond. 4 1/2 per cento 478 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 459 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento 433.50.

N.B. — Tutti gli altri corsi sono inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento delle cartelle di credito Comunale o Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (compresa quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

Bagni e Villeggiature

SUSIN

BELLUNO m. 508

Amena posizione climatica, ove si gode la massima quiete e sicurezza essendo cinta da **naturali** inaccessibili fortificazioni e priva affatto di passaggio di truppe.

Ogni comfort moderno - Prezzi miti.
F.lli Doglioni.

VILLA BIANCA
CASA di CURA
TREVISO
Viale Nino Bixio 64 — Telefono 6.28
Chirurgia Generale e Ortopedia
Prof. A. GROLLO
Visite Martedì - Giovedì - Sabato dalle 13 alle 16
Medico interno: D.r A. REGGIANI
Visita tutti i giorni dalle 10 alle 12
Gabinetto per esami di Clinica e Microscopia
Reazione di Wasserman - Cure con 606
PNEUMOTERAPIA FORLANINI

CASA di CURA - Consultazioni
Fotoelettroterapia per malattie
PELLE - VENEREE - VIE URINARIE
Prof. P. BALLICO Medico Specialista-Docente nella R. Università di Bologna
Visite dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18.
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - Tel. 780

Casa di cura
MALATTIE degli OCCHI
Dott. A. CANAL Chirurgo Oculista
allievo delle cliniche di Parigi e Modena. — CONSULTAZIONI tutti i giorni (escluso il giovedì) dalle 9-12, in altre ore previo avviso. Gratuito per i poveri.
Piazza Filippini 16 - TREVISO - Telef. 3-62

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio, 19
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 12

MALATTIE
della Pelle - Veneree - delle Vie Urinarie
Dott. G. MANUEL Treviso, Piazza Bresse N. 60 - Telefono 4-18.
Consultazioni tutti i giorni dalle 9-11 e 14-20

Prof. CAPPELLETTI Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE
riceve: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 - 15
in altri giorni - stessa ora - previo avviso
Campo S. Maurizio 2709 - Telef. 1270

Banca Mutua Popolare di VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
Fondata nel 1867
Campo S. Luca, 4476 e - Tel. 965
La Banca riceve denaro al 3 1/4 % in conto corrente disponibile con chèques.
3 3/4 % con Libretti di Risparmio nomin. e al portatore.
4 % idem vincolati a sei mesi.
4 1/4 % id. vincolati a 12 mesi.
Buoni fruttiferi a sei ed a dodici mesi alle stesse condizioni.
4 1/4 % con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.
Emette azioni a Lire 32 cadauna - Accorda prestiti, sconta cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizio di Cassa gratis ai correntisti.

Malattie della Bocca e dei Denti
Cav. VITTORIO CAVENAGO Chirurgo Dentista
Laboratorio speciale per le protesi dentaria
S. Vitale (Accademia) VENEZIA, Tel. 4.31

DIATESI URICA
CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA ecc.
Indiscutibile rimedio
FIUGGI
Per commissioni, pagamenti, ecc. rivolgersi A. BIRINDELLI
al concessionario esclusivo per la vendita: Roma - Via XX Settembre, 98-B Tel. 79-85

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con sede in MILANO
Capitale L. 156.000,000 interamente versato
Fondo di riserva ordinario L. 31,200,000 — Fondo di riserva straord. L. 31,700,000

Direzione centrale MILANO

LONDRA - Arcireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cremona — Ferrara — Firenze — Genova — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca - Messina — Mestre — Milano — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Emilia — Roma — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sant'Agnello di Sorrento — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siracusa — Termini Imerese — Torino — Trapani — Treviso — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA
VIA 22 MARZO

Conti correnti a libretto interesse 2 3/4 % - facoltà di prelevare a vista fino a lire 25.000, con un giorno di preavviso L. 100.000, con due giorni qualunque somma maggiore.
Libretti a Risparmio al portatore - interesse 3 1/2 % - facoltà di prelevare lire 3000 a vista, L. 10.000 con un giorno di preavviso, L. 100.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.
Libretti di Piccolo Risparmio al portatore - interesse 3 1/2 % - fac

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Noale

Ci scrivono da Noale:

Al Comitato per la mobilitazione civile, oltre alle offerte precedenti a beneficio delle famiglie povere dei richiamati già pubblicate in queste colonne, pervennero le seguenti: Mistro Ernesto lire 2 — Rossi Carlo 20 — Barbiero Isidoro 1 — Casarin Francesco 2 — Pasqualetti Giuseppe 10 — Ospitale Civile 100 — Antonello Francesco 5 — Benini Dr. Cav. Giuseppe 10 — Benini Giuseppe di Giuseppe 10 — De Paoli Cav. Luigi 10 — Banca S. Liberale di Treviso 100 — Rossi Francesco 10 — Don Giovanni Giacomelli 5 — Totale 3017.

In questi giorni, d'accordo con la sezione di Venezia e la sottosezione di Mestre, ven ne qui istituito l'ufficio per le notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare.

La corrispondenza sarà tenuta dalla Pia Signora Maria Paola Antoni di Lützenfeld presso il collegio delle Pie Signore Ripa-ratrici, alle quali le famiglie potranno al-l'uopo rivolgersi.

A Ceggia

Il cav. Giovanni Giol ha inviato alla Presidenza del Comitato d'Assistenza civile L. 500, una volta tanto, per le famiglie bisognose dei soldati. L'atto generoso va segnalato, e conferma la generosità ed il vero patriottismo del Cav. Giol

A Dolo

Ci scrivono da Dolo:

Prima lista delle offerte versate per una volta tanto: Tonolo Pietro L. 30 — Prof. Ferrari Arsien 50 — Giulio Fiorazzo 10 — De Chantal Carlo 100 — Ernesto Gasparini 20 — Ceroni Giuseppe 6 — Luzzatto cav. Dino 100 — Salvetti dott. Clodomiro 5 — Bortolo Martire 10 — Dugato Manlio 30 — Nardin Maria 25 — Levorato Domenico 5 — Scarpi Gaetano 10 — Giovanni Favaro 5 — Visentin Armando 10 — Dalle Grave Pietro 10 — Umberto Carminati 10 — totale L. 476.

Quote mensili versate pel mese di Giugno: Nalin Teresa levatrice di S. Bruson L. 2.50 — Comm. Vincenzo Bernardi 20 — nob. dott. Antonio Bortolazzi 6 — Totale 28.50.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Domenica prossima 4 luglio si aprirà la mostra degli artisti concittadini a beneficio della Croce Rossa.

I nostri artisti esporranno quadri bozzetti ed altre opere che verranno messe in vendita.

La mostra avrà luogo nei locali dello Stabilimento fotografico del prof. cav. Giovanni Ferretto, gentilmente messi a disposizione per lo scopo patriottico e filantropico.

A Motta di Livenza

Ci scrivono da Motta di Livenza:

Stamane nell'Ufficio della Direzione Scolastica i maestri del Comune si radunarono per trattare circa l'opera a favore dei figli dei richiamati.

1. Deliberarono ad unanimità di raccogliere detti figli ogni giorno feriale negli ambienti delle scuole per impartir loro: ginnastica, canto, disegno, passeggiate all'aperto ecc. con orario dalle 9 alle 17, invitando il Comitato di Preparazione a devolvere quanto è necessario per offrire ai bambini una piccola colazione.

2. Aderire tutto, senza eccezioni, alle proposte emesse nell'ordine del giorno dalle Federazioni Magistrali riunite la «Magistrale Trevisana» e la «Nicolò Tommaseo» e rinasciare cioè mensilmente l'uno per cento dello stipendio netto fino al termine della guerra; di devolvere i tre quarti della detta somma al Comitato per la Preparazione Civile del Comune; di consegnare la rimanente somma al Provveditore agli Studi che la verserà nella istituenda Cassa Nazionale; che l'impegno della contribuzione da parte dei maestri cessi immediatamente, quando il Governo, con provvedimento di legge, obblighi gli insegnanti ad un contributo straordinario in qualsiasi misura ecc.

A Preganziol

Ci scrivono da Preganziol:

Seconda lista delle offerte al Comitato pro famiglie richiamati: Salvagno Giulio L. 50; Amm. Baronessa Franchetti (2.a offerta) L. 500; Marchesi Pietro L. 300; Valier conte Alberto e contessa L. 300; Don Domenico Biondo 10; Caponetto Maria 5; Gabbin Francesco 15; Bianchini cav. Luigi e Signora 150; Marzari avv. Valentino 10; Diamante Luigi (obbl. per sei mesi) 5; Amministrazione Bar. Bianchi 300; totale 2790.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:

Dato il vivo interessamento di speciali commissioni, composte di egregie persone, in questi giorni la sottoscrizione per quote fisse mensili, da versarsi al locale Comitato di preparazione civile, ha raggiunto un confortante numero di aderenti. E le offerte continuano.

VENEZIA

Altro arrivo di profughi

CHIOGGIA — Ci scrivono, 30:

Preannunciati da un telegramma inviato da Rovigo al nostro capo-stazione, che gentilmente lo trasmise al Sindaco, arrivarono stamane col treno delle 10, altri 130 profughi provenienti dalla Stiria, che accompagnati dai vigili municipali, presero alloggio al primo piano dell'istituto Sabbadino all'uopo allestito per cura della solerte nostra amministrazione comunale.

I poveri rimpatriati, in gran parte in istato compassionevole, lungo il tragitto dalla Stazione all'Istituto furono fatti segno a manifestazioni di simpatia e di pietà da parte dei cittadini, che in corteo li accompagnarono al nuovo asilo, dove furono subito e durante tutto il giorno visitati dai parenti ansiosi di notizie e pronti a porgere soccorso.

Il ritorno di un ferito a Monte Nero

CEGGIA — Ci scrivono, 30:

Oggi Ceggia ha baciato commossa ed amorosa il suo primo valoroso figlio, che dopo aspri combattimenti e dopo aver bagnate del suo sangue le impervie balze di Monte Nero, fu restituito per un mese alla sua famiglia. Egli è dell'Oro Angelo, caporale di fanteria.

Fu sei volte al fuoco, e l'ultima, il 4 Giugno, le palle nemiche non si accontentarono di fischiargli intorno, ma vollero assaggiarlo, com'egli racconta. Di spirito sta ottimamente!

Una palla, dapprima, mentre combatteva a terra in posizione di fianco, ebbe a forargli la tesa di cuoio del berretto, «riscaldandomi il naso» ci dice. Una seconda fu più esigente ancora e «volle forarmi la mano destra, quella mano che mi aveva servito tanto bene, impugnando il fucile. Mi penetrò fra il pollice e l'indice, ed uscì, frettolosamente, a metà. Fu solo come una scossa elettrica; non vi badai, e continuai a combattere per oltre mezz'ora. Fu il mio tenente che passandomi vicino se ne accorse e mi ordinò d'andare al posto di medicazione».

E fu al posto di medicazione che il valoroso nostro concittadino ebbe l'abbraccio di Sua Maestà, che sulla di lui fronte d'eroe vi posò il suo bacio.

— Il Re è tanto buono — ci dice — quanto coraggioso.

Fu poi inviato in un ospedale militare, ove, circondato delle cure più affettuose, rimase fino alla partenza per Ceggia.

Gli chiedemmo se avesse partecipato a nessun assalto all'arma bianca:

— Sì, una volta — ci rispose — ebbimo l'ordine di conquistare alla baionetta una trincea nemica. Ma *no xe sta gnanca gusto... i gera scampai quasi tutti, i gnochi...*

Solennità del Sangue Prezioso per la vittoria delle armi italiane

MURANO — Ci scrivono, 30:

Ricorrendo Domenica 4 corr. la tradizionale festa del Sangue Preziosissimo questo anno in vista delle attuali condizioni il nostro Parroco prof. Bertanza dedicherà la festa per «La nostra vittoria, per la vittoria delle nostre armi». Tale solennità sarà preceduta da un triduo di riparazione nel quale verrà esposta la Sacra Reliquia. Domenica resterà esposta detta Reliquia tutto il giorno. Alla mattina vi sarà Messa Solenne e al dopo pranzo si chiuderà la festa con un discorso d'occasione (ore 17) detto dal prof. Bertanza. Vi assisteranno le Autorità Civili.

Notizie agrarie

DOLO — Ci scrivono, 30:

I lavori di mietitura, sono già compiuti in perfetto ordine nelle nostre campagne, senza che si sia verificata la temuta deficienza di mano d'opera.

Per informazioni positive avute da possidenti che hanno già iniziata la trebbiatura, si può assicurare che il raccolto è normale; però al disotto di molto delle previsioni, causa gli eccessivi calori della fine maggio e primi giugno.

In mancanza di acquisti da parte dello Stato, il nostro mercato rimanendo nelle mani degli incettatori, vengono fatti finora prezzi bassissimi, cioè circa 25 lire per quintale.

PADOVA

Visita all'Ospitale

Stamane alle 11 il presidente della Deputazione provinciale sen. co. Vettore Giusti, accompagnato dal segretario capo avv. cav. Agusson, e l'assessore delegato prof. Spica, accompagnato dal segretario generale cav. Canalini, si sono recati a visitare i militari feriti degenti all'Ospitale civile dove furono ricevuti dal presidente conte Lonigo e dal segretario avv. Ancona.

Guidati dai medici e dai loro assistenti, visitarono i vari reparti adibiti al ricovero dei soldati feriti ed ammalati ammirando la perfezione dei vari servizi.

Grave caduta

Il quindicenne Ettore Zonta di Giuseppe, ieri al Foro Boario salì su un muro alto 4 metri.

Nello scendere cadde a terra, riportando la frattura della tibia sinistra.

Dai militi della «Croce Verde» Capelletto, Marchetti e Zattera fu accompagnato all'Ospedale.

I solenni funerali

del padre del Vescovo di Treviso

CAMPODARSEGO — Ci scrivono, 30:

Solo oggi — per il ritardo che la corrispondenza subisce in questi giorni — possiamo pubblicare la relazione del solenne tributo di compianto che Fiumicello di Campodarsego volle dare alla memoria del sig. Matteo Longhin, padre di S. E. il Vescovo di Treviso. I funerali riuscirono, come era facile prevedere, imponenti.

La Fabbriceria vi contribuì pubblicando una bella epigrafe che si vedeva affissa ai muri delle case.

Verso le 8.30 cominciarono ad arrivare in paese le rappresentanze della Curia, del Seminario, del Capitolo, della Congregazione urbana di Treviso, dei PP. Conventuali di Padova e di Camposampiero.

Giunsero anche gli Arcipreti e le rappresentanze del Municipio e delle fabbricerie di Camposampiero; erano pure largamente rappresentate le Associazioni Cattoliche della nostra città.

Alle 9 si formò il corteo numerosissimo, seguito dal Sindaco di Campodarsego e dalla rappresentanza di quella Giunta e Consiglio.

Dopo l'ufficio funebre il parroco locale disse con appropriate parole l'elogio dell'estinto. Indi la salma ha proceduto sul ricco carro funebre per il Cimitero, dove fu deposta in apposita tomba fatta erigere da S. E. per gli amati genitori.

Sappiamo che nella dolorosa circostanza hanno mandato a S. E. le loro condoglianze molti Cardinali e Vescovi; gli on. Deputati, i sigg. Prefetti di Treviso e di Venezia, i signori Sindaci di Treviso, Camposampiero, Mirano, Scorzè ecc.; i Comandanti del Presidio e dei RR. Carabinieri; il Presidente del Tribunale; il nostro Consiglio e la Deputazione Provinciale; moltissime Associazioni, Istituti ecc. ecc.

TREVISO

I funerali del canottiere annegato

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Stamane la salma del compianto giovane Angelo Nardari venne tolta dalla camera ardente allestita dai Canottieri Sile nella cella mortuaria del Cimitero e composta nel cofano venne trasportata nell'Oratorio dove seguirono le esequie e la benedizione. Assistevano alla triste funzione il comm. Francesco Nardari in rappresentanza della famiglia, tutti i soci Canottieri Sile, rappresentanze della Società Veneta Fonderia, della Direzione Diocesana S. Vincenzo De Paoli, del Circolo Giovanile Cattolico, molte signore ed amici e conoscenti dell'estinto e della di lui famiglia.

Dinanzi alla bara parlarono in elogio del disgraziato giovane il rag. Filippo Pedrazza per la Società Canottieri, il Comm. Nardari, il giovane Luigi Castagna, l'avv. Giuseppe Benvenuti ed il dott. Finazzo.

Fra la commozione degli astanti la salma venne quindi tumulata.

Rinnoviamo alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

Pro i volontari

Anche l'egregio avv. Francesco Mandruzzato, pro Sindaco di Melma venne nominato sottotenente nell'arma del Genio.

Ci scrivono da Ceggia:

I profughi di passaggio

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Ieri il gruppo di turno del buffet alla stazione era stato avvertito che più treni di profughi trentini e triestini, quasi 400, sarebbero transitati di qui fermandosi qualche ora. Bisognava provvedere ai bisogni dei poveri fratelli, e in un attimo il gruppo di tutte le signorine e giovanotti, coadiuvati dall'egregio medico della Croce Rossa, dai militi, dal Comandante del presidio della stazione moltiplicò il loro lavoro di preparazione. Una circolare mandata in giro ai pizzicagnoli della città per offerte di pane, salame, formaggio e a daltri di latte, raccolse: dal sig. Innocente Luigi una forma di formaggio e parecchi chili di salame (sempre in prima linea l'egregio nostro amico in queste opere di beneficenza), dal sig. Bordigioni salame e latte in abbondanza, da altri ancora offerte di commestibili. La Contessa Amalia Montini-Venezze offerse per suo conto gran copia di cioccolatto e caramelle, il buffet acquistò pane e bibite, la Croce Rossa pane e latte.

I profughi arrivarono in tre treni ed erano nella più parte bambini, spose, madri stati barbamente strappati dai briganti d'oltre confine, dai loro cari internati chi sa dove, vecchi oramai impotenti, avevano fame, erano smunti, affaticati; i bambini chiedevano latte, i vecchi e le donne pane e fiascone: da ventiquattro ore molti di loro non avevano mangiato.

Dal buffet, dalla Croce Rossa, dai soldati fu una gara commovente di soccorso agli sventurati fratelli, ed ebbero latte, cioccolato, pane, formaggio, salame, bibite. Piangevano di gioia di trovarsi tra i fratelli e le donne lanciavano baci ai nostri soldati, gridando loro liberatori, mostrando anche gli avanzi di pane somministrato dalla barbara Austria.

Un treno pieno di soldati e ufficiali in partenza pel confine sostando alla stazione potè raccogliere tutte le martirologie sofferte dai poveri profughi in Austria e i buoni soldati prendendosi al collo i bambini e gli ufficiali offrendo soccorsi, le assicuravano che avrebbero vendicato tante sofferenze.

Durante la sosta le scene commoventi di evviva all'Italia, di evviva i fratelli di Trento e Trieste si rinnovarono parecchie volte a alla partenza dei treni fu uno scoppio indescrivibile di entusiasmo tra il popolo che faceva ressa alla stazione ed i profughi che partivano per le loro destinazioni con le bandierine e coccarde tricolori sui cappelli o appuntate ai petti, gridando evviva all'Italia e Castelfranco benefica.

Una lettera dell'on. Indri

ai suoi Elettori

L'on. Indri deputato del nostro Collegio che, dietro sua domanda è andato alle armi col grado di sottotenente, prima di lasciare il Collegio ha diretto la seguente nobilissima e patriottica lettera agli elettori.

Piaudendolo di cuore, porgiamo fin d'ora al caro Deputato i saluti e gli auguri nostri più fervidi.

Padova, 26 giugno 1915.

Elettori ed Amici.

In quest'ora solenne per la Patria tutte le energie devono ad essa rivolgersi con fervida fede, con sincera abnegazione, rifuggente da parole, materiata di fatti.

Chiamato, dietro mio desiderio, in servizio, lo assumo con l'augurio fervido che l'opera mia, che potrà essere modesta ma sarà volonterosissima, riesca non del tutto inutile.

Le mie nuove funzioni se materialmente renderanno meno continui i rapporti personali, aumenteranno però i vincoli dell'affetto che mi lega a Voi che potrete sempre contare sul mio appoggio, avendo provveduto perchè, come per il passato, tutte le legittime aspirazioni delle autorità locali e dei singoli, rese a me note, siano appoggiate e difese. Ogni più cordiale assistenza quindi non vi verrà meno.

E poichè vi scrivo lasciate che esprima il mio intimo compiacimento per la manifestazione magnifica di nazionale solidarietà che si ebbe in tutti i Comuni del mio Collegio; perchè tutti hanno risposto all'appello con slancio generoso, con la volontà ferma di perseverare in una azione sanfamente patriottica, socialmente utilissima. Anche da Voi è venuto un esempio superbo sulla necessità che in questi momenti si tacciano tutti i rancori personali, siano assopite le dissensioni di parte, si formi una intima coesione degli spiriti e si sia davvero tutti per uno ed uno per tutti, mentre chi queste alte idealità non sente e non persegue merita sdegno e disprezzo.

A voi tutti quindi, senza differenze, mando col mio saluto cordiale il mio plauso per quanto avete fatto, per quanto farete.

In nessuno di noi verrà meno l'entusiasmo e con esso la coscienza e l'adempimento dei nostri rispettivi doveri, e quando sarà cessato il fragore delle armi, quando l'Italia nostra avrà visto, per senno di governanti e per virtù di soldati, realizzate le sue sante aspirazioni, intoneremo l'inno della vittoria, ripetendo il grido che oggi si ripercuote fra le falze delle montagne animando i nostri generosi ed eroici fratelli alla lotta e guidandoli al trionfo, il grido che ci unisce in un palpito unico di amore che ha la virtù di renderci più uniti e più buoni, il grido fatidico: *Viva l'Italia, Viva il Re.*

Abbiatemi con sentimento di inalterabile affetto riconoscente vostro

Giovanni Indri.

Ancora profughi

Ottocento furono gli sventurati profughi delle nostre terre irredente che transitarono di qui ieri sera. Il buffet del Comitato — aiutato da benefattori della città — aveva preparato loro latte, pane, formaggio, salame. E quando arrivarono la fame era tanto grande che in un batter d'occhio, di tutta la grazia di Dio preparata non rimase più nulla. Per la somministrazione dei cibi, siccome la ressa e la confusione erano enormi anche per le alte grida dei bambini che domandavano pane e latte, alle signorine di turno si aggiunsero cittadini, soldati ed ufficiali.

Nuovo Cavaliere

L'egregio conte Evaristo Macola, Assessore del Comune, venne nominato in questi giorni, Cavaliere della Corona d'Italia. Non vi è cittadino ed amico suo che non apprenderà lietamente la meritata onorificenza, perchè ai meriti indiscutibili di ex funzionario zelante ed intelligente, alle attive amorose prestazioni sue nell'assessorato della Istruzione, il conte Macola, si può dire, è stato ed è ancora l'uomo eminente che va spendendo la sua veneranda esistenza a vantaggio e profitto dei suoi concittadini

VERONA

La tragica fine d'una sposa

VERONA — Ci scrivono, 30:

A Cavalcaselle, ritiratasi nella propria camera da letto, suicidavasi, impiccandosi ad una trave, mediante nodo scorsoio, certa Amelia Lavader sposa da qualche anno a certo Zuaini Giovanni. Il matrimonio si era fino da principio, annunziato infelice poichè il marito era un uomo brutale che spesso trascendeva perfino a percuotere la moglie per infondata gelosia. Tutto il paese era scandolezzato dalle continue scenate che avvenivano tra i due. Già altre volte la disgraziata avea esternato idee suicide: stavolta la poveretta mantenne la tragica promessa.

Sul luogo si recò l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

BELLUNO

La tassa sui commercianti girovaghi

Roma, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto Luogotenenziale, col quale la Camera di Commercio di Belluno è autorizzata ad imporre una tassa sui commercianti temporanei e girovaghi del proprio distretto.

L'arrivo dei profughi

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Abbiamo detto dell'arrivo la scorsa notte di centosessanta profughi dall'Austria. Anzi che col treno speciale essi sono giunti con treno ordinario.

Erano donne, bambini, vecchi.

Gli altri, quelli dai quindici ai cinquanta anni, vennero trattenuti ed internati.

Da parecchio i disgraziati, giunti ieri sera, avevano desiderio di arrivare in Italia per porsi al sicuro; ma furono trattenuti.

Ora, dopo quattro giorni di viaggio, sono giunti da Lienz. E' stato un viaggio disastroso, specie per i piccini, per i bimbi lattanti, sotto i raggi del sole cocente, in vagoni dove tutti furon cacciati stretti.

Gran parte delle donne sono tirolesi. Sono andate spose a lavoratori della provincia nostra, operai specie dall'Agordino, dallo Zoldano, dal Cadore e chissà se esse li vedranno più! Essi, indubbiamente, dopo essere stati internati, verranno adibiti al servizio militare dall'Austria, loro malgrado!

La fame e la carestia regna in tutta l'Austria — ci diceva un vecchio.

Non è una novità!

Funzionari ed agenti di P. S. hanno atteso i profughi, li hanno accompagnati, amorosamente in trattorie varie, ove vennero rifocillati.

Poi data una abbondante distribuzione di pane, salame e latte.

Cronaca mesta

I funerali del compianto concittadino e amico Virgilio De Kunovich seguiranno domattina.

La famiglia De Kunovich per onorare la memoria del compianto suo Virgilio ha offerto L. 2000 così divise:

Agli Orfani 250 — Alle Zitelle 250 — All'Asilo 100 — Alla Casa di Ricovero 150 — All'Ospitale 250 — Al Patronato Silvestri 500 — Al Padiglione dei Bambini (all'Ospedale) 250 — al Comitato Prov. per la cura marina dei Bambini poveri L. 250.

UDINE

La morte di un volontario

Agitatore irredentista

UDINE — Ci scrivono, 30:

Sul campo dell'onore è morto Romeo Battistig, che allo scoppio della guerra si era arruolato come volontario in un reggimento di cavalleria. Aveva 48 anni e fece la campagna d'Africa partecipando alla prima spedizione col generale Genè, dove rimase ferito allo scoppio della polveriera di Taulut perdendo due dita della mano sinistra.

Allora ritornò in Italia e venne congedato. Entrò come impiegato nell'ufficio Ledra-Tagliamento, dove passò i suoi anni fino a quando partì lo scorso mese per la guerra.

Quasi tutta la sua vita l'aveva passata in una continua lotta per la liberazione delle terre irredente, e lo troviamo implicato anche nella cospirazione che fu causa del famoso processo delle bombe. Inoltre fu un fervente partigiano della spedizione di Tripoli, perchè Egli la riteneva come un primo passo verso la liberazione delle terre irredente: e fu profeta.

Romeo Battistig fu un prode figlio di un prode. Il padre suo, il cav. Adolfo Battistig, appartenente ad una famiglia nobile Goriziana era nato a Venezia e nel 48-49 partecipò alla memoranda difesa. Anche il figlio nacque a Venezia e venne a Udine da ragazzetto. La madre sua era triestina.

Oggi Romeo Battistig è compianto da tutti, perchè tutti stimavano la sua sincerità e il suo fervente patriottismo.

Proprio nel giorno che perveniva la prima triste notizia della sua morte, il suo figlio Gino, che pure si trova al fronte con un reggimento di bersaglieri, per un fatto ardito veniva proposto per la medaglia al valore militare. Questa notizia gli era comunicata da un amico che pure si trova in battaglia.

Come si vede Romeo Battistig appartiene ad una generazione di prodi.

Tribunale Militare

PORDENONE — Ci scrivono, 30:

In Casarsa è stato istituito il Tribunale Militare il quale incomincierà a funzionare a giorni.

Sul campo dell'onore

E' caduto eroicamente sull'altare della Patria il soldato Giuseppe Billiani della classe 94 fratello dell'amico nostro Daniele al quale presentiamo i sensi della nostra simpatia.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

MAGAZZENO S. Canciano d'affittarsi. — Rivolgersi: Farmacia Testa d'oro.

AFFITTASI Frari 2913 casa nove locali ed annessi, porta sola, impianti gaz, acqua potabile, water. — Rivolgersi: Gris, Sangiovanni Evangelista 2460.

AFFITTASI casa signorile 7 stanze grandi, cucina, gas, luce elettrica, acquedotto, water, due magazzini, riva, altana, — S. Antonin, Calle dell'Arco 3519.

ALASSIO (Riviera Ligure) Affittasi piccolo elegante appartamento mobiliato. Clelia Baruffi. Casa Nam, Via Torino Alassio.

CASALECCHIO di RENO vicino Bologna subaffittasi tutto ottobre bellissima villetta. 4 stanze salotto, cucina etc. bene ammobiliata con giardino. Indirizzare Casella postale 11 — Venezia.

AFFITTANSI due negozi con tre ampie mostre San Moisè, Frezzeria. Pretese ratti da convenire. Rivolgersi Ferdinando Remy San Grisostomo, 5691.

VARALLO-SESIA (Novara) Stabilimento Idroterapico e Park Hotel. D'affittare appartamenti mobigliati con cucina propria.

NOLI Bagni presso Savona appartamento signorile mobigliato, al mare, grande terrazzo, nove letti affittasi. Cassetta 1017 B, Haasenstein e Vogler, Torino.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA Italiana cerca posto istitutrice, damigella compagnia, conosce tedesco, francese, maestra pianoforte. Referenze ottime, pretese miti. Scrivere C. 9578 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

CORRISPONDENTE Italiano Inglese, contabile partita doppia Americana, pratica commerciale; offresi miti pretese - serie referenze primarie case. Scrivere posta Venezia, Q. 32.

Offerte d'impiego

A. — Cercansi Agenti vendita olio oliva senza abbandonare occupazione. Casella 57, Oneglia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

STAZIONE Climatica Pavana Sambuca Pistoiese Hotel Milan. Posizione incantevole. Boschi di castagni, clima fresco, salubre. Soggiorno tranquillo. Piena libertà. Prezzi mitissimi.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata
da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze
Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 18

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Sì, lo confesso, talvolta mi assale il desiderio di fuggire, di allontanarmi a tutti i costi da questi miserabili, ai quali sono vincolato. Ma a che gioverebbe? i miei rimorsi non distruggerebbero il passato... non potrei cancellare dalla mia memoria il ricordo dei miei delitti.

— Dimenticate che il pentimento sincero redime? — osservò Alberti.

— Sì, Dio lo accetta, gli uomini non ci credono.

— Ammetto che i vostri delitti siano tali e tanti che la giustizia umana non possa assolvervi. Ma non potreste fuggire in Turchia, dove nessuno vi conosce e condurvi una vita di espiazione?

— I miei compagni temono appunto che io faccia ciò che mi consigliate, e mi sorvegliano. Potrei sfuggire alla legge, non sfuggire certo a loro!

— Eppure siete nel fiore degli anni, dotato di energia e potreste crearvi una nuova esistenza.

— Questo me lo sono detto molte volte, specialmente nei tempi passati. Ma l'abitudine del male ha soffocato in me il germe del bene. Ormai, sono perduto per sempre.

— Non lo credo. Serbate ancora in fondo al cuore qualche sentimento generoso.

— Lo supponete perchè non ho voluto lasciarvi uccidere? Non esagerate il mio merito. Siete un uomo coraggioso ed io apprezzo il coraggio... E poi, questa fanciulla, vi proteggeva ed ella merita ch'io faccia qualche cosa per lei.

— Gaspare! — esclamò la Zingarella.

— Lasciami dire — esclamò Orsol. — Tu non sei cattiva, sei una povera creatura, cresciuta in mezzo al male, che non conosce altro che il male, ed alla quale si potrebbe ancora insegnare il bene. Talvolta provo un rimorso di fare di te la moglie di un bandito.

— Sono una povera zingara, tu mi hai raccolta dopo la morte di mia madre, — disse la fanciulla, che certo si credeva in obbligo di essergli riconoscente.

— Non so perchè — continuò Gaspare — ma ho il presentimento che non vivrò più a lungo, che la catastrofe che ci minaccia, non sia lontana... E sapendo di non potermi salvare, non voglio almeno trascinarti nella mia rovina.

— Signore — soggiunse rivolgendosi al conte Alberti — voi conoscete adesso la triste storia della mia vita. Noi siamo forse condannati a vivere vicini finchè la morte non ci divida... Sarà giusto che io scompaia per il primo dalla terra. Ebbene, vi supplico di non abbandonare Zingarella, e di ricondurla presso quell'angelo di bontà e di carità che salvò sua madre e lei.

Il conte promise al bandito ciò che gli chiedeva, e questi andò poi a rinchiudersi nella sua camera, mentre Zingarella chiamava la Magrabina e si ritirava con lei in una stanzetta attigua.

Carlo Alberti rimase solo. Aprì là finestra e contemplò il cielo sereno, senza nubi, e scintillante di stelle. La finestra era molto bassa ed egli avrebbe potuto facilmente evadere. Vi pensò un istante, ma poi la rinchiuse in fretta, mormorando:

—Un gentiluomo deve mantenere la parola data ad un bandito!

CAPITOLO VII.

I Panduri.

— Che missione indiavolata! — esclamò il capitano dei Panduri, battendo un pugno sulla tavola, che fece traballare i bicchieri e le bottiglie che vi si trovavano. — Preferisco lottare contro un intero esercito di Turchi che dare la caccia a questa banda di Gaspare Orsol. In una battaglia si vede almeno il nemico; ma dacchè il governo ci ha trasmesso l'ordine così semplice e preciso d'impadronirci dei banditi e di condurli a Vienna per sottoporli ai rigori della legge, non ho più fatto un buon pranzo nè dormito tranquillamente in un letto. Questo è un paese maledetto. La montagna è un dedalo di caverne; persino nei boschi il terreno sembra sprofondarsi talvolta sotto i piedi... Darei la metà del bottino delle mie precedenti spedizioni per essere esonerato da questa. Che ne dite, tenente Goritz?

— Dico, capitano, che noi facciamo un mestiere da cani. E poi, pare che tutto e tutti cospirano contro di noi. Non ci capisco niente. Da tutte le parti arrivano lamenti e proteste al Governo. Le popolazioni, terrorizzate dalle gesta audaci di questi malandrini, supplicano la polizia di mandare dei soldati per catturare questi briganti, talchè si sarebbe creduto che ogni abitante della Carniola dovesse diventare un nostro alleato. Invece, pare che uomini, donne e fanciulli, non abbiano che il desiderio di proteggere i briganti. Ci pongono su false tracce e, mentre noi andiamo da una parte i banditi scappano dall'altra. Così non si va avanti, i soldati cominciano a stancarsi di questa caccia sempre inutile.

— Infatti, da due settimane hanno appena avuto il tempo di dormire — osservò il capitano Moll. — Da otto giorni perlustriamo i dintorni di Postumia, e ce ne andremo con le pive nel sacco, come dai dintorni di Trieste.

— Lì siamo stati disgraziati perchè arrivammo quando la banda di Orsol fiutando il vento infido, se l'era già svignata. Speriamo che qui saremo più fortunati.

Il capitano scosse il capo con aria di dubbio, e, per troncare quel discorso, invitò il tenente a giocare una partita a dadi.

Il capitano ed il tenente appartenevano a quella milizia designata col nome di Panduri, della quale si aveva generalmente poca buona opinione.

Nella Carniola li consideravano forse non meno pericolosi dei banditi.

Negli alberghi spadroneggiavano, mangiavano, bevevano e se ne andavano sovente senza pagare lo scotto.

Opprimevano i contadini senza difenderli, e non entravano mai in una casa, senza lasciarvi traccie dolorose del loro passaggio. Erano in gran parte degli uomini reclutati dalla feccia sociale, cui si sarebbe adattata molto meglio la casacca del forzato che la divisa militare, ma che servivano ottimamente per la piccola guerra che si doveva sostenere lungo le frontiere.

Rodolfo II, figlio di Massimiliano II, trovandosi un giorno in grande imbarazzo per mantenere la sorveglianza specialmente lungo i confini orientali dell'Impero, aveva escogitato un mezzo sicuro ed economico per conservarne la integrità. Incaricò suo nipote Carlo di sorvegliare le marche della Stiria, della Carinzia e della Carniola.

Il duca Carlo accettò l'incarico, ma non volendo impiegare le sue truppe, chiamò nei suoi Stati una folla di avventurieri di tutte le Nazioni e formò quella legione dalla quale derivò poi quella milizia intrepida ma capace e dedida ai saccheggi, chiamata i Panduri. Mentre alla corte di Maria Teresa i trabanti formavano una guardia d'onore incaricati di tutte le imprese difficili e di ciò che oggigiorno si chiama il servizio di polizia.

Quella polizia pittoresca era composta di uomini generalmente belli, i quali, ad un vigore non comune, univano nell'espressione del viso una cert'aria di benevolenza sorridente, che traeva in inganno quelli che non li conoscevano. Ma quelli che già avevano veduto attraversare il loro paese da un reggimento di Panduri, sapevano che quei soldati commettevano, col sorriso sul labbro, le più atroci crudeltà.

Il capitano Moll ed il tenente Goritz formavano, in apparenza, il più completo contrasto.

Moll era piccolo, magro, abbronzito e nervoso. Aveva capelli ricciuti, occhi vivaci e intelligenti.

Goritz invece aveva una vera statura da corazziere, una carnagione bianca occhi sorridenti, voce armoniosa, il riso facile e bonario, ma, nonostante, sarebbe stato sempre trattato meglio, chi fosse caduto nelle mani di Moll che nelle sue.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 2 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 179 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Op
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola m

VENEZIA
PROCURA DEL RE
Rialto

I nostri dominano la conca di Plezzo

Nuovi vigorosi attacchi nemici in Carnia respinti

L'avanzata nella zona dell'Isonzo continua attraverso grandissime difficoltà

Il bollettino di guerra

Roma, 1

Comando Supremo - Bollettino del 1.o Luglio:

NELLA ZONA DEL TONALE LE NOSTRE ARTIGLIERIE APRIRONO IL FUOCO SULLE POSIZIONI DI MONTICELLO E DEL SACCARANA DISPERDENDOVI REPARTI NEMICI INTENTI A LAVORI DI APPRESTAMENTO A DIFESA.

IN VAL PADOLA PATTUGLIE DI UFFICIALI, ARDITAMENTE SPINTI SUL SEIKOFEL, VI ACCERTARONO LA COSTRUZIONE PER PARTE DEL NEMICO DI TRINCERAMENTI CON RETICOLATI CHE LA NOSTRA ARTIGLIERIA BATTE' POI CON EFFICACIA.

IN CARNIA IL NEMICO HA TENTATO VIGOROSI ATTACCHI NOTTURNI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DEL PASSO DI MONTE CROCE E DEL PAL PICCOLO, AIUTANDOSI CON RAZZI E RIFLETTORI E LANCIANDO BOMBE CONTENENTI GAS ASFISSIANTI. FU IN ENTRAMBI I PUNTI RESPINTO.

DISPERDEMMO, MEDIANTE TIRO DI ARTIGLIERIA, NUCLEI DI LAVORATORI APPARSI SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL FREIKOFEL E DEL PAL GRANDE E LUNGO LA MULATTIERA DI VAL BOMBASCH.

FU RIPRESO, CON BUONI RISULTATI, IL TIRO SUL FORTE HENSEL.

ALLA TESTATA DI VAL RESIA L'IMPORTANTE POSIZIONE DI BANISKI SKEDENJ DOMINANTE LA CONCA DI PLEZZO VENNE DA NOI SOLIDAMENTE OCCUPATA.

NELLA ZONA DELL'ISONZO L'AVANZATA DELLE NOSTRE TRUPPE, PURE ININTERROTTAMENTE PROCEDE LENTISSIMA PER LA NECESSITA' DI STRAPPARE ALL'AVVERSARIO A PALMO A PALMO IL TERRENO ED AFFORZARLO AD OGNI SOSTA CONTRO I SUOI RITORNI OFFENSIVI. LE PERDURANTI PIOGGIE ACCRESCONO LE DIFFICOLTA' DELL'AVANZATA E TRASFORMANO LE TRINCEE IN TORRENTI DI FANGO.

ANCHE NELLA PASSATA NOTTE L'AVVERSARIO TENTO', CON RIPETUTI MA VANI ATTACCHI, DI TOGLIERCI TALUNI DEI PUNTI RECENTEMENTE DA NOI CONQUISTATI.

CONTINUANO LE MOLESTIE DEGLI AVIATORI NEMICI CHE FANNO QUALCHE VITTIMA ANCHE TRA LE POPOLAZIONI. — I NOSTRI AVIATORI BOMBADARONO CON EFFICACIA UNA COLONNA DI TRUPPE E CARRIAGGI PRESSO OPPACHIASELLA E LA STAZIONE FERROVIARIA DI SAN DANIEL.

Firmato: Generale **CADORNA**

Monticello, montagna del Trentino, a circa un kilometro e mezzo ad est del nostro confine, ed a 1600 m. a sud-est del passo del Tonale. Raggiunge l'altezza di 2432 metri. Prossima è la località di Saccarana.

Val Padola, nell'Alto Cadore, è formata dal torrente alpino Padola, che scaturisce dal Col Quaternà (m. 2503) scorre verso occidente per circa 4 Km., segnando il confine tra il Regno e la Monarchia Austro-Ungarica; piega quindi bruscamente a sud-est, presso Monte Croce, formando un angolo di 90 gradi, e scorre in una bellissima valle, bagnando il borgo di Padola, lasciandosi a destra il Comelico Superiore e gettandosi nel Piave a Santo Stefano di Cadore. La zona ove i nostri ufficiali compirono la loro ardita ricognizione, trovasi dunque nella valle superiore del Padola, oltre il tratto del fiume che segnava il confine.

La più importante delle operazioni annunciate dall'odierno bollettino, è certamente quella della solida occupazione della posizione di **Banjski Skedeni.**

Trattasi di un lungo e stretto sperone montagnoso, scosceso ai lati, pianeggiante alla superficie, che dal Monte Baba Piccolo (m. 1978), posto a segnare il confine della nostra Valle di Resia e le terre soggette all'Austria, si spinge per 3 kilometri ad oriente fino a 2 kil. dall'Isonzo ed a 6 kil. dalle fortissime posizioni austriache di Plezzo.

E' evidente quindi l'importanza della nuova posizione di Banjski Skedenj che, oltre a dominare completamente Plezzo, la sua conca, ed un lungo tratto dello Isonzo, domina la valle dell'Uccea, di cui la parte inferiore è ancora occupata dal nemico.

Il Banjski Skedenj appartiene, è superfluo rilevarlo, al sistema del Monte Confco.

Conferenze di Salandra

col Re, con Cadorna e con Porro

La soddisfazione per la visita al fronte

Roma, 1

S. E. il Presidente del Consiglio, on. Salandra, arrivato nella zona di guerra il meriggio del 28 giugno, ne è ripartito il pomeriggio del 30.

Egli ha ripetutamente conferito con S. M. il Re e con le LL. EE. il generale Cadorna, capo di stato maggiore dell'esercito, e il generale Porro, sottocapo.

S. M. il Re ha invitato il Presidente del Consiglio a visitare in sua compagnia tutto il fronte. Di tale visita, durante la quale le truppe hanno fatto entusiastiche acclamazioni a S. M. il Re, l'on. Salandra ha riportato la migliore impressione.

Il Presidente del Consiglio ha potuto con viva soddisfazione constatare l'alto spirito militare e le ottime condizioni morali e sanitarie delle truppe che hanno affrontato e sono disposte ad affrontare con lieto e saldo animo gli aspri sacrifici della guerra.

Ha altresì appreso dalla viva voce di molti ufficiali la grande fiducia che inspira tutto l'esercito nel raggiungimento degli alti obbiettivi nazionali, ed ha finalmente preso diretta visione del buon andamento di tutto l'importante complesso dei servizi.

L'on. Salandra, nelle sue conferenze col capo e sottocapo di stato maggiore dell'esercito ha preso le opportune intese e concordate le relative provvidenze per tutto ciò che riguarda lo sviluppo dei servizi, anche di carattere civile, necessari alla condotta della campagna.

Il Presidente del Consiglio ha avuto simpatiche e cordiali accoglienze dalle popolazioni della zona di guerra, le quali sono animate, al pari di quelle delle altre regioni d'Italia, da schietto patriottismo e da ferma volontà di assecondare con costanza e fermezza gli sforzi dei valori combattenti (Stefani).

I sussidi alle famiglie dei richiamati

nei territori occupati

Roma, 1

La continuazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati sotto le armi nei territori occupati è stata accolta dalle popolazioni con sentimento di profonda riconoscenza verso il regio governo.

Per risolvere alcuni dubbi nella applicazione del benefico provvedimento, il Segretariato Generale per Affari civili presso il Comando Supremo, ha impartito ai commissari civili alcune istruzioni di dettaglio, intese specialmente ad estendere il beneficio in casi degni di considerazione alle famiglie di richiamati alle armi negli ultimi giorni della dominazione austriaca e alle quali non potè essere dall'autorità competente emessa in tempo la decisione sull'assegno.

Del pari, risultando che gli organi del governo austriaco troppo spesso si ispiravano anche nella concessione di questi sussidi a criteri di parzialità politica e nazionale, furono prese disposizioni per riparare alle ingiustizie (*Stefani*).

Lo slancio dei nostri soldati

Tutti vogliono andare al fronte

Roma, 1

In una corrispondenza al «Giornale d'Italia» dal fronte sono narrati i seguenti particolari sulla nostra avanzata in Val Sugana.

La nostra avanzata graduale in questa parte del fronte non ha avuto fino adesso notevoli fatti d'arme. Noi abbiamo conquistato parecchi chilometri senzo scontri rilevanti.

L'azione si è sbocconcellata in scaramucce contro pattuglie avanzate austriache che tavevano l'incarico di ostacolare la nostra avanzata. Questi piccoli scontri di montagna, importantissimi per la nostra occupazione, non hanno avuto l'onore di essere ricordati nell'opportuna sobrietà del comunicato ufficiale; ma chi ha l'obbligo di volgarizzare le operazioni dell'esercito non li dimentica. Essi costituiscono il punto più vitale della nostra azione. In queste piccole scaramucce sono i tesori di energie ed intelligenze e di eroismo e gli uomini che le compiono hanno tutta la probabilità di non tornare.

Queste mortali spedizioni di esploratori sono disputate fra i soldati. Se i comandanti delle truppe dovessero esaudire le richieste, dovrebbero mutare i loro battaglioni in altrettante squadre di esploratori. Tutti vogliono andare al fronte e poichè qui il fronte è coperto dalla maschera di rocce, l'impresa assume difficoltà centuplicate. Non importa: i soldati che conoscono già questi cimenti per averne udito le narrazioni da coloro che vi hanno preso parte, vogliono assolutamente partecipare anche essi. Persistono presso gli ufficiali fino alla molestia perchè esaudiscano il loro desiderio.

Presso Borgo di Val Sugana su una roccia il nemico aveva alcune trincee che ormai sono in possesso nostro. Per conoscerne la natura, si affidò l'esplorazione ad un sottotenente con sei uomini. Ad un ripiego della via la pattuglia fu accolta da una fucileria partente da nascondigli sassosi. Alla prima scarica cadde il sottotenente. I sei uomini si appiedarono e risposero al fuoco, ma il loro numero esiguo di fronte ai più sopraggiungenti nemici rendeva impossibile la resistenza. Tre soldati che erano stati feriti lievemente chiamarono gli altri compagni invitandoli a montare a cavallo. Di essi rispose uno solo. Gli altri due erano scomparsi.

Mentre i cavalleggeri si accingevano a prendere il cadavere del loro ufficiale, ne furono dissuasi da una nuova scarica nemica. I due soldati, che figuravano come dispersi, giunsero all'indomani portando il cadavere del tenente. Essi hanno narrato che, vistisi soprafatti, si erano nascosti in attesa della notte. Ritornati sulla strada per prendere il corpo del loro amato sottotenente non lo avevano più ritrovato se non a circa un chilometro di distanza presso un casolare. I nemici avevano derubato all'ufficiale financo gli speroni, il portafoglio, l'anello con lo stemma gentilizio, l'orologio d'oro da polso, il portamonete; tutto era sparito asportato da questa specie di beduini in divisa che ci contrastano il riscatto delle nostre terre.

Un ragazzo undicenne alla guerra!

Roma, 1

La *Tribuna* ha da Udine: Pochi giorni fa un reggimento di fanteria passava per Bualis, nei pressi di Cividale, diretto al fronte: un fanciullino undicenne, certo Savio Massimo Spollero, si mise al passo coi soldati e via con loro. In sulle prime gli ufficiali non ci fecero caso e credevano ad un monello del luogo, ma quando giunsero al punto in cui dovevano accamparsi per poi procedere ad una battaglia, seppero che egli li aveva seguiti per venire alla guerra anche lui. Che cosa fare del povero fanciullo? Mandarlo indietro era impossibile; andare quindi al fuoco. E non ebbe paura. Anzi, ad un certo punto, essendo caduto un ufficiale, egli corse vicino al ferito e, nonostante il grandinare dei proiettili, lo soccorse e chiamò aiuto. Nè si tolse dalla pericolosa posizione fino a quando l'ufficiale ferito non venne messo in salvo. Ora il buon ragazzo è divenuto il figlio del reggimento ed è fiero di uno zaino e di una giberna austriaca, trofeo di guerra.

La Regina visita i profughi

Roma, 1

La Regina e la principessa Jolanda hanno visitato i profughi di Monfalcone ricoverati in via Galilei, 21.

L'azione della nostra artiglieria

contro i forti nemici

Roma, 1

In una lettera scritta da un capitano di un reggimento genio minatori, addetto al parco d'assedio che attualmente opera contro una grande fortezza austriaca nell'alta Carnia, lettera che è pubblicata dall'*Idea Nazionale*, sono descritte parecchie brillanti azioni della nostra artiglieria che bombarda senza posa i moderni forti nemici alla distanza di 13.200 metri.

L'altro giorno, al quinto colpo tirato dai nostri, è saltata in aria una polveriera, e fumi di tutti i colori hanno offuscato tanto l'orizzonte che si è dovuto sospendere il tiro perchè erano difficili le osservazioni. L'incendio è durato due giorni, perchè nessuno pi ùesisteva nel orte per spegnerlo. Questo scoppio della polveriera è avvenuto alla presenza del nostro Re.

Un'altra volta un nostro grosso proiettile ha mandato in frantumi una cupola corazzata austriaca, facendo un boato da scuotere tutta la montagna.

Il suddetto capitano è sicuro che fra pochi giorni sarà infranta l'ultima resistenza. Lo stesso dice di aver portato a termine un'azione strabiliante, tanto che quando il Re si è recato ad osservarla, gli ha stretto con effusione la mano e lo ha fotografato con gli altri ufficiali e coi soldati che erano presenti.

La raccolta delle messi e dei foraggi

nei territori occupati

Roma, 1

Una nobile iniziativa ha assunto il segretariato generale degli affari civili, per cui mezzo il Comando supremo dell'esercito persegue l'arduo compito di riorganizzare i vari servizi e provvedere ai molteplici, complessi bisogni delle terre occupate.

La scarsezza della mano d'opera, conseguente all'esodo della popolazione, rende così difficile la raccolta dei prodotti agricoli, quest'anno fiorentissima nel Friuli orientale.

Assai opportunamente si è avvisato ai rimedi atti a scongiurare un danno non meno grave pei singoli, ai quali doverosamente si rivolgono le più sollecite cure delle autorità, che per la generale economia della nazione.

Con ordinanza del 24 corrente è stato all'uopo costituito un comitato agrario, sotto la direzione dei signori Gio. Batta Volpe, Giacomo Perusini, e avv. Emilio Volpe, col compito di provvedere, sotto il controllo del segretariato generale, alla raccolta, alla trasformazione e conservazione delle messi e dei foraggi nel territorio occupato del fronte orientale. Messi e foraggi resteranno di proprietà dei conduttori dei singoli fondi (dove questi sieno reperibili) e, nel caso di terreni abbandonati, saranno ceduti all'intendenza militare in base ai prezzi del mercato, depositando il relativo provento nelle casse comunali che ne cureranno la consegna agli interessati. L'autorità militare ha già provveduto i fondi occorrenti per le prime operazioni che, grazie alla solerte attività dei dirigenti il Comitato e alla rapida organizzazione di squadre di lavoratori militarizzati, hanno già potuto avere felicemente inizio.

Padovana arrestata a Roma

per spionaggio

Roma, 1

Stanotte è stata arrestata all'Albergo del Nord, a Roma, certa Gilda Graziani di anni 41, da Padova, che da qualche tempo era venuta a Roma da Foggia, da dove era dovuta fuggire perchè sospettata spia.

La polizia ha accertato che la Graziani teneva un'attiva corrispondenza con due addetti consolari, uno austriaco residente a Durazzo, l'altro tedesco, residente a Bari, il quale dopo la dichiarazione di guerra partì per Lipsia.

Le lettere contenevano notizie politiche, con frasi convenzionali ed apprezzamenti ingiuriosi e malevoli contro l'Italia e l'esercito.

In una perquisizione operata in casa della Graziani, sono state rinvenute molte minute delle lettere scritte da lei ai nemici, nonchè tutte le risposte dei due addetti consolari che esprimevano il loro compiacimento per le notizie preziose che la donna aveva dato.

Dalle ultime lettere risulta che la Graziani aveva ripetutamente ricevuto vaglia postali da 100, da 150 e da 200 lire. Dei vaglia sono state trovate le ricevute. In altre lettere vi sono frasi convenzionali che ancora devono essere decifrate. Fra le carte sequestrate sono stati trovati due schizzi di Bari e di Foggia, molto ingranditi.

Sono state trovate anche lettere erotiche e di avventure con sconosciuti.

Interrogata la donna ha confessato di essere una spia.

La Graziani era una pregiudicata, che attualmente si trova sotto processo per truffa. La Graziani è stata trasportata alle carceri delle Mantellate.

Aspetti e scene della guerra

Il primo morto

Arsiero, giugno

Di sera, verso il vespero, arrivai a P. . . .

L'aria era umida e cadeva una pioggia sottile, sottile, che penetrava nelle ossa.

Fino ad Arsiero giunsi senza incontrare difficoltà, ma a due chilometri dal paese fui fermato dalle prime sentinelle.

Avevo con me un salvacondotto magnifico: il Pretore del mandamento che si doveva recare al confine per ragioni del suo ministero.

Mostrammo il lascia-passare e ricevemmo le scuse di quei giovanotti.

— Perdonino, signori. Noi facciamo il nostro dovere con tutti.

Fosse pure il Re, senza documenti non si passa.

Ci rallegrammo con quegli ottimi soldati, ai quali regalammo delle coccarde tricolori.

E via.

Lungo la strada, fino al ponte sull'A . . . . dovemmo ancora e più volte far mostra dei nostri documenti.

Le campane di P . . . . suonavano a distesa per un funerale.

Il giorno prima era morto un soldato, la prima vittima nella nostra guerra nella val d'A . . . . Un caporale di artiglieria percorrendo tranquillamente la carrozzabile di C . . . . rimase ucciso da una granata austriaca diretta contro il nostro . . . . e andata a vuoto.

Fu raccolto e trasportato nel piccolo Ospedale bianco di P . . . ., in silenzio.

In silenzio volevano pure seppellirlo per tema di impressionare la popolazione.

Ma la notizia del morto, del «primo» morto, si diffuse tosto e dieci, cento persone si recarono in devoto pellegrinaggio a visitarne la salma.

Il mattino appresso il Sindaco si recò a chiedere l'autorizzazione al Comando di fare i funerali pubblici, a spese del Comune. Il suo desiderio fu appagato e alla sera ebbe luogo il funerale, semplice e pur solenne, senza pompe, ma con spontaneità grande e commovente.

Tutto il popolo vi partecipò, le donne col velo violetta, le bambine vestite di bianco portavano mazzi di rose.

Le rose della riconoscenza ai cari, santi eroi del secondo risorgimento nostro.

— Vede — mi diceva il Sindaco ritornando dal Camposanto — non abbiamo voluto che quel povero ragazzo fosse stato sepolto senza cerimonia e senza fiori. Vogliamo che le famiglie dei militari sappiano che i paesi della frontiera onorano le salme dei martiri e degli eroi.

Il buon Sindaco aveva ragione: le famiglie dei soldati, le spose, le vecchie madri, saranno certo più serene e tranquille nel sapere che alle povere, sante vittime della guerra è riserbata una tomba ospitale nei piccoli composanti di confine.

Quando più tardi ripartimmo da P... le campane suonavano ancora a distesa, chiamavano a raccolta i fedeli a recitare il rosario per la vittoria delle armi italiane.

E' una funzione che si celebra ogni sera.

Due giorni prima la vallata era percossa dal rombare intenso delle nostre possenti artiglierie, intente a smantellare, una ad una, le opere avversarie.

Per un contrasto strano e singolare, ora nell'aria c'era invece il suono delle campane che invitavano alla preghiera onde affrettare da Dio la pace, dopo la vittoria.

Quel suono mi entrò nell'anima come una melanconia profonda, sublime: pensai al povero morto poca prima sepolto, alla sua famiglia, che nulla forse ancora sapeva e maledii i due mostri incoronati che, stolti e superbi, vollero tanta strage e che, ancor ieri, insidiavano la sicurezza della nostra patria.

Riprendemmo la corsa mentre, giù per la valle, si perdeva lentamente la voce delle campane che invitava i fedeli alla preghiera...

Spie

Pian della Fugazza, giugno

Mi sono fatto per un giorno fornitore militare: ho portato del vino ad alcuni soldati miei amici che si trovano a . . . .

Così con un «camion» ho potuto recarmi fino al passo della . . . . . .

I pali giallo e neri sono a terra abbattuti. Gli stemmi che sovrastano la porta della i. r. dogana non ci sono più: sono stati i primi bersagli dei nostri soldati.

Più avanti, per ora, non è possibile recarsi senza un ordine particolare del comando e il comandante di questo settore è di una severità eccezionale.

L'osteria della è chiusa.

Domando delle padrone dell'osteria e mi si risponde che sono state arrestate.

Facevano dignitosamente la spia.

Quello della spia è una professione molto comune nei paesi di qua e di là del Trentino.

I montanari vi si esercitano con profitto.

E non soltanto i montanari, chè nella val d'A . . . . è stato arrestato anche il farmacista col quale parlai pochi giorni dopo l'inizio della guerra. Era di un pessimismo assoluto: vedeva tutto nero; secondo lui, perchè in otto giorni non si era andati a Vienna, la partita doveva considerarsi perduta.

Ed esaltava l'Austria, che nei suoi paesi di confine aveva largito ogni sorta di favori, mentre l'Italia . . . .

A buon conto è stato internato.

Ieri è stato arrestato il cursore di. . . Si era recato con due montanari nelle malghe di proprietà comunale, al passo della . . . . ., munito di lascia-passare.

Giunto sul luogo aveva varcato il confine dove l'attendevano tre ufficiali austriaci.

S'intrattenne con loro a lungo colloquio, poi, insieme, vennero al di qua della frontiera.

Nascosto fra i dirupi del monte, un buon galantuomo intese i loro discorsi: il tristo insegnava agli ufficiali austriaci le nostre posizioni trincerate.

Il galantuomo discese rapido e inosservato in paese ed avvertì i carabinieri.

Mezz'ora dopo il cursore, i suoi compagni e i tre ufficiali erano arrestati.

Due donne in valle R . . . . . furono viste di notte a far segnalazioni dalla finestra: il ricevitore postale di R . . . . fu colto con le prove dello spionaggio in tasca.

Nei pressi di un forte nostro fu arrestato un prete che esercitava lo spionaggio; a T . . . . un oste, dalla cima di un albero, regolava con gesti il tiro avversario.

Voi domanderete come mai è stata possibile all'Austria l'organizzazione di una rete così vasta di spionaggio. Precauzioni prese di lunga mano dalla nostra vecchia e fedele alleata, danaro sparso a profusione, incoscienza di molti che vivono fuori del mondo.

Alpini

Schio, giugno

Un ufficiale degli alpini, col quale mi sono stasera intrattenuto, mi ha fatto il seguente racconto:

«I nostri ragazzi sono meravigliosi.

«Non a torto i nemici, come lei ha riferito nel suo giornale, li chiamano i «garibaldiani».

«Sono prodi e ardimentosi.

«Non hanno cura delle fatiche; disprezzano il pericolo.

«Nella regione del P . . . . dove noi ci troviamo, piove quasi ogni giorno.

«Per turno i miei soldati montano la guardia ai piedi della montagna: il loro servizio dura ventiquattr'ore! Quando ritornano stanchi a bagnati all'accampamento, ancor prima di prendere il rancio devono sdraiarsi e riposare. Ebbene, dalla loro bocca non è mai uscito un lamento.

Cioè no. Un giorno mi hanno detto ch'erano stanchi di... rimanere oziosi: volevano avanzare.

«Gli alpini sono rozzi, ma di spirito cavalleresco; pronti, quando capita, ad ammazzare il nemico, ma incapaci di fargli un dispiacere, di usargli uno sgarbo.

«Dalla cima del.... un sergente maggiore aveva l'altro giorno osservato che da una casa nel fondo della valle, entravano ed uscivano degli austriaci.

«Prese con sè otto dei suoi ragazzi e discese dal monte. I soldati naturalmente volevano prendere d'assalto la casa e «copare quei raza de cani». Il sergente con poche parole li dissuase. Li appostò dietro il muricciuolo circondante la casa e appoggiò il suo fucile dall'altra parte del muro, nell'interno del cortile. Attesero. Uscì primo un austriaco il quale non tardò ad accorgersi della arma nostra e corse in casa ad avvertire i compagni. Quattro soldati e un sottufficiale uscirono, pieni di curiosità a vedere il fucile; mentre lo miravano con visibile compiacimento, quasi si trattasse di un ricco bottino di guerra, il sergente diede il segnale convenuto, un sibilo leggerissimo, e otto canne si drizzarono ad un tempo contro gli austriaci inebetiti.

«Così, grazie all'abile strattagemma del mio bravo sergente, furon fatti quattro prigionieri senza sparare un sol colpo, senza sprecare una sola cartuccia».

Giovanni Roesi.

Il Podestà di Gorizia arrestato

Roma, 1

La «Tribuna» ha da Udine: Si ha da Gorizia che ieri i gendarmi comandati dal no tocommissario di polizia Sasamicciola arrestarono il podestà di Gorizia on. Giorgio Bombig, che venne tradotto a Leibnitz presso Gratz. Dicesi che tale ordine sia stato emanato dal capitano provinciale mons. Faidutti.

L'amministrazione dei territorii austriaci

occupati dalle nostre truppe

Roma, 1

Un'ordinanza del Comando Supremo dell'Esercito, pubblicata oggi, pone su basi organiche l'amministrazione provvisoria dei territori austriaci occupati dalle regie truppe.

Riservati ai Comandi militari i provvedimenti determinati da necessità immediate nelle zone di operazione, la gestione dei servizi civili nei territori occupati è esercitata dal Comando supremo, che si vale perciò dell'opera del segretariato generale per gli affari civili.

A quest'organo centrale furono addetti funzionari e altre persone idonee, di particolare competenza per le materie, o dei luoghi di cui si tratta, sicchè l'ufficio può corrispondere a pieno alla somma e alla importanza degli affari, aumentati notevolmente col progressivo confortevole risorgere della vita civile dei paesi che il valore dell'esercito va conquistando all'Italia.

Mantenute per ovvie ragioni di opportunità le circoscrizioni amministrative, l'ordinanza prepone ad ogni capitanato distrettuale un commissario civile dipendente dal segretario generale.

Lo sconvolgimento prodotto dalla lunga guerra nei paesi finora soggetti al regime austriaco, le lacune portate nei Consigli comunali dalla mobilitazione, da casi di morti in guerra e più dagli internamenti compiuti dal cessato governo, specie a danno degli elementi italiani più autorevoli e più degni di fiducia, hanno consigliato di pronunciare lo scioglimento di tutte le amministrazioni locali in carica al momento dell'occupazione.

Questo procedimento di cui, non ammettendosi eccezioni, sarà evidente l'assoluta imparzialità, tende a ristabilire l'ordine, l'unità di propositi e l'alacrità delle sessioni provvisorie dei Comuni e degli altri enti autonomi.

A questo scopo e per concentrare in una persona sola la responsabilità delle sessioni, come è richiesto dallo stato di guerra, è prevista per ciascun Comune la nomina, da parte del segretario generale, di un Sindaco, che eserciterà, come le gerenze comunali previste dalle leggi comunali austriache, tanto le funzioni di Podestà, quanto quelle delle deputazioni e dei Consigli comunali, può essere autorizzato a valersi per singole mansioni del consiglio e della cooperazione di altre persone fidate ed esperte.

I poteri per tal modo conferiti ai Sindaci temporanei, e nel modo stesso ai presidenti delle altre istituzioni autonome, troveranno debita limitazione nell'obbligo loro fatto di sottoporre alla ratifica dei commissari civili tutte le loro deliberazioni, che in qualunque momento potranno essere annullate dal segretario generale.

Garantito così il pubblico interesse, il Comando supremo intende di soccorrere alle amministrazioni locali esauste, col concedere loro, a mezzo del segretariato generale, anticipazioni su prestiti per far fronte alle spese obbligatorie per legge o altrimenti necessarie.

Oltre a regolare questo servizio finanziario nell'interesse degli enti locali, la ordinanza assicura dalle casse militari, con opportune norme di controllo e rendiconto, i mezzi indispensabili dell'intera gestione dei servizi civili, centrali e distrettuali.

Per quanto riguarda il personale del segretariato generale, dei commissariati civili e degli altri uffici pubblici, che a mano a mano si andranno riorganizzando, è ammessa nell'ordinanza la conferma provvisoria in carica dei funzionari civili dello Stato e di altri enti pubblici nei territori occupati con assegni di regola uguali a quelli percepiti sotto il passato regime.

Tanto le conferme di tali funzionari, quanto l'assunzione di nuovi impiegati, seguiranno da parte del segretariato generale, previo accertamento che le persone prescelte giustificano, sotto ogni riguardo, tale prova di fiducia. Così in casi degni di considerazione si concederanno assegni di anticipazioni sulle pensioni godute dallo Stato e da altri fondi pubblici a persone residenti da oltre un anno nei territori occupati.

Provveduto così alle più urgenti e gravi esigenze dell'amministrazione politica e autonoma, conciliando le supreme necessità militari col riguardo e la cura degli interessi locali, un'altra ordinanza del comando supremo di imminente promulgazione assicurerà in via provvisoria la ripresa dell'amministrazione giudiziaria nei limiti corrispondenti ai bisogni improrogabili e segnati dalla situazione attuale dei territori occupati.

La Duchessa d'Aosta

visita i soldati feriti

Rovigo, 1

In automobile, da Bologna, con i marchesi Torrigiani e un'altra dama, è arrivata oggi a Rovigo, in istretto incognito, S. A. la Duchessa Elena di Francia, Ispettrice generale della Croce Rossa.

Accompagnata dal tenente colonnello comm. Bolognini, S. A. si è recata a visitare i soldati feriti ricoverati nei vari Ospedali della città.

Si è fermata ad ammirare i locali e ha rivolto belle parole ai soldati valorosi.

Alle ore 13 S. A. si è fermata a far colazione all'Hotel Bracchi, ed alle 14 ripartiva per Bologna.

Prima che ripartisse si sono recati ad ossequiarla il Prefetto Gr. Uff. Darbesio, il Presidente della Croce Rossa ing. comm. Remigio Piva e l'on. Salvagnini, deputato per Adria.

Lettera di un soldato muranese

Murano, 1

Cara mamma,

Da lungo tempo non ho tue notizie. Non voglio dire che tu ti sia dimenticata di me, no! Questo non lo dirò mai; ma che vuol dire questo tuo lungo silenzio? Immagino cara mamma che tu in questi momenti che sono di dolore e di sconforto penserai ai cari tuoi figli che sono lontani da te, e che vuoi cara mamma? E' giunto anche per noi il momento di difendere la nostra cara Patria da quel terribile giogo straniero che ci voleva schiavi, ma che ora libereremo con tutte le nostre forze. Non posso dirti altro perchè ho poco spazio nella cartolina, solo mi raccomando di scrivermi per rendermi tranquillo. Dati coraggio che dopo questa battaglia tornerò glorioso a consolarti. Abbiti un caldo bacio dal tuo, per sempre, figlio

Umberto Moretti.

Tale lettera venne spedita ad una povera madre che ha tre figli sotto le armi.

Il soggiorno e il transito dei borghesi nei Comuni della zona di guerra

Bologna, 1

A facilitare lo svolgersi della vita civile nel territorio dipendente, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata ed il Prefetto di Bologna, hanno disposto alcune norme per l'applicazione del Decreto del Comando Supremo, relativo al soggiorno e al transito dei borghesi nei Comuni della zona dichiarata in istato di guerra.

Così anzitutto si è stabilito che ogni cittadino possa munirsi di una speciale tessera di riconoscimento con fotografia rilasciata dalle autorità militari, la quale faciliterà in ogni Comune anche diverso da quello del rilascio, il conseguimento degli eventuali permessi di soggiorno.

Si è inoltre data facoltà ai Comandi delle Stazioni dei RR. Carabinieri, di rilasciare una speciale tessera a coloro che partono dai Comuni per avviarsi in altri della zona di guerra dove pertanto il loro riconoscimento riuscirà facile e la loro circolazione non incontrerà difficoltà.

Coloro che hanno frequente bisogno di portarsi da un Comune all'altro per necessità di lavoro, famiglia, ecc., potranno munirsi di permessi della durata fino ad un mese, rinnovabili alla scadenza, e rilasciati dagli uffici di P. S. e, ove questi manchino, delle stazioni dei RR. CC. e, ove queste non esistano, dei Sindaci.

Un decreto di S. E. dispone la sospensione dell'applicazione della ordinanza pei giorni dei principali mercati della Provincia, e per tutta la zona più interessata ad ogni mercato.

Per le fiere sarà di volta in volta provveduto con speciale ordinanza su proposte dei Sindaci dei Comuni.

Per coloro che ogni giorno debbono recarsi ai mercati dei grossi centri per vendere od acquistare uova, latte, frutta, verdura e simili, saranno rilasciati permessi intestati al capo famiglia e valevoli anche pei membri della famiglia stessa o pei dipendenti, che circoleranno sempre sotto la personale responsabilità del capo famiglia.

E' consigliabile a ciascun cittadino che debba recarsi in Comuni compresi nella zona di guerra, qualora non creda di munirsi della speciale tessera suindicata, di fornirsi di documenti comprovanti la sua identità personale (tessera con fotografia, libretto ferroviario, certificato di riconoscimento, passaporti, ecc.), col visto delle autorità militari, e, in mancanza, di quelle politiche o di pubblica sicurezza.

Il teppismo e la fame a Trieste

Treviso, 1

E' arrivato iersera insieme con la moglie, da Trieste, un trevigiano colà residente da molti anni: è il sig. Ceccotti, imparentato con la famiglia Boscolo di qui. E' suddito italiano. Ha lasciato Trieste il giorno 24 giugno, invitato dalla polizia ad abbandonare l'Austria.

Dai giornali si è già avuta notizia delle gesta teppistiche, delle violenze gravissime commesse contro i nostri connazionali. Il Ceccotti, testimonio oculare, racconta come vennero incendiati l'edificio della redazione del «Piccolo» di Trieste, i locali della tipografia, l'abitazione e due negozi sottostanti. Il fuoco fu appiccato dalla canaglia la quale deve aver cosparso il fabbricato di benzina o di petrolio, tanto che le fiamme si sollevarono d'improvviso.

Un altro incendio venne attaccato alla sede dei ginnasti triestini (quello soprattutto bisognava colpire) e anche in questo caso vi fu una distruzione completa.

Un austriaco che per compiere l'operazione ed alimentare il fuoco tentava di dar la scalata di un balcone, precipitò rimanendo ucciso sul colpo.

Tutti i negozi vennero saccheggiati e della merce fu fatta man bassa. Un negozio di coloniali appartenente ad un ebreo veneziano fu spogliato completamente. Tutti rubarono ed asportarono generi. Eguale fu la sorte di altre botteghe dei nostri connazionali.

Il monumento a Verdi fu rovinato e il volto fu imbrattato di una maschera nera.

Le violenze inaudite favorite dalla I. R. Polizia durarono fino alle 3.30 del mattino. Esse dovrebbero, naturalmente, dimostrare tutto l'attaccamento dei fedelissimi sudditi al paterno governo. Dimostrano che il Paterno Governo può appoggiarsi unicamente agli elementi di rifiuto della cittadinanza, e che quando si vuole distruggere un segno di italianità, bisogna distruggere le impronte di tutto ciò che è germogliato da un pensiero civile. Studio, lavoro, cultura, tutto questo è l'Italia: fango, perversità d'istinti, tutto questo sta a rappresentare l'Austria a Trieste.

L'intervento del Console americano che ha la tutela dei nostri interessi in Austria, ha servito a far ricttere la calma.

A Trieste le condizioni sono insopportabili e si afferma che non si potrà durare così nemmeno per un mese. Non soltanto i prezzi dei viveri sono enormi, ma non si trova nè riso nè pasta nè altri commestibili. Il pane è immangiabile. L'unica qualità di pane alla meno peggio costa dalle 3.50 alle 4 corone al chilogramma.

Per quanto si trombazzino vittorie, gli entusiasmi per le... grandi vicende austriache in guerra non sono certo elevati.

Anche la presa di Leopoli, di cui si è imposta ufficialmente la festa, non valse a far rialzare le azioni del governo.

Fu subita la banda e vennero tollerate le bandiere. Ormai il popolo, anche il più ignorante, sa che cosa pensare delle vittorie delle armi Imperiali e Regie.

Come gli insorti albanesi erano armati dall'Austria

Roma, 1

Il «Corriere d'Italia» ha da Durazzo: Le truppe serbe a mano a mano che giunsero nei diversi «kaza», provvidero al disarmi delle popolazioni ed ora hanno riunito un grandissimo «stock» di fucili cui vanno aggiunti otto cannoni austriaci a tiro rapido (1914), alcune mitragliatrici e moltissime munizioni prese nella battaglia di Kraba. Tenuto conto delle armi consegnate ad Essad negli altri distretti si vede come gli insorti fossero eccellentemente armati dall'Austria.

I motti di spirito dei nostri soldati

Il soldato Giovanni Gasparini dimentica... l'ombrello — L'aeroplano — Il mulo a — Caramelle - al chinino — Viva il Governo... dal caffè allo scarpe!

Oltre l'interessante rubrica delle lettere di vibrato patriottismo dei soldati, che va pubblicando la *Gazzetta*, credo sarà di vivo interesse ai lettori, una raccolta di quei motti di spirito, che hanno tanto valore quando sono detti sul fronte, fra i disagi del più nobile sacrificio, dai nostri eroi, infiammati da fulgida grandezza d'animo: dalla cosciente serenità dei forti.

Sono razzi sfolgoranti di luce di quel generoso spirito italico, che d'Azeglio illustra in Fanfulla, il quale fra il giro vortiocso dei molinelli del suo spadone, nella celebre disfida, prorompe col motto frizzante, illuminato dal più tranquillo sorriso.

*

Il soldato Giovanni Gasparini da Piovene, un giovane rilornato da pochi giorni dall'Algeria, pieno di slancio per compiere il suo dovere di soldato, smanioso di essere il primo nella prima linea del fuoco, vuole ed ottiene dai suoi superiori di partire per l'agognato combattimento. Allegra macchietta veneta, ride e scherza coi parenti, che lo accompagnano alla stazione. Fra i baci e gli abbracci, quando è prossimo alla partenza, egli dice, fattosi un momento serio:

«A me duole di partire, per una sola ragione?»

«Quale?, chiedono i parenti sospesi di questa repentina serietà.

«Ostrega! Go desmentegà a casa l'ombrela!» E giù una grande risata, mentre la madre si rinfranca al baldo entusiasmo del figlio, che prosegue col suo getto di frizzi a mitraglia.... come sarà instancabile a mitragliare il nemico dalla trincea.

*

Un soldato da Reggio Emilia, buongustaio di enologia, vede girare nell'azzurro cielo un aeroplano; egli sorride e dice:

«Mi farei anch'io aviatore...., ma non ci vado perchè sulle strade dell'aria non ci sono osterie!...»

*

Un conducente di salmerie verso il fronte, dà sacrosante legnate ad un mulo restio. Ad ogni legnata che affibbia sul groppone dell'animale, il soldato dice: *«Avanti, avanti, su muoviti; le vuoi sempre pigliare?!»* Ed il soldato procedendo sulla strada impervia, con la bestia autocratica, seguita a scagliare legnate e mocculi contro il suo « » caparbio.

*

Passa in un paese una sezione di truppe di sanità. I soldati ricevono il saluto dei commilitoni; un artiglierie esclama alla sfilata: *«Ecco il riparto: caramelle al chinino!»*.

*

Un soldato piovenese è ben felice della sua vita sotto le armi ed in modo entusiastico loda l'ottimo trattamento: *«Viva il Governo dal caffè alle scarpe!»* Col suo motto vuol dire che beve al mattino abbondantemente caffè e non scarsa cicoria come beveva a casa. Poi alza il piede mostrando la scarpa nuova, ben munita di suole e di chiodi, dicendo: *«Ostrega, no go mai avuo in vita un paro de scarpe nove! Vardino, signori, che buon curame!...»*

*

Così son mille, sono più mille ancora, sono in numero infinito questi umili quanto grandi affermatori di quel vivo entusiasmo, di quella fede che è caparra del trionfo. Saranno pazienti e tenaci i nostri soldati ed a ogni avversità risponderanno col sorriso, col motto, con la caustica barzelletta...., corazzati nell'animo, come ben armati alla sacrosanta difesa ed alle rivendicazioni d'Italia.

Un soldato sciedense si chiama ora ben felice poichè a forza d'istanze ha ottenuto di passare in prima linea donde più presto può slanciarsi in avanti e su.

Avanti e su! Ecco il solo pensiero del soldato italiano.

Carlo Magello

La guarnigione italiana di Sinaun ha raggiunto Nalut

Roma, 1

Il «Corriere d'Italia» ha da Tunisi 27: A Sidi Abdullah (arsenale della marina sul lago di Biserta) sono stati internati 7 ufficiali turchi catturati, come è noto, a bordo di un veliero che faceva rotta per la Tripolitania nelle acque di Capo Matapan.

Notizie giunte dall'estremo sud tunisino, confermano che la guarnigione italiana di Sinaun, la quale era stata costretta a cercare rifugio nel territorio tunisino ed era poi tornata in Libia sostando a Mesceghig, ha potuto raggiungere Nalut, congiungendosi alle forze agli ordini del maggiore Chiegini. Ghadames resta momentaneamente isolata, ma sembra che almeno per ora non la minacci alcun pericolo serio.

Sinaun nella Tripolitania occidentale trovasi a nord-est di Ghadames in prossimità al confine tunisino. Per Sinaun passa il torrente Baabus-ed-Dhib che poi si perde nelle sabbie più ad ovest presso Mescieghig.

La prima giornata di sottoscrizione del Prestito Nazionale

Milano, 1

La prima giornata di sottoscrizione del prestito nazionale è stata caratterizzata da un largo concorso di pubblico. La Banca d'Italia, naturalmente, è stata quella che ha avuto un maggiore affollamento davanti ai suoi sportelli. Anche al Banco di Napoli, a quello di Sicilia, alla Cassa di Risparmio, alla Banca Commerciale, al Credito Italiano, al Credito Provinciale, alla Banca Popolare, alla Bancaria, al Banco Ambrosiano e dagli Istituti minori, il concorso fu larghissimo e per quanto non sia possibile ancora fare cifre, si può tuttavia affermare che l'esordio è stato eccellente sia per la quantità delle somme sottoscritte, sia per il numero dei sottoscrittori.

Il reclutamento nell'Asia Minore

Atene, 1

Le autorità turche dell'Asia Minore, applicando la nuova legge sul reclutamento, chiamano alle armi tutti gli uomini di età superiore ai 19 anni, capaci di portare le armi. Queste truppe costituiranno la guarnigione del litorale

Il problema della carne

Per aver carne in abbondanza ed a buon mercato

Il «Giornale degli Allevatori» di Calania, in un recente articolo dà degli utili suggerimenti per evitare il rincaro della carne. Riproduciamo l'articolo perchè interessa grandemente l'economia nazionale e privata.

Un altro grande problema si affaccia ed ha bisogno di essere urgentemente risolto: il problema della carne. I prezzi salgono incessantemente e i prodotti scarseggiano.

Il forte consumo dell'esercito mobilizzato, la mancanza d'importazione di bestiame vivo dall'estero, gli scarsi arrivi di carne congelata, la deficienza di mano d'opera nelle campagne ed il perturbamento dell'industria zootecnica, sono cause tutte che porteranno delle conseguenze durature per un tempo non breve.

Bisogna dunque pensare senza indugio ai mezzi più opportuni per produrre più carne, produrla a più buon mercato, colmando le deficienze col ricorrere al facile allevamento di *animali di rapida riproduzione*. E' da questo lato che intendiamo contribuire alla soluzione dell'importante problema, additando un rimedio che ha il doppio pregio di essere di rapida attuazione e di potere interessare non la sola classe agricola ma anche lo stesso consumatore trasformandolo in produttore mediante il facile allevamento in famiglia.

Ci siamo spesso domandati perchè, per approvvigionare i mercati si debba ricorrere ai soli grossi animali da macello — bovini, ovini, maiali, — trascurandone altri che, sebbene di piccola mole, potrebbero dare, per la rapidità della loro riproduzione e del loro accrescimento, nonchè per la possibilità di venire allevati da chiunque, della carne in grande abbondanza e ad un prezzo assai mite.

Gli animali da cortile, — gallinacei, palmipedi, colombi, etc. — così a torto ancora trascurati, se più intensamente e razionalmente allevati, potrebbero lanciare sui mercati in continuazione delle quantità notevoli di carne, che servirebbero a colmare le deficienze di produzione dei grossi animali da macello e da calmiere automatico all'eccessivo rincaro dei prezzi di questi. Ma, purtroppo, tali animali di bassacorte — malgrado il sogno umanitario di re Enrico IV, che voleva che ogni cittadino avesse ogni domenica un pollo nella pentola, — rappresentano ancora un cibo più o meno di lusso; la loro produzione intensiva è ostacolata perchè richiede speciali condizioni di spazio, che non a tutti è dato di poter disporre.

Ma, fra gli animali da cortile ve n'è uno più modesto, e quasi del tutto sconosciuto in alcune regioni, il cui allevamento sarebbe davvero alla portata di tutti e può farsi dovunque, sia in piccole proporzioni per uso di famiglia, sia in grandi proporzioni come industria.

Quest'umile, questo misconosciuto è *il coniglio*, che pure è stato definito dal Licciardelli *una piccola graziosa macchina da carne!*

E invero il coniglio è proverbiale per la sua straordinaria precocità e prolificità: a sei mesi è già adatto a produrre e dà in un anno sino a sei e più nidiate, cioè in media da 30 a 50 piccoli, che all'età di sei-otto mesi corrispondono a 100 Kg. e più di ottima carne per ogni riproduttrice in un anno.

Ognun vede che non a torto è stato definito una macchina da carne, e in appoggio della nostra tesi riportiamo quanto dice il de Lamarche, in un paragone che egli fa fra i prodotti del coniglio con quelli della vacca:

«Una vacca, la cui spesa di acquisto ascende a circa 250 lire, dara presa a poco ogni anno, *a cominciare dall'età di tre anni*, un vitello il cui peso di carne raggiunge in media da 70 ad 80 chili.

«Una coniglia costerà circa 2 lire e 50 e darà ogni anno, *a cominciare dall'età di sei mesi*, circa cinquanta piccoli che, quando avranno sei mesi, peseranno 3 chili di carne. Mettiamo per gli accidenti, assai rari quando questi animali sono ben curati, e prendiamo la cifra di 120 chili.

«Quando dopo tre anni di allevamento una vacca dà il suo primo vitello di 70 chili, la coniglia avrà già dato 300 chili di carne. Per dieci allevatori di dieci vacche, che sono costate 2500 lire, si avranno facilmente dieci allevatori di 500 conigli provenienti da dieci femmine che sono costate solo 25 lire.

«Le prime produrranno in un anno 600 a 800 chili di carne, mentre le seconde ne produrranno, durante lo stesso periodo, 1500 chili e ne avranno già prodotto, durante i tre primi anni d'allevamento delle vacche, ben 4500;».

Il calcolo del de Lamarche, nelle sue grandi linee, ci dà un'idea ben chiara della potenzialità del coniglio come produttore di carne; non tutti hanno i mezzi di acquistare nè possono tenere una vacca, che esige un capitale ed appositi locali, invece può dirsi che non vi sia famiglia che non possa allevare uno o più conigli, che richiedono un capitale di poche lire e uno spazio minimo.

E' facile dunque comprendere come col diffondersi dell'allevamento del coniglio, sia in piccolo nelle famiglie, sia più estesamente nelle campagne, verranno ad affluire sui mercati delle quantità davvero enormi di carne, ottima per le sue qualità ed a buon prezzo, accessibile perciò alla gran massa dei consumatori, una vera provvidenza per tutti coloro cui di giorno in giorno diviene sempre più difficile il problema della vita.

Non avevamo dunque torto affermando che la conigliccoltura, fondata sulla straordinaria fecondità e sulla rapida riproduzione e precocità del coniglio, è chiamata non solo a contribuire entro un breve periodo di tempo alla soluzione del grave problema della futura deficienza della carne, ma potrà giovare assai all'alimentazione delle masse.

Attualmente la carne del coniglio entra quasi per nulla nel consumo in Italia ed in alcune regioni non appare affatto sui mercati. Quand'essa affluirà sugli stessi, il consumatore, allettato dal buon prezzo e dalle ottime qualità di questa carne, non mancherà di comprarne e, quando ne troverà di continuo in apposite macellerie, non la lascerà più per l'alimentazione della propria famiglia.

In Francia, in Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda, la conigliccoltura da molti anni formava un'industria lucrosissima e si trattava di centinaia di migliaia per settimana il consumo e l'esportazione di conigli da questi paesi, dove forma una delle principali risorse per l'alimentazione delle classi agricole e la carne è il cibo prediletto della media borghesia e del ceto operaio. In Francia, dicono le statistiche, ricava dai soli conigli oltre cento milioni di lire all'anno: basta tale cifra per calcolare quale enorme quantità di conigli si allevino e si consumino.

In Italia, sotto il nostro bel clima, potrebbe farsi ancora di più. Gli abitatori delle campagne, come pure gli amatori della vita dei campi, impiegando qualche locale disponibile nell'azienda rurale, potrebbero ritrarre da questa coltura un prodotto di una importanza degna della massima considerazione e trovare in essa una occupazione simpatica ed intelligente. In città, una terrazza, un cortile od anche semplicemente una stanza può essere adibite per l'allevamento del coniglio in apposite gabbie, senza che questi animali arrechino il minimo disturbo nè sgradevoli odori.

Quanto [illegible] male di più facile accontent[illegible] buona manata di fieno, delle [illegible]buzioni di verdure, erba, frutta guaste etc., razionalmente variate, sono più che sufficienti per il suo allevamento. Allevato in piccolo, in casa o nelle fattorie, utilizza tutti gli avanzi della tavola e della cucina e le sarchiature dei campi, che altrimenti andrebbero perduti, e in tal guisa il suo allevamento viene a costare quasi o quasi nulla.

Il coniglio è un animale attraente, pulito, docile, famigliare, rustico; il suo allevamento semplicissimo è alla portata di chiunque.

Dedichiamoci dunque quanto più possiamo a questo allevamento, affinchè la carne abbondi a buon prezzo sui mercati e sulle mense anche le più modeste.

Il Giornale degli Allevatori di Catania, che da anni si è dedicato allo sviluppo della conigliccoltura in Italia, invierà del tutto gratuitamente a chiunque gliene farà richiesta un volumetto di *Conigliccoltura popolare*, contribuendo così con le sue modeste forze alla soluzione del problema della carne.

Allevate il coniglio, la carne abbonderà.

L'appello dello Czar

per la mobilitazione industriale

accolto calorosamente

Pietrogrado, 1

I circoli parlamentari e la stampa nonchè tutta l'opinione pubblica hanno accolto calorosamente il rescritto imperiale che convoca la Duma ed invita i rappresentanti del popolo a partecipare attivamente alla lotta del paese contro il germanismo.

Il rescritto rende ancora più intensa la mobilitazione delle forze industriali che si estende a poco a poco in tutta la Russia.

Si annuncia che le forze tecniche mobilizzate supereranno ben presto parecchi milioni di cavalli a vapore. Centinaia di professori e studenti si affrettano a offrire i loro servizi al nuovo esercito industriale.

L'inno di San Giusto

e la censura austriaca

Milano, 1

Nel n. 176 della *Gazzetta* l'«Alabarda di Trieste», ricordando l'origine storica dell'inno di San Giusto, ce ne offre il testo, quale fu modificato dalla censura austriaca dopo lunga discussione fra il commissario e il compianto maestro Sirico:

Viva San Giusto, trofeo di gloria
Quest'è il vessillo che guida a vittoria:
Se pochi siamo, saremo gagliardi
Uniti tutti in un solo amor
E sotto i nostri sacri stendardi
Cadrà l'orgoglio dell'oppressor.

L'egregio scrittore si meraviglia come la polizia abbia lasciato passare l'ultima verso. E in vero anche questa seconda edizione non dovette essere tollerata a lungo, poichè ne troviamo una terza, del tutto differente, sotto le note musicali dell'inno stampato a Trieste dallo stabilimento Schmidl. Il testo è reso ancora più blando e meno bellicoso:

Viva San Giusto! la patria storia
Balza dai regni della memoria,
No, quella voce non fu bugiarda
Che agli avi nostri parlò nel cor,
La generosa canzon gagliarda
Ne accende tutti d'un solo amor,
E sotto questa bianca alabarda
Ci ricongiunge fratelli ognor!

Che l'inno nella sua integrità risuoni presto sul sacro colle redento!

Milano, via Pasquirolo, 6.

Leopoldo Cassis.

Sugli altri scacchieri della guerra

Importante posizione nei Dardanelli occupata dagli inglesi

Londra, 1

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli, dice:

L'attacco della fanteria inglese del 28 giugno prese cinque linee di trincee ad ovest del burrone Sadirbere, e due linee ad est del burrone stesso, ma l'ala destra inglese incontrò forte opposizione e non potè avanzare.

Tuttavia le truppe indiane si impadronirono dell'importante collina ad ovest di Krithia. Tutti i contrattacchi turchi fatti nella notte successiva furono respinti con gravi perdite pei turchi.

Il guadagno totale degli inglesi sull'ala destra turca è di mille metri, superiore di molto al limite dell'avanzata proposta dal principio.

E' stato pubblicato il seguente rapporto ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli:

Il piano delle operazioni del generale Hamilton per il 28 giugno consisteva nel far avanzare la sua sinistra che si trovava a sud est di Krithia ad un punto miglio verso l'estrema sinistra, facendola girare in modo da stabilire una nuova linea che facesse fronte ad est. Questo piano presupponeva la presa di due linee di trincee turche ad est di Saghirdere e di cinque linee di trincee ad ovest della stessa località.

L'azione cominciò alle 9 del mattino, con un bombardamento fatto con grossa artiglieria e con l'aiuto portato dai francesi durante il bombardamento, che fu dei più efficaci. Alle 10.20 l'artiglieria da campagna ha aperto il fuoco per distruggere i fili tesi sul fronte turco, ciò che fu compiuto accuratamente. L'effetto di questo fuoco fu specialmente efficace contro le trincee vicine al mare. Alle 10.45 una piccola opera avanzata di Saghirdere, fortemente trincerata, fu presa d'assalto dai nostri soldati che uscirono d'un balzo dalle loro trincee e che si fermarono soltanto dopo la presa delle trincee nemiche.

Il cannoneggiamento aumentò d'intensità fino alle ore 11, in cui la portata del tiro fu aumentata per permettere alla fanteria di avanzare su tutta la linea. Ad ovest di Shangkire, tre linee di trincee furono prese senza incontrare grande resistenza. Le trincee erano piene di cadaveri turchi, dei quali parecchi erano stati colpiti dal bombardamento. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Ad ovest del burrone i Royal-scouts fecero un brillante attacco, prendendo due linee di trincee che erano il loro obbiettivo, ma il rimanente della brigata, quella della loro destra, incontrò una ostinata resistenza e fu nell'impossibilità di spingersi avanti.

Il comunicato francese

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Dopo il nostro successo del 21 giugno nella penisola di Gallipoli, le truppe francesi non hanno impegnato che azioni particolari destinate a consolidare e ad estendere i guadagni realizzati. Esse hanno occupato parecchie trincee ed hanno consolidato mediante lavoro di zappa le opere conquistate alle linee precedentemente tenute. Parecchi controattacchi del nemico sono stati respinti.

Il 27 l'ala sinistra britannica, appoggiata dalla nostra artiglieria, ha ottenuto un grande successo. Dopo intenso bombardamento, essa ha preso d'assalto su alcuni punti quattro linee turche, ed ha progredito di circa 1500 metri. Ha occupato all'estrema sinistra una posizione elevata all'altezza di Kritia, ed ha fatto 180 prigionieri. Un controattacco nemico, nella scorsa notte, è stato annientato. Le perdite nemiche sono considerevoli.

Le enormi perdite turche a Gallipoli

Parigi, 1

Il «Matin» riceve da Tolone che un ufficiale di marina imbarcato sopra un incrociatore che si trova in Oriente scrive che le perdite turche sono state enormi a Gallipoli. I turchi sono stati letteralmente annientati. Non si può immaginare la massa di cadaveri turchi che giace nelle nostre e nelle loro linee. I turchi sono umiliati per l'intromissione di ufficiali tedeschi nel comando, ma ogni volta che hanno tentato di esprimere il loro malcontento, la repressione è stata terribile.

Le perdite inglesi ai Dardanelli

Londra, 1

Alla Camera dei Comuni Asquith dichiara che le perdite inglesi ai Dardanelli dell'esercito e dell'armata si elevavano al 31 maggio scorso ad: Ufficiali 496 morti, 1134 feriti, 92 dispersi; uomini 6927 morti, 23542 feriti, 6445 mancanti.

Il totale è di 28436.

Vindawa bombardata

da una squadra tedesca

Pietrogrado 1

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, dice:

Una squadra di navi tedesche comprendente una corazzata, un guardacoste, quattro incrociatori leggeri e parecchie torpediniere bombardò il porto di Vindava (sul Baltico, in Curlandia, a nord di Libau), e tentò di effettuare una operazione sulla costa, ma ne fu respinta. Una torpediniera nemica saltò in aria, urlando contro una mina. Le nostre torpediniere che proteggevano Vindava costrinsero il nemico alla ritirata.

I particolari dell'attacco

Pietrogrado 1

Si ha da fonte autorizzata che le operazioni della flotta nemica si riassumono nei seguenti fatti:

Il 28 giugno il nemico con una corazzata guardacosta tipo «Segfried» stazzante 4100 tonnellate della velocità di 15 nodi, armata di tre cannoni da 9.4 pollici e 10 da 3.5 pollici di una corazza spessa 8-5 pollici, con quattro incrociatori, varie torpediniere e parecchie barche da pesca, iniziò le operazioni contro la costa di Vindava e nel tentativo di sbarcare un piccolo contingente.

Il bombardamento da parte della corazzata durò 15 minuti e rimase senza risultato. L'incrociatore nemico e le torpediniere che proteggevano l'operazione della costa nord, attaccati dalle nostre torpediniere, furono costretti dopo breve duello di artiglieria a ritirarsi verso sud. Il corpo da sbarco che si dirigeva su scialuppa verso la costa, attaccato dal nostro fuoco, dovette ritirarsi.

Durante la pesca delle nostre mine da parte del nemico, una torpediniera pescamine urtò contro una nostra mina ed affondò. Da parte nostra nessuna perdita nè in terra nè in mare.

Resistenza russa sul Dniester

Pietrogrado 1

Nella regione di Shavli sui fronti del Niemen e del Narew e sulla sinistra della Vistola vi fu calma. L'offensiva nemica tra i fiumi Vepry e Bug sul fronte Zamostic Sokal continua. Sul Bug occidentale e sulla Guila Lipa il 28 giugno e il 29 giugno respingemmo con successo alcuni attacchi. Respingemmo inoltre il passaggio del nemico a traverso il Dniester. Presso Kalisz prendemmo l'offensiva e respingemmo il nemico facendo alcune centinaia di prigionieri.

Successi tedeschi nell'Argonne

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sulle rive dell'Yser e a nord di Arras azioni di artiglieria. Giornata calma fra l'Oise e l'Argonne. Nelle Argonne, dopo un combattimento ininterrotto di tre giorni, i tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni fra la strada di Binarville e il Four-de-Paris. Essi furono respinti due volte e sono riusciti soltanto al terzo loro attacco a porre piede in alcuni elementi delle nostre linee verso Bagatelle. Del resto sono stati respinti ovunque, dopo violento combattimento. Vi è stato un bombardamento sul fronte a nord di Verdun, al bosco di Ailly, nonchè nella regione di Metzeral.

Il comunicato delle ore 15, dice:

Notte calma nel nord della regione di Arras e fino in Champagne. L'attacco tedesco nelle Argonne fu particolarmente violento; le forze impegnatevi possono essere valutate a due divisioni. Questo attacco fu arrestato. Altri due tentativi sulle nostre trincee ad est della strada di Binarville furono respinti. Un altro violento attacco impegnato dal nemico nella regione Metzeral fu completamente respinto. I tedeschi subirono perdite importanti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Venerdì: Visitazione di M. V.
3 Sabato: S. Eulogio confessore.

Comitato di assistenza e di difesa civile

Offerte, doni e iniziative

La Società Adriatica di Elettricità ha deliberato di corrispondere ai suoi funzionari richiamati un sussidio eguale alla fine della guerra, garantendo loro il posto ora abbandonato.

— Il signor Angelo Vidal, proprietario della fabbrica di Saponi ha gentilmente offerto al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile una cassa sapone.

— Hanno offerto indumenti per i bambini le signore: Marietta Tognini Marchetti, Giulietta Del Buono Gignoni, Nella Grassini Errera, De Guillaume.

— Hanno inviato balocchi per i bambini da sig.ra Luigia Paluello e la sig.na Giovanna D'Italia.

— Offrirono lavori per i soldati le signore: Alfonsina Moronti, Clara Sacerdoti Guggenheim, Rosetta Pignone, Barssa Galvagna, Cont. Wallis Mocenigo, contessina Bianca Mocenigo, Cont. Casana, signora Pietri, Zupelli, N. N., Procastero.

— A mezzo della Associazione Negozianti in Manifatture ed Affini, sono pervenute al Comitato le seguenti offerte dalle seguenti Ditte:

Luigia Boni: 24 coperte lana — Ignazio Trovato: 3 costumi-stoffa — Giovanni Chittarin: 24 paia calze, 23 berretti e 18 maglie — Pietro Gavagnin: metri 80 flanellina di cotone — Penso e Taboga: 76 paia calze e 48 maglie — Salvatore Rosso: metri 10 di stoffa di lana — Attilio Zannini: 12 blouses, 12 cuffie e 6 berretti di lana.

Un premio della "Lega Navale,,

agli scopritori delle basi d'appoggio di sommergibili nemici

La Lega Navale di Milano ha preso l'iniziativa di costituire un premio di lire cinquemila — da assegnarsi dal Ministero della Marina — a chi abbia provocato in modo concreto la scoperta di basi d'appoggio e di rifornimento dei sommergibili nemici nei nostri mari, o per chi, con indizi e prove sicure intorno ad eventuali favoreggiatori della istituzione di tali basi, ne abbia provocata la condanna.

Quest'iniziativa ha fatto plauso con una nobilissima lettera il Ministro della Marina ammiraglio Viale ed adesioni e concorsi sono già pervenuti da parecchie parti.

E' parso indispensabile che da tutti coloro che hanno a cuore le sorti della nostra Marina insidiata dalla oscura minaccia, col delittuoso favoreggiamento forse di qualche indegno connazionale, non manchi un contributo finanziario, che sia pure tenue, tornerà utilissimo al nobile pratico scopo.

La Lega Navale di Milano ha rivolto invito a tutte le Sezioni consorelle perchè le mandino il loro concorso diretto e perchè diano opera a raccoglierne anche fra i Soci del grande Sodalizio Nazionale ed è a sperare che l'iniziativa abbia in tal modo ad aver pratico effetto ed a suscitare coll'esempio, altre utili iniziative similari.

"Dall'alleanza alla guerra,,

Una conferenza di A. Fradeletto

E' questo il titolo della conferenza che domenica 11 corr. alle ore 16.30 Antonio Fradeletto terrà al teatro «La Fenice», gentilmente concesso dalla Direzione della Società Proprietaria al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, a beneficio del quale la conferenza avrà luogo.

Un discorso di Antonio Fradeletto è sempre un avvenimento cittadino; ma lo è particolarmente in questo momento, dato il soggetto che l'oratore insigne si propone di trattare. I discorsi di politica estera dell'on. Fradeletto, che dissero e mostrarono alla Camera già molti anni or sono come la Triplice Alleanza fosse ormai un edifizio crollante, danno a lui speciale competenza, diremmo particolarmente diritto di chiarire come e perchè l'Italia dall'alleanza sia giunta alla guerra con l'Austria, per il proprio diritto, per la sua completa unità, per assicurarsi il proprio radioso avvenire.

Per ciò la conferenza avrà una grande importanza politica, cui aggiungerà valore il fascino dell'arte dell'oratore illustre.

L'introito, come dicemmo, sarà interamente devoluto al fondo del Comitato per le famiglie dei richiamati.

Moltissimi proprietari dei palchi della Fenice, avuta ieri notizia della conferenza, si affrettarono ad avvertire il Comitato che rinunciano al loro palco, non solo, ma, dato lo scopo benefico, ne verseranno l'importo, che verrà segnato dal cartellone per i non palchettisti. Coloro che mandarono ieri questa generosa adesione furono: la Contessa Giustina di Valmarana, la Cont. Elsa Albrizzi, la Cont. Annina Morosini, Sig. Marco Sullam, il cav. Vittorio Friedemberg, l'avv. G. E. Usigli, il cav. uff. Ugo Levi, l'avv. Umberto Luzzatto, l'Amministrazione della Real Casa, il Sig. Giovanni Venuti.

Hanno messo a disposizione il loro palco i signori: Barone De Chantal, avv. A. Marigonda, E. Gerhard, la Cont. Rasini-Grotti.

La Direzione del Casino di Commercio, che tiene la baraccia di III fila, e il gruppo degli abbonati che fa capo al cav. Bratti, che ha la baraccia pure in III fila, versarono al Comitato l'importo dei palchi onde sono formate, riservandosene l'uso.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa sono pervenute le seguenti offerte:

Da S. E. Pietro La Fontaine Patriarca di Venezia a favore dell'Ospedale Territoriale L. 500 — Dal sig. Grether Gustavo Lire 25 — Dal sig. Enrico Ratta (socio perpetuo) L. 100.

Inviarono inoltre pantofole la signora Clara Sacerdoti Guggenheim e la Baronessa Paola de Blaas.

Volontari pel Numero Unico

Al Comitato di Soccorso pervengono parecchie domande di schiarimenti circa l'invio dei ritratti con Biografia dei Volontari veneziani, richiesti alle loro famiglie, e da pubblicarsi nel «Numero Unico» che il Comitato stesso sta compilando e metterà in vendita a beneficio dei Figli dei Soldati veneziani morti o feriti in guerra. Quei ritratti, a norma degli interessati, saranno preferiti se in divisa militare; con essi chi spedisce favorirà indicare chiaramente il nome e cognome del Volontario col suo indirizzo a Venezia, nonchè la professione e l'arma, a cui appartiene, col numero del Reggimento o della Compagnia; e con ciò la paternità, l'età e il luogo di nascita. Il tutto al seguente indirizzo: «Comitato di Soccorso» Calle Loredan N. 9 4129, Venezia.

Movimento ferroviario del Porto

Del 1. — Carri caricati o spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 3 — Cereali 7 — Vario 30. — Totale 40.
Scaricati 52.

III. lista delle offerte raccolte

dal Comitato "Pro Marinai,,

S. A. R. La Duchessa di Genova L. 200 — Raccolta della signorina Astuto, 550 — Sig. Bossi ricordando l'onomastico del fratello Luigi, 250 — Mr. G. S. Morgan, 200 — Principessa Arduina Boncompagni, 100 — Sig.ra Vittoria Zenoglio, 100 — Contessa Maria di Falicon, 100 — Cav. Licinio Ricossa, 100 — Mr. Edgar Matheus, 100 — Sigg. Sforni e figlie, 100 — Avv. Oreste Levi, 100 — Baronessa Maria Blanc, 50 — Marchesa Pignone del Carretto, 50 — Contessa Maria di Moriondo, 50 — Marchesa Luisa Solaroli, 50 — Sig.ra Elfrida Ariotta, 50 — Sig.ra Luisa Bossi in memoria del figlio Luigi, 50 — Marchesa Sacripante, 50 — Sig.ra Maria Cagni Nasi, 50 — Mrs. Daniel Sargent Curtis, 50 — Sig.ra Lelina Claretta Assandri, 50 — Barone Luigi Bologna, 50 — Sig.ra Giuseppina Voli Cavalli, 50 — Edoardo e Giulia Sella, 50 — Ammiraglio Barone Galleani, 50 — Signora Maddalena Toppia Cornaglioti, 50 — Contessa Biscaretti di Ruffia-Voli, 50 — Avv. Alberto Gotteland, 50 — Contessa Angela Belmondo di Bellegarde, 50 — Sig.ra Giuseppina Ponca Zurvacco, 50 — Sig.ra Elena Marsengo Pogliani, 50 — Sig.ra A. Pavia Ariano, 50 — Sigg. Angiolo e Lanza Orvieto, 50 — Sig. A. Orvieto, 50 — Comm. e Mrs. Strauzer 50 — Cont. Giglucci 50 — Donna Beatrice Notarbartolo, 50 — Sig.ra Ida Uzielli, 50 — Cav. Egidio Cora, 50 — Mrs. William Scott Barber, 50 — Baronessa Ricasoli Firidolfi, 50 — Prof. Dott. Ettore Levi, 50 — Mrs Fabbri, 50 — Dott. Albano Milani, 50 — Baronessa Ricasoli Firidolfi, 50 — Sig.ra Maria Pullino, 40 — Raccolta della sig.ra Radini, 40 — Raccolta della sig.ra Stefanelli Adele, 30 — Contessa Triangi di Maderno, 30 — Sig.ra Anna Blandamura, 30 — Marchesa Fracassi, 30 — Contessa Gabriella d'Emarese, 25 — Sig.ra Muriel Bosco, 25 — Contessa Eva Marenco di Moriondo, 25 — Contessa Maria Coen Valli, 25 — Sig.ra Tina Valli, 25 — Sig.ra Laura Stallo Gilli, 25 — Sig.ra Amelia Zoffia, 25 — Sig.ra Maria Bruno, 25 — Ernestina e Rina Gozzi, 25 — Sig.ra Olimpia De Filippi Sella, 25 — Sig.na Lina Anan, 25 — Contessa Anna Carducci Artenisio, 20 — Sig.ra Clotilde Guaggan Passio, 20 — Sig.ra Sarah di Valgoria, 20 — Sig.ra Pierina Bonvicino Denina, 20 — Sig.ra Clara Agnelli Boselli, 20 — Sig.ra Virginia Marchesa Runicchi, 20 — Sig. Giovanni Fresetti, 20 — Sig.ra Lucia Nasi Agnelli, 20 — Sig.ra Aneceta Lampermani Frisetti, 20 — Sig.ra Felicite Lang Frisetti, 20 — Sig. Marcello Fracassi, 20 — Sig.ra Rosina Galetti Cerutti, 20 — Sig.ra Maria Soldati Crarengo, 20 — Sig.na Nerina Frascler, 20 — Conte Mario Cini, 20 — Conte Giglucci e figli, 20 — Sig.na Bice Michelì, 20 — Marchesa Nagliati Arogli Trotti, 20 — Sig.ra Endosia Teresa Darbesio, 20 — Duchessa Catemario, 20 — Contessa di Lutzi, 20 — Contessa Antonietta Hierschel di Minerbi, 20 — Cav. Uff. Umberto Luzzatto, 20 — Sig. Ercole Casali, 20 — Contessa Balabaila di Romagnano, 20 — Barone Renzo Casana, 20 — Sig.ra Adele Dieresio Pansa, 20 — N. N., 17 — Sig.ra Romelda Castellano, 15 — Sig.ra Botteri, 15 — Sig.ra Melano Bianco, 15 — Sig.ra Laura Maccaroni Carducci, 15 — Sig.ra Angela Pfatisch Ubertalli, 15 — Sig. Celina Lanza Castellari, 15 — Contessa Canevaro Guicciardini, 15 — Marchese d'Ayala Valva, 10 — Contessa Felissent, 10 — Signora Anna Cinque, 10 — Sig.ra Maria Cultrera di Montesano, 10 — Sig.ra Laura Nasi Poeci, 10 — Sig. Alessandro Michelagnoli, 10 — Conte Maretti, 10 — Sig.ra Amelia Roselli Cecconi, 10 — Miss. Blanche Frerich, 10 — Miss. Lizzie Burke, 10 — Contessa Luisa Capponi, 10 — Sig.ra Margherita Cantagalli, 10 — Marchesa Eleonora Antinori, 10 — Sig.ra Vladimiro Birtugi, 10 — N. D. Marianna Notarbartolo, 10 — Contessa Pulega Agostino, 10 — Sig.ra Maria Rigoletti, 10 — Sig.ra Maria Ruggieri, 10 — Sig.ra Dina Troilo d'Avala, 10 — Sig.ra Luisa Reynandi, 10 — Sig.ra Stefanelli, 10 — Sig.ra E. Roggeri, 10 — Signora Lidia Rtadicati, 10 — Sig.ra Costanza Ciartosso Garn, 10 — Donna Elisabetta Slaghek Robilant, 10 — Duchessa Elisabetta Cito Sambuy, 10 — Sig.ra Mina di Lesegno di Sambuy, 10 — Sig.ra Giuletta Avondo Gargini, 10 — Sig.ra Geria Voli A., 10 — Sig.ra Maria Picciolo, 10 — Sig.ra Andreina, 10 — Sig.ra Golleland Palestrino, 10 — Sig. Andrea Brenta, 10 — Sig. Giovanni Bozzeri, 10 — Sig.ra Zarena Arrigotti Gardini, 10 — Sig.ra Norette Govone, 10 — Sig.ra Giuseppina Geriana Chevalley, 10 — Sig. V. Ambrosetti, 10 — Contessa Maria Gay di Montariolo, 10 — Sig.ra Lina Lombardi di Lomborgo Grisi, 10 — Sig. V. Ambrosetti, 10 — Sig. Raffaele Pinna, 10 — Contessa Margherita di Miraflore, 10 — Baronessa Sofia di St. Pierre Nigra, 10 — Sig. Carlo Maliolo Riputi, 10 — Sig. Boldrin, 10 — Sig.re Carolina e Maria Voli, 10 — Sig.ra Angelina Bono Rossati, 10 — Sig.ra Elda Gozzeri Barberis, 10 — Signora Luisi, 10 — Contessa Clarenia Gazelli di Rossana, 10 — Contessa Radicati di Brozolo, 10 — Contessina Costanza Torniella, 10 — N. N., 10 — Sig.ra Pia Fracassi, 10 — Sig.ra Carla Cagni, 6 — Contessa Cristona di Castelnuovo, 5 — Sig. Camera di Vicero, 5 — Marchesa D'Albertas, 5 — Sig.ra Bice Sacchi Francesconi, 5 — Sig.ra Maria Claretta Assandri, 5 — N. N., 5 — N. N., 5 — Contessa Boscodi Ruffino, 5 — Sig.ra Aurora Mamoli Abrate, 5 — Contessa Maria Colli, 5 — Contessa Eufrasma Gamba, 5 — Sig. Costanza Morin, 5 — Contessa Eva Bossi Pucci, 5 — Baronessa Elena Frerich, 5 — Sig.ra Sandra Peretti, 2 — Miss. Etkel Reader, 2.

Offerte in oggetti

Barone Galvagna: libri — Donna Emilia Veronese Brunelli: cartoline — Sig.ra Adele Damiani: 30 pacchi sigarette Macedonia — Sig. Luigi Villari: indumenti di lana — Contessa Angela Ceresa: 144 paia di calze — Miss Monsult: 9 sciarpe, 3 paia guanti, 3 paia calzoni — Contessa E. Canevaro: 50 cartoline, kg. 2.700 cioccolatta e 15 pacchetti sigarette — Sig.ra Emma Lumbroso: 50 pacchi sigarette, kg. 3.100 di cioccolatto — Nobil Donna Eugenia de' Pazzi: 24 fazzoletti, grammi 750 di cioccolatto — Miss Lyle Smith: 25 pacchetti di sigarette — Contessa Eva Bossi Pucci: 5 necessaire — Sig.ra Bonetti: 100 cartoline, 24 asciugamani, 48 fazzoletti — Sig.ra Mame : 24 asciugamani e 48 fazzoletti — Sig. Sacchi Angelo: 30 saponette — Sig. Settimo Boncompagni: 12 lapis copiativi, 200 fogli carta, 300 buste — Lyle C. Massa: 12 fazzoletti — Sig. Giuseppe Ghirga: 4 scatole sapone — Sig.ra Stefania Turchi: 2 scatole sapone, 80 quaderni, carta, 100 buste — Remo Rest: 40 sigarette — Sorelle Massa: 6 fazzoletti — Rosa Pacchi Mangoni: 2 dozzine lapis, 2 pacchi carta, 2 scatole buste — Mariuccia Mercati Comandicci: 2 scatole sapone — Anna Blandamura: 24 fazzoletti, 12 paia di calze, 12 asciugamani — Capitano Marmy: 72 fazzoletti — Marchesa Gina Casella: 21 asciugamani, 6 paia calze, 6 mutande, 6 maglie — Carlotta De Cal: 6 fazzoletti, 3 asciugamani, 3 mutande e 3 maglie — Elvira Fumanti: 12 fazzoletti, 9 paia di calze, 2 mutande e 2 maglie — Letizia Fusarini: 24 fazzoletti, 12 paia di calze e 4 maglie — Gilda Moro: 16 pacchi di sigarette — Bianca Roncallo: 48 fazzoletti — Mary Tacchetti: 12 fazzoletti, 24 paia di calze e 6 maglie — Giulia Fruccone: 2 fazzoletti di seta, 6 paia di calze, 6 asciugamani, 8 mutande, 6 maglie e 4 federe di berretto — Amalia Zanpini: 24 fazzoletti, 12 paia di calze e 10 pacchi di carta da lettere.

La sede del Comitato è nel Palazzo dell'Ambasciatore a S. Barnaba.

Il Patriarca benedice i locali dell'ospedale al "Marco Foscarini,,

L'Ospedale Territoriale della Croce Rossa al «Marco Foscarini» ebbe stamane la graditissima visita di S. E. il Patriarca La Fontaine il quale, accogliendo benignamente la preghiera rivoltagli dalla Presidenza del Comitato, volle, con somma cortesia, personalmente benedire i locali che offriranno così agli accoltivi, anche quel ristoro morale tanto utile a chi abbisogna di cura.

Erano a ricevere S. E. il Patriarca, il Presidente del Comitato Comm. Caffi, il Segretario cav. Boldrin, il Tesoriere sig. Spanio ed inoltre il Direttore dell'Ospedale Prof. Cav. Velo, il Cappellano Don Puppin e daltri ufficiali.

Il Patriarca, con squisita amabilità, si interessò sull'organizzazione del servizio, esprimendo il proprio compiacimento pel modo con cui tutto venne preparato, e con atto veramente caritatevole e patriottico volle dimostrare la sua benevolenza facendo una generosa offerta al Comitato che si ritiene sommamente onorato per la degnazione usatagli dall'Illustre Presule.

Il prezzo dei generi

di prima necessità

La «Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità», presi opportuni accordi coi rappresentanti locali dell'industria molitoria e con la classe dei fornai, determinò che il prezzo del pane sia diminuito, con effetto *da sabato tre corrente*, di quattro centesimi in confronto ai prezzi precedentemente praticati. Quindi le forme piccole (ciopete, montasù, spacoate) costeranno cent. 56 il kg., le forme medie (da gr. 400 a grammi 500) 50 cent. il kg., le forme grandi (pagnotte tipo popolare da gr. 900 a 1000) 46 cent. il kg.

Il nuovo listino settimanale porta pure i seguenti ribassi: della farina gialla (tipo fioretto primo) cent. 39 il kg. in luogo di cent. 40; della farina gialla (qualità superiore) cent. 40-42 al kg. in luogo di 42-44; delle paste alimentari: fina cent. 70 al kg. in luogo di 72, sottofina 64 al kg. in luogo di 66; del riso giapponese cent. 48-50 al kg. in luogo di 50 cent.

Per le imminenti elezioni

della Giunta Sup. di B. A.

Un gruppo numeroso di artisti oggi riunito per discutere sulle prossime elezioni del Consiglio Superiore delle Belle Arti, invita tutti gli elettori della Regione a voler mandare la loro adesione (pittore Sormani, S. Fosca 2191) alla proposta di chiedere al Ministero della P. I. la proroga di tali elezioni, ora indette pel 25 corr., ad epoca più opportuna e ciò per non privare di un diritto tutti quei colleghi che attualmente si trovano sotto le armi dove espongono generosamente la loro vita per la Patria.

Le obbligazioni del Prestito Nazionale

L'Amministrazione delle Casse di risparmio postali s'incaricherà di provvedere d'ora innanzi per conto dei titolari dei libretti nominativi delle Casse stesse, anche le obbligazioni del Prestito nazionale al 4.50 per cento netto, a somiglianza di quanto attualmente si pratica per i consolidati 3 per cento, 3.50 per cento (1902), 3.50 per cento (1906) per le obbligazioni redimibili 3 per cento, e pei Buoni quinquennali del tesoro al 4 per cento.

L'acquisto delle nuove obbligazioni sarà fatto per mezzo della Cassa dei depositi e prestiti e verrà eseguito secondo le norme e le condizioni vigenti per la provvista ai corrispondenti titoli del risparmio postale dei titoli sopramenzionati, presentando ad un ufficio postale apposita domanda col libretto dal cui credito dovranno prelevarsi le relative spese.

I libretti di risparmio al portatore

Ieri è andato in attuazione il nuovo servizio dei libretti di risparmio al portatore istituito con i Regi decreti 21 dicembre 1914 e 1. aprile 1915.

Sono autorizzati a tale servizio i soli uffici principali del Regno e delle Colonie, *escluse le ricevitorie* di qualsiasi classe.

I depositi non possono essere inferiori a lire 1, nè superiori alle lire 6000; le somme, che eventualmente fossero depositate in più delle lire 6000, non producono interessi.

I rimborsi vengono eseguiti all'esibitore del libretto, *a vista, per qualunque somma*.

L'interesse, per l'anno corrente, è fissato in ragione del 2.52 per cento al netto della imposta.

Per non confondere

Abbiamo pubblicato ieri in Cronaca Cittadina un articolo sulla *Croce Azzurra pei cavalli feriti in guerra*, esortando i cittadini a dare a questa istituzione il loro generoso tributo. Ci sentiamo in obbligo (vista una giusta osservazione fattaci) di avvertire il pubblico — acciocchè non confonda la «Croce Azzurra» sezione di trasporto ammalati avente sede nella nostra città, con la «Croce Azzurra» pei cavalli feriti in guerra — chè le due istituzioni, come ognuno vede, sono ben distinte. Chi dunque darà la sua patriottica offerta, deve dire chiaramente a quale delle due essa è fatta.

500 lire per beneficenza

La Fraterna Generale Israelitica porge pubblici ringraziamenti agli Eredi della compianta e venerata signora Adele Levi Della Vida che in esecuzione alla volontà espressa dalla loro cara estinta le inviarono lire cinquecento a scopo di beneficenza.

Esami Infermieri

Gli allievi ed allieve del Corpo Infermieri tenuto in Casa di Ricovero si presentino oggi agli esami alle ore 15 nella Casa Ricovero stessa, dalla lettera A alla lettera L.

Ieri si esaminarono 21 candidati con esito assai buono.

Esportazione di merci dall'Inghilterra per l'Italia

Secondo notizie pervenute alla Camera di Commercio, coloro che intendono acquistare nel Regno Unito merci di vietata esportazione per introdurle in Italia, al fine di ottenere un più sollecito disbrigo delle pratiche relative, sono consigliati a dare notizia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio delle domande da essi all'uopo rivolte alle Case fornitrici inglesi, indicando la qualità e la quantità dei prodotti da importare.

Esportazioni per la Russia

La Camera di Commercio comunica che si stanno organizzando prossime partenze per il porto di Arcangelo.

Gli interessati debbono rivolgersi subito al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per avere le indicazioni necessarie.

Condizioni del mercato

delle materie utili all'agricoltura

Ecco il rapporto della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari:

Perfosfati. — Si hanno notizie di difficoltà in cui si trovano alcune produttrici di materie prime, ma la situazione non può qualificarsi grave anche perchè le consegne non cessano di verificarsi.

D'altra parte gli stoks di perfosfato prodotto e di materie prime esistenti nelle fabbriche sono tali da assicurare, a sicuro giudizio di molti, il rifornimento del consumo per parecchi mesi.

Questa constatazione giova sia conosciuta perchè non si diffondano timori ingiustificati che facciano rallentare l'attività del consumo quando invece l'economia del paese impone di incoraggiarla per assicurare gli abbondanti raccolti.

Scorie Thomas. — Condizioni di mercato immutate. La persistente sostenutezza dei noli dall'Inghilterra e l'incrudimento dei cambi ostacolerà maggiormente l'importazione dei limitati quantitativi che potranno ottenersi dall'Inghilterra.

Nitrato soda. — Le piccole quantità richieste dal consumo tardivo agricolo sono cedute sulla base di L. 38.50 a L. 39 ai porti. Per il mercato del 1916 continua la sostenutezza. Si annuncia un leggero aumento dei prezzi fob al Cile, controbilanciato per contro da una lieve minor sostenutezza dei noli.

Solfato ammonico - Calciocianamide. — Condizioni di mercato immutate. La richiesta della calciocianamide per la campagna autunnale è buona.

Solfato rame. — Una migliore attività nella domanda. La stagione particolarmente umida e favorevole allo sviluppo delle malattie crittogamiche, mantiene attivo il consumo. Le quotazioni variano da L. 75 a L. 78 a seconda delle Fabbriche per la merce nazionale.

Le disponibilità sono ancora discrete per il nazionale, mentre per l'inglese sono pressochè nulle.

Pasta Caffaro (ossicloruro di rame). — Come per il solfato, richiesta abbastanza viva. Il prezzo è mantenuto su L. 70 al quintale per merce in mastelli da kg. 50 franca su vagone completo alla stazione di Borgo S. Giovanni.

I quantitativi veramente forti assorbiti quest'anno dal consumo in ogni regione viticola italiana e più particolarmente nei centri maggiori viticoli dai quali continua la richiesta, hanno validamente riaffermata la efficacia del prodotto e la simpatia acquistatasi tra i viticultori.

Un furterello

Ignoti ladri, nella notte di ieri l'altro, penetrarono nell'appartamento inquilinato di certo Federico Webebeck, attualmente in Austria, e vi rubarono parecchi oggetti di valore ed una rivoltella «Browning». Tutto assieme il furto rappresenta un danno per il proprietario di circa lire 60. La questura fa attive ricerche.

Contravvenzioni ed arresti

In esecuzione al decreto di S. E. il Comandante la Piazza per l'oscuramento della città, furono rilevate due contravvenzioni a due famiglie che lasciavano trapelare luce dalle finestre.

* Certo Secchi Giovanni fu Pietro fu ieri tratto in arresto dovendo rispondere di minaccie a mano armata contro la giovane Savedello Caterina. Il Secchi è un pregiudicato.

Stato Civile

NASCITE

Del 28. — Città: Maschi 12; femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 16.
Del 29 — Città: Maschi 1; femmine 2 — Totale 3.
Del 30. — Città: Maschi 5; femmine 12 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1 — Totale 19.

MATRIMONI

Del 29. — Sabbia Angelo verniciatore con Righi Cesira casalinga nubile

DECESSI

Del 28. — Pellegrini Brancaleon Teresa d'anni 70 vedova casalinga di Venezia — Berti Antonio d'anni 8 di Venezia — Casal Bertolo d'anni 43 celibe carpentiere di Venezia.
Del 29. — Penso Giovanni d'anni 41 vedovo gondoliere di Venezia.
Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.
Del 30. — Brandalise De Tomas Giovanna d'anni 49 vedova casalinga di Venezia — Carli Lucia d'anni 15 nubile casalinga di Venezia — Dei Maddalena Angelo d'anni 56 coniugato pescatore di Venezia — Palluello Angelo d'anni 51 coniugato negoziante di Venezia — Boscari Paolo d'anni 72 coniugato r. pensionato di Venezia.
Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 3.

Teatri e Concerti

Il concerto di beneficenza

Nulla possiamo aggiungere alle notizie che abbiamo date l'altro giorno e che attingemmo ad ottima fonte. Se il progetto non può dirsi ancora definitivamente tramontato, tuttavia molte difficoltà — principalissima quella del locale, dopo che la presidenza della Fenice non potè concedere l'uso del teatro — si presentano come insormontabili. Direttore designato delle masse orchestrali sarebbe il maestro Baldi Zenoni.

Goldoni

Diamo da buona notizia. Le interessanti e benefiche rappresentazioni di cui abbiamo parlato giorni sono avranno luogo definitivamente domenica e lunedì prossimi con la valorosa Compagnia di Spettacoli patriottici, diretta dal bravo attore Giuseppe Sterni.

Nella prima si darà con le dovute cure *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta. Nella seconda, lo splendido lavoro di Domenico Tumiati *Gloriae Italiae*; e Mazzini reciterà lo Sterni.

A maggior comodità del pubblico vi sarà per le due rappresentazioni un biglietto cumulativo a prezzo ridotto. Rimettendo poi ad altro giorno nuovi particolari, diremo intanto che una quota sull'incasso della prima recita sarà devoluta alla «Croce Rossa» ed un'altra quota sulla seconda recita sarà erogata a favore dell'«Assistenza e Difesa civile».

Il primo contributo della "Sucai,, alla guerra

Augusto Conti del Consiglio di Pavia della *Sucai* che allo studio del diritto e al monte aveva dedicato le migliori sue energie effettuando notevoli salite anche per nuovi itinerari, prese parte a diverse azioni dell'attuale guerra come sottotenente degli Alpini.

Nella regione in cui Tendopoli Cadorina aveva vissuto la sua gaia e forte vita cadde gloriosamente attaccando il nemico.

Gli studenti Alpinisti d'Italia apprenderanno con dolore la perdita del compagno carissimo ma dal sacrificio di lui attingeranno più forte volere

Gazzetta Giudiziaria

I contravventori ai decreti dell'Ammiragliato dinanzi al Tribunale di Guerra

L'altro giorno il Tribunale di Guerra si è raccolto per giudicare per la prima volta i processi contro i contravventori alle disposizioni relative all'uso della luce.

Cozzarini Attilio e Loro Camillo, i quali la sera del 27 maggio si sarebbero mostrati riottosi a spegnere una candela che proiettava luce all'esterno della loro abitazione furono condannati il primo a sei mesi di carcere, il secondo a due computato il sofferto.

Si svolse quindi il processo contro altri dodici contravventori. Essi sono: Cavinato Teresa; Zaniol Bianca; Dorigo Regina; Bianchi Guglielmo; Marsili Emilio; Del Bel Sante; Nicolao Giuseppe; Bon Antonio; De Vilech Francesco; Russo Eutore; Glaentzer Francesco; Barsotti Egisto.

Il P. M. domanda l'assoluzione della Cavinato, della Dorigo e del Glaentzer; propone 150 lire per Bon, De Vilech e Barsotti, 20 lire per gli altri.

Dopo l'arringa dell'avv. Bassi, il Tribunale condanna Bon, De Vilech e Barsotti a 50 lire, Zaniol, Bianchi, Marsilli, Del Bon, Nicolao, Russo a 20 lire; assolve la Cavinato e la Dorigo per insufficienza di prove, il Glaentzer per insistenza di reato.

* Sfila la seconda schiera: Bastianello Antonia, rappresentata dal figlio, perchè ammalata; Dalle Ore Giuseppe; Borghi Angela; Romano Angelo; Girardi Luigi; Tolotta Giovanni; Cecconi Felice; Berto arch. Giuseppe; Cangelosi prof. Diego; Bascuchello Ugo; Molin Giovanni; Vianello Antonio.

Il Tribunale, dopo la requisitoria dell'avv. Mendaro e la difesa dell'avv. Bassi assolve la Borghi per insufficienza di prove; condanna a 50 lire il Cangelosi, a venti gli altri.

Il Presidente diffida tutti a pagare la multa entro ventiquattro ore.

* La terza schiera è composta di dodici imputati: Rigoni Giuseppe, Ramoin Epaminonda, Da Tos Giacomo, Monego Manueto, Scivales Antonia, Gandalupp Luca, Dal Mazio Giuseppe, Vispi Antonio, Fabbiano Francesco, Zanetti Vincenzo, Barbaro Giuseppe, De Leone Giuseppe.

Il Tribunale condanna tutti gli imputati a venti lire di multa ciascuno, da pagarsi entro ventiquattro ore. Dif. Bassi.

Tribunale Penale di Venezia

Le tentazioni del lotto

Presidente Marsoni — P. M. Chiancone.

Zennaro Giovanni detto Paiarolo fu Domenico di anni 20 da Pellestrina, si presenta in istato di arresto, per avere in Pellestrina il 28 Maggio 1915 nell'Ufficio del Lotto di quel Comune rubato in danno dell'Amm. del R. Lotto, un bollettario portante la marca B. A. 661-668.

Inoltre, in compagnia di altra persona non identificata, nel 30 maggio detto, fece scrivere in una delle bollette costituenti il registro suindicato, tre numeri sorteggiati il 29 detto mese nella ruota di Venezia, formando, così, in modo che ne poteva derivare nocumento, un atto pubblico falso.

Ancora il 31 Maggio presentava come autentica la bolletta di cui sopra e chiedeva al gerente del Lotto Vianello Celestino il pagamento della vincita, tentando così di sorprendere la buona fede dello stesso e di procurarsi un indebito lucro con altrui danno.

Viene condannato ad anni 2, mesi 2 e giorni 26 di reclusione.

Difensori: avv. Orlandini e Gioppo.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 1

Pres. Fusinato; P. M. Lonati.

Sivan Francesco fu Giovanni di anni 37 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 e giorni 20 di reclusione e L. 120 di multa per avere in Venezia nel 15 gennaio 1915 nella stazione Marittima derubato dal magazzino N. 11 una pezza di stoffa del valore di L. 15 a danno di Parisi Francesco, e per avere nelle stesse circostanze oltraggiato la guardia di Finanza Piras Francesco con le parole «vigliacco, voi guardie di Finanza siete peggio delle guardie di questura», e per avere introdotto nello stato metri 48 di cotonina senza il pagamento dei diritti dovuti all'Erario.

Vi produsse appello il Procuratore del Re di quel Tribunale.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva alla multa L. 30 pel contrabbando. Difensore Avv. Zan.

Baiana Pietro fu Luigi di anni 27 fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1 mesi 2 coll'aumento del sesto della segregazione cellulare continua, per avere ricevuto da Porri Giuseppe un orologio con catena, un ciondolo d'argento ed un anello d'oro conoscendone la furtiva provenienza.

La Corte riduce a mesi 7. — Difensore Avv. Cisco.

Perotto Teresa Maria di Pietro di anni 53 fu condannata dal Tribunale di Legnago a giorni 16 di reclusione col perdono per avere il 28 ottobre 1914 tolto dal recinto della Stazione Ferroviaria di Sanguinetto delle stecche di legno, facenti parte delle Stazione stessa e lasciate per loro destinazione alla pubblica fede.

La Corte la assolve per essere estinta l'azione penale per amnistia. — Difensore Avv. Cisco.

La lingua italiana nei telegrammi ammessi dall'Inghilterra e dalla Francia

Roma, 1

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Le Amministrazioni telegrafiche inglesi e francesi hanno partecipato che dal primo luglio è riammesso l'uso della lingua italiana nei telegrammi da e per l'Italia ed in tutte le colonie italiane in transito per le linee e cavi della Gran Bretagna e colonie inglesi e per le linee e cavi della Francia e colonie francesi.

In conseguenza di ciò dalla data suddetta la lingua italiana può nuovamente adoperarsi nei telegrammi scambiati fra l'Italia, la Libia, l'Eritrea e la Somalia italiana e tutti i paesi europei, eccettuati la Russia e gli Stati scandinavi, ed in quelli per e da tutti i paesi dell'Asia, Africa, America ed Oceania, eccettuate le Indie neerlandesi.

Il Ministro Riccio a Bologna

Roma, 1

Ieri sera alle ore 21.5 il ministro delle Poste on. Riccio è partito per Bologna.

Bagni e Villeggiature

Venadoro
GRAND HOTEL
Stabilimento Idroterapico
Posizione **tranquilla, sicura**, a 500 m s. m. nella vallata del Piave.
Cure fisiche e dietetiche.
Rinomato luogo di villeggiatura.
STAZIONE FERROV. DI BELLUNO.
Direttore medico:
Dottor VINCENZO TECCHIO.

ALBERGO di I.o ORDINE - Trattamento signorile - Pensioni complete da L. 8 in più.
Direttore dell'Albergo: G. CAPRANI conduttore della Villa Principessa Giovanna e Hotel Pilsen di Lido (Venezia).

Stabilimento Idroterapico e Grand Hotel
CASTIGLIONE DEI PEPOLI
Luglio - Settembre
Consulenti: Prof. **Murri - Sen. Grocco**
Direttore medico: Prof. **Arturo Lanzerini**
Stessa Direzione del Grande Hotel Baglioni di Bologna - Servizio Automobilistico di Sasso e Prato.

CASA DI CURA OSTETRICA - GINECOLOGICA
Prof. E. OPOCHER
docente nella R. Università di Padova
TREVISO - Paris Bordone, 7 - Tel. 471
Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 12

L. Dott. G. CAVAZZANI
Calle Fuseri 4274 - Tel. 668
dà consultazioni di MEDICINA INTERNA in casa propria dalle 13 alle 15.

CASA DI CURA
Ostetrica — Ginecologica
D.r Salvatore Levi
PADOVA
VIA OBIZZI (già Teatro Concordi, 1)
Pensioni da L. 5 a L. 9 al giorno
Consultazioni private — Tutti i giorni 2-4 pom.

Malattie Veneree e della Pel

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Hanno versato pro Comitato per l'assistenza alle famiglie dei richiamati: Bonduà Beniamino 5; Luigi Cecchini 50; rag. Marcello Zuccheria 10; sorelle Meneghetto 10; Somma precedente 6665; Totale L. 6740.

Pro truppe di passaggio a Mestre: Mensitì: N. N. di Zelarino 15; Luigi Cecchini 25; Costantini Domenico 4; — Per una volta: contessa Edvige Valier Malvolti 25.

Il Comitato per le famiglie dei richiamati ha già cominciato ad integrare l'opera del governo distribuendo i sussidi abbastanza largamente alle famiglie più bisognose dei richiamati.

A Belluno

Ci scrivono da Belluno:

La sig. prof. Goth, benemerita segretaria della Dante Alighieri, ha raccolto lire 376.60 in città, per sigarette ai combattenti, ed ha inviato tale importo, con nobilissima lettera, al comando militare di.....

Il Comando ha risposto con altra nobilissima lettera.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Il Prefetto comm. Vitelli in questi giorni ha comunicato a S. E. il Vescovo che «avendo informato dell'opera altamente patriottica e civile che S. E. Mons. Longhin va compiendo nelle attuali contingenze della Patria, S. E. il Presidente dei Ministri gli affidò l'onorifico incarico di rendere al Vescovo di Treviso le più sentite grazie del Governo per le patriottiche prestazioni e le manifestazioni e per le generose iniziative, prese a beneficio dei feriti, a sollievo delle famiglie dei militari che combattono valorosamente per l'onore e la grandezza d'Italia».

Mons. Longhin ringraziò il Prefetto e lo prega di farsi interprete dei suoi migliori sentimenti presso l'Ecc. Presidente dei Ministri dichiarandosi, come cittadino e come Vescovo, pronto a cooperare per la efficace riuscita di tutte le iniziative che hanno di mira il sollievo dei nostri generosi soldati e il soccorso alle loro famiglie.

*

Durante la breve permanenza del treno nella nostra Stazione la signorina nob. Rina Motta che fa parte del Comitato delle signore per offrire ristori ai soldati di passaggio, ha voluto ossequiare S. E. l'on. Salandra e venne gentilmente ricevuta nel vagone salon.

La signorina mostrò a S. E. le cartoline e le medaglie che si offrono ai soldati:

— Brave, le signore trevigiane — disse S. E. — Ma date solo questo?

— No Eccellenza — rispose la signorina — abbiamo anche limonate per dissetare, vino, pane, qualche po' di salumerie etc.

— Bene — disse il Ministro. — Me ne compiaccio per l'opera squisita, paterna. Però i nostri bravi soldati hanno freddo lassù: occorre della lana per ripararli....

*

Hanno inteso le nostre gentili signore? Continuino la loro prestazione al passaggio dei soldati per la stazione ma in pari tempo tengano a cuore la raccomandazione dell'illustre Ministro: Occorrono indumenti di lana per riparare i nostri bravi soldati lassù, dalle intemperie.

*

L'avv. Giuseppe Santalena in un doloroso anniversario offre alle famiglie dei richiamati poveri versò la somma di lire mille.

La signora Giuseppina Fasel-Cornello in memoria della sua figlia Maria in Santalena ha versato L. 100 allo stesso filantropico scopo.

*

Il Co. Rota ha offerto m. 150 di tela per mutande ai soldati degenti all'Ospedale del Seminario.

*

Per l'Ospedale Territoriale della Croce Rossa: Liste precedenti L. 6695.48 — Avv. G. Dalla Favera L. 25 — Lina Dastora Alisse L. 25 — In morte di Angelo Nardari: F.lli Dalla Rosa L. 20, avv. prof. Silvio Trentin L. 10, Totale L. 6775.48.

La Soc. Telefonica Damioni e C. e per essa il cav. uff. Calandri, si impegna pel tramite del Sindaco di Treviso, a versare L. 10 mensili per tutta la durata della guerra, pro ospedale territoriale.

Pro Croce Rossa Italiana: Terza Lista: Liste precedenti L. 115; N. N. L. 10; Totale L. 125.

A Vittorio

L'Autorità Militare, accogliendo la gentile offerta di S. E. mons. Caroli, ha fissato il locale seminario come ospizio dei feriti convalescenti, che potranno essere accolti in numero di 135.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Il benemerito Comitato dell'assistenza civile ha avuto finora un introito di Lire 48.497.

Ieri si riunì la Commissione speciale del Rione XII. Venne nominato presidente l'avv. cav. Giacomo Baschiera e segretario l'avv. E. Nardini.

Non appena saranno indicati ai membri della Commissione i rispettivi reparti del Rione, verrà iniziata la raccolta delle offerte che certo riuscirà abbondante.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Presso al nostro Municipio è stato istituito un «Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare».

La Giunta Comunale ha nominato a presidente la gentile signora Rosina Niccoli Marcolini ed a direttore il sig. Giovanni Marcolini.

I signori insegnanti delle locali scuole elementari prestano per turno la loro opera efficace nel suddetto ufficio.

A Rovigo

Ci scrivono da Rovigo:

L'On. Valli —, Senatore del Regno — mandando la sua offerta al Comitato di Assistenza Civile di Rovigo, ha scritto:

«Il compito della Preparazione Civile, la quale diventa integratrice indispensabile della mobilitazione militare, è indefinitamente vario. Neppure ne enumero gli scopi, che devono essere tradotti nella massima possibile realtà, piegandosi soltanto di fronte alle cose impossibili.

«Ma, uno, specialmente, in questo campo particolare, ha un valore incommensurabile, considerando il suo pratico sviluppo, nel paese intero. E' necessario, in ispecie, che tutte le famiglie italiane dei soldati poveri, sentano i benefici economici e morali, della mobilitazione civile. Economicamente, nel senso dell'aiuto pecuniario fisso, immediato: moralmente, nel senso, del conforto, nelle circostanze le più differenti, nelle quali può trovarsi la famiglia del soldato.

«Questa famiglia deve poter dire: anche se fosse a casa il diletto mio, non potrei stare meglio di così. Anzi, deve poter soggiungere, non sarei come sto adesso.

«I Comitati nei singoli Comuni, facciano visite settimanali alle famiglie dei richiamati: confortino, sentano, e, nel limite delle possibilità, provvedano. Si tratta di questo. Dobbiamo perseverare, tutti quanti siamo italiani, con costanza indistruttibile, fino alla fine della guerra, breve o lunga che sia, perchè la pace successiva deve creare un'Italia nuova, degna di ammirazione e di rispetto in tutto il mondo civile».

VENEZIA

Azienda Comunale dei Vaporetti

MURANO — Ci scrivono, 1:

Da oggi fu ripreso il servizio ordinario dei vaporetti che fanno il servizio Venezia-Murano in partenza ogni 20 minuti sia da Venezia che da Murano. Alle ore 20 poi detto servizio termina del tutto.

ROVIGO

I funerali di V. De Kunovik

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Imponenti, malgrado l'acqua abbondante che in quell'ora cadeva, riuscirono stamattina i funerali del compianto e caro concittadino e amico nostro sig. Virgilio De Kunovich strappato a soli 56 anni e quasi improvvisamente all'affetto e alla stima dei parenti, degli amici, della cittadinanza tutta.

Il corteo, lunghissimo, mosse alle ore 9 da via S. Bortolo Basso e si è diretto a S. Francesco per le esequie: di là al Camposanto.

Precedevano con bandiera: il Patronato Silvestri, gli Orfani e Zitelle, l'Asilo *Principe di Napoli*, la Casa di Ricovero, il clero.

Il carro era adorno di bellissime corone. Dopo il carro venivano i parenti A. Goth, prof. sottotenente L. Tessaro, A. Bosello ed altri.

Quindi innumerevoli rappresentanze e cittadini di ogni condizione sociale.

Reggevano i cordoni: il Sindaco onor. Maneo, Mariano Ferrarese, comm. avv. Antonio Bononi, comm. ing. Remigio Piva, ing. Luigi Nagliati, maestro Angelo Renofio e avv. Giannino Tessaro.

Al Cimitero pronunciarono sincere e commosse parole, dicendo i meriti e tessendo gli elogi del compianto estinto, il Sindaco comm. Ugo Maneo, che portò alla salma il saluto suo e quello della cittadinanza e che rilevò le belle qualità del De Kunovich quale cittadino ed amministratore, il comm. ing. Remigio Piva che portò il saluto del Consiglio Direttivo del Comitato della Croce Rossa di Rovigo di cui il De Kunovich fu per lungo tempo attivo e benemerito consigliere e cassiere, l'intimo amico della famiglia e particolarmente dell'estinto maestro Angelo Renofio. Per ultimo ringraziò a nome della famiglia il collega nostro avv. Giannino Tessaro.

Il funerale è riuscito degno tributo di affetto all'estinto e alla sua distinta famiglia.

Possa la commovente, unanime e spontanea dimostrazione di compianto e di dolore attenuare lo strazio della famiglia De Kunovich e dei parenti tutti ai quali ripetiamo i sensi del più profondo cordoglio.

Un arresto

Per porto di coltello è stato arrestato, e processato e condannato per direttissima a giorni due di carcere, certo Morselli Fioravante nativo di Occhiobello e residente a Borsea.

Cronaca mesta

A Bologna è spirato oggi in età di anni 76 il cav. Floriano Fabbris, di Rovigo, per ben 40 anni Sindaco di Boara Pisani. Era da lungo tempo sofferente.

Alla famiglia, al genero maggiore cav. Bianelli, tornato in questi giorni dal teatro della guerra, condoglianze.

Tradisce il marito richiamato ed è arrestata con l'amante

Da qualche giorno era fuggita da casa con l'amante Giuseppe Balloni d'anni 19, operaio disoccupato, da poco tempo tornato da Belluno, certa Elisa Stellini d'anni 28, ammogliata con certo Astolfi recentemente richiamato alle armi.

La Stellini fuggendo aveva abbandonato i suoi due figli e portati seco i denari riscossi quale sussidio per il richiamo del marito. Intanto che il disgraziato marito denunciava la fuga, la Stellini soluppava il poco che aveva con l'amante prima a Padova, poi a Feltre. Rimasti in «panna» per mancanza di quattrini pensarono di tornare a Rovigo e lì giunti trovarono ricovero in casa del padre dei Balloni.

La P. S. lo venne a sapere e fece un sopraluogo.

Li trovò chiusi in una stanza da letto: il Balloni continuava a dormire e la Stellini, da poco alzatasi, era in altre cose affaccendata.

I due sono stati arrestati e tradotti alle nostre carceri.

BELLUNO

Ufficiale bellunese ferito

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

Ci era stato riferito che giorni fa, al fronte, era rimasto ferito il sottotenente di linea, sig. Vittorio Longana di Belluno.

Il tenente Longana, dopo essere stato per una decina di giorni in un ospedale, è giunto l'altra sera a Belluno, ove rimarrà fin quando sarà completamente ristabilito.

Egli anela di raggiungere presto il suo bel reggimento e i suoi valorosi soldati, quasi tutti veneti, per i quali ha parole di vivissimo entusiasmo.

Il tenente Longana, mentre faceva una ricognizione col proprio plotone, avanzando alla testa dello stesso, venne ferito al piede sinistro da una pallottola di uno shrapnel, scoppiato a poca distanza.

La pallottola gli passò parte a parte il piede. Il tenente Longana ha potuto raccogliere la pallottola stessa ed anche lo shrapnel scoppiato, il quale aveva la parte superiore asportata.

Il bravo ufficiale, che nella sua cameretta, presso alla mamma sua, che amorosamente lo assiste, siede ancora dolorante, ha fatto dello shrapnel un vaso, l'ha collocato sulla tavola, ed entro ad esso ha posto un mazzo di fiori!

VICENZA

Il violentissimo temporale di stanotte

BASSANO — Ci scrivono, 1:

Fra le ore una e le due di stanotte è scoppiato sul bassanese un violentissimo temporale che si accani in modo speciale sulla città le di cui vie furono convertite in torrenti.

Fra lo scroscìare dell'acqua scoppiarono tre fulmini che caddero sulla città con fragore veramente non comune.

Fortunatamente, se si tolga qualche tegola asportata dal vento e qualche vetro infranto, non si ebbero a deplorare disgrazie.

Nelle campagne circostanti la violenza dell'acqua danneggiò non poco i raccolti.

Sotto i cipressi

VALSTAGNA — Ci scrivono, 1:

Ebbero luogo ieri, alle 16, i funerali del compianto Beppino Vedove, giovine di 19 anni, rapito da lungo inesorabile morbo all'affetto de' suoi e del paese.

I funebri riuscirono imponentissimi.

Molte e tutte magnifiche le corone. Non mancava il Corpo Bandistico locale.

Al Cimitero, il sig. Conte Domenico lesse un ispirato commovente discorso.

Alla famiglia, così duramente provata dal dolore, l'espressione del nostro cordoglio e della più viva nostra simpatia.

TREVISO

Il passaggio di S. E. Salandra

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Ieri sera col treno di Udine in arrivo alle ore 20 giungeva alla nostra Stazione il Presidente del Consiglio dei Ministri, reduce dal Quartier Generale. S. E. era in uno scompartimento speciale col suo segretario particolare cav. Nicola d'Altri.

Alla Stazione erano varie autorità civili e militari fra cui il deputato di Treviso on. Comm. Appiani ed il Prefetto Comm. Vitelli i quali furono ricevuti da S. E.

Il Ministro si trattenne in cordiale conversazione interessandosi dell'andamento dei servizi nella nostra città. L'on. Appiani fece presente a S. E. Salandra taluni dei più imperiosi bisogni del nostro paese e si ebbe assicurazione che nei limiti del possibile, data l'ora presente, saranno sollecitate le pratiche per l'esaudimento dei voti espressi.

S. E. promise anche di venire in tempi più tranquilli a visitare la nostra città.

Al momento della partenza del treno gli astanti fecero una clamorosa ovazione al Ministro gridando Viva Salandra, Viva l'Italia.

Pei danneggiati dal terremoto della Marsica

XVII. Lista — Somma precedente Lire 29822.82 — Comitato di Villorba L. 54.70 — Comune di Valdobbiadene L. 100 — Totale L. 29977.52.

Un altro dovere da compiere

VITTORIO — Ci scrivono, 1:

I cittadini generosamente contribuiscono alla beneficenza per gli impellenti bisogni odierni. La classe agiata ha ora però un altro dovere da adempiere: la sottoscrizione al prestito nazionale.

Presso la locale Banca Popolare si ricevono le domande e noi abbiamo certezza di annunciare tra brevi giorni, insperati risultati, essendoci ben noto il patriottismo dei Vittoriesi.

Visita graditissima

Visita gradimissima fu quella fatta da S. E. il Vescovo ai feriti degenti presso l'Ospitale di Conegliano. Per tutti ebbe parola di conforto ed a tutti offrì doni, promettendo di visitarli ancora.

Notizie curiali

Pell'8 luglio p. v. sono indetti i canonici esami pei concorsi alle vacanti Parrocchie di Pieve di Soligo e S. Maria di Feletto nomina vescovile, di Villanova di Motta di nomina regia e di S. Giorgio di Livenza di nomina della famiglia Romiatti.

Il canonico Botteon conseguì il Beneficio canonicale di S. Bartolomeo, lasciando quello di S. Tomaso, la cui nomina spetta al dott. Alace Sarcinelli per antico privilegio.

Carestia dei viveri

Abolita la Commissione d'Annona, si istituì un Comitato di vigilanza sui generi di prima necessità, che mai potè funzionare. Il rincaro si accentua sempre più; s'aggiunga a questo l'incetta del latte, burro, erbaggi, uova presso i locali produttori.

La cittadinanza tutta reclama un'energico provvedimento col ripristino del calmiere e colla visita sanitaria, come da regolamento d'igiene.

Servizio postale

Con domani 1 luglio sarà ripreso il servizio della spedizione pacchi anche da questo ufficio postale. Pell'importanza delle locali industrie e dei commerci è necessario però riattivare, come fu fatto nella vicina Conegliano, il servizio telegrafico, e migliorare l'arrivo e la spedizione delle corrispondenze, potendosi servire nella deficienza della ferrovia, dell'automobile che funziona regolarmente sulla Conegliano-Vittorio.

In questo modo, anche i giornali, potrebbero essere distribuiti qui a mezzo della posta verso le 8 anzichè verso le 13 come ora succede.

VERONA

Tre ufficiali in una famiglia

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 1:

Abbiamo già detto che gli amici nostri avvocati fratelli Gaspari furono nominati, uno tenente automobilista e destinato all'Isonzo; l'altro sottotenente del genio a Firenze e per loro abbiamo fatto i nostri migliori auguri. Ora il terzo fratello sig. Gian Luigi ha pure assunto servizio in Verona quale sottotenente in un reggimento di Cavalleggeri. A lui pure vadano le nostre più vive congratulazioni ed i nostri auguri. Così, in brevi giorni, una stessa famiglia ha dato alla patria tutti i suoi figli e perciò può degnamente essere citata ad esempio.

UDINE

La Cassa di Risparmio e il secondo prestito Nazionale

UDINE — Ci scrivono, 1:

Il Consiglio di Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio ha deciso di partecipare al secondo prestito Nazionale con la somma di seicentomila lire, e cioè per una somma eguale a quella sottoscritta per proprio conto al prestito dello scorso gennaio.

Ingente mutuo ad un Comune della Provincia

Al Comune di Trasaghis venne concesso un Mutuo di L. 99,520 pel riatto di strade comunali.

Altri prestiti

Comune di Arto L. 9000 per costruzione della strada detta di Ragadin, Comune di Roveo L. 7000 per quota a suo carico della strada di accesso a Villa Santina.

Disgrazia mortale di un ciclista

Ieri verso le 13 la guardia daziaria Noè Sello di Domenico di anni 29 e il di lui fratello Guido si recarono in bicicletta ad Osoppo per salutare altro loro fratello che si trova colà in servizio militare. Passate alcune ore lietamente alle 19.30 intrapresero la via del ritorno. Nella discesa da Leonacco, Noè perdette il cappello. Nel rapido movimento che fece nel voltarsi perdette l'equilibrio; la macchina scivolò lungo il margine della strada e il povero giovane cadde con violenza a terra sbattendo la testa contro un albero.

Il disgraziato potè emettere ancora un grido straziante che fece accorrere a precipizio il fratello Guido che non potè far altro che assistere alla penosa morte del suo caro.

Il superstite si recò nel vicino paese ad avvertire le autorità del caso tristissimo. Due carabinieri si recarono sul luogo e piantonarono il cadavere.

Il fratello Guido proseguì per Udine ad avvertire la famiglia del luttuoso fatto.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

VARAZZE - GRAND HOTEL

Casa I.o ordine - Aperto tutto l'anno. Confort moderno. Grandi terrazzi, veranda, giardino sul mare. Vista incantevole.

Stabilimento di Bagni proprio

Spiaggia tranquilla e sicura da ogni pericolo

— PENSIONE RISTORANTE —

Prop. A. Fazio - Varazze.

Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA

Minimo L. 1.

Fitti

SANMARCO primo piano Ponte Cavalletto lire novanta mezzanini uso studio lire sessanta, locali splendidi affittosi. Scrivere Parrucchini Sanfantino, 1929.

SAN MARCO primo piano appartamentino, due belle stanze, saletta, cucina, comfort — piano terra grande stanza magazzino — Scrivere F 9515 V — Haasenstein e Vogler — Venezia.

Offerte d'impiego

A. — Cercansi Agenti vendita olio oliva senza abbandonare occupazione. Casella 57, Oneglia.

Ricerche d'impiego

CAMERIERA FINE, presenza, referenze ottime pretese miti, cerca posto. Scrivere E 9514 V — Haasenstein e Vogler — Venezia.

Diversi

MUTUI Persona disposta collocamento piccoli capitali 5-10000 lire su iscrizioni ipotecarie con ottime garanzie materiali morali scrivа Casella Postale, 436 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

BAGNI MARE «Albergo Gramatica», ristorante — Camere senza pensione L. 30.— mensili. Nervi — (Genova).

CAPITALI disponibili per mutui prima ipoteca su terreni, edifici commercianti Scrivere: D 9315 V — Haasenstein e Vogler — Venezia.

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA ISTITUITA nel 1831

Premiata alle principali Esposizioni Italiane

Direzione in Venezia

Comm. MARCO BESSO, *Presidente*.
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, Senatore del Regno, *Direttore*.
Comm. Ing. EUGENIO BRUSOMINI, *Direttore*.
Comm. GIUSEPPE DA ZARA, *Direttore*.
Bar. Comm. ALBERTO TREVES DE' BONFILI, Senatore del Regno, *Direttore*.
Avv. GIUSEPPE LUZZATTO, *Direttore-Segretario*.
Cav. Ing. ADOLFO ERRERA, *Direttore-Segretario sostituto*.

Capitale Sociale inter. versato L. 13.230.000.

Totale fondi di garanzia al 31 dicembre 1914 Lire 505.033.880,65

RISARCIMENTO DI DANNI

pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 dicembre 1914:

L. 1,272,613,228.48 di cui per assicurati italiani 346.582.866,46

Assicurazioni sulla Vita umana. La Compagnia è autorizzata con R. Decreto 23 aprile 1912, a continuare le operazioni di assicurazione sulla Vita per il periodo di tempo stabilito dalla legge 4 aprile 1912. Ha diritto a base della Legge stessa di conservare la gestione diretta dei contratti da essa stipulati senza limite di tempo. — Capitali per Assicurazioni Vita in corso al 31 dicembre 1913.

In Italia . . . . . L. 354.278.939.—
in altri Paesi . . . . » 1,007,609,522.71

in totale . . . . L. 1,361,888,461,71

ASSICURAZIONI CONTRO GL' INCENDI

e i rischi accessori della esplosione del gaz — dello scoppio di apparecchi a vapore — del fulmine — del ricorso dei vicini — del rischio locativo — delle conseguenze dei danni dell'incendio per la perdita delle pigioni o l'uso dei locali assicurati durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali.
Assicurazioni contro il furto con iscasso di cose mobili in abitazioni di città e ville (compresi i gioielli, danaro ecc.) negozi, banche, uffici pubblici e privati, monti di pietà, oggetti di valore in chiese, incluso il danneggiamento ai locali, porte e finestre.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle sue Rappresentanze in tutti i principali Comuni d'Italia.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 19

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

Ad un tratto, mentre Moll, che perdeva, agitava furiosamente i dadi, la porta della stanza nella quale si trovavano i due Panduri venne aperta con precauzione, ed un contadino comparve sulla soglia.

— Che cosa volete? — gli chiese Goritz bruscamente.

Il contadino s'inchinò umilmente e facendo girare fra le mani il suo cappello di feltro, disse con voce malferma:

— Chiedo scusa ai signori ufficiali di Sua Maestà. Vengo ad offrire i miei servigi.

— Servigi di che genere? — domandò Moll.

— So dove si nasconde la banda di Gaspare Orsol.

Moll e Moritz scoppiarono in una risata.

— In fede mia — disse il capitano — tu sei il centesimo furfante che viene a dirci la stessa cosa

— E posso sapere che cosa hanno fatto gli altri novantanove?

— Per bacco! ci hanno promesso di consegnarci la banda.

— E non l'hanno fatto?

— Se ne sono guardati bene.

— E voi avevate pagato le loro informazioni?

— Con tanti buoni ducati.

— Avete avuto torto — osservò il contadino.

— Perchè? — chiese Goritz.

— Perchè non dovevate pagare che a cose fatte.

— E tu non chiedi nessun anticipo?

— Non chiedo niente.

— Quale motivo ti spinge a tradire Orsol?

— Voglio vendicarmi.

— Se è così, la tua proposta è seria.

— Serissima.

— I banditi ti hanno derubato?

— Sì, ma questo lo perdonerei, se non mi avessero ucciso mia figlia.

— Siediti — gli disse Goritz. — Sei diventato pallido come un morto.

— Dopo la morte di Militza, avvenuta in seguito allo spavento provato, non ho più avuto un momento di pace, e si può dire che non mangio più — dichiarò il contadino.

— Bevi — gl'ingiunse Moll. — Noi siamo venuti qui con certe carte topografiche che non ci servono a nulla.

— Lo credo bene, osservò il contadino. — Bisogna essere nati in questo paese per conoscerlo. I banditi sono rifugiati nella grotta di cristallo.

— A quale distanza si trova questa grotta? chiese il capitano.

— A circa quattro miglia da qui. Dovete mettervi in marcia questa notte.

— Come ti chiami?

— Topfer.

— Ebbene, Topfer, fatti servire un buon pranzo dall'albergatore per conto nostro e poi dormi sino alle nove. Un soldato verrà a destarti e ci guiderai alla grotta. Ma guai a te se ci tradisci.

— Mi ucciderete come un cane — replicò il contadino, mentre si allontanava.

Appena Topfer scomparve, Goritz si mise in tasca i dadi e riprese ad esaminare le carte, onde formarsi in tutti i modi, qualche concetto della configurazione del paese.

Le Alpi Carinzie e le Alpi Giulie circondano la Carniola come un baluardo naturale. La cima del Tuglon la domina, innalzandosi tra le due rive della Sava. Questo ghiacciaio, l'unico di quel paese, diffonde la poesia melanconica del Nord, in mezzo ad un paesaggio, dove l'orrido si unisce al sublime.

Tra i monti vi sono delle gole, nelle quali ci si trova all'improvviso davanti a precipizi orribili. Si direbbe che le commozioni sotterranee abbiano sconvolto talmente quei luoghi, da dar loro l'apparenza di caos. Dalla cima dei monti si precipitano dei torrenti, le cui acque tumultuose e spumeggianti, scorrono rumoreggiando attraverso le valli, dove spesso si gonfiano ed escono dal loro letto trasformandole in paludi.

Delle foreste secolari coprono i monti e formano in gran parte la ricchezza della Carniola. Ma la vera opulenza di questo paese proviene dalle viscere della terra.

Dopo d'aver bene esaminate le carte topografiche, Goritz disse al capitano:

— Mi fido più della sete di vendetta di quest'uomo che non dell'avidità degli altri.

— Ritengo anch'io che costui non c'inganna — replicò Moll — ma non è il solo che conosce il paese. Se le grotte sono vaste, lo sono ancor più i monti, nei quali esistono moltissime caverne, ed io non dubito che i banditi posseggano più di un nascondiglio misterioso nei fianchi di Postumia (1).

— Volete ascoltare un mio consiglio, capitano? — soggiunse Goritz — Imitiamo Topfer e andiamo a dormire, poichè questa notte avremo ben altro da fare.

Infatti, verso le nove la truppa si mise in moto guidata da Topfer, che camminava guardato a vista da due soldati, perchè malgrado la sua apparente sincerità poteva pur darsi che traesse i Panduri in agguato.

Era una notte nuvolosa e piuttosto buia, che favoriva mirabilmente la spedizione. Sotto i raggi della luna che traspariva di tanto in tanto dalle nuvole, il paesaggio prendeva un aspetto fantastico e spaventevole, e se non fossero stati guidati da un uomo che conosceva perfettamente quei luoghi, giammai i soldati avrebbero potuto dare la caccia ai banditi, senza esporsi al pericolo di procedere in qualche abisso profondo.

Camminavano tanto rapidamente per quanto lo permettevano le difficoltà del terreno e soltanto dopo una faticosa marcia di due ore giunsero presso i monti di Postumia, che si estendono da sud-ovest a nord-est.

Tropfer si fermò poco lontano dalla entrata della grotta principale, ed avvicinandosi al capitano ed al tenente disse loro:

— Vedete che non vi ho ingannati. Fra un minuto penetrerete nella grotta. Vi consiglio, appena entrati, di far uso delle vostre lanterne cieche. I banditi hanno su voi l'immenso vantaggio di conoscere bene il terreno sul quale si svolgerà la lotta. Dividete la vostra truppa in due parti, e mentre il tenente prenderà il comando di una parte, il capitano si porrà alla testa dell'altra. Questa la guiderò io verso l'uscita, che sarà il posto più pericoloso.

—Perchè? — chiese il capitano.

— Perchè nel momento in cui voi procederete all'attacco contro di loro, i banditi, fidandosi della loro perfetta conoscenza delle grotte, cercheranno di fuggire piuttosto che di affrontare la battaglia. Spereranno che vi smarrirete nelle caverne, oppure che annegherete in qualcuno dei fiumi sotterranei. Ma quando troveranno sbarrata l'uscita dai vostri soldati, comprenderanno d'essere perduti. Ed allora s'impegnerà una lotta terribile, perchè quegli uomini difenderanno strenuamente la loro libertà e la loro vita.

— E non esiste forse un'altra uscita della grotta?

— No, ch'io mi sappia — rispose Topfer con evidente sincerità.

Il capitano fece cenno a Goritz di avvicinarglisi e gli disse sottovoce:

— Nasconderò bene i miei uomini ai due lati dell'uscita. Fra un quarto d'ora penetrate nella grotta. Difendete la vostra vita, ma ricordatevi che dobbiamo prendere vivi la maggior parte dei banditi. Dunque, fra un quarto d'ora Goritz.

— Sarò puntuale, capitano

Il capitano Moll si allontanò guidato dal contadino e Goritz si recò al suo posto contando ansiosamente i minuti.

Trascorso il quarto d'ora radunò intorno a sè i soldati con un fischio. Ciascuno teneva in una mano una sciabola, nell'altra un moschetto, ed appesa ad un bottone dell'uniforme una piccola lanterna cieca, che doveva adoperare al momento opportuno, penetrando nelle grotte.

(1) Così è chiamata la celebre grotta che i tedeschi hanno battezzato grotta di Adelsberg. La grotta di Postumia è lunga 4172 metri, è ricchissima di stalattiti. Attualmente vi si danno ogni anno — il lunedì di Pentecoste — splendidi concerti fra un'illuminazione fantastica.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 3 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 181 — Conto corrente co... — ...bato 3 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE C... ...ia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. ... ...ciali cent. 10 la parola

VENEZIA — PROCURA DEL RE — Rialto

Le opere del Predil efficacemente bombardate

Depositi di munizioni in un villaggio ad est di Plezzo distrutti dall'artiglieria

Trinceramento davanti al Freikofel conquistato dai nostri alpini

Il bollettino di guerra

Roma, 2

Comando Supremo - Bollettino del 2 luglio:

L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE SI VA INTENSIFICANDO LUNGO TUTTA LA FRONTIERA E SPECIALMENTE IN CARNIA, DOVE FU APERTO IL FUOCO CONTRO LE OPERE DI PREDIL, CONSEGUENDO DOPO POCHI COLPI RISULTATI ASSAI EFFICACI.

FU ANCHE BATTUTO UN ACCAMPAMENTO NEMICO DI CIRCA 500 TENDE NELLA LOCALITA' EDER A VALLE DELLA CONCA DI PLOCKEN, E SLOGGIATO COI NOSTRI TIRI IL NEMICO DA TRINCEE IN COSTRUZIONE A STREHICH ED ALLA SELLA DI PRASNIK.

NELLA GIORNATA DI IERI UN NOSTRO REPARTO ALPINO ATTACCO' E CONQUISTO' UN TRINCERAMENTO NEMICO SUL VERSANTE SETTENTRIONALE DEL PAL GRANDE, DAL QUALE PARTIVANO FUOCHI MOLESTI ALLA NOSTRA OCCUPAZIONE DEL FREIKOFEL.

NELLA NOTTE E MATTINA ALL'ALBA IL NEMICO, CON DUE VIOLENTI CONTRATTACCHI, TENTO' SLOGGIARE LE NOSTRE TRUPPE DAL TRINCERAMENTO OCCUPATO, MA VENNE RESPINTO, ENTRAMBE LE VOLTE, CON GRAVISSIME PERDITE. FURONO ACCERTATI 150 MORTI, FATTI ALCUNI PRIGIONIERI E PRESO PIU' DI 100 FUCILI.

SULL'ISONZO L'AZIONE CONTINUA IL SUO CORSO. LA NOSTRA ARTIGLIERIA INCENDIO' CON I SUOI TIRI IL VILLAGGIO DI KORITNICA AD EST DI PLEZZO, OVE ERANO SEGNALATI INGENTI DEPOSITI DI MATERIALE E VETTOVAGLIE, PROVOCANDOVI ANCHE LO SCOPPIO DI UN DEPOSITO DI MUNIZIONI.

NELLA PASSATA NOTTE IL NEMICO PRONUNZIO' DUE FORTI ATTACCHI CONTRO LE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE SULL'ALTIPIANO CARSICO, MA VENNE RESPINTO.

Firmato: **Generale CADORNA**

I punti salienti del comunicato odierno sono il bombardamento delle opere del Predil — una delle più forti basi offensive e difensive del nemico — e quello di Koritnica.

Nel primo deve ravvisarsi l'effetto della occupazione, avvenuta nei primi giorni della guerra, di Sella Prevala, alla testata di val Raccolana, da parte delle nostre truppe.

Dalla Sella Prevala, che dista soltanto 5 Kilometri dal passo del Predil, e circa 6 km. dalle fortificazioni di Raibl, le nostre artiglierie, trasportatevi con difficoltà enormi, possono battere fieramente tali importantissime località.

Koritnica, poi, che dista da Plezzo poco più di 2 km., è stato fatto segno al fuoco delle artiglierie piazzate sulla piattaforma montagnosa del Banjski Skedenj, situato a non più di nove kilometri ad occidente; è evidente quindi l'importanza immediata che ha potuto acquistare per noi l'occupazione di questa posizione, che ieri veniva annunziata.

Le infamie dell'Austria
nei concentramenti italiani

Verona, 2

Da un reduce dal campo di concentramento di Leibnitz abbiamo avuto alcune notizie, tristemente intessanti. A Leibnitz veramente ci sono due campi di concentramento: uno pei galiziani pecorilmente ricoveratisi sotto le ali della spennata aquila, loro violentatrice) (trattati bene, si capisce), ed uno per gli italiani, trascinati a forza da tutte le terre irredente, strappandoli alle famiglie nel modo feroce che tutti sanno e trattati più che inumanamente. — Orbene, da Leibnitz gli italiani vennero inviati a Marie-Gell, 10 chilometri sopra Vienna, località fredda e malsana (qui mancavano di tutto: non ripari, poche coperte; per cibo patate marce bollite in acqua senza sale, pane con paglia, sicchè i bimbi venivano, dopo il lurido pasto, presi da vomito!

Dai 15 ai 20 sono i casi quotidiani di tifo! Quando vennero inviati finalmente in Italia vennero trattenuti tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni; lasciati partire solo i deformi, e quelli che avevano le rite aperte! Fra gli internati c'erano tutte le più alte notabilità italiane dei paesi irredenti. Fra gli altri il celebre penalista triestino D.r Rolbo.

Come vivono gli internati italiani
Farmacista costretto a zappare

Roma, 2

L'« Idea Nazionale » in una corrispondenza da Venezia pubblica le seguenti notizie sugli internati italiani, rilevate da una lettera scritta ad una signora di Venezia. Gli scriventi, padre e figlio, fanno sapere alla rispettiva moglie e madre che si trovano internati non già a Leibach ma molto più in sù, una giornata e mezza più a nord fra Marburg e Leibnitz, in una grande isola tra i due fiumi Mur e Sulm. Così, tutti circondati da acqua, non è nemmeno possibile tentare la fuga. Padre e figlio sono separati appartenendo ciascuno ad una categoria diversa, ma trovano il modo di comunicare perchè la sorveglianza vi è scarsa a causa della penuria di soldati. Il figlio scrive che si deve alzare all'alba per andare subito a lavorare la terra. Egli è invece di professione farmacista. Il lavoro è assai duro sotto un sole cocentissimo. L'intermezzo per la colazione è di un'ora. Così la durata del lavoro è di ore 14: dalle cinque della mattina alle 8 di sera. Per chi si rifiuta o rallenta c'è il bastone od il digiuno. Quindi non resta che rassegnarsi.

Il vitto è costituito da un miscuglio di varie farine con cui i prigionieri stessi fanno una specie di pane. Il pane è piuttosto un cataplasma perchè contiene anche molte piante macinate e polvenizzate. Malgrado ciò la salute è abbastanza buona. I prigionieri sempre attendono e sperano nella liberazione. Alla notte, pure in compagnia di molte e svariate bestioline, tanta è la stanchezza che si dorme di sonno profondo. Il padre nella sua lettera neppure si lagna.

Scrive, scherzando, alla moglie, e dice che par di essere « tutti in villeggiatura ». Le raccomanda di non prendersi pensiero di lui. La prega di avere coraggio e di conservarsi bene per abbracciarsi presto, quando tutte le pene saranno finite e l'Italia, compiuto il suo destino, accoglierà tutti i suoi figli in un amplesso solo.

Pei maestri soldati
e per le scuole e gli altri asili nei paesi di confine

Milano, 2

Patrocinato da tutta la stampa scolastica italiana senza distinzione di tendenze e di partiti, è sorto un apposito Comitato che si propone l'assistenza morale e materiale dei maestri chiamati alle armi e delle scuole ed asili rimasti aperti nei paesi di confine compresi nella zona di guerra. L'assistenza morale e materiale ai maestri soldati verrà data con lo invio gratuito dei giornali scolastici, con quello di doni utili, con la corrispondenza, con l'assistenza nelle vertenze eventualmente lasciate in corso dai richiamati presso le Amministrazioni Comunali e provinciali scolastiche.

L'assistenza alle scuole ed asili di confine rimasti aperti, verrà data con l'invio di libri e di giuochi facilitanti alle maestre il compito non lieve di intrattenere i bimbi dei paeselli così vicini al campo vivo del conflitto.

Il Comitato, che è composto dei rappresentanti di tutti i giornali scolastici e di quelli delle Associazione Magistrali milanesi, è presieduto dalla professoressa Angela Bartesaghi Osculati; ha per vice presidenti i signori cav. Umberto Biraghi, signorina Helda Carmeli, cavalier Cesare De Alberti; per segretarie le signorine Carla Calderini ed Ennia Mischi e per cassiere il sig. Archimede Lugli.

Il Comitato ha la sua Sede presso la Scuola Femminile di Via Jacopo Dal Verme, Milano.

L'opera di assistenza
e di elevazione spirituale del corpo insegnante

Roma, 2

Il ministro della P. I. comunica:

Nella nobile gara che gli insegnanti di ogni ordine e grado di scuole indo dallo scoppio della guerra avevano iniziato, coi profferire al governo l'opera loro in svariatissime forme di attività, i professori delle nostre scuole medie si erano particolarmente distinti.

Il ministro Grippo ha ora con vivo senso di compiacimento e di riconoscenza diretto ai R. Provveditori, ai capi di istituto di istruzione media, agli insegnanti tutti, una circolare con la quale, dopo aver rivolto calde e meritate parole di elogio a tutti i corpi insegnanti ed alle autorità scolastiche per le cure date da ciascuno nell'eccezionale circostanza per ottenere la continuità dell'insegnamento e il rapido svolgimento delle operazione di esame nella scuole del Regno, ringrazia anzitutto coloro i quali hanno offerto la propria collaborazione per il periodo delle vacanze negli uffici dell'amministrazione centrale, ove però i funzionari non chiamati alle armi provvederanno compiutamente alle esigenze dei vari servizi; ma giudica doveroso accogliere il desiderio che la grande famiglia scolastica ha espresso di concorrere con tutte le sue forze alla migliore fortuna della patria e propone agli insegnanti un programma di assieme che sia naturale complemento della loro ordinaria opera educativa.

Ricorda in proposito il nobilissimo appello recentemente lanciato dall'Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale, e, plaudendo ad esso, concreta e suggerisce alcune delle opere di assistenza e di elevazione spirituale che più convenientemente in mezzo ai giovani potranno durante le vacanze essere spiegate dagli insegnanti.

1.o Perchè i giovani, cui l'anticipata chiusura dei corsi ha quest'anno impedito l'utile ricapitolazione dei programmi, non siano esposti in questi lunghi mesi alle deprimenti tentazioni dell'ozio e non tralascino le nuove consuetudini dello studio ordinato e metodico, i professori o nella loro sede ordinaria o in quella che sceglieranno a trascorrervi le vacanze faranno opera altamente meritoria raccogliendo intorno a sè fanciulli e giovani per intrattenerli in letture, applicazioni, ricapitolazioni ed esercitazioni varie.

Ciò potrà avvenire nei locali stessi della scuola o anche e meglio all'aperto senza nessuna carica obbligatoria di lezione o di lavoro in casa e nessuna sanzione in punti.

2.o In questi convegni che opportunamente prenderanno anche forma di gite istruttive, gli insegnanti avranno campo di dirigere e di mettere in valore i sentimenti, i giudizi e gli entusiasmi dei giovani in ciò che riguarda la nostra guerra perchè i giovani stessi alla loro volta siano in grado di far fronte alla propria persuasione della giustizia della causa con cui si combatte e dell'adeguatezza dei mezzi materiali e morali con cui si combatte.

Occorrerà insomma governare amorosamente lo spirito patriottico della nostra gioventù e ciò non solo col commemorare eroi e commemorare poeti o coll'illustrare i confini della patria, ma col mostrare in ogni ramo di studi le caratteristiche dell'animo nostro e della nostra cultura.

3.o Gli insegnanti inoltre potranno offrirsi alla benemerita istituzione dei corpi dei giovani esploratori come istruttori, come guide e promuovendo ed organizzando le forze e le volontà giovanili. Essi, che hanno il privilegio della perenne giovinezza d'animo, faranno meglio intendere i frutti della virtù educatrice della scuola, cioè il sentimento di onore, di lealtà, di coraggio, di protezione dei giovani e lo spirito di sacrificio che anima la nostra gioventù studiosa.

4.o Finalmente, sotto la guida di uno o più insegnanti, i giovani volonterosi delle scuole medie superiori potranno adoperarsi fra le classi più umili per mantenere tra le famiglie ed i soldati attiva corrispondenza epistolare, per fare conoscere i provvedimenti governativi e gli altri di carattere ed interesse generale.

Nei centri maggiori gli stessi giovani possono essere guidati a raccogliere libri per la biblioteca del soldato.

Il ministro Grippo così chiude la circolare:

« I miei predecessori ebbero più volte occasione di segnalare agli insegnanti delle scuole medie e normali la forza della cattedra propagatrice di idee alte e gentili. A me tocca la sorte di segnalare loro non più soltanto la convenienza della parola, ma anche il bisogno dell'opera. E sono sicuro che questa opera, svolta secondo i luoghi e le circostanze, in forma anche diversa da quelle suindicate ma sempre ben determinata e consona coi fini educativi, arrecherà al paese nuovo vantaggio di elevazione morale ».

Com'è sentito all'estero
l'amor di patria

Rovigo, 2

Pubblichiamo per intero una lettera bellissima di un nostro comprovinciale residente in America, lettera dalla quale emana un profondo sentimento di patriottismo misto a un delicato affetto famigliare.

La lettera fu diretta al quotidiano locale che la fa precedere da un indovinato cappello in cui è detto fra l'altro:

« Nell'umile ma laborioso figlio d'Italia c'è veramente tutto il dramma e la grandezza della storia di questa nostra diletta terra natale, che costretta troppo spesso a lasciar partire per terre ignote e lontane i propri figli abbandonandoli al destino, tanto ha avvinto però i loro cuori ch'essi non potranno mai dimenticare la dolce terra natale! ».

Ed ecco la lettera:

Pregiato ed egregio Signore,

Le parrà eccessivamente strano il ricevere una lettera da uno « sconosciuto », ma cosa vuole, una circostanza — che non Le spiacerà certamente — mi vi spinge, e, nella certezza del suo ausilio cortese, antecipatamente La ringrazio.

Mi sarei diretto al Sindaco del mio paese di nascita, ma siccome non lo conosco, mi prendo la libertà di dirigermi a Lei quale Direttore del vecchio e popolarissimo giornale che (di santa memoria) venti e più anni fa leggevo con avidità tutti i giorni!

Deve sapere dunque che mi chiamo Serafino Berti, figlio del fu Antonio Berti e di Maria Trevisan, nato a Grignano Polesine il 20 febbraio del 1874, emigrato al Brasile il 20 di agosto del 1895.

Arrivato al Brasile, dopo una serie di peregrinazioni, mi collocai in qualità di servente di una farmacia, dove restai per quasi tre anni.

Il giorno 8 ottobre dell'anno 1898, in base alla disposizione dell'articolo 77 del regolamento della legge Statale n. 432 del 3 di agosto del 1896, (con abnegazione e grande forza di volontà, essendo che i miei studi consistevano nella « seconda classe elementare » percorsi nelle scuole di Grignano Polesine (?!), prestai gli esami alla Direzione del servizio sanitario dello Stato ed ottenni il patentino di farmacista.

Da quella data ad oggi ho sempre esercitato la mia professione, ed ora mi trovo stabilito con farmacia nel distretto di Pace di Dobrada, Comarca di Araraquara. Sono ammogliato con Pedrina da Costa, brasiliana, e sono padre di 4 figli.

Qui in Italia ho un fratello che risiede a Bologna, e si chiama Daniele; una sorella ad Arquà Polesine, moglie al sig. Ceciliato Silvestro, e due a Grignano, una sorella maritata ed un fratello che si chiama Luigi, di mestiere calzolaio.

Queste le mie generalità.

Ora la missione che le affido è la seguente:

Mio fratello Luigi — al momento che le scrivo — deve trovarsi sul teatro della guerra.

Sapendolo ammogliato e padre di alcuna prole, « gli assegnai » lire al giorno, per tutto il tempo che si batterà contro l'esercito della barbara Austria!»

Unisco, pertanto, il primo vaglia di lire italiane 60 (sessanta) e cioè dal giorno, 24 maggio al 24 giugno, che farà la gentilezza di far pervenire alla moglie del sopradetto fratello. Più, lo prego caldamente di farne consapevole mio fratello stesso, dove si trova, e gli dica pure che Serafino lo esorta ad essere prode e valoroso per grandezza della Patria.

Signor Direttore,

Vent'anni di Brasile! legato da sacri vincoli di parentela con una figlia di questa Patria adottiva, culla de' miei idolatrati bambini; purtroppo, signor Direttore, oggi, in quest'ora solenne, ora di entusiasmo e di angoscia per la Patria, la cara Patria lontana, laddove imparai a balbuziare il dolce e soave nome di mamma; laddove riposano le spoglie de' miei buoni e onesti genitori, oggi sento rinascere in me, sento risvegliarsi nel mio essere quel sentimento di amor Patrio che si trovava incubato e che non poteva manifestarsi perchè mancava il « movente » occasionale.

Questa guerra è la più nobile, questa guerra è la più santa, questa guerra sarà infine la guerra che collocherà l'Italia all'altezza di essere chiamata: « Apoteosi di Civiltà! ».

Viva l'Italia libera! Liberatrice e grande!! Viva il 24 maggio 1915!

Senz'altro, sig. direttore, voglia gradire gli ossequiosi ringraziamenti, dal di Lei devotissimo

Serafino Berti.

Il ritorno di Salandra a Roma

Roma, 2

Stamane alle 6.40, proveniente da Bologna, ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare avv. Nicola d'Atri.

Al Presidente del Consiglio hanno fatto visita parecchi colleghi a cui egli ha espresso l'alta soddisfazione per l'impressione che ha riportato del morale altissimo delle truppe da lui visitate.

La Duchessa d'Aosta a Bologna

Ancona, 2

Proveniente da Pesaro è giunta oggi in automobile la Duchessa di Aosta che ha visitato l'ospedale militare, l'ospedale civile ed i padiglioni della Croce Rossa, intrattenendosi coi ricoverati ai quali ha rivolto parole di conforto e di ammirazione.

La Duchessa d'Aosta era accompagnata nella visita dalla vice-presidentessa del Comitato anconetano della Croce Rossa, marchesa Nembrini Gonzaga. La duchessa è ripartita in automobile ossequiata dalle autorità per la via di Bologna.

Sommergibile austriaco nell'alto Adriatico
colpito con due bombe da un aviatore francese

Roma, 2

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

IERI NELL'ALTO ADRIATICO L'AVIATORE FRANCESE SOTTOTENENTE DI VASCELLO ROUILLET HA LASCIATO CADERE DUE BOMBE DALLA ALTEZZA DI 15 METRI SUL SOMMERGIBILE AUSTRIACO « U. 11 », LE QUALI SONO ESPLOSE SOTT'ACQUA MOLTO VICINO ALLA TORRETTA E SEMBRA CON ESITO FAVOREVOLE.

Firmato: **Vice-Amm. TAHON DI REVEL**

L'« U. 11 » è un sommergibile del tipo Krupp, il tipo caratteristico tedesco. Esso è caratterizzato dalla sua struttura a doppio scafo: uno scafo interno, fatto per resistere alla pressione dell'acqua, l'altro esterno, leggero, che assume le forme di una torpediniera e forma col primo una intercapedine, divisa in tanti compartimenti stagni. Questi sono utilizzati come serbatoi di acqua per la zavorra e come serbatoi pel combustibile liquido dei motori.

Lo scafo interno, è a sezione circolare per tutta la sua lunghezza, ed è costituito da numerosi elementi facilmente collegabili tra di loro, il che dà al tipo Krupp il modo di essere trasportato a pezzi senza soverchio incomodo, e rimontato sul posto.

La notizia data dal bollettino sullo scoppio di due bombe avvenuto in prossimità della torretta dell'« U 11 », permette di credere che siano state urtate le pareti del sommergibile. Ora un'esplosione che si produca sott'acqua è destinata ad una efficacia maggiore che non nel caso in cui avvenga nell'aria. E' noto difatti che gli effetti dell'esplosione si producono secondo i raggi di una sfera. Quando un proiettile esplode nell'aria, gran parte della energia prodotta si disperde nel mezzo elastico dell'aria e soltanto il residuo viene utilizzato contro le pareti solide.

L'acqua essendo meno compressibile dell'aria, assorbe una parte minore della energia dello scoppio, e quindi il residuo utilizzato sulle pareti solide di un corpo urtato è più considerevole. Nel caso di un sommergibile, basta una lacerazione anche piccola dell'involucro per dar luogo all'affondamento a bordo di un tipo Krupp. Possono però prodursi fortunate ed eccezionali circostanze per le quali venga lesionato soltanto lo scafo esterno, e resti possibile ancora la navigazione.

Lettere dal campo

La nostalgia del fuoco!

Ecco come scrive un artigliere nostro concittadino ai suoi genitori:

Vittorio, 1

Carissimi!

Le vostre lettere cominciano a giungermi ad intervalli irregolari e mescolate. Così oggi ne ricevetti quattro con diverse date. Da esse apprendo che mamma è ancora quella sensitiva e nervosa che conoscevo.

Diavolo! Bisogna pur essere un po' più resistenti alle avversità di questo mondo. Ho corso dal 24 maggio al 2 giugno giorni di pericolo e di fatica e vi dico subito che non mi sono mai sentito tanto bene e felice come allora. Voi non conoscete quanto sia bello il trovarsi in luoghi aspri ove ogni traccia di civiltà non è ancora giunta, luoghi ove non esistono strade, ma solo sentieri scavati da noi per accedere a vette aspre e che appunto per questo il nemico giudicava non accessibili per batterie. E poi mirare avanti a noi la vallata nemica; le tende, i muli, sorprendere i loro movimenti — poi... il movimento dell'azione, quando i nostri pezzi vibrano e lanciano fuoco e acciaio mentre tutto attorno fischiano i proiettili avversari. Io vi giuro che non c'è cosa più semplice e naturale in questi momenti di avere coraggio. Si aspira a pieni polmoni la battaglia come la brezza del mattino sulla riva del mare. Ora mi hanno comandato al parco. Ho un paio di ore lungi dal fuoco e vi assicuro che provo un nostalgico senso di noia. Spero di non rimanervi molto tempo ancora. E' un incarico di fiducia perchè debbo pensare ai rifornimenti di tutta la batteria, ma io di questa fiducia ne farei tanto volentieri a meno. Oh visto i primi prigionieri: ho compianto i primi morti. Fra questi forse voi pure conoscete due perchè appartengono al ..... artiglieria da montagna. Sono il sottotenente O.... bel giovinotto e il tenente S.... Uno shrapnel da 149 li colpì entrambi. O.... morì sull'istante, l'altro visse alcuni giorni e si comportò virilmente.

Per mio fratello Armando fece bene e sono lieto della sua decisione di essersi arruolato volontario. Auguri a lui e a voi tutti. Vostro

Cartuccio.

L'opera dei telegrafisti
La scuola alla guerra di Libia

Il soldato trevigiano Ugo del Vecchio scrivendo ad un amico per dargli sue nuove dice fra altro:

« ... E' bello il percorrere i sentieri tortuosi di queste montagne sapendo che poco prima in quei posti si è disputato l'onore della Patria. La presenza dei bozzoli per terra, l'indizio di sentieri fatti su l'erba alta, dà a noi il ricordo bello dell'azione splendida condotta. Il canto solitario del cucùlo in mezzo ai pini ci dà una eco di guerra...

Tutto l'assieme della bella natura ci inspira l'entusiasmo delle armi, perchè essa acquistò già la severità, l'aspetto della giusta guerra. Sembra che la natura istessa del suolo ritornato ora italiano inviti gli animi dei soldati all'arduo cimento.

Lo sguardo dei popolani « i figli di queste maestose montagne » ci accompagna con un certo che di affetto e si vede in loro la riconoscenza schietta che hanno verso di noi.

Ogni animo esulta ed inneggia alle armi italiane. Sparino pure i loro pezzi, facciano pure scoppiare i loro shrapnells: mai il soldato italiano indietreggerà!

Quando maggiormente le sorde artiglierie nemiche si fanno sentire noi mettiamo con la mente il nostro cuore a cavalcioni dei nostri shrapnells che partono...: La mira delle nostre artiglierie è degna di qualunque lode. Gli artiglieri, neri nella faccia pel sudore, per la polvere si vedono affaccendati intorno ai loro pezzi per farli vomitare fuoco e accompagnano con ansia l'azione del proiettile.

— Tiro giusto! — Allora un sorriso passa sul viso di tutti, ed un'occhiata basta per comprendersi che devono ripetere.

Gli alpini, la fanteria, i bersaglieri se ne vanno cantando quando partono per una ricognizione. I primi si inerpicano sui pendii ripidi, vere posizioni d'aquile. Quando comincia l'azione delle fucilerie allora ecco che con il contrattempo dell'artiglieria, l'orchestra è al completo.

Gli animi esultano, i nostri cuori balzano nei petti. Anche per quei soldati che nell'oscurità adempiono le difficili mansioni loro affidate, si sentono spinti a misurarsi con le armi. Fremono nel vedersi sagrificati.

Però l'opera loro è di una importanza massima che è d'interesse di tutti.

Questi soldati che pur sanno battersi con l'arme sono i piccoli telegrafisti. La tecnica loro è la materia magari poco badata. Vederli — come vidi io un plotoncino — come fanno presto a collegare una divisione ad un'altra, mentre poco lungi scoppiano gli shrapnells! Si guardano e ridono!

Io ardo dal desiderio di misurarmi pure con questo nemico. La campagna di Libia dove trascorsi ben venti mesi, mi fece imparare cos'è la guerra. Mi fece prendere talmente conoscenza ed amicizia col fuoco che adesso ne provo maggior gusto. Quella guerra fu come una preparazione per noi, e adesso svolgiamo le cognizioni acquistate... »

La ricevitoria postelegrafica a Grigno

Roma, 2

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica che è aperto al pubblico servizio la ricevitoria postale e telegrafica di prima classe di Grigno.

I vantaggi del Prestito Nazionale

esposti dell'on. Nitti in una intervista

Roma, 2

La « Finanza Italiana » pubblicherà nel suo prossimo fascicolo la seguente intervista con l'ex Ministro on. Nitti sul nuovo prestito nazionale:

— Che cosa vi pare, chiedemmo, dell'appello che il Governo rivolge agli italiani a mezzo della nuova emissione di consolidato?

— Penso, di rispose subito con ferma parola che rispecchiava la fermissima persuasione sua, che bisogna sottoscrivere al prestito nella più larga misura possibile. Per chi può sottoscrivere è un dovere: è anche un'opera di sana previdenza.

Come lo Stato può procurarsi i fondi necessari alla guerra?

Gli aumenti di imposte sono del tutto insufficienti in periodi eccezionali: inaspriscono senza alcun reale vantaggio i rapporti esistenti.

Non vi sono che due forme efficaci: l'aumento di circolazione, l'aumento dei debiti.

La prima forma è già stata seguita largamente; non bisogna ora aumentare senza assoluta necessità la circolazione per conto dello Stato!

L'altezza dei cambi esteri (in cui si riuniscono così il cambio, come l'aggio) è un momento di cui bisogna tener conto.

Non dimentichiamo che ogni ulteriore rialzo di cambi è a danno di tutta la popolazione.

— Secondo voi, interrompemmo, la sottoscrizione al prestito non è soltanto un dovere, ma anche un motivo di tornaconto.

— Come ho detto nella lettera ai miei elettori di Muro Lucano, proseguì l'onor. Nitti, nelle grandi ore della nazione ciò che più occorre è lo spirito di obbedienza. Noi dobbiamo assistere il Governo con ogni spirito di disciplina e di abnegazione. Chi dà la vita dà tutto, chi contribuisce con le opere dà, in proporzione, comunque dia, assai meno. Vi sono quelli che per la loro età o per la loro condizione di salute non possono essere nell'Esercito combattente. Ebbene, essi hanno il dovere di aiutare lo Stato nelle sole forme che sono loro concesse: l'assistenza civile alle famiglie dei richiamati, il contributo finanziario.

Guai alle nazioni che fanno calcoli meschini!

L'entusiasmo non si dimostra con le parole, ma con le opere: e le classi possidenti devono sentire che non è possibile sottrarsi a quello che è un preciso dovere.

— Vi par ben congegnato il nuovo prestito, e bene scelto il momento, e adeguatamente remunerato il capitale?

— Il prestito è stato ben congegnato ed è un buon affare per i sottoscrittori.

Bisogna tener presente che il prestito è un investimento convenientissimo.

I sottoscrittori hanno i seguenti vantaggi:

1. — Un saggio d'interesse molto elevato. I sottoscrittori dell'ultimo prestito nazionale ricevono il nuovo titolo a 93: e, dato il fatto con il prestito è rateale e che quindi anche i sottoscrittori attuali riscuoteranno la prima cedola intiera a gennaio 1916, il prestito è contratto in realtà, con un periodo di quattro versamenti, a 92.15.

2. — Se vi saranno in avvenire altri prestiti a interesse più elevato i sottoscrittori attuali ne godranno automaticamente.

3. — Le anticipazioni cui le banche di emissione sono obbligate vengono per effetto dall'articolo 8 del decreto 15 giugno 1915 estese in guisa che si potranno ottenere sui nuovi titoli anticipazioni con la sola deduzione di un ventesimo e non di un decimo.

— Non vi pare che il risultato della sottoscrizione sarebbe migliore se alcuni rami de' lavoro italiano non si trovassero in crisi?

— Durante la guerra che da quasi un anno tormenta l'Europa e a cui siamo stati trascinati per la nostra difesa, molte industrie hanno sofferto, moltissime hanno anche guadagnato assai largamente: nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia molte industriale hanno realizzato benefizi grandissimi. Basterebbe citare le industrie della lana, dei cotoni, delle automobili, delle scarpe, tutte le industrie marittime, tutte le industrie che riguardano forniture militari ecc. Alla sottoscrizione dobbiamo contribuire tutti, secondo i nostri mezzi: ma devono contribuire più largamente coloro che hanno guadagnato per causa della guerra.

— Questo è un criterio molto giusto e credimmo che in Germania esso sarà stato seguito con la consueta disciplina.

— La Germania, riprese l'on. Nitti, ha mostrato come la scienza e la barbarie possano coesistere: sotto la vernice della civiltà essa ha ancora l'acredine del sangue barbaro. Ma noi dobbiamo ammirare in essa lo spirito di sacrifizio non solo militare, ma finanziario.

Tutte le banche hanno fatto il loro dovere: tutti hanno contribuito: ciò che accade in questi giorni in Inghilterra è un esempio magnifico di fiducia. Perchè noi saremmo da meno?

— Però, in Italia e anche fuori d'Italia, alcuni dubitano che questi prestiti di guerra possano indebolire la solvibilità dei singoli Stati.

— Ho avuto, infatti, ci disse l'illustre uomo, parecchie lettere in questi giorni di persone che mi chiedono: I grandi debiti che ora si fanno in tutta Europa saranno pagati dopo la guerra? E' una domanda ingenua, ma io sono lieto che mi sia dato rispondere perchè questo dubbio è in molti timidi.

Ebbene, essi non devono avere alcun dubbio, alcuna esitanza. Lo Stato pagherà sempre: in fondo non vi è che lo Stato che sia il grande debitore onesto.

Che cosa è il nostro debito pubblico? In molta parte è il debito fatto dagli Stati prima del 1860: vi è il debito dell'Austria, il debito del Papa, il debito del Borbone, il debito del Piemonte, il debito del Granduca di Toscana, ecc. ecc. Vi sono i debiti che furono fatti per la libertà e quelli fatti contro la libertà: lo Stato ha pagato senza ricercare le origini. Se anche il nostro debito pubblico raddoppiasse (ciò che non è possibile) nulla è a temere. Dopo la guerra sarà necessario anzi uno sviluppo del credito e nessun uomo serio e onesto penserà mai di attentare alla pubblica fiducia.

— Insomma, bisognerà sottoporsi a duri sacrifizi oggi per evitare maggiori, e forse vani sacrifizi domani.

— Proprio così. La guerra che si combatte ora nell'aria, sulla terra e nei mari è distruzione di vite, ma è anche distruzione di ricchezze. Vincerà chi resisterà di più. Per vincere bisogna poter provvedere a lungo forse alla grave spesa dell'Esercito e della Marina, cioè alla spesa delle munizioni e dei rifornimenti. Guai alle nazioni che peccheranno di avarizia! Alle classi possidenti che faranno troppi calcoli! Si contrasta ora in Europa il diritto alla vita e alla libertà. Coloro che soccomberanno in questa immane lotta avranno molte difficoltà a risorgere: le loro industrie e i loro traffici piegheranno sotto la pressione dei vincitori. Forse il pubblico non ha ancora una idea molto precisa della immensità del conflitto: non sa che oramai è anche per l'Italia e sopra tutto per l'Italia guerra di difesa.

Io non ho nemmeno il più lontano dubbio sulla nostra vittoria finale. Troppo la umanità si abbasserebbe se dovessero vincere gli imperi centrali ed essi già dan segno di stanchezza. Essi hanno già contro l'opinione pubblica del mondo. Non si vince quando si ha contro il mondo. Ora noi dobbiamo meritare la vittoria. E vincerla vuol dire contribuire alla vita dello Stato, con i più larghi mezzi finanziari. Di ogni più piccolo sacrifizio, vincendo, noi saremo pagati largamente.

L'on. Nitti ha concluso sorridendo:

— Qualche anno fa, il collega di San Giuliano, allora Ministro degli Affari Esteri, invitò a pranzo il miliardario americano Morgan e alcuni Ministri.

Fu un pranzo molto cordiale. Morgan era in vena di confidenze finanziarie. Con l'ingenuità che hanno spesso i grandi lottatori, disse che aveva sempre cercato di servire il suo Governo con disinteresse: Dio lo voleva ed era anche un buon affare. — Mio padre, aggiunse, sul punto di morire mi raccomandò di servire il mio Governo. Dio protegge gli Stati Uniti e se tu non servissi il Governo con onestà e con disinteresse faresti una cattiva azione, faresti anche un cattivo affare.

Io credo che in Italia, nella grande ora in cui siamo, servire il Governo con abnegazione e con disinteresse prestare nella più larga misura possibile, diffondere la fiducia, significa non solo fare il proprio dovere, ma fare anche un buon affare.

Vorrei che i miei colleghi deputati nei loro collegi e dovunque giunga la loro voce, la stampa italiana che penetra ormai in ogni più piccolo borgo, dessero la sicurezza che il nuovo prestito è un ottimo e sicuro investimento. Il prestito non ha limiti di somma, appunto perchè il Governo ha calcolato che nel momento presente non vi debba essere che un limite: quello dell'impossibilità. Ogni altro limite non deve essere ammesso.

Circa l'estensione dei benefici

di possibili nuove emissioni

Roma, 2

La direzione del Consorzio bancario per il prestito di guerra comunica:

E' stato sollevato qualche dubbio intorno al significato ed alla estensione dell'art. 4 del R. Decreto 15 giugno decorso del seguente tenore: « se in avvenire, fino a tutto il 1916, si rendessero necessarie nuove emissioni di obbligazioni e le relative condizioni fossero più favorevoli per i sottoscrittori di quelle stabilite dal presente decreto, le condizioni medesime saranno estese ed applicate ai titoli emessi per virtù di questo stesso decreto ».

L'art. ricordato del decreto legge è per sè chiarissimo e significa che non può aver significato diverso di questo: Se il governo, a tutto il 1916 emetterà un prestito a condizioni più favorevoli per i futuri sottoscrittori, siano o non siano gli stessi del prestito attuale, di quelle recate dal R. Decreto del 15 giugno u. s., siffatte condizioni più favorevoli si estenderanno a beneficio dei possessori dei titoli al portatore o nominativi ora emittenti, e per tutta la quantità dei titoli pei quali ora si dispone, e con riguardo al titolo e non alle persone dei sottoscrittori.

Nessun obbligo di futuro sottoscrittore è quindi fatto agli attuali sottoscrittori, o a coloro che, comunque, diverranno possessori dei titoli da emettersi in conseguenza della sottoscrizione, di partecipare alle nuove emissioni di altri titoli per godere le estensioni di beneficio previsto dal citato articolo del decreto legge onde trattasi.

Favorevoli auspici

Roma, 2

La direzione generale della Banca d'Italia comunica:

Ieri 1.o luglio è incominciata con favorevoli auspici la sottoscrizione al secondo prestito nazionale: le maggiori operazioni notate si riferiscono all'Istituto nazionale delle assicurazioni (12 milioni), alle assicurazioni generali di Venezia (10 milioni), all'Istituto Italiano di Credito fondiario e consorzio per i mutui ai danneggiati dal terremoto (4 milioni e mezzo).

Si sono raccolte agli sportelli delle principali sedi della Banca d'Italia numerose sottoscrizioni anche e segnatamente per quote modeste. Fra queste significative le sottoscrizioni al prezzo di 95 per cento, cioè senza uso del diritto d'opzione.

Brusco atterramento di un aeroplano

Milano, 2

La *Sera* reca: Questa mane un aeroplano proveniente da Miradiori, giungeva nella nostra città disponendosi ad atterrare a Taliedo. L'apparecchio era pilotato dal capitano Veggè, che aveva con sè un caporale, ma a causa del vento forte la discesa fu assai brusca e divenne addirittura precipitosa a pochi metri dal suolo.

L'aeroplano si sfasciò all'urto fortissimo. Il capitano Veggè ed il caporale furono entrambi feriti. Essi furono tosto trasportati all'ospedale. Le ferite riportate dal capitano sono meno lievi di quelle del suo compagno.

La morte d'un generale

Livorno, 2

E' qui morto il generale Luigi Consonni, aiutante di campo onorario del Re. Partecipò alle cinque giornate di Milano assai eroicamente, ed alla guerra della indipendenza del 1848 quale tenente del battaglione volontari bergamaschi. Combattè poi in tutte le campagne nazionali.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 2

Il « Bollettino dell'Istruzione » reca:

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione — Sono chiamati a far parte della Giunta a decorrere dal primo luglio 115, i consiglieri superiori: Pietravalle prof. Michele, libero docente alla Università di Napoli — Prof. Rumo Gaetano della stessa Università — Marchesini prof. Giovanni, della R. Università di Padova.

Con decisione Ministeriale è stato accolto il ricorso di Rosolina contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Rovigo, relativa a stipendio della maestra Malvasi Cornelia e per lo effetto la deliberazione stessa è annullata.

Il leader del socialismo olandese

ritiratosi dalla vita politica

L'Aja, 2

Il capo del partito socialista olandese, Troelsta, che è sofferente in seguito ad una commozione nervosa, si è ritirato dalla vita politica

La situazione a Scutari

dopo l'entrata dei montenegrini

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Scutari: Il governatore militare, generale Vescovic, ha ordinato il disarmo che si è effettuato quasi interamente in città, raccogliendosi finora 20 mila fucili. Solo una cinquantina di fuggiaschi, ritirati a Sclach, villaggio dei dintorni, si sono rifiutati di arrendersi, ma furono sopraffatti.

I sudditi austriaci furono invitati ad iscriversi sopra un registro speciale di polizia, montenegrino. Già funzionano gli uffici pubblici. Restano ancora in carica gli impiegati scutarini per fare la consegna alla speciale commissione di controllo cui presiede il console Martinovic. L'ufficio postelegrafico ha cambiato lo stemma.

Durante tre giorni si sono celebrate feste ufficiali. In tutte le chiese cattoliche e ortodosse e nelle moschee, si sono celebrate cerimonie di ringraziamento per la ripresa di Scutari, per l'anniversario della battaglia di Kossovo e per il genetliaco del principe ereditario Danilo. Anche il console di Francia ha esposto la bandiera.

Il governatore militare in detta circostanza ha ricevuto i notabili del clero e gli impiegati, che hanno firmato un indirizzo di devozione alla Casa regnante. Si aspetta con interesse di vedere lo atteggiamento delle grandi potenze.

Frattanto i giornali del Montenegro, commentando il punto di vista delle potenze, dicono che il Governo di Cettigne si è indotto all'occupazione di Scutari perchè invitato dalla popolazione.

Stamane sono partiti il console, il vice console ed il personale del consolato di Austria, per rientrare, attraverso il Montenegro, in Austria.

E' giunta notizia che i serbi ripresero l'avanzata verso l'Albania centrale, con l'obbiettivo di raggiungere Alessio, nelle cui vicinanze si trovano i montenegrini. L'avanzata serba avrebbe una stretta relazione con l'occupazione di Scutari, poichè farebbe supporre che i serbi vogliano rioccupare per proprio conto l'Albania centrale, dallo Scumby al Maly, come avvenne durante la guerra balcanica. Alessio sarebbe il confine delle nuove provincie serbo-montenegrine.

Movimenti greci

nel sud albanese?

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* scrive che le notizie giunte dall'Albania tornano a parlare di movimenti di bande greche, e di bande organizzate da elementi greci, verso Berat.

Secondo queste notizie alcuni villaggi lungo la via che mena a Berat, per la valle della Vojussa, sarebbero già caduti in potere delle bande greche. Parrebbe dunque che certe aspirazioni elleniche nel sud albanese vadano prendendo corpo, forse in seguito alle inopportune iniziative dei serbi e dei montenegrini, rispettivamente nell'Albania centrale e settentrionale.

Ma la notizia dei movimenti greci nel sud albanese, se fosse vera, avrebbe un carattere di assai maggiore gravità, che non le occupazioni serbo-montenegrine di El Bassan, Tirana e Scutari.

Difatti l'esecuzione di un simile progetto sarebbe assolutamente in antitesi diretta con la politica dell'Italia, perchè la regione di Berat è attigua alla regione di Valona, anzi fa parte dell'*hinterland* dello stesso porto adriatico.

E' chiaro quindi che qualsiasi azione greca in quella regione produrrebbe una grave impressione nell'opinione pubblica italiana, ed alla quale il nostro governo non vorrebbe restare indifferente e ciò a parte della evidente nuova violazione dei deliberati della conferenza di Londra che il fatto costituirebbe.

Per tutte queste ragioni vogliamo o non possiamo credere che la Grecia commetta un simile errore. E' meglio che dia chiarimenti sulle dissociate e dissociabili responsabilità delle personalità politiche di Atene e di quelle dell'ellenismo irregolare dell'Epiro settentrionale, chiarimenti che non sarebbero per esperienza del passato del tutto inopportuni. Noi ci auguriamo che la notizia sia del tutto infondata.

I successi di Essad

contro i ribelli

Roma, 2

Il « Corriere d'Italia » ha da Corfù che i serbi dopo l'occupazione di El Bassan e di Tirana hanno inviato 50 ufficiali a Durazzo che, dopo aver preso accordi con Essad Pascià ne sono ritornati.

Il capo dei ribelli Hagi Kiamil che era a capo di tremila uomini scontratisi coi serbi nella pianura di Donni Dora è stato sconfitto e i suoi seguaci sono rimasti duramente provati dal fuoco dell'artiglieria serba. Altri mille rivoltosi capitanati da Musa Effendi si sono battuti con i serbi a Krumpa, tentando invano di correre in difesa di Tirana, ove i loro compagni erano stati decimati. Terrorizzati dai sanguinosi insuccessi della resistenza, i ribelli di Siak, di Kavaja e di Kroja inviarono una commissione ad Essad per dichiarargli che erano pronti ad arrendersi o a consegnargli le armi.

All'indomani di questa dichiarazione vennero attivate le comunicazioni fra Durazzo e l'interno. Molti capi ribelli, secondo le informazioni di Essad, sarebbero partiti verso la frontiera greca. Essad desidera che il governo greco rimetta questi profughi nelle sue mani per punirli esemplarmente in seguito alle stragi che essi hanno fatto fra la popolazione cristiana. La popolazione di Durazzo, senza distinzione di religione, esulta per il successo di Essad che ha difeso la città e protetto i cristiani.

Stancioff ha presentato le credenziali al Duca di Genova

Roma, 2

Stamane alle ore 11 il nuovo ministro di Bulgaria, signor Stancioff, ha rimesso in una udienza ufficiale le sue lettere credenziali al duca di Genova, luogotenente generale in assenza del Re. Un maestro di cerimonie in una vettura di Corte si è recato a prendere il ministro di Bulgaria al palazzo della legazione per condurlo al Quirinale.

Onorificenza belga a Stancioff

Le Havre, 2

Il Re dei Belgi ha conferito al ministro di Bulgaria a Roma, signor Stancioff, che è stato accreditato per sette anni presso il Re Alberto, il Grande Cordone dell'Ordine supremo belga di Leopoldo.

Sugli altri scacchieri della guerra

I tedeschi ricacciati nelle Argonne

dalle posizioni occupate

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Nel nord la giornata è passata relativamente calma. Nondimeno a nord di Arras il cannoneggiamento è stato violentissimo. Innanzi a Dompierre una delle nostre linee ha rovesciato un elemento della organizzazione nemica. Sul fronte dell'Aisne vi è stato un lungo cannoneggiamento.

Si conferma che i tedeschi il 30 giugno attaccarono tra la strada di Binarville e il Four de Paris, con estremo vigore, con intenzione di rompere le nostre linee di difesa. Le nostre prime trincee non hanno potuto essere colpite che mediante lo sconvolgimento causato da proiettili di grosso calibro e dall'impiego di granate asfissianti. Il nemico è stato fermato mercè la fermezza della nostra organizzazione alla seconda linea, e respinto subito da un contrattacco della fanteria, la quale si è stabilita sopra un fronte distante circa 200 metri dagli elementi distrutti della nostra prima linea.

Il bombardamento del nemico oggi continua. Due attacchi sono stati immediatamente arrestati dalla nostra artiglieria. Nella regione del Bois di Ailly e di Flirey e del Bois le Pretre vi è stato duello di artiglieria.

Nei Vosgi dopo il bombardamento del la nostra fronte a Langenfelskof e Ilgensfirst, sono stati operati contro di noi attacchi nemici, ma sono stati completamente respinti.

Attacchi su parecchi punti

vigorosamente respinti dai francesi

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Si segnala un vivo cannoneggiamento durante tutta la notte su gran numero di punti del fronte, specialmente nella regione di Woesten (nordovest di Ypres) in quella di Souchez ed in quella di Vorneuil, a nord dell'Aisne.

Dopo un violento e continuo bombardamento si è avuto un attacco da parte dei granatieri nemici, verso le due, contro le nostre posizioni della strada da Ablain ad Anges, a nord della strada di Bethune, che è completamente fallito.

Presso Boiselle, una delle nostre mine ha distrutto avanzati lavori di organizzazione nemica. Nelle Argonne la lotta è continuata violentissima tutta la notte; un solo attacco nemico è stato tentato con l'appoggio di grosse lanciabombe e bombe asfissianti, ma esso è stato respinto.

Alla Quarteen reserve, del Bois le Pretre, si segnala un altro tentativo nemico, che ha seguito una violenta preparazione di artiglieria, e che è stato anche esso respinto dal fuoco della nostra

A nord del Dniestr e in Polonia

si lotta accanitamente

Basilea, 2

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Sul fronte sud-orientale le truppe del generale Von Linsingen, in combattimenti accaniti, hanno preso ieri di assalto una posizione russa ad est della Guila Lipa, fra kuniczo e Loznyca, ed hanno catturato a nord di Rohatyn, tre ufficiali, 2328 uomini e 5 mitragliatrici.

Ad est di Leopoli, le truppe austro-ungariche sono penetrate in una posizione nemica. Gli eserciti del generale Von Mackensen continuano ad avanzare fra il Bug e la Vistola.

Anche ad ovest della Vistola i russi ripiegano parzialmente. Dopo accaniti combattimenti le truppe alleate hanno avanzato, inseguendoli sulle due rive della Kamienna.

I combattimenti nella Galizia orientale

Basilea, 2

Un comunicato ufficiale da Vienna dice:

Nella Galizia orientale il combattimento continua sulla Lipa e nel settore ad est di Leopoli. Su parecchi punti le nostre truppe si sono avanzate sulle colline ad est della Guila Lipa, e sono penetrate nella posizione nemica.

Le truppe alleate sono riuscite dopo un combattimento accanito ad occupare la riva orientale del fiume a valle di Rohatin.

Sul Dniester la calma è completa. Nella regione delle sorgenti del Wepsz, abbiamo occupato Zamocz, e preso possesso delle colline a nord della depressione del Tanew.

Ad ovest della Vistola le truppe alleate hanno inseguito il nemico in ritirata fino dinanzi a Tarlow.

Gli austriaci sterminati

in un furioso corpo a corpo

Pietrogrado, 2

Si hanno le seguenti informazioni sull'attacco austriaco nel settore di Gliniarg sulla riva sinistra della Vistola, importante posizione difesa da cosacchi e da un battaglione di fanteria. L'artiglieria nemica riuscì a smontare le nostre mitragliatrici e gli austriaci, sfidando il fuoco micidiale delle nostre batterie pervennero ai reticolati, obbligando i cosacchi a ripiegare nelle trincee di seconda linea.

Il generale Iokereff, ricevendo l'ordine di contrattaccare, rifiutò i rinforzi e lanciò le truppe ad un corpo a corpo nel quale gli austriaci, incastrati sui reticolati, furono sterminati. Il contrattacco nemico fu respinto con nuove grandi perdite. Il generale Tokoreff, ferito durante l'azione, morì mentre lo si trasportava all'ospedale.

Controtorpediniera inglese silurata

o danneggiata da una mina

Londra, 2

(*Ufficiale*). — La controtorpediniera inglese *Lightning*, è stata danneggiata da una mina o silurata questa notte sulla costa orientale inglese, ma ha raggiunto un porto. Mancano 14 uomini dell'equipaggio.

La *Lightning* è una nave di costruzione antiquata, di sole 320 tonnellate, varata nel 1893.

L'"Armenian,, recante americani

affondato da un sottomarino

Parigi, 2

I giornali hanno da Londra:

Il capitano del vapore Armenian *ha dichiarato che tentò di sfuggire ad un sottomarino, ma la nave fu colpita da una granata e s'incendiò: 13 uomini dell'equipaggio sono periti.*

Il Matin *ha da New York: Seffries, proprietario dell'* Armenian, *dice che questo vapore non è mai stato noleggiato dall'Inghilterra. La* Tribune *dichiara che il disastro dell'* Armenian *accentua la necessità di giungere ad un accordo con la Germania.*

Il riserbo di Wilson

Parigi, 2

Il *Petit Parisien* ha da Amsterdam: Un dispaccio da Colonia annunzia che la risposta tedesca alla nota americana concernente l'affondamento del *Lusitania*, sarà spedita domenica.

I giornali hanno da Washington: Wilson ha appreso senz'emozione apparente la notizia del torpedinamento del vapore *Armenian*. Egli si è rifiutato di esprimere un'opinione qualsiasi al riguardo.

Il canale di Suez riaperto alla navigazione

Roma, 2

L'« Idea Nazionale » ha da Alessandria d'Egitto: Mi fu tempo fa impedito da questa censura di informarvi della avvenuta ostruzione del Canale di Suez all'epoca degli attacchi turco-tedeschi al canale. Il nemico era riuscito infatti ad affondare un piroscafo di 10.000 tonnellate che ostruiva la navigazione. Liberato in seguito il canale dal pericolo degli assalti ottomani, il governo egiziano dava opera alla rimozione dell'ostacolo. I lavori sono terminati felicemente ed il piroscafo affondato è stato rimesso a galla, cosicchè il Canale di Suez sarà riaperto alla navigazione.

Le coste del golfo di Smirne

bombardate dagli inglesi

Parigi, 2

L'*Echo de Paris* ha da Atene: Si annunzia che una nave inglese ha bombardato il posto telegrafico di Alzanoff. Si crede che gl'inglesi bombardino le coste del golfo di Smirne. I turchi hanno tentato invano un attacco improvviso contro gli avamposti di Sedul Bahr.

La frontiera belga-olandese chiusa

Amsterdam, 2

Il « Telegraaph » ha da Sas de Gand che la frontiera belga-olandese è stata chiusa per un periodo indeterminato.

Brillante successo serbo

Nisc, 2

I serbi riuscirono a sbarcare all'alba del 27 giugno nell'isola di Micharska, ad est di Chabatz, di cui si impadronirono, facendo 135 prigionieri, tra cui un ufficiale. Le perdite del nemico sono gravi. I serbi presero un telefono da campagna, 105 fucili-baionette e cinque casse munizioni.

Vapore britannico affondato

Melfordhavel, 2

Un sottomarino tedesco affondò il vapore britannico *Lomas*, carico di 4500 tonnellate di granoturco, a 45 miglia ad ovest di Scilly. L'equipaggio è salvo, tranne il secondo ufficiale, che fu ucciso da una granata.

Circa mille vittime di un'esplosione

a Marsiglia

Marsiglia, 2

Una esplosione ha distrutto la fabbrica di razzi illuminanti, ove lavoravano 1000 operai, tra cui 800 donne. La violenza dell'incendio permise di estrarre soltanto quattro cadaveri di donne e raccogliere una diecina di feriti gravi.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

« Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.80

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

L'estrazione dei giurati

La prossima sessione della Corte di Assise si aprirà il 20 luglio p. v. per lo svolgimento di tre processi.

Ieri si procedette all'estrazione dei giurati: presiedeva il pres. cav. Castellani, assistito dai giudici Vianello e Saccone, dal P. M. Messini, dal cancelliere Pavan. Vennero estratti:

Giurati ordinari: Rossi Angelo di Mira, Grasso Antonio di Chioggia, Florio Edoardo di Pianiga, Rambaldi dott. Pier Liberale di Venezia, Pasqualetto Emilio di Spinea, Mason Attilio di Dolo, Vianello Augusto di Noale, Menin dottor Adolfo di Stra, Renosh Pietro di Dolo, Manente Giacomo di S. M. di Sala, Grieco Cesare di Noventa di Piave, Lunse dott. Salvatore di Mestre, Bugato Manlio di Dolo, Ramnazzo Pietro di Fossalta di Portogruaro, Sozzardo sig. Pio di Venezia, Bertotto Ermenegildo di Mirano, Vianello Giuseppe di Giuseppe di Venezia, Nalli Pietro di Venezia, Padovin Ettore di Venezia, Monaro Giovanni di S. Donà, Bizzaro Nicolò di Musile, Monico Jacopo di Venezia, Oselladore dott. Antonio di Chioggia, Costa Bortolo di Mestre.

Giurati complementari: Guarinoni Napoleone di San Donà, Grisostolo Emilio di Venezia, Massari Attilio di Venezia, Vianello Giuvanni di Musile, Zoppi Ottorino di Cavazuccherina, Soravia Riccardo di Venezia.

Giurati supplenti: Luzzatti Cesare di Venezia, Patrese Pietro, De Toni Ettore, Paluello dottor Carlo, Fumiani dottor Ettore, Brizzo dottor Pietro, Canilli Giovanni, Facci dottor Fausto, Grisostolo dottor Emilio, Mazzariol Francesco, tutti di Venezia.

Presiederà il Co. Cav. Castiglioni. Si tratteranno tre processi. P. M. nel primo il cav. Brisotto, nel secondo il cav. Trabacchi, nel terzo il cav. Zanchetta.

In tutte le tre cause è difensore di fiducia l'avv. Antonio Vianello.

La prima causa (20 luglio) è contro Boscolo Tersilla di anni 28 di Venezia accusata di mancato uxoricidio ai danni del marito Canci Antonio, col mezzo del carbone, avvenuto quivi nel marzo p. p. — Testi 3.

La seconda causa (22 luglio) è contro certo Chiarandà Giuseppe fu Emilio di Noale pel fatto di omicidio con coltello contro Pesce Giovanni avvenuto il 22 maggio p. p. e pel fatto di porto d'arma insidiosa — Testi 7.

La terza causa poi (24 luglio e seguenti) è contro il gondoliere del traghetto della Riva del Carbon, Trost Arturo, per il mancato omicidio con coltello avvenuto il 30 marzo p. p. contro la persona di Salvi Domiziano, e per porto d'arma. Testi 10.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 2

Pres. Cav. Carminati — P. M. cav. Trabucchi.

La storia di due anelli. — Geisler Adolfo fu Tobia, di anni 34, fu condannato anche a lire 100 di multa per truffa continuata di due anelli d'oro a danno di Poli Maria che glieli aveva consegnati, anelli che invece impegnò al Monte di Pietà, trattenendosi le 35 lire ricavatene.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Avv. Boscolo.

Bancarotta semplice — Cogo Gaetano fu Orazio, di anni 52, fu condannato dal Tribunale di Padova con sentenza 3 marzo del 1914 alla detenzione per mesi 5, per bancarotta semplice - fallito con sentenza del tribunale di Padova.

La Corte lo assolve per effetto dell'amnistia. — Dif. avv. Gorleri.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 2

Presidente Montali — P. M. Mossini.

Ruba dalla ringhiera dell'Excelsior — De Carli Giovanni di Pietro, di anni 19 di qui, abita a Castello, Campo Due Pozzi. Il 5 giugno u. s. si impossessò di alcune rosette di rame del valore di circa una lira, che tolse mediante la tenaglia dalla ringhiera dell'Excelsior, dove erano poste per ornamento, rimanendo così esposte alla pubblica fede.

Viene difeso dall'avv. N. Grubissich, ma è condannato a 20 giorni di reclusione, accordandogli però il beneficio della sospensione di pena per 5 anni.

Viaggiano senza biglietto — Gavagnin Giuseppe di Vittorio di anni 19, qui residente, e Faccioli Cesare di Latino, di anni 18, pure di qui, quest'ultimo abitante a Cannaregio 3071, non comparvero a rispondere d'essersi permessi il 30 ottobre 1913, in danno delle Ferrovie dello Stato, procurandosi ingiusto profitto, di viaggiare senza biglietto, introducendosi clandestinamente nel treno merci N. 5491, essendo sprovvisti non solo di biglietto, ma eziandio di denaro.

Li difende, malgrado la loro contumacia, l'avv. Scarpari, e vengono condannati ad un mese e 20 giorni di reclusione e lire 16 di multa.

Bambino precocemente sanguinario — Carraro Gino fu Gaetano, tredicenne, da Vigonovo, non si presenta per rispondere come nel 30 aprile 1915 in quel di Vigonovo, senza il fine di uccidere, colpì, con roncola, alla guancia sinistra Ferrarese Carlotta, producendole una ferita guarita in sei giorni dall'origine e che però lasciò sfregio permanente al viso.

Viene assolto per amnistia. — Avv. Scarpari.

Un acenditore senza bollo. — Rizzardi Ferdinando fu Giacomo, di anni 20, non compare a rispondere come nel 7 giugno 1915 fu trovato in possesso di un'accenditore automatico sprovvisto di bollo ed il tribunale lo condanna a lire 166 di multa. — Avvocato Scarpari.

Teatri e Concerti

Goldoni

Sono incominciate già da ieri le prenotazioni per le due belle rappresentazioni drammatiche di cui abbiamo parlato, una quota delle quali sarà ancora devoluta ai più nobili scopi della beneficenza. I prezzi convenuti fra l'avvocato Marigonda ed il capocomico Sterni, sono questi: Ingresso L. 1 — Sedia L. 1 — Poltroncina L. 2 — Poltrona L. 2.50. — Palchi in proporzione.

A maggiore comodità del pubblico che vorrà godere tutte le due annunciate interpretazioni di « Romanticismo » e « Giovine Italia » vi sarà per esse un biglietto cumulativo mitissimo: ingresso L. 1.50 — sedia L. 1.50 — Poltroncina L. 3 — Poltrona L. 3.50. Palchi in proporzione relativa.

Abbiamo detto e confermiamo che domani avrà luogo la prima delle rappresentazioni e lunedì susseguente la seconda.

La media del cambio

Roma, 2

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio, notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 1.o luglio da valere pel 2 luglio 1915:

Parigi, denaro 108.93; lettera 109.42 — Londra, denaro 29.33; lettera 29.51 — New York denaro 6.13; lettera 6.21 — Buenos Aires, denaro 2.47; lettera 2.50 — Svizzera, denaro 112.52; lettera 113.08 — Cambio dell'oro da 110.80 a 111.50.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 2 luglio 1915:

Franchi 109.17.50 — Franchi svizzeri 112.80 — Pesos carta 2.48.50 — Sterline 29.42 — Dollari 6.17 — Lire oro 111.15.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
3 Sabato: S. Eulogio confessore.
4 Domenica: S. Ulderico

Comitato di assistenza e di difesa civile

XX. lista delle offerte

Angelo Luigi Mazzaro della Ditta Giuseppe Mazzaro	L.	500.—
Impiegati e fattorini della Cassa di Risparmio, impegno mensile (1)	»	322.—
Francesco Bianchi	»	50.—
Emilia Pulin Bianchi	»	50.—
Prof. Luigi e Adele Damiani, (2.a offerta)	»	50.—
Maria Brunetti	»	30.—
Dott. Silvio Bandarin	»	5.—
Sig. Giovanni Moda	»	5.—
Ing. Rag. Giuseppe de Perini	»	200.—
N. N.	»	5.—
Ida Salvetti (offerta mensile)	»	3.—
Presidenti e Giudici del Tribunale di Venezia (impegno mensile) (2)	»	118.—
Avv. Antonio Franzi, Giudice del Trib. di Venezia	»	15.—
Pietro Rossetti	»	10.—
Clara Coletti ved. Specher	»	15.—
Cav. Girolamo Tron	»	20.—
Federazione fra disegnatori della R. Marina (2.a offerta)	»	50.—
Carlo-e Carlotta Fenile	»	50.—
Baronessa Ernesta Stern	»	100.—
Impiegati della Camera di Commercio, 1. versamento, mese di giugno	»	21.72
Fratelli Beaufre	»	100.—
Rosina Vianello Moro	»	25.—
Funzionari della Pretura 2.o Mand. di Venezia (1. off.)	»	14.—
Pietro Pozzo	»	50.—
Comm. avv. Gino Bertolini	»	200.—
Funzionari Pretura, 1. mandamento di Venezia (1. rata)	»	15.—
Funzionari ed ufficiali giudiziari della III. Pretura di Venezia (1. versamento)	»	25.—
N. N.	»	3.—
Fortunato Marchi	»	50.—
Ass. fra Industriali, Negozianti e Rappr. in prodotti alimentari ed affini della Città e Provincia di Venezia	»	200.—
Giuseppe Winger per maccchine da cucire (3)	»	1000.—
On. Avv. Elia Musatti, (2.a off.)	»	100.—
Personale Ditta F.lli Bocconi (1. offerta)	»	50.55
Cav. Uff. Carlo Ferrari	»	100.—
Tre bambine	»	15.—
Giuseppe Gerardi	»	10.—
Cav. Pietro e Giulia Sometti	»	50.—
Teresina Salvadori ved. Nordio per onorare la memoria del tenente Pier Andrea Renier	»	10.—
Prof. Giuseppe Bettanini (2. off.)	»	20.—
G. B. Zanchi	»	50.—
Gustavo Roviglio	»	5.—
Vittorio Venni fu Tito	»	5.—
N. N.	»	11.28
N. N.	»	5.—
N. N.	»	3.—
N. N.	»	3.—
N. N.	»	3.—
Giuseppe ed Elisa Simioni	»	30.—
Famiglia Renier in morte del sottoten. Pier Andrea Renier	»	50.—
Giovanni Vio, trattore	»	10.—
Bianchi Antonio (2. vers.)	»	10.—
Carlo Redolfi	»	10.—
Vergilina Fossati Occioni Bonaffons	»	25.—
Ettore Patessio	»	50.—
Avv. Ettore Sorger	»	50.—
Avv. Amedeo Grisostolo	»	100.—
Fiorina Orefice ved. Serena	»	100.—
Ass. fra i Rappr. di Commercio della Reg. Veneta (4)	»	105.—
Impiegati della Ditta Francesco Parisi, vers. per il mese di luglio	»	175.—
Cav. Antonino Burgarella	»	200.—
Guido, Elisa, Arturo Serena	»	300.—
Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto (5)	»	4000.—
Somma precedente	»	650887.54
Totale	L.	659835.00

* Si detraggono dalla somma precedente, pubblicata l'altrò ieri, lt. L. 50 che erano state erroneamente addizionate.

(1) Gli impiegati e fattorini della Cassa di Risparmio, che si sono assunti questo impegno mensile fino alla fine della guerra, sono i signori: dott. A. Angelini — prof. cav. Caobelli — L. Fagarazzi — dott. F. Bettini — rag. A. Calore — rag. G. Orsoni — G. De Cal — V. Rizzo — Dott. G. Bonaldi — G. Dalle Feste — A. Raccanelli — Dott. A. Lavagnolo — V. Torta — S. Gardin — L. D'Este — E. Baldo — A. Pellegrinotti — rag. R. Romani — L. Bellato — A. Diana — rag. C. Scabbia — rag. G. Palla — G. Zennaro — rag. L. Chiozzotto — A. Chiozzotto — R. Mason — A. Fabbri — G. Dall'Armi — V. Pejo — A. Favaretto — E. De Marchi — N. Zorzi — P. Michieletto — F. Chiara — A. Pinghelli — G. Agostini — G. Favaretto — L. Rizzo.

(2) L'offerta, con impegno mensile, dei Magistrati del Tribunale è formata dalle seguenti oblazioni: Avv. cav. Umberto Castellani, Presidente del Tribunale L. 20 — avv. cav. Giuseppe Cattaneo, Consigliere istruttore 15 — Avv. cav. Giovanni Marsoni, Presidente di Sezione 15 — avv. Girolamo Vianello, giudice 15 — avv. cav. Antonio Saccone, giudice 15 — avv. C. G. Bianchi 15 — avv. Giacomo Boschieri, giudice 15 — avv. Donato Tomaiuoli, giudice 8.

(3) La Compagnia Singer ha erogato per gli scopi stessi del Comitato Veneziano Lire 85.000 da erogarsi proporzionalmente fra le sue diverse filiali del Regno.

(4) L'offerta è costituita dalle seguenti oblazioni: Giacomo Maestro e Carlo Lombardini, presidenti L. 20 — Aristide Ravanello 10 — Carlo Puppin 10 — Antonio Milani fu Domenico 10 — Attilio Damiani 10 — Marco Conciato 10 — Arturo Navarra 5 — Guido Orefice 5 — Bortolo Benetti 5 — Emilio Monti 5 — N. N. 5 — N. N. 5 — Alcuni di questi avevano già fatto precedenti oblazioni.

(5) Questa contribuzione va in aggiunta alla offerta di Lire 5000, fatta dalla Società a favore della precedente sottoscrizione «pro indigenti».

Un gruppo di funzionari, impiegati e operai della Società a nome di tutto il personale, ha chiesto al Consigliere delegato comm. Braida ed ha ottenuto, con vivo incoraggiamento, l'autorizzazione di partecipare collettivamente alla sottoscrizione per il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, rilasciando alla cassa della Società ad ogni fine mese, e per tutta la durata della guerra, una quota determinata dello stipendio o salario che verrà mensilmente rimessa.

Un mutuo di un milione e mezzo al Comune

Roma, 2

E' stato concesso al Comune di Venezia un mutuo ordinario di 1.500.000 Lire all'interesse del 4 per cento.

Nuovo corso infermieri ai Giovani Monarchici

Ieri l'egregio prof. Giulio Ceresole tenne la consueta lezione, e continuò a svolgere l'argomento delle medicazioni elementari. La prossima lezione avrà luogo lunedì p. v.

Ancora l'inno di San Giusto

Alla rettifica corsese pubblicata ieri, una parola di risposta, se no il pubblico finisce col non sapere quale sia l'*Inno di San Giusto*.

Le edizioni furono tre — la prima della *Marinella*, che diceva:

Viva San Giusto! L'inno di guerra
Suoni per tutta la nostra terra;
Se pochi siamo saremo gagliardi
Uniti tutti in un solo amor:
E sotto ai sacri nostri stendardi,
Cadrà l'orgoglio dell'oppressor.

Quando si volle farne ufficialmente l'inno di Trieste, furono concordate fra il m. Sinico e la polizia queste parole:

Al tuo nome antico e santo
Glorioso salga il canto
Che ne' petti l'esultanza
Tante volte suscitò
E la fede e la speranza
Sempre ardente ridestò!
Viva San Giusto! la Patria storia
Balza dai regni della memoria;
No, quella voce non fu bugiarda
Che agli avi nostri parlò nel cor;
La generosa canzon gagliarda
Ne accende tutti d'un solo amor
E sotto questa bianca alabarda
Ci ricongiunge fratelli ognor!

Ma il popolo non ne volle sapere — e seguitò a cantare l'inno colle parole della *Marinella*. Allora la polizia che non voleva le parole «L'inno di guerra — Suona per tutta la nostra terra» impose che fosse modificato e il testo definitivo è questo:

Viva San Giusto, trofeo di gloria
Quest'è vessillo che guida a vittoria:
Se pochi siamo, saremo gagliardi
Uniti tutti in un solo amor
E sotto i nostri sacri stendardi
Cadrà l'orgoglio dell'oppressor.

Posso garantire che questo è il vero testo, anzi dirò di più; il pubblico — quando il coro cantava l'inno — dopo un grande applauso al :Viva San Giusto! si acquietava, per fare una dimostrazione calorosa all'ultimo verso: *Cadrà l'orgoglio dell'oppressor*, di cui è chiaro il significato.

A tutte queste cose ho assistito personalmente: così in tutti gli aneddoti e i ricordi che ho narrato non c'è parola che non sia scrupolosamente vera ed esatta.

Domenica la Banda Cittadina suonerà, come ultimo pezzo, l'Inno di San Giusto e chi vorrà lo canterà sulle parole da me indicate.

L'Alabarda di Trieste.

Notizie alle famiglie dei militari

L'Ufficio centrale per le notizie alle famiglie dei militari rende noto che, se in alcuni casi esso potrà indicare l'ospedale ove sia degente un militare infermo o ferito, non potrà darne notizie particolareggiate, come le darà, per mezzo delle proprie visitatrici la Sezione o sotto Sezione dov'è l'ospedale. Il rivolgersi adunque nei casi in cui si sa dove è l'ammalato all'Ufficio Centrale non porta che a perder tempo, sciupar denaro e lavoro.

Avverte inoltre che l'Ufficio per Notizie non ha ne può assumersi l'incarico di trasmettere lettere, vaglia, pacchi, ecc. ai soldati per le famiglie.

Ancora raccomanda vivamente che nel domandare notizie le indicazioni siano il più possibile complete, che non si dimentichi di notare la classe a cui il militare appartiene (quando non si conosca il numero di matricola) ne si ometta mai, per i militari di artiglieria, di indicare a quale specie d'artiglieria appartengono e la batteria o il gruppo o la compagnia.

Per la conferenza A. Fradeletto

L'annuncio della conferenza che Antonio Fradeletto terrà domenica 11 alle ore 16 e mezzo alla Fenice, illustrando come e perchè l'Italia sia passata «dall'alleanza alla guerra», ha suscitato, come era facile immaginare, il più vivo e intenso interesse, e ieri al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, organizzatore della Conferenza e a beneficio del quale sarà tenuta, si presentarono moltissimi a chiedere prenotazioni di palchi e posti a sedere.

Ora il Comitato ci prega di avvertire che le prenotazioni, così dei palchi a disposizione come dei posti di Platea e delle logge, si ricevono al Camerino del Teatro, sotto le Procuratie.

Hanno tenuto il loro palco, versandone l'importo al Comitato: la contessa Cecilia Soranzo di Soresina Vidoni, la signora Emilia Charmet Padoan, il cav. Giuseppe Lazzari, il cav. Antonio Fornoni, il Club Unione per la propria Barcaccia.

La contessa Clelia Gobbati ved. Tornielli, e il cav. Arcibaldo Trevisan Gobbati Tornielli, hanno versato l'importo del loro palco, lasciando il palco stesso a disposizione perchè sia venduto al benefico scopo.

Hanno messo a disposizione il loro palco: la cont. Enrichetta Grimani, il sig. Ulrico Fano, la cont. Maria Grimani Marcello.

Comitato veneziano-mestrense pro truppe di passaggio

Ci scrivono da Mestre:

Abbiamo visto riportati in tutti i giornali della provincia apprezzamenti favorevoli sulla costituzione del Comitato Veneziano Mestrense pro truppe di passaggio.

Dobbiamo però — oltre ai nomi fatti fra le signore di Venezia — dare un plauso alla nostra egregia Signora Lina Castelli Mazzetti, che assieme ad altre 15 signore di Mestre, porta, come direttrice, la sua opera veramente instancabile e benefica.

Al Cav. Costante Zennaro sono pervenute a pro di questo Comitato queste nuove offerte:

Mensili: Costa Bortolo 5 — Padovan Angelo 5 — Famiglia Bellinato fu Giacomo 10.

Per una volta: Fam. Bachman 20 — Famiglia Bellinato Attilio fu A. 5 — Cav. D'Ambrosio 25 — Attilio D'Ambrosio 25.

Comitato di Soccorso e Vigilanza

Il Comitato di Soccorso ci comunica, che il profitto netto della Festa sportiva patriottica di S. Elena, è stato di L. 589, e quello netto della passeggiata per la vendita di coccarde e destintivi patriottici, di lire 1149.05; per un totale cioè di lire 1738.05. Somma, che aggiunta al ricavato netto delle due prime passeggiate in lire 3967.35, concorre a costituire a beneficio dei Soldati veneziani morti e feriti in guerra, un fondo di lire 5705.40.

I soccorsi agli indigenti

Somma precedente L. 156.863.22 — Liquid. Ditta Fortunato Boralevi 35. e 36. versamento, 3.60 — A mezzo Banca Mutua Popolare Arturo Marconi, 2.20. — Per versamento di luglio giusta impegno Giorgio e Carolina Battaggia, 60 — Id. id. id. Antonio, Giacomo, Giuseppe e Maria Scarabellin, 120 — Id. id. id. Elena e cav. Agostino Battaggia, 60 — Ganz Angelo versamento di luglio, 2 — Dott. Lodovico Sprocani per versamento di luglio giusto impegno, 40 — Liquid. Ditta Fortunato Boralevi 37. versamento, 3.20 — Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto 4. versamento, 1000. — Totale generale L. 158.154.22.

Per il prestito nazionale

Il Prestito Nazionale sarà — per adoperare una frase usata ed abusata — il termometro del patriottismo, e tutti, secondo i nostri mezzi, dobbiamo concorrervi con sincero e fidente entusiasmo. Oltre a ciò non è da dimenticare che esso, in linea economica e finanziaria, costituisce anche una vera e propria assicurazione contro i danni della svalutazione della moneta corrente.

Ne riparleremo ancora più esaurientemente; anzi un nostro collaboratore si propone di trattare nella *Gazzetta* l'argomento dal punto di vista storico, facendo la storia degli Assegnati durante la Rivoluzione del 1789.

Un nobile appello del Prefetto

Il Prefetto di Venezia Conte Di Rovasenda ha inviato ai Sindaci, Presidenti Congregazioni di Carità e Opere Pie autonome della Provincia, la seguente lettera:

Reputo mio dovere richiamare la speciale attenzione delle SS. LL. sul manifesto già pubblicato in tutti i Comuni del Regno e che concerne il nuovo prestito nazionale.

In esso sono — fra l'altro — dettagliatamente specificate le condizioni, le modalità delle iscrizioni e il termine entro cui queste possono compiersi. Aggiungo che i titoli di siffatto prestito sono interamente equiparati ai titoli della rendita consolidata a tutti gli effetti delle disposizioni di legge riguardanti il deposito pubblico oltre ad essere ammessi per cauzioni e per deposito agli appalti.

Confido che anche in questa Provincia le domande di iscrizioni, negli istituti a ciò debitamente autorizzati, affluiranno copiose e cospicue, perchè, con esse, raggiungerassi il supremo intento di concorrere validamente alla riuscita di un'opera altamente patriottica, la quale, d'altro canto — come è ormai noto a tutti — offre, nello stesso tempo, la possibilità di un pronto, sicuro e assai vantaggioso investimento di capitali.

Io rivolgo quindi caldo appello ai Signori Sindaci, e alle rappresentanze degli Enti morali, per una intensa, efficace cooperazione al conseguimento del fine cui tende il progetto di emissione del nuovo prestito; cooperazione che darà — non ne dubito — ottimi risultati, e sarà novella e luminosa testimonianza di concordia, di solidarietà, di fede incrollabile nei destini della patria sempre più grande.

Il Prefetto: *di Rovasenda.*

Dieci milioni sottoscritti dalle Assicurazioni Generali

Le Assicurazioni Generali di Venezia insieme alla Società Anonima Grandine e Infortuni di Milano, hanno sottoscritto per *dieci milioni* del nuovo Prestito Nazionale.

Premi a benemeriti studiosi

Il nostro concittadino cav. G. B. de Toni prefetto all'Orto botanico di Modena è noto come autore della *Sylloge algarum*, per la quale l'Accademia delle scienze dell'Istituto di Francia gli conferì nel 1898 il premio internazionale Desmaziéres. Ora ci giunge notizia che questo premio fu di nuovo assegnato al detto dott. G. B. de Toni ed al dott. Achille Forti di Verona per le *Memorie illustrative della flora marina e d'acqua dolce della Libia* fatte in collaborazione dai due egregi botanici.

Case Popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti del nuovo Quartiere a Quattro Fontane di Lido:

Appartamento I.: Piano terra. Terrazzino, saletta d'ingresso, cucina e sbratta, una camera grande, due più piccole, water, due magazzini sotterranei, giardino, porta sola. Lire 46.

App. II.: Primo Piano. Saletta d'ingresso, cucina, una camera grande, due più piccole, water, terrazzino, due magazzini sotterranei, porta sola. Lire 47.

App. III.: Piano terra. Sala d'ingresso, cucina e sbratta, tre camere, andito, water, due magazzini sotterranei, giardino, porta sola. Lire 55.

App. IV. Primo Piano. Sala d'ingresso, cucina, sbratta e dispensa, tre camere, andito, water, un magazzino sotterraneo, giardino, porta sola. Lire 55.

App. V.: Piano Terra. Ingresso, cucina e sbratta, una camera grande e una piccola, water, un magazzino sotterraneo, giardino. Lire 29.

App. VI.: Piano terra. Ingresso, cucina e sbratta, una camera grande e una piccola, water, un magazzino sotterraneo, giardino. Lire 29.

App. VII.: Primo Piano. Ingresso, cucina e sbratta, una camera grande e una piccola, water, un magazzino sotterraneo. L. 31.

App. VIII.: Primo Piano. Ingresso, cucina e sbratta, due camere, water, un magazzino sotterraneo. L. 35.

App. X.: Piano terra. Ingresso, cucina e sbratta, due camere, tinello, water, giardino, porta sola. Lire 39.

App. XIII.: Primo Piano. Ingresso, cucina e sbratta, due camere, tinello, water, un magazzino sotterraneo. Lire 42.

App. XIV.: Primo Piano. Ingresso, cucina e sbratta, una camera, una cameretta, water, un magazzino sotterraneo. Lire 31.

App. XV.: Piano Terra. Ingresso, cucina e sbratta, due camere, water, porta sola. L. 31.

App. XVI: Piano terra. Ingresso, cucina e sbratta, due camere, water, giardino, porta sola. Lire 33.

App. XVII.: Primo Piano. Ingresso, cucina e sbratta, due camere, water, un magazzino sotterraneo. L. 33.

App. XVIII.: Primo Piano. Ingresso, cucina e sbratta, due camere, water, un magazzino sotterraneo. Lire 33.

Il consumo dell'acqua e della luce (l'uso delle quali è obbligatorio) sia a carico degli inquilini i quali dovranno fare le pratiche colle rispettive Società per ottenerne la fornitura stipulando i contratti in proprio nome e pagando i relativi depositi.

La manutenzione degli impianti di luce ed acqua e la sostituzione di loro parti od accessori starà a carico degli inquilini.

Gli appartamenti sono visibili da Domenica 4 Luglio a Lunedì 12 Luglio dalle ore 16 alle 19. Coloro che intendessero concorrere dovranno ritirare negli uffici dell'Istituto Autonomo «Campo Manin» un modulo a stampa per la domanda di locazione, la quale non sarà accolta se non estesa su detto modulo, e dovrà essere presentata non più tardi del giorno di Martedì 13 luglio 1915 alle ore 17 al Protocollo dell'Istituto predetto.

Festeggiamenti al prof. Goffredo Giarda

Il nostro egregio collega prof. Goffredo Giarda, da dieci anni insegnante di pianoforte presso l'Associazione degli Impiegati Civili, ha ricevuto ieri, in occasione appunto del compimento del decimo anno di fecondo insegnamento, una simpaticissima manifestazione di riconoscenza e di affetto da parte dei suoi allievi, ed una medaglia d'oro con artistica pergamena.

All'egregio e giovane amico i nostri più cordiali rallegramenti.

Facilitazioni ai laureandi

Il Sig. Gino Ferrari, laureando di Medicina, ci scrive da Bologna:

Egregio Sig. Direttore,

Durante la mobilitazione un gruppo di studenti di varie Università, rivolse una istanza al Ministero della P. I. perchè rendesse *facoltativa*, per quest'anno, la discussione della tesi di laurea accordando come voto per questa la somma dei punti portati dal laureando nell'ultimo anno o biennio del suo corso.

L'ardore patriottico, col quale gli studenti parteciparono al movimento nazionale della scorsa primavera, distolse i migliori da un lavoro proficuo; l'anticipazione degli esami trovò molti non completamente preparati; la chiamata sotto le armi impedì a più qualunque esame.

Ora la quasi totalità dei laureandi è al fronte, negli Ospedali ed uffici militari, nei Comitati di assistenza cittadina.

Se l'on. Ministro, che già elargì importantissime concessioni, per esami ed esenzioni dagli stessi, agli studenti secondari, che in minima parte per l'età sono sotto le bandiere, vorrà benevolmente soddisfare il desiderio dei laureandi, questi ne avranno un grande conforto ed un eccitamento vivo a proseguire, senza preoccupazioni, l'iniziata opera patriottica.

Il numero esiguo di lauree, che finora si conseguirono negli Atenei italiani, dovrebbe persuadere S. E. l'on. Grippo ad accordare l'invocata facilitazione, che affretterà per i più il coronamento agognato dei lunghi studi.

In modo particolare si fa assegnamento, per una autorevole parola al Ministro in proposito sul suo simpatico ed onesto giornale.

Ringraziando per tutti

Gino Ferrari
laureando di medicina

Bologna, 28 giugno

Non siamo mai stati teneri delle facilitazioni agli studenti, quando si tratta di usare una minor severità nel campo dello studio; e confessiamo anzi che ci preoccupano le lauree e le promozioni di guerra. Ma la circostanze sono così eccezionali, che giustificano un trattamento di favore. Noi lo invochiamo, facendo una volta tanto un atto di fede nella seria volontà di preparazione degli studenti.

Viene quest'anno, dai fatti, una lezione così alta ed eloquente, che non dubitiamo valga questa lezione a formare degli uomini e degli studiosi, meglio di quelle subite fino a ieri con giovanile spensieratezza nelle aule delle nostre università. I giovani sanno oggi più che mai che essi sono il nostro domani, il domani della Patria, nè saranno sordi a questa voce che si leva con rinnovato vigore.

Il Patriarca alla Deputazione Provinciale

Ieri mattina alle 10.30 il Patriarca ha restituito la visita al Presidente della Deputazione Provinciale.

In assenza del Comm. Chiggiato, il quale si trova in servizio militare, S. E. fu ricevuto dal Cav. Uff. Giustiniano Bullo e dal Segretario Generale Comm. Marco Allegri.

I corsi estivi al Circolo Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico ci comunica che data l'impossibilità di riprendere i corsi serali per la mancanza di luce — le lezioni di Lingue Francese, Inglese e Tedesca per la Sezione Mista saranno tenute ogni Domenica dalle 9 alle 12, cominciando da Domenica, 4 corrente.

Per la Sezione Femminile i Corsi delle vacanze avranno principio martedì 6 corr. alle ore 16.

Questi corsi, come è noto, possono essere utilissimi anche ai non soci, come scuola di ripetizione.

Per l'orario e per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del Circolo ogni giorno dalle 11 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 20.45 e nei giorni festivi dalle 10 alle 12.

Un suicidio

Tal Meggiorini Luigi del fu Natale e fu Paola Petrai, d'anni 55, abitante in calle del Caffettier N. 2986, operaio alla Manifattura Tabacchi, fu trovato ieri mattina alle ore 5.40 in un camerino del terzo piano, che metteva alla soffitta, penzoloni ad un trave del tetto. Si recò sul posto il brigadiere di P. S., che tentò con ogni sforzo di evitare la morte, ma tutto fu inutile: il disgraziato operaio era già cadavere.

Ne constatò la morte il dott. Vellani accorso subito sul luogo.

Si ritiene che la causa che condusse il Meggiorini al triste passo sia stata la punizione da lui creduta ingiusta, inflittagli dalla Manifattura Tabacchi con due giorni di sospensione dal lavoro.

L'infelice lascia moglie e quattro figli.

A mezzo della Croce Azzurra il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Tentato suicidio

Ronan Amalia di Carlo, abitante in Ghetto vecchio N. 1135, d'anni 21, ha avuto ieri un'ora di grande melanconia. Chiusasi, infatti, nella sua camera ingoiò tre tubetti di pastiglie di chinino, coll'evidente scopo di togliersi da questo mondo che le serbava grandi amarezze.

In seguito ai dolori del veleno non seppe trattenere i suoi lamenti, che arrivarono alle orecchie del padre, il quale compreso del fatto condusse sollecitamente la malconsigliata figliola alla guardia medica dove le furono prestate le cure del caso. Quindi con una barca della Croce Azzurra fu trasportata all'Ospedale.

Le cause sono — e chi non le indovina? — gli eterni dispiaceri amorosi!

Disgrazia sul lavoro

Verdini Antonio fu Pietro, di anni 31 da Venezia, abitante a S. Martino N. 2277, verso le 16 di ieri fu vittima di un disgraziato accidente. Mentre lavorava in qualità di operaio avventizio nell'officina carpentieri dell'Arsenale, gli cadde sul capo un bozzello di ferro che gli causò una forte contusione all'occipite. Soccorso immediatamente dai compagni di lavoro, fu disposto perchè l'infortunato, che versava in condizioni gravi, venisse trasportato all'Ospitale Civile, ove quei sanitari, però, non disperano di salvarlo.

Bambino salvato

Il bambino di quattro anni Colla Umberto mentre si trastullava nel sottoportico Widmann scivolò e cadde in acqua. Subito si raccolse molta gente sul posto; vi erano degli uomini ma nessuno accorreva in soccorso del povero bambino.

Pietro Vico, un bambino di 12 anni, più coraggioso di tanti uomini, si gettò in aiuto del pericolante e lo trasse a salvamento.

Una donna poi condusse il Colla a casa sua in calle dei Binri, mentre il Vico, modestamente si allontanava.

Noi ammiriamo l'eroismo ed insieme il buon cuore del bravo Pietro Vico.

Contravvenzioni ed arresti

* Anche ieri sera gli agenti rilevarono altre 6 contravvenzioni nei vari Sestieri della Città per infrazione al decreto sull'oscuramento.

* Tagliapietra Giovanni di Francesco di anni 30, pescatore fu ieri arrestato perchè si rese colpevole di oltraggi ed ingiurie alle guardie di P. S. che gli facevano delle giuste osservazioni. Fu passato alle carceri.

Delicatessen.... latine

Il faut avoir eu la crainte de perdre un amour, ou l'avoir perdu, pour en savoir tout le prix....

Queste parole di Balzac, lette, anzi scandite nostalgicamente mentre un tramonto meraviglioso incendiava le Alpi, mi furono di conforto, giustificando esse finalmente e pienamente l'impetuosità strana del mio desiderio di rivedere Venezia: desiderio apparsomi dapprima come una debolezza di cui avevo arrossito e che esigeva una difesa . . . . . — Respirai quando *Venise la rouge* m'apparve il mattino seguente in un trionfo di luce e di poesia, mezzo sopita ancora, stanca forse per la notturna vigile attesa dei *laubèn* nemici.

Imboccai il grigio ponte metallico e mi tuffai nel dedalo di viuzze a passo lesto, quasi per constatare rapidamente, *de visu*, che non una pietra, non un capitello, non un arco eran stati profanati dai villani bolidi aerei.

Mai Venezia apparve agli occhi di questo suo figlio si bella, si preziosa, si cara, come nell'acceso meriggio di questo luglio di guerra in cui i colombi di San Marco mirano con occhio pavido il tragico volo rumoroso dei rapaci «colombi» tedeschi!

Un senso d'ira e di pietà mi pervase.

Augusta regina! quali delitti hanno commesso i tuoi marmi solenni, i tuoi bronzi, i tuoi mosaici istoriati, le tue lagune opaline, per provocar tanto odio, tanta feroce vendetta presso i vandali alati?

Quali dolì malefiche s'occultano fra le mille edere dei tuoi muricciuoli pensosi, fra i soffici muschi dei tuoi «rii» solitari e discreti?

Quali peccati di popolo — sommessamente confessati innanzi la Vergine — espia oggi la tua magica basilica d'oro?

A questo punto un'apparizione divina sfiora i candidi gradini di un ponte e mi turba: è una giovane popolana bellissima che fissa fugacemente i suoi occhioni neri nei miei, quasi per scrutarvi i miei pensieri e per dirmi:

«El diga, paronsin, cossa se pensélo?... Pecati, nualtri no ghe n'avemo; e se ghe n'emo uno, el xè quelo de essar massa bei!....»

E quegli occhi, con una intuizione biricchina, con uno spirito, con una grazia e con un profumo particolarmente veneziani, dicono tutta la verità!

Venezia è troppo bella e fa invidia ai falchi!....

Giunto sulla *Riva del Vin* e volendo farmi traghettare a quella del *Carbon*, m'imbattei in un tipico gondoliere, mia vecchia conoscenza.

Lo rividi con gioia, come un amico, ed egli a sua volta m'investì di domande:

«Paron, com'ela da ste parte?.... Ne galo bandonà?.... No se lo vede più! Xelo in campagna?... Se ricordelo co lo portavo ale serenate?....»

Sorrisi, e dopo aver appagate le sue domande, gli chiesi *se nol gavesse paura dei reoplani...*

«Se sogneło!? — rispose egli forzando il remo per schivare un veloce autoscafo della Marina — *Robe da far ridar le pantegane da rio! Parfin la sirena de l'arsenal la ghe fiscia drio! El se figura che, le so gile, no le se riduse che a dei gran busi in aqua! Sto quà, se ghe ciama ciapàr dei granzi, vero.... lu che gà studià!?.... Su l'unico buso che.... in sbaglio.... i gà fato.... nella piera, qua, drio S. Luca, gavemo infati scrito par ricordo: buco ledesco!.... Col torna in campagna, el ghe diga pur che i staga alegri e che non i gabia passion par nualtri veneziani! Ghe vol altro, ostreghetta!».*

E giù una risata, mentre la gondola s'insinua lentamente tra i pali del traghetto, sul quale scendo.

—Ecco come il buon popolo veneziano attende gli sfoghi dinamitardi degli avversi avolloi sul suo cielo di gloria, di dolcezza e di poesia!

Ecco come la perla dell'Adriatico attende la sera per chiudersi nel suo guscio di tenebre e di silenzio!

Giorgio Batabani.

Buona usanza

Per onorare la memoria della compianta signora Teresina Macola, pervennero alla Nave «Scilla» a mezzo della Pasticceria Tecciati, le seguenti offerte:

Lire 50 dai cugini Marchini — Lire 10 dal signor Munarini.

* Il N. H. Ernesto Balbi offre lire 10 alla Colonia Alpina per onorare la memoria della N. D. Teresa Bertini Macola.

Iersera alle ore 21 santamente spirava
TERESA MACOLA BERTINI
a soli 34 anni

Immersi nel più profondo dolore ne dànno l'annuncio: il marito Umberto Macola colla figlia Rosanna, la madre Anna Panfido vedova Bertini, le sorelle Antonietta in Gottardi, Maria, Ancilla, la suocera Elena Cian vedova Macola, i cognati ing. Gino Macola, dott. Gottardo Gottardi, le cognate Gemma Macola, Maria Macola Scattola ed i parenti e congiunti tutti.

Si prega vivamente di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. M. del Giglio, Sabato 3 Luglio alle ore 19 ant. partendo dall'abitazione, S. Fantin, Ramo Minelli.

La famiglia riconoscente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi forma vorranno onorare l'adorata estinta.

Venezia, 2 Luglio 1915.

Bagni e Villeggiature

Delizioso soggiorno
LIVORNO Stazione balneare perfettamente sicura **Palace Hotel**
e tranquilla in riva al mare. Conforto moderno - Giardino e parco - Arrangiamenti convenienti - Automobile stazione.

SUSIN
BELLUNO m. 508
Amena posizione climatica, ove si gode la massima quiete e sicurezza essendo cinta da **naturali** inaccessibili fortificazioni e priva affatto di passaggio di truppe.
Ogni comfort moderno - Prezzi miti.
F.lli Doglioni.

Restaurant Savoia
RIVA SCHIAVONI (Monumento V. E.)
Il più arieggiato e ventilato - Gode il migliore panorama di Venezia.
Colazioni e pranzi a prezzi fissi da lire 2.— in più. — Piatto del giorno guernito L. 1.—. — Scelta cantina.
Si fanno pensioni con o senza camera a prezzi modicissimi.
Camere da L. 2.- in più.
E. INGANNI, medesimo proprietario dell'Hotel Savoia e Principessa Jolanda.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società Anonima - Capitale Interamente versato L. 4,000,000
Sede in VENEZIA
Succursale in PADOVA
Concede in abbonamento
Cassette-Custodia
destinate a contenere carte, valori, oggetti alle seguenti condizioni:

	per trimestre	per semestre	per anno
Cat. 1.	L. 20.—	L. 35.—	L. 60.—
» 2.	» 15.—	» 27.50	» 45.—
» 3.	» 10.—	» 20.—	» 30.—

	Telefono
Sede	180
Esatt. di Venezia	» 271
Succurs. di Padova	» 211
Esattoria	» 1150

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express
Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15-16 giorni.

Sud America Postale
Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere
Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA.

Centro America Postale
Servizio mensile fatto dalla Società «LA VELOCE» da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli, in Venezia alla Società Italiana dei Servizi Marittimi, Ponte Goldoni, S. Marco, od alle Agenzie delle Società in tutte le principali città.

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Hanno versato pro truppe di passaggio a Mestre:

Per una volta co. Arnaldo e Anna Malvolti 20, signore Grapputo di Chirignago 15, Semenzato Italo 5.

Mensilmente: Andeninio Stefano 10, Odoni e C. 50, Adele e Amelia Gonzato 5, Attilio e Giuseppina Trevisani 5.

Per l'assistenza alle famiglie dei richiamati:

Meggiolin Vinc. 10, Contessa Anna e Arnaldo Malvolti 30, Marchini Emilio 20, Fumagalli Leop. 2.60 contributo mensile dell'uno per cento sullo stipendio, Vincenzo Lombardi 5, Funzionari R. Pretura di Mestre per contributo mensile 15, Ditta Odorico e C. Mestre 500. (La Ditta suddetta avverte che l'amministrazione ha messo a disposizione per le famiglie dei suoi dipendenti richiamati lire 40.000 e che nella sottoscrizione di Milano ha offerto 3000 lire). — Somma precedente lire 6740. — Totale L. 7250.60.

La Contessa De Laurentis ha offerto un pacco di libri per i feriti e un grosso pacco di sigari per i soldati di passaggio.

Si avverte poi che per nobile iniziativa del nostro Comitato pro truppe di passaggio a Mestre, sono esposte nelle Rivendite dei tabacchi le cassette per raccogliere i sigari e le sigarette per i soldati.

*

Il Consiglio Direttivo della benemerita Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai della città e del distretto di Mestre, esaminata la situazione creata ai propri soci dallo stato di guerra, ha deliberato:

1. di esonerare dal pagamento dei contributi per l'intero periodo del servizio alle armi tutti i suoi soci siano essi richiamati, volontari o di leva pur conservando loro ogni e qualsiasi diritto sociale;

2. di esaminare caso per caso ma sempre con la maggior possibile larghezza e benevolenza la condizione di tali soci che tornassero mutilati, feriti, malati o convalescenti;

3. di provvedere quanto meglio si possa, nell'eventualità di decessi, alle famiglie dei morti sovvenendone le vedove e facendo speciale e paterna opera di protezione degli orfani;

4. di concorrere intanto col contributo di lire 50 alla costituzione del fondo del Comitato locale per le famiglie dei richiamati.

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere:

Il comm. Bertolini, il benemerito delle pie istituzioni, col cav. Mancini, ha presieduto una adunanza delle dame della Croce Rossa di Cona. Fra l'altro venne deliberato di intensificare l'opera per la raccolta di danaro e di indumenti. Le presenti hanno intanto versato al Presidente la somma di lire 500; parte di queste per nuove iscrizioni all'Associazione, e parte per generose e spontanee offerte di soccorso; nel contempo hanno riferito di aver già raccolta molta biancheria necessaria per gli ospedali di guerra e pei militari combattenti.

Per questi primi ottimi risultati dobbiamo segnalare alla pubblica riconoscenza l'opera amorosa ed infaticabile della signora Alice Tassi Degranello, delle signorine Vaccari, Borsetto, Tassi, il nobile esempio di abnegazione delle gentili Dame di Cona a pro di quell'Istituzione, che chiede e dona solo in nome della pietà, riteniamo verrà largamente imitato, e prevediamo che Cona continuerà a rispondere all'appello delle proprie Signore con vero e magnifico slancio di carità e di patriottismo.

A Scorzè

Ci scrivono da Scorzè:

Anche in questo Comune si è costituito un Comitato nelle persone del Sindaco cav. Canali Presidente, Meneghelli dott. Guido medico dei I. ricarto, avv. Giuseppe Pivetta segretario capo del Comune, Vicepresidenti; e Boerio Giuseppe Aureliano vice-segretario del Comune, segretario.

Fu già promossa una pubblica sottoscrizione, la quale ha dati finora soddisfacenti risultati. Indichiamo intanto le seguenti offerte:

Municipio di Scorzè L. 200; Cassa Rurale 100; cav. Canali Sindaco 100; Salter Giuseppe fu Giov. 100; Fratelli Facchin 200; Conte Conestabile della Staffa dott. Antonio 100; Conte comm. Andrea Marcello 50; Merli Francesco 25; Pivetta avv. Giuseppe 10 (I. off.); Boerio Giuseppe Aureliano 10 (I. off.); Luise Antonio 10; dottor Meneghelli Guido 20 (I. off.); Barbiero Giordano 5; Favretto Giovani 5 (I. off.); Nardin Liberale 4 (I. off.); Barbato Primo 10; Spangaro Angelo 20 (I. off.); RR. Carabinieri della Stazione locale 20; Frattin Gio. Batta 10; Barbiero Agostino 5; Barbiero Giovanni 10; Scattolin Giacinto 5; Graziati Giorgio 3 (I. vers.); Cercariolo don Antonio 10 (I. off.); Liberali Pietro 5; Ceccotti Mena 5; Mini Graziati Lucia 4 (I. off.); Zardo Pietro fu Giuseppe 5; Dall'Angelo Elena 5; cav. prof. Antonio ing. Dall'Acqua Mantova 15; prof. Aurelio Dall'Acqua Mantova 5; Guidolin don Giuseppe 10 (I. off.); Sacerdote prof. A. Simionato 3 (I. off.); Matteazzi dott. Giuseppe 10; Bortolussi Teresina 5; Merli Moradi Chiara 5; Marche Wera Bandini Buratti 5; Spangaro Angelo 5 (II. off.); Matter Santina 5; Codato Domenico 5; Vivian don Gio. Batta 10; Maranzato Teodoro 5; Pesce Pietro fu Gervasio 5; Pesce Federico 5; Fabris Giovanni 5; Durante Angelo 5; Miotto Ettore 5; Scattolin Angelo 3; Merli Pietro 20; Sandeo don Lorenzo 10; Fratelli Zanetti 10; Tegon Giuseppe 5; Rossi Enrica 5 (I. off.); Pastrello Lorenzo 3; Busatto Giuseppe 5; Bellia Domenico fu Angelo 5; Bellia Pietro 3; Campigotto Bortolo 3; Penzo Rosa 5; Chiara Toffolo Merli 5. Altre offerte, ciascuna di 2 lire e meno, per l'importo totale di lire 83.45. — Totale della prima lista L. 1346.45.

Manca l'elenco delle offerte della frazione di Gardigiano, che sarà pubblicato colla seconda lista.

Parecchi dei sottoscrittori suindicati si sono impegnati di ripetere l'offerta mensilmente per tutta la durata della guerra.

A cura poi di questo Comitato funziona una scuola d'infermieri diretta dall'egregio sig. Meneghelli dott. Guido, frequentata da numerosi signori e signore.

A Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro:

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia ha deliberato di elargire al locale Comitato di assistenza per le famiglie dei richiamati lo importo di L. 1000.

Ringraziamenti vivissimi da parte dell'ente beneficato e di tutta la cittadinanza.

Verrà pubblicato fra giorni l'elenco delle altre numerose offerte mensili.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

A proposito dell'alto monito di S. E. Salandra perchè le signore lavorino intorno ad indumenti di lana, la Sezione V del nostro Comitato di Preparazione Civile ha già da vari giorni iniziato la raccolta e la messa in lavoro di ventriere, passamontagna, sciarpe, maglie, stomachini, berretti, polsini. Parecchio si raccolse, ma occorre che tutte le signore di Treviso cooperino generosamente a tal fine. Facciamo quindi appello perchè chi ha dato torni a dare, perchè chi non crede di lavorare dia denaro, perchè chi non può dare danaro faccia propaganda e lavori. I nostri soldati hanno freddo e nessuno sforzo nostro per farli stare un po' più caldi e riparati, ci deve riuscire pesante o difficile.

*

Alla Sezione V. che ebbe giorni sono da inviare un certo «stock» di pezzuole, di fazzoletti, di sigari, ecc., ai soldati del 115. Reggimento Fanteria ch'era qui di sede e che ha nelle sue file molti trevigiani, sono pervenuti ieri i ringraziamenti del comando del reggimento, con una lettera entusiasta del maggiore Marchetti e quelle ingenue ma simpatissime di vari soldati. Tutte parlano con grande fede del compito affidato all'esercito e della deliberata, ferma, magnifica volontà di vincere ad ogni costo.

*

Il Consiglio Direttivo della Società Tarvisium nella seduta di ieri 1. corr. ha deliberato di sollevare i propri soci richiamati alle armi dal pagamento della contribuzione mensile per tutto il periodo del servizio militare.

*

L'iniziativa degli artisti trevisani per allestire una Mostra-vendita di lavori a totale beneficio della Croce Rossa, è stata accolta con simpatia.

Il Comitato esecutivo ci comunica in proposito che in causa i ritardi ferroviari dovuti alla situazione attuale ed il conseguente mancato arrivo in tempo utile di parecchi lavori di artisti dimoranti fuori di Treviso, l'apertura della Esposizione venne rimandata a Domenica 11 luglio corrente.

A Sernaglia

Ci scrivono da Sernaglia:

Ieri l'altro in plenaria assemblea vennero convocate le Autorità Civili ed Ecclesiastiche di tutte e tre le frazioni allo scopo di costituire il Comitato di Assistenza civile, che venne già definitivamente costituito e diviso in tre sezioni. Per tutte venne nominato presidente il Sindaco signor Francesco Pillonetto. A membri per Sernaglia il parroco don Antonio Bacchetti, Politini Vittorio, Gobbato Teofilo, De Franceschi Giovanni; per Falzè di Piave il parroco don Pietro Dal Vecchio, Breda Giovanni, Signorotto Benvenuto; per Fontigo il parroco don Baccichetti Girolamo, Villanova Simeone, Stoggia Pietro.

L'opera dei singoli comitati si svolgerà nell'assistenza alle famiglie dei richiamati in tutti quei casi in cui la legge non può estendere la sua benefica influenza.

Stamane venne collaudata la nuova strada del «Patean» costruita secondo il progetto dell'ing. Zanolli Attilio e Mario Savoini. Su questo lavoro vennero costruiti manufatti in cemento armato sotto la guida del capomastro Fontana Angelo di Sernaglia. L'opera che abbelli una più bella e simpatica contrada del nostro paese, venne compiuta dai disoccupati d'ogni genere che ebbe lavoro stabile per lungo tempo e importò la spesa di oltre diecimila lire.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:

La Cassa di Risparmio di Verona, filiale di Conegliano, ha fatto pervenire al locale Comitato di Preparazione Civile la somma di lire 250.

A Codroipo

Ci scrivono da Codroipo:

Per iniziativa del Sindaco sig. Pio Moretti si è costituito anche nel Comune di Rivolto il Comitato di assistenza civile a pro delle famiglie dei richiamati alle armi, di condizioni povere.

Presieduta dal Sindaco stesso e con l'intervento di parecchi consiglieri comunali, dei sacerdoti, del medico dott. Tilling, Co. Giovanni Manin e di Colloredo Mels, e del Corpo insegnante si tenne all'uopo una riunione in quell'Ufficio Municipale. Fu nominato il Comitato per la raccolta dei fondi e dichiarata aperta una sottoscrizione tutto il giorno 14 luglio p. v.

*

Il Comitato del limitrofo Comune di Rivolto si è messo all'opera. Alle prime offerte che fruttarono lire 335 seguirono quelle di lire 1000 del Conte Giovanni Manin di Passariano e lire 1000 del Conte Cesare Colloredo Mels di Museletto.

Ad Azzano X

Ci scrivono da Azzano X:

Questo Comune, non secondo ad altri per slancio patriottico, per impulso dell'egregio sig. Palumbo Salvatore, Commissario Prefettizio, ebbe una numerosa riunione di cittadini per la costituzione di un Comitato di preparazione civile. Vibrante di patriottismo il discorso del rag. Palumbo. Il Comitato riuscì così composto:

Rag. Palumbo presidente, don Gio. Batta Gasparotto vice-presidente; membri Beninato Antonio, Cappelletto Paolino, don Pasquali, Bussolo Marcello, Sam Rosina, don Luigi Padovan, Arduini Giuseppe, Civran Giuseppina, don Vincenzo Fanna, Viezzi Enrico, Populin Anna; cassiere l'egregio segretario comunale Dolfini Antonio e segretario don Tranquillo Minutti.

PADOVA

Furti in danno dell'amministrazione militare

PADOVA — Ci scrivono, 2:

L'autorità militare ha accertato che in questi giorni si sono consumati furti di fieno in danno dell'Amministrazione. Il fieno veniva asportato dai magazzini annessi al deposito degli animali requisiti recentemente.

Della cosa sta occupandosi l'egregio capitano dei carabinieri Zerman, addetto all'Intendenza militare.

Si è di già proceduto a numerosi arresti ...

Per ora però, poichè le indagini continuano per accertare altre responsabilità, non possiamo dire di più.

Convocazione del Consiglio Prov.

Il giornale 9 luglio alle ore 14.30 si riunirà il Consiglio Provinciale. All'ordine del giorno si trovano, fra altri, questi argomenti:

Ratifica del conchiuso 28 maggio 1915 N. 4158, col quale la Deputazione Provinciale, facendo atto di Consiglio attesa la urgenza, deliberò di aprire presso un Istituto di Credito cittadino un credito di L. 100 mila per far fronte alle deficienze del bilancio, ed a spese straordinarie causate dall'attuale stato di guerra — Proposta di riforma dello Statuto dell'Opera Pia «Elena Vendramin Calergi vedova Valmarana» in Noventa Padovana — Proposta di transazione della lite vertente tra la provincia di Padova e le Amministrazioni dei LL. PP. e delle Finanze circa la proprietà dei locali adibiti ad uso Ufficio del Genio Civile in Padova — Ratifica della deliberazione 25 giugno 1915 N. 4973 colla quale la Deputazione Provinciale, facendo atto di Consiglio, attesa l'urgenza, autorizzò il proprio Presidente a presentare ricorso alla IV. Sezione del Consiglio di Stato contro i decreti prefettizi in data 6 e 11 giugno 1915 ordinanti il ricovero di alcuni bambini illegittimi nell'Istituto Esposti di Padova — Ratifica del conchiuso 28 maggio 1915 N. 4386, col quale la Deputazione Provinciale, facendo atto di Consiglio, attesa l'urgenza, deliberò di prelevare dal credito di L. 100 mila, di cui la deliberazione d'urgenza 28 maggio 1915 N. 4158, la somma di L. 10 mila a favore del Comitato della Croce Rossa Italiana, Sezione di Padova — Ratifica del conchiuso 4 giugno 1915 N. 4261 col quale la Deputazione Provinciale, facendo atto di Consiglio, attesa l'urgenza, deliberò di chiedere la destinazione del fondo disponibile di lire 1.785.600 all'attrezzamento del nuovo molo di ponente del porto di Venezia.

La fine d'un valoroso

Combattendo da prode sul fronte di battaglia, ha per la patria data la sua giovane vita il caporale Pesce Arturo di Vincenzo e di Marin Maria.

Ci associamo vivamente al tributo di ammirazione e di compianto che l'Amministrazione Comune ha già esternato alla famiglia del caduto abitante in Via Giovanni Brunacci N. 211.

Una conferenza dell'on. Alessio sul prestito nazionale

L'on. Giulio Alessio terrà domenica prossima 4 corrente alle ore 16 nella sala della Gran Guardia la preannunziata conferenza su «Il nuovo Prestito nazionale nei suoi moventi patriottici».

L'arresto d'una spia

E' stato arrestato per spionaggio o danno dell'Italia, Zecchini Gino conduttore del «Bar ai Duomo».

Lo Zecchini fu per vario tempo in relazione con agenti Consolari dell'Austria e della Germania di Venezia. Lettere compromettenti e spolette sono in possesso della polizia la quale ha già denunciato lo Zecchini al Tribunale Militare.

D'ordine dell'autorità di P. S. il bar è stato chiuso. Davanti al locale il pubblico ha fatte manifestazioni ostili.

VENEZIA

L'on. Fradeletto a Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Martedì della prossima settimana verrà a Mestre l'on. Fradeletto Deputato del terzo collegio. Egli si recherà in Municipio e assieme ai dirigenti gli istituti locali ed al Sindaco esaminerà la situazione economica del paese.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 2:

Funerali. — Nel pomeriggio d'ieri, imponenti riuscirono per largo concorso di popolo, d'amici e di parenti, i funerali della bambina Olga Padoan di Leonoro, d'anni 3, che eludendo la vigilanza dei famigliari cadde dal poggiolo della casa del nonno cav. Riccardo Bellemo, producendosi la frattura della base del cranio.

Due magnifiche corone di fiori bianchi seguivano la piccola bara, una offerta dalla famiglia, l'altra dagli ufficiali del nostro presidio, che numerosi vollero seguire il feretro per testimoniare pietà pel tragico fatto e solidarietà nel dolore col padre della piccola estinta, ufficiale della milizia territoriale.

Agli inconsolabili genitori, ed alla famiglia del cav. Bellemo, così duramente provati dalla sventura, inviamo profonde condoglianze.

TREVISO

L'orario delle Farmacie

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Il Prefetto ha stabilito l'orario per le farmacie nel modo seguente:

Per Treviso Città: dal 4. Ottobre a 31 Marzo dalle ore 8 alle 21 — da 1. aprile a 30 settembre dalle ore 7 alle 14.

Riposo festivo: per turno l'intiera giornata di domenica e nei giorni di Natale e Capo d'anno: tre farmacie rimangono aperte e le altre nove si chiudano. I turni sono determinati come segue: 1. Fanoli, Bindoni (Perdibon), Dalla Zorza — 2. Bellani (Ravenna), Millioni (Olivo), Boizoni — 3. Brunetti (Calfesalle), Dall'Ongaro (Pelizzaro), Cappellini (Torzo), — 4. Zanetti (Bertola), Simoncello, Olivo cav. Giulio.

Servizio notturno: Treviso: Il servizio notturno a Treviso vien fatto settimanalmente da quelle farmacie che sono aperte nella domenica, ad eccezione di quella Forzo che non può prestarsi.

Tutte le altre farmacie, pur rimanendo disobbligate, possono rispondere alle eventuali chiamate.

Misterioso arresto

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 2:

Il maresciallo dei Carabinieri Daniele Giovanni ed il milite Da Roldo Arcangelo, arrestavano ieri alle ore 21 a Farra di Soligo uno sconosciuto della apparente età di anni 40.

Le autorità mantengono il più assoluto riserbo sull'entità dell'individuo che solo ha dichiarato di essere un contrabbandiere e che è nativo di Lamon.

A quanto pare trattasi di una spia austriaca. Indosso gli fu rinvenuta una somma di danaro.

La nobile e patriottica lettera degli ufficiali del 2.o Squadrone dei Lancieri V. E. II

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

In risposta ad altra nobilissima, spedita dal Sindaco al Comandante il 2. Squadrone che fu qui per molto tempo di sede, apprezzato e stimato dalla popolazione, è pervenuta dall'Egregio Comandante la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Sindaco

In nome degli ufficiali e dei Lancieri del 2. Squadrone di V. E. II ch'io in questo momento ho l'onore e l'orgoglio di comandare, invio alla S. V. i più caldi ringraziamenti per le espressioni gentili e lusinghiere nella pregiata sua lettera contenute.

Seguiti sempre dall'augurio loro, dei fervidi voti della Nazione alla quale ci uniscono affetti ed altissimi ideali, i Lancieri V. E., già ospiti grati di codesta patriottica città, solennemente riaffermano la loro fede nella vittoria e, mentre baldi di speranze e di entusiasmi passano incolumi tra gli shrapnel nemici attendono sereni ben più ardui cimenti per accrescere la gloria del loro invitto stendardo. Con questi auspici inviano a Lei ed alla gentile Castelfranco, il loro memore riconoscente saluto, al triplice grido di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva Castelfranco. — Il Comandante

Altri 600 profeghi

furono di passaggio ieri sera da questa Stazione, e la Sezione Buffet, colta quasi all'improvviso, ripetè il miracolo dei sette pani e sette pesci, e le quasi vuote bisacce della sera precedente in un batter d'occhio per le offerte private e per il lavoro di porta in porta di tutte le signorine bravee ed instancabili in queste opere di carità santissima, furono riempite di ogni ben di Dio, e i profughi furono tutti saziati di latte, di pesce, di uova, di formaggi, pane, salame, dolci e bibite.

Il treno ripartì tra grida di evviva Castelfranco. In quest'ora patriottica la nostra cittadina si eleva degnamente.

Onorificenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

L'egregio avv. Gio. Batta Rigato, capo della nostra amministrazione comunale, venne insignito della nuova onorificenza di commendatore della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni.

ROVIGO

Caduto sul campo dell'onore

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

E' giunta comunicazione ufficiale dell'eroica morte sul campo di battaglia del caporale maggiore Busso, zappatore, appartenente ad un battaglione di fanteria che da venne ultimamente, prima della guerra, in distaccamento a Rovigo.

Il Busso era piemontese, giovane buono e intelligente, era benevisо dai compagni e dai superiori.

A Rovigo contava tante e care amicizie.

Colpito al petto da tre proiettili, il Busso è spirato la mattina del 27 giugno alle ore 4.

Gloria al caduto!

Festa intima

In forma intima nell'aula della Università Popolare saranno domani sera consegnate le insegne di cavaliere della Corona d'Italia al preside cav. Prof. Francesco Stefani.

Trasferimento

Il vice ispettore scolastico di Badia sig. Francesco Bianchi è stato tramutato all'ufficio scolastico di Pavia.

Arrivo di feriti

ADRIA — Ci scrivono, 2:

Ieri sera col treno delle 18.15 sono arrivati nella nostra città alcuni feriti leggeri della guerra, provenienti dagli Ospedali di Rovigo e destinati al nostro Ospitale territoriale della Croce Rossa Italiana.

Il trasporto dei feriti dalla stazione all'Ospitale è stato effettuato a mezzo di numerose automobili messe a disposizione del Comitato di Preparazione Civile da alcuni generosi cittadini. I feriti erano accompagnati dai militi della Associazione Volontaria P. A. «Croce Verde».

Al passaggio per le vie della città i valorosi soldati vennero fatti segno ad entusiastiche acclamazioni da parte della cittadinanza: tutte le case erano imbandierate, furono gettati sulle automobili fiori, sigarette, sigari e dolci in grande quantità.

Quando tutti i feriti furono giunti all'Ospitale si recarono al Pio Luogo le autorità e una commissione delle dame della Croce Rossa che offrirono liquori e cordiali.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

STANZA AMMOBILIATA, II. piano, famiglia civile, non fittacamere, e altra grande stanza può servire mezzà, I. piano. S. Fantin, calle Fruttarol, 1859.

VITTORIO VENETO, Camere, appartamenti mobiliati, cucina, affittansi; acqua, luce, comodità, bagni, pensioni, prati saloni; posizione centrale, tranquilla. Dirigersi Villa Bertorelli.

MARINA di Pisa sul mare, prossimi pineta, affittansi stagione o mesi villini mobiliati, giardino, luce. Prezzi convenienti. Rivolgersi signora Galli, Lungarno Regio, 18, Pisa.

Vendite

VENDONSI presso Padova sulla linea elettrica di Fusina, due villini moderni con terreno per giardino. Prezzo d'occasione. Per schiarimenti e trattative scrivere Casella Postale, 193, Padova.

Offerte d'impiego

A. — Cercansi Agenti vendita olio oliva senza abbandonare occupazione. Casella 57, Oneglia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA ventitreenne cerca posto, cassiera, cameriera. E. B., posta, Udine.

RR. TERME di VALDIERI
(CUNEO) 1375 s. m.
Clima incomparabile. Temp. costante 18°
APERTURA 1.o LUGLIO
Muffe termali - Stufe naturali - Bagni solforosi termali - inalazioni - Idroterapia - Massaggi ortopedici - **Reumatismi - Artrite - Malattie della Pelle - Sciatica - Obesità - Convalescenza**, ecc.
Medico in permanenza
SERVIZIO TRASPORTI
dall'Albergo Superga in Cuneo
Per informazioni:
Direz. RR. TERME di VALDIERI
CUNEO

Carta Sigarette per libretto C. 5 e 10 SAVOIA
La più fina e la più igienica
Ricercatela ovunque
Grossisti chiedete campione
Maurizio Picciky
Milano
Savoia GOMME

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE
EXIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI | VIEUX COGNAC SUPERIEUR | SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: CHIASSO per la Svizzera | S. LUDWIG per la Germania | NICE e PARIGI per la Francia | TRIESTE per l'Austr.-Ung.
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER & C. - GENOVA
nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - NEW YORK

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 20

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

Dall'istante in cui vi entrarono, tutti i Panduri serbarono un profondo silenzio. Goritz li precedeva, percorrendo un passaggio oscuro le cui pareti andavano allargandosi a poco a poco.

I soldati camminavano senza far rumore; ma, a mano a mano che avanzavano, potevano definire le specie dei diversi suoni che giungevano sempre più distintamente al loro orecchio.

Era un rumore sordo e monotono, che somigliava a quello delle onde che s'infrangono contro le rocce della costa: poi dei suoni vibranti, come se una quantità di trombe suonassero intorno a delle immense canne d'organo, e finalmente lo scoppio di voci umane, che salivano e discendevano per tutta la gamma del riso.

Goritz si avanzò guardingo, e tosto potè scorgere una parte della grotta principale.

Questa parte era splendidamente illuminata, perchè gli effetti dell'illuminazione si triplicavano, riflettendo sulle stalammiti delle pareti. La grotta presentava un aspetto ammirabile, meraviglioso, e per quanto poco il tenente non fosse dotato di senso artistico, e molto meno di quello poetico, pure rimase durante un minuto attonito, dinanzi a quello spettacolo di una bellezza indescrivibile.

Ed anche lo spettacolo che offrivano i banditi in mezzo a tutto quello splendore, era veramente pittoresco.

La Magrabina aveva disteso sul suolo sabbioso della grotta dei tappeti, sui quali si vedevano sparsi gli avanzi di un pasto succolento nonchè molte bottiglie vuote. I componenti la banda di Orsol erano certi di non essere scoperti, e si abbandonavano perciò alle loro orgie durante le ultime notti che dovevano passare nelle caverne della Carniola.

Come lo aveva detto Topfer, non potevano prolungare più a lungo il loro soggiorno in quel paese, nel quale avevano sparso il terrore e la devastazione, come nei dintorni di Trieste.

Dal giorno in cui Gaspare Orsol aveva narrato la sua storia al conte Alberti, erano trascorsi otto mesi, durante i quali, prigioniero sulla parola, egli aveva sempre sperato, ma invano, che gli si rendesse la libertà, prosciogliendolo dal suo giuramento.

Era rimasto sempre isolato, muto e cupo in mezzo a quella banda di rapinatori, prigioniero nelle caverne, nei sotterranei, nei loro misteriosi rifugi. Quando lo trascinavano con loro da un luogo all'altro, camminava quasi sempre in compagnia di zingarella e della Magrabina, che aveva finito per abituarsi a quel gentiluomo, l'unico che non le rivolgeva mai una parola ingiuriosa.

In quanto poi a zingarella, si può dire che si era votata al conte Alberti con una specie di culto fanatico, ed in riconoscenza della protezione avuta un giorno da Agnese contro la plebaglia di Vienna, avrebbe dato volentieri la vita per il consorte di lei.

Dacchè il conte Alberti si trovava fra i banditi, un cambiamento progressivo si effettuava nella figlia della zingara.

Il conte non aveva potuto acquistare nessuna influenza sull'animo di Gaspare, nel quale il vizio pareva così radicato da non lasciare più nessuna speranza di guarigione.

Ma la fanciulla, che aveva appena varcato il limite dell'adolescenza, era ancora suscettibile di accogliere degli insegnamenti morali. Gli esempi persversi avevano avuto meno presa sul suo carattere fiero e quasi selvaggio, di quanto ne avrebbero avuto sopra una creatura meno indipendente. Senza dubbio giudicava la vita da un punto di vista erroneo. Sino dalla sua infanzia era vissuta in mezzo a gente che esercitava ogni sorta di furfanteria, ed aveva sentito dire dagli anziani della tribù, che gli zingari agivano così per rappresaglia, essendo stati spodestati in tempi antichi del loro stato e dei loro tesori. Ma il conte Alberti, lentamente e con molte precauzioni, incominciò a far penetrare nell'anima di zingarella la luce della verità, ed ella lo ascoltava attentamente e pendeva dalle sue labbra quando le parlava della vita, quale era stata regolata dalla società, della morale e della religione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 4 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 182 — Conto corrente colla Posta — Domenica 4 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo : VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

VENEZIA R.P. 4 7 1915 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Le opere di Malborghetto e del Predil
gravemente danneggiate dalle nostre artiglierie
200 austriaci fatti prigionieri sull'altipiano carsico durante un combattimento

Il bollettino di guerra

Roma, 3

Comando Supremo - Bollettino del 3 Luglio:

LUNGO TUTTA LA FRONTE LA SITUAZIONE E' INALTERATA.

L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE, PROSEGUITA CON INTENSITA' CONTRO LE OPERE DI MALBORGHETTO E DEL PREDIL, HA PRODOTTO SU DI ESSE DANNI VISIBILMENTE ASSAI RILEVANTI E PROVOCATO ANCHE GRANDI ESPLOSIONI.

CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULL'ALTIPIANO CARSICO IL NEMICO PRONUNCIO' NEL POMERIGGIO DI IERI UN VIOLENTO CONTRATTACCO. — FU RESPINTO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI CIRCA DUECENTO PRIGIONIERI.

Firmato: Generale **CADORNA**

I grandi servigi
resi dal Genio all'esercito
L'opera dei pontieri

Roma, 3

Grandi servizi ha reso finora all'esercito l'arma del Genio, con tutte le sue specialità.

La lotta contro il nemico, che ha costituito la sua prima linea di difesa su un fiume largo, rapido e profondo come l'Isonzo, ha specialmente messo alla prova i nostri bravi pontieri, che l'hanno ottimamente superata. Ovunque fu operato il passaggio sull' Isonzo, e cioè a Caporetto, a Plava, a Sagrado, a Pieris, il genio costruì con perfetta perizia, con bella sollecitudine e con vero valore, ponti fissi, ponti di barche e passerelle lavorando assai spesso sotto il fuoco nemico e malgrado l'impetuosa corrente.

Così fu possibile ai nostri reparti di truppa di passare sulla riva sinistra del fiume, forzando in più punti la linea di difesa nemica.

(Stefani).

Il giuramento dei volontari aerostieri

Roma, 3

Stamane sul Piazzale di Corso Monte Mario in forma privata la compagnia dei volontari aerostieri ha prestato giuramento nelle mani del comandante il battaglione maggiore Malingher.

La compagnia è stata presentata al maggiore Malingher dal proprio istruttore tenente Chiari.

Prima di leggere la formula del giuramento, il maggiore Malingher ha rivolto ai volontari un patriottico discorso. Tra l'altro egli ha detto:

« Voi, volontari, partirete presto per il fronte. Esempi di alta virtù civile e militare hanno lumeggiato i vostri commilitoni. Le numerose prove di eroismo affermate ancora una volta di fronte al mondo sui campi di battaglia da S. M. il Re fino all'ultimo fantaccino, devono esservi di sprone a continuare le eroiche e gloriose tradizioni dell'esercito italiano.

« Voi combattete contro il nemico non in terra straniera ma in terra italiana, attraverso la storia dei secoli. Il vostro contegno dovrà essere di civiltà, quale è sempre stato praticato dal nostro esercito verso le popolazioni che vi sono nei territori di guerra. Voi dovrete mostrarvi cortesi di fraterno affetto, quindi il vostro dovrà essere rispetto alle proprietà, alle istituzioni ed alle donne.

« Liberatori voi sarete non oppressori. Così voi, operando, presterete un servizio anche maggiore alla nostra Patria che fu sempre maestra di civiltà ai popoli ».

Letta quindi la formula del giuramento, i volontari ad una voce hanno gridato: « Giuro! »

Quindi il maggiore Malingher ha chiamato a rapporto singolarmente tutti i volontari pronunciando affabili parole di elogio a ciascuno di essi assicurando loro che in brevissimo tempo verrà data a ciascuno la sua destinazione al fronte, cosa che riempì di gioia i baldi giovani.

I metodi di guerra austriaci
si basano sull'inganno

Roma, 3

I metodi di guerra austriaci si palesano sempre più degni della loro mentalità

Un rapporto di truppe nemiche, irresistibilmente incalzato dalle nostre valorosissime fanterie, ha, durante un'azione, alzate le braccia in segno di resa, onde far avvicinare i nostri e colpirli a tradimento. Ciò che fecero, provocando, naturalmente, lo sdegno ed un vivissimo attacco dei nostri soldati.

Un altro reparto austriaco ha sventolato bandiera bianca, sempre per ingannare i nostri e farli avanzare allo scoperto, per poi far scoppiare sotto i loro piedi delle mine, ma i nostri soldati non si sono lasciati giocare e dopo poco le mine scoppiarono inutilmente.

Questi metodi di guerra fanno riscontro alle grosse menzogne che il nemico sparge sul conto delle nostre brave truppe, le quali sono invece, sotto ogni punto di vista, magnifiche, come dimostrano i fortunati attacchi che si vanno sviluppando contro le fortificatissime posizioni austriache (Stefani).

Il servizio postale per le truppe
procede normalmente

Roma, 3

Il ministro delle Poste, on. Riccio, intervistato dal « Messaggero », ha assicurato che il servizio postale per le truppe oggi procede normalmente, senza più ingombri di corrispondenze arretrate, fino a Bologna, ove si limita la attività della posta civile.

Per la corrispondenza diretta ai soldati, è stato adottato il sistema di far seguire i pacchi della corrispondenza divisi, arma per arma, reggimento per reggimento, presso le varie stazioni di partenza.

Giunti a Bologna, questi pacchi vengono insaccati ed inoltrati in quattro gruppi principali, in quattro zone distinte per conto della intendenza militare che da Bologna in là subentra al servizio civile.

Anche la posta dentro la zona di guerra è in mano di funzionari, ma essi sono militarizzati e dipendono dall'intendenza.

Per spiegare come le disposizioni prese non bastino purtroppo ad eliminare ogni e qualunque ritardo, il ministro Riccio ha detto che giungono a Bologna per i soldati circa 600.000 corrispondenze al giorno: più di 15 milioni al mese.

Oltre all'inevitabile e gravoso lavoro della censura, vi è qualche cosa di più inevitabile; vi è una quantità di corpi dislocati più o meno lontani dalle rispettive divisioni e per raggiungerli lungo le vie ingombre, ci vuole del tempo.

Di alcuni corpi l'intendenza non ha potuto dare che molto tardi, per ragioni politiche e militari, le località di bivacco.

Degli ultimi corpi, di cui non conoscevamo ancora l'accantonamento, ha soggiunto il ministro Riccio, abbiamo avuto la relativa notizia appena ieri. Si aggiunga che, giunti i pacchi alle divisioni, il corpo dell'intendenza li apre ed appone pei singoli pacchi il cartellino di precisa destinazione; ma alle volte, per necessità imprescendibili, rimangono a giacere finchè non sia il caso di inoltrarli.

Nei territori che abbiamo conquistato, si aggirano ancora molte spie della Austria e bisogna evitare che l'opera loro possa riuscire nociva alle nostre operazioni ed ai nostri soldati. Bisogna infine pensare che ai malati ed a tutti quelli che, per una ragione o per l'altra, hanno dovuto lasciare il loro posto, la corrispondenza deve essere posta nuovamente in corso.

Ecco perchè nonostante il servizio postale coi « camions », sopra circa 600 mila corrispondenze quotidiane ve ne potranno essere sempre da 10 a 15 mila che ritarderanno.

Adesso l'ufficio di raccoglimento postale a Bologna è in pari col servizio quotidiano.

L'on. Riccio ha poi spiegato che l'ingombro dei primi giorni derivò dal fatto che la concentrazione delle truppe, cominciata una quindicina di giorni prima della guerra, non poteva essere dichiarata se non vari giorni dopo lo scoppio delle ostilità ed avvenne così che in mezzo a parecchi milioni di lettere, cartoline e vaglia affollati a Bologna, ve ne era appunto qualche milione per le truppe rimaste di guarnigione nel Regno e la prima cosa che fece il ministro nella sua prima ispezione a Bologna fu appunto quella di far sgomberare l'ufficio della corrispondenza per i militari che non si trovavano nelle zone di guerra.

Riguardo al personale postale, l'on. Riccio ha confermato che esso fu scelto dall'autorità militare: non un funzionario od un agente sarebbe stato inviato nelle zone di guerra, all'infuori di quelli indicati dall'autorità militare.

L'equivoco è stato generato dal fatto che nei paesi redenti è stato attivato il servizio normale di posta con funzionari ed agenti civili. Sono stati ad impiantare il servizio nei vari paesi gli ispettori Calamani e Pascoli. Anche il trasporto della corrispondenza viene fatto in forma civile con trenini che vanno da Udine nel Friuli e da Verona ad Ala ed oltre.

Per la posta civile funzionano due uffici di censura a Verona e a Udine con trenta censori. La franchigia di cui godono le cartoline inviate dai militari è stata estesa dalle note cartoline speciali a tutte indistintamente le cartoline di qualunque specie.

Il ministro ha concluso dicendo che da ora in poi, salvo i ritardi dovuti a cause speciali, si può sperare che tutto proceda normalmente.

Lotteria pro Croce Rossa
I Principi Reali vendono fiori e cartoline

Roma, 3

Stamane nel cortile delle scuderie reali al palazzo della Dataria al Quirinale, si è inaugurata la lotteria a favore della Croce Rossa Italiana.

Alla organizzazione ha preso attiva parte la Regina Elena che ha curato per vari giorni la disposizione dei premi, l'ornamento delle sale e del cortile sul motivo dei colori nazionali.

Lungo tutto il cortile sono disposte le urne a ciascuna delle quali sono preposti dei giovani esploratori che fanno anche il servizio d'onore a tutti gli ingressi.

L'entrata alla esposizione dei doni è data dall'ingresso principale del Quirinale. Il pubblico, entrando nel cortile dell'Orologio all'ala destra del Palazzo Reale, scende per gli archivi nel cortile delle Scuderie ed in quello del maneggio Fa servizio la musica municipale.

Fino dalle nove tutti i locali nei quali è disposta la esposizione dei doni hanno incominciato ad affollarsi di pubblico e si è subito incominciata la vendita dei numeri la estrazione dei quali è immediata.

I doni sono disposti in tre grandi sale: la sala dei giocattoli nel Palazzo della Dataria, la sala sotto il Gran Portico dell'Organo che dà nel cortile delle Scuderie reali e nella quale la Regina ha curato la disposizione dei doni distribuendoli in tre grandi masse, bianca, rossa e verde corrispondenti ai tre lati del portico. La terza sala è quella del maneggio, tutte quante le sale sono decorate con festoni tricolori. I premi sono circa quarantamila.

Fra le autorità presenti si notavano il Presidente generale della Croce Rossa conte della Somaglia, il vice presidente duca Torlonia, il direttore generale comm. Brezzi, il segretario comm. Sacafi, il duca di Lagnito, il conte Bruschi Falgeri, la contessa Guicciardini, la principessa di Vigliana, la contessa Taverna che si sono occupate della organizzazione della lotteria.

Alle 10, accolta dal suono della Marcia Reale, è giunta la Regina Elena, che è stata ricevuta dalle autorità della Croce Rossa presenti e fatta segno ad una entusiastica acclamazione da parte del pubblico che gremiva il cortile e le sale. Tutte le signore baciavano la mano alla Regina che sorridente si intratteneva fra il pubblico che l'attorniava.

Poco dopo sopra una vettura di Corte, una «Nort» a giardino, regalata dalla Corte di Russia, sono giunti il principe Umberto e le principesse Jolanda e Giovanna. Nella carrozza vi erano anche altri bambini. Ciascuno di loro portava legato per un nastro di colore al collo un cesto bianco di vimini con entro mazzolini di fiori o cartoline con fotografie di tutti i principini.

L'arrivo della carrozza recante i bambini è stato accolto da un grande applauso del pubblico che si è fatto attorno agli augusti principi ed è incominciata subito la gara per l'acquisto di fiori e delle cartoline.

Il principe Umberto, accompagnato dal comandante Bonaldi e circondato dai giovani esploratori, vendeva le cartoline. Le principessine Jolanda e Giovanna vendevano mazzolini di fiori. I principini erano vivamente ammirati e festeggiatissimi.

Intanto erano giunti anche il Duca di Genova, luogotenente generale, ed il duca di Oporto, che hanno accompagnato assieme con le autorità la Regina nella visita delle sale.

Lettere dal campo
L'ora presente e G. G. di Felissent

Treviso, 1

Michelangelo Zimolo, il valoroso irredentista della « Trento-Trieste » di Milano scrive dal fronte, dove trovasi arruolato nel Battaglione.... Alpini, la seguente lettera in omaggio alla memoria del compianto ex deputato co. Gian Giacomo Felissent che la guerra dell'ora presente aveva così lucidamente preveduta.

La lettera è indirizzata alla sorella Contessa Sofia de Felissent, che gentilmente ce l'ha favorita per la pubblicazione:

. . . . . 24 — 6

Gentile Contessa,

Le devo un ringraziamento di tutto cuore per le gentili parole che Ella ha voluto inviarmi insieme al ricordo pubblicato per il terzo anniversario dalla morte dell'indimenticabile di Lei fratello. Egli rivive in questa grande ora in tutti coloro che come Lui sostennero la necessità che l'Italia si preparasse a non tradire la Storia. Ed in me, che ebbi l'onore di seguirlo in quell'opera di amore verso i fratelli irredenti del Monte e del Mare, della quale pochi purtroppo compresero la nobiltà e la bellezza negli anni degli opportunismi umilianti, in me — dicevo — è spesso causa di vero dolore il pensiero che il combattente della vigilia non è ora tra le file dei Cavalleggieri di Genova per affermare con la spada quello che già ebbe ad affermare con lo scritto e con la parola.

Le parole gentili che Ella mi ha inviato mi sono apparse come un saluto un po' anche Suo, di Gian Giacomo de Felissent, che sorride in quest'ora alle bandiere dell'Esercito Italiano che si vanno ricoprendo di nuovi fulgidi allori per l'onore d'Italia, per il diritto e la civiltà di tutti gli oppressi, per il trionfo del sacro principio di nazionalità.

Deponga Ella per me sulla tomba del *l'Ufficiale italiano*, il fiore di un soldato che gli fu a fianco nella lotta di ieri.

Dev.mo *Michelangelo Zimolo*

Lo spirito elevato dei nostri soldati

Treviso, 2

Se ne hanno tutti i giorni prove evidenti dello spirito elevato, del patriottismo che anima i nostri bravi soldati. Oggi ci vien favorita la seguente lettera scritta dall'artigliere Guido Pavan al fratello Tullio:

Dal fronte . . . . . 29 giugno 1915.

Caro fratello. — Ti scrivo approfittando di un breve riposo, dopo quasi 36 ore di continuo bombardamento. La sella del mio « puro sangue » mi serve da scrivania, mentre le altre artiglierie continuano il fuoco contro le fortificazioni nemiche. Sebbene sia un po' stanco ed assonnato — essendo quasi due notti che non dormo — pure ho il morale altissimo e la forza di gridare: Viva la nostra bella Italia: Viva Trieste che presto sarà italiana: Viva il nostro amato Re, che è sempre vicino a noi per incoraggiarci, che ci segue sempre impavido dei proiettili nemici.

Mi trovo al di là di . . . . . per bombardare un forte austriaco quasi misterioso, ma quando avremo messo al silenzio questa specie di Port Arthur austriaco avremo la strada libera per Trieste!. . .

Mi raccomando di dare calma alla mamma: dille che non si spaventi, e non si allarmi.

La nostra avanzata sull'Isonzo
e le grandi difficoltà superate

Roma, 3

Il « Giornale d'Italia », in una corrispondenza da Cormons, enumera le enormi difficoltà della lotta lungo tutta la linea corazzata dell'Isonzo.

La guerra che si combatte colà non è sostanzialmente che un enorme assedio, condotto su cento e più chilometri, contro una muraglia montuosa che l'uomo e la natura hanno reso formidabile più di ogni altra fortezza artificiale. Forse nessun esercito, nel conflitto europeo, cozzò contro ostacoli così importanti. Ne Anversa, nè le fortezze francesi, nè i Vosgi, nè i Carpazi possedevano situazioni strategiche di resistenza quali quel le possedute dagli austriaci sulle prealpi carniche e nessuna favoriva tanto i difensori contro gli attaccanti quanto la linea corazzata dell'Isonzo.

I "topi" rosicchiano la montagna

Due battaglie si svolgono sull'Isonzo: una sul corso basso del fiume, fra Gorizia e il mare, l'altra, di carattere accentuatamente montuoso, fra Gorizia e Caporetto.

In questi ultimi giorni gli austriaci hanno avuto rinforzi, ma questo beneficio è stato tardivo, in quanto questi giunsero quando non era più realizzabile per loro alcun movimento d'offensiva, avendoli i nostri già inchiodati nelle loro posizioni. I nostri, per nulla preoccupati, non fanno che supplicare per essere mandati innanzi al più presto.

La linea dell'Isonzo si va conquistando giorno per giorno. I nostri sembrano una linea di topi che rosicchiano la montagna. Nelle ultime settimane abbiamo avanzato di un paio di km. sopra Monfalcone. In Fiandra, dove la lotta si svolge in pianura hanno combattuto financo due mesi per cinquecento metri di trincea nemica. Da noi le cose vanno diversamente. E' guerra più di energia umana che di forza meccanica.

Lo slancio dei nostri soldati meraviglia gli stessi ufficiali. Tale mirabile ardore ha fino ad oggi costituito le nostre notevoli vittorie che ci hanno avvicinato alle stazioni di resistenza del nemico, così prossimamente da renderle assai meno temibili.

La linea originale austriaca era imponente, ed essi si ritirarono subito colà nella certezza che essa fosse per sempre inconquistabile. Ora noi, nonostante una efficacissima resistenza, abbiamo spezzato gli anelli di una catena che pareva imprendibile. La muraglia austriaca la staccammo in più punti.

Mentre sul basso corso del fiume gli austriaci erano accampati e fortificati sulla sinistra, nel corso alto essi erano in origine accampati lungo tutta la riva destra. Oggi di quelle basi originarie sulla riva destra non rimangono al nemico che due sole e queste minacciate, assediati e non possono tentare sortite o artiglierie, soffocate dall'avanzata delle nostre fanterie.

Gli austriaci sono nella condizione di assediati e non posson otentare sortite o sorprese. Respirano ancora perchè dominano con le artiglierie. Quando i progressi delle nostre batterie saranno meglio assodati e i nostri grossi pezzi potranno iniziare una efficace offensiva, la condizione del nemico diverrà mal sicura. I nostri pezzi da 280 danno ammonitrici lezioni ai 305 austriaci.

Il campo trincerato di Gorizia

Intanto noi continuiamo a salire. In tutta la catena montuosa dell'Isonzo c'è un punto che ne riassume e ne coordina le forze: il campo trincerato di Gorizia, alla conquista del quale gli austriaci annettono un enorme valore militare e strategico, va considerato alla stregua delle più formidabili fortezze europee. Esserne padroni significa dominare la situazione generale del confine, impadronirsene significa avere in mano la chiave necessaria alla marcia su Trieste, su Lubiana, verso il cuore geografico dell'Austria. Ad un attacco diretto contro questo cuneo, straordinariamente protetto e circondato da una corona montuosa, rafforzata da opere umane e benefici naturali, è assurdo pensare . . .

La padronanza della città, anche se possibile con gravi perdite, sarebbe stata nulla senza il possesso delle alture circostanti, perciò si opera con artiglierie, gradualmente, impadronendosi progressivamente delle posizioni circostanti e insieme minacciando la posizione interna di Gorizia

Il campo trincerato di Gorizia racchiude in un cerchio di più di 30 chilometri ogni moderno prodotto della più abile e perfetta strategia difensiva: le artiglierie modernissime piazzate ad altissima quota, trincerate, ridotte naturali di roccia e di macigno, linee robuste e frequenti di trincee in cemento e in muratura avvolte in ordini molteplici di reticolati, molti dei quali attraversati da corrente elettrica, stretti e difficili passi, bloccati con bocche di lupo o con allagamenti e con barricate: ecco il campo trincerato di Gorizia.

La nostra inespugnabile muraglia

Con questo il nemico avrebbe certamente potuto aprire una azione offensiva verso Udine ed il Friuli: Occorreva opporre una muraglia inespugnabile sul fronte occidentale e consolidarsi col rendere vana ogni velleità nemica alle spere del nostro fronte trincerato.

Questo noi facemmo, ricacciando il nemico fin dai primissimi giorni sulla riva sinistra dell'Isonzo e vi siamo riusciti, tanto che ancora sulla riva destra non hanno che le due posizioni di Podgora e Sabotino dove la loro difesa si abbarbica al favore del terreno, ma dove altresì la sua situazione è insostenibile.

La lotta contro queste posizioni è epica. Si guadagna il terreno palmo a palmo, pagando generoso tributo di sangue per la necessaria conquista. Ottenuta la vittoria, conquistate queste due posizioni, si inizierà anche di là l'attacco contro Gorizia; ma non bastava l'attacco frontale contro Gorizia. Tutta la linea difensiva doveva essere attaccata.

Bisognava spezzare la catena fortissima che ostacola e che contrasta la nostra avanzata da Caporetto al mare e perciò noi abbiamo svolte delle azioni che ora ci hanno reso padroni di quattro importanti posizioni sul Monte Nero, a Tolmino, a Plava e a Sagrado. Quattro ardimenti, quattro sacrifici, quattro vittorie. I soldati avanzarono ammoniti del pericolo. Bisognava avanzare sotto la percossa del cannone, guadare il fiume sotto la mitraglia, trincerarsi contro il nemico dopo averne distrutte le tane e averle conquistate.

Prove di sacro patriottismo

Traversare le acque del fiume, significa essere bersagliati dalle artiglierie nemiche accampate sul muraglione dominante il fiume che avevano il tiro determinato da precedenti e pazienti rilievi del terreno e che non potevano da altra parte essere efficacemente controbattute dalle nostre artiglierie per le enorme differenza di quote che le separava. Eppure tutto questo hanno compiuto i nostri soldati senza distinzione di corpo, tutti uguali i nuna abnegazione che ha dei caratteri sacri di patriottismo. In molti casi reggimenti interi traversarono l'Isonzo tumultuante per la piena dell'acqua, su fragili passerelle: assai spesso l'artiglieria nemica distrusse, due, tre, quattro volte consecutive, queste nostre opere di attacco, ma i nostri soldati, sempre instancabili, ripresero l'attacco, finchè non trionfarono del l'avversità della natura e di quella del nemico.

Traversato il fiume, non si arrestarono: si inoltrarono sotto il fuoco fin sotto le trincee e le ridotte nemiche, conquistandole e mantenendole in saldo possesso. E avanzano, avanzano sempre. Non retrocedono mai. In molti punti il nemico cedette innanzi all'audacia e all'irruenza dei nostri attacchi. In altri, favorito dal terreno, resistette, come a Plava dove ora le trincee nostre e quelle austriache non distano che un centinaio di metri, tanto che i combattenti si insultano; in molti altri punti i nostri hanno conquistato alture dominanti, e oltre la cima del Monte Nero e alcuni suoi notevoli contrafforti, teniamo le alture di San Marco e di Santa Lucia intorno a Tolmino e le propaggini del monte San Michele che domina a settentrione Gradisca e le alture di Monfalcone.

La nostra avanzata

Furono tutti questi progressi ottenuti con audacie che ci valsero presso il nemico il nomignolo riferitoci dai prigionieri di « diavoli ». Delle quattro posizioni: Monte Nero, Tolmino, Plava e Sagrado i nostri hanno già fatto stanile base di avanzata. Quando l'armata dell'Isonzo, muovendosi sulle quattro colonne fondamentali che ha oggi conquistato sulla riva sinistra dell'Isonzo, ne uscirà a guadagnare il ciglio della muraglia che fa oggi formidabile la resistenza del nemico e ascenderà verso Gorizia per le strade comode e abbondanti che gli austriaci hanno costruite sul rovescio del monte, la situazione strategica degli austriaci sarà definitivamente compromessa.

E' lotta lunga, penosa e non scevra di grandi sacrifici quella che deve condurre gli italiani a trionfare sull'Isonzo, ma è lotta di carattere risolutivo. L'agonia del militarismo austriaco si inizierà il giorno in cui il tricolore sventolerà su Gorizia.

Promozioni per merito di guerra

Roma, 3

Il Bollettino militare odierno pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra: Mussi sottotenente di complemento, distretto di Sacile 8. alpini, nominato sottotenente in servizio attivo permanente dello stesso reggimento. — Carrara id. id. Torino 7 id. id.

La simpatia del Papa per la Francia
e la condanna dei metodi tedeschi

Parigi, 3

Laudet, direttore della « Revue Hebdomadaire » che è stato ricevuto in udienza dal Papa, espone qui le sue impressioni:

Il Papa dichiarò che egli ama la Francia e non solo la Francia cattolica, ma la Francia intiera. Egli ha fatto tutto ciò che era in suo potere. Ha fatto una preghiera per la pace ed ha chiesto dal principio al cardinale arcivescovo di Colonia di domandare all'imperatore di risparmiare gli edifici religiosi. e gli è stato risposto che si sarebbe fatto il possibile.

Se la promessa non è stata mantenuta, egli non può farvi nulla. Tutti sanno che i tedeschi hanno commesso delitti. Egli li condanna ma non può precisare riprovazioni perchè manca degli elementi necessari, non avendo ascoltato che una campana. Ad ogni modo condanna altamente il martirio inflitto ai poveri preti belgi ed i tanti orrori su cui si fa la luce.

Il Papa ha detto terminando: Io non attendo che l'occasione per convincere la Francia della mia simpatia ».

Pel commercio austro-tedesco

Ginevra, 3

Si ha da Vienna che nella seduta di chiusura del congresso di economia politica tedesca-austro-ungarica, sono state approvate mozioni relative ai seguenti argomenti:

Riavvicinamento commerciale interno fra i due imperi alleati ed accordi nella politica economica: alleanza fra i due paesi per una politica commerciale uniforme verso gli altri Stati, sulla base di una tariffa doganale estera che non sarebbe forzatamente uguale per i due paesi, ma sarebbe basata su un compromesso fra i loro mutui interessi a tariffa preferenziale estensiva ad altri Stati a condizione di reciprocità. Riunione di una grande assemblea a Dusseldorf per assicurare gli interessi commerciali delle provincie del Reno e della Vestfalia.

Malgrado le difficoltà presenti, di non trascurare le necessità commerciali dell'avvenire che comportano una estensione della potenza marittima austro-tedesca, creazione di nuovi punti di appoggio per la flotta, di numerose stazioni per rifornimento di carbone ed organizzazione di nuovi sbocchi per le colonie.

Le modalità e le agevolezze
del nuovo Prestito Nazionale

Altre volte abbiamo illustrato i vantaggi e gli scopi del nuovo grande prestito nazionale. Aggiungiamo ora alcune spiegazioni intorno alle modalità di tempo, di luogo, di ratezione, di pagamento delle sottoscrizioni.

Quando si deve sottoscrivere?

Dal 1. all'11 luglio nel Regno, dal 1. luglio al 31 agosto nelle colonie ed all'estero. Anche i nostri fratelli italiani dimoranti all'estero, sono chiamati questa volta a concorrere. E' una nobile gara di solidarietà, a cui italiani emigrati e coloniali risponderanno, ne siamo certi, con entusiasmo.

Dove si deve sottoscrivere?

Nelle *Colonie* presso i *Governatori* ed all'*Estero* presso i *Consoli* italiani. Nell'*Interno* del Regno si potrà sottoscrivere presso:

le sedi e filiali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia;

le Casse di Risparmio ordinarie;

le banche ed istituti di credito ordinari, le banche popolari, le cooperative di credito, e le società e ditte bancarie in generale;

le Agenzie dell'Istituto nazionale delle assicurazioni;

gli esattori delle imposte dirette.

Come si vede, il Governo ha cercato di facilitare in tutti i modi le sottoscrizioni. Almeno in ogni capoluogo di mandamento vi è chi s'incarica di raccogliere le sottoscrizioni e consegnare i certificati relativi dei versamenti effettuati.

Come si può sottoscrivere?

In due maniere: *O subito integralmente*, ovvero a *Rate*.

Chi versa *subito l'intiera* somma sottoscritta, riceve senz'altro un certificato provvisorio, nominativo od al portatore, *a sua scelta*. Vi è chi non desidera far sapere i fatti propri? Egli chiederà il certificato provvisorio al *portatore*, il quale è una specie di vaglia, che gli dà diritto a ritirare, dietro semplice presentazione, fatta direttamente o per mezzo di un qualche incaricato, il titolo *definitivo*, appena questo sarà pronto. Se *lo preferirà*, invece, sul certificato provvisorio sarà iscritto il suo nome, così da poter ritirare anche egli a suo tempo il titolo definitivo.

Chi versa a rate, riceverà sempre un certificato provvisorio *nominativo* e si capisce, dovendo lo Stato conoscere il nome di chi deve ancora versargli le ulteriori rate. Per ogni 100 lire sottoscritte, si dovranno versare:

20 lire all'atto della sottoscrizione, dal 1. all'11 luglio;
25 lire al 1. ottobre 1915;
25 lire al 16 novembre 1915;
25 lire al 2 gennaio 1916.
Totale 95 lire.

I possessori di vecchie obbligazioni però, verseranno il 2 gennaio 1906, soltanto 23 lire, cosicchè il totale versato sarà di 93 lire.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare *in tutto od in parte ed in qualunque momento* i versamenti, purchè a rate complete. Chi oggi non ha i denari pronti per completare i versamenti, sottoscrive a rate. Se poi egli farà delle riscossioni, sarà sempre in sua facoltà di anticipare i versamenti.

Soltanto coloro i quali faranno una sottoscrizione non superiore a 100 lire, dovranno versare subito tutte le 100 lire.

Gli interessi da pagare nel caso dei versamenti a rate.

Chi versa *subito* tutta la somma sottoscritta, non deve pagar *nulla* oltre le 95 o le 93 lire: al 1. gennaio 1916, egli riceverà il suo cupone integrale del semestre in lire 2.25; anche se, per caso, egli, invece che al 1., avesse effettuato il versamento all'11 luglio. Il Governo, per semplificare le cose, ha creduto di dovere fare anche questo vantaggio ai sottoscrittori.

Coloro che invece verseranno *a rate*, riceveranno anch'essi il loro cupone intiero di interessi al 1. gennaio 1916, in Lire 2.25 per il semestre, come se essi avessero versato tutta la somma al 1. luglio 1915. Ma poichè essi in realtà avranno effettuato i pagamenti *più tardi*, è giusto che essi rimborsino allo Stato gli interessi *in eccedenza* che lo Stato pagherà loro al 1. gennaio 1916.

Per semplicità e per favorire i sottoscrittori, nulla sarà però chiesto sulle prime 20 lire, anche se queste saranno versate dopo il 1. luglio, dal 2 all'11 luglio. (*)

Al 1. ottobre oltre la rata di 25 lire, si verseranno gli interessi al 4.50 per cento sulle 80 lire non ancora versate dal 1. luglio al 1. ottobre.

Al 16 novembre, insieme alla rata di 25 lire si pagheranno gli interessi al 4.50 per cento, dal 1. ottobre al 16 novembre sulle 55 lire che fino al 16 novembre stesso rimanevano ancora da versare.

E finalmente al 2 gennaio 1916, si verserà, insieme all'ultima rata delle 25 o 23 lire, l'interesse al 4.50 per cento, dal 16 novembre al 2 gennaio, sulle 30 lire non versate fino a quel momento o per cui lo Stato paga al 1. gennaio l'interesse.

Si capisce che l'interesse si paghi su 30 lire, sebbene l'ultima rata sia solo di 25 o 23 lire, perchè lo Stato paga a sua volta l'interesse la 4.50 per cento su tutte le 100 lire nominali del titolo, pur ricevendo solo 95 o 93 lire.

Chi tardasse a pagare *oltre la scadenza delle rate*, dovrà versare un interesse di mora del 5.50 per cento, e trascorso un mese, il titolo sarà venduto a conto e rischio del ritardatario.

Ma ritardatari non ce ne saranno di certo; tutto al più vi saranno sottoscrittori, i quali *affretteranno* i versamenti delle rate, allo scopo di potersi godere senz'altro il cupone di 2.25 al 1. gennaio 1916, senza averne dovuto rimborsare prima una parte allo Stato.

Chi avrà acquistato l'obbligazione, come potrà in seguito procurarsi del danaro?

Vendendola, innanzi tutto; e sopra abbiamo spiegato le ragioni per cui la cerezza del rimborso a 100 lire farà sì che in Borsa si potranno sempre ottenere buoni prezzi dalla vendita dell'obbligazione.

Ma i sottoscrittori, che comprano il titolo per impiego dei loro risparmi, non vorranno vendere il titolo, e ben a ragione. Qualora però si trovassero in bisogno di danaro, essi potranno sempre ottenere delle anticipazioni su deposito del titolo dalla Banca d'Italia, dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia, oltre che da qualunque Banca o Cassa di Risparmio, le quali molto volentieri fanno queste operazioni. Anzi, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia hanno dichiarato che, fino al 30 giugno 1916, anticiperanno 95 lire per ogni 100 lire nominali, *ad un interesse inferiore al* 5 per cento ed in esenzione da ogni tassa sulle anticipazioni. Dopo il 30 giugno 1916, applicheranno il tasso d'interesse corrente allora, come è naturale.

E' evidente perciò che il possesso di obbligazioni del prestito nazionale, mentre procura ai propri capitali un impiego *duraturo* ad ottime condizioni di frutto, dà modo, in caso di bisogno, di ottenere somme a prestito, a miti condizioni, per il tempo desiderato, e pagando l'interesse solo per quel numero esatto di giorni per cui dura il prestito. Vantaggio grande, se si pensa che un proprietario di terreni o case, il quale abbia bisogno di un mutuo, deve sottostare a molte spese, e vincolarsi a pagare l'interesse per un certo numero di anni e non può rimborsare il debito a rate o prima della scadenza.

Per quali somme si può sottoscrivere?

Per qualunque somma, purchè sia di 100 lire od un multiplo di 100 lire. Infatti il sottoscrittore può chiedere che gli siano assegnati titoli al *portatore*, da 100, 500, 1000, 5000, 10.000 e 20.000 lire. Combinando insieme queste cifre, si può ottenere quella qualunque somma che si desideri.

Colui che preferisce un *certificato nominativo*, potrà sempre ottenerlo, rivolgendosi agli uffici del Debito Pubblico, per una qualunque somma, purchè di 100 lire o multiplo di 100 lire.

Che cosa deve fare il possessore delle vecchie obbligazioni il quale non possa sottoscrivere al nuovo prestito?

Impresti a qualche amico, parente, conoscente, al proprio banchiere od agente di cambio le sue obbligazioni, affinchè, se egli non può, altri possa esercitare il diritto di sottoscrivere a 93, invece che a 95 lire. Facendo così, egli farà opera di propaganda patriottica, e nel tempo stesso potrà godere un vantaggio, perchè chi, grazie a lui, potrà sottoscrivere a 93 lire, sarà disposto a pagare un premio a chi avrà impresti il titolo.

Chi non abbia in pronto i danari per sottoscrivere al nuovo prestito, farà del pari opera saggia ad esercitare il proprio diritto di opzione a 93, procurandosi i denari per i versamenti, con una anticipazione sui *vecchi* titoli, anticipazione o prestito che la Banca d'Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia, concedono all'interesse del 4.50 per cento, fino al 31 dicembre 1916. Nel frattempo egli potrà procurarsi altre disponibilità coi nuovi redditi che a mano a mano egli riscuoterà o con l'alienazione di altri valori meno convenienti.

(*) Solo nelle colonie e all'estero, durando l'epoca della sottoscrizione sino al 31 agosto, si chiederanno gli interessi dal 2 luglio sino al giorno della sottoscrizione anche su queste 20 lire.

La grande affluenza
dei sottoscrittori

Roma, 3

Notizie pervenute al Consorzio per il prestito di guerra intorno alla sottoscrizione del 2 e del 3 corrente, confermano quelle del primo giorno circa la grande affluenza del pubblico presso gli Istituti di emissione e presso tutti gli uffici bancari raccoglitori.

Sono assai numerose le sottoscrizioni delle piccole e medie fortune, lo slancio patriottico delle quali nel concorrere a fornire i mezzi onde abbisogna lo Stato, si rivela anche dalla notevole quantità di richieste del prestito al prezzo di 95 per cento e cioè di richieste non legate alla emissione di gennaio.

Peppino Garibaldi ten. colonnello
Altri garibaldini e parecchi deputati nominati ufficiali

Roma, 3

Il Bollettino Militare reca le seguenti disposizioni:

Con decreto luogotenenziale in data 3 luglio 1915 Garibaldi Giuseppe è stato nominato tenente colonnello di complemento per la durata della guerra nella arma di fanteria ed è destinato al 51.o fanteria. Egli si presenterà al deposito di detto reggimento alla mattina del 12 luglio 1915.

I fratelli Garibaldi, Ricciotti, Menotti e Sante sono stati nominati tenenti, Ezio è stato nominato sottotenente, tutti nell'arma di fanteria del 51.o reggim.

Dei garibaldini sono stati anche nominati tenente di fanteria del 51. reggimento: Marabini Camillo, Longo Camillo, Evangelisti Giuseppe. Comelleri Attilio è stato nominato sottotenente al 51 fanteria e Berchet Giovanni sottoten. al 1. alpini.

Tenenti di fanteria sono stati nominati gli on. Riccardo Luzzatto, che è stato destinato al 7.o fanteria, il prof. Enea Cavalieri destinato al 6. bersaglieri, il barone Alessandro Celesia di Vegliasco destinato all'81. fanteria, lo on. Falconi Gaetano deputato di Montegiorgio destinato all'82. fanteria, l'onor. Marco Ciriani deputato di Spilimbergo che è stato destinato al 2. fanteria, l'on. Ruggero Mariotti deputato di Fano che è stato destinato al 94. fant.

Nell'arma di cavalleria sono stati nominati tenenti il marchese Casani Confalonieri, il marchese Staraba di Rudinì, che sono stati rispettivamente assegnati: il primo al reggimento «Savoia» cavalleria ed il secondo al lancieri «Firenze».

Nell'arma di artiglieria sono stati nominati: tenente il deputato di Cesena on. Ubaldo Comandini destinato all'8.o artiglieria da fortezza e lo scrittore giornalista Giovanni Borelli destinato all'8. artiglieria da fortezza. Il marchese Giuseppe Salvago Raggi è destinato al 3. artiglieria da fortezza.

Nell'arma del genio sono stati nominati tenenti l'on. Emilio Giampietri deputato di Monte Corbino, lo scultore Ettore Ximenes, il deputato di Taranto onor. Federico di Palma.

Sottotenente è stato nominato l'aeronauta Demetrio Helsinger destinato allo stabilimento di costruzioni aeronautiche.

Un combattimento nel Mar Baltico in acque territoriali svedesi
Posamine tedesca incagliata

Scontro russo-tedesco nel Baltico
Posamine germanico incagliato

Stoccolma, 2

Stamane alle 11 è stato segnalato dalla costa orientale dell'isola di Gotland un vivo combattimento fra navi da guerra russe e tedesche. La nave posamine tedesca Albatros, *inseguita da quattro incrociatori russi, si è incagliata sulla riva. Essa aveva a bordo 21 morti e 27 feriti.*

Come si svolse il combattimento
Un comunicato russo

Pietrogrado, 2

(Ufficiale). — *Stamane, all'altezza del faro Estergarn, sulla costa orientale dell'isola Gotland, nostri incrociatori si incontrarono, fra la nebbia, con due incrociatori leggeri e torpediniere nemiche, ed impegnarono con essi combattimento.*

Alle nove, un incrociatore tedesco, seriamente danneggiato, abbassò la bandiera e si arenò sulla costa. L'altro incrociatore si allontanò con le torpediniere.

Alle 10 la nostra squadriglia incontrò l'incrociatore corazzato Roon, *un incrociatore leggero ed una torpediniera. Il combattimento ricominciò. Alle 10.30 il nemico cominciò ad allontanarsi verso sud.*

Durante la ritirata il nemico, al quale si aggiunse un altro incrociatore leggero, venne attaccato dal nostro incrociatore Rurik, *e fuggì. Alle 11.30 il* Rurik *cessò l'inseguimento.*

Dopo il combattimento, la nostra squadriglia venne attaccata senza successo da sottomarini. Le avarie dei nostri incrociatori sono affatto insignificanti.

Le perdite dell' "Albatros,,
Stoccolma, 3

Si annunzia che i morti dell'equipaggio del posamine tedesco *Albatros*, sono un tenente e 26 uomini. Il resto dell'equipaggio è sorvegliato. La nave aveva un equipaggio di 225 uomini.

Proteste della Svezia
a Pietrogrado

Stoccolma, 3

In seguito al bombardamento di una nave tedesca da guerra da parte di navi da guerra russe nelle acque territoriali svedesi, il ministro di Svezia a Pietrogrado ha ricevuto l'ordine di protestare contro la violazione della neutralità svedese.

Si sono prese disposizioni per internare la nave tedesca incagliata. Una divisione di cacciatorpediniere è sul luogo. (Stefani).

L'isola Gotland, nel Mar Baltico, appartiene alla Svezia. Ad est di quest'isola trovasi la Russia baltica, coi governi di Curlandia e Livonia e le isole Osilia (Osel) e Dagö.

Albatros, nave posa-mine tedesca, entrata in servizio nel 1907, stazza 2200 tonnellate, fila 20 nodi, è armata di 8 cannoni da 88 mm.

Roon, incrociatore corazzato germanico, entrato in isquadra nel 1905, gemello del *Friedrich Karl*, ben noto a Venezia, ove scortava ogni anno l'yacht imperiale *Hohenzollern*, stazza 9500 tonnellate, fila 21 nodi, è armato di 4 cannoni da 210 mm., 10 da 150, 14 da 88; ha una cintura corazzata di 100 mm., ed è lungo 123 metri.

Come valore militare può accostarsi al nostro tipo *S. Giorgio*, cui è però inferiore per velocità e per protezione. Una altra nave gemella a questa, l'*York*, è saltata in aria davanti a Cuxhaven durante la guerra attuale.

Rurik, incrociatore corazzato russo, della squadra del Baltico, entrato in isquadra nel 1908, stazza 15.240 tonnellate, fila 22 nodi, è armato di 4 cannoni da 254, 8 da 208, 20 da 120, 4 da 47; ha una cintura corazzata di 152 mm., e meglio che al *Roon* tedesco, può paragonarsi al nostro *San Giorgio*, cui è però sempre inferiore per velocità e protezione, pur essendo superiore per dislocamento.

Cuxhaven, porto tedesco sul Mar del Nord alla foce dell'Elba.

Contrattacchi turchi respinti nei Dardanelli
Nuove conquiste degli alleati

Londra, 3

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli nel pomeriggio del 29 giugno i turchi, che preparavano contrattacchi contro le nostre posizioni occupate il giorno precedente inviarono ad ovest colonne provenienti dal fianco destro turco.

Alla sera, due gallerie di mine di fronte al fianco destro essendo saltate in seguito ad una esplosione, i turchi sottoposero de nostre trincee per due ore ad un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria, intramezzato da colpi di cannone; poi, dopo una calma seguita da un nuovo attacco di moschetteria e di mitragliatrici, i turchi attaccarono risolutamente alla baionetta il lato sinistro della posizione, ma furono respinti e subirono grosse perdite.

Sul fronte sud i turchi diressero lungo il Kirmile un attacco concentrato. La nave da guerra *Wolverine*, facendo uso di proiettori elettrici e di cannone, inflisse forti perdite al corpo principale. L'attacco ad est fu pronunciato più vicino sotto un fuoco cannoneggiamento e fu finalmente arrestato ad una quarantina di metri dal parapetto britannico. Gli attacchi con le bombe e il bombardamento intermittente continuarono pur senza che si addivenisse ad un attacco generale.

I francesi, che attaccarono alle 6.30 del mattino, erano alle 7.30 padroni di un forte sistema di trincee, proprio di fronte al centro della linea da essi chiamata il *quadrilatero*. Numerosi turchi furono scacciati dalle trincee dal bombardamento francese e subirono durante la ritirata grosse perdite. Più tardi le trincee lungo il prolungamento del quadrilatero verso sud furono prese dopo un più vivo combattimento. Così era stata conquistata tutta la parte necessaria per arrotondare i guadagni fatti il 21 giugno dai francesi. Le perdite nemiche su tutti i punti sono state molto gravi. Le posizioni conquistate erano ben fortificate.

Il comunicato francese
Parigi, 3

Un comunicato ufficiale dice: Nei Dardanelli, dopo il successo riportato dalle truppe britanniche il 28 Giugno, i turchi tentarono parecchi violenti contrattacchi contro le posizioni conquistate, ma furono respinti con considerevoli perdite.

Il 30 giugno ci impadronimmo di un'opera nemica in forma di quadrilatero che comprendeva sei linee di trincee successive. Il terreno era coperto dai cadaveri nemici. Non fummo contrattaccati.

Goletta inglese silurata
Londra, 3

Il «Lloyd» ha da Browhen1 che la goletta inglese «Tower» è stata silurata. Un canotto contenente 9 uomini è stato raccolto da una barca da pesca e condotto a Cuxhaven.

Attacchi tedeschi respinti
nelle Argonne e nei Vosgi

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri dice:

Su tutta la fronte dall'Yser alle Argonne non si segnalano che lotte di artiglieria, specialmente nella regione di Quennevieres. Il nemico nelle Argonne, dopo un violentissimo bombardamento, ha tentato stamane un nuovo attacco generale fra la via di Binarville e Blaunieuit. Dopo una lotta particolarmente violenta che he è seguita su diversi punti fino a corpo a corpo, tutte le nostre posizioni sono state mantenute. Dopo una preparazione di artiglieria delle più intense, hanno tentato contro le nostre posizioni di Kilgenfirszt una serie di attacchi, di cui 2 due primi sono stati respinti, mentre il terzo era riuscito a far mettere piede nelle nostre opere. Un contrattacco ci ha permesso stamane di riconquistare tutte le nostre posizioni che il nemico continua a bombardare con accanimento.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La lotta ha continuato tutta la notte nelle Argonne con la stessa ostinazione. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni ed inflitto al nemico gravissime perdite.

Nella regione di Betzeral due nuovi attacchi contro le nostre posizioni delle creste situate ad est del villaggio sono stati respinti.

Nelle altre parti del fronte i cannoneggiamenti attivissimi di tutti i calibri di granate inviate su Arras provocarono qualche incendio che abbiamo domato.

I nostri aeroplani hanno bombardato con successo le stazioni di Chalerange, Zarren, Langemark come pure le batterie tedesche di Wimi e Beauraims.

Gli ostacoli opposti dai tedeschi
alla marcia dei francesi

Parigi, 3

Il «Petit Parisien» annuncia che i tedeschi accumulano in vicinanza della frontiera una quantità considerevole di rottami di bicchieri e di bottiglie per formare ostacoli alla marcia dei soldati e dei cavalli.

La lotta nei Dardanelli
è diretta contro i tedeschi

Parigi, 3

Il «Matin» dice che il corpo di spedizione francese ai Dardanelli al momento dell'attacco del quattro giugno fu avvertito da un ordine del giorno del generale Courand, il quale dichiarò ch'era venuto il momento di conquistare con un assalto, assieme ai camerati inglesi la linea delle trincee turche e di stabilirvisi. Non un pollice di terreno conquistato deve essere abbandonato.

«Soldati — diceva il generale — marciando contro il nemico, sappiate che su questa terra turca è sempre contro il nostro odioso nemico, la Germania, che voi combattete, poichè fu esso qui che ha incitato contro di noi i turchi che erano nostri amici; perciò farete grazia ai soldati turchi che getteranno le loro armi».

I sindacati inglesi
per l'annientamento della Germania

Londra, 3

La conferenza dei sindacati inglesi ha tenuto ieri una nuova riunione che ha avuto luogo a Derby ed ha dimostrato ancora una volta il patriottismo dei sindacati e la loro unanime determinazione di respingere completamente la aggressione tedesca.

Un delegato del sindacato dei rifornitori, ha esposto il sentimento dei lavoratori che hanno i loro figli al fronte e che sono molto indicati per conoscere ciò di cui i tedeschi sono capaci in fatto di atrocità. I lavoratori inglesi si sono resi conto della situazione e la loro indignazione è sì viva, che chiedono l'annientamento della Germania.

Afleton, segretario della Federazione dei sindacati, ha rilevato la responsabilità che incombe per questa guerra sulla classe operaia tedesca ed ha detto: Visitai la Germania nel giugno del 1914 e vidi coi miei propri occhi i preparativi fatti per una grande campagna col concorso della classe operaia.

Un altro sindacato ha dichiarato: Mi trovavo in Germania nel 1914. Parlai con numerose persone e da quanto vidi e da quanto udii, riportai la convinzione che gli operai tedeschi simpatizzavano completamente col loro governo nel momento in cui si stava maturando una guerra di aggressione.

Il «leader» operaio Bon Tillet ha detto: i sindacati operai tedeschi si sono vantati apertamente nei loro caffè, di ciò che avrebbero fatto quando la grande guerra fosse scoppiata. La Germania intendeva di schiacciare la Francia e poi l'Inghilterra. E' con la cognizione di questo stato di spirito che dobbiamo oggi proseguire la lotta. Chi ha mai udito parlare di due campioni di lotta i quali nel mezzo del combattimento si fermano per abbracciarsi? Non vi deve essere più nessuna debolezza sentimentale!

Mortale caduta d'un aviatore belga
Versailles, 3

Il sottotenente belga Lagrande è caduto da un aeroplano a Villa Coublay ed è rimasto ucciso.

Distilleria di essenza in fiamme
a Königaberg

Amsterdam, 3

Si ha da Berlino: Il *Berliner Tagblatt* pubblica: Un grande incendio è scoppiato in una distilleria di essenza di Königsberg. Un milione di litri di essenza è stato distrutto. Un altro incendio ha distrutto 30 case del villaggio di Rosenthal presso Libau.

Il palazzo del Senato a Washington
danneggiato da un' esplosione

Washington, 3

E' avvenuta un'esplosione che ha gravemente danneggiato il palazzo del senato, specialmente la sala di ricevimento. Non è confermata la voce trattarsi di attentato. Si suppone che l'accidente debbasi ad un'esplosione di gas. Nessuna vittima.

Le vittime dell'incendio a Marsiglia
Marsiglia, 3

Dalle macerie dell'officina pirotecnica distrutta ieri da una esplosione, sono stati estratti 38 cadaveri e parecchi feriti in condizioni disperate.

Bollettino Militare
Roma, 3

Il «Bollettino Militare» reca:

Promozioni fra i sottufficiali dei carabinieri reali, legione di Verona:

Maresciallo d'alloggio capo, promosso maresciallo d'alloggio maggiore, Barco Gio. Batta; maresciallo di alloggio a maresciallo d'alloggio capo, Fagherazzi Polo Giovanni; Brigadieri a marescialli di alloggio: Rigoni Emilio, Martello Pio, Cattani Dante; Vice-brigadieri a brigadieri: Masino Ettore, Pellizzato Giuseppe, Ollani Vittorio, Chiappini Michele, Rossini Alberto, Longo Arturo, Zanotto Michele, Raschio Giovanni, Benoza Augusto, Pup Ambrogio, Molinini Francesco.

Fanteria: I seguenti sottotenenti di fanteria sono promossi tenenti nell'arma stessa, continuando nell'attuale destinazione.

Cascini, 1. fanteria; Volpini 3 alpini; Galliani 65 fanteria; Vecchi 3 alpini; Luciferi 85 fanteria; Scrugli 33 fanteria; Jacono 21 fanteria; Piselli 36 fanteria; Acinolfi 39 fanteria; Federzoni 61 fanteria; Faineri, 60 fanteria; Bolla, 80 fanteria; Fezzana, 5 alpini; Bresciano, 33 fanteria; Gasparri 18 fanteria; Sanna, 5 alpini; Parigi, 39 fanteria; Condò, 19 fanteria; Sanari, 48 fanteria; Zaco, 60 fanteria; D'Acquino, 39 fanteria.

Rinaldi, truppe coloniali, capitano, è trasferito all'Ospedale di Venezia; Sorbera, id. id. id. ospedale Udine.

Cavalleria: I seguenti sottotenenti di cavalleria sono promossi al grado di tenente, continuando nell'attuale loro destinazione:

Corsi, reggimento Savoja cavalleria; Vidatta, reggimento cavalleggeri Lodi; Bellantuomo, id. lancieri «Novara»; Sexanne, id. Novara; Paggi, cavall. Vicenza; Sciot id. id. Foggia; Bettoni reggimento cavalleggeri Guide; Guisiana, id. id. di Monferrato; Cortigiolo id. id. di Aquila; D'Acquino, id. id. Foggia; Libroia, id. id. Foggia; Sant'Agata, id. id. Saluzzo.

Beneventano, colonnello di cavalleria a disposizione del Ministero della guerra, comandato al sesto corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria.

Artiglieria: I seguenti sottotenenti di artiglieria sono promossi al grado di tenente, continuando nell'attuale loro destinazione:

D'Attili, 5.o artiglieria da campagna; Bebossi, 23 id. id.; Arcangeli, 2.o artiglieria da fortezza; Catalano, 4.o, id. id.

Luzzatto, primo capitano 20.o artiglieria da campagna, è trasferito al 30.mo artiglieria da campagna.

Genio: Il sottotenente del 2.o genio, Molina, è promosso tenente, continuando nell'attuale destinazione.

I seguenti sottotenenti del genio sono promossi al grado di tenente con l'attuale destinazione: Binetti, 1.o genio; Posino, 1.o genio; Di Bartolo, 5.o genio; Brandani, capitano aviatore, scuola aviatori, è promosso maggiore, e destinato alla direzione genio di Torino, ed è comandato al battaglione scuola aviatori.

Altre notizie militari
Roma, 3

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il regolamento per l'ordinamento ed il funzionamento dei Consigli di disciplina per gli ufficiali appartenenti all'esercito mobilitato.

Nei Tribunali militari

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

In tempo di guerra nei tribunali presso l'esercito mobilitato e nei tribunali territoriali possono, mediante determinazione militare essere destinati:

a) all'esercizio delle funzioni di sostituto avvocato fiscale ufficiali della riserva e militarizzati territoriali richiamati in servizio temporaneo, che abbiano alcune delle qualità indicate nei numeri 3, 4 e 5 dell'articolo 17 del regolamento organico per il servizio dei tribunali militari approvato con decreto 22 dicembre 1872 modificato con decreto r. 16 agosto 1893, N. 521;

b) all'esercizio delle funzioni di sostituto segretario: gli ufficiali di riserva e militarizzati territoriali, richiamati in servizio temporaneo e i militari di 3.a categoria che non hanno ancora avuto istruzione militare.

Essi dovranno possedere i requisiti richiesti nei numeri uno e due dell'art. 40 del regolamento stesso modificato con r. decreto 9 dicembre 1886.

Le destinazioni su indicate cessano di pieno diritto con la cessazione dello stato di guerra.

E' abrogato il r. decreto 7 dicembre 1899, N. 498.

Il vescovo-capo nell'esercito

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — E' istituita la carica di Vescovo-capo. Il vescovo capo avrà l'alta direzione del servizio spirituale del regio esercito e della R. marina. Avrà la autorità della disciplina ecclesiastica su tutti i cappellani militari di terra e di mare.

Art. 2. — Il vescovo capo, previo accordo colle autorità militari, nominerà tre vicari, uno dei quali al servizio dell'Armata), che lo rappresenteranno in località lontane dalla sua sede e provvederanno in suo nome alla risoluzione dei casi urgenti; avrà inoltre, in luogo di coadiutore, un sacerdote a sua disposizione.

Art. 3. — Limitatamente al tempo di guerra è fissata nel modo seguente la assimilazione ai gradi militari delle persone incaricate dell'assistenza spirituale presso l'esercito e presso l'armata:

Vescovo-capo a Maggior generale — Vicario, a maggiore — Cappellano capo dell'armata e coadiutore, capitano — cappellani a tenente.

Le uniformi grigio-verde

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le norme concernenti gli assegni e le indennità per gli ufficiali richiamati dal congedo e per i sottufficiali pensionati.

Lo stesso giornale pubblica inoltre la circolare ministeriale che stabilisce che l'uso delle uniformi grigie-verde è esteso agli ufficiali dell'arma dei carabinieri. Esso è obbligatorio per gli ufficiali che fanno parte di truppe mobilitate o che risiedano in località dichiarate in istato di guerra. Dovranno essere provvisti delle uniformi grigio-verdi gli ufficiali che dovranno prestare servizio presso truppe che vestono uniformi grigio-verdi ed indossarle quando ciò è prescritto per gli altri ufficiali delle truppe stesse.

Successivamente dovranno essere forniti di dette uniformi gli altri ufficiali a mano a mano che saranno provvisti i sottufficiali ed i militari di truppa da essi direttamente dipendenti.

Una circolare Ministeriale, pubblicata dal *Giornale Militare Ufficiale* dispone che i termini per le presentazioni ai Comandi di depositi delle domande di ammissione al corso speciale accelerato degli aspiranti alla nomina di ufficiali di complemento, è prorogato a tutto il 18 luglio corrente.

La morte di Porfirio Diaz
Parigi, 3

E' morto ieri sera a Parigi Porfirio Diaz, ex presidente del Messico.

Con la morte di Porfirio Diaz scompare una delle figure più caratteristiche dell'America Latina: il tipo classico del presidente dittatore.

Nato nel 1828, egli seguì dapprima i corsi dell'Università di Oaxaca, donde uscì nel 1849 col diploma d'ingegnere. Entrato quindi nell'esercito, come ufficiale di artiglieria, fece una carriera brillantissima con la fantastica rapidità propria dei paesi di Stati ispano-americana, e si trovava già generale marescialdo quando all'invasione francese egli validamente s'oppose nelle file di Juarez. Dopo la partenza dei francesi, nel 1867, si distinse prendendo, d'assalto, la cittadella di Puebla. Messosi quindi alla testa delle truppe repubblicane lanciate contro l'imperatore Massimiliano, egli riportò una serie di segnalate vittorie: a Tulancingo sconfisse il colonnello Visoso, a Miatlnaltan il generale Bronoz; poi, rotti gli imperiali a La Carbonera e a San Lorenzo, s'impadronì di Messico dopo un assedio di due mesi. Abbattuto l'impero, Diaz rivolse le armi contro il suo capo Juarez, poi contro il suo successore Lerdo de Tejada.

Lo sconfisse a Huamoutla il 12 novembre 1876; battè un nuovo rivale, il generale Iglesias a Guanascato il 3 dicembre: fu eletto presidente della Repubblica.

Dopo tre anni si ritirò a vita privata; ma nel 1884, cedendo alle sollecitazioni dei suoi partigiani, si portò candidato alla presidenza e fu eletto.

Da allora fino al 1913, rimase presidente. O, meglio, fu dittatore.

Il suo governo personale, assoluto, ferreo, sembrò far cessare il lungo periodo di agitazioni che avevano, fin dalla nascita, turbato lo Stato messicano. E la sua amministrazione fece prosperare grandemente il progresso sociale ed economico della sua patria.

Ma, due anni fa, una rivoluzione lo abbattè. Huerta sorse a rinnovare le tradizioni turbolente della nazione. E da allora, esule il vecchio vigoroso dittatore, il Messico non è più uscito dallo stato di anarchia.

LIBRI

L'Istria italiana

Una gentile poetessa concittadina, Laura Bussolin Coccon, ha pubblicato sotto il pseudonimo di Laura Diana Légrange, una geniale raccolta di versi, dedicati all'Istria italiana.

Con belle figure poetiche, con nobile interpretazione della Storia, la poetessa scioglie un inno alla terra gloriosa che fu di San Marco, e sulla quale l'alato Leone s'appresta a ritornare, guidando i battaglioni invitti dei soldati d'Italia.

La gentile poetessa ha infine pubblicato una bella cartolina augurale, con noti versi di *Vaticinio* di vittoria.

Le pubblicazioni furono curate dallo Stabilimento Tipografico *Aternum* di Roma.

Problemi sanitari di guerra

Con questo titolo gli editori Ravà e C. di Milano iniziano una utilissima collezioncina economica di fascicoli bisettimanali, affidata ad un Comitato presieduto dal senatore prof. Alessandro Lustig e composto dei professori Burci, Carle, Galeazzi, Livini, Putti ed altri ancora. La nuova raccolta è raccomandata ai maestri e alle maestre, ai medici condotti, a quelli militari, agli infermieri della Croce Rossa, ai militari della sussistenza, ai Boy Scouts, alle Opere Pie, ai Comitati di preparazione civile e a tutti coloro che avranno in qualche modo da svolgere una qualsiasi attività a servizio della salute pubblica in tempo di guerra. Il prezzo di ciascun fascicolo è minimo; dieci centesimi: quelli usciti in luce superano ormai la dozzina.

Rodi

Fra le pubblicazioni, che videro la luce in occasione delle vittorie ottenute dagli Italiani in terra straniera, merita speciale menzione un'ode «A Rodi» del prof. A. Trevissoi, distinto insegnante di Treviso, noto anche a Venezia per alcune conferenze all'Ateneo.

In bei versi l'autore decanta Rodi come terra ferace e di clima mite, richiama l'origine dell'isola e ricorda le varie gesta, che in essa si compirono e gli eroi che vi dimorarono. Dice che essa fu emula di Alessandria e di Roma in arte ed in lettere, e parla del colosso di Rodi, meraviglia di tutti i popoli, alto 33 metri, al quale però il Muratori non presta troppa fede, e sotto il quale passavano le navi.

Il verso diventa sempre più scultoreo quando il poeta descrive i natali di illustri personaggi e ricorda i quattro cavalli di bronzo della Basilica di S. Marco, ora scesi a terra, che secondo alcuni furono fusi a Rodi. Dall'arco di trionfo di Nerone a Roma passarono a Bisanzio con Costantino e quindi a Venezia. Decanta i grandi maestri dell'ordine di S. Giovanni, che combatterono indomiti contro l'armi selvaggie dell'Islam. Chiude quindi il suo alato patriottico canto colla conquista dell'isola da parte dell'Italia, lodando la virtù e il valore del generale Ameglio e fa voti che il vessillo italico rimanga sui memori spalti «Araldo d'un'èra novella di giustizia, di pace, di gloria!»

Dizionario dei Comuni Italiani

Con questo volume, edito recentemente tra i diffusissimi manuali Hoepli, l'autore, C. Triverio, — a parte alcune inesattezze, che in lavori simili è sempre assai difficile evitare e quindi gli saranno facilmente perdonate — ha certamente superato le difficoltà, fatalmente imposte dalla piccolezza del formato e delle quali gli terranno conto quanti consulteranno il suo Dizionario. Egli ha saputo rendere la ricerca quasi sempre facile, così che, per poco che uno vi faccia la mano, troverà immediatamente i dati che gli occorrono. Inoltre l'idea di raggruppare in un primo Elenco Alfabetico le *Provincie* (numerate dall'1 al 69), i Circondari e i Mandamenti (Preture) è stata ottima, altrettanto quanto quella di segnare a fianco ogni *Comune* il numero corrispondente alla *Provincia*, alla quale appartiene.

A più basta per solito conoscere a che Provincia un dato Comune appartenga e costoro, conoscendone il numero ne sapranno subito anche il nome, perchè il compilatore ha giudiziosamente ripetuto più volte nell'interno, e perfino sulla copertina del suo manuale un quadro alfabetico delle Provincie numerate progressivamente che risponde ad ogni domanda. Anche il proposito di dare ad ogni *Frazione* un numero che la collega ai Comuni è geniale, e rende la ricerca del Comune, cui una data Frazione appartiene, facilissima.

Merito speciale poi del volumetto è l'Elenco Alfabetico, di ben 140 colonne, delle Località abitate delle nostre Colonie (Libia, Eritrea, Somalia) e Isole dell

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
4 Domenica: S. Ulderico
5 Lunedì: S. Margherita regina

Comitato di assistenza e di difesa civile
XXI. lista delle offerte

Associazione fra Negozianti manifatture ed affini (1)	L.	620.—
Prof. avv. Eugenio Florian	»	100.—
Ditta Boni e Co., gioiellieri	»	200.—
Enrico Boni	»	400.—
Cav. Fabio Manati	»	100.—
Personale della Biblioteca Marciana, impegno mensile (2)	»	57.—
Annina Bundy	»	50.—
Dott. Emilio Bassano	»	50.—
A. Augusto Casagrande	»	50.—
Alberto Bovo	»	5.—
Avv. Arrigo Montali, giudice del Tribunale di Venezia (1.a offerta)	»	5.—
Avv. Vittorio Favaro (1. off.)	»	5.—
G. Baccara	»	100.—
Enrico De Rossi e signora	»	30.—
Soldato Giovanni Sghedoni (2. offerta)	»	2.—
Federico Eden, 2.a off. mens.)	»	50.—
Comm. prof. Gius. Occioni-Bonaffons	»	100.—
Carlo ed Anna Griffon, per mestо anniversario	»	50.—
Comm. nob. Gioacchino e Marina Wiel, impegno mensile per tutta la durata della guerra	»	75.—
Martino Tiepolo	»	30.—
Emilio Jachia	»	50.—
Mario Ancona	»	20.—
Antonio Fantario (2.a off.)	»	20.—
Giacomo Ravà	»	100.—
Avv. Ferdinando Calzavara	»	100.—
Caterina Bordin ved. Moschini	»	100.—
N. N. (a mezzo studio cav. uff. rag. G. Scarabellin)	»	100.—
Personale dei Panifici di Emilio Colussi (3)	»	88.—
Emilio Colussi	»	50.—
Carlo Franchi, sottotenente di vascello (off. mensile)	»	15.—
Impiegati della Società del Gaz. (1. versamento)	»	132.—
Ing. Corrado Rubens	»	50.—
Eugenio Scattolin	»	25.—
Andrea ed Angela Pasqualin in morte dello zio cav. Sagramora	»	100.—
Pietro Clemente, Ferdinando Calzavara, in morte del cav. Sagramora	»	75.—
Ostani Giovanni fu Francesco	»	50.—
Luigi Melesini, sottotenente dei RR. Carabinieri	»	60.—
Comm. Leone Graziani e signora	»	100.—
N. N. (a mezzo del cav. Giuseppe Lazzari)	»	200.—
Somma precedente	»	59835.03
Totale	L.	62949.03

(1) Le oblazioni dell'Associazione tra Negozianti manifatture ed affini, furono fatte dalle seguenti Ditte: E. Toffolutti e Co. — Antonio Gaggio fu G. — Luigi Abbiati — Gustavo Todesco — Virgilio Zanini — Pietro Govagnin — Severino Calamari — Antonio Didan — Succ. Pietro Granziotto — Giuseppe Steglia — Luigi Fasoli e Co. — Succ. G. Tropeani — Teodoro e Vandelli — Enrico Goldschmiedt — Giacomo Del Pra e Co. — Luigi Boni — Succ. G. Chiozza e Co. — Penzo e Taboga — Jachia e Cappellin — Antonio Bianchi — Pietro Pellegrini — Bergamo e Caffi — Luigi Callegari — Giacomo Benevento — Giovanni Mandich — Antonio Cibin — Giovanni Chitarin — Federico Sprungolo — Salvatore Rosso — Succ. G. Ioe e Co. — Eugenio Dolcetta — Luigi Alburno — Ermanno Perocco — Attilio Zannini.

(2) L'impegno mensile da giugno 1915 per tutta la durata della guerra, del personale della Bibl. Naz. Marciana, è stato assunto dai seguenti signori: Bibliotecario dott. Coggiola L. 15 — Sottobibliotecario dott. Ester Pastorello 10 — sottobibliotecario dott. G. Pesenti 5 — id. dott. P. Zorzanello 5 — id. dott. U. Ortensi 5 — Ordinatore U. Zaghi 3 — id. G. Mioni 3 — id. F. Pezzi 2 — id. R. Gattinoni 2 — id. G. Paludi 2 — id. A. D'Este 1.50 — usciere D. Ganzer 0.50 — id. T. Lucchi 1 — id. G. Brando 1 — fattorino U. Ciriello 0.50 — id. P. Berardi 0.50.

(3) Il personale dei panifici di E. Colussi, che fece l'offerta è il seguente: G. Baretton L. 10 — B. Iazzaris 5 — T. Vittoria 5 — L. Negri 5 — G. Patuzzo 5 — A. Rizzo 5 — G. Maschio 5 — G. Cavalasi 5 — A. Beduschi 5 — G. Caramello 3 — R. Puatto 5 — A. Spartaco 5 — L. Moriga 5 — G. Dell'Andrea 5 — L. Carlon 3 — A. Creuzer 3 — G. Fort 2 — S. Polo 1 — F. Barca 1 — G. Maso 1 — G. Tomissi 1 — E. Bisacco 1.

*

Gli Uffici del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, compreso l'ufficio Cassa per ricevere le offerte saranno aperti oggi, domenica, dalle 10 alle 12.

— Si fa nuovamente viva preghiera a tutti coloro che hanno assunto impegni per mantenimento di bambini o di adulti, o comunque impegni mensili, di volerli versare alla Cassa del Comitato, il quale non può, senza grave dispendio e perdita di tempo, mandarli a riscuotere a domicilio

Opera dei libri ai feriti
Nuovi contributi

In questa ultima settimana l'arrivo dei libri al Comitato nostro è continuato con una regolarità che non conosce, per fortuna dell'impresa benefica, stanchezza.

Quasi 1000 volumi e più di 12000 fascicoli di riviste sono il nuovo contributo dopo l'ultimo elenco. E di pari passo procede ormai la consegna delle cassette-libreria agli ospedali cittadini e della zona compresa nella piazzaforte, nonchè ai reparti di soldati distaccati ai forti del litorale. Doppiamente l'offerta affettuosa e riconoscente che il Comitato fa ai nostri soldati in nome della città è accolta con viva soddisfazione. Non si arresti il fervore nella consegna di materiale librario: e vi sia pure chi pensi alle necessità pecuniarie dell'Opera con qualche contributo in danaro, che si dimostra indispensabile di fronte alle spese, per quanto limitatissime.

Almagia Angelo, Bernau Bernardo (circa 2600 fasc. di riviste e 100 volumi); ing. Bisio (200 fasc. di riviste); Anna Cavinato (circa 1500 fasc. di riviste); Adele Coen, Comitato di Preparazione Civile, Rina D'Indis, D. Fagarazzi (oltre 100 fasc. di riviste); Erminia Galvani (circa 300 fasc. di riviste); Litografia Garzia, Rodolfo Grazziadei, Sorelle Gai (circa 200 fasc. di riviste); I. B. (130 fasc. di riviste); Istituto Veneto di Arti Grafiche (oltre 100 esemplari di propria edizione); sig. Jachia, G. Levi (circa 200 fra libri e riviste); Angelo Lewis (900 fasc. di riviste); sig. Luzzati, E. Miari, E. Maggioni (circa 150 volumi); sig. Nicolarelli, sig. Peloso (più di 100 fascicoli di riviste); comm. F. Pintor. Risultato d'una passeggiata dei Giovani Esploratori (più di 2000 riviste e un centinaio di volumi); G. L. Rossi, Jolanda Romanin (un centinaio fra libri e riviste); sig. Rubinato, Silvio Sardagna (circa 450 fasc. di riviste); Emma Secchieri (oltre 300 numeri di riviste); G. C. Stucky, Guido Tivelli (1250 fasc. di riviste); sig. Trevisan (più di 100 volumi), Gisella Vianello (III. off. 450 numeri di riviste), prof. Eugenio Vitelli (125 fasc. di riviste), Pietro Zarbetto (250 numeri di riviste), Angelina Zini (oltre 150 fasc. di riviste).

Una importante seduta alla Camera di Commercio

Il 2 corr. presso la sede della Camera di Commercio, ha avuto luogo una riunione indetta dal Sindaco di Venezia, dal Presidente della Deputazione Provinciale e dal Presidente della Camera di Commercio, per discutere sui provvedimenti da chiedere al Governo per agevolare l'attuale situazione dei commerci e delle industrie della Regione Veneta.

Erano presenti: il Sindaco Co. Grimani, il cav. Barbon per la Deputazione Provinciale, il prof. Meneghelli Presidente della Camera di Commercio, gli on. senatori Canevaro, Diena e Treves; gli on. Deputati Galli, Fradeletto e Musatti; i signori avv. Turazza, dott. Colpi, Della Favera e ing. Granzotto rispettivamente per le Deputazioni Provinciali di Padova, di Vicenza, di Treviso e di Udine; i signori prof. Spica, on. Bricito, on. Maneo, cav. De Col Tana per i Comuni di Padova, di Treviso, di Rovigo e di Belluno; i signori cav. uff. Levi, cav. Marchetti, comm. Coletti, cav. De Lago, cav. Bombardi Lavezzo, rispettivamente per le Camere di Commercio di Padova, Vicenza, Treviso, Belluno, Rovigo; il cav. uff. ing. Porro, il cav. ing. Pietri per la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato; il vice-presidente della Camera di Commercio cav. uff. Cavalieri e i consiglieri camerali comm. Coen, comm. Geresa, cav. Bassani, cav. Pietro Busetto, cav. Fries, rag. Genuario, rag. Sandroni; l'assessore comunale cav. Parisi; il consigliere provinciale cav. Mazzotto; i signori cav. uff. ing. Stucky, cav. Toso, comm. Braida, cav. Friedenberg, cav. G. B. Coen, cav. ing. Pitter, ing. Lilla, cav. Antonelli, cav. Bianchini, Vianello Moro, ing. Sartori, proprietari e direttori di locali imprese commerciali e industriali; erano inoltre rappresentate le Ditte Passuello e Provera, Tommasini e De Donà di Treviso, Zenone Soave e figli di Vicenza, i Cotonifici Veneti di Conegliano, G. Piatti e C. di Belluno, le Fornaci Bellunesi e ing. Bas di Montebelluna.

Il Conte Grimani rappresentava anche il Sindaco di Udine, il cav. Barbon anche il Presidente della Deputazione Provinciale di Belluno e il dott. Colpi anche il Sindaco di Vicenza.

Avevano giustificato la loro assenza S. E. l'on. Marcello e il sig. Maestro Presidente dell'Associazione dei rappresentanti di commercio.

Il Presidente, aperta l'adunanza, pronuncia un vibrato discorso, auspicando alla fortuna delle nostre armi ed al glorioso compimento delle aspirazioni nazionali.

Fa quindi dare lettura di una breve relazione, che prospetta la situazione creata alle industrie ed ai commerci dallo stato di guerra nella Provincia di Venezia e nella Regione Veneta, e segnala i provvedimenti che sarebbero atti a fronteggiare i bisogni più urgenti e sentiti.

Dopo lunga discussione, nella quale indugiarono parecchi degli intervenuti, fu deliberato di rappresentare a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri ed alle Amministrazioni centrali competenti, le proposte deliberate dall'assemblea ed i voti da essa formulati.

In seguito alla adunanza vennero telegraficamente informati S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri della Guerra, dei Lavori Pubblici e del Commercio e la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, delle deliberazioni prese, con riserva di trasmettere quanto prima alle stesse Autorità un memoriale in proposito.

I Giovani Esploratori per i nostri soldati

La raccolta di libri, cartoline e sigari per i nostri soldati da parte dei Giovani Esploratori si è brillantemente chiusa. L'ultima giornata è stata particolarmente segnata da notevoli offerte. Segnaliamo fra le tante quelle della famiglia Bianchi (Accademia), del sig. Mario Porta, signora Rosa G. Cecchi, avv. P. Radaelli, sig. F. Mannati, ing. Leone Urbani, sig. Luigi Favai (60 volumi). In complesso sono più di 8000 volumi tra riviste e libri.

I Giovani Esploratori medesimi ne curano l'inoltro al Comitato centrale presso la Biblioteca Marciana dove pure una squadra di Esploratori presta servizio.

La Direzione del nuovo periodico « Fatti e Parole » ha fatta l'offerta di cento copie settimanali del giornale da distribuirsi ai soldati, accompagnandola con una nobilissima lettera.

La Presidenza sta ora studiando il modo per la migliore distribuzione diretta dei sigari raccolti.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Circolo Pro Venezia Giulia a mezzo avv. Gioppo quale ricavato vendita cartolina S. Guglielmo L. 45.30 — Comitato Murano quale importo offerte raccolte in chiesa S. Pietro Martire fra il Parroco, il Clero e i parrocchiani L. 47.35 — Delegazione di Portogruaro offerte raccolte L. 75 — N. N. a mezzo cap. med. cav. dott. Guido Ancona per arredamento Ospedale Territoriale L. 10 — Famiglia Renier a mezzo giornale « La Difesa » in morte del sottotenente Pier Andrea Renier perchè sia inscritto come socio perpetuo L. 100.

La signora Caterina Bordin ved. Moschini per mezzo convalescenti dell'Ospedale Territoriale offrì 12 pacchetti sigarette, 29 sigari e parecchi numeri di riviste — La Contessa Soranzo de Soresina Vidoni Zeno 12 paia pantofole.

Per "Fortunato Calvi,,

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Pier Fortunato Calvi, il Circolo Garibaldi « Pro Venezia Giulia » pubblica una cartolina con tre quartine in vernacolo del poeta « Rafa » dedicate al Supplizio dell'Eroe del Cadore. Questa cartolina verrà venduta a favore della Croce Rossa e delle famiglie dei richiamati.

La cartolina è in vendita anche presso l'Agenzia Giornalistica Zanco in Campo S. Bartolomeo.

Pro truppe di passaggio a Mestre

Al Comitato pro truppe di passaggio a Mestre sono giunte le seguenti offerte:

Offerte per una volta: Stg. Bernardo Bernu L. 5 — Mrs. P. Eden, 100 — Contessa Bianchi Michiel, 10 — signora Trevisanato Alvera, 50 — signora Salom Semama, 50 — S. A. R. il Principe di Udine, 800 — Tenente di vascello F. Spinola, 20 — Signora Clelia Rinaldi Baglioni, 10 — — Raccolte dal tenente Marino Marini fra gli ufficiali a Mestre, 193.55.

Offerte mensili: Signora Olga Brunner Levi L. 20 — Contessa Casana, 50 — Conte e Contessa Lorenzo Giustiniani, 100 — Mr. Raelpl. Latiner, 10 — Signora Volpi, 100 — Conte e Contessa Labia, 50.

Doni pervenuti: dal Conte Giuseppe Marcello una cassa di caramelle — dal Conte Lodovico Miari una cassetta di sigarette — dai Ragazzi Esploratori cartoline e mattie.

Movimento ferroviario del Porto

Del 3. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Cereali 16 — Cotoni 4 — Vario 30 — Per la Ferrovia 2. — Totale 52.

Scaricati 65.

La conferenza Fradeletto

Il grande interesse che desta la conferenza: « dall'alleanza alla guerra » che domenica 11 alle ore 16.30 Antonio Fradeletto terrà alla Fenice, a benefizio del Comitato di Assistenza e di Difesa civile, va assumendo di giorno in giorno sempre maggiore intensità, e lo prova il numero di prenotazioni di palchi e posti a sedere fatte ieri, appena si annunciò che erano aperte.

Molti si sono recati a fissare palchi e poltrone al Comitato, e perciò questo si prega di avvertire nuovamente che le prenotazioni di palchi, di posti di platea e di loggia per il grande avvenimento si accettano esclusivamente al Camerino del Teatro, sotto le Procuratie Vecchie. Al Comitato faranno cortesia di inviare direttamente la loro adesione i signori proprietari dei palchi. Hanno trattenuto il loro palco, versandone l'importo, il Comune, il comm. Luigi Ceresa, la cont. Wallis Mocenigo, il sig. Giuseppe Sicher. Il sig. G. Ifoso ha ceduto il suo palco, pur versandone generosamente l'importo. Hanno messo il palco a disposizione del Comitato: il senatore Barone Alberto Treves de' Bonfili, il sig. Grünwald, la Compagnia dei Grandi Alberghi, il sig. Luigi Alverà.

Concorso a posti di maestra elementare

A tutto 31 luglio è aperto il concorso a 14 posti di maestra in soprannumero nelle scuole elementari del Comune con lo stipendio annuo di L. 1700 oltre agli altri diritti e doveri sanciti dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

Per ulteriori informazioni le interessate possono rivolgersi al Municipio (div. III.).

Modificazioni ai divieti di esportazione

A chiarimento della seconda parte del Decreto Luogotenenziale 10 Giugno scorso relativo ai divieti di esportazione di prodotti fatti in tutto od in parte con materie di vietata esportazione o con prodotti derivati da tali materie, la Camera di Commercio comunica agli interessati le seguenti istruzioni diramate dal Ministero delle Finanze alle Dogane del Regno:

« Fermo restando il divieto assoluto dei prodotti e manufatti che servono all'equipaggiamento militare, le Dogane dovranno di loro iniziativa applicare la citata disposizione del decreto 10 Giugno soltanto ai prodotti o manufatti che entrino nelle seguenti categorie:

1. Lavori di ogni specie fatti con impiego di metalli di vietata esportazione.
2. Oggetti fatti con impiego di gomma elastica e guttaperca.
3. Carta in rotoli da giornali.
4. Medicinali e prodotti chimici nella composizione dei quali entrino materie di vietata esportazione o preparati comunque con impiego di tali materie.
5. Prodotti a base di olii minerali, grassi, saponi e materie grasse e lubrificanti.
6. Sostanze coloranti contenenti colori e sali di anelina.

Per i manufatti di materie tessili rimangono ferme le disposizioni emanate prima del decreto luogotenenziale 10 giugno. Per le merci non comprese nelle citate categorie per le quali convenga applicare il principio sancito dal detto decreto provvederà caso per caso il Ministero con speciali istruzioni che impartirà alle Dogane.

Esportazione della lana dalla Tunisia

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, risulta che il Governo della Reggenza di Tunisi ha deciso di accordare autorizzazioni individuali per esportare lane sudicie o lavate verso domanda indicante la quantità e la natura delle lane, il nome e l'indirizzo del destinatario.

Le solenni esequie del N. H. Pier Andrea Renier

Ieri mattina alle ore 10, nella chiesa di S. Maria Formosa, furono celebrate solenni funzioni in suffragio dell'anima benedetta del compianto N. H. Pier Andrea Renier, sottotenente di fanteria, compiendosi il trigesimo della morte gloriosa del coraggioso ufficiale, caduto sul campo di battaglia, alla testa dei suoi soldati.

La chiesa era gremita; in mezzo era stato eretto il catafalco ricoperto dalla bandiera tricolore; sopra, le insegne militari dell'estinto; un cuscino di fiori freschi, omaggio della famiglia, ed una corona offerta dalla famiglia Cuzzi.

Il tumulo era contornato di piante sempre verdi e di ceri; facevano servizio di onore i vigili urbani in alta tenuta.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il fratello dell'estinto, N. H. Paolo e le cognate, il Sindaco Conte Filippo Grimani, al maggiore di fanteria Viola con due sottotenenti, i signori avv. Orlandini, dott. Cornadi, Missana, cav. Filipparri, A. Fabrizio, Angelo Moda, Bortoluzzi, Giovanni Bernach, Teobaldo Rossi, cav. Bottacin, Carmelo e Cosimo Guadalupi, notaio Paniole, cav. Gaggio, cav. A. Cortelazzo.

Erano presenti molti professori che conservano di Pier Andrea Renier cara memoria: prof. Simioni, prof. Rigaglia, prof. Benzoni, prof. Fiorini, prof. Angeloni con una rappresentanza dell'Istituto, prof. Balcarin, ecc.; e molti suoi colleghi e condiscepoli; i sottotenenti Maier e Conciato, dott. Vittorio Moro, sig. Luzzario e moltissimi altri.

Moltissime le signore; abbiamo notato la signora Astolfoni, sig. Tromby e figlio, signora e signorine Maier, signorina Brogliati, signora Pavan, signorine Zago, ecc.

Il Parroco di S. Maria Formosa, R. D. Gio. Batta Vianello, celebrò la Messa di *Requiem* in terzo, e dopo venne impartita l'assoluzione al tumulo, tra la commozione generale.

Quindi lo stesso Rev.mo Parroco pronunciò il seguente discorso:

« Inchiniamoci, o signori, dinanzi alle nobili, sublimi figure di eroi che scompaiono!

Su quelle fronti madide di freddo sudore ove bacio di madre, di sposa, di figli non poso ad abitare nuovo risveglio di vita, quasi per incanto, lasciò la morte al suo passaggio l'eternità della gloria.

Sublime fato d'Italia, quante pagine gloriose non hai tu scritto col generoso sangue degli eroi tuoi figli!

Sì, il miglior sangue di nostra stirpe hai sempre raccolto, olocausto d'amor forte, gentile onde saperti grande, temuta, rispettata, non serva ma doma nel mondo.

Possa il sangue versato, le ossa fremenli lo spasimo della patria combattente per i suoi più sacri diritti, il voto, il sospiro d'un popolo tutto anelante alla sua infrantrastata grandezza, possa, dico, far comprendere a chi osasse toccarti, come il popolo italiano fieramente alle sue frontiere ha scritto: di qui non si passa.

Il N. H. Pier Andrea Renier caduto pugnando per la patria, sul Monte Santo, come cadono i forti, oggi, si eleva nella sua bella e simpatica figura di ufficiale bramezzo a noi e mentre abbiamo implorata la divina clemenza onde nella pace di Cristo, per Cristo riposi la sua anima benedetta, purificata certo in Dio per l'olocausto compiuto verso la patria, preghi Egli di lassù che ottenuta per il valore dei nostri intrepidi soldati la grande vittoria, possa la patria nostra ritornare alle feconde opere della pace, resa più grande nei confini, nella fede, nell'amore. »

Alla famiglia Renier rinnoviamo le nostre condoglianze vivissime.

Tre persone asfissiate dal gas alla Stazione Ferroviaria

Un grave accidente — che per fortuna non ha avuto tristi conseguenze — è avvenuto questa mattina nella Fondamenta di S. Simeon piccolo, di fronte alla Stazione ferroviaria.

In questa località alcuni operai della Società del Gaz compiono i restauri della conduttura nel tratto che va dal Ponte di ferro alla Calle Bernardo; i due operai Melchiori Pietro d'anni 39 e Forti Angelo d'anni 40, erano addetti alla pulitura del tubo.

L'accidente avvenne poco dopo le 7.30; i due operai a quell'ora si accingevano al lavoro, mentre vicino a loro erano alcuni curiosi, tra cui un ragazzo tredicenne che si era molto avvicinato al tubo.

L'operazione delle solite e delle più semplici: si trattava di dividere la conduttura e di turare il tubo di immissione del gaz con un pallone di gomma, per evitare la dispersione del fluido. Non si sa per qual cagione, sia che il pallone fosse guasto, sia che gli operai non siano stati troppo solleciti nell'applicazione dell'apparecchio, fatto sta che il gaz sfuggì con forza dal tubo, investendo i due operai ed il ragazzo che osservava il lavoro. I tre caddero a terra svenuti e presentavano gravi sintomi di asfissia.

Alcuni passanti si affrettarono a trasportarli lontano dalla zona asfissiante, mentre accorrevano alcuni militi della *Croce Rossa* del vicino Ospitale, i quali trasportarono i sofferenti all'albergo « Germania » ove ebbero l'assistenza del dott. Cuzzi. Con le cure del caso si fece riprendere i sensi all'operaio Forti ed al ragazzo, mentre più grave si presentava lo stato dell'operaio Melchiori, tanto che dovette essere trasportato all'Ospitale Civile.

Sul posto si recarono per le indagini gli agenti del Commissariato di P. S. del Sestiere di S. Polo e l'Ispettore della Società del Gaz ing. Savini con alcuni assistenti.

Il tubo del gaz venne da altri operai ostruito onde evitare nuove dispersioni.

Club Alpino Italiano

Il prof. Luigi De Marchi, presidente della Sezione di Padova, ha diffuso la circolare seguente:

« Il Consorzio Veneto per l'arruolamento e disciplina delle guide e portatori del C. A. I. ha aperto una sottoscrizione per costituire un fondo di soccorso per le guide delle Alpi Venete.

Il Club Alpino non può dimenticare questi umili e valorosi nostri compagni di escursioni alpine, che o per obblighi di leva, o per invito delle Autorità Militari, prestano servizi di grande valore sulla frontiera della nostra Patria. Alle loro famiglie che vivono in poveri centri montani deve arrivare da parte nostra un conforto ed un aiuto

A questa nobile manifestazione del C. A. I., che ha già dato frutti mirabili nei Consorzi per le Alpi Occidentali e Lombarde non deve mancare il concorso di voi tutti, onde si aumenti il fondo che le Sezioni venete pongono a disposizione del Consorzio e sia più proficua questa nobile iniziativa che ha già avuto plauso e contributo dalla Sede Centrale del C. A. I. ».

Ateneo Veneto

Il Corpo Accademico dell'Ateneo Veneto, nella seduta plenaria del 30 giugno p. p. ha proceduto alla rinnovazione della Presidenza scaduta per disposizioni statutarie.

Risultarono eletti i signori:

Cav. prof. dott. Ferruccio Truffi, presidente — dott. Edoardo Legorio, vice-presidente per le scienze — Dott. prof. Arnaldo Segarizzi, vice-presidente per le lettere — Prof. arch. Eugenio Vitelli, segretario per le lettere — Co. comm. Filippo Nani Mocenigo, dott. prof. Giuseppe Pavanello, cav. prof. Giacomo Luzzatti, dott. prof. Davide Giordano consiglieri.

Su proposta del Consiglio Accademico, venne nominato socio residente il dottor prof. Giuseppe Guicciardi, direttore della Scuola di Ostetricia presso l'Ospedale Civile di Venezia.

Su proposta del cav. Truffi, accolta dall'intero Corpo Accademico, fu rivolto un pensiero ai soci prof. De Toni Ettore e prof. Spagni Emilio, per le perdite dei rispettivi figli, caduti valorosamente in Carnia e in Libia.

Associazione Trento-Trieste
Gruppo femminile

Le maschere contro i gas asfissianti che in questi giorni, in numero di circa 2000 vennero dalla Presidenza del Gruppo Femminile della « Trento-Trieste » rimesse al Comando Militare, sono confezionate in modo superiore ad ogni elogio. E merito ne va dato alle signorine dell'Associazione, che con slancio veramente patriottico sono sempre pronte ad ogni lavoro venga ad esse richiesto.

Barca capovolta da un vapore

Ieri mattina alle cinque partì da Chioggia per Venezia il vapore postale « Adriatico » della S. V. L., guidato dal capitano Natalino Scarpa detto Baicolo di Pellestrina.

Giunto nel canale di Caroman, lo Scarpa, vedendo dinanzi una barca da pesca a vela, diede un fischio. Ma la barca non mutò rotta. Dal piroscafo partì un altro fischio ma egualmente senza risultato.

Allora il capitano ordinò « ferma » e « indietro a tutta forza ». Si vide uno dei due barcaiuoli gettarsi in acqua. La barca, spinta dal vento, cozzò contro il fianco sinistro del piroscafo e si capovolse.

Il secondo pescatore fu tratto in salvo dal personale del piroscafo; l'altro intanto nuotando raggiunse la palude a nuoto.

La barca venne rimorchiata a Chioggia per le necessarie riparazioni. I danni non sono gravi.

Infortunio sul lavoro

Merchior Pietro fu Michele d'anni 39 da Venezia, abitante a S. Vio 616, venne ricoverato verso le 10 ant. di ieri all'Ospedale, perchè lavorando per la « Società del Gas » nella fondamenta di S. Simeone, rimase mezzo asfissiato per la rottura di un tubo. I medici gli prestarono le cure del caso. La prognosi è riservata.

Bambino che cade in acqua

Louis Aldo di Giovanni d'anni 6, nativo di Venezia e abitante a Castello 2240, venne ieri ricoverato all'Ospedale perchè su di una gondola ormeggiata alla Riva degli Schiavoni, cadde in acqua riportando la frattura del terzo medio femore sinistro. Il povero bambino è stato dichiarato guaribile in 50 giorni.

Un furterello

Pangalli Giovanni d'anni 20, veniva l'altra sera arrestato da un vigile urbano e condotto alla questura di S. Polo perchè tentava di rubare un portamonete posato sul tavolo del Banco Lotto di Campo San Polo, da una donna. Fu trattenuto in arresto.

Contravvenzioni ed arresti

In esecuzione del decreto di S. E. il Comandante la Piazza furono posti ieri in contravvenzione per l'oscuramento 16 persone. Se si va avanti così alla fine della guerra non ci sarà nemmeno un cittadino privo della contravvenzione.

Attenti dunque a chiudor bene le imposte!

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia « La Zingara », Balfè — 3. Aria Finale « Lucia », Donizetti — 4. Rimembranze « L'Ebrea », Halevi — 5. Inno a San Giusto, Toselli.

Buona usanza

* I signori Emilio ed Adelo Locatelli offrono lire 5 all'Opera Pia « Pane Quotidiano » per onorare la memoria della compianta signora Teresa Macola.

* Le famiglie Antonio Franco e Bernardo Macola in sostituzione dei fiori ai funerali della compianta signora Teresa Macola Bertini offrono lire 40 alla Croce Rossa.

* Giovanni Vianello fu G. A. offre lire 30 alle Cucine Economiche per onorare la memoria della signora Teresa Macola.

Comunicati delle Opere Pie

* Il sig. Boni e Compagno ha offerto al « Pane Quotidiano » lire 10 in morte della signora Teresa Bertini Macola.

Stato Civile

NASCITE

Del 1.o luglio: In città: Maschi 3 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni: Maschi 3 — Femmine 1. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 1.o: Bon Giuseppe, rimessaio, con Molinari Carletta, fiammiferaia — Boldrini Luigi, ufficiale macchinista, con Piazza Margherita, casalinga — Coladin Umberto, elettricista, con Sandalli Beatrice, sarta — Strozzi Luigi, bracciante, con Tallon Santina, calzettaia — tutti colibi.

DECESSI

Del 1.o: Passarella Silvino, di anni 53, vedovo, agricoltore, di S. Michele del Quarto.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Estrazione R. Lotto - 3 luglio 1915

VENEZIA	27	79	29	80	39
BARI	4	25	23	86	66
FIRENZE	59	85	44	51	11
MILANO	71	16	66	81	59
NAPOLI	40	30	70	65	1
PALERMO	52	66	34	29	30
ROMA	72	10	52	60	43
TORINO	61	65	70	35	63

Teatri e Concerti

"Romanticismo„ al Goldoni

Oggi, alle ore 16, Giuseppe Sterni e la sua Compagnia daranno l'annunziata recita di « Romanticismo » di Gerolamo Rovetta.

Il nome degli interpreti è veramente una garanzia di successo artistico; Giuseppe Sterni saprà dare un giusto rilievo a tutta la poesia cui s'ispira l'opera fremente di patriottismo.

E non dubitiamo che il pubblico veneziano accorrerà in folla a ritemprare l'animo ad una nobile festa d'arte, di beneficenza e di italianità.

Il corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica la indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.63 ex — Rendita 3.50 netto (emissione 1902) 81.12 1/2 ex — Rendita 3 per cento lordo 58.

Redimibili

Prestito Nazionale 4 e mezzo per cento 93.56 — Buoni del tesoro quinquennali 97.12 — Obbligazioni 3 e mezzo per cento netto redimibili 95.72 — Categoria I.: Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Meridionali, Adriatiche e Sicule 290.50 — id. 3 per cento della ferrovia Vittorio Emanuele 530 — id. 3 per cento della ferrovia Lucca-Pistoia 300 — id. 3 per cento delle ferrovie Livornesi A. B. 310 — id. delle ferrovie Livornesi C. D. D. 311 — id. 5 per cento della ferrovia Centrale Toscana 515.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1870-1882) 293 — id. 5 per cento del prestito unificato della Città di Napoli 82 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 455.78.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 464.61 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo per cento 455.15 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo per cento 435.53 — id. Torino 3.75 per cento 472 — id. del Cred. dell'Opera Pia (Cred. Fond.) di S. Paolo Fond. dell'Opera Pia di San Paolo Torino 3 e mezzo per cento 425 — id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 e mezzo per cento 476.50 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 456 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo per cento 432.50.

(NB. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 e mezzo e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi interessi ».

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 2 da valere pel 3 luglio:

Parigi denaro 108.59: lettera 109.09 — Londra denaro 29.26: lettera 29.41 — New York denaro 6.12: lettera 6.19 — Buenos Ayres denaro 2.47: lettera 2.50 — Svizzera denaro 112.90: lettera 113.50 — Cambio dell'oro da 110.75 a 111.35.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 3 luglio 1915:

Franchi 108.84 — Franchi Svizzeri 113.20 — Pesos carta 2.48 1/2 — Sterline 29.33 1/2 — Dollari 6.15 1/2 — Lire oro 111.05.

Cronache funebri

Funerali Macola-Bertini

Stamane alle ore 10, nella Chiesa di S. M. Zobenigo, sono stati celebrati i funerali della signora Teresa Macola-Bertini, di anni 34, consorte del sig. Umberto, noto negoziante.

Seguiva il feretro un capitolo di sacerdoti, col Parroco D. Giovanni Pilati.

Nel lunghissimo corteo, composto di cospicue personalità, spiccavano molte corone, tra cui una croce di fiori freschi del marito.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia nob. Renier, vivamente commossa, esprime i più sentiti ringraziamenti all'Ill.mo sig. Sindaco Conte Grimani, ai sigg. Ufficiali, parenti ed amici che intervennero alle solenni esequie del compianto sottotenente

PIER ANDREA

Venezia, 3 Luglio 1915.

Il giorno 3 corrente dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Uff. Ferdinando Sagramora
d'anni 76
Intendente di Finanza a riposo

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i nipoti cav. Andrea Pasqualin, ing. cav. Manfredo Manfredi, Clotilde Manfredi e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corrente alle ore 9 nella chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari.

Si prega di non inviare fiori nè torcie.

Non si mandano partecipazioni personali.

Bagni e Villeggiature

Restaurant Savoia

RIVA SCHIAVONI (Monumento V. E.)

Il più arieggiato e ventilato - Gode il migliore panorama di Venezia.

Colazioni e pranzi a prezzi fissi da lire 2.— in più. — Piatto del giorno guernito L. 1.—. — Scelta cantina.

Si fanno pensioni con o senza camera a prezzi modicissimi.

Camere da L. 2.- in più.

E. INGANNI, medesimo proprietario dell'Hotel Savoia e Principessa Jolanda.

**Banca Mutua Popolare di VENEZ

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Chioggia

Ci scrivono da Chioggia:

Secondo elenco delle oblazioni per l'assistenza civile raccolte dall'apposito Comitato insieme con l'Amministrazione Comunale:

Riporto L. 5500 — Francesco Cester, 100, cav. Angelo Boscolo Lisetto 500, Giuseppe Penzo fu comm. Emilio 250, cav. Riccardo Bellemo 150, Cesare Nicolini farmacista 80, cav. prof. dott. Egidio Zennaro 100, comm. avv. Fortunato Nordio 100, Ditta Pagan e Scarpa 100, Achille Aristide Ballaran 100, Sambo Luigi e padre 200, Emilio Colombo 100, Andrea Galimberti 100, cav. Eugenio Crosara 100, comm. dott. Egidio Venturini 100, dott. Vincenzo Varisco 100, dott. cav. Francesco Boscolo 150, don Cristoforo Bullo 100, dott. prof. Rodolfo Vigliani 100, ing. cav. uff. Rodolfo Poli 200, dott. Carlo Galimberti e fratelli Comello 100, Attilio Vianello fu Primo 100, Falciola Giuseppe 50, Bellemo Pietro fu Biagio 50, avv. cav. Adriano Voltolina 100, Serafino Marcozzi 100, avv. Piero Scarpa 50, Giuseppe Boscolo Lisetto 100, Cassa di Risparmio di Venezia (succ. di Chioggia) 1000, Impiegati e fattorini suddetta (rata mensile) 35, Fratelli Boscolo Lisetto di cav. Angelo 1000, Carlotta Bonivento ved. Furian 50. — Totale L. 10665. (Continua).

A Murano

Ci scrivono da Murano:

Offerte pervenute al Comitato: Parrocchiani di S. Maria e Donato L. 50 — N. N. 1 — Dal signor Alberto Camozzo in omaggio al tenente degli alpini ferito sig. Sales Sedero 2 — Pietro Ghisalberti 20 — Pietro Aprà per simpatia al Paese di Murano 20 — Rioda Enrico 5 — Totale L. 98. — Somma precedente 9010 — Complessivamente 9108.

N. B. — Nella lista precedente il signor Silvio Barbini versò L. 10 e non L. 5 come erroneamente venne pubblicato.

A Treviso

La sottoscrizione cittadina ha raggiunto oggi con la IV.a lista delle offerte la somma di lire 51005.87.

E' a notare fra le altre una raccolta fatta collettivamente dalle cuoche e camoriere ed inservienti di 90 famiglie cittadine che ha fruttato circa un centinaio di lire.

Il gesto generoso e spontaneo fatto dalle componenti una fra le più modeste classi sociali sia monito e sprone alla neghittosa indifferenza di moltissimi che hanno versato poco o non versarono affatto alla filantropica e patriotica opera.

Le offerte mensili, a tutto giugno hanno raggiunto la somma di L. 4077.50.

*

Offerte varie: Le nostre gentili e laboriose signore continuano nella nobilissima gara per offrire, lenzuola, copertori, asciugamani, indumenti vari, cravatte, pantofole etc.

Altre offrono borsellini con l'occorrente per cucire o per scrivere, cartoline, sigari e sigarette, cioccolatta e dolci, o libri da leggere riviste e giornali.

*

Offerte in denaro: Mary Borella, per sè ed amiche 16.90 — Clara Finzi 10 per ventiniere (la stessa signora raccolse L. 32 che spese in maschere e pezzuole offerte poi alla nostra Sezione) — Maria Manovello Castagna 25 — Famiglia Bortolussi (in memoriam di Angelo Nardari) L. 5.

*

E' continuato ed è quasi completato per il numero di circa 2500 maschere. Si pubblicherà fra breve, speciale relazione. Fra giorni arriverà la tela per le buste. Le maschere pronte furono già spedite in numero di 2250.

*

Il sig. Augusto Berghi ha versato alle Cucine Economiche del Comitato di Preparazione Civile L. 5 in luogo di fiori ai funerali del compianto Angelo Nardari.

Ringraziamenti dal Comitato.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco:

Bordignon Antonio unica L. 5 — Consiglio Provinciale di Treviso 100 unica — Trevisan Tornielli cav. Arcibaldo 150 — Manera Valente 5 e 1 mensile — Gatto Giuseppe 5 e 5 — Cargnelio Giovanni e Cesare 20 e 10 — Tessarolo Sebastiano 5 e 3 — Turcato Agostino 5 e 2 — La signora Emma Gritti ved. Gaia oltre alle offerte già fatte L. 20 pro profughi.

*

Con una nobilissima e patriottica lettera al Sindaco e quale Presidente del Comitato di Provvidenza Civile, il Sig. Pietro Benvenuti ha fatto tenere L. 1000 a mezzo dell'arciprete Don Giovanni Pastega perchè sieno destinate a quella provvida beneficenza che più riterrà opportuno, escludendo da ogni partecipazione a tale somma gli operai della Società Fervet attualmente sotto le armi e rispettive famiglie, avendo disposto che ad ogni prima Domenica del mese a cominciare dal prossimo 4 luglio venga messo a disposizione dello stesso Sindaco lire 300 perchè questi in unione al R.do Don Giovanni Pastega e al Direttore e Segretario della officina Fervet di qui sig. Garigli) e avv. Nobili le suddividano fra le famiglie degli operai effettivi della officina in proporzione dei reali loro bisogni. Chiude la sua lettera offrendo anche la sua cooperazione a conforto morale dei fratelli che combattono per la grandezza della Patria ed a conforto materiale delle loro famiglie onde tenere alto lo spirito e ferma la fede negli alti gloriosi e civili destini della Patria.

A Spresiano

Ci scrivono da Spresiano:

Ecco il primo elenco delle offerte raccolte dal Comitato di Preparazione ed assistenza civile:

Sottoscrizioni mensili: — Tognana Don Primo, Arciprete L. 15 — Gastaldis Avv. Giacomo, notaio 50 — Torresini Dr. Ugo Medico Veterinario 15 — Adami Gio. Battista 50 — Gasparotto-Vecellio Ettore 50 — Colombo Pietro 20 — Ufficio daziario di Spresiano 60 — Franceschi Riccardo 30 — Vienna Giuseppe 10 — Manzan Angelo 10 — Barbon Giovanni e Domenico 15 — Mazzarollo Don Floriano, Parroco di Lovadina 5 — Merlo Don Luigi Parroco di Visnadello 5 — Carretta Florio 5 — Crivellaro Domenico 5 — Amistani Dott. Carlo 10 — Innocente rag. Bruno 10 — Innocente Teresa 10 — Giacometti Luigi 5 — Rui Antonio 3 — Barei Angelo 10 — Pilla Silvio 2 — Girotto Angelo 3 — Teso Giuseppe 3 — Frare Giovanni 10 — Beltrame Angelo 4 — Fassa Giovanni 4 — Zambon Giuseppe 4 — Fassa Domenico 6 — Valent Augusto 5 — Zandanel Silvio 1 — Salvadori Luigi 1 — Trover Maddalena 1 — Marchesin Giacinto 3 — Vettorello Giovanni 2 — Genovese Giacomo 1 — Zennaro Gladitta 15 — Tubilletti Ernesto 5 — Famiglia David 5 — Dall'Armi D.r Augusto 15 — Mozzato Francesco 5 — Meneghetti Erminio 3 — Zanusso Luigi 3 — De Luca Ernesto 1 — Salvadori Pietro 3 — Lombello Giuseppe 4 — Sagui Gioachino 2 — De Sandre Giovanni 2 — Fassa Pietro 5 — Mutti Vittore 4 — Netto Angelo 10 — Tres Lino 2 — Simionato Ampleare 2 — Morandin Felice 2 — Trevisan Aurelio 1.50 — Rossetto Gio. Batta 1.50 — Maschietto Angelo 1 — Sola Giovanni 5 — Najaretti Antonio 1 — Stefanetto Emilio 2 — Carobolante Pietro 2 — Massolini Carlo 2 — Zoppas Ferdinando 1 — Manzotti Giuseppe 3 — Genova Leopoldo 2 — De Nadai Antonio 0.50 — Griscstolo Giovanni 0.50 — De Nadai Nicolò 0.50 — Gerotto Angelo 0.50 — Salvadoretti Giuseppe 0.50 — Bassan Bortolo 0.50.

Si ebbero poi le seguenti *prime offerte*: Beltrame Attilio, Sindaco L. 30 — Wiel Amerigo 10 — Coletti Giunio 10 — Paganin Casa dott. Durando 10 — Turchetto Girolamo Segretario 10 — Marchesin Carlo 10 — Giacomello dott. Achille 25 — Andreetta ing. Mariano 25 — Rossi Giacomo fu Pietro 25 — Menon Marco 2 — Coletti Attilio 30 — Biosi Giuseppe 2.

Ci auguriamo che ad accrescere questa prima lista, già cospicua considerate le condizioni del paese, contribuiranno i concittadini che ancora non hanno risposto all'appello. Non spenderemo parole di incoraggiamento poichè ognuno saprà certo fare il proprio dovere in questo momento supremo per l'avvenire della patria.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede del Comitato generale in Municipio e presso le Commissioni speciali di Lovadina e Visnadello.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

L'importo totale introitato finora ha raggiunto la somma di L. 52.448.

*

Per l'assistenza dei fanciulli: La Commissione speciale ha deliberato di aprire domani 3 luglio l'Educatorio «Scuola e Famiglia». Finora le domande di ammissione sono oltre 700.

*

Per i feriti in transito: Vennero introitate finora L. 9693.07.

A Cividale

Ci scrivono da Cividale:

La Lega Magistrale Forogiuliese ha diramato ai propri soci la seguente circolare:

«Egregi Colleghi. — Se l'ideale che c'inspira e ci sorregge, dentro e fuori della scuola, nella faticosa opera di elevamento morale ed intellettuale del popolo, è l'onore e la grandezza della Patria, nell'ora grave che volge, facciamoci tutti avanti sul campo fattivo dell'azione. Già esempi di magnifico slancio patriottico ci sono dati dai migliori uomini di nostra stirpe e già non pochi maestri combattono al loro fianco coi l'armi in pugno, l'ardore nel sangue, la fede nel cuore, per la completa liberazione del suolo italico!

Di fronte a questo sublime spettacolo di un popolo, per la quarta volta risorto alla riconquista della sua gloria, chi non è chiamato ad affrontare le fatiche della guerra, deve scegliere altrove il suo posto di lavoro, chè la vittoria finale sarà frutto della volonterosa operosità di tutti.

L'Unione Magistrale ed i nostri superiori ci han chiamati all'opera per l'assistenza civile, da spiegarsi in forme sì svariate per cui nessuno deve reputarsi inutile: ci sono i figli dei richiamati ai quali nulla deve mancare di quanto la famiglia, anche se povera, per una legge d'amore, sa prodigare alle sue creature; in altri termini la scuola deve continuare l'azione educativa della famiglia; ci sono madri e spose trepidanti e desolate tra cui la parola confortatrice può riuscire sommamente benefica; ci sono i militari feriti che hanno diritto al nostro cordiale interessamento per le loro sofferenze ed i loro bisogni; ci sono funzioni pubbliche che non possono venir sospese per mancanza di personale; ci sono lavori d'impellente necessità sociale e familiare che non devono rimanere incompiuti.

Tale, nelle sue linee generali, il vasto compito che noi, educatori per libera elezione, siamo chiamati ad assolvere in collaborazione a tutti i volonterosi, oltre a quello speciale di soccorere gli orfani e le vedove dei colleghi che cadranno sul terreno dell'onore. E sia la nostra offerta portata avanti senza indugio alcuno, tutta pervasa d'amore puro e sincero. E auriamo tutti, con la spontaneità degli apostoli, a far parte dei Comitati locali di assistenza civile e prendiamo possibilmente il posto che ci è più indicato.

Noi ci auguriamo che, cessato l'doloroso periodo di quest'ultima guerra della nostra indipendenza, tutti noi possiamo riprendere le consuete nobili occupazioni del l'insegnamento coll'intima convinzione di essere maggiormente degni, per aver dato prova di quei forti sentimenti, senza dei quali la professione nostra perderebbe ogni carattere di missione civile e si ridurrebbe ad un semplice mestiere, affatto sterile di risultati educativi!

Coi sensi della più stretta colleganza. — Il Presidente: *Antonio Rieppi*. — Il Segretario: *L. Cernetig*».

BELLUNO

Mancato omicidio

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

I carabinieri di Agordo hanno tratto in arresto, sotto la imputazione di mancato omicidio, tale Cagnati Ernesto di Valentino d'anni 35, da Forno di Canale.

Il Cagnati, dopo aver minacciato con rivoltella il giovane De Luca Celestino, da Orvieto, avrebbe scagliato contro lo stesso, con violenza, una grossa pietra.

Il De Luca, agile nella persona, scansò la pietra stessa, che se avesse colto sul legno gli avrebbe rotta la testa.

Grave furto

A La Valle, in danno dell'esercente sig. De Col Sebastiano, l'altro ieri alcuni giovani che si trovavano di passaggio, asportarono dal cassetto del banco dell'osteria, un portamonete contenente cinquecento lire. Il De Col ha denunciato il furto, ma non ha saputo identificare i malfattori.

PADOVA

Il Prefetto e il sen. Giusti visitano i feriti

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Stamane il Prefetto comm. Marcialis e il sen. Giusti presidente della Deputazione Provinciale, si recarono a visitare l'Ospitale militare di S. Giustina e quelli della Croce Rossa al Pensionato Universitario e al Seminario.

Le autorità riportarono dalla visita ottima impressione pel lodevole funzionamento dei servizi.

Derubata

La signora Ilarie Barbes, abitante in Corso Vittorio Emanuele, fu derubata di oggetti d'oro per 300 lire.

Una conferenza sul prestito

Domani nella sala della Gran Guardia, alle ore 16, l'on. Giulio Alessio terrà una conferenza sull'eccezionale e importante tema «Il nuovo Prestito nazionale nei suoi moventi patriottici».

Come funzionerà il Tribunale di guerra

Verso la metà di questo mese s'aprirà in Padova un Tribunale Militare che sarà così composto:

Presidente: colonnello di artiglieria cav. Vittorio Bertolè — Giudici effettivi: i maggiori cav. Giovanni Bonardi e cav. Luigi Baggioni Gazzoli, ed i capitano Andrea Boarin, Umberto Bosca ed Ettore Pellegrini — Giudici supplenti: il maggiore cav. Arrigo Antolli ed i capitani Beniamino Nastri, Pasquale Casella e G. B. Foschini.

Le funzioni di sostituto avvocato fiscale saranno disimpegnate dal tenente della milizia territoriale dott. cav. Giuseppe Barrera.

Quelle di ufficiale istruttore dal dottor Giuseppe Pasini e quelle di segretario dal dott. Lemmi.

Con la istituzione di detto Tribunale cesserà la giurisdizione di quelli di Verona e Bologna.

Il Tribunale avrà sede nei locali della Corte d'Assise; Ufficio di istruzione invece in una delle stanze dei giudici del nostro Tribunale.

Le udienze, che seguiranno dalle 9 alle 12 antimeridiane, saranno pubbliche meno che quei processi in cui l'Avvocato Fiscale crederà opportuno di richiedere che il processo venga tenuto a porte chiuse.

L'orario della R. Biblioteca

Dal giorno di lunedì 5 luglio la Biblioteca Universitaria resterà aperta al pubblico dalle ore 7 alle 12 senza interruzione.

Il servizio del prestito si svolgerà dalle ore 9 alle 12.30.

UDINE

Sindaco ostile alla guerra sospeso

Il *Corriere della Sera* riceve da Venezia in data 2 luglio il seguente telegramma:

Con decreto prefettizio fu sospeso dalla carica di sindaco del Comune di Cividale del Friuli, il signor G. B. Pelizzo, fratello del vescovo di Padova. Il Pelizzo, clericale intransigente, si dichiarava apertamente avverso alla guerra. Egli convocò il Consiglio. Allorchè comunicò il decreto, i consiglieri liberali della minoranza abbandonarono la sala; quelli della maggioranza si limitarono a prenderne atto.

Il Corriere della Sera è caduto in equivoco. Il Sindaco, che il Prefetto di Udine ha sospeso dalla carica, per i suoi sentimenti ostili alla guerra, non è il Sindaco di Cividale del Friuli, ma quello di Faedis, nel distretto di Cividale.

Magistrato di Cividale del Friuli, la patriottica antichissima gloriosa città, estremo baluardo dell'italianità per secoli e secoli, di fronte alla minaccia austriaca, non è il signor G. B. Pelizzo, fratello del Vescovo di Padova, ma l'avvocato conte Pollis, liberale conservatore, che fu sempre animato dai più nobili sentimenti di patriottismo.

Ci auguriamo di ritrovare subito sullo stesso giornale una adeguata rettifica. — (N. d. G.).

Il premio per un valoroso

UDINE — Ci scrivono, 3:

Il signor Giovanni Quaglia che da 17 anni disimpegna il servizio nel reggimento Cavalleggeri del Monferrato ha destinato la cospicua somma di L. 500 al primo militare di truppa del Reggimento stesso che nell'attuale guerra meriterà la medaglia d'argento.

Gentilezza di bambini

I militari feriti che si trovano nell'Ospitale succursale di Via Dante, ricevettero ieri molti fiori e cartoline illustrate con l'accompagnamento della seguente gentile e patriotica lettera:

«Ai fratelli feriti per la grandezza d'Italia - Uniamo i nostri saluti a quelli che voi manderete ai vostri cari, mediante questa umile offerta che vi dirà tutto il nostro affetto e la vostra ammirazione per gli eroici sacrifici di cui siete capaci.

Gli alunni della Scuola di Baldasseria».

Onorificenze

Su proposta di S. E. Salandra il nostro egregio concittadino cav. uff. dott. prof. Domenico Bubini è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

L'avv. Italico Della Schiava, consigliere comunale e già assessore del Comune (che si trova ora sotto le armi) è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni al neo commendatore e al neo cavaliere.

Le benemerenze dell'on. Morpurgo

GIVIDALE — Ci scrivono, 3:

Per interessamento del nostro benemerito deputato on. barone Morpurgo, la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso al nostro Monte di Pietà un prestito di lire cinquantamila.

TREVISO

I profughi

Pietà e filantropia

TREVISO — Ci scrivono, 3:

A frotte passano per la nostra stazione ferroviaria i profughi infelici cacciati dalle terre italiane che stanno per essere redente dal nostro valoroso esercito. Provengono la maggior parte di essi da Leibnitz dove erano stati internati e dove soffrirono ogni sorta di privazioni e di stenti. Numerosissimi sono i casi pietosi, specie di donne e di bambini privati del marito e del padre, miseri e bisognosi di conforto e di soccorso.

Il benemerito Comitato trevigiano è provvido di ristori e di aiuti morali e materiali a moltissimi che, specie coi treni della sera transitano di qui, in attesa di coincidenze per raggiungere i loro paesi d'origine, nel bellunese o nel Friuli. Molti sono gli episodi di pietà che si raccolgono e tutti si somigliano alle già note narrazioni che vennero pubblicate dalla «Gazzetta».

Anche ieri sera una ventina di questi infelici proveniva da Chiasso e doveva pernottare qui in attesa dei treni del mattino per proseguire il viaggio.

Tutti si lodavano del fraterno trattamento avuto nella traversata della Svizzera e alla stazione di Milano. Anche qui ebbero da parte di alcuni filantropi il dovuto ristoro e sussidi anche in denaro. Non è il caso di far nomi di benemeriti poichè l'opera pietosa ed umana è compiuta con la più spontanea generosità e, ne siamo certi, urteremmo la modestia dei benemeriti.

*

Fra gli altri profughi era una donna ancor giovane con *sei* figli dei quali il più grandicello ha sette anni, il più piccolo è lattante. Le avevano reclutato il marito e la disgraziata dovette seguire la sorte degli altri connazionali: da Trieste fu mandata a Liebnitz indi rinviata in Italia, senza mezzi di sussistenza e con dei figlioletti. Deve recarsi in Cadore dove ha qualche parente. I membri del Comitato trevisano di assistenza, dopo che l'ebbero confortata e rifocillata con le sue creature l'accompagnarono portandole anche il povero bagaglio in una locanda suburbana «al Pozzetto». Quivi l'oste accolse la povera donna e i suoi bambini, e, come gli veniva offerto da un membro del Comitato l'importo dell'alloggio, egli cortesemente ma recisamente rifiutò ogni compenso dicendosi lieto di poter contribuire pur modestamente all'opera di fraterna e patriottica filantropia. Il gesto nobile del buon uomo va elogiato.

La messa del soldato

Siamo pregati di avvertire che, a commemorare da domani domenica 4 corr., la Messa per i soldati sarà celebrata in tutti i giorni festivi, nella Chiesa Monumentale di S. Nicolò (attigua all'Ospedale di riserva del Seminario) alle ore 11.30.

Cittadini fate buio

Ancora vi sono cittadini o esercenti smemorati o caparbi che non vogliono intenderla di sottomettersi alla legge comune, l'obbligo, cioè, di chiudere le imposte o gli esercizi dopo le ore 22. E la squadra ciclistica di P. S. che vigila diligentemente città e suburbi constata seralmente le contravvenzioni che vengono poi rigorosamente confermate e sentenziate dall'autorità giudiziaria.

In Prefettura

Il dott. Tullio Liberali consigliere aggiunto nella nostra Prefettura, con recente decreto è stato promosso alle funzioni di consigliere effettivo. Congratulazioni vivissime all'egregio funzionario.

Beneficenza

Il sottotenente Luigi Coletti ha versato alla Congregazione di Carità l'oblazione di lire 100 perchè sia così devoluta: lire 50 al Dispensario Antitubercolare; lire 25 alla Colonia Alpina; Lire 25 alla Pia Casa dei Cronici.

La famiglia del Conte Leonardo Loredan ha versato alla Congregazione di carità a favore del Dispensario Antitubercolare l'oblazione di lire 50 in morte del lagrimato Conte Leonardo Loredan.

Musica in Piazza

Domani Domenica 4 Luglio, ad ore 18 la Banda Musicale cittadina svolgerà in piazza dei Signori il seguente programma:

Westerhout «Ronda d'amore» — Leoncavallo «Pagliacci», prologo — Verdi «La forza del destino», Scena dell'osteria — Donizetti «Lucia di Lammermoor», Sestetto finale 2. — Rossini «La Gazza ladra» sinfonia.

VICENZA

Cade ferendosi

SCHIO — Ci scrivono, 3:

Verso le due pomeridiane d'oggi, un calzolaio, tal Borriero, inciampò accidentalmente nei binari della ferrovia di Torre, in Via Cimatori Tornava dall'arrotino con in tasca i ferri del suo mestiere, per cui cadendo si ferì seriamente sotto l'ascella sinistra. Sul momento perdette i sensi e lo si ritenne morto; accorso prontamente, un capitano medico militare apprestò i soccorsi d'urgenza al povero operaio ch'era tutto sanguinante; quindi fu trasportato in una barella nell'ospedale della Croce Rossa. Il suo stato è grave, ma non disperato.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

MAGAZZENO S. Canciano d'affittarsi. — Rivolgersi: Farmacia Testa d'oro.

AFFITTASI casa signorile 7 stanze grandi, cucina, gas, luce elettrica, acquedotto, water, due magazzini, riva, altana, — S. Antonin, Calle dell'Arco 3519.

SAN MARCO primo piano appartamentino, due belle stanze, saletta, cucina, comfort — piano terra grande stanza magazzino — Scrivere F 9515 V — Haasenstein e Vogler — Venezia.

STANZA AMMOBILIATA, II. piano, famiglia civile, non fittacamere, e altra grande stanza può servire mezzà, I. piano. S. Fantin, calle Fruttarol, 1859.

VITTORIO VENETO, Camere, appartamenti mobiliati, cucina, affittansi; acqua, luce, comodità, bagni, pensioni, prati saloni; posizione centrale, tranquilla. Dirigersi Villa Bertorelli.

MARINA di Pisa sul mare, prossimi pineta, affittansi stagione o mesi villini mobiliati, giardino, luce. Prezzi convenienti. Rivolgersi signora Galli, Lungarno Regio, 18, Pisa.

FARMACIA ottima affitterei escluso basso Veneto. Scrivere Paravan Vigonovo, Venezia.

AFFITTASI 3 belle stanze, water, gaz, acquedotto I. piano, Ponte S. Grisostomo 5688, adatte per ambulatorio, studio, deposito, magazzino vendite.

VILLA PIA — posizione amena salubberrima accanto imbarcadero — nove locali ammobigliati — gabinetti pull, bagno, doccia, luce elettrica, acqua potabile, giardino prospiciente lago, affittasi stagione milleducertocinquanta. Rivolgersi Alice Badessari, Laglio Torriggia (Como).

Vendite

VENDONSI presso Padova sulla linea elettrica di Fusina, due villini moderni con terreno per giardino. Prezzo d'occasione. Per schiarimenti e trattative scrivere Casella Postale, 193. Padova.

Offerte d'impiego

A. — Cercansi Agenti vendita olio oliva senza abbandonare occupazione. Casella 57, Oneglia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA ventitreenne cerca posto, cassiera, cameriera. E. B., posta, Udine.

DISTINTA SIGNORINA diplomata occuperebbesi mesi vacanze quale istitutrice o dama compagnia. Scrivere Ada fermo posta, Pordenone.

INSTITUTRICE Suisse française, 24 ans, diplomée, cherche place vacances, auprès enfants ou demoiselles. Langues: Français, allemand. Bonnes références. Ecrire: Cassetta 1001 B. Haasenstein e Vogler, Gênes.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

MUTUI Persona disposta collocamento piccoli capitali 5/10000 lire su iscrizioni ipotecarie con ottime garanzie materiali morali scrivi Casella Postale, 436 — Venezia.

VIVANDIERI nelle zone di guerra, Casa accreditata dispone stok sardine all'olio, Tonno all'olio d'oliva in scatole piccole adatte per militari, merce garantita, campione gratis. Spedizione conto assegno. Scrivere Casella N. 926, Genova.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

Impotenza - Neurastenia

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma* 345. — Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi.

Ingrosso: VERMONDO VALLI

Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Linea Venezia - Calcutta

Provvisoriamente durante la guerra la linea parte da Genova

Servizio Postale Mensile

Partenze da **GENOVA** verso la fine di ogni mese toccando **LIVORNO, NAPOLI, CATANIA,** direttamente per **Port Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay, Colombo** e **Calcutta.**

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in **Venezia,** oppure agli agenti a **Genova** sigg. Gastaldi e C.o.

CHININA MIGONE

Proprietà della CHININA MIGONE

ATTESTATI

Sigg. MIGONE e C. — Milano,

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli, e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Con l'acqua Chinina Migone veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatta trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovranno essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. Pietro Fabiani
Direttore dell'Istituto medico Chirurgico Palosciano, Napoli.

Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano Lire 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.

Dott. Ferdinando di Muzio
Frosolone (Campobasso).

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2.— e 3.— il flacone ed in bottiglia a L. 5, L. 7.50 e L. 12 la bottiglia.

Per spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.80

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini - A. Longega profumerie - Giuseppe Bötner e C. - Zampironi Farmacia - Eredi Vattovas Bergamo Ponte Barcaroli Mercerie, 774 - Giorgio Bernach Campo S. Bartolomeo - Viviani Alessandro S. Marco 348 Calle Canonica 316 - Pettenello G. B., S. Margherita 2978-79-80 e Succ. Bacino Orseolo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 5 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 183 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 5 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — ...ta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola ... ...merciali cent. 10 la parola

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

VENEZIA R.P. - CIRCOLO ESEMPLARI
5
7 1915

Contrattacchi sull'Altipiano Carsico respinti

Il nemico lascia in nostre mani 500 prigionieri 2 cannoni ed altro materiale

Il forte Hensel ripetutamente colpito

Il bollettino di guerra

Roma, 4

Comando Supremo - Bollettino del 4 Luglio:

NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO E IN CARNIA CONTINUA L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE, COADIUVATA DA QUELLA DI PICCOLI REPARTI SPINTI VERSO LA FRONTE NEMICA.

ANCHE IERI IL FORTE HENSEL FU PIU' VOLTE COLPITO.

SUL VERSANTE SETTENTRIONALE DEL PAL GRANDE IL NEMICO TENTO' NELLA NOTTE DEL 4 UN NUOVO ATTACCO SOSTENUTO DA VIVISSIMO FUOCO D'ARTIGLIERIA ALLO SCOPO DI RITOGLIERCI LE TRINCEE CONQUISTATE DALLE NOSTRE TRUPPE ALPINE IL GIORNO 2. VENNE ANCORA UNA VOLTA RESPINTO.

SI RINNOVARONO IERI CON PARTICOLARE VIOLENZA CONTRATTACCHI NEMICI CONTRO ALCUNI TRATTI DELLE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE SULL'ALTIPIANO CARSICO. NONOSTANTE L'APPOGGIO DI INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA E DI MITRAGLIATRICI, I CONTRATTACCHI FURONO RESPINTI CON GRAVI PERDITE. — IL NEMICO LASCIO' NELLE NOSTRE MANI CIRCA 500 PRIGIONIERI, DUE CANNONI DA CAMPAGNA, NUMEROSI FUCILI E MUNIZIONI, UN LANCIABOMBE SU AFFUSTO E MOLTO MATERIALE PER MITRAGLIATRICI.

DALLE DICHIARAZIONI DEI PRIGIONIERI RISULTA CHE LE PERDITE SOFFERTE DAL NEMICO NEI PASSATI GIORNI SPECIALMENTE PER EFFETTO DEL FUOCO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE, FURONO ASSAI GRAVI.

Firmato: Generale **CADORNA**

Idroplano austriaco sopra Alberoni costretto alla fuga

Roma, 4

Il Capo di Stato maggiore della Marina comunica:

QUESTA MATTINA UN IDROPLANO AUSTRIACO COMPARVE SOPRA ALBERONI, MA, BERSAGLIATO DALL'ARTIGLIERIA ANTIAEREA, INSEGUITO DA AEROPLANI FRANCESI E ITALIANI, FUGGI' RAPIDAMENTE PER LEVANTE, LANCIANDO ALCUNE BOMBE CHE CADDERO INNOCUAMENTE IN MARE.

Com'è stata organizzata la difesa di Gorizia

Roma, 4

Da vari profughi goriziani la «Tribuna» ha appreso le seguenti notizie su Gorizia.

Quando a Vienna capirono che l'Italia sarebbe intervenuta, allora il ministero della guerra mandò in tutta fretta il gen. Conrad a Gorizia e dopo di lui giunsero subito anche l'arciduca Federico e l'arciduca ereditario Francesco Carlo. Essi tennero parecchie conferenze nel palazzo del capitanato in piazza Grande cui parteciparono gli alti ufficiali della regione e si decise di fare di Gorizia e di tutto il circondario dei villaggi da Solcano sulla riva destra dell'Isonzo fino a Piedimonte sulla riva sinistra un punto di resistenza.

Sul Monte Santo dove è situato un santuario, c'è un posto di osservazione. Si trovano lassù cannoni da montagna ed all'ingiro vi sono trincee e reticolati ai cui lavori furono adibiti prigionieri serbi e russi. Nell'immenso campo delle manovre tra Rubbia e Gorizia vi sono ora baracche per gli acquartieramenti. Vi sono poi fortificazioni improvvisate nei dintorni della città e lungo la riva dell'Isonzo da Pluma a Piedimonte. Si è lavorato giorno e notte.

Lo Stato maggiore austriaco attribpisce grande importanza alla difesa di Gorizia. La vita a Gorizia è insopportabile quasi come a Trieste. Nessuna comunicazione col mondo civile: la ferrovia non funziona, le strade sono tagliate e rese impraticabili; perfino i carri che portano le derrate in città hanno un permesso speciale. I cittadini ed i proprietari che sono rimasti dopo le successive leve, si tappano in casa presto. In città i caffè sono chiusi, la luce è spenta e le pattuglie arrestano i pochi ritardatari.

Anche a Gorizia, come nelle altre città, i cittadini sospetti italiani sono arrestati. C'è come commissario imperiale certo Conte Dandini, noto per la sua italofobia, e celebre per le sue requisitorie al tempo dei famosi processi politici di Trieste.

Egli, fra gli altri, ha fatto arrestare il cittadino dottor Bombig, uomo laborioso, che durante la guerra non aveva fatto altro che occuparsi dell'amministrazione, cercando anzi di facilitare e di ottemperare alle disposizioni del governo imperiale; ma solo perchè iscritto al partito liberale e membro della direzione del gruppo della Lega nazionale è stato arrestato.

I profughi goriziani hanno confermato le violenze della teppa austriacante avvenute appena scoppiata la guerra con l'Austria. I profughi hanno confermato il saccheggio della casa del patriota Ignazio Presina, ed hanno detto che giorni or sono è stato arrestato il dottor Bramo, direttore di varie società liberali.

L'audacia degli alpini nella conquista del Monte Nero

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* in una corrispondenza in cui è ampiamente narrata la nota conquista del Monte Nero da parte dei nostri alpini, il cui valore in quell'assalto fu superiore al credibile, narra che un ufficiale nemico, fatto prigioniero, decorato di molte medaglie militari, di cui qualcuna conquistata nel conflitto attuale, ebbe a dire che aveva partecipato a 120 combattimenti e mai aveva riveduto o risaputo alcun episodio che potesse essere paragonato alla gesta terribile temeraria degli alpini. Non vidi mai tanta mirabile audacia e tanta terribile violenza come quella che io stesso oggi vidi.

I volontari milanesi passati in rivista dal gen. Ricci

Milano, 4

Stamane i volontari milanesi delle varie armi in numero di circa 800 furono riuniti nel cortile di una caserma dove il generale Ricci li passò in rivista. Fra gli 800 volontari si notano figure di vecchi col petto già fregiato di medaglie e giovani all'apparenza fanciulli. Il veronese Tromban ha 67 anni, il maestro Gricciotti ne ha 68. Parimenti di avanzata età sono il sergente Balzarelli, il soldato Raimondi e altri che combatterono nelle battaglie dell'indipendenza e si preparano a rivivere nuovi giorni di gloria. Si notano anche parecchi che combatterono nella legione garibaldina nell'Argonne e numerosi finterventisti appartenenti a vari partiti.

Dopo la rivista del generale Ricci che si soffermò specialmente davanti ai decorati, informandosi del nome e delle campagne fatte, pronunciò un vibrante discorso terminando col grido: Viva l'Italia, viva il Re!, ripetuto entusiasticamente dai volontari mentre la fanfara intonava la marcia reale. Mentre il generale Ricci lasciava la caserma, i volontari ruppero le file cantando l'inno di Mameli.

Il grande successo della lotteria pro Croce Rossa

La Famiglia Reale acclamata

Roma, 4

Stamane e nel pomeriggio è continuata la lotteria a beneficio della Croce Rossa Italiana nel palazzo del Quirinale. Il concorso del pubblico è stato enorme. Il cortile delle scuderie e la piazza della Cavallerizza erano gremiti. Anche il popolo ha largamente partecipato a questa gara patriottica. Le urne contenenti biglietti erano attorniate di persone liete di poter dare il loro contributo a beneficio della Croce Rossa. Il concerto municipale fece servizio eseguendo scelta musica italiana. I giovani esploratori erano infaticabili nel distribuire biglietti, nel consegnare i doni ai vincitori e nel dare tutte le spiegazioni di cui venivano richiesti.

Nel pomeriggio l'affluenza è stata anche maggiore del mattino perchè si sapeva che sarebbero intervenuti la Regina ed i principi. Alle 17.45 è apparsa la famiglia reale che è scesa dai giardini a piedi. La Regina aveva alla destra la principessa Jolanda ed a sinistra il Principe Umberto. Seguivano le principessine Mafalda e Giovanna, il comandante Bonaldi e le dame di Corte ed il gentiluomo di servizio.

Appena l'augusta famiglia è stata vista, la folla ha prorotto in lunghi entusiastici applausi con grida di viva la Regina, viva il principe ereditario, viva Casa Savoia, mentre la musica intuonava la marcia reale. La dimostrazione è durata finchè la Regina ed i principi fra due fitte ali di popolo si sono recati presso il padiglione principale. La Regina, il principe ereditario, la principessa Jolanda ed alcuni del Comitato hanno quindi iniziata subito la vendita dei biglietti della lotteria.

Il concorso della folla era tale che un cordone di carabinieri ha dovuto regolare l'accesso del pubblico che voleva acquistare dalle mani delle auguste persone i biglietti.

Fra i presenti si trovava il tenente degli alpini marchese Giuseppe Rossi Vergara di Napoli. Questi, che deve fra giorni partire per il fronte, ha chiesto al comandante Bonaldi l'onore di essere presentato al principino. Il tenente Rossi è stato subito accontentato e fattosi dinnanzi al principino Umberto ha cercato di baciargli la mano. Il principino, accortosi dell'atto, ha prevenuto il tenente, lo ha corretto e stringendogli forte la mano gli ha detto: Buona fortuna. Il tenente Rossi accolse l'augurio del principe con grande gioia.

Mentre ferveva la vendita dei biglietti è giunto il presidente del Consiglio on. Salandra. Questi è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte della folla che ha gridato: Evviva Salandra. Il Presidente del Consiglio ha ossequiato la Regina ed i principi dai quali ha acquistato numerosissimi biglietti. Quindi, salutato dalla folla, ha lasciato il Quirinale.

Le Regina ed i principini hanno seguitato la vendita per più di un'ora ed alle 19.45, acclamati vivamente dalla folla, hanno fatto ritorno a Villa Savoia.

Il convitto per i figli dei richiamati inaugurato a Genova

Genova, 4

Stamane vi fu l'inaugurazione della sezione femminile del convitto popolare Balilla per i figli dei richiamati sistemata in ridente palazzina con vasto giardino messa a disposizione dalle famiglie Drovanti e Casaretto che si sono assunte anche tutte le spese per l'esercizio del convitto.

Intervennero alla cerimonia il prefetto comm. Rebucci, il comm. Setti procuratore generale, gli on. Raggio, Bisetti, gli assessori comunali Broccardi e Leale e altri consiglieri comunali e provinciali e molte signore. Parlarono applauditissimi il comm. Setti, il prefetto commend. Rebucci, l'assessore Leale, rilevando l'opera patriottica altamente civile dei munifici donatori concorrenti con tutta la cittadinanza a far distinguere Genova nella gara di carità pro combattenti e loro famiglie. Agli intervenuti vennero offerti fiori e cartoline commemorative per cura delle bambine ospitate ascendenti già a una sessantina

Altri 14 mila rimpatriati dall'Austria

Milano, 4

Si annunzia prossimo l'arrivo di un gran numero di rimpatriati provenienti dall'Austria. Fra uomini, donne e bambini, sono ben 14 mila italiani che ora ritornano in patria.

Il colera in Austria

Ginevra, 4

Il 30 giugno sono stati constatati a Vienna due casi di colera asiatico, cinque in Moravia, uno in Slesia, due a Cracovia, quattro a Acprew e 28 a Valovetch.

L'Austria e il Trentino

Due lettere inedite di C. Nigra

Roma, 4

La *Tribuna* pubblica due lettere inedite di Costantino Nigra da questi scritte il 18 e il 20 marzo 1893 allo storico Gobbi, incaricato di curare, insieme col marchese Tabarrini, l'epistolario di Beppino Ricasoli.

Il Gobbi usava di mandare le bozze delle sue prefazioni agli uomini eminenti cui si riferivano le lettere ed i documenti che veniva pubblicando, così manda le bozze dell'ottavo volume dell'epistolario (che contiene lettere e documenti che vanno dal giorno in cui il ministro Ricasoli annunziò che era stata dichiarata la guerra all'Austria fino al giorno della pace con l'Austria) al conte Costantino Nigra.

Nel restituire le bozze il conte Nigra scriveva nella prima lettera, a proposito del modo col quale furono condotte le trattative col presidente del consiglio:

« E' mia profonda convinzione che con un po' di più avvedutezza si sarebbe potuto ottenere nel trattato di alleanza con la Prussia la cessione eventuale non solo della Venezia ma anche del Tirolo Italiano. Non oserei dire nulla di positivo rispetto all'Istria, ma per il Trentino non ho il menomo dubbio. La verità vera è che il Lamarmora non ci pensò o non ci pensò serenamente.

« Quanto al Govone ed al Barral, essi si attennero strettamente alla minuta del progetto spedito loro da Lamarmora e non si possono biasimare, ma non si possono nemmeno lodare oltre misura intorno al modo singolare come furono condotti quei negoziati.

« Non vi sono per spiegarli che le seguenti ipotesi:

1. — I negoziatori italiani, o primo Lamarmora, credevano forse che la dizione la Venezia comprendesse tutto il possesso italiano dell'Austria.

2. — Pensavano forse che la Prussia non avrebbe consentito una cessione eccedente la Venezia.

3. — Forse speravano in tali trionfi militari che permettessero all'Italia di dettare la pace e di esigere al di là del *minimum* consegnato nel trattato.

« Ma la prima ipotesi non avrebbe altro fondamento che l'ignoranza; la seconda a mio giudizio è fondata sopra un apprezzamento erroneo. La terza su presunzioni.

« Il Lamarmora era uomo di grandi qualità ma anche di alti difetti. Tenne fede inconcussa agli impegni presi e ciò gli fa grande onore, come alla splendidamente dimostra, ma fu, creda a me, un povero negoziatore e fu tale in una circostanza in cui la forza delle cose lo rendeva padrone della situazione. Giacchè, valga il vero, in quei momenti la Prussia aveva più bisogno di noi che noi di lei ».

Nella seconda lettera il Nigra scriveva:

« Il progetto di trattato col presidente del consiglio fu compilato a Berlino e portava all'articolo 4 che il consenso alla conclusione della pace non potrebbe essere negato quando l'Austria avrà consentito a cedere all'Italia il Lombardo-Veneto. Il Lamarmora non sollevò alcuna obbiezione a questa clausola e si incaricò di comunicare il progetto all'Imperatore Napoleone e di chiedergli soltanto se non sarebbe stato utile di sopprimere il termine dei tre mesi che era la durata prefissa al trattato (telegramma Lemarmora del 28 marzo 1866.

« Quanto all'iniziativa dei negoziati, essa appartiene a Bismarck il quale fu il solo veramente abile in tutte queste trattative.

« E' mia convinzione che se il Lamarmora avesse insistito perchè nel trattato fosse inclusa la cessione del Trentino, l'avrebbe spuntata ed è mia convinzione che se Ricasoli fosse stato al posto di lui certamente non avrebbe dimenticato Trento.

« Malinfuori di queste divergenze io concordo con lei in tutto specialmente in quanto riguarda la romana figura del Ricasoli ».

La ricorrenza della nascita di Garibaldi

Parigi, 4

Stamane nella ricorrenza della nascita di Garibaldi una rappresentanza della lega franco-italiana dell'Unione garibaldina, della Loggia Garibaldi e del Comitato per il monumento ai fratelli Garibaldi, si è recata a deporre una corona sulla statua degli eroi di Digione e retta a Parigi.

L'Unione Garibaldina ha tenuto quindi una riunione sotto la presidenza del sen. Gustavo Rivet e di Raqueni nella quale è stata glorificata la memoria del grande cavaliere dell'umanità e quella dei suoi nipoti Bruno e Costante caduti da eroi nell'Argonne per la Francia e la civiltà. E' stato inviato un telegramma a Ricciotti Garibaldi.

Il Consiglio Centrale della "Dante,, Telegrammi al Re ed a Boselli

Roma, 4

Presieduto dal Vice-Presidente, senatore Bodio, s'è adunato il Consiglio Centrale della *Dante Alighieri*.

Sono intervenuti i consiglieri Albano, Barbèra, Angelo Barzilai, on. Leonardo Bianchi, Finocchiaro-Aprile, Galanti, Scodnik, Stringher ed il revisore Levi Della Vida.

Assisteva il Segretario generale Zaccagnini. Scusavano l'assenza Boselli, Carboni Boj, Da Como, Guicciardini, Morpurgo, Rava, Romano, Sanminiatelli e Valli, ed i revisori Peretti e Scotti.

Il Consiglio centrale, innanzi tutto, inviava a Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

« Al Re Vittorio Emanuele III, che, proseguendo la tradizione avita, impersona alle frontiere non più vietate la volontà, la concordia, il coraggio, la forza e la gloria della stirpe, la *Dante Alighieri* che prima raccolse i palpiti dei fratelli oppressi dallo stranoero e con vigile assidua cura disciplinò l'animo della Nazione all'odierno cimento, invia le espressioni più calorose del suo riconoscente ossequio e riafferma la propria fede nel pieno trionfo della civiltà, del nome e del diritto d'Italia ».

Parimenti così telegrafava al Presidente Boselli:

« Il Consiglio centrale, dolente che S. E. l'on. Boselli non sia potuto intervenire all'odierna adunanza, gli invia un reverente saluto, orgoglioso che all'illustre Presidente della Società nostra sia toccata, come nell'esercizio di un sacro diritto, la gioia suprema di interpretare alla Camera il pensiero e il sentimento italiano con quelle alte e memorande parole che segnarono il principio d'una nuova èra della vita nazionale e prelusero alla presente guerra di redenzione: redenzione che la «Dante Alighieri» presidente Ruggero Bonghi, auspicò e promosse fin dal suo sorgere, in un programma da cui non s'allontanò mai e del quale s'avvicina la completa attuazione per virtù delle armi italiane e per la mirabile concordia del Re, del Governo, e del Popolo ».

Un saluto inviava anche ai consiglieri Giannetto Valli e barone Elio Morpurgo e al revisore barone Scotti, presentemente sotto le armi.

Quindi il Consiglio:

1) — Approvava la relazione dell'attività della presidenza in questo periodo eccezionale della vita italiana, sempre ispirata agli alti fini del Sodalizio, tributando un particolare voto di plauso al Vice-Presidente Sanminiatelli che, con diuturna fatica e con patriottica abnegazione, attese allo svolgimento dell'azione sociale ed eccitò e tenne viva costantemente la collaborazione entusiasta e fidente dei Comitati;

2) — Approvava il bilancio consuntivo 1914 e la relazione sullo stato attuale di cassa, compiacendosi che si sieno potute erogare dal Consiglio e dai Comitati locali somme cospicue per l'assistenza dei fuorusciti trentini e adriatici, senza fare, sino ad oggi, prelevamenti nel fondo sociale di riserva;

3) — Udiva la relazione sull'ottimo andamento delle istituzioni scolastiche della *Dante*, compiacendosi in ispeciale modo dello sviluppo dell'Istituto Medio di San Paulo nel Brasile;

4) — Decideva di comunicare ai Comitati la consueta relazione annuale, stabilendo che alle elezioni generali del Consiglio sia proceduto quando sarà consentita la riunione del Congresso.

Lettere dal campo

Vita e pensiero del soldato

Treviso, 4

La Contessa Baldi-Pigazzi ci comunica gentilmente la seguente lettera nobilissima ricevuta dal campo:

« Santola carissima: Le sono riconoscente della memoria e del pensiero gentile: questa « preghiera del soldato » risponde pienamente ai nostri sentimenti. Grazie delle sue espressioni affettuose .... Siamo proprio al fronte. Da vari giorni il cannone continua a brontolare. Gli Austriaci vigorosamente rispondono ai colpi della nostra artiglieria. I loro « shrapnells » arrivano rabbiosamente miagolando, ci scoppiano vicini, ma non ci turbano. Ormai siamo abituati: ed alla notte, mentre i cannoni tuonano, noi, placidamente... dormiamo! Ad ogni tratto qualche scarica di fucileria giunge a riverirci. Passano sibilando sinistramente le pallottole e noi si saluta il loro passaggio con frizzi arguti ed il buon umore non vi vien meno.

Tutti i colpi sparati dai nostri cannoni sono invece accompagnati dal saluto augurale di centinaia e centinaia di cuori. Li seguiamo dal momento dello sparo fino al loro scoppio. Ciascuno di essi passa sulle nostre teste: a ciascuno di essi, una espressione di simpatia e l'augurio che possa fare il male peggiore agli austriaci odiati.

Il nostro odio cresce contro la razza abborrita e quello, e l'Ideale di Libertà e Giustizia per cui i soldati d'Italia furono chiamati ad offrire in olocausto la loro vita, diano la certezza nella vittoria.

Ritornerò?... Quante volte mi son rivolta questa domanda! Il destino mi risparmiasse almeno fino a quando l'Italia vittoriosa e cinta di gloria imporrà i patti all'Austria vinta e fiaccata. Quando il vecchio consegnerà la sua spada al nostro Re, espiando così, se non riparando, i delitti che gravano sulla sua coscienza nera, avrà termine il nostro odio. Ma allora saranno redenti i nostri fratelli, sarà reso a libertà il Belgio dilaniato, distrutto da quelli altri barbari: alla canaglia tedesca sarà imposto il rispetto del diritto dei popoli. Stenderemo allora la mano ai vinti e alla Scuola della Civiltà Latina la Kultur Tedesca potrà purificarsi e apprendere i sentimenti di Umanità, di Libertà, di Giustizia.

Vorrà il fato ch'io non torni?... E la mia vita sia per la Patria, per la causa santa.

Corre spesso il mio pensiero alla mamma, al papà, a tutte le persone care. Qui al fuoco, votati alla morte, gli affetti maggiormente si sentono. La nostalgia assale talvolta. Ma è per poco: il sentimento del dovere ha il sopravvento: non sono permesse le debolezze. Siamo forti e coraggiosi.

Pure fra i disagi e di sacrifici propri della guerra qui si sta bene. E' freddo quassù: alla notte si battono i denti. In compenso siamo ben trattati ed il rancio è buono e sufficiente. Si dorme a terra, con un materasso fatto di rami di pino! Non è soffice, lo può immaginare, ma adesso io dormo come sulle candide lenzuola del mio letto. A tutto ci si abitua....

Aff.mo Enzo Ferrari ».

*

Il caporal maggiore di cavalleria Carpenè Giovanni, scrive al fratello Guido a Farra di Soligo in data 30 giugno 1915:

« .... Qui tutto procede bene, si avanza, sempre. Se vedessi come è bella la caccia agli aquilotti tedeschi! Anche ier l'altro ne venne uno per regalarci i « cioccolatti Kaiseriani » e noi, cortesemente, abbiamo offerto i confettoni « Vittorio », il quale aquilotto, trovandoli molto saporiti fu costretto scendere e ne mangiò a crepapancia, povero volatile! lui non ha osservato uno dei comandamenti! Null'altro che per accertarsi che qui si sta realmente bene ».

*

Il soldato d'artiglieria Mantese Giuseppe, che fu lungamente in Libia, scrive dal fronte: — « Cari genitori, state sempre allegri e contenti che la morte non mi fa paura, solo avrei il desiderio di prendere un tedesco con le mie mani nelle sue file di combattimento e mangiarlo così vivo come si ritrova; dopo lascio la mia vita volentieri; e questo voglio farlo se il nostro Signore mi dà la grazia.... ».

« Speriamo di entrare nella città di Trieste con pochissime perdite da parte nostra. Date elogi alle nostre artiglierie e a tutte le altre truppe, specialmente ai nostri buoni e bravi ufficiali! Gridate: Evviva il nostro Re e la bandiera italiana! »

Un discorso del Ministro Ciuffelli sulle ragioni della nostra guerra

Perugia, 4

Nell'adunanza di quel Consiglio provinciale, il ministro dei Lavori pubblici, on. Ciuffelli, rispondendo al saluto del presidente comm. Fratellini, ha detto che l'Italia fu obbligata alla guerra essendo riuscite vane le trattative di pace con gli antichi alleati che calpestarono i nostri interessi. La neutralità avrebbe significato per noi isolamento e la prigionia tra due mari. Il ministro ha concluso applauditissimo, dichiarando di sentirsi superbo di poter constatare la grande concordia nazionale nel momento attuale.

Il giudizio del gen. Galliani sulle nostre operazioni

Roma, 4

L'« Idea Nazionale » ha da Parigi: Il generale Galliani parlando delle operazioni di guerra sul fronte italiano ha detto: Il passaggio dell'Isonzo e l'attacco dell'altipiano del Carso sono i due fatti più salienti della guerra europea. L'esercito che vincerà questa battaglia sarà l'esercito più valoroso d'Europa.

Nella Trieste irredenta

(Aneddoti e ricordi di gioventù)

Il Teatro Comunale, il Teatro Filodrammatico, il Politeama Rossetti, il Teatro «La Fenice» compirono per anni ogni giorno opera d'italianità.

Non era soltanto il *castigat ridendo mores*, era anche l'oraziano: *Ridentem dicere verum quis vetat*, e il vero che si diceva ogni giorno era che Trieste è italiana.

Nel piccolo Teatro Filodrammatico sfilarono durante cinquanta anni tutte le primarie compagnie italiane, le quali non solo non disdegnavano, ma al contrario tenevano ad onore di calcare le scene di quel piccolo teatro; anzi Luigi Monti, dopo una stagione mirabile di entusiasmo reciproco fra pubblico e attori, intitolò la sua compagnia: *Compagnia Triestina.*

Ogni parola, ogni spunto serviva di pretesto a dimostrazioni politiche.

Quando nella commedia compariva un ufficiale italiano, vestito in borghese, per i. r. ordine della i. r. polizia, il pubblico lo salutava con un formidabile applauso.

E la polizia stava cogli occhi spalancati! In una mia commedia un personaggio doveva dire: «Sono il maggiore Antonio Alberti di Verona». La censura tagliò la parola *di Verona*, se no il sig. Alberti era un ufficiale italiano. Quando fu fatto il manifesto da affiggere, la censura tagliò: «La scena si svolge in una villa sul lago Maggiore», se no l'ufficiale era italiano. — «La sa, gavemo istruzioni da Viena», mi disse il commissario. Perbacco! L'impero in pericolo!

Ma erano inutili precauzioni:

Così nel primo atto di *Cause ed effetti*, quando Ermanno dice: «Cugino, Arturo è tenente di artiglieria», il pubblico scattava in un applauso lunghissimo.

Nel *Duello* di Ferrari, nell'ultima scena del terz'atto, quando Salvarezza esclama: «Mario Amari, non conosco più questo nome!» e interviene l'ufficiale dicendo: «Mario Amari è il nome d'un soldato valoroso; è il nome che un Re ha fatto incidere su una medaglia al valore!» — il pubblico balzava in piedi; quelle frasi più d'una volta furono fatte replicare.

Quando venne rappresentata per la prima volta l'*Esmeralda*, allorchè in una delle ultime scene la nobile vecchia esclama: «Restiamo italiani almeno nel buon senso» — il pubblico, che nulla sapeva, afferrò la prima parte della frase e scoppiò in un uragano d'applausi e Virginia Marini ripetè, «Ma sì, restiamo italiani!» tra nuove acclamazioni.

Quel piccolo Teatro Filodrammatico doveva essere di gomma elastica: io non so quante persone contenesse, so che Emilio Zago — il quale ora darà alcune rappresentazioni a Venezia per sollievo del suo pubblico, e farà benissimo — mi disse un giorno che con le due sole rappresentazioni della domenica egli copriva le spese di tutta la settimana e ci guadagnava un tanto; e oggi mi raccontava che colla sola sua stagione l'impresario pagava al proprietario del teatro l'affitto di tutto l'anno.

Perchè Emilio Zago per circa venti anni fece le stagioni di carnevale e quaresima al Teatro Filodrammatico. Il pubblico lo attendeva come un amico diletto e sicuro ed egli sapeva di ritrovare il suo pubblico sicuro e diletto.

Era come l'incontro di due fratelli rimasti lontani per un po' di tempo, che si riabbracciano affettuosamente.

Il pubblico era sitibondo del dolce dialetto veneziano, così differente e pure così simile al triestino, proprio come avviene di due fratelli che si rassomigliano in modo straordinario per chi non è della famiglia, e sono pure diversi e facilmente riconoscibili per chi appartiene alla famiglia; ma sono sempre di un solo sangue, di una sola razza.

Al Politeama Rossetti si alternavano spettacoli di musica, di tragedia, balli pubblici dati per opera di difesa nazionale.

Il ballo della Lega nazionale fruttava ogni anno più di ventimila corone.

Ho già raccontato come al Politeama Rossetti il *Bandito Ernani fu bandito da Trieste*

Una sera si dette al Politeama un gran concerto per un'istituzione patriottica. I due punti culminanti erano: il quarto atto del *Rigoletto* cantato dal Maurel e dalla D'Angeri, una grande cantante, divenuta una gran dama, e il pezzo cantato dal tenore De Negri.

Il *Sì, vendetta, tremenda vendetta*, divenne una invocazione a ben altra vendetta, ma il pezzo cantato dal De Negri divenne un grido d'amore. Il De Negri — che, allora al culmine della sua carriera cantava a Trieste l'*Otello* — aveva scelto, per quel concerto: *La mia bandiera*, di Rotoli, ridotta per tenore. Il pubblico capì e acclamò; allora il De Negri attaccò l'*Ora e per sempre addio sante memorie*. Fu un delirio. Non potè seguitare. Il grido di: Viva Verdi! echeggiava tra il furor degli applausi: Viva Verdi, viva Verdi! — Dopo un bel po' De Negri riattaccò: «*Ora, ma non per sempre* addio sante memorie». Il pubblico in piedi gettò un vero grido di gioia; le signore sventolavano i fazzoletti; i vicini si abbracciavano, tutti intonarono l'*Ora ma non per sempre* — non era più l'*Otello*: era il canto della patria.

Ogni anno al Teatro Politeama c'era il grande concorso delle canzonette e di queste non parlo perchè spesso altri ne ha parlato. Trascriverò una canzonetta sola, completamente inedita, di cui conosco l'autore perchè non mi ha mai lasciato dal giorno in cui sono nato e *credo* che non mi lascierà fino al giorno della mia morte.

La canzonetta non fu ammessa al concorso perchè il primo verso del ritornello fu imperial regiamente proibito e l'autore non volle modificarlo. La canzonetta era intitolata:

A TRIESTE

Varda Nina, sto ziel pien de stele
Che par tuto un ricamo de Dio!
Dime Nina, tesoro, amor mio
No te par che sto ziel sia italian?

Tajai fora del mondo
Per un destin fatal,
Gavemo un solo dio:
La Lega nazional!

Varda 'l mar, che ga un brivido e trema
Co' 'l berin carezando lo toca
Come ti co' te baso la boca;
No te par che sto mar sia italian?

Tajai fora del mondo
Per un destin fatal,
Gavemo un solo dio:
La Lega nazional!

Varda Nina! I to ochi ga 'l fogo!
Cussì mora, che bela morosa!
Solo i labri xe fati de rosa;
Ah sto sangue xe sangue italian!

Tajai fora del mondo
Per un destin fatal,
Gavemo un solo dio:
La Lega nazional!

Ma il baluardo dell'italianità teatrale fu sempre il Teatro Comunale, ora Teatro comunale Giuseppe Verdi.

Nel 1849, quando Pio IX diede la costituzione e parve mettersi alla testa del risorgimento, alcuni cittadini organizzarono una dimostrazione al Teatro Comunale, in questo modo: Pescarono fuori un vecchio ciabattino che si chiamava Pio e lo misero in un palco di prima fila. A un certo punto di gran silenzio il ciabattino cominciò a stranutare. Il pubblico si voltò gridando: Viva Pio! Viva Pio!, il grido corse per tutto il teatro crescendo a ogni sternuto.

Al Teatro Comunale, con fine accortezza, oltre alla stagione d'opera si dava ogni anno una stagione di prosa, con una compagnia di primo ordine. Così sera per sera l'accorrere dei cittadini segnava un punto che, accumulandosi ed accrescendosi, rivelava il grande sentimento della città.

Ricordo, fra tanti, questo piccolo fatto. In una stagione, dopo il ballo *Sieba* fu messo in iscena l'*Excelsior*. Questo ballo è tutto un trionfo della latinità. Per uno spiegabile fenomeno psichico il pubblico nell'*Oscurantismo* vedeva l'Austria, nella *Luce*, l'Italia, e manifestava il suo sdegno e il suo entusiasmo in modo da non lasciar dubbio sul significato della riprovazione e dell'applauso.

La *prima delle otto*, cioè la capofila della prima quadriglia di ballerine, era una creatura meravigliosa di bellezza: bella tutta, dalla punta dei capelli alla punta dei piedi, con un volto espressivo, un sorriso affascinante, due occhi che mandavano lampi, un corpo degno di Fidia. Naturalmente fu lei la *bersagliera* nel quadro finale dell'*Excelsior*: «il ballo delle nazioni», e il pubblico, già affascinato da quella perfezione estetica, quando la vide comparire vestita da bersagliere, con la bandiera tricolore in mano, dette un vero urlo di gioia: era l'Italia!

L'entusiasmo si ripetè ogni sera. All'ultima rappresentazione la bella Monti, inebriata dall'ebrezza del pubblico, si staccò dalle compagne, avanzò sino alla ribalta, lanciò il alto il cappello da bersagliere, lo riprese sulla punta della lancia e sventolò la bandiera al proscenio.

Quello che nacque non si può descrivere; fu un delirio! Ma, appena rientrata fra le quinte, la Monti venne afferrata sgarbatamente dal commissario di polizia che, vestita così com'era da bersagliere, la trascinò in carrozza alla direzione di polizia.

I direttori del teatro e qualche eminente cittadino corsero alla polizia; riuscirono ad ottenere che la bellissima.... *Italia* non fosse deferita all'autorità giudiziaria, ma essa dovette passare la nottata in polizia, e le fu intimato il bando entro ventiquattro ore. La Monti — dice il decreto di bando — ha compiuto atti tali «da mettere in pericolo il nosso politico dell'impero».

Potrei seguitare a dire di altre manifestazioni teatrali e della perfetta stupidità della polizia.

Racconterò soltanto questo episodio, toccato proprio a me.

Allorchè anni or sono la Società Verdi fece rappresentare qui al «Rossini» la *Eva*, poema mistico di Wolf-Ferrari, il successo suggerì di trasportare lo spettacolo a Trieste e l'incarico di preparare ogni cosa fu dato a me.

Andai e trovai tutto facile.... meno la polizia. L'i. r. commissario teatrale stava all'ultimo piano, centoventisette gradini e mi fece andare al suo ufficio *trentatre* volte in due giorni. E non lo fece apposta, se no lo mandavo..... al suo paese.

Devo dire che in compenso là in alto si godeva una bellissima vista: un uomo piccolo, sudicio, coi denti neri, con un sorriso da scimmia, cogli occhiali a staffe, colla barba e i capelli lunghi e tutto così astemio anche di acqua, da far sentire un ottimo odore d'Austria.

Il commissario volle il libretto dell'opera. Telegrafai, arrivò per espresso.

Ma il giorno dopo, quando già maestro, orchestra e cori erano in viaggio, il commissario, col più i. r. dei suoi sorrisi, mi chiese la riduzione dell'opera per pianoforte: «La capirà, bisogna che veda cossa che i me sona».

Rifeci le scale mandandogli cinquanta accidenti per ogni gradino. Il lettore è pregato di moltiplicare per centiventisette.

Intanto i cori e l'orchestra, dopo esser stati a Venezia sul molo fino al tocco di notte, non avevano potuto imbarcarsi in causa di un violento uragano; arrivarono a Trieste verso mezzogiorno con treno speciale per andar in scena la sera.

Ero alla stazione e avevo un diavolo per capello e in qualche capello anche due.

Vidi subito affacciato a un finestrino il visone di Wolf-Ferrari, che mi salutava con la mano e col capo. Lo apostrofai senz'altro:

— Gastu la riduzion per orchestra?
— La riduzion de cossa?
— De to amia... dell'*Eva!*
— E cossa vustu farghene?
— Dime se ti la ga o se no ti la ga.
— Mi no go gnente e.... no la go mai fata far.
— Va a remengo — e scappai in polizia.

Dopo molti discorsi ottenni questo enorme favore, che l'opera si rappresentasse nel pomeriggio a totale beneficio dell'i. r. commissario.

Radunai orchestra e cori, che dopo una notte di veglia e un viaggio di sette o otto ore avevano proprio voglia di suonare e di cantare. Credo che gli accidenti da me mandati al commissario fossero un grano del rosario che coro e orchestra sfilarono insieme alla musica a beneficio del commissario stesso.

Questi, finita la prova, mi disse *sul serio*: «Ben ben, vedo che no ghe xe nè Marcia Real nè ino de Garibaldi, ma lei la me xe responsabile che no ghe sia altro».

Allora pensai ad una modestissima vendetta: andai in cerca della partitura per orchestra dell'inno di S. Giusto e feci trovare le parti sul leggio dei professori:

Finita l'*Eva*, all'applauso del pubblico, l'orchestra rispose con l'inno di San Giusto, che il pubblico subito intonò:

Viva S. Giusto trofeo di gloria
Questo vessillo sia duce a vittoria

«con quanto di quel *canto* è poscia scritto».

Alla fine il pubblico sfollò.

In atrio trovai l'i. r. commissario che mi disse: «Veramente sto ino no iera in programa».

«L'inno della città?», risposi. «Le pare! E' quasi un dovere!».

Gli voltai le spalle cantando:

«Cadrà l'orgoglio dell'oppressor!»
AMEN!

L'Alabarda di Trieste.

Teatri e Concerti

"Romanticismo„ al Goldoni

Già prima che levasse la tela, la sala del Goldoni, gremita di elegantissimo pubblico, risuonava tutta di canti e di inni patriottici; partivano dai loggione e ad essi rispondeva tutto il teatro. Dai palchi drappi e bandiere tricolori, in palcoscenico vessilli delle nazioni alleate.

Applausi ad ogni battuta, quasi, di «Romanticismo», recitato con bella fusione, con naturale entusiasmo da tutta la compagnia: nominiamo per tutti e mettiamo al posto di onore Giuseppe Sterni, efficacissimo «Vitaliano Lamberti». Fra il terzo e il quarto atto egli deciamò anche impeccabilmente «La Canzone dei Trofei» di Gabriele d'Annunzio e fu alla fine rimeritato da una triplice ovazione.

— Domani, di giorno, seconda ed ultima rappresentazione con «Giovane Italia» di Tumiati.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

5 Lunedì: S. Margherita regina.
6 Martedì: S. Tranquillino.

Acconti sulle pensioni
alle famiglie dei militari morti in guerra

Il R. Prefetto della Provincia di Venezia ci comunica:

Con Decreto Luogotenenziale in data 27 giugno 1915 è stato disposto che alle vedove ed agli orfani minorenni dei militari, e degli assimilati, morti in combattimento o in conseguenza delle ferite riportate, venga concesso dal Ministero del Tesoro, durante le more della liquidazione della pensione definitiva, un acconto mensile che può raggiungere anche i quattro quinti della pensione presumibilmente dovuta.

Tali acconti vengono concessi per un anno, termine presumibilmente congruo per la liquidazione definitiva della pensione, ma che può essere eccezionalmente prorogato per giustificati motivi riconosciuti dall'Amministrazione.

Le domande per la concessione degli acconti stessi possono essere redatte in carta libera e debbono essere inviate al Ministero del Tesoro.

A corredo delle medesime debbono essere posti:

1. L'atto di morte del militare, accompagnato dalla originale partecipazione della morte, data dall'Autorità militare;

2. un atto di notorietà, rilasciato dal Sindaco sull'attestazione di tre testimoni da cui risulti:

a) il grado e la qualità rivestiti dal defunto;

b) che la morte di costui avvenne in combattimento o in conseguenza di ferite riportate sulla zona di guerra;

c) che i richiedenti erano moglie o figli legittimi del defunto;

d) la situazione della famiglia lasciata da lui, con la indicazione della data di nascita e dello stato di ciascun componente.

Per le vedove, dall'atto stesso deve risultare, inoltre, che contro la richiedente non è stata pronunciata sentenza di separazione di corpo per colpa di lei.

Il pagamento degli acconti sarà fatto dalle Sezioni di R. tesoreria nei capoluoghi di provincia, e dagli uffici postali negli altri Comuni.

Con queste nuove disposizioni il Governo ha inteso di adempiere ad un dovere verso quelle famiglie i cui capi gloriosamente caddero sul campo dell'onore, per la grandezza e l'unità della Patria, ponendole in grado di poter conseguire in brevissimo tempo un congruo assegno nell'attesa che dalla Corte dei Conti venga loro liquidato l'assegno definitivo di pensione.

Pensioni privilegiate di guerra

Si riassumono qui di seguito, per notizia degli interessati, le disposizioni riguardanti le pensioni privilegiate di guerra.

Le pensioni privilegiate, spettanti ai feriti ed agli inabilitati, ed alle famiglie dei morti in guerra, sono regolate dalla legge 23 giugno 1912 n. 667, e dagli articoli 100, 101, 119 e 123 del testo unico 21 febbraio 1895 n. 70.

Le infermità si distinguono in tre categorie, a seconda della loro gravità; e ad ogni categoria corrisponde una misura diversa di pensione.

Si riportano qui appresso la pensioni, che competono ai militari di truppa del R. Esercito, e della R. Marina, a seconda dei gradi, per ciascuna delle tre categorie d'infermità suaccennate.

Maresciallo e maestro d'arme o nocchiere di I. e di II. classe ed altri militari pareggiati a tale grado: L. 3000, 2419.20, 1296.

Furier maggiore, furiere, sergente maggiore, brigadiere dei RR. Carabinieri, sergente, vice-brigadiere dei RR. Carabinieri, o secondo nocchiere ed altri militari pareggiati a tale grado: L. 2240, 1792, 912.

Caporal maggiore, appuntato dei RR. Carabinieri, caporale, carabiniere, o sotto nocchiere ed altri militari pareggiati a tale grado: L. 1680, 1344, 720.

Appuntato, soldato ed allievo carabiniere, o marinaio scelto, marinaio e comune di 1. e 2. classe di altre categorie: L. 1260, 1008, 612.

Mozzo, comune di 3. classe di altre categorie: L. 1066, 852.80, 510.

Per gli ufficiali, invece, le pensioni di prima categoria (infermità più gravi) corrispondono a quattro quinti dello stipendio goduto, aumentati della loro metà; vale a dire complessivamente allo stipendio stesso, aumentato di un quinto; quelle di seconda categoria ai quattro quinti dello stipendio; ed infine, quelle di terza categoria (infermità meno gravi) alla pensione normale, che sarebbe loro spettata, se fossero stati collocati a riposo per anzianità di servizio, considerando come raggiunti i 25 anni di servizio, per coloro che ne contassero meno.

Le pensioni per gli ufficiali, e per tutte e tre le categorie anzidette, vengono aumentate del quinto, se inferiori alle lire 2000, purchè la pensione così aumentata non oltrepassi tale somma.

In caso di morte, alla vedova, o agli orfani ed alla orfane nubili minorenni del militare di truppa compete una pensione pari alla metà di quella che sarebbe spettata al defunto per una infermità di prima categoria; cioè, la metà di quella massima sopra accennata per il grado da lui effettito.

In mancanza della vedova e degli orfani, la stessa pensione spetta al padre quinquagenario, o cieco, o vedovo, o alla madre vedova o, cumulativamente, ai fratelli e sorelle nubili minorenni, purchè risulti che il militare era l'unico loro sostegno.

Alle famiglie degli ufficiali, infine, compete la metà della pensione di prima categoria che sarebbe spettata al defunto se questa pensione non avesse superate le lire 3000; o, altrimenti, la metà dei quattro quinti dello stipendio goduto dal defunto, e cioè i due quinti dello stipendio stesso.

Croce Rossa Italiana

Molte persone hanno chiesto se fosse possibile ed a quali condizioni intestare dei letti nel nuovo Spedale Territoriale che a cura di questo Comitato, venne allestito nei locali del Convitto Marco Foscarini.

Per aderire alle fatte domande e perchè tale gentile e pietosa consuetudine possa attuarsi, la Presidenza del Comitato Regionale di Venezia ha stabilito:

1) Chiunque voglia intestare a suo nome od in memoria di persona cara un letto, deve fare un'offerta minima di L. 60.

2) Che sia intestato un letto a tutti gli enti e le associazioni che si sono impegnate di versare per tutta la durata della guerra una quota mensile a favore della Croce Rossa Italiana.

3) Che per evitare ritardi e possibili errori, le offerte a tale scopo siano fatte esclusivamente nei giorni e nelle ore di ufficio presso la sede di questo Comitato della Croce Rossa (Ponte Canonica).

L'apposita targhetta sarà applicata a ciascun letto e fra qualche giorno parecchie di queste targhette saranno fissate al loro posto e si spera che fra breve tutti i letti avranno la loro intestazione per lo slancio generoso e patriottico della cittadinanza veneziana.

I nostri bravi soldati che già si trovano degenti nell'Ospitale Marco Foscarini rileggendo i nomi dei generosi oblatori, per questa nuova prova di affettuoso sentimento che li circonda, avranno pensieri di gratitudine e riconoscenza.

"Per la grandezza d'Italia„

Con questo titolo il signor Giuseppe Simioni ha in questi giorni pubblicato un «Inno» (riduzione per banda) dedicato all'on. Salandra. Le parole sono del R. P. Angelo Marconi.

Associazione "Trento-Trieste„

La Presidenza del Gruppo Femminile della «Trento-Trieste» invita le proprie Socie alla riunione d'oggi, lunedì, alle 17.30 precise in Sede, Calle degli Avvocati.

Le contravvenzioni

L'altra sera nel sestiere di Cannaregio, le guardie dichiararono in contravvenzione due famiglie perchè contro il regolamento di S. E. il Comandante della Piazza, tenevano chiaro in casa e le imposte aperte. Più obbedienza!

Buona usanza

La signora Amelia Luzzatti Levi-Della Vida ha inviato da Roma alla nave «Scilla» la somma di 200 per onorare la memoria della compianta di lei madre signora Adele Levi Della Vida.

Stato Civile

NASCITE

Del 2 — Maschi 6 — Femmine 5 — Totale 11.

DECESSI

Del 2 — Zennaro Maria di anni 81, nub. ricoverata di Chioggia — Rizzo Besazza Matilde 34, coning. casal. di Mestre — Angi Benedetto 23 celibe bidaiolo di Venezia — Bortini Macola Teresa 34 con. civile id. — Zenato Antonio 93 ved. ricoverato cronici id.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Lovedan il giorno di domenica 4 luglio:

Rubel Antonio Giulio impiegato d'albergo con Reiter Filomena casalinga — Sabadin Oreste cameriere con Fort Luigia guardarobiera — Venturini Antonio bracciante con Pasini Stella casal. — Neccimben Antonio mugnaio con Zucchetta Domenica id. — Bergamo Giovanni fornaio con Da Re Maria id.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L.	16.50
Per un farsetto a maglia di lana	»	5.—
Per ciascuna camicia di tela	»	2.—
Per ciascuna camicia di flanella	»	6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	»	2.—
Per ciascun paio mutande di lana	»	4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	»	0.30
Per ciascun paio di calze di lana	»	1.50
Per ciascun fazzoletto	»	0.20
Per una correggia da pantaloni	»	0.80

La mobilitazione civile nel Veneto

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere:

Quinto elenco delle offerte pervenute a questo Comitato di preparazione civile: Banca delle Associazioni Agrarie L. 50 — Cav. Alfredo Fesch 50; N. N. 50; Paolo Perazzolo 10; Emilio Bocchi 5; Cassa Rurale Sinistra 15; Vendita cartoline a Cona 250; Scuole Elementari 27.02 — Somma precedente L. 5695.30 — Somma totale 5814.82.

*

Al locale Comitato della Croce Rossa sono pervenute in questi giorni le seguenti offerte: Cav. Alfredo Fesch L. 300; Domenico Carrari 100; Noemi Gallimberti 25; famiglia Domenico Alghisi 20; Cav. G. Belloni 10; Conte Angelo Mainardi 5; N. N. 5; Giuseppe Ravelli 5; totale L. 470.

Hanno offerto indumenti i signori Famiglia comm. Bertolini, Rosina Fava, Elisa Gambellotto, Maria Servadio, Catterina Gattolin, Igina Bartolotti Cantalamessa.

A Camposampiero

Ci scrivono da Camposamptero:

Tanto il Comitato generale, quanto i subcomitati esplicano con alacrità ammirabile la loro benefica opera. Nulla viene trascurato, e in tutti c'è un vivo interessamento per essere di conforto e di aiuto alle famiglie che hanno i loro cari sotto le armi.

Compite signore e gentili signorine si prestano con uno zelo lodevole alla Stazione ferroviaria ad offrire ai soldati che passano bibite in sorte, facendoli segno alle più affettuose attenzioni. I lavori agricoli sono stati eseguiti a puntino, mercè il vicendevole aiuto che i contadini si prestano con disinteressato affratellamento. I nostri valorosi soldati che combattono al fronte devono essere tranquilli, perchè sanno che le loro famiglie non mancano di nulla.

A Schio

Ci scrivono da Schio:

Gli impiegati finanziari della città si sono impegnati di versare ogni mese, per tutta la durata della guerra, l'uno per cento sui rispettivi stipendi al Comitato di preparazione civile. Oltre ai Lanifici Rossi e Cazzola, anche il Cav. Conte ha stabilito di devolvere sussidi alle famiglie dei suoi operai richiamati.

A Valstagna

Ci scrivono da Valstagna:

Furono chiuse in questi giorni le sottoscrizioni pro Assistenza Civile.

Quanto prima si procederà alla revisione delle famiglie dei soldati veramente bisognose, per portar ad esse quell'aiuto che può essere concesso dalle somme raccolte.

Frattanto si avverte che la Direzione del Comitato si occupa anche di eventuali informazioni che le famiglie, prive di notizie dei loro cari, intendessero ottenere, rivolgendosi direttamente all'ufficio informazioni in Bologna. Naturalmente la Direzione si occuperà solo di quei casi in cui una lunga mancanza di notizie giustifichi realmente qualche apprensione da parte delle famiglie nei loro membri soldati.

E' superfluo dire che le spese di posta, di stampati ecc. saranno sostenute dal Comitato solo per le famiglie veramente bisognose.

A Tarcento

Ci scrivono da Tarcento:

Il Comitato ha raccolto finora L. 10.060.

La fiera di beneficenza, tenutasi il giorno 29 corr. e organizzata dalla sezione femminile a favore delle famiglie dei richiamati e dei feriti, ha dato un ricavato netto di L. 502 che è stato versato alla cassa del Comitato.

A Follina

Ci scrivono da Follina:

Come in altri paesi anche qui si è costituito un Comitato per la Preparazione Civile.

Esso spera di trovare, per questa patriottica istituzione, saldo e generoso appoggio. Furono eletti: A Presidente il sig. Cav Benvenuto Gusatti Bonsembiante, a Cassiere il sig. Renzo Meneghetti, a Segretario il sig. Luigi Fiore, ed a membri del Comitato i signori: Giulio Bonfort, Arrigo Toffolati, Giuseppe Follador, Alessandro Meneghin, Giovanni Perenzin.

A Oderzo

Ci scrivono da Oderzo:

(T) Terzo elenco delle sottoscrizioni per venire in soccorso dei soldati e delle loro famiglie: Panificio Cremonesi, contributo iniziale, quota mensile 2 — Bozzo Giuseppe 5 — Erler Giuseppe 10 e 3 — Negozio Ditta Prausello 30 — Longo dott. Carlo 100 e 15 — Mandruzzato prof. Artobano 5 — Polacco Francesco 2 — Travain Cesare 5 (mensili) — Turroni Pietro 50 e 20 — Bellis Italia 5 — Ovio Nob. dott. Giulio 30 — Fattorello Giacomo 5 — Arnoldo Valentino 5 — Cohn Guglielmo 2 (mens.) — Da Dalt Vittorio 20 — Moro Angelo 100 — Prausello Antonio 30 e 5 — Moro Cristoforo 50 e 15 — Società «Dante Alighieri» 50 — Zava Arcangelo 100 e 20 — Maschietto Eugenio 30 — Sindacato Agrario 100 — N. N. 20 — Banca Trevigiana 100 — Banca Popolare 250 (mensili) — Da Re Francesco 20 (mens.) — Parpinelli Giovanni 5 e 3 — Benvenuti Carlo 2 (mens.) — Altorandi Giuseppe 300 e 30 — De Pol Sebastiano 20 e 20 — Moretti mons. Cav. Giuseppe 50 e 30 — Daniotti Maria 3 e 3 — Manfren Francesco 50 e 10 — Carli cav. Francesco 40 e 10 — Rossetto Giovanni fu Antonio 2 e 1.50 — Boccato Silvio 10 e 5 — Moretto Leonide 10 e 10 — Linguanotto Amalia 5 — Mattioli Antonio 5 e 1 — Obici Caterina 0.50 (mens.) — Bellis Emilio 2 e 2 — Tagliapietra Antonio 10 e 3 — Erler Evaristo 5 e 3 — Molena Pietro 5 e 5 — Cappollotto Giacomo 1 e 0.50 — Franceschini Luigi 1 e 1 — Vizzotto Pietro 3 e 3 — Corona Emilio 2 e 2 — Castelletto Emilio 3 e 3 — Martin Giovanni 5 e 5 — Mariuzzo Giuseppe 2 e 2 — Galvagna bar. Giuseppe 200 e 20 — Angeli Enrico 10 e 10 — Cigana Enrico 20 — Zava Casali Maria 50 e 15 — Da Re Antonio 5 e 3 — Albrizio Francesco 5 e 3 — Saccardi Luigi 10 e 20 — Benvenuti Angelo 40 — Soldati Pompilio 20 — Samaritani dott. Cav Silvio 25.

Bagni e Villeggiature

SUSIN

BELLUNO m. 508

Amena posizione climatica, ove si gode la massima quiete e sicurezza essendo cinta da **naturali** inaccessibili fortificazioni e priva affatto di passaggio di truppe.

Ogni comfort moderno - Prezzi miti.

Full Pension.

Stabilimento Idroterapico e Grand Hotel

CASTIGLIONE DEI PEPOLI

Luglio - Settembre

Consulenti: Prof. **Murri - Sen. Grocco**
Direttore medico: Prof. **Arturo Lanzerini**

Stessa Direzione del Grande Hotel Baglioni di Bologna - Servizio Automobilistico da Sasso e Prato.

Delizioso soggiorno

LIVORNO Stazione balneare perfettamente sicura **Palace Hotel**

e tranquilla in riva al mare. Conforto moderno - Giardino e parco - Arrangiamenti convenienti - Automobile stazione.

Stabilimento Idroterapico

VOLTAGGIO

STAZIONE CLIMATICA

Appennini Liguri — Linea Novi-Genova (Staz. Busalla)

1 Luglio — 30 Settembre

Direttore Sanitario:
Dott. Cav. Uff. F. CANOVA

Telefono — Telegrafo — Automobili

ORECCHIO, NASO E GOLA

D.r PUTELLI, Specialista

CONSULTAZIONI

VENEZIA S. Moisè calle Ridotto, 1339 ore 15-17 (Telef. N. 100) meno il sabato.
UDINE Piazza Vitt. Emanuele, Via Belloni, 18. Ogni Sabato dalle ore 8 alle 12.

Malattie Veneree e della Pelle

Prof. P. MINASSIAN

Libero Docente d'Università

Consultazioni: Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle 16

VENEZIA: S. Maria Formosa, Campiello Osoriai Stampalia 5257. - Tel. 209.

Dal 1 a tutto l'11 luglio è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale al 4.50 % netto

per le spese di guerra

(REGIO DECRETO 15 GIUGNO 1915, NUM. 859)

LE SOTTOSCRIZIONI hanno luogo, dalle ore 10 alle 15, presso le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia (dove tali istituti non hanno filiali, presso i RR. Uffici delle Imposte dirette). Esse sono pure raccolte dagli Istituti di credito e di risparmio e Ditte bancarie partecipanti al Consorzio per il collocamento del Prestito, che le portano agli Istituti di emissione.

LE OBBLIGAZIONI, dei tagli di L. 100 — 500 — 1000 — 5000 — 10.000 e 20.000 nominali, rimborsabili *alla pari* non prima del 1. gennaio 1925, nè dopo il 1. gennaio 1940, hanno cedole semestrali (pagabili al 1. luglio e al 1. gennaio) esenti da ogni imposta presente e futura: sono in tutto equiparate alle Cartelle di Rendita Consolidata.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di *L. 95* per ogni cento lire di capitale nominale pei nuovi sottoscrittori, e di *L. 93* per coloro che presentano titoli provvisori o definitivi del Prestito Nazionale di un miliardo emesso nel gennaio 1915 (ovvero Buoni di opzione ottenuti già contro stampigliatura dei titoli stessi), per una somma uguale a quella per cui sottoscrivono al Prestito attuale. L'interesse 4.50 per cento netto decorre dal 1. luglio 1915.

IL VERSAMENTO si eseguisce per intero all'atto della sottoscrizione nel solo caso di *obbligazioni da L. 100 nominali*: per somme maggiori, chi non vuol versare subito l'intero prezzo, può effettuarlo in *quattro rate* come segue, per ogni cento lire nominali:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;

L. 25 al 1. ottobre 1915, più interessi maturati, cioè *L. 25.01*;

L. 25 al 16 novembre 1915, più interessi, cioè *L. 25.309375*;

L. 25 al 2 gennaio 1916 (*L. 23* per chi sottoscrisse al primo Prestito) più interessi in *L. 0.1725*, meno cedola semestrale scaduta in *L. 2.25*, cioè nette *L. 22.9225* (*L. 20.9225* per chi sottoscrisse al primo Prestito), in totale:

L. 94.141875 pei nuovi sottoscrittori, e *L. 92.141875* per chi sottoscrisse anche al primo Prestito.

Quadora il Governo, entro l'anno 1916, procedesse alla emissione di nuovi prestiti a condizioni migliori di quello presente, i sottoscrittori attuali usufruiranno dei vantaggi che la sottoscrizione presentasse sul Prestito odierno, senza obbligo di sottoscrivere ai prestiti nuovi.

Il programma di sottoscrizione dettagliato può aversi presso le Filiali degli Istituti di emissione, le Casse di Risparmio, le Banche, le Ditte bancarie, ecc.

Dalle Provincie Venete

MENTRE I SOLDATI italiani si battono valorosamente alla frontiera, un'altra battaglia si deve vincere nell'interno: quella dei proiettili d'argento, di cui bisogna mettere una quantità mai vedutaa di sposizione del Ministero del Tesoro.

VENEZIA

L'imponente funzione d'oggi per la vittoria delle nostre armi e del soldato italiano

MURANO — Ci scrivono, 4:

Come vi ho preannunciato, oggi festa tradizionale del Sangue Preziosissimo, entro luogo la chiusa del Triduo che il nostro parroco don Giovanni prof. Bertanza tenne nella parrocchia di San Pietro Martire per implorare da Dio la vittoria delle armi italiane e della Patria che oggi rivendica i suoi più sacrosanti diritti.

La chiesa era parata come nelle grandi solennità. Sulla porta principale una epigrafe ispirata a nobili sentimenti di patriottismo. Alle ore 17 precise tutta Murano si era riversata in chiesa in attesa delle autorità. Difatti poco dopo entrarono accolti dalla Marcia Reale, suonata dall'organo, mons. Brunetti in rappresentanza di Mons. Patriarca di Venezia, il cav. uff. Barbon seguito dal tenente comandante la guarnigione di Murano sig. Bullo, dal maresciallo coi militi dei RR. Carabinieri, dai componenti la Giunta Comunale, dal presidente e vice-presidente del Comitato di Assistenza pubblica sig. Amedeo Camozzo e Toso Lorenzo, dai consiglieri, impiegati e dai rappresentanti di tutte le istituzioni del paese che presero posto nel presbiterio dove all'altar maggiore era esposta la Sacra Reliquia. Ai lati due grandi ceste di fiori e la stella d'Italia sormontavano le bandiere nazionali. Il R. prof. Bertanza dopo aver complimentate le autorità dalla balaustrata lesse un elevato e patriottico discorso tutto spirato ad amore patrio congiunto all'amore cristiano facendo voti che fulgida sia la nostra vittoria, la vittoria del soldato d'Italia, che fa olocausto della sua vita per un nobile e santo ideale.

Dopo il discorso ascoltato religiosamente, la funzione ebbe termine con la benedizione impartita da mons. Brunetti. Al ripetersi della Marcia Reale la chiesa si sfollò.

In tale occasione il prof. Bertanza fece stampare una cartolina ricordo che disgraziatamente per un ritardo postale non giunse in tempo per essere dispensata.

Canonico patriota

SAVARZERE — Ci scrivono, 4:

Allo spirito di illuminata carità e d'amore verso i suoi parrocchiani, il canonico prof. don Carlo Rossetti unisce un fervido amor di Patria, che manifesta ora largamente e spontaneamente nelle opere benefiche elargite dai locali Comitati della Croce Rossa e della mobilitazione civile.

Ecco un manifesto ch'Egli pubblica oggi:

Cittadini,

Domenica, 11 corr. luglio, alle ore 17 precise, in Duomo, si farà una solenne funzione Eucaristica per ottenere dal Dio degli eserciti la vittoria alle nostre armi che combattono romanamente per la conquista e la sicurezza di quei confini, che la Provvidenza ha assegnato all'Italia.

Esposto il SS. Sacramento, dopo breve discorso, si canteranno le litanie dei Santi e le altre preghiere liturgiche-tempore belli. Si chiuderà colla processione nell'interno della Chiesa e la benedizione del SS. Sacramento, dopo la quale verrà benedetto il Vessillo del Comitato locale della « Croce Rossa ».

Durante la funzione, escluse tutte le questue per la Chiesa, due dei nostri Sacerdoti raccoglieranno offerte per le famiglie dei richiamati.

Cittadini,

Attorno alle Autorità ed alle Associazioni che saranno inviate a questa manifestazione di patriottismo, desidero vivamente di vedere tutti i miei parrocchiani, oranti fervorosamente per i nostri soldati di terra e di mare; e, conscio ormai della generosità di Cavarzere, sono certo che nessuno vorrà rifiutarsi di dare denaro a chi senza batter ciglio, è pronto a dare il sangue e la vita per la Patria.

La carità è un dovere sempre: in questo momento più che dovere, oso dirlo, è strettissimo obbligo di coscienza, di cui dovremo un giorno rendere conto a quel Dio che impose nel Vangelo la santa legge della carità, senza la quale invano ci chiameremmo cristiani.

Canonico Rossetti - Arciprete

Visita del deputato

CHIOGGIA — Ci scrivono, 4:

L'on. Roberto Galli, sostenitore instancabile degli interessi del collegio, anche nell'attuale momento critico, come sempre quando maggiore è stato il bisogno, è venuto tra noi per prendere da vicino nozione dei più importanti bisogni.

Stamane, col suo intervento in una seduta tenuta in Municipio venne concretato un piano di provvedimenti economici e finanziari da attuarsi onde poter far fronte all'odierna difficile situazione.

Volle poi, l'on. Galli, visitare i profughi accolti nell'Istituto Salbadino. Di tutti si interessò amorevolmente, chiedendo donde venissero, quale il loro luogo d'origine ed il trattamento avuto dall'Austria crudele. Promise di farsi interprete dai loro bisogni presso il patrio governo, che indubbiamente vorrà completare l'opera tanto lodevolmente iniziata dall'amministrazione comunale d'accordo con il comitato d'assistenza civile.

Il nostro deputato durante la sua breve permanenza fu ospite gradito del Comm. Amadio Galimberti, la cui casa fu addirittura affollata d'amici ed elettori che vollero festeggiare il loro antico rappresentante politico.

PADOVA

Nella Direzione della Scuola di Farmacia

Roma, 4

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del Ministro Grippo il prof. Pietro Spica è confermato all'ufficio di direttore della Scuola di Farmacia nella Regia Università di Padova.

Esami di maturità

CAMPOSAMPIERO — Ci scriv. 4:

Il giorno 5 corrente vi sarà lo scrutinio per gli alunni della scuola pubblica e il giorno 6 alle ore otto avranno principio gli esami per gli alunni provenienti da scuola privata o paterna.

BELLUNO

Per il rifornimento della Provincia

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

L'on. Salandra ha indirizzato all'onor. Pietribono, da Roma, in data 3 luglio, la seguente lettera:

Onorevole Collega,

In relazione alle premure da Lei fattemi, Le partecipo che fin dal 9 Giugno u. s. hanno libero corso, tanto per Feltre che per Belluno, i trasporti a carro completo di derrate alimentari, cereali, farine, vini, zucchero, bestiame bovino ed ovino, nonchè quelli a grande velocità di qualsiasi merce purchè di peso non superiore a Kg. 50 per spedizione.

Per quanto riguarda le restrizioni, che ancora vigono in dipendenza delle necessità militari, l'Amministrazione ferroviaria procurerà di eliminare mano a mano che lo consentiranno le esigenze che le hanno imposte.

Con cordiali saluti

Aff.mo *Salandra.*

Per gli orfani dei maestri

L'Istituto Nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari ha bandito, per il corrente anno, il concorso per posti vacanti nel Convitto di Assisi; posti vacanti nel Convitto di Anagni; Borse di Studio.

Ai posti vi possono concorrere soltanto gli Orfani e le orfane aventi non meno di sei anni e non più di tredici al 31 dicembre p. v.; alle borse invece coloro che abbiano non meno di sei anni e non più di diciotto. Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande all'Ufficio Scolastico Provinciale entro il 20 agosto, chiedendo all'Ufficio stesso l'apposito mandato.

Disgrazia mortale

Il contadino Mai Pampanin Luigi, lungo la strada che scende da Cortina di Ampezzo, stava conducendo un toro.

Ad un dato punto il toro si impaurì, causa un veicolo che veniva in senso inverso, e si diede alla fuga.

Il Mai cercò inutilmente di trattenere il toro. Fu travolto dallo stesso e cadde a terra, riportando la frattura del cranio.

Il povero uomo, soccorso subito, venne trasportato di urgenza in un vicino posto di soccorso dove, dopo poco, cessò di vivere.

Arrestato per ferimento

A Santa Giustina tale Da Pon Luigi, maneggiando imprudentemente una rivoltella, ferì tale San Maister Angelo al piede sinistro.

Il ferito venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni, ed il feritore venne arrestato dai carabinieri.

Una casa svaligiata

A Colle di Santa Lucia ignoti l'altra sera entrarono, mediante scasso, in una casa di proprietà di tali Padabezzer e dalla stessa asportarono cibarie, e molti oggetti.

Il furto venne constatato dai danneggiati solo al mattino successivo e fu denunciato ai carabinieri.

Pare che si sia sulle buone traccie per scoprire i colpevoli.

TREVISO

Valorosi

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Stamane giunsero alla nostra stazione i sette fucilieri del 94, fanteria che meritarono l'ambita onorificenza della medaglia d'argento al valore per aver tagliati con rara abilità e coraggio indomito i reticolati presso Monfalcone.

Essi godono ora di una breve licenza e di un ben guadagnato riposo.

*

Ieri mentre oziavo sotto la tettoia della stazione in attesa del treno da Udine che aveva centotanta minuti di ritardo per un piccolo incidente occorso sulla linea presso Portenone, mi sono avvicinato ad un gruppetto di soldati che complimentavano un giovanissimo sergente del 55. fanteria reduce dal fronte e che si recava in licenza a Padova per poi ricevere le spalline di sottotenente guadagnate sul campo di battaglia. Il simpatico ragazzo, modestissimo, quasi rifuggiva dalle domande che gli venivano rivolte perchè narrasse l'episodio del suo atto di valore. Fu una cosa semplicissima, diceva. Il Comandante del mio plotone era malato ed io ebbi la fortuna di surrogarlo in un momento in cui l'azione intorno al Monte P.... diveniva intensa. Abbiamo fatti ben otto assalti: fui fortunato chè i miei uomini mi seguivano costantemente ascoltando i miei ordini e le mie esortazioni alla calma, e la mia guida nello sparare a tempo o nelle cariche alla baionetta....

Il giovane neo ufficiale narrava come se la sua azione fosse stata cosa comune: ebbe un comando e lo eseguì a puntino. Era suo preciso dovere. Ecco tutto.

Aveva con sè legato ad una cordicella un fedelissimo cane che lo seguiva fedelissimamente. E' un cane austriaco — disse. L'ho fatto prigioniero alle porte di X....

Congedandomi, dissi il mio nome in atto di presentazione.

— Graziani, del distretto di Padova — rispose stringendomi la mano.

Un caso pietoso

Fra i profughi che transitavano ieri sera per la nostra stazione ferroviaria, era una donna emaciata, triste, con un fardello fra le mani. Scesa dal treno girava con lo sguardo smarrito parlottando fra se. Fu avvicinata da una buona signora, la nob. Luigia Calvi-Bassi, dama della Croce Rossa, la quale le offrì conforto e ristoro: — « I melo ga interná, sala! I me lo ga internà!... » diceva - e non altro.

Dai suoi compagni di viaggio si seppe che la povera donna cacciata da Trieste a Liebnitz, fu staccata dal marito che venne internato, mentre essa dovrà seguire la sorte degli altri connazionali e venirsene in Italia.

Nel fagotto aveva racchiuso un po' di denaro e di ori, tutta la sua sostanza, ma aveva smarrita la ragione!

La sciagurata dopo le cure amorose della gentile dama della Croce Rossa e del dott. Mariano Mandruzzato venne mandata in osservazione al nostro Manicomio Provinciale.

Trevisani caduti sul campo dell'onore

Giunge notizia che negli ultimi combattimenti cadeva valorosamente sul campo di battaglia per la grandezza e l'onore d'Italia il caporale Pietro Guadagnini di Domenico, da Crespano della classe 1888, aggregato ad un regimento di fanteria.

— Pure nei recenti scontri cadde ferito alle gambe il comprovinciale Luigi Colferai, sergente di cavalleria.

I missionati

Stamane erano a Treviso i due rappresentanti dell'Esercito Francese e dell'Esercito Russo in missione presso il Quartier Generale Italiano. Erano accompagnati da un colonnello e provenivano dal fronte.

Ebbero cordiale accoglienza ed ospitalità dagli ufficiali qui di stanza.

Ripartirono nel pomeriggio in automobile.

Il Vescovo dell'Esercito

Stamane Mons. Maggior Generale Bartolomasi, coadiutore dell'Arcivescovo di Torino e Vescovo dei Cappellani dell'Esercito, che trovasi di passaggio fra noi ospitato nel Palazzo dei Co. Revedin, ha celebrato la messa ad ore 9 nella Chiesa di S. Agnese.

Assistevano alla funzione alcune personalità ed una folla di cittadini.

S. E. Bartolomasi, al Vangelo pronunciò un discorso infiammato di sacro patriottismo esortando cittadini e soldati al dovere verso la Patria e verso il Re.

Le parole di S. E. suscitarono profonda impressione di simpatia nel pubblico che accennò all'applauso.

L'eminente sacerdote s'intrattenne dopo il rito con signorile affabilità con quanti gli si avvicinavano esprimendo tutta la sua ammirazione per i nostri soldati che, disse, sono bravi valorosi e buoni.

Il mutuo al Comune

Il Governo, sul fondo dei 100 milioni all'interesse del 2 per cento, ha concesso un mutuo di L. 200 mila a favore del Comune di Treviso.

Una disgrazia mortale

Deplorevole incuria

La disgraziata è accaduta stamane nella casa d'abitazione del dott. Simionati in via S. Parisio N. 1. Al primo piano sul pianerottolo della scala si apre un balcone che metteva ad un ballatoio, ma per vetustà il ballatoio venne tempo fa demolito e, per una divergenza fra la proprietaria dello stabile vedova Migotto e gli inquilini, non venne più ricostruito, per cui il balcone mette direttamente sulla corte sottostante dall'altezza di circa 4 metri, costituendo un vero e proprio pericolo con l'aggravante che il vano è nascosto in tutta la sua lunghezza da una tendina....

Stamane una mendicante, certa Carla Rosa Arese fu Bortolo vedova Zanon, di anni 64, da Padova, si avventurò su per le scale, si crede con l'intenzione di chieder l'elemosina: giunta al famoso pianerottolo andò diritta al vano ritenendo che fosse una porta, fece un passo e... precipitò nel cortile. La sciagurata venne raccolta da alcuni pietosi in condizioni gravissime, col cranio fratturato: venne trasportata subito all'Ospedale ma appena giunta la poveretta spirò in seguito alla commozione cerebrale.

Venne aperta una inchiesta.

VERONA

La sottoscrizione nazionale

Il popolo vi partecipa

VERONA — Ci scrivono 4:

Anche Verona, sino dal primo giorno, ha offerto confortante esempio di viva partecipazione della cittadinanza al Prestito Nazionale. Banche e succursali hanno molto da fare. Confortabilissimo il fatto che molte sono le sottoscrizioni popolari di piccoli importi il che dimostra che anche il popolo sente profondamente l'importanza del fatto e vi partecipa patriotticamente.

UDINE

Ricorso respinto

Roma, 4

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato inammissibile il ricorso del Comune di Villasantina contro il Ministero dei Lavori Pubblici per l'annullamento del provvedimento ministeriale, relativo alla strada di accesso dal Comune alla stazione di Villasantina comunicato al Comune ricorrente il 14 aprile 1914.

La cucina popolare

UDINE — Ci scrivono, 4.

Nel decorso mese alla Cucina furono consumate complessivamente 53.649 razioni, e precisamente minestre 7723S, carne 6781, pane 162.662, verdura 2368, uova 625, latte 1359, brodo 264, vino 236.

Scoperta di ossa umane

Gli operai addetti ai lavori della Malano-Udine, a circa 300 metri dal punto in cui la nuova linea taglia la strada che da porta Gemona va a Godia, scoprirono a poca profondità delle ossa umane con un coltello a forma di stile ed un pettine da donna.

Della lugubre scoperta vennero informati i RR. Carabinieri.

I due primi compaesani morti nell'attuale guerra

SESTO AL REGHENA — Ci scrivono, 4:

Al nostro Sindaco e alle rispettive famiglie è giunta la comunicazione ufficiale che due valorosi figli di questo Comune sono morti combattendo da prodi. Essi sono Luigi Della Bianca ed Emilio Odorico, quest'ultimo era ammogliato.

Ferito glorioso

PINZANO — Ci scrivono, 4:

Negli aspri scontri della scorsa settimana sulle rive dell'Isonzo cadeva ferito (per fortuna leggermente) da una bomba a mano il soldato Romano De Stefano, mentre con la sua compagnia procedeva al taglio di un reticolato. Il valoroso soldato era in cura all'Ospedale di Padova, e si spera che potrà uscire completamente ristabilito.

VICENZA

Muore improvvisamente

BASSANO — Ci scrivono, 4:

Stamane, alle ore 12 circa, in Piazza Vittorio Emanuele, di fianco all'edicola, un vecchio dall'apparente età di ottant'anni cadeva improvvisamente a terra. Soccorso invano dai molti cittadini presenti, il poveretto era già cadavere.

Sul posto giunsero.... sollecite le autorità le quali ordinarono la rimozione del cadavere.

Un annegato

Ieri mattina alcuni passanti scoprirono nelle acque del Brenta il corpo di un uomo. Estratto dall'acqua venne identificato per il quarantenne Carlo Toniolo.

Pare trattasi di disgrazia.

LIBRI

Un libro di guerra

Le disposizioni strategiche, i movimenti tattici dipendono essenzialmente dalla configurazione del terreno; per comprendere adunque con esattezza le operazioni di guerra è indispensabile conoscere la geografia militare. Pertanto il colonnello R. I. Frisch ha reso un utile servigio al pubblico scrivendo per « Le temps » di Parigi alcuni chiarissimi articoli « sul teatro delle operazioni », i quali ora appaiono riuniti opportunamente in volumi. Quello che abbiamo dinanzi, il primo, è consacrato alla linea russo-austro-tedesca e pone in grande rilievo le particolarità topografiche e strategiche del Belgio, delle Fiandre, dei Vosgi, dell'Alsazia, del Palatinato, della Foresta Nera, della Prussia Renana ecc. (Parigi, editori Berger, Sevrault).

*

Alla rinfusa.

* A. Salucci: « Il tradimento di Marx » (Ravà, Milano).

* « Le leggi della Guerra secondo il Grande Stato Maggiore Germanico »: prefazione e traduzione di I. Bianchi (Ravà, Milano).

La media del cambio

Roma, 4

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 3 da valere pel 4 luglio:

Parigi denaro 108.50: lettera 108.94 — Londra denaro 29.20: lettera 29.34 — New York denaro 6.11: lettera 6.17 — Buenos Ayres denaro 2.47: lettera 2.50 — Svizzera denaro 113.25: lettera 113.87 — Cambio dell'oro da 110.70 a 111.20.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 5 luglio 1915:

Franchi 108.72 — Franchi Svizzeri 113.56 — Pesos carta 2.48 1/2 — Sterline 29.27 — Dollari 6.14 — Lire oro 110.95.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

SANMARCO primo piano Ponte Cavalletto lire novanta mezzanini uso studio lire sessanta, locali splendidi affittasi. Scrivere Parrucchini Sanfantino, 1929.

VITTORIO VENETO, Camere, appartamenti mobiliati, cucina, affittansi; acqua, luce, comodità, bagni, pensioni, prati saloni; posizione centrale, tranquilla. Dirigersi Villa Bertorelli.

AFFITTASI 3 belle stanze, water, gaz, acquedotto I. piano, Ponte S. Grisostomo 5688, adatte per ambulatorio, studio, deposito, magazzino vendite.

Offerte d'impiego

A. — Cercansi Agenti vendita olio oliva senza abbandonare occupazione. Casella 57, Oneglia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CAPITALI disponibili per mutui prima ipoteca su terreni, esclusi commercianti Scrivere: D 9315 V — Haasenstein e Vogler — Venezia.

PREMIATA FABBRICA

Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

Officine e Deposito

VICENZA - Mure di Porta Nuova, 205-206
Negozio in Corso Principe Umberto

Succursali in

Conegliano — Cittadella — Bassano

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Grate e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

Carta Sigarette **SAVOIA**
per libretto C. 5 e 10
La più fina e la più igienica
Ricercatela ovunque! Grossisti chiedete campione
Maurizio Picetzky MILANO
Savoia GOMMÉ

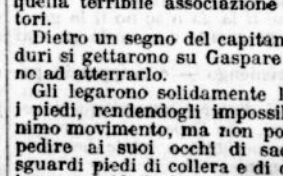
LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

Lichenina Lombardi vera

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e colle benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della **Lichenina Lombardi** su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la **VERA LICHENINA LOMBARDI**, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 antic. all'unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI,** Napoli - Via Roma 345.

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta,** riconosciuta **Miracolosa** da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate. Memoria **gratis** a tutti. Saggio **gratis** ai medici.



NON PIU' Miopi - Presbiti e viste deboli

„OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO a TUTTI, V. Lagala, Via Nuova Monteoliveto 29, Napoli.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi solidi nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA.. N. 21

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

La Magabrina aveva spento le torcie che illuminavano la grotta, ed i soldati sarebbero rimasti completamente al buio se non avessero avuto le loro lanterne cieche; però mentre la grotta grande offriva dei vantaggi nella lotta, quella che dovevano impegnare negli angusti passaggi, offriva invece tutti i vantaggi ai banditi

I Panduri principiarono a temere di essere slanciati in un'impresa assai pericolosa e difficile; un rumore sordo, simile al rombo lontano del tuono, giungeva sempre più distintamente al loro orecchio, a mano a mano che i banditi indietreggiavano ed i soldati li inseguivano.

Finalmente il rumore divenne assordante, ed i Panduri videro alla luce delle loro lanterne che esso proveniva da un torrente tumultuoso, il cui corso si perdeva fra gli antri delle rocce.

Mentre cinque banditi erano rimasti sulla riva per proteggere la fuga dei loro compagni, dieci uomini della banda, zingarella, la Malabrina e il conte Alberti, che i banditi avevano trascinato con loro nella fuga, erano scesi in una barca, tenuta lì pronta per ogni evenienza, e che Gaspare Orsol e Gabor raggiunsero a nuoto.

Di nuovo i banditi stavano per sfuggire ai Panduri, ma ciò non doveva essere a costo d'inseguirli a nuoto. Infatti, fu il tenente Goritz che diede pel primo l'esempio gettandosi nel torrente, e tutti i soldati che sapevano nuotare lo seguirono coraggiosamente. I nuotatori, pur lottando contro la rapidità della corrente, si avvicinavano alla barca, che, sovraccarica come era non poteva avanzare facilmente.

Il conte Alberti si chiedeva se dall'esito di quella lotta sarebbe dipesa la sua salvezza o la sua perdita, e Zingarella, mentre stringeva nella destra un piccolo pugnale, non tremava per sè, ma specialmente pel marito della contessa Agnese.

Due Panduri raggiunsero alfine la barca e vi si aggrapparono con la mano sinistra menando colpi con la destra armata di affilati pugnali. Tosto la barca si trovò quasi circondata; ma siccome i banditi si difendevano e la pugna si svolgeva fra le tenebre, non si udiva, di tratto in tratto, che qualche grido di rabbia e di dolore, senza poter sapere se proveniva da un soldato o da un brigante.

Nonostante la barca continuava ad andare innanzi, ma ormai la stanchezza era estrema da ambe le parti; però i banditi, che difendevano la loro vita, continuavano a lottare disperatamente.

Essi immaginavano che la loro salvezza dipendeva dal poter raggiungere l'estremità di quel passaggio, e che lì troverebbero facilmente il modo di disperdersi e di sfuggire ai loro accaniti inseguitori.

Allorchè un punto luminoso, a breve distanza indicò che l'uscita non era lontana, Gaspare, che teneva in mano un remo, sussurrò una parola all'orecchio di Zingarella, che quella creatura intelligente comprese a volo.

Si precipitò fuori dalla barca e, nuotando raggiunse prontamente l'uscita del passaggio. Appena fuori, si arrampicò sopra una roccia con l'agilità di un camoscio e, giunta in cima, rivolse intorno lo sguardo.

Improvvisamente emise un grido strano; aveva veduto il capitano Moll con i suoi compagni appostato dietro la sporgenza di una roccia.

Il grido della fanciulla tradì la sua presenza; si udì una detonazione, e Zingarella scomparve come se la palla l'avesse colpita nel cuore.

— Peccato! — esclamò Moll — quella ragazza era certo la meno colpevole di tutti.

Gaspare ed i suoi compagni avevano ben compreso il significato di quel grido strano.

— Siamo presi fra due fuochi — disse egli. — Ebbene, compagni, se dobbiamo morire, moriamo coraggiosamente.

Rivolgendosi poi al conte, gli chiese se aveva un'arma per difendersi

— No — rispose il conte.

— Eccovi un coltello.

— Grazie; non ho intenzione di difendermi.

— Ma vi uccideranno.

Il conte fece un gesto che rivelava più rassegnazione che indifferenza.

— Il baratro di « Pinta Jama » è quasi vicino — soggiunse Orsol — se possiamo giungervi prima che chiudano il passo, siamo salvi.

La luce si faceva sempre più viva, e fra pochi istanti i banditi ed i Panduri che continuavano ad inseguirli, parte aggrappati alla barca, parte a nuoto, avrebbero riveduto il cielo.

Il capitano Moll, messo sull'attenti dal grido di Zingarella, si era avanzato con i suoi uomini sin presso all'uscita del torrente sotterraneo.

Appena la luce del nuovo giorno cadde sui Panduri e sui banditi, gli uni come gli altri presentarono un aspetto spaventevole. Il sangue, che grondava dai loro visi, non era stato lavato dalle acque del torrente, ed alcuni tentavano invano di arrestarlo con qualche pezzo di stoffa stracciato dai loro abiti.

I soldati di Moll, che conservavano tutto il loro vigore, volevano gettarsi sui banditi con le sciabole sguainate ma il capitano gridò loro con tutta forza:

— Non li uccidete! Fateli prigionieri!

Gaspare Orsol e Gabor furono gli unici che lottarono con l'energia della disperazione. Entrambi volevano morire piuttosto che cadere vivi nelle mani dei Panduri, poichè il pensiero della giustizia li spaventava molto più che la morte per mezzo di una palla o di una sciabolata. Ma Moll e Goritz non la pensavano così: non volevano ritornare dalla loro spedizione con dei cadaveri, ma dei banditi viventi. E specialmente premeva loro di portare a Vienna Gaspare Orsol e Gabor, i due capi di quella terribile associazione di malfattori.

Dietro un segno del capitano, sei Panduri si gettarono su Gaspare e riuscirono ad atterrarlo.

Gli legarono solidamente le mani ed i piedi, rendendogli impossibile il minimo movimento, ma non potevano impedire ai suoi occhi di saettarli con sguardi pieni di collera e di odio. A Gabor e ad altri cinque banditi toccò lo stesso sorte.

Uno solo fra quelli che facevano parte della banda d'Orsol, non grondava sangue da qualche ferita, non aveva preso parte alla lotta. Stava ritto, con le braccia conserte, aspettando, apparentemente, l'esito di quella pugna, come se il risultato dovesse essergli indifferente.

Quando gli legarono le mani dietro la schiena, abbassò la testa, e non oppose la minima resistenza. Pareva un uomo interamente assorto nei suoi pensieri, e presentava anche nell'aspetto una notevole differenza con quello degli altri banditi.

Anche la Magrabina era stata legata e minacciavano d'imbavagliarla perchè continuava ad urlare come un'anima dannata.

Allorchè il capitano Moll, chiamo a raccolta tutti i suoi uomini per riprendere con i prigionieri la via della città donde erano venuti, ne mancavano dieci. Due erano feriti, e questi furono trasportati finchè raggiunsero una piccola borgata dove poterono requisire alcuni carri con un po' di paglia, pel loro trasporto e per quello dei prigionieri.

Nel momento in cui Topfer vi vide salire Gaspare Orsol, gli gridò:

— Tu hai cagionato la morte di mia figlia. Mi sono vendicato.

Poi fuggì attraverso la campagna senza curarsi dei Panduri, i quali lo lasciarono andare perchè adesso non avevano più bisogno di lui.

Il sole era già alto quando Moll e Goritz rientrarono con i loro soldati e con i banditi catturati, nella città d'Adelsberg.

I contadini, i curiosi, e tutti quelli che avevano incontrato lungo la strada i Panduri, li seguivano emettendo alte grida di gioia. Infatti, la cattura dei banditi significava per tutto il paese la liberazione da un vero flagello.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 6 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 184 — Conto corrente colla Posta — Martedì 6 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum 1s f. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Lo sviluppo dell'offensiva sull'altipiano Carsico

I nostri dirigibili hanno bombardato con efficacia accampamenti, un importante nodo ferroviario e lo Stabilimento tecnico triestino.

Il bollettino di guerra

Roma, 5

Comando Supremo - Bollettino del 5 Luglio:

CONTINUA EFFICACISSIMO IL TIRO DELLE ARTIGLIERIE CONTRO LE OPERE DI MALBORGHETTO E DEL PREDIL.

LA NOSTRA OFFENSIVA SULL'ALTIPIANO CARSICO SI SVILUPPA CON SUCCESSO: NEI COMBATTIMENTI DI IERI VENNERO PRESI 400 PRIGIONIERI.

NELLA PASSATA NOTTE I NOSTRI DIRIGIBILI HANNO BOMBARDATO CON EFFICACIA ACCAMPAMENTI NEMICI NEI DINTORNI DI DOBERDO' e IL NODO FERROVIARIO DORNBERG-PRVACINA, DANNEGGIANDO IL BIVIO DELLA FERROVIA E LA STAZIONE DI PRVACINA.

FATTE SEGNO A FUOCO DI ARTIGLIERIE ANTIAEREE LE NOSTRE AEREONAVI RIENTRARONO INCOLUMI.

Firmato: Generale **CADORNA**

Doberdò è una grossa borgata, la prima che s'incontra sull'altopiano carsico salendo dalla via che unisce Monfalcone a Ronchi. E' alto sul mare 92 m., dista in linea d'aria 4 km. da Monfalcone, 6 da Gorizia.

Il nodo ferroviario di **Dornberg** fu altra volta battuto da un nostro dirigibile. **Prebacina** è la stazione prossima a Dornberg sulla via verso Gorizia: distante meno di 2 km. è più alta circa di 30 m. Il bivio si trova tra le due stazioni. Un tronco verso levante corre fino ad Aidussina, la linea verso greco tende a Trieste.

Lo stabilimento tecnico triestino gravemente danneggiato

Roma, 5

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

UN NOSTRO DIRIGIBILE HA LA SCORSA NOTTE BOMBARDATO E GRAVEMENTE DANNEGGIATO LO STABILIMENTO TECNICO TRIESTINO.

L'AEREONAVE E' RITORNATA INCOLUME.

Firmato: Vice-Amm. **TAHON DI REVEL**

Lo Stabilimento Tecnico Triestino è il più importante cantiere di costruzioni per le navi da guerra. Tutte le principali navi dell'ultimo decennio furono costruite colà: tra queste, per esempio, le quattro «dreadnoughts» tipo «Viribus Unitis», le «predreadnoughts» potentissime tipo «Radetzky», le tre corazzate tipo «Erzherzog Karl», e finalmente l'incrociatore «Sankt Georg», e gli incrociatori «Kaiser Karl VI» e «Kaiserin Maria Theresia».

Quaranta giorni della nostra guerra

Roma, 6

Il «Giornale d'Italia» in una nota dal titolo: «Dopo 40 giorni della nostra guerra» scrive che la storia dei primi 40 giorni della nostra guerra, può essere divisa in tre periodi netti e distinti.

Il primo comprende tutte le operazioni iniziate nella notte dal 24 al 25 maggio, brillante e scientifica invasione che riuscì immediatamente il problema di portare la guerra in territorio nemico, problema la cui soluzione appariva necessaria e che fu risolta con meraviglioso intuito dal generale Cadorna ma che non era e non poteva essere che l'inizio di una più vasta completa operazione.

Ad ogni modo, l'aver portato la guerra oltre il confine, l'aver impedito offensivamente quello che molti temevano, cioè l'invasione del sacro suolo della patria, fu opera magnifica che valse alla tattica del supremo nostro capo un compenso generale e in tutto il paese rinsaldò potentemente la fiducia del valore delle sue armi.

Effetto morale, perciò, ma non solo morale; effetto anche tattico e strategico, in quanto obbligò il nemico ad abbandonare precipitosamente tutta la prima linea delle sue formidabili opere difensive.

Questo primo periodo della nostra guerra, termina nel momento in cui gli austriaci, avendo ripiegato nelle seconde linee ed essendosi posti sotto la protezione delle grosse artiglierie, hanno tentato di arrestare la fortunata azione italiana, ritenendo impossibile che potessimo trasportare le nostre potenti bocche da fuoco sulle posizioni occupate fronteggianti le linee nemiche; ma le nostre artiglierie a forza di braccia sono salite sulle cime dei monti e bombardano con efficacia le blindate cupole dei forti imperiali.

Il comando degli eserciti nemici ha dovuto pertanto ricorrere a nuovi mezzi ed ha rinforzato i contingenti della difesa tentando con le fanterie di spezzare la nostra linea offensiva. Così ha cercato di riprenderci il Freikofel, il Montenero, le posizioni della sinistra dell'Isonzo; ma anche questo periodo culminante e l'ultimo impetuoso attacco nella regione Carsica non ha dato motivo di soddisfazione al generale Conrad.

Il sogno austriaco di invadere il lombardo veneto, il folle sogno arciducale, si va convertendo per loro su un punto nitido che incomincia a basarsi su elementi reali di fatto.

Le nostre truppe, sfidando disagi e pericoli, serenamente, entusiasticamente, proseguono ogni giorno verso la mèta prefissa. I nemici, pur combattendo non senza valore, sono però privi del sacro entusiasmo che non conoscono perchè non hanno patria e non sanno perciò sfidare la morte, tantochè preferiscono arrendersi che dare a caro prezzo la propria vita.

Il giuramento dei nuovi ufficiali

L'on. Tasca elogia il Re

Roma, 5

Nella caserma del terzo artiglieria da fortezza ha avuto luogo il giuramento degli ufficiali di ultima nomina. Hanno giurato 51 ufficiali, tra cui gli on. Mazzolani, Tasca e La Pegna.

Durante un rinfresco che gli ufficiali hanno offerto al colonnello ed agli altri colleghi, l'on. Tasca pronunciò un patriottico discorso nel quale ha elogiato il capo dello Stato: il Re primo cittadino, primo soldato d'Italia.

«Questa pagina di storia italiana alla quale partecipa così valorosamente il Re — egli ha detto — non sarà scritta da uno storico aulico, ma essa sarà tramandata ai posteri dalla testimonianza di migliaia di cittadini d'Italia, i quali ebbero un commilitone in Vittorio Emanuele, che hanno veduto tra loro nelle corrusche aurore alpine presaghe delle battaglie imminenti o nel precario bivacco presso la sponda del fiume conteso al nemico: sull'Isonzo ormai sacro al valore degli italiani, che con lui divisero il frugale rancio di guerra».

L'on. Tasca terminò il suo discorso inneggiando al terzo reggimento artiglieria, il cui motto «Sempre Ovunque», non consente limiti nè di tempo nè di spazio al sacrificio di noi tutti. Inneggia all'Italia, alla madre comune «contro la quale non sopporteremo sieno lanciate nè ingiurie nè attacchi da chicchessia». Inneggia al Re «sicuro interprete degli Italiani».

Tutti i presenti gridarono: Viva il Re! Viva l'Italia!

Il colonnello Resta si dichiarò fiero e commosso per le parole del tenente Tasca di Cutò, e chiuse con un evviva al Re, che venne ripetuto da tutti i presenti.

Lo slancio ed il valore delle guardie di finanza

Episodi di eroismo

Roma, 6

Il «Giornale d'Italia» in una corrispondenza dal fronte rileva l'opera svolta dai battagliani della guardia di finanza.

Le guardie di finanza attraverso i più impervi sentieri, saltando di roccia in roccia, hanno varcato i confini e sono entrati come tanti avvoltoi nel territorio usurpato dal nemico mentre i primi reparti austriaci scappavano alla loro apparizione.

Alla mattina del 25 fugarono avanti a Tezze, di sotto ai gelsi ed alle roccie, una pattuglia di austriaci. Entrati in paese bussarono avanti alla porta del parroco che sapevano alquanto austriacante. Il parroco si affacciò alla finestra.

— Reverendo, gridi Viva l'Italia — gli imposero le guardie.

— Figliuoli, non posso offrirvi che della grappa; non ho altro — rispose con voce piegnucolosa il parroco.

— Noi non vogliamo, noi non abbiamo bisogno della sua grappa, vogliamo soltanto che gridi: Viva l'Italia.

— Sia fatta la volontà del Signore: Evviva l'Italia — rispose il parroco con voce dimessa e rassegnata.

— Ora se ne può andare a letto — risposero gli altri — ma si ricordi che vengono le truppe italiane a migliaia oggi stesso.

La finestra si rinchiuse e la pattuglia di guardie di finanza si diresse di nuovo ai fianchi della strada e fra le roccie e le forre proseguì più oltre.

L'entrata a Grigno con egual risultato brillante fu compiuta attraverso i picchi del Frizzone fra gli ultimi faggi del Monte Meneghini. Le guardie di finanza prepararono la via all'esercito. Sgombrarono tutte le insidie in zone scoscese e a picco.

Sovente le guardie di finanza hanno combattuto durante faticose ricognizioni. Le più brillanti operazioni sul Pasubio, nella valle del Calamento e sulla Val di Campello a nord di Borgo Valsugana sono state affidate a questo corpo di magnifici soldati. Furono scoperti dei vasti trinceramenti nemici sul Pasubio, successivamente occupati dalle nostre truppe con un combattimento che ha quasi del miracoloso per i suoi risultati incruenti nelle nostre file. Una ventina di guardie si imbatterono in più di 200 «kaiserjager» che aprirono un fuoco violento. I nemici minacciavano l'accerchiamento. Le nostre guardie di finanza incominciarono una tattica diabolica sparpagliandosi dietro le roccie.

Tra una fucilata e l'altra si sentiva urlare fra le roccie per un chilometro da varie parti: «Maresciallo, avverta la sesta compagnia che avanzi, caporale, faccia venire la seconda compagnia sul costone. Voialtri laggiù tutti dietro i faggi».

Questi ordini, gridati fra roccia e roccia, dettero l'atteso risultato. Vi fu una battuta di aspetto nella avanzata del nemico. I nostri, cautamente, di roccia in roccia, si riaggrupparono e riuscirono a disimpegnarsi.

Fuori dal tiro del nemico, i nostri si guardarono un po' sorridendo. «Siamo tutti?». «Tutti ed illesi».

Questo brillante corpo di soldati ha già pagato il suo tributo con il nobile sacrificio di vite. In un combattimento sul Pal Piccolo un maggiore della guardia di finanza è caduto gloriosamente alla testa del suo battaglione. Gli ufficiali che subentrarono nel comando durarono non poca fatica a trattenere il battaglione che voleva ad ogni costo spingersi avanti per rintracciare gli uccisori e far cadere almeno un maggiore austriaco per vendicare le nostre perdite.

Le violazioni degli austriaci alla convenzione di Ginevra

Roma, 5

Il Correspondenz Bureau pubblica in data del 29 giugno che il personale infermiere italiano abusa della convenzione di Ginevra e trasporta mitragliatrici in mezzo alle barelle.

Tale notizia è assolutamente infondata. Si può invece asserire che continue violazioni alla convenzione suddetta avvengono per opera del nostro nemico.

Il 29 giugno, presso Plava, un nostro reparto sanitario, munito visibilmente di bandiere neutrali, fu fatto segno ad un vivo fuoco di artiglieria: due infermieri rimasero uccisi, un terzo ferito.

Il tre luglio poi, nei pressi di Monfalcone, mentre un capitano medico del 2.o granatieri raccoglieva i feriti nelle vicinanze dei reticolati nemici, sotto la protezione della bandiera internazionale, e previo accordo cogli austriaci, veniva catturato a tradimento con 13 portaferiti.

Inoltre è da segnalare l'uso frequente che il nemico fa delle bombe a mano e granate contenenti gas asfissianti.

Come un battaglione di romagnoli preparò la conquista di Plava

Roma, 5

L'*Idea Nazionale* pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale di guerra nella quale si narrano episodi di valore compiuti da un battaglione di soldati romagnoli.

Per assicurare il possesso di Plava, dice la corrispondenza, il comando aveva ordinato di conquistare la cresta del monte Planina, dominante la valletta per dove il nemico voleva riguadagnare l'Isonzo. Ne fu affidato il compito ad un battaglione composto tutto di romagnoli.

La difesa austriaca era formidabile. Tre linee di trincee fulminavano la strada e poi il tratto che passava su tutto il cosidetto angolo morto della strada, era minato ed i nostri lo sapevano. Bisognava agire di sorpresa e di sorpresa sventare le insidie maggiori, rendendo inutili le mine.

Partitisi nel cuore della notte fino a sotto il ripiano del monte, i romagnoli sostarono in silenzio, attendendo il momento opportuno. Quattro uomini si staccarono per raggiungere l'angolo morto e compiervi l'azione necessaria. L'operazione arditissima riuscì completamente. Prima dell'alba i quattro audaci ritornarono. I fili che collegavano le mine alla prima trincea erano stati tagliati, dopo essere stati rintracciati.

Il battaglione quindi si mise in marcia e sboccò sul ripiano mentre scoppiava un grosso temporale. Il nemico scorse i nostri, ed incominciò subito un fitto fuoco che molestò solo gli ultimi del battaglione che si affrettarono a raggiungere l'angolo morto fuori del tiro.

Il battaglione stava oramai a 100 metri dalla prima trincea, ma in cento metri erano apprestate tutte le più sapienti ed insidiose difese.

In quelle trincee (e ciò mi ha fatto osservare un capitano, dice il giornalista, deve servire come un elemento di giudizio per dimostrare che il nemico era preparatissimo da anni e anni contro di noi, tanto che aveva già meditato di attaccarci) era come la radunata di tutte le insidie possibili dalle palle «dum dum» alle bombe asfissianti. Su quei cento metri vi era ogni intreccio, tanto più orribile, tanto meglio nascosto: reticolati, mine, trappole, bocche da lupo.

La lotta per la conquista della prima trincea durò più di due ore e finì con una mischia spaventosa. Alla difesa della trincea vi erano 200 uomini.

Quando i nemici videro i nostri passare immuni dall'angolo morto minato, si decisero ad uno sforzo disperato. Giunse i loro aiuto un buon gruppo della seconda linea, ma inutilmente. Dopo due ore di lotta, dopo un assalto alla baionetta la trincea era presa.

Fu quindi dato l'alt ed ordinata la distribuzione del rancio, ma i romagnoli, furibondi, non volevano saperne di sosta, volevano salire fino alla ultima trincea, fino alla vetta. La seconda trincea venne presa relativamente con poca fatica.

Fu nella terza che accadde un episodio singolare, il quale caratterizza le condizioni speciali di questa guerra proceduta da un dominio di ingiustizia per cui si trovano a combattersi soldati della stessa nazionalità. I nostri erano giunti a 30 passi dalla trincea. Fu qui che giunsero le prime bombette di gas asfissiante, lanciate a mano. Parecchi che si erano spinti avanti caddero e rimasero immobili.

Allora si vide una cosa assai strana. Quattro nemici, usciti dalle trincee, si avvicinarono cautamente ad uno dei caduti, un caporale, di Forlì, ma questi che sembrava morto, balzò di scatto e con la baionetta ne atterrò tre, ma il quarto con un colpo a bruciapelo gli fracassò il piede destro. Poi si videro anche gli altri romagnoli che sembravano finiti dai gas, risollevarsi un poco e dar segni di vita e quindi si udì una voce schietta in italiano partire dalla trincea nemica che diceva: Italiani, venite, venite a raccogliere i vostri, non sono morti, sono soltanto feriti.

Dopo qualche momento di silenzio per la commossa stupefazione da parte dei nostri, una voce rispose: Se siete italiani anche voi perchè ci combattete? Venite con noi!

Nessuna risposta. L'attesa era penosa, così combattuta fra opposti sentimenti. Bastò una sola parola: Avanti, Tutti avanti! Tutti avanzarono come un sol uomo senza sparare. Dalla trincea si sporsero cento mani senza armi, fraternamente protese.

Era mezzogiorno e il battaglione romagnolo piantava a monte Planina la bandiera tricolore. Giù, da Plava alla vista del tricoloretuonò una cannonata di grato saluto.

L'arresto di una spia?

Roma, 5

Stamane i funzionari di P. S. hanno arrestato all'Hotel Britannia un individuo misterioso, dopo aver eseguito una perquisizione nella sua casa. La polizia mantiene il riserbo sulle cause dell'arresto.

Altre cospicue sottoscrizioni al prestito nazionale

Roma, 5

La direzione del consorzio bancario per il prestito di guerra comunica:

Anche oggi vi fu una larga affluenza agli sportelli degli istituti che raccolgono le sottoscrizioni al prestito nazionale con aumento di quelle somme di rilievo.

Il Gruppo delle Terni, Dickers Terni e Accomandite Orlando e Odero ha deliberato di sottoscrivere complessivamente due milioni e i loro amministratori mezzo milione; i membri del Consiglio superiore della Banca d'Italia lire 1.350.000; la Cassa di previdenza del personale della Banca d'Italia 1.250.000; il Credito fondiario ex Banca nazionale 525.000 lire. Un armatore genovese ha sottoscritto da solo un milione di lire e varie ditte della Lombardia e della Liguria per somme varianti fra un quarto di milione ed il milione.

Si nota il movimento crescente per la sottoscrizione da parte delle imprese industriali, commerciali e marittime.

Il senatore Esterle, presidente della associazione fra le società italiane per azioni, ha diretto una circolare ispirata ad alti sensi di patriottismo per chiamare le società affiliate a dare alle finanze dello Stato un efficace contributo.

L'"U. 11,, rimorchiato a Muggia con quattro morti e alcuni feriti

Roma, 5

La *Tribuna* ha da Zurigo:

«*La* Tribune de Genève *riceve dal suo corrispondente particolare da Lubiana che un sommergibile austriaco, che aveva a bordo quattro morti ed alcuni feriti è stato rimorchiato a Muggia presso Trieste, avendo da subire alcune riparazioni*».

La *Tribuna* osserva che può darsi si tratti del grande sommergibile «U. 11», che fu colpito mentre navigava nell'Alto Adriatico dal sottotenente di vascello Rouillet.

La situazione politica nei Balcani

II.

Considerando la questione alla stregua delle dichiarazioni fatte dal governo serbo prima del trattato di Bucarest e delle esigenze del principio di nazionalità, l'accordo serbo-bulgaro non solo è possibile, ma doveroso. Cominciamo con l'esaminare le deliberazioni della conferenza di Bucarest. Quello che subito appare evidente è il contrasto tra quelle deliberazioni e i patti scritti il principio di nazionalità e il più elementare senso di giustizia.

Tra la Serbia e la Bulgaria esisteva un trattato conchiuso il 13 marzo 1912. In esso si stabiliva tassativamente quanto segue: «La Serbia si impegna a non formulare alcuna rivendicazione.... sui territori.... situati al di là della linea che, avendo il suo punto di partenza dalla frontiera turco-bulgara al monte Golem (al nord di Criva Palanca), segue la direzione generale del sud-est fino al lago di Ochrida».

Questa linea che, come ho detto, lasciava alla Serbia Dibra, Uscüb, Cumanovo, e alla Bulgaria la Macedonia centrale e orientale, non era stata tracciata a caso. Per quanto le ricerche e i calcoli più o meno scientifici sull'origine, la lingua, la religione de' Macedoni siano contradditori nelle loro conclusioni, pure si può affermare con sicurezza che la nazione serba nella sua espansione verso sud, non oltrepassi, se non sporadicamente, la linea indicata. Ciò riconosceva apertamente il patriotta serbo I. Cvijic, l'autorevole professore di geografia all'Università di Belgrado, sia nella sua carta etnografica della penisola balcanica disegnata nel 1909, — e sembra che sia stata proprio questa carta a essere presa come base pel trattato serbo-bulgaro — sia in un articolo pubblicato nel novembre 1912 sulla *Review of Reviews*. «La frontiera sud della vecchia Serbia, — così egli scriveva allora — o il limite che divide le sfere di interessi bulgari e serbi, parte dalla frontiera bulgara presso Custendil e passa per lo spartiacque dei torrenti Cinia e Criva-Reca, di modo che Criva-Palanca e Cratovo restano nella sfera bulgara e Uscüb con Cumanovo nella sfera serba. In seguito la frontiera traversa l'Ovce Polje, per lo spartiacque che separa la Bregalnitza dalla Cinia, dirigendosi pel monte Baba fino al lago di Ochrida, in modo che Prilep, Cruscevo e la città di Ochrida restano nella sfera bulgara, e Struga, Debar e Tetovo in quella serba». I Serbi, del resto, non avevano mai esplicato una seria e convinta propaganda nazionale a sud di Uscüb, arrestando a questa città il limite meridionale delle loro aspirazioni.

Al contrario, i Bulgari avevano considerato sempre, e considerano ancora, la Macedonia come il centro della loro nazionalità, come la mèta della loro espansione naturale. Tutta la loro vita politica si era orientata verso questa mèta, segnata non solo dalla loro evoluzione storica e spirituale, ma anche dalle vicende internazionali. E' noto, infatti, che il risveglio nazionale bulgaro si iniziò nella Macedonia centrale, che nel 1878 il trattato di Santo Stefano, distrutto pochi mesi dopo a Berlino, assegnava alla Bulgaria *tutta* la Macedonia, che dopo il 1885 il grande movimento di riscossa macedonica fu iniziato e intensificato dai Bulgari e si orientò verso Sofia. Meno noto è che durante la prima guerra balcanica il moto per l'annessione alla Bulgaria fu violento e portò a lotte vivaci contro i Serbi e i Greci avanzatisi in Macedonia, e che fu proprio il partito macedone a impedire con aperte minaccie che il ministro Danef venisse a una transazione con la Serbia per la spartizione della Macedonia e ad imporre allo stesso zar Ferdinando di rompere gli indugi diplomatici.

Oltre che in forza dei patti scritti e del principio di nazionalità, la Macedonia centrale spettava alla Bulgaria pel diritto della vittoria. Qui non si vuole svalutare l'azione militare dei Serbi e dei Greci nella guerra contro l'impero ottomano. Gli uni e gli altri, e specialmente i primi, combatterono con valore nel 1912-13 e le vittorie di Cumanovo e di Saranloporos lo attestano; ma non si può negare che la guerra contro i turchi fu vinta non nella Macedonia, ma nella Tracia: a Kirk-Kilisse, a LüleBurgas, a Ciatalgia, ad Adrianopoli. I Greci ed i Serbi fecero gravi sacrifici ed ebbero molte perdite, ma quelle dei Bulgari furono di gran lunga superiori. E pure ecco quali furono i guadagni degli Stati balcanici. Le cifre parlano un linguaggio, breve, secco, ma preciso ed inoppugnabile.

Prima della guerra gli Stati balcanici avevano la seguente estensione e popolazione:

Serbia 48,303 Kq. — abit. 2,957,207 —
Mantenegro 9,080 Kq. — abit. 285.000 —
Bulgaria 96,343 Kq. — abit. 4,337,513 —
Grecia 64,657 Kq. — abit. 2,631,952

Dopo la guerra ebbero:

Serbia 103,268 Kq. — 4,591,157 abit. —
Montenegro 16,015 Kq. — 500,000 abit. —
Bulgaria 121,445 Kq. — 4,768,558 abit. —
Grecia 115,129 Kq. — 4,663,327 abitanti.

Così i Serbi (serbo-montenegrini) conquistarono un territorio di 61,890 Kmq. con una popolazione di 1,848,950 abitanti; i Greci un territorio di 50,42 Kmq. con una popolazione di 2,031,375 abitanti, mentre i Bulgari, che avevano sostenuto il peso maggiore della guerra, che avevano riportato le più splendide vittorie, che aveano condotto a fine la guerra, non ebbero se non 25,102 chilometri di territorio montuoso e sterile con una popolazione di 431,025 uomini!

*

Per quanto naturalmente portati ad esagerare i propri diritti nazionali, per quanto esaltati dal proprio successo, è impossibile, o almeno sembra a noi, che giudichiamo spassionatamente, impossibile che i Serbi non vedano l'ingiustizia della loro azione rispetto ai Bulgari. Parlo dei Serbi, perchè solo essi avevano firmati patti chiari ed espliciti con la Bulgaria, perchè fu proprio il governo serbo a sollevare nei primi mesi del 1913 la questione, già risolta con un trattato, della Macedonia, perchè sono essi che detengono la Macedonia centrale, perchè finalmente sono essi che fanno continuamente appello al principio di nazionalità per reclamare, oltre che la Bosnia-Erzegovina, la Croazia, la Dalmazia, il Banato di Temesvar. Non c'è in Europa nessun scrittore imparziale di cose balcaniche, il quale non abbia riconosciuto il diritto nazionale dei to. Recentemente, infatti, il prof. Andreades dell'Università di Atene, scrivendo nella *Revue Hebdomadaire* della possibilità di una nuova lega balcanica, affermava: «La Serbia e la Romania per ragioni strategiche e per paura di attacchi bruschi, sono state spinte ad occupare territori popolati in maggioranza da Bulgari».

Non è privo di significato, a questo proposito, rilevare che mai, in tutta la contesa del 1913 col Bulgari, i Serbi fecero accenno, in favore della loro tesi, al diritto di nazionalità, invocato invece strenuamente dai Bulgari.

Le ragioni accampate allora dal governo di Belgrado per propugnare la revisione del trattato conchiuso con la Bulgaria e la cessione della Macedonia centrale furono di ordine essenzialmente politico. Esse furono: 1) il bisogno di avere libera la via verso Salonicco, dopo che l'Austria si era opposta alla loro avanzata verso l'Adriatico; — 2) la necessità di stabilire fra gli Stati balcanici un giusto equilibrio di forze eguagliandone l'estensione e il numero degli abitanti; — 3) il timore di una coalizione austro-bulgara.

Si potrebbe osservare che nell'impos-

mento trovato dai Serbi alla loro avanzata verso l'Adriatico, i Bulgari non entravano per nulla; che è assurdo prendere come criterio di una divisione politica il numero dei chilometri quadrati e degli abitanti; che non era davvero il miglior modo di allontanare il pericolo di una coalizione austro-bulgara quello di inimicarsi la Bulgaria conoscendo già l'inestinguibile inimicizia dell'Austria; ma è inutile indugiarsi su queste considerazioni. Accettiamo come buone e valide le ragioni del governo di Belgrado che allora, come ora, era presieduto da Pasic. Ebbene quelle ragioni ora impongono alla Serbia di retrocedere alla Bulgaria le terre contestate nel 1913.

La guerra attuale non può non produrre una profonda modificazione politica nell'Europa centrale. Nessuno ormai contesta alla Serbia lo sbocco sull'Adriatico, nessuno le contesta il diritto di occupare la Bosnia-Erzegovina e altri territori finora sottomessi all'Austria-Ungheria. La Serbia, finalmente, può mettersi sulla via naturale della sua espansione nazionale. Calcolando solo la Bosnia-Erzegovina, che nessuno contesta alla Serbia, ma che i Serbo-montenegrini non hanno conquistato e difficilmente potrebbero conquistare con le proprie sole forze, a guerra finita la Serbia si annetterebbe un territorio di 51,028 kmq., con una popolazione di 1,737,000 uomini, cioè un territorio cinque volte più esteso e quasi quattro volte più popolato di quello che chiede la Bulgaria nella Macedonia.

Il governo di Belgrado non può non accorgersi che la sua intransigenza verso la Bulgaria, oltre che con le proprie dichiarazioni e coi principi ai quali si appella per avere assegnati la Bosnia-Erzegovina, la Croazia, la Slavonia e parte della Dalmazia e del Banato, è in stridente contrasto con gli interessi dell'Europa e della pace futura. La guerra che si combatte è rude, ma è la guerra fatale e necessaria pella rigenerazione e la pace dell'Europa. Essa ha assunto un carattere che la fa santa. Essa tende ad abbattere le ingiuste divisioni politiche, retaggio del passato, a far scomparire gli irredentismi nazionali, a scongiurare il pericolo di dannose egemonie, a consacrare i diritti dei più deboli. In nome di questi santi e nobili ideali combattono l'Inghilterra, la Francia, la Russia, l'Italia; in nome di questi principi si stende da ogni parte la mano al Belgio, alla Serbia.

Vuol proprio la Serbia stabilire una egemonia nei Balcani, creare nuovi irritanti irredentismi? Alcuni serbi lo affermano. Pochi giorni fa, infatti, l'organo ufficioso *Samuprava*, di Belgrado, mentre rivendicava i diritti del serbismo sulla Croazia, dichiarava che nulla poteva concedere ai Bulgari in Macedonia, che anzi si doveva rimpicciolire ancora di più lo Stato bulgaro perchè tutto il mondo jugo-slavo diventasse una Grande Serbia.

Non vogliam credere che questo sia il pensiero del governo di Belgrado, perchè altrimenti bisognerebbe pensare che le lunghe guerre sopportate abbiano non solo affranto il corpo dei Serbi, ma abbiano anche prodotto uno squilibrio nelle loro menti; e riteniamo che di fronte alle esigenze del diritto di nazionalità, degli interessi generali dell'Europa, esso si pieghi riparando l'ingiustizia che commise in un momento di aberrazione e che gli è stata fatale.

La diplomazia dovrebbe lavorare a risolvere questa contesa, poichè la situazione balcanica si schiarirebbe subito. Non è possibile infatti che la Rumenia, nel caso di un intervento bulgaro, continui nel suo atteggiamento di attesa. La Rumenia non ha nessuna aspirazio- Bulgari sulla Macedonia centrale. Financo i Greci riconoscono questo diritto verso la penisola balcanica. Nel 1913 occupò la parte settentrionale della Dobrugia bulgara, ma ora, a quanto si afferma da autorevoli fonti, è disposta a retrocederla, a condizione che vengano riconosciuti i suoi diritti nazionali sulla Bucovina, sulla Transilvania, sul Banato. Questo riconoscimento non è avvenuto sinora in modo completo da parte della Russia, per quanto riguarda la totalità della Bucovina e del Banato, dove slavi ed armeni si contendono la maggioranza numerica. Ma è evidente che qualunque discussione in questo campo non può prolungarsi se non fino a che la Bulgaria rimane neutrale, fino a che, cioè, la Rumenia non acquisti la certezza di una sicurezza alle sue spalle e di una vicina soluzione della lotta intorno ai Dardanelli, poichè allora essa non potrebbe più prolungare i negoziati diplomatici, rischiando di perdere tutto. L'unica possibilità di trionfo delle sue aspirazioni è la sconfitta dell'Austria-Ungheria e della Turchia, poichè nella prima vivono gli Arumeni irredenti, nella seconda si trova la via del suo libero commercio verso il Mediterraneo. Solo la Grecia può avere interesse a che il conflitto serbo-bulgaro continui, poichè la sua soluzione potrebbe costringerla a un indietreggiamento nella costa macedonica.

Si annunzia, difatti, che la Grecia ha dichiarato di opporsi alla retrocessione del distretto di Monastir ai Bulgari. Ma l'opposizione della Grecia non può nè deve avere valore, così come non lo ha il suo intervento armato. Sè la Grecia aderisce al programma della Quadruplice, tanto meglio; se non vi aderisce, nè la Balcania nè la Quadruplice perderanno molto. Non si ricostituirebbe la Lega balcanica, è vero; ma a mio giudizio questa ricostituzione non è possibile; e del resto non è necessaria. Quello che alla Balcania è assolutamente necessario pel suo giusto e duraturo assetto politico, è la soluzione della contesa serbo-bulgara pel possesso della Macedonia centrale; quella che all'Europa giova è sopratutto che la Bulgaria, raggiunta la sua integrazione, entri nella coalizione contro il blocco austro-turco-germanico, mettendo fine agli intrighi tedeschi nella Balcania, risolvendo la lotta intorno a' Dardanelli e premendo sulla Rumenia perchè assuma il suo posto di combattimento.

Angelo Pernice

Fucilazioni in massa a Trento

Il barone Malfatti tra gli arrestati

Roma, 5

L'*Idea Nazionale* ha da V.... 4 luglio:

Ci si confermano da Umago le voci già corse sulle numerose fucilazioni compiute a Trento nella settimana scorsa. Ci risulta infatti che sabato sera uscirono dal Castello altri 10 trentini che, dopo essere stati accompagnati fuori della città, vennero fucilati da una pattuglia austriaca.

I disgraziati erano stati arrestati allo scoppio della guerra, accusati di avere favorito diserzioni. Due di essi sono nativi di Trento. Gli altri erano stati arrestati parte in Val di Fiemme, parte in Val di Non. Nel numero degli arrestati si trovavano due donne. Fra i fucilati si trovavano Giulio Antonini da Merano, Vittorio Armani da Savalesi. Questa è la terza condanna capitale in massa compiuta durante la settimana.

Notizie giunte da Linz, attraverso la Svizzera, ci rendono noto lo stato impressionante in cui si trovano i trentini internati in questa città. Essi sono messi in lunghi capannoni, in cui serpeggia il tifo petecchiale. La presenza di questa malattia che raramente risparmia, è dovuta alla soverchia vicinanza con gli ospedali militari di ammalati di tifo, ciò che appunto provoca il contagio. Durante la mattina gli internati ricevono il caffè nero, a mezzogiorno il rancio che comprende un pezzetto di pane e una scodella di brodo, ed alla sera un altro poco di caffè. Essi non possono comperare nulla.

Di Rovereto si trovano: Emilio Maistri; il farmacista Thaleri, Emilio Spagnoli, il prof. Cesare Coriselli, Giulio Baresco, Giuseppe Menegoni, Giovanni Arnoldi, Eugenio Marrari, Carlo Trentini ed altri. Di Trento vi sono Tullio Alberti, Alessandro Bertoli, Carlo Marini e molti altri di cui non si può sapere il nome.

Il barone Malfatti di Rovereto, ex-deputato, è stato internato ad Innsbruck, ed il suo posto è stato occupato dal commissario Scolari.

Giovedì scorso, come vi ho già accennato, ebbe luogo ad Innsbruck un Consiglio di guerra, presieduto dall'erede al trono. Durante la mattina, poichè il Consiglio venne tenuto in due volte, venne discussa l'attuale situazione, passando poi allo studio dei nuovi piani strategici. Si sa però che nulla di importante venne deciso. Durante la seduta avvennero due incidenti, provocati dagli ufficiali germanici presenti, e furono appunto tali incidenti che causarono la chiusura della seduta. Si assicura che nella seduta del dopo pranzo venne deciso di sostituire il comandante della «landsturm» austriaca e la medesima sorte toccò al comandante della piazza di Mezzo Lombardo ed a quello di Tobiacco. La mancanza di concordia fra i generali operanti sul fronte, provocò il biasimo dell'arciduca durante la seduta.

Il discorso dell'on. Giolitti

al Consiglio Prov. di Cuneo

Roma, 5

Oggi si è riunito il Consiglio provinciale presieduto dall'on. Giolitti.

All'inizio della seduta l'on. Giolitti che, come è noto or sono molti giorni scrisse una lettera al presidente della deputazione provinciale per i provvedimenti a beneficio delle famiglie dei richiamati, propose la inversione dell'ordine del giorno, chiedendo al consiglio di deliberare immediatamente il sussidio di lire 100.000 che sarà iscritto nel bilancio a favore delle famiglie dei richiamati.

L'on. Giolitti, la cui proposta è stata accolta da applausi vivissimi, ha detto:

«Non possono essere dubbi i sentimenti della provincia di Cuneo di cui sono note le tradizioni di patriottismo, la fiera lotta per l'indipendenza ed i sentimenti di devozione alla Casa di Savoia.

«Quando il Re — ha soggiunto il presidente — chiama il popolo alle armi, il popolo della provincia di Cuneo senza riserve di partiti dà il suo unanime appoggio al governo e ripone la sua illimitata fiducia nell'Esercito e nell'Armata».

L'on. Giolitti manda quindi un saluto ai colleghi del Consiglio combattenti e particolarmente ricorda il valore delle truppe alpine e conclude il suo dire con le seguenti parole:

«L'impresa cui l'Italia si è accinta è ardua e richiederà gravi sacrifici, ma nessun sacrificio parrà troppo grave, ricordando che dall'esito della guerra, dalle condizioni della pace, dalla situazione politica dell'Italia a pace conclusa, dipenderà d'avvenire dell'Italia.

«Le virtù a cui noi in questo momento dobbiamo fare appello sono la concordia, la perseveranza e la calma dei forti che nessuna difficoltà abbatte. Il contegno del popolo nostro significa fermo proposito di vincere a qualunque costo e permette all'esercito ed alla armata di affrontare qualunque sacrificio per assicurare i mezzi necessari per ottenere la vittoria e per provvedere alle sorti presenti e future delle famiglie dei richiamati».

Applausi vivissimi salutano le nobilissime parole dell'on. Giolitti. All'applauso si unisce anche il pubblico dalle tribune, affollatissime.

Il Consiglio approva quindi per acclamazione, su proposta del consigliere Lanza, un ordine del giorno in cui si afferma la devozione della provincia di Cuneo al Re, all'Esercito ed all'Armata ed in cui si esprime la fiducia nel Governo per provvedere con dignità e sicurezza ai destini della Patria. Indi la seduta è tolta.

L'impressione destata dalle parole dell'on. Giolitti è stata ottima.

Sono stati spediti, su proposta del consigliere Bovetti, telegrammi al Re ed all'on. Salandra.

L'on. Giolitti, ricevendo i sindaci del collegio, ha detto di avere sempre procurato di fare il bene del Paese e si è appellato alla concordia nazionale, garanzia finale della vittoria.

L'on. Giolitti era in ottime condizioni di salute.

Concorso ad allievo telegrafista

nel Corpo Reale Equipaggi

Roma, 5

E' aperto un concorso, mediante esami, per l'arruolamento volontario di 30 allievi radiotelegrafisti nel Corpo Reale Equipaggi, al quale possono essere ammessi i giovani nati negli anni 1893, 1894 1895 e 1896, che abbiano conseguito almeno la licenza elementare, ovvero titolo che ammette a scuole secondarie.

La domanda documentata devesi far pervenire non più tardi del 25 luglio ai Comandi dei depositi di Spezia, Napoli, Taranto e Venezia, ovvero alle Difese Marittime di Maddalena e Messina. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Ministero della Marina (Direzione Generale del C. R. E.) o alle autorità militari marittime o agli Uffici portuali.

Un principio d'incendio

all'esposizione pro Croce Rossa in Quirinale

Roma, 5

Stamane, poco dopo le tre, una guardia di città, di servizio al Quirinale, in via della Panetteria, vide uscire una piccola colonna di fumo da una delle finestre delle scuderie, e precisamente dal padiglione della cavallerizza, trasformato in esposizione per la pesca di beneficenza, organizzata a favore della Croce Rossa.

Immediatamente l'agente corse alla caserma e diede l'allarme. Accorse il capitano Cassetta, che con tutte le guardie disponibili, si recò subito al Quirinale, dandone immediato avvertimento al Prefetto, al Questore e al Commissario di Casa Reale.

Contemporaneamente veniva telefonato ai vigili, i quali giungevano subito sul posto. Poco dopo giunsero anche il Prefetto comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, l'ispettore generale comm. Sessi, il generale Di Maio, aiutante di campo del Luogotenente Duca di Genova, il duca di Fragnito e molti funzionari di P. S.

I pompieri dettero immediatamente estinzione all'incendio, che fortunatamente non era di gravi proporzioni. Sotto il pavimento in legno era rimasta della segatura mista ad escrementi di cavallo, la cui fermentazione provocò l'incendio. Nessuno degli oggetti raccolti per la fiera è stato danneggiato.

Alle 4 i vigili tornarono alla caserma.

La lotteria rimane sospesa sino a nuovo avviso. Il padiglione è rimasto piantonato.

Stamane alle 7,30 la Regina Elena si è recata al Quirinale ed ha voluto visitare il padiglione dove si è prodotto l'incendio per accertarsi dell'entità dei danni. Vive raccomandazioni ha rivolto ai funzionari dell'amministrazione affinchè i lavori siano eseguiti colla massima sollecitudine, desiderando che siano effettuati entro questa sera o al più tardi domani mattina, per riaprire la pesca.

Data l'alacrità con cui verranno eseguiti i lavori, si spera di riammettere domani, nel Padiglione della Cavallerizza, il pubblico, per visitare l'esposizione ed estrarre i biglietti dei doni della lotteria, la quale si è arricchita del premio di due biglietti da mille.

Gli intellettuali spagnuoli

solidali con gli alleati

Parigi, 5

Gli intellettuali spagnuoli pubblicano un manifesto in cui dicono che sono certi di compiere il loro dovere di spagnuoli e di uomini dichiarando che partecipano con tutto il loro cuore e tutta la loro mente al conflitto che sconvolge il mondo e che si rendono solidali con la causa degli alleati, in quanto che essa rappresenta gli ideali della giustizia.

La nostra coscienza — soggiungono — riprova, ovunque si manifestino, i fatti che degradano la dignità umana ed il rispetto che gli uomini devono a loro stessi, anche nel grande accanimento della lotta.

Il manifesto termina esprimendo la speranza che il trionfo di una causa che deve essere ritenuta giusta, distruggerà i fermenti dell'egoismo, della dominazione e dell'impudica violenza dei generatori di catastrofi e affermerà una nuova fratellanza internazionale. — Seguono le firme di 62 notabilità intellettuali spagnuole.

Come fu ferito il gen. Gourand

Atene, 5

Un ufficiale superiore proveniente dai Dardanelli dà i seguenti particolari sulla circostanze nelle quali è stato ferito il generale Gourand. Il generale fu avvertito il 30 giugno che i turchi progettavano un movimento offensivo. Si recò sulle trincee di prima linea, distanti 200 metri da quelle turche. Una granata, lanciata da un forte nemico, scoppiò ai suoi piedi e lanciò in aria il generale ferendolo alle gambe ed al braccio destro. Queste ferite però non mettono in pericolo la sua vita.

Bryan lavora per la pace

Parigi, 5

Il *Petit Parisien* ha da New York: Bryan ha risposto a D'Estournelles De Constant, che egli vuole ignorare chi abbia cominciato la guerra. Egli reclama invece il plebiscito dei belligeranti e la notifica delle condizioni di pace che sono state richieste a ciascuno degli Stati in conflitto.

Holt voleva attentare alla vita di Wilson

New York, 5

Il «New York Herald» dice che Holt ha confessato che egli avrebbe attentato alla vita del Presidente Wilson, se fosse sfuggito alla polizia, ed ha riconosciuto di avere premeditato tre attentati.

Misure straordinarie sono state prese per proteggere il Presidente e altre personalità.

Il Bollettino sulla salute di Morgan dice che nessun proiettile è entrato nell'addome e nessun osso è stato colpito. Le condizioni di Morgan sono assai buone.

Una nuova violazione tedesca

Londra, 5

Il «Foreign Office» annunzia che sono state ricevuto in Inghilterra lettere portanti la etichetta su cui è scritto: «censura tedesca». Queste lettere hanno così accertato in modo indubbio che quando i piroscafi svedesi «Biorn» e «Thorsten» furono presi dai tedeschi, i sacchi sigillati delle corrispondenze provenienti dalla Russia e dalla Svezia sono stati aperti con diretta violazione della convenzione dell'Aja.

Importante invenzione pei sottomarini

Parigi, 5

Il «New York Herald» ha da Washington che Hudson Maxin, il noto inventore, ha scoperto un nuovo apparecchio che permette ai sottomarini di orientarsi sott'acqua sopprimendo così la pericolosa necessità di risalire alla superficie per poterlo fare.

Gli scarsi risultati del blocco dei sottomarini tedeschi

Parigi, 5

I giornali hanno da Londra: Nella settimana terminata il 30 giugno, su 1399 vapori che sono entrati ed usciti dai porti inglesi, 5 navi mercantili inglesi sono state affondate da sottomarini tedeschi e 14 battelli da pesca sono stati affondati o catturati.

È ASSURDO tenere immobile e depositato in banche il risparmio che si potrebbe investire nel nuovo prestito nazionale. Si perdono gli interessi o si godono in misura minima, ed i futuri investimenti, che così si attendono, non riuscirebbero più redditizi. Sottoscrivendo all'attuale prestito si gode subito un cospicuo interesse e ci si assicurano migliori condizioni offerte nei futuri prestiti.

Ali'Associazione dei Comuni

Milano, 5

Alle ore 14.50 al palazzo Marino si è riunita la presidenza dell'Associazione dei Comuni.

Intervennero il sen. Piero Lucca sindaco di Vercelli presidente effettivo, il sen. Greppi presidente onorario, il vice presidente avv. Caldara sindaco di Milano, il comm. Dario Franco, il prof. Sturzo prosindaco di Caltagirone, l'on. Meda ed il segretario del Consiglio direttivo avv. Degli Occhi.

Durante la seduta furono diffusamente discusse le ripercussioni della guerra sulle finanze comunali. Si deliberò lo invio al presidente del Consiglio di un telegramma in appoggio al memoriale già presentato al governo, nel quale memoriale si propone la sospensione dei canoni daziari durante la guerra, ovvero l'autorizzazione agli istituti di emissione di fare delle anticipazioni al comune oppure, ove occorra, anche quella delle emissioni di buoni comunali entro un decimo delle entrate ordinarie.

Sulla questione del grano si è deciso di insistere presso il governo perchè proceda senza indugi al censimento della produzione e delle riserve granarie, ricorrendo inoltre alle opportune provviste integratrici.

Il consiglio di presidenza si è poi occupato del problema delle strade vicinali di accesso alle stazioni e comuni isolati e si è soffermato sulle condizioni dei comuni adriatici direttamente danneggiati dalla guerra nonchè su argomenti di carattere interno.

Ha quindi votato, su proposta del senatore Lucca, un ordine del giorno, che sarà trasmesso al governo, invocante la estensione del beneficio dei sussidi obbligatori alle famiglie dei militari anche non richiamati e trattenuti in corso invece di adempimento di leva.

Tale provvedimento contribuirà a tenere sempre più alto lo spirito del paese e conforterà il durevole consenso all'azione dell'esercito nell'adempimento dell'unità nazionale.

La presidenza aveva tenuto precedenti sedute a Roma ed all'uopo aveva conferito coi ministri Carcano e Daneo, col sottosegretari Celesia e Baslini. Prossimamente avverrà la riunione plenaria del Consiglio dell'Associazione.

Sugli altri scacchieri della guerra

Lo scontro navale nel Baltico

Due navi tedesche danneggiate

Pietrogrado, 5

Il 1.o corrente, mentre gli incrociatori «Rurik», «Ammiraglio Makaroff», «Bayan», «Bogatyr» e «Cler» ritornavano dalle operazioni nel sud del Baltico tra una fitta nebbia, incontrarono alle 8 del mattino fra l'isola di Gotland e il litorale della Curlandia, una squadra nemica, composta di un incrociatore leggero tipo «Augsburg», di una nave posa-mine tipo «Albatros» e di tre torpediniere di squadra.

Le navi impegnarono immediatamente un combattimento tendente a tagliare le vie della ritirata. I nemici attaccarono la testa della nostra colonna, ma furono respinti dal nostro fuoco. I siluri lanciati dal nemico non ebbero effetto. La nebbia nascondeva a quando a quando il profilo delle navi tedesche ed impediva la precisione del tiro. Nondimeno una mezz'ora dopo l'inizio del combattimento, l'incrociatore tipo «Augsburg» abbandonò il suo compagno meno veloce e approfittando della nebbia divenuta densissima, scompariva in direzione sud.

Le torpediniere nemiche rinnovarono un tentativo di attacchi, ma furono ogni volta arrestate dal violento fuoco degli incrociatori russi. Le torpediniere, per venire in aiuto dell'«Albatros», fecero uso, durante il combattimento, di una specie di velario di fumo che nascose dietro di esso la nave cannoneggiata.

Verso le due del mattino, l'«Albatros» che aveva il suo albero anteriore abbattuto, si inclinò leggermente a babordo, ammainò la bandiera e si diresse verso la costa. Siccome si avvicinava rapidamente alle acque neutrali, gli incrociatori russi cessarono il fuoco. L'«Albatros» si gettò un po' dopo sepra un banco di Gotland, dietro il faro di Ostergarn.

Dopo il combattimento la squadra russa proseguì la rotta verso il nord, ma verso le dieci trovò il «Roon», un incrociatore leggero tipo «Augsburg» e 4 torpediniere. Gli incrociatori russi impegnarono immediatamente un combattimento che durò mezz'ora. Gli incrociatori nemici, colpiti parecchie volte, si volsero verso sud e cominciarono a ripiegare, mentre la nostra squadra veniva attaccata senza successo da sommergibili nemici.

Il «Rurik», che si trovava in coda del nostro distaccamento, ricevette allora l'ordine di attaccare il nemico, ed impegnò un combattimento con i due incrociatori, e specialmente con un incrociatore corazzato che era venuto ad aggiungersi alla squadra nemica. Quanto all'incrociatore «Augsburg», che si teneva da parte e che era stato avariato nel precedente combattimento, non partecipò alla lotta contro il «Rurik». I risultati del brillante tiro del «Rurik» si fecero rapidamente vedere, perchè il fuoco edl «Roon» diminuì, e dei suoi quattro cannoni da otto pollici uno solo rispondeva. Al tempo stesso venivano constatati incendi a bordo di esso.

Gli incrociatori tedeschi, per prevenire il prossimo pericolo, affrettarono la loro marcia e scomparvero nella nebbia. Alla fine del combattimento il «Rurik» fu attaccato da un sommergibile, ma senza effetto.

Le avarie delle navi russe sono insignificanti; non vi sono stati morti; soltanto 14 marinai feriti.

Avvicinandosi alla costa, la squadra delle navi di linea russe che avevano partecipato al combattimento fu ricevuta da torpediniere che la protessero contro i sommergibili tedeschi precedentemente segnalati dai posti di vigilanza e dalle navi di guardia alle coste. Uno di questi sommergibili cercò di attaccare il «Rurik», ma la torpediniera «Wnimaltelny» attaccò a sua volta il sommergibile colpendolo. Il risultato di questo contrattacco è sconosciuto, ma un esame accurato della «Wnimaltelny» ha fatto constatare nella parte inferiore di essa delle avarie le quali attestano della grande forza del colpo che ha dato.

Il siluramento della nave tedesca del tipo «Deutschland», che navigava alla testa della squadra, per opera di un sommergibile inglese, è avvenuto il 2 corrente, all'ingresso della baia di Danzica.

Gl'inglesi tentano nel Mare del Nord un'azione combinata fra navi e idroplani

Basilea, 5

Si ha da Berlino un comunicato ufficiale che dice:

La mattina del 4 corrente gli inglesi tentarono di pronunciare un importante attacco di aeroplani contro i nostri punti di appoggio in una baia tedesca nel mare del Nord. Il tentativo fallì. I nostri dirigibili constatarono all'alba all'isola di Terschelling la presenza di forze di combattimento inglesi in marcia, composte di parecchie navi porta aeroplani, accompagnate da incrociatori e da cacciatorpediniere e li costrinse a ritirarsi. Un idroplano inglese che era riuscito a prendere il volo, fu inseguito dai nostri aeroplani e fuggì volando al di sopra del territorio olandese.

Tra la Vistola e il Bug

si combatte accanitamente

Pietrogrado, 5

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

Fra la Vistola e il Bug il 2 ed il 3 corrente accaniti combattimenti. Abbiamo arrestato con successo l'offensiva del nemico. Sul fiume Wisnitza il nemico ha concentrato il principale sforzo ad est della città di Krasnik, in direzione di Bikhave, ove i suoi attacchi nella notte del tre corrente furono respinti dalle nostre truppe, ma il risultato finale del combattimento non è ancora conosciuto.

Il nemico cerca pure di progredire nella direzione di Zanostie Kranostave, ove la sera del due e il mattino del tre, furono impegnati accanitissimi combattimenti nella località in cui il fiume Volitza si getta nel Weprz, sulla linea dei villaggi di Tarzimekhi, Krasnoe e Stryeff, il nemico ha quì subito gravissime perdite.

Il villaggio di Tarzimekhi di cui il nemico si impadronì la sera del due, è passato di nuovo all'alba del tre nelle nostre mani, dopo un valoroso attacco fatto dai reggimenti del generale Irmanoff. I nostri elementi di pattuglia, dopo aver ostacolato la spinta del nemico sul fiume Gnilaia Lipa, hanno ripiegato nella notte del 4, verso la Zolotaia Lipa. Nessun cambiamento sul Dniester.

Attacchi respinti dai russi

sul resto del fronte

Pietrogrado, 5

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

Il 2 corr. all'ingresso della baia di Danzica un sottomarino inglese fece saltare, lanciando due siluri, una nave tedesca tipo «Deutschland» che navigava alla testa della squadra. Una nostra torpediniera urtò contro un sommergibile tedesco che cercava di avvicinarsi alle nostre navi. Il sottomarino non ricomparve alla superficie; quanto alla torpediniera essa non ebbe che avarie insignificanti.

Nella regione di Shavli ad ovest del Niemen nessuna azione. Nella regione di Edvabno prosegue accanita la lotta con le mine. Presso il villaggio di Kuke abbiamo tolto al nemico una galleria di mine nella quale abbiamo trovato 12 pudi di dinamite. Abbiamo fatto saltare il fornello delle mine. Sulla Bzura presso il villaggio di Soakha abbiamo respinto un tentativo nemico di avvicinarsi alle nostre trincee. Nella direzione di Radom le nostre truppe pronunciarono nella notte del 30 una offensiva locale e si impadronirono delle trincee occupate da parecchi battaglioni austriaci.

Cannoneggiamenti e lotta di mine in Francia e in Belgio

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale del 4 luglio delle ore 23, dice:

Azioni di artiglieria assai vive nel Belgio nella regione di Nieuport sul fronte Steenstraete Hetsas e nel settore a nord di Arras.

Sulla riva destra dell'Aisne presso Paissy continua la lotta delle mine.

Nelle Argonne combattimenti a colpi di granate e di torpedini senza azioni di fanteria. Sugli Hauts de Meuse e nei Vosgi semplici cannoneggiamenti.

Attacchi a nord di Arras respinti

Parziali successi tedeschi nella Woevre

Parigi, 5

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras due tentativi di attacco del nemico preceduti da un violento bombardamento sono stati arrestati verso le 22.

Uno è stato diretto contro le nostre posizioni dinanzi a Souchez. I tedeschi sono usciti a più riprese dalle loro trincee armati di granate e petardi ma sono stati costretti a ripiegare lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

L'altro attacco è avvenuto al labirinto ed è stato immediatamente arrestato dal nostro fuoco.

Nel pomeriggio di ieri e nella serata i tedeschi hanno preso l'offensiva su un fronte di circa 5 chilometri.

Da Fey en Haye escluso fino alla Mosella ad est di Fey en Haye, come pure nella parte occidentale del Bois le Prêtre, cioè su un fronte totale di un chilometro circa, essi sono riusciti dopo un bombardamento di estrema violenza a riprendere piede nelle loro antiche linee precedentemente conquistate da noi ma malgrado il vigore della loro azione non hanno potuto oltrepassare.

Più ad est cioè dalla Croix des Carmes fino al villaggio di Haut Rieupt sul la Mosella, l'attacco tedesco è completamente fallito ed il nemico ha subito gravissime perdite. Sul resto del fronte niente d'importante da segnalare.

Guglielmo avrebbe giurato

di fare la pace in ottobre

Parigi, 5

Un diplomatico di uno Stato neutro, passando da Parigi di ritorno da Berlino, ha dichiarato ad un redattore del Figaro che l'Imperatore, in un discorso pronunciato la settimana scorsa dinanzi ad ufficiali e soldati, giurò che non vi sarebbe una nuova campagna invernale, dovendo la guerra terminare nell'ottobre.

La notizia ha suscitato un'impressione straordinaria, poichè il paese considerava con angoscia indicibile una campagna invernale.

Un'onorificenza al Re di Baviera

suscita il malumore tra i confederati

Amsterdam, 5

L'Imperatore di Germania ha nominato il Re di Baviera maresciallo dello esercito prussiano in segno di ricono scenza per la buona condotta delle truppe bavaresi in Galizia.

Tale nomina viene dovunque criticata, in Sassonia, nel Wurtenberg, nell'Asia e nel Ducato di Baden. Essa è considerata come una menomazione per le truppe degli altri Stati confederati. Si prevede perciò che l'Imepratore si affretterà a nominare marescialli anche gli altri Sovrani.

Bombardamento austriaco

lungo la sponda serba del Danubio

Nisch, 5

(Ritardato) — Alle ore 3 del 28 giugno il nemico aperse il fuoco contro le posizioni serbe e le città rivierasche del Danubio. Gli austriaci lanciarono più di 400 proiettili di artiglieria durante 12 ore, ma dal punto di vista militare non ottennero alcun risultato.

L'artiglieria serba rispose facendo uso di munizioni in quantità dieci volte minore.

Il 29 giugno il nemico lanciò sette granate sopra Dogni e Milenovatz senza risultato.

Il sottomarino "U. 30,,

rimesso a galla

Amsterdam, 5

Il «Telegraaph» ha da Delfzel che il sottomarino «U. 30» affondato in seguito ad un incidente alla foce di Ems è stato rimesso a galla. Fra l'equipaggio, che è rimasto sei ore sotto acqua, vi è un morto. Il sottomarino è stato rimorchiato a Emden.

Due vapori inglesi affondati

da un sottomarino tedesco

Londra, 5

Il sottomarino tedesco «U. 39» affondò i vapori inglesi *Reufren* e *Lashmore*. Gli equipaggi sono salvi.

Il "Carthage,, affondato

da un sottomarino tedesco

Parigi, 5

Un comunicato del ministro della marina dice:

Il piroscafo «Carthage» fu silurato e affondato da un sottomarino al Capo Helles il giorno 4 luglio. Sessantasei uomini furono salvati, sei sono scomparsi.

Il 4 luglio due sottomarini tedeschi furono cannoneggiati da navi della flottiglia della seconda squadra leggera francese nella Manica, uno fu colpito da parecchie granate prima che scomparisse.

I superstiti dell' "Albatros,, internati

Stoccolma, 5

Le autorità militari hanno fatto internare i 190 superstiti dell'equipaggio dell'*Albatros* a capo di Rona. I sette ufficiali sono stati alloggiati presso famiglie del luogo.

Due feriti fra i quali il medico della nave sono morti ieri sera. Un sottotenente si trova in stato disperato.

Proclami gettati su Varsavia

da aeroplani tedeschi

Pietrogrado, 5

Aeroplani tedeschi hanno gettato su Varsavia proclami annunzianti che la città sarà entro un mese in potere dei tedeschi.

Si annunzia che i tedeschi hanno redatto liste di eminenti polacchi i quali verrebbero impiccati a causa dei loro sentimenti russofili, se i tedeschi occupassero la città. Numerosi borghesi lasciano Varsavia affinchè la loro presenza non ostacoli le operazioni militari.

I turchi si premuniscono contro la Bulgaria

Atene, 5

Secondo informazioni ricevute da fonte autorizzata di Costantinopoli, i turchi fortificano la linea Erghonè Cerkeköi ed oltre temendo la cooperazione della Bulgaria con gli alleati nella penisola di Gallipoli. Una nuova linea di difesa è stata pure preparata oltre Ciatalgia. Non cessano dall'arrivare continuamente a Costantinopoli feriti in grande numero. Anche la popolazione è profondamente impressionata.

Le campagne del 1914
sul fronte occidentale

I.

Le dottrine strategiche in Francia e in Germania

La Libreria Editrice Militare Berger-Levrault di Parigi ha iniziato da qualche mese la pubblicazione di una raccolta di volumetti, sotto il titolo « Pages d' histoire», i quali trattano con semplicità e precisione della grande guerra che l'Europa va combattendo accanitamente. Il piano generale della collezione comprende undici serie che si completano a vicenda e i volumetti usciti finora in luce sono circa cinquanta, compilati tutti da uomini di alto valore. Uno dei più recenti, il quarantottesimo, è dovuto ad un eminente scrittore militare, il quale, sotto il pseudonimo di Champaubert, riassume e analizza con grande chiarezza: I. le fasi successive della campagna del 1914 sul fronte occidentale che si estende dal Belgio all'Alsazia; II. gli avvenimenti militari dei primi sei mesi della guerra in Polonia, nella Prussia Orientale ed in Galizia; III. la campagna di Serbia.

Di questo studio diligentissimo abbiamo preparata la traduzione che da oggi andremo via via pubblicando nelle colonne del nostro giornale:

*

Dopo la dura prova del 1870, la Francia insanguinata non ebbe altro pensiero che di proteggersi contro una invasione futura; essa volle garantire la sua frontiera con una barriera di fortezze. Il generale Séré de Rivière, incaricato di tracciare la nostra linea di difesa, fece costruire i sistemi fortificati della Mosa e della Mosella che non lasciavano indifese che due aperture fra il Lussemburgo e la Svizzera.

A quest' epoca, Moltke regnava da padrone assoluto sull'esercito germanico. Il vecchio maresciallo si era sempre mostrato pieno di sdegno per le fortificazioni e i campi trincerati « la cui storia, — diceva egli, — si confonde con quella delle capitolazioni ». La vera importanza, secondo lui, era di poter concentrare gli eserciti alla frontiera con rapidità e a ciò, unicamente, egli dedicò la fine della sua vita, sviluppando e perfezionando la rete di ferro che conduce nell' Alsazia-Lorena.

La morte di Moltke precedette di qualche mese soltanto la conclusione dell'alleanza Franco-Russa che poneva dinanzi al grande Stato maggiore di Berlino un problema assai delicato. La posizione della Germania, fra le sue vicine di Oriente e di Occidente, era pericolosa. La mobilizzazione però dell'esercito russo, disperso in una immensa distesa e male aiutata da vie di comunicazione insufficienti, sarebbe avvenuta pigramente e la sua concentrazione sarebbe stata ancora più lenta. La Germania poteva quindi servirsi del sistema che era così ben riuscito a Napoleone, d'impiegare, cioè, prima il grosso delle sue forze contro la Francia cercando di metterla a mal partito; poi di volgersi verso la frontiera orientale. Era necessario per riuscire che l'offensiva fosse diretta energicamente e conducesse senza indugio a un risultato decisivo.

Ma mossi appena i primi passi sul nostro territorio, le colonne tedesche si sarebbero urtate contro le barriere fortificate, troppo possenti per essere prese d'assalto e difficili ad essere circondate per gli stretti corridoi che il generale Rivière aveva lasciato liberi da difese. Solo un movimento a grandi linee, attraverso i paesi neutri, permetteva di evitarle.

L'esistenza di queste incomode dighe non era il solo ostacolo alla rapidità dell'attacco tedesco; — vi cooperava anche la mancanza di spazio per allineare le sue masse imponenti. Già nel 1870 la frontiera, dal Reno alla Mosella, bastava appena per lo spiegamento strategico dei suoi sedici corpi d'armata.

Avvicinandosi alla Sarra, l'esercito di Steinmetz invase la zona di marcia del principe Federico-Carlo e questi tanto si infuriò da costringere uno dei suoi capi divisione a far sgomberare, sia pure colla forza, le vie che gli erano state assegnate. D'allora il numero dei corpi d'armata è aumentato considerevolmente e il trattato di Francoforte ha ridotto la frontiera di quasi 50 kilometri. Sopra un fronte così ristretto, gli invasori sarebbero stati obbligati di disporsi in profondità, riconducendo la guerra a un gigantesco combattimento di logorio poco adatto per una pronta soluzione.

Queste considerazioni militavano in favore di un'offensiva attraverso il Belgio e il Lussemburgo e d'altra parte basta gettare un' occhiata sulla carta per constatare che la via d'accesso naturale della massima parte dell'esercito tedesco passa per quella regione.

I territori di otto corpi d'esercito tedeschi sono situati all'altezza della nostra frontiera, gli altri diciasette si estendono verso Nord, e per ciascuno di essi la via più breve, dal loro capoluogo a Parigi, corre attraverso il Belgio e il Lussemburgo. Non un ostacolo naturale. Tre piazze forti soltanto: Liegi, Namur, Maubeuge, isolate senza legame fra loro e che si credeva di poter soggiogare o mascherare con poco sforzo, stanno lungo la via che conduce a Parigi per le comode vallate della Mosa e dell'Oise.

« Necessità non ha legge », doveva dire più tardi un cancelliere imperiale. Il « cencio di carta » di un trattato non aveva troppo peso quanto alle esigenze strategiche. Appena presa la loro decisione, i Germanici si misero all'opera. E come durante venti anni, essi avevano perfezionato le reti ferroviarie dell' Alsazia-Lorena e delle linee adiacenti, così a cominciare dal 1893 essi svilupparono le vie che dalla Prussia renana conducono alla frontiera belga, facendo manifesto il loro proposito di portare verso il nord la zona di concentrazione di una parte delle loro forze.

Nello stesso tempo, non tenendo conto delle tradizioni di Moltke, lo Stato maggiore germanico, cominciava a fortificare l'Alsazia-Lorena. I campi trincerati Metz-Thionville, Strasbourg-Molsheim, e le fortificazioni di Neuf-Brisach e d'Istein gli permettevano, al caso, di economizzare le sue truppe nei paesi dell'impero per accrescere la massa operante attraverso il Belgio.

Questi diversi lavori non tardarono ad illuminare gli ambienti militari di Bruxelles e di Parigi. Nessuno dubitò più delle intenzioni della Germania sulle vie del Belgio; ma furono varie le opinioni quanto all'ampiezza del movimento offensivo. Alcuni ufficiali, e più specialmente i generali belgi Brialmont e Dejardin espressero l' ipotesi che l' invasione germanica coprirebbe colla sua fiumana tutta la distesa del reame neutro, passando a Nord della Mosa. In Francia, quasi tutti gli scrittori militari e in ispecie i generali Langlois e Bonnal furono d'opinione, al contrario, che l'attacco principale avrebbe avuto luogo in Lorena e che un semplice esercito d'ala farebbe sue le strade a sud del Belgio, senza attraversare e nemmeno raggiungere la linea Liegi-Namur.

D'altra parte i principi offensivi che erano sempre stati in onore fra noi dal 1870 dovevano spingere noi a cercare la iniziativa dell'attacco sui Germanici. E poichè noi non avremmo mai consentito di violare la neutralità belga, non ci restava altro partito che di portare una parte assai importante delle nostre forze verso l'Oriente, verso cioè l' Alsazia-Lorena.

Champaubert

(*Continua*)

OGNUNO FACCIA privatamente propaganda per il prestito. La propaganda orale con coloro di cui si conoscono i mezzi, grandi o piccoli, può avere molta efficacia ed esercitare una pressione morale, salutare e patriottica.

Con amici, conoscenti e parenti non bisogna in questi tempi aver peli sulla lingua. Ad ognuno si deve dire ciò che si pensa, avendo di mira solo l' interesse della Patria.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

6 Martedì: S. Tranquillino.
7 Mercoledì: S. Claudio martire.

Comitato di assistenza e di difesa civile
XXII. lista delle offerte

S. E. Mons. Pietro La Fontaine Patriarca di Venezia	L. 1000.—
Gr. Uff. Vice Ammiraglio Giulio Bertolini e Signora	» 1000.—
Gr. Uff. Vice Ammiraglio Giulio Bertolini e Signora, per onorare la memoria del sottotenente De Toni	» 20.—
Personale dell'Archivio di Stato (1)	» 37.—
Cav. Pier Luigi Zanini	» 100.—
Avv. Giuseppe Faggioni, Console del Montenegro	» 100.—
Sottotenente Gino Visentini, II. offerta mensile	» 25.—
N. M.	» 20.—
Alme De Rossi e Donna Clita	» 30.—
Impiegati e Signorine della Ditta Ing. Bizo Rossi e C.	» 70.—
Pietro Dalla Pasqua	» 100.—
Famiglia Gidoni fu Giovanni	» 30.—
Prof. Bartolomeo Giacomazzi	» 20.—
Contessa Marianna Lanfranchini Tiepolo	» 50.—
Avv. Vittorio Ballestra, giudice di Tribunale	» 100.—
Cont. Elisa Querini Valsecchi	» 100.—
Ing. Manfredo e Clotilde Manfredi, in memoria del loro zio Ferdinando Sagramora	» 100.—
Corpo delle Guardie di Città, Compagnia di Venezia	» 200.—
Contessa Ida Acurti Zeno	» 200.—
Contessa Cecilia Soranzo Zeno	» 200.—
Consigliere Delegato, Direttore, Impiegati ed Operai della Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, primo versamento mensile (2)	» 415.—
Funzionari delle Assicurazioni Generali (II. versamento mensile)	» 700.—
Edoardo e Paolina Licer	» 1000.—
Somma precedente	» 662.949.03
Totale L.	668.566.03

(1) — Il personale dell'Archivio di Stato, che fa questa offerta è composto: del comm. Lisini sopraintendente, e dei signori Orlandini, Dalla Santa, Foffano, Condio, Lanza, Fenro, Cessia De Nat, Gallovich, Marcovich, Della Rovere, Tiozzo, Stega, Benvegnù, Bazzato.

(2) — E' questo l'impegno mensile per tutta la durata della guerra assunto dal Consigliere Delegato, dal Direttore, dai Funzionari, Impiegati ed Operai degli uffici di Venezia della Società del Cellina, che era stato preannunciato contemporaneamente alla offerta di L. 4000 fatta dalla Società.

Altre offerte

Il sig. Ugo Facco Delagarde, redattore del periodico settimanale « Fatti e Parole » volle offrire, anche questa settimana, come già aveva fatto nella scorsa, numero 100 copie del suo patriottico giornale, destinandole ai nostri soldati sul fronte.

— Pervennero al Comitato i seguenti lavori per i soldati:

Pezze da piedi dalle signore Anna Musatti, Olga Levi, Carolina Eden, Contessa Paolina Giustinian Recanati, Olga Blumenthal — Lenzuola e fazzoletti dalla signora Giovannina Levi Sullam — Pantofole dalle signore N. N. Henriette Donatelli (IV. offerta), Olga Levi, Arbib e Valle.

"Dall'alleanza alla guerra,,
La conferenza di Antonio Fradeletto
Bisogna prenotarsi

Avvertiamo che è assolutamente necessario che tutti coloro che vogliono assicurarsi un palco o un posto a sedere nella platea e nelle logge per la conferenza che Antonio Fradeletto terrà domenica prossima, alle ore 16.30, alla Fenice, a beneficio delle famiglie dei richiamati, si prendano prenotazioni al Camerino del Teatro, sotto le Procuratie Vecchie.

Questo è indispensabile, perchè il pubblico veneziano ha compreso la importanza veramente eccezionale, importanza storica, politica e, per il valore dell'oratore, anche artistica di questa conferenza, che ha per titolo: *Dall'alleanza alla guerra*, e perciò già moltissime sono le prenotazioni, e il Comitato deve aver norma dal numero di esse per provvedere eventualmente a soddisfare le eccezionali richieste.

I prezzi saranno indicati fra giorni, quando sarà possibile contemporaneamente metter subito in vendita i biglietti. Possiamo, però, dire fin d'ora che i prezzi non saranno molto elevati, perchè a nessun sia conteso in alcun modo di assistere al grande avvenimento.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana sono pervenute le seguenti offerte:

A mezzo Comitato di Spinea: Sig.ra Angela Ceresa Minotto L. 10 — Sig.ra Alba Korrer L. 5 — Sig. Ponci Giuseppe L. 10.

Versate direttamente alla sede del Comitato:

Prof. Angeloni per vendita nel mese di giugno del suo sonetto in onore delle Dame della Croce Rossa, II. offerta, L. 5.

A favore dell'Ospedale Territoriale:

Sig. Eduard e Berri vice console Britannico di Bordighera L. 20 — N. N. a mezzo del dott. Angelo Pasinetti per intestazione di due letti L. 200.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Pro truppe di passaggio a Mestre

Offerte pervenute:

Ufficiali ed Impiegati dell'Ufficio delle Fortificazioni di Venezia:

Per una sola offerta: Maggiore Ambrosino cav. Giuseppe L. 8, rag. geometra capo Fadia cav. Gio. Battista 7, rag. geometra principale Lelli Giuseppe 6.50, rag. geometra principale Brizio Gennaro 6.

Offerte mensili: Colonnello De Vitofrancesco cav. Raffaele e Signora L. 20, colonnello Mannini cav. Adolfo 10, capitano Inzani Alberto 10, capitano Alburno Marco 10, tenente Sulpizzi Alessandro 5; sottotenenti: Genovese Andrea 5, Del Pezzo de Simoni Gaetano 5, Calore Oreste 5, Lana Cesare 5, Bovio Emilio 5, Bartoli Enrico 5, Moro Mario 5, De Carolis Angelo 5, Cuccoli Aldo 5, Righini Paolo 5, Usigli Giorgio 5; Ragionieri geometri del Genio: cav. Maddalozzo Gaspare 6, Cuttica Eugenio 5, Turano Ettore 5; Disegnatori Tecnici del Genio: Bolfanin Fortunato 5, Marella Giuseppe 5, Lanza cav. Innocente 4; Assistenti del Genio: Frizziero Giuseppe 2, Facen Giuseppe 2, Furlan Augusto 2, Mazzari Luigi 2, Lombardi Vincenzo 2, Lopri Giuseppe 2, Quaja Angelo 3; Applicati: Zucchetta Giuseppe 2, Cadel Domenico 2, Gidoni Ulderico 2, Coda cav. Amedeo 3, Martini Federico 3, Pavoni Giovanni 2.

Nuove offerte mensili: Alcuni Impiegati della Società Adriatica di Elettricità L. 22, Sullam Marco 20, signorine Marsich 10, signora Elvira Lipari 5, signora Clary Bisio 5, Madame Marg. De Goldam 3, signora Clemenza Petri (per tre mesi) 6, signora Amelia Roggero (per due mesi) 4.

Per una sola offerta: Comm. Ugo Ojetti 100, Personale Ufficio Autonomo del Genio Militare per la R. Marina 50, nob. Ida Bottari Grisostolo 25, Contessa Caterina Tonello Battaglini 20, signorina Giovanna Grippa 20, capitano Spisani Senesio 20, Toniolo Domenico 20, generale Cornotti cav. Pietro 10, signorina Alfonsina Moronti 10, tenente Ettore De Martino 10, tenente medico Zagaria Domenico 10, Enrico Ratti 10, dott. Mario Alverà 10, Ditta Ratti Alverà e C. 10, Enrico Sturli 1, Angelo Foffano 2, Francesco Gaggio 1, Enrico Ceccarello 1, De Micheli Emilio 1, Della Giovanna Alessandro 5, Annoè Emilio 5, Perozzi Aldo 5, Spandri di Pietro 5, Lilli ing. Angelo 5, Busetto Angelo 2, Bortolo Benetti 5, rag. Antonio Nossan 2.

Il Prefetto visita i feriti

Ieri il Prefetto Conte di Rovasenda, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Ravot, si è recato a visitare i feriti ricoverati negli ospedali militari di Mestre e di Carpenedo. La sua visita fu lunga e minuziosa e gli diede occasione di rilevare con compiacimento come e quanto i nostri bravi soldati siano amorosamente curati ed assistiti dai sanitari e dalle suore di carità.

Ai direttori dei singoli ospedali ed all'egregio maggior generale Grioldelli comandante di tappa il Prefetto espresse la sua piena soddisfazione per la organizzazione dei servizi e per il modo regolare con cui essi funzionano.

Il Prefetto è rimasto pieno di ammirazione per l'elevatissimo morale dei singoli feriti ed a tutti ha rivolto parole di conforto, di plauso e di augurio.

Un letto della "Croce Rossa,,
intestato a "Fortunato Calvi,,

Domenica scorsa, ricorrendo l'anniversario della morte di Pietro Fortunato Calvi, il Circolo Garibaldi « Pro Venezia Giulia » ha commemorato la storica data pubblicando una cartolina dedicata « all'Eroe del Cadore ».

Col ricavato della vendita di questa cartolina è stata fatta la offerta alla Croce Rossa per intestare un letto a « Pier Fortunato Calvi ».

L'Ospedale Territoriale della « Croce Rossa » avrà così un letto col nome del soldato e del martire che fu eroico e generoso precursore della battaglia che oggi si combatte.

Il Circolo ringrazia il poeta « Rafa » che scrivendo per la cartolina la poesia « A Calvi » ha contribuito a questa patriottica manifestazione.

Corso infermieri
all'Associazione Giovani Monarchici

Ieri il prof. Ceresole tenne la consueta lezione, parlando della forma e della somministrazione dei rimedi e dei principi di assistenza e disinfezione delle malattie infettive.

La prossima lezione avrà luogo domani mercoledì alle ore 15.

Esami da infermieri

Gli allievi ed allieve del corso infermieri tenuto in Casa di Ricovero che ancora non sostennero gli esami si presentino tutti oggi alle ore 15 nella Casa di Ricovero stessa.

Si avverte che oggi è l'ultimo giorno: si distribuiranno pure i certificati di esame e di idoneità a chi li richiederà. Successivamente i certificati saranno trasmessi al Comitato di Assistenza e Difesa Civile a S. Fantino.

Avviso agli esportatori italiani

Il Console Britannico in Venezia comunica:

Dal 1. luglio in avanti sono necessari certificati consolari d'origine anche per le merci destinate a porti non britannici, qualora sia da effettuarsi trasbordo o transito in un porto britannico.

Pro Croce Rossa Italiana

La sezione di propaganda della Croce Rossa, cortesemente ospitata presso il Banco di Credito del Monte di Pietà in via 2 Aprile, ha iniziato felicemente la sottoscrizione a pro della benefica istituzione raccogliendo già numerose iscrizioni a soci ed oblazioni, delle quali verrà regolarmente data pubblica notizia. Questo deve servire ad esempio e sprone per migliaia di cittadini che potrebbero recare colla tenue quota annuale di « lire cinque » un beneficio notevolissimo alla grande opera umanitaria, la cui azione va mirabilmente estendendosi in tutta Italia tra il plauso della nazione.

Oltre ai soci temporanei che si obbligano a versare una o più quote di « lire cinque » per un periodo di tre anni sono da ricordare i soci perpetui che versano una sola volta una o più quote di « lire cento ».

Possono divenire soci anche gli Enti Morali, le Società, si commerciali che private, le Associazioni, i Circoli ecc.; pagando « lire 200 » quali soci perpetui e « lire 10 » come soci temporanei.

Per una elargizione non inferiore alle « lire 500 » è conferito un diploma di benemerenza.

In una città come la nostra, dove la beneficenza è largamente usata, non dovrebbe esser difficile raccogliere una somma cospicua per venir in aiuto della Croce Rossa, gravata attualmente da spese enormi alle quali deve sopperire principalmente colle elargizioni private.

Un letto di più, un nuovo presidio chirurgico, un'ambulanza, un posto di soccorso, provveduti a tempo della carità cittadina, possono essere la salvezza, il conforto, la pronta guarigione del figlio, del fratello, del marito feriti.

Il bene è così vicino a chi lo fa che non v'ha dubbio che tutti coloro che hanno l'onore di avere parenti ed amici sul fronte di battaglia, daranno l'obolo con tutto il cuore e colla maggiore liberalità.

Il Tribunale di Venezia e il prestito Nazionale

Con Decreto di ieri il Tribunale di Venezia autorizzò l'investimento di un capitale appartenente a dei minorenni nell'acquisto di titoli del prestito Nazionale. Presiedeva il Tribunale in Camera di Consiglio il presidente cav. Umberto Castellani e fu relatore del ricorso il giudice cav. Antonio Saccone. Anche il Procuratore del Re aveva espresso parere adesivo.

Il provvedimento dato dal Tribunale è pieno di significato, specie ove si ponga mente alla grande circospezione che viene usata per la conservazione e la produttività dei capitali dei minorenni.

Utile iniziativa delle Assicurazioni Generali

La Direzione delle Assicurazioni Generali per facilitare la sottoscrizione al Prestito Nazionale agli impiegati dei suoi uffici di Venezia, ha deliberato di accordare ai medesimi l'anticipazione della somma necessaria, che verrà estinta con trattenute mensili fin un anno.

Per la iscrizione nel ruolo
di curatori di fallimenti

Il Presidente della Camera di Commercio ed Industria della Provincia invita coloro che aspirano ad essere inscritti nel ruolo dei curatori di fallimenti per il triennio 1916, 1917, 1918 a far pervenire alla sede della Camera, non più tardi delle ore 17 del giorno 31 agosto 1915, la domanda di inscrizione su carta bollata da lire 0.65 sottoscritta dal richiedente e corredata dai documenti di rito.

La presentazione della domanda implica la conoscenza e l'accettazione di tutte le disposizioni contenute nel suindicato regolamento e degli obblighi con esso imposti.

Possono essere iscritti nel ruolo dei curatori di fallimento coloro che per titoli di studio o per la professione, il commercio e l'industria che esercitano o che abbiano esercitato, dimostrino di avere le necessarie attitudini.

Sono esclusi dall'iscrizione della formazione del ruolo:

1) Coloro che sono stati colpiti da condanne penali;

2) gl'interdetti e gli inabilitati;

3) I falliti ancorchè riabilitati e tutti coloro che sebbene non dichiarati falliti, abbiano notoriamente mancato ai loro impegni commerciali.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Camera di Commercio.

Esportazione di merci dalla Grecia

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, attualmente esistono al Pireo importanti stocks di legumi secchi (fave, lenticchie, fagiuoli), formaggio, cera ragia e resine in genere, sapone ordinario.

Gli interessati possono rivolgersi al R. Delegato Commerciale in Atene.

"Pane quotidiano,,

Nel decorso mese di giugno il Pane Quotidiano ebbe 10796 presenze, di cui 6437 uomini, 3682 donne e 677 ragazzi; si distribuirono kg. 1842 di pane.

Modificazioni ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha permesso la esportazione dal Regno di tutti i lavori di osso, di corno e di celluloide.

Istituto Coletti

Pervengono continuamente all'Amministrazione dell'Istituto Coletti domande di collocamento gratuito per minorenni disoccupati.

Il Consiglio Direttivo, conscio della necessità di togliere dalla strada tanti giovanetti, ai cui avvenire non si può pensare che con dolore, deve a malincuore rendere pubblico che le domande non possono aver corso. Infatti, esso appunto conoscendo le condizioni della città nostra, ha già coperto l'aumentato numero dei posti gratuiti e anzi ha accolto altri con retta ridottissima.

Ulteriori concessioni sono quindi rese impossibili.

Movimento ferroviario del Porto

Del 5. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 22 — Varie 15. — Totale 37.
Scaricati 89.

Le disgrazie

Vianello Maria di fu Pietro d'anni 52, da Malamocco, abitante in Corte Braur, alle ore 11 di ieri venne ricoverata all'Ospedale perchè il giorno 2 corr. scivolò per le scale di casa sua causandosi una grave distorsione della tibia. Fu dichiarata guaribile in 20 giorni.

Le contravvenzioni

Furono dichiarati contravventori alle disposizioni degli articoli 22 a 25 del Regolamento d'Igiene per vendita di carni di vacca nei loro spacci qualificati di prima categoria le Ditte: Tronca Valentino (negozio Zemello) S. Marco n. 1229 — Rosa Regina ved. Regalini, S. Polo N. 55.

Stato Civile

NASCITE

Del 3. — Città: Maschi 9; femmine 4. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 14.

Del 4. — Città: Maschi 2; femmine 2. — Totale 4.

MATRIMONI

Del 3. — Bonacchi Guglielmo sarto con Belloli Angiolina casalinga, celibi — Lachin Antonio oste con Ronchin Anna ostessa, celibi — Famio Innocente pescatore con Bristot Emma casalinga, celibi — Zorzin Antonio falegname con Bonamico Margherita cuoca, celibi — Punzo Giuseppe 2. capo torpediniere R. Marina celibe con Bet Carolina negoziante vedova.

Del 4. — Toppo Carlo aggiustatore meccanico con Bricito Noemi casalinga, celibi.

DECESSI

Del 3. — Malvezzi Antonietta d'anni 83 nubile ricoverata di Venezia — Visconti Pancera Anna d'anni 59 coniugata casalinga di Venezia — Casalini Cappeller Amelia d'anni 29 coniugata II. casalinga di Venezia — Sagramora cav. Ferdinando d'anni 76 vedovo r. pensionato di Venezia — Naccari Vittorio d'anni 18 celibe impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Del 4. — Bravin Domenica d'anni 69 nubile sarta di Venezia — Sporti Calzavara Carlotta d'anni 41 vedova casalinga di Venezia — Meneghini Gina d'anni 27 nubile casalinga di Venezia — Meggiorini Luigi d'anni 53 coniugato operaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Cronache funebri

Ci giunge notizia della morte della signorina Ada Facco di anni 23, dopo lunga e dolorosa malattia. Ci uniamo con sincero rimpianto al lutto del collega Ugo Facco, direttore del periodico « Fatti e Parole », e gli esprimiamo tutte le nostre condoglianze più vive.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Appropriazione indebita

Pres. Montali; P. M. Messina.

Baruffaldi Tomaso ch. Vittorio fu Eusebio d'anni 52, nato e residente a Venezia, direttore di mobilificio, fu chiamato a rispondere di appropriazione indebita qualificata e continuata nel 1911 e nei primi del 1912 in danno della ditta F. Boisi, nonchè di falso continuato in scrittura privata in danno sempre della stessa ditta.

Sentito il difensore avv. Marigonda viene assolto per insufficenza di prove.

Teatri e Concerti

"Goffredo Mameli,,
al Goldoni

La Compagnia drammatica diretta dallo Sterni, anche in seguito ai due precedenti grandi successi, darà questa sera un'ultima rappresentazione di sommo interesse col *Goffredo Mameli* di Lucio D'Ambra e Giuseppe Lipparini che già da un mese consegue i più clamorosi successi nelle prime città nostre.

Giuseppe Sterni l'ammirevole interprete di « Vitaliano Lamberti » nel *Romanticismo*, e di « Mazzini » nella *Giovine Italia* sarà « Mameli ». Il bravo attore R. Lupi interpreterà il carattere di « Nino Bixio ». L'azione del lavoro si svolge a Genova nel settembre 1847.

Per la esecuzione degli inni concorrerà l'intera Banda dell'Istituto Coletti. A maggior bellezza e importanza di questa rappresentazione verrà pure eseguito — e sappiamo come — il *Romanticismo* di Rovetta.

*

Il teatro anche ieri era affollato di un pubblico scelto ed elegante, animato dalle migliori intenzioni d'interrompere spesso i valorosi artisti con frequenti ed entusiastici applausi, destinati a varcare le soglie della sala.

L'entrata in scena dello Sterni sotto le spoglie di G. Mazzini è salutata da un subisso di applausi; efficacissimi la Gentili, Capodoglio e gli altri.

Mercati del Veneto

VERONA, 5. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 155 a 165; a peso morto da lire 285 a 300 — 2. qualità id. da 140 a 150; id. da 270 a 280 — 3. qualità id. da 115 a 125; id. da 240 a 250.

Vacche: 1. qualità a peso vivo da lire 130 a 150; a peso morto da lire 260 a 285 — 2. qualità id. da 110 a 120; id. da 220 a 240 — 3. qualità id. da 90 a 100; id. da 200 a 210

Tori: 1. qualità a peso vivo da lire 130 a 140; a peso morto da lire 210 a 240 — 2. qualità id. da 100 a 115; id. da 180 a 200.

Castrati: a peso vivo da lire 80 a 90; a peso morto da lire 135 a 165.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato discretamente numeroso. Prezzi sempre elevati e tendenti al rialzo.

Il nuovo Prestito Nazionale al 4,50 per cento
Si versano 95 o 93 lire e se ne ricevono cento

Questa è, in pochissime parole, la proposta che il Governo Italiano fa a coloro, i quali vorranno sottoscrivere al nuovo grande prestito nazionale 4.50 per cento, bandito con R. Decreto 15 Giugno 1915. Lo Stato mette in pubblica sottoscrizione certificati di obbligazione da 100 lire al prezzo di

95 lire per i sottoscrittori in genere;
93 lire per quelli tra i sottoscrittori che presenteranno obbligazioni del prestito nazionale 4.50 per cento del primo prestito nazionale e fino a concorrenza delle obbligazioni presentate.

Pur avendo pagato solo 95 o 93 lire, i sottoscrittori:

1) riceveranno un interesse annuo di L. 4.50 **nette**, come se oggi avessero versato 100 lire effettive;

2) otterranno, al più presto il 1.o gennaio 1925, ed al più tardi il 1.o gennaio 1940, il rimborso della somma mutuata in lire 100, invece delle 95 o 93 pagate con un premio di lire 5 o 7;

La differenza fra i nuovi sottoscrittori (che pagano 95 lire) ed i vecchi (che pagano solo 93 lire) è giustificata dal fatto che i secondi avevano nel gennaio scorso pagato l'identico titolo 97 lire e quindi, pagando il nuovo a 93 lire, fanno una media di 95 lire, godendo, come è giusto, di parità di trattamento con i nuovi sottoscrittori.

Ad ogni modo, amendue, hanno un grande vantaggio dalla sottoscrizione al nuovo prestito. Difatti l'obbligazione da 100 lire, godendo del frutto netto di 4.50 lire, rende:

al prezzo di 95 lire, il 4.73 per cento, più un premio al rimborso di 5 lire;

al prezzo di 93 lire, il 4.74 per cento, più un premio al rimborso di 7 lire.

Quale miglior impiego di capitale per i grandi come per i medi ed i piccoli capitalisti e risparmiatori, si può trovare di questo, il quale dà la massima, sicurezza, essendo lo Stato il debitore, offre un reddito ottimo del 4.73 o del 4.84 per cento sul capitale versato, ed aumenta finalmente di 5 o di 7 lire l'ammontare del capitale medesimo?

Il 4 Luglio ad ore una antimeridiana serenamente spirava il

Comm. Vincenzo Bernardi

Magg. Generale della R. Marina, a riposo

La moglie Antonietta Radmilovich, le figlie Luigia ed Emma, i figli ing. Marco e Federico, i generi, la nuora, il fratello ed i parenti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. da Villa Nina, Casello 12 a Dolo.

Il presente avviso vale come partecipazione personale.

Allo ore 4 di stamane serenamente spegnevasi munita dei conforti religiosi

ANNA RIGHETTI ved. ROSADA
di anni 88

Le figlie: Elisa nob. Marta col marito ed i figli:
Ida ved. Cucchetti coi figli,
Adele ved. Antonini coi figli;
La nuora Adelina Gallucci ved. Rosada coi figli;
I cugini, i nipoti e i parenti tutti ne danno costernati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 17 partendo da Villa Rosada fuori Porta Mazzini.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

Treviso, 5 Luglio 1915

Bagni e Villeggiature

Stabilimento Idroterapico
VOLTAGGIO
STAZIONE CLIMATICA
Appennini Liguri — Linea Novi-Genova
(Staz. Busalla)
1 Luglio — 30 Settembre
Direttore Sanitario:
Dott. Cav. Uff. F. CANOVA
Telefono — Telegrafo — Automobili

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio, 19
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 12

Prof. CAPPELLETTI Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Mestre

Sono pervenute al cav. Costante Zennaro le seguenti offerte:

Pro famiglie dei richiamati: On. Fradeletto I. offerta L. 40, Co. Carlo Monaco 10 mensili per tutta la durata della guerra, Pietro Frisotti 10, famiglia ing. Pasquali 20. Per deliberazione della Giunta 1071.09 quale residuo fondo della Libia compresi gli interessi. — Somma precedente 7535.60 — Totale L. 8606.69.

*

Intanto per i feriti sono sorte diverse iniziative. Le gentili signorine Debora Silvestrini, Maria Bortoletti, Fedora Daci con nobile pensiero si sono recate in diverse centrale a raccogliere casa per casa le offerte per i feriti. La loro opera è stata coronata dal più lusinghiero successo ed esse hanno saputo provvedere per i nostri feriti oggetti diversi.

Le signorine stesse si propongono di fare il giro della città. Speriamo che i cittadini rispondano con generosità.

*

La signora Lina Castelli Mozzetti prega tutte le signorine che hanno buona volontà e che sono disposte di mettersi al lavoro per organizzare maggiormente la mobilitazione civile, di recarsi nella sua casa in piazza del Gambero.

A Mirano

Ci scrivono da Mirano:

Elenco delle offerte pervenute al Comitato di pubblica assistenza a tutto 3 luglio:

Terza Lista: Lista precedente: prime offerte L. 5457; obbligazioni mensili L. 340 — Arturo e Luisa Heinzelmann 100 — Ribon Virgilio 5 e 5 — Banca di San Liberale di Treviso 50 — Grimani Conte Filippo 50 — Prosdocimi Emilio 10 e 10 — Covin Emilio 5 e 5 — Bigarella rag. Napoleone 10 e 10 — Consorzio V. Presa 50 — Busetti Luigi e figli 200 — Morassutti Luigi 10 e 10 — Meneghelli dott. Vittorio 50 — Rodella Gio. Maria 50 — Maiani Cesare 5 e 5 — Famiglia cav. dott. Giuseppe Ghirardi 200 — Ubertis dott. Francesco 5 e 5 — Buratti dott. Antonio 50 — Fantario Antonio 30 — Co. Lucrezia Bembo ved. Dionisi 100 — Berengo cav. dott. Francesco 100 — Meneghelli Napoleone 50 — Totale prime offerte Lire 6287; mensili 399.

A Mira

Ci scrivono da Mira:

In favore delle famiglie dei richiamati, pervenuero oggi al Comitato di Assistenza Civile, le seguenti offerte: Ditta A. Genovese L. 18 — Valentini Achille L. 3 — Luigi e Perina Battistella L. 100 — Ing. Giuseppe Allegri 10 — Personale operaio fabbrica Candele L. 195 — Dott. Beadin Lorenzo 50 — Cav. Edgardo Bertolin 20 — Camillo Avanzini 1 — Famiglia Des Arts 15 — Raveuta Pietro 25 — Patessio Ettore 50 — Agostini Giacinto 50 — Sandroni Rag. Guglielmo 54 — A. Bergato fu L. 9 — Famiglia Cittadin Menin 10 — Signora Annita Fioravanzi 50 — Angelo De Luigi 5 — Zuccarato Giovanni 2 — Listuzzi Giovanni 3 — Vittorio Bobbo 2 — Ferraresi Almondo 5 — Carlo Ferraresi 5 — Casarico Luigi 5 — Ferre Enrico 5 — Giuseppe Marchiori 3 — Luigi Biaggi 5 — Giai Gischia Michele 2 — Borgato Augusto 10 — Tuzzato Giovanni macellaio 2.

A Dolo

Ci scrivono da Dolo:

La Direzione delle Scuole ci comunica che tutti i maestri del Comune hanno sottoscritto per una giornata mensile di stipendio per tutta la durata della guerra, a favore del Comitato di Assistenza. Ciò, naturalmente, senza pregiudizio delle eventuali offerte che facessero personalmente.

A S. Maria di Sala

Ci scrivono da S. Maria di Sala:

Nelle persone dei Rev.mi parroci delle frazioni del Comune e di altri di loro fiducia fu costituito da questa on. Giunta un Comitato di assistenza e di difesa civile, stanziando all'uopo un fondo speciale che sarà sottoposto quanto prima all'approvazione del Consiglio Comunale.

*

Stamane dietro cortese invito del nostro Rev.mo Arciprete si raccolsero in questa chiesa per una funzione liturgica la Giunta e il Consiglio al completo, i Rev.mi parroci, i membri della Congregazione di carità, gli impiegati, i maestri e le maestre cogli alunni delle scuole, i bravi soldati qui residenti capitanati dal loro tenente, e uno stuolo di signori e signore del Comune.

Il popolo che gremiva la chiesa ascoltò religiosamente un patriottico discorso del R.mo Arciprete, che alle fine raccomandò una offerta speciale per le famiglie bisognose dei richiamati.

Questa fruttò la bella somma di lire duecento e cent. cinquantadue che fu messa a disposizione del Comitato di assistenza.

A Noventa di Piave

Ci scrivono da Noventa di Piave:

Ecco l'elenco delle offerte pervenute a tutt'oggi al Comitato di Assistenza Civile: per una volta tanto:

Cazorzi cav. Dott. Antonio L. 1000 — Mons. Carlo Carminati 1000 — Rizzetto Antonio fu Enrico 400 — Cav. avv. Jacopo Gera 200 — Perissinotto Ugo 150 — Eredi fu cav. Matteo Crico 500 — On. Amedeo Sandrini 50 — N. N. 100 — Nardini Umberto Giuseppe 100 — Barbini Luigi 30 — Magnolato Antonio 30 — Serafini Bernardo 25 — Crico Giovanna 50 — Brollo Luigi 20 — Circolo R. giovanile 20 — Franchini Giovanni 10 — Cadamuro Fanny ved. Carraro 10 — Bressan Ferdinando 10 — Frazionisti di Guaiane 16.70 — Totale L. 3721.70.

Quote mensili per la durata della guerra:

Cav. Camillo Nardini L. 60 — Bortoluzzi Giacomo 5) — Vianello Giovanni, segretario comunale, una giornata di stipendio 8 — Nardini Vittorio 10 — Perissinotto Giuseppe fu Paolo 20 — Perissinotto Luigi fu Paolo 20 — Fabris Matteo 30 — Cester Antonio 10 — Don Fiorino Condotta 10 — Dalla Zorza Pietro 30 — Perissinotto Luigi fu Giuseppe 10 — Perissinotto Federico 20 — Franchin Giuseppe 10 — Pilla Agripoino 10 — Crico Cesare 30 — Serafini Leone 5 — Perissinotto Antonio fu Bortolo 5 — Vianello Regina ved. Nardini 20 — Cantozzi Ezechiele 10 — Zamuner Amedeo 5 — Crico Attilio 10 — Zanetti Antonio 4 — L. 387

La sottoscrizione continua.

A Treviso

La Compagnia Singer per macchine da cucire, a mezzo della sua Filiale di Treviso, ha fatto tenere al nostro Comitato la bella somma di lire 1000 a vantaggio delle famiglie de richiamati. Per tanta generosa offerta il Comitato porge alla spett. Compagnia Singer vivissimi ringraziamenti.

*

Per l'Ospedale territoriale della Croce Rossa: Somma precedente L. 6775.48 — Ditta F. Danioni e Co. contributo per il mese di luglio L. 10.

Il «Garage» Carbonin, volendo in qualche modo contribuire all'opera di beneficenza in favore della Croce Rossa, ha concesso all'Ospedale Territoriale, nell'occasione di una fornitura lo sconto del 50 per cento sul prezzo di fattura.

*

In conformità al voto espresso nell'adunanza 30 giugno u. s., il Comitato Nazionale di soccorso per le vedove, gli orfani, i genitori viventi a carico dei maestri che eventualmente cadessero nella guerra d'Italia, è definitivamente costituito dai seguenti membri:

Serena Augusto, R. Provveditore agli studi Presidente — Pivato E. e Carnignola V. Segretari: Tommasini Luigi, cassiere; Antonlutti dott. prof. cav. Carlo, Bottero dott. Antonio, Bricito comm. dott. Zaccaria, Brusatin m. Pietro, Guseo Pietro, Pasa Attilio e Rossi comm. dott. Bartolomeo.

Fontanelle d'Oderzo

Ci scrivono da Fontanelle di Oderzo:

Il Sindaco comunica ai soldati del Comune:

«Mentre apposito Comitato intende ad aiutare le famiglie bisognose dei nostri richiamati, ci sono pure altre persone, alle quali generosità di cuore e di sentimenti hanno ispirato lodevolissime manifestazioni di vero amor patrio.

Oh sappiatelo pure! Il nostro pensiero, l'anima nostra sono con Voi e tra di Voi, o valorosi; e vi ammiriamo con sacro orgoglio.

Continuate la vostra marcia eroica, rivendicate i nostri martiri, liberate i fratelli schiacciate il barbaro nemico.

L'Italia, resasi ora di fronte al mondo modello di concorde volontà e fermezza, esulterà delle vostre vittorie.

Sia vostro, o Fontanellesi, il premio dei forti.

L'Illustrissimo Signor Barone Cav. Giuseppe Galvagna mi ha inviato per Voi la seguente lettera:

Egregio Sig. Sindaco!

Onde premiare il valore dei nostri amati soldati, cedo un'annata della pensione della medaglia d'argento al Valor Militare in favore del primo Soldato, fra quelli del Comune di Fontanelle, che si sarà meritata la medaglia stessa.

Nel pregarLa di tener conto di questa mia modesta offerta, mi dico di Lei

Obbl.mo *G. Galvagna.*

A tutti Voi un vivissimo augurio, ed a chi saprà meritarsi il munifico premio, invio fin d'ora l'espressione della mia più alta compiacenza.

Cordialmente Vi saluta

Il Sindaco: *Anastasio De Polo*».

Tale lettera venne comunicata a ciascuno dei soldati nostri, ai quali l'atto generoso sarà nuovo efficace stimolo a belle prove di ardimento.

*

Il Comitato di preparazione civile, fra i membri del quale il patrio Consiglio comprese il Barone Cav. Giuseppe Galvagna, ha inviato agli abbienti del Comune un nobilissimo patriottico invito.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco:

Nuove offerte: Comacchio Fortunato L. 2 — Fontolan Antonio 0.50 (mensili) — Guidolin prof. Ferdinando 2 (mensili) — Pavani prof. Pirro 10 e 15 — Fontolan Pierina 2 e 2 — Bavaresco Silvio 5 — Magrini Eleonora 5 e 2 — Gatto Michieli Maria 5 e 2 — Pozzobon Giuseppe 10 — Suman Giuditta 150 — Travese Antonio 20 — Baggio Innocente famiglia 100 e 10 — Giacomazzo Giacinto 10 — Zannoni Luigi 10 e 10 — Pastega don Giovanni 50 e 5 — Bortolanza mons. Luigi 10 e 5 — Società Fervet 1000.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Al Comitato per l'assistenza civile sono pervenute finora L. 53.994.

*

L'on. Ancona ha diretto una lettera a ciascun sindaco del suo collegio, felicitandoli per la costituzione dei Comitati.

Per tutte le sottoscrizioni finora aperte egli aumenta da L. 100 a 1500 il suo contributo personale, suddividendolo come segue: Gemona L. 200; Tarcento 200; Tricesimo 100; Buia 200; Nimis 200; Artegna 100; Osoppo 100; Venzone 100; Treppo grande 100 ed alle Cucine economiche di Tarcento L. 100.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Anche nel Comune di Fiume si è costituito un Comitato d'assistenza civile.

A presidente onorario del Comitato venne nominato il cav. dott. Ernesto Chiaradia; ad affettivo il cav. Egisto Polanzani; ed a cassiere il dott. Domenico Bigai.

Si costituì anche un Comitato femminile. Fu già raccolta una soddisfacente somma.

*

Come è noto, l'assemblea generale dei soci di questa Società Agenti ha deliberato un sussidio di lire una al giorno ai soci richiamati con decorrenza dal trentesimo giorno di servizio sotto le armi.

Ci si prega di avvertire gli interessati che possono riscuotere il sussidio presso l'ufficio sociale nei giorni di sabato dalle ore 17 alle 19, o di domenica dalle 9 alle 11.

A Codroipo

Ci scrivono da Codroipo:

Nella sala di questo Comune, alle ore 15 di ieri, sotto la Presidenza del Sindaco di Codroipo, ebbe luogo l'assemblea dei sottoscrittori per l'assistenza civile.

Venne nominato un Comitato generale di 40 membri che fu già convocato per martedì 6 corrente. In seno a detto Comitato fu nominata una Commissione Esecutiva per l'erogazione dei soccorsi; un Comitato di visitatrici agli Ospedali militari ed uno per l'ufficio dell'infermeria.

La sottoscrizione fino ad oggi ha raggiunto la somma di lire 12.000.

A S. Gio. di Manzano

Ci scrivono da Manzano:

In seguito ad invito del Sindaco cav. Molinari, si riunirono parecchi cittadini e si addivenne subito alla costituzione del Comitato di assistenza civile. L'on. Morpurgo fu eletto presidente onorario. Seduta stante furono raccolte L. 1400 comprese L. 100 offerte dall'on. Morpurgo.

VENEZIA

La visita dell'on. Fradeletto

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Stamattina, in forma privatissima, l'on. Fradeletto fu al nostro Municipio per conferire con le rappresentanze del Comune e degli Istituti locali circa i più urgenti problemi che interessano il Comune. Nella sala delle adunanze Consigliari erano, insieme con il deputato del Collegio, il Sindaco avv. Comm. Allegri, con la Giunta al completo, parecchi Consiglieri comunali, il Segretario Cav. uff. Castellani, il Comm. Berna Presidente del Consorzio Dese e dell'Ospitale Umberto I, il cav. D'Ambrosio Presidente della Società Tramvie, il sig. Ferrari, il Cav. Zennaro, il rag. Michieletto, segretario della Congregazione di Carità per il Presidente nob. Maivolti indisposto, il prof. Girardi, Direttore didattico.

Il Sindaco, il cav. Castellani, il prof. Girardi, esposero all'on. Fradeletto la necessità della definizione delle pratiche relative all'acquedotto comunale, della risoluzione del problema del porto dei Bottenighi, di provvedimenti speciali per l'istruzione primaria e secondaria ecc. Il dott. Tiozzi, consigliere comunale e segretario del Comitato pro richiamati, il dott. Morelli assessore e segretario della locale Croce Rossa, il rag. Michieletto prospettarono all'on. deputato i bisogni vari della assistenza e della beneficenza locale.

A tutti rispose l'on. Fradeletto, con profonda competenza e con parola smagliante, dimostrando il suo vivo interessamento alle sorti del Comune di Mestre. Chiuse il suo dire pregando gli intervenuti di riunirsi tutti, al di sopra di ogni interesse locale, in un solo pensiero, in una sola volontà, in un solo augurio per la guerra gloriosa, per un'Italia completamente libera e più grande. Le ultime parole dell'illustre parlamentare furono accolte da uno scroscio interminabile di applausi.

La riunione ebbe termine verso mezzogiorno, e alle 13 l'on. Fradeletto partì per Chirignago.

Per i nostri feriti

Anche a Mestre si comincia a fare qualche cosa per i nostri feriti e per i nostri soldati.

Abbiamo visto con piacere che sono state collocate presso i diversi tabaccai le cassette per il sigaro del soldato.

Alcune signorine intraprendenti con nobile sentimento si sono recate nelle diverse case per raccogliere obbazioni per i nostri feriti; e la loro opera gentile è stata coronata da ottimo successo.

Nei diversi alberghi dove i feriti si trovano, i cittadini vanno a gara per far tener loro sigari sigarette, cioccolata ecc.

Una Suora che cura i nostri feriti ha chiesto dei giornali poichè essi li desiderano molto. I cittadini presenti ne hanno fatto subito offerta.

Ci fu raccomandato pure di portare dei romanzi buoni, affinchè i soldati possano svagarsi leggendo. A questo proposito crediamo opportuna la costituzione di un Comitato per raccogliere queste riviste e romanzi, sul genere di quelli già esistenti in tante altre città.

In quanto ai giornali si dovrebbero mettere per le vie del centro delle cassete destinate a raccogliere tutti i giornali che i cittadini crederanno di offrire ai soldati.

Speriamo che il nostro Comitato di preparazione civile vorrà occuparsi di ciò.

Intanto raccomandiamo ai cittadini di essere generosi coi nostri valorosi feriti più che possono e di portare non solo a quelli che sono nel centro della città le loro offerte, ma anche a coloro che risiedono in centri meno popolati e di minor passaggio.

Sarà questa opera di vera filantropia che essi faranno ed i feriti gliene saranno riconoscenti.

Per un caduto

MIRANO — Ci scrivono, 5:

Giunta notizia della morte in guerra del soldato Pietrobelli Giovanni, alunno della Scuola d'Arte, l'insegnante prof. Giuseppe Toso, durante le prove d'esame, alla presenza della Commissione composta dai signori prof. cav. Lorenzetti Carlo, ing. cav. Muneratti, prof. Galzignato e del consigliere comunale Perale, rivoltosi agli alunni, compagni del prode caduto, con calde e patriottiche parole ricordò il giovane buono, amoroso, ubbidiente che, chiamato al dovere, bagnò del suo sangue le nostre terre redente.

BELLUNO

Volontari alpini agli esami

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

In questi giorni sono venuti dal fronte in breve licenza, due giovani volontari alpini i sigg. Santi Gino e Serena Eugenio, per sostenere il loro esame di licenza al nostro Istituto industriale.

Essi hanno superato con pieno successo tutte le prove, ed ora partiranno per riprendere il loro posto di combattimento, colla possibilità di poter presto inscriversi ai corsi di ufficiali di complemento nell'arma prediletta dei nostri valorosi alpini.

Un arresto

L'altra notte, lungo la strada di Agordo, due carabinieri trassero in arresto il famoso pregiudicato Chiot Giovanni di Valentino d'anni 32, da Belluno, del quale parecchie volte ci siamo occupati.

Egli non seppe giustificare il motivo per il quale si trovava nel sito ove venne fermato, e fu trovato in possesso di un coltello, di un rasoio, di una rivoltella carica e di un paio di forbici.

Disgrazia automobilistica

L'automobilista Galbimberti Alfredo di Antonio d'anni 20, da Milano, mentre guidava una macchina presso la stazione ferroviaria allo scopo di scansare un veicolo che correva in opposta direzione, andò con la macchina stessa a dar di cozzo contro un muro.

Riportò la lussazione della spalla sinistra ed altre ferite. Condotto all'Ospedale fu giudicato guaribile in un mese.

PADOVA

Il Comandante la Divisione visita l'Ospitale

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Il tenente generale Stevani comandante la Divisione, visitò alle 16 l'Ospitale Civile. Si trovava a riceverlo il presidente comm. Lorenzo nob. Lonigo assieme al segretario capo avv. cav. Ezio Ancona.

Nei vari reparti attendevano il generale i clinici sen. De Giovanni, sen. Bassini, Breda, Albertotti ed i proff. Lucatello, Penzo, Giavedoni ed Ausoni, nonchè gli assistenti Ricci, Carraro, Bertelli, Meneguzzi e Marzemin.

Il tenente generale sostò al letto di vari ufficiali e soldati chiedendo informazioni ai sanitari ed avendo per tutti parole di incoraggiamento.

Al "Garibaldi,,

Ebbe lieto inizio iersera al «Garibaldi» lo spettacolo lirico. Andò in scena il *Don Pasquale*. L'orchestra era diretta dal maestro Aroldo Fornasari. Esecutori: la signora Ermilda Castagnoli, il tenore Giuseppe Domar, il baritono Raffaele Barocchi, il basso comico Sante Canali.

L'interpretazione merita veramente vivi elogi.

Un furto audacissimo

Un audace furto è stato commesso in un punto centralissimo della città, nel sottoportico del Salone prospiciente Piazza Frutti. Fu preso di mira il negozio del gioielliere Baggio. Vennero rubati oggetti d'oro per la somma di lire 3000.

Este per la Croce Rossa

Eccezionale successo ottenne ad Este iersera la scuola padovana del maestro Cuccoli composta di 24 violoncellisti. Quasi tutto il programma venne bissato.

Dopo lo spettacolo venne offerto agli esecutori, che gentilmente si prestarono pro Croce Rossa, un suntuoso banchetto. Parlò alla frutta il Sindaco cav. avv. Tono.

ROVIGO

Il Prefetto visita l'Ospitale

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Il Prefetto gr. uff. Darbesio ha ieri visitato l'Ospedale Civile. Nella visita fu accompagnato dal presidente dell'Ospedale comm. Gino Gioio, dal direttore comm. Bolognini e dai sanitari. Il Prefetto si è intrattenuto parecchio nel padiglione Gioio dove sono ricoverati i feriti leggeri.

TREVISO

La Messa del Soldato

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Ieri nella Chiesa Monumentale di San Nicolò si celebrò, all'ora fissata (11.30) la Messa del Soldato. Il concorso fu numerosissimo. Al Vangelo parlò il Sac. dott. Costante Chimenton, del nostro Seminario; la sua parola destò entusiasmo nei soldati. Ispirato da sentimenti patriottici, ebbe parole di incoraggiamento e di elogio per le nostre truppe; e, prendendo occasione dalle parole del Vangelo, disse: «Coraggio, o Soldati! Dio è con noi! Egli, Dio della giustizia, sa apprezzare le vostre fatiche, accetta il vostro sacrificio, pensa a voi e pensa ai vostri cari, che, se trepidanti vi accompagnano col loro pensiero in mezzo ai pericoli, esultano ancora nel vedervi, pieni di santo coraggio, affrontare una lotta che deve salvare i diritti della Patria e che è destinata a rendere, con il vostro sudore e imporporata col vostro sangue, più gloriosa la conquista, più bella la vittoria, più fulgido il vessillo nazionale. Coraggio, o Soldati, siate sempre forti, siate sempre coraggiosi; ma siate ancora sempre buoni. Dall'alto dei Cieli Dio guarda a voi, e vi aiuta, e vi assiste, e sostiene il vostro braccio per la lotta e per la vittoria!»

La «Marcia Reale» suonata all'organo dal bravo giovane Trevisiol, pose termine alla bella funzione religiosa.

Il prestito al Comune

Come vi ho già annunciato è pervenuta ufficialmente la notizia che il Governo ha concesso al Comune di Treviso un Mutuo di lire 200 mila all'interesse del 2 per cento. Tale favorevole deliberazione è dovuta all'autorevole interessamento del Deputato on. Agnesi.

Per ricordare P. F. Calvi

Ieri ricorrendo il 60. anniversario dalla morte di Pier Fortunato Calvi, con gentile e patriottico pensiero, venne esposto sul poggiuolo della casa del cav. G. B. Cessan, sul ponte del Sile, il busto dell'Eroe del Cadore.

Il bellissimo busto modellato dall'artista concittadino prof. cav. Antonio Carlini, spiccava tra i fiori sul fondo della bandiera nazionale. Quel modello andrà a decorare il nostro Museo del Risorgimento Nazionale.

Rinvenuta annegata

Ricorderanno i lettori di quella tal ragazza da Melma Angela Burlin, di 10 anni, la quale avendo rubato un po' di frutta nel campo di un vicino e avendone ricevuta una severa riprensione si allontanò da casa sua non facendovi più ritorno.

Ieri alcuni barcari del Sile fecero la triste scoperta: il suo cadavere galleggiante alla deriva nel fiume.

Certo la sciagurata fanciulla, impressionata per la mala azione commessa e per tema di qualche maggior punizione decise di annegarsi. La triste scoperta ha prodotto viva impressione in paese.

Due tubetti di chinino

Ieri una signorina — di cui non si fa il nome per doveroso riguardo alla sua distinta famiglia, cedendo ad un momento di morboso scoramento, tentava di finir la vita ingoiando due tubetti di pasticche di chinino. Prontamente soccorsa e trasportata col mezzo dell'Assistenza Pubblica del la Croce Rossa all'Ospedale, il suo state non è allarmante. Auguriamo la guarigione fisica e morale.

Rinvenimento di un cadavere

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5:

Ieri mattina in Orsago venne rinvenuto cadavere in un fossato d'acqua il contadino Palù Luigi di anni 74. Trattasi di disgrazia.

VERONA

Partenza di volontari

VERONA — Ci scrivono, 5:

Stamane dalla stazione di P. V. partirono pel fronte altri quindici volontari che verranno aggregati all'80 fanteria. Alla stazione vennero ovazionati dai compagni d'arme con evviva all'Italia ed al reggimento, cui i volontari risposero entusiasticamente.

Fra giorni ne partiranno altri ancora.

VICENZA

Vicentini morti sul campo

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Il 26 Giugno moriva da prode sul campo dell'onore il sottotenente di fanteria Perin Giovanni di Valdagno, già chierico di terzo anno di teologia presso il nostro Seminario: bravo e ottimo giovane, coraggiosissimo e di fervido patriottismo.

Al nostro Sindaco è poi pervenuta notizia dall'autorità militare che sono morti in guerra i soldati Betto Amedeo, di Giuseppe, della classe 1893, Cattelan Alessandro di Francesco, della classe 1894 e Fina Valentino di Lorenzo, della classe 1893, tutti artiglieri di fortezza.

Il Sindaco co. Muzani ne ha dato partecipazione diretta alle famiglie con i dovuti riguardi.

Il Vescovo da campo

Ieri è stato a Vicenza S. E. Mons. Angelo Bortolamasi, Vescovo dell'Esercito e dell'Armata, col grado di maggior generale.

Mons. Bortolamasi, insieme al vescovo di Vicenza, si recò a visitare Monte Berico, dove suo padre combattè valorosamente nella storica giornata del 10 Giugno 1848. Quindi si recò a visitare i feriti al nostro Ospitale.

Per i profughi irredenti

SCHIO — Ci scrivono, 5:

La Giunta Municipale ha deliberato di versare per un trimestre la somma mensile di L. 300 al Comitato di preparazione civile, onde sopperire ai bisogni dei profughi irredenti oriundi dal Comune di Schio.

Allo stesso scopo il Municipio ha fatto pervenire al Comitato un certo numero di letti e di coperte.

UDINE

Encomio solenne

CIVIDALE — Ci scrivono, 5:

Giunge notizia che al caporale Romeo Rosso venne tributato l'«encomio solenne» il 23 giugno dal tenente generale comandante la sua divisione, per essersi comportato in modo veramente degno di lode.

Il caporale encomiato è reduce dalla Libia.

Disgrazia mortale

VENZONE — Ci scrivono, 5:

La ragazza Pasqua Bellina di anni 30, recatasi incontro alla madre, che si trovava in montagna, cadde accidentalmente in località Gran Rin e precipitando da una altezza di circa 30 metri, andò a sbattere contro una roccia, rotolando quindi di balzo in balzo in fondo a un burrone a una profondità di metri duecento. L'infelice fu trovata in uno stato orribile, nè valsero a salvarla le pronte e più solerti cure mediche.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

SANMARCO primo piano Ponte Cavalletto lire novanta mezzanini uso studio lire sessanta, locali splendidi affittasi. Scrivere Parrucchini Sanfantino, 1929.

MARINA di Pisa sul mare, prossimi pineta, affittansi stagione o mesi villini mobiliati, giardino, luce. Prezzi convenienti. Rivolgersi signora Galli, Lungarno Regio, 18, Pisa.

AFFITTASI 3 belle stanze, water, gaz, acquedotto I. piano, Ponte S. Grisostomo 5688, adatto per ambulatorio, studio, deposito, magazzino vendite.

FARMACIA ottima affitterei escluso basso Veneto. Scrivere Paravan Vigonovo, Venezia.

Offerte d'impiego

A. — Cercansi Agenti vendita olio oliva senza abbandonare occupazione. Casella 57, Oneglia.

Ricerche d'impiego

INSTITUTRICE Suisse française, 24 ans, diplomée, cherche place vacances, aupres enfants ou demoiselles. Langues: Français, allemand. Bonnes références. Ecrire: Cassetta 1001 B. Haasenstein e Vogler, Gênes.

MUNIZIONI. Belga residente Londra, praticissimo officine specialiste inglesi, occuperebbesi fare fabbricare pezzi di proiettili ed altro, per conto di case italiane. Scrivere Cassetta 1005 B., Haasenstein e Vogler, Genova.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

VIAREGGIO Pensione Nencioli vicinissima mare, prezzi miti, Leonardo da Vinci 76.

RR. TERME di VALDIERI

(CUNEO) 1375 s. m.

Clima incomparabile. Temp. costante 16°

APERTURA 1.o LUGLIO

Muffe termali - Stufe naturali - Bagni solforosi termali - inalazioni - Idroterapia - Massaggi ortopedici - Reumatismi - Artrite - Malattie della Pelle - Sciatica - Obesità - Convalescenza, ecc.

Medico in permanenza

SERVIZIO TRASPORTI dall'Albergo Superga in Cuneo

Per informazioni:

Direz. RR. TERME di VALDIERI CUNEO

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 22

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Questa volta puoi essere sicuro che avanzerai di grado — disse Moll al tenente Goritz.

— E che potrò prender moglie — questi soggiunse.

Ad Adelsberg i Panduri rimasero in attesa degli ordini da Vienna, che giunsero dopo 15 giorni col mezzo di una corriera speciale, poichè in quei tempi non solo non esistevano ferrovie, ma nessuno si sarebbe mai sognato che potessero esistere in un'epoca lontana.

Moll e Goritz furono incaricati di scortare i banditi catturati nella capitale, dove sarebbero stati giudicati.

CAPITOLO VIII.

Il giudice Horster

Quando giunse a Vienna la notizia che i Panduri avevano fatto prigionieri i superstiti della terribile banda d'Orsol, e fra questi i due capi, tutta la città si commosse e l'esultanza fu generale.

Il giorno in cui dovevano entrare in città con la loro scorta, tutta la popolazione si era schierata lungo le vie dalle quali dovevano passare, tutte le finestre delle case e dei palazzi erano gremite di dame fra le quali, molte appartenevano alla Corte dell'Imperatrice.

Tutta quella gente parlava e si muoveva come se si trattasse di vedere uno spettacolo meraviglioso. Nessuno compiangeva i banditi, e tutti si preparavano a fare le più festose accoglienze ai Panduri.

Finalmente dopo due lunghe ore di attesa, un rumore di ruote, lo scocchio delle fruste ed il galoppo di cavalli rimbombante sul selciato, annunciarono alle turbe impazienti che si avanzava il triste corteo.

Moll e Goritz volevano dare tutto il prestigio possibile alla loro entrata in città.

Cavalcavano in testa e rispondevano con sorrisi e saluti alle acclamazioni frenetiche della folla.

Dietro di loro venivano due carretti tirati da vigorosi cavalli.

Nel primo sedevano sopra una specie di banca, Gaspare Orsol, Gabor e la Magrabina. Il viso pallino di Gaspare, dai lineamenti belli e dall'aspetto punto feroce, la sua statura al disotto della media, lo splendore dei suoi occhi grigi, smentivano interamente l'idea che il popolo si era formata del terribile masnadiero. Quando la gente sente parlare di un uomo audace e crudele, se lo figura di un aspetto truce e di una corporatura atletica. Invece, ciò è, nella pluralità dei casi, un errore. Gli assassini celebri e le non meno famose avvelenatrici che devono la loro fama infame al numero delle loro vittime, erano quasi tutti piccoli. Desrues, il conte Horn, Madama di Brinvilliers, Cartouche, Mandrin, ed altri erano tutti piccoli, e mingherlini. Il popolo rimase perciò molto sorpreso e deluso nel vedere Gaspare Orsol così diverso da come se lo era figurato. Egli era pallido come si è detto, ma calmo, ed il suo sguardo, che si posava sulla folla tumultuante, pareva dire:

— Ho giuocato una partita arrischiata e l'ho perduta; che cosa volete di più?

Gabor invece si mostrava ben diverso dal capo della banda. Per quanto fosse strettamente legato, si torceva, come se volesse tentare di spezzare le corde che lo avvincevano, e guardava tutta quella gente come se avesse voluto fulminarla con gli occhi.

Questo suo contegno eccitava la folla, e le ingiurie e i gesti minacciosi si rivolgevano specialmente contro di lui.

La Magrabina sembrava indifferente a tutto ciò che avveniva intorno a lei, e pareva che avesse perduto la coscienza della parte che rappresentava in quella tragedia. Anzi, sembrava piuttosto che la curiosità e le grida della plebaglia, la divertissero anzichè spaventarla.

Nella seconda carretta sedevano quattro o cinque banditi dall'aspetto truce e ripugnante, e dietro di loro, accanto a due feriti colla testa fasciata ed un braccio al collo, si vedeva un uomo dai capelli e dalla barba incolta, ma il cui aspetto contrastava molto con quello dei briganti.

Agli urli, alle maledizioni, alle minaccie con le quali la folla aveva accolto quei scellerati, succedettero tosto degli applausi, delle acclamazioni rumorose ed entusiastiche; i Panduri si avanzavano dietro le carrette, ed il popolo li salutava come se fossero reduci da una campagna vittoriosa.

Dalle finestre le donne facevano cadere su di loro una pioggia di fiori, che essi coglievano a volo ornandone le bottoniere delle loro uniformi.

La folla seguì i soldati ed i prigionieri sino alla porta della prigione, e quando questa si chiuse dietro i banditi, accompagnò i Panduri sino alla loro caserma, continuando ad acclamarli.

Durante tutto il resto della giornata le botteghe rimasero chiuse come se fosse un giorno di festa; ed i Panduri continuarono a girare per la città come trionfatori. Sembrava che con la cattura di Orsol e della sua banda anche Vienna fosse stata liberata da un flagello e tutti potessero respirare più liberamente.

Mentre fuori regnava tanto chiasso e tanta animazione, in casa del giudice Horster regnava un profondo silenzio.

Il giudice non aveva bisogno di lasciare il suo studio per andare a vedere i banditi: sapeva che dovrebbe interrogarli. Dio sa quanto a lungo, per strappare a quei miserabili la confessione dei loro delitti.

Seduto davanti alla sua scrivania, stava sfogliando degli incartamenti che riguardavano appunto quei malfattori e che gli erano stati forniti dalla polizia.

Suonò l'ora della cena senza ch'egli si muovesse, e, dopo una breve attesa, la sua gentile figliuola aprì adagio adagio la porta dello studio, e si avvicinò a suo padre in punta di piedi.

— Papà, tu lavori troppo — gli disse cingendogli il collo con le sue braccia. — E' già suonata l'ora della cena.

— Eh, figlia mia! — esclamò il giudice — sono appena all'inizio del mio compito.

— E' dunque vero ciò che mi ha detto la mia cameriera?

— Che cosa ti ha detto?

— Che i Panduri hanno arrestato Gaspare Orsol e la sua banda.

— Sì, vale a dire ciò che rimane della sua banda. Una diecina d'individui in tutto.

— E tu dovrai interrogarli?

— Sì, domani.

— Dio mio, come ti compiango! Dover ascoltare chi sa quali orribili narrazioni e trovarti vicino a quei delinquenti, tu, così buono e giusto.

— Sì — replicò il giudice — la mia missione è dura; due uomini la compiono in questo mondo, uno in nome di Dio, l'altro in nome della società; il sacerdote e il giudice... Ma al primo rimane sempre la facoltà di perdonare, che non ha, nella pluralità dei casi, il secondo... I banditi catturati sono già condannati, perchè nessun giudice umano può assolverli; ma può purificarli ed assolverli Colui che regna in Cielo.

— Dunque il sacerdote è più fortunato del giudice, — osservò Marta.

— Senza dubbio. Ma non parliamo più di questi disgraziati, figlia mia, e andiamo a cena.

Nel dire così il giudice si alzò, prese sottobraccio la fanciulla ed entrambi si recarono nella sala da pranzo, un ambiente non troppo vasto, arredato con gusto un po' barocco, come voleva la moda in quel tempo.

— Ebbene, figlia mia, che cosa hai fatto questa mane? — chiese il giudice a Marta mentre sedevano a tavola.

— Sono andata in chiesa ad ascoltare la Messa. Uscendo da S. Stefano, e proprio mentre lasciavo cadere qualche soldo nella mano della povera vecchia Caterina, seduta come sempre sulla soglia della Cattedrale, qualcuno vi lasciò cadere tre monete d'oro. Quest'elemosina cospicua destò la mia curiosità ed alzai gli occhi sulla donatrice, contemporaneamente alla vecchia mendicante, fra la contessa Alberti, pallida come una morta, ma sempre fiera e coraggiosa...

— Pregate per lui — disse alla poveretta. Questa prese la mano della contessa, la

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 7 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 185 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 7 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

7 7 1915 ESEMPLARI D'OBBLIGO R. D. L.

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Sforzi disperati e mezzi sleali del nemico

per ricacciare i nostri dalle posizioni occupate

Il regolare sviluppo dell'azione nella zona dell'Isonzo

Il bollettino di guerra

Roma, 6

Comando Supremo — Bollettino del 6 Luglio:

NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO IL NEMICO TENTO' DURANTE LA GIORNATA DEL 5 L'ATTACCO DI FORCELLA COL DI MEZZO, AD OCCIDENTE DELLE TRE CIME DI LAVAREDO, MA VENNE RESPINTO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI ALCUNI PRIGIONIERI, ARMI E MUNIZIONI.

LUNGO LA FRONTIERA DELLA CARNIA NELLA NOTTE SUL 5 IL NEMICO RITORNO' ALL'ATTACCO DEL TRINCERAMENTO A SETTENTRIONE DI PAL GRANDE.

FU CONTRATTACCATO E RESPINTO CON GRAVI PERDITE E ABBANDONO' SUL POSTO, OLTRE ALLE ARMI, ALCUNI SCUDI PER FANTERIA.

NELLA STESSA GIORNATA DEL 5 CONSIDEREVOLI FORZE ATTACCARONO LA NOSTRA POSIZIONE DI PIZZO AVOSTANO. LE TRUPPE CHE LA DIFENDEVANO LASCIARONO AVANZARE LE FANTERIE NEMICHE A BREVISSIMA DISTANZA, INDI LE CONTRATTACCARONO E LE RESPINSERO.

NELLA ZONA DELL'ISONZO L'AZIONE SI SVILUPPA REGOLARMENTE. IL NEMICO CONTRASTA LA NOSTRA AVANZATA CON TENACISSIMA RESISTENZA E CON RIPETUTI E VIVACI CONTRATTACCHI.

PERO' NON HA MAI POTUTO RITOGLIERE ALLE NOSTRE VALOROSE TRUPPE IL TRRENO DA ESSE CON TANTA FATICA CONQUISTATO.

E' ANCORA SEGNALATO PER PARTE DELLE TRUPPE AVVERSARIE E CONFERMATO ANCHE DA PRIGIONIERI L'USO DI MEZZI SLEALI TRA I QUALI FREQUENTATISSIMO, BENCHE' ORMAI DI SCARSO EFFETTO, QUELLO DI SIMULARE LA RESA DI REPARTI COL FARE ALZARE LE MANI A CATENE RADE DI UOMINI PIU' AVANZATI, CHE SI GETTANO POI A TERRA ALL'IMPROVVISO, SMASCHERANDO DENSE LINEE DI TIRATORI.

NONOSTANTE LE DIFFICOLTA' CHE LA NOSTRA OFFENSIVA INCONTRA, COMANDI E TRUPPA SONO ANIMATI DA SPIRITO ELEVATISSIMO E DAL FERMO PROPOSITO DI RAGGIUNGERE AD OGNI COSTO GLI OBBIETTIVI LORO ASSEGNATI.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il bollettino odierno si può compendiare nella semplice espressione: violenti attacchi del nemico respinti. Il nemico con sforzi disperati cerca togliere ai nostri soldati il vantaggio guadagnato con tanto valore. I nostri soldati si tengono ben saldi nelle loro posizioni: veemenza dei ripetuti assalti, potenza di armi, simulazioni e tradimenti, tutto è vano. I nostri soldati non danno indietro.

Uno dei punti capitali della resistenza austriaca è la posizione fortificata di Landro. Ecco il nemico risalire l'alta valle della Rienz e tentare un'offensiva verso la **Forcella Col di Mezzo,** il passo, alto 2287 s. l. m., più vicino alle Tre Cime di Lavaredo verso occidente.

L'altro punto capitale della resistenza austriaca è il complesso delle posizioni di Val di Zeglia. Ecco attaccati una volta di più i trinceramenti a oriente del Passo di M. Croce: sul **Pal Grande** e un poco più a oriente sul **Pizzo Avostano** (m. 2196).

Nel medio e nel basso Isonzo le posizioni sono mantenute con fermezza.

Alle porte del Trentino

Ciò che segnalò la Gazzetta — **Gendarmi, preti sagrestani e contrabbandieri — Un segretario comunale che passò il confine — La disinfezione.**

Già dall'autunno dell'anno scorso, la *Gazzetta* accennò in varie corrispondenze che l'Austria intensificava la sua difesa in un angolo saliente del confine: nel Trentino orientale; angolo e punto, che per le dolorose conseguenze di una frontiera segnata dopo il 1866, tutta a nostro danno, dava all'avversario la grassa polpa, diremo così, delle posizioni strategiche, mentre a noi rimaneva il duro osso. E' bene che il popolo sappia con quale valore il nostro baldo esercito adempie alla sua missione offensiva, come è bene che sappia quale sia il suo giusto metodo e come di fronte alle più dure difficoltà, oltre l'ardire e più necessarie dell'ardire, sieno tenacia e tempo! Furono indicati altra volta, i luoghi dove il tarlo continuo, infaticabile della preparazione difensiva austriaca, procedeva a bucare i monti con gallerie, come si rese ben noto che ogni giorno, regolare quale il moto del pendolo, scattava il lavoro delle mine. Altri giornali si unirono alla *Gazzetta* e ciò deve essere stato bene a conoscenza del popolo nostro, che per tale ragione è ben cosciente delle difficoltà, com'è stato sempre fiducioso che le difficoltà animino il soldato italiano ai più valorosi propositi.

Parallelo all'azione difensiva dell'Austria, fu il subdolo lavoro dello spionaggio; la vipera insinuantesi mascherata fra il soffice velluto della più scaltra ipocrisia, seminava la sua bava velenosa da lungo tempo! Ora ha lasciato affine scoprire la sua testa e l'azione infame dello spionaggio, trova l'adeguato rigore, non mai eccessivo pel danno che arreca. Ora due, ora otto, ora dodici, passono le spie del di là e purtroppo anche del di quà.... ben legate, sono condotte al luogo dove la loro infamia sarà bollata dall'irrevocabile condanna! ovunque era tutta una promiscuità a nostro danno: gente che viveva da una parte e dall'altra, gente che stava a cavallo di due sedie, ma più comodamente seduta su quella austriaca!.... Il confine, nella sua strana anomalia portava di conseguenza che degli abitanti avevano le loro dimore ed interessi a cavallo di due Stati..., ed era appunto questi che l'Austria bene prezzolava!...

Ho bene impresso nella memoria, quel groviglio di linee spezzate, incerte fra massi e fra gli alberi in cui correva il confine. Nel paese di L..., dove si apre l'angolo saliente, ricordo che un egregio maresciallo di finanza (ora trasferito a Tripoli) mi diceva: *«vede in quel cortile d'osteria dove giuocano alle bocce, mentre queste sono in Austria.... i giuocatori sono in Italia!»*. Il confine passava in una ipotetica diagonale sul rettangolo dato dal cortiletto! Molti abitanti avevano la casa in Italia, la stalla in Austria!

Ma per le canaglie è venuta l'ora del giudizio: vi è un limite a tutte le iniquità: poichè mai come per le spie è ben detto l'adagio: *Il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi!* Ora verranno scovati dalle loro tane! Il lavoro di disinfezione s'intensifica: ottima e saggia cosa! E le belve sitibonde del denaro, per la più vile azione, saranno abbeverate nel proprio sangue.

La battaglia sull'altipiano carsico

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Udine:

La battaglia dell'altipiano Carsico, iniziata il due, si sviluppa sempre più favorevole alle nostre truppe, che avanzano superando le grandi difficoltà opposte dal terreno e dall'arte fortificatoria.

Tutte le armi hanno dato prova di magnifica abnegazione e di grande slancio. L'artiglieria manovrò e fece fuoco con metodo e precisione ammirabili, riuscendo a distruggere reticolati e trinceramenti, e dando modo alla fanteria di muovere attacchi che ebbero esito sempre favorevole. Alla battaglia assistette il Re. L'ala sinistra operante nella regione di Selz, raggiunse l'altura detta Crosis, prendendovi oltre 600 prigionieri e una batteria.

Una seconda perquisizione all'Accademia prussiana

Roma, 6

L'autorità di Pubblica Sicurezza ha fatto una seconda perquisizione alla sede dell'Accademia prussiana di Belle Arti a Roma, dalla cui terrazza, durante la notte, erano state viste fare delle segnalazioni luminose.

Circa il risultato della lunga perquisizione si assicurava che un apparecchio radio-telegrafico ultra-potente era stato rinvenuto e sequestrato, ma la pubblica sicurezza ha opposto alla voce una recisa smentita, affermando che anche questa volta le ricerche sono state infruttuose. Alla perquisizione era presente anche il giudice istruttore.

Spregevoli mezzi di guerra adoperati dagli austriaci

Nuovi inviti alla diserzione

Roma, 6

Si ripete di tanto in tanto nelle nostre linee la pioggia di manifestini a mezzo di palloncini volanti lanciati dagli austriaci.

I nostri soldati, naturalmente, accolgono con disprezzo e con compassione questi eccitamenti alla diserzione, di uno dei quali vale la pena riprodurre alcuni brani:

«Soldati italiani! La fortezza di Przemysl, tenuta dai russi con accanimento insperato è caduta il tre giugno nelle mani degli alleati austro-tedeschi. In un mese, dal primo maggio al tre giugno, i russi furono cacciati dalla Galizia occidentale e centrale, lasciando nelle nostre mani 300.000 prigionieri e 300 cannoni, nonchè un bottino di guerra innumerevole.

«Questa vittoria può dimostrarvi come il vostro governo, insieme con il partito interventista, vi ha ingannato, diffondendo nei vari giornali italiani le più sfacciate menzogne sul preteso esaurimento dell'Austria-Ungheria e della Germania.

«Come i vostri giornali, anche il vostro governo vi ha ingannati, i vostri ministri sapevano benissimo che si poteva avere parecchio dall'Austria senza guerra. Dovevano saperlo perchè conoscevano benissimo le offerte dell'Austria che avrebbero contentato tutte le vostre aspirazioni nazionali (!!!). Nondimeno il vostro governo, per paura di dover cedere il potere a Giolitti e sotto la nefasta influenza della massoneria, ha scatenato tutti gli orrori della guerra sul vostro paese.

Quanto alla storica tendenziosa menzogna del preteso barbarismo degli austro-tedeschi e del cattivo trattamento dei prigionieri, la smentita più efficace sta nel fatto che i russi, da quando hanno ricevuto notizie del benessere dei loro prigionieri, si arrendono in massa.

«Anche i vostri prigionieri, il numero dei quali è già molto elevato, potranno assicurarvi che godono un ottimo trattamento (!!!)».

E' naturalmente inutile rilevare e ribattere quanto di menzognero, puerile e volgare è in questa prosa, che disonora l'esercito quale se ne fa arma, benchè inocua, di combattimento.

Stolta vanteria senza qualsiasi fondamento è quella relativa all'elevato numero dei nostri soldati che sarebbero caduti prigionieri in mano agli austriaci. La verità n precisamente l'opposto e cioè che noi, e non gli austriaci, abbiamo fatto e continuiamo a fare gran numero di prigionieri, mentre il desiderio di procurarsene ad ogni costo e con qualunque mezzo non è forse l'ultima ragione della sealtà con la quale il nemico, in dispregio di tutte le convenzioni di guerra e di ogni sentimento umanitario, ha ripetute volte illegittimamente catturato ufficiali medici e vari portaferiti occupati, sotto la protezione della bandiera internazionale e dopo accordi con gli avversari, all'opera pietosa di raccogliere i feriti.

La miglior risposta a questi spregevoli sistemi di guerra e puerili ed inutili tentativi di subornamento dei nostri soldati la dànno tutti i giorni le nostre truppe con i loro decisi e fortunati attacchi, nei quali quotidianamente rivelano il loro magnifico spirito offensivo, la loro commovente solidarietà con gli ufficiali e un irresistibile slancio patriottico (Stefani).

Per le famiglie dei militari

Roma, 6

La Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio la somma di lire 20.000 da erogarsi a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra.

La Società italiana di beneficenza Principe Umberto di Savoia residente a Birmingham (Ala, Stati Uniti d'America), ha messo lire 2842.46 a disposizione del Presidente del Consiglio il quale ha rimesso al terzo della somma alla Croce Rossa Italiana ed il rimanente è stato versato in parti eguali ai conti correnti aperti presso la Banca d'Italia a beneficio dei richiamati e delle famiglie dei morti e feriti in guerra.

Il cav. uff. Erminio Bozzo di Genova ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio lire 2000 da erogare a favore delle famiglie dei richiamati.

La Russia consegnerà all'Italia i prigionieri di nazionalità italiana catturati in Galizia

Roma, 6

La «Tribuna» ha da Pietrogrado:

«Le trattative italorusse per la consegna dei prigionieri di nazionalità italiana catturati nella campagna di Galizia, subito riprese all'inizio della nostra guerra, sarebbero tanto a buon punto che un contingente di oltre seimila prigionieri trentini sarebbe per essere inviato in Italia».

In un commento a questa notizia la «Tribuna» ricorda che una lettera del suo corrispondente da Pietrogrado informava che quando in una camerata dove erano raccolti 800 prigionieri trentini, un ufficiale russo diede la notizia che l'esercito italiano avanzava su tutta la linea ed aveva già occupato Ala, tutti i trentini furono presi da profonda commozione e piangendo si abbracciavano l'un l'altro.

La «Tribuna» aggiunge di sapere che le trattative del governo italiano con quello russo stanno per concretarsi per i prigionieri trentini, poichè per essi la questione era molto più semplice che per i prigionieri del litorale della Dalmazia e delle Isole. Qui forti nuclei slavi si sono insinuati fra gli italiani subendone la lingua, ma non dividendone le aspirazioni, mentre i trentini, tutti quelli che parlano l'italiano sono veramente etnicamente e spiritualmente italiani. Per i trentini una discriminazione è presto fatta.

Per le altre regioni, continua la «Tribuna» comprendiamo, anche nel nostro stesso interesse, che una scelta sia più che doverosa. Ciò non toglie però che la scelta non si debba fare e che non sia forse anche in corso. A quanto ci è dato accertare non è escluso che il governo italiano risponda a questa, che non si può chiamare soltanto cortesia, ma fraternità con la Russia, con la restituzione di prigionieri di nazionalità polacca o slava presi agli austriaci. Naturalmente nell'interesse reciproco si restituirebbero anche in questo caso soltanto i prigionieri che ne abbiano espresso il desiderio.

La «Tribuna» aggiunge: Poichè siamo in materia di nazionalità, parliamo anche di una inquietudine che è stata ragionevolmente prospettata in questo giornale. L'Italia ha proceduto e procede all'internamento dei sudditi austriaci che non hanno mostrato nessuna premura di ritornarsene in patria. Fra costoro molti sono di nazionalità polacca e questi sinceramente non desiderano di tornarne ed hanno sinceri sentimenti di simpatia per la causa degli alleati e per la nostra. Però non è ben giusto accumunarli agli altri e molte agevolazioni sono state fatte a loro riguardo dal governo italiano, però in argomento della massima liberalità e compatibilmente con le esigenze della sicurezza dello Stato.

Questi rilievi sulla condotta del governo russo e del governo italiano non hanno a nostro avviso un semplice valore episodico ma servono anche a caratterizzare la guerra. Essa da parte degli imperi centrali ha un violento carattere di repressione e di conquista mentre da parte nostra e dagli alleati si combatte per la difesa e la ricostituzione della nazionalità.

Il Re e i Generalissimi sui campi di battaglia

Roma, 6

Il «Giornale d'Italia» ha una lunga corrispondenza dalla fronte sul Re e sui generalissimi, veduti sui campi di battaglia.

Il Quartier Generale

Il corrispondente premette una descrizione del quartiere generale. Il quartiere generale è in un casolare settecentesco dalle finestre tutte eguali. Dinanzi vi è un piccolo giardino con un laghetto in cui vi sono delle anitre. Alle finestre vi sono dei garofani bianchi. Niente altro.

Dentro il palazzo una cinquantina di uomini lavorano quattordici ore al giorno per coordinare intellettualmente lo sforzo eroico di qualche milione di soldati. E' un quartiere generale degno di un popolo liberale che si batte per la sua libertà. Ogni imperialistica esteriorità vi è stata tolta. A tutti è proibito lo ingresso, compresi gli ufficiali.

Il lavoro si inizia alle sei del mattino e continua sempre non interrotto mai. Sono poche diecine di ufficiali dello Stato maggiore dai cui cervelli arriva l'eco di ogni progresso, di ogni difficoltà che si manifesta su più di 300 chilometri di fronte.

Il paese ha impersonificato la sua forza nazionale nei due colossi di ferro: Cadorna e Porro. La calma è la principale virtù di ambedue. Apprezzano il loro esercito, lo conoscono e ne hanno ogni confidenza. Questi due generali hanno una qualità privilegiata e rarissima: non hanno ambizioni di sorta.

Cadorna e Porro al fronte

Sulla linea di combattimento Cadorna e Porro vanno spessissimo, quasi ogni giorno. Pochi si accorgono del loro passaggio. In una automobile militare senza alcun segno speciale o distinzione arrivano alle posizioni avanzate, osservano, studiano e ritornano. Pochi soldati si accorgono di avere vicini i generalissimi. Eppure li hanno sotto la mitraglia con loro.

Avendo alcuni giorni or sono taluni ufficiali fatto notare rispettosamente a Cadorna di ritirarsi da una posizione pericolosa, questi rispose semplicemente: «Vale più mezz'ora di osservazione diretta di un combattimento che mezza giornata di studio su di una carta». E rimase lì. Nulla li richiama sul fronte se non l'utilità immediata delle osservazioni personali. Non è raro che in una giornata essi compiano per questo scopo centinaia di chilometri in automobile.

Nessuno dei due perde tempo in riviste, in discorsi, in cerimonie, in banchetti, caratteristica dei loro colleghi imperiali. Lasciano la popolarità a coloro che sono chiamati a guidare i soldati alla vittoria od alla morte. Il loro ideale è più vasto e più grandioso, più definitivo. Il trionfo di una nazione su di una nazione: fatto di mille elementi che vogliono essere coordinati e concretati da una superiore mente strategica. Avanti ai loro occhi passano ogni giorno migliaia di dispacci.

Il "bollettino"

Uno degli ultimi giorni di giugno sono giunti al quartiere più di seimila dispacci ed allora il generale Cadorna ne ricavò un bollettino di non più di cento parole per segnalare le nuove conquiste al paese. Il lavoro degli uomini che sono al fianco dei due generali è così metodico, così intenso, che Cadorna e Porro possono ad ogni ora tutto sapere, nulla ignorare. Ogni cosa possono provvedere.

Quando cala la notte il lavoro cessa al quartiere generale e i fili telegrafici che sono dispersi per l'ampliata frontiera d'Italia portano consigli ed incoraggiamento. Le battaglie del domani sono già predisposte sui risultati del giorno prima.

Allora i generali con il loro breve seguito vanno a pranzo nello stesso quartiere generale, intorno ad una mensa austera e sobria. Quindi i generalissimi tengono brevemente circolo coi loro ufficiali e sono qualche volta onorati dalla presenza del Re.

Alle dieci di sera vanno a letto. Essi stessi dicono di dormire sonni tranquillissimi.

Il Re al campo

Nella provincia ove è il quartiere generale vi è pure una villetta abitata frequentemente dal Re. La ha scelta lui stesso, fra i molti palazzi e ville vicini che da ogni parte gli si offrivano. La ha scelta per la tranquillità sua, perduta in un angolo quieto di campagna ove nessuno ha notato la sua presenza. I contadini che lavorano nei dintorni, una settimana dopo l'arrivo del Re alla villetta non avevano ancora riconosciuto l'illustre ospite. Anche nella città pochi si accorgono e lo scambiano spesso per un ufficiale superiore quando la sua grigia automobile appare.

Anche il Re è austero, schivo di ogni pomposa esteriorità. Questa che fu una delle caratteristiche più notevoli del suo temperamento, si è afforzata in questo momento durante la guerra. Quando arriva sul fronte di battaglia, vestito della uniforme grigio-verde senza nessun luciore di galloni e di nappine o di decorazioni, con scarsità di seguito, in una automobile che non è scortata nè seguita da altre, i soldati spessissimo non lo riconoscono prima che si mescoli nelle loro file. Dalla sua automobile sono scomparsi persino gli stemmi della sua sovrana autorità e i suoi chauffeurs particolari vestono anche essi l'uniforme militare.

Sulla linea del fuoco

L'automobile reale ha una specialità prodigiosa: l'ubiquità. Non passa giorno che i soldati non vedano il Sovrano in tre o quattro punti della fronte distanti tra di loro centinaia di chilometri.

Nè il Re si reca sul fronte a casaccio. Alla mattina egli stesso, in base ai comunicati che gli vengono trasmessi sull'andamento della battaglia, stabilisce di recarsi là dove ritiene più utile la sua presenza, il suo incoraggiamento, la sua osservazione diretta dei bisogni e della situazione delle truppe.

Nella stessa settimana più volte è stato visto a Grado, Tolmino, in Carnia, ad Ala, a Bormio, e sempre giunge inatteso, financo dai generali stessi, e si avanza sulla linea di combattimento, raggiunge le posizioni elevate che egli già precedentemente ha conosciute. Segue talvolta per ore ed ore il tiro di una batteria o la manovra di un reparto di fanteria. E' un critico strategico, come ebbero ad assicurarmi moltissimi ufficiali, di un valore e di una forza eccezionali. Spessissimo gli ufficiali, ai quali ha partecipato il suo giudizio su una operazione, restano attoniti non solo dalla sua competenza tecnica ma dalla esattezza nella valutazione di ogni determinato problema che ponesse davanti ai suoi occhi.

Al campo il Re non ha perduto la sua caratteristica di instancabile consuetudine di studio. Rientrato alla sera, dopo una faticosissima corsa sulla linea del fuoco, nel suo tranquillo ritiro, egli passa delle ore intere al tavolino, tutto intento nello studio dei problemi maggiori della nostra avanzata. Più volte i nostri ufficiali generali fecero tesoro con successo dei consigli e dei giudizi regali.

Alle trincee coi soldati

Ma entusiaste fino al feticismo sono poi le truppe dell'ardimento e della serenità, della indifferenza al pericolo che il Re dimostra ogni giorno sul fronte di battaglia. Talvolta il Re lascia l'automobile e con il suo piccolo seguito si avanza a piedi fino alle trincee ed alle posizioni più avanzate. Basta ricordare che il Re ha guadato più volte l'Isonzo tutto battuto dalla artiglieria austriaca e si è intrattenuto nelle trincee della riva sinistra, alcune delle quali sono in immediato contatto con quelle austriache.

L'adorazione dei soldati per il Re è stata particolarmente alimentata dalla affabilità semplice, cordiale che ricorda Vittorio Emanuele II. Di lui ha conservato una consuetudine tipica, quella di regalare dei sigari ai soldati, grande copia di eccellenti sigari toscani. Nella automobile reale vi è sempre una grande scatola, che alla sera ritorna invariabilmente vuota. E sono sigari sceltissimi, tanto scelti che i soldati non vogliono fumarli, perchè vogliono conservarsel per ricordo. Taluni dànno loro un valore simbolico, come il bersagliere che a G..., ricevuto in dono dal Sovrano un sigaro, gli dichiarò: Maestà questo lo conservo per fumarlo il giorno in cui entreremo in Trieste a passo di corsa. La risposta valse al bersagliere altrettanti sigari quanti sono bastanti per fumarne tutti i giorni uno e per averne tuttavia uno di riserva nel giorno dell'agognata conquista.

L'interessamento per i feriti

Spessissimo il Re ha interrogato i soldati, conosciuti i disegni e i desideri, provvide egli stesso perchè fossero accontentati.

Coi feriti è di una tenerezza sublime. Spesso fa fermare l'automobile, ne discende, si avvicina ad una ambulanza e rianima e conforta e ristora quegli infelici.

Così non vi è atto di eroismo cui Egli non abbia dato immediato riconoscimento con la sua parola. Ad esempio col conoscere tutti gli alpini ed a tutti ha stretto la mano ed ha detto qualche parola di lode.

Il Re, in una visita sul fronte, visitò recentemente il battaglione degli alpini in cui presta servizio l'on. Bissolati, il quale assieme ai suoi compagni ha già compiuto prodezze e sacrifici che sono per lui nuovi titoli di onore.

Il Re fece uscire dalle file il sergente Bissolati e gli serrò calorosamente le mani e si intrattenne con lui in cordialissimo colloquio.

S. M. il Re ad un certo punto disse a Bissolati: Sono ben lieto di averla tra i miei soldati. — E Bissolati rispose: Non ho altro ideale che di servire onorevolmente la mia Patria ed il mio Re.

Nel suo alloggio il Re non ha neanche la guardia dei corazzieri. La sveglia per lui suona alle quattro. Alle cinque è già in automobile, e raggiunge le località stabilite. La visita del Re non è interrotta che da un frugale pasto, portato invariabilmente in una cesta che è sempre nell'automobile reale, e che il Re consuma cogli ufficiali su un prato adiacente alla linea del fuoco. Spesso avviene che il Re, mentre mangia, si intrattiene a parlare coi soldati accampati nelle vicinanze del luogo ove egli sosta. Così giorni addietro accadde che il Re potè offrire una bottiglia di vecchio e generoso vino ad un caporale di artiglieria che aveva poco prima fatto un tiro virtuoso. Il Re infatti, quella mattina, aveva fatto colazione a pochi passi da una batteria da campagna che scagliava mitraglia sui nemici.

La visita di Salandra al fronte

Il presidente del Consiglio on. Salandra ha partecipato per qualche ora a questa vita guerresca nella sua recente visita al fronte. Anche egli fece colazio-

ne col Re sull'erba, in un prato, con la relativa orchestra dell'artiglieria.

Anche il Presidente del Consiglio volle immediatamente rendersi conto della situazione sulla linea di battaglia. La visita fu interrotta qualche volta ogni tanto dal saluto di qualche *shrapnel* austriaco.

L'on. Salandra riportò dalla situazione sull'Isonzo una visione precisa e personale, poichè in una sola giornata coprì un giro di più di 300 chilometri sul fronte. In particolar modo notevole e significativa fu la constatazione dell'entusiasmo spontaneo delle truppe per il Presidente del Consiglio. Di solito le truppe non si entusiasmano per un borghese, sia pure illustre, che si rechi sul campo di battaglia; ma l'on. Salandra superò e vinse anche questa spirituale resistenza delle truppe. I soldati acclamarono con un fuoco e con un ardore, con una sincerità, che rimase scolpita nell'animo del Presidente del Consiglio.

Accoglienze entusiastiche

Ad X...., in prossimità del fronte, egli un giorno usciva a piedi, accompagnato dal suo figlio, ufficiale del genio. In città, appena riconosciuto, si sparse in un baleno per le strade la notizia. Uomini, donne, fanciulli e sopratutto una turba di ufficiali e di soldati, accorsero da ogni parte e finì con l'essere circondato da tutta questa gente che pure si manteneva silenziosa per timore di mettere l'illustre uomo nell'imbarazzo.

Ad un tratto scoppiò un applauso, lungo, solenne, caloroso, accompagnato da prolungate grida di: Viva Salandra! I soldati erano i più accalorati ad acclamare. Il presidente, commosso, si trovava in una folla di uniformi grigio-verdi. Un artigliere, un soldato gigantesco, gridava a squarcia gola: Viva il liberatore d'Italia!

Il Presidente del Consiglio ebbe l'impressione nella sua visita che con un esercito animato da fiamme patriottiche così ardenti il trionfo d'Italia è fatale.

Reduce dal fronte, ad un pranzo a cui fu invitato, disse: « I miei occhi hanno visto direttamente enormi difficoltà che l'esercito nostro deve superare, ma anche hanno constatato l'entusiasmo mirabile dei soldati, tutti, senza distinzione, resistenti ad ogni sacrificio, ad ogni fatica, e porto con me la fiducia piena, assoluta, infrangibile che la vittoria coronerà i nostri sforzi e le nostre idealità ».

La nostra superiorità militare e morale
rilevata dalla stampa svizzera

Berna, 6

Il *Bund* rileva la eccellente prova dell'artiglieria italiana e la frequente sua superiorità sull'avversario.

« Mercè essa — scrive il giornale — riuscì ai valenti alpini di prendere piede fermo in parecchi punti importanti e annidarvisi stabilmente.

« Orgoglioso degli entenati, assetato, di vittoria, il popolo italiano, cosciente delle difficoltà dell'impresa e della gravità della lotta contro gli ostacoli naturali, aspetta con fiducia gli avvenimenti.

I provvedimenti per le famiglie dei richiamati procedono bene. Accanto allo Stato le associazioni private spiegano in tutte le città attivissima opera, le sottoscrizioni pro Croce Rossa ed altre diedero somme sorprendenti.

« Le varie città gareggiano in abnegazione patriottica ciò che è la migliore garanzia dell'aggueerrimento morale in questa ostinata lotta ».

Enormi perdite inflitte ai turchi
I ripetuti scontri nei Dardanelli

Londra, 6

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli verso le due antimeridiane della notte dal 29 al 30 i proiettori dello Scorpion *scoprirono un battaglione turco che si avanzava presso il mare a nord ovest di Krithia. Lo* Scorpion *avendo aperto il fuoco, i turchi fuggirono.*

Simultaneamente i turchi, avanzando da un burrone in file serrate su parecchie linee, attaccarono terre da noi prese ad ovest di Krithia. La nostra artiglieria e la nostra fucileria presero il nemico di infilata, infliggendogli forti perdite. L'avanguardia turca giunse fino a 40 metri dal parapetto britannico, ma poco dopo dovette retrocedere.

Durante la notte i turchi, facendo parecchi violenti assalti con bombe, respinsero per due volte gli inglesi ad una debole distanza, ma gli inglesi riconquistarono ben presto alla baionetta queste trincee, che sono state poi da essi fortificate.

Alle 5.30 del mattino le mitragliatrici inglesi dispersero ventimila turchi che da Krithia venivano nel burrone. Le perdite turche sono valutate da 1500 a 2000 morti.

Il giorno 30, dopo le dieci e trenta del mattino, i turchi attaccarono nuovamente con bombe la parte di trincea più settentrionale presa da noi il giorno 28.

Divenuti furiosi nel vedere ferito un loro ufficiale, i Gurkas lanciarono tutte le loro bombe contro il nemico, poi assalirono con successo coi loro coltellacci. Verso l'alba un mezzo battaglione turco, tentando di traversare il terreno scoperto, fu quasi annientato ed un ultimo attacco con bombe fallì completamente.

Dal lato degli australiani, sul nostro fianco destro, i turchi aprirono il 29 un fuoco violento da mezzanotte all'una e trenta. Essendosi gli australiani limitati a rispondere con applausi, i turchi si slanciarono all'assalto con bombe e baionette, ma quelli che giunsero fino alle trincee britanniche furono uccisi. I nostri cavalleggeroi fucilarono e bombardarono gli altri, che si ritirarono in rotta verso le due del mattino, subendo gravi perdite nella ritirata.

L'attacco turco fu più forte sulla destra della linea turca. Una trincea nascosta, costruita assai innanzi alla nostra linea principale, cagionò una completa sorpresa al nemico che vi lasciò una grande quantità di morti. Alcuni dei nemici entrarono nella trincea, altri la sorpassarono, ma tutti furono spazzati dal fuoco del parapetto principale situato più indietro.

Alle tre del mattino i turchi attaccarono poi sulla nostra sinistra; 30 di essi superarono il parapetto di faccia, al posto di Qénn, e furono uccisi.

I prigionieri riferiscono che tre nuovi battaglioni hanno partecipato all'attacco principale che è stato eseguito sotto gli ordini personali di Enver Pascià. Questi era nelle trincee il giorno 29.

Un prigioniero armeno intelligente, conferma la presenza di Enver Pascià. Secondo questo armeno era stato fatto recentemente divieto ai turchi di attaccare, e ciò allo scopo di obbligare gli inglesi ad attaccare essi ed esporsi così a perdite tanto forti quanto quelle subite finora qui dai turchi. Ma Enver pascià, arrivato nel settore nord, volle derogare a questo divieto e dette ordine di ricacciare gli australiani in mare.

Il due luglio, dopo una mezz'ora di violento bombardamento della nostra posizione avanzata, per mezzo di shrapnels e di granate potenti, la fanteria turca si avanzò, ma dinanzi al fuoco accentuato dello Scorpion, *delle nostre mitragliatrici e della nostra moschetteria, fu ricacciata fino al burrone principe, a circa un miglio dalla nostra fronte.*

Verso le sette del mattino due battaglioni turchi, protetti dal fuoco delle artiglierie, fecero una sortita dal burrone a nord-est della nostra trincea più avanzata e si portarino innanzi attraverso il terreno scoperto su due linee.

Sino da principio il tiro a shrapnels *della nostra artiglieria produsse grandi vuoti. Le riserve Gurkhas si avanzarono allora e siccome il posto mancava nelle trincee, si collocarono indietro su un monticello di terra, da cui iniziarono una fucileria contro la fanteria turca, che malgrado gli eccitamenti dei suoi ufficiali, si ritirò i disordine con grosse perdite.*

Dovunque, dinanzi alle nostre trincee, il terreno è coperto di cadaveri turchi. Pattuglie inviate nella notte dicono che anche le valli ed i burroni sono colmi di cadaveri. E' assolutamente certo che le perdite dei turchi sono state considerevoli. Dal 28 giugno al 2 luglio i turchi debbono avere avuto 5500 morti, e si può valutare a 15.000 il numero dei feriti.

Dal 29 giugno noi abbiamo raccolto 516 *fucili,* 51 *baionette,* 200 *equipaggiamenti completi,* 126.400 *cartucce e* 100 *bombe.*

Ecco un brano di un ordine turco trovato su di un prigioniero: «Nulla ci causa più dolore, nulla aumenta di più il coraggio del nemico e lo incita ad assalire più liberamente cagionandoci gravi perdite, che perdere delle trincee. Ormai puniremo, come se fossero fuggiti, i comandanti che abbandoneranno al nemico le trincee prima che l'ultimo uomo sia stato ucciso».

Quest'ordine firmato dal colonnello Rifaat, prescrive inoltre agli ufficiali di uccidere a colpi di rivoltella tutti i soldati che tentassero di lasciare le trincee sotto qualsiasi pretesto. A quest'ordine di servizio è annessa una dichiarazione con cui si promette di eseguirlo fino all'ultima goccia di sangue, e che è firmata da tutti gli ufficiali a cui l'ordine era indirizzato.

Un banchetto franco-americano
Il discorso di Viviani

Parigi, 6

Il presidente del consiglio Viviani, intervenuto al banchetto tenuto dalla Camera di Commercio degli Stati Uniti in occasione della festa nazionale americana, ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato la gloria comune degli eroi americani e francesi che suggellarono anticamente un patto fraterno.

« Invitando, ha soggiunto Viviani, il governo della repubblica, avete voluto rendere omaggio alla nobile nazione la quale, fedele alle sue tradizioni, difende insieme i suoi focolari e la sua indipendenza, indipendenza del mondo di cui fu tante volte campione.

« Voi sapete ciò che nascondono le brillanti qualità della nostra razza: la resistenza alla prova più tragica non consuma nè il suo corpo nè la sua anima, e se la prova si prolunga, se giorni di combattimenti sorgono dopo gli altri sapete che la Francia non è stanca e non è rassegnata, ma è in piedi, armata, organizzata, ardente, impressionante, sicura di vincere con gli indomabili alleati che difendono la stessa causa ».

Viviani ha ricordato che appena la Germania ebbe scatenata la guerra fu verso la Francia che gli Stati Uniti rivolsero i loro cuori.

I vostri antenati, ha soggiunto, fondarono la più grande democrazia del mondo ed eressero il principio d'indipendenza delle nazioni. I nostri proclamarono i diritti dell'uomo ed enunciarono i diritti dei popoli. Come una simpatia vibrante non unirà i cuori dei discendenti di coloro che si trasmisero questa formidabile eredità?

« Noi lotteremo e romperemo la pesante spada che tante volte minacciò di assassinare la giustizia. Non abbiamo ricorso per dar ciò a procedimenti mostruosi, non ci disponiamo ad affondare navi cariche di vittime innocenti e ad assassinare donne e fanciulli ».

Il presidente del consiglio ha terminato bevendo all'indipendenza delle nazioni, all'affrancamento delle nazioni, alla grande repubblica simbolizzante la forza al servizio del diritto.

Trincee perdute dai tedeschi in Belgio
Attacchi offensivi arrestati

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte senza alcuna azione di fanteria.

Si può segnalare soltanto l'attività particolare dell'artiglieria nemica fra la Mosa e la Mosella. La regione del Bois le Pretre ha subito specialmente un violentissimo bombardamento con proiettili di grosso calibro.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata molto movimentata su parecchi punti del fronte.

In Belgio le truppe britanniche, appoggiate dalla nostra artiglieria, si sono impadronite di alcune trincee tedesche a sud-ovest di Pilken sulla riva orientale del canale.

Una lotta vivacissima si è impegnata intorno alla stazione di Souchez che è rimasta nelle nostre mani, malgrado i reiterati sforzi del nemico. La città di Arras è stata bombardata tutta la notte.

Nello Argonne combattimenti incessanti a colpi di granate e di petardi. La nostra artiglieria ha eseguito a più riprese tiri di sbarramento che hanno arrestato di netto i tentativi di attacco del nemico. Sulle alture della Mosa i tedeschi hanno attaccato due volte le nostre posizioni della collina a sud del burrone di Sonvauz ad est della trincea di Calonne e sono stati completamente respinti

Nella regione del Bois le Pretre il nemico ha pure ripreso l'offensiva. Due attacchi, uno dei quali si è esteso a poco a poco dalla parte occidentale del bosco fino a Fey en Haye, mentre l'altro era particolarmente diretto contro la parte del bosco che si estende ad ovest del Croix des Carmes, sono stati entrambi arrestati dai nostri fuochi di artiglieria e di fanteria che hanno inflitto al nemico gravissime perdite.

Il rimpatrio simultaneo
degli invalidi francesi e tedeschi

Parigi, 6

In seguito a trattative assai lunghe e difficili i governi francese e tedesco si sono messi d'accordo per una nuova operazione di rimpatrio simultaneo degli invalidi alla guerra appartenenti ad alcune categorie nettamente stabilite. I feriti e i malati da rimpatriare saranno riuniti rispettivamente a Costanza e Lione ove saranno esaminati da commissioni mediche di rimpatrio. Due medici svizzeri assisteranno all'esame da parte delle commissioni. I primi convogli di rimpatrianti partiranno da una parte e dall'altra il 10 luglio e l'11 luglio.

Millerand al fronte

Parigi, 6

Il ministro della guerra Millerand lasciò Parigi lunedì mattina per recarsi sul fronte. Nella giornata il ministro conferì con parecchi ufficiali della regione del nord e dopo essersi recati in mezzo alle truppe negli accantonamenti, volle da sè stesso vedere le varie linee di difesa sul fronte dell'Yser.

Il successo del prestito francese

Parigi, 7

Il *Journal* scrive: L'appello del Ministro delle Finanze Ribot è stato ascoltato. I non combattenti si fanno premura di portare il loro oro alla Banca di Francia ove da ieri molto prima delle nove grande folla affluiva dinanzi ai sei sportelli e lo sfilamento delle persone continuò ininterrotto fino alla chiusura. Lo slancio generoso si è manifestato con la stessa forza in tutte le classi sociali. Numerose brave donne sono venute a portare un modesto pezzo da 10 franchi, mentre immediatamente dopo una di esse, fu udita annunziare un versamento di 85.000 franchi.

Le somme più numerose incassate sono quelle da mille e duemila franchi, cioè portate dal piccolo commerciante e dall'operaio, i quali dimostrano così che i pessimisti non hanno alcuna probabilità sodisfatte di farsi ascoltare. Da informazioni raccolte ieri sera alla sede sociale del nostro grande stabilimento finanziario, in tutta la Francia è stata potuta constatare la stessa mirabile sollecitudine patriottica. La cifra così raccolta è considerevole, supera tutte le speranze ed aumenterà anche domani e nei giorni seguenti.

Gli austro-tedeschi progrediscono in direzione di Lublino

Pietrogrado, 5

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo in data di ieri, dice:

Nella regione di Edvabno il giorno 3 i tedeschi hanno fatto saltare senza successo due fornelli di mine ed hanno poi aperto sul luogo dell'esplosione un fuoco accanito.

All'indomani i nostri zappatori hanno minato con successo una galleria di mine tedesche, ciò che provocò un nuovo fuoco violento del nemico.

In direzione di Lublino il nemico dopo denaci combattimenti ha progredito il giorno 4 sulla fronte tra Krasnik e il fiume Weprz. Tutti gli attacchi tedeschi tra il Weprz e il Bug occidentale come pure su quest'ultimo fiume tra il villaggio di Krylow e la città di Sokal durante il giorno 3 ed al mattino del 4 sono stati respinti. Abbiamo fatto ivi alcune centinaia di prigionieri.

Sul Bug a monte di Sokal, sulla Zolotaia Lipa e sul Dniester la situazione è immutata.

Viva impressione a Marsiglia
per il siluramento del "Carthage,,

Marsiglia, 6

La notizia del siluramento del vapore *Carthage* per opera di un sottomarino tedesco ha prodotto viva impressione.

Il *Carthage* apparteneva alla flotta della Compagnia Transatlantique ed era stato requisito dallo Stato per il trasporto di truppe e materiale del corpo di spedizione in oriente. Esso aveva lasciato Marsiglia il 24 giugno con un importante carico. L'equipaggio era composto di 96 uomini.

Vapore inglese affondato

Queestown, 6—

Il vapore inglese « Anglo-Californian» di 5000 tonnellate è stato affondato in questo porto. Si dichiara che esso fu bombardato da un sottomarino tedesco e che ebbe 12 morti fra cui il capitano e numerosi feriti.

La flotta aerea dell'Inghilterra
Il contributo delle Colonie

Londra, 6

La Regina Alessandra ha consegnato un certo numero di biplani al corpo di spedizione, offerti dalle colonie.

L'Africa del Sud, la Malesia, Gibilterra, Hong-Kong e le Antille si trovavano fra le colonie che hanno già contribuito con simili doni. Altri paesi seguono l'esempio dato e la squadra dei biplani attualmente in servizio sarà probabilmente raddoppiata. La Malesia ha dato tre biplani. Uno stesso numero è stato inviato da una società di Hong-Kong. Esprimendo alla Regina i suoi sentimenti di devozione, Steel Maitland ha detto che i membri del club di varie colonie, oltre all'acquisto degli aeroplani offerti, avevano sottoscritto 42 mila sterline per procurare qualche benessere alle truppe e che 11 mila membri di questo club servono attualmente nell'esercito. Lord Derby ha annunziato che la campagna per il reclutamento nel West Lancashire terminata sabato scorso ha avuto come risultato l'arruolamento di 800 uomini.

Aviatori tedeschi al largo di Harwich
fugati da aviatori inglesi

Londra, 6

(Ufficiale). — Sabato scorso al mattino aeroplani e idroplani tedeschi apparvero al largo di Harvick volando a grandissima altezza. Gli aviatori britannici si slanciarono al loro inseguimento.

I tedeschi lanciarono le bombe in mare e fuggirono volando sempre a grande altezza. Tale incidente fu qualificato in un comunicato tedesco come un attacco contro il forte Landguard.

Il Duca d'Orléans ferito
in un incidente d'automobile

Londra, 6

Alcune settimane or sono il Duca di Orléans fu rovesciato in una via di Londra da un omnibus automobile e rimase gravemente contusionato al fianco destro, ma il Duca, sperando di poter fare la campagna con l'esercito italiano, non volle arrestarsi e continuò a camminare molto difficilmente con due bastoni. Il dolore si fece allora così violento che il Duca dovette mettersi a letto. Il dottor Recamier constatò la frattura del femore. Probabilmente prima incompleta, ma completata poi, ciò che necessita un riposo assoluto e prolungato.

MENTRE I SOLDATI italiani si battono valorosamente alla frontiera, un'altra battaglia si deve vincere nell'interno: quella dei proiettili d'argento, di cui bisogna mettere una quantità mai vedutaa di sposizione del Ministero del Tesoro.

Sant'Andrea San Marco San Rocco

La notizia del bombardamento dello Stabilimento Tecnico Triestino deve riempire di giubilo ogni animo italiano.

Lo Stabilimento ha due cantieri, uno verso Muggia, l'altro a Trieste proprio sul passeggio di Sant'Andrea. Il primo si chiama cantiere di San Marco, l'altro cantiere di San Rocco.

Sant'Andrea, San Marco, San Rocco, hanno rifiutato la loro protezione alle fucine da cui uscirono le corazzate: «Radetzky», «Sankt Georg», «Erzherzog Karl», «Kaiser Karl VI», «Kaiserin Maria Theresa», «Viribus Unitis».

«Viribus Unitis» — il motto degli Absburgo.

L'imperatore Francesco Giuseppe — così si narra — esclamò un giorno: « I tedeschi guardano a Berlino, i serbocroati a Belgrado, gli italiani a Roma, gli czechi a Praga — verso Vienna non guarda nessuno! »

«Viribus Unitis» — proprio!.

No, nel nome di S. Marco non si armano navi contro S. Marco. Chi lo tenta, troverà sempre di fronet il Leone alato che, chiuso l'Evangelio sacro alla pace, brandisce la spada e va.

San Marco è con noi: custos et ultor!

L'Alabarda di Trieste.

Bollettino Militare straordinario

Roma, 6

E' uscito stasera un bollettino straordinario del Ministero della guerra. Esso reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra.

Sapienza maggiore ottavo alpini promosso tenente colonnello — Gravina tenente 11. fanteria promosso capitano continuando ivi.

Il Bollettino reca inoltre le seguenti altre promozioni nello stato maggiore generale:

Maggiori generali promossi tenenti generali: Gastaldello cav. Annibale — Salazar nobile Michele.

Colonnelli promossi maggiori generali: Semeria Cav. Augusto colonnello di artiglieria — Manfredi-Emilii cav. Vittorio colonnello di fanteria nel corpo di stato maggiore:

A colonnelli sono promossi i seguenti tenenti colonnelli: Mazzoni, Albricci, Montanari, De Bono, Di Giorgio, Piastri, Taranto, Di Antonio, Gualtieri, Zapolli, Grazioli, Buongiovanni, Fenoglio, Bascio, Rossi, Mattei, Beccari, Coffaro, Durando, Breganzen Carnazio, Merzliak, Ropolo, Battistoni, Mambelli.

Tenenti colonnelli di fanteria promossi colonnelli: Tosatto, Fornaris, Santangelo, Luparini, Bressano, Sala, Buonamici, Ricordi, Servici, Ranzo, Morino, Pittaluga, Ristani, Leda, Sirombo, Baldassari, Ruggeri, Severini, Squillace, Santarnecchi, Chiossi, Cerillo, Cimetta, Marbiani, Riveri, Buffa, Paolini, Gallina, Barco, Malthiori, Malatesta, Franco, Polever, Giroud, Tordi, Caldara, Mazziano, Pagliarini, Giorgina, Jacopacci, Saccorotti, Benassari, Finelli, Trulla, Galli, Di Maria, Ongarato, De Marchi, Chiaravella, Botetti, Biccieri, Schierri, Guarnaschelli, Ciatroni, Leone, Nigra, Marucco, Cornetti, Marzucco, Pocobelli, Achiso, Solaro, Ronchi, Trossarelli, Centurione, Cattalocchino, Invrea, Di Aichelbourg, Grilli, Colari, Filipponi.

Circa la promozione dell'on. Bissolati

Milano, 6

L'on. Bissolati telegrafa da Udine al *Secolo*: Colgo la prima occasione che posso usare del telegrafo per pregarvi di smentire la voce fantastica della mia promozione per merito di guerra.

La irreducibilità delle somme sottoscritte
nel nuovo prestito nazionale

La stretta analogia che vi è tra le norme con le quali è ordinato l'attuale prestito e quelle del recente prestito del miliardo, rende opportuno porre in rilievo le diversità che tra esse esistono, affinchè i sottoscrittori non le confondano. Importante, tra queste differenze, è la *irreducibilità* delle somme sottoscritte nell'attuale prestito, in confronto della possibilità di sottoscrivere somme superiori alla quantità fissa richiesta dal Governo e quindi dalla riduzione proporzionale delle somme da ciascuno sottoscritte.

Nell'attuale prestito ciò non è più possibile. Il Governo non ha fissata una somma precisa al prestito complessivo: tutto quello che i risparmiatori offriranno sarà dal Governo accettato.

Quindi, come dice espressamente anche l'art. 5 del decreto, l'intiera somma per la quale ognuno s'impegna nella sottoscrizione, *dovrà essere integralmente versata*, subito od a rate, a scelta. Il sottoscrittore dell'attuale prestito non deve far calcolo sopra una possibile sottoscrizione superiore al richiesto e quindi sopra una riduzione della cifra per cui formalmente s'impegna, come poteva avvenire pel prestito del miliardo, e come è avvenuto in sottoscrizioni di prestiti, almeno prima della guerra, in Francia, Inghilterra e altrove.

La sottoscrizione resta così semplificata. Ognuno fa i conti coi suoi risparmi, colle sue necessità di spese non sopprimibili, e decide la somma che può offrire alla richiesta dal suo Governo, in un investimento sicuro e vantaggioso, sapendo che proprio quella somma, e non una minore, dovrà versare nei modi e nelle epoche fissate nel programma di questo prestito. Questa semplicità di calcolo e di procedimento, non solo evita il bisogno di dover fare degli incerti computi sulla importanza maggiore o minore che la sottoscrizione potrà assumere, e la sorpresa di dover versare somme maggiori o minori che quella che si voleva; ma è anche consona alle abitudini del risparmiatore italiano, che non è abituato — nè per le emissioni pubbliche, nè per le private — a simili procedimenti: La semplicità dell'ordinamento del nuovo prestito è quindi una ragione di più pel suo ottimo esito.

La glorificazione di San Giuseppe
in un grande arazzo

Roma, 6

Oggi alle ore 12.30 il Papa uscendo dai suoi privati appartamenti si è recato nell'ufficio del prof. Pietro Gentili arazziere pontificio che da vari anni era intento a lavorare un grande arazzo, rappresentante la glorificazione di San Giuseppe. L'arazzo che misura metri 2.60 per 4 era pronto da alcuni giorni. Si attendeva che il Pontefice procedesse alla cerimonia del taglio. Il Pontefice, aderendo al desiderio dell'artista, stamane infatti ha voluto procedere alla detto cerimonia recandosi in forma solenne. Benedetto XV accompagnato dalla guardia svizzera, dalla guardia nobile e dal maestro di camera mons. De Stampez ha espresso tutta la sua ammirazione al prof. Gentili per la riuscitissima opera dell'arte, avendo per lui le più lusinghiere espressioni.

Quindi il prof. Gentili ha presentato al Pontefice la forbice dorata; con questa il Pontefice ha proceduto al taglio dei primi fili. Dopo di ciò si è soffermato ad osservare un bozzetto di pittura rappresentante Benedetto XV seduto nel trono e attorniato dalla sua corte. Innanzi al Pontefice è la figura del comm. Gentili in ginocchio in atto di presentare il rescritto della nuova fabbrica degli arazzi in Vaticano: presso il titolo Benedetto XV. Il bozzetto deve servire al Gentili per l'esecuzione di un grande arazzo della misura di m. 6 per 4. Il Pontefice ha espresso anche per il bozzetto la sua sodisfazione. Ha manifestato il desiderio che al più presto si dia principio ai lavori. Questo sarà il primo lavoro della nuova fabbrica degli arazzi in Vaticano che al principio accoglierà sette arazzieri provetti, sotto la guida e direzione del prof. Gentili.

Alle 13 il Pontefice ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti, dopo avere espresso ancora una volta la sua soddisfazione al comm. Gentili che gli ha comunicato che per il giorno di San Giacomo, onomastico del Pontefice, l'arazzo gli sarà presentato già finito.

Attentato a New York
contro l'ufficio di polizia

New York, 6

Una bomba esplose nel sottosuolo dell'Ufficio centrale della polizia distruggendo parte degli uffici. Nessun ferito. Si suppone trattarsi di una vendetta di anarchici recentemente condannati.

Morgan fuori di pericolo

New York, 6

Morgan ha passata una buona notte. Egli è considerato fuori di pericolo.

Il tentato suicidio di Holt

New York, 6

Holt, autore dell'attentato contro Morgan, ha tentato di suicidarsi nel carcere poco dopo la mezzanotte scorsa, cercando di tagliarsi l'arteria del polso sinistro mediante una punta di lapis.

È ASSURDO tenere immobile e depositato in banche il risparmio che si potrebbe investire nel nuovo prestito nazionale. Si perdono gli interessi o si godono in misura minima, ed i futuri investimenti, che così si attendono, non riuscirebbero più redditizi. Sottoscrivendo all'attuale prestito si gode subito un cospicuo interesse e ci si assicurano migliori condizioni offerte nei futuri prestiti.

Verbale

I sottoscritti

Sen. Prof. Pompeo Molmenti

Cav. Dott. Giovanni Manetti,

quali rappresentanti del sig. comm. ing. Max Ongaro,

Conte D.r Pier Alvise di Serego Alighieri

Avv. Prof. Mario Marinoni

quali rappresentanti del sig. avv. cav. Umberto Luzzatto, incaricati di risolvere una vertenza insorta tra i loro rappresentati;

considerando che nessuna ragione di rancore esisteva fra le parti, che il contrasto ebbe origine da lievi motivi in una discussione vivace;

che l'ing. comm. Max Ongaro deplora la frase ingiuriosa pronunciata e che l'avv. cav. Umberto Luzzatto, prendendo atto di questa dichiarazione, attesta il suo rincrescimento per l'occorsa reazione;

considerando che sarebbe colpevole turbare la concordia degli animi, tutti intesi a un alto ideale, con questioni personali;

considerato che in quest'ora solenne per la Patria è prova di vero coraggio affrontare e superare vieti pregiudizi sociali:

i sottoscritti invitano i loro rappresentati a dimenticare ogni risentimento e dichiarano chiusa la vertenza.

F.to. *Pompeo Molmenti*

» *Giovanni Manetti*

» *Pier Alvise di Serego Alighieri*

» *Mario Marinoni.*

Pei nostri soldati.

Biancherie diverse,

Camicie, Mutande, Maglierie, Fazzoletti, ecc.,

per militari di truppa ed Ufficiali.

Per la Croce Rossa,

Ambulanze, Ospedali, ecc.,

Biancherie speciali a prezzi convenienti.

Rivolgersi a

E. Frette e C. - Monza

Filiale in **VENEZIA**

Salizzada S. Luca.

Invio diretto di pacchi postali al campo, dietro richiesta dei Signori Clienti.

Bagni e Villeggiature

SUSIN

BELLUNO m. 508

Amena posizione climatica, ove si gode la massima quiete e sicurezza essendo cinta da **naturali** inaccessibili fortificazioni e priva affatto di passaggio di truppe.

Ogni comfort moderno - Prezzi miti.

F.lli Doglioni.

Venadoro

GRAND HOTEL

Stabilimento Idroterapico

Posizione **tranquilla, sicura,** a 500 m. s. m. nella vallata del Piave.

Cure fisiche e dietetiche.

Rinomato luogo di villeggiatura.

STAZIONE FERROV. DI BELLUNO.

ALBERGO di I.o ORDINE - Trattamento signorile - Pensioni complete da L. 8 in più.

Direttore dell'Albergo: G. CAPRANI, conduttore della Villa Principessa Giovanna e Hotel Pilsen di Lido (Venezia).

VIAREGGIO

la spiaggia più tranquilla e sicura

HOTEL REGINA

1. ordine - sul mare - Facilitazioni speciali sui prezzi.

Cav. Uff. P. Feroci prop.

G. Goggioli. nuovo direttore.

Delizioso soggiorno

LIVORNO

Palace Hotel Stazione balneare perfetta monte sicura e tranquilla in riva al mare. Comfort moderno, giardino e parco. — Arrangiamenti convenienti — Automobile stazione.

VILLA BIANCA

CASA di CURA

TREVISO

Viale Nino Bixio 64 — Telefono 5.25

Chirurgia Generale e Ortopedia

Prof. A. GROLLO

Visite Martedì - Giovedì - Sabato dalle 13 alle 16

Medico interno: D.r A. REGGIANI

Visita tutti i giorni dalle 10 alle 12

Gabinetto per esami di Clinica e Microscopia

Reazione di Wasserman - Cure con 606

PNEUMOTERAPIA FORLANINI

Malattie d'ORECCHIO, GOLA e NASO

Prof. VITALBA Visite tutti i giorni dalle 15 alle 17 meno la domenica. Al mercoledì e venerdì anche alle 11-13.

DOCENTE D'UNIVERSITA'

VENEZIA - Calle Avvocati 3900 - Tel. 930

PADOVA Martedì, Giovedì e Sabato dalle 10 alle 13 - Via Cassa Risparmio già S. Caterina, 89 e Tel. 124.

CHI HA I DENARI pronti e vuole versare subito il saldo, ha diritto di chiedere un certificato provvisorio in bianco, ossia al portatore. In tal modo, chi non vuole far sapere neppure alla Banca d'Italia i propri affari, può evitare di dire il proprio nome al momento della sottoscrizione.

Lettere dal campo

Il mio entusiasmo fu veramente grande!

Così scrive il figlio Dino, giovanissimo e bravo soldato, al padre sig. Ampelio Dal Fratello, egregio segretario comunale di Caltrano (Vicenza):

.... li 26-6-1915.

Caro papà,

Erano trascorsi diversi mesi dacchè il tuo Dino si trovava in questo lembo di confine ed anch'io, tutto ansioso, attendevo il momento solenne in cui l'Italia, la nostra cara patria, aprisse le porte al destino assegnatole, senonchè la mattina del 24 maggio udimmo i primi colpi di cannone. Sebbene i giornali non fossero ancora giunti ad apportare la lieta novella, comprendiamo che la guerra è incominciata. *Il mio entusiasmo fu veramente grande, la sola cosa che mi dispiaceva era quella di non aver potuto trovarmi fin dai primi momenti a contatto col nemico.*

Fino a pochi giorni fa dovetti accontentarmi di scarse notizie, lette nei giornali, mentre il mio piacere era di correre al di là del vecchio confine. *L'altro giorno fortuna volle che fossi comandato con due altri soldati, di scorta ad un autocarro di munizioni, e ti assicuro, caro padre, che man mano che la macchina divorava la strada, il mio cuore batteva forte, forte, dal desiderio di avvicinarmi sempre più ai fratelli combattenti.*

Finalmente arrivammo vicino alle batterie da montagna e da campagna che simultaneamente stavano preparando il fuoco, dirette da un colonnello. Questi assicurava i suoi soldati che al secondo colpo avrebbe fatto saltare l'osservatorio del nemico. Difatti il primo colpo andò un po' basso, ma il secondo fece sollevare un nuvolone di polvere, prodotta dalle trincee che attorniavano il posto di osservazione. Ed intanto mentre il nemico continuava a lanciare i suoi proiettili, che andavano ad infrangersi sulle roccie redente, calava la sera.

Coi miei soldatini mi coricai sotto una tenda che a tarda ora venne rischiarata dai riflettori, mentre il cannone non cessava mai di tirare. Tacque solo dopo mezzanotte. Prima che spuntasse l'alba, i nostri arditi alpini intanto preparavano l'offensiva, tanto che il nemico si ritirò da un villaggio, mettendolo prima in fiamme.

Il tuo Dino fu presente a tutto quanto succedeva e ti dico il vero che mi rincrebbe poi di dovermene partire, mentre la morte rabbiosa sfiorava i nostri eroi.

Spero di presto ritornare un'altra volta lassù, fra i figli d'Italia, ai quali fa parte anche il tuo caro Dino, che ti bacia e ti ricorda assieme alla mamma, sorella e fratello che bacierai tanto.

Le RR. Guardie di Finanza

Militarizzate con saggia disposizione da pochi anni, perfettamente organizzate nelle loro ellicienze, spinte da alacre spirito di emulazione con le truppe più allenate dell'esercito, le guardie di finanza già si distinsero in molti episodi di valore della nostra guerra e di certo altre maggiori imprese sapranno compiere. Hanno un ottimo vantaggio nell'ininterrotto servizio di perlustrazione, che è scuola di somma efficacia: a rischi e sacrifici, alle più rigorose discipline delle armi, là dove la tempra del soldato sa affermarsi, con nervi e garetti di acciaio, con cuore di leone. Portano sul fronte il più vivo entusiasmo; giovani volontari tutti, scelti nella buona condotta, parecchi di ottima coltura ed animati da propositi risoluti, formano con gli altri corpi militari, quella bella prerogativa: quel nostro vanto di addestrare il soldato ad ogni opera la più ardua, la più difficile, la più varia ed audace.

Specialmente quei finanzieri che furono di servizio alle dogane, nelle lontane garette squassate dalle tormente nelle zone alpine di confine, conoscono in ogni sentiero il più impervio, in ogni valico, il segreto della montagna, l'agguato e la sorpresa, da contrapporre alla felina astuzia dei contrabbandieri. Sono con gli alpini, le scolte d'Italia ed il motto *« di qui non si passa »* è pure motto sacro alle regie guardie di finanza. Fu ottima cosa quella di dare ad esse, che per lunghi mesi del crudo inverno, isolate dal mondo in un grave sacrificio fra le forre delle nostre alpi, serenamente compiono il proprio dovere, quella stessa divisa che accumuna le truppe di montagna.

I bravi finanzieri ebbero le loro prime glorie in Libia. Chi non ricorda, specialmente nella Tripolitania, i numerosi episodi di valore: drappelli di guardie di finanza e di carabinieri, primi, audaci, a compiere arrischiate esplorazioni?! Da pochi anni ebbero l'onore di essere fregiati delle stellette ed ora molti di essi si fregieranno delle medaglie al valore militare.

Dallo Stelvio al Pasubio, ai monti della Carnia e presso il basso Isonzo, fino i finanzieri del mare, quadruplicarono in azioni brillantissime l'opera della loro falange nobilissima.

Ritornando indietro nei ricordi: Quando gli spavaldi ufficiali e gendarmi austriaci salirono da Borgo a Cima Dodici con forti drappelli armati, con la continua imposizione di padroneggiare in casa nostra, perchè consci allora della nostra tolleranza, trovarono in qualche umile ma valorosa guardia di finanza, fieramente compresa della propria italianità e dei dirnitti della Patria, il forte ostacolo a proseguire. Ostacolo audacemente affermato col motto *« di quì non si passa »*, scritto sulla punta aguzza della baionetta.

Dall'Alto Vicentino, 3 luglio.

Carlo Magello.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

7 Mercoledì: S. Claudio martire.
8 Giovedì: S. Ampelio arcivescovo.

Comitato di assistenza e di difesa civile

XXIII. lista delle offerte

Comp. Generale delle Acque Avv. Mario e Maria Cerutti (a mezzo Cassa di Risparmio)	L.	5.000.—
Teresa ed Irma Cerutti (id. id.)	»	300.—
Comm. Avv. Ant. Chiereghin	»	300.—
Antonio Trivellini	»	50.—
Due Arsenalotti (II. vers.)	»	5.—
Dott. Giovanni Pugliesi (offerta mensile)	»	3.75
Giovanni Zampato	»	10.60
Avv. Cav. Uff. Antonio e Carmelita Testolini	»	100.—
Dott. Antonio De Carolis	»	100.—
Operai del R. Arsenale officina Vele e attrezzatura, un decimo della quindicina, I. versamento	»	150.—
Società M. S. Fabbri, Meccanici ed affini	»	10.70
Società Italiana Servizi Marittimi, Ufficiali del piroscafo «Sicilia» (a mezzo Sindaco di Venezia)	»	50.—
Sig. Angelo Zamattio	»	75.10
Lodovico Zamattio	»	100.—
Ditta Fratelli Zamattio e Co.	»	100.—
Somma precedente	»	300.—
		668.566.03
Totale L.		675.221.18

Giornali pei soldati

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, ha voluto soddisfare al desiderio dei Soldati di avere quotidianamente giornali e periodici, attuandone la raccolta giornaliera e la distribuzione ai Militari qui residenti per servizio delle vedette aeree, della difesa costiera, o degenti nei vari ospedali perchè ammalati o feriti.

A tale scopo, ottenuta l'autorizzazione di S. E. il Comandante in Capo della Piazza e la premurosa adesione dell'Autorità Municipale, il Comitato ha stabilito di collocare apposite cassette in legno, uso quelle postali per le stampe, verniciate a fascio tricolori e portanti la scritta: *Comitato di Assistenza e di Difesa Civile — Giornali pei soldati*, fissate in dodici diversi punti della città, e cioè:

1. S. Marco, Ascensione — 2. S. Marco, Piazzetta dei Leoncini — 3. S. Stefano, angolo succursale ufficio Posta — 4. S. Salvatore, sbocco calle Larga Mazzini — 5. SS. Apostoli, angolo Via Vittorio Emanuele — 6. S. Polo, di fianco alla Chiesa — 7. Rialto, ai piedi del ponte — 8. S. Margherita, alla Torre — 9. Venezia Marina, angolo di Via Garibaldi — 10. S. Leonardo, angolo del Campo — 11. S. Maria Formosa, angolo Calle Larga — 12. Ss. Giovanni e Paolo, angolo Ponte Gallina.

Le dette cassette saranno messe a posto fra oggi e domani ed il Comitato mette fiducia che i proprietari degli stabili, cui verranno fissate, sieno essi uffici o amministrazioni pubbliche o privati possessori, non vorranno ostacolarne il collocamento. Le cassette cominceranno a funzionare venerdì, ed alla loro quotidiana vuotatura provvederà il Capo dei Giovani Esploratori, la cui cortese ed utile opera è già tanto apprezzata dalla cittadinanza. I giornali verranno giornalmente consegnati all'Autorità Militare.

Siamo certi che la cittadinanza accoglierà con favore l'appello del Comitato.

Il gruppo esperantista per i nostri soldati

In seguito all'iniziativa presa dalla Cattedra Italiana di Esperanto di Bologna, accolta con gratitudine già da vari depositi militari, fra cui quelli di Asti e Pinerolo, il Gruppo Esperantista di Venezia ha deciso di distribuire gratuitamente alle famiglie interessate, cartoline speciali per corrispondenza con civili internati e soldati eventualmente prigionieri in Austria. Tali cartoline hanno corso in franchigia per la convenzione dell'Aia del 18 ottobre 1907 e si possono anche avere presso l'Ufficio Notizie per le famiglie di soldati (S. Maria Formosa 5254).

Inoltre il gruppo ha fatto avere al Comitato dei libri per i feriti, 300 copie di una grammatichetta Esperanto, destinate a raggiungere i vari Ospedali da campo.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana sono pervenute le seguenti offerte: Sig.ra Giuseppina Stringari Bertocco (offerta mensile) L. 10 — Sig.ra Laura Bortoluzzi, perchè sia intestato il nome di Gino Bortoluzzi, un letto all'ospedale territoriale, 60 — Sig.ra Rita Errera Bianchini per due letti all'Ospedale Territoriale 120.

Inoltre inviarono effetti: N. N. pezzuole da piedi e filaccie — Contessa Mocenigo Rocca pantofole e riviste — N. N. strofinacci, asciugamani e federe — Contesse Elsa e Dada Albrizzi pantofole.

Il Prestito Nazionale a Venezia

Le sottoscrizioni procedono in modo confortantissimo. Ci risulta che alla nostra sezione della Banca d'Italia la somma sottoscritta raggiunse in tre giorni il milione e mezzo.

Una nobile e generosa iniziativa

Da Alessandro Volta a Guglielmo Marconi è il titolo di una conferenza che l'egregio Direttore locale delle Poste cav. Nicola Della Santa, terrà sabato prossimo 10 corrente nella sala del Palazzo Faccanon (sede del « Gazzettino »), gentilmente concessa, ad ore 17.50.

Il biglietto d'ingresso costa lire 0.50.

Con l'incasso verranno acquistate delle obbligazioni del Prestito Nazionale di lire 100 ciascuna e saranno donate a cura del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, al primo orfano o alla prima vedova di un richiamato postelegrafonico.

Il cav. Della Santa non è nuovo alla difficile prova delle pubbliche radunanze: già a Vicenza, a Catania, a Firenze, a Lucca seppe acquistarsi una stima indiscussa di ottimo conferenziere, perchè alla profondità dei concetti ed alla genialità delle idee sa accoppiare una speciale nitidezza di linguaggio che serve in modo mirabile a far comprendere anche ai profani la più astrusa delle scientifiche verità.

Siamo quindi sicuri che tutto il personale delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni, nonchè le Autorità e il pubblico, vorranno con vero spirito di patriottismo e con sentimento di carità nazionale, procurarsi un ora di godimento intellettuale, accorrendo numerosi ad ascoltare la parola del cav. Della Santa di cui non possiamo che lodare la nobile iniziativa.

Movimento ferroviario del Porto

Del 6: Carri caricati e spediti:
Per il commercio: Carboni 4 — Cereali 12 — Cotoni 11 — Vario 15 — Per la Ferrovia 0 — Totale 42.
Scaricati 65.

Le ragioni della guerra attuale

Una conferenza storica

Nessuno ha dimenticato il grande e importantissimo discorso, che fu poi anche pubblicato, tenuto parecchi anni or sono dall'on. Fradeletto, ad un banchetto offertogli al Vittoria dalla « Dante Alighieri », nel quale l'illustre letterato ed uomo politico sviscerò tutto il problema dei nostri rapporti con l'Austria-Ungheria. Poco tempo dopo, durante la discussione fatta alla Camera sulla nostra politica estera, a proposito della annessione della Bosnia Erzegovina, ricercando il Ministero Giolitti un voto favorevole alla triplice alleanza, l'on. Fradeletto concludeva un suo profondo e poderoso discorso esclamando: *« voi ci chiamate a collaudare un edificio già crollato!*

Questi precedenti — che mostrano l'acutezza del pensiero e la larghezza della visione politica dell'illustre nostro deputato — danno ad Antonio Fradeletto diremmo quasi il diritto ideale di esser lui ad illustrare come e perchè l'Italia sia passata *dall'alleanza alla guerra*, come indica il titolo della conferenza che egli terrà domenica prossima alle 16.30 alla Fenice.

Dal Campidoglio l'on. Salandra, con la autorità di rappresentante dell'Italia, rintuzzò, in uno splendido slancio di eloquenza, le calunniose ingiurie dell'Imperatore d'Austria e del Cancelliere tedesco, affermando il sacro nostro diritto. Da Venezia, mentre l'Italia sta riconquistando le antiche vie gloriose di San Marco, Antonio Fradeletto tutti gli elementi di quel sacro diritto nostro mostrerà luminosamente, onde avrà una vera importanza storica la sua conferenza di domenica, nella quale, col suo magnifico magistero d'arte oratoria, farà l'esaltazione dell'attuale aspra e sublime impresa italica, mostrerà quale radioso avvenire, col presente sacrifizio, l'Italia si stia assicurando.

Per concorrere ad alleviare i sacrifizi che la guerra costa, l'on. Fradeletto ancora una volta ha voluto che l'introito della sua nobile fatica vada interamente a vantaggio del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile. Sarà così anche grandemente benefico l'avvenimento politico e storico che avremo domenica alla Fenice.

Prezzi, palchi e prenotazioni

La prova di questo grande interessamento che suscita la conferenza dell'on. Fradeletto, si ha dal grande numero di palchi e posti a sedere al Teatro che già sono stati prenotati al Camerino del Teatro, sotto le Procuratie Vecchie, dove tali prenotazioni si ricevono tutt'oggi e dove sarà bene che si affrettino ad assicurarsi il posto coloro che non vogliano perdere di udire l'importante discorso del nostro deputato.

I prezzi furono così fissati:
Ingresso alla Platea e Palchi L. 2 — Poltrona e ingresso L. 5 — Poltroncina e posto numerato, compreso l'ingresso Lire 3 — Palchi di I. e II. fila Lire 10 — Palchi di III. fila L. 6 — Galleria: ingresso L. 1 - Ingresso e posto numerato L. 2 — Loggione: ingresso cent. 80 - Ingresso e posto numerato L. 1.

Il Comitato, nonostante la grande importanza dell'avvenimento e lo scopo patriottticamente benefico cui è rivolto, e sebbene già grandissima si sia manifestata la richiesta di posti, così da assicurare un teatro imponente, pure ha creduto di mantenere i prezzi in misura limitata, perchè a nessuno potesse essere conteso di ascoltare la voce del deputato di Venezia in questo momento così solenne per la nostra Patria.

I palchi di I. e II. fila a disposizione sono pochi, perchè la grande maggioranza dei proprietari che si trovano a Venezia li ha trattenuti. Anche per i palchi dunque, oltre che per tutti gli altri posti, è necessario che chi vuole assicurarsi di assistere alla conferenza, vada entro oggi a fissarsi il posto.

Il sen. Conte Nicola Papadopoli ha trattenuto il proprio palco, versandone al Comitato il doppio importo, cioè L. 20. Il sen. Barone Alberto Treves ha annunciato che trattiene il proprio palco di I. ordine, e ne ha versato l'importo, cedendo al Comitato l'altro suo palco di II. ordine. Il sig. Alberto Sartori, per sè e per i suoi amici, ha trattenuto la baracceia di pepiano, versandone l'importo. Ugualmente ha trattenuto e pagato il proprio palco il signor Giuseppe Luzzatto. Hanno ceduto il loro palco al Comitato: la Bar. G. Rossi Giustinian Recanati, la cont. Bianchi Michiel, la sig.ra Elsa Zanoni Walter, il signor Milloscvich e il sig. L. Lucheschi. L'ing. Primo Trentinaglia, pur cedendo il proprio palco, ne ha versato l'importo.

La chiusa dei finestrini e delle tendine dei treni viaggiatori

Il Touring Club Italiano, in seguito a numerosissimi reclami pervenutigli da industriali e commercianti, costretti a viaggiare coi calori estivi negli scompartimenti ferroviari con le tendine calate e coi finestrini chiusi, si è subito interessato presso il Comando Supremo perchè, senza venir meno alle giuste norme miranti a proteggere il segreto delle operazioni militari, venisse limitata od addirittura annullata tale disposizione lungo quelle linee che conducono a località troppo distanti dal fronte e non aventi attinenze militare, e per le quali quindi l'applicazione delle sopra accennate disposizioni non riveste carattere di assoluta necessità.

Ora, dal Comando Supremo dell'Esercito, il Touring ha ricevuto la seguente lettera in data 2 luglio:

« Alla Direzione generale del Touring Club Italiano, Milano — Questo Comando ha preso in esame quanto codesta Direzione Generale ha esposto nel suo foglio del 23 giugno relativamente alla chiusura dei finestrini ed all'abbassamento delle tendine nei treni viaggiatori e si pregia comunicare che verranno emanate disposizioni intese a limitare al minimo indispensabile le prescrizioni finora vigenti al riguardo.

In pari tempo questo Comando si dichiara ben lieto che le esigenze di carattere militare gli abbiano permesso di fare cosa grata a codesta benemerita Associazione. — Il Sotto-capo di Stato Maggiore dell'Esercito: *C. Porro* ».

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

Esportazione del vino dall'Italia

Il Ministero delle Finanze ha dato disposizioni alle Dogane del Regno perchè permettano l'esportazione dei vini di ogni specie senza vincoli di sorta e per qualsiasi destinazione, esclusa l'Austria-Ungheria e la Germania.

Divieti di esportazione dalla Svezia

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo Svedese ha proibito l'esportazione dei seguenti prodotti: tubi di acciaio e altri pezzi per granate, fili di ferro con punte per reticolati, forbici e tenaglie per reticolati, canne di fucile di acciaio, torni per lavorazione di metalli, indaco artificiale, albisarina, anilina ed altre sostanze coloranti, estratti di catrame, naftoro, naftalanilina, paranitralina e loro sali, strumenti nautici, cronometri da tasca e per bastimenti.

Pro indigenti

Somma precedente L. 158.154.22 — Liquidazione ditta Fortunato Boralevi, 39. versamento, L. 4.20 — A mezzo dell'esattore incaricato dal Comune per versamenti di luglio giusta impegni: da Todesco cav. Massimo per impegno giugno L. 100, Damiani e Giorgio per impegno luglio L. 100, da Todesco cav. Massimo per luglio L. 100; da Suliam Bismarck fu Costante per luglio L. 100; da Donà dalle Rose co. Antonio e Luigi L. 300: complessivamente L. 700 — Maestro Angelo Salvotti per versamento di luglio giusta impegno L. 7.04. — Totale generale L. 158.865.46.

Buona usanza!

Comunicati delle Opere Pie

I funzionari dell'Amministrazione dell'Ospitale civile per onorare la memoria della defunta N. D. Luigia Duodo Ragusa suocera del segretario capo d.r Luigi Gilli, in luogo di fiori hanno disposto per l'intestazione di un letto all'Ospedale Umberto I.

Stato Civile

NASCITE

Del 5. — Maschi 3 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 5. — De Nat Romeo gondoliere con Gasparini Pierina stiratrice celibi — Ampo Guido bidaiuolo con Peggion Emilio casalinga celibi.

DECESSI

Del 5. — Michieli Teresa di anni 74, nub., suora, di Venezia — Facco Ada 23 nub. casal. id. — Menetto Giuliano 81, ved. II., r. pens. id. — Vianello Giovanni 74 con. ricoverato id. — Signoretto Ottavio 73 con. ric. idem.
Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra

Il processo del Lemnos

Ieri l'altro incominciò al Tribunale della nostra città il processo contro i cinque imputati germanici, che dalla nave « Lemnos » ad Ancona fecero nella notte dal 23 al 24 maggio segnalazioni alle torpediniere austriache comparse dinanzi a quel porto.

Gl'imputati sono: Liebsicher Ernesto di anni 48 di Soldin (Germania, capitano; Willy Hoppe d'anni 27 di Amburgo macchinista; Nadolsky Joseph d'anni 50 di Genigen (Germania) marinaio; Steimorth Carlo d'anni 28 di Vicok Deres (Germania) marinaio; Fischer Ottone d'anni 46 di Zelss (Sassonia) cuoco.

Secondo l'accusa, due degli imputati avrebbero comunicato a potenza straniera la posizione delle nostre navi, e nella notte del 24 maggio avrebbero fatto segnalazioni corrisposte alle navi austriache. Per non esser catturata, la nave fu dallo stesso capitano affondata fino a fior d'acqua, indi silurata.

Gl'interrogatori s'iniziano. Il capitano Liebsicher dice che gli era stato ordinato dal Console germanico di Venezia di sbarcare dal « Polos » e di andare ad assumere in Ancona il comando del « Lemnos ». Egli afferma d'aver dormito nella notte del bombardamento.

Il macchinista Willy Hopoe dichiara di essersi svegliato solo al momento del siluramento e nega d'aver fatto segnalazioni. Dice che solo un lume a petrolio ardeva a bordo il quale probabilmente si poteva scorgere da lungi.

I due marinai dichiarano che spesso esistevano dei lunghi e misteriosi colloqui fra il capitano e il macchinista Willy.

Il Tribunale di guerra condanna il capitano Liebsicher e il macchinista Willy a dieci anni di reclusione. Gli altri imputati sono assolti per insufficienza di prove.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Ruba con destrezza. — De Fanti Giuseppe di Antonio, di anni 19, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 di reclusione per furto aggravato di L. 60 con destrezza sulla persona di Martinon Emilia avvenuto il 24 Marzo 1915 in Venezia. — La Corte conferma e condona la pena. — Difensore avv. Vianello.

Scarpe rubate. — Cortivo Angelo di Giovanni di anni 18 Giovanelli Alfonso di Giovanni di anni 20, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo a mesi 7, il secondo a mesi 5 di reclusione col perdono per quest'ultimo per furto di cinque paia di scarpe per lire 50 dalla bottega del calzolaio Panciera Antonio la notte dal 20 maggio 1915 in Venezia, con scasso della porta. — La Corte conferma condonate le pene. — Difensore avv. Vianello.

Tentò rubare con chiave falsa. — Gobesso Luigi di Daniele di anni 19 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 11 e giorni 20 per tentati furti continuati avendo con altri due tentato di asportare merci dai negozi di Manfrin Pasqua e Rocco Giovanni mediante apertura della porta con chiave falsa nel 27 marzo 1915 in Venezia. — La Corte . . . . . Difensore avv. Vianello.

Scassa e ruba. — Franzini Giuseppe fu Gio. Batta di anni 21, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione con un sesto di segregazione cellulare continua, per furto di frutta per lire 10, di un ombrello e 8 paia di pantofole a Varutto Teresa dalla di lei bottega mediante scasso della serratura avvenuto il 22 marzo 1915 in Venezia. — La Corte conferma. Condona la pena. — Dif. avv. Vianello.

Ruba da una caserma. — Zuppini Angelo di Germano di anni 39 fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 9 di reclusione per furto agg. commesso nel gennaio 1915 su scarpe cordo e remi a danno dell'amministrazione militare per L. 300 essendo penetrato nella caserma. — La Corte conferma. — Difensore avv. Vianello.

Oltraggia un teste. — Gobesso Luigi di Daniele di anni 19 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 2 e giorni 15 per oltraggio avendo in udienza del Tribunale il 16 aprile 1915 offeso l'onore del teste Boccanegra Giuseppe colle parole « ricettatore, confidente della Questura ecc. ». La Corte conferma col condono — Difensore avvocato Vianello.

La Corte rinvia la sentenza. — Ederle Lorenzo fu Angelo di anni 19 di Verona, Gherardini Ferdinando di ignoti di Gorizia, furono condannati dal Tribunale di Verona il I.o ad anni 2 e mesi 6, il II. anni 3 entrambi ad un anno di vigilanza speciale, per furto di una lima, una forbice, un orologio, 12 buoni della Società Pozzi neri, marche da bollo ed altro a danno di Rossi Vittorio, avvenuto in territorio di Verona la notte dal 12 febbraio 1915.

La Corte rinvia a tempo indeterminato per richiamo della sentenza di Verona.

Dif. avv. Vianello.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 6

Presidente Marsoni — P. M. Di Socio.

Appropriazione indebita — Marchiori Giacome fu Giorgio di anni 48 nativo di Venezia, residente a Carpenedo di Mestre, è imputato di appropriazione indebita qualificata, continuata, essendosi in Venezia nel corrente anno e fino alla metà dell'aprile appropriata, convertendola in proprio profitto, mentre aveva obbligo di consegnarla al suo principale Emilio Romanelli gerente del Calzaturificio Bernina, presso il quale trovavasi in qualità di commesso la somma di lire 485.25 ricavata dalla vendita di calzature a lui affidate per ragione d'esercizio.

E' condannato a mesi 11, giorni 10 di reclusione, L. 116 di multa e lire 40 spese di costituzione e rappresentanza alla Parte Civile.

Dif. avv. Zan — P. C. avv. Scarpari.

Falsa denunzia — Rizzotti Rosolinda ch. Linda di Sante di anni 27, di Vicenza, qui residente, il 1. dicembre 1908, a mezzo della levatrice Vianello Giuditta, attestò falsamente all'ufficio di Stato Civile, lo stato della persona del proprio figlio legittimo facendolo dichiarare figlio d'ignoti, non solo, ma fece deporre l'infante legittimo di lei figlio nell'ospizio dei trovatelli, occultandone lo stato.

La Rizzotti è contumace. La difende l'avvocato Zan che ottenne l'assoluzione per prescrizione.

Teatri e Concerti

Goldoni

L'ultima recita datasi ieri di giorno al Goldoni dalla compagnia di spettacoli patriottici Sterni, ebbe lietissimo successo. Il teatro non era molto affollato, ma gli applausi, in compenso, furono frequentissimi per tutti i valorosi artisti, che recitarono col solito impegno.

Latte annacquato — Minto Giovanna di anni 54, nata a Mirano, residente a Paluello di Stra, il 20 maggio 1912 pose in vendita come genuino del latte artificialmente annacquato non però nocivo alla salute per effetto dell'annacquamento, abusando del suo mestiere di lattivendola soggetto a vigilanza per ragione di sanità pubblica. Però a sua volta mise in vendita del latte pericoloso alla salute a causa di forte acidità, abusando sempre del suo mestiere soggetto a vigilanza per ragione di sanità pubblica. Viene assolta per insufficienza di prove. — Dif. avv. Gioppo.

Abuso di fiducia — Zanoni Colomba detta Lina di Sebastiano da Padova di anni 27, domiciliata a Cavarzero maritata Stornelli Carlo, il 19 febbraio 1913 in Cavarzere si impossessò per trarne profitto e senza il consenso del proprietario Munari Pietro di lire 375, che tolse da un armadio chiuso, che aprì mediante chiave vera a lui trafugata, con abuso della fiducia derivante da prestazione d'opera a favore del derubato.

Il Tribunale assolve l'imputata per inesistenza di reato. — Dif. avv. Scarpari.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

« Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L.	16.50
Per un farsetto a maglia di lana	»	5.—
Per ciascuna camicia di tela	»	2.—
Per ciascuna camicia di flanella	»	6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	»	2.—
Per ciascun paio mutande di lana	»	4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	»	0.30
Per ciascun paio di calze di lana	»	1.50
Per ciascun fazzoletto	»	0.20
Per una correggia da pantaloni	»	0.80

La cognata Emma Rigobon Girardon, i nipoti, fratelli Girardon, la nipote Amelia Girardon-Borin e parenti tutti annunciano con animo addolorato la morte oggi avvenuta della loro cara

Carlotta Girardon
Ved. Zacchetti

Venezia, 6 Luglio 1915.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corrente alle ore 9 nella Chiesa di S. Maria Formosa.

La presente serve di partecipazione personale.

Ostetricia e Malattie delle Donne
D.r E. SOLDA'
Allievo delle Cliniche di Padova, Firenze, Venezia
Campo della Tana 2160 (Tel. 24)
Riceve tutti i giorni ore 13-14.

Dal 1 a tutto l'11 luglio è aperta la sottoscrione pubblica al Prestito Nazionale al 4.50% netto per le spese di guerra

(REGIO DECRETO 15 GIUGNO 1915, NUM. 859)

LE SOTTOSCRIZIONI hanno luogo, dalle ore 10 alle 15, presso le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia (dove tali istituti non hanno filiali, presso i RR. Uffici delle Imposte dirette). Esse sono pure raccolte dagli Istituti di credito e di risparmio e Ditte bancarie partecipanti al Consorzio per il collocamento del Prestito, che le portano agli Istituti di emissione.

LE OBBLIGAZIONI, dei tagli di L. 100 — 500 — 1000 — 5000 — 10.000 e 20.000 nominali, rimborsabili *alla pari* non prima del 1. gennaio 1925, nè dopo il 1. gennaio 1940, hanno cedole semestrali (pagabili al 1. luglio e al 1. gennaio) esenti da ogni imposta presente e futura: sono in tutto equiparate alle Cartelle di Rendita Consolidata.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di *L. 95* per ogni cento lire di capitale nominale pei nuovi sottoscrittori, e di *L. 93* per coloro che presentano titoli provvisori o definitivi del Prestito Nazionale di un miliardo emesso nel gennaio 1915 (ovvero Buoni di opzione ottenuti già contro stampigliatura dei titoli stessi), per una somma uguale a quella per cui sottoscrivono al Prestito attuale. L'interesse 4.50 per cento netto decorre dal 1. luglio 1915.

IL VERSAMENTO si eseguisce per intero all'atto della sottoscrizione nel solo caso di *obbligazioni da L. 100 nominali*: per somme maggiori, chi non vuol versare subito l'intero prezzo, può effettuarlo in *quattro rate* come segue, per ogni cento lire nominali:

L. 20 all'atto della sottoscrizione:
L. 25 al 1. ottobre 1915, più interessi maturati, cioè *L. 25.91*;
L. 25 al 16 novembre 1915, più interessi, cioè *L. 25.309375*;
L. 25 al 2 gennaio 1916 (*L. 23* per chi sottoscrisse al primo Prestito) più interessi in *L. 0.1725*, meno cedola semestrale scaduta in *L. 2.25*, cioè nette *L. 22.9225* (*L. 20.9225* per chi sottoscrisse al primo Prestito), in totale:
L. 91.141875 pei nuovi sottoscrittori, e *L. 92.141875* per chi sottoscrisse anche al primo Prestito.

Quadora il Governo, entro l'anno 1916, procedesse alla emissione di nuovi prestiti a condizioni migliori di quello presente, i sottoscrittori attuali usufruiranno del vantaggio che la sottoscrizione presentasse sul Prestito odierno, senza obbligo di sottoscrivere ai prestiti nuovi.

Il programma di sottoscrizione dettagliato può aversi presso le Filiali degli Istituti di emissione, le Casse di Risparmio, le Banche, le Ditte bancarie, ecc.

DENTINA
Crema dentifricia Bianca all'Acqua di Colonia
la sola consigliata dal
Dott. ROTELLI
in tubo speciale da L. 1.50
Ingrosso - Dettaglio
Bertini - Profumiere
VENEZIA

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Offerte pervenute oggi al comitato Pro famiglie dei richiamati: Fontanin Guy 50 — Stucco Cesare 5 — Unione Legnami (Agenzia di Mestre) 50 — Giovanni Cecchini 100 — Cecchetto Massimo 10 — Somma precedente L. 330.60 — Totale 7535.60.

Pro famiglie dei richiamati: Somma precedente L. 8686.69. Favretto Giulio 5, Vanfi Arturo 10 mensili, Franchini Giuseppe 10, Casorin Carlo 10. — Totale L. 8731.69.

*

Un signore che vuole rimanere incognito ha offerto un grosso pacco di buoni libri per essere distribuiti fra i soldati feriti. Il Comitato ringrazia.

*

Tutti coloro che vogliano far pervenire riviste, romanzi ecc. per i soldati feriti, possono portarli nella farmacia Zennaro, che al cav. Costante Zennaro si incaricherà di distribuirli fra i feriti dei diversi ospedali.

A Chioggia

Ci scrivono da Chioggia:

A vantaggio delle famiglie dei richiamati, appartenenti alle Società di M. S. fra operai fu concessa Aurelia ved. Brussomini-Naccari, nella sua qualità di Socia Onoraria, ha elargito lire duecento.

A Padova

In modo lodevolissimo si svolge nella nostra città l'opera del Comitato di Preparazione Civile.

Funzionano con generale soddisfazione i seguenti uffici:

Ufficio di Presidenza: Corso del Popolo Palazzo Mion 4 — Comitato femminile: Via S. Martino e Solferino N. 31 Casa Viterbi.

Assistenza alle famiglie dei richiamati: Via Goneoi 16.

Assistenza dei disoccupati: Loggia Amulea.

Ufficio di collocamento: Via Zabarella 26 A.

Assistenza Profughi presso l'Ufficio Emigranti al Municipio.

Assistenza legale (Vedi Presidenza).

Sorveglianza Civica e Squadra Pompieri (Corso del Popolo, Palazzo Zanatto 8).

Ufficio informazioni riguardanti la Difesa Nazionale (vedi Presidenza).

Ufficio Informazioni e Corrispondenza per i soldati (Via Sperone Speroni presso la R. Scuola Scalcerle).

Ufficio di lavoro e cucito (Via Zabarella presso l'Intendenza di Finanza).

Assistenza Sanitaria (presso la Segreteria dell'Ospedale Civile).

Comitato Finanziario (Via Cassa di Risparmio 15).

Comitato del lavoro e del consumo (Vedi Presidenza).

Assistenza ai poveri (presso la Congregazione di Carità).

Comitato pei Ricreatori dei fanciulli (presso il Patronato Scolastico).

Servizi pubblici.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Alla direzione della succursale nel Collegio di Toppo sono pervenute uova, dolci e biancheria.

Gli alunni della Scuola di S. Gottardo inviarono ai soldati degenti al «Toppo» 200 uova raccolte nelle rispettive famiglie e un chilogramma e mezzo di cioccolatino.

Mandarono pure doni gli scolari di Pagnacco e quelli di Paderno.

Il maestro Giulio Cesare Onet, capo-scuola a Paderno accompagnò l'offerta dei suoi scolari con una lettera patriottica.

I coniugi Kechler elargirono lire 500, il signor Faleri di Milano lire 500, un Comitato milanese L. 500 e i marchesi Taccoli L. 300, ecc.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Si sono iscritti alla Croce Rossa, soci perpetui la signora Lina Pasturi Bagnoli.

Annuali: Signore Martello Angelina, Pauli Sofia, Signori Domenico Martello, Del Sal Pietro di Porcia, Pauli Vittorio, Pievatolo cav. Angelo.

Oblazioni pervenute: Famiglia Klepisch mensilità giugno L. 50 — Maroder Giuseppe fu Luigi L. 50 — cav. Ugo Maddalozzo L. 50 — Ufficiali del IV Genova 150 — Operai ed impiegati del Cotonificio Veneziano di Roraі offerta quindicinale L. 250 — impiegati e tecnici del Cotonificio Veneziano di Roraі, prelevandole dal fondo di previdenza L. 129.44 — Totale L. 679.44.

VENEZIA

Una visita dell'on. Fradeletto

SPINEA — Ci scrivono, 6:

Oggi è stato fra noi, accompagnato dal comm. Allegri, l'on. Fradeletto. Fu ricevuto dalla rappresentanza del Comune e della Congregazione di Carità con a capo il Sindaco cav. Lavezzari. L'on. Fradeletto promise interessarsi delle varie pendenze che interessano il Comune, ed offrì lire 50 al Comitato di soccorso in favore delle famiglie bisognose dei richiamati.

Riscossero applausi tanto il Sindaco quanto il nostro Deputato quando mandarono un saluto all'Esercito combattente ed al nostro augusto Sovrano, augurando vittoria alle armi italiane.

L'on. Fradeletto, invitato, si recò insieme agl'intervenuti a Villa Ceresa dove fu offerto dei rinfreschi, e sul ricevimento in Casa Ceresa non m'intrattengo perchè è ormai conosciuta la splendida delicatezza e la gentilità dei ricevimenti ai quali presiede e dà vita la Contessa Angela.

Festa militare

SCORZE' — Ci scrivono, 6:

Un comitato cittadino invitò domenica 4 corrente i soldati qui di stanza ad una festa, cui hanno preso parte tutte le Autorità locali.

La riunione ebbe luogo all'aperto e vi assisteva grande pubblico.

Parlarono il cav. uff. avv. Gio. Batta nob. Canali, Sindaco, l'avv. Giuseppe Pivetta segretario capo ed il dott. Guido Meneghelli medico.

Gli oratori suscitarono grande entusiasmo ed evviva all'Esercito, al Re, alla Patria e furono pregati di pubblicare i loro discorsi, perchè ne possa essere distribuita una copia ai soldati.

Il tenente poi ringraziò con nobilissime parole.

Le belle ed eleganti signorine presenti, fra le quali le contessine Comisabile della Staffa, distribuirono ai soldati vino, liquori, paste, gelati e sigari.

Come la migliore chiusa della festa eminentemente patriottica, il cav. Canali ha proposto, ciò che per acclamazione fu approvato, l'invio di un telegramma al Re ed al Presidente dei Ministri on. Salandra.

Scambio di fucilate

CAVARZERE — Ci scrivono, 6:

Stanotte, poco dopo le ventiquattro, i soliti ignoti notturni... lavoratori visitarono il fondaco condotto in affitto da Cusseo e Crivellari.

L'impresa sarebbe stata fortunata, data la grande quantità di frumento che trovasi ora in covoni ammonticchiati sui campi, se la guardia campestre, al servizio dei Crivellini, non se ne fosse accorta in tempo e non avesse con alcuni colpi di fucile messo in fuga i solerti visitatori i quali hanno protetto la loro ritirata a colpi di fucile in direzione dell'importuno disturbatore.

Concittadino che si fa onore

BURANO — Ci scrivono, 6:

Burano ha appreso con orgoglio che uno dei suoi figli migliori, il Colonnello macchinista nella R. Marina Cav. Giovanni Fondelli, cugino del nostro Egregio Segretario Comunale Cav. Quintavalle, è stato in questi giorni promosso al grado di maggior generale.

Il Sindaco, che interpreta sempre felicemente il pensiero del paese, gli ha spedito il seguente telegramma:

«Al distinto concittadino, che onora altamente suo paese natio, rivolgo anche a nome della Giunta vivissime congratulazioni meritata promozione. — *Bon Siadaco*».

Congratulazioni sincere anche da noi per la rapida e brillante carriera dell'egregio amico nostro.

PADOVA

La casa del soldato

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Con l'intervento delle autorità civili e militari è stata inaugurata al pianterreno del palazzo del Teatro del Corso la «Casa del Soldato».

L'ambiente magnifico è ricco di varie sale di lettura, di convegno, di toeletta ed è fornito di buffet.

I soldati di passaggio per Padova vi troveranno larga ospitalità. Riceveranno gratis l'occorrente per scrivere, cartoline, bibite dissetanti, giornali ed altro.

Arresti e sfratti

La squadra politica diretta dal brigadiere Bisimondo ha ieri proceduto all'arresto per ragioni di P. S., di certi Giuseppe Zambon scalpellino di Rudrio, Giovanni Fabbro e Sante Sfolcigi di Fontanafredda (Udine) e Domenico Mazzetti di Ravenna.

Ha poi munito del foglio di via la quarantenne Allena Marielena nativa di Trieste.

Suicida con una rivoltellata

Iersera sull'argine destro del Bacchiglione che conduce a Voltabrusegana uno sconosciuto si è suicidato sparandosi un colpo di rivoltella alla testa.

Il cadavere del infelice venne perquisito ed in tasca gli si trovarono lire 389 ed un biglietto recante la scritta: «muoio ed ammiro sempre la sua grandezza all'Italia: addio per sempre».

Fino ad ora malgrado le più attive ricerche del maresciallo Romano il suicida non venne identificato.

Si tratta di un uomo dell'apparente età dai 35 ai 40 anni, dai capelli e baffi castani. Veste un abito di cotone color nero, porta al collo un fazzoletto bleu a righe bianche.

Volevano andare al fronte

Iersera fu di passaggio per la nostra stazione un plotone di volontari di Firenze, diretto al fronte. Dovevano comporlo 50 uomini ma all'appello i soldati risultarono 52. Due giovanetti diciassettenni, fiorentini, si erano procurata l'uniforme ed erano riusciti ad unirsi alla schiera. Essi sono Roselloni Guido di Luigi e Cozza Antonio di Vittorio, ambedue dichiararono di voler andare al fronte per combattere. Furono fermati e saranno mandati a casa.

La morte di un eroe

All'Ospitale Fatebenefratelli è morto il soldato Giuseppe Castiglioni di Pietro, da Manarozza (Lucca) che combattendo eroicamente era riuscito a strappare la prima bandiera all'odiato austriaco.

Il valoroso era rimasto gravemente ferito. I funerali avranno luogo, con gli onori militari, domattina alle ore 8 partendo dall'Ospitale Fatebenefratelli.

Onore all'eroe.

Bersagliere padovano caduto

Combattendo da prode sul fronte di battaglia, ha, per la patria, data la sua giovane vita il bersagliere Destro Celeste del fu Antonio e di Marin Teresa ved. Destro, abitante a S. Lazzaro n. 29.

L'amministrazione comunale, comunicando la notizia alla famiglia, ha espresso i propri vivi sentimenti di ammirazione e di compianto per la fine del giovane valoroso.

Il nostro giornale si associa nel tributo di plauso, di ammirazione, di riconoscenza.

Solenne e commovente cerimonia

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 6:

Stamattina nella chiesa arcipretale dei BB. Apostoli Pietro e Paolo ha avuto luogo una commovente e solenne funzione per implorare dal Signore degli Eserciti e delle vittorie benedizioni e conforti sui nostri valorosi soldati: completo e pieno trionfo alle armi italiane.

Vi intervennero tutte le autorità civili, scolastiche e giudiziarie, nonchè ragguardevoli persone e una gran folla di popolo.

Il M. R. Arciprete don Luigi Rostirolla pronunciò uno smagliante discorso che fu un'apoteosi al vero amor patrio, che fu un'alato inno alle bellezze e alla grandezza d'Italia e al valore e alla abnegazione del soldato italiano.

Gli astanti commossi, alla fine del commovente discorso, proruppero in evviva e in battimani, e le autorità ebbero alte e ben meritate lodi per il pio, dotto e patriota sacerdote che in lui Religione e Patria sono indissolubilmente congiunti.

UDINE

Elogi alle signore della Croce Rossa

UDINE — Ci scrivono, 6:

Il maggior generale intendente Gonzaga, ha scritto una lettera al senatore conte A. Di Prampero, presidente della sezione di Udine della Croce Rossa. In questa lettera il generale Gonzaga loda altamente la valida opera di sollievo e di conforto ai feriti ed agli ammalati in transito prestata dalle Dame addette al posto di soccorso alla stazione ferroviaria.

La Croce Azzurra

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto luogotenenziale che costituisce in ente morale l'Associazione della «Croce Azzurra» per l'assistenza degli animali malati.

Anche a Udine sta per sorgere una infermeria sotto la direzione del nostro giovine concittadino conte Antigano Frangipane, che fu pure uno degli iniziatori del Comitato romano.

Venne già iniziata la sottoscrizione che finora ha raggiunto la somma di lire 158.

Imponenti funerali

SACILE — Ci scrivono, 6:

Oggi alle ore 5 ebbero luogo i funerali del compianto maestro di musica d'un reggimento di fanteria qui di stanza, Cav. Paolo Battista, morto così tragicamente nella notte del 2-3 luglio.

Si calcola a circa duemila persone che presero parte all'accompagnamento del povero e compianto estinto. Tutto Sacile accorse alla mesta cerimonia, tutte le rappresentanze civili e militari e grande stuolo di truppa qui di presidio e del di fuori con alla testa una rappresentanza della banda militare.

Per la città sono sparse in ogni luogo delle liste con la scritta «Lutto cittadino», tutti i negozi erano chiusi. Un vero senso di pietà regnava in tutti gli animi: ho veduto degli allievi musicanti a piangere per la dipartita del loro caro maestro.

La bara di prima classe era trainata da due cavalli. I cordoni erano tenuti dal nostro Sindaco cav. Zancanaro e da ufficiali dell'Esercito. Ben 20 erano le corone di fiori freschi offerte dai compagni d'arme e dai cittadini ed amministratori del povero e valoroso maestro.

La Piazza Plebiscito era gremita di cittadini che assistevano al mesto passaggio con un vero senso di pietà e di dolore.

Alla nostra Cattedrale del Duomo furono cantate le esequie, quindi la bara si mosse verso il Cimitero monumentale.

Parecchi furono i discorsi, ispirati tutti da sentimenti di vero cordoglio e di simpatia per il povero estinto. Mo Sacile ricorda funebri segnati da tanta unanimità di compianto.

Il maestro Battista era veramente una illustrazione musicale. Compositore fine e di una intelligenza perfetta: ecco l'uomo che oggi tutti piangono amaramente.

Sacile ed il suo Reggimento hanno perduto un direttore di banda di primo ordine; ai suoi concerti accorreva un'infinità di popolo che applaudiva fragorosamente ed egli, così modesto per natura, sorrideva e ringraziava.

TREVISO

Reduci dal fronte

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Stamane con un treno della Pontebbana giungevano alla nostra Stazione ferroviaria alcuni soldati, taluni leggermente feriti, altri indisposti. Vennero premurosamente accolti e trasportati con automobili gentilmente prestati da vari cittadini all'Ospedale Civile, all'Ospedale del Seminario e all'Ospedale Territoriale della Croce Rossa. Erano tutti relativamente di ottimo umore: taluni anzi espressero senz'altro il desiderio di rimettersi prontamente per ritornare al più presto al proprio posto di combattimento!

Prigionieri austriaci

Pure stamattina transitavano per la nostra Stazione circa 150 prigionieri austriaci. Si soffermarono rimanendo nei carrozzoni guardati dai Carabinieri, circa un'ora quindi ripartirono alla volta di Mestre per poi proseguire a destinazione.

Il poco pubblico che era sotto la tettoia ha mantenuto un contegno correttissimo.

Il comandante del "Medusa,, era trevigiano

Alessandro Vitturi, comandante del sommergibile «Medusa» perito eroicamente nelle acque dell'Adriatico era figlio di Giuseppe Vitturi da Treviso. Il padre suo era ispettore della Società Lionese per l'Industria del gaz: e da Treviso si era trasferito a Vicenza dove nacque, nel 1880, il figlio Alessandro e poi a Padova.

Alessandro Vitturi, vivacissimo fin da fanciullo, si dimostrò proclive alla meccanica ed a 16 anni venne ammesso all'Accademia Navale di Livorno e fu uno dei più distinti ed il più giovane di 120 concorrenti. Era ufficiale valorosissimo che aveva fatte le campagne della Cina e della Libia.

La gentilezza dei nostri soldati

Quasi quotidianamente giungono prove di viva gratitudine dei nostri valorosi e buoni soldati, che hanno avuto ristoro e saluto cordiale dalle signore del Comitato trevigiano alla stazione ferroviaria.

Un tenente d'artiglieria che ha ricevuto al fronte un saluto augurale da Treviso scrive:

Il gentile augurio giuntomi proprio nel momento in cui dirigevo le bocche dei miei cannoni sulle trincee nemiche, ho più che mai sentito possente il desiderio della vittoria, e lo slancio del mio animo si è centuplicato, e la prima volontà di affermarmi si è maggiormente radicata in tutto l'essere mio. La vittoria certamente continuerà ad arridere alle nostre schiere, e per noi tutti soldati d'Italia, ci sarà immenso conforto il pensiero che le belle donne della nostra terra ci seguono con costante pensiero e fanno fervidi voti per il conseguimento del nobile scopo per il quale oggi combattiamo. Sia lei interprete, egregio cavaliere, dei miei sentimenti di riconoscenza e di gratitudine per le immense squisite gentilezze che loro vollero usarci: e mi permetta inchinarmi ammirato innanzi al gruppo di signore e signorine che, rispondendo con adeguata squisitezza d'animo alla bellezza dei loro volti, vollero darci l'ultimo alito di poesia della nostra cara Patria..... f.to *Amedeo Fusco* ten..... Artiglieria.

Un artigliere trevigiano caduto sul campo dell'onore

Guglielmo Caldato di Giuseppe da Monigo, appartenente all'artiglieria da montagna cadde combattendo valorosamente, colpito da una granata in fronte.

La notizia della sua morte gloriosa venne comunicata al padre dal capitano della batteria cui apparteneva il bravo soldato: e nella pietosa lettera è detto fra altro che un cannoniere ha avuto l'incarico di rimettere alla famiglia oltre gli oggetti propri del figlio, cento lire che il capitano stesso ha pensato di aggiungere al piccolo risparmio del povero morto.

La lettera affettuosa dice ancora che Guglielmo Caldato è stato proposto per la medaglia al valore e termina con queste parole: «Vostro figlio è custodito e riposa in mezzo a noi, perchè sepolto nel piccolo cimitero che impiantammo a sud del laghetto di.....».

Il cuore dei nostri soldati

Valorosi e buoni e generosi. Ecco le caratteristiche dei nostri soldati. A Verona l'altra sera scendevano da un treno proveniente dalle frontiere svizzere alcuni profughi dell'Austria. Fra questi era una donna con sei figlioletti: miseria e disgrazie le sono dipinte sul viso addolorato. Era diretta a Treviso, e interrogata, narrava le sue pene.

Un soldato impietosito si tolse il berretto ed improvvisò una colletta fra compagni, superiori e viaggiatori. Fra gli oblatori — narra il giovane concittadino Guido Lorenzon, figlio del Consigliere Com. signor Emilio — chi dava una lira, chi un ventino, a seconda delle proprie forze; un signore che volle rimanere sconosciuto versò prima 5 e poi ancora 50 lire: la colletta fruttò centoventi lire che vennero consegnate alla povera donna la quale ringraziava con le lagrime agli occhi.

Per la Mostra artistica trevigiana

fervono già i preparativi. Si inaugurerà, come dicemmo, domenica prossima 11, nel Palazzo Stabilimento fotografico cav. Ferretto in Corso Vittorio Emanuele. L'introito andrà devoluto pro Croce Rossa.

Ci consta che tutta la simpatica, geniale schiera di artisti trevigiani concorrerà alla nobile festa del Cuore e dell'Arte con lavori vari.

Anzi, oltre che i propriamente trevigiani, anche i quasi trevigiani, o tali per dimora frequente, od interessi od amicizie, od altri che vengono spesso a Treviso esporranno lavori artistici.

La città nostra, pur nell'Arte, va facendosi onore continuamente e si possono ormai anche fra i molto giovani annoverar dei bei nomi.

Oh! ricordino costoro e seguano sempre la bella «vera» Arte dell'indimenticabile favretiano, del nostro Luigi Serena!

Accidente d'automobile

Ieri sera un'automobile che entrava da Porta Cavour di corsa un po' veloce, nella svolta rapida a sinistra andò a finire nella cunetta della strada e ribaltò.

Un automobilista rimase ferito per fortuna non gravemente, e venne trasportato all'Ospedale.

La macchina ebbe danni notevoli.

La Congregazione di Carità ed il Prestito Nazionale

La nostra Congregazione di carità a mezzo della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana ha sottoscritto al nuovo Prestito Nazionale per il capitale di lire 11.000 (undicimila) prelevandole dal fondo pensioni per gli impiegati.

La farina comunale

Per comodità degli acquirenti di farine allo spaccio comunale di Via Tolpada è stabilito il seguente ordine per abitanti delle varie frazioni:

Lunedì: Fiera dalle ore 6 alle 8; S. Antonino dalle 8 alle 9.30; Canizzano dalle 9.30 alle 10; S. Angelo dalle 10 alle 10.30; S. Lazzaro dalle 10.30 alle 11. Città dalle ore 13 alle 14.

Giovedì: S. Maria del Rovere dalle 6 alle 8; S. Bona dalle 8 alle 9; S. Giuseppe dalle 9 alle 10; S. Pelajo dalle 10 alle 11.

Per il transito e il soggiorno nella nostra Provincia

Il Sindaco Comm. Bricito col cav. Pietro Calzavara in rappresentanza della Camera di Commercio, hanno avuto un colloquio col Comandante la Divisione Militare di Padova in rapporto alla situazione speciale creata alla nostra Provincia per effetto della applicazione dell'ordinanza di S. E. il Gen. Cadorna, come fu finora fatta a Treviso.

Il Comando della Divisione ha dato immediate disposizioni perchè fin da oggi sia ammesso il libero transito nella nostra città nei giorni di mercato (martedì e sabato), ed inoltre ha dato preciso affidamento ai Rappresentanti del Comune e della Camera di Commercio, che nei riguardi della circolazione dei cittadini e dei commercianti, la nostra Provincia avrà quanto prima, le stesse norme e le stesse concessioni che sono già in vigore a Padova.

A proposito d'una disgrazia

Il dott. Giovanni Battista Sinigaglia a proposito dell'incidente dispiacentissimo accaduto nella sua casa il giorno 3 corr., come la «Gazzetta» ha narrato, ci scrive per affermare che il vano di dove cadde la povera vecchia non era affatto nascosto da una tenda, e soggiunge:

«Io ebbi sempre cura di ordinare ai domestici di tener costantemente chiusa la portiera a vetri. Fatalmente quel giorno, nonostante e contro i miei ordini, la portiera rimase aperta. Le tende però non nascondevano il vano nè in lunghezza nè in altezza, ma lasciavano una larga fessura in modo che avvicinandosi chiunque poteva e doveva accorgersi del vuoto sottostante.

Non si può quindi spiegare come la disgraziata non si sia accorta del pericolo al quale andava incontro, mentre è da escludersi che essa non ci vedesse, perchè poco prima aveva fatto la scala da sola, dichiarando al domestico di conoscere dove era il padrone.

Tanto per la verità.»

Funebri

Stasera alle 17 a Santa Maria del Rovere a Villa Rosada si è formato il corteo per l'accompagnamento della salma della compianta signora Anna Righetti ved. Rosada, mancata ieri mattina alla vita nell'età di anni 88.

Il funerale riuscì una solenne dimostrazione di cordoglio per l'intervento numeroso di dame abbrunate per largo concorso di cittadini al seguito. Sulla bara erano deposte magnifiche ghirlande di fiori. Le esequie vennero celebrate nella Chiesa parrocchiale e quindi la salma ebbe tumulazione al Cimitero annesso.

Giungano alle famiglie Rosada, Maria, Gallucci, Antonini e agli altri congiunti, vivissime condoglianze.

Castelfranco all'onor. Indri

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6:

Pubblichiamo la lettera che questo Sindaco, a nome di Castelfranco, ha diretta all'on. Indri arruolatosi volontario col grado di sottotenente nel R. Esercito:

«All'on. Gr. Uff. Avv. Giovanni Indri, Deputato al Parlamento, Sottotenente di Fanteria nella M. T. — Questa Civica Rappresentanza plaude alla nobile, generosa, patriottica determinazione di arruolarsi nell'Esercito, presa dalla S. V. O. nell'attuale momento di guerra per la rivendicazione dei diritti d'Italia e la liberazione dei fratelli oppressi dalla secolare nemica Austria.

Sono lieto di attestare, e presentarLe questo plauso in nome della intera popolazione che, dimesse le mire di partito, non ha altro pensiero, che quello della Patria; e, seguendo con unanime sentimento il valoroso Esercito, ammira il proprio Rappresentante politico, fattosi, in quest'ora di sacrificio, volontariamente soldato, per la più alta idealità di un popolo civile.

Che la vittoria sorrida alla santa causa e la giustizia affratelli tutti i figli d'Italia nell'amore e nella libertà!

Per tale voto Ella è il nostro Deputato ed io non posso che ripetere: W. Indri!

Il Sindaco *f. U. Serena*»

Il Comizio agrario

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

Il Consiglio direttivo del nostro Comizio Agrario — nella sua tornata di ieri — ha deliberato di erogare lire 500 mensili a tutto dicembre a. c. alla Croce Rossa e per l'assistenza dei feriti.

Rinvenimento di un cadavere

In un fossato di Via S. Giuseppe stamattina venne rinvenuto il cadavere del bracciante De Negri Luigi d'anni 56. La morte sua viene attribuita a sovraeccitazione alcoolica.

Encomiabili esempi

ODERZO — Ci scrivono, 6:

(T.) — E' con vivo compiacimento che abbiamo appreso come l'egregio concittadino sig. Giuseppe co. Ancillotto, ad onta dello straordinario aumento dei materiali e per quanto non vi fosse l'assoluta necessità, ma col nobile intento di dar lavoro agli operai, abbia stabilito di far costruire una nuova casa colonica. I lavori, che porteranno un benefico sollievo in parecchie famiglie, incomincieranno subito.

Segnaliamo l'encomiabile esempio del filantropo conte nella speranza che trovi imitatori.

Caduta sul campo

PEDEROBBA — Ci scrivono, 6:

Il Comando del Deposito 37. Fanteria, da Alessandria scrive al nostro Sindaco:

«Questo Comando informa la S. V. Ill. con preghiera di darne comunicazione coi dovuti riguardi alla famiglia dell'interessato, che il soldato Pincin Pietro di Giovanni della classe 1895 e appartenente a questo reggimento, è morto sul campo dell'onore».

Il pietoso incarico di avvisare la famiglia si fu addossato dall'arciprete di Onigo, nella cui frazione risiedeva il povero soldato. Sia onore al prode caduto.

Un valoroso

SERNAGLIA — Ci scrivono, 6:

Di ritorno dal fronte si trattenne per qualche giorno in famiglia il giovane Pillonetto Tullio di Egidio. Ieri sera gli amici offrirono una cena per festeggiare la sua recente promozione a sottotenente di fanteria. In tale occasione egli diresse al Sindaco una nobile lettera.

Ora ritorna contento e orgoglioso al suo posto nei campi della gloria. Al valoroso e caro giovane i più vivi rallegramenti e i più fervidi auguri.

ROVIGO

Caduto sul campo dell'onore

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

Sul campo dell'onore è caduto combattendo il soldato del reggimento di artiglieria da montagna Coriolano Trivellato di anni 22, di Badia Polesine.

Alla famiglia sua — alla quale il Comune ha già comunicato l'annuncio ufficiale — le nostre espressioni di ammirazione e di cordoglio.

Il colonnello cav. Sissa

Il Cav. Vittorio Sissa, tenente colonnello del personale permanente dei Distretti, è stato richiamato in servizio con destinazione a Piacenza.

Un cane idrofobo

Il canicida Giuseppe Merlo riuscì a prendere al laccio un cane che era stato denunciato perchè sospetto di idrofobia.

Il cane si è ribellato e ha morsicato il Merlo ad una mano: il canicida dovette essere mandato in osservazione all'Istituto Antirabbico di Padova.

VICENZA

Il pane ribassato

SCHIO — Ci scrivono, 6:

A datare da lunedì 5, il prezzo del pane è così fissato:

1. qualità (coppie e montasù) cent. 54 —
2. qualità (bastoni) cent. 46 al kg.

Il ribasso è dovuto all'interessamento della Giunta Municipale.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 6. — Mercato attivo nei grani ribassati un quarto. Granoni rialzati una lira e mezza.

Grani nuovi da lire 31 a 33 — Granoni da lire 29.50 a 31.50 — Segale da lire 22.50 a 24.

Prezzo di primo costo posto nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

Cronache funebri

Funerali Sagramora

Ieri l'altro alle ore 9 nella chiesa di S. M. G. dei Frari ebbe luogo il solenne funerale del compianto cav. uff. Ferdinando Sagramora.

Tutti coloro che s'occupano della beneficenza cittadina erano radunati nel vastissimo tempio per rendere l'estremo omaggio al cittadino integerrimo, al benemerito funzionario che nelle varie mansioni assegnategli nelle Opere di assistenza del povero si mostrò sempre superiore ad ogni elogio per la tempra adamantina del suo carattere, per la rettitudine dei suo operare.

Attorno alla bara, nel corteo che si formò partendo dalla casa del defunto, reggevano i cordoni il Conte Grimani, Conte Nani Mocenigo, cav. Beccarelli, ing. Augusto Bas, rag. Brunetti, dott. A. Bisacco, cav. De Mori.

Precedevano un capitolo di sacerdoti e la banda dell'Istituto Manin, gentilmente offerta.

La messa solenne venne celebrata da Mons. Pisanello il quale diede poi l'assoluzione. Fra la folla dei presenti notiamo: i nipoti sig.na Clotilde Manfredi, cav. Andrea Pasqualin e signora, Cont. Matilde De Mori-Pellegrini, Cont. Boldù, Cont. Sartori, le signore Vitalba Cortinovis, E. March. Lamberti, Berengan, Ferrarese, Kinkali, Mons. Vallee, Mons. Cesca, Ippolito Manfredi, Cipollato, ecc.

All'uscita di chiesa, prima che la salma fosse avviata al Cimitero prese la parola il Conte Nani Mocenigo, ricordando l'opera assidua dal compianto cav. Sagramora prestata alle opere della beneficenza cittadina; il Sindaco co. Grimani espresse a nome della cittadinanza la profonda riconoscenza per tutto il tesoro d'attività che il defunto aveva profuso in vantaggio delle classi indigenti; infine l'avv. A. Bisacco, con toccanti parole rievocò la figura dell'estinto pregando pace all'anima benedetta.

A tutti rispose ringraziando a nome della famiglia il cav. Andrea Pasqualin.

Ai nipoti così dolorosamente privati e ai parenti tutti le nostre profonde condoglianze.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI 3 belle stanze, water, gaz, acquedotto I. piano, Ponte S. Grisostomo 5684, adatte per ambulatorio, studio, deposito, magazzino vendite.

USO MEZZA' — Bella stanza, altra piccola attigua, volendo terza, primo piano, porta sola, su scala, comfort. — Scrivere: F. 9589 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

VENDONSI presso Padova sulla linea elettrica di Fusina, due villini moderni con terreno per giardino. Prezzo d'occasione. Per schiarimenti e trattative scrivere Casella Postale, 193, Padova.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

MUTUI Persona disposta collocamento pecoli capitali 5/10000 lire su iscrizioni ipotecarie con ottime garanzie materiali morali scrivere Casella Postale, 436 — Venezia.

Gillette
Provatelo
e sarete convinti che il Rasoio di Sicurezza Gillette non ha mai ingannato nessuno da quando fu inventato. Dal primo giorno che l'userete, ve ne compiacerete, perché vi liberarà da qualunque pensiero per ciò che riguarda la vostra barba.
In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 332 St-Saviours Road East, Leicester (Inghilterra) e 17bis r. de la Boetie, Paris e anche a Londra, Boston, Montreale, ecc.
Gillette Rasoio di Sicurezza

PRESERVATIVI
Uomo, Donna. - Creazioni meravigliose - Catalogo illustrato gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche - Via Medina 54 - NAPOLI.

CURAÇAO PIZZOLOTTO
Specialità della *Ditta* ANT. PIZZOLOTTO di CORNUDA Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali.
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa. Trovasi nelle principali bottiglierie.
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

PREMIATA FABBRICA
Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
Officine e Deposito
VICENZA - Mure di Porta Nuova, 205-206
Negozio in Corso Principe Umberto
Succursali in
Conegliano — Cittadella — Bassano
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Progetti, preventivi, cataloghi gratis

Pipa Marconi
E' la migliore pipa esistente grazie al suo sistema isolatore della nicotina riconosciuto da tutti i buoni fumatori come il più igienico e pratico. Le vere Pipe MARCONI portano per garanzia dell'autenticità la Marca Leone, M. PISETZKY. (40744).

In vendita nei primari negozi di tutta Italia oppure spedire vaglia di L. 2.50 alla fabbrica Ditta MAURIZIO PISETZKY - Via Vittoria, n. 21 - MILANO.
GROSSISTI e RIVENDITORI CHIEDETE il CATALOGO SPECIALE

L'ODONT-MIGONE
è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2.25 il flacone medio e L. 3.50 il flacone grande.
La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa lire 1 la scatola.
La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semi-solida, inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa L. 0.75 il tubetto.
Per le spedizioni del flacone Elisir da L. 3.50 aggiungere L. 0.80, per gli altri articoli L. 0.25 ciascuno. Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.
Depositi Gen. di MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 8 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 186 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 8 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

VENEZIA R.P. 8 7 EMPLARI OMAGGIO

I forti dell'alto Cordevole gravemente danneggiati

Brillanti ed efficaci azioni della nostra flotta aerea

Il bollettino di guerra

Roma, 7

Comando Supremo - Bollettino del 7 Luglio:

IN VAL DAONE IL NEMICO TENTO' UN ATTACCO CONTRO LA NOSTRA POSIZIONE DI PASSO DI CAMPO: FU RESPINTO CON GRAVI PERDITE.

IN CADORE LE NOSTRE ARTIGLIERIE PESANTI APRIRONO IL FUOCO SULL'OPERA LA CORTE NELL'ALTA VALLE CORDEVOLE E SULLA TAGLIATA TRE SASSI, AL PASSO DI VALPAROLA, DANNEGGIANDOLE GRAVEMENTE.

IN CARNIA, OLTRE IL CONSUETO VANO TENTATIVO IN DIREZIONE DI PAL GRANDE, FURONO RESPINTI AT TACCHI NEMICI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI PASSO PROMOSIO E DI MONTE SCHARNITZ.

CONTINUANO CON LENTI MA COSTANTI PROGRESSI I COMBATTIMENTI SULL'ALTIPIANO CARSICO. — IVI IN COMPLESSO NELLE GIORNATE DAL 4 AL 7 ABBIAMO FATTO 1400 PRIGIONIERI.

NELLA NOTTE SUL 6 UN NOSTRO DIRIGIBILE BOMBARDAVA EFFICACEMENTE L'IMPORTANTE INCROCIO FERROVIARIO A NORD DI OPCINA.

NELLA MATTINA DEL 6 UNA SQUADRIGLIA DI NOSTRI AEROPLANI RIUSCIVA A LANCIARE NUMEROSE BOMBE SUL CAMPO DI AVIAZIONE AUSTRIACO PRESSO AISOVIZZA, AD EST DI GORIZIA, PROVOCANDOVI INCENDI.

ALTRO AEROPLANO GETTAVA BOMBE SULLA STAZIONE DI NABRESINA. — FATTI SEGNO AL FUOCO DI ARTIGLIERIE E MITRAGLIATRICI, GLI AVIATORI RIENTRARONO INCOLUMI.

Firmato: Generale **CADORNA**

Anche oggi il bollettino di guerra illustra brillantemente il motto «tener fermo», che si può trarre dalla complessa azione del nostro valoroso esercito. Il nemico assalta. L'ostinazione ed il vigore degli assalti mostrano ad un tempo l'asprezza della impresa ed il pregio dei felici successi delle armi nostre. Giorni addietro lo sforzo era concentrato su uno o due punti di capitale importanza: fu vano. Ora si estende a numerosi punti del vasto fronte e pur moltiplicandosi non diminuisce d'intensità: è vano ancora. La fede è ragione della costanza, la costanza è il più sicuro pegno della vittoria.

Il bollettino, con la consueta concisione, accenna ad una somma di episodi che si svolgono dalle creste di Val Camonica al basso Isonzo.

Il **Passo di Campo** è un'alta posizione, a 2289 m. s. m., che dalla val Saviore sopra Grevo in Val Camonica, girando intorno al pittoresco laghetto d'Arno, apre la via al severo bacino del Lago di Campo in faccia al costone meridionale del gruppo dell'Adamello, coperto di ghiacci. Il Chiese scendendo dal ghiacciaio, che si stende dal M. Fumo al Crozzon di Lares, scorre da prima in una stretta valle che si dice di Fumo, quindi a mezzodì della malga di Breguzzo per la più larga e stupenda arenata Val Daone, che ripiega poi bruscamente verso libeccio intorno al M. Melino. È una posizione, adunque, la quale guarda la via che da ponente scende subito sotto alla soglia di Lardaro.

Dell'opera alla **Corte**, che domina, con la più alta valle del Cordevole, il tratto della grande arteria stradale detta del Pordoi tra Arabba e Pieve di Livinallongo e sta sopra alla bella mulattiera per cui dal Livinallongo lungo il pendio di Pralongia si muove verso Corvara nella ladina Val di Badia, e del saldo arnese di **Tre Sassi,** dominante il margine occidentale del passo di Falzarego e la strada (in buona parte carreggiabile e nel resto comoda mulattiera) da Falzarego a S. Cassiano di Val di Badia, i bollettini di guerra dovettero fare replicate menzioni, segno della tenace resistenza del nemico proporzionata all'importanza della posizione.

Così non occorre ricordare quanto a sua volta importino le pendici di **Pal Grande**, il **passo di Promosio** (m. 1791), a levante di quello di Monte Croce carnico. **Monte Scarnitz** è ancora più a levante ed interessa la Val d'Incarsio.

L'attività dei nostri dirigibili è grande quanto fruttuosa. **L'incrocio ferroviario a nord di Opcina** è un punto oltre modo delicato per i movimenti del nemico. Raccorda, con quella che sale da Trieste, le linee che per il Carso tendono a Nabresina e Monfalcone verso maestro; a S. Daniele-Dornberg e Gorizia verso tramontana; a Sesana e al nodo di Divaccia verso levante.

Questo bombardamento, per il suo intento, ha riscontro in quello di **Nabresina.**

Il **campo di Aisovizza** è in testa della breve pianura chiusa tra le alture a levante di Gorizia e il margine della Selva di Tarnova; oltre la Val di Rose, sta sulla grande strada carrozzabile che da Gorizia va ad Aidussina.

Come fu sventato un audace tentativo del nemico

La magnanimità dei nostri

Roma, 7

In una corrispondenza del *Giornale d'Italia* dal teatro della guerra, è narrato il seguente episodio sull'audacia del nemico.

La superiorità delle posizioni occupate dal nemico gli consente qualche audacia che è desideratissima dalle impazienti truppe. Qualche tempo fa il nemico tentò un'irruzione nel nostro territorio e più precisamente sul

Favorite dall'oscurità della notte alcune pattuglie nemiche si fecero segnalare alle nostre sentinelle di vedetta.

Gli alpini compresero che si tramava un attacco e lo segnalarono, ma ricevettero ordine di non muoversi, di non tirare una fucilata. Le pattuglie cominciavano intanto a delinearsi e coprivano ormai quasi interamente le rocce. I profili si staccavano neri acuti sullo sfondo del paesaggio e si avvicinavano verso la grande rotabile.

Le nostre sentinelle non fiatavano e facevano mentalmente il computo delle forze nemiche che l'alta statura degli avversari aveva rilevato alle nostre provette truppe. Gli alpini stringevano intanto con forza gli otturatori e le canne dei fucili, in attesa dell'ordine di fuoco. I nemici, incoraggiati da quella quiete, continuarono la loro sfilata che durava già da oltre un'ora attraverso il confine.

Ad un certo punto apparve un piccolo raggio in cima ad un monte; era una luce bluastra, lenta, che poi si buttò dietro la vallata.

Immediatamente l'enorme forbice di luce biancastra, quella di un riflettore, si aprì in faccia al battaglione nemico e dopo pochi minuti da una altura cominciava a tuonare il nostro cannone con frequenza che spazzava le pattuglie nemiche. Ogni tanto il riflettore illuminava i gruppi dispersi che il cannone raggiungeva puntandoli contro le roccie.

Le urla selvagge del nemico assicuravano ormai la sua completa rinuncia ad ogni tentativo. Il riflettore continuava ad illuminare i corpi caduti lungo la strada. I nemici si erano ritirati in fretta e non pensavano a riprendere i loro morti. L'ufficiale che comandava la nostra batteria ordinò che il riflettore continuasse a funzionare. Qualche gruppo di nemici si fece coraggio, scese giù nella vallata e cominciò a prendere i suoi morti ed i suoi feriti. La luce del riflettore usava la magnanimità di illuminare il difficile sentiero, per rendere meno difficile l'opera dei nemici. A poco a poco gli altri gruppi presero animo e scesero a compiere la loro missione verso i caduti. I nostri cannoni tacevano, rispettosi in quella triste bisogna.

Per tutta la notte pattuglie nemiche, agevolate dalla luce del nostro pietoso riflettore, si avvicendavano sul terreno dell'infruttuosa azione, portando via centinaia di caduti.

Come un alpino fece prigioniera la sentinella d'un forte austriaco

Roma, 7

La *Tribuna* ha da Treviso che un bersagliere trevigiano ha narrato il seguente episodio dal quale risulta confermato il valore delle nostre truppe.

Il comando di.... aveva affidato ad un reparto di alpini e bersaglieri una difficile ricognizione nei pressi di un forte nemico sopra... La fortezza era circondata da fitti reticolati. Un alpino, un richiamato, praticissimo di quei remoti luoghi, guidava il coraggioso manipolo. Egli riuscì a condurre i suoi compagni a cento metri circa dal forte, senza toccare i reticolati, ma lasciandoli sul fianco.

Giunti ad un certo punto, disse ai suoi compagni: fermatevi qui. Attendete qui. Se correrò pericolo vi chiamerò.

Il valoroso alpino aveva scorto una sentinella austriaca appoggiata ad un albero, davanti al forte. L'additò ai soldati e seguì solo l'aspro sentiero con molta astuzia e sangue freddo. Egli si avvicinò alla sentinella che sembrava addormentata. Gli battè sulla spalla esclamando: Galantuomo è ora di cambiare guardia. La sentinella si rizzò quasi spaventata e subito dopo tentò di colpire con la baionetta. Però l'alpino, più svelto e più robusto, avvinghiò il nemico e lo disarmò e rotolando con lui per la montagna lo accompagnò sano e salvo fra il gruppo dei suoi commilotoni.

E' inutile dire che l'atto dell'eroico alpino destò l'entusiasmo dei superiori e del comando.

Le condizioni del generale De Rossi

Milano, 7

Il valoroso generale De Rossi, le cui condizioni, dopo la difficile e ben riuscita operazione, erano rimaste per vari giorni stazionarie e piuttosto allarmanti, va ora sensibilmente migliorando, così da lasciar adito alle migliori speranze.

La corrispondenza dei militari nelle zone di guerra

Roma, 7

L'Intendenza generale dell'esercito ha diramato le seguenti disposizioni circa la corrispondenza dei militari nelle zone di guerra.

A chiarimento delle disposizioni contenute nei telegrammi di questa intendenza Nr. 527, 783, 782 bis, rispettivamente del 18, 23 e 26 giugno scorsi, si riassumono qui appresso le disposizioni relative alla spedizione in franchigia della corrispondenza impostata dai militari ed assimilati negli uffici della posta militare della zona di guerra:

1. Hanno corso in franchigia:

a) le cartoline speciali fabbricate a cura dell'autorità militare e somministrate in ragione di tre per settimana ad ogni militare;

b) le cartoline in genere dell'industria privata, meno quelle riproducenti panorami di paesi della zona di guerra e sulle quali siano indicati i luoghi cui i panorami si riferiscono. Queste ultime non avranno corso anche quando fossero affrancate

2. Le lettere non affrancate avranno corso egualmente, però l'importo del francobollo verrà pagato dal destinatario senza sovralassa, giusta il disposto del n. 81 del servizio in guerra, parte 2.a del servizio postale

3. Tanto le cartoline ammesse in franchigia, quanto le lettere di cui al paragrafo precedente debbono portare il bollo a data dell'ufficio postale militare in cui sono impostate, giacchè in caso contrario le prime non godrebbero a destinazione della tassa di favore di cui al n. 2.

I reparti e servizi che si trovano lontani da uffici postali militari per poter godere delle agevolazioni di cui sopra invieranno giornalmente riunite in pacco chiuso le corrispondenze all'ufficio postuale militare più vicino col mezzo che caso per caso si dimostrerà migliore non escludendo l'utilizzazione dello ufficio di posta civile locale come praticasi per la posta di ufficio.

4. Con l'occasione si raccomanda di impostare aperte le lettere per agevolare il compito della censura.

L'intendente generale dell'esercito. S. Piacentini.

L'arruolamento volontario vietato agli impiegati dello Stato

Roma, 7

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, ha inviato a tutti i capi degli uffici ed istituti dipendenti la seguente circolare:

«Intorno al divieto di arruolamento volontario di cui alla circolare n. 43 del 1.o giugno 1915 (v. Bollettino n. 22 del 3 giugno p. p.) ho stimato opportuno rivolgere alcuni quesiti a S. E. il Presidente del Consiglio, il quale mi ha comunicato le seguenti istruzioni:

1. — **Gli impiegati che abbiano contratto l'arruolamento volontario anteriormente al divieto emanato con la circolare 29 maggio p. p. n. 250, o che, pur avendolo contratto dopo quella data, ne avessero presentata domanda prima, debbono ricevere il trattamento di cui all'art. 20 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili ed al R. Decreto 13 maggio 1915, n. 620, come se il servizio militare fosse prestato per chiamata obbligatoria.**

2. — **Non deve essere consentito l'arruolamento volontario a quegli impiegati che, pur avendone presentato domanda prima del divieto, non abbiano però tuttora contratto l'arruolamento.**

Quegli impiegati che hanno obblighi di servizio militare, che posseggono i titoli richiesti per la nomina a sottotenenti di milizia territoriale e che non siano indispensabili a termini del regolamento approvato con R. Decreto 13 aprile 1911, n. 374, modificato dal R. Decreto n. 668 del 18 maggio 1915, potranno chiedere ed ottenere la nomina ad ufficiali di milizia territoriale. In tal caso però essi non potranno assumere servizio se non quando sia chiamata la classe alla quale appartengano.

3. — **ad ogni buon fine si rammenta che il divieto dell'arruolamento volontario si estende pure agli impiegati che ancora non hanno concorso alla leva, anche se possa prevedersi che essi abbiano da assumere in seguito obblighi di prima categoria.**

4. — **Parimenti deve essere vietato l'arruolamento volontario dei funzionari che, non avendo obblighi militari perchè riformati, intendessero sottoporsi a nuova visita medica per far constatare la loro attuale idoneità al servizio militare, e ciò tanto se aspirino all'arruolamento come semplici soldati, quando se aspirino alla nomina ad ufficiali.**

5. — **I criteri sopra indicati debbono applicarsi anche agli impiegati che abbiano domandato l'inscrizione nella Croce Rossa Italiana o nel Sovrano Ordine di Malta o in altri corpi equiparati o ausiliari di quelli militari.**

6. — **Le disposizioni di cui sopra si applicano anche ai professori delle scuole governative di ogni specie e grado.**

Quanto sopra porto a conoscenza del personale dipendente per opportuna norma.

L' "Amalfi,, silurata da un sommergibile

L'esemplare disciplina dell'equipaggio

Le perdite sono minime

Roma, 7

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

UNA ESPLORAZIONE IN FORZA E' STATA COMPIUTA NELL'ALTO ADRIATICO NELLA NOTTE SCORSA.

IL REGIO INCROCIATORE «AMALFI», CHE VI PRENDEVA PARTE, E' STATO, ALL'ALBA DI STAMANE, SILURATO DA UN SOMMERGIBILE AUTRIACO. — LA NAVE SI E' SUBITO SBANDATA FORTEMENTE A SINISTRA.

IL COMANDANTE, PRIMA DI ORDINARE ALLA GENTE DI GETTARSI IN MARE, HA DATO IL GRIDO DI: VIVA IL RE! VIVA L'ITALIA!, A CUI HA FATTO ECO TUTTO L'EQUIPAGGIO ALLINEATO A POPPA CON ORDINE E CON MIRABILE DISCIPLINA.

IL COMANDANTE HA ABBANDONATO PER ULTIMO LA NAVE, SCIVOLANDO SUL FIANCO ANCORA EMERSO DELLO INCROCIATORE CHE POCO DOPO E' AFFONDATO.

COI NOSTRI MEZZI FU SALVATA LA QUASI TOTALITA' DELL'EQUIPAGGIO E DEGLI UFFICIALI.

Firmato: Vice-Amm. **TAHON DI REVEL**

La R. nave «Amalfi» apparteneva al gruppo degli incrociatori corazzati che traevano auspicio dai nomi gloriosi delle nostre repubbliche marinare. Impostata nel 1906, varata nel '7, entrata in squadra nel '9,

Il nostro mare espone ai maggiori pericoli le belle navi d'Italia, alle quali nega ogni asilo, contrasta ogni riposo. Dai più sicuri rifugi, con una breve corsa, una silurante nemica può assai agevolmente raggiungere le nostre unità costrette al più aspro sforzo per vigilare le coste della patria.

La poca profondità e la natura del fondo marino accordano ai sommergibili favorevoli condizioni per rimanere senza timori in lunga minaccia. Così fu colpita l'«Amalfi»; così come si può essere trucidati in una notte buia allo svolto di una strada; così come tre incrociatori corazzati inglesi, di maggiori proporzioni della nostra «Amalfi», lo «Aboukir», il «Cressy», l'«Hogue», in un medesimo dì, il 22 settembre del '14, furono feriti a morte poco lungi dalle loro coste, più delle nostre elementi alla difesa navale.

L'insidia ebbe ragione della forza, del coraggio e del valore. Noi accompagniamo le nostre belle navi, i nostri intrepidi marinai con l'affetto, che una gagliarda fiamma da cinquant'anni anima sopra ogni altro. La notizia dolorosa ci ferisce sino in fondo all'anima. Ma se la sorte ci fu avversa in un'ora, l'orgoglio e la speranza della Nazione non sono per questo attenuate.

Amalfi, il nome sacro all'amore ed al dolore, ci richiama con fierezza ad una visione di eroica devozione alla Patria. Ripetiamo il grido dei marinai sventurati: Viva l'Italia, viva il Re! Seguiamo il nobilissimo esempio di disciplina, che essi seppero dare.

Un paese forte, disposto anche ai sacrifizi inevitabili nei duri cimenti, come non si esalta per le propizie fortune, sa resistere all'affanno di un contrario accidente. La nostra Marina ad un vecchio aggiunge questo nuovo nome d'angoscia, aspettando, con prudenza e con fermezza l'ora della giusta vendetta. Non è mein forte, e ci è più cara. Il Paese saluta le vittime generose e il sicuro destino delle sue armi, gridando più forte: Viva l'Italia! Viva il Re! Sempre avanti Savoia!

La lotteria pro Croce Rossa in Quirinale

Roma, 7

Stamane è stata riaperta la lotteria pro Croce Rossa in Quirinale che era stata temporaneamente sospesa per il piccolo incendio sviluppatosi nella cavallerizza due giorni or sono. Sono intervenute un migliaio di persone circa che hanno acquistato in gran numero dai giovani esploratori i biglietti per la lotteria. Verso le 11 è giunta la Regina Elena con la principessa Jolanda accompagnata dalla Dama di Corte. Al suo apparire il pubblico è scoppiato in un applauso fragoroso, mentre gridavasi: Viva la Regina Elena! viva la principessa Jolanda! Fra due fitte ali di popolo la Regina e la Principessa si sono recate nella Cavallerizza compiacendosi che non apparisse più alcun vestigio dell'incendio dell'altra notte. La Regina, come al solito, ha venduto i biglietti della lotteria insieme alla principessa Jolanda e verso mezzogiorno, sempre acclamata dalla folla, ha fatto ritorno a Villa Ada.

La prima profuga di Capo d'Istria

Roma, 7

La «Tribuna» narra il seguente episodio avvenuto stamane al Quirinale durante la dispensa dei premi della lotteria per la Croce Rossa.

Tra le persone presenti alla lotteria erano tre signore e un uomo venuti con il desiderio vivissimo di vedere la Regina ed i Principini.

La signora Pressacco dopo molte insistenze poteva ottenere il permesso di entrare nel padiglione dove si trovava la principessa Jolanda e nel quale potevano entrare soltanto le persone che dovevano ritirare i premi vinti.

Giunta dinanzi alla principessa la signora Pressacco con le lagrime agli occhi le ha detto: Sono la prima profuga di Capo d'Istria!

La principessa Jolanda, fatta muta da tanto entusiasmo e dalle lagrime che vedeva sul volto di colei che le stava innanzi, quasi in ginocchio, le ha preso la mano e gliela ha stretta con effusione.

La profuga di Capo d'Istria tutta lieta le ha detto che nel pomeriggio sarebbe tornata perchè anche sua figlia e suo marito potessero ottenere quello che aveva ottenuto essa.

Abbiamo tanto sofferto, ha detto, e tutta la nostra gioia è ora di vedervi un istante solo.

Il capitano del "Turbine,, prigioniero

Roma, 7

La «Tribuna» reca: E' giunta notizia pel tramite della nunziatura di Vienna alla famiglia Bianchi che il comandante del «Turbine» perduto nell'Adriatico il 24 maggio, capitano Luigi Bianchi, raccolto ferito da una nave austriaca, si trova ora guarito prigioniero nel campo di Neulembak presso Vienna.

Per le famiglie dei richiamati

Roma, 7

Il marchese Carlo Centurione e la consorte marchesa Giulia Centurione nata Lavaggi hanno messo a disposizione del presidente del Consiglio lire cinquemila da erogare metà per la Croce Rossa, metà a favore delle famiglie dei richiamati.

Il comm. Pio Cavalli, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze ha fatto pervenire al presidente del Consiglio lire mille da erogare a favore delle famiglie dei soldati richiamati.

Profughi di Monfalcone in Italia

Ci giunge notizia dal Municipio di Cigliano, circondario di Vercelli, in provincia di Novara, che in quel paese, fin dal giorno 3 p. p., giunsero, cordialmente accolte dalle autorità locali e dalla cittadinanza, la signora Antonia Barone ved. Rainis colla madre e le figlie, profughe da Monfalcone. Esse sperano di essere presto raggiunte dai figli, dei quali presentemente non hanno alcuna notizia, ma che si confida abbiano potuto varcare il confine e siano ormai giunti salvi in qualche terra italiana.

Pola in dominio dei tedeschi

Com'è organizzata la difesa

Roma, 7

Il «Giornale d'Italia» ha da Venezia:

Persona giunta da Pola riferisce che l'impero tedesco ha mandato a Pola grandi riserve di viveri: ma non soltanto in armamento e vettovaglie è consistito l'aiuto tedesco. Così, come nei Dardanelli, anche a Pola furono destinati parecchi ufficiali di terra e di mare, numerosi soldati e marinai, aviatori, meccanici, tutti tedeschi. La Germania prepose ufficiali provetti per guidare gli austriaci.

I sottomarini che la Germania, come è noto, inviò a Pola, forse con l'intenzione di sostenere le operazioni non soltanto in Adriatico, ma nel Mediterraneo e nell'Egeo, sono nove.

Con l'arrivo degli ufficiali germanici i quali si erano fatti precedere da parecchi vagoni di vettovagliamento, le manifestazioni sediziose sono cessate e la piazza ha avuto un completo assetto militare e di colpo si è calmata.

Ma tale efficienza militare di Pola non deve spaventare. Nello stesso apparato di forze della città è la sua principale debolezza, perchè Pola si è mutata in una gigantesca mina. Le sue vie scere, i suoi forti, le sue caserme, sono tutti collegati da una serie di mine. Tutte queste opere di difesa sono state approntate febbrilmente dalla Germania in quattro mesi per l'intervento risoluto e direttivo dell'ufficialità tedesca. Così pure molti treni di tedeschi sono avviati verso Lubiana. Pola è ormai completamente in dominio dei tedeschi che si sono incaricati di galvanizzare la difesa austriaca.

La bandiera al Comune di Trento

Torino, 7

La bandiera nazionale che dovrà sventolare sul palazzo municipale di Trento, non appena quel comune sarà in nostro possesso, verrà offerta dalle donne di Torino.

La disciplina e la calma dell'Italia

rilevate dalla stampa svizzera

Zurigo, 7

Il «Journal de Geneve» in una corrispondenza sullo stato attuale dell'Italia, rileva la disciplina del paese, l'entusiasmo dei soldati e l'eccellenza dei provvedimenti di carattere civile ed economico e conchiude che tutti i servizi pubblici funzionano con ordine perfetto e con piena regolarità. L'Italia affronta oggi la più grande guerra della sua storia con disciplina e con calma ammirevoli. Tutto procede normalmente.

Il risorgere della vita civile nei territori occupati

La giustizia civile e penale

Roma, 7

Il progressivo ritorno della vita normale nei territori occupati, ha richiesto, dopo il già annunziato ordinamento dell'amministrazione politica e autonoma, la regolarizzazione provvisoria della giustizia penale. Ci provvede un'ordinanza del Comando Supremo del Regio esercito.

Seguendo la norma generalmente accolta di diritto pubblico, l'ordinanza afferma il principio dell'applicabilità del diritto preesistente nei territori occupati. Per ora sono riattivati soltanto i giudizi distrettuali ai quali possono essere addetti magistrati e altri impiegati del regime passato, quando dal segretariato generale per gli affari civili siano riconosciuti meritevoli della conferma nell'ufficio, e, in loro mancanza, magistrati del Regno designati dal Ministero di grazia e giustizia o altre persone idonee da scegliersi specialmente tra i giurisperiti delle provincie redente.

Risolvendo nel modo migliore una controversia dibattutasi nel campo giuridico durante questa guerra europea circa la formula di intitolazione delle sentenze, l'ordinanza, ispirandosi al concetto fondamentale che nel periodo dell'occupazione militare ogni potere emana dal comando supremo, determina appunto che le sentenze e gli altri provvedimenti dei giudizi distrettuali siano emanati in forza di poteri conferiti dal comando supremo del regio esercito italiano.

Finchè non sia consentita dalle circostanze la riattivazione dei tribunali provinciali o circolari, i ricorsi contro le sentenze e i provvedimenti dei giudizi (ammessi soltanto per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge) vanno diretti al Comando supremo: per la giustizia penale, riconosciuta la presidenza della giurisdizione dei tribunali militari, a norma del Codice militare per l'esercito, la competenza dei giudizi distrettuali è contemporaneamente estesa a tutti i reati la cui cognizione spetterebbe ai tribunali provinciali o circolari.

Le autorità amministrative (commissari civili per i Capitanati distrettuali e Sindaci per i Comuni) continueranno a rimanere investiti della cognizione delle trasgressioni a norma delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Di particolare importanza si presenta la giustizia ordinaria, che è affidata illimitatamente ai giudizi distrettuali. Si apre così ai giudizi un campo di attività benefica per le popolazioni che, private dei capi della famiglia dalla guerra e dai rigori austriaci, hanno bisogno dell'opera e del consiglio dei giudici specialmente per le tutele, le curatele e le successioni.

Di non minore utilità sono le norme sui provvedimenti conservativi attribuiti ai giudici anche al di fuori della competenza ordinaria e anche senza domanda di interessati che possano essere assenti, per la difesa di diritti e di interessi lesi o esposti a pericolo.

Le condizioni presenti dei territori occupati, hanno imposto di rendere generali per tutta la giustizia civil contenziosa quei provvedimenti che la legislazione del Regno, come a suo tempo quella austriaca, ha limitato ai mobiliati, e cioè sinchè gradualmente siano scomparse o almeno mitigate le conseguenze dello sconvolgimento portato dalla guerra ed in particolare dalle rappresaglie e dagli internamenti del governo austriaco.

Fu perciò pronunziata la sospensione dell'amministrazione della giustizia contenziosa (civile e commerciale) e la sospensione del corso della prescrizioni e dei termini legali e convenzionali.

Con gli indispensabili adattamenti alla particolare situazione dei paesi si è creato così nei giudizi distrettuali accanto ai tribunali militari un altro valido strumento di ordine, di sicurezza, di protezione sociale.

L'ordinamento provvisorio dei servizi civili

Roma, 7

Ecco le più importanti disposizioni della annunziata ordinanza del comando supremo del R. esercito sull'ordinamento provvisorio dei servizi civili nei territori austriaci occupati.

Art. 1. — Salvo i provvedimenti determinati da necessità immediate di competenza dei comandi delle truppe nelle zone di operazione, la gestione dei servizi civili nel territorio occupato della monarchia austro-ungarica è esercitata dal comando supremo del R. Esercito a mezzo del segretario generale degli affari civili.

Art. 2. — A capo di ogni distretto politico del territorio occupato è dal segretario generale destinato un commissario civile.

Art. 3. — Il commissario civile dipende gerarchicamente dal segretario generale, ma coadiuva le autorità militari e ne esegue le disposizioni che in relazione allo stato di guerra sieno da esse emanate.

Art. 4 — Con provvedimento del segretario generale i funzionari civili nello stato del territorio occupato potranno, in seguito a domanda, essere mantenuti provvisoriamente in carica per le mansioni proprie del loro ufficio e per quelle che saranno loro assegnate dal segretario generale e dal commissario civile.

Art. 5. — Ai funzionari ammessi a continuare in via provvisoria nel proprio ufficio ed investiti di altre mansioni è concesso un assegno non soggetto ad alcuna ritenuta in misura non superiore allo stipendio netto di cui fruivano. Lo stesso trattamento può essere fatto a funzionari di altri fondi pubblici in quanto gli stipendi siano pagati da casse dello Stato.

Art. 6. — In seguito a domanda con provvedimento del segretario generale può essere corrisposto in via provvisoria, in luogo delle pensioni concesse dallo Stato a persone residenti da oltre un anno nel territorio occupato, un assegno in misura non superiore ai due terzi dell'ammontare delle pensioni medesime. Lo stesso trattamento può essere fatto a pensionati d'altri fondi pubblici in quanto le pensioni sieno pagate per mezzo delle casse dello Stato.

Art. 7. — La decorrenza degli assegni a titolo di stipendio o di pensione non potrà essere anteriore al 1. luglio 1915.

Art. 8. — I funzionari mantenuti provvisoriamente in carica sono disciplinariamente soggetti al segretario generale e ai commissari civili e potranno essere in ogni caso sospesi od esonerati dal loro ufficio.

Art. 9. — Tutte le amministrazioni dei Comuni e degli altri enti pubblici locali s'intendono sciolti dalla data dell'occupazione militare, ma rimangono in carica con la responsabilità delle gestioni e dei patrimoni immobiliari e mobiliari loro affidati fino all'insediamento dei nuovi amministratori straordinari.

Art. 10 — Per ciascun comune il segretario generale nominerà un sindaco incaricato della temporanea amministrazione dell'azienda. Per ogni altra amministrazione il segretario generale nominerà un presidente.

Art. 11. — I sindaci dei comuni e i presidenti delle altre pubbliche amministrazioni potranno delegare ad altre persone, previa l'autorizzazione dei commissari civili, alcune delle funzioni inerenti al loro ufficio, determinando fra essi chi debba sostituirli in caso di assenza o di impedimento.

Art. 12. — I Sindaci dei Comuni e i Presidenti delle altre pubbliche amministrazioni eserciteranno tanto le funzioni attribuite dalle leggi vigenti ai podestà e ai capi delle singole amministrazioni, quanto quelle attribuite ai consessi stabiliti dalle leggi medesime per ciascun ente. Essi potranno in ogni tempo essere sospesi od esonerati dall'ufficio.

Art. 13. — Tutte le deliberazioni dei Sindaci dei Comuni e dei presidenti delle altre pubbliche amministrazioni saranno emanate « in forza dei poteri conferiti dal comando supremo del R. Esercito Italiano ». Esse non saranno valide senza la ratifica del commissario civile. Il segretario generale può in ogni tempo annullarle.

14. — Ai Comuni e alle amministrazioni degli enti pubblici locali potranno, in seguito a deliberazione del Sindaci o dei Presidenti, essere assegnate con provvedimento del segretario generale somme a titolo di anticipazione su prestiti da regolarizzarsi entro sei mesi dalla avvenuta concessione. Tali assegnazioni dovranno servire esclusivamente per provvedere a spese di competenza dei Comuni o degli altri enti, quando si dimostri che per effetto dello stato di guerra i mezzi ordinari siano venuti a mancare e non siano sufficienti.

La reggenza delle Parrocchie vacanti i lavori di mietitura

Roma, 7

Ad un altro servizio di pubblico interesse nei territori occupati ha, in questi giorni, provveduto: alla reggenza delle parrocchie rimaste vacanti con pregiudizio anche della regolarità dello Stato Civile affidato per la legge austriaca ai curatori di anime.

Prevenendo il desiderio delle popolazioni, il Comando Supremo, che curò gli opportuni accordi con l'autorità ecclesiastica fornita di istruzioni pontificie, incaricò della sostituzione nella maggior parte delle parrocchie sacerdoti mobilizzati quali soldati di sanità che per tutta la durata dell'incarico furono autorizzati, pure rimanendo mobilitati, a vestire, come i cappellani militari, l'abito ecclesiastico ed a ricevere senza interruzione nelle pievi loro affidate. Si ebbe cura di scegliere sacerdoti provenienti dalle provincie del Regno contermini ai territori occupati dei quali conoscono le condizioni, le consuetudini, i dialetti.

Questi provvedimenti per i servizi ecclesiastici sono stati accolti dalle popolazioni con vivo gradimento e i nuovi sacerdoti contribuiscono efficacemente allo svolgimento della vita civile rinnovatasi dovunque in modo confortevole dopo la nostra occupazione.

Il seguente episodio vale a dare una chiara e simpatica dimostrazione dell'alto spirito che regna fra la popolazione civile adibita a servizi di pubblica utilità nelle zone di operazione dell'Esercito.

A cura del benemerito comitato agrario istituito presso il segretariato generale per gli affari civili del Comando Supremo, una squadra di lavoratori avevano avuto incarico di mietere per conto della popolazione indigena assente il grano in un territorio ancora molestato dal nemico con bombe e granate.

Iniziatosi il lavoro, incominciò anche il sibilo dei proiettili e lo scoppio di qualche bomba cadente nelle immediate vicinanze dei campi su cui ferveva il lavoro dei mietitori.

Qualche operaio se ne mostrò impressionato ed espresse il desiderio di allontanarsi. Bastò che uno dei lavoratori rivolgesse ai compagni ferviti parole, che ricordasse loro tutta l'importanza dell'opera prestata onde venivano ad essere equiparati ai soldati che nelle trincee combattevano per la patria, bastò che rilevasse la importanza della tempestiva raccolta del grano e che doveva dare il nutrimento alle popolazioni e completare i mezzi della vittoriosa resistenza del paese, bastarono queste semplici ma commoventi parole perchè ad una voce la squadra, in onta del pericolo, deliberasse di proseguire nel lavoro, disposta a sacrificare anche la vita per il compimento di questo dovere civile liberamente assunto.

Il comitato agrario rispose il fatto diede alla coraggiosa squadra con una mercede straordinaria un segno anche esteriore del proprio compiacimento.

Feriti ricoverati a Savona

Savona, 7

Con un treno della Croce Rossa proveniente da Mestre sono giunti militari feriti destinati al nostro Ospedale di riserva nel Collegio degli Scolopi di Monturbano. I feriti sono stati ricevuti alla stazione da numerosa folla e dalle autorità civili e militari. Nel piazzale della stazione e per le vie della città i feriti passarono attraverso fitte ali di popolo che fece loro accoglienze affettuosissime.

Sopra vetture automobili colme di fiori i soldati erano in sereno aspetto e sorridevano alle entusiastiche manifestazioni di simpatia del pubblico. Il trasbordo dei feriti è stato eseguito con grandissima cura dalla pubblica assistenza di Savona, Vado e Albizzola e da private.

È ASSURDO tenere immobile e depositato in banche il risparmio che si potrebbe investire nel nuovo prestito nazionale. Si perdono gli interessi o si godono in misura minima, ed i futuri investimenti, che così si attendono, non riuscirebbero più redditizi. Sottoscrivendo all'attuale prestito si gode subito un cospicuo interesse e ci si assicurano migliori condizioni offerte nei futuri prestiti.

I primi malumori tra Vienna e Berlino

Roma, 7

L'Idea Nazionale ha da Ginevra: *Contrariamente ai comunicati ufficiali, i colloqui fra il cancelliere Bethmann Hollweg, il segretario di Stato Von Jagow e i dirigenti la politica austro-ungarica, sono stati piuttosto burrascosi.*

Il cancelliere ed il ministro tedesco hanno insistito sui rimproveri già formulati dal principio dal principe di Bülow, secondo i quali l'intervento dell'Italia, che imporrà alla Germania tutto il peso della guerra nuova, è dovuto alla testardaggine dell'Austria ed al suo rifiuto di consentire condizioni ragionevoli.

Una volta portata su questo terreno la discussione, non poteva mancare di assumere un tono movimentato. Tutto ciò però non ha impedito gli accordi per i quali i due personaggi tedeschi avevano fatto il viaggio fino a Vienna, ma l'informatore che trasmette questa notizia dice che da qualche tempo siffatte recriminazioni diventano a getto continuo nelle conversazioni fra i due imperi alleati.

Una personalità che conosce a meraviglia le idee che dominano alla Corte di Baviera, ha detto che il viaggio del Re di Baviera alla Corte di Vienna potrebbe avere uno scopo assai diverso di quello che gli attribuiscono i comunicati ufficiali. I bavaresi si lagnano di essere costretti a pagare in questa guerra un contributo proporzionalmente molto più alto di quello imposto agli altri Stati dell'Impero.

Secondo lo stesso informatore il più vivo malcontento serpeggia in Baviera, dove si dice chiaramente che gli Hohenzollern sacrificheranno senza pietà i tedeschi, vittime della politica prussiana.

Le offerte dell'Austria alla Rumenia in cambio della neutralità

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* ha da Sofia:

Ieri l'altro ebbe luogo a Vienna una importante conferenza fra il cancelliere Bethmann Hollweg, il ministro Von Jagow, il barone Burian e il conte Tisza.

Si assicura che alla riunione sia anche intervenuto l'ex-presidente del Consiglio di Romania, Majorescu, recatosi a Vienna in speciale missione presso il governo austro-ungarico.

Nella conferenza si discusse estesamente della condotta della Bulgaria e della Romania. A quest'ultima si offrirebbe, in cambio della sua neutralità fino al termino della guerra la Bucovina e la Bessarabia.

A Sofia si attende il prossimo arrivo del generale ingleso Steiwt, il quale verrebbe a consegnare una lettera autografa di Re Giorgio allo Czar Ferdinando. Si dice che tale lettera conterrebbe delle garanzie di compensi alla Bulgaria.

Il nuovo quadro organico degli ufficiali di vascello

Roma, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale il quadro organico degli ufficiali di vascello previsto dalla tabella annessa alla legge 29 giugno 1913, è sostituito col seguente:

Ammiragli 1, vice ammiragli 8, contrammiragli 18, capitani di vascello 61, capitani di fregata 90; capitani di corvetta 110; tenenti di vascello 490; sottotenenti di vascello e guardia marina 340.

Con decreto posteriore il numero organico dei contrammiragli è stato aumentato di uno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il seguente decreto:

E' istituita durante lo stato di guerra la carica di sotto capo di Stato maggiore aggiunto della marina devoluta ad un contrammiraglio o ad un capitano di vascello. Il sottocapo di Stato maggiore aggiunto ha le stesse retribuzioni e percepisce le stesse indennità spettanti al sottocapo di stato maggiore.

Il Vesuvio in attività

Napoli, 7

Il Vesuvio ha cominciato un'emissione di lava incadescente entro la voragine apertasi nel 1906. Stamane si sprofondava la cupola lavica basaltica che era venuta formandosi da oltre un anno. Il piccolo cratere nel fondo della voragine si è allargato ed emette materiali ignei, riflettendo vivi bagliori nel pino. Le popolazioni vesuviane si mantengono calme e ammirano il vecchio spettacolo.

Gli Stati Uniti insoddisfatti della risposta della Germania circa il "Lusitania,,

Washington, 7

Il Governo degli Stati Uniti preghierebbe l'ambasciatore a Berlino Gerard di astenersi dall'esprimere qualsiasi opinione prima che venga ufficialmente consegnata la risposta tedesca agli Stati Uniti circa il « Lusitania ».

Il governo riterrebbe insufficienti le concessioni della Germania. Si dice che l'ambasciatore ha comunicato un riassunto.

Wilson, d'accordo con la maggior parte dei membri del gabinetto, riterrebbe essenziale far comprendere chiaramente alla Germania che gli Stati Uniti sono decisi ad imporre il rispetto della loro decisione basata sul codice internazionale delle prede navali.

Secondo altre informazioni, provenienti dall'ambasciata degli Stati Uniti la Germania sarebbe poco disposta a riconoscere i diritti americani e chiederebbe un compromesso e concessioni implicanti la rinuncia da parte degli Stati Uniti ad alcuni loro diritti importanti di nazione neutra.

La flotta aerea inglese e il nuovo tipo di aeroplano

Londra, 7

Nella Camera dei Comuni si è discusso ultimamente con grande vivacità l'aumento della flotta aerea inglese e specialmente del tipo di aeroplani da scegliere per l'avvenire.

Sembra che il governo sia intenzionato di adottare il tipo di aeroplano di proporzioni assai più vaste di quanti finora sono in uso presso l'esercito britannico e cioè un tipo corrispondente a quello adottato dal Governo russo ed inventato dal costruttore Sikorsky.

La ragione di questa innovazione è la possibilità offerta dagli aeroplani di grandi proporzioni di portare larghe quantità di esplosivi, ed un maggior numero di persone per adoperarli col massimo effetto, sebbene si sia obbiettato che i grandi aeroplani presenterannno maggiori difficoltà di manovra, per il fatto che non sempre sarà facile trovare presso le linee di combattimento e presso i quartieri generali dei vari corpi di armata, dei campi abbastanza vasti e piani che si prestino al lancio ed all'atterramento di velivoli di proporzioni eccezionali.

L'aeroplano di Sikorsky ha portato sedici persone per non meno di sei ore e venticinque persone per quasi tre ore. Un altro vantaggio dei nuovi grandi aeroplani progettati e probabilmente già in corso di costruzione è quello di poterli armare di cannoni a tiro rapido in modo che i velivoli possono essere usati come incrociatori aerei, onde proteggere le linee di un dato esercito dalle incursioni degli aeroplani nemici, inviati per osservare le mosse in preparazione I motori per i nuovi aeroplani avranno una forza di almeno duecentocinquanta cavalli.

L'aggressore di Morgan *suicida*

New York, 7

Holt, che tentò di uccidere Morgan, fu rinvenuto nella sua cella cadavere. Si constatò che si uccise con un colpo di rivoltella.

New York, 7

Secondo ulteriori notizie, Holt, autore dell'attentato contro Morgan, si suicidò saltando dalla finestra della prigione alta 15 metri, profittando della momentanea assenza del guardiano. La morte per frattura del cranio fu istantanea.

Attentato d'un tedesco a Montreal

Montreal, 7

E' avvenuta una esplosione in un magazzino di esplosivi. Essa sarebbe stata provocata da un ex impiegato tedesco.

CHI HA I DENARI pronti e vuole versare subito il saldo, ha diritto di chiedere un certificato provvisorio in bianco, ossia al portatore. In tal modo, chi non vuole far sapere neppure alla Banca d'Italia i propri affari, può evitare di dire il proprio nome al momento della sottoscrizione.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 7

Oggi nel pomeriggio si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

La morte di Riccardo Sonzogno

Milano, 7

E' giunta notizia che stamane a Montecatini, dove si trovava in compagnia di Ruggero Leoncavallo, è morto improvvisamente Riccardo Sonzogno, nipote del noto editore di musica, fondatore e già proprietario del « Secolo ». Da qualche tempo Riccardo Sonzogno aveva fondato la nuova società libraria Matarelli-Sonzogno. Aveva pubblicato parecchi volumi di novelle. Era notissimo nell'ambiente letterario e giornalistico di Milano, dove la notizia della sua morte ha destato vivo rimpianto.

I RAGAZZI devono vuotare il loro salvadanaio per comprare una obbligazione del prestito nazionale.

CHI, POTENDO, non sottoscrive al prestito nazionale non adempie al proprio dovere verso la Patria.

Sugli altri scacchieri della guerra

Dalla Vistola al Bug si combatte accanitamente con vantaggio dei russi

Pietrogrado, 7

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, dice:

Nella regione Mourviewo Chavli, ad ovest del Niemen, a metà del fronte del Narew e sulla sinistra della Vistola, nessun cambiamento essenziale. Abbiamo avuto un fuoco poco nutrito che è divenuto qualche volta più frequente. Vi sono state piccole scaramuccie isolate, sopratutto al momento della esplosione di fornelli-mine.

Sul fronte della Vistola, al Bug occidentale, accanitissimi combattimenti sono stati impegnati la sera alle 4 e al mattino seguente, nel settore Urzendon Bochawa. L'offensiva avversaria, cominciata ad est di Krasnik è stata arrestata dal colpo che abbiamo portato al fianco nemico sulle alture a nor-ovest di Wilkolas, ove abbiamo inflitto all'avversario gravi perdite e gli abbiamo tolto durante la mattina del 5 oltre 2000 prigionieri con 29 ufficiali. Dinanzi al nostro fronte giacevano circa 2000 cadaveri nemici.

Abbiamo respinto con successo durante la giornata del 5 nuovi tentativi di offensiva fra il Weprz e il Bug occidendale, nonchè sul villaggio di Krylow, sul corso superiore del Bug, della Zlota Lipa e del Dniester. Il 4 e la mattina del 5, nessuna azione di combattimento.

Granate contro la cattedrale d'Arras Successi francesi sulle alture della Mosa

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale dello or e 23, di ieri, dice:

Le truppe britanniche hanno respinto parecchi contrattacchi diretti contro le trincee, di cui esse si sono impadronite la scorsa notte a sud-ovest di Pilnon. Hanno fatto 80 prigionieri ed hanno inflitto al nemico gravissime perdite.

I tedeschi hanno bombardato Arras e specialmente la cattedrale con granate incendiarie e qualche proiettile è stato pure lanciato contro Reims.

Nelle Argonne cannoneggiamento senza azione di fanteria. Sulle alture della Mosa e sulle alture a sud del burrone di Sonvaux, abbiamo ripreso un elemento di trincea nel quale i tedeschi avevano posto piede ed erano riusciti a mantenersi dal 27 giugno e ci siamo spinti al di là.

Il nemico dopo un violentissimo bombardamento ha fatto un contrattacco ma è stato preso sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri tiri di sbarramento. I tedeschi si sono ritirati in disordine e hanno subito gravi perdite.

Nella regione di Foy en Heye, e nel Bois le Pretre bombardamento intermittente, con proiottili di ogni calibro.

Nei Vosgi si segnala una recrudescenza di attività dell'artiglieria nemica, la quale ha bombardato specialmente la Fontanelle, l'Hilgenfirst, Hartmannsweilerkopf e Thann.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras, il bombardamento ha continuato tutta la notte. Due attacchi tedeschi condotti con deboli effettivi contro la stazione di Souchez sono stati respinti.

Sulle alture della Mosa verso le 21 un nuovo attacco tedesco contro le nostre posizioni a sud dell'altura presso il burrone di Sonvaux è stato arrestato dal nostro tiro di sbarramento. I tedeschi hanno attaccato al tempo stesso ad ovest di questa altura ove sono stati pure respinti. A sud est di Saint Mihiel il nemico dopo un bombardamento di estrema violenza ha presa la scorsa notte l'offensiva sopra un fronte che si estende dalla collina che domina la riva destra della Mosa a sud di Ali fino al luogo detto testa di Vacca della foresta di Aprèmont. In un solo punto il nemico è riuscito a penetrare nella nostra linea sopra un fronte di circa settecento metri; dovunque, altrove, il nemico è stato respinto con gravissime perdite.

Nella parte est del Bois Le Pretre abbiamo fermato un nuovo tentativo di attacco tedesco preceduto da un getto di liquidi infiammanti.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

Un contigente sud africano

Pretoria, 7

(Ufficiale) — Il governo imperiale accettò l'offerta del governo sud africano di inviare un contingente sud africano per un servizio d'oltre mare, comprese alcune batterie d'artiglieria pesante.

La situazione sul fronte britannico favorevole agli alleati

Londra, 7

Un comunicato del maresciallo French dice:

La situazione sul fronte britannico è dall'ultimo comunicato stazionaria.

Vi furono duelli di artiglieria intermittenti durante cui, spocialmente nella regione di Ypres, i tedeschi impiegarono grandi quantità di proiettili asfissianti. Otto mine tedesche esplosero in diversi punti del fronte britannico senza danneggiare le trincee, il 30 giugno, quando a nord di Neuve Chapelle sfondammo il fronte tedesco su una lunghezza di 50 metri. A nord di Ypres il 4 luglio, i nostri artiglieri distrussero una trincea tedesca che un distaccamento di soldati di fanteria terminò di distruggere.

Sloggiammo alla baionetta alcuni superstiti del nostro bombardamento e trovammo nella trincea distrutta una mitragliatrice pure distrutta. Le nostre perdite furono insignificanti. Il distaccamento che compì questa operazione ritornò alla trincea, per così dire, intatto.

Il comunicato tedesco parla probabilmente di questo fatto il 5 luglio, quando pretende che i tedeschi abbiano respinto un attacco sulla via di Pilken.

La mattina del 5 luglio, dopo due ore di bombardamento, i tedeschi si impadronirono di una barricata sulla via ferrata da Ypres a Roulers, ma contrattaccammo subito e riprendemmo le nostre posizioni.

Sull'estrema sinistra, a nord di Ypres, prendemmo nella mattina del 6 luglio circa 200 metri di trincee tedesche e facemmo 80 prigionieri. Cannoni e lancia bombe francesi contribuirono a questo successo.

NEI DARDANELLI

Un disperato attacco dei turchi per rigettare in mare gli alleati

Parigi, 7

Un comunicato dice:

Nei Dardanelli il cinque luglio i turchi pronunciarono un attacco generale il più importante che abbiano fatto dai loro tentavi del primo giugno per rigettarci in mare.

Fu diretto per quattro ore un fuoco di artiglieria estremamente intenso contro le nostre prime linee e contro la zona posteriore franco-inglese. Il nemico tentò poi parecchi attacchi di fanteria ma nessuno potè pervenire fino alle nostre trincee.

Decimati dalla nostra artiglieria, falciati dai nostri tiri e dalle nostre mitragliatrici, gli assalitori rimasero per maggior parte sul terreno.

Durante tutta l'azione le batterie nemiche della costa d'Asia tirarono senza interruzione. Una corazzata turca incrociante tra Maidos e Cianac partecipò all'azione. Aereoplani nemici bombardarono ripetutamente le nostre linee.

Alla fine della giornata una quindicina di aereoplani alleati volarono sopra l'aerodromo turco di Cianac e gettarono parecchie bombe che colpirono un grosso obice e l'hangar principale.

Un rapporto del gen. Hamilton

Londra, 7

Un telegramma del generale Hamilton comandante inglese nei Dardanelli, in data 20 giugno, ricorda la sua precipitosa partenza verso i Dardanelli a bordo dell'incrociatore « Phaeton », una delle navi più veloci della flotta inglese.

Giunse a Tenedo il 17 marzo ove trovò gli ammiragli inglesi e i comandanti della flotta francese che stavano concretando un piano nuovo d'attacco navale per l'indomani 18 marzo. Fu presente a questa battaglia tra le flotte alleate e i forti degli stretti. Dopo l'azione, Hamilton così telegrafò a Kitchener:

« Sono con rincrescimento obbligato a dichiarare che la cooperazione di tutte le forze sotto il mio comando è necessaria per permettere alla flotta di forzare i Dardanelli ».

Hamilton descrive poi una ricognizione nella penisola di Gallipoli. Dopo aver spiegato la configurazione del terreno, le cui principali alture sono: il monte Sarifair, l'altipiano Kilidbahr, la collina Acchibaba, insiste sui grandi pericoli che presentavano tutte le località per un eventuale sbarco, pel fatto che lo sbarco di qualsiasi esercito su teatro delle operazioni difeso da una guarnigione così forte come quella della penisola di Gallipoli era pieno di difficoltà senza precedenti negli annali militari, tranne forse sinistre leggende della spedizione di Serse.

Hamilton dichiara poi che tutti gli sbarchi avrebbero dovuto effettuarsi simultaneamente, condotti nel modo più vigoroso, favoriti dal bel tempo. Se avesse fatto un tempo inglese — scrive Hamilton — non vi sarebbe stata altra alternativa che quella dell'immediato abbandono dell'avventura, ritirando le operazioni sino alla fine di aprile. Si era avuta una buona occasione di parecchie giornate consecutive di tempo calmo.

Il telegramma descrive poi lungamente i combattimenti dal 10 aprile al 5 giugno i cui particolari sono già noti.

I turchi annunziano successi

Basilea, 7

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli la situazione è generalmente invariata. Nondimeno combattimenti abituali di trincee continuano con particolare intensità all'ala destra, presso Sedulbhar. Tutte queste azioni ci sono favorevoli. Le nostre batterie dell'Anatolia provocarono molte esplosioni ed incendi nel campo nemico di Sedulbhar. I nostri aviatori gettarono due volte efficacemente bombe sulle truppe nemiche.

Un monitore nemico visibilmente dissimulato dietro una nave-ospedale presso Adibunu bombardò di là le nostre posizioni terrestri.

Niente di importante sugli altri fronti.

Per impedire l'introduzione di metalli e di cotone in Germania

Londra, 7

I giornali londinesi raccomandano vivamente al Governo di raddoppiare la vigilanza e la severità per impedire l'infiltrazione delle merci di contrabbando in Germania.

Essi richiamano sopra tutto l'attenzione dei ministri responsabili sulla questione dei metalli e del cotone. Per quanti sforzi abbia fatti e faccia la Germania è evidente che non le è riuscito di farsi una abbondante provvista di metalli utili alla fabbricazione delle armi e dei proiettili. Infatti si afferma che l'alluminio, il piombo, lo stagno ed il rame scarseggiano già in Germania e che il ferro delle qualità necessarie alla costruzione delle grosse artiglierie, non può essere prodotto per il fatto che il minerale proveniva in gran parte dall'estero e cioè dall'Inghilterra e dalla Svezia.

Dato il consumo enorme di munizioni sul campo di battaglia, è prevedibile che verrà il momento in cui la Germania sarà nella quasi assoluta impossibilità di provvedersi degli elementi necessari alla loro fabbricazione.

Per quanto riguarda il cotone, la questione è estremamente complessa, perchè gravi interessi sono in giuoco. In primo luogo gli Stati Uniti d'America si oppongono a che questa materia sia dichiarata contrabbando di guerra assoluto, sotto il pretesto degli interessi dei paesi neutrali: d'altra parte, è difficile stabilire esattamente gli interessi ed i bisogni veri di paesi come l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia e la Svizzera in fatto di importazione e consumo interno del cotone e di esportazione della stessa merce a titolo di contrabbando.

Però bisogna tener conto del fatto che i più illustri scienziati inglesi si sono opposti con valide ragioni al sistema di tolleranza prevalente ora nei riguardi del cotone, affermando che questo è assolutamente necessario alla fabbricazione degli esplosivi, e che se il Governo avesse insistito fin da principio in una dichiarazione di contrabbando assoluto, la Germania sarebbe ora alla fine delle sue risorse e ridotta alla più stretta difensiva per mancanza di munizioni, si troverebbe cioè, nella condizione in cui, invece, si trova momentaneamente la Russia.

Tutti i principali scrittori militari hanno accettata questa tesi ed i giornali vanno facendo un'attivissima propaganda perchè il Governo si decida a dichiarare il cotone contrabbando di guerra.

Cronache vaticane

Le Casse rurali nelle terre redente — La revisione della « Volgata » — L'onor. Salandra ai Vescovi italiani.

Roma, 7

(Z.) La Presidenza della Federazione Nazionale delle Casse rurali cattoliche, la cui opera si esercita nelle campagne, nell'apprendere i particolari dello stato di vera miseria in cui vennero trovate dalle nostre truppe vittoriose, le popolazioni dei paesi conquistati, a cui l'Austria ha tolto tutto, ha deliberato di incaricare il suo presidente, on. Tovini, deputato di confine, di recarsi, non appena le condizioni militari lo permetteranno e previa una intesa col governo, in quei paesi, per crearvi delle Casse rurali analoghe a quelle che esistono in Italia, federandole subito con queste e fornendole di ogni aiuto. Tale iniziativa varrà ad alleviare alquanto le disagiate condizioni dei nostri fratelli a cui l'Austria non ha lasciato che gli occhi per piangere.

*

La Commissione pontificia per la revisione della Volgata, la cui opera monumentale era a buon punto quando è scoppiata la guerra europea, si è vista costretta, per la difficoltà di comunicazioni con le capitali europee e specie coi paesi d'Oriente, a interrompere in certo modo il suo lavoro. Ma se il lavoro nuovo non ha potuto progredire, cosicchè il compito di essa non potrà essere ultimato nei limiti prefissi, questa pausa non ha portato danno alcuno all'opera laboriosissima. Sappiamo infatti che la Commissione ne ha egregiamente approfittato per approfondire indagini su documenti che erano in suo possesso, per collazionarne altri, e per dare alla luce elementi preziosi di indagine storico-critica. La Commissione è stata anche, dalla guerra, ridotta di numero perchè alcuni suoi membri, cittadini esteri, hanno dovuto lasciare l'Italia, ed altri sono stati chiamati a compiere il loro dovere di cittadini italiani.

*

Gli encomi tributati dal Presidente del Consiglio ai Vescovi italiani hanno prodotto nelle sfere vaticane la migliore impressione. Mi diceva stamane persona che per il suo ufficio avvicina spesso il Pontefice che egli personalmente ne è rimasto soddisfatto perchè sono quelli la migliore risposta agli attacchi inconsiderati di chi ha voluto far credere, fortunatamente senza riuscirvi, che il clero italiano, nella sua maggioranza facesse opera antipatriottica.

L'alta testimonianza del Presidente del Consiglio si spera in Vaticano varrà a far cessare la campagna, almeno per coloro che la conducono in buona fede e a far scoprire, per gli altri, gli scopi inconfessabili che li guidano nell'insistervi.

Il prestito nazionale

Altre notevoli sottoscrizioni

Roma, 7

La direzione del Consorzio per il prestito di guerra comunica: Continua dappertutto molto attivo il lavoro di sportello per le sottoscrizioni al prestito nazionale con crescente partecipazione del l'elemento industriale. L'Istituto romano dei beni stabili sottoscrisse per mezzo milione. Altre imprese romane impegnarono già un valore cospicuo d'opzione a scopo di sottoscrizione per il prestito. Notevoli a Genova le sottoscrizioni delle Compagnie marittime per tre milioni di lire, cui uno e mezzo la Navigazione Generale Italiana, mezzo milione per la Veloce, ed il resto l'Italia e il Lloyd Sabaudo.

I medici ferroviari per il prestito

Milano, 7

Il Comitato organizzatore del congresso dei medici ferroviari, in quest'ora solenne che non è per i congressi, crede dover suo rivolgere ai sanitari delle ferrovie dello Stato e secondarie il più caldo appello perchè ciascuno di essi prenda a cuore il prestito nazionale e faccia efficace propaganda per esso, in mezzo alle sue aderenze.

Fra pochi giorni si avrà la chiusura della sottoscrizione. Ogni medico è circondato di tale e tanta considerazione nell'ambiente immediato che, e per il suo disinteresse, e per le molteplici benemerenze acquistate, può fare molto, anche all'ultima ora, e vedrebbe accettati con deferenza i suoi eccitamenti nelle sottoscrizioni, doppiamente utili alla patria e ai privati.

A ciascuno di noi sta dinanzi la visione dell'opera veramente grandiosa svolta da tutto il personale ferroviario. In questa settimana moltiplichiamoci anche noi. Concorrrano i vigili che hanno rapporti più o meno stretti con la vita ferroviaria del paese e sono rimasti a casa, a far vincere brillantemente la grande prova che sta affrontando la patria col suo prestito nazionale.

La Presidenza: Firmati: Devoto, Patrizzioli, Badini, Celli, Silva e Ferrari.

OGNUNO FACCIA privatamente propaganda per il prestito. La propaganda orale con coloro di cui si conoscono i mezzi, grandi o piccoli, può avere molta efficacia ed esercitare una pressione morale, salutare e patriottica.

Con amici, conoscenti e parenti non bisogna in questi tempi aver peli sulla lingua. Ad ognuno si deve dire ciò che si pensa, avendo di mira solo l'interesse della Patria.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

8 Giovedì: S. Ampellio arcivescovo.
8 Venerdì: S. Zenone m.

Comitato di assistenza e di difesa civile

XXIV. lista delle offerte

Personale del Genio Civile per le Opere Marittime (1)	L.	627.40
Tosetti avv. Giovanni	»	25.—
Gorin Fortunato fu Antonio (II. offerta mensile)	»	50.—
Ditta Vianello e Casagrande	»	50.—
Caterina Vianello ved. Voltolini, in memoria del compianto sottotenente P. A. Renier	»	20.—
Prof. P. L. Rambaldi (offerta mensile	»	10.—
A. Bino Cesana	»	20.—
Prof. Comm. Davide Levi Morenos	»	100.—
Prof. Pietro Rigobon	»	40.—
Impiegati della *Savinem* (I. versamento)	»	330.—
Presidenza e Soci della Società del Tiro a Segno (2)	»	362.—
Giuseppe Sterni e suoi attori (quota assegnata al Comitato sull'introito delle tre rappresentazioni date al Goldoni)	»	130.—
Conte Fantino e Contessa Adele Bon	»	150.—
Luigi Abbiati	»	100.—
Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 (II. offerta)	»	20.—
Avv. Vincenzo De Sodio, Sostituto Procuratore del Re (I. offerta)	»	10.—
Maggiore Cav. Uff. Luigi Magrini	»	30.—
Prof. Dott. Ferruccio e Annita Truffi	»	50.—
Giacomo Schiavi	»	50.—
Dott. Umberto Pelà	»	500.—
Giacomo Franceschini fu Antonio, di Vittorio Veneto	»	1500.—
Somma precedente	»	675.221.18
Totale	L.	679.396.58

(1) Questa generosa offerta degli Impiegati dell'Ufficio del Genio Civile speciale per le Opere Marittime di Venezia e degli operai da esso direttamente dipendenti, è un contributo mensile per tutta la durata della guerra, ed è costituito per L. 214, dagli impiegati dell'Ufficio — per L. 162.50 dagli operai che hanno lasciato una quota sulla prima e sulla seconda quindicina di giugno — e finalmente dal personale della draga « Venezia » per L. 144.35, del rimorchiatore « Jupiter » per L. 50.35 e del rimorchiatore « Matilde » per lire 56.20. L'atto generoso degli impiegati, degli operai e dei lavoratori tutti marittimi del Genio Civile, non ha bisogno di essere elogiato, perchè da sè si raccomanda alla ammirazione del pubblico e alla gratitudine dei beneficati.

(2) L'offerta della Società del Tiro a Segno è costituita dalle seguenti particolari obbligazioni: Cav. Vittorio Cavenago presidente L. 130, Riccardo Perale 25, Arnaldo Pasqualin 25, Natale Vianello 20, Benedetto Guetta 5, Giuseppe Boccanegra 15, cav. Annibale De Lotto 5, ing. Ferdinando Vienna 20, dott. Giulio Marcon 20, Nunzio Caenazzo 20, cav. Antonio Vitalba 20, Tommaso Giavi 20, Antonio Boccanegra 15, Fermo Spolador 5, Vittorio Tis 10, Pietro Citella 1, G. B. Sirena 5, Clemente Diban 1.

Per la conferenza Fradeletto

"Dall'alleanza alla guerra,,

Da oggi al Camerino del Teatro sotto le Procuratie Vecchie, saranno messi in vendita i palchi e i posti a sedere al Teatro La Fenice per la conferenza *Dall'Alleanza alla Guerra*, che vi terrà Antonio Fradeletto domenica prossima alle ore 16.30.

I prezzi, come abbiamo annunciato, sono così fissati: Ingresso alla Platea e Palchi L. 2 — Poltrona (ingresso compreso) L. 5 — Poltroncina e posto numerato (ingresso compreso) L. 3 — Palchi di I. e II. fila L. 10 — Palchi di III. fila L. 6 — Galleria: ingresso L. 1 - Ingresso e posto numerato L. 2 — Loggione: Ingresso centesimi 80 - Ingresso e posto numerato L. 1.

Tutti coloro che hanno prenotati palchi e posti a sedere sono vivamente pregati di volersi recare entro oggi e domani a ritirarli, perchè altrimenti dovranno essere assolutamente messi in vendita, per soddisfare le straordinarie domande.

Come si sa, nella platea della Fenice non c'è spazio libero per restare in piedi, tutta essendo occupata da poltrone e poltroncine e posti numerati. Così pure è noto che pochi sono i palchi che il pubblico può acquistare, giacchè non ve ne sono che alcuni di terza fila e quelli che sono stati messi a disposizione del Comitato in piedano e primo ordine, che sono però pochissimi, poichè, come siamo venuti annunciando, quasi tutti i proprietari li hanno trattenuti, versandone l'importo al Comitato.

Hanno messo a disposizione del Comitato il proprio palco: il sig. Ettore Salom, S. G. il Principe Alberto Giovanelli, il sig. P. L. Zanini, il Co. Miari e i fratelli Consi Marcello.

I proprietari della Barcaccia « Serenissima », costituita dai palchi 15, 16, 17, II. ordine, l'hanno trattenuta, versandone l'importo.

Le notizie alle famiglie dei militari

L'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, sezione VI, con sede a S. Maria Formosa 5254, di questa città, comunica:

« L'Ufficio centrale con sede a Bologna, se in alcuni casi potrà indicare l'ospedale dove sia degente il militare infermo o ferito, non potrà darne notizia particolareggiata come le darà per mezzo delle proprie visitatrici, la sezione e sotto-sezione dove è l'ospedale; il rivolgersi adunque nei casi in cui si sa dov'è l'ammalato all'Ufficio centrale non porta che perdita di tempo, sciupio di denaro e lavoro.

« Di conseguenza prega il pubblico ed i rappresentanti dell'Ufficio residenti nei comuni, di rivolgersi sempre alla sezione o sotto-sezione dov'è il degente, prima di fare richieste a Bologna, tenuto conto del fatto che le sezioni e sotto-sezioni ricevono direttamente le notizie dai depositi e dai centri di mobilitazione.

« Raccomanda vivamente che nel domandare notizie le indicazioni siano per tutti i militari il più possibile precise e complete, che non si dimentichi di notare la classe a cui il militare appartiene (quando non si conosca il numero di matricola) nè si ometta mai per i militari di artiglieria di indicare a quale specie di artiglieria appartengono e da batteria o il gruppo o la compagnia. Inoltre l'Ufficio centrale avverte che mai riconosce come sue sottosezioni se non quelle che esso ha formate e come rappresentanti dell'Ufficio se non quelli da esso nominati ».

Movimento ferroviario del Porto

Del 7 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 5 — Cereali 21 — Cotoni 15 — Varie 17 — Per la ferrovia 5 — Totale 63.
Scaricati 86.

Una festa patriottica della Società "Laetitia,,

Domenica 4 luglio, alla presenza di circa cinquecento persone, della Società Ginnastica Morosini, e di altre Società cittadine, ebbe luogo al Patronato Pio IX l'annuale festa della Società Ginnastica « Laetitia », per la circostanza dell'onomastico del direttore del Patronato, R. D. Antonio Mosele.

Preceduto dal bozzetto patriottico « I vinti di Novara », interpretato dalla compagnia drammatica del Patronato stesso, venne svolto completamente il Programma del Concorso Ginnastico di Novara, riuscito di piena soddisfazione, nonostante la mancanza dei migliori elementi costituiti da circa 30 ginnasti, che attualmente si trovano sul fronte a combattere.

Un indovinatissimo discorso pronunciato dal giovane triestino Zanandrea, rifece la storia della Società « Laetitia » dalla sua fondazione ad oggi; ricordò la cara figura del compianto fondatore Don Giuseppe Marengo dei Giuseppini, che tutta la sua vita dedicò al bene della gioventù; e concluse formulando l'augurio che la Società, coll'aiuto del suo Padrino e sostenitore Don Antonio Tommaseo, generoso benefattore del Patronato Pio IX, abbia a continuare la sua via fra gli onori, e preparare una nuova gioventù cristiana e forte per il servizio di Dio e la difesa della Patria.

La banda, pure del Patronato Pio IX, rallegrò il numeroso pubblico durante gli intermezzi, e chiuse la simpatica festa al suono della Marcia Reale.

Interessi veneziani

Il Comune di Venezia ha delegato il cav. Ettore Corinaldi, consigliere comunale, a rappresentarlo in una importante adunanza che avrà luogo oggi a Rovigo per gli interessi fluviali.

Il dovere di contribuire

al Prestito nazionale

I Veneti hanno più dovere degli altri di sottoscrivere al prestito, perchè questa guerra riscatta colle armi le terre che furono un di dominio della Serenissima; perchè alla Venezia più che altrove erano diretti gli appetiti austriaci, e nessun'altra più della loro regione era sotto continua minaccia.

Il nostro collaboratore, che sta brevemente narrando la storia degli assegnati, seguito con tanto interessamento dai lettori, ci promette anche di compilare una notizia sui prestiti di guerra dei tempi andati e d'oggidì: risulterà ben chiaro la paterna cura, con la quale l'attuale prestito fu congegnato.

Il cospicuo contributo

della Società Adriatica di elettricità

Una lodevole iniziativa

La Società Adriatica di Elettricità, oltre a sottoscrivere L. 500 mila del nuovo prestito di guerra, ha deliberato di concedere a tutti i suoi funzionari, speciali antichi, al tasso di interesse del prestito, e fino alla concorrenza di tre volte lo stipendio annuale, rimborsabili in 5 anni, purchè sottoscrivano altrettanta somma del prestito nazionale.

La Società concorre con un premio ai detti sottoscrittori in ragione di L. 5 per ogni 100 di capitale sottoscritto, obbligandoli però a non alienare la sottoscrizione almeno per due anni.

L'iniziativa della Società Adriatica di Elettricità è tanto patriottica quanto geniale. L'esempio — poi che ancora v'ha tempo — dovrebbe trovare numerosi imitatori. E perchè no, domandiamo, anche nelle pubbliche amministrazioni a cominciare da quella dello Stato?

Certificati e pratica di infermieri

Gli approvati agli esami del corso di istruzione infermieri tenuto nella Casa di Ricovero devono recarsi a ritirare, o a far firmare, i relativi certificati al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile.

Coloro, che non avendo dati gli esami desiderino un certificato di frequenza possono rivolgersi direttamente al Dottor Fiorioli, Ss. Gio. e Paolo 6361, dalle 1 alle 2 pom.

La pratica del governo del malato sarà fatta in Casa di Ricovero per gentile concessione della Congregazione di Carità, e se ne pubblicheranno i giorni e le modalità.

Nuovo corso infermieri

Il prof. Giulio Ceresole tenne ieri la consueta lezione, intrattenendosi sulle disinfezioni.

La prossima lezione avrà luogo venerdì p. v.

La Associazione Giovani Monarchici ha offerto, in ricordo del corso, in segno di gratitudine al prof. Ceresole, una penna stilografica d'oro, con una breve dedica.

Annullamento di concorsi per grazie dotali

La Congregazione di Carità ci comunica:

a) che sono annullati e senza effetto i concorsi già chiusi per grazie dotali non assegnate al 23 giugno a. c.; — b) che sono pure annullati e senza effetto i concorsi già banditi e non ancora chiusi; — c) che non saranno aperti altri concorsi per grazie dotali; — d) che non saranno accordate proroghe di validità di doti già assegnate.

Modificazione ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha vietato l'esportazione dei pettenuzzo e rocadino e dei filati e tessuti di pettenuzzo e roccadino

Il prezzo della carne

La Giunta Municipale ha deliberato di aumentare da domani Giovedì 8 corrente il prezzo di vendita della carne nelle macellerie comunali di Rialto a S. Luca di centesimi 30 al Kg. per i tagli di carne di bue, di centesimi venti al Kg. per quelli di vacca e di centesimi 10 al Kg. per le carni di pecora e di castrato.

Per le polpe i prezzi sono aumentati in proporzione come da listino completo esposto negli spacci.

Bambina ustionata

La bambina Bognolo Vilma di Attilio di anni due da Venezia, abitante a S. Eufemia N. 505 alle 12 di ieri venne ricoverata all'Ospedale perchè poco prima in casa le si rovesciava sul corpo un vaso di latte bollente, causandole ustioni di secondo grado guaribili in 50 giorni.

Piccolo incidente

Scotton Virginia d'anni 35, abitante a S. Stin 2386, riportò contrastando con una vicina varie lesioni all'occhio sinistro, al naso, al collo. Si recò alla Guardia medica e fu dichiarata guaribile in 10 giorni. Sporse denuncia del fatto alla questura di S. Polo.

Un'infortunio

Renier Enrico fu Adolfo d'anni 18 da Venezia abitante a Castello 2584 bracciante, venne ieri ricevuto all'Ospedale perchè nell'esercizio di vendita vini di certo Pedace Giorgio, situato in fondamenta delle Gorne avendo avuto l'incarico dal proprietario di trasportare fuori dal negozio una botte vuota, veniva da questa investito riportando una contusione al piede destro, dichiarato guaribile in 20 giorni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Sotto il Vessillo stellato », Sonsa — 2. Sinfonia « Fra Diavolo », Auber — 3. Rimembranze « L'Ebrea », Halevi — 4. Duetto « La contessa d'Amalfi », Pezzella — 5. Mazurka « Fiocchi di Neve », Mayneri.

LETTERE DAI LETTORI

Riceviamo:

Onorevole Redazione,

Chi scrive è assiduo frequentatore del Bagno Popolare — benemerita istituzione del nostro Comune — e deve a malincuore far rilevare come il servizio di sorveglianza in quello stabilimento lasci molto a desiderare. Difatti negli anni decorsi molte volte è accaduto a qualche frequentatore di rientrare dopo il bagno in camerino e non trovarvi più le scarpe, o peggio che peggio i calzoni.... Non parlerò delle continue sparizioni di coserelle utili che non è ammesso, nè sarebbe giustificato depositare all'ufficio incaricato, perchè troppo dovrei parlarne. Quest'anno nel breve spazio di una settimana, altri furterelli del genere sono avvenuti e credo continueranno nell'avvenire se una più assidua sorveglianza non verrà praticata. Chi sono i ladri? Sono dei ragazzetti scamiciati che col pretesto di prendere il bagno.... prendono, invece, e più volentieri, le cose altrui. Se qualche volta, all'uscita di costoro dallo Stabilimento, gli agenti addetti alla sorveglianza, facessero loro una perquisizione, novanta volte su cento non sarebbe fatta invano.

Con i miei ringraziamenti

Dev.mo P. G.

Stato Civile

NASCITE

Del 6 — Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 Femmine 1 — Totale generale 11.

MATRIMONI

Del 6 — Minello Angelo, bracciante, celibe con Bognolo Antonia, casalinga, nubile.

DECESSI

Del 6 — Da Lio Soanferlato Maria, di anni 82, ved., casalinga, Venezia — Strattigio Bovilacqua Francesca, 81, id. id., id. — Painizut Maria, di anni 72, nubile, casalinga, id. — Fignon Falisello Fortunata, di anni 55, vedova, casalinga, id. — Pretto Tasca Veronica, di anni 51, coniugata, casalinga, di Legnago — Sambo Grassetti Gisella, di anni 45, coniugata, di Venezia — Postinghel Antonio, di anni 77, vedovo, ricoverato, di Cavarzere — Costantini Giuseppe, di anni 46 celibe, industriante, di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4 — Femmine 1.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 7

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone.

Contrabbandiere punito. — Pellegrini Arturo di Francesco d'anni 32 di qui e Zanchetta Francesco fu Valentino d'anni 60 da Treviso, abitante a Venezia, nel 20 luglio 1911 introdussero nella cinta daziaria e in frode dell'Erario, una cassa contenente 6 tappeti di iuta vellutati e cuciti a kg. 50 tutti di argento ricamato; cassa che era stata da essi fraudolentemente sostituita ad altra contenente merci nelle quali era dovuto un assai inferiore dazio doganale.

Lo Zanchetta Francesco fu condannato alla multa di lire 4000, mentre viene assolto il Pellegrini Arturo per insufficienza di prove. — Dif. avv. Pietriboni pel Pellegrini e l'avv. Nordio pel Zanchetta.

Sez. III.

Pres. Montali; P. M. Messini.

La cattiva madre. — Allegri Paola fu Antonio d'anni 41, nata a Mestre qui residente, il 18 febbraio 1913 abbandonò la propria figlia legittima Marizzano Marcella nata il 6 settembre 1913.

Il Tribunale la condanna ad otto mesi condonati, malgrado la contumacia ed è difesa dall'avv. Tobia Scarpa.

Un violento. — Trevisan Adolfo fu Domenico d'anni 47, nato a Mirano residente a Trebaseleghe (Padova), il 13 aprile 1913 in Cappelletta di Noale, senza il fine di uccidere, causò un danno nel corpo a Magnato Giuseppo mordendogli il naso ed il pollice della mano destra e colpendogli il braccio sinistro per i quali fatti gliene derivarono parecchie e diverse lesioni, alcune importanti malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per altri giorni 20) e quelle al naso, sfregio permanente al viso senz'altre nocive conseguenze.

Viene condannato a 6 mesi di reclusione, però condonati per l'indulto. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Ancora una cattiva madre. — D'Este Italia di Pasquale d'anni 43 da Venezia, in epoca imprecisata dall'agosto al novembre 1912 in Venezia usò maltrattamenti verso il figlio suo sottenne, cagionandogli varie lesioni guarite tutte entro i 10 giorni, percuotendolo e dandogli pizzicotti.

In contumacia viene condannata ad un anno e due mesi di reclusione, però viene ad essa condonato un anno in virtù dell'indulto. — Dif. avv. Grubissich.

La trista compagna. — Cimarosti Emilia Antonia fu Luigi nata a Varno (Udine) il 25 novembre 1890, residente a Venezia, deve rispondere di furto qualificato continuato, essendosi impossessata in giorni imprecisati dal 16 luglio 1912 a tutto agosto stesso anno in Venezia, di vari effetti di biancheria e vestiario per un valore complessivo di lire 50 circa in danno di Vecchiani Nice con abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione e prestazione d'opera fra essa e la derubata, nonchè in un giorno imprecisato fra il 20 ed il 24 agosto 1912 s'impossessò di vari oggetti di oro e perle per un valore complessivo di lire 500 tolti da una capanna aperta senza il consenso di Mari Albertina alla quale appartenevano.

Viene condannata a 6 mesi e 28 giorni, però condonati per l'indulto. — Dif. avv. N. Grubissich.

L'indelebile segno dell'ira. — Valle Vittorio fu Matteo d'anni 52, nato e residente a Venezia, nel 30 novembre 1912 in Venezia e senza il fine di uccidere, lanciò sul viso di Mander Giuseppe un bicchiere producendogli ferite guarite in 15 giorni con sfregio permanente al viso.

Non comparve all'udienza e ciò non ostante viene amnistiato. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Negate fiducia ai vicini — Vendramo Francesca Maria fu Vincenzo d'anni 45, nativa di Mestre residente a Venezia, in più volte e per effetto di una stessa risoluzione nel maggio 1915 e precedentemente al 27 detto mese con abuso di fiducia derivante da rapporti di coabitazione, rubò in danno di Pusterla Filippo 5 lenzuola, una camicia ed una coperta.

Non si presentò all'udienza od il Tribunale condannandola a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, però le accorda il beneficio del cordono. — Dif. avv. N. Grubissich.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Comm. Vincenzo Bernardi

vivamente ringrazia le autorità militari e locali, e tutti coloro che vollero con la loro presenza tributare l'ultimo omaggio al loro caro Estinto.

Casello 12 (*Dolo*), 7 *luglio* 1915.

Busti pronti e su misura. ANNIBALE AGAZZI - Milano *Via S. Margherita, 12 « Catalogo gratis »*

Casa di cura
MALATTIE degli OCCHI
Dott. A. CANAL Chirurgo Oculista
allievo delle cliniche di Parigi e Modena. — CONSULTAZIONI tutti i giorni (escluso il giovedì) dalle 9-12, in altre ore previo avviso. Gratuite per i poveri.
Piazza Filippini 16 - TREVISO - Telef. 3-62

Prof. CAPPELLETTI { Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE
Riceve: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 - 15
in altri giorni - stessa ora - previo avviso
Campo S. Maurizio 2760 - Telef. 1273

ISTITUTO di CURE
Malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie
Prof. P. BALLICO docente nella R. Università di Bologna
Visite dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18.
VENEZIA - S. Maurizio, 2631 - Tel. 780.

MALATTIE
della Pelle - Veneree - delle Vie Urinarie
Dott. G. MANUEL Treviso, Piazza Bressa N. 60 - Telefono 4-18.
Consultazioni tutti i giorni dalle 9-11 e 14-16

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio, 19
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 13

Bagni e Villeggiature

Stabilimento Idroterapico e Grand Hotel
CASTIGLIONE DEI PEPOLI
Luglio - Settembre
Consulenti: Prof. Murri - Sen. Grocco
Direttore medico: Prof. Arturo Lanzerini
Stessa Direzione del Grande Hotel Baglioni di Bologna - Servizio Automobilistico di Sasso e Prato.

GRANDE ALBERGO PARADISO
Pontepetri
Stazione ferroviaria «Pracchia» (distanza 4 chilometri), Apennino toscano. Posizione meravigliosa, tranquillissima, salubberrima 809 metri s. m. Parco privato magnifico. Panorama incantevole. Telefono, Luce elettrica, Bagni, Garage. Speciali condizioni per famiglie e per soggiorni lunghi.

Banca Mutua Popolare di VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
Fondata nel 1867
Campo S. Luca, 4176 c - Tel. 965

La Banca riceve denaro al
3 1/4 %, in conto corrente disponibile con chèques.
3 3/4 %, con Libretti di Risparmio nomin. e al portatore.
4 %, idem vincolati a sei mesi.
4 1/4 %, id. vincolati a 12 mesi.
Buoni fruttiferi a sei ed a dodici mesi alle stesse condizioni.
4 1/4 %, con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.

Emette azioni a Lire 32 cadauna - Accorda prestiti, sconta cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizio di Cassa gratis ai correntisti.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società Anonima - Capitale inter. versato L. 4,938,032
Sede in VENEZIA-Succ. in PADOVA

Emette Libretti
a RISPARMIO NOMINATIVO
con versamenti non superiori a L. 1000.- fino a raggiungere la somma complessiva di L. 10.000.- corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento netto.
Sugli stessi libretti si possono ritirare giornalmente senza preavviso L. 1000 e con preavviso somme maggiori.

Nuovo Prestito Nazionale 4 1/2 %

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA Sede di VENEZIA
terrà aperti i propri sportelli dalle ore 10 alle 15 anche **Domenica 11 corrente** per offrire al pubblico che è impegnato durante la settimana, la possibilità di sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale.
Venezia, 9 Luglio, 1915

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con sede in MILANO
Capitale L. 156.000,000 interamente versato
Fondo di riserva ordinario L. 31,200,000 — Fondo di riserva straord. L. 21,700,000

Direzione centrale MILANO

LONDRA - Arcireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanisetta - Canelli - Carrara - Catania - Como Cremona — Ferrara — Firenze — Genova — Lecce — Livorno — Lucca Messina — [illegible] — Milano — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Emilia — Roma — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sant'Agnello di Sorrento — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siracusa — Termini Imerese — Torino — Trapani — Treviso — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA
VIA 22 MARZO

Conti correnti a libretto interesse 2 3/4 % - facoltà di prelevare a vista fino a lire 25.000, con un giorno di preavviso L. 100.000, con due giorni qualunque somma maggiore.
Libretti a Risparmio al portatore - interesse 3 1/4 % - facoltà di prelevare lire 3000 a vista, L. 10.000 con un giorno di preavviso, L. 100.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.
Libretti di Piccolo Risparmio al portatore - interesse 3 1/2 % - facoltà di prelevare L. 500 a vista, L. 2000 con 2 giorni di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti a Risparmio nominativi con chèques - interesse 2 3/4 % - facoltà di prelevare L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, L. 10.000 con 3 giorni di preavviso, somme maggiori 5 giorni.
Buoni fruttiferi - Interesse 3 1/4 % con scadenza da 3 a 11 mesi - 3 1/2 0/0 da 12 a 23 mesi - 3 3/4 % da due anni ad oltre.
Libretti vincolati - per un anno al 3 1/4 % - per 2 anni ed oltre al 3 1/4 0/0 con interessi capitalizzati e pagabili al 1. Luglio e al 1. Gennaio di ciascun anno.
Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e decorrono per qualunque somma dal giorno non festivo susseguente al versamento.
Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito e Cedole scadute. — S'incarica del servizio gratuito di imposte ai correntisti. — Sconta effetti, Buoni del Tesoro, Note di pegno ordini in derrate. — Fa sovvenzioni su merci e anticipazioni sopra titoli. — Fa riporti di titoli. — Rilascia lettere di credito. — S'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli. — Paga cedole e titoli estratti. — Compra e vende divise estere, emette assegni ed eseguisce versamenti telegrafici. — Acquista e vende biglietti esteri e moneta. — Apre crediti contro garanzie e contro documenti d'imbarco. — Eseguisce depositi cauzionali. — Assume servizi di cassa. — S'incarica di incassi semplici e documentati e di coupons. — Riceve valori in custodia.

Servizio dei depositi a custodia con CASSETTE FORTI (SAFES)
Per le CASSETTE FORTI di formato ordinario L. 8 al trimestre, 22 al semestre, 30 all'anno — di formato grande L. 10 al trimestre, 25 al semestre, 35 all'anno

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere:

Ieri il Presidente del Comitato Comm. Bertolini si recò com'era stato annunziato ad aprire la Sezione del Comitato nella frazione di Rottanova. Questa funziona presso la Canonica e intervennero alla riunione tutti i membri del Comitato locale, cioè oltre al Rev. Curato Don Soravia, i membri Signori: Alghisi, Ferruccio Canella e Furio Valbusa.

Circa un centinaio di persone si presentarono per chiedere, chi sussidi complementari e chi nuovi sussidi in mancanza dei governativi e dei comunali.

La Commissione si riservò di pronunciarsi.

Notiamo che pur nelle persone sussidiate dal governo e dal Comune si manifestò vivo il desiderio che il Municipio accolga la proposta avanzata dal nostro Comitato di far eseguire il pagamento dei sussidi nelle frazioni stesse, anzichè presso la sede del Municipio. La Sezione accolse poi altre domande riflettenti famiglie di soldati richiamati.

Il numero delle persone presentatesi, le domande varie avanzate e l'opera spiegata e promessa dai componenti la Sezione dimostrano della stessa la grande utilità

*

Ecco la sesta lista delle offerte: Consorzio forestale generale L. 100 — De Fabbi e Marzolo 500 — Tina Guarnieri (2. off.) 5 — Elvira Guarnieri (2. off.) 5 — Scuola Priv. Mancini 5.42 — Scuola classe 3. 1.04 — Somma precedente 5814.82 — Totale L. 6431.28.

A Caorle

Ci scrivono da Caorle:

Anche nel nostro paese si è costituito un Comitato di Assistenza e difesa civile, che ha trovato la più larga adesione in tutti i ceti di persone.

Apertesi le sottoscrizioni pro famiglie povere dei richiamati in breve si raccolse la cospicua somma di lire 1300, delle quali L. 1000 dovute alla generosità della Baronessa Franchetti e le altre L. 300 costituite quasi tutte da versamenti con impegno mensile. Il Comune ha votato, nell'ultima seduta, un sussidio di lire 100. Si attendono ancora le offerte di altre grosse Agenzie del Comune, sicchè il Comitato, presieduto dall'infaticabile dott. Felice Urban assistito dal solertissimo segretario sig. Palmisano, spera di poter soddisfare alle esigenze delle famiglie veramente bisognose di sussidio, con una certa larghezza.

Ieri ebbe luogo, dinanzi alle autorità civili e militari, la cerimonia del giuramento dei volontari della difesa civile. Dopo il saluto, dato con vibrata parola, dal Sindaco ai volontari ed alle autorità militari presenti, pronunciò un patriottico discorso il cap. Alberto Fava, comandante il presidio, cui fece seguito il Presidente del Comitato che con facilità di parola disse ai volontari della missione che è a loro affidata.

Tutti e tre gli oratori furono applauditi.

Poi i volontari giurarono e la cerimonia ebbe fine con un vermouth offerto alle autorità militari, ai membri del Comitato, alle gentili signorine che infaticabili apprestarono bracciali pei volontari e coccarde che, vendute dalle signorine stesse, fruttarono una bella somma.

La festa non poteva riuscire più semplice e più spontanea.

Così Caorle, nella tranquillità della sua spiaggia incantata, ha mostrato di non essere per nulla inferiore agli altri paesi nell'amore verso la patria.

Cominciano intanto ad arrivare i bagnanti che vengono su questa spiaggia che offre tranquillità a chiedere al mare ristoro alle loro forze. Peccato che più rapidi mezzi di comunicazione non uniscano questa spiaggia bellissima a centri più popolati.

Intanto speriamo che l'autorità comunale sappia ottenere che il servizio postale, oggi lasciato al beneplacito dell'appaltatore, venga compiuto più celermente e regolarmente.

A Chirignago

Ci scrivono da Chirignago:

Fino dal 6 giugno si costituì anche in questo Comune un Comitato pro famiglie bisognose dei richiamati alle armi, composto dei signori: cav. Friedenberg presidente, Finzi-Friedenberg Olga, Saccardo Antonietta, Saccardo dott. Francesco, Bottacin don Riccardo, Chinellato Giovanni, Testa Gerardo e Ruvoletto Albano membri.

Vennero finora raccolte le seguenti somme: Friedenberg cav. Vittorio L. 300, Rosacco fratelli 300, famiglia Saccardo 100, Zerbo Sante 100, Mazzetti Ugo 100, Bottacin don Riccardo 50, Favaco-Fabris Eugenio 50, Della Giovanna Achille 25, Finzi-Friedenberg Olga 20, Finzi Aldo 20, Vianello Pietro 10, Fradeletto prof. Antonio 50.

Si spera di ricevere fra breve altre cospicue offerte.

Si costituì pure un gruppo della sezione di Mestre dell'Ufficio notizie alle famiglie dei militari.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Iamedì sera per invito dell'Ill.mo Signor Sindaco si è riunita la Commissione Comunale costituita in base alla convenzione 16 Giugno anno corr., stipulata fra il Comune di Treviso ed il Comitato di Preparazione Civile per la erogazione dei sussidi a pro delle famiglie bisognose dei militari sotto le armi. Dopo una esauriente discussione circa le modalità da adottarsi per la distribuzione dei sussidi stessi, la Commissione venne definitivamente costituita nel modo seguente: Presidente Commend. I. A. Coletti — Vice Presidente Carlo Bozza — Membri: Francesco Bellussi, Gr. Uff. Prof. G. Benzi, prof. A. Bottero, Comm. Z. Bucito, A. Calò, Marchese G. di Canossa, G. Fabris, cav. ing. S. Liberali, ing. L. Mentegazzi — Segretario Cesare Prete.

L'ufficio sito in Via del Municipio sarà aperto al pubblico tutti i giorni, esclusa la Domenica e il lunedì dalle ore 9 alle ore 12 a datare dal 13 corrente.

*

Offerte pervenute al Comitato di Preparazione Civile: Nel trigesimo della morte del compianto ingegnere Augusto Slocovich, i cognati Caotorta, Ponti e Costantini offrono lire 50.

*

Hanno offerto per le bibite ai soldati di passaggio: Giuseppe Schirridevisch (2.a offerta) lire 10 — Angelo Visentin Venerando L. 5.

*

Sono pervenuti al Comitato questi altri doni:

Madame Jeanne Fabbre née Comtesse Murati: offrì carte e buste per militari — Nobili sorelle Pagani-Cesa: 3 bottiglie di ribes, sei fazzoletti di lino e 30 cartoline — Signorina Maria Munari: libri e riviste in sorte — Signorina Filippina Santalena Sartori: N. 55 coccarde — I fratelli Maria e Gino Zanellato: due fiaschi di marsala per i feriti di passaggio alla stazione di Treviso (La offerta) — Signorina Lina Vanzan: parecchi libri:

*

Un'offerta, davvero generosa, ha fatta l'altro ieri il Consiglio d'amministrazione del nostro Monte di Pietà, deliberando, in seduta del 4 corrente, la somma di lire 1500 a pro famiglie bisognose dei militari.

Il Comitato, plaudendo, si è affrettato a render grazie all'onorevole Consiglio e, pubblicamente, gliele rinnova vivissime.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco:

Promossa dal Comitato della Sezione Buffet avrà luogo Domenica una serata di beneficenza al Teatro Kursaal. Il programma è variatissimo e patriottico: comprenderà musica, canto, recitazione e proiezione cinematografica. Interverranno la Banda e l'orchestra cittadina: il salone e l'antisala saranno addobbati con i colori della patria e adornati di fiori e di verde. Vi prenderanno parte il Comitato e tutte gentili e brave signorine del Comitato stesso. A giorni sarà pubblicato il manifesto e noi lo riprodurremo su queste colonne. Per le prenotazioni bisogna rivolgersi al Cameriino del Teatro e presso la farmacia del prof. Leonardi.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:

I magistrati qui residenti, con nobile deliberazione, hanno stabilito di erogare mensilmente e per tutta la durata della guerra una giornata di stipendio pro famiglie povere dei richiamati.

A Vittorio

Ci scrivono da Vittorio:

Abbiamo a Vittorio dei dilettanti filodrammatici, taluni anzi distintissimi. Perchè non si organizza qualche recita di beneficenza a favore della Croce Rossa e dei poveri? «Romanticismo» si presterebbe assai e si avrebbe una seria patriottica molto utile alla beneficenza.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Comitato Assistenza Civile: La somma totale ammonta finora a L. 5595.75.

VENEZIA

Visita dell'on. Fradeletto

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 7:

Fu qui ieri il nostro Rappresentante politico, per rendersi conto dei bisogni del Comune, in questo momento di eccezionale gravità. Venne ricevuto dal Sindaco cav. Vittorio Friedenberg, dalla Giunta municipale al completo e dal segretario del Comune sig. Vianello Pietro.

Il cav. Friedenberg espose quali sono realmente i bisogni del Comune, che richiedono sollecita soluzione; primo fra questi il Bosco Comunale, che, per le malattie che ne colpiscono le piante, è destinato a scomparire in breve volger di tempo, se tosto non si provvederà.

L'on. Fradeletto promise di occuparsi. Prima di accomiatarsi volle ricordarsi delle famiglie bisognose dei militari in guerra, ed elargì, a questo Comitato, la somma di lire 50.

Funerali Bernardi

DOLO — Ci scrivono, 7:

Stamane con grande pompa si sono celebrati i funerali del comm. Vincenzo Bernardi, maggior generale nella Riserva Navale. La bara coperta dell'uniforme dell'estinto, era trainata su carro di prima classe, di cui reggevano i cordoni il Sindaco di Dolo cav. Edgardo Bertolin, il maggiore macchiaiolista cav. Giuseppe Berengo-Morte in rappresentanza del Dipartimento Marittimo di Venezia, il comm. Musatti, il Conte Vincenzo Todesini, il Conte avv. Edoardo De Goltzen, il cav. Francesco Garzia.

Seguivano il feretro, oltre i familiari, numeroso stuolo di amici e di autorità. Erano rappresentati tutti gli Enti locali. Dopo il rito ecclesiastico la salma venne fatta proseguire per il Cimitero, dove le diede l'estremo saluto il maggiore Berengo, a cui rispose ringraziando a nome della famiglia il sig. Nava genero dell'estinto.

Rinnoviamo ai figli ed alla vedova, le più vive nostre condoglianze.

Il generale Bernardi era insignito di numerosissime decorazioni, fra le quali primeggiano la medaglia d'oro per 50 anni di servizio; le commende dei SS. Maurizio e Lazzaro, e della Corona d'Italia, la Croce Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e la Stella della Corona d'Italia.

Obbedite all'Autorità

CAVARZERE — Ci scrivono, 7:

Nonostante le precise disposizioni delle Autorità militari, Giovanni De Agostini di Giuseppe d'anni 42, abitante a Boscochiuro tentava stamane d'uscire inosservato, con una bicicletta, dalla zona di guerra marittima. Fermato però dei militi della benemerita e dopo diversi tentativi di giustificazione offrì, in luogo del passaporto comunale, un pezzo di carta qualunque accuratamente piegato. I RR. Carabinieri allora, incuranti delle proteste del De Agostini, lo dichiararono in contravvenzione sequestrandogli la bicicletta.

Una disgrazia

La piccola Erme Pregnolato di Giuseppe d'anni tre, abitante a S. Monica, accompagnata dalla madre, rincasava ieri alle 18 percorrendo l'argine dell'Adige, quando per uno di quei moti che hanno i bimbi, l'Erme si staccava dalla mano della madre ed inconscia del pericolo, si lanciava nella strada sottostante da un'altezza di oltre cinque metri. La piccina venne raccolta svenuta e d'urgenza ricoverata all'Ospedale civile dove, fortunatamente, non le si riscontrarono che leggiere contusioni.

BELLUNO

L'asta per il macello

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Oggi venne tenuta in Municipio la licitazione privata per la costruzione del macello.

I concorrenti furono tre: Coldart Antonio col ribasso del 5.75 per cento; Stragà Giacomo col ribasso del 6.05 per cento e Carganel Angelo col ribasso del 6.25 per cento.

Restò delibertatario il Carganel ed i lavori per la costruzione del macello verranno subito iniziati.

Ricordiamo che all'asta pubblica, seguita nell'aprile il massimo ribasso fu del 2.55 per cento.

In base all'asta attuale il Comune ha avuto il vantaggio di circa 2200 lire.

PADOVA

I generali Scotti e Stevani in visita agli ospitali

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Continuano da parte delle autorità le visite ai vari ospitali, dove sono ricoverati feriti in guerra.

I generali Scotti e Stevani si sono recati all'ospitale militare dove vennero ricevuti dal col. medico Piceni e dai chirurgi Stiasni e Rebustello.

All'Ospitale Fatebenefratelli ricevette gli egregi visitatori il chirurgo dott. Marchetti coi dott. Peruzzi e Greppi.

All'Ospitale della scuola Arria attendevano i generali i sanitari Sarcinelli e Malfatti coi dottori Rizzo, Alessio, Sailer.

I generali sostarono ai letti dei degenti ed ebbero per tutti parole di conforto.

Espressero ai sanitari il loro compiacimento per l'ottimo andamento del servizio

Il Comandante la Divisione dal Vescovo

Il Comandante la Divisione generale Stevani si è recato in automobile in Episcopio per restituire la visita a mons. Vescovo Pelizzo. Il colloquio fu improntato a cordialità e deferenza.

Un suicidio all'Ospitale Civile

Si è suicidato all'Ospitale Civile gettandosi da un balcone nel sottostante cortile tale Pietro Conventi d'anni 50 da Saonara ricoverato nel reparto del Gr. Uff. D'Ancona per tabe dorsale.

Non si conoscono le cause del suicidio.

Si getta a fiume

Iersera verso le 10 alcuni passanti scorgevano una donna gettarsi in Bacchiglione dal ponte di Ferro e, travolta dalla impetuosa corrente, scomparire tra i gorghi.

La disgraziata si ritiene sia certa Teresa Gambarotto d'anni 52, moglie di Federico Bonora, portiere di casa Lugli

Il cadavere fu pescato oggi alle 16 a S. Massimo nei pressi della costruenda Barriera Ognissanti.

I funerali di un soldato

Hanno avuto luogo stamane, partendo dall'Ospitale Fatebenefratelli i funerali del soldato Castiglioni, ducchese, morto in seguito a ferite riportate in guerra. Vi parteciparono autorità e popolo. Parlarono sulla bara il prof. Bruci a nome dei concittadini di Lucca, il sig. Bincalcoui, Pezzato per la «Croce Azzurra».

TREVISO

Il calmiere del pane

TREVISO — Ci scrivono, 7:

Il Municipio ordina:

1. A cominciare dal giorno 10 luglio corrente, tutti i fornai e rivenditori di pane del Comune non potranno adottare per i tipi di pane qui elencati, prezzi superiori ai seguenti:

a) pane confezionato con farina tipo unico, in forme grandi da grammi 250 a 900, al kg. L. 0.48;

b) pane confezionato con farina tipo unico in forme piccole comuni, al kg. Lire 0.54;

c) pane bianco per ammalati, al kg., L. 0.58.

2. La vendita del pane deve essere effettuata a peso anche quando la consegna è fatta a domicilio.

3. Il listino dei prezzi deve essere esposto costantemente al pubblico nel locale di vendita e sopra i cumuli di pane si porranno cartelli con la indicazione del prezzo ad essi rispettivo.

Per i contravventori sono stabilite gravi pene a norma delle leggi e regolamenti speciali.

Avvelenato

Stamani alle 5 veniva ricoverato d'urgenza all'Ospedale Civile il sig. Silvio Fedrigotti d'anni 48, impiegato in un'Agenzia di Assicurazioni. Lo sciagurato aveva ingerito una buona dose di sublimato corrosivo ed era in condizioni gravissime. Il medico di guardia dott. Mario Antonsiutti gli prodigò le cure del caso e già fece la lavatura gastrica riservando le prognosi.

Circa le cause che lo spinsero al passo fatale nulla è dato sapere. Apparentemente era in buone condizioni finanziarie godeva di un discreto stipendio e conduceva vita modesta. Si attribuisce il movente ad un momentaneo squilibrio mentale.

Tentativo ladresco

Stanotte, dopo il tocco, la ronda notturna composta di tre cittadini fu attratta nei pressi della Piazza Duomo da un rumore sospetto. Avvicinatisi cautamente nel la oscurità della notte sorpresero due individui che «lavoravano» alle porte del negozio di pizzicagnolo del sig. Attilio Frezza. I due malintenzionati però, vistisi scoperti, abbandonarono in fretta il «lavoro» lasciando sul luogo un ferro triangolare usato dai ladri per gli scassi, se la videro a gambe.

I tre cittadini di ronda, si affrettarono a recarsi in Questura per denunciare il fatto.

Una commovente cerimonia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7:

Al treno-ospedale militare che da qualche giorno sosta in questa stazione, venne dalle signorine della città regalato l'altarino da campo. Ieri con messa solenne e vespri è stato inaugurato alla presenza di ufficiali, soldati, signore e signorine. Dopo le funzioni e dopo i discorsi d'occasione, la Croce Rossa ha offerto un rinfresco agli intervenuti.

In morte della sig. Angelina Pellizzari ved. Baggio

In morte della signora Angelina Pellizzari ved. Baggio la famiglia ha offerto alla beneficenza lire 1000.

Il direttore della Casa di Ricovero, Istituto beneficato, ci prega di questo cenno. Al funerale della compianta signora non ha potuto intervenire la rappresentanza dei vecchi della Casa di Ricovero per un malinteso circa l'ora del trasporto funebre. La direzione dell'Istituto desidera che ciò sia reso noto, per un doveroso riguardo verso la famiglia dell'estinta.

Libri e riviste offerte ai soldati

Ciardulli prof. Ottone n. 50, Anna Pitarello ved. Stucky 99, Pellizzari Emilia 3, Emma Gritti ved. Gaja 10, Moretti Elena 24, Girardi Maria 4, Marangoni Ermolao 12, Rumieri Ines 4, Majerotti Jole 3, Trevisan Ida 1, Guizzon Vincenzo 50, Volli Francesco 3, Moretti Morello Angelina 71.

Dice il Comitato che sarebbe desiderabile che i donatori di libri scrivessero su di essi un motto.

Il Comitato sezione notizie avverte ancora che in settimana presso i tabaccai verrà collocata una cassetta per i sigari ai militari. I sigari saranno dati ai soldati transitanti per la nostra stazione diretti al fronte.

La morte di una ottima signora

Ci giunge notizia della morte avvenuta a Bassano della signora Lucich Pierina madre all'egregio nostro concittadino sig. Silvio Dilonè. Porgiamo a lui ed ai parenti le nostre più profonde condoglianze.

Comitato mandamentale di emigrazione

VITTORIO — Ci scrivono, 7:

Si è costituito finalmente — ed era tempo! — anche qui il Comitato Mandamentale di Emigrazione, a sensi della legge 1910. Ne è presidente l'egregio nostro Pretore avv. Corbi.

Servizio automobilistico sospeso

Per la mancanza delle vetture automobili, da domani verrà sospeso si importante servizio, sulla Conegliano-Vittorio, ora necessario per la deficienza del servizio ferroviario. Speriamo che la S. V. voglia riattivare almeno due o tre coppie di treni e pel recapito della posta e per comodità dei passeggieri. La Società industriali farà bene ad occuparsene.

UDINE

Deputazione Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 7:

Nella seduta del giorno 6 Luglio 1915 la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Concretò il bilancio provinciale 1915 da sottoporsi all'approvazione del Consiglio provinciale, il quale si chiude nei seguenti estremi: Passività L. 2.272.266.84 — Attività meno la sovraimposta L. 390.238.98 — Deficienza da coprirsi con la sovraimposta L. 1.882.027.86 corrispondente a centesimi cento per ogni lira dei tributi erariali in principale sui terreni e fabbricati, cioè nella misura stessa praticata negli anni 1914 e 1915.

Approvò varie relazioni sugli oggetti da trattarsi nella prossima seduta ordinaria del Consiglio prov. del secondo lunedì di agosto.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di N. 16 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

La morte di un volontario ciclista

I nostri volontari ciclisti, comandati dal tenente Carlo Pilotti, si comportano valorosamente sul fronte. Essi si addimostrarono esploratori veramente meravigliosi e si cattivarono la stima e la fiducia degli ufficiali. Si sono già avuti alcuni feriti e un morto glorioso. Ne fu data partecipazione al comando della compagnia C. C. A. di Udine ed anche al Sindaco del Comune.

Il maggior generale comandante la brigata Pavia ha diretto al Comando della Compagnia Ciclistica la seguente bellissima lettera:

..... Addì 25 giugno

Il volontario ciclista di cotesta compagnia, Zanussi Enrico, colpito da una scheggia di granata il 19 c. m. in Oliveis, ha immolato la sua giovanile esistenza per quell'ideale che volontariamente lo addusse sul campo di battaglia. E' caduto della ferita riservata agli eroi, colpito in fronte, come se muovesse ad un assalto. Conoscendo le virtù che lo adornavano, ne compiango la perdita immatura, e ne condivido il giusto orgoglio di cotesto reparto di aver contribuito col sacrificio della vita di uno dei suoi volontari al raggiungimento della maggior gloria della patria nostra».

Suicidio

PORDENONE — Ci scrivono, 7:

Stamane venne rinvenuto sulle acque del Burida il barbiere Scaini Francesco di anni 49, dedito al bere. Trattasi di suicidio.

Pel prestito

La Banca di Pordenone ha deliberato di concorrere nel prestito nazionale con 200 mila lire; 300 ne aveva sottoscritte nel primo prestito.

Sappiamo che la stessa Banca ha raccolte già numerose sottoscrizioni.

Prestito al Comune

MOGGIO UDINESE — Ci scrivono, 7:

Il Comune ha ottenuto dalla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di 48 mila lire sul fondo dei cento milioni.

Un bambino ucciso da un colpo di rivoltella

CIVIDALE — Ci scrivono, 7:

In una casa situata in borgo S. Pietro il pianterreno è occupato dalla famiglia dell'operaio Ezio Feruglio, che vi tiene anche laboratorio. Nel pomeriggio di ieri si trovavano in cucina le due figlie del Feruglio: Evelina ed Ermenegilda, quest'ultima teneva in braccio il fratellino Ernesto di 15 mesi. L'Evelina, aperto il cassetto di un tavolo, vi trovò una rivoltella e la estrasse; mentre la maneggiava ne uscì il proiettile che andò a colpire il povero bambino, rendendolo all'istante cadavere.

VERONA

Da 11 anni in America ritorna in Italia per dare il suo braccio

VERONA — Ci scrivono, 7:

E' in viaggio alla volta dell'Italia proveniente da Buenos Ayres, dove da undici anni risiedeva, beneamato e benvoluto, quale insegnante di lingua italiana, il concittadino prof. Umberto Consolati, fratello ad un impiegato del nostro Municipio. Lasciò l'America allo scopo di offrire il suo braccio alla patria in questo solenne momento.

Dai giornali di Buenos Ayres rileviamo che il prof. Consolati si congedò dai suoi amati allievi con un patriottico discorso dove dichiarò che non poteva restar sordo all'appello della patria. Gli allievi, pur dolenti della sua partenza, lo elogiarono vivamente applaudendo a lui ed all'Italia che «alfine definitivamente rintuzza le grannide austriaca».

Il coraggioso atto di 4 soldati

Il concittadino ing. Orti Manara Emilio, tenente dei minatori, si guadagnò un alto elogio per avere al fronte, sotto il fuoco nemico, fatta saltare una trincea austriaca coadiuvato da altri tre valorosi soldati.

VICENZA

Caduto eroicamente

VALDAGNO — Ci scrivono, 7:

(G. B.) — Ci è noto che è giunta ufficiale la notizia della morte del concittadino Perin Giovanni di Luigi, ufficiale del 58. fanteria, caduto valorosamente

La ferale notizia, pervenuta telegraficamente al Municipio, venne comunicata alla famiglia per mezzo del M. R. Arciprete don Dante Pepato.

Al defunto ufficiale, che studiava teologia, ed alla di lui famiglia pervengano sincere le nostre più sentite condoglianze.

La banda del Lanificio

Nel pomeriggio di domenica, dalle ore 17.30 alle 19, avrà luogo, sotto la direzione dell'abilissimo ed istruito vice maestro sig. Luigi Schivazappa, l'annunciato programma dato dal Corpo musicale del Lanificio V. E. Marzotto.

Sebbene il corpo bandistico si trovi di molto ridotto, causa la chiamata di molti sotto le armi, il programma fu sempre applaudito dal numeroso pubblico che vi assisteva.

L'ultimo numero «L'Inno a Trento» venne fra fragorosi applausi bissato.

MENTRE I SOLDATI italiani si battono valorosamente alla frontiera, un'altra battaglia si deve vincere nell'interno: quella dei proiettili d'argento, di cui bisogna mettere una quantità mai vedutaa di sposizione del Ministero del Tesoro.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 7

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 21 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.68 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 81.30 — Rendita 3 per cento lordo 59.

Redimibili

Prestito Nazionale 4 e mezzo per cento 93.38 — Buoni del Tesoro quinquennali 96.98 — Obbligazioni 3 e mezzo per cento netto redimibili 95.43.

Categoria I^a: Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Meridionali, Adriatiche e Sicule 286.60 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 330 — id. 3 per cento della Ferrovia Lucca-Pistoia 295 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 307 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 308.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 296 — id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 81.30 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 455.34.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 464.38 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo per cento 454.94 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo per cento 432.34 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di San Paolo Torino 3.75 per cento 472 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3 e mezzo 425 — id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 470 — id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 e mezzo per cento 476.50 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 457 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo per cento 433.

(NB. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo e 3 per cento delle cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende più «interessi»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

La media del cambio

Roma, 7

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 6 da valere pel 7 luglio:

Parigi denaro 106.11: lettera 108.57 — Londra denaro 29.06: lettera 29.21 — New York denaro 6.09: lettera 6.16 — Buenos Ayres denaro 2.47: lettera 2.50 — Svizzera denaro 112.55: lettera 113.09 — Cambio dell'oro da 110.40 a 110.90.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio del giorno 7 luglio 1915:

Franchi 108.34 — Franchi Svizzeri 112.92 — Pesos carta 2.48 e mezzo — Sterline 29.14 e mezzo — Dollari 6.12 e mezzo — Lire oro 110.65.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 6. — Frumenti: di primavera 143, d'inverno 140 e mezzo, duro d'inverno 147 e mezzo, Nord Manitoba 134, luglio 114, settembre 108 e mezzo — Granone disponibile 84 e un quarto — Farine extrastate 5.90 — Nolo cereali per Liverpool 80.

CHICAGO, 6. — Frumenti: luglio D. 105 e mezzo, settembre 101 — Granone: luglio 74, settembre 72 e mezzo — Avena: luglio 41 e trequarti, settembre 37 e un ottavo.

CAFFÈ

NEW YORK, 6. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 e mezzo, settembre 7, gennaio 6.82, dicembre 6.89, marzo 6.92.

Borse estere

LONDRA, 6 — Consolidati 55 1/16 — Rendita Italiana 67 1/2 — Giapponese 64 1/2 — Marconi 1 11/16 — Argento fine 22 15/16.

MADRID, 6 — Cambio su Parigi 95.75.

Il cambio per oggi

ROMA, 7 — Cambio per domani 110.65.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.—
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.—
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.—
Per ciascun fazzoletto	» 0.—
Per una correggia da pantaloni	» 0.—

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI Frari 2913 casa nove locali ed annessi, porta sola, impianti gaz, acqua potabile, water. — Rivolgersi: Gris, Sangiovanni Evangelista 2460.

AFFITTASI casa signorile 7 stanze grandi, cucina, gas, luce elettrica, acquedotto, water, due magazzini, riva, altana, — S. Antonin, Calle dell'Arco 3519.

SANMARCO primo piano Ponte Cavalletto lire novanta mezzanini uso studio lire sessanta, locali splendidi affittasi. Scrivere Parrucchini Sanfantino, 1929.

MARINA di Pisa sul mare, prossimi pineta, affittansi stagione o mesi villini mobiliati, giardino, luce. Prezzi convenienti. Rivolgersi signora Galli, Lungarno Regio, 18, Pisa.

AFFITTASI 3 belle stanze, water, gaz, acquedotto I. piano, Ponte S. Grisostomo 5688, adatte per ambulatorio, studio, deposito, magazzino vendite.

PASTICCERIA di primo ordine, molto bene avviata, con alloggio, nel centro di città nel Veneto, affitterebbesi buone condizioni. — Indirizzare offerte L. 9600 V., presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITASI ORMESINI 2628, magnifico appartamento 4 stanze, stanzino, cucina, watercloset, bagno, magazzino, altana, approdo, gas, luce, campanelli; rivolgersi vicino 2651.

AMMOBIGLIATA decorosa stanza matrimoniale; volendo altra stanza, tinello cucina mensili Lire 60. — Miracoli N. 6070 — Visi, da 9 a 15.

DISTINTA SIGNORA, affitta bella camera a persona seria, vicina S. Marco. Campo San Giovanni Nuovo, 4431, I. piano.

Offerte d'impiego

SEGRETARIO aggiunto per importante Amministrazione Veneziana, cercasi. Stipendio 3500 aumentabile — Per trattative scrivere Casella postale 439 — Roma.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VIAREGGIO Pensione Nencioli vicinissima mare, prezzi miti, Leonardo da Vinci 76.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

Il Gabinetto MAGNETICO del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in BOLOGNA (via Solferino, 13).

Consulti per interessi disturbi fisici o morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono egualmente consulti per corrispondenza scrivendo tutte le domande di ciò che si desidera sapere. Il prezzo del consulto per l'Italia e di lire 5.15, estero lire 6 da inviarsi in lettera assicurata o cartolina vaglia diretta al prof. Pietro D'Amico, Bologna.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia cosla L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12

Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carmine - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 9 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 187 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 9 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 32 all'anno, 16 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Il regolare metodico sviluppo della nostra azione sulle varie fronti di battaglia

Il bollettino di guerra

Roma, 8

Comando Supremo - Bollettino dell'8 Luglio:

NELLE ULTIME 24 ORE NON SI EBBE ALCUN AVVENIMENTO NOTEVOLE DI SPECIALE RILIEVO. L'AZIONE SULLE VARIE FRONTI CONTINUA A SVILUPPARSI REGOLARMENTE.

Firmato: Generale **CADORNA**

Avremmo torto di sofisticare sul testo dei bollettini quotidiani della guerra, ed avremmo torto del pari di non badare alla giusta portata di ciascuna parola di essi. La limpida schiettezza delle informazioni date giorno per giorno è un bel vanto del nostro Comando Supremo. Chi ne esamini la serie e la ponga a riscontro con quella dei comunicati del nemico, resta ammirato della precisione e della sincerità dei Capi del nostro esercito.

Galantuomini sopra tutto: riprendono ed esaltano in sè le migliori qualità tradizionali del soldato italiano. Per ciò venne da ogni parte tanta fiducia nel nostro Comando Supremo e con essa la calma del Paese: la calma che prepara a dare quanto occorra per la vittoria e che assicura la vittoria medesima.

Orbene, il breve bollettino d'oggi dice assai più che apparisca a prima giunta. Nulla di notevole con «speciale rilievo»; ma sulle varie fronti l'azione «continua a svilupparsi regolarmente». Ciò vuol dire che su ciascun punto del vasto fronte il nemico oppone una tenace resistenza, ma che ovunque sempre la resistenza è vana, perchè i nostri soldati alla fine superano ogni difficoltà, respingono ogni contrattacco, e quanto sia possibile avanzano. L'impeto dei nostri soldati, di ciascun reparto, di ciascuna arma, è sì grande che ad ora dà luogo a gesti degni di plauso, ad episodi mirabili di forza e di valore. Ma il merito si mostra ogni dì, e ripetendosi la menzione sembra monotona: «Sempre di più», propone il soldato d'Italia a sè stesso, e la giornata che non registri il fatto grande passa oramai così incolore nella severa prosa del Comando Supremo.

Tuttavia «sviluppo regolare dell'azione» significa progresso delle armi; ossia significa che la metodica preparazione dell'aspra vittoria viene attuata con felice successo, senza che i nemici riescano ad arrestarla o ad annullarne i conseguiti vantaggi. Ottenere che tutto proceda secondo le necessità tecniche ed il piano del Comando è raggiungere d'uno all'altro gli obbiettivi la cui somma costituirà l'auspicata vittoria: quanto valga la regolarità dello svolgimento il pubblico può forse meglio intendere pensando quanto sarebbero di danno e di dolore i mancamenti che alla regola per sventura si dovessero registrare.

«Regolarmente» è una sola parola, scritta con pacata soddisfazione ed è il propizio risultato di un complesso di piccole azioni svoltesi con bella energia lungo un fronte di 750 chilometri, dallo Stelvio al mare.

Dall'alto Vicentino

Contrasti

Mentre passano i feriti — La caccia agli spioni — Il parroco di C... internato — L'oasi... tedesca di Luserna

E' impressione di quanti hanno veduto i nostri feriti di ritorno dal fronte, che da essi traspiri, espressa in un fulgido sorriso di soddisfazione, quale aureola radiosa, la bella serenità d'animo dei forti. Sembra che acute sofferenze sieno dimenticate ed un soffio vivificatore, passi fra i bianchi lini, sulle gloriose ferite dei prodi riscattatori delle terre nostre. E' il vanto di quel grande sacrificio, di quel battesimo di sangue, che sul campo della vittoria, chiama generosi nell'opera, i nostri baldi soldati.

«Cittadini, quando passano i feriti dell'immane guerra, inchinatevi!» Ricordo a tale proposito, un quadro che in una delle prime esposizioni biennali di Venezia suggestionava le masse: era dipinto in piena luce della tela un operaio giacente su una barella portata dai suoi compagni. Lo sfondo del quadro raffigurava la piazza di una città affollata, mentre i cittadini si scoprivano al passaggio del mesto corteo. La scritta chiaramente indicava: «Scopritevi, passa un martire del lavoro!» Che dobbiamo far noi al passaggio dei martiri di questa guerra? Imitiamo le anime semplici.... Non basta scoprirci, inchinarci, bisogna baciarli, soccorrerli come figli, come fratelli, i nostri bravi soldati!

Ecco qui una scena commovente, dettata da semplici anime: Nella via maggiore del paese di V.... dopo lo sbuffo continuo di una lunga corsa, povera nelle umili vesti, ma ricca nell'anima pietosa, una bella ragazza bionda, fresca e sana come le sue diciotto primavere appena compiute, sale lesta sul carro con una bottiglia di Marsala per offrire un bicchierino a ciascun ferito. E' l'umile offerta, ma grande di generosità: della *credenza* di casa sarà di certo l'unica bottiglia, l'unico ristoro di riserva: ma tutto si offre ai soldati!

Scordano i giovani doloranti, lo strazio delle loro carni ferite, mentre alcuni dall'abbondante ovatta di cotone lasciano scorgere le sfilature del sangue, che ancora cola e si scoagula, come l'impulso del nobile sacrificio compiuto, caldo di vitalità. Tutti dimenticano i propri dolori, mentre l'animo esulta: «Brava la bionda! Viva la bionda! Ecco l'angelo nostro! Sempre con te, bella creatura! Ricordati di noi!» Il conducente dell'autocarro, forse per scherzo o perchè crede che la ragazza sia discesa, mette in moto il motore ed il carro torna a procedere. Un grido, un fremito di viva allegria, anima ancora i feriti, questi esclamano: «Brava la nostra bionda, sempre con noi!»

L'autocarro si ferma di nuovo e la ragazza scende, tutta sorridente, con la bottiglia vuota di Marsala, ma con l'anima colma di gioia, regalando a tutti i soldati il più puro sorriso, di un'azione nobilmente e generosamente compiuta.

Tutti i feriti hanno la sicura fiducia di guarire, con la coscienza della loro forza giovanile, di quel sangue gagliardo che facilmente si ritempra di nuove forze, di quelle forze che presto si rimarginano. Alle lacerazioni dei proiettili e dell'acciaio, i soldati italiani opporranno la gagliardia dei loro muscoli e quel vigore che è bollitura di fuoco, fusione del sangue ardente, pari alla lava infiammata dei vulcani della patria! Quale contrasto alla bella scena di prima, un carro che segue! Non sorrisi, non plausi, ma il fremito di sdegno, lo schifo alla vista di un natale instumentum fra le roccie aspriche per incedere proditoriamente. Il carro è carro di spie! Sono venti, incatenati ai piedi: uomini dall'occhio torvo. Sono i vili dinnegati, maledetti! Sono quegli infami forse quegli stessi che con le loro delazioni e segnalazioni hanno procurato le sanguinanti feste dei soldati che prima passarono, e con le ferite, la morte ad altri! Una donna copre il brutto ceffo con un fazzoletto.

Vi sono purtroppo dei preti, quelli che con la fede di Cristo, hanno pur venduta la fede della patria. Sono questi i reietti che agli atti eroici di una numerosa falange di sacerdoti, scesa in campo pei sacrosanti diritti d'Italia, oppongono le loro austriacanti anime!

In questi giorni passò il parroco di C...., sospetto per segnalazioni al nemico. Egli sarà internato e processato. Di lui si racconta che fosse in un modo curioso affermatore del nuovo Vangelo di Santo Uberto... Dovevano recarsi dei cacciatori delle valli sottostanti all'altipiano superbo di A... dove fra boschi minori aveva la sua cura d'anime; il parroco, appassionato cacciatore, avvisava nelle sue prediche i fedeli che ricevessero i concorrenti con un'ospitalità... *di sode legnate!* «*Cacciate giù i distruttori della nostra selvaggina e delle nostre campagne*», egli diceva. Ora il cacciatore... fu cacciato! Ben fanno le autorità militari ad essere vigilanti e rigorose!

Un giornale austriaco di Innsbruck, ha asserito che il fuoco dell'artiglieria italiana *nell'oasi di lingua tedesca di Luserna* ha arrecato danni non gravi..., per cui otto case furono danneggiate e la Chiesa fu colpita da tre granate...

Si aggiunette così (affermando Luserna oasi tedesca) la prova italianità del Trentino. Il trafiletto rileva il grottesco sistematico trucco della stampa austriaca che dice e contraddice con la più sconcertante ingenuità e soprattutto si mostra infantilmente malvagia. Un villaggio italiano a pochi passi dal confine *oasi tedesca!*

Carlo Magello.

La vita del Re al campo

Un episodio di grande ardimento

Roma, 8

La «Tribuna» a proposito della vita del Re al campo, pubblica il seguente aneddoto che ha appreso da un militare che ne fu spettatore.

Il Re, quando non è impegnato in esplorazioni, si trattiene a dirigere le singole operazioni. Come ufficiale di artiglieria il Re è eccellente. I suoi tiri non falliscono.

Giorni sono il Re dirigeva il tiro di una sezione a C.... Il tiro procedeva animato ed efficace. Il Re era accanto al sottotenente e gli dava consigli e suggerimenti che questo metteva in pratica. I soldati erano ammirati e commossi dalla bravura del Sovrano e del suo ardire, poichè il punto era pericolosissimo ed il pericolo ad ogni momento aumentava.

Il Re disse al sottotenente: Vede quel casolare? Di là si spara contro quel reparto che è subito sotto di noi. Bisognerebbe raggiungerlo con una cannonata e farlo saltare. Ma mi pare impossibile aggiunstare questo tiro. Se lo farà potrà vantarsi di aver fatto una cosa stupenda!

Spronato dalla parola del Sovrano, il sottotenente mettendo nell'atto ogni sua facoltà, aggiustò il tiro, lo sparò e raggiunse il suo obbiettivo. Il casolare saltò in un nembo di polvere. Il Re si voltò verso l'ufficiale senza dirgli una parola, gli strinse la mano gagliardamente e lo abbracciò. Poi disse: Ora posso andarmene.

E poco dopo partì.

Un'ora dopo il Re incontrava il generale N... al quale il Re entusiasta raccontò la cosa.

— Come si chiama quel sottotenente? — chiese il generale.

Fu detto il nome.

Il volto del generale si rabbuiò e impallidì: — Maestà! — disse; — quel sottotenente è morto mezz'ora fa con tre soldati, proprio su quella vetta, accanto al suo cannone. Se la M. V. si fosse intrattenuta ancora un momento...

Ed il generale non ebbe il coraggio di finire; un tremito convulso lo agitava e due lagrimoni gli rigavano le gote.

Atti eroici di sacerdoti-soldati

Roma, 8

Il «Corriere d'Italia» ha da Udine:

Il sacerdote Michele Genovefic da Cuneo era sergente i nuna compagnia del reggimento . . . . che dava man forte ad uno dei brillanti attacchi sul monte F. . . .

Caduto durante l'attacco l'ufficiale che comandava il plotone, il Genovefic lo sostituì e condusse il plotone all'assalto così magnificamente che arrivò per primo sulla posizione occupata dagli austriaci.

Qui la lotta divenne feroce. Cadde ferito il capitano che comandava la compagnia e cadde poco dopo ferito anche il tenente; il sergente Genovefio si mise allora alla testa della intera compagnia e la guidò abilmente alla vittoria finale. Il sergente sacerdote Genovefio è stato proposto per la promozione ad ufficiale per merito di guerra.

Un altro episodio riguarda un cappellano: Luigi Alerano Gravosoli di nobile famiglia. Egli si trovò con un reparto al quale era addetto, coinvolto in un vivissimo combattimento. Non si allontanò di un passo ed accorse anzi nella sua veste talare tra le file più vicine al nemico per tutta la durata del combattimento, non curando i proiettili di ogni sorta che cadevano intorno a lui. Corse da uno all'altro ferito, da uno all'altro moribondo ad assistere. Quando non ve ne erano, animava colla parola i soldati. Quindi un ferito cadeva in un punto molto esposto al fuoco nemico. Il prete si slanciò per soccorrerl oe trasportarlo in un luogo più sicuro. Poi finita la battaglia prestò le sue cure ai feriti conaiuvando l'opera dei medici. Venne proposto per la medaglia al valore.

Una mina austriaca nelle acque di Bari

Roma, 8

I giornali hanno da Bari:

Ieri mattina una barca avvistava presso Santo Spirito una mina austriaca, che spinta dalla corrente si avvicinava a terra, verso Bari.

Sul veliero salirono alcuni soldati della territoriale che fecero esplodere l'ordigno a fucilate. La mina galleggiante era perfettamente eguale a quelle che esplosero sulla nostra costa alcuni mesi addietro, e che provocarono la morte di un pescatore. Si dice che la mina si sia staccata da qualche porto dalmata e sia stata portata dalla corrente nelle nostre acque.

Come i nostri soldati si preparano ad entrare a Tolmino

Roma, 8

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* manda al suo giornale alcune interessanti notizie sulla presa di Cima Mrzli.

L'avanzata su Mrzli

L'avanzata su Mrzli incominciò il 31 maggio da Caporetto. La cima coi suoi 1187 metri guarda Tolmino. Le nostre pattuglie avanzate incominciarono a molestare il nemico, che però teneva duro, favorito come era dalla natura e da quel la linea di difesa artificiale predisposta.

Il primo giugno il quarto battaglione del... si spinse avanti, contro il monte, e vi si trincerò battagliando. Subito anche il primo battaglione si slanciò per sentieri dirupati, mentre il terzo operava sulla sinistra, come rinforzo.

Il giorno successivo l'azione continuò aspra e violenta, ma non si approdò ad alcun risultato.

Fu il tre giugno che avvenne l'azione decisiva. La terza compagnia del.... si distingueva per un attacco irresistibile. La battaglia infuriava da tutte le parti, il crepitio delle fucilate ed il rimbombo delle artiglierie e l'ululo degli shrapnels sui Mrzli erano continui. Gli austriaci resistevano sparando incessantemente.

Alla baionetta

Allora fu dato l'ordine: *alla bajonetta!* La bandiera del reggimento sventolava in alto, il portabandiera in prima fila. Mentre l'intero reggimento si scagliava all'assalto con un urlo che si spandeva di balza in balza, fra il fragore della mischia, le grida dei soldati che raggiungevano il nemico, ed il sibilar dei proiettili, fu udita la voce squillante della tromba intuonare la marcia reale. Un maresciallo siciliano eseguiva per suo conto quel suono, facendo echeggiare nel l'alba quel segnale sacro agli italiani. L'effetto che questo produsse sui combattenti è inutile descriversi.

Quando la battaglia decrebbe, i nostri si fortificarono sulle posizioni, ed il maresciallo trombettiere fu proposto per una ricompensa.

Dopo il 4 giugno, in cui ignobilmente gli austriaci spararono contro i nostri portaferiti e sugli stessi feriti, la battaglia cessò ed incominciò la vita di trincea. Vita gaja e terribile, eccezionale e rude, cui i nostri soldati si sono assuefatti con quella meravigliosa virtù di adattamento del soldato italiano. I primi giorni con la pioggia insistente furono molto penosi, ma poi a poco a poco la vita si fece meno disagiata.

In trincea

Bisogna vedere quelle trincee per comprendere di che cosa sono capaci gli italiani. Ve ne sono di quelle avanzate addossate al nudo costone del monte, fatte con sacchi di sabbia, altre sono invece in terra molle, che alcune volte sono dei lavori di architettura del genere, ed altre volte sono così bene aggiustate con frasche e con rami e con paglia che, passando ad un centinaio di metri di distanza, non si suppone nemmeno che vi possano essere appiattati centinaia e centinaia di uomini. Infatti vi sono delle cunette ben scavate e tappezzate di rami e corridoi per quelli che devono appartarsi inosservati e poi vi sono canapè in terra battuta che non hanno niente da invidiare a quelli che si vedono in certe nostre stazioni.

Anche il cibo giunge quasi sempre caldo e: è buono, tranne qualche volta quando pochi «shrapnels» nemici rovesciano le marmitte. Al campo funziona anche perfettamente il telefono: la telefonista è un caporale calabrese dai grossi baffi neri!

In quelle trincee vi sono tutti: ufficiali e soldati. Si trovò anche pochi giorni fa il generale comandante la brigata ed il colonnello comandante il reggimento. Tutti vivono la stessa vita di battaglia.

I reticolati nemici sono tutti di una grossezza notevolissima. I reticolati, durissimi e taglienti, sono una specialtà dell'attuale guerra. Occorre sradicarli a cannonate e con la gelatina esplusiva. Ed ogni volta che si presenta la necessità del collocamento di una cartuccia su detti reticolati a cinquanta metri dalle trincee nemiche e si domanda chi vuol offrirsi per una missione pericolosa, sono cento e cento persone che si esibiscono. E queste sono le distrazioni, assieme ai giri nei dintorni, alla partita alle carte ed alla mandolinata, poichè vi è un soldato che possiede un mandolino e di tanto in tanto, quando si può, canta delle canzonette napoletane.

Le amicizie si legano e si stringono fra ufficiali e soldati, fra soldato e soldato E' una tenerezza brusca e cordiale che fa di ogni ufficiale e di ogni soldato due fratelli.

Serbi e polacchi disertori

Nei punti di rifornimento, lontano dalle trincee, la musica del reggimento prova già un inno a Tolmino composto dal maestro Cirenei. Già l'inno tutti lo conoscono e tutti si preparano a contarlo appena entreranno a Tolmino, ciò che avverrà fra non molto.

Di tanto in tanto la veglia in armi è rallegrata da qualche visita. Sono soldati austriaci che disertano. Sono serbi e polacchi inquadrati cogli «Honved» e mandati a combattere con la seguente speciale raccomandazione: Il primo che tenta di abbandonare le trincee per passare agli italiani sarà ucciso sul posto.

L'altro giorno un drappello di otto soldati riuscì a gettare le armi e scavalcare il reticolato nella notte e giungere presso le nostre trincee gridando: Italiani, amici italiani. — Erano otto bei soldati magnificamente equipaggiati.

I prigionieri hanno narrato che gli austriaci hanno molte munizioni e molte armi e una terribile disciplina. Hanno aggiunto che forse a giorni manderanno avanti i prigionieri russi, ma finora nessuno è stato conosciuto russo nei prigionieri da noi presi.

Nelle trincee è anche un volontario di 72 anni. I superiori al suo arrivo si trovavano impacciati. Che farne di un vecchio in trincea? Ebbene il vecchio è di esempio a tutti i soldati.

Elogi della stampa inglese all'Esercito italiano

Londra, 8

La *Morning Post* riceve da un corrispondente in Italia la narrazione delle operazioni sulla linea dell'Isonzo. Il corrispondente narra numerosi episodi cui diede luogo l'avanzata degli italiani ed illustra i brillanti risultati dell'azione delle truppe italiane.

Il corrispondente conchiude rilevando che l'esercito italiano ha la certezza assoluta della vittoria e tutti i soldati hanno illimitata fiducia nell'abilità, nel valore e nell'energia dei propri capi.

Stancioff ricevuto dalla Regina

Roma, 8

Il ministro di Bulgaria signor Stancioff, è stato ricevuto in udienza da S. M. la Regina, a Villa Savoia. Il signor Stancioff ha avuto un colloquio col presidente del Consiglio on. Salandra, ed ha fatto visita agli ambasciatori di Francia, Russia ed Inghilterra.

La villa del Kaiser a Corfù

base di rifornimento pei sottomarini

Roma, 8

La *Tribuna* ha da Atene:

A bordo della nave Ecubro *testè giunta si dichiara che secondo informazioni attendibili la Villa del Kaiser, a Corfù, il famoso Achejllon, era una vera e propria base di rifornimento per sottomarini germanici.*

La necessità di fare l'Adriatico mare nostro

Roma, 8

A proposito del siluramento dell'incrociatore «Amalfi» il «Messaggero» scrive:

«La perdita dell'«Amalfi» è dolorosa al nostro cuore di patrioti, malgrado il conforto che ci reca la salvezza di quasi tutto il valoroso equipaggio. In guerra però le impressioni del sentimento debbono cedere il campo a più fredde e mature considerazioni. Quanto avviene in guerra deve essere riguardato dal punto di vista rigorosamente militare.

«La perdita di una nave è un incidente che non muta le condizioni di una flotta poderosa come la nostra.

Gli incrociatori, le navi da battaglia, i trasporti sono sempre esposti agli audaci attentati di un sommergibile.

«La perdita dell'«Amalfi» non turba le condizioni generali della nostra flotta e non può minimamente attenuare la nostra serena incrollabile fiducia nella vittoria definitiva delle nostre belle e superbe navi».

Il «Messaggero» rileva che la flotta nemica, non ostante il grosso nucleo delle sue forze, sino da quando è scoppiata la guerra, resta a marcire nel porto di Pola.

«Ma — continua il «Messaggero» — qualora il facile successo dei sommergibile fosse per inanimare qualche grottesca speranza nel morituro usurpatore, il grido di: Viva l'Italia! lanciato con romana serenità dagli equipaggi dovrebbe togliergli ogni illusione perchè nelle vibrazioni di quel grido non è solo il proposito di fortemente combattere e vincere, espresso da una legione di intrepidi soldati, ma riassume la volontà di tutto un popolo unito come un sol uomo per la sua santa guerra di liberazione, e deciso ad ogni sacrifizio per la piena vittoria delle sue armi contro l'oppressore».

Il «Corriere d'Italia» scrive:

«La flotta austriaca si tiene prudentemente nascosta nella piazzaforte di Pola o dietro le isole dalmate. La nostra flotta ha ripetutamente e sempre invano sfidato il nemico a battaglia. Il nemico non si fa vedere. Si contenta di mandare i suoi sottomarini alla caccia. Ciò nonostante, le nostre navi non cessano dall'incrociare per l'Adriatico nella speranza che il nemico finisca per dare segni di vita e la ricognizione durante la quale è stato affondato il nostro «Amalfi» era appunto un altro di questi vani tentativi che la nostra flotta fa per provocare a battaglia l'austriaca.

«Il pubblico italiano accoglierà con la più grande serenità questa notizia non buona, che arriva insieme a tante altre buonissime sull'andamento della nostra guerra, e questo, sia perchè vi era preparato come all'inevitabile, sia perchè la perdita di un incrociatore non sposta in nessun modo la nostra superiorità sull'avversario e molto meno può poi influire sull'esito della guerra».

Il «Corriere d'Italia» ricorda che la Marina austriaca ha potenti navi costrette all'immobilità nei cantieri dopo lo scontro del 24 giugno.

Il «Giornale d'Italia» dice che la perdita della bella nave «Amalfi» ha addolorato più assai che non abbia sorpreso gli italiani. Essi hanno imparato a consocere l'insidia degli austriaci che vengono da Pola e di conseguenza la necessità vitale di fare l'Adriatico mare nostro, assolutamente nostro, di scacciarne per sempre il nemico, di sopprimerne per sempre la potenza sull'altra sponda, quella che sarà nostra, che deve essere nostra.

«La nostra marina — continua il «Giornale d'Italia», non poteva lasciare il nemico assoluto padrone dell'Adriatico occorreva per noi conservarne una relativa padronanza spodestando gli austriaci con incursioni rapide provviste di navigli siluranti che ne paralizzasse l'azione, che rendesse ad esso pericoloso e imprudente l'avventurarsi frequentemente contro le nostre coste, infine gli minacciasse di continuo la possibile indipendenza di offensiva. E questo facendo così efficacemente, e scientificamente, la flotta austriaca, dopo le sue vane note incursioni, non osò più avventurarsi sulle nostre coste da cui è separata da sole due ore di navigazione.

«Le nostre siluranti ed i nostri sommergibili con incursioni audaci ed instancabili insidiano quotidianamente la libertà del nemico di dentro la sua rete intricata e difficile di difesa ed insieme hanno compiuto operazioni di eccezionale importenza, fino a produrre al nemico danni che non è lecito ancora precisare e che possono probabilmente compensarci ad usura anche della nostra dolorosa perdita odierna.

«A questa perdita erano preparati tutti coloro che seguono le fasi della guerra adriatica. Difatti, a sostegno del naviglio silurante, è indispensabile, perchè l'azione di questo possa essere efficace, l'appoggio di qualche nave di linea assai veloce che, avendo le stesse qualità di rapidità e di mobilità delle sue sorelle minari, ne coordini e ne completi l'efficacia con potenti artiglierie.

«Furono così aggregate alle nostre pattuglie di siluranti talune di queste eccellenti «scouts» in sostanza dei potenti esploratori che la nostra marina possiede. Queste navi, che già hanno reso e renderanno possibili efficaci operazioni che non sarebbero stati attuabili senza il loro sostegno, sono le uniche unità della nostra marina esposte all'insidia quotidiana del nemico.

«La nostra costa settentrionale adriatica favorisce enormemente l'azione dei sommergibili nemici. Questi vengono di notte sulle nostre coste, si collocano completamente immersi all'imboccatura delle nostre basi navali ed attendono con pazienza l'uscita delle nostre unità siluranti e delle loro navi d'appoggio, invisibili fatalmente ad ogni più acuta osservazione dei nostri posti di difesa costiera. La ristrettezza delle bocche di uscita dei nostri porti, rende loro agevole la precisione del tiro.

«Ad oppugnare questa insidia nel nemico, noi non abbiamo mezzi diretti, come non ne trovò in condizioni più vantaggiose l'Inghilterra, e nello stesso mare nostro la perdita del «Leon Gambetta» rese evidente agli italiani questa insuperabile inferiorità della nostra guerra marinara, ma trovammo tuttavia frequentemente maniera di eliminare o paralizzare, diminuire, pure in condizioni difficili, la minaccia dei sommergibili austriaci.

A tutto ciò noi, — dice il «Giornale d'Italia», sappiamo per fonte certa che due sommergibili furono da noi distrutti e che uno di essi fu così gravemente danneggiato da renderlo per lo meno inservibile.

«In un mese di guerra, simile risultato distruttivo è notevolissimo, tanto più notevole quando si pensi che il quantitativo dei sommergibili austriaci era all'inizio della guerra di poco superiore alla dozzina.

«D'altra parte contro la perdita oggi dolorosa dell'«Amalfi», stanno operazioni da noi compiute sulla costa nemica intese a produrre un risultato definitivo di incalcolabile valore morale e materiale E la nostra flotta e la devozione e l'ammirazione che noi abbiamo per i suoi capi non ci danno dubbi sul trionfo finale».

Il Sottosegretario alla Marina saluta le eroiche vittime

Roma, 8

Il Comitato per i Servizi Marittimi si è riunito stamane per la prima volta dopo l'inizio della nostra guerra, riprendendo i suoi lavori.

Il sottosegretario di Stato della marina, on. Battaglieri, presidente del Comitato stesso, prima di dichiarare aperta la seduta, volle ricordare, per quell'intimo affratellamento che lega la marina mercantile a quella militare, la perdita nell'alto Adriatico dell'incrociatore *Amalfi*, illustrando con belle e nobili parole la bella e mirabile condotta del comando e dei marinai della nave, i quali, anche nel momento in cui essa stava inabissandosi, ebbero un unico pensiero ed un unico grido: la Patria, il Re!

Chiuse mandando un commosso saluto alle eroiche vittime, auspicando dal sacrificio prossime vendicatrici fortune.

Il Comitato, commosso, ascoltò in piedi la fervida evocazione del suo presidente, calorosamente associandosi all'augurio, che è quello della grande famiglia marinara e di tutti gli italiani.

Alle fervide parole del presidente rispose, unendovisi, il direttore generale comm. Bruno, ringraziando din aver così nobilmente interpretato i sentimenti della marina mercantile (*Stefani*).

I particolari dell'affondamento

L'opera di salvataggio

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* ha da Venezia:

L' Amalfi *fu silurata a 30 Km. dalla costa, mentre tornava da una ricognizione nell'alto Adriatico. Erano circa le 7 quando fu avvertito il colpo insidioso del sottomarino tedesco. Subito il comandante dette gli ordini opportuni per la salvezza dell'equipaggio. La gravità dei danni alla corazzatura era tale che non lasciava speranza di condurre la nave a salvamento. Essa infatti è affondata in mezz'ora.*

A prestare soccorso ai marinai discesi nelle imbarcazioni e gettatisi nelle onde accorsero prontamente gli altri incrociatori della divisione. Due navi-ospedali furono poco dopo inviate da Venezia.

Furono salvati 500 uomini.

Tragica situazione a Costantinopoli

L'addetto militare tedesco assassinato

Roma, 8

A proposito di una intervista accordata dall'ambasciatore turco a Vienna, Hilmi Pascià, al corrispondente del Lokal Anzeiger, *secondo la quale Hilmi Pascià avrebbe detto che la situazione a Costantinopoli è splendida, più di quanto si poteva pensare e giudicare, vista la forte coalizione formatasi contro l'impero ottomano, la* Tribuna *dice che tali dichiarazioni sono destinate ad un uso essenzialmente interno austro-tedesco, perchè la situazione a Costantinopoli, secondo informazioni attinte dalla* Tribuna *stessa ad eccellente fonte neutrale, è tanto diversa.*

A Costantinopoli i segni dello sfacelo sono visibilissimi e si apprendono, non ostante le riserve imposte agli orientali del centro resi muti dal terrore dei giovani turchi tedeschi.

Chi sia pratico dell'ambiente però ha subito l'impressione precisa e sicura di una situazione che ha in sè tutti gli elementi di una tragedia che può scoppiare da un momento all'altro. La gente è profondamente convinta che la guerra è perduta senza rimedio. L'odio contro Enver e gli altri capi del Comitato è profondo, perchè tutti ritengono costoro, assieme ai tedeschi, responsabili della rovina dell'Impero.

A Costantinopoli vi sono più di 80 mila feriti. Le truppe che vanno nei Dardanelli sanno di andare al macello. Delle truppe bene agguerrite giunte da Smirne, partivano pei Dardanelli, piangendo.

La tracotanza degli ufficiali tedeschi ha dato luogo a vari gravi episodi. Circa un centinaio di ufficiali tedeschi sono caduti e non per mano dei nemici. L'addetto militare tedesco a Costantinopoli, Von Liepzig, è stato assassinato. Egli aveva chiesto alla Porta di essere specialmente protetto dalla polizia, avendo ricevuto varie lettere anonime in cui si diceva che la sua vita era in pericolo. La polizia lo sorvegliava in modo speciale, ma un individuo che non è stato possibile rintracciare, e che a detta dei turchi, è un comitatic pagato dai russi, lo ha ucciso.

Questo comitatic *che ha freddato l'addetto militare tedesco a colpi di rivolteI la potrebbe essere invece un ufficiale turco facente parte di un gruppo che ha giurato di uccidere Enver Pascià e tutto il suo entourage turco-tedesco.*

Grosse ruberie avvengono nei dicasteri. Il comando tedesco aveva cercato subito di mettere freno a queste malversazioni, ma si è subito accorto che è pericoloso ostacolare i giovani turchi nei loro affari. Sentendo giungere l'ultima ora, costoro vogliono mettersi in grado di scappare all'estero con molto denaro in tasca.

Misteriosa nella sua organizzazione, ma sempre più sensibile, si rivela l'azione dei turchi nemici dell'attuale regime. Un colpo di scena a Costantinopoli può avvenire di ora in ora. Talune persone del comitato, forse segretamente d'accordo con Talaat bey, che ha ucciso ormai, in confronto ad Enver ed ai suoi amici tedeschi, una posizione di seconda linea, preparano un colpo di mano che potrebbe avere un esito migliore di altri anche ultimamente repressi e soffocati nel sangue.

Le munizioni cominciano a difettare. Le truppe che i turchi mandano a Costantinopoli continuano a farsi uccidere, ma meno bene di qualche settimana fa, poichè nessun esercito, per valoroso che sia, può resistere al nemico quando la sua base non è sicura. E questo è attualmente il caso di Costantinopoli.

Issa Bolletinaz prigioniero dei montenegrini

Roma, 8

La *Tribuna* ha da Scutari:

Il notissimo capo albanese Issa Bolletinaz si è consegnato con la sua banda armata alle truppe montenegrine al momento in cui giungevano a Scutari. Il vecchio capo è stato fatto prigioniero e tradotto in Montenegro.

Di origine serba questo vecchio agitatore segui imperturbabile e con valore cause diverse: fu coi turchi e contro i turchi, coi Montenegro e contro il Montenegro, col principe di Wied e contro il principe di Wied e con Essad.

A Cettigne lo stesso Re Nicola vorrà farsi rendere conto della mancata fede alla parola di onore data allo stesso Re da Issa Bolletinaz, salvo poi a tradirlo. Si ritiene però che anche data la sua età Bolletinaz avrà salva la vita.

Le difficoltà per entrare in Isvizzera dalla Germania

Ginevra, 8

La riapertura della frontiera tedesca non è ancora completa. I viaggiatori non possono entrare in Svizzera se non dopo una visita personale così completa come può farlo immaginare la circostanza che si obbligano anche le signore a disfare la loro pettinatura. I bagagli sono esaminati minutamente. I viaggiatori debbono far vistare i passaporti nel luogo dell'ultimo domicilio in Germania 24 ore al più prima di presentarsi alla frontiera.

Le lettere, i giornali non passano alla frontiera che a titolo di eccezione. L'autorità militare ha trattenuto una quantità di telegrammi che i viaggiatori fermati al confine spedivano alle loro famiglie per ispiegare il ritardo nel viaggio.

Le fabbriche tedesche di colori sospendono le spedizioni per la Svizzera

Ginevra, 8

La «Revue De Lausanne» annunzia che le grandi fabbriche tedesche di colori hanno avvertito la loro clientela svizzera che non faranno più alcuna spedizione dei loro prodotti fino a che non avranno garanzie assolute contro ogni esportazione diretta o indiretta di materie coloranti nei territori dei loro nemici. Dunque la Germania esige non solo che i suoi prodotti non siano rispediti, ma anche l'arresto di ogni importazione di materie coloranti, comprese quelle fabbricate in Isvizzera.

La circolazione fra Svizzera e Austria

Zurigo, 8

La «Zurcher Post» annunzia che la circolazione fra la Svizzera e l'Austria per l'Arlberg è sospesa.

L'Austria vieta l'esportazione delle lamine di ferro e acciaio

Ginevra, 8

Si ha da Vienna che una ordinanza ministeriale vieta la esportazione e il transito delle lamine di ferro e di acciaio.

Sugli altri scacchieri della guerra

L'offensiva austro-tedesca arrestata dai russi nella regione di Krasnik e a oriente di Leopoli

Pietrogrado, 8

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, dice:

Fra la Vistola e il Wieprz, in direzione di Lublino, il sei correnti continuarono accaniti combattimenti fra i villaggi di Josefow (alla confluenza della Wysnica colla Vistola) e Urzedoff (a nord-ovest di Krasnik). Un tentativo, ordito dal nemico di impadronirsi delle colline sulla riva destra del ruscello di Podlipe, rimase senza successo. Sul corso superiore del fiume Urzedowka (che bagna Urzedow) il nemico pronunziò violenti attacchi che furono respinti.

Il nemico fu ricacciato in completo disordine lungo la via che conduce a Krasnik ed ai fiumi Bystrzyca (a oriente di Krasnik) e Porsajewka ove la dislocazione del nemico forma un angolo saliente. Le nostre truppe, il sei corrente, continuarono con successo a sviluppare il contrattacco intrapreso la vigilia. Il nemico fu costretto a passare alla difensiva. Su questo fronte durante la giornata facemmo in totale non meno di duemila prigionieri e ci impadronimmo di parecchie mitragliatrici.

Nel settore di Korsajewka fino al Wieprz, attacchi isolati del nemico a nord dei villaggi di Gielczew e di Olchowiec e presso Tarnagora, (a sud est di Krasnostaw) vennero pronunziati la mattina del 6 corrente, ma anch'essi fallirono.

Tra il Wieprz e il Bug occidentale vi è stato un combattimento di artiglieria. In questo settore il nemico ha tentato di progredire soltanto nella regione del villaggio di Maolomentche, al sud di Hrubeczow, pronunziando un'offensiva in masse compatte, ma è stato felicemente arrestato dal nostro fuoco.

Sulla strada di Leopoli, fra le città di Kamionka e di Gliniany (a oriente di Leopoli) la sera del 5 corrente, il nemico prese l'offensiva su numerosi punti lanciando nel combattimento forze importanti a sud del villaggio di Iamno. Nondimeno non raggiunse successo in alcuna parte, subì forti perdite e fu costretto ad arrestare il suo movimento.

Sugli altri fronti l'insieme della dislocazione nostra non presenta cambiamenti. Soltanto in alcune località vi sono stati combattimenti parziali ed isolati e lotte di artiglieria. In qualche punto vi è stata un'ostinata guerra di zappa.

I critici militari russi si mostrano ottimisti

Pietrogrado, 8

Esaminando le operazioni sul fronte russo tutti i critici militari ritengono la situazione attualmente più favorevole. La parte predominante spetta sempre alla regione fra la Vistola e il Bug, ove i combattimenti chiudono la lotta grandiosa della Galizia.

Quanto alla situazione fra la Vistola e il Wieprz e il resto del fronte l'avanzata dei russi costringe il nemico ad estendere enormemente le linea delle sue truppe, distruggendo così il piano colossale di accerchiamento delle forze russe.

Attacchi respinti dai francesi

Trincee perdute dai tedeschi

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione a nord di Arras e nel settore di Buenevieres.

Sulle alture della Mosa si segnala un violento bombardamento contro le nostre posizioni di Eparges.

Nella foresta di Apremont, dopo violenti combattimenti che hanno durato parte della mattinata, l'azione della fanteria segnalata nel precedente comunicato, è cessata. Il nemico il quale ha subito sensibilissime perdite, non ha realizzato nuovi guadagni su nessun punto.

Nella parte occidentale nel Bois-le-Prêtre, abbiamo con un combattimento di granate riconquistato 200 metri di trincee.

Nulla di importante sul rimanente del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella regione a nord di Arras parecchie azioni di fanteria abbastanza violente si sono sviluppate durante la sera e la notte fra Angres e Souchez, a nord della strada Bethune-Arras. L'attacco dei tedeschi, preceduto da un fortissimo bombardamento, è stato completamente respinto.

A nord della stazione di Souchez abbiamo pronunciato un attacco che ci ha permesso di avvicinarci al villaggio. Ci siamo impadroniti di una linea di trincee tedesche, dopo avere sterminato tutti i difensori a colpi di granate e di petardi ed abbiamo progredito; abbiamo fatto alcuni prigionieri e preso un cannone. Soissons è stata bombardata.

Nelle Argonne fuoco di fucileria e cannoneggiamento che hanno durato tutta la notte. All'alba nella regione di Marie Thérèse, i tedeschi hanno tentato di uscire dalle loro trincee. Ma sono stati respinti

Fra la Mosa e la Mosella la notte è stata agitatissima. Nella foresta di Apremont e nel Bois le Prêtre, bombardamento, fuoco di moschetteria, lancio di bombe e di petardi, ma senza azione di fanteria, eccetto che fra Fey en Haye e il Bois le Pretre, ove due attacchi del nemico sono stati fermati.

Come scrive dalle trincee un membro della Camera dei Comuni

Londra, 8

Ecco un estratto di una lettera inviata dalle trincee dal maggiore Murray, membro della Camera dei Comuni.

«Facciamo il turno di guardia nelle trincee. Siamo divenuti completamente famigliari con la fronte inglese per non parlare del fronte tedesco. I francesi si battono come leoni alla nostra destra. Dalla primavera, sul fronte occidentale, tutta la carta di guerra è cambiata, e la iniziativa è passata all'arbitrio degli alleati. L'imperatore Guglielmo può parlare di pace. Questo permetterebbe alla Germania di tentare più tardi ciò che non può fare ora, ma non vi può essere altra pace all'infuori di quella che li libererà per sempre dallo spirito del militarismo prussiano e dalla minaccia di un'altra conflagrazione europea».

Come i tedeschi costringono i belgi a lavorare nelle officine

Londra, 8

Un testimone oculare sul fronte inglese, scrive in data 3 corrente:

Domenica 27 giugno riuscimmo a scacciare i tedeschi dal cratere aperto da una mina.

Il lunedì vi fu un combattimento di artiglieria su circa metà della nostra ala destra.

Martedì toccò ad Armentières la sorte di attrarre l'attenzione dei cannoni nemici. La città fu bombardata per quattro ore. Lo stesso giorno gli zappatori distrussero un centinaio di metri di trincee nemiche, infliggendo all'avversario gravi perdite.

Nella notte di mercoledì i tedeschi fecero uso presso Ypres di nuove bombe asfissianti. Giovedì primo, non vi furono che operazioni senza importanza.

Venerdì l'artiglieria nemica si dimostrò specialmente attiva contro i settori di destra e di sinistra del nostro fronte. Insomma i cinque giorni passarono con relativa calma. I tedeschi continuano a smantellare la chiesa di La Bassé.

I testimone soggiunge che l'uso dei gas asfissianti costituisce spesso un grande pericolo per gli stessi tedeschi. Fu così che nelle vicinanze dell'altura 60, cinquanta uomini appartenenti al 105.mo reggimento tedesco, rimasero recentemente asfissiati dal gas che si sprigionava da un cilindro colpito da una granata inglese.

Il testimone oculare termina il resoconto fornendo alcuni particolari sulla occupazione del territorio belga da parte dei tedeschi. In alcune località questi giungono a fabbricare tutti gli articoli necessari per le truppe con un metodo molto semplice: arresto di qualsiasi direttore di officine che si rifiuti di eseguire tali ordinazioni.

In un caso in cui gli operai si misero in isciopero per protestare contro l'arresto del loro padrone, parecchie centinaia degli operai stessi vennero arrestati e condannati ad un periodo di carcere, il quale può terminare soltanto con la firma di un documento in cui gli operai dichiarino che riprendono volontariamente il lavoro.

In altri casi gli operai furono chiusi nelle officine e lasciati senza cibo fino a che non riprendessero il lavoro.

E' stato affisso in città un manifesto in cui si annunzia che ogni proprietario di officina chiusa dovrà pagare mille marchi di ammenda per ogni giornata di sospensione di lavoro, e ciò come punizione per lo sciopero.

Tutti gli abitanti debbono ora rientrare nelle loro case alle sette di sera e i fuochi debbono essere spenti alle 7.30.

La giornata francese celebrata in Inghilterra

Londra, 8

L'Inghilterra ha celebrato ieri la giornata francese, organizzata da un Comitato di grandi dame inglesi sotto la presidenza della Duchessa di Somerset, a beneficio della Croce Rossa francese.

Signorine vendevano alle stazioni bandierine francesi e i viaggiatori pagavano generosamente.

Una messa pontificale è stata celebrata nella cattedrale cattolica di Westminster, alla presenza del cardinale Bourne, degli ambasciatori di Francia e di Russia, di numerosi diplomatici e di un enorme pubblico.

Un «Garden Party» è stato organizzato alla «Montagu House», dove il banco di vendita impiantato, riscosse grandi somme. Fra le venditrici vi erano la principessa Maud, e la principessa Arturo di Connaught. E' stato dato un concerto al quale assistevano la Regina Maria Alessandra e la Regina Amalia di Portogallo. Lord Curzon ha pronunciato alla loro presenza un discorso ispirato a sensi di affettuosa devozione.

Dopo aver reso omaggio al valore, all'audacia, all'abnegazione dei francesi, Lord Curzon ha dichiarato che la Francia rimane indomata ed indomabile e non è nè stanca nè rassegnata e all'avvicinarsi del momento supremo conserva la tenacia e la risolutezza con cui non ha cessato finora di fronteggiare tutti i pericoli.

«Noi, — ha detto Curzon, — siamo animati dallo stesso spirito e siamo risoluti a perseverare ed a tener duro fino alla fine. Eravamo con la Francia alla partenza, saremo con lei all'arrivo e non ci contenteremo d'una soluzione incerta e prematura. La pace non separerà coloro che la guerra ha unito e questo risultato costituirà la ricompensa suprema di tutte le sofferenze comuni».

Poincaré al fronte

Parigi, 8

Il presidente Poincarè visitò martedì e mercoledì le linee di difesa nella regione di Heburne e il terreno conquistato alla Ferme Sous Tout Vent. Si recò poi a felicitare i corpi d'esercito che partecipano alle operazioni a nord di Arras.

Per la produzione delle munizioni in Inghilterra

Londra, 8

Ha avuto luogo alla Camera dei Comuni una riunione di membri del Parlamento, rappresentanti tutti i partiti politici, allo scopo di inviare i ringraziamenti ai padroni e agli operai per quanto hanno fatto lavorando nelle munizioni da guerra.

La riunione aveva pure lo scopo di cominciare una campagna per stimolare gli sforzi per realizzare la produzione della più grande quantità possibile di munizioni di cui il paese è capace.

Lloyd George ha pronunciato un discorso sull'urgenza della questione. Egli ha detto: «Per uscire vincitori da questa guerra in un periodo relativamente breve, è necessario avere un maggiore numero di operai professionisti e di ricorrere anche al lavoro delle donne».

Poscia ha avuto luogo una discussione generale. I membri del Parlamenti hanno accettato all'unanimità e con entusiasmo la missione di intraprendere una campagna attraverso l'intero paese.

L'esportazione dell'oro vietata dalla Francia

Parigi, 8

Il «Journal Officiel» pubblica un decreto concernente il divieto di esportazione dell'oro.

NEI DARDANELLI

L'attacco generale dei turchi completamente fallito

Londra, 8

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli dice:

Nella notte dal 3 al 4 vi fu calma nel settore settentrionale, ma alle 4 del mattino il nemico cominciò a bombardare violentemente le nostre trincee con un numero di cannoni maggiore che in passato. Il cannoneggiamento cessò alle 6 del mattino senza gravi danni. Durante il bombardamento una corazzata turca lanciò dallo Stretto una ventina di granate da 259 mm.

Nel settore meridionale i turchi durante la notte continuarono un violento fuoco di moschetteria lungo tutta la linea del fronte, ma non lasciarono le trincee.

Nelle ore del mattino, il bombardamento dei turchi fu più vivo tanto che subimmo un fuoco di 5000 granate circa. Il bombardamento preludeva ad un attacco su tutto il nostro fronte della penisola, con sforzi speciali in certi punti.

Lo sforzo principale fu diretto contro il punto di congiunzione del settore di una divisione navale con una sezione francese. Alle 7.30 del mattino i turchi respinsero le truppe avanzate ed attaccarono una parte della linea di difesa della divisione navale. Una cinquantina di turchi misero il piede su una nostra trincea, dove tuttavia alcuni uomini della divisione navale resistettero. Le nostre riserve di uomini, che si erano ritirate, contrattaccando subito dopo scacciarono i turchi dalla trincea.

Le nostre mitragliatrici ed i nostri fucili sbaragliarono letteralmente un altro attacco contro il lato sinistro del settore della ventinovesima divisione. Alla nostra sinistra i turchi si spinsero nella gola a nord-est delle trincee recentemente da noi conquistate e tentarono parecchi attacchi che furono arrestati dal fuoco della nostra artiglieria e dalla resistenza delle nostre truppe. Il cannoneggiamento fu sospeso verso le 11 e ripreso poi ad intervalli.

Lo scacco dei turchi fu completo, tanto più completo in quanto le nostre perdite e furon trascurabili, e l'attacco non produsse nessuna impressione sulle nostre linee.

Il nemico ha aggiunto ancora un forte contingente alle recenti perdite già gravissime. Lo svolgersi dei suoi attacchi prova che al nemico riesce difficile lanciare la sua fanteria in avanti per affrontare il nostro fuoco.

I turchi annunziano successi nel Caucaso e nei Dardanelli

Basilea, 8

Si ha da Costantinopoli: Il gran quartiere generale in data 7 luglio comunica:

Sul fronte del Caucaso la cavalleria nemica respinta dalla nostra ala destra tentò di mantenersi nelle sue posizioni a operare contrattacchi. Questi tentativi fallirono.

Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria bombardò il 6 luglio efficacemente presso Ariburne le posizioni nemiche causando grandi danni e presso Sedulbhar si respingono i tentativi d'attacco di distaccamenti nemici in ricognizione. — Mentre il nemico procedeva presso Tekeburn a operazioni d'imbarco e di sbarco alle quali le nostre batterie della costa dell'Anatolia aprirono improvvisamente il fuoco contro questa posizione, una granata cadde in mezzo a un battaglione nemico giovando perdite. La stessa batteria, fece saltare nelle vicinanze un deposito di munizioni nemico. Niente di importante da segnalare sugli altri fronti.

Un combattimento nel Baltico?

Roma, 8

La «Tribuna» ha da Londra: Telegrafano da Copenaghen che un forte cannoneggiamento si è udito dalla costa svedese in direzione delle isole di Cotland nelle vicinanze della quale si svolse una aspra azione che terminò con la fuga e l'incaglio della nave tedesca «Albatros». Il cannoneggiamento venne udito più precisamente in direzione di Visby che è capoluogo delle isole sulla costa Occidentale. Non si è vista alcuna nave da guerra ma il cannoneggiamento venne udito dalle 9 alle ore 15 di ieri.

Attentato su tre piroscafi in partenza da New York

New York, 8

Si trovarono su tre piroscafi mercantili, diretti da New York all'Havre, un certo numero di bombe nascoste fra automobili e preparate in modo da esplodere sotto l'influenza dei movimenti della nave con mare agitato.

Il punto di vista degli Stati Uniti circa il blocco dei sottomarini

Washington, 8

(Ufficiale) — Un dispaccio partirà probabilmente oggi, diretto all'ambasciatore americano a Berlino per indicargli l'attitudine che deve prendere riguardo al passo ufficioso tedesco relativo alla prossima nota tedesca sulla questione dei sottomarini

Gli Stati Uniti non possono cominciare a discutere un accomodamento pratico prima che la Germania non abbia detto ciò che pensa dei principi posti dagli Stati Uniti.

Il movimento commerciale dell'Inghilterra

Londra, 8

Le statistiche del *Board Trade* per il mese di giugno recano le seguenti cifre: Importazioni 66.117.797 sterline, con un aumento di 17.236.144 sul giugno 1914 — esportazioni 33.233.568 sterline con una diminuzione di 6.538,408 sul giugno 1914.

Il Prestito Nazionale

Il termine per la sottoscrizione prorogato a tutto il 18

Roma, 8

Oggi S. A. R. il Duca di Genova, Luogotenente generale di S. M. il Re, ha firmato il seguente decreto:

In virtù dell'autorità a noi delegata e dei poteri al governo conferiti dalla legge 22 maggio 1915 n. 671, visto l'art. 5 del R. decreto 15 giugno 1915 n. 859, il quale dispone che la sottoscrizione del prestito nazionale autorizzato da quel decreto sia aperta, per i residenti nel Regno, dal giorno 1 al giorno 11 luglio 1915;

ritenuto che alla strettezza del detto termine consegue un affollamento di sottoscrittori ed un disagio nel compimento delle operazioni occorrenti e che una proroga è desiderata dagli abitanti dei Comuni lontani dai centri urbani;

udito il Consiglio dei ministri e del ministro del Tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — E' prorogato a tutto il giorno 18 del corrente luglio il termine per la sottoscrizione dei residenti nel Regno al prestito nazionale autorizzato col R. decreto 15 giugno 1915 N. 859.

Ordiniamo ecc.

Le sottoscrizioni si raccoglieranno anche Domenica

Roma, 8

La Presidenza del Consorzio del nuovo Prestito nazionale al 4.50 per cento per le spese di guerra, informa che domenica 11 luglio saranno tenuti aperti al pubblico gli sportelli di tutti gli Istituti ed Enti consorziali esclusivamente per raccogliere le sottoscrizioni al prestito.

Un alto esempio di slancio patriottico

Roma, 8

L'armatore genovese Pittaluga, che, sottoscrivendo il prestito nazionale per la cospicua somma di 3 milioni, ha dato un altissimo esempio di slancio patriottico, ha diretto all'on. Carcano la seguente lettera:

«*Eccellenza!* — Mi perdoni se ho tardato fino ad ora a ringraziarla del suo cortese telegramma del 22 giugno p. p.

«Ho voluto prima disporre in modo che la mia ditta avesse sottoscritto tre milioni del prestito nazionale, interamente versati, uno presso la Banca d'Italia e due presso la Banca Commerciale Italiana.

«Sono certo che tutti i ricchi avranno in questo momento sentito il dovere di dare quanto potevano, sicchè molte sieno le sottoscrizioni superiori alla mia.

«Mi permetta, eccellenza, che le presenti i sensi della mia alta stima. — Firmato: *Luigi Pittaluga*».

«CHI SPARAGNA, GUADAGNA» dice il proverbio. In questo momento, chi risparmia sottoscrivendo al prestito nazionale, non solo fa i guadagni che sempre il prudente risparmiatore assicura a sè ed alla famiglia. Egli lo investe in una delle forme più sicure e redditizie oggi possibili, acquista la probabilità di futuri vantaggi, compie un dovere sacrosanto verso l governo, il Paese, verso i propri fratelli che materialmente combattono, assicurando loro le armi, le munizioni, tutti i mezzi della lotta fino alla vittoria.

Per l'ammissione all'Accademia Navale

Roma, 8

Il Ministero della marina informa che giusta la prescrizione della notificazione-concorso data il 28 febbraio 1915 per l'ammissione alla Regia Accademia Navale il 20 luglio cesserà l'accettazione delle domande e documenti per i giovani che aspirano al concorso per allievi di vascello; il termine utile per la presentazione delle domande e documenti per il concorso agli allievi macchinisti scade il 20 agosto.

La cattedra di scienze all'Università di Padova

Roma, 8

Con decreto luogotenenziale in data odierna su proposta del Ministro on. Grippo, il sen. prof. comm. Giuseppe Veronese è stato nominato professore della facoltà di scienze fisico-matematiche naturali alla Università di Padova.

Il grande successo del prestito inglese

Londra, 8

Mancano ancora tre giorni al termino stabilito per la chiusura della sottoscrizione del grande prestito di guerra e il denaro affluisce in modo sempre crescente. La lista delle Camere di Commercio e dei corpi costituiti che contribuiscono al prestito diventa ogni giorno più lunga.

Fra le ultime sottoscrizioni si annoverano quella del County Council di Londra per 1.132.000 sterline, della Shoel Trasport and Trading Company per 500 mila sterline, della Legal and General Life Assurance Society per 250.000 sterline, della National Providence Istitution per 220.000 sterline, della United Kingdom Providence Istitution per 300 mila sterline, della Britannique Assurance Company per 235.000 sterline, della Middlesex County per 75.000, della Croydon Borough Council per 50.000, della Bath City Council per 50.000, della Sailors and Firemen Union per 30 mila, della Gresham Insurance Company per 20.000, della National Mutual Life Association Australasia per 50.000.

Anche i soldati delle trincee ed i marinai della grande flotta hanno pure contributo al prestito con le loro economie.

Il convegno dei ministri delle finanze di Germania e d'Austria

Amsterdam, 8

Si telegrafa da Berlino che i ministri delle finanze degli Stati confederati si incontreranno a Berlino il 10 luglio, su invito del ministro delle finanze dell'Impero.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che i ministri delle finanze degli Stati della Confederazione germanica, sono attualmente riuniti a Berlino per discutere la situazione finanziaria dell'Impero, e le questioni che si connettono con le spese di guerra.

Per lo sviluppo delle relazioni anglo-americane

Washington, 8

L'ambasciatore d'Inghilterra ha avuta una lunga conferenza col segretario di Stato per l'interno circa lo sviluppo delle relazioni internazionali fra i due paesi. L'ambasciatore ha spiegato che l'ambasciata inglese è completamente estranea ai pretesi sforzi che vengono fatti dagli Stati Uniti per il reclutamento di uomini destinati all'esercito britannico. Il segretario di Stato ha riconosciuto da sè stesso che tutti i minatori americani che si erano arruolati per la guerra, sono stati subito posti in libertà dal governo inglese su domanda degli Stati Uniti. Si crede che sia stata pure discussa la situazione marittima nella zona di guerra.

IL GOVERNO ha voluto favorire il sottoscritore del miliardo offrendogli il attuale al prezzo di 93 anzichè di 95 lire. Gli mancano capitali per usufruirne? Faccia stampigliare i suoi titoli facendosi dare «buoni d'opzione» se ci chi di venderli a chi possa sottoscrivere.

Bagni e Villeggiature

Restaurant Savoia

RIVA SCHIAVONI (Monumento V. E.)

Il più arieggiato e ventilato - Gode il migliore panorama di Venezia.

Colazioni e pranzi a prezzi fissi da lire 2.— in più. — Piatto del giorno gustito L. 1.—. — Scelta cantina.

Si fanno pensioni con o senza camera a prezzi modicissimi.

Camere da L. 2.- in più.

E. INGANNI, medesimo proprietario dell'Hotel Savoia e Principessa Jolanda.

SUSIN

BELLUNO m. 508

Amena posizione climatica, ove si gode la massima quiete e sicurezza essendo cinta da naturali inaccessibili fortificazioni e priva affatto di passaggio di truppe.

Ogni comfort moderno - Prezzi miti.

F.lli Doglioni.

Compro Aniline

Offriro Campionario alla Ditta

Andrea Bevilacqua - GENOVA

Fabbrica Biacca, pitture e smalto, Vernici-Colori — Indicare provenienza - Casa produttrice - quantità - Imballaggio - Marca e denominazione precisa.

FERNET-BRANCA

Specialità

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

Malattie Veneree e della Pelle

Prof. P. MINASSIAN

Libero Docente d'Università

Consultazioni. Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle

VENEZIA: S. Maria Formosa. Campiello Querini Stampalia 5857. - Tel. 208

Malattie della Bocca e dei Denti

Cav. VITTORIO CAVENAGO Chirurgo Dentista

Laboratorio speciale per le protesi dentarie

S. Vitale (Accademia) VENEZIA. Tel. 4.5

CASA DI CURA

Ostetrica — Ginecologica

D.r Salvatore Levi

PADOVA

VIA OBIZZI (già Teatro Concordi, 8

Pensioni da L. 5 a L. 9 al giorno

Consultazioni private — Tutti i giorni 3-4 pom.

CASA DI CURA OSTETRICA - GINECOLOGICA

Prof. E. OPOCHER

docente nella R. Università di Padova

TREVISO - Paris Bordone, 7 - Tel. 47

Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 13

Banca Mutua Popolare di VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Fondata nel 1867

Campo S. Luca, 4476 e - Tel. 965

La Banca riceve denaro a 3 1/4 °/, in conto corrente disponibile con chèques.

3 3/4 °/, con Libretti di Risparmio nominativi e al portatore

4 °/, idem vincolati a sei mesi.

4 1/4 °/, id. vincolati a 12 mesi.

Buoni fruttiferi a sei ed a dodici mesi alle stesse condizioni.

4 1/4 °/, con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.

Emette azioni a Lire 32 cadauna - Accorda prestiti, sconta cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizio di Cassa gratis ai correntisti.

Le campagne del 1914
sul fronte occidentale

II.

Il raggruppamento degli eserciti e le prime operazioni

(Vedi «Gazzetta» del 6 luglio)

Come abbiam veduto, le dottrine strategiche delle due avversarie (Francia e Germania), davano ai movimenti dei loro eserciti una fisonomia differente. In Germania dovevano tentare di ottenere una azione risolutiva con un vasto movimento che avrebbe avuto il suo perno al monte Donon e la sua ala marciante al di là della Sambre e dell'Oise, mentre sarebbero rimasti sulla difensiva in Alsazia. I Francesi volevano attaccare senza indugio lungo tutta la frontiera franco-germanica.

Le grandi unità si raggrupparono nel modo seguente: la Francia divideva le sue soldatesche di prima linea in cinque eserciti: il primo (Dubail) schierato sui Vosgi, dalla Svizzera al Donon; il secondo (Castelnau), da Donau a Metz; il terzo (Ruffey) fronteggiante nella Woevre, la regione fortificata Metz-Thionville; il quarto e quinto esercito (Langle de Cary Lanzerac), si disponevano sulla frontiera belga; l'esercito inglese, composto di due corpi d'armata soltanto, doveva prolungare l'estrema sinistra del fronte.

La Germania, che metteva in prima linea non solo dei corpi attivi e di riserva ma anche dei reggimenti territoriali, disponeva per la prima battaglia generale di una massa di più di quaranta corpi d'armata, divisi in nove eserciti. Solo uno di questi eserciti, quello del generale von Deimling, molto più debole degli altri, aveva per missione di restare sulla difensiva dietro i Vosgi. Tutto il rimanente dell'enorme macchina, si concentrava fra Aix-la-Chapelle e Strasburgo, per convergere sulla nostra frontiera di Nord-Est.

Erano da destra a sinistra: il I. esercito, comandato da von Kluck, il II. da von Bülow, il III. da von Hausen, il IV. dal duca del Würtemberg, il V. dal Kronprinz di Prussia, il VI. dal Kronprinz di Baviera, il VIII da von Heeringen. Un esercito provvisorio in avanguardia dell'ala destra, detto esercito della Mosa, comandato da von Emmich e composto di elementi perfettamente pronti, era incaricato di penetrare nel Belgio allo spirare dell'«ultimatum» indirizzato a Re Alberto e di prendere Liegi con un attacco improvviso.

Già dalla notte dal 3 al 4 agosto le prime truppe germaniche varcavano la frontiera belga e l'indomani si presentavano dinanzi ai forti valloni. La guarnigione, aumentata da una divisione e mezza dell'esercito di campagna e vigorosamente comandata dal generale Leman, respingeva tutti gli assalti e copriva di cadaveri nemici i pendii delle opere fortificate. Il generale Emmich dovette attendere l'arrivo del grosso dell'artiglieria, per ridurre al silenzio la piazza.

Quasi nello stesso momento gli eserciti francesi penetravano in Alsazia. Il 7 agosto una brigata dell'esercito Dubail respingeva le truppe di copertura germaniche a Altkirch e l'indomani entrava a Mulhouse. I nostri battaglioni di Cacciatori s'impadronivano dei passi dei Vosgi e discendevano nelle vallate alsaziane. Nella Lorena, il generale di Castelnau, malgrado due sconfitte a Lagarde (l'11 e il 14 agosto) prendeva a sua volta l'offensiva e occupava il 18 agosto la linea Delme-Morhange-Sarreburg.

Alla fine anche la nostra ala sinistra si spinse avanti. Come si seppe dal comunicato ufficiale del 25 agosto «l'ammirabile sforzo dei Belgi» sollecitava la entrata dei nostri eserciti nel loro paese, dove, furiosi per l'inattesa resistenza, i Germanici tentavano di domare la valorosa nazione col terrore incendiando dappertutto città e villaggi, fucilando sul loro passaggio gli inermi abitanti.

Il 10 agosto la nostra ala sinistra prendeva le sue disposizioni per entrare nel Belgio. L'esercito Ruffey abbandonava la sua posizione di fronte a Metz per disporsi verso Nord-Est, colla sua destra all'altezza di Longwy, cosa che permetteva all'esercito Langle de Cary di poggiare a sinistra, mentre l'esercito Laurezac si stabiliva fra la Mosa e la Sambra. Il maresciallo French concentrava le sue truppe in modo da condurle il 23 agosto, fra la Sambre ed Escaut, sul fronte Condé-Binche.

In Alsazia, in Lorena, nella Woëvre, dove noi avevamo respinto un raid del nemico a Mangiennes (10 agosto) l'assalto ci fu favorevole. La nostra cavalleria e un'avanguardia di tutte le armi riportavano brillanti successi a Dinau (15 agosto).

Ma questi non erano, per così dire, che semplici assaggi. Fedele al suo principio di non scendere a battaglia che con tutte le sue forze riunite, il nemico non si faceva precedere che da deboli distaccamenti di avanscoperta, che non si impegnavano mai a fondo.

Champaubert

(Continua).

Teatri e Concerti

Emilio Zago al "Goldoni,,

Il nostro illustre e sempre caro Emilio Zago ha pubblicato ieri un manifesto annunciante alcune recite che egli si propone di dare nei giorni di giovedì e domeniche.

Lo Zago così si esprime in questo manifesto: «Felice di ritornare coi miei attori nella mia Venezia, mi ripromotto di dare alcune recite diurne al giovedì e alla domenica colle migliori commedie del mio repertorio aggiungendone alcune adatte alla grande ora presente, e prima fra tutte *Un gran sogno* di Luigi Sugana, la vibrante riproduzione di un momento epico della difesa di Venezia....»

Nella prima rappresentazione che avrà luogo giovedì 15 luglio si rappresenterà *Per la regola* di Domenico Varagnolo.

VOLETE INVESTIRE fin d'ora, oltre i risparmi che avete, quelli che prevedete poter fare entro l'anno, in un investimento comodo, sicuro, che vi evita noiose formalità, che vi rende circa il 5 per cento libero da ogni carico fiscale? Sottoscrivete al prestito coi versamenti a rate.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

8 Venerdì: S. Zenone m.
10 Sabato: S. Felicita.

Comitato di assistenza e di difesa civile

XXV. lista delle offerte

Conte e Contessa Max Lovatelli	L.	500.—
Pietro Risbeck e sorella	»	40.—
Officina Elettricisti della Direzione delle Costruzioni del R. Arsenale (2. vers.)	»	35.40
Operai dell'Officina fonditori del R. Arsenale (2. vers.)	»	15.90
Operai della Direzione di Artiglieria a S. Giorgio	»	16.30
Cav. Cesare Serravalle	»	100.—
Italia Zucchetta ved. Bardella ved. Meneguzzi	»	100.—
Lina Pollegrini	»	200.—
Giacomo e Apollonio Da Tos	»	100.—
Elvira Hanau Segre in B.	»	300.—
Marchese e Marchesa Gustavo Sacripante	»	1000.—
Somma precedente		679395.58
Totale	L.	681813.18

Offerte, doni e iniziative

Hanno offerto indumenti vari per soldati le signore: Pratilli, Ciardi, Franco, Vigevani, Flaminia Rosada, Cecilia Bruschetti, de Caduff, Talamini e Sartorelli, Bisacco Fornoni, Fusarini, Emilia Bidoli, Cipollato Palazzi, Rosa Melipiero, Lily Giaccone de Merimy, cont. Belmondo Cacciola.

— Hanno confezionato ed offerto i guanti speciali contro le zanzare le signore: Emilia Bidoli e Henriette Donatelli.

Hanno offerto indumenti per i bambini: la Duchessa di Madrid, la cont. Viola, la cont. Papadopoli, le signore Merlo ed Errera.

Offerte alla Croce Rossa

Per intestazione letti all'Ospedale Territoriale M. Foscarini:

Co. Amalia ved. Brusomini Naccari per un letto in memoria del defunto figlio co. Eugenio Brusomini Naccari già convittore del detto istituto L. 100 — Circolo Garibaldi «Pro Venezia» a mezzo avv. Ugo Gioppo per un letto al nome di Pier Fortunato Calvi L. 60 — Sig. Angela Forcellini per un letto al nome di Germano Merlo Lire 100.

Comitato di Mirano L. 5 — Sig. Giuseppe Viamin per onorare la memoria della compianta signora Teresa Macola Bertini L. 10 — In memoria della defunta N. D. Luigia Duodo Ragusa Sig. Cecilia Gilli L. 10 e per il medesimo scopo la sig. Iovon Pierina L. 5 — Sig. Antonietta Martinelli vedova De Rossi per intestazione di un letto L. 60 — Sig. Linda Maria Zambler perchè sia intestato un letto all'Ospedale Territoriale al nome del prof. Giuseppe Zambler L. 60 — Sig. Giuseppe Sterni e i suoi attori (quota assegnata) L. 100 — A mezzo Sezione di propaganda presso il Banco di Credito del Monte di Pietà..... — Sig. Prof. Irma Bardella L. 10 — O. P. per secondo anniversario in luogo di fiori su tomba di cara perduta L. 5.

Elezioni pel Consiglio Superiore delle Belle Arti

Gli artisti Veneziani e tutti coloro che hanno diritto di voto nelle Elezioni per il Consiglio Superiore delle Belle Arti, sono invitati ad una seduta che avrà luogo Lunedì 12 corr. alle ore 17, all'Istituto di Belle Arti Campo della Carità. Si pregano tutti gli interessati di non mancare.

Esportazione di merci dal Canadà per l'Italia

Secondo notizie pervenute alla Camera di Commercio, il Governo Canadese ha revocato il divieto di esportazione per l'Italia delle merci considerate come contrabbando di guerra.

Per la conferenza Fradeletto

Posti e prenotazioni

Il Comitato di Assistenza e di Difesa civile, organizzatore della Conferenza «Dall'Alleanza alla Guerra» che domenica prossima, alle ore 16.30, l'on. Antonio Fradeletto terrà alla Fenice, a beneficio delle famiglie dei richiamati, avverte che le prenotazioni di palchi e posti a sedere fatte al Camerino del Teatro, sotto le Procuratie Vecchie, saranno mantenute fino a domani a mezzogiorno, dopo la qual ora i posti dovranno essere assolutamente venduti, stante la grande richiesta.

Il Co. Filippo Nani Mocenigo, l'ing. Gian Carlo Stucky e i fratelli G. U. E. Luzzatto hanno trattenuto il loro palco, versandone l'importo.

Un altro palco di prima fila è stato messo a disposizione del Comitato dal Sig. Antonio Santini.

Il Comitato rivolge viva preghiera a quei proprietari che eventualmente non potessero usufruire domenica del loro palco, di voler compiere l'atto benefico di cederlo perchè in tal modo potrà anche essere accontentata qualche domanda che altrimenti dovrebbe rimanere insoddisfatta, essendo già il teatro quasi interamente impegnato o venduto.

Associazione "Trento-Trieste,,

La Presidenza Generale dell'Associazione Nazionale «Trento-Trieste» con sede a Venezia ha diramato alle Sezioni, sparse in tutta l'Italia, a Tunisi ed a Buenos Aires, una circolare invitante i soci ad aprire una sottoscrizione nazionale per offrire il nuovo vessillo alle città di Trento, Trieste e Zara.

I tre vessilli saranno ricamati da signore e signorine e racchiusi in artistici cofani.

La Presidenza fa caldo appello al patriottismo delle Sezioni e di tutti i giornali italiani perchè la sottoscrizione sia degna dello scopo e delle Città sorelle che trepidanti attendono l'ora ormai vicina della liberazione.

Le sottoscrizioni devono essere inviate presso il Presidente Generale avv. Amedeo Massari, Via 22 Marzo, Venezia.

I giovani esploratori per i nostri soldati

Una squadra di Giovani Esploratori concorre con il Comitato di Assistenza e Soccorso al distinpegno del servizio pro truppe di passaggio a Mestre, distribuendo fra altro cartoline e lapis, frutto della passeggiata in città.

La Presidenza ha fatto pervenire al Comandante la Difesa Antiaerea di Venezia l'offerta di mille sigari, cartoline e scatole di cerini per i fucilieri addetti al servizio.

Martedì 13 corr. nel Teatro di Santa Margherita, gentilmente concesso, avranno luogo alle ore 15, 17 e 19 delle rappresentazioni cinematografiche promosse dalla Sezione di Venezia dei Giovani Esploratori, con programma speciale di attualità. L'intero incasso sarà dedicato all'acquisto di sigari per i soldati.

S'avvelena involontariamente

Torri Ines d'anni 25 da Venezia, abitante a Cannaregio 1076, credendo di bere una pozione ordinatagli dal medico per un suo disturbo, ingoiò invece una miscela di adrenolina e cocaina. Immediatamente s'accorse dell'errore. Condotta alla guardia medica il dott. Melli le prodigò le cure del caso, indi fu inviata all'Ospedale. La prognosi è riservata.

Un infortunio

Dassetto Angela di Cesare d'anni 14 e mezzo, cameriera presso una famiglia abitante a S. Marco 3605, mentre stava passando per una camera buia, inciampò in una sedia e cadde in malo modo a terra riportando la frattura dell'avambraccio destro. Fu trasportata all'Ospedale e da quei medici dichiarata guaribile in 30 giorni.

Suocero che batte il genero

Vianello Benedetto abitante a S. Candiano 5491, si recò ieri dalla sua promessa sposa per fare insieme quattro chiacchiere affettuose. Non erano soli. Il padre della giovane assisteva al colloquio.

Dopo qualche tempo i due per un futile motivo incominciarono a bisticciarsi, ad insultarsi. In breve dalle parole vennero ai fatti e il futuro suocero diede al Vianello dei colpi al braccio con una padella causandogli una ferita lacero contusa. Fu condotto alla guardia medica indi all'Ospedale. Guarirà in 10 giorni.

Movimento ferroviario del Porto

Dell'8. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio Carboni 12 — Cereali 5 — Cotoni 9 — Varie 19. — Totale 45.
Scaricati 58.

Buona usanza

* Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Dalla Signora Angelina Rossetti lire 10 per onorare la memoria del compianto signor Sebastiano Gavagnin. — Per onorare la memoria del compianto Sebastiano Gavagnin fu Giovanni, i Fratelli hanno fatto le seguenti offerte: all'Infanzia abbandonata L. 100, all'Educatorio Rachitici L. 100, all'Orfanotrofio maschile L. 100, all'Istituto Solesin L. 100, alla Società Tubercolosi L. 100; per le famiglie dei richiamati L. 100; alla Croce Rossa L. 100; al Patronato Pellagrosi di Mogliano L. 100; all'Asilo Favier di Mogliano L. 100; alla Congregazione di Carità di Mogliano L. 100.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 8

Pres. Marsoni; P. M. Di Socio.

Pendini Giuseppe di Vittorio d'anni 23, veneziano, stipettaio, la notte del 12 gennaio 1915 in casa altrui, convivendo col derubato Fochesati Arturo s'impossessò di un lava-piedi di zinco ed una caldaia di rame del valore non precisato; inoltre allo stesso rubò due cuscini del dichiarato valore di L. 60 di proprietà di Brusa Antonio.

Viene assolto per non provata reità. — Dif. avv. Scarpari.

*

Marchiori Porfisio fu Isaia d'anni 52, nato a Padova domiciliato in Stra, vinaio, in epoche imprecisate fra l'ottobre e lo scorcio del dicembre 1912 adulterò con sostanze colorianti in modo pericoloso alla salute del vino da esso posto in vendita.

Però viene assolto per prescrizione. — Dif. avv. Scarpari.

*

Tonimato Luigi di Giacomo d'anni 23, Cecchin Maria di Giovanni d'anni 21, Ferro Teresina di Nicolò d'anni 23 e Lozzi Regina di Pietro d'anni 23, sono accusati di avere nel 22 maggio u. s. nell'osteria alla «Grotta», a S. Bartolomeo, rubato con destrezza nella persona di Dazzi Napoleone il portafoglio contenente L. 10030.

Il Toninato è recidivo specifico e reiterato, ma il Tribunale, sentite le difese degli avv. Paleologo, Zan, Foscolo e Vianello, lo assolve tutti per insufficienza di prove.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 8

Pres. Miari; P. M. Brisotto.

Violenza ed estorsione. — Antonioli Tullio di Domenico d'anni 30 di Cologna e Mazzon Attilio fu Antonio d'anni 32 di Taranto, furono condannati dal Tribunale di Legnago: l'Antonioli a mesi 1 di reclusione e lire 100 di multa e il Mazzon a mesi 9 e giorni 10 e lire 150 di multa; l'Antonioli per violenza privata avendo costretto Mazzon Giustina a non nuocergli causa (nel 1911 e 1912), il Mazzon di tentata estorsione per aver spedito lettere di minaccia chiedenti denaro a Mazzon Giustina nel luglio 1911.

La Corte applica l'amnistia per Antonioli e condona la pena a Mazzon Attilio. — Dif. avv. Nardini.

Condannate per furto. — Galesso Teresa di Eugenio d'anni 37 e Rado Carlotta di Pacifico d'anni 30, furono condannati dal Tribunale di Padova: la Galesso alla reclusione per mesi 5 e giorni 25, e la Rado a mesi 8 e giorni 10, ambedue per furto di coperte per L. 193.50 a danno dell'amministrazione dormitori pubblici nel marzo 1914 in Padova; la Rado anche di furto di biancheria, per lire 65, a Bottazzo Elisa il 3 ottobre 1914 in Padova.

La Corte in contumacia conferma, ma accorda la pena. — Dif. avv. Nardini.

Induce a deporre il falso. — Sartorato Angelo d'anni 33, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a giorni 5 di reclusione e mesi 3 di interdizione dai pubblici uffici e sospesa l'esecuzione per 5 anni, per avere indotto Turolla Teofrasto a deporre il falso in causa civile Sartorato Cavazzini qualificandosi per Turolla Giusto di Sante d'anni 27.

La Corte dichiara non luogo per decreto d'amnistia. — Dif. avv. Galeno.

Bancarotta semplice. — Speri Leone di Lorenzo d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 6 di detenzione per bancarotta semplice, quale fallito con sentenza 15 giugno 1914 del Tribunale di Rovigo.

La Corte in contumacia lo assolve per amnistia. — Dif. avv. Nardini.

Bancarotta semplice. — Treleani Pio di Cesare negoziante di vini d'anni 37, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 6 di detenzione col perdono, per bancarotta semplice quale commerciante fallito con sentenza 25 luglio 1913 del Tribunale di Udine.

La Corte in contumacia lo assolve per amnistia. — Dif. avv. Nardini.

Tribunale Penale di Rovigo

Consigliere Comunale socialista anti-italiano

Ci scrivono da Rovivog, 8:

Stamattina fra i carabinieri è comparso al Tribunale certo Pietro Ganzerla, cinquantenne, sarto, di Trecenta, consigliere comunale socialista, imputato di essersi rivolto con frasi anti-italiane verso giovani richiamati alle armi venuti dalla Rumania.

L'imputato ha cercato, scolpandosi, di diminuire la gravità delle parole pronunciate.

Dalle risultanze processuali non si è potuto raggiungere prove sufficienti per assodare tutti e due i capi d'accusa formulati a carico dell'imputato.

Il P. M. ha pronunciato una breve ma bella e patriottica requisitoria. Egli ha posto sopratutto in rilievo l'intenzione che poteva avere il Ganzerla nel pronunciare le parole e l'eccezionale momento del Paese nostro.

Ha chiesto per l'imputato mesi 3 e lire 100 di multa.

Pozzato difensore chiede il rinvio della causa perchè possano essere intesi i due rimpatriati dalla Rumenia che non hanno potuto deporre all'udienza.

In caso di rinvio il Tribunale dovrebbe concedere all'imputato la libertà provvisoria.

Il Tribunale si ritira e dopo una mezz'ora pronuncia sentenza di condanna per l'imputato a 3 mesi e lire 50 di multa.

Il carburo di Ceneselli

E' cominciato ed è finito prima delle 14 il processo, già altra volta cominciato e poi rinviato, contro: Cavicchioli Pietro, detto Gabriele gasista, di Ceneselli; Scannavacca Romolo mediatore di Giacciano; Villa Severino esercente di Calto; Zaghi Rizzieri di Massa, sindaco socialista di Ceneselli; De Luca Olivo del Cadore, maresciallo dei RR. CC. di Massa; imputati: il Cavicchioli di furto di sette quintali di carburo di proprietà del Comune di Ceneselli, lo Scannavacca e il Villa di ricettazione dolosa, il Zaghi e il De Lucca di non aver denunciato all'Autorità Giudiziaria i reati anzidetti.

Sedevano alla difesa gli avvocati: On. Maneo per il De Lucca; On. Pozzato e Calabresi per il Cavicchioli e lo Zaghi; Merlin per il Villa; Tessaro per la Scannavacca.

Il Tribunale ha condannato il Cavicchioli a mesi 7 e a L. 70 di multa per appropriazione indebita e ha dichiarata estinta l'azione penale per gli altri in seguito all'ultima amnistia.

†

Il fratello Antonio, le sorelle Nina vedova Scarpa, Marie, Antonietta, Teresina, i nipoti Scarpa, Dolcetti ed i parenti tutti annunciano col più profondo dolore la morte del loro amatissimo

SEBASTIANO GAVAGNIN
fu GIOVANNI

avvenuta il giorno 8 corr.

I funerali avranno luogo Sabato alle ore 9 nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

Venezia, 9 Luglio 1915.

Dal 1 a tutto l'11 luglio è aperta la sottoscrione pubblica al

Prestito Nazionale al 4.50% netto

per le spese di guerra

(REGIO DECRETO 15 GIUGNO 1915, NUM. 859)

LE SOTTOSCRIZIONI hanno luogo, dalle ore 10 alle 15, presso le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia (dove tali istituti non hanno filiali, presso i RR. Uffici delle Imposte dirette). Esse sono pure raccolte dagli Istituti di credito e di risparmio e Ditte bancarie partecipanti al Consorzio per il collocamento del Prestito, che le portano agli Istituti di emissione.

LE OBBLIGAZIONI, dei tagli di L. 100 — 500 — 1000 — 5000 — 10.000 e 20.000 nominali, rimborsabili *alla pari* non prima del 1. gennaio 1925, nè dopo il 1. gennaio 1940, hanno cedole semestrali (pagabili al 1. luglio e al 1. gennaio) esenti da ogni imposta presente e futura: sono in tutto equiparate alle Cartelle di Rendita Consolidata.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di *L. 95* per ogni cento lire di capitale nominale pei nuovi sottoscrittori, e di *L. 93* per coloro che presentano titoli provvisori o definitivi del Prestito Nazionale di un miliardo emesso nel gennaio 1915 (ovvero Buoni di opzione ottenuti già contro stampigliatura dei titoli stessi), per una somma uguale a quella per cui sottoscrivono al Prestito attuale. L'interesse 4.50 per cento netto decorre dal 1. luglio 1915.

IL VERSAMENTO si eseguisce per intero all'atto della sottoscrizione nel solo caso di *obbligazioni da L. 100 nominali*: per somme maggiori, chi non vuol versare subito l'intero prezzo, può effettuarlo in *quattro rate* come segue, per ogni cento lire nominali:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
L. 25 al 1. ottobre 1915, più interessi maturati, cioè *L. 25.91*;
L. 25 al 16 novembre 1915, più interessi, cioè *L. 25.309375*;
L. 25 al 2 gennaio 1916 (*L. 23* per chi sottoscrisse al primo Prestito) più interessi in *L. 0.1725*, meno cedola semestrale scaduta in *L. 2.25*, cioè nette *L. 22.9225* (*L. 20.9225* per chi sottoscrisse al primo Prestito), in totale:

L. 94.141875 pei nuovi sottoscrittori, e *L. 92.141875* per chi sottoscrisse anche al primo Prestito.

Qualora il Governo, entro l'anno 1916, procedesse alla emissione di nuovi prestiti a condizioni migliori di quello presente, i sottoscrittori attuali usufruiranno dei vantaggi che la sottoscrizione presentasse sul Prestito odierno, senza obbligo di sottoscrivere ai prestiti nuovi.

Il programma di sottoscrizione dettagliato può aversi presso le Filiali degli Istituti di emissione, le Casse di Risparmio, le Banche, le Ditte bancarie, ecc.

Nuovo Prestito Nazionale 4 1/2 %

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA Sede di VENEZIA

terrà aperti i propri sportelli dalle ore 10 alle 15 anche **Domenica 11 corrente** per offrire al pubblico che è impegnato durante la settimana, la possibilità di sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale.

Venezia, 9 Luglio, 1915

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 23

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

baciò e poi ne scrutò per un istante le linee.

Mentre la contessa gliela sottraeva, la vecchia mormorò:

— Lo rivedrete, lo rivedrete!... Laggiù, in fondo al baratro... al baratro orrendo! — Presi per mano la contessa e la trascinai verso la sua carrozza, non voleva che udisse le altre parole della mendicante. — La povera Caterina è pazza — le dissi. — La contessa mi guardò e nei suoi occhi brillavano le lacrime. — Prego — mi rispose mestamente — ma quasi non oso più sperare. Sia fatta la volontà di Dio. — Così dicendo salì in carrozza, rivolgendomi un gentile saluto ed invitandomi a recarmi da lei.

— E' una creatura nobile e santa — osservò il giudice.

— Ma non si è mai saputo nulla in merito alla misteriosa scomparsa del generale Riswick e del conte Alberti — chiese Marta a suo padre dopo un istante di silenzio.

— Assolutamente nulla — le rispose Horster. — Ma io appartengo al numero di quelli che credono che il colpevole deve cadere, prima o poi, fra le mani della giustizia umana per volere di Dio. Forse nel momento in cui ci penseremo meno si squarcierà il velo che avvolge questo mistero. Comunque sia, ti autorizzo ad accettare l'invito della contessa Alberti. Sarà per te una degna amica, che tu amerai.

Terminata la cena, il giudice ritornò nel suo studio e Marta si ritirò nella sua camera, dopo di aver dato la buona notte a suo padre.

Ella era già immersa da parecchie ore nel sonno, allorchè Hoster terminò l'esame dell'ultimo incartamento.

Pur essendosi coricato molto tardi, si alzò per tempo al mattino seguente, e si recò alla prigione onde procedere all'interrogatorio dei prigionieri.

Si fece condurre per primo nel carcere ove era stato rinchiuso Gaspare Orsol.

Questi si era gettato sulla paglia distesa in un angolo della prigione e si era addormentato di quel sonno profondo, quasi letargico, dell'uomo estenuato di cui l'unico bisogno è d'immergersi nel riposo dopo le eccessive fatiche sopportate.

Il carceriere lo destò bruscamente.

Vedendo il giudice Gaspare riacquistò quasi istantaneamente il dominio su sè stesso. Si alzò dal suo giaciglio, e stette ritto dinanzi al magistrato dimostrando col suo atteggiamento che rammentava le maniere della sua prima gioventù.

— Signore — prese a dire il bandito, senza attendere che il giudice lo interrogasse — il nome che porto è il mio. Una vendetta che credetti giusta mi ha condotto sulla via che ho percorso. Cercherete inutilmente di fare il conto di tutti i delitti che ho commesso. Non voglio nè posso negarli. La giustizia mi condanna ed io accetto la sentenza. Dacchè ho voluto vendicare la mia famiglia rovinata da un miserabile traditore dell'amicizia, non è passato un giorno senza che pensassi al castigo che doveva raggiungermi. Avevo preferito morire colpito in pieno petto da una palla di moschetto, ma oggi mi rassegno di morire per mano del carnefice.

Horster voleva attendere dal bandito qualche particolare sui suoi delitti, ma questi gli rispose rispettosamente:

— Tutto ciò che potrei dirvi non gioverebbe alla mia causa. Sono un delinquente, lo confesso, onde abbreviare la procedura. Condannatemi!

Pareva che ormai Orsol non volesse più pronunciare una parola, ma invece soggiunse dopo un momento di silenzio.

— Il mio luogotenente e gli altri banditi confesseranno al pari di me... Però mi credo in obbligo, signor giudice, nell'interesse della verità e della giustizia, di dirvi che uno degli uomini arrestati insieme a noi è completamente estraneo a tutti i nostri misfatti, ai quali non ha mai preso parte.

— Come si chiama quest'uomo?

— Lo straniero.

— Questo non è un nome.

— Fra noi non ne ha mai portato un altro.

— Se, come voi dite, non ha mai preso parte ai vostri delitti in quale qualità lo tenevate presso di voi?

— Quale prigioniero.

— Eppure non avevate l'abitudine di fare dei prigionieri.

— Quell'uomo ottenne per favore, che per lui fosse fatta un'eccezione.

— Ciò mi sembra assai strano.

— Nella nostra esistenza, signor giudice, tutto è strano ed inverosimile.

— Spiegatevi meglio.

— Una fanciulla, anche lei innocente dei nostri delitti, che il timore della prigione o di una morte orrenda, ha spinta al suicidio, la Zingarella, ha chiesto la vita di quest'uomo, in nome di un beneficio ricevuto in tempi passati da una persona a lui cara. Amavo quella fanciulla, volevo sposarla — aggiunse Giacomo con voce che tradiva la sua emozione rammentandola — e gli feci grazia per amor suo, ma volli che rimanesse prigioniero con noi. E così avvenne, che è stato catturato insieme agli avanzi della mia banda.

(Continua)

DENTINA

Dentifricio liquido Dott. Rotelli

Indiscutibilmente il migliore

E' a base d'Acqua di Colonia, così che l'alito rimane profumato di un sano odore e la freschezza che comunica alla bocca perdura per delle ore.

SOSTITUISCE L'"ODOL,,

Ingrosso - Dettaglio L. 1.75

BERTINI - PROFUMIERE VENEZIA

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

IN GERMANIA capitalisti e risparmiatori hanno risposto all'appello dei prestiti nazionali con la stessa entusiastica disciplina con cui hanno risposto tutte le classi all'appello militare. Se vogliamo essere degni di un tale esempio, se vogliamo vincerlo, dobbiamo, in occasione dell'attuale prestito, mostrarci pronti ai sacrifizi finanziari come agli altri.

A Noale

Ci scrivono da Noale:

In questi giorni per iniziativa del corpo insegnante si è qui costituito un sub-comitato di signorine allo scopo di portare il loro prezioso contributo di collaborazione al comitato locale di assistenza civile col raccogliere offerte in denaro o in effetti di biancheria e di vestiario a beneficio dei richiamati alle armi e dei figli poveri dei medesimi.

Mentre avvertiamo che le gentili signorine si recheranno presso le famiglie per ricevere le offerte, nutriamo piena fiducia che tutti vorranno corrispondere in modo adeguato all'opera altamente patriottica.

A S. Maria di Sala

Ci scrivono da S. Maria di Sala:

Si radunò ieri il Comitato di preparazione civile, costituito da venti membri, rappresentanti del nostro vasto Comune, il quale procedette subito alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti: Presidente il Rev. Don Demetrio Gallo, arciprete di S. Maria di Sala — Vice presidente il cav. dott. Arturo Aly Belfodil — Segretario il Sac. Don Vincenzo Forcolin — Cassiere il sig. Gaetano Coi di Francesco.

Fu deliberato che ciascuna sezione delle cinque frazioni del Comune raccolga offerte nel modo riconosciuto più conveniente alle condizioni locali; e da parte sua la Presidenza manderà apposita circolare ai proprietari per chiedere il loro sussidio.

Sarà cura di ciascuna sezione di occuparsi nel modo più efficace per l'assistenza morale delle famiglie dei richiamati.

Nella prossima seduta saranno discusse le modalità della distribuzione del sussidio alle famiglie bisognose, il quale consisterà, in gran parte, di generi alimentari di prima necessità.

A Vigonovo

Ci scrivono da Vigonovo:

In questo Comune si è costituito un Comitato di preparazione civile per iniziativa del Sindaco cav. Vittorio Dian e di altri maggiorenti del paese, col precipuo scopo d'integrare i sussidi alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi. A far parte del Comitato vennero nominati i signori Dian cav. Vittorio Sindaco presidente, Zanon cav. dott. Ernenegildo, Marighello don Girolamo, Nodari dott. Vittorio, Faggiotto prof. Vincenzo, Bugero Giacomo fu Pietro, Carraro Antonio Cesare membri: Antonelli dott. Luciano segretario.

Venne aperta una pubblica sottoscrizione. Il Comune votò un sussidio di lire 1000, in egual misura concorrerà la locale Cassa Rurale.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Il cassiere del Comitato trevigiano della Croce Rossa ha ricevuto dal sig. Alfredo Rosada, scultore, lire 100 in luogo di un bozzetto per la mostra degli artisti trevigiani.

Detta somma viene dal Comitato assegnata ad aumentare il fondo che verrà costituito dal ricavato delle vendite che si effettueranno nell'occasione della Mostra su ricordata.

*

Pro Ospedale Territoriale — Lista 47.a: Lista precedente L. 6785.48 — Dal Direttore della R. Scuola Tecnica «G. Bianchetti», ricavato dalla vendita di n. 120 opuscoli 24 — Totale L. 6809.48.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco:

La grande serata di canto, musica, recitazione e cinema pro soldati avrà luogo domenica 11 luglio alle ore 21, col seguente attraente programma al Teatro del Kursaal:

Parte I. — 1. Banda Cittadina - Inni — 2. Orchestra: a) «Il Natale di Pierrot» - b) Impressioni dopo il ballo del maestro Lucatello — 3. a) «Bohème», racconto - b) «Fanciulla del West», tenore Lalo Saviane - 4. Canzonetta patriottica, parole di Guido Pusiaich («a mia Mare»), musica del maestro Lucatello. Coro, orchestra, trombe e tamburi.

Parte Seconda. — 1. «Ne l'ora che vivemo», monologo d'occasione di Gervasio Scarpazza, recitato dal sig. Sartorio Ruggero di Spresiano - Gran quadro coreografico patriottico al quale prendono parte tutto il Comitato, signorine e ragazzi — 2. Orchestra: La danza delle ondine — 3. Cinema: Risorgimento italiano — 4. Inno patriottico a Gorizia (premiato) del defunto sacerdote don prof. Gio. Camilotto.

Signore e signorine venderanno negli intervalli coccarde, bandierine e canzonette. Ad ogni persona che entrerà in Teatro sarà consegnata una bandierina per il gran quadro coreografico patriottico. Tutto il servizio di Teatro verrà disimpegnato dai membri del Comitato, ed il Teatro sarà addobbato con colori nazionali, fiori e verde.

Al piano siederà la signorina Laura Dolcetta e contemporaneamente si prestano gentilmente la Banda, l'orchestra ed i signori Lalo Saviane e Sartorio Ruggero.

Biglietto d'ingresso L. 0.60 — Poltrone, oltre l'ingresso, L. 1 — Scanni liberi — Loggione L. 0.30.

In teatro funzioneranno i ventilatori.

A Mogliano

Ci scrivono da Mogliano:

Il comitato «Pro Richiamati» si è messo all'opera e i frutti della attività sua si fanno sentire.

Il servizio di corrispondenza delle famiglie coi soldati si svolge sotto la direzione del sig. Carraro Antonio e mercè l'aiuto dei signori: Bassani Emiliano, Berengan Lorenzo, Bettega rag. Pietro, Brada Nicola, Canali Giuseppe, Ceron Eliseo, Francesconi Ivo, Milani Giacomo, Piovan Ettore in modo veramente lodevole e l'ufficio, che resta aperto per sette ore tutti i giorni, è costantemente affollato.

Le signore, sotto la presidenza della signora Maria Stucky Trevisanato, con attività straordinaria lavorano indefessamente a preparare biancheria, ed è fra loro una nobile gara per rendersi utili ai valorosi difensori della patria. Il loro Comitato, che ha sede nel locale dell'ex Albergo «La Fenice» gentilmente e gratuitamente concesso dal sig. Conte Azzo degli Azzoni Avogaro, è composto oltre che dalla gentilissima signora, dalle signore: Bettega Laura, Damonte Ida, Abron Sorelle, Bassani Elma, Berizzi Sorelle, Biancini Angelica, Braida Maria, Cassarelli Anny, Cucchetti Sorelle, Dal Fabbro Angelina, Fuga Norma, Padovani Concetta, Piovan Ester, Ticco Ada, Venier Olga, Zago Odilla.

Per quanto riguarda la raccolta dei mezzi abbiamo già dato notizie e le somme raccolte dimostrano come in Mogliano l'amor di patria sovrasti ad ogni altro sentimento.

Quarta lista. Unico versamento: Brozolo Marchetti L. 30, Famiglia Motta 500, Bassi Giovanni 20, Frisotti Antonio 30, cumm. barone Bianchi 1000, Kunckler nob. Ferd. 100, Pain Luigi 50, Zanga Tito 20, Michieli ing. Antonio 25, Perosini avv. G. 50, Tabosa Vincenzo (3. offerta) 2, Venturini G. 50, avv. Vasilicò comm. L. 50, Rosada Attilio 20, Capuzzo Giuseppe 20, Borghi Ettore 5, Rugofior prof. Luigi 5, Della Rovere A. 5.

Versamento mensile: Pettenò Carlo L. 5 per un periodo di 4 mesi, Callegari Luigi L. 10 per tutto il periodo della guerra.

Alla sede del Comitato sono pervenute L. 100 dalla baronessa Bianchi e L. 100 dalla signora Maria Stucky Trevisanato per acquisto tela da confezionarsi dalla Sezione del Lavoro del Comitato stesso.

Nel mese di giugno - Totale importo delle sottoscrizioni: Somma incassata per unico versamento L. 5223 e parte da incassarsi in un periodo non superiore ai 4 mesi L. 5086, in totale L. 10.319.

A Carceri

Ci scrivono da Carceri:

Il Comitato di preparazione civile nella sua prima adunanza procedette alla nomina delle cariche e alla divisione delle sezioni. Riuscirono: Presidente il Sindaco nob. avv. Carlo Carminati — Vice Presidente il Rev. Don Antonio Maniero Parroco — Segretario il Rev. Don Annibale Tonon — Tesoriere il sig. Zuliato Sperandio. Fu deciso di provvedere coi risultati delle oblazioni all'assistenza ai figli dei richiamati poveri, all'integrazione dei sussidi ove non provvedono le disposizioni vigenti o ove si presentino casi eccezionali e pietosi, all'istituzione di speciale ufficio per la corrispondenza tra soldati e famiglie, all'erogazione di una somma proporzionale alla Croce Rossa.

Squadre di volonterosi hanno già iniziato la raccolta delle offerte e i nomi dei generosi saranno pubblicati. Una parola di elogio vada agli insegnanti che risposero con slancio all'appello. Dal 1. luglio sedici bambini vengono accolti nelle scuole e sorvegliati. Verso mezzogiorno si offre refezione calda e verso le cinque refezione fredda. Il Municipio dispone anche perchè i bambini abbiano i piccoli letti per il riposo. La Commissione speciale coadiuva gli insegnanti — anche le offerte in generi cominciano a giungere — così che è da ripromettersi che l'iniziativa sarà coronata di buon risultato. La popolazione ha accolto con simpatia il provvedimento che dà modo alle madri di accudire a proficuo lavoro e che rassicura i soldati sulle condizioni dei propri figliuoli bene custoditi ed assistiti.

Gli uffici del Comitato hanno la loro sede nelle scuole.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Il totale degli incassi ammontano finora a L. 56.663.43.

Sono incominciati i giri delle Commissioni per raccogliere le oblazioni dei rioni in cui venne diviso il Comune.

Nel rione XII vennero raccolte L. 1100.

*

Per i feriti in transito furono raccolte L. 9880.07.

*

Per il corredo del soldato. — Nella Gran sala dell'Accademia di Udine si è riunito il Comitato di preparazione femminile, presieduto dal prof. Del Piero. Intervennero circa 50 persone. Il presidente spiegò lo scopo della riunione, di venire, cioè, alla formazione di un Comitato per raccogliere le offerte di indumenti inerenti al corredo del soldato. Il Comitato dovrebbe funzionare prendendo accordi e tenendosi in contatto con la Croce Rossa e con l'Intendenza dell'armata. La formazione del Comitato venne demandata al presidente prof. Del Piero.

La presidenza del Comitato di Preparazione femminile comunicherà entro lunedì la composizione dell'Ufficio di presidenza del nuovo Comitato.

A Cologna Veneta

Ci scrivono da Cologna Veneta:

Da vari giorni anche qui si è costituito un comitato di cittadini per la raccolta di un capitale a favore delle famiglie di richiamati che maggiormente rimarranno colpite.

Nello stesso tempo un altro comitato di signore e signorine dopo aver raccolto una discreta somma con la festa del tricolore ne devolse una metà al comitato pro richiamati e destinò l'altra, con l'aggiunta di nuovi fondi, di indumenti per i soldati e rileviamo con vera compiacenza come oggi ormai non ci sia più casa nel paese dove le signore e le popolane non lavorino pro soldati.

A Schio

Ci scrivono da Schio:

A favore della Croce Rossa Italiana, Ospedale Territoriale di Schio, sono pervenute le seguenti nuove offerte:

Lanificio Rossi sede centrale di Milano L. 1000, Municipio di Schio 500, Soc. Ital. di Credito Provinciale di Schio 200, Famiglia Angelo Ghitti 50, Cav. avv. Italo Beltrame Ponte 20, Cav. dott. Diomiro Vitacchio (per la vestizione personale) 50, prof. Carlo Mariani 20, dott. G. Clementi 20, Emilia Bassetti Ballarin 10, Lucia Meunier Dall'Agnol 10, dott. Guido Salmoni 10, A. F. 10, cav. dott. Giuseppe Ferri 5, D. N. N. 5, L. Cazzola 5, Arnoldo Sala 2, Emanuel Zocche 5, Sorelle Mauri (mensili) 10, Alda Chiaratti di Rocchette 5, Vittoria Chiaratti 5, Sandra Ottonelli 5, Emma Ottonelli 5, Maria Lovatini Meunier 10. — Totale L. 1962 — Importo liste precedenti L. 12.563.90 — Totale L. 14.525.90.

BELLUNO

La morte del capitano Bianchi

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Il veliero «Sandonnene» carico di legname, che venne affondato per opera di un sottomarino germanico, era comandato dall'amico nostro capitano Nardo Bianchi, di anni 35.

Nardo Bianchi fu a Belluno, ove studiò per una decina di anni, ed era figlio di un industriale, qui trasferitosi.

Il Bianchi, compiuti gli studi a Belluno, si diede alla vita marinara. Studiò, infatti ad nautica, a Chioggia.

Ora aveva sedici anni di navigazione e lascia nel lutto la giovane sposa ed una tenera bambina.

Ricordiamo che giorni fa, parlando col fratello suo, che è negoziante nella città nostra, sapemmo che il Bianchi si trovava in Australia, diretto verso la Patria. Ed ecco il fratello dei Bianchi chiedemmo quando il Nardo sarebbe arrivato.

— Siamo in periodo di guerra. Le insidie sono tante, specie sui mari. Chissà se mio fratello potrà tornare! — Così ci venne risposto.

Purtroppo le insidie del mare sono molte ed esse hanno voluto per prima vittima l'amico nostro, giovane di ingegno, che ricordiamo sempre nei primi anni di gioventù, animoso, sprezzante dei pericoli, amante della Patria.

PADOVA

La morte d'un caporale

PADOVA — Ci scrivono, 8:

E' caduto eroicamente sui campi di battaglia il caporale d'artiglieria Paccagnella Antonio di Padova.

La famiglia di lui ha ricevuto ieri il seguente annuncio ufficiale dal colonnello del reggimento cui apparteneva il bravo soldato:

«Coll'animo profondamente commosso ho il doloroso incarico di parteciparo l'infausta notizia della morte del caporale di questo reggimento Paccagnella Antonio, avvenuta in seguito a ferite riportate nel combattimento avvenuto a... dove alcuni proiettili nemici scoppiarono attorno al pezzo, dove il caporale in parola esercitava le funzioni di servente.

«Per cura del comando del reggimento nel Cimitero di... è stata apposta sulla sua tomba una croce per memoria.

«Per quanto sia dolorosa la notizia, sta loro di conforto il pensiero di aver dato un figlio per la grandezza della patria, e siano pure loro di conforto il coraggio, l'abnegazione ed il sangue freddo dimostrati dal loro amatissimo congiunto durante il combattimento.»

Il Paccagnella, che aveva 26 anni, abitava in via Ognissanti 120 e faceva il muratore.

Annegata rinvenuta

V'abbiamo riferito il suicidio di certa Teresa Gambarotto d'anni 52, gettatasi in canale dal ponte di Ferro. Il cadavere venne pescato in località Motta fuori porta Venezia.

La disgrazia di un soldato

Il soldato Ugo Callegari d'anni 25, stava facendo pulizia ad un fanale acetilene nei locali dell'Università Popolare quando quello scoppiò improvvisamente. Il Callegari riportò ustioni di primo grado in più parti del corpo.

TREVISO

Il saluto di un concittadino ad un eroe

TREVISO — Ci scrivono, 8:

L'egregio nostro concittadino e patriotta Cav. Eugenio Bianchi ha avuto il gentile pensiero d'inviare un fervido plauso e un reverente saluto all'illustre Gen. Comm. E. De Rossi, le cui condizioni, secondo le notizie di quest'a mattina, vanno sensibilmente migliorando così da lasciare adito alle migliori speranze.

In risposta alla Sua lettera, il veterano cav. Eugenio Bianchi, già ufficiale del Corpo glorioso dei Bersaglieri, superstite del 23. battaglione che prese parte al combattimento di Castel di Borgo (Valsugana) il 23 luglio 1866 dove venne fregiato della Medaglia d'argento al Valor militare, ebbe la soddisfazione di ricevere l'altro ieri da Milano la seguente cartolina dal figlio dell'eroe, Generale De Rossi, che ci piace pubblicare:

«Milano 30 VI 1915

Preg.mo Signore,

A nome di mio padre, ancora troppo debole per la grave operazione subita per poterle scrivere, debbo esprimerle quanto graditi gli siano giunti gli auguri di un valoroso bersagliere del 23.mo battaglione che conservando intatta la sua tradizione di gloria, con tanto eroismo si è ancora battuto contro il vecchio e tradizionale nemico.

La sua lettera sarà conservata da lui come caro e prezioso ricordo di questi giorni di sofferenze vive, ma anche di belle soddisfazioni morali.

Voglia gradire, coi migliori saluti di mio padre, anche i miei ossequi.

Dev.mo *C. de Rossi*»

Le nobili iniziative

Ora che le operazioni di esami nelle nostre scuole primarie sono terminate, è tempo di pensare anche al Patronato maschile: se ne sentiva il bisogno, specialmente dopo l'instituzione di quello femminile che già ottimamente funziona. E il nostro Vescovo d'accordo col Comitato di Preparazione Civile anche a questo ha pensato e provveduto. Ci informano difatti che venerdì e sabato dalle ore 9 alle 11 si riceveranno le iscrizioni presso il Collegio «Tommaseo» e quello delle Canossiane che gentilmente offrono i locali.

Una eletta schiera di insegnanti, rinunciando a riposo autunnale presterà volontariamente la disinteressata opera per la sorveglianza.

L'iniziativa nobilissima di efficace assistenza civile a tanti ragazzi figli di richiamati, che saranno tolti alla strada ed all'ozio, ha avuto piena approvazione e incoraggiamento dell'autorità comunale.

Profughi feriti da una granata austriaca

E' continuo il passaggio per la nostra stazione di profughi, cacciati o scappati dai paesi irredenti. Sono in gran parte donne e fanciulli e uomini anziani. I giovani atti alle armi sono tutti trattenuti dall'Austria e incorporati nell'esercito o internati come prigionieri.

L'altra sera passava di qui una giovane sposa con quattro bambini, appartenente alla famiglia Bianco di Venezia: il marito era stato internato. I poveretti erano tutti più o meno leggermente feriti. Erano fuggiti dal loro paesello del Cadore, S. Pietro d'Auronzo. Una granata austriaca li aveva raggiunti nella loro casetta dove al piano terreno era stata data ospitalità a truppe italiane. Appena usciti di casa una seconda granata si abbattè sull'edificio distruggendolo.

La donna ed i bambini ebbero alcune ferite. Appena giunti alla nostra Stazione furono amorosamente curati ed assistiti al posto di pronto soccorso della Croce Rossa dove instancabilmente e col maggior zelo prestano l'opera loro sanitaria efficace il ten. dott. Mariano Mandruzzato e le dame nob. Luigia Calvi-Bassi e signora Pellegrini, coadiuvate dal sergente magg. Gasparini e dai bravi militi infermieri trevigiani.

E' morto!

Quel tal Silvio Feldigolli d'anni 58 impiegato in un'Agenzia d'assicurazioni che ieri mattina aveva ingerito a scopo suicida sette pastiche di sublimato corrosivo, è morto oggi a mezzogiorno in seguito agli effetti del veleno.

A proposito di censura

La «Gazzetta Trevisana» associandosi alle giuste considerazioni fatte da altri giornali in riguardo del modo come viene esercitata la censura all'Ufficio di Posta di Treviso, scrive:

«E' innegabile che nella cittadinanza vi sia non poco malcontento per il fatto che la censura postale fu affidata a persone che sono troppo addentro nella vita locale.

«A simile inconveniente venne posto rimedio in altre città, e, non dubitiamo che anche a Treviso non si tarderà a togliere la Patria tenire il dolore delle famiglie loro alle quali fu già ufficialmente comunicata la notizia della morte del loro cari.

Il d.r Soldaini commissario a Trecenta

Dopo la decisione del Consiglio di Stato in merito al risultato delle elezioni comunali di Trecenta, e le conseguenti dimissioni dell'Amministrazione, si rese necessario l'invio in quel Comune di un Commissario prefettizio.

Il Prefetto vi mandò l'egregio dottor Giuseppe Soldaini, da vari anni ottimo consigliere aggiunto della nostra Prefettura.

Ai contravventori della legge

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 8:

E' invalsa la cattiva abitudine in molti cittadini di diffondere nei pubblici ritrovi notizie a casaccio, riguardanti le operazioni delle nostre truppe impegnate alle frontiere; notizie che non sono affatto vere.

Ciò, ci sembra, non essere affatto opera di cittadini galantuomini.

In quest'ora di ansie e di trepidazioni in cui si trova la nostra patria, ogni buon italiano deve essere molto riservato nel parlare, ed è dovere attendere gli eventi. Inoltre maggior riservatezza devono avere coloro che per ragioni di servizio o d'ufficio avessero il modo di conoscere qualche particolare concernente gli interessi dello Stato.

Dal canto nostro ci gloriamo che vi siano famiglie private e certi esercenti che anche dopo le 20 non si curino di chiudere le finestre delle proprie abitazioni e spegnere la luce che illumina cortili lasciando proiettare sprazzi luminosi sulle acque del Livenza.

Meno chiacchiere, adunque e maggiore rispetto alla legge!

Atto generoso

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 8:

Animato da nobile e squisitamente gentile pensiero, il Dott. Leo Cecconi, Medico Chirurgo Ostetrico condotto del primo dei due Riparti del Comune, tosto ritornato dal servizio militare essendovi stato richiamato e poscia dispensato, mentre ha assunto e disimpegna a cominciare dal primo corrente anche il servizio sanitario del 2. Riparto in luogo del Titolare Dott. Ferruccio Passarelli finchè rimarrà sotto le armi quale Tenente medico — essendovi pure stato richiamato — dichiarò di offrire al locale Comitato di Preparazione Civile, lire 6 delle otto giornaliere che gli vengono corrisposte dal Comune.

E' questo un atto veramente spontaneo, generoso ed altamente umanitario del valente dott. Cecconi che merita di essere segnalato alla pubblica gratitudine e riconoscenza.

UDINE

Un volontario ciclista all'ordine del giorno

UDINE — Ci scrivono, 8:

Il volontario ciclista Giovanni Battista Querin di anni 44 di Raunia di Fiume Veneto venne posto all'ordine del giorno perchè gli riuscì con istento e grave pericolo della vita a trarre in salvo il caporale Cavaliere Francesco della compagnia... ferito, e giacente al suolo.

Il tenente colonnello... nel comunicare l'encomio al Reggimento, chiude con queste parole:

«Mentre mi riservo di inoltrare concrete proposte a favore del soldato volontario Querin, sono lieto di segnalarlo a tutti i militari del Reggimento perchè il suo nobile atto di abnegazione e di coraggio, serva a tutti di esempio».

Il valoroso Querin è un reduce d'Africa, dove fu pure decorato. E' ammogliato con figli.

Lavori di bonifica

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scriv., 8:

Il prefetto ha autorizzato l'occupazione dei fondi a S. Giorgio di Nogaro ed a Carlino per l'esecuzione degli importanti lavori di bonifica nei terreni paludosi di Planais, Barazzetto, Casteler, Precurs, Colera e Chiamanna.

Quando nel gennaio 1909, vi fu l'asta per l'appalto di detti lavori, ne rimase aggiudicatario il sig. Lorenzo Cristofoli di qui.

ROVIGO

Caduti per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Negli ospedali di Rovigo sono morti in seguito a ferite riportate combattendo sul campo dell'onore:

Soldato Aristodemo Malavasi di Cavazzo (Modena), morto il 26 giugno 1915, del .... reggimento fanteria.

Soldato Amedeo Allori di Poppi (Arezzo), morto il 30 giugno 1915, del ..... reggimento fanteria.

Mignai Eugenio di Capolona (Arezzo), morto il 3 luglio 1915, del ....., reggimento di fanteria.

Alla memoria dei tre valorosi caduti dopo di avere strenuamente e in prima fila difeso il tricolore d'Italia, vada la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza.

E possa il pensiero che sono caduti per la Patria lenire il dolore delle famiglie.

VERONA

Volontario cinquantenne

VERONA — Ci scrivono, 8:

Il facchino autorizzato Domenico Rebonato cinquantenne, un lavoratore indefesso e galantuomo, si è arruolato volontario riprendendo l'antico grado di caporale maggiore ai suoi 20 anni. Egli è fiero per essere stato accettato. Fra giorni partirà pel fronte.

CITTADINI, DONNE D'ITALIA! volete che i vostri figli possano combattere sicuri d'aver dietro il Paese che loro assicura tutti i mezzi necessari alla lunga lotta? Rinunciate alle spese non indispensabili, alla campagna estiva, al regalo, al vestito nuovo, fate versare i salvadanai dei vostri ragazzi per sottoscrivere al prestito che deve procurare quei mezzi.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.80

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 7. — Frumenti, di primavera D. 145, d'inverno 142 e mezzo, duro d'inverno 149 e mezzo — Nord Manitoba 136, luglio inquoterto, settembre 139 e mezzo — Granone disponibile 85 — Farina extrastate 5.90 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 7. — Frumenti: luglio 109, un ottavo, settembre 102 e un ottavo — Granone: luglio 74 cinque ottavi, settembre 73 — Avena: luglio 45 cinque ottavi, settembre 37 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 7. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 e mezzo, luglio 6.98, settembre 6.83, dicembre 6.90, gennaio 6.95, marzo 7.01.

La media del cambio

Roma, 8

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 7 da valere pel 8 luglio.

Parigi denari 108.17; lettera 108.50 — Londra denaro 29.10; lettera 29.23 — New York denaro 6.12; lettera 6.16 — Buenos Ayres denaro 2.47; lettera 2.50 — Svizzera denaro 112.81; lettera 113.27 — Cambio del l'oro da 110.45 a 110.95.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 8 luglio 1915:

Franchi 108.38 — Franchi Svizzeri 113 — Pesos carta 2.48 e mezzo — Sterline 29.16 e mezzo — Dollari 6.14 — Lire oro 110.70.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

APPENNINO PISTOIESE - Pensione Pavana - Sambuca Pistoiese presso Porretta 560 s. m. posizione splendida, bosco. Water Closet, luce elettrica, pensione Lire 6.

AFFITTASI LIDO appartamento I. e II. piano Villa Igea Riviera S. Nicolò N. 11. Condizioni ottime. Rivolgersi Piano rialto destra.

CERCASI subito Venezia appartamento signorilmente mobiliato, primo piano od ammezzati, luogo ridente salubre, sei membri circa 100 mensili compresa biancheria, luogo impegno, accetterebbesi anche luogo estivo campagna vicinissima comodità comunicazioni. Scrivere Severi: Pensione Visentini, Santa Maria del Giglio.

Vendite

VENDESI presso Padova sulla linea elettrica di Fusina, un villino moderno con terreno per giardino. Prezzo d'occasione. Per schiarimenti e trattative scrivere Casella Postale, 193, Padova.

LIBRERIA di noce massiccia usa, vendesi ottime condizioni. Calle del Traghetto San Barnaba N. 2799.

CAPELLI

barba, baffi, crescono a meraviglia con il **RICININA**, prodotto razionale scientifico da non confondersi col segretume degli imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. **Attestati** veri di prova gratis. Si spedisce in tutto il Mondo un fl. L. 6, quattro fl. (cura completa) L. 20 antic. a **Lombardi e Contardi**, Napoli, via Roma, n. 345. Efficacia garantita.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 10 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 188 — Conto corrente colla Posta — VENEZIA — Sabato 10 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. — ... tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4 — ... parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Attacchi contro le nostre posizioni respinti

Le opere di Malborghetto e Predil efficacemente bombardate

La stazione di Nabresina colpita in pieno da un aviatore

Il bollettino di guerra

Roma, 9

Comando Supremo - Bollettino del 9 Luglio:

IN VAL DAONE IL NEMICO TENTO' UN COLPO DI MANO CONTRO LA NOSTRA OCCUPAZIONE DI CIMA BOAZZOLA, MA VENNE RESPINTO.

NELL'ALTA VALLE ANSIEI LE NOSTRE ARTIGLIERIE APRIRONO IL FUOCO CONTRO IL FORTE DI PLATZWIESE, DANNEGGIANDOLO GRAVEMENTE E PROVOCANDOVI UN INCENDIO.

IN CARNIA IL GIORNO 8 IL NEMICO ATTACCO' LE NOSTRE POSIZIONI TRA LO ZELLENKOFEL E CRESTA VERDE: FU RESPINTO CON PERDITE. UGUAL SORTE SUBI' UN ATTACCO NOTTURNO CONTRO IL PAL GRANDE.

E' CONTINUATO IL TIRO EFFICACE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTRO LE OPERE DI MALBORGHETTO E DI PREDIL.

SUL RESTO DEL FRONTE LA SITUAZIONE E' INVARIATA.

E' SEGNALATO L'USO DI NUMEROSI PROIETTILI A PALLOTTOLA ESPLODENTE PER PARTE DELLE TRUPPE NEMICHE OPERANTI NELLA ZONA DEL MONTE NERO.

UN NOSTRO AEREOPLANO HA BOMBARDATO, DA MENO DI 100 METRI DI ALTEZZA, LA STAZIONE DI NABRESINA COLPENDO IN PIENO IL BERSAGLIO.

Firmato: **Generale CADORNA**

La vigorosa combattività del nostro esercito costringe il nemico ad una tattica di insidie, di tentativi disperati, di resistenze al riparo di forti opere difensive. Le notizie d'oggi segnalano episodi di tal forma di guerreggiare: episodi nei quali ancora, come sempre, il valore del soldato italiano ha ragione di ogni contrario sforzo. Un colpo di mano fu tentato in Val Daone, non lungi dal Passo di Campo, sulla linea occidentale del fronte: la vigilanza dei nostri soldati tolse all'assalto il vantaggio dello improvviso e la potenza del controattacco ottenne il resto. Egual sorte ebbero i nuovi episodi della tenacissima volontà austriaca di far forza contro le nostre salde posizioni intorno al passo di Monte Croce Carnico. Là dove, invece, le nostre artiglierie diressero i loro colpi, si mostrarono subito i segni del grave danno inflitto alle opere fortificate del nemico, all'opera di terra del Platzwiese che fa parte del sistema difensivo della soglia di Tobiaco e ai forti di Malborghetto e del Predil, che sostengono e difendono i movimenti del fianco destro della massa nemica operante sull'Isonzo. Il nemico non riesce a segnalarsi che nella, oramai abituale e caratteristica, sleallà dei suoi metodi di combattimento. I reparti che ci stanno a fronte sulla zona del Monte Nero fanno largo uso di proiettili a pallottola esplodente.

Da parte nostra, allo stolto insulto si risponde con magnifica audacia, coronata dai più felici risultati positivi. Un nostro areoplano seppe calarsi sopra Nabresina, sopra quel centro ferroviario importantissimo, poco lungi da Trieste, a non più di cento metri. Colpì in pieno il bersaglio. L'aviatore italiano compì un gesto di carattere militare, pericoloso quanto importante nel calcolati effetti. Soltanto a codesto modo l'offesa aerea ha la dignità del mezzo militare. Il nemico nostro ama, invece, colpire i luoghi inermi o rimanere qualche centinaio di metri sopra la possibile azione delle bocche da fuoco, scaglia tubi incendiari all'impazzata. Sono colpi inutili. Ma che importa? Ciò che più importa è di essere sicuri di ritornare a casa e raccontare l'impresa. Se dall'altissimo regno delle nuvole il nemico potesse constatare il resultato dell'opera folle, resterebbe unfiliato. L'impresa, così condotta, gli apparirebbe all'evidenza, qual'è, non altro che criminosa.

Le astiose menzogne di un generale olandese

Roma, 9

Persona che si firma generale olandese Schencider pubblicò nel Nuovo Corriere *di Rotterdam un'astiosa corrispondenza nella quale qualifica come fallita la nostra offensiva, come una menzogna la nostra occupazione di Tolmino e Gorizia e come respinti tutti i nostri attacchi contro Plava.*

Tale corrispondenza trova ospitalità nel Berliner Tageblatt.

*Se l'autore suddetto avesse almeno preso conoscenza dei bollettini ufficiali e di quanto l'*Agenzia Stefani *va pubblicando circa le nostre operazioni militari, avrebbe saputo che nessuno ha mai dato come compiuta l'occupazione di Tolmino e di Gorizia, obbiettivi per i quali si sta energicamente combattendo, e si sarebbe risparmiata la giusta accusa di menzogna.*

Circa Plava, sta di fatto, e nessuno lo può negare senza cadere in mendacio, che le truppe italiane occupano saldamente, oltre il paese di Plava, le alture della riva sinistra (orientale) dell'Isonzo. (Stefani).

Il disgregamento delle forze austriache

Continuano le diserzioni

Roma, 9

La «Tribuna» ha da X... 8 luglio: Lungo la linea dell'Isonzo si combatte ogni giorno e in ogni combattimento avvengono episodi che attestano il valore del nostro esercito e il disgregamento delle forze nemiche.

Avant'ieri, dopo un vigoroso attacco contro le posizioni austriache, le nostre truppe avevano di fronte a breve distanza, alcuni battaglioni di fanteria nemica. Tiravano le artiglierie e i nostri avanzavano risolutamente. Ad un tratto un gruppo di 65 fanti reclutati in Dalmazia, che era nella prima fila nemica fece atto di arrendersi: come se obbedissero ad un comando, simultaneamente tutti i 65 dalmati, fra i quali erano alcuni graduati, si allontanarono di corsa dal grosso della colonna, gettando a terra i fucili ed alzando le braccia al grido: 'Italia! Italia!

Fu un attimo. Le truppe austriache che erano alle spalle dei dalmati fuggenti ebbero subito dai loro ufficiali lo ordine di sparare contro i disertori. Questi furono fatti bersaglio di una fitta scarica di fucileria austriaca che ne uccise 28. Così 37 dalmati poterono giungere alle nostre file, accolti da strette di mano e da grida di gioia dei nostri soldati.

Quest'episodio conferma la poca compattezza dell'esercito austriaco e si aggiunge alla diserzione dei 200 bosniaci registrati alcune settimane or sono in un bollettino del generale Cadorna ma è in contrasto stridente con l'elogio «alle brave truppe dalmate» che il 18 giugno faceva pubblicare il comandante supremo dell'esercito nemico.

La spietata caccia all'italiano nel Trentino

Roma, 9

La *Tribuna* reca: Profughi dal Trentino narrano che gli arresti continuano nelle più vaste proporzioni. E' una vera caccia all'italiano, caccia feroce, odiosa, spietata, contro il diritto delle genti che grida vendetta al cielo.

Le autorità austriache di Trento, Rovereto, Borgo, Levico, Riva, Mezolombardo, Cles, Primiero, Pergine, per nominare località più importanti, sono riuscite, dopo molte persecuzioni ad impadronirsi delle liste dei soci della Lega Nazionale e contro queste egregie persone, colpevoli di avere difeso la lingua italiana insidiata nelle loro terre, si accaniscono. Le autorità del Trentino hanno arrestato perfino un vecchio maestro più che settantenne, il sig. dott. Jobba e hanno arrestato anche parecchie maestre giardiniere degli asili infantili: miti e pazienti giovanette che esercitarono fino a ieri un'opera altamente umanitaria.

L'Austria le ha mandate nei campi di concentrazione di Kalzanau, sulla riva del Danubio, località umida, dove serpeggia il tifo.

Gli ultimi tentativi austriaci di tedeschizzare Trieste!!

Zurigo, 9

Si ha da Vienna: Il *Wiener Journal* reca che il Commissario imperiale di Trieste cerca di trasformare la città in città austriaca. Le divise degli uscieri, delle guardie dei mercati e dei pompieri sono state cambiate con quelle viennesi. Lo stemma della città è stato difformato facendo predominare sullo scudo l'aquila bicipite. Sono stati cambiati i nomi delle vie: Via Felice Venezian è diventata Via della Fontana, Via Carducci è stata cambiata in Via del Torrente, Via Nicolò Macchiavelli in Via dei Forni, Via Gallina in Via della Legna.

Come fu scoperto un caso di spionaggio

Roma, 9

La *Tribuna* ha da X.... 8 luglio: Fra le narrazioni retrospettive dei combattimenti che si sono svolti in questi ultimi mesi, emerge quella relativa ad un caso di spionaggio scoperto a Gerovo Inferiore, presso lo sperone montano di Canale.

Nella prima domenica di giugno, ricorrenza dello Statuto, le nostre artiglierie proteggevano con tiri bene aggiustati l'avanzata delle truppe. Il nemico rispondeva a colpi di cannone quasi tutti inefficaci.

Fu osservato però che l'artiglieria nemica colpiva sempre a sinistra di una casa che era in mezzo a una piccola vallata e di cui si ignorava chi fosse il proprietario. Si sospettò che in quella casa si facessero delle segnalazioni a nostro danno.

Allora si vollero fare delle indagini, specialmente perchè si constatò che man mano gli artiglieri austriaci correggevano il tiro, spostando di metro in metro il punto di riferimento che era costituito da quell'edificio.

Furono mandati laggiù il vivandiere e il suo chauffeur, che vestivano borghese, come quelli che avrebbero dato minori sospetti. Essi chiesero di poter alloggiare nella casa misteriosa e videro che era abitata da un certo signor Luigi Zattig, uomo attempato, che aveva seco una domestica nativa di San Leonardo, piccolo paese della Slavia italiana.

Frequentando l'abitazione del signor Zattig il vivandiere e lo chauffeur si avvidero che i sospetti avuti sul conto degli abitatori di quella casa erano giustificati. Il signor Zattig, durante la notte, scendeva in cantina per una porta segreta che era sotto il pollaio.

Furono avvertiti i nostri ufficiali, che perquisirono la casa e trovarono un telefono da campo collocato e abilmente mascherato in cantina, nell'interno di una botte. Il signor Zattig corrispondeva segretamente con gli ufficiali di artiglieria austriaci. Naturalmente fu arrestato e processato. La domestica fu rimpatriata.

I nostri successi riconosciuti della stampa tedesca

Zurigo, 9

Si ha da Berlino:

Il Berliner Tageblatt *riceve dal suo corrispondente sul fronte austriaco verso l'Italia una narrazione della lotta in cui è rilevata la violenza degli attacchi italiani e sono riconosciuti a malincuore parecchi successi delle truppe italiane.*

Un ospedale di quaranta letti

offerto da cittadini francesi

Roma, 9

L'ambasciata di Francia comunica: I signori Henreux, proprietari francesi di case a Serravezza hanno messo a disposizione del Governo italiano un ospedale di quaranta letti. Essi si assumeranno il mantenimento dell'ospitale.

Le autorità militari hanno visitato i locali e li hanno trovati in eccellenti condizioni.

Gli austro-tedeschi arrestati nella regione di Lublino

I russi riprendono l'offensiva in Galizia

Nuovi successi russi nella regione di Lublino

Attacco tedesco ad ovest di Varsavia

Pietrogrado, 9

Un comunicato ufficiale dice:

Fra la Vistola e il Bug il nemico non operò il 7 corrente nessun attacco.

Nello stesso tempo le nostre truppe in direzione di Lublino continuavano a sviluppare con successo l'offensiva intrapresa del settore Urzedow-Bychawa. Le nostre truppe, avendo passato il fiume Urzedowka e progredendo lungo la Bystryca, hanno portato al nemico un terribile colpo e hanno fatto durante le giornate dal 5 al 7 undicimila prigionieri si sono impadronite di parecchie diecine di mitragliatrici e di una bandiera.

Nessun cambiamento sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester.

In questo settore il nemico è in ritirata e noi lo stiamo inseguendo.

Nella notte del 7 corrente il nemico ha attaccato senza successo le nostre posizioni presso la stazione di Muraviewo (regione di Kowno).

Ad ovest della strada Kalvaria-Suwalki, il nemico è riuscito il sei corr., a passare il fiume Szeszupa, ma l'indomani è stato di nuovo respinto.

Sul fiume Orzec (ad oriente di Prsasnysz), il nemico la notte del sette ha attaccato le nostre trincee a sud-est del villaggio di Jednorozetz, ma senza successo. Alcune diecine di tedeschi si mantenevano dinanzi alle nostre trincee fino all'alba, ma nel loro tentativo di ritirata furono quasi tutti sterminati dal nostro fuoco. Durante la giornata il nemico attaccò nuovamente le stesse trincee, ma venne respinto con gravi perdite.

Sulla sinistra della Vistola il nemico, nella notte del 7, coprendosi con enormi tubi di gas deleteri, pronunziò un attacco in direzione di Bolymow, sopra un fronte di 12 chilometri. Il nemico riuscì in qualche settore a impadronirsi della prima linea delle nostre trincee, ma all'indomani, con un contrattacco, lo respingemmo e ristabilimmo la primitiva situazione, eccetto che nel settore vicino alla strada di Bolymow, dove la lotta contro gli assalitori prosegue ancora tra le borgate di Seno e il viallaggio di Jusefow.

Il nemico pronunciò la notte e il sette corrente sterili attacchi sul settore in vicinanza della Vistola.

I russi riprendono l'offensiva

Agli austriaci mancano le munizioni

Roma, 9

Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo:

La Tribune de Geneve *è informata che i russi incominciano a riprendere una vigorosa offensiva, respingendo oltre la Vistola gli austriaci che si ritirano faticosamente verso il San. Dopo il cinque luglio gli austro-tedeschi avrebbero avuto in Galizia quarantà morti, feriti e prigionieri. Lo stesso giornale è informato che gli austriaci cominciano a mancare di munizioni causa la scarsezza di materiale per la costruzione dei proiettili. Si è cominciato a requisire il materiale tipografico, ma a questo proposito pare intervenuto un accordo fra la Germania e l'Austria. La Germania fornirebbe all'alleata le munizioni, ricevendo in cambio dallo Stato austriaco cereali ungheresi.*

Scacco tedesco in Belgio

Un contrattacco presso Souchez

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio un attacco tedesco diretto contro le trincee di cui le truppe britanniche si impadronirono il 6 luglio a sud-ovest di Pilkem è stato spezzato sotto il fuoco dell'artiglieria inglese e dei nostri pezzi da campagna e disperso con gravissime perdite.

Fra Angres e Souchez il nemico stamane verso le 6 ha nuovamente attaccato le nostre posizioni sulla via Bèthune-Arras, ma è stato respinto.

A nord della stazione di Souchez i tedeschi, con un violentissimo contrattacco, tentarono di riprendere le trincee di cui ci eravamo impadroniti la sera precedente, ma non sono riusciti che a rioccuparne per un centinaio di metri sopra un fronte totale di ottocento metri.

Nel settore di Quennevières lotta a colpi di granate e di torpedini aeree.

Sulla riva destra dell'Aisne, nella regione dinanzi al fortino di Beausejour, abbiamo con l'esplosione d'una mina fortemente danneggiate le trincee nemiche.

Tra la Mosa e la Mosella la giornata è stata contrassegnata da un violento bombardamento alla Testa di Vacca, alla Vaux Fery, nella foresta di Apremont, nonchè a nord di Flirey.

Nuovi successi francesi in vari punti del fronte

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal Mare dell'Aisne non si segnala durante la notte che un'azione di artiglieria abbastanza viva attorno a Souchez, un bombardamento lento ma continuo ad Arras ed un violento cannoneggiamento tra l'Oise e l'Aisne.

Sull'altipiano di Nouvron in Champagne lotta di mine e nell'Argonne fuoco di fucileria e d'artiglieria, ma senza azioni di fanteria.

Fra la Mosa e la Mosella la notte è stata movimentata. Fra Fey en Havye e il Bois le Pretre, abbiamo con un combattimento a granate riconquistato circa centocinquanta metri di trincee perdute il 4 luglio.

Alla Croix des Carmes il nemico ha attaccato nella serata. Sopra un fronte di trecentocinquanta metri, dopo un bombardamento a colpi di torpedini aeree e getto di liquidi infiammati i tedeschi, dopo essere riusciti a prendere piede nella nostra organizzazione di prima linea, ne sono stati respinti con un immediato contrattacco e non sono riusciti a mantenersi che in qualche elemento delle nostre trincee più avanzate.

Nei Vosgi nella regione di Ban de Sapt alla Fontanelle abbiamo riportato un notevole successo. Dopo aver cacciato il nemico da una parte della nostra antica opera che esso ci aveva tolto il 22 giugno, ci siamo impadroniti di tutte le organizzazioni difensive tedesche dalla collina a sud-est della Fontenelle sino alla strada da Launois a Moyen Moutier.

Il guadagno totale rappresenta una avanzata di settecento metri sopra un fronte di seicento metri. Abbiamo fatto prigionieri diciannove ufficiali fra cui un capo battaglione, due medici e 767 uomini non feriti appartenenti a sette diversi battaglioni. Le nostre ambulanze hanno raccolto un ufficiale e trentadue soldati tedeschi feriti.

Abbiamo preso un cannone da 37, 2 mitragliatrici, parecchi lancia-bombe e munizioni in grande quantità. Dall'alba il nemico bombarda violentemente le posizioni perdute.

Il comandante francese ai Dardanelli operato a bordo della nave-ospedale

Parigi, 9

Il *Matin* narra che a bordo della nave ospedale *Tchad*, il generale Gouraud, è stato visitato dal generale Jan Hamilton comandante in capo delle truppe britanniche, col quale ha avuto fino dal suo arrivo le migliori relazioni.

La triste notizia della ferita riportata dal generalissimo ha prodotto in tutto il corpo di spedizione, fra gli ufficiali ed i soldati, una profonda commozione.

Dopo quarantott'ore di navigazione nella *Tchad*, i medici constatarono che la larga piaga che accompagnava la frattura del braccio destro, presentava sintomi inquietanti.

Fu giudicata allora necessaria l'amputazione del braccio. L'operazione, subito eseguita da due medici di marina, il medico capo Courtier ed il maggiore medico Houvard, è riuscita benissimo.

La *Tchad* è arrivata a Tolone nella notte dal martedì al mercoledì. Mercoledì mattina l'ammiraglio De Marolles, prefetto marittimo di Tolone, si recò a salutare il generale.

Dal porto stesso ove si era ancorata la nave, il ferito fu trasportato in un vagone speciale, che ha poi proseguito per la stazione di Lione.

Pieno di spirito e di serenità, il generale Gouraud ha consolato i suoi amici impressionati nel vederlo così terribilmente colpito. Alla stazione di Lione, ove è arrivato giovedì mattina, il generale Gouraud è stato salutato da un ufficiale a nome del ministro della guerra. Lo attendevano pure i parenti e gli amici. Egli è stato trasportato in una clinica, ove è curato attualmente.

Il *Petit Parisien* scrive: Giungendo a Tolone il generale Gouraud ha raccontato come fu ferito il 30 giugno: Mentre si recava a tavola per pranzare fu avvertito dal colonnello X..., dell'arrivo di un convoglio di feriti nell'ospedale installato presso il suo quartiere generale. Subito, secondo la sua abitudine, lasciando ogni altra cosa, si recò a portare conforto, con la sua presenza, ai soldati feriti.

Mentre stava per entrare nell'ambulanza, una granata scoppiò quasi ai suoi piedi con estrema violenza. L'esplosione [illegible] alla coscia destra ed alla [illegible] Senza indugio il generale fu trasportato nella nave ospitale *Tchad*, ove [illegible] egli ha detto mirabilmente curato [illegible] ch'egli, ma leggermente, alla testa ed alle spalle.

La meravigliosa ascesa degli alpini al Freikofel

Treviso, 9

E' stata accennata nei bollettini del Comando Supremo la meravigliosa conquista del Freikolel da parte dei nostri valorosi alpini. A questo proposito ieri ho avuto fortunata occasione di aver notizie dirette da chi partecipò all'azione gloriosa. Il Freikofel si eleva a picco con roccie pericolosissime su di un burrone dove stavano le nostre truppe. La conquista di quella posizione era ritenuta impossibile anche da parte degli austriaci i quali non avrebbero mai immaginato che si potesse dare una scalata dal versante italiano all'inaccessibile baluardo. I nostri alpini resi consapevoli della difficoltà sovrumana vollero affrontare l'audacissima impresa. E vi riuscirono.

Chi ci informava della impresa raccontava l'episodio eroico con commozione vivissima. Parecchi giorni e parecchie notti l'operazione grandiosa, e vorrei dire temeraria, venne preparata in una tragica ansia. La notte in cui essa doveva effettuarsi celò nelle tenebre lo spettacolo epico. Gli alpini diedero la scalata in un modo sensazionale.

Ciascuno di loro recava a braccia un pezzo di cannone e veniva aiutato da corde che erano state assicurate sulle vette. L'ascesa fu lenta e bastava un moto errato perchè l'alpino precipitasse schiacciato sotto il peso del pezzo travolto nell'abisso.

Finalmente le vette del Freikofel vennero raggiunte. Gli alpini fra viva commozione si piazzarono con i cannoni rimontati sulla spianata del monte, di contro al nemico. Avvenne una scena emozionantissima. I soldati vennero baciati ed abbracciati dai comandanti.

Quindi si abbandonarono a riposo: vennero svegliati dai proiettili austriaci che passarono sul loro capo per raggiungere la valle sottostante. All'alba gli alpini iniziarono eroicamente il primo attacco contro il nemico.

L'episodio rivela ancora una volta la tenace e valorosa opera degli alpini, che già con una impresa simile occuparono anche la vetta del Monte Nero.

Episodi della nostra guerra

Roma, 9

Il «Giornale d'Italia» pubblica una corrispondenza dal fronte in cui fra l'altro è scritto:

Mi è stato raccontato che un certo Giordani, sergente di non so quale compagnia di alpini un po' per volta è riuscito ad impadronirsi di parecchi fucili austriaci e di molte munizioni. Egli allora non sparò più dall'alto del Pal Piccolo col suo fucile, ma con uno dei vari Mauser che aveva a portata di mano. Mi disse che col «Mauser» tira meglio contro i pezzi perchè così va restituendo a poco a poco in pillole ciò che ad essi ha tolto. Credo che questo tipo originale di eroe sarà proposto per la medaglia al valore che egli aggiungerà volentieri a quella che ha già meritata in Libia.

Il corrispondente narra poi il seguente episodio: Un giorno cadeva la pioggia a catinelle. Un automobile in corsa raggiunse un soldato che, colto dall'acquazzone, camminava con la mantellina ripiegata sotto il braccio. L'automobile si fermò d'un tratto e il Re (era proprio lui in persona) chiese al soldato: Perchè con quest'acqua non indossi la mantellina? Il soldato si ferma stecchito sull'attenti e risponde: Non posso maestà, perchè questa mantellina è del mio generale.

— Bravo. Però con questo tempaccio non avresti fatto un grosso peccato a ripararti dall'acqua in qualche modo. Ma il soldato non eseguì il consiglio del Sovrano.

...gamba sinistra non sono accompagnate da piaghe. Si procederà all'esame radiografico dell'anca destra per precisare la natura delle lesioni, presumibilmente complesse a tale articolazione. Nondimeno lo stato generale del ferito è soddisfacentissimo.

Come fu distrutto il "Falaba,,

L'inumano procedere dei tedeschi

Londra, 9

L'inchiesta giudiziaria sulla distruzione del vapore *Falaba* da parte di un sottomarino tedesco avvenuta il 28 maggio, espone le atrocità del modo di procedere tedesco.

Il Tribunale osserva che il *Falaba* aveva scrupolosamente adempiuto a tutte le prescrizioni regolamentari. Il capitano ed il primo ufficiale, constatando l'impossibilità di fuggire, obbedirono immediatamente all'ordine del sottomarino ed arrestarono le macchine. Poi il sottomarino dette col megafono all'equipaggio cinque minuti per rifugiarsi nelle scialuppe ed avvicinandosi poscia fino ad un centinaio di metri a tribordo, silurò il *Falaba*, il quale, ripiegandosi da un lato, scomparve in otto minuti.

Il Tribunale dichiara che il sottomarino avrebbe dovuto lasciare un tempo ragionevole agli uomini ed alle donne per salvarsi nelle scialuppe, ma il sottomarino non lasciò un tempo sufficiente.

Soggiunge che il capitano del sottomarino voleva di proposito deliberato far perire i passeggeri, poichè lanciò il siluro mentre i passeggeri e l'equipaggio si trovavano ancora a bordo, come tutti a bordo del sottomarino potevano constatare.

Nel momento in cui il *Falaba* si arrestò, il capitano dello stesso piroscafo si trovava nella passerella e gran numero di passeggeri era sul ponte. La sola imbarcazione nelle vicinanze era un vaporetto da pesca che si trovava a una distanza abbastanza grande.

Se, come pretendono i tedeschi, le scialuppe non erano capaci di tenere il mare, ciò non proviene nè da manchevolezze nè da negligenza degli ufficiali e marinai al momento di metterle in acqua, ma da avarie avvenute al momento di questa operazione, la quale sarebbe stata attuata senza danno se fosse stato accordato un tempo normale.

Il Tribunale ritiene che tutti a bordo abbiano fatto i migliori sforzi. Ciascuno lottò per salvare la sua vita e quella dei suoi vicini. La responsabilità della morte del capitano, di metà dei marinai e di un gran numero di passeggeri, ricade soltanto sugli ufficiali e sull'equipaggio del sottomarino tedesco.

Il Tribunale nota infine che il sottomarino, dopo lanciato il siluro, rimase nelle vicinanze fino all'affondamento del *Falaba*, senza fare il minimo sforzo per aiutare e salvare le vittime.

La capitolazione delle forze tedesche dell'Africa sud-occidentale

Capetown, 9

Un telegramma ufficiale da Pretoria annuncia che le ostilità nell'Africa Occidentale sono ora praticamente terminate. L'esercito ritornerà nel territorio dell'Unione.

Un altro telegramma ufficiale da Pretoria annuncia che il generale Botha ha accettato la capitolazione della intera forza tedesca dell'Africa Sud Occidentale tedesca.

Il magnifico piano del gen. Botha

La fine della guerriglia

Capetown, 9

(Ufficiale) — Il colonnello Nyburgh è arrivato a Trust (Damareland) trenta miglia a nord di Otaib. Prese per via seicento prigionieri, alcuni cannoni e mise alcuni prigionieri inglesi in libertà. Il colonnello Brits facendo ritorno verso ovest prese 150 prigionieri e mise in libertà il resto delle truppe dell'Unione che erano state catturate dal nemico. Si possono attendere ben presto altre liete notizie. Questi successi non rappresentano infatti che i primi risultati del magnifico movimento d'avvolgimento fatto dal generale Botha che paralizzò i tedeschi e frustrò completamente tutti i tentativi di guerriglia la cui fine sembra imminente. Infatti la cattura o la resa del rimanente dei nemici è considerata nei circoli bene informati come una questione di breve tempo.

Circa pretese insurrezioni nella Tracia bulgara

Sofia, 9

Un comunicato ufficiale dice:

La stampa registra da dieci giorni informazioni, in parte esagerate, in parte inesatte, concernenti un movimento insurrezionale musulmano nella Tracia bulgara.

La verità è che una banda turca è apparsa nel dipartimento di Gumuldina, ma tutte le misure sono state prese per annientarla.

D'altra parte le autorità militari di Xanhi hanno aperto un procedimento giudiziario contro un musulmano deputato.

Infine un aggiunto musulmano del sotto prefetto di Gumuldina è stato rimosso dalle sue funzioni. Però nessuna connessione esiste tra questi tre fatti.

L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli sostituito

Ginevra, 9

Si ha da Berlino: L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, Vangenhin, colpito da malattia cardiaca si trova in vacanza, per sei settimane, a Nuheim e è sostituito dal Principe Hohenlohe Lagenburg in missione straordinaria.

Vapore inglese in fiamme

Londra, 10

Secondo un radio telegramma ricevuto da New York un incendio è scoppiato nello stive N. 3 del vapore inglese «Ninehaha» di 13 mila tonnellate recantesi da New York a Londra.

Gli operai delle officine Krupp in agitazione

Ginevra, 9

Secondo notizie da Berlino una grave agitazione esiste fra gli operai delle officine Krupp.

La Svizzera emette un prestito di cento milioni

Berna, 9

Il Consiglio generale per procurarsi nuovi mezzi per coprire le spese straordinarie cagionate dalla mobilitazione dell'esercito svizzero, decise di emettere un prestito di 100 milioni di capitale nominale all'interesse del 4.50 per 100, non convertibile durante dieci anni, rimborsabile in trenta annualità.

Durante il periodo dell'ammortamento il Consiglio federale si riserva in ogni tempo la facoltà, mediante preavviso di tre mesi, di procedere al rimborso parziale o totale del prestito che è costituito da obbligazioni da 100, 500, 1000 e 5000 franchi, provviste di cuponi semestrali di scadenza 31 marzo e 30 settembre di ogni anno. Il prestito è assunto a forma da un Sindacato di Banche svizzere e dall'Unione delle Banche Cantonali, che l'offriranno prossimamente al prezzo di 96.50.

I rapporti tra Germania e Stati Uniti traversano un periodo critico

New York, 9

Un telegramma da Washington dice che numerosi indizi nei circoli ufficiali mostrano che la controversia con la Germania per l'affondamento del «Lusitania» traversa nuovamente un periodo critico.

Rilevasi che le proposte tedesche non fecero fare un solo passo avanti alla soluzione della questione. Le autorità dichiarano che gli Stati Uniti non possono cedere su alcun punto.

Una stazione radiotelegrafica americana inviava telegrammi cifrati in Germania

Washington, 9

Il governo prese possesso della stazione radiotelegrafica di Sayville perchè il personale tedesco violava la neutralità americana inviando telegrammi cifrati. Sayville era la sola stazione conosciuta che collegasse ancora direttamente la Germania cogli Stati Uniti.

I radiotelegrammi diretti a navi vietati dal governo americano

Londra, 9

Il *Daily News* ha da New York, che dopo la presa di possesso della stazione radiotelegrafica di Sayville, il Governo americano ha vietato tutti i telegrammi diretti a navi. Sono solo permessi i telegrammi diretti a stazioni terrestri.

Questa disposizione produce una viva irritazione nei circoli tedeschi i quali si accorgono che un'arma importantissima è stata tolta allo spionaggio tedesco.

La missione della Croce Rossa americana maltrattata a Vienna

Zurigo, 9

La *Zeit* reca che la missione della Croce Rossa americana è stata fatta segno a scene di violenza perchè i medici e le infermiere parlavano in inglese ignorando il tedesco. La missione protestò vivamente presso la Croce Rossa austriaca, rilevando il dono fatto di un ospedale e l'opera umanitaria prestata fra i feriti austriaci.

Gli scolari tedeschi dispensati dal portare scarpe

Zurigo, 9

Si ha da Vienna:

Il *Fremdenblatt* ha da Berlino che il ministro dell'istruzione di Prussia ha emanato una circolare alle scuole affinchè in tempo di guerra gli scolari non sieno obbligati a portare le scarpe, visto che per i prezzi aumentati non tutti i genitori sono in condizioni da acquistarne.

Un altro "Zeppelin,, distrutto

Roma, 9

I giornali hanno da Amsterdam: Uno Zeppelin è caduto a Assenade (Belgio) in seguito ad una panne al motore.

L'interruzione delle comunicazioni tra il litorale austriaco e il rimanente territorio

Roma, 9

La Tribuna *ha da Udine, 9: Notizie qui giunte dai paesi del litorale austriaco confermano che il Governo Imperiale e Reale ha interrotto le comunicazioni postali e telefoniche di quella zona con il rimanente territorio.*

Il rapporto del marchese Imperiali sul siluramento del "Sandomene,,

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Londra:

Sono in grado di affermare che alla Consulta è a quest'ora pervenuto il primo rapporto dell'ambasciatore italiano marchese Imperiali sull'atto di pirateria compiuto da un sottomarino tedesco contro il *Sandomene* nel Mar d'Irlanda. Si attende ora un secondo rapporto più dettagliato, dopo di che soltanto l'on. Sonnino avrà sotto mano tutti i documenti per l'esame della situazione e per i provvedimenti del caso.

Circa l'arresto negli Stati Uniti delle reclute montenegrine

Washington, 9

In seguito al recente incidente di reclute montenegrine arrestate agli Stati Uniti e poi rilasciate dietro cauzione, l'ambasciatore di Inghilterra ha chiesto al dipartimento di Stato spiegazioni sulla differenza di trattamento fra i risarvisti turchi, austro-tedeschi lasciati liberi di ritornare in Europa e i volontari dell'esercito inglese e degli alleati deferiti ai tribunali.

Dopo l'aggressione di Morgan

La ricerca dei complici

New York, 9

Le autorità ricevono i complici di Holt. Si inviarono a Washington dectives per scoprire la fonte del danaro speso da Holt che aveva acquistato una grande quantità di esplosivi. Si crede che fosse in relazione con un gruppo di germanofili che volevano impedire l'invio di munizioni agli alleati.

Attentato contro un generale al Marocco

Parigi, 9

I giornali del Marocco e tra gli altri la «Marocsine» pubblicano notizie da Larroche secondo le quali un attentato è stato commesso contro il generale Silvestri che faceva una ispezione, alle posizioni di Buix Boujas e ad altre presso il fiume Haref. Cinque banditi nascosti hanno tirato fucilate contro il generale Silvestri ed il seguito. Un bandito è stato ucciso da un ufficiale della scorta

Le entrate principali dello Stato nell'esercizio finanziario 1914-15

Roma, 9

Gli accertamenti al 30 giugno decorso delle entrate principali, nei dodici mesi dell'esercizio finanziario si riassumono nelle seguenti cifre, che pongono a confronto i risultati di questo esercizio con quelli del precedente e con le previsioni quali furono indicate nella esposizione finanziaria del 13 dicembre 1915.

1. — Il gruppo delle tasse sugli affari ha fruttato 298 milioni e un quarto, con aumento di 5 milioni e 676 mila in confronto del 1913-14 e con differenza in meno di un milione e mezzo sull'entrata prevista.

2. — Il gruppo delle tasse di consumo ha gettato quasi 478 milioni, mentre la previsione era di 488 milioni e 404 mila: differenza in meno 11 milioni e mezzo. La diminuzione, a paragone dell'esercizio precorso, è di 35 milioni, dei quali 25 nei redditi doganali e 24 nelle tasse di fabbricazione dello zucchero e degli spiriti.

3. — Dalle privative (tabacchi, sale e Lotto) si ebbero 573 milioni e 2.0 mila, ossia 26 milioni in più dell'esercizio precedente e cinque milioni e mezzo in più del previsto.

4. — Dalle imposte dirette si ricavarono 578 milioni e due terzi, ossia 39 milioni e mezzo in più dell'esercizio precorso e 6 milioni e mezzo in più della previsione.

5. — Nei proventi dei servizi pubblici (poste, telegrafi e telefoni) questo esercizio si chiude coll'entrata di 171 milioni e mezzo la quale è superiore di un milione e 902 mila al risultato del 1912-14 e di 5 milioni crescenti alla somma presunta nel dicembre scorso.

La somma totale delle entrate principali (escluso il dazio sul grano) è così accertata in due miliardi e 100 milioni con una diminuzione di 23 milioni sull'esercizio anteriore ma con un aumento di 5 milioni in confronto della previsione.

La sospensione del dazio sul grano ha recato una perdita di 66 milioni e un terzo, se si fa il paragone coll'annata 1913-14, e di 23 milioni se si guarda il provento com'era stato presunto nel dicembre.

Dunque, nell'insieme la somma delle entrate principali nell'esercizio chiuso al 30.6.1 presenta una deficienza di 18 milioni soltanto, in confronto della somma che era stata prevista in dicembre. E' poi da avvertire che le suesposte cifre indicano gli accertamenti provvisori, che sono sempre alquanto inferiori ai definitivi e che sono da aggiungere le entrate secondarie le quali offrono sempre un beneficio in confronto delle previsioni.

Il Prestito Nazionale

Cospicue sottoscrizioni

Genova, 9

Fra le sottoscrizioni del prestito nazionale per la guerra fatto oggi alla sede della Banca d'Italia, vi sono quella della Società Anonima già Ansaldo e Co. per un milione e quella dei fratelli Pio e Mario Perrone per 200.000 lire.

Il sottocapo di Stato Maggiore della Marina

Roma, 9

La «Tribuna» dice che il Consiglio dei ministri riunitosi ieri e del quale non fu diramata alcuna nota ufficiosa si sarebbe occupato fra l'altro della nomina del sottocapo di Stato maggiore della Marina

NON OCCORRE AVERE PRONTI i fondi necessari per sottoscrivere fin da ora al Prestito Nazionale. Il pagamento a rate permette appunto di pagare sui redditi dell'annata non ancora incassati. Se le previsioni di futuro risparmio fallissero, le anticipazioni che gli Istituti di emissione fanno sui titoli, permettono di attendere fino a quando si possa fare il saldo.

Bivacchi

23, *giugno*

..... Stellato: uno stellato di paradiso. — E' la seconda notte che siamo qui e ci hanno detto che sarà l'ultima.

«L'ultima come? Mostre o avanzare?» La domanda me l'aveva rivolta prima di rintanarsi sotto la tenda, un soldatino biondo, esile, di diciotto anni appena, venuto volontario. — Gli risposi che l'una delle due parole costava l'altra, che l'una delle due bisognava ottenere. — Abbassò il capo, come vergognoso di non aver pensato lui, per primo, al problema, e sparì sotto la tenda del corpo di guardia.

La nostra posizione, alta, turrita, su di uno spalto che domina la Val..... è stata conquistata da un reparto di gloriosi bersaglieri, che ci hanno lasciato, sacro retaggio d'amore, tre loro cadaveri. — Li abbiamo seppelliti oggi, orgogliosi, baciando loro le mani, le vesti, il volto. — Qui, dove abbiamo piantate le tende, l'aria pare piena di questa gloria che noi aspiriamo con essa. — E da due giorni ne viviamo, in un bivacco che è inquieto e vorticoso. — Il nemico è lontano, ma spinge fra la rete fitta e vigile delle sentinelle avanzate, degli spioni. Si internano e sparano contro ogni ombra. — Durante la notte scorsa, più di una scarica ha fatto sobbalzare cuori e corpi di soldati. — Una sentinella ebbe una mano lacerata, nel buio, senza saper da dove. Sparò anch'essa, insanguinando il fucile. — Sono borghesi putridi e venduti, contrabbandieri che conoscono sentieri sepolti, che d'ogni albero hanno fatto, da tempo, un punto di riferimento. — E i soldati ne ridono. Fanno loro l'effetto d'una mosca che s'avventi contro un colosso. — Non li temono. — E questi bivacchi diventano veglie, direi quasi veglie allegre. Da sotto le tende sparse, passando a notte alta, non sempre ne esce il silenzio del sonno ristoratore. Sono spesso bisbigli attorati da risate represse: de fresche anime dei soldati tengono sempre una diana da squillare anche nelle ore in cui il sonno li vorrebbe per lui. — Da intere settimane il dormire è divenuto un lusso. Ieri sera uno mi disse: «Se ne avessi ucciso almeno un paio, allora sì dormirei più di gusto!»

Chi vive lontano, o meglio chi ha la sfortuna di sentire l'anima italiana attraverso i bollettini, scheletrica sintesi di continaia d'oscuri prodigi, non può capire quale e quanta virtù di poesia, di entusiasmo, d'amore, si seguiti vivendo un'ora sola, da soldato, fra soldati. — Sono cose che non si dimenticano più. — Nelle soste, nei bivacchi, meglio che altrove, essa s'espande nel suo palpito più largo. In questa specie di riposo attento, più faticoso spesso d'una fatica, ma nel quale il desiderio prende il sopravvento sulla preoccupazione, sull'attenzione, sull'esplicazione del proprio compito, l'anima patriottica dell'Italia vi infiamma il viso e vi attorciglia il cuore, in sensazioni incancellabili, si snoda in ogni frase, in ogni discorso, imprime una vivezza particolare a ogni gesto. — Nelle tende in cinque, in sei, si vive con un cuore solo. Se un soldato, quella notte, non c'è, perchè monta la guardia, è un pezzettino di tutti che sta là a spiare il buio terribile e non pauroso, è un pezzettino di tutti che è già più avanti a dire: Fate largo, che passa l'Italia!»

Passa l'Italia, davvero! Non più di un mese fa, queste terre eran percorse dai pesanti talloni austriaci: se guardo le stelle di sopra, lucenti, mi par impossibile che esse dovessero splendere così belle anche per essi, sulla terra tenuta in un furto.

Ieri, prima di arrivare qui, avevamo passata una caserma austriaca, alta, piatta, fredda, che delle lunghe iscrizioni gotiche rendevano ancora più antipatica. E con quale gioia non le abbiamo viste raschiare e le abbiamo raschiate! Pareva di raschiare il muso incartapecorito d'un territoriale austriaco! E qual gioia più grande devono aver provato i gloriosi bersaglieri, che primi l'occuparono, a scrivere sulla facciata, proprio lungo i segni delle cancellature, in lungo e in largo: «Regio Esercito Italiano» «Caserma Lamarmora». E poi, sull'entrata, fatto di cemento con quell'arte un po' sommaria ma sempre viva che hanno gli zappatori dei reggimenti, il bello stemma dei bersaglieri. Ah! passando davanti, guardando quella casa, mi parve che tutta l'architettura si accendesse della fiamma di quello stemma, gettato in cemento, col fuoco nelle vene. E che quella cornetta caratteristica empisse la valle della fanfara fatidica, dal ritmo serrato e scalpitante.

E d'un altro suono, nei momenti in cui lo spirito si culla un po' di nostalgia, c'è desiderio. Il suono d'una campana. Lo provai stanotte, mentre giravo nel bosco tutto, in ispezione alle guardie, in un silenzio che quasi atterriva. Da ..... suonarono le undici, e dei quarti. Il suono venne distinto, armonioso come non mi parve mai. Poi non lo sentii più, per quanto passasse il tempo. Il vento aveva forse mutato direzione. Oh, la dolce, la delicata impressione!

Da quanto tempo quest'armonia che nelle campagne passa quasi inavvertito, che spesso nella città ci infastidisce, non arrivava al nostro orecchio! Parve una carezza, una voce di persona cara, una parola della nostra lingua giunta in mezzo a un frastuono di accenti stranieri. Un caporale che m'era insieme, non seppe trattenere un improvviso: «Senta!» quasi gridato, con gioia, e nel suo viso, se io avessi potuto distinguerlo, son certo avrei veduto un sorriso di commozione. Gli è che l'anima, più si tempra nelle fatiche, nelle privazioni, negli ardori, più serra tenaci i gioielli delle sue intimità — «Ti commuovi?» gli dissi. — «No, no» rispose subito, «per così poco?». Io tacqui, ed egli aveva mentito. E forse aveva fatto male. L'anima per essere forte, generosa, deve conservarsi ricca di certe debolezze, di certi languori. Se tutti i soldati dell'accampamento han sentito quel suono, saranno corsi alla chiesetta del paese, e da quella alla casa, al focolare, alla mamma, alla sposa, a una testa bionda, e tutte quelle cose che ingiustamente releghiamo nello scartafaccio rosa. Non hanno fatto male. Non è per queste cose che siamo qui? Non è per tornare da loro coll'anima rifatta, con un viso alto e una coscienza più vasta e più forte? Non sono esse cose il profumo del gesto violento e micidiale?

No, non occorre aver paura di certi pensieri. Un'ora dopo, stanotte stessa, un fischio tagliò l'aria, poi un altro, poi altri ancora. Fucilate. Se qualcuno di quei pensieri si fosse attardato un po' nella mente, l'avesse carezzata, forse fatta piangere, quei sibili l'avrebbero fatti fuggire. E come devono averli fatti fuggire! Tre minuti, non più, si era tutti desti ed in piedi. Ma non s'udì più nulla, nè successe più nulla.

. . . . . .

L'alba trovò ancora tutti desti. E mi dissero che qualcosa, il sotto, era successo. Uno spione, con un contrabbandiere era giunto a insinuarsi nelle linee delle sentinelle. Sorpreso aveva sparato, gli avevano risposto uccidendolo. L'altro dopo aver sparato tre colpi con un suo fucilaccio micidiale era riuscito a guadagnare, fra le rocce che precipitano a valle, la vita. La sentinella che prima aveva risposto era stata colpita. Abimè. La vidi stamane e mi venì da piangere: era morta due ore dopo ed era il piccolo soldatino volontario, esile e biondo, che mi aveva chiesto: «L'ultima come? Avanzare o morire?»

Cen.

Un importante convegno a Rovigo per i trasporti fluviali

Rovigo, 9

Nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Rovigo ha avuto luogo un importante convegno allo scopo di esaminare la situazione che verrebbe creata ad agricoltura, commerci, industrie e mano d'opera da eventuale requisizione di barche e rimorchiatori del Po e affluenti e formulare proposte al Governo.

Da l'importanza della questione, si comprende come il convegno dovesse riuscire numeroso ed autorevole per gli intervenuti e gli aderenti.

In sostituzione del cav. Casalicchio, assente, presiedette il deputato provinciale comm. Marchiori.

Erano presenti gli on. Sitta, Badaloni, Beghi e Dugoni, l'ing. Strabevich per la Deputazione Provinciale di Verona; Ortolani per la Deputazione Provinciale di Ferrara, ing. Papete per la Deputazione Provinciale di Padova, cav. Busetto Beo per la Camera di Commercio di Venezia, Bombardi Lavezzo per la Camera di Commercio di Rovigo, prof. Berni per la Camera di Commercio di Mantova, il cav. Costinaldi per il Comune di Venezia, ing. cav. C. Marchi per il Comune di Rovigo.

Erano pure rappresentati i Comuni di Monselice, Cavarzere, Taglio di Po, Ostiglia, Occhiobello, ing. Giuseppe Nicora per il Comune di Mantova, sig. Franchi per la Società barcai di Mantova, comm. Oliva, il comm. Cattani per il Comitato Generale Navigazione Fluviale, sig. Boselli ingegnere capo della provincia di Ferrara, cav. Palmo Ricci per il sotto Comitato Polesano di Navigazione Fluviale, Berenghi Giovanni per la Ditta Berenghi di Mantova, rag. Bionda per il Consorzio Agrario e il Comune di Massa Superiore, rag. Castelli per il Consorzio Agrario e Cooperativa Orticola di Adria, ing. cav. E. Giovanelli, prof. O. Munerati, prof. Malandra, prof. B. Lusiani.

Aderirono gli onorevoli Romanin Jacur, Musatti, Antigoni degli Oddi, Foscari e Scalori; il Presidente della Deputazione Provinciale di Ferrara, il Presidente della Camera di Commercio di Ferrara, il Presidente della Camera di Commercio di Padova, nob. cav. E. Petrobelli, nob. cav. A. Campo, comm. Marzolla di Crespino, i Sindaci di Rovigo, Mirano, Montagnana, Codigoro, Lendinara, Legnago, Conselve, Felonica, Ronco, Zevio, Correzzola, Sermide, Crespino, Mantova, Marcaria, Revere, comm. Bisi per la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Padova, prof. De Angelis per la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Verona, il Presidente del Sindacato Agricolo Padovano, il prof. Neppi per la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Ferrara, il Consorzio Agricolo di Cavarzere, il prof. Consolani di Massa.

La discussione è stata animata ed elevatissima. Scusata l'assenza dell'egregio cav. ing. U. Casalicchio, portato il saluto deferente agli intervenuti e informato il convegno delle pratiche già esperite al riguardo, il comm. Marchiori fa dare lettura di una lettera del cav. Casalicchio diretta a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, in cui sono esposti alcuni dati relativi al movimento dei trasporti fluviali nella nostra Provincia, ed estendendone per analogia i rapporti e le proporzioni con le altre provincie, si dimostra il danno che a tale movimento potrebbe venire se l'Autorità Militare non lo tenesse nella dovuta considerazione.

Prende quindi la parola il comm. Cattani il quale dà conto di tutto ciò che egli ha fatto dalla seduta del 9 maggio a Milano in poi per dimostrare alla Commissione di Navigazione interna pei trasporti militari in tempo di guerra di cui fa parte, la necessità di nulla sacrificare di tutto ciò che può rendersi necessario alle operazioni belliche ed alla vittoria dell'Esercito, ma di rispettare contemporaneamente il servizio civile importantissimo, cui sono legate le più alte ragioni della produzione e del lavoro, che è quanto dire della pace interna e del continuo rifornimento di energie, esigenza grandissima per un popolo in guerra. Egli conchiude proponendo l'ordine del giorno che più sotto riportiamo.

Parlarono successivamente l'on. Badaloni, l'on. Salvagnini, l'on. Dugoni, l'on. Sitta, il cav. Corinaldi, il cav. Busetto, il cav. Galeno, il rag. Bionda, il cav. Ricci, il prof. Berni, il prof. Lusiani, l'ing. Papete.

Avendo tutti gli oratori portato un contributo di conoscenza e di esperienza, la discussione s'è posata sui fatti. L'accordo è stato completo e il convegno si chiuse con la votazione unanime dell'ordine del giorno Cattani:

«I rappresentanti politici, amministrativi, agricoli e industriali delle provincie di Ferrara, Venezia, Mantova, Padova, Verona e Rovigo, considerando gli altissimi imminenti interessi dell'agricoltura, dell'industria e del lavoro, che sarebbero esizialmente compromessi se i trasporti fluviali e lacuali fossero ostacolati o comunque resi soverchiamente difficili da una troppo estesa requisizione dei natanti e dei rimorchiatori, nomina una Commissione perchè si rechi subito a conferire con le competenti autorità e quindi operi continuamente a provvedere a che gli interessi supremi della difesa del Paese siano contemperati con quelli della sua vita economica e civile».

La Commissione riuscì composta di tutti i deputati delle cinque provincie, dei quali un forte gruppo si recherà a Roma, dei rappresentanti delle Deputazioni Provinciali di Rovigo, Venezia, Mantova, Verona, Padova, Ferrara; dei rappresentanti delle Camere di Commercio di Rovigo, Venezia, Mantova, Verona, Padova e Ferrara e dei signori comm. Cattani di Adria, ing. Franchi della Società barcai di Mantova, cav. D'Elia per la Navigazione fluviale di Venezia, cav. Biaggi di Genova per gli Industriali, comm. Marchiori di Lendinara, prof. Berni di Mantova.

Questa Commissione dovrà trovarsi a Roma lunedì mattina 12 corrente.

*

E' stata inoltre nominata un'altra Commissione coll'incarico di recarsi a Venezia per conferire con persone eminenti di quell'Autorità Militare, costituita dall'onor. Fradeletto, dall'on. Badaloni, dal cav. Busetto Beo, dal cav. Corinaldi, dal cav. Casalicchio, da Bombardi Lavezzo Achille, dal prof. Berni.

Essa si troverà a Venezia sabato prossimo, tanto deve essere sollecita l'opera di questa Commissione che auguriamo anche fortunata.

IL PRESTITO NAZIONALE vi offre: un reddito netto superiore al 4,80 per 100: un premio di 5 o 7 lire per 100 dopo un certo periodo: tutti i maggiori vantaggi dei futuri nostri prestiti di guerra: possibilità di sottoscrivere oggi col risparmio che farete nel prossimo anno.

OGNUNO FACCIA privatamente propaganda per il prestito. La propaganda orale con coloro di cui si conoscono i mezzi, grandi o piccoli, può avere molta efficacia ed esercitare una pressione morale, salutare e patriottica.

Con amici, conoscenti e parenti non bisogna in questi tempi aver peli sulla lingua. Ad ognuno si deve dire ciò che si pensa, avendo di mira solo l'interesse della Patria.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservaro oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.80

Polverificio presso Londra saltato in aria

Londra, 9

Poco dopo le nove di stamane due esplosioni violentissime sono avvenute nel polverificio di Hounslow, presso Londra. Sono seguite esplosioni meno violente. Immense colonne di fumo erano visibili ad una distanza di diversi chilometri. Non si conosce l'entità dei danni.

Officina di prodotti chimici in fiamme presso Berlino

Amsterdam, 9

I giornali hanno da Berlino: Un formidabile incendio è scoppiato ieri mattina nell'officina di prodotti chimici di Charlottenburg, sobborgo di Berlino.

«CHI SPARAGNA, GUADAGNA» dice il proverbio. In questo momento, chi risparmia sottoscrivendo al prestito nazionale, non solo fa i guadagni che sempre il prudente risparmiatore assicura a sè ed alla famiglia. Egli lo investe in una delle forme più sicure e redditizie oggi possibili, acquista la probabilità di futuri vantaggi, compie un dovere sacrosanto verso l governo, il Paese, verso i propri fratelli che materialmente combattono, assicurando loro le armi, le munizioni, tutti i mezzi della lotta fino alla vittoria.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima - Capitale inter. versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succ. in PADOVA

OPERAZIONI

La Banca riceve denaro in conto corrente al tasso del:

3 0/0 in conto libero

3 1/2 0/0 in conto vinc.

3 1/2 » Risparmio Nominativo

Sconta effetti cambiari a due firme fino a sei mesi di scadenza.

Fa anticipazioni sopra deposito di titoli e di merci.

Riceve valori in semplice custodia.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti.

Accetta come denaro nei versamenti le cedole di rendita italiana un mese prima della scadenza.

Concede in abbonamento Cassette-Custodia destinate a contenere carte valori e oggetti.

Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, Padova e Consorziale di Murano-Burano.

Sede . . . . . Telefono 180

Esattoria Venezia . . » 271

Succurs. di Padova . . » 211

Esattoria » » 1288

Lettere dal Campo

Le trincee saltano e gli austriaci sembrano pipistrelli-! — I quaranta valorosi — Due pagnotte e mezzo litro di caffè.

Treviso, 9

Mario Capra di Treviso, soldato del Genio, in una descrizione che egli fa della guerra narra alcune cose interessanti. Bisogna veder come bersaglia bene la artiglieria nostra — dice — :Le trincee nemiche saltano in aria assieme agli uomini che vi si trovano dentro. Ho visto ieri un colpo bene assestato sulla trincea, che ha fatto saltare per aria un povero tedesco: con quel suo gabbano, vederlo così a volare, pareva un pipistrello! Poveri diavoli: eppure anch'essi mi fanno compassione!

Il Capra narra poscia dell'occupazione di alcune posizioni importanti e di una fortezza: una trincea blindata costruita in mattoni e in cemento e difesa da reticolati in filo di ferro grosso spinoso e paletti di ferro fissi in terra col cemento e piombo!

Ci sono stati circa una quarantina di soldati del Genio che si sono offerti volontari per minare quei reticolati e farli saltare.

Passati i reticolati, continua il giovane Capra, entrammo nella trincea nemica. Bisogna vedere la strage! il macello che hanno fatto le nostre artiglierie! I morti si contavano a mucchi... Abbiamo fatto anche parecchi prigionieri i quali appena ci videro addosso, si misero in ginocchio con le mani giunte, a gridare: Bono taliano!

E che fame hanno: uno di essi che raccontava di essere stato ritirato dalla Galizia per venire a combattere contro di noi, in una mezz'ora si è mangiato due pagnotte e mezza con mezzo litro di caffè!....

*

Al signor Boiso Giuseppe, capo fermata a Castagnole, pervenne dal figlio che è al fronte in un reggimento di bersaglieri la lettera che pubblichiamo.

Ci sembrano interessanti la sincerità e la vivezza delle impressioni del valoroso giovane:

Ecco la lettera:

Fronte, 28-6-915.

Carissimi genitori, — Più giorni passano e più mi sento tranquillo. I primi giorni che si sentiva tuonare le artiglierie eravamo tutti tramortiti, adesso ci pare che la guerra sia gioco da bambini. Siamo stati venti giornate entro tane sotto terra, e mentre le si faceva, dicevo fra me: dieci anni fa facevo delle tane colla Ninni per i conigli; adesso le faccio per la mia pelle e quella dei mie icompagni. La guerra non è però come si dice. Per conto mio è orribile e bella e non si pu òdire colle parole cosa sia. Per uno che non l'ha provata non ha mai potuto godere della pace. Noi abbiamo ormai un senso di più e quando, come adesso, siamo fuori del pericolo, ci pare una cosa strana un riposo che si gusta come cosa sopranaturale. Non mi è mai passato un momento neppure di timore, ma quando ricevo una amata vostra, gli occhi mi si inumidiscono, rifletto, penso, poi mi metto a sibilare qualche canzonetta svizzera, giacchè questi luoghi sono proprio come la Svizzera.

Anche qui salta fuori sempre qualche barzelletta da ridere. La nostra trincea, per esempio, l'ho battezzata io e la chiamano Belvedere. Intanto fra patire e giocare, ridere e piangere, passeranno i giorni e, speriamo, verrà il momento che ritornerò. Vi raccomando di star sempre allegri e di non impensierirvi troppo, perchè sarebbe il più grande mio dispiacere. Vi saluto e vi bacio con tutto il cuore. — Nani.

La voce di un artigliere

Oderzo, 9

Il sergente di artiglieria da montagna Guglielmo Vendramelli, scrive allo zio sig. Giovanni Fava, nostro concittadino, la seguente patriottica lettera, che riproduciamo integralmente:

« Cogini carissimi,

3 — 7 — 1915.

Grazie infinite delle vostre parole incoraggianti ed affettuose inviatemi con vero sentimenti italico.

Non temete, vedrete che cercherò di fare sempre il mio dovere, e se sarà necessario darò tutto il mio sangue per la grandezza e prosperità della nostra bella Italia.

Noi ora siamo in guerra, però sappiamo che non andiamo ad oltraggiare il terreno altrui, ma bensì liberare dalle tirannie austriache le nostre terre irredente che fino dal '66 il sangue dei nostri padri le bagnarono, e pur troppo non le fu possibile di redimerle.

Ora però noi col nostro sangue le faremo libere e vendicheremo i nostri padri dei tanti sacrifici fatti per cacciare il tiranno. Noi siamo certi della vittoria; non perchè siamo più forti (perchè sappiamo di essere di fronte ad un nemico degno di battere) ma bensì perchè il sangue nostro bolle più del suo, sapendo che andiamo a liberare i nostri fratelli che tanti anni dovettero stare sotto la tirannia e l'insulto del barbaro nemico. Sì, credetelo, siamo certi della vittoria, lo vedrete fra poco. Che la fortuna mi arrida, e verrò a casa con tutti gli altri col sorriso della vittoria, e soddisfatto del poco aiuto che avrò potuto dare alla nostra cara Patria per renderla più grande e libera. Evviva l'Italia!

Sono a 2400 metri e ora che sto chiudendo la lettera tira un forte vento mescolato a qualche granata austriaca che noi però abbiamo preso così bene in abitudine che non facciamo nemmeno caso ».

Termina la lettera con affettuosi saluti e baci agli zii e cugini.

TENER IMMOBILE DENARO in casa potendolo investire al 5 per cento nel nuovo prestito, è una sciocchezza economica verso sè stessi, è un prepararsi danni prossimi per aumenti di carta moneta e di prezzi, prestiti forzosi, imposte straordinarie, è un tradire in una tragica ora i doveri verso la Patria, verso coloro che offrono il sangue e devono essere sicuri che il Governo avrà durante la guerra quanto è necessario alla loro lotta.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

10 Sabato: S. Felicita.
11 Domenica: S. Pio I. papa.

GUAI AI POPOLI che sono costretti a fare dei debiti all' Estero. I debiti peseranno lungamente nella loro vita futura, e si ripercoteranno sulla loro politica sociale ed economica. Aver dei debiti all' Estero significa sottrarre ogni anno una parte delle risorse della Nazione per pagare gli interessi e le quote di ammortamento, significa la necessità di diminuire l'attività delle industrie e dei commerci, di pagare in misura inferiore gli operai, di produrre e di vendere a prezzo più alto e quindi di essere schiavi della concorrenza altrui.

Aver dei debiti all'interno, significa, sì, l'obbligo dello Stato di pagare negli anni successivi, ma il denaro che lo Stato paga ritorna ai contribuenti e diviene fonte di nuove attività.

Per questo, contribuire al Prestito Nazionale è, non soltanto una buona azione, ma un'opera provvida per l'avvenire. Anche i più modesti risparmiatori, prestando i denari allo Stato in questo momento, sanno di concorrere a rendere più agevole l'opera dello Stato in avvenire, a favore di tutti coloro che hanno fede nel lavoro.

Un telegramma di S. E. Salandra al Sindaco conte Grimani

Al telegramma inviato dal nostro Sindaco, or sono alcuni giorni, a S. M. il Re d'Italia, il Presidente del Consiglio On. Salandra rispose in questi termini: « A S. M. il Re è giunto assai gradito il devoto omaggio espressogli dalla S. V. Ill.ma a nome dell'On. Consiglio Provinciale che seguendo nobilissime tradizioni ha manifestato alti sensi patriottici con la generosa deliberazione a favore delle famiglie dei richiamati ».

La conferenza di domani alla "Fenice,,

« Dall'alleanza alla guerra », la conferenza che domani alle 16 e mezza Antonio Fradeletto terrà alla Fenice, a beneficio del Comitato di Assistenza e di Difesa civile, costituisce l'avvenimento politico più importante di questo momento solenne della vita nazionale e cittadina. — Avvenimento politico e artistico ad un tempo, poichè l'illustre Deputato del III Collegio di Venezia presenterà in una delle sue potenti e splendide analisi al grande pubblico veneziano le profonde e lontane ragioni che hanno condotto l'Italia a passare dall'alleanza pazientemente e sapientemente subita, alla guerra entusiasticamente voluta ed eroicamente perseguita contro l'Austria, per l'ideale della libertà di tutti i suoi figli, per la sicurezza e la fortuna della nazione.

L'on. Fradeletto non ripeterà qui domani una di quelle conferenze intorno agli attuali avvenimenti europei ed italiani, con le quali in questi mesi ha sollevato i pubblici delle principali città italiane al più commosso entusiasmo; a Venezia, il suo rappresentante ha riservato la più profonda e significativa parola, parola d'intimo affetto e di più diretta importanza politica, poichè da questa guerra particolarmente soffre Venezia, e particolarmente veneziana, per ragioni antiche e moderne, è questa grandiosa guerra italiana per la signoria del mare nostro.

Domani alle 16.30, la Fenice accoglierà il fiore della cittadinanza veneziana.

Coloro che vogliono assicurarsi un posto si affrettino ad acquistarlo oggi al Camerino del Teatro sotto le Procuratie Vecchie.

Coloro che il posto hanno prenotato si prendano cura di ritirarlo oggi prima del mezzogiorno, poichè nel pomeriggio dovranno tutti essere venduti, quelli che non fossero stati ritirati.

O Signore, benedite l'Italia!

E' questo il titolo di un opuscolo che raccoglie il nobile discorso pronunciato dall'Arciprete di Torcello D. Ettore Secondo Manzoni in occasione della solenne funzione ivi celebratasi pei nostri soldati il giorno 6 dello scorso Giugno.

Il fascicoletto costa centesimi cinquanta ed è in vendita presso l'autore stesso o nella Libreria Sorteni in Venezia; il ricavato andrà a beneficio del Comitato di Soccorso per le famiglie dei richiamati di Burano.

Da Volta a Marconi

Ricordiamo che oggi alle ore 17.30 in palazzo Faccanon (sede del Gazzettino) avrà luogo la conferenza che abbiamo già annunciata « Da Alessandro Volta a Guglielmo Marconi » del cav. Nicola Della Santa, locale direttore delle R. Poste. L'ingresso è fissato in cinquanta centesimi e il ricavato andrà a favore degli orfani o delle vedove dei richiamati postelegrafonici.

Si potrà sottoscrivere al Prestito Nazionale anche domenica prossima

E' stato disposto che per domenica prossima non sia applicata la legge sul riposo festivo agli Istituti ed Enti Consorziati autorizzati ad accettare le domande di sottoscrizione al prestito nazionale.

Conseguentemente detti istituti rimarranno anche domenica p. v. aperti al publico e con l'orario finora seguito per le operazioni relative al collocamento del prestito nazionale.

A un anonimo

A quel signore che ci scrive accludendoci un articoletto tagliato da un giornale e commentandolo con quattro frasi stereotipate apprese nei comizi, non possiamo in questo momento rispondere pubblicamente. Siamo pronti a farlo privatamente se egli vorrà farci conoscere il suo nome, e non ci sarà difficile dimostrargli che egli dice, prima ancora di una malvagità, una solenne sciocchezza.

Pratica d'infermieri

Sono invitati Lunedì 12 corr. alle ore 9 ant. in Casa di Ricovero quegli allievi ed allieve del Corso Dott. Fiorioli che riportarono agli esami da 24 (inclusivo) a 30 punti, per comunicazioni riguardanti la pratica.

Si presentino dalla lettera A alla lettera F (inclusa); esibiscano alla porta il certificato d'esame, equivalente a Tessera, in difetto di che non potranno entrare.

Gli allievi ed allieve di infermeria dovranno provvedersi ed indossare in servizi vesti bianche apposite della forma usata dalle Dame della Croce Rossa, e dagli infermieri dell'Ospedale Civile, e dei Ricoveri.

Opera dei libri ai feriti

Contributi e... raccomandazioni

Per quanto con le ultime passeggiate per la città, fatte anche a vantaggio dell'Opera per i libri ai feriti, i Giovani Esploratori abbiano visitato, pieni d zelo, ogni angolo di Venezia, recando una ricca messe di volumi e di riviste alla Biblioteca Marciana, tuttavia la fonte non è, per fortuna, esaurita; e i contributi continuano a pervenire al Comitato. Negli ultimi giorni, dopo quelle passeggiate, circa 600 nuovi volumi e circa 2000 fascicoli di riviste si sono radunati alla Marciana; e fra questo materiale parecchio è assai pregevole. Anche nuovi contributi pecuniari si sono avuti: utilissimi per far procedere rapida la costruzione e la distribuzione delle cassette-libreria. Già il Comitato ha potuto fare un primo invio di cassette agli ospedali cittadini e ai reparti di soldati nei forti; ed estendere la sua azione, pure con un primo invio, agli ospedali della zona bellunese e della zona friulana; favorito sempre dalle autorità militari che hanno accolto e accolgono con grande favore l'iniziativa. Ma le decine di cassette, dato il campo assai vasto di azione del Comitato Veneziano, dovranno diventare centinaia; e ciò dipende dalla disponibilità finanziaria del Comitato stesso. Sappiano i volonterosi che ormai l'Opera si avvantaggia assai più di quote, anche piccole, in denaro che non di gruppi di opuscoli in numero che possano esser offerti in vendita da chi si sia; e che il Comitato non consiglia e non può utilizzare. E sappiano pure che ormai si sente la necessità di libri stranieri per i feriti nemici, ai quali, come si prodigano da noi cure fisiche amorevoli, si devono dare provvide cure dello spirito, coerentemente ai concetti nostri di civiltà, di umanità, di equanimità.

Donarono libri: Alfieri e Lacroix, editori di Milano (copie in numero di bella pubblicazione di circostanza); Assicurazioni Generali di Venezia; Famiglia Bisacco (350 fasc. di riviste); Bruni Luigi (100 esemp. di una raccolta di versi); D. Cargasacchi; prof. Cesira Cavazzana; F.lli Cipollato; Famiglia Cisotti (700 fasc. di riviste e vari volumi) G. De Angeli (circa 200 numeri di riviste); signa D'Italia (4 off.); Co. L. Emo Capodilista; A. Ivancich; Famiglia Lavezzari; E. Manfrin; Co. A. Marcello; Giulia Marconi; Contessa Mocenigo; Maria Segre (200 volumi); Società del Cellino; cav. uff. G. C. Sticky; sig. Toffoli (oltre 100 opuscoli); comm. Luigi Vasilicò; Armando Vianello; comm. Giuseppe Volpi; Attilio Zanetti (475 fasc. di riviste).

Dettero contributi pecuniari: R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti L. 100; dott. P. Zorzanello L. 10; avv. Ulisse Ortensi L. 10; contessa Mocenigo Wallis L. 5; sig. Edward E. Berry, vice console britannico L. 20.

I Giovani Esploratori

ed una circolare ministeriale

La Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori prosegue nello sviluppo del programma dell'istituzione, rivolto a trarre dalle attività spontanee dei giovani lo strumento poderoso per la formazione di cittadini pieni di vigore e di coraggio, agili di corpo e di mente, leali e generosi, utili alla Società. Una recente circolare del Ministro dell'Istruzione on. Grippo dà una nuova consacrazione ufficiale a questo largo movimento educativo, autorizzando e consigliando gl'insegnanti ad offrirsi a questa istituzione, come istruttori, come guide per promuovere ed organizzare le forze e le volontà giovanili. In ottemperanza a questi intendimenti ministeriali il prof. Angelo Pernice, Vice-Presidente della Sezione di Venezia, inizierà domenica 11 alle ore 8 nella sede del Corpo (Misericordia) una serie di conferenze educative ai Giovani Soci. Sono pure invitati i giovanetti non soci che desiderassero assistere alle Lezioni. Nella Sede medesima dalle 8 alle 10 di ogni domenica è aperto l'ufficio di Segreteria per le nuove iscrizioni e per le informazioni, schiarimenti che venissero richiesti.

A complemento delle notizie sull'opera degli Esploratori per i nostri Soldati rammentiamo che martedì 13 alle ore 15.17 e 19 avranno luogo nel teatro di Santa Margherita le rappresentazioni cinematografiche indette dalla Sezione, con vario programma di attualità, a beneficio del fondo per i sigari dei soldati. Al medesimo scopo il Municipio di Venezia ha voluto concorrere con l'offerta di lire cento.

*

Si avverte che l'adunanza per tutti è fissata per domenica 11 corr. alle ore 8 precise in palestra. Dovendosi dare disposizioni importanti nessuno deve mancare.

Nuovo corso infermieri

Ieri il professore tenne la consueta lezione all'associazione Giovani Monarchici parlando di ciò che deve fare un infermiere durante una operazione. Gli allievi riconoscenti offrirono al prof. Ceresole una alzata d'argento con fiori.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 11 corrente, che comincierà alle ore 14.30 precise, si terranno le seguenti letture:

D. Giordano, s. c. — Di una incisione assai proficua per operare la ablazione dell'intestino crasso.

Sudd. — Riflessioni sopra una lettera nella quale Guido Patin racconta avergli il Senato offerto un posto di Medico a Venezia.

G. Alessio, s. c. — La mente di Angelo Messedaglia.

G. Pellegrini, s. c. — Esplorazione archeologica a Rotzo, sull'altipiano dei Sette Comuni.

A. Béguinot. — Eterocarpia e pollomorfismo nella « Calendula arvensis » (presentata dal prof. *A. Saccardo*, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

G. Soranzo. — Due delitti attribuiti a Sigismondo Malatesta e una falsa cronachetta riminese (presentata dal prof. *A. Medin*, m. e. (c. s.).

Disgrazia

Chiusura Giuseppe fu Giovanni di anni 50 da Venezia, abitante a S. Silvestro n. 691, verso le 10 ant. di ieri venne ricoverato all'Ospedale, perchè poco prima a casa sua, scendendo dal letto, scivolò disgraziatamente al suolo, fratturandosi la quarta costa. Egli fu dichiarato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Macellaio in contravvenzione

Il negoziante macellaio Torresan Ezio (S. Croce N. 1910) fu posto in contravvenzione per avere vendute carni di seconda categoria nel suo spaccio qualificato di prima categoria.

Movimento ferroviario del Porto

Del 9. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 1 — Cereali 23 — Cotoni 15 — Varie 20 — Totale 69.
Scaricati 76.

Latte bollente

Novello Italo di Guido di anni 6 da Burano verso le ore 14 di ieri fu condotto all'Ospedale da certo Tagliapietra Augusto. Il povero bambino verso le 8 ant. a casa sua trastullandosi in cucina si rovesciò addosso una pentola che conteneva più di tre litri di latte bollente. Il petto del povero Italo rimase ustionato con scottature di 2. grado. La prognosi è riservata ma si spera di salvarlo.

Buona usanza

I signori Francesco e Luigia Vianello fu Spiridione offrono L. 50 per l'Infanzia Abbandonata per onorare la memoria del compianto Sebastiano Gavagnin.

* Natale Vianello fu Rocco offre lire 25 alla « Colonia Alpina S. Marco » per onorare la memoria del sig. Sebastiano Gavagnin

* Il sig. cap. cav. A. Pellegrini, comandante del piroscafo « Sebastiano Caboto » della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, che con tanto cuore costantemente si adopera a favore dei marinaretti della « Scilla » ha rimesso alla Direzione della nave lire 50 raccolte fra l'equipaggio del « Caboto » a beneficio della Istituzione.

* Il cav. uff. rag. Antonio Scarabellin fu Gerolamo in morte del compianto sig. Sebastiano Gavagnin ha offerto lire 10 all'Educatorio Rachitici.

* Giuseppe e Rosa Vianello Moro fu Sante hanno offerto all'Educatorio Rachitici lire 20 per onorare la memoria del compianto cugino Sebastiano Gavagnin fu Giovanni.

Stato Civile

NASCITE

Del 7. — Città Maschi 6; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; femmine 1. — Totale 9.

DECESSI

Del 7. — Andolfato Vedova Catterina di anni 84 vedova r. pensionata di Venezia — Girardon Zacchetti Carlotta d'anni 76 vedova possidente di Venezia — Casali Bastasin Anna ta d'anni 68 vedova casalinga di Venezia — Serena Pietro d'anni 72 coniugato fruttivendolo di Venezia — D'Ambrosi Giuseppe d'anni 64 coniugato pilota di Malamocco — Vianello Luigi d'anni 44 celibe falegname di Pellestrina — Sandaghiato Francesco d'anni 28 celibe facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4; femmine 2.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 9

Pres. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

Una dalmata ladra. — Noncovich Maria fu Giovanni danni 35 di Zara (Austria) residente in Venezia fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 2 di reclusione per essersi in Venezia il 13 luglio 1914 ed in danno di Padella Giovanni impossessata di lire 25 nell'osteria Paolin a S. Giovanni Grisostomo togliendoli dal portafoglio contenute nella giacca di costui con destrezza sulla persona.

La Corte conferma avendo espiata la pena. — Dif. avv. Paleologo.

Ruba tre collane. — Mezzaroba Amelia Ermelina di Luigi d'anni 22, fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 5 di reclusione colla legge del perdono, per avere in Venezia con più atti esecutivi di una stessa risoluzione dal maggio al 2 agosto 1914, rubato in danno dei coniugi Mozzetti Monterumici tre collane d'oro del valore di lire 150 e un biglietto di banca da lire 50.

La Corte l'assolve per insufficienza di indizi. — Dif. avv. Gioppo.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 9

Pres. Riccoli; P. M. Messina.

Sternfeld Enrico di Giacomo nato il 14 luglio 1891 a Venezia, è imputato di avere in Venezia in varie epoche dal 21 al 26 giugno u. s. col fine di turbare la pubblica tranquillità o di danneggiare pubblici interessi comunicando con più persone, dato sulla difesa di Venezia o sulle operazioni militari notizie diverse da quelle portate a conoscenza del pubblico o dagli altri comandi dell'Esercito o dell'Armata, fra l'altro parlando del munizionamento anti-aereo di Venezia, cambiando la notizia dell'affondamento della « Maria Grazia » in quello di un piroscafo carico con 3000 tonnellate di viveri destinati alla squadra, narrando di una battaglia sull'Isonzo nella quale vi sarebbero stati 40 mila morti e di una ordinazione di calce di molte migliaia di quintali per seppellirli etc. etc.

E' difeso dall'avv. G. Grubissich, ma viene condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione inasprita da lire 350 di multa.

Il Kodak Vest Pocket è indicatissimo per militari

Assortimento completo di APPARECCHI e MATERIALE

KODAK

Presso il KODAK Società Anonima
VENEZIA - Piazza S. Marco, 52.
MILANO - Corso V. Emanuele, 34.

Nuovo Prestito Nazionale 4 1/2 %

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA Sede di VENEZIA terrà aperti i propri sportelli dalle ore 10 alle 15 anche **Domenica 11 corrente** per offrire al pubblico che è impegnato durante la settimana, la possibilità di sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale.

Venezia, 10 Luglio, 1915

Bagni e Villeggiature
Venadoro
GRAND HOTEL
Stabilimento Idroterapico
Posizione **tranquilla, sicura,** a 500 m. s. m. nella vallata del Piave.
Cure fisiche e dietetiche.
Rinomato luogo di villeggiatura.
STAZIONE FERROV. DI BELLUNO.
Direzione Medica: **Dott. Vincenzo Tecchio - Dott. Domenico Franchi.**
ALBERGO di I.o ORDINE - Trattamento signorile - Pensioni complete da L. 8 in più.
Direttore dell'Albergo: G. CAPRANI, conduttore della Villa Principessa Giovanna e Hotel Pilsen di Lido (Venezia).

Grande Albergo Paradiso
POTEPETRI
Stazione ferroviaria Pracchia — distanza 4 chilometri Appennino toscano, posizione meravigliosa, tranquillissima, 800 metri s/m — Parco privato magnifico. — Panorama incantevole. — Telefono, Luce elettrica. — Speciali condizioni per famiglie e per soggiorni lunghi. — Apertura 15 giugno.

Banco di Credito del Monte di Pietà
VENEZIA - Via 2 Aprile
Il Banco riceve depositi:
in Libretti a risparmio ordinario nominativi e al portatore al 3.50 %
in Libretti a risparmio speciale fino a L. 1000, a favore di Istituzioni di Beneficenza, Società Operaie di Mutuo Soccorso, Maestri Elementari, Operai e Lavoranti manuali in genere » 4.— %
in Conto Corr. con chèques » 3.25 %
in Conti vincolati a 6 mesi » 4.— %
» » ad un anno » 4.25 %
» » a due anni » 4.50 %
NB. — L'interesse sui depositi d'ogni categoria è al netto d'imposte e spese.
La Cassa è aperta dalle ore 10 alle 15.30

Stabilimento Idroterapico e Grand Hotel
CASTIGLIONE DEI PEPOLI
Luglio - Settembre
Consulenti: Prof. Murri - Sen. Grocco
Direttore medico: Prof. Arturo Lanzerini
Stessa Direzione del Grande Hotel Baglioni di Bologna - Servizio Automobilistico da Sasso e Prato.

CASA DI CURA
Ostetrica — Ginecologica
D.r Salvatore Levi
PADOVA
VIA OBIZZI (già Teatro Concordi, 1)
Pensioni da L. 5 a L. 9 al giorno
Consultazioni private — Tutti i giorni 2-4 pom.

Malattie d'ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA
DOCENTE D'UNIVERSITA'
Visite tutti i giorni dalle 15 alle 17 meno le domeniche. Ai mercoledì e venerdì anche alle 11-12.
VENEZIA - Calle Avvocati 3900 - Tel. 920
PADOVA Martedì, Giovedì e Sabato dalle 10 alle 12 - Via Cassa Risparmio, già S. Catarina, 60 e Tel. 168.

Casa di cura
MALATTIE degli OCCHI
Dott. A. CANAL Chirurgo Oculista
allievo delle cliniche di Parigi e Modena. — CONSULTAZIONI tutti i giorni (escluso il giovedì) dalle 9-12, in altre ore previo avviso. Gratuite per i poveri.
Piazza Filippini 16 - TREVISO - Telef. 3-62

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express
Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15-16 giorni.

Sud America Postale
Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere
Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA.

Centro America Postale
Servizio mensile fatto dalla Società « LA VELOCE » da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli, in Venezia alla Società Italiana dei Servizi Marittimi, Ponte Goldoni, S. Marco, od alle Agenzie delle Società in tutte le principali città.

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Hanno versato pro famiglie dei richiamati: Famiglia Zaiotti L. 50 — Somma precedente 8731.09 — Totale 8781.09.

Pro truppe di passaggio: Cav. Carlo Capon 10 — Mario Deicio Carrer 10 — Italo Semenzato 8.84 quale ricavato di una cassettina posta nel suo esercizio.

*

La signora Rosso Maggiotto ha offerto due pacchi di libri per i feriti. Per i medesimi Maria ed Elena Frisotti di Antonio offrono cento fazzoletti e 24 pantofole. — Gli oggetti vennero depositati alla Farmacia del cav. Zennaro il quale si incarica della distribuzione.

— La signorina Ida Crepet si è inscritta quale socia alla Croce Rossa versando lire cinque.

A Mira

Ci scrivono da Mira:

Al Comitato d'Assistenza Civile sono pervenute le seguenti offerte:

Cav. Giuseppe Moretti L. 5000 — Ditta Atessio Battaggia L. 200 — Cav. avv. Carlo Lanza L. 200.

Vadano vivissime grazie agli oblatori ed in particolar modo al Cav. Moretti Giuseppe che volle dare nuova e nobilissima prova di quella munificenza che lo rende devotamente caro al Paese.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Al Comitato pervennero le seguenti offerte:

Rogger prof. Ruggero L. 5 — Cav. Angelo Quaglia 20 — Lina Motta 2 — Selvatico Luigi (3. offerta) 5 — Giannina Springolo 10 — Dott. Luciano Merlo (4. off.) 5 — Barone Galvagna 4 — Cav. Domenico Catena (2. off.) 10 — Angelo Persico 10 — Signora Tommasini-Zadra 5 — Fam. Cav. Domenico Longo per onorare la memoria del compianto Agnesina 10 — Pure in morte del signor Giuseppe Agnesina i sigg. cav. Silvio Coletti, Carlo Vianello, prof. Michieli, comm. Salsa, ing. Canton 10 — Sacerdote Dinca Pietro, dell'orfanotrofio di Belluno 10 — Totale L. 106.

*

S. E. Mons. Vescovo, completando la sua provvida iniziativa — diretta a rendere meno gravoso alle famiglie l'attuale momento — ha disposto perchè anche i fanciulli (dai 7 anni in su) della Città vengano, durante le attuali vacanze scolastiche, accolti in appositi locali — gentilmente concessi — nei Collegi Canossiano (Via Manzoni, 29) e Tommaseo (Via Risorgimento, 37) e occupati, sotto la guida di ottimi maestri e maestre, un po' nello studio, un po' nel canto e in altri utili esercizi, col seguente orario: dalle 9 alle 11.30 e dalle 3 pom. alle 5.30.

Le iscrizioni si riceveranno presso i detti Collegi venerdì e sabato 9 e 10 corr., nelle ore sopraindicate. — I Patronati saranno aperti regolarmente lunedì 12.

A Valdobbiadene

Ci scrivono da Valdobbiadene:

Al Comitato di assistenza civile pervennero le offerte seguenti: Dott. Dal Vesco L. 150 — Pivetta Gio. Batta 10 — Famiglia B. 50 — On. Brandolin 500 — Famiglia Migliavacca Vanzini 40 — Deputazione Prov. 100 — Cassa di Risparmio e Prestiti S. O. «Celestino Piva» 500 — Bosio Francesco 5 — Società Ciclistica 50 — Banca Popolare 500 — Famiglia Guarda 200...

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Oggi alle 15 si riunì il Comitato provinciale della Cassa Nazionale di soccorso per le famiglie dei maestri che cadranno difendendo l'onore e la fortuna della Patria. Erano presenti l'ispettore Benedetti, i rappresentanti dell'Associazione magistrale friulana e della «Caterina Percoto», il cav. prof. Luigi Pizzio, direttore generale delle Scuole del Comune di Udine ed il maestro sig. L. Zanini al quale venne affidata la funzione di segretario del Comitato provinciale.

Dopo uno scambio di idee venne deliberato che la quota da versarsi da ciascun maestro non deve essere minore di una giornata di stipendio.

*

Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Udine (reparto militare) vennero versate altre lire 725 nonchè biancheria da letto e indumenti personali.

*

Per i feriti in transito vennero raccolte L. 0158.03 e la raccolta continua.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Il sig. Paulj direttore del Cotonificio Amman con squisito pensiero inviò ieri al Comitato della preparazione Civile delle ceste di magnifiche pere perchè venissero offerte ai soldati di passaggio per la nostra Stazione.

E ieri stesso al Chiosco della nostra stazione queste frutta vennero distribuite ai militi i quali gradirono vivamente tale regalo.

Il Comitato pertanto fa appello ai possidenti specialmente acciochè vogliano seguire l'esempio del sig. Paulj inviando delle frutta.

A Valdagno

Ci scrivono da Valdagno:

(G. B.) — Su foglietto tricolore il locale Comitato di preparazione civile ha emanato la seguente circolare:

«Chi accumula biglietti di Banca e di Stato nelle casseforti, invece d'impiegarli nel prestito, non solo non fa il suo interesse, ma non si dimostra un vero italiano, come non si dimostra un vero italiano colui che, avendo fondi disponibili, non li colloca nel prestito.

«Infatti chi non espone per la patria la propria vita, se non dà almeno il proprio danaro malgrado la lauta rimunerazione concessagli, non fa nulla per la vittoria del suo paese e scende al livello dei cittadini più indegni.

«Accorrete alla Banca Mutua Popolare locale e sottoscrivete quanto più vi è possibile: compirete un dovere verso la Patria e farete insieme un sicuro ed ottimo impiego di danaro al cinque per cento.

«Le sottoscrizioni si chiudono domenica 11 Luglio.

DOPO LE SCONFITTE DEL 1849, Mazzini per preparare i fondi della riscossa nazionale, emise il suo Prestito patriottico. Era un'operazione finanziariamente disperata e fantastica, perchè fondata unicamente sulla promessa d'un uomo povero, esule, perseguitato, e sulla speranza, affatto ipotetica, di un lontano ed incerto successo. Eppure i nostri padri fecero a gara nel comprare quelle cartelle, il cui possesso (severamente vietato), esponeva, in certe regioni, ai più terribili rischi. Ed oggi coloro che hanno la rara fortuna di poterne conservare, fra le carte di famiglia, qualcuna, la venerano come una sacra reliquia.

Agli Italiani non si richiede, nell'ora presente, un così disinteressato sacrificio. Solo la patria li invita ad affidarle ad ottime condizioni i loro risparmi per trasformarli in armi di difesa contro la minaccia straniera. Chi vorrà rifiutarsi al facile dovere?

VENEZIA

La Banca Cooperativa Popolare per il prestito

MIRANO — Ci scrivono, 9:

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Popolare di Mirano — salvo l'approvazione a suo tempo dell'assemblea generale dei soci — ha deliberato di impiegare in titoli del Prestito Nazionale tutti gli utili netti dell'esercizio 1915 sottoscrivendo subito per un importo di lire 10 mila.

Pel Patronato Scolastico

CEGGIA — Ci scrivono, 9:

Le nostre Scuole Elementari si stanno chiudendo e nuncheranno a un dovere lasciando assolta la questione importante del Patronato Scolastico, non rilevando di bisogno veramente sentito, e che magiormente si farà sentire in seguito, di tanto bella e provvida istituzione.

E' necessario, assolutamente necessario che l'Amministrazione Comunale riprenda senza indugio la pratica e con tutta la sollecitudine possibile la porti a compimento, ottenendo i sussidi che legalmente ci spettano.

E noi siamo certi che la nostra gentile schiera d'insegnanti, presterà disinteressata tutta la sua opera, e con tutto il sentimento della sua nobile anima si dedicherà alla cura, all'istruzione, all'educazione della prole di chi l'Italia difende!

Tutti lavorano oggi, tutti devono offrire quanto possono alla Patria, e a questo altare sublime le nostre maestre sacrificheranno il loro autunnale riposo, per circondare di tutte le migliori loro cure affettuose i figli dei Soldati!

Il pane ribassa

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Il Sindaco ci prega di render noto che nello spaccio comunale del pane, a datare da lunedì 12 corr. verranno praticati i seguenti prezzi: forma piccola (montasù, ciopete, spaccato, ecc.) L. 0.56 il Kg. — forme da gr. 200 a 250 L. 0.54 — forme da gr. 450 a 500 L. 0.50 — forme grandi da gr. 900 a 1000 0.46 — pane tipo integrale 0.56.

Arresto

MURANO — Ci scrivono, 9:

Ieri fu arrestato dai RR. Carabinieri e portato alle Carceri di Venezia certo Rinaldo Schiavon perchè abusivamente, in onta alle disposizioni del Comando vendeva crostacei.

Stato Civile

1. Semestre 1915: Nati: in Comune 98, fuori comune 6, totale 104 — Morti: in Comune 19, fuori 3, totale 22. — Pubblicazioni Matrimoniali: nel Comune 23, fuori 2, totale 25 — Matrimoni: in Comune 23, fuori 2, totale 25.

BELLUNO

Eccezionale anno di raccolto nel Bellunese

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

Il raccolto in tutta la nostra provincia stavolta dà i migliori affidamenti. Questo è il pensiero di un agronomo apprezzatissimo: il prof. Bruschini, che dirige con amore ed intelligenza da varii anni la nostra Cattedra Ambulante di agricoltura.

Infatti fino ad ora i raccolti dei foraggi sono stati abbondantissimi, tanto nei prati naturali come nei prati artificiali.

Inoltre si prevede un ottimo raccolto nei pascoli alpini, nelle malghe, perchè la stagione fu sempre propizia.

La vite non potrebbe essere migliore. Anche le malattie crittoganiche, come la peronospora, che nelle altre provincie d'Italia ha attaccato alquanto la vite stessa, danneggiandola, da noi invece si può dire che è quasi immune da tale malattia.

Anche il raccolto del granoturco e dei fagiuoli si presenta in ogni luogo benissimo.

Pure i fagiuoli: pomi, peri ecc. lasciano prevedere ottimi raccolti, specie nella parte pianeggiante.

Il frumento, sebbene da noi non estesamente coltivato, darà ottimo raccolto.

L'industria del bestiame bovino ha avuto ed ha delle risorse coi prezzi veramente eccezionali, in causa della grande richiesta, causata dalle domande di bovini da lavoro e dal rincaro della carne, specie in questi ultimi giorni.

Don Martina ferito

Apprendiamo che il sacerdote dott. prof. Tarcisio Martina, in un combattimento verso l'Isonzo, rimase ferito.

Egli era trovasi degente in un ospedale.

La notizia venne appresa a Belluno con vivo dolore. Don Tarcisio Martina, qui conosciutissimo, perchè fu per qualche anno in qualità di professore del Seminario Gregoriano, dell'ordine dei Stimatini, partì in qualità di sottotenente tre mesi fa circa.

E tutti ricordano l'ingegno del giovane, ardente sacerdote, la sua parola facondo, le sue prediche, la sua energia nella polemica giornalistica.

Don Martina, allorchè abbandonò Belluno, richiamato, partì verso il fronte col massimo entusiasmo. Fu tosto nominato tenente e verso l'Isonzo l'altro ieri ha sparso il suo sangue, col nome d'Italia sulle labbra, inciuando i combattenti e non venendo meno a quello che aveva detto prima di partire: «Sono italiano e farò il mio dovere!».

Al prof. Martina vivissimi auguri di pronta guarigione.

TREVISO

Pel transito nei comuni del territorio della Piazza marittima di Venezia

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Si rende noto che, in conformità alle istruzioni emanate da S. E. il Comandante della Piazza Marittima di Venezia, tutti i conduttori di barche, carri, automobili e veicoli di ogni specie i quali, per ragioni di commercio e di affari, entrano nei Comuni del territorio della Piazza Marittima di Venezia ed escono successivamente dai Comuni stessi, devono essere muniti di un documento rilasciato dal Sindaco del Comune ove risiede il proprietario o conduttore del mezzo di trasporto.

Gli interessati potranno prender visione dell'esemplare di detto documento tanto presso la nostra Camera di Commercio quanto presso tutti i Comuni della Provincia.

Per le cucine economiche

Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà ha deliberato l'oblazione di lire 200 a favore della Cucina Popolare al Tezzon recentemente istituita dalla Congregazione di Carità.

Atto criminoso

ONIGO — Ci scrivono, 9:

De Lucchi Domenico di Levada aveva collocato un carro carico di paglia nel cortile vicino alla stalla ed al fienile e poco lontano da altri depositi di foraggio nei barchi.

Stamattina la moglie si accorse verso le tre che la paglia ardeva. Accorse gente, si tentò il salvataggio, ma anche metà del carro andò distrutto. Un po' di vento sarebbe bastato per mandare in cenere molte stalle e molte case.

Il danno per il De Lucchi non è grave; è ben grave il delitto commesso dai birbanti che speriamo vengano acciuffati dalla benemerita.

PADOVA

La bandiera al 117.o Fanteria

PADOVA — Ci scrivono 9:

Si è costituito un Comitato di signore per raccogliere offerte col patriottico scopo di offrire la bandiera al 117. fanteria.

Fanno parte del Comitato: march. Lucrezia Manzoni, co. Cornelia Ferri, co. Miari, co. Marazzani, co. Cia Cittadella Giusti, signora Fiorentini, signora Fiorazzo Corradini, signora Dalia Porta, signora Rasi Mion, co. Camerini, signora Viterbi, signora Sinigaglia, signora Hommin-Jacur, signora Randi Drigo, signora Coroneo Grigolon, signora Spelta.

Il cap. Corrado degente all'Ospitale civile

Da circa due settimane trovasi all'ospedale civile il capitano sig. Giuseppe Corrado ricoverato per una ferita riportata durante un aspro combattimento sul Freikofel.

Il capitano Corrado tenne strenuamente e valorosamente la posizione occupata col battaglione di cui aveva assunto il comando, in sostituzione del maggiore ferito, meritandosi le lodi e gli encomi dei superiori che lo hanno proposto per la medaglia al valor militare.

La ferita del capitano Corrado destò in principio gravi e serie preoccupazioni; ma fortunatamente, nel volgere di questi ultimi giorni, e per le attente cure assidue del l'egregio prof. Albertotti, il capitano Corrado è ora entrato nella via del miglioramento.

Al valoroso ufficiale, che è figlio del maggior generale comm. Adolfo Corrado porgiamo auguri fervidi di una pronta e completa guarigione.

Nuovo ufficio telegrafico

La Direzione Provinciale delle Poste avverte che col 10 corr. sarà attivato il servizio telegrafico nella Ricevitoria Postale di Villa di Teolo.

Consiglio Provinciale

Oggi nel pomeriggio si è riunito sotto la presidenza dell'on. Stoppato il Consiglio Provinciale.

Era presente il Prefetto comm. Marcialis. Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, l'on. Stoppato pronunciò un elevato discorso inspirato a sentimenti di patriottismo inviando un devoto saluto al Re e all'Esercito.

Parlarono ancora in argomento il presidente della Deputazione Prov. sen. Vettor Giusti, il Prefetto comm. Marcialis, l'avv. Cosma, il sen. Levi-Civita. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Venne quindi tra altro ratificata la deliberazione della Deputazione che aprì presso un istituto di credito cittadino un credito di lire 100.000 per far fronte a spese straordinarie causate dalla guerra.

Il sen. Giusti spiegò come la Deputazione si prefigga di incrementare l'opera di assistenza svolta dai comitati sorti nei comuni, specie là dove più urge il bisogno.

Venne pure ratificata la deliberazione di prelevare dalla somma anzidetta 10.000 lire a favore del Comitato della Croce Rossa.

I funerali d'un soldato

Oggi alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile, ebbero luogo i funerali del soldato Provato Augusto, da Saccolongo, morto in seguito a ferite riportate in guerra. Gli onori militari erano resi da un picchetto armato. Condoglianze.

ROVIGO

L'anniversario della liberazione della città

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

La città di Rovigo festeggierà domani — più del consueto, dato il periodo storico che la Nazione attraversa — il 49.o anniversario della sua liberazione dal servaggio straniero.

Alle ore nove, le Autorità Municipali e Governative, il Comitato Cittadino di Preparazione Civile, le Associazioni cittadine, militari, politiche e operaie con bandiera, i rappresentanti di tutte le istituzioni cittadine e la musica cittadina si raduneranno in piazza XX Settembre dalla parte del colonnato della Chiesa detta della Rotonda dove si ordineranno in corteo, e procederanno ad apporre corone ai monumenti e lapidi percorrendo il seguente itinerario:

Piazza XX Settembre, Via Silvestri, Piazza Garibaldi, Piazza Vittorio Emanuele, Via Municipio, Via Celio, Via Ferrer (già Andronal), Via Angeli, Piazza V. E.

Il corteo sosterà all'antica Gran Guardia ora sede dell'Università Popolare dove si apporranno corone di fiori ai busti e lapidi ivi esistenti.

Dai gradini dell'ex Corpo di Guardia Austriaco, sede della Università Popolare, il Sindaco Comm. Manco parlerà brevemente al popolo.

Il corteo quindi si scioglierà.

Durante il giorno le signorine Lidia Molinari, Lidia Lanzoni e Giulia Piva, accompagnate da giovani esploratori, venderanno il fiore tricolore a beneficio dei soldati feriti e ammalati.

Alle 18.30 la musica cittadina darà un concerto in piazza V. E. svolgendo uno scelto programma preceduto dalla Marcia Reale, dall'inno di Garibaldi e dall'inno a Trieste.

Il Comune ha già pubblicato un patriottico manifesto.

Il prezzo del pane

Il Municipio avvisa che i prezzi di vendita del pane, per ogni chilogramma, saranno d'ora in avanti contenuti nei seguenti limiti:

Pane tipo unico di qualunque forma: del peso fino a grammi 120 L. 0.54 — del peso da grammi 101 fino a 250 Lire 0.50 — del peso da grammi 251 fino a 400 L. 0.48 — del peso da grammi 401 fino a 500 L. 0.46 — Pane con farina abburattata in ragione al 20 per cento L. 0.44.

Il prezzo delle altre specie di pane è libero.

Soldato promosso per merito di guerra

Apprendiamo che sul campo di battaglia è stato promosso caporale per merito il soldato Raimondo Bergamasco di Adria. Rallegramenti.

Sottufficiale ferito in licenza

Trovasi in licenza al suo paese di Villanova del Ghebbo il sottufficiale dei fucilieri Luigi Malin che eroicamente combattendo rimase ferito alla coscia sinistra. Il Malin fu vari giorni all'Ospedale di Alessandria.

UDINE

Per il prestito nazionale

UDINE — Ci scrivono, 9:

Agli sportelli delle Banche locali continua l'affluenza dei sottoscrittori. Fino a ieri sera alla Banca d'Italia la somma sottoscritta superava i *due milioni*. Il signor De Carli di Gemona sottoscrisse per lire 45 mila.

La Società di M. S. fra agenti di Commercio, che sottoscrisse già L. 30 mila al primo Prestito, delibererà di sottoscrivere L. 10 mila al Prestito nuovo.

I prezzi del calmiere

Ecco i prezzi del calmiere da ieri fino al 14 corrente:

Pane cornetto cent. 60 al Kg., casalingo, molle forme piccole 0.56, forme di 500 gr. tipo casalingo 0.52, tipo militare 0.48.

Farina di granoturco 0.36 e 0.38, riso fino 0.49 e 55, riso famigliare 0.44 e 48, pasta qualità comune 0.65 e 68, lardo 2.80, strutto 2.50, formaggio da tavola 2.80, formaggio comune 2.25, olio misto al litro 1.80, zucchero 1.60, latte 0.25 il litro, legna da ardere 0.04 il Kg., carbone di legna 0.14 il Kg.

Carne di bue 2. taglio L. 2.60, 3. taglio 2.40, carne di vacca 1. taglio 2.60, 2. taglio 2.40, 3. taglio 2.20.

I contravventori verranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Solenne encomio

CODROIPO — Ci scrivono, 9:

Giunge notizia che al giovane Rosso Romeo, caporale nel .... fu tributato l'encomio solenne dal tenente generale comandante la sua divisione per essersi in modo veramente degno di lode, raggiungendo lo scopo indicato, comportato da coraggioso con una pattuglia comandata per una esplorazione in posizione battuta dal nemico.

Il Rosso Romeo, reduce dalle Libia, ove pur si coprì di gloria per il suo coraggio e valore, è un friulano nativo di Cividale.

Morti combattendo

PORCIA — Ci scrivono, 9:

Questo piccolo Comune può registrare finora il nome di tre valorosi suoi figli morti combattendo per la Patria: cap. magg. Fabbro Antonio di Domenico del capoluogo — soldato Pignat Achille della frazione di Palse — soldato Martin Vittorio di Ollvo di Roraì piccolo.

Ai tre gloriosi caduti vada il reverente grato saluto del paese natio.

Omicidio

PALMANOVA — Ci scrivono, 9:

L'altra notte è morto l'artigliere Sante Capucci di Raffaele d'anni 28 da S. Giovanni Radondo.

Il povero artigliere è morto in seguito a gravissime ferite riportate non si sa da chi nè perchè.

I prezzi del grano ribassano

PORDENONE — Ci scrivono, 9:

La Commissione d'annona presieduta dall'assessore cav. Asquini, ieri deliberò i seguenti prezzi per di pane e le farine: Pane I. L. 0.55 — Pane II. L. 0.48 — Farina comune cent. 36 — Farine granita cent. 38

VERONA

La nobile lettera del Comandante 2. del Reggimento Zuavi ad un italiano

VERONA — Ci scrivono, 9:

Nell'occasione del cinquantenario delle gloriose battaglie di Solferino e S. Martino, il cav. Torresi Ildebrando di Verona offriva alla Società che ad esse si intitola, un altorilievo in bronzo — suo riuscito lavoro — con l'effigie del Re V. E. III. Il dono riuscito gradito veniva posto nella sala a pianterreno dell'Ossario di S. Martino. Ora, cogliendo occasione della nomina onorifica del nostro Sovrano a caporale degli Zuavi di Palestro, il cav. Torresi ne faceva pervenire una copia, pure in bronzo, al Comandante dell'eroico Reggimento, colonnello Dencausse. Questi gradì molto l'offerta ed inviò all'offerente una nobilissima lettera da cui stralciamo qualche periodo:

«Caro Signore — Il Reggimento è fiero e felice dell'onore fattogli del vostro Sovrano di accettare, come il suo Grande Avo, questi modesti galloni di lana. Il vostro ricordo andrà ad aggiungersi ai molti altri che, nella nostra sala d'onore, sono conservati a memoria delle comuni vittorie riportate con la nostra sorella latina, l'Italia. Vittorie che ne presagiscono di altrettante fulgide nella attuale guerra contro il nemico comune in difesa del diritto, della libertà dei popoli e di una più grande Italia!

Ancora grazie sentitissime mentre grido con voi: Viva l'Italia ed evviva al reale caporale degli Zuavi di Palestro che il mondo intero oggi ammira, forte e intrepido, sul fronte di Trento e dell'Isonzo! — *J. Dencausse.*»

Costantine 27 - 6 - 915.

CHI NEL PASSATO DEPOSITAVA in Casse di Risparmio al 3 per 100, nei conti correnti delle Banche, comperava rendita perpetua od obbligazioni private, oggi trasformi tutto il denaro disponibile in obbligazioni del prestito, che danno, a parità di sicurezza, un reddito netto superiore a tutte queste forme, non suscettibili di ulteriori vantaggi, assicurando facili anticipi o comode realizzazioni in caso di bisogno.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 9. — Frumenti: di primavera D. 147, d'inverno 145, duro d'inverno 151 e mezzo, Nord Manitoba 138, luglio inquotato, settembre 110 e mezzo — Granone: disponibile 86 e mezzo — Farine extrastate 5.50 — Noli cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 9. — Frumenti: luglio 109 e un quarto, settembre 103 e trequarti — Granone: luglio 75 sette ottavi, settembre 74 — Avena: luglio 46 e mezzo, settembre 37 e sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 9. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 e mezzo, luglio 7.02, settembre 6.86, dicembre 6.93, gennaio 6.97, marzo 7.05.

La media del cambio

Roma, 9

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni dalle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 8 da valere pel 9 luglio:

Parigi denaro 108.29: lettera 108.70 — Londra denaro 29.19: lettera 29.32 — New York 6.11: lettera 6.16 — Buenos Ayres denaro 2.47: lettera 2.50 — Svizzera denaro 112.96: lettera 113.48 — Cambio dell'oro da 110.45 a 110.95.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 9 luglio 1915:

Franchi 108.49 e mezzo — Franchi Svizzeri 113.22 — Pesos carta 2.48 e mezzo — Sterline 29.25 e mezzo — Dollari 6.13 e mezzo — Lire oro 110.70.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Corrispondenze private

Ricordiamo a coloro che continuano ad inviarci delle corrispondenze private, che finchè dura lo stato di guerra abbiamo deciso di sospendere la pubblicazione di qualsiasi avviso redatto con linguaggio convenzionale.

Teniamo a disposizione dei mittenti i singoli importi inviatici.

Haasenstein e Vogler.

CENTESIMI E LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

DISTINTA SIGNORA, affitta bella camera a persona seria, vicina S. Marco. Campo San Giovanni Nuovo, 4431, I. piano.

AFFITTASI appartamento ammobigliato I. piano con porta sola; composto di 3 stanze, salottino, tinello, cucina con sbrattacucina, magazzino, riscaldamento con stufa americana, gaz, luce elettrica ed acquedotto. — Scrivere per vedere S. G. 3698 S. Fantino.

Vendite

VENDESI presso Padova sulla linea elettrica di Fusina, un villino moderno con terreno per giardino. Prezzo d'occasione. Per schiarimenti e trattative scrivere Casella Postale, 193, Padova.

LIBRERIA di noce massiccia usa, Vendesi ottime condizioni. Calle del Traghetto San Barnaba N. 2799.

Ricerche d'impiego

PRATICISSIMO conduzione caffè, disponendo capitale entrerei socio Caffè avviatissimo prestando propria opera. Esclusi mediatori. Scrivere dettagliatamente Tomaccina Giovanni, posta, Venezia.

Diversi

ERASEE. — Fino a nuovo ordine sono sospese le corrispondenze. Teniamo l'importo a vostra disposizione. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

RR. TERME di VALDIERI
(CUNEO) 1375 s. m.
Clima incomparabile. Temp. costante 16°
APERTURA 1.o LUGLIO
Muffe termali - Stufe naturali - Bagni solforosi termali - inalazioni - Idroterapia - Massaggi ortopedici - **Reumatismi - Artrite - Malattie** della **Pelle - Sciatica - Obesità - Convalescenza**, ecc.
Medico in permanenza
SERVIZIO TRASPORTI
dall'Albergo Superga in Cuneo
Per informazioni:
Direz. RR. TERME di VALDIERI
CUNEO

CURAÇAO PIZZOLOTTO
Specialità della Ditta **ANT. PIZZOLOTTO** di **CORNUDA** Premito alle principali Esposizioni **Nazionali ed Internazionali.**
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.
Trovasi nelle principali bottiglierie.
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze
Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI **CAPELLI** E DELLA **BARBA** USATE SOLO
CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.
DEPOSITO GENERALE DA **MIGONE & C. - MILANO** - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 11 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 189 — Conto corrente colla Posta — Domenica 11 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

VENEZIA R. P. 11 7 1915 ESEMPLARI D'OBBLIGO

RA DEL RE

La nostra irresistibile avanzata

L'occupazione dell'alta Valle Terragnolo - Vano attacco nemico alla testata del Vallone di Franza nel Cordevole - Posizioni austriache nell'alto Boite conquistate dagli alpini - Azioni di artiglieria nella zona dell'Isonzo - Attacchi sull'altipiano carsico respinti.

Il bollettino di guerra

Roma, 10

Comando Supremo - Bollettino del 10 Luglio:

IL NEMICO INSISTE' NEI SUOI ATTACCHI IN VALLE DAONE: FORTI NUCLEI DI FANTERIA, SOSTENUTI ANCHE DAL FUOCO DI ARTIGLIERIA, TENTARONO IVI NELLA GIORNATA DEL 9 CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI MALGA LENO UNA AZIONE DI SORPRESA CHE FALLI' PERO' COMPLETAMENTE.

PER CONTRO IN VALLE TERRAGNOLO (Adige) UN NOSTRO REPARTO DI FANTERIA, SPINTOSI INNANZI FINO ALLE POSIZIONI DI MALGA SARTA E DI COSTA BELLA, A DOMINIO DELLA VALLE STESSA, RIUSCI' AD IMPADRONIRSENE DI SORPRESA.

NELL'ALTO CORDEVOLE, DURANTE LA NOTTE SUL 9 DUE FORTI ATTACCHI NEMICI FURONO SUCCESSIVAMENTE PORTATI CONTRO LA NOSTRA OCCUPAZIONE ALLA TESTATA DEL VALLONE DI FRANZA: VENNERO ENTRAMBI RESPINTI.

NELL'ALTO BOITE I NOSTRI ALPINI, DOPO AVERE ARDITAMENTE SCALATO IL MONTE TOFANA, SORPRENDEVANO IN VALLE TRAVENANZES TRUPPE NEMICHE TRINCERATE E NE CONQUISTAVANO LE POSIZIONI, PRENDENDO ANCHE UNA VENTINA DI PRIGIONIERI.

NELLA ZONA DELL'ISONZO IL NEMICO VA SPIEGANDO NUMEROSE BATTERIE DI MEDIO CALIBRO, MA LE NOSTRE ARTIGLIERIE LE CONTROBATTONO CON CRESCENTE EFFICACIA.

NELLA NOTTE SUL 10 NUOVI VIOLENTI ATTACCHI PRONUNCIATISI CONTRO LE POSIZIONI DA NOI RECENTEMENTE CONQUISTATE SULL'ALTIPIANO CARSICO, FURONO IMMEDIATAMENTE RESPINTI.

Firmato: Generale **CADORNA**

Questo bollettino è un bel documento dell'aspra lotta che il nsotro Esercito sa sostenere con vigore e con fortuna.

Negli ultimi giorni, anzi, la lotta si venne intensificando. La resistenza, oltre che intorno alle posizioni dominanti la Val Zeglia e la forte linea dell'Isonzo, si estende lungo il fronte occidentale Il nemico, in verità, tenne testa ai nostri soldati sempre e con grande tenacia su tutta la lunga linea di combattimento, ma ora la lotta vieppiù si accende nei punti che hanno maggiore importanza. Ostinati attacchi e controattacchi, azioni di sorpresa, intenso fuoco di artiglierie, sono anche oggi, come nei di passati, le caratteristiche del bollettino di guerra: oggi tuttavia ogni episodio apparisce con maggiore rilievo: la austera relazione è più alta di tono. La morsa di ferro delle armi nostre va stringendosi; l'avanzata procede con metodo, inesorabilmente.

Oramai lo sforzo per le posizioni della frontiera occidentale si va accentuando. La Val di Daone è citata da più dì nel bollettino di guerra. Respinto intorno al passo di Campo, respinto intorno alla Cima Boazzolo, il nemico tentò di prendere le nostre posizioni di fianco, salendo dalla **Malga Leno**, una bella conca verde a 1535 sotto a M. Castello.

Delle azioni, che si vanno regolarmente svolgendo nella regione circostante Rovereto, da molti giorni non era cenno nei bollettini. Ma oggi al Comando Supremo parve degno di particolare menzione un bel balzo in avanti fatto da nostri reparti di fanteria. E ben a ragione. La sorpresa, che non valse al nemico in Val di Daone, valse ai nostri soldati per portarsi avanti, oltre confine, oltre il Passo Borcola, nella testa della Valle Terragnolo, la valle che segna il limite settentrionale del massiccio culminante Col Pasubio. **Costa Bella** e **Malga Sarta** formano i pendii più alti della Valle, che volge poi verso greco e con un largo arco tende a Rovereto, ove il Terragnolo dà le sue acque all'Adige. La via è aperta; non sarà facile, ma il primo passo, il più difficile, è superato.

E non meno notevole è l'altro accenno del bollettino ai contrattacchi che sull'alto Cordevole respinsero due duri attacchi del nemico. La nostra occupazione alla testata del **Vallone di Franza** è dunque assodata: il Vallone di Franza, aperto sui fianchi di M. Sief, sta sopra alla prima grande svolta della strada oltre Andraz verso il passo di Falzarego: una mirabile posizione dominante il tratto forse più pittoresco della strada del Pordoi.

Dopo l'azione intorno al Monte Nero (oggi dovremmo ormai abituarci a chiamarlo, più propriamente, Monte Corno) l'ardimento dei nostri alpini non dovrebbe più destar meraviglie. Tuttavia non è men degna di ammirazione la scalata data ad una delle Tofane (alla Tofana di fuori?). Le Tofane formano uno dei più superbi gruppi dolomitici, che stanno intorno alla Conca di Cortina d'Ampezzo: verso levante.

Sono tre massicci, stupendi di forma e di colore.

Il torrente Travenanzes gira intorno al pendio orientale della Tofana di mezzo e di quella di fuori: la valle, a settentrione del Don della Tofana, si apre verso Botestagno. Ogni particolare rivela l'armonia dei movimenti, e giova a dar risalto all'importanza dei risultati di queste nuovissime prove delle armi nostre amiche della vittoria.

Lungo la linea dell'Isonzo l'azione è sostenuta ancora dalle artiglierie: anzi alle artiglierie il nemico affida una parte di giorno in giorno più importante. Fuoco contro fuoco: le nostre artiglierie controbattono «con crescente efficacia». Il rapido accenno è un chiaro e confortevole segno dell'immancabile successo finale.

Nè meno significativo è l'ultimo accenno. La violenza del nemico contro le nostre posizioni sull'altopiano Carsico, per grande che sia stata, trovò a sua volta tale violenza da parte dei nostri da non poter durare: dovette cessare «immediatamente».

L'arciduca ereditario a Trento

L'ironica risposta d'un bersagliere ad un ufficiale del seguito

Roma, 10

L'«Idea Nazionale» ha dal confine i seguenti particolari sulla visita dello Arciduca ereditario di Austria a Trento.

Il giorno che seguì al consiglio di guerra tenuto a Innsbruck, l'arciduca ereditario incominciò un viaggio di ispezione. Difatti venerdì scorso egli arrivò a Trento dove venne accolto con gran pompa dai membri del comando della piazza.

Passò quindi in rivista le truppe accampate e rientrò poi nella sede del comando dove venne minutamente informato dei gravi danni subiti dalla centrale elettrica di Riva e degli inconvenienti assai gravi che ne risultano.

L'Arciduca sollecitò perchè da Leibnitz venissero spedite alcune turbine, due delle quali sono già in viaggio. Poi, accompagnato dallo Stato maggiore si recò nel castello dove visitò alcuni feriti.

Nel cortile l'Arciduca trovò due bersaglieri intenti a raccontarsi le proprie impressioni e vicende. Questi due bersaglieri, uno dei quali è di Milano, sono gli unici prigionieri nostri che siano a Trento. La loro cattura fu accidentale. Essendosi trovati isolati durante uno scontro, essi sono stati circondati e sopraffatti dal numero dei nemici e solo dopo una accanita lotta, ambedue poterono essere fatti prigionieri

Al momento del passaggio dell'Arciduca i due giovanotti non si scomposero troppo, nemmeno allorchè Carlo Francesco Giuseppe si fermò a guardarli con insistenza.

Passato che fu, uno del seguito interruppe la conversazione dei due e li pregò di fargli vedere davvicino il cappello con la storica piuma.

Ad uno di essi offrì 20 corone per acquistarlo, ma il bersagliere, riprendendoselo, se lo rimise sul capo e con aria ingenua rispose che il signore ne avrebbe potuto avere uno a Verona, affermando che quando egli era partito là ce n'erano ancora.

L'ufficiale finse di non capire.

Proseguendo l'ispezione, l'Arciduca ereditario ed il suo Stato maggiore rientrarono in uno dei locali del castello dove trovavasi un quadro di comunicazione mediante il quale si potevano accendere numerose mine che si trovano fuori di Trento. Gli illustri visitatori si accorsero che i fili erano stati tagliati e bruciati e che il quadro era spezzato in più punti. L'autorità iniziò uno rigorosa inchiesta che finora non ha assodato nulla. Intanto vennero fatti fucilare due «Honved» ungheresi sospetti della cosa benchè non vi fosse prova sicura della loro colpevolezza.

L'Arciduca ripartì la sera per ispezionare altri forti.

Il generale Porro a Parigi

Colloqui con Viviani e Delcassè

Parigi, 10

I giornali annunciano:

Il generale, conte Porro, sottocapo dello Stato maggiore generale dell'esercito italiano, è giunto ieri mattina a Parigi, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza. Alcuni addetti all'ambasciata d'Italia lo attendevano alla stazione di Lione.

Il generale Porro è disceso in un albergo della via di Rivoli, e si è recato alle ore dieci del mattino al Ministero della guerra ove ha avuto luogo una lunga conferenza col ministro Millerand.

A mezzogiorno il conte Porro si è recato all'ambasciata d'Italia, ove ha preso parte ad una colazione offerta in suo onore dall'ambasciatore Tittoni.

Nel pomeriggio il generale Porro è stato ricevuto alle ore due dal Presidente del Consiglio Viviani.

Alle 4.30 il generale Porro è entrato nel gabinetto del ministro degli esteri, Delcassé, col quale si è lungamente intrattenuto (Stefani).

Il significato del viaggio

Roma, 10

La «Tribuna» dice che il viaggio a Parigi del gen. Porro, sotto capo del nostro Stato Maggiore, e le sue conferenze con il ministro della guerra francese, col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri, conferenze che saranno senza dubbio seguite da altre, costituiscono un fatto di cui l'importanza non ha bisogno di essere messa in rilievo con parole di commento.

Il momento della guerra europea è certamente culminante e delicatissimo, quale forse mai, dal primo momento della conflagrazione ad oggi, si è presentato.

Il fatto e le cause della ritirata russa in Galizia ed i corollari che ufficialmente dai governi dell'intesa ne sono stati tratti circa i grandi problemi da risolvere, i sintomi, diventati sempre più chiari in questi giorni, di sforzi disperati degli imperi centrali nel difficilissimo momento della loro guerra, accompagnati da manovre pacifiste fatte eseguire dai partiti socialisti, tutto accenna ad un culminante momento della guerra europea che giustifica fra i governi dell'intesa la necessità e l'opportunità di un continuo contatto politico e militare ed un incessante scambio di vedute nella guerra contro il nemico comune.

La conferenza avvenuta a Calais tra i ministri inglesi, Asquith, Crewe, Lord Kitchener e Balfour ed i ministri francesi Millerand, Augagneur e Thomas con l'intervento dei capi dello Stato maggiore generale Joffre e maresciallo French, è di tale importanza da risaltare subito agli occhi e non può non essere messa in connessione con tale conferenza l'odierna visita del gen. Porro a Parigi ed i suoi scambi di vedute cogli stessi ministri francesi che ritorneranno appena da Calais.

Con tali precedenti il significato del viaggio del gen. Porro e la sua importanza non possono sfuggire a nessuno così come almeno non può non suscitare il più vivo compiacimento per la perfetta armonia esistente tra i governi e gli Stati maggiori della quadruplice, armonia di cui esso è un sintomo insigne.

Il *Giornale d'Italia* scrive che il viaggio del generale Porro è il primo segnale palese ed ufficiale della fratellanza militare latina. Le due grandi nazioni latine, che, rinnovando l'antico patto, sancito 56 anni or sono sui campi lombardi contro la prepotenza delle dinastie teutoniche, si trovano entrambi coinvolte nella più grande guerra europea da esse costantemente deprecata, ora combattono insieme per la difesa dei più sacri loro beni: l'esistenza e la libertà delle loro stirpi e della loro civiltà. Il nemico comune scese in campo con i poderosi strumenti di una lenta e occulta preparazione per affermare l'egemonia della propria razza su tutte le altre d'Europa: In Asia, in Africa e sui mari, ha posto gli altri Stati nel bivio tremendo: o vincere o morire.

Il viaggio del generale Porro a Parigi è un favorevole segno del prospero avviamento verso il quale si indirizzano gli avvenimenti della quadruplice.

Nuovi ufficiali di complemento

Roma, 10

L'odierno Bollettino Militare reca le seguenti disposizioni:

In virtù del Regio Decreto 10 giugno 1915 i seguenti cittadini sono nominati ufficiali di complemento per la durata della guerra. Essi si presenteranno al deposito del rispettivo reggimento la mattina del 19 luglio 1915:

Nell'arma di fanteria sono nominati tenenti: il sig. Angioli Carlo destinato al 70. fanteria, l'on. Cermenati Mario deputato di Lecco destinato al 5. alpini, l'on. Angiolo Cabrini deputato di San Nazzaro de' Burgondi destinato all'82. fanteria, il sig. Ferrari Antonio destinato al primo granatieri, il sig. Orlandi Cardini Antonio destinato al 51. fanteria.

Sono nominati sottotenenti: il sig. Bozzelli Edoardo destinato al 5. alpini e il sig. De Bonfigli Cavalcabò destinato al 12. bersaglieri.

Nell'arma di cavalleria è stato nominato tenente e destinato al reggimento «Nizza Cavalleria» il sig. Radocanacchi Paolo.

Nell'arma di artiglieria sono stati nominati tenenti: l'on. Buccelli Vittorio deputato di Nizza Monferrato destinato al 7. artiglieria da fortezza, l'on. Corniani conte Giuliano deputato di Iseo destinato al 16. artiglieria da campagna, l'on. Ancona Ugo deputato di Gemona destinato al 3. artiglieria da fortezza.

L'on. Duca Colonna di Cesarò Giovannantonio deputato di Francavilla di Sicilia, l'on. Dello Sharba Arnaldo deputato di Lari sono stati nominati sottotenenti di artiglieria e destinati al 9. fortezza.

Commenti della stampa inglese alla perdita dell'"Amalfi,,

Londra, 10

La perdita dell'«Amalfi» viene commentata con parole di profonda simpatia dalla stampa londinese. Il critico navale del «Times» trova pienamente giustificata la ricognizione in forze alla quale l'«Amalfi» partecipava, ed osserva che nessuna migliore prova dell'altissimo grado di allenamento, di disciplina e di coraggio della marina italiana vi può essere del fatto che quasi l'intero equipaggio venne salvato. E' questa la prima volta in cui sottomarini, affondando una grossa nave, fanno così poche vittime.

Anche il «Daily News» ha parole di viva ammirazione per l'eroica condotta dell'equipaggio.

Quello che non poteva morire a bordo dell'"Amalfi,,

Ieri ho avuto occasione di scambiare alcune parole con un distinto ufficiale di Marina, molto conosciuto nella nostra città per il soggiorno che egli vi fece altre volte, ma che da alcuni anni era sparito dall'orizzonte dei salotti veneziani, preferendo passare da un imbarco all'altro e vivere la sana e forte vita del mare. Questi incontri sono sempre graditi, come quelli che ci riportano un amico mutato, ma mutato in meglio, meglio temprato alla vita, nutrito di idee più nuove e originali.

— Come mai a Venezia? — gli ho chiesto.

— Ero sulla povera *Amalfi* — mi rispose — e sono ora passato sulla....

Vi era in quel «povera» tanta affettuosità e tanta nostalgia che soltanto un marinaio può riescire a comprendere, perchè soltanto un marinaio sa come le cose ricevano anima e individualità nella vita di bordo, e come i vincoli tra l'uomo e la nave acquistino una potenza paragonabile appena a quella che hanno i vincoli del sangue.

— L'amavi dunque molto, la tua bella nave? — gli chiedemmo.

— Tutta la marina l'amava, e non soltanto perchè essa era un bello e potente incrociatore, che fu ai suoi tempi un modello unico del genere, ma anche perchè recava in sè qualche cosa dello spirito nobilissimo di uno di quelli che io chiamerei i Santi Padri, i Profeti della nostra forza navale. Tu sai a prezzo di quali sforzi Carlo Mirabello aveva ottenuto la impostazione dei quattro incrociatori formati dalle due coppie *San Giorgio - San Marco* e *Pisa - Amalfi*.

Ricordo che la marina era uscita allora, più forte e pensosa, e più amata, dalla triste campagna di denigrazione culminata con l'inchiesta. Carlo Mirabello, ricercatore assiduo di tutte le forze imponderabili, di tutte le forze dello spirito, aveva, con una sola parola, adunato intorno a sè tutte le fedi e tutte le virtù fattive e ripeteva da una tribuna insospettabile la parola bandita da Saint Bon: Essere necessario che la Marina diventasse carne della carne della Nazione, che il Paese si mettesse in grado di produrre tutto quello che ad una Marina da guerra è indispensabile.

Ma poichè egli era uomo di grande praticità, e sapeva che il perseguire un fine alto e lontano non deve far dimenticare la realtà, nè deve troncare la vita presente, egli voleva che sin da allora la nostra Marina recasse quell'impronta di armonia che distingue tutti gli organismi forti e che li rende agili, obbedienti, efficaci nelle mani di chi vi presiede. Avevamo dotato la nostra flotta proprio in quei momenti dei quattro superbi tipi *Vittorio Emanuele* che tennero per qualche anno il primo posto tra le navi da guerra di tutto il mondo, ma la nostra flotta mancava di incrociatori che stessero in rapporto con quelle corazzate e ne integrassero l'efficacia bellica. Carlo Mirabello volle le sue quattro *Amalfi*, e nonostante opposizioni di ogni genere, le ottenne. Le otto navi (quattro corazzate e quattro incrociatori) formavano un tutto inscindibile, modernissimo, omogeneo nei suoi elementi, che affidati a mani esperte, potevano dare all'Italia quell'affidamento che le circostanze e l'ora richiedevano.

E fu proprio in occasione del varo dell'*Amalfi*, a Genova, che Carlo Mirabello bandì il suo programma nel quale non avresti saputo ammirare se più la grandezza del cuore che lo dettava o la sagacia delle vedute militari ed economiche.

La chiusa del discorso col quale egli salutò la bella nave nel giorno del varo, vibrò nel cuore di tutti i marinai d'Italia, come un incitamento e come un augurio. «Bella *Amalfi* dal nome glorioso — diceva il ministro — possa tu richiamare un giorno nei nostri cuori un fremito di gratitudine e di orgoglio per le belle gesta da te generosamente compiute in onore dell'Italia!»

— E invece....

— E invece, che? — mi chiese lampeggiando dagli occhi l'ufficiale. — Non c'è «invece».... L'*Amalfi* è affondata senza compiere una gesta in danno del nemico, ma il voto di Carlo Mirabello, il voto che essa potesse richiamare un fremito di gratitudine e di orgoglio nel cuore degli italiani, è adempiuto.

La voce dell'ufficiale si velava di commozione: Quali uomini, amico mio! quali marinai!

Lo spirito di Carlo Mirabello ha certo esultato nei brevi istanti di agonia della nave che egli aveva così ardentemente voluta.

Noi abbiamo perduto una nave, è vero, ma come già il Sultano dei Turchi dopo Lepanto *si parva licet componere magnis*, possiamo ripetere che non è perduto quello che si è in grado di rifare, ma possiamo dire sopratutto che abbiamo avuto la rivelazione di una forza nella quale i più ottimisti non avrebbero osato credere.

Che momento, amico mio! Io non dimenticherò mai il comando fermo e tranquillo del comandante: «Tutta la gente in riga a poppa!»

Pareva che l'equipaggio si preparasse ad una delle consuete esercitazioni o ad una parata. E ancora la voce ferma del comandante: «Viva il Re! Viva l'Italia!».... e il magnifico prorompere dell'equipaggio con un grido che si levò sul mare con la possa di un uragano travolgente.

«Unum sidus Italia» è scritto sulla torretta di uno dei nostri sottomarini.... e in quel momento io sentii che veramente, per tutta la Marina, una sola stella brilla nel cielo, la stella d'Italia.

E dopo?... Tutta quella gente che si getta in mare al comando come ad una esercitazione, le lancie che scendono dalle gru senza una scossa, senza un grido incomposto, e una sola preoccupazione in tutti, dall'ufficiale al marinaio: Il comandante! perchè non viene il Comandante?

Il Comandante non venne. Mentre la nave affondava, il mare lo prese e lo portò a noi. La sua lancia era pronta e lo attendeva, come se un invisibile ufficiale di guardia avesse ordinato col tono consueto dei giorni sereni in porto: Preparate la baleniera del Comandante.

Intorno, i marinai, dall'acqua, facevano buona guardia, e quando un uomo si aggrappava ai fianchi del fragile schifo, era un grido unanime: Non toccare la lancia del comandante!

Il Comandante fece ancora a tempo, cadendo in mare, di raccogliere un ufficiale ferito, e fu portato a forza nella imbarcazione.

Ieri ancora, all'ospedale, dove mi sono recato a salutare qualcuno dei nostri ragazzi, io ne ho visti, feriti gravemente, alzarsi con gli occhi sfavillanti dal letto di dolore e dirmi: «Ha visto se ce lo siamo portato a casa il Comandante?»

Caro amico, posso dirti che il Coman-

Solenni manifestazioni patriottiche nei Comuni redenti

Roma, 10

Continuano nei territori occupati dalle nostre truppe tanto nel Trentino quanto lungo l'Isonzo, le solenni manifestazioni patriottiche dei Comuni.

Tra quelli di cui la stampa non ha ancora dato notizie, meritano particolare rilievo i voti espressi dalle rappresentanze comunali di Pieve Tesino, uno dei più importanti Comuni del Distretto di Borgo, e di Chizzola, nella Val d'Adige.

A Pieve Tesino si tenne un'adunanza del Consiglio comunale, il cui svolgimento fu improntato ad alti sensi di patriottismo. La riunione si chiuse dopo applauditi discorsi, al grido unanime di: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

Il Sindaco pregò il Commissario civile di rendersi interprete presso l'augusto Sovrano dei sentimenti di devoto inalterabile attaccamento di quella popolazione.

Una commossa lettera inviò al commissario civile del Distretto il Sindaco di Chizzola, comune allora all'estremo limite della nostra occupazione, per esprimere l'omaggio di devozione e di riconoscenza onde si sente animata l'intera popolazione verso la Casa Savoja e verso l'Italia, che dopo la tormentosa attesa di tanti decenni esaudisce i voti della popolazione trentina, in onta a tutto, fedele alla sua nazionalità.

Non vanno dimenticate le manifestazioni dei Comuni sloveni del Distretto di Caporetto dove, radunatasi spontaneamente già nei primi giorni della nostra occupazione, l'assemblea dei consiglieri comunali e dei notabili delle varie frazioni, votarono ordini del giorno pieni di adesione al nuovo governo, di plauso all'esercito e di devozione e riconoscenza al Re ed al governo d'Italia (Stefani).

Gli uffici postelegrafici nelle terre occupate

Roma, 10

Il ministero delle Poste e telegrafi comunica l'elenco completo degli uffici finora aperti nelle terre occupate: Ala, Aquileia, Aranco, Avio, Borgogna, Borghetto sull'Adige, Caporetto, Cervignano, Cormons, Fiera di Primiero, Gradisca, Grado, Grigno, Staro, Serpenizza, Ternova.

Sagrado distrutta dagli austriaci prima dell'abbandono

Roma, 10

In una corrispondenza al *Giornale d'Italia* da Cormons, si rileva che sopra Sagrado le prime trincee nostre sono già salite a qualche chilometro dall'abitato. Bisogna camminare un'ora da Sagrado per giungere sulle linee del fuoco.

Un mese fa, quando le avanguardie dei nostri passarono l'Isonzo e si slanciarono contro i primi reticolati del grande mostro corazzato, la conquista di oggi poteva sembrare follia.

Gli austriaci, allorquando dovettero abbandonare Sagrado, si ricordarono di essere tedeschi. I nostri vi entrarono mentre i nemici infuriavano sulla città coi cannoni. Una delle prime cose che distrussero, fu il campanile della chiesa, che pensarono potrebbe essere per gli italiani un ottimo posto di osservazione. Dopo mezza giornata di accanimento, il campanile fu colpito ed ora ne rimane solo il troncone inferiore.

Giorni or sono, sull'angolo di una casa in cui dormivano taluni ufficiali di artiglieria, precipitò nella notte una granata. Questi si destarono, balzarono dal letto e si disponevano a partire, ma uno di essi, sottotenente giovane, spensierato, dopo essersi recato fuori a fare una rapida ispezione, tornò nell'edificio e consigliò i compagni a riprendere il sonno, in barba agli austriaci. Mezza ora dopo russavano tutti.

Nella corrispondenza è poi narrato diffusamente l'episodio di due soldati siciliani, che, ingiuriati dagli austriaci di una trincea vicina, si slanciarono notte tempo contro di essi sparando nella trincea nemica tutti i colpi che avevano nei loro fucili.

Il corrispondente aggiunge che quando l'episodio fu narrato al Re, questi disse: Con simili soldati non si potrà mai perdere.

Il tenente D'Annunzio a Pescara

Roma, 10

Stamane alle 9 Gabriele d'Annunzio, nella sua uniforme di tenente dei lanscieri Novara, ha lasciato Roma, diretto a Pescara, dove si reca ad abbracciare la vecchia mamma. Gabriele D'Annunzio si tratterrà pochi giorni a Pescara, e poi da colà partirà per il fronte.

dante *** era tutt'altro che un uomo tenero ed un sentimentale; egli era soltanto un uomo giusto e che pagava sempre di persona. I marinai questo lo intendono subito, e adorano i loro superiori quando sentono di trovarsi di fronte ad un uomo. E' in questo contatto diuturno fra chi comanda e chi eseguе che si formano quei vincoli, che si temprano quelle fedi dalle quali si ha diritto di attendere il miracolo quando l'ora sia venuta.

Carlo Mirabello, quando parlava al varo dell'*Amalfi*, gettava le basi di un programma che investiva le cose e le persone. L'episodio nel quale l'*Amalfi* ha trovato la morte dimostra che lo spirito fattivo del grande marinaio ha creato, come sperava, e cose e persone: egli ha trasfuso nei nostri marinai e vede rivivere quello che nessun siluro può distruggere: la fede, il valore, la disciplina!

L'ufficiale era commosso così parlando: Noi abbiamo questa grande forza insospettata, e che è forse la nostra caratteristica. Nella Marina come nell'Esercito, è l'amore che muove tutto come un alito possente. A differenza di quello che succede in altre Marine, in altri eserciti che oggi ci stanno di fronte e nei quali tutto è il frutto della minaccia, della costrizione, della violenza, dell'odio, presso di noi, è l'amore che presiede a tutto, a que modo stesso che regge l'Universo.

E si vedrà, si vedrà alla fine di questa guerra quale delle due forze abbia più alto potere; certo l'indole generosa del nostro popolo, la nobiltà delle nostre tradizioni, non possono che agevolare in questo modo l'ardua opera dei capi i quali si trovano ad utilizzare valori a così dire naturali e tanto più vivi quanto più spontanei.

— E' bellissimo tutto quello che tu dici, ma non temi che questo possa in determinate circostanze, complicare la psicologia del nostro soldato, del nostro marinaio, con un elemento morboso di sentimentalismo.

— No, non lo temo; anzi! Sarebbe come temere che l'amore del figlio per la madre possa divenire elemento di debolezza. Ho assistito ieri in arsenale ad una breve cerimonia a suffragio dei nostri perduti dell'*Amalfi*. Breve e semplice. Sopra un pennone ricuperato dell'*Amalfi* era stata deposta una bandiera nazionale; tutto intorno stavano i marinai e gli ufficiali, nel mezzo il Cappellano della Marina e l'Ammiraglio*** Finita la cerimonia religiosa, parlò l'Ammiraglio, e parlò da soldato, senza odio, ma senza rimpianti.... forse venti parole. Ah, se tu avessi veduto in quel momento i nostri marinai! Tu avresti sentito quello che sentimmo tutti, che cioè con uomini simili, è permesso aspirare a tutto. E ti assicuro che se io fossi a bordo di una nave nemica, non vorrei trovarmi di fronte uno dei marinai dell'*Amalfi*.

— A questo credo anch'io — dicemmo congedandoci dal nostro amico.

— E continua a credere quello che ha formato la fede di tutta la vita dell'Ammiraglio Mirabello: che le guerre si vincano, sì, coi cannoni, ma che i cannoni senza lo spirito dei soldati sono nulla. E noi, dello spirito dei nostri marinai siamo sicuri.... Dei cannoni... lo diranno certo i nostri nemici prima della fine di questa guerra.

Gagliardetto

La questione del grano e i consorzi

Roma, 10

Stamane nei locali dell'Associazione degli agricoltori italiani si è tenuta una riunione per discutere sul seguente argomento: Provvedimenti per la rimanenza del grano presso i consorzi, mercati granari in generale e proposte relative.

Erano stati invitati oltre ai rappresentanti di detti consorzi, anche quelli dell'unione delle provincie e dell'Associazione dei Comuni e tutto il Consiglio di amministrazione della società degli agricoltori italiani. Erano presenti il comm. Giuffrida per il ministero della agricoltura e i rappresentanti dei consorzi di Bari, Bologna, Alessandria, Reggio Emilia ed altri Comuni importanti. Presenziavano pure alcuni deputati fra i quali l'on. Rava. L'adunanza era presieduta dal sen. Frascara il quale ha posto in luce la fervida instancabile azione del governo sulla questione del grano e dei consorzi. E' stata quindi aperta una larga discussione alla quale hanno partecipato numerosi oratori.

Dopo animata discussione si è approvato il seguente ordine del giorno:

I rappresentanti dei Consorzi Granari adunati presso la Società degli agricoltori italiani, nella seduta pomeridiana del 10 luglio, hanno deliberato di chiedere al governo:

a) Che i Consorzi vengano conservati e ad essi sia dato più stabile assetto, allargandone anche le basi costitutive, che no siano meglio fissate le norme, l'azione e quelle per i ripari delle eventuali perdite dei futuri esercizi;

b) Che il Ministero di agricoltura di accordo con quelli della guerra e della marina, integri ancora l'iniziativa privata dell'importazione del grano necessario al Comune;

c) Che sia curata una più rigorosa applicazione del decreto-legge per la fabbricazione del pane unico.

La riunione si è sciolta con un plauso al ministro Cavasola ed al comm. Giuffrida, direttore generale del Credito e della Previdenza, e con un ringraziamento alla Società degli agricoltori italiani.

Magnifica gara di generosità della cittadinanza milanese

Milano, 10

La sottoscrizione pubblica per l'assistenza in conseguenza della guerra superò oggi i cinque milioni. Aggiungendovi il contributo del Comune e quello della Cassa di risparmio, si ha un totale di sei milioni.

Tuttavia questa somma non rappresenta ancora nella sua totalità il contributo milanese alla grande opera di doverosa beneficenza. Vi sono offerte non conteggiate in questo elenco, sottoscrizioni che dicono quanto sia inesauribile ed ammirabile lo slancio dei milanesi.

Vi sono per esempio piccoli ospedali di 50, di 100, di 150 letti creati e dotati da privati come pure asili per bambini ricoverati in caso private in modo perfetto e completo a carico degli offerenti.

Un ingegnere che ha una villa bellissima in via Venti Settembre la mise a disposizione del comitato d'assistenza per 12 bambini di richiamati. Un industriale fece la medesima offerta per 30 bambini di richiamati. Esempi come questi si possono moltiplicare.

Lo spionaggio austriaco
Il valore dei nostri ufficiali
riconosciuto dagli avversari

Roma, 10

La «Tribuna» ha da Udine una corrispondenza in cui è detto che nei primi giorni della nostra avanzata i preti austriaci erano, salvo lodevolissime eccezioni, alleati dello spionaggio austriaco, ma questo dipendeva dal fatto che i preti credevano che la presenza degli italiani in quei luoghi fosse cosa effimera.

Ora lo spionaggio, almeno a quel che si conosce, lo fanno i contadini e le donne. Taluni usano una specie di alfabeto telegrafico aprendo e chiudendo le imposte, altri nel mettere i panni ad asciugare in un modo o nell'altro. Il transito delle artiglierie viene segnalato per lo più con l'abbattimento di qualche albero.

E' superfluo dire che presto i nostri si accorsero di tali manovre e che le misure per evitarle sono già state prese e con successo.

Gli austriaci poi, come è noto, fanno perfino abuso dei simboli della Croce Rossa perfino sui piazzali in cemento armato costruiti sul castello di Gorizia per piantarvi i 305. Gli austriaci avevano issata la bandiera bianca crociata di rosso.

Pochi giorni sono a Cividale vennero arrestati due ufficiali austriaci vestiti da preti recanti il bracciale della Croce Rossa.

Gli ufficiali austriaci però riconoscono in verità il coraggio dei nostri nella battaglia di Plava. Un sottotenente udinese, trovavasi alla testa del suo plotone che procedeva guardingo ed audace nell'intrigo dei reticolati nemici. L'ufficiale tagliava con la sciabola i reticolati nemici e procedeva avanti. Pareva invulnerabile. Invece cadde dopo un'ora sotto la linea nemica. Il suo cadavere era rimasto agli austriaci con grande rammarico dei commilitoni che avrebbero voluto tributargli gli estremi onori.

Verso sera però in un momento in cui la battaglia sostava, le nostre sentinelle videro un parlamentare austriaco che si avanzava preceduto da un trombettiere e da una grande bandiera bianca. Appena entrati nelle nostre linee il parlamentare venne condotto al comandante del reparto cogli occhi bendati.

Che cosa veniva ad annunziare?

Egli disse: — Gli ufficiali austriaci testimoni della valorosa condotta del sottotenente U. M. ne avevano raccolto il cadavere e lo avevano sepolto tributandogli gli onori militari. Del fatto volevano farne partecipi gli ufficiali italiani quale supremo omaggio al valore dell'estinto.

Ad un parlamentare italiano, un capitano medico che si era recato, come avviene scambievolmente quasi ogni giorno, alle linee austriache per trattare di una breve tregua per il seppellimento dei cadaveri, gli ufficiali austriaci consegnarono il ritratto di un nostro ufficiale ucciso, trovatogli addosso e dietro al quale erano le loro firme quale attestato del valore del caduto.

Un altro eroico episodio è il seguente: Un grosso reparto di fanteria avanzava sempre in una località oltre l'Isonzo verso una trincea nemica. Avanzava strisciando sul terreno. Giunto a poche diecine di metri, il fischio del comandante sibilò l'ordine della baionetta ed i nostri si gettarono avanti gridando. Giunti nelle trincee austriache, afferrarono le canne dei fucili nemici lottando a corpo a corpo. Un ufficiale austriaco incitava i suoi e li minacciava con la rivoltella. Un giovane nostro tenente gli si slanciò contro con la rivoltella spianata gridandogli di arrendersi. L'altro fece un balzo indietro e fra i due si impegnò un vero e proprio duello a revolverate che terminò con l'uccisione del nemico.

Rovigo solennizza il 49° anniversario della sua liberazione

Rovigo, 10

In una giornata di azzurro e di sole, la città nostra ha solennizzato oggi, con una manifestazione imponente e dignitosa, il 49.o anniversario della sua liberazione dagli austriaci. Tutta la cittadinanza, giovani e vecchi, uomini e donne, tutti, senza alcuna distinzione di classe o di partito, sono scesi in piazza per acclamare ai fattori del Italico risorgimento, all'Italia di oggi, grande ed eroica avviata ormai ai suoi gloriosi destini, alla sua completa Unità.

Furono gli uomini del Generale Cialdini che 49 anni fa entrarono a Rovigo senza colpo ferire e inseguirono i barbari nella loro fuga vergognosa al di là dell'Adige.

La storia — quella storia popolare — che traviamo nelle memorie dei nostri vecchi — così ci rammenta la pagina che va dal 10 luglio '66 in poi:

Il generale Cialdini, passato il Po, si avanzò senza incontrare resistenza ed occupò, il giorno 10 luglio, la città di Rovigo di cui lo straniero aveva fatto saltare in aria le fortificazioni ed inchiodati i cannoni. Quattro corpi d'armata aveva con sè il Cialdini, e di quattro generali, Petitti, Brignone, Cadorna e De Sonnaz.

Gli austriaci, risoluti a non venire a battaglia coll'esercito italiano, si chiusero nelle loro fortezze, poscia ritirandosi verso Vienna, minacciate dalle truppe prussiane, distruggendo le nostre fortificazioni e sbarrando le strade per le quali dovevano avanzarsi i nostri bravi e buoni soldati.

I dintorni di Rovigo oggetto di crudeli devastazioni. Tutta la campagna, per un terreno circostante di 40000 pertiche censuarie, venne ridotta a deserto. Gli alberi vennero tagliati, tutte le case atterrate fra le quali anche parecchi superbi palazzi. Il raccolto era perduto: le famiglie non avevano più nè cibo, nè tetto. Il raggio di queste devastazioni si estendeva tutto intorno alle fortificazioni. Quattro forti esistevano intorno a Rovigo, più quattro lunette. I forti, a torri massimiliane, erano detti: Borsea, Sarznao, Boara e Rovarditrè; ciascuno armato di 32 pezzi e 4 mortai; quello di Sarzano aveva 48 cannoni. Le lunette portavano 7 pezzi e due mortai ciascuna. Ogni forte aveva viveri e munizioni per 3 mesi. Scoppiate le mine, non rimase in generale che macerie e rovine sotto le quali erano sepolti viveri, munizioni e cannoni, molti barili di polvere erano stati gettati nei fossi; il forte di Sarzano e quello di Boara non erano totalmente rovinati.

Gli austriaci avevano fatto saltare con mine la testa del ponte in ferro della ferrovia sull'Adige e bruciarono quello antico in legno sull'istesso fiume. Fecero saltare altri ponti del Canalbianco, dell'Adigetto inferiore, dello Scortico, di cavi e scoli.

L'opera di distruzione poi si compì in poche ore nella notte del 9 al 10 luglio. Gli austriaci tentarono prima di fuggire di allagare il Polesine abbattendo la chiavica dell'Adige detta «Bova». Compagnie di austriaci avevano ricevuto anche ordine di accendere le mine, ma i badiesi, avvertiti della cosa, ne riferirono a tempo ad un vicino corpo di cavalleria italiana. La vista di due squadroni di lancieri pose in fuga il nemico.

Il Polesine fu salvo!

Cialdini che con 20.000 suoi valorosi si trovava da tre giorni a Pincara, passava il Canalbianco ed entrava in Rovigo da tutti festeggiato mentre sventolava la tricolore bandiera. L'opera del Cialdini non era però completa: altra terra era da conquistare. Difatti la marcia fu continuata e quattro giorni dopo le truppe italiane entrarono in Padova, poi a Vicenza, a Treviso, a Schio, ad Udine. Nello stesso tempo il generale Medici occupava altri territori del Veneto con non meno valore del Cialdini.

Egli si preparava a marciare verso Trento ma lo sorprese l'armistizio e dovette perciò arrestarsi.

Il 30 luglio 1866 entrava a Rovigo con 300.000 uomini Vittorio Emanuele II.

Questi i ricordi storici della nostra liberazione, della redenzione di questa terra che in ogni tempo ha dato alla Patria i suoi migliori figli, di questa terra il cui nome è incancellabile nella storia dei Carbonari e dei Mille, di questo Polesine che sempre risponde con entusiasmo e con orgoglio alle chiamate della Nazione.

La cerimonia di oggi

Fin dalle prime ore di oggi la città era imbandierata e festante.

Alle ore 9 ant. Autorità, Istituti, Associazioni, Cittadini cominciarono a riversarsi in piazza XX Settembre, luogo designato per la riunione e di partenza del corteo.

Questo è stato egregiamente ordinato dal prof. Arturo Favero e si è mosso alle 9.30.

Dappertutto erano arazzi e bandiere: per ogni strada il corteo passava tra due ali di popolo plaudente.

La banda suonava e ripeteva acclamata la marcia reale, l'inno di Garibaldi, l'inno a Trieste, l'inno di Mameli.

Furono deposte belle corone di fiori sui monumenti di Garibaldi e di Vittorio, sulle lapidi di Cavour, di Mazzini, Laurenti e Barbin (i caduti di Adua), gen. Domenico Piva, i Mille e i Carbonari.

Il manifesto del Comune

In piazza V. E. e adiacenze era pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini — Mentre nelle combattute trincee, nelle rupi impervie, nei paduli del Basso Isonzo, sul lido digradante alla marina di Monfalcone e alla laguna di Grado: dalle balze trentine, memori del Garibaldino valore, ai greppi dolomitici di Cadore e di Carnia, che videro l'eroismo di Calvi, il fiore dei figli d'Italia combatte e soccombe per conquistare alla Patria il naturale confine, noi festeggiamo l'annuale della nostra liberazione che di quasi mezzo secolo antecipammo sui nostri fratelli in buona parte ancora irredenti.

La festa commemorativa del 10 luglio assume dunque in quest'anno più alto valore e significato speciale perchè non soltanto ricordo, ma conforto e, sopra tutto, presagio diviene nella grande ora storica presente».

E il manifesto conchiude:

«Lassù, lassù, oltre Isonzo e sull'Alpe, si combatte l'ultima guerra per la indipendenza italiana; lassù, lassù si sta completando l'Italia, la più grande Italia, l'Italia sognata da Dante, auspicata da Mazzini e Cavour, voluta da Garibaldi e da Vittorio Emanuele.

Giunge lassù l'eco delle nostre voci acclamanti, e sappiano i valorosi che dànno colà la possa robusta e le giovini vite per la grandezza d'Italia che tutta la Nazione li accompagna e li segue.

E quando sulle vette di Trento e sulle torri di San Giusto e sui Dalmati lidi sventolerà il tricolore glorioso, e l'Adria sonante, dove mirte ancora non sono gli echi dei trionfi delle galee venetiane reduci dalle vittorie d'Oriente, sarà mare tutto nostro; allora, compiuto il gran sogno, la nostra congiungeremo alla voce dei fratelli redenti, per acclamare tutti insieme alle fortune della Patria, alle ignominie della schiavitù, dall'onta dei patiboli sollevata al fastigio glorioso dell'Unità finalmente e veramente raggiunta.»

Il discorso del Sindaco

Dinanzi a migliaia di persone, dalla gradinata dell'Ex Corpo di Guardia Austriaca pronunciò il seguente bellissimo discorso il Sindaco comm. avv. Ugo Manco. Egli disse:

Signori,

Quarantanove anni trascorsero da quando, in era del 9 luglio 1866, distrutte le fortificazioni e minati i ponti sull'Adige, le sodatesche austriache abbandonarono per sempre Rovigo; e da quando nel successivo 10 di luglio, le prime armi liberatrici dall'oltre Po — duce il vincitore di Castelfidardo e di Gaeta — entravano nella nostra città, che prima fra le Venete sorelle, respirava le novelle aure di libera vita, fra il delirio del popolo esultante, cancellando in un giorno mezzo secolo di ignominiosa tirannide, durante il quale poterono

E molti e di ferocia immani
Batter misere plebi; e ne le vite
Ne gli aver, ne l'onor mettere ardite
Le sanguinose e non pugnanti mani.

Traccia a rapidi tratti il quadro, quello che fu durante cinquant'anni l'austriaca dominazione fra noi; il Sindaco continua:

E per rispetto alla politica dei governanti, della quale noi non potevamo penetrare le ascose ragioni, e per amore e desiderio di pace, e per non suscitare e anticipare spaventose conflagrazioni, che non si potevano alla fine evitare, di quest'Austria, che noi Italiani, che noi Veneti conoscemmo, dovemmo per trent'anni subire l'apparente amicizia, la ipocrita alleanza, dopo di averne per mezzo secolo sperimentato la feroce e rapace tirannide.

Ma venne finalmente il giorno del risveglio! Ed ecco perchè, signori, noi festeggiamo la quasi semisecolare nostra liberazione dall'austriaca tirannide, con maggiore solennità, con maggiore esultanza, fede maggiore.

La festa d'oggi non è una commemorazione soltanto, è un atto di fede, è un augurio, è un voto.

Non è solamente un ricordo: è un presagio.

Il discorso del Sindaco fu più volte interrotto da applausi e alla fine salutato da interminabili ovazioni ed evviva.

La folla, mentre il corteo si scioglieva, ripeteva le acclamazioni all'Italia, all'Esercito, alla Marina, al Re, a Trento e a Trieste.

Alle ore 18 la Banda Cittadina svolse in piazza V. E. un programma patriottico. Gli inni d'Italia furono replicati tra grandi applausi.

L'accordo italo-russo
sulla questione dei prigionieri austriaci
di nazionalità italiana

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* ha da Pietrogrado:

Dopo il diretto intervento della Consulta i Governi di Russia e d'Italia hanno raggiunto un perfetto accordo sulla questione dei prigionieri di nazionalità italiana, caduti in mano ai russi nei vittoriosi combattimenti di questi contro gli austriaci.

La Russia è disposta a fare la consegna di codesti prigionieri alla frontiera della Romania, dal qual punto il trasporto dei prigionieri stessi rimane a carico dell'Italia.

Secondo le mie informazioni odierne, mentre la Romania ha subito consentito al passaggio degli italiani attraverso il suo territorio, la Bulgaria e la Grecia non hanno ancora risposto alla domanda che in questo senso ha presentato il governo italiano.

Attualmente i prigionieri di nazionalità italiana, in numero di circa seimila, sono concentrati in diversi gruppi. Ve ne sono sul Volga e in Siberia. Sono trattati come prigionieri slavi, meglio di tutti gli altri. Il loro trasporto per scaglioni richiederà circa due mesi.

Una circostanza notevole è questa: che per decreto dell'estate scorsa, non potendosi acquisire la cittadinanza italiana, i prigionieri di origine italiana i quali o non entreranno volontari nell'esercito italiano o non appartengano ai paesi austriaci già occupati dalle nostre truppe, dovranno essere legalmente considerati come sudditi austriaci, prigionieri di guerra, e come tali, benchè in condizioni speciali, dovranno essere tenuti dal Governo italiano.

Il *Giornale d'Italia* dice di credere che allo stato presente delle cose, nè la Russia, nè l'Austria-Ungheria siano in grado di conoscere la cifra dei prigionieri di nazionalità italiana in Russia. Infatti all'Austria-Ungheria riesce difficile stabilire fra il numero dei suoi uomini fuori di combattimento, quali e quanti siano i prigionieri di nazionalità italiana.

Nè la Russia che ha in suo potere questi uomini ha forse potuto classificarli rigorosamente per nazionalità, cioè tedeschi, ungheresi, rumeni, sottospecie: slavi e italiani, anche perchè a causa dei trattamenti di favore, parecchi prigionieri arbitrariamente si spacciano per italiani.

Infatti nella campagna della Galizia tutte le nazionalità della monarchia danubiana erano rappresentate, specie i tedeschi dell'Austria e del Tirolo. Si sa pure che questi ultimi non furono risparmiati; anzi furono messi duramente alla prova nelle operazioni militari, ma si ignora tuttora quanti di essi siano caduti o feriti o siano in potere dei vittoriosi eserciti dei generali Husski, Ivanow e Brussilow.

Il Prestito Nazionale

Roma, 10

La Direzione del Consorzio bancario per il Prestito di guerra comunica:

Le sottoscrizioni anche di somme cospicue e segnatamente da parte di imprese e di ditte industriali e commerciali, si sono intensificate in questi giorni mentre si moltiplicano le sottoscrizioni delle più modeste fortune.

La proroga del termine per le sottoscrizioni al prestito dal giorno 11 al giorno 18 corrente, ha incontrato generale favore ed è stata bene accolta specialmente nei centri meno vicini ai capoluoghi di provincia, dove le notizie riguardanti il prestito e le sue condizioni non erano ancora sufficientemente penetrate, nonostante l'azione del Consorzio bancario e dei numerosissimi suoi corrispondenti e non ostante la cooperazione degli esattori delle imposte dirette.

La detta proroga di una settimana inoltre rende meglio fruttuosa l'organizzazione tempestiva di opportuni avvedimenti intesi ad aumentare il numero dei partecipanti al prestito nelle condizioni più vantaggiose e a renderlo ancora più popolare.

E' stata pure invocata dai militari, nella zona di guerra, la partecipazione di essi all'operazione finanziaria in pro' dello Stato e a tale fine l'intendenza generale dell'esercito è stata autorizzata ad agevolare le sottoscrizioni che fossero chieste dal personale civile e militare, anche col mezzo della cassa militare.

Domani, domenica, tutti gli uffici della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e degli altri Enti consorziati per il prestito nazionale, saranno aperti per ricevere sottoscrizioni.

Altre cospicue sottoscrizioni

Roma, 10

La commissione amministratrice della Cassa Pensioni comunale di Roma su proposta dell'on. assessore per le finanze comm. avv. Bellucci, ha approvato la sottoscrizione al nuovo prestito nazionale al 4.50 per cento per le spese di guerra di L. 700.000 come già fece per il prestito precedente sottoscrivendo 500 mila.

Una conferenza dell'on. Agnelli
a Basilea

Basilea, 10

Invitato dalla sezione romana della «Dante Alighieri» l'on. prof. Arnaldo Agnelli deputato di Milano, ha tenuto una applaudita conferenza sul tema: «L'Italia economica e sociale contemporanea».

Assistevano numerose notabilità di Basilea tra cui parecchi professori di questa Università, il console generale di Italia, quelli di Francia, di Inghilterra e degli Stati Uniti, molte signore e signorine e un gran numero di persone appartenenti alla colonia italiana, ecc.

L'oratore fu presentato dal prof. Roberto Michels illustre sociologo già docente a Torino ed insegnante di economia politica a questa Università, presidente della «Dante» a Basilea e infaticabile assertore di italianità.

L'on. Agnelli tenne quindi ascoltatissimo ed applauditissimo la sua conferenza. Il prof. Michele rispose con sentimenti di viva gratitudine. La riunione si sciolse al grido di «Viva l'Italia!».

Sem Benelli ufficiale di artiglieria

Roma, 10

L'odierno bollettino militare pubblica fra l'altre la seguente disposizione: Benelli Sem nominato sottotenente della milizia territoriale d'artiglieria al quinto artiglieria fortezza; si presenterà il 19 luglio al deposito del distretto a cui è effettivo per mobilitazione.

L'arresto a Roma
del sedicente aviatore André
Si tratta di un truffatore!

Roma, 10

Ieri sera è stato arrestato il sedicente tenente aviatore André, giunto a Roma il 29 maggio scorso. Il sedicente André ebbe a Roma calorose dimostrazioni di simpatia e in alcuni teatri prese la parola per ringraziare coloro che lo acclamavano e per inneggiare alla fratellanza latina. Fu presentato anche a personalità politiche e militari allo quali manifestò il proposito di mettersi a disposizione del ministero della guerra italiano.

Egli parlava con tanta naturalezza e disinvoltura delle sue ultime gesta militari che nessuno sospettò di avere a che fare con un mistificatore. Egli si chiama André Alfredo e non Francesco, come l'autentico tenente aviatore francese, di anni 28, da San Salvador, domiciliato a Nizza.

Giunto a Roma, l'André fece pratiche al ministero della guerra per essere arruolato. Si recò poscia a Torino ove si abboccò con l'on. Montù, presidente dell'Aero Club e facendo anche alcuni esperimenti nel campo di aviazione di Mirafiori.

A Torino ebbe modo di consumare parecchie truffe, sorprendendo la buona fede di albergatori e privati. A Roma prese dapprima alloggio in una pensione, ma non avendo potuto pagare il conto, se ne andò all'improvviso, lasciando un debito di 107 lire. Da un sarto si fece fare una divisa militare francese, che non pagò. Si recò poi ad alloggiare al Grand Hotel, firmandosi André, aviateur militaire.

Per alcuni giorni le cose camminarono benissimo: banchetti, pranzi, gite, applaudito dovunque. Il giorno sette fu anche presentato a Gabriele d'Annunzio che lo invitò ad una gita in automobile.

Intanto il proprietario della pensione aveva denunziato alla questura il sedicente Andrè. Furono richieste notizie in Francia, ma le autorità francesi non confermarono l'identità dell'Andrè. Il console italiano a Nizza avvertiva che colui che si stava festeggiando in Italia era un mistificatore che era già passato per Nizza, ove, qualificandosi per il tenente aviatore Andrè, aveva commesso varie truffe.

Intanto l'Andrè, che aveva stretto amicizia con un giornalista, l'altro giorno si recò in automobile a Soriano nel Cimino ove dal circolo Sorianese gli venne offerto un banchetto. A Bagnaria venne presentato alla famiglia del duca Lante ed al sindaco, nonchè a varii consiglieri comunali che si erano recati ad incontrarlo. A Viterbo fu ricevuto dal sindaco, dal sottoprefetto e fu subito organizzato un banchetto ove furono pronunciati discorsi ai quali rispose lo Andrè, mentre la musica intuonava la Marsigliese e l'inno di Mameli.

Di ritorno dalla gita in automobile, l'Andrè era atteso a Roma dai funzionari di pubblica sicurezza che lo invitarono a recarsi con loro. In un interrogatorio dichiarò di essere venuto in Italia per far quattrini e per poter pagare i suoi debiti. Non volle però confessare di non essere l'autentico tenente aviatore francese.

Egli indossa una divisa militare grigio verde con bottoni dorati uguale a quella degli ufficiali di artiglieria italiana, berretto basso alla francese. Al petto aveva ben 16 nastrini di decorazioni. Il mistificatore è stato trattenuto in camera di sicurezza. Oggi è stato inviato alle carceri di Regina Coeli in attesa di essere processato per truffa e per mancata notificazione di soggiorno alle autorità di pubblica sicurezza. Andrè era privo affato di danaro.

La tensione dei rapporti
fra Stati Uniti e Germania
La fermezza di Wilson

Londra, 10

I giornali hanno da New York, 9:

Secondo informazioni da buona fonte da Washington, sembra dover essere la situazione assai tesa fra gli Stati Uniti e la Germania.

La nota della Germania non è ancora ufficialmente conosciuta in questo momento e non lo sarà che domani o domenica, ma le indicazioni già pervenute farebbero credere che essa sia eguale al primo schema che parve inaccettabile a Wilson.

Il Governo di Berlino ha manifestamente ingannato quello di Washinton facendogli credere che vi sarebbero nella nota assai notevoli concessioni.

La delusione è perciò grande nel vedere che la soddisfazione attesa fugge nel momento stesso in cui si credeva di averla ottenuta.

I circoli bene informati vedono come sola risposta possibile quella di respingere le proposte tedesche e di notificare a Berlino che gli Stati Uniti sono decisi ad insistere sul principio della visita di tutte le navi non armate, qualunque sia la loro nazionalità, le quali trasportino cittadini americani. La violazione specifica di questo diritto determinerebbe la condotta degli Stati Uniti.

La fermezza di Wilson non è dubbia per alcuno, poichè egli sente che ha dietro di sè il popolo americano.

Il "Lusitania" non era armato
Una conferma ufficiosa degli Stati Uniti

Washington, 10

Si ricorda quì che il Ministero dell'interno pubblicò al principio della guerra una dichiarazione in cui si riconosceva alle navi mercantili dei belligeranti la facoltà di possedere un armamento puramente difensivo, limitato ad un cannone di sei pollici, montato a poppa. Più tardi, per evitare malintesi fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, questa potenza stessa convenne che i bastimenti inglesi che lasciavano le acque americane non sarebbero stati affatto armati neppure per la difesa.

In base a questo accordo il Lusitania lasciò dunque gli Stati Uniti non armato, quantunque il diritto di trasportare un piccolo armamento gli fosse stato legalmente riconosciuto e concesso.

Re Ferdinando in perfetta salute

Sofia, 10

Una nota ufficiosa dice: La notizia diffusa da Nisa e riprodotta da parte della stampa europea, secondo la quale la salute di Re Ferdinando sarebbe scossa, è priva di fondamento. Il Re Ferdinando continua a godere perfetta salute e non cessa affatto dall'occuparsi degli affari dello Stato.

La lotta continua accanita
nella penisola di Gallipoli

Atene, 10

Si ha da Mitilene: La lotta continua accanitamente nella penisola di Gallipoli. I turchi hanno ricevuto rinforzi ed operano violenti contrattacchi. Mercoledì scorso gli alleati fecero prigionieri 600 turchi ed un ufficiale tedesco.

Secondo l'«Embros» durante la battaglia di lunedì gli aeroplani degli alleati scoprirono delle batterie mobili turche sulla costa dell'Asia e le distrussero.

Secondo la «Patrie» tutti gli abitanti di Kutalis sul mar di Marmara sono stati espulsi sotto il pretesto di avere approvvigionato di viveri un sottomarino francese. La verità sarebbe che un ufficiale francese che parlava tedesco aveva ottenuto dal capitano del porto oggetti di approvvigionamento. Quasi meno tutti gli abitanti sono stati inviati a Costantinopoli.

Successi francesi nei Vosgi
Offensiva tedesca respinta

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme della fronte. Non si segnala nessuna azione di fanteria. Il nemico ha continuato a bombardare Arras con proiettili di grosso calibro. Azione di artiglieria abbastanza viva fra l'Oise e l'Aisne, in Champagne fra la Mosa e la Mosella, nella foresta di Apremont e nei Vosgi.

Le nostre truppe hanno organizzato le posizioni conquistate alla Fontanelle. I nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico qualsiasi ritorno offensivo, mentre le nostre batterie ostacolavano efficacemente il suo tiro di bombardamento.

Vani tentativi tedeschi a nord di Ypres

Londra, 10

Un comunicato del maresciallo French dice:

Il nemico ha fatto numerosi tentativi per riprendere le trincee di cui fu segnalata la conquista il 6 corr. Mercè la felice cooperazione delle artiglierie francese ed inglese, tutti i contrattacchi sono stati arrestati. Dopo due giorni e due notti di un duello di bombe, il nemico si è ritirato stamane lungo il canale, che ci ha permesso di aumentarvi i nostri guadagni. Oltre ai prigionieri già menzionati, ci siamo impadroniti di mitragliatrici e di tre obici da trincea. Tutti i rapporti indicano che le perdite dei tedeschi sono state gravi, specialmente nei contrattacchi.

Attacchi in Champagne e in Lorena
respinti dai francesi

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras alcuni tentativi di attacchi tedeschi sulle nostre posizioni sulla strada Angres-Souchez sono stati respinti. La scorsa notte nel Labirinto combattimento con granate, senza modificazioni sulla fronte nè da una parte nè dall'altra.

In Champagne sul fronte Perthes-Beausèjour fra la collina 196 e il fortino, un attacco tedesco preso sotto i nostri fuochi di fanteria e di artiglieria è stato disperso con sensibili perdite.

In Lorena il nemico ha attaccato con un battaglione le nostre posizioni presso Leintrey ma è stato respinto.

Niente da segnalare sul rimanente della fronte durante la notte, eccetto azioni di artiglieria specialmente nella foresta di Apremont, nel Bois de Pretre, e alla Fontanelle, ove il nemico non ha contrattaccato e si è limitato a cannoneggiare per due volte le posizioni che ha recentemente perduto.

I prigionieri fatti nel combattimento dell'8 sono in totale 881 fra cui 21 ufficiali.

I nostri aeroplani hanno ieri bombardato le stazioni di Arnaville e di Bayonville, nonchè i baraccamenti militari di Norroy (ventidue granate e mille piccole frecce).

Ministri e generalissimi anglo-francesi
in conferenza a Calais

Londra, 10

I giornali annunciano che Asquith, Crewn, Kitchener e Balfour partiranno lunedì per assistere alla conferenza tenutasi a Calais martedì con Viviani, Delcassè, Millerand, Agagnuer, Thomas e Joffre. Vi assisteva pure il maresciallo French.

Le truppe tedesche arresesi
nell'Africa sud occidentale

Pretoria, 10

(*Ufficiale*) — La totalità delle truppe tedesche arresesi nell'Africa Sud occidentale, ascende a 204 ufficiali, 3166 soldati, con 37 cannoni da campagna e 7 mitragliatrici.

Un nuovo attentato
contro il Sultano d'Egitto

Alessandria d'Egitto, 10

Mentre il Sultano si recava a pregare una bomba gettata da una finestra, cadde presso i piedi dei suoi cavalli, senza però scoppiare. L'autore dell'attentato si salvò.

Il Sultano si recò nella moschea a recitarvi preghiere e nel pomeriggio fece la consueta passeggiata.

COME UNA CAPIGLIATURA CORTA E RADA PUO' ESSERE RESA LUNGA ED ABBONDANTE IN 30 GIORNI.

Pratiche prescrizioni contro le calvizie

Se avete della forfora e se i vostri capelli cadono, potete essere sicuri che le loro radici sono troppo anemiche per attingere dal sangue gli olii essenziali indispensabili a una crescita normale. Ne risulta che i capelli sminuiscono, cadono poco a poco e finalmente, la vostra testa è votata ad una calvizie completa. Ma la scienza ha infine trovato un prodotto nominato «Lavona de Composée», che instantaneamente assorbito dalle radici dei capelli anche più deboli, sostituisce così perfettamente gli olii naturali che provoca spesso in meno di trenta giorni lo sviluppo di una capigliatura lunga ed abbondante. Il «Lavona de Composée» è consigliato generalmente di mischiarne 30 grammi a Lavona de Composée», con 7 decigrammi di mentol cristallizzato, 50 grammi d'alcool a 90. e 45 grammi d'acqua distillata.

Qualunque farmacista può fare questa miscela e del resto è facile preparare questa lozione da se stesso. Se i vostri capelli sono secchi, avvizziti, radi, corti, ruvidi e senza vita, se cadono e non tengono oppure se avete della forfora, sarete sorpresi dei risultati rapidi ottenuti coll'uso quotidiano di questa ricetta semplice, inoffensiva, di poca spesa. Chiunque ne fa uso dovrà stare attento di non spargerne sul viso, ove questa lozione potrebbe occasionare della lanugine.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

1 Domenica: S. Pio I. papa.
2 Lunedì: S. Naborre e F.

Comitato di assistenza e di difesa civile

XXVI. lista delle offerte

Iulia Bondi ved. Sullam	L.	300.—
Avv. Francesco Garzia	»	100.—
Dott. Vittorio Menegheili	»	200.—
Giovanni Battista Rossi, negoziante di carbone	»	100.—
Prof. cav. Guglielmo Ciardi	»	100.—
Aldo e Violet Ravà (2.a off.)	»	300.—
Enrico Viterbi	»	200.—
Marco Falletta	»	50.—
Aristotile Paganelli	»	25.—
Fratelli Gavagnin fu Giovanni, per onorare la memoria del loro compianto fratello Sebastiano	»	100.—
Narciso Scarpa e famiglia in memoria di Sebastiano Gavagnin	»	10.—
Ing. Giulio Corti, in memoria di Sebastiano Gavagnin	»	10.—
Girolamo Vivante, in memoria di Sebastiano Gavagnin	»	10.—
Vittore Serraglia, in memoria di Sebastiano Gavagnin	»	10.—
Gli agenti dei negozi Lavena, in memoria di Sebastiano Gavagnin	»	15.—
Elvira Antonini Dolcetti e figli, in luogo di fiori sulla salma del compianto Sebastiano Gavagnin	»	25.—
Fattorini telegrafici dell'Ufficio centrale di Venezia, versamento mensile	»	36.50
Cav. Riccardo Casalini, colonnello medico	»	50.—
Ferdinando Giusto Zamara	»	50.—
Raimondo Padovan	»	5.—
Personale della Direzione Compartimentale delle Ferrovie (1)	»	304.10
Agenti della Ditta Pasqualin e Vienna (1. off.)	»	67.—
Coniugi Leoni	»	40.—
Eugenio Zanchi fu Angelo	»	100.—
Teresa e Carlo Lombardini (2. offerta)	»	50.—
Betty Senigaglia Pesaro (2. off.)	»	30.—
Nio. Batta Orsetti	»	20.—
Luigi Spinelli	»	20.—
N.	»	200.—
Ferdinando Pasqualy, per onorare la memoria del cav. Adolfo Spada	»	10.—
Cooperativa bruciantì di Erberia	»	50.—
Impiegati della Congregazione di Carità, offerta per il mese di giugno	»	76.70
Cartoria Ravagnan, Campo S. Luca	»	50.—
Sebastiano Bacchini	»	25.—
N. N. G. G.	»	200.—
Dott. Fausto ed Alice Oreffice	»	100.—
Emilio Mussitelli, offerta settimanale	»	2.—
Associazione medica della Città e Provincia di Venezia	»	250.—
Giuseppe Dell'Oro	»	10.—
Signora Maria Berlin	»	5.—
Emilio Bloch	»	10.—
Gerardo Camozzo	»	15.—
Vittorio Nicoletti	»	30.—
Silvio De Marchi	»	30.—
Rosa Cutti Costantini	»	100.—
Cav. Antonio Bonetti Brunelli	»	100.—
Società importazione carni (2)	»	1000.—
Padri Mechitaristi della Congregazione Armena	»	1500.—
Personale dipendente dal Comune, compreso il Corpo Scolastico e quello dei Vigili Urbani e al fuoco, offerta mensile per tutta la durata della guerra	»	1616.—
Somma precedente	»	681.813.18
Totale	L.	689520.48

(1) Iniziandosi soltanto col mese corr. la ritenuta volontaria dell'1 per cento sugli stipendi dei ferrovieri dello Stato, alcuni volonterosi hanno raccolto fra il personale della locale Direzione Compartimentale delle Ferrovie, quale oblazione sullo stipendio di giugno p. p., questa somma di L. 304,10 che fu versata al Comitato dal Co. Francesco Bon.

(2) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera: « Questa contribuzione di L. 1000 alla patriottica opera del Comitato di Assistenza e di Difesa civile, fu votata dal Consiglio della Società Importazioni Carni, possessore del frigorifero S. Basilio, dunitosi testè per votare l'aumento del proprio capitale sociale allo scopo di gestire direttamente, a mezzo piroscafi frigoriferi propri, l'importazione su vasta scala della carne. Con ciò la Società stessa si propose di contribuire ad ovviare alle crisi attuale dei mercati nazionali. Per il Consiglio, firmato: Busetto ».

*

Avendo luogo oggi alle 16.30 al Teatro La Fenice la conferenza dell'on. Fradeletto, gli uffici del Comitato resteranno aperti soltanto stamane dalle 10 alle 12, per non togliere a nessuno di assistere all'importante avvenimento.

*

Segnaliamo col più vivo compiacimento a cospicua offerta del personale dipendente del Comune, il quale, gravato in questi momenti da lavoro intensissimo, han voluto anche in forma tangibile dar prova del loro sentimento di solidarietà con la nazione in quest'ora di tutte le nostre speranze.

Comitato pro truppe di passaggio a Mestre

Nuove offerte pervenute:

Per una sola offerta: Ferdinando Biffi di Milano L. 50, sig.ra Cristina Biffi di Milano 50, Cesare Darinovi di Milano 50, ing. Attilio Bisio direttore del Cantiere Navale Svan 50, Operai Cantiere Navale Svan 200, Cantiere Navale Svan 100, nob. Italia Ceccherini Colomba 15.

Doni diversi: Cav. Carlo Lavena: 6 bottiglie sciroppo di cedro — Ditta N. N.: metri 71 cotonina per camicia — Ditta Enrico Goldschmiedt: 6 pezze tela candida per confezionare 100 camicie per soldati — Ditta Bergamo e Caffi: metri 23 di cotonina bianca per camicie — Ditta Adelchi Tetolini: 200 cartoline postali, 48 matite e 60 notes — Magazzini Mauro, C. Toffoletti e Comp.: metri 62 cotonina bianca per camicie.

Offerte per una volta: Croce Rossa Italiana, Comitato Regionale di Venezia, Lire 300 mensili, signora Emilia Brunetta 50, contessa Triangi 50, contessa Radicati 50, sig. William Pardo 10, signora Adelia Vivante 10, signora Elda Rizzioli 5.

Offerte mensili: Contessa Mocenigo Rocca L. 50, signorine Venuti 20, contessa Polco 10, signora Alix Cavalieri 50, signora Farina (per 5 mesi) 100, contessina Serego 10.

Offerte in oggetti: Mandarono pantofole pei soldati: sig.ra Emilia Corinaldi, signorina Maria Masenza, sig.na Mary nob. Foscari, sig.na Margherita Podestà, signorina Bianca Bernardis, sig.na Carla Ostani, Madame Alexandrine Tekahotine.

Mandarono pezze per i piedi: Contessa Elsa Albrizzi 4 dozzine — signora Sbrolacca Ippolita n. 50.

Commissione per le Liste Elettorali

I componenti la Commissione sono pregati d'intervenire in Municipio alla seduta per la revisione delle Liste elettorali, indetta per martedì 13 luglio a. c. alle ore quindici.

L'odierna conferenza Fradeletto

"Dall'alleanza alla guerra,,

L'annunciata conferenza di Antonio Fradeletto: « Dall'Alleanza alla Guerra », avrà luogo oggi alle 16 e mezzo alla « Fenice »; sarà dunque oggi che nel nostro massimo teatro, davanti al più eletto pubblico veneziano, per l'arte oratoria magnifica dell'illustre deputato avrà consacrazione solenne il consenso entusiastico di Venezia alla grande guerra attuale, la sua fede nella vittoria per la libertà di tutta la gente italica, per la completa unità, per la sicura fortuna della patria.

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, a beneficio del quale, per lenire il disagio nelle famiglie dei nostri soldati combattenti, la conferenza è tenuta, ci prega di avvertire che essa comincerà alle 16.30 precise.

Come già si prevedeva, il teatro sarà splendido. — Pochissimi posti e qualche palco sono ancora disponibili, essendo stati ieri ritirati quelli che erano stati prenotati al Camerino del Teatro sotto le Procuratie Vecchie. Allo stesso Camerino si potranno stamane acquistare i rimasti. — I prezzi, lo ripetiamo ancora oggi, sono i seguenti:

Ingresso alla Platea e Palchi L. 2 — Poltrona e ingresso L. 5 — Poltroncina e Posto numerato, ingresso compreso L. 3 — Palchi di I. e II. fila L. 10 — Palchi di III fila L. 6 — Galleria: Ingresso L. 1 — ingresso e posto numerato L. 2 — Loggione: Ingresso cent. 80 — ingresso e posto numerato L. 1.

— Il Co. di Rovasenda ha trattenuto il proprio palco versandone l'importo; — il sig. Renato Mortara ha ceduto il proprio palco al Comitato versando però ugualmente l'importo; — hanno messo il proprio palco a disposizione la Contessa Rosanna Marcello Del Mayno, la Signora Maria Vianello Maluta, e la Direzione del Teatro.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'Ospedale Territoriale: N. N. per intestazione di un letto L. 80 — Signora Luisa Diena Scandiani per intestazione di un letto a Luisa D'Eisner L. 60.

A favore della sottoscrizione nazionale: Contessa Emma della Zonca L. 50 — Sig. S. M. per quota socia perpetua L. 100 — Per onorare la memoria della defunta Ada Facco alcuni amici del fratello Ugo offrirono L. 31.50 — La sig. Elena Soave a favore dell'Ospedale Territoriale regalò i seguenti effetti: N. 12 grembiali da cucina, strofinacci da polizia e 12 canepacci da cucina.

A mezzo della Cont. Costanza Mocenigo e del dott. Ancona Guido Mister Tred Jegher ha offerto: N. 10 termometri, 4 bacinelli, 3 siringhe, 12 aghi.

A mezzo della Cont. Valier la direttrice della scuola comunale S. Leonardo ha offerto all'associazione 12 paia pantofole, lavoro delle sue scolare.

Sig. cav. Giacomo Soave offrì la sua villa alla Croce Rossa per accogliere ufficiali feriti in guerra.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Encomio solenne al personale ferroviario della Società Veneta

L'Ill.mo Sig. Intendente Generale dell'Esercito, S. Piacentini, ha inviato il 4 Luglio corrente la seguente lettera alla Direzione della Società Veneta:

« Nel complesso lavoro dei trasporti di mobilitazione e radunata e, poscia, in quello posteriormente iniziatosi dei trasporti all'Esercito operante per rifornimenti e sgomberi, cotesta Società ha dovuto affrontare sulle linee del Veneto un aggravio assai superiore al normale e far fronte a non lievi ed improvvise difficoltà. L'intelligenza e la competenza del personale dirigente, la disciplina e la pratica del personale esecutivo, lo zelo e l'attività instancabile di tutti hanno permesso e permettono di superare tutti gli ostacoli ed hanno messo in grado codesta Società di corrispondere pienamente alle gravi esigenze del momento.

« Mi è grato pertanto esprimere a cotesta On. Direzione con preghiera di rendere partecipe il personale, la mia piena soddisfazione per l'opera da tutti prestata e pei brillanti risultati ottenuti, e la mia sicura fiducia che a qualsiasi occorrenza tutti sapranno ancora corrispondere pienamente in futuro. »

Per l'"obolo popolare,,

Per raccogliere « l'obolo popolare », a beneficio dei figli dei soldati veneziani morti o feriti in guerra, il Comitato di Soccorso ha organizzato una passeggiata di squadre, che nelle mattinate di domenica 11 e nel pomeriggio, e lunedì 12, con lo stesso orario, percorreranno con musica i quartieri popolari della città, offrendo anche alle classi meno abbienti in modo di affermare in loro solidarietà a profitto di coloro che versano il sangue per la Patria sul campo di battaglia. La più piccola offerta sarà ben accetta.

Pratica Infermieri

Gli allievi e le allieve del Corso Infermieri tenuto nella Casa di Ricovero dal dott. Fiorioli, che abbiano riportato negli esami da 24 a 30 punti, sono invitati per domani alle ore 9 ant. nella Casa di Ricovero per comunicazioni riguardanti la pratica.

Si presentino dalla lettera A alla lettera F: esibiscano alla porta il certificato d'esame, in difetto di che non potranno accedere. Si avverte che le allieve infermiere dovranno provvedere a proprie spese ed indossare in servizio una veste bianca nella forma usata dalle Dame Infermiere della Croce Rossa, e gli allievi infermieri analoga veste della forma usata dagli infermieri degli Ospedali ed Ospizi.

La conferenza di ieri in Palazzo Faccanon

La vasta sala del Palazzo Faccanon ieri alle 17.30 era occupata da un scelto pubblico, in attesa della annunciata conferenza « Da Alessandro Volta a Guglielmo Marconi ».

Il cav. Della Santa parlò, sul difficile tema, lumeggiando, scientificamente, patriotticamente, numerando i diversi, difficili e prodigiosi progressi della elettricità nel secolo, che corse da Alessandro Volta a Guglielmo Marconi.

La bella conferenza fu applauditissima, ed il pubblico sfollò la sala alle allegre note della Marcia Reale suonata dall'Istituto Coletti nel cortile del palazzo.

Echi di un borseggio

Nel giornale di ieri l'altro abbiamo pubblicato che vennero assolti tutti gli imputati del borseggio a danno del prof. Dazzi di lire 4300 circa. L'avv. Gioppo che nel processo si costituì Parte Civile ci informa che venne riconosciuto fra i quattro accusati l'autore del borseggio, nella persona di Toninato Luigi che fu condannato ad un anno e mesi sei di reclusione.

Consiglio Comunale

Ordine del giorno dell'adunanza 14 luglio 1915:

In seduta pubblica

1. Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 14 maggio a. c. circa la concessione gratuita in perpetuo di una nicchia nel Cimitero comunale di S. Michele per la salma del compianto comm. avv. Carlo Tensovich; b) 21 maggio e 2 luglio a. c. relative al trattamento economico degli impiegati e salariati richiamati sotto le armi; c) 21 maggio a. c. circa autorizzazione a contrarre colla Cassa di Risparmio mutui cambiari fino all'importo di L. 800.000; d) 1 giugno a. c. circa abbuoni agli utenti dei « forfait » per energia elettrica; e) 1 giugno 1915 con cui si deliberò lo storno di L. 200 dall'art. 239 *b* del bilancio a. c. per la creazione di un nuovo articolo 250 *bis* per far fronte alla spesa di un contributo a favore del Comitato « Pro Marinai »; f) 1 giugno a. c. circa prestito alla Cooperativa fra metallurgici idraulici ed elettricisti; g) 4 giugno 1915 con cui fu assegnato un contributo di lire 100.000 alla sottoscrizione aperta dal Comitato di assistenza e difesa civile a favore delle famiglie dei richiamati alle armi; h) 4 giugno a. c. circa prestito dalla Cassa Depositi e Prestiti di L. 100.000 per sovvenire il Monte di Pietà in base al R. Decreto 11 febbraio 1915 N. 108; i) 4 giugno a. c. con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dalla sig. Maria Pigazzi ved. Marchesi per restituzione della annualità 1913 per tassa di famiglia; j) 11 giugno 1915 relativa alla limitazione dell'uso degli studi da pittore in Palazzo Pesaro per ragioni di sicurezza; l) 11 giugno a. c. con cui si autorizzò l'acquisto di una partita di legna dolce per riscaldamento degli uffici e stabilimenti comunali; m) 18 giugno a. c. con cui si autorizzò la trattativa privata per l'esecuzione degli impianti meccanici ed elettrici del padiglione di isolamento per le malattie infettive e nel fabbricato per docce in isola di S. Maria della Grazia; n) 22 giugno a. c. con cui si accordò un contributo di L. 100 all'Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare; o) 25 giugno a. c. con cui si approvò la nuova convenzione per i lavori di sistemazione della Università di Padova da parte del Consorzio Universitario delle Provincie Venete; p) 28 giugno a. c. con cui si deliberò di chieder al R. Governo la concessione di un mutuo di L. 2.000.000 in base al Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915; q) 28 giugno 1915 relativa all'attrezzamento del nuovo molo di ponente della Stazione marittima; r) 2 luglio a. c. relativa a modificazione del regolamento della Pesa pubblica; s) 2 luglio a. c. relativa al nuovo contratto di appalto per l'esercizio della Pesa pubblica nel triennio da 1 luglio 1915 a 30 giugno 1918; t) 2 luglio a. c. con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio per la riscossione di fitti insoluti dalla ditta Dorigo e ing. Alexandre. — 2. Proposta di padevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. per i seguenti importi e titoli: a) di L. 1000 ad incremento dell'art. 14 « Manutenzione locali, mobilio, attrezzi e suppellettili per gli Uffici municipali »; b) di L. 500 ad incremento dell'art. 112 « trasferte a funzionari comunali »; c) di L. 2200 ad incremento dell'art. 103 per far fronte alle spese di riparazione al tetto dell'ex Scuola della Misericordia, sede della Palestra comunale; d) di L. 5000 ad incremento dell'art. 80 « spese per elezioni amministrative, politiche e commerciali »; e) di L. 500 ad incremento dell'art. 56 « Spese per vaccinazioni ».

In seduta segreta

1. Comunicazioni della Giunta. — 2. Approvazione in seconda lettura della proposta dei Consiglieri Comunali avv. Andrea Tessier e cav. Pietro Bosmin per proroga di provvedimento graziale alla sig. Cella Maria vedova del cancellista municipale Meneghini Luigi. — 3. Approvazione in seconda lettura della proposta di prorogare per un altro quinquennio il provvedimento graziale di L. 1000 alla sig. Benzoni Erminia vedova Fautrier. — 4. Proposta di accordare la pensione di diritto alla sig. De Giovanni Giovannina vedova del Segretario capo del Comune a riposo N. H. dott. comm. Marcello Memmo. — 5. Proposta di collocamento a riposo per ragioni di salute del seppellitore comunale Rigal Antonio. — 6. Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al maestro elementare Baldan Albano. 7. Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra elementare Quaglierdi Maria. — 8. Collocamento a riposo della maestra giardiniera Canella Emilia. — 9. Collocamento a riposo della sig. Paola Ferrari, insegnante di lingua tedesca all'Istituto superiore femminile « G. B. Giustinian ». — 10. Collocamento a riposo della maestra elementare Bastianoevich Giuseppina. — 11. Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra elementare Toselli Giuseppina. — 12 Proposta di rettifica della pensione di diritto al prof. Giuseppe Marasco, già J. clarinetto solista e vice direttore della Banda Cittadina. — 13. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 27 novembre 1914 con la quale fu approvata la proposta di accordare la pensione di diritto a Foffano Virginia fu Giacomo vedova dell'ex Guardia municipale Parenti Ciro fu Annibale.

Adunanza del 15 luglio 1915.

In seduta pubblica

1. Approvazione in seconda lettura del disciplinare col Corpo Reale del Genio Civile e della convenzione con l'O. P. Marcomi Centrali veneti per l'impianto della linea elettrica per l'illuminazione del canale di S. Servilio e della canaletta di Quattro Fontane di Lido. — 2. Approvazione in seconda lettura della affittanza per anni nove da 1. giugno 1915 di locali in Calle Businello a S. Polo anagr. 1212, 1213 B ad uso deposito degli attrezzi per il servizio della mondezza stradale. — 3. Domanda della Ditta Antonietta Giovanni Barzan per ottenere licenza di costruire una baldatoia in fianco alla spalla del ponte privato esistente sul Rio di S. Felice, per accesso ai fabbricati agli anagr. 3751, 3752 mappali 3143, 3145. — 4. Approvazione in seconda lettura della proposta di continuare per un altro quinquennio il contributo del Comune al Consorzio Regionale veneto per la R. Università di Padova. — 5. Approvazione in seconda lettura delle proposte relative alla istituzione di 15 nuovi posti di insegnante titolare nelle scuole elementari del Comune. — 6. Approvazione in seconda lettura della proposta di contributo del Comune per la costruzione della ferrovia Mestre-Piove. — 7. Proposta di transazione con la Congregazione di Carità per la sistemazione giuridica delle PP. OO. Bloch Basevi, Massarotti, Treves de' Bonfili sulla base del conguramento delle sole rendite patrimoniali. — 8. Domanda dell'arciprete di S. Maria Assunta di Malamocco per aumento di assegno. — 9. Proposte relative a modificazioni al capitolato per il servizio dei medici chirurgici ostetrici di circondario. — 10. Proposta di aprire e destinare a portico di pubblico passaggio i locali già ad uso di sacrestia annessi all'ex Chiesa di S. Gregorio.

Per i trasporti fluviali

Come avevamo annunziato, si è adunata ieri, al Municipio, la Commissione composta dei Co. Grimani Sindaco di Venezia, Cav. Corinaldi, On. Badaloni, Sig. Bombardi Lavezzo, Sig. Berni, On. Fradeletto, Cav. Busetto Beo, affine di concertare insieme con l'autorità militare che aveva delegato un proprio rappresentante, quei temperamenti che valessero ad assicurare la tutela dei comuni altissimi interessi di ordine militare e di ordine economico, agricolo, industriale nei trasporti fluviali.

Esaminato l'argomento si giunse alla conclusione che le disposizioni prese dall'autorità militare non sono in massima sfavorevoli allo svolgimento dell'attività del traffico, dell'agricoltura e dell'industria, e furono concretati quei provvedimenti di dettaglio che possono anche in avvenire giovare alla conservazione ed all'eventuale miglioramento dell'attuale regime.

Il rappresentante dell'autorità militare prese atto dei diversi desideri manifestati in argomento, e tutto fa credere ad una intesa su ogni punto.

Il concerto al Lido

Programma del concerto straordinario che sarà svolto oggi, tempo permettendo, nella terrazza del Grande Stabilimento Bagni dalle ore 15.30 alle 18.30:

Parte I. — 1. A. Barbirolli: Addio! - Marcia — 2. L. Ganne: Valse des Blondes — 3. G. Rossini: Cenerentola - Ouverture — 4. G. Goublier: L'Amour au Chili — 5. G. Donizetti: Don Pasquale - Grande Fantasia.

Parte II. — 6. F. Perpignan: Cordialement - Chanson populaire — 7. G. Verdi: La Forza del Destino - I. e II. parte — 8. P. Sudessa: Nuit Charmante - Mandolinata — 9. J. Offenbach: La Périchole - opéra bouffe - Fantaisie — 10 O' Bill: Le Jte « vou - tsu - Japanese dancing.

Tentato suicidio

Girardini Giuseppina di Antonio d'anni 39 da Venezia, abitante a Cannaregio 1198, alle ore 14 di ieri venne ricoverata all'Ospedale, perchè poco prima, proveniente con suo marito dal Lido, su di un vaporetto municipale, tentò di gettarsi in acqua. La prognosi è riservata.

Le cause dell'atto insano vanno attribuite a dispiaceri.

Movimento ferroviario del Porto

Del 10. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 4 — Vario 13 — Per la Ferrovia 44. — Totale 61.
Scaricati 94.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale:

1. Marcia: « Sotto il vessillo stellato », Sonsa — 2. Sinfonia: « Fra Diavolo », Aubert — 3. Rimembranze: « L'Ebrea », Halevy — 4 Duetto: « La Contessa D'Amalfi », Petrella — 5. Inno di guerra: Redenzione », Ganz.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Venerco offerte all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita »: In luogo di fiori sulla Bara del compianto sig. Sebastiano Gavagnin i nipoti Ilde e Gustavo Dolcetti lire 50; i pronipoti Renzo e Sandro Dolcetti lire 25.

* Il sig. Lorenzo Vianello Moro in memoria del compianto sig. Sebastiano Gavagnin ha versato al suddetto Pio Istituto lire 5.

Stato Civile

NASCITE

Dell'8. — Città: Maschi 7; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 14.

Del 9. — Città: Maschi 7; femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 11.

MATRIMONI

Dell'8. — Saviane Giovanni muratore celibe con Rosa Irma casalinga vedova — Radoni Giuseppe fuochista con Lecco Guglielmina casalinga, celibi.

Del 9. — Friselle Giovanni bracciante celibe con Pupato Fortunata casalinga vedova.

DECESSI

Dell'8. — Perini Turcato Anna d'anni 68 vedova r. pensionata di Venezia — Cecconi Luigi d'anni 83 coniugato ricoverato di Venezia — Penzo Vincenzo d'anni 81 coniugato. Il. r. pensionato di Venezia — Cerucco Giacomo d'anni 61 coniugato r. pensionato di Venezia — Dabalà Pedrina Anna d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Rossi Domenico d'anni 63 coniugato ricoverato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 9. — Sassotto Torrinovich Lucia d'anni 80 vedova casalinga di Venezia — Parolini Bertotti Santa d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Maestri Degli Angeli Maria d'anni 38 coniugata casalinga di Venezia — Caraggion Maddalena d'anni 32 nubile suora di Venezia — Spada Adolfo d'anni 69 vedovo possidente di Venezia — Gavagnin Sebastiano d'anni 60 celibe possidente di Venezia — Formento G. Batta d'anni 52 coniugato merciaio di Venezia — Sforza Leone d'anni 27 celibe muratore di Venezia — Piazzetta Cesare d'anni 23 celibe r. impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 3.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 11 luglio:

Gavagnin Angelo meccanico con Farinati Narcisa ricamatrice — Favaretto Vittorio bracciante con Merelli Amelia casalinga — Costantini Giuseppe fuochista con Facchin Anna casalinga — Orlandini Ettore bigliettaio con Zoccolin Maddalena cotoniera — Mantello Pasquale Antonio muratore con Griffoni Olga casalinga — Visinoni Giovanni Maria prestinaio con Cristofoli Maria casalinga — Fiorucci Giovanni fuochista con Rossetto Francesca casalinga — Bertone Eusebio bracciante con Croce Colomba contadina — Mono Giuseppe ufficiale postale con Marangoni Margherita civile — Vivan Giuseppe fuochista con Milani Teresa sarta — Mantelli Ettore capitano commissario nella R. Marina con Marsili Erminia civile — Lazzaroni Pietro bracciante con Capozzo Chiara casalinga — Dalio Guido musicista con Andreatta Florinda casalinga — Rabini Tullio barbiere con Negrioli Ida casalinga.

Estrazione R. Lotto - 10 luglio 1915

VENEZIA	57	88	27	74	28
BARI	32	89	24	42	49
FIRENZE	64	32	24	21	48
MILANO	59	29	30	54	45
NAPOLI	29	59	63	32	17
PALERMO	27	46	45	67	57
ROMA	46	27	26	41	55
TORINO	43	10	19	57	4

Borse estere

LONDRA, 8. — Consolidati 65 1/16 — Egiziana 85 — Giapponese 63 — Marconi 1 6/4 — Argento fine 22 9/16.

MADRID, 8. — Cambio su Parigi 94.75.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 10

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1915:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.97 — id. 3.50 per cento netto (emissione 1902) 81.55 — id. 3 per cento lordo 58.50.

Redimibili

Obbligazioni 4 e mezzo per cento del prestito nazionale 93.21 — Buoni del tesoro quinquennali 1912 97.18 — Buoni del tesoro quinquennali 1913-1914 95.38 — Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Meridionali, Adriatiche e Sicule 286 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 331 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 301.50 — id. 5 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 515.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 295 — id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 82 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 454.94.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 464.20 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo per cento 454.78 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo per cento 432.19 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3.75 per cento 472 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3 e mezzo per cento 426 — id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 468.25 — id. dell'Istituto Italiano del Cred. Fond. 4 e mezzo per cento 478 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 452.50.

(NB. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 e mezzo e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

La media del cambi

Roma, 10

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 9 da valere pel 10 luglio:

Parigi denaro 108.22: lettera 108.65 — Londra denaro 29.19: lettera 29.31 — New York denaro 6.11: lettera 6.16 — Buenos Ayres denaro 2.47: lettera 2.50 — Svizzera denaro 112.95: lettera 113.44 — Cambio dell'oro da 110.45 a 110.95.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 10 luglio 1915:

Franchi 108.43 e mezzo — Franchi Svizzeri 113.19 — Pesos carta 2.48 e mezzo — Sterline 29.25 — Dollari 6.13 e mezzo — Lire oro 110.70.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 9. — Frumenti: di primavera 149, d'inverno 147, duro d'inverno 150 e mezzo, Nord Manitoba 149, luglio inquotato, settembre 111 — Granone: disponibile 87 e un quarto — Farine estrastate 6.50 — Nolo cereali per Liverpool 7 e mezzo.

CHICAGO, 9. — Frumenti: luglio 111, settembre 103 e trequarti — Granone: luglio 77, settembre 74 e un ottavo — Avena: luglio 48 e un ottavo, settembre 38 e un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 9. — Caffè Rio N. 7 disponibile c. 7 e mezzo, luglio 7.06, settembre 6.87, dicembre 6.94, gennaio 6.98, marzo 7.05.

I fratelli Gavagnin fu Giovanni porgono con animo riconoscente i più vivi ringraziamenti a quanti con la presenza ai funebri, con fiori, con beneficenze, resero pietoso omaggio alla memoria del loro adorato

Sebastiano

e diedero conforto al loro profondo dolore.

Venezia, 10 Luglio 1915.

Il Kodak Vest Pocket è indicatissimo per militari

Assortimento completo di APPARECCHI e MATERIALE

KODAK

Presso il KODAK Società Anonima

VENEZIA - Piazza S. Marco, 52.
MILANO - Corso V. Emanuele, 34.

Bagni e Villeggiature

TERME di ABANO

(Prov. di Padova - Staz. ferroviaria)

E' aperto lo Stabilimento Hotel "Todeschini,,

Celebri fanghi e Bagni radioattivi
Cure accessorie

75 Stanze — Ascensore — Grandioso Parco — Pensioni modiche. — Facilitazioni per soggiorno di famiglie.

Dirett. medico residente: Professor Dr. L. Pesorico.

SUSIN

BELLUNO m. 508

Amena posizione climatica, ove si gode la massima quiete e sicurezza essendo cinta da naturali inaccessibili fortificazioni e priva affatto di passaggio di truppe.

Ogni comfort moderno - Prezzi miti.
F.lli Doglioni.

Hotels

LORELEI & LONDRES

(SORRENTO)

Posizione incantevole sul mare

Tutto il conforto moderno

ASCENSORE ALLA SPIAGGIA

Combinazioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio, 10
Consulta tutti i giorni dalle 13 alle 15

La Ditta Ferdinando Pasquali di Antonio
Merceria due Aprile
terrà aperto il Banco Domenica 11 corrente per ricevere le sottoscrizioni al nuovo Prestito Nazionale 4 1/2 in emissione.

Banca Mutua Popolare di VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
Fondata nel 1867
Campo S. Luca, 4476 c - Tel. 965

La Banca riceve denaro al 3 1/4 % in conto corrente disponibile con chèques.
3 3/4 % con Libretti di Risparmio nomin. e al portatore.
4 % idem vincolati a sei mesi.
4 1/4 % id. vincolati a 12 mesi.
Buoni fruttiferi a sei ed a dodici mesi alle stesse condizioni.
4 1/4 % con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.
Emette azioni a Lire 32 cadauna - Accorda prestiti, sconta cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizio di Cassa gratis ai correntisti.

VILLA ROSA

Castiglione 103-105, Bologna, tel. n. 116
Stabilimento di cura aperto tutto l'anno

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico interno permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vice Dirett.
RAGGI X — 606 - 914

Casa di cura
MALATTIE degli OCCHI
Dott. A. CANAL Chirurgo Oculista
allievo delle cliniche di Parigi e Modena. — CONSULTAZIONI tutti i giorni (escluso il giovedì) dalle 9-12, in altre ore previo avviso. Gratuite per i poveri.
Piazza Filippini 16 - TREVISO - Telef. 3-62

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente Università per
MALATTIE NERVOSE
Riceve: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 - 15
In altri giorni - stesso ora - previo avviso
Campo S. Maurizio 6... - Telef. ...

Cronaca Veneta

IL GOVERNO ha voluto favorire il sottoscritore del miliardo offrendogli lo attuale al prezzo di 93 anzichè di 95 lire. Gli mancano capitali per usufruirne? Faccia stampigliare i suoi titoli facendosi dare «buoni d'opzione» e cerchi di venderli a chi possa sottoscrivere.

VENEZIA

Per i nostri feriti

MIRA — Ci scrivono, 10:

Ci scrivono da Mira:

Per la munificenza della Società Anonima «Fabbrica di Candele», sta per sorgere in Mira un ospedale per feriti, capace di 50 letti.

Completamente e riccamente allestito a tutta cura e spese della benemerita Società, che vi profuse con illuminato sapere tutti i più recenti conforti della scienza ospitaliera, verrà fra giorni consegnato alla Croce Rossa, la quale accolse la nobilissima e patriottica offerta con espressioni di particolare ammirazione.

Sottoscrizione al Prestito

La Società Anonima «Fabbrica di Candele» ha sottoscritto pel nuovo Prestito Nazionale, con la somma di lire 250 mila. Bella questo d'esempio ad ogni Industria italiana!

Sotto i cipressi

SALZANO — Ci scrivono, 10:

Nelle ore 4 pom. dell'8 corr. moriva improvvisamente Antonio Bottacin fu Paolo d'anni 61, onestissimo nel paese. Fu uomo buono e semplice, tutto cuore per la famiglia.

I funerali ebbero luogo stamattina.

* Il sig. Cattaneo per onorare la memoria del defunto Antonio Bottacin offre al Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati lire 20. I preposti sentitamente ringraziano.

TREVISO

Il "vernissagge„ della Mostra d'Arte pro Croce Rossa

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Adoperiamo una volta tanto anche noi il caratteristico francesismo per dire che oggi i nostri egregi artisti, spinti da sentimento di patriottica filantropia hanno dato gli ultimi tocchi alle opere esposte nei locali gentilmente offerti dal fotografo cav. prof. Giovanni Ferretto in via Vittorio Emanuele.

Abbiamo fatta una brevissima visita alla Mostra che si aprirà al pubblico domattina alle ore 10.30 e vi abbiamo ammirato un centinaio di opere di artisti e di dilettanti ed anche di gentili signore e signorine.

Non ci sembra il caso di dire di più oggi per invogliare il pubblico ad una visita: lo scopo nobilissimo della mostra — il ricavato della vendita delle opere è destinato totalmente al fondo della Croce Rossa Italiana — è di per sè una valida raccomandazione alla cittadinanza.

La Mostra diverrà in questi giorni un convegno geniale: i trevisani indubbiamente, vorranno incoraggiare i nostri bravi artisti e nel contempo cooperare alla filantropica opera.

La Deputazione Provinciale ed il Prestito

La Deputazione Provinciale, nella seduta di ieri, corrispondendo al patriottico appello del Governo, ha deliberato in via di urgenza in luogo del Consiglio, di sottoscrivere obbligazioni del nuovo Prestito Nazionale per L. 200 mila.

Stamane il Presidente della Deputazione Comm. avv. Dalla Favera ha sottoscritto negli uffici della Banca Trevigiana del C. U. la scheda relativa.

Ci sembra di dover tributare vivo elogio all'Amministrazione Prov. con l'augurio che le altre amministrazioni ne vogliano seguire il nobile esempio.

Trevisani caduti per la Patria

E' stata comunicata la notizia ufficiale della morte gloriosa sul campo dell'onore del soldato Pietro Spezzotto di Giovanni, da Rivarotta di Meduna di Livenza: era della classe 1894 aggregato ad un reggimento di fanteria, e del soldato Egidio Mason da Resana. Colpito da una granata è caduto anche il soldato di fanteria Pietro Guadagnini di Domenico d'anni 27, agente della Ditta G. B. Pastega, di Crespano.

Per la serata di beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

Ecco la canzonetta che il dott. Guido Pusinich ha composto ed il maestro Ettore Locatello musicata per la serata di beneficenza:

A ME MARE

Mare, i ne clama, mare i ne speta;
no li podemo lassar cussì;
fazò 'na spada de la falzeta:
dèghe un bel baso, coro anca mi.
Me pare vecio, nel nostro campo,
bia ch'el lavora, st'ano, par do;
par ogni spiga che mi no suno
sarà 'na testa che segarò.
A la Gineta, mare, che pianze,
disè che pianze tanti, de là
che per 'na bota de sta missora
domile basi la gavarà.
Drio quel Cazuzo bianco del mente
tanti frodei ciama — vegni! —
Basème mare, basème in fronte,
basè sta spada.... Vado anca mi.

Avvertiamo il pubblico d'affrettarsi a prenotare i posti, perchè dai biglietti venduti fino ad oggi si prevede un teatro affollatissimo.

La morte di un artigliere

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 10:

Ieri alle ore sette cessava di vivere improvvisamente, in seguito a crudo morbo, nel nostro Ospitale Civile, il soldato di artiglieria da montagna Maschio Maggiorino. Il Maschio era nativo di Castiglione d'Asti, aveva preso parte a vari combattimenti e quindi causa malattia era stato condotto nell'Ospitale di qui.

Ai funerali intervennero tutti gli ufficiali della sanità, un drappello di soldati, il Sindaco Dall'Armi, il segretario capo Barutto, gli avv. Sanson e Pellizzari e molti altri cittadini.

Alla vedova ed ai figli lontani vive condoglianze.

UDINE

Sul campo della gloria

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

Per la grandezza della Patria e compiendosi da eroe, cadde il nostro concittadino Alberto Marcon di Eugenio della classe 1891 del .... Fanteria.

PADOVA

Un milione della Cassa di Risparmio per il Prestito Nazionale

PADOVA — Ci scrivono, 10:

La Cassa di Risparmio di Padova, prescritta, come è noto, dall'on. Co. Miari, ha deliberato di sottoscrivere al Prestito Nazionale per la somma di un milione.

Le sottoscrizioni dei privati presso lo stesso Istituto raggiungono finora le 850 mila lire.

La Società di M. S. fra Camerieri Cuochi e Caffettieri ha sottoscritto per lire 30.000.

Gli esami per gli assistenti farmacisti

Il Ministero della P. I. ha disposto che gli esami per gli assistenti farmacisti abbiano inizio alla nostra università il giorno 26 p. v.

Al fronte

E' partito per il fronte quale sottotenente medico il dott. Federico Casarano.

Hanno pure vestita la divisa di sottotenente nel genio l'assessore comunale ing. Augusto Beriese e di sottotenente d'artiglieria il socialista dott. Mario Levi-Da Zara.

ROVIGO

Un soldato di Rovigo valoroso

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

Il soldato Giovanni Musci del Reggimento ..... Fanteria .... è stato encomiato solennemente in presenza di tutta la compagnia e proposto per la medaglia al valore militare perchè, mentre infuriava la battaglia nell'Isonzo, riuscì a strappare al nemico un fercolo della sua compagnia.

Un concerto ai soldati feriti

Sappiamo che domani avrà luogo un grandioso concerto vocale-orchestrale per i soldati convalescenti reduci dalla guerra e degenti nei nostri Ospedali. Essi soltanto assisteranno al trattenimento.

La Cassa di Risparmio per il Prestito Nazionale

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio ha stanziato di sottoscrivere lire 400 mila del Prestito di guerra 4 e mezzo per cento.

Tenuto conto delle altre L. 600 mila precedentemente acquistate del prestito del miliardo, la Cassa benemerita ha investito la bella cifra di un milione.

ULTIMA ORA

L'aspra lotta sull'Isonzo

Il terreno conquistato a palmo a palmo

Lo spirito di sacrificio di ufficiali e soldati

Roma, 10

Le belle doti dell'ufficiale e del soldato italiano si affermano sempre più, a mano a mano che si sviluppa la nostra risoluta e contrastata azione nella zona dell'Isonzo.

Molte volte linee nemiche formidabilmente protette dai reticolati, da trincee, da batterie, sono state conquistate alla baionetta mercè il valore delle nostre truppe e dei loro comandanti.

Si può pertanto affermare con piena sicurezza come non vi siano pericoli di fronte ai quali il nostro esercito receda. I reticolati anzitutto hanno messo a dura prova i nostri reparti. Trattasi di varii ordini di protezione, in grossi fili di acciaio, contro cui si sono fatte spedizioni arrischiatissime di volontari offertisi con magnifico slancio. Tali missioni sono state serenamente e spontaneamente accettate dalla grande maggioranza. E nel rude lavoro di demolizione dei reticolati, fatto sotto continue raffiche di fuoco nemiche, si sono ancora una volta fraternamente accumunati ufficiali e soldati.

In altri casi i reticolati hanno potuto essere sconvolti dal tiro preciso ed efficace della nostra artiglieria pesante ed hanno poi finito di abbatterli le nostre fanterie incuranti del fuoco delle mitragliatrici, dei fucili e dei cannoni.

Tutto quanto è stato detto circa i lavori di fortificazione degli austriaci per conservare il possesso delle loro posizioni non è che una pallida idea della realtà. Alle numerose e successive distese di reticolati fanno complemento fogate, buche da lupo abbattute.

Dietro sono scavate trincee coperte per mitragliatrici e per cannoni; cammini coperti portano dai luoghi di raccolta al sicuro fino alle trincee. Eppure, come si è detto, in molti punti queste insidiose e formidabili posizioni hanno potuto essere sconvolte dalla nostra artiglieria e poi essere conquistate dalla nostra fanteria.

E' ormai constatato che la fanteria nemica raramente può resistere in campo aperto alla fanteria italiana: alcune volte agli ufficiali austriaci è riuscito di condurre reparti al contrattacco contro posizioni prese dai nostri, ma tali ritorni offensivi, anche se violentissimi, sono stati sempre e senza alcuna eccezione respinti o col fuoco o colla baionetta e ci hanno procurato molti prigionieri, come nelle giornate dal tre luglio in poi nelle quali sono stati catturati complessivamente nella zona del Carso 1400 soldati nemici.

Per quanto i progressi, ottenuti con continuo affrontare le munitissime linee nemiche, ci siano costati non lievi sacrifici, tuttavia le nostre truppe hanno sempre e dovunque mantenuto le posizioni conquistate e con esse la loro saldezza d'animo e il loro spirito d'offensiva.

Vi sono in vari punti trincee nostre che distano da quelle nemiche poche decine di metri. Orbene, si deve durare fatica a trattenere i nostri soldati che vorrebbero finire con le stolte provocazioni verbali del nemico, alle quali del resto la naturale giocondità delle nostre truppe non manca di opporre congrue risposte.

Di splendido e costante esempio alle truppe sono in questa campagna, come già in quella di Libia, gli ufficiali, sprezzanti del pericolo, primi sulla linea di fuoco, sempre pronti a pagare di persona.

I comandanti esercitano grande prestigio sui loro reparti dai quali ottengono ciò che è umanamente possibile.

Questa eroica condotta degli ufficiali di ogni grado è del resto nelle cavalleresche tradizioni dell'esercito italiano ed è pari alla cura affettuosa che essi hanno delle loro truppe e all'amore col quale sono ricambiati.

Merita di essere ricordata la brillante ed efficacissima azione che svolge l'artiglieria in appoggio alla fanteria. In taluni combattimenti si è dovuto all'abilità e precisione dei bravi cannonieri se i fucilieri hanno potuto aver ragione di reticolati e di trincee, conquistando posizioni disperatamente difese dal nemico. E ciò senza parlare dei continui duelli di artiglieria che avvengono per noi in condizioni non facili, data la minuziosa cura colla quale gli austriaci avevano preparato i nascondigli delle loro batterie e la profonda conoscenza del terreno da essi precedentemente inquadrato.

Un particolare vantaggio ritraggono gli austro-ungarici dal numero e dalla qualità dei loro aeroplani, ma i nostri aviatori, malgrado la temporanea deficienza del materiale, operano sempre con ardire e con abnegazione costante, dando prova di impareggiabile spirito di sacrificio nelle brillanti operazioni compiute.

La natura montuosa del terreno non ha finora permesso alla nostra cavalleria di compiere le efficaci ed ardite azioni che da essa si aspettano. Tuttavia piccoli reparti vengono sempre impiegati, dando prova di ardire, di abilità ed in più occasioni anche di alto spirito di sacrificio.

In questo modo il terreno nell'aspra zona dell'Isonzo viene faticosamente conquistato, si può dire, palmo a palmo dalle nostre truppe che si mostrano superiori ad ogni elogio. (Stefani).

L'interessamento del Papa per i prigionieri

Una missione ufficiosa presso il governo svizzero

Roma, 10

Il «Corriere d'Italia» reca: Monsignor Francesco Marchetti, prelato domestico di Sua Santità, è stato inviato a Berna con l'incarico ufficioso presso il Governo federale di seguire le pratiche necessarie per la effettuazione dell'ultima proposta pontificia circa i prigionieri di guerra.

Come è noto, il Papa propose al Governo Svizzero, che accettò senza riserve, di ospitare 20 mila prigionieri delle due parti belligeranti bisognosi delle cure, impossibili ad ottenersi nei luoghi di cattività, nell'intento di provvedere a spese dei belligeranti stessi alle loro cure, per poi restituirli a guarigione compiuta. Le pratiche per la effettuazione di questa proposta seguono il loro corso. Mons. Marchetti ha avuto l'incarico di curarne lo svolgimento e nello stesso tempo anche il mandato di ricevere la corrispondenza della Santa Sede verso gli Stati belligeranti e di inoltrarla a destinazione. Mons. Marchetti è giunto martedì a Berna ove ha preso la sua dimora.

Nella Polonia russa si combatte

Basilea, 10

Si ha da Vienna in data 9:

Un comunicato ufficiale dice:

La situazione generale è immutata a nord est.

Nella Polonia russa si continua a combattere sulle colline a nord di Krasnik. Come nei giorni precedenti anche ieri gli attacchi russi estremamente violenti sono stati respinti su parecchi punti della fronte.

Ad ovest della Vistola tutte le posizioni avanzate russe da noi prese sono state mantenute. Sulla fronte della regione costiera una calma relativa ha regnato ieri.

L'aggiunto al Ministero della guerra russo

Pietrogrado, 10

Il generale Bieliaeff capo di Stato maggiore generale è stato nominato aggiunto al ministro della guerra.

Vapore inglese affondato

Londra, 10

Il vapore inglese «Guidus» della Società Wilson che era stato bombardato la settimana scorsa da un sottomarino tedesco e che era fuggito danneggiato, è stato affondato da un siluro al largo della Scozia. L'equipaggio è salvo.

La convenzione dell'Aja violata in danno della Svezia

Stoccolma, 10

L'esame fatto dalle autorità postali svedesi del modo con cui i tedeschi hanno trattato la posta dei vapori svedesi «Bjorn» e «Thotsten» che furono presi da navi da guerra tedesche, ha mostrato che la posta del «Thotsten» fu subito consegnata intatta e quella del «Bjorn» non fu che a poco e poco e con ritardo rispedita in Isvezia. Parte dei plichi diretti a paesi in guerra con la Germania furono aperti dalla censura tedesca.

Il ministro di Svezia a Berlino ha ricevuto l'ordine di protestare presso il Governo tedesco, riferendosi alla stipulazione della convenzione dell'Aja relativa a certe restrizioni nell'esercizio del diritto di cattura nella guerra marittima.

I sistemi inumani dei tedeschi

Le Hâvre, 10

Si ha da Amsterdam che i tedeschi hanno fatto sgomberare Gand dai vecchi e dai fanciulli e che trecento ciechi ricoverati in un asilo hanno dovuto, per mancanza di mezzi di trasporto, raggiungere a piedi la città più vicina distante 16 chilometri.

La missione militare giapponese a Parigi

Marsiglia, 10

A bordo del vapore «Fusimi Maru» è giunta la missione militare giapponese con alla testa il colonnello Ogala. La missione è stata ricevuta dai membri dell'ambasciata giapponese a Parigi.

Il gen. Gouraud visitato da Poincarè

Parigi, 10

Il presidente della Repubblica Poincarè ha visitato il generale Gouraud e si è intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio.

Il prestito dell'Inghilterra

Londra, 10

Oggi, ultimo giorno della sottoscrizione del prestito le banche sono state inondate da sottoscrittori. La sottoscrizione delle Banche e degli Stabilimenti di credito le deverebbero ad oltre 600 milioni di sterline.

Il ricorso del generale Mirabelli

Roma, 10

Oggi dinanzi al Consiglio di Stato si è discusso il ricorso presentato dall'onor. Mirabelli tenente generale per lo annullamento del decreto che lo esonerava dal servizio attivo dell'esercito. Difensore dell'on. Mirabelli è stato l'on. Giovanni Camera.

Esposizione d'arte moderna inaugurata a Roma

Roma, 10

Stamane, a Valle Giulia, il sottosegretario all'istruzione, on. Rosadi, ha inaugurato l'esposizione d'arte moderna che, dalla galleria nazionale d'arte moderna in via Nazionale, è stata trasferita nel palazzo costruito nel 1911 a Valle Giulia, su disegno dell'architetto Cesare Bazzani e che fu sede della Mostra di arte italiana.

L'inaugurazione ha avuto luogo senza solennità, presenti il direttore generale delle antichità e belle arti, comm. Corrado Ricci, il prefetto comm. Aphel, il comm. Apolloni per il Sindaco, il co. Di San Martino, il Rettore dell'Università prof. Tonelli, il prof. Bencivenga e numerosi artisti, tra i quali il senatore Monteverde, Ettore Ferrari, Cesare Bazzoni e molti altri.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI casa signorile 7 stanze grandi, cucina, gas, luce elettrica, acquedotto, water, due magazzini, riva, altana, — S. Antonin, Calle dell'Arco 3519.

PASTICCERIA di primo ordine, molto bene avviata, con alloggio, nel centro di città nel Veneto, affitterebbesi buone condizioni. — Indirizzare offerte L. 9600 V., presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO ammobigliato presso famiglia civile in Vittorio Veneto. Rivolgersi Luigi Trevis, S. Stefano 3420, Venezia.

AFFITTANSI terzo quarto piano prospicienti Mercoria Capitello ingresso Corte Basadonna 4882. Rivolgersi secondo piano.

Vendite

VENDESI presso Padova sulla linea elettrica di Fusina, un villino moderno con terreno per giardino. Prezzo d'occasione. Per schiarimenti e trattative scrivere Casella Postale, 193, Padova.

Diversi

PRESTITI 7 % ovunque restituzione rateale, nessun anticipo, impiegati, commercianti. Casella 511, Milano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

APPENNINO PISTOIESE - Pensione Pavana - Sambuca Pistoiese presso Porretta, 560 s. m. posizione splendida, bosco, Water Closet, luce elettrica, pensione Lire 6.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

RIGENERATORE CONTARDI

(Glicero - Clorofosfolattato di manganese, calce e ferro)

Ricostituente completo insuperabile, con con oltre vent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12 estero L. 15 anticipate. — Opscolo gratis a tutti.

Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole litinate Vigler, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. — Memoria gratis.

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina festorici, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18; estero L. 20 anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10 anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI, Via Roma 345.

LOZIONE PER CAPELLI BAY RUM DELLA CASA H.T.N.

TIPO DIACCIATO PER L'ESTATE

UNISCE ALLE PROPRIETÀ DEL BAY RUM, (CHE È IL MIGLIOR TONICO DEI CAPELLI) QUELLA DI IMPARTIRE ALLA TESTA UN GRADEVOLE SENSO DI FRESCHEZZA.

In vendita presso i migliori Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

Ingrosso: VERMONDO VALLI

Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO

MILITARI

fate i vostri acquisti di indumenti personali presso la Ditta:

FORTUNATO BORALEVI - Venezia

Merceria dell'Orologio 262-63-64 - (Telefono 8-03)

la quale versa il 2 0/0 degli incassi al

Comitato pro famiglie dei richiamati.

Maglierie, Calze, Fazzoletti, Camicie, Articoli per bagno ecc. ecc.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carmine - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 12 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 190 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 12 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 25 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

VENEZIA 12 7 15 ESEMPLARI DOPPIO

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

Intorno ai punti capitali della fronte
si combatte con accanimento e con sensibile nostro vantaggio

Il bollettino di guerra

Roma, 11

Comando Supremo - Bollettino dell'11 Luglio:

SONO SEGNALATI SCONTRI A NOI FAVOREVOLI IN VALLE CHIESE A MONTE PIANA E NELLA VALLE DEL RIMBIANCO (Ansiei).

LE NOSTRE ARTIGLIERIE PESANTI HANNO APERTO IL FUOCO CONTRO LE OPERE DI LANDRO E CONTRO QUELLE PIU' AVANZATE DI SEXTEN.

CONTINUANO IN CARNIA LE MOLESTIE CONTRO IL PAL GRANDE.

QUESTA MANE ALL'ALBA LE NOSTRE TRUPPE VI PRESERO L'OFFENSIVA E CACCIARONO IL NEMICO DA UNA TRINCEA PROSSIMA ALLA NOSTRA POSIZIONE INFLIGGENDOGLI SENSIBILI PERDITE.

NELLA ZONA DELL'ISONZO L'AVVERSARIO HA TENTATO ANCORA UN CONTROATTACCO NOTTURNO CHE PERO' E' COMPLETAMENTE FALLITO.

Firmato: Generale **CADORNA**

Siamo nella fase delle aspre resistenze e degli sforzi tenaci. La lotta si accanisce intorno ai punti capitali del fronte. Per ciò i bollettini si rassomigliano nelle caratteristiche dell'azione della giornata, e ripetono i nomi noti, i nomi cari alla nostra ammirazione, sacri alla memoria dei valorosissimi nostri soldati.

I punti capitali della offensiva italiana — per confessione della disperata resistenza medesima degli austriaci — sono quelli che tendono a superare la Soglia di Lardaro, chiave delle posizioni d'ala destra in Val d'Adige, a raggiungere la grande linea di arroccamento della Drava, a infrangere la barriera di ferro e di fuoco eretta sulla sinistra dell'Isonzo: il muro di una sterminata rocca — fu detto bene — di cui l'Isonzo è il grande fossato.

Gli scontri in **Valle Chiese** continuano le azioni segnalate nei di passati come avvenute in Val Daone. Contro la soglia di Toblaco lo sforzo si compì da tre parti: nuova azione delle artiglierie pesanti, ossia il massimo impeto di fuoco, contro le opere di Landro; e scontri sui pendii del Monte Piana sopra Misurina, sul pendio occidentale che domina il triste laghetto di Landro, e sul pendio orientale, che è segnato in basso dalla garrula acqua del Rimbianco. Poco più a levante, oltre il passo di Monte Croce di Comelico, le artiglierie pesanti aprono ai nostri soldati la via non lunga che scende a Sesto e quindi a Innichen, stazione sulla ferrovia della Drava poco lungi (a oriente) da quella di Toblaco. Così si rinnovarono le molestie contro il Pal Grande.

Gli sforzi del nemico sono sempre vani. L'impeto dei nostri soldati è, a suo tempo, contenuto con saviezza; essi resistono, frustrano le insidie e le sorprese; ma poi, nel giusto momento, sono tratti fuori dai repari, ed allora sono irrefrenabili, hanno la vittoria in pugno. U nepisodio di questo genere avvenne ieri intorno al Pal Grande.

Nella zona dell'Isonzo la lotta si svolge ancora con quelle forme che sono richieste da un'avanzata metodica. Sopra tutto sono azioni di fuoco delle grosse artiglierie.

Una visita ai prigionieri austriaci
nella cittadella di Alessandria

Roma, 12

La Tribuna ha dal suo corrispondente ad Alessandria che ha potuto visitare i prigionieri austriaci rinchiusi nella cittadella.

Fino ad oggi sono passati da quella fortificazione ben 2330 prigionieri. Sono stati immatricolati e poi inviati in parte anche in altre città: Casale, Pavia, Voghera, Asti.

Attualmente si trovano nella cittadella di Alessandria 500 militari ed una trentina di borghesi prigionieri. Nel bastione del Beato Amedeo i prigionieri fanno un energico bagno di disinfezione, poi vengono vestiti e per conservare una distinzione nei gradi i soldati vengono vestiti con tela grezza e gli ufficiali con tela bianca.

Agli ufficiali, ai quali noi passiamo lo stipendio come ai nostri, secondo i gradi, è concessa piena libertà di spendere, sia per il vestiario che per il vitto. Quindici ufficiali che attualmente sono nel bastione San Tommaso hanno fissato con il vivandiere della cittadella una pensione a lire 3 il giorno e se ne mostrano contentissimi.

Ai soldati invece è fatto lo stesso trattamento dei nostri. I soldati austriaci prigionieri sono per la maggior parte giovanissimi ed in ottime condizioni di salute ed hanno tutti sul volto i segni di una grande serenità. Pare che non si sentano in terra straniera e che nessuna angoscia nostalgica di travagli.

I nostri soldati della territoriale addetti alla vigilanza fraternizzano coi prigionieri. Tutti fanno a gara per aiutarli e per far sembrare loro meno grave la prigionia. Gli ufficiali paternamente si interessano, li interrogano e prendono nota dei desideri espressi da alcuni.

Fra i più anziani degli ufficiali prigionieri è un tenente colonnello di fanteria fatto prigioniero a Monte Nero. Vi è anche un capitano, colto ed affabile. Essi leggono e giocano molto. Un pato di volte alla settimana escono accompagnati da nostri ufficiali per fare un giro della città. Non parlano mai della guerra e si limitano a scrivere lunghe lettere ai parenti lontani.

Il reparto ove sono chiusi i borghesi è il meno simpatico. Vi sono delle faccie poco rassicuranti. Sono una trentina di persone: una vecchia di 95 anni, bambini, operai, tre preti, un ingegnere, un giudice del tribunale di Trieste e due soldati russi.

L'infermeria è vuota. Non vi sono ammalati fra i prigionieri. Questo dimostra quante cure e quanti riguardi li circondano. Molti prigionieri austriaci combattevano da 11 mesi e non potevano quindi trovarsi in ottime condizioni di salute. Oggi sono tutti sani e puliti e ben vestiti.

Il valore dei nostri soldati
riconosciuto dagli avversari

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che un giornalista giunto colà dal fronte riferisce un colloquio che ha avuto un nostro ufficiale di artiglieria con un ufficiale boemo prigioniero.

Questi dichiarò che il trattamento usato dagli italiani è umanissimo ed espresse poi la riconoscenza sua e quella dei compagni.

Interrogato, dichiarò che egli assieme ai suoi commilitoni provenivano dalla Galizia ove per due mesi avevano dovuto affrontare pericoli e disagi innenarrabili.

L'ufficiale austriaco dichiarò anche che se, contrariamente alle previsioni, che si fanno in Austria, la guerra si risolverà in un'altra sconfitta per le armi imperiali e reali, ciò si dovrà non tanto alla stanchezza delle truppe, quanto alla gelosia che impera negli alti comandi e che dissolve qualsiasi ordinamento militare. Parlando dei russi affermò che si battono bene ma era inevitabile che avessero dovuto cedere dinanzi all'audacia dei generali tedeschi i quali non hanno badato a perdite ingentissime pur di raggiungere l'obbiettivo prefisso.

La guerra con l'Italia non sorprese nessuno in Austria specialmente negli ultimi mesi. Questa era attesa di giorno in giorno. Quello che non si aspettava era l'ardore e l'entusiasmo ed il coraggio leonino dei soldati italiani per i quali il pericolo non esiste e l'audacia costituisce la regola del combattimento. I nostri ufficiali, prosegue il prigioniero, sono rimasti esterrefatti. Erano così sicuri che gli italiani ci avrebbero volto le spalle al primo nostro apparire che i nostri generali avevano pensato di ritirare le truppe dal confine. Invece abbiamo sfogliato il calendario 32 volte appena ed eccoci già circondati ed accerchiati nelle nostre posizioni.

Per conto mio, ha concluso il prigioniero, mi dichiaro assai soddisfatto della mia sorte. Cadendo nelle vostre mani posso dire di avere potuto salvare la vita che conserverò per i miei figliuoli.

Nessun cameriere del Papa mobilitato

Roma, 11

Il «Corriere d'Italia» pubblica: Fanno il giro dei giornali notizie secondo le quali il cameriere personale di fiducia del Papa sarebbe stato mobilitato e mandato al fronte. Il Santo Padre si sarebbe interessato perchè tornasse e il Governo avrebbe speso i suoi buoni uffici perchè l'autorità militare consentisse a farlo tornare. Poichè nessun cameriere del Papa fu mobilitato, è evidente che nessuno poteva interessarsi per far revocare un provvedimento inesistente.

Le gesta dei nostri valorosi

9 luglio

La stazione di T.... è stata fin dall'inizio della nostra magnifica preparazione guerresca, uno dei punti, che si potrebbero dire *strategici* per un giornalista! Di qui transitarono gli innumerevoli convogli di armati, di salmerie, di rifornimenti diretti ad uno dei fronti principali: di qui passano quotidianamente reduci, profughi, prigionieri: il movimento vi è dunque straordinario di giorno e di notte e varrebbe la pena di soggiornarvi in permanenza per annotare, far bottino di impressioni, raccogliere episodi dalla viva voce dei testimoni di fatti degni di passare alla storia. La penna del cronista ha qui una inesauribile fonte per attingere.

L'alpino del Cadore

Oggi ho visto un alpino. Un bel pezzo di ragazzotto giovanissimo, tarchiato, simpatico: nella fisionomia aperta, nell'occhio vivace si indovinava un figlio del nostro Cadore. Vestiva la bella divisa dell'alpino, e la portava con fierezza. Aveva una mano, la destra, fasciata.

Lo ho interrogato: Mi disse di essere cadorino, di Longarone; ha diciannove anni. Si è arruolato negli Alpini per andare in guerra. E vi andò infatto, col valoroso battaglione «Tolmezzo», quello che si è distinto sempre e recentemente nell'assalto eroico alla vetta del Freikofel. E mi ripetè con ambizione quasi personale la gesta gloriosa della scalata fatta dai pochi alpini, fra i quali era pur lui, e da artiglieri da montagna, fatta dopo minuziosa e prudente preparazione, ma con ardimento meraviglioso di notte tempo, mediante corde a scala, portando nella scalata due pezzi di artiglieria che furono poi montati nella vetta.

La spedizione fantastica, narrata col semplice linguaggio dell'alpino, aveva insieme dell'eroico e del pittoresco.

Egli rimase ferito piuttosto gravemente, da una granata, ala mano destra e venne mandato in un ospedale a..... dove, disse, ebbe cure amorose non solo dai sanitari, ma dai cittadini e dalle signore.

Ora ritorna alla sua casa in convalescenza, ma conta di restarvi poco tempo. Vuole ritornare al suo posto: il suo Battaglione lo aspetta. E' qui tutta la sua preoccupazione: teme che in conseguenza della ferita che gli ha leggermente deformato la mano, i superiori lo abbiano a destinare a servizi diversi da quelli del soldato combattente.

— Io — disse — non m'adatto a fare servizi: voglio combattere: mi sono arruolato per la guerra! — E l'occhio vivace gli si accendeva di faville.

La vita di campagna dell'alpino è infatti l'ideale dei nostri robusti e arditi montanari; emulazione di audacie, gara di temerarie imprese, pure nella calma accorta, vi è il disprezzo del pericolo, la sfida continua alla morte.

Nel breve colloquio avuto col montanaro di Longarone ho visto sintetizzata la natura e la figura dell'Alpino italiano.

Della sua semplice narrazione di episodi di valore rimasi ammirato.

Avanti, sempre!

L'Alpino nostro, non conosce gli ostacoli. Nelle avanzate più difficili, nelle salite più pericolose non s'arresta mai. E' intollerante nell'inazione. — Il mio alpino mi diceva: noi sappiamo che le strade lassù sono state minate, ma per noi ciò poco importa. Dove vogliamo giungere arriviamo arrampicandoci su per le ripe più scoscese, facilmente così, come camminare su le strade maestre! Il Freikofel, il Montenero, ed altre imprese note e non note, furono guadagnate per vie che non erano precisamente maestre, ma piuttosto aeree....

Noi vogliamo andare *avanti, sempre!* In una certa posizione, che per riguardo alla censura non si può nominare, una compagnia di alpini avanzava sotto il tiro dei cannoni austriaci. Venne ordinato l'*alt* ad un riparo: ma gli alpini volevano andar avanti ad ogni costo, spingersi fin sotto le posizioni nemiche: «Garantisco che se ci lasciavano andare, si arrivava a fare i pugni con quei cannonieri molesti, che non ne imbroccavano una di giusta!»

Spirito di corpo

Gli alpini hanno un sacro vanto della loro superiorità nel loro elemento: la Montagna. Rispettano grandemente l'artiglieria da montagna: dicono un gran bene dei bersaglieri e della fanteria, ma... l'alpino conosce a menadito o intuisce i valichi più impervii, sopporta con indifferenza più di ogni altro le asprezze del clima; non la vuol cedere a nessuno nella resistenza alle marcie più scabrose.

L'alpino non si arrende!

Un episodio d'eroismo fra i mille: Una avanzata, uno scontro col nemico, un combattimento vivacissimo. I nostri, alpini, erano pochi; il nemico sonnecchiava; ma tanto era l'ardore della lotta per guadagnare una posizione, che tre, un caporale e due soldati che erano di punta, avanzarono tanto che furono presi in mezzo dagli austriaci: già stavano per essere circondati; si difendevano da leoni, ma il nemico incalzava e stava a bre vissima distanza. Venne loro gridato di arrendersi: quelli, piuttosto che cadere prigionieri, poichè le palle nemiche non li avevano colpiti, si precipitarono stoicamente giù per un burrone e disparvero davanti ai nemici, attoniti.

Il caffè al vinto

Una squadra di 10 o 12 alpini agli ordini di un tenente faceva una ricognizione: s'incontrò con una compagnia austriaca, una sessantina di uomini. Si iniziò un combattimento che fu brevissimo poichè tanta era l'audacia dei nostri che gli austriaci credettero avere davanti a sè chissà quali forze, e gettavano le armi arrendendosi. Ve n'erano di tutte le razze, austriaci, boemi, slavi, ed in gran parte ungheresi. I sessanta uomini vennero indrapellati «per quattro» e consegnati a *due* alpini, uno avanti, l'altro dietro. Come una mandria di buoi vennero condotti all'accampamento. Colà era pronto il caffè per la compagnia che venne dato invece ai prigionieri che v'inzupparono dentro la pagnotta. Avevano una fame da lupi.

Gli alpini attesero pazientemente che fosse preparata una nuova razione di caffè.

Una bandiera austriaca

In uno scontro dei nostri alpini con un reparto austriaco, che contrattaccava per riguadagnare una posizione perduta, la battaglia era impegnata a fondo. Gli alpini avevano, come sempre, il sopravvento, tanto più che la loro posizione era favorevole. Però il nemico avanzava arditamente. Si venne all'assalto alla baionetta tanto temuto dagli austriaci; essi furono costretti ad una ritirata disordinata. Un alpino, tal Martinelli da Erto, tipo audacissimo e risoluto, si spinse avanti affrontando eroicamente l'alfiere del reggimento austriaco, lo freddò con una puntata e gli tolse la bandiera: mentre ritornava trionfante col trofeo, una palla nemica lo trapassò e cadde sul drappo insanguinato!...

Il Re visita i feriti
a San Giorgio di Nogaro

Roma, 11

Il «Giornale d'Italia» ha da San Giorgio di Nogaro in data 11:

Stamane fra le 10 e le 11 è stato qui il Re che si è recato all'Ospedale della Croce Rossa ove si è intrattenuto una mezz'ora. Ha parlato con tutti i feriti ai quali ha domandato dove avevano combattuto, a quale reggimento appartenevano, se avevano figli ed altro. Tutti erano ammirati della memoria del Re.

Ad un soldato che gli aveva accennato ad un assalto alla baionetta in cui era rimasto ferito, il Re disse: — Ah, sì, ricordo, quell'assalto l'ho veduto anch'io.

Allorchè si avvicinò ad un soldato di fanteria volontario, certo Faoli, toscano, il Re gli strinse la mano e gli disse: Bravo, lei è stato decorato della medaglia d'oro. Mi congratulo con lei.

E fra la più viva attenzione dei presenti narrò come il Faoli avesse con rischio della vita portato degli esplosivi nelle trincee nemiche riuscendo così a farle tutte saltare. Ferito ad una spalla, non volle ritirarsi, ma continuò a combattere alla baionetta finchè non giunse alla mèta fissata, rimanendo ferito una seconda volta abbastanza gravemente al braccio.

Mentre rimontava in automobile, il Re fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte della popolazione.

Particolare curioso: Mentre il Re entrava nell'ospedale, un soldato ferito che dormiva saporitamente, si è messo a gridare a squarciagola, certo in sogno: Attacco alla baionetta! Avanti Savoia!

Trincee conquistate alla baionetta
La temerarietà dei nostri soldati

Roma, 11

L'«Idea Nazionale» ha dal fronte: Ieri ho assistito come spettatore lontano, ma vedendo benissimo, ad un combattimento epico: un assalto di fanteria nostra su per un costone formidabilmente difeso da trinceramenti e reticolati, da mine, fossi, ecc., oltre che da un forte reparto nemico. Io mi trovavo su un osservatorio propizio da dove con un ottimo binoccolo distinguevo tutte le mosse e le vicende del combattimento. I nostri, aggruppati alle sinuosità del terreno, sdraiati fra i cespugli, duellavano cogli avversari annidati nelle trincee. Si vedevano i brevi balenii e le nuvolette delle fucilate. La artiglieria taceva.

Ad un tratto vi è stata una sortita del nemico dalle posizioni fortificate. Anche gli austriaci si disposero in catena, ventre a terra, sparando. Era una serie di duelli individuali tra due schiere distanti 100 metri, forse meno.

Cadeva la sera. I nostri a sbalzi avanzavano a palmo a palmo. Giunti a 50 metri dalle trincee si gettarono con impeto concorde alla baionetta. Le baionette luccicavano nell'ombra: un urlo s'elevò: Savoia! Fu un attimo. Dopo poco le nostre truppe riposavano nelle trincee conquistate.

E' da un mese a questa parte che si va avanti così, poche diecine di metri al giorno. Ma i soldati non sono stanchi, nonostante le lunghe fatiche. Le perdite non li disaminano. Bisogna parlare coi feriti. Cose da piangere da una struggente gioia.

Gli episodi si affollano uno più stupendo dell'altro. Ieri durante il combattimento che vi ho narrato, un giovane tenente con un sergente e quattro soldati che era di punta, avvicinatosi strisciando ad una ridottina costituente una delle difese avanzate del nemico, vi balzò dentro urlando: Arrendetevi o sparo. Aveva spianato la sua pistola ed i cinque della scorta sboccarono con le armi in pugno. La ridottina era occupata da una sessantina di fucilieri austriaci comandati da un subalterno. Fosse lo sgomento, fosse la sorpresa od il timore che quelli ardimentosi non fossero che l'avanguardia di una grossa colonna, il fatto sta che questi alzarono le braccia e si arresero. Allora il nostro tenente li avviò giù per il pendio fuori della ridotta verso le nostre posizioni. In sei ne avevano pigliato sessanta! Senonchè dalle trincee più elevate e più alte ove era il comando austriaco, si accorsero del tiro e incominciarono a sparare indistintamente su loro e sui nostri. I nostri, benchè tempestati da quella gragnuola, riuscirono a condurre in salvo undici prigionieri, mentre gli altri erano feriti o scappati nella confusione.

Elogi francesi al gen. Cadorna

Parigi, 11

Il «Journal Debats» scrive: L'opinione pubblica di Europa è colpita dall'efficacia e concisione dei comunicati dello Stato maggiore italiano che fino dal principio furono semplici come precisi ed ordinati. Essi continuarono ad essere metodici ed ordinati come le offensive delle truppe di Re Vittorio e quelle di Joffre. Bisogna pensare a tutto ciò che contiene di entusiasmo l'anima italiana e il nome di Cadorna. Cadorna giustifica la fiducia del Re e della nazione pei suoi studi, la sua strategia e la brillante carriera dove affermò la sua scienza e l'alta qualità di comando.

Insussistenti dichiarazioni di Cadorna
circa la durata della guerra

Roma, 11

La Neue Frcie Presse *in una corrispondenza da Lugano dà notizia di dichiarazioni circa la durata della guerra che il generale Cadorna avrebbe fatto all'on. deputato Meda.*

La notizia è del tutto insussistente non avendo il generale Cadorna avuto occasione di parlare all'on. Meda (Stefani).

Il gen. Porro ospite di Joffre
al gran quartier generale

Parigi, 11

Il sotto capo di Stato maggiore generale italiano, generale conte Porro, è partito ieri per il gran quartiere generale.

Il Petit Parisienne *annuncia che egli partito ieri per il gran quartiere generale Joffre.*

Una spia fucilata alla schiena
nelle carceri militari di Cormons

Roma, 11

L'*Idea Nazionale* ha da Udine che nei primi giorni della nostra avanzata i casi di spionaggio erano di una frequenza allarmante. Trattavasi di una manifestazione forzata a cui l'Austria aveva saputo costringere della gente debole e paurosa con minaccie spaventose.

Costoro, appena assicurati che non vi era più pericolo di ritorno degli austriaci, chiesero compassione e perdono, ed ebbero un buon trattamento. Ove invece risultava il tradimento non vi fu pietà.

L'altro giorno nel cortile delle carceri militari di Cormons ha avuto luogo la esecuzione di tal Francesco Perca, di Lucinicco, piccolo paese oltre l'antico confine, fra Cormons e Gorizia. Questo paesello era ben noto prima della nostra avanzata come un covo di gente di malafede, degno del suo pastore che fece arrestare dai suoi gendarmi un tenente della «landsturm» mentre cercava di varcare il confine e venire a noi, disertore. Gli abitanti di Lucinicco lavorano per la maggior parte in maioliche e terrazzi, mentre le donne vanno a lavorare nei campi fertili.

Il Perca era anche lui un lavoratore di maioliche. Non aveva ancora 33 anni, ed aveva trovato il modo di farsi dispensare dal servizio militare in vista dei preziosi servigi che poteva arrecare all'Austria restando al suo paese. Ed infatti, anche prima della guerra, egli, da Lucinicco, faceva frequenti gite attraverso il confine, in Italia, per fare la spia all'Austria. Nè modificò il suo modo di comportarsi dopo la nostra occupazione di Lucinicco. I nostri, che erano informati, lo sorvegliavano ed acquistarono facilmente la certezza necessaria per scoprire il Perca in flagrante spionaggio, mentre scambiava intelligenze col nemico per avvertirlo delle nostre posizioni ed informarlo sulle nostre operazioni militari.

La spia venne arrestata il 15 giugno e dopo regolare ed esauriente processo avanti al tribunale di guerra, venne condannato alla pena di morte col mezzo della fucilazione alla schiena.

Prima della sua esecuzione non volle ricevere i conforti religiosi e non volle vedere la sua vecchia madre.

RICORDI STORICI
Come fu grande nel sacrificio Venezia nel 1849
così lo sarà nel 1915

(C. M.) — Dalle gloriose memorie della Repubblica Veneta del 1848-49 e del Governo Provvisorio di Milano del 1848, risulta che con saggio intendimento, gli atti di civile eroismo e di fortezza d'animo, i tratti più generosi dei cittadini erano esposti nei bollettini ufficiali dei rispettivi governi. Era questo un nobile incentivo a quelle virtù, che del resto furono sempre naturali nel nostro popolo, il quale anche temprato alla sobrietà esemplare della sua vita, maggiormente sa essere forte e tenace nel soffrire i più gravi sacrifici. Da tali bollettini, si leggono imprese d'alto valore di umili operai ed affermazioni collettive di fede e di coraggio, incrollabili di fronte alle più gravi sventure della patria.

La guerra fonde tutte le caste sociali in un'unica famiglia forte e grande e fu così che Venezia concorde, unanime nel suo sacrificio, diede nei lunghi 17 mesi dell'assedio memorabile, lumanoso esempio nella storia. Tutta Venezia soffrì stoicamente, e quando fame e colera, bombe incendiarie e privazioni d'ogni genere gravavano nella città, ancora un giornale del popolo, indomabile di fronte alla sventura e alla tracotanza Austriaca, che teneva il più duro blocco, scriveva ben superbe parole:

Martedì 17 Luglio 1849

Dall'Operaio — N. 88

Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo — Decreto dell'Assemblea — I disagi del blocco.

«Ben a ragione i Commissari incaricati dall'Assemblea di riferire periodicamente sugli atti di generosità civile, e di militare coraggio, tributavano nel loro rapporto di sabato scorso, ampia lode al popolo tutto, il quale concorde nell'affetto alla patria, e nel proposito della libertà, dimostra una veramente eroica perseveranza col tollerare senza lamenti, i prolungati disagi del blocco. E ciò è proprio senza lamenti, perchè le querimonie che si ascoltano, sono pochissime, affatto individuali, o per meglio dire eccezionali.

Questa pazienza nel sopportare le malagevolezze dello stato di blocco, è una prova stupenda della dignità cui il popolo veneziano seppe sollevarsi, quando spezzate le catene dello straniero, ricuperò gli antichi suoi titoli di sovranità. E nello stesso tempo questa pazienza è una dimostrazione irrefragabile della ponderata sincerità con cui fu dai cittadini gitti d'ogni ordine e d'ogni condizione, applaudito, acclamato e confermato il decreto dell'assemblea: *che Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo.* Il popolo come l'armata, vuol mantenere la promessa solennemente fatta all'Europa ed alla storia: e l'uno e l'altra la manterranno».

Ben minori saranno i disagi di quest'ultima guerra contro l'eterno nemico nostro, ma fossero ancor maggiori, Venezia non solo, ma tutte le città italiane come i più umili villaggi, saranno grandi nei loro più gravi sacrifici

Sappiano ciò i tedeschi e leggano bene i gloriosi nostri ricordi nel libro aperto della storia.

La lettera di un tenente degli alpini

Castelfranco, 11

Ecco come ci scrive l'egregio Assessore del Comune Gio. Pozzobon tenente degli alpini:

«Caro amico

Qui sulle alpi nevose si lavora e si combatte una lotta grandiosa che rinfranca il fisico ed eleva l'anima. Con questi alpini con questi oscuri eroi tutti si può osare, tutto travolgere. Io ne sono rapito di tanta bontà, di tanta vigoria, di tanta audacia.

Fanciulloni dall'aspetto hanno una grande anima e dei garretti di acciaio. Se li vedeste! Saluti ecc.».

"Uno spettacolo neroniano"

Roma, 12

La *Tribuna* ha da Dogna: Come è noto, S. M. il Re assistè alle prime operazioni di bombardamento contro il forte di Malborghetto, che venne colpito nel deposito di munizioni al terzo colpo. Nel forte divampava un incendio, che durò tuttora. Il vento reca fino a qui il fumo e le faville. Il Re ritornò una sera quassù e, contemplando lo spettacolo di Malborghetto in fiamme, disse: E' uno spettacolo neroniano.

L'interessamento del Papa pei prigionieri

Berna, 11

La notizia pubblicata da giornali esteri che mons. Marchetti, finora uditore alla nunziatura papale di Monaco è giunto ufficiosamente a Berna come rappresentante della Santa Sede è esatta.

Lo scopo è di facilitare con la sua personale presenza le trattative per lo accoglimento in Isvizzera di un importante numero di prigionieri di guerra feriti e malati francesi e tedeschi di cui il Papa con il governo svizzero hanno preso la comune iniziativa, e di giungere ad una conclusione rapida delle trattative.

Mons. Marchetti giunto alcuni giorni or sono a Berna, è stato ricevuto in udienza dal presidente della Confederazione, Motta.

Gabriele D'Annunzio a Pescara

Pescara, 11

Alle 19.30 è giunto Gabriele d'Annunzio accompagnato dal figlio Mario, da deputato Masciantonio, dal senatore Michetti, dall'avv. Achille Ricciardi. Lo attendevano in piazza Garibaldi grande folla di cittadini, il prefetto di Chieti il presidente del Consiglio provinciale, sindaci di Chieti e di Pescara, il colonnello Orgero e moltissimi ufficiali. D'Annunzio fu acclamatissimo.

L'ex luogotenente di Trieste
alla frontiera italiana

Zurigo, 11

Si ha da Vienna: Il principe Corrado Hohenlohe, già luogotenente di Trieste, che ha domandato di essere inviato alla frontiera, è stato nominato primo tenente. Alcuni giornali dicono che egli andrà alla frontiera italiana.

Dagli "assignati,, ai prestiti odierni

(La parte nel numero di lunedì u. s.)

II.

La storia degli assignati merita di essere ricordata perchè dimostra alla prova come il valore della moneta cartacea dipenda dalla sua quantità.

Confiscati gli averi della Corona, degli emigrati e del Clero, la Costituente francese si trovò in possesso di una enorme somma di beni immobili, mentre la mancanza di capitale circolante era quasi assoluta e per le difficoltà estreme della cassa di Stato, ragione essenziale della convocazione degli Stati generali, e per il turbamento profondo prodotto dai primi moti della rivoluzione con il suo quadro compiesso delle insolvenze, del crollo del credito, del ritegno a spendere, delle voraci speculazioni di ogni specie.

Per uscire dalla situazione assurda di una certa agiatezza fasciata di povertà; per dar modo di aiutare il tesoro a far fronte alle impellenti necessità, si ricorse ai mezzi più elementari: la alienazione ed il prestito su fondo di garanzia allo scopo di continuare le alienazioni nelle condizioni rovinose dell'operazione urgente, ossia a qualunque patto.

Decisa una prima piccola vendita dei beni nazionali per un valore di quattrocento milioni; con una legge del 19 dirembre 1789, si deliberava di emettere subito degli assegnati da diecimila lire ciascuno, per l'ammontare di altre 400 milioni, con l'interesse del cinque per cento, e con il diritto di preferenza nell'acquisto dei beni di cui era stabilita la alienazione. Ad ogni modo gli assignati stessi sarebbero stati ritirati dalla circolazione, con le entrate straordinarie che si sarebbero verificate tra il 1791 e il 1795.

Come si vede al principio gli assignati non erano che una specie di buoni del tesoro, garantiti circa la loro estinzione, e fruttiferi. Ma come spesso accade, per la difficoltà delle cose e per la imprevidenza degli uomini, intenti soltanto alle immediate difficoltà, dopo di avere con una legge del 17 aprile 1790 ridotto l'interesse dal 5 al 3 per cento, l' 8 ottobre dell'anno medesimo l'interesse veniva soppresso del tutto. In tal modo l'assegnato perdeva il suo carattere primitivo di obbligazione ipotecaria, che avrebbe potuto attrarre il capitale, rinsanguando così la circolazione e diveniva senz'altro moneta. Non solo, ma trovata la facile maniera di sopperire ai bisogni della cassa con l'emissione di nuovi titoli, che costavano soltanto la spesa di stampa, in breve tempo le emissioni si moltiplicarono. Era una corsa folle verso il baratro economico. Lo Stato aggiungeva debiti a debiti sempre più accostandosi allo scoperto, mettendosi in condizione di non potere un dì pagarli.

Nell' aprile del 1792 il male tuttavia non era ancora senza possibile rimedio, e la quantità di 1550 milioni di lire rappresentata dagli assegnati avrebbe potuto essere attenuata, intanto cercando di farne rialzare il valore, sia rendendoli ancora in qualche misura fruttiferi, sia togliendo dalla circolazione quella parte che, a mano a mano, venisse incassandosi in pagamenti dei beni nazionali alienati. In altri termini era ancora possibile — benchè difficile — di restituire agli assignati il loro primitivo carattere di obbligazone fruttifera.

Al contrario, la Convenzione nazionale, il terzo governo della rivoluzione, esagerando gli eccessi dell' Assemblea Costituente e dell'Assemblea Legislativa preoccupate soltanto di superare le difficoltà del momento, non seppero rinunziare all'espediente della carta moneta e non si peritarono di portare fino a circa 25 miliardi di lire la circolazione in assegnati.

Parve soltanto cautela economica da parte del Consiglio dei Cinquecento (Direttorio, 22 dicembre 1795), il decretare che raggiunti i quaranta miliardi di lire in assegnati fossero infranti gli originali tipografici!

Ma una promessa non valo a risolvere un disastroso stato economico di cui la difficoltà finanziaria è soltanto l'esponente. Occorrevano provvedimenti compiessi, intesi a rimettere su vie normali la produzione della ricchezza e la mutua funzione del credito. Abbandonata la questione a sè medesima, crebbero le angustie e crebbero i debiti con esse.

Soltanto il 19 febbraio 1796, dopo d' avere emessi 45 miliardi di lire in assegnati, di cui circa 40 miliardi erano in circolazione, veniva eseguita solennemente la distruzione degli originali tipografici.

Troppo tardi. Il provvedimento non ebbe nè pure il pregio della saviezza, perchè fu violentemente imposto dal progressivo fatale deprezzamento degli assegnati stessi. A che cosa potevano mai valere le misure di rigore prese contro i cittadini per mantenere alto il credito della moneta nazionale? Si può regolare forse una legge economica con un decreto della polizia, e si può raddrizzare siffatte storture con una minaccia?

– Nel dicembre del 1789, cento lire in assignati valevano novantacinque lire in moneta metallica, e così per tutto il 1790, in gennaio 1791 cento lire in assignati valevano novantuna lira, nel luglio seguente ottantasette lire, nel gennaio 1792 settandue, un anno appresso 51, ma nel luglio del '93 ventitre, in gennaio del 1795 appena diciotto, e nel luglio dello stesso 1795 cento lire in assignati non valevano neppure una lira in moneta metallica. Un decreto del 21 maggio 1797 annullava senz' altro gli assignati che erano ancora in circolazione. Il decreto non aveva alcuna virtù. Riconosceva uno stato di fatto. Sul mercato gli assignati non rappresentavano più alcun valore.

Codesto sgoverno economico attraverso la politica degli assignati fu causa della rovina di milioni di individui, i qual per violenzà di Stato dovettero ricevere a soddisfazione dei loro crediti una moneta sempre più deprezzala, sia pure in ben più modeste proporzioni.

a. m.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale

Roma, 11

La direzione del consorzio per il prestito di guerra comunica che gli uffici destinati a ricevere le sottoscrizioni al prestito ne hanno oggi raccolto assai numerose in tutta Italia sebbene giorno festivo, ed anzi saranno aperti anche domenica 18 corrente, ultimo giorno della sottoscrizione, la quale proseguirà nella settimana entrante come dispone il decreto luogotenenziale dell'8 corr.

Si intende che l'allungamento del termine della sottoscrizione non trae seco l'aggiunta d'interessi a carico dei sottoscrittori e che questi dovranno perciò varcare soltanto la quota capitale (rateale o intera) del prestito sottoscritto, avendo il beneficio degli interessi a 4.50 per cento dal 1. luglio.

Cresce in questi giorni la quantità delle sottoscrizioni per cifre di rilievo. Fra le altre si indicano quelle della Cassa di Risparmio di Verona per 2 milioni; della Società Ansaldo di Genova e della Società delle Meridionali di Firenze per un milione di lire ciascuna, della Compagnia Assicuratrice La Fondiaria per lire 700.000, della Società per l'esercizio dei Molini di Genova, del Consorzio del Porto di Genova e del Lloyd Sabaudo per 500.000 lire ciascuna, di due ditte Odero di Genova per 250 mila lire ciascuna, del Credito Agrario per il Lazio, dell'Istituto di Fondi Rustici e della Compagnia di Antivari per lire 100 mila ciascuna.

Il prestito di guerra inglese ha ottenuto un grande successo

Londra, 11

Mai, dalla loro fondazione la Banca di Inghilterra e gli altri Istituti bancari britannici, son stati tanto occupati quanto ieri, sabato, giorno di chiusura del prestito di guerra. I sottoscrittori affluivano e non erano soltanto piccoli capitalisti, ma vi sono state anche sottoscrizioni per somme elevatissime. Numerosi Municipi e Compagnie importanti avevano passato questa settimana a studiare il migliore mezzo di realizzare il loro portafoglio a condizioni ragionevoli per impiegarne l'ammontare nel prestito di guerra.

Malgrado il suo forte aumento di personale la Banca d'Inghilterra era letteralmente gremita. A mano a mano che l'ora della chiusura si avvicinava, ogni corriere portava nuove sottoscrizioni da registrare.

Era un vero diluvio. Frattanto le sottoscrizioni di piccole somme continuavano ad arrivare senza interruzione agli sportelli degli uffici postali e poichè era giorno di paga, gli aumenti di salario prodotti dalla guerra, accrescevano ancora il lavoro di spedizione dei mandati.

Agli sportelli degli uffici postali di qualche quartiere, gli impiegati erano oppressi dalle domande. Fino ad ora, per la sola città di Londra, si calcola a 6 o 700 milioni di sterline l'ammontare raggiunto dalla grande sottoscrizione.

La situazione generale e l'andamento del mercato finanziario inglese sono soddisfacenti. I biglietti di circolazione pagabili a vista agli sportelli delle Banche d'Inghilterra ammontano a 85 milioni di sterline, mentre, senza contare una cinquantina di milioni di sterline di buoni del tesoro e biglietti di prestito, i tedeschi hanno in circolazione più di 285 milioni di sterline in carta, non realizzabili.

All'ultim' ora le Banche continuavano a sottoscrivere forti somme. La Banca delle Indie ha sottoscritto per un milione e mezzo di sterline, la Banca Barelay per 12 milioni di sterline.

Sono anche notevoli le sottoscrizioni della London City and Midland Bank, per 21 milioni di sterline, della Corporation Bancaria Hong-Kong and Shanghai per un milione e un quarto, della Lyon County and Westminster Bank per 20 milioni, della Società di Assicurazioni «Star» per mezzo milione, della Compagnia di Assicurazione Low Union and Rock per 262.000, della Società di Assicurazione Refuge per un quarto di milione, della Società di Assicurazioni Norwich Union per 300.000, della Società Generale di Assicurazione British Dominion per un quarto di milione, della città di Sounderland per due milioni di sterline.

I parigini portano il loro oro alla Banca di Francia

Parigi, 11

Un redattore del *Petit Journal* scrive: Ho avuto occasione di incontrare il ministro delle finanze, Ribot, col quale mi sono intrattenuto circa il movimento popolare dei parigini che hanno portato il loro oro alla Banca di Francia.

— Eh, sì, — ha detto il ministro — il movimento è stato in certo modo spontaneo. I deputati della Senna si sono resi fedeli interpreti dei desideri della popolazione parigina. Questa dimostra tutti i giorni con l'affollarsi agli sportelli della Banca che non attendeva che la richiesta. E bastò infatti una parola perchè migliaia di persone di ogni condizione trovassero il tempo per venire ad affollarsi alle porte del nostro grande istituto finanziario.

Ciò che avviene è veramente commovente e confortante perchè dimostra fino a qual punto la popolazione di Parigi è animata dal più ardente e sincero patriottismo. Si può tutto domandare a questa popolazione, purchè si faccia appello al suo cuore ed al suo intelletto.

Senza voler mai adoperare la coalizione, il movimento si è già esteso ai dipartimenti.

"La Germania sarà battuta,, dice il Primo Ministro del Canadà

Londra, 11

Il primo ministro del Canadà, Borden, intervistato a Londra ha detto:

Dal principio della guerra il Governo del Canadà non cessa di dare al Governo britannico il concorso più premuroso e la cooperazione più stretta e di sforzarsi coi più efficaci mezzi per giungere ad una felice e onorevole soluzione del conflitto.

Indubbiamente la Germania sarà battuta. Da principio le democrazie dell'impero britannico non si erano rese pienamente conto dell'immensità del loro compito. Le nostre risorse per la guerra abbondano, sono quasi illimitate.

La nostra deficenza nei preparativi è la prova più convincente che noi non minacciavamo nessuno, ma desideravamo la pace. Non preparati dobbiamo lottare contro la potenza militare aggressiva meglio organizzata e disciplinata che il mondo abbia mai conosciuto, che si è preparata ed esercitata per mezzo secolo per conquistare con le armi l'egemonia sul mondo intero.

La maggior parte degli ottimisti dovranno riconoscere che noi non potremmo tollerare un solo momento di ritardo inutile nella preparazione necessaria.

Il Canadà, come del resto le colonie in generale, ha dato e continua a dare il meglio che ha. Lo spirito del popolo canadese si manifesta con la decisione che sacrifici così grandi non rimangano senza risultati. Ora questi sacrifici resterebbero certamente sterili se gli sforzi delle potenze alleate non riuscissero al risultato decisivo di impedire ad un militarismo barbaro, senza pietà, di opprimere l'umanità.

Misure vessatorie in Germania contro i socialisti

Berna, 11

Telegrafano dalla Germania al «Berner Tagwaocatche» che misure vessatorie sono state colà prese contro i socialisti. Sono state fatte visite domiciliari, perquisito tipografie e vietate le riunioni. A Stoccarda sono stati arrestati quattro socialisti perchè avevano parlato contro gli armamenti. A Karlsruhe sono state arrestate 20 persone perchè distribuivano fogli volanti.

Nelle miniere sassoni manca il personale

Zurigo, 11

Si ha da Berlino: Il *Berliner Tagblatt* dice che la situazione delle miniere sassoni è sempre più critica per le continue chiamate dei minatori nell'esercito. Il Consiglio federale ha approvato una ordinanza relativa ai prezzi massimi ed alle norme di distribuzione del petrolio, che scarseggia, ai rivenditori al minuto.

I rapporti tra Stati Uniti e Germania maggiormente tesi dopo la risposta tedesca sulla questione del "Lusitania,,

La Germania insiste sul diritto di affondare le navi senza preoccuparsi dei passeggeri

Amsterdam, 11

Un dispaccio ufficiale da Berlino dà il testo della risposta tedesca alla nota americana relativa al siluramento del Lusitania. Il Governo tedesco si sforza di rendere gli alleati responsabili delle misure prese dalla Germania, relativamente alla guerra sottomarina.

« Facciamo la guerra, dice la nota, per la difesa della nostra esistenza nazionale e per la pace durevole. Ci è impossibile distinguere fra navi da guerra e navi mercantili, essendo queste armate. I passeggeri sono dunque esposti a tutti i pericoli della guerra. Non ci fu possibile permettere ai passeggeri del Lusitania di salvarsi prima di silurare la nave: essa ci avrebbe cannoneggiato.

La presenza di una enorme quantità di munizioni affrettò l'affondamento della nave. Astenendoci dal silurare il Lusitania, migliaia di casse di munizioni sarebbero pervenute agli alleati e migliaia di madri e di fanciulli tedeschi sarebbero stati privati dei loro difensori.

« Il Governo tedesco spera che gli Stati Uniti daranno garanzie che i piroscafi trasportanti passeggeri non porteranno più, d'ora innanzi, contrabbando di guerra. Per fornire mezzi di trasporto sufficienti agli americani per attraversare l'Atlantico, la Germania propone di aumentare il numero dei vapori disponibili con un numero ragionevole di vapori neutrali la cui cifra dovrà essere convenuta e che farebbero il viaggio come navi da passeggeri sotto bandiera americana ».

La risposta tedesca continua dicendo che se gli Stati Uniti non possono ottenere per i loro passeggeri navi neutre in numero sufficiente, il Governo imperiale è disposto a non fare obbiezioni a che l'America usi sotto bandiera americana quattro piroscafi di nazioni nemiche ai quali la Germania garantirà il passaggio assolutamente sicuro nelle stesse condizioni che per i piroscafi delle linee americane.

La nota conclude ringraziando il presidente Wilson per la sua promessa di trasmettere le proposte della Germania all' Inghilterra, specialmente perchè queste proposte debbono determinare un cambiamento nei metodi della guerra marittima.

Il Governo imperiale — essa dice — ricorderà sempre molto volentieri i buoni uffici del Presidente degli Stati Uniti e spera che gli sforzi del Presidente tanto nel caso attuale, quanto in vista di assicurare la libertà dei mari, possano condurre ad un' intesa.

I commenti della stampa tedesca

Ginevra, 11

I giornali tedeschi commentano la nota tedesca agli Stati Uniti.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: La nota tedesca dimostra agli americani che il governo tedesco cerca di mantenere amichevoli e pacifiche relazioni con gli Stati Uniti. Spetta adesso a questi ultimi di esaminare le proposte tedesche e procedere nella via di conciliazione che è tracciata.

Il *Berliner Tagblatt* scrive: La nota sostiene ancora una volta che le relazioni con gli Stati Uniti debbono rimanere amichevoli. Tutti i tedeschi che praticano una politica realiste saranno d'accordo su questo punto.

Il *Boersen Courier* scrive che la risposta costituisce un documento il quale prova gli sorzi della Germania per giungere ad un equo compromesso con gli Stati Uniti.

La *Wossische Zeitung* scrive: La nota ferma vale a respingere incondizionatamente ogni tentativo estero di prescrivere in quale misura e con quali armi la Germania può diendersi contro la guerra che le vien fatta dall'Inghilterra.

La *Kreuze Zeitung* trova la nota redatta in termini conciliantissimi.

La *Post*, la *Taeglische Rundschau* e la *Deutsche Tages Zeitung* ritengono che la nota non permetta di dubitare che la guerra dei sottomarini continuerà.

Verso la rottura?

Washington, 11

Circa la nota della Germania si dice che quando il Presidente Wilson ritornerà la settimana prossima a Washington, numerosi suoi consiglieri, per solito da lui ascoltati, gli raccomanderebbero la rottura con la Germania, a meno che questa non dichiarasse che non aveva intenzione di affondare il Lusitania, ed offrisse riparazioni (Stefani).

New York, 11

La stampa americana condanna la risposta germanica a proposito del Lusitania e lascia comprendere che gli Stati Uniti romperanno i rapporti diplomatici con la Germania e metteranno tutte le loro risorse morali e materiali dalla parte degli alleati.

La nota tedesca agli Stati Uniti è un nuovo documento della singolare facoltà d'inversione psicologica della diplomazia di Berlino. Vi si invoca la necessità di difendere l'esistenza nazionale della Germania, dimenticando che fu la Germania a scatenare la guerra e ad aggredire i propri attuali avversari. Si sostituisce alle norme di diritto internazionale, al concetto della umanità e della giustizia, un diritto, un concetto a tutto ed esclusivo beneficio della Germania, e si mostra ancora di ritenere che, dopo aver assalito un nemico, basti il fatto della propria impotenza a sostenere la lotta, coi mezzi ammessi dalle leggi umane e divine, per legittimare l'uso di ogni altro mezzo contrario alla coscienza ed al diritto.

Perchè in sostanza, la diplomazia tedesca continua ad affermare che, non potendo, o non sapendo, la Marina Imperiale di Guglielmo II tagliare le vie dei traffici all'Inghilterra, è naturale le si debba consentire l'impiego di procedimenti condannati dalla coscienza civile e ledenti l'interesse dei neutrali.

« Non ci fu possibile permettere ai passeggeri del Lusitania di salvarsi prima « di silurare la nave: essa ci avrebbe « cannoneggiato ».

Così la nota tedesca, la quale non si preoccupa di rispondere alla naturale, legittima obbiezione che si evince dai fatti. Il mezzo più semplice per evitare di essere cannoneggiati è quello di non attaccare. Ma pare che i tedeschi ammettano, sì, il loro diritto di silurare, non il diritto negli attaccati di cannoneggiare.

Questa discussione, che fu fatta dall'agosto del 1914 a questi giorni, parecchie decine di volte, è tuttavia oziosa ed ha un carattere pregiudiziale al quale la diplomazia tedesca è sempre sfuggita. Chi ha fede ancora nell' umanità, deve sperare che a questa e ad altre discussioni pregiudiziali analoghe non possa prima o poi sfuggire il Governo tedesco in casa propria. Sperare è sempre lecito.

Ma il punto positivo che si presenta all'esame oggi ha ben altra gravità. La nota tedesca tratta il Governo degli Stati Uniti alla stessa stregua con la quale il Governo austro-ungarico trattò la Serbia alla fine del luglio 1914.

Agli Stati Uniti, che vedono lesi profondamente i loro diritti, la nota offre, come una concessione, il permesso di usare di « ben otto piroscafi » per le sue comunicazioni con l'Europa, e subordina questa concessione all' accettazione di patti umilianti da parte degli Stati Uniti. Umilianti! La nota chiede difatti delle garanzie, che i giornali tedeschi chiariscono nel senso che delegati del Governo di Berlino abbiano facoltà di visitare le navi in partenza dai porti americani.

Con la stessa mentalità, l'Austria chiedeva alla Serbia, alla vigilia della guerra, di consentire che cittadini serbi fossero giudicati nel territorio nazionale da giudici austriaci.

Frattanto, e come ad appoggiare gli argomenti della nota, emissari tedeschi attentano alla vita di cittadini americani o nascondono bombe nel carico di navi pronte a salpare dai porti americani.

Noi non faremo previsioni sul contegno del Governo degli Stati Uniti; si tratta di materia che tocca la dignità e il prestigio di tutto un popolo che siamo abituati a rispettare ed a guardare con simpatia. Nè raccoglieremo le voci secondo le quali gli Stati Uniti d'America sarebbero già — in fatto se non in diritto — infeudati alla Germania e tenuti alla mercè del Governo di Berlino grazie una vasta e fitta rete di interessi commerciali e industriali — Non faremo previsioni, non induzioni: aspetteremo. Certo è difficile prolungare uno « scambio di punti di vista », come si dice in diplomazia, quando una delle parti ha, come il Governo di Berlino portato la discussione sul terreno scottante della dignità e del decoro nazionale, e quando l'altra parte, il popolo degli Stati Uniti, si proclama in ogni occasione così geloso tutore della propria dignità e del proprio decoro.

Sugli altri scacchieri della guerra

Nuovi successi russi nella regione di Krasnik e in Galizia

Pietrogrado, 11

Il comunicato dello Stato Maggiore dice:

In direzione di Lublino i combattimenti sono continuati.

A sud di Urzedow le nostre truppe si sono avvicinate al fiume Wisnica. Il nemico ha continuato a mantenersi sulla collina centodiciotto a sud di Wilkolaz (a nord-est di Krasniki e di Gorny, ed ha pronunziato con le sue numerose riserve accaniti attacchi contro il villaggio di Wistrica. Abbiamo respinto tutti gli attacchi. Abbiamo qui terminato un combattimento, durato tre ore nel pomeriggio del nove con un impetuoso attacco con la nostra riserva, il quale ha costretto il nemico a ripiegare in grande fretta e disordine.

Abbiamo, tra il Wieprz e il Bug occidentale, respinto facilmente la sera dell'otto e la notte seguente attacchi nemici nella regione del villaggio di Grabowiec e a sud di Hrubieszow presso il villaggio di Mieniany (a nord di Krylow).

Sul Bug occidentale, a monte di Kamionka (Galizia), fuoco d'artiglieria e di fucileria. Sulla Zlota Lipa, presso il villaggio di Korjow, il nemico, che aveva il nove corrente sviluppato un'azione offensiva, è pervenuto a parecchie riprese sino ai nostri reticolati di ferro dentato, ma è stato ogni volta respinto dal nostro fuoco e contrattaccato.

Presso il villaggio di Jednoroziek (a nord di Przasnysz, Polonia russa settentrionale) la sera dell'otto corrente violento fuoco d'artiglieria. Tra Przasnysz e la Vistola gli scontri sono divenuti più frequenti.

Sulla sinistra della Vistola i tedeschi hanno sgombrato nella notte del nove le ultime trincee che ci avevano tolto presso Humine (a nord-est di Bolimow, a ovest di Varsavia) ed hanno coperto tale sgombero con un uragano di proiettili.

Sugli altri fronti nessun cambiamento

Aereoplano tedesco abbattuto da un aviatore russo

Pietrogrado, 11

Un *albatros* tedesco volava sull'aerodromo russo al nord del Dniester. Un aereoplano militare russo si alzò immediatamente dandosi all'inseguimento, lo raggiunse e lo attaccò a più riprese, mitragliando efficacemente l'*albatros* che rispose, e che colpì l'aereoplano russo cinque volte.

Finalmente l'aviatore tedesco fu ucciso e l'osservatore ferito. L'apparecchio nemico avendo fatto il cerchio della morte, cadde prigioniero nelle linee russe, ove prese fuoco e bruciò con l'osservatore ferito.

Il vice generalissimo russo contro l'esercito di Hindenburg

Zurigo, 11

Si ha da Berlino: La *Berliner Zeitung Amistag* reca che il generale Russki, tempo fa ritiratosi per ragioni di salute, ha ripreso il comando dell'esercito susso nella frontiera occidentale contro Hindenburg, col titolo di vice generalissimo. Egli e Ivanoff sono i due migliori generali russi.

Attacco tedesco respinto dai belgi

Successi francesi in Champagne

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale dello 23 di ieri dice:

Le truppe belghe hanno respinto la scorsa notte un attacco nemico sul punto d'appoggio della riva destra dell'Yser di fronte alla casa del traghettatore.

Sulla nostra fronte l'azione dell'artiglieria contro le opere del nemico oltre Fricourt, nella regione di Albert, sembra aver dato buoni risultati. Semplice cannoneggiamento sulla fronte dell'Aisne. Un colpo di mano ci ha resi padroni in Champagne di un posto di scolta tedesco i cui occupanti sono stati uccisi o dispersi.

Nella regione della Mosa bombardamento del nemico diretto in modo speciale su Sampigny. L'esame del materiale preso l'8 corr. alla Fontanelle ha permesso di constatare che il nemico ha lasciato nelle nostre mani un cannone da 37, quattro mitragliatrici, due lanciabombe, grandissimo numero di fucili e munizioni, un apparecchio di ossigeno contro i gas asfissianti, un deposito di granate e cartuccio di vari modelli.

Nessuna attività del nemico nella regione dei Vosgi.

Scacchi tedeschi sul fronte inglese e a nord di Arras

Un aereoplano abbattuto

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Iersera l'esercito britannico ha respinto un attacco tedesco che aveva dapprima preso piede in alcuni elementi della prima linea e che ne è stato scacciato con un immediato contrattacco

Nella regione a nord di Arras le nostre truppe hanno finito di sloggiare il nemico da alcuni elementi di trincee nei quali aveva potuto mantenersi delle linea occupata da noi il giorno otto a nord della stazione di Souchez. Un contrattacco nemico effettuato durante la notte è stato respinto

Sulle altre parti del fronte si segnalano cannoneggiamenti particolarmente violenti nella regione di Nieuport nel settore dell'Aisne, in Lorena, nel Bois-le-Pretre e presso Pont-deMoncel.

Uno dei nostri aeroplani ha abbattuto stamane nei dintorni di Altkirek un aviatore tedesco che è caduto in vista delle nostre linee.

Soldati indiani prigionieri evasi da Costantinopoli

Simla, 11

Un centinaio di soldati di fanteria indiani, accompagnati da un loro ufficiale indigeno fatti prigionieri in Fiandra e condotti a Costantinopoli dai tedeschi con la speranza che essendo musulmani si sarebbero uniti alla causa dei turchi, sono evasi e sono giunti a Caboul.

Sedici granate su Saint Dié lanciate da un aeroplano

Parigi, 11

Il *Petit Parisienne* ha da Saint Dié che giovedì scorso un aeroplano tedesco, verso le 4.30 lanciò sulla città sedici granate da 105. Un editore rimase ucciso, un sessagenario riportò numerose ferite che ne mettono in pericolo la vita ed altre persone rimasero colpite meno gravemente.

La medaglia militare al gen. Couraud

Parigi, 11

Il Presidente della Repubblica, Poincarè, si è recato nel pomeriggio nella clinica ove è curato il generale Couraud. Anche il ministro della guerra, Millerand, era presente.

Il Presidente ha voluto rimettere personalmente al gen. Couraud, col quale si era già trattenuto ieri, la medaglia militare che il Governo aveva deciso di conferirgli.

Profondamente commosso da questa visita inattesa il generale ha ringraziato il presidente e il ministro Millerand della commozione che ha vivamente impressionato le persone presenti.

Sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 11

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

L'8 luglio nella regione litorale la nostra artiglieria disperse una colonna di rifornimento turca. Respingemmo l'offensiva turca pronunciata la sera del luglio su Arbasie e nella notte dall'8 al 9 e in tutta la giornata i turchi pronunciarono una offensiva nella regione di colle Darbent che respingemmo ugualmente. Continua il combattimento presso il villaggio Seignan. Nessun cambiamento sul resto del fronte.

Nove bombe nel carico d'un vapore Complotto tedesco?

New York, 11

Si annunzia che nove bombe sono state trovate nel carico del vapore «Kin Osvald» di Marsiglia. La polizia americana non crede che si tratti di un complotto organizzato per conto della Germania.

L' inchiesta a San Francisco sull'approvvigionamento di navi tedesche

San Francisco, 11

Continua l'inchiesta relativa all'illecita fornitura di approvvigionamento a navi da guerra tedesche e alle false polizze di carico date al vapore approvvigionatore «Sacramento». Sono stati operati parecchi arresti fra cui importante quello del presidente della Compagnia di navigazione.

Vapore silurato senza preavviso

Londra, 11

Il piroscafo *Ellesere* è stato silurato senza preavviso. Un uomo è rimasto ucciso da una granata.

Aviatore ginevrino precipitato nel lago

Ginevra, 11

L'aviatore ginevrino Parmolin effettuava verso le 1.30 un volo con passeggero al disopra del lago, allorchè al largo di Anieres l'aparecchio si capovolse e cadde nel lago da una altezza di 50 metri. Rapidamente soccorso, l'aviatore e il passeggero sono stati raccolti incolumi.

I funerali dell'Esarca a Sofia

Sofia, 11

I funerali dell'Esarca hanno avuto luogo con grande pompa. Vi hanno partecipato oltre 200 vescovi, preti diaconi, fin dalle primo ore del pomeriggio una folla immensa si era riunita nelle vicinanze del palazzo arcivescovile e verso la piazza della cattedrale.

Alle tre precise, dopo una breve cerimonia religiosa nella cappella sinodale, il corteo funebre si mise in movimento.

Precedevano gli allievi della Scuola militare. Seguiva una compagnia di legionari macedoni della guerra del 1913 quindi una compagnia di fanteria, i superstiti della guerra della libertà turco-russa, moltissime corporazioni e deputazioni. Veniva poscia il carro funebre seguito dai parenti del defunto, dai rappresentanti del Re, della Regina e del principe ereditario, del corpo diplomatico, dai membri del Governo, dall'ufficio di presidenza del Sobranje, dagli ex ministri, dai capi di istituti pubblici, da tutti gli ufficiali della guarnigione.

Un reggimento di fanteria con una batteria e un reggimento di cavalleria rendevano gli onori militari.

La cerimonia si è svolta in mezzo ad un raccoglimento impressionante. Molti presenti piangevano. Lo sfilamento del corteo è stato impressionantissimo. Era molto notata la partecipazione ai funerali di molte società di beneficenza macedoni e della Dobrugia, recanti le loro bandiere con crespo nero. L'esarca è stato provvisoriamente inumato sulla piazza della cattedrale, onde sarà trasportato nei sotterranei della nuova chiesa di Sant'Alessandro Newski.

Due arresti per spionaggio

Torino, 11

Da alcuni giorni la Questura e i carabinieri vigilavano attentamente alcuni stranieri sospetti di spionaggio e furono anche seguite perquisizioni sull'esito delle quali l'autorità mantiene un assoluto silenzio. Certo è che in seguito a tali perquisizioni l'autorità giudiziaria spiccò mandato di cattura per reato di spionaggio contro i fratelli Pietro e Giovanni Tommaselli, che oggi furono arrestati nelle rispettive abitazioni.

Il servizio telefonico interurbano

Roma, 11

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Con decreto luogotenenziale odierno sono stato stabilite le norme da seguirsi dalla commissione dei Telefoni dello Stato quando ritenga di assumere nell'interesse del servizio e su richiesta dei concessionari, il servizio delle comunicazioni per le linee interurbane ad uso pubblico concesse all'industria privata.

Le campagne del 1914
sul fronte occidentale

III.

La prima battaglia generale e la ritirata francese

(Vedi «Gazzetta» del 9 luglio)

Il vero esercito germanico dopo aver sbarcato sulla linea Aix-la-Chapelle-Malmedy-Trèves-Metz-Strasbourg, si avanzava su di un fronte imponente. Il generale von Kluck (I.o esercito) senza preoccuparsi dei forti di Liegi, l'ultimo dei quali non cadde che il 15 agosto, passava la Mosa al disotto della città, sconfiggeva ad Aerschat l'esercito di campagna belga che ripiegava definitivamente sopra Anversa e occupava Bruxelle (20 agosto). Il generale von Bülow (II.o esercito), che giungeva dalla regione di Eupen, varcava il fiume a Huy per andare a distendersi sul terreno della campagna del 1815, poi respingere la linea così formata verso la Sambra, fra Namur e Charleroi. Il generale von Hansen (III.o esercito) e il duca del Würtemberg (IV.o esercito) dalla base Malmedy-Saint With si dirigevano attraverso le Ardenne sopra Dinant e Nenfchâteau; alla loro sinistra veniva a riattaccarsi per il Lussemburgo il V. esercito del principe reale di Prussia concentrato a Treves e a Metz.

Ad oriente di Metz, l'esercito del principe ereditario di Baviera (V.o) marciava contro il fronte di quello comandato dal generale di Castelnau — che vedeva nello stesso tempo il suo fianco destro minacciato, verso Sarreburg, dal generale von Sleeringen (VII.o esercito) e il sinistro dagli elementi usciti dal campo trincerato di Metz.

Precisamente in questa regione ebbe principio l'azione generale il 20 Agosto. Le nostre truppe prese di mira contemporaneamente da tre parti non poterono continuare l'avanzata. Un corpo d'esercito, ripiegato all'improvviso, provocò l'indietreggiare di tutta la linea.

Sostenuto dai rinforzi tolti alla guarnigione di Toul e all'esercito Dubail, il generale di Castelnau contrastò palmo a palmo il terreno al nemico e l'arrestò definitivamente sulla linea della Grande Couvonne di Nancy e di Mortague (7 settembre), ma noi avevamo dovuto rinunciare a quasi tutto il terreno precedentemente conquistato, in ispecie a Mulhouse (27 agosto).

Sull'ala sinistra il 21 e il 22 agosto i nostri eserciti III. e IV. si urtavano colle colonne germaniche nel Lussemburgo belga. Il terreno, molto boscoso, non si presta alle ricognizioni degli aviatori e della cavalleria; l'artiglieria manca di mira. La nostra fanteria, che si lasciò sorprendere su parecchi punti, dovette cedere dinanzi il numero e fu respinta verso la frontiera. Questa ritirata scoperse il fianco destro del nostro V.o esercito, che oltrepassato Charleroi e Dinant, giungeva quasi a Namur e fu costretto a ripiegare senza troppa difficoltà. Il corpo di spedizione inglese, obbligato di seguire il movimento generale e incalzato da tutto l'esercito del generale von Kluck, si trovò il 26 agosto seriamente compromesso fra Landrecies e Cambrai e non potè liberarsi che a fatica.

Così tutto era mutato. Ai vantaggi parziali dei primi giorni succedeva una serie di rovesci su tutto il fronte di battaglia. Che cosa fare per porvi rimedio e ristabilire l'equilibrio in nostro favore?

Un capo di valore comune avrebbe, senza dubbio, scelto alle spalle una solida posizione difensiva, dietro la Mosa, per esempio, o dietro l'Aisne, o appoggiandosi alla piazza di Reims. Espediente banale, facile, che si presenta per primo alla mente e domanda da parte del comando il minimo di combinazioni e di attività; esso ritarda, sovente, di poco, l'ora della disfatta finale. Il generalissimo francese ha preferito prendere un partito più energico ed incontrare di nuovo il nemico attaccandolo. Una tale soluzione, tanto difficile ad essere concepita che attuata, non può compiersi se non con una risoluta ritirata e sacrificando una larga zona di territorio nazionale. Per ritirarsi rapidamente senza compromettere il morale delle truppe, per dirigere l'esercito verso il punto più favorevole, arrestarlo al momento buono, nè troppo presto, nè troppo tardi e riprendere poi la marcia contro il nemico, occorre un colpo d'occhio infallibile e una fermezza di carattere poco comuni.

Il nostro ripiegamento si compieva felicemente. Qualche vigoroso colpo di punta, in modo speciale quello dell'esercito di Lanrezac a Guise, che inflisse alla Guardia e al X. corpo prussiano una sanguinosa sconfitta, rallentarono l'inseguimento; con tutta tranquillità ci mettemmo al riparo verso la linea Parigi-Verdun e al di là.

Alla risoluzione presa dal comando francese, doveva rispondere l'avversario. Fino allora tutto era riuscito ai Germanici. I loro eserciti, formicai immensi di centinaia di migliaia d'uomini, sembravano mossi da un movimento di orologeria impeccabile e sicuro. La mobilizzazione, la concentrazione, lo spiegamento dell'innumerevole massa, la sua marcia attraverso il Belgio, si erano svolti secondo il programma prestabilito fino nei più minuti dettagli. L'irresistibile colpo di marea aveva spazzato la coraggiosa ma effimera resistenza dei Belgi, poi, di primo slancio, aveva respinte le forze anglo-francesi, senza la minima sconfitta, su tutto il fronte lungo più di 300 chilometri.

Vi era però un'ombra nel quadro! I Germanici avevano contato di infliggere agli alleati una schiacciante sconfitta, prendendoli a rovescio e circondandoli in gran parte grazie alla loro superiorità numerica, alla loro migliore preparazione e alla sapienza del loro attacco. Ma questa speranza era stata delusa. Non solo i nostri eserciti non erano stati annientati, ma erano sfuggiti all'insidia con perdite gravi senza dubbio, ma non essenziali e avevano conservato tutti i loro legami tattici. Così, la campagna non si compiva il primo giorno con un colpo di folgore. Perduto il contatto, era necessario riprendere la lotta su basi nuove non previste dal piano di campagna, studiato con tanta cura a Berlino.

Champaubert

(Continua)

TENER IMMOBILE DENARO in casa potendolo investire al 5 per cento nel nuovo prestito, è una sciocchezza economica verso sè stessi, è un prepararsi danni prossimi per aumenti di carta moneta e di prezzi, prestiti forzosi, imposte straordinarie, è un tradire in una tragica ora i doveri verso la Patria, verso coloro che offrono il sangue e devono essere sicuri che il Governo avrà durante la guerra quanto è necessario alla loro lotta.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 10

Pres. Marsoni; P. M. Mesaini.

Sezione II.

Azin Giacomo fu Giovanni d'anni 75 di qui, abitante a Cannaregio 4814, con sentenza del Pretore Urbano del 4 maggio 1914, venne condannato a mesi 2 di reclusione e 150 lire di multa, siccome ritenuto colpevole di truffa a danno di Zannini Ferdinando.

Udita la difesa dell'avv. Scarpari viene assolto per non essere stato l'autore del fatto.

Sezione III.

Pres. Piccoli; P. M. Chiancone.

Santini Amedeo di Ettore d'anni 28, Stefani Giuseppe fu Francesco d'anni 47 e Stefani Luigi di Giuseppe d'anni 17, tutti da Venezia, con sentenza 18 novembre 1914 della locale Pretura Urbana venivano condannati: il Santini Amedeo, ritenuto colpevole di lesioni qualificate; Stefani Giuseppe pure per lesioni qualificate e porto d'arma senza autorizzazione della P. S. e lo Stefani Luigi per semplice lesioni: il Santini a giorni 35 di reclusione, lo Stefani Giuseppe a mesi 3 e giorni 7, pure di reclusione, infine lo Stefani Luigi a giorni 20 di detta pena, accordando però a quest'ultimo il beneficio della sospensione condizionale per 5 anni.

Si presenta il solo Stefani Giuseppe al quale viene ridotta la pena a mesi uno e giorni 2 di reclusione, assolvendo gli altri per amnistia. — Dif. avv. Albanese e Scarpari.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

12 Lunedì: S. Naborre e F.
13 Martedì: S. Anacleto papa.

"Dall'alleanza alla guerra,,
La magnifica orazione patriottica dell'on. Fradeletto

La triplice ovazione che salutò l'on. Fradeletto alla fine della sua conferenza deve avergli fatto sentire che gli veniva tributata, ben più che l'ammirazione di una eletta parte della cittadinanza, la gratitudine all'arte sua oratoria, per cui la coscienza di tutti aveva ritrovata la sua più alta espressione.

Nulla di più difficile che il parlare della «sua» guerra al popolo, che vi dà anima e sangue. Il popolo nostro, dal giorno in cui il cannone avvisò il principio della lotta, ritrovò lo spirito eroico e mostrò le intime sue virtù. Tra le virtù più che mai squisito il senso della misura, austero il pensiero del cimento. Oggi non si tollera il gesto vano che si colori di attualità patriottica: le frasi sonanti oggi appariscono subito fragile velo di parolee subito sono condannate. Quasi si teme la profanazione. Ciascuno sa e sente in sè medesimo le ragioni profonde della impresa nazionale; accompagna con immenso affetto, anzi con delicata tenerezza, gli arditici della rivendicazione del nostro sacro diritto, e disdegna tutto ciò che non s'addica alla purezza della sua fede e della sua commozione profonda.

Un «discorso», per tanto, oggi sarebbe inopportuno, e non si può negare che da taluno questa conferenza dell'on. Deputato del III. Collegio sia stata accolta al suo annunzio con qualche diffidenza, per quanto l'on. Fradeletto sia circondato da rispetto e da vive simpatie.

Ma subito, con le prime parole del suo esordio, semplici, piane, e pur vibranti di gagliardo sentimento, quasi timoroso dell'effetto retorico, egli avvinse a sè le anime di tutti, le infuse in un grande fervore ed in un sicuro consenso, ed il discorso assunse il carattere di una cerimonia votiva. La vasta sala signorile della Fenice accoglieva un pubblico imponente. Signore eleganti — tutte le «nostre signore» —, tutti i cittadini noti per la loro attività e per le benemerenze, giovani studenti ed uomini di popolo, ufficiali di terra e di mare, un pubblico vario ed affollato si trovò in piena comunione di spirito con l'oratore.

Ricordiamo, disse da principio l'on. Fradeletto. E veramente egli non fu tanto il narratore, quanto l'evocatore di memorie impresse nella mente di tutti. Più che storia, vita nostra. L'on. Fradeletto diede alla sua parola l'altissimo ofìicio di suscitare i ricordi, ma di suscitarli nell'esatta figura storica e nella giusta proporzione, di mostrarne per ciò il valore e la concatenazione. Il pubblico rivisse la recente storia nazionale, ma al di sopra delle passioni di parte, nel terso sereno della verità e della giustizia storica. Forse mai come questa volta la smagliante parola dell'onor. Fradeletto si mostrò schietta espressione di un alto e nobile pensiero. E, certamente, mai come per le sue parole apparve sino ad ora l'evidenza della santità di questa guerra, che appartiene all'epopea del risorgimento nazionale.

La verità fu la preoccupazione di questo discorso e gli diede carattere. In omaggio alla verità l'on. Fradeletto riassumendo in acuta e felice sintesi un cinquantennio di vita italiana, non solo mostrò ove sieno le salde radici della sempreverde quercia della grandezza nostra, ma anche pronunciò giudizi con somma rettitudine di storico e con sagacia di uomo politico.

Di tali giudizi, noi fedeli alla tradizione del pensiero cavouriano, senza portar passione nell'alto luogo ove la eloquenza dell'on. Fradeletto ci ha sollevati, vivamente ci compiacciamo. Tutti i contrasti di idee, anche quelli che nel momento della lotta ci resero men sereni e forse meno equi, tutti giovarono alla nuova Italia, poi che essa ha la sana vita di libero paese; ma è pur vero che la via maestra della fortuna della Patria è quella tracciata dalla sovrana e lungiveggente sapienza del Conte di Cavour verso i fulgidi orizzonti divinati dal genio del sommo patriarca della Nazione risorta, di Giuseppe Mazzini.

Più volte i giudizi dell'on. Fradeletto su uomini e su momenti della recente storia nostra furono coraggiosi: coraggiosi perchè egli dimenticò di essere uomo di parte e perchè tolse ad essi ogni velo verbale. La giusta parte ch'egli assegnò alla vecchia destra; la giusta luce in cui mostrò l'azione politica della sinistra; l'equilibrata disamina della complessa opera di Francesco Crispi; la bella rivendicazione del merito che va riconosciuto al nuovo indirizzo diplomatico dell'on. Prinetti; il rilievo, il pieno rilievo, con cui fu sbalzata la retta e illuminata politica (un giorno si dirà anche la gloria) dell'on. Sonnino, mostrarono la severità della costruzione e l'intrinseco pregio del discorso. Ma, sopra tutto, un concetto rimase impresso nella mente — o, meglio, nella coscienza — degli ascoltatori: l'idea che l'Italia seguì sino all'ultimo, pur tra momentanei errori ed incertezze e debolezze, una politica onesta e degna di un popolo chiamato ad un'alta missione, una politica prescritta dalla sua storia, necessaria, fatale. Una volta soltanto abbandonò la diritta via della necessità storica (e fu sventura che non si ripari, o, almeno, che per ora non si può riparare); quando, al tempo del Congresso di Berlino, l'Italia credette saviezza rimanere in disparte o contentarsi del suo piccolo stato presente.

La guerra che oggi si combatte è una guerra di compimento del riscatto nazionale; obbedisce ad una necessità dimostrata dall'esperienza medesima della Triplice Alleanza, cui l'Italia partecipò con tuttofetto amore di giovare al riposo dei popoli, con sì grande amore di equilibrio da imporsi persino duri ed amari sacrifizi.

Bellissimo tutto intero il discorso, ascoltato per circa due ore con crescente attenzione, assai spesso applaudito. Ma sopra tutto inspirati furono l'esordio e la perorazione. L'on. Fradeletto ebbe momenti felicissimi, che suscitarono la più viva commozione. Quando il pensiero saliva più alto, la parola, quasi direi, rifluiva di più vivace luce, diveniva più semplice, acquistava la solenne purità di un detto rituale. Così le ultime parole che salutarono i combattenti e benedissero alla memoria dei caduti, furono ascoltate e seguite come una preghiera, e l'invocazione finale: Viva l'Italia, fu ripetuta tra le lagrime da tutto il pubblico in pio raccoglimento, tanto che l'applauso non seguì immediato al termine del discorso.

Il pubblico doveva superare la commozione vivissima da cui era stato preso.

Per integrare l'opera educativa
della Scuola Elementare

Nella Scuola maschile di S. Provolo, per iniziativa di quel direttore sig. Ettore Bogno e del maestro Agostino Nardelli, si è costituita un'associazione tra gli ex alunni della sesta classe «allo scopo — dice lo statutino sociale — di continuare, sotto altra forma e con altri mezzi, l'opera educativa della scuola e di spiegare in pro' dei piccoli soci, ogni possibile azione di assistenza morale e materiale.

A raggiungere così nobili scopi, gli iniziatori si propongono di riunire periodicamente quei giovanetti per intrattenerli in conversazioni di carattere educativo, igienico ed economico, con letture e conferenze patriottiche, e anche per ritemprarli fisicamente con liberi esercizi e giuochi ginnastici, e con qualche gita di piacere.

E poichè son essi ormai ragazzi sui tredici anni, forniti della dirozza elementare, intelligenti e volonterosi, capaci quindi d'un lavoro proficuo per se e per gli altri, si vuole aiutarli nella ricerca d'un posto, d'una occupazione confacente oltre che all'età ed alla coltura, alle loro attitudini speciali ed ai loro speciali desideri.

Pertanto il direttore ed il maestro su menzionati fanno caldo appello a quanti — negozianti, direttori di fabbriche e di officine, amministrazioni pubbliche e private avessero bisogno di personale, sia pure avventizio, affinchè vogliano dar lavoro a quei bravi ragazzi che promettono di divenire ottimi operai o impiegati, ed essere così di sollievo alle proprie famiglie.

La Direzione della Scuola S. Provolo darà tutte quelle indicazioni che al riguardo, le saranno richieste.

Mattinata cinematografica a S. Margherita
promossa dai Giovani Esploratori

Martedì 13 corrente alle ore 15, 17 e 19 avrà luogo, come abbiamo annunciato, al Teatro di Santa Margherita, gentilmente concesso, una Matinata Cinematografica patriottica organizzata dalla Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori. L'intero introito sarà devoluto all'acquisto di sigari per i soldati.

Il programma che sarà svolto, vario e di attualità, fu gentilmente concesso dalla Casa Pathé Fréres di Parigi.

Assunzione d'operai
alle Ferrovie dello Stato

La Divisione della Trazione (Ferrovie dello Stato) dovrà, fra breve, provvedere all'assunzione nelle dipendenti Officine di operai tornitori e guidamacchine per una speciale lavorazione nell'interesse dello Stato.

Le domande per l'ammissione dovranno essere indirizzate alla *Divisione Trazione delle Ferrovie dello Stato in Venezia* e dovranno indicare le generalità del postulante, la sua età ed il suo preciso indirizzo.

Concorso al posto di direttore
all'Orfanotrofio maschile

E' aperto a tutto il 31 luglio 1915 il concorso al posto di Direttore dell'Orfanotrofio Maschile al quale è assegnato lo stipendio di lire 2600 gravato di Ricchezza Mobile oltre l'alloggio strettamente personale gratuito ed obbligatorio nell'Istituto.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze in bollo da lire 0.65 al Protocollo della Congregazione di Carità di Venezia durante l'orario di ufficio e non più tardi del giorno 31 luglio 1915, corredate dai documenti dei quali potranno prendere visione presso la sede della Congregazione di Carità.

L'età dell'aspirante deve essere tra i 35 ed i 50 anni, la Congregazione si riserva tuttavia di accordare sanatoria nei riguardi dei limiti di età. E' fatto obbligo di prestare la cauzione di capitali di lire 2600 col carico di ogni spesa e tassa inerente alla prestazione e liberazione della stessa.

Il lutto del Cav. Piazzetta

Al cav. Uff. Giovanni Piazzetta, che ebbe la sventura di perdere il figliolo Cesare, nella verde età di 23 anni, dovette essere di conforto la manifestazione di simpatia alla quale diedero luogo i funerali del suo caro estinto.

Fu un funerale imponente che ebbe luogo nella Chiesa di S. M. dei Frari.

Il mesto corteo mosse dalla casa del defunto, Campiello Zen, alle ore 9.15. Il feretro, sul quale posava una corona di bianche camelie degli addolorati fratelli, era preceduto da undici corone. Seguiva un capitolo di sacerdoti con Mons. Pisanello parroco. I cordoni erano tenuti dal Cav. Fazio per sè ed il Questore, dal cav. Trolese, dal sig. Albrini Giuseppe, dal sig. Gallimberti, dal rag. Polese e dal sig. Sanze direttore della fabbrica Baschiera.

Notammo nel lungo corteo il fratello Angelo, il cav. Bellotti, il cav. Manganiello, il cav. Charmet, il Conte Van-Axel, il capitano e tenente delle guardie di città, ecc.

In chiesa venne celebrata la rituale funzione seguita dalla Messa in terzo, celebrata da Mons. Pisanello, che dette l'assoluzione alla salma.

Quindi si ricompose il corteo, diretto dal maestro Vistosi, il quale alla riva del campo lesse di discorso commemorante le belle virtù che onoravano l'estinto.

Inviarono condoglianze il R. Prefetto, il Questore, e molti pubblici e privati uffici. — Giungano al cav. Piazzetta e alla sua famiglia immersa nel lutto, anche le condoglianze profonde della «Gazzetta».

Una esequie per la morte
di un valoroso

Nella chiesa del Cimitero ebbero luogo l'altr'ieri, a cura della famiglia, solenni esequie pel capo silurista Stefanin, morto per la Patria a bordo del *Medusa* or fa un mese. Per la mesta ricorrenza, venne pubblicata la seguente epigrafe:

Nel trigesimo della morte — del — II. capo silurista — Steffanin Giuseppe — di anni 26 — perito sul sommergibile «Medusa» — la Famiglia addolorattissima — pel commemorare la memoria di Lui — buono affettuoso — stimato ed apprezzato — da quanti lo conoscevano — trae orgoglio e conforto — dalla profonda coscienza — che la vita del suo caro — fu nobilmente — sacrificata alla Patria — pel conseguimento — di alti ideali.

Alla famiglia che a ragione può trarre orgoglio e conforto dal nobile sacrificio del suo caro, giungano le rinnovate espressioni della nostra simpatia.

All'Istituto Veneto
di scienze, lettere ed arti

Ieri all'Istituto Veneto, presieduto dall'on. Sen. Pompeo Molmenti, ebbe luogo la solenne adunanza di chiusura dei lavori. Il prof. Molmenti, dopo aver felicemente riassunto l'attività dell'Istituto, mandò un fervido saluto ai nostri soldati di terra e di mare combattenti per ridare all'Italia i suoi confini naturali e con parola alata auspicò al compimento dei destini della Patria.

Disgrazia

Da Dreda Vittorio di Pietro, nato a Venezia, abitante a Cannaregio 762 d'anni 7, fu trasportato ieri verso mezzogiorno all'Ospedale Civile, perchè trastullandosi poco prima nei pressi di casa sua, cadde malamente al suolo fratturandosi l'omero sinistro. I medici lo dichiararono guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

Facendo il bagno

Sassi Ermenegildo fu Francesco d'anni 16 da Venezia, abitante a Castello 4806, mentre faceva il bagno, saltando da un ponte in rio Ruga Giuffa, si tagliò la pianta del piede destro su di un vetro. La ferita fu giudicata guaribile all'Ospedale, dove il Sassi fu trasportato in 12 giorni.

IL PRESTITO NAZIONALE vi offre: un reddito netto superiore al 4,80 per 100; un premio di 5 o 7 lire per 100 dopo un certo periodo: tutti i maggiori vantaggi dei futuri nostri prestiti di guerra: possibilità di sottoscrivere oggi col risparmio che farete nel prossimo anno.

Mercati del Veneto

UDINE, 10. — Frumento al quintale da lire 40.50 a 42 — Granoturco giallo all'ettolitro da 26 a 27.50; bianco da 25 a 26.50 — Segale da 16.50 a 18 — Fagiuoli al quintale da 25 a 44 — Avena da 33.75 a 35 — Fieno nuovo all'ettolitro da 23 a 25.

Mercati deboli a prezzi sempre sostenuti.

Grano cornetto al kg. 0.60, casalingo a 0.56, tipo militare 0.48, forme di tipo casalingo di grammi 500 a 0.52 — Farina di granoturco bianco e gialla da 0.36 a 0.38, tipo fino da 0.49 a 0.55, tipo famigliare da 0.44 a 0.48 — Pasta comune da 0.65 a 0.68 — Formaggio da tavola da 2.45 a 2.80, comune da 2 a 2.25.

Carne di bue I. taglio al kg. da 2.80 a 3; II. taglio a 2.60; III. taglio a 2.40 — Carne di vacca I. taglio a 2.60; II. taglio a 2.40; III. taglio a 2.20.

Ciliegie al quintale da lire 20 a 50 — Fragole da 170 a 250 — Susine da 25 a 40 — Pomi da 25 a 60 — Pere da 25 a 70 — Pesche da 100 a 310.

La media del cambio

Roma, 11

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1911, accertata il giorno 10 da valere pel 12 luglio

Parigi denaro 108.18; lettera 108.50 — Londra denaro 29.19; lettera 29.30 — New York denaro 6.40; lettera 6.45 — Buenos Ayres denaro 2.47; lettera 2.50 — Svizzera denaro 113.05; lettera 113.52 — Cambio dell'oro da 110.40 a 110.90.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 12 luglio 1915:

Franchi 109.38 e mezzo — Franchi Svizzeri 113.28 e mezzo — Pesos carta 2.48 e mezzo — Sterline 29.24 e mezzo — Dollari 6.12 e mezzo — Lire oro 110.65.

Alle ore 24 del giorno 10, serenamente come visse, si spegneva nella sua villa di Ca' Moro

GIOVANNI CANDIDO LIASSIDI

di anni 74

esempio costante di amore verso i bisognosi.

I cognati Ducceschi ed i parenti con animo straziato ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni

San Bellino - Ca' Moro
11 Luglio 1915

Elvira Marcorini, il marito, i figli ed i parenti profondamente commossi ringraziano tutte le buone persone che presero parte al loro dolore per l'amara perdita del loro amato congiunto

Cav. ADOLFO SPADA

Ringraziano pure sentitamente tutti quelli che lo vollero accompagnare all'estrema dimora.

Si prega di scusare le involontarie omissioni.

Venezia, 11 Luglio 1915.

COME SI GUARISCONO LE MALATTIE DELLO STOMACO

L'eccesso di acidità nello stomaco, o l'iperacidità come essa viene chiamata, è principalmente la cagione di quasi tutti i casi di indigestione, dispepsia, gastrite e flatulenza e molto frequentemente produce gli ulceri e perfino il cancro dello stomaco. Il successo del trattamento sia per la prevenzione che per la guarigione di tali casi dipende interamente dalla neutralizzazione dell'eccesso d'acidità, arrestando la fermentazione del cibo e guarendo le membrane mucose infiammate che rivestono lo stomaco. A questo scopo gli specialisti prescrivono ora universalmente l'uso della magnosia bisurata che è stata recentemente trovata come impareggiabile nel trattamento perfino dei casi più severi. Mezzo cucchiaino da caffè in un po' di acqua immediatamente dopo i pasti arresta ogni dolore quasi istantaneamente, neutralizza l'acidità ed allevia lo stomaco infiammato, e se si usasse abitualmente essa toglierà la causa del disturbo ed effettuerà la completa guarigione. Essendo ben conosciuta la magnesia bisurata può ottenersi da qualsiasi farmacista e si conserverà indefinitamente tenuta in una bottiglia di vetro turchino e ben strettamente turata.

Grande Albergo Paradiso
POTEPETRI

Stazione ferroviaria Pracchia — distanza 4 chilometri Appennino toscano posizione meravigliosa, tranquillissima 800 metri s/m — Parco privato magnifico. — Panorama incantevole. — Telefono, Luce elettrica. — Speciali condizioni per famiglie e per soggiorni lunghi. — Apertura 15 giugno.

Malattie Veneree e della Pelle
Prof. P. MINASSIAN
Libero Docente d'Università
Consultazioni: Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle
VENEZIA: S. Maria Formosa, Campiello Querini Stampalia 5257. - Tel. 269.

ORECCHIO, NASO E GOLA
D.r PUTELLI, Specialista
CONSULTAZIONI
VENEZIA S. Moisè calle Ridotto, 1289 ore 15-17 (Telef. N. 100) meno il sabato.
MESTRE Piazza Vitt. Emanuele, Via Bello ai, 18. Ogni Sabato dalle ore 8 alle 12.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 24

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— E voi dove l'avete catturato?

— In una fattoria i cui abitanti difesero con grande valore.

— E rifiutò sempre di palesarvi il suo nome?

— Sempre... ostinatamente.

— E a che cosa avete attribuito il suo rifiuto?

— All'orgoglio. Scommetterei la mia testa, se non fosse già perduta, che quel nostro prigioniero è un gentiluomo.

— Talchè non potete farmi nessuna rivelazione sul suo conto?

— Non posso che affermare la sua completa innocenza e la sua nessuna partecipazione alle nostre azioni delittuose.

— Da quanto tempo si trova fra voi?

— Da circa dieci mesi.

— E' strano! — pensò il giudice fra sè. Ed alzandosi disse:

— Gaspare Orsol, sapete bene che non

— Si può prestar fede ad un uomo come voi, ma saprò ben io trovare il bandolo di questa strana matassa.

Gaspare Orsol si ritrasse con sdegnosa fierezza. Il giudice Horster lo fissò gravemente ancora una volta ed uscì dalla cella.

Quindi si fece aprire la prigione della vecchia che era stata arrestata.

Dopo le prime interrogazioni che dovevano dare risultati analoghi a quelli della restante inchiesta, entrò a parlare dell'incognito. Come mai prigioniero? Perchè tanto potè per lui la Zingarella? E soggiunse:

— Aveva forse occupato il posto di Gaspare nel cuore della fanciulla?

— Lui! Oibò, non ci pensava neppure lontanamente! Ma le parlava di Dio, della società, della famiglia, e Zingarella lo ascoltava come un oracolo.

— E che fine ha fatto questa Zingarella?

— Si è gettata nel baratro di «Pinta Jama» per sfuggire alle violenze dei Panduri.

— Voi dite di non avere mai rubato — osservò il giudice — eppure vedo sulla vostra persona dei gioielli di valore.

— Ah! questi gioielli li ho guadagnati! — replicò la vecchia con una specie di orgoglio.

— In qual modo?

— Salvando la vita ad un uomo.

— In quali circostanze?

— Lo straniero era stato ferito durante la lotta nella fattoria. La sua biancheria ed alcuni gioielli fecero supporre ad Orsol che il prigioniero fosse un uomo ricco, che potesse pagare un forte riscatto; io fui incaricata di curarlo.

— Ed il suo riscatto non fu pagato?

— No; egli rifiutò di dire il suo nome e di dare delle informazioni sulla sua famiglia. Non l'uccisero, perchè Zingarella lo proteggeva.

Gabor nella cui cella il giudice Horster entrò poco dopo, non gli diede neppure il tempo di rivolgergli le solite domande, e gli confessò una tale sequela di delitti con un cinismo così ributtante, che il giudice uscì dalla cella fremendo d'orrore.

Per ultimo dopo d'avere interrogato gli altri banditi, si fece aprire la prigione nella quale era stato rinchiuso l'uomo, che i banditi chiamavano lo sconosciuto.

Il conte Alberti stava seduto sopra uno sgabello di legno massiccio, solidamente fissato al muro; teneva le mani incatenate, giunte sulle ginocchia come in atto di preghiera. Era pallido, ma sul viso si rifletteva l'espressione di una potente volontà. Durante il lungo tempo che era rimasto prigioniero dei banditi si era lasciato crescere i capelli e la barba, e sarebbe stato ben difficile, per non dire impossibile, di riconoscere in quell'uomo coperto di cenci, il brillante gentiluomo consorte della bella Agnese di Haag.

Lo sguardo del giudice si fissò sul prigioniero con intensa curiosità. Ciò che gli aveva detto Gaspare Orsol lasciava presupporre un mistero, nel quale il magistrato sentiva grande desiderio di penetrare. Invece d'interrogare un po' bruscamente e col volto severo quell'uomo, come aveva fatto con gli altri banditi, Horster gli si avvicinò con fare benevolo, e gli disse con voce quasi dolce:

— Vi prevengo, che tutti gli uomini da me interrogati prima di voi, mi hanno dichiarato che eravate prigioniero della banda di Gaspare Orsol, e che non avete mai preso parte ai loro delitti. Perciò non vengo da voi nella mia qualità di giudice, ma pronto a stendervi la mano come un amico. Basterà una vostra parola e vi sarà resa la libertà.

— Qual'è questa parola, signor giudice? — chiese il prigioniero.

— Anzitutto dovete dirmi il vostro nome, onde io possa stabilire la vostra identità, provare che siete assolutamente innocente e convincerne tutti, come ne sono convinto io stesso.

— Sì, sono innocente — affermò il conte. — Non ho mai partecipato ai delitti di quelli uomini...

— Dunque, ditemi...

— Nulla — soggiunse il prigioniero con fermezza. — Per quanti abbietti siano coloro in mezzo ai quali mi hanno trovato i Panduri, essi hanno compiuto un atto di giustizia proclamando la mia innocenza. Fidatevi di loro e rendetecapo, nè gli altri avevano interesse di ingannarvi, fidatevi di loro e rendetemi la libertà.

— Non posso, non posso — replicò il giudice vivamente.

— Epure la cosa è molto semplice. Se siete convinto che non sono colpevole, perchè non volete lasciarmi uscire da questa prigione?

— Perchè prima devo essere chiarito il mistero.

— Quale mistero?

— I banditi vi hanno trovato in una fattoria, sotto un travestimento che dissimulava molto male la vostra qualità di gentiluomo. Ditemi che cosa facevate nei dintorni di Trieste, perchè non portavate gli abiti che si addicevano alla vostra condizione sociale e quali sono le ragioni che vi hanno impedito di riacquistare la vostra libertà pagando un riscatto alla banda di Orsol.

— Signor giudice, le ragioni che mi impedivano di rivelare il mio nome ai banditi, sono le stesse che mi impediscono di rispondervi — replicò il conte Alberti.

— Ma signore! — esclamò Horster — non pensate alle conseguenze del vostro silenzio?

— Le conosco benissimo — rispose il prigioniero sottovoce.

— Si dirà — continuò il giudice — che le affermazioni dei banditi sono una abile gherminella per far ricuperare la libertà al membro più intelligente della banda. La giustizia crederà che voi conoscete il nascondiglio dei tesori rubati da questi miserabili, che altre bande sono affiliate a quella d'Orsol... che si cerca d'ingannare i giudici, rappresentando una commedia.

— E quale è la vostra opinione? — chiese tranquillamente il prigioniero.

— Come volete ch'io mi formi una opinione? — esclamò Horster. — Se scruto il vostro viso, certo vi credo innocente. La vostra voce è calma, il vostro contegno è tranquillo, ma, pur troppo! vi sono dei delinquenti che sanno fingere così bene! E questa vostra insistenza di non rivelarmi un segreto che ho il massimo interesse di conoscere; un segreto che siete obbligato a rivelare non a me, Horster, ma alla società che rappresento...

— Lo so, signore.

— Epure persistete a tacere?

— Persito.

— Ma, disgraziato, voi andate incontro alla vostra perdita! — esclamò il giudice.

— Vi ingannate, signore, sono già perduto — replicò il conte con accento rassegnato.

— Sarò costretto a considerarvi come appartenente ai banditi.

— Lo so, è il vostro dovere.

— E sarete condannato con loro.

— Sia!

— Ma ciò è orribile! — continuò Horster eccitandosi. — Nel mio interno una voce mi dice che non siete un miserabile. Vorrei venirvi in aiuto e voi mi riducete all'impotenza.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Hanno versato pro truppe di passaggio: Faustina Faganni Ponci 5 — Arcangelo Bobbo 5 — Cav. Zennaro 10, mensili.

Il tenente Matter dott. Edmondo nostro concittadino che si trova al fronte ha inviato lire 50 pro truppe di passaggio e lire 50 pro Croce Rossa.

Il Comitato ringrazia sentitamente.

Pro famiglie dei richiamati: Fam. Matter 100 — Somma precedente 8781.69; totale 8881.69.

Per i feriti la signora Rosso Mazziotto ha inviato al cav. Zennaro un grosso pacco di libri e la ditta Righini di Venezia 200 ventagli.

Una ventina di nostri concittadini volonterosi si sono radunati ieri nella casa dell'ing. Pasquali ed hanno deliberato di formare fra essi dei gruppi per assistere i feriti di passaggio per la stazione durante la notte.

Speriamo che l'autorità conceda il permesso di far ciò.

A Scorzè

Ci scrivono da Scorzè:

Questo Comitato di preparazione civile provvide all'istituzione di un Sottocomitato di Signore pregando di presiederlo la Nobile Contessina Teresa Conestabile della Staffa ed affidando ad esso il compito di confezionare indumenti di lana per i nostri valorosi combattenti.

Riunito il Sottocomitato dalla Contessina Conestabile che ne iniziò l'opera con un suo brillante e patriottico discorso, esso incominciò già ad esplicare la sua attività per lo scopo pietoso e lodevolissimo deliberando di adunarsi due volte per settimana in una sala del Municipio.

Furono intanto raccolte le seguenti offerte per l'acquisto della materia prima occorrente per i lavori accennati:

Comitato di Preparazione Civile 100 — Canali nob. Albina 10 — Conestabile della Staffa Co. Alba Mocenigo Soranzo 20 — Faccdin Signore 20 — Contessa Zabborra Canali Bianca 10 — Meneghelli Rachele 5 — Contessa Sbrojavacca Giuseppina 10 — Marchesa Bandini-Baratti Wera 5 — Pivetta Giuseppina 5 — Maestra Penzo Rosa 5 — Ida Longato maestra 5 — Benedetti Matilde 2 — Totale L. 195.

*

Crediamo opportuno di accennare pure che il Comitato pel ricevimento di domenica 4 corrente offerto alla truppa qui di stanza, avendo civanzato dalla somma raccolta Lire 52, con una nobilissima lettera, fece tenere al Sindaco detto importo « perchè sia dato come piccolo segno di gratitudine del nostro Comune » a quel soldato di Scorzè che primo si distinguerà nella presente guerra.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Stasera a Palazzo Filodrammatici si è inaugurata la « Casa del Soldato », istituita per iniziativa dei giovani cattolici sotto il patrocinio del Comitato di Preparazione Civile. In quel ritrovo convengono serialmente nelle ore di libera uscita circa 500 militari i quali trovano, oltre ad accoglienza cordiale, giuochi e passatempi onesti, giornali e riviste in quantità, e vi conversano e fanno musica. La cerimonia inaugurale fu semplicissima ma resa più simpatica per l'intervento delle autorità civili e militari e di alcune gentili signore.

*

Il sig. Giuseppe Castelletto ha proposto alla Società Pizzicagnoli droghieri ed affini di acquistare col fondo sociale cartelle del Prestito Nazionale e che l'interesse del primo anno venga diviso fra le famiglie dei richiamati e la Croce Rossa Italiana.

A Valdagno

Ci scrivono da Valdagno:

(G. B.) — Altre offerte pervenute al Comitato di preparazione civile nel negozio manifatture del sig. Ponza: N. N. L. 3 — Albiero Giuseppe (segretario com.) L. 5 — Ditta Lora Celeste e figli L. 5 — N. N. 1 — Dott. Antonio Morandi-Bonacossi 10 — Famiglia Lavacopi 5 — Fortuna Antonio (Maglio di Sopra) 3 — Dalle Ore Bernardo (in morte di Pesavento Luigi) 9 — Dalle Ore rag. Antonio (nella stessa ricorrenza) 5 — Fiori-Rottigni Margherita 20 — Zanuso Ernesto 10 — Pedrazzoli Amelia 15 — Silvio Sella (quota mensile) 10 — Gajanigo Cav. Dott. Gio. Batta 20 — Dalle Ore Anna 10 — Sandro e Maria Maggioni 5.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le offerte pervenute al Comitato di Preparazione Civile hanno raggiunto un totale di lire 57745.73.

A Meretto di Tomba

Un Comitato composto dalle maestre del Comune e di altre signore raccolse Lire 417.10 che vennero già versate alla Croce Rossa, sezione di Udine.

A Cividale

Ci scrivono da Cividale:

Finora sono pervenute al Comitato per la somma complessiva di L. 7338.93.

A Codroipo

Ci scrivono da Codroipo:

Ecco il riassunto delle offerte pervenute al locale Comitato per il fondo di soccorso a tutto 5 luglio 1915:

Codroipo L. 8614.10, Goricizza 956.40, Zompicchia 476.35, Pozzo 250.45, Biauzzo 251, Intizzo 188. — Totale lire 10.776.30.

Il Comune di Codroipo dando prova di alto patriottismo, ha corrisposto molto bene.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Per l'assistenza civile obbligazioni mensili 2.a lista:

Bonchi Anna L. 1 — Sofia Pia e Maria Pol 5 — Cartoleria F.lli Gatti 25 — Gaudenzi Enrico 5 — Giuseppe Turco 2 — Tullia Trentin, Polon Giuseppe 18 — avv. Antonio Locatelli 5 — Faloni Emilio 5 — Martin Luigi di Sante 1 — Pitton Sante fu Vincenzo 1.50 — Stolf Giacomo 1 — Dinon Angelo 5 — Rosati avv. Ippolito 10 — Gasparo Pietro e Giuseppe 10 — Fantin Giovanni 10 — Fantin Giovanni 10 — De Franceschi Giuseppe 10 — Pacchiega Vincenzo 5 — Spernaci Domenico 25 — Marino Vincenzo Allata 5 — Luigi Santarossa 1.50 — Antonino Giovanni 10 — Leporini avv. G. B. sost. proc. del Re 3.70 — Romano Pietro 2.60 — Cappello Emilio 1.70 — Grassini Augusto 2.60 — Baldissera Giuseppe 2 — Zanelli Vincenzo 1.35 — Torres Antonio 10 — Burei Pietro 3 — Cogoli Antonio e Cesaro Fulvio 3 — Terrazzano Tullio 10 — Malnilero cav. Lodovico 5 — Vazzola Luigi 10 — Bindi avv. Cesare 8 — Pievatolo cav. Angelo 8 — Cotonificio Amman 682.80 — Cotonificio Veneziano Tessitura di Rorai 500 — Ortica Vittorio 3 — Civran Alberto 2 — Bresin Giuseppe 3 — Gius. Furlan fu Gio. 0.50 — Sutto Antonio fu Luigi 1 — Ariot Giuseppe 2 — Griz Luigi fu Angelo 10 — Minodel Eugenio 1 — Otio Angelo 1 — Griz Cesare fu Pietro 1 — Romanin Giovanni 1 — Canton Antonio 2 — Barbin Giovanni 2 — De Rocco Innocente 1 — Sedran Isaia 5 — Bidinat Emilia 0.60 — Della Fiora Nicolò Giani Domenica ved. Sartor 1 — Rosalen Giuseppe 1 — Giusti famiglia 3 — Cadini Giovanni 1 — Da Ru Teresa 0.50 — Pavan Luigi 1 — Balerin Luigi 1 — Cermoschi Desitea 0.50 — Marchi Zaccaria 1 — F.lli De Mattia 1 — Totale L. 3311.20.

Oblazioni pervenute al locale Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana durante la decorsa settimana:

Cav. Guglielmo ed Anna Reuert 500 — Filatura Makò, mese di luglio 500 — Operai Filatura di Torre 268.05 — Don Antonio Bus cappell. milit. 100 — N. N. a mezzo avv. Barsan 5 — Totale L. 1373.05.

S'iscrissero nuovi soci temporanei: le signore Lenna Sanson Elisa, Gatti Brusadin Maria e co. Quarelli di Lesegno.

Con queste iscrizioni il numero dei soci è a tutt'oggi il seguente: perpetui 186, temporanei 295 — totale 303.

I soci temporanei sono vincolati alla Associazione per un triennio.

VENEZIA

Il tenente Tito Caporali

MIRA — Ci scrivono, 11:

Da un Ufficiale Alpino, appartenente al Battaglione « Val Tagliamento », il dott. Mario Moro-Lin, Segretario del nostro Comune, ha ricevuto la seguente lettera:

Dalle trincee di Monte X:

2 Giugno 1915

« Chiarissimo Signore

« In merito a quanto pubblica il « Corriere della Sera » nel numero del 1. corr. sotto il titolo « Un nazionalista Alpino » sento il dovere di informarla che, in quell'azione rifulse per coraggio e per doti eccezionali di condottiero, il suo Egregio concittadino tenente Tito Caporali. — Ferito da una palla il nostro valoroso Comandante Cap. Carbonera, il carissimo Tito assunse il Comando della Compagnia, e ci condusse, dopo aspra pugna, alla vittoria.

« A me, è indicibilmente caro poter affermare ciò, molto più che fui testimonio oculare.

« I figli di Venezia ripetono in queste giogaie, le gesta gloriose dei loro avi dominatori dell'Adriatico ».

BELLUNO

Schiacciato da un carro

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Mandano dal vicino comune di Santa Giustina di una mortale disgrazia.

Ivi, su di un veicolo, carico di materiale, per la strada della provinola, passava tale Conz Giovanni, carrettiere.

Il Conz si trovava sopra il carro. Questo causa il terreno aspro, traballò ed il Conz cadde dal veicolo e fu travolto dai cavalli che lo trainavano.

Il povero operaio rimase morto sul colpo.

Volontario piemontese a 76 anni

Qui, ad un reggimento di linea, si è arruolato il sig. Ronca Oddone d'anni 76, dalla provincia di Alessandria.

Egli è giunto qui ieri ed ha voluto raggiungere il vecchio reggimento nel quale, in qualità di sergente, aveva fatto le campagne del 1866 e del 1870.

Il sig. Ronca, che per quanto sia vecchio è ancora robusto e fiero, è oggetto di ammirazione da parte dei giovani soldati del reggimento, che lo hanno accolto col massimo entusiasmo.

Il vecchio soldato anela di andare al fronte. Egli va raccontando ai commilitoni, che lo ascoltano con devoto raccoglimento, quanto gli occorse all'epoca della guerra del Risorgimento.

Il Ronca è decorato di tre medaglie.

Per il Prestito Nazionale

La sottoscrizione per il prestito nazionale procede ottimamente anche a Belluno.

La somma finora sottoscritta, infatti, supera il milione.

Solo nella giornata di ieri le sottoscrizioni raggiunsero l'importo di mezzo milione.

TREVISO

la Mostra d'Arte per la Croce Rossa

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Stamane nelle magnifiche sale dello Stabilimento fotografico Ferretto, gentilmente messe a disposizione del cav. prof. Giovanni Ferretto, si è inaugurata la Mostra Trevigiana dei bozzetti indetta da un benemerito gruppo di artisti a totale beneficio della Croce Rossa Italiana (Sezione di Treviso). Vi accorse pubblico scelto e numeroso.

La mostra si può dire riuscitissima: vi sono esposti oltre 100 lavori di artisti e di dilettanti e molte opere sono veramente pregievoli. Non mancherà oltre al successo artistico, anche il favore finanziario.

Un ricordo di guerra!...

Un marinaio trevisano ha inviato alla sua mamma un pezzo di siluro austriaco ch'egli ha potuto raccogliere e conservare.

Egli difatti si trovava con la sua torpediniera presso il ponto di ..... quando cadde il proiettile. Una grossa scheggia lo sfiorò al petto e gli cadde ai piedi: sfuggì alla morte per miracolo! Potè raccogliere il pezzo micidiale ed inviarlo in regalo alla sua mamma.

Anche tutti gli altri marinai della sua nave rimasero pure fortunatamente illesi.

La bomba e il vino

Fra gli episodi di guerra, innumerevoli, ve ne sono anche di amari!

L'altro ieri la stazione di C..... fu bersaglio di una bomba gettata da un velivolo nemico. L'esplosivo cadde a brevissima distanza da un gruppetto di soldati che se ne stavano conversando e andò a colpire in pieno un carro carico di vino. Naturalmente le botti si sfasciarono e il vino se ne andò per le terre... Tutt'altro che sbigottiti i nostri soldati ad altro non pensarono istantaneamente a correre a raccogliere il liquido pregiato ed andavano a gara con ogni sorta di recipienti, incuranti del pericolo, ad inaffiar l'ugola... Lo spettacolo era divertente e chi ce lo narrava ne era esilarato.

Corso per disinfettori

Il Comitato di Preparazione Civile ha disposto perchè da domani lunedì alle ore 15 abbia principio il secondo corso per disinfettori. Incaricato dell'insegnamento è il medico provinciale dott. cav. Scipione Jacchia. Il corso sarà assolutamente pratico, durerà pochi giorni e si terrà in una sala dell'Istituto Tecnico Riccati.

La disgrazia di un soldato

Stamane sulla strada provinciale « Allemagna » in prossimità alla località « Ca' strette » un soldato che se ne veniva a ravallo incontrò un'automobile. Al passaggio della macchina veloce il cavallo si imbizzarrì ed il soldato venne sbalzato di sella. Il disgraziato cadde in malo modo riportando gravissime contusioni al capo: venne prontamente raccolto e soccorso ma poco dopo spirava. E' tal Calogero Gambino, appartenente ad un distretto del Meridionale.

Commissione Pellagrologica

La Commissione pellagrologica Provinciale, tenuto conto delle condizioni eccezionali dell'annata, mette a disposizione gratuitamente — per i piccoli coltivatori — fuberi di pata « Mirabile » (in lotti di 25 kg. di semente).

Caduto sul campo

PEDEROBBA — Ci scrivono, 11:

Bardin Riccardo di Luigi della classe '89 Fanteria. Ecco un altro figlio di questa terra caduto sul campo della gloria come da informazione pervenuta al Sindaco dal Comando di Belluno. L'incaricato don Bruno Fraccaro si assunse il pietoso incarico di portare la notizia alla famiglia, alla quale mandiamo le nostre vive condoglianze.

I funerali di un alpino

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

In forma commovente e solenne, seguirono stamane i funerali del soldato alpino Tamar Giovanni, deceduto all'ospedale in seguito a ferite riportate nella giornata di ieri.

Numerosi ufficiali, autorità e cittadini formavano il corteo. Molti fiori sul carro funebre.

Parlarono, dicendo dell'opera valorosa dell'estinto il sindaco Rigato e il colonnello Gay.

Opera benefica

VIDOR — Ci scrivono, 11:

Dalla buona signora Rita Vedovati Zadra si svolge continuamente una opera grandemente benefica a sollievo di tante famiglie bisognose. Dalla porta di casa sua escono i soccorsi multiformi e di giorno e di notte, e la sua mano benefica non è mai stanca.

Ora ha disposto di fare confezionare, da molte ragazze e donne, innumerevoli indumenti per i nostri soldati.

Non basta: in unione al marito ha disposto di elargire lire 500 a favore dei soldati combattenti.

L'opera di illuminata beneficenza di questa signora, merita il plauso di tutti.

Fiori d'arancio

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 11:

Stamane ebbero luogo in forma molto modesta gli sponsali della signorina Maria Tandispietra d'anni 21, figlia di Girolamo, ricco signore di qui, con il signor Luzzatto avv. Mario, residente a Milano. Nessun lusso, nessun accompagnamento all'infuori dei genitori dei due sposi e dei padrini, i quali ultimi furono: per la sposa il sig. Guido cav. Carnetta, per lo sposo il sig. Guido rag. Gino.

Moltissimi e preziosi furono i regali pervenuti. La felice coppia partì con il proprio automobile per il viaggio di nozze che durerà circa due mesi. Auguri di felicitazione.

UDINE

La Società Veneta encomiata

UDINE — Ci scrivono, 11:

L'Intendente generale dell'Esercito, S. Piacentini, ha fatto pervenire alla Società Veneta una lettera, nella quale esprime il più vivo compiacimento pel servizio prestato dal personale di detta Società.

La S. V. esercisce nella nostra Provincia Cividale Udine S. Giorgio di Nogaro Portogruaro e il tram a vapore Udine-S. Daniele.

Onorificenza

Il vice prefetto della nostra Provincia, cav. Armanno, venne nominato ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime all'egregio funzionario.

La Società Operaia di M. S. per il Prestito Nazionale

CIVIDALE — Ci scrivono, 11:

In una seduta straordinaria, tenuta ieri, il Consiglio sociale ha deliberato di investire lire 10,000 del Fondo sociale nel nuovo prestito nazionale.

Tribunale di guerra

GEMONA — Ci scrivono, 11:

Nel pomeriggio ha oggi avuto luogo la prima udienza del Tribunale di guerra, nella quale si discussero quattro cause.

Grandinata

Alle 18 si oggi scatenato un violentissimo temporale. La grandine ha devastato le campagne.

Grano municipale

CODROIPO — Ci scrivono, 11:

Al mercato di ieri, questi agenti municipali hanno venduto 66 quintali di granone municipale a circa 250 famiglie, al prezzo di favore di lire 25.50 al quintale. L'introito fu di lire 1700.

VERONA

Sistemi austriaci!

Fucilati per solo sospetto!!

VERONA. — Ci scrivono, 11:

In una stanza del famigerato Castello di Trento trovasi una cabina distributiva di fili elettrici per tutto il fabbricato e per altri siti a scopi non certamente umani. — Questa cabina è sempre rigorosamente custodita da sentinelle. Ora, domenica mattina, si faceva la scoperta che vari di quei fili erano stati tagliati. Da chi ed in che modo non si seppe. L'autorità militare austriaca aprì tosto una severissima inchiesta, ma non avendo essa condotto alla scoperta nè dell'autore, nè del come fu fatto il taglio, ordinava la fucilazione immediata di due disgraziati soldati della milizia territoriale ungherese contro i quali non c'era nessuna prova ma soltanto dei semplici e lontani sospetti! Fucilare, impiccare ecco i quotidiani sistemi dell'Austria.

Funerali di un soldato

LEGNAGO — Ci scrivono, 11:

Stamane seguirono solenni funerali del soldato Collo Bartolomeo di Savigliano morto a questo Ospitale ove era degente da alcuni giorni.

Ai funerali parteciparono oltrechè il Sindaco avv. cav. Boschetto il Direttore dell'Ospedale di riserva con altri medici e personale di assistenza sanitaria nonchè le dame e damigelle della Croce Rossa di questa sotto-sezione e numerosi cittadini.

Dopo le esequie in Duomo e prima di sciogliersi il corteo, il Sindaco pronunciò alcune parole improntate a sentito patriottismo e mandava l'estremo vale al compianto soldato.

Per la famiglia ringraziava il Cav. Giuseppe Longetti, il quale al Padre dell'estinto, venuto da Savigliano per intervenire ai funerali — rivolse parole di conforto.

Consiglio Comunale

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 11:

Ecco l'ordine del giorno per la tornata del Consiglio Comunale pel giorno di martedì 13 luglio ore 8 ant.:

In seduta pubblica: 1. Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta in data 3 giugno 1915 relativa all'apertura di un conto corrente con la Banca di Cologna per servizi di cassa (2. lettura) — 2. Variandi al progetto di costruzione di un asilo infantile; provvedimenti finanziari — 3. Modifica del tracciato riflettente la costruzione di un tronco di strada allacciante le strade Comunali Nogarazza e Moranda — 4. Modifiche al Regolamento del Macello Comunale — 5. Liquidazione dei lavori di

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Vendite

LIBRERIA di noce massiccia usa, vendesi ottime condizioni. Calle del Traghetto San Barnaba N. 2799.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ACETONE Pensione Gelli posizione incantevole, fermata automobile, prezzi modici. Scrivere.

OCCASIONE demolizione adiacenti botteghe con vetri cristallo metri quadrati 200 circa colonne ghisa serramenti ferro ogni altro rimodernamento. Luigi Ramoni, Sarzano.

IL DIABETE guarisce solo con la **Cura Contardi** (Ricostruttore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'urina, si riprendono e forze e la nutrizione, usando cibo misto. — Memoria « gratis », con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. — Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI**, Napoli, Via Roma N. 345.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Linea Venezia - Calcutta

Provvisoriamente durante la guerra la linea parte da Genova

Servizio Postale Mensile

Partenze da **GENOVA** verso la fine di ogni mese toccando **LIVORNO, NAPOLI, CATANIA,** direttamente per **Port Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay, Colombo** e **Calcutta.**

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società *in* **Venezia,** oppure agli agenti a **Genova** sigg. Gastaldi e C.o

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

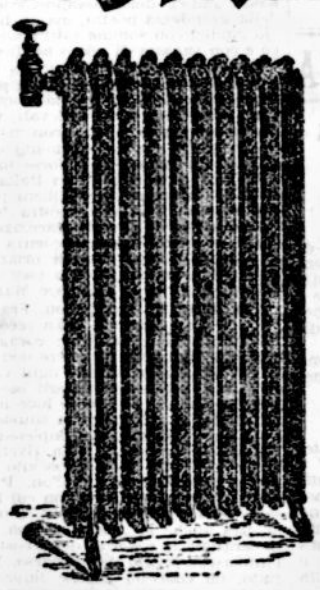
Fitti

DISTINTA famiglia offre pensione distinta signora campagna ligure saluberrima tranquillissima. Romiti, posta, Genova.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA Italiana, parlante tedesco - francese, occuperebbesi presso distinta famiglia, per educazione bambini. Ottime referenze. G. P. posta San Giorgio delle Pertiche (Padova).

COSTRUZIONI ed IMPIANTI



Caloriferi ad aria calda ed a termosifone

Stufe e caminetti speciali in maiolica e in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

PREMIATA FABBRICA
EMANUELE LARGHINI fu LUCIANO

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mure di Porta Nuova, 6 - VICENZA

Negozio in Corso Principe Umberto

Succursali in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

Asciugatoi per biancheria

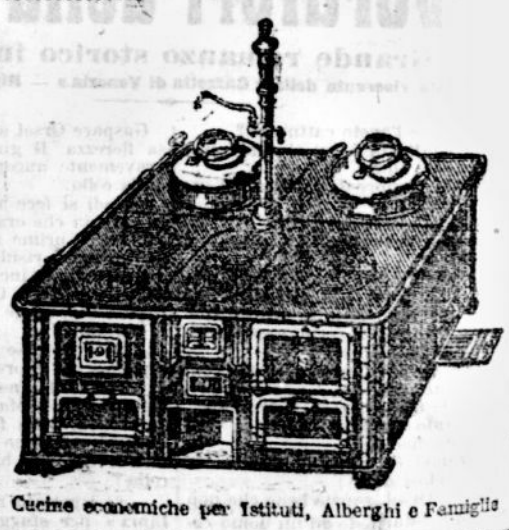
Soffocatoi per bozzoli

Essicatoi

per qualsiasi prodotto

Vendita esclusiva con deposito delle rinomate stufe L'AMERICANA di Junker & Ruh

RIESSNER - HAAS



Cucine economiche per Istituti, Alberghi e Famiglie

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 13 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 190 — Conto ... — ...dì 12 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — ... in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZI..
... Posta
VENEZIA - ESEMPLARI

Posizioni avanzate in Carnia tolte al nemico

Vano attacco contro le nostre posizioni nella zona di Monte Nero

Provvedimenti per la produzione delle armi e delle munizioni

Il bollettino di guerra

Roma, 12

Comando Supremo - Bollettino del 12 Luglio:

IN CARNIA IN SEGUITO ALLA FELICE AZIONE OFFENSIVA SVILUPPATA DALLE NOSTRE TRUPPE, NEL MATTINO DELL'11, SULLE ALTURE COSTITUENTI IL VERSANTE MERIDIONALE DEL TORRENTE ANGER, IL NEMICO HA ABBANDONATO LE POSIZIONI PIU' AVANZATE CHE PRIMA VI OCCUPAVA, DOPO AVERNE DISTRUTTO I TRINCERAMENTI CHE LE RAFFORZAVANO.

NELLA ZONA DI MONTE NERO DURANTE LA NOTTE SULL'11, MENTRE SI SCATENAVA UN FURIOSO TEMPORALE, IL NEMICO TENTO' UN ATTACCO DI SORPRESA CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI, MA FU PRONTAMENTE RESPINTO.

LUNGO TUTTA LA RIMANENTE FRONTE NON SI SONO AVUTI ALTRI IMPORTANTI AVVENIMENTI.

Firmato: Generale **CADORNA**

Due avvenimenti sono in particolar modo segnalati dal bollettino tra i molti episodi di una intensa attività spiegata lungo tutto il fronte.

Ora la guerra si combatte con impeto e con tenacia per far forza sulle posizioni di maggiore importanza strategica. E' lotta, sopra tutto, di artiglieria, la quale per la sua natura medesima, se pur domanda valore e calma, abilità e disciplina, alimenta si bellamente la storia aneddotica della guerra, non può dare giorno per giorno materia alle notizie, quali sono ricercate dal pubblico. Ma i nostri soldati hanno tanto fuoco in sè, hanno tale ardimento, da raggiungere spesso, al di là della linea delle regole e delle previsioni metodiche, ciò che parrebbe quasi l'impossibile. Egli è così che, durante l'attuale periodo grigio della dura preparazione, si possono avere «importanti avvenimenti».

Da quanto tempo non dura l'accanito tentativo austriaco di toglierci la posizione di Monte Croce Carnico? Di episodio in episodio, salendo lungo tutti i valloncelli, saggiando tutti i passi, a oriente, a occidente, anche i più malagevoli, anche i più aspri, attaccando di giorno, di notte, con inganni, con mezzi insidiosi: ovunque, insomma, e in tutti i modi, il nemico contò sulle proprie forze e sulla propria astuzia, sperando di rompere la linea italiana, di insinuarsi almeno da qualche parte. Fu sempre invano. Nel mattino dell'11 i nostri soldati, dopo aver tanto bene difesi gli apprestamenti nella regione del Pal Piccolo, compirono un movimento che sta in armonia a quello tanti giorni addietro eseguito lungo l'Alpe Valentina, ossia si portarono in avanti con un'audace offensiva scendendo lungo il versante meridionale della impervia Valle dell'Anger. Codesto torrentello scende dal ben noto Pizzo Avostano e lambisce il piede della dorsale che da quel Pizzo si stende verso ponente comprendendo il Pizzo di Timau, il Pal piccolo fino all'incisione del passo di Monte Croce. L'Anger poi, scorre sotto i casali di Stalli (Plöchen) e si getta nel Valentina, il che è come dire: segna una via secondaria per raggiungere la via principale, fiera del suo bel nome romano, che dalla Carnia mena alla Muta di Val Zeglia (Mauthen).

Il colpo dei nostri soldati fu tale da respingere il nemico non solo, ma da togliergli qualunque speranza di rivincita, se fu sua cura di distruggere i suoi validi apprestamenti difensivi!

Nella zona di Monte Corno (Monte Nero) gli austriaci credettero di avvantaggiarsi dal caso che dava loro per il momento un buon alleato: un furioso temporale. Tutto contrario ai nostri soldati: l'oscurità, la sorpresa, le esasperate difficoltà del terreno. L'attacco, invece, fu respinto: respinto «prontamente».

Siffatta rapidità nel disfarsi dell'irruenza nemica e l'impeto che induce a distruggere i trinceramenti ci sono oggi segnalati a nuovo esempio del vigore e della vittoriosa tenacia delle armi nostre.

Savoia, avanti!

Il Collare dell'Annunziata a Poincaré

Roma, 12

Sua Maestà il Re ha conferito al presidente della Repubblica francese, signor Poincaré Raimondo, in occasione della festa nazionale francese, il Collare dell'Annunziata.

La consegna delle insegne

I discorsi di Tittoni e di Poincarè

Parigi, 12

Oggi a mezzogiorno, l'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, si è recato all'Eliseo ed ha consegnato al Presidente della Repubblica, Poincaré, le insegne del Collare dell'Annunziata.

Accompagnava l'on. Tittoni, il principe Ruspoli, il conte Rogadeo e il comandante Leone, addetto navale, in due equipaggi dell'Eliseo, che si recarono a prenderli al palazzo dell'ambasciata.

Durante la cerimonia il senatore Tittoni ha pronunziato il seguente discorso:

«Signor Presidente! — L'Ordine dell'Annunziata è uno dei più antichi d'Europa, risale quasi alle origini di Casa Savoia a cui il destino riservò la gloria di iniziare il risorgimento d'Italia e riunire sotto il suo scettro tutti coloro che parlano la nobile dolce lingua di Dante.

«Ho l'onore di consegnarvi, a nome del Re d'Italia, le insegne.

«L'attestato di amicizia e di stima che il mio Augusto Sovrano in occasione della festa nazionale della Francia volle dare all'uomo illustre che rappresentala con tanto splendore, acquista uno speciale significato in questo momento in cui una guerra sanguinosa riunisce per la comune difesa i paesi che lottano per il principio di nazionalità e per la libertà dei popoli».

Il Presidente Poincaré ha così risposto:

«Signor Ambasciatore! — Sono profondamente commosso per l'amichevole pensiero di S. M. il Re Vittorio Emanuele nel decidere di farmi rimettere in occasione della festa della Repubblica e all'indomani del giorno in cui l'Italia prese coraggiosamente le armi, l'Ordine più antico e più alto della gloriosa Casa di Savoia.

«Mi è molto gradito ricevere queste insegne dalle vostre mani e potere rinnovarvi ogni espressione dei miei affettuosi sentimenti. Conoscete i voti che formulo per il vostro paese ed ho piena fiducia che la vittoria della nostra causa comune gli permetterà di realizzare interamente le sue aspirazioni nazionali.

«Siamo fieri di combattere con esso e con tutti i nostri alleati per la difesa della libertà e il trionfo comune».

Dopo la cerimonia il presidente Poincaré ha trattenuto tutti a colazione.

La bandiera della città di Trieste

offerta dall'Associazione della Stampa Italiana all'onorevole Barzilai

Roma, 12

Stamane alle ore 11.30 nel salone dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana sia è svolta una simpatica cerimonia.

I membri dell'Ufficio di presidenza della Cassa Pia e dei Probiviri e l'associazione stessa hanno offerto al presidente della associazione on. Barzilai una bandiera della città di Trieste.

I presenti e le adesioni

Nel salone dell'Associazione della Stampa facevano corona intorno allo on. Barzilai il pro-sindaco di Roma comm. Apolloni, in divisa di capitano dei granatieri, tutti i componenti il Consiglio di presidenza con a capo il vice presidente Gobbi Belcredi, una larga rappresentanza di triestini, fra i quali il deputato di Trieste on. Pitacco, Teodoro Mayer, Attilio Tamaro, Riccardo Villa, Mario Ravasini, e per gli irredenti dalmati, Antonio Cippico ed altri. Erano presenti quasi tutti i rappresentanti della stampa cittadina, il presidente del sindacato corrispondenti cav. Perusay, l'on. Oliva, molti corrispondenti di giornali francesi e inglesi.

In un divano dirimpetto al tavolo centrale erano le figlie e le nipoti dell'onor. Barzilai. In un altro salone era issata la bandiera di Trieste in seta rossa con la alabarda ricamata in argento. e l'asta in metallo nichelato terminante in una artistica alabarda in metallo di un noto artista romano.

L'ing. Biadene, Segretario della Federazione delle associazioni giornalistiche italiane, dopo avere presentato ai colleghi i giornalisti Paparo per l'associazione della stampa siciliana e Critofanini per la stampa livornese, venuti appositamente per presenziare alla cerimonia, ha letto le adesioni dell'associazione della stampa subalpina, della Unione giornalisti napoletani, del sindacato dei corrispondenti di Napoli, del senatore Albertini per il «Corriere della Sera», dell'associazione della Stampa Padovana e di quella Veneta, del sindacato corrispondenti di Genova e della Unione giornalisti cattolici. Le adesioni sono state accolte da applausi.

La presentazione della bandiera

Quindi il vice-presidente Gobbi Belcredi ha detto, rivolto all'on. Barzilai:

«Il collegio dei probiviri e l'associazione della stampa ed il consiglio di amministrazione della Casa Pia hanno deciso, a testimonianza dei sentimenti di gratitudine e di ammirazione per l'opera prestata come presidente dell'Associazione della stampa, come pubblicista e come deputato dalla tribuna parlamentare, di dedicarti un dono estremamente gradito: il dono della bandiera della tua città natale.

«Come vice-presidente spetta a me offrire questo dono che attesta i sentimenti di amicizia e di ammirazione, nonchè di gratitudine dei colleghi tutti.

«A spiegare questi sentimenti ed il significato dell'offerta occorrerebbe un discorso, ma il discorso non è fattibile in questo momento in cui si impongono atti gloriosi: e poi per me o per tutti parlerà la bandiera: la bandiera che ti ricorda i primi passi del tuo apostolato, che ti ricorda la tua cara città, che ti ricorda il carcere e l'esilio che hai dovuto per essa soffrire. E ti ricorda anche la tua città straziata e martire, e quanto tu hai fatto per lei con chiaroveggenza piena del glorioso avvenire cui ora siamo giunti. E ti ricorda il fuoco tenuto sempre vivo da te e ravvivato quando pareva morisse per le nostre terre irredente, fuoco che altri volevano spento.

«E avanti a questi ricordi che sono stati lo scopo della tua esistenza, io ti dico:

«Caro presidente, la bandiera da noi decretata e offerta a te sventoli sulla tua casa al prossimo giorno che Trieste, la città nostra, sarà ricongiunta all'Italia (vivi prolungati applausi).

«Ed in quel giorno tutti gli italiani dell'una e dell'altra sponda avranno un palpito per i nostri soldati caduti per conquistarla. Ma palpiti saranno anche per te, o Salvatore Barzilai, che hai voluto e saputo essere il precursore di questo glorioso avvenire».

I presenti hanno vivamente applaudito.

Il discorso di Barzilai

Accolto da applausi, con voce rotta dall'emozione, l'on. Barzilai ha incominciato a parlare: la bandiera è stata portata da un inserviente vicino al tavolo da dove parlava l'on. Barzilai.

L'on. Barzilai esordisce affermando che nei 14 anni di vita spesi per la famiglia giornalistica, alternati da ore difficili per le difficoltà da vincere e da ore liete per gli ostacoli superati e per i successi raggiunti, una più bella di questa, e di tanto superiore al suo nome e ai suoi meriti, non poteva immaginare, aspettare, augurarsi. «Nè il vostro animo amichevole — dice — nè il vostro solidale pensiero potevano trovare una forma più alta, più gentile, più nobile di espressione».

Indi rivolto alla bandiera e con grande commozione che si diffonde nell'uditorio, esclama:

«O bandiera della mia città, fiammeggiante di rosso, luccicante d'oro, come la tua gaia festività contrasta con lo squallore infelice di Trieste lontana. (*Clamorosi applausi*).

«Poteva essere la prediletta e volle essere la Cenerentola dell'impero, la circondarono di lusinghe, di persecuzioni, di minaccie, volevano si facesse degna del titolo di *fedelissima* che gli arciduchi di Austria, per propiziarsela, le largivano nel medio evo.

«Rispose: no, per le tradizioni della sua storia, per la dignità della stirpe, per la comunanza degli affetti, per la unità di pensiero con la madre, anche immemore, anche noncurante del suo destino.

«Subì la tortura dello spirito e del cervello, le fu negato di pensare ed amare, l'imperatore la gratificò sempre del suo odio, sulle sue auguste labbra fiorì sempre il *giammai* verso ogni sua più legittima aspirazione.

«Ma gli Asburgo sanno quanti dei loro *giammai* ha cancellato la storia. (*Vivissimi applausi*).

«Ed oggi l'Esercito d'Italia, invano schernito dai bugiardi proclami imperiali, afferma che il valore italiano non è morto e si prepara a stracciare le ultime pagine di una storia fatta di ingiurie e di inganni alla libertà e al diritto. (*Nuovi vivissimi applausi*).

«Ma qual merito, esclama l'oratore, fu nella mia costante fede alla città che mi dette la vita prima, l'educazione dello spirito e dell'intelletto poi e quale merito ho per avere per lunghi anni propugnato una politica internazionale che si riallacciasse al sogno di redenzione di quella città?

«Forse posso accettare come un titolo di riconoscimento il fatto di non avere disperato quando da ogni parte si vacillava, di aver creduto non inutile il tener vivo un sottile filo che le speranze del passato allacciasse alle possibilità dell'avvenire, così che nelle nuove sperate fortune l'anima italiana non fosse in tutto impreparata a riceverle.

«Ma di una sola cosa, continua l'oratore, sopratutto posso accettare l'elogio e sentirmi fiero, perchè riguarda un dovere compiuto senza la speranza che alcun alito di popolarità lo circondasse.

«Quando la triplice alleanza era nel suo pieno vigore e della redenzione delle terre italiane si parlava come delle utopie di Camponella e di Moro, io propugnai ardentemente la necessità e votai le spese militari. (*Applausi*). Comprendevo e volevo far comprendere che non vi era possibilità di mutamento nella politica internazionale, di avviamento ad una politica di rivendicazione nazionale senza che una grande forza presidiasse l'altissimo ideale.

«Non so se fosse presentimento, certo fu fervido augurio dei giorni che vennero, nei quali si vede rinnovata nel modo più clamoroso la dimostrazione che non esiste diritto se non confortato dalla eloquenza preponderante delle armi. (*Applausi*). Mi onoro, mi glorio di aver votato in giorni oscuri le spese per l'esercito che oggi rivendica nel modo più grande e meraviglioso la dignità e il diritto della nazione.

«E io avrei finito, dice d'on. Barzilai, se lo spettacolo di questo esercito, che dà ogni giorno prove di valore che sembrano destinate alla leggenda prima che alla storia, se lo spettacolo del suo capo, il Re, che dei suoi privilegi ricorda e conserva in quest'ora solo quello di esporsi ogni giorno più degli altri cittadini alla insolente minaccia del nemico (*grandi acclamazioni*) se questo spettacolo di concordia e di forza non mi suggerisse di rinnovare alla stampa italiana d'ogni parte le parole che io le rivolsi al primo inizio della guerra.

«Ho qualche titolo a parlare perchè nella mia lunga assistenza alla stampa italiana cercai di togliere la prevalenza a qualsiasi corrente politica affinchè avesse al disopra l'interesse alto della missione comune.

«E mi è facile parlare, anche perchè si può constatare che i giornali, dalle più accese alle più pallide tinte politiche, dimostrarono in quest'ora di avere comune il pensiero della grande impresa nazionale.

«Ma l'alto pensiero animatore non basta: occorrono arte e metodo di battaglia corrispondenti alle necessità dell'ora, perchè all'unità dell'esercito, nel quale combattono con lo stesso fervore monarchici, repubblicani, anarchici, sacerdoti, corrisponda quella del paese dal cui seno esso uscì.

«Occorre persuadersi che di tutte le misere cose del passato la grande guerra farà ragione, che si modificherà profondamente la serie dei valori morali e politici, che metterà nel nulla le cose che ieri sembravano grandi e torneranno in onore tante che furono reputate meschine.

«Detriti, passioni, polemiche antiche sono nulla di fronte alla storia che sta svolgendosi e possono solo avvelenare gli animi che hanno bisogno di concentrarsi, profondamente verso un unico sforzo per la mèta comune.

«Possa la Stampa — conclude l'oratore — di ogni partito intendere questa severa disciplina che i tempi e le necessità nazionali prima che le norme eccezionali della legge le impongono ed essa sarà ancora una volta il coefficiente più poderoso della vittoria immancabile del grande auspicato avvenire nazionale.

Dopo che ha terminato di parlare fra vivi ed insistenti applausi dell'uditorio l'on. Barzilai, Belcredi manda un salu-

Per le armi e munizioni

L'istituzione del Sottosegretario e di un Comitato supremo

Roma, 12

Allo scopo di intensificare la fornitura delle armi e delle munizioni, è stato istituito con decreto firmato da S. M. il Re al quartiere generale il 9 corrente, un Comitato supremo formato dal Presidente del Consiglio e dal ministro degli Affari esteri, del Tesoro, della Guerra e della Marina.

Ne potranno far parte altri ministri quando esso debba deliberare sopra argomenti attinenti alla loro rispettiva competenza e possono esservi chiamati senza diritto di voto funzionari civili e militari, o persone di alta e riconosciuta competenza militare, industriale e commerciale.

Ne farà parte altresì con voto consultivo il Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, istituito con lo stesso decreto reale presso il Ministero della guerra.

Con decreto reale di pari data il tenente generale Gr. Uff. Alfredo Dall'Olio, è stato nominato sottosegretario di Stato per le armi e munizioni.

*

Il generale Alfredo Dall'Olio, nominato sottosegretario per le armi e per le munizioni, tenente generale dall'agosto dell'anno scorso e fino ad ieri direttore generale di artiglieria e genio, al ministero della guerra, ha 62 anni e appartiene a stimata famiglia bolognese. Suo fratello, il sen. Alberto, è stato vari anni sindaco di Bologna.

La carica governativa della quale egli è ora investito, non è che la continuazione dell'alto ufficio fin qui ricoperto dall'illustre generale che da molto tempo ha dedicato la sua mirabile attività e la grande conoscenza dei problemi dell'armamento, alla difesa della Patria.

Posto vero e proprio di combattimento è quello a cui è oggi chiamato il nuovo sottosegretario, il quale ha la grave responsabilità di provvedere e mantenere l'efficenza delle armi alle nostre gloriose truppe.

Il «Giornale d'Italia» pur lodando una iniziativa privata sorta a favore del problema delle munizioni, dice di ritenere però che l'iniziativa e la direzione di tutto ciò che riguarda le munizioni debbano essere lasciate esclusivamente al Governo: «l'opera dei privati non può nè deve proporsi che di coadiuvare quella del governo a seconda dei criteri che questo intende di seguire, altrimenti — conclude il «Giornale d'Italia» — essa diviene ingombrante, e, anzichè utile, può creare imbarazzi.

L'«Idea Nazionale» dice che l'iniziativa del Governo raccoglie il più grande plauso. Il problema del munizionamento è il più essenziale per un paese in guerra. Bisogna che esso sia affrontato e risoluto senza mezzi termini, ma radicalmente. Già col decreto di mobilitazione industriale il Governo aveva mostrato di essere compreso della necessità che tutta l'industria italiana fosse messa in condizione da sopperire al più vasto fabbisogno.

Oggi con la costituzione di un comitato supremo e di un sottosegretariato per le munizioni si crea l'organo adatto alle funzioni necessarie. Il nome del gen. Dall'Olio, benemerito direttore generale dell'artiglieria e genio, dà sicuro affidamento che in Italia tutto procederà con metodo e vigore per preparare all'esercito combattente i più larghi mezzi onde la sua offensiva si svolga riccamente dotata. Il paese ha un solo pensiero: tutto sacrificare per la vittoria.

Stupide accuse austriache alla politica italiana

Roma, 13

La Wiener Allgemeine Zeitung ha pubblicato il resoconto di una conversazione confidenziale che il suo direttore afferma di aver avuto il 10 gennaio 1906, alla vigilia della conferenza di Algesiras col ministro della guerra francese, sig. Rouvier.

In tale occasione il signor Rouvier avrebbe detto che l'Italia aveva offerto in quell'epoca alla Francia un concorso diplomatico incondizionato ed inoltre, in caso di guerra, avrebbe messo a disposizione della Francia un esercito italiano di mezzo milione di uomini, se la Francia avesse garantito l'Italia contro un attacco austriaco.

La pubblicazione anzidetta manca di qualsiasi fondamento di verità. L'Italia è rimasta con piena fedeltà nella triplice alleanza fino a che l'Austria-Ungheria non violò il trattato.

E' da notarsi che, mentre le accuse contro la politica austriaca vennero formulate da uomini di Stato responsabili, in base a documenti ufficiali, le accuse austriache alla politica italiana ricorrono alla falsa testimonianza di un irresponsabile che inventa un colloquio con un personaggio ora defunto che non può smentirlo (Stefani).

Lo sviluppo delle nostre operazioni

Le difficoltà che si vanno superando

Roma, 12

La *Tribuna* reca dal fronte... 11 luglio:

Forse non sono pochi quelli che da lontano non si rendono pienamente conto dello sviluppo delle nostre operazioni. A lumeggiarle e a dare particolare rilievo ai comunicati che le vanno man mano specificando, sarà bene mettere in chiaro alcuni punti fondamentali che sono i seguenti:

Avanti tutto bisogna rilevare che tutta la frontiera austriaca di fronte a noi è munita di una serie non interrotta di fortificazioni permanenti, tutte di carattere moderno, e che sui punti principali si allargano in vari campi trincerati. Questa serie di fortificazioni sono state nei mesi che precedettero la guerra rialacciate le une alle altre, mediante fortificazioni di campagna, trincee in cemento blindate, reticolati, fosse, le quali efficacissime dovunque, come lo dimostra la guerra nei campi della Francia e della Polonia, lo sono tanto più in un terreno dove i combattenti possono appoggiarsi e giovarsi di formidabili posizioni naturali.

La prima fase delle nostre operazioni deve essere necessariamente di abbattere e spezzare questo baluardo continuo che munisce l'intero fronte. A questo scopo operano in prima linea le fortificazioni permanenti nostre, le quali, costruite in un periodo successivo alla costruzione di quelle austriache, generalmente sono più bene armate e meglio di fese, e inoltre dominano le posizioni nemiche.

In secondo luogo vi è l'azione dei nostri alpini, connessa con quella della nostra artiglieria mobile di medio e grosso calibro. Quando la storia della guerra sarà scritta si vedrà quali miracoli sian stati operati e quali difficoltà superate per portare queste artiglierie a tiro della linea di difesa nemica.

L'azione necessariamente non può essere rapida, ma essa si va di giorno in giorno intensificando e guadagnando volume e la linea delle fortificazioni permanenti o improvvisate del nemico, è destinata ad essere sicuramente abbattuta.

Alta onorificenza al gen. Tettoni

Roma, 12

Su proposta del Consiglio dei ministri e in considerazione delle singole benemerenze acquistate dal tenente generale Adolfo Tettoni, direttore generale presso il Ministero della guerra nell'organizzazione dei servizi logistici dell'esercito, S. M. il Re ha conferito al generale stesso il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Impianti radiotelegrafici

ispezionati da Marconi

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» dice che il tenente dirigibilista Guglielmo Marconi ha ispezionati gli impianti radio-telegrafici che l'arma del genio ha preparato in certe sue officine romane con mirabile operosità. Ed ha avuto parole di elogio per questo lavoro compiuto in silenzio e che ha dato al nostro esercito un altro mezzo magnifico per combattere il nemico. Guglielmo Marconi ha visitato minuziosamente gli impianti. Poche domande essenziali egli ha rivolto ai valorosi e colti ufficiali superiori che lo accompagnavano. Poi con un cenno del capo e con un sorriso ha espresso la sua completa soddisfazione.

L'opportunità del provvedimento

Il compito del nuovo istituto

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» sotto il titolo: «Un nuovo istituto» scrive: Nel seno del Ministero da ieri è entrato un nuovo istituto cui spetterà l'unico ufficio di provvedere alle necessità della guerra. Non è un consiglio aulico: la guerra è ben condotta da chi ha sul fronte le responsabilità delle operazioni e nessuno sogna di frapporre ostacoli a Roma con mezzi che ricorderebbero le usanze delle vecchie dinastie dispotiche. Non è neppure una limitazione dei poteri del vecchio gabinetto: a nessuno dei ministri viene distratta parte alcuna delle proprie attribuzioni e quei tali che dovrebbero abdicare a qualche loro funzione, assorbita oggi dal nuovo organismo, sono chiamati a far parte del nuovo comitato.

Il recente decreto risponde adunque ad una ben intesa divisione di lavoro. Il comando supremo pensa alla condotta della guerra, ma spetta al Governo l'ufficio di fornire gli strumenti atti al buon fine delle operazioni belliche. Le amministrazioni dello Stato debbono, ognuna per proprio conto, raddoppiare di zelo e di attività affinchè tutti concorrano alla vittoria, ma specialmente dalla collaborazione diretta e quotidiana dei ministri tecnici può dipendere il prospero allestimento di quanto può occorrere all'esercito e all'armata.

Nei passati giorni fu discusso dai giornali il formidabile problema delle munizioni. Un anno di guerra ci ha posto in grado di far tesoro dell'altrui esperienza.

Il «Giornale d'Italia» a questo punto ricorda che i serbi poterono ricacciare gli austriaci da Belgrado solo dopo avere avuto l'aiuto delle munizioni. I russi hanno perduto il frutto delle sudate vittorie galiziane per la mancanza di munizioni. Se dopo gli sforzi in Fiandra e in Champagne l'artiglieria inglese non avesse quasi esaurita la provvista di munizioni, i vantaggi sul nemico sarebbero stati di gran lunga superiori. Se i tedeschi nella loro invasione verso Parigi non avessero lasciato indietro tutta l'artiglieria pesante, forse la battaglia della Marna si sarebbe risoluta a loro favore, e, al contrario, se l'esercito francese alla fine della stessa battaglia non avesse esaurito le munizioni, e gliene fossero giunte delle nuove in gran copia, i cinque eserciti del Kaiser sarebbero stati definitivamente rotti e sbandati.

«La nostra guerra — dice il «Giornale d'Italia» — comincia ora che la nostra provvista è copiosa, ma noi dobbiamo evitare ad ogni costo che il comando debba, come quasi tutti i comandi degli altri eserciti, andare incontro a dolorose attese di munizioni, o che sia obbligato a subordinare i suoi piani ad eventuale difetto del principale alimento. Su questo punto non vi può essere dissenso alcuno.

«Il decreto luogotenenziale di oggi dimostra che siamo già sulla buona via e se è vero che in 10 mesi di preparazione alla guerra abbiamo potuto mettere insieme un notevole «stok» di munizioni, possiamo essere certi che gli avvenimenti futuri, per quanto gravi debbano essere, non ci troveranno impreparati».

Il «Giornale d'Italia» pur lodando una iniziativa privata sorta a favore del problema delle munizioni, dice di ritenere però che l'iniziativa e la direzione di tutto ciò che riguarda le munizioni debbano essere lasciate esclusivamente al Governo: «l'opera dei privati non può nè deve proporsi che di coadiuvare quella del governo a seconda dei criteri che questo intende di seguire, altrimenti — conclude il «Giornale d'Italia» — essa diviene ingombrante, e, anzichè utile, può creare imbarazzi.

L'«Idea Nazionale» dice che l'iniziativa del Governo raccoglie il più grande plauso. Il problema del munizionamento è il più essenziale per un paese in guerra. Bisogna che esso sia affrontato e risoluto senza mezzi termini, ma radicalmente. Già col decreto di mobilitazione industriale il Governo aveva mostrato di essere compreso della necessità che tutta l'industria italiana fosse messa in condizione da sopperire al più vasto fabbisogno.

Oggi con la costituzione di un comitato supremo e di un sottosegretariato per le munizioni si crea l'organo adatto alle funzioni necessarie. Il nome del gen. Dall'Olio, benemerito direttore generale dell'artiglieria e genio, dà sicuro affidamento che in Italia tutto procederà con metodo e vigore per preparare all'esercito combattente i più larghi mezzi onde la sua offensiva si svolga riccamente dotata. Il paese ha un solo pensiero: tutto sacrificare per la vittoria.

io ai giornalisti combattenti e gli applausi si rinnovano lunghi e calorosi.

Quindi il cav. ufficiale Dario Perussy, presidente del sindacato corrispondenti, porge anche egli un saluto all'onor. Barzilai a nome del sodalizio da lui rappresentato. Gli augura presto di divenire ministro e dice che questa sarà la più alta e la più giusta ricompensa per l'opera da lui svolta. Quindi offre un «bouquet» di fiori recante un nastro tricolore. Il «bouquet» è stato composto da un fioraio triestino. Il cav. Perussy ha terminato augurando che fra brevi giorni intrecciate corone di fiori profumati coprano Trieste liberata ed italiana.

I fiori sono stati consegnati alla figlia maggiore dell'on. Barzilai.

Il pro-sindaco Apollonj ha detto quindi brevi parole, portando all'on. Barzilai il saluto di Roma che si gloria di averlo a rappresentante politico da 25 anni ed aggiunge:

«Permetti che a nome di Roma madre io ti abbracci: è l'abbraccio di Roma per una sua figlia non ancora a lei allacciata.

«Guardando la bandiera che ti è stata offerta io vedo il rosso simbolo del vermiglio e puro sangue italiano da cui sarà bagnata ogni zolla della strada di Trieste».

Fra applausi i convenuti si sono dispersi per le sale dell'associazione.

Nella biblioteca è stato quindi offerto un ricco buffet e poi sono stati eseguiti due gruppi fotografici. In uno sono stati ripresi accanto alla bandiera triestina l'on. Barzilai ed i triestini Teodoro Mayer del «Piccolo» di Trieste, l'onor. Pitacco deputato di Trieste, Attilio Tamaro, Riccardo Villa e Ravasini per il comitato di emigrazione triestina. In un altro gruppo sono state riprese accanto alla bandiera triestina le due figlie del l'on. Barzilai, la maggiore delle quali aveva in mano il «bouquet» offerto dal sindacato dei corrispondenti.

All'uscita l'on. Barzilai è stato applaudito dai presenti.

Sugli altri scacchieri della guerra

I combattimenti nel settore polacco

Contrattacco respinto dai russi

Pietrogrado, 12

Un comunicato del grande Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Nella notte sul dieci la nostra guarnigione di Ossowiec ha fatto una sortita, la quale ha distrutto i lavori di zappa del nemico. Sulla fronte Luscwów-Bykhava, il combattimento continua. Il giorno 10 il nemico ha continuato a mantenersi sull'altura 118 e nella fattoria di Kowereske ha pronunziato un energico contrattacco tra la Bystrica e la fattoria stessa. Tuttavia abbiamo respinto questo attacco infliggendo al nemico perdite importanti. A sud di Bykhava abbiamo fatto quasi 900 prigionieri, con 14 ufficiali, ed abbiamo preso tre mitragliatrici. Sul resto della fronte nessun cambiamento importante.

Lotta di artiglieria sal fronte francese

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme della fronte. Lotta di artiglieria nella regione dell'Aisne, nonchè in Champagne. Alla Vaux Fery, nella foresta di Apremont, i tentativi di attacco del nemico sono stati facilmente respinti. Cannoneggiamento intermittente sul bosco di Reuniéres (a nord ovest di Flirey), sul Bois le Prêtre, e più violento sulle nostre posizioni di La Fontenelle di Metzeral e di quelle ad ovest di Ammerzwiller. Il nemico ha tirato qualche altra granata contro Arras e contro Reims.

Il cimitero di Souchez e alcune trincee occupate dai tedeschi

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Grande attività durante la notte su diversi punti della frontiera.

Nel settore di Arras il nemico, dopo aver lanciato grande numero di proiettili asfissianti, ha tentato verso mezzanotte a sud di Souchez un attacco che è fallito. Un secondo attacco operato verso le due gli ha permesso di occupare il cimitero ed alcuni elementi delle trincee immediatamente adiacenti. Una lotta vivissima a granate ha proseguito nelle trincee ed a sud-est da Neuville a Sain Waast, senza vantaggi notevoli, nè da una parte nè dall'altra.

Sull'altipiano a nord dell'Oise il bombardamento reciproco è stato specialmente violento nella regione di Quennevieres e di Nouvron.

Nelle Argonne lotta con petardi e mine con l'intervento della nostra artiglieria. Nella Woevure il nemico ha violentemente cannoneggiato Fresnes en Woevure con proiettili di ogni calibro ed ha tentato parecchi attacchi, uno dei quali presso Saulx en Woevure e gli altri nella foresta di Apremont, a Vaux Fery e alla testa di Vacca. Ovunque è stato respinto.

Nei Vosgi i tedeschi hanno fatto esplodere una mina in prossimità delle nostre linee, a sud-ovest di Hammertzville, poi hanno lanciato all'attacco parecchie compagnie che sono state respinte con gravi perdite. Abbiamo fatto alcuni prigionieri.

La eroica resistenza d'una compagnia

Parigi, 12

Un comunicato ufficiale narra la presa del colle Hilsentirst, in Alsazia, ove la sesta compagnia del settimo battaglione cacciatori, avendo aperto una breccia nelle linee tedesche, fu tagliata fuori improvvisamente dalla sua unità, e circondata, dovette la sua salvezza soltanto alla risolutezza del capitano e al coraggio degli uomini che in una ridotta improvvisata tennero testa al nemico numeroso, infrangendone gli attacchi e attendendo sotto la mitraglia la liberazione che avvenne dopo quattro giorni di lotta incessante passati senza viveri. In seguito a quest'atto eroico il generale decise che la compagnia prenderà il nome di «Sidi Ibrahim», a ricordo delle gesta storiche da essa rinnovate.

La grande flotta britannica visitata dal Re

Londra, 12

Il Re, che accompagnato da un seguito poco numeroso, aveva lasciato Londra martedì scorso per ignota destinazione è ritornato alla capitale ieri nel pomeriggio.

Durante la sua assenza il Re ha visitato la grande flotta, non soltanto come capo supremo, ma come marinaio pratico ed osservatore che aveva appreso tutto ciò che si può praticamente conoscere quando si trovava in servizio attivo.

Si sa che il Re si tiene onorato di mantenersi in stretto contatto con la Marina e spesso vuole aumentare le sue cognizioni teoriche recandosi a sorvegliare esperimenti pratici di tutte le innovazioni che nella Marina vengono introdotte. Nessuno meglio di lui è al corrente delle evoluzioni nell'armamento e nella meccanica concernenti la flotta.

Al suo ritorno il Re ha diretto all'ammiraglio Jellicoe un telegramma per felicitarlo del perfetto stato dell'intera flotta e dello spirito ammirevole che anima sempre, malgrado i lunghi mesi di aspettativa, gli equipaggi i quali non hanno perduta la speranza di misurarsi col nemico. Il Re termina dicendosi lieto di aver potuto constatare tale stato di cose, il quale lo convince che, quando sarà giunto il momento della battaglia, la flotta britannica non mancherà di aggiungere un nuovo trionfo alle gloriose sue tradizioni.

L'ammiraglio Jellicoe ha risposto al Re col seguente telegramma:

«A nome degli ufficiali e degli equipaggi della grande flotta prego V. M. di accettare i più profondi ringraziamenti per il Vostro messaggio. La Vostra intima conoscenza dei sentimenti che animano gli ufficiali e gli equipaggi della grande flotta, Vi permettono di apprezzare quanto sia profonda la loro devozione, la loro lealtà, il loro rispettoso affetto, che la visita di Vostra Maestà non ha potuto che aumentare e il cui ricordo ci aiuterà a sopportare la prova in un'attesa paziente. Mi permetto di assicurare V. M. che le gloriose tradizioni della flotta inglese sono al sicuro nelle mani degli uomini che ho l'onore di comandare.»

Manifestazioni interventiste a Bucarest

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Bucarest:

Si sono riuniti in gran numero gli studenti universitari dell'Ateneo di Bucarest per protestare solennemente contro i sistemi di corruzione impiegati dagli agenti tedeschi per distogliere la popolazione romena dalla guerra. Dalla discussione risultò che l'azione germanica si svolge anche fra la studentesca, avendo uno degli studenti denunziato un tentativo di corruzione fatto presso di lui.

La riunione si è pronunciata a favore della guerra per la realizzazione degli ideali nazionali. Si annunzia intanto una grande manifestazione a favore della guerra organizzata dalle principali società nazionaliste di Bucarest.

Come fu ferito il gen. Gouraud

Parigi, 12

Un testimonio oculare ha narrato al «Matin» come è rimasto ferito il generale Gouraud.

Durante la giornata del 30 erano cadute al campo francese numerose granate tirate dalla costa dell'Asia e parecchie di esse colpirono l'ospedale ed avevano attraversato la sala degli ufficiali feriti.

Il generale Gouraud si recò a visitare la sala dell'ospitale al cadere della notte, mentre i proiettili continuavano a piovere. Egli si intrattenne con parecchi ufficiali e poi uscì per recarsi alla ambulanza installata di fronte.

Non aveva fatto 20 metri che una granata scoppiò presso di lui. Il generale in una nuvola di fumo e di polvere fu lanciato a tre metri di altezza e scomparve dietro al muro dell'ambulanza. Tutti si precipitarono verso di lui. Il generale giaceva immobile ed esanime.

Fu creduto morto, ma quasi subito egli rinvenne, e come uscendo da un sogno disse: — Ah! Sono nell'ambulanza che ho visitato. Che cosa avviene dunque?

Gli alleati non impiegano gas nelle operazioni dei Dardanelli

Londra, 12

Il ministro della guerra pubblica una nota in cui dichiara falsa l'affermazione contenuta nel comunicato ufficiale turco del 4 corr. secondo la quale gli alleati operanti nei Dardanelli impiegherebbero gas asfissianti.

Nell'Africa sud-occidentale

I passaggi delle montagne minati dai tedeschi

Pretoria, 12

Il generale Botha annunzia che le mine sotterranee vengono ora tolte dagli stessi tedeschi sotto il comando dei loro propri ufficiali alla presenza di un ufficiale delle truppe dell'Unione. Le mine erano state poste specialmente lungo i passaggi delle montagne e specialmente nella gola di Elefantenberg, ma il servizio di informazioni durante la campagna delle truppe dell'Unione è stato sempre ben fatto ed ha spesso evitate all'esercito grandi perdite di soldati. Ad Elefantenberg tre tedeschi che erano rimasti indietro per far esplodere le mine mediante l'elettricità sono stati fatti prigionieri nel momento in cui un importante contingente stava per avanzarsi nella gola.

La salute di Re Costantino e la riapertura della Camera

Atene, 12

Benchè lo stato di salute del Re Costantino migliori costantemente, sembra in alcuni circoli difficile che il sovrano possa prendere sufficiente conoscenza della situazione e degli avvenimenti politici prima del 20 corrente, data della apertura del Parlamento. Ciò porta a considerare l'eventualità di una proroga di un mese dell'apertura della Camera.

A tale proposito sono vive le polemiche fra i giornali ministeriali e venizelisti. Questi sono di avviso che la Camera può benissimo riunirsi alla data fissata per provvedere all'elezione del suo presidente e decidere circa la permanenza del ministero attuale, il quale nel caso che si presenti può rimanere al potere per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

In ogni caso i medici terranno un consulto che deciderà se il Re può partecipare più attivamente agli affari dello Stato e la loro decisione influirà sulla risoluzione della Camera.

Il governo fa smentire le voci di trattative di un prestito con il gruppo tedesco. Esso afferma di non avere ricevuto alcuna proposta a questo riguardo e crede che tali voci vengano messe in circolazione allo scopo di nuocere al governo attuale presso l'Intesa.

Sul fronte del Caucaso

Come i turchi falsano la verità

Pietrogrado, 12

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

Il quartiere generale turco nei suoi comunicati sugli avvenimenti verificatisi nella fronte del Caucaso ha inserito le seguenti notizie:

«Il giorno 2 corrente i combattimenti nella regione montagnosa della frontiera nella fronte del Caucaso, terminarono con nostro vantaggio. Durante gli ultimi combattimenti alla nostra destra il nemico lasciò sul campo di battaglia 600 morti, fra cui sette ufficiali. Facemmo prigionieri due ufficiali, tra cui il comandante del battaglione, e molti soldati. Il giorno 5 sulla fronte del Caucaso tre reggimenti di cavalleria che tentarono di attaccare, furono respinti. Nella stessa direzione, dopo un combattimento colla nostra cavalleria, il giorno sei, sulla fronte del Caucaso, la cavalleria nemica fu respinta dalla nostra ala destra ed inseguita energicamente».

Il carattere stesso troppo generale dei comunicati turchi, non fornendo essi alcuna idea dei luoghi di combattimento, dimostra abbastanza chiaramente l'inesattezza della notizia.

I comunicati del quartiere generale turco alludono probabilmente agli avvenimenti nella regione di Akhlata. A nord ovest dela estremità del lago di Van, un distaccamento di esploratori, composto di alcune centinaia di soldati di cavalleria e di un debole contingente di fanteria, fu lanciato verso Akhlata allo scopo di effettuare una ricognizione delle forze nemiche in questa regione. Questo piccolo distaccamento venendo a contatto col nemico ad est di Akhlata non si limitò a raccogliere soltanto informazioni, ma con una spinta rapida e vigorosa travolse le avanguardie nemiche e cacciandole davanti a sè entrò ad Akhlata, dove ricevè informazioni ancora più dettagliate sui turchi e sulla loro concentrazione in questa regione; dopo di che, avendo completamente eseguito il compito assegnatogli, ripartì per Adil Diebes Kala.

Smentiamo categoricamente la dichiarazione del quartiere generale turco che in questo combattimento i russi abbiano lasciato sul campo di battaglia 600 morti, fra cui 7 ufficiali, e che i turchi abbiano fatto prigionieri 2 ufficiali, compreso il comandante del battaglione, e molti soldati.

Considerando i soli 600 uccisi, è necessario ammettere che la cifra dei feriti dev'essere per lo meno uguale, mentre l'effettivo di questo distaccamento non sorpassava gli 800 ovvero 1000 uomini. Le perdite totali di esso, durante tutta l'azione, sono di circa 100 uomini fra morti e feriti. Queste cifre dimostrano la inverosimiglianza dei comunicati del quartier generale turco.

Utilizzando le informazioni raccolte durante la ricognizione effettuata il 26 giugno da questo distaccamento, il 29 giugno un distaccamento di cavalleria, sostenuto da un piccolo contingente di truppe di fanteria, avanzò da Adil Djebes Kala su Akhlata, ne sloggiò nello stesso tempo i turchi che si difendevano ostinatamente dalle posizioni ad est di Akhlata, ed occupò questa località.

Il combattimento nella regione di Khani Koulik si prolungò ancora il 30 giugno, ma con meno intensità. Il risultato di questo combattimento durato due giorni, fu che i turchi, subendo forti perdite, furono respinti sulla fronte dei villaggi di Karmoun e di Prokous, posizioni in cui si mantengono ancora, senza fare alcun tentativo per cacciarli dalla regione occupata.

Da tutto ciò risulta chiaramente che la notizia del quartier generale turco relativa al preteso successo dei turchi sul loro fianco destro, non concorda affatto cogli avvenimenti verificatisi in questa regione. Ma i loro comunicati, con le loro frasi vaghe, dimostrano che sono spinti dalla necessità di dare di quando in quando alla popolazione notizie di vittorie per conservare in essa la certezza del successo.

Ancora più caratteristica, in tutti e tre i comunicati turchi surriferiti, è la indicazione della regione delle operazioni. I comunicati dicono che le operazioni avvennero presso la frontiera, mentre il fianco destro dei turchi, per una serie di precedenti combattimenti, fu respinto assai avanti nell'interno del territorio turco.

Fra l'antica frontiera dell'impero turco e la fronte dell'ala destra dell'esercito turco, si trovano il Sangiaccato di Bajazet, parte del Sangiaccato di Nousch e il vilayet di Van.

I combattimenti citati nei comunicati turchi avvennero a 140 e 160 verste dalla nostra frontiera nazionale, per modo che si comprende chiaramente quanto siano attendibili i comunicati del quartiere generale turco, quanto i turchi si sforzino di svisare la portata degli avvenimenti e quindi con quanta prudenza conviene accogliere le informazioni pubblicate dal quartiere generale turco intorno alle loro pretese vittorie.

I soccorsi dell'Inghilterra a la Francia

Londra, 12

Quattordici milioni di piccole bandierine francesi saranno poste in vendita a Londra e nelle principali città della Inghilterra mercoledì prossimo a beneficio del comitato nazionale di soccorso francese. Ventotto ambulanze automobili saranno lo stesso giorno inviate in Francia come dono allo stesso Comitato di soccorso.

La statistica dei medici tedeschi perduti dall'inizio della guerra

Amsterdam, 12

Il giornale di medicina dice che l'esercito tedesco ha perduto 783 medici dal principio della guerra.

Di essi, 228 sono rimasti uccisi o sono morti in seguito alle ferite, 354 sono feriti, 81 sono prigionieri e 120 sono mancanti.

La capitale del Messico presa dai carranzisti

Washington, 12

Il generale carranzista Gonzales occupò ieri mattina la città di Messico.

Il Tribunale di Trieste trasportato a Graz

Zurigo, 12

Si ha da Graz: Il Tribunale di Trieste è stato trasportato qui nella sala delle Assise ed in due stanze adiacenti. Inizierà la sua attività fra giorni. I detenuti nelle carceri preventive sono stati tradotti qui sotto scorta.

La risposta della Germania deplorata in termini vivaci da tutta la stampa americana

New York, 12

A parte alcuni organi ispirati da tedeschi, la stampa americana intera deplora in termini assai vivaci la risposta della Germania alla nota americana, qualificandola un rifiuto imprudente alle domande degli Stati Uniti.

Una gran parte della stampa domanda che gli Stati Uniti rompano ora i loro rapporti diplomatici con la Germania e accordino interamente il loro appoggio morale agli alleati.

Il *Journal Press* scrive: I motivi che la Germania può addurre ci importano poco, in quanto essa cerca di scusare atti di violenza e di barbarie che non sono più scusabili di tutti gli altri delitti, e che non furono mai commessi da altre parti. Ciò che ci importa sono i fatti

L'*Evening Journal* qualifica la risposta dei tedeschi come un colpo di impudenza.

Il *Globe* dice che il fatto che la Germania tenta di sfuggire ad una domanda così semplice, costituisce la maggior delusione per coloro che hanno fatto sforzi per mantenere i buoni rapporti fra i due paesi.

L'*Evening Post* scrive che la risposta è una provocazione diretta che obbligherà il governo degli Stati Uniti a ricorrere alla azione.

Il *Boston Transcript* dice: Noi non possiamo abbandonare i nostri morti e fare un mercato cogli uccisori per tutelare i vivi.

Dosmainos sulla *Tribune* scrive: La Germania ha deciso che le sue operazioni per mezzo dei sottomarini sono così importanti da fare correre il rischio di dovere aggiungere gli Stati Uniti alla lista dei suoi nemici.

Il *Baltimore News* rileva che «ci stanno spinti troppo oltre per fermarsi».

Il *Columbus Despatch* osserva: La Germania informa gli Stati Uniti come essi possono sfuggire all'azione dei suoi sottomarini, ma qualche volta è peggio sottrarsi al male che soffrire.

L'*Evening Post* di Louisville dice: Se la Germania fosse riuscita a spazzare la flotta degli Stati Uniti dal mare ed a imbottigliare la flotta americana, proprio come è imbottigliata attualmente la sua, la risposta tedesca non potrebbe essere redatta in modo più impetuoso e più offensivo.

Il *Washington Star* scrive: La Germania ha dato una risposta negativa alla domanda, assai chiara, se la Germania avesse intenzione di condursi come una nazione civile che rispetta le convenzioni internazionali. Ora Wilson deve determinare quale sia il dovere dell'America di fronte a questo fatto.

Lo *Worchester Massachussets* scrive: La nota è piena di un orgoglio assolutamente ripugnante. E' un seguito straordinario di proposte inaudite che gli Stati Uniti devono respingere e che respingeranno nel loro complesso.

Il *Temps Times* osserva: La Germania colle sue mascherate minaccie ha fatto un passo di più verso la rottura dei rapporti cogli Stati Uniti.

Il *Ralleigh Times* scrive: Non partiremo in guerra contro la Germania, ma abbandoneremo direttamente la neutralità e metteremo le nostre risorse morali, non soltanto, ma le altre, dal lato degli alleati e dell'umanità.

Le donne svedesi per la pace

Stoccolma, 12

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto una delegazione di donne svedesi che presero l'iniziativa di «meetings» in tutta la Svezia a favore della pace. Al 27 giugno erano stati tenuti 342 «meetings» e vi avevano partecipato 91.256 donne.

La delegazione ha consegnato al ministro un indirizzo che ringrazia il governo e la sua politica di neutralità.

Il ministro, nel suo colloquio con le delegate, ha segnalato la tendenza di un piccolo gruppo il quale conduce una campagna contro la politica della neutralità che è stata unanimemente approvata dal parlamento. Occorre, — ha detto il ministro — che venga dovunque opposta una resistenza decisa alle idee che questo gruppo cerca di diffondere.

La complicità di Ghenadieff nell'attentato contro il Casino Municipale

L'ex-ministro arrestato

Roma, 12

Il *Messaggero* ha da Bucarest, 12:

E' terminato il processo a carico degli autori dell'attentato nel Casino Municipale di Sofia.

L'autore dell'attentato, Pop, e tre suoi complici, sono stati condannati a morte, e gli altri a prigionia.

Ma più assai che questa condanna ha prodotto grande impressione a Sofia ed in tutto lo Stato, la decisione presa dalla Corte marziale di far arrestare l'ex-ministro Ghenadieff.

E' risultato dal processo che egli aveva relazioni con il Pop, al quale diede diecimila franchi.

L'arresto di Ghenadieff è già avvenuto.

Nessuna conferma alla Legazione

Roma, 12

La «Tribuna» dice che alla legazione Bulgara a Roma non si ha finora conferma dell'arresto del signor Ghenadieff.

Il nuovo aggruppamento delle nostre truppe in Tripolitania

Roma, 12

Il «Messaggero» ha da Tripoli:

In seguito alle nuove disposizioni annunziate dal comunicato ufficiale del governo del 23 scorso, nei giorni scorsi è stato compiuto il nuovo aggruppamento delle nostre truppe in colonia col ripiegamento dei presidi interni a Misurata marina, ad Homs, a Tripoli, mentre si sta compiendo il ripiegamento dei presidi del Ghebel Gharian e del Ghebel Nefusa, delle oasi costiere occidentali.

Conseguentemente a queste nuove disposizioni militari si è intensificata la sorveglianza contro il contrabbando che dalla costa tende a rifornire di viveri i ribelli.

Giorni addietro è stata catturata una importante carovana di farine e di zucchero che da un'oasi vicina a Tripoli veniva inviata verso l'altipiano di Tarhuna. A giorni il governatore generale Tassoni partirà per l'Italia.

Un Consiglio dei Ministri

Roma, 12

Il «Messaggero» dice che per giovedì è annunciato un consiglio di ministri.

La riabilitazione per merito di guerra

Roma, 12

E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — I militari che, per essersi distinti con atti di valore personale nella guerra attuale, abbiano conseguito, in conformità alle disposizioni vigenti, una promozione per merito di guerra od una medaglia al valore, sono riabilitati di diritto, nel caso preveduto nell'art. 632, parte I., e capoverso del Codice di procedura penale, e possono nel caso preveduto nell'art. 100 del Codice penale chiedere la riabilitazione anche prima che siano trascorsi i termini ivi stabiliti per poter proporre l'istanza.

Art. 2. — Per i militari i quali, non avendo conseguito alcuna delle distinzioni di valore personale indicate nell'articolo precedente, abbiano partecipato alla campagna, servendo con fedeltà ed onore, i termini, rispettivamente stabiliti negli articoli 100 del Codice penale e 632 del Codice di procedura penale, si computano ragguagliando ad un anno ogni trimestre di campagna, compiuto o anche soltanto iniziato. Il ragguaglio della multa si fa a termini dell'art. 1 del Codice penale.

Art. 3. — Gli effetti delle decisioni di proscioglimenti, in quanto la legge ne faccia dipendere il non conferimento, la sospensione o la perdita di diritti, uffici o impieghi, gradi, titoli, dignità, qualità o insegne onorifiche, ovvero l'applicazione di determinati provvedimenti dell'autorità giudiziaria, cessano immediatamente in favore di quei militari che, per atti di valore personale compiuti nel la campagna attuale, abbiano conseguito alcuna delle distinzioni indicate nell'art. 1.

Per i militari che abbiano semplicemente partecipato alla campagna, servendo con fedeltà ed onore, il termine occorrente per la cessazione degli effetti delle decisioni di proscioglimento, secondo l'art. 632 del Codice di procedura penale, si computa a norma dell'articolo 2.

Art. 4. — I militari i quali abbiano, per atti di valore personale compiuti nell'attuale campagna, conseguito alcuna delle distinzioni indicate nell'art. 1, hanno diritto, ove concorre la condizione prevista nell'art. 168 della legge di P. S., alla revoca della giudiziale ammonizione, cui siano sottoposti. Per i militari che abbiano semplicemente partecipato alla campagna, servendo con fedeltà ed onore, il biennio dell'ammonizione si computa a norma dell'art. 2.

Art. 5. — La disposizione dell'art. 4 si applica anche ai militari che si trovino sottoposti alla vigilanza speciale dell'autorità di P. S. L'autorità giudiziaria ordina, a norma dell'art. 42 del Codice penale, la cessazione o la limitazione della vigilanza, secondochè ricorra la condizione indicata nella prima parte, o nel capoverso dell'articolo precedente.

Art. 6. — Il Comandante del Distretto, o l'autorità militare del Compartimento al quale appartiene il militare avente diritto, a norma delle disposizioni che precedono, alla riabilitazione, o alla revoca, cessazione, o limitazione delle condanne o incapacità ivi indicate, su istanza dell'interessato o su richiesta dell'autorità competente, rilascierà un certificato da cui risulti il concorso della condizione da cui dipende la dichiarazione o la concessione del beneficio.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Murano

Ci scrivono da Murano:

Quinta lista delle offerte pervenute a questo Comitato di Beneficenza: Impiegati Società Veneziana Industria Conterie Lire 500 — N. N. L. 1. Totale 501. Somma precedente 9108 — Complessive L. 9609.

Ora che quasi tutti gli industriali di Murano hanno riaperto le loro fabbriche, dando lavoro a qualche migliaio di operai disoccupati, è doveroso tributare il più caldo elogio a tutti coloro che contribuirono con oblazioni ad alleviare i disoccupati in un momento tanto difficile. Speriamo tuttavia che la beneficenza non si arresti e che quelli che ancora non hanno risposto all'appello, o in minima parte, sentano il sacrosanto dovere di contribuire, poichè, se è vero che a molti è stato offerto il modo di guadagnare, altri e non pochi soffrono e patiscono.

L'ufficio di Assistenza Pubblica si interessa anche per dare informazioni di soldati e feriti, si presta gratuitamente per la corrispondenza militare. Inoltre la Sezione di Venezia fornisce al nostro ufficio le notizie alle famiglie che le richiedono per mezzo di appositi moduli, facendo parte a detta Sezione anche il «Gruppo di Murano».

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Pro famiglie dei richiamati: Famiglia Bellinato 1 uAug. 5 (2. off.) — Famiglia Aless. Fontanin 10 — Santon Giuseppe 50 (2. off.) — Fratelli Tivan 50 — Somma precedente 8831.69. Totale L. 8996.69.

Pro truppe di passaggio: Romana Bonetti Mazzetti 50 — Angelo Fontanin 5 — Impiegati della Ditta Cita e C. Farzone 5 — Polizzaro 5 — Morandi Guido 5 — Bonaldi Gino 5 (1. off.) — F.lli Tivan 10.

La famiglia Alessandro Fontanive un pacco di libri per i feriti — signorina Giulia Scaranie di Martellago due casse di libri pure per i feriti.

— Il sig. Ferruccio Baso, versò per il Comitato pro feriti lire 5 che ha ricevuto quale compenso non richiesto di prestazioni.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Come abbiamo scritto ieri al Palazzo Filodrammatici è stata inaugurata ufficialmente la nuova provvida istituzione «La Casa del Soldato»: luogo di sano convegno per ricreazione, giuochi, lettura, corrispondenza, offerto gratuitamente per iniziativa dei giovani delle Associazioni Cattoliche e con gli auspici del Comitato di Preparazione Civile, ai militari qui di stanza o di passaggio.

Tra le numerosissime personalità che presenziavano la festa gentile e modesta notiamo il cons. cav. Petich per il R. Prefetto, Mons. Vescovo S. E. Longhin, l'assessore avv. comm. V. Bianchini, per il Sindaco e per il Comitato della Croce Rossa Italiana, ed anche in qualità di Presidente della Soc. Dante Alighieri, il Cav. Grassini, commissario di P. S., il colonnello Zacchi comandante il Deposito Militare, il colonn. Papoti dei RR. CC., il Gr. Uff. ing. D. Monterumici Presidente del Consiglio Provinciale, l'avv. Rogger per la Deputazione Prov., il Giudice nob. A. Pasini per il Presidente del Tribunale, il sig. Manfrotti per l'Ospedale Civile, il cav. C. Bozza per la Congregazione di Carità, l'ingegnere R. Maestri per la Casa di Ricovero, il Bar. avv. G. Brusch per l'Asilo Infantile, il cav. magg. Mentigazzi per l'Istituto Turazza, il capitano cav. dott. Enrico Piazza, e il ten. Co. Corner per il Comando del 55. Fanteria, il magg. Gabrielli del 5.o Genio; ed ancora l'ispettore scolastico Pasa per il R. Provveditore, il prof. Andreetta Direttore Didattico, il prof. cav. Tischer preside dell'Istituto Tecnico, il cav. Toscani, Intendente di Finanza, il comm. Coletti presidente della Camera di Commercio, il prof. Carulli per la direzione delle Scuole Tecniche, Mons. Mattarollo, il marchese Di Canossa, il prof. Zulian, il cav. Pasqualin, i cappellani militari tenente Di Rosa del 149.o e tenente Visentini dell'Ospitale Militare del Seminario, il capitano dott. Teodorico Toderini Gagliardis per il direttore dell'Ospitale Militare col. Lissolini, il dott. Fabbris ecc. ecc.

L'on. comm. Appiani aveva scusata la sua assenza.

La musica dell'Istituto Turazza suonò fra gli applausi la Marcia Reale mentre le autorità si disponevano sul palcoscenico dove fra le bandiere tricolori spiccava il ritratto del Sovrano. L'avv. Giuseppe Benvenuti pronunciò quindi un bellissimo discorso spiegando gli scopi della istituzione ed elogiando la iniziativa dei giovani coadiuvati autorevolmente dal Comitato di Preparazione Civile.

Parlò quindi il comm. prof. Benzi rilevando come la città di Treviso ebbe a corrispondere degnamente in tutto quanto è assistenza civile e fraterna e patriottica ai soldati e alle loro famiglie in questa grande ora in cui si compiono col valore delle armi i destini d'Italia. Invitò tutti a sintetizzare i propri sensi della più viva simpatia per i nostri soldati al grido di Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva il Re!

Gli invitati e gli innumerevoli soldati convenuti applaudirono freneticamente; infine vennero visitate le varie sale di ritrovo comode spaziose munite di ogni cosa necessaria allo scopo cui furono adibite e gli invitati ebbero parole di sincero elogio per gli organizzatori della Casa del Soldato che ora funziona egregiamente frequentata com'è seralmente dalle ore 17 alle 21 da varie centinaia di militari.

*

Il Comitato di Preparazione Civile comunica:

Da molte parti della provincia, da Comitati di Preparazione e di assistenza, da signore giungono domande di informazioni e di istruzioni per il confezionamento di indumenti di lana per i soldati combattenti.

Preghiamo quanti sollecitano di pazientare qualche giorno, essendo in corso opportune pratiche tra il Presidente del Comitato Trevigiano, l'Intendenza Generale ed il Comando Superiore. Esaurite queste pratiche preliminari sarà provveduto perchè tutte le buone volontà e tutti i mezzi disponibili vengano diretti a preparare in numero adeguato quegli indumenti che si indicheranno come più necessari, perchè si faccia una giusta economia, perchè sia affidata la distribuzione a chi per il suo alto ufficio conosce i bisogni dei diversi riparti.

A Farra di Soligo

Ci scrivono da Farra di Soligo:

Oggi si è definitivamente costituito in questo Comune, uno dei più importanti e dei più ricchi della Marca Trevigiana, un Comitato di assistenza civile. A presidente è stato nominato per acclamazione il conte Carlo Brandolin, a vice presidente il cav. prof. dott. Francesco Paccanoni e il cav. Pietro Savoini, a cassiere il sig. Modenese Ferruccio tanto benemerito per altri consimili servizi nei comitati che ebbero vita e funzione nel corrente anno a beneficio degli emigranti bisognosi, a segretario il dott. Adriano Scudo.

Il Comitato di assistenza civile ha iniziato le sottoscrizioni in danaro con una prima offerta di L. 500 dell'ing. Umberto Vedovati sottotenente del Genio. Il Comitato inoltre raccomanda la sottoscrizione di offerte mensili sull'esempio del dott. Cecconi per lire 20 e del cav. Savoini per lire 15. Sappiamo che il paese risponde degnamente all'appello.

A Padova

Ci scrivono da Padova:

La Casa del Soldato sorta per vigorosa iniziativa di alcuni egregi cittadini, gode ora la simpatia di tutta la cittadinanza.

Qualcuno fra i maggiori giornali d'Italia l'ha già citata ad esempio. Ed è invero una istituzione che fa onore alla nostra città. Scompare là dentro ogni differenza sociale. In abito modestissimo le più nobili dame gareggiano con le signore e le signorine della nostra borghesia nell'usare le più gentili attenzioni ai nostri soldati. Questi poi indistintamente serbano un contegno ammirevole. Un po' impacciati gli uni, spigliati gli altri, rispondono tutti cortesemente agli atti cortesi.

Sono centinaia di ragazzi venuti dalle casupole, dalle officine delle più diverse terre d'Italia; ma non si sente là dentro una voce scomposta, una parola non conveniente. Vengono i più per iscrivere ai loro cari; è un momento quello in cui gli animi s'aprono agli affetti più puri, ai ricordi più santi, e s'innalzano....

Un episodio semplice, ma toccantissimo: Il soldato volontario d'artiglieria Luigi Cabrusa fu ieri così preso d'ammirazione per la Casa del Soldato, che verso ad essa la sua cinquina e promise che così avrebbe fatto delle successive.

La cittadinanza contribuisce largamente a sorreggere la benefica casa; ieri alcune volonterose signorine, offrendo nastri, fiori, cartoline, raccolsero per le vie oltre 700 lire.

Presso le principali tabaccherie si possono versare in apposite eleganti cassette offerte di sigari e di altri piccoli doni graditi ai nostri soldati.

Presso la porta d'entrata della Casa è esposta una cassetta per le offerte in danaro. E' commovente vedere delle povere popolane deporvi con gesto quasi religioso una moneta. Dio vi benedica, buone donne, e protegga i vostri cari lontani!

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le offerte hanno raggiunto la somma di L. 57912.73.

Numerosi insegnanti si obbligarono a versare una quota mensile finchè durerà la guerra, che varia da un minimo di cinque lire a un massimo di lire 10.

Le raccolte dei Comitati speciali procedono bene. Il Comitato composto dai signori cav. Ermano Locatelli e Quirino Freschi nel suo primo giro soltanto in una parte di via della Posta raccolse L. 5500.

A Schio

Nell'atto di partire quale Sottotenente volontario d'artiglieria, l'Avv. Angelo Dal Savio ha spedito al Presidente del Comitato di preparazione civile l'offerta di lire 100 accompagnandola con la seguente lettera:

«Carissimo amico,

Nell'ora lieta e piena di speranze in cui mi avvio a compiere tutto il mio dovere di soldato modesto, sento più vivo che mai il tormento per coloro ai quali la guerra porta miseria e pianto. La triste sorte di costoro è bene affidata a Te, ai colleghi tuoi benemeriti, alle benefiche signore: giunga a tutti gradita anche la mia parola di ammirazione e di plauso — con sensi di vera e grande riconoscenza.

Mi permetto accompagnarti il mio obolo più che modesto, che ti prego di destinare, possibilmente, ai figli dei soldati richiamati.

Ed abbimi sempre tuo aff.mo

A. Dal Savio».

Il Comitato c'incarica di ringraziare pubblicamente l'egregio concittadino, mentre augura vivissimamente ch'egli ritorni salvo alla sua Schio, soddisfatto e giustamente fiero dell'opera grande alla quale volontariamente avrà portato il contributo delle sue energie.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

13 Martedì: S. Arnaleto papa.
14 mercoled: S. Bonaventura.

Per facilitare le sottoscrizioni al Prestito Nazionale

Allo scopo di facilitare le sottoscrizioni al Prestito Nazionale, il Governo ha incaricato di riceverle anche le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Coloro che vogliono concorrere al patriottico Prestito, possono quindi recarsi anche all'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in via 22 Marzo, Corte Lovisella, ove le operazioni si eseguiscono in modo più rapido, e lo affollamento è minore che negli altri Istituti assuntori del Prestito, e più ampio è l'orario, l'Agenzia rimanendo aperta dalle ore 10 alle ore 18.

Comitato di assistenza e di difesa civile

XXVIII. lista delle offerte

Dal Cav. Antonio Di Mecco, Comandante del Piroscafo «Torino» per la Società Italiana di Servizi Marittimi (1. offerta a mezzo Sindaco di Venezia)	L.	254.15
Pio Barbini	»	25.—
Unione Commercianti vini, albergatori ed affini	»	2660.—
Impresa Levi (vers. mensile)	»	200.—
Maddalena Girolami per onorare la memoria di Giovanni Gliassidi	»	10.—
Prof. Antonio Pitot	»	5.—
Marsa Lorenzi	»	5.—
Famiglia Chiozzotto in memoria del compianto Sebastiano Gavagnin	»	25.—
Dott. Giorgio Fano per onorare la memoria della sig. Franck	»	10.—
Nina Carnevale ved. Rossini	»	2.—
Lisetta e Rodolfo Beghelli	»	30.—
Sig. Vincenzo Acerbi e famiglia	»	100.—
Guido Minerbi (2.a offerta)	»	200.—
Società Francese di Beneficenza in occasione della festa Nazionale del 14 Luglio	»	209.—
Senatore Giovanni e Pina Rossi	»	1000.—
Cav. Giuseppe Pilo Comandante del Pir. «Bengasi» della Società Italiana Servizi Maritt.	»	55.—
Farmo Foladori	»	20.—
Avv. Carlo Guetta	»	50.—
Nicola Gavagnin	»	100.—
Nicola e Giannina Gavagnin in morte di Sebastiano Gavagnin	»	15.—
Somma precedente	»	689520.48
Totale	L.	694486.63

L'Associazione della Stampa Veneta all'on. Barzilai

Come dal resoconto dato in altre parte del giornale, ieri mattina a Roma per iniziativa del Consiglio dell'Associazione della Stampa Italiana si è fatta solenne consegna della bandiera di Trieste allo *on.* Barzilai, per onorare la sua opera giornalistica e politica.

L'associazione della Stampa Veneta ha aderito alla simpatica cerimonia col seguente telegramma:

«*Associazione Stampa - Roma.* — Stampa Veneta fiera avere costantemente propugnato compimento idealità nazionali, assertori Vete onoranze rese illustre presidente Barzilai, gagliardo assertore italiche dirizzi, volontario combattente gloria grandezza Patria. — *Consiglio direttivo.*»

Chiamata supplementare di militari del Corpo Reale Equipaggi

Sono chiamati alle armi i militari seguenti in congedo illimitato:

Timonieri della classe 1888

Sottocapi torpedinieri A (artefici) delle classi 1883, 84, 85, 86, 87 e 88.

Torpedinieri A (artefici) della classe 1888.

Sottocapi torpedinieri M. ed M. P. delle classi 1883, 84 e 85.

Sottocapi cannonieri ordinari di tutte le qualifiche della classe 1885.

Sotto nocchieri della classe 1887.

Cannonieri ordinari di tutte le qualifiche della classe 1888.

Comuni I. e II. classe fuochisti artefici della classe 1888.

Comuni di I. e II. classe infermieri delle classi 1884 e 1885.

I militari sopraindicati dovranno presentarsi *subito*, muniti del foglio di congedo, od, in mancanza del proprio libretto personale, alla Autorità marittima del luogo ove si trovano, ed ove non siavi Autorità marittima, al Sindaco del Comune, per essere avviati sotto le armi. I militari che si trovino regolarmente imbarcati sopra navi nazionali attualmente all'estero, debbono presentarsi al primo ritorno in un porto o rada dello Stato. Le famiglie dei richiamati alle armi impediti per malattia, informeranno dell'impedimento le autorità di Porto o il Sindaco del Comune, producendo i certificati relativi da rinnovarsi ogni 15 giorni. Cessato l'impedimento i richiamati dovranno subito presentarsi. Quelli che risiedono all'estero, o vi si trovano sbarcati da navi mercantili, e quelli che si trovano imbarcati su navi estere, devono tosto rimpatriare. Sarà cura dei loro parenti, dei Sindaci e dei RR. Agenti Consolari, di dare ad essi avviso della chiamata; ma la mancanza di questo avviso non li esimerà, se non si presentassero, dalle pene previste.

I militari del Corpo R. Equipaggi in congedo i quali stiano di essere compresi nel numero di coloro che sono dispensati, debbono subito assicurarsi presso le Amministrazioni delle quali dipendono per ragione del loro impiego, che ciò sia stato ad esse comunicata la relativa autorizzazione.

I militari che, per effetto del presente manifesto, sono chiamati alle armi, hanno l'obbligo di presentarsi, ancorchè non abbiano ricevuto l'ordine individuale di presentazione.

I militari in congedo aventi obbligo di presentarsi alle armi a tenore del presente manifesto riceveranno dalle Autorità marittime, od, in mancanza, da quelle Comunali, le istruzioni necessarie per raggiungere la sede militare di presentazione, e coloro che sono sprovvisti del foglio di congedo, riceveranno apposito foglio di viaggio o di riconoscimento. Sarà pure loro corrisposto l'ammontare della razione viveri per ogni giornata di viaggio, oltre l'indennità stabilita a seconda del loro grado. I richiamati sono avvertiti che è necessario si provvedano dei viveri loro occorrenti durante il viaggio, prima della partenza, non essendo possibile questo approvvigionamento nelle stazioni lungo il percorso. Coloro che, senza essere impediti da causa di forza maggiore, non si presenteranno alle Autorità entro il termine stabilito saranno considerati e puniti come disertori.

Le memorie di Angelo Morolin

In un corso di recite che il Morolin con la sua compagnia diede a Trieste, furono compresi i *Rusteghi* di papà Goldoni. Volete sentirne a questo proposito una di carina? Certo Guerini commissario di Polizia (uno dei tanti rinnegati italiani), incaricato della revisione teatrale volle al nome di Margherita sostituito quello di Lugrezia, perchè il primo era portato dalla Regina d'Italia!

Questa ed altre moltissime notizie di teatro assai interessanti ed amene si leggono nelle *Memorie* autobiografiche di Angelo Morolin, pubblicate l'anno 1883 nel giornale l'*Italia* di Milano. Troppo precocemente è in verità disceso l'oblio su questo artista, al quale spetta il vanto di aver fatto rivivere il nostro teatro dialettale; teatro cui fin da bel principio contribuirono squisitamente Riccardo Selvatico con la *Bozzeta de l'ogio*, e Giacinto Gallina con le *Barufe in famegia*. Il nostro attore poi aveva tali doti di naturalezza che Antonio Colomberti, altro comico valentissimo, scrive che nell'udirlo recitare gli ricordava Francesco Augusto Bon, con lo stesso garbo e la stessa spontaneità. *Stor Anzolo* passò a miglior vita il 9 febbraio 1898; ma le sue *Memorie* si fermano al giugno del '79, quando egli perdette a Verona la sua Marianna, l'incomparabile attrice, che come leggesi giustamente nella lapide consacratale nel teatro Goldoni «del veneto dialetto, quantunque non suo, tenti le grazie, e sulle scene col cuore e coll'arte inimitabilmente lo espresse».

Le molte vicende della sua vita randagia ed agitata narra l'autore alla buona, staremmo per dire in maniche di camicia; con un grande sapore di venezianità, e con vero buon goldonismo. Non dubitiamo quindi che i nostri lettori ci saranno grati che ne ristampiamo la narrazione; quale omaggio ad un bravo nostro concittadino e soggetto ad un tempo di giocondo trattenimento.

Abbiamo potuto rintracciare non senza pena queste memorie divenute ormai rarissime, e dobbiamo alla squisita cortesia del dott. Cesare Musatti che qui vogliamo ringraziare se siamo in grado di offrire questa ristampa ai nostri lettori.

I quali avranno così due generi di appendice, quella a forti tinte «I lavoratori della morte», quella a tinte più riposate e tranquille, più serene e gioconde che è rappresentata dalle «Memorie di sior Anzolo Morolin».

Continueremo la pubblicazione domenica ventura.

Per l'assistenza dell'Infanzia

Una circolare dell'on. Salandra

S. E. il Ministro dell'Interno ha diramato ai Prefetti del Regno il seguente telegramma in relazione al Decreto Luogotenenziale 13 giugno p. p., col quale fu ordinata la devoluzione dei redditi delle *opere pie dotali* a favore dell'infanzia bisognosa d'assistenza, con particolare riguardo ai figli dei militari, e specialmente a quella che non possono fruire dei sussidi concessi dal R. Decreto 13 maggio 1915 N. 620.

«A seguito delle istruzioni impartite con la circolare 23 giugno N. 25283.12 per l'attuazione delle disposizioni del Decreto Luogotenenziale 13 stesso mese N. 873 nella parte riguardante l'assistenza all'infanzia, e per aderire anche ad un voto testè espresso dal Consiglio Superiore di Assistenza e Beneficenza Pubblica stimo opportuno richiamare l'attenzione delle SS. LL. sopra due forme speciali di provvidenze che, fra le altre, si appalesercbbero di evidente utilità per integrare ed aumentare i mezzi di soccorso a favore dei bisognosi, non disponendo di assistenza.

L'una di esse consisterebbe nel così detto *Patronato temporaneo* cioè nel consentire alle Amministrazioni delle pie istituzioni, che hanno per iscopo il ricovero dell'infanzia, di accogliere fanciulli anche mediante il pagamento di rette che singoli cittadini, comitati, enti pubblici e privati si obblighino di corrispondere per un determinato temporaneo periodo.

E l'altra dovrebbe concretarsi nel ricovero *semi-gratuito*, in guisa cioè che la retta da pagarsi all'Istituto ricoverante sia per una quota a carico del benefattore (che come nel primo caso potrà essere un privato, un comitato od una istituzione permanente) e, per l'altra quota, venga corrisposta dalla famiglia del ricoverato.

Entrambe tali provvidenze, da attuarsi, bene inteso, senza esclusione e detrimento di tutte le altre forme di beneficenza a favore dell'infanzia, e senza alterare il normale funzionamento e le condizioni economiche dei più istituti, hanno in sè il pregio di eccitare nuove benefiche energie e di far affluire nuove proficue risorse a vantaggio dell'assistenza all'infanzia, chiedo la possibilità ai privati cittadini, ai comitati di organizzazione civile, a qualunque ente pubblico di cooperare, sia pure in modo e tempo limitato, a quell'opera altamente umanitaria cui, specialmente nell'attuale momento, è rivolto il pensiero ed il cuore di ogni italiano.

Particolare incoraggiamento meriterebbe poi la forma del ricovero semigratuito, come quella che, riunendo in un nobile e salutare intento da pubblica e la privata carità, da un lato, e la previdenza famigliare, dall'altro, offre modo a non poche categorie di persone e famiglie che, pure non trovandosi in istato di assoluta miseria, non dispongono di mezzi adeguati alle esigenze della vita, di assicurare ai propri figli quella assistenza morale e materiale che altrimenti non potrebbero, ove su di esse dovesse gravare lo intero carico.

Sicuro che i Sigg. Prefetti cureranno, con tutti i mezzi loro conferiti dal citato Decreto Luogotenenziale, di dare efficace attuazione al voto emesso dal Consiglio Superiore, gradirò di avere notizia dei singoli provvedimenti che saranno adottati ed intanto prego di segnare ricevuta della presente.

Il Ministro f.to *Salandra*.»

Per dare la più estesa esecuzione alle sopratrascritte provvide disposizioni Ministeriali, la Prefettura ha rivolto vive raccomandazioni al Sindaco di Venezia, al Presidente della Congregazione di Carità e al benemerito Comitato cittadino di Assistenza Civile perchè vogliano prestare la loro efficace cooperazione all'umanitario scopo suaccennato.

Assunzione d'operai alle Ferrovie dello Stato

La Divisione della Trazione (Ferrovie dello Stato) dovrà, fra breve, provvedere all'assunzione nelle dipendenti Officine di operai tornitori e guidamacchine per una speciale lavorazione nell'interesse dello Stato.

Le domande per l'ammissione dovranno essere indirizzate alla *Divisione Trazione delle Ferrovie dello Stato in Venezia* e dovranno indicare la generalità del postulante, la sua età ed il suo preciso indirizzo.

Il maggiore Ettore Calza

Movendo all'assalto di una trincea a . . . . . il Maggiore Ettore Calza, figliolo del Dott. Carlo, già Direttore del nostro Ospitale Civile, e fratello del collega Arturo Calza redattore del «Giornale d'Italia», cadeva, colpito da piombo nemico.

Era un bello e prode soldato, che in ogni occasione aveva trovato modo di distinguersi: così in Calabria, all'epoca del terremoto, così in Libia dove stette due anni dando prove di indomabile energia.

Alla famiglia del soldato che ebbe culto così alto del dovere, e che coronò col sacrificio supremo la sua carriera mortale, giunga l'espressione del nostro cordoglio e, insieme, del nostro omaggio reverente.

Nè sapremmo dire di lui più nobilmente di quanto un suo collega scriveva alla famiglia.

«Il maggiore Calza cadde gloriosamente il giorno..... mentre guidava le sue truppe all'assalto delle trincee nemiche. La sua morte sul campo dell'onore ha cagionato dolore immenso negli ufficiali, i quali molto apprezzavano le eccellenti doti militari del maggiore Calza, il suo alto valore, il suo grande coraggio, e anche nei soldati i quali vedevano in lui un padre rigoroso, ma giusto e retto, che conosceva ad uno ad uno tutti i suoi uomini e li sapeva convenientemente adoperare.

«Quanto entusiasmo era in lui per la conquista di queste terre, e quanto ardimento infondeva nei suoi ufficiali e nei suoi soldati!

Sappia suo fratello Arturo del grande vuoto che la morte del maggiore Calza ha lasciato nel reggimento; e alla sua desolata consorte, della quale spesso parlava con amore ed espansione, giunga una parola di conforto da tutti i colleghi d'armi dell'intrepido ufficiale».

Merelli Pietro

Colpito da una granata austriaca mentre stava coraggiosamente al fuoco nelle posizioni più avanzate, moriva, il giorno 5 luglio, il caporale maggiore di artiglieria Morelli Pietro già scaricatore della «compagnia merci» nella nostra Marittima.

I genitori, i parenti, gli amici, hanno disposto per una esequie che avrà luogo oggi alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. Eufemia.

Luigi Gambari

Il dolore, con il quale fu appresa la notizia che il professore Gambari venne a morte l'altro dì in una villa del Vicentino, è segno dell'affetto di cui l'Uomo, oggimai scomparso, era largamente circondato.

Quantunque fosse nativo di Correggio e fosse cresciuto agli studi nell'Emilia, poco meno di un cinquantennio di vita veneziana gli dava il diritto di considerarsi, com'Egli ambiva, nostro concittadino.

Tra noi giunse giovanissimo, appena dopo sistemate le Scuole dal nuovo Governo Nazionale, incaricato dell'insegnamento delle Scienze naturali nell'Istituto tecnico. Cultore appassionato degli Studi severi, si dimostrò anche ben presto un felice divulgatore della scienza, e consacrò non piccola parte della sua attività a tal compito, sopra tutto pensando all'importanza della diffusione della cultura quale mezzo di elevazione popolare. Per tanto il suo nome è legato a non poche delle iniziative, oggi fin troppo dimenticate, ma che un tempo, per opera di storici più sereni, varranno ad assegnare a Venezia un posto di avanguardia nella grande opera del rinnovamento civile.

Egli aveva una mente limpidissima ed una vasta cultura. La sua parola era pronta, fluiva facile, paterna. Paterno era il precipuo carattere del suo insegnamento: da viva simpatia per la gioventù, non da debolezza, procedeva la indulgenza, che Egli aveva accordare agli scolari. Così, di rincontro, per affetto e per grata reverenza Egli otteneva da essi la buona e sicura disciplina.

Insegnò, oltre che nell'Istituto Tecnico, nell'Istituto femminile superiore G. B. Giustinian, ed anche in qualche grande istituto privato. Per ciò una gran parte dei Veneziani, che abbiano percorsi gli studi secondari, Lo ebbero maestro, gli si affezionarono profondamente, ed oggi lo piangono col più vivo cordoglio.

Il prof. Gambari, che negli anni giovanili, aveva già ottenuto il grado di libero docente universitario, fu poi desiderato consigliere di non poche istituzioni di cultura, a cominciare dall'Ateneo Veneto.

Piccolo della persona, svelto sino agli estremi suoi dì, sorridente e arguto passava, tra l'universale simpatia, come una delle figure veneziane più care nell'ambito degli uomini di studio. A Venezia la sorte tolse il modo di tributarsi, con le estreme onoranze, l'estremo segno dell'ammirazione e dell'affetto; ma la sua buona e cara imagine resterà sempre presente alla memoria di quanti per averlo incontrato altamente lo apprezzarono.

Le ragioni per cui si può avere il passaporto

E' bene ricordare al pubblico che giusta l'ordinanza 17 giugno u. s. di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il permesso di soggiorno o di transito per i territori dichiarati in stato di guerra *può essere concesso*, soltanto quando l'interessato *provi con documenti o con serie referenze di avere ragioni di industria, di commercio, di professione o di lavoro o di gravi interessi o contingenze famigliari per soggiornare nel Comune ove è diretto.*

L'assemblea dell'Associazione della Stampa

Domenica 18 corr., alle ore 14 e mezzo, avrà luogo nella Sala dell'Ateneo, l'assemblea generale dei soci dell'Associazione della Stampa Veneta per discutere intorno *all'esercizio della censura politica* sulla stampa e della *censura postale* a Venezia, in rapporto alle funzioni e agli interessi del giornalismo e per procedere alla nomina di un consigliere.

Si fa viva preghiera ai soci di non mancare alla importante riunione.

Giovani Esploratori

Il prof. Angelo Pernice ha iniziato l'altro ieri il corso delle sue conversazioni educative, nella grande sala alla Misericordia. Più di cento giovani, fra novizi ed effettivi, erano presenti, ordinati in due schiere, sotto il comando dei Capisquadra. La parola chiara, piana e nello stesso tempo colorita ed efficace dell'oratore, illustrò, fra l'attenzione religiosa dei giovani, il primo capo del decalogo degli Esploratori: La parola d'onore di un Esploratore è sacra. La grande legge morale che è di norma per un carattere di uomo, di cittadino, di soldato, le sue esigenze rigorose per il buon andamento della convivenza sociale, le intime soddisfazioni che procura, in una parola tutta la nobile architettura morale che deve presiedere alla elevazione dell'individuo nella famiglia e nella società, fu presentata con evidenza di immagini, con eleganza di espressioni, con calore persuasivo dal chiaro oratore. Domenica 18 alle ore 9 avrà luogo la seconda conferenza che avrà per oggetto l'amore di patria e le sue leggi. Sono invitati anche i giovanetti non soci.

Elezioni artistiche

Riceviamo e pubblichiamo:

Gli Artisti Veneziani radunati il 12 luglio nella Accademia ed Istituto di Belle Arti, per discutere intorno alla prossima elezione di tre membri del Consiglio Sup. di Belle Arti, riconfermano il giudizio già precedentemente manifestato; che cioè non è opportuno radunare comizii quando molti giovani son tenuti lontani per la difesa della Patria; e, non consentendo nelle ragioni esposte dal Ministero alla loro prima domanda di rinvio delle elezioni stesse, deliberano e raccomandano ai loro colleghi del Veneto di astenersi dal voto.

Bellotto Eugenio, Berti Giuseppe, Bonivento Eugenio, Brass Italico, Boschini Raffaello, Cadorin Vincenzo, Ciardi Guglielmo, Dal Bò Zaccaria, De Stefani Vincenzo, Favai Gennaro, Fra Giacomo Pietro, Laurenti Cesare, Marsili Emilio, Martina Umberto, Nono Urbano, Paggiaro Emilio, Pomi Alessandro, Rosa Luigi, Santi Giulio, Scattola Ferruccio, Selvatico Lino, Selvatico Luigi, Sogaro Oscar, Sormani Gian Luciano.

Nell'Ordine dei Farmacisti

Domenica alle ore 14, all'Ateneo Veneto hanno avuto luogo le elezioni dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Venezia, ed alle ore 16 il nuovo Consiglio ha proceduto alla nomina delle cariche.

Vennero eletti: Sclisizzi Geminiano presidente; Buscemi dott. Vincenzo segretario; Dian Giovanni tesoriere; Zanon Augusto, Morelli Orazio, Zennaro cav. Egidio, Faccin Vittorio consiglieri.

Tentato suicidio

Signoretti Maria di Isidoro d'anni 25, da Venezia, abitante a Cannaregio 2953, ieri tentò di por fine ai suoi giorni. Chiusasi in una stanza ingoiò una soluzione fortissima d'arsenico. Le sue grida disperate di dolore attrassero i famigliari che ruppero la porta a colpi di mannaia. La povera giovane fu subito trasportata all'Ospedale, dove i medici le prodigarono le cure del caso. Il suo stato è abbastanza grave, ma si spera di salvarla.

Le cause vanno attribuite a dispiaceri.

Madre ferita dal figlio

Padovan-Pitteri Cecilia di fu Antonio d'anni 52 da Venezia, abitante a Dorsoduro 2947, si recò ieri all'Ospedale per farsi medicare una ferita lacero-contusa al sopraciglio destro. Se la fu procurata da suo figlio Antonio trentenne col quale essa era venuta a diverbio. Guarirà in otto giorni.

La madre ha dichiarato che non intende porger querela.

Arresto per furto

Salesio alla Questura di Cannaregio veniva denunciato un furto di un paio di scarpe a danno di Giacomina Zanchi Bellamin abitante a Castello 3100. Veniva perciò dagli agenti tratto in arresto tal Padovan Luigi su cui cadevano i sospetti della Zanchi. Ma l'altra sera dall'agente Sanellone Rosario veniva tratto in arresto tal Gavagnin Vincenzo d'anni 16, che confessò egli stesso essere colpevole del furto. Venne però lasciato immediatamente in libertà il Padovan.

La sacrosante contravvenzioni

Furono dichiarati contravventori alle disposizioni degli articoli 22 e 23 del locale regolamento d'igiene, per vendita di carni di vacca nei loro spacci qualificati in prima categoria le ditte: Ezio Torresan, S. Croce 1910; D'Este Ernesto, Cannaregio 5693; De Sabbata Giovanni, San Polo 3122; Cicogna Vincenzo, Castello 3825.

Teatri e Concerti

Un giro di artisti francesi per la Croce Rossa Italiana

Una recita anche al "Goldoni,,

Con nobile slancio sono partiti da Parigi eletti attori francesi per una «tournée» nelle principali città italiane a beneficio della nostra Croce Rossa.

Armand Bour del teatro Porte Saint Martin, Ginette Barbieri dell'Odeon, Emilienne Demangis di Rouen, Marguerite Roland de la Gaîté, e M. H. Barbé, incominciando da Milano, daranno mattinate di speciale importanza per la bellezza del trattenimento e per il patriottismo che ne è lo scopo.

Essi saranno a Venezia, per un solo giorno, il 23 corrente, al nostro Goldoni.

Nella prima parte del programma vi sarà una conferenza-audizione di H. Barbé sul Movimento Artistico prodotto dalla guerra del '70, intercalata da poemi e canti. Nella seconda parte l'Inno di Francia di Victor Hugo, e al canto del «Jardin d'amour»; e la celebre «Fête du grand-père» di Jean Richepin, musica di Leroux.

Come si vede, una grande festa d'arte e di fratellanza, cui non mancherà tutto il gran pubblico del Goldoni, a salutare i nostri fratelli latini nel nome della Croce Rossa d'Italia.

Goldoni

Finalmente il pubblico potrà concedersi un'ora di svago onesto e lieto. Emilio Zago ha pubblicato il suo manifesto per due rappresentazioni straordinarie.

Nella prima, che avrà luogo giovedì 15 alle 16 precise, si darà l'esilarante «Per la regola» di D. Varagnolo, dopo la quale, dallo Gasparini verrà detto «Il saluto italico» di Giosuè Carducci. Negli intermezzi suonerà la Banda musicale Coletti.

Nella seconda rappresentazione si darà «Un gran sogno» di Gigi Sugana, una riesumazione che ha il merito di una palpitante attualità, nella quale i veneziani sentiranno vibrare ancora una volta l'anima esuberante del famoso colorista del nostro teatro dialettale.

Ripetiamo le parole con le quali Emilio Zago si ripresenta al pubblico:

«Avendo per fini un nobile godimento del pubblico, un modesto e doveroso contributo alla sottoscrizione del Comitato di Difesa e Assistenza, e un vivo desiderio di mantenere uniti con me i miei compagni d'arte, confido nel favore dei miei concittadini».

Sul concorso del pubblico, nessun dubbio.

Per le due recite annunciate nel manifesto inviatoci dallo Zago si farà un biglietto commutativo ai prezzi seguenti: Ingresso L. 1.50 — Sedia 1.50 — Poltroncina 1.75 — Poltrona 2 — Palchi di proscenio e primo ordine 7, di secondo ordine 4.50, di terzo 2.50.

Per ciascuna recita ingresso lire una: posti in proporzione. Oggi stesso presso il cancello Fantini in Piazza S. Marco possono farsi gli acquisti.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 10. — Frumenti: di primavera D. 146 e mezzo, d'inverno 147 e mezzo, duro d'inverno 151. Nord Manitoba 137 e mezzo, luglio inquotato, settembre 109 e trequarti — Granone: disponibile 86 e mezzo — Farine extrastate 5.35 — Noli cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 10. — Frumenti: luglio D. 108 e cinque ottavi, settembre 102 e mezzo — Granone: luglio 76 tre quarti, settembre 73 tre ottavi — Avena: luglio 47 sette ottavi, settembre 37 sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 10. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 e mezzo, luglio 7.10, settembre 6.90, dicembre 6.96, gennaio 7, marzo 7.08.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 12 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 10 luglio 1915 pei sottenotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca Stazione.

Frumento: nuovo fino da L. 31.75 a 32.50, buono mercantile da 30.50 a 31.50 — Granoturco: pignoletto da 32.50 a 33, nostrano da 31.50 a 32 — Riso: fino e sopraffino da 50 a 55, sotto fino da 46 a 50, ranghino da 42 a 45, lencino da 39 a 42, giapponese da 38 a 40 — Cascami: mezzo riso da 35 a 36, risetta da 25 a 26, giavone da 19 a 20 — Risone: ranghino da 26.50 a 27, nostrano da 29 a 30, lencino da 25 a 26.50 — Olio ricino: nostrano 1. qual. (casse latta) da 195 a 200, indiano 1. qual. (casse latta) da 180 a 185, indiano 2. qual. (press. in barili) da 150 a 160 — Ricino seme da 50 a 55 — Avena da 30 a 31 — Fagiuoli: bianchi da 35 a 40, colorati in sorte da 30 a 45.

Frumenti e frumentoni aumentati; resto stazionario.

La Famiglia Soave con dolore profondo annunzia la perdita dell'amatissimo suo

Amedeo Soave

Sottotenente Coloniale degli Alpini

caduto gloriosamente sul campo di battaglia.

Venezia, 12 Luglio 1915

Ieri alle ore 23 spirava serenamente nell'età di 75 anni

Clementina Vigevani ved. Frank

moglie e madre esemplare.

I figli e congiunti tutti ne danno costernati il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì 13 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Venezia, 12 luglio 1915.

La mattina del giorno 12 corrente dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, cessava di vivere

Alceste Veronese

La madre, i fratelli, le sorelle, il cognato Vittorio Chitarin, i nipoti Alverà, Donati, Vianello ed i congiunti tutti con animo angosciato, porgono il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno di mercoledì 14 corr., alle ore 9, nella chiesa di S. Stefano.

Si prega di non inviare torcie e si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 12 Luglio 1915.

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE
riceve: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 12.30 - 15
in altri giorni - stessa ora - previo avviso
Campo S. Maurizio 2760 - Telef. 1270

Bagni e Villeggiature

TERME di ABANO
(Prov. di Padova - Staz. ferroviaria)

E' aperto lo Stabilimento Hotel
"Todeschini"

Celebri fanghi
e Bagni radioattivi
Cure accessorie

75 Stanze — Ascensore — Grandioso Parco — Pensioni modiche. — **Facilitazioni per soggiorno di famiglie.**

Dirett. medico residente: Professor Dr. **L. Peserico.**

SUSIN
BELLUNO m. 508

Amena posizione climatica, ove si gode la massima quiete e sicurezza essendo cinta da **naturali** inaccessibili fortificazioni e priva affatto di passaggio di truppe.

Ogni comfort moderno - Prezzi miti.
F.lli Doglioni.

Stabilimento Idroterapico e Grand Hotel
CASTIGLIONE DEI PEPOLI
Luglio - Settembre
Consulenti: Prof. **Murri - Sen. Grocco**
Direttore medico: Prof. **Arturo Lanzerini**
Stessa Direzione del Grande Hotel Baglioni di Bologna - Servizio Automobilistico da Sasso e Prato.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società Anonima - Capitale interamente versato L. 4,000,000
Sede in **VENEZIA** - Succ.le in **PADOVA**

OPERAZIONI

La Banca riceve denaro in conto corrente al tasso del:
3 0/0 in conto libero
3 1/2 0/0 in conto vinc.
3 1/2 » Risparmio Nominative
Sconta effetti cambiari a due firme sino a sei mesi di scadenza.
Fa anticipazioni sopra deposito di titoli e di merci.
Riceve valori in semplice custodia.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti.
Accetta come denaro nei versamenti le cedole di rendita italiana un mese prima della scadenza.
Concede in abbonamento **Cassette-Custodia** destinate a contenere carte valori e oggetti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, Padova e Consorziale di Murano Burano.

Sede	*Telefono*	180
Esattoria Venezia .	»	271
Succurs. di Padova .	»	211
Esatteria .	»	1150

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio, 19
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 12

DIATESI URICA
CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA ecc.
Indiscutibile rimedio
FIUGGI

Per commissioni, pagamenti, ecc. rivolgersi **A. BIRINDELLI**
al concessionario esclusivo per la vendita: **Roma - Via XX Settembre, 98-B Tel. 79-85**

Il Kodak Vest Pocket
è indicatissimo per militari
Assortimento completo di
APPARECCHI e MATERIALE
KODAK
Presso il **KODAK** *Società Anonima*
VENEZIA - Piazza S. Marco, 52.
MILANO - Corso V. Emanuele, 34.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Teatro Sociale

DOLO — Ci scrivono, 12:

Dinanzi a pubblico scelto ed elegante di Autorità e di signore, si è svolto ieri al Sociale il consueto saggio finale dei bimbi dell'Asilo «Regina Margherita».

Il programma di canto, declamazione e dialogo, infantile ma per variato, fu tutto applauditissimo, anche per l'impronta schiettamente patriottica data da qualche numero.

Si distinsero il bimbo Lovo Cesare, e le bambine Rita Gianesini, Dina Carlotto (la piccola del Pretore avv. Enea, una fruttolina piena di «verve») Calzavara Nerina, Palmiera Salvagno, e Passiaro Maria.

Sedeva all'armonio il M. R. Don Marco Busin direttore della Schola Cantorum.

Meglio che ai giovani esecutori vennero poi profusi elogi e battimani alle Suore che sono l'anima della provvida e benefica istituzione.

Finito il saggio, ai bimbi furono regalati dolci e giocattoli.

PADOVA

La Stampa padovana all'on. Barzilai

PADOVA — Ci scrivono, 12:

L'Associazione della Stampa Padovana, invitata alla cerimonia, iniziatrice l'Ass. Italiana della Stampa, per la consegna d'una bandiera della «sua» e «nostra» Trieste all'on. Barzilai, presidente, ha inviato il seguente telegramma:

«Ing. Cav. Biadene Ass. Stampa Italiana Roma — Grata del gentile invito, l'Associazione della Stampa Padovana aderisce fervidamente a questa doverosa manifestazione rivolta ad onorare l'Uomo insigne che fu, per ben sette lustri, in ogni campo della vita italiana l'apostolo più infaticabile, più eloquente della nostra fede di rivendicazione nazionale. Questa nobile dimostrazione è degno preludio della gran festa solenne che celebreremo nel vicino domani tra redentori e redenti sotto gli auspici di un Re valoroso e di un Popolo forte e sereno. — *Francesco Sandoni*, Presidente».

Per errore

L'oste Gerardo Valentino d'anni 66, abitante in via Macello Nuovo ingoiava per errore della tintura di jodio. Venne recoverato all'Ospedale ove mediante la lavatura gastrica fu messo fuori di pericolo.

Una solenne funzione al Santo per la vittoria delle armi italiane

Martedì prossimo 13 corr. alle ore 10 nella Basilica Antoniana, per iniziativa della Veneranda Arca del Santo, si celebrerà una messa solenne cantata dal Padre provinciale dei Minori Conventuali officiatori del Santo, con l'assistenza pontificale.

Al Vangelo terrà un discorso Padre Gerardi.

A termine della funzione il vescovo impartirà la trina benedizione.

Alla funzione sono state invitate tutte le autorità civili e militari.

I ladri in casa

Ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di Vittoria Pasini ved. Ravizza, abitante in via Cicco da Perugia, e asportarono un servizio di posateria in argentone, una spilla d'oro, due libretti della Cassa di Risparmio per una somma rilevante ma vincolata, una collana di corallo ed una di granate.

Bambina che annega

La bambina Antonia Zanardi di Carlo, di anni 9, abitante a Carrara S. Giorgio, recatasi ad attingere acqua al canale Biancolino, cadde nell'acqua annegando.

Sul campo dell'onore

In un combattimento del 24 scorso cadde da eroe il giovane Nocenti Antonio di Giacomo, della classe 1894, primo soldato di Rubano.

Lutto

Si è spenta la contessa Cittadella Vigodarzere nata dei marchesi di Saluzzo Paesana.

Era dama onoraria della Principessa Laetitia.

La notizia della sua morte ha prodotto profondo dolore.

ROVIGO

Concerto vocale-istrumentale

riservato ai soldati feriti convalescenti

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Ieri sera alle 18 nell'Ospedale Territoriale Principale della Croce Rossa, in via G. Bruno — collegio dell'«Angelo Custode» — ha avuto luogo un riuscitissimo concerto vocale-istrumentale riservato ai feriti, convalescenti ed al personale dell'Ospedale.

I principali esecutori — signorina Fanny Matterie (soprano), signorina Ada Levi e signorina Ma Erminia Marchi (pianoforte), sottotenente dott. Luigi Dall'Acqua (baritono), Caporale prof. Ferruccio Franceschi di Padova (primo violino) — riscossero nutriti applausi ad ogni numero del bellissimo programma comprendente pezzi di Raff, Drdla, Puccini, Verdi, Denza, Tirindelli, Bazzini, Alard, Gounod.

La signorina Matterie ha cantato un'aria della «Tosca» e una romanza della «Manon». Il baritono dott. Dall'Acqua ha cantato, invece, la romanza «Se» di «Denza» e il meloro del «Rigoletto».

Dopo il concerto è stato servito ai soldati, dalle signorine infermiere volontarie della Croce Rossa, un rinfresco. Grande l'entusiasmo.

I soldati hanno acclamato lungamente al Re, all'Esercito, all'Italia.

Soldati rodigini combattenti che salutano i loro concittadini

Ci è pervenuta dal fronte una cartolina dei valorosi combattenti Sergente Emilio Gallo, Soldati Gino Goggia e Pilon. Essi hanno partecipato al combattimento di Plava e ci pregano di dare il loro saluto ai concittadini.

Un saluto ai rodigini invia da Cormons anche Ugo Migliorini, direttore e istruttore della nostra banda cittadina, ora pur lui al servizio della Patria.

Altri convogli di feriti

Stamattina sono arrivati a Rovigo altri convogli di soldati feriti e ammalati. Vennero distribuiti nei vari ospedali della città. Due feriti giunsero questa notte nell'Ospedale Principale Territoriale della Croce Rossa. Vennero tosto medicati e oggi trovansi di molto migliorati.

L'arresto di un giovane

disertore o negligente?

Giovanni Balloni, fratello di Giuseppe arrestato e condannato qualche giorno fa perchè fuggito con la moglie di un richiamato, è stato pur lui arrestato e passato alle carceri.

Richiamato alle armi e ritornato a Rovigo in questi ultimi giorni, il Balloni vestì l'abito militare e ritornò agli ozi della vita borghese ch'egli conduceva prima di cedere sotto le armi.

L'autorità di P. S. lo venne a sapere e recatasi in casa Balloni lo trovò in arresto sequestrandogli l'abito militare e le armi.

Circa la causa dell'arresto vi è chi ritiene che il Balloni si sia reso disertore, altri invece che richiamato per errore e mandato in congedo, in luogo di proseguire per la città sede del reggimento per depositarvi l'abito e le armi, si sia fermato a Rovigo tenendo presso di sè corredo e armi. Quest'ultima è la versione che da anche lo stesso arrestato.

Nel primo caso il Balloni verrebbe giudicato dal Tribunale di guerra. Comunque egli è ora in arresto e si è telegrafato al Comando Militare per conoscere la giusta causa del suo ritorno.

Giovanni Balloni ha riportato in passato — dal Tribunale di Belluno — una condanna che, a quanto ci consta, deve ancora scontare.

Per il prestito nazionale

La Cassa di Risparmio ha sottoscritto per il nuovo prestito nazionale L. 400.000, la Camera di Commercio lire 20.000, il Monte di Pietà lire 5000.

Annegamenti

Il cadavere dell'undicenne Friso Borgato annegato venerdì sera in località San Sisto è stato rinvenuto e tratto dall'acqua ieri tra Buso e Canale.

— A Taglio di Po mentre faceva il bagno in un fossato si annegava il ragazzo quattordicenne Spirito Peognolato.

Un grave incidente automobilistico
Due feriti

ADRIA — Ci scrivono, 12:

Un grave incidente automobilistico che poteva avere serie conseguenze è avvenuto sulla strada di Cavarzere e precisamente nella località «Passetto».

L'automobile dei fratelli Lucchiari di Luigi sulla quale si trovava con quattro amici il sig. Francesco Lucchiari per un brutto scarto, avvenuto per evitare un investimento, andò a terminare in un fosso laterale.

Il grido lanciato dalle persone che si trovavano sull'automobile fece accorrere subito molte persone.

Con non pochi sforzi la macchina fu estratta dal fosso e rimessa sulla strada.

Casellato Gabriele di G. riportò la lussazione della spalla destra; Cecchetti Carlo di Vittorio una ferita lacero contusa alla spalla destra.

Entrambi furono medicati dal dottor Rasile all'Ospedale.

Dei feriti, uno è in osservazione, l'altro fu giudicato guaribile in giorni 30.

BELLUNO

Mortale disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Mandano dall'Agordino che a Falcade la contadina Orsola Secchi d'anni 66, mentre stava trasportando un carico di fieno nel fienile annesso alla propria abitazione, colta da improvviso malore cadde e riportò, sotto il peso del carico stesso, gravissime lesioni interne.

La morte della povera donna fu quasi istantanea.

In Tribunale

E' giunto da Reggio Calabria il nuovo Procuratore del Re addetto al nostro Tribunale, avv. cav. Ettore Roscio.

L'avv. Roscio fu per parecchi anni, in qualità di Sostituto, presso il Tribunale di Genova, ove tanto si fece apprezzare per ingegno, per vasta coltura.

All'egregio magistrato diamo il benvenuto.

Uccisa dal fulmine

A Casso, in quel di Longarone, l'altra sera si scatenò un violento temporale.

Cadde acqua per parecchio e caddero fulmini. Uno di questi uccise la giovane di venti anni, Manarin Caterina d'anni 20, che assieme alla madre, per sottrarsi dal diluvio di pioggia, si era posta a riparo sotto un grande albero. Anche la madre della giovane rimase gravemente ferita.

TREVISO

Profughe orfane

Atti di illuminata filantropia

TREVISO — Ci scrivono, 12:

L'altra sera con altri profughi dall'Austria giungevano a Treviso le sorelle Bianca e Jolanda Zavarise d'anni 18 e 20, reduci da Trieste, sole e senza alcun soccorso, essendo orfane di madre e il padre loro era stato internato. Le due ragazze vennero accolte amorosamente dalle signore del Comitato ed accompagnate nella Locanda «al Cuor» dove ebbero sostentamento e ricovero: la proprietaria dell'albergo offrì spontaneamente e con generosità vitto e alloggio rifiutando ogni compenso.

Oggi per opera del Comitato locale di Protezione della Giovane quelle due ragazze vennero collocate presso una ottima famiglia.

Il Prestito Nazionale

La Camera di Commercio ha deliberato di investire la massima parte del suo modesto fondo di cassa sottoscrivendo al Prestito Nazionale.

Il Ministro d'A. I. e C. nel prendere atto della nobile deliberazione ha telegrafato al Presidente il suo compiacimento.

*

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile, nella seduta di sabato scorso, ha deliberato di sottoscrivere al Prestito Nazionale di guerra per lire 10 mila.

*

Il Consiglio d'amministrazione della Pia Casa di Ricovero, inspirato ai sensi del puro patriottismo, per quanto le condizioni del bilancio non consentirebbero alcuno storno di capitali, ha deliberato di sottoscrivere 153 azioni del nuovo Prestito Nazionale.

Per le Case Popolari

Abbiamo notizia dei seguenti telegrammi di S. E. Cavasola, Ministro di A. I. e C. e di S. E. Luzzatti:

Roma, 8 luglio.

«Ho questa mattina sottoposto alla firma di S. A. R. il Luogotenente Generale il decreto che erige in Ente morale l'Istituto Autonomo per le Case Popolari in Treviso intitolato al suo illustre nome che è decoro di queste Istituzioni e sicuro auspicio di fecondo avvenire. — *Cavasola.*»

S. E. Luzzatti spedita il telegramma al Sindaco on. avv. Bricito con queste parole:

«Caro Sindaco. — Mando a Lei questo telegramma; l'auspicio di felice successo non è nel nome mio ma in quello di Treviso. — *Luigi Luzzatti.*»

Al quale il nostro Sindaco ha risposto subito ringraziando.

L'arresto di due donne

La scorsa notte a S. Maria del Rovere le guardie di città arrestavano certa Varesto Maria e Cavasin Italia: vennero trovate in possesso di una rivoltella di corta misura carica a sei colpi e di un bracciale blen da ferroviere.

Le donne confessarono che venivano dall'aver portato una scorta di vittovaglie ai due ancinoti pregiudicati Ernesto Contesotto e Antonio Candiotto, rispettivi loro amante e marito. I due, com'è noto, sono evasi dalle nostre carceri e da una ventina di giorni vien data inutilmente la caccia!

Le due femmine non hanno detto dove i due si nascondono, però le guardie sono ora sulla buona traccia e si spera che non tarderanno a catturarli.

Una bicicletta

Tal Pin Domenico da Salotto di Piave, denunciava la scomparsa di una sua bicicletta del valore di un centinaio di lire.

La bicicletta però venne ieri stesso rinvenuta abbandonata sulla strada «Ardiana» dal sig. Bidoli Giovanni il quale la consegnò alle guardie di città.

La sentinella va rispettata!

Ieri sera a Barriera Carlo Alberto voleva entrare un garzone falegname che recava su un carretto un mobile: le guardie dazio però gli opponevano il passo essendo la merce soggetta a dazio. Il falegname insisteva ed allora venne chiamata in aiuto delle guardie una sentinella. Brontolando, a malincuore, il falegname se ne andò: però poco dopo ritornava e incominciò ad insolentire il soldato che alla fine, dopo aver più volte ripetuta l'ingiunzione di allontanarsi, perduta la pazienza, minacciò prima lo sconsigliato e finalmente gli diede una puntata con la baionetta.

Il testardo allora capì la ragione. Dovette recarsi all'Ospedale a farsi medicare la leggiera ferita e inoltre venne dichiarato in contravvenzione!

Assemblea agraria

E' indetta l'assemblea generale dei soci del Consorzio Agrario dell'Associazione Agraria Trevigiana per il giorno 27 luglio corrente, mercoledì, ad ore 10 ant. All'ordine del giorno per tale seduta sono le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, il bilancio al 30 giugno e le nomine di due consiglieri e dei Sindaci.

UDINE

I morti gloriosi

UDINE — Ci scrivono, 12:

E' giunta notizia della morte di Marino Scoffo, un giovane nostro concittadino non ancor ventenne, che faceva parte dei volontari ciclisti. Cadde in uno degli ultimi scontri, combattendo da prode. Il valoroso soldato era figlio del maggiore cav. Scoffo.

In memoria del figlio, morto per la patria, la famiglia del maggiore cav. Scoffo ha versato lire 150 alla Croce Rossa affinchè il di lui nome sia iscritto fra i soci perpetui della benefica Istituzione.

Una gita dei Giovani Esploratori

Ieri 4 giovani esploratori fecero una gita a Tricesimo. Giunti colà sfilarono attraverso il paese e quindi si recarono al Castello dei conti Valentinis, ove ebbero grande accoglienza dal conte e dalla contessa. Nel parco vennero loro offerto un sinfresco, e quindi si esercitarono a fabbricarsi delle capanne. Proseguirono poi la gita toccando Fraelacco, Montegnacco e Cassano, dove salirono sul tram elettrico e ritornarono a Udine.

Assemblea della Croce Rossa

CIVIDALE — Ci scrivono, 12:

Alle ore 20.30 di sabato ebbe luogo una assemblea straordinaria della Sezione femminile della Croce Rossa. Presiedette il dott. Antonio Tucavaz. Venne definitivamente costituita la Sezione femminile. Furono eletti: a vice-presidente la signora Italia Angeli ved. Bertazzoli; a consigliere la signorina Amalia Zuliani, signora Bice Podrecca, Teodolinda Fusarini Susanoliz, Hidegarda Sartogo e Maria Accordini Carli.

Venne quindi approvata l'istituzione della Scuola per aiutanti infermiere.

A Commissari furono eletti i consiglieri cav. Felice Moro e Luigi Suttina, e a rappresentanti della Sezione femminile le signore Eugenia Gabrici Ottogalli e Maria Nussi nob. Zanollo.

Dopo la seduta il dott. Antonio Cucovez si è dimesso da presidente del Comitato.

Mortale accidente

CODROIPO — Ci scrivono, 12:

Evelina Feruglio figlia di un carpentiere abitante a Cividale si trastullava in cucina con una rivoltella che essa credeva scarica. Accanto all'Evelina stava la sorella Ermenegilda con in braccio un fratellino di 15 mesi a nome Ermes.

D'un tratto l'arma esplose colpendo il piccolo Ermes al cuore e freddandolo all'istante.

Il fatto ha prodotto in paese profonda impressione. I disgraziati genitori sembrano impazziti dal dolore.

Afta epizootica

RIVOLTO — Ci scrivono, 12:

A Passerano si è manifestata l'afta epizootica in una stalla del conte Manin. Dalle autorità vennero subito presi i provvedimenti necessari.

VICENZA

Sul campo dell'onore

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Sono caduti da prodi sul campo dell'onore i seguenti soldati: Gino Sbalchiero, di anni 27, di Montegaldella, Guzzonato Francesco e Gualtiero Pietro di Marano Vicentino, tutti tre artiglieri di fortezza; e Angelici Virginio, di Antonio di Villaverla, ora S. Pietro Ingù. Onore ai prodi!

Al sottotenente Dal Savio

SCHIO — Ci scrivono 12:

Ieri sera all'Albergo «Due Mori» si riunirono numerosi amici per offrire una bicchierata al sottotenente volontario d'artiglieria avv. Angelo Dal Savio che si reca domani a raggiungere il suo reggimento.

Parlarono il sig. Silvio Cibin, il collega Rossi e il cav. Colli, ai quali rispose vivamente commosso il sottotenente Dal Savio. All'amico, auguri rinnovati.

Promozione

Col più vivo piacere abbiamo appresa la promozione a maggiore dell'egregio cav. Giacinto Santucci, nostro capitano dei carabinieri. A guerra finita, quando potremo dire dell'opera del cav. Santucci, Schio saprà quanta gratitudine deve all'intelligente ufficiale.

Gira intanto una sottoscrizione per offrire al nuovo maggiore una medaglia d'oro e una pergamena.

Al Cav. Santucci vivissime congratulazioni.

Atto coraggioso

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Stamane in via Cairoli il caporale automobilista Ettore Ciardi, figlio del noto pittore veneziano, coraggiosamente affrontava una mula inferocita che si era data alla fuga, riuscendo, tra la trepidezza degli spettatori, a fermarla.

Venne applaudito e calorosamente congratulato dagli ufficiali presenti.

Una conferenza dell'ing. Tescari

Domani a sera, nel salone Olympia, sotto gli auspici della locale sezione della «Dante Alighieri» l'ing. Tescari, terrà una conferenza sul tema: «Per una più grande Italia».

L'ingresso è gratuito.

Orribile disgrazia

VALSTAGNA — Ci scrivono, 12:

Alcuni giorni fa certo Lazzarotto Antonio fu Angelo (Marin) d'anni 56, mentre recavasi sul monte per legna rimase vittima di una orribile disgrazia. Esso fu travolto ed ucciso da un grosso sasso, un vero macigno, che in quel momento precipitava vertiginosamente giù pel pendio. Non sappiamo se il masso omicida si sia staccato dal monte per cause naturali (franamento od altro), oppure se abbia concorso a questa orribile disgrazia qualche altra causa. C'è chi asserisce che ora un su c'erano dei boscaiuoli che facevano dalla legna giù per una valle, e che questa nella sua corsa abbia smosso il macigno che causò la fatale sciagura.

Questa versione noi la diamo con riserva, non essendoci stato possibile finora controllarne l'esattezza.

Ad ogni modo è nostro dovere accennare ad un fatto e ad una versione così gravi e così impressionanti.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO ammobigliato presso famiglia civile in Vittorio Veneto. Rivolgersi Luigi Trevis, S. Stefano 3420, Venezia.

AFFITTASI ORMESINI 2628, magnifico appartamento 4 stanze, stanzino, cucina, water-closet, bagno, magazzino, altana, approdo, gas, luce, campanelli; rivolgersi vicino 2651.

DISTINTA SIGNORA, affitta bella camera ammobigliata persona seria, vicina S. Marco. Campo San Giovanni Nuovo, 4431, I. piano.

FITTASI vasta villa ammobigliata - frutteto - vigneto - brolo - estate-autunno - 15 minuti dalla fermata Tram Spinea Orgnano. Rivolgersi M. 9617 V, Haasenstem e Vogler, Venezia.

LIDO affittasi appartamento ammobigliato luce acqua, Vista laguna. Scrivere R. V. posta, Venezia.

Vendite

ACQUISTASI o prendesi a nolo trasformatori da 3000 a 500, oppure a 220 volts, complessivamente 150 cavalli. Quattro motori con relativo voltaggio 35 cavalli. Quattro pompe centrifughe mm. 20. — Scrivere proposte particolareggiate: Libero presso Sartori, via Marinali, Bassano.

Offerte d'impiego

FOTOGRAFI. — Cerco subito ottimo stampatore e ritoccatore positivi. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere Fotografia Garatti, Treviso.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

APPENNINO PISTOIESE - Pensione Pavana - Sambuca Pistoiese presso Porretto, 560 s. m. posizione splendida, bosco, Water-Closet, luce elettrica, pensione Lire 6.

RR. TERME di VALDIERI

(CUNEO) 1375 s. m.

Clima incomparabile. Temp. costante 16°

APERTURA 1.o LUGLIO

Muffe termali - Stufe naturali - Bagni solforosi termali - inalazioni - Idroterapia - Massaggi ortopedici - **Reumatismi - Artrite - Malattie** della **Pelle - Sciatica - Obesità - Convalescenza**, ecc.

Medico in permanenza

SERVIZIO TRASPORTI

dall'Albergo Superga in Cuneo

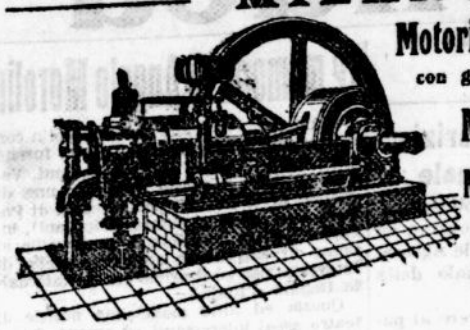
Per informazioni:

Direz. RR. TERME di VALDIERI
CUNEO

Carta Sigarette **SAVOIA**
per libretto C. 5 e 10
La più fina e la più igienica
Fiere e catalogo ovunque
Grossisti e chiedere campione
Maurizio Fischzky
Milano
Savoia
GOMME

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



Motori Originali "OTTO"
con gazogeno ad aspirazione
Motori "DIESEL"
Motori a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni
Filiale a Padova - [illegible]olo - Palazzo Mion

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 30 giugno 1915

ATTIVO

1. Cassa	L.	1 255 577	54
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	11.197.175	55
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	17.952	41
4. » » corrente esercizio	»	378.183	40
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	1.843.357	65
6. Riporti	»	891.845	90
7. Valori diversi	»	5.957.172	14
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	3.700.488	78
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	400.000	—
10. Beni stabili	»	1	—
11. Mobilio e Casseforti	»		4.741.554.27
		3.407.6...	50
12. Depositi liberi	»	1.700.023	50
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	81.500	—
14. » » cariche	»	662.324	62
15. » diversi	»	2.072.955	—
16. Titoli a riporto	»	9.384.072	10
17. Debitori in conto Titoli	»		17.407.909.62
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	252.155	19
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	227.827	22
			479.982.41
	Totale L.		42.629.446.30

PASSIVO

1. Capitale	L.		4.000.000 —
2. Fondo di riserva	»		902.408 92
3. Fondo speciale	»		200.000 —
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	13.874.603	99
5. » » disponibile	»	155.777	32
6. » » non disponibile	»	164.837	69
7. Banche e corrispondenti diversi	»	4.592.025	73
8. Effetti a pagare	»	16.331	83
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	5.327	—
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	358.453	81 49.321.152 96
11. » » » » Esattoriale	»	162.195	59
12. Depositanti diversi	»	5.950.382	52
13. Conto Titoli e Riporto	»	2.072.955	—
14. Conto Titoli presso terzi	»	9.384.072	10 17.407.909 62
15. Risconto Esercizio 1914	»	237.059	55
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	560.915	25 797.974 80
	Totale		42.629.446 30

Venezia, 8 luglio 1915.

Il Vice presidente
GIANCARLO STUCKY

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE	*Telefono* N.	180	SUCC. PADOVA	*Telefono* N.	211
ESATTORIA COM.	» »	271	ESATTORIA »	» »	1150

Contro le bombe incendiarie

Estintori a secco "FULGOR,,

Gli incendi prodotti dalle bombe lanciate dagli Aeroplani, le quali contengono sostanze infiammabilissime, petrolio, benzina ed altre, vengono spenti istantaneamente con l'estintore **"FULGOR,,** evitando altresì i danni cagionati dall'acqua o da qualsiasi liquido.

Cetezza assoluta di funzionamento
Maneggiabile da qualunque
Modicità nel prezzo
Adottato dalle principali Amministrazioni Civili e militari

Concessionario per il VENEEO: VINCENZO PIAMONTE
VENEZIA - S. Luca, 4590 - Tel. 468 - VENEZIA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 14 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 192 — Mercoledì 14 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione [illegible] cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

PROCURA DEL RE
Rialto VENEZIA

VENEZIA R.P. 14 1915 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Grande accampamento nemico nei dintorni di Gorizia bombardato
da una squadriglia di nostri aereoplani

Il bollettino di guerra

Roma, 13

Comando Supremo - Bollettino del 13 Luglio:

LA SITUAZIONE GENERALE E' INVARIATA SU TUTTA LA FRONTE.

IERI ALL'ALBA UNA SQUADRIGLIA DI NOSTRI AEROPLANI BOMBARDO' CON EFFICACIA, DALL'ALTEZZA DI CIRCA 600 METRI UN GRANDE ACCAMPAMENTO NEMICO NEI DINTORNI DI GORIZIA.

Firmato: Generale **CADORNA**

Continua l'azione di fuoco da parte, sopra tutto, delle artiglierie pesanti: ma le posizioni restano immutate. Al brevissimo bollettino non manca, tuttavia, la buona notizia. Una squadriglia di aeroplani italiani recò danno ad un grande accampagento nemico intorno a Gorizia. Il nemico ha perduto, adunque, nella giornata, una piccola parte della sua forza di resistenza. A noi piace una volta di più notare che l'offensiva aerea italiana sa osare di mettersi in condizione propizia per colpire con sicurezza, e, da degno combattente, non teme di affrontare il pericolo. Il nemico apprende dall'esperienza che il contegno cavalleresco non è sentimentalismo di deboli.

La guerra subacquea
e il siluramento dell'"Amalfi,,

Torino, 13

Il giornale ebdomadario nazionalista *La Patria*, pubblica oggi un'intervista con l'ammiraglio Carlo Marchese, presidente della Sezione Torinese della *Lega Navale*, sul doloroso siluramento dell'« Amalfi ».

L'illustre ammiraglio innanzi tutto ha voluto esprimere il suo profondo rammarico per la perdita dell'incrociatore che, durante la campagna di Libia, aveva reso notevoli servizi.

L'*Amalfi* era gemello della *Pisa*, e la sua creazione era stata ideata dall'ammiraglio Mirabello.

Entrando poscia in argomento, l'illustre ammiraglio ci ha detto:

« L'azione distruttiva del sommergibile si rivelò terribilmente sin dall'inizio del conflitto europeo. Le navi inglesi, che stringevano, con blocco serrato il litorale germanico nel mare del Nord, ne sentirono presto gli effetti distruttori; e l'Ammiragliato britannico in breve tempo ritirò le sue navi da guerra da quel mare, lasciandone poche nei porti Orientali d'Inghilterra e Scozia; ed allargò i limiti del blocco sino, quasi, alle acque territoriali degli Stati neutrali. Non avendo mire di conquista contro il territorio germanico e mancando di truppe, l'Inghilterra non pensò alla ricerca dei sommergibili nemici nelle proprie loro acque; e questi s'imbaldanzirono a spingersi nel canale della Manica, al sud d'Irlanda, al nord di Scozia, e compirono, come compiono, larga distruzione di navi da guerra e mercantili, anche nelle migliori condizioni di ora ed atmosferiche per la difesa contro il siluramento, e valga il caso del *Lusitania*, a prova di ciò.

« Analogamente, ma con minori danni — proseguì l'ammiraglio Marchese — si manifestò l'azione del sommergibile nel mar Adriatico, dove la flotta francese agì con molta prudenza al principio, contro la piazza di Cattaro e davanti il litorale del Montenegro; e si ridusse a compiere il blocco della costa austro-ungarica dal Canale d'Otranto. Ma i sommergibili della Monarchia si sentirono capaci di andare alla ricerca delle navi francesi fino a quel canale, e riuscirono a silurare le navi *Jean Bart* e *Gambetta*. Pure da parte francese vi fu rinuncia a scovare nelle basi, o ricoveri del litorale dalmata, i sommergibili nemici, che rimasero illesi, in attesa del nemico italiano.

« All'impresa dei Dardanelli, gli alleati Anglo-Francesi, per la ferma intenzione di forzare gli stretti, e giungere a Costantinopoli, si trovano, per conseguenza, anche a lottare contro i sommergibili, ivi comparsi, ne subiscono, intanto, gli effetti; e parecchie navi corazzate alleate ne rimasero distrutte o danneggiate.

« E' evidente, dunque, che per agire risolutamente in un mare limitato, si debba prima scovare, scacciare o distruggere l'insidia sottomarina; chè, diversamente, s'incontreranno gli stessi pericoli sofferti dagli alleati. E già lo sperimentò, questo fatto, la Marina italiana: il sommergibile *Medusa*, avvicinatosi al litorale nemico, fu silurato; l'altro giorno le esigenze di guerra avendo imposto l'invio di un reparto navale nostro ad una ricognizione verso il litorale nemico, nell'alto Adriatico, naturalmente le navi nostre andarono contro l'insidia del sottomarino; e l'*Amalfi* ne provò le terribili conseguenze.

"L'Italia palpita anche di là dei mari...,,

Schio, 13

Il concittadino Giovanni de Lucca, da vari anni residente a San Paulo del Brasile, così scrive al fratello suo Francesco:

« In quanto alla guerra, mio caro fratello, è certo che è la cosa più orrenda che si possa immaginare, ed è certo che chi l'ha scatenata merita l'infamia e la esecrazione eterna di tutto il mondo, ma ricordati anche che per l'Italia, date le circostanze, non era più nemmeno un diritto, ma un sacrosanto dovere impugnare le armi, prima per liberare le terre italiane ancora soggette all'odiato austriaco, e poi per mettersi a lato della civiltà e ricacciare indietro la prepotente barbarie germenica. Ricordati anche che mentre i socialisti italiani negavano al Governo i provvedimenti militari (chiamandoli spese improduttive) e facendo al l'amore coll'imbroglione neutralista Giolitti, i socialisti tedeschi approvavano tutti gli armamenti di terra e di mare e una volta pronti ad aggredire tutto il mondo, si strinsero intorno al Kaiser a prestargli man forte.

Qui in San Paolo vi è un entusiasmo enorme per la guerra e non solo a parole. Oltre ai richiamati delle diverse classi e categorie, molti volontari si presentano al Console Italiano per esserere visitati ed imbarcati per l'Italia, tanto che non ci sono mai vapori sufficienti per il trasporto di tanta gente. E devi notare che mediante il concorso di tutti, le famiglie di tutta questa gente sono al sicuro dalle privazioni e saranno mantenute per tutta la durata della guerra. E questo non solo qui, ma a Rio de Janeiro, in Argentina, e dovunque vi sono italiani.

Confidiamo ora che la giustizia e la bontà della causa italiana e della civiltà in generale possa ottenere la vittoria finale e tutto sarà guadagnato per la libertà e la emancipazione graduale dei popoli ».

Giovanni de Lucca

Dall'alto Vicentino
Giusti rigori

(C. M.) — Le Autorità Militari hanno dovuto ricorrere a severe misure di rigore, dove si resero assolutamente necessarie per l'azione malvagia delle spie, che l'Austria, maestra sempre delle arti losche e delittuose, ha stipendiato da parecchio tempo a danno nostro. Perciò ogni italiano che nell'intenso affetto alla Patria, vivamente sussulti di sdegno contro i *matricidi*, quali si possono chiamare i rinnegati, traditori del proprio Paese, applaudirà non solo alla giusta severità, ma si proporrà per quanto possa, di collaborare all'opera delle Autorità stesse. Tutti dobbiamo concorrere per la depurazione, per la disinfezione della Patria nostra della sozza canaglia, che l'Austria, tutrice dei delinquenti, ha prezzolata. Nessuna debolezza e nessun riguardo, qualora si possa essere benemeriti su tale campo d'azione. Alla gogna i vili!

I sacrifici che in causa delle spie, devono fare le nostre popolazioni, siano ora compresi per un sacrosanto dovere! Sopra tutto si deve sottostare, non tanto per la forza di tali disposizioni, non perchè obbligati (saremmo in ciò non buoni cittadini e cattivi italiani) quanto per loro spirito, perchè siamo coscienti del sacro entusiasmo di patriotti. Più saremo ligi alle saggie disposizioni emanate dalle Autorità militari, più di otterremo ai doveri della vera ed intensa preparazione civile, tanto maggior vantaggio porterà il nostro contributo di forze a quelle, che reggimentate nel valoroso esercito, hanno per sanitazione vigorosa, tenace: *la vittoria!* Sono ben lievi i nostri sacrifici di fronte al generoso olocausto dei soldati! Osseguienti sempre alle leggi, specialmente ora in cui queste devono essere valutate come sacri *comandamenti*, dobbiamo pure affermarci forti di senno, di fiducia, di nobili propositi.

Ho qui davanti queste massime di guerra che trovo preziose:

Non esultiamo ad ogni successo. — Non abbattiamoci ad ogni rovescio. — Rassegniamoci a saper poco. — A criticar meno. — A giudicar dopo.

Mai come ora col detto: *salus populi suprema lex*, nel rispetto alle disposizioni, si può fissarci il concetto: *giusto criterio nell'udire, così nel parlare e più ancora nell'ubbidire.*

Per la vittoria delle nostre armi

Bari, 13

Dinanzi ad un numeroso pubblico, presenti le autorità civili e militari, le rappresentanze dei sodalizi liberali, del presidio, e del corpo consolare, si è celebrata all'arcivescovado una solenne cerimonia propiziatrice per le nostre armi, per la salute del Re e dei Principi. Dopo la messa l'arcivescovo mons. Vaccaro pronunciò un discorso improntato ad alti sensi di patriottismo. Egli terminò inneggiando alla Patria, al Re, alla Vittoria ed alla grandezza d'Italia.

Colloqui del gen. Porro
con Joffre, French e Re Alberto
La visita al fronte

Parigi, 13

Oggi è ritornato a Parigi il generale Porro, dopo tre giorni passati presso i tre quartieri del fronte occidentale.

Arrivato la mattina del 10 al quartier generale francese, vi fu accolto con gran de cordialità dal generalissimo Joffre, col quale, e con altri generali francesi, si trattenne durante tutta la giornata.

L'undici, dopo visitata parte del fronte francese, si recò al quartiere generale inglese, ove ebbe una lunga conferenza col maresciallo French.

Dopo aver pernottato a Calais, la mattina del 12 il generale Porro si recò al quartiere generale belga, ove, accolto con grande cordialità, ebbe un lungo colloquio col Re Alberto.

Ieri sera il generale Porro ritornò al quartiere generale francese, ove ebbe luogo un lungo colloquio con Joffre, prolungatosi durante la notte.

Durante le tre giornate, il generale Porro, accompagnato da ufficiali dei diversi quartieri generali, visitò circa 600 chilometri del fronte, ed assistette a parecchi duelli di artiglieria; più volte i proiettili nemici scoppiarono vicino alla sua automobile.

Il generale Porro fu sempre accompagnato dal colonnello Di Breganze, addetto militare all'ambasciata di Parigi, e dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente Sormani.

Oggi il generale Porro ha avuto colloqui con Tittoni e Millerand. E' probabile che parta stasera per l'Italia. (Stefani).

Il Bollettino Militare straordinario

Roma, 13

E' uscito un Bollettino straordinario del Ministero della Guerra. Esso contiene le seguenti promozioni:

Nell'arma dei Carabinieri:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Tua, Fusco, Rodda, Lang, Bernardini, Peyron, Bellotti, Merlo, Zanari, Landi;

Primi capitani promossi maggiori: Gorilli, Pietravalle, Marras, Mouren, Cazzani Lovati, Galli, Nappi, Tornar, Montesperelli, Manassero, Berton, Cillocco, Angelini, Elefante, Ghigo, Blais, Frizio, Chiaprando, De Toni, Santucci, Mascioli, Rolfo, Furlani, Prometti, Di Celli, Rossi, Quercioli, Bertarelli, Bossisio, Giusto, Piamonte, Lonni, Ribotti, Sestilli, Magnaghi.

Tenenti promossi capitani:

Stasi, Pesci, Piccoli, Cau, Perotti, Gardiol, Guarino, De Luca, Rondelli, Lo Savio, Allora, Vincenzi, Marotta, Consolati, Cusmeroli, Grondona, Savati, Ribet, Perino, Landi, Zanardi, Cantatore, Frizzo, Mazzucchetti, Vannutelli.

Una nota avverte che nelle promozioni di cui sopra non sono compresi tutti gli ufficiali cui spetta l'avanzamento, giacchè per taluni di essi debbono ancora pervenire al Ministero i relativi documenti.

I seguenti marescialli dei carabinieri sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa:

Guerriero, Zaccaria, Atzori, Pontecchio Donato, Battani, Caleffi, Amato, Innocenzi, Mattu, Maccario, Franzone, Fanciullacci, Ancarola, Galano, Scaravilli, Composto, De Jasi, Cibelli, Mattucci, Zimmermann, Pinna, Grippaldo.

Fabre, tenente sesto alpini, è trasferito all'arma carabinieri e destinato alla legione allievi.

Il Comitato Nazionale
del munizionamento

Roma, 13

Stamane in una sala dell'associazione nazionalista si è adunato il Comitato nazionale del *munizionamento*.

Erano presenti il generale Morra di Lavriano presidente, gli on. Barzilai ed Ancona, il sen. Bettoni, il comandante Bravetta, il prof. Bruni, il dott. Cherici, il prof. Corbino, l'ing. Larino, l'on. comm. Molina, l'avv. Rocchini, l'on. Oliva, il comm. Ottone, il gr. uff. Orlando, l'ing. Parisi, il comm. Parodi, il comm. Perrone, il sen. Biagio, il prof. Rocco, il comm. Sciaioja, il comm. Silvestri, l'ing. Tonni-Bazzà, l'ing. Panzarasa.

Comunicate le adesioni, il prof. Rocco legge il programma, esponendo il concetto che informa l'opera del comitato nazionale per il munizionamento.

Non si fa integra l'opera del Governo, ma si preparano nel paese le industrie private per renderle il più che sia possibile sufficienti nei riguardi della guerra, finchè la istituzione del comitato governativo non toglie l'utilità all'opera del comitato nazionale.

Dopo la lettura del programma, l'on. gen. Morra apre la discussione. L'on. Ancona approva in tutto il programma. Vuole richiamare l'attenzione del comitato centrale sulle relazioni fra il comitato centrale ed i comitati regionali. Crede necessaria una coordinazione generale di tutti i comitati per mezzo del comitato centrale col fine di ottenere il massimo rendimento delle industrie nazionali.

Primo lavoro dovrebbe essere quello statistico di stabilire quali sono le forze industriali trasformabili per gli usi della guerra.

Il prof. Rocco, riguardo alla questione dell'autonomia, nota che molti comitati regionali sono già nati a Firenze e che il migliore sistema di fusione è quello di chiamare a far parte di comitati i capi dei comitati regionali. Crede certamente utilissima la formazione di una statistica industriale.

L'ing. Panzarasa per il comitato lombardo espone l'opera del comitato stesso, specialmente nei riguardi dei medi e dei piccoli industriali costituitosi collo scopo preciso della trasformazione meccanica industriale.

Il primo lavoro dell'ufficio tecnico regolarmente costituito di persone stipendiate e di membri del comitato è stato di procedere ad una statistica di fabbriche piccole e grandi, di fissare la loro potenzialità, di procedere all'istruzione degli operai, richiamando eventualmente dal fronte operai più esperti. Crede si debba lasciare ai comitati regionali la massima indipendenza.

L'ing. Parisi nota che l'ing. Panzarasa ha esposta quella che deve essere l'opera di un comitato regionale. Il comitato centrale ha un compito organizzatore per mantenere un contatto tra le grandi e le piccole industrie e tra queste ed il Governo.

Il comm. Perrone osserva che alcuni elementi del munizionamento non possono essere prodotti dalle grandi industrie, altri possono affidarsi anche alle piccole industrie. Questo dovrebbe essere il criterio di divisione del lavoro nel quale gli industriali possono accordarsi. Con questa specializzazione si può ottenere una produzione massima.

Il sen. Bettoni espone l'opera compiuta nel bresciano. Dimostra l'idea di stabilire delle statistiche che saranno utilissime ai grandi industriali quando essi dovessero ricorrere alle piccole industrie. Si mette a completa disposizione del comitato.

Il comm. Silvestri ricorda l'opera meravigliosa che compiè il Governo al quale deve andare una parola di vera lode. Bisogna persuadere le piccole industrie e gli operai, persuadere che i supremi interessi del Paese richiedono l'intensificazione massima della produzione. Crede necessario il censimento industriale proposto ed espone le ragioni che impongono un provvedimento governativo per evitare i frequenti passaggi degli operai da una officina all'altra.

A nome dei promotori del comitato il prof. Rocco ringrazia il comm. Silvestri. Il comitato è perfettamente nelle sue idee. Il prof. Rocco presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato nazionale per il munizionamento plaude al governo per la sua opera vigorosa nell'approntamento delle armi e delle munizioni che ha portato all'attuale ottima situazione, convinto che tutta l'industria privata debba intensificare la propria collaborazione all'opera sapiente del governo, creandole un ambiente industriale che possa svolgersi con la massima efficacia. Approva la relazione del comitato promotore. Delibera di mettersi a completa disposizione del governo nel fondere il programma approvato sotto la sua guida e secondo le sue direttive ».

Aperta la discussione sull'ordine del giorno, ha preso la parola il prof. Bruni il quale vorrebbe un ufficiale ordine del giorno di plauso al governo.

Dopo una breve discussione alla quale partecipano il prof. Morra, il prof. Rocco, il prof. Corbino, l'on. Molina, l'on. Barzilai, che inneggia all'iniziativa del comitato promotore e si dichiara favorevole all'ordine del giorno presentato dal comitato, il comm. Silvestri, l'ing. Parisi ed il comm. Orlando, è approvato.

Il comm. Nicola presidente della federazione degli armatori propone un voto di plauso al comitato promotore dopo di che la seduta è tolta.

Il giuramento del Sottosegretario per le armi e munizioni

Roma, 13

Stamane alle 10.30 il nuovo Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, generale Dall'Olio, ha prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio.

Il "libro rosso,, dell'Austria sulle relazioni con l'Italia

Ginevra, 13

Si ha da Vienna che il ministro degli esteri ha pubblicato un libro rosso contenente i documenti diplomatici concernenti le relazioni dell'Austria-Ungheria con l'Italia dal 20 luglio 1914 al 23 maggio 1915.

Le lettere dei soldati

Il sotto-tenente degli alpini rag. Enrico Busa, da Schio, scrive al suo amico Antonio Negrini:

4-7-1915.

Carissimo Antonio, — Tante grazie della cartolina 17 giugno ricevuta ieri. E' venuta con un po' di calma, ma è stata brava a venirmi a pescare quassù, appiccicato ad una punta di 2500 metri, dove abbiamo dovuto scavare delle specie di caverne per poterci dormire. Però si sta benissimo, aria pura... ma purtroppo per esigenze strategiche non abbiamo noi ancora potuto dare a quelle canaglie una di quelle lezioni da buoni alpini.

Speriamo però che succeda presto e portare, come dice lei, in alto i cuori, ma quelli austriaci, nella punta della baionetta.

Mando a lei e famiglia i miei ossequiosi saluti e la prego anche di salutarmi caramente tutti gli amici del Club Alpino (seguendo naturalmente la via gerarchica) ed assicurarli che faremo di tutto per avere una grande zona montagnosa in terra italiana per poter fare tranquillamente numerose gite.

Un salutino speciale a Eugeniotto. Idem al mio... sottosegretario.

Viva l'Italia e abbasso... chi? Se lo indovina le cedo il segretariato della Sezione pel triennio prossimo.

Saluti e salute. **Busa Enrico.**

L'entusiasmo d'un bersagliere

Il sig. Vittorio Levi, titolare della Rivendita Privative a S. Stefano, ex furiere maggiore dei bersaglieri, un entusiasta del suo antico corpo, al quale ha appartenuto per un trentennio, riceve dal figlio Pino, caporale, appartenente ai bersaglieri ciclisti, questa cartolina, che ci piace riportare:

Dal fronte, 9 luglio.

« Carissimi genitori.

« .... Perchè la mamma dice che io mi trovo in una dura combinazione? Io invece mi stimo ben fortunato di essere in simile frangente; sono fiero di appartenere all'Italia e di battermi per essa.

« Mi rammarico soltanto di aver partecipato a « soli cinque» combattimenti, ma data la difficoltà di manovrare colle macchine su questi monti, il mio battaglione non ha potuto fare di più. Ma verrà il giorno!... Chiudo salutandovi e baciandovi affettuosamente. - Viva l'Italia!...

vostro Pino ».

Passano i valorosi

T.... 13

Transitano continuamente di qui i valorosi che ritornano dal fronte coperti di gloria, feriti fortunatamente in gran parte leggeri, colpiti da schegge di granate o di obici alle braccia o agli arti inferiori. Portano le fasciature quasi con orgoglio e nelle espressioni dimostrano la grande elevatezza dell'anima del soldato italiano, noncurante delle sofferenze con lo spirito indomito rivolto sempre alla grandezza della Patria, alla soddisfazione del dovere compiuto.

Ho visto ieri alcuni fantaccini che han compiuto l'eroismo ed erano incolumi. Parteciparono con altri valorosi alla ardita operazione del taglio dei reticolati presso Monfalcone: uno solo di essi era leggermente ferito da uno dei proiettili che i nemici lanciavano a grandinate!

I baldi soldati in gran parte meridionali, ebbero col premio al valore anche 10 giorni di licenza che ora vanno a godersi in seno alle loro famiglie.

Civiltà e Kultur

A proposito del siluramento della nostra *Amalfi*, la *Neue Freie Presse* pubblica:

« I pesci, i gamberi, ed i polipi dell'Adriatico non hanno mai avuto da tanto tempo un'epoca così buona come ora. Nell'Adriatico meridionale essi hanno digerito quasi l'intero equipaggio del *Gambetta*. Gli abitanti del medio Adriatico hanno trovato un ottimo boccone in quegli italiani del *Turbine* che noi non potemmo salvare. Nell'alto Adriatico gli abitatori del mare trovano una tavola sempre meglio imbandita. Al bottino dei piccoli navigli, si è aggiunto in questi giorni un pezzo grosso, e sempre più amaro diventa l'Adriatico, il cui fondo si copre sempre più di cadaveri mutilati delle navi da guerra italiane, mentre al di sopra dei flutti azzurri si diffonde pestilenziale il fetore dei caduti sull'altipiano del Carso ».

Commenti a questa prosa da cannibali guasterebbero. Ci basterà constatare che in Italia, non v'è uomo così destituito di senso morale da concepire simili bassezze. E questo è il nostro orgoglio, questo ha permesso all'on. Salandra di proclamare dal Campidoglio: Io, modesto borghese, poichè parlo dal Campidoglio, e rappresento il popolo d'Italia, mi sento di gran lunga più nobile del Capo degli Absburgo-Lorena.

La rivoluzione turca e la guerra europea

Antonio Fradeletto nella sua lucida esposizione degli avvenimenti che precedettero la nostra guerra, fece un accenno breve alla rivoluzione turca.

Mentre già gorgogliava la rivoluzione, Abdul Hamid, in uno dei pranzi semi ufficiali che soleva dare, rimasto solo con un alto ufficiale italiano e con un eminente diplomatico, disse queste testuali parole: « Quando avremo dato la costituzione — cioè l'avrete data voi perchè a me il Corano lo vieta ed io non la darò mai — scoppierà inevitabile la guerra europea ».

Abdul Hamid, feroce e sanguinario, era un uomo politico, un diplomatico di istinto; — la sua profezia si è avverata.

Scoppiata la rivoluzione l'Austria, trovandosi di fronte a una condizione di fatto nuova, dovette quasi all'improvviso trasformare l'occupazione militare della Bosnia ed Erzegovina, in una piena sovranità; ed è da notare che per la Bosnia e l'Erzegovina non si era fatto ricorso alla burletta della semisovranità: l'Austria non aveva che l'amministrazione e una semplice occupazione militare. Accaduto l'inverosimile, divenuta la Turchia stato costituzionale, convocato il Parlamento, la prima cosa che sarebbe stata chiesta dai giovani turchi, sarebbe stato lo sgombero della Bosnia Erzegovina da parte dell'Austria e, d'altronde, come poteva l'Austria tollerare che la Bosnia e la Erzegovina mandassero deputati al parlamento turco? Questi deputati non avrebbero chiesto la liberazione dei loro paesi dal dominio militare austriaco?

Di qui la necessità per l'Austria di impadronirsi definitivamente della Bosnia e dell'Erzegovina. L'Austria se ne impadronì, ma quest'atto di violenza — mentre appariva un successo del « Drang nach Osten » — ne costituiva sostanzialmente il fallimento.

La parola « Drang » significa « spinta », ed è giusta per il concetto della Germania che voleva spingere l'Austria verso l'Oriente; ma per l'Austria il concetto di Bismark era quello di « penetrazione » verso l'oriente, di assorbimento degli elementi slavi. Cacciata l'Austria dalla confederazione con un lavoro ferocemente mirabile, battutala in modo che non potesse risorgere senza l'aiuto della Germania, Bismark, pensò di fare dell'Austria uno stato slavo da contrapporre alla Russia, o almeno da frapporre tra la Germania e la Russia, per impadronirsi poi della parte tedesca dell'Austria e farla rientrare nella confederazione germanica, arrivando così per Trieste all'Adriatico. La concezione di slavi contro slavi era degna della mente di Bismark, ma tre elementi la fecero fallire allo scopo.

Il primo: la essenziale disgregazione dell'impero austriaco; il secondo: la insipienza politica dell'Austria; la terza: il principio di nazionalità.

L'Austria non ha mai avuto unità; non è mai stata donna da provincie; è sempre stata un fascio slegato.

Il Regno di Croazia, il Regno di Boemia, il Margraviato, la Contea Principesca, il Principato e così via sono staccati nella forma e nella sostanza « formam dat esse rei ». Ora per legge naturale affinchè un corpo possa aggregarsi un altro corpo bisogna che abbia coesione non disgregazione naturale propria.

L'insipienza politica consistette in ciò che l'Austria, fedele al principio del « divide et impera », non attrasse a sè gli slavi; li blandì a volta, a volta li minacciò; li temette, si fece temere, ma non li ammise al governo della cosa pubblica. I « fattori dirigenti » come si dice in Austria, non furono quasi mai slavi, pochissimi i ministri, mai nessuno ammesso ai portafogli principali.

Ora un popolo non può sentire di far parte di uno Stato se non è chiamato a far parte del governo.

Così, mentre da un lato non è mai esistita un'unità austriaca tra « i regni e paesi rappresentati al Consiglio dello impero » (e questa formula rivela di per sè il carattere non unitario), dall'altro lato una politica erronea doveva far scattare il principio di nazionalità in tutta la sua forza.

Tutti gli slavi dell'Austria e dell'Ungheria si sentirono più vicini per razza, per lingua, per costume, agli slavi dei Balcani e agli slavi della Russia, che ai vari popoli dell'Austria.

Per ciò l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, essendo un atto di violenza e non una conclusione di attività politica, segnò il fallimento del « Drang nach Osten », dell'inorientamento dell'Austria. L'innesto non era ancora avvenuto, ma lo scarso agricoltore era costretto a tagliare il ramo del « margottò ».

Ciò portò due conseguenze, l'una è evidente, lo spostamento dell'equilibrio balcanico e il pronto allarme degli Stati balcanici; l'altra meno evidente, ma che non può sfuggire all'osservazione storica.

La Germania veduto fallire il « Drang nach Osten », veduta scomparire la speranza di arrivare dal Baltico all'Adriatico, decisa a estendere il suo dominio verso il sud dell'Europa, tentò di occupare il solo territorio ancora libero

sul Mediterraneo: la Tripolitania, ma si nuovò di fronte all'Italia e agli accordi dell'Italia colle altre potenze mediterranee e colla Russia.

Il nuovo colpo portato alla Turchia dalla guerra libica, la perdita delle due provincie, la guerra balcanica, l'ingrandimento e il rafforzamento della Serbia, che attraeva verso di sè i serbocroati dell'Austria-Ungheria furono uno scacco dietro l'altro inflitto alla Germania.

Tutta la politica tedesca dal '66 in poi falliva. La Germania, ipertrofica di armi e di soldati, ricorse alle armi. L'Austria ancora una volta la servì, ma il vero propulsore della guerra fu l'impero germanico.

Io credo con ciò di aver posto in chiaro due elementi storici, cioè: che la rivoluzione turca fu causa sufficientemente prossima della guerra europea e che la Germania non agì per pazzia di avventura, ma per la necessità in cui il fallimento della sua politica l'aveva posta, come chi — dirò per essere pedestramente evidente - a corto di ragioni, esaurite le astuzie, ricorre ai pugni, per ristabilire l'equilibrio tra sè e il proprio avversario, come nella tenzone tra Tancredi e Argante.

Arrigo Macchioro

Per la vittoria delle nostre armi

Una solenne patriottica funzione a Padova nella Basilica del Santo

Padova, 13

Stamane alle 10 nella Basilica del Santo imbandierata col tricolore è seguita una solenne funzione per propiziare da Dio la vittoria delle armi italiane.

La Basilica rigurgitava di fedeli. Il programma musicale consisteva nella messa di S. Felice a cinque voci miste, scritta dal maestro Ravanello, che fu eseguita accuratamente dai cantori della Cappella.

Celebrava la messa il padre provinciale Antonio Bolognini dei Minori conventuali, assistito dai padri Giacomo Gorlata e Francesco Posti.

Le autorità furono ricevute dalla Presidenza dell'Arca.

Il servizio d'ordine nella Basilica, affollatissimo, era tenuto da numerose guardie e carabinieri agli ordini del delegato De Crescenzio e del tenente dei carabinieri Massoni.

Fra gli intervenuti

Fra le autorità presenti notammo il prefetto comm. Marciadis, il viceprefetto cav. Cian, i consiglieri di prefettura Mazzarotti, Zanella, De Breganze, Bortolazzo, il segretario di Gabinetto dott. Coletti, il pro sindaco prof. Spica, gli assessori Giovanni Alessio, Bebustello e Di Muro, il segretario capo dott. Canalini, il vicesegretario avv. Tonzig.

Quindi il procuratore del Re cav. Stefanon, il presidente del Tribunale cav. Deoli, l'avv. cav. Andreotti giudice istruttore, il cav. Sartorelli consigliere della Corte d'Appello, il march. Saibante presidente della Sezione locale della Croce Rossa, lo avv. Cantele pel Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il cav. Indri per la Camera di Commercio, il cav. Zaccaria per le Case operaie, il comm. Lonigo per l'Ospitale civile.

Erano anche presenti gli on. Stoppato, Indri, Schiavon e Manzoni, i senatori De Giovanni e Polacco, il prorettore prof. De Marchi, numerosi consiglieri comunali, il presidente della Deputazione provinciale sen. Giusti, i deputati provinciali avv. Lancerotto, ing. Papete e comm. Bisi.

Fra gli ufficiali il tenente generale Stevani, i maggiori generali Scotti e De Fucia, il maggiore Paolo Da Zara, il tenente colonnello Calcagno, i maggiori Strozzi e Ronchi, il colonnello Zugni pel Distretto, i tenenti colonnelli Felici e Pantigliano ed il maggiore dei carabinieri cav. Giungi.

Poi varie Società con bandiere, fra le quali: Reduci d'Africa, Tiro a Segno, Carabinieri in congedo, Artigiani e professionisti, «Vittorio Emanuele III», Garibaldini coi colonnelli Piona ed Arrigoni. Erano intervenuti con le bandiere pure i Circoli cattolici.

Assisteva alla messa anche il vescovo mons. Pelizzo.

L'orazione di Padre Gerardi

Al Vangelo padre Gerardi dei Minori Conventuali pronunciò un discorso. Così cominciò:

«Viva il Re! Viva l'Italia!»

O Sovrano magnanimo che t'allumi fra gli eroi immortali dei Savoia, redimita la fronte della gloria degli avi; o reggimenti, verginità dell'Esercito novo, le cui bandiere sentono la tempesta del ferro e del fuoco, ma garriscono ai venti fra le scabre balze alpine, piene di ostacoli forti, ma piene di ricordi, di fremiti e di fati; o fiori d'Italia, asilo di Flora, caduti, dopo il bacio di Febo, senza lamenti nella gioia della dedizione suprema; o Bandiera, tricolore superbo, spiegato all'aria, alla luce, al sole fatidico di grandezze future; o trombe squillanti l'antico bando di guerra; o baionette dei biondi alpini che avete percosso dei primi colpi mortali l'eterno nemico che muore; in nome di Dio e della patria madre che palpita, desidera, attende e trepudia, qui, da questa Basilica, Carroccio immobile d'Italia, io vi saluto!

La guerra ci fu imposta

Più avanti l'oratore disse:

L'Italia non volea la guerra!

Per nove mesi la verde, la bianca, la rossa Bandiera si mantenne chiusa nelle sue pieghe, attorno l'antenna indomabile, senza, però, nascondere la lancia corrusca, accuminata, possente, per significare che non avrebbe arrecato sorprese alla Patria e che non si sarebbe spuntata nè per minaccie spavalde, nè per tristezza di eventi, nè per sorgere di nuovi altari, nè per mene politiche invereconde e funeste!

Per nove mesi il Cavour moderno d'Italia: Antonio Salandra, agitò le insegne crociate di pace onorevole; voile, però, spiando i nemici che non diritti di civiltà, non ragioni di popolo, ma voluttà di cadaveri ha reso furenti, violatori di tutte le leggi divine ed umane, fedifraghi a tutti gl'internazionali giuramenti dell'Aja.

Pensarono Sovrano e Ministro le responsabilità delle conseguenze di guerra, il terribile ufficio dell'organizzazione: pensarono la vita, la morte, il pianto delle madri, l'orfanezza dei figli, i disastri della vita nazionale economica: ma la Patria, l'Onore, il Dovere si assisero nelle loro menti come ideali riflessi, come istanti di vita.

Così chiuse il discorso salutato alla fine da scroscianti unanimi applausi:

Un solo sorga in quest'ora di gloriosa vigilia! Un solo sorga fra i grandi fatti che si sono compiuti: fra i sogni, e le mete, e i tormenti dei figli d'Italia, che, per virtù d'armi, di sangue e di sorprendevole solidarietà di partiti, stan per tradurre gloriosamente nel campo della realtà e della storia.

Sorga solo: Antonio di Padova, vindice di diritto e condottiero di popolo, come apostolo di sospirata pace. Egli sa meglio di tutti il mistero d'amore che lega le tombe di amici e nemici e farà che gli uomini ascendano per un tramite di speranze più belle, scambiandosi, sinceri, il fraterno bacio di pace.

Per le fortuna della Patria e del Re

Egli, che levò la fronte non gavida ad Ezelino da Romano, sa che è il barbaro, fra tutti, che calpesta i diritti dei popoli ed egli puro, come l'offerta di chi tutto dà e nulla chiede, cumulerà nel suo cuore d'ira fremente dell'Europa in terribili fiamme, per riscattarla in un'ora di storia con tutta la nobiltà del suo glorioso passato!

Passi, dunque Antonio fra i campi della morte e della gloria, fra i giovani eroi dell'esercito nostro, che cadono, rievocando il ricordo di una pallida immagine: della madre; ed il ricordo di un bacio lontano; passi come una cara fantasmagoria con alto la mano benedicente, indicando fra i cieli altri baci, altre carezze, altri sorrisi.

Passi fra i piccoli vincitori onorati, dove riposano le ossa dei martiri nostri, la cui vita fu breve come quella di un fiore schiantato dalla gragnuola e si chiuse in una lacrima ed in un sorriso; passi il Divo e vi posi un fiore in nome delle madri piangenti, delle spose deserte, dei figli memori solo del primo bacio paterno, del primo sorriso.

Passi fra le città cristiane della Patria che attende e segue le musiche gravi squillanti epicamente solenni, e marca il ritmo dei battaglioni moventi alla gloria; passi per cantare con noi le fortune consone del la Patria e del Re.

E passi, finalmente, fra le famiglie nostre dall'ala della notte vestite, e dalla nebbia dei pianti, colori di morte che la cetra non canterà mai più; passi per Padova, la città sua; per Venezia, marmorea oasi rutilante d'oro; per Bologna, la dotta; per Firenze, la bella; per Torino, da forte legislatrice e guerriera; per Milano, la industre; per Genova, nessa delle onde; per Pisa, amazzone dell'Arno; per Roma, la città di Gesù; per Napoli, l'armoniosa figlia dell'Ellade; per Palermo mia, regale e pugnace; passi l'asceta fulgente, come angelo trasvolante per il nostro cielo divino, visiti i piangenti colpiti dagli inevitabili strali di guerra; faccia che dalle lacrime loro sbocciono le occhegianti viole: dai palpiti cristiani del loro cuore angosciato, le purpuree rose; dai desideri salati delle anime loro, i candidi gigli!

E viole, rose e gigli, legati in un mazzo col nastro d'oro delle chiome degli angeli, deponga Egli stesso al trono di Cristo ed. sndicando il vegliardo del Vaticano, benemerito dell'Europa e del mondo. Gli dica: Son questi. o Gesù, i fiori d'Italia ma! accetali, benediceli.. e decidi. o Gesù: il trionfo d'Italia e la pace nel mondo!

Ed ora, suonate, o campane, di questa Basilica annunziate all'Italia che attende, all'Italia che qui dietro combatte che Antonio si muove!»

La marcia reale

A termine della funzione il vescovo impartì la triina benedizione.

Indi l'organo intonò la Marcia Reale, accolta da calorosi applausi, che si fanno più vivi quando un giovane fuciliere sardo sul pergamo si dà a sventolare la bandiera tricolore collocata sul pergamo stesso.

Le signore in piedi sulle sedie agitano i fazzoletti mentre da più parti si grida *Viva l'Italia!* Anche un garibaldino agita il suo berretto rosso.

Alle 11.45 la cerimonia ebbe termine.

Bergogna

(D.) — Fra gli uffici postali aperti dal governo italiano nelle terre occupate nel bacino dell'Isonzo è menzionato quello di Bergogna.

Bergogna, che gli sloveni chiamano Bregini è un oscuro comune situato ad ovest di Caporetto, privo di passaggio perchè la strada, che vi conduce per Starasella, Creda e Boreana, muore là senza proseguire o meglio è continuata da non faciti sentieri montani. Pure quel modesto villaggio ha una storia, storia di usurpazioni da parte austriaca, cui i nostri bravi soldati stanno ora riparando.

Al tempo della Repubblica Veneta Bergogna (che nei documenti è chiamata anche Borgogna) apparteneva alla giurisdizione di Tricesimo, mentre la vicina Boreana apparteneva a Tolmino. Quando, dopo la Lega di Cambrai, la Repubblica perdette Plezzo, Caporetto e Tolmino, che furono staccati da Cividale ed aggregati a Gorizia, non mancarono i tentativi da parte imperiale per includer nei suoi possessi anche Bergogna.

Ma la Repubblica seppe sempre resistere, per quanto indebolita e nelle visite che facevano i commissari, il confine veniva costantemente fissato fra *Bergogna veneta* e *Borcana austriaca*. Nel secolo XVIII ci fu un nuovo tentativo del Capitanato di Tolmino per eseere un giuramento dagli abitanti di Bergogna, ma gli stessi commissari austriaci diedero torto al capitano, riconoscendo il possesso veneto di Bergogna. Si poteva dire *Roma locuta est*, la causa è finita, ma si fecero i conti senza la rapacità imperiale. L'Austria, divenuta padrona del Veneto, rimaneggiò a suo modo un confine che da politico era divenuto amministrativo ed aggregò Bergogna al distretto di Tolmino. Quando fu fatta la pace del 1866, si accettò il fatto compiuto e Bergogna rimase all'Austria. Ora il confine è tornato a divenir amministrativo ed il rettificarlo, come si sarebbe dovuto fare nel 1866, ha assunto un'importanza secondaria. Ciò che interessa è che le terre usurpate siano ridivenute italiane; per la loro circoscrizione avremo tempo a pensare in avvenire.

Volontari romani al fronte

Roma, 13

Nel pomeriggio è partito per il fronte un reparto di volontari romani accompagnati dalla fanfara e da un reggimento di fanteria. I volontari sono stati fatti segno lungo le vie di Roma ad entusiastiche dimostrazioni. Alla stazione si assiepava una folla plaudente. Sono stati offerti ai partenti da molte signore e signorine fiori, doni e rinfreschi.

Il Comitato bernese per i prigionieri

a servizio delle famiglie italiane

Berna, 13

Il comitato bernese di soccorso dei prigionieri di guerra, fondato a Berna odal dicembre 1914 e che è venuto in soccorso di migliaia di bisognosi di tutte le nazionalità belligeranti, credo di dover porsi fin da ora al servizio delle famiglie italianei nel caso in cui valorosi figli d'Italia cadessero tra le mani dei loro nemici. Il comitato bernese per la sua qualità di neutrale, si pone facilmente in relazione con le autorità dei vari paesi ed è lieto perciò di esercitare più efficacemente la sua azione umanitaria.

Il Prestito Nazionale

Altre cospicue sottoscrizioni

Il contributo di Grado e Cervignano

Roma, 13

La Direzione del Consorzio Bancario pel prestito di guerra, comunica:

L'allungamento del periodo utile per la sottoscrizione del prestito, che si chiuderà domenica 18 luglio, ha reso più agevoli le operazioni relative. Continuano le sottoscrizioni di somme notevoli come quella del comm. Giorgio Asproni per L. 500.000, del comm. Saverio Parisi pure per L. 500.000, del senatore Ettore Ponti per L. 200.000. Seguono parecchie sottoscrizioni private di lire 100 mila e 50 mila.

A queste vanno aggiunte le sottoscrizioni della Cassa Nazionale di Previdenza per due milioni di lire, quella della Società Italiana per l'industria dello zucchero e del Monte di Pietà di Roma, per 500.000 lire ciascuna.

Merita di essere segnalato il fatto che nei Comuni di Grado e Cervignano, ora redenti, i cittadini domenica scorsa sottoscrissero patriotticamente al prestito per la somma di L. 200.000, ripartite in numerose piccole quote.

Un giovinetto, figlio di un italiano, dimorante a Parigi, ha mandato alla Banca d'Italia il prezzo di quattro tifoli da 100 lire in monete d'oro, dichiarando che non voleva l'abbuono dell'aggio perchè anche in Italia si doveva portare l'oro nelle casse delle Banche pei bisogni dello Stato.

Le sottoscrizioni a Genova

Genova, 13

La sottoscrizione per il prestito nazionale procede attivamente. Si notano fra le altre, le seguenti sottoscrizioni: Raffineria Ligure-Lombarda e Società Automobili «Spa» L. 500.000 ciascuna, la Cassa Mutua d'Assicurazioni e la Società «Savoia» L. 300.000 ciascuna, la Saccarifera Genovese L. 200.000, la Ditta Parodi S. Agata L. 205.000, Bertollo Beotheres L. 118.000, Eridania Industria Juta, Società Ligure Ravennale, Ambrosio Guglieri, Corderia Nazionale, Società Transatlantica italiana, Paola Arturo, Sindacato Marittimo italiano-ligure lire 100.000 ciascuno. Seguono moltissime altre minori sottoscrizioni per somme da 90 a 25 mila lire.

I cantonieri delle strade nazionali

per il prestito

Roma, 13

La Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri e capi cantonieri delle strade nazionali, esistente presso il Ministero dei Lavori Pubblici, ed amministrata da funzionari dell'amministrazione, ha deliberato di investire l'ammontare della propria rendita per la somma di lire 65 mila, in obbligazioni del prestito nazionale. La Cassa ha già sottoscritto per lire 60.000 nel precedente prestito al 4.50 per cento.

Tra Stati Uniti e Germania

Nuovi vivaci commenti

della stampa americana

New York, 13

La risposta della Germania continua a costituire il principale argomento di discussione. La stampa americana e l'opinione del paese in realtà è unanime nel dichiarare che la nota della Germania evita una risposta diretta e non è soddisfacente.

I soli organi soddisfatti sono quelli scritti in tedesco per i tedeschi.

Il *Sun* dice che la nota non merita alcun «ultimatum» nel senso ordinario di questa parola, perchè ciascuna nota emanata da Washington costituisce un «ultimatum» esprimente la determinata volontà del popolo.

La comunicazione di Berlino esige una risposta che non può essere meno che amichevole, ma si deve ripetere la dichiarazione solenne che la situazione rimane quale era, con sempre grave pericolo, nel caso di un nuovo incidente.

Il giornale *Perss* dice risolvere che la nota di Berlino è vuota di contenuto, per chè non si propone niente, e si risolve coll'intenzione di continuare la discussione forse fino alla fine della guerra.

Il *Winnipeg Bury* dice che il Presidente della «Canadian Pacific Railwaiss», ritornando da un'ispezione nel Canadà occidentale, disse che l'ammontare della prossima raccolta di grano è stimato a 240 milioni di bushels; insomma la prospettiva agricola del Canadà è eccezionalmente buona.

I commenti della stampa inglese

Londra, 13

I giornali commentano la risposta tedesca alla nota americana:

Il *Globe* dice che i cittadini americani potranno viaggiare con tutta sicurezza se accetteranno di rendersi complici dei tedeschi.

Lo *Standard* rileva che le assicurazioni date circa la incolumità dei cittadini nord-americani in viaggio, dalla Germania, sono tali che se gli Stati Uniti le accettassero diventerebbero complici dei nemici dell'Inghilterra.

La *Pall Mall Gazette* scrive: Il Governo tedesco dichiara apertamente la sua intenzione di far affondare tutte le navi, eccetto quelle per le quali, come grazia e favore, esso offre un salvacondotto. La Germania si dà l'aria di parlare come se avesse il dominio del mare, mentre la sua flotta rimane imbottigliata e mentre oltre 1300 bastimenti entrano nei nostri porti ogni settimana. E' possibile che i tedeschi suppongano che le loro offerta possano essere prese soltanto in considerazione?

Una proposta della Germania giudicata "impudente„

Londra, 13

La *Morning Post* ha da Washington:

I giornali pubblicano un dispaccio da Berlino in cui è detto che la Germania è disposta a fare nuove concessioni.

Esse consisterebbero nel far passare sotto bandiera americana alcuni grandi piroscafi tedeschi che si trovano a New York. Questi verrebbero messi a disposizione degli Stati Uniti affinchè gli americani potessero realmente viaggiare sotto la loro bandiera.

Questa proposta viene giudicata come impudente.

I combattimenti

nella regione di Lublino

sono stati sospesi

Pietrogrado, 13

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Sul settore del fronte Bobr-Narew si sono animati combattimenti.

Ad Ossowiec scambio di colpi d'arma da fuoco. Nella regione di Jedwabno (a nord-est di Lomza) facemmo saltare con successo una galleria di mine tedesche.

Fra i fiumi Pissa e Rosoga (fra Lomza e Ostrolenka) l'offensiva tedesca è stata respinta.

Dal villaggio di Jednoroziek (a nord di Przasnysz, regione di Mlawa) a Przasnysz, violento cannoneggiamento d'avanguardie.

Sulla sinistra della Vistola e anche in direzione di Lublino i combattimenti sono interrotti avendo le nostre truppe terminato la controffensiva intrapresa il 5 luglio, durante la quale riportarono importanti successi: esse occupano attualmente le posizioni che vennero loro assegnate sulle alture della riva destra del fiume Urzedowska.

In direzione di Cholm, nella regione del villaggio di Grabowiec, il nemico ha tentato senza successo di avvicinarsi ai nostri trinceramenti.

Sul Bug superiore, presso la città di Busk (Galizia, a nord-est di Leopoli) il nemico ha tentato la sera del 10 corrente di pronunziare una offensiva con parecchi battaglioni. Dopo aver lasciato avvicinare il nemico a 200 passi, lo abbiamo disperso col nostro fuoco. In questa località il nemico ha lasciato molti morti e feriti.

L'undici corrente abbiamo respinto sulla Zlota Lipa attacchi nella regione del villaggio di Markow e sul Dniester e attacchi nella regione del villaggio di Koropiec (a nord-est di Tysmienica).

Le nostre pattuglie effettuaron sul Bug superiore e sulla Zlota Lipa una serie di ricognizioni riuscite.

Il "Königsberg„ distrutto

nella sua trappola

Londra, 13

(Ufficiale). — *Nella Colonia tedesca dell'Africa orientale, gli aviatori, avendo determinato l'esatta posizione dell'incrociatore tedesco* Koenigsberg, *rifugiato dalla fine di ottobre nel fiume Rufigi, i monitori* Severs e Mersey, *alla bassa marea, sono penetrati la mattina del 4 luglio nel fiume, ed hanno aperto il fuoco. Il* Koenigsberg *ha risposto subito col fuoco preciso di cinque grossi suoi pezzi, colpendo due volte il* Mersey, *sul quale una granata ha ucciso quattro uomini, e ne ha feriti altri quattro.*

Lo scontro era durato sei ore, ma i nostri aviatori, avendo segnalato che l'albero del Koenigsberg *era ancora diritto, gli inglesi hanno tirato una nuova bordata che ha causato un grande incendio fra gli alberi del* Koenigsberg.

Questo tuttavia ha risposto con intermittenza, con un solo pezzo, quindi, sia che gli mancassero le munizioni, sia che i suoi pezzi fossero stati distrutti, cessò il fuoco. Sebbene non interamente distrutto, il Koenigsberg *era probabilmente ridotto all'impotenza.*

Durante questa operazione, resa estremamente difficile dallo spessore delle «jungle» che impedivano l'esatto puntamento, i monitori sono stati aiutati dall'incrociatore Weymouth *che ha attaccato i piccoli cannoni delle estremità del fiume, mentre l'incrociatore* Pioneer *attaccava quelli che erano piazzati alla foce.*

L'11 luglio, l'attacco è stato ripreso, e il Koenigsberg *è stato ridotto ad un rottame. Il* Mersey *ha avuto due marinai feriti durante quest'ultimo scontro.*

E' noto l'episodio del *Koenigsberg*. Destinato a molestare il commercio degli alleati nell'Oceano Indiano, e chiuso in un cerchio sempre più ristretto dalle crociere inglesi, esso finì con l'essere imbottigliato entro il fiume Rufigi, il 30 ottobre dell'anno scorso, sfuggendo così al *Chatan*, inglese, che minacciava di affondarlo. Pare che fosse riescito ad affondare alla foce del fiume una nave carboniera, e pare che potesse ritenersi sicuro. I due monitori *Severs* e *Mersey*, penetrati nel fiume con l'alta — e non con la bassa marea, come dice il dispaccio— riescirono a individuare il *Koenigsberg*, colpendolo, a quanto si capisce con tiri indiretti. L'operazione fu lunga, sia per la debolezza dei calibri dei due «monitors», sia per la difficoltà del tiro. Un incendio fortunato ha deciso della situazione. L'azione brillante delle due piccole navi fu sostenuta da due incrociatori, incaricati di attirare su di sè il fuoco di piccole artiglierie sbarcate in precedenza dal comandante tedesco e collocate all'entrata del fiume. L'operazione ha avuto a quanto si capisce il merito di eliminare per sempre una insidia preoccupante sulle vie del traffico, non potendosi escludere che il *Koenigsberg* si ponesse in grado di uscire e di operare qualche ardito colpo di mano. L'entrata dei due *monitors* nel fiume, proverebbe difatti che l'ostruzione alla foce del fiume era già in parte rimossa.

I francesi riprendono

parte delle trincee di Souchez

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Il nemico ha bombardato nella regione a nord le nostre trincee dinanzi a Lombaertzyde e Nieuport. Abbiamo risposto e fatto tacere due batterie avversarie.

Malgrado l'attività dell'artiglieria nemica che ha cannoneggiato con granate asfissianti le nostre trincee di Carency e delle vicinanze di Souchez, un contro attacco ci ha messo di nuovo in possesso di una parte degli elementi di trincea abbandonati ieri.

Nella regione dell'Aisne continua la lotta di mine Giornata calma in Champagne, attività grandissima nelle Argonne, specialmente nei settori di Marie Therèse, Four de Paris, Bolante Haute, Chevauc e nel Bois le Pretre.

Due attacchi tedeschi sono stati tentati nelle vicinanze della Croix de Carmes, il primo è stato respinto con gravi perdite dai tiri delle artiglierie e della fanteria, il secondo è stato fermato prima che il nemico potesse uscir dalle trincee.

Continua il bombardamento contro le posizioni che abbiamo conquistato a La Fontanelle, nonchè contro le trincee del colle di Wellsthiin, a nord di Dimunster.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Ceggia

Ci scrivono da Ceggia:

Diamo oggi l'elenco generale degli offerenti a favore delle famiglie dei soldati, con le rispettive offerte pervenute a tutto giugno:

Per una volta tanto: Baronessa Luisa Sara Franchetti lire 500, cav. Giovanni Ciol 300, cav. Augusto Genovese 100, Angela Candeo Bressanin 50.

Con impegno d'altrettanto mensili per tutta la durata della guerra: Lire 75 Comune di Ceggia, 60 Loro cav. Girolamo Sindaco, 50 on. Sandrini cav. avv. Amedeo deputato, 25 Carnielli cav. avv. Pietro, 15 Pasqualini dott. Giovanni e Silvio, 10 Compagner Antonia, Cristofoletti Romualdo, Fregonese Giuseppe, Lessi don Giuseppe arciprete, signora e signorina Loro, Lucatello Giuseppe, Mozzi dott. Riccardo, N. N., Pasqualini Ernesto, Pasqualini Pietro, Zenari ing. cav. Aristide; Bini 5 Baradel Emilio, Borgazzi nob. Antonio, Bressan Evaristo, Carnielli Romolo, Cellini Ernesto, Cellini Giovanni, Ferraresi Sigismondo, Loro Paolo, Saccomani Ciraldo, Spaccari Luigi, Tommasini geom. Giuseppe, Turchetto Antonio, Turchetto Ermenegildo; lire 4 Rochese Giuseppe, Turchetto Luigi; lire 3 Cristofoletti Maria, Cellini Taveso Carolina, de Pin don Bortolo parroco Grassaga, Ferraresi Vittorio, Traversari Domenica, Venuti Isabella, Zolli Virginia; lire 2 Carturan Gio. Batta, Codognotto Giuseppe, Pasqualato Antonio, Pavan Giovanni, Ronchese Adriana e figlie, Rusalen Giovanni, Santin don Domenico; lire 1.50 Carnielli Carlo, Gonella Francesco; lire 1 Baradel Giovanni, Carner Alessandro; lire 0.60 Iop Arcangelo; lire 0.50 Colombo Carlo, Dal Ben, Doretto Pietro, Nardo Antonio; lire 0.30 Tieppo Aristodemo.

Totale: Oblazioni una volta tanto Lire 950; oblazioni mensili Lire 450.90.

L'esito della sottoscrizione è abbastanza soddisfacente, e vogliamo sperare che i totali siano ancora aumentati nei mesi seguenti, dalla generosità di chi può e non ha fatto ancora quanto deve. Infiniti sono i bisogni! 400 circa sono i nostri buoni compaesani che hanno lasciato le loro famiglie: che essi non abbiano a pensare per le angustie dei cari rimasti, ma rendiamoli contenti, assicuriamoli che per ognuno tutto il cuore dei fratelli batte forte e generoso, soccorritore e consolatore!

A Noale

Ci scrivono da Noale:

Al Comitato per l'assistenza civile pervennero le seguenti offerte: Rizzetto dott. cav. Francesco (3. off.) lire 10, Bampo Alessandro 5, Banca Coop. Popolare di Noale 100, Baldissera don Giuseppe 10, Bonaldo Michele 5, Genova Antonio e Amedeo fratelli 10, Martini fratelli 13, Cibelli Cav. Edoardo 20, Monza dott. Alberto (2.a off.) 5 — Somma precedente 2017 — totale lire 2197.

Dal sub comitato delle signorine vennero pure raccolte le offerte in denaro e in effetti di biancheria e vestiario per i militari richiamati e loro figli e di queste daremo presto il resoconto pubblicando i nomi degli offerenti.

A Schio

Ci scrivono da Schio:

Oltre i Lanifici Rossi, Cazzola e Conte, anche le «Industrie Saccardo» e la Società «Barettoni e Granotto» hanno deliberato di corrispondere sussidi per tutta la durata della guerra, alle famiglie degli operai, richiamati, occupati nei loro stabilimenti.

Le «Industrie Saccardo» hanno inoltre sottoscritto per lire 50 mila al primo prestito nazionale.

A Valdagno

Ci scrivono da Valdagno:

(G. B.) — Siamo informati che il locale corpo insegnante, con lodevole, gentile e bellissima idea, ha sottoscritto una quota mensile durante il periodo di sei mesi a favore dei soldati feriti in guerra e per il soccorso alle famiglie dei caduti.

Già importi vengono versati al Comitato fra insegnanti di Vicenza.

Plaudiamo alla caritatevole idea e siamo certi che tutti gli insegnanti non verranno meno al caldo appello di vera solidarietà.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le offerte al Comitato di Preparazione civile hanno raggiunto la somma di lire 58,027.73.

La somma raccolta in danaro pro feriti in transito è di L. 10.500.07.

I ragazzi delle Scuole di Perseraano hanno mandato 50 uova; la popolazione della frazione di Godia ha raccolto 254 uova, che vennero rimesse mediante il sig. Angelo Tonutti accompagnate da una bellissima lettera del rev. don Giovanni Battista Benedetti.

A Buttrio

Il Comitato ha finora raccolto offerte per l'importo di lire 1215.22.

A Treviso

E' con sincera riconoscenza che il locale Comitato di Preparazione Civile presenta i più sentiti ringraziamenti agli egregi signori Giulio Biason e Vittorio Volpi.

Il primo, conduttore del Caffè alla «Stella d'Oro» con generosità di cuore offerse 120 gelati ai nostri cari feriti, partenti da Porto di Fiera.

Il secondo, rappresentante la ben nota Ditta Comm. Ciach di Pogli per la fabbricazione di caramelle e bibite, volle che i valorosi soldati, partenti pel fronte, gustassero le deliziose e rinfrescanti sue bibite e ne offerse 600.

Ad entrambi i rinnovati ringraziamenti del Comitato ed il plauso della cittadinanza.

Chi offre al soldato, offre alla Patria. Treviso, fra le cento e cento sorelle d'Italia a nessuna seconda per spirito di patriottismo, offra sempre, offra generosamente alla grande Madre. Il finale trionfo la compenserà.

*

La Presidenza della nostra Camera di Commercio, come è noto, ebbe a diramare tempo fa una circolare a tutte le Ditte commerciali e industriali della Provincia eccitandole a praticare un trattamento di favore ai loro impiegati, commessi di negozio, agenti ed operai richiamati sotto le armi. La circolare stessa venne anche riportata dai diversi giornali cittadini.

La Presidenza della nostra Camera di Commercio ci comunica ora un altro elenco delle Ditte della Provincia che hanno già disposto favorevolmente in proposito:

Cotonificî Trevigiani di Conegliano e Cartiere Giovanni Brunelli di Treviso.

La Presidenza stessa è lieta poi di far presente che le due suddette Ditte ebbero a deliberare i provvedimenti eccezionali a favore del loro personale fin dall'inizio e più precisamente fino dall'epoca della mobilitazione.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:

Constaci che il nostro Comitato di Preparazione Civile ha disposto per una abbondante confezionatura di berretti di lana per i soldati che trovansi al fronte.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco:

Per dimostrare senza frasi altisonanti il successo della serata di beneficenza pro soldati, promossa dal Comitato di Provvidenze Civili, sezione buffet, e datasi ieri sera al Teatro del Kursaal, basterà dire la cifra dell'introito fatto. Oltre 1000 lire!

Quest'incasso non ha precedenti. Lo spettacolo incominciava alle 9 precise e fino da mezzogiorno venne sospesa la vendita dei biglietti e alle 8.45 tutti i posti erano zeppi come un barlotto di acciughe.

Ute caldo poi, da scoppiare, peggio che i fanghi di Abano. Tutte toilettes ve bellissime: ufficialità, soldati, signori, popolo e un grande entusiasmo patriottico regnava nella sala. La cronaca della serata è presto fatta: applausi agli immortali dalla banda, applausi all'esecuzione dell'orchestra, applausi e bis alle cantate del tenore sig. Italo Savione, entusiasmo e bis e chiamate al proscenio ad Ettore Lucatello e Guido Pusinich all'esecuzione della canzonetta patriottica, breve pausa e grandi consumazioni di rinfreschi al buffet durante l'intervallo dalla prima alla seconda parte, e quindi ripresa della seconda parte. Grandi applausi al monologo «Ne l'ora che viveno» del vostro corrispondente Gervaso Scarpazza e detto con talento ed anima di artista dal sig. Ruggero Sartorio di Spresiano e chiamata al proscenio di quello e questo. Ovazioni interminabili ed entusiastiche al grande quadro coreografico ideato da Guido Pusinich al quale hanno preso parte le signorine del Comitato in bianco-rosso-verde, garibaldini, bersaglieri, ascari, alpini, marinai, artiglieri; quadro di magnifico effetto che mandò in deliquio tutto il teatro. Applausi quindi alla pellicola patriottica, alla esecuzione della danza delle ondine, all'inno di commiato. Lo spettacolo incominciato alle 9 è terminato alla mezzanotte.

Per fare i nomi di tutti gli esecutori e dei filantropi occorrerebbe molto spazio: aboliamo i nomi e limitiamoci a dire che le signorine tutte furono impareggiabili nella vendita di fiori, canzonette, coccarde facendo guadagni sensibili, ai quali generosamente concorsero la «Fervet» e il Cotonificio Vigano, che mandarono i propri operai a teatro e concorrendo anche nelle spese. Lo stabilimento elettrico concesse l'illuminazione gratis, i fratelli Fraccaro offersero gratuitamente la sala, il sig. Rizzioli s'accontentò di metà prezzo della pellicola, gli istituti cittadini prelevarono biglietti. Fu insomma una serata indimenticabile alla quale hanno assistito circa 800 persone, il massimo che la sala del Kursaal poteva contenere, mentre più di 200 hanno dovuto ritornarsene a casa. — Hanno prestato validamente la loro intelligente opera nell'ordinamento dell'ingresso della fiumana di spettatori, il sig. Cappellari Giuseppe, il cav. Elia Favero, la signora Grillenzoni col marito capitano Grillenzoni e Giuseppe Leonardi. Siccome poi sarebbe doveroso citare i nomi delle signorine del quadro coreografico e mancandoci lo spazio, così approfittereno di una prossima occasione per citarle tutte

A Mogliano

Ci scrivono da Mogliano:

Il preannunciato concerto a favore delle famiglie dei richiamati superò ogni aspettativa per l'utile dato e pel godimento artistico offerto ai moglianesi ed ai numerosi ospiti sparsi per le nostre ville.

Il concerto che si iniziò al suono della marcia reale ascoltata in piedi dall'affollato pubblico plaudente si svolse ordinatissimo e gli artisti che gentilmente e gratuitamente prestarono l'opera loro destarono entusiasmo sentito e generale.

Il baritono Giardini, noto al pubblico dei massimi teatri cantò due pezzi verdiani e fu salutato da vere ovazioni che egli ricompensò con due romanze fuori programma.

A lui seguì il signor A. Crepax la di cui fama, benchè giovanissimo è grande ormai il quale seppe far miracoli col suo violino, interpretando Chopin, Dvorak, e Bazzini, commovendo ed esaltando l'animo degli spettatori.

La signorina Debora Fambri, al suo presentarsi venne salutata con entusiasmo che si accrebbe man mano ch'essa con arte fine e sentimento squisito deliziosamente cantava «La mère et l'enfant» del Denizetti, la romanza «Aprile» del Tosti «El baso», del maestro Moro-Lin che volle accompagnarla al piano

Il signor E. Zardo che accompagnò gli altri artisti, suonò poi, come sa far lui, la «Polonaise» del Chopin, «Visione del Russo» e un «Notturno» da lui composto che il pubblico gustò ed applaudì.

E' stata questa una riunione squisitamente artistica che ha lasciato in tutti il desiderio che essa possa ripetersi ed il Comitato «Pro Richiamati» ringrazia i valenti esecutori che in modo sì bello ed efficace contribuirono al pietoso e patriottico fine che esso si propone.

A Moriago

Ci scrivono da Moriago:

Domenica sera in un locale di casa Battaglia venne eseguita una produzione teatrale, tanto felicemente preparata dai nostri bravi e giovani dilettanti, che riscossero nutriti applausi. Negli intervalli venne sorteggiato un bellissimo lavoro eseguito e donato dalle signorine Lorenzon. La vecchia e rinomata banda musicale del paese rallegrò la serata. L'incasso netto fu di lire 121,15, somma che venne versata al comitato di Assistenza civile, il quale ha parole di gratitudine e di incoraggiamento. Sappiamo che fra non molto avranno luogo altre recite allo stesso scopo.

Per la Croce Rossa

La Madonnina del Duomo... volontaria

Il sindaco di Milano, di ritorno dal fronte, ha detto nel suo discorso al Consiglio comunale che i soldati milanesi lo avevano incaricato di salutare «la loro Madonnina».

La «Madonnina» è quella del Duomo, che para segnali la città da lontano e la protegga.

A questo simbolo caro ai milanesi è ispirata una cartolina, che è stata creata e posta in vendita a beneficio della Croce Rossa. Poichè appena scoppiata la guerra era corsa la notizia che la «Madonnina» sarebbe stata ricoperta di grigio-verde, ad impedire che l

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

14 mercoledì: S. Bonaventura.
15 Giovedì: S. Camillo de Lellis.

Comitato di assistenza e di difesa civile

XXIX. lista delle offerte

Maria Bernardi, ved. Bianchini	L.	50.—
Prof. Lombardi (off. mensile)	»	3.—
Società Padroni e lavoranti parrucchieri	»	20.—
Sottoscrizione fra i soci id. id.	»	55.—
Gli amici F. Berti, A. Levi, A. Procaccini, A. Musatti, U. Scandiani, L. Visentini p. onorare la memoria gloriosa di Amedeo Soave	»	100.—
Dott. Augusto Coen Porto per onorare la memoria della signora Clementina ved. Frank	»	10.—
Edmondo ed Anna Reggiani	»	100.—
Sara Vivante e figli per onorare la memoria di Amedeo Soave	»	10.—
Impiegati R. Istituto Belle Arti	»	17.—
Raz. Paolo e Leride Moretti in memoria di Sebastiano Gavagnin	»	10.—
Famiglia Masi (off. giugno e luglio)	»	10.—
Signora Conte (offerta mensile)	»	5.—
Signora Colussi	»	15.—
Elena Trinca ved. Venturini (2. offerta)	»	100.—
Prof. Traiano Chittarin in morte della signora Alceste Veronese)	»	25.—
Società Anonima Cooperativa di Consumo fra Agenti ferroviari (deliberazione della seduta 12 luglio 1915)	»	100.—
Somma precedente	»	694486.63
Totale	L.	695106.63

Offerte di lavori

Mandarono offerte di pezze, pantofole, guanti o berrette:

Signorina Rava, signora de Angeli, co. Anna e Ginevra Serego, signora Orefice, signora Dal Zio, signora Belzini, signora Cicogna, contessa Rocca, contessa Brandolin, signora Baroni, sig. Manarin, signora Franchi, March. Bonacossi, sig. Usigli, signora Cesana, sig. Pietri, sig. Manetti, co. Valier, signorina Alessandri, signora Olga Brunner Levi, sig. Centazzo Chiap, signore Colpi, signore Saraval, signore Baccalin.

La contessa Leopoldina Brandolin acquistò per lire 100 cotonina per la confezione di camicie per i soldati.

Le signore Baroncelli e Severa si sono offerte di far lavorare per i soldati nei loro laboratori.

Il direttore Spagno mandò 120 passamontagne, 40 sciarpe, 225 pedalini che, insegnanti ed alunne della R. Scuola Normale Femminile «Elena Corner» hanno preparato, parte coll'offerta in denaro, parte con l'opera propria.

*

L'Associazione fra Esercenti vini liquori etc., ha diretto al Comitato di Assistenza e Difesa Civile la seguente lettera:

«Nell'assemblea del nostro Sodalizio in cui venne deliberata la sottoscrizione pro famiglie richiamati, si era deciso di versarne il ricavato all'ill.mo signor Sindaco.

Ma la presidenza non volendo dar carattere speciale ad un atto doveroso di ogni italiano, ha creduto opportuno rimettere la somma a codesto benemerito Comitato.

Il ricavato non rappresenta una cifra cospicua e ciò è dovuto oltre alle cause d'indole generale anche perchè parecchi soci ebbero occasione di fare altre elargizioni, specialmente i meridionali, che a suo tempo risposero generosamente al patriottico appello delle loro nobili città.

La Commissione all'uopo nominata si ripromette di continuare ad adoperarsi presso quei soci presentemente assenti da Venezia.

Mi pregio raccluderle la lista delle offerte finora raccolte e gliene sarò grato se vorrà darne pubblicazione.

Con massima stima mi protesto.

Guadalupi Carmelo L. 500 — Macerata Pietro 500 — M. C. Tamacchi Marco 300 — Busetto cav. uff. Attilio 300 — Cocco Giovanni 250 — Di Totero Vincenzo Fr. 200 — Fratelli Meo e Co. 100 — Guadalupi Tommaso e frat. 100 — Fabiano Michele 100 — Guadalupi Eugenio e F. 100 — Cominolto Antonio 25 — Ragno Domenico 25 — Barolini Sebastiano 25 — Favaretto Luigi 25 — Cozo Vittorio 20 — Martina L. caffè Cavallo 15 — Rubini Girolamo 15 — Cosentino Pasquale 15 — Ragno Nicola 10 — Di Marzo Leonardo 10 — Frizziero Giovanni 10 — Toppo Oreste 10 — Pedenin Domenico 5 — Totale L. 2260.

La passeggiata del Redentore

La grande passeggiata benefica che, come annunciammo a suo tempo, si stava organizzando, col gentile concorso della Sezione Studentesca della «Dante Alighieri», da una Commissione speciale del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, avrà luogo domenica prossima.

Il Redentore, quest'anno, non potrà avere la sua sagra festa e magnifica; — la passeggiata benefica che si farà domenica gli darà, conforme al momento storico che abbiamo, un carattere di nobile solennità patriottica e civile.

Sarà, infatti, a favore del fondo per le famiglie dei combattenti, che le elette signore e signorine e gli egregi cavalieri che le accompagneranno, si spargeranno fin dal mattino per tutti i sestieri della città a vendere un distintivo, delle cartoline, dei nastri-coccarde speciali.

Il distintivo fu espressamente fatto eseguire, con la solita finezza, dalla Ditta Missaglia, che sebbene non si trattasse di un monile prezioso, gentilmente e senza loro acconsentì a far disegnare un oggetto nuovo elegante e graziosissimo e a curarne la perfetta esecuzione.

Le cartoline da lui fatte, in edizione speciale per il Comitato, e col solo intento di cooperare alla benefica impresa, la celebre Casa Alinari e Lacroix di Milano.

I nastri-coccarde, di forme diverse e originali, furono tutti eseguiti dalle signorine della Sezione Studentesca della «Dante Alighieri», che si avevano preparati per una loro simile iniziativa, e vollero invece, con slavio e gentile pensiero, convertire l'opera loro al Comitato, per non intralciare ma anzi accrescere il risultato della grande vendita.

Per la quale la Commissione organizzatrice, di cui sono a capo la Contessa Gabriella Brandolin D'Adda e la signora Elisa Luzzatto, si è assicurata la collaborazione, collaborazione entusiasticamente concessa, di signore e signorine e cavalieri della più eletta società veneziana.

Tutti ricordiamo una simile vendita del «fiore della patria», fatta nel 1911 dalle dame veneziane a beneficio della Croce Rossa, che fruttò una somma veramente ospitale: — nel Redentore benefico del 1915, Venezia darà, a soccorso dei bisogni della grande guerra, altrettanto e più.

Estrazioni del Lotto

A datare da sabato 17 corrente e per disposizione Ministeriale, le estrazioni dei numeri del Lotto avranno luogo nei mesi di aprile a settembre, inclusi, alle ore 17 mentre nei mesi da ottobre a marzo continueranno ad essere eseguite alle ore 16 come ora.

Angelo Morolin

Nella famiglia dei comici italiani, Angelo Morolin è noto non soltanto come un attore originale ed un precursore, ma anche come un uomo che ebbe vita avventurosa e travagliata e rimase documento vivente di ciò che possa l'amore dell'arte in un spirito indomabile, di ciò che possa la serenità della coscienza nelle traversie anche più gravi della vita.

A Venezia, il nome di Angelo Morolin va congiunto a tali e tante memorie della vita cittadina, ricorda così vivamente un tempo che fu di ieri e che pure è distante da noi di molti secoli sotto certi rispetti, che può dirsi essere la vita del vecchio attore, una pagina di storia veneziana, nel suo periodo più ignorato e meno ricercato.

Testimoni di quel periodo sono ancora pochi superstiti che ne parlano con senso di profonda nostalgia, e rievocano volentieri ancora nei pubblici ritrovi e nei privati conversari, aneddoti vivacissimi, figure scomparse del mondo veneziano, le quali si collegano attraverso un apparente pettegolezzo col dramma vissuto dai veneziani nell'ultimo periodo della dominazione straniera. Ed è precisamente nelle memorie di Angelo Morolin che è dato indagare la insensibile, ma profonda trasformazione che dall'indifferentismo, dall'apatia dei veneziani, condusse agli entusiasmi che dovevano esplodere nel 1848 e che diedero poi tanta luce ideale al periodo successivo sino al 1866.

Chi ama queste memorie e questi ritorni risempratori e non disdegna nel contempo una lettura piacevole e ricca di pennellate tutte veneziane, leggerà con vivo piacere l'appendice della *Gazzetta di Venezia*, che comincerà a veder la luce domenica 18 corrente.

Amedeo Soave

Un idillio fra le aride cifre:

«Spero di concludere buone operazioni in rame: shrapnells contro paliottole». Così giorni or sono scriveva ad un Collega della Banca Commerciale Italiana Amedeo Soave, sottotenente volontario degli alpini, partito fra i primissimi per il fronte.

Ieri ci dissero che Egli è rimasto ucciso. Particolari della sua fine non ne abbiamo, nè pure ci par di rivivere i Suoi ultimi istanti.

Istanti inevitabilmente gloriosi giacchè la tempra di Amedeo Soave era di quelle indomabili e indistruttibili: noi sappiamo che all'appello tremendo del «passo avanti» per condurre pochi animosi in ricognizione verso il nemico, onde scovarlo fra le perfide insidie onde rendere istruito il grosso in attesa, Amedeo Soave avrebbe anelato l'incarico e anche a costo della propria vita lo avrebbe interamente adempiuto.

Comunque Egli sia caduto, noi riviviamo la Sua fine fu una gloria di sole fra un luccicar di compotenti baionette mentre le linee nemiche ondeggiano fra il panico e la tempesta di proiettili, mentre la fortuna d'Italia percui Egli si offerse nella lentamente il Suo calvario onde rendersi degno dei premi riservati alle grandi nazioni.

Anima fiera addio!

*

Un amico ci scrive deplorando che nell'avviso mortuario da noi pubblicato ieri, il tipografo abbia commesso errore sulla parola più vera, quel «volontario» che onora e impegna, con tutto il suo senso l'ultimo atto della vita generosa e semplice di Amedeo Soave. Lo deploriamo con l'amico: quel «volontario» è diventato, non sappiamo come, «coloniale». Ma i molti estimatori di Amedeo Soave sanno dello sforzo meditato dell'alpinista nella attesa dell'ora buona, che egli aveva auspicata e preveduta fin dal settembre scorso, col sicuro intuito del suo sentimento d'italiano.

Le allieve della "Elena Corner Piscopia" per i nostri soldati

Anche le allieve della Scuola Normale femminile «Elena Corner Piscopia» hanno voluto portare il loro contributo all'opera di affetto nella quale tutto il paese si prodiga pei nostri soldati. E sotto la guida di quel valoroso corpo insegnante, le allieve hanno lavorato parecchi giorni per fabbricare indumenti pei soldati, particolarmente berretti e fasce di lana. Peccato che tanta bella attività abbia dovuto essere interrotta per mancanza di materia prima, e mancanza di danaro col quale rinnovarne la provvista. Le vere benefiicate — ci diceva una egregia insegnante — sono state le allieve che hanno ricevuto una preziosa lezione di educazione civile e si sono infervorate del comune ardore pei nostri fratelli pugnanti per la Patria, ed hanno imparato a tradurre questo fervore in opera proficua. Ma chissà che non si trovi modo ancora di rinnovare la provvista e di riprendere il lavoro! In ogni modo le giovinette hanno imparato quello che debbono fare, e le fortunate alle quali le famiglie sono in grado di fornire ancora della lana, possono continuare a lavorare ed a produrre anche stando a casa propria.

L'esito dell' "obolo popolare"

Anche il patriottismo del popolo di Venezia ha risposto con pietoso universale consenso, in tutti i Sestieri della Città, all'appello del Comitato di Soccorso; così che le Passeggiate organizzate dallo stesso Comitato con lo scopo di raccogliere l'obolo popolare, a beneficio dei Figli dei Soldati veneziani morti o feriti in guerra, nei giorni di domenica 11 e lunedì 12, ebbero un esito soddisfacentissimo. Quelle passeggiate infatti resero L. 1055,70 nette.

Il Comitato compie il gradito dovere di ringraziare sentitamente tutti coloro che concorsero a rendere proficua la sua iniziativa, e più specialmente la Banda dell'Istituto Coletti, gentilmente concessa, e i Giovani Esploratori, che prestarono un servizio ammirabile durante il faticoso compito nelle passeggiate, che riuscirono perciò, anche una affermazione morale dei sentimenti patriottici della nostra popolazione.

Per i permessi di soggiorno e di transito nella zona di guerra

Ricordiamo che, giusta l'ordinanza 17 giugno p. p. di S. Ecc. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il permesso di soggiorno o di transito per i territori dichiarati in istato di guerra può essere concesso soltanto quando l'interessato provi con documenti o con serie referenze di avere ragioni d'industria, di commercio, di professione o di lavoro o di gravi interessi o contingenze famigliari per soggiornare nei comuni ove è diretto.

Consiglio Comunale

In appendice all'ordine del giorno già da noi pubblicato il Sindaco avverte che nell'adunanza straordinaria del Consiglio Comunale indetta per il giorno di giovedì 15 corrente alle ore 14 precise, verrà trattato in seduta pubblica anche il seguente argomento:

«Proposte relative a modificazioni delle norme per la compilazione dell'elenco dei poveri».

Una circolare del Prefetto

Il Prefetto ha diramato ai Sindaci della Provincia ed ai Presidenti delle Congregazioni di Carità e delle opere pie autonome della provincia la seguente circolare:

Come è noto alle SS. LL. il termine per le domande di iscrizione al nuovo prestito nazionale è stato prorogato al 18 corr. per dare modo di concorrervi al maggior numero possibile di offerenti, e specialmente a coloro, i quali trovandosi lontani dai maggiori centri o per altri motivi particolari non furono in grado di sottoscrivere nel termine già fissato.

Il risultato ottenuto in questa provincia è abbastanza confortante, tenuto conto delle presenti circostanze eccezionali: ma sarebbe desiderabile ed ancor meglio risponderebbe alle generose e patriottiche tradizioni della provincia stessa, se il concorso alla sottoscrizione si intensificasse e si allargasse nel termine ora prorogato.

Reputo quindi opportuno, a seguito della mia circolare 1 corr. N. 4871, rivolgere un nuovo e caldissimo appello alle SS. LL. affinchè i Comuni, le Opere pie e gli altri enti, che non hanno ancora partecipato al nuovo prestito, si affrettino a concorrervi, e quelli che hanno già impiegato in esso qualche somma, procurino di investire altre eventuali disponibilità finanziarie, facendo assegnamento anche su quelle di prossima futura realizzazione, profittando in tal caso dell'agevolazione dei versamenti rateali.

Raccomando poi vivamente alle SS. LL. di dare la maggior diffusione alle notizie concernenti il nuovo prestito nazionale e di eccitare i funzionari ed agenti dipendenti dagli enti pubblici a concorrervi, per quanto sia loro possibile, e sia pure in misura modesta, affinchè la partecipazione a quest'opera altamente patriottica riesca veramente nazionale e risponda, anche nei centri minori, alla generale aspettazione ed allo scopo di supremo interesse pubblico, al quale è diretta.

Non dubito che le SS. LL. inspirandosi ai sentimenti di illuminato patriottismo e di fervida ed operosa solidarietà nazionale, che distinguono particolarmente la nostra Provincia, vorranno spiegare in questi ultimi giorni tutta la loro efficace e zelante influenza e cooperazione perchè la sottoscrizione aumenti di intensità ed il risultato riesca la prova tangibile della partecipazione attiva e cordiale di queste popolazioni alla grande impresa, a cui si è accinta la Patria nostra.

Gradirò dalla cortesia delle SS. LL. un cenno in proposito.

Il Prefetto *Di Rovasenda*.

Soci della Croce Rossa

Il Comitato Milanese di Propaganda della Croce Rossa Italiana ha, in questi giorni, sorpassato il numero di tremila nuovi soci.

Il Comitato ha già assegnato numerose medaglie di benemerenza a quei soci che hanno procurato cinque soci perpetui nuovi, o venti soci temporanei nuovi.

Il Comitato ha rivolto nuovo caldo appello ai cittadini e sopratutto alle signore perchè si facciano soci.

Il distintivo della Croce Rossa, è, nell'ora che volge il più gentile ornamento per una signora, giacchè attesta l'interessamento suo patriotsico per l'umanitaria istituzione e richiama su questa l'attenzione simpatica e la liberalità dei cittadini.

L'essere soci annuali (obbligo per tre anni) non costa che lire 5 all'anno, i soci perpetui pagano L. 100 una volta tanto. Il distintivo costa lire 1.50.

A Venezia accetta sottoscrizioni l'*Agenzia De Paoli* successore, sulla Riva del Carbon 4790-91.

Soccorsi Pro Indigenti

Somma precedente L. 158.865.46 — A mezzo dell'esattore incaricato dal Comune per versamento di giugno di D. E. Molinari giusta impegno L. 100 — Id. id. per versamenti di luglio giusta impegno: Famiglia Fano Emanuele lire 50; Fano ing. Consiglio lire 20; Toso cav. Gino e famiglia L. 1000; L. 1070 — Liquidazione Ditta Fortunato Bonalevi pel 30. versamento Lire 4.20 — Id. id. id. id. 40. versamento Lire 4.70 — Maestro Angelo Salvotti per versamento di giugno giusta impegno L. 7.05. — Totale generale L. 160.051.40.

Onorificenze

Due onorificenze accademiche furono conferite in questi giorni per merito letterario al nostro concittadino comm. Ferdinando Galanti: la nomina a socio corrispondente di Storia patria di Catania e quella di membro della «Societè Internationale des intellectuels», che ha in Roma la propria sede centrale. Congratulazioni.

Il servizio notturno delle Farmacie

L'Associazione Farmaceutica Veneziana ci comunica che le farmacie che faranno il servizio notturno, pei casi d'urgenza, dal 16 a fine mese, sono le seguenti:

Sestiere di Castello: Palliserotto, Via Garibaldi e Monico, Campo S. Lio — Sestiere di S. Marco: Dian, Campo S. Stefano — Sestiere di Cannaregio: Zanon, Alla Gatta — Sestiere di S. Polo: Zanella, Ruga Rialto — Sestiere di Dorsoduro: Maggioni, ai Carmini — Giudecca: Mattioli — Lido: Baldisserotto.

Assunzione d'operai alle Ferrovie dello Stato

La Divisione della Trazione (Ferrovie dello Stato) dovrà, fra breve, provvedere all'assunzione nelle dipendenti Officine di operai tornitori e guidamacchine per una speciale lavorazione nell'interesse dello Stato.

Le domande per l'ammissione dovranno essere indirizzate alla *Divisione Trazione delle Ferrovie dello Stato in Venezia* e dovranno indicare le generalità del postulante, la sua età ed il suo preciso indirizzo.

Disgrazia

Morizzi Giovanni fu Antonio d'anni 16, da Udine, abitante in Calle delle Razze, operaio presso il panificio Coluzzi, sbadatamente, mentre con un grosso coltello tagliava la pasta, si ferì alla mano sinistra e precisamente al dito indice e medio. Si recò all'Ospedale dove la ferita fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Un buon colpo

Ieri mattina si presentava alla Questura di Cannaregio la signora De Onestis Anna, abitante a Cannaregio 1590, e denunciò un furto a suo danno di un paio di orecchini del valore di lire 300.

La signora De Onestis non ha alcun sospetto e non capisce neppure come i ladri abbiano potuto penetrare in casa sua, tanto più che al ritorno trovò tutte le porte chiuse come quando si era assentata. La Questura fa attive indagini.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale:

1. La Marsigliese «Inno Francese-Marcia Reale», Rouget De Lisle-Gabetti — 2. Sinfonia «La Zingara», Balfè — 3. Epilogo «Mefistofele», Boito — 4. Rimembranze «Histoire d'un pierrot», Costa — 5. La Marsigliese «Inno Francese-Marcia Reale», Rouget De Lisle-Gabetti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Millantato credito. — Crescini Eugenio fu Vincenzo d'anni 55, avvocato di Padova, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 10 ed alla multa di lire 166, per avere in Padova nel gennaio o febbraio 1914 millantando credito presso un funzionario di P. S. dell'ufficio di Padova, indotto Favaretto Ernesto a dargli lire 30 ed a promettergliene altre 70 col pretesto di dover compensare con un regalo il funzionario addetto al rilascio delle licenze di affittar camere, per ottenere una simile licenza al nome di Nicoloso Maria.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. prof. Negri e avv. Bizzarini.

Zucchero e caffè. — Dercani Giovanni di Giovanni d. Mandal d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo alla reclusione per mesi 6, per avere nella notte dal 2 al 3 gennaio 1915 penetrando nella cucina del distaccamento della 2.a Compagnia del 2.o Reggimento Alpini in frazione Dieccio di Pantaro, mediante scasso della porta d'ingresso, derubato kg. 2.500 di zucchero e kg. 0.500 di caffè del valore complessivo di lire 6 circa in danno dell'Amministrazione Militare.

Revocarsi il beneficio della sospensione della pena di giorni 25 di reclusione di cui la sentenza 20 aprile 1914 del Pretore di Tolmezzo per lesioni.

La Corte conferma ma applica il condono. — Dif. avv. Boscolo.

Contrabbando. — Panella Caterina di Angelo d'anni 45 e Caberlon Pietro fu Marco d'anni 23, con sentenza 12 aprile 1915 del Tribunale di Venezia furono condannati a lire 911 di multa ciascuno per contrabbando di 3 kg. di tabacco da fiuto sottratto alla coltivazione del Brenta il 3 marzo 1914 del quale furono colti in possesso a Venezia e di 3 kg. di saccarina.

La Corte conferma col perdono. — Dif. avv. Boscolo.

Omicidio colposo. — Gallo Pietro di Giuseppe d'anni 39, fu condannato con sentenza 16 novembre 1914 del Tribunale di Venezia alla detenzione per anni uno e lire 150 di multa per omicidio colposo, avendo in Venezia il 28 febbraio 1913 quale infermiere addetto alla Divisione dermosifilopatica dell'Ospedale Civile cagionato per negligenza la morte del ragazzo Dall'Era Giulio al quale praticarono un enterocisma con soluzione fenica anzichè di altra soluzione come aveva prescritto il dott. Fiocco.

La Corte conferma, ma applica il condono. — Dif. avv. Boscolo.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 12

Pres. Montali; P. M. Cihancone.

Abuso di fiducia. — Tessarin Cesare fu Luigi nato a Contarina (Rovigo) d'anni 58, ivi residente, in Mestre nel 28 agosto 1913 si impossessò per trarne profitto e senza il consenso del proprietario con abuso di fiducia derivante da scambievoli rapporti di locazione d'opera, di 5 sacchi di avena del valore di L. 100 in danno di Tessarin Domenico.

Lo difende l'avv. Scarpari e viene assolto non costituendo reato il falso ascrittogli.

Fallimento... complicato. — Baldan Mario Antonio fu Riccardo d'anni 27, nato e residente a Dolo, nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 6 giugno 1912 del Tribunale di Venezia nei primi mesi del suo commercio non tenne i libri prescritti e nemmeno il libro giornale, e perchè successivamente non presentò per la vidimazione annuale il proprio libro giornale non fece inventari ne entro i 3 giorni dalla cessazione dei pagamenti, la dichiarazione presentata. Inoltre in giorno imprecisato della primavera del 1912 convertì in proprio profitto la somma di lire 75 che a lui per ragione di commercio era stata rimessa dalla ditta Cesare Verona di Torino onde con la somma stessa esso ritirasse alla scadenza una cambiale emessa a favore della Ditta medesima e da questa girata. Nonchè nel maggio 1912 convertì in proprio profitto la somma di lire 196 che a lui per ragione di commercio era stata rimessa dalla Ditta Frera di Milano onde con la somma stessa esso ritirasse alla scadenza una cambiale emessa dalla Ditta medesima e da questa girata.

Viene condannato ad un anno, 2 mesi e lire 140 di multa, però condonato un anno e tutta la multa in forza del recente indulto. — Dif. avv. Seranto di Dolo.

Appropriazione abusiva. — Polo Antonia Adele fu Luigi nata a Forni di Sotto (Tolmezzo) d'anni 26, residente a Udine, in più riprese dai primi di gennaio 1912 al 7 aprile detto anno, in Venezia, si appropriò per trarne profitto di vari effetti della signora Lily Barozzi e della di costei madre senza il consenso di esse proprietarie, abusando della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione di coabitazione e prestazione d'opera trovandosi essa imputata al servizio di Lily Barozzi e suo marito. In più dall'agosto 1911 ai primi di gennaio 1912 in Chioggia s'impossessò di vari oggetti senza il consenso dei proprietari coniugi Callegari abusando della fiducia in lei riposta per ragione di coabitazione e prestazione d'opera essendo essa imputata in servizio di detti coniugi Callegari e Penso Carlotta.

Viene condannata a 10 mesi e 17 giorni, però condonati per indulto. — Dif. avv. Scarpari.

L'amore delle armi. — Danesi Maurizio fu Landro d'anni 42, nato a Forlì, commissionato rappresentante, abita al N. 4732 di Cannaregio, in epoca imprecisata del giugno 1911 in Venezia si appropriò convertendolo in proprio profitto un fucile che gli era stato, per ragioni di commercio, affidato da Toschi Roberto di Luga allo scopo di venderlo e di versargliene il prezzo di lire 600 circa, egli è recidivo generico e viene condannato ad un anno e 2 mesi di reclusione oltre a lire 200 di multa malgrado la sua contumacia e non meritevole dell'indulto per aver ripetuto più condanne di furto e appropriazione indebita. — Dif. avv. Scarpari.

Per insufficienza di prove. — Penso Celeste fu Gaetano nato il 15 maggio 1886 a Venezia ove risiede, tra il maggio e novembre 1913 in più volte con atti esecutivi della medesima risoluzione ed abusando della sua qualità di rappresentante di commercio della Ditta Fasano Giovanni di Buronzo (Vercelli) per la piazza di Venezia, appropriato convertendola in proprio profitto della complessiva somma di lire 1600.90 che aveva riscosso in quella qualità da vari clienti del Fasano, con obbligo di versarla a costui e lire 606 che aveva ricevuto dal detto Fasano per la stessa ragione di commercio e di viaggi ferroviari olle quali invece non provvide.

Sentita la difesa dell'avv. Albanese viene assolto per insufficienza di prove.

Buona usanza

Il sig. Giovanni Zanetti offre lire 30 alla Nave Scilla in memoria di Teodoro Francesco.

★ Il cav. Augusto Milosevich offre lire 20 all'Educatorio Rachitici e lire 20 alla Croce Rossa per onorare la memoria del sig. Francesco Teodoro.

Comunicati delle Opere Pie

★ La Società Francese di beneficenza qui residente ha elargito lire 25 alla Pia Opera Asili Notturni nella ricorrenza del 14 luglio, odierna festa Nazionale Francese.

★ La Società Francese Patriotica di beneficenza per l'anniversario della festa Nazionale Francese del 14 luglio corr. versò all'Economato dell'Ospedale Civile lire 25.

★ Il sig. Luigi ed Elisa Alverà per onorare la memoria della compianta signorina Alceste Veronese versano lire 20 all'Istituto Ciliota.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

Modificazioni ai divieti di esportazione.

In eccezione al divieto, viene consentita l'esportazione delle pelli di agnello e di capretto, sia crudè che conciate, purchè senza pelo, su domande degli interessati che potranno rivolgersi direttamente alle Dogane trattandosi di spedizioni per l'Inghilterra, la Francia, la Russia, le Americhe ed i paesi oltre il Canale di Suez. Per altri paesi, le domande debbono essere rivolte nei modi consueti al Ministero delle Finanze per concessioni da prendersi caso per caso.

Spedizioni nella Tunisia.

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, si rende noto agli interessati che le Autorità Doganali della Reggenza di Tunisi, hanno deciso che per le spedizioni fatte dal Regno sia sufficiente il semplice certificato di origine senza legalizzazione da parte dei Consoli Francesi, a condizione che il certificato stesso venga rilasciato dalla Autorità doganale del Porto di imbarco e sia munito del sigillo a umido accanto alla firma del funzionario che lo rilascia.

Esportazione dal Marocco per l'Italia.

Il Governo Francese ha disposto che l'esportazione delle merci marocchine per l'Italia sia concessa alle medesime condizioni di quelle dirette in Inghilterra nei limiti consentiti dai bisogni del paese e del corpo di occupazione francese.

Divieto di esportazione della canapa dalla Norvegia.

Il Governo Norvegese ha vietato l'esportazione della canapa greggia e della scorza di canapa.

Movimento ferroviario del Porto

Del 12. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 7 — Cereali 9 — Cotoni 12 Varie 24 — Per la Ferrovia 4. — Totale 56.
Scaricati 71.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 12. — Frumenti: di primavera D. 146 un quarto, d'inverno 147, duro d'inverno 150 tre quarti. Nord Manitoba 137 e mezzo, luglio inquotato, settembre 109 un quarto — Granone: disponibile 87 — Farine extrastate 6.10 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 12. — Frumenti: luglio 103 e tre ottavi, settembre 102 e un ottavo — Granone: luglio 76 e sette ottavi, settembre 72 e sette ottavi — Avena: luglio 47 e mezzo, settembre 37 e un quarto.

CAFFÈ

NEW YORK, 12. — Caffè Rio N. 7: disponibile C. 7 e mezzo, luglio 6.97, settembre 6.77, dicembre 6.83, gennaio 6.87, marzo 6.94.

La media del cambio

Roma, 13

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 12 da valere pel 13 luglio:

Parigi denaro 108.37: lettera 108.75 — Londra denaro 29.20: lettera 29.31 — New York denaro 6.12: lettera 6.17 — Buenos Ayres denaro 2.47: lettera 2.50 — Svizzera denaro 113.26: lettera 113.74 — Cambio dell'oro da 110.35 a 111.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio del giorno 13 luglio 1915:

Franchi 108.56 — Franchi Svizzeri 113.50 Pesos carta 2.48 e mezzo — Sterline 29.25 e mezzo — Dollari 6.14 e mezzo — Lire oro 110.65.

ROMA, 12. — Cambio per domani 110.65.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 13. — Mercato attivo con molto concorso di compratori. Grani aumentati quasi tre lire. Granoni rialzati una lira e mezza.

Frumento da lire 34 a 35.50 — Granoni da lire 31.50 a 33 — Avena nuova da lire 25 a 26 — Segale da lire 24 a 24.50.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

La famiglia Soave con dolore profondo annunzia la perdita dell'amatissimo suo

Amedeo Soave

Sottotenente Volontario degli Alpini

caduto gloriosamente sul campo di battaglia.

Venezia, 12 *luglio* 1915.

VILLA BIANCA
CASA di CURA
TREVISO
Viale Nino Bixio 64 — Telefono 5.23
Chirurgia Generale e Ortopedia
Prof. A. GROLLO
Visite Martedì - Giovedì - Sabato dalle 13 alle 16
Medico interno: D.r A. REGGIANI
Visita tutti i giorni dalle 10 alle 12
Gabinetto per esami di Clinica e Microscopi:
Reazione di Wasserman - Cure con 606
PNEUMOTERAPIA FORLANINI

L. Dott. G. CAVAZZANI
Calle Fuseri 4274 - Tel. 668
dà consultazioni di MEDICINA INTERNA in casa propria dalle 13 alle 15.

Malattie d'ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA
Visite tutti i giorni dalle 15 alle 17 meno le domeniche. Al mercoledì e
DOCENTE D'UNIVERSITA' venerdì anche alle 11-12.
VENEZIA - Calle Avvocati 3900 - Tel. 920
PADOVA Martedì, Giovedì e Sabato dalle 10 alle 12 - Via Cassa Risparmio già S. Caterina, 29 e Tel. 12a.

Malattie della Bocca e dei Denti
Cav. VITTORIO CAVENAGO Chirurgo Dentista
Laboratorio speciale per la protesi dentaria
S. Vitale (Accademia) VENEZIA. Tel. 4.9

Fino a tutto il 18 luglio è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale al 4.50 % netto

per le spese di guerra

LE SOTTOSCRIZIONI hanno luogo, dalle ore 10 alle 15, presso le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia (dove tali istituti non hanno filiali, presso i RR. Uffici delle Imposte dirette). Esse sono pure raccolte dagli Istituti di credito e di risparmio e Ditte bancarie partecipanti al Consorzio per il collocamento del Prestito, e dalle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che le portano agli Istituti di emissione.

LE OBBLIGAZIONI, dei tagli di L. 100 — 500 — 1000 — 5000 — 10.000 e 20.000 nominali, rimborsabili *alla pari* non prima del 1. gennaio 1925, nè dopo il 1. gennaio 1940, hanno cedole semestrali (pagabili al 1. luglio e al 1. gennaio) esenti da ogni imposta presente e futura: sono in tutto equiparate alle Cartelle di Rendita Consolidata.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di *L. 95* per ogni cento lire di capitale nominale pei nuovi sottoscrittori, e di *L. 93* pei redoro che presentano titoli provvisori o definitivi del Prestito Nazionale di un miliardo emesso nel gennaio 1915 (ovvero Buoni di opzione ottenuti già contro stampigliatura dei titoli stessi), per una somma uguale a quella per cui sottoscrivono al Prestito attuale. L'interesse 4.50 per cento netto decorre dal 1. luglio 1915.

IL VERSAMENTO si eseguisce per intero all'atto della sottoscrizione nel solcaso di *obbligazioni da L. 100 nominali* per somme maggiori, chi non vuol versare subito l'intero prezzo, può effettuarlo in *quattro rate* come segue, per ogni cento lire nominali:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
L. 25 al 1. ottobre 1915, più interessi maturati, cioè *L. 25.91*;
L. 25 al 16 novembre 1915, più interessi, cioè *L. 25.309375*;
L. 25 al 2 gennaio 1916 (*L. 23* per chi sottoscrisse al primo Prestito) più interessi in *L. 0.1725*, meno cedola semestrale scaduta in *L. 2.25*, cioè nette *L. 22.922* (*L. 20.9225* per chi sottoscrisse al primo Prestito), in totale:

L. 94.141875 pei nuovi sottoscrittori, e *L. 92.141875* per chi sottoscrisse anche al primo Prestito.

Qualora il Governo, entro l'anno 1916 procedesse alla emissione di nuovi prestiti a condizioni migliori di quello presente i sottoscrittori attuali usufruiranno dei vantaggi che la sottoscrizione presentasse sul Prestito odierno, senza obbligo di sottoscrivere ai prestiti nuovi.

DENTINA
Crema dentifricia Bianca all'Acqua di Colonia
la sola consigliata dal
Dott. ROTELLI
in tubo speciale da L. 1.50
Ingrosso - Dettaglio
Bertini - Profumiere VENEZIA

ULTIMA ORA

Trucchi fotografici tedeschi
per mistificare i neutrali

Londra, 13

I tedeschi fanno circolare negli Stati del Nord, nella Spagna e nei paesi neutri in genere, una cartolina illustrata rappresentante un incrociatore terribilmente avariato, sostenuto da un dock (bacino galleggiante) con la scritta in tedesco: «Dopo l'attacco dei Dardanelli. Veduta di un incrociatore nemico avariato in riparazione a Malta».

Essendosi creduto che questa veduta fosse la riproduzione di una fotografia, essa è stata sottoposta al vice ammiraglio che ha il comando di Malta. Ora questi dichiara:

1. — Che non esiste nessun bacino galleggiante a Malta; — 2. Che nessun incrociatore ha fatto scalo a Malta per riparare avarie del genere di quelle indicate nella fotografia in questione.

Un comunicato ufficiale riproduce un ingrandimento di questa fotografia, con alcuni commenti del vice ammiraglio, e soggiunge: Un esame attento di questa pretesa fotografia sembra indicare che si tratti di una riproduzione molto abilmente eseguita di un quadro e non di fotografia, di una nave da guerra avariata, presa tra quelle che realmente esistono, a meno che non si tratti di una nave da guerra tedesca. In ambedue i casi, questa cartolina dà una nuova prova dello spirito di previdenza e del lavorio infinito di un nemico altrettanto immaginoso che malvagio.

Questi trucchi fotografici sono tutt'altro che rari da parte dei tedeschi. Noi abbiamo in redazione una cartolina, che risale al periodo delle bestiali repressioni tedesche nel Belgio, nella quale è raffigurato un assalto di franchi tiratori belgi ad una pattuglia tedesca. Dovrebbe essere, nella mente del poco immaginoso e grossolano contraffatore, una giustificazione degli atti compiuti dalle truppe tedesche contro paesi e cittadini inermi. Per disgrazia del fotografo, abbiamo un'altra cartolina nella quale è riprodotto un quadro del Brandt: «Una sorpresa», esistente nel Civico Museo Ricoltella di Trieste. Le due cartoline si possono sovrapporre perfettamente; per compiere il trucco è bastato mutare l'elmo seicentesco dei soldati del quadro del Brandt in un copricapo più moderno. Qualche breve ritocco nei contorni delle figure fa il resto, e l'Europa è mistificata una volta di più.

Vivace lotta a nord di Ypres

Londra, 13

Il racconto di un testimonio oculare riferisce che i primi giorni di luglio furono abbastanza calmi, ma il 6, nel mattino, si giudicò opportuno di strappare dalle mani del nemico una certa posizione del suo fronte, a nord di Ypres, ad est del canale.

Dopo un bombardamento mediante i nostri cannoni, ammirabilmente appoggiati dall'artiglieria francese, la nostra fanteria si impadronì di 80 metri di trincea nemica.

Particolare interessante fu la cooperazione dei nostri artiglieri che caricarono cogli uomini di fanteria. Tre contrattacchi nemici furono respinti dai nostri cannoni e dai mortai francesi, che presero i tedeschi di infilata.

Malgrado ciò, al cader della notte il nemico riprese una piccola porzione di terreno. Il corpo a corpo continuò l'intera notte. Servendosi il nemico di numerose granate le nostre perdite, dapprima insignificanti, aumentarono sensibilmente. Le ferite dei nostri uomini furono poco gravi e il loro slancio non fu diminuito.

Nei giorni 7 ed 8 il nemico bombardò tutta la regione a nord di Ypres, e tentò senza successo un attacco contro il terreno conquistato.

Una cerimonia interessante ebbe luogo il 5 luglio al quartiere generale inglese, ove il principe di Connaught distribuì le decorazioni agli ufficiali ed ai soldati della nostra valorosa alleata.

Sebbene breve, la cerimonia fu impressionante. Un gruppo di questi valorosi era su una piccola piazza, di fronte al palco eretto per il principe circondato dalla guardia d'onore inglese dietro cui era la folla compatta di spettatori inglesi e francesi.

La scena era delle più pittoresche, data la prevalenza del colore kachi adottato da francesi ed inglesi. Appena il principe comparve, la musica suonò l'inno nazionale inglese e la marsigliese.

Dopo la visita alla guardia d'onore il principe appuntò egli stesso le decorazioni sul petto agli ufficiali, sottufficiali e soldati, stringendo a tutti cordialmente la mano.

La ritirata generale austriaca
dalla frontiera orientale?

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo: Secondo notizie da Innsbruck, pubblicate nei giornali svizzeri, molti rinforzi austriaci continuano ad arrivare nel governatorato di Lublino, dove i russi avanzano vittoriosamente. Nonostante la superiorità numerica del nemico presso Zemovo, i russi sconfissero gli austriaci e catturarono due battaglioni ungheresi.

A Cracovia si terrà oggi un Consiglio di guerra, sotto la presidenza dell'Arciduca Federico. Pare che si pensi a sostituire parecchi alti ufficiali ritenuti responsabili dei recentissimi scacchi imprevediti, ed assai gravi nel momento in cui gli austro-tedeschi vantavano le vittorie per la depressione dei russi in Galizia.

Pare probabile la ritirata generale degli austro-tedeschi dalla frontiera orientale.

La stampa viennese ricevette ordine di insistere su questa necessità adducendo un preteso scoraggiamento della opinione pubblica italiana che favorirebbe il massimo sforzo contro l'esercito italiano. Non occorre notare che questa manovra tende a mascherare l'umiliazione della ritirata austriaca di fronte ai russi, che a Vienna erano descritti come interamente disfatti.

Tra austriaci e montenegrini

Basilea, 13

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 12 corrente dice:

In questi ultimi tempi i montenegrini hanno manifestato sulla frontiera dell'Erzegovina una grande attività senza risultato. Così recentemente due battaglioni montenegrini hanno attaccato nuovamente le nostre posizioni di frontiera ad est di Avtovac. Dopo un combattimento eseguito con l'artiglieria pesante, essi sono stati respinti.

Contemporaneamente uno dei nostri aviatori ha lanciato bombe con successo sul campo montenegrino. Più a sud un battaglione nemico ha avanzato oltre la frontiera. Un contrattacco delle nostre truppe lo ha respinto su territorio montenegrino. Il nemico ha tentato invano ad est di Trebjnie di ottenere risultati col fuoco della sua artiglieria pesante.

Il Ministro Millerand sul fronte

Parigi, 13

Il ministro della guerra Millerand si è recato sabato scorso sul fronte dell'esercito, ed è tornato a Parigi iersera.

Il ministro si recò nelle Argonne e nel la Woevre, per rendersi conto della organizzazione difensiva di questa parte del fronte. Egli vide le truppe nei loro accantonamenti. Conferì cogli ufficiali generali, ed assistette ad esercizi per la applicazione di mezzi speciali di attacco e di difesa delle trincee.

Il ministro passò in rivista due battaglioni di cacciatori che si distinsero in modo speciale durante gli ultimi attacchi e volle assistere alla consegna della Croce della Legion d'Onore al comandante di questa unità.

Botha desidera combattere in Europa

Londra, 13

Rispondendo ad un telegramma di felicitazione inviatogli da Lord Kitchener, il generale Botha disse: Spero molto che i miei soldati non tarderanno a partecipare ad una più importante missione in Europa.

Vapore russo silurato

Londra, 13

Quattordici uomini, comprendenti l'equipaggio del vapore russo *Leo*, sbarcarono a Liverpool. Il vapore fu silurato da un sottomarino tedesco al largo della costa di Pembroke.

I prigionieri austro-tedeschi in Russia

Pietrogrado, 13

Il totale dei prigionieri di guerra austro-tedeschi, occupati nei lavori pubblici, supera i 210.000 uomini.

Vapore svedese affondato

Parigi, 13

I giornali hanno da Amsterdam: Il vapore *Oscar II.*, con a bordo un carico di 45.000 sacchi di caffè, 9.000 sacchi di crusca e 12.000 sacchi di pelli e pelliccerie, è affondato presso Copenaghen.

Il règime di terrore a Costantinopoli

Londra, 13

Il *Daily Express* ha da Atene che il partito giovane turco continua con accanimento la politica di terrore contro i suoi avversari politici. Numerose persone sono state annegate nel Bosforo.

La sentenza nel processo per l'attentato di Sofia
L'istruttoria contro Ghenadieff

Sofia, 13

(*Ritardato*) — L'agenzia telegrafica bulgara dice:

Il processo per l'attentato contro il casino municipale, sottoposto al giudizio del tribunale militare a causa dello stato d'assedio in vigore nel paese, terminò il giorno 10.

Il Tribunale condannò a morte per impiccagione due degli accusati, un altro, che è minorenne, a 20 anni di reclusione, un quarto a dieci anni di prigione, altri due, che fecero confessioni e denunciarono la banda, a 6 e 5 anni di prigione rispettivamente. Un altro imputato fu assolto. I condannati ebbero 24 ore per ricorrere alla cassazione.

Inoltre il tribunale decise l'apertura dell'istruttoria giudiziaria contro la moglie del principale accusato, implicato nel complotto contro il Re, e contro l'ex ministro Ghenadieff che nel corso del processo riconobbe di avere dato allo stesso accusato a parecchie riprese somme più o meno considerevoli il cui impiego non è sufficientemente chiaro pel tribunale.

La lettura della sentenza produsse impressione profonda.

Una nuova nota degli Stati Uniti alla Germania

Washington, 13

I circoli ufficiali credono che Wilson e Lansing studieranno separatamente la nota tedesca e conferiranno insieme quando avranno terminato l'esame particolare. Si considera la situazione come grave.

Lansing ha cominciato a redigere la risposta alla Germania. La nuova nota rileverà le intenzioni degli Stati Uniti nel caso in cui i loro reclami non ricevessero soddisfazione.

La risposta degli Stati Uniti esigerà dalla Germania una cidhiarazione netta per sapere se le relazioni diplomatiche debbono continuare fra i due paesi.

Un attentato contro l'ambasciatore inglese a New York

New York, 13

La Polizia ha accertato che durante la notte successiva all'attentato contro Morgan, sei uomini tentarono di fermare l'automobile di Morgan, ove si trovava l'ambasciatore inglese Cecil Spring Rice, che si recava a visitare gli amici a Greenville Longistand. Lo chauffeur riuscì ad evitare l'aggressione, mettendo a grande velocità l'automobile.

Tedeschi implicati nel complotto contro i piroscafi?

Londra, 13

Si ha da New York: E' cominciata la inchiesta per far luce intorno al complotto avente per iscopo di mettere bombe nelle navi. A questo proposito il *Daily Telegraph* ha da New York che si operarono parecchi arresti di secondaria importanza, ma che ben presto si procederà all'arresto di parecchi notissimi tedeschi americani.

Echi dell'attentato
contro il Sultano d'Egitto

Alessandria d'Egitto, 13

In seguito al recente attentato contro il Sultano, la polizia ha arrestato quattro giovani sospetti, fra i quali uno studente in diritto. Il proprietario della casa da dove fu lanciata la bomba è scomparso.

Elogi inglesi all'Italia

Londra, 13

Il *Daily Chronicle* pubblica un articolo di Trevelyan, elogiante l'organizzazione e la disciplina nazionale del popolo italiano.

Durante i dieci mesi di neutralità i preparativi militari furono condotti con grande abilità, unita a un profondo segreto. Il merito principale risale a Salandra, a Cadorna, a Zupelli, i quali mostrarono di essere davvero all'altezza della situazione.

Trevelyan nota l'incessante simpatica attività di Re Vittorio Emanuele, veramente democratico, e parla di Cadorna in termini di viva ammirazione.

La nuova sede del Ministero dei LL. PP.

Roma, 13

Per poter completare i lavori di costruzione del nuovo palazzo destinato a sede del Ministero dei LL. PP., è stata autorizzata su proposta del Ministro, on. Ciuffelli, la spesa di lire 4.300.000, necessaria per la sopraelevazione in rustico dell'edificio. Fra breve quindi, essendo il progetto già pronto, sarà provveduto all'appalto dei relativi lavori.

Medici italiani
sottoscrivete e fate sottoscrivere al Prestito della Patria!

Ai Medici Italiani!

Medici Italiani, che non siete al fronte, voi non potete, non dovete rinunciare al diritto di dare il vostro nome al nuovissimo albo della Patria, sottoscrivete il Prestito Nazionale, che si chiude Domenica 18 luglio.

Medici italiani, che dalla cattedra, nelle cliniche, negli ospedali, nell'esercizio pratico, nelle condotte, nell'amministrazione sanitaria, vi siete conquistata salda e meritata considerazione presso ogni ceto a nucleo sociale, non vi sottraete al vostro dovere: dite a quanti hanno il denaro per esaudirvi la parola amica e suadente, guidateli alla sottoscrizione; Medici Italiani, che dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle Opere Pie, dal pubblico già vedeste in parte ascoltate le vostre legittime aspirazioni morali ed economiche, non potete rifiutare un lieve sacrificio di poche ore, in questi giorni storici, per una propaganda che nessuno come Voi saprebbe rendere altrettanto fruttuosa e fortunata. Mentre tanti nostri colleghi nobilmente si prodigano in mezzo ai valorosi combattenti, diamo loro piena e commossa solidarietà di fatti, partecipiamo coll'esempio e coll'azione a questa battaglia civile a benefizio delle nostre altissime idealità nazionali.

Solidali ieri per il nostro singolo interesse, siamolo oggi per quello supremo di tutti: la Patria.

Per il Comitato: Antonini G°. — Ascoli M. — Campani A. — Clivio I. — Devoto L. — Pampana I. — Pedrazzoli C. — Ragni S. — Ronzani E. — Silvagni L.

OGNUNO FACCIA privatamente propaganda per il prestito. La propaganda orale con coloro di cui si conoscono i mezzi, grandi o piccoli, può avere molta efficacia ed esercitare una pressione morale, salutare e patriottica.

Con amici, conoscenti e parenti non bisogna in questi tempi aver peli sulla lingua. Ad ognuno si deve dire ciò che si pensa, avendo di mira solo l'interesse della Patria.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

ABETONE Pensione Gelli posizione incantevole, fermata automobile, prezzi modici. Scrivere.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

PASTICCERIA di primo ordine, molto bene avviata, con alloggio, nel centro di città nel Veneto, affitterebbesi buone condizioni. — Indirizzare offerte L. 9600 V., presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SANMARZIALE affittasi bellissima casa, porta sola, sola, tre camere, cucina, due camerette, soffitta, magazzino, acquedotto, water, Campiello Dolfin, 5901.

FITTASI vasta villa ammobigliata - frutteto - vigneto - brolo - estate-autunno - 15 minuti dalla fermata Tram Spinea Orgnano. Rivolgersi M. 9617 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

VENDESI presso Padova sulla linea elettrica di Fusina, un villino moderno con terreno per giardino. Prezzo d'occasione. Per schiarimenti e trattative scrivere Casella Postale, 193, Padova.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA Italiana, parlante tedesco - francese, occuperebbesi presso distinta famiglia, per educazione bambini. Ottime referenze. G. P. posta San Giorgio delle Pertiche (Padova).

Offerte d'impiego

FOTOGRAFI. — Cerco subito ottimo stampatore e ritoccatore positivi. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere Fotografia Garatti, Treviso.

Gillette

Radetevi voi Stessi

C'é qualcuno che non puo radersi tutti i giorni? Adoperi un Rasoio di Sicurezza Gillette e delle lame Gillette e sara sempre sbarbato di fresco senza irritazione nè pericolo.

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 333 St-Saviours Road East, Leicester (Inghilterra) e 17bis r. de la Boétie, Parigi e anche a Londra, Boston, Monreale, ecc.

Gillette Rasoio di Sicurezza

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puriss., essendosi constata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero lire 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

PRESERVATIVI

Uomo, Donna. - Creazioni meravigliose - Catalogo illustrato gratis, desideranolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche - Via Medina 54 - NAPOLI.

BANCA POPOLARE DI VICENZA
A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO
Rappresentanza in MONTEBELLO

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1915

ATTIVITA'			PASSIVITA'		
Cassa	161.421	72	Capitale sociale	1.465.577	50
Azionisti c. azioni	325.920	—	Riserve ord. e straord.	28.033	53
Portafoglio	1.680.376	97			
Valori di proprietà	404.537	37			
Crediti garantiti	45.791	98			
Effetti per l'incasso	166.857	02	Depositi a risparmio	203.311	86
Corrispondenti debitori	248.065	91	» » in c. disponibile	283.440	59
Debitori diversi	25.491	32	Boni e depos. a scad. fissa	8.402	65
Valori della Cassa di Prev.	14.926	33	Cedenti per incasso	60.187	05
Valori a cauzione	572.554	71	Corrispondenti creditori	327.769	91
in Deposito a custodia	323.210	96	Creditori diversi	29.295	76
Effetti riscontati	151.924	—	Cassa di Prev. Impiegati	30.696	43
Risconto del passivo	259	45	Dep. di valori a cauzione	572.554	71
Spese dell'es. da liquid.	23.276	85	Dep. di valori a custodia	323.210	96
L.	3.535.217	66	Creditori p. effetti riscont.	151.924	—
			Risconto dell'attivo	10.362	—
			Rendite a liquidare	36.850	71
			L.	3.535.217	66

Il Consigliere di turno Angelo Zampieri — p. Il Presidente Cav. G. OREFICE — I Sindaci: Tomba rag. Girolamo, Tescari avv. Gab.

Il Direttore: Cav. Rag. Pasquale Galata — Il Capo Contabile: Rag. V. Friederichsen

Operazioni e servizi diversi

Libretti del Piccolo Risparmio fino a 500 lire - Categoria speciale a favore di contadini, operai, impiegati, salariati e maestri al 4 %.
» del Piccolo Risparmio - fino a 2000 lire al 3 1/2 %.
» in Conto Disponibile, per qualunque somma al 3 1/4 %.
» di Deposito a scadenza fissa nominativi e al portatore - a 6 mesi 3 1/2 - a 1 anno 4 % - a 2 anni 4 1/4 %.
» Vincolati a determinate condizioni, 3 1/2 e 3 3/4 %.
» delle Società Cooperative, di Mutuo Soccorso e delle Istituzioni di Beneficenza, al saggio decrescente dal 4 al 3 %.

Cassettine per il Piccolo Risparmio della C. O. Barris Company.
Buoni Fruttiferi a 6 mesi 3 1/2 % - a 1 anno 4 % - a 2 anni 4 1/4 %.
Libretti in Conto Corrente al 3 % disponibili con assegni.
Rilascia gratuitamente Assegni Liberi della Banca d'Italia pagabili a vista su qualunque piazza del Regno.
Emette Assegni su tutte le piazze principali dell'Estero.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. DUE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 11 franche di porto.
Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini — A. Longega - Profum. — Giuseppe Bötner e C. — Zampironi - Farmacia — Eredi Vattovas Bergamo - Ponte Baretteri, Mercerie 724 — Viviani Alessandro - S. Marco 348 - Calle Canonica 346 Pettenello G. B., S. Margherita 2978 - 79-80.: e succ. Bacino Orseolo

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 25

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Dio tiene conto ai giudici della loro pietà — osservò il prigioniero. — Vi ringrazio con tutto il cuore, e credete, che per me è un grande conforto, nella triste situazione in cui mi trovo, di sapermi compianto da un uomo onesto.

— Comprendo che avete sofferto molto — disse il giudice. — Un grande dolore ha spezzato la vostra vita.... Ma la speranza è proprio morta nell'anima vostra? Non vi rimane un essere caro sulla terra, che vi ama e che amate? Una madre, una sorella, una sposa?

— Signore, voi avete dinanzi un uomo — replicò il conte Alberti — che non ha patria, non ha nome, che subirà la sentenza pronunciata dagli uomini, senza imprecare a Dio, che gli aprirà le sue braccia senza maledire i giudici che lo avranno condannato benchè innocente.

— Dunque non mi direte nient'altro?

—Nient'altro — rispose il conte.

Horster fece un movimento come se volesse stendere la mano al prigioniero. Sentiva in cuor suo, che quell'uomo non era un delinquente. Ma il giudice reprimette il gesto istintivo dell'uomo, ed il magistrato uscì dalla prigione con la anima straziata dal dubbio.

Il conte Alberti si nascose il volto fra le mani cariche di catene, e versò amare lacrime, pensando alla sua Agnese.

CAPITOLO IX.
La condanna

Giammai un processo ispirò tanta curiosità a Vienna e in tutto l'impero, quanto, quello della famosa banda di Orsol.

Il terrore sul quale faceva assegnamento la giustizia, cedette in parte il posto a quel sentimento di simpatia, che il popolo in genere prova per un personaggio misterioso. Specialmente le donne si interessavano molto per quell'uomo impenetrabile, il quale, pur protestando la sua innocenza rifiutava di rivelare il suo nome, e si chiudeva in uno ostinato silenzio, le cui conseguenze dovevano riuscirgli fatali.

Malgrado le sue ampie confessioni e le affermazioni dei banditi, Gaspare Orsol, il capo della banda brigantesca passò in seconda linea. Lo straniero fu considerato da tutti come il misterioso capo, che tutti volevano salvare, perchè conosceva tutti i segreti dei banditi, e sapeva dove erano nascosti i tesori ammassati con le loro rapine.

Ogni giorno si inventava una nuova storia sullo sconosciuto.

Parecchie persone sollecitavano il permesso di visitarlo nella sua cella, ma il giudice Horster lo rifiutò a tutti per un senso di umanità.

Non si credeva in diritto di infliggere una tortura a quel disgraziato che in fondo all'anima sua compiangeva e riteneva veramente innocente.

Molte volte il giudice lo aveva supplicato di avere fiducia in lui, di rivelargli il segreto della sua vita, ma il prigioniero accennava il cielo e non rispondeva.

Alla vigilia del processo, Horster tentò per l'ultima volta di commuoverlo, ma lo trovò inflessibile.

Egli si recò a piedi al Tribunale insieme ai banditi, che, vedendolo gli avevano rivolto un saluto quasi affettuoso, mentre lo guardavano con una certa espressione pietosa.

Siccome tutti quei miserabili erano confessi, la procedura fu breve, e la condanna fu eguale per tutti. Dovevano essere sottoposti all'orribile supplizio della ruota.

Nell'udire la sentenza, più d'uno di quei briganti impallidì, soltanto il viso dello straniero non mostrò la minima emozione. Come lo aveva già detto al giudice Horster, non fece il minimo tentativo per provare ai giudici che non apparteneva alla banda d'Orsol.

Quando la folla accalcata intorno al palazzo di giustizi, appreso la notizia della sentenza, un grido di approvazione uscì da centomila bocche. La società si sentiva vendicata, il popolo applaudiva i magistrati che avevano pronunciato la terribile condanna.

I condannati vennero ricondotti in prigione. Mentre vi si avvicinavano, una fanciulla giovanissima, e che sembrava molto timida e tutta spaurita, si trovò presa in mezzo alla calca e trasportata quasi fino alla porta del carcere. Quella povera creatura non aveva intenzione di pascersi di quello spettacolo penoso; si recava in tutta fretta a compiere una commissione della quale l'aveva incaricata la sua padrona, quando la folla, ben suo malgrado l'aveva trascinata proprio in prima fila. Stava per chiudere gli occhi per non vedere: condannati, ma istintivamente i suoi sguardi si portarono su quei disgraziati, proprio nel momento in cui passava lo straniero, che era stato condannato insieme agli altri.

Vedere quell'uomo, emettere un grido ed accasciarsi e usè stessa pallida come una morta, fu un attimo.

Con un movimento tanto rapido che i soldati non poterono neppure impedirlo e di cui nessuno lo avrebbe creduto capace essendo carico di catene, il prigioniero si slanciò verso la fanciulla, la sorresse, le mormorò una parola all'orecchio, e la rimise poi fra le mani di due donne che la trasportarono fuori dalla folla.

La parola del condannato era stata udita dalla giovanetta, il cui sguardo smarrito esprimeva ad un tempo sorpresa e spavento, mentre ripeteva:

— Dio mio!... Dio mio!... divento forse pazza?

Nel frattempo la porta della prigione si era rinchiusa dietro i condannati, che erano stati condotti in altre celle meno orribili di quelle dove erano stati rinchiusi sino allora, e dove per un certo senso di pietà, venne portato loro un pasto migliore del consueto.

Un'ora dopo giunse l'elemosiniere della prigione.

Era un frate molto dotto, ma in pari tempo un santo, un apostolo, che possedeva nel più alto grado le qualità necessarie per esercitare quel suo sublime ufficio di misericordia.

Questa volta il suo compito era molto grave, ma nondimeno egli lo assunse, sperando di poter toccare il cuore di qualcuna di quelle pecore smarrite. Vana speranza! Gaspare lo accolse freddamente, e tutta la sua paterna eloquenza non riuscì a commuoverlo: Gabor lo respinse addirittura con parole ingiuriose, e non ebbe miglior fortuna presso gli altri banditi.

Per ultimo entrò nella cella dello straniero.

— Figlio mio — gli disse — siete condannato a morte.

—Lo so. Padre, e desidero appunto voi che mi rechiate il conforto delle vostre parole e delle vostre preghiere.

— Vi pentite dei vostri peccati?

— Mi pento se talvolta ho offeso Dio — replicò il conte, che, inginocchiandosi soggiunse con voce ferma: — A voi solo, Padre, posso e voglio dire la verità. Dal giorno in cui la banda d'Orsol è entrata a Vienna, io fui l'oggetto della generale curiosità. Il giudice Horster mi ha mostrato una benevolenza confortante, quasi con un sentimento di simpatia, ed anche quei disgraziati, dei quali ero prigioniero, hanno fatto tutto quanto stava in loro per farmi rendere la libertà. Ma nessuno poteva salvarmi... lo potevo io solo.

— E voi non avete voluto?

— No. Padre.

— E quale era mai la ragione che vi induceva a tacere una verità che vi avrebbe reso libero?

— No; non avrei ricuperato la libertà.

— E nonostante d'ogni complicità con i banditi.

— E ciò forse non basta?

— No, Padre, perchè pur essendo innocente dei loro delitti, sono colpevole della morte di un uomo.

— Parlate, figlio mio, confessatemi tutto.

— Non vi nasconderò nulla, neppure il mio nome... Nessuno mi ha riconosciuto a Vienna nello stato in cui mi trovo, coperto da questi cenci, e voi stesso, Padre, non vi immaginate che l'uomo, qui prostrato ai vostri piedi, è il conte Carlo Alberti.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 15 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 193 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 15 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

Le nostre truppe mantengono saldamente tutte le posizioni finora conquistate

Il bollettino di guerra

Roma, 14

Comando Supremo - Bollettino del 14 Luglio:

SITUAZIONE INVARIATA.

Firmato: Generale CADORNA

Bollettino più breve non si può avere. Le posizioni del nostro esercito sono oggi quelle che erano ieri. Ciò non vuol dire, tuttavia, stasi.

Ne progresso, nè regresso, ma seguito di lotta. La guerra moderna è così; tanto più deve essere così in un terreno qual'è quello della zona della nostra guerra. Abbiamo detto più volte che il vantaggio del terreno appartiene ancora al nemico. I nostri soldati dirigono il loro sforzo contro un nemico quasi ovunque occupante posizioni eminenti, appoggiato a ben salde fortificazioni, posto a riparo di apprestamenti regolati con tutte le risorse della più accorta arte militare. Per vincere occorre uno sforzo grande diretto con metodo e prudenza, il che importa un'azione bellica lunga quanto aspra; e necessariamente conduce a momenti od anche a periodi, nei quali una giornata è troppo breve spazio di tempo per dar luogo ad avvenimenti degni di speciale menzione.

Che se poi pensiamo allo spirito aggressivo del nemico, ai continui tentativi disperati di respingere i nostri soldati dalle posizioni conquistate con tanto valore, è chiaro che la formola «situazione invariata» è di già segno di un buon successo, perchè prova ancora una volta che il soldato italiano non si può muovere dal luogo ove si sia fermato che per avanzare quando giunge il momento propizio.

Episodi della nostra guerra

Roma, 14

In una corrispondenza dal fronte al «Giornale d'Italia» è narrato il seguente episodio:

Un maresciallo che ha fatto una marcia di esplorazione lungo tutta la strada fin sotto a Malborghetto racconta che quattro soldati erano andati carponi in esplorazione durante una notte buia: giunti vicino ad un posto austriaco, uno di loro è riuscito a catturare fra le tende una bandiera ed a portar via per ricordo una bottiglia di cognac e l'indomani erano tutti contenti al reggimento e ne ridevano molto. Molti che non avevano assaggiato il cognac nemico, si proposero di procurarselo.

Ad A... un sottotenente motociclista fu visto entrare nella bottega di falegname ed ordinare due croci. Interrogato, rispose: Sono per due miei soldati morti tra le mie braccia fulminati mentre si slanciavano all'assalto al grido di: Viva Savoia. Avevano fatto il miracolo di baldanza, quei buoni figliuoli e perciò, appena avuti due minuti di tempo, ho chiesto di venire qui per comperare due croci.

Alcuni soldati raccontano che vedendo il Re che stringeva la mano a tutti, si erano messi a piangere dalla gioia. Due giorni fa durante una delle sue escursioni sul fronte, il Sovrano si accostò improvvisamente ad un gruppo di otto bersaglieri che aspettavano con le armi ai piedi davanti ad un casolare.

—Chi sono i vostri superiori? domandò il Re, che si compiace di interrogare gli umili, sentirne le voci calde e spontanee.

Tutti stavano per dire il nome del capitano e del tenente, ma uno più svelto rispose per tutti: — Maestà, noi non abbiamo superiori, ma soltanto dei fratelli...

Il Re sorrise contento.

Come fu ricuperata una bandiera
L'atto coraggioso d'un soldato

Roma, 14

Il *Corriere d'Italia* in una corrispondenza da Cormons raccoglie splendidi episodi di valore dei nostri soldati nell'assalto di due reggimenti di fanteria alle trincee nemiche avanti a Podgora.

Il più bell'episodio è però quello che ebbe per protagonista il tenente D.... del ...., fanteria. — Un portabandiera era caduto presso una trincea nemica e nascondeva la bandiera sotto il suo corpo. Il nemico non si era accorto di avere ucciso un portabandiera. Bisognava ricuperare il drappo prezioso.

Il tenente D.... si offrì di condurre a termine la missione. Abbandonò in un attimo la sua divisa, indossò quella di portaferiti ed accompagnato da un soldato della sanità, conducendo una barella, si spinse audacemente presso il punto ove il portabandiera era caduto. Un nostro reparto intanto cercava di attirare gli austriaci che si trovavano vicini a quel punto, con un attacco simulato. Il tenente riuscì ad avvicinarsi al caduto, metterlo nella barella assieme col drappo e poi tranquillamente se ne tornò indietro.

Il tenente D.... è stato proposto per la promozione ad effettivo per merito di guerra.

Patriottica cerimonia a Roma
nel tempio israelita

Roma, 14

Avendo il Governo concesso che alcuni rabbini seguano l'esercito per porgere il conforto della fede agli israeliti combattenti per la grandezza d'Italia, iersera, al Tempio israelita ebbe luogo una patriottica cerimonia.

Il rabbino maggiore, dott. Sacerdoti, avanti di partire per il campo, pronunciò un elevato discorso d'occasione in cui, dopo avere invitato i correligionari a fare tutto il proprio dovere, inneggiò alla vittoria dei nostri eserciti.

Quindi fu cantato il salmo 144, che è l'inno di guerra che cantavano gli antichi ebrei nelle guerre della loro indipendenza.

Al termine della cerimonia fu raccolta una cospicua somma a favore dei soldati combattenti.

L'interno del tempio era sfarzosamente illuminato ed all'esterno la chiesa era decorata con lampadine tricolori.

La posta da campo

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» pubblica una corrispondenza nella quale è descritto come funziona la posta da campo.

Come è noto, a Bologna esiste, dal giorno della dichiarazione di guerra, un ufficio di concentramento nel quale si riversano da tutte le parti d'Italia e dell'estero le lettere. Una grande quantità di impiegati militarizzati riceve una quantità enorme di lettere.

Questa posta, quando è stata censurata, passa per due reparti. In uno gli impiegati operano lo smistamento grossolano per reparti, nell'altro invece si fa la vera ripartizione e la preparazione all'avviamento.

Le lettere vengono divise per indirizzi, ossia per unità di corpo, per quante sono le compagnie, le batterie, gli squadroni ed i singoli reparti di quella grande congenie di uomini che costituisce un esercito.

Quando questo lavoro è fatto, intervengono gli ufficiali della commissione di avviamento. Questi si rinchiudono in un ufficio ed iniziano un lavoro il più misterioso, poichè tutti devono ignorare ove sieno dislocate le truppe. Chiudono i sacchi ed i plichi in altrettanti sacchi che recano gli indirizzi delle località. Allora la posta militare ripiglia i sacchi e li invia coi suoi mezzi fino ai suoi uffici più estremi, agli uffici divisionali i quali seguono appunto le singole divisioni operanti sul fronte.

Tutto questo lavoro dura 12 ore. Tutta la corrispondenza spedita viene ricevuta a Bologna, aperta, censurata, chiusa in pacchi, spedita a destinazione.

C'è la direzione superiore a cui presiede il colonnello Franco. Ci sono poi grandi unità che si chiamano direzioni di armata, uffici di corpo d'armata e più giù gli uffici divisionali. Questi ultimi sono composti da quattro impiegati e da due agenti. Stanno nei paesi che il comando di divisione occupa. In paese, sotto la tenda se il comando è attendato oppure in aperta campagna o nello automobile. C'è ne è uno a Montenero. Qualche volta nelle trincee la posta viene distribuita mentre i soldati sparano.

«Tieni, ecco una lettera da casa».

«Grazie, così oggi avrò avuto due soddisfazioni. Ho ammazzato un austriaco e ricevo lettere».

«E per me nulla? Pazienza, mi vendicherò sugli austriaci».

Per le corrispondenze cogli indirizzi errati l'ufficio di concentramento fa tutto un lavoro paziente di ricerca e di completamento. Ora procede per iniziativa, ora con indagini dirette, ora interessa l'ufficio di origine. Ma ciò non toglie che ogni giorno vi sieno sacchi interi di lettere con indirizzi sbagliati.

Per le lettere dei soldati il procedimento è più rapido: infatti a X... ove tutte le corrispondenze militari provenienti dalla zona di guerra vengono con centrate per la censura, i sacchi di corrispondenza partono in grandi autocarri tre volte al giorno per irradiarsi per i paesi d'Italia.

Per esempio una lettera dall'Isonzo impiega 36 e 48 ore per arrivare a Roma. Certo sul principio qualche ritardo c'è stato ma era il servizio postale procede benissimo.

Bisogna vedere come lavorano gli impiegati postali. Vi sono migliaia, decine di migliaia di lettere. Non gli ufficiali soltanto ma i semplici soldati spediscono a casa regolarmente i loro risparmi. Una sola divisione in un mese ha spedito 120 mila lire in cartoline vaglia tutte da due, tre e cinque lire.

L'altro giorno parecchie granate hanno demolito la casa accanto ove era istituita la posta. Nessuno si è mosso. Gli impiegati e gli agenti sono rimasti ai loro posti, tranquilli, impassibili dietro agli sportelli improvvisati.

Due soldati feriti
accompagnati dal Principe Umberto
dalla stazione all'ospedale

Roma, 14

La «Tribuna» dice che oggi il principe Umberto si è recato alla stazione di Termini accompagnato dal comandante Bonaldi per visitare alcuni soldati feriti che sono giunti a Roma. Fra essi erano due soldati che portavano al petto la medaglia al valor militare. Il Principe, commosso alla vista dei due valorosi, ha voluto accompagnarli personalmente all'ospedale militare e li ha fatti salire nella automobile.

La folla alla stazione ha fatto al principe una vivissima dimostrazione di affetto gridando: Evviva il Principe Umberto! Evviva Savoia! Evviva l'esercito! Durante il tragitto il principe ha interrogato affettuosamente i due valorosi soldati i quali avevano le lagrime agli occhi e vivamente commossi erano impacciati a rispondere e parlavano con voce rotta.

Il Principe li ha incoraggiati. Ha detto nella sua aria di bimbo che anche egli vorrebbe essere al fronte per combattere coi soldati d'Italia e col babbo, ed ha aggiunto: Avete visto il Babbo? il Re? I due soldati, i quali per la gioia e la commozione piangevano e ridevano insieme, hanno risposto: Sì. Lo abbiamo visto. Ci ha fregiato della medaglia con le sue stesse mani... Ci ha detto: bravi figlioli.... Ci ha stretto la mano...

E come sta il babbo? ha chiesto il Principe in uno slancio di affetto filiale.

«Benissimo. E' così allegro quando è in mezzo a noi. Lassù pare di essere ad una festa, non in guerra.

Poi i due soldati ed il principe hanno continuato a parlare delle ferite che i due valorosi hanno riportato e dei fatti d'arme nei quali hanno preso parte.

Come un plotone di alpini si salvò da un'imboscata

Roma, 14

La «Tribuna» riceve da Udine una corrispondenza nella quale è narrato come un plotone di alpini si salvò da una imboscata.

Il plotone aveva ricevuto l'ordine di eseguire una esplorazione su una mulattiera che conduce a Plezzo: a Flitsch, come dicono i valligiani. Il plotone partì all'alba con l'ordine di avanzare fino a che avesse stabilito il contatto con il nemico. La strada saliva in principio fra boschi di quercie pieni di felci. Siccome era necessario esplorare con attenzione, si era fatta una catena col centro sul sentiero e le braccia nel bosco.

Ma gli uomini qui procedevano con estrema lentezza per causa delle felci e del groviglio dei rami caduti. Tratto tratto si soucava su un pendio spianato da una valanga o da una frana e qui gli alpini riformavano il plotone. Ad un fischio tutti gli uomini dovevano farsi vedere. Il sottotenente che comandava il distaccamento li contava e poi dava di nuovo sempre col fischio l'«avanti».

Avevano fatto tutti colazione attorno ad una malga a 1600 metri. C'erano delle vacche che pascolavano su un piano erboso ma non c'era nessuno. Munsero il latte dalle vacche e per turno vi bagnarono il loro pane.

Il tenente guardò in giro col canocchiale. Disse che non c'era anima viva. Infatti anche gli occhi bene esercitati non scoprivano che un camoscio sulla cima di un nevaio. Andarono avanti.

Tratto tratto il sentiero si inabissava in una valletta secondaria, profonda ed oscura e riuscì loro allora quasi impossibile mantenere la catena. Si era sempre in mezzo ai boschi. Camminavano spesso sull'orlo dei nevai. Il tenente cominciava ad essere inquieto. Aveva calcolato di essere a tre chilometri da un centro abitato ed era sorpreso di non avere trovato per la strada una sola sentinella. Forse, diceva, ci hanno veduti venire e si sono ritirati per prendere rinforzi.

Il timore di un aggiramento sembrava assurdo. Nella valle a picco scorreva un torrente gonfio non valicabile che si sapeva senza ponti. Di fronte le alte vette dei ghiacciai facevano come una parete.

Alle tre il tenente mandò un uomo in su a vedere dall'altra parte. Lo si vide farsi piccolo, piccolo, su un ghiacciaio e poi scomparire dietro un picco. Verso le quattro il tenente lo ravvisò di nuovo e disse di avere guardato col cannocchiale e che saliva tagliandosi i gradini colla piccozza. Alle ore 5, l'uomo era di ritorno. Ansava perchè aveva fatto di corsa tutta la strada e sanguinava ad un ginocchio in conseguenza di una caduta. Spiegò come dall'altra parte in direzione opposta alla nostra marciavano molti austriaci di cui una parte doveva già essere scesa alle spalle del plotone.

Il tenente ordinò di tornare. Un momento dopo si udirono dei colpi. Qualcuno degli uomini che erano indietro per sorvegliare la strada doveva essere stato attaccato e sparava per avvertire. Non c'era tempo da pensare. Tornare per il sentiero e passare sotto i boschi, sull'orlo del torrente. Intanto era già notte. La impresa era quasi disperata.

«Bisogna, disse il tenente, passare alla altezza dei nemici prima che la loro catena raggiunga il torrente. Ma non far rumore, non parlare e non fumare. Mettersi in fila indiana, non perdere mai di vista il compagno davanti e camminare».

Gli uomini restati addietro avevano ricevuto l'ordine di tornare per il bosco all'accampamento ai primi colpi. Il tenente calcolava che si sarebbero certamente salvati. Invece non dovevano essersi mossi perchè si sentiva sparare sulle loro teste. Gli austriaci dovevano essere a due o trecento metri. Scendevano come per attraversare la strada ai nostri.

Il tenente andò avanti solo fino al limite del bosco e dopo un quarto d'ora tornò dicendo che bisognava aspettare e poi passare per forza alla baionetta.

«Alla baionetta — mormorò qualcuno — si può passare anche subito. I nostri risalirono il sentiero vicino e si riunirono lassù sull'orlo sdraiandosi sulle falde. Soltanto il tenente restò in piedi. Fece passare la parola di non tirare, anche se gli austriaci si avvicinassero, ma però se tirassero essi attaccassero allora addosso alla baionetta.

Intanto nel silenzio della notte, si udivano i passi degli austriaci che però non avevano avanti. Evidentemente si proponevano soltanto di sbarrare la valle per far prigionieri al giorno dopo i nostri che credevano lontani in direzione di Plezzo e preparavano la trappola. Nel silenzio che fa la montagna, la notte era resa anche più profonda dal suono del torrente nel fondo. Si udivano distintamente le voci sul sentiero. Dovevano essere pochi, poichè verso le nove restò una sola sentinella e non si sentiva che un passo.

Il tenente disse al suo vicino che occorreva passare a tutti i costi. Si legò dietro le spalle una lampadina elettrica. La accese e quindi ordinò al suo soldato: «Va giù carponi lungo la linea ed avverti i tuoi compagni che scarichino i fucili e mettano la baionetta in canna. Si ritirino poi sul sentiero adagio adagio, vedranno un lumicino andare avanti. Lo seguano nel massimo silenzio, non tirino mai in nessun caso anche se sentono tirare, altrimenti ci spariamo addosso. Se il lumicino corre corrano anche essi, se va piano vadano piano, e sopratutto niente rumore».

Il soldato ubbidì. Si sentì a poco a poco lungo tutta la linea la baionetta andare a posto con uno scatto secco Poi le felci frusciarono. Qualche sasso si smosse

Il soldato era appena arrivato alla coda, quando un lumicino spuntò sul sentiero. Era la lampadina che il tenente aveva alle spalle. Andò avanti oscillando nelle tenebre, rese anche più fitte dalle piante. I soldati dietro. Il plotone produceva sul sentiero battuto del bosco uno scalpiccio sordo.

La sentinella deve averlo inteso, perchè gridò di un subito qualche cosa in tedesco e poi sparò verso i nostri. Fu visto allora il lumino scostarsi a sinistra rapidamente. Il vallone era alla destra dei nostri. Fu scorta un'ombra: il tenente, che faceva fuoco a ripetizione colla sua rivoltella sulla sentinella austriaca che cadde. Cadde ancora una grossa ombra che piombò all'altezza del sentiero. Il lumicino si mise a correre come un folletto. Tutto il plotone dietro. Qualcuno cadde sopra un corpo che sbarrava il sentiero. Poi subito si rialzò.

Fu udito il grido: «Avanti Savoja!», seguito da una intensa fucileria. Il tenente era sbucato fuori del bosco ove il sentiero passava all'aperto con tutti gli alpini dietro, di corsa. Gli austriaci sparavano addosso a loro. I nostri avevano ormai la strada libera. Gli austriaci sconcertati dall'improvviso attacco non si erano slanciati all'inseguimento. Il tenente si fermò e radunò i nostri. Chiese se qualcuno era rimasto indietro. Se vi erano feriti. Fu risposto negativamente. I nostri si misero in marcia.

Poco più oltre si udì uno scalpiccio sonoro che si avvicinava. Erano amici o nemici?

«Ragazzi, disse il tenente, io vado a vedere. Se mi sentite gridare «Savoja», venite avanti senza paura, se sparano, venite avanti alla baionetta».

Passarono cinque minuti. Un secolo! E poi si udì un «Savoja» che si ruppe in un singulto, e subito dopo di fronte ai nostri un più formidabile «Savoja» echeggiava. Il tenente aveva trovato il resto del battaglione che alle prime schioppettate si era messo in marcia per soccorrere i compagni. Ed era tutto il battaglione che gettava il grido della carica.

Alla mattina, poi, ha concluso l'alpino c'erano ancora sul sentiero un soldato morto ed un sottufficiale austriaco che agonizzava, ma gli altri erano scomparsi.

Il "Libro Rosso" dell'Austria

Basilea, 14

Si ha da Vienna:

Il «libro rosso» pubblicato dal ministro degli esteri contiene principalmente un certo numero di comunicazioni e di ordini del ministro degli affari esteri della monarchia all'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma, e dei rapporti di quest'ultimo.

I negoziati fra i governi austro-ungarici e italiani riguardano da prima la interpretazione dell'art. 7 del trattato della Triplice Alleanza relativo al diritto a compensi, poi l'applicazione di quest'articolo alla guerra dell'Austria-Ungheria contro la Serbia e il Montenegro.

Il «Libro rosso» si sforza di stabilire che il governo italico esigeva che, prima di cominciare la sua azione contro la Serbia, il governo austro-ungarico accordasse all'Italia compensi e cedesse persino porzioni di territorio che l'Italia avrebbe occupato immediatamente.

Le conversazioni e i negoziati furono condotti a Vienna e simultaneamente a Roma fra l'ambasciatore d'Austria-Ungheria e il ministro italiano degli affari esteri. La discussione continuò anche dopo che l'Italia ebbe dichiarata, il 4 maggio, rotta l'alleanza. E' sopratutto a Roma, espone il «libro rosso», che il governo austro-ungarico fece le più ampie concessioni, ma non potè ammettere una parte delle rivendicazioni italiane, non volle cedere immediatamente i territori che era disposto ad abbandonare all'Italia. L'Italia dichiarò quindi la guerra il 23 maggio.

Il «libro rosso» contiene pure documenti datati dal 1909 al 1911 e 1912 che tendono a dimostrare che il punto di vista austro-ungarico, in ciò che concerne lo articolo 7, era allora condiviso dal governo italiano. L'Austria-Ungheria avrebbe voluto, ma invano, domandare l'applicazione di quest'articolo al tempo della guerra libica. L'Austria-Ungheria poteva in conseguenza invocare questo precedente per respingere le pretese italiane.

Le mistificazioni del Governo
della duplice monarchia

Roma, 14

Commentando le notizie pubblicate finora circa il contenuto del *Libro Rosso* austriaco, i giornali rilevano tutti che il riassunto dei documenti che si conosce è troppo breve e non molto chiaro, sicchè non è possibile dare una risposta adeguata alle argomentazioni e mistificazioni del Governo della duplice monarchia.

La *Tribuna* rileva vari punti nei quali sono evidenti le inesattezze in cui è caduto il governo austriaco ed osserva che le inesattezze sono tanto più gravi in quanto che detto governo ha avuto due mesi di tempo per redigere a dovere il suo *Libro rosso* e si avrebbe perciò il diritto di trovarlo corrispondente a verità.

Il *Libro verde* italiano è uscito all'indomani dello scoppio della guerra. E' evidente che le inesattezze abbisognano di assai più tempo che le verità, tanto più quando esse devono necessariamente apparire ben vestite e sopratutto per potersi diramare senza scandali e senza cattive accoglienze nell'interno di un paese che per le sue non liete condizioni va trattato con ogni cautela.

Il *Giornale d'Italia* dice che le inesatte affermazioni del Ministero degli esteri austro-ungarico hanno evidentemente lo scopo di impressionare i circoli dirigenti e l'opinione pubblica estera, specialmente degli Stati neutrali.

Un comunicato austriaco

Basilea, 15

Si ha da Vienna:

«Sul teatro italiano, salvo duelli di artiglieria e scaramuccie, nessun avvenimento interessante sul fronte sud occidentale».

L'incontro di Porro con Joffre

Parigi, 14

Il «Matin» dice che al suo ritorno dal fronte il gen. Porro appariva particolarmente soddisfatto per questa visita durante la quale aveva avuto agio di constatare al tempo stesso il buon umore, lo slancio ed il valore delle truppe che vide combattere e la fiducia nei capi che le comandano.

Al mattino di sabato scorso il Conte Porro fu presentato al generale Joffre

Sembra che l'incontro sia stato commovente al più alto grado. I due uomini di guerra si conoscevano soltanto di fama. Il sotto capo dello Stato maggiore italiano parve profondamente commosso per la cordiale accoglienza fattagli sullo stesso teatro delle operazioni dal vincitore della battaglia della Marna, la cui attitudine semplice e franca lo impressionò.

Prima cura del gen. Porro, appena ritornato, fu anche quella di farsi accompagnare all'ospedale ausiliario in via Georges Bizet per informarsi dello stato di salute del gen. Gouraud. Con commovente pensiero il gen. Porro, non potendo essere ammesso al capezzale del glorioso ferito, volle iscriversi con gli ufficiali del suo seguito nel registro posto all'ingresso della clinica.

La festa nazionale francese
Il ricevimento all'ambasciata di Roma
Il discorso di Barrère

Roma, 14

In occasione della festa nazionale francese ha avuto luogo all'ambasciata francese un solenne ricevimento.

Erano presenti il personale dell'ambasciata, il console francese, le notabilità della colonia francese ed alcuni italiani.

Il presidente della Camera di Commercio, Savage, ha pronunciato parole di circostanza, alle quali ha risposto Barrère, col seguente discorso:

«Signor presidente! - Per esprimermi i sentimenti ed i voti dei francesi di Roma in occasione della festa nazionale, il vostro patriottismo ha saputo trovare accenti di cui sono sinceramente commosso.

E' infatti la prima volta della sua istituzione, che essa ricorre in mezzo alla sanguinosa e formidabile mischia in cui la Francia armata eguaglia col suo indomabile eroismo contro il nemico i più alti fasti della sua storia.

«Ma l'origine di questo anniversario attesta precisamente che la Francia sa sostenere con intrepidezza la lotta per la conservazione della sua influenza nel mondo e per il trionfo delle sue giuste rivendicazioni.

Il 14 luglio 1789 segna il punto di partenza della più grande epopea dei tempi moderni. La storia fa testimonianza che noi abbiamo combattuto per idee generose di indipendenza e di libertà, di cui in questo stesso momento difendiamo ancora a fianco dei nostri alleati il patrimonio glorioso.

«Essa ci mostra così egualmente fedeli alle nostre tradizioni storiche e militari ed è questa una delle profonde ragioni che giustificano la nostra fiducia nella vittoria di domani.

«Questa fiducia, signori, noi l'abbiamo affermata dal principio di una guerra che da quasi un anno mette a prova l'ostinato sforzo e la quotidiana abnegazione dei nostri soldati.

«Noi l'affermiamo più che mai, poichè ogni giorno pure rende più evidente la resistenza dell'esercito e la volontà del paese di consacrare tutta la sua anima, tutto il suo vigore e tutte le sue risorse alla causa della patria. Questa causa ci confonde d'altronde con quella di una potente coalizione che uno stesso spirito di risoluzione vivifica e che ha attinto una forza nuova nel concorso del nobile paese di cui voi avete imparato a conoscere la generosa ospitalità..

«Con la concordia dei suoi figli, con la sua preparazione militare, col coraggio insigne di cui il suo esercito ha già fatte prova, l'Italia ha reso manifesto l'alto valore di questo concorso ed ha preso il posto che le appartiene in questo sistema di alleanze costituite per la difesa dell'indipendenza europea.

«Ma è sopratutto in Francia, e a buon diritto, che il sentimento popolare ha manifestata più spontaneamente la sua gioia di vederla combattere al suo fianco.

«Quando due paesi della stessa origine, di civiltà secolare, di sentimenti resi affini dalla natura e dall'educazione, uniscono le loro forze in un'ora critica per fronteggiare un nemico comune, essi offrono qualche cosa di meglio che lo spettacolo di un'intesa fondata su interessi passeggeri. Essi rivelano tutto ciò che vi è di permanente nelle loro reciproche affinità.

«La solidarietà della Francia e dell'Italia, che si è già così gloriosamente affermata sui campi di battaglia del 1859 continuerà, siatene certi, nell'avvenire, dopo il ristabilimento di una pace vittoriosa, sotto la forma di una concordia attiva e di una feconda associazione di influenza nel mondo.

«Vi invito signori ad alzare i vostri bicchieri in onore del Presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e ad inviare un saluto fraterno agli eserciti francesi ed italiani, uniti, come ai loro alleati, nella più nobile delle cause: la difesa della libertà dei popoli ed il compimento dei loro grandi destini».

Il generale Ameglio
governatore della Libia

Roma, 14

Con recenti decreti Luogotenenziali, su proposta del ministro delle Colonie, di concerto su quello della guerra e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, il tenente generale Tassoni cessa dalla carica di governatore della Tripolitania a decorrere dal 15 corrente e dalla stessa data il tenente generale Ameglio è nominato tenente generale governatore della Colonia, con l'incarico anche di reggere il governo della Cirenaica.

La partenza per Tripoli

Bengasi, 14

Stamane, col piroscafo noleggiato Minas, è partito il generale Ameglio, diretto a Tripoli, ove si recherà ad assumere il governo di quella colonia.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 14

Il «Popolo Romano» dice che oggi a Palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei ministri.

L'esercito del Kronprinz
subisce un nuovo insuccesso
in una ripresa offensiva nelle Argonne

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Belgio bombardamento delle linee francesi e britanniche. I tedeschi hanno fatto uso di granate asfissianti.

Nella regione a nord di Arras, il cannoneggiamento è stato specialmente violento. Si segnalano nuovi danni materiali ad Arras. Durante la giornata nessuna azione di fanteria.

Nelle Argonne l'esercito del principe ereditario tedesco ha ripreso l'offensiva dalla strada Binarville Vienne Château, fino alla regione della Haute Chevauchée ed ha subito un nuovo insuccesso.

Dopo un violentissimo combattimento e tiri di sbarramento con granate asfissianti, il nemico ha attaccato con forze importanti. Cinque reggimenti diversi del 16.mo corpo son già stati identificati.

Sui posti in cui la nostra linea aveva momentaneamente piegato, energici contrattacchi da parte nostra hanno fermato i progressi del nemico e lo hanno fatto indietreggiare.

Fra la Mosa e la Mosella continua il bombardamento specialmente nella foresta di Aprèmont e nel Bois le Pretre, ove i tedeschi, dopo l'insuccesso del nuovo tentativo fatto nella notte dal 12 al 13 non hanno più rinnovato i loro attacchi. Abbiamo, fra Foy en Haye, e la foresta, guadagnato terreno, con combattimenti a colpi di granate.

Il comunicato delle ore 15, dice:

In Belgio, dopo il bombardamento segnalato nel comunocato di ieri sera i tedeschi hanno attaccato le trincee prese dalle truppe britanniche a sud ovest di Pilken, nella notte dal 5 al 6 luglio sulla riva orientale del canale. Sono stati facilmente respinti.

Nella regione a nord di Arras non vi è stato durante la notte che qualche combattimento a colpi di granate da trincea a trincea a nord del castello di Carreul e nel labirinto. Arras e Soissons sono state bombardate da granate di grosso calibro.

Nella regione della Somme a Prise e Fay (ad ovest di Peronne), come pure in Champagne, presso Perles, lotta con mine.

Nelle Argonne gli attacchi tedeschi che si sono concentrati nella regione compresa tra Marie Therèse e Haute Sevauche, sono stati definitivamente arrestati.

Fra la Mosa e la Mosella, nella foresta di Aprèmont, fuoco di fucileria e artiglieri asenza azione di fanteria. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

La caduta dei Dardanelli
ritenuta inevitabile in Germania
L'ambasciatore tedesco partito

Bucarest, 14

L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli ha preso un congedo di sei settimane per ragioni di salute. Ma la vera ragione è una grave discussione avuta con Enver Pascià ed anche con Von der Goltz Liman von Sanders.

Questo fatto prova che i circoli tedeschi prevedono la caduta dei Dardanelli.

Secondo notizie da fonte privata le munizioni mancano e una grande animosità si manifesta tra gli ufficiali tedeschi o gli ufficiali e soldati turchi. Le condizioni igieniche della capitale sono deplorevoli per la mancanza di medicamenti ed oggetti di prima necessità. Il pane scarseggia, il raccolto dell'Anatolia è mediocre. I circoli ufficiali turchi sono inquieti, il morale dell'esercito è depresso.

Per una violenta ripresa dell'aziene

Roma, 14

La *Tribuna* ha da Atene 13: Gli inglesi stanno alacremente procedendo alla costruzione di un porto a Sedul Bahr. Esso dovrà servire come base alla flotta anglo-francese per una serissima e violenta ripresa degli attacchi alle fortificazioni dei Dardanelli. Intanto gli sforzi degli alleati sono enormi per impadronirsi della linea Kritia Adj Baba, mentre contemporaneamente la flotta bombarda i forti.

L'ammirazione e la gratitudine
dell'Inghilterra verso il gen. Botha

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni, Asquith, dopo aver ricordato le fasi della campagna a sud-ovest il cui successo, egli disse, è dovuto a due cause principali, e cioè alla mirabile strategia del generale Botha e alla mobilità e resistenza delle truppe valorose dell'Unione, proposte alla Camera di approvare la seguente mozione:

« Il Parlamento, facendosi interprete di tutto l'Impero esprime l'attestazione della sua ammirazione e la sua gratitudine anzitutto verso l'illustre generale che è al tempo stesso ministro dell'Unione e che tese servizi inapprezzabili all'Impero, di cui è uno dei figli prediletti e più onorati, e poi agli intrepidi soldati che, o boeri o inglesi di nascita, con fratelli per la causa che ci è egualmente cara: quella dell'estensione della libertà e dei sentimenti dell'umanità ».

Questa mozione fu approvata all'unanimità tra entusiastiche acclamazioni.

L'Africa sud occidentale tedesca
ti chiamerà Bothaland

Parigi, 14

Il « Petit Parisien » ha da Londra: Il governo inglese ha deciso che il territorio conosciuto col nome di Africa sud occidentale tedesca, si chiamerà d'ora in avanti Bothaland in onore del suo glorioso vincitore generale Luigi Botha.

Battelli bombardati da un aeroplano
in un porto rumeno

Bucarest, 14

Ieri sera verso le 10 al porto di Cernavoda è avvenuta una esplosione a bordo di due battelli carichi di petrolio e di benzina a destinazione della Serbia. L'esplosione ha fatto due vittime ed ha cagionato danni considerevoli. Si crede che essa sia stata provocata da bombe lanciate da un aeroplano di nazionalità straniera, la cui presenza fu constatata su Cernavoda, e che fuggì in direzione del Danubio.

Il grande successo
del prestito inglese

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere dichiara che le sottoscrizioni al prestito di guerra hanno raggiunto la somma di quasi 600.000.000 di sterline. Il numero totale dei sottoscrittori presso la Banca di Inghilterra si eleva a 550.000 per un ammontare di 570.000.000 di sterline. Le sottoscrizioni presso gli uffici postali non sono ancora chiuse, ma vi hanno già partecipato 547 mila persone per un ammontare di 15 milioni di sterline. Il cancelliere spera di poter comunicare fra poco le somme sottoscritte in tagli di 5 e 10 scellini.

Il Cancelliere così continua: Le cifre sumenzionate rappresentano soltanto il danaro liquido e non comprendono i titoli da emettersi per la conversione di altri. Il risultato è tanto più notevole in quanto che le borse erano virtualmente chiuse e perciò migliaia di persone, che avrebbero realizzato titoli a portafoglio per partecipare al prestito, ne furono impedite. Le sottoscrizioni hanno perciò quasi esclusivamente consistito in danaro disponibile.

Tutta la nazione, dalle grandi banche ai lavoratori manuali, ha partecipato a questa patriottica dimostrazione. Tutti devono essere ringraziati. La emissione ha dimostrato la potenza finanziaria senza uguale dell'impero britannico. Essa vale quanto dire: Dichiaro ai miei amici ed ai miei nemici che la Gran Bretagna no mancherà alla sua propria parola.

Scacchi austriaci sul fronte serbo

Nisc, 14

Il giorno 11 luglio verso le 3 del mattino, sotto la protezione di un violento fuoco di fanteria il nemico tentò, mediante canotti, di sbarcare soldati sull'isola Mycharska Ada, ma i nostri li respinsero.

Dopo l'insuccesso di quest'attacco il nemico aprì un fuoco di artiglieria che durò lungamente ma senza risultato.

Il giorno 12 due aeroplani nemici volarono su Belgrado e dintorni. Due bombe furono gettate sopra un quartiere della città dove non esistono stabilimenti militari. Una cadde nel mezzo d'una strada, l'altra sopra una casa. Non vi furono vittime. Altre due bombe furono lanciate su Bagnizza a meno di una lega dalla città.

Spia tedesca condannata a Ginevra

Ginevra, 14

Un certo Giovanni Antonio Dutly, nato nel 1881 e domiciliato a Sarrebruck, viaggiatore di commercio di certo Bouvier, doveva fare lo spionaggio in Francia per conto della Germania e percepire a questo scopo 5.000 franchi al mese, ma, su denuncia del Bouvier, il Dutly fu tradotto dinanzi al tribunale militare, il quale, sebbene egli si mantenesse negativo, lo ha condannato a sei mesi di prigione e mille franchi di ammenda.

Sarrebruck o Saarbruck città sulla Sarra o Saar nella provincia della Prussia renana.

L'apertura della Camera greca
è stata rinviata

Parigi, 14

I giornali hanno da Atene 13 luglio: Si assicura che il parlamento greco che doveva riunirsi il 20 luglio non si convocherà prima di agosto.

Un apparecchio per i sottomarini
inventato da Edison

West Orange (Stati Uniti) 14,

Edison ha accettato di far parte della commissione consultiva del dipartimento delle invenzioni che è stato creato al Ministero della Marina. Lo scopo del ministro della Marina è di assicurarsi i servizi di tutti gli inventori allo scopo di fronteggiare i nuovi problemi che sorgono dalla guerra europea e più specialmente dalle conseguenze dell'impiego di sottomarini per i quali Edison ha inventato un apparecchio che diminuisce le probabilità di disgrazia, aumentando il raggio di azione.

La traslazione all'Arco del Trionfo
delle ceneri di Rouget de l'Isle

Parigi, 15

Alla presenza del ministro dell'interno, delle autorità civili, di una delegazione delle società patriottiche, sono stati solennemente esumati i resti di Rouget de l'Isle nel cimitero di Choisy-Le-Roy e sono stati trasportati nel palazzo municipale dove resteranno tutta la notte in attesa di essere trasferiti domani all'Arco del Trionfo.

Choisy-le-Roi città sulla Senna a sud di Parigi.

La morte della Principessa Maria Radziwill

Amsterdam, 15

Si annunzia la morte della Principessa Maria Radziwill che ebbe una parte importante nella società di Berlino durante il Regno di Guglielmo primo. Essa tuttavia non dissimulò i suoi sentimenti francofili dal principio della guerra. Il Principe Stanislao, unico figlio rimastone, serve nell'esercito russo.

La morte di Alfredo Costa

Madrid, 14

Il governatore di Badajoz annunzia la morte di Alfonso Costa ex presidente del Consiglio del Portogallo.

Una foresta della Slesia in fiamme

Amsterdam, 14

Il « Lokal Anzeiger » annunzia che un grande incendio è scoppiato in una foresta della Slesia che è stata parzialmente distrutta.

VOLETE INVESTIRE fin d'ora, oltre i risparmi che avete, quelli che prevedete poter fare entro l'anno, in un investimento comodo, sicuro, che vi evita noiose formalità, che vi rende circa il 5 per cento libero da ogni carico fiscale? Sottoscrivete al prestito coi versamenti a rate.

PICCOLI RISPARMIATORI che pagherete più degli altri i danni di grande emissione di moneta cartacea e conseguenti aumenti di prezzi, evitatene il pericolo, portando tutti i vostri risparmi e fin quelli previsti pei prossimi mesi delle sottoscrizioni al prestito nazionale.

Una seduta straordinaria
al Consiglio Comunale di Venezia
Per la richiesta di un mutuo al Governo

Consiglio Comunale

La seduta comincia alle ore 14 e un quarto. Presiede il Sindaco conte Grimani. Sono presenti i consiglieri:

Alverà, Benzoni, Bernau, Biraghi, Bolla, Bon, Busetto, Casellati, Ceresa, Ciardi, Corinaldi, De Biasi, Donà dalle Rose, Florian, Ganioni, Grimani, Grubissich, Levi, Marcello, Masotti, Musatti, Papadopoli, Parisi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinaglia, Valier, Vanni, Zennaro.

Assenti giustificati:

Tessier, Battaggia, Paganuzzi, Carminati, Passi, Battistella, Bisacco, Foscari, Bosmin.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno il Sindaco accenna a voler parlare e tutti i consiglieri si alzano dal loro seggio.

Il nobile discorso del Sindaco

« Nessun'altro pensiero può agitare la nostra mente in quest'ora solenne se non quello della gloriosa impresa che l'Italia ha vigorosamente iniziato; nessun altro voto può erompere dall'animo se non quello del compimento dei destini della Patria; nessun altro augurio che quello della vittoria delle nostre armi.

Vittoria della libertà e del diritto nazionale.

Vittoria per cui tutti i figli di una medesima stirpe saranno riuniti in una sola famiglia e l'Italia conseguirà, con le sue naturali difese, il dominio di quel mare già troppo a lungo conteso alla nostra sicurezza e alla nostra espansione.

Un meritato oblio, per la concordia di tutti, copra un passato grave di insidie diplomatiche, di offerte insufficienti e tardive, foriero di oscure minaccie.

E' il presente che ha il fervore dei nostri sentimenti con le liete speranze, con la certezza anzi di un radioso avvenire.

Da più di un mese la fraterna voce dei soldati d'Italia echeggia al di là dei cancellati confini, fra le aspre rupi e le fiorenti convalli del Trentino, nella Carnia, nel Cadore, lungo le già varcate rive dell'Isonzo e il vessillo tricolore, simbolo di libertà, di civiltà e di indipendenza, sventola in mezzo a genti nostre per la favella, pel genio, per storici legami.

Consci dell'ardua missione da compiere nel nome sacro della Patria e per la dignità nazionale, l'Esercito e l'Armata danno prove mirabili di valore e di abnegazione; nessun evento, per quanto doloroso, può scuotere una fede incrollabile nella vittoria finale. Ma la guerra, se offre fulgide prove di eroismo, domanda pure il massimo dei sacrifici e il cuore si turba e si commuove al pensiero dei valorosi caduti nel campo dell'onore.

Fra i morti per la Patria Venezia registra i nomi dei figli suoi Manfè Giovanni, De Toni Antonio, Renier Pier Andrea, Stefanini Giuseppe, Fontanive Rodolfo, Soave Amedeo, Calza Ettore e Merella Pietro.

Sia onore alla loro memoria ed abbiano il nostro compianto le rispettive famiglie e specialmente il nostro collega Ettore De Toni che il paterno dolore comprime con patriottica fermezza.

Ricordiamo però che questi cari scomparsi, segnati alla reverenza e alla gratitudine della Nazione, fecero olocausto della loro vita per una Patria più grande, più sicura di sè e della sua dignità. Dalle zolle sotto cui riposano le gloriose spoglie emana una voce che noi ripeteremo con profonda commozione, ma con intensa fede:

Viva l'Italia nel suo Re, nel suo Esercito, nella sua Armata. »

La chiusa del discorso è salutata da fervido applauso della maggioranza.

Finito l'applauso, MUSATTI domanda la parola. Egli dice:

« Non tutte le parole pronunciate dal Sindaco (ad alcune di esse ci associamo completamente, e segnatamente al saluto ai combattenti caduti e alle condoglianze alle loro famiglie) non tutte le parole, dico, pronunciate dal Sindaco,

risponde ai sentimenti della minoranza.

ora a guerra iniziata,

non rimane che l'azione dell'assistenza.

E in ciò siamo perfettamente d'accordo, anzi spetta a noi di spingere voi, detentori del potere civico, all'assistenza più larga e profonda di fronte ai bisogni della nostra popolazione.

Questa è l'azione nella quale voi potete averci collaboratori. Ma in questo momento noi riaffermiamo ancora l'espressione della nostra fede, l'espressione dei nostri convincimenti profondi e dei nostri ideali.

Questa dichiarazione è accolta da un silenzio glaciale. Il Sindaco passa quindi alla trattazione dell'ordine del giorno.

Senza discussione sono ratificate le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, nelle sedute:

14 maggio a. c. circa la concessione gratuita in perpetuo di una nicchia nel Cimitero comunale di S. Michele per la salma del compianto comm. avv. Carlo Rensovich.

21 maggio e 2 luglio a. c. relative al trattamento economico degli impiegati e salariati richiamati sotto le armi.

21 maggio a. c. circa autorizzazione a contrarre colla Cassa di Risparmio mutui cambiari fino all'importo di L. 800.000.

Alle proposte della Giunta circa gli abbuoni ai utenti del *forfait* per l'energia elettrica, LEVI presenta alcune domande di schiarimento alle quali risponde l'assessore RAVA'.

Il Consiglio quindi accorda la ratifica sulle seguenti ulteriori deliberazioni della giunta:

1 giugno a. c. circa abbuoni agli utenti del *forfait* per energia elettrica.

1 giugno 1915 con cui si deliberò lo storno di L. 200 dall'art. 239 b del bilancio a. c. per la creazione di un nuovo articolo 250 bis per far fronte alla spesa di un contributo a favore del Comitato « Pro Marinai ».

1 giugno a. c. circa prestito alla Cooperativa fra metallurgici idraulici ed elettricisti.

4 giugno 1915 con cui fu assegnato un contributo di L. 100.000 alla sottoscrizione aperta dal Comitato di assistenza e difesa civile a favore delle famiglie dei richiamati alle armi.

4 giugno a. c. circa prestito dalla Cassa Depositi e Prestiti di L. 100.000 per sovvenire il Monte di Pietà in base al R. Decreto 11 febbraio 1915 N. 108.

4 giugno a. c. con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dalla sig. Maria Pigazzi ved. Marchesi per restituzione della annualità 1913 per tassa di famiglia.

11 giugno 1915 relativa alla limitazione dell'uso degli studi da pittore in palazzo Pesaro per ragioni di sicurezza.

11 giugno a. c. con cui si autorizzò l'acquisto di una partita di legna dolce per riscaldamento degli uffici e stabilimenti comunali.

18 giugno a. c. con cui si autorizzò la trattativa privata per l'esecuzione degli impianti meccanici ed elettrici del padiglione di isolamento per le malattie infettive e nel fabbricato per docce in isola di S. Maria della Grazia.

22 giugno a. c. con cui si accordò un contributo di L. 1000 all'Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare.

25 giugno a. c. con cui si approvò la nuova convenzione per i lavori di sistemazione della Università di Padova da parte del Consorzio Universitario delle Provincie Venete.

La richiesta di un mutuo
a sollievo delle finanze comunali

Il SINDACO dà lettura della relazione con la quale si propone di chiedere al R. Governo la concessione di un mutuo di 2.000.000 in base al Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915.

TAGLIAPIETRA osserva fin d'ora — salvo di riparlare ampiamente dell'argomento in sede più opportuna — che il Comune non può precludersi l'adito ad invocare dal Governo provvedimenti più radicali e d'indole diversa, che valgano ad alleviare in modo efficace il disagio, veramente straordinario, delle finanze municipali. Ciò naturalmente quando il successo finale, come noi tutti ardentemente desideriamo, avrà coronato le aspirazioni d'Italia. Incontrare dei grossi debiti è un espediente del momento e va data lode alla Giunta di non essersi lasciata sfuggire l'occasione meno spropizia per valersene, ma non è fuor di luogo manifestare fin d'ora il proposito di dimostrare e far convinto il Governo che Venezia è meritevole, come è avvenuto per altre città, in condizioni straordinarie, di essere coadiuvata altrimenti che mediante dei prestiti da estinguersi, sia pure a lunga scadenza, colle sole risorse ordinarie della città.

Credo di poter constatare — e la faccio con la più viva soddisfazione — che il Consiglio comunale è unanime nell'approvare il deliberato della Giunta. Già nell'adunanza 5 marzo c. a. del Consiglio, io avevo occasione di rilevare come le condizioni alle quali ora ridotto il nostro bilancio, posto in relazione con le spese straordinarie già fatte e con i bisogni prevedibili consigliavano, anzi imponevano, il ricorso ad un largo ausilio dello Stato. E perchè Venezia ha sempre avuto riluttanza a stendere la mano, ed ha fatto sempre consistere il suo orgoglio nel bastare a sè stessa — anche nelle circostanze più gravi, soggiungevo che, ancora una volta, prima di dichiarare l'assoluta impotenza nostra, dovevamo rivolgerci alle fonti della carità civica, eccitando ad aver fede nelle risorse del cuore e del sentimento, inesauribile a Venezia.

La mia fede fu appieno giustificata — e vedemmo il miracolo — bisogna chiamarlo così — di una città che, anemizzata da lunghi mesi di disagio, privata delle sue risorse, premuta ogni giorno di più dal bisogno, offerse in breve tempo ben oltre 160 mila lire, che andarono ad aggiungersi alle molte già offerte prima, e che si completarono in quest'ultimo periodo con oltre 700 mila lire circa, raccolte in pochi giorni dal Comitato di assistenza civile, mentre per mille altri rivoli si diffuse la carità cittadina.

Questo, non per menarne vanto, o per concludere che la generosità dei Veneziani debba considerarsi esaurita, ma per affermare che ben a diritto, la nostra rappresentanza civica può fare appello al Governo, e può fare assegnamento sul fondo di dieci milioni, disposti a sollievo delle città dell'Adriatico danneggiate dalla guerra. Da un lato, difatti, Venezia può documentare la larghezza e la continuità di un danno superiore a quello di tutte le sue consorelle, dall'altro è fiera di porgere la prova dei propri sforzi per lenire le asprezze della situazione, tanto più che io ho parlato fino ad ora soltanto degli sforzi dei privati, ed ho trascurato lo sforzo considerevole, direi inconcepibile, dell'Erario comunale.

Mi sia lecito esaminare ora la documentazione aritmetica della domanda che la Giunta intende di presentare a giustificazione della sua domanda di un mutuo di due milioni.

Poche cifre, e tutte eloquenti. L'erario comunale deve colmare un deficit dell'esercizio 1914, in lire 560.000, supplire a minori entrate per l'esercizio 1915, in lire 1.739.000, provvedere a soccorsi a bisognosi per lire 1.25.000. Queste ci porta a un totale di lire 3.549.000.

« Non si ritiene opportuno — così la relazione della Giunta — di chiedere a mutuo l'intera somma » e si fa riserva di provvedare in altro modo al residuo importo.

Lodo il ritegno della Giunta, ritegno che è nelle nostre tradizioni, e che se, in qualche circostanza, ha potuto valere alle nostre rappresentanze la taccia di ingenuità, è pur sempre stato per noi motivo di legittimo orgoglio.

Noto tuttavia che 2.299 mila lire rappresentano per l'Erario comunale, appena il modo di sanare la deficienza del 1914 e di sostituire le minori entrate previste, mentre ignoro se per esempio il computo delle deficienze di esercizi dell'A. C. N. I. sia stato fatto con la larghezza che reputo indispensabile.

Or, ottenuto il mutuo proposto di 2 milioni, ci troveremo in questa singolare situazione: che dovremo provvedere ancora ad un residuo di L. 299 mila lire, che verrà accertato probabilmente in misura più alta, e dovremo inoltre trovare un milione 250 mila lire, previsto per soccorsi ai bisogni nel 1915, e in parte già speso. Dovremmo cioè metterci subito alla ricerca di un milione 549 mila lire.

E si noti. Per effetto della vastità della crisi economica, noi dobbiamo pensare che nell'elenco dei poveri che hanno diritto all'assistenza sanitaria, entra automaticamente un numero di persone che non saprei indicar con precisione, ma che è senza dubbio cospicuo.

Da questa cifra balza, mi pare, evidente, la necessità di elevare almeno a 3 milioni la misura del mutuo richiesto al potere centrale — e io mi credo dispensato da ogni ulteriore dimostrazione. Faccio pertanto formale proposta che nella domanda di concessione di mutuo al R. Governo che è sottoposto al nostro esame, l'importo venga portato da due a tre milioni almeno, e credo inutile spender altre parole per dimostrare al Consiglio la piena fondatezza della mia domanda.

DE BIASI rispondendo al cons. Tagliapietra dice che l'attuale richiesta di mutuo non è certo sufficiente a riportare il bilancio alle sue condizioni normali e riconosce che la situazione giustificherà in avvenire ulteriori provvidenze.

Rispondendo a BOLLA, spiega che al 28 giugno quando fu compilata la prima domanda per il mutuo, l'Amministrazione Comunale credeva di poter fare pieno assegnamento sulle risorse che molto provvidenzialmente erano state preventivate in sede di bilancio. Deve dire però che nei primi giorni di luglio, tali previsioni sono state aumentate, purtroppo, da fatti, e cita, senza volere entrare in soverchi particolari, alcune cifre sul deficit di cassa attuale, e su quello prevedibile in un prossimo avvenire, mentre noi possiamo contare soltanto per il 22 agosto sull'incasso di una rata della sovraimposta.

MUSATTI. — Dopo l'esposizione fatta dagli oratori che lo hanno preceduto, crede si possa affermare che anche tre milioni saranno insufficienti.

Per conto suo eleverebbe la domanda a 4 milioni mentre c'è da dubitare che il Governo opererà delle sensibili falcidie sulla richiesta.

MARCELLO. — Ma noi abbiamo contenuto la domanda entro limiti ristrettissimi, consapevoli come siamo del nostro diritto.

SINDACO. — Una semplice osservazione. Domando solo al Consiglio se appoggia la proposta del cav. Bolla. Essendo appoggiata dichiaro anche a nome della Giunta che siamo disposti ad accettarla. Devo ora spiegare che, quando si tratta di fare la prima domanda in base a notizie sparse sui giornali, ma delle quali però non si aveva avuto ancora comunicazione ufficiale, solo sapendo che era stato disposto per un primo fondo di 10 milioni dal Governo, noi pensammo che, dato il limite, si imponesse alla nostra domanda una certa discretezza non per ingenuità, non perchè vi conoscessimo meno i nostri bisogni, ma per un riguardo fraterno alle altre città Adriatiche e prima di tutto per Ancona, che, pensavamo avrebbe avuto bisogno dell'aiuto del Governo. Questo il criterio pel quale abbiamo limitata la domanda.

Studiando in seguito meglio la situazione, e fatti i calcoli di cui vi ha testè informato l'assessore De Biasi, siamo venuti ai risultati d'oggi ed abbiamo cioè constatato come effettivamente la differenza fra introiti e spese maggiori importi una somma di almeno due milioni per mettere il nostro bilancio nelle condizioni di tirare innanzi, ma niente più

Inutile dire che se si potessero avere tre milioni la situazione nostra sarebbe migliorata e perciò non abbiamo difficoltà a fare la domanda dei tre milioni. Nè posso accogliere i dubbi del collega Musatti, perchè, rivolgendoci al Governo per chiedere il mutuo, intendiamo di fare una domanda seria ed onesta, e quindi dobbiamo ritenere che non sarebbe serio non esaminarla e non accettarla nei termini nei quali ci proponiamo di presentarla. (*Benissimo*).

Detto questo ed essendo appoggiata la proposta del cav. Bolla, la metto ai voti. E' approvata all'unanimità.

Altri argomenti

Il Consiglio ratifica quindi le seguenti altre deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta:

28 giugno 1915 relativa all'attrezzamento del nuovo molo di ponente della Stazione marittima.

2 luglio a. c. relativa a modificazioni del regolamento della Pesa pubblica.

2 luglio a. c. relativa al nuovo contratto di appalto per l'esercizio della Pesa pubblica nel triennio da 1 luglio 1915 a 30 giugno 1918.

Proposta di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. per i seguenti importi e titoli: di L. 1000 ad incremento dell'art. 14 « Manutenzione locali, mobilio, attrezzi e suppellettili per gli uffici municipali »; di L. 500 ad incremento dell'art. 112 « trasferte a funzionari comunali »; di Lire 2300 ad incremento dell'art. 103 per far fronte alle spese di riparazione al tetto del l'ex Scuola della Misericordia, sede della Palestra comunale; di L. 5000 ad incremento dell'art. 20 « spese per elezioni amministrative, politiche e commerciali »; di L. 500 ad incremento dell'art. 56 « Spese per vaccinazioni ».

Il Consiglio si raduna quindi in seduta segreta per udire le comunicazioni della Giunta per trattare altri argomenti.

Il Prestito Nazionale
Ingenti sottoscrizioni a Torino

Torino, 14

Continuano presso i principali istituti bancari della nostra città ingenti sottoscrizioni al prestito di guerra. La Fiat ha sottoscritto 500.000 lire, 250.000 hanno sottoscritto la Società di Giraldini, la Società anonima epr la fabbricazione dei proiettili, la Società di navigazione Alta Italia, 20.000 lire le officine di Savigliano Davide Rossi e figli, 100.000 lire la Società di industrie metallurgiche, la officina Viazzo, l'ing. Dante Ferraris, 60 mila lire Battista Scopis e Costania, 50 mila le officine Frejus, il cav. Vittorio Ghiotto e fabbriche riunite Gallettine-Bisquits, la società anonima Nausiero ecc. La lega industria ha diretto ai suoi soci un nuovo caldo appello perchè approfittino della proroga della chiusura delle sottoscrizioni per aggiungerne delle nuove ed aumentare quelle già fatte.

È ASSURDO tenere immobile e depositato in banche il risparmio che si potrebbe investire nel nuovo prestito nazionale. Si perdono gli interessi o si godono in misura minima, ed i futuri investimenti, che così si attendono, non riuscirebbero più redditizi. Sottoscrivendo all'attuale prestito si gode subito un cospicuo interesse e ci si assicurano migliori condizioni offerte nei futuri prestiti.

Società Anonima
BORTOLO LAZZARIS
Stabilimenti per l'Industria del Legno
Sede in VENEZIA
Capitale lire 2.450.000

Gli azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 31 *luglio* 1915, ore 15, in Venezia, presso la Sede della Camera di Commercio per trattare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci sul bilancio a 30 aprile* 1915;
2. *Presentazione del Bilancio a 30 aprile 1915 e deliberazioni relative;*
3. *Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione;*
4. *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;*
5. *Deliberazione del compenso ai Sindaci effettivi.*

Gli azionisti che intendono di intervenire all'assemblea dovranno depositare le azioni entro il giorno 25 luglio 1915 presso una delle seguenti Casse:

in **Venezia** presso la *Sede Sociale*,
» presso lo spett. *Banco S. Marco.*
in **Treviso** presso la Spett. *Banca Trivigiana del Credito Unito.*
in **Spresiano** presso gli *uffici della Società.*

Ove l'assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, la seconda convocazione è fissata per il giorno 9 agosto 1915, alla medesima ora e negli stessi locali.

In questo secondo caso il termine utile pel deposito delle azioni resta prorogato al giorno 3 agosto 1915.

Venezia, 12 *luglio* 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Pei nostri soldati.
Biancherie diverse,
Camicie, Mutande, Maglierie,
Fazzoletti, ecc.,
per militari di truppa ed Ufficiali.
Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.,
Biancherie speciali
a prezzi convenienti.
Rivolgersi a
E. Frette e C. - Monza
Filiale in **VENEZIA**
Salizzada S. Luca.
Invio diretto di pacchi postali al campo, dietro richiesta dei Signori Clienti.

Banca Mutua Popolare
di VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
Fondata nel 1867
Campo S. Luca, 4476 e - Tel. 965
La Banca riceve denaro al
3 1/4 % in conto corrente disponibile con chèques.
3 3/4 % con Libretti di Risparmionomin. e al portatore.
4 % idem vincolati a sei mesi.
4 1/4 % id. vincolati a 12 mesi.
Buoni fruttiferi a sei ed a dodici mesi alle stesse condizioni.
4 1/4 % con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.
Emette azioni a Lire 32 cadauna - Accorda prestiti, sconta cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizio di Cassa gratis ai correntisti.

Casa di cura
MALATTIE degli OCCHI
Dott. A. CANAL Chirurgo Oculista
allievo delle cliniche di Parigi e Modena. —
CONSULTAZIONI tutti i giorni (escluso il giovedì) dalle 9-12, in altre ore previo avviso. Gratuite per i poveri.
Piazza Filippini 16 - TREVISO - Telef. 3-62

CASA di CURA - Consultazioni
Fotoelettroterapia per malattie
PELLE - VENEREE - VIE URINARIE
Prof. P. BALLICO Medico Specialista-Docente nella R. Università di Bologna
Visite dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18.
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - Tel. 780

MALATTIE
della Pelle - Veneree - delle Vie Urinarie
Dott. G. MANUEL Treviso, Piazza Broglio N. 60 - Telefono 4-13.
Consultazioni tutti i giorni dalle 9-11 e 14-16

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio, 19
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 13

La mobilitazione civile nel Veneto

A Burano

Ci scrivono da Burano:

Secondo elenco dei benefattori:

Garbo Pietro lire 5 mensili, Tellero Augusto 10, sac. Beneamino Groggia 10, don Antonio Vianello 10, Sorelle Memo 5, Sorelle Sinigaglia 5, Bean Candido 6, Rossi Angelo 5, Teresa Zane 5, Zane Giovanni 5, Bisatto Angelo 5, D'Este Pellegrino 2, Maletti Vittorio 2, D'Este Luigi 3, Barbaro Angelo 5, Gionco Giuseppe 1, Riccardo Quintavalle 1, Antonio Zane 10, Eugenio Quintavalle 10, Dei Rossi Luigi (Businello) 60 (sei rate), Umberto Favin 12 (sei rate), Memo Giovanni 18 (sei rate), Macacek R. D. Erminio 10, Società Mutuo Concordia 60, Cooperativa Pescatori 50, Fratelli Scarpa 25, Vittorio Tagliapietra 10, Società Mutuo Arsenalotti 25, Barone Alberto Treves 200, Giovanni Bernach 50, Antonio Tomich 25, Reverendi Padri Armeni 100, Cassa Risparmio 100, Giovanni Scarpa 5, Vitturi Giovanni 12, Toselli Augusto 12, Barbaro Ernesto 2, Marzollo Giuseppe 5, Club Cittadino 5, Memo Vittorio 10, Club Cittadina 2, Antonio Bussetti 0.50 mensili, Lazzarini Alessandro 2 mensili, Ragazzo Luigi 0.50 mensili, Arturo Tagliapietra 6, Club Cittadino 6, Club Cittadino 1, Dolse Giovanni 1, Enzo Sante 1 mensili, Enzo Giacomo 1 mensili, Simoncin Giulio 1, Regazzo Giuseppe 0.50, Toselli Augusto 3 mensili, Giuseppe Lazzarini 0.50, Lazzarini Giulio 1, Fannjn Faifofer 25.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco Veneto:

Nuove offerte al Comitato delle Provvidenze Civili: Tessarolo Cesare Offerta unica L. 10 mensile 2 — Innocente Rosa ved. Tessari 25 — Bordigioni Famiglia fu Vincenzo 10 e 10 — Bonadelli Emilio 5 e 3 — Bordigioni Luigi 10 e 5 — Muner Giovanni 12 — Favretti Guido 5 e 3 — Turcato Mattion Maria 2 e 1 — Valente Silvio 5 e 2 — Corner nob. Gualtieri 50 — Cusinato Ugo 35 — Riciutti dott. Giovanni 10 — Nardi Giovanni 25 — Guadagnini Marianna 50 — Camponovo Rosa 10 — Pozzobon cav. Virginio 50 — Dardolo Emilio 5 — Marzion Cargnello Maria 10 e 5 — Macola Italia ved. Formenton 5 — Feltrin Leonardo 5 mensili — Marton Giuseppina ved. Baggio 20 — Colombo Rina 5 — Cargnello Cesare 5.

A Vittorio

Ci scrivono da Vittorio:

Abbiamo la compiacenza di rilevare che venne accolta la proposta della *Gazzetta* per una grande serata patriotica a beneficio della Croce Rossa e delle famiglie povere dei richiamati, con « Romanticismo » di Rovetta. I nostri bravi filodrammatici sono diretti da quel dotto dilettante di recitazione che è il prof. Bandelli. Il Sociale di Ceneda, addobbato per la circostanza, sarà sfarzosamente illuminato con lampadine elettriche tricolori a cura del Municipio. Non mancherà una buona orchestra pell'esecuzione di inni patriottici.

Poichè da una tale rappresentazione — cui è riservato il maggior successo — devesi ricavare il massimo utile, molti essendo i bisogni dell'ora presente, i palchettisti faranno opera commendevole mettendo a disposizione del Comitato i propri palchi, o versando il relativo importo se usufruiranno del palco.

Sarà nostra cura rendere pubblico il nome degli offerenti.

Ben fece la Società Industriali rivolgere vivo appello ai propri consoci pella sottoscrizione al Prestito Nazionale, che procede bene.

Una signora, che non vuole per modestia si renda pubblico il suo nome, sottoscrisse ieri per cinquantamila lire. Il patriottico suo esempio dev'essere imitato da altri signori locali, ai quali facciamo noto che questa Banca Popolare lodevolmente svincola i depositi, mettendoli a libera disponibilità del titolare acquirente del Prestito. Quindi alcun pretesto può essere accampato; devesi invece adempiere al dovere che incombe in modo particolare sulla classe agiata.

A Crocetta Trevig.

Ci scrivono da Crocetta Trevigiana:

Il locale Comitato si occupa con vera attività per formare il fondo indispensabile onde poter alleviare dal bisogno le famiglie dei richiamati. La popolazione ha già risposto degnamente all'appello e speriamo che altri ancora vorranno contribuire all'incremento di quest'opera eminentemente filantropica.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le offerte pervenute al Comitato di Assistenza civile sommano a L. 58.784.76.

Per i feriti in transito sono pervenute L. 10.559.07.

Cassa di soccorso per le famiglie dei maestri in guerra: Cominciano a pervenire alla segreteria del Comitato provinciale della Cassa le schede riempite di numerose e generose adesioni. Degno di essere notato è il corpo magistrale della circoscrizione scolastica di Pasian Schiavonesco, comprendente 11 Comuni, a cui gli insegnanti, in adunanza, presieduta dal Vice Ispettore, votarono un patriottico ordine del giorno e versarono cinque lire ciascuno.

A questo Comitato perciò sono già state versate L. 442.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Obbazioni fatte una volta tanto. II. lista: Società Libero Belgio L. 2.25 — Borigana Angelo 5 — Famiglia Monti 200 — Alberto Pospolin 2 — Osvaldo d'Andrea 10 — Maria Malutta Vianello 50 — Maroder Giuseppe fu Luigi 100 — Rosati avv. Ippolito 10 — Circolo Socialista 25 — Lorenzon Dott. Federico 5 — Perin Giacomo 100 — Minudel Francesco 2 — Furlan Luigi 5 — Don Giuseppe Lozer 100 — Molin Giacomo 1 — De Bernardo Lorenzo 5 — Sist Vittorio 2 — Fantuzzi Illarb 2 — Gaspardo Angelo 2 — Ferdinando e Maria Giallina 30 — Direttore ed impiegati Banca di Pordenone 100 — Zanini Giovanni 15 — Salsilli G. Batta 20 — Conti Alfonso Ragogna 5 — Egle e Battista Salice 30 — Diversi parrucchieri 12 — G. Ostumi 10.

A Moruzzo

Ci scrivono da Moruzzo (Udine):

Il Comitato di assistenza civile di questo paese (uno dei primi istituiti in questa Provincia) ha raccolto finora in oblazioni lire 1400.

Teatri e Concerti

Emilio Zago al "Goldoni,,

Come abbiamo nei giorni scorsi annunziato oggi alle ore 16 precise avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria della Compagnia Goldoniana, diretta dal comm. E. Zago.

Ottima scelta per questo primo spettacolo: la bella e meritamente applaudita commedia di D. Varagnolo **Per la regola**. Quindi E. Gasparini dirà il **Saluto italico** di G. Carducci.

Presto sarà recitata la patriottica commedia di L. Sugana, **Un gran sogno**.

Le recite, a due a due, proseguiranno anche nel prossimo agosto, nei giovedì e nelle domeniche.

E' bene ricordare che l'illustre Copocomico concittadino inizia questo corso di rappresentazioni diurne straordinarie con il fine di offrire al pubblico un nobile godimento, di aiutare i suoi compagni d'arte, e di contribuire alla sottoscrizione del Comitato di Difesa ed Assistenza.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

15 Giovedì: S. Camillo de Lellis.
16 Venerdì B. Maria Vergine del Carmelo.

Comitato di assistenza e di difesa civile

XXX. lista delle offerte

Dott. Lazzaro Levi per onorare la memoria della signora Vigevani ved. Frank	L.	10.—
Carlo e Annita Biadene per mesto anniversario	»	10.—
Medici Condotti di Venezia, versamento mensile	»	20.—
Famiglia Germano Merlo per onorare la memoria della signorina Alcesto Veronese	»	20.—
Capitano R. M. Pistalozza (quota versata al Gruppo Nazionalista	»	12.—
N. Sauze	»	30.—
Teresa, Clara, Pierotina, Anna, Andrea Marigonda nel VII.o anniversario della morte del loro fratello Jacopo Marigonda	»	50.—
Cesare e Luigia Fano per onorare la memoria della signora Clementina Vigevani ved. Frank	»	5.—
Ricavato della conferenza tenuta Domenica alla Fenice dall'on. Fradeletto (1)	»	1584.93
Cav. Teodoro Bolla	»	100.—
Prof. Napoleone Fantoni contributo mensile II. offerta	»	10.—
Biondetti Raimondo per onorare la memoria del compianto Sebastiano Gavagnin	»	5.—
G. S.	»	30.—
Un anonimo	»	16.—
U naltro anonimo	»	16.—
Lorenzi Maria a mezzo Banco San Marco (II. offerta)	»	5.—
Funes Olga	»	5.—
Offerta per una poltrona al Teatro La Fenice	»	5.—
Somma precedente	»	695.106.63
Totale L.		697.040.56

(1) A questi devonsi aggiungere lire 600 assegnate per desiderio del prof. Fradeletto ai Comuni del Disiretto di Mestre.

*

Al Comitato è inoltre pervenuta la seguente lettera dell'ing. capo del Genio Civile, sig. R. Matteucci. Si apprende a questa lettera come il personale dell'Ufficio di Venezia del Genio Civile, risponda nobilmente all'appello, e del Ministero e del Comitato locale, e ci piace additare anche questi impiegati alla pubblica riconoscenza. Ed ecco la lettera:

Venezia li 12 luglio 1915.

On. Comitato di Assistenza e difesa civile Venezia.

Tutti i funzionari di questo Ufficio del Genio Civile pel Servizio Generale, ad invito di un Comitato costituitosi tra funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici sotto il patronato di S. E. il Ministro, hanno aderito al chiesto versamento mensile di uno per cento sui relativi stipendi e assegni per tutta la durata della presente guerra a pro delle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi appartenenti alla Amministrazione e di altre istituzioni analoghe di beneficenza.

Ora a invito di codesto On. Comitato cittadino di assistenza e difesa civile, i funzionari tutti di questo Ufficio, ispirandosi agli stessi sentimenti di patriottismo che danno informato i dunzionari di altri uffici cittadini, hanno concordemente deliberato di versare mensilmente per la durata della guerra una giornata di stipendio a incremento della sottoscrizione cittadina, dedotto però l'uno per cento che viene pure mensilmente versato al Comitato Ministeriale. Tale oblazione, tenuto conto del l'esiguo numero di funzionari al presente addetti a questo Ufficio del Genio Civile pel Servizio Generale, essendo alcuni richiamati sotto le armi, altri in missione o assenti, ammonta a L. 62.30 mensili.

Mi è grato dare di ciò comunicazione a codesto on. Comitato, con avvertenza che tale somma sarà a mia cura versata mensilmente nella cassa del Comitato a decorrere dalla fine del corrente mese di luglio.

Con osservanza.

f.mato L'Ing. capo *R. Matteucci.*

*

L'offerta di L. 2360 al Comitato di Assistenza Civile registrata all'attivo dell'Ass. Esercenti vini e liquori, è invece di lire 2660 ed è dovuta all'Associazione Commercianti Vini, Albergatori ed affini.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'Ospedale Terr. « Marco Foscarini »: Armando Vianello di Cesare per intestazione di un letto a Irma Vianello L. 100 — Dott. Giovanni e dottoressa Emma Pugliesi per intestazione di un letto al nome di Fortunato Pugliesi L. 60 — Alcuni colleghi e colleghe Assicurazioni Generali per intestazione di un letto in memoria di Ida Cuccato Gallo L. 75.

A favore della sottoscrizione Nazionale: Fratelli Gavagnin per onorare la memoria del compianto loro fratello Sebastiano Gavagnin fu Giovanni L. 100 — Avv. Giannino Gastaldis per onorare la memoria del defunto sig. Sebastiano Gavagnin L. 10 — L'associazione medica della città e provincia di Venezia a mezzo dott. Fausto Oreffice L. 250 — Sig. Umberto Macola per onorare la memoria del compianto sig. Francesco Teodoro L. 10 — Delegazione di Portogruaro (offerte raccolte) L. 80.

Inviarono inoltre effetti: Sig. Olga Levi a mezzo contessa Elsa Albrizzi N. 15 paia pantofole — Miss Costance Fletcher N. 10 camicie — Sig. Angelina Ricchieri Camerini N. 5 paia pantofole per l'Ospedale da campo N. 47.

Nuovo corso infermieri

Lunedì scorso, il prof. cav. Ceresole, per gentile concessione del dott. Ligorio, Direttore dell'Ospitale Civile, tenne una dimostrazione pratica nell'Ospedale stesso, nella quale gli allievi furono in caso di vedere tutti i diversi apparecchi e dispositivi che servono all'assistenza del malato.

Ieri, mercoledì, il prof. Ceresole tenne l'ultima lezione teorica svolgendo l'argomento della respirazione artificiale e dell'assistenza ai convalescenti e ai moribondi.

Lunedì, alle ore 16, comincieranno gli esami presso la sede dell'Associazione Giovani Monarchici.

La Commissione esaminatrice sarà composta del tenente colonnello medico della Regia Marina dott. V. Colorni, del Direttore dell'Ospedale Civile di Venezia dottor E. Ligorio e del docente prof. Ceresole.

La Biblioteca Marciana

La Biblioteca Nazionale Marciana rimarrà chiusa al pubblico per i lavori di revisione annuale e di pulizia prescritti dal Regolamento, nel periodo fra il 18 luglio e il 2 agosto. — Nel medesimo periodo deve compiersi, pure secondo il Regolamento, la effettiva restituzione di tutti i libri avuti a prestito, venendo sospesa fino al 2 agosto la consegna a prestito di nuovi libri. L'orario per la riconsegna dei volumi è fissato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ciascun giorno.

Per ospitare i profughi

Il Patronato veneziano dei rimpatriati al fine di organizzare il pronto e conveniente collocamento dei connazionali espulsi dalle terre irredente, invita gli albergatori, affittacamere, conduttori di trattorie ed osterie, a dare in nota il numero delle camere e dei letti disponibili, il numero delle razioni giornaliere di caffè e latte, minestre, carni variamente cucinate che potrebbero essere distribuite presso ciascun esercizio, indicando i prezzi specificatamente.

La Commissione escluderà senz'altro le offerte condizionate a prezzi superiori ad un equo limite, e darà la preferenza, tra le altre, a quelle che risultino più vantaggiose per il Patronato.

Le offerte devono essere indirizzate al *Patronato veneziano dei rimpatriati* presso la Società Nazionale « Dante Alighieri » Comitato di Venezia, S. Stefano, Palazzo Morosini, al più tardi entro il 18 luglio.

Giuste osservazioni circa l'incetta di lana e metalli nella nostra città

Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo per le giuste considerazioni che contiene, pure non partecipando alla proposta di affidare l'applicazione dei provvedimenti al Comitato di Assistenza Civile. Questo Comitato potrebbe tutt'al più, a nostro avviso, promuovere una inchiesta per accertare lo stato reale delle cose e formulare delle proposte per la soluzione desiderabile.

Venezia, 13 luglio 1915.

Onor. Direzione,

Il costante interessamento della « Gazzetta di Venezia » su tuttociò che è di benefico vantaggio alla città nostra, m'incoraggia di chiedere ospitalità per quanto segue.

Giornali di altre Regioni hanno trattato, in questi giorni, il grave argomento sull'incetta della lana da parte di privati, preoccupandosi che l'ingordigia del lucro non consenta ai moltepici e filantropici Comitati di provvedere largamente ed in tempo i nostri soldati dei necessari indumenti invernali, ed invocando, in pari tempo, l'opera vigile ed efficace delle autorità competenti per reagire allo artifizioso speculazioni. Anche a Venezia, e non certo in forma clandestina, si fa un'incetta quotidiana di lana e, con essa, di metalli di ogni genere. L'attività speculatrice dura da troppo tempo esplicandosi particolarmente nei quartieri eccentrici dove il bisogno è l'effimero lucro facilitano l'opera degli incettatori.

Orbene, senza soffermarmi all'evidente e complesso danno d'indole generale, mi arresto alla conseguenze locali se perdurasse indisturbato un commercio tutt'altro che patriottico, conseguenze che ricadranno sulla Pubblica Beneficenza o sulla Congregazione di Carità quando, verso l'inverno, molta povera gente dovrà rifornirsi di panuoli e di coperte.

Toccato così da me superficialmente un problema importante, confido che, mercè lo efficace appoggio del suo giornale, il benemerito Comitato della Difesa Civile possa trovarvi pronta e soddisfacente soluzione.

Ringraziamenti ed ossequi

Dev.mo Antonio Taboga

Assunzione d'operai alle Ferrovie dello Stato

La Divisione della Trazione (Ferrovie dello Stato) dovrà, fra breve, provvedere all'assunzione nelle dipendenti Officine di operai tornitori e guidamacchine per una speciale lavorazione nell'interesse dello Stato.

Le domande per l'ammissione dovranno essere indirizzate alla *Divisione Trazione delle Ferrovie dello Stato in Venezia* e dovranno indicare le generalità del postulante, la sua età ed il suo preciso indirizzo.

Associazione per il lavoro

All'Associazione per il lavoro pervennero le seguenti sottoscrizioni: Barbon cav. uff. Luciano 5 azioni L. 500 — Cavalieri cav. uff. Aurelio 1 az. 100 — Chiesura Gino 2 az. 200 — Galanti nob. cav. uff. Vittorio 5 azioni 500.

La biblioteca "De Amicis,,

La Biblioteca Centrale « De Amicis » a S. Angelo si chiuderà col 1. agosto per la consueta disinfezione e riparazione dei libri.

Col giorno 15 mese corrente, cesserà pertanto la distribuzione e dal 15 al 31 si provvederà al ritiro dei libri stessi.

Cronaca dei furti

Bargato Teresa, abitante a Cannaregio 5068, denunciò alla questura di questo sestiere un furto a suo danno compiuto ieri notte da ignoti in un magazzino al numero 6277 di 40 tavole di abete del valore di lire 80. Non ha sospetti.

* il cav. Da Tos Gius. Direttore dell'Istituto Coletti, abitante a Cannaregio 3000, si recò a questa questura per denunciarvi un furto a danno dell'Istituto. Ignoti ladri si arrampicarono sino sul tetto del palazzo asportandovi 10 metri di grondaia del valore di lire 30. La questura indaga attivamente.

Buona usanza

Ad onorare la memoria del compianto e valoroso suo socio sig. Amedeo Soave, caduto per la Patria, e riservandosi di commemorarlo degnamente, lo Yacht Club Veneziano offre lire 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi a suo nome.

* La spett. famiglia Veronese ha versato lire 50 a favore dell'Orfanotrofio Maschile per intervento di allievi ai funerali della compianta signorina Alceste Veronese.

Cronache funebri

I funerali della signorina Alceste Veronese

Alle 9 d'ieri mattina nella chiesa di Sanio Stefano seguirono i funerali della compianta signorina Alceste Veronese dopo penosa malattia sopportata con stoica rassegnazione. Essi riuscirono imponenti per il largo concorso di amici e conoscenti per il grande omaggio resole.

Una squadra di ragazzi dell'Orfanotrofio maschile precedeva il mesto corteo formatosi alla casa della estinta, reggendo belle e ricche corone in fiori freschi, omaggio della famiglia e dei signori Cavinato, Arturo Veronese, Franceschini ecc. La salma era trainata da carrello, sulla stessa posava una ricca croce in fiori freschi, omaggio della madre. I cordoni erano retti dalle nipoti Resy Alverà, Vittorina Donati, Rita Vianello nonchè dalle signore Maria Pezzè Pascolato, Gina Allegri ed Elvira Chitarin.

Seguivano il feretro il parroco monsignor Paganuzzi ed una folla di signore e signori amici della desolata famiglia. La chiesa era per l'occasione parata a lutto. Venne celebrata la messa in terzo mentre altre messe venivano lette ai vari altari.

Compiuta la cerimonia religiosa, la salma con barca di prima classe venne trasportata al Cimitero e deposta nella tomba di famiglia.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 13

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Oltraggio, violenza, furto — Dresda Enrico di Orazio di anni 22, Peroni Angelo fu Michele di anni 32, Fodria Giovanni di Santo di anni 27, Albiero Cesira fu Giovanni di anni 28, furono condannati dal Tribunale di Verona il primo a mesi 11 e giorni 10 e un sesto di segregazione cellulare e L. 140 di multa, il secondo a mesi 4 e giorni 20 e L. 140 di multa, il terzo a mesi 4 e L. 120 di multa, il quarto a mesi 4 e giorni 20 e lire 140 di multa: il primo per violenza di procaccia postale Bontempo Albino ed il soldato Soldà Luigi avendoli percossi con pugni e schiaffi, il secondo terzo e quarto per oltraggio con violenza e minaccia ai suddetti, inoltre il primo di tentato furto qualificato avendo tentato di rubare dei pacchi dal furgone postale, tutti questi reati sono avvenuti il 22 gennaio 1915 in Verona.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpa e Paleologo.

Per lesioni — De Franceschi Francesco fu Nicolò di anni 56 di Castelnuovo del Friuli fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per anni due per lesioni guarite in 24 giorni a Compeis Francesco avendolo colpito con corpo contundente alla mano, in Forgaria il giorno 2 sett. 1914.

La Corte conferma. — Dif. Avv. T. Scarpa

Per furto — Menini Lucia fu Fortunato di anni 32, Mattiello Paolo fu Francesco di anni 45 furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo a mesi 10 di reclusione ed un sesto di segregaz. coll., il secondo a mesi 5 per furto di mezzo quintale di fagiuoli e mezzo di patate per lire 26 a danno di Rugolotto Marco e Marini Giuseppe il 26-27 novembre 1194 in Costeggiola con chiave falsa.

La Corte conferma, ma condona la pena — Dif. avv. T. Scarpa e Paleologo.

* Genovesi Pietro di Carlo di anni 24 da Venezia domiciliato a Trieste, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 10 e un sesto di segregazione cellulare continua per furto di lire 30 a danno di Moresco Gio. Batta il 7 luglio 1914 in Venezia presso il quale prestava la sua opera quale dipendente.

La Corte conferma, ma condona la pena — Avv. T. Scarpa.

* Zampirolo Emilio fu Domenico di anni 20 di Mogliano fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 4 e giorni 20 per furto di una giovenca per lire 600 dalla stalla a danno di Semenzato Natale, reato avvenuto il 16 Marzo 1915, in Fiesso d'Artico.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello e accorda un anno di condono. — Dif. avv. T Scarpa.

* Giomo Ermenegildo di Angelo di anni 24, Crovato Antonio fu Antonio di anni 40 furono condannati dal Tribunale di Venezia a mesi 5 il primo, ad anni 1, mesi 2 di reclusione il secondo colla legge del pardono al primo per furto di prezzesi per lire 374 con scasso della porta di casa del cassetto dell'armadio a danno di Maria Petlenon avvenuto il 21 febbraio 1915 in Venezia.

La Corte conferma. — Dif. avv. Marcoanti.

Udienza del 14

Falsifica una cambiale — Codognato Napoleone di Gaetano di anni 26 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 3, mesi 1 e giorni 5 e lire 166 di multa per falso in cambiale avendo falsificato la firma di Fabris Nicolò quale avallante e Codognato Andrea quale accettante in 5 cambiali per lire 400 ognuna; di truffa continuata avendo indotta la Banca del Piccolo Commercio a scontare le dette cambiali, di truffa avendo presentato le suddette cambiali facendole credere autentiche alla Banca suddetta per lo sconto nel 1913 in Venezia.

La Corte conferma ma accorda un anno di condono. — Dif. avv. Scarpari.

Acquista droghe rubate — Gianolla Umberto di Giovanni di anni 31 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 7 e lire 70 di multa per ricettazione avendo acquistato in Venezia droghe per lire 900 provenienti da un furto commesso da Mazzoleni Umberto a danno di De Marchi Bortolo.

La Corte riduce a mesi 3 giorni 15 condonata tutta la pena. — Dif. avv. Fedor.

Tribunale Penale di Venzeia

Udienza del 13

Pres. Marsoni; P. M. De Socio.

Un pagatore non puntuale

Zambotto Felice fu Angelo di anni 33 da Venezia non si presenta all'udienza. Contro di lui era stato dichiarato il piccolo fallimento per avere in epoca imprecisata del 1912 distratto le attività, con cui doveva pagare la percentuale ai creditori pattuita per il concordato e le spese di amministrazione.

Udita la difesa dell'avv. Scarpari viene assolto per non costituire reato il fatto ascrittogli.

Sempre inquilino infedeli

Maronato Giovanna di Pietro marit. Amadi nata a Mira di anni 20 risiede a Mestre anzi attualmente a Treviso, essa pure si è resa contumace, ed è imputata di essersi impossessata per trarne profitto senza il consenso della proprietaria Passalacqua Piera in Mestre della somma di lire 240, commettendo il fatto per abuso di rapporti di coabitazione con la derubata. Inoltre è accusata di essersi impossessata di biancheria per un valore di lire 300 sempre in danno della stessa Passalacqua.

Viene condannata a 10 mesi di reclusione — Dif. avv. Anzil.

Ferroviere accusato e prosciolto

Furlanetto Giuseppe fu Agostino di anni 38 da Susegana, risiede a Mestre. Nel 26 luglio 1912, per negligenza ed inosservanza dei regolamenti ferroviari nell'eseguire lo spostamento di un treno, non badò che gli scambi fossero predisposti in modo da garantire il buon esito delle manovre. Così un carro si avviò su di un binario sul quale era fermo scarico un altro carro, che all'urto si mosse di colpo facendo rovesciare le lastre di marmo in esso contenute, lastre che si abbatterono su Vianello Ferdinando e Fabbro Francesco causando al primo delle lesioni guarite in giorni 120 con pericolo di vita ed al secondo contusioni che guarirono in giorni 90.

E' difeso dall'avv. Duse ed il Tribunale accogliendo la sua tesi lo assolve non costituendo reato il fatto ascrittogli.

Un bibliofilo a sproposito

Mattiuzzi Domenico fu Pietro di anni 65 nato a S. Giacomo di Veglia (Vittorio) risiede a Venezia. Egli era cameriere presso il Seminario Patriarcale, e asportò certi libri di pregio e antichi, in epoca imprecisata del 1914. Nega. Asserisce che deteneva i libri da oltre 15 anni in casa sua essendone il proprietario. L'avv. Anzil, difensore, sostiene essere il valore lievissimo. Condanna di 10 mesi, ma condonati per l'indulto.

Tedesco ladro, ma uccel di bosco

Vopel Hermann Harl Abert di Albert nato a Lipsia il 1. luglio 1884, domiciliato a Venezia, era portinaio della Pension Hellevick in Venezia. Sottrasse la somma di lire 200 incassata da alcuni inquilini e un libretto al portatore della Hellevich Elisabetta della locale Cassa di risparmio con lire 200.

E' contumace e viene condannato a 10 mesi di reclusione, condonati.

I sigari ai soldati combattenti

Roma, 14

Il Comitato Nazionale pei sigari ai soldati combattenti, presieduto dal principe Pietro Lanza di Scalea, ha disposto, di accordo col Ministero della Guerra, un più largo invio di sigari e sigarette ai nostri bravi soldati che, ai confini, combattono per una Patria più grande. Il Tenente generale Adolfo Tettoni, Direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra, ha inviato al Principe di Scalea la seguente lettera:

« Questo Ministero esprime al Comitato presieduto dalla S. V. i più vivi ringraziamenti per l'opera che svolge raccogliendo e assicurando il miglior impiego delle offerte per doni di sigari e sigarette ai soldati combattenti, ai quali sarà anche, per tal via, dimostrato il grande amore di cui li circonda la Nazione. Il Ministero assicura codesto Comitato che, a mezzo dell'Intendenza generale dell'Esercito, procurerà in ogni modo che le gentili e generose intenzioni degli offerenti sieno secondate e attuate, e che i soldati possano ritrarre il voluto sollievo nelle ardue fatiche di guerra, da tali distribuzioni gratuite di tabacco A tal fine si pregia significare che i fondi raccolti dovranno, a cura di cotesto Comitato, essere versati, sia in contanti, sia a mezzo di vaglia cambiari, alla direzione di Commissariato Militare territoriale di Roma, la quale ne rilascierà ricevuta e ne darà comunicazione a questo Ministero per gli ulteriori provvedimenti ».

Il Comitato Nazionale per i sigari ai soldati combattenti rivolge un nuovo vivissimo appello a tutti gli italiani perchè concorrano, secondo le loro forze con contribuzioni periodiche, ricordando che tutte le somme devono essere inviate alla sede della « Pro Italia » in Roma, Via Colonna, 52, p. p., con vaglia intestato al Principe Don Augusto Torlonia, Tesoriere del Comitato.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 14

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.80 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 81.42 e mezzo — Rendita 3 per cento lordo 58.50.

Redimibili

Obbligazioni 4 e mezzo per cento prestito nazionale 93.47 97.20 — Buoni del tesoro quinquennali 1912 97.20 — Buoni del tesoro quinquennali 1913-1914 95.34 — Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Meridionali. Adriatiche e Sicule 285.50 — Obbligazioni 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 330.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 296.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 453.97 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo per cento 454.50 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo per cento 435 — Cartelle del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3.75 471 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3 e mezzo per cento 426 — id. dell'Istituto Italiano del Cred. Fond. 4 e mezzo per cento 478 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 456 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo per cento 434.

NB. — Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo e 3 per cento delle cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »: per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

Movimento ferroviario del Porto

Del 14. — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 5 — Cereali 11 — Cotoni 4 — Varie 19 — Per la Ferrovia 3 — Totale 42.

Scaricati 65.

La media del cambio

Roma, 14

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 13 da valere pel 14 luglio:

Parigi denaro 108.39: lettera 108.80 — Londra denaro 29.20: lettera 29.30 — New York denaro 6.12: lettera 6.16 — Buenos Ayres denaro 2.47: lettera 2.50 — Svizzera denaro 113.35: lettera 113.80 — Cambio dell'oro da 110.40 a 110.90.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio del giorno 14 luglio 1915:

Franchi 108.50 e mezzo — Franchi Svizzero 113.57 e mezzo — Pesos carta 2.48 e mezzo — Sterline 29.25 — Dollari 6.14 — Lire oro 110.65.

Borse estere

LONDRA, 12. — Consolidati 65 e un sedicesimo — Egiziano 85 — Giapponese 63 e un quarto — Marconi 1 e sette ottavi — Argento fine 22 e cinque ottavi.

MADRID, 12. — Cambio su Parigi 93.35.

Ringraziamento

Le famiglie VERONESE e CHITARIN ed i congiunti tutti profondamente commossi ringraziano sentitamente tutte le buone persone che in diverse forme presero parte al loro dolore per l'amara perdita della loro adorata

ALCESTE

Venezia, 14 luglio 1915

Bagni e Villeggiature

SUSIN

BELLUNO m. 508

Amena posizione climatica, ove si gode la massima quiete e sicurezza essendo cinta da **naturali** inaccessibili fortificazioni e priva affatto di passaggio di truppe.

Ogni comfort moderno - Prezzi miti.

F.lli Doglioni.

Stabilimento Idroterapico e Grand Hotel

CASTIGLIONE DEI PEPOLI

Luglio - Settembre

Consulenti: Prof. Murri - Sen. Grocco
Direttore medico: Prof. **Arturo Lanzerini**
Stessa Direzione del Grande Hotel Baglioni di Bologna - Servizio Automobilistico da Sasso e Prato.

Stabilimento Idroterapico

VOLTAGGIO

STAZIONE CLIMATICA

Appennini Liguri — Linea Novi-Genova (Staz. Busalla)

1 Luglio — 30 Settembre

Direttore Sanitario:

Dott. Cav. Uff. F. CANOVA

Telefono — Telegrafo — Automobili

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente di Università per

MALATTIE NERVOSE

riceve: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 - 16
in altri giorni - stessa ora - previo avviso
Campo S. Maurizio 2760 - Telef. 1378

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale L. 156.000,000 interamente versato
Fondo di riserva ordinario L. 31,200,000 — Fondo di riserva straord. L. 21,700,000

Direzione centrale MILANO

LONDRA - Arcireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanisetta - Canelli - Carrara - Catania - Como Cremona — Ferrara — Firenze — Genova — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca Messina — [illegible] — Milano — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Emilia — Roma — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sant'Agnello di Sorrento — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siracusa — Termini Imerese — Torino — Trapani — Treviso — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA

VIA 22 MARZO

Conti correnti a libretto interesse 2 3/4 %. facoltà di prelevare a vista fino a lire 25.000, con un giorno di preavviso L. 100.000, con due giorni qualunque somma maggiore.

Libretti a Risparmio al portatore - interesse 3 1/4 % - facoltà di prelevare lire 3000 a vista, L. 10.000 con un giorno di preavviso, L. 100.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio al portatore - interesse 3 1/2 %. facoltà di prelevare L. 500 a vista, L. 2000 con 2 giorni di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti a Risparmio nominativi con chèques - interesse 2 3/4 %. facoltà di prelevare L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, L. 10.000 con 3 giorni di preavviso, somme maggiori 5 giorni.

Buoni fruttiferi - Interesse 3 1/4 % con scadenza da 3 a 11 mesi. 3 1/2 0/0 da 12 a 23 mesi - 3 3/4 % da due anni ed oltre.

Libretti vincolati - per un anno al 3 3/4 %. - per 2 anni ed oltre al 3 1/4 0/0 con interessi capitalizzati e pagabili al 1. Luglio e al 1. Gennaio di ciascun anno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e decorrono per qualunque somma dal giorno non festivo susseguente al versamento.

Riceve come versamento in Conto Cor

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Solenne funzione patriottica

CAVARZERE — Ci scrivono, 14:

L'annunciata patriottica manifestazione si è svolta nel modo più solenne. In Chiesa aprì il corso delle funzioni religiose, inneggianti la vittoria delle armi italiane nell'attuale conflitto, un vibrato e caloroso discorso del canonico prof. don Caio Rossetti. Egli spiegò eloquentemente la necessità della presente guerra; disse essere questa guerra il seguito della lotta per la indipendenza d'Italia, per raggiungere i suoi veri confini, cioè quelli assegnati da Dio; disse essere questo l'ultimo atto per giustamente liberare il paese dal giogo pesante, vergognoso infamante colla prepotenza, colla cattiveria, colle malvagità barbariche di vili sopraffazioni. Questa prima parte della funzione si chiudeva colla benedizione alla bandiera della Croce Rossa. Assistevano tutte le locali autorità civili e militari, e vedemmo larghe rappresentanze di istituti bancari, di società industriali, commercianti ed agrarii, di insegnanti elementari e di molti privati attualmente assenti oltre all'intervento di una folla enorme di cittadini accorsi anche dai paesi limitrofi. Notammo però che l'amministrazione comunale non era presente nè si era fatta rappresentare benchè invitata; forse essere socialista dello stampo dei nostri amministratori vuol dire non essere Italiano, e quindi l'amministrazione comunale non ha sentito il dovere di partecipare a quella manifestazione di Italianità che, per altri, per ogni cuore di cittadino italiano non è solo un doveroso atto di amor di patria ma è un bisogno dell'anima. Vergogna!

Il vessillo così benedetto accompagnato da un lungo stuolo di eleganti signore, signorine, uomini d'ogni età e classe sociale è rientrato nella sede della Croce Rossa dove la Presidente signora Lalla Gaffarini con poche nobili parole, a nome di tutte le dame inscritte al sodalizio ne fece dono all'istituzione stessa consegnandolo al presidente sig. Comm. Bertolini. Questi, dopo un caldo ringraziamento rivolto alle dame della Croce Rossa per la preziosa offerta e dopo un sentito saluto agli intervenuti tutti ebbe commoventi parole per la grande e benefica istituzione. Alla tribuna degli oratori, ben allestita per l'occasione, è salito il prof. Ferruccio Fiorioli della Lena venuto espressamente da Venezia. Il suo applaudito discorso fu ascoltato con la massima attenzione. Illustrò bene la storia l'opera ed il programma della Croce Rossa e suscitò viva commozione.

Sottoscrizioni al Prestito

MESTRE — Ci scrivono, 14:

La Giunta Comunale con sua odierna deliberazione d'urgenza, in ordine ad analoga circolare Prefettizia, ha stabilito di sottoscrivere lire 40 mila al prestito nazionale.

Gli impiegati del nostro Municipio poi, valendosi di speciali facilitazioni loro accordate dalla Giunta suddetta, si sono impegnati di sottoscrivere al detto prestito per un capitale complessivo di lire 2500.

Funzione patriottica

PELLESTRINA — Ci scrivono, 14:

Domenica mattina 11 u. s. nell'Arciprete d'Ognissanti si svolse una funzione solenne propiziatrice per la vittoria delle armi italiane, veramente degna di un popolo, che sempre condivise gli entusiasmi e le trepidazioni della patria.

La cerimonia iniziatasi al suono della marcia reale, presente le autorità civili e militari e una folla di cittadini, raccolti in uno slancio di profondo raccoglimento, si chiuse colla benedizione del Sacramento, che fu preceduta dal discorso patriottico, tenuto dall'Arciprete D. Giorgio mons. Vaccari. Egli con parola ispirata all'ideale della Religione e della Patria, porse il suo saluto di sacerdote e di italiano, pronto anche al sacrificio della vita, all'Italia combattente, e invocò celesti benedizioni sul capo di tutti i soldati italiani.

Terminata la funzione, nel piazzale della Chiesa, il giovane Zennaro Giuseppe detto Schizzo, salì una tribuna improvvisata, inneggiò alla Patria «da terra, non già dei morti, bensì dei forti e dei generosi» e chiuse il suo discorso con una visione dell'Italia vittoriosa.

Durante la giornata, a cura di un comitato composto delle gentili signorine Olga e Giuseppina Vianello, Scarpa Natalia e Zennaro Adele e della distinta signora Elisa Matteis, riuscì magnifica e superiore ad ogni aspettativa una pesca di beneficenza indetta per le famiglie dei richiamati del paese.

PADOVA

La risposta di Salandra

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Al telegramma inviato da S. M. il Re dal Presidente del Consiglio Provinciale e dal Presidente della Deputazione Provinciale pervenne da seguente risposta:

«On. Senatore Co. Giusti del Giardino — S. M. il Re ha gradito l'espressione dei sentimenti di patriottica devozione rivoltegli da codesta Deputazione e dal Consiglio Provinciale. Comunicando il sovrano gradimento mi pregio ringraziare la S. V. ed i Colleghi dei quali Ella si è resa interprete. — Salandra».

Esami di maturità

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 14:

Ecco il nome degli alunni promossi:

Pubblici: Bellini Teobaldo, Bernardi Giovanni, Boso Arduino, De Faveri Ivone, Demo Silvio, Lago Andrea, Guiotto Leone, Macola Bartolomeo, Mello Augusto, Milani Giannino, Nalon Giorgio, Orsolan Raffaele, Piran Domenico, Perin Sebastiano, Prevedello Mario, Scapolo Leone, Bertan Emma, Longhino Jole, Mognon Amelia, Meneghetti Olga, Penasa Giulia, Penasa Lina, Perazzolo Enorita, Rizzo Lina, Scatolin Rosa, Simonetto Edvige, Teive Luigina, Valsecchi Livia.

Privati: Agnoletto Seria, Bertoldo Guido, Benetello Riccardo, Bellato Agostino, Cavinato Irene, Coletto Sante, Dalla Pria Silvio, Favaro Maria, Finco Adele, Facco Adorna, Girolimetto Pietro, Libralon Giosuè, Mancini, Guglielmo, Pagnacco Giuseppe, Pasquetto Maria, Peruzzo Elena, Piccolo Vincenzo, Rosso Bruno, Rettore Mario, Turcato Edelinda, Tondello Angelo, Zorzi Antonio.

ROVIGO

Caduti sul campo dell'onore
Il sottotenente Ferrari

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

E' giunta al nostro vice intendente di Finanza la notizia che sul campo di battaglia, combattendo da eroe, è caduto suo figlio dott. Giuseppe Ferrari sottotenente effettivo di fanteria.

Il dott. Ferrari era un brillante ufficiale, un giovane intelligentissimo e animoso.

Anche il Prefetto Guicciardi

E' pure giunta comunicazione ufficiale della morte sul campo del Comm. Luigi Guicciardi, prefetto a riposo.

Il «Corriere del Polesine» di stasera così ne parla:

«Uomo di grande ingegno e ardente patriotta si era arruolato qualche settimana fa quale semplice soldato ed aveva ottenuto di essere mandato in prima fila.

«Soldato entusiasta e disciplinato, difese con eroismo il tricolore e fu d'esempio agli altri nei momenti più gravi, esponendosi al pericolo, dimentico di sè stesso, solo ricordando il dovere ch'egli si era imposto e che sentiva nell'anima accesa di amor patrio.

«Una granata è scoppiata a pochi passi da lui e alcune schegge lo colpirono in pieno petto e lo coprirono di gloria.

«Luigi Guicciardi aveva 58 anni. Era di carattere vivace ma, in fondo, rigido e adamantino. Educato ad alti sentimenti, volle indossare settimane fa la divisa di semplice soldato e dar subito prova sul campo di battaglia del suo patriottismo.

«Il comm. Guicciardi fu due volte a Rovigo.

«Alla nostra Prefettura iniziò la sua carriera quale sotto-segretario molti anni addietro; poi vi ritornò qualche anno fa quale prefetto.

Fu prima prefetto a Ferrara, poi — da Rovigo — passò a Pavia. Fu quindi messo in disponibilità — in seguito a dimostrazioni irredentiste — e più tardi a riposo.

«Luigi Guicciardi come prefetto ha reso utili servigi al Paese. Nelle ore di ozie era un appassionato cacciatore.

«Con la moglie, Donna Giuseppina Guicciardi Carbonera — ora a Sondrio — lascia anche tre figli: una signorina e due maschi uno dei quali allievo dell'Accademia militare di Torino.

«Il prefetto Guicciardi era caramente ricordato fra di noi».

Annegamento

A Lusia colto da epilessia cadeva in un fosso trovando la morte certo Angelo Pighin di anni 49.

Tramutamento

Il giudice avv. Giuffrè, da vari anni a Rovigo, è stato dietro sua domanda tramutato a Messina.

Disgrazia

Il ragazzetto Antonio Ongaro di anni 7 di Stanghella mentre si trovava ieri in una segheria — nella giostra della stessa — fu preso dalla cinghia di una macchina e sbattuto contro la stessa e contro un gancio. Riportò una larga ferita alla fronte e al cranio con fuoruscita di materia cerebrale.

Le condizioni dell'infelice — ieri gravissime — sono oggi di molto migliorate.

Colto da malore

Colto da malore in treno, veniva ieri sera trasportato al nostro Ospedale Civile certo Alessandro Lodi di anni 32 di Pieve di Cento, impiegato. Egli era diretto ad Abano per la cura dei fanghi. Oggi migliora.

UDINE

Il Prestito Nazionale

UDINE — Ci scrivono da Udine:

Alla sede locale della Banca d'Italia ieri sera la somma delle sottoscrizioni era molto vicina ai quattro milioni. Si spera che a Udine la sottoscrizione per questo prestito sorpasserà i cinque milioni.

Altro caduto per la Patria

PORDENONE — Ci scrivono, 14:

Caduto gloriosamente per la Patria il concittadino Bertolo Giovanni di Bortolo, appartenente ad un reggimento dei bersaglieri.

Assoluzione per inesistenza di reato

GODROIPO — Ci scrivono, 14:

Dal Cin Leonardo di Pianzano di Godega veniva nel 25 maggio u. s. arrestato dai carabinieri per frasi pronunciate alla presenza di soldati nel 23 maggio u. s. e deferito al Tribunale di Guerra per il giudizio sotto l'imputazione di subornazione di soldati.

Però il Tribunale Supremo di Guerra residente in Udine, accogliendo la tesi del difensore, dichiarava la incompetenza del Tribunale militare di guerra rinviandolo al giudizio del Pretore di Codroipo.

Il Pretore avv. Stringari accogliendo i motivi del valente difensore avv. Rigato Giuseppe di Conegliano, mandava assolto il Dal Cin per inesistenza di reato ordinandone l'immediata scarcerazione.

Cucine economiche

La nostra Cucina Economica istituita il secondo anno procede benissimo. Le razioni quotidiane somministrate ascendono in media a 180. Esse si mantengono nel numero dello scorso inverno. Molte operaie della filanda Frova ricorrono a questa Cucina.

Friulani caduti sul campo

E' giunta notizia ufficiale della morte di tre friulani del Comune di Porcia caduti sul campo. Essi sono: Caporal maggiore Fabbro Antonio di Domenico, soldato Pignat Achille di Giovanni, soldato Martin Vittorio di Olivo.

TREVISO

L'entrata degli italiani a Treviso
nel 15 luglio 1866

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Quarantanove anni or sono, il 15 luglio 1866, alle ore 3 pom., il suono della campana della torre di Palazzo in Piazza dei Signori segnava l'ora della liberazione di Treviso dalla dominazione austriaca. In quel giorno in quell'ora le prime truppe italiane, uno squadrone del 13. Cavalleggeri Monferrato agli ordini del capitano Manara, avanguardia del Corpo d'Esercito del Generale Cialdini, entrava trionfalmente per porta SS. Quaranta (ora porta Cavour) fra l'entusiasmo della popolazione.

Il Podestà Giacomelli con le lacrime agli occhi per l'emozione abbracciava il capitano e gli dava il ben venuto in nome dei cittadini e come d'incanto da tutte le finestre delle case di ricchi e di poveri si esponevano i drappi e le bandiere tricolori.

Fu organizzato alla meglio un corteo fra il suono di due musiche cittadine con lo sventolare di stendardi e di bandiere e clamorose acclamazioni a Re Vittorio Emanuele II ed a Giuseppe Garibaldi, e all'Esercito.

In città crebbe l'entusiasmo, le donne Trevigiane gettavano fiori sui soldati: allo squillo della campana di piazza si univano tutte le campane delle Chiese: il popolo era elettrizzato.

La giornata storica oggi ha maggior ragione di essere commemorata mentre il nuovo Esercito è alla conquista delle terre irredente per l'onore e il diritto d'Italia.

Il Sindaco invierà un telegramma d'occasione a S. M. il Re; la città sarà imbandierata ed alle ore 15 la Campana della torre di Palazzo Provinciale suonerà a distesa rievocando l'ora della liberazione.

Nella sera ad ore 20 la Musica Cittadina, svolgerà in Piazza dei Signori il seguente programma:

Gabetti, Marcia Reale — Olivieri, Inno di Garibaldi — Rossini «Guglielmo Tell», terzetto — Tirindelli «Mente e cuore», mazurka appassionata — Mascagni «L'amico Fritz», intermezzo — Verdi «Aida» finale 2. parte 1. — Sinico «Viva S. Giusto», inno

Omonimia

Il sig. Pietro Ganzerla, sarto di Treviso, ci prega di pubblicare che egli nulla ha di comune con l'omonimo suo che fu di recente condannato dal Tribunale di Rovigo sotto l'accusa di essersi espresso in forma contraria ai comuni sentimenti parlando con alcuni richiamati.

La Mostra dei Bozzetti

La mostra dei bozzetti «pro Croce Rossa» è aperta quotidianamente nelle sale dello Stabilimento del prof. cav. Ferretto dalle ore 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 19.

La vendita dei lavori procede ottimamente e la mostra è assai frequentata.

Domani, festa patriottica che ricorda l'ingresso delle prime truppe italiane nel luglio 1866, il concorso alla Mostra pro Croce Rossa sarà anche maggiore.

I cittadini non possono certo disinteressarsi dell'opera patriottica e filantropica degli artisti geniali e valenti: è un dovere morale che la nostra cittadinanza sa comprendere ed a cui deve soddisfare.

Un combattente che ricorda il conte Gian Giacomo Felissent

La contessa Sofia Felissent ha ricevuto ieri il seguente nobilissimo telegramma con cui un nostro egregio giovane concittadino, ufficiale sul fronte di battaglia, rievoca la figura indimenticabile del Co. Magg. Gian Giacomo Felissent propugnatore tenace del diritto d'Italia:

«Italia 13 — 7 — 1915.

«Guardando l'Isonzo, mira delle nostre aspirazioni sacrosante, rievoco una figura immacolata, pura d'eroe, Giangiacomo Felissent, perchè non sorgi? Sogni ancora? Sorgi, questo onore è a te assegnato qui tra tuoi fidi.

tenente Ugo Adami».

I truffaldini ciclisti!

Stamane c'informano di altre peripezie di biciclette! Tal Rossato Umberto d'anni 27 da Spinea si presentava un mese fa dal noleggiatore di biciclette Rosso Domenico di Lancenigo, spacciandosi per meccanico e noleggiava una macchina raccontando una infinità di frottole dicendo perfino che doveva recarsi vicino a Gorizia dove era chiamato per la riparazione di alcuni cannoni della nostra artiglieria!.... Il Rossato partì e non ritornò più a restituire la bicicletta. Il noleggiatore credette che fosse trattenuto per l'affare delle artiglierie e si rassegnò quasi al danno causato per forza maggiore.

Invece ieri il delegato dott. De Palma che se ne stava sulla Riviera Regina Margherita con alcuni agenti vide il Rossato, che è un pregiudicato, passare in volata su bicicletta.

Il ciclista venne fermato e tradotto in arresto: egli era munito di regolare foglio di identificazione ed inoltre ne possedeva un altro sotto altro nome. La macchina che egli montava non era più quella del Rosso di Lancenigo. Il mariuolo venne mandato alle carceri.

Beneficenza

La famiglia dell'ing. cav. Antonio Mutto in morte della compianta signora Anna Righetti ved. Rosada, ha versato a favore della Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 5.

*

I fratelli Bertolazzi nel trigesimo della morte della lagrimata loro madre hanno fatto le seguenti oblazioni: Alla Congregazione di Carità L. 100; alla Cucina e Dormitori Popolari, 100; alla Pia Casa dei Cronici, 50; all'Asilo Infantile Giuseppe Garibaldi, 50. — Totale 300.

*

Il dott. Giuseppe Ciani notaio ha versato alla Congregazione di Carità a favore della Colonia Alpina Trevigiana l'oblazione di lire 100 perchè sia intestato un letto al nome del compianto figlio ing. Aldo morto per una disgrazia a Genova il 9 luglio 1915.

*

Il sig. Emilio Chinazzo per onorare la memoria del compianto ing. Aldo Ciani, ha versato a favore della Colonia Alpina Trevigiana l'oblazione di lire 10.

Un prode caduto

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 14:

Dall'Autorità Militare è pervenuta al nostro Municipio la notizia della morte sul campo dell'onore, dell'alpino Carlo Menegotto di Pietro d'anni 21, caduto da prode.

La notizia fu partecipata alla famiglia dal segretario Girolamo Baratto. Il Sindaco inviò una lettera di conforto al padre del Menegotto, che tiene nella linea di combattimento un altro figlio nel corpo Bersaglieri.

Servizi pubblici attivati

VITTORIO — Ci scrivono, 14:

Il servizio automobilistico sulla Conegliano Vittorio, dopo un giorno di sospensione, venne regolarmente riattivato, con grande vantaggio di queste popolazioni.

Sulla Conegliano Vittorio vennero riattivati anche i treni in partenza alle ore 5.38 ed in arrivo alle ore 7.10. Cosicchè è possibile oggi avere la posta di buon'ora.

Speriamo ora venga ripreso il servizio telegrafico, essendo cessato ogni motivo per la sospensione.

Un volontario sedicenne
viene restituito alla famiglia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

Bendo Gino è un bel ragazzetto biondo, poco più che sedicenne, ma ha sentito così fortemente l'amore alla Patria e alla causa per la quale l'Italia combatte, che un bel giorno abbandonò genitori e famiglia e nascostosi in uno dei tanti treni militari qui di passaggio raggiunse il fronte.

Durante il viaggio scongiurò i soldati di vestirlo della loro divisa, e i soldati lasciatisi commuovere dalle preghiere del giovanetto lo accontentarono, cosicchè comparve inquadrato nel reggimento ..... fanteria, con il quale prese parte a quattro vittoriosi combattimenti.

Però non tutte le ciambelle riescono col buco, perchè il viso imberbe del ragazzetto diede nell'occhio al capitano della compagnia, il quale lo volle a sè e strettolo di domande seppe l'esser suo, l'età, la provenienza e conobbe anche l'indomito coraggio ed anche il valore del nostro piccolo eroe concittadino.

I genitori che provarono ansie terribili furono avvertiti che il figlio valoroso sarebbe stato restituito subito e ieri giunse a Castelfranco accompagnato da due carabinieri, sempre vestito della divisa. — Quando fu a casa, sapete cosa disse ai genitori che se lo riabbracciavano commossi? *Caro pare e cara mare, la guera no xe finia!* Propositi adunque di ritornarvi.

Concittadino caduto sul campo dell'onore

Venne oggi comunicato al Sindaco per la partecipazione alla famiglia la dolorosa notizia della morte sul campo dell'onore avvenuta il 4 corrente, del buon concittadino Corrente Morando, ammogliato con prole. Era stato in Libia aveva combattuto le orde beduine ed era ritornato sano e salvo. Una palla austriaca di questa più gloriosa guerra lo colpì in pieno mentre pugnava per una più grande Italia. Onore a Lui e condoglianze alla famiglia.

Annegato

CONEGLIANO — Ci scrisono. 14:

Nel lago di Revine è ieri miseramente annegato, prendendo il bagno, tal Perenzin Bortolo di anni 20, figlio di un possidente di Tarzo.

Per le constatazioni di legge si sono recate sul luogo le autorità giudiziarie.

VERONA

Un annegato a Peschiera
Un salvataggio

VERONA — Ci scrivono, 14:

A Peschiera ieri un bersagliere cadeva accidentalmente nel Mincio dove sarebbe certamente annegato se il vecchio pescatore Pietro Prosperi, già altre volte premiato per atti di salvataggio, non si fosse, senza esitanza, gettato nell'acqua riescendo a trarlo dalla morte.

Un altro soldato di cavalleria, invece, recatosi a far un bagno nel lago, ad un tratto scompariva più non ritornando a galla. Il poveretto era rimasto impigliato nel viluppo delle alghe.

VICENZA

Il Commissario di Arsiero

SCHIO — Ci scrivono, 14:

Il Prefetto di Vicenza ha nominato il cav. Giuseppe Canilli Commissario Prefettizio del Comune di Arsiero, con l'incarico di amministrarvi la pubblica beneficenza e di provvedere ad ogni altro bisogno del luogo. Congratulazioni all'egregio cav. Canilli.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cerveteri Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 30 giugno 1915

ATTIVO

Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti			L. 134.661	81
Portafoglio	scadente nel trimest.	L. 1.626.272	61	
	a più lunga scadenza	» 180.337	48	1.806.610 49
Conti correnti garantiti			L. 68.685	42
Sovvenzioni su pegno di titoli			» 42.085	—
Mutui a Comuni			» 6.103	03
Valori di proprietà della Banca	in Cassa	L. 80.441	60	
	in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni	» 49.650	—	130.091 60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)			» 37.015	02
Personale Banca per quote premio assicur.			» 71	16
Mobilio e Casseforti			» 1	—
Effetti da incassare per conto terzi			» 39.505	02
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc.		L. 327.990	20	
Depositi a cauzione del personale		» 23.000	—	350.990 20
Risconto Buoni fruttiferi			L. 3.279	23
			L. 2.619.098	98
Spese del corrente esercizio			» 62.666	65
			L. 2.681.765	63

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1914, azioni 12846 da L. 20	L. 256.920	—	
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 149	» 2.980	—	259.900 —
Fondo di riserva		L.	134.590 27
		L.	394.490 27

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	549.252	80	
» a risparmio	»	738.290	25	
» a piccolo risparmio	»	129.470	20	
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	»	351.772	76	1.739.386 07
Conti Correnti senza interesse			L.	10.494 29
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)			»	14.615 47
Soci per dividendi			»	23.580 40
Creditori diversi			»	55.982 26
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L.	327.990	20	
Depositanti a cauzione servizio	»	23.000	—	350.990 20
				2.580.538 96
Risconto Portafoglio esercizio precedente	L.	17.689	70	
Avanzo utili 1914	»	5.687	71	
Rendite del corrente esercizio	»	77.849	26	101.226 67
			L.	2.681.765 63

I Sindaci
Prof. Corrado Chiribiri
Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di Turno
Cav. Pietro Bussolin

Il Presidente
Cav. Uff. Luciano Barbon

Il Direttore
Umberto Rigobon

Il Capo Contabile
Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
fino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
fino a L. 500 a vista
da » 501 a L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 %, — a 12 mesi il 4 1/4 %.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

Per chi abbandona la Città

Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaetani e Galliberti, S. Cassiano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata con guardie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.

Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO ammobigliato presso famiglia civile in Vittorio Veneto. Rivolgersi Luigi Trevis, S. Stefano 3420, Venezia.

FITTASI vasta villa ammobigliata - frutteto - vigneto - brolo - estate-autunno - 15 minuti dalla fermata Tram Spinea Orgnano. Rivolgersi M. 9617 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISTINTA SIGNORA, affitta bella camera ammobigliata persona seria, vicina S. Marco. Campo San Giovanni Nuovo, 4431, I. piano.

SOSIN (Sospirolo) affittasi da luglio-novembre lire cinquecento villino ammobigliato dieci vani, luce elettrica, acquedotto, parco Rivolgersi Fratelli Griffon, Sanmarco.

AFFITTASI casa signorile 7 stanze grandi, cucina, gas, luce elettrica, acquedotto, water, due magazzini, riva, altana, — S. Antonin, Calle dell'Arco 3519.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ABETONE Pensione Gelli posisione incantevole, formata automobile, prezzi modici. Scrivere.

CARBONI faggio canella e legna grossa (stele) quintali duemila vendonsi. Rivolgersi Agenzia Commerciale A. Lorenzon, Marostica.

RAPALLO (Genova). Nuovo Albergo Ristorante Nettuno, sul mare. Si fanno pensioni prezzi modici. Capricciosi prop.

OSPITALI MILITARI

per acquisto di Articoli sanitari — Ferri chirurgici — Materiale Ospitaliero - rivolgetevi ai Magazzini di Gomma elastica
ARMANDO VIANELLO di Cesare - Venezia FREZZERIA N. 1582 85-87

NON PIU' Miopi - Presbiti e viste deboli
„OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi forse settuagenario.
UN LIBRO GRATUITO a TUTTI, V. Lagala, Via Nuova Monteoliveto 20, Napoli.

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 16 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 194 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 16 L...

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretra... arola
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. ...

VENEZIA R.F. 16 7 — RA DEL RE — VENEZIA

La Cima di Falzarego occupata dalla Fanteria

inerpicatasi per un canalone ritenuto inaccessibile

Una batteria sul Rautkofl ad est di Landro parzialmente smontata

Il bollettino di guerra

Roma, 15

Comando Supremo - Bollettino del 15 Luglio:

NELL'ALTO CADORE DOVE LA NOSTRA AZIONE OFFENSIVA SI VA SVILUPPANDO METODICAMENTE, CONTINUA CON EFFICACIA DI RISULTATI IL TIRO DI DEMOLIZIONE CONTRO LE OPERE NEMICHE DI PLATZWIESE E DI LANDRO. — UNA BATTERIA SUL RAUTKOFL AD EST DI LANDRO FU PARZIALMENTE SMONTATA.

RICOGNIZIONI DI FANTERIA SPINTE FINO AL MONTE SEIKOLF E ALLA CRESTA DEL BURGSTALL. ALLA TESTATA DEL VALLONE DI SEXTEN VI EBBERO SCONTRI CON L'AVVERSARIO CON RISULTATI A NOI FAVOREVOLI.

NELLA ZONA DI FALZAREGO UN REPARTO DI FANTERIA INERPICATOSI PER UN CANALONE RITENUTO INACCESSIBILE, RIUSCIVA AD OCCUPARE DI SORPRESA LA CIMA DI FALZAREGO. — NELLA NOTTE SUL 14 CONTRATTACCATO DAL NEMICO LO RESPINGEVA INFLIGGENDOGLI GRAVI PERDITE.

LUNGO TUTTA LA RIMANENTE FRONTE LA SITUAZIONE E' IMMUTATA.

Firmato: **Generale CADORNA**

La ponderata concisione dei bollettini del Comando Supremo attribuisce a ciascuna parola valore di piena significazione. Le notizie di oggi sono ottime: sono, inoltre, tali da giustificare nel modo più brillante la interpretazione, che ieri mostrammo si deve dare ai bollettini, i quali sembrino segnare una battuta di aspetto.

Oggi, come ieri, per una grande parte del fronte «situazione inviariata», ossia continuazione dello sforzo del fuoco di artiglieria che vien preparando la nostra offensiva, oppure tenace resistenza a qualsiasi attacco del nemico. Le bandierine delle tante carte, sulle quali si segue la grande lotta nazionale, non saranno ancora spostate in avanti, ma chissà quanti piccoli episodi, quanti gesti di valore, quanti oscuri sacrifizi anche nella fervida attività della nuova giornata!

In altra parte del fronte alla «situazione invariata» di ieri, oggi corrisponde il «metodico sviluppo» della azione offensiva in Cadore. La bravura dei nostri soldati riesce a confortare l'attesa con qualche importante avvenimento. «Metodicamente» è avverbio che trattiene a riflettere sulla necessità delle lunghe, oculate, pazienti preparazioni, e che poi spiega la ragione del felice successo immancabile.

Per avanzare verso i punti più delicati del sistema difensivo austriaco occorre ridurre al silenzio i grossi cannoni, le molteplici bocche da fuoco appostate sui forti ai punti di sbarramento. Quanto importi al nemico la difesa della soglia di Toblaco, oltre la quale si incontra la grande linea ferroviaria della Drava, è superfluo oramai ricordare. La soglia di Toblaco è sbarrata dal sistema poderoso delle fortificazioni di Landro. I nostri artiglieri stanno demolendole. Il bollettino avverte che siffatta opera «continua con efficacia di risultati», e non ci può sfuggire il rilievo dell'accenno discreto.

Oltre all'opera di terra del Platzwiese, ed alla assai maggiore opera di Landro, ha ricevuto colpi sodi la batteria piazzata sul Rautkou o Ranke Kopf o Rauhe Kopf. La breve notizia lascia imaginare un'azione brillante: la batteria non è tutta smontata, è però parecchio malconcia!. Bei colpi! e ben vantaggiosi!

Il **Rancke Kopf** è uno sperone dominante a nord-est (m. 2011) il gruppo delle case di Landro: una posizione nemica dalla quale potevano essere efficacemente battute le altre posizioni conquistate giorni addietro giungendo dal Rimbianco nell'alta valle della Rienz.

La lotta per la ferrovia della Drava si va accentuando: aspri episodi, coronati da propizi risultati sono le ricognizioni di fanteria spintesi in val di Sesso, fino al Seikofel ed alla cresta del Durgstall. Episodi che, per la natura del terreno, tornano a particolare onore dell'arma di fanteria. Noi assistiamo con ammirazione crescente alla nobile gara delle varie armi a quella che meglio e più si distingue.

Oggi è, per l'appunto, la volta della fanteria. La fanteria che «si inerpica per un canalone ritenuto inaccessibile»! La fanteria che compie sforzi considerati fino a ieri difficile impegno delle truppe specializzate di montagna!

Si comprende di leggieri come il nemico resti sorpreso e disorientato. La **Cima di Falzarego** si alza scoscesa a settentrione dell'Ospizio. Codesta azione acquista ancora maggiore importanza ricordando la audace salita della Tofana dell'altro dì: due mosse che si coordinano e stanno ad indice di di un buon progresso delle armi nostre verso uno dei nodi capitali del sistema stradale alpino.

Lusinghiero giudizio

degli addetti militari esteri sul nostro esercito

Roma, 15

L'«Idea Nazionale» ha da L...: Gli addetti militari esteri hanno ricevuto lo invito dal Comando Supremo di seguire le operazioni militari e tale invito hanno già da qualche giorno accolto con viva sollecitudine e non minore compiacimento.

Prima sono giunti i francesi e i serbi, poi gli inglesi e i russi, i belgi, i montenegrini e i giapponesi; poi gli svizzeri e gli spagnuoli primi fra i paesi neutrali, seguiti dagli altri, compresi i rumeni, i bulgari, ultimi i greci. Si era perfino parlato dell'arrivo dell'addetto turco, ma fu un falso allarme.

Tutti gli addetti furono ospitati in un vasto palazzo circondato da un gran giardino, fuori dai rumori della città.

Secondo le disposizioni del comando, gli addetti, raccolti in gruppi formatisi spontaneamente sotto la spinta delle affinità politiche, determinate dalle vicende internazionali, vengono condotti ogni due o tre giorni a mezzo di grandi automobili, su questo o quel punto del fronte. Sono loro di guida parecchi nostri ufficiali superiori che illustrano lo svolgimento delle operazioni.

Un valente ufficiale francese della Scuola di Saint Cyr ha espresso al corrispondente dell'«Idea Nazionale» il suo giudizio su questa prima fase della nostra guerra. Con molta amabilità, lo ufficiale, il cui giudizio è favorevole e informato al giusto riconoscimento delle belle prerogative dimostrate dalle nostre truppe, ha fatto anche un raffronto comparativo, essendo stato qualche tempo addetto a Vienna e a Berlino.

Egli ritiene indubitabile la compartecipazione dei due imperi centrali nella lotta impegnata alla nostra frontiera.

L'Italia può ben ritenere di avere contro di sè entrambe le sue antiche alleate. La produzione germanica dei primi mesi dell'anno che avrebbe dovuto servire ad un più intenso sforzo sui due fronti est ed ovest dell'impero, ha preso invece la via del sud e questo spiega la stasi relativa sopraggiunta in quei due fronti.

Occorreva il tempo per riparare le falle aperte nei magazzini e negli arsenali dalle nuove necessità austriache ed ora per molti indici il concetto oltre che di efficenza bellica, per l'impianto caratteristico del metodo e dell'organizzazione germanica, oltre che per i documenti materiali irrefregabili già caduti nelle mani degli italiani, si può dunque ritenere che la Germania ha dato all'Austria tutto quanto le poteva dare per rendere più valida la difesa.

Cosicchè quando l'Italia vince, può ben dire di vincere due nemici invece d'uno.

L'ufficiale francese ha poi voluto esprimere il suo giudizio sulla preparazione e sull'azione italiana.

Egli ha detto che il tempo impiegato dall'Italia per la sua preparazione alla guerra è minimo ed appare infinitamente sproporzionato ai grandi risultati ottenuti. Nemmeno l'Austria e la Germania, con tante e possenti energie dirette sapientemente ed esclusivamente ai fini più terribili della guerra, sarebbero riuscite in così breve tempo a fare tanto, e questo perchè l'attività italiana ha delle caratteristiche di assimilazione pratica e di resistenza elastica così bene coordinata da rendere il suo grande sforzo, come quello in cui ha saputo durare, eccezionalmente fecondo.

Parlando quindi dell'azione ha dichiarato che non lui solo, ma tutti gli addetti militari esteri sono pieni di ammirazione per la direzione misurata e sicura impressa dal Comando non meno che pel valore delle truppe.

In questo momento se si potesse misurare integralmente l'efficienza singolare dei campioni in lotta, certamente la superiorità potrebbe decretarsi al soldato italiano che, oltre a tutto, è l'ultimo sceso nell'agone, ma dai saggi che abbiamo potuto già apprezzare, crediamo che anzi, riferendosi ad un limite di azione contemporanea e cioè se tutti i campioni fossero in lizza nello stesso momento, il soldato italiano ben difficilmente avrebbe potuto trovare chi lo superasse.

E questa convinzione ci siamo fatti, — ha detto l'ufficiale francese — sopratutto per il riconoscimento di una sua qualità che è certamente etnica, cioè quella per cui le difficoltà esaltano il suo impeto invece di deprimerlo e il suo valore quindi tanto più si manifesta quanto più si fa difficile la sua conquista.

La partenza di Salandra

per il Comando Supremo

Roma, 15

Questa sera alle ore nove è partito per il Comando Supremo il presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, accompagnato dal Direttore generale della Sanità pubblica comm. Lutrario e dal suo segretario particolare avv. D' Atri.

Erano a salutarlo alla stazione il ministro delle Poste on. Riccio, il sottosegretario di Stato all'interno on. Celesia, gli onorevoli deputati Fera, Mazzolani, Miari, l'on. Ciraolo e il pro Sindaco di Roma, comm. Apolloni.

Si trovavano pure alla stazione ad ossequiare l'on. Salandra il capo di gabinetto della presidenza, comm. Zammarano, il capo di gabinetto dell'interno, comm. Scelsi, il Direttore generale della P. S., comm. Vigliani, il prefetto comm. Aphel, il Questore comm. Castaldi, il capo ufficio della stampa comm. Baldassarre e il capo di gabinetto del ministro delle Poste, comm. Serra Caracciolo.

Il gen. Ameglio a Tripoli

Tripoli, 15

Oggi nel pomeriggio è giunto il generale Ameglio che subito ha assunto il governo della colonia.

Il corpo dei volontari romani

partito per il fronte

Roma, 15

Stamane alle 8 dalla caserma di Piazza d'armi sono partiti i volontari che si recano al fronte. Numerosa folla che si era radunata sulla strada all'apparire dei volontari ha fatto una calorosa dimostrazione con grida di Evviva il nostro esercito, evviva l'Italia! Evviva il corpo dei volontari romani! A queste grida i soldati, che recavano al petto distintivi nazionali ed un fazzoletto rosso al collo, hanno risposto gridando: Abbasso l'Austria! Viva l'Italia!

La colonna preceduta da due musiche percorse le strade della città fra il più grande entusiasmo. Dalle finestre sono stati lanciati numerosi fiori mentre molte signore e signorine che circondavano i partenti, hanno distribuito sigari, sigarette e dolci.

In via Nazionale una signora triestina ha offerto ad un ufficiale una bandiera con lo stemma della sua città, per poco ancora irredenta. I volontari al suono ed al canto di inni patriottici sono giunti alla stazione di Termini, ove sono stati vivamente acclamati. Mentre le bande militari hanno intuonato l'inno di Mameli, i volontari si sono tolta la loro giubba di ordinanza e sono apparsi tutti vestiti di una fiammante camicia rossa garibaldina.

Alle ore 10 il treno, tutto imbandierato, si è mosso fra nuovi scroscianti applausi e fra nuovi canti di inni.

La triste situazione di Trieste

La caccia all'italiano

Roma, 15

L'*Idea Nazionale* ha da Verona: E' qui giunta da Trieste la signorina Amalia Bettio, che da 15 anni risiedeva nella città irredenta ove insegnava lingua italiana. La signorina Bettio ha fatto un racconto vivace e impressionante delle attuali condizioni di Trieste.

Nella città, abbandonata completamente nelle mani della sbirraglia che si è alleata la peggior teppa, gli incendi si susseguono continuamente.

La signorina ha raccontato diffusamente gli incendi del palazzo del *Piccolo*, i saccheggi dei negozi italiani, il danneggiamento del monumento a Verdi, e poi ha raccontato tutti i vari stratagemmi cui ricorre l'autorità austriaca per scoprire gli italiani regnicoli e maltrattarli. Per contarli si seguitano a far continuamente dei censimenti. Sono fermati per la strada, ed appena sembra ad uno sbirro che i documenti esibiti non siano in regola, gli italiani sono senz'altro arrestati e buttati in carcere e dopo giorni di patimento, sfrattati. Quelli che ancora restano debbono continuamente sopportare le peggiori ingiurie. Più d'una volta la signorina Bettio si è sentita urlare sul viso questa frase usata dagli sbirri: Italiani sempre stati vigliacchi!

Per scoprire i cittadini di sentimenti italiani e quindi perseguitarli, la polizia ricorre a tutti gli stratagemmi. Si organizzano improvvise dimostrazioni a base di grida inneggianti all'Italia. Naturalmente i dimostranti sono tutti agenti provocatori che, appena qualche cittadino in buona fede abbocca all'amo gli saltano addosso, arrestandolo e malmenandolo.

Ora però tali dimostrazioni non hanno più alcun effetto e allora la polizia ha cercato di ricorrere ad uno stratagemma idiota. Ha vestito alcuni teppisti da bersaglieri italiani, formando anche una fanfara che al suono della Marcia Reale è entrata in città. Si credeva di riconoscere così qualcuno, ma anche questo stupido stratagemma è rimasto senza risultato.

La signorina Bettio che è stata sfrattata il 12 giugno, è partita da Trieste il 28 e racconta pure che le autorità austriache hanno perso completamente la testa per il timore dell'occupazione italiana e della visita dei nostri dirigibili: sono fughe che circondano di ridicolo le I.I. e R.R. autorità di Trieste.

La signorina Bettio è partita da Trieste in treno speciale di 80 vagoni, tutti zeppi di italiani sfrattati, ammucchiati come bestie, e guardati come banditi da sentinelle con la baionetta in canna che cantavano oscene canzonaccie da trivio accompagnate con parole italiane.

Il viaggio da Trieste alla frontiera svizzera è durato otto giorni, durante i quali i viaggiatori sono stati costretti a vivere bestialmente, in una promiscuità primitiva, soffrendo spesso la fame e orribilmente la sete, esposti alle violenze e ai dileggi dei soldati.

A dimostrare l'odio feroce e bestiale da cui sono stati presi i soldati austriaci per noi, la signorina Bettio ha raccontato l'episodio di una bimba cieca che, durante una tappa del calvario, si era ritrovata per caso a camminare per un campo di patate e che perciò per poco non venne fucilata da un soldato.

Al momento in cui la signorina abbandonò Trieste la vita era ivi terribile e la fame tra breve dominerà insopportabile.

Nel Grande Quadro della guerra

Gli isolati

Sull'alta arida cima del Monte C..... la nostra artiglieria solidamente piazzata esercita continuamente il suo valore nel duello con le artiglierie austriache e batte con i suoi proiettili poderosi ben diretti contro i forti nemici: il fuoco è si può dire ininterrotto. Colà i nostri artiglieri passano questo periodo di vita intensa di emozione e di sacrificio, si può dire completamente isolati dal mondo, intenti solo alle loro batterie, a scambiare saluti con i proiettili micidiali, con i nemici appiattati nel versante opposto, per proteggere l'azione degli alpini e delle nostre fanterie.

Lo spirito di sacrificio che anima i nostri valorosi soldati è lassù veramente ammirevole. Non mancano però le piacevoli distrazioni: di tratto in tratto un episodio qualunque viene a rompere la monotonia di quella attività vissuta tra il rombare del cannone ed il continuo pericolo della vita.

Quattro alpen-jäger

Quattro alpen-jäger (franchi tiratori tirolesi) appartenenti ad un reparto austriaco accampato di fronte al M. C....., erano stati mandati a far legna: Ma siccome l'Austria dubita assai di questi soldati che in genere sono di sentimenti italiani, vennero mandati a loro scorta due soldati austriaci armati di fucile. Durante il lavoro nel bosco i due soldati avevano deposto l'arma ed uno dei tirolesi ne approfittò per levare gli otturatori ai fucili; quindi ad un segno convenzionale i quattro alpen-jäger se la diedero a gambe riuscendo a guadagnare il campo degli avamposti italiani. Le due sentinelle corsero ai fucili per sparare addosso ai.... disertori, ma naturalmente, le armi fecero cilecca!!!

Il racconto alla sentinella

Un altro, ebbe l'incarico di portare il rancio ad una vedetta avanzata. Strada facendo il soldato pensava fra sè come avrebbe potuto sfuggir e disertare e qua si era risoluto al uccidere la sentinella. Giunto al posto designato, con sua meraviglia non trovò la vedetta: cerca di qua, cerca di là, la sentinella non compariva! Che fa il soldato? Mangia la razione del compagno e poi risolutamente diserta. Come arriva ai nostri avamposti vi trova la vedetta austriaca che lo aveva preceduto! I due disertori si abbracciarono.

Impressioni d'un ferito

Qualche volta, non troppo spesso in verità, un proiettile nemico giunge prossimo alla mira e qualcuno dei nostri ne è colpito. Ciò non scema per niente la calma che nei nostri soldati artiglieri è una virtù meravigliosa. Chi cade è rimpiazzato ed il tiro continua imperterrito, costante, a colpire sistematicamente le forti posizioni nemiche che ci dicono sono ben salde.... ma non inespugnabili.

Un baldo artigliere, sergente romano, cadde colpito da un obice ad una spalla, e venne sbalzato ad una trentina di metri dalla batteria. Venne raccolto sanguinante e dolorante: la ferita era piuttosto grave e dopo le prime urgenti medicazioni nell'Ospedale da campo, venne col treno-ospedale della Croce Rossa inviato a Chivasso. Ora la ferita è rimarginata e se ne ritorna alla sua Roma in famiglia per il periodo della convalescenza. Egli ha dei ricordi commoventi delle cure amorose, delle accoglienze affettuose avute durante la sua degenza: dice che nel popolo piemontese ha riscontrato un'affettuosità spontanea, senza ostentazione. Durante il viaggio nel treno-Ospedale, egli notava che lungo la linea ad ogni passaggio a livello era una processione di popolo, cittadini ed artigiani e contadini che avevano espressioni di pietà fraterna per i degenti.

In una piccola stazioncina, ora non ricordo il nome — mi diceva — mentre il treno s'era fermato in una breve sosta, me ne stavo accasciato sul lettuccio, con un braccio abbandonato fuori del finestrino. Ad un tratto mi sento lievemente toccare e baciare la mano! Era una vecchierella che diceva così tutta la sua pietà, tutto il suo affetto, il suo patrio fervore ad uno sconosciuto, ma soldato combattente per la Patria.

E poichè volevo ritirare la mano, me la strinse e mi offrì... quattro soldi! supplicandomi con le legrime agli occhi di non rifiutarli: Non posso far di più — mi disse. — Non ebbi cuore di insistere e accettai ringraziando. Ne fu giuliva!

A Chivasso, continuò l'artigliere, fui accolto con pochi altri, in un Educandato ch'era stato trasformato in Infermeria. Non le dico le vigili, costanti attenzioni cui fummo fatti segno durante la nostra degenza da quelle ottime suore, e da tutta la cittadinanza. Le suore ci trattavano con delicatezza squisita, quasi fossimo educande!.... Non ci lasciavano mancar niente; ogni nostro desiderio era prevenuto. Veniva spesso il deputato del Collegio, il quale volle che a suo carico fosse aumentato il trattamento; signore e cittadini, senza alcuna ufficialità di Comitati, ma con la più grande semplicità della offerta spontanea, ci regalavano sigari e dolci e libri e giornali ed anche denaro.

Alcuni poveri operai vennero un giorno in comitiva a recarci il loro saluto cordiale. Uno di essi aveva acquistato un pachetto di sigarette «popolari» e ne offerse una per ciascheduno di noi... — E' poco, ci diceva, ma il cuore vorrebbe far di più di quel che non può fare la mia tasca....

Il vino a quell'Ospizio era fornito gratuitamente dai proprietari del paese: e che vino!

Questo e altro ci narrava l'artigliere romano esprimendo tutta la sua ammirazione per il popolo piemontese come quello da cui aveva avuto tanta cortesia, e concluse dicendo che egli che ha conosciuto nelle vicende guerresche l'ardimento e la forza degli alpini e degli artiglieri piemontesi, ha imparato anche come l'animo di quelle popolazioni sia generoso e gentile.

Italo Bellussi

L'affondamento dell'"Amalfi,,

nel racconto d'un superstite

Roma, 15

Il «Giornale d'Italia» ha da Ancona la seguente descrizione dell'affondamento dell'«Amalfi» contenuta in una lettera inviata dal marinaio Agostino Lanterano dell'«Amalfi» ad un suo fratello residente ad Ancona:

«La notte del sette ci trovavamo in navigazione scortati da quattro torpediniere. Metà dell'equipaggio si trovava al posto di combattimento, e l'altra metà dell'equipaggio si trovava di guardia contro le siluranti.

«Io mi trovavo nel locale nominato «Stazione di ordini» assieme ad altri quattro miei compagni destinati con me. Erano le quattro antimeridiane quando un terribile colpo, seguito subito dallo sbandamento della nave, ci fece sobbalzare. Io intuii subito la grande sciagura e dissi: Ragazzi, siamo stati silurati. Andiamo in coperta.

«I miei compagni erano già saliti. Io a stento potei infilare la scala e dirigermi verso prua».

«Non appena fui in coperta, uno spettacolo commovente mi si presentò innanzi agli occhi. La nave, fortemente sbandata a sinistra, minacciava sempre più di capovolgersi.

Il comandante impavido sempre al suo posto, gridava: Viva l'Italia! Viva il Re. Tutto l'equipaggio rispose con un formidabile «urrah».

«— Gente a mare — gridò il capitano. — Si salvi chi può!

«Io ero poco esperto nel nuoto, ma mi gettai lo stesso in mare e mi allontanai dalla nave circa trenta metri. La vidi poco dopo abbattersi a sinistra e capovolgersi. Stetti in mare circa un'ora. Aveva una torpediniera quasi a 100 metri di distanza ma non potevo avvicinarmi per la forte corrente che mi trasportava indietro.

«Ero stanco, le mie forze erano esaurite. Mi ero già abbandonato. Improvvisamente mi sembrò vedere accorrere la mamma che mi dava una mano per aiutarmi. La vedevo piangere e la sentivo chiamarmi. Allora mi feci coraggio e ripresi a nuotare con sforzi sovrumani.

Finalmente giunsi alla torpediniera che mi lanciò una cintura. Assieme ad altri superstiti fui trasportato nella nave..... ove fummo circondati di amorevoli cure.»

Notizie dei nostri prigionieri

Roma, 15

La *Tribuna* reca: Dalla Nunziatura di Vienna sono pervenute le seguenti notizie: Il sottotenente Giuseppe Messeri caduto in un burrone, fu raccolto e fatto prigioniero, ed ora è in buona salute. Il sottotenente Alberto Schiaffino è prigioniero a Munckausen; sta bene. Il capotimoniere del «Turbine» Luigi Grisolia, è prigioniero a Graz; sta bene. Bartolomeo Vicentini di Ala, fratello del prof. Vicentini dell'Università di Padova, è internato a Linz; sta bene.

Gli impiegati municipali di Trieste

invitati a ripresentarsi

Zurigo, 15

Si ha da Trieste che il commissario imperiale ha invitato gli impiegati municipali assenti a ripresentarsi entro il 9 agosto altrimenti saranno esonerati e andranno incontro a conseguenze penali.

Il colera in Austria

Zurigo, 15

Si ha da Vienna: Secondo il bollettino pubblicato dal Ministero dell'Interno in data 12 luglio, vi sono stati 787 casi di colera, la maggior parte in Galizia.

Il parlamentario italiano

trattenuto dagli austriaci

Torino, 15

I lettori ricorderanno un comunicato del nostro Governo, nel quale si diceva che un parlamentario, inviato al campo austriaco, era stato, contro le norme di guerra, trattenuto prigioniero. Il «Berliner Tageblatt», cercando di giustificare questi sistemi del nemico, diceva recentemente che il parlamentario trattenuto dagli austriaci era un ufficiale degradato. Ora, a dimostrare il mendacio del nemico, si apprende che l'ufficiale arrestato abusivamente è il sottotenente Peradotto di Lanzo Torinese, addetto ad un Comando, perchè perfetto conoscitore del tedesco e giovane molto colto.

Il Peradotto fu inviato al campo nemico come parlamentario, munito di tutti i documenti prescritti, allo scopo di ottenere la liberazione di tre nostri medici, trattenuti dagli austriaci mentre stavano raccogliendo i feriti d'accordo col Comando austriaco. Appena il sottotenente Peradotto fu veduto, due capitani austriaci gli mossero incontro, gli bendarono gli occhi e lo portarono al Comando supremo, donde non fu più rimandato indietro sotto il pretesto che l'ufficiale nostro aveva fatto segnalazioni. Si tratta, naturalmente, di una menzogna, poichè il sottotenente Peradotto, il trombettiere e il tamburino che lo accompagnavano non si erano durante il tragitto neppur voltati indietro.

Il Peradotto è ora prigioniero a Manthauser, da dove ha telegrafato alla famiglia a Lanzo Torinese per tranquillizzarla sulla sua sorte.

Un rappresentante della Svizzera

presso la Santa Sede

Roma, 15

L'«Idea Nazionale» dice che il governo federale svizzero nominerà un suo rappresentante presso il Vaticano. Questo rappresentante avrà carattere ufficioso.

Per le provviste di carne all'esercito operante

L'abolizione dei fornitori

Roma, 15

E' stato firmato, su proposta del Ministro della Guerra, di concerto col ministro di agricoltura, industria e commercio, un decreto luogotenenziale che fissa le norme per la provvista diretta di carni bovine all'esercito operante, organizzando in tutto il territorio del Regno un sistema di rifornimento con carattere metodico e continuativo, il quale — mentre assicuri, per quantità, qualità e speditezza le provviste — tuteli nel contempo le esigenze dell'economia agraria ed abbia benefica influenza sul mercato interno della carne.

L'organizzazione all'uopo creata col detto decreto legge è costituita da una Commissione Centrale, di una Commissione per ciascun Corpo di armata territoriale e di una Commissione per ogni provincia, tutte nominate dal Ministero della Guerra.

A costituire le Commissioni provinciali — alle quali competono gli acquisti — sono stati chiamati rappresentanti dell'autorità militare, rappresentanti degli interessi agricoli e delegati delle Camere di Commercio.

Nessun acquisto di bestiame bovino sarà più fatto col mezzo dei fornitori. Gli attuali parchi di concentrazione dei bovi saranno gradualmente aboliti.

Non i soli bovi, ma anche le altre categorie di bestiame bovino saranno utilizzate per completare il fabbisogno carneo dell'esercito operante, in aggiunta alla carne che già si è importata e più ancora si importerà dall'estero.

Il quantitativo del bestiame bovino occorrente sarà ripartito e perequato nelle varie provincie e in tutti i Comuni di esse, in proporzione della popolazione bovina esistente.

La speciale procedura creata dal decreto-legge ammette con larghezza, ed anzi con prevalenza, la spontanea esibizione da parte dei detentori dei bovini e la relativa fissazione del prezzo su basi di equità; mentre sancisce la requisizione soltanto in mancanza di accettazione del prezzo col procedimento medesimo in vigore per la requisizione degli equini.

In quanto difettino le esibizioni spontanee, è adottato il sistema della scelta, da parte delle Commissioni di acquisto, consentendo, per altro, ai detentore di proporre i capi da prelevare di preferenza, ed instaurando vincoli tali da assicurare la provvista della carne senza nuocere all'interesse agricolo. In altre parole, tutto ciò che è indispensabile per il regolare andamento dell'azienda agricola, sarà rispettato, ed, in ogni caso, la proporzione e gradualità del prelevamento eviterà bruschi contraccolpi all'economia dell'azienda stessa.

Da indagini compiute, si può ritenere che sarà sufficiente, per sopperire al fabisogno carneo dell'esercito operante per tutto l'anno in corso, prelevare in tutto il Regno circa un decimo del peso vivo bovino complessivo, rilevato in Italia dal censimento 1908, dalla quale epoca ad oggi è da notare come si siano avuti notevoli incrementi in tutte le provincie.

Un acquisto diretto, graduale e moderato, appunto perchè perequato in tutto il Regno ed inoltre non più riflettente soltanto i buoi da lavoro, lascerà evidentemente tranquilli gli agricoltori nei riguardi delle necessità delle lavorazioni del suolo e della produzione agricola in genere, e contribuirà — insieme con altri provvedimenti in corso di esecuzione — al ristabilirsi di un mercato normale della carne, dopo i turbamenti eccessivi ed ingiustificati prodotti in alcune regioni italiane dalla speculazione e dal modo indisciplinato degli acquisti.

Ai benemeriti dell'aeronautica

durante la guerra

Torino, 15

Il conte Carlo cav. Sardi, direttore del patronato degli emigranti della provincia di Lucca, altamente appoggiando l'iniziativa dell'Aereo Club d'Italia di assegnare medaglie d'oro ai maggiori benemeriti dell'aeronautica in questa guerra e ad integrare la munifica donazione del cav. Garda, italiano residente a Parigi, ha trasmesso stamane al presidente dell'Aereo Club d'Italia la somma di 10.000 lire che un cospicuo cittadino italo-americano, d'origine lucchese, il quale desidera di serbare l'incognito, assegna in parti eguali al pilota ed all'osservatore del dirigibile militare italiano che prenderà la prima medaglia d'oro decretata dall'Aereo Club d'Italia per quelli che si rendano maggiormente benemeriti nella guerra attuale.

Il Ministro Carcano reduce dal fronte entusiasta dell'ardore delle truppe

Milano, 15

Il ministro Carcano di passaggio da quella stazione, reduce dal fronte dove si recò a conferire col Re, ai pochi intimi che hanno avuto occasione di avvicinarlo, ha manifestato tutto il suo entusiasmo per l'ardore patriottico e lo spirito veramente alto di sacrificio delle nostre truppe che col Re ha visitate dall'uno all'altro settore ed ha detto tutta la sua gioia per esser salito col Re sulla torre di Aquileia donde ha potuto veder biancheggiare le non molto lontane case di Trieste aspettante.

Per la riammissione in servizio degli ufficiali dimissionari

Roma, 15

Il «Messaggero» pubblica una lettera che il ministro della guerra ha indirizzato all'on. Cermenati nella quale assicura che si trova in istato di avanzato studio un progetto di legge concernente la riammissione in servizio degli ufficiali dimissionari. Non si tarderà quindi ancora molto ad emanare i provvedimenti in base ai quali i predetti ufficiali, con le opportune cautele, potranno essere riammessi in servizio per la durata della guerra.

Una prova indiretta

dell'entusiasmo dei nostri soldati

Uno dei fatti più confortanti della nostra guerra — ci diceva ieri un illustre medico col quale avemmo occasione d'intrattenerci — è quello dell'assenza completa di malattie nel nostro esercito. Tutto questo è senza dubbio la riprova della sapiente organizzazione dei nostri servizi sanitari, dell'ottimo trattamento dietetico, ma è anche indizio prezioso nel campo morale e dimostra lo spirito elevato col quale i nostri soldati combattono.

Tutti gli studiosi militari sanno quale grande importanza acquisti nei riguardi sanitari la fiducia delle truppe nel successo finale, l'attaccamento verso i capi, l'entusiasmo per la causa servita.

L'entusiasmo sopratutto agisce fisiologicamente come un siero immunizzatore contro le malattie comuni e non di rado contro i morbi facili a svilupparsi ovunque esistano grandi agglomerazioni. I superstiti della campagna di Crimea ricordano per esempio che al domani della battaglia della Cernaia sparì come per incanto dal campo italiano il colera dal quale le valorose truppe piemontesi erano afflitte. Tutti i medici han potuto constatare nella diuturna pratica professionale come lo stato dell'animo influisca per affrettare la guarigione degli infermi e dei feriti.

Ora, io ho già migliaia e migliaia di prove dirette dell'altissimo spirito delle nostre truppe. Ho letto una infinità di lettere di ufficiali e di soldati, anche dei meno colti, e in tutte le occasioni ho potuto constatare una serenità, una fede incredibili anche di fronte alle più noiose vicissitudini della guerra, come sono le piogge, le nebbie, le inondazioni. Ho visto disegni, piccoli lavori manuali col quali il nostro soldato inganna il tempo nelle brevi soste tra una marcia e l'altra, e ho constatato sopratutto un'allegria, una vivacità, una esuberanza che dimostrano di quante riserve fisiologiche e psicologiche siano ricchi i nostri soldati.

Ma la riprova più persuasiva, per quanto indiretta, dell'entusiasmo che anima tutti quei cari figlioli, io la desumo — ripeto — dallo stato generale sanitario delle truppe.

Perchè è da tenere come assiomatico che truppa sana è truppa entusiasta. E sarà nostro orgoglio, alla fine di questa guerra, poter dire che più dei fucili, più dei piani sapienti dei capi, saranno valse a conseguire la vittoria la coscienza del nostro diritto, la fede nella giustizia della nostra causa.

Lettere di soldati

Alla famiglia Gobbis di Motta di Livenza giunse una bella lettera dal bravo soldato Vittorio Gobbis che si trova al fronte.

Dopo nobili parole che raccomandano la cooperazione di tutti alle molteplici attività utili alla guerra e dopo aver reso omaggio al valore del nemico, la lettera dice:

«L'altro giorno andai in esplorazione in posizioni avanzate, per poter dare delle indicazioni a questo comando. Misi anche a profitto l'arte del disegno, prendendo degli schizzi di posizioni nemiche. Andammo anche in due fino ad un paese non occupato e attaccammo certi manifesti nei punti principali; pericolo non ce n'è quando si adoperano molte precauzioni. In complesso la vita è emozionante e divertente. Non temete di nulla, state contenti, sani e fiduciosi.

La commenda della Corona d'Italia

ad un benemerito Vescovo

Roma, 15

L'«Agenzia Italiana» pubblica:

Su proposta del ministro di agricoltura, on. Cavasola, è stata concessa la Commenda dell'Ordine della Corona di Italia a monsignor Emanuele Virgilio vescovo di Tortoli in provincia di Cagliari per particolari benemerenze agrarie.

Monsignor Virgilio è stato e seguita ad essere il più attivo propagandista di una cultura agraria intensificata in tutta la regione dell'Ogliastra. E' questa una regione della Sardegna fra le più depresse nei riguardi dell'agricoltura.

Fra le benemerenze dello stesso monsignore nel campo agricolo sono da segnalare la popolarizzazione delle macchine agricole che, accolte dapprima con diffidenza, cominciano ora ad entrare nelle abitudini delle popolazioni, l'incremento dato alla gelsicoltura di cui gli esperimenti hanno dato ottimi risultati, la costituzione dei consorzi antifillosserici particolarmente difficili in paesi di scarsa solidarietà e persino lo insegnamento agrario introdotto nel seminario fra chierici che diventeranno i maggiori propagandisti di un risorgimento agricolo sardo.

Errori geografici

Tra le isole dalmate, presso al Sabbioncello, si trova quella di Curzola.

Di fronte al golfo di Lepanto sorge dal mare un gruppo di isolette: le Curzolari, nome di dolore e di gloria nella Storia navale veneziana.

La gente non ama ancor abbastanza la geografia per ricordare cognizioni elementari o per guardare una carta. Anche la geografia si fa «ad orecchi». Così per una specie di strana etimologia popolare Curzola è divenuta in questi di una specie di isola madre delle Curzolari, e le Curzolari sono... passate in Dalmazia!

Facciamo voti che Curzola passi presto all'Italia, ma le Curzolari sono sempre rimaste in Grecia.

Il tenente nob. Francesco De Lutti

I nostri lettori ricordano senza dubbio il tragico episodio che costò la vita, in sui primi di gennaio, al tenente degli alpini Francesco De Lutti. Travolto da una valanga, egli sparì, nè valsero le ricerche amorosamente fatte subito per rintracciare il suo corpo. Il ten. De Lutti poteva ben a ragione essere considerato il primo caduto della guerra, poichè egli era al suo posto, vigilando i passi in un'era che già si faceva difficile. Apprendiamo oggi che il corpo del valoroso fu ritrovato e fu consegnato alla famiglia la quale ha già provveduto a render le onoranze funebri al caro suo estinto. Nel dolore di questa famiglia che ha pagato così largo contributo alla Patria, è certo questo un conforto che intenderanno quanti intendono la mesta religione dei sepolcri.

Una nota dell'Austria agli Stati Uniti

circa il commercio delle munizioni

Parigi, 15

I giornali hanno da Amsterdam:

Un dispaccio da Vienna, dice:

Il Ministro degli Affari Esteri ha inviato la seguente nota all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, in data 29 giugno:

«Da lungo tempo il commercio delle munizioni di guerra sulla più larga scala continua fra gli Stati Uniti da una parte e la Gran Bretagna e gli alleati dall'altra, mentre che l'Austria-Ungheria e la Germania sono completamente isolate dal mercato americano.

«Le profonde conseguenze di questo fatto hanno attirato l'attenzione del Governo austriaco fin da principio. Benchè il Governo austriaco sia convinto che la attitudine degli Stati Uniti in questa materia sia ispirata soltanto all'intenzione di osservare la neutralità più stretta e di conformarsi alle prescrizioni delle convenzioni internazionali, si pone tuttavia la questione di sapere se le circostanze che si sono verificate durante la guerra, indipendenti dal desiderio del Governo americano, non siano tali da capovolgere nei loro effetti le intenzioni degli Stati Uniti.

«Se la risposta a questa questione è affermativa dell'opinione del governo austriaco (essa sarà senza alcun dubbio affermativa) si pone allora quest'altra questione di principio: Se sembra possibile o anche necessario di prendere misure atte a far rispettare il desiderio che ha il Governo americano di rimanere strettamente imparziale fra le due parti belligeranti.

«Un governo neutro non può permettere il libero cambio di contrabbando, se questo commercio prende tale carattere e tali proporzioni che la neutralità del paese ne sia messa in pericolo».

La nota dichiara quindi che l'esportazione dei materiali da guerra quale si fa attualmente agli Stati Uniti non è conforme ai principi di neutralità ed aggiunge:

«Il Governo degli Stati Uniti sarebbe dunque giustificato se vietasse l'esportazione.

«In quanto all'obbiezione che l'industria americana potrebbe fornire anche l'Austria-Ungheria e la Germania, ma non lo può a causa dello stato di guerra, il Governo degli Stati Uniti potrebbe indubbiamente portare rimedio a questa situazione: Basterebbe far sapere ai nemici dell'Austria-Ungheria e della Germania che l'invio di viveri e materiali da guerra sarebbe interrotto se il commercio legittimo di questi articoli fra la America e i paesi neutrali non ridivenisse libero».

Il Ministro degli Affari Esteri austro-ungarico termina facendo appello alle antiche tradizioni degli Stati Uniti ed all'amicizia ininterrotta fra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria e chiedendo al Governo americano di prendere la nota in profonda considerazione.

Wilson studia la nota tedesca

per redigere la risposta

Parigi, 15

I giornali ricevono da Washington:

Il segretario del presidente ha ricevuto la seguente comunicazione da Wilson:

«Dal momento dell'arrivo del testo ufficiale della nota tedesca sto attentamente esaminando l'affare. Mi tengo in comunicazione continua col segretario di Stato, con tutte le fonti che potrebbero chiarire la situazione. Appena Lausing ed io avremo completamente considerata la situazione, io ritornerò a Washington a sentire il parere dei miei consiglieri. Il gabinetto sarà allora convocato per compilare, appena possibile, la comunicazione che farà conoscere gli intendimenti degli Stati Uniti».

La potenzialità finanziaria dell'impero britannico

Londra, 15

I giornali commentando l'esito del prestito, dicono che il suo magnifico successo mette in rilievo la potenzialità finanziaria dell'impero britannico. Le disponibilità del tesoro e l'aumento costante delle entrate dello Stato permetteranno di coprire largamente le spese di guerra fino a febbraio senza nulla ipotecare e senza impegnare alcun valore, senza ricorrere ai procedimenti dubbi e scabrosi della Germania.

I giornali fanno osservare che il danaro sottoscritto è interamente denaro nuovo. Inoltre si è potuto raccogliere questo denaro, senza spostare il sistema finanziario nè gettare il turbamento negli affari.

La Nazione ha semplicemente consegnato volontariamente, lietamente e fieramente al governo le proprie risorse immediatamente disponibili, non dimenticando che la causa cui l'ultimo penny deve essere sacrificato è la difesa dell'onore e della libertà. Questo miracolo finanziario è stato compiuto in 17 giorni.

La media delle sottoscrizioni fatte alla Banca d'Inghilterra, raggiunge le mille sterline mentre la media di quelle fatte agli uffici postali è di circa 27 sterline. Il merito maggiore di questo prestito è che tutte le classi vi hanno contribuito. La democrazia ha fornito la prova della sua prosperità ed ha mostrato il suo intendimento e la nazione ha fatto agli occhi del mondo una dimostrazione di un valore intrinseco maggiore di quello che il denaro sottoscritto rappresenta.

Il governo di concentrazione ha ragione di considerare il risultato del prestito di guerra come un nuovo mandato di una nazione unita e risoluta e che non consente che alcun ostacolo sia posto sul cammino che conduce al suo trionfo.

I giornali riassumono così la situazione: L'Inghilterra domina i mari e possiede un esercito di tre milioni di uomini equipaggiati ed allenati che fronteggiano il nemico. Essa ha emesso un prestito che ha raggiunto un miliardo e duecento milioni di sterline. Ecco ciò che ha compiuto la Gran Bretagna e sono cose di cui non ha davvero motivo di vergognarsi ed il cui elenco non è ancora chiuso.

I profughi greci dalla Bulgaria e dalla Turchia

Atene, 15

Il numero dei profughi greci giunti dalla Bulgaria e dalla Turchia e ricoverati in Macedonia eccetto quelli ricoverati per lo innanzi nelle isole e nella vecchia Grecia, si eleva a 198.922. I loro beni sono valutati a 358,653,842 franchi. La cifra dei profughi ricoverati nelle isole e nella vecchia Grecia è molto più elevata.

Il bombardamento di Arras

Successi francesi nelle Argonne

Azioni aeree nei Vosgi

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale dello ore 23 di ieri, dice:

Abbiamo eseguito un tiro di rappresaglia sugli accantonamenti tedeschi di Middelkerke.

Nella regione a nord di Arras i tedeschi hanno tentato due volte, ma inutilmente, di uscire dalle loro trincee presso Souchez. In tutto il settore il cannoneggiamento è continuato. Ad Arras, il quartiere della Cattedrale, ha specialmente sofferto per il bombardamento. Tre borghesi sono rimasti uccisi. Nella valle dell'Aisne azione di artiglieria abbastanza violenta.

Nelle Argonne abbiamo attaccato dalla regione ad ovest della strada Binarville, Vienne Le Chateau, fino a Marie Therèse, ed abbiamo in parecchi punti posto piede nelle trincee tedesche. Ad ovest della foresta delle Argonne, i nostri attacchi hanno oltrepassato la strada di Sercon e ci hanno assicurato il possesso di un piccolo bosco detto Bois Bearain, fra Marie Therèse e Haute Chevauche. I guadagni che il nemico ha potuto realizzare ieri non superano in alcun punto i 400 metri di profondità.

Nei Vosgi violento bombardamento. Alle Fontanelle un nostro aviatore, continuando le sue imprese di bombardamento, è riuscito ieri ad operare la distruzione dell'importante stazione di Libercourt, al bivio militare. Fra Douay e Lilla, una squadriglia di venti aeroplani ha lanciato su edifici e sulle vie, 24 granate da 90 e 16 da 155. Altri aeroplani che accompagnavano la squadra hanno bombardato un treno che è stato fermato fra le due stazioni ed hanno costretto un Albatroos *ad atterrare.*

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notte abbastanza movimentata nella regione a nord di Arras. A sud del castello di Charleul ci siamo impadroniti di una lica di trincee tedesche. Intorno a Neuville Saint Vaast, e nel labirinto, combattimenti con granate.

Nelle Argonne la lotta si è circoscritta nella regione situata ad ovest della foresta, ove ieri avevamo progredito. A nord della strada di Serven, dopo una serie di contrattacchi, i tedeschi sono riusciti a prendere piede nel bosco di Beaurain. Nel resto del settore la situazione non si è modificata. Tra Fey en Hay ed il Bois le Pretre, il nemico che aveva tentato di uscire dalle sue trincee è stato immediatamente arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria.

Tutta la regione di Kiel in istato d'assedio

Amsterdam, 15

Si ha da Berlino:

La Wossische Zeitung scrive: Il più severo stato di assedio è stato dichiarato in tutta la regione di Kiel. Gli articoli 5, 6, 27, 28, 29 della costituzione sono stati sospesi. La libertà personale, l'inviolabilità delle case private, il diritto di esprimere la propria opinione con parole o con scritti ed il diritto di tenere riunioni in luoghi chiusi sono stati abrogati.

Circa l'approvvigionamento dei sottomarini tedeschi

Roma, 15

La Legazione di Grecia smentisce nel modo più categorico la notizia diffusa da Copenaghen secondo la quale alcuni sottomarini tedeschi si approvvigionerebbero di petrolio all'Achillejon a Corfù. Il governo greco è in grado di accertare che nessun fatto è stato scoperto che provi la esistenza di un deposito di petrolio o la presenza di sottomarini a Corfù.

Si era recentemente menato grande rumore intorno alla apparizione di uno scafandro nella baia di Paleocastrizza a Corfù, e si era preteso che tale scafandro lavorasse al collocamento di un deposito di petrolio nel fondo del mare. Ma l'inchiesta a cui si procedette immediatamente stabilì invece che esso lavorava a raccogliere i resti di una nave inglese che due anni fa affondò colà.

Tutti questi fatti sono del resto a conoscenza delle legazioni dell'Intesa ad Atene.

Contro l'abuso della bandiera svedese

durante la navigazione

Ginevra, 15

Si ha da Stoccolma: Il Re ha diretto ai piloti ed alle autorità doganali del Regno una ordinanza contro l'abuso della bandiera svedese dicendo che ciascun bastimento estero entrato in porti svedesi con bandiera diversa da quella della sua nazionalità dovrà essere telegraficamente segnalato alla direzione delle dogane la quale riterrà il bastimento fino a nuovo ordine.

La vittoria inglese in Africa

comunicata alla Camera portoghese

Lisbona, 15

Il ministro delle colonie ha comunicato alla Camera ed al Senato la vittoria delle truppe inglesi nel sud ovest dell'Africa e la liberazione dei prigionieri portoghesi.

Il ministro compiacendosi di questi avvenimenti ha rivolto un calaroso saluto all'Inghilterra alleata del Portogallo. I capi dei diversi partiti si sono associati alle parole del ministro.

Circa le condizioni di pace che gli austro-tedeschi accetterebbero

Londra, 15

Alla Camera dei Comuni, Asquith, rispondendo ad un' interrogazione, dichiara che il Governo non può consentire a discutere l'opportunità di cominciare passi allo scopo di sapere quali condizioni di pace che i governi nemici sarebbero pronti ad accettare.

La festa del 14 luglio a Digione

Digione, 15

In occasione della festa del 14 luglio, gli aderenti alla lega franco-italiana accompagnati dai superstiti della quarta brigata dell'esercito dei Vosgi, si sono riuniti nel cortile del palazzo di città ove si era formato un corteo che si è recato innanzitutto al monumento di Garibaldi e poscia al cimitero ove hanno deposto una magnifica corona ornata di nastri dai colori franco-italiani sul monumento eretto ai valorosi caduti del 1870.

Trattative bulgaro-rumene a Roma

Roma, 15

L'«Idea Nazionale» reca che dopo lo arrivo del nuovo ministro di Bulgaria signor Stancioff, va svolgendosi a Roma una parte estremamente delicata delle trattative bulgaro-rumene.

A tale svolgimento contribuiscono con le migliori intenzioni il principe Ghika ministro di Romania e il signor Stancioff.

Anche ieri il ministro di Romania si è recato a visitare il suo collega alla legazione bulgara e i due diplomatici hanno avuto un colloquio al quale forse altri ne seguiranno.

Ghenadieff respinge le accuse

Roma, 15

Il «Messaggero» reca: L'on. Lorand ha ricevuto questa notte un dispaccio ritardato per via francese di Ghenadieff.

L'ex ministro bulgaro informa il suo amico che le accuse mossegli sono il risultato degli intrighi tedeschi e lo prega di difendere il suo onore da tali accuse false e ridicole.

Il dispaccio è partito da Sofia ieri l'altro.

L'on. Lorand, continua il «Messaggero», ci ha manifestato il suo timore per la minacciata vita di Ghenadieff, già rivelatosi nel colloquio di ieri. La notizia pubblicata dalla «Wessische Zeitung» intorno al pietoso suicidio di Ghenadieff, appare all'on. Lorand come un indizio allarmante che rivela i metodi ai quali i tedeschi non disdegnano di ricorrere per sopprimere la voce di coloro che vedono l'interesse del proprio paese coincidere colla causa della quadruplice Intesa.

La tramvia elettrica di Udine

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale col quale la Società Friulana di elettricità, esercente la Tramvia elettrica di Udine, è autorizzata a costruire e ad esercitare a trazione elettrica il prolungamento delle linee tramviarie di Udine, piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, Porta Venezia, fino al Tiro a Segno.

Le sottoscrizioni al Prestito

Torino, 15

A Torino fra le più ingenti sottoscrizioni al prestito nazionale si notano quelle della Società Automobili «Spa» per 500.000 lire; della Società Corriere Italiane per 250.000 lire; della Ditta Cesare Cornaldi per 150.000 lire; molte altre ditte e privati sottoscrittori per 100 mila lire.

OGNUNO FACCIA privatamente propaganda per il prestito. La propaganda orale con coloro di cui si conoscono i mezzi, grandi o piccoli, può avere molta efficacia ed esercitare una pressione morale, salutare e patriottica.

Con amici, conoscenti e parenti non bisogna in questi tempi aver peli sulla lingua. Ad ognuno si deve dire ciò che si pensa, avendo di mira solo l'interesse della Patria.

«CHI SPARAGNA, GUADAGNA» dice il proverbio. In questo momento, chi risparmia sottoscrivendo al prestito nazionale, non solo fa i guadagni che sempre il prudente risparmiatore assicura a sè ed alla famiglia. Egli lo investe in una delle forme più sicure e redditizie oggi possibili, acquista la probabilità di futuri vantaggi, compie un dovere sacrosanto verso l governo, il Paese, verso i propri fratelli che materialmente combattono, assicurando loro le armi, le munizioni, tutti i mezzi della lotta fino alla vittoria.

Gazzetta Giudiziaria

Il sedicente aviatore André

condannato dal Tribunale di Roma

Roma, 15

Dinanzi alla nona sezione del Tribunale Penale, presieduta dal cav. Maggio, essendo Pubblico Ministero l'avv. Epifania, è stato tradotto oggi il falso aviatore Alfredo André di San Salvatore nelle Alpi Marittime, per rispondere di truffa, di due omesse dichiarazioni di soggiorno e di essersi fregiato il petto con distintivi di medaglie italiane al valor militare e civile.

L'André indossa sempre la divisa di aviatore francese. Siede disinvolto sul banco degli accusati.

Chiamata la causa, dice di voler essere difeso dal suo avvocato di fiducia avv. Falessin, ma essendo questi assente, il Tribunale gli nomina difensore d'ufficio lo avv. Cocola. Chiede poi il rinvio della causa attendendo alcuni documenti militari per dimostrare che è veramente militare. Però al ritorno del Tribunale nell'aula rinunzia al rinvio e si procede all'interrogatorio.

A contestazioni del presidente l'André afferma di essere veramente aviatore, sostenendo di essere stato a Torino dal colonnello Moris, distaccato come ufficiale aviatore italiano: aggiunge di avere depositate in una banca 500 lire, ma non ricorda più il nome della banca.

Si sentono poi diversi testi, tutti a carico, quali il proprietario dell'albergo Gargiulo in via Collina, il negoziante Strappi, il negoziante Sonvage, il delegato di P. S. Martinelli e finalmente si arriva alla discussione.

Il P. M. avv. Epifania pronuncia la sua requisitoria, chiamando volgare la causa e volgare il truffatore, specialmente per i mezzi usati dall'imputato.

Subito dopo ha la parola il difensore avv. Cocola.

Prima che il Tribunale si ritiri, l'André afferma di essere stato per parecchio tempo in un ospedale francese per commozione cerebrale.

Il presidente legge il dispositivo per il quale il falso aviatore è condannato alla pena di 17 mesi e un giorno di reclusione, lire 700 di multa e 200 di ammenda.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 14

Indebito profitto

Pres. Montali; P. M. Di Socio.

Fanforlin Livio di Luigi d'anni 35 nato ad Ariano Polesine ove risiede, nel 18 luglio 1911, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, spacciavasi per Battistin Luigi per vendita di titoli della Cassa di Previdenza concorrenti a premi semestrali da estrarsi, ingannò la buona fede di Giantin Giuseppe, Giantin Carlo e Giantin Antonio facendosi consegnare da ciascuno lire 5.50 per l'acquisto di uno di quei titoli di nessun valore traendo così un'indebito profitto.

Venne condannato in contumacia a 3 mesi, 15 giorni e lire 140, però condonati per indulto. — Dif. avv. Zan.

Le calze di Tibaldi

Tibaldi Antonio fu Angelo d'anni 37, nato a Bemareggio (Modena) senza fissa dimora, il 26 luglio 1911 si appropriò, convertendo in proprio profitto, di 25 dozzine di calze valsenti lire 100 circa, che, per la sua qualità di venditore ambulante, gli furono consegnate da Bassani Giacomo, affinchè le vendesse nella pubblica via, commettendo così il fatto su cose che per ragione di professione gli erano affidate.

Egli è recidivo specifico ed è pure contumace e viene condannato ad un anno di reclusione e lire 140 di multa. — Dif. avv. Zan.

Per fallimento

Caroldi Giovanni di Riccardo d'anni 26 nato a Venezia e residente ad Oriago di Mira, è imputato di bancarotta semplice e fraudolenta per avere nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 10 ottobre 1913, fatte spese personali eccessive rispetto alla propria condizione economica, per non aver tenuto regolarmente i libri prescritti, per non aver fatti gli inventari annuali e la dichiarazione prescritta dall'art. 686 del Codice di Commercio e per avere inoltre, alcuni giorni prima dalla dichiarazione di fallimento, distratto parte dell'attività commerciale per un importo imprecisato.

In contumacia è difeso dall'avv. Villa e viene condannato a 2 anni e 6 mesi, però un anno condonato per indulto.

Quei dall'olio

Giacomin Caterina fu Mario d'anni 32 e Mussarella Alfredo di Celeste d'anni 34, il 23 aprile 1915 di corretà fra loro, rubarono in danno dell'Amministrazione Ferroviaria kg. 3.500 circa di olio vegetale del valore di lire 5 che tolsero da un barile che spandeva e situato nel recinto della stazione di Mestre e precisamente nello scalo ferroviario alla Piccola Velocità.

Vengono assolti perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Cisco.

Maltrattamenti

Zennaro Giovanna in Boeto del fu Luigi d'anni 35 nata a Trieste residente a Milano, in Zianigo di Mirano in giorni imprecisati del giugno e luglio 1913, usò maltrattamenti in persona dei suoi figli Guglielmo d'anni 11 e Luigi d'anni 10, percuotendoli con pugni e colpi di zoccolo al capo ed in altre parti del corpo, morsicandoli ecc., producendo da ultimo in tal guisa nel 7 luglio 1913 al Guglielmo malattia che durò otto giorni senza altre conseguenza, ed al Luigi pure lesioni guarite in 6 giorni.

Viene assolta per amnistia. — Dif. avv. Vitta.

Appropriazione indebita

Momi Giacomo di Giuseppe d'anni 43 nato e domiciliato a Mestre, il 7 luglio 1913 in Mestre si appropriò di lire 95 che gli vennero spedite da Rossi Lodovico da Milano a scopo di intervento per il pagamento di un effetto cambiario scaduto il giorno susseguente.

Viene condannato a 10 giorni di reclusione e lire 40 di multa, però condonati — Dif. avv. Morelli.

Udienza del 15

Presidente Marsoni — P. M. De Socio.

Contadino ferito

Favaretto Maria fu Vincenzo, di anni 53, contadina da Chirignago, nel 4 novembre 1912, senza il fine di uccidere, feriva con un coltello da cucina il proprio figlio Luigi Scazgiante, cagionandogli malattia per 107 giorni.

E' difesa dall'avv. Cisco. Si busca un mese di reclusione beneficata però dal condono.

Esercizio irregolare

Favin Umberto d'ignoti, di anni 37, nato a Martellago e residente a Belluno, nel 1. gennaio 1914 non si curò di provvedere la rinnovazione da parte dell'Intendenza di Finanza della licenza di esercizio della sua officina elettrica in Burano per l'anno 1914, e omise pure di denunciare alla predetta Intendenza nel 1. agosto 1913 la cessazione dell'esercizio dell'officina suddetta.

Riguardo al primo fatto viene assolto per insufficienza di prove, mentre pel secondo reato viene condannato alla pena pecuniaria di lire 10. — Dif. avv. Bottari.

Abuso di fiducia

Giacomazzi Liberale Fortunato fu Domenico, nato a Castelfranco Veneto, residente a S. Pietro di Stra, domestico — Benvegnù Fleonora di Olivo di anni 31 nata a Vigonovo, residente a S. Pietro di Stra, maritata Ferraresso, ostessa, sono imputati: il Giacomazzi di furto qualificato continuato essendosi in S. Pietro di Stra nel 29 gennaio 1913 ed in più riprese nei tre mesi antecedenti, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, impossessato di circa 50 galline del valore di lire 150 a danno di Pesce Romana, abusando della fiducia derivante da prestazione d'opera esistente fra esso e la derubata e su cose esposte alla di lui fede. — La Benvegnù ricevette le dette galline conoscendone la illegittima provenienza.

Dopo le arringhe degli avvocati Gioppo e Feder in difesa degli imputati, il tribunale assolve il Giacomazzi in virtù del R. decreto di amnistia e condanna la Benvegnù a tre mesi, 22 giorni e L. 37 di multa, pene pure condonate in virtù dello stesso decreto.

Un falsario

Lombardini Sebastiano di Giuseppe di anni 39 di Venezia, commerciante, con sentenza 7 maggio 1914 veniva dichiarato fallito e sottrasse il suo attivo alla massa dei creditori per un imprecisato ammontare; ricorse ad operazioni rovinose, ommise la tenuta dei registri prescritti, nè si curò di fare gli inventari e meno ancora la dichiarazione prescritta dall'art. 626 C. di C. Inoltre falsificò la firma di Vittorio Gobbato e di Rachele Gajardoni su nove cambiali del solo Gobbato Vittorio in altre cinque; della sola Rachele Gajardoni vol. Zattarsi in cinque cambiali ancora.

Lo difende l'avv. Cisco. Viene condannato a 2 anni e undici mesi di reclusione, diminuita la pena di un anno in virtù del recente decreto di amnistia.

Leggete tutti nel numero di domenica la nuova appendice della "Gazzetta„

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin„

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
16 Venerdì B. Maria Vergine del Carmelo.
17 Sabato: S. Marcellina

Comitato di assistenza e di difesa civile

XXXI. lista delle offerte

Famiglia Gnocchi per onorare la memoria del compianto Giulio Gnocchi nel I. anniversario della sua morte L.	35.—
Impiegati Direzione Deposito Sali (offerta mensile) »	11.52
Giovanni Batta ed Emma Tiretta per onorare l'eroica morte del maggiore Calza »	20.—
Ferruccio Bernau per onorare la memoria di A. Soave »	10.—
Ditta Alberto Isabella »	100.—
Avv. Antonio Ciano in memoria del sig. Augusto Mazzoldi di Zenigo »	20.—
Famiglia Pacagnella »	1000.—
Famiglia Manetti »	500.—
Guido Serena in memoria di Amedeo Soave »	5.—
Famiglia Frank per onorare la memoria della loro adorata madre Clementina Vigevani ved. Frank »	100.—
Consiglio dell'Ordine dei Medici »	300.—
Avv. Andrea Cornoldi, versamento mensile »	20.—
Dai signori Meardo e Elvira Chitarin di Vittorio Veneto per onorare la memoria della signora A. Veronese »	20.—
N. N. per onorare la memoria della signora Alceste Veronese »	5.—
Impiegati daziari di Venezia, II. versamento mensile »	366.40
Dal sig. E. Don »	10.—
Dall'on. Famiglia Zanon per onorare la memoria di Italina Fianchini »	20.—
Impiegati finanziari, offerta per giugno »	423.37
Giuseppe Moro, II. offerta »	100.—
Totale L.	3066.29
Somma precedente »	695.106.63
Totale generale L.	698.172.92

Nella lista XXVI in luogo di Folletta Marco bisogna leggere Fossetta. Nella lista XXVIII in luogo di Sebastiano Bacchini bisogna leggere Sebastiano Barolint.

La cospicua oblazione

del personale Finanze e Tesoro per l'Assistenza Civile

Diverse categorie del personale dell'Amministrazione delle Finanze e del Tesoro, a cominciare dal mese di Giugno e finchè durerà la guerra si sono quotate in ragione dell'1 per cento dello stipendio mensile a favore del Comitato cittadino di assistenza e di difesa civile.

Ecco le quote, distinte pei vari uffici, versate pel mese di giugno: Intendenza di finanza L. 67 — Dogana L. 188.01 — Ufficio Tecnico di Finanza L. 33.94 — Laboratorio Chimico delle Gabelle L. 11.08 — Conservatoria Ipoteche L. 13.20 — Ufficio Registro Atti Civili ed Ispettore capo delle tasse L. 16.24 — Successioni e Demanio ed Ispettore del 2. Circolo L. 11.22 — Ufficio Bollo Straordinario ed Ispettore L. 12.65 — Delegazione del Tesoro L. 17 — Agenzia Imposte 1. Ufficio ed Ispettore L. 26.56 — Agenzia 2. Ufficio L. 17.47 — Ispettori delle Privative L. 9 — Totale L. 423.37.

Non abbiamo mai dubitato che tutte le categorie d'impiegati avrebbero fatto a gara per concorrere all'opera santa dell'assistenza civile. Come vedono i nostri lettori, ogni giorno nuove offerte con carattere continuativo affluiscono, testimonio della unanimità del sentimento e della solidarietà nazionale in quest'ora radiosa per la Patria.

I risultati della conferenza Fradeletto

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile ci comunica che l'introito della conferenza, tenuta domenica alla Fenice dall'on. Antonio Fradeletto fu di L. 2483 rimanendo al netto, detratte le spese, la somma di L. 2184.93.

Conforme al desiderio espresso dall'on. Fradeletto, di questa somma furono destinate lire seicento ai Comuni che fanno parte del suo Collegio politico. E furono quindi rimesse lire 150 al sindaco di Mestre per quel Comitato di assistenza civile, e lire 50 a ciascuno dei sindaci dei Comuni di Spinea, Zellarino, Martellago, Chirignago, Marcon, Fossalta di Piave, Meolo, Favaro Veneto, S. Michele del Quarto.

Rimasero così per il fondo « pro famiglie dei richiamati » L. 1584.93, già segnate nella lista di ieri.

Il Comitato esprime anche pubblicamente all'on. Antonio Fradeletto la sua altissima riconoscenza per l'onore e il vantaggio che Egli gli ha recato con la sua nobile fatica.

Il Comitato stesso ringrazia inoltre sentitamente la Direzione della Fenice e tutti i soci proprietari del Teatro che generosamente concorsero al buon successo finanziario dell'iniziativa, e i cui nomi furono via via segnalati, aggiungendovi quelli del Comm. Bianchini che trattenne il suo palco e ne versò l'importo, e del signor Tipaldo Feresti che versò doppio l'importo del palco da lui acquistato.

Infine il Comitato ringrazia la Cooperativa Incendi di Milano che rinunciò al sopraprremio dovutole a teatro aperto; la Società del Cellina per il forte abbuono concesso sul prezzo del consumo per luce; l'Azienda per le affissioni che ridusse le tariffe; la ditta dei Fratelli Fulin che prestarono gratuitamente la loro opera di elettricisti.

Offerte pei soldati

Il laboratorio istituito a Spinea dalla contessa Angela Ceresa Mito continua la sua forte produzione di maglie, calze e camicie che vengono ogni settimana spedite direttamente al campo.

Ma tutta questa attività non è bastata alla generosa signora che in questi giorni ha spedito inoltre 1000 pezze da piedi, indumenti umili ma che vanno annoverati fra i più utili.

Onorificenza

L'egregio signor Teodoro Bolla già cavaliere del Belgio, della Romania e della Corona d'Italia è stato, su proposta di S. E. il Presidente dei Ministri Salandra, insignito dell'ufficialato della Corona d'Italia.

Al cav. uff. Bolla direttore dell'Hôtel d'Europe le nostre sincere congratulazioni per la meritata nuova onorificenza.

Consiglio Comunale

La seduta è aperta alle ore 14 e mezza. Presiede il Sindaco Conte Grimani.

Sono presenti i consiglieri:

Benzoni, Bernau, Bolla, Bon, Casellati, Ciardi, Corinaldi, De Biasi, Donà dalle Rose, Florian, Franceschini, Garioni, Grimani, Grubissich, Marcello, Masotti, Musatti, Papadopoli, Parisi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinaglia, Treves, Valier, Vanni, Zardinoni.

Assenti giustificati: Zennaro, Battaggia, Ceresa, Carminati, Passi, Bosmin, Valsecchi, Longobardi, Bisacco.

Commemorazioni

Il Sindaco, commemora i ringraziamenti delle famiglie Spagni e De Rossi per la parte presa dal Consiglio Comunale al lutto che le ha colpite. Pronunzia quindi nobili parole di condoglianza per la famiglia del comm. Sagramora e del prof. Gambari, defunti in questi giorni.

L'ordine del giorno

Si approvano quindi senza discussione le proposte della Giunta sui seguenti argomenti:

1. Approvazione in seconda lettura del disciplinare col Corpo Reale del Genio Civile e della convenzione con l'O. P. Manicomi Centrali veneti per l'impianto della linea elettrica per l'illuminazione del canale di S. Servilio e della canaletta di Quattro Fontane di Lido. — 2. Approvazione in seconda lettura della affittanza per anni nove da 1. giugno 1915 di locali in Calle Businello a San Polo anagr. 1212, 1213 B ad uso deposito degli attrezzi per il servizio della mondezza stradale. — 3. Domanda della Ditta Antonietta Giovanni Barzan per ottenere licenza di costruire una ballatoia in fianco alla spalla del ponte privato esistente sul Rio di S. Felice, per accesso ai fabbricati agli anagr. 3751, 3752 mappali 3143, 3145. — 4. Approvazione in seconda lettura della proposta di continuare per un altro quinquennio il contributo del Comune al Consorzio Regionale veneto per la R. Università di Padova. — 5. Approvazione in seconda lettura delle proposte relative alla istituzione di 15 nuovi posti di insegnante titolare nel le scuole elementari del Comune. — 6. Approvazione in seconda lettura della proposta di contributo del Comune per la costruzione della ferrovia Mestre-Piove. — 7. Proposta di transazione con la Congregazione di Carità per la sistemazione giuridica delle PP. OO. Bloch Basevi, Massarolli, Treves de' Bonfili sulla base del concentramento delle sole rendite patrimoniali. — 8. Domanda dell'arciprete di S. Maria Assunta di Malamocco per aumento di assegno. — 9. Proposte relative a modificazioni al capitolato per il servizio dei medici chirurgici ostetrici di circondario. — 10. Proposta di aprire e destinare a portico di pubblico passaggio i locali già ad uso di sacrestia annessi all'ex Chiesa di S. Gregorio.

In seduta segreta

Passato in seduta segreta, il Consiglio approva:

In seconda lettura, la proposta dei consiglieri comunali avv. Andrea Tessier e cav. Pietro Bosmin per proroga di provvedimento graziale alla sig. Cella Maria vedova del cancellista municipale Meneghini Luigi.

In seconda lettura, la proposta di prorogare per un altro quinquennio il provvedimento graziale di L. 1000 alla sig. Benzoni Erminia vedova Fautrier.

Proposta di accordare la pensione di diritto alla sig. De Giovanni Giovannina vedova del segretario capo del Comune a riposo N. H. dott. comm. Marcello Memmo.

Proposta di collocamento a riposo per ragioni di salute del seppellitore comunale Biral Antonio.

Collocamento a riposo e liquidazione del la pensione di diritto al maestro elementare Baldan Albano.

Collocamento a riposo e liquidazione del la pensione di diritto alla maestra elementare Guagliardi Maria.

Collocamento a riposo della maestra giardiniera Canella Emilia.

Collocamento a riposo della sig. Paola Ferrari, insegnante di lingua tedesca all'Istituto superiore femminile « G. B. Giustinian ».

Collocamento a riposo della maestra elementare Basi-Stanoevich Giuseppina.

Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra elementare Toselli Giuseppina.

Proposta di rettifica della pensione di diritto al prof. Giuseppe Marasco, già I. clarinetto solista e vice-direttore della Ban da Cittadina.

Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 27 novembre 1914 con la quale fu approvata la proposta di accordare la pensione di diritto a Foffano Virginia fu Giacomo vedova dell'ex Guardia municipale Parenti Ciro fu Annibale.

*

NB. — Nel resoconto della seduta del Consiglio Comunale da noi pubblicato ieri — a causa di un errore tipografico — la proposta di elevare da due a tre milioni la richiesta del mutuo da farsi al R. Governo apparve fatta dal cons. Tagliapietra. E' invece il cons. Bolla che fece la proposta, come risulta del resto dalle risposte dell'assessore De Biasi e del Sindaco.

Per la regolarità del mercato

Deliberazione della Commissione

La Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, nella sua adunanza del 14 corrente ha, mediante pratiche favorevolmente accolte dai rappresentanti locali della industria molitoria, ottenuto che il prezzo delle farine per i fornai locali, risalito per effetto di aumenti avveratisi nei prezzi del frumento nei nostri mercati, ridiscendesse a lire 45 al quintale, ciò che permette il mantenimento del prezzo del pane statuito negli ultimi listini; ha fatto voti che il Governo, per impedire aumenti nel prezzo del frumento, adotti subito quei benefici provvedimenti che si crede stieno progettati, e che, se tardivamente presi, inadeguatamente influirebbero su quel ribassi del prezzo del pane che sono vivamente attesi dalla popolazione; ha deliberato di includere nel listino il prezzo al minuto del ghiaccio artificiale.

Tale prezzo, basato sul prezzo di vendita dalle fabbriche locali ai grossisti e dai grossisti al minutante, e dichiarato ai periti comunali dalla maggioranza dei rivenditori quale l'equo prezzo praticato, sia di norma al compratore, il quale è invitato ad esigere che a tale prezzo sia fornito il ghiaccio al minuto, e ad inoltrare reclamo alla Commissione contro coloro che esigessero prezzo maggiore.

Tutte le forze rispondono all'appello della Patria

La Scuola Angelo Minich sottoscrive al Prestito Nazionale

I sottoscritti, Direttore e Docenti della Scuola Pratica di Medicina Minich, nell'intento di fornire pubblico attestato della loro adesione all'affermazione patriottica, che il Governo ha promosso con l'apertura del secondo Prestito Nazionale per le spese di guerra, come hanno già largamente concorso in privato, son lieti di riconcorrervi come istituzione, destinando a quest'opera i compensi loro spettanti per il Corso regolare di lezioni tenute ai Medici assistenti dello Spedale lungo l'anno scolastico 1914-15.

E. Ligorio — G. Velo — L. Picchini — A. Zoppi — P. Da Venezia — G. Jona — G. Cagnetto.

Facilitazioni della Giunta agli impiegati comunali

per sottoscrizioni al Prestito Naz.

Nell'adunanza del 9 corr., la Giunta comunale, facendo atto di consiglio, deliberava, derogando in via eccezionale, ed in vista dello scopo, al disposto dell'art. 35 del Regolamento per gli impiegati ed uffici del Comune, di ammettere l'anticipazione a quelli impiegati che ne facciano domanda, dell'importo per acquisto di cartelle del Prestito Nazionale, verso ritenuta mensile di dire 3 per ogni 100 lire anticipate sugli stipendi degli impiegati stessi.

I titoli resteranno depositati nella Cassa Comunale fino ad estinzione dell'importo anticipato, ritenuto che ove venissero ridiesti prima dovrà essere fatto il saldo dell'importo ancora dovuto.

Sappiamo che numerosi impiegati e dipendenti del Comune hanno profittato delle facilitazioni offerte dalla Giunta.

Gabriele D'Annunzio a Venezia

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* dice che Gabriele d'Annunzio è partito oggi da Roma per il fronte, diretto a Mestre, donde passerà a Venezia.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana sono pervenute le seguenti offerte: A favore dell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini: Sig. Adolfo e Rita Erreta L. 60 per intestazione di un letto al nome del compianto tenente Amedeo Soave.

Personale Banca Commerciale Italiana per intestazione di un letto al nome del sottotenente Amedeo Soave lire 60.

A favore della sottoscrizione nazionale: Sig. Umberto Macola per onorare la memoria del compianto Teodoro Francesco lire 10 — Prof. cav. Giovanni Velo e famiglia in omaggio alla memoria del carissimo Amedeo Soave tenente degli alpini caduto sul campo della gloria, lire 20.

Società anonima per azioni Birra Dreher Venezia lire 100 — Personale Banca Commerciale Italiana in memoria del sottotenente Amedeo Soave lire 10 — Unione impiegati Bancarii in memoria del compianto sottotenente Amedeo Soave lire 25 — Ricavo della vendita al personale della locale direzione compartimentale Ferrovie dello Stato di distintivi tricolori offerti dalle signorine della Direzione stessa lire 135 — Per onorare la memoria del prode ufficiale sig. Amedeo Soave morto sul campo di gloria, dalla famiglia Gallini lire 5 — Si iscrisse socio perpetuo a questa Associazione pagando lire 100 il sig. Chinaglia ing. Giovanni.

Inviarono inoltre effetti: Sig.ra Giulia Marconi N. 24 pezzuole da piedi — N. 6 volumi dalla sig.ra Giacobbi — N. 40 libri di amena lettura riviste e pubblicazioni varie dal Rev. Padre M. Petazzi.

Sig. Sofia Goldshmiedt Goldshmiedt N. 25 paia di pantofole — Contessa Marianna Lanfranchini N. 6 lenzuola — Baronessa Paola de Blaas N. 7 berrette di lana.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Giovani Esploratori

La Presidenza della Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori organizzatrice della mattinata cinematografica a Santa Margherita a beneficio del fondo di raccolta sigari per i combattenti, ringrazia vivamente quanti contribuirono a renderla maggiormente proficua.

La Presidenza ricorda pure che l'adunata è fissata per tutti domenica mattina alle ore 8 in Palestra e che le nuove iscrizioni si ricevono pure tutte le Domeniche dalle ore 8 alle 10 nella stessa palestra alla Misericordia e nel pomeriggio del martedì e giovedì dalle ore 16 alle 18 nella sede della Bucintoro gentilmente concessa.

Corso infermiere della Croce Rossa

Sabato prossimo alle ore 17 presso l'Ospedale dei Cronici avranno principio le lezioni del *corso infermieri* della Croce Rossa.

Il cav. Giorgio Galvani ha regalato all'Ospedale Territoriale C. R. per le infermiere un servizio di piatti, bicchieri, bottiglie e posate e due chilogrammi di carta di filo.

Assunzione d'operai alle Ferrovie dello Stato

La Divisione della Trazione (Ferrovie dello Stato) dovrà, fra breve, provvedere all'assunzione nelle dipendenti Officine di operai tornitori e guidamacchine per una speciale lavorazione nell'interesse dello Stato.

Le domande per l'ammissione dovranno essere indirizzate alla *Divisione Trazione delle Ferrovie dello Stato in Venezia* e dovranno indicare le generalità del postulante, la sua età ed il suo preciso indirizzo.

I Professori delle Scuole Medie

Il Comitato promotore della riunione dei Professori supplenti e delle classi aggiunte, raccomanda ai colleghi di non mancare, oggi alle ore 16 a Palazzo Faccanon, alla seduta indetta per discutere argomenti d'interesse professionale.

Associazione proprietari di case

In questi giorni l'avv. Cornoldi, quale rappresentante dell'Associazione proprietari di Case di Venezia, ha avuto l'onore di essere ricevuto in Roma dalle LL. EE. on. Celesia per il Ministro degli Interni, on. V. E. Orlando Ministro di G. e G. e on. Daneo, ministro delle finanze, ai quali espose le condizioni particolarmente difficili in cui si trova la proprietà immobiliare a Venezia, condizioni aggravate dall'opera dell'agente delle Imposte che procede ai suoi accertamenti senza tener conto della eccezionalità del momento.

L'avv. Cornoldi ebbe affidamenti che la questione sarebbe stata studiata con spirito di equità, e che frattanto si sarebbero impartite disposizioni per la mitigazione di alcuni procedimenti fiscali.

La passeggiata di domenica

Il distintivo - Le cartoline

Il distintivo che le signore veneziane venderanno domenica prossima, festa del Redentore, assieme alle cartoline postali di speciale edizione, e che abbiamo potuto ieri vedere e ammirare, è veramente un oggettino fine e grazioso, così da costituire e un nobile segno patriottico durante la guerra, e un ricordo di essa che diverrà col tempo prezioso, come son preziose nelle famiglie che le conservarono e nei musei del Risorgimento le coccarde del '48, del '59, del '66, del '70.

Su un fondo azzurro smaltato, spicca sventolante la bandiera nazionale, la cui asta è rilegata da un condoncino, che forma cornice al fondo, e sotto la bandiera si intreccia nel nodo d'amore, nodo di Savoja. Sulla bandierina spicca in oro la data di quest'anno in cui l'unità della patria si completa: « 1915 ». La Ditta Missaglia, che generosamente ne curò l'esecuzione, è riuscita a fare una cosa molto fine ed elegante.

Le cartoline, edite dai signori Alfieri e Lacroix di Milano, sono degne della fama di quella Casa Editrice di pubblicazioni artistiche. Esse sono in due serie di dodici e si intitolano *Terre Adriatiche Irredente*, poichè recano vedute, parecchie molto rare, delle terre che i nostri soldati e i nostri marinai stanno ricongiungendo alla patria.

La prima serie contiene: L'interno della Cattedrale di Aquileja — L'interno della Cattedrale (il pulpito) di Grado — L'Absidе con le « Storie del Santo » di S. Giusto a Trieste — Il Palazzo Comunale di Capodistria — Parenzo vista dal mare — L'interno della Basilica (il Baldacchino) di Parenzo — L'Arena romana di Pola — Il Tempio d'Augusto di Pola — L'Arco Romano dei Sergi di Pola — La Piazza del Foro col Palazzo del Comune di Pola — La chiesa di S. Vito a Fiume — La città di Arbe speronata sul mare.

La seconda serie contiene: La porta di terraferma di Zara — La facciata del Duomo di Zara — La Piazza dei Signori di Zara — La città marinara di Sebenico vista dal mare — L'interno del Duomo di Sebenico — Il Duomo di Traù — La loggia veneziana del palazzo Cippico a Traù — Il Palazzo di Diocleziano a Spalato — Il peristilio del palazzo Imperiale, oggi Piazza del Duomo a Spalato — Il Palazzo del Conte a Lesina — Il palazzo Paladini a Lesina — Ragusa con la sua cintura di fortezze venete.

Più che ventiquattro cartoline son ventiquattro quadretti, che hanno questo di particolarmente interessante, che se in alcuni figurano i monumenti della dominazione romana, negli altri spiccano i segni magnifici della signoria di S. Marco.

Le due serie sono chiuse in buste rilegate con un nastro tricolore, sul quale sono impressi gli stemmi delle regioni italiane irredente: Gorizia-Gradisca, Trieste, Istria-Dalmazia

Festa del Redentore

Riceviamo e pubblichiamo:

La *Difesa* di ieri 14 corr. diceva che in « quest'anno non potrà essere solennizzata la festa del Ss. Redentore ». Ora volli informarmi se ciò fosse vero, e venni a conoscenza, che invece la festa religiosa si farà con tutta pompa e magnificenza. Il Tempio è già tutto parato a festa come il solito degli altri anni, coi soliti tradizionali vasi di fiori d'ogni grandezza e varietà, i quali rendono il Tempio più severo e più maestoso. Vi sarà pure l'intervento del Capitolo di San Marco, con S. Ecc. Rev. Monsignor Pietro La Fontaine, nuovo Patriarca di Venezia.

Vengano adunque sabato e domenica i buoni veneziani al Tempio del Ss. Redentore, per pregare Iddio che sarà esposto all'adorazione tutto il giorno, affinchè abbia da benedire ai nostri valorosi soldati, ed ottenere la vittoria delle armi italiane.

Un giudecchino meglio informato.

Per oltraggio e lesioni

Nella giornata di ieri dalle guardie di P. S. di Cannaregio veniva tratto in arresto Pin Umberto di Paolo senza fissa dimora.

Egli è accusato di avere oltraggiato e leso il rappresentante della pubblica forza Tanfari Corrado.

Lo stesso agente dopo breve collutazione riusciva ad arrestarlo. Il Pin ha altri conti da saldare con la giustizia.

Movimento ferroviario del Porto

Del 15. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 7 — Cereali 15 — Cotoni 7 — Varie 18. — Totale 47.

Scaricati 63.

Buona usanza

* La sig. Olga Morpurgo offre lire 20 alla Croce Rossa per onorare la memoria del sottotenente Amedeo Soave.

* Il cav. Silvio Veronese e signora, in luogo di fiori, offre lire 25 all'Istituto Cillotta per la compianta cugina Alceste Veronese.

Comunicati della Opera Pie

* La signora Maria Di Sardagna ved. Grimani nel VIII. anniversario della morte del suo diletto marito N. H. Conte cav. Gian Andrea Grimani ha versato alla Colonia Alpina lire 50 per un letto da intestarsi al di lui nome.

Teatri e Concerti

Emilio Zago al "Goldoni,,

La stagione non è certo adatta ad affollare i teatri, tuttavia — tenuto conto anche della giornata di lavoro — un buon pubblico accorse al nobile appello di Emilio Zago, il quale ieri ha iniziato, nel pomeriggio, le sue recite straordinarie con *Per la Regola*, la bellissima commedia del nostro Varagnolo. Applausi nutriti a tutti gli attori e feste specialissime e, come al solito, meritate al loro capocomico illustre. Negli intermezzi la banda del Coletti suonò inni e marcie patriottiche; dopo la commedia Emilio Gasparini disse con bella efficacia *Saluto Italico* di G. Carducci.

Per domenica si annuncia una mattinata interessantissima con *Un gran sogno* del compianto Luigi Sugana, commedia scritta circa due anni prima di « Romanticismo ». Vibra in essa l'anima della nuova Italia! chi non ricorda, ad esempio, la scena magnifica « dei burattini » dove lo Zago è insuperabilmente efficace mentre le lagrime gli spezzano il cuore e la voce!... Il pubblico veneziano non mancherà di affollare domenica la sala del Goldoni.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 14. — Frumenti: di primavera D. 152 e mezzo, d'inverno 140, duro d'inverno 159, Nord Manitoba 143 e mezzo, settembre 116 e mezzo — Granone: disponibile 87 — Farine extrastate 6.10 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 14. — Frumenti: luglio 115 e tre quarti, settembre 109 e tre ottavi — Granone: luglio 77 e cinque ottavi, settembre 73 e un quarto — Avena: luglio 48 e tre ottavi, settembre 38 e mezzo.

CAFFÈ

NEW YORK, 14. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 e mezzo, luglio 7.05, settembre 6.75, dicembre 6.82, gennaio 6.87, marzo 6.95.

La media del cambio

Roma, 15

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 14 da valere pel 15:

Parigi denaro 108.66: lettera 109.02 — Londra denaro 29.20: lettera 29.29 — New York denaro 6.12: lettera 6.16 — Buenos Ayres denaro 2.47: lettera 2.50 — Svizzera denaro 113.44: lettera 113.87 — Cambio dell'oro da 110.39 a 110.81.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio del giorno 15 luglio:

Franchi 108.84 — Franchi Svizzeri 113.65 e mezzo — Pesos carta 2.48 e mezzo — Sterline 29.24 e mezzo — Dollari 6.14 — Lire oro 110.60.

Con l'animo sempre straziato, i genitori Nob. Cav. Vittorio e Isabella Trojani de-Lutti, le sorelle Minerva e Maria, la nonna Co. Giuseppina Verità Poeta de Lutti, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti annunciano il rinvenimento del corpo del loro caro compianto

Nob. Francesco De Lutti

Tenente

travolto da una valanga nelle Prealpi Vicentine il giorno 2 Gennaio u. s.

La tumulazione della salma avvenne provvisoriamente martedì 13 a... in attesa d'essere trasportata nella tomba di famiglia a Verona

A suffragio dell'anima del compianto verrà celebrata Sabato 17 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa di San Fermo una Messa funebre.

SAPOL BERTELLI — IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA — SQUISITAMENTE PROFUMATO

CASA DI CURA OSTETRICA - GINECOLOGICA
Prof. E. OPOCHER
docente nella R. Università di Padova
TREVISO - Paris Bordone, 7 - Tel. 475
Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 12

CASA DI CURA
Ostetrica — Ginecologica
D.r Salvatore Levi
PADOVA
VIA OBIZZI (già Teatro Concordi, 1)
Pensionati da L. 5 a L. 9 al giorno
Consultazioni private — Tutti i giorni 2-4 pom.

Ostetricia e Malattie delle Donne
D.r E. SOLDA'
Allievo delle Cliniche di Padova, Firenze, Venezia
Campo della Tana 2160 (Tel. 24)
Riceve tutti i giorni ore 13-15.

Malattie Veneree e della Pelle
Prof. P. MINASSIAN
Libero Docente d'Università
Consultazioni: Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle 14
VENEZIA: S. Maria Formosa, Campiello Querini Stampalia 5857. - Tel. 708.

Malattie della Bocca e dei Denti
Cav. VITTORIO CAVENAGO Chirurgo Dentista
Laboratorio speciale per la protesi dentaria
S. Vitale (Accademia) VENEZIA. Tel. 4.3

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio, 19
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 12

La Società Anonima Italiana
di Assicurazione
CONTRO GLI INFORTUNI
con Sede in MILANO - Piazza Cordusio N. 2

ha deliberato di comprendere — dietro richiesta degli interessati — l'assicurazione del **RISCHIO DI GUERRA** (scoppio di bombe lanciate da dirigibili o da aeroplani; cannoneggiamento; scoppio di depositi di polvere pirica e di altre materie esplosive provocato da imprese nemiche) **GRATUITAMENTE** e fino a L. 20.000 per persona, in tutte le polizze Individuali Infortuni attualmente in vigore o da stipularsi in seguito.

La Società assume pure assicurazioni individuali per il solo Rischio di Guerra, a modico premio.

Per maggiori dettagli rivolgersi agli Uffici della Società, presso le Assicurazioni Generali, Bacino Orseolo N. 1219 - VENEZIA.

URICEMICI
DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua
FIUGGI
FIUGGI
cura mirabilmente le malattie provenienti da sovrabbondanza di
ACIDO URICO
Per commissioni, pagamenti, ecc. rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: A. BIRINDELLI Roma - Via XX Settembre, 98-B Tel. 79-05

Leggete tutti nel numero di domenica la nuova appendice della "Gazzetta,,

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

Fino a tutto il 18 luglio è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale al 4.50 % netto

per le spese di guerra

LE SOTTOSCRIZIONI hanno luogo, dalle ore 10 alle 15, presso le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia (dove tali istituti non hanno filiali, presso i RR. Uffici delle Imposte dirette). Esse sono pure raccolte dagli Istituti di credito e di risparmio e Ditte bancarie partecipanti al Consorzio per il collocamento del Prestito, e dalle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che le portano agli Istituti di emissione.

LE OBBLIGAZIONI, dei tagli di L. 100 — 500 — 1000 — 5000 — 10.000 e 20.000 nominali, rimborsabili *alla pari* non prima del 1. gennaio 1925, nè dopo il 1. gennaio 1940, hanno cedole semestrali (pagabili al 1. luglio e al 1. gennaio) esenti da ogni imposta presente e futura: sono in tutto equiparate alle Cartelle di Rendita Consolidata.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di *L. 93* per ogni cento lire di capitale nominale pei nuovi sottoscrittori, e di *L. 93* per coloro che presentano titoli provvisori o definitivi del Prestito Nazionale di un miliardo emesso nel gennaio 1915 (ovvero Buoni di opzione ottenuti già contro stampigliatura dei titoli stessi), per una somma uguale a quella per cui sottoscrivono al Prestito attuale. L'interesse 4.50 per cento netto decorre dal 1. luglio 1915.

IL VERSAMENTO si eseguisce per intero all'atto della sottoscrizione nel solo caso di *obbligazioni da L. 100 nominali*: per somme maggiori, chi non vuol versare subito l'intero prezzo, può effettuarlo in *quattro rate* come segue, per ogni cento lire nominali:

L. 20 all'atto della sottoscrizione;
L. 25 al 1. ottobre 1915, più interessi maturati, cioè *L. 25.91*;
L. 25 al 16 novembre 1915, più interessi, cioè *L. 25.309375*;
L. 25 al 2 gennaio 1916 (*L. 23* per chi sottoscrisse al primo Prestito) più interessi in *L. 0.4725*, meno cedola semestrale scaduta in *L. 2.25*, cioè nette *L. 22.9225* (*L. 20.9225* per chi sottoscrisse al primo Prestito), in totale:

L. 91.141875 pei nuovi sottoscrittori, e
L. 92.141875 per chi sottoscrisse anche al primo Prestito.

Quando il Governo, entro l'anno 1916 procedesse alla emissione di nuovi prestiti a condizioni migliori di quello presente, i sottoscrittori attuali usufruiranno dei vantaggi che la sottoscrizione presentasse sul Prestito odierno, senza obbligo di sottoscrivere ai prestiti nuovi.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per la riduzione del prezzo della farina

SPINEA — Ci scrivono, 15:

Ecco il secondo elenco delle offerte per la riduzione del prezzo della farina:

Signora Cecilia Biasotti ved. Bellati L. 25 — Cav. Giuliano Arnould L. 15 — Ponci Giuseppe 25 — De Mitri Giovanni 15 — Torre Osvaldo 30 — Totale L. 110, che unite alle L. 580 di cui nel primo elenco, e L. 103.50 residuo del Comitato pro disoccupati, formano in tutto L. 713,50.

PADOVA

Fatto luttuoso al Pensionato Universitario

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Un tristissimo avvenimento successe ieri nella Pensione Universitaria.

Il M. A. D. Marco Pometta, di circa 40 anni, appartenente a rispettabile famiglia di Bellinzona nella Svizzera, e residente qui a Padova da circa otto anni, fu trovato morto verso le ore 15 nella terrazza superiore della Pensione stessa, dove per consiglio dei medici egli soleva prendere dei bagni di luce, essendo infermo di petto.

Le circostanze nelle quali fu trovato morto lasciarono supporre a prima vista trattarsi di suicidio; se così fosse, tal fatto dovrebbe unicamente attribuirsi ad una improvvisa esaltazione mentale, causata forse da un colpo di sole. Poichè anche senza richiamarci alla sua soda pietà, ben nota non solo tra i suoi confratelli, ma anche nel clero della nostra diocesi e delle diocesi limitrofe, nulla, affatto nulla all'infuori di un subitaneo squilibrio mentale, si conosce che possa far supporre una risoluzione suicida: anche poche ore prime del fatto egli aveva trattato con varie persone coll'ordinaria tranquillità ed allegria.

Le ultime indagini sembrano avere accertato non trattarsi di suicidio ma di semplice disgrazia.

Le sottoscrizioni al prestito nazionale

Alla Banca d'Italia, succursale di Padova, le sottoscrizioni a tutt'oggi ammontano a circa quattro milioni. Le sottoscrizioni presso la Banca Popolare ammontano finora ad un milione e duecentomila lire: a queste vanno aggiunte 360 mila lire di sottoscrizioni dirette. La Cassa di Risparmio ha superato il milione e mezzo. Ottime risultano le sottoscrizioni presso la Banca Mion e presso il Banco Marini.

Sarto derubato

Un'impresa ladresca fu consumata a danno del sarto Albino Perissinotto abitante in via Pozzetto. Egli potè stamane constatare che i ladri penetrati nel negozio mediante chiave falsa, avevano aperto il cassetto di un tavolo impossessandosi di un orologio d'oro del valore di 250 lire, di una catena d'oro del costo di lire 140, di una scatola d'argento per sigarette, di una macchina fotografica, di due pezze di stoffa, di un cappello di paglia e di un ventaglio di seta.

TREVISO

15 luglio 1866

TREVISO — Ci scrivono 15:

Per la ricorrenza del 49.o anniversario dell'entrata delle prime truppe italiane — i Cavalleggeri Monferrato — in Treviso dopo la cacciata degli Austriaci la città è oggi imbandierata.

Alle ore 15 la campana della torre del Palazzo Provinciale suonò a distesa per un quarto d'ora.

Stasera nella piazza dei Signori affollatissima la musica cittadina ha eseguito un concerto suonando fra gli applausi del popolo e le acclamazioni al Re, all'Esercito, e all'Armata, la Marcia Reale, l'inno di Garibaldi e l'inno a S. Giusto.

*

Il Sindaco ha spedito a S. M. il Re al Gran Quartier Generale, il seguente telegramma:

«Questa cittadinanza festeggiando oggi anniversario entrata truppe italiane nel 1866 con entusiasmo e fede volge il pensiero Esercito Armata, gloriosamente impegnati guerra di liberazione, ed esprime fervido augurio compimento Nazionale nel nome della grande Patria e del suo Re valoroso. — Il Sindaco *Bricito*».

Gli impiegati telegrafonici a S. M. il Re

Gli impiegati dei nostri Uffici di Telegrafo e telefono di Stato hanno inviato stamane il seguente dispaccio al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re d'Italia:

«Ricorrendo quarantenovesimo anniversario entrata prime truppe italiane nella patriottica Treviso, mentre i tricolori e la campana della torre indomita sciolgono un inno di gloria e di giubilo festeggiando data fatidica sacrata nostri avi, assurgente maggiore solennità oggi che virtù di Sovrano, per concordia di popolo, per valore di Esercito, germoglia gloria nova sui maturari destini italici, i sottoscritti, cui cuori pulsano e fremono all'unissono col palpito febbrile della grande arteria dei vigili fili telegrafici, pregano V. E. rassegnare i loro più elevati sensi di profonda e rinsaldata devozione all'Augusta Maestà del Re, al primo soldato d'Italia, esempio magnanimo di eroismo, auspicio di vittoria, per una Patria sempre più grande. — *Impiegati postali e telegrafici di Treviso*».

La Mostra d'Arte "pro Croce Rossa,,

Continua il favore del pubblico per la Mostra indetta gentilmente e con spirito di patriottica filantropia dai nostri artisti a totale beneficio della Croce Rossa Italiana.

I locali del cav. prof. Ferretto sono divenuti in questi giorni un geniale ritrovo di signore e di cittadini.

Le vendite sono numerose: ecco l'elenco che ci vien comunicato:

Bozzetto di Neera al sig. prof. Zaniol — id. di Olivieri Giuseppe al rag. Cason Ernesto — id. di Signora A. M. Tommasini a Nicola Cadel — id. prof. Zorzi Giovannina alla sig. Pennato Rosina — id. id. al tenente Fabiani — id. di Frescura Sandrino al cav. Pasqualin — id. di Giovanni Appollonio al rag. Emo Samunartini — id. della signorina A. M. Tommasini a Carlo Vianello — id. signorina Tommasini a Carlo Vianello — id. di Emma Ciardi a Carlo Vianello — id. di R. Tognana al marchese di Canossa — id. di Vizzotto Alberti Giuseppe a Dolcetti Gino — id. di Co. Stroiavacca Guiscardo al rag. G. Dalle Coste — id. di Voltolini Aldo alla signorina Tommasini Tramontini — Scultura di Cacciapuoti Guido alla sig. Bianca nob. Albrizio — id. di Gentilini Antonio a Del Puppo Eugenio — id. di Cacciapuoti Guido a Guido Rosada — Bozzetto di Ferretto Rina alla sig. Adele Cuggi-Fontana.

I fratelli Garibaldi a Treviso

Stamane giunsero a Treviso col diretto da Venezia i fratelli Garibaldi: Peppino tenente colonnello, Menotti tenente, Enzo e Mario sottotenenti tutti aggregati alla Brigata....

I Garibaldi scesero all'Albergo Reale «Stella d'oro» e quindi uscirono per la città: si recarono all'Unione Militare in piazza dei Signori e in qualche altro negozio a far degli acquisti.

Ripartirono stasera per il fronte.

La Biblioteca di Antonio Caccianiga donata al Comune di Treviso

Gli eredi del compianto Comm. Antonio Caccianiga, con nobile e gencroso atto il cui significato ed importanza apprezzeranno moltissimo i cittadini e gli studiosi tutti, si son compiaciuti donare al Comune di Treviso per la Civica Biblioteca la ricca collezione di opere, di manoscritti e di autografi di persone insigni appartenente già all'illustre nostro concittadino.

Il munifico dono era fatto al Sindaco con la seguente lettera:

«Ill.mo Sig. Sindaco di Treviso

Tra i beni che figurano nell'eredità del compianto Comm. Antonio Caccianiga, trovasi una ricca biblioteca, nuovoli manoscritti e varie raccolte di autografi di persone illustri, aventi carattere ed interesse storico e letterario.

Nel desiderio che tali libri e manoscritti non vadano dispersi, e sia conservata duratura memoria dell'estinto, che tanto affetto portò alla Sua Città, i sottoscritti, di pieno accordo, e come risulta anche da odierno rogito Piazza, sono venuti nella determinazione di offrire quanto sopra in dono al Comune di Treviso, affinchè lo collochi nella Biblioteca Comunale, esprimendo il desiderio che la sala in cui si raccoglierà tale offerta, porti il nome di Antonio Caccianiga.

Dalla donazione restano solo esclusi gli scritti della Sand e Pagello in quanto la famiglia del Dott. Giusto Pagello di Belluno, provi gli avanzati diritti di proprietà [illegible] scritti medesimi.

Avv. prof. cav. Luigi Bailo ed il Sig. Giuseppe ing. Tosello restano incaricati della consegna del dono tosto la S. V. si compiaccia di comunicarne la accettazione da parte del Comune.

Con la massima considerazione.

ff. Guido Caccianiga — Gino Caccianiga — Maria Ricci Caccianiga — Giulio Faldo — pp. Celestina Faldo Caccianiga: ing. Ennio Fammatto.

*

La Giunta Municipale, con animo gratissimo verso tutti i Signori Eredi Caccianiga, mentre inizia le formalità richieste dalla legge per l'accettazione del dono che sarà prezioso arricchimento della civica Biblioteca, sente il dovere di renderlo fin d'ora di pubblica ragione indicando i nobili offerenti alla riconoscenza della cittadinanza nella cui memoria sempre vivo rimarrà il culto per il nome di Antonio Caccianiga.

Accademia di Scherma e Ginnastica

Domenica 25 Luglio alle ore 16.30 avrà luogo una grande accademia di Scherma e Ginnastica, promossa dalla Società Unione Sport a favore delle famiglie dei richiamati, con il gentile intervento dei celebri campioni italiani di Scherma Sigg. M.o Sartori Vittorio, Tagliapietra cav. Vittorio, Galante prof. Giuseppe e di due dilettanti.

Prenderanno parte poi le squadre femminile e maschile dell'Unione Sport sotto la direzione del loro maestro signor Arturo Brombale.

Maggiore dei R.R. C.C.

Apprendiamo dall'ultimo bollettino militare che l'egregio cav. Giulio De Tomi primo capitano nell'Arma dei RR. CC. venne promosso maggiore.

Ci congratuliamo sinceramente col distinto ufficiale per la meritata promozione certi di interpretare anche i sentimenti della cittadinanza, che apprezza e stima il cav. De Tomi per la sua cortesia come per il tatto squisito nel disbrigo delle delicate mansioni del suo importante ufficio.

Il nuovo regolamento dell'Ospedale

Gli impiegati dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile si sono recati ieri in numerosa rappresentanza dal Presidente dell'Opera Pia, avv. Francesco Ferro, per esprimergli la loro riconoscenza verso il Consiglio che ha soddisfatto le loro legittime aspirazioni con l'approvazione del nuovo organico e del regolamento recanti notevoli migliorie sul loro stato giuridico ed economico.

Siamo lieti che nel breve tempo da che la novella Amministrazione ha assunto l'ufficio abbia potuto effettuare così importante innovazione che appaga i giusti desideri del personale; non solo gli impiegati ma pur anche gli agenti di farmacia e tutti gli addetti ai servizi d'assistenza ne risentono vantaggio.

Cè gradito perciò segnalare l'opera alacre del Consiglio e particolarmente del Presidente avv. Ferro che in pochi mesi ha saputo risolvere molte importanti questioni per il migliore funzionamento del nostro maggiore istituto.

Grave disgrazia a Sant'Artemio

Bambina uccisa dal tram

Ieri sera circa alle ore 20 a S. Artemio presso la Villa Lichtemberg il tram elettrico che veniva da S.t Artemio investiva la bambina Maria Cereato di Attilio che si trovava a giocare sul binario. La infelice bambina ebbe il corpo schiacciato ed alcune costole fratturate. Morì quasi subito!

E' facile immaginarsi la scena pietosa che ne avvenne.

Il cadaverino venne trasportato, dopo le constatazioni di legge nella cella mortuaria del Cimitero.

VICENZA

Morto di tetano

VALSTAGNA — Ci scrivono, 15:

Morì qui ieri l'altro, di tetano, un povero uomo di 40 anni, padre di numerosa e miserrima famiglia. S'era recato in montagna a prendere della legna e n'era ritornato carico d'un fascio di cosidette «stanghe» (tronchi spogli di rami).

A cagione forse del peso soverchio la legna gli produsse sul dorso un'abrasione e quindi un'infezione che fu causa della terribile fine del giovane uomo.

Oh, se i nostri contadini ed operai badassero un po' più alle elementari norme dell'igiene, quante disgrazie si eviterebbero! In molti casi basta una semplice pennellata di tintura d'iodio sulla ferita perchè ogni pericolo sia scongiurato. Ma il popolo è spesso volte noncurante dei buoni suggerimenti e dà più volentieri ascolto alle superstizioni. Talvolta esso ricorre a rimedi empirici e spesso fatali, come, per esempio, quando vuol stagnare il sangue adopera la ragnatela, veicolo immediato d'infezione!

UDINE

Ancora arrivi di profughi

Nuove barbarie austriache

UDINE — Ci scrivono, 15:

Ieri mattina sono giunti nella nostra città nuovi profughi regnicoli delle provincie irredente, saranno stati circa un centinaio. Per venire in Italia essi dovettero percorrere un giro vizioso attraverso la Carniola, la Stiria, il Tirolo e il Voralberg e quindi per la Svizzera entrarono nel Regno. Il viaggio di questi disgraziati riuscì forse più penoso dei precedenti.

L'i. r. polizia austriaca volle dimostrare tutta la sua ferocia.

A Trieste, venne fatta partire una povera maniaca che la sua famiglia aveva deciso di lasciarla in custodia colà per non farle subire un viaggio per lei tormentoso.

Alla stazione fu tradotta a viva forza legata in una lettiga.

Figurarsi le smanie e le grida della povera donna per tutto il viaggio e le preoccupazioni e le ansie indicibili dei famigliari.

Un'altra donna, priva dell'uso degli arti inferiori fu portata via dall'ospedale ove era degente e pure medjante portantina accompagnata alla stazione.

Ed il terzo episodio, non certo meno crudele, il quale rivela la barbarie sistematica dell'austriaco, si fu quello di una bimba di circa sette anni, che era stata accolta dalla nascita quale figlia adottiva da una famiglia triestina; la povera piccina che era di cittadinanza italiana, venne, si può dire, strappata a viva forza ai due genitori adottivi e accompagnata alla stazione e fatta pur essa partire. A nulla valsero le proteste e le preghiere di quei buoni signori.

Come si vede l'i. r. polizia vuol rendere memorabili per Trieste gli ultimi giorni del triste dominio austriaco.

Un temporale che causa danni non lievi

Ieri poco dopo le 15 si scatenò sulla città e sui dintorni un furiosissimo temporale, un vera nubifragio, con accompagnamento di vento e di una copiosissima grandinata, che durò quasi ininterrottamente per circa due ore. Le vie della città, specialmente le vie Poscolle e Guazzano, vennero mutate in torrenti. La piazza Umberto I (ex Giardino grande) essendo straripata una roggia laterale, divenne un vero lago in cui anche un uomo di discreta statura, vi entrava fino oltre il ginocchio.

Nella «Fabbrica di cementi Friuli» fuori Porta Ronchi, venne scoperchiato il tetto in lamina del grande fabbricato dei «silos», contenenti in deposito parecchie centinaia di vagoni di cemento. I danni sono rilevanti, ma non si ebbe alcun danno alle persone.

La morte della consorte del gen. Del Re

PORDENONE — Ci scrivono, 15:

Stamane alle ore 4 circa è morta quasi improvvisamente dopo brevissima malattia, a soli 52 anni, la nobildonna Margherita, a soli 52 anni, la nobildonna Margherita, a soli 52 anni, la nobildonna Margherita

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 17 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 195 — Conto corrente colla Posta — Sabato 17 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Due elevati passi in Valcamonica

occupati dai nostri dopo aver respinto un attacco contro le nostre posizioni

L'on. Barzilai nominato Ministro senza portafoglio

Il bollettino di guerra

Roma, 16

Comando Supremo - Bollettino del 16 luglio:

NELL'ALTA VALLE CAMONICA IL NEMICO, VALICATI I PASSI DI VENEROCOLO E DI BRIZIO, TENTO' IN FORZE UN ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI PRESSO IL RIFUGIO GARIBALDI, MA FU RESPINTO CON PERDITE E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI ALCUNI PRIGIONIERI

RICACCIATO L'AVVERSARIO, LE NOSTRE TRUPPE OCCUPARONO SALDAMENTE ANCHE I DUE PASSI ELEVATI, COME E' NOTO, SOPRA I TREMILA METRI.

IN CARNIA, IL NEMICO, COL FAVORE DELLA NEBBIA E DELLE TENEBRE, ESEGUI' NEL POMERIGGIO E NELLA SERA DEL 14 DUE RISOLUTI ATTACCHI TRA MONTE COGLIANS E PIZZO AVOSTANO. — ENTRAMBI FURONO RESPINTI. — PERDITE NEMICHE ACCERTATE: 33 MORTI, TRA I QUALI UN UFFICIALE.

NELLA ZONA DELL'ISONZO LA SITUAZIONE E' PRESSOCHE' INVARIATA. IL NEMICO CON PICCOLE IRRUZIONI, SPECIALMENTE NOTTURNE, E CON FUOCO DI ARTIGLIERIA DI GROSSO CALIBRO, TENTO' CONTINUAMENTE DI INFLIGGERCI PERDITE, DI DISTURBARE LA NOSTRA LENTA AVANZATA E SOPRATUTTO DI OBBLIGARE LE NOSTRE BATTERIE A FAR FUOCO PER POTERNE SCOPRIRE LE POSIZIONI.

Firmato: Generale **CADORNA**

Il bollettino d'oggi, che dobbiamo accogliere con grande consolazione, dà segno della crescente asprezza, che va assumendo la nostra guerra, della singolare veemenza con la quale il nemico si avventa contro le nostre posizioni, della incrollabile saldezza con cui i nostri soldati gli tengono testa, del mirabile valore mercè del quale restano sempre superiori.

Il Re, il primo glorioso soldato del glorioso nostro esercito, ben sapeva fin dal primo di il cimento incontro a cui si muoveva l'Italia, e sapeva su quali forze facesse assegnamento. « Il nemico che vi accingete a combattere — Egli disse ai soldati — è agguerrito e degno di voi... Il vostro indomito slancio saprà di certo superarlo ». Noi possiamo intravedere ogni giorno meglio le difficoltà della guerra; la conoscenza dei luoghi ci fa bene spesso parere quasi prodigiosi gli episodi delle prove in cui le armi nostre furono sempre vittoriose. Eccezionale la audacia degli Alpini; irresistibile l'irruenza dei Bersaglieri; superiore ad ogni elogio la bravura della fanteria; superba la precisione dell'Artiglieria; straordinaria la perizia del Genio.

E' un complesso di superlativi, che parrebbe enfasi retorica, se non fosse il compendio dei bollettini, ben presenti alla nostra memoria.

Intanto di giorno in giorno l'azione, intensificandosi, si porta in terreno sempre più aspro. Il bollettino d'oggi ci presenta quale scena di uno degli episodi della giornata la severa solitudine dell'Alpe, tutta roccia selvaggia, ai piedi di un maestoso ghiacciaio del gruppo dell'Adamello: tal luogo che può essere raggiunto soltanto da alpinisti provetti.

Il confine — l'ex-confine, s'intende — passa ai piedi del ghiacciaio di Pizzo Pisgnana, taglia la cima del Mandrone e continua verso mezzodì poco sotto la cresta della vedretta del Mandrone, della Cima di Monte Fumo e via per l'alto pendio di Val Adame, lasciando lo spartiacque con l'alta valle dei Chiese in possesso della Signora del Trentino. A nord dell'Adamello il lungo contrafforte, che scende verso il confine con le vedrette di Pisgnana e del Mandrone, si alza, da nord a sud, con la Cima Salimmo (3130 m.), col Pizzo Venerocolo (3283 m.), col Corno Bianco (3434 m.) ed è intaccato dai passi di Venerocolo e di Brizio, elevati sopra i tremilacento metri, e aperti su un'altra vasta vedretta a mo' di largo ferro di cavallo, nel cui mezzo sta il severo e triste Lago Venerocolo e al margine del ghiacciaio — la branca settentrionale — si trova il Rifugio Garibaldi.

S'immagini su questa scena l'attacco in forze, cioè l'attacco di un numeroso e organico reparto, non già di pochi sottili drappelli; l'attacco di un grosso reparto, che scende dal ghiacciaio e, calcolando sull'audacia, invero degnissima di ammirazione, cerca di stringere in una morsa di ferro, tra lo stupore e lo sgomento, i nostri soldati a guardia di un lembo di aspra montagna, che ieri avremmo detto posizione inverosimile per un'azione bellica.

Non senza fato aleggia su quei luoghi la memoria del prode dei prodi di nostra gente, di G. Garibaldi. Rendiamo omaggio al valore del nemico. Onoriamo i nostri soldati, che mostrarono cuore ben più saldo che il nemico credesse, e resistenza superiore ad ogni impeto offensivo. Il nemico è stato ricacciato con perdite; nuovi prigionieri sono in nostro potere; e i soldati d'Italia hanno preso saldamente posizione sui due passi, di Venerocolo e di Brizio, ossia stanno lassù in arme. Come in nidi d'aquile su un ciglio di roccie, sopra i tremila metri, che guarda una distesa di ghiacci, a ponente di due chilometri, a oriente di oltre cinque! Onore ai forti!

L'altro episodio della giornata richiama i nomi, oramai familiari, dell'Alpe Carnica intorno al Passo di Monte Croce. La zona indicata per i due « risoluti attacchi » (aggettivo assai significativo) tra il Coglians (m. 2775) ed il Pizzo Avostano (m. 2196) comprende tutto il teatro della parte sino ad ora più nota della nostra guerra, dalle posizioni del Lago di Volaja a quelle dell'alto torrente Anger.

Per « risoluti » che essi sieno stati, furono respinti. E' sempre così. Così avvenne e continua ad avvenire in tutta la vasta zona dell'Isonzo. Il bollettino dice più che non sembri a prima vista. Dice che il nemico con ogni sforzo offensivo ci costringe a combattere in condizioni di inferiorità, e tuttavia l'azione nostra rimane nel complesso una « lenta avanzata ».

Al nemico non resta, per i suoi bollettini, che di equivocare meditatamente su alcuni nomi di piccole e mal note località, di fermar la mente su fazioni di ordine affatto secondario, e di fabbricarsi ingenuamente la consolazione di lieti successi, che il nostro Comando supremo può agevolmente dimostrare bugie.

Mentre l'Austria si deve imporre l'umiliazione di architettare notizie menzognere per sostegno della vacillante opinion pubblica, l'Italia assiste ad uno spettacolo vivadissimo di colore: un eminente uomo politico, che è un irredento, nominato ministro del Re si reca sul campo di battaglia a prestare giuramento. Egli entra nel Gabinetto in ideale rappresentanza delle terre irredente, non ancora conquistate. S. E. lo on. Barzilai ci apparisce come il chiaro simbolo della fede nella vittoria.

Come gli austriaci falsano la verità

Roma, 16

Il bollettino di guerra austriaco del giorno 13 luglio suona così:

« Nella Venezia Giulia ebbero luogo ieri alcuni violenti combattimenti parziali di artiglieria. Un attacco di parecchi reggimenti di fanteria italiana presso Redipuglia fu respinto. La situazione è immutata in Carnia e nel Tirolo ».

Sta invece il fatto che Redipuglia è in nostro saldo possesso sino dal 24 giugno ultimo scorso e che d'allora in poi, da parte nostra, le truppe hanno costantemente, benchè lentamente, progredito sull'altipiano, mentre i numerosi attacchi austriaci, ora più ora meno violenti, non hanno potuto farle indietreggiare.

Nella giornata del 12 corrente e nella susseguente notte non vi fu alcun attacco da parte nostra, e i soliti attacchi austriaci non rivestirono nemmeno il carattere di speciale violenza, e furono respinti molto facilmente (Stefani).

Un cappellano e ufficiali medici presi a fucilate dagli austriaci

Roma, 16

Ieri presso Monfalcone, mentre un sacerdote in veste talare, accompagnato da ufficiali medici e portaferiti, protetti da una bandiera di neutralità, attendevano fuori delle nostre trincee all'opera pietosa di seppellire una trentina di cadaveri nemici, venivano improvvisamente fatti segno a vivo fuoco di fucileria.

Stante la brevissima distanza dalla quale il nemico faceva fuoco, non vi è alcun dubbio che l'inumano attacco è stato scientemente inscenato.

In seguito l'intero drappello dovette rinunciare alla sua opera perchè il cappellano e due soldati vennero feriti, in premio del pericoloso e pietoso incarico che si erano generosamente assunti (Stefani).

Il colera in Ungheria

Ginevra, 16

Telegrafano da Budapest che tra il 21 e il 28 giugno si sono verificati 543 casi di colera di cui 281 con esito mortale.

In viaggio

Il Re - Profughi triestini

15 Luglio

(i. b.) — In treno: alla stazione di M... si attende la coincidenza col treno di Milano. Il treno arriva, e tosto ne viene staccata la macchina con una vettura « riservata » di 1.a classe e il bagagliaio. Con rapida manovra quella vettura viene attaccata in testa al nostro treno. — *C'è il Re!* La notizia dapprima sommessa, si diffonde e circola fra i viaggiatori, tra i soldati che vi sono numerosi.

Un movimento di curiosità spinge qualcuno ad avvicinarsi timidamente alla vettura « riservata ». Non si vede nessuno: il corridoio è deserto. Nell'interno di profilo la figura del tenente colonnello co. Cesco Avogadro degli Azzoni, aiutante di campo di S. M.: egli parla con qualcuno; col Sovrano.

Un primo grido erompe dalla folla, che frattanto si è ingrossata: *Viva il Re!* ed allora scoppia finalmente con popolare entusiasmo l'applauso cordiale: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Vittorio Emanuele esce allora e si mostra nel corridoio tutto aperto. Veste la piccola tenuta di generale, è senza berretto in testa. Egli guarda e ringrazia sorridendo e risponde affabilmente agli applausi coi cenni del capo.

La simpatica figura maschia è vigorosa e veramente soldatesca, il viso aperto e abbronzato mostra i segni delle fatiche e dei disagi della guerra.

Viva il Re!, grida il popolo, ed i soldati si assiepano agitando i berretti.

Abbasso l'Austria, grida uno nella folla.

A quella esclamazione la fisonomia del Re si rabbuja.

— No — grida un altro — *Viva l'Italia! Viva il nostro Esercito!* E la folla gli fa eco con un applauso imponente.

Sul volto del Re è ritornato il sorriso. Egli saluta con la mano e si ritira.

Il treno si muove verso Udine e la tettoia rintrona di nuovi applausi, di nuovi evviva.

*

— *Sior, mi no go podùo vedarlo, el nostro Re: cossa che me dispiase* — dice una donnetta da una carrozza di terza classe ricolma di profughi.

— *Lo vedaremo quando el vegnirà a Trieste e ghe tornaremo anca noialtri* — le dice una vicina.

Attacco discorso: *Venite da Trieste voi due?*

Si signor. Se 'l savesse. Semo in viaggio da dodici giorni. Ne ga tocà scappar par amor o par forza.

E qui giù litanie, contro i *todeschi* ed i loro *polizei*.

Il ghiaccio era rotto e ho dovuto sentirmi ripetere da quelle due buone donne, la cui origine veneta era palese dalla parlantina sciolta e scorrevole, infiorata di frasi ed esclamazioni efficacissime, tutte le angherie, i soprusi sofferti dalla popolazione italiana a Trieste in questi ultimi tempi. Cose già risapute, sentite in cento e cento aneddoti o lette nei giornali. La caccia quotidiana all'italiano: gli uomini validi, tutti requisiti dai 18 ai 50 anni, gli inabili, internati. Presi per la strada all'improvviso, sui treni mentre tentavano di partire. Svegliati nelle proprie case al mattino e portati via così crudamente senza lasciar tempo a salutare le donne, od a sistemare gli affari. E le donne vilipese, trattate da *spie*, anche malmenate, ingiuriate, cacciate.

Mi ripeterono le difficoltà della vita a Trieste: non più agiatezza, ma miseria imperante. Non si trova più un chilo di farina in un negozio a pagarlo un occhio, mi dissero. La carne costa uno sproposito... Chi ha mezzi si è provvisto, gli altri soffrono la fame! Non si può più viverci: è una città morta.

Guai a farsi sentire con propositi di simpatia per l'Italia!

E noi — diceva una delle due — *ogni mattina ci interrogavamo a vincenda. Hai sentito il cannone italiano? — Sì. — Quanti colpi? — Io ne ho sentito sei colpi. — Io otto. — Quando verranno i bersaglieri?*

E la donna continuava la narrazione:

— In tutte le case di italiani sono pronte, ma ben nascoste, bandiere bianche, rosse e verdi, da sventolare nel giorno della redenzione. Il mio padrone mi ha confidato che la Lega Nazionale ha allestito un bandierone tricolore immenso, tutto ricamato dalle mani delle signore italiane a Trieste....

Mio marito è morto alcuni anni or sono — diceva l'altra, certa Macetti da Cividale — : io ero portinaia in un palazzo di signori italiani, e vivevo benino. Ho un figlio di 24 anni che fa il barbiere. Egli tentò di fuggire in Italia, ma venne fermato con quattro suoi amici e dovette ritornare a Trieste. Era ricercato; non voleva cadere nelle mani austriache. Rimase nascosto otto giorni in cantina. Ma ci fu la spia che lo tradì. Un giorno capitò la polizia e chiese: *Dove è tuo figlio? — Non so, sior — risposi — è uscito, sarà dal barbiere. Nella confusione non ricordai ch'era lui il barbiere!*

— *Che barbiere* — rispose il poliziotto. — *Accompagnami in cantina...*

— *Io sudai freddo* — disse la donna. *Dovetti accompagnarlo.* Per fortuna, mio figlio, nascosto, aveva inteso tutto e si rannicchiò in un angolo buio sotto certi cenci, e non fu veduto.

Il poliziotto, andandosene, tutto rannuvolato, disse: *Tornerò!*

Mio figlio dovette alfine presentarsi spontaneamente per timore di peggio! E ora me l'han portato via, e non so dove si trovi!....

Poi ho dovuto venir via anch'io, facendo un giro, passando per Leibnitz, e quindi fui istradata con altri moltissimi disgraziati per la Svizzera. Sono dodici giorni che vivo in ferrovia.... Ora vado dai miei vecchi parenti a Cividale, ma spero di poter presto tornare a Trieste italiana.

La donna mi narrò anche delle mille e una fandonie raccontate dagli austriaci: gli italiani sempre battuti, cadaveri a mucchi, battaglie perdute, eserciti ricacciati, città bombardate.... *Niente di vero, sior?*

— Ma che! Non c'è in Italia un austriaco che non sia prigioniero o disertore, e su tutto il confine, quant'è lungo, l'Esercito italiano ha messo piede, e saldo piede, in Austria!...

Il treno era giunto a Treviso: *Buon viaggio buone donne e state allegre. Tornerete presto a Trieste. Viva l'Italia!*

Dai nostri cadaveri balzerà la grande Italia!...

Treviso, 16

Ecco una lettera mandata da un ufficiale alpino ad una distinta famiglia di Treviso: in essa è sintetizzata l'anima vibrante e risoluta del soldato italiano:

Dal fronte, 13 luglio 1915.

Spettabile Famiglia
Cav. Uff. Vittorio D.r Brunelli,

Grazie del ricordo! Si combatte, si vince, si cade.... Dai nostri cadaveri balzerà la grande Italia! la nostra morte suonerà vita imperitura. Al fianco cadono i compagni, i superiori, una lagrima ci bagna il ciglio; è lagrima di duolo e insieme di sprone alla vendetta. Vendetta spinta fino in fondo, degna di noi Italiani finora calpestati; degna della nostra Santa Forza.

Cordialissimi saluti.

Un ufficiale Alpino.

I rimpatrii dei consoli italiani di Siria e Palestina

Roma, 16

La « Tribuna » reca: Come già si sa in seguito alle condizioni non del tutto tranquille di alcuni centri principali dell'impero turco, sono ritornati in Italia insieme ad un buon numero di connazionali delle rispettive colonie i consoli nostri di Siria e di Palestina, quelli cioè residenti a Beyrouth, a Gerusalemme, ad Aleppo, a Damasco. Il loro imbarco e la loro partenza dalla Turchia ha potuto effettuarsi col massimo ordine e senza difficoltà di alcun genere nè da parte della popolazione nè da parte delle autorità locali del che esprimiamo tutto il nostro compiacimento.

Tuttavia abbiamo appreso che era sorto in qualche punto difficoltà, come ad esempio ad Alessandretta, dove pare che quelle autorità locali si ostinarono ad impedire l'imbarco al nostro regio console cav. Levante. Così pure nulla di preciso si sa sulla sorte del nostro console generale a Smirne comm. Carletti e di quella nostra colonia che ammonta a ben qualche migliaio di connazionali.

Quanto al nostro console a Trebisonda comm. Gorrini, egli è a quanto pare in viaggio per Costantinopoli, ma tuttavia si ignora fino a questo momento dove precisamente si trovi. Sebbene date le anormali condizioni interne dei centri suddetti dell'Impero turco non sia da dichiarare esclusa ogni preoccupazione intorno a queste incertezze, pure noi confidiamo pienamente e come avvenuto per i consoli delle colonie di Siria e di Palestina anche per questi il ritorno sia per effettuarsi in piena regola e senza intralci e difficoltà di sorta.

L'on. Barzilai Ministro senza portafoglio

Impressione favorevole

Il significato della nomina

Roma, 16

Il « Giornale d'Italia » reca: L'on. Barzilai, deputato di Roma, sarà nominato ministro senza portafoglio. La pubblicazione del decreto è imminente. Forse avverrà entro oggi o domani al più tardi. Iersera l'on. Barzilai è partito insieme all'on. Salandra presidente del Consiglio. Il nuovo ministro e il presidente si recano al fronte dal Re presso il quale l'on. Barzilai presterà giuramento di ministro.

L'on. Salvatore Barzilai è nato a Trieste e nella sua opera di deputato, di scrittore, dalla tribuna parlamentare, dai comizi, dai giornali, ha sempre affermato l'italianità delle terre irredente e la loro tenace fede di essere ricongiunte alla madre patria, così come al disopra di ogni convinzione politica ha propugnato anche in momenti difficili di ostilità democratiche alle spese militari, la necessità di un esercito fortemente armato ed agguerrito per poter compiere le rivendicazioni nazionali.

La sua nomina a ministro, la sua entrata nel gabinetto Salandra nell'ora, che volge, ha appunto una speciale ed alta significazione. Essa non può considerarsi alla stregua delle consuete situazioni parlamentari in quanto il ministero che gode la fiducia di tutto il Parlamento e di tutto il paese non aveva alcun bisogno di allargare la sua base; piuttosto la nomina dell'on. Barzilai a ministro può essere considerata da due punti di vista: Anzitutto il deputato di Roma è figlio prediletto di Trieste e il suo ingresso nel ministero italiano in questo momento significa evidentemente che il Governo intende fermamente ottenere la liberazione di Trieste dal giogo austriaco.

Inoltre, continua il «Giornale d'Italia» l'on. Barzilai entrando a far parte del Governo del Re rappresenta in qualche modo la fusione di tutti i partiti italiani sotto le bandiere di Vittorio Emanuele terzo per la grandezza della Patria e per il raggiungimento delle idealità nazionali. Infatti in questo momento non soltanto non esistono più frazioni parlamentari, ma non esistono più partiti nel vero senso della parola in quanto anche gli elementi i quali prima della guerra si mostrarono discordi circa le istituzioni, oggi sono invece uniti e concordi attorno alla dinastia di Savoia per il bene e la grandezza della Patria.

Il « Giornale d'Italia » così conclude: Crediamo che la nomina dell'on. Barzilai, la quale riveste, come dicevamo, due caratteri fondamentali, cioè l'impegno solenne della liberazione di Trieste e l'unione di tutte le forze nazionali sotto la bandiera del Re, produrrà eccellente impressione in tutto il paese e sarà anche all'estero una prova della grande compattezza di tutti gli italiani in questo momento storico in cui si fondano le fortune avvenire della Patria.

L'« Idea Nazionale » commentando la notizia della nomina dell'on. Barzilai alla carica di ministro, scrive che questo atto è una consacrazione della ferma volontà del governo di condurre la guerra fino al compimento delle aspirazioni nazionali.

La presenza di un triestino in seno al gabinetto è il pegno del saldo proposito delle nostre sfere dirigenti di ottenere dall'azione militare il soddisfacimento del sogno popolare.

Per essere nato a Trieste e per avere prodigato durante un'ampia serie di anni la multiforme attività alla causa della redenzione delle terre italiane di oltre confine, l'on. Barzilai bene impersona oggi il sentimento nazionale.

Nessuno in realtà potrebbe dimenticare l'opera indefessa che il deputato del quinto collegio di Roma ha spiegato dalla tribuna parlamentare e dalle colonne dei giornali e dal posto di pubblico oratore, onde tenere viva la fiamma di amore che accendeva ogni cittadino per le terre irredente.

L'« Idea Nazionale » aggiunge che la nomina dell'on. Barzilai alla carica di ministro è stata accolta con generale compiacimento, indipendentemente del tutto da ristretti apprezzamenti di partito; mente equilibrata, ingegno vivace e sopratutto nobilissimo, spirito pratico, oratore eletto, l'on. Barzilai gode dell'universale estimazione ed è reputato un ottimo uomo di governo.

Si pensa che nella congiuntura di oggi, il suo giudizio sereno, misurato, il suo tatto accorto e prudente, siano per riuscire di cospicuo sussidio alla direzione dello Stato in un momento così importante per la storia d'Italia.

Il comitato centrale che nell'ultima elezione politica propugnò la candidatura di Salvatore Barzilai a deputato del 5.o collegio di Roma, si riunirà domani sera sabato alle ore 8.30 nei locali dell'associazione repubblicana « Giuditta Tavani Arquati », per prendere opportuni accordi in merito ad una manifestazione popolare che partendo da tre diverse località del collegio si recherà domenica sera alla casa dell'on. ministro per portargli il saluto solidale degli amici e degli elettori.

Allo stesso proposito la « Tribuna » scrive:

« La notizia è stata e sarà accolta come un lieto auspicio al fausto avvenimento politico della nostra guerra. Figlio di Trieste, deputato di Roma, egli è opportunamente ministro nel supremo momento in cui la Patria è decisa a compire infallibilmente le sue aspirazioni nazionali e l'unificazione di tutti i suoi figli.

« Per questa aspirazione e per questa unificazione, il figlio di Trieste ed il fedele di Roma ha nobilmente e proficuamente speso tutta una vita ancora giovane d'anni, ma ricca di eventi e di gesta ed una carriera che non avrebbe potuto essere più luminosa ed esemplare.

La « Tribuna » con orgoglio ricorda oggi a causa di onore di averlo tenuto a battesimo al suo sorgere nell'agone politico e di avergli offerto il primo campo ed il primo pulpito per l'asserzione delle sue, delle nostre idealità. Egli era una futura promessa, la promessa è oggi mantenuta. Barzilai ministro significa il solenne impegno dell'Italia di compiere fino alla fine senza possibilità di transazioni e di accomodamenti, senza eccezioni e senza limitazioni tutto intero il suo programma nazionale in faccia al mondo rinnovato.

Barzilai è ministro senza portafoglio, avrà un ufficio senza dicastero, ma il suo portafoglio, il suo dicastero avranno per insegne la formula comprensiva di Trento e Trieste

Non è un bisogno di opportunità parlamentare che chiama Barzilai al governo; è invece un bisogno di opportunità più alta, un bisogno di affermazione ideale. Sebbene non suggerita da alcuna altimia o da alcun gioco parlamentare, la nomina di Barzilai assurge, anche per questo rispetto, ad una alta significazione: quella della indubitabile fusione di tutti i partiti in uno solo, di tutte le opinioni, di tutte le fazioni in una sola. Il partito è passione di italiani; Barzilai ministro è idealità di governo.

Nel momento supremo degli ormai decisi e desiati destini della patria, la nomina dell'uomo che ha per 25 anni esercitato dalla tribuna parlamentare la virtù benefica persuadente nella sua impareggiabile oratoria per le terre da redimere è un adempimento, è un verbo che diventa atto. E così sia.

Il decreto di nomina

Il giuramento nelle mani del Re

Roma, 16

Con decreto in data di oggi l'avv. Salvatore Barzilai, deputato al parlamento, è stato nominato ministro senza portafoglio.

Oggi stesso l'on. Barzilai ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re alla presenza del Presidente del Consiglio.

"Austria di ferocia mai sazia!„

Il barbaro sgombero di alcuni paesi trentini dalle popolazioni deboli e inermi

Verona, 16

Un profugo trentino, ora volontario nell'esercito italiano, ci raccontava, fremendo, in quale feroce maniera gli austriaci costrinsero, ultimamente, le rimaste popolazioni (ormai solo ridotte a donne, fanciulli e vecchi) ad evacuare dai vari paesi del Trentino dopo che i loro uomini o sono stati mandati in Galizia in prima fila, o sono riesciti a fuggire o erano internati nei vari campi di concentramento. Numerosi gruppi di gendarmi brutali e irragionevoli guidati da spie che aveano gittato la maschera, percorrevano il paese in lungo e in largo imponendo agli abitanti di tosto seguirli per essere caricati su carri bestiame e inviati altrove. Quegli infelici, deboli ed inermi, tentavano di muovere a compassione gli sgherri implorando qualche dilazione. Invano! I gendarmi, sempre più aizzati dalle spie, si inferocivano ancor più e spesso usavano spintoni, pugni e percosse per trascinare seco qualcuno che s'era attardato nell'ubbidire all'ordine. In più di una casa venne fatto calare il mobiglio e, sulla via, abbruciato tra il tripudio selvaggio degli austriaci! (San).

Il Prestito Nazionale

Cospicue sottoscrizioni a Genova

Genova, 16

Approssimandosi la data della chiusura della sottoscrizione al prestito nazionale di guerra gli sportelli degli Istituti di Credito sono affollatissimi. Fra le sottoscrizioni di ieri sono notevoli le seguenti: Fratelli Zino mezzo milione; Società di Assicurazioni Italia 350.000; De Gregorio e Marchese Vincenza Serra 300.000 lire ciascuno; Fratelli Bosano, Fratelli Bianchi, Migone Agostino 200.000 lire ciascuno; Lazzaro Cannessa 90.000; Gustavo Ragnoli, Emanuele Accame 50.000 lire ciascuno; Gaetano Costa lire 45.000; Fratelli Bazzo, Vacuum Oil Company lire 30.000 ciascuno; Raseto Stenao lire 20.000; Fratelli Beroledo 115.000; Paolo Viale, sen. Rolandi Ricci, Trams Elettrici, Luigi Profumo, Viale Enrico, Chiama e Da Nove, Sindacato Marittimo Italiano, Oggero, Giambattista Viale, Marano e Maresca 100.000 ciascuno.

Seguono numerose altre sottoscrizioni per cifre da 95 a 50.000 lire le quali ultime ascendono ad una trentina. Le sottoscrizioni minori di piccoli borghesi ed esercenti ,impiegati, ecc. sono innumerevoli.

Facilitazioni ai ferrovieri

per sottoscrivere al Prestito

Roma, 16

Il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. De Cornè, ha diretto il seguente telegramma-circolare a tutti i servizi, all'ufficio stralcio, ai capi compartimento, alle unità speciali, alle divisioni compartimentali.

« Per assecondare il desiderio espresso del personale ferroviario di partecipare al Prestito nazionale, sono stati presi opportuni accordi con la Banca d'Italia, in seguito ai quali comunico al personale ferroviario che può sottoscrivere l'acquisto di titoli del nuovo prestito nazionale da pagarsi in dieci rate mensili consecutive a cominciare dal corrente mese.

« I sottoscrittori entreranno in possesso dei titoli sottoscritti a pagamento ultimato, e percepiranno gli interessi alla scadenza solamente per la parte proporzionale relativa alla somma effettivamente versata all'epoca della scadenza stessa.

« Le sottoscrizioni compilate in carta libera nella seguente forma, dovranno essere presentate al superiore immediato e da esso vistate entro il 18 corrente; dovranno essere raccolte dai singoli uffici cui il presente è diretto e trasmesse al servizio ragioneria in modo che vi pervengano non più tardi delle ore dodici del venti corrente. Quelle che pervenissero più tardi saranno considerate nulle:

« Il sottoscritto (*nome e cognome, qualifica, impianto*), dichiara di sottoscrivere per l'acquisto di N..... titoli da Lire..... del nuovo Prestito nazionale, autorizzando l'amministrazione delle ferrovie dello Stato a praticare la relativa ritenuta nelle sue competenze per 10 mesi consecutivi a cominciare dal corrente (*firma e data*).

« Prego dare telegrafica diffusione della presente disposizione a tutto il personale ».

A proposito del "Libro Rosso"

Uno scatto di Salandra

Roma, 16

Il « Giornale d'Italia » dice che iersera mentre l'on. Salandra, affacciato al finestrino della vettura « salon » in attesa della partenza del treno, rispondeva ai saluti degli amici, una persona che si trovava accanto a lui, gli fece notare la presenza di uno fra i più autorevoli membri del partito radicale, deputato nella scorsa legislatura di un collegio adriatico.

Il Presidente strinse cordialmente la mano all'ex deputato, e la conversazione continuò. Si parlava — dice il «Giornale d'Italia» del nuovo Libro Rosso.

L'ex deputato disse che fra le altre cose trovava **enorme** il telegramma del barone Macchio a Burian nel quale, tentandosi una pittura del carattere del ministro Sonnino, l'ambasciatore austriaco affermava constargli che il ministro italiano degli esteri comunicava **solo in parte** al Re e al Consiglio dei ministri le proposte austro-ungariche per timore che le sue vedute guerrafondaio non avessero a trionfare.

Il « Giornale d'Italia » dice che a quest'accenno il Presidente del Consiglio ebbe uno scatto e disse forte, tanto che tutti i presenti lo sentissero: « Non è possibile che il barone Macchio che ho ben studiato, abbia da sè immaginato una cosa simile; egli ha una mentalità limitata, dirò meglio **austriaca** e poi non è capace di pensare una così sottile perfidia. Io sono sicuro che è stato un italiano a mettergli nella testa quella stupida invenzione, stupida per un austriaco, malvagia per un italiano ».

Dalla Valtellina

Passaggio di volontari

(g. m.) — Sono passati per Sondrio, dove hanno fatto una breve sosta, numerosi Volontari Alpini della Valtellina, di Bergamo e di Como. Salutati da una folla immensa, in mezzo a una festa di fiori e tra entusiastiche acclamazioni, nel giardino dell'Albergo «Stazione» ebbero il saluto augurale del Sindaco comm. Longoni e dal valoroso reduce Beltrame.

Il Comitato di Preparazione Civile ed il Comitato Valtellinese della «Dante Alighieri» offrirono loro un rinfresco.

Il comm. Guicciardi caduto sul campo

Il comm. Luigi Guicciardi, ex-Prefetto di Pavia, arruolatosi or sono quindici giorni, rifiutando di essere reintegrato nell'Esercito come ufficiale dei Bersaglieri e chiedendo di essere immediatamente inoltrato al fronte come semplice soldato, è caduto da valoroso in un eroico assalto. Fervente patriota, aveva recentemente fatta incidere sulla sua casa questa epigrafe: «Col pensiero — Volto a fugare oltre Stelvio — L'inviso austriaco — Giuseppe Garibaldi — Addì 29 giugno 1859 — Sostò onorandola — In questa casa».

Tutta Sondrio è rimasta commossa all'esempio di purissimo sacrificio e si appresta ad onorarne degnamente la memoria.

Cronache vaticane

Tra Serbia e Santa Sede

Il Papa per i prigionieri italiani

Roma, 15

(Z.) — Da ieri la Serbia conta il suo rappresentante ufficiale presso la Santa Sede e questa per trattare col governo serbo gli interessi dei cattolici di quel paese, non ha più bisogno di ricorrere alla mediazione del governo austriaco, il quale fu per lungo tempo il protettore dei cattolici sudditi serbi. Dato il periodo turbolento e denso di gravissimi avvenimenti che l'Europa attraversa, il fatto è passato sotto silenzio, quantunque, per chi conosca un po' addentro l'evoluzione veramente magnifica che sotto il Pontificato di Benedetto XV va compiendo l'istituzione della Chiesa cattolica, esso sia di una notevolissima importanza non solo nei riguardi della Santa Sede, ma anche in quelli della Serbia, la quale, mentre colla guerra attuale si avvia a grandi destini, con il provvedimento politico-religioso di cui parliamo si emancipa da una soggezione sgradita, si mette in condizioni di far sentire direttamente la sua voce presso la Santa Sede, distrugge quel carattere di sfida intransigenza che distingue le Nazioni le quali non vollero mai avere rapporti con il Vaticano preferendo rinunciare all'indiscutibile vantaggio delle relazioni diplomatiche al fatto di riconoscere la potenza della Santa Sede. E' un nuovo passo che la Serbia fa verso il suo avvenire di potenza con la quale si dovrà in seguito fare i conti.

La cerimonia della consegna delle credenziali avviene di solito in Vaticano con una certa pompa. Ieri però il ministro di Serbia ha fatto la consegna in forma assolutamente privata. E ciò perchè il Papa non ha voluto che il dare solennità alla cerimonia potesse da qualcuno essere interpretato come una violazione della scrupolosa neutralità che il Vaticano si è imposta, essendo la Serbia una fra gli Stati belligeranti. Ciò dimostra fino a qual punto la Santa Sede intenda mantenersi in quella linea di condotta che si è prefissa.

Sono quindi assolutamente fantastiche le notizie diffuse recentemente della prossima pubblicazione di documenti pontifici che darebbero la prova di un mutato atteggiamento del Vaticano nei confronti degli Stati belligeranti. Posso formalmente assicurarvi che esso non muterà le sue decisioni, continuando invece nell'opera sua benefica di cristiana pietà per i feriti e pei prigionieri, i cui effetti si fanno ognora più sentire.

E non solo nei riguardi degli altri Stati belligeranti la Santa Sede intende far valere la sua alta influenza, ma anche, per quanto la sua delicata posizione lo permetterà, anche nei riguardi dell'Italia nostra. Si è saputo infatti che, per mezzo della Nunziatura di Vienna, i parenti del comandante Castracane, prima, quelli del capitano del « Turbine », poi, hanno avuto notizie dei loro cari prigionieri. Non poteva infatti la Santa Sede disinteressarsi dei prigionieri italiani, suo figli prediletti, e ad onta delle gravissime difficoltà in cui essa si trova, continuerà nei limiti del possibile, a valersi della sua influenza per alleviarne le sorti. In questo modo la Santa Sede risponde al nobile atteggiamento tenuto verso di lei dal governo italiano, il quale ha voluto mantenere fede all'impegno preso con la legge delle Guarentigie dandole una prova di assoluta fiducia, che oggi appare bene collocata.

Sugli altri scacchieri della guerra

NEI DARDANELLI

Parecchie linee di trincee tolte dagli alleati ai turchi

Londra, 16

(Ufficiale). — *Ai Dardanelli all'alba del 12 corrente le truppe britanniche alla destra ed al centro destro attaccarono e con la cooperazione delle truppe francesi, dopo un violento combattimento durato tutta la giornata, presero due linee di forti trincee turche tenacemente difese, situate di fronte a loro. L'avanzata è stata di una profondità variante da 200 a 400 metri.*

Durante una seconda fase delle operazioni, gli alleati attaccarono la sezione di destra delle linee nemiche e dopo un bombardamento s'impadronirono facilmente della prima linea di trincee, come nella prima fase.

Gli alleati si impadronirono in seguito della seconda linea di trincee, facendo 80 prigionieri. Al cader della notte tale linea fu consolidata. In questa parte del campo delle operazioni avanzammo di circa 400 metri dalle nostre posizioni primitive.

Durante la notte dal 12 al 13 gli alleati respinsero due contrattacchi, ma essendosi gli inglesi troppo avanzati nelle tenebre, i turchi, attaccando con bombe, hanno ripreso parte delle trincee. Siccome la loro posizione metteva in pericolo il rimanente della linea, una brigata della divisione navale britannica, sostenuta dall'artiglieria francese e col concorso di batterie da 75, attaccò e riprese le trincee.

Nel frattempo l'estrema destra francese si spinse fino al punto in cui il Kerves Dere si getta nel mare e mantenne facilmente la posizione.

Durante la notte dal 13 al 14, come nella notte precedente, i turchi contrattaccarono senza successo, eccetto per una piccola parte di trincee di 300 metri circa che è restata in mano dei turchi.

Queste operazioni raggiunsero completamente il risultato a cui miravano. Il totale dei prigionieri turchi rimasti nelle nostre mani è di 422, di cui 200 fatti dai francesi durante i primi attacchi.

Il comunicato francese

Parigi, 16

Il comunicato francese delle ore 23 di ieri, dice:

Nei Dardanelli, dal 12 al 13 luglio, il corpo di spedizione d'oriente e l'ala destra delle truppe britanniche hanno attaccato le truppe turche e si sono impadroniti di parecchie linee.

Le opere di prima linea sono state tolte su tutto il fronte la mattina del 12 e quelle della seconda, al tramonto, mediante una magnifica carica degli zuavi e dei legionari. All'indomani nuovi progressi in parecchi punti e occupazione della bassa valle di Kereves Dere.

Abbiamo fatto oltre duecento prigionieri e gli inglesi ne hanno fatti 150. Il nemico, sorpreso frequentemente in formazioni dense dal fuoco di artiglieria, ha avuto perdite estremamente gravi. La marina ha efficacemente cooperato alle operazioni tirando su Achi Baba e sulla costa d'Asia.

Gli austriaci passano sulla destra del Dniester

Pietrogrado, 16

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

Il nemico, che ha ricevuto rinforzi nel nord della regione di Riga Chavli il 14 corrente cominciò ad avanzare da Hasenpoth, sul Goldingen, e nella zona di Schrunder Popeliany.

La nostra cavalleria e l'avanguardia trattengono il nemico ai passaggi dei fiumi Windava e Wenta e sulle altre posizioni favorevoli.

Nella regione al di là del Niemen il nemico nella notte del 14 sostenne un fuoco di artiglieria e di fucileria sopra una vasta fronte, ma non prese l'offensiva che con piccoli distaccamenti di fanteria che vennero ovunque respinti. Nella stessa notte respingemmo un attacco parziale in direzione di Lomza.

Sulla riva destra della Pissa e sulle due rive Ckwa, nessun cambiamento. Il nemico che la vigilia aveva preso alcune trincee, ma subendo perdite enormi, non rinnovò il 14 i suoi attacchi.

Tra i fiumi Orzic e Wkre le nostre truppe occupano la fronte a sud di Prasnicz ove il 14 abbiamo respinto vari attacchi.

Sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento; tra la Vistola ed il Bug il nemico diresse il 14 vari attacchi separati che furono respinti dal nostro fuoco. Sul Bug e sulla Zlota Lipa nessun scontro importante.

La sera del 13 le truppe austriache presero l'offensiva nella regione Nesviska Okna. Il nemico ha attaccato le nostre teste di ponte sulla riva destra della regione Kounichovce Colanki ed ha passato il Dniester nelle regioni Ivani, Jojarva e Kosseniki Sinkov. La nostra artiglieria il 14 corrente in parecchi punti bombardò con successo il nemico durante il passaggio del fiume e lo costrinse in alcuni punti a rinunciare al passaggio stesso. Il combattimento continua.

Attacchi tedeschi respinti nelle Argonne

Parigi, 16

Il comunicato francese delle ore 23 di ieri, dice:

Giornata relativamente calma.

Nell'Argonne lotta a colpi di bombe e di petardi. Nella regione di Marie Thérèse due attacchi contro l'Haute Chévauchés e contro Bourcuilles sono stati respinti.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte, eccetto alcune azioni di artiglieria, specialmente nella regione a nord di Arras, nel settore di Quennevières, sulla riva destra dell'Aisne, presso Troyon, sulle alture della Mosa, attorno alle trincee di Calonne e nei Vosgi, presso Wissenbach.

Grave scacco tedesco in Lorena

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Al nord di Arras, il nemico, avendo nel corso della notte tentato di uscire dalle sue trincee a sud del castello di Charleul, è stato immediatamente arrestato dai nostri fuochi di artiglieria e di fanteria.

Nelle Argonne i nostri tiri di sbarramento hanno violato al nemico ogni tentativo di attacco.

Tra la Mosa e la Mosella notte agitata ma senza azione di fanteria; bombardamento del burrone di Sonvaux, combattimenti a colpi di granate al bosco di Ailly, fucileria e cannoneggiamento al nord di Flirey.

In Lorena i tedeschi hanno attaccato su un fronte di tre chilometri le posizioni perdute presso Lointrey ed hanno in pari tempo bombardato tutta la nostra linea, dalla foresta di Champenouy fino a Vezonse, pronunciando alcuni attacchi parziali di fanteria. Sono stati ovunque respinti.

Presso Lointrey, dopo avere preso piede in un boschetto ne sono stati scacciati da un immediato contrattacco.

Nella parte sud orientale della foresta di Parroy, truppe di assalto pervenute fino ai nostri reticolati di fili di ferro sono state disperse dal nostro fuoco ed hanno lasciato tra le nostre mani alcuni prigionieri. Le perdite del nemico sembrano sensibili.

Combattimenti a colpi di granate

Basilea, 16

Si ha da Berlino in data del 15:

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte occidentale nella Fiandra meridionale abbiamo fatto saltare delle mine con successo. Ieri all'ovest di Wytschaete nella regione di Souchez i francesi hanno attaccato su differenti punti, talvolta con forze assai importanti a nord ovest della fattoria di Beausejour.

Nella Champagne un attacco nemico con granate a mano non ha potuto essere completamente condotto a termine in seguito all'esplosione di mine da parte nostra.

I francesi hanno tentato ieri fino a notte inoltrata di toglierci le posizioni conquistate da noi nelle foreste delle Argonne. Su parecchi punti sono avvenuti combattimenti a colpi di granate e con corpo a corpo. Anche all'est delle Argonne i combattimenti sono stati ieri più attivi. Nella foresta di Malncourt tentativi nemici di attacco sono stati arrestati dal nostro fuoco, nel Bois le Prêtre un attacco francese si è infranto dinanzi alle nostre posizioni.

Un aeroplano francese volando sulle nostre posizioni presso Souchez è stato colpito dal nostro fuoco ed è precipitato in fiamme nelle trincee nemiche; un altro aeroplano francese è stato pure abbattuto presso Henin Lietard. Il pilota e l'osservatore caduti feriti sono nelle nostre mani.

I pretesi successi dell'esercito del Kronprinz nelle Argonne

Parigi,, 16

Per la festa nazionale i francesi hanno avuto un piccolo dono dai tedeschi. Non bisogna domandare alle persone che quello che possono dare. I tedeschi hanno dato menzogne; ma quella del 14 luglio era particolarmente accurata. Trattasi delle Argonne e del Kronprinz. Era lungo tempo che non erasi parlato di questo guerriero la cui stella sembrava impallidire. Conveniva fornirle nuovi raggi, ed allora si è immaginata una grande vittoria che fortunatamente non esiste se non nella immaginazione del redattore del comunicato tedesco. In realtà si trattò là, come un po' dovunque da due settimane, di un tentativo tedesco allo scopo di tastare e possibilmente di rompere il fronte francese.

I gas asfissianti impiegati in massa permisero di sommergere in alcuni punti una linea avanzata francese, ma questo successo, affatto momentaneo ed ottenuto con mezzi disonoranti, non potè essere sfruttato. Un controattacco riportò indietro gli avvelenatori e il loro guadagno non aveva d'altra parte raggiunto in nessun luogo una profondità di 400 metri.

Essi hanno annunciato la conquista della famosa quota 285. Essi l'hanno, è vero, occupata per qualche istante, dietro le loro ignobili nubi di bromo, ma i francesi l'hanno immediatamente e completamente ripresa. Essi parlano di cannoni conquistati. Menzogna pura e semplice, nessun cannone fu conquistato nè messo fuori uso. Le perdite tedesche furono enormi.

Ecco a che cosa si riduce la grande vittoria del Kronprinz. Se si vuole ristabilire in Germania la sua popolarità svanita, bisognerà trovare qualche altra cosa.

a

L'elogio del generale Botha alla Camera dei Lordi

Londra, 16

Alla Camera dei Lordi Crewe, tra applausi, presenta una mozione esprimente felicitazioni per le operazioni nella Africa sud occidentale tedesca, mozione analoga a quella presentata da Asquith alla Camera dei Comuni:

Crewe dice: Durante alcuni mesi vedemmo il generale Botha, primo ministro dell'Africa meridionale, prendere ancora una volta le armi per una causa totalmente diversa da quella in cui si distinse in passato. Tutti ammiriamo il grande ingegno militare spiegato da Botha. Sappiamo per esperienza che è comandante abile e generoso. Ora siamo lieti di annoverarlo fra i nostri e meglio apprezzare le qualità del gran generale.

Tengo inoltre a porre in evidenza le eminenti qualità d'organizzatore dimostrate dal generale Smuts nelle funzioni di capo di stato maggiore. D'altra parte il governo dell'Unione Sud Africana ricevette nel suo compito non soltanto l'appoggio di tutti gli inglesi e abitanti dell'Africa del sud, ma anche quello della maggioranza della popolazione boera che accettò molto lealmente il governo indipendente e può essere testimone del modo brutale con cui i tedeschi operarono alla conquista dell'Africa sud occidentale, modo che non potè non produrre grande impressione nella popolazione.

Crewe così conclude: Possiamo dire insomma che il governo dell'Unione, generali, ufficiali e soldati contribuirono ad aggiungere un capitolo glorioso agli annali della guerra mondiale.

La mozione è approvata all'unanimità.

L'attività degli aviatori alleati contro opere tedesche

Amsterdam, 16

Il « Telegraaf » ha da Bruges: Gli aviatori degli alleati attaccano costantemente le trincee e le batterie e le altre opere tedesche. Giovedì scorso gli aviatori britannici bombardarono e distrussero tre depositi di munizioni presso Rollghem-Chapelle fra Roulers e Courtrai. Lunedì scorso quattro aeroplani volarono al disopra di Menin e lanciarono sette bombe sul casino degli ufficiali causando gravi danni e uccidendo e ferendo parecchi ufficiali. Mercoledì mattina caddero bombe a Zeebrugge. Per una ventina di minuti fu diretto contro gli aviatori un violento cannoneggiamento.

La riorganizzazione del partito socialista in Germania

Parigi, 16

I giornali hanno da Ginevra: Nella conferenza che riunì a Berlino i rappresentanti dei comitati ed unione sindacati degli operai, si discusse la questione della disorganizzazione interna del partito socialista tedesco. La riunione si pronunciò contro i dissidenti e biasimò i tentativi di fare agire gli operai contrariamente agli interessi della classe operaia e indurli a commettere atti che potrebbero provocare una scissione o distruggere l'unità del partito.

La riunione censurò come nociva la propaganda dei malcontenti e si dichiarò consenziente con la decisione presa dalla maggioranza del partito, della frazione del Reichstag e del comitato direttivo la cui attitudine è la sola che possa servire gli interessi degli operai e dei sindacati. La mozione aggiunge che le idee della minoranza socialista sono in opposizione con la ragion d'essere dei sindacati e realizzarle sarebbe abbandonare tutto ciò che i sindacati crearono e verso cui tendono.

Per il siluramento d'un vapore americano

Washington, 16

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha ricevuto dal Governo tedesco espressioni di rammarico per il siluramento del vapore americano « Nebraskan » avvenuto il 25 maggio da parte di un sottomarino tedesco. La Germania offre riparazione e dice che tale attacco è stato un disgraziato accidente.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra

Numerosi furono ieri i giudicati dinanzi al Tribunale di Guerra di Venezia, quali contravventori all'ordine emanato da S. E. il comandante della Piazza Militare di Venezia.

Furono condannati ad una multa di lire 20 i signori: Cordoni Domenico e Scrinzi avv. Antonio.

Furono condannati ad una multa di lire 20 i signori: Debischi Angelo, Frosinelli Angelo, Vettoni Giovanni, Zini Annibale, Scocimaz Francesco, Braghetto Domenico, Zennaro Giuseppe, Pironese Pietro, Berrera Antonio, Oggioni Maria, Comolli Giuseppe, Mazzarro Pietro, Baldanello Carolina, Pietrobono Luigi, Zara Emilia, Segalla Nazzareno, Braga Emilio.

Furono assolti i signori: Onesto Luigi, Magnamini Alessandro, Goffanin Teresa, fratelli Scattola, Litta Duca Visconte Pompeo, Cibin Ida, Pajer Michele, Morando.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 16

Pres. comm. Tombolan-Fava — P. M. cav. Lonati.

Furto qualificato

Tasco Pietro di Luigi di anni 23 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 10 siccome colpevole di furto qualificato essendosi impossessato di una catena d'oro con mezza sterlina valsente L. 134, nonchè di L. 50 a danno di Patron Erminio il 9 giugno in Venezia con scasso dalla di lui abitazione.

La Corte lo assolve per insufficienza di indizi. — Dif. avv. Casellati.

Rapina con violenza

Arginelli Giulio d'ignoti, di anni 63, di Zenson di Piave, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione per rapina avendo con violenza strappato di mano a Mongauda Silvio un portamonete con lire 72 il 18 marzo 1913 in S. Donà di Piave.

La Corte riduce la pena a mesi 4 colla legge sul casellario e condona restante della pena. — Dif. avv. Ferraboschi.

Bancarotta, falso e truffa

Dal Corso Carlo Silvio di Angelo, di 37 anni, da Noale, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla complessiva pena della reclusione per anni 3, mesi tre e giorni 20, e alla interdizione dai pubblici uffici per tempo pei reati di bancarotta, falsità in atto pubblico e truffa commessi in Noale negli anni 1912, 1913 in danno di diversi creditori.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia per la bancarotta e lo assolve per non provata reità del falso e truffa. — Dif. avv. Marigonda.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 16

Pres. Montali — P. M. Messini.

Lesioni ed ingiurie

Vianello Vincenzo detto Gramegna fu Antonio, di anni 53, cava-fango, da Pellestrina. Nel 1.o giugno 1913 verso le ore 22.30, vicino l'osteria di Vedova Girolamo, senza il fine di uccidere cagionò a Vianello Domenico Pinca fu Giovanni un danno nel corpo che gli produsse malattia per giorni 45 con egual tempo di incapacità al lavoro percuotendolo con pugni e spingendolo in modo da farlo cadere a terra si da riportare una distorsione all'articolazione della spalla sinistra con echimosi e contusione. Inoltre offese il detto Vianello Domenico detto Pinca in sua presenza con epiteti ingiuriosi.

Viene condannato a 5 mesi di reclusione, però condonati in virtù del recente decreto d'amnistia. — Dif. avv. Duse.

Abuso di fiducia

Chinellato Rosa Maria fu Antonio, di anni 40, nata a Mira, residente a Malcontenta, il 14 febbraio 1914 si impossessò per trarne profitto senza il consenso di Mincini Giovanna cui apparteneva, una collana d'oro del valore di L. 25 che tolse essendo esposta alla sua buona fede in conseguenza di relazioni per temporanea coabitazione colla derubata; malgrado le sue negative viene condannata a 5 mesi di reclusione, però condonati.

Dif. avv. Vianello.

Raggiro ed artificio

Colle Edoardo fu Luigi di anni 32, da Venezia. In Mestre nell'ottobre 1914 ricorrendo a raggiro ed artifizio atto a sorprendere l'altrui buona fede, carpì a Tura Enrico la somma di L. 200 consegnandogli il falso chèque al portatore per L. 450 datato da Venezia 17 ottobre 1914 emittente Carlo Castelli, a garanzia di detta somma facendogli falsamente credere che l'importo portato da detto assegno lo avrebbe incassato a vista dalla Società Bancaria di Milano, la quale invece lo respinse perchè il Carlo Castelli non aveva alcun credito verso la Banca stessa; è pure imputato di avere in epoca imprecisata formato il falso chèque a firma Carlo Castelli per L. 450 di cui è parola nel capo d'imputazione di cui sopra datato: Venezia 17 ottobre 1914, cagionando privato nocumento con la aggravante della recidiva.

Non si presenta l'imputato ed è difeso dall'avv. Duse e viene condannato ad un anno, 6 mesi di reclusione e L. 350 di multa, però condonato un anno e l'intera multa per l'amnistia.

Ratto e furto

Bertos Antonio fu Giuseppe, di anni 41, nato a Mariano (Austria), qui domiciliato: nel 5 agosto 1914 in Venezia sottrasse alla madre accompagnandola a Gorizia col suo consenso, Giaconazzi Jole tuttora minorenne, essendo nata il 4 agosto 1895. In tale circostanza rubò in denno della madre della ragazza 400 corone ed oggetti di vestiario. Egli non si presenta all'udienza ed è difeso dall'avv. Duse. Il Tribunale lo condanna ad un anno e 15 giorni, condonando gli però l'anno per l'indulto.

Bancarotta fraudolenta

Belloni Emilio di Angelo, di anni 30, calzolaio, da Cavarzere è chiamato a rispondere di bancarotta fraudolenta, per avere quale commerciante in Cavarzere dichiarato fallito con sentenza 16 febbraio 1914 del Tribunale di Venezia, distratto la maggior parte delle sue attività; deve pure rispondere di bancarotta semplice per non avere nella stessa qualità tenuti i libri di commercio prescritti, fatto l'inventario annuale, la dichiarazione di cessazione dei pagamenti o perchè non si presentò al giudice delegato.

Si appropriò per ragione di commercio la somma di L. 208 che la Ditta Della Volta Angelo gli aveva mandato per ritirare un effetto cambiario in Cavarzere nel gennaio 1914, come pure per lo stesso motivo e nella stessa epoca L. 300 a danno della Ditta Finzi Edoardo, L. 200 in danno della Ditta Curatti e C., L. 200 in danno di Bassano Edoardo.

Viene condannato a 5 anni, 10 mesi e lire 1600 di multa, condonato un anno in virtù dell'indulto e così pure l'intera multa.

Difensore avv. Duse.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

« Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.50

Un soggiorno ideale e sicuro

Una contrada amena e deliziosa, assolutamente privilegiata, circondata dall'alta catena dei monti del Matese sul versante mediterraneo, è destinata in questa estate ad avere una eccezionale affluenza di persone che vanno in cerca di un soggiorno delizioso e sicuro.

Questa contrada è Telese (Prov. di Benevento) ad un'ora da Napoli, ove oltre agli importantissimi stabilimenti Balneari delle sorgenti di acqua solfurea carbonica che quest'anno sono oltremodo abbondanti, vi è lo splendido *Grand Hôtel* che offre tutto il *comfort* moderno: un teatro, chioschi, caffè, padiglioni in mezzo ad un magnifico parco dai larghi viali frondeggiati, dalle aiuole deliziose, dai fiori profumati, e a ciò si aggiungano le virtù, ormai riconosciute delle sue acque solfuree-carboniche, la purezza dell'aria.

Dunque bene a ragione deve arguirsi che Telese sopra tutto quest'anno sarà ricercatissima e preferita da tutti quelli che unitamente alla cura delle acque solfuree desiderano un luogo tranquillo e sicuro sotto ogni rapporto.

La stagione a Telese, come rilevasi dall'opuscolo che l'Impresa Minieri (Napoli, via S. Giovanni in Corte, 13), spedisce gratis a semplice richiesta, ha il suo inizio il 15 giugno.

SARTORIA

Cappellin

a S. Bartolomeo - Tel. 16-60

VENEZIA

Confeziona in 48 ore:

Divise in Tela ed in Panno

pel R. Esercito e per la R. Marina

Tagliatori ed operai specializzati

Bagni e Villeggiature

SUSIN

BELLUNO m. 508

Amena posizione climatica, ove si gode la massima quiete e sicurezza essendo cinta da **naturali** inaccessibili fortificazioni e priva affatto di passaggio di truppe.

Ogni comfort moderno - Prezzi miti.

F.lli Doglioni.

Stabilimento Idroterapico e Grand Hotel

CASTIGLIONE DEI PEPOLI

Luglio - Settembre

Consulenti: Prof. Murri - Sen. Grocco
Direttore medico: Prof. Arturo Lanzerini
Stessa Direzione del Grande Hotel Baglioni di Bologna - Servizio Automobilistico da Sasso e Prato.

Malattie d'ORECCHIO, GOLA e NASO

Prof. VITALBA Visite tutti i giorni dalle 13 alle 17 meno le domeniche. Al mercoledì e venerdì anche alle 11-13.
DOCENTE D'UNIVERSITA'

VENEZIA - Calle Avvocati 3900 - Tel. 920

PADOVA Martedì, Giovedì e Sabato dalle 10 alle 12 Via Cassa Risparmio 950 S. Catarina, 80 e Tel. 12a

Leggete tutti nel numero di domani la nuova appendice della "Gazzetta,,

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Sabato: S. Marcellina
18 Domenica: S.S. Redentore.

Il Redentore (1915)

Ricorre oggi la festa del Redentore, la festa veneziana per eccellenza, quella attraverso le cui descrizioni Venezia è conosciuta nella maggior parte del mondo ed ha acquistata la fama di città dei baccanali. I veneziani, gente di spirito, hanno sempre lasciato dire; anche quando essi fanno qualche cosa di veramente serio, lo fanno con signorile facilità, sorridendo, come gente che dal glorioso epiteto di Pantaleone, ha tratto quello meno eroico di Pantalon, trasfondendo in una parola tutto il sale racchiuso nel «Miles gloriosus» di Plauto. Quando il momento giunga, essi sanno, sempre sorridendo, sempre cogliendo il lato comico delle cose, morire, se occorra, con l'arguzia sulle labbra, e reagire ai sacrifici più duri, con la stessa serenità con la quale assistono alla commedia o illuminano i balconi e le terrazze nei giorni di baldoria.

Non sarà dunque senza rammarico che i Veneziani rinunceranno quest'anno alla veglia tradizionale nella quale tante fila sentimentali si annodano e si snodano, sotto gli archi di verzura improvvisati nelle Corti popolari, tra i canti e i suoni di una notte canora, mentre i razzi luminosi si avventano, vive serpi d'oro, al cielo, e le barche si avviano allo spettacolo del sole che sorge dal mare. E' un lusso che i veneziani si accordano una volta l'anno, ed è un godimento così puro e così poco costoso, che il privarne tanta brava gente parrebbe una crudeltà.

Parrebbe, e non è. Perchè vi è forse città al mondo nella quale le solennità pubbliche acquistino carattere di famiglia come a Venezia e non vi è nessuno in questo momento che non senta la profonda sconvenienza di un baccanale, mentre tanti nostri fratelli stanno a far le fucilate col nemico.

Non è forse vero che i Veneziani, al domani della caduta del loro campanile di S. Marco, si trovarono d'accordo nel sospendere la festa del Redentore? — C'era lutto in famiglia, il padrone di casa giaceva in un cumulo di macerie, e non si doveva turbarne il sonno di morte. Si rifecero i Veneziani nel giorno della resurrezione, che trasformò la città un festino indimenticabile e la accese di tutta la gioia dei suoi colori, la avvivò dell'onda di tutti i suoi canti... Ma il giorno del Redentore del 1902 fu giorno di compostezza e di silenzio.

Qualche anno dopo, pendendo la minaccia del colera, e non essendo conveniente favorire le grandi agglomerazioni di popolo, l'autorità comunale ordinò che la festa fosse sospesa, e la popolazione vi si acconciò. Assai meno volentieri in verità, perchè Venezia resta sempre la città che, infierendo una pestilenza, si affollava nel tempio dei Frari per rendere l'estremo tributo al grande che l'aveva cantata in strofe di colore e di luce, a Tiziano Vecellio.

Questa volta, non è l'autorità municipale che decreta la sospensione della festa; è ancora il popolo, questo popolo dotato di senso così squisito della convenienza e della misura e che intende come sarebbe addirittura cinico l'abbandonarsi alla gioia, mentre maturano i destini della patria.

Alcuni giorni or sono, a Roma, in un *Café Chantant*, una divette credette di interpretare il desiderio del pubblico, cantando una sua canzone infarcita di ritornelli militari e patriottici. Fu ascoltata tra un silenzio glaciale, e troncò il suo canto; se ella avesse continuato, è probabile che il pubblico le avrebbe fatto una dimostrazione ostile. Pareva dire col suo atteggiamento: «non è questo il luogo per parlare della Madre».

Or Venezia e Roma sono forse le due città dove il popolo ha più vivo, più profondo il senso di tali finezze, ed è questo per noi argomento d'orgoglio, poichè tra le folle, tuttocio che è fine e delicato suole naufragare.

Venezia dunque, non si abbandonerà alla gioia profana, questa notte. La festa del Redentore ne guadagnerà in austerità ed in significato; i nostri figlioli innesteranno al ricordo di una pestilenza dalla quale la città fu liberata, il ricordo di una altra redenzione, la redenzione dei fratelli languenti sotto straniera signoria. E diranno, i nostri figlioli, che Venezia, nel 1915, ha sospeso sino il palpito del suo cuore, ha compresso l'impulso della sua anima frivola, per sentirsi soltanto la sorella di coloro che soffrono e per ricordarsi che nelle sue vene è, sì, il sangue degli spregiudicati gaudenti del settecento, ma è pure il sangue degli espugnatori di Zara e dei Dardanelli e dei vincitori di Lepanto.

E questo, se pur ve ne fosse bisogno, varrà a richiamare i veneziani e gli italiani tutti agli ammaestramenti della storia che ora rifulse di luce singolarissima. Quando Venezia, che su queste lagune aveva raccolto la fiaccola immortale di Roma, volle assicurare la propria esistenza, volle allontanare definitivamente da sè ogni minaccia — ed era minaccia di tutti i giorni, chè gli slavoni ardivano spingersi fin nella città a rapirvi le donne, a predarvi le ricchezze sudate sul mare, — dovette porre il piede sulla opposta sponda dell'Adriatico. Oggi l'Italia, erede di Roma e di tutte le glorie delle nostre Repubbliche marinare, si è messa per la sola via che le garantirà la vita avvenire e che farà apparire ai posteri come un'assurdità il bombardamento di Ancona e di Bari e gli attentati su Venezia. Si è messa per la via che le assicurerà libero e incontrastato svolgimento delle sue attività nell'Adriatico.

La solennità del Redentore sarà limitata nel 1915 alle cerimonie religiose; il popolo si recherà nel tempio votivo ad implorare la vittoria delle armi nazionali, e nelle ricorrenze venture, al contenuto religioso, alla estrinsecazione pagana della festa, si aggiungerà un nuovo elemento: la coscienza del nostro diritto affermato di fronte alla barbarie.

*

E' stato detto che quest'anno le solennità ecclesiastiche per la ricorrenza del Redentore sarebbero state limitate di molto. Non è vero. Avranno luogo le consuete funzioni e la Giunta Comunale interverrà alla cerimonia votiva. La sola diversità dagli anni scorsi consisterà nel fatto che saranno fatte preghiere speciali pel trionfo delle nostre armi.

Comitato di assistenza e di difesa civile

XXXII lista delle offerte

Funzionari e Sanitari dell'Ospedale Civile, versamento di giugno	L.	234.75
Carlo Dominici	»	10.—
Clotilde ed Elisabetta Vianelli	»	50.—
Estella Fano ved. Civita per onorare la morte gloriosa di Amedeo Soave	»	10.—
Conte Angelo Papadopoli Aldobrandini (impegno mensile)	»	100.—
N. N.	»	150.—
Pasqualin Arnaldo	»	200.—
Fattutta Andrea	»	20.—
Prof. Giuseppe Zolli, II. vers.	»	15.—
N. N. Tenente al fronte	»	100.—
Un anonimo	»	50.—
Equipaggi galleggianti impresa Almagià, I. versamento	»	143.50
Operai Cantiere San Biagio Impresa Almagià, I. vers.	»	80.50
Impiegati Impresa Almagià, I. versamento	»	32.—
Gina ved. Angeli per onorare la memoria di Clementina Vigevani ved. Frank	»	5.—
Guido e Antonia Alverà per onorare la memoria della signora Alceste Veronese	»	20.—
Impiegati Manif. Tabacchi	»	112.95
Totale	L.	2333.70
Somma precedente	»	698.172.92
Totale generale	L.	700.506.62

Offerte diverse

Offrirono guanti, le signore: Anna Dian Donatelli (II. offerta), Ada Vivanti de Caduff. — Pantofole, le signorine: Marigonda, Centazzo Chiap, Marangoni, Nella Errera. — Pezzuole da piedi, le signore: de Caduff, Marchetti Tagnini, cont. Albrizzi, Coen Porto, Jacchia, Limentani, Calza, Clary Vitta, Porro, Malinverni, Giomo, Occioni Fossati, Perozzi, Maggioni, Guggenhein, Caburlotto, Galante, Dori Palazzi, Ballarin, Zuppelli, Patrizio.

Cooperarono attivamente ai lavori pei soldati, le signore Verona, Granziotto e Castelli.

Merita speciale menzione la famiglia Arduino che mandò 100 camicie e 100 paia di pezze.

Offerte per bambini

Contessa Papadopoli, Contessa Viola, Contessa Albrizzi, Nella Errera, Donna Angela Mitto Geresa, Marchesa Paolucci.

La Fabbrica Veneziana di Conterie ha offerto perle.

Per la mobilitazione industriale

La Commissione nominata dal Ministero per il mantenimento in piena efficienza delle forze navali del Paese ha fatto appello anche alle officine della nostra Regione perchè vogliano contribuire con ogni mezzo possibile alla produzione delle armi, dei proiettili e di ogni altro accessorio indispensabile alle nostre valorose truppe di terra e di mare per mettere a loro disposizione quanto è necessario al conseguimento del loro fine.

E' necessaria pertanto un'opera di coordinazione di tutti gli sforzi, la quale dimostri come anche la nostra Regione sia in grado di rispondere alle esigenze della difesa nazionale ed è consigliabile che i dirigenti di tutte le officine metallurgiche si accordino per stabilire il piano della loro attività.

A questo scopo la nostra Camera di Commercio ha messo i propri locali a disposizione degli industriali che sono stati convocati per le ore 15 del giorno 20 corr. in una delle sue sale.

Tutti coloro che sopraintendono ad un impianto metallurgico capace di dare la propria attività nelle presenti circostanze e non avessero ricevuto la circolare d'invito, potranno intervenire all'adunanza indetta presso la Camera di Commercio.

I caduti per la Patria

Il 14 giugno scorso, per difendere una posizione fortemente attaccata in Carnia, caddero gloriosamente sul campo dell'onore alla testa dei loro militi gli ufficiali della R. Guardia di Finanza, maggiore Macchi cav. Giovanni, tenenti Meloni Antonio e Naso Giuseppe. Il maggiore Macchi, attualmente comandante in seconda della Scuola Allievi Ufficiali di Caserta, fu fino allo scorso anno al Comando del Circolo di Padova ed in tutte le provincie venete aveva lasciato ricordo quale ufficiale superiore distinto e valoroso.

I profughi a Venezia

Da qualche giorno la nostra Venezia ospita una numerosa schiera di profughi, costretti, allo scoppio delle nostre ostilità, ad abbandonare in Austria, tutto ciò che possedevano e ad affidarsi alla bontà ed alla carità dei loro fratelli.

Venezia volle essere tra le prime città ad accogliere nel suo seno tanta povera gente che ormai da lunghi giorni penosamente soffre lontana dalla terra natale.

Ieri potemmo avvicinare uno di questi infelici. E' un vecchio veneziano di una settantina d'anni, arrivato fra noi il giorno 13 luglio. Egli ci parlò così:

— Vivevo quietamente con mia figlia in una casa d'un quartiere di Trieste; non leggevo i giornali, perchè cercavo in tutti i modi di non accorgermi della guerra. Posso dire che quasi quasi l'avevo dimenticata. Però, quando sedevo a tavola e mi si portava davanti di quel pane, se così poteva chiamarsi — perchè c'era di tutto, meno la farina di frumento — vi assicuro che mi venivano le lacrime agli occhi. Del resto a Trieste, il governo stesso fece chiudere diverse panetterie perchè si venne a scoprire che impastavano col pane cemento per renderlo più pesante, e... meno digeribile.

Una sera di maggio si presentarono in casa mia alcuni gendarmi che mi imposero di allontanarmi da Trieste assieme a mia figlia entro 24 ore.

Vi lascio immaginare con quale angoscia passammo quella notte...

Il pensiero di dover lasciare quella casetta nella quale avevo sognato di trascorrere in quiete gli ultimi giorni della mia vita, di dover lasciare in balia di gente sconosciuta la poca mia roba, ch'io amavo, oso dire, quanto la mia figliola, mi rendeva pazzo. Correvo su e giù per la casa piangendo come un bambino; non sapevo più ciò che mi facessi. La mia figlinola invece cercava tra le masserizie gli oggetti più necessari per il viaggio.

La sera dopo i gendarmi ritornarono perchè si doveva partire subito.

Quando fui alla stazione dovetti accorgermi che non soltanto a me era stato ordinato di partire, ma bensì a centinaia di italiani.

Eravamo una trentina in uno scompartimento di terza classe; al buio pesto e coi finestrini ermeticamente chiusi si soffocava. Dopo parecchie ore di un orribile viaggio, dopo interminabili fermate, finalmente ci fecero smontare. Eravamo a Leibnitz. Ci ospitarono in baracconi di legno; mangiavamo poco o nulla; dormivamo sopra poca paglia. Per di più, la popolazione irritata contro di noi, ci copriva di insulti e di contumelie.

Se avessi avuto — esclamò il vecchio scattando in piedi — vent'anni, avrei fatto uno sproposito!

Rimanemmo internati a Leibnitz dodici giorni; finalmente ripartimmo.

Appena il treno varcò la frontiera austriaca ed entrammo in Svizzera, spalancarono i finestrini e cominciammo a respirare: non eravamo più in Austria!...

Alla prima fermata ci fu regalato del pane bianco e del latte. Da un anno non si assaggiava di quel pane, ed io lo divorai con folle avidità!

Ad ogni fermata, ci veniva regalata qualche cosa, pane, cacao, cioccolatto, biscotti, e.... bandierine italiane e belghe! Qualche ora dopo si varcava il confine Svizzero e si entrava in Italia.

Ah, miei signori, — esclamava il vecchio commosso — quando vidi l'Italia, quando vidi questa terra benedetta su cui non posavo da trent'anni il mio piede, non potei trattenere le lacrime, e non riuscii a capire come avessi potuto pensare di finire i miei giorni a Trieste!

Allora mi venne il desiderio di rivedere anche la mia Venezia e quando a Milano mi chiesero ove intendessi andare, io non esitai a rispondere, che mi mandassero qui.

Ora ho un ultimo desiderio... Salutare Trieste... Italiana.

L'azione educativa durante le vacanze

I Capi d'Istituto delle Scuole Medie e Normali, radunatisi nell'Ufficio del Regio Provveditore, presa in esame la Circolare Ministeriale 1. Luglio 1915. N. 57 riguardante l'azione educativa degli Insegnanti durante le vacanze, hanno deliberato di provvedere all'uopo, per quanto sarà possibile, con letture, lezioni, conferenze, affinchè i giovani non restino per troppo tempo senza alcun ricordo di studi e senza la guida della scuola nell'educazione civile.

Invitano i Professori appartenenti agli Istituti di Venezia a presentarsi per accordi ai loro Capi Istituto: e i Professori di altre sedi attualmente dimoranti in Città disposti a prestare l'opera loro a presentarsi al R. Provveditore.

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore per il Prestito Nazionale

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha sottoscritto al Prestito Nazionale per un importo di mezzo milione.

L'Agenzia Italiana dei Pneumatici "Michelin" per gli automobilisti sotto le armi

L'Agenzia Italiana dei pneumatici Michelin, desiderando portare il proprio contributo a favore del nostro valoroso Esercito, si è proposta di favorire la famiglia degli automobilisti Italiani sotto le armi.

Ha messo perciò a disposizione del Ministero della Guerra la somma di lire 200 mila, esprimendo il desiderio che fosse ripartita come segue:

Lire 100 mila da assegnarsi alle famiglie bisognose degli automobilisti feriti o morti in guerra.

Lire 100 mila per premi da assegnarsi agli automobilisti che avranno ottenuto ricompense al valore. A tutti questi valorosi l'Agenzia Italiana dei pneumatici Michelin offrirà una medaglia d'oro ricordo.

Il Comando Supremo dell'Esercito, avuta comunicazione della offerta, ha inviato la seguente lettera all'Agenzia, lettera nella quale sono tradotti i sentimenti di riconoscenza dell'Esercito e della Marina:

«Con vivo compiacimento e con profondo senso di gratitudine S. E. il Capo di Stato Maggiore e dell'Esercito ha preso visione della cospicua e generosa offerta fatta da codesta spett. Agenzia a favore degli automobilisti italiani che si trovano sotto le armi.

Gli scopi nobilissimi che cotesta Agenzia si propone di soccorrere, cioè, le famiglie degli automobilisti caduti o feriti in guerra e di premiare quelli fra essi che conseguiranno delle ricompense al valor militare, rendono l'offerta stessa, nei riguardi degli altissimi fini nazionali cui tende attualmente l'Esercito, ancor più opportuna ed apprezzabile.

S. Ecc. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito mi incarica di esprimere quindi a cotesta patriottica ditta i sensi del suo grato animo per la nobile idea così generosamente attuata della quale viene data partecipazione a S. Ecc. il Ministro della Guerra.

Il tenente Generale .....»

Nuovo corso infermieri

Lunedì 19 corrente, alla associazione Giovani Monarchici, avranno principio gli esami del corso per infermieri volontari.

La Commissione è composta del tenente colonnello dott. Umberto Colorni, dott. Edoardo Ligorio direttore dell'Ospedale Civile di Venezia e del docente prof. Giulio Ceresole.

Lunedì saranno esaminati gli allievi dalla lettera A alla lettera L inclusa.

Ieri ebbe luogo una esercitazione pratica di fasciature, col concorso del capo infermiere della Croce Azzurra Ettore Brailli, gentilmente concesso dalla Presidenza della filantropica istituzione.

Pratica d'infermieri

Ieri alla Casa di Ricovero, è cominciata la pratica degli allievi e delle allieve infermieri del corso tenuto dal dott. Florioli. Nell'assistenza dei vecchi malati cronici e convalescenti, i nuovi infermieri hanno mostrato fin dal primo giorno una così amorevole sollecitudine e un tatto così squisito da conquistarsi subito la fiducia e la simpatia dei sofferenti, del personale e delle suore.

Domenica 18 corr. alle ore 8 ant. tutti gli allievi infermieri (maschi), che ottennero l'abilitazione agli esami sono invitati a presentarsi alla Casa di Ricovero, per comunicazioni importanti.

Mattinata artistica alla Società delle Giovani Operaie

Lunedì 19 corrente alle ore 16 avrà luogo una recita alla quale prenderà parte l'attore Gianfranco Giachetti della compagnia Benini in unione ad alcuni dilettanti già provati.

L'introito andrà a totale beneficio delle socie disoccupate in causa dell'attuale crisi economica. Siamo certi che il pubblico non mancherà di accorrere numeroso compiendo (divertendosi), un'illuminata opera di carità.

I biglietti a lire 2 si possono ritirare alla sede della Società a S. Aponal, Palazzo Bernardi 1296.

"Fatti e parole"

E' uscito il VI. numero di «Fatti e Parole». Contiene: Daniele Manin e la Difesa di Venezia — Villotta di F. Dall'Ongaro — L'ultimo vate del Cristianesimo — La preghiera — La Teoria e la pratica — Medaglioni — Lettere dal fronte — Diario della guerra.

Movimento ferroviario del Porto

Del 16. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 1 — Cereali 10 — Cotoni 4 — Varie 10. — Totale 25.

Scaricati 66.

Un milite della Croce Rossa annegato nel Po

Ci scrivono da Rovigo:

Giunge notizia da Pontelagoscuro che ieri sera, circa alle 21, si ancorava nella rada del Po un rimorchiatore con tre barconi di soldati ammalati e feriti, diretti all'Alta Italia; quando un milite della Croce Rossa, facendo il suo servizio cadde in acqua ed annegò. Alle 12 di oggi ci si informava che il cadavere non era stato ancora ripescato.

Del povero milite si è saputo dire soltanto che era tal Trivelloni Armando di anni 28, cameriere da Venezia.

Assunzione d'operai alle Ferrovie dello Stato

La Divisione della Trazione (Ferrovie dello Stato) dovrà, fra breve, provvedere all'assunzione nelle dipendenti Officine di operai tornitori e guidamacchine per una speciale lavorazione nell'interesse dello Stato.

Le domande per l'ammissione dovranno essere indirizzate alla *Divisione Trazione delle Ferrovie dello Stato in Venezia* e dovranno indicare le generalità del postulante, la sua età ed il suo preciso indirizzo.

Denuncia per furto

Ieri si presentò alla questura di Cannaregio il sig. Giacomelli Eugenio fu Giovanni d'anni 53 ispettore della S. V. L., abitante al N. 4375 del sestiere di S. Marco, per denunciarvi un furto compiuto in danno della Società di cui è ispettore, al pontone di S. Giobbe.

Ignoti ladri il giorno 13 luglio alle ore 23 circa vi asportavano 5 lastre in ottone del valore complessivo di L. 30.

Non ha alcun sospetto, la polizia indaga.

Disgrazia

Ravagnan Antonio fu Andrea d'anni 73, abitante all'Angelo Raffaele 2425, nativo di Venezia e di professione fabbro fu trasportato ieri per mezzo della Croce Azzurra all'Ospedale, perchè il 12 corr. cadendo ancora addormentato dal letto si procurò delle contusioni al costato ed al ginocchio sinistro.

I medici hanno dichiarato che il povero vecchio guarirà in 15 giorni salve complicazioni.

Un grosso furto

Ignoti ladri recentemente varcarono dopo averla scassinata una finestra della casa ove abita il sig. Gaggio Antonio fu Giorgio commerciante, nel sestiere di Cannaregio al N. 03935 e vi asportarono numerosi oggetti di vestiario e biancheria del valore complessivo di lire 1500.

Il sig. Gaggio appena se ne accorse, solo ieri, denunciò il fatto alla questura di Cannaregio, che s'occupa attivamente dell'importante furto.

Le contravvenzioni

Fu nuovamente dichiarato contravventore alle disposizioni degli articoli 22 e 23 del locale regolamento d'Igiene, per vendita di carni di vacca nel suo spaccio qualificato di prima categoria il macellaio Cicogna Vincenzo (Castello 3825).

Buona usanza

Prof.sa Clotilde Pezzini offre lire 5 alla Croce Rossa per onorare la memoria della signorina Cristina Biasutti nel trigesimo della sua dipartita.

Stato Civile

NASCITE

Del 10. — Città: Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 6.

Dell'11. — Maschi 2; femmine 1. — Totale 3.

MATRIMONI

Del 10. — Grupelli Giuseppe capotecnico con Schiavon Amelia casalinga, celibi.

Dell'11. — Tabacco Umberto bracciante con Taglispietra Vittoria cotoniera, celibi — Natural Giovanni carpentiere con Gabbanoto Elena casalinga, celibi — Pamigain Pietro terrazzaio con Ballarin Giuseppina perlaia celibi — Fabris Salim rappresentante con Zampolli Amalia impiegata privata, celibi — Tramontini Tommaso regio pensionato con Ballarin Emilia casalinga, vedovi.

DECESSI

Del 10. — Bacileri Verdini Giuseppa di anni 54 vedova r. pensionata di Venezia — Tagliapietra Vittoria d'anni 17 nubile casalinga di Venezia — Busetto Elisa d'anni 10 di Venezia — Feder Matteo d'anni 83 vedovo ricoverato di Venezia — Utimperghu Vittorio d'anni 54 coniugato mosaicista di Murano — Tonissi Luigi d'anni 41 celibe possidente di Venezia — Guadalupi Carlo d'anni 15 di Venezia — Fontani Cesare d'anni 80 vedovo r. pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Dell'11. — Inchiostro Scarpa Maria d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Marcato Rubis Elisabetta d'anni 59 vedova casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 3.

Ieri arrivava a Venezia la salma venerata di

GIOVANNI CANDIDO LIASSIDI

per essere deposta provvisoriamente nella cella mortuaria della Chiesa di San Giorgio dei Greci.

I funerali seguiranno Lunedì 19 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa stessa.

Uomo di spiccate virtù, ebbe cura particolare nel soccorrere i bisognosi che a lui spesso numerosi accorrevano. Legava in morte cospicue somme agli Istituti di beneficenza cittadini, ai poveri di Venezia e di Lido, ove da qualche anno abitava.

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15-16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA.

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società «LA VELOCE» da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli, in Venezia alla Società Italiana dei Servizi Marittimi, Ponte Goldoni, S. Marco, od alle Agenzie delle Società in tutte le principali città.

Leggete tutti nel numero di domani la nuova appendice della "Gazzetta" "Le memorie di Sior Anzolo Morolin"

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 26

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Voi... Voi siete il conte Alberti! — esclamò il frate stupefatto.

— Ora comprenderete perchè serbo il silenzio — continuò il conte. — Fatto prigioniero della banda Orsol ho preferito restare fra quei miserabili piuttosto che rivelare il mio nome. Non sapevo forse che cosa mi aspettava a Vienna?... Valeva meglio che mi si credesse volontariamente esiliato o morto, anzichè espormi ad essere giudicato e condannato come trasgressore delle leggi del duello.

Il frate prese la mano del conte e gli disse con enfasi:

— Lo sapevo che vi eravate battuto.

— Qualcuno mi ha forse creduto un assassino?

— L'opinione pubblica in generale, e quella del giudice Horster in particolare, fu sempre inclinata a ritenere che il vostro scontro col barone Ryswick sia avvenuto a seconda delle regole sancite dall'uso per queste lotte terribili; però la scomparsa del cadavere del generale ha fatto nascere dei gravi sospetti nella mente di parecchie persone.

— Padre, non vi comprendo — disse Carlo Alberti. — Le cose sono andate così... Il barone, dopo di avermi leggermente ferito, mi assalì di nuovo e, mentre io mi limitavo a difendermi venne quasi da sè a gettarsi sulla punta della mia spada. Quando lo vidi cadere all'indietro, mi chinai su di lui, e constatai che era colpito mortalmente. Temendo che qualcuno mi vedesse presso quel corpo esanime, mi allontanai correndo, e ritornai in casa del mio vecchio guardaboschi, dove cambiai i miei abiti con i suoi essendomi deciso a prendere la fuga. Presi tale risoluzione, conoscendo le terribili leggi emanate contro il duello, e fu soltanto nelle vicinanze di Trieste che dovetti cercare un rifugio perchè il mio cavallo era estenuato ed anch'io mi sentivo affranto. Fu appunto nella fattoria che mi diede ospitalità, che io fui catturato dai banditi.

— Dunque voi non avete sotterrato il cadavere di Ryswick?

— No, padre, no davvero! — esclamò il conte.

— Ciò che voi dite, figlio mio, conferma la deposizione fatta al giudice Horster da due contadini... Il giudice si trasportò sul luogo immediatamente, ma il cadavere del generale veduto da quei due villici era scomparso e ciò fece nascere delle gravissime presunzioni contro di voi.

— E la mia consorte mi ha pure creduto colpevole? — chiese il conte con voce tremante.

— No, giammai! — replicò il frate.

— Ebbene, — soggiunse Alberti con dolcezza, — sia fatta la volontà di Dio! Il Signore sa che sono innocente, la mia diletta Agnese mi crede tale; non posso desiderare di più. Hanno condannato uno sconosciuto quale complice dei banditi; nessuno sa il mio nome... nessuna sentenza macchia lo stemma degli Alberti, la mia sposa resta la compagna di un uomo che si è volontariamente esiliato e non ha dato più segno di vita. Se non ci rivedremo più su questa terra, Dio ci concederà di rivederci in cielo!

— Ma disgraziato! — esclamò il frate — voi non avete il diritto di morire.

— Non ho il diritto di morire?

— No! non potete sottomettervi alla sentenza che vi colpisce. Vi hanno condannato quale ladro, assassino, incendiario, e voi non avete mai commesso nessun delitto.

— Non ho forse ucciso un uomo? — disse il conte.

— Sì, io condanno il duello, — soggiunse l'elemosiniere — e voi avete mandato dinanzi al Tribunale di Dio un uomo che non era preparato a comparirvi. Ma, infine, avete difeso la vostra vita, e, a quanto pare, non foste voi l'aggressore!

— Al contrario, padre — replicò Alberti. — Feci ogni sforzo possibile per evitare lo scontro... Ma il barone mi odiava a morte... Ero stato suo rivale, poichè egli aspirava alla mano della fanciulla che divenne poi mia moglie, e gli avevo rimproverato certe trame tenebrose della sua politica. Come vi dissi, fu lui che venne a gettarsi sulla punta della mia spada.

— Vedete dunque che non avete il diritto di subire la condanna che vi ha colpito.

— Padre — prese a dire il conte dopo un istante con voce molto seria — se si scoprisse la verità si erigerebbe un patibolo coperto di un drappo nero, vi si porrebbe un ceppo nuovo, ed il carnefice mi troncherebbe il capo colla spada. Invece mi spezzeranno le membra con una sbarra di ferro, mi attaccheranno ad una ruota e vi resterò finchè mi libererà la morte. La differenza sta in una sola cosa; soffrirò molto di più... Ebbene, queste sofferenze le accetto per risparmiare alla mia sposa l'orribile strazio di sapermi in questa prigione e condannato a morte.

Il frate rimase per un istante muto, ammirato per sì grande eroismo; ma poi disse al conte:

— Sebbene il vostro coraggio sia degno da un lato, di ammirazione, pure una morte simile a quella che voi volete subire sarebbe un suicidio.

— Un suicidio?

— Sì — replicò il frate. — La condanna che vi ha colpito è giusta pel complice di Gaspare Orsol, ma non lo è per l'avversario del barone Ryswick... So che le leggi contro il duello sono severissime, che la pena di morte è decretata per colui che ha ucciso; ma una simile condanna non è infamante. Se appunto le leggi sono così severe ciò è dovuto alla facilità con cui si battevano i gentiluomini e non vi è una nobile famiglia in tutto l'impero, che non abbia avuto i suoi duellisti. I re, gl'imperatori, accordano talvolta una commutazione di pena ed in certi casi, anche l'intera grazia... Tutti si interesseranno alla vostra sorte... Sapete pure quanto immenso è l'affetto della vostra consorte per voi...

— Ma conosco pure quant'odio nutre contro di me mio cognato Reinold di Haag.

— Per quanto grande sia il suo odio non oserà schierarsi contro di voi.

— L'oserà — replicò il conte.

— Lasciate agire Dio in favor vostro figlio mio. — soggiunse il frate — In nome suo vi proibisco di morire.

— Padre, abbiate pietà di me! — esclamò Alberti. — Lasciatemi morire sconosciuto, onde risparmiare alla mia sposa un sì atroce dolore.

— No — rispose con fermezza l'elemosiniere.

Il conte voleva ancora insistere, ma nel medesimo istante si udì un gran rumore nel corridoio; la porta della prigione venne aperta, ed una donna vestita a lutto entrò nella cella.

Si precipitò verso il prigioniero, cadde ai suoi piedi, prese le sue mani cariche di catene, ed esclamò fra i singhiozzi:

— Carlo mio, diletto Carlo!

— Figlio mio — disse il frate — vi lascio con Dio che vi ha risposto in questo momento, e con la vostra sposa venuta a consolarvi.

Ed alzando la mano, l'elemosiniere benedisse quelle due nobili creature, i cui occhi velati di lacrime non lo vedevano più.

— Sei tu! tu! — ripeteva la contessa Agnese come invasa da follia.

Non vedeva le catene, non rammentava la condanna. Sapeva soltanto che il suo Carlo era vivo e li vicino a lei.

Il conte Alberti condivise fino ad un certo punto la gioia immensa, indescrivibile che inondava l'anima della contessa; ma in pari tempo non dimenticava a quale sorte andava incontro.

Dopo alcuni minuti dedicati a quelle espansioni dalle quali solo i cuori sottoposti a dure prove sanno apprezzare tutto l'indicibile conforto che ne deriva, la contessa Agnese sollevò le pesanti catene ribadite ai polsi del suo Carlo, ed esclamò:

(Continua).

Ultima ora

La nota austriaca agli Stati Uniti
non è stata presa sul serio

Washington, 16

I funzionari del dipartimento di Stato non considerano come cosa seria la nota austriaca agli Stati Uniti. E' possibile che non rispondano neppure.

I commenti della stampa inglese

Londra, 16

I giornali commentano la nota tedesca agli Stati Uniti a proposito della neutralità e dicono che essa dice la verità quando fa notare in tono lamentevole che, mentre il transito di materiali da guerra tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna e le potenze alleate prosegue da lungo tempo, le fonti degli approvvigionamenti della Germania e dell'Austria sono state completamente tagliate.

La causa di ciò è chiarissima. Malgrado le vanterie della Germania, è un fatto patente che non un solo dei suoi vapori osa avventurarsi fuori dei suoi porti. Il lamento che l'Inghilterra riceve materiali da guerra mentre la Germania non può ottenerne alcuno e che per conseguenza la neutralità degli Stati Uniti è violata, non ha alcun valore.

Gli Stati Uniti sono completamente disposti a fornire alla Germania tutto quello di cui essa ha bisogno purchè mandi navi a prendere in consegna le merci e protegga i bastimenti che le trasportano. Il mercato americano è aperto a tutti e chiuderlo all'Inghilterra equivarrebbe ad una violazione della neutralità a favore della Germania.

L'Inghilterra non dichiara il cotone
contrabbando di guerra

Londra, 16

Alla Camera dei Lordi a proposito della proposta di dichiarare il cotone contrabbando di guerra, lord Grewe ha detto che ciò equivarrebbe ad indisporre gli Stati Nord Americani che producono cotone ed ai quali tale dichiarazione lederebbe gli interessi. Si vedrebbe in essa un atto ostile. E' necessario invece curare per quanto è possibile le suscettibilità dei neutri e ben pesare i vantaggi e gli inconvenienti che può portare la inclusione di certi articoli nelle liste del contrabbando.

L'Inghilterra non negozia
la liberazione del Belgio

Londra, 16

Alla Camera dei Comuni un deputato rivolge ad Asquith la seguente interrogazione: «E' vero che il popolo ed il Governo del Belgio sono ansiosi perchè si negozii lo sgombero del Belgio da parte dei tedeschi?» (Voci di violente proteste).

Asquith, tra applausi, biasima severamente una tale domanda.

Una spia giustiziata a Londra

Londra, 16

Robert Rosenthal, fu condannato a morte il 6 luglio per spionaggio. L'esecuzione avvenne stamane.

Pel ritorno di Venizelos al potere

Atene, 16

Kanscaris Roufford, ex governatore di Creta, alta personalità del partito liberale, pubblica nel giornale *Hestia* un articolo considerato come esatta interpretazione del pensiero di Venizelos, nel quale constata che un'atmosfera pericolosa è stata creata da certi giornali nei quali i sottintesi più vari si alternano con le affermazioni più temerarie.

Kanscaris ritiene che il miglior mezzo per mettere fine a queste calunnie sarebbe quello di chiamare al più presto Venizelos, che sarebbe il primo a consigliare la proroga della sessione parlamentare se lo stato del Re lo esigesse.

L'articolo termina consigliando di mettere fine a tutto ciò che impedisce il contatto tra la Corona e Venizelos nell'interesse della nazione e del Re.

L'armamento navale dell'Olanda

Aja, 16

La seconda Camera degli Stati Generali ha votato con quarantasei voti contro 21 un bill relativo alla costruzione di due incrociatori e di quattro sottomarini, nochè parecchi aeroplani.

La proroga della moratoria in Turchia

Roma, 16

Il regio ambasciatore a Costantinopoli comunica: La moratoria in Turchia scaduta il 14 luglio è prorogata per altri tre mesi. I debitori dovranno pagare al 14 luglio e al 28 settembre un altro acconto del 5 per cento dei debiti scadenti nel primo e secondo mese della nuova proroga. Dovrà pagarsi il 5 per cento alle rispettive scadenze riportandosi il resto al 13 ottobre. Questa nuova legge provvisoria conferma le disposizioni stabilite per le precedenti proroghe.

Durazzo non è stata occupata dai serbi

Durazzo, 16

La voce che Durazzo sia stata occupata dai serbi manca di qualsiasi fondamento.

Soccorsi da Barcellona
alle famiglie dei richiamati

Roma, 16

Un Comitato di soccorso sorto a Barcellona ha fatto pervenire al presidente del Consiglio a mezzo del Banco di Roma lire 10.000 da versarsi metà alla Croce Rossa e metà a beneficio delle famiglie dei richiamati. La somma anzidetta ha avuto la destinazione indicata.

Treno distrutto da una bomba
tra Vera Cruz e Messico

Washington, 16

Il governo è informato che una bomba ha distrutto presso Aprizoca un treno diretto da Vera Cruz al Messico.

Numerosi viaggiatori, probabilmente stranieri, sono rimasti uccisi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'amministrazione e i funzionari del Comune
sottoscrivono al Prestito

MESTRE — Ci scrivono, 16:

La Giunta Comunale, con una deliberazione odierna d'urgenza, in seguito ad analoga circolare Prefettizia, ha stabilito di sottoscrivere al Prestito Nazionale per la somma di lire 40 mila.

Gli impiegati del nostro Municipio poi, valendosi di speciali facilitazioni loro accordate dalla Giunta, si sono impegnati di contribuire al Prestito per un capitale complessivo di lire 2500.

10 mila lire della Società di M. S. fra Operai

La Società di M. S. fra operai ha deliberato di sottoscrivere al prestito lire 10 mila.

Speriamo che queste cospicue sottoscrizioni servano di incitamento ad altre ditte e Società locali.

La sottoscrizione presso le banche di Mestre ha quasi raggiunto la somma di lire 200 mila. Però, persona di Mestre ha fatto importanti sottoscrizioni a Venezia, così si ritiene che la nostra città abbia sottoscritto più di mezzo milione.

Il Re di passaggio

Oggi fu di passaggio per la stazione di Mestre S. M. il Re, il quale doveva fermarsi nella nostra città per una visita agli ospedali. Il Sovrano però ha proseguito con lo stesso treno per la linea di . . . . .

Si crede che nel ritorno S. M. il Re si fermerà a Mestre.

Soldato valoroso

MURANO — Ci scrivono, 16·

Il nostro concittadino Barovier Giuseppe soldato di fanteria nella Brigata.... scrive una commoventissima lettera ai suoi genitori nella quale partecipa che per l'atto di coraggio per l'opera svolta durante un combattimento il tenente comandante, lo propose per la medaglia al valore militare. Incora i genitori che sentiranno con gioia tale notizia e spera, fregiato, di ritornare ad abbracciarli.

Bravo il nostro concittadino. Sempre avanti Savoia !...

BELLUNO

Impiegato infedele arrestato

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Da vario tempo al nostro ufficio postale si notavano sottrazioni di corrispondenze, specie di quelle dirette ai soldati.

I sospetti caddero sul subalterno Andrea Mazzali, di anni 24, di Clemente, nativo di Mantova, da circa due anni a Belluno.

Fu per ciò che l'altra sera venne fatto un appostamento e della cosa fu in incaricato il delegato di P. S. dott. Angelucci.

Il Mazzali, lasciato solo in ufficio a timbrare la corrispondenza, credendosi inosservato, si pose alcune lettere in tasca, che in precedenza aveva ben osservate e nelle quali credeva trovare denaro.

Saltò fuori il funzionario ed il Mazzali fu tratto in arresto.

Disse che aveva commessa la cosa criminosa perchè lo stipendio che percepiva era esiguo e non poteva far fronte ai bisogni della famiglia.

Nella abitazione dell'arrestato fu successivamente operata una perquisizione. Ivi si trovarono buste di lettere raccomandate, dirette a varie persone, dalle quali il Mazzali aveva asportato il contenuto.

ROVIGO

Una madre snaturata
martorizza la figliuoletta
fino a farla morire

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

In località San Sisto, al confine dei paesi di Buso Sarzano e Borsea, è stata arrestata una donna trentacinquenne, certa Giovanna Marin di Rovigo, separata dal marito e convivente col muratore Cecilato. La popolazione voleva linciarla.

La Marin è accusata di aver seviziata una sua bambina di anni due e mezzo fino a farla morire.

Ella la maltrattava, l'affamava, le faceva provare grandi spaventi, la teneva delle intere giornate rinchiusa in casa, altre la obbligava a starsene al sole nella speranza che la cogliesse una meningite.

La povera piccina fu due volte all'Ospedale, una volta con una gamba rotta, un'altra con un braccio rotto.

Alla mattina la snaturata madre prendeva la figlioletta per un braccio e le faceva fare il bagno forzato in Adigetto.

Poi con una «brusca le raschiava la schiena. Indi colmandola di improperie e di calci o pugni la riconduceva in casa.

La Marin ha un'altra bambina che non ha mai maltrattato.

A San Sisto si son portati ieri il sostituto procuratore del Re avv. Zanni, il pretore avv. Angelini e il dott. Melloni.

La vittima fu trovata, nella perizia, col cranio fracassato e piena di lividure e di contusioni. Intenzionalmente la poverina era in uno stato pietoso.

La Marin è stata rinchiusa nelle nostre carceri.

Sarà processata alle Assise.

"Via Bevilacqua,, a Grado

Il bersagliere ciclista Luigi Bevilacqua di Adria scrive ad un suo padrino che venticinque minuti prima dell'entrata degli italiani a Grado, egli, quale esploratore, s'era spinto già coraggiosamente nella bella cittadina occupata ancora dagli austriaci e vi rimaneva naturalmente nascosto.

Quando gli austriaci furono sconfitti il Bevilacqua per primo andò incontro ai suoi compagni d'arme e fu vivamente acclamato.

Il Re, venuto a conoscenza dell'episodio, ebbe vive parole d'elogio pel coraggioso esploratore e volle che la contrada sul porto di Grado fosse chiamata: «Bersagliere Bevilacqua».

Prestito nazionale

Altre sottoscrizioni per il Prestito Nazionale: Società Operaia femminile «Regina Margherita L. 2000; Opera Pia Bonifacio L. 1000; Jutificio Veneto di Lendinara Lire 50.000; cav. Camillo Dal Fiume L. 100 mila.

TREVISO

La tragedia di stamane
fuori Barriera Fra Giocondo

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Stamane fuori Barriera fra Giocondo ad ore 7 si svolgeva una tremenda scena tragica fra alcuni siciliani ivi residenti. Le cause che cagionarono la lite che ebbe fine sanguinosa sembrano futili ma probabilmente esisteva precedente rancore fra i contendenti.

Ecco come la tragedia si è svolta rapida.

Per una discussione insorta mentre i siciliani stavano prendendo il caffè, tal Cusimano accaldatosi ad un tratto corse ad armarsi di fucile ed esplose quasi a bruciapelo alcuni colpi uccidendo all'istante tal Di Trapano e ferendo leggermente certo Mele che gli stava vicino. Quindi il Cusimano si rifugiò in una stanza e si sparò con la stessa arma un colpo sotto il mento rimanendo orribilmente ferito.

L'autorità giudiziaria recatasi sopraluogo ha iniziato l'inchiesta.

VERONA

Magnifico esempio di patriottismo
di una Società Operaia
Un telegramma di plauso di Salandra

VERONA — Ci scrivono, 16:

Il Consiglio direttivo della Società Operaia di Bovolone deliberò di investire la somma di 5000 lire in titoli del Prestito Nazionale per la guerra. L'on. Salandra, reso edotto del nobilissimo e patriottico atto dal Prefetto di Verona, inviava alla Società Operaia un telegramma di plauso e di compiacimento.

UDINE

Nuovi treni fra Udine e Venezia

UDINE — Ci scrivono, 16:

Incominciando da ieri sono stati istituiti due nuovi treni: uno in partenza da Udine alle 18.30, arrivo a Venezia alle 21.40; l'altro in partenza da Venezia alle 8.50, arrivo a Udine alle 12.20.

Caduto per la Patria

PORDENONE — Ci scrivono, 16:

In seguito a ferite riportate in uno degli ultimi combattimenti ove si era comportato eroicamente morì all'Ospedale da campo di C... il bersagliere Gasparotto Emilio di Angelo della classe 86.

Onore al caduto; condoglianze ai congiunti.

VICENZA

Il prestito nazionale

SCHIO — Ci scrivono, 16:

La sottoscrizione del secondo prestito nazionale procede in modo confortante, specialmente se si consideri le condizioni poco floride dell'economia cittadina.

La Giunta Municipale ha deliberato di investire nell'acquisto di obbligazioni del prestito alcune, sia pur modeste, somme disponibili da capitalizzare. Anche la Società «Fraterna» di mutuo soccorso ha investito nel nuovo prestito le proprie disponibilità.

A suo tempo daremo la cifra complessivamente sottoscritta.

I disonesti

L'ufficio sanitario Comunale ha elevata contravvenzione ad un fornaio della città, perchè ha venduto a una povera donna della farina bianca avariata.

Mentre lodiamo gli scopritori, sono da biasimare quegli esercenti, che in questi critici momenti, non hanno rimorso, per avidità di lucro, di compromettere la salute della povera gente.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito una casa? una stanza mobigliata? un pianoforte usato? ecc.

Pubblicate un annuncio nella pratica, semplice, efficacissima **Pubblicità Economica**, ed avrete in brevissimo tempo ciò che desiderate.

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

FITTASI vasta villa ammobigliata - frutteto - vigneto - brolo - estate-autunno - 15 minuti dalla fermata Tram Spinea Orgnano. Rivolgersi M. 9617 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

SOSIN (Sospirolo) affittasi da luglio-novembre lire cinquecento villino ammobigliato dieci vani, luce elettrica, acquedotto, parco. Rivolgersi Fratelli Griffon, Sanmarco.

VILLEGGIANTI — Camere appartamenti mobiliati, cucina, affittansi — comodità bagni, pensioni, salons, cantine, posizione centrale tranquilla. Dirigersi: Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

AFFITTASI, Robarello (Varese) un'ora da Milano, appartamento primo piano villa 8 locali con giardino, parco ombreggiato, comodità moderne, garage. Rivolgersi: Mariani, Robarello.

Villeggiature

VILLA SIGNORILE MOBIGLIATA — Pontecchio presso Bologna, ferrovia, accesso automobile, posizione elevata, soggiorno tranquillo, ombroso, vasto giardino, 16 ambienti, saloni, locali per serventi, bagni, acqua abbondante, acetilene, ghiacciaia. — Scrivere: Vecchi Luzzo 2, Bologna.

ABETONE Pensione Gelli posizione incantevole, fermata automobile, prezzi modici. Scrivere.

RAPALLO (Genova). Nuovo Albergo Ristorante Nettuno, sul mare. Si fanno pensioni prezzi modici. Capriccioli prop.

VIAREGGIO — Pensione Villa Maria, Via Garibaldi 94 — da 5 a 7 lire, cucina francese.

COLLINE Pistoiesi per L. 150 affittosi da oggi a dicembre 2 villini ammobiliati 6 stanze l'uno ogni comodità. Poli Vaioni Pistoiese.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 10 alla parola

CARBONI faggio canella e legna grossa (stele) quintali duemila vendonsi. Rivolgersi Agenzia Commerciale A. Lorenzon, Marostica.

Pipa Marconi

E' la migliore pipa esistente grazie al suo sistema isolatore della nicotina riconosciuto da tutti i buoni fumatori come il più igienico e pratico. Le vere **Pipe MARCONI** portano per garanzia dell'autenticità la **Marca Leone, M. PISETZKY.** (40744).

In vendita nei primari negozi di tutta Italia oppure spedire vaglia di L. 2.50 alla fabbrica **Ditta MAURIZIO PISETZKY - Via Vittoria, n. 21 - MILANO.**

GROSSISTI e RIVENDITORI CHIEDETE il CATALOGO SPECIALE

RR. TERME di VALDIERI

(CUNEO) 1375 s. m.

Clima incomparabile. Temp. costante 16°

APERTURA 1.o LUGLIO

Muffe termali - Stufe naturali - Bagni solforosi termali - inalazioni - Idroterapia - Massaggi ortopedici - **Reumatismi - Artrite - Malattie** della **Pelle - Sciatica - Obesità - Convalescenza,** ecc.

Medico in permanenza

SERVIZIO TRASPORTI
dall'Albergo Superga in Cuneo

Per informazioni:

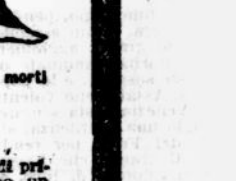
Direz. RR. TERME di VALDIERI
CUNEO

Carta Sigarette SAVOIA
per libretto C. 5 e 10

La più fina e la più igienica

Ricercatela ovunque! Grossisti chiedete campione

Maurizio Pisetzky
Milano



Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA-MIGONE

«Guerra a Migone! - gridaron fiero,
Acque e pomate - alfa lor schiere!
Olii, cosmetici - e ogni lozione,
Tutti risposero: - «Guerra a Migone!»

La lotta è asprissima! - Ma ahimè, che morti
In brevi istanti - caddon gli inserti;
E resta insolume - fra tal ruina
Sol di Migone - l'Acqua Chinina!

L'Acqua di CHININA - MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissima anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA - MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2. e L. 3.— il flacone ed in bottiglie a L. 5.— L. 7.50 e L. 12. la bottiglia. Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.25 per le altre L. 0.80. Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE e C. MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale)

Deposito in VENEZIA presso: A. G. Bertini — A. Longega profumiere — Giuseppe Bötner e C. — Zampironi, Farmacia — Eredi Vattovas Bergamo — Viviani Alessandro, S. Marco 348 - Calle Canonica 346 — Pettenello G. B., S. Margherita, 2978 - 79 - 80: e succ. Bacino Orseolo.

ESERCIZIO XLV **ANNO 1915**

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: **CORDOVADO** **CISON DI VALMARINO**

SITUAZIONE al 30 giugno 1915

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4493 da L. 50	L. 224.650,—	
Fondo di riserva ordinario	» 112.325,—	
Fondo di riserva straordinario	» 44.609,47	
Fondo speciale oscillazione valori	» 21.239,69	
Fondo ammortamento fabbricato	» 60.000,—	562.824 16

ATTIVITA'			PASSIVITA'		
Cassa, B. B. e Valuta metallica	L. 65.491 56		Conti corr. con Banche e corr.	L.	57.877 66
Cedole e valute diverse	» —		Depositi in conto corr. N 39	264.446 06	
Portafoglio { eff. su piaz. N. 5140	2.729.354 34		Depositi a risp. libero » 573	1,082.037 37	
Portafoglio { » fuori » 34	97.399 54		Depositi in conto vinc. » 485	2.604.819 95	
Effetti all'incasso, N. 40	47.914 49	2.874.668 37	Buoni frt. a scad. fissa » 14	97.348 77	
Conti correnti garantiti	L.	1.453.568 92	Piccolo risp., libretti » 1509	461.032 62	4.509.684 77
Valori pubblici di proprietà	»	642.447 —	Creditori diversi	L.	61.125 12
Esattorie	»	80.247 91	Dividendi arretrati ed in corso	»	6.069 —
Agenzie	»	53.058 52	Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»	62.170 39
Conti corr. con Banche e corr.	»	57.712 78	Conto corr. non disponibile	»	25.163 61
Beni stabili	»	100.000 —	Esattorie	»	95.569 75
Mobilio e Casseforti	»	12.560 —	Depositanti a gar. op. div. L.	2.911.158 —	
Debitori diversi	»	89.303 78	Depositanti a cauz. servizio »	36.000 —	
Depositi a gar. op. diverse L.	2.911.158 —		Dep. a c., in amm. e cass. c. »	1.302.645 —	4.249.803 —
Depositi a cauzione servizio »	36.000 —		Conto titoli presso terzi	L.	602.016 —
Dep. a c,, in amm. e cass. c. »	1.302.645 —	4.249.803 —			10.232.303 46
Debitori in conto titoli	L.	602.016 —	Risconto portafoglio e rendite del corrente esercizio	»	202.737 11
		10.280.907 84			
Spese d'Amm., tasse ed interessi passivi del corr. eserc. da liquidarsi	»	154.132 73			
	L.	10.435.040 57		L.	10.435.040 57

I Sindaci Ing. CARLO BASSI

Il Direttore Rag. UBERTO BRUNETTI

Il Presidente GIUSEPPE DE MORI

Il Cassiere GIOVANNI DE MORI fu F.co

Il Contabile ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 ½ % » risparmio libero
il 3 ¾ % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 4 % » » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE

DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta:

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera — a S. LUDWIG per la Germania — a NICE e PARIGI per la Francia — a TRIESTE per l'Austr.-Ung.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER & C. - GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FORNATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - NEW YORK

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 18 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 196 — Conto corrente colla Posta — VENEZIA — Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 16 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, C[illegible] ...ol numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

VENEZIA 18 7 1915 ESEMPLARI D'OBBLIGO

La metà orientale del Livinallongo in nostro potere

Trinceramenti nemici conquistati alla baionetta dalle fanterie

Opere attorno a Gorizia e accampamenti bombardati da dirigibili

Il bollettino di guerra

Roma, 17

Comando Supremo - Bollettino del 17 Luglio:

NELL'ALTO CORDEVOLE (Cadore) LE NOSTRE TRUPPE, PROSEGUENDO L'OFFENSIVA FELICEMENTE INIZIATA DA ALCUNI GIORNI CONTRO I GRUPPI DI FORTI PRESSO FALZAREGO E PRESSO LIVINALLONGO, VANNO ORA IMPADRONENDOSI DELLA ELEVATA E DIFFICILE ZONA INTERPOSTA TRA DI ESSI.

IERI, SUPERANDO LE GRAVI DIFFICOLTA' DEL TERRENO E LA TENACE RESISTENZA DEL NEMICO, FU RAGGIUNTA LA LINEA CHE DAL COL DEI BOIS E CIMA DI FALZAREGO PER LA TESTATA DEL VALLONE FRANZA, GIUNGE ALLE PENDICI DEL COL DI LANA.

SOPRATUTTO BRILLANTE FU L'AZIONE DELLE NOSTRE FANTERIE PER LA CONQUISTA DEI CONTRAFFORTI CHE DAL COL DI LANA SCENDONO AI SALESEI E AD AGAI NEL VALLONE DI ANDRAZ. SOTTO IL MICIDIALE FUOCO DELL'AVVERSARIO ESSE CONQUISTARONO ALLA BAIONETTA I TRINCERAMENTI NEMICI PIU' AVANZATI, OVE SI STANNO ORA RAFFORZANDO.

NELLA ZONA DELL'ISONZO E' SSEGNALATA UNA CRESCENTE ATTIVITA' DELL'AVVERSARIO INTORNO A PLEZZO. CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI, SULLE ALTURE COSTITUENTI LA TESTA DI PONTE DI PLAVA, VENNERO, LA SERA DEL 15, TENTATI FREQUENTI PICCOLI ATTACCHI SENZA ALCUN RISULTATO.

NELLA NOTTE SUL 17 DUE NOSTRI DIRIGIBILI HANNO BOMBARDATO LE OPERE NEMICHE ATTORNO A GORIZIA E ACCAMPAMENTI NEMICI SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL MONTE S. MICHELE DEL CARSO CON RISULTATI GIUDICATI SODDISFACENTI. I DIRIGIBILI, CHE DURANTE LE LORO AZIONI FURONO COSTANTEMENTE ILLUMINATI DAL NEMICO CON RAZZI E FATTI SEGNO A VIVO FUOCO DI ARTIGLIERIA, AL L'ALBA RIENTRARONO INCOLUMI ALLE NOSTRE LINEE.

Firmato: Generale CADORNA

Le notizie riguardano brillanti episodi dei tre ultimi giorni. Giova trattenere per un momento l'attenzione su codesto fatto, affinchè, una volta di più sia manifesto il giusto significato da attribuire ai bollettini redatti in termini generici e, a mente di taluno, sin troppo laconici. Non sarà mai ripetuto abbastanza che le parole del Comando supremo sono ben ponderate e che la situazione va giudicata nel suo complesso. In fondo, i comunicati, quotidiani sono fatti piuttosto per appagare le ardente sete di informazioni sulla sorte dei nostri valorosi soldati, che per darci una esatta idea dello svolgimento della azione se la mente non abbia ben presente il seguito dei bollettini e non coordini con diligente esame della carta geografica le nuove con le vecchie notizie.

Il bollettino odierno è un ottimo documento di tutto ciò. Dove in questi dì si svolse più aspra la lotta fu sulla zona dell'Isonzo e lungo la strada tra il passo di Falzarego e Pieve di Livinallongo.

Il nemico riprende l'offensiva con vigore sempre crescente intorno ai forti di Plezzo. L'importanza strategica di quello sbarramento dà ragione dello sforzo. Giovedì passato, a sera, fu tentata una nuova azione contro la testa di fronte a Plava. Nella notte scorsa le opere difensive erette intorno a Gorizia e gli accampamenti stabiliti sotto il monte Zverenz (m. 794), lungo la via che si alza da Aisovizza, già esperta dei nostri tiri, e segue le pendici del Carso parallelamente alla maggiore strada per Sampasso e Aidussina; opere e accampamenti furono bombardati da due dei nostri dirigibili con efficace risultato.

E' evidente che si va preparando e completando un'azione sempre più stretta intorno alla città di Gorizia, fino a che ogni resistenza sarà soffocata nella stretta vigorosa delle armi italiane.

Non meno importanti gli episodi nell'alta valle del Cordevole. E' noto, oramai, a chi abbia seguito la marcia audace dei nostri soldati, che il passo di Falzarego verso ponente è dominato dal Sasso di Stria (m. 2477). Dal passo di Falzarego scende l'Andraz, il torrentello che sotto alle case di Salesei si getta nel Cordevole, scorrente a sua volta dal passo di Pordoi.

Il Cordevole a ponente, l'Andraz a levante, formano una grande, una doppia vallata che il è il Livinallongo, rigirante intorno le pendici di un bel contrafforte dolomitico: il Col di Lana. La fortezza di Tre Sassi, dietro al Sasso di Stria, batte il tratto di strada, che si snoda lungo l'Andraz; quella di Corte batte l'altro tratto lungo il Cordevole. Ciò che dice il Comando Supremo della offensiva contro i forti di Falzarego e di Livinallongo, e della metodica conquista della zona intermedia, lascia intendere che le nostre artiglierie abbiano oramai qualche ragione sui forti di Tre Sassi e di Corte. Alla nostra fanteria fu affidato ancora un compito difficilissima, che potrebbe formar vanto delle truppe alpine. Dal **Col del Bos** (m. 2310), che sta tra le Tofane e la Cima Falzarego, esse passarono venerdì, sotto il Sasso di Stria, e seguendo tutta la dura costa orientale del Col di Lana scesero a grado a grado sotto al Castello, attraverso la testa di Val Franza, per le case di Agai, lungo la valle dell'Andraz, sino alla confluenza di esso torrente con il Cordevole. A patto di quali sacrifici, con quanto valore risulta chiaro dalle parole del Comando Supremo. La metà orientale del Livinallongo (ossia delle sezioni della grande strada del Pordoi) è oramai certamente in nostro pieno potere.

Altri commenti

alla nomina di Barzilai a Ministro

Roma, 17

Commentando la nomina di Barzilai a ministro, il *Messaggero* scrive: L'assunzione al governo dell'on. Salvatore Barzilai rappresenta il trionfo della logica e la vittoria della coerenza. La stessa coerenza di Barzilai, vittoriosa in 32 anni di battaglia giornalistica e politica contro tutte le forme di stanchezza e di oblio, è giusto che sia vittoriosa oggi delle formali riserve, degli egoismi personali che avrebbero potuto tentare l'uomo a non cimentare il sogno nelle asprezze della realtà.

E come è logica la nomina da parte del gabinetto che invita al potere Barzilai, così è logica l'accettazione e l'invito onora chi l'ha fatto e chi lo ha accettato.

Ben oggi il deputato di Roma si rifà laccia agli esempi e alle tradizioni più alte di un partito essenzialmente patriottico, che di fronte all'Austria, da Manin a Mazzini, non ha professato altre fede che l'italiana.

Quando l'altro giorno l'on. Barzilai chiedeva ad Attilio Hortis, il veneranda patriota triestino, il consiglio e il giudizio sul dovere al quale era chiamato dal gabinetto, Hortis gli rispondeva: Tu sei noi, tu sei Trieste in questo momento, e sarebbe incomprensibile che noi rifiutassimo il pegno che il Governo ci offre di condurre la guerra sino alla completa liberazione delle terre italiane.

Anche l'austera ed inconsueta solennità del giuramento di un ministro triestino al cospetto di fronte al nemico col quale non è tregua possibile, assurge quasi all'importanza di un atto maggiore per significato di una ordinaria investitura ministeriale.

Il *Corriere d'Italia* scrive allo stesso proposito: Un uomo politico autorevole e parlatore eloquentissimo, l'on. Barzilai fu sempre uno dei meno accesi e dei più equilibrati fra i rappresentanti del partito repubblicano. Nel salutarne la nomina a ministro, noi, avversari politici di lui in tempo di pace, esprimiamo la fiducia che nella nuova delicata funzione egli, prescindendo da ogni interesse di parte, continuerà ad ispirarsi solo a quei sentimenti di patriottismo che lo hanno gustamente condotto fino ad accettare — egli repubblicano — di essere ministro della Monarchia.

Il *Popolo Romano* scrive: In quanto alla scelta dell'on. Barzilai a ministro senza portafoglio, diciamo senz'altro, che, dato il carattere e l'obbiettivo della guerra, esso era il più indicato, come lo prova il fatto che essa è stata accolta con unanime simpatia.

Fra gli uomini parlamentari, avendo il Governo necessità di tenere un rappresentante per quanto riguarda l'autorità politica e l'amministrazione civile delle terre irredente, l'on. Barzilai era indubbiamente la persona più indicata per i suoi precedenti, perchè essendo nativo di quelle regioni, meglio conosce le cose, le abitudini e il temperamento di quelle popolazioni, onde più agevole ed efficace potrà riuscire la sua opera di commissario politico e civile.

Per tali considerazioni, a parte le simpatie personali che l'on. Barzilai ha saputo conquistarsi nel mondo politico e nella stampa, sia per l'ingegno che per la mitezza del carattere, tutti si augurano che egli possa assolvere degnamente il compito non lieve e non facile.

Un tipo speciale di pacco

diretto ai militari

Roma, 17

E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — E' istituito un tipo speciale di pacco postale diretto ai militari di terra e di mare combattenti che non deve eccedere il peso di grammi 4500 (compreso l'imballaggio da farsi esclusivamente in tela) nè il volume di decimetri cubi sette e mezzo.

Art. 2. — Fermi tutti i divieti di cui nell'art. 72 del testo unico delle leggi postali, i pacchi militari non possono contenere sostanze alimentari nè di valore, nè essere accompagnati da ricevuta di ritorno.

E' consentito l'invio di sigari e di sigarette, coll'osservanza delle speciali norme per tali invii.

I pacchi contenenti sostanze alimentari spediti in contravvenzione al divieto di cui sopra sono rinviati ai mittenti: se contengono sostanze deperibili, sono distrutti senza formalità e senza diritto ad indennità di sorta.

Art. 3. — La tassa di trasporto dei pacchi militari da pagarsi anticipatamente è di centesimi trenta per ciascuno.

Art. 4 — I pacchi militari, dovunque recapitati, sono esenti da diritti di dazio consumo.

Art. 5. — Nessuna indennità è dovuta per i casi di avaria dei pacchi militari.

Per lo smarrimento è riservata all'Amministrazione la facoltà di giudicare se debbasi corrispondere indennità, ma questa non può in nessun caso eccedere l'importo di lire cinque.

Art. 6. — Le norme contenute nel presente decreto avranno effetto, anche per le colonie, dal 20 del corrente mese.

Per i residenti all'estero

soggetti al servizio militare

Roma, 17

Il Ministero della guerra, in una circolare pubblicata nel «Giornale Militare Ufficiale» rileva che per i residenti all'estero, il termine ultimo per rispondere alle chiamate alle armi per mobilitazione indetto con la circolare N. 371 del Giornale militare 1915, scade il 31 corrente per gli ufficiali in congedo, sottufficiali e militari di truppa che risiedono in paesi di Europa del bacino Mediterraneo, od il 31 agosto prossimo per quelli che risiedono fuori dei paesi suddetti e che da tale termine comincia a decorrere il periodo di tempo prescritto dagli articoli 139 e 140 del codice militare penale, per far luogo alla dichiarazione di diserzione.

Le denuncie all'autorità giudiziaria militare competente di coloro che siano dichiarati disertori, dovranno ai termini del paragrafo 757 dell'istruzione complementare, avere luogo il 31 dicembre prossimo. Peraltro se nel frattempo qualunque dei disertori di cui sopra rientri in Italia, munito di una dichiarazione di una autorità diplomatica o consolare, giustificatrice del ritardo di presentazione, o comprovante che l'interessato non si è potuto costituire nel Regno nei termini prescritti o per insufficienza o per mancanza di mezzi di trasporto o per essere stato trattenuto all'estero per un ufficio diplomatico o consolare, per l'adempimento delle operazioni di richiamo e di rimpatrio dei militari residenti all'estero o per altre cause a lui non imputabili, l'autorità cui il disertore stesso si presenta dovrà astenersi dal deferirlo all'autorità giudiziaria militare competente e dovrà annullare la dichiarazione di diserzione con richiamo alla presente circolare.

Il colera in Austria

Zurigo, 17

Il ministro degli interni austriaco annunzia che il giorno 12 corrente sono stati constatati in Austria 809 casi di colera. L'autorità sanitarie prendono misure allo scopo di evitare la diffusione dell'epidemia.

Vano appello del Papa

per evitare il bombardamento delle città indifesa dell'Adriatico

Roma, 17

Il cardinale di Stato Gasparri ha diretto la seguente lettera al vescovo di Rimini in data 12 luglio corrente:

« Illustrissimo e reverendissimo Signore! — L'ansiosa preoccupazione che nella sua pregiata lettera del 30 passato prossimo giugno la S. V. Ill.ma e Rev. quale sollecito e amantissimo pastore, esprimeva per codesti suoi fedeli dolorosamente minacciati o visitati dagli orrori della guerra, non solo è divisa dagli altri Reverendissimi vescovi del litorale Adriatico i quali, esposti gli identici gravi pericoli si sono affrettati a versare la loro angoscia in seno al comune Padre, ma trova altresì eco profonda nel cuore augusto del Pontefice sul quale si ripercuotono vivamente e si intensificano tutte le tristezze umane e le sventure.

« S. S. che dall'inizio del suo travagliatissimo pontificato non ebbe mai pensieri che non fossero diretti ad arrestare l'immane conflitto europeo o almeno lenirne le terribili conseguenze, non appena vide invaso dalla guerra anche questo diletto paese, riguardò ai vicini suoi figli con tanto più prezioso interessamento in quanto più stretti sono i vincoli che legano le loro sorti a quelle dei successori di San Pietro, e in quanto più insigni sono i monumenti della religione e dell'arte che su questo privilegiato suolo sono eretti.

« Laonde, fedele alla sua missione di sovrana carità e sommamente commosso delle prove ben dure cui fino dal primo scoppiare delle ostilità soggiacquero, prime fra tutte, le città del litorale Adriatico, S. S. non indugiò menomamente a far presentare a S. M. I. R e A. ed al R. Governo austro-ungarico, il suo vivo desiderio che la dolorosa guerra attuale dovesse essere condotta in conformità delle leggi internazionali e secondo i principi umanitari, e fossero conseguentemente rispettate le città aperte ed indifese, gli artistici monumenti, i sacri templi ed in particolar modo il santuario di Loreto, gloria e tutela dell'Italia e del mondo.

« Se non si è potuto fino ad oggi effettuare pienamente il nobile voto del Pontefice, voglia la S. V. tenere per certo che la carità del Vicario di Gesù Cristo non si è limitata al primo passo. Sono anzi in grado di assicurarla ch'essa non si arresterà neppure per l'avvenire, nel la ferma speranza che il desolante nembo che incombe sul capo dei diletti figli di codesta diocesi abbia a dileguarsi per dar luogo a serena atmosfera di tranquilla vita, e voglia poi il cielo cangiarla in iride di pace.

« La pace intanto affrettino le preghiere e le penitenze dei sacerdoti e dei fedeli, massime di codesta diocesi, alla quale S. S. con paterna benevolenza invoca ogni celeste conforto e imparte di cuore la benedizione apostolica.

« Con sensi di ben sincera e distinta stima passo volentieri a riaffermarmi della S. V. I. e Reverendissima, servitore — Firmato: P. cardinale Gasparri».

L'odissea d'un irredento disertore

Da Pola a Grado a nuoto

Roma, 17

Il *Corriere d'Italia* ha da Monfalcone:

E' arrivata a Grado il soldato austriaco di nazionalità italiana di nome Stabile. Egli ha raggiunto a nuoto le nuove terre italiane da Pola.

Lo Stabile ha fatto ai nostri ufficiali di marina una narrazione assai emozionante. Egli, nativo di Zara, era stato sempre fervente italiano. Incorporato fino dal principio della guerra nell'esercito austriaco lo Stabile tentò sempre di evadere ma non gli riuscì mai. Tre giorni fa però il disgraziato lasciò notte tempo Pola e si gettò a mare riuscendo a sfuggire alle sentinelle di terra e di mare e a nuoto tentò di raggiungere Grado.

Più di tre giorni impiegò nella angosciosa traversata e spesso le forze gli vennero meno fino a che a un certo punto egli si abbandonò a sè stesso ma la sorte gli fu favorevole. A un certo punto trovò un grosso pezzo di legno. Aggrappatosi ad esso trovò modo di tenersi a galla finchè fu in vista di Grado. Fu allora scorto da una nostra lancia a vapore che lo condusse in paese. Egli fu quivi largamente ristorato e poi interrogato dai nostri ufficiali.

Il racconto emozionante della traversata compiuta provocò l'ammirazione di tutti ed ora il nostro bravo compatriota sarà inviato a riposare un po' a Bologna per poi arruolarsi volontario nel nostro esercito.

Il Re è stato informato delle avventure del giovane irredento.

Il blocco dell'Adriatico

Parigi, 17

Il *Journal Officiel* pubblica la notificazione relativa al blocco dell'Adriatico da parte dell'Italia.

I Parroci del Lazio

per la vittoria delle nostre armi

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* pubblica un avviso sacro che affisso a Subiaco è stato firmato dai parroci del Lazio e nel quale si leggono fra gli altri i seguenti periodi:

« Concittadini! Forte nel suo diritto, potente nelle armi, l'Italia combatte nella trepida ora che volge una guerra giusta, doverosa e santa.

«L'eroismo dei nostri soldati che trova riscontro solo nelle pagine più gloriose della nostra storia, l'abnegazione dell'amato e prode nostro Re, la concordia degli animi, la cooperazione di tutti a difesa della patria ci assicurano fin d'ora la vittoria finale.

« Le sorti degli individui però, come quelle delle nazioni, sono nelle mani di Dio ed a Dio si rivolge fidente l'anima cristiana nel momento delle maggiori angoscie e degli aspri cimenti.

« Raccogliamoci adunque nella preghiera e chiediamo il suo aiuto e la sua protezione.

« A questo effetto vi invitiamo tutti ad accorrere numerosi alle solenni funzioni che per la incolumità dei nostri soldati e per la vittoria delle armi italiane, avranno luogo nelle chiese e nella cattedrale di Sant'Andrea Apostolo, come triduo di chiusura al mese sacro di Gesù ».

Tre aereoplani austriaci su Bari

Roma, 17

(Ufficiale) — *Stamane tre aeroplani austriaci hanno volato su Bari lanciando complessivamente otto bombe, le quali non hanno causato danni materiali.*

Vi sono stati sei morti e vari feriti.

La popolazione si è mantenuta in perfetta calma.

La verità

fasciata di stoltezza

L'altro dì quel tale signor von Voltolini, che si è oramai acquistata una nomea non lusinghiera, divulgò su di una gazzetta, tedesca di lingua e di cuore, lo stillato di un programma politico ed economico meditato da studiosi, che egli, a buon conto, credette di segnalare per « seri ».

Poi che la conchiusioni del signor von Voltolini sono alquanto stupefacenti, corsero subito per tutti i giornali e sono quindi ben note. Si tratta di una risorta Repubblica di Venezia da accodare, con certa sua libertà in tono minore, alla unione doganale, che dovrà essere il fiore sbocciato dalla purpurea gemma di questa guerra europea: un fiore, s'intende, con una grama corolla di staterelli vassalli intorno all'enorme bottone del prepotente Stato tedesco. Il nuovo Leone di S. Marco farebbe l'ufficio di compiacente e decorativo guarda portone per gli interessi tedeschi sul Mediterraneo. Alla risorta Repubblica non sarebbero dati, pare, luoghi « da mar », ma in « terraferma » i vecchi rettorati di Verona e quel tanto di Patria del Friuli che a Domeneddio coi permesso del Kaiser piacesse di concedere.

Ecco tutto. Non è poco, però. Codesta manipolazione della auspicata carta geografica fu detta allegra. In verità parrebbe che da qualche tempo gli scapati redattori del *Simplicissimus* abbiano trasfusa la loro anima ridanciana ed impertinente alla più grave stampa germanica; ma queste novissime trovate, che vorrebbero essere gesti ammonitori dell'opinion pubblica germanica, sono smorfie malinconiche, su le quali metto conto trattenere per un momento l'attenzione perchè rivelano un radicato disegno della politica tedesca.

Arlecchino si confessava burlando; il signor von Voltolini, per conto del sogno dell'egemonia teutonica, si confessa illudendosi di ragionare sul serio. L'effetto è di una gaia risata, ma la gente di buona volontà, pensandoci su, può sempre imparare qualche cosa: dalla casa di Arlecchino e dalla *Neue Zürcher Zeitung*.

Venezia, intanto, non si sente lusingata dal miraggio additatole dai « seri economisti tedeschi ». I Veneziani sentono che la superba storia della Repubblica è un libro strappato da un geste violento, aggiuntavi poi per degno compimento, una pagina sommamente gloriosa, dettata nel fervore di giungere alla parola « fine ». In luogo di essa parola più tardi fu trascritta sul foglio di guardia la votazione del plebiscito. Venezia rinacque allora a vita nuova; portandovi il prezioso alimento della tradizione nobilissima visse da allora e sempre la vita nazionale. Il Leone di S. Marco rimase un' insegna di gloria: monito e sprone all'opera della Patria più grande; ebbe come una nuova aureola di santità; appartiene alla religione delle memorie; è venerata con un cuore solo da tutti gli Italiani.

Per ciò il folle progetto tedesco se mai potesse suscitare un moto dell'animo sarebbe di sdegno per la goffa offesa. La virtù del vecchio Leone è confusa oramai nello spirito eroico della Nazione libera ed una. La gloria di S. Marco sta troppo in alto per mettervi mano a comodo di un sogno di prepotenza barbarica. La vitalità della grandezza di Venezia è troppo gagliarda per illudersi di poterla usufruire in uno strano ricorso storico a rovescio.

*

Dal momento in cui la Repubblica di Venezia, per fatale necessità della difesa di una delle sue massime sorgenti di prosperità, si volse alla Signoria di terraferma, si trovò sempre un Absburgo a contenderle il passo. Nel Trecento possiede soltanto Treviso, e Treviso è mèta agognata dai cupidi conti d'Oltralpe; nel Quattrocento sono gli Austriaci a predisporre ai margini del Friuli quello stato di cose che attraverso quattro secoli nè discussioni di diritti, nè offerte di baratti, nè violenza di guerre varranno mai a modificare. Appena la contea del Tirolo passò nelle mani dell'avido Massimiliano, Venezia fu non soltanto tenuta lontana da Trento, ma respinta anche dalla Valle Lagarina. Per studio della Corte austriaca non fu mai lasciata guarire la piaga delle questioni di confine dalla Val Camonica al contado di Monfalcone. Per studio tenace degli Imperatori absburghesi fu cercata tra le gelosie di Trieste o tra la ladresca improntitudine degli Schiavoni, più giù o più su della costa dalmata, la via al predominio sull'Adriatico. Se certi semplicismi storici non togliessero un po' il fiato, si potrebbe dire quasi che, dal Trecento in su, il veneto Leone abbia dovuto combattere un duplice immane duello di circa cinque secoli: con l'Austria e col Turco.

Una lotta sì lunga ha profonde ragioni, che trascinano irresistibilmente la volontà degli uomini. Oggi ci troviamo ancora di fronte ai perpetui nemici. Tutta l'Italia combatte una nuova guerra di S. Marco, altrettanto che un nuovo episodio della guerra per il riscatto nazionale. L'Italia combatte per il compimento dell'unità e per liberare le vie della più alta prosperità.

Se è una stoltezza delineare un qualunque disegno di nuova Repubblica di Venezia, non è una stoltezza il pensarvi da parte dei Tedeschi anelanti l'egemonia economica d'Europa e con l'Europa dei territori coloniali stesi per tutto il mondo. Ad una superficiale aspirazione al diretto sbocco dei traffici tedeschi sul Mediterraneo, e quindi alla partecipazione dello Stato germanico all'equilibrio politico del mare, che è l'asse della vita del mondo, potrebbe ben bastare Trieste.... A tale intento quanto non s'industriò la diplomazia germanica per sostenere l'Austria, la quale a sua volta compì titanici sforzi per trasformare Trieste ed il territorio retrostante in zona di transiti mondiali? E perchè ora i Tedeschi pensano anche a Venezia, sopra tutto a Venezia, nell'esaltazione del folle sogno?

Restituita al Mediterraneo l'importanza di massima via degli scambii; riorganizzata, benchè in modo diverso, la attività mercantile dell'Europa Centrale e del Levante; Venezia va acquistando un' altra volta il vantaggio della sua postura geografica. A Venezia, nelle attuali condizioni dei traffici, non manca che l'aiuto di una oculata politica ferroviaria e di una sagace sistemazione portuale. Manca, cioè, un aiuto, che la volontà degli uomini senza soverchio sforzo può dare: le basi della prosperità sono naturalmente fondate.

*

Venezia in capo all'Adriatico è uno dei porti che più addentro penetrino nel medio continente europeo, ed è il più vicino alle grandi correnti di transito. Testa di linea della ferrovia che raccoglie il traffico della valle padana e delle vallate alpine convergenti in ispecie a Verona ed a Vicenza; più di ogni altro porto, vicina al Brennero, mercè la ferrovia della Valsugana e l'altra che da Vittorio raggiungesse Ponte nelle Alpi e quindi dal Cadore proseguisse sino a riallacciarsi alla ferrovia della Drava, può servire ottimamente ai mercati tedeschi. Le grandi ferrovie costruite all'intento di deviare i commerci dalla regione nostra e di attrarli a Trieste, in quanto tendano all'Europa di mezzo, come quelle particolarmente delle Karavanke, e dei Tauri, senza più artificiali sostegni di tariffe di favore, e con qual-

che sagace correzione di tracciato, non reggeranno alla concorrenza del fattore più valido, la brevità del percorso. Trieste, senza dubbio, non perderà parecchi dei benefizi assicuratile dalle ferrovie ormai costruite, ma la sua missione sarà sempre, a preferenza, di servire a scalo delle regioni orientali.

La figura del rilievo alpino, può essere bensì corretta dalle mirabili risorse della tecnica moderna, ma l'ordine generale della rete stradale è essenzialmente prescritto dalla conformazione del terreno, ossia dal sistema delle vallate. Per ciò oggi, come un tempo, a determinate condizioni fondamentali di movimento dei commerci, debbono corrispondere determinate condizioni di prosperità nei riguardi dei centri degli scambii. Tuttavia spetta a Venezia un posto assai considerevole come piazza di transito, il che molto vale nell'ambito della moderna economia; tanto vale da poterle restituire piena l'antica dignità di regina dell'Adriatico, senza turbare la bene auspicata floridezza della consorella Trieste.

Perciò l'insaziata ingordigia dei Tedeschi si volge alle lagune, come meglio le riesce discreta. Noi non prendiamo sul serio i disegni del signor von Volkolini, ma dalla cupida fantasia medesima del nemico siamo richiamati a riflettere sul dovere di domani; su di un compito, al quale ben faremmo preparandoci sino da oggi.

Venezia, per la grandezza d'Italia, deve riprendere le vie della sua storia. La forza delle cose le appresta il cammino; trovi in sè la volontà e l'energia per non fallire alla mirabilissima missione cui è chiamata. Nella memoria di S. Marco ora e sempre: Italia avanti!

—i—

Il Prestito Nazionale

Le sottoscrizioni

del personale postale e telegrafonico

Roma, 17

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Il Direttore generale della Banca d'Italia, aderendo alle premure fattegli in nome del personale postale telegrafico e telefonico, ha consentito che l'importo delle sottoscrizioni al Prestito nazionale per le spese di guerra fatto dal personale stesso, venga versato a rate mensili di lire dieci per ogni cento sottoscritto, a decorrere dal 27 di questo mese, senza pregiudizio dell'eventuale diritto di opzione.

La concessione partecipata telegraficamente dal ministero agli uffici centrali e provinciali è stata ovunque accolta con vivo compiacimento.

Le notizie finora pervenute al ministero fanno ritenere che la sottoscrizione fra il detto personale avrà esito molto lusinghiero, essendo in tutti vivo il desiderio di concorrere alla patriottica manifestazione di solidarietà nazionale.

Un "Bal-can Numero,,

Le vicende balcaniche sono questa volta tema degli argutissimi disegni e caricature di «Numero 32». La neutralità ad ogni... costo, le gelosie e i rancori di quella quadruplice sono fissati dalla matita dei più noti caricaturisti. Sono pagine che fanno ridere e pensare. Sacchetti ha una delle sue mirabili composizioni sulla nuova destinazione... commerciale della villa Achilleion a Corfù; Golio, Nigsoli, Scarpelli, Camerini, ecc. hanno il resto.

«Numero» pubblica il testo d'un «Rigoletto» riveduto e corretto secondo le attuali circostanze, un curioso concorso a premi, libero per tutti i lettori indistintamente e altre bizzarrie indovinate.

«Numero» annuncia poi ciò che sta preparando di supremamente refrigerante per la settimana ventura.

Sugli altri scacchieri della guerra

Offensiva tedesca sul Narew

Attacchi respinti con gravi perdite

Pietrogrado, 17

Un comunicato del Grande Stato maggiore del Generalissimo, dice:

Dopo combattimenti contro le nostre avanguardie il nemico, il 15 luglio, occupò la riva destra dei fiumi Vindavia e Venta, e continuò in alcuni settori il movimento verso il sud.

Sul fronte al di là del Niemen, il nemico, la notte del 15 corrente, pronunciò un attacco a nord-est della città di Suwalki, presso il villaggio di Glembokirow, ove si impadronì di parte delle nostre trincee; ma venne ricacciato da un nostro contrattacco.

Sul fronte del Narew le nostre truppe nella notte del 16, fra la Pissa e l'Orzec, furono ritirate per occupare una posizione più concentrata sulla riva destra del Narew. Nello stesso settore il nemico pronunziò attacchi locali fra la Pissa e lo Szkwa. Ad ovest del fiume Orzec importanti forze nemiche attaccano sul fronte dei villaggi Podossie e Cechanowe.

La mattina del 15 due vigorosi attacchi tedeschi contro il fianco destro del settore indicato e contro i villaggi di Pmonianj, Bramura e Sviachtchennaia furono respinti con grandi perdite per il nemico. Nella regione del villaggio di Zbiki il nemico ha progredito leggermente, ma il suo movimento venne arrestato. Sul fianco sinistro i tedeschi che attaccarono senza successo nella notte precedente nel settore Grabovo-Opinagura furono arrestati a 400 passi dinanzi il nostro fronte.

Fra Ciechanow e Wyzgorod combattimenti di avanguardie; a sinistra della Vistola ed a nord della Pilizia, fuoco di artiglieria. A sud della Pilizia il nemico il 15 corrente ha tentato un' offensiva sul le due strade che conducono a Rdom, da nord ovest ad ovest, ma fu respinto dai nostri contrattacchi. Negli altri settori scontri di posti di guardia.

Deposito militare tedesco

bombardato da aeroplani francesi

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Nell'Artois azioni di artiglieria abbastanza vivaci. Il nemico ha bombardato il villaggio di Bully e un fossato; due borghesi sono rimasti uccisi. Le nostre granate hanno appicato il fuoco agli edifici della fattoria Folie, sulla cresta di Vimy.

Sulla riva destra dell' Aisne, ad ovest di Soissons, i tedeschi, dopo aver lanciato 4000 granate sopra il settore di Fontenoy, hanno tentato ieri sera contro una nostra opera un colpo di mano, il quale però è fallito.

Nelle Argonne calma relativa, eccetto che in una piccola parte ad ovest della foresta, ove il cannoneggiamento è continuato senza alcuna azione di fanteria.

Sulle alture della Mosa violento bombardamento.

Ad Eparges, nella regione del burrone di Sonraux e nella foresta di Aprèmont, una squadriglia di dieci aeroplani ha lanciato stamane 46 granate da 75, e sei bombe ad alto esplosivo sulla stazione militare di Chauny, ove sono concentrati importanti depositi di materiali. Sono stati constati due focolori di incendio.

E' avvenuta una esplosione sopra una scialuppa sul canale dell'Oise.

I tedeschi ammettono in parte gli scacchi subiti

Basilea, 17

Si ha da Berlino 16:

Un comunicato ufficiale dice: Il 14 luglio durante un attacco nella regione di Souchez abbiamo perduto un elemento di trincee a sud del cimitero. Vigorosi attacchi francesi operati ieri e l'altro ieri immediatamente ad ovest dell'Argonne si sono infranti innanzi alla strenua difesa della Landweber della Germania del nord.

Dal 20 giugno le nostre truppe, salvo brevi interruzioni, hanno combattuto con successo nell'Argonne e ad ovest di questa un vivo fuoco di fucileria è avvenuto sulla nostra fronte che si prolunga ad est dell'Argonne. Attacchi nemici sono stati facilmente respinti. Nella regione di Leintry ad est di Luneville vi sono stati combattimenti di avamposti. Nostri aviatori hanno bombardato truppe nemiche a Gerardmer e ad est di Gerardmer.

Importanti successi dei montenegrini

Cettigne, 17

I combattimenti continuano in direzione di Grahow. Gli austriaci hanno subito grandi perdite; abbiamo ricacciato il nemico ed abbiamo ottenuto considerevoli successi.

Efficaci tiri dei serbi

contro i trinceramenti austriaci

Nisc, 17

(Ufficiale) — Alle 3 di notte un aeroplano nemico volò sui villaggi Maly, Mokri, Long e dintorni di Belgrado e fatto segno al fuoco della nostra artiglieria si diresse verso Pancevo. Un nostro aeroplano lo inseguì e lo raggiunse su Pancevo. Sulla riva sinistra del Danubio fu aperto il fuoco di fucileria e di mitragliatrici, ma l'aeroplano nemico si allontanò verso l'interno. Nello stesso giorno nostri distaccamenti avanzati riuscirono in parecchi punti colla efficacia del loro fuoco ad impedire al nemico di riparare i loro trinceramenti e i loro reticolati di filo di ferro.

Pancevo (in magiaro Pancsova) città nella contea ungherese di Torontal, ad est di Semlino.

La scissione fra i socialisti tedeschi

Ginevra, 17

Bernstein, in una lettera diretta al *Vorwaerts* così si esprime: La grandezza e la durata del pericolo non provengono dall'estero ma dalla politica del gabinetto. Non è la nostra posizione di fronte alla politica estera che importa, ma la nostra posizione di fronte alla politica interna del paese. Può il socialismo fare una politica che non è democratica, la politica di una potenza che comincia col calpestare i diritti dei popoli per accrescere questa potenza? Io la respingo.

I nostri camerati di Breslavia sottoscriveranno con me al principio che ha ispirato la mia vita politica, cioè che è da disprezzarsi quell'uomo politico che per il timore di perdere la popolarità si lascia trascinare ed allontanare dalla via che la coscienza gli impone.

Non è da temere che l'unità risultante dall'unione di 60 milioni di tedeschi in un corpo politico, possa essere distrutta da qualsiasi potenza estera. E' dunque falso il presentare la scissione verificatasi come un pericolo nazionale. Io respingo la politica di Bismarck che denunziava chiunque concepisse una politica diversa dal suo signore e patrono, come nemico dell'Impero.

La ricompensa d'un maestro tedesco

ai suoi allievi

Amsterdam, 17

Si ha da Gunzenhausen (Baviera) che un maestro elementare, attualmente sottotenente nell'esercito, ha inviato come ricompensa ai suoi allievi 12 razzi-granate, uno dei quali ha esploso uccidendo due ragazzi e ferendone nove.

Il rincaro dei viveri in Germania

Amsterdam, 17

La *Frankfärther Zeitung* ha da Berlino: Non si può più negare che le derrate alimentari siano fortemente rincarate negli ultimi tempi. Sarebbe urgente che il governo prendesse tutte le misure per impedire la speculazione che è enorme per certi generi perchè, come è necessaria l'abbondanza delle munizioni così è necessario che si possano avere all'interno i viveri ad un prezzo ragionevole.

La Germania domanda agli Stati Uniti di intervenire presso l'Inghilterra

Washington, 17

Durante una conferenza ufficiosa avuta con Lansing, l'ambasciatore di Germania Derustorff, ha esposto che lo scopo della Germania è di dare soddisfazione alla opinione tedesca e mantenere buone relazioni cogli Stati Uniti. Ha suggerito agli Stati Uniti di intervenire presso l'Inghilterra per regolare interamente la questione del controllo dei mari.

I funzionari americani accoglierebbero la proposta se fosse accompagnata dalla assicurazione che la vita degli americani sarà garantita.

Le dimissioni di Zografos

min'stro degli Esteri in Grecia

Atene, 17

Le dimissioni presentate dal ministro degli Affari Esteri, Zografos, per motivi di salute, sono state accettate. Il presidente del Consiglio, Gunaris, assumerà provvisoriamente il portafoglio degli Affari Esteri.

Il decreto si pubblicherà nella corrente settimana.

Il Principe Giorgio di Grecia a Parigi

Londra, 17

I giornali hanno da Atene che il Principe Giorgio di Grecia e la Principessa Maria hanno lasciato Atene diretti a Parigi.

Bollettino Militare

Roma, 17

Il Bollettino militare reca le seguenti ricompense straordinarie per merito di guerra:

Guida sottotenente 36.mo artiglieria campagna promosso tenente — Cimolini Ermanno sottotenente complemento distretto Sacile 8. alpini nominato sottotenente al servizio attivo permanente allo stesso reggimento.

Carabinieri — Chigo maggiore legione di Verona trasferito a disposizione del ministero della guerra.

Fanteria — Vagnò tenente colonnello già temporaneamente incaricato comando reggimento, destinato 82. fanteria — Perzade tenente colonnello 81. fanteria nominato colonnello comandante 47. fanteria — Cantolanni capitano 55. fanteria trasferito 93. fanteria. — Dragotto capitano 57. fanteria trasferito 7. alpini.

Cavalleria — Rattazzi colonnello comandante reggimento cavalleggeri di Treviso, esonerato dalla carica di cui contro e collocato a disposizione del ministero della guerra e comandato ottavo corpo d'armata — Bosso capitano a disposizione del ministero della guerra è comandato ai lanceri Vittorio Emanuele II e trasferito coi Vittorio Emanuele II e trasferito coi veliteri Padova collocato i sopraddetti veliteri Padova collocato i sopraddetti incaricati — De Greni maggiore cavalleggeri Alessandria trasferito cavalleggeri Palermo — Tuffanelli capitano cavalleggeri Alessandria collocato a disposizione ministero della guerra e comandato cavalleggeri Alessandria — Coffini sotto tenente lanceri Aosta trasferito cavalleggeri Palermo — Zanonato id. id. Montebello id. id. — Tordegani ufficiale lanceri Montebello a disposizione del ministero della guerra comandato lanceri Montebello.

Artiglieria: Fumero sottotenente artiglieria promosso tenente decimo artiglieria fortezza (assedio) — Giordano id. id. id. id. primo artiglieria montagna — Guy allievo secondo corso Accademia Militare nominato sottotenente di artiglieria destinato 4. artiglieria campagna — Scano id. id. id. id. id. id. id. id. destinato terzo artiglieria fortezza (costa e fortezza).

Genio: De Camillis tenente colonnello direttore genio Ancona promosso colonnello ed è comandato alla direzione del genio di Ancona.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Noventa di Piave

Ci scrivono da Noventa di Piave:

Seconda lista delle offerte pervenute al Comitato di Assistenza civile:

Per una volta tanto: Guarnieri cav. Giovanni L. 500 — Conti Nicolò e Gio. Battista fratelli Burovich 250 — Pinesso Antonio fu Giovanni 50 — Maschi Giovanni 20 — Nardini Pietro fu Pietro 10 — Bagnolo Giuseppina 10 — Pravato Francesco fu Gio. Battista 50 — Dozzo Antonio 50 — Sotigoni Vincenzo 30 — Guido e Luigi Rizzotto di Ferdinando 100 — Zanin Francesco 5 — Montanari fratelli 3 — Zia Pietro Matteo 1 — Giusto Giovanni 0.60 — Maschietto Giuseppe 1 — Traverso Pietro 1 — Mazzon Pietro 2 — De Vecchi Luigi 1 — Vazzoler Ferdinando 1 — Burigotto Gio. Battista 1 — Barbieri Giuseppe 0.50 — Burigotto Florindo 1 — Pravato Luigi fu Ambrogio 2 — Casonatto Luigi di Pietro 2 — Pezzutto Domenico 1 — Polita Giovanni 1 — Casonatto Luigi fu Gio. Battista 1 — Orlando Apcstolo 2 — Giacometti Giuseppe 3 — Pinesso Francesco 0.50 — Giacometti Pietro 2 — Dall'Acqua Luigi 1 — Burigotto Gerolamo 0.50 — Carponi Francesco 2 — Pegotto Agostino 1 — Visentin Domenico 0.80 — Bobbo Giovanni 1 — Armellin Pietro 0.50 — Polesel Isidoro 2 — Maschietto Antonio 0.50 — Totale L. 1111.90 — Somma precedente L. 3721.70 — Complessivamente L. 4833.60.

*

Contribuzioni mensili per la durata della guerra: Bortoluzzi Pericle L. 30 — Bisson Attilio 10 — Dott. Giuseppe Madrassi 10 — Chiarello Dante per l'ufficio Dazziario 5 — Nardini Perissinotto Enrichetta 5 — Sari Giovanni 5 — Totale lire 65 — Somma precedente L. 387 — Complessivamente Lire 452.

A Mirano

Ci scrivono da Mirano:

Elenco delle offerte pervenute a tutto il 14 corr. Quarta lista: Favero Noè L. 40 — Mumeratti Mario 50 — Morbiato Giovanni 50 — Perale Ferdinando 50 — Meneghello Carlo 50 — Scattolin Luigi 10 — Ballich Ida ved. Astori 50 — Famiglia Bonifacio 25 — Somma precedente L. 6287 — Totale 6612.

Offerte mensili: Perale Ferdinando 15 — Avv. Giuseppe Luceria (oltre la prima offerta) 5 — Sartori Giulio 1.50 — Pellosio Lucrezia 3 — Bovo Antonio 10 — Somma precedente 390 — Totale 424.50.

A Murano

Ci scrivono da Murano:

VI. Lista delle offerte pervenute a questo Comitato: Maestri lavoranti presso la Società per l'Ind. delle Conterie L. 200 — Civanzo Casa del Comitato di Pubblico Soccorso sciolto nel marzo scorso 383 — N. N. 1 — Somma precedente L. 9699 — Totale L. 10193.

Rivolgiamo una calda raccomandazione a tutte quelle persone abbienti che ancora non hanno fatto pervenire al Comitato di Assistenza pubblica il loro contributo. E' un dovere sacrosanto quello che incombe a tutti di portare lenimento a tante persone e più specialmente a quelle famiglie i cui figli sul campo di battaglia versano il loro sangue per la grandezza della Patria. Abbenchè la sottoscrizione pubblica a Murano abbia dato eccellenti risultati, quando si pensa che questo Comitato settimanalmente tra generi alimentari e sussidi in denaro, ebbe a dispensare quasi L. 2000 settimanali si vedrà che ha ben ragione di picchiare e fare appello al cuore dei più restii per non essere costretto a sospendere l'erogazione dei buoni.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Nel Bollettino organo ufficiale del Comitato della Preparazione Civile, a proposito della lodevolissima provvidenza degli asili destinati alla custodia ed alla vigilanza dei bambini dai tre ai sei anni, fra le tante persone giustamente benemerite additate, non è fatto cenno ai membri della Congregazione di Carità i quali col consenso della Direzione della Casa Cronici hanno concesso la sede per l'asilo di San Giuseppe.

L'atto generoso degli Enti filantropici va pure doverosamente segnalato.

Approfittiamo dell'occasione per annunciare che con lunedì 19 anche il Patronato Parrocchiale di S. Maria Maggiore accoglierà nei propri locali gli alunni delle Elementari, figli dei richiamati concittadini, che sono domiciliati in quel quartiere.

Vada alla Direzione di esso il plauso di riconoscenza della rispettive famiglie.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco:

Ieri si è radunata la Presidenza e la Sezione finanziaria del Comitato di Provvidenze civili, ed apprendendo l'esito felicissimo della serata, sia ai riguardi dello spettacolo, sia finanziario (infatti furono introitate 1036 lire e detratte le spese risultò un civanzo per la beneficenza di 736 lire) deliberò che a mezzo della stampa sieno pubblicamente ringraziati e riconosciuti i meriti di tutti gli esecutori che presero parte alla serata: signore, signorine, giovanotti, cori, banda, orchestra e degli organizzatori signori Gervasio Scarpazza, Lucatello Ettore, Pusinich dott. Guido i quali per le loro prestazioni e col concorso di volonterosissimi solerti giovani e signorine del Comitato seppero battere il record di qualsiasi precedente serata teatrale di beneficenza.

A Farra di Soligo

Ci scrivono da Farra di Soligo:

Le signore del paese di iniziativa propria, prima ancora che sorgesse il comitato di preparazione civile, confezionarono oggetti di biancheria a pro dei soldati feriti. Ecco l'elenco degli indumenti, che furono inviati all'arciprete del duomo di Conegliano mons. Sebastiano Dall'Anese: 79 camicie, 13 paia di calzetti, 26 mutande 24 fazzoletti, 2 maglie. Le maestre Marconi e Bonazzi si assunsero il patriottico ufficio di assistere le famiglie dei richiamati delle classi umili nella corrispondenza postale, cercando in pari tempo di fare opera di persuasione, di conforto, di consiglio tanto necessaria in questi momenti.

A Vittorio

Ci scrivono da Vittorio:

Il Comitato di Assistenza e di difesa civile attende dai cittadini mezzi adeguati per poter far fronte ai molti ed impellenti bisogni dell'ora presente.

Il fondo proveniente dalla prima sottoscrizione fu in breve esaurito; per sussidiare coloro che non ricevono aiuto governativo e per soccorrere tanti poveri, mensilmente sono necessarie delle migliaia di lire. Il Comitato, perchè non si ripetano gli errori commessi al tempo delle cucine economiche, agirà colla massima prudenza, concedendo sussidi soltanto ai veri bisognosi. Si abbia quindi la massima fiducia nei componenti la Commissione di assistenza ed i cittadini versino ogni mese generosa somma.

A Udine

Ci scrivono la Udine:

Le offerte pervenute al Comitato hanno raggiunto la somma di lire 60.518,76.

Pro feriti in transito il totale delle offerte è finora di L. 11.354,72.

Per i feriti dell'Ospedale militare succursale di Via Dante sono pervenute L. 1880,70 nonchè: — dalla signora Bona Luzzatto-Weillschott due dozzine calze — dal sig. N. N. dieci camicie — Gli alunni e alunne della Scuola di Loveria in unione alle loro maestre nova 80 — Letture e giornali diversi da Istituti, banche e da privati.

A Trigesimo

Ci scrivono da Tricesimo:

Nel Capoluogo di Tricesimo il Comitato «pro Preparazione» ha raccolto finora L. 2534.

A Venzone

Ci scrivono da Venzone:

La nostra Società Operaia di M. S., convocata in seduta straordinaria, approvava un ordine del giorno patriottico con il quale deliberava di costituire nel suo seno un Comitato di assistenza civile, stanziando per primo fondo la somma di lire 150.

A Pordenone

Per dare un'idea del lavoro svolto dal locale Comitato della Croce Rossa a beneficio di questo Ospedale militare diamo la lista degli indumenti finora offerti al medesimo. Camicie 270 — lenzuola 150 — federe 100 — guanciali 50 — materassi 25 — tovaglinoli 24 — paia calze 101 — mutande 100 — vestaglie 100 — babbucce 150 — berretti 24 — asciugamani 150 — tutti i capi vennero confezionati dalle nostre gentili signore.

La Presidenza sente il dovere di ringraziare pubblicamente i donatori e nell'istesso tempo fa appello alla generosità delle signore perchè si compiacciano iniziare subito la confezione di indumenti di lana per i nostri valorosi militi che stanno al fronte, quali panciotti, cuffie, guanti, calzettoni, fascie, ecc. ecc.

Estrazione R. Lotto - 17 luglio 1915

BARI	72	41	42	69	62
FIRENZE	34	49	1	67	88
MILANO	60	29	66	56	72
NAPOLI	58	56	82	81	69
PALERMO	50	7	5	4	59
ROMA	28	83	17	56	16
TORINO	51	28	85	42	53
VENEZIA	79	74	80	66	56

Bagni e Villeggiature

Hotels
LORELEI & LONDRES
(SORRENTO)
Posizione incantevole sul mare
Tutto il conforto moderno
ASCENSORE ALLA SPIAGGIA
Combinazioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

La Ditta Ferdinando Pasqualy di Antonio
Merceria due Aprile
terrà aperto il Banco
Domenica 18 corrente
per ricevere le sottoscrizioni al nuovo Prestito Nazionale 4 1/2 %

Banca Mutua Popolare
di VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
Fondata nel 1867
Campo S. Luca, 4176 e - Tel. 965
La Banca riceve denaro al
3 1/4 %, in conto corrente disponibile con chèques.
3 3/4 %, con Libretti di Risparmio nomin. e al portatore.
4 %, idem vincolati a sei mesi.
4 1/4 %, id. vincolati a 12 mesi.
Buoni fruttiferi a sei ed a dodici mesi alle stesse condizioni.
4 1/4 %, con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.
Emette azioni a Lire 32 cadauna - Accorda prestiti, sconta cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizio di Cassa gratis ai correntisti.

VILLA ROSA
Castiglione 103-105, Bologna, tel. n. 116
Stabilimento di cura aperto tutto l'anno
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico interno permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE BOCCHI, Vice Direttore
RAGGI X — 606 - 914

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 1

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

Proprietà letteraria dell'«Italia»

Son nato il 2 dicembre milleottocentotrentuno dal nobile Francesco Antonio Morolin e dalla nobile Teresa De Psalidi.

Ho dunque la bellezza di quasi cinquantadue anni sulle spalle.

Mia madre — la quale è, grazie a Dio, ancora a questo mondo, sana fresca prosperosa e sempre allegra, quantunque ne abbia passate di cotte e di crude per metter al mondo ed allevare un bel numero di figli — mia madre racconta sempre a tutti quelli che vogliono o non lo vogliono sapere — che nella mia prima infanzia ero tanto brutto ch'ella medesima si vergognava di farmi vedere alle sue conoscenze o che conducendomi fuori di casa doveva usare la precauzione di coprire la mia faccia con un fitto velo onde evitare le osservazioni dei curiosi che si dilettano a guardare con attenzione i bambini, ed a trovare in loro certe rassomiglianze più o meno giuste, più o meno gentili.

Ella stessa, la povera siora Teresa, aveva adottata quella materna precauzione, perchè non poteva dimenticare che un barcaiuolo vedendomi in braccio della fantesca aveva esclamato: Oh, Dio! Che muso da simia che gha quel putelo!

Crescendo... sviluppando, mi sono un tal poco cangiato... mi sono allungato più del bisogno nella persona... e nel naso... e non fo' per vantarmi... c'è stata anche un'epoca nella quale passavo per un bell'uomo!

Quando si dice! Fidatevi delle vostre bellezze infantili! D'altronde codesti cambiamenti, codeste metamorfosi, non sono poi tanto strane, nè inverosimili! Son casi che si son veduti parecchie volte.

La mia prima adolescenza fu scellerata anzichenò. Ero d'una cattiveria d'una insolenza molto precoce e pestifera, e mio padre, santo e venerato gentiluomo, sospirava, dicendo a mia madre:

— Teresa mia! Quale demonio abbiamo noi messo al monde?

Ed ella di rimando:

— Checco mio, quel «toso» sarà la mia morte!

Avevo una specie d'argento vivo indosso, una irrequietezza continua, una smania di toccare e distruggere tutto... volevo per forza una cosa, ed appena m'accontentavano ne volevo un'altra... Insomma, nel mio piccolo, ero una di quelle gioie... di quelle consolazioni delle quali il Padre Eterno manda di quando in quando qualche campione sulla superficie del globo, per punizione ai genitori di qualche loro peccatuzzo.

Io non vedo l'ora di andare al mondo di là per incontrarmi col signor Iddio e domandargli cosa gli aveano fatti quelle santo creature dei miei genitori per torturarli con un simile castigo. Basta! Questo lo saprò più tardi che potrò... intanto proseguiamo.

Appena fui in età di poter comprendere e distinguere quello ch'io mi facessi, la mia vocazione vivissima sarebbe stata quella di studiare medicina, ma mio padre, religioso clericale, senza esser però intollerante, cercava di persuadermi perchè mi facessi prete; e siccome la mia famiglia godeva un jus patronato sulla Abazia della «Misericordia» col diritto all'abate reggente di portar la «mitra» e pontificare da vescovo, così papà avrebbe visto con piacere che mi fossi dedicato al sacerdozio e che avessi più tardi ad infeudarmi quel posto, nel quale, per quanto mi sappia, nessuno dei Morolin si è mai assiso. Si manteneva a spese dei patroni un abate mitrato, ma di tanti rami della nostra stirpe, nessuno ha mai sognato di farsi prete.

E batti oggi, e batti domani... mi han stuzzicato in tutte le maniere, che della medicina non se ne è più parlato, e per contentare i miei genitori diceva... sì, diceva di voler studiare e di voler andar prete.

In pochi mesi, ve lo debbo dire, sul serio? papà era mezzo pentito dei suoi sugerimenti.

Cominciai ad improvvisare un altarino... poi una baracca che doveva figurare un pulpito e feci spendere molti quattrini a mio padre per le pianete, le stole, le reliquie, i candelabri, il turribolo, l'ostensorio e l'incenso. Mia madre non poteva soffrire l'odore dell'incenso ed io vi sostituiva o il caffè o lo zucchero ed una volta fin anco il pepe, pur d'aver del fumo per incensare tutti quelli che capitavano a casa mia, perchè mi chiamassero «Don Anzoletto».

A dodici anni ho avuta l'abilità di far un buco nell'alto del tramezzo d'una stanza per collocare una campana, e per poco non mi ruppi l'osso del collo cadendo dall'alto di una scala.

Come tutti i ragazzi che si trastullano cogli altarini, cantavo il «Veni Creator Spiritus», «Il Tedeum», urlando a squarciagola ed intonando gli «Oremus» con una voce stridula e nasale da disgrazia dare quella del Vicario della mia parrocchia, che quando cantava in chiesa, si vedevano i devoti turarsi le orecchie.

Studiavo alcuni brani delle prediche del padre Segneri e su... nella baracca dei burattini... pardon... nel pulpito a declamarle.

Raccoglievo i bambini del vicinato perchè venissero ad ascoltarmi e siccome dopo la predica raccomandavo una abbondante elemosina... e buscavo qualche soldetto, un giorno che nessuno di quei ragazzi aveva offerto neppure un centesimo... mandai in rovina, reliquie, palme, candele, stola e berretta da prete, e non ne volli saper altro di altarini o di prediche.

Frequentai le scuole e tanto qualche cosa imparavo.

La mia famiglia decise di mandarmi convittore nel collegio di S. Caterina a Venezia, e quelli lo confesso, sono stati gli anni più belli della mia vita da scolaro.

Alcuni miei condiscepoli ancora adesso, se mi trovano, ricordano le molte scappate di quei tempi, le furfanterie commesse, le burlette ai professori, gli scappelloti presi fra compagni, le escursioni notturne su per i tetti... le scalate al Refettorio, le frutta acerbe rubate e via dicendo.

Fra le mie biricchinate è degna d'essere ricordata una particolarmente, la quale ha fatto gran chiasso in quell'epoca.

Eccovela nella sua verità:

Un giorno... — oh ma sono stati parecchi del resto — ma mettiamo pure un giorno, fra gli altri, nelle ore di ricreazione fra una lezione e l'altra fui posto senza colazione in castigo nella Biblioteca per studiare. Testoni! Pretendevano che studiassi senza colazione! Poveri ebeti! Chiuso in Biblioteca, cominciai a far girare un gran globo fin che si è spezzato... m'arrampicai sulle inferriate... e correndo su e giù per la Biblioteca scorgo una piccola porticina. L'apro, e dove mi trovo? Nell'interno del campanile. Eccomi, in men che si pensa, sulla terrazzina, e mi salta il ghiribizzo di afferrare il battocchio di una campana e di dare un calpo come se suonasse un'ora... Da lì un poco un altro, e poi un terzo, fino a che intesi la voce del bidello che chiedeva dal cortile cos'aveva l'orologio che faceva il matto.

Non sapendo cosa fare lassù, alzai tutta la corda della piccola campana colla quale si suonava la messa, e con quella legai strette strette quelle delle altre tre campane senza prevedere io stesso cosa avrebbe potuto succedere, e me ne ritornai in Biblioteca.

Era costume allora a Santa Caterina che al principiare della lezione il bidello suonasse la campana piccola, come segnale perchè studenti e professori si precipitassero nelle scuole.

Batte l'ora ed il povero bidello, certo «Beppo Condio», detto l'«Eterno», corre a suonare la campana... ma sì... tira... tira, la campana non suona.

Il povero vecchio, sodando maledettamente, vede un facchino che passa e lo prega di aiutarlo. Il facchino dà una potente strappata alla corda e tutte e tre le campane suonano confusamente.

Gli studenti non sanno che sia... Io mi aggrappo all'inferriata della biblioteca e grido disperatamente «al fuoco.. al fuoco!...

Ah! fossi buono di descrivervi quella scena!

Chi scappa da una parte, chi dall'altra, chi guarda in su, chi propone di chiamare i pompieri... il prof. Filippi perde il cappello nella confusione, il provveditore pensa a mettere al sicuro i convittori... il collegio si vuota e vengo liberato dalla prigione.

Dov'era questo incendio? Chi ha legate le campane? Nessuno sa spiegare la cosa e tutto finisce fra le molte risate degli studenti che vi hanno guadagnato una mezza giornata di vacanza.

(Continua)

Giornalisti

Barzini

Treves s'è deciso a stampare le opere di Barzini; e fa bene. Certo sarà opportuno uno spoglio abbondante e una scelta, ma insomma la ristampa si spiega, a fa piacere. Non perchè questo aggiunga qualcosa alla fama di Barzini giornalista e scrittore, ch'è già vastissima in Italia e fuori, e popolare in Italia, credo, che più non lo potrebbe essere; ma proprio perchè questi libri che verranno saranno dei pochi non del tutto inutili o spiacevoli tra quelli di letteratura contemporanea messi fuori da Treves in questi ultimi anni.

Barzini era già entrato nelle ultime antologie per le scuole: riconoscimento regolare, direi ufficiale, dell'opera di un irregolare della letteratura. C'è chi se ne potrebbe compiacere. Ma il motivo è falso: niente letteratura, niente *bei pezzi*, niente esempii di bello scrivere: Barzini per quello che vale sul serio va visto con altri occhi e da un altro punto di vista.

I suoi libri che Treves stamperà o ristamperà, saranno, se bene scelti, interessanti: i grandi potranno leggerli con qualche diletto e faranno bene, faranno cosa utile, a darli ai ragazzi. Da qualche anno i nostri scrittori, per ragioni commerciali di facile intelligenza si sono dati alla incubazione artificiale della così detta letteratura per ragazzi.

Roba, la più parte, impossibile e insopportabile; proprio come insopportabili sono gli uomini che perchè parlano coi ragazzi credono di dover piegarsi giù a forza di diminuitivi, di moralucce, di ingenuità ricercate, di meraviglie, e di rimbambimenti. I ragazzi, specie se intelligenti, si stufano presto e finiscono per preferire quelli che parlano da grandi....

Così per i libri: i ragazzi, badate, son critici assoluti, magnifici stroncatori. Stateli a sentire quando parlan tra loro; oppure osservate quali dei libri che hanno, riprendono ogni tanto, per rileggerli, e quali invece, letti la prima volta per curiosità, finiscono per lasciarli in un cantuccio tra i giocattoli smessi.

La letteratura per ragazzi richiede in chi scrive, doti di convinzione e di serietà morale che chi non l'ha, non la può fingere, e che non si trovano con frequenza, mi sembra, tra le certo molte doti degli scrittori contemporanei.

Piuttosto che riscalducciare artificialmente i buoni sentimenti dei ragazzi con le *degnazioni* letterarie dei letterati per grandi, è meglio (dopo aver dato loro a leggere qualche vecchio libro di quelli buoni sul serio e che fecero bene anche a noi: Ruffini, Bandi, Abba, Guerzoni, un poco forse del molto troppo De Amicis.....) è meglio cercare altrove e cercare magari fra quei libri che senza eccessive pretese educative vogliono divertire chi legge raccontandogli (sarebbe troppo il verbo insegnare) qualcosa.

Tra questi, e in prima riga, i libri di viaggi. Ma è evidente che per essere utili oggi (al di là della letteratura) i libri di viaggio hanno da essere moderni. Conta più sapere qualcosa, della Cina *mediano*, com'è adesso, che della Cina *di cento anni fa*. E poi un tempo s'era più letterati e poeti (già, si viaggiava altrimenti), e i libri di viaggio d'allora finivano per essere spesso un diario intimo o artistico di chi lo scriveva, con gli occhi piuttosto dentro di sè che fuori. Libri, eccellenti talvolta, (più spesso di una bassa mediocrità), ma che appartenevano e appartengono all'arte, alla poesia, alla psicologia dell'autore...; ma che di oggettivo, di vero, al di là del primo colore, avevano poco o nulla. Eccezioni, e italiane, ce ne sono, ma poche.

L'Italia, invece, forse più d'ogni altro paese, è stata sempre un po' l'oggetto, e assai spesso la vittima, di questa letteratura. C'è una collezioncina, a una lira, dell'editore Carabba di Lanciano (*L'Italia negli scrittori stranieri*) e curata da Giovanni Rabizzani, ch'è molto interessante per questo....

Ma quando è venuto il giornale, le cose sono cambiate. Il giornale vuole altra roba: che chi viaggia ci racconti cose, e non ci dia solo impressioni. La sua impressione risulti, se mai, nel *modo* del racconto, ma che non gli si sostituisca. E chi viaggia guardi di tener conto un po' di tutta la vita del paese che visita; se non come critico, che sarebbe chiedere troppo, e impossibile, almeno come cronista... Come uomo che tra gli uomini sa vedere e sentire.

Barzini in questo giornalismo s'è fatto, con modi suoi un posto suo eminente che sarebbe stupido non riconoscergli. Come sarebbe stupido incolpare lui dell'universale *barzineggio* dei giornalisti in Italia e fuori. Barzini sa raccontare con efficacia; volta per volta ottiene quasi tutto quello che vuole ottenere.

Non è uomo di grandi esigenze; certo non è uomo di molta critica: nei suoi libri di viaggi si ha sempre l'impressione che Barzini si contenti di poco: *uno sguardo* all'arte, uno alla politica, uno alla vita elegante, divertente del paese. Il tutto combinato e intrecciato con eleganza svelta. Non si potrebbe dir mai che Barzini voglia vedere *a fondo*: viaggia in automobile, si capisce, e ha quasi sempre alla porta dell'albergo la macchina che sbuffa. Uno che s'interessi sul serio alla vita artistica, o con precisione alla politica, o all'industria, o all'economia.... non può certo leggendo *I viaggi* di Barzini rimaner soddisfatto. Barzini è un giornalista, si rivolge al *pubblico*: a tutti, dunque, e a nessuno.

Qui è la sua abilità e il segreto della sua grande fortuna da noi e fuori. Barzini è in questo senso un giornalista perfetto. Oggi una cronaca di guerra, domani un'inchiesta; doman l'altro una requisitoria.... Con sempre, o quasi sempre, un uguale interesse, un uguale *colpo d'occhio*, una stessa efficacia. Purchè, sempre, abbia qualcosa da dire; se no, anche Barzini, rulla a vuoto con le parole, e barzineggia...

Bisogna che abbia da raccontare, e molto; allora Barzini è a posto. E più e meglio si sente a posto, dove e quando gli altri si perderebbero. La molteplicità, la contemporaneità convergente degli avvenimenti non lo scoraggia non lo perde, si potrebbe dire anzi che lo *monta*, che lo mette in valore. Barzini allora lavora in furia e calmo; ma si capisce che è tutto preso dalle sue cose. I meglio infatti sono i suoi quadri d'insieme; tutti fatti di particolari accennati appena, e nell'accenno precisi esatti e disposti in modo che uno per volta s'interessano per sè stessi; ma con un equilibrio, una abilità di gradazione che quando avete finito (e possono essere pagine e pagine) v'accorgete che avete via via scordati i particolari, per non avere infine che un senso d'insieme.

E' lì che Barzini voleva condurvi. Voi scostate la faccia dal giornale, e dite convinti: è una bella pagina.

Un guaio (che è un guaio del *mestiere*) è quando deve dir molto e c'è invece poco da dire. E' allora che i periodi di Barzini cominciano con quattro aggettivi che ansimando vanno ofiatati in cerca degli *effetti*, e che per la strada si rimpolpano di tutti i riempitivi che capitano. Qualcosa di puerile, a momenti, o di stucchevole, anche alla vista, come certi dolci tondi tutti incrostati di zucchero di gesso e disegnati sopra di confettini d'argento. Miracoli di cattivo gusto.

Barzini che è un così facile scrittore, proprio non sa scrivere, se non ha nulla da dire. Gli basta poco (vedete il viaggio Pechino-Parigi: una delle sue cose più belle, e dove lo scrittore è tutto sempre interessato e impegnato intorno al suo *poco*) gli basta poco, ma non c'è scrittore più goffo di Barzini quando non ha nulla da dire, e scrive di fantasia sopra un canevaccio rado. Se non è interessante, Barzini diventa impossibile. Il che — bisogna confessare — in tempi ordinari, gli avviene spesso.

Ma fate che Barzini possa ancora far parlare le cose; e allora è un piacere. Sa disporle, sa atteggiarle, sa muoverle come pochi scrittori sanno. Molto prima che il *Mercure de France* gli esprimesse aulicamente la sua ammirazione per le note sul Belgio invaso (il primo libro che Treves oggi ristampa: *Scene della grande guerra*, 1915), in Inghilterra s'erano accorti dell'eccezionale virtù realistica(e non fredda, ma mossa ad arte ed efficace) di Barzini; e i giornali inglesi da tempo se lo traducono.

Oggi possiamo anche ricordare (chè sono anch'essi serviti alla causa per cui oggi siamo in guerra) i suoi articoli di due anni fa sulle condizioni degli italiani in Austria. Freddi, duri, insistenti, tutti fatti precisi e dati, fin da essere esasperanti; ma senza che Barzini venisse mai fuori (se non alla fine, e del resto inutilmente) a seccarci con la sua presenza, a mostrarsi, a commentare o a suggerire il commento. Tutta l'abilità di Barzini era lì, come nelle sue pagine migliori, nel saper far parlare le cose. E molti che allora e dopo, più e meglio scrissero sull'argomento, non ebbero quell'efficacia. Il suo *impressionismo* è così. Così nei libri che Treves stamperà, se saranno bene scelti, ci si troveranno cose, fatti persone, paesi visti o intravisti un po' in ogni parte del mondo, da un uomo che, pur avendo furia, aveva occhi per vedere — alla svelta e un po' in superficie, — ma non stupidamente, orecchie per udire, e uno spirito d'osservazione che invece di saltellare davanti si compiaceva di star dietro alle cose e di muoverle. E poi, a condur tutto un modo di scrivere, quando andava bene, giù svelto e corrente, dietro le persone, i fatti e i paesi per le strade di tutto il mondo, e sempre a posto e soddisfatto di sè. Non gran che, ma per i ragazzi e per i grandi, libri che senza troppe pretese, conterranno piacevolmente delle cose, tra tanti che da tanto tempo non contengono che parole....

Pietro Panerazi

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
18 Domenica: S.S. Redentore.
19 Lunedì: S. Vincenzo de Paoli.

La passeggiata
del Redentore patriottico

La festa del Redentore patriottico, cioè la grande passeggiata di beneficenza che abbiamo annunciata, descrivendo il bel distintivo elegante e le magnifiche cartoline che saranno vendute, comincerà stamane alle nove.

L'organizzazione della passeggiata fu dalla Commissione, presieduta dalla Contessa Gabriella Brandolin D'Adda e dalla Sig.ra Elisa Luzzatto Frigyessy, curata rigorosamente in ogni particolare. In ciascun sestiere vi saranno delle sedi di rifornimento, nelle quali rimarranno alcune signore a provvedere di distintivi, cartoline e coccarde i rispettivi gruppi che gireranno vendendo. Le sedi e i gruppi sono così distribuiti:

SESTIERE DI DORSODURO. — *I. Sede*: Palazzo Brandolin D'Adda: Contessa Leopoldina Brandolin D'Adda, sig.ra Linda Ciardi, cav. Gustavo Becher. — *I. Gruppo*: Baronessa Alba Galvagna, sig.ra Emma Ivancich, sig. Carlo Ivancich.

II. Sede, Casa Cais di Pierlas: Sig.ra Clara Sacerdoti Guggenheim, Contessa Elena Coletti Mocenigo, Nob. Giovanni Trombi. — *II. Gruppo*: Contessa Laura Cais di Pierlas Mocenigo, sig.na Concetta Chludzinska, co. Annibale Brandolin.

III. Sede, Palazzo Morosini, S. Vio: Contessa Annina Morosini, sig.ra Concetta Malagola, N. H. ing. Fantino Bon. — *III. Gruppo*: Sig.ra Alix Cavalieri, Cont. Manitza Cais di Pierlas, sig. Mario Venuti.

SESTIERE DI SAN MARCO. — *I. Sede*: Assicurazioni Generale: Sig. Elisa Luzzatto Frigyessy, Cont. Enrica Falier, sig.ra Emilia Bidoli, avv. Gino Sacerdoti. — *I. Gruppo*: Cont. Alma Casana, Cont. Lily Soranzo di Soresina Vidoni, sig. Woiteck Chludzinski.

II. Sede, Circolo Filologico: Sig.ra Olga Blumenthal, sig.ra Alberta Becher, signor Guido Bianchini. — *II. Gruppo*: Sig.na Carolina Venuti, Cont. Mariquita Brandolin, Bar. Marina Galvagna, prof. Gilberto Secretant.

III. Sede, Palazzo Vianello, S. Benedetto: Cont. Moceniga Rocca Mocenigo, signora Maria Maluta Vianello, nob. comm. Emilio De Chantal. — *III. Gruppo* a): Cont. Ninetta Cais di Pierlas, Cont. Teresa Connestabile della Staffa, sig. Guido Malagola. — *III. Gruppo* b): Signorine Teresa, Tina, Anna Marigonda, sig.na Evelina Usigli, sig. Andrea Marigonda.

SESTIERE DI CASTELLO. — *I. Sede*, Scuola «Gaspare Gozzi»: Sig.na Antonietta Mayer, Cont. Margherita Brandolin, direttore Davide Benassi. — *I. Gruppo*: Sig.na Margherita Zanotto, sig.na Bona Favaro, Conte Guido Correr.

II. Sede, Hôtel Danieli: Sig.ra Jone Usigli, sig.na Luisa Favaretti, comm. G. E. Usigli. — *II. Gruppo*: Cont. Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, signorina Matilde Venuti, sig. Alessandro Cipollato.

III. Sede, Casa G. Venuti: Cont. Luisa Valier, Cont. Bianca Mocenigo, cav. Giovanni Venuti. — *III. Gruppo*: Sig.na Olga Conciato, sig.na Gigetta Bonotto, sig. Guido Ringler.

SESTIERE DI CANNAREGIO. — *I. Sede*, Palazzo Vendramin Calergi: Cont. Gabriella Brandolin D'Adda, sig.na Giannina Conciato, Co. Giovanni Brandolin. — *I. Gruppo*: Sig.na Antonietta Zanotto, sig.na Gabriella De Stefani, sig. Cesare Corinaldi.

II. Sede, Istituto Ravà: Cont. Dada Albrizzi, sig.na Tilde Secretant, sig. Alessandro Budal. — *II. Gruppo*: Nob. Marcella e Valentina Morolin.

SESTIERE DI S. POLO. — *Sede*, Palazzo Albrizzi: Cont. Elsa Albrizzi, Cont. Nana di Valmarana, cav. Riciotti Bratti. — *I. Gruppo*: Contessina Elena Connestabile della Staffa, sig.na Ida Alessandri, cav. Marco Oreffice. — *II. Gruppo*: Sig.ra Alessandra Malagola, Contessina Ida Soranzo di Soresina Vidoni, Co. Nicola Mocenigo.

SESTIERE DI SANTA CROCE. — *Sede*, Palazzo Capello, Rio Marin: Sig.ra Adelia Vivante, March. Emma Chludzinska Paolucci, sig. Andrea Vivante. — *Gruppo*: Sig.na Gemma Massoneri, sig.na Maria Guastalla, sig. Arduino Cerutti.

LIDO. — Cont. Morosina di Robilant, Cont. Carmen Caracciolo, sig.na Adalgisa Velo, sig.na Elsa Fadiga, dott. Michele Cipollato, sig. Edoardo Velo. (*Sede*, Villa Adriana Hôtel des Bains).

Le venditrici e i venditori avranno una grande coccarda bianca, su cui è scritto in blèu: *per le famiglie dei nostri soldati*, ed ha nel centro il distintivo. Soltanto coloro che hanno questa coccarda sono autorizzati alla vendita.

Ogni squadra sarà accompagnata da due Ragazzi Esploratori.

La vendita continuerà per tutta la giornata.

La cittadinanza risponderà con slancio entusiastico al nuovo appello che le viene rivolto, e con l'obolo di ciascuno che darà all'acquisto di un distintivo, di una serie di cartoline, di una coccarda ciò che avrebbe dato alla mancata baldoria notturna, le famiglie dei nostri eroici soldati avranno nuovo e poderoso beneficio.

Le cartoline del Redentore benefice,

Sono una trovata geniale e oggi saranno il fondamentale elemento di successo della passeggiata di beneficenza.

Scorriamo le due serie. L'interno della austera cattedrale di Aquileja: una basilica romana col tetto a carena come il nostro S. Stefano. Il duomo di Grado con l'ambone come quello maggiore del nostro S. Marco. L'abside di S. Giusto a Trieste, come tanti absidi di Ravenna o di Roma. Il palazzo Comunale di Capodistria che ricorda quello di Treviso con finestrate tutte veneziane. Il profilo di Parenzo, che, visto così, ancor meglio appariscе in linea tutta di S. Marco. Il prezioso baldacchino della Basilica di Parenzo, tutto romano. L'arena di Pola: un Colosseo che si specchia sul mare: e di Pola ancora altre fabbriche romane dai fatidici nomi ed il veneziano palazzo comunale, dal cui verone si aspetterebbe affacciarsi il signor Podestà. Arbe espro borgo di Stampa italica. Fiume con la Chiesa di S. Vito, tonda di pianta e classica di prospetto come una chiesa romana. E via via la piazza dei Signori di Zara, sulla cui torre dal profilo e dalle sagome caratteristiche dell'arte nostra l'enorme Aquila bicipite spicca come una cruda offesa: il bel duomo di Zara, che si direbbe una Chiesa di val di Po, la porta di terraferma, che tanto ricorda quelle di Treviso: il grandioso Duomo di Sebenico, gloria dell'architettura nostrale; la loggia Cippico a Trau, pari ad un verone che potremmo vedere in uno dei nostri campi; e Spalato col peristilio e con una lunga cortina del palazzo memore di Diocleziano, ed il Palazzo Paladini di Lesina, che ci apparisce un angolo di un infelice palazzo veneziano.

Noi passiamo con crescente curiosità questa serie di vedute — di finissime incisioni — e nella mente ed in cuore ci resta la idea e la commozione di aver sfogliato il volume della Storia nostra, della Storia più documentata che un pedante professore possa pretendere, documentata sino alla irresistibile evidenza.

Per ciò le cartoline, offerte oggi da tante Signore gentili, non sono un mezzo per far quattrini in pro' di una nobile causa, ma sono sopra tutto un'efficace propaganda per la più radicata coscienza del nostro diritto nazionale. Non ne entreranno nelle nostre case mai abbastanza.

Per un'altra volta vengano quelle del Trentino.

La sottoscrizione al Prestito Nazionale

Si avverte il pubblico che per la sottoscrizione del nuovo prestito nazionale, prorogata al 18 corrente, gli Istituti ed enti consorziati terranno oggi aperti al pubblico gli sportelli, e non è quindi applicata agli Istituti stessi la legge sul riposo festivo.

La Camera di Commercio

La Camera di Commercio ha sottoscritto al Prestito Nazionale per lire 40 mila sui fondi disponibili.

Gli impiegati della Camera stessa — usando del fondo della loro Cassa di Previdenza — sottoscrissero per circa 50 mila lire.

La Banca Cooperativa Veneziana

Si è riunito ieri per la prima volta il Consiglio della «Banca Cooperativa Veneziana», ed ha deliberato di sottoscrivere 50 mila lire al Prestito Nazionale.

Questo primo atto del Consiglio porterà certamente fortuna al nuovo Istituto, che inizia la propria opera con l'esempio della più nobile e della più savia cooperazione, la cooperazione dei lavoratori alla fortuna della Patria.

Per non avere seccature

Ci viene assicurato che in un ufficio governativo della nostra città, numerosi impiegati avevano firmato schede di obbligazioni per concorrere al Prestito Nazionale, nella intesa che i versamenti sarebbero stati fatti a rate, secondo una encomiabile disposizione del Ministero. Senonchè il Direttore, quando i capi servizio che avevano raccolto le sottoscrizioni gli presentarono le obbligazioni, si sarebbe rifiutato di riceverle, *per non avere seccature*. Se i fatti stanno veramente in questi termini noi troviamo che nessuna parola sarebbe abbastanza grave per riprovarli.

Il "Circolo Garibaldi,, ed i vecchi emigrati
all'onor. Barzilai

La Presidenza del «Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia» ha inviato oggi all'on. Barzilai il seguente telegramma:

«Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia saluta nel figlio di Trieste il simbolo della concordia nazionale, la prima rappresentanza dei fratelli nostri alla vita italica, dopo il saluto dei combattenti accetta te il nostro augurio acchè si compia il destino da noi con fede costante auspicato. — p. la Presidenza: *Carlo Paladini.*»

*

I vecchi emigrati triestini hanno ieri, a mezzo del signor Leone Levi di Trieste, spedito a S. E. l'on. Barzilai il seguente telegramma:

«I vecchi emigrati triestini orgogliosi ed esultanti per la significativa vostra nomina, vi maffermano, alla vigilia della gloriosa liberazione, la loro ammirazione e gratitudine. — Leone Levi».

Modificazioni ai divieti d'esportazione
dalla Piazza Marittima di Venezia

La Camera di Commercio comunica che le «barbabietole» e le «polpe di barbabietola» sono ammesse liberamente all'esportazione dal territorio della piazza marittima di Venezia.

Parimenti si informa che alle voci «bovi» e «vacche», la cui esportazione è vietata, fu sostituita l'espressione più generica di «animali bovini».

Giovani Esploratori

Per le disposizioni riguardanti la passeggiata di beneficenza indetta da Comitato di preparazione ed assistenza civile devono trovarsi questa mattina alle ore 7 precise in palestra. Nessuno deve mancare.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale sono pervenute le seguenti offerte:

A favore della sottoscrizione nazionale: Sig. Sarcinelli di Cervignano a mezzo Commissario delegato presso la terza armata L. 1000 — Sig. Aldo Ruggero Enrico Finzi in memoria del sottotenente Amedeo Soave L. 10.

A favore dell'Ospedale territoriale Marco Foscarini: N. D. Emilia Veronese Brunelli nel 10. anniversario della morte del suo diletto marito N. H. cav. Piero Veronese per intestazione di un letto L. 60.

Comitato di assistenza
e di difesa civile
XXXIII lista delle offerte

Quasi settecentomila lire! Venezia ha risposto in modo vivamente ammirabile all'appello della patria, molto più se si tien conto della crisi economica che essa attraversa dall'inizio della guerra e delle sue speciali condizioni. Ma ancora non basta. Bisogna andare avanti in questa nobile gara di carità e di patriottismo. Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile, al quale nello stesso tempo affluiscono le contribuzioni e le richieste di aiuti e di soccorsi di ogni sorta, vede ancora quanto si è lontani dal poter provvedere a tutti i bisogni imprescindibili delle classi più povere.

Esso, per l'opera disinteressata e fervente di tanti cittadini, va svolgendo una azione altamente patriottica e buona. Già più di 900 bambini sono raccolti a sua cura in case private o in asili, dove vengono tenuti amorevolmente e rifocillati; ma le scuole comunali si avviano alla fine ed è necessario provvedere a tenere uniti durante il giorno altre migliaia di bambini, figli o no di richiamati, in nuovi asili e ricreatori da istituire; già più di 800 famiglie di militari in servizio, che non entrano nella categoria del sovvenzionati dal Governo sono sovvenzionate settimanalmente, ma ogni giorno affluiscono nuove domande alle quali non si può nè si deve opporre un rifiuto, perchè sono sempre casi pietosi; già si provvede a dar lavoro a disoccupati o istradando lavoratori fuori di Venezia o impiantato dei laboratori — annunziamo a questo proposito che si è impiantato nei locali della Fenice un laboratorio per fornitura di vestiti militari — ma ancora bisogna dare maggior sviluppo a questo ramo di attività. Per tutto ciò e per le altre iniziative del Comitato, come quella di provvedere l'Esercito di pezze, calze, fascie, corpetti di lana ecc.; è necessario del denaro.

La guerra che l'Italia ha intrapresa deve dare a tutti gli Italiani, la coscienza dell'intima solidarietà fra tutte le classi sociali, deve dare la prova evidente che tutti in Italia siamo uniti dal vincolo di fratellanza. E' un dovere sociale e patriottico per oggi e per l'avvenire, che tutti coloro i quali possono, concorrano a formare con le loro contribuzioni e con la loro opera questa coscienza nelle classi più umili.

In nome di questa solidarietà alla quale ha fatto appello il Presidente dei Ministri in una sua circolare, il Comitato di Assistenza e Difesa Civile, mentre si rallegra dello slancio con cui la cittadinanza ha finora risposto al suo appello e mentre ringrazia vivamente coloro che col denaro e con l'opera hanno contribuito a rendere meno grave la crisi che travaglia la città, invita ancora una volta, perchè la carità pubblica non si arresti. Avanti ancora con abnegazione, con fede e con amore.

*

Rag. Giuseppe Venturini	L.	100.—
Armando e Guido Ruffato	»	50.—
Angela Giove	»	5 —
Impiegati deposito vendita tabacchi (vers. giugno)	»	13.83
Famiglia Contento	»	200.—
Elvira Bassani ved. Finzi per un mesto anniversario	»	20.—
Musitelli Emilio (offerta settimanale	»	3.—
Impiegati Direzione compartimentale del Lotto	»	39 37
Totale L.		430.20
Somma precedente	»	699.506 62
Totale generale L.		699.936.82

NB. — La somma della XXXII lista delle offerte fu erroneamente esposta in Lire 2.333.70 in luogo di L. 1.333.70.

Ufficio notizie
alle famiglie dei militari
(Campo S. M. Formosa 5254 - Telef. 13-72)

L'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari, con preghiera di pubblicazione, ci comunica quanto segue:

Spesso accade che i Colonnelli dei Reggimenti al fronte sono costretti, loro malgrado, di respingere senza risposta le cartoline di richiesta, perchè non corredate degli elementi necessari alla identificazione del militare per cui la richiesta vien fatta.

Ora l'Ufficio, non dovendo assolutamente permettere che i Comandi dei Reggimenti sieno gravati del peso di indagini che non tocca ad essi e oltre tutto non ha tempo di fare, vuole si sappia che d'ora innanzi non saranno trasmesse al fronte se non le domande esattamente e compiutamente compilate.

Le domande cioè nelle quali siano con chiarezza scritti nome, cognome, paternità, classe di leva (non di nascita) e possibilmente numero di matricola del militare; l'arma, il reggimento, il battaglione o squadrone, la compagnia o batteria, o gruppo, o reparto, o servizio mobilitato a cui il militare appartiene; e, trattandosi di artiglieria, se sia da campagna, da montagna, da fortezza, campale o pesante.

Quando le famiglie non abbiano questi dati, le Sezioni, Sottosezioni o Gruppi dell'Ufficio per notizie, daranno ad esse tutto il loro appoggio per aiutarlo a procurarseli presso i centri di mobilitazione.

Associazione della Stampa Veneta

Si ricorda che oggi ha luogo l'assemblea generale dei Soci della Stampa Veneta alle ore 14 e mezzo precise nella Sala dell'Ateneo per discutere intorno *all'esercizio della censura politica* sulla stampa e della *censura postale* a Venezia, in rapporto alle funzioni e agli interessi del giornalismo e per procedere alla nomina di un consigliere.

Opera dei libri ai feriti
Contributi in libri e in denaro

Mentre continua la distribuzione delle cassette-librerie, che il Comitato per l'Opera dei libri ai feriti, fa adesso in misura sempre più larga, agli ospedali della zona di guerra nel Friuli, presso la Marciana affluiscono ancora contributi di libri e di denaro, mercè ai quali l'impresa benefica veneziana, nella nobile gara con le maggiori città, che hanno seguito il suo esempio, si mantiene nella primissima linea. Infatti la cifra di circa 70.000 pezzi qui raggiunta, fra volumi e riviste, non resulta superata nemmeno là dove si è avuto il contributo dei più poderosi editori italiani. Giova sperare che lo stimolo continui efficacemente ad agire. Intanto le offerte pecuniarie continuano a porre in grado il Comiteto di offrire agli ospedali delle cassette che sono veri scaffaletti trasportabili, e che rendono possibile non solo la conservazione ma ancora la migliore e più larga utilizzazione del materiale contenutovi.

Fecero offerte di libri: Sig.ne Arduni (circa 200 tra libri e riviste), sig. Bernau, rag. Bondi (oltre 100 fasc. di riviste), F. Bullo, V. Cadorin (più di 200 numeri di riviste), Caffè S. Luca, prof. C. Cavazzana, Luigi Ceresa, cav. Arnoldo Cibin (circa 700 tra fasc. e volumi), sig.ra Laura Cogziola, Clara Coletti ved. Specher, Maria Contento, comm. Gio. Conti, dott. Luigi Damiani, A. D'Este, Impresa E. Levi e C., Giuseppe Mazzaro, Arturo Messedaglia (oltre 500 fasc. di riviste), Carlo Paluello (oltre 300 fasc. di riviste e vari volumi), Giuseppe Pesenti, prof.sa Sabatini, sig.ra Scarpa (più di 160 volumi e circa 400 riviste), sig.ra Tagliacozzo, Ida ved. Uziel (oltre 150 riviste,. In totale volumi circa 700, fasc. di riviste circa 2500.

Fecero offerte in denaro: R. Deputazione Veneta di Storia patria L. 50, comm. Massimo Rietti L. 50, co. Antonio Donà dalle Rose L. 30, comm. Benedetto Sullam L. 20, sig. Andrea Busetto e Libreria Avanguardia Nazionalista (I. versamento) L. 10, Baronessa Elena di Breganze L. 20.

Gabriele D'Annunzio

Proveniente da Bologna, è giunto ieri nella nostra città Gabriele D'Annunzio, che vestiva la divisa dei lanceri Novara. Dopo essere sceso all'albergo, egli è uscito a fare un giro per la città che ha sempre esercitato su di lui un fascino profondo.

Si intratterrà qui un paio di giorni e quindi ripartirà diretto al fronte.

Leggete tutti in seconda pagina la nuova appendice della «Gazzetta di Venezia»

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

Omaggio meritato

Ieri, nell'occasione del suo onomastico, il cav. prof. Enrico Vanni, direttore del Sordo Muti, e della cura ortofonica ben noto e benemerito, fu fatto segno a cordiale omaggio di auguri e felicitazioni, non solo per parte di molti cittadini e di infelici sordo muti da lui educati, ma anche da parecchi direttori di Istituti di altre città, presso cui il Vanni è tenuto in considerazione di colto educatore, per coscienziosa ed indefessa operosità, per profondi studi e che a Venezia si è meritata sempre il plauso delle autorità scolastiche governative e municipali e di tutte le persone di cuore che sentono per la causa degli infelici sordo muti, che alla sua intelligente attività devono a Venezia un Istituto tanto apprezzato per il suo moderno quanto pratico indirizzo educativo e disciplinare.

Asta di pelli alla Camera di Commercio

Alle ore 15 di martedì 20 corr., nella sede della Camera di Commercio, gentilmente concessa, avrà luogo un'asta di pelli fresche, bandita dalla Società Veneziana per la vendita delle pelli all'asta pubblica.

Con quest'asta, la Società riprende le sue periodiche operazioni che aveva dovuto sospendere fino dal giorno della mobilitazione pel fatto che il suo gerente, signor Enrico Mortara era stato richiamato alle armi col suo grado di I. capitano dei bersaglieri.

Il giornale commerciale «Il Sole» di Milano, nell'annunciare la ripresa delle aste di Venezia, così scrive:

«A proposito di queste aste va rilevato che fu loro organizzazione quale fu ideata dal sig. Enrico Mortara fu dal nostro Governo presa ad esempio per le aste di esso a sua volta organizzate in Torino per le pelli della zona di guerra.»

Di questa constatazione fatta da un giornale commerciale è da compiacersi per la generalità degli interessi che la nuova industria non mancherà di apportare a Venezia.

L'Assicurazione Benefica

Un padre di famiglia, arrivato ai quarant'anni e che ha un discreto reddito datogli dalla sua professione, contrae con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una polizza detta di famiglia, che gli offre, oltre al sicuro vantaggio di garantire un capitale per l'avvenire dei suoi in caso di sua morte, altri non meno importanti vantaggi a favore della propria persona. Egli stipula un contratto per 20 anni e per una somma di 10 mila lire, per il che si obbliga a pagare una quota annua di lire 562, che egli si di poter prelevare dai suoi cespiti, e s anche che, volendo l'Istituto gli conced la ripartizione di pagamento del premio in rate mensili.

Se egli venga a mancare nel corso del ventennio, cesserà di diritto e di fatt l'obbligo del pagamento del premio e l sua famiglia riscuoterà subito le 10.00 lire assicurate: ma se egli invece sarà in vita alla scadenza della polizza, l'Istituto Nazionale gli lascia libera fa coltà di scegliere una delle seguenti soluzioni:

I. — Rimanere assicurato per 10.00 lire a favore dei suoi eredi e intanto riscuotere dall'Istituto una rendita annua di 618 lire;

II. — Riscattare totalmente la sua polizza e riscuotere per suo conto immediatamente una somma di lire 13.300;

III. — Che è poi la soluzione più gievevole alla famiglia, impone all'assicurato la rinunzia alla rendita ed alla riscossione di un capitale, ma quando sopravvenga la morte, l'Istituto paghera agli eredi la congrua somma di lire 19,230.

Per i suoi benefici effetti questa forma di assicurazione è stata giustamente appellata assicurazione di famiglia.

Camera di Commercio
di Venezia

E' aperto il concorso alla iscrizione nel ruolo dei **curatori di fallimenti** per il triennio 1916-1918.

La domanda, corredata dai documenti tassativamente richiesti dall'art. 5 del Regolamento approvato con D. M. 1 maggio 1915, dovrà presentarsi all'Ufficio di Segreteria entro il 31 agosto u. s.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Camerale.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società Anonima - Capitale Interv. versato
L. 4,000,000
Sede in VENEZIA
Succursale in PADOVA

Concede in abbonamento
Cassette-Custodia
destinate a contenere carte, valori, oggetti alle seguenti condizioni:

	per trimestre	per semestre	per anno
Cat. 1.	L. 20.—	L. 35.—	L. 60.—
» 2.	» 15.—	» 27.50	» 45.—
» 3.	» 10.—	» 20 —	» 30.—

Sede Telefono 180
Esatt. di Venezia » 271
Succurs di Padova » 211
Esattoria » 1150

Casa di cura
MALATTIE degli OCCHI
Dott. A. CANAL Chirurgo Oculista
allievo delle cliniche di Parigi e Modena. — **CONSULTAZIONI** tutti i giorni (escluso il giovedì) dalle 9-12, in altre ore previo avviso. Gratuite per i poveri.
Piazza Filippini 16 - TREVISO - Telef. 3-62

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE
riceve: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 12.30 - 1
in altri giorni - stessa ora - previo avviso
Campo S. Maurizio 2786 - Telef. 1278

Nuovo Prestito Nazionale 4½%

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA Sede di VENEZIA
terrà aperti i propri sportelli dalle ore 10 alle 18 anche **Domenica 18 corrente** per offrire al pubblico che è impegnato durante la settimana, la possibilità di sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale.

Venezia, 18 Luglio, 1915

Per i trasporti sulle vie d'acqua

Gli on. Arrigoni Degli Oddi e Dugoni, delegati dalla rappresentanza del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e del lavoro delle province di Mantova, Padova, Rovigo, Ferrara e Venezia si sono recati Venerdì presso l'Intendente Generale del R. Esercito allo scopo di contemperare la necessità militare e quella civile circa i mezzi di trasporto sul Po ed affluenti, canali interni e laghi di Mantova.

Dopo lunga discussione l'accordo fu raggiunto nel senso che all'impresa privata saranno lasciate tutte le barche inferiori alle 100 tonnellate e 2/3 di quelle superiori alle 100 tonnellate; non saranno inoltre requisiti un grosso ed un piccolo rimorchiatore a palo; e quei motoscafi a scoppio che fossero acquistati dai privati.

Movimento ferroviario del Porto

Del 17. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 6 — Cereali 11 — Cotoni 10 — Varie 11. — Totale 38.

Scaricati 40.

Fanciullo quasi ucciso da un sacco

Boso Nicola di Augusto d'anni 8 da Venezia, abitante a S. Polo 2107, essendosi ieri recato in calle dei Saoneri a portare la colazione a suo padre, impiegato presso la ditta Cimetti, ebbe la poco invidiabile fortuna di ricevere sulla testa un sacco pieno di soda del peso di kg. 50. Il povero bambino cadde a terra tramortito. Subito accorsero parecchie persone che aiutarono il padre, disperato, a condurre all'Ospedale il povero Nicola, gravemente ferito. I medici tengono prognosi riservata, ma il caso non è tuttavia molto grave e si spera di poter salvare il disgraziato fanciullo.

Infortunio al lavoro

Penzo Giovanni fu Antonio d'anni 28, da Venezia, abitante a S. Polo 2829, fatecname presso i Mulini Stucky, mentre ieri lavorava in detto stabilimento, con una pialla si ferì al dito indice della mano destra. Recatosi all'Ospedale ricevette subito le cure che gli occorevano. I medici hanno dichiarato che la sua ferita da taglio guarirà in 15 giorni.

Cade in malo modo

Celante Pietro di Angelo d'anni tre e mezzo, nativo di Venezia, abitante a San Canciano 3128, mentre scendeva con sua madre le scale scivolò in malo modo fratturandosi il radio. La madre piangente lo condusse immediatamente all'Ospedale e quivi i medici hanno dichiarato guaribile il povero bambino in un mese, salvo complicazioni.

Morsicato da un cane

Bortoluzzi Cesare di Antonio, nativo di Venezia, abitante a S. Giacomo 3135, di anni 15, venne ieri mattina ricoverato all'Ospedale perchè poco prima recandosi alla Ditta Bravazzo era stato assalito proprio sulla porta di detto stabilimento, da un cane che lo aveva morso al braccio. Il cane è di proprietà della ditta stessa. All'Ospedale fu cauterizzata al Bortoluzzi la ferita. Egli guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

Ruba del piombo

Il signor Delcos Ulisse abitante a Cannaregio 1517, l'altro ieri alle ore 11.30, discendendo le scale della sua abitazione vide un ragazzo con un tubo di piombo tra le mani. Osservando meglio s'accorse che il tubo era quello che conduceva il gaz nella sua abitazione. Fermò il ragazzo e lo consegnò ai due vigili urbani, che lo dichiararono in arresto, trasportandolo poscia alla questura di Cannaregio.

Scivola al suolo

Doli Antonio fu Giuseppe d'anni 68 da Venezia abitante a Castello 707, verso le ore 5 e mezza di ieri, mentre attraversava il campo S. Andrea scivolò riportando la distorsione del piede. Il dott. Peloso, all'Ospedale dove il vecchio fu accompagnato, ha dichiarato guaribile la distorsione in 25 giorni.

Domestica che ruba

Il signor Andreatta Giuseppe, abitante a Cannaregio 5944, s'accorgeva spesso che della roba mancava da casa sua; ed aveva qualche sospetto sulla sua cameriera Baualfa Maria.

Ieri poi s'accorse che diversa biancheria era scomparsa dal suo cassettone. Chiamò perciò la cameriera e con un abile interrogatorio e con qualche minaccia riuscì a farla confessare, non solo, ma anche a consegnare sei polizze del Monte di Pietà, dove erano stati depositati gli oggetti mano mano gli venivano sottratti.

Confessò inoltre che il pegno era stato fatto da una sua amica vicina di casa.

Il signor Andreatta denunciò la cosa alla questura che s'occupa del fatto.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza San Marco dalle 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Armida», Marenco — 2. Ouverture «I promessi Sposi», Ponchielli — 3. Duetto atto III, «Rigoletto», Verdi — 4. Finale III. «Il Trovatore», Verdi — 5. Preludio e Introduzione «Day Syn», Marenco.

Buona usanza

Per onorare la memoria dell'avv. Icilio Da Molin, la famiglia Benevento offre lire 40 pro Croce Rossa.

Stato Civile

NASCITE

Del 12. — In Città: maschi 8, femmine 4; Nati morti 1; totale 13.

Del 13. — In Città: maschi 12, femmine 6; nati morti 1; totale 19.

MATRIMONI

Del 12. — Missier Achille regio impiegato con Chiozzotto Rosa casalinga celibi.

DECESSI

Del 12. — Frigier Maria di anni 79 nub. casal. di Venezia — Vigevani Franck Clementina di anni 76 ved. casal. di Venezia — Gallo Cuccato Ida di anni 71 con. civile di Venezia — Todaro Francesco di anni 85 ved. calzolaio di Venezia — Materazzo Francesco di anni 71 ved. fabbro di Venezia — Monforti Ferrario Achille di anni 64 celibe ragioniere di Milano — Celere Domenico di anni 51 con. facchino di Venezia.

Del 13. — Bonvecchiato Maria di anni 81 nub. ricoverata di Venezia — Veronese Alceste di anni 58 nub. casal. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2, femmine 7.

Teatri e Concerti

Emilio Zago al "Goldoni,,

Oggi, alle ore 16, la Compagnia Veneziana di Emilio Zago rappresenterà al «Goldoni» lo smagliante lavoro teatrale di Gigi Sugana, *Un gran sogno*.

E' inutile ricordare ai nostri lettori che, *Un gran sogno* è una ricostruzione del periodo dell'epica difesa di Venezia nel 1849. In Memi Strussia ha voluto il Sugana rappresentare il popolo veneziano sereno e fidente sino all'ultima ora nel compimento di quello che pareva allora un gran sogno e divenne realtà soltanto dopo lunghi anni di prova rinnovata, dopo che il calice fu vuotato fino all'ultima stilla. Memi Strussia il tipo del piccolo borghese che mercè l'onestà, il lavoro, serbava tra le amarezze della schiavitù tutto quello che era rimasto vivo di noi: la dignità della vita privata, assurge nel momento della disfatta ad altezze epiche, e mentre si sforza di conservare la serenità intorno a un bambino, l'ultimo dei Barbo, sente di serbare alla patria il seme che darà frutto nel giorno della riscossa, onde pare che in Memi Strussia si impersoni tutta una generazione la quale trasmette alla generazione ventura la missione di un grande sogno da realizzare. Emilio Zago, il quale ha creato la parte del vecchio fattore, ne ha tratto una delle sue interpretazioni più felici, per la plasticità e per la euritmia.

Dopo il dramma, Giselda Gasparini e Bepi Zago ci daranno la esilarantissima *Giulietta e Romeo*.

Giovedì 22 avremo una terza rappresentazione.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 17

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento (1906) 81.70 — id. 3.50 per cento netto (emissione 1902) 81.25 — id. 3 per cento lordo 58.75.

Redimibili

Prestito Nazionale 4 e mezzo per cento (più interessi) 93.69 — Buoni del tesoro quinquennali 97.20 — Obbligazioni 3 e mezzo per cento netto redimibili 85.37.

Categoria I.: Obbligazioni 3 per cento delle SS. FF. Meridionali, Adriatiche e Sicule 255 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 330.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 295 — id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 81.50 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 435.61.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 461.80 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo per cento 452.41 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo per cento 431.86 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di San Paolo di Torino 3.75 per cento 472 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di San Paolo di Torino 3 e mezzo per cento 428 — id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 470 — id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 e mezzo per cento 477 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 454.75 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo per cento 435.

(NB. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo e 3 per cento delle cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

La media del cambio

Roma, 17

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 16 da valere pel 17 luglio:

Parigi denaro 109.17: lettera 109.60 — Londra denaro 29.18: lettera 29.28 — New York denaro 6.11: lettera 6.16 — Buenos Ayres denaro 2.47: lettera 2.50 — Svizzera denaro 113.78: lettera 114.28 — Cambio dell'oro da 110.35 a 110.85.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 17 luglio 1915:

Franchi 109.38 e mezzo — Franchi Svizzeri 114.43 — Pesos carta 2.48 e mezzo — Sterline 29.23 — Dollari 6.13 e mezzo — Lire oro 110.60.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 15. — Frumenti: di primavera D. 153, d'inverno 151, duro d'inverno 160, Nord Manitoba 144, settembre 115 e mezzo — Granone: disponibile 87 — Farine extrastate 6.20 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 15. — Frumenti: Settembre D. 108 e un quarto — Granone: luglio 76 e tre ottavi, settembre 72 e mezzo — Avena: luglio 49, settembre 38.

ZUCCHERI

NEW YORK, 15. — Caffè Rio N. 7: disponibile C. 7 e mezzo, luglio 7.05, settembre 6.80, dicembre 6.88, gennaio 6.92, marzo 7.01.

COTONI

LIVERPOOL, 15. — Cotoni apertura: Vend. 8000, spec. 1000 — Cotoni futuri: 5.01, 5.01, 5.06, 5.14, 5.20, 5.25, 5.29, 5.32, 5.37, 5.41, 5.44, 5.47, 5.52.

NEW YORK, 15. — Cotone Middling disponibile 9.10, a N. Orleans 8.50 — Cotoni futuri: luglio 9.22, agosto 9.37, settembre 9.46, ottobre 9.56, dicembre 9.70, gennaio 9.80, febbraio 9.89, marzo 9.99.

ULTIMA ORA

Prigionieri russi nelle file dell'esercito austriaco al fronte italiano

Roma, 17

In una corrispondenza da Bergamo all'«Idea Nazionale» il corrispondente scrive che l'altra sera giunse all'albergo Friuli in automobile di un signore di Udine un soldato russo disertore dalle file austriache. Fatto prigioniero al fronte russo, questo era stato condotto alla frontiera italiana e messo in prima fila contro di noi. Pareva un cencio. Vagava da cinque giorni in territorio italiano e si era sperduto. Aveva alzato le mani in uno scontro per darsi prigioniero, ma gli austriaci gli avevano tirato addosso. Così era caduto in una buca. Fu creduto morto ed abbandonato dai nostri che continuarono ad inseguire il nemico in fuga nella notte. Fasciatosi all'meglio la gamba ferita si allontanò trascinadosi carponi verso il nostro territorio. Raccolto in una automobile, raccontò che nella sua stessa condizione vi erano parecchie migliaia di prigionieri russi sul fronte italiano, tutti divisi ed inquadrati in masse di tedeschi. Il prigioniero ha dichiarato che la resistenza di Tolmino e quella di Gorizia è quella ormai di città assediate i cui giorni sono contati.

Gli italiani dell'Asia Minore impediti di rimpatriare

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: Secondo notizie pervenute dall'Asia Minore i richiamati italiani non riescono a partire per l'Italia e così anche gli altri cittadini italiani che desiderano rimpatriare. Le autorità ottomane non sempre oppongono un divieto assoluto, ma con la solita astuzia temporeggiatrice indicano a ciascun italiano che chiede di partire un determinato porto che sia irraggiungibile per i nostri connazionali.

Commentando il dispaccio, il *Giornale d'Italia* scrive: Ieri un telegramma da Alessandria d'Egitto ci assicurava che l'autorità ottomana aveva emanato un divieto che dai porti di Alessandretta e Mersina possan partire cittadini italiani.

Oggi la notizia è semplicemente confermata da questo dispaccio da Atene, il quale inoltre ci chiarisce delle nuove circostanze.

La prima riguarda la qualità dei rimpatriandi. Tra di essi vi erano non pochi riservisti che dovevano accorrere alla voce della patria. La seconda, che i turchi hanno trovato un espediente nuovo di zecca per impedire la partenza dei nostri connazionali e per eludere la inevitabile accusa della violazione del diritto delle genti.

Mettendo, chissà quali cavilli, hanno escluso dai luoghi di partenza per gli italiani tutti quei porti ove si trova qualche nostra colonia ed ove approdano piroscafi che fanno servizio di navigazione verso l'Italia.

Per esempio, ad un italiano che si trova a Smirne e vuol far ritorno in patria, le autorità turche dicono: Benissimo. Lei è padrone di partire come e quando le piace. C'è soltanto da osservare una piccola disposizione: Gli italiani di Smirne non possono per la buona ragione che.... (e qui una bugia), imbarcarsi qui, ma solamente a Trebisonda. Ora, da Smirne a Trebisonda, sul Mar Nero, non viaggia più neppure un pascià a tre code; ed anche chi con spese e rischi incredibili arrivasse a Trebisonda, non vi troverebbe neppure un burchiello, a causa del blocco russo sulle coste turche; ed anche se ve lo trovasse, a causa della chiusura degli stretti, il nostro povero italiano sarebbe costretto a sbarcare ad Odessa ed attraversare l'Europa per giungere al suo paese.

Non sappiamo qual segreto disegno nasconda l'impero ottomano dietro questi atti di ostilità verso l'Italia. Desidereremmo sapere soltanto se esso si arresterà allo stato di guerra o nò col nostro paese e se il nostro governo vorrà sopportare pazientemente queste provocazioni.

Un magistrato eroe

Roma, 17

Il bollettino odierno del Ministero di Grazia e Giustizia porta il conferimento dell'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia al giudice di terza categoria avv. Giuseppe Garrone da Vercelli. Il provvedimento con cui si conferisce un carattere straordinario al giovane magistrato, è accompagnato dalla seguente nota:

«Giuseppe Garrone, giudice del tribunale regionale di Tripoli, nei due anni passati in Libia, diede prova del suo alto valore non solo per coltura intelligenza ed operosità, per virtù di anima e di carattere, ma per intuizione singolarmente squisita dell'animo indigeno del quale seppe conquistarsi la più salda fiducia, accrescendo prestigio alla giustizia italiana in colonia.

«In tempi difficili, trovandosi recentemente ad amministrare giustizia in Tarhuna, affrontò serenamente e fortemente i sacrifici ed i pericoli cui, per oltre 40 giorni, fu esposto quel presidio insidiato dai ribelli, finchè ordinatosene il ripiegamento, egli prese parte agli aspri combattimenti nel ritorno ad Azizia, rimanendo ferito due volte e in modo non lieve.

«Rientrato ora in patria, è stato invitato a dichiarare se acconsentisse dopo finita la convalescenza a tornare in Libia, ove lo Stato può ancora da lui promettersi preziosi servigi, dichiarò di essere a ciò pronto, ma non prima tuttavia di avere compiuto un altro suo dovere verso la patria, assumendo servizio negli alpini per la guerra d'Italia».

Gli errori di tattica del Kronprinz rilevati da ufficiali superiori

Parigi, 17

I giornali pubblicano che i prigionieri appartenenti all'esercito del Kronprinz, catturati durante i recenti combattimenti dichiarano che il principe ereditario tedesco è diventato impopolare tra gli ufficiali superiori tedeschi i quali discutono apertamente tra di loro i suoi errori di tattica e condannano severamente la indifferenza con la quale egli sacrifica la vita dei suoi uomini.

La Nota austriaca agli Stati Uniti fu suggerita dalla Germania

Londra, 17

La *Morning Post* ha da Vienna: Si dice che è stata la Germania a suggerire la nota dell'Austria agli Stati Uniti per far intendere agli Stati Uniti che una rottura con la Germania porterebbe con se anche quella con l'Austria e colla Turchia.

L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli ricevuto dal Re di Rumania

Bucarest, 17

Il principe Hohendohe Langenburg, ambasciatore straordinario di Germania a Costantinopoli è arrivato stamane a Sinaia e sarà ricevuto domani in udienza dal Re.

Come sono trattati in Russia i prigionieri austro-tedeschi

Pietrogrado, 17

Dietro preghiera dell'ambasciata americana e di quella inglese a Pietrogrado il ministro della guerra permise una visita minuziosa ai luoghi di concentrazione permanenti dei prigionieri di guerra tedeschi ed austro-ungarici nel distretto militare di Omsk, al rappresentante della associazione Filantropica Nord-Americana detta «Società Cristiana dei Giovani», mister Hart, proveniente dalla Germania ove per disposizione della sua società si era adoperato per migliorare le sorti dei prigionieri di guerra.

Avendo percorso allo scopo riferito il mese scorso i principali campi di concentramento per prigionieri di guerra e cioè Kourcian, Petropavlowsk, Omsk, Notonikolaevsk, Tomsk il delegato della società filantropica americana consegnò al ministro della guerra una copia del rapporto particolareggiato del suo viaggio diretto al delegato principale della società.

Da tale rapporto risulta che la situazione dei prigionieri austro-ungarici-tedeschi visti da Hart nelle città suddette, è soddisfacentissima sotto ogni punto di vista. Il rapporto assicura che i prigionieri benchè sottoposti a severo regime corrispondente alle loro condizioni nei riguardi dell'impero, cioè di nemici presi colle armi alla mano, non devono sopportare alcuna privazione. Dalle autorità ricevono oltre al vitto anche tenui somme per i loro bisogni quotidiani, sotto forma di salari giornalieri per lavori eseguiti dai prigionieri.

I posti di concentrazione, gli ospedali, le caserme, i prigionieri di guerra furono trovati in eccellenti condizioni, ben organizzati, ed il nutrimento fu trovato ben distribuito ai prigionieri in quantità sufficiente. Chiudendo il suo rapporto Hart esprime la sua soddisfazione per il concorso datogli da tutte le autorità locali nella sua fruttuosa visita per i campi dei prigionieri di guerra ed esprime la certezza che sulla base di quello che ha visto indurrà il governo tedesco a migliorare le sorti dei prigionieri russi.

Attacchi tedeschi respinti sul fronte francese

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras il cannoneggiamento ha continuato durante la notte ed è stato particolarmente violento a nord di Souchez e fra Neuville e Roclincourt.

Nelle Argonne notte di bombe e di petardi nella regione di Marie Therese e violento cannoneggiamento nel burrone di Mourisson. Due attacchi tedeschi contro la nostra posizione sulla collina 263 ad ovest di Bourcules sono stati respinti.

Nelle alture della Mosa il bombardamento di Eparges e della regione di Sonvaux segnalato nel precedente comunicato è continuato durante la notte.

In Lorena i tedeschi hanno verso il tocco nuovamente attaccato le nostre trincee nella parte sud-est della foresta di Parcy. Gli assalitori sono stati dispersi.

Nei Vosgi il nemico ha lanciato ieri sera sulle posizioni che esso ha perduto a Ban de Sapt un attacco che è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco di mitragliatrici. Un colpo di mano tentato dai tedeschi verso le tre alla fattoria di Tournies a 1500 metri a nord-ovest del villaggio di Bonhorme è completamente fallito.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Durante i Calori Estivi

Fate una frizione giornaliera ai capelli

con la

PETROLINA LONGEGA

Impartisce un gradevole senso di freschezza - Asporta la polvere - Distrugge la forfora - Rinforza il bulbo capillare, lo tonifica.

Fa crescere i capelli

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri, Farmacisti ed alla

PROFUMERIA LONGEGA San Salvatore - VENEZIA

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PRESERVATIVI

Uomo, Donna. - Creazioni meravigliose - Catalogo illustrato gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche - Via Medina 54 - NAPOLI.

OSPITALI MILITARI

per acquisto di Articoli sanitari — Ferri chirurgici — Materiale Ospitaliero - rivolgetevi ai Magazzini di Gomma elastica

ARMANDO VIANELLO di Cesare - Venezia FREZZERIA N. 1582 85-87

Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI casa signorile 7 stanze grandi, cucina, gas, luce elettrica, acquedotto, water, due magazzini, riva, altana, — S. Antonin, Calle dell'Arco 3519.

AFFITTANSI a persone senza bambini, due grandi bellissime stanze, comodo cucina, gaz ecc., primo piano, giardino canal grande. Sanzandegolà 1324.

Villeggiature

ABETONE Pensione Gelli posizione incantevole, fermata automobile, prezzi modici. Scrivere.

RAPALLO (Genova). Nuovo Albergo Ristorante Nettuno, sul mare. Si fanno pensioni prezzi modici. Capriccioli prop.

VIAREGGIO — Pensione Villa Maria, Via Garibaldi 94 — da 5 a 7 lire, cucina francese.

VILLEGGIANTI — Camere appartamenti mobiliati, cucina, affittansi — comodità bagni, pensioni, saloni, cantine, posizione centrale tranquilla. Dirigersi: Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

FIRENZE dintorni Montagna, Villini, quartieri mobigliati. Proprietari Borracci Calendi — Ufficio Ricasoli 38 — Firenze.

ACCETTO nuovo cessioni stipendio scrivere con francobollo Foresti casella 137, Bologna.

Diversi

CERCASI SOCIO anche con obbligazioni prestito dello Stato 4 1/2 % con soprapremio o con beni stabili, per sviluppo accreditata azienda. Rivolgersi Rag. Savini, Spadaria, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

ORFANA sarta, capace stiro pratica bambini lattanti paziente onesta unità pretesa, offresi subito cameriera o bambinaia. Irma, Campofiore 19, Verona.

Carta Sigarette SAVOIA per libretto C. 5 e 10

La più fina e la più igienica

Ricercatela ovunque. Grossisti chiedete campione Maurizio Pisetzky Milano

Savoia GOMMÉ

Ingrosso: VERMONDO VALLI

Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 19 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 197 — Conto corrente colla Posta — Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 2 ... arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avv... li cent. 10 la parola

PROCURA DEL RE
Tribunale
VENEZIA
VENEZIA R.
19
7
POLARI D'OBBLIGO

L'opera nemica del Passo di Predil

efficacemente battuta dalle nostre artiglierie pesanti

Le impressioni del Min. Barzilai di ritorno dal fronte

Il bollettino di guerra

Roma, 18

Comando Supremo - Bollettino del 18 Luglio:

SONO SEGNALATI PICCOLI SCONTRI, CON ESITO A NOI FAVOREVOLE, NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO ED IN CARNIA.

NELLA GIORNATA DEL 16 IL TIRO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE PESANTI CONTRO L'OPERA NEMICA DEL PASSO DI PREDIL VI PROVOCO' ESPLOSIONI ED UN INCENDIO CHE DURO' LUNGAMENTE.

SULLA FRONTE DELL'ISONZO LA SITUAZIONE E' INVARIATA.

Firmato: **Generale CADORNA**

Oggi come ieri il bollettino riporta notizie dei giorni precedenti. La maggiore notizia riguarda un episodio del 16: l'ottimo risultato del tiro delle nostre artiglierie pesanti contro le fortificazioni del Predil. L'accenno ad esplosioni e ad un incendio di lunga durata è sufficiente per farci intravedere i danni abbastanza rilevanti recati a quel centro di resistenza nemica sull'estrema sinistra del nostro esercito operante nella regione dell'Isonzo. Continua lo svolgimento metodico della nostra offensiva. Per la grande avanzata occorre far forza contro gli sbarramenti, togliere al nemico i punti d'appoggio, e, tra punto e punto, snidarlo dai suoi apprestamenti difensivi. I tiri così bene assestati contro il Predil giovano ad aprire uno dei valichi capitali verso la mèta delle armi nostre. Siamo, adunque, in marcia da questa parte. Su tutto il resto del fronte non avvennero fatti che abbiano nel complesso prodotto notevoli risultati. Le formule di un bollettino come quello odierno — non sembri inutile insistere su tal concetto — si riportano ad una visione d'insieme, commisurandovi l'importanza relativa degli episodi; senza tuttavia disconoscerne il pregio intrinseco. Una siffatta diversità di valutazione come non concede oggi ad un'informazione complessiva maggior rilievo di notizie così un altro giorno può lasciar adito alla particolare notizia di qualche fatto, che ci permetta di super meglio le vicende della guerra e di ammirare sempre di più le virtù dei nostri soldati.

Tirate le somme, la situazione apparisce al Comando Supremo presso a poco eguale a quella della giornata precedente. Da una parte all'altra del fronte v'ha soltanto qualche lieve differenza. Meno sensibili i risultati dell'azione in val d'Isonzo e sul Carso; più vivace, invece, l'azione nel Trentino ed alla fronte di Carnia. E' facile oramai immaginare che in particolar modo si sieno ripetuti i soliti tentativi del nemico, e sempre vani, contro le posizioni nell'alta valle del Chiese, verso Val Sugana, intorno al passo di Monte Croce, e sia continuata l'offensiva lungo la grande strada che attraversa il Livinallongo.

Aeroplano austriaco catturato
nelle acque di Barletta

Roma, 18

(Ufficiale) — **Uno degli aeroplani austriaci che ieri gettarono bombe su Bari fu colpito, nel viaggio di ritorno, dal fuoco di fucileria e cadde in mare alla altezza di Barletta. L'apparecchio, raggiunto da una barca di pescatori, nella quale avevano preso posto due soldati di fanteria, una guardia di finanza e una guardia campestre, venne catturato insieme con i due ufficiali austriaci che lo montavano.**

I particolari della cattura

Bari, 18

Si hanno i seguenti particolari sulla cattura dell'aeroplano austriaco a Barletta:

«I tre velivoli austriaci che ieri gettarono bombe su Bari dopo compiuto la poco eroica gesta presero la via del mare verso Barletta seguiti attentamente dai posti di avvistamento e colpiti dai nostri tiri assai bene aggiustati, tanto che uno rimase colpito.

A tremila metri da Barletta fu visto uno degli aeroplani piegarsi lentamente su di un lato e discendere. Allora parecchi militari e funzionari di Pubblica Sicurezza saltarono in una imbarcazione e raggiunsero il velivolo proprio quando cadeva in acqua. L'aeroplano nemico fu così catturato e trasportato a riva mentre i due austriaci venivano fatti prigionieri.

Allo sbarco una folla di popolo accolse entusiasticamente i nostri. La cattura si deve al tiro ottimo dei nostri fucilieri ed ai tiri dei cannoncini antiaerei.

Trecentocinquanta volontari italiani
giunti da San Paolo del Brasile

Roma, 18

Stamane alle ore 9 sono giunti da Genova con treno speciale 350 volontari italiani provenienti da San Paolo del Brasile. Sono giovani forti e robusti pieni di energia e di ardore patriottico, animati dal più vivo entusiasmo per la guerra. Sono scesi dal treno cantando l'inno di Mameli mentre la folla acclamante che li aspettava ha fatto loro una entusiastica dimostrazione. Nella mattinata sono stati lasciati in libertà per Roma. Oggi stesso alle 15 si sono presentati al comando della stazione.

Il dirigibile italiano su Trieste
La commozione dei triestini

Roma, 18

Il *Messaggero* ha da Rimini che è giunta colà una donna di Trieste, che dopo infiniti stenti è riuscita a fuggire dalla città. E' inutile descrivere i grandi disagi che ha dovuto affrontare durante il suo viaggio compiuto da sola.

Essa ha narrato i seguenti particolri sulle ultime ore di Trieste austriaca. Le angherie che le autorità austriache fanno subire a quel residuo di popolazione che è costretta ancora entro i limiti di Trieste sono indescrivibili.

La donna, fra la più intensa commozione, ha descritto la scena che si svolse quando sul cielo di Trieste apparve per la prima volta un dirigibile italiano. Fu un momento di gioia suprema. Le autorità austriache con la solita violenza proibirono ai cittadini di affacciarsi, intimando di far fuoco se si fosse trasgredito a tale ordine. La visita del dirigibile italiano non fu per i nostri fratelli un pericolo, ma una speranza.

Ciò che sa fare
un "esercito di mandolinisti,,

Zurigo, 18

Il «Journal de Geneve» ha dal suo inviato in Italia una corrispondenza contenente entusiastici elogi per la fermezza e per l'ardore del popolo italiano in cui col rinascere della coscienza nazionale, si è svegliata una purissima energia patriottica. La stampa tedesca l'indomani della dichiarazione di guerra parlava di un esercito di mandolinisti. I fatti risposero alla villania e in poche settimane questo esercito di mandolinisti occupò posizioni strategiche difficili di frontiera, invase il territorio avversario e dà giornalmente prova ordinata e tenace di efficenza militare.

Nessun altro esercito di Europa avrebbe condotto questa guerra di montagna come da due mesi fanno gli italiani. Ecco la verità che si impone oggi anche ai nemici d'Italia.

L'opera del Comitato nazionale
per il munizionamento

Roma, 18

Si è riunita la Giunta esecutiva del Comitato nazionale per il munizionamento, la quale, dopo aver preso atto delle molte ed autorevoli adesioni che continuano a pervenirgli, ha preso i provvedimenti necessari per la sollecita istituzione dei comitati regionali.

La giunta si è in seguito lungamente occupata dell'organizzazione tecnica che il comitato centrale deve avere per adempiere ai suoi fini i quali sono essenzialmente i seguenti:

1.o Facilitare e rendere continui i rapporti fra i produttori di materie prime e quelli fra i grandi industriali che già attendono alla produzione del materiale guerresco e i rapporti fra i più modesti stabilimenti già trasformati e adattati, con la speciale necessità di una buona organizzazione.

2.o Agevolare parimenti i contatti fra i produttori della materia prima e quelli del materiale lavorato maggiori e minori, in rapporto anche alla specializzazione delle singole parti da produrre, come pure i rapporti fra i grandi stabilimenti per la lavorazione delle armi e delle munizioni già esistenti e quelli che vanno sorgendo e sorgeranno.

3.o Ricercare, stimolare e sovratutto aiutare la forza produttiva atta a trasformarsi con l'assisterla nei necessari rapporti con la grande industria produttrice della materia prima e col Governo, del quale il comitato intende di secondare le iniziative e le direttive con una assidua opera di propaganda.

Le grottesche menzogne
contenute nel "Libro rosso,,

Roma, 18

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nel Libro rosso recentemente pubblicato dal governo austro-ungarico è riportato, secondo riferiscono i riassunti pubblicati dai giornali austriaci, un discorso del Capo di Stato maggiore dello esercito italiano circa le intenzioni del regio governo verso l'Austria-Ungheria, discorso che sarebbe stato telegrafato dal signor Von Merey al suo governo in data 4 agosto 1914.

Il Capo di stato maggiore non ha mai pronunciato le parole che gli vengono attribuite. Egli non ha nemmeno espresso opinioni o concetti che possano interpretarsi nel senso indicato dal citato telegramma, trattandosi di questione di ordine politico e perciò di esclusiva spettanza del governo.

Secondo gli stessi riassunti il Libro rosso, che non è ancora giunto in Italia, conterrebbe l'asserzione che l'addetto militare italiano avrebbe esposto al regio governo la situazione in Austria in modo da far ritenere che la guerra si ridurrebbe ad una semplice passeggiata militare.

A parte che una tale asserzione non risponde affatto alle predisposizioni delle autorità militari, ed è in pieno disaccordo coi proclami solennemente rivolti all'esercito italiano all'atto dell'entrata in campagna, sta in fatto che i rapporti degli addetti militari sono segreti e non si comprende come un governo abbia creduto introdurre in un documento ufficiale, quale è il Libro rosso, informazioni che avrebbero potuto pervenirgli soltanto con mezzi illeciti, sulla veridicità dei quali è notorio quanto scarso assegnamento possa farsi.

Sonnino risponderà
al "Libro Rosso,,

Roma, 18

Un collaboratore del «Messaggero» ha chiesto ieri ad un amico dell'on. Sonnino se il nostro ministro degli Esteri intende rispondere al Libro Rosso di Burian.

L'on. Sonnino — ha detto l'interrogato — non ha ancora ricevuto il testo ufficiale del secondo Libro Rosso: quando ne avrà preso esatta conoscenza, vedrà se sarà il caso di pubblicare una risposta; una semplice nota polemica o un secondo libro verde.

— Polemica facile, non è vero? — ha domandato il giornalista.

— Facilissima, perchè questo secondo Libro Rosso è ancora più del primo ricco di contraddizioni, di insinuazioni grottesche, di piccole e grandi inabili alterazioni della verità.

Le conferenze di Salandra
col Re, con Cadorna e con Porro

Roma, 18

Il «Giornale d'Italia» reca che durante la visita che ha fatto al fronte assieme al ministro Barzilai, l'on. Salandra ha conferito nuovamente col Re, col capo di Stato maggiore Cadorna e con il sotto capo di Stato maggiore generale Porro. Oggetto di questi colloqui: l'andamento della guerra e l'azione di Governo necessaria per lo sviluppo della campagna.

Il generale Porro ha messo al corrente il presidente del Consiglio dei risultati della sua gita in Francia che ha molto giovato allo scopo di coordinare l'azione degli eserciti alleati.

Pur continuando ciascuno dei due eserciti ad operare sul proprio fronte, vi sono tuttavia questioni inerenti alla economia della guerra in generale sulle quali è opportuno l'intesa. E nei colloqui fra il generalissimo Joffre e il generale Porro tale intesa fu pienamente raggiunta e l'on. Salandra ne ebbe al quartiere generale ampia cognizione.

Il presidente del Consiglio fu anche questa volta condotto dal Re al fronte e riportò anche da questa rapida visita la migliore impressione.

Salandra e Barzilai a Roma

Roma, 18

Stamane alle 10, con 25 minuti di ritardo, hanno fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio, on. Salandra, e il ministro senza portafoglio, on. Barzilai.

Alla stazione si trovavano a salutarli i sottosegretari Celesia e Chimienti, gli on. Pacetti e Malcangi, il comm. Zammarano, il prefetto, il direttore generale della P. S. ed il Questuore.

L'on. Pantano al Ministro Barzilai

Roma, 18

L'on. Pantano ha fatto pervenire allo on. Barzilai il seguente telegramma:

«Ministro Barzilai - Roma — Il Governo non poteva riaffermare in modo più geniale e simpatico il suo programma di rivendicazioni nazionali, di come ha fatto chiamando te, rappresentante legale ed ideale in un tempo di Roma e di Trieste, a dividere con esso le responsabilità e i grandi lavori dell'ora presente. — Fraternamente tuo: Edoardo Pantano».

Grandiosa manifestazione
all'on. Barzilai

Roma, 18

Il Comitato elettorale del V. Collegio aveva invitato le associazioni democratiche ad unirsi oggi alle 18.30 in piazza Giuditta Tavani Arquati, per muovere in corteo e recarsi al villino dell'onor. Barzilai per rendere un tributo di affetto al deputato nominato ministro.

L'invito è stato accolto unanimemente e vi hanno aderito non solo gli abitanti di Trastevere, ma una numerosa folla di amici e di estimatori del Barzilai.

Alle migliaia e migliaia di persone che si accalcavano dinanzi al villino dell'on. Barzilai, acclamando entusiasticamente, il neo ministro ha rivolto le seguenti parole:

«Per una fortunata coincidenza si compiono oggi, giorno per giorno, venticinque anni da quello nel quale il mio nome per la prima volta era offerto agli elettori di Roma. Gli stessi sentimenti, la stessa fede uniscono i nostri animi.

«Ma ciò che era allora il sogno attraversato da vincoli diplomatici, da impreparazione di coscienze nel paese, da debolezza di armi, si afferma, si avanza come la radiosa immancabile realtà del domani.

«Se la mia voce, se la mia opera potranno in qualsiasi misura modesta aver preparato l'evento e concorrere al risultato, a voi, sopratutto, elettori di Roma, debbo riconoscenza, a voi che sempre mi confortaste del vostro affetto, che oggi ancora così fervidamente mostraste di assistermi, mentre la responsabilità della propaganda mi imponeva di assumere, e sarebbe stata viltà rifiutarla, la corresponsabilità dell'azione.

«All'imperatore e ai suoi lanzi che farneticano di un'Italia incerta e divisa di fronte al nemico, riconfermi l'associazione del mio povero nome a quello dei benemeriti, cui si deve la dichiarazione di guerra, che in Italia i partiti, senza abdicazione e senza umiliazione, tornano alle origini per fondersi in una fede, in una volontà, in un'anima sola. E ribadisca essa ciò che hanno già affermato voci solenni e concordi: che l'Italia, rotti gli indugi, assunta la parte che le segnavano le tradizioni e il destino, non accetterà mai nè pace nè tregua col secolare nemico e con quanti apertamente o copertamente ne aiutano le minacce e le insidie, finchè con Trento non le sia restituito il baluardo delle Alpi, con Trieste la libertà dell'Adriatico, e queste terre riconquistate non affermino restaurato in Europa un dominio di libertà e giustizia internazionale contro l'egiosmo e la prepotenza teutonica».

Nè pace nè tregua
fino al compimento del nostro programma
Intervista col Ministro Barzilai

Roma, 18

L'on. Barzilai al suo passaggio da una delle stazioni della zona di guerra, mentre tornava dal fronte insieme col Presidente del Consiglio, è stato intervistato dal corrispondente del «Giornale d'Italia».

L'on. Barzilai gli ha detto: Dal fronte non posso recarvi altra impressione al di fuori di quella profondamente sincera che si riceve parlando con uomini come Luigi Cadorna, di una genialità affascinante, e Carlo Porro, suo ammirabile cooperatore, per la sicurezza delle idee e per l'equilibrio dello spirito.

Il paese può essere veramente tranquillo sul modo come la guerra sarà condotta e conchiusa. Vi è nei capi supremi dell'esercito non la speranza ma la logica, ragionata certezza, pur attraverso difficoltà e sacrifizi, della vittoria.

Viene ad essi la certezza sopratutto dallo spirito sperimentato, dall'audacia e dalla resistenza meravigliosa, superiore ad ogni rappresentazione, dei nostri soldati. In chi li ascolta essa si trasfonde e si raddoppia e si rassoda pensando che tali militi sono diretti da tali capi.

Circa le funzioni che sta per assumere, l'on. Barzilai ha detto al giornalista che furono in proposito scritte cose non sempre esatte.

In realtà per ora la sola cosa positiva è questa: ministro senza portafoglio significa membro del consiglio dei ministri, partecipe alle sue discussioni, senza particolari attribuzioni amministrative.

E circa la direttiva politica della guerra, l'on. Barzilai ha detto: Nulla potrei soggiungere a quanto ha detto in occasioni remote e recenti Antonio Salandra che volle affermata in quest'ora un'amicizia antica e carissima.

Le sue dichiarazioni significano che non vi sarà possibilità di pace e di tregua sinchè nel contrasto col nemico di oggi e con i nemici di domani il nostro programma nazionale non sarà compiuto e ogni nostra aspirazione raggiunta.

Dopo avere riferito le dichiarazioni testuali dell'on. Barzilai, il corrispondente del «Giornale d'Italia» continua:

Per quello che io ho creduto di comprendere dalle sobrie parole dell'onor. Barzilai, mi è parso che egli riportasse dalla sua breve visita al fronte e dai colloqui che egli ebbe con S. M. il Re e con i capi supremi dell'Esercito, una sconfinata alta confidenza nel trionfo finale della nostra guerra. Se egli, come tutti coloro che hanno potuto osservare da vicino le difficoltà grandiose e tenaci che si oppongono alla nostra conquista, non si nascondeva la gravità del problema di guerra che i duci e i soldati d'Italia sono chiamati a risolvere, egli mi sembrò particolarmente lieto di avere trovato una perfetta rispondenza tra il mirabile entusiasmo patriottico che anima le nostre truppe e la luminosa genialità dei condottieri che ne guidano lo sforzo tenace e instancabile.

Già il giorno innanzi al mio incontro con l'on. Barzilai, io avevo avuto notizia delle accoglienze festose e calorose onde il presidente del Consiglio e il neo ministro d'Italia erano stati ricevuti al Quartier Generale in quella città di X...

Antonio Salandra e Salvatore Barzilai benchè giunti inattesi, ebbero una dimostrazione pubblica e mirabile della fede onde l'esercito e il popolo seguono la loro opera quotidiana e la loro antica fede nei rinnovati destini d'Italia.

Cadorna e Porro si trattennero in lungo colloquio con Salvatore Barzilai. Di certo dalle loro parole a quanti deriva la tranquilla e confidente serenità che io vidi illuminare il suo spirito.

Ad X.... e nelle città e nei paesi che Salandra e Barzilai percorsero in automobile, ovazioni instancabili segnarono il loro passaggio. I due eminenti uomini visitarono particolarmente il fronte dell'Isonzo, che continua ad essere il settore più interessante e risolutivo della guerra. Il presidente del Consiglio si manifestò apertamente lieto di constatare i progressi che il nostro esercito vi aveva compiuti già dopo la sua recentissima visita al fronte.

Io credo di poter assicurare — continua il corrispondente del *Giornale d'Italia* — che in base all'osservazione personale della situazione e alle notizie che egli ebbe dai capi supremi dell'esercito, il primo ministro si dichiarò convinto che in un limite non lontano di tempo tutta la linea dell'Isonzo potrà venire stabilmente conquistata, se tutte le difficoltà che si oppongono alla nostra avanzata accennano a diminuire.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* assicura di avere saputo da ottima fonte essere convinzione del comando supremo che gli italiani debbano apprestarsi a combattere non solo il nemico che noi abbiamo ufficialmente di fronte oggi, più valido e resistente e organizzato di quel che non si credesse possibile, ma con nemici che si limitano per ora a dare ad esso un ausilio latente e inoppugnabile, cioè i tedeschi ed i turchi della cui ostilità manifesta ed ufficiale è opportuno si cominci a meditare l'imminente avverabilità. Per molti sintomi vi è la convinzione che gli alleati dell'Austria non tarderanno molto tempo a scendere apertamente in campo contro l'Italia.

Questa minaccia e questo pericolo non devono intimorirci. Il comando supremo dell'armata e il Governo sono da lungo tempo preparati e pronti a quest'eventualità. La nostra forza militare si contenta di far fronte a questo blocco nemico di cui ormai conosciamo la limitata potenzialità a nostro riguardo.

D'altra parte la dichiarata ostilità ufficiale delle potenze teutoniche e della loro alleata orientale potrà consentirci di attuare in più completo e stabile accordo con i nostri amici della triplice, quel programma offensivo che mira all'esaurimento degli imperi centrali.

La visita del generale Porro al fronte francese è stata benefica di pratici e immediati risultati. Essa ha gettato la base di un programma offensivo e simultaneo e coordinato con i nostri alleati che non mancherà certamente di produrre effetti immediati e sensibili ai fini di tutto il conflitto europeo. Il generale Porro si intrattenne lungamente col presidente del Consiglio e con l'on. Barzilai sui risultati della sua missione e i due uomini politici ne sembrano intimamente soddisfatti.

E' giunta l'ora in cui la forza molteplice e concorde delle potenze liberali di Europa dovrà trionfare della reazionaria violenza teutonica.

Conversando con Salandra
"Ognuno fa quanto può,,

Treviso . . . . .

Italica gentilezza, gesto cortese, purissima fronte, occhi serenamente indagatori. —Nella breve attesa del treno, poche parole coll'on. Appiani, col Prefetto, con le Dame della Croce Rossa, signore Bassi e Pellegrini, con qualche altro conoscente od amico.

E si conversa col Presidente del Consiglio pianamente, piacevolmente, direi, quasi subito affettuosamente.

«— E lei che fa? Non più l'avvocato? —», mi chiede.

«— Io, Eccellenza, sono un modesto automobilista della Croce Rossa. Pure non essendo soggetto al servizio militare, non poteva rimanere senza far qualchecosa. In tutto questo non c'è merito; nulla facendo, provavo un senso quasi di vergogna.....

«— Quanto mi dice mi è ripetuto da «ogni parte, da tutti, e mi è sempre di «vivissimo piacere. E' proprio così. Con «la più grande soddisfazione ho constatato che la popolazione ha sentito il «dovere di non essere inoperosa, ma lo «impulso di agire, di essere utile in «quanto poteva. Così, veramente, si «plasmano i destini delle grandi nazioni, così si è certi di quelli più vasti, più «gloriosi, più radiosi d'Italia. *La parola d'ordine questa deve essere: ognuno «faccia quello che può; la realtà è che «ogni italiano fa veramente quanto può.* «Ne sono lieto e orgoglioso, e tanto più, «perchè siamo al principio e *ognuno deve saperlo e ricordarlo.* — E Lei com«pie benefica opera . . . . ».

«— Grazie della sua benevolenza, Presidente. Noi, — ci permetta di dirlo con cuore aperto, noi, specialmente giovani, sentiamo per Lei un'affetto quasi sacro, una devozione illimitata, perchè Ella ha unito la nostra generazione a quella dei nostri padri, che ci sembrava non solo lontana, ma leggendaria fino a ieri.... Il mio.....

«— Comprendo quanto vuol dire. Molto lo conoscevo, come collega alla Camera, suo padre. Se ancora vivesse sarebbe *felice* ora. Lo so. — E credo, così dicendo, di rendere il massimo onore alla sua memoria. E con lui quanti altri!»

Un breve silenzio.

Poi egli sa dall'on. Appiani che gli Ospedali sono quasi vuoti, che i feriti e malati sono già partiti, guariti o convalescenti.

«— Io, che non sono trevigiano ma veneziano, posso aggiungere, Eccellenza, quanto forse il deputato di Treviso non vuole aggiungere: che Treviso ha fatto e fa per i feriti e come assistenza ospitaliera e come assistenza civile non solo il possibile reale ma il «possibile immaginabile». Dalla Direzione della Sanità e dalla Presidenza della Croce Rossa o della Preparazione, attraverso ai vari reparti medici e chirurgici, fino agli ultimi offerenti privati è tutto un fervore d'opere e di entusiasmo per i nostri fratelli combattenti. Noi che viviamo, Eccellenza, in mezzo ai feriti, proviamo qualche volta il bisogno di baciarli in fronte, tanto è l'entusiasmo che li avviva, l'ardenza del ritorno al fronte. Lo altro giorno uno mi diceva: «Lei non può comprendere, Lei non sa quale immensa cosa sia il nostro «Avanti Savoia!» Perchè, quando noi gridiamo «Avanti Savoia» e ci lanciamo alla baionetta è una cosa veramente immensa e gli austriaci, urlano, comprende? urlano dalla paura! Ma già — soggiungeva sconsolato — Lei non può comprendere!.....».

«— Sì, io che ritorno dal fronte, dirò che è veramente «una immensa cosa l'entusiasmo» dei nostri ufficiali e dei nostri soldati e che il loro «Avanti Savoia!» è la sintesi e l'eco dell'anima nazionale che vibra unita e compatta col suo esercito e col suo Re verso i più ampi confini, verso i più alti destini della patria!»

«— Viva Salandra! — gridiamo tutti col cuore gonfio di commozione.

Il treno si avvia.

— Viva il Re! Viva il nostro Presidente!

Rimaniamo vuoti e soli. Qualchecosa di noi stessi è partita con lui. Lo amiamo. Tanto lo amiamo, che io gli dissi che se alcuno male parlasse di lui — e non potrebbe essere che un austriacante — io lo...

«— Questo poi non glielo permetterei — mi rispose sorridendo.

«— Ma un buon pugno sul grugno glielo darei....

Il Presidente sorrise come se volesse dire «ragazzo, ragazzo!».

— E io — come a farmi perdonare — soggiunsi:

«— Sì, gli darei un gran pugno, ma lo metterei poi subito nell'auto-lettiga e lo condurrei con tutti i riguardi come ho fatto tante e tante volte coi prigionieri austriaci feriti.....

Il treno stava per mettersi in moto, gli sportelli si chiudevano, e mentre io scendevo, S. E. mi minacciava ancora scherzosamente col dito come ripetendo: «ragazzo! ragazzo!»

Ma in fondo si capiva che la giovanile spavalderia non gli dispiaceva. — Tutto è giovane intorno a me — mi aveva detto poco prima...

A. P.

QUESTIONI IRREDENTISTE

Il barone Valeriano Malfatti

Giorni addietro tracciai sulla *Gazzetta* alcuni profili di i. i. r. r. Commissari pel Trentino, facendo rilevare le tristi figure del bar. Alvise Fiorio e dell'avv. Oreste Angelini, persone veramente degne dell'ultima carica che loro concedeva lo impero austro-ungarico in quelle terre ancora per poco soggette allo straniero. Contemporaneamente vari giornali pubblicavano la notizia che l'on. barone Valeriano Malfatti, deputato alla Camera di Vienna e Podestà di Rovereto, aveva accettata la carica di i. r. Commissario della sua città natale.

Confesso che l'impressione fu grandissima: prima di sorpresa, poi di dolore e alcuni giornali (*Gazzetta di Venezia* dell' 11 giugno in una corrispondenza da Verona e *Adriatico* del 13 in un articolo del collega E. M. Baroni) commentarono vivacemente tale nomina, non pel fatto in sè stesso, ma per la persona. Valeriano Malfatti per un trentennio era stata la persona più rappresentativa del Trentino, non solo a Vienna, ma anche a Roma, e meravigliava che egli con un sol gesto distruggesse questo suo passato nobilissimo e italianissimo. E questa mia impressione, tutta personale, la manifestai nella *Gazzetta* del 13 giugno.

Pochi giorni dopo il dott. Pietro Pedrotti, un profugo roveretano ora residente a Firenze, in attesa della nomina di sottotenente della territoriale con destinazione alla frontiera trentina, e una delle più simpatiche figure del Trentino, dove occupò alte e delicate cariche pubbliche, mi scrisse una lettera, nella quale esprimeva il suo dolore nel vedere il nome di Malfatti unito a quello del Fiorio e dell'Angelini, soggiungendo che il *Giornale del mattino* di Bologna in un articolo del direttore Maranini « dimostra di conoscere ed apprezzare tutta l'opera di sacrifizio e di abnegazione del podestà di Rovereto, profondamente italiano sempre malgrado la mentalità austriaca e nobilissimo e strenuo campione dei diritti nazionali nel Trentino ».

« Farebbe opera leale e patriottica assieme — mi scriveva il dott. Pedrotti — se giustificasse certi apprezzamenti ingiusti su questo nobile figlio della dolorante terra trentina ».

Risposi subito che allo stato delle cose non si poteva giudicare e che necessitava prima di giustificare, conoscere in quali circostanze e per quali motivi il barone Malfatti aveva accettata l'ingrata carica e che io mi sarei chiamato lieto, se il mio autorevole oppositore mi avesse fornito dati, che permettessero di mettere la mia coscienza tranquilla, perchè col mio scritto mi ero reso interprete del l'impressione veramente dolorosa provata a Venezia da tutti coloro che studiano da anni, e non da pochi mesi soltanto, le questioni irredente.

Il dott. Pedrotti in risposta m' inviava la seguente lettera:

« *Firenze, 21 giugno 1915.*

« *Caro Manfroni,*

« Le ragioni per le quali Malfatti non si deve unire ai deplorati Angelini, Fiorio ecc., sono molteplici. Sono d'indole morale, locale, specifica che sfuggono non solo a chi non è nel paese, ma anche a molti dei nostri, che per un'antipatia invincibile per l'uomo retto, probo, nazionalissimo, ma freddo e compassato, sospettano — a torto — il funzionario austriaco incapace di comprendere lo spirito gagliardo e travolgente dei nuovi tempi per fortuna nostra giunti.

« Dalle notizie qui giunte anzitutto si apprende che Malfatti non è un i. r. commissario come negli altri luoghi del Trentino, ma invece il capo di una provvisoria amministrazione cittadina, nella quale entrano funzionari governativi; abile controllo questo del Malfatti stesso, perchè sembra che di lui solo non si sarebbero fidati!

« Qualcuno osserva che avrebbe fatto meglio a fuggire: non ha voluto venire meno al suo dovere di capo dell' amministrazione cittadina in questi giorni difficili per Rovereto e Le posso assicurare che la sua presenza lassù non è stata priva di una grande importanza nazionale!

« Io attendo di giorno in giorno la mia nomina con destinazione — spero! — a Rovereto: se i miei voti saranno accolti, io spero di poterLe con maggiori argomenti giustificare le misconosciute qualità morali e patriottiche del barone Malfatti.

« Con stima, di Lei devotissimo

« *Dott. Pietro Pedrotti* ».

A questa lettera risposi subito che appena in possesso di dati che giustificassero la condotta del Malfatti, sarei stato lieto di correggere l'impressione provata, ben felice di ciò fare, anche pel fatto che durante il mio soggiorno nel Trentino ebbi per l'autorevole podestà di Rovereto una stima illimitata. E il Pedrotti con altra sua mi fece pervenire una copia del *Giornale del mattino*, che riportava una lettera del dott. Gino Bezzi, ex vice podestà di Rovereto, profugo a Firenze, amico e collaboratore per lunghi anni di Valeriano Malfatti:

« *Egregio Signore,*

« Il barone Valeriano Malfatti venne dall' autorità austriaca internato a Igls, presso Innsbruck.

« Questa notizia, che ebbi da ottima fonte, sarà la più bella smentita alle notizie divulgate sul conto del Podestà di Rovereto. Non faccio commenti, perchè questo fatto è troppo significativo per esigerne.

« Coi più distinti saluti

Dev.mo *Dott. Gino Bezzi* »

Ed io mantengo la promessa fatta all'amico Pedrotti: prendo atto della dichiarazione del dott. Bezzi e rendo giustizia al patriottismo dell' on. Malfatti, ben felice se egli darà ancora alla causa italiana il suo brillante ingegno e la sua vasta coltura.

Alvise Manfroni

Tristi figure trentine

Zurigo, 18

L'imperatore Francesco Giuseppe ha fatto esprimere i suoi imperiali e reali ringraziamenti alla Commissione dei grandi proprietari di fondi del Tirolo meridionale, conte Roberto Terlago, co. Filippo Consolati, conte Gustavo Sizzo Noris e barone Massimiliano von Merzi, che alcuni giorni fa inviarono ai sovrano un indirizzo di devozione e di felicità.

I lavoratori della morte

Vedi in III. pagina

La vita che si vive a Leibnitz

nelle R.R. Baracken

17 Luglio.

(*i. b.*) — Passano a torme i profughi — meglio si direbbe *le profughe* poichè si vedono in grandissima maggioranza le donne giovani o vecchie accompagnate da vere nidate di bambini e da qualche vecchio; — e ritornano nella loro antica Patria che li accoglie con cordiale affettuosità, con cura materna.

Da quei disgraziati erranti alla ricerca di un asilo di quiete dopo che furono strappati di un colpo dalle loro case e tolti dalle modeste occupazioni che si erano procurate con onesto e magari umile ma assiduo lavoro; privati ormai delle loro cose che dovettero abbandonare, destano vera e profonda pietà. Bisognosi di assistenza, taluni hanno vergogna del loro stato, che è tristezza e desolazione: altri sembrano rassegnati e vanno quasi ciecamente verso la nuova condizione che non sanno quale potrà essere... E passano affollati nei carrozzoni di terza classe, muniti di una carta di libero transito, alla ricerca di congiunti più o meno lontani, — che taluni non hanno magari mai conosciuti, piombano nelle case all'impensata, accolti qualche volta col sorriso sulle labbra che malamente cela un segreto cruccio, per la nuova passività che capita...

Fanno mille narrazioni di dolorose vicende sofferte in questi giorni; gran parte di essi stavano più o meno discretamente bene, si erano guadagnata una buona posizione: ad un tratto sono rimasti privi di ogni cosa, furono cacciati. Alle donne private dei mariti, dei figli abili, fu loro tolto crudamente, colle persone amate, anche ogni mezzo di sostegno.

A Wagna di Leibnitz

Leibnitz o Libnitza è, come si sa, la borgata della Stiria di circa 4 mila abitanti, prossima a Gratz. Il commercio importante è quello degli animali, specialmente i suini. Quivi gli italiani cacciati vi furono alloggiati a Wagna, in grandi baracche — « R. R. Barecken » — in una promiscuità infernale; guardati da cerberi della *landsturm*, gente obliqua, reclutata fra gli inabili alla guerra, taluni anche storpiati o fisicamente deficienti.

I nostri connazionali vi sono trattati con severità che confina con la durezza: il cibo è distribuito scarso e cattivo.

Chi ha potuto ragranellare qualche risparmio, trova il mezzo di trattarsi un po' bene mandando a far acquisti in città: la birra è buona a 56 centesimi al litro. Si può inoltre acquistare latte condensato di cui basta un cucchiaio nel caffè nero per rendere quella bevanda scura un po' passabile. Qualcuno ha pure avuto modo di portar seco delle scatole di sardine o tonno, o carne in conserva e qualche salame: da Trieste possono inoltre ricevere — finchè la dura! — qualche pacco postale.

C'è chi passa il tempo a far il lavandaio o scrivendo lettere per l'uno o per l'altro dei compagni.

Dai soldati e dagli ufficiali incaricati della polizia vi è un trattamento... discreto: libertà di passeggiare il grande campo delle baracche, per tutto il giorno fino alle otto di sera.

Giornalmente arrivano treni carichi di povere famiglie con numerosissimi figli, molti anche ammalati, che vengono trasportati con barelle! Bambini privi di latte e di quanto occorre al loro sostentamento. Fra gli internati vi sono pure degli austriaci che si dimostrarono partitanti degli italiani.

Un Comitato di soccorso

Per iniziativa di un trevigiano venne fra quei profughi organizzato un Comitato di soccorso per i più bisognosi e specie per i bambini. Venne aperta una colletta che ha fruttato abbastanza denaro. Si poterono così acquistare indumenti di prima necessità e cioccolatto che vien distribuito a quanti non hanno mezzi di integrare col proprio i magri pasti offerti dalle autorità austriache.

*

I giornali di Trieste parlano del trattamento riguardoso che vien fatto agli italiani internati a Liebnitz! Tre pasti al giorno, bagni, teatro... e tante altre cose! Di tutto ciò è solo vero quello riguardante i tre pasti, ma che pasti: consistono in caffè nero (imbevibile) alla mattina, un po di *capuzzi*, qualche volta con patate, al mezzogiorno, e la sera thè semplice (acqua tiepida sporca!). Il pane è distribuito in razione di una sesta parte di pagnotta al giorno per persona: è poco ma in compenso è relativamente mangiabile.

Bagni... di aria, e spettacoli... di miserie! Ecco quanto.

*

Qualche volta, a mezzo di persone fidate ed amiche, gli internati ricevono notizie da Trieste.

La città è in uno stato di carestia desolante: un uovo costa 30 centesimi, la farina bianca 4 corone al chilogramma, fagiuoli 2 corone al chilogramma, pasta non ce n'è a nessun prezzo!

Vi è stata anche qualche visita di aeroplani italiani che hanno prodotto dei danni notevoli ad opere militari e si crede che prossimamente la città rimarrà isolata essendo le operazioni molto vicine.

Notizie dell'Italia, i profughi possono averne a mezzo della filantropica opera della Croce Rossa di Ginevra che presta in modo zelantissimo e fraterno ogni suo aiuto morale e materiale.

C'è uno che scrive filosoficamente: «Quest'anno faccio villeggiatura: aria buona, acqua buona, e mangiar poco: mi mantengo sano! Tutti anelano al momento della liberazione »

Il rinvio del III Convegno Nazionale della Strada

Il pubblico ricorderà che, dietro cortese invito delle Amministrazioni Provinciale e Municipale di Napoli, il Touring si era fatto banditore di una riunione di tutti i Tecnici stradali italiani che doveva aver luogo in quella Città nei giorni 11 - 15 ottobre di quest'anno.

Ora, dato le attuali condizioni di guerra, la Provincia e il Comune di Napoli, Enti patrocinatori di questo *III. Convegno Nazionale della Strada*, manifestarono al Touring Club Italiano l'opinione loro che la riunione dovesse rinviarsi.

Il Touring non poteva che aderire al desiderio espresso dalle due Amministrazioni predette; al quale non contrastava la considerazione del *IV. Congresso Internazionale della Strada*, che era indetto per il 1916 a Monaco di Baviera, ma la cui sposa e sede subirono profonde modificazioni. Infatti il Convegno Nazionale della Strada indetto dal Touring, è appunto inteso come una preparazione dei Tecnici italiani alle discussioni del Congresso internazionale successivo.

In vista di queste condizioni, gli Enti organizzatori hanno stabilito, di comune accordo, di rimandare la riunione ad epoca più propizia, della quale si darà in tempo utile notizia agli interessati.

Importa osservare che il Touring mantenne immutata un'altra iniziativa che aveva assunta in occasione del III. Convegno Nazionale della Strada, facendosi banditore di *Un Concorso a Premi per una Monografia Tecnica Stradale*, sul tema: « *La Strada senza fango e senza polvere* ».

Cospicue sottoscrizioni a Genova

al Prestito

Genova, 18

Hanno sottoscritto ieri al prestito nazionale la famiglia Vicini per un milione, la Società italo-americana del Petrolio per L. 300,000, l'on. sen. Bombrini per L. 200,000. Vi son poi 12 sottoscrizioni per 100,000 lire ognuna, oltre a moltissime sottoscrizioni minori.

Nobilissime esortazioni

Rocchette, 18

(C. Magello). — Raccogliendo le gradite primizie del nostro Risorgimento, dalla ricca collezione del sig. Guido Cibin di Schio, che possiede una vera miniera di preziosi cimeli, accumulati da lunghi anni con opera paziente ed amorosa, ecco ora di rilievo delle nobilissime esortazioni, dense della più viva italianità, scaturite in un momento dolorosissimo per la nostra storia, quanto glorioso del più eroico sacrifizio. Sono esortazioni d'un animo tenace, d'un carattere indomabile, che, nell'ora estrema in cui Venezia sta per cadere dopo lunghi mesi di assedio, fra le più inaudite sofferenze di una città, che langue di fame, mietuta nelle vite più gagliarde dalle bombe infuocate e dal colera, in cui la regina dell'Adriatico vinta, ma non doma, deve cedere all'aquila bicipite, trova in ispirate parole, un ammonimento al popolo:

Tenga la nazione nostra nell'ore più gravi della sventura, ferma inalterabile la sua fiera dignità. A noi arriderà la fortuna delle armi per valore di soldati, per grandezza di propositi, e già i vantaggi della nostra avanzata vanno riflessi anche sui teatri di guerra degli alleati, ma se pure ci toccasse qualche rovescio, più forte, più tenace, più indomabile il popolo d'Italia combatterà l'eterno nemico: l'*Austria*.

Dall'« Operaio » — N. 125.

Giovedì 23 agosto 1849

« *Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo.*

Decreto dell'Assemblea

Le negoziazioni proseguono, mentre sto scrivendo i parlamentari veneti sono al campo nemico per discutere degli alti interessi di questa povera patria.

. . . . . .

Guai se il popolo di Venezia, dando retta a qualche prezzolato agitatore, dimostrasse impazienza perchè lo stato di cui è fosse troppo prontamente risolto. Guai se il popolo di Venezia si lasciasse condurre a quelle ingiustificabili e disordinate dimostrazioni che ieri delle spie austriache hanno tentato di promuovere in piazza, perchè il nostro esercito apparisca disorganizzato e perchè con la disperazione entri negli animi la volontà del cedere, tanto specialmente se si cambiano i nomi delle cose. Guai se l'Austria per questo che è vittoriosa si chiamasse da taluno meno ingiusta, meno crudele, meno aborrita di quanto la si chiamava finora. Guai se i vigliacchi venissero chiamati prudenti, e se gli apostati venissero chiamati fanatici, e se patriotti venissero chiamati fanatici. Uno solo di questi mutamenti nel linguaggio del popolo, farebbe credere ad una abiura dei professati principi, ad una spregevole nobiltà d'ingegno e di cuore.

La vita dei popoli è assomigliante assai a quella degli uomini, e quanto più la fine si approssima, tanto più cresce il bisogno d'una condotta nobile per chi ha diritto e volontà di aspirare alla gloria. Una morte eroica può gettare splendidissima luce su tutti gli anni precedenti, può onorare da sola tutta una storia sconosciuta, oscura, povera di fatti, ma una morte indecorosa, stampa una macchia indelebile su tutta una purissima vita.

Ecco adunque, o Veneziani, la vostra condizione; se in questi giorni non vi terrete all'altezza della vostra invidiabile fama, il merito acquistato con diciassette mesi di sofferenze, di fatiche, di saggezza civile, un'o quanto è perduto.

. . . . *Una inviolabile divisione regni sempre fra gli oppressori e gli oppressi: ogni pensiero, ogni palpito, ogni detto, ogni fatto, dimostri in Venezia la città eminentemente italiana.*

Sugli altri scacchieri della guerra

Notevoli risultati

dell' offensiva austro-tedesca

contro i russi

Basilea, 18

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 17 luglio, dice:

Sul teatro orientale — *L'offensiva iniziata da qualche giorno sotto la direzione del fel maresciallo Hindeburg, ha ottenuto notevoli risultati.*

L'esercito del generale di fanteria von Bülow, che ha passato il fiume Windau il 14 luglio, presso Kurskany, ed a nord di questa località, ha proseguito la sua avanzata. La nostra cavalleria ha più volte disperso la cavalleria nemica, facendo prigionieri undici ufficiali e 2450 uomini e prendendo tre cannoni e cinque mitragliatrici.

L' esercito del generale di artiglieria von Gallwitz ha attaccato una posizione russa nella regione a sud ed a sud-est di Mlawa, fortificata sin dal principio di marzo con tutti i mezzi moderni d'arte militare e di fortificazioni. In seguito ad un assalto tre linee russe consecutive a nord-ovest ed a nord-est di Prasnycz furono rotte e prese. Noi raggiungemmo l'Iziel e la Ripa.

Scossi dalla pressione che muove da due parti e nuovamente attaccati, i russi, dopo aver sgombrato Prasnycz si ritirarono il 14 luglio sulla linea di difesa Zipchanow-Krasnosiale, da lungo tempo preparata ed organizzata. Il 15 luglio le truppe prevenendo il nemico, presero di assalto anche questa posizione e la ruppero a sud di Zielona, su un fronte di sette chilometri, obbligando il nemico alla ritirata. Queste truppe furono appoggiate da quelle di artiglieria del generale von Schoenzi, che venendo da Kolno, inseguono il nemico da ieri. I russi si ritirano verso il Narew su tutto il fronte, tra la Pissa e la Vistola. Il guadagno di questa giornata comprende per l'esercito di Gallwitz 88 ufficiali e 17500 uomini prigionieri, 13 cannoni, di cui uno pesante, 40 mitragliatrici e sette lanciabombe. Per l'esercito di Scholtz, 2500 prigionieri e otto mitragliatrici.

Teatro sud-Orientale — *Dopo che le truppe alleate ebbero prese in questi ultimi giorni una serie di posizioni avanzate russe, sul Bug e tra il Bug e la Vistola, si svolsero su questo fronte grandi combattimenti, sotto la direzione del feld maresciallo von Mackensen. Ad ovest di Wieprz, nella regione a sud-ovest di Krasnystaw, le truppe tedesche ruppero le linee nemiche. Finora 28 ufficiali e 6380 russi furono fatti prigionieri, e furono prese nove mitragliatrici. Ad ovest della Vistola superiore pure l'esercito del generale Woyrsch, ha ripreso la offensiva.*

Il comunicato russo

Pietrogrado, 18

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, dice:

Sulla fronte Golbingen Muraviewo il nemico ha posto piede sulla riva destra della Windava e della Wenta ed ha continuato a progredire.

Nella regione ad est di Popoliany esercitò qualche pressione sulla fanteria nemica.

Sulla riva destra dell'Oriz il 17 luglio è continuato un accanito combattimento sopra un esteso fronte. Il nemico ha attaccato con tre reggimenti il villaggio di Podossie e se ne è impadronito. E' passato sulla riva sinistra dell' Oriz e ci ha preso tre cannoni, ma con un furioso contrattacco le truppe tedesche che avevano passato l'Oriz sono state massacrate alla baionetta, i cannoni ripresi ed il nemico respinto fuori di Podossie.

Le truppe della Siberia e del Turchestan, impegnate in quest' azione, combattendo contro un nemico due volte più numeroso, hanno dato prova di brillante valore e di estrema tenacia.

In direzione di Mlawa abbiamo ripiegato a sud di Cehanowo, avendo il nemico raddoppiato le sue riserve.

A nord ovest di Ilalom, una brigata di cosacchi ha attaccato il 15 corrente l' avanguardia austriaca presso il villaggio di Mokrzec, ha preso 280 soldati e tre ufficiali prigionieri, e si è impadronita di due mitragliatrici.

Tra la Vistola e il Bug il nemico nella notte del sedici, ha preso un' offensiva generale. Gli attacchi del nemico sul ruscello Podlipe, ad est di Weilkolaz ed a Byhava, sono stati respinti.

Sulla riva sinistra della Wepr il nemico, dopo un ostinato combattimento, si è alquanto avanzato. Noi la sera del 16 mantenevamo la fronte Izdebno Krasnozdav. Sulla riva destra della Wepr gli attacchi del nemico sul fiume Volic sono stati respinti.

Ad est del villaggio di Grabevotz il nemico è riuscito parecchie volte nella notte del sedici ed all'indomani a forzare le nostre difese di reticolati di filo di ferro dentato, ma ogni volta lo abbiamo respinto col fuoco e con attacchi alla baionetta.

A sud di Groubechov, tra i fiumi Gouchva e Bug, il nemico dirige i suoi attacchi tenaci fino al fronte Metevin Maulomenke. Sui fianchi di questo settore, presso Terebin e Rihovvy, nella notte del sedici abbiamo fatto con successo dei contrattacchi.

Sul Bug attacchi parziali del nemico tra il villaggio di Krylod e la città di Sokai, nonchè pressa i villaggi di Klousov e di Tartaljatch, ma li abbiamo felicemente respinti. Abbiamo fatto parec chie centinaia di prigionieri. Sul Dniester i combattimenti continuano senza notevoli cambiamenti sulla fronte occupata.

Sul Mar Nero il sottomarino « Nerpa » ha silurato nella regione carbonifera un grande vapore carboniero.

Combattimenti tra il Bug e la Vistola

Basilea, 18

Si ha da Vienna 17: Il comunicato ufficiale dice:

Tra il Bug e la Vistola si sviluppano combattimenti molto estesi che hanno un andamento favorevole per gli alleati. Le truppe di un corpo austro-ungarico che coopera con forze tedesche si sono impadronite ad ovest di Grabowic dopo sette assalti di un punto d'appoggio del nemico e sono penetrate in questo settore nella posizione principale dell'avversario.

Nella regione a sud ovest di Krasnostaw forze tedesche hanno spezzato la linea sul corso superiore della Bistritza e a nord di Krasnik le nostre truppe hanno preso posizioni avanzate del nemico. Anche ad ovest della Vistola l'offensiva è stata ripresa con successo. Nella Galizia orientale la situazione è immutata.

Le forze tedesche operanti contro i russi

Pietrogrado, 18

La *Birijievia Viedomosti* dice che le forze tedesche che operano contro i russi sono costituite da sei eserciti sul fronte della Galizia, fino a sud di Dublino, e di tre eserciti con numerosa cavalleria sul fronte settentrionale.

Circa l'ultimo fronte, dove le operazioni, le quali sono per cominciare, lasciano prevedere una grande battaglia, le truppe tedesche sono calcolate a 600 mila uomini.

Arras e Reims bombardate

Attacchi respinti sulle Alture della Mosa

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nell' Artois il cannoneggiamento è diminuito di intensità. Sono state lanciate su Arras alcune granate. Sulla riva destra dell'Aisne nelle regioni di Trayon, lotta di mine e violentissimo bombardamento. Una ventina di granate lanciate su Reims hanno ucciso un borghese e ne hanno ferito gravemente un altro.

Nelle Argonne la giornata è passata relativamente calma senza azione di fanteria. Sulle alture della Mosa i tedeschi, dopo un bombardamento durante la notte scorsa hanno lanciato un violento attacco contro le nostre posizioni, dalla trincea di Calonne, fino al villaggio di Eparges. Sulla collina a sud del burrone di Souvaux essi sono riusciti sopra un solo punto a rimettere il piede in un elemento di trincea che avevano loro tolto il sei luglio. Alcuni gruppi di tedeschi che erano pervenuti ad infiltrarsi nel burrone sono stati uccisi o fatti prigionieri.

Fra la collina di Souvaux e la trincea di Calonne, il nemico è stato respinto pure con gravi perdite. Continua il bombardamento della foresta di Apremont.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notte relativamente calma. Niente da segnalare, eccetto qualche azione di artiglieria. Nel Belgio, presso Saint Georges, in Artois, e attorno a Souchez, l'attacco tedesco diretto il 16 luglio contro le posizioni che abbiamo conquistato alle Fontanelle, è stato condotto da due battaglioni, i quali secondo constatazioni fatte sul terreno, hanno subito considerevoli perdite.

Circa la fine della guerra europea

Londra, 18

I giornali hanno da New York: A proposito della previsione dell'imperatore Guglielmo che la guerra finirà in ottobre, il giornale finanziario « Wallstreet » dice: Ciò è perfettamente possibile, ma non dipenderà affatto dal Kaiser. La Germania non soltanto è sconfitta, ma si trova in istato di fallimento e i suoi banchieri fanno sforzi per ottenere una liquidazione favorevole.

La situazione della Turchia

straordinariamente fosca

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Salonicco: Gravissime notizie pervengono dalla Turchia e con tale copia ed insistenza che, pare tenendo conto delle inevitabili esagerazioni, non può più ormai essere dubbio che la situazione ottomana sia straordinariamente fosca.

Da bulgari di Filippopoli giunti stamane si apprende che attraverso il confine si hanno tragiche notizie da Adrianopoli. Ivi lo spirito sedizioso si diffonde nei reggimenti che si rifiutano di partire per Costantinopoli per non essere inviati ai Dardanelli, che nelle caserme turche sono chiamati la tomba dei soldati turchi.

Fra gli ufficiali regna il malcontento a causa degli ufficiali tedeschi. Enver Pascià è giunto ad Adrianopoli e vi si è trattenuto qualche giorno, chiamatovi dagli emissari del Comitato, i quali hanno segnalato a Costantinopoli che la situazione ad Adrianpoli è precaria.

Un complotto deve essere stato ivi scoperto, poichè oltre 50, tra ufficiali e soldati sono stati fucilati od impiccati, sulle rive della Tungia, di notte.

Il terrore regna ad Adrianopoli, che è sotto il dominio degli emissari del comitato, i quali affermano di avere già minato la moschea di Salim ed i punti principali della città per ridurla in cenere piuttosto che abbandonarla ai cristiani.

Durante il suo soggiorno ad Adrianopoli, Enver Pascià non uscì che di notte dal konak, sempre attorniato da un nugolo di ufficiali e di spie, per timore di un attentato. Le truppe della guarnigione furono passate da Enver in rivista di notte.

A Costantinopoli il numero dei feriti che giungono da Gallipoli è oramai inverosimile. Si requisiscono le case private per ricoverarli. La mancanza di medicine e di antisettici si fa sentire. Il pane e il carbone scarseggiano; per il pane bisogna esibire dei buoni speciali, rilasciati dall'ufficio di polizia. La mancanza di carbone ha prodotto l'arresto delle ferrovie e dei vapori, ciò che ha dato luogo ad una vera carestia; anche i legumi e le frutta, per il solito così abbondanti sul mercato di Costantinopoli, ora scarseggiano.

Le persecuzioni contro i greci, gli armeni e in genere contro i cristiani, sono di giorno in giorno più criminali. Il comitato siede in permanenza. Emissari sono stati inviati per imprese criminali in Asia, in Africa e in ispecie in Egitto, in Libia e in Tunisia.

Ultimamente la polizia di Atene è stata incaricata di vegliare acciocchè non si realizzi un attentato contro Venizelos, che è stato organizzato a Costantinopoli. D'altra parte la polizia segreta di Stambul non riesce a scovare degli emissari dell' Intesa liberale, che si sa esser giunti in Turchia con l'incarico di uccidere Enver, Talaat ed altri.

La sentenza di Lord Mersey

sulla distruzione del " Lusitania "

Londra, 18

Lord Mersey, presidente del Tribunale, ha pronunciato la sentenza relativamente alla distruzione del *Lusitania*.

La sentenza dice che il vapore è stato affondato da siluri lanciati da un sottomarino tedesco e ciò — secondo l' opinione del giudicante, — non soltanto con l'intenzione di affondare la nave, ma di distruggere la vita di coloro che si trovavano a bordo.

La sentenza rileva che il *Lusitania* non era armato e che nessun avvertimento fu rivolto dal sottomarino circa la intenzione di affondare la nave, non fu dato alcun ordine al *Lusitania* di arrestarsi, come non fu dato, a coloro che si trovavano a bordo, alcun mezzo di fuggire.

Il *Lusitania* non portava munizioni speciali, nè cannoni, nè artiglieri, nè truppa, nè violava le leggi degli Stati Uniti. Il transatlantico portava bensì scatole di cartuccie, ma queste erano state dichiarate e non vi erano altri esplosivi.

Il capitano non merita alcun biasimo, mentre il biasimo intero per la crudele distruzione delle vite umane in questa calastrofe, incombe su coloro che hanno progettato e commesso il delitto.

Il magistrato ritiene che sia stato fatto tutto il possibile per lanciare le scialuppe e salvare le vite umane, dopo che il *Lusitania* era stato silurato.

Circostanze aggravanti del delitto compiuto sono le minaccie tedesche fatte a New York anteriormente alla partenza del *Lusitania*. Tali minaccie provano la criminosa intenzione e la preparazione del delitto, fatta di proposito deliberato, prima della partenza della nave. Nessuno credeva che le minaccie fossero serie. I passeggeri e i marinai ritenevano impossibile che il governo tedesco si proponesse di farli perire. Essi si ingannavano e la nave partì.

La menzogna sistematica

nei comunicati tedeschi

Parigi, 18

(Ufficiale) — Secondo il loro metodo abituale, i tedeschi non cessano di alterare la verità nei loro comunicati per affermare in ogni cosa una superiorità che loro sfugge sempre più.

Dopo il completo scacco degli attacchi diretti nelle Argonne dal Kromprinz che si lusingava di rompere il fronte francese, i tedeschi pretendono di aver fatto 7000 prigionieri dal 13 luglio.

La verità è invece che da un mese il numero totale degli scomparsi (feriti, morti o prigionieri) in questa regione non raggiunge tale cifra. Le perdite dei tedeschi invece nei combattimenti delle Argonne furono estremamente gravi, stante la terribile efficacia dei nostri tiri di sbarramento.

Ma dove il « bluff » tedesco è ancora più spudorato è in quanto riguarda l'aviazione. I tedeschi pretendono di avere il dominio dell'aria. Sfortunatamente per essi, i fatti sono là, più eloquenti del le loro affermazioni. Mentre gli aeroplani tedeschi, stante l'efficacia dei nostri tiri aerei, hanno quasi rinunciato di volare al di sopra delle nostre linee se non a grandi altezze e si limitano a lanciare di tempo in tempo due o tre bombe senza efficacia su una località qualsiasi, è a squadriglie di 20 a 25 che gli aeroplani francesi vanno a bombardare efficacemente le stazioni importanti come quella di Chauny, i quartieri generali, come quello del Kronprinz stesso, e gli stabilimenti militari.

Si vede da questi pochi tratti quanto la menzogna sistematica sia un'arma pericolosa. I tedeschi non esitano di servirsene, ma l'opinione pubblica europea non potrebbe, come da lungo tempo del resto, esserne impressionata.

L'audace evasione

del disertore Giovanni Balloni

dal Distretto Militare di Rovigo

Rovigo, 18

Alcuni giorni or sono, la P. S. arrestava nella sua abitazione il ventiduenne Giovanni Balloni, nativo di Arqua Polesine e residente a Rovigo, già condannato dal Tribunale di Belluno per grave imputazione, pessimo soggetto, sequestrandogli in casa gli abiti di soldato e le armi.

Interrogato, il Balloni asseriva di essere stato riformato, cosa certo non vera dato il sequestro di armi e di abiti militari fattogli. Pare invece — e lo si deduce dalle molte contraddizioni nelle quali è caduto il Balloni — che egli si sia reso disertore.

Si trovava nella sussistenza a Mestre. Mandato in osservazione a Bologna, e messosi in viaggio, anzichè arrivare colà, si fermò a Rovigo, qui attornando alla vita borghese. Dopo circa un mese fu scoperto e tratto in arresto.

Fu subito telegrafato a Bologna per sapere di preciso di che cosa doveva rispondere il Balloni. Nell'attesa delle chieste informazioni, non essendovi a Rovigo un carcere militare, il Balloni fu rinchiuso nelle prigioni di rigore del nostro Distretto Militare.

L'evasione premeditata

Da qualche giorno il Balloni si recava sovente alla latrina, scortato, ben s'intende, dalla sentinella e dal caporale. La sorveglianza che si faceva al detenuto era non comune non trattandosi appunto di un punito per mancanze disciplinari. I soldati e il caporale che montavano la guardia al Distretto conoscevano tutta la responsabilità che incombeva su loro e mai un istante staccavano dal Balloni la loro attenzione.

Il detenuto recandosi in questi giorni alla latrina aveva l'avvertenza che non restasse aperta la porta. Non visto, quindi dai soldati di guardia, smuoveva in modo da poterle all'occorrenza facilmente togliere (senza fare rumore) le pietre di una finestra retrostante. E stamattina alle 6.30, togliendo le pietre e saltando fuori dalla finestra poteva in un attimo senza essere avvertito eclissarsi. Dopo due o tre minuti, non vedendolo uscire, il caporale aprì la porta e restò sorpreso nel notare la scomparsa del detenuto e il foro praticato dalla finestra.

Corse subito in Corpo di Guardia e diede l'allarme.

Come fuggì il Balloni

Il Balloni, tolte le pietre della finestra retrostante, usciva da questa con la testa, riusciva ad aggrapparsi al muro di cinta alto tre metri e da quello saltava giù nell'orto del sig. Toffoli. Percorrendo il cigliò di un fossato andava a terminare vicino al viale Cattaneo. Ivi usciva sulla strada e saltava un altro fosso riparando fuori Porta Arquà, vicino alla Pestrina. Entrò confuso in una o due case cercando da quelle di potersi maggiormente inoltrare in campagna. Non riuscendo nell'intento prendeva la via Bagni e passava vicino, sbucando una siepe, alla garretta dazialia. L'agente — certo Dall'Ara — prendeva tosto per il petto il Balloni il quale impegnava con la guardia una seria colluttazione. Il Balloni, forte e robusto, ebbe il sopravvento. Svincolatosi dalla guardia si gettava nuovamente a traverso la campagna, precipitando anche nel mezzo di un fosso, ma raggiungendo subito la riva, e da quel momento si perdettero le sue traccie.

Le indagini

Il colonnello del Distretto cav. Levi appena avuta notizia della evasione, mandava tosto ad avvertire la Prefettura e i RR. Carabinieri.

Fu subito telegrafato alle varie stazioni dei Carabinieri e ai Sindaci, e, poco dopo, battaglie di carabinieri e di soldati, armati e in bicicletta, furono mandate lungo la linea Grignano-Arquà dove si dice che sia stato visto il Balloni.

Le ricerche però riuscirono infruttuose nella giornata. Esse continuano anche stasera e si spera durante la notte di potere acciuffare l'evaso a meno che questo non si sia lanciato in mezzo a qualche campagna coperta dal raccolto o che abbia trovato asilo in qualche casa.

Il Balloni vuole uccidere qualcuno?

Giorni fa il Balloni avrebbe detto: *Se arrivo a scappare, e ne ho voglia, mi voglio vendicare.* Si crede ch'egli — prima di essere richiamato — avesse rancore con una persona e che, arrestato, abbia sospettato in quella la stessa persona che lo ha denunciato e che perciò voglia vendicarsi. Non gli sarà però tanto facile di potere attuare il suo proposito poichè la persona odiata abita in città e — ad ogni buon fine — si è bene premunita.

La famiglia Balloni

La famiglia Balloni abita da alcuni anni a Rovigo. Il padre ha fatto per lungo tempo il fornaio; ora si sarebbe occupato in un paese della provincia nostra.

Un fratello del Balloni, di anni 19, è stato recentemente condannato per essere fuggito con la moglie di un richiamato.

Tanto quest'ultimo che l'odierno evaso sono stati mesi addietro condannati dal Tribunale di Belluno sotto l'imputazione di aver tentato di avvelenare il proprietario di un forno.

Devono ancora scontare la pena essendo ricorsi in appello.

La madre del Balloni, che con la figlia maggiore abita fuori Porta Po, si è recata ieri a trovare il figlio al Distretto.

Assicurano però i soldati che non si sono parlati ma soltanto baciati.

Le donne inglesi

domandano di servire la Patria

Londra, 18

Ha avuto luogo una grande dimostrazione affettuosa di donne che chiedevano il diritto di servire la Patria nell'ora suprema della sua storia. Un lungo corteo si è formato sui « quay » del Tamigi, di dove si è posto in movimento, malgrado il tempo piovoso. Prendevano parte al corteo signore titolate da nomi storici e procedevano allato delle operaie, delle commesse di negozio ecc. Si calcola che il corteo comprendesse 40.000 donne e che le altre persone presenti ascendessero a 100.000 uomini. Una deputazione di dimostranti si è recata presso il ministro delle munizioni per esporre i loro voti.

Lloyd George ha così risposto: 50.000 donne sono già occupate nel lavoro delle munizioni. Non si tratta di concorrenza del lavoro delle donne a quello degli uomini, bensì di cooperazione reciproca per aiutare il paese a superare la crisi più forte che esso abbia mai attraversato. La prima condizione è quella di possedere il macchinario necessario. Il governo assumerà la direzione di tutte le fabbriche di attrezzi dell'Inghilterra. Le donne saranno pagate nella stessa misura degli uomini, in ragione

La Biblioteca Marciana
negli anni 1848-1849

Quell' appassionata cultrice dei nostri studi storici che è la signorina dott. Ester Pastorello della Biblioteca Marciana, ha pubblicato nell'ultimo fascicolo del periodico *L' Ateneo Veneto* una interessante memoria dal titolo: *La Biblioteca di S. Marco nei giorni della rivoluzione e della difesa di Venezia. Echi e ricordi.* Interessante perchè è storia di giorni veramente belli, poi perchè riguarda un Istituto nostro e illustre per longevità e tradizioni; memoria interessante anche perchè scritta come si conviene; infine perchè l'argomento non è privo di attualità, chè, pur tenuto conto delle mutate condizioni dei tempi, la nobile idealità della indipendenza dallo straniero ispirò l'epopea quarantottesca come ispira l'entusiasmo dei giorni presenti, e segnò un progresso importante nella grande impresa a cui l'odierno arduo cimento apporterà sicura, indefettibile, gloriosa corona. I lettori della *Gazzetta* si compiacciano pertanto di seguirci nella rassegna dello scritto erudito.

*

Dopochè il 22 marzo 1848 si chiuse a Venezia il periodo eroico della rivoluzione, la città riprese il suo aspetto normale; i negozi, le scuole, le chiese, i teatri furon riaperti al pubblico; così dicasi del la Biblioteca Marciana, dove un fervore, una intensità affatto nuovi corrisposero ai gravi avvenimenti che incalzavano, alla nuova libertà di discussione, di ricerca d'opere e di autori patriotti, alle esigenze della nuova multiforme preparazione sociale, alle stesse urgenze di rimediare con ogni consiglio dell'arte e della scienza agli orrori della fame e del colera. Però le audaci speranze della guerra dapprima, poi le discussioni e i mutamenti determinati dalle sconfitte, dall'annessione e dall'armistizio, e le ferie estive, scadute allora che a mezzo agosto il Governo Provvisorio riprendeva l'indirizzo della pubblica cosa, non concessero che si verificasse dal marzo a novembre di quell'anno una vera discontinuità sostanziale per l'Istituto.

Certo dei danni, sebbene dissimulati da sensi di patria carità, vennero alla Biblioteca dal mutamento di governo. Primo fra essi la soppressione della dote; il povero bibliotecario d'allora, l' abate Valentinelli, vide sostituita al suo preventivo per l'anno camerale 1848-49, che era di austriache lire 6600, una misera scorta di lire 400 annue, ciò che rese necessari una massima economia ed il ricorso alla vendita dei duplicati.

Sensibili si notano pure la diminuzione dei doni e il minore provento del diritto di stampa. Fra i doni il maggior numero è dovuto a Nicolò Tommaseo, prima Ministro dell' Istruzione, in seguito semplicemente deputato all'Assemblea; al suo merito sono da ascriversi anche doni di opere estere di speciale interesse per attualità. Ed era, si può dire colla dott. Pastorello, «fra l'illustre scrittore e la Biblioteca un ricambio intellettuale, perchè le opere del Tommaseo, se non furono le più lette o quelle più, furono però le preferite, e negli ultimi mesi, negli ultimi giorni del bombardamento e della fame, le quasi unicamente richieste».

Degne di speciale menzione sono le vicende del diritto di stampa. Per la soppressa censura preventiva cadevano anche le norme per la consegna degli esemplari d'obbligo a quell'ufficio; cercò bensì rimediarvi subito il bibliotecario della Marciana chiedendo in grazia alle tipografie veneziane la continuazione del dono di una copia «per il decoro dell' Istituto e nell'interesse della storia», e in pari tempo si ebbe una disposizione legislativa per l'obbligatoria consegna alla Biblioteca di tre esemplari di ogni nuovo stampato, uno dei quali sarebbe rimasto alla medesima, uno da mandare all' Universitaria di Padova, e il terzo alla Brera di Milano. Ispirata quest'ultima destinazione ad un concetto di patriottica corrispondenza colle Provincie Lombarde, essa determinava, da parte del Governo Provvisorio Centrale della Lombardia, un provvedimento di ricambio nei riguardi della nostra Marciana e della biblioteca patavina. Ma fu veramente buona promessa «con l'attender corto». Nulla pervenne a Venezia per allora degli stampati delle provincie insorte di Lombardia, e due sole spedizioni di libri furono viceversa possibili per Padova e Milano A Venezia gli sforzi del bibliotecario e una certa buona volontà dell'ufficio competente, non riuscirono su trenta tipografie ad averne obbedienti che tredici. Delle città che avevano aderito al nostro Governo Provvisorio la tipografia del Seminario di Padova figura per un certo tempo come sola «onorevole eccezione».

Del pari poco liete erano le condizioni finanziarie del personale addetto alla Marciana. Oltre al Valentinelli, tipo caratteristico dell' erudito appassionato, piuttosto diffidente verso il nuovo stato di cose, sempre freddo verso il Governo, quel personale contava fra altri G. B. Lorenzi, noto raccoglitore dei *Monumenti per servire alla storia del Palazzo Ducale di Venezia*, e, sebbene di fresco allora assunti come assistenti gratuiti, quei due uomini eruditissimi che furono il dott. Vincenzo Lazzari e Francesco Scipione Fapanni.

In quella vece, degli aggravi ne apportarono agli ufficiali della Biblioteca le cose nuove, le nuove esigenze. Una registrazione delle opere presentate dalle stamperie dello Stato Veneto, per pubblicarne mensilmente l'elenco, derivò dalla soppressione dell'Ufficio della Censura. Non era novità il visto dei libri spediti all'estero, ma qualche vero danno di perdite e guasti arrecò all'Istituto l'allargamento del prestito. Aggravio maggiore venne alla Marciana dalla modificazione dell'orario per la pubblica lettura. La determinò una mozione del Circolo Italiano del 22 settembre 1848, che era tutta una critica aspra e altezzosa ai regolamenti in vigore dell'Istituto. Rivolta forse nell'intenzione dei firmatari all'autorità centrale governativa più che agli ufficiali esecutori, trovò peraltro il Valentinelli disposto ad interpretarla quasi fatto personale suo e della Biblioteca, e provocò da lui, punto per punto, una risposta risentita. Per ciò che riguarda l'orario, il Governo, prendendo una via media, soppresse la vacanza del mercoledì, giorno che si adibiva al ricollocamento dei libri, e la chiusura nelle domeniche e feste e nei mesi di settembre e ottobre, i quali ultimi erano destinati alla spolveratura; l'orario quotidiano dei dì feriali, che nella proposta si voleva portato da quattro ore alla bellezza di quindici, fu fissato dalle 9 alle 4, nei dì festivi dalle 12 alle 3. Del resto, neppure di questo, pur modico prolungamento di orario, nella pratica risultò, per quei momenti, molto provata la necessità.

Meschina insomma nell'insieme la vita interna della nostra Biblioteca, ma per compenso intensa la vita esterna di essa, la sua partecipazione, «sia pure di riflesso e d'eco», agli avvenimenti politici.

Sulle due classi dei dotti di professione e degli studenti d'ogni grado, che in addietro avevano frequentato quasi esclusivamente la Marciana, prendo ora il sopravvento una nuova categoria di lettori improvvisati ed appassionati; sono guardie nazionali e artiglieri, giornalisti, medici, uomini di legge, professori novellini e «insieme un'accolta anonima», senza speciali predilezioni o intendimenti, ma spontanea e vivace, che passa dalla lettura del Metastasio, del Botta, del Cantù, a quella dell'Alfieri, di Dante, del Machiavelli. E questi nuovi lettori si ravvicinano ai vecchi, e senza esigere da essi l'abbandono dei volumi di uso, tutti li vediamo raccogliersi intorno ad uno stesso non ampio gruppo di opere, e disparate, se si vuole, ma convergenti fra loro e coi loro lettori nella idealità politica.

La signorina Pastorello ha eseguito un paziente esame statistico sui registri del le presenze nella sala di lettura della Biblioteca per gli anni 1848-49, e sa informarci, colla sicurezza dei numeri, su la scarsità dei prestiti, e su l'uso pubblico in genere fatto dei libri. Noi ci limiteremo a trarne qualche osservazione sulla qualità delle letture.

Il libro che formò la grande passione del risorgimento veneziano fu «La Battaglia di Benevento» del Guerrazzi; dopo questo, risultano più ricercate le opere del Tommaseo, del Manzoni, di Walter Scott, e sebbene con decrescente richiesta, per citare qualche altro nome, il Cantù, il *Primato* del Gioberti, il Grossi, Dante, il Byron, e poi subito la Storia d'Italia del Botta, quella veneta del Laugier e il Colletta. Un contributo notevole è dato alle categorie dei libri più letti, dalla letteratura francese. Fosse voga, od opportunità, o sentimento di razza, o infine effetto di rapporti politici, si leggevano forse con più vivacità ancora dei nostri classici, quelli di Francia, sopra gli altri Chateaubriand e Lamartine, e si studiavano le opere di medici francesi con pari assiduità di quelle dei medici nostrani; in giurisprudenza facevano testo di fronte al codice civile austriaco, per modificarne o sostituirne i disposti, il *Codice* di Napoleone e il *Bollettino delle leggi della Repubblica e del Regno d'Italia*. Sopra tutto poi prevalente l'uso della letteratura francese, da parte dei quarantottisti lettori della Marciana, nell'insieme delle opere che trattano di scienza militare; è manifesta l'influenza dei fasti Napoleonici sulla scelta di queste ultime, e ben dice la signorina Pastorello «se mai libro potè giovare a qualche pratico fine, non dovrebbero (quelle opere) essere considerate come ultimi fattori della gloriosa resistenza della città».

Quali infine, a base di statistica, le classi di lettori che ai giorni della rivoluzione si trovano aver frequentata la Marciana? Un terzo di essi figurano provenienti dalla scuola, ma fra quegli studenti sono giovani che rispondono ai nomi di Camillo Boito, Emilio Teza, Aristide Gabelli, Marco Diena, Antonio Gastaldis; si bilanciano negli altri due terzi, da un lato gli uomini d'arme, dall'altro i medici, i magistrati, i giornalisti; basti ricordare fra questi ultimi, che erano pochi ma assidui, Francesco Berlan, il brillante redattore del *Sior Antonio Rioba*, e G. B. Varè. Ma il gruppo degno di speciale ricordo è dato dagli ospiti della Marciana che furono tra i difensori di Venezia; l'Autrice registra in fine dello studio i nomi di una ottantina di essi, e bene conclude col pensiero che il loro richiamo valga ad associare «la memoria della gloriosa difesa a quella dei libri in cui cercarono per essa aiuto e conforto».

Giuseppe Dalla Santa

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
19 Lunedì: S. Vincenzo de Paoli.
20 martedì: S. Girolamo Emiliani.

Il Redentore

La caratteristica festa tanto cara al popolo veneziano passò... in grigio verde.

In luogo delle allegre riunioni, delle cene, degli spassi, la cittadinanza gradì contribuire all'azione benefica in pro' delle famiglie dei richiamati e — fu augurato ogni apertamente in più crocchi — in prodi altra povera gente. Speriamo che la distribuzione dei distintivi e delle cartoline illustrate abbia fruttato oltre l'aspettazione. Meriterebbero il più felice successo gli organizzatori della passeggiata, non soltanto per la diligente preparazione, ma per l'attività, per il garbo, per lo spirito medesimo di discrezione con cui ciascun gruppo di signore e di giovani attuò il piano di lavoro.

Codesta signorile opera di bene diede il carattere alla giornata. Per il resto la festa passò come doveva nell'anno della guerra nazionale: con atti di divozione ed in severo raccoglimento. Benchè dopo il violento temporale della notte il tempo si fosse disposto a favorirlo magnificamente il movimento della giornata non fu superiore a quello delle altre domeniche.

Alle ore 10 nella chiesa del Redentore fu cantato il *Te Deum* da Mons. F. Pantaleo con il ven. Capitolo di S. Marco e con le nove Congregazioni. Seguì la messa solenne, alla quale assistevano S. E. il Patriarca e, secondo l'usato, il Sindaco Co. Grimani, gli assessori Valier, Sorger, Pellegrini, Marcello, Donà dalle Rose, Casellati ed il segretario capo del Comune cav. Donatelli, i consiglieri comunali Tagliapietra, Paganuzzi, Pesenti, Benzoni, Saccardo, Scattolin, Valsecchi in divisa da ufficiale, Tenderini, ed i consiglieri provinciali Candiani e Gastaldis, egli pure in tenuta di ufficiale.

La Messa fu celebrata da Mons. Pantaleo e cantata dalla Scuola di S. Marco sotto l'abile direzione del m.o Thermignon. La cerimonia si svolse con solennità e con ordine perfetto.

La Stampa e la Censura

Ha avuto luogo ieri, come annunziato, l'assemblea dell'Associazione della Stampa Veneta, per discutere particolarmente sul modo col quale viene esercitata la censura politica alla stampa locale e circa la censura epistolare in rapporto alle funzioni ed agli interessi del giornalismo.

Presiedeva il Comm. Usigli, il quale aprì la seduta con la commemorazione di Attilio Centelli che fu tra i soci fondatori del Sodalizio, il relatore prof. Vitelli lesse quindi una elaborata e chiara relazione del Consiglio direttivo su l'argomento posto all'ordine del giorno, non senza aver mandato prima un saluto ai soci che prestano in questo momento servizio sotto le armi, ed al Presidente della Federazione delle Associazioni della Stampa, on. Barzilai, chiamato a far parte del Consiglio della Corona.

Il modo di funzionare della censura venne discusso ampiamente, e dalla discussione che pose in luce e documentò i numerosi inconvenienti verificatisi sino ad ora, risultò la necessità di un'azione che può compendiarsi a grandi linee nel seguente ordine del giorno che venne votato all'unanimità:

«L'Assemblea della Stampa Veneta, raccolta in assemblea straordinaria per discutere intorno alla censura politica sulla stampa ed alla censura postale:

Udita la relazione del Consiglio direttivo sugli inconvenienti verificatisi nell'esercizio delle due predette censure e preso atto delle pratiche fatte per eliminarli;

Constatato che il tradizionale patriottismo della Stampa Veneta è assoluta guarentigia di quell'armonia che nello svolgersi di storici avvenimenti, deve esistere fra i supremi interessi della difesa nazionale ed i legittimi diritti del giornalismo:

Fa voti perchè un più illuminato esercizio della censura permetta alla stampa della nostra Regione il compimento delle sue nobili funzioni, che mirano non solo ad illustrare bellici fatti e generosi episodi, che tornano a gloria e ad onore del nostro Esercito e della nostra Armata, ma anche, e sopratutto, a cementare — nell'elevato spirito pubblico — quella concordia di entusiasmo e di fede che fonde in un unico palpito la grande anima italiana;

Afferma la indispensabilità assoluta che tale censura sia esercitata in tutta Italia, specie nei riguardi dei giornali quotidiani, con unità e parità di criterio e di indirizzo per allontanare il pericolo di danni morali al paese e di deplorevoli concorrenze;

Invoca un più rapido funzionamento della censura postale, per le corrispondenze dirette ai giornali e che sono sottoposte, prima della pubblicazione, al vaglio della censura politica militare.

Dà mandato al Consiglio direttivo di continuare le pratiche già iniziate, per l'accoglimento dei voti espressi.»

L'assemblea infine ha eletto a consigliere il dott. cav. Girolamo Bresciani.

Prestito Nazionale

La «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, ha investito tutto il capitale fino ad ora raccolto allo scopo, in una cartella di L. 5000 nominali, del Prestito Nazionale di Guerra.

*

La Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie aveva raccolto il modesto fondo di lire sessanta.

Essa calcolando che l'assistenza degli alti Patroni e dei Cittadini che le diede forza per risorgere e prosperare non le verrà mai meno, ha investito tutto il suo fondo nel prestito nazionale.

Volle con ciò, dare alle sue operaie associate l'esempio di una fede incrollabile nella fortezza d'Italia.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini: Personale Amministrazione e Manicomi S. Servilio e S. Clemente per intestazione di un letto al nome dell'avv. Emilio da Motin L. 60.

A favore della sottoscrizione nazionale: Sig. Ernesto Steru L. 300.

Inviarono inoltre effetti: Sig. Serafin Luigia n. 6 camicie e n. 2 lenzuola.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Buona usanza

Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto (per onorare la morte gloriosa sul campo dell'onore del maggiore Ettore Calza, figlio del cav. dott. Carlo) L. 5 il prof. dott. G. Jona, L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, A. Casoni, A. Coen Porto, G. Fano, M. Jona; e L. 1 ciascuno i dottori V. Boldrin, G. De Pluri, F. Fiorioli ed U. Toffoletto.

Stato Civile

NASCITE

Del 14. — In Città: maschi 6, femmine 6; totale 12.

Del 15. — In Città: maschi 7, femmine 4; totale 11.

Del 16. — In città: maschi 4, femmine 6; totale 10.

MATRIMONI

Del 14. — Romandini Crescenzio 2. capo furiere R. M. con Fanfani Maria impiegata privata, celibi.

Del 15. — Sabadin Oreste cameriere con Fort Luigia guardarobiera, celibi — Bovolenta Gio. Maria ferroviere con Callegari Emma casalinga, celibi.

DECESSI

Del 14. — Del Maschio Luigia di anni 53 nub. casal. di Venezia — Zambon Domenico di anni 66 con. carrettiere di Adria — Malloggi Gino di anni 20 celibe soldato di Cascina (Pisa) — Sara Giovanni di anni 19 celibe lucid. mobili di Venezia — Cecchini Enrico di anni 57 con. falegname di Venezia.

Bambini al dissotto degli anni 5: maschi 3, femmine 1.

Del 15. — Santi Beatrice di anni 70 nub. casal. di Venezia — Gioachino Adelaide di anni 49 nub. ricoverata di Venezia — Vianello Elisabetta di anni 20 nub. fioraia di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 3.

Del 16. — Ferrari Nordio Santa di anni 86 ved. casal. di Venezia — Piccoli Virginia di anni 70 nub. casal. di Venezia — Gambierasi Morosini Domenica di anni 63 vedova 2. nozze casal. di Venezia — Ongaro Delantene Maria di anni 33 con. casalinga di Venezia — Signoretti Giuseppina di anni 27 nub. casal. di Venezia — Franchini Palatta Italia di anni 20 nub. casal. di Venezia — Paparone Giovanni di anni 68 con. trattore di Venezia — Bonaventura Flaminio di anni 59 celibe gazzista di Venezia — Boscolo Luigi di anni 55 celibe industriante di Chioggia — Bruzzo Mario di anni 7 di Scorzè — Bresolin Domenico di anni 49 celibe ombrellaio di Milano.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine 1

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 18 luglio:

Gavandina Ernesto tagliatore in calzature con Pescarolo Anna stiratrice — Baruffaldi Virginio bracciante con Bovolato Giuseppina casalinga — Prevedello Ferdinando bracciante con Lozer Lodovica fiammiferaia — Bertelè Arturo tecnico ferroviario con Toscano detta Carcano Emma civile — Sambin Camillo agente di negozio con Del Bianco Maria domestica — Pellegrineschi Plinio impiegato privato con De Grandis Giuseppina casalinga — Ondarzza Domenico Alfredo impiegato con Barbaro Margherita Laura casalinga — Ponti Luigi albergatore con Ferrari Ines casalinga — Binda Carlo Giovanni pensionato con Ferrari Clara Rosa Francesca sarta — Vinale Emanuele primo macchinista nella R. M. con Errico Ida civile.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Impiegato infedele

Presidente Montali — P. M. De Socio.

Zimmerman Pietro di Pietro, di anni 35 di Mulhausen (Alsazia Superiore), non si presenta all'udienza a rispondere nella causa a suo carico, quindi viene giudicato in contumacia.

Lo Zimmerman nei primi del giugno 1912 si appropriò, convertendola in proprio profitto, e in più riprese, una somma di complessive lire 1000 che gli era stata consegnata dalla Ditta «Società Italiana costruzioni in ferro e Gazometri di Bollate», presso la quale era dipendente in qualità di montatore, coll'incarico di fare i pagamenti agli operai e compiere spese varie.

Lo difende l'avv. Grubissich. Il Tribunale lo condanna ad un anno di reclusione e lire 200 di multa; tali pene però vengono condonate pel recente indulto.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 17

Pres. Carminati; P. M. Trabucchi.

Resistenza agli agenti

Marcon Luigi di Ferdinando d'anni 28 fu condannato alla reclusione per mesi 5. Dal Sie Augusto fu Angelo d'anni 4 mesi 4 e giorni 5 di reclusione, Bertacco Pietro fu Gino d'anni 38 a mesi 4 id., Pasin Riccardo fu Giovanni d'anni 48 a mesi 4 id., De Nobili Alessandro di Guglielmo d'anni 26 a mesi 4 id., Boccato Giovanni fu Antonio d'anni 57 a mesi 4 id., Bellezza Arcangelo di Giovanni d'anni 35 a mesi 4 id., Bonato Luigi fu Antonio d'anni 60 a mesi 4 e giorni 5 id., Bonato Pietro di Luigi d'anni 34 a mesi 4 id., Girardi Alessandro fu Cesare d'anni 31 a mesi 4 id., Furlan Secondo fu Secondo d'anni 31 a mesi 4 id.; con sentenza 3 maggio 1915 del Tribunale di Venezia, colpevoli tutti di resistenza agli agenti della forza pubblica, che offesero inoltre colle parole lazzaroni ed altre. Il Bonato Luigi e Dal Sie anche di coltello, reati avvenuti il 22 marzo 1915 a S. Donà di Piave.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 20 a tutti meno Dal Sie e Bonato Luigi a mesi 3 e giorni 25. — Dif. avv. prof. Florian e avv. on. Musatti.

Un furto dolcificato

Favero Luigi di Angelo d'anni 28 di Polcenigo fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 6 di reclusione per furto di kg. 6.500 di zucchero a danno delle Ferrovie dello Stato dalla stazione Marittima avvenuto il 23 aprile 1915 in Venezia.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Per lesioni

Alba Antonio fu Domenico d'anni 44, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per anni uno e mesi 7 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed alla multa di lire 850 essendo colpevole di lesioni contro il Sindaco di Torrebelvicino Vallidio Valle nelle sue funzioni, che guarì in 10 giorni, avvenuto il 10 gennaio 1915 in Torrebelvicino, di violenza e minacce avendo offeso con atti di minaccia e schermo il suddetto Sindaco, di violenza al cursore del Sindaco suddetto Dalla Vecchia Giovanni.

La Corte riduce la pena a danni 1, mesi 3 e giorni 15 e lo condanna a lire 80 alla parte civile. — Avv. Vianello difesa, avv. Velo parte civile.

Le grandi scoperte
per tingere i capelli
colla **Tintura Istantanea Indian** del dottor Seidel di Manchester, composta di Mallo di Noce combinato coll'estratto di Henné, ad un solo flacone.
Veramente Vegetale, **non contiene Veleni, nitrati d'Argento, nè di Piombo**, di facile e pronta applicazione, tutti possono usarla anche se affetti di eczemi, screpolature e cuoio debole.
Si ottengono tutte le gradazioni di colore naturale aggiungendo dell'acqua pura.
Modello piccolo L. 3 - grande L. 4,50, franco.
La medesima **tintura progressiva** flacone grande sufficiente per un anno L. 4.50 franco ovunque.
Trovasi dai primi Profumieri e dal Depositario sig. Tettamanti di Milano, Via Carlo Alberto 32.

Bagni e Villeggiature
SUSIN
BELLUNO m. 508
Amena posizione climatica, ove si gode la massima quiete e sicurezza essendo cinta da **naturali** inaccessibili fortificazioni e priva affatto di passaggio di truppe.
Ogni comfort moderno - Prezzi miti.
F.lli Doglioni.

Busti pronti o su misura. **ANNIBALE AGAZZI - Milano**
Via S. Margherita, 12 «Catalogo gratis»

ORECCHIO, NASO E GOLA
D.r PUTELLI, Specialista
CONSULTAZIONI
VENEZIA S. Moisè calle Ridotto, 1389 ore 15-17 (Telef. N. 100) meno il sabato.
LIDO Piazza Vitt. Emanuele, Via Bellonci, 10. Ogni Sabato dalle ore 8 alle 12.

Malattie Veneree e della Pelle
Prof. P. MINASSIAN
Libero Docente d'Università
Consultazioni. Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle 14
VENEZIA: S. Maria Formosa, Campiello Querini Stampalia 5857 - Tel. 768.

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio, 19
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 12

DIATESI URICA
CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA ecc.
Indiscutibile rimedio
FIUGGI
Per commissioni, pagamenti, ecc. rivolgersi **A. BIRINDELLI**
al concessionario esclusivo per la vendita: **Roma - Via XX Settembre, 98-B Tel. 79-05**

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 27

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Perchè non te le hanno già tolte? Perchè non ti hanno già resa la libertà? Horster non solo, ma tutti i giudici si sono ingannati. Ah! io ti avrei riconosciuto subito, anche con i lunghi capelli, la barba incolta e coperto di questi miseri cenci.

Mi sarebbe bastato il tuo sguardo nel quale si rispecchia tutta l'anima tua. Ma chiamerò il cancelliere, onde ti tolga subito questi ceppi...

— No, mia diletta Agnese — le disse mestamente il conte, attirandola accanto a sè sul suo duro sedile di legno — quell'uomo non può togliermi questa catene. Ah, cuor mio! ti saresti mai immaginata nel fausto giorno delle nostre nozze, che mi avresti ritrovato nella cella di una prigione, dopo di avermi creduto morto?

— No — replicò la giovane donna. — Però se anche fossi stata prevenuta, che alla mia breve felicità seguirebbero tanti dolori, l'avrei accettata lo stesso. Soltanto ora mi è concesso di darti una prova di quanto è grande il mio amore per te... Ah! quanta è mai cieca la giustizia umana! soggiunse. — Confonderti con degli scellerati... dei banditi! Ma non comprendo, mio Carlo, perchè ti ostinavi a tacere. Perchè non hai gridato ad alta voce il tuo nome? A quest'ora saresti già stato reso al mio amore.

Il conte emise un profondo sospiro; si chiedeva in qual modo potrebbe apprendere alla sua consorte la triste verità.

— Ma tu come hai appreso... chi ti ha detto? — chiese dopo un istante.

— Vedi, mio diletto — replicò la contessa — il bene che si fa ci viene sempre ricompensato, prima o poi. Ti rammenti di quella zingara, che salvai un giorno con la sua bambina dal furore della plebaglia? Ebbene, due ore fa una giovane donna, avvolta in un mantello e col capo nascosto da un cappuccio, venne a suonare alla porta del nostro palazzo supplicando d'essere ammessa senza indugio alla mia presenza. Il portiere, che è più devoto a mio fratello che a me, eseguisce i suoi ordini di rimandare senza misericordia, tutti i poveri che vengono a bussare alla mia porta, sembrandogli che spendo troppi denari in elemosine. Naturalmente quella povera creatura subì la sorte di tutti gli altri, ma non si scoraggiò per questo. Se detto sopra un sedile di pietra, poco lungi dal portone, ed attese che uscisse qualcuno che potesse introdurla presso di me. Un momento dopo comparve Mirtilla, che aveva mandata a fare una commissione. La giovane, la quale precisamente era la figlia della zingara da me salvata, la riconobbe, le si avvicinò prontamente, e, prendendola per mano, le disse:

— Devo parlare alla vostra padrona, subito... subito!..

Mirtilla era ancora quasi fuori di sè per un triste caso che le era capitato in istrada, ma l'istinto la servì meglio del ragionamento. Trascinò con sè la Zingarella entro il palazzo, ed il portiere, vedendola con la mia cameriera, non osò opporsi. Sempre tenendola per mano la condusse dinanzi a me, e la gettò quasi ai miei piedi, mentre ella scoppiava in un pianto dirotto.

— Signora, salvatelo! — esclamò la Zingarella. — Salvatelo! salvatelo!

— Chi devo salvare, cara mia? — le domandai riconoscendola malgrado gli anni trascorsi.

— Lui, signora, lui!

— Chi, lui?

— Carlo! — esclamò.

— Lo sapevo bene — aggiunse Mirtilla — che non m'era ingannata.

— Non so il suo nome... Lui, l'uomo cui avete dato lo zecchino... Vostro marito....

«Durante un minuto rimasi così sbalordita che non comprendevo bene ciò che mi dicevano quelle due ragazze. Finalmente Mirtilla mi narrò che, spinta dalla folla si era trovata in prima fila presso la prigione, mentre vi riconducevano i condannati. Le era parso di riconoscerti fra quei disgraziati ed aveva quasi smarrito i sensi per la sorpresa. Ma rammentava che quell'uomo l'aveva sorretta, e le aveva mormorato all'orecchio: — Silenzio... per amor suo... sull'anima tua! — E Mirtilla ritornava da me sgomentata, tremante, ma decisa a dirmi tutto, ed allora aveva trovato lì presso il portone la Zingarella.

«Ciò che Mirtilla non poteva spiegarmi me lo spiegò quest'ultima. Mentre i Panduri arrestavano e legavano i banditi presso le grotte d'Adelsberg, era riuscita a fuggire fingendo d'essersi precipitata nel baratro di Pinta Lama.

«Quel luogo era noto ai banditi. Essi vi tenevano appesa una lunga scala a corda, che permetteva di scendere sino in fondo, riservandosi appunto quel rifugio per un'estrema evenienza, poichè laggiù nessuno sarebbe andato a cercarli. Zingarella impiegò appunto quel mezzo per salvarsi. Rimase un giorno intero in fondo al baratro, poi ne uscì, si comprò degli abiti da contadina ed un mantello col poco denaro che possedeva, e venne a piedi a Vienna.

«Nascosta tra la folla ti vide passare insieme ai condannati, corse da me per avvertirmi, od ora tu sei salvo!

— Salvo! — ripetè il conte tristamente, scuotendo il capo.

— Certo, poichè ora puoi provare chi sei.

— Forse.

— Ma io griderò dinanzi a tutto il mondo che sei mio marito.

— E se non ti credessero?

— Non è possibile.

— Tutto è possibile, mia diletta Agnese. Si può dire che fra me e tuo marito esiste una strana somiglianza.

Una giovane ed una giovinetta mi hanno apparentemente riconosciuto e tu ti sei lasciata suggestionare da loro. E poi, come diceva appunto all'elemosiniere quando tu sei entrata, se anche la mia identità fosse ammessa, non sarei salvo... Il barone Ryswick non è più ricomparso, ed io mi sono battuto in duello col barone.

— Sì, lo so purtroppo! — esclamò la giovane donna rabbrividendo.

— Vedi, dunque, che la mia condanna a morte è inevitabile.

— No! — esclamò la contessa rialzandosi fieramente il capo. — Per avere accusato quell'uomo d'essersi venduto alla Prussia, sei stato costretto a difenderti, perchè, approfittando di un incontro causale, egli ti ha aggredito... La giustizia di Dio ha colpito il generale per mano tua, questa è una disgrazia, non un delitto... Ciò sarà riconosciuto. Tu avrai una pena lieve... forse l'esilio... ed io ti seguirò! La prigione? Verrò a rinchiudermi nel carcere con te... Il patibolo?... sarai condannato a morte? Vedi che considero anche la peggiore ipotesi... Ebbene, quanti gentiluomini, anche innocenti, hanno posato il loro capo sul ceppo fatale! Io porterò il tuo lutto e pregherò Dio tutti i giorni sulla tua tomba, che mi conceda di raggiungerti presto in Cielo. Se dovrai morire morirai per mano del carnefice, di una morte degna del conte Alberti; e non con le membra spezzate fra ladri e assassini.

— Tu vuoi che sia piuttosto così, mia nobile e coraggiosa sposa?

— Sì, lo esigo.

— Tentai di allontanare l'amaro calice dalle tue labbra, ma tu vuoi vuotarlo con me.

— E' il mio diritto ed il mio dovere — replicò la contessa.

— Poco fa un santo ministro di Dio mi imponeva la stessa cosa; dunque riconosco, che ero in errore volendo seguire un'altra via. Ma ricordati, Agnese, che non potendo giammai «provare evidentemente», che mi sono battuto in sleale duello col barone Ryswick, e data la sparizione inesplicabile del suo cadavere, si continuerà a sospettare che io lo abbia assassinato, ed io sarò condannato a morte. Ma hai ragione, mia diletta, morrò come deve morire un gentiluomo. Va ora dal giudice Hoster e digli che voglio fare delle rivelazioni.

La giovane donna emise un grido di gioia, ogni dilazione le sembrava tanto di guadagnato per la salvezza del suo sposo. Dopo di averlo teneramente abbracciato rivolgendogli l'esortazione di sperare, scomparve negli oscuri anditi della prigione.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Codroipo

Ci scrivono da Codroipo:

Il Comitato pro assistenza civile, ci prega di comunicare quanto segue:

« Il Comitato, nel mentre tributa una parola di elogio a coloro, i quali, pur versando in disagiate condizioni economiche hanno, con il loro modesto contributo, dimostrato di essere veramente cittadini italiani, non può fare a meno di deplorare l'azione in vero poco umanitaria, di quei fortunatamente pochi, cittadini i quali, protestandosi patrioti veri e maggiori, e disponendo di mezzi, rifiutarono l'obolo per la santa causa ».

*

E' stata collocata al pubblico una cassetta con la seguente scritta: « Faccia ognuno opera buona introducendo in questa cassetta la Rivista o il giornale appena vi abbia terminato la lettura ».

A Pordenone

Al Comitato di Preparazione civile offrirono una volta tanto: L. 200 F.lli Torossi — L. 50 sig. Bice Bassani — L. 15 sig. Nicoli Giovanna Marina — L. 10.40 (2. off.) Umberto Barutti.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 18:

Il Consiglio Comunale è convocato per le ore 17 del 22 corrente in seduta straordinaria per vari importanti oggetti, tra i quali in primo luogo la domanda alla Cassa di DD. e PP. di un mutuo di 50.000 lire per fronteggiare l'attuale stato di cose; la ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale in seduta del 17 Giugno u. s. relativa al contributo di L. 50 a favore del Comitato di Venezia « Pro Matrani »; la ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale in seduta del 10 Giugno u. s. relativa al contributo di lire 1000 a favore della locale Congregazione di Carità; la ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale in seduta 5 corr. relativa al prelevamento di L. 1050 dal fondo di riserva.

BELLUNO

Commissione Pellagrologica Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

Nella adunanza tenutasi l'altro ieri, dalla Commissione Pellagrologica provinciale, intervennero il Presidente, cav. dott. Alpago nob. Novello ed i membri on. co. Bellati, prof. Bruschini, ing. G. Frigimelica, dott. Ghiglioni, medico provinciale, dott. Pugnani e cav. Vedana. Assenti giustificati l'avv. Bovio, il dott. Agosti, il cav. de Bertoldi ed il Comm. Gerenzani.

Fra le varie comunicazioni fatte dal Presidente, notevole quella del sussidio di lire 8000 accordato per il 1915-16, con parole di lode per l'opera della Commissione, dal ministro Cavasola, e l'altra sul contegno di alcuni capi stazione della linea ferroviaria, i quali malgrado l'invito loro rivolto dalla Direzione compartimentale di Venezia, a ciò interessata dal R. Prefetto, non si curarono di avvertire gli ispettori pellagrologici dell'arrivo nelle rispettive stazioni di carichi di granoturco da visitare.

Infatti, mentre i capi stazione di Belluno e della parte bassa della provincia lodevolmente si attennero alle istruzioni ricevute, vari capi stazione, specie del Cadore non si curarono di osservarle.

La Commissione, deplorando il fatto, approva che la cosa dal Presidente sia stata segnalata al Ministero.

Si approvarono quindi i bilanci consuntivi al 30 giugno 1915, in complessive Lire 12.023.13 e quelli preventivi, al 30 giugno 1915, in complessive L. 24.579.21.

La somma di L. 1000, già fissata per premiare gli spacci di farina di granoturco ottimo, a puro prezzo di costo, venne dalla Commissione così divisa: L. 350 allo spaccio amministrativo della Commissione pellagrologica comunale di Feltre (che vendette 3242 quintali) — L. 300 alla Cooperativa di Consumo di Belluno (che ne smerciò 1159) — L. 150 alla Cooperativa di Feltre e lire 100 per ognuno degli spacci municipali di Cesio Maggiore e di Trichiana.

Dopo varie altre delibere di minore importanza, fra le quali la ripartizione fra i comuni infetti da pellagra di L. 185, spese per le ispezioni sul granoturco, la seduta venne tolta.

A S. Ecc. Barzilai

L'on. Ernesto Pietriboni, deputato del nostro collegio, ha ieri inviato il seguente telegramma a S. E. Barzilai:

« Salvatore Barzilai Ministro Roma — A le assertore di doveri e diritti nazionali eloquente tenace, non meno nelle ore torride che in quelle del risveglio, oggi, tra il fervore dei concordi cimenti, volgesi augurante ogni animo italiano. — Ernesto Pietriboni »

E' morta

Oggi, nel pomeriggio, verso le due, dopo atroci spasimi, è morta al civico Ospedale la signorina Teresita Zuliani, di anni 37, che, come ieri dicemmo, in un momento di sconforto ingoiò una pozione di sublimato corrosivo e tosto si gettò nella Piave, da dove venne tratta da alcuni giovani.

La morte della disgraziata signorina Zuliani, che in città godeva tanto consenso di simpatia per bontà, per spirito di sacrificio, venne accolta da tutti con più profondo dolore.

Ai fratelli, ai parenti tutti, le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Beneficenza

Anche quest'anno la benemerita Cassa di Risparmio di Verona, che ha figliale a Belluno, ha erogato lire mille.

La somma venne versata al nostro Sindaco, il quale provvederà a distribuirla nel modo che riterrà più opportuno.

In Tribunale

Il nostro Tribunale ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, ed agli accessori di legge, il barbiere Viviani Ettore di Emilio, di anni 31 da Venezia, imputato di furto in danno del proprio padrone, signor Enrico Conte di Feltre.

Il Viviani venne tratto in arresto a Feltre il giorno 28 del maggio passato.

Il condannato è ricorso in appello.

Arrestata

In Agordo i carabinieri hanno tratto in arresto tale Maria Livan, pregiudicata.

La Livan, che aveva ospitata nella propria casa certa Giovanelli Angelica, assorbì alla stessa, tagliandole una tasca, il portamonete, contenente una ventina di lire.

TREVISO

Alla Scuola serale di commercio "Giuseppe Zoppelli,,

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Venne chiuso senza alcuna cerimonia, in dipendenza delle attuali circostanze, la Scuola Serale di Commercio coi seguenti risultati:

Alunni promossi dal 1. al 2. Corso: Biffi Amalia — Bruzzolo Elena — Forcellini Gio. Battista — Bellio Giuseppina — Galotto Antonio — Galotto Maria — Basso Domenico — Mantelli Tealia — Mariutto Ada — Pavan Tosca — Perozzi Noemi — Stefani Letizia — Tonetto Vito — Trevisiol Angelo — Vestidello Emilia.

Barbarotto Giorgio — Benedetti Ferdinando — Bortolotto Oreste — Canedese Remo — Dallan Fecruccio — Fattore Emilio — Foffano Italo — Garatti Lorenzo — Giacomini Arturo — Lovadina Bruno — Mandich Luigi — Mandolin Giulio — Mattaracco Ettore — Meggiato Pietro — Minato Primo — Obici Emilio — Pasetto Antonio — Pegoraro Gastone — Sartorello Aldo — Spellanzon Nazzareno — Zanetti Pietro.

Alunni promossi dal II. al III Corso: Algise Gilberto — Bassan Giovanni — Botter Mario — Cucchetto Bruno — De Conti Antonio — Fiorindi Argia — Lago Ida — Marchese Giovanni — Marchetto Ida — Pertinotto Ubaldo — Pietrobon Luisa — Rigato Anita — Tronchin Ruggero — Aquilin Gilberto.

Alunni licenziati dal III Corso: Collini Corona — Comena Antonio — Minato Luigi — Nicolatti Vittorio — Paronetto Beniamino — Pavan Teodomiro — Sandrinelli Celestina — Trevisi Tullio — Vanzo Guido — Brugnera Demetrio — Aroldi Mario.

Teatini Irene, premiata con medaglia di argento del Ministero di A. I. e C.

N. B. — Gli alunni potranno ritirare i certificati di promozione e di licenza la sera di lunedì 19 luglio corrente dalle ore 8 alle 10 presso la Direzione della Scuola.

Ragazza che si avvelena

Una giovane sciagurata che è ormai al suo terzo o quarto tentativo di suicidio — Rita Gaio ventenne — ingoiava ieri sera del sublimato cedendo ad uno dei suoi, si può dire, ormai consueti sconforti!

La ragazza venne trasportata a mezzanotte all'Ospedale dove i medici le prodigarono le cure del caso e la lavatura gastrica. Ora è fuori pericolo e guarirà in pochi giorni.

Prestito Nazionale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 18:

Nella giornata odierna, presso la Banca Popolare, vennero sottoscritte per il prestito nazionale lire duecentomila da alcuni maggiorenti; ed eguale somma venne sottoscritta dall'industriale cav. Giovanni Giol.

Due caduti

RIESE — Ci scrivono, 18:

Giungeva l'altro giorno a Riese, per comunicazione militare, la dolorosa notizia della morte del caporale di Artiglieria Ermenegildo Stradiotto di Gio. Batta della classe 1894.

Sia onore all'eroe che consacrò la sua giovane esistenza alla patria: alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

— Apprendiamo all'ultima ora l'annunzio della morte di un altro valoroso: Antonio Trevellin di Marco soldato di fanteria della classe 1889. — Vivissime condoglianze.

Questa sera radunatosi il Consiglio Comunale, il Sindaco sig. Luigi Moncco commemorò degnamente i due prodi caduti, ed inviò a nome del Comune le condoglianze alle famiglie dei due valorosi.

Stritolato dalla trebbiatrice

CROCETTA TREV. — Ci scrivono, 18:

Ieri mattina per tempo certo Poloniato Giovanni fu Luigi di anni 46, conduceva un piccolo carro di frumento di proprietà Zampieri Domenico dalla Guizza di Covolo alla trebbiatrice mossa a forza d'acqua di Antiga Rizzieri in Rivasecca di Crocetta. Siccome l'acqua stessa muove anche le ruote del mulino, e questo essendo adoperato per la macinazione di un mezzo quintale di frumento, così il Rizieri preparava il Poloniato e lo Zampieri di attendere un poco e che nel frattempo collocassero i covoni sopra la piattaforma della macchina. Così fu fatto.

Non essendo però ancora pronta la forza motrice, ed il Poloniato avendo vivo desiderio di sbrigarsi, per non essere colto dall'eccessivo calore nel momento del più intenso lavoro, sollecitava il padrone a sbrigarsi. Intanto, per non perdere tempo, il Poloniato saliva sulla macchina, mentre questa veniva messa in moto, e si assicurava che fosse ben pulita, avendo la trebbiatrice in precedenza lavorato con dell'avena.

Eseguita questa operazione di controllo, invece che girare attorno all'imboccatura ove gira il cilindro battitore, il Poloniato con un lungo passo ha voluto varcare la stessa, ma cadeva e veniva inesorabilmente afferrato per la gamba destra dai bastoni del cilindro.

Al grido di aiuto accorrevano i due Zampieri, marito e moglie, ed altri, i quali a stento, hanno potuto liberare l'infelice che non dava più segno di vita.

Fu mandato immediatamente per un medico e accorreva nello stesso tempo anche un sacerdote. Il dott. Rocco Secco non poteva far altro che constatare il decesso avvenuto per emoragia. La gamba infatti, dal piede alla coscia era tutta maciullata e faceva ribrezzo a vederla.

Il povero Poloniato lascia moglie e sette figli, il maggiore dei quali ha sedici anni.

Il fatto doloroso ha suscitato grande pietà e commiserazione. Il cadavere, dopo le consuete pratiche di legge, veniva trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Ciano.

Annega nel Brentella

Pegorer Giovanni fu Antonio d'anni 61 da Meolo era diretto a Valdobbiadene. In prossimità della Filanda Marcato si vede che sbagliò strada e infilò quella parallela al Brentella che conduce a Cneranto. Volendo piegarsi, forse per bagnarsi, precipitò nella corrente che lo trasportò vestito, con una bisaccia a tracolla, fino al ponte della ferrovia, dove fu pescato dai militi perlustranti la linea e da altri.

Trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Nogarè, dopo il sopraluogo delle Autorità, ebbe sepoltura.

In tasca avea poco più di una lira.

Onorificenza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 18:

Di questi giorni è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Domenico Dal Ban segretario capo del nostro municipio.

La notizia è stata appresa con grande compiacenza da tutta la cittadinanza.

Vive congratulazioni e auguri di ancora lunga carriera.

UDINE

La morte di un valoroso

GODROIPO — Ci scrivono, 18:

Il soldato Spessotto Pietro di Giovanni di Rivarotta (classe 94) sul campo di battaglia cadde colpito da due proiettili.

Beneficenza

Il cav. Daniele Moro per festeggiare la promozione del Comandante il presidio ha offerto lire 50 per i piccoli bisogni dei feriti.

VICENZA

I funerali di un valoroso

SCHIO — Ci scrivono, 18:

Stamane per tempo, hanno avuto luogo i funerali di un valoroso: il sottotenente di fanteria Enrico Buongermini, morto al nostro ospedale civile in seguito a ferite riportate a.... dove combattè con eroico ardimento contro il nemico.

Il Buongermini era stato proposto per la medaglia d'argento al valore e prima che la sua salma venisse rinchiusa nella bara il suo capitano si staccò dal petto l'insegna di cui egli pure è decorato e ne fregiò il petto del defunto ufficiale.

Al funerale erano presenti vari superiori e colleghi del defunto, un'intera compagnia di soldati, molti ufficiali e militi della Croce Rossa.

Assisteva anche il fratello del Buongermini, dott. Ernesto, venuto espressamente da Potenza.

Abbiamo notato fra i presenti i maggiori Cav. Santucci e Vitacchio, il cav. Fochesato, il cav. Mussita, il Barone Franco Rossi, il cav. Virano, Guido Cibin, rag. Pilati ecc.

Prima che la bara fosse calata nell'ospitale tomba del Cav. Fochesato, partì fra la più viva commozione dei presenti, l'amico e collega dell'estinto tenente Roberto Loases.

Condoglianze alla famiglia del valoroso ufficiale e particolarmente al padre Cav. Buongermini, Vice Prefetto di Potenza.

Il Lanificio Rossi e il Prestito

La Società Anonima Lanificio Rossi che aveva sottoscritto per mezzo milione al primo prestito nazionale, ha in questi giorni sottoscritto un milione del nuovo prestito.

E' dunque un milione e mezzo che la più importante industria laniera italiana ha versato per l'avvenire e la fortuna della patria.

Il ricordo di un vecchio scolaro

All'egregio direttore didattico sig. Angelo Codazzi pervenne la seguente patriottica cartolina dal suo vecchio discepolo, ora tenente del Genio, sig. Guido Fontana, figlio al cav. Bernardo tenente colonnello della Croce Rossa.

Dal fronte, 10 - 7 - 1915.
ore 6 1/2 sera

Caro Maestro!

Tra il tuonare delle artiglierie il mio pensiero corre a Lei, che per primo m'insegnò ad amare l'Italia ed aborrire l'Austria. Suo

Guido Fontana.

Schio a Roverето

Abbiamo già riferito che i cittadini di Schio, i quali si sentono legati a Rovereto da vincoli fraterni, più che nazionali, avevano deciso di offrire alla fedele città trentina la bandiera civica per il giorno ormai prossimo, della liberazione.

Da ieri la bandiera è esposta nella vetrina del negozio Castegnaro e forma oggetto della comune ammirazione. Il drappo è in seta e i nastri portano gli stemmi di Rovereto e di Schio. La lancia, di una squisita fattura artistica, è stata disegnata dal prof. Lorenzoni. La bandiera è stata eseguita dalla « Cartolibraria » di Vicenza.

Concittadino ferito

La *Gazzetta* dell'altro giorno pubblicò una patriottica lettera dal campo del concittadino tenente Busa.

Ieri il tenente Busa ci ha scritto dall'ospedale della Croce Rossa di Ivrea, dove trovasi leggermente ferito.

Anche ferito, il carissimo nostro amico non ha perduto il suo ottimo umore e il suo sereno coraggio.

Fra pochi giorni sarà a Schio, in convalescenza.

Alle congratulazioni comunicategli dal Sindaco avv. Beltrame, aggiungiamo le nostre.

Avviso al pubblico

VALSTAGNA — Ci scrivono, 18:

« Allo scopo di prevenire i casi di idrofobia, tanto facili durante la stagione estiva, si rende noto che dalla data del presente avviso e fino a tutto settembre p. v. è resa obbligatoria l'applicazione della museruola a tutti i cani vaganti pel Comune, oppure della cordicella se accompagnati dal proprietario, avvertendo che i contravventori saranno puniti a termini del Reg. locale d'igiene ».

Speriamo dunque che la disposizione municipale di cui sopra venga osservata e non si abbiano a lamentare gli inconvenienti e i lagni degli anni decorsi.

Scuola di disegno

Allo scopo di avviare i giovani allo studio del disegno che nell'epoca attuale è una delle discipline tanto necessarie agli operai che si dedicano alle arti e mestieri, la Giunta Municipale di questo Comune ha deliberato di aprire in Valstagna una scuola di disegno, diretta dal sig. Ferrazzi abilitato a detto insegnamento dal R. Istituto di Belle Arti di Bologna.

Due lezioni settimanali saranno tenute: al giovedì e alla domenica, dalle ore 8 alle 10 ant. La tassa mensile è fissata in lire 1 da versarsi al 30 di ogni mese nella cassa comunale. Le iscrizioni si ricevono presso questo Municipio, e sono libere per maschi e femmine che abbiano superato il terzo corso elementare inferiore e senza limiti d'età.

Annegato

VALDAGNO — Ci scrivono, 18.

(G. B.) — Iersera, dopo le 18, alcuni che transitavano il ponte « Marin » scorsero che alla vampatoia della roggia — derivante dal torrente Agno — e che serve ad irrigare i terreni sottostanti galleggiava un corpo umano.

Nessuno dei presenti aveva il coraggio di estrarre il povero annegato ed intanto giunse il giovane concittadino Randon Odino di Pietro, il quale — levatosi la giacca — si gettò in acqua ed estrasse l'annegato che subito venne riconosciuto per certo Bevilacqua Luigi fu Gio. Batta e di Pagno Domenica, tagliapietra, detto Mento, d'anni 51, da Novale.

Appena avvertiti furono sul luogo l'indefessa Arma e l'egregio pretore sig. Gambini, il quale, riconosciuto il caso puramente accidentale, permise la rimozione del cadavere ed il trasporto nella cella mortuaria del Comune di Novale.

Bisso è morto

BASSANO — Ci scrivono, 18.

E' morto ieri all'ospitale il villico Luigi Bisso da San Vito, che l'altro giorno in un momento di esaltazione tentava togliersi la vita appiccandosi.

Come i nostri lettori sanno, il Bisso fu soccorso da alcuni vicini i quali speravano di averlo salvata la vita.

Invece trasportato ieri all'Ospitale il suo stato andò sempre più aggravandosi sino a che il poveretto spirava.

Il povero Bisso andava di tanto in tanto soggetto a strane depressioni fisiche che lo lasciavano assai abbattuto, purtroppo questo ultimo colpo gli fece costare la vita.

ROVIGO

Caduto per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

All'Ospedale N. 2 della Croce Rossa (Collegio Sacro Cuore) è morto in seguito a malattia (tifo) contratta sul campo di battaglia, il soldato di fanteria Natale Saimi di Borgo S. Lorenzo (Toscana).

I funerali ebbero luogo questa sera.

VERONA

La grave sciagura toccata ad un ferroviere

VERONA — Ci scrivono, 18:

Stamane alla Stazione di P. N. mentre il capo squadra Paggin Domenico di anni 57 di Tomba, marito della levatrice del paese, stava camminando presso un binario, o perchè non ne udì il fischio o per altra finora ignota causa, veniva all'improvviso investito dalla locomotiva di un treno in manovra e, per l'urto violentissimo, sbalzato contro un muro.

Subito soccorso e trasportato all'Ospitale si teme della sua vita poichè il poveretto avea riportato una gravissima contusione al torace e varie altre al capo ed alle estremità.

La media del cambio

Roma, 18

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 17 da valere pel 19 luglio:

Parigi denaro 109.92; lettera 110.36 — Londra denaro 29.18; lettera 29.29 — New York denaro 6.11; lettera 6.16 — Buenos Ayres denaro 2.47; lettera 2.50 — Svizzera denaro 114.05; lettera 114.61 — Cambio dell'oro da 110.45 a 110.95.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 19 luglio 1915:

Franchi 110.14 — Franchi Svizzeri 114.33 — Pesos carta 2.48 e mezzo — Sterline 29.23 e mezzo — Dollari 6.13 e mezzo — Lire oro 110.70.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 8 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

BELLA CAMERA — comodità moderne — vicinissima Piazza Sanmarco — Campo San Giovanni Nuovo 4431 Piano secondo.

BELLA CAMERA mobiliata ariosa, affittasi. Pierazzi Via Fiesolana N. 20 piano terzo Firenze.

Villeggiature

FITTASI vasta villa ammobigliata - frutteto - vigneto - brolo - estate-autunno - 15 minuti dalla fermata Tram Spinea Orgnano. Rivolgersi M. 9617 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

RAPALLO (Genova). Nuovo Albergo Ristorante Nettuno, sul mare. Si fanno pensioni prezzi modici. Capricciosi prop.

VIAREGGIO — Pensione Villa Maria, Via Garibaldi 94 — da 5 a 7 lire, cucina francese.

SOSIN (Sospirolo) affittasi da luglio-novembre lire cinquecento villino ammobigliato dieci vani, luce elettrica, acquedotto, parco. Rivolgersi Fratelli Griffon, Sanmarco.

VILLA AMMOBILIATA posizione ridentissima giardino ombreggiatissimo affittasi Cercina prossima stazione Montersoli. Rivolgersi Mini Via Zannetti 3, Firenze.

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO. Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE
NAPOLI
VIA TOFA A TOLEDO, 82.

Per i nostri soldati
al fronte od in quartiere

è indispensabile un barattolo di polvere SUDOL.

Il SUDOL è una polvere antisettica ed assorbente che ha la proprietà di neutralizzare, rendere inodori ed innocui gli acidi grassi che compongono il sudore.

Il SUDOL rappresenta una necessità, sempre, ma specialmente in tempo di guerra, quando ben sovente è impossibile svestirsi o levarsi le scarpe per intere giornate.

Il SUDOL mantiene i piedi e l'inforcatura in condizione perfetta, evitando irritazioni, gonfiezze e distrugge il cattivo odore.

Il SUDOL viene ora preparato in barattoli speciali di metallo piatti, con coperchio a fori e si vende a Cent. 60 il barattolo.

Fate in modo che il vostro amico o parente, sotto le armi, ne sia provvisto e ve ne sarà grato.

Vendesi in VENEZIA presso la PROFUMERIA LONGEGA S. Salvatore che si incarica di spedirlo ovunque, contro invio antecipato di Cent. 80.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze
Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

PRESERVATIVI
Uomo, Donna. - Creazioni meravigliose Catalogo illustrato gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 30 cent. Ufficio Novità Scientifiche - Via Medina 54 - NAPOLI.

LA TOSSE OSTINATA
spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la
Lichenina Lombardi vera
Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 antic. all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli - Via Roma 345.
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate. Memoria gratis a tutti. Saggio gratis ai medici.

Cassa di Risparmio di Padova
con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 30 giugno 1915

Attivo			Passivo		
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor.	16.016.255	86	Depositi fruttiferi sopra N. 18964 libretti e Buoni fruttiferi L.	39.451.471	90
Prestiti chirografari a Corpi morali	10.078.839	46	Creditori diversi e corrispondenti	2.005.016	86
Prestiti chirografari a privati	191.936	66	Conti corr. passivi	4.087.014	54
Mutui Agrari	63.429	70	Cassa Naz. di Prev. per gli operai	640	—
Titoli di proprietà	11.381.939	60	Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire)	11.166	99
Effetti in portafoglio	7.947.478	41	Fondo di Benef. e di utilità pub.	33.499	34
Prestiti sopra titoli di credito	2.696.406	60	Risconti passivi	98.199	—
Debitori diversi e corrispondenti	1,016.699	65	Totale PASSIVO L.	45.687.008	63
Beni Immobili	967.640	91	Utili netti dell'esercizio 1914 da rip.		
Mobili	33.352	—	*ATTIVO NETTO*		
Numerario in Cassa	287.259	63	Patrimonio dell'Istituto L. 4,385.007.91		
Interessi di competenza	446.645	30	Fondo di riserva	374.025.54	
Totale ATTIVO L.	51.117.882	21	Riserva per oscil. Valori	398.390.22	
Spese da liquidarsi			Fondo nuova sede	90.000 —	
Spese generali L. 322,051.38				5.247.423	67
Interessi passivi 650.940.40	982.991	78		50.034.432	30
	52.100.873	99	**Rendite da liquidarsi**	1.166.441	69
VALORI IN DEPOSITO:			*VALORI IN DEPOSITO:*	52.100.873	99
Depositi a cauzione L. 22.970.652.25			Deposit. per cauz. e cust. L. 27.392.298.30		
Depositi a custodia 4.421,646.05	38.632.598	30	Conto Tit. pres. terzi 11.240.300 —	38.632.598	30
Deb. in Conto Tit. in gar. 11.240.300,—			Somma TOTALE L.	90.733.472	29
Somma TOTALE L.	90.733.472	29			

Il Presidente
Ettore Indri
Il Direttore
Dott. G. DANDOLO

Il Cassiere
G. U. ZACCARIA

Il Ragioniere Capo
R. MAGRINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6 - 12 - 24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai, per la Cassa di Maternità ecc. — Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

Cassette c.		trimestre	semestre	anno
» »	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» »	20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
» »	25 × 21 × 50	» 14.—	» 25.—	» 40.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 20 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 198 — Conto — Martedì 20 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 32 all'anno, 16 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. AN... in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 164 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità avvisi commerciali cent. 10 la parola

VENEZIA R.D. 7 8 15 ESEMPLARI D'OBBLIGO

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Brillante e vigorosa offensiva lungo l'Isonzo

Più ordini di trincee espugnate - 2000 prigionieri - 6 mitragliatrici e 1500 fucili nelle nostre mani

Intensa azione della flotta contro le coste adriatiche - La "Garibaldi„ silurata

Il bollettino di guerra

Roma, 19

Comando Supremo - Bollettino del 19 Luglio:

IN CADORE, MENTRE CONTINUA A SVILUPPARSI FAVOREVOLMENTE LA OFFENSIVA INIZIATA NELLA ZONA DI FALZAREGO E NELL'ALTA VALLE DELL'ANSIEI, NOSTRI REPARTI AVANZANDO LUNGO LA DIRETTRICE CHE DA MISURINA SCENDE A SCHLUDERBACH, HANNO ATTACCATO TRUPPE NEMICHE TRINCERATE PRESSO IL PONTE DELLA MAROGNA E CONQUISTATO ALLA BAIONETTA TRE «BLOCHAUSE».

IN CARNIA VENNE INIZIATO E RAPIDAMENTE AGGIUSTATO IL TIRO CONTRO IL FORTE HERMAN, A NORD EST DI PLEZZO PRODUCENDOVI DANNI NOTEVOLI.

LUNGO LA FRONTIERA DELL'ISONZO L'OFFENSIVA CHE LE NOSTRE TRUPPE CON LENTA MA ASPRA E DIUTURNA LOTTA VI SVOLGONO DA TEMPO, HA IERI CONSEGUITO SENSIBILI SUCCESSI.

DOPO RISOLUTA, SANGUINOSA AZIONE, DURANTE LA QUALE L'ACCORDO TRA L'AVANZATA DELLE FANTERIE E L'APPOGGIO DELLE ARTIGLIERIE PESANTI CAMPALI SI RIVELO' PERFETTO, LA NOSTRA OCCUPAZIONE SULL'ALTIPIANO DEL CARSO POTE' PROGREDIRE. — PIU' ORDINI DI TRINCEE SOLIDAMENTE BLINDATE E PROTETTE DA RETICOLATI FURONO SUCCESSIVAMENTE PRESE D'ASSALTO ED ESPUGNATE. — DUEMILA PRIGIONIERI, FRA I QUALI TRENTA UFFICIALI, SEI MITRAGLIATRICI, 1500 FUCILI E GRANDE QUANTITA' DI MUNIZIONI RESTARONO NELLE NOSTRE MANI.

STAMANE LUNGO TUTTA LA FRONTE DELL'ISONZO L'ATTACCO E' STATO RIPRESO CON RINNOVATA ENERGIA.

Firmato: Generale **CADORNA**

L'azione metodica, alla quale accennavano i bollettini dei giorni passati, si va svolgendo con effetti sempre più sensibili. Le notizie d'oggi attribuiscono meglio di prima il carattere offensivo alla attività dei nostri soldati: il che non lascia soltanto intuire il vantaggio dell'iniziativa da parte nostra, ma è pur indice del buon risultato. Sono giornate di lotta intensa. I nostri soldati si battono con ardore: la battaglia anzi, come cresce di intensità, va prendendo proporzioni sempre più vaste.

E' più aspra, dove, per ora, lo sforzo della guerra portò le armi nostre più vicine ai punti capitali o assai delicati della difesa austriaca: verso le soglie, oltre le quali si raggiunge la grande ferrovia di arroccamento della Drava, e sul fronte orientale, ossia la linea dell'Isonzo con le salde opere d'appoggio alla destra del nemico.

I vigorosi assalti delle nostre fanterie contro gli apprestamenti a difesa del tratto della strada del Pordoi lungo il torrente Andraz e nella zona sottostante al forte di Tre Sassi raggiungono risultati sempre più favorevoli.

Aspro in modo particolare apparisce lo sforzo diretto contro le opere del sistema di Landro. Il bollettino ci richiama uno dei paesaggi più celebri e più noti: la stupenda strada che da Misurina, superato il colle S. Angelo, scende tra il gruppo del Cristallo e il Monte Piano per la valle di Popena bassa. Poco sotto la testa di Val Fondra passava il confine, e di lì, a circa un chilometro di distanza, si trova il gruppo di case di Carbonin (Schluderbach). Là intorno i prodi nostri soldati superarono i trinceramenti e presero alla garibaldina tre blochaus. E' un bel passo in avanti, che si ricollega assai utilmente al complesso delle azioni svolte nella regione del Monte Piano.

Mentre le artiglierie pesanti riescirono a battere efficacemente il forte Herman, che fa parte del sistema di Plezzo, a guardia delle pendici settentrionali di Monte Corno (Monte Nero), lungo l'Isonzo si delineò con grande violenza la nuova offensiva. Chi legga attentamente il bollettino ne ricava un'esatta visione. Non si combatte da ieri. La lotta è «aspra e diuturna», ma l'avanzata, se pur lenta, non cessa. Senza dubbio il terreno concede posizioni favorevoli al nemico, ed il nemico di lunga mano si era preparato a contenderci il passo duramente. Perciò un'azione in quella zona non può essere che «risoluta», ossia veemente, e non può essere coronata dalla vittoria che a prezzo di molto sangue. Ma l'esercito nostro, come si batte con slancio superbo, così è condotto con superiore sapienza. Ed ecco il «perfetto accordo» nell'azione delle varie armi; ecco agli assalti irrompenti contro le valide difese seguire la vittoria, la cui misura è indicata dal numero dei prigionieri e dal ricco bottino.

Così l'altro dì, il 18; così ieri, il 19, si combatteva «con energia» lungo tutto l'Isonzo.

Il patriottismo sull'altipiano di Asiago

Vicenza, 19

L'on. march. Giuseppe Roi, ora capitano di cavalleria sul fronte orientale, ha diretto al Sindaco di Asiago la seguente lettera:

Carissimo Sindaco,

Lontano dal Collegio, per il supremo dei doveri, Ella sa che non posso esserne estraneo col cuore proprio quando l'Altipiano vive l'ora sua più aspettata, quella di veder ributtato, finalmente, e per sempre, l'eterno nemico dai passi delle sue contese montagne, dove si appiattava in secolare agguato.

Per questo ho appreso con orgoglio che la popolazione, che ho l'onore di rappresentare, è insorta generosa e compatta al richiamo della Patria, fiera di poter dare il migliore suo sangue ai prodi alpini che van compiendo miracoli di valore, prodiga di tutto il suo in quelle opere di assistenza civile che fondono in un solo sentimento ed in un solo intento il cuore di quegli altri ai quali non è dato di servire la patria con le armi.

Ed ho voluto per questo avvicinare S. E. Antonio Salandra, nell'occasione della recente sua visita al Comando Supremo, e mi è stato così ben gradito di fare testimonianza, presso di Lui, del sentimento di patriottismo che anima le forti popolazioni dei Sette Comuni.

Sono ora fiero di essere, presso di Lei, Egregio Signor Sindaco, e per Lei a tutti i Sindaci dell'Altipiano e alle loro popolazioni, sono fiero. Le ripeto, di essere, per espresso desiderio del Primo Ministro, messaggero della completa fiducia, della considerazione e dell'incitamento del Capo del Governo, il quale, conoscendo le fulgide pagine del patriottismo vostro, sa che non possono essere strappate, o comunque adombrate, da qualche possibile esecranda eccezione, contro la quale, prima e più del piombo vendicatore, vale la furia maledittrice di tutto un popolo.

Un attestato così alto sia a tutti di nuova spinta verso le opere di patria carità che avete fin qui nobilmente e generosamente condotto, non badando a facili calunnie generalizzatrici, che fomentano le discordie e deprimono gli spiriti, ma tutti stringendovi in un solo affetto e in un solo entusiasmo: quello della sicurezza e dell'onore della patria, che è sicurezza ed onore di tutti noi.

In questi sentimenti contate sempre di avere con Voi il vostro aff.mo

Giuseppe Roi deputato. »

..... li 18 luglio 1915.

Nell'Altipiano la lettera è stata accolta con viva soddisfazione e con un senso di sollievo contro una campagna di denigrazione che feriva quella popolazione nei suoi sentimenti più gelosi e più cari.

Per un barone Fiorio

Sempre in tema di i. i. r. r. Commissari, l'amico bar. avv. Giuseppe Fiorio, vice presidente generale della «Trento-Trieste», di famiglia trentina, residente a Verona, mi scrive compiacendosi delle «legnate ben date e ben meritate» al barone Alvise Fiorio i. r. Commissario di Riva, di Trento e tiene a dichiarare che «pure portando il suo nome, non appartiene alla sua famiglia o per meglio dire al ramo della sua famiglia, ed anzi non esistono rapporti personali fra la sua famiglia e costui». Prendo atto ben volentieri della sua protesta, che rendo pubblica, sebbene nessuno abbia confuso, malgrado l'omonimia, la figura triste dell'imperiale regio commissario con quella del bar. Giuseppe Fiorio, sempre alla testa delle manifestazioni patriottiche del suo (e fra giorni nostro) Trentino e di Verona.

a. m.

Il Ministro Barzilai accolto cordialmente dai Re

I nostri accordi con l'Intesa

Roma, 19

La «Tribuna» dice di sapere che l'incontro dell'on. Barzilai col Re è stato volutamente marcato di una specialissima cordialità talchè l'accoglienza fatta dal Re al neo ministro triestino è stata in ogni maniera accuratamente sottolineata. Il colloquio seguito alla breve cerimonia del giuramento è stato lunghissimo e ne furono argomento le nostre terre irredente sui problemi della cui rigenerazione il Re volle ampiamente sentire le idee dell'on. Barzilai.

Dopo il colloquio il Re volle ancora sottolineare l'accoglienza al nuovo ministro invitandolo insieme col presidente del Consiglio al suo pranzo di campo.

Non meno significativa ed importante fu la visita che gli on. Salandra e Barzilai si recarono a fare ai gen. Cadorna e Porro subito dopo preso congedo dal Re. I colloqui fra i quattro illustri uomini furono di eccezionale importanza come è ovvio pensare quando si sappia che l'on. Salandra insieme col neo ministro si recava al quartiere generale principalmente per essere messo al corrente quale Capo del governo, dei risultati dei colloqui del sottocapo di Stato maggiore in Francia coi capi degli eserciti e con gli uomini di goevrno franco-anglo-belga.

Risulta infatti dopo questi colloqui che la collaborazione, sia militare che politica delle potenze della quadruplice, tale quale ormai la situazione la impone, va considerata in maiera assolutamente rigorosa, intima ed indissolubile, senza limitazioni e restrizioni alcune, ispirata al concetto di una armonica condotta delle operazioni di guerra fino alla fine contro un nemico unico e comune, senza distinzioni e sottilizzazioni pericolose, tanto più pericolose inquantochè la reale situazione militare del momento quale dagli stessi avversari è imposta, recisamente lo esclude. Di questo è bene che il pubblico italiano cominci a convincersi, guardando finalmente la realtà della sua vera faccia.

La coordinazione delle nostre operazioni con quelle degli alleati

Parigi, 19

Il *Temps* consacra un articolo all'azione italiana, riassumendo le operazioni militari e i provvedimenti amministrativi, constatando che gli sforzi dell'esercito, lo zelo di tutte le amministrazioni, la perfetta correttezza del governo e della nazione, sono altrettanti elementi che giustificano la fiducia degli alleati di cui l'Italia è venuta spontaneamente a rafforzare le file.

L'articolo termina dicendo che l'Europa sa oggi che la penisola latina non soltanto tende a realizzare le sue aspirazioni nazionali, ma si è associata senza riserve alle potenze che lotteranno fino al trionfo del comune ideale di giustizia e di libertà.

Il viaggio di Porro in Francia fu la dimostrazione più evidente che l'Italia non tende solamente all'occupazione delle terre irredente e alla sconfitta del nemico ereditario. La coordinazione delle operazioni militari di tutti gli alleati che questo viaggio era destinato a completare, dimostra la loro volontà solidale unanime di contribuire tutti egualmente a liberarci dall'incubo dell'oppressione germanica. L'Italia è loro collaboratrice sui campi di battaglia, come lo sarà nella determinazione del nuovo assetto internazionale.

L'incerta sorte degli italiani nell'Asia Minore

Roma, 19

Un redattore dell'*Idea Nazionale*, parlando con una persona reduce dalla Turchia, ha saputo che si trovano tuttora a Smirne da 8 a 10 mila italiani. Altri 300 risiedono ad Aleppo e 150 ad Adana. Sul la loro sorte nulla si sa di concreto, come niente si sa dei nostri consoli di Mersina ed Alessandretta.

L'informatore ha narrato che fino dall'entrata in guerra della Turchia furono adottate nei porti dell'Asia Minore nei riguardi dei piroscafi esteri che colà facevano capo, misure di polizia rigorosissime e addirittura vessatorie, allo scopo di fare dello spionaggio. Tali provvedimenti portati all'esagerazione resero praticamente impossibile il mantenimento delle nostre linee di navigazione e provocarono a più riprese vive rimostranze da parte dei nostri consoli. Le autorità ottomane impedivano l'approdo dei piroscafi, mantenendoli ad una certa distanza dai porti ed eseguendo su di essi perquisizioni al momento della partenza. A queste strane pretese, si opposero energicamente i nostri consoli con minaccie che in apparenza ebbero il loro effetto. Le autorità ottomane continuavano però ad eseguire le perquisizioni al momento dell'imbarco a tutti i viaggiatori che si recavano a bordo.

L'ordine del giorno d'un maggiore al suo battaglione

Avellino, 19

Il 7 luglio il comandante del primo battaglione di un reggimento di fanteria ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Militari del primo battaglione!

«Nell'arduo cimento di questi giorni avete dato prova di valore e di grande disciplina, sicchè tutti, dal comandante d'armata a quello della brigata, sono stati larghi di elogi pel nostro bel reggimento.

«Ero sicuro di voi. Ora, dopo la prova, vi dirò che mi sento fiero e orgoglioso di avere avuto l'onore di guidare al fuoco un così bel battaglione.

«Purtroppo molti compagni nostri non sono più fra noi. Per essi, non lacrime, non mestizia, ma sulle loro tombe deponiamo col pensiero la palma della vittoria che spetta ai forti. Essi hanno ben meritato della patria che, pel sacrificio del loro sangue, diventerà sempre più grande, essa già così bella, così cara a tutti noi.

«Altre prove dovremo certamente passare, ma non saranno nè così lunghe, nè così ardue come quelle dei giorni passati, ma voi mi affidate completamente che con la calma e la salda disciplina le sorpasseremo facilmente.

«Fra poco verranno fra noi altri compagni. Accogliamoli fraternamente, ma sia vostra cura inculcare subito in essi quel sentimento di disciplina senza il quale non avremmo potuto superare le prove passate e che è stato e deve rimanere una delle prerogative del nostro battaglione.

«Perseveriamo quindi uniti, calmi, concordi e il battaglione continuerà a coprirsi di gloria e sarà con orgoglio che tutti noi, tornati alle nostre case, potremo dire: Nella guerra contro l'Austria facevo parte del primo battaglione del... reggimento.

Il maggiore comandante il I. Battag.

Firmato: . . . . . »

Fra gli oscuri eroi

Treviso, 19

(t. b.) — Una lettera breve, scritta a lapis: proviene dal fronte, indirizzata da Luigi Merio al padre suo, un modesto operaio galantuomo e lavoratore.

In essa sono vergate in fretta evidente alcune frasi affettuose alla famiglia, assicurazioni che la salute è buona, quindi vi chiede notizia degli affari di casa, si ricorda il figlio adolescente, la madre adorata, la moglie, e infine, in calce, con una apparente noncuranza, come di cosa comune, è scritto: «*Sappi che durante le operazioni del mese di giugno sono stato proposto per la medaglia d'argento al valor militare. Quando verrò a casa ad abbracciarvi ti dirò di più.*»

Non una parola di millanteria, ne di vanagloria per le gesta che il giovane valoroso ha compiuto per meritarsi la onorifica distinzione. La modestia in tal caso è commovente. E come il padre suo, con ben giustificato orgoglio mostrandoci la lettera, aveva lagrime di gioia, non meno profonda era la nostra commozione per l'intima ammirazione di quella semplicità che è prerogativa delle anime veramente valorose.

Quel giovane soldato del .... granatieri non è alle sue prime armi: ha già provato in altri duri cimenti la forza sua dell'animo e del fisico: Ha combattuto nella campagna della Libia partecipando con onore e distinguendosi sempre alle battaglie di Henni, Ain Zara, Bir Tobras, Zuara, Buc Amez. Ritornato in famiglia dovette rispondere al richiamo per la nuova guerra, ed ora nel suo coraggio, nella sua disinvoltura, nella fermezza al dovere conquistò il meritato premio. Il gesto che egli ha compiuto, non è dato saper ancora quale esso sia, venne certo ispirato dalla coscienza del dovere, come cosa «che si deve fare» più che atto di spavalderia o temerarità impresa. Questo traspare dalla breve notizia ch'egli ne da al padre.

Così sono gli eroi soldati d'Italia.

*

Un altro modesto operaio, un muratore scrive al suo padrone:

«Perdonerà se prima d'ora non Le ho fatto sapere mie nuove, ma la colpa è la mancanza del necessario per scrivere, che prima di adesso è stato molto difficile poterlo avere.

Io quassù mi trovo abbastanza bene ed ho piena speranza di poter ritornare a rivederci dopo aver compiuto tutti i miei doveri di soldato per la grandezza della nostra cara Italia.

Dapprima credevo che la voce dei cannoni mi dovesse impressionare, ma invece si vede che più di noi impressiona gli austriaci, e speriamo col tempo di poter dare a questi dannati la giusta punizione che si meritano.

Speriamo di ottenere un gran risultato finale e in breve da parte delle armi Italiane, e con questa speranza l'invio i più rispettosi saluti.»

La villa di Tittoni a Desio

trasformata in ospedale

Desio, 19

L'ambasciatore Tittoni, presidente onorario del locale Comitato della Croce Rossa, ha oggi consegnato allo stesso la sua villa di Desio, che già aveva destinato ad ospedale pei feriti in guerra.

Nella villa potranno essere accolti 100 feriti.

L'azione della nostra Marina e della flotta aerea

Roma, 19

Il Capo di Stato maggiore della Marina comunica:

DALLA DATA DELL'ULTIMO COMUNICATO, SETTE CORRENTE, LA MARINA HA DOVUTO SVOLGERE UNA INTENSA AZIONE — TALORA MOLTO RAVVICINATA CON NAVI E CON MEZZI AEREI CONTRO LE COSTE DEL NEMICO NEL BASSO E NELL'ALTO ADRIATICO.

SUL MARE POSSONO ESSERE INDICATE LE SEGUENTI OPERAZIONI COMPIUTE NELL'ARCIPELAGO DALMATA:

INTERRUZIONI DI CAVI TELEGRAFICI FRA ISOLE CHE, PER LA LORO POSIZIONE PIU' AVANZATA VERSO LA NOSTRA SPONDA, COSTITUIVANO EFFICIENTI STAZIONI DI VEDETTA DEL NEMICO;

DISTRUZIONE IN UNA DI ESSE DELLE SISTEMAZIONI PER IL RIFORNIMENTO DI SILURANTI, DELLA CASERMA E DELLE OFFICINE CON CATTURA DI ALCUNI PRIGIONIERI.

ALL'ALBA DEL 18 CORRENTE LA DIVISIONE DEI NOSTRI VECCHI INCROCIATORI CORAZZATI «VARESE», «FERRUCCIO», «GARIBALDI» E «PISANI», HANNO AVVICINATO LE ACQUE DI CATTARO, RENDENDO PALESE LA SUA PRESENZA COL BOMBARDARE E DANNEGGIARE SERIAMENTE LA FERROVIA PRESSO QUELLA LOCALITA'. — NELLO STESSO TEMPO NAVI SOTTILI AGIVANO CONTRO GRAVOSA DISTRUGGENDOVI IL DEPOSITO MACCHINE, CASERME E VARII EDIFICI MILITARI, ED ESEGUIVANO MEDIANTE SBARCO UNA RICOGNIZIONE NELL'ISOLA DI GIUPRANA.

LE CORAZZATE NEMICHE RIFUGIATE NELLA BASE DI CATTARO, LE QUALI BENCHE' DI TIPO NON MODERNO, AVREBBERO POTUTO AFFRONTARE LA NOSTRA DIVISIONE DI ANTICHI E MODESTI INCROCIATORI, NON SONO USCITE DAL PORTO PUR AVENDO LE MACCHINE PRONTE.

MENTRE LE NOSTRE NAVI SI ALLONTANAVANO, SONO STATE FATTE SEGNO AD ATTACCHI DI SOMMERGIBILI E LA «GARIBALDI», DOPO AVERE EVITATO UN PRIMO ATTACCO, E' STATA COLPITA DA UN SILURO ED E' AFFONDATA. — L'EQUIPAGGIO SI E' COMPORTATO CON PERFETTA CALMA E DISCIPLINA, LEVANDO PIU' VOLTE IL GRIDO DI «VIVA IL RE», PRIMA DI GETTARSI INMARE, SECONDO L'ORDINE RICEVUTO, ED E' STATO SALVATO NELLA MASSIMA PARTE.

SONO DA ANNOVERARSI FRA LE AZIONI AEREE PIU' NOTEVOLI:

BOMBARDAMENTO COMPIUTO (7 CORR.) DA UN NOSTRO DIRIGIBILE CONTRO LO STABILIMENTO TECNICO TRIESTINO, GIA' GRAVEMENTE DANNEGGIATO NELLA PRECEDENTE INCURSIONE DEL GIORNO 4. — QUESTA VOLTA LE BOMBE GETTATE IN QUELL'IMPORTANTE CANTIERE HANNO FATTO DIVAMPARE UN INCENDIO COSI' ESTESO DA ESSERE ANCHE VISIBILE DA QUARANTA CHILOMETRI DI DISTANZA;

LANCIO DI BOMBE COMPIUTO DA UN NOSTRO IDROVOLANTE SU CACCIATORPEDINIERE AUSTRIACHE RACCOLTE NEL CANALE DI FASANO, PRESSO POLA (14 corr.);

BOMBARDAMENTO, ESEGUITO DA DUE NOSTRI IDROVOLANTI CONTRO UNA BATTERIA IN VICINANZA DEL FARO DI SALVORE (14 corr.);

INTENSO BOMBARDAMENTO, COMPIUTO CON OTTIMI RISULTATI DA UN NOSTRO DIRIGIBILE, DELLA STAZIONE DI GRIGNANO E DEGLI IMPIANTI ATTIGUI DELLA LINEA FERROVIARIA TRIESTE-MONFALCONE (16 corr.);

IL 17 CORR. UN IDROVOLANTE NEMICO FACENTE PARTE DI UNA SQUADRIGLIA CHE AVEVA VOLATO SU BARI E BARLETTA, E' STATO CATTURATO E CON ESSO I DUE UFFICIALI CHE LO MONTAVANO.

Firmato: Vice-Amm. **TAHON DI REVEL**

L'attività della nostra Marina, descritta nel comunicato del Capo di Stato Maggiore, dimostra una volta di più la profonda analogia che esiste tra la nostra situazione navale in Adriatico e la situazione navale dell'Inghilterra nel Mare del Nord. Situazione singolare e che non trova precedenti nella storia navale perchè per la prima volta nella guerra navale è entrato in azione il sottomarino.

L'Inghilterra mantiene uno strettissimo blocco sulle coste tedesche, realizza cioè quel programma che era fatto valere da Guglielmo 2.o come la sola ragione di essere della Marina tedesca: «E' indispensabile — andava egli ripetendo in tutti i suoi discorsi — che la Marina tedesca sia in grado di andare a cercare e battere la Marina avversaria, la quale potrebbe in caso contrario recidere le arterie del nostro commercio ed isolarci dal mondo».

Il programma navale austriaco, quale fu enunciato dall'Ammiraglio Montecuccoli, trattava, in una prima fase, della «difesa» degli interessi della duplice Monarchia, ed, in una seconda fase, che al suo inizio suscitò molto rumore in Italia, della necessità di recarsi alla ricerca del nemico in Adriatico e di batterlo, precisamente come quello tedesco.

Così i tedeschi nel Mare del Nord, come gli austriaci nell'Adriatico, hanno dovuto rinunziare al loro programma, hanno perduto completamente il dominio del mare e vi restano bloccati, senza possibilità di ricevere un sacco di grano o una cassa di munizioni.

Se ne ha un documento nella allegra protesta presentata in questi giorni dal Governo Austro-Ungarico al Governo degli Stati Uniti. In quella protesta si fa presente la impossibilità di ricevere alcunchè dagli Stati Uniti e se ne deriva la curiosissima tesi che gli Stati Uniti dovrebbero, per serbare la neutralità, astenersi dal mandare munizioni anche alle altre potenze in guerra, dimenticando che a suo tempo l'Austria-Ungheria si credette autorizzata ad impedire il passaggio di munizioni in Serbia, che anche in tempo di pace si riserbava il diritto di tagliar fuori commercialmente la Serbia, dimostrando col suo contegno che spettava alla Serbia e non ad altri di aprirsi la via.

Spetta oggi alla Germania nel Mare del Nord ed all'Austria nell'Adriatico di aprirsi la strada, ma la impresa troppo è difficile, è anzi impossibile. Per questo si fanno valere da una parte le proteste, destinate a rimanere sterili, dall'altra le insidie dei sottomarini. Un colpo fortunato di un sottomarino da' così l'impressione nel pubblico di un successo delle due potenze navali bloccate, perchè del colpo forunato si deve, una volta parlare in modo espresso, mentre il fatto del blocco è permanente, e dal giorno in cui venne dichiarato esso sussiste in tutta la sua efficacia.

Tutto quello che i sottomarini operano, è dunque indizio di uno sforzo che per la sua insistenza stessa dimostra quanto sarebbe importante il riacquisto della libertà di azione, e che per i suoi effetti dimostra come il blocco permanga e sia infrangibile.

La perdita della nostra «Garibaldi», un vecchio incrociatore entrato in servi-

zio nel 1901, può dunque amareggiarci, come amareggia qualunque perdita, ma non può togliere valore al fatto che l'Austria è stretta da un blocco navale il quale finirà col produrre inevitabilmente il suo effetto, anzi lo produce ogni giorno per il disagio crescente che crea nella duplice Monarchia. E chi sa come le guerre moderne si conducano col fine di produrre l'esaurimento dell'avversario e non possano aspirare a decidere come in passato le sorti dei belligeranti con una grande battaglia, deve pensare che ogni giorno che passa corrode qualche cosa della potenzialità e delle risorse del nemico.

E v'ha di più! La nostra Marina non si mantiene in uno stato d'inerzia, limitandosi ad osservare la stretta osservanza del blocco. L'attività da essa spiegata, dimostra come si vada perseguendo con pazienza e con audacia l'obbiettivo di tormentare e di disorientare il nemico, specialmente interrompendo le sue comunicazioni telegrafiche e distrugando le sue comunicazioni ferroviarie. Una idea adeguata della importanza di queste operazioni, senza nesso apparente tra di loro, potrà aversi soltanto quando se ne conoscano i resultati definitivi, che saranno la somma di tutti i resultati parziali oggi e in precedenza segnalati. E anche per restringersi alla sola insidia dei sottomarini, non va dimenticato che una sistematica distruzione delle possibili loro basi di appoggio è il solo mezzo idoneo a liberarci definitivamente dalla molesta presenza di queste siluranti in piena efficienza.

Conviene dunque saper attendere e fidare sullo spirito aggressivo e sulla prudenza dei nostri marinai, i quali ci danno l'esempio, essi che pagano così largamente di persona, del come si debbano accogliere gli episodi come quello della «Garibaldi». Sul punto di abbandonare la nave, essi lanciano al cielo, formidabile, il loro «Viva il Re!», il che significa: Quod differtur non auferetur. La partita ricomincia!

*

La Garibaldi è stata impostata nel 1898, fu varata nel 1899 ed entrò in squadra nel 1901. Era gemella della Varese *e della* Ferruccio. *Dislocava 7350 tonnellate, con velocità oraria di nodi 19.5. Era armata di un cannone da 254, di due da 203, 14 da 152 e 10 da 76. Il gruppo delle tre navi denominavasi appunto della classe «Garibaldi», e il tipo ebbe parecchie riproduzioni in altre Marine. La Spagna lo ricopiò col disgraziato ed eroico* Cristobal Colon, *la Repubblica Argentina col* General Belgrano, *il Giappone col* Nissin *e il* Kassuga, *che fecero ottima prova dieci anni fa. Dopo Tsushima, il tipo aveva però perduto molto del suo valore militare. Ciò che non impedì tuttavia alla* Garibaldi *di fare bravamente il dover suo a Tripoli, quale nave ammiraglia della Divisione Incrociatori al comando di Thaon di Revel, attuale capo di Stato maggiore della Marina.*

La Grecia resterà neutrale?

Il dissidio tra Parlamento e Stato Maggiore

Roma, 19

La *Tribuna* ha da Brindisi, 19:

Da persona giunta dalla Grecia appren do che delineandosi sempre più netto ed acuto il dissidio tra la maggioranza del Paese nei venizelisti favorevoli all'intervento a fianco della quadruplice e la Corte con lo Stato maggiore, che sono invece più che mai germanofili, un disagio sempre più grave si diffonde negli ambienti ellenici.

Si ha ragione di credere che lo Stato maggiore abbia preso delle misure per soffocare eventuali manifestazioni della Camera in senso interventista. Molta truppa infatti viene via via concentrata intorno ad Atene. La lotta fra il Parlamento e l'esercito può degenerare in casi gravi. Molta inquietudine si manifesta negli ambienti nazionalisti e democratici. Comunque gli interventisti, a cominciare dallo stesso Venizelos, non nascondono di essere scoraggiati. Anche personaggi che fino a pochi giorni or sono credevano ancora all'intervento, oggi interrogati a proposito, rispondono con mestizia le stesse parole che il popolo attribuisce a Venizelos: La Grecia è rovinata, non vi è più niente da fare.

Negli ambienti diplomatici stranieri di Atene si dice infatti che ogni probabilità di un intervento ellenico è ormai tramontata con danno evidente non della quadruplice che della Grecia non ha bisogno, ma bensì della Grecia che avrà bisogno della quadruplice.

Bande bulgare in territorio serbo

Nisc, 19

Una nota ufficiosa dice: Una banda bulgara sotto il comando di un certo voivoda Krsta ha passato la frontiera bulgaro-serba alcuni giorni fa, ma ha dovuto ripassare il confine e si trova ora in territorio bulgaro. Una seconda banda bulgara è riuscita a penetrare in territorio serbo, nascostamente, fino nei dintorni di Kotciana. Sono state inviate truppe ad inseguirla.

I profughi che rientrano dalla Bulgaria raccontano che si riscontra un forte movimento di bande alla frontiera e che molti capi banda sono stati scorti verso Kustendil e Strumitza.

D'altra parte affermano tuttavia che le bande che hanno passato la frontiera trascinano regolarmente anche gli abitanti della Bulgaria; da ciò un accrescimento del numero dei profughi che dipende dal numero delle bande che passano la nostra frontiera.

La banda bulgara che è passata nella regione di Grahovo è stata inseguita fra Konovo e Lukova. Due comitagi sono stati uccisi in un combattimento. Gli altri sono riusciti a fuggire verso la frontiera. Nessuno dei nostri gendarmi è stato ucciso o ferito.

Persecuzioni di greci in Turchia

Atene, 19

L'*Agenzia di Atene* dice che giungono sempre notizie di persecuzioni di greci in Turchia. Riceviamo da Mitilene che gli abitanti di Haivali, città totalmente greca, con una popolazione di 25.000 anime, hanno ricevuto l'ordine di lasciare la città ed internarsi nell'interno dell'Asia Minore.

Le informazioni aggiungono che gli abitanti non sarebbero disposti ad abbandonare senza resistenza i loro focolari per una sorte incerta. Le notizie producono qui viva eccitazione e si incomincia a guardare la situazione con inquietudine.

Gesta di banditi in Ispagna

Parigi, 19

Il *Journal* ha da Madrid: In una proprietà nei dintorni di Caceres, banditi mascherati hanno ucciso a colpi di ascia una domestica e quattro fanciulli.

Cronache vaticane

La virtù del soldato italiano — Chiese, monasteri e oggetti sacri nelle terre conquistate — Un ufficio alla Nunziatura di Vienna per i prigionieri italiani — Le prime linee di un grande programma.

Roma, 18

(Z.) — Le notizie che giungono in Vaticano sull'avanzata italiana nelle terre irredente, a mezzo di rapporti dei Cappellani castrense e di lettere dei cappellani militari, riferiscono che «la guerra italiana — per quanto riguarda le violenze e le brutalità che di solito accompagnano ogni guerra, anche la meglio condotta — non sembra una guerra».

I paesi occupati non hanno visto una orda di predoni, ma schiere di soldati disciplinatissimi, i quali seppero rispettare le donne e gli averi. Nessun convento fu occupato senza aver prima provveduto all'allontanamento conveniente delle religiose che vi dimoravano, nessuna chiesa subì sacrileghi oltraggi. Anche là, dove le esigenze militari, imprescindibili, richiesero che si occupasse qualche chiesa, che si demolisse qualche campanile che poteva essere ottimo campo di segnalazione e di osservazione, si procedette con tatto superiore ad ogni elogio e in nessun caso si recò offesa ai sentimenti religiosi ed alle cose sacre.

Quasi dappertutto gli edifici destinati al culto (quando naturalmente non erano stati preventivamente saccheggiati e distrutti dagli stessi nemici) vennero rispettati e, appena si potè, fu cura del Governo, d'accordo colle autorità ecclesiastiche, di restituirli al loro ufficio. Le chiese non ebbero, per parte degli italiani, nulla a soffrire, e quelle che vennero chiuse o che sono state provvisoriamente occupate dalle truppe non sono state danneggiate e nessuna offesa venne recata alle immagini sacre. Dalle chiese vennero tolti gli oggetti di valore, che verranno consegnati alle autorità ecclesiastiche del Regno perchè li tengano in custodia onde restituirli poi alle chiese stesse, ed i cappellani militari che si trovavano fra le truppe occupanti, ebbero l'incarico di consumare le sacre Particole, di purificare i vasi sacri e di abbruciare quei lini che sono in uso per la celebrazione della messa.

Tuttociò merita di essere conosciuto, perchè mostra quanto diverso sia il contegno dell'Italia per quanto riguarda le cose del culto, dal contegno tenuto dai nostri nemici, i quali hanno compiuto anche in questo campo gesta inenarrabili, ed è indice della disciplina del nostro esercito, che sa mantenere anche durante la guerra, e dopo aver ricevuto provocazioni di ogni genere, un contegno veramente ammirevole. Lo dicono concordi mille e mille testimonianze di sacerdoti e cappellani, che sono amati e rispettati. Non vi è caso che uno solo dei nostri soldati usi verso di loro una volgarità di linguaggio o di atteggiamento. Un frate soldato narra che i suoi compagni d'arme, anche quelli non credenti, gli usano attenzioni e riguardi veramente commoventi; non un motto meno che riguardoso in sua presenza, non una parola di scherno, mai. E nella loro delicatezza quei valorosi arrivano fino a parlare sottovoce quando si accorgono che il frate prega.

*

Un'opera di grande pietà esercitano i cappellani militari coadiuvati eroicamente e generosamente dalle nostre truppe. Dopo le aspre battaglie, quando sarebbe pur giunto il momento di riposarsi, si recano al di là delle trincee, sul terreno che fu campo della lotta e raccolgono i cadaveri che i nemici senza pietà, e forse anche allo scopo maligno di provocare infezioni ammorbando l'aria, lasciano in sepolti sul terreno, e danno loro sepoltura.

Quest'opera di cristiana carità, degna del cuore italiano, si svolge fra mille difficoltà e pericoli, non ultimo quello delle vili aggressioni di cui parla anche il comunicato ufficiale di ieri. Ma i cappellani e le truppe non si arrestano per il fuoco e le insidie nemiche, compiono serenamente la loro missione di carità, come se fossero le mille miglia lontano dal campo della lotta, senza mostrare nè stanchezza nè disgusto.

*

Vi ho già detto che il Papa, che si è preso tanto a cuore la sorte dei prigionieri di guerra degli altri paesi, non avrebbe potuto disinteressarsi di quegli italiani, i quali, fortunatamente, sono pochissimi. Ora mi consta che alla Nunziatura di Vienna, per espresso ordine del Papa, è stato aperto un ufficio speciale, il quale è incaricato di trasmettere alla Santa Sede, non appena il Governo glielo permetta, notizie sui nostri prigionieri. La Santa Sede ha raccomandato al Nunzio la maggior cura nel raccogliere tali notizie, sia per quanto concerne i prigionieri di guerra, sia per quanto riguarda gli internati nei campi di concentrazione, e non si stanca di insistere perchè si usi di tutta l'influenza che il Vaticano ha sulla Corte e sul Governo austriaco a vantaggio dei prigionieri e degli internati. L'opera della S. S., se non sono male informato, si estenderà in prosieguo di tempo, svolgendosi però sempre entro i limiti assegnatile dalla sua neutralità, dal suo programma di carità, da cui esula ogni scopo politico e dalla cura di non intralciare quei qualsiasi provvedimenti che il governo italiano intendesse poi prendere.

*

Si è pubblicato, in questi giorni, un importante opuscolo di mons. Cafiero, che — nella sua modesta apparenza di un commento alla prima enciclica di Benedetto XV — è una esposizione precisa del programma che l'attuale Pontefice si è prefisso di svolgere nella tragica ora attuale, i cui particolari ancora ci sfuggono, ma che non è per questo meno grandioso e meno degno dei più illustri Pontefici. Esso lascia intravvedere un avvenire magnifico per la Cattedra di Pietro. Il Papa desidera e vuole che sia universalmente riconosciuta la sua sovranità spirituale e il carattere universale del Papato. A questo tende l'opera sua benefica a favore dei prigionieri e dei feriti, con questo si spiegano le trattative per la istituzione di nuove rappresentanze diplomatiche presso la Santa Sede. Quest'opera e questo atteggiamento conciliano nell'unico punto comune le opposte asperità dei belligeranti e preparano la base della massima autorità morale del Pontefice romano. Questo primo lembo che si solleva del programma di Benedetto XV fa giustamente prevedere, scrive Mons. Cafiero, una nuova epoca d'oro del Pontificato romano e mostra come male non ci apponemmo quando giudicammo Benedetto XV una intelligenza superiore e un uomo degno di vincere le grandi difficoltà dei tempi.

Pei reduci della guerra feriti

Per iniziativa degli Impiegati della Ditta Carlo Erba viene istituita in Milano una *Scuola-Laboratorio per Mutilati del Braccio* a beneficio dei mutilati di un arto superiore o di una parte di esso o di coloro che hanno un braccio reso comunque inservibile. Del Consiglio Direttivo è Presidente onorario il Conte Giuseppe Visconti di Modrone.

La Scuola tende a venire in aiuto dei reduci dalla guerra: ma potranno essere ammessi, compatibilmente coi posti disponibili, anche mutilati per altre cause: ha per iscopo di avviare i mutilati ad un mestiere in modo che possano divenire ancora dei lavoratori indipendenti, atti a guadagnarsi dignitosamente l'esistenza. Si propone pertanto di dare ai mutilati un'istruzione speciale che li abiliti a qualche lavoro facile, eseguibile o con una sola mano o coll'accoppiamento dell'opera di due individui.

Si avrà cura che il lavoro possa essere eseguito anche a domicilio.

Alla Scuola sarà annesso un Laboratorio per la produzione di articoli dei quali la Direzione procurerà la vendita. Si darà la preferenza al materiale che interessa l'industria chimico-farmaceutica; speciali Regolamenti stabiliranno il modo di funzionamento della Scuola-Laboratorio.

Durante il periodo d'istruzione, ai mutilati bisognosi verranno possibilmente forniti i necessari mezzi di sostentamento.

L'Istituzione, sebbene promossa dagli impiegati della Ditta Carlo Erba, accoglie anche soci e benefattori esterni: è retta da un Consiglio Direttivo composto dal Presidente, dal Vice-Presidente, dal Direttore, dal Segretario, dal Cassiere e da un numero di Consiglieri variabile da quattro ad otto.

L'assemblea generale dei soci e benefattori nomina il Consiglio Direttivo ogni due anni: ogni anno tre Revisori dei Conti. — Potranno essere nominati soci onorari e cariche onorarie.

I soci si distinguono in: a) *Fondatori*, se versano una volta tanto almeno L. 500. — b) *Benemeriti*, se versano una volta tanto almeno L. 100. — c) *Ordinari*, se pagano una quota annuale di L. 5.

Verranno applicate all'Istituzione le norme commemente in uso presso gli Enti affini per quanto riguarda le assemblee, i bilanci, i soci, la nomina delle cariche e l'amministrazione: — nel caso di scioglimento dell'Istituzione, le attività verranno devolute a beneficio di Enti affini, su decisione dell'assemblea.

La grande battaglia sul fronte russo

I russi resistono tra la Vistola e il Bug

e ripiegano ad est di Przasnysz

Pietrogrado, 19

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

La battaglia tra la Vistola e il Bug occidentale raggiunse il 17 corrente una estrema intensità. Le nostre truppe, con valore e tenacia, rigettano la spinta del nemico.

In direzione di Lublino, il nemico ha pronunciato attacchi su tutto il fronte, concentrando specialmente i suoi sforzi nella regione di Vilkolaz, ove abbiamo respinto, durante la giornata, più di dieci assalti.

Nello stesso giorno, grandi masse di truppe tedesche hanno attaccato le nostre forze sulla riva sinistra del Wieprz. Il nemico è riuscito quà a progredire verso nord, nella regione di Iziobno, presso Krasnostaw. Malgrado le perdite subite, le nostre truppe hanno eroicamente respinto gli attacchi del nemico, che sono proseguiti sino a tarda sera.

Sulla riva destra del Wieprz, il nemico ha subito il 16 corrente grandi perdite, durante un attacco contro le nostre posizioni sul fiume Podlip, ove davanti alle nostre trincee, sono rimasti mucchi di cadaveri nemici. Il giorno 17 vi è stato un violentissimo fuoco di artiglieria in questa regione.

Sul fronte dei villaggi di Grabowiec e di Beresie, il nemico ha pronunciato accaniti attacchi il 16 e il 17, e dopo ripetuti assalti alla baionetta non ha conquistato che le trincee di due nostre compagnie.

Fra Gutchra e il Bug, abbiamo respinto numerosi attacchi del nemico e lo abbiamo stoggiato dalla foresta di Moylin.

Sul Bug, presso Tzolontzo e Konotopy (a nord di Sokal) il nemico il 17 ha tentato di passare sulla riva destra del fiume; ma lo abbiamo respinto con riusciti contrattacchi.

Nella regione Riga-Schawli l'offensiva nemica su Tuckum-Autz è continuata. In questa direzione, il 17 sono stati impegnati combattimenti in cui, oltre a numerosa cavalleria, ha preso parte anche la fanteria. Ad est di Popofitany abbiamo fatto, durante un fortunato combattimento di attacco, 500 prigionieri tedeschi, con nove ufficiali e sette mitragliatrici.

L'attacco nemico a nord di Schawli è stato respinto. L'offensiva nemica in direzione di Przasnysz ha proseguito sopra un ampio fronte. Per concentrarci in posizioni più prossime al Narew, in seguito a questo fatto, era necessario un raggruppamento delle nostre forze sulla sinistra della Vistola; e ciò facciamo senza impedimento.

Sul Dniester abbiamo realizzato durante il 16 corrente un successo assai importante contro le truppe nemiche che avevano traversato il fiume. In questa giornata abbiamo fatto quì circa due mila prigionieri austriaci, con sette mitragliatrici.

Il comunicato austriaco

Basilea, 19

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 18, dice:

La battaglia tra la Vistola e il Bug è in pieno sviluppo. I russi oppongono una resistenza estremamente ostinata ed hanno preferito su parecchi punti giungere ad una mischia corpo a corpo prima di abbandonare le loro posizioni.

Sul Bug, nella regione di Sokal, le nostre truppe cacciarono il nemico da una serie di località vigorosamente difese. La città di Kranosnodaw e le colline a nord di Zolklewka sono state prese dalle truppe tedesche. Gli alleati attaccano anche ad ovest della Vistola.

A nord di Wolsiomo il fronte russo è stato rotto: dinanzi a questa spinta il nemico sgombra le sue posizioni fra la Vistola e la ferrovia Kielce Radom.

Nella Galizia orientale la situazione è invariata.

Il comunicato tedesco

Basilea, 19

Si ha da Berlino 18: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte orientale distaccamenti dell'esercito del generale von Bülow hanno battuto presso Altaux rinforzi condotti rapidamente dai russi ed inseguono attualmente i russi nella regione dell'est. Altri distaccamenti combattono a nord est di Hurschany.

Ad est di questa località una posizione nemica della prima linea è stata presa d'assalto.

Tra la Pissa e la Vistola i russi continuano a ritirarsi. Le truppe dei generali von Scholtz e von Calwitz le incalzano. Là dove il nemico opponeva ancora resistenza in posizioni preparate fu attaccato e ricacciato. Truppe della «Landwer» e della riserva del generale von Scholtz hanno preso d'assalto le località di Porembyvyk e Ploszczyce e i reggimenti dell'esercito del generale von Galwitz sono penetrati nella forte posizione di Mlodziavo-Karniewo. I russi hanno pure iniziato movimenti di ritirata a nord fino alla Vistola.

Sul fronte sud orientale l'offensiva del colonnello generale von Woyrsch ha ottenuto dei successi sotto un violento fuoco del nemico. Le nostre truppe hanno superato su un breve spazio l'ostacolo frapposto dai reticolati della principale posizione nemica e attraverso questa breccia si sono impadroniti di trincee nemiche per una estensione di duemila metri.

Durante la giornata con violenti corpo a corpo la breccia fu allargata e spinta profondamente nella posizione nemica. Alla sera il corpo nemico dei granatieri di Mosca era battuto dalle nostre truppe della «landwehr» e della riserva e nella notte cominciò la ritirata dietro il settore di Ikanze a sud di Zwolew. Il nemico ha subito forti perdite.

Fra la Vistola superiore e il settore del Bug continuano combattimenti sotto la direzione del generale von Mackensen. I russi sono stati respinti dalle truppe tedesche dai settori situati tra Pilaczkovich a sud di Piaki e Krasnostaw. Queste due località sono state prese d'assalto. Un corpo d'esercito siberiano arrivato recentemente sulla fronte non ha potuto evitare la sconfitta.

Trincee riprese dai francesi

in un fortunato contrattacco

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Artois lotta di artiglieria abbastanza violenta attorno a Souchez. Una decina di granate di grosso calibro sono state lanciate su Arras.

Nelle alture della Mosa vive azioni di fanteria.

Stamane in un contrattacco abbiamo ripreso un elemento di trincea che il nemico aveva occupato ieri sulla collina a sud del burrone di Souvax.

Durante la giornata un nuovo attacco tedesco, accompagnato da lancio di liquidi infiammati, è stato respinto. Durante questi combattimenti abbiamo inflitto al nemico gravissime perdite ed abbiamo fatto prigionieri due ufficiali ed oltre 200 soldati, appartenenti a reggimenti diversi.

Nulla di importante è da segnalare sul rimanente del fronte.

Lotta di mine sul fronte inglese

infruttuosi attacchi tedeschi

Londra, 19

Un comunicato del maresciallo French dice:

Nessun notevole cambiamento sul nostro fronte dal 9 corrente. Quantunque non si siano avute modificazioni che meritino di essere riferite, l'attività non è stata meno grande su tutta la linea. Parecchie mine, tanto del nemico, quanto nostre, sono esplose su diversi punti del fronte, il quale in alcuni momenti è stato sottoposto ad un forte bombardamento.

Il 10 corrente il nemico ha lanciato un piccolo attacco a nord di Ypres ed è pervenuto a metter piede sopra un punto delle nostre trincee di prima linea. Nondimeno le nostre truppe avendo ricevuto un appoggio locale hanno ripreso quanto avevano perduto.

Il 13 corrente il nemico si è impadronito di uno dei nostri avamposti sulla strada da Ypros a Menin, ma è stato immediatamente respinto la stessa notte. Più a nord la nostra linea è stata fortemente bombardata ed abbiamo perduto una trincea occupata da una compagnia. Nondimeno anche qui i tedeschi sono stati subito respinti dai nostri distaccamenti di granatieri e la trincea perduta è stata ripresa.

Questa azione è stata contrassegnata dall'impiego di una grande quantità di granate asfissianti da parte del nemico.

A proposito di un opuscolo

sulla prima enciclica del Papa

Roma, 19

Il *Corriere d'Italia* reca: Alcuni giornali hanno dato la notizia di una pubblicazione edita in questi giorni sotto il titolo: «Una pubblicazione sulla prima Enciclica di S. S. Benedetto XV». Essa a quanto si afferma, sarebbe inspirata direttamente dal Santo Padre. Noi non vogliamo adesso prendere in esame l'opuscolo, ma, a parte qualunque giudizio sul suo valore e sulla sua opportunità, crediamo non ingannarci affermando che questa presunta ispirazione sia del tutto fantastica e per dirlo ci fondiamo su due argomentazioni: una intrinseca, inquantochè ci pare che se il Papa avesse davvero ispirato la pubblicazione non poche di quelle pagine avrebbero dovuto essere soppresse; e l'altra, pure intrinseca, in quantochè negli ambienti che avrebbero dovuto necessariamente essere al corrente di questa ispirazione e che abbiamo procurato di interrogare, la cosa è riuscita del tutto nuova ed inaspettata.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra

Sulla linea ferroviaria

I signori Damin Giuseppe, Lugato Silvio, Lugato Giuseppe, Bertazzoni Ermagora, Rebesco Luigi sono imputati di avere sostato presso la linea ferroviaria Venezia-Mestre: Sono giudicati presso il Tribunale militare di Venezia e condannati: Damin Giuseppe, Lugato Giuseppe e Bertazzoni Ermagora, a mesi due di carcere militare e la rifusione delle spese.

Lugato Silvio e Rebesco Luigi ad un mese di carcere militare e la rifusione delle spese.

P. M. avv. Mendaro; dif. avv. Bassi.

Ingiurie alle guardie

Inchiostro Giuseppe, pregiudicato, veniva per ordine del comandante della piazza di Venezia tratto in arresto dagli agenti della pubblica forza.

Egli si ribellò ed occorse per trarlo al vicino posto l'intervento di una pattuglia di carabinieri.

Al momento dell'arresto, egli inveiva contro gli agenti dell'ordine pubblico con vergognose parole che gli fruttarono 10 mesi di carcere militare e la rifusione delle spese.

P. M. avv. Mendaro; dif. avv. Bassi.

Contravvenzioni per la luce

Anche ieri numerosi furono gl'imputati dinanzi questo Tribunale, quali contravventori all'ordine emanato da S. E. il Comandante della Piazza Militare di Venezia, sulla illuminazione della città.

Furono assolti i signori: Scarpa Natale, Bellotto Elisabetta, Morelli Angela, Pavani Domenico, Scarpa Amalia, Gezzo Marin, Ballarin Maria.

Vennero condannati i signori: Armelin Gaetano a lire 100 di multa, Sestari Pierina lire 30, Previtali Alfonso lire 50, Senigaglia Francesco lire 50, Bonometto Riccardo lire 200, Ferronato Fioravante lire 100, Camuffo Augusto lire 200, Brancaleone Pietro lire 300, Carino Romolo lire 200, Casoni Celeste lire 50, Schiavon Carlo lire 50, Ghezzo Battista lire 20, Bon Luigi lire 100, De Bva Eugenio lire 200, Benzo Carlo lire 100, Masson Emma lire 50, Biasioli Adelia lire 20, Maselli Nelly lire 100, Masula don Francesco lire 100, Battaggia Emilia lire 100, Scarpin Teresa lire 100, Zaramella Giuseppina lire 50, Visinoni Giosuè lire 20, Corazzier Rodolfo lire 50.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 19

Pres. Miari; P. M. Brisotto.

Rubano del pesce

Sette Tranquillo fu Giuseppe d'anni 39 e Sette Giuseppe di Emilio d'anni 19, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il 1. a mesi uno, il secondo a mesi uno e giorni due, per quest'ultimo sospesa l'esecuzione, sambidue per furto di pesce (anguille) per kg. 20 del valore di lire 17.30 che pescarono in Campaznadupia con fiocina dal vivaio di Bonivento Giovanni il 30 e 31 marzo 1915; il secondo inoltre per oltraggio avendo offeso il Carob Attorbo Giuseppe a causa delle sue funzioni.

La Corte conferma, condonata la pena e l'amnistia pel reato di oltraggio. — Avv. Feder parte civile, avv. Marsich difesa.

Contrabbando di zucchero

Raneri Pio Nono di Giovanni di S. Pietro Incariano, fu condannato dal Tribunale di Verona alla detenzione per mesi 2 e lire 59.40 di multa ed un anno di vigilanza speciale per contrabbando di kg. 13 di zucchero che introdusse in Dolcè nell'11 gennaio 1915 dall'Austria.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Marsich.

Falsifica una lettera

De Pizzol Giovanni di Giovanni da Tarso fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 8 e giorni 10 di reclusione, perchè dopo avere nel 22 aprile 1915 scritta una falsa lettera dalla quale appariva che il suo padrone Gava Eugenio abbisognando di lire 200 le chiedeva in prestito al fratello Tiziano la fece recapitare alla casa dello stesso e riuscì così a farsi consegnare della somma.

La Corte conferma, ma condona la pena. — Dif. avv. Marsich.

Contrabbando di sigari

Bonazzo Carlo fu Primo d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Verona a lire 51 di multa e lire 20 proporzionale e ad altra multa per lire 200 per contrabbando di 14 *sigari* svizzeri che teneva nel proprio domicilio in Gargnano e di 3799 fiammiferi in 62 scatole sprovviste di marca avvenuto nell'11 novembre 1914 in Gargnano.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Ferraboschi.

Fa il medico senza laurea

Asti Corrado fu Giuseppe d'anni 59 di Mira, fu condannato dal Tribunale di Venezia a L. 150 di multa, per contravvenzione alla legge sanitaria inquantochè senza aver conseguito la laurea esercitò la professione di medico curando Gotto Marin di dolori al dorso nel marzo 1911 in Valle del Conte.

La Corte conferma, ma condona la pena. — Dif. avv. Ferraboschi.

Bancarotta semplice

Andriolo Vittorio fu Luigi d'anni 50, di Vicenza, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 5 e giorni 5 di detenzione per bancarotta semplice quale fallito con sentenza 4 gennaio 1915 del suddetto Tribunale.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per decesso. — Dif. avv. Ferraboschi.

Furto di farina

Piovan Emilio di Gaetano d'anni 43 e Dante Alighieri fu Giacomo d'anni 42, furono condannati ciascuno per furto qualificato dal Tribunale di Legnago di 25 kg. di flor da farina per lire 15 a Bertolè Bruno Oreste presso il quale lavoravano nel 26 febbraio 1915 in S. Pietro di Legnago.

La Corte conferma, condonata la pena. — Dif. avv. Marsich.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 19

Macchine che non lavorano

Carestia Filippo di Cesare di anni 55, di Macerata, nel 25 luglio 1911 si impossessò di due macchine da cucire del suo principale Burbin Ferruccio con danno di quasi seicento lire. Viene condannato in contumacia a mesi 18 di reclusione. — Dif. avv. Vianello.

Austriaca ladra

Rosovach Maria di Ignazio di anni 28 da Azulkirchen (Austria), nel marzo 1913 rubò in danno di Bullo Domenica una collana di corallo un paletot e poche lire, ed in danno di Varagnolo Ester un portamonete contenente lire 27.84.

Fu condannata in contumacia a nove mesi di reclusione, condonati però per indulto. — Dif. avv. Vianello.

Dal penale al civile

Cardin Luigia fu Giacomo, di anni 55, di Venezia, dal febbraio al maggio 1911 si appropriò di una quantità di mobili e di tessuti per lire 1267 in danno di Visson Caterina. Venne però assolta, ritenendosi che la causa debba discutersi in sede civile.

L'imputata, contumace, è difesa dall'avv. M. Grubissich.

Non si persuade così

Armani Carlo Giovanni di Pietro, di anni 45 di Venezia, il 22 febbraio 1913 minacciò Baldacci Eusonio per costringerla a ritirare una querela che aveva sporto contro Bernardi Giuseppe. Viene però condannato ad un mese e giorni 10 di reclusione, oltre alle spese da 120 lire di multa. — Dif. avv. Grubissich.

Il Prestito Nazionale

I risultati finora noti

Roma, 19

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia sino a questa mattina, lunedì, risulta una sottoscrizione complessiva nel Regno del prestito nazionale corrispondente al capitale di 950 milioni di lire. Tale somma sarà aumentata dalle sottoscrizioni avvenute ieri presso gli Istituti consorziati, e non comunicate in tempo alle filiali della Banca d'Italia.

Il nuovo comandante in capo della flotta ellenica

Parigi, 19

Il *Temps* ha da Atene: Il Governo ha deciso che il vice-ammiraglio Condouriotis riassumerà immediatamente il comando in capo di tutte le squadre costituenti la flotta ellenica in alto mare, in sostituzione del contro ammiraglio Kerr, capo missione navale greco.

TUTTE LE FINEZZE ed ELEGANZE NEI PROFUMI BERTELLI CHE SONO PURE I PROFUMI PIÙ DELIZIOSI E PERSISTENTI

Scuola nelle Vacanze

COLLEGIO INTERNAZIONALE FOSCARINI

Sampierdarena e Busalla

Telefono 33-43

Elementari, Tecniche, Istituto Tecn. e Nautico - Ginnasio, Liceo, Commerciali -

VI INSEGNANO MOLTI MAESTRI E 30 PROFESSORI DELLE SCUOLE REGIE

★ Nell'anno scolastico 1913-14 gli Alunni furono promossi in misura del 90 0/0 e

Si accettano Convittori, Semiconvittori ed esterni.

Bagni e Villeggiature

Stabilimento Idroterapico e Grand Hotel CASTIGLIONE DEI PEPOLI

Luglio - Settembre

Consulenti: Prof. Murri - Sen. Grocco
Direttore medico: Prof. Arturo Lanzerini

Stessa Direzione del Grande Hotel Baglioni di Bologna - Servizio Automobilistico da Sasso e Prato.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Riceve Depositi a Risparmio:
su libretti nominativi al 3 1/2 0/0
» » a risparmio speciale 4 0/0
» » al Portatore al 3 0/0
Riceve Depositi in Conto Corrente al 3.0/0.
Conti correnti vincolati, da convenirsi.
Buoni fruttiferi da convenirsi.
Accorda Mutui, Anticipazioni su Titoli e su Merci.
Sconta Cambiali fino a sei mesi al 6 1/4 per cento.
Fa Riporti ed apre Conti Correnti garantiti.

Concede in abbonamento CASSETTE DI SICUREZZA per la custodia di titoli, valori, documenti ecc. alle condizioni seguenti:

	Trim.	Sem.	Anno
Piccole (0.10 x 0.18 x 0.40)	L. 8	L. 12	L. 18
Medie (0.28 x 0.18 x 0.40)	» 12	» 18	» 30
Grandi (0.60 x 0.48 x 0.40)	» 25	» 40	» 60

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente di Università per MALATTIE NERVOSE
Visite: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30-15 — Negli altri giorni stesse ore, previo avviso. Campo S. Maurizio 2760 - Telef. 1379

MALATTIE INTERNE e NERVOSE Casa di Cura Prof. P. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio, 19
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 13

A ferro e a fuoco

Fermo davanti a un chiosco di giornali, osservavo alcune illustrazioni. Ritraevano scene di guerra, della nostra guerra, e intorno alla loro violenza pareva diffondersi come un'aureola di luce eroica e santa. Non mi ero accorto che accanto a quei disegni ne era stato esposto un altro, una delle solite sguiataggini luride, contro cui nessuno potrebbe più dir quante volte la stampa onesta ha protestato e la Questura emanato e si direbbe scagliato i suoi decreti. Un gruppo di ragazzoli guardava lì, commentava, sorrideva e alzava i lembi delle altre pagine dello sporco (ci metto l' *s* per eufemismo) fascicolo, per scoprire altre bellezze e altri eccitanti e fortificanti educativi oltre la copertina.

E le *illustrazioni* della guerra, fatte certo a scopo, oltre che storico, propulsivo? Quei bravi ragazzoli le lasciavano là, non degnandole nemmeno d'un' occhiata; c' era ben altra esca per attirarli, incantarli e.... educarli!

Ora, parliamoci chiaro. Tutto questo è stato sempre indegno, indecente, deforme. Che una città, un popolo tollerino la speculazione ordinata, regolare della porcheria, una specie di estensione in pubblico del lupanare, è stata sempre una vergogna. Che l'audacia mascalzona di un pugno di gentaccia possa ridersene di tutti gli ordini e di tutte le *gride* e seguitar per la propria strada fangosa, in barba a tutte le autorità di questo mondo, e che queste autorità lascino correre, alzando le spalle con una specie di fiacca connivenza o di fatalismo musulmano di bassa lega; tutto questo può testimoniare, in tempi ordinari, di uno stato di cose deplorevole ma comprensibile. Adesso no, adesso la vergogna degenera in sacrilegio, l'audacia si muta in una sfida, la connivenza diventerebbe uno schiaffo al pubblico sentimento. Adesso le menti sono occupate da troppi alti pensieri, gli animi compresi della gravità enorme di troppo stupendi e tremendi problemi, perchè si possa vedere senza una rovente protesta che sia concessa la libertà a una manica di sudicioni — lasciamo star tutto il resto — ma di occupare il loro tempo a compilare, illustrare, stampare e divulgare i loro periodici innominabili; e non solo, ma che tali periodici, organi di propaganda sifilopatica, possano impunemente esporsi in pubblico, fra tanti giusti rigori imposti dallo stato di guerra.

Siamo alla crisi del teatro, e si capisce; siamo alla censura della stampa e s'intende; siamo alla revisione dei telegrammi, e si china la testa e si dice: giusto; siamo alla inquisizione della corrispondenza, e si... conchiude: sta bene. Tutti sentiamo che al sacrificio si è tutti chiamati, chi in una forma, chi in un' altra, e si risponde, con una concordia mirabile e mirabilmente spontanea: eccoci. Che sola alla stampa della corruzione e della degenerazione e ai suoi degni rappresentanti debba esser fatto largo senza intoppi e senza sacrificio? Quando tutti partecipano alla immane tragedia della guerra, si può pretendere che la gazzarra del bordello sia contenuta almeno almeno dietro le gelosie imposte alle finestre dei commercio, e nel fetore degli angiporti vigilati dalla Questura?

Qualche sera fa, da un gruppo di popolani s'alzarono grida e si minacciò di venire alle vie di fatto sotto una finestra da cui partivano, attenuati dalle triplici e quadruplici chiusure, alcuni blandi accordi di pianoforte e alcune più blande modulazioni d'una voce di donna. «Quando tutto è buio così, canti e suoni profanano» dicevano in sostanza quei rappresentanti, mettiamo pure un tantino eccessivi, della logica popolare. E chi se la sentirebbe di contraddire? Ma allora, come non curarsene di qualche cosa, non dirò solo di peggio, ma di non comparabile?

E poi resta sempre da domandarsi: quei tali sconci campioni della bestialità umana come trovano il tempo e l'agio per le loro onorevoli occupazioni? Non appartengono dunque a nessuna *classe* codesti togoratori delle pubbliche derrate? E siete proprio sicuri che siano italiani? Dico così, perchè gli eroi di certi spettacoli divenuti negli anni più recenti, spettacoli di prammatica, speciali, caratteristici, ai grandi Bagni di mare, di qua e di là per l'Italia, erano in maggioranza tedeschi.

Ad ogni modo, per qualunque razza di oziosi in questo momento non ci dev'esser quartiere, non ci dev'esser pietà. Fuori dei piedi! Fra gente che fa il proprio dovere, che dà il *maximum* della sua attività alla patria in quanto vi ha di più arduo e di meno accarezzante nella vita, mentre il sangue nostro scorre sui campi, disputati a chi ce li usurpava palmo a palmo, per i lenoni non c' è posto.

Quando si pensa alla livellazione sociale prodotta dalla guerra, un dubbio si insinua: non si dovrebbero eccettuare dall'obbligo della milizia i rappresentanti della cultura e del pensiero, della scienza e dell'arte? Ci sono esistenze così preziose che nulla vale e varrà mai a compensare. Sono la ricchezza e il vanto del loro paese, come del loro tempo. Alcuni sono giunti a tali vertici di grandezza anzi, che non si può più dire esattamente che appartengano ad una più che ad altra nazionalità: sono i geni del mondo. Esporli ai ciechi accidenti d'una guerra, d'una battaglia, d'una ricognizione qualche volta, non è esporre il mondo a una immensa iattura? Il Belgio, pure così bisognoso d'ogni forza consanguinea, nell'immane sfida gettatagli dal gigante tedesco e da lui accettata con un prodigio di audacia, a Maurice Maeterlinck che si offriva ad ingaggiarsi soldato, disse: magnifica la vostra offerta, ma voi avete qualche cosa di infinitamente più prezioso della vostra vita da conservare alla patria, il vostro ingegno e la vostra penna.

Noi questo dubbio possiamo anche riuscire a cacciarlo. Chi sa se gl' ingegni, che noi, per esempio, in Italia, riguardiamo come sacri, non abbiano già dato tutto quanto potevano, al loro paese, se per un verso o per l'altro han contribuito a maturar l'anima italiana per questa meravigliosa esplosione di eroismo e di semplicità, di forza e di gloria, di spontaneità e di disciplina, di cui siamo spettatori? E poi, chi sa quali fecondità nuove manifesterà la terra corsa da tanto sangue? E la morte — se sarà la morte — di alcuni grandi — se si tratti davvero di grandi — non varrà come il migliore epilogo della loro attività benefica — e non darà essa sola più incremento al seme da essi gettato, che non una continuazione per quanto persistente e lunga della loro attività?

Ma quando noi, con uno sforzo di riflessione, siamo arrivati così ad eliminare in qualche modo il dubbio tormentoso, finiamo per domandarci con una specie di rabbia: Come mai allora son risparmiati dal ferro e dal fuoco certi figuri? Come li vediamo gironzolare per le città, nei luoghi dove l'ozio e la nullaggine frolla riescono ancora a darsi convegno, e seguitare a mettere insieme indisturbati e sicuri le secrezioni del loro cervello, a pascolo di altro ozio e di altra frollaggine? La guerra è una terribile cosa, ma anche una provvida purificatrice. Si potrebbe desiderar di meglio che ci liberasse da certo putridume? Se non possa avvenire per legge di coscrizione, avvenga per eliminazione rigorosa di quanto, in quest' ora sacra, profana questo sacro tempio che è divenuta l'Italia. E chi accoglie e mette in circolazione i prodotti dei corruttori d'Italia, in nessun luogo e in nessun modo sia risparmiato dai rigori della legge.

Nemo

La mobilitazione civile nel Veneto

A Mira

Ci scrivono da Mira:

Il Comitato di Assistenza Civile continua alacremente la sua opera filantropica. Oltre che all'ospedale per feriti, affettito per cura particolare del cav. Moretti e della signorina Hamilton, il Comitato si occupa assiduamente dell'assistenza alle famiglie dei richiamati e dei profughi indigenti. La somma totale delle offerte raccolte a tale scopo, è di lire 11.500 circa. Cifra non piccola, se si considera le limitate risorse del Comune. Ma certamente insufficiente al compito grave e lungo. Infatti fino ad oggi, le famiglie soccorse con un sussidio fisso giornaliero, sono quasi ottanta. Numero che va continuamente aumentando, e che raggiungerà il doppio o il triplo durante l'inverno, quando saranno venuti a mancare i lavori dei campi. Questo non lo dovrà dimenticare la popolazione, quando il Comitato le rivolgerà un nuovo appello. Il soldato che sulle balze alpine, e nelle trincee dell'Isonzo combatte per le fortune d'Italia, deve poter volgere il pensiero alla famiglia, senza il timore che i suoi cari siano venuti a mancare del necessario. Coloro che restano a casa, hanno il sacro dovere di provvedere alle famiglie degli altri. Il Comitato di assistenza civile, sa che a questo dovere Mira non ha mancato fino ad ora, e non mancherà in avvenire. E conta sull'appoggio morale e materiale di tutti i cittadini, per poter continuare senza interruzioni la sua opera oscura, ma patriottica e necessaria per conservare l'accordo e la compatezza delle popolazioni.

*

In favore delle famiglie dei richiamati, pervenuero oggi al Comitato di Assistenza Civile le seguenti offerte:

Conte Alfonso di Colloredo L. 100 — Ugo Quagliardi (2.a quota) 9 — D.r Bruno Dello Sbarba 50 — Vallisnieri Dr. Ferdinando (2. quota) 10 — Fratelli Gris 50 — Beraldo Giovanni 10.

A Bassano

Ci scrivono da Bassano:

Accanto al Comitato di Assistenza Civile è da pochi giorni sorto il Comitato per l'Assistenza Religiosa, diretto da benemerite Signore, il quale ha già potuto dotare i diversi ospedali militari di opportune cappelle, e gli ospedaletti da campo di altari portatili con gli arredi relativi ed ha aperto presso il Collegio Graziani, che gentilmente mise a disposizione una sala, un ritrovo serale per i cappellani militari ed i militi della Croce Rossa.

La sottoscrizione or ora aperta a favore di tale comitato ha dato risultati brillantissimi e oltre alle offerte di denaro pervengono ad esso giornali e libri per i soldati ammalati.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Il totale delle offerte ha raggiunto la somma di L. 61.212.61.

Per i feriti in transito le offerte ammontano a L. 11.313.52.

In seno al Comitato generale di assistenza civile è sorta un'altra generosa iniziativa. Una circolare comunicata al pubblico suddivise i tre punti principali che si propone la Commissione speciale «pro corredo del soldato». Eccoli:

1. Provocare, indirizzare e regolare l'offerenza di doni in oggetti di vestiario e di ristoro per i militari, sia degenti agli ospedali, sia al fronte;

2. Curarne la confezione di capi di vestiario per i militari, procurando lavoro equamente retribuito alle donne del richiamati poveri e dei disoccupati;

3. Venire in soccorso ai nostri connazionali costretti a rimpatriare e privi di tutto.

La circolare è firmata dal Presidente conte Enrico de Brandis.

Nel P. S. della circolare si dice: L'approssimarsi della stagione invernale consiglia specialmente l'invio di lanerie sotto qualsiasi forma, anche di ritagli e di oggetti usati.

Indirizzare i doni gentilmente offerti alla sede della Commissione «pro corredo del soldato» Palazzo Bartolini, Udine.

A Pederobba

Ci scrivono da Pederobba:

Nel nostro importante Comune il Comitato di assistenza civile è stato formato fin dal principio della guerra. Ne è presidente il cav. uff. Giuseppe Sabbione, membri il Sindaco, i parroci, i medici e molte stimate persone. Fin qui il Comitato ha provveduto alla sommistrazione di minestre alle famiglie bisognose, ma ora intende allargare l'opera sua col fornire indumenti ai nostri valorosi soldati. Il paese è legato ai benemeriti da viva riconoscenza. Daremo in seguito, l'elenco degli offerenti.

A Rivignano

Ci scrivono da Rivignano:

Il primo elenco delle oblazioni pervenute al Municipio ha fruttato la somma di lire 567.

A Tricesimo

Ci scrivono da Tricesimo:

Ecco i primi risultati delle schede di sottoscrizione per l'assistenza civile in tutte le frazioni del Comune:

Tricesimo L. 2534 — Adorgnano 38.90 — Ara 44 — Leonacco 35.30 — Feletano 18.10 — Lauzacco 4.60 — Totale 2734.90.

A Martignacco

Ci scrivono da Martignacco:

Ier sottoscrizione pro Assistenza civile vennero raccolte finora L. 2902.23.

La media del cambio

Roma, 19

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 19 da valere pel 20 luglio:

Parigi denaro 110.27; lettera 110.65 — Londra denaro 29.20; lettera 29.30 — New York denaro 6.12; lettera 6.16 — Buenos Ayres denaro 2.48; lettera 2.51 — Svizzera denaro 114.28; lettera 114.76 — Cambio dell'oro 110.56; 110.84.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 20 luglio 1915:

Franchi 110.36 — Marchi 114.52 — Franchi svizzeri 114.52 — Pesos carta 2.49 1/2 — Sterline 29.25 — Dollari 6.14 — Lire oro 110.60.

Il cambio per oggi

ROMA, 19 — Cambio per domani 110.60

Movimento ferroviario del Porto

Del 19. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 3 — Cereali 16 — Coloni 2 — Varie 7. — Totale 28.

Scaricati 94.

Ringraziamento

I cognati Cav. Dr. MODESTO e CATERINA DUCCESCHI, i parenti e congiunti tutti del compianto

GIOVANNI CANDIDO LIASSIDI

sentitamente ringraziano **l'Ill.mo Sig. Sindaco di Venezia**, la **Comunità Greca**, il **Presidente della Congregazione di Carità**, il **Direttore dell'Istituto Coletti** dell'**Orfanotrofio maschile e femminile**, il **Presidente della Società Musicale Verdi**, il **Parroco di S. M. Elisabetta** di **Lido**, e tutte quelle buone persone che con lettere, telegrammi od in altro modo presero viva parte al loro lutto.

Ringraziano altresì quelli che con la loro presenza alla mesta cerimonia contribuirono a rendere più solenni le onoranze tributate al loro Caro.

Venezia, 19 Luglio 1915.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 martedì: S. Girolamo Emiliani.
21 Mercoledì: S. Prassede vergine.

Comitato di assistenza e di difesa civile

XXXIV lista delle offerte

Famiglia Vanossi per onorare la memoria dell'avv. Icilio Da Molin	L.	15.—
Sen. Gabriele Pincherle in morte di Amedeo Soave	»	20.—
Natale Botter	»	10.—
Paride e Raimondo Leiss	»	100.—
Prof. Giovanni Zenoni (3. off.)	»	20.—
Reginetta Oreffice per onorare la memoria di Am. Soave	»	10.—
Amalia Orvieto da Firenze per onorare la memoria di Amedeo Soave	»	50.—
Giovanni Cortellini	»	10.—
Il personale dipendente dalla ditta E. Goldschmiedt	»	115.—
Ricavo vendita fatta dall'agenzia Goldschmiedt distintivi nazionali confezionati da persone appartenenti all'agenzia stessa	»	57.—
Totale	L.	407.—
Somma precedente	»	699.936.82
Totale generale	L.	700.343.82

NB. — Si avverte che da giovedì 22 corrente l'Ufficio cassa resterà aperto nei giorni feriali al pomeriggio dalle ore 16 alle 18, e nei giorni festivi la mattina dalle ore 10 alle 12.

Giornali per i soldati

Nelle cassette per la raccolta di giornali e riviste per i soldati che sono poste a cura del Comitato in alcuni punti della città, si trovano spesso giornali e corrispondenze all'indirizzo di militari e residenti in Venezia e fuori. E' appunto per tanto ricordare che le cassette dipinte in bianco, rosso e verde non devono considerarsi come buche postali di impostazione; esse sono state poste per raccogliere giornali e riviste da distribuire nelle varie caserme e negli ospitali militari della Piazza Forte di Venezia. I giornali e le riviste non devono quindi avere alcun indirizzo nè essere affrancati.

Ricupero di salari

Il R. Ufficio di emigrazione ci comunica l'elenco degli operai già occupati presso la «Société des Hautes Fourneaux et Fonderies de Font-à-Mousson» avvertendo che la detta Società ha versato a quell'Ufficio l'ammontare dei salari dovuti ad essi operai. Coloro che appartenessero a questa categoria sono invitati a presentarsi o a rivolgersi a questo Comitato (ufficio stampa) tra le ore 17 e 18 di qualunque giorno per dare le opportune indicazioni pel ricupero delle somme loro dovute.

Per Gorizia redenta

Tra le parecchie iniziative che il benemerito Comitato Veneziano di Soccorso organizza, allo scopo di aumentare, in relazione alla moltiplicità dei casi pietosi a cui è destinato, il fondo a beneficio dei figli poveri dei Soldati veneziani morti o feriti in guerra, volendo affermare popolarmente l'eroica attività redentrice del nostro Esercito per la conquista di Gorizia, ha ordinato una passeggiata per la vendita di un distintivo nel quale sarà riprodotto lo Stemma della Città di Gorizia, espressamente eseguito sulle indicazioni di egregio artista.

Riunione d'impiegati daziari

Domenica nella sala del Palazzo Facanon, gentilmente concessa, gli impiegati daziari di questa città, si riunirono in assemblea sotto la presidenza del cav. uff. Aurelio Cavalieri ed approvarono ad unanimità i desiderata da presentarsi alle autorità cittadine per la prossima scadenza del contratto d'appalto, proposti dal Comitato da loro eletto ed inviarono con voto unanime un telegramma di ringraziamento all'on. Ant. Fradeletto che prende a cuore le sorti di questi funzionari.

Segnali alla cittadinanza per gli attacchi aerei

Il Comando in Capo della Piazza ci comunica che, appena sia fondato il sospetto che un aereomobile avvistato dalle varie stazioni d'osservazione possa essere nemico, verrà avvisata la cittadinanza con un lungo fischio di sirena dato dalla stazione centrale della Difesa Antiaerea a S. Biagio, e ripetuto dalla sirena dell'Arsenale e da quella del Molino Stucky. Tale fischio sarà accompagnato da un colpo in salva di cannone sparato dall'isola di S. Giorgio.

Durante il giorno verrà inoltre alzata per qualche istante una piramide nera sull'altana della Centrale di S. Biagio, su quella delle Vetrerie Franchetti a Murano e sulla torretta del Molino Stucky.

Appena l'allarme risulti infondato o lo aereomobile nemico siasi allontanato dopo un attacco, le suddette sirene ne daranno avviso alla cittadinanza con una serie di fischi brevi. Inoltre sulle stesse località suindicate, saranno alzati di giorno un pallone nero con una piramide nera sottoposta e di notte verrà acceso un fuoco Coston (bengala) bianco, rosso e verde.

Il pallone nero isolato ed altri fuochi che venissero accesi dall'altana di San Biagio e ripetuti da altre stazioni, hanno carattere militare e non interessano le precauzioni che deve prendere la cittadinanza, la quale è consigliata ancora una volta di tenersi al riparo fra il segnale d'allarme, appena sia possibile dar lo, e quello della cessazione d'ogni pericolo.

Assegni vitalizi sulla Cassa Sovvenzioni 1915-16

Il Ministero delle Finanze, Cassa Sovvenzioni per impiegati e superstiti d'impiegati Civili non aventi diritto a pensione, ha aperto il concorso per gli assegni vitalizi da conferirsi nell'Esercizio 1915-1916.

Per visione dell'avviso di concorso e per ogni altra notizia, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della R. Intendenza di Finanza (Fondaco dei Tedeschi).

Infortunio al lavoro

Sardegna Valentino d'anni 34, da Venezia, abitante ai Tolentini 618, di professione falegname, mentre ieri era intento al suo lavoro, si ferì sotto a una pialla, il dito medio e anniare della mano sinistra. Egli si recò alla Guardia medica dove fu giudicato guaribile in 95 giorni.

Una vecchia che cade

Tabossi Elisa d'ignoti d'anni 42, senza fissa dimora, venne ieri ricoverata all'Ospedale perchè poco prima scendendo il ponte delle Paste (S. Lio) scivolò su di una buccia e cadde al suolo fratturandosi il malleolo della gamba sinistra. Guarirà in 80 giorni, salvo complicazioni.

Tentato suicidio

Ci scrivono da Mestre, 18:

Questi oggi verso le 16.30 nella località Sabbioni il capo mastro Modolo Luigi fu Gio. Maria d'anni 24, abitante a Venezia S. Felice 4078, tentava di suicidarsi ingoiando quasi una ventina di pastiglie di chinino.

Fu però scorto e trasportato all'Ospedale dalla guardia Michelet, dove si trova ora ricoverato.

Indosso vi si trovarono due lettere chiuse che verranno aperte dalla questura.

Ubbriaco ferito in rissa

Paolini Alfonso d'anni 35, da Venezia, abitante a Castello 3439, si recò ieri ancora ubbriaco alla guardia medica per farsi curare una ferita alla tempia. Dichiarò che mentre si trovava con alcuni compagni in una trattoria a Castello, si bisticciò con uno di questi, il quale adiratosi gli tirò alla testa un bicchiere. Guarirà in 12 giorni.

Cronache funebri

Funebri Liassidi

Ieri alle 10 ant. ebbero luogo nella Chiesa di San Giorgio dei Greci i funerali del compianto signor Giovanni Candido Liassidi che riuscirono imponenti. Molte le corone, ricche tutte in fiori freschi inviate dal maggior Ducceschi e consorte, Famiglia Peretti, Modesto e Giuseppina Soppelsa, Famiglia Puralovo Olivo, Bottari Girsostolo, Famiglia Bussandri, Gli amici Annibale e Corinna, Pgivatò, la Comunità Greca, la cameriera, la governante Maddalena Girolami.

La salma, sulle quale posavano un cuscino in fiori freschi pietoso e gentile omaggio del nipote Poldo e famiglia Ducceschi, e due croci pure in fiori freschi dei compari E. Gurato, e dei figliocci Elsa e Giorgio, era preceduta dalle squadre dei ragazzi dell'orfanotrofio maschile, da quelli dell'Istituto Coletti, dai ricoverati del G. B. Giustinian (Casa dei Cronici) e dalle ricoverate — tutti con torcie e candele.

Venivano quindi l'archimandrita Agathangelo Xirackakis con i santesi ed i cantori, indi la bara, che era portata a braccia dagli amici del defunto Modesto Soppelsa, Sergio Licudis e da sei dipendenti. Reggevano i cordoni il co. comm. Alberto Valeri per il Sindaco, Ducceschi Leopoldo per la famiglia, Vittorio Atonolfi cancelliere della Comunità Greca ed in rappresentanza della stessa, Annibale nob. Dabovich, Comm. Carlo Vaccari proc. dell'Orfanotrofio maschile, prof. Andrea Benzoni presidente del Coletti, ing. Giuseppe Sicher e Privato cav. Achille.

Della famiglia furono notati i cognati magg. Ducceschi Modesto e la sua signora Catterina, i nipoti Leopoldo Ducceschi e Nada Goria Efraris Carapochiri, e la nob. Corinna Dabovich ed altri intimi.

Venivano quindi il gonfalone di San Marco e quello della Società Filarmonica Giuseppe Verdi.

Fra gli intervenuti notati il sigg. prof. Benzoni Presidente dell'Istituto Coletti col direttore cav. Da Tos, il rag. Vittorio Marcon rappresentava l'Ospedale dei Cronici ed il suo Presidente avv. Ivancich, il sig. Basilio e Spiridione Gianniotti, il dott. Stamboglis, Ettore e Cesare Corinaldi, Trento Giuseppe, il cav. Rossi rappresentava la Società Verdi, l'ing. Valentino Ivancich, il prof. Tantaros, Valiano, Umberto Ulziani, Filipopulo, Spiro Stamboglis, Labus Giorgio, Gurato, Bavoglio dott. Memmo, signora Bussandri, dott. Angelo Licudis e Argiro Licudis col fratello scultore ed altri. — Molte signore poi chiudevano l'imponente corteo alla testa del quale si trovavano quattro vigili in alta tenuta.

Ultimata la cerimonia funebre venne trasportata su barca di prima classe che fu seguita da molte gondole fino al Cimitero.

Prima però che detta salma venisse tumulata nella tomba di famiglia, ebbe luogo nuova cerimonia funebre alla quale presenziò pure oltre ai molti intimi anche l'Ispettore Consolare Vincenzo Turola.

Lasciava volle nel suo testamento beneficiare dell'Asilo ed altri come appresso:

Lire 10 mila alla Colonia Greca perchè il frutto annuo sia elargito ai poveri greci nel dì della sua morte — L. 90 mila all'Opera Pia Giustinian (Cronici) — L. 10 mila all'Istituto Manin — L. 10 mila all'Orfanotrofio femminile — L. 10 mila all'Istituto Coletti — L. 5 mila al Sindaco di Venezia a scopo di beneficenza — Lire 1000 al parroco di S. M. Elisabetta di Lido per i poveri — L. 6000 ad altri Istituti a scopo di beneficenza.

Beneficò pure con lasciti e vitalizi altre persone bisognose.

Stato Civile

NASCITE

Del 17. — Città: Maschi 5; femmine 3 — Totale 8.

DECESSI

Del 17. — Garola Angela d'anni 12 di Venezia — Busato Carlo d'anni 67 coniugato vermicellaio di Venezia — Gaggiotta Luigi d'anni 26 celibe fuochista di Ancona — Bassinello Jacopo d'anni 52 coniugato gondoliere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

La Società Anonima Italiana di Assicurazione

CONTRO GLI INFORTUNI

con Sede in MILANO - Piazza Cordusio N. 2

ha deliberato di comprendere — dietro richiesta degli interessati — l'assicurazione del **RISCHIO DI GUERRA** (scoppio di bombe lanciate da dirigibili o da aeroplani; cannoneggiamento; scoppio di depositi di polvere pirica e di altre materie esplosive provocato da imprese nemiche) **GRATUITAMENTE** e fino a L. 20.000 per persona, in tutte le polizze Individuali Infortuni attualmente in vigore o da stipularsi in seguito.

La Società assume pure assicurazioni individuali per il solo Rischio di Guerra, a modico premio.

Per maggiori dettagli rivolgersi agli Uffici della Società, presso le Assicurazioni Generali, Bacino Orseolo N. 1219 - VENEZIA.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA.. N. 2

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

Nessuno ha mai saputo chi sia stato l'autore di quella biricchinata... nessuno all'infuori di un mio camerata al quale ho confidato tutto e che fu tanto onesto di serbare il segreto e di professarmi la più schietta e leale amicizia.

Questo mio amico ora non è più ed io ho conservato per lui un affetto sincero ed una profonda devozione.

Egli che veramente la sentiva la vocazione del sacerdozio, si era fatto prete, ed anni sono, mentre recitava con la mia compagnia a Venezia, l'incontrai per istrada verso sera.

Mi saltò al collo, coprendomi di lagrime di tenerezza, dicendomi:

— Angelo! Angelo mio!

— Don Luigi mio!

— Muoio dalla volontà di venire a teatro per sentirti a recitare... Leggo i tuoi trionfi sui giornali... bravo... bravo... me ne consolo.

Come sta la mamma?

— Bene grazie... o perchè non vieni a trovarmi?

— Eh, se potessi...

— Fa una cosa... vieni domani sera a teatro... vedrai la mamma... rappresento «La Famegia in rovina» di Gallina, una commedia sana, gentile: vieni, non avrai da scandalizzarti... te lo giuro.

— Eh! Io sì che ci verrei... ma vedi bene... sono vestito da prete... Se lo sa il patriarca, caro te...

— Mandalo da me il patriarca.

— Che tomo!

— Rassicurati, ne vengono sai dei preti a teatro... Vieno anche quel Don Gaetano... di San Luca.

— Ah, sì?

— Ma sì... vieni... vieni... e se hai degli scrupoli, se temi di farti vedere da qualcuno... fa così: Vieni dalla parte del palco scenico, ti farò apparecchiare dai miei macchinisti una specie di palchetto, dal quale potrai vedere e sentire, senza che nessuno ti scorga.

— Quand'è così, vengo.

— Parola?

— Parola! Addio, tesoro mio!

— Bondì, Don Luigi. Ci baciammo ancora.

L'indomani attesi, ma inutilmente, il mio amico. Ho capito! dicevo fra me, quel benedetto uomo è sempre lo stesso, sempre timido... Sempre umile e buono. Non sarà venuto per tema di darmi disturbo.

Tre mesi dopo... in una mia breve escursione per affari, giunsi una mattina a Venezia. Mi fermo da un tabaccaio per prendere un sigaro e l'occhio si ferma su d'un avviso mortuario attaccato di fresco.

In esso era stampato:

«Ieri nel pomeriggio volò nel grembo del Signore Don Luigi Lanza, cooperatore di Santa Maria dei Frari».

Una lagrimona grossa grossa è scesa sulle mie guancie! Povero amico mio! Povero amico! Sia pace in eterno all'anima tua benedetta.

*

Ritorniamo alla mia... poco rispettabile persona.

Dal collegio di S. Catterina sono passato al Seminario. Sembrava a mio padre, e questo era anche il parere del provveditore Della Vecchia, che in quello, avrei messo un po' più di giudizio e mi sarei applicato con più serietà allo studio.

I quindici anni li avevo passati, e, sotto la sferza di quei signori Professori e Teologi, quella tal idea del sacerdozio poteva prender più radice nel mio cervello.

Credo fermamente che il giorno in cui ho abbandonato il Convitto di S. Catterina, i miei professori ed il censore abbiano fatta l'illuminazione od abbiano festeggiato con qualche libazione copiosa, la partenza d'un discolaccio, di un arnese inutile com'ero io allora.

Nel Seminario... oh, nel Seminario era un'altra cosa! La serietà del luogo, la gesuitica freddezza dei professori, la disciplina sopratutto, ha contribuito un tal poco a farmi rinsavire... che diamine! Mi confessava ogni settimana, e regolamentarmente doveva avvicinarmi al Santo Altare dell'Eucarestia...

Nei due anni di Seminario ho studiato poco. Le lezioni in latino mi annoiavano di molto, ed un mio buon amico, il quale è ora nientemeno che arcivescovo della diocesi di... incaricavasi di passarmi le sue; così il compito mio era presto fatto, ed aveva maggior campo di divertirmi, mettendo in burletta con versi esametri e pentametri (macchoronicamente ci s'intende) l'Epistola, il Vangelo e gli Oremus.

Quando mi trovo con degli amici, recito, tanto per ridere un poco, l'Epistola ed il Vangelo... ma qui non posso nè mi permetterei mai di citare quelle mie riduzioni. Oh l'«Oremus» posso farvi sentire come cominciava. A noi!

«Gallina» quesumus domine, dentibus nostris accomoda ut cum beato «Capone» protomartirem tuum, cum omnibus brodis, tripis

. . . . . per Cristum dominum nostrum. — Ve lo immaginate che magnifico servo di Dio sarei diventato io?

Come e da chi mi sia stato fatto il tiro, non lo so, ma il Rettore del Seminario, venne a cognizione dei miei squarci «anti-religiosi», e detto fatto mi cacciò fuori della scuola.

Le calde raccomandazioni di mio padre e le mie promesse di cambiar vita, hanno calmata la collera del Reverendo, il quale mi fece terminare l'anno. Papà levava un grosso sospiro, e la mamma esclamava: Ah quel «toso» sarà la mia morte!

Le ore libere della scuola, le domeniche, le passavo in chiesa ai Frari; servivo messa, cantova le «Epistole» nella settimana santa; a vedermi si credeva proprio che fossi un chierichetto a modo, quantunque non avessi ancora indossata la famosa veste talare.

A Venezia, dove tutto è usanza, c'è anche quella, che quando uno mette la veste da prete, lo si fa con una specie di pompa, coll'invito ai più intimi di «mangiar le frittole». Eravamo nel marzo del 1848 e verso il 25 o 26 doveva aver luogo la mia vestizione.

Nel frattempo scoppiò la rivoluzione.

Mio cugino, il conte Marsich, colonnello della marina veneta, assunse il comando della Guardia Nazionale, istituita dal Governo Provvisorio di Venezia. Andai a trovarlo e, senza perdermi in cose che interessano punto, mi restringerò a raccontare che, precisamente il giorno nel quale avrei dovuto vestire l'abito da sacerdote, mi presentai a mio padre in uniforme d'ufficiale della cosidetta Momola, termine che il nostro buon popolo, col suo inesauribile spirito trovò di affibiare alla Guardia Nazionale.

Mio padre restò sbalordito in vedermi: non prestava fece a quello che gli raccontava; gli pareva di sognare vedendo deluse tutte le sue speranze prevedendo che dell'Abazia della misericordia non se ne sarebbe più parlato, e che neanche questa volta, nessuno dei Morolin si faceva prete. Dopo un poco, levando un grosso sospiro, volgendosi a mia madre, esclamò:

— Cosa ne dici Teresa?

— Ah quel «toso sarà la mia morte!

Fui destinato al comando di Piazza da prima, all'Auditorato militare in seguito. Colà mi sono trovato ed ho cominciato a lavorare sul serio con Pavani, col Pellatis di Pordenone, che fu poi deputato al parlamento italiano, e con altri molti i quali, più fortunati e più positivi di me, godono adesso una bella posizione, come del resto la godono rispettivamente tutti i miei amici di S. Catterina e del Seminario.

Poco o nulla posso dire di me, nel periodo di tempo in cui durò il Governo Provvisorio della mia Venezia. Registro soltanto che alla capitolazione ed al ritorno delle truppe Austriache nelle Lagune, io ero già pervenuto al grado di primo tenente auditore.

In quel momento se avessi potuto disporre liberamente di me, avrei come tanti e tanti altri, emigrato; ma le critiche circostanze della mia famiglia ed una fierissima malattia dalla quale fui colpito, me lo impedirono.

Ho citata la mia famiglia e non arrossisco punto osservando ch'essa si trovava un poco dissestata. — La carestia di quei tempi, la chiusura e blocco di Venezia ne ha rovinate parecchie delle famiglie... niente a stupirvi dunque se lo fosse molto anche la mia!

Mi adoperai a tutt'uomo per trovarmi un'occupazione, chè il ritornare al Seminario m'era uggioso e capiva benissimo che non avrei potuto mai assuefarmi all'odore noioso e mefitico delle sacrestie.

Volli provare se ero capace di fare qualche cosa in commercio.

Mi sono messo a disposizione e di conseguenza agli ordini d'un idiota di sensale di grani e coloniali... un vero burbero benefico, ma che godeva una grande riputazione sulla piazza di Venezia e su quella di Trieste.

(Continua),

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La consegna della Bandiera ad un Reggimento Fanteria

CHIOGGIA — Ci scrivono, 19:

Mercoledì mattina, alle ore otto precise, in un palco appositamente eretto in piazza del Duomo, in presenza del comandante il presidio di Venezia, ed i colonnelli comandanti la Brigata ed il Presidio di Chioggia, dopo che S. E. il Vescovo Bassani avrà impartita la benedizione, il colonnello in nome del Re e per incarico di S. E. il Ministro della Guerra con un discorso che corrisponderà pienamente alla vasta coltura ed alla fierezza di lui, consegnerà la bandiera di battaglia.

Dopo le autorità militari collocandosi davanti il palazzo ove risiede il Comando del Presidio, assisteranno alla sfilata composto di baldi giovani reclutati nelle provincie di Ferrara e Venezia, eseguirà in onore della sacra, benedetta bandiera.

Indi gli ufficiali, dietro invito del loro colonnello offriranno un vermouth d'onore alle autorità civili.

Nel mentre possiamo assicurare che l'intera popolazione assisterà con tutto l'entusiasmo e con religioso amor patrio alla commovente cerimonia, dobbiamo esternare il profondo suo rincrescimento di non aver avuto per tempo notizia del maturarsi di questo patriottico avvenimento, poichè le donne di Chioggia avrebbero voluto ricamare e donare loro il vessillo che affidato a forti soldati ed a sapienti ufficiali, quando la Patria richiederà, indubbiamente si coprirà di gloria.

La città tutta nel mentre ammira l'austerità e la fierezza che consigliarono le Superiori autorità militari a dare alla festa di mercoledì, nella solenne gravità del momento in cui si maturano glorioso destini, carattere esclusivamente militare, è dolente di non poter prendere alla cerimonia viva e diretta parte con festeggiamenti che aveva già preparati per testimoniare devozione patria e salda fede nel valore indomito del nostro esercito.

Prestito Nazionale

DOLO — Ci scrivono, 19:

Presso la locale Esattoria Comunale figurano tra i maggiori sottoscrittori al Prestito Nazionale: il comm. Giulio Rocca-Lucca de Dolo per lire 20.000 — il sig. Cazzagon Giuseppe per L. 5000 — il sig. Pelizzaro Giuseppe per L. 3000 — la sig. Gianatti Marsa, Berin Giovanni e Ruscoletto Fortunato, ciascuno per lire 2000 — Tonolo Pietro, Miani avv. cav. Giovanni, De Götzen co. dott. Giuseppe, Gasparini Ernesto, Milino Augusto, Bizzetto Giuseppe e Zanon Alessandro per L. 1000 — ed altri per cifre inferiori.

Ciò che dimostra ad esuberanza che anche la nostra Dolo ha saputo fare le cose per bene.

Promozione

MURANO — Ci scrivono, 19:

Il distinto nostro medico dott. Giuseppe Colonna che oggi trovasi al fronte in qualità di tenente medico, con recente decreto è stato nominato capitano. Al valente quanto buono e modesto professionista giungano gradite le congratulazioni da parte degli amici ed estimatori di Murano.

Per la vendita delle carni

Ci rivolgiamo al Municipio perchè veda di sistemare le macellerie, stante che il prezzo esorbita a differenza di quello di Venezia, e il pubblico non sa conoscere la qualità che compera non essendovi veruna distinzione dalla I. alla II. qualità e che è sempre costretto pagare per prima.

Un incendio alla Gazzera

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Quest'oggi verso le ore 15 si sviluppava casualmente un incendio in un pagliaio alla Gazzera, nella proprietà Marco Volpi di cui è affittuale certo Favaretto Giacomo fu Tomaso.

Si recarono tosto i vigili-pompieri i quali poterono isolare l'incendio che era molto pericoloso.

PADOVA

Un appello del Comitato 'Pro Soldato,, Date lana pei soldati

PADOVA — Ci scrivono, 19:

La «Casa del Soldato» ha inaugurato nella propria sede (palazzo del Teatro del Corso) il laboratorio per la confezione di tutti quegli oggetti di lana che sono strettamente necessari ai nostri soldati che si battono in alta montagna, e a tutti quelli che dovranno sopportare i rigori dell'inverno che si avvicina. Con giusto criterio è stata pure aperta una vetrina nella quale sono esposti i campioni di detti oggetti, cosicchè le volonterose sapranno che cosa confezionare nella propria casa, quando non fosse loro possibile frequentare il laboratorio.

La Casa del Soldato si augura che la cittadinanza vorrà rispondere anche a questo invito con lo slancio patriottico del quale ha sempre dato prova, e spera che chi non potrà concorrere con l'opera propria vorrà ricordare l'istituzione con offerte di denaro che servirà per l'acquisto della lana, o con offerte di lana per la lavorazione.

La Casa del Soldato raccoglierà tutti gli oggetti confezionati nel proprio laboratorio, e tutti quelli che gli verranno donati dai cittadini e provvederà alla spedizione facendo tanti pacchi contenenti l'assortimento per 10 soldati. In detti pacchi verranno pure unite sigari, sigarette, sapone, lapis, cartoline, cioccolato, zucchero, e tutto quanto altro sarà possibile, cosicchè il pacco, leggero per sè stesso e poco voluminoso, sarà più facilmente trasportabile a soma o a spalla per i sentieri di alta montagna, dove invece più difficilmente potrebbero giungere gli oggetti se rinchiusi in casse.

La Casa del Soldato raccoglie pure scatole vuote di latta di media proporzione, allo scopo di poterle unire nei pacchi medesimi riempite di polveri insetticide o di disinfettanti, necessarissimi nelle trincee.

Il tempo stringe, e la Casa del Soldato, spera, con la volonterosa cooperazione di tante Signore e Signorine, che si sono già prenotate per prestare la loro opera preziosa, ci raggiungere fra breve lo scopo altamente nobile ed umanitario che si è prefisso.

Il Comandante la Divisione Militare al Comitato "Pro Soldato,,

Il Generale Stevani ha fatto pervenire all'avv. Crosio a ringraziamento dell'opera prestata dal Comitato «Pro soldati» alla stazione la seguente lettera:

«Sento il dovere di manifestare che mi è stata singolarmente cara la loro opera sensibile e benefica, mercè la quale i nostri soldati che vanno ai confini a ricalcare l'orma delle Aquile Romane sanno che non senza ammirazione si avviano ai pericoli che accompagnano la gloria.

Nulla di più bello e commovente dell'opera loro fatta di amore raccolto e di festose accoglienze, che dànno al partente il sacro entusiasmo e la coscienza degli altri fratelli, che non immemori rimangono a preparare non meno utili azioni di opere e di previdenze.

E creda Sig. Presidente, che le Signore e i Signori di Lei degni compagni, più che dalla coscienza di un dovere nobilmente e signorilmente compiuto, avranno tratto il maggiore premio dell'opera loro nel vedere sulla via del ritorno, alcune di quelle mani che pochi giorni prima avevano strette e ricolme di fiori, ricordarsi benedire della città gentile e salutarla dalla bottega.

Conscio della provvida nobiltà dell'opera loro e interprete dei sentimenti di quanti ebbero a sperimentarne l'efficacia materiale e morale; mi è grato rendere con cuore di soldato e di italiano ogni più fervoroso senso di grazie».

La morte di un bersagliere ciclista

Ieri sera nell'Ospedale Militare «Azzia» si spegneva Motta Carmelo di Salvatore di anni 20, appartenente al... Bersaglieri ciclisti. Egli era della provincia di Caltanissetta.

Tornato dalla frontiera con una leggiera ferita al braccio sinistro, in pochi giorni guarì, ma una febbre gastro enterica con complicazione polmonare lo portò in breve alla tomba.

Ricevette i conforti religiosi con pietà edificante. A domattina i funerali.

Un furto

Ieri notte in frazione S. Lazzaro ignoti ladri scassinarono la porta d'entrata dello stabile di proprietà del Comune di Padova, ove sta rinchiusa la pompa centrifuga per il prosciugamento degli scoli della città. Entrati nel locale con dei coltelli tagliarono la grossa cinghia di cuoio che trasmette la forza al motore, larga m. 6, e se la portarono via. La cinghia valeva per lo meno un centinaio di lire.

Fu tratto in arresto certo Ruzzante Umberto di Cesare d'anni 21, abitante in via S. Martino Solferino 32 e denunciato certo Bertesso Giovanni fu Domenico, d'anni 19, residente al Portello n. 24.

Un mutuo al Comune di Solesino

MONSELICE — Ci scrivono, 19:

L'on. Co. Arrigoni degli Oddi deputato per il nostro Collegio ha ricevuto dal Ministro della Pubblica Istruzione la seguente lettera:

Caro collega. — Mi pregio parteciparti che con decreto in corso si è autorizzato il Comune di Solesino a contrarre con la C. DD. e PP. un mutuo di favore di L. 62.400, da servire esclusivamente alla costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo.

Non appena sia stato registrato alla Corte dei Conti, tale decreto verrà trasmesso alla Cassa mutuante per i definitivi provvedimenti di competenza. Cordiali saluti. — Aff.mo P. Grippo».

Inaugurazione della bandiera delle Scuole

CAMPODARSEGO — Ci scrivono, 19:

Coll'intervento dell'on. Manzoni, del R. Provveditore agli Studi, del R. V. Ispettore scolastico, di tutte le Autorità locali; nonchè di una gran folla di popolo e degli Insegnanti e degli alunni delle Scuole elementari fu solennemente inaugurata la bandiera delle scuole elementari tra canti e recite d'occasione. Parlarono assai applauditi l'on. Manzoni, il R. Provveditore, il Sindaco e gli Insegnanti Caroli, Crucivi, Bernardi tutti inneggiando alla bandiera italiana e ai prodi soldati che valorosamente combattono al fronte per la grandezza della Patria. Furono spediti affettuosissimi telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Generale Cadorna, a S. E. l'on. Sacchi e al Ministro della Pubblica Istruzione.

Fu una festa altamente patriottica che riscosse gli applausi di tutti. Iniziatore della festa fu il Corpo insegnante.

VERONA

Il giuramento dei Giovani Esploratori Il gen. Gobbo bacia un piccolo valoroso

VERONA — Ci scrivono, 19:

Ieri nel pomeriggio seguì nel nostro Anfiteatro romano la cerimonia della consegna delle bandiere e del giuramento delle squadre veronesi dei Giovani Esploratori. Il concorso della cittadinanza fu, malgrado il tempo piovigginoso, enorme. Quando, consegnate le bandiere ai capi-squadra, si venne al giuramento solenne dei Giovani fu un momento di immensa commozione nell'enorme pubblico. Al vedere quei giovani, dopo aver portata la mano al cuore, stenderla tesa, pronunciando con alta, argentina, sicura voce il «Giuro!», tutta la folla proruppe in fragorosi, entusiastici battimani ed evviva.

Poi il Generale Gobbo, comandante la piazza di Verona, passò in rivista le squadre degli Esploratori. Ad un tratto fu visto dal pubblico che lo seguiva attentamente, fermarsi davanti un piccolo volontario, fargli parlare e poi baciarlo. Tutti applaudirono al simpatico atto.

Chi era quel giovinetto e perchè il Generale l'avea baciato?

Era il tredicenne Michelini Aldo, veronese, che due anni fa avea nel Garda, presso Riva di Trento, salvato un suo coetaneo che stava per annegare. Sul suo petto tredicenne pendeva la medaglia d'argento al valore civile, motivo per cui il generale lo volle baciare in segno di ammirazione.

ROVIGO

Caduti per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

Questa mattina è spirato all'Ospedale del Seminario Vescovile il soldato Guglielmo Cesaroni di Roma deceduto in seguito a malattia contratta sul campo.

I funerali seguiranno stasera. Il feretro con copiarso di fiori. Dietro il carro venivano un picchetto, gli esploratori, parecchi studenti, ufficiali e soldati di sanità.

Al Cimitero tenne un commovente patriottico discorso il giovane M.o Giovanni Santarato.

— E' giunta comunicazione ufficiale alla famiglia che sul campo dell'onore, colpito dallo scoppio di una granata, è caduto il soldato Domenico Bertucci di Ca' Emo.

Gloria ai caduti!

Rovigo ha sottoscritto per tre milioni al Prestito Nazionale

La Provincia di Rovigo ha risposto con ammirevole slancio all'appello della Nazione per il Prestito Nazionale il cui termine si è chiuso ieri.

Non sappiamo ancora di preciso quanto a Rovigo sia stato sottoscritto. Da quanto però abbiamo potuto sapere, rivolgendoci ai vari e benemeriti Istituti di Credito cittadini, possiamo calcolare che siano stati sottoscritti oltre tre milioni.

Come si ricorderà, pel primo prestito nazionale Rovigo ha sottoscritto due milioni.

La ricostituzione del Consiglio Comunale di Bottrighe

Il termine per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Bottrighe è prorogato di tre mesi.

Sul campo dell'onore

ADRIA — Ci scrivono, 19:

In questi giorni alle rispettive famiglie venne partecipato l'annunzio di morte dei valorosi soldati di fanteria Garbin Antonio fu Luigi di Contrada Volto Muraro (Lama) e Rodella Antonio di Giuseppe di Contrada Ossenatie (Barricetta) entrambi gloriosamente caduti sul campo di battaglia.

Gloria a loro e conforto alle loro famiglie.

Le Scuole approvate

Nell'ultima tornata del Consiglio Scolastico Provinciale venne ad unanimità approvato il progetto delle nuove nostre Scuole Elementari con un voto di plauso pure al progettista sig. ing. Ferruccio Fadora assessore comunale.

I nostri volontari

A dare il braccio loro per l'unità e la grandezza dell'Italia giunsero dalle Americhe i nostri giovani concittadini Vittorio e Luigi fratelli Marchesani di Antonio e Biasioli Romano di Giovanni i quali si arruolarono come volontari con vero slancio e fervore patriotico.

Ad arrolarsi nel Genio Telegrafisti è arrivato pure dall'Aja (Olanda) l'illustre nostro concittadino prof. Romano nobile Guarnieri propagandista all'estero della nostra lingua e istitutore di diversi Comitati della patriotica Associazione «Dante Alighieri».

Ai nostri immigrati il saluto e l'augurio nostro più fervido.

TREVISO

A proposito di contravvenzioni sulla illuminazione Una importante massima decisa dal Pretore

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Stamane davanti al Pretore del I. Mandamento venne chiamata la causa di opposizione al decreto di contravvenzione ch'era stata rilevata a carico dell'on. avv. comm. Pagani-Cesa nob. Luigi per una infrazione alle nuove disposizioni circa il divieto delle luci prospettanti dalle finestre delle case dopo le ore 22. L'opposizione venne sostenuta appunto per questione di principio e perchè la massima vaga per tutti.

L'on. Pagani-Cesa sostenne che non è applicabile l'art. 434 C. P. che importa una penalità di ammenda da lire 20 minima, a lire 300; bensì l'art. 226 della legge Comunale e Provinciale 4 febbraio 1915 che stabilisce la penalità della ammenda da L. 1 ad un massimo di lire 50, ed osservò che è giusto che questa disposizione più benigna sia applicata ai vari casi, potendo il Giudice con essa dare una pena minima — anche di una sola lira — specie per tanta povera gente che spesso in buona fede cade a subire un danno grave.

Sostenne poi che per l'art. 45 del C. P., è responsabile chi commette la contravvenzione e non il padrone di casa o il proprietario di essa.

Il Pretore pronunciò sentenza di non luogo a procedere contro l'on. avv. Pagani-Cesa per non aver commesso il fatto.

L'ufficio notizie per le famiglie dei militari

L'Ufficio Notizie per le famiglie dei militari ci prega di comunicare agli interessati che non può occuparsi della corrispondenza tra le famiglie ed i militari che si trovano al fronte od in altre sedi. Le famiglie possono allo scopo rivolgersi, nelle ore antimeridiane, al Comitato di Preparazione Civile, Sezione corrispondenza, sotto la Loggia dei Cavalieri. Analogamente l'Ufficio Notizie non assume il mandato di fare ricerche di pacchi o vaglia non pervenuti ai soldati combattenti. Avverte però che il servizio postale va ogni giorno più migliorando ed è quindi probabile che i ritardi lamentati stiano per cessare.

Ricerche circa i prigionieri.

E' stato chiesto se l'Ufficio Notizie faccia ricerche dei soldati prigionieri. Si risponde affermativamente, avvertendo che dovendo le ricerche essere fatte in paese straniero è tanto più necessario fornire all'Ufficio le maggiori indicazioni possibili relative al militare, tra le quali è assai particolarmente importante quella dell'epoca dalla quale mancano notizie e delle località dove si presume sia stato fatto prigioniero.

Non occorrono sollecitazioni.

Si rinnova la raccomandazione perchè chi scrive all'Ufficio per ottenere notizie di soldati, lo faccia a mezzo di cartolina con risposta pagata, ciò fatto non occorrono sollecitazioni, perchè l'Ufficio Notizie si dà premura di far pervenire alla famiglia le notizie appena queste giungono.

Un'oblazione.

Le distinte signore Adele Argenti-Benesch, Giuseppina Poggi-Vitelli ed Antonietta Pozzobon, vice-presidenti dell'Ufficio Notizie per le famiglie dei militari, hanno versato lire 100 a favore della pietosa istituzione.

La Mostra Artistica pro "Croce Rossa,,

La mostra del bozzetti organizzata dai nostri egregi artisti nelle sale gentilmente concesse dal prof. cav. Giovanni Ferretto, continua a essere il ritrovo favorito del pubblico intellettuale: specie nel pomeriggio dalle ore 16 alle 19 le nostre gentili signore vi si danno convegno e vi si trattengono in geniali conversazioni.

Anche gli acquisti fioriscono a maggior soddisfazione degli espositori i quali come è noto devolvono totalmente gli importi ricavati a beneficio della Croce Rossa Italiana.

La consegna delle bandiere

La cerimonia per la consegna delle bandiere ai due reggimenti di M. M. della nostra guarnigione è ufficialmente annunciata per giovedì prossimo 22 ad ore 7 antimeridiane.

Alla cerimonia cui è dato carattere di solennità sono invitate con le autorità militari, quelle civili e la cittadinanza vi assisterà in folla.

Il Prestito Nazionale a Treviso

Da notizie assunte nei vari Istituti di Credito la Provincia di Treviso ha contribuito per il nuovo Prestito di guerra con oltre quattro milioni di lire.

Fra le maggiori sottoscrizioni vanno citate quelle della Cassa di Risparmio della Marca Trevisana per mezzo milione e quella della Banca Trivigiana del Credito Unito per 700 mila lire.

Il maggiore cav. De Tomi

Il cav. Giulio De Tomi testè promosso maggiore nei RR. Carabinieri è stato nominato comandante della Divisione dei RR. CC. di Sassari.

All'egregio e distinto ufficiale cordiali felicitazioni.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura

Presso gli uffici della Deputazione Provinciale si riuniranno martedì p. v. 27 luglio i Sindaco dei Comuni del Distretto di Treviso per comunicazioni e proposte relative alla riorganizzazione della Cattedra di Treviso tenuta dal benemerito prof. dott. Rosalino Sacchi.

Licenza guadagnata

Transitarono ieri per la nostra stazione ferroviaria un ufficiale e dodici soldati di fanteria tutti premiati al valore per essersi spontaneamente offerti a minare un'estesa linea di reticolati nemici nei pressi di M....

L'ardita impresa ebbe effetto efficacissimo e gli ardimentosi ritornarono tutti incolumi.

Ora vanno a godere di una breve e ben meritata licenza in seno alle famiglie.

Grande concerto "Pro richiamati,,

MOGLIANO — Ci scrivono, 19:

Domenica scorsa a Mogliano Veneto nella sala dell'Asilo A. Antonini si tenne per iniziativa del Comitato Generale «Pro Richiamati» un concerto vocale e istrumentale, che riuscì per la ricchezza del programma vario e per la densità del pubblico accorso, in tutto pari al nobile scopo pel quale era stato indetto. La vasta sala era letteralmente affollata. Alla valorosa Banda dell'Associazione «Pro Mogliano» fu riservata l'apertura del trattenimento con l'esecuzione di inni patriottici diretti dal Maestro Govoni, i quali richiamarono nobilmente ai convenuti il momento epico, che oggi ravviva tutte le energie della patria. Al giovane maestro Russo ogni lode e ai suoi collaboratori: 20 archi veramente degni del Liceo Benedetto Marcello, che li aveva ammaestrati. E non solo come direttore d'orchestra seppe il maestro Russo mostrare il suo valore, ma anche come compositore con una «Promessa» inspirata al più sano modernismo, che certo non mentirà alla carriera del valentissimo giovane e con un «Fiorellin di siepe» magistralmente cantato dalla signorina Italia Dalpio, la quale, infaticata, prodigò i tesori della sua voce sicura e possente nella Nenia del Mefistofele, nella Preghiera della Tosca e nella romanza della Valli. Il violino della signorina Elvira Casellari entusiasmò e commosse ripetutamente l'uditorio, che non si stancò di applaudire la valorosa concertista dopo la squisita esecuzione della Zingaresca di Sarasate. Il tenore Scopinich rinnovò le glorie del bel canto alla «Furtiva lagrima» e col duetto delle ciliege dell'«Amico Fritz», nel quale s'ebbe degnissima compagna la signorina Dalpio. E come era stato aperto il riuscitissimo trattenimento, così fu chiuso dalla Banda di Mogliano nel nome della Patria coll'esecuzione degli inni infuocati del nostro risorto.

Grano Municipale

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 19:

Al magazzino fiduciario, sotto la sorveglianza di un assessore e del segretario-capo, continua la vendita di grano e farina alle famiglie povere. Ieri furono venduti 30 quintali di farina a L. 0.34 il Kg. e circa 4 quintali di grano.

Il ricavato fu di L. 1200.

Prestito Nazionale

Il Consorzio Bacinello ha sottoscritto al prestito nazionale la somma di L. 20.000; la Banca Popolare per L. 10.000; la Società Operaia L. 3000. Fino a tutt'oggi nelle locali Banche si è raggiunto un investimento di circa 150.000 lire, rappresentato da sottoscrizioni varianti dalle 100 alle 1000 lire.

Adunanza Magistrale

Nell'adunanza tenutasi tra gli Insegnanti del Distretto per stabilire una quota mensile di contributo a favore del Comitato di Preparazione e di una istituenda Cassa Nazionale per soccorrere le famiglie degli insegnanti che avessero a cadere sui campi di battaglia, fu approvato un ordine del giorno ove gli insegnanti si impegnano a rilasciare l'uno per cento al mese dello stipendio netto. Tre quarti di detta quota andranno versati ai Comitati dei rispettivi Comizzati e un quarto andrà versato a favore dell'istituenda Cassa. Venne pure stabilito di promuovere l'istituzione di biblioteche per malati e feriti degenti negli ospedali militari del Mandamento, mediante offerte di libri e di denaro.

Giovani volontari

Una ventina di ragazzi si sono offerti al Comitato di Preparazione per prestare l'opera nei servizi complementari. Ai giovani è affidato fra l'altro l'incarico di portare la posta dei militari dall'ospitale alla stazione, di portare ai malati e feriti libri di lettura che dal Comitato vengono loro consegnati e varii altri servizi. Il maestro Angelo De Nardo poi si è incaricato di stabilir loro per turno il giorno di servizio e di organizzare ogni domenica delle esercitazioni, gite ed escursioni.

La "Cartolina ufficiale,,

A cominciare da domani si troverà in vendita presso i negozi del paese, la cartolina ricordo, finemente designata dalla signorina prof.sa Carlotta Sanson e stampata dalla Casa F.lli di Luigi Trevisini di Milano che ne manderà gratis al Comitato oltre 2000. La vendita verrà inoltre fatta nei giorni festivi dalle signorine che sempre gentilmente si prestano. Il ricavato andrà a totale beneficio dai bisognosi richiamati.

Fiera e Tombola

ODERZO — Ci scrivono, 19:

Nei giorni 22, 23 e 24 del corrente mese avremo, nel nuovo foro boario, l'antica e rinomata fiera annuale, detta di S. Maria Maddalena, sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

Crediamo opportuno di ricordare che la Commissione d'accolta di Ponte di Piave, che aveva precettato i buoi anche nel nostro Comune, ha revocato il decreto, ragione per cui i mercati hanno ripreso le normali condizioni e che in seguito ad autorizzazione del Sig. Comandante la Divisione Territoriale di Padova, nel giorno di Mercoledì di ogni settimana, in cui qui ricorre il mercato di bestiame, cereali ed altre merci, nonchè in occasione della fiera, resta sospesa la disposizione dell'ordinanza con la quale venivano portate alcune restrizioni alla libertà di circolazione, ragione per cui la circolazione sia nel giorno di mercato che in occasione della fiera rimarrà libera per tutti coloro che accederanno a questo Comune e faranno ritorno a quelli di residenza appartenenti ai Comuni di questo Distretto ed a quelli contermini.

Contrariamente a quanto venne pubblicato da un giornale di Treviso non avemmo questi anni la solita riunione di Corse al Trotto, avendo il Consiglio di Amministrazione della Società Ippica, rimandata la riunione ad epoca indeterminata.

Domenica 25 corr. in piazza V. E. avrà luogo il — per quanto vecchio — sempre attraente giuoco della Tombola a totale beneficio della Congregazione di Carità.

Volontario

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 19:

Da due anni venne gunsù dalla Sicilia il sig. Giuseppe Giardina in qualità di agente delle imposte. Ora egli ha rinunciato all'ufficio per arruolarsi volontario. — Ieri sera molti amici gli offrirono una bicchierata all'albergo alla Torre. Vi furono molti brindisi di circostanza. Lo accompagnino i migliori auguri.

BELLUNO

Il Prestito Nazionale

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Presso la locale filiale della Banca d'Italia, per il prestito nazionale, vennero sottoscritte, complessivamente, lire 1.688.66. I sottoscrittori furono 516.

Nel gennaio passato, invece, venne sottoscritto per lire 1.253.100. Si è avuta quindi una eccedenza sulla sottoscrizione precedente, di lire 435.500

UDINE

Mutui a Comuni della Provincia

UDINE — Ci scrivono, 19:

Sul fondo dei cento milioni vennero concessi mutui al 2 per cento:

Pasian di Prato L. 5000 — Martignacco L. 7000. All'interesse del 4 per cento: al Comune di Gemona lire 120 mila.

La messa del Soldato

Nel nostro Duomo dopo la dichiarazione di guerra tutte le domeniche viene celebrata una «Messa speciale» per i soldati, alla quale assistono numerosissimi gli ufficiali e militari della bassa forza.

La predica viene sempre tenuta da quel valente oratore che sa infondere negli ascoltatori i più puri sentimenti di religione e di patria.

Specialmente padre Gemelli e padre Semeria, entrambi ora sotto le armi, seppero elevarsi nelle più alte regioni dell'ideale. Ieri predicò padre Semeria.

Morto per la Patria

E' giunta notizia ufficiale che il giorno 1 corrente, mentre combatteva valorosamente sotto i reticolati nemici di un monte al di là dell'Isonzo, cadeva il giovane Luigi Betruzzi di Via Inferiore, che aveva già fatto per 20 mesi la campagna di Libia.

Onore alla memoria del prode morto per la Patria!

Per i profughi

PORDENONE — Ci scrivono, 19:

Egle e Battista Salice L. 10 — Maria Scalco L. 2 — Ernesta Fogobin L. 2 — Maria Brusadin ved. Moretti L. 5 — Riccardo Tamai L. 5.

VICENZA

Prestito Nazionale

VALDAGNO — Ci scrivono, 19:

(G. B.) — Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale raccolte finora da questa Banca Popolare hanno raggiunto, mercè l'attiva propaganda di Amministratori ed impiegati, la bella cifra di oltre 300.000 lire.

Ad operazione finita daremo più precise notizie, ma intanto vogliamo subito render noto che fra i sottoscrittori vi sono 200 operai addetti alla Miniera dei Pulli e 50 altri delle Cave Marani — aziende delle quali è proprietario, intelligente e sollecito del bene dei suoi dipendenti, l'egregio sig. ing. Girolamo Dalle Ore, il quale, esposti i motivi per cui è rivolto appello al popolo d'Italia per il prestito di guerra, e fatto presente il dovere che ha ogni cittadino di concorrere al buon esito della sottoscrizione, trovò nei suoi operai una pronta rispondenza ai propri patriottici sentimenti ed ebbe la soddisfazione di vedere tutti un'anima i 250 operai inscriversi per una obbligazione ciascuno.

Con facilitazioni accordate dall'ing. Dalle Ore e dalla Banca, essi si sono impegnati al pagamento mediante versamenti quindicinali di L. 2.50 e — ciò che è ancora più degno di nota — con spirito di sacrifizio, veramente raro, si offrirono di lavorare delle giornate in più per affrettare l'estinzione del debito.

Sia lode altissima all'Ing. Dalle Ore di aver fatto comprendere ai propri dipendenti l'importanza del dovere da compiersi e di averli aiutati ad assolverlo e non meno ai poveri, i quali — pur nelle strettezze economiche — per sacro amore di patria, fecero con lieto animo non lieve sacrifizio.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 17. — Frumenti: di primavera D. 151 e un quarto, d'inverno 151 e tre quarti, duro d'inverno 159 e un quarto, Nord Manitoba 142 e un quarto, luglio 115 e un quarto, settembre 115 e un quarto — Granone: disponibile 87 — Farine esportate 6.20 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 17. — Frumenti: luglio D. 113 e tre quarti, settembre 107 e sette ottavi — Granone: luglio 77, settembre 72 e tre ottavi — Avena: luglio 49 e un ottavo, settembre 37 e sette ottavi.

NEW YORK, 17. — Caffè Rio N. 7: disponibile C. 7 e mezzo, luglio 7.10, settembre 6.87, dicembre 6.95, gennaio 6.99, marzo 7.06.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

RR. TERME di VALDIERI
(CUNEO) 1875 s. m.
Clima incomparabile. Temp. costante 16°
APERTURA 1.o LUGLIO
Muffe termali - Stufe naturali - Bagni solforosi termali - inalazioni - Idroterapia - Massaggi ortopedici - Reumatismi - Artrite - Malattie della Pelle - Sciatica - Obesità - Convalescenza, ecc.
Medico in permanenza
SERVIZIO TRASPORTI dall'Albergo Superga in Cuneo
Per informazioni:
Direz. RR. TERME di VALDIERI — CUNEO

Pubblicità economica
CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI Ormesini 2628 magnifico appartamento 4 stanze, stanzino, cucina, watercloset, bagno, magazzino, altana, riva, gas, luce; visibile ore 16 - 16.

CONIUGI soli cercano in Venezia appartamentino bene ammobigliato circa quattro locali in casa moralità assoluta. Indirizzare offerte a P 9646 V, presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SANCANCIANO, Ramo della Mora, affittasi appartamentino II. piano, water, cucina, terrazza, soffitta, magazzino con riva. Rivolgersi: Farmacia Testa d'Oro.

Villeggiature

RAPALLO (Genova). Nuovo Albergo Ristorante Nettuno, sul mare. Si fanno pensioni prezzi modici. Capricciosi prop.

COLLE ameno Pontecchio, posizione incantevole, vicinissima stazione ferroviaria, appartamenti ammobigliati per villeggiatura. Rivolgersi Mignani, Saragozza 129, Bologna.

Diversi

DIECIMILA cercansi garantite ipotecariamente, buon interesse. Casella postale 134, Padova.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ACCETTO nuove cessioni stipendio scrivere con francobollo Foresti casella 137, Bologna.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Impermeabili Grigio Verde
tipo regolamentare per ufficiali
Vasche per bagno e catini in gomma
Venezia - ARMANDO VIANELLO di Cesare - S. Marco Frezzeria - Venezia

Primo Sanatorio Italiano
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi

VILLEGGIANTI e BAGNANTI
Prima di fare acquisti visitate la
LIQUIDAZIONE
della DITTA
FORTUNATO BORALEVI - Venezia
Merceria dell'Orologio 262-63-64 - (Telefono 8-03)
Blouses, Vestaglie, Articoli da bagno, Maglierie, Calze, Camicie, Cravatte, Scialli
La quale versa il 2 0/0 degli incassi a favore delle famiglie dei richiamati.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 21 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 199 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 21 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

21 7 1915 ESEMPLARI OMAGGIO
VENEZIA
ROCCHIA DEL RE
Lodo

Prosegue la vigorosa offensiva sull'Isonzo

Altre trincee espugnate - 500 austriaci prigionieri

Il rafforzamento delle posizioni conquistate

Il bollettino di guerra

Roma, 20

Comando Supremo - Bollettino del 20 Luglio:

LUNGO TUTTA LA FRONTE DELL'ISONZO E' PROSEGUITA IERI LA NOSTRA VIGOROSA OFFENSIVA CON PROGRESSI SPECIALMENTE SULLO ALTIPIANO DEL CARSO.

ALLA FINE DELLA GIORNATA ERANO STATE ESPUGNATE ALTRE TRINCEE E PRESI ANCORA 500 PRIGIONIERI, TRA I QUALI 5 UFFICIALI.

AD ONTA DELLE FATICHE PER LA LOTTA DURA, ASPRA E OSTINATA FINO A SERA, LE NOSTRE TRUPPE RIUSCIRONO A RAFFORZARSI RAPIDAMENTE SULLE POSIZIONI CONQUISTATE ED A RESISTERVI DI POI AI CONTRATTACCHI PRONUNCIATI DAL NEMICO DURANTE LA NOTTE.

L'AZIONE CONTINUA A SVILUPPARSI.

NEL RIMANENTE TEATRO DI OPERAZIONE LA SITUAZIONE E' INVARIATA.

Firmato: Generale CADORNA

Il bollettino del 20 è il seguito del precedente. Invariata sul resto del fronte la situazione (noi soppiamo oramai come tal formula debba essere intesa), continua la battaglia di vaste proporzioni lungo tutta la linea dell'Isonzo.

La lotta aspra e diuturna, che si svolge da tempo in quella vallata, non è ancora al suo termine, ma felicemente iniziata, sempre meglio prosegue. E' una lotta assai dura, che domanda grande sagacia di preparazione ed alto spirito di sacrificio nello sforzo.

La comune idea della battaglia, rifatta sui ricordi delle guerre dei tempi andati, mal serve a rappresentarci la prova, alla quale sono chiamati i nostri valorosissimi soldati. Si tratta di vincere con l'audacia, con l'indomito coraggio, con l'irresistibile ardore, le astuzie e le insidie e la tenacissima resistenza del nemico forte dei più pericolosi e dei più complicati apprestamenti difensivi. Occorre distruggere con la veemenza le opere dietro alle quali sta il nemico mentre esso oppone i mezzi più micidiali; ed occorre poi slanciarglisi contro con impeto tremendo per distruggerlo anch'esso. Ossia occorre combattere per tutto un vasto fronte, per giorni e giorni, con la veemenza e nelle forme disperate, che un tempo erano il nerbo di breve fazione in un duro assedio e parevano degnissimi di poema e di storia.

Il Comando Supremo usa per il bollettino le parole, che si attagliano all'azione dei vittoriosi. L'altro dì, per indicare come i nostri soldati s'avventassero sull'odiato nemico per cacciarlo dalle sue tane feline e per prendergli d'assalto le favorevoli posizioni, adoperò un aggettivo assai espressivo: «azione risoluta». Ieri l'azione risoluta assunse un carattere più chiaro di avviamento a sicura vittoria: «vigorosa offensiva». I progressi sono più sensibili — a detta del bollettino — là dove la partita è più aspra, sull'altipiano Carsico.

L'attacco, ripreso il 19 mattina, con «rinnovata energia», condusse verso sera alla espugnazione di nuove trincee e alla cattura di buon numero di prigionieri. Ben fece il Comando Supremo a porre in rilievo il pregio dell'ultimo sforzo dei nostri soldati nella giornata: ad onta delle gravissime fatiche nella serata medesima essi riescirono a rafforzarsi sulle posizioni conquistate, tanto da avere poi nel corso della notte ragione su ogni tentativo di contrattacco nemico. Sono codesti sforzi che assicurano la vittoria. Raggiungere una posizione è ancora preparazione; rafforzarvisi è ottenere l'intento, è vincere. Ma è pure suprema difficoltà, e la può superare dopo una giornata di lotta «dura ed aspra» soltanto un esercito che abbia in grado eminente la forza di resistenza e virtù militare.

I nostri soldati, intanto, continuano a battersi e ad avanzare.

L'eroico atto di un soldato

Roma, 20

Al corrispondente del *Giornale d'Italia* da Bergamo, il soldato Cornoldi Bernardo, nato a Ponte Ranica, della classe 1895, decorato della medaglia d'oro, ha narrato il fatto eroico che gli ha fruttato la decorazione:

Un pomeriggio il capitano ci mandò a chiamare. Eravamo ad X...., nei pressi di Monfalcone. Ci dice: Verso sera è necessario che qualcuno di voi si rechi a mettere un tubo esplosivo nei reticolati nemici per far strada alla fanteria che non può in altro modo passare per occupare le posizioni. Non posso nascondere che l'impresa è difficile ed azzardata, dato che il nemico dalle trincee spia ogni nostra mossa. Ho bisogno di un volontario. Chi di voi si sente, si faccia avanti

Non aveva finito di parlare che in 15 ci avanzammo. Senza esitare io presi il coraggio a due mani e pregai il capitano di affidare a me l'incarico, dato che io conoscevo bene il tubo esplosivo. Con mia grande soddisfazione sono scelto.

Verso sera mi metto in marcia. Giunto ai piedi della collina, la pancia a terra, incomincio ad avanzare. Sono quasi a cento metri dalle trincee, quando sono scorto dal nemico. Incomincia una nutrita fucileria diretta verso di me. Mi appiatto per qualche tempo, ma il nemico non mi dà tregua. Stanco mi decido all'impresa. Adagio, adagio, giungo al reticolato. Afferro il tubo, lo introduco. Levo di tasca dai calzoni i fiammiferi. Accendo la miccia. Le palle del nemico fischiano intorno a me richiamate dal fuoco del cerino e della miccia. Dispero di poter ritornare, tanto il fuoco è intenso intorno alla mia persona. Adagio rifaccio la strada verso le nostre posizioni, senza badare al fuoco austriaco. Vedo da lungi i compagni che mi osservano e mi seguono ansiosi. Raccolgo intorno fucili e munizioni austriache. Mi fermo, torno a trascinarmi. Finalmente un formidabile rombo mi fa sussultare. L'esplosione è avvenuta, la nostra fanteria marcierà all'assalto delle posizioni.

Mi rialzo e mi avvio a corsa precipitosa verso i miei compagni ove sono accolto con grida di evviva. Il capitano si avvicina e mi presenta al generale, che mi abbraccia e mi bacia esclamando: «Bravo, sei un grande. Avrai la medaglia». — «Ho fatto il mio dovere — rispondo confuso — e sono felice».

Come si procede alla conquista di Gorizia

L'azione dei nostri avanti a Podgora

Roma, 20

Il «Corriere d'Italia» riceve una lunga corrispondenza da Capriva in cui è descritta l'azione dei nostri avanti a Podgora.

Le posizioni di Podgora e la collina nemica che si appoggia al monte Tre Croci, uno dei forti che ci fermano la marcia su Gorizia, sono formate da vasti campi coltivati.

Essi presentano con vigneti, prati e frutteti uno dei più miti spettacoli di dovizia campestre privi di qualsiasi caratteristica militare e nascondono invece insidie terribili ed invisibili. Un vigneto è un nido di fucilieri, il tronco di un albero è l'osservatorio di una spia, una grotticella naturale è il rifugio di un gruppo di ufficiali del comando. La paglia e l'erba nascondono mitragliatrici e fucili. I cannoni sono pochi qui ma tirano molto. Essi sono però, malgrado l'abilità dei costruttori dei nascondigli, facilmente identificabili. Il loro tiro li scopre e li espone ai nostri proiettili.

Quella che veramente non si vede, perchè combatte sepolta abilmente nelle trincee, è la fanteria austriaca. Al principio della azione nostra intorno a Podgora qualche gruppetto di tiratori nemici travestiti da contadini scendeva alla mattina dai nascondigli e si faceva trovare nei vigneti della pianura intento alla coltivazione.

Lo scopo era invece quello di osservare le nostre mosse. Ma sorpresi e fatti prigionieri cinque di essi, questi sono stati trovati così bene armati di rivoltella, bombe a mano e coltelli che furono mandati a disarmare in Alessandria.

Da quel giorno nessun contadino è disceso mai dalla cima delle Tre Croci ad accarezzare i filari delle vigne.

Intorno a Podgora si passeranno giorni interi e forse settimane ma non un'ora della lotta che si combatte attorno a Podgora sarà stata combattuta inutilmente. E' una posizione che non si conquista urlando «Avanti Savoia», in un attacco alla baionetta. Ad una certa ora, assai più spesso di giorno che di notte, l'artiglieria inizia il suo tiro. Essa mira alla demolizione delle trincee nemiche così bene costruite. Infatti essa tira cinque o sei colpi su un solo punto su pochi metri, fino a che non l'abbia distrutto o fatto saltare in aria e scacciato i soldati. Poi passa oltre e ripete il tiro. L'artiglieria batte e batte fino a che un nuovo grosso foro nelle trincee nemiche non sia stato aperto. E così sui punti principali delle trincee da dove più spesso e più visibile si è mostrata forte la resistenza del nemico.

Dopo due o tre ore di bombardamento, le linee di trincee austriache appaiono tutte foracchiate come dalla mano gigantesca di un essere che avesse voluto merlettarle e ricamarle in modo fantastico.

Alla fine l'avversario non può evidentemente restarvi dentro. Una lunga resistenza in una trincea in quelle condizioni non è possibile. Una trincea che ad ogni 20 metri presenta enormi buchi non può costituire un rifugio per le truppe e tanto meno una fortezza per fanteria.

Allora i nostri fantaccini escono dalle loro trincee e si slanciano all'assalto alla baionetta con quel loro slancio irrefrenabile che mette il terrore nelle file del nemico.

E' in questi assalti che il valore dei nostri si rivela per intero. E' in questi assalti violenti per la conquista delle posizioni già indebolite dall'artiglieria che i fantaccini italiani mostrano di quanto entusiasmo sieno animati. Essi tirano continuamente sul nemico anche a pochi metri dalle trincee da conquistare. Gli austriaci assai spesso non si vedono. Restano nascosti nei loro buchi accuratamente costruiti. Ad un certo punto improvvisamente sbucano fuori ed aprono il fuoco. Una scarica, due, e poi di nuovo silenzio. Di nuovo i tiratori scompaiono.

Allora i nostri hanno l'ultimo scatto e danno l'attacco preceduti dalle bombe a mano e finalmente eccoli nella trincea conquistata. Nei cunicoli sotterranei incomincia allora la caccia disperata al prigioniero. I fantaccini si spingono ovunque sfidando pericoli di tutti i generi ed ogni sorta di trappole.

Ma ogni volta, salvo per eccezione qualche «jager» che volontariamente abbia atteso i nostri per lasciarsi catturare, degli altri non si trova più traccia. Essi hanno il modo di scomparire rapidamente arrampicandosi per passaggi strettissimi che li conducono nei superiori ordini di trincee. Scompariscono in un vallone che chiudono con pietre e qualunque altro mezzo. Nei condotti sotterranei sono intere compagnie di fanteria che, cinque minuti prima della nostra conquista della linea di trincee, scompariscono dopo aver tirato le ultime fucilate.

E' solo quando noi avremo conquistato il cocuzzolo a monte che noi potremo dominare Gorizia in parte, poichè per averla in nostre mani occorre tenere S. Michele, Monte Sapodino e Tolmino e le altre alture che circondano e difendono la città come in un cerchio di ferro e di fuoco.

Il corrispondente ha potuto avere da un italiano profugo da Gorizia qualche notizia su quella città. La città è vuota. Nessuno più vi è rimasto, salvo pochi fedelissimi all'Austria che approfittano del momento per fare ogni sorta di mestieri, compreso lo spionaggio.

Gli italiani di Gorizia non ci sono più. Tutti sono lontani, molti fuggirono allo scoppio delle ostilità in Italia, altri sono stati internati, altri sono nell'esercito austriaco, altri sono caduti in Galizia, altri sono dispersi qua e là senza sapere dove siano le loro famiglie, i loro parenti e gli amici.

La città è deserta. Le case sono vuote. Non è possibile vivere la vita infernale del bombardamento continuo. Molte case sono forate e distrutte dalle cannonate.

Il nostro comando di artiglieria fa ogni sforzo per risparmiare la bella città italiana ma se il nemico ci tende insidie dalle case e dalle torri occorre assolutamente difendersi.

Sui pochissimi disgraziati rimasti a Gorizia la polizia e l'autorità militare sfogano un'ira incredibile. Tra poco la città sarà vuota del tutto. Tutte le persone che non fanno dello spionaggio sono condotte via. Quelli che non si offrono di andare sotto le linee italiane a vedere e riferire sono internati a Leibnitz.

Un prete, già sospettato di italianità, è stato ammanettato e condotto in un paese vicino ove i colpi di cannone hanno già quasi ogni cosa distrutto. Un giorno o l'altro il disgraziato resterà sepolto sotto le macerie della sua prigione.

Le notizie che si riescono ad aver dai paesi vicini sono ancora peggiori. A Gorizia, salvo poche case bombardate, le altre sono tutte incolumi. Lo stesso non può dirsi di tutti i paesi vicini. La maggior parte di essi sono stati in parte distrutti dai cannoni. Intere borgate sono crollate. Eppure ancora vi sono famiglie di contadini che alla notte, quando incomincia il bombardamento, si rifugiano nella campagna più sicura e alla mattina quando si rifà un po' di calma vanno in paese a vedere se la loro casa non sia stata ancora distrutta, se qualche camera resti ancora intatta.

Spesso le loro speranze sono esaudite ma spesso e più ancora ogni loro illusione cade con il giungere della luce.

Il Re acclamato ad Ala

dai nostri soldati e dalla popolazione

Verona, 20

Giorni sono il Re giunse in automobile ad Ala accompagnato da alti ufficiali.

Non appena i soldati lo scorsero, proruppero in entusiastiche grida di gioia ed in fragorosi evviva. La popolazione, uscita dalle case, improvvisò al Sovrano una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il Re che è sempre lieto di trovarsi in mezzo ai soldati, rimase commosso del loro affetto, come commosso rimase per l'accoglienza di Ala redenta.

Si intrattenne poi, sempre ugualmente affabile, e con ufficiali e con semplici soldati, di tutto volendo aver notizia e di tutto informandosi, e la permanenza del Re ad Ala durò circa un'ora.

Alla partenza si rinnovarono gli evviva dei soldati e della popolazione.

Ponte ferroviario sull'Isonzo

ricostruito dai pontieri

Udine, 20

Gli austriaci, ritirandosi dal versante del Friuli avevano distrutto un ponte sul l'Isonzo, facendo crollare il pilone centrale sul quale gravavano le arcate. Il genio pontieri, dopo avere costruito un ponte di barche provvisorio, iniziò la ricostruzione del ponte demolito ed in poche settimane tutto fu di nuovo ricostruito. Ieri, alla presenza delle autorità principali, il ponte si inaugurò con il primo treno della Società Veneta. La linea funziona ora eccellentemente e Monfalcone è nuovamente congiunto colla ferrovia con Cervignano e S. Giorgio.

La città di Romont al Re d'Italia

Zurigo, 20

Il «Suisse» reca: Il municipio e la cittadinanza di Romont, cantone di Friburgo, ricordando che ite Vittorio Emanuele ha diritto, come il suo antenato Duca Pietro di Savoia, al titolo di conte di Romont, gli inviarono all'inizio della campagna un indirizzo miniato artisticamente con caldi auguri.

Il Municipio di Gorizia trasformato

in tedesco-italo-sloveno

Zurigo, 20

Si ha da Vienna: La «Zeit» riceve da Gorizia: Bombig, nominato gerente del comune dopo sciolto il consiglio ed esonerato il podestà, ha trasformato il municipio, finora italiano, in tedesco-italo-sloveno.

La Regina conforta i feriti

Roma, 20

Oggi alle ore 15 la Regina Elena, accompagnata dalle dame di Corte, si è recata alla stazione di Termini a visitare un treno-portaferiti. S. M. è stata ricevuta alla stazione dal Prefetto, dal pro-Sindaco e da altre autorità. La Regina Elena ha visitato minutamente il treno, intrattenendosi presso ciascun ferito, interessandosi dei loro casi ed avendo per ognuno di loro parole di lode e di conforto. I soldati commossi per la inaspettata visita hanno salutato S. M. prima che uscisse dalla stazione con ripetuti applausi. I soldati hanno ricevuto il gentile omaggio dei fiori da parte delle autorità comunali, per espresso desiderio del pro Sindaco comm. Apolloni.

I Sindacati pescherecci adriatici

al Ministro Barzilai

Roma, 20

Il Presidente dei Sindacati pescherecci Adriatici, prof. Levi Morenos, ha inviato all'on. Barzilai a nome dei Sindacati, il seguente telegramma:

«Le fratellanze Cooperative dei lavoratori del mare aderenti al Sindacato pescherecci adriatico, salutano fidenti e speranti l'Eccellenza Vostra, attendendo dal rinnovato assetto del mare nostro ritornato libero campo alle feconde fatiche, la propria redenzione economica e sociale.

«Per le Cooperative: Sindacato di Molfetta, Bari, Barletta, Castellammare, Pescara, San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Ancona, Ravenna, Porto Corsini, Chioggia, Pellestrina, Burano e Caorle. — Firmato: Levi Morenos».

Elogi francesi a Barzilai

Parigi, 20

In un articolo di vivo elogio per il nuovo ministro italiano, onor. Barzilai, il *Figaro* loda in lui l'uomo altamente coscienzioso, sincero ed illuminato, profondo conoscitore dei passati dolori e dei bisogni futuri degli italiani irredenti. Egli metterà al servizio della sua opera il fervore della sua convinzione ed il fascino della sua parola.

La seconda leva in massa

in Austria

Zurigo, 20

Si ha da Vienna:

La Neue Freie Presse reca che la rassegna per la seconda leva in massa dai 30 ai 50 anni avrà luogo nella monarchia dal 29 luglio al 30 settembre.

Nelle provincie italiane essa è già avvenuta e la massima parte degli uomini sono già arruolati.

I nostri proficui successi

per terra e per mare

Roma, 20

Il «Giornale d'Italia» in una nota dal titolo: «Le ultime gesta di terra e di mare» scrive:

I comunicati di ieri hanno segnato per la nostra guerra una pagina imponente di abilità ardimentosa e gagliarda. Da più giorni non avevamo notizia ufficiale delle imprese tentate o attuate dalla nostra poderosa flotta, ma pur noi eravamo certi che essa non se ne stesse inerte ed anzi proseguisse nelle sue aspre, tenaci ed ardue operazioni contro quei punti più strategicamente perseguibili delle posizioni nemiche che fosse umanamente possibile vulnerare.

E' vero ed è pure doloroso che la complessa animosa e proficua azione della flotta si è chiusa con la perdita da parte nostra della «Garibaldi»; ma ogni perdita va commisurata, oltrechè alla efficenza complessiva di tutta la flotta, anche ai rischi affrontati ed agli obbiettivi superati e non v'ha dubbio che, sia per l'un verso come per l'altro, la nuova perdita subita, mentre non ci indebolisce nella potenza e nella capacità, insieme non regge al confronto dei risultati da noi conseguiti negli atti di perizia, di valore e di cimento coi quali le nostre navi si sono ancora una volta esaltate dinanzi alla facile capziosa prudenza delle navi avversarie.

Ma se pure per le vie di mare un episodio terminale svantaggioso e comunque doloroso immalinconiva alquanto lo orgoglio per l'insuperamento della nostra armata, per le vie di terra invece la nostra superiorità si affermava con un coronamento non alterato da alcun successo nemico di ritorsione.

Infatti le operazioni da più giorni iniziate sulla linea dell'Isonzo e le operazioni accennate nei comunicati precedenti, avevano ieri la loro soluzione con una netta ed importante vittoria riportata mediante un combattimento decisivo finale condotto con l'impiego di numerose forze.

Così è che la occupazione dell'altipiano carsico, ritenuta inaccessibile per parte del nemico, ha potuto avere invece, mercè il valore e lo slancio delle nostre truppe, una nuova poderosa e notevole impulsione ed inoltre obbligando il nemico ad una ritirata causando ad esso perdite gravi.

Possiamo pertanto con animo sempre più fervido e lieto segnare quest'ultima giornata nonostante la perdita della «Garibaldi» nel nostro migliore attivo di gloria e di proficui successi.

Come fu affondata la "Garibaldi,,

Roma, 20

Il *Messaggero* ha da Bari che dalle prime notizie raccolte sulla perdita della *Garibaldi* si apprende che l'operazione affidata alla squadra dei nostri vecchi e gagliardi incrociatori era riuscita egregiamente ed i tiri contro la ferrovia Ragusa-Cattaro e contro le fortificazioni esterne della baja di Cattaro avevano avuto il loro effetto desiderato, ma, mentre la squadra, compiuta la sua operazione, prendeva la via del ritorno, fu avvicinata da una flottiglia di sommergibili — erano tre — proveniente da Spalato o da Ragusa.

I quattro incrociatori l'accolsero con una nutrita salva di cannonate e due sommergibili si allontanarono a tutta velocità; uno dei due, anzi, scomparve.

Il terzo, che era più lontano, non era stato avvistato; rimase a lungo sott'acqua e attese al varco la squadra a circa 10 Km. dalla costa e a 500 metri di distanza lanciò due siluri, uno dei quali andò a vuoto e l'altro colpì a prua la *Garibaldi*, che affondò rapidamente.

Ma siccome la sinistra avventura era messa in preventivo, essendo stati avvistati prima gli altri sommergibili, i marinai si tenevano pronti al salvataggio, e più che 500 dei 600 marinai che costituivano l'equipaggio sono giunti finora a salvamento sulle coste pugliesi, trasportati dalle altre navi nostre, che hanno sfidato nuovi possibili agguati del nemico insidioso e vigile, servito per altro da un servizio di spionaggio e di segnalazioni straordinario, per porgere il fraterno aiuto ai naufraghi della *Garibaldi*.

Il comandante della "Garibaldi,,

Roma, 20

Il comandante della *Garibaldi* si chiama Enrico Nunez Franco. E' fiorentino; è nato nel 1868. Egli uscì dall'Accademia nel 1887, e da due anni era capitano di vascello, e quasi subito assunse il comando della *Garibaldi*. Egli è salvo ed ha telegrafato da Brindisi alla consorte queste poche ma liete parole: «Sto bene; abbraccioti».

Feriti e convalescenti a Savona

Savona, 20

Stamane è giunto un treno della «Croce Rossa» recante alcuni feriti leggeri e una ventina di ammalati convalescenti. Erano a riceverli alla stazione le autorità civili e militari e le dame della Croce Rossa di Savona e la popolazione che ha fatto una calorosa accoglienza ai feriti. Sono stati offerti dei fiori a tutti.

Scene della nostra guerra

Le spie

Fra le conseguenze inevitabili della nostra guerra va annoverato l'orda dei vergognosi individui esercitanti lo spionaggio. Non si sarebbe detto che una valanga così voluminosa di traditori si celasse anche tra i nostri e specie nei luoghi, dove maggiormente c'è bisogno della fedeltà assoluta e del riserbo più scrupoloso.

Cerchiamo un po' di scoprirne e potarne le ragioni di questa terribile malattia contagiosa, limitandoci all'esame di una zona soltanto (quella che è molto probabilmente più infetta).

Gran parte della popolazione maschile dei..... passa per ben tre stagioni dell'anno (con una proporzione numerica dell'ottanta per cento) all'estero, di preferenza in Prussia e in Boemia; da ciò ne derivano per logica le estese relazioni, le simpatie ed i rapporti stretti con gli abitanti di quelle regioni.

Vi sono poi i commercianti, i girovaghi ed i contrabbandieri costituenti la sospettosa e pericolosa famiglia degli esportatori i quali non hanno altre aspirazioni e altro dio oltre a quello aureo scolpito sulle monete. Costoro sono interessati a dal punto che pur di spillar denaro venderebbero anche l'anima loro.

Vengono quindi i beneficati e i favoriti dalle varie autorità d'oltre confine con facilitazioni, riduzioni, permessi speciali, ecc. e questi lo fanno per debito di.... riconoscenza.

Un buon numero è inoltre costituito dai faciloni, dai senza malizia: costoro ignorano spesso le conseguenze di una semplice informazione, di una innocua rivelazione fatta.... in via di discorso; ignorano anche le pene rigorose cui vanno incontro se scoperti.

Di questo ho potuto io stesso convincermi ed avere un'idea della grande facilità con cui si lasciano andare a rivelazioni della massima importanza, senza avere la convinzione di ledere veramente gli interessi militari.

Questa categoria che si può dire «degli ingenui» è quella che con meno difficoltà è soggetta ad essere attratta da quella grande piovra che ha i suoi tentacoli velenosamente tesi e allungati in questi paesi di confine.

Ad A...., per esempio, si notavano molti individui rimpatriati, parte anche danneggiati causa la guerra, che giravano, privi di occupazione, da un punto all'altro, o s'intrattenevano fra di loro in colloqui misteriosi usando nel discorrere il difficile idioma di quelli che Mario sterminò a Vercelli (l'antico Cimbro) e qualcuno la cruda lingua tedesca addirittura.

Andavano e venivano e rimanevano anche assenti per lunghi giorni senza che si sapesse nè dove, nè perchè, indi ritornavano a condur vita normale al caffè, nei ritrovi, ecc.

Ma ben presto si incominciò a dare la caccia e a molestarli tutti. Il Comandante di quel dipartimento militare emanò severissime e rigorosissime disposizioni.

In questo modo ostacolati e presi alle strette, non tardarono a rivelarsi e tradirsi; onde si ebbero a riscontrare lusinghieri ed ottimi risultati.

I cosidetti *ingenui*, cominciarono ad aprire gli occhi ed a rendersi conto delle conseguenze alle quali sarebbero andati incontro; e, sia per paura o per un risveglio di coscienza, i casi si ridussero a vista d'occhio a ben poca cosa, le retate però non si può escluderlo, furono in una grande abbondanza.

Citare qualcuno di questi casi, è un voler ripetere ciò che ogni foglio e specie qui sulla *Gazzetta* venne riportato in questi giorni, perchè su per giù, il compito della spia si limita molto spesso all'affermazione o alla negazione per mezzo di segnalazioni luminose od altri mezzi equivalenti, in vista al corruttore che attende nascosto al di là: presenze, spostamenti, avanzate militari ecc. ecc. Tuttavia i sistemi e le trovate messe in pratica, sono a volte le più geniali o rischiose, e a volte anche umoristiche.

Eccovene qualche esempio.

Una donna teneva in locazione un pollaretto, proprio sulla linea del già ex confine. Questa si era impegnata, mediante compenso, di avvertire del passaggio per di là di reparti di truppe nostre usando un sistema molto difficile a scoprirsi; lasciando cioè liberamente razzolare, entro il recinto di rete metallica, una gallina bianca quando non passava nessuno, ed una di nera invece nel caso diverso e per tutta la durata del passaggio. Ma fu scoperta costei ed arrestata.

Un altro:

Era un giovanotto elegante che s'era veduto qualche altra volta ed era tornato in questi tempi. Girava con tela, cavalletto e scatola di colori nei punti più.... pittoreschi. Ma fu visto e notato nell'atto di lanciare dei *sassi* con una fionda in direzione dell'opposto versante. Innocenti sassolini che gli procurarono d'arresto immediato con la limitazione a ritrarre i paesaggi soltanto a scacchi.

Quest'altro invece è da annoverarsi fra quelli più pericolosi; e di conseguenza dovrebbe essere stato uno dei più ben retribuiti:

Si trattava di un Carlo, venditore di pastona (castagnaccio) che aveva il compito di uccidere i muli e i cavalli all'esercito mediante il fiuto di una certa polvere diabolica. Non so se sia riuscito nel suo compito audace e vile, ma certo non ha potuto fare gran che, perchè fu acciuffato anche lui e condotto per il suo poco invidiabile destino.

Molto in voga è pure il ritrovato di abbattere alberi o quello più espressivo di distendere in modo convenzionale della biancheria che costituirebbe una specie di linguaggio figurato per comunicare col nemico: ma oramai è stata smascherata anche questa e non si adotterà più — più di moda.

E di simili ritrovati ve ne sarebbero altri ed altri da aggiungere di importanza varia che discende fino alla puerile idea di allarmare la popolazione con il pro-

mulgare impressionanti e dolorose per quanto fantasiche notizie.

Ma è troppo vano infrattenersi su ciò. Confortiamoci invece nel riscontrare la inarrestabile relatività di importanza dei successi ottenuti e dei danni da noi subiti in conseguenza a queste male arti dei nostri bassi e sprezzabili nemici. I quali danno però dimostrazione evidente della loro impotenza col ricorrere a quegli espedienti che ogni esercito forte e leale trascura e rifiuta.

La popolazione assennata, scandalizzata e indignata di sapersi a contatto con dei loschi individui, spudorati e venduti, si è data a scoprire per conto proprio, mediante appostamenti e osservazioni i reprobati privi di ogni sentimento patrio e di ogni altro anche solamente umanitario ed onesto, ed ha collaborato efficacemente denunziando senza scrupoli e senza riguardi.

Il medico pietoso, fa la piaga verminosa, dice un vecchio e saggio proverbio.

Ora, però, si respira su tutto l'altipiano un'aria più sana e più pura, non solo, ma coll'isolamento degli *infetti* e coll'estirpazione del germe, si è evitato il *contagio*, ristabilita la tranquillità fra gli onesti abitanti, e garantiti dalle sorprese i nostri cari combattenti.

Leonzio Marchetti

Lettere dal Campo

Carceri, 18

Al segretario comunale giunse parecchi giorni fa la seguente lettera di un sergente maggiore che ha altri due fratelli sotto le armi. La trascrivo integralmente:

« Le ho scritto pochi giorni fa, ma giacchè il tempo me lo permette le scrivo anche oggi e voglio trattenermi sull'importante operazione, compiuta sotto il fuoco nemico a Plava, dalla compagnia del Genio, alla quale io con orgoglio mi sento di appartenere. L'Isonzo dall'acqua cerulea e profonda dall'impetuosa corrente, scorre tra due rive rocciose altamente inassate fra i pendii delle colline rossegianti di ciliegie mature. Sulla sinistra fra il verdeggiar dei prati, tre ordini di trincee blindate ed una fitta rete metallica con infinità di mine fogate e bocche da lupo, scoraggiavano chi dalla sponda opposta tentasse, sia pure col binoccolo, studiar il modo col quale effettuare un passaggio. E ben lo so io ed un sottotenente che in diverse ricognizioni fummo fatti segno alle fucilate nemiche, e lo seppero poi le nostre barche, crivellate dai colpi, l'importanza di quelle trincee. Il compito era ardimentoso ed infinitamente pericoloso, ed in queste condizioni dovevamo costruire il ponte pel passaggio del primo soldato italiano che doveva operare sulla sinistra dell'Isonzo.

All'imbrunire noncuranti del pericolo al quale andavamo incontro, partimmo per adempiere il nostro dovere. Nel silenzio interrotto di tanto in tanto dall'unico canto di un usignuolo, che mi rammentava la mia cara campagna ed il caro paesetto di Carceri, gli austriaci non sapevano ancora il brutto tiro che il Genio stava loro tessendo. Il camminar silenzioso e tutte le altre precauzioni del caso, vennero prest per giungere inattesi.

Giungemmo in tal modo sulla sponda di quel fiume che gli austriaci con tanto accanimento difesero e che consideravano ostacolo insormontabile agli Italiani, e proprio nel punto là, dove il ponte si doveva gettare, dove le truppe slanciatesi all'assalto delle trincee dovevano muovere, il batter dei pistoletti, il frangersi delle onde contro le barche, i comandi secchi e sommessi rompevano ormai il silenzio che sin allora ci aveva protetti in mezzo a quell'oscurità quasi impenetrabile. Sembrava che la fortuna ci arridesse. Sulla riva nemica nessun segno di vita: sulla nostra tutto procedeva con ordine. I soldati in lunga fila portavano il materiale, le barche arrivavano ordinate alla testa del ponte sul quale un tenente ne dirigeva la costruzione. Dall'alto della riva il capitano comandava la 1. compagnia, teneva in pugno la complessa manovra.

Il ponte era più di metà costruito, quando una ben nutrita scarica nemica ci avvertì che eravamo scoperti. In quel frangente il contegno energico dei superiori riesce a mettere l'ordine e la calma nelle truppe. Intanto le pallottole cadevano battendo rabbiosamente sul tavolato e tuffandosi nell'acqua sollevavano delle colonnine biancastre. Gli shrapnells sradavano man mano avvicinandosi al ponte mettendolo in serio pericolo. Una granata, intanto, colpisce in pieno il tavolato, lo schianta con un fracasso doloroso, a questa ne seguirono altre, il ponte si inchina a valle, una barca si riempie d'acqua, e poi un'altra ugualmente, tutto in un vortice spaventoso scomparve nell'acqua profonda. Il ponte era distrutto, eppure bisognava passare. Con alcune barche intanto cominciammo i traghetti, passando una trentina di soldati per volta, la forte corrente ci facilitava la manovra sì, ma la mitragliatrice nemica ci ostacolava.

Qualche perdita l'avemmo, qualche ferito pure, ma le truppe continuavano a passare ed aumentare il numero di quelli che già stavano combattendo per la conquista di una collina dominante Plava.

In altra parte intanto si stava, con infinita difficoltà tecnica, costruendo una passerella di circostanza; in un'altra ancora un ponte regolamentare. La costruzione di questi passaggi interrotta diverse volte e continuata fra il grandinar delle palle ormai divenuteci famigliari, veniva finalmente al mattino ultimata. La truppa irrompe quindi sotto il fuoco, attraverso questi passaggi sulla riva opposta, si slancia alla baionetta su per la montagna, un grido di *Savoia* e contemporaneamente due segnali di tromba austriaca suonando la ritirata, echeggiano nella valle.

L'Isonzo è completamente passato, l'altura è nostra, e Plava non può resistere più.

Devotissimo

Angelo De Poli

Sergente Maggiore

Il miliardo superato

Roma, 20

Il « Giornale d'Italia » dice che il paese deve essere orgoglioso dell'esito splendido della sottoscrizione per il prestito nazionale di guerra, il quale, dalle notizie ancora incomplete che si hanno è stato coperto per circa un miliardo e 100 milioni, il che significa che l'Italia ha dato al governo in sette mesi quasi 2 miliardi e 100 milioni non tenendo conto di un altro miliardo e 480 milioni dati alla nostra entrata in guerra con la Turchia.

Le sottoscrizioni degli italiani delle Americhe al Prestito Nazionale

Roma, 20

I nostri connazionali delle due Americhe hanno iniziato le sottoscrizioni al Prestito nazionale presso gli uffici consolari, presso l'Agenzia del Banco di Napoli di New York, e presso le Banche corrispondenti del Banco stesso, designate dalla direzione generale di detto Istituto. Si ha già notizia che il corrispondente Mattarazzo in S. Paulo (Brasile), ha aperto la sottoscrizione iscrivendosi con una propria quota di mezzo milione e che gli italiani di Montevideo hanno già sottoscritto presso il corrispondente Banco Italiano dell' Uruguay lire 410.000.

Austria!!

Bugie

Treviso, 20

(i. b.) — Un marinaio trevisano, timoniere di una R. Torpediniera, scrive:

« La guerra attuale si svolge nel trionio: idrovolanti, sommergibili, siluranti. Si lavora reciprocamente fra le insidie, e, purtroppo, azioni navali in grande, per ora, almeno, non se ne avranno.

Giusto ieri ritornai da una crociera nel l'alto Adriatico. Scopo di essa fu e bombardamento di (isole dalmate). A dopo di aver tagliato il cavo, si fecero prigionieri alcuni gendarmi: uno di questi, che cercava di dimostrare che i suoi sentimenti erano italiani ebbe a dirci con aria mesta: « Purtroppo l'Italia è ormai rovinata! Dai comunicati giunti da Vienna, noi isolani, sappiamo che le truppe imperiali sono già padrone dei Lombardo-Veneto.... »

Beati loro che si contentano di parole. La verità però travolgerà la secolare nemica nella meritata rovina.

Non occorre commentare: i sistemi austriaci sono sempre gli stessi. Il Governo tien soggiogati i suoi popoli ingannandoli con la più spudorata sfacciataggine.

Giungevano ieri sera nella nostra città, fra altri, profughi reduci da Trieste, dopo una lunga peregrinazione dolorosa, due povere donne con *dodici bambini!* Prive dei loro uomini che vennero sequestrati ed internati dalle autorità austriache, le disgraziate non aveano mezzi per rifocillarsi ne per alloggiare, e dovevano attendere stamane per poter proseguire il viaggio fino ad Udine.

Il Comitato di cittadini alla stazione provvide generosamente ai bisogni di quelle derelitte e dei bambini, distribuendo alimenti e provvedendo all'alloggio.

Le due donne narrarono le loro peripezie sofferte durante il penoso viaggio attraverso ai paesi dell'Austria, dove erano fatte segno con i connazionali ad angherie e brutalità: fra l'altro dissero che alla stazione di Graz ardirono chiedere da bere per dissetare i loro bambini, ma i soldati armati di baionetta le ricacciarono minacciosamente. Ad Innsbruck alcuni ufficiali le ingiuriarono sputando loro contro!

La cosa, narrata con accento veritiero dalle povere donne, non meraviglia, tanto è nota la cattiveria e la brutalità di quella gente!

Le preoccupazioni del governo ungherese per... la salute dei suoi sudditi

Zurigo, 20

Si ha da Budapest: Il Ministero dell'Interno ha inviato una circolare ai Municipi invitandoli ad un'azione moderatrice per il consumo delle carni, le quali fino ad ora non si vendono ai giovedì e al venerdì. Il ministro ha motivato la circolare con la diminuita quantità del bestiame e col danno che il consumo produce all'organismo umano.

Per il rispetto degli italiani residenti in Turchia

Roma, 20

Il « Giornale d'Italia » dice che le notizie pubblicate dai giornali sulle vessazioni cui gli italiani che vogliono ritornare in patria sono fatti segno in Turchia, da parte delle autorità ottomane, hanno preoccupato vivamente l'opinione pubblica italiana.

Dalla viva voce dei profughi si sono apprese le angherie di cui sono vittime i rimasti che sono considerati quasi alla stregua dei sudditi dei paesi che sono in guerra con la Turchia.

La preoccupazione dell'opinione pubblica italiana la quale circonda di tanto affetto i connazionali lontani ed alla quale sono particolarmente care le nostre colonie di levante che nella recente guerra italo-turca hanno dato tante prove di patriottismo è più che legittima.

Noi, scrive il « Giornale d'Italia » non abbiamo dichiarato la guerra alla Turchia che pure è alleata dei nostri nemici, ma non possiamo tollerare che si perpetui e si aggravi uno stato di cose non solo lesivo alla nostra dignità ed ai nostri interessi, ma anche pericoloso per i nostri connazionali che abbiamo il sacrosanto diritto di difendere.

Ci auguriamo pertanto che il nostro governo faccia sentire alta e forte la voce a Stambul perchè abbiano a cessare le persecuzioni turche contro gli italiani le quali sono tanto ingiustificate quanto pericolose ai fini dei sentimenti pacifici che noi ancora nutriamo verso l'impero ottomano.

Per l'onomastico della Regina Madre

Roma, 20

Ricorrendo l'onomastico della Regina Madre, gli edifici pubblici e moltissimi privati sono stati imbandierati. Sulla torre del Palazzo Senatorio, su quella delle Milizie, è stata issata la bandiera nazionale.

I vigili, le guardie municipali indossano l'alta uniforme. Stasera le vie principali sono illuminate a giraudole. I palazzi Capitolini hanno l'illuminazione consueta dei giorni festivi. In Piazza Colonna suona la banda comunale.

La Piazza era gremitissima. Appena la musica ha intuonato la marcia reale, la folla ha vivamente applaudito inneggiando alla Regina Madre ed alla Casa Savoia. Quindi è stato suonato lo inno di Mameli fra entusiastiche acclamazioni della folla che ha preso l'occasione per fare una dimostrazione patriotica all'indirizzo del Re, dell'Esercito e dell'Armata. Anche il suono dell'inno di Garibaldi ha suscitato entusiasmo fra il pubblico che ha applaudito calorosamente.

Il Pro-Sindaco di Roma, comm. Apolloni, ha inviato il seguente telegramma:

« Contessa Pes, dama d'onore di S. M. la Regina Madre — Roma innalza novelli voti ed auguri per Vostra Maestà che siete l'espressione vivente della virtù della Vostra stirpe ed alla madre associa nel pensiero l'augusto figlio, che duce vittorioso, Re di tutti gli italiani, proclamerà dal Campidoglio la compiuta redenzione della Patria. — Pro Sindaco: Apolloni ».

Imminente discorso del Papa

Roma, 20

Sabato, 24, il Papa riceverà il Sacro Collegio dei cardinali per gli auguri del suo onomastico, che ricorre domenica prossima. Durante il ricevimento il cardinale Vincenzo Vannutelli leggerà un indirizzo a nome dei cardinali. Il Papa risponderà con un discorso.

Il Collare dell'Annunziata al Principe di Galles

Londra, 20

Il Times, annunciando che, in occasione del ventunesimo genetliaco, il Re d'Italia ha conferito al principe di Galles i Collare dell'Annunziata, scrive, in un articolo intitolato: « Cortesia italiana »:

« In ogni tempo una decorazione come questa sarebbe riuscita apprezzatissima pel popolo inglese, come un atto di cortesia troppo rilevante per passare inosservato; ma nelle presenti circostanze il suo conferimento acquista una particolare importanza.

« Senza alcun dubbio il Collare dell'Annunziata costituisce uno degli ordini maggiormente considerati dagli alti dignitari europei. Ora che noi, insieme con l'Italia e la Francia fronteggiamo un nemico che ha perduto il diritto di reclamare la considerazione cavalleresca, il conferimento di questo Collare al nostro principe battagliero, quasi contemporaneamente al suo conferimento a Poincaré, è insieme simbolo dell'unità di intenti e pegno dello spirito di solidarietà con cui i Re delle grandi nazioni continueranno ad adempiere il comune dovere ».

La riunione del Comitato Supremo per le armi e le munizioni

Roma, 20

Oggi si è riunita per la prima volta, sotto la presidenza del presidente del Consiglio, il Comitato supremo per le armi e munizioni. Vi è intervenuto pure il generale Porro, in rappresentanza del Comando supremo dell'esercito.

Sono state prese le prime deliberazioni di massima per assicurare il continuo rifornimento delle munizioni in previsione anche di una eventuale lunga durata della guerra e per la organizzazione delle industrie sussidiarie agli stabilimenti militari.

Un sindaco rimosso dalla carica per vilipendio alle istituzioni

Roma, 20

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente relazione dell'on. Salandra al luogotenente generale sul decreto che rimuove dalla carica il sindaco di Pieve di Teco (Porto Maurizio):

« Altezza! Il sindaco di Pieve di Teco, signor Giovanni Siccardi, in un pubblico comizio che ebbe luogo per sua iniziativa la sera del 16 maggio scorso in quel comune, con discorsi violenti contro la guerra, eccitò pubblicamente i soldati a ribellarsi alle superiori autorità militari. Messosi poi a capo di un corteo percorse le vie del paese e si abbandonò a grida inconsulte biasimando anche l'attuale indirizzo del Governo. In seguito a questo deplorevole fatto il prefetto di Porto Maurizio lo sospese a tempo indeterminato dalle sue funzioni.

« Non potendosi però mantenere nell'alta carica una persona che dimentica dei doveri inerenti al suo ufficio ed alla sua qualità di ufficiale del Governo, ha pubblicamente vilipeso le istituzioni provocando gravi perturbazioni di ordine pubblico, si rendon necessari: rimuovere dalla carica il detto sindaco ed estendere a tre anni, limite massimo stabilito dalla legge, la durata della sua ineleggibilità alla carica stessa, giusta anche il parere emesso dal Consiglio di Stato nella adunanza del quattro giugno corrente anno ».

Segue poi il decreto luogotenenziale che uniformandosi alla suddetta relazione rimuove il signor Siccardi Giovanni dalla carica di sindaco di Pieve di Teco alla quale non potrà essere rieletto per un periodo di tre anni.

Circa un secondo "Libro verde,,

Roma, 20

La notizia riportata da alcuni giornali che si starebbe approntando un secondo *Libro Verde* italiano non ha alcun fondamento (*Stefani*).

La carne e il grano per l'esercito mobilitato acquistati all'estero

Roma, 20

Oltre alle recenti disposizioni di cui già demmo cenno, emanate sulla incetta di buoi per l'alimentazione dell'esercito mobilitato, mediante sistematico prelevamento di capi dalla popolazione bovina nel territorio nazionale, il governo, allo scopo di non depauperare la quantità oc corrente alla popolazione ed esercitare una benefica influenza anche sul mercato interno della carne, venne nella determinazione di provvedere ai bisogni dell'esercito in campagna con acquisti diretti di carne congelata e di buoi vivi provenienti dall'estero.

Parimenti, a tutela della pubblica alimentazione e del normale andamento dei mercati sarà acquistata all'estero una certa quantità di grano occorrente allo esercito.

Barzilai al Prosindaco di Roma

Roma, 20

Alla lettera di felicitazione inviatagli dal pro sindaco comm. Apolloni il ministro on. Barzilai ha risposto col seguente telegramma:

« Il nome di Trieste nella mia anima fu sempre indissolubilmente legato a quello di Roma. Oggi il vincolo suo rinsalda gli affetti, si fa più intenso e più fervido per la grande madre comune mentre sotto i suoi auspici si compie l'opera liberatrice verso la fedele città dell'Adriatico. — Firmato: Barzilai ».

Il falso aviatore Andrè non ha volato a Mirafiori

Roma, 20

L'*Esercito Italiano* reca: A proposito del falso aviatore Andrè, testè condannato, è stato trovato stampato che egli presentandosi con biglietto del colonnello Moris al maggiore Moutù, comandante della scuola di aviazione di Torino, sarebbe riuscito anche ad effettuare voli nel campo di Mirafiori.

Da notizie precise assunte ci risulta che ciò non risponde affatto a verità, non avendo mai il falso aviatore Andrè compiuto alcun volo in quel campo nè in altri campi militari di aviazione.

Altri 10 mila profughi dall'Austria

Berna, 20

Diecimila italiani residenti in Austria sono arrivati qui per la via di Buchs.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Ceggia

Ci scrivono da Ceggia:

Il sig. Vittorio Mazzotto di Cessalto, che ha vari ed importanti interessi nel nostro Comune, ha fatto pervenire a questo Comitato d'Assistenza Civile lire 20 quale contributo del mese di luglio, con impegno d'altrettanle mensilità per tutta la durata della guerra.

Segnaliamo la generosità del sig. Mazzotto, che ringraziamo vivamente, e lo additiamo all'encomio di tutti, a molti esempio.

A Castelfranco

Il Comitato di Provvidenze Civili — sezione ufficio notizie — ci prega avvisare i cittadini di voler largamente contribuire all'offerta di giornali, dopo letti, impostandoli nell'apposita cassetta collocata all'angolo della farmacia « alla Gatta » possibilmente prima delle 15, per poterli dare in lettura nella giornata stessa ai soldati degenti a questo Ospitale o transitarli da questa stazione.

A Meduna

Ci scrivono da Meduna:

I. Lista. Offerte mensili per tutta la durata della guerra: Miollo cav. Carlo L. 10 — Miollo Carletto 5 — Torzo Marco 10 — Visentin Angelo 10 — Bornia cav. Luigi 10 — Bornia Antonio 5 — Famiglia Fantin Giacomo 4 — Cerelin cav. Luigi 10.

Offerte una volta tanto: Bornia Enrichetta L. 20 — Marchetti Ricciotti L. 20 — Cervellin dott. Pietro 100 — Cervellin Giulia 10.

A Piovene

Ci scrivono da Piovene:

Il Comitato locale di Preparazione Civile, ha fatto affiggere il seguente manifesto, dettato dall'egr. sig. Giuseppe Rossi, segretario Comunale:

« Cittadini!

« Nell'ora solenne in cui l'Italia sta compiendo la rivendicazione di sacrosanti diritti e il valoroso esercito, con fulgido esempio di ardimento, di abnegazione e di fede procede sicuro verso i contesi confini, altissimi doveri s'impongono all'assistenza sociale.

L'opera dello Stato non potrà scorgere tutto, non potrà bastare a tutto. Occorre la mobilitazione delle carità sociale, occorre il concorso di tutti coloro che possono, di tutti coloro che hanno, di tutti coloro che sono in grado di fare, o di pensare qualche cosa di utile agli impellenti bisogni. Allo scopo pertanto di sopperire alle molteplici necessità create dalle contingenze attuali, si è costituito in Comune apposito Comitato, il quale ha il compito di integrare l'opera dello Stato, ove questa non possa bastare a tutti i bisogni delle famiglie, specialmente in quei casi contingibili in cui non provvede la legge. Sarà di conforto anche ai soldati che nel campo adempiono il più alto dovere verso la Patria, il pensiero che la solidarietà fra i rimasti sarà piena, vigile, continua. Ed è perciò che il Comitato conta, da parte della cittadinanza, nella più fervida cooperazione di simpatie, di opere, di aiuti finanziari.

La carità del popolo di Piovene risponda all'appello che la pietà fraterna rivolge al cuore di tutti. Ogni sacrificio individuale sembri lieve, anzi gradito. Nessun cittadino rifiuti il suo obolo. Ognuno deve dare quello che può, ognuno deve fare quello che le forze gli permettono di fare, eliminando ogni spesa superflua. Prima cura d'una popolazione in guerra, deve essere quella di ridurre le spese superflue. Ogni sollecitudine sia voluta ad alleviare le famiglie dei combattenti. Solo così chi è sul fronte può serenamente, fiducioso, dare sè stesso al Paese.

Ispiriamoci ai santi ideali della Patria per dare ad essa tutta l'anima nostra. Stringiamoci tutti in questo grave momento, intorno al suo simbolo, con l'animo sereno e forte, pronto al sacrificio come conviene ad un popolo che abbia alta coscienza di sè stesso, delle sue gloriose tradizioni e del suo futuro destino ».

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Al Comitato « Pro Assistenza civile » sono pervenute finora complessivamente L. 61.216,61.

Il Comitato pro feriti in transito ha introitata la somma di lire 11.488,52.

Per i feriti degenti all'Ospedale succursale di Via Dante le offerte hanno raggiunto la somma di L. 2083,35. Dagli alunni della Scuola di Valvassone a mezzo della loro maestra signorina Dal Forno 156 uova; dalla Scuola di Camino di Buttrio col mezzo della maestra Maria Toso 80 uova.

Offerte all'Ospitale di Toppo Wassermann. A mezzo del cav. Ugo Zilli, quale secondo civanzo della sottoscrizione in memoria di Romeo Battistig L. 100. Le signore Adele Perissini e Lucilla Grano di Nimis portarono uova e biscotti.

A Codroipo

Ci scrivano da Codroipo:

Per iniziativa di un Comitato giovanile Codroipese, domenica 18 corr. alle ore 20.30 avrà luogo nell'ampio cortile dell'Albergo Roma, uno spettacolo cinematografico e di varietà a beneficio dei feriti ed ammalati degenti in queste ospitale militare.

Codroipo non mancherà di rispondere all'umanitario invito.

*

In un punto centrale del paese è stata collocata una cassetta al cui scopo è detto nella seguente scritta: « Faccia ognuno opera buona introducendo in questa cassetta la rivista o il giornale appena vi abbia terminata la lettura ».

LIBRI

Barbey d'Aurevilly

(Z.) — La « Psychologie dans le roman de Barbey D'Aurevilly », che Marina Carlone offre agli studiosi coi tipi della casa editrice Cremonini di Lugo, è un saggio accurato e diligente intorno all'opera del famoso romanziere di Vellogne.

L'autrice ha diviso e suddiviso l'operetta e frazionato il suo esame con ordine scrupolosissimo, ma, forse, con metodo troppo scolastico, così che la sintesi è lasciata tutta al lettore. Con tutto questo peraltro, la breve « memoria » può riuscire utilissima e le frequenti e ben scelte citazioni attestano la cultura e il buon garbo dell'autrice. Barbey D'Aurevilly è un romantico e l'opera sua essenzialmente individualista. Nato nel Cotentin da antica e nobile famiglia, egli aveva udito narrare nella sua infanzia le nobili geste degli Chouans e ne traccia la storia nei famosi romanzi l'« Ensorcelée » e « Le Chevalier des Touches ». Poco devoto all'esattezza dei fatti, egli è però pittore efficacissimo dei costumi del tempo ed agita i suoi personaggi sullo sfondo vivo della Normandia e del Cotentin o dei salotti parigini. I suoi eroi e le sue eroine sono ricchi di vizi e di virtù, ma, superstizioso, e fatalista com'era, egli li dipinge troppo spesso come strumenti ciechi di quella forza occulta e misteriosa nella quale è la sua fede. [illegible] sono le sue credenze, credenze ci[illegible] sono alla negazione del libero arbitrio, può Barbey D'Aurevilly, domandiamo noi, essere studiato principalmente ed essenzialmente come psicologo?

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Il processo contro una giovane sposa

Ieri mattina alla Corte d'Assise alle ore 11 circa, dopo la scelta dei giurati, venne giudicata Boscain Tersilla, imputata di tentato omicidio contro il marito Canei Antonio, nella notte del 20 aprile 1915.

La Corte era presieduta dal conte Castiglioni.

P. M. avv. cav. Brisotto. — Difensore avv. Vianello.

Il processo si svolse a porte chiuse.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 20

Pres. cav. Carminati; P. M. Lonati.

Un neutralista stegatato

Busson Lodovico di Giovanni d'anni 17 di Rovigo, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi due di detenzione e lire 60 di multa per apologia di reato affermando che se fosse costretto a combattere si servirebbe della baionetta per ferire Mussolino Benito e gli studenti pro guerra; ciò nel giugno 1915 a Rovigo.

La Corte riduce a giorni 50 di detenzione e lire 25 di multa. — Dif. avv. Marsich

Acquistano un cavallo rubato

Grinzato Giuseppe di Angelo d'anni 30 e Grinzato Angelo fu Amedeo d'anni 70, di Campolongo Maggiore, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il 1. alla reclusione per anni 1 e lire 500 di multa, il 2. a mesi 5 e lire 200 di multa col perdono, per ricettazione di un cavallo conoscendo il furto a danno di Lunardi Lorenzo in S. Vito di Altivole l'8 dicembre 1914.

La Corte respinto l'appello del P. M. conferma e condona la pena e la multa — Dif. avv. Feder.

Furto di oro

Dusi Gaetano di Giulio d'anni 35 e Fantoni Arturo di Benvenuto d'anni 26, furono condannati dal Tribunale di Verona ciascuno ad anni 3 di reclusione ed un anno di vigilanza della P. S., per furto di oggetti d'oro per lire 85 dalla stanza da letto dei coniugi Pagan De Pagans ron chiave falsa, il 17 gennaio 1915 in Verona.

La Corte condona un anno di pena e toglie la vigilanza della P. S. — Dif. avv Marsich.

Falsifica delle cambiali

Malavolta Maria fu Pietro d'anni 43 di Fara fu condannata dal Tribunale di Bassano ad anni 2 e mesi 11 di reclusione, per falso continuato in cambiali rilasciate all'ordine di Scalon Giovanni e Stagnaro Eugenio per lire 100 e lire 134.66 in Fara nel 1913.

La Corte in contumacia conferma e condona la pena di un anno. — Dif. avv. Marsich.

Sugli altri scacchieri della guerra

Sul fronte russo-tedesco si combatte accanitamente

Pietrogrado, 20

Un comunicato del Grande Stato maggiore del Generalissimo, dice:

Nella regione di Riga-Schawli, colonne nemiche hanno raggiunto il fronte Tuckum-Doblen (a ovest di Milawa) e si sono avanzate il giorno 18 in direzione sud contro Hofzumberge-Lienen. A nord del villaggio di Okmiany, i cosacchi hanno effettuato una riuscita incursione sulle retrovie del nemico. Alla sera del diciasette si sono impadroniti di un convoglio. Nella regione di Popelany continuano a premere il nemico. Abbiamo respinto con successo nella notte del diciotto attacchi tedeschi contro una posizione presso Schawli.

Sul fronte oltre il Niemen, abbiamo nella notte sloggiato il nemico dalle ultime trincee da esso tolteci il giorno quindici.

Sul fronte di Narew il nemico ha pronunciato una offensiva impadronendosi nella notte del 18 del villaggio di Porieby sulla riva sinistra della Pissa (a sud di Kolno). Sulla riva sinistra dello Szkwa abbiamo respinto con successo attacchi del nemico contro i villaggi di Vyk e Przecniak.

Ad ovest dell'Omoulew, le nostre truppe, che si ritirano progressivamente verso la testa di ponte del Narew, hanno dato nella sera del 17 un accanito combattimento di retroguardie.

Presso la città di Makow, a nord-est in prossimità del villaggio di Karniewo, un nostro reggimento ha pronunciato un brillante contrattacco.

Nella direzione di Lublino, abbiamo, nella giornata del 18 respinto con successo attacchi del nemico ad est del fronte Wilkolaz-Bychawa.

Sul Wieprz il nemico, all'alba del 18, si è impadronito di Krasnostaw e dei passi a monte. Durante il 19, si verificarono senza risultati attacchi nemici tra il ruscello che scende da Rybcevitze, verso il villaggio di Piaski e il Wieprz.

Sulla destra del Wieprz abbiamo respinto presso Krasnostaw e il fiume Wolica molti attacchi nemici estremamente accaniti. Tuttavia, presso la foce del fiume Wolica, nel villaggio di Gewniki, il nemico è riuscito a stabilirsi sulla riva destra di questo fiume. In seguito a tale fatto abbiamo giudicato opportuno ritirare le nostre truppe sulla seconda linea delle posizioni.

Nella regione del villaggio di Grabowice, abbiamo respinto il giorno 18 quattro furiosi attacchi del nemico, pronunciati su largo fronte e sostenuti dal fuoco di sbarramento dell'artiglieria. Tra l'Huczwa e il Bug, nella sera del 17, in un combattimento accanito abbiamo sloggiato il nemico da tutte le trincee precedentemente da esso occupate.

Sul Bug continua l'energico combattimento contro il nemico che il 18 ha attraversato il fiume sul fronte Skomorochy, (a nord di Sokal) e Sokal.

Sul Dniester avvengono combattimenti sulla stessa fronte.

Nelle altre direzioni nessun cambiamento importante.

Attacchi sulle alture della Mosa respinti dai francesi

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nell'Artois, violento cannoneggiamento attorno a Souchez. Nessuna azione di fanteria. Sessanta granate sono state lanciate contro Arras.

Nell'Argonne, lotta a colpi di bombe e di petardi.

Sulle alture della Mosa i tedeschi hanno lanciato nel pomeriggio, contro le nostre posizioni della collina a sud della gola di Sonvaux, due forti attacchi che sono stati completamente respinti. Il nemico ha allora bombardato le nostre trincee ed ha pronunziato con deboli effettivi una serie di piccoli attacchi che sono stati tutti respinti. Le perdite dei tedeschi sono state importanti.

Sul rimanente del fronte la giornata è passata calma.

Uno dei nostri aviatori ha dato la caccia ad un « Aviatik » e lo ha abbattuto con colpi di mitragliatrice. L'apparecchio è caduto in fiamme nelle linee tedesche presso Soissons. La nostra artiglieria ne ha compiuta la distruzione.

La stazione di Colmar bombardata da aviatori francesi

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nell'Artois, intorno a Souchez e presso Neuville Saint Vaast, la notte è stata contrassegnata da un violento bombardamento e da alcuni combattimenti con granate a nord del castello di Carleul.

Nella valle dell'Aisne è segnalato un cannoneggimento abbastanza vivo. Soissons è stata bombardata. Nelle alture della Mosa notte agitata, ma senza azione di fanteria, salvo presso la trincea di Calonne, ove due tentativi di attacco tedeschi sono stati facilmente respinti.

Quattro dei nostri aviatori hanno lanciato ieri 48 granate sulla stazione del bivio Challerange a sud di Veuziers.

Una squadriglia di sei aviatori ha bombardato stamane la stazione di Colmar. Sono state lanciate otto bombe da 155 ed otto granate da 90, sugli edifici, sui binari e sui treni. Sono stati constatati danni alla grande stazione ed alla stazione delle merci. Nessuna granata è caduta nella città. I nostri apparecchi sono ritornati incolumi.

L'ambasciatore di Turchia a Berlino dimissionario

Amsterdam, 20

Si ha da Francoforte: La « Frankfurter Zeitung » afferma che l'ambasciatore di Turchia a Berlino Mahmud-Muktar-Pascià ha presentato le sue dimissioni e sarà sostituito dall'ex Gran Visir Hakki-Pascià.

Come i turchi cercano di rassicurare gli abitanti della capitale

Sofia, 20

Siccome l'ultima impresa del sottomarino britannico cagionò molta impressione a Costantinopoli, un comunicato ufficiale ha informato gli abitanti della capitale turca che l'esplosione che li ha destati nella notte del 14 luglio e che rassomigliò ad un colpo di cannone, fu cagionata dalla caduta di un aereolite.

Il calmiere sui viveri in Germania

Ginevra, 20

Si ha da Berlino che sono state prese colà severe misure contro gli accaparratori di viveri. Tutti i prezzi delle derrate devono essere scritti in modo visibile su liste timbrate dal comandante supremo. E' permesso mettere un prezzo inferiore, ma non al di sopra di quello stabilito. I contravventori sono passibili di ammenda fino a 150 marchi da scontarsi in caso di insolvibilità con 4 settimane di prigione.

La proposta tedesca per la mediazione presso l'Inghilterra respinta da Wilson

Washington, 20

La domanda dell'ambasciatore di Germania conte Bernstorff che gli Stati Uniti si facciano mediatori verso l'Inghilterra circa la condotta della guerra navale, è stata accolta freddamente dal segretario di Stato per gli affari esteri Lansing, che la considera come un tentativo di mettere da parte la questione del « Lusitania » e di creare l'impressione che questo terribile ctraggio non è nulla in confronto dei metodi adottati per il blocco inglese.

Secondo informazioni da fonte ufficiale, si ritiene poco probabile che il Presidente Wilson cada nel tranello. Se la Germania ha proposte formali da fare, Wilson le sottoporrà all'Inghilterra essendo gli Stati Uniti intermediari per le comunicazioni fra l'Inghilterra e la Germania, ma non farà nulla di più.

Il « New York Herald » dice: La proposta per la mediazione è assolutamente disonesta ed è stata fatta unicamente nella speranza di strappare gli Stati Uniti dalla inattaccabile posizione di difensori dei diritti dei neutri e di renderli semplicemente un'appendice della diplomazia tedesca.

La « New York Tribune » scrive: Mai dal principio della guerra vi è stata una minore attesa di una pace immediata. Una mediazione sarebbe impossibile e farne il tentativo equivarrebbe a danneggiare la partita senza servire alcun interesse eccetto quello di uno dei belligeranti.

La nuova Nota americana alla Germania

New York, 20

I giornali ricevono da Washington che Wilson appena sbarcato, conferì con Lansing sulla forma da dare alla risposta americana. Si crede che essi siano d'accordo per esporre alla Germania che gli Stati Uniti non potrebbero rimanere impassibili nel caso in cui venga attuato un altro attacco contro una nave disarmata che non opponga resistenza e sia causata perdita di vite umane. La nota si spedirà a Berlino sabato 24 corrente.

Venizelos tornerà al Potere

Parigi, 20

I giornali hanno da Atene: La riapertura del parlamento greco è fissata per il 16 agosto. Il movimento in favore di Venizelos guadagna tutti i giorni terreno, nei circoli parlamentari e nell'opinione pubblica.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

1 Mercoledì: S. Prassede vergine.
2 Giovedì: S. Maria Maddalena.

Gli imponderabili dell' "Adriatico,

L'altro giorno, l'*Adriatico*, illustrando e commentando una fervida lettera di incitamento che il Comitato di Assistenza Civile aveva diramato ai... ritardatari della sottoscrizione, aperta anche nella nostra città per fronteggiare le necessità del momento, esprimeva il voto che gli obblatori facessero di più e incitava a smuovere, a incitare, a pregare, a rimproverare tutti coloro che, trovandosi in condizione di dare, non hanno dato.

Questa ripresa di un appello che il Comitato, in modo a così dire ufficiale, e tutti i volonterosi, in forma privata, avevano bandito e si proponevano senza alcun dubbio di reiterare, non poteva non essere considerata con simpatia. Non sarà mai fatto abbastanza per coloro che avendo, unica ricchezza, le proprie braccia, le hanno offerte alla patria, lasciando dietro di sè figlioli, spose, madri, esposti ai bisogni più duri, alla fame, sovente, alla privazione della casa, delle vesti. La Patria non si può concepire diversamente da una grande famiglia alla quale è fondamento la cooperazione, intesa nel modo più largo ed assoluto.

Ma l'*Adriatico* non ha creduto che l'appello fatto ai sentimenti di solidarietà sociale potesse da solo bastare a infervorare la carità di patria, ed ha creduto necessario ricorrere anche alla minaccia che ieri ha tradotto in atto, ponendo alla berlina tutti coloro che, potendo, a suo parere, dare, non hanno dato, o, potendo dare di più, han dato poco.

— Tutti? — E' anzitutto da domandarsi se tutti realmente siano compresi nella lista pubblicata ieri dall'*Adriatico*, e se tutti non sono, noi ci troviamo di fronte ad una prima, palente ingiustizia. Perchè quell'uno il quale si sottragga all'adempimento del suo dovere in questi momenti e non sia compreso nella lista, continuerà a scroccare una fama che non si merita.

Ma passi di questo.

L'*Adriatico* potrà agevolmente replicare che egli ha colpito quelli che, per sua certa scienza, mancarono al loro dovere e che di costoro soltanto poteva occuparsi. Passi questo, e domandiamoci: a quali criteri si è ispirato l'*Adriatico* nel compilare la sua lista di proscrizione?

La penna ci brucia tra le dita scrivendo di questo argomento perchè noi sappiamo troppo bene che ci si può accusare di cercare attenuanti o discriminanti a coloro che sono sordi in questi momenti, nonchè alla voce della Patria, alla voce stessa dell'umanità.

Ma anzitutto sentiamo che nessuno ci potrà muovere rimprovero di difendere degli amici. Vi sono in quella lista e amici e avversari politici, e vi sono molti che a parer nostro meritano in genere meno riguardo ancora degli avversari perchè appartengono alla categoria dei neutri, e noi pensiamo che non è lecito, nella vita moderna, appartarsi e non avere un colore una fisionomia.

I nostri lettori intendono subito però che qui non si tratta di persone; qui si tratta di giudicare un sistema. E se è vero — ed è vero purtroppo, che vi sono esseri neghittosi ed abbietti ai quali non si devono cercare giustificazioni, è anche vero che il modo di argomentare dell'*Adriatico* è fatto per dimostrare tutta la leggerezza, per non dire di più, con la quale egli pronunzia il suo grave atto di accusa.

« Per gli abbienti — dice l'*Adriatico* — il « dovere era ed è sacrosanto, imprescindibile, venir meno ad esso, impossibile, « per nessun motivo, per nessuna scusa. « Nè questa scusa vale mendicare colla « facile ragione di aver dato altra volta, « di aver dato nascostamente, di avere altri impegni precedenti, cioè altri doveri « da compiere. *Tutto questo sfugge ad una qualsiasi ricerca, diviene imponderabile, è dunque fuori della discussione* ».

« Il Comitato di Assistenza civile è unico, « esso è il solo; esso assomma in sè « medesimo tutte le energie, esso è il solo « ente che ha una molteplice attività, che « dà danaro, lavoro, soccorso, con discernimento, secondo misura, esso è insomma, in questo momento, il vero e proprio istituto benefattore ».

Or non è soverchiamente disinvolto questo modo di argomentare? — Può darsi che il tale abbia dato altre volte, che abbia dato nascostamente, che abbia impegni precedenti.... Ma tuttociò sfugge alla indagine, e noi accusiamo lo stesso. In altri termini, può darsi che noi accusiamo a torto, ma poichè non abbiamo il tempo ed il modo di accertare il fondamento delle nostre impressioni, accusiamo.

Il cittadino che intende adempiere in questo momento al proprio dovere, sa dunque ciò che gli resta da fare, se non vuole andare a ingrossare la lista dell'*Adriatico*: Portare il suo obolo al Comitato di Assistenza Civile, farsi rilasciare la sua bravaricevuta, curare che il suo nome sia stampato nei giornali, e non importa se questo gli farà tralasciare tutte le altre forme di assistenza che egli può esplicare direttamente.

Noi sappiamo per esempio, e lo sa senza dubbio anche l'*Adriatico*, che vi sono ditte commerciali le quali, dall'Agosto dell'anno scorso, fanno sforzi sovrumani per mantenere in piedi la loro azienda ed evitare di licenziare personale, sappiamo di altre che si astengono dall'esigere i loro crediti per non inaridire le fonti di una operosità che dovrà essere ripresa domani, sappiamo di gente che è andata scavando lavori che nulla avrebbe consigliato di fare, e questo col preciso intento di recare qualche sollievo alla crisi economica; molti di costoro non figurano o figurano scarsamente nelle liste di sottoscrizione, ma poichè tutto questo è imponderabile coi mezzi di cui dispone l'*Adriatico*, non rappresenta sacrificio o contributo. Sappiamo per contro di qualche canaglia che dopo aver edificato la sua fortuna nella nostra città, si è affrettato a liquidare la sua situazione, lasciando nella più nera miseria i suoi collaboratori, o munendoli al più di falsi certificati di disoccupazione affinchè il vecchio Comitato pro disoccupati pagasse di sua tasca quello che essi non credevano di poter pagare; sappiamo di qualcuno che, proprio nello stesso momento in cui licenziava i suoi dipendenti, si affrettava all'acquisto di un immobile che altri doveva mettere in vendita a prezzo irrisorio per le sue strettezze temporanee. Sappiamo di altri che, potendo fare diversamente, si sono valsi del decreto di moratoria, sappiamo di gente facoltosa che si rifiuta di pagare la pigione. Tutto questo non è forse per l'altra parte, onere, non diciamo contributo, poichè si potrà obbiettare che è involontario, alla crisi odierna?

Sappiamo di gente che, nelle presenti circostanze, ha dovuto provvedere a parenti bisognosi ricaduti a suo carico in conseguenza delle condizioni generali. O non è questo un contributo a sollievo della crisi? Sappiamo di qualcuno che è obbligato a pagare canoni o tasse per redditi ormai inesistenti, in aziende che sono addirittura passive.

Ed è possibile che le canaglie che si sono valse delle circostanze per sottrarsi al pagamento di debiti figurino nella lista delle offerte al Comitato di Assistenza Civile, come è possibile che brava gente, modesta, la quale si è assunto direttamente l'assistenza di una famiglia, di un vecchio, non figuri affatto nella lista. Ma ciò non impedirà all'*Adriatico*, che « giudica e manda », di proclamare benemeriti i primi, condannabili i secondi.

Perchè all'*Adriatico* basta esaminare le cifre dell'imponibile nei ruoli della tassa di Famiglia. E non importa se in qualche caso quelle cifre rappresentino una sanguinosa ironia, non importa se aggiungano miseria a miseria a carico di gente provata dalla crisi. Tutto questo è imponderabile — diceva il nostro confratello. Ma si comperi una bilancia più esatta, e vedrà che tutto questo deve pesare.

D'altra parte, fino a qual punto è vero che il Comitato di Assistenza Civile sia l'unico, di solo, quello che assomma in sè tutte le energie e distribuisce danaro e soccorso a tutti, in tutti i casi? Così dovrebbe essere certamente. Noi sappiamo invece che fino ad ora il Comitato ha assegnato a sè stesso un campo di azione limitato, che potrà essere esteso in avvenire, ma che lascia ancora delle lacune nella sua azione. Non è fargli torto: perchè è naturale che in un'azione così complessa come è quella che in questo momento va intesa sotto il nome di assistenza civile si proceda per gradi e si cerchi di costituire con grande ponderazione ogni branca delle singole attività. Ma non è men vero che l'*Adriatico* dice un'altra cosa inesatta.

Tutto questo — risponderà l'*Adriatico* — non serve che a dare dei pretesti a coloro che ne cercano per sottrarsi al loro dovere? E può darsi, chè non saremo noi e non sarà l'*Adriatico* a cambiare il mondo, a cambiare la natura umana. Siamo anzi disposti ad accordargli che tra i nomi che egli ha allineato ve n'è alcuni di gente che non ha dato e che non darà sotto nessuna forza; altri ve n'è di gente che ha, dalla presente situazione, tratto profitti cospicui e non ha sentito il dovere di far parte dei propri guadagni a coloro che versano nelle strettezze.

Ma a chi giova il sistema dell'*Adriatico*? — Non al Comitato di Assistenza Civile, il quale ha sentito il bisogno di ripudiare la pubblicazione. Non a smuovere coloro che sono sordi — se sordi sono per deliberato proposito.

D'altra parte, se pure fosse da credere che qualcuno dei sitiarlanti si deciderà a farsi avanti dopo la denuncia dell'*Adriatico*, noi sentiamo di poter affermare a nome di tutta Venezia, che quei danari nessuno li vuole. Grazie al cielo nella nostra città la grande maggioranza è così sensibile alla voce del cuore e così persuasa del doveri che le incombono, da poter essere certi che, a tutto, fino all'ultimo, sarà provveduto, in qualunque caso, senza che vi sia bisogno del danaro strappato con la minaccia.

E il solo frutto dei sistemi adottati dall'*Adriatico* sarà quello di diffamare la nostra città, la quale da undici mesi sostiene una situazione che avrebbe scoraggiato ogni più alto fervore. E non è lecito gettare il discredito su di una intera cittadinanza pel gusto di fare un gesto originale, quando sopratutto si afferma il deliberato proposito di una approfondire le indagini sulle accuse che si muovono, e si corregge indirettamente la carità timbrata ed etichettata ufficialmente, misconoscendo tutto quello che dall'opera volenterosa dei singoli può derivare di bene ai sofferenti ed ai bisognosi.

Un'accusa sfatata

Il sig. Giovanni Bernach, che era compreso nella lista pubblicata dall'*Adriatico*, ha mandato a quel giornale la seguente lettera:

Spett. Direzione dell'Adriatico
Città

Approvo senza restrizioni la campagna dal vostro giornale iniziata per eccitare i dubbiosi o i nolenti ad allargare i cordoni della borsa. E poichè sono convinto che tale campagna è ispirata a un senso di giustizia, mi sia permesso che in omaggio a questa, io vi faccia notare che il mio modesto nome non deve comparire fra quelli di coloro che si rifiutarono a versare il proprio obolo. Modesta sì, ma nella misura delle mie forze comparve la mia spontanea offerta di L. 1000 anche nel vostro giornale n. 164. E nel n. 145 dello stesso « Adriatico », *da me non sollecitata*, comparve una notizia di lode per me che offersi *gratuitamente* per tutta la durata della guerra, il mio vallino in Mestre a vantaggio della Croce Rossa che da circa due mesi l'adopera. Offersi ancora al Ministro della Guerra direttamente L. 300 a vantaggio di un soldato che se ne sia reso meritevole per atti di valore, e inoltre L. 500 in varie rate pei disoccupati di Venezia, L. 50 *mensili* alla Preparazione Civile per refezione di 10 bambini, L. 50 al Comitato della Preparazione Civile di Burano, L. 50 a mezzo del Banco Pasquali a beneficio dei figli dei marinai, L. 300 all'Associazione per il Lavoro, oltre a socio temporaneo della Croce Rossa Italiana.

Schivo per natura dal mettere in piazza ciò che le mie forze modeste e il mio sentimento di italiano mi indussero a fare, debbo, mio malgrado, pregarvi di rettificare il vostro articolo per quanto mi riguarda, col pubblicare integralmente questa mia.

Ringrazio e mi protesto

Giovanni Bernach

Una protesta del Comitato di Assistenza Civile

Nel numero del 20 luglio corr. dell'*Adriatico* sono denunziati alla pubblica opinione i nomi di molti che non avrebbero compiuto il loro dovere contribuendo alla sottoscrizione per le famiglie dei richiamati. Il Comitato di Assistenza e difesa civile senza entrare nella questione sollevata dall'*Adriatico*, dichiara che l'articolo non deve riguardarsi come una sua emanazione e si riserva di rettificare delle inesattezze che si notano nell'elenco dato.

L'onomastico della Regina Madre

Ieri, ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina Madre, in tutti gli edifici pubblici e nella maggior parte dei privati venne esposta la bandiera nazionale.

La Congregazione di Carità alla Regina Madre

Trasmettiamo la copia del telegramma inviato dalla Congregazione di Carità alla Regina Madre in occasione del suo onomastico:

« Congregazione di Carità di Venezia nella fausta ricorrenza ed in quest'ora solenne per la Patria, rivolge fervidi auguri a S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

Filippo Nni Mocenigo. »

Società di M. S. fra Maestri elementari

La Presidenza ricorda ai soci che l'assemblea ordinaria di quest'anno avrà luogo nel prossimo giovedì 22 corrente alle ore 15 in una sala della Scuola comunale n. S. Apollinare, campiello Bernardo 1310 — gentilmente concessa dal Municipio — per trattare l'ordine del giorno già comunicato con la personale circolare d'invito.

Movimento ferroviario del Porto

Del 20. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 1 — Cereali 12 — Varie 4 — Per la Ferrovia 5. — Totale 22.
Scaricati 31.

Comitato di assistenza e di difesa civile

XXXV lista delle offerte

Prof. Lud. Dal Ferro (3. off.)	L.	15.—
Sofia Hirschen ved. Finzi	»	50.—
Avv. Comm. Carlo Stivanello Gussoni e Signora (2. off.)	»	100.—
Peppino Stein (da Torino) in morte di Amedeo Soave	»	5.—
Luigi ed Argia Scarpa	»	50.—
Ing. Angelo Fano in morte dell'avv. Iolitio Da Molin	»	5.—
Madama Stern (2. off.)	»	100.—
Contessa Giulia Persico e figli (spedite da Treviso per lettera assicurata il 15 corr. e arrivate oggi)	»	500.—
Zennaro Tommaso	»	20.—
Castelli Francesco (2. off.)	»	100.—
Vitale Tanner	»	300.—
Personale amministrativo e sanitario dell'Istituto Esposti	»	97.—
Coccon Domenico	»	10.—
Ditta G. Calimani e C. A La Ville de Paris	»	200.—
Giacomo Calimani	»	100.—
Giuseppe Cesana e Signora	»	100.—
Ermete, Margherita, Bice e Ulrico di Giuseppe Cesana (dai loro risparmi)	»	100.—
Emilio Ceccato	»	25.—
Umberto Rigobon	»	30.—
Emilio Pinzan fu M.	»	10.—
Enrichetta Sullam ved. Vivante	»	100.—
Marco Bloch	»	30.—
Marco Arnoldo	»	25.—
Carlo e Annita Polacco	»	50.—
Comm. Avv. Leopoldo Bizio Gradenigo	»	1000.—
Ing. Leone Urbini	»	100.—
Gino Salvagno	»	150.—
Totale L.		3.372.—
Somma precedente	»	700.343.82
Somma complessiva L.		703.715.82

Per la mobilitazione industriale agli scopi della guerra

Ieri alle ore 15 in una delle sale della Camera di Commercio di Venezia, dietro invito della commissione per la mobilitazione industriale agli scopi della guerra, si sono riuniti, in gran numero, i rappresentanti delle più importanti ditte del Veneto e di Venezia per l'industria metallurgica e gli industriali grandi e piccoli del genere.

Per voto unanime della riunione ha assunto la presidenza dell'assemblea l'ing. Emanuele marchese Ferrero il quale ha ceduto agli intervenuti gli scopi dell'riunione addicendo il modo con cui si possa nel più breve lasso di tempo giungere ad un lavoro fattivo: ha proposto la costituzione di una commissione provvisoria allo scopo di compiere sollecitamente un censimento delle ditte di Venezia e del Veneto, che potrebbero assumere lavori inerenti al munizionamento e addivenire poi alla costituzione definitiva del Sindacato Veneto, all'esempio di quelli già costituiti in altre regioni d'Italia.

Dopo lungo ed animata discussione sugli scopi precisi della riunione e sul modo di giungere al più presto all'inizio del lavoro, a cui hanno partecipato numerosi degli intervenuti, fu decisa la nomina di una commissione provvisoria per il disbrigo delle pratiche più urgenti, cioè per compilare un esatto censimento degli stabilimenti aderenti con le indicazioni precise del lavoro che essi potrebbero assumere e le prime pratiche col Ministero delle Munizioni.

La commissione è risultata composta dei signori ing. Emanuele marchese Ferrero, Presidente — Cav. uff. Poli, ing. Raimondo Biondetti, ing. Alessandro Croce, sig. Antonio Galtarossa, sig. Gino Toso, ing. Bartoni.

La commissione si riunirà sabato nel pomeriggio per iniziare i suoi lavori.

La passeggiata di domenica

Richieste di distintivi e cartoline

La Commissione organizzatrice della passeggiata di beneficenza di domenica scorsa sta procedendo alacremente alla verifica dei denari raccolti dai vari gruppi, ma non può ancora dare notizia neanche approssimativa dei risultati, le operazioni di verifica essendo lunghe, appunto perchè molte sono le somme raccolte in ogni sestiere, e perchè continuano a giungere alla Commissione nuove polferte di denaro, e nuove numerosissime domande del bel distintivo e delle due splendide serie di cartoline: *Le Terre Adriatiche Irredente*.

A questo proposito la Commissione avverte che il distintivo si trova in vendita nel Negozio Missiaglia, i cui proprietari si sono gentilmente assunti anche questo incarico, e le due serie di cartoline si trovano al Circolo Filologico, e nei negozi dei signori: Naya, Brocco, Tecchiati e Rosa Salva (S. Luca), che in tal modo le rendono grandemente più facile l'acquisto al pubblico, e generosamente contribuiscono ad accrescere il già rilevante risultato benefico della passeggiata.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore della sottoscrizione nazionale: Per onorare la memoria del compianto signor Pietro dal Fabbro sig. Umberto Marola lire 10.

Si inscrissero soci perpetui pagando la quota stabilita di lire 100: A mezzo del Comitato di Cavarzere i sigg. Danielati Andrea, cap. cav. Alfredo Jesch, cav. Giovanni Borsetto e Distilleria di Cavarzere.

Inviarono inoltre effetti: Sig. Davey Richard a mezzo della contessa Costanza Morosini n. 8 ceste; sig.ra Lodovica Molmenti Palazzi n. 10 camicie, sig.na Clemenza Pietri paia pantofole.

Raccolte dal sig. Marforio a mezzo cassetta spettale lire 16.87 — Sig. Gino Salvagno a mezzo Banco di Credito Monte di Pietà di Venezia lire 150.

Si iscrissero soci perpetui pagando la quota stabilita di lire 100: Sig. E. Onslove Moore.

Inviarono inoltre effetti: N. D. Angela Coressa Minotto a mezzo Cont. Leopoldina Brandolin D'Adda n. 75 camicie.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Nuovo corso infermieri

Gli esami

Ieri la Commissione Esaminatrice del Corso Infermieri Volontari, composta dei chiarissimi sigg. tenente colonnello dottor Umberto Colorni, dott. Edoardo Ligorio Direttore dell'Ospedale Civile e prof. Cevesole ha iniziati gli esami degli iscritti al Corso Infermieri, promosso dalla Associazione Giovani Monarchici.

A ricevere la Commissione era il Presidente dell'Associazione avv. Grubissich con due consiglieri.

Gli esami hanno proceduto in modo soddisfacente, e la maggior parte degli esaminandi ha dato prova di avere frequentato con profitto le lezioni del prof. Cevesole.

Gli esami continueranno oggi 21 alle ore 15 alla Associazione Giovani Monarchici.

Gli insegnanti di Venezia pro Croce Rossa e famiglie dei richiamati

La Commissione degli Insegnanti delle Scuole medie nel dare comunicazione della prima nota degli aderenti avverte i Colleghi che la cessione di una giornata mensile di stipendio anzichè per tutta la durata della guerra, come era stato proposto, deve intendersi impegnativa per i soli mesi di luglio, agosto e settembre, e questo perchè applicandosi col 1. ottobre la Legge 14 luglio 1914 la condizione di tutti gli insegnanti ordinari e quella di moltissimi supplenti verrà notevolmente modificata, mentre d'altro canto si assicura che, per quel tempo, la Presidenza della Federazione fra insegnanti medi, che non è fatta solamente per reclamare provvedimenti a favore della Classe e della Scuola, sta studiando un progetto a fine di raccogliere il concorso di tutti i professori in un'opera altamente patriottica ed educativa.

Hanno aderito fino ad oggi i signori professori:

R. Liceo M. Foscarini — Abruzzese Alfonso, ordinario; Brugnara Ugo, ordinario; Di Virgilio Salvatore, supplente; Fiorini Giovanni, ordinario; Piccio Giuseppe, ordinario; Pernice Angelo, ordinario.

R. Liceo M. Polo — Ara Giuseppe, O.; Bernardi Vittorio, O.; Botter Natale, O.; Levi Lionello, O.; Rabito Leonardo, S..

R. Scuola Normale «Elena Corner Piscopia» — Bandarin Maria, O.; Bianchi Anna, O.; Campurmo Gallini, O.; Cusinati Ferruccio, O.; De Vecchis Ada, S.; Facini Maria, O.; Masatto Guattiera Elisa, O.; Minelli Emilia, O.; Morano Giuseppina, O.; Olper-Olper Emilia, O.; Piccaluga vedova Diottalevi Claudia, O.; Pugliesi Emma, O.; Spagni Emilio, direttore, O.; Tomea Ildegonda, O.

R. Scuola Normale a Castello. — Ghiron Leonilde, O.; Toffanin Ongaro Jole, O.; Traldi Vitelli Alice, O.

R. Scuola Tecnica «S. Cabota». — Beda Giovacchino, S.; Levi Moreno Alba, S.; Marangoni Teresa, S.; Marchese Edoardo, S.; Molinari Gemma, S.; Nalato Giuseppe, O.; Scarpa Cesare, S.; Senigaglia Ermanno, O.; Vitelli Eugenio, O.

R. Scuola Tecnica «L. Sanudo». — Agazzi Pio, O.; Bardella Irma, O.; Chiribiri Corrado, O. (ora a Lonigo); De Pellegrini Antonio, O.; Michelini Bindo, O.; Munari Clarice, S.; Picci Cesare, O.; Romanin Arnoldo, O.

La Commissione ha ricevuto dal signor Preside del R. Istituto Tecnico «P. Sarpi» la seguente lettera:

« Plaudo alla iniziativa sua e dei Colleghi: e mi sarei volentieri associato, se mi fosse stata nota qualche giorno prima. Ma poichè nel desiderio di contribuire collettivamente alla sottoscrizione cittadina, gli insegnanti dell'Istituto Tecnico e nautico hanno già provveduto in altro modo.

Gradisca i migliori saluti.

F.to *Vannel.* »

Il prof. Damiani del R. Liceo « M. Polo » plaude all'iniziativa ed avverte che egli si è già obbligato col Comitato dell'Assistenza Civile per un contributo di lire 25 mensili.

Il prof. Modestini R. Scuola tec. « L. Sanudo », contribuendo come maestro elementare, si dice dolente di non poter partecipare anche con gli insegnanti delle Scuole medie.

La mattinata artistica alla Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie

La sala della Società era gremita ieri da un pubblico elegante. Le signore di Venezia come sempre risposero all'appello con vero slancio beneficando così le socie disoccupate in causa dell'attuale guerra.

E fu un vero successo, una dimostrazione sincera di simpatia tributata agli artisti in *Zente refada*, la magnifica commedia del Gallina. Il benemerito ed instancabile dott. Gianfranco Giachetti attore della Compagnia Benini riescì veramente nella direzione del gruppo. Ed anzitutto diremo di lui che fu un « Momolo » eccezionale. La sig.ra Luigia Campagnol una « Zanze » di doti veramente come sempre non comuni. La sig.ra Blanda Cardin Fontana Eva gentile piena di filosofia. Il sig. Luigi Viancello un « Tonin » di merito. Il Baseggio che diede splendido colorito alla sua importantissima interpretazione di « Gigi ». Si vorrebbe dir tanto di tutti e tutti furono veramente ottimi. La Alice Campagnol, la Zini, la Fanna, la Botter, Vittorio Cranera, Marcello Polacco. Il saluto tributato dal pubblico gentile ad ogni atto fu veramente meritato. Non meno fu la dimostrazione espressa al giovane poeta romano Ettore Zomparelli che declamò un suo inno patriotico « La Canzone dell'Alba » ricca di sentimenti toccanti nobilissimi e di quelle giuste aspirazioni che si avvicinano al compimento. Gli intervenuti furono regalati di una copia offerta dal poeta. Ed il trattenimento artistico lasciò in tutti la migliore impressione ed il desiderio di ritornarvi.

Giovani Esploratori

Giovedì 22 alle ore 18 riunione generale presso la sede della Bucintoro. Si raccomanda a tutti, esploratori e novizi, di non mancare.

*

L'Ufficio di Segreteria presso la Bucintoro è aperto ogni martedì e giovedì dalle 17 alle 18. La segreteria centrale alla Misericordia è aperta ogni domenica dalle 8 alle 10. L'iscrizione annua costa lire sei.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

Modificazioni ai divieti di esportazione

Il Ministero delle Finanze ha vietato l'esportazione dei masselli d'acciaio e di ferro omogeneo.

Esportazione dell'uva fresca da tavola

Il Ministero delle Finanze ha autorizzato le dogane del Regno a permettere direttamente l'esportazione dell'uva da tavola fresca per qualsiasi destinazione ad esclusione nell'Austria-Ungheria e della Germania.

Esportazione di pelli dall'Inghilterra

Per opportuna norma degli interessati, la Camera di Commercio comunica che l'esportazione delle pelli dall'Inghilterra è di competenza della Commissione internazionale di Ravitaillement di Londra alla quale dovranno essere rivolte le domande di esportazione.

Sarà opportuno però che ne venga dato anche contemporaneamente notizia al nostro Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per il più sollecito disbrigo delle pratiche.

Le contravvenzioni

Sebbene la legge sulla illuminazione della città sia stata applicata ultimamente con grande severità, pure i contravventori all'ordine di S. E. il Comandante della Piazza Militare di Venezia, non cessano.

Anche l'altra notte gli agenti, nel solo sestiere di Dorsoduro, dichiararono in contravvenzione due famiglie.

Disobbedienza, o cocciutaggine?

Lo stemma del nuovo Patriarca

Abbiamo visto alzato sulle porte di varie nostre chiese lo stemma del nuovo Patriarca, segno della sua spirituale giurisdizione.

Lo scudo è diviso per due ed un terzo. I due primi terzi sono di oro al monte al naturale, cimato dall'agnello divino, nimbato col monogramma di Cristo e con l'alfa e l'omega.

Dal Monte scendono quattro fiumi al naturale, ai quali si abbeverano due pecorelle; l'ultimo terzo è di azzurro oltremarino di tre gigli di Francia d'argento e collocato di una cometa del medesimo metallo.

Evidentemente le prime figure dello stemma furono ispirate dal cognome del nuovo Presule: La Fontaine; — simbolicamente poi esse rappresentano il monte della Grazia divina, e dall'Agnello immacolato scendono i quattro fiumi del Paradiso terrestre, cioè: Geon, Tison, Tigrù ed Eufrat.

A queste sorgenti della grazia, secondo la Bibbia, si abbeverano le due pecorelle, simboli delle due diocesi che Mons. La Fontaine ebbe in cura prima di venire a Venezia.

Le figure dell'ultimo terzo sono invece quelle del blasone della Famiglia materna del Patriarca, e per combinazione racchiudono anche i gigli di Francia argentei, (invece che d'oro perchè il cognome era Bianchini) ricordandosi così anche l'origine lontanamente francese dei La Fontaine. Sopra lo scudo è la croce patriarcale a due segmenti ed il pallio.

Al contrario della consuetudine inveterata, il nuovo Patriarca non ha posto nel suo stemma nè il capo, nè altro simbolo del nostro San Marco.

Contravventore al Regolamento d'igiene

Fu dichiarato contravventore alle disposizioni degli articoli 22 e 23 del locale regolamento d'igiene per vendita di carni di vacca nel suo spaccio qualificato di I. categoria il macellaio Naccamulli Vittorio, S. Marco 4375.

Baruffa che costa cara

Della Notte Enrico d'anni 18, cameriere disoccupato, litigava l'altra sera col fratello nei pressi di Rialto.

Si avvicinava al gruppo la guardia di sicurezza Russo Sabatini, quando il fratello accusò l'Enrico sulla pubblica via, quale autore di un furto di oggetti preziosi.

Il zelante agente non lasciò fuggire la occasione ed arrestò i due.

Tradotti in questura il Della Notte Enrico, risultò realmente autore del furto e venne perciò trattenuto, mentre era rimesso in libertà il fratello.

Sempre furti

Anche l'altra sera gli agenti di P. S. fermarono in arresto tal Falconi Vittorio di anni 17, imputato di aver consumato un furto di danaro in danno di Scarpa Emilio.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

★ Ad onorare la memoria del maggiore Ettore Calda morto gloriosamente sul campo di battaglia il dott. Pietro Da Venezia offre lire 5 a favore dei bagni giornalieri dell'Ospizio Marino Veneto.

★ Il sig. rag. Eduardo Bussolin ha versato all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » lire 100 affinchè vengano intestati due letti al nome del tenente Giovanni Donatelli, veneziano, morto da eroe sul campo dell'onore combattendo per la maggior gloria della nostra Italia.

DALLA PROVINCIA

La Bonifica di Bella Madonna in Canale Piavon

CEGGIA — Ci scrivono, 20:

Siamo lieti di portare a pubblica conoscenza una notizia tanto attesa, tanto desiderata e che certamente sarà accolta con generale piacere: Stamattina il Consorzio di Bonifica « Bella Madonna » ha appaltato il canale Piavon: una delle sue principali opere che dovranno redimere in ordine igienico, agricolo ed economico queste plaghe.

Presenti il Presidente del Consorzio dottor cav. uff. Vincenzo Del Negro, i deputati cav. avv. Carmelli, cav. Storti e cav. dott. Ca' Zorzi, ed intervenuta alla privata licitazione una sola Impresa, Braghin e C. di Adria, è stato a questa aggiudicato il lavoro, per l'importo di lire 316.524.50, col ribasso del 0.15 per cento sull'importo presunto in progetto.

Grande veramente sarà il beneficio che ne risentirà Ceggia, quando quest'opera sarà eseguita, e sarà completata dalle altre che il Consorzio sollecitamente porrà in esecuzione. Poichè questo corso d'acqua sarà lo sbocco fluviale più diretto, alla nostra ferrovia, di vasti territori nei Comuni di Fossà di S. Donà, Torre di Mosto e S. Giorgio di Caorle, comprendenti parecchie migliaia di ettari.

Il lavoro appaltato comprende la sistemazione e formazione degli argini laterali al canale Piavon, dalla svolta sotto Ceggia (località Casa Magro), all'incontro del canale Grassaga, (località Fiumesia), e contemporaneamente la rettifica e l'ampliazione dell'alveo del canale stesso.

L'escavazione del canale sarà effettuata a mezzo di draga meccanica. Il corso del canale sarà rettificato appena terminato il Prezzagno. A questo punto penetrerà nelle paludi Giustinian e continuerà parallelamente all'attuale alveo, alla distanza media di oltre 50 metri) fino presso Fiumesin, ove ritornerà sull'alveo vecchio.

Il percorso complessivo del canale sistemato sarà di m. 5200. La sezione del fondo normale sarà di m. 20 e l'ampiezza, fra asse ed asse degli argini, m. 46. La profondità media sul piano campagna sarà di m. 2.50, e gli argini si eleveranno mediante sul fondo campagna pure circa m. 2.50; l'argine sinistro sarà adottato a strada carrozzabile e avrà in sommità metri 5, quello destro solo m. 3.

I lavori si inizieranno prestissimo, probabilmente entro il mese.

Un concerto pro feriti e famiglie dei richiamati

MURANO — Ci scrivono, 20:

Si sta allestendo qui a Murano una grande mattinata con un concerto vocale e istrumentale pro' famiglie dei feriti in guerra sotto la direzione del nostro concittadino direttore d'orchestra sig. Nasoni Ovidio. Diamo oggi il primo elenco degli obblatori riservandoci tra qualche giorno di pubblicare l'attraente programma.

Sentì Umberto L. 20, Toso Gius. 10, Veneria Veneziana 25, Costantini Valmarana e C. 10, Barbon cav. uff. Luciano 10, Zecchin Vittorio fu Ant. 5, Fratelli Grifon 5, Salvadori Vittorio 2, Rioda Enrico 1, Donà Anselmo 1, Zaniol Gius. 1, Fuga Giuseppe 0.50, Cooperativa Calt, San Dionigio 1.50, Ferro Alomiro 0.50, Siega Ant. 0.50, N. N. 0.50, Ragazzi Emilio 0.50, Raccolte obblatori diversi 23.25. — Totale lire 143.25.

Teatri e Concerti

Goldoni

Domani giovedì, anzichè alle ore 16, la solita rappresentazione della Compagnia Zago si darà alle ore 17.30 anche per dare modo d'intervenirvi ai molti impiegati che abbandonano l'ufficio alle 17.

Si replicherà *Un gran sogno* di Sugano e reciterà l'Istituto Coletti con la Banda che suonerà gl'inni patriottici.

Sarà quindi un altro spettacolo patriottico al quale non mancherà la solita folla plaudente.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Un soggiorno ideale e sicuro

Una contrada amena e deliziosa, assolutamente privilegiata, circondata dall'alta catena dei monti del Matese sul versante mediterraneo, è destinata in questa estate ad avere una eccezionale affluenza di persone che vanno in cerca di un soggiorno delizioso e sicuro.

Questa contrada è Telese (Prov. di Benevento) ad un'ora da Napoli, ove oltre agli importantissimi stabilimenti Balneari delle sorgenti di acqua solforea carbonica che quest'anno sono oltremodo abbondanti, vi è lo splendido *Grand Hôtel* che offre tutto il *comfort* moderno: un teatro, chioschi, caffè, padiglioni in mezzo ad un magnifico parco dai larghi viali frondeggianti, dalle aiuole deliziose, dai fiori profumati, e a ciò si aggiungano le virtù, ormai riconosciute delle sue acque solfuree-carboniche, la purezza dell'aria.

Dunque bene a ragione deve arguire che Telese sopra tutto quest'anno sarà ricercatissima e preferita da tutti quelli che unitamente alla cura delle acque solforee desiderano un luogo tranquillo e sicuro sotto ogni rapporto.

La stagione a Telese, come rilevasi dall'opuscolo che l'Impresa Minieri (Napoli, via S. Giovanni in Corte, 13), spedisce gratis a semplice richiesta, ha il suo inizio il 15 giugno.

Pei nostri soldati.

Biancherie diverse,
Camicie, Mutande, Maglierie, Fazzoletti, ecc.,
per militari di truppa ed Ufficiali.

Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.,
Biancherie speciali a prezzi convenienti.

Rivolgersi a
E. Frette e C. - Monza
Filiale in **VENEZIA**
Salizzada S. Luca.

Invio diretto di pacchi postali al campo, mediante richiesta dei Signori Clienti.

VILLA BIANCA
CASA di CURA
TREVISO
Viale Nino Bixio 64 — Telefono 5.23
Chirurgia Generale e Ortopedia
Prof. A. GROLLO
Visite Martedì - Giovedì - Sabato dalle 13 alle 16
Medico interno: Dr. A. REGGIANI
Visita tutti i giorni dalle 10 alle 12
Gabinetto per esami di Clinica e Microscopia
Reazione di Wasserman - Cure con 606
PNEUMOTERAPIA FORLANINI

OGNI UFFICIALE E SOLDATO
dovrebbe provvedersi dell'apparecchio fotografico
Vest Pocket Kodak
Dato il suo piccolo formato e minimo peso può essere comodamente portato in una tasca della divisa, senz'alcun disturbo.
Formato delle negative 4×6½ cm.
Dimensioni 25×60×120 mm.
Peso 260 grammi
Migliaia di questi piccoli apparecchi sono in uso.
Il Vest Pocket Kodak con borsa L. 40
Idem con obb. Kodak Anastigmat » 60
Chiedete particolari
KODAK SOCIETÀ ANONIMA
MILANO Corso Vitt. Em. 34 | VENEZIA P.za S. Marco, 52
NAPOLI Via Roma, 288 | ROMA Corso Umberto, 309

Durante i Calori Estivi

Fate una frizione giornaliera ai capelli

con la

PETROLINA LONGEGA

impartisce un gradevole senso di freschezza - Asporta la polvere - Distrugge la forfora - Rinforza il bulbo capillare, lo tonifica.

Fa crescere i capelli

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri, Farmacisti ed alla

PROFUMERIA LONGEGA San Salvatore - VENEZIA

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 30 giugno 1915

Attivo

Cassa			L.	74.894 15
Prestiti su pegni			»	2.103.704 —
Portafoglio	presso terzi al Risc.	465.854.—		
	in Tesoro	1.776.403 87	»	2.242.257 87
VALORI dello Stato o da esso gar.		L. 1.857.527 19		
VALORI di Provincie e Comuni		» 117.380 —		
VALORI di Credito Fondiario		» 143.350 —		
VALORI diversi		» 2.000 —		
			L.	2.120.257 19
Sovvenzioni su valori			»	25.385 80
MUTUI ipotecari		L. 599.463 46		
MUTUI chirografari		» 94.945 12		
			L.	694.408 58
Censi, livelli, canoni			»	3.629 20
Conti corr. con Banche e Corrisp.			»	32.474 85
» » infruttiferi			»	229.470 42
Immobili			»	50.000 —
Mobili			»	17.852 35
Residui attivi			»	49.322 64
Debitori diversi			»	54.468 44
Effetti per l'incasso			»	2.492 10
Obbligazioni con speciali garanzie			»	291.396 80
Conti correnti garantiti			»	244.349 55
Sovvenzioni su biglietti di pegno			»	13 80
		Totale Attivo	»	8.336.577 76
		Spese da liquidarsi	»	264.013 25
		TOTALE GENERALE	L.	8.500.591 01

Passivo

DEPOSITI risparmio ordin.		L. 2.220.177 82		
DEPOSITI piccolo risparmio		» 94.263 31		
DEPOSITI » speciale		» 153.379 29		
DEPOSITI vincolati a scad.		» 2.925.813 —		
DEPOSITI buoni fruttiferi		» 135.381 80		
DEPOSITI in conto corrente		» 168.716 28		
DEPOSITI p. cauzione d'Imp.		» 75.412 64		5.783.144 34
Conti corr. con Banche e Corrisp.			L.	541.963 55
» » infruttiferi			»	74.518 94
Fondo Pensioni			»	10.653 09
Pensioni capitalizzate			»	56.597 47
Mutui chirografari			»	7.703 70
Residui passivi			»	358 20
Creditori diversi			»	17.424 04
Portafoglio riscontato			»	475.854 —
		TOTALE PASSIVO	L.	6.947.740 24
Patrimonio netto				
Patrimonio		L. 1.173.118 36		
Fondo di riserva		» 79.597 07		
Fondo di beneficenza		» 13.632 90		1.266.348 33
Cassa di Prev. degli Impiegati			L.	21.436 75
			L.	8.235.525 32
Rendite da liquidarsi			»	265.065 69
		TOTALE GENERALE		8.500.591 01

Beni dei Terzi

Cassa di Previdenza per Titoli	L.	230.000 —
A custodia	»	402.354 54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.650.348 50
» » » operazioni varie	»	769.283 93
» cauzione d'Impiegati	»	142.796 —
	L	4.143.782 97

Padova, 15 Luglio 1915.

IL PRESIDENTE
B. Piave

IL RAGIONIERE
C. Zenato

IL CONSIGLIERE DI TURNO
P. ROVA

IL DIRETTORE
I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento in *C. C. libero* con chèques; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a favore*.
a) *delle Opere Pie*;
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;
4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;
Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.
Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi* al 4 per cento
Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati;
b) Su merci e fedi di deposito.
Fa mutui con ipoteca a privati.
Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.
Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitarghi il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

Gillette

Alla Guerra

chi possiede un Rasoio di sicurezza Gillette ha molti amici, perchè i suoi compagni tutti vogliono adoperare il meraviglioso istrumento. Comperate ognuno il vostro Gillette e non avrete bisogno di nessuno per farvi la barba.

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 332 St-Saviours Road East, Leicester (Inghilterra) e 17bis r. de la Boétie, Parigi e anche a Londra, Boston, Montreale, ecc.

Gillette Rasoio di Sicurezza

PRESERVATIVI

« NOVITA' IGIENICHE » di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad « IGIENE » Casella Postale 635 - Milano - *Scrupolosa segretezza.*

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Linea Venezia - Calcutta

Provvisoriamente durante la guerra la linea parte da **Genova**

Servizio Postale Mensile

Partenze da **GENOVA** verso la fine di ogni mese toccando **LIVORNO, NAPOLI, CATANIA,** direttamente per **Port Said, Suez, Masaua, Aden, Bombay, Colombo e Calcutta.**

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in **Venezia,** oppure agli agenti a **Genova** sigg. Gastaldi e C.o

NON PIU' Miopi - Presbiti e viste deboli

„OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO a TUTTI, V. Lagala, Via Nuova Monteoliveto 29, Napoli.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA **GRAND PRIX**

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Serv. - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Ai Signori Ufficiali

LA SARTORIA

Cappellin

VENEZIA San Bartolomeo Tel. 16-60

rende noto:

che ha pronto un assortimento di Divise di Tela, Mantelle di Panno Militare, Impermeabili con cappuccio gommati neri e grigio-verde

che confeziona in 48 ore

Divise pel R. Esercito e la R. Marina

che è provvista di Berretti, Sciabole Pendagli, Dragoni, Gambali, Motettiere, Cinturone, Bandoliere, Boracce ecc. ecc.

Per equipaggiamento completo sui prezzi FISSI pratico lo sconto 5 0/0

L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2.25 il flacone medio e L. 3.50 il flacone grande.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polvernizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa lire 1 la scatola.

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semi-solida, inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa L. 0.75 il tubetto.

Per le spedizioni del flacone Elisir da L. 3.50 aggiungere L. 0.80, per gli altri articoli L. 0.25 ciascuno. Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti

Deposito Gen. da MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.)

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

Marca di fabbrica deposit. Eegist. gen. vol 7 n. 6428

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia;** sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

INITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

BELLA CAMERA — comodità moderne — vicinissima Piazza Sanmarco — Campo San Giovanni Nuovo 4431 Piano secondo.

CONIUGI soli cercano in Venezia appartamentino bene ammobigliato circa quattro locali in casa moralità assoluta. Indirizzare offerte a P 9646 V, presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Villeggiature

FIRENZE dintorni Montagna, Villini, quartieri mobigliati. Proprietari Borracci Calendi — Ufficio Ricasoli 38 — Firenze.

Ricerche d'impiego

CONTABILE, partita doppia, Americana Corrispondente Inglese Italiano, pratica commerciale; offresi miti pretese, serie referenze, certificati primarie case. Posta Venezia, C. 32.

Offerte d'impiego

CERCASI stampatore ritoccatore provetto. Rivolgersi Stabilimento Fotografico Ferretto, Treviso.

Diversi

DIECIMILA cercansi garantite ipotecariamente, buon interesse. Casella postale 134, Padova.

FORTE possidente riceverebbe diecimila corrispondendo interesse dieci per cento. Capitale completamente garantito immobili campagna, restituzione convenirsi, scrivere 13243 posta, Venezia.

MUTUO. Dispongo 40-50 mila purchè ottima cauzione e nominativo, escluso intermediari. Scrivere R 9652 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Contro le bombe incendiarie

Estintori a secco **"FULGOR„**

Gli incendi prodotti dalle bombe lanciate dagli Aeroplani, le quali contengono sostanze infiammabilissime, petrolio, benzina ed altre, vengono spenti istantaneamente con l'estintore **"FULGOR„** evitando altresì i danni cagionati dall'acqua o da qualsiasi liquido.

Cetezza assoluta di funzionamento
Maneggiabile da qualunque
Modicità nel prezzo
Adottato dalle principali Amministrazioni Civili e militari

Concessionario per il VENEEO: **VINCENZO PIAMONTE**
VENEZIA - S. Luca, 4590 - Tel. 468 - VENEZIA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 22 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 200 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 22 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S.
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

ESEMPLARI D'OBBLIGO

Continua intensa la lotta nella zona dell'Isonzo

L'occupazione delle alture dominanti Gorizia - Altre trincee conquistate

3478 austriaci fatti prigionieri in tre giorni

Il bollettino di guerra

Roma, 21

Comando Supremo — Bollettino del 21 Luglio:

MENTRE IN CADORE CONTINUA A SVILUPPARSI ENERGICAMENTE L'OFFENSIVA INIZIATA NELLE ALTE VALLI DI CORDEVOLE, BOITE ED ANSIEI, E MENTRE IN CARNIA LE NOSTRE ARTIGLIERIE DI MEDIO E GROSSO CALIBRO INSISTONO CON EFFICACI RISULTATI NELLO SCUOTERE LA CONSISTENZA DELLE OPERE DI FORTIFICAZIONE NEMICHE, NELLA ZONA DELL'ISONZO LA LOTTA DIVIENE SEMPRE PIU' INTENSA.

A PLAVA L'AVANZATA FECE QUALCHE PROGRESSO, MOLTO CONTRASTATO. — VERSO GORIZIA FU GUADAGNATO UN TRATTO DELLA LINEA DI ALTURE, CHE DALLA RIVA DESTRA COPRONO LA CITTA' ED I PONTI SULL'ISONZO. SULL'ALTIPIANO CARSICO IL NEMICO FU SCACCIATO DA ALCUNE TRINCEE. — L'AZIONE SI PROTRASSE ASPRA E OSTINATA ANCHE DURANTE LA NOTTE.

OLTRE A MITRAGLIATRICI, FUCILI E MUNIZIONI IN QUANTITA' TUTTORA NON DETERMINATA, CADDERO NELLE NOSTRE MANI NUMEROSI ALTRI PRIGIONIERI. — QUESTI IN TOTALE, PER LE TRE GIORNATE DEL 18, 19 E 20, AMMONTANO A 3478, DEI QUALI 76 TRA UFFICIALI E CADETTI.

DICHIARAZIONI CONCORDI DEI PRIGIONIERI ATTESTANO CHE LE PERDITE SUBITE DAL NEMICO SONO GRAVISSIME E CIO' E' PROVATO ANCHE DALLA QUANTITA' DI CADAVERI TROVATI NELLE TRINCEE.

LE NOSTRE TRUPPE PERSEVERANO INSTANCABILI NELLA LOTTA.

Firmato: Generale CADORNA

La vigorosa offensiva prepara una situazione sempre più favorevole alle armi nostre. In ispecie da quattro giorni la lotta si venne intensificando nella regione dell'Isonzo: assunse il carattere di grande battaglia, e non tarderà il giorno in cui potrà esser dato l'annunzio di una grande vittoria.

La vasta azione si divide in effetto in numerosi episodi, che il Comando deve regolare con sagace armonia, affinchè l'impeto degli uni, troppo spingendosi avanti, e le particolari resistenze, incontrate da altri, ritardando alquanto la loro avanzata, non tolgano la compattezza alla linea operante, che è uno dei maggiori fattori del lieto successo.

La testa di ponte stabilita a Plava diè luogo ai più violenti attacchi. E' quello un punto molto delicato, donde può venire assai seriamente compromessa l'unità dello sforzo nemico verso l'Isonzo. I due termini «molto contrastato» e «qualche progresso» lasciano intravedere quanto sia stata difficile l'avanzata per quella via e constatano il risultato positivo dei duri sacrifici.

D'altronde la lotta si accanisce intorno a Gorizia. La morsa di ferro entro cui il nemico si dibatte con grande valore si va stringendo inesorabilmente. Se certe battaglie di tempi lontani, per la sola tenacia della resistenza e per l'impeto dei contro attacchi, furono dette di giganti meglio che di uomini, che cosa dovremmo noi dire oramai di questi nostri combattimenti? Occorrerà rivedere la gradazione delle aggettivazioni storiche.

I nostri soldati compiono prodigi di valore: superano il sogno superbo della Nazione. Intorno a Gorizia occorre espugnare il terreno a palmo a palmo. I risultati ottenuti sono di somma importanza. Gorizia virtualmente è nostra da parecchi giorni, ma poco vale poter giungere ai sobborghi della città, o forsanche alle sue piazze medesime, se dalle alture dominanti il nemico sferra i suoi colpi poderosi. Oramai è in potere dei nostri soldati un buon tratto della linea elevata, che ci contenderà l'effettivo dominio della città bella e cara. Non solo, ma sono liberati dal pericolo del fuoco nemico i ponti sull'Isonzo: vale a dire che una più facile e larga via è aperta all'avanzata.

Sull'altipiano gli Austriaci (o austro-germanici, secondo il racconto di taluno) si sono aggrappati al terreno, e battono al riparo di formidabili apprestamenti. Incominciata la lotta con energia, non conobbe riposo. Continuò per tutta la notte «aspra e ostinata»; è una lotta che vuol togliere il fiato al nemico. Intanto gli ha tolto un buon numero di armi e di munizioni, un numero ancora più grande di combattenti; che se i prigionieri crescono in misura soddisfacente ma non grande, grandissima è invece per certo la somma dei caduti.

Alla risoluta avanzata sull'Isonzo corrisponde lo stato di sempre più debole resistenza dei forti nemici da Plezzo in su. «La consistenza» di esse opere di fortificazione è «scossa». Il fuoco delle nostre artiglierie «insiste»: l'effetto è positivo.

A lor volta la debolezza dell'ala destra nemica e la minaccia sul sottosta sono in intima connessione con l'energica offensiva» alle teste di valle nel settore cadorino. Dal terreno adiacente alla soglia di Toblaco al confluente dell'Andraz e del Cordevole, i nostri soldati si battono in tal modo da esasperare con l'ammirazione l'odio del nemico. Qual premio daremmo loro più bello e gradito?

La grande battaglia continua

Il Re assiste alla vasta azione

Roma, 21

Il «Messaggero» ha da Udine che la grande battaglia sull'altipiano del Carso continua. Da due giorni e due notti si combatte quasi senza interruzione. I nostri con gravi sacrifici ma con impareggiabile valore ed abnegazione, sono riusciti già ad occupare la gran parte delle posizioni dominanti Monfalcone, al sud di Gorizia ed al nord, il triangolo di Doberdò, Monte Sei Busi e Monte San Michele. Nelle posizioni conquistate, sono state improvvisate trincee e ripari e sono state piazzate con meravigliosa sollecitudine che ha sbigottito i nemici, artiglierie di medio e di grosso calibro le quali insieme alle nostre mirabili mitragliatrici, hanno inflitto agli austro-tedeschi, che hanno tentato con grandi masse vigorosi contrattacchi per conquistare le trincee, perdite considerate più che doppie di quelle subite da noi nella faticosissima e contrastatissima offensiva. La battaglia continua.

I primi feriti che giungono coi «camions» - automobili, recano particolari commoventi del fraterno amore, dello spirito, morale altissimo, della disciplina rigida di cui i combattenti di tutte le armi, di tutti i gradi, di tutti i paesi dell'Italia hanno dato prova in questo primo e non ultimo cimento. I primi successi hanno raddoppiato lo spirito offensivo delle nostre intrepide fanterie, degli alacri bersaglieri, dei risoluti granatieri, degli artiglieri valorosissimi. Genio, aereostieri, corpo sanitario, corpi di sussistenza, hanno contribuito efficacemente ciascuno per la propria parte al felice svolgimento delle operazioni grandiose di cui si attendono ora per ora ansiosamente nuovi particolari.

Il Re ha assistito quasi ininterrottamente coi generali Cadorna e Grandi all'azione vasta, aspra, fortunata di cui non si possono comunicare ancora, per gli ordini severi della censura, i particolari.

I prigionieri sono inviati per Cormons e Cervignano in città diverse d'Italia.

Si annunzia imminente una gita di giornalisti al campo.

Ci risulta che gli addetti militari delle potenze alleate, hanno concordemente espresso giudizi entusiastici sulla preparazione e la direzione delle manovre offensive e sul valore singolo e collettivo dei soldati d'Italia

Gorizia sarebbe bloccata

Le gravi perdite degli austriaci

Roma, 21

Il Giornale d'Italia *ha da Zurigo: Notizie giunte da Lubiana recano che la situazione delle truppe austriache a Gorizia è difficilissima, causa l'impossibilità di farvi giunger vettovaglie e munizioni. L'unica linea disponibile si trova ora esposta al fuoco delle artiglierie italiane.*

La Tribune de Genève *è informata che dal* 13 *luglio gli austriaci perdettero sull'Isonzo* 8000 *uomini, sul fronte cadorino* 1800 *e in Carnia* 2300.

Ritirata su tutti i settori

Rinforzi invano invocati

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo: Dal 16 corrente le truppe austriache operanti in Cadore dovettero ritirarsi sotto la pressione italiana ad oltre 10 chilometri. Nè la situazione è migliore negli altri settori nemici. In Carnia gli italiani avanzarono per tre chilometri ed in egual misura in val Giudicaria.

Sul fronte dell'Isonzo la ritirata del nemico fu più lenta e la difesa più tenace in virtù delle difese naturali rese formidabili dall'arte, ma anche qui la forza offensiva italiana ha costretto il nemico a cedere. Il ciglione del Carso, salvo alcuni punti, è ormai conquistato dalle armi italiane.

Contemporaneamente alla sfortuna delle armi il nemico si trova a lottare colla demoralizzazione delle sue truppe a cui non si può nascondere la evidenza dei successi italiani. Questa demoralizzazione ha prodotto in questi ultimi giorni frequenti casi di diserzione di cui le autorità austriache si sono subito occupate e preoccupate. In tutti i paesi vicini alla frontiera italiana sono stati pubblicati dei proclami nei quali si minaccia l'immediata fucilazione a quelle persone che fossero ritenute sospette di avere favorito progetti di diserzione.

L'arciduca Eugenio in persona si è recato ad ispezionare la linee di combattimento. Di ritorno dal fronte al quartiere generale telegrafò a Vienna chiedendo rinforzi, ma l'Austria non ha altre truppe da mandare contro l'Italia.

La desolazione di Gorizia

Treviso, 21

(i. b.) — Donne e bambini, specialmente bambini, cacciati dalla furia austriaca da Gorizia e fatti segno ad angherie d'ogni sorta, stanchi, sofferenti, dopo il lungo pellegrinaggio e la dura sosta nelle K. K. baracchen a Liebnitz e un viaggio penoso per il rimpatrio, passano a frotte, sostano nelle stazioni offrendo uno spettacolo penoso. I Comitati di assistenza si moltiplicano nel fraterno zelo a conforto di tanti infelici.

Il tema dei discorsi è sempre lo stesso: sofferenze inaudite, privazioni inenarrabili. Ognuna di quelle famiglie, prive quasi tutte — quando non è proprio vecchio o invalido — del loro capo (i giovani sono stati requisiti e internati e sulla loro sorte nulla sanno più) porta seco sacchi, fagotti, cenci d'ogni sorta, quanto han potuto salvare della loro misera proprietà. Le case sono state abbandonate con le masserizie, il mobilio: e guai a lagnarsene, i birri austriaci non intendevano lamentele, erano minaccie di prigione e peggio.

— E' una grazia aver salva la vita! — diceva una di quelle disgraziate.

— E Gorizia, com'è? — chiedemmo.

— Gorizia! — rispose la donna — è tutta una desolazione. Sembra disabitata, che un turbine di devastazione vi sia passato sopra. Non si vedono quasi più civili: parlo di circa 12 giorni fa quando l'abbiamo lasciata noi. Il cannone rimbomba continuamente da vicino: le granate passano cupamente fendendo il cielo di giorno e di notte. Si immagini che in un solo giorno si sono contati oltre 60 cittadini uccisi sulla strada dalle granate austriache.

— E gli italiani?

— ..... vicinissimi, si vedevano a breve distanza: spero che a quest'ora saranno di già entrati...

Dio lo voglia che ben venga presto la liberazione, e che noi possiamo tornare. Chissà se troveremo più la nostra casa!!

Lusinghieri giudizi inglesi

sull'azione della nostra flotta

Londra, 21

Il critico navale della *Morning Post* esamina in un lungo articolo le operazioni della flotta italiana nell'Adriatico, rilevando come essa stia mostrando una grande iniziativa ed esercitando una forte pressione per provocare la flotta austriaca a battaglia. Le operazioni contro Gravosa e Cattaro sono assai interessanti, mostrando come gli italiani non esitarono ad impegnarsi in azioni difficili.

Le perdite subite dalla marina italiana sono completamente giustificate dal programma adottato, il quale mira a stabilire il predominio italiano nell'Adriatico, specialmente sopra la costa dalmata, ed inoltre il fatto che la flotta italiana blocca in modo assoluto la costa austriaca, impedendo qualsiasi infiltrazione di contrabbando.

Il *Times* a sua volta nota, sullo stesso argomento, che dal primo momento le operazioni navali nell'Adriatico hanno assunto il carattere di «raid» e quindi perdite del genere di quella della *Garibaldi* sono inevitabili.

Le opere d'arte del Trentino

Agitazioni operaie a Leibnitz

"La Giovane Ungheria,,

Roma, 21

L'*Idea Nazionale* pubblica la seguente corrispondenza da U.... Dal fronte italiano sono stati richiamati circa 15 mila uomini, i quali, ritornati a Toblaco, sono stati inviati nell'interno, lungo la linea che conduce a Vienna. Codeste truppe vennero sostituite sul fronte italiano dai presidi esistenti nelle città dell'Austria superiore. Non si comprende il perchè di tale manovra. Le truppe ritirate erano formate da soldati delle ultime classi richiamate, quindi in eccellente stato. Si notano numerosi passaggi di treni fra Toblaco e il fronte.

Le autorità militari di Trento hanno istituito una commissione che avrà lo scopo di scegliere i quadri, libri, documenti ed opere d'arte in genere con espresso ordine di raccoglierle e di spedirle nell'interno della Monarchia. Ciò verrà fatto a Riva, a Levico ed a Trento. Per Trieste si formerà una commissione speciale. Il sequestro si estende anche alle biblioteche private.

Una commissione nominata dagli operai della città di Leibnitz ha presentato in questi giorni domande di aumento di salario e di riduzione di ore di lavoro. Mentre le autorità si riservano le decisioni, sono scoppiati qua e là dei torbidi che vanno man mano allargandosi. Le autorità impressionate, hanno informato il Governo.

Nelle ore pomeridiane del 18 corrente sono arrivati a Leibnitz sei reggimenti di cacciatori, ai quali è stata affidata la sorveglianza di tutti i lavori. E' pure stato affisso nella giornata un proclama del comandante, minacciante lo stato d'assedio di tutta la zona. Gli operai sono più che mai decisi ad opporre resistenza, minacciando lo sciopero generale. Si è passati anche a qualche condanna capitale e sei operai vennero fucilati la mattina del 19.

A Budapest le autorità allarmate per informazioni giunte, sulla formazione di alcune associazioni tendenti a propugnare sentimenti pericolosi al nesso dello Stato, hanno fatto affiggere un proclama in cui si proibisce qualunque associazione politica. Attive ricerche vengono fatte dalla polizia austriaca ed ungherese per porre le mani sopra «La Giovane Ungheria», associazione che tende a rendere l'Ungheria una, libera ed indipendente, e che ha grande numero di soci.

Da Firenze a Peri a piedi!

per andare a combattere contro l'austriaco

Verona, 21

E' stato dalle autorità di Peri fermato un giovane diciottenne, certo Bernardini Giuseppe nativo di Foligno il quale confessò che, fuggito dal paese natio con pochi denari, era andato fino a Firenze in ferrovia e di là, *pedibus calcantibus*, fino a Peri perchè aveva ardente desiderio di poter avere un fucile e marciare contro l'austriaco a fianco degli amati nostri soldati. Il giovane fu elogiato per il suo santo entusiasmo ma i regolamenti parlano chiaro e l'autorità dovette provvedere a farlo ritornare in seno alla famiglia. A malincuore egli si sottopose alla disposizione ed ora che scriviamo il simpatico giovane viaggia suo malgrado in ferrovia alla volta di Foligno.

Com'è morto sul campo

Il prefetto a riposo comm. Guicciardi

Rovigo, 21

Da una lettera scritta da una nipote del compianto e valoroso prefetto a riposo comm. Luigi Guicciardi a una sua amica di qui, stralcio la parte che riguarda la gloriosa fine dell'eroico soldato volontario:

«Mio zio fu colpito da una granata in trincea in un momento di relativo riposo, fu quindi trasportato morente ma completamente in sè alla più vicina ambulanza, ove dopo un quarto d'ora di cure, spirava col nome d'Italia e dei suoi cari sulle labbra. I suoi commilitoni valtellinesi ottennero e furono orgogliosi di montare la guardia d'onore alla salma. E da quanto si rileva dalle lettere di parecchi ragazzi di qui, suoi compagni d'arme, si comprende che Egli era fra loro, non una persona anziana che impone, ma un buon papà, amorevole e allegro.

«Poveretto! Quanto era fiducioso di ritornare. E il ritorno era per Lui il premio di un dovere santo compiuto!

«In una sua lettera qui giunta, dopo la sua morte tranquillizzava la sua famiglia dicendo che la sua forte tempra resisterà benissimo alle fatiche e alle privazioni e alle emozioni, e che per il fuoco bastava aver dei riguardi, poichè molti proiettili nemici rimanevano inoqui poichè molti non esplodevano. Prese parte alla conquista di una trincea, il giorno 5 a capo di un plotone di soldati, e pare che in questo combattimento ne siano caduti parecchi, e fra essi anche degli ufficiali e per la qualcosa ne ebbe il comando.»

I "ritagli,, di Bülow

Roma, 21

L'«Agenzia Italiana» reca:

I visitatori della Villa delle Rose — la magnifica dimora romana del Principe di Bülow — sanno che nel gran salone della biblioteca si trova uno scaffale dedicato interamente ai ritagli della stampa legati in altrettanti volumi in marocchino di color cenere e riferentisi specialmente a dati biografici del principe o ad apprezzamenti sulla sua attività politica.

Durante la sua ultima dimora a Roma, che per l'ex cancelliere tedesco doveva segnare l'impresa diplomatica più difficile, i suoi segretari non trascurarono di ritagliare quanto veniva pubblicato su tale missione e seguitarono ad aggiornare la raccolta fino alle ore decisive.

Le ultime cartelle rimasero così slegate in attesa dell'operaio che potesse unirle in volume.

Partendo, il principe di Bülow portò con sè tutta la corrispondenza diplomatica e quei documenti che formavano la parte più gelosa del proprio archivio.

I ritagli dei giornali furono dimenticati. Ma ora l'ex ambasciatore per scrivere le sue memorie già annunziate, e che avranno un contenuto polemico in contrasto con le opinioni diffuse, ha bisogno di tali elemeti.

Ci si dice dunque che egli avrebbe incaricato persona di sua fiducia e che ha porte aperte a Villa Malta di farglieli pervenire.

L'incarico starebbe per essere adempiuto.

Il principe di Bülow si troverebbe intanto in Baviera.

Guglielmo Marconi in Francia

Torino, 21

Guglielmo Marconi che da alcuni giorni si trovava a Torino come tenente del genio, è partito ieri sera per la Francia, salutato alla stazione dal colonnello Morris, direttore generale dei servizi aereonautici e dall'on. maggiore Montù e da altre autorità.

La campagna italofoba della stampa turca e le vessazioni contro i nostri connazionali

A che cosa tende la Sublime Porta?

Roma, 21

L'«Idea Nazionale» dopo aver ricordato i cattivi trattamenti fatti dalla Turchia ai nostri connazionali residenti nel territorio dell'impero turco ed in Asia Minore, e tutti gli ostacoli frapposti da quelle autorità per impedire la partenza degli italiani, dice che tali provocazioni turche all'Italia non sono soltanto un fatto del momento ma durano anzi fino dal novembre 1914 perchè la guerra santa proclamata dal Califfo contro i cristiani appartenenti alle potenze dell'Intesa fu diffatto estesa anche agli italiani, perchè i proclami del califfato si ebbe cura di farli giungere anche in Libia al Senusso e dopo furono anche fatte spedizioni di armi e munizioni in Libia, e si inviarono colà gli ufficiali ottomani.

Fu così che, venendo meno alle assicurazioni date al nostro Governo e agli impegni contratti col trattato di Losanna, la Turchia iniziò l'organizzazione di un movimento insurrezionale ai nostri danni in Cirenaica e in Tripolitania.

Ciò avvenne quando ancora l'Italia si manteneva nella più stretta e imparziale neutralità. Il lavorio giovane-turco in Libia aumentò poi appena fu scoppiata la nostra guerra con l'Austria Le conseguenze di tale ignobile manovra sono note, come sono noti i provvedimenti che il Governo italiano ha dovuto adottare per porre fine ad uno stato di cose che minacciava di diventare pericolosissimo. Ma ora non più provocazioni: bisogna parlare di veri e propri atti di ostilità che la Turchia ha compiuto e va compiendo verso l'Italia, atti che non possono ulteriormente essere tollerati per la dignità e nell'interesse del nostro paese.

Troviamo quindi giuste e legittime — dice l'«Idea Nazionale» — le preoccupazioni del pubblico italiano e facendoci ancora una volta eco di esse, mentre i giornali di Costantinopoli iniziano una violenta campagna contro il nostro paese, nutriamo fiducia che il Governo saprà e vorrà chiarire definitivamente i nostri rapporti con l'impero ottomano.

Il «Giornale d'Italia» ha da Bucarest: «Si ha da Costantinopoli che il giornale «Hillal», organo ufficioso del Governo, pubblica un violentissimo articolo contro l'Italia, condito di volgarissimi insulti e di notizie false e tendenziose sulla guerra italo-austriaca. All'«Hillal» tengono bordone altri organi della stampa turca».

Commentando questo telegramma, il «Giornale d'Italia» scrive:

Il giornale «Hillal» è l'edizione francese del «Tanin», il famigerato foglio giovane turco e proprio di quella frazione del comitato Unione e Progresso che fa capo ad Enver Pascià e alla cricca austro-tedesca che spadroneggia a Costantinopoli: giornale, dunque, ufficiosissimo.

Notisi poi che in Turchia vige una censura rigorosissima sui giornali che viene esercitata da ufficiali tedeschi e dai più fedeli cagnotti del Comitato Unione e Progresso. La censura è la stessa che nell'autunno scorso diede ai giornali turchi l'ordine di sciogliere inni e offrire fiori all'amicizia italo-turca.

Ora improvvisamente la solfa è cambiata e la Sublime Porta dà alla sua stampa il segnale dell'attacco.

Non ce ne meravigliamo e non ce ne addoloriamo, ma ci sia lecito domandarci — dice il «Giornale d'Italia» — a che cosa voglia addivenire la Turchia nei nostri riguardi. Noi non vogliamo precipitare nelle previsioni, ma l'improvviso violento attacco dei giornali turchi, contemporaneamente alle vessazioni contro gli italiani e alle violazioni dell'immunità consolare, ci fa l'impressione di un piano premeditato, del quale attendiamo con serena curiosità di vedere gli effetti e le finalità.

Il «Giornale d'Italia» conclude: E non commentiamo. Quello che abbiamo scritto ieri ci pare abbastanza chiaro. A solo titolo di constatazione facciamo noto che mentre in Turchia le autorità angariano gli italiani e la turpiloquente stampa giovane turca ci aggredisce, la stampa italiana invece conserva la sua calma più serena nei riguardi della Turchia.

Sullo stesso argomento delle nostre relazioni con la Turchia, la «Tribuna», dopo avere anche essa ricordato come alcuni nostri consoli e connazionali sono ostacolati nella partenza per l'Italia scrive: In certi vilayets le autorità locali non nascondono gli scopi di queste mene, quelli di costringere gli italiani in campi di concentrazione. Noi non crediamo a tali voci, ma è certo che anche queste voci possono contribuire ad eccitare imprudentemente e fino a conseguenze imprevedibili la pubblica opinione di un grande e forte paese come l'Italia, specie quando esse si delineano sullo sfondo delle angherie e delle tergiversazioni innegabili come queste che da qualche tempo ostacolano la partenza dei nostri connazionali.

Ma c'è di più: e una intensa, attiva, sfrenata, inqualificabile campagna stanno conducendo in questi giorni i giornali turchi contro il nome italiano, contro la nazione e contro le persone e gli istituti d'Italia in Turchia, campagna che, cadendo sulla materia infiammabile dello spirito della popolazione ottomana in questi momenti, è uno dei giuochi più pericolosi a cui l'imprudenza dei circoli ottomani si sia mai lasciata andare.

Noi osserviamo — dice la «Tribuna» — essere impossibile che in un paese in stretto regime di censura, come è la Turchia in questo momento, che tali articoli di giornale passino inosservati, anzi diremo è letteralmente certo che essi sono pubblicati col beneplacito che equivale in questo caso all'ispirazione diretta del Governo.

Chi potrebbe immaginare una situazione più delicata? Ma c'è ancora di più

Informazioni sicure e che non temono smentita ci segnalano un continuo, multiplo e frequente tentativo di ufficiali, agenti ed emissari turchi di arrivare sulle coste libiche a mezzo di velieri che riescono talvolta a sfuggire alla sorveglianza allo scopo di attivare la propaganda senussita e anti-italiana in questa nostra colonia. La propaganda dovuta ad agenti arrivati sui luoghi è attivissima e vivissima e qualche frutto non è certo mancato.

Questi emissari in chiara, aperta contraddizione con le assicurazioni e le dichiarazioni fatte dal loro governo al principio della guerra, escludenti l'Italia dalla predicazione della Guerra Santa, predicano appunto la guerra santa contro l'Italia...

Noi ci domandiamo: E il Governo turco è di diverso parere? Corrispondono questi suoi atti innegabili ad una mutata attitudine?

E' con la più viva aspettazione che la pubblica opinione italiana si pone tale domanda, augurandosi che l'imminente avvenire contenga la risposta adatta e chiarire la situazione e a dissipare gli equivoci e il disagio attuale.

La mobilitazione industriale

Milano, 21

E' noto quali speranze abbia suscitato il proposito di procedere alla mobilitazione delle forze industriali in Italia, con lo scopo di costituire un organismo sussidiario a quello ordinario per la fabbricazione di munizioni. E' noto pure che il Governo ha dato il suo appoggio incondizionato all'idea con l'istituire un sottosegretariato allo munizioni, mentre a Milano si è costituito un primo gruppo di Case metallurgiche che avrebbe dovuto por mano subito al lavoro.

Non è lecito naturalmente parlare troppo minutamente dell'azione di questo primo gruppo, e se pure fosse materialmente permesso, noi ce ne guarderemmo bene, essendo intuitivo che in certi argomenti vale assai più l'agire che il parlare.

Non posso tacervi tuttavia di una impressione assai diffusa qui e di alcune voci che vanno prendendo consistenza sempre più seria. Come sapete, tra le prime Ditte consorziate alcune ne figuravano con nomi esotici che passavano per Ditte Italiane, ma che si sapeva essere sostanzialmente tedesche, tanto più che la maggior parte della produzione arrivava dalla Germania e qui riceveva soltanto l'ultima finitura e la etichetta italiana. Cose risapute e tuttora documentabili, bastando esaminare oggi gli impianti di certe fabbriche incapaci assolutamente di fabbricare da sè il materiale che pure si vendeva ai privati ed al Governo come materiale nazionale.

Del passato non è il caso di fare torto ad alcuno; si trattava di una necessità, meglio di una condizione di cose subita, nella quale non restava altra alternativa che prendere o lasciare.

Ma è del presente che giova parlare. I direttori, tedeschi naturalmente, di alcune di queste pseudo fabbriche nazionali, hanno dal principio della guerra preso il volo, richiamati sotto le armi, e caso strano, trattenutivi, mentre è noto con quale facilità il Governo tedesco rimandasse in Italia sudditi tedeschi atti alle armi anche nel periodo dei richiami più vasti.

Or si dice qui che una forza occulta si adoperi a intralciare l'opera del Consorzio, il quale tarderebbe a mettersi all'opera, nonostante i mezzi industriali esistano e l'organismo finanziario sia già costituito. Più grave sarebbe il danno inquantochè il Consorzio avrebbe già attirato nella sua sfera di azione, ditte industriali del Veneto e potrebbe volendo paralizzare la loro azione con una semplice azione di ostruzionismo. Cosa non difficile purtroppo in Italia date le leggi sulla Contabilità dello Stato, fatte apposta per arrestare un'opera, solo che la parte contraente conservi la inerzia e lasci andare le cose pei suoi canali naturali.

Tutto questo si dice, ed altro ancora che non voglio pel momento riferire, riserbandomi di appurarlo, e queste voci, com'è naturale, gettano sull'opera della mobilitazione industriale un'ombra di sospetto che è bene dissipare. So che anche nel Veneto si è intrapreso qualche cosa di analogo. Importerebbe affrettare l'entrata in azione del costituendo organismo, e forse si verrebbe così a creare lo stimolo più efficace a quegli industriali di qui che si trovassero paralizzati e che volessero come si sono proposti sin dal principio contribuire alla difesa del paese.

Il ritorno del generale Porro al Quartier Generale

Roma, 21

Nel pomeriggio è partito per il Comando supremo il generale Porro, il quale, come è noto, era venuto a Roma per assistere alle sedute del Comitato supremo per le armi e munizioni. A salutarlo alla stazione erano il sottosegretario per le munizioni generale Dall'Oglio, il figlio dell'on. Salandra, Giannino Antona Traversi e gran numero di ufficiali superiori. Alla partenza del treno la folla che si era radunata presso la vettura riservata, ha fatto al generale Porro una calorosa dimostrazione.

Il Vice Prefetto di Zara condannato a Napoli per spionaggio

Napoli, 21

Oggi è terminato alla seconda sessione straordinaria della nostra Corte d'Assise il processo a carico di Ludovico Neumejer, vice prefetto di Zara, che l'anno scorso fu sorpreso nelle vicinanze di Bagnoli, mentre prendeva appunti riflettenti la topografia della nostra città ed i movimenti di truppa in esercitazione.

La Corte era presieduta dal cav. Cuccurullo ed ha condannato il Neumejer a quattro anni di reclusione ed a lire 6000 di multa.

Il nuovo ambasciatore tedesco arrivato a Costantinopoli

Ginevra, 21

Si ha da Costantinopoli che il principe Hohenlohe, nuovo ambasciatore tedesco, è arrivato ieri col colonnello Lassow.

La nomina di Barzilai a Ministro

commentata dalla stampa rumena

Bucarest, 21

Tutti i giornali, e specialmente l'«Adeverul Dimineatza» attribuiscono grande importanza dal punto di vista della guerra e della politica interna alla nomina di Barzilai a ministro e dicono che la partecipazione di Barzilai al ministero Salandra è una nuova prova della decisione del governo di liberare tutte le terre irredente. Nel tempo istesso è una nuova dimostrazione dell'ammirabile concordia di tutti i partiti e della base popolare della monarchia italiana.

Una lettera di Marcora a Barzilai

Roma, 21

Il «Messaggero» dice che una lunga e splendida lettera ha scritto all'on. Barzilai il presidente della Camera on. Marcora, nella quale, fatta con squisito senso di patriottismo la storia delle ultime vicende parlamentari, dice che la nomina di Barzilai a ministro gli è nuova conferma di aver adempiuto ai doveri di presidente e di patriota nel consiglio dato al Sovrano di riconfermare il gabinetto Salandra.

«Questa nomina, soggiunge, che è per sè di soddisfazione intima e meritata per la sua Trieste e per le terre irredente guarentigia dei propositi irrevocabili dell'Italia, del Re e del Governo di loro liberazione, ha ricolmo il mio cuore di gioia.»

La giornata di Lissa

commemorata da Napoleone Colajanni

Firenze, 21

Dietro invito della «Pro Dalmazia Italiana», è giunto l'on. Napoleone Colaianni, il quale ha commemorato nella sede dell'Unione Liberale la giornata di Lissa.

Alla conferenza hanno assistito le principali personalità cittadine, letterati e giornalisti. Nell'uditorio la conferenza fu larga, unanime affermazione della volontà dell'Italia di assicurare al paese all'indomani dell'affondamento dell'«Amalfi» e della «Garibaldi» il dominio della sponda orientale dell'Adriatico.

La Regina Madre al Presindaco di Roma

Roma, 21

La Regina Margherita ha così risposto al telegramma inviatole dal pro-sindaco di Roma comm. Apolloni in occasione del suo onomastico:

«Grazie di cuore a Lei ed alla cittadinanza romana del gentile affettuoso augurio che avrò sempre particolarmente caro: di Roma sulle cui tradizioni di gloria additò la via a quella grandezza per la quale oggi i figli d'Italia con ammirevole eroismo vittoriosamente combattono. — Firmato: Margherita».

Il Prestito Nazionale

i risultati definitivi

Roma, 21

Dalle comunicazioni che la Direzione Generale della Banca d'Italia ricevette dalle sue filiali intorno alle sottoscrizioni del prestito avvenute nel regno nei termini legalmente stabiliti risulta che complessivamente, compresa la partecipazione a fermo del consorzio bancario furono sottoscritti un miliardo e 117 milioni e mezzo di lire.

Le sottoscrizioni degli italiani residenti fuori del regno sono appena iniziate potendo essere raccolte all'estero sino al 31 agosto prossimo venturo.

Un nipote del card. Gasparri ferito

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» ha da Scrofano che è colà giunta notizia che il soldato Anselmo Gasparri, figlio del sindato e nipote del cardinale Gasparri trovasi ferito all'Ospitale di Pavia.

L'arresto d'un ricco fornitore militare

Schio, 21

E' stato arrestato, perchè implicato, a quanto si dice, in uno scandalo di forniture militari di legnami, il noto milionario industriale cav. uff. Peron. E' inutile dirvi che l'arresto ha destato impressione enorme.

Cospicuo lascito alle Cliniche di Roma

Roma, 21

Sono state pubblicate a cura dell'esecutore testamentario le ultime volontà della signora Eleonora Spencer di New York, vedova del principo di Vigovano, dama di palazzo della Regina Madre. La nobile signora dopo avere costituito un cospicuo assegno vitalizio alla propria figlia donna Beatrice ed alla sua amica contessa Marcella Giannotti, dispose che tutta la sua ingente fortuna sia devoluta a beneficio delle cliniche universitarie di Roma.

Reims bombardata

Granate su un deposito di munizioni tedesco lanciate da un dirigibile

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Artois azioni di artiglieria senza alcuno scontro di fanteria.

Un violento bombardamento ha fatto a Reims parecchie vittime nella popolazione civile.

Fra la Mosa e la Mosella, ad Eparges, nella regione di Fey en Haye e nel Bois le Pretre, cannoneggiamento abbastanza vivo.

Nella notte dal 19 al 20 uno dei nostri dirigibili ha lanciato 23 granate sulla stazione militare e sul deposito di munizioni di Vigneulles les Hattonchatel. L'aeronave è ritornata senza accidenti nelle nostre linee.

31 aviatori francesi

bombardano un nodo ferroviario e la stazione di Colmar

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Artois la notte è stata contrassegnata da un cannoneggiamento attivo a Souchez e a Neuville. Soissons è stata bombardata durante la notte.

Nella foresta di Apremont il nemico ha attaccato le nostre posizioni alla testa di Vacca Evaux Fery ed è stato completamente respinto.

Nei Vosgi vive azioni di fanteria si sono svolte nel pomeriggio di ieri e nella notte sulle colline che dominano ad est la vallata della Fecht ad nord. Ci siamo resi padroni di una parte delle organizzazioni difensive tedesche. Abbiamo specialmente progredito fino a lieve distanza dalla cresta del Linge.

Ieri 31 aeroplani hanno bombardato la stazione di Conflans en Jarnisy, nodo importante. Tre granate da 155 e quattro proiettili da 90 si sono veduti cadere in buon punto sulla stazione. Il deposito delle locomotive è stato colpito da una granata da 15. Tre aviatori sono stati posti in fuga da un aeroplano da caccia che accompagnava la squadriglia. Un aviatore è stato costretto ad atterrare rapidamente. Due aeroplani ieri nel pomeriggio hanno vivamente bombardato la stazione di Colmar; quattro granate da 155 e quattro da 90 sono cadute sulle linee.

Gli inglesi tolgono ai tedeschi

140 metri di trincee

Londra, 21

Un comunicato del maresciallo French dice:

Iersera, ad est di Ypres, e precisamente ad ovest del castello Hooge, dopo aver fatto esplodere una mina occupammo circa 150 metri di trincee tedesche, dove poi ci consolidammo. Facemmo 15 prigionieri, fra cui 2 ufficiali, e catturammo due mitragliatrici. L'esplosione della nostra mina aveva distrutto altre due mitragliatrici.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

L'avanzata austro-tedesca

sul fronte russo

Pietrogrado, 21

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, in data 20 corrente, dice:

Nella regione Riga-Schawli, il progresso del nemico è continuato sul fronte Grunhol-Zagory-Krupe.

Nella regione oltre il Niemen, il nemico ha operato un attacco parziale contro le trincee occupate da un nostro reggimento a nord-est di Suwalki, presso il villaggio di Glemboki, che erano disputate dal 14 corrente. Nella notte del 18 il nemico sostenuto da numerose batterie è riuscito a occupare le trincee di alcuni distaccamenti che avevamo ripreso ieri.

Sulla fronte del Narew, parziali combattimenti di artiglieria. Il 19 nessun altro combattimento di avanguardia. Il 18 l'artiglieria d'assedio della fortezza di Novo Georgiewsk ha bombardato con successo le teste delle colonne nemiche.

Fra la Vistola e il Bug il nemico prudentemente si avvicina al nostro nuovo fronte.

Sul Bug gli attacchi del nemico nella sezione da Krylow e Sokal sono continuati. Nella regione di Sokal il nemico si è un po' esteso sulla riva destra.

Sul Dniester, dopo un ostinato combattimento, abbiamo fatto il 19 corrente 500 prigionieri e abbiamo preso cinque mitragliatrici.

Il segretario del cardinale Mercier

arrestato e condannato

Amsterdam, 21

Il «Tyd» ha da Bergen Op Zoom: Si dice che il primo segretario del cardinale Mercier sia stato arrestato e condannato ad un mese di prigione.

La "mano nera,, tedesca

dà fuoco nei cantieri di New York ad una superdreadnought

Londra, 21

La «Morning Post» ha da Washington:

Un incendio misterioso, probabilmente doloso, è scoppiato a bordo d'una superdreadnought in allestimento nei cantieri di New York. I danni sono rilevanti; si crede ad un attentato della mano nera tedesca. Sono state prese misure di sicurezza straordinarie.

Vivo malcontento in Germania per il caroviveri

Zurigo, 21

Si ha da Berlino: L'annunzio che il Consiglio Federale pensa ad aumentare i prezzi del grano del prossimo raccolto ha destato allarmi. Da ogni parte giungono al governo informazioni che i consumatori sono inquieti e indignati.

Il *Vorwaerts* parla di *vero scandalo*. Anche i giornali moderati protestano vivacemente contro i propositi del Governo, dicendo che alla penuria dei viveri si aggiunge l'ingordigia degli speculatori contro i quali ogni legge è vana.

La *Morgen Post* dice che l'aumento dei prezzi è diventato lo scandalo pubblico senza pari, e domanda al Governo la confisca di tutti i generi alimentari. Anche la birra comincia a scarseggiare per la penuria del malto. A Monaco sono state limitate le ore di vendita ed i quantitativi di consumo.

La risposta degli Stati Uniti

alla nota della Germania

Washington, 21

Dopo due ore di discussione tra Wilson e il gabinetto, la nota alla Germania è stata approvata. Il testo sarà pronto fra uno o due giorni e sarà trasmesso a Berlino. Se ne ignora il tenore.

Una flotta di velieri turchi distrutta dai russi

Sebastopoli, 21

Torpediniere russe hanno scoperto una flottiglia turca di 59 velieri, diretta a Trebisonda, con carichi di materiale da guerra per l'esercito che opera nella regione di Ciorok. L'hanno attaccata e distrutta con cannoneggiamento. Gli equipaggi sono stati fatti prigionieri.

Lettere dal Campo

Mestre, 21

Riportiamo qui la lettera che il soldato Cosma Giovanni del ..... reggimento fanteria, I. sezione mitragliatrici, invia alle sorelle, nostre concittadine, e nella quale si può constatare di quale alto entusiasmo siano pieni i nostri soldati.

Il Cosma, prima di essere chiamato militare, faceva il macellaio. Da ciò potete constatare come non solo quelli che sono istruiti, ma anche i figli del popolo, sentono l'amore per la Patria, per questa nostra cara Italia.

..... 12 luglio 1915.

Carissime sorelle.

«Vi mando questa breve lettera per darvi un'idea di cosa sia la guerra. Le nostre trincee sono immense, ognuno ha il suo posto assegnato e la sua feritoia: io vi sto, con accanto la mitragliatrice, pronta a sparare ogni momento.

Nessun soldato o pattuglia nemica la scapperebbe se si azzardasse d'avvicinarsi a noi: si sentirebbe una tremenda scarica addosso senza vedere nemmeno il viso d'un italiano. Ma in generale siamo noi che andiamo a scovarli dalle loro trincee. Un dei più bei tiri d'artiglieria l'ho visto pochi giorni fa.

I nostri avevano scoperto un pezzo nemico e hanno cominciato a tempestarlo subito di proiettili uno dopo l'altro. Ma benchè il nostro tiro fosse bene diretto, gli austriaci non scappavano. Finalmente un proiettile di uno dei nostri pezzi da ..... andò a scoppiare proprio sotto il cannone austriaco. Allora si vide saltare in aria terra, uomini, cannone e quei pochi che poterono salvarsi si videro scappare come dannati — e questi cannoneggiamenti durano, come vi dico, ostinati, senza interruzione fino alle ore più alte della notte.

Ma ora ci siamo abituati e non ci facciamo più caso; i proiettili passano sopra le nostre teste, fischiando e noi si gode pensando che essi vanno a trovare gli austriaci e che i nostri bravi artiglieri ci preparano il lavoro e ce lo rendono il più facile possibile.

Quanto alla nostra fanteria, essa vale molto di più di quella austriaca. E sì che loro hanno fatto esperimenti e ammaestramenti in dieci mesi di guerra, poichè ci sono molti che hanno combattuto anche nei Carnazi, mentre i nostri, specialmente quelli del '94 e '95 non sapevano nemmeno cosa fosse guerra.

Ma benchè non sappiamo cosa essa sia, faremo vedere la nostra capacità. Morfremo in campo di battaglia ma le nostre terre le vogliamo a qualunque costo, per l'ingrandimento della nostra bella Italia!

W. l'Italia, W. il Re, W. Savoia.

Ricevete un forte facio vostro

Giovanni Cosma.

Per l'elezione del Consiglio Superiore delle Belle Arti

Ci scrivono da Roma:

Il Comitato Promotore composto dei signori: Licurgo Baldacci, architetto, Perruccio Ferrazzi, pittore, Ermenegildo Luppi, scultore, Roberto Melli, scultore, Attilio Selva, scultore, Armando Spadini, pittore, Ghino Venturi, architetto, ha diramato la seguente circolare:

«L'elezione del Consiglio Superiore di Belle Arti, avviene in un momento di così evidente inopportunità, da chiedersi perchè non avrebbe potuto rimanere al suo posto ancora e sino alla fine della guerra, il Consiglio scaduto: sia per i molti richiamati elettori, sia per le assillanti preoccupazioni del momento, dalla classe artistica in singolar modo sofferte.

Ma giacchè quest'elezione è fatalmente imminente e i rapporti fra Consiglio Superiore e artisti sono di così grande importanza negli interessi di questi ultimi, necessita profilare nettamente il carattere della elezione stessa: poichè sopra tutto si impone lo svecchiamento del Consiglio Superiore, cioè una maggiore agilità, libertà ed elasticità nelle sue funzioni: vale per una aderenza più sottile col carattere e valore attuali dell'arte italiana, che sopratutto per la incertezza del suo procedere ha bisogno di protezione, così come qualsiasi prodotto di giovane industria trova protezioni specifiche per un suo sviluppo sicuro.

Necessitano in seno al Consiglio Superiore elementi realmente e spiritualmente giovani, a diretto contatto col moderni problemi artistici: necessitano per equilibrare il funzionamento del Consiglio stesso, perchè gli interessi di tutti gli artisti dai più vecchi ai più giovani, dai più tradizionali ai più moderni e liberi; ma non per questo meno valenti, vi siano contemplati ed assicurati.

Perchè possano finalmente in seno al Consiglio Superiore essere con piena coscienza discussi e valutati appunto gli interessi degli artisti più moderni, ma non meno autentici, se al facile successo preferiscono l'affannosa ricerca e il tentativo pericoloso.

Perchè finalmente le nuove questioni vi trovino sostenitori in fede e l'apprezzamento dei valori artistici, qualunque essi sieno, risponda a de' criterii di maggior larghezza e compiessità di indagine.

Interessa creare un organismo che abbia la forza autonoma del contrasto e della discussione.

Giacchè da troppo lungo tempo la unilateralità dei criterii e la ristrettezza delle concessioni hanno dimostrato la impossibilità d'una tutela saggia e spassionata.

Presentiamo perciò i nomi di: Felice Carena, pittore — Arturo Dazzi, scultore — Marcello Piacentini, architetto.

Invochiamo dall'elemento più giovane e combattivo degli artisti italiani una votazione compatta, senza restrizioni su questi tre nomi che rappresentano in questo momento l'elemento migliore per un necessario ringiovanimento del Consiglio Superiore e un affidamento sicuro per una valida difesa dei più urgenti problemi della vita artistica italiana.

*

Anche a Venezia, un Comitato promotore, composto degli architetti Mario Boschini, Ettore Cargasacchi, Gastone Isera, Michelangelo Boschini; degli scultori Attilio Pallafachina, Angelo Franco, Cigarini Gaetano, Bacco Luigi; e dei pittori Granzotto Francesco, Caramel Giacomo, pure convinto che nelle circostanze attuali sarebbe stato più opportuno rimandare ad altra epoca le elezioni al Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti, davanti alle considerazioni del Ministero della Pubblica Istruzione che espongono la necessità che tale Consiglio si completi perchè possa utilmente funzionare anche nei momenti attuali, e in vista che la deliberazione di alcuni artisti veneziani sulla astensione dal voto non ha trovato eco in nessun altro centro artistico del Regno, raccomandano agli artisti veneti di votare per la terna proposta dagli artisti romani.

Uno che vede Trieste

Treviso, 21

Il granatiere Scalco Giovanni di Treviso scrive allo zio:

«..... non posso dirle dove mi trovo ma su questa fronte il nemico impegna la sua massima resistenza: a quanto pare agli austriaci deve far molte dispiacere la perdita di Trieste! E noi che quando solleviamo la testa fuori dalla trincea la vediamo molto bene, diciamo fra noi: quando andremo a bere la birra a Trieste!!

Spero presto di trovarmi sano e salvo come sono finora: e credo che il piombo austriaco non deve colpirmi perchè ormai sono 52 giorni da che ho presa la benedizione dal nemico e non è stato ancora capace di trovarmi in linea di mira!

Se potessi spiegarle: ho passato dei momenti in cui ormai della vita non se ne faceva più calcolo, ma non perciò a noi tutti è venuto mai meno il coraggio nè la fierezza dei soldati d'Italia. .....»

Ai Signori Ufficiali

La Sartoria Cappellin

a S. Bartolomeo - Tel. 16-60

VENEZIA

rende noto:

che ha pronto un assortimento di Divise in Tela, Mantelle in panno militare, impermeabili gommati con cappuccio neri e grigio-verde;

che confeziona in 48 ore

Divise pel R. Esercito e la R. Marina

che è provvista di Berretti, Sciabole, Pendagli, Dragone, Gambali, Molettiere, Cinturoni, Bandoliere, Boracce ecc.

Per equipaggiamento completo sui prezzi FISSI pratica lo sconto del 5 0/0.

Banca Mutua Popolare di VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Fondata nel 1867

Campo S. Luca, 4176 c - Tel. 965

La Banca riceve denaro al 3 1/4 % in conto corrente disponibile con chèques.

3 3/4 % con Libretti di Risparmio nomin. e al portatore.

4 % idem vincolati a sei mesi.

4 1/4 % id. vincolati a 12 mesi.

Buoni fruttiferi a sei ed a dodici mesi alle stesse condizioni.

4 1/4 % con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.

Emette azioni a Lire 32 cadauna - Accorda prestiti, sconta cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizio di Cassa gratis ai correntisti.

ISTITUTO di CURE

Malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie

Prof. P. BALLICO docente nella R. Università di Bologna

Visite dalle 11 alle 12 e dalle 16 a... 18.

VENEZIA - S. Maurizio, 2631 - Tel. 780.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA.. N. 3

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

Costui, contradicente per natura, non era mai contento di nessuno... tutto quel lo che si faceva era sempre mal fatto e, nella sua ignoranza, aveva la pretesa di correggere tutte le lettere che mi incaricava di scrivere alle case colle quali era in rapporti.

Io intestava, per esempio, una lettera: Egregio signore! e lui giù un bel rigo, mi faceva rifare la lettera e mi ordinava di porre: Stimatissimo signore... perchè in commercio bisognava fare così. All'indomani ne apparecchiava una altra collo Stimatissimo signore... e da capo un altro rigo, e mi ordinava di scrivere: Signor Ercole, ecc., ecc., perchè in commercio si usava così.

Santa pazienza! non ne indovinavo mai una!

Una scena comica ha prodotto il mio licenziamento e la sospensione dello stipendio. Amo però render giustizia al mio ex principale... il quale è sempre stato cortese con me e colla mia famiglia anche dopo avermi licenziato.

Premetto ch'egli aveva il difetto di parlare sempre sotto voce, borbottando, e sospettoso di tutti per natura, adoperava una grande aria di mistero e di precauzione. Un giorno m'incarica di trovarmi alla Borsa all'ora delle contrattazioni e mi dà un campione di legumi da far vedere a certi negozianti e la facoltà di fissare il prezzo a L. 22 al sacco, ma ingiungendomi di non far vedere il campione nè di far trapelare l'affare al negoziante P... Che viste avesse il mio principale di prender codesta precauzione non lo so... come non so del pari che cosa quel giorno mi frullasse pel capo. All'ora stabilita vado in Borsa e cerco espressamente il P... per offrirgli la mercanzia.

Questi accetta e compera tutti i sacchi del legume proposto. Io corro dal principale, racconto affannato l'esito della mia missione e quando credo di aver una parola d'incoraggiamento, il sior Giulio salta in furia ed esclama:

— Ah, se non foste nobile! Se non conoscessi vostro padre e vostra madre, vi darei due schiaffi, e si limita a consegnarmi... un potente pugno sul cappello, cacciandomelo sino alla gola e sparisce!

Da quel momento ho odiato tutti i sensali in genere, quelli di grani e coloniali in ispecie!

Mia madre non se ne capacitava... andò essa stessa dal sior Giulio perchè mi riprendesse, ma sior Giulio esclamò:

— No, no, siora Teresa. Non lo voglio altro. Lo metta all'Intendenza di Finanza, glielo raccomanderò io, almeno se là farà degli sbagli, pagherà tutto il governo! — Poveruomo, aveva questa convinzione lui!

E pochi giorni dopo io era seduto ad una scrivania alla sezione I, segretario Calvi, all'Intendenza di Finanza di Venezia a protocollare, collazionare e spedire atti, attergati, a copiare decreti, appalti d'asta, ecc. ecc.

Una vita beata, una vita allegra, piena di poesia e di attrattive! Se qualcuno non lo crede, lo domandi a quei poveri impiegati d'ordine, che divorano al bilancio dello Stato mille o milleduecento lire all'anno, e sulle quali il governo fa la sua brava trattenuta per la ricchezza mobile e la miseria stabile. Essi possono affermarlo.

Il governo ve le paga bene quelle 7 od 8 ore di assiduo lavoro e sacrifizio... oh, ve le paga bene e voi potete essere sicuri che se avete un po' di buona volontà di far bene, se avete un po' di ingegno, perdete tutto diventando a poco a poco cretini, tabacconi, fumatori della pipetta di gesso, untuosi, sonnacchiosi, vecchi anzi tempo, mummificandovi nell'odore pestifero prodotto dall'umidità e tristezza del locale, e dell'odore ammorbante degli archivi.

E appunto perchè poco mi sorrideva quella prospettiva, approfittai di tutti quanti i momenti di libertà e licenza, per dedicarmi allo studio più indefesso del ramo Dogane, consultando ed imparando le sovrane patenti, le voci di tariffa, i regolamenti, i verbali di visite, tutto quello infine che poteva mettermi in grado di subire con onore un esame ed entrare in paga in pianta stabile.

Le dogane si stavano allora riformando, e vi era bisogno d'impiegati. D'altronde gl'impiegati di Dogana stavano benissimo tutti.

Ne ho conosciuto uno, che non avrebbe data la sua giornata per cento lire al giorno. Sicuro! Gl'impiegati mangiavano a quattro ganascie sui daziati, sulle verifiche e sulle contravvenzioni. Rubavano essi al governo od ai privati? Per me è ancora un mistero.

Ripeto che io parlo di quei tempi... del 1850 per precisare chiaramente l'epoca. Adesso non saprei dir nulla... non so, se si rubi ancora.

Il governo ha «riparato» tutto, o almeno ei ce lo vuol far credere... ed avrà certamente riparato anche gli abusi, le mangerie, le ladrerie che si commettevano; tollerate dall'I. R. Intendente di Finanza... sciente del resto l'I. R. Ministero aulico di Vienna.

Ma si domanderà: conoscendo voi tutte queste belle cose, perchè volevate entrare nel ramo Dogane?

Giustissima osservazione, e risponderò con altrettanta franchezza. Io non avevo che uno scopo, quello di non essere a carico e di poter sollevare la mia famiglia. Mi sentivo onesto e mi bastava.

Due volte, dopocchè mi sembrava d'essere sufficientemente apparecchiato, due volte presentai istanza per essere ammesso agli esami, e tutte due le volte, quell'aquila, quel portento, quell'arca di sapienza e d'ingegno che era il conte Malgrani, Intendente di Finanza, mi rispondeva:

— «Lei, caro mio Signor giovinotto, Lei sta bene alla Sezione prima, «personale e servizio».

Non avevo le precise convinzioni dell'Intendente e chinai la testa non senza trovare da mia parte illogico ed irragionevole che un povero giovinotto che sentiva la volontà di far bene, dovesse starsene mesi e mesi in un'oscura cameretta, fra le carte mezzo ammuffite ed a carico totale della propria famiglia. Si sa bene!... non basta il pranzo e la cena ad un giovinotto di venti anni... egli ha sempre bisogno durante il giorno di qualche cosa, magari un zigaro... magari una tazza di caffè... ma niente... via, siamo giusti,... niente è un po' troppo!

Passarono altri due mesi con quel «tran-tran». Un giorno il portiere mi annunzia che sono chiamato all'Economato. Vado subito e mi si dice che dovevano darmi dei danari. Spalanco gli occhi come trasognato, un tremito m'invade tutta la persona... penso alla consolazione della mia povera mamma, se le avessi portato a casa qualche soldo... prendo, tremante, la penna per firmare la quitanza che l'Economo mi presenta... e ohimè... cosa mi davano?! Stupito del «pauxal» ovverosia rimborso per spese di penne, polverino, temperino, ecc., che il governo Austriaco passava ai suoi impiegati mensilmente.

Se lo immagina il lettore il mio naso in quel momento? Egli deve essersi allungato di tanti centimetri, in proporzione dei tanti centesimi al giorno che mi fruttava il «pauxal».

Mi ricordo che con quei centesimi ho comperato un gran melone ed arrivato a casa si fece una grande ovazione al signor «pauxal».

Chi veramente era una distinta e brava persona era il segretario Calvi, mio capo sezione. Mi voleva un gran bene, mi colmava di gentilezze e sopratutto mi raccomandava d'aver pazienza.

Ee ne ebbi per altri due mesi, trascorsi i quali, ripresentai una terza istanza per quei benedetti esami.

Verso le tre dopo pranzo andavo quasi tutti i giorni alla cosidetta «firma» dell'intendente. Ho già detto che era un fior di talentone. Andasse bene, andasse male, lui firmava sempre senza leggere mai. Era un sistema come un altro!

Un giorno ho la cattiva ispirazione di mettere fra le carte da firmare anche la mia istanza. Il conte Malgrani la vede, la prende in mano, l'esamina in fretta, poi con rabbia, me fa una pallottola e me la getta quasi in faccia esclamando:

— Cosa m'importuna sempre colla sua istanza? Lei, caro mio signor giovinotto, lei sta bene alla sezione prima, personale e servizio.

Quell'atto così villano mi colpì profondamente; sentii il sangue montarmi alla testa... stetti un momento perplesso... raccolsi la pallottola e stava per gettarla in faccia al signor conte.

Egli intravvide la mia intenzione, scattò come una molla dalla sua poltrona, ed appoggiando le mani allo scrittoio, e piantandomi, furente, gli occhi addosso, urlò:

— Cosa vuol fare lei?

Pensando che poteva derivarmene del danno se avessi posto in esecuzione il mio progetto, feci un'alzata di spalle, presi la porta e la battei con tutta la forza possibile.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

22 Giovedì: S. Maria Maddalena.
23 Venerdì: S. Apollinare.

Il nostro articolo di ieri intorno a certi sistemi inaugurati dall' *Adriatico* ci ha procurato, com' era prevedibile, una valanga di lettere.

Lettere che si affrettano a documentare la somma delle erogazioni o dei sacrifizi fatti dall' agosto 1914 a questi giorni. Lettere di approvazione assoluta, lettere di approvazione condizionata, lettere sconce, non firmate, perchè nella vita di un giornale, vi sono ancora di simili miserie.

Abbiamo premesso ieri che si tratta di una questione scottante e che sapevamo benissimo di incorrere, scrivendo, nell'accusa di somministrare discolpe ai neghittosi o alle canaglie.

Per questo, la.... varietà dei giudizi sull'opera nostra non ci meraviglia. Abbiamo per divisa: « fa quel che devi, avvenga che può ».

Non si trattava ieri, e non si tratterà mai di persone. Si tratta di giudicare dei sistemi. E noi, alla gente che vuol poter dire alla fine della crisi: « io ho fatto questo e questo, o questo è il mio conto », non daremo mai quartiere.

Così non pubblicheremo nemmeno le lettere con le quali si dà una solenne smentita a base di fatti all' *Adriatico*. Tanto peggio per coloro che non hanno abbastanza forza di carattere per chiedere tranquillità di spirito all'unico testimonio serio, alla propria coscienza.

Perchè il patriottismo non è roba che si misuri a braccia. E se c' è, non si cura dei diplomi che possono essergli rilasciati. Da questa nobile noncuranza è caratterizzata l'opera di coloro che hanno il cuore puro e le mani monde.

Dopo di che, noi ripetiamo quello che tutti i galantuomini vanno in questo periodo ripetendo a tutti loro amici, senza per questo metterli alla berlina: Date o date ancora, non tralasciate i vostri sforzi perchè questa è l'ora.

E diremo di più, specialmente a tutti coloro che per un lungo periodo di anni han fatto consistere il loro programma nel cedere e cedere. In tutti i casi, in tutti i campi, cercando la immunizzazione contro pericoli immaginari fin negli atteggiamenti socialistoidi, che mal celavano la paura. Diremo a tutti costoro: voi avete commesso una lunga serie di viltà, e il solo modo di riscattarvi è quello di cedere ora con tutto il cuore, di allargare i cordoni della vostra borsa, o forse arriverete a dimostrare che non è per paura che avete ceduto, che avete donato fino a ieri.

Ma basta! I conti in tasca altrui li lasciamo fare all' *Adriatico*. Non ha egli distribuito ancora ieri dei diplomi di benemerenza a dieci franchi l'uno?

*

Fra le lettere non firmate, ne sceglieremo una di tale che si dice « Un moderato »: E gli diremo che moderato egli può essere, ma cialtrone lo è di sicuro. Egli è senza dubbio uno di quei tali che dopo aver fatto dignitosamente l'incetta di derrate o il contrabbando di guerra, si è procurato il suo bravo attestato di *patriottismo* con una bella oblazione, e, in attesa di essere fatto cavaliere o commendatore, si diverte a evocare lo spirito di Macola. Venga alla *Gazzetta*. Forse lo spirito di Macola non c' è più, ma qualcuno che gli stampi sul muso la propria firma lo troverà ancora.

Echi dell'onomastico della Regina Madre

Al telegramma di augurio spedito dalla Deputazione Provinciale nella fausta ricorrenza dell'onomastico di Sua Maestà la Regina Madre, è pervenuta la seguente risposta:

« Carissimo giunse a Sua Maestà la Regina Madre l'augurio e la rinnovata fede della Provincia di Venezia in questa ora solenne di civile e fraterna concordia. — Il Cavaliere d'onore di Sua Maestà: *Guiccioli*. »

Il prezzo del pane
e l'energica azione della Giunta

La « Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità » nella sua adunanza del 21 corrente ebbe principalmente a trattare la gravissima questione del prezzo del pane.

Nella precedente adunanza erasi potuto, per concorde atto di buona volontà dei rappresentanti dell'industria molitoria e della classe dei fornai, mantenere inalterato il prezzo del pane, dato che si ebbe fiducia che i rialzi notevoli già verificatisi nei mercati del frumento sarebbero stati frenati e neutralizzati prontamente da energiche provvidenze governative che sembravano imminenti ed atte ad influire benèficamente sul mercato del grano. Quei provvedimenti, augurati da tutti i consumatori, come dall'industria molitoria, e sollecitati vivamente anche dalle più importanti Amministrazioni Comunali presso il Governo, sono sino ad ora mancati, e quindi ogni aspra si è fatta la condizione del mercato del grano.

I grandi produttori ed accaparratori di frumento tengono ammucchiato e celato nei granai il frumento nuovo: esagerano artificiosamente la scarsezza del raccolto italiano; eccitano i piccoli agricoltori a non vendere oggi prospettando maggiori guadagni più tardi. Si mira a parificare il prezzo del frumento indigeno al prezzo che potrà avere il grano di importazione.

Così oggi l'andamento dei mercati granari sacrifica tanto i proprietari di mottni obbligati a pagare a caro prezzo il poco frumento posto in vendita nei mercati, quanto i fornai, i quali, per non inasprire maggiormente il prezzo del pane, accettano di esercitare le loro industrie con margine inadeguato al rincaro delle spese, e malgrado ciò, si trovano di fronte alla protesta del consumatore deluso nelle speranze di ribassi concepiti per il nuovo raccolto frumentario.

Mentre la Commissione e la Giunta Comunale con ostinata energia non lasceranno intentato alcun mezzo per efidere il presente disagio del consumatore di pane dei fornai, e dell'industria molitoria, ozzi, come in altre città, necessita che il prezzo del pane aumenti di quattro centesimi al chilogrammo, ritornando al livello al quale era all'inizio del nuovo raccolto, privando il consumatore di quel ribasso che fu di troppo breve sollievo.

Capanne Municipali al Lido

La Giunta ha fissato la seguente tariffa delle capanne balnearie sulla spiaggia di Lido per il mese di agosto p. v.: lire 3 per giorno per la prima fila e L. 2 per giorno per la seconda e terza fila.

Per il pagamento canoni capanne rivolgersi al Municipio Palazzo Loredan, 1.o piano, Div. 1.a dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 15 e mezza.

Comitato di assistenza e di difesa civile
XXXVI lista delle offerte

Dott. Eliodoro e Gemma Novello L. 150 — Giuseppina Grassini per onorare la morte di Amedeo Soave, 20 — Impiegati finanziari (versamento suppletivo), 31.11 — Edoardo Dabovich, 10 — Carlo Lavena, 2000 — Dino Romania e Giacomo Urbani (seguito lista ass. fra rappresentanti di commercio), 10 — Sante Ortes, 120 — Ing. Gio. Batta Guidini (3. offerta), 50 — Ragioniere N. N., 50 — Dott. Vittorio Basevi (2. offerta), 50 — Perini Antonio, 5 — Diversi a mezzo giornale « Adriatico » (vedi nota) (1), 165 — Infermieri Ospitale dei Cronici, 20 — Montagnana Giuseppe (infermiere), 5 — Società mutuo Soccorso fra infermieri (offerta mensile), 10 — Personale subalterno Ospitale Civile (offerta quindicinale), 61.40 — Lega Esercenti Biade, 500 — Piero Venier a mezzo Società Bancaria, 200 — Direttore, Impiegati della Banca d'Italia sede di Venezia, 356 — N. N. a mezzo vaglia postale, 50 — Vittorio e Olga Polacco, 100 — Ing. Adolfo Rossi e signora, 100 — Maria Civran ved. Rossi, 25 — E. Tofolutti e C. per onorare la memoria del suo impiegato Girolamo Basso caduto al fronte, 50 — Cav. Arnoldo Ancona e sorella Ernesta per onorare la memoria del sig. Pietro Dal Fabbro, 20 — Ernesto ed Irma Levis in memoria di Pietro Dal Fabbro, 10 — Ernesto e Gilda Foà in morte di Pietro Dal Fabbro, 10 — Luigi Fasoli in morte di Pietro Dal Fabbro, 5 — Due arsenalotti (4. offerta quindicinale), 3.75 — Silvio e ditta E. A. Marsoni, 100 — Fratelli Mazzoleni per triste anniversario, 20 — Antonio Torresin, 100 — Giuseppe e Lina Morpurgo per lieto anniversario, 10 — Prof. dott. Giovanni Vitalba, 100 — Famiglia A. Dell'Andrea, 25 — Famiglia Arturo Dal Fiol per onorare Giovanni Donadelli sottotenente caduto combattendo, 100 — Ditta Penzo e Taboga (2. offerta), 100 — Dott. cav. Ugo Pantaleo, 500. — Totale Lire 5242.26 — Somma precedente Lire 703.715.82. — Totale generale L. 708.958.08.

(1) — Dino Romanin (3. offerta) L. 10, A. C. 10, Domenico Coccon (2. off.) 10, Angelo Vidal (2. off.) 10, Arturo Navarra 10, Luciano Lazzari 10, Monticelli Attilio 10, Ruggero Papes 10, Antonio Todesco 10, Naragnolo Federico 10, Rigato Augusto 10, Greffice Guido 10, Peretto Abele 10, Levi Morenos Tullio 10, Zanon Giacomo 10, Baldin Giuseppe 10, Lazzari Antonio 5.

NB. — L'offerta del cav. A. Dinacco (lista 28.) risulta come contributo dell'equipaggio del piroscafo «Torino» (Stato Maggiore e bassa forza) che rilasciò una giornata di stipendio, non come contributo della S. I. dei Servizi Marittimi.

Offerte diverse

Contessa Elena Nani Mocenigo tovaglioli 12, asciugamani 12 — Ida Tosatto lana per lavori soldati — Elisa West indumenti per soldati e bambini — Scuola professionale « Vendramin Piscopia idem — N. N. A. D. E 24 asciugamani e pezzuole — Pantofole: sig.ra Elise Luzzatto Specher, Colletti, Marconi, Contessa Labia — Guanti e pezzuole: Contessa Belmondo Caccia, sig. Vivanti, Didoli.

Lavorano attivamente pei soldati le signore Verona, Lavagnolo, Masotti, Castelli.

La signora Sacerdoti Jarach offerse lire 100 per lavori pei soldati.

*

Il Comitato di Assistenza e difesa civile ha ricevuto la seguente lettera dalla Banca Mutua Popolare:

« Vediamo nell' « Adriatico » di oggi, che fra coloro che si distinsero per non aver contribuito in alcuna misura verso il Comitato di Assistenza e di difesa civile, figura il sig. bar. Enrico di Sardagna.

« Siccome constatiamo invece che appunto a mezzo nostro il Signore in parola ha versato lire 100 il 28 giugno u. s. (1) impegnandosi anzi per tale ammontare per tutta la durata della guerra, così ci permettiamo rivolgerci a Cod. On. Comitato pregandolo di voler far notare quanto sopra al giornale suddetto e rettificare quanto fu oggi scritto nei riguardi del signor Enrico di Sardagna. Con perfetta osservanza. — Firmato: *Il Consigliere di turno e il Direttore.* »

(1) 28 giugno L. 100 Fam. di Sardagna Garzoni Martini, per il mese di giugno, coll'impegno di versare ad ogni mese lo stesso importo, sino alla fine della guerra.

*

Sappiamo inoltre che la sig.ra Elvira Antonini Dolcetti e figli per onorare la memoria del compianto loro marito e padre cav. Adolfo Dolcetti nel secondo anniversario della di lui morte offrono lire mille.

Giovani Esploratori

Prosegue lo slancio generoso dei nostri Giovani Esploratori nell'opera di soccorso, di assistenza, e di collaborazione. Attualmente squadre di giovani sono occupate presso il Comitato cittadino di assistenza e difesa civile, presso il Comitato dei libri alla Marciana, presso quello di assistenza profughi. Essi provvedono alla vuotatura delle cassette di raccolta giornali per i soldati, alla raccolta di indumenti ecc. Presiede alla distribuzione di tutti questi vari servizi l'attività infaticabile del Commissario sig. Eugenio Donadoni.

Intanto la Sezione sta elaborando tutto un programma di educazione morale, coll'aiuto prezioso di distinti insegnanti.

Il prof. Angelo Pernice terrà domenica alle 9 la sua seconda lezione alla quale potranno assistere i non soci e le famiglie. Il prof. P. L. Rambaldi ha pure promesso la sua collaborazione per un corso di lezioni. Ci riserviamo di dare prossimamente i nomi degli altri insegnanti.

Ricordiamo che la segreteria della Sezione è aperta ogni martedì e giovedì dalle 17 alle 18 presso la Bucintoro e la segreteria centrale alla Misericordia ogni domenica mattina dalle 8 alle 10.

Gianfranco Giachetti alle Giovani Operaie

Il già noto attore della compagnia Benini, l'altro ieri si produsse in *Zente refada* alla Società di Mutuo Soccorso delle Giovani Operaie per una recita pro famiglie indigenti delle socie.

« Momolo », perfetto inappuntabile fu il Giachetti che seppe far valere tutte le sue qualità di fine arguzia e d'arte vera.

« Zanze » la nota brava dilettante Luisa Campagnol si affermò un'altra volta.

« Gigi » fu impersonato da Cesco Baseggio, questo giovane attore, che speriamo presto veder sulle scene, si è di già elevato al più alto grado dei dilettanti: seppe col suo brio giovanile e con la sua finezza essere degno compagno del Giachetti.

Molto bene « Eva » finemente interpretata dalla sig.na Blanda-Gardin Fontana. Bene assai il Vianello (Toni), la Botter, Alice Campagnol, Polacco, Camera, Zini e Fana per tutti... bell'a mattinata ben riuscita.

Nuovo corso infermieri

I sottoscritti allievi del Corso Volontario Infermieri, promosso dall' Associazione Giovani Monarchici tenuto dal Professor Ceresole, desiderano di esprimere per mezzo della « Gazzetta di Venezia » la loro gratitudine al Prof. Ceresole che gli istruì con tanto amore, ed agli Egregi Dottori Colonnello Umberto Calorni e Signor Edoardo Ligonio membri della Commissione d'Esami.

Aldo Musatti — Cesare Corinaldi — Mario Battain — Irene Aspiotti — Gisella Genovesi — Bice Guerzoni Venturoli — Antonietta Lizza — Margherita Placa — Antonietta Placa — Michele Zorzi — Jole Mansutti — Ines Mansutti — Giovanni Bortoluzzi — Domenico Facchetin — Linda Calzavara — Elisa Zennaro — Giuseppe Ogna — Andrea Dabalà — Eugenio Naccari — Rita Grigolli — Umberto Cristofoli — Giuseppe Bellemo — Giuseppina Gavagnin Eligio Finazzer — Umberto Rizzo — Elisa Fossetta — Santina Pontello — Anna Mazzanlis — Clemente Colletti — Antonietta Crivellaro — Annita Maffioli.

L'Associazione Giovani Monarchici informa che oggi, giovedì 22 luglio, sarà l'ultima giornata d'esame.

Legato Candido Liassidi

Il Municipio informa di avere avuto soltanto partecipazione del legato disposto dal compianto sig. Giovanni Candido Liassidi.

In conseguenza finchè il legato stesso non abbia avuto esecuzione non è dato riscontro alle istanze presentate.

Pratica d'infermiere

Le allieve infermiere del Corso tenuto in Casa Ricovero dal Dott. Fiorioli dalla lettera G alla lettera P ed approvate con punti da 24 a 30, si presentino venerdì 23 corrente alle ore 8 ant. in Casa Ricovero per comunicazioni riguardanti la pratica.

Esibiscano alla porta il certificato d'esame, quale tessera, in difetto di che non potranno entrare.

Per la pratica occorre provvedersi di veste bianca del tipo delle Donne Infermiere della Croce Rossa.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Inno « Trento », Rossi — 2. Sinfonia « La Zingara », Ballè — 3. Epilogo « Mefistofele », Boito — 4. Rimembranze « Histoire d'un Pierrot », Costa — 5. Inno di guerra « Italia e Savoia », Viel.

N. B. — L'inno di guerra « Italia e Savoia » di Taddeo Viel si eseguisce per la prima volta.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra

Le contravvenzioni alla luce

La lunga interminabile schiera dei contravventori al bando emanato da S. E. il Vice Ammiraglio Comandante la Piazza di Venezia sull'oscuramento della città, passa di giorno in giorno in numerose squadre dinanzi a questo Tribunale di Guerra.

Anche ieri circa una quarantina furono i giudicati, e rispettivamente multati.

La Corte era presieduta dal colonnello Gromby; P. M. avv. Di Mascio; difesa avv. Ascoli.

Gli assolti sono: Colussi Emilio, Guadalupi Teodora, Jacher Angelina.

I condannati furono multati rispettivamente:

Daise Domenico L. 100, Benetazzo Luigi L. 100, Frollo Vincenza L. 80, Ferrarese Lorenzo L. 100, Rigoni Italo L. 100, Gordin Felice L. 150, Marzollo Enrico L. 50, Pettini Attilio L. 50, Chievando Daniele L. 50, Codognato Angelo L. 50, Gasparini Giuseppe L. 50, Tomasi Pietro L. 50, Giusto Bartolomì L. 50, Dolori Giovanni L. 50, Petrola Guglielmo L. 50, Visinoni Pietro L. 50, Venturi Alfredo L. 100, Vianello Odilone L. 150, Girardi Luigi L. 50, Breda Caterina L. 50, Severi Rosa L. 100, Brajon Emilia L. 30, Bertassoli Augusto L. 40, Delle Vecchie Annibale L. 50, Rossi Carlotta L. 20, Toppo Ferruccio L. 50, Ronzoni Giovanni L. 50, Puggiotto Felicita L. 20, Paganelli Aristide L. 50, Catenacci Giulia L. 40, Gessi Giuliano L. 50, Dalla Pietà Enrico L. 50, Colle Giovanni L. 50, Bon Caterina L. 30, Albanese Raffaele L. 50, Juclari Priscilla L. 30, Righetti Antonio L. 50, Dureghello Giuseppe L. 30, Venezia Ferdinando L. 50.

Come si può riscontrare dalla presente lista e dalla precedente, il Tribunale credette opportuno aumentare il rigore nel condannare i contravventori al bando di S. E. per ridurne più che è possibile il numero, e per rendere più attenti i venezlani il cui spirito poco riflessivo, fa loro considerare troppo leggermente un ordine di cui ognuno conosce la seria importanza.

Corte d'Assise di Venezia

L'assoluzione della Boscaini

La disgraziata Tersilla Boscarin, comparsa alla Corte d'Assise sotto l'imputazione di aver tentato di uccidere sè ed il marito, con asfissia, mediante un braciere di carbone, è stata assolta dai giurati, dopo che il P. M. aveva ritirato l'accusa, dichiarando la sua perplessità sulla colpevolezza. E' risultato difatti trattarsi di un dramma nel quale la disgraziata donna era stata travolta, ed appariva vittima piuttosto che colpevole. Essa era difesa dall'avv. Vianello.

L'infelice venne posta immediatamente in libertà. Ella piangeva a calde lagrime.

E' da augurarsi che il dramma finito bene abbia la virtù di ricondurre l'amore e la pace tra i due giovani coniugi, dei quali uno appare colpevole di leggerezza, l'altro di soverchia impressionabilità.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 21

Pres. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

Furto di tavole

Corsi Arturo fu Alessandro d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni uno, mesi 9 di reclusione ed un sesto della segregazione cellulare continuata ed un anno di vigilanza, per furti di tavole per lire 10, dai locali della Ditta Feltrinelli di Verona il 21 marzo 1915 con scalata.

La Corte riduce anni uno e mesi sei. — Dif. avv. Casellati.

Istigazione a delinquere

Vianello Federico di Dionisio d'anni 27, di Pellestrina, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 di reclusione e lire 50 di multa, per istigazione a delinquere, avendo istigato i soldati il 24 maggio 1915 in Venezia a non ottemperare ai loro doveri dicendo loro: Voi non andate a combattere per la patria vostra, ma per quella degli altri.

La Corte conferma col perdono. — Dif. avv. D'Altan.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 20

Il volo d'un portafoglio

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone.

Cerutti Giovanni Scipione detto Plinio fu Luigi d'anni 32, da Sonino, la sera del 14 gennaio 1915 nella stazione ferroviaria derubò tale Mondini Umberto del portafoglio contenente 35 lire e due libretti di viaggio da Venezia a Roma.

Non ostante la sua contumacia, sentito il difensore avv. Bonlini, il Tribunale lo assolve per mancanza di prove.

Abuso di fiducia

Capelli Luigi di Michele d'anni 40, nativo di Roma ove risiede, ed è artista teatrale, nel 26 giugno 1912 a Venezia si appropriò lire 22.75 che gli erano state consegnate per la qualità di comico e segretario della compagnia « Città di Firenze » dall'impresario della compagnia stessa, Naccamulli Alessandro perchè le consegnasse a Mestre al suo capo comico Arata Alfredo; s'impossessò inoltre di una valigia di pelle contenente vari oggetti di biancheria del valore complessivo di lire 78 che gli era stata consegnata da Ghizzo Annita, coll'incarico di recapitarla a suo marito Zulian Vittorio.

Non comparve all'udienza ed è pur esso difeso dall'avv. Bonlini, ma viene condannato a 5 mesi di reclusione e lire 160 di multa, però beneficato dal condono.

Appropriazione indebita

Antonini Orazio di Riccardo nato il 17 marzo 1883 a Roma, già residente a Venezia, ora di ignota dimora, in Venezia dal 1. al 19 novembre 1910 si appropriò e convertì in proprio profitto la somma ricavata dalla vendita di sette capi vestiario ed altri oggetti vari, come: ombrelli, berretti, cravatte etc. per un complessivo importo di L. 238.35 circa, che da Farina Giulio gli erano stati consegnati perchè nel di lui negozio, di liquidazione, in Merceria ne effettuasse la vendita, coll'obbligo di versarne l'incasso allo stesso Farina; oggetti tutti che dal Farina erano stati consegnati all'Antonini nella sua qualità di preposto all'azienda parecchi dei quali vendette anche a prezzo maggiore di quello tassato, appropriandosi l'intero importo ricavato. Inoltre nella notte dal 19 al 20 novembre 1910 aggredì il Farina Giulio producendogli una graffiatura alla mano destra guarita in meno di 10 giorni.

Non comparve all'udienza e perciò in contumacia viene condannato a 14 mesi di reclusione e lire 140 di multa, però viene condonato un anno per l'indulto. — Dif. avv. Bonlini.

Tribunale Pen. di Conegliano

L'assoluzione del maestro Jogna

Si è chiuso ieri sera davanti il nostro Tribunale, con l'assoluzione dei giudicabili, il processo contro il maestro Melchiorre Jogna e suo figlio Antonio, chiamati a rispondere di omicidio colposo per la tragica morte del giovanetto Rialto avvenuta nel 5 aprile in Vittorio e di cui abbiamo a suo tempo narrato.

Informazioni Commerciali

La Camera di commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

Relazioni commerciali con la Bulgaria

I nostri commercianti che hanno rapporti di credito con corrispondenti bulgari sono pregati di rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio ove potranno ottenere informazioni al riguardo.

Domande di esportazione dalla Francia

Le domande di esportazione dalla Francia di prodotti colpiti da divieto devono essere redatte in cinque copie su moduli speciali che la Segreteria tiene a disposizione degli interessati.

Tali moduli, debitamente riempiti, saranno poi dalla Camera trasmessi al R. Ministero degli Affari Esteri.

Pei Rivenditori di Privative

Il Sindaco avverte che in data odierna venne affissa all'albo pretorio la domanda del Presidente dell'Associazione fra i rivenditori di privative per ottenere l'autorizzazione a vendere nei negozi di privative del Comune di Venezia nelle domeniche carta e buste da lettere, cartoline illustrate e candele.

La domanda rimarrà esposta a sensi della legge 7 luglio 1907 N. 480 e del regolamento 7 novembre 1907 N. 807 per giorni quindici e gli interessati potranno produrre in tale periodo di tempo le eventuali opposizioni od osservazioni al Municipio div. I.

Movimento ferroviario del Porto

Del 21. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 11 — Varie 9. — Totale 20.
Scaricati 92.

Buona usanza

La Direttrice e le Insegnanti della Scuola G. Renier Michiel offrono L. 12 a beneficio della Croce Rossa Italiana per onorare la memoria del sig. Pietro Dal Fabbro, fratello della carissima loro collega.

Comunicati delle Opere Pie

★ Offerta a mezzo la Ditta Pallotti L. 19 per onorare la memoria del compianto signor Pietro Dal Fabbro dai signori Dante Catena L. 5, Emilio Prendini 3, G. B. Moret 3, Antonio Zambon 3, Antonio Resch lire 3.

La signora Contessa Sofia Pallotti ha versato all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » lire 10 per onorare la memoria del compianto sig. Pietro Dal Fabbro.

Il corso della Rendita
e dei titoli

Roma, 21

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica la indicazione del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.43 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 81 — Rendita 3 per cento netto 58.50.

Redimibili

Prestito Nazionale 4 e mezzo per cento netto (più interessi) 92.43 — Buoni del tesoro quinquennali 97.25 — Obbligazioni 3 e mezzo per cento netto redimibili 95.29.

Categoria I.: Obbligazioni 3 per cento delle SS. FF. Meridionali, Adriatiche e Sicule 284 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 330.50.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 296 — id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 81.25 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 451.16.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino 3.75 per cento 472 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino 3 e mezzo per cento 428 — id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 e mezzo per cento 478 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 455 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo per cento 433.25.

(NB. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il Corso dei Buoni del Tesoro delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

La media del cambio

Roma, 21

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio pubblicano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertate il giorno 20 da valere pel 21:

Parigi denaro 110.79; lettera 111.28 — Londra denaro 29.27; lettera 29.38 — New York denaro 6.13; lettera 6.18 — Buenos Ayres denaro 2.48; lettera 2.51 — Svizzera denaro 114.67; lettera 115.19 — Cambio dell'oro da 110.50 a 111.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio del giorno 21 luglio 1915:

Franchi 111.03 e mezzo — Franchi Svizzeri 114.93 — Pesos carta 2.49 e mezzo — Sterline 29.32 e mezzo — Dollari 6.15 e mezzo — Lire ore 110.75.

Dispacci Commerciali

GRANI

NEW YORK, 19. — Frumenti: settembre 117 — Granone: disponibile 87 — Fabine extrastate 6.20 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 19. — Frumenti: luglio D. 116 e mezzo, settembre 109 e tre quarti — Granone: luglio 76 e sette ottavi, settembre 73 — Avena: luglio 49 e tre ottavi, settembre 28 e un ottavo.

CAFFÈ

NEW YORK, 19. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 e mezzo, luglio 7.10, settembre 6.89, dicembre 6.98, gennaio 7.02, marzo 7.10.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 17.30: Un gran sogno.

MALATTIE
della Pelle - Veneree - delle Vie Urinarie
Dott. G. MANUEL Treviso, Piazza Bressa N. 60 - Telefono 4-18.
Consultazioni tutti i giorni dalle 9-11 e 14-16

LA SCHIENA VI AVVERTE

Soffrite di dolori continui e lancinanti alla schiena?

O c'è un sentimento di oppressione e di stanchezza nell'alzarvi al mattino?

State all'erta! Quel male sordo alla schiena e le fitte acute allorchè vi curvate o forzate improvvisamente di dorso vi dicono che i vostri reni sono congestionati: sono feriti, stranazzati e stanchi.

I reni hanno abbastanza lavoro allorchè siete in buona salute onde liberare il sangue dai veleni urici.

I raffreddori, le febbri, gli strapazzi o gli eccessi d'ogni sorta li infiammano ed opprimono. Una volta indeboliti i reni — a meno che non siano prontamente aiutati — ciò che era prima una semplice infiammazione, si cambierà col tempo in veleno urico, renella, idropisia, reumatismo o nefrite.

Fa d'uopo di una medicina speciale per i reni e la vescica per aiutare questi organi ad espellere tali residui attossicanti. Questa si riscontra nelle Pillole Foster per i Reni. Esse sono fabbricate esclusivamente per l'apparato urinario e renale; fanno quindi una cosa sola, ma la fanno bene. Regolano i reni e la vescica come un lassativo ordinario regola l'intestino. Sono garantite prive di ingredienti velenosi e di droghe dannose di qualsiasi genere e non esercitano alcuna reazione cattiva.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Prof. CAPPELLETTI { Specialista Ospedale di Università per
MALATTIE NERVOSE
riceve: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 - 16
in altri giorni - stessa ora - previo avviso
Campo S. Maurizio 2709 - Telef. 1375

Casa di cura
MALATTIE degli OCCHI
Dott. A. CANAL Chirurgo Oculista
allievo delle cliniche di Parigi e Modena. — CONSULTAZIONI tutti i giorni (escluso il giovedì) dalle 9-12, in altre ore previo avviso. Gratuite per i poveri.
Piazza Filippini 16 - TREVISO - Telef. 3-62

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio, 19
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 13

URICEMICI
DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua
FIUGGI
FIUGGI
cura mirabilmente le malattie provenienti da sovrabbondanza di
ACIDO URICO
Per commissioni, pagamenti, ecc. rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: A. BIRINDELLI Roma - Via XX Settembre, 98-B Tel. 79-05

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con sede in MILANO
Capitale L. 156.000,000 interamente versato
Fondo di riserva ordinario L. 31,200,000 — Fondo di riserva straord. L. 21,700,000

Direzione centrale MILANO

LONDRA - Arcireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanisetta - Canelli - Carrara - Catania - Como Cremona — Ferrara — Firenze — Genova — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca Messina — [illegible] — Milano — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Emilia — Roma — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sant'Agnello di Sorrento — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siracusa — Termini Imerese — Torino — Trapani — Treviso — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA
VIA 22 MARZO

Conti correnti a libretto interesse 2 3/4 % - facoltà di prelevare a vista fino a lire 25.000, con un giorno di preavviso L. 100.000, con due giorni qualunque somma maggiore.
Libretti a Risparmio al portatore - interesse 3 1/4 % - facoltà di prelevare lire 3000 a vista, L. 10.000 con un giorno di preavviso, L. 100.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.
Libretti di Piccolo Risparmio al portatore - interesse 3 1/2 % - facoltà di prelevare L. 300 a vista, fr. 3000 con 2 giorni di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti a Risparmio nominativi con chèques - interesse 2 3/4 % - facoltà di prelevare L. 3000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, L. 10.000 con 5 giorni di preavviso, somme maggiori 5 giorni.
Buoni fruttiferi - Interesse 3 1/4 % con scadenza da 3 a 11 mesi, 3 1/2 0/0 da 12 a 23 mesi - 3 3/4 % da due anni ad oltre.
Libretti vincolati - per un anno al 3 1/4 % - per 2 anni ed oltre al 3 1/2 0/0 con interessi capitalizzati e pagabili al 1. Luglio e al 1. Gennaio di ciascun anno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e decorrono per qualunque somma dal giorno non festivo susseguente al versamento.

Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito e Cedole scadute. — S'incarica del servizio gratuito di imposte ai correntisti. — Sconta effetti, Buoni del Tesoro, Note di pegno ordini in derrate. — Fa sovvenzioni su merci e anticipazioni sopra titoli. — Fa riporti di titoli. — Rilascia lettere di credito. — S'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli. — Paga cedole e titoli estratti. — Compra e vende divise estere, emette assegni ed eseguisce versamenti telegrafici. — Acquista e vende biglietti esteri e monete. — Apre crediti contro garanzie e contro documenti d'imbarco. — Eseguisce depositi cauzionali. — Assume servizi di cassa. — S'incarica di incassi semplici e documentati e di coupons. — Riceve valori in custodia.

Servizio dei depositi a custodia
con CASSETTE FORTI (SAFES)

Per le CASSETTE FORTI
di formato ordinario L. 8 al trimestre — di formato grande L. 10 al trimestre
» » 12 al semestre — » » 15 al semestre
» » 20 all'anno — » » 25 all'anno

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Scorzè

Ci scrivono da Scorzè:

Cav. Canali Sindaco L. 100 (2. off.) — N. N. 100 — Famiglia Perotto Co. Sbrojavacca 50 — Famiglie nob. De Ferrari, Co. Morandi e marchesi d'Arcais 40 — Albuzio nob. cav. Antonio 20 — Brotto comm. Giuseppe fu T. 20 — Coletti avv. Gio. Batta 20 — Congregazione di Carità 20 — Pivetta avv. Giuseppe Segretario capo del Comune 10 (2 .off.) — Boerio nob. Giuseppe Vice Segretario Municipale 5 (2. off.) — Montemezzo dott. Federico 5 — Fabris Vittorio 5 — Scarpelotto Luigia 5 — Somma precedente L. 1316.45 — Totale complessivo L. 1746.45.

Sarà presto pubblicata la terza lista, attendendosi le offerte di parecchi altri possidenti che non vorranno certo rispondere negativamente alle domande loro rivolte dal Comitato di preparazione civile, tenendo anche conto che nell'anno corrente come in molti dei precedenti nessun aumento di sovraimposta Comunale venne deliberato dalla Amministrazione del Comune.

A Dolo

Ci scrivono da Dolo:

Terza lista delle offerte versate per una volta tanto: F.lli Barina L. 10 — F.lli Ferrazzi 10 — Manpoli Carlo 40 — Edgardo Bertolin 100 — Alberico Bortolini 20 — Banca Popolare 200 — Schiavi Giacomo 50 — Ing. Cesare de Lorenzi 50 — Piccoli Vittorio 5 — Attilio Mason 15 — Arnoldo Piva 2 — Ferrigolo Lodovico 0.50 — Bampa Mario 5 — Bampa Vito 5 — F.lli Bampa (prestinai) 2 — De Rosso Gio. Batta 2 — Derbini Luigi 2 — Segato Giuseppe 5 — Segato Giovanni 3 — Baldan Mario 1 — Martire Luigi 2 — Vido Antonio 1 — Brusegan Carlo 10 — Zuzzi Pittoni 50 — Famiglia Bon 25 — Zebellin Antonio 15 — Secco Bonifacio 5 — Frasson Riccardo 5 — Baldan Giovanna 10 — Baldan Emilia 3 — Favretto Giulio 1 — De Andrea Andrea 3 — Dall'Acqua Pasquale 1 — Poletto Natale 3.50 — Magrini Ferruccio 20 — Birello Francesco 10 — Rizzi Giuseppe 5 — Andreato Romano 5 — Tasso Girolamo 5 — Saranto Giovanni 5 — Gambillara F. 2 — Gambaro Giuseppe 2 — Maron Giovanni 3 — Rizzi Giuseppe 1 — Bruno Valentino 1 — Levorato Giacomo 5 — Martinello Vincenzo 1 — Gottardo Pietro 5 — Bordin Carlo 2 — Roato Giovanni 10 — Zebellin Luigi 5 — Gambillara Settimo 0.50 — Mistron Attilio 1 — Stradiotto F.lli 1 — Scaboro Giuseppe 5 — Baldan Mario 1 — Bredi Paggiarin 15 — Pelizzon Giacinto 5 — Sebastiano Conti 5 — Lista precedente lire 1450 — Totale L. 2238.50.

Quote mensili versate: Mimo Augusto 10 — Cavalletto Luigi per giugno L. 6 — Girotti Ermanio per giugno e luglio 8.70 — Baldan Giovanni 5 — Lorenzoni Cav. Agostino 10 — Volpato Giuseppe 1 — Rossi Attilio 2 — Lista precedente L. 51.90; totale L. 93.90.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco:

Le offerte pro soldati e famiglie hanno fino ad oggi superato le 10.000 lire. I bisogni però sono molti, incominciando dalla baracca alla stazione per i soldati ed i profughi di passaggio, la quale ha una passività giornaliera assai forte; all'ufficio notizie, ai sussidi alle famiglie; e alla disoccupazione, quest'ultima in tale proporzione da allarmare seriamente chi sta a capo del governo della città. Quindi noi vorremmo pregare i ritardatari a far pervenire sollecitamente le loro offerte per mettere in grado il Comitato di svolgere la sua opera di pietà e carità con efficace risultato. E giacchè scriviamo di bisogni un argomento che si connette assai strettamente è la fissazione dei prezzi di vendita dei generi di prima necessità perchè ingordi speculatori fanno incetta di derrate. Una attiva sorveglianza ai borghi e per le campagne potrebbe dare buoni risultati.

A Preganziol

Ci scrivono da Preganziol:

Terza lista delle offerte al Comitato pro famiglie richiamati:

Peris Ruggero L. 5; Moreni Angelo 5; Casati Anna del Mayno 300; Radicula Carlo 20; Marchi Fortunato 30; Co. Comello Valentino 50; Cassa Rurale di Preganziol 200; Vianello Giuseppe 10; Don Antonio Fasan 30; Tuono Silvio 5; Simoni Maria 8; Padovani Emilio 25; Fiori Antonio 5; Claudia Vianello Paglia 50; De Negri Maria vedova Zanella 30; Fadiga comm. Domenico 10; Cuccato Ida 5; N. N. 10; Stella Saporito Cadamuro 30; Caron Ettore 2; Maria Pigazzi Marchesi 200; Dorio Andrea (obbligazione mensile) 2; Vecchiato Carlo 5; Famiglia Motta 50; totale L. 3777. Il Comitato funziona già da tempo con generale soddisfazione.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Per iniziativa del Sindaco fu resa pubblica una succinta relazione di quanto venne operato dal Comitato dal giorno della sua fondazione che data da alcune settimane.

Il Comitato generale esecutivo fino a tutto 16 luglio ha avuto offerte per la somma di lire 60.518.75. Nella prima settimana le famiglie sussidiate furono 169; nella seconda 237; nella terza 306; nella quarta 376; nella quinta 456, e nuove domande continuano ad affluire. La spesa complessiva sostenuta dal Comitato a tutto 14 luglio ammonta a lire 6031.15.

La spesa complessiva a carico dello Stato sostenuta dal 1 gennaio 1915 al 15 luglio somma a L. 64.349.15, mentre quella di maggio, giugno e prima quindicina di luglio fu di lire 60.765.68.

La relazione riferisce quindi sull'assistenza ai bambini e fanciulli. All'Educatorio «Scuola e Famiglia» fino a domenica scorsa vennero ammessi 723 fanciulli ed agli Asili 257 bambini (oltre i 550 circa frequentanti gli Asili Marco Volpe e dell'Immacolatella).

La relazione parla quindi del «Comitato per gl'interessi personali del soldato» presieduto dall'avv. cav. E. L. Schiavi, e della Commissione «Pro corredo del soldato» testè costituita e presieduta dal conte Enrico de Brandis.

Il totale delle offerte pervenute finora ammonta a lire 11.563.52.

VENEZIA

E sempre per i nostri valorosi

MIRA — Ci scrivono, 21:

Nell'ora solenne in cui l'indomito valore dell'Esercito nostro, va affermando trionfalmente all'Italia il compimento del suo sogno di gloria, mentre assistiamo da un lato all'incalzante urgenza di diuturne necessità, seguiamo dall'altro, il confortante spettacolo della nobile gara con cui la Nazione rivolge ogni suo sforzo a provvedimenti inpreteribilmente imposti, non solo da sentimenti di pietà, ma dalla voce di un sacrosanto dovere.

Alle varie forme con le quali il Comune nostro, rispose al patriottico appello, dopo la larga somma elargita per le famiglie dei richiamati, compresa la munifica offerta di lire 5000 del cav. Moretti, dopo il dono inviato di un completo ospedale per 50 letti offerto alla Croce Rossa dalla Fabbrica di Candele, va ora ad aggiungersi, per generosa iniziativa del Conte Alfonso di Colloredo, una nuova provvidenza reclamata dal bisogno di rifornire dei necessari indumenti, i nostri valorosi, all'atto del loro licenziamento dagli ospedali.

Possa la nobile iniziativa conseguire il miglior esito e fruttare al benemerito concittadino, la compiacenza d'aver promossa anche questa offerta, a vantaggio degli strenui campioni della definitiva redenzione nostra.

Graude festa musicale

MIRANO — Ci scrivono, 21:

Per iniziativa del Comitato pro famiglie dei richiamati si sta allestendo per domenica p. v. una grande serata musicale. Il maestro Gaetano Salvadego ha saputo scovar fuori fra i soldati qui accasermati dei distinti artisti d'orchestra che ha fuso assieme ad alcuni nostri cittadini e la signora Saffo Bellincioni maestra di canto al vostro Benedetto Marcello, che trovasi qui a villeggiare, farà cantare alcuni suoi allievi.

Il concerto verrà eseguito nel giardino della villa Errera gentilmente concesso.

Il tram Mirano-Mestre farà servizio speciale pel ritorno dopo lo spettacolo.

Comitato pro emigranti

MURANO — Ci scrivono, 21.

Il Comitato Municipale di Soccorso Pro Emigranti e disoccupati scioltosi nel mese di Maggio scorso ha presentato al Comune il suo bilancio nei termini seguenti: Entrata: Dal Comune di Murano L. 13050, dal la Congregazione di Carità L. 400, da privati L. 3816.85; totale L. 17266.85.

Uscita: Fornitori diversi per generi alimentari L. 16436, sussidi disoccupati L. 164.50, distribuzione buoni, prestazioni, stampati, spese d'ufficio L. 272.15; totale L. 16873.55. Civanzo netto L. 393.30.

Detto civanzo è stato rimesso al Comitato di assistenza pubblica. Tutti i documenti sono depositati al locale Municipio, il quale dopo di averli riscontrati e trovati perfettamente in ordine inviò una lettera di plauso, pel Comitato, al Sig. Marco Quarisa, e di ringraziamento per l'opera disinteressatamente prestata.

Volontari che partono

MESTRE — Ci scrivono, 21:

L'altro ieri partiva da Mestre per il fronte per arruolarsi volontario negli alpini, il nostro concittadino Chiaregato di anni 56. Egli va a combattere accanto al figlio Mario, che di stanza a Roma, ha domandato di essere inviato al fronte.

— L'egregio giovane Alberto Pelizzaro della classe del 1896, partiva quest'oggi volontario per essere arruolato nel corpo di artiglieria volante.

Al Chiaregato e all'amico Pelizzaro i nostri auguri e l'ammirazione della città tutta che accompagna i due concittadini.

PADOVA

L'orario di Borsa

PADOVA — Ci scrivono, 21:

L'orario di Borsa nei giorni feriali: Marzo aprile maggio, apertura alle ore 8, chiusura alle ore 20 — Giugno luglio agosto settembre: apertura alle ore 7, chiusura alle 21 — Ottobre novembre apertura alle 8, chiusura alle 20 — Dicembre gennaio febbraio, apertura alle 8, chiusura alle 19.

Nei giorni festivi: apertura alle 8, chiusura alle 12.

Tale orario interno vale senza eccezioni per tutti gli utenti del salone di Borsa e ad esso si riferisce pure l'apertura dei vari accessi allo stesso.

L'entrata alla Borsa si ha da Piazza Cavour, ma nei giorni di mercato, si potrà a norma dell'orario di Borsa usufruire anche dell'ingresso da Via Otto Febbraio. Tale accesso però non può servire che di passaggio ed è quindi severamente proibito di permanervi impedendovi la circolazione. L'ingresso alla Borsa è libero, non potranno però restarvi coloro che non abbiano interessi da trattare.

Tutti coloro che convengono nel salone dovranno mantenere un contegno corretto e di convenienza anche verso gli altri utenti procurando di non turbare il buon ordine e di non offendere la dignità del luogo.

L'apparecchio telefonico della Borsa N. 1716 non può essere usufruito dagli utenti del salone di Borsa che nel solo caso di loro chiamata dall'esterno. In tutti gli altri casi quando non dispongano di propri apparecchi, dovranno servirsi delle apposite cabine telefoniche.

La pulizia dei locali della Borsa è deferita al custode. I contravventori alle disposizioni suddette potranno essere espulsi sia temporaneamente sia permanentemente dai locali.

Un concerto pei soldati

Per iniziativa del Comitato pro soldati nel teatro del Corso è seguito oggi alle 17 un concerto riservato esclusivamente ai militari. La sala era gremitissima ed i geniali esecutori furono assai applauditi. Il programma comprendeva:

I. Parte — 1. a) Gialdini, Minuetto; b) Michelotti, Cavatina; c) Schubert, Momento musicale — 2. Ruwanello a) Berceuse; b) Vision — 3. a) Crepaldi, Serenata Romantica; b) Scabia G., Elegia ai caduti, orchestra e solo violino, prof. Osvaldo Conti.

II. Parte — 4. a) Boccherini, celebre minuetto; b) Cesbazoi, A sera; c) Meyer-Helmund, Serenade Rococo (Pizzicato) — 5. a) Gounod, Ave Maria; b) Grondona, Gavotte Mignonne — 6. a) Neruda, Berceuse Slave; b) Raff, Il molino.

Carrettiere disgraziato

Stamane venne trasportato al nostro Ospitale il carrettiere Cesare Padovan di anni 42, da Cavarzere. Il poveretto, che era partito iersera dal suo paese, precipitava nei pressi di Vigorovea dal veicolo riportando la frattura della base del cranio. Le sue condizioni sono gravi.

Nomine al Patronato Scolastico

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 21:

Il Consiglio d'Amministrazione procedette alle richieste nomine per la costituzione definitiva. Furono nominati il Signor prof. Giovanni Bonato presidente; il sig. Cav. Antonio Simonetto vice presidente e la sig. maestra Palladin Luigia segretaria-economa.

La nuova presidenza studierà di studiare il modo per somministrare nel prossimo inverno la refezione agli alunni poveri. Il vecchio Patronato, di cara memoria, fondò l'Asilo «Umberto I.» che ora è fiorente più che mai e il nuovo esplicherà tutta la sua opera per l'incremento e la diffusione dell'istruzione popolare.

La festa della Croce Rossa

MONSELICE — Ci scrivono, 21:

La festa del Sub-Comitato della Croce Rossa di cui è a capo la Contessa Arrigoni degli Oddi pro soldati feriti al nostro teatro sociale è riuscita un vero godimento intellettuale, spirituale e patriottico; la cittadinanza per prima con magnifico concorso ne diede l'esempio. La nostra gioventù trascinò l'eletto pubblico al più grande entusiasmo patriottico cantando l'inno di Mameli. Il maestro Salbe diresse con abilità i cori e l'orchestra; la Contessa Arrigoni e la contessa Milanovich Balbi si moltiplicarono per la riuscita dello spettacolo in uno alle signore e signorine Zeni Perez, Dumer Demarçi, Furlan Buzzaccherini. La contessa Arrigoni presentò con bellissime parole il prof. comm. Crescini dell'Università di Padova che intrattenne l'uditorio con una splendida elevata orazione patriottica; il rev. don Giovanni Fontana svolse l'interessantissimo programma cinematografico con films, offerte gratuitamente dal rag. Rossetto di Venezia. La sala era rigurgitante di pubblico eletto, di ufficiali, di soldati ed anche di notabilità politiche fra cui l'on. Stoppato e l'on. Arrigoni e tutte le autorità locali. Fiori, bandiere, colori a profusione ornavano la sala, e spiccavano fra le piante di fiori e il verde delle palme le amate effigie dei nostri Sovrani e del Principe Umberto, della venerata Regina Margherita.

Tutto riuscì egregiamente bene e degno delle nostre tradizioni.

ROVIGO

Caduto per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

E' giunta comunicazione ufficiale alla famiglia della morte sul campo della scultore concittadino Guglielmo Mantovani, esploratore ciclista.

Animoso e pieno di amor di Patria, affrontò più volte sereno e forte i gravi pericoli e le insidie austriache. Onore a lui!

Per un eroe che muore non si piange dice un eroe morendo

Nei giorni passati all'Ospedale della Croce Rossa è spirato, in seguito a gravi ferite riportate combattendo valorosamente sul campo dell'onore, il soldato di fanteria Tallacchia Vincenzo di Iesi (Ancona). Il giorno prima della morte, il Talacchia si è espresso così: «Per un eroe che muore non si deve piangere».

Un infermiere dell'Ospitale ha raccolto le parole nobilissime uscite dalla bocca di quel valoroso che la Morte attendeva da un'ora all'altra.

TREVISO

La consegna delle Bandiere a due reggimenti

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Domattina alle ore 7, in piazza d'armi, a S. Maria del Rovere avrà luogo la solenne cerimonia della consegna delle bandiere ai due reggimenti.....

Vi interverranno le autorità civile e militari, le associazioni cittadine, la banda musicale cittadina.

La cerimonia religiosa, la benedizione sarà impartita dal Vescovo Castrense monsignor Bartolomasi assistito dall'intero Capitolo del Duomo e dai Cappellani di campo.

*

Il Presidente della Società dei Veterani, invita tutti i soci a troversi alle ore 6 ant. domani giovedì alla porta Mazzini per recarsi ad assistere alla cerimonia.

E' prescritto il cappello sociale e le decorazioni.

Il Prestito Nazionale a Treviso 4 milioni e mezzo sottoscritti

Presso la Succursale di Treviso alla Banca d'Italia le sottoscrizioni al Prestito Nazionale di guerra hanno raggiunto la cifra complessiva di 4 milioni e mezzo di lire.

A formare la cifra ragguardevole hanno concorso i nostri Istituti di Credito: la Banca Trevigiana del C. U. con L. 733.200; la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana con L. 368.300; la Banca Cattolica S. Liberale con L. 274.000; la Banca Popolare con L. 208.500.

E' a notare che la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana ha inoltre sottoscritto in proprio per altre L. 100 mila alla Cassa di Risparmio di Bologna quale consorziata per le Casse di Risparmio italiane.

Salandra al Sindaco

In risposta al telegramma spedito a S. M. il Re il 15 Luglio, il nostro Sindaco ricevette il seguente:

«*Sindaco di Treviso* — Comunicazione patriottica manifestazione cotesta cittadinanza è giunta molto gradita a S. M. il Re. — *Salandra*».

Il patriottismo dei telegrafonici

Il personale telegrafico e telefonico ha ricevuto il seguente telegramma in risposta a quello inviato in occasione del 49.o anniversario dell'entrata prime truppe italiane in Treviso:

«*Direttore servizi telegrafici e telefonici Treviso* — Manifestazione patriottica e devoto omaggio cotesti impiegati telegrafici e telefonici sono giunti graditi a S. M. il Re. — *Salandra*».

Cospicua offerta della Cassa di Risparmio di Verona (figliale di Treviso)

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Verona (Filiale di Treviso) ha — con nobile atto — deliberato di assegnare sugli utili dell'esercizio 1914 la somma di L. 4000 (quattromila) a favore di Istituzioni locali di beneficenza incaricando del riparto, il Sindaco del nostro Comune.

Ed il Sindaco — anche in considerazione delle attuali circostanze — ha così erogata la somma:

1) alla Congregazione di Carità: per rimpatriati e disoccupati L. 1800, per Dispensario antitubercolare 500 — 2) alla Croce Rossa Italiana (Ospedale in luogo) 500 — 3) al Segretario Prov. d'emigrazione 300 — 4) al Comitato di Preparazione civile per: Asili per bambini dei soldati richiamati 500, Casa del Soldato 200, Cucine Economiche 200.

L'Amministrazione Comunale rinnova pubbliche grazie per la generosa offerta al Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Verona che indica alla riconoscenza della cittadinanza.

Un vagone di limoni per i soldati di passaggio

La Ditta Ernesto Pizzi di Messina, volendo contribuire alla nobile gara di provvedimenti civili a favore dei nostri valorosi si compiacque di regalare al Comitato di Preparazione Civile di Treviso, Sezione Assistenza ai soldati di passaggio, un intero vagone di limoni.

L'assistenza volontaria ai soldati feriti e malati

Oltre all'opera fraterna e generosa per l'offerta di rinfreschi ai soldati di passaggio alla nostra stazione si è aggiunta oggi l'altra più urgente e cioè l'assistenza ai feriti e ai malati che arrivano o transitano sui treni attrezzati.

Il Ministero della Guerra provvide a sorreggere l'iniziativa e la signora Scalfi venne a noi da Roma quale ispettrice e seppe raccogliere un nucleo di signore, molte delle quali già addette ai rinfreschi, le quali si accingono a rimanere per turno giorno e notte alla Stazione e portare ai nostri valorosi caffè, brodo, bibite, e quanto potrà recar loro sollievo materiale e morale.

Non dubitiamo che la cittadinanza generosa sempre, concorrerà a vivificare e soccorrere anche quest'opera di vera filantropia.

Funerali De Romedi

BREDA DI PIAVE — Ci scrivono, 21:

Seguirono oggi i funerali del compianto sig. Ignio De Romedi che riuscirono una solenne dimostrazione della stima e dell'affetto da cui il defunto era circondato.

Sulla bara posavano le seguenti corone: I tuoi figli desolati — La nuora — I nipoti Ignazietto e Maria — Cognato e nipoti Fontana — Il genero Costa con la sorella Maria — Le cugine Rosina e Giulia — Gli agenti Luisi e Berto — Coniugi Boscariol — Gritti Ugo — Famiglia Tranquilli — Famiglia Rasino.

Reggevano i cordoni il Sindaco Cav. Dionisio Zangrando — il dott. Eugenio Tranquilli — il cav. Giulio Bottani — il sig. Costa, i sig. Turchetto Girolamo ed il sig. Gritti Ugo.

La bara in mezzo ad una fitta ala di popolo venne accompagnata nella Chiesa Parrocchiale dove venne cantata dalla locale Schola Cantorum una solenne messa di requiem. Quindi il corteo si ricompose e procedette per il cimitero comunale dove, prima della tumulazione nella tomba di famiglia, il sig. Turchetto Girolamo tessè le lodi dell'estinto mettendo in rilievo la vita operosa e l'onestà intemerata.

Alla famiglia colpita in appena due anni da tre gravi lutti, le nostre profonde condoglianze.

Sul campo dell'onore

PREGANZIOL — Ci scrivono, 21:

Venne data notizia della morte del militare Zuvinati Vitaliano gloriosamente caduto sul campo di battaglia per la grandezza della nostra Patria.

Atto di pietà

MOTTA di LIVENZA — Ci scriv., 21:

Ieri sera verso le 20 giunse un treno di soldati feriti leggermente. I baldi giovani erano allegri e ci raccontarono, chi un episodio di valore, chi un altro commovente e pietoso.

Il treno giunse tra noi nel massimo silenzio ed improvvisamente. Però alcuni bravi giovanotti, avuto sentore pochi minuti prima del suo arrivo, coll'aiuto di qualche signorina, acquistarono sigarette e dolci e li dispensarono ai nostri buoni soldati che se ne dimostrarono riconoscenti.

E il Comitato locale di Preparazione Civile che cosa pensa di fare? Si decida una buona volta e incominci a fare qualche cosa.

La sottoscrizione parll Prestito Nazionale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21:

Da notizie fornitemi, la sottoscrizione per il Prestito Nazionale, ha sorpassato qui a Castelfranco le 300 mila lire: una somma quindi superiore al primo prestito.

I volontari

Castelfranco ne ha dato e continua darne parecchi. Questi volontari, che sacrificano ogni affetto, per andare a battersi al fronte, sono oggetto della ammirazione e del plauso della cittadinanza. Notiamoli perchè sono nostri figli: il prof. Dino Marini negli alpini — l'avv. Alberto Bossum nella fanteria — Pinarello Giordano, avv. Carlo Baggio, nel parco automobilistico, e molti altri i quali stanno atlestendo i documenti per battersi — ripetiamo per battersi con l'odiato austriaco.

UDINE

I morti per la Patria

UDINE — Ci scrivono, 21:

Una comunicazione ufficiale firmata dall'assessore avv. Zagato (per il Sindaco) annunzia che il 30 giugno decorso nel fatto d'arme di Zuel (Alto Cadore) è morto combattendo valorosamente il caporale maggiore dei zappatori del .... reggimento, Giuseppe Cozzi, richiamato della classe 1888. Ultimamente apparteneva al personale tramviario della Società elettrica Friulana. Era ammogliato, ma non aveva figli.

Onore alla sua memoria!

Società storica friulana

In seguito alle sollecitazioni dell'onor. Morpurgo il Ministro della P. I. ha concesso alla Società storica friulana un sussidio di lire 500.

Per gli edifici scolastici

Vennero concessi mutui per la costruzione dei seguenti edifici scolastici: Lire 35 mila per Biancada frazione di Palazzolo della Stella; lire 31 mila per Passons frazione di Pasian di Prato.

Pro feriti ed ammalati

PORDENONE — Ci scrivono, 21:

D'iniziativa della direttrice dell'Asilo Infantile vennero raccolti in quest'Istituto circa quattrocento uova per i soldati feriti ed ammalati che sono ricoverati in questo Ospitale Militare. Il dono venne assai gradito.

Lo spettacolo pro Ospitale

CODROIPO — Ci scrivono, 21:

Benissimo riuscito lo spettacolo pro ospedale organizzato dal Comitato giovanile di Codroipo. Nell'ampio cortile dell'Albergo Roma, convennero parecchie centinaia di persone, fra le quali molte signore e signorine, ufficiali e soldati.

Il programma venne svolto in mezzo ad insistenti applausi. Si suonarono, a richiesta, la marcia reale, la Marsigliese, l'inno di Garibaldi. Ci furono grida ostili allo indirizzo dell'Austria e della Germania. L'incasso raggiunse le 300 lire. La Società elettrica Mangilli concesse gratis la luce elettrica.

VICENZA

Il brillante successo del Prestito

VALDAGNO — Ci scrivono, 21:

(G. B.) — A mezzo del rag. signor cav. Alberto Magrini, egregio e zelante direttore di questa Banca Mutua Popolare, che — unitamente agli altri amministratori ed impiegati — tanto fece e disinteressatamente si occupò per il Prestito Nazionale veniamo a conoscenza che l'ammontare della sottoscrizione raggiunse la bella cifra di L. 339.700 nella quale sono comprese N. 276 firme per una obbligazione, taluna anche a pagamento rateale.

Ricordiamo che nell'occasione del Prestito per il miliardo, le sottoscrizioni arrivarono fino a L. 202.200 ed il lettore può quindi rilevarne il non lieve aumento dovuto all'opera dei sunnominati. Un sincero plauso.

Furto sacrilego

L'altro giorno, ignoti, dopo aver forzata una porta della Chiesa della vicina frazione di Cereatto (dedicata a S. Caterina) riuscirono a scassinare due cassette delle elemosine e rubarne il contenuto che — dai soliti introiti — si calcola si aggirasse ad una trentina di lire.

Il fatto venne denunciato ai RR. Carabinieri dal fabbriciere Rentero Giacomo e l'autorità — che si recò a verificare lo scassinamento ed il furto — sta indagando.

Prosindaco condannato a due mesi

BASSANO — Ci scrivono, 21:

Il nostro Tribunale Militare ha giudicato e condannato a due mesi di carcere militare oltre alle spese processuali ed a una multa il nob. Antonio Puppi, che, come i nostri lettori ricorderanno, quindici giorni fa mentre partiva per Carpenè, dove ricopre la carica di assessore e pro Sindaco, venne arrestato perchè mentre il treno partiva aperse il finestrino.

L'accusato negò recisamente di aver udito alcun comando in contrario e dichiarò che se prima di quel momento altre tendine del suo scompartimento erano state aperte egli non c'entrava affatto nè vide chi poteva essere stato il colpevole.

Funzione religiosa

VALSTAGNA — Ci scrivono, 21:

Ebbe luogo ieri nella nostra chiesa arcipretale una solenne funzione religiosa per invocare la vittoria delle nostre armi nell'attuale conflitto contro la secolare nemica: l'Austria. Assistevano in posti distinti le autorità militari e civili del paese.

Il M. R. Arciprete disse egregiamente dell'attuale momento politico, tratteggiando magistralmente la nobilissima causa per cui l'Italia scese in campo, paladina della libertà e del diritto delle genti.

VERONA

Il Direttore della Sanità Pubblica a Verona

VERONA — Ci scrivono, 21:

E' giunto a Verona per visitarvi gli ospedali militari e vedere come funzionano, il Direttore Generale della Sanità Pubblica comm. prof. Alberto Lutrario, reduce dal Comando generale dell'Esercito. Egli rimase soddisfattissimo dell'andamento specie dell'ospitale militare principale ove, diretti dal prof. Bastianelli, prestano ai feriti amorosa e sapiente opera i medici militari e le ammirabilissime infermiere allieve del Policlinico Regina Elena di Roma.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

BELLA CAMERA — comodità moderne — vicinissima Piazza Sanmarco — Campo San Giovanni Nuovo 4431 Piano secondo.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato primo piano, stanza da letto, tinello, cucina libera, corte. Prezzo convenientissimo. Miracoli 6070, ore 9 alle 3.

AFFITTANSI terzo quarto piano cinque locali ciascuno Mercceria Capitello, Corte Bassdonna 4882. Rivolgersi secondo piano.

Diversi

DIECIMILA cercansi garantite ipotecariamente, buon interesse. Casella postale 134, Padova.

SIGNORA bruna..... Teniamo l'importo a vostra disposizione, non potendo aver corso l'inserzione. — H. e V.

Ricerche d'impiego

CAMERIERA anziana con buone referenze miti pretese cerca famiglia signorile. Scrivere 59655 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CUOCA con buone referenze cerca posto presso buona famiglia. Scrivere S 9654 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Villeggiature

VILLA AMMOBILIATA posizione ridentissima giardino ombreggiatissimo affittasi Cercina prossima stazione Montorsoli. Rivolgersi Mini Via Zannetti 3, Firenze.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ACQUISTEREI partite vino, patate, cipolle, carote gialle. Offerte quantitativo, consegna, prezzo. G. Balestini, postarestante, Verona.

CERCASI in qualunque piazza principale Italia agenti concessionarii esclusivi per la vendita nuovo estintore incendi brevettato. Articolo di grande successo fuori concorrenza. Trattasi solamente con persone solvibili disposte organizzare vendita. Scrivere per schiarimenti Casella postale 615, Milano.

ACCETTO nuove cessioni stipendio scrivere con francobollo Foresti casella 137, Bologna.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Per chi abbandona la Città

Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaetani e Galliberti, S. Cassiano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata con guardie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

OSPITALI MILITARI

per acquisto di Articoli sanitari — Ferri chirurgici — Materiale Ospitaliero - rivolgetevi ai Magazzini di Gomma Elastica

ARMANDO VIANELLO di Cesare - Venezia FREZZERIA N. 4582 85-87

«AEGRI SURGUNT SANI»

I MIRACOLI NELLA TISI

si ottengono solo con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre; si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano **miracolosa.**

Roma, Palazzo Vaticano 31 marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì **meravigliosa del tutto,** quantunque nel consulto l'ammalato **sia stato** dichiarato inguaribile.

Dottor May Augusto.

Giarratana (Siracusa) 24-10-1914. — Favoritemi 6 flac. della v./ Lichenina al c. e m. Io ne trovo ottimi risultati e la ringrazio della sua meraviglioso esperienza. **Cannata Giuseppe** — Via Umberto I. - Cart. V n. 62.

Castrocielo (Caserta), 14-10-1914 — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con massimo vantaggio degl'infermi. Prego spedirmene sei flacons per completare la cura di una povera malata di tubercolosi polmonare — Dott. **Vincenzo Tosto** - Medico condotto.

Non facciamo commenti; i fatti sono la prova del vero, quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare, la bronco alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. **3,00** - per posta L. **3,50** - sei flaconi in Italia L. **18,00,** estero L. **20,00** anticipate a LOMBARDI e **CONTARDI** - **Via Roma, 345, Napoli.**

Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

Marca di fabbrica deposit. Registr. gen. vol 7 n. 6028

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia;** sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 23 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 201 — Conto corrente colla Posta — 23 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 16 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 146 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA - 23 - ESEMPLARI D'OBBLIGO

La nostra offensiva continua a svilupparsi dal Monte Nero all'altipiano del Carso

Il bollettino di guerra

Roma, 22

Comando Supremo - Bollettino del 22 Luglio:

NELLA REGIONE TIROLO-TRENTINO E IN CARNIA LA SITUAZIO... INVARIATA.

SULLA FRONTE DELL'ISONZO LA NOSTRA OFFENSIVA CONTINUO' IERI A SVILUPPARSI IN TUTTA LA ZONA DAL MONTE NERO ALL'ALTIPIANO DEL CARSO.

QUI, AN ONTA DI UN RITORNO OFFENSIVO DEL NEMICO, CHE MIRAVA A STACCARE LA NOSTRA SINISTRA DAI PONTI DELL'ISONZO, ABBIAMO CONSERVATO OVUNQUE LE NOSTRE PRIMITIVE POSIZIONI E AVANZATO NOTEVOLMENTE IN PARECCHI PUNTI. ABBIAMO DI NUOVO FATTI CIRCA 500 PRIGIONIERI E PRESO MOLTE ARMI E MUNIZIONI.

ESPLORAZIONI AEREE E DICHIARAZIONI DI PRIGIONIERI SEGNALANO L'ARRIVO AL NEMICO DI RINFORZI CHE, SECONDO I PRIGIONIERI STESSI, VERREBBERO INVIATI FRETTOLOSAMENTE ED ALLA SPICCIOLATA SULLA FRONTE PER RIPARARE ALLE GRANDISSIME PERDITE SUBITE DAL NEMICO.

Firmato: Generale **CADORNA**

La battaglia continua. Nel complesso le notizie di ieri a sera non mutano la situazione generale in confronto alla giornata precedente. Mantenute le posizioni nel Trentino; attiva la occupazione del Livinallongo; vivace la lotta contro le opere fortificate intorno a Landro; ottima guardia a tutti i passi delle Alpi Carniche; aspro il combattimento sulla linea dell'Isonzo.

Il bollettino illustra il fatto principale, ossia la battaglia impegnata sul lungo fronte dai luoghi circostanti a Plezzo fino all'altipiano Carsico, che non solo continua, ma «si sviluppa».

Il risultato si delinea sempre meglio favorevole. I nostri soldati, quantunque abbiano a loro danno tante circostanze, conservano vigorosamente il carattere offensivo alla loro azione. Ma quali difficoltà devono superare!

La giornata del 21 apparisce dal bollettino particolarmente aspra. Il nemico cercò di tagliar fuori l'ala sinistra del nostro esercito dai punti capitali delle sue comunicazioni con un movimento oltremodo pericoloso; ma fu uno sforzo vano. Non soltanto il tentativo fu frustrato, senza cedere un solo palmo di terreno, ma «in parecchi punti» si compì una «notevole» avanzata, e gli austriaci perdettero ancora uomini ed armi.

La battaglia continua e non sarà terminata da oggi a domani. Il nemico va colmando i molti e larghi vuoti delle sue file, e rincalza di nuove forze la sua resistenza, «frettolosamente», con l'ansia della debolezza crescente, che se non apparisce ancora irreparabile rovina, suscita tuttavia gravissime preoccupazioni e va togliendo illusioni sull'esito della durissima lotta.

Dopo due mesi di magnifiche prove, che esaltano nel giudizio di tutti, persino dei meno benevoli e quasi dei malevoli, il valore del nostro Esercito, la guerra mostra chiaramente il concetto direttivo. Esso non sfuggì al critico militare del «Times», le cui parole meritano di essere notate.

Osservata da lontano e nella prospettiva del vasto quadro della guerra europea, l'azione italiana apparisce bella e grande più ancora forse che alla nostra fierezza nazionale medesima. Se si trattasse soltanto di un lusinghiero commento all'offensiva dei soldati italiani, noi prenderemmo atto con compiacimento delle parole cortesi, ma il critico del «Times» pone in rilievo l'importanza dell'aiuto che proviene alla causa degli alleati dall'opera dell'esercito nostro.

L'Italia pensò soltanto a compiere il proprio dovere e non disse una parola di più. Questa sua discrezione riguardo agli alleati è indice della virtù che la fa degna dei più alti destini. Essa è ora premiata dalla generosa schiettezza degli alleati.

La vittoria sul secolare nemico di libertà è, adunque, in pugno all'Italia. Così sia, come ora, sempre. Gloria ai nostri prodi soldati.

L'on. Bissolati ferito nella grande battaglia dell'Isonzo

Roma, 22

L'on. Bissolati ha inviato alla sua signora in data di stamane il seguente telegramma:

«Nel combattimento di ieri venni ferito ad una coscia leggermente. Mi trovo all'ospedale di.... Le condizioni generali sono ottime. — Firmato: Leonida Bissolati».

Nel pubblicare questo telegramma, il Messaggero» scrive: Mai come in questo momento che segna certo la più gloriosa pagina nella bella vita di Leonida Bissolati, ci sentiamo col cuore così vicini al nostro valoroso amico. Certi di interpretare i sentimenti dell'intero popolo di Roma, mandiamo a Leonida Bissolati un saluto cordiale e gli auguri di una pronta guarigione.

Il Giornale d'Italia» dice: Roma si fa onore anche con i suoi deputati. Leonida Bissolati è stato ferito guidando i suoi all'assalto di posizioni nemiche. Sapevamo che al fuoco l'on. Bissolati non si sarebbe risparmiato ed ecco giunge la notizia che è ferito nella grande battaglia dell'Isonzo che è impegnata da Plezzo e dai confini della Carnia fino a Monfalcone e al mare. I nostri fervidi auguri perchè il valoroso deputato di Roma possa presto acquistare sanità perfetta e riprendere le armi per l'onore e la fortuna d'Italia.

Il travolgente impeto dei nostri

La gloriosa morte d'un garibaldino

Roma, 22

Il «Messaggero» ha da Udine: La giornata del 18 sul fronte di Podgora, che si è chiusa con la brillante conquista di una posizione austriaca, formidabilmente munita, a quota 220, è stata caratterizzata dall'estrema violenza con la quale le nostre truppe di fanteria mossero all'assalto, rovesciando uno dopo l'altro vari ordini di trincee.

Il combattimento fu iniziato all'alba con un brillantissimo fuoco delle artiglierie di medio calibro che seminarono di proiettili il fianco della montagnola sovvertendone il terreno.

La fanteria marciò all'attacco protetta fino all'ultimo dal fuoco delle batterie che coprivano di granate il terreno a meno di 100 metri dalla linea sulla quale i fantaccini avanzavano.

All'assalto parteciparono 50 volontari, in massima parte irredenti di Trieste e di Gorizia, studenti di Bologna, qualche professore ecc. Nella notte stessa precedettero all'impresa arrischiata del taglio dei reticolati. Nell'ora dell'assalto erano in testa alla colonna attaccante e si batterono da leoni.

Era fra essi un vecchio di 76 anni, il romagnolo Lavezzari, reduce dalle campagne garibaldine. Aveva giurato di morire spiegando davanti agli austriaci la camicia rossa, e così fu: Lanciatosi sull'ultima trincea, ritto nella persona, si sbottonò la giubba di fantaccino ed apparve nella camicia rossa, bello e terribile, mentre gridava: Avanti! la vittoria è nostra! Fu colpito e cadde, come aveva voluto, gloriosamente.

Gli austriaci furono colpiti da un vero terrore dinanzi al travolgente impeto dei nostri; molti si arresero, molti, appena poterono, disertarono. Il numero degli austriaci consegnatisi così somma a più di 200.

Un valoroso alpino che fa prigioniero un capitano austriaco

Torino, 22

Sono a conoscenza di un eroico atto compiuto da un valoroso alpino. Esso si chiama Luigi Limone, di Susa, richiamato.

Giorni sono a breve distanza dalla sua compagnia passeggiava per la strada mulattiera che attraversa la vetta già occupata dai nostri; vide che il nemico, nascosto dietro una roccia, sbucava a tratti dal naturale riparo e faceva fuoco contro i nostri soldati che transitavano per la strada. Il Limone, senza pensare a sè, si trascinò carponi, trattenendo il respiro, all'oscuro nascondiglio, dove ad ogni colpo si appiattava il nemico, e colla baionetta in pugno assalì l'austriaco, un capitano, disarmandolo della rivoltella con la quale aveva feriti i suoi compagni. Nel corpo a corpo seguito, il Limone, puntando contro il nemico la sua stessa arma, lo costrinse ad arrendersi e minacciandolo di morte se lo spinse innanzi, dopo avergli prudentemente legate le mani alla schiena con la cinghia dei propri pantaloni. Così il coraggioso giovane riuscì a condurre trionfalmente il prigioniero dinanzi al capitano della sua compagnia che lo encomiò per l'atto valoroso, proponendolo anche per la medaglia.

Pochi giorni dopo il Limone, in un attacco ad una trincea nemica, veniva ferito ad una spalla ed inviato perciò al nostro ospedale.

I prigionieri di nazionalità italiana restituiti dalla Russia e dalla Serbia

Roma, 22

Il «Messaggero» ha da Nisc: Da ottima fonte apprendo che fra il Governo di Roma e quelli di Pietrogrado e Nisc è intervenuto un accordo per la liberazione dei prigionieri oriundi dalle terre irredente che si trovano in Russia e in Serbia. I prigionieri italiani che attualmente si trovano in Russia sono oltre 6000 ed oltre 500 sono i prigionieri italiani in Serbia. Appena giunto a Nisc appresi che la loro libertà non era lontana. Oggi il Governo serbo ha dato le disposizioni opportune perchè la concentrazione di tutti i prigionieri di nazionalità italiana avvenga a Nisc. I prigionieri che si trovano in Russia e quelli che si trovano in Serbia si uniranno in un sol blocco e getteranno la divisa austriaca per indossare quella civile.

La notizia che l'Italia consegnerebbe alla Russia, in cambio dei prigionieri italiani, quelli di nazionalità polacca, è falsa, non avendo la Russia fatto tale richiesta. L'offerta della Russia per la restituzione dei prigionieri italiani non è subordinata a nessuna condizione.

I prigionieri di nazionalità italiana residenti a Nisc sospirano l'ora del ritorno ed intanto formulano i voti migliori per la vittoria delle armi italiane e per la liberazione delle loro terre. Essi usufruiscono di una grande libertà personale. Parecchi hanno trovato una occupazione e così in una grande macelleria di Nisc, il capo di tutto il personale è un prigioniero italiano: Francesco Cimera di Gorizia. Parecchi italiani lavorano alla costruzione di nuovi tronchi ferroviari.

Essi hanno riferito le grandi sofferenze patite come soldati austriaci. Dovevano compiere le fatiche più aspre e le ingiurie e le punizioni erano all'ordine del giorno. Furono visti parecchi ufficiali austriaci battere con lo sperone sul viso degli italiani colpevoli di essere caduti sfiniti per terra. Parecchi vennero sottoposti alla punizione dell'«Ambinden», consistente nel legare per due o tre ore un soldato con le mani incrociate dietro la schiena ad un albero in modo che solo le punte dei piedi tocchino per terra. Le sofferenze di tal pena sono atroci. Vi furono dei soldati che dopo due ore di «ambinden» ebbero le braccia atrofizzate.

L'architetto Reanto Gengress di Trieste, attualmente prigioniero a Nisc, ha detto che per avere perduto due scatole di carne venne incatenato con le mani legate alle gambe per trentasei ore e venne lasciato senza cibo per tre giorni consecutivi.

La volgarità dei comunicati austriaci nel confessare le vittorie italiane

Roma, 22

Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo: Il comunicato austriaco oggi riprodotto nei giornali svizzeri è, come l'ultimo, insolitamente diffuso.

La parte relativa al fronte italiano è assai più lunga di quella riservata al fronte russo. L'alto comando austriaco si sforza di affermare ad ogni frase che gli italiani sono stati respinti, ma confessa che la violenza degli attacchi, sempre rinnovati, è asprissima e travolgente, tanto più per l'appoggio dell'artiglieria.

«Forti masse di fanteria italiana — dice il comunicato — si slanciarono all'assalto con grande fuoco essendo «completamente ubbriache»; dice proprio così, «ubbriache».

«Gli attacchi — conclude — continuano giorno e notte violentissimi».

Il «Giornale d'Italia» commentando tale comunicato dice: Avevamo finora qualche saggio della volgarità e della bestialità del comando austriaco nella redazione dei suoi comunicati, sempre menzogneri e impudenti. Ora il parossismo della sconfitta ha fatto arrivare il comando austriaco alla demenza la quale vede nel vigore e nell'impeto dei nostri attacchi nientemeno che l'ubbriachezza.

Brutto segno per un esercito, quando il suo comando si lascia prendere da questa aberrazione di linguaggio e ricorre a questi ignobili espedienti per turlupinare il suo pubblico. I nostri soldati, è vero, sono dunque «ebbri»: già, ebbri di coraggio, di entusiasmo e di fulgido eroismo e di questa santa ebbrezza l'Austria avrà ben presto altri ed eloquenti prove.

Siamo curiosi di conoscere a quali turpi trucchi e a quali altre falsità e mistificazioni ricorrerà per dare una giustificazione alle crescenti sconfitte.

Una lettera di Aristide Sartorio al Prosindaco di Roma

Roma, 22

Il Prosindaco di Roma, prof. Apolloni, ha ricevuto oggi la seguente cartolina di Aristide Sartorio:

«Carissimo Adolfo: Oggi 25 giugno ho fatto una prima passeggiata nel giardino. Le ferite si cominciano a chiudere e forse fra 10 giorni saranno saldate. Godo nel dirti che la febbre non è mai arrivata a 38 gradi, il che significa che non ho avuto ombra di infezione. Qui sono trattato con ogni riguardo. Mi danno da leggere libri tedeschi e scrivo un poema drammatico. Salutami i colleghi dell'Accademia e ricevi un cordiale saluto dal tuo Aristide».

Sui margini della guerra

Calma dopo la tempesta

Desolata solitudine.

Tace ogni cosa: il fiume che scorre rapido e silenzioso, i svelti e candidi campanili sparsi per la valle, i pascoli morbidi, i boschi silenziosi.

Silenzio profondo, che ci dà quasi la illusione di pace in tempo ed in zona di guerra; placido silenzio rotto talvolta dal rumore degli autocarri o dal passaggio delle salmerie e delle colonne di munizioni.

Dalle colonne che passano si alzano dei canti: vecchie e dolci e care canzoni imparate da fanciulli, voci e canti di paesi lontani...

Sosto al passaggio di una decina di autocarri infiorati e festonati; i festoni portano scritta da via da percorrere: «Trento-Trieste-Vienna!».

Qui al principio della guerra ci furono duelli formidabili di artiglierie e nella notte l'oscurità delle tenebre era rotta da razzi, da rombi, da schianti che riempivano la valle e i piccoli paesi, le contrade sparse, le case bianche che si specchiano nella superficie azzurra del fiume ne tremavano tutte e i vetri si frangevano fragorosamente. Ora non più: il cannone tace. La calma dopo la tempesta. Le non stanche artiglierie si tacciono per ricominciare domani la loro sinfonia, micidiale, terribile.

La guerra in trincea

La vita in trincea non è certo delle più comode. Pure i nostri soldati la conducono con animo sereno e grande e con elevato spirito di sacrificio.

In trincea anche si giuoca. Sissignori, si giuoca. Magari non si dorme, chè la notte è la migliore amica dell'avversario ed un attacco improvviso tien desti e in armi fino al mattino, ma di giorno si giuoca.

Si giuoca, si ride, si canta, si scambiano invettive col nemico appiattato nelle trincee poco lontane.

I più triviali nelle invettive verso i nostri soldati sono, parrebbe impossibile, gli ungheresi.

Sono stati, è vero, montati dall'Austria che nessun'arma disdegna per servirsene contro di noi, ma da un popolo che con noi divise le ansie e le lotte, i sogni e le speranze del primo nostro risorgimento, non era lecito attendersi tanto odio così puerilmente e villanamente manifestato.

Stanchi di essere ingiuriati, due nostri fantaccini uscirono un giorno dalla loro trincea: li accolse un fischiare di pallottole e uno dei due cadde ferito; l'altro arrivò alla trincea nemica e vi scaricò tutti i colpi del suo fucile ritornando poi di corsa al suo posto.

Nel ritorno ebbe cura di raccogliere e portare con sè il compagno ferito che trovasi ora in via di guarigione.

Un capitano, pure di fanteria, arrivò di notte, strisciando sul terreno, ai posti avversari

Due sentinelle lo scorsero, ma non fecero tempo di gridare l'allarme, chè lo ardimentoso ufficiale ne freddò una e imbavagliò l'altra, portandola prigioniera al nostro accampamento.

Una spia

Se si piazzavano delle batterie, se si iniziava una qualsiasi opera militare, non passavano molte ore che granate austriache cercavano di colpire la nuova costruzione.

Prova evidentissima che un nemico ignoto e invisibile, peggiore quindi e più temibile di quello scoperto, segnalava all'avversario le nostre operazioni. Furono perciò prese dal comando severe misure e rigorose disposizioni, non mai abbastanza lodate perchè giustificate da assolute necessità di difesa.

Una sera un caporale degli alpini si accorse che da una finestra si facevano delle segnalazioni con un lume. Si portò subito sotto la casa e, senza essere visto, constatò che il numero dei segnali corrispondeva alle lettere dell'alfabeto. Una specie di telegrafo, dunque. Ne ebbe a sufficienza.

Sfondò con pochi colpi la porta e acciuffò il manigoldo che, col lume ancora in mano, pareva inebetito, lo legò ben bene e se lo caricò sulle spelle. Discendendo le scale udì muggire: andò in stalla dove c'erano una mucca e una capra: si fece un dovere di staccare i due armenti e tirarseli dietro, col triste arnese in ispalla, fino ai nostri posti dove i suoi compagni lo accolsero trionfalmente.

Battaglie nei cieli

Alle dieci del mattino, in una festività abbagliante di sole che indorava le cose e rendeva lucide e scintillanti le ultime nevi, sul cielo chiaro e trasparente apparve un nostro aeroplano.

I nostri, dai più alti accampamenti, lo riconobbero subito e lo salutarono con grida di gioia. Dal velivolo un aviatore salutò l'accampamento agitando una bandiera; poi l'aeroplano scomparve dietro i monti, in territorio trentino.

Compiuta la sua missione, l'aeroplano prese la via del ritorno, ma si vide tosto inseguito da tre «taubes» che alzatisi ad una certa quota, inferiore però alla sua, cercarono di raggiungerlo coi loro tiri. L'aereoplano, vantaggiato dalla posizione dominante, rispose con efficacia al tiro e poichè ormai era giunto alle nostre posizioni, fu coadiuvato nella difensiva dalle artiglierie nostre che posero in fuga gli inseguitori.

Uno dei «taubes» fu visto piegarsi bruscamente e discendere a precipizio, segno che le nostre artiglierie avevano felicemente colpito. Mirifiche battaglie nei cieli, che si ripetono con relativa frequenza e sempre con nostra fortuna.

Il "miracolo"

Durante un piccolo scontro rimase prigioniero un soldato di fanteria.

I prigionieri austriaci sono trattati da noi con tutti, anzi con troppi riguardi.

I nemici non sono usi a ricambiare le cortesie e il povero fantaccino fu trascinato in malo modo e perchè non si prestava a fornire le informazioni che gli chiedevano, minacciarono di passarlo per le armi.

Il giorno seguente alcuni dei suoi compagni riuscirono a liberarlo, ma il soldato dallo spavento provato era diventato muto.

Per quanti sforzi facesse, non gli riusciva di articolar parola.

Fu perciò trasportato all'Ospedale dove ebbe le cure più affettuose, sia da parte dei medici che dalle dame infermiere.

Le dame sono solite a recar libri, riviste e giornali ai malati, ma il fantaccino li rifiutava tutti, tranne le riviste musicali.

Era dunque appassionato dei suoni e fors'anche artista.

C'era nella città un musicista che la guerra tiene disoccupato: lo si chiamò al capezzale del povero muto nella speranza che l'arte operasse il «miracolo» e gli ridonasse la favella perduta. La speranza non fu vana.

Alle prime note del violino il soldato sbarrò gli occhi, tese gli orecchi; poi ebbe un tremito convulso e una crisi di pianto. Il «miracolo» era compiuto.

Ora il valoroso fantaccino che seppe tacere dinanzi alle minaccie nemiche, preferendo la morte piuttosto di tradire i compagni e la patria, si è recato in licenza presso i vecchi genitori che ben a ragione possono essere orgogliosi di lui: breve licenza perchè subito dopo riacquistata la favella, subito dopo il «miracolo», manifestò la decisa volontà di ritornare fra i suoi compagni al fronte per dare, com'egli disse, a quei cani di austriaci una «buona lezione».

Giovanni Rossi

Le origini della guerra europea

Oggi comincia il triste anniversario. Il 23 luglio 1914 l'Austria-Ungheria presentava al governo di Belgrado la nota che portò fatalmente alla guerra. E' opportuno ricordare i fatti, rivivendo quei giorni così pieni di ansia e di timore, ora che posteriori rivelazioni e documenti sono venuti a dare il giusto valore all'atto violento e brutale dell'Austria, non solo per stabilire le responsabilità, ma anche per chiarire le cause e gli scopi della altrui e della nostra guerra.

L'Europa da alcuni anni era travagliata da una profonda crisi politica, che invano la diplomazia si affaticava a risolvere. Appianata una difficoltà, attenuato un contrasto, altri sempre più gravi ne sorgevano: affare del Marocco, annessione della Bosnia-Erzegovina, colpo di Agadir, guerra italo-turca, guerre balcaniche, affare albanese... pareva che gli sforzi per mantenere la pace ad ogni costo non producessero altro effetto se non quello di rendere più pericolosi gli incidenti internazionali. A considerare nel suo complesso la storia d'Europa negli ultimi anni, si osserva chiaramente che essa è dominata principalmente da due grandiosi contrasti: quello anglo-germanico, e quello austro-russo, l'uno e l'altro sorgenti, alla loro volta, dalla ambizione mondiale della Germania e dall'ambizione balcanica dell'Austria-Ungheria.

La Germania ha mirato ad affermare, a stabilire anzi, la sua egemonia, economica nel mondo, politica in Europa, ai danni delle altre grandi potenze, ma principalmente dell'Inghilterra; l'Austria-Ungheria a dominare nella penisola balcanica, aprendo a sè e alla *fedele* alleata germanica la via del ricco Oriente. Data tale direttiva politica dei due imperi centrali, si capisce come dovessero essere destinati al fallimento i lodevoli sforzi fatti dalla diplomazia degli altri Stati per mantenere la pace. Da dieci anni l'Inghilterra, la Francia, la Russia, l'Italia non hanno fatto se non cedere: cedere nell'affare del Marocco, cedere nella questione della ferrovia di Bagdad, cedere nella questione bosniaca, cedere nella questione albanese. Gli scopi della politica austro-germanica in tutte queste questioni erano evidenti: provocare l'Europa alla guerra alla quale esse si preparavano. Basta a documentarlo quello che il principe di Bülow scriveva a proposito dell'azione germanica nella crisi bosniaca: «La spada tedesca fu gettata sulla bilancia delle decisioni europee, direttamente a favore del nostro alleato austro-ungarico, indirettamente per la conservazione della pace europea, *e principalmente a favore del credito e della posizione della Germania nel mondo.*

Era venuto il momento di vedere se la politica di accerchiamento aveva realmente ridotto all'impotenza la Germania e se le Potenze attirate nella cerchia della politica anti-tedesca, avrebbero creduto conforme ai loro interessi vitali in Europa un'azione ostile alla Germania. Nessuna Potenza si mostrò disposta a subordinare i suoi interessi europei agli altrui interessi di politica mondiale e ad arrischiare le propria pelle per gli altri».

L'Europa, per dieci anni declinò costantemente ogni provocazione, togliendo i pretesti alla guerra. Ma questa remissività invece di rinsavire gli imperi centrali, li rese più pericolosi e prepotenti, inducendo in loro la convinzione che l'Europa si sarebbe sempre ritirata dinanzi alla loro minaccia.

*

Ma a tutto c'è un limite oltre il quale non è possibile andare. Durante la guerra italo-turca e la guerra balcanica, l'Austria-Ungheria nella cui sfera di azione si svolsero i fatti (la Germania si era riserbata la sfera più grande del mondo) iterò le provocazioni. Appena l'Italia accennò a un'azione in Europa contro la Turchia, prima nelle acque di Prevesa, poi in quelle dei Dardanelli, l'Austria *alleata* impose il suo veto minacciando la guerra. L'Italia cedette. Venne la prima guerra balcanica. I serbo-montenegrini avevano appena oltrepassato i confini della Turchia, che l'Austria cominciò a minacciare e a porre limitazioni ai loro movimenti. Fu necessario che si frapponesse l'Europa per impedire una nuova grande guerra; ma i Serbi dovettero ritirarsi da Durazzo, i Montenegrini da Scutari. L'Europa aveva ceduto di nuovo di fronte alle minaccie austriache. Fu conchiusa finalmente la pace a Londra (30 maggio 1913), senza che all'Austria fosse riuscito di entrare in guerra.

Poco dopo scoppiò il dissidio serbo-bulgaro per la divisione de territori conquistati. L'Austria con la sua politica subdola e tortuosa cercò di aggravarlo, appoggiando la Bulgaria. Per un momento parve che il dissidio potesse essere risolto per l'arbitrato dello Zar di Russia. Ma l'Austria vi si oppose, sostenendo il diritto dei popoli balcanici a ricorrere alle armi e ad indebolirsi. «I nostri interessi — dichiarava il conte Tisza il 19 giugno, quando cioè la Serbia e la Bulgaria avevano accettato di deferire la contesa all'arbitrato dello Zar — i nostri interessi richiedono la più completa indipendenza degli Stati balcanici.... Ora che la pace con la Turchia è raggiunta, ora che la ripartizione del territorio sta per avvenire, noi vediamo sorgere nuovi contrasti e nuove difficoltà e in mezzo a questo fenomeno vediamo anche una azione separata della Russia, azione dalla quale possono derivare nuove condizioni critiche. Di fronte a queste circostanze il punto di partenza della nostra politica è ancora l'indipendenza degli Stati balcanici.... Noi riteniamo che la regolarizzazione della contesa può aver luogo solo col rispetto della indipendenza vera degli Stati balcanici senza che alcuna Potenza vi abbia a poter ricavare vantaggi particolari. Questo punto di vista è il principio fondamentale della nostra politica, che faremo valere a qualunque costo».

Dinnanzi a questa non oscura minaccia, la Russia cedette non insistendo troppo nell'arbitrato, e gli Stati balcanici poterono gettarsi nella nuova guerra.

L'Austria-Ungheria sperava, senza dubbio, che la guerra si complicasse in modo da darle il pretesto di intervenire; ad ogni modo, era sicura che la Serbia ne uscisse fiaccata e diminuita. La guerra, invece, si risolvette in poco tempo con un enorme vantaggio della Serbia. Allora il governo austriaco decise la guerra.

Quale pretesto avrebbe accampato per giustificarla? Non lo sappiamo; ma è certo che la guerra fu decisa appena si delineò l'ingrandimento e il consolidamento della Serbia. Si faccia attenzione alle date. Il 31 luglio 1913 fu conchiuso l'armistizio fra gli Stati balcanici; il 7 agosto successivo era, nella conferenza di Bucarest, definitivamente fissata la frontiera serbo-greco-bulgara e la pace era assicurata; il 9 agosto il gabinetto di Vienna, come rivelò l'on. Giolitti alla Camera nella seduta del 5 dicembre 1914, comunicava al governo italiano ed alla Germania «la sua intenzione di agire contro la Serbia», definendo tale azione «come difensiva».

L'Italia respinse l'invito di cooperare in una simile impresa brigantesca, facendo opportunemente osservare che da parte dell'Austria non si poteva parlare di difesa, poichè nessuno pensava ad attaccarla, ma l'Austria rimase ferma — senza dubbio d'accordo con la Germania, la quale fin d'allora, per quanto avesse intrigato e provocato, non era riuscita a trovare il pretesto per la guerra lungamente meditata — l'Austria, dico, rimase ferma nel suo proposito, preparandosi alacremente e aspettando il pretesto.

*

Il pretesto si fece aspettare dieci mesi. Il 28 giugno 1914 a Serajevo fu ucciso l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando con la sua consorte. Uccisori erano alcuni serbi della Bosnia, appartenenti ad associazioni irredentistiche della Serbia. Questo bastò per renderne responsabile tutta la Serbia. La stampa austro-ungarica iniziò subito, come obbe-

gendo a una parola d'ordine, una violentissima campagna contro il vicino Stato. Per quanto il governo serbo e l'opinione pubblica avessero espresso il loro cordoglio per l'assassinio riprovandolo energicamente, per quanto in tutto lo Stato fossero, il giorno dell'attentato, rimandate in segno di lutto le riunioni e le feste, pure la stampa austriaca continuò ad accanirsi contro la dinastia dei Caragiorgevic e contro la nazione serba. Si ricorse ad ogni mezzo per compromettere la Serbia dinnanzi all'opinione pubblica dell'Europa. Ricordo che il 12 luglio, a Belgrado, si diffuse nella numerosa colonia austro-ungarica un panico indescrivibile e inesplicabile, facendosi spargere la voce, assolutamente fantastica, ma accreditata da quel ministro austriaco, barone Giesl von Gieslingen, che tutti gli austro-ungarici residenti a Belgrado dovevano essere sterminati. Gli scopi di queste mene infami erano chiari. «Gli attacchi della stampa austro-ungarica contro la Serbia, notava il presidente dei ministri serbo, Pasic, il 19 luglio, parlando col corrispondente del *New York Herald*, sono così ostili e aggressivi che noi non possiamo fare a meno di pensare che si abbia con ciò lo scopo di preparare l'opinione pubblica in favore di un intervento».

Era proprio così. Dopo venticinque giorni di provocazioni, che la Serbia si studiò di far cadere nel vuoto, arrivò finalmente al Governo di Belgrado la terribile nota nella quale il governo di Vienna, rendendo responsabile tutta la Serbia dell'attentato di Serajevo, gli imponeva non solo di ricercare e punire i colpevoli, ma anche di sciogliere alcune associazioni politiche serbe, di condannare pel presente e per l'avvenire ogni idea di propaganda panserba, di riformare l'insegnamento della scuola, di allontanare dalle pubbliche amministrazioni chiunque avesse espresso idee anti-austriache, di subire la collaborazione dei funzionari austriaci in quest'opera interna di repressione e di persecuzione politica. E per l'accettazione integrale di queste imposizioni, dava il termine di quarant'otto ore.

L'impressione che in Europa si ebbe alla lettura di questa nota fu che l'Austria volesse la guerra ad ogni costo. «E' sogno o realtà? — si domandava lo on. Torre — E' realtà, perchè l'Austria vuole la guerra a ogni costo; vuole che la Serbia non possa trovare modo di dar soddisfazione senza rinunciare alla propria sovranità, senza sottomettersi, senza accettare il controllo interno degli agenti dell'Austria, senza consentire al controllo continuo del Governo imperiale». E l'impressione corrispondeva alla realtà, non solo perchè pareva impossibile che uno Stato libero e indipendente come era la Serbia potesse e volesse abdicare sotto la minaccia di un altro Stato, fosse pure l'Austria tanto più forte e potente, alla propria libertà e sovranità, ma anche e soprattutto, perchè il gabinetto austriaco era deciso, qualunque fosse la risposta serba, a ricorrere alle armi. Il governo serbo, infatti, il 25 luglio rispose con una nota così remissiva quale nessuno si aspettava. Esso accettava tutte le proposte austriache all'infuori di una: quella che gli imponeva di ammettere il controllo degli agenti austro-ungarici nella sua politica interna, dichiarando tuttavia di essere disposto ad ammettere «ogni collaborazione la quale rispondesse ai principi del diritto internazionale». Anzi fece di più. Come se non bastasse questa arrendevolezza si disse disposto a rimettere «tale questione sia alla decisione del Tribunale dell'Aja, sia alle grandi potenze», pregando «nel comune interesse a non precipitare la soluzione».

Ma a nulla valse la remissività della Serbia, a nulla valse l'azione concorde dell'Italia e dell'Inghilterra per evitare il conflitto. Il 25 stesso, senza nemmeno rispondere alla nota serba, il governo austriaco ruppe le relazioni diplomatiche e il 28 dichiarò la guerra.

*

La responsabilità dell'Austria non potrebbe essere più documentata. Ci si può domandare: perchè l'Austria volle la guerra? Lasciamo da parte la ragione che allora fu messa innanzi, quella cioè di punire i colpevoli dell'uccisione dell'arciduca e premunirsi contro nuovi attentati, poichè se la ragione fosse stata questa, avendo la Serbia accettato di ricercare e punire i colpevoli, di sciogliere le associazioni irredentistiche, di riformare l'insegnamento, l'Austria avrebbe dovuto dichiararsi paga. La ragione è diversa e bisogna ricercarla nella direttiva politica seguita dagli Absburgo dal 1859 in poi, nel risveglio nazionale del mondo serbo, nella posizione stessa dell'Austria e della Serbia rispetto alla penisola balcanica e al mondo serbo-croato.

Cacciata nel 1859 e nel 1866 dall'Italia e dalla Germania, l'Austria si volse verso sud col proposito di dominare sul mondo jugo-slavo e di aprirsi la via di Salonicco e quindi dell'Oriente. Su questa via fu spinta anche dalla Germania. Ma qui si trovò di fronte ai serbi nel momento che essi acquistavano la coscienza della propria unità nazionale e tendevano a diventare un'unità politica. Fino al 1908 l'Austria trionfò. Le tappe dei suoi progressi furono: l'occupazione della Bosnia-Erzegovina e del Sangiacato di Novi-Bazar nel 1878, l'imposizione di un trattato di alleanza alla Serbia, che costituiva un vero asservimento di questo Stato, nel 1882 (rinnovato poi due volte), l'annessione della Bosnia-Erzegovina nel 1908. Quello fu l'ultimo successo. La Serbia allora si era svincolata dal trattato, resistendo alle minaccie dell'Austria-Ungheria. Sgombrato dagli austriaci il Sangiaccato, i serbo-montenegrini l'occuparono tagliando loro la via del sud e prendendo alla Ier volta l'offensiva nella Bosnia col preparare il movimento di annessione.

— Chi deve comandare sul mondo jugo slavo, chi dominare le vie che per l'altopiano di Cossovo e le valli dell'Ibar e del Vardar portano al Mar Egeo? L'Austria o la Serbia? — Ecco la questione che assillava i circoli politici e militari austro-ungarici. Essi capivano che la rinunzia del 1908 era stata un errore, vedevano con preoccupazione l'ingrandirsi della Serbia: e vollero risolvere la contesa nel momento che la Serbia usciva da due guerre sanguinose. Il loro piano era la conquista o comunque la sottomissione politica della Serbia. La dichiarazione fatta il 24 luglio dal conte Berchtold all'incaricato di affari russo a Vienna, che cioè l'Austria non si proponesse «in nessun modo di impadronirsi di territorii serbi o di alterare l'equilibrio dei Balcani», era fatta solo per addormentare la Russia. A Roma il 30 luglio, l'ambasciatore austriaco Mercy, senza ipocrisia dichiarava all'on. Di San Giuliano, il quale voleva ottenere dall'Austria l'impegno formale che fosse mantenuta l'integrità della Serbia: «L'Austria non può fare una dichiarazione impegnativa al riguardo, perchè non può prevedere se nel corso della guerra non sarà obbligata, contro la sua volontà, a conservare dei territori serbi».

Ma si illudeva l'Austria che, dato questo programma sul quale nessuno che conoscesse lo stato della questione poteva farsi illusioni, la Russia e l'Italia se ne stessero spettatrici passive? E' possibile che questa illusione ci sia stata pel fatto che l'Europa aveva sempre ceduto alle sue provocazioni e a quelle della Germania. Ad ogni modo, essa era preparata alla guerra e pensava guidarla vittoriosmente sia per la debolezza della Serbia, sia per la cooperazione, almeno passiva, che aspettava dalla Bulgaria. Quanto alle minacce dell'Europa essa si sentiva sicura sotto la difesa della spada germanica.

E la Germania sosteneva e spingeva, lieta che fosse finalmente venuto il pretesto buono, invano per tanti anni cercato, e in momento buono.

Così cominciò la grande tragedia.

Angelo Pernice

I successi dell'Italia
rilevati dalla stampa inglese
I vantaggi indiretti per gli alleati

Londra, 22

Il critico militare del Times *dedica il suo articolo odierno all'esame dei risultati ottenuti dall'Italia nei primi due mesi di guerra.*

Il piano stabilito all'inizio della guerra vien proseguito con estrema risoluzione. Tutti i colli, i passi, le cime importanti della frontiera trentina e carnica sono ora nelle mani degli italiani, che li tengono fermamente. Tutti i contrattacchi austriaci furono respinti. L'Italia trovasi così garantita contro eventuali incursioni austriache sui suoi fianchi, e quindi può dedicare tutti i suoi sforzi offensivi alla linea dell'Isonzo, dove contro le sue truppe trovansi le migliori truppe ungheresi. La tattica dell'Italia obbliga l'Austria a mantenere numerose truppe su di un fronte di circa 600 chilometri e costituisce un enorme vantaggio per gli alleati, specialmente in questo momento di grave pericolo per la Russia. L'Italia infatti, aumentando l'offensiva, richiama nella sua fronte sempre nuove truppe, come la presenza dell'arciduca Eugenio e del generale Conrad chiaramente la prova. Quindi l'Italia non solo onora se stessa, ma serve specialmente gli interessi della causa degli alleati.

La Regina Elena a Padova
La visita ai feriti

Roma, 22

Il Giornale d'Italia» ha da Padova: Stamane è giunta la Regina Elena con la principessa Jolanda, il Duca di Oporto, la principessa Natalia del Montenegro, un generale e alcune dame di compagnia.

L'Augusta Sovrana si è recata in automobile all'Ospedale militare centrale, all'Ospedale Fatebenefratelli e all'Ospedale civile nei reparti degli ufficiali e soldati feriti. La visita durò quasi due ore. La Regina fu ossequiata dalle autorità locali e all'ospitale civile fu fatta segno ad una grande dimostrazione entusiastica da parte della folla di popolo che si era ivi raccolta essendo corsa la voce del suo arrivo.

Una bambina, figlia di un gionalaio ha offerto un mazzo di fiori che la Regina ha molto gradito. L'Augusta Donna si intrattenne coi feriti stringendo a tutti la mano. La Regina riparti dalla città col seguito alle ore 11.

L'ostentata ostilità della Turchia verso l'Italia

Roma, 22

Il «Corriere d'Italia» occupandosi della intollerabile situazione degli italiani in Turchia, dopo avere posta la domanda se siamo in pace od in guerra con la Turchia, dice che dalle notizie che vengono di laggiù appare chiaro che mentre lo stato di guerra non esiste ufficialmente, esso di fatto è stato dalla Turchia inaugurato da un pezzo.

Le misure che il Governo ottomano prende contro i nostri connazionali residenti in territorio dell'Impero, costituiscono una vera violazione della neutralità a nostro riguardo. Oltre 800 riservisti italiani trattenuti dal governo turco a Smirne, altri 250 se ne trovano in Palestina ed altri ve ne sono in diverse località dell'impero ai quali si impedisce di far ritorno in patria.

Intanto la stampa di Costantinopoli ha aperto una vera campagna di ingiurie e di insolenze volgari contro l'Italia. Questa campagna è evidentemente inspirata dal Governo tanto che, dice il «Corriere d'Italia», il nostro ambasciatore a Costantinopoli marchese Garroni, ha diretto in questi ultimi giorni una vibrata protesta al Governo turco appunto per l'intollerabile atteggiamento di quella stampa.

Ma il governo turco non se la dà per inteso. E' evidente anzi che con la stessa cecità con la quale esso si lasciò trascinare nella guerra europea, non si rende conto della gravità delle conseguenze alle quali va incontro con questo suo atteggiamento verso l'Italia, perchè gli italiani hanno ormai il diritto di sapere se siamo in pace o in guerra con la Turchia, e se come tutto lascia credere l'atteggiamento della Turchia non è causale, ma premeditato, e se gli atti ostili di quel governo verso di noi vogliono essere una provocazione, ci sembra lecito augurarci, dice il «Corriere d'Italia», che l'Italia trovi modo di far comprendere a Costantinopoli che provocazioni essa non ne ammette.

L'«Idea Nazionale» ha da Bucarest 22: Si ha notizia da Costantinopoli di un grave incidente che non potrà a meno di avere serie conseguenze.

Il governo turco requisì tempo fa ad un italiano residente a Costantinopoli un rimorchiatore che avrebbe dovuto servire ad uso militare. Il rimorchiatore non è stato pagato. Di esso però i turchi si sono serviti facendolo andare su e giù per il Bosforo e per il Mar di Marmara fino ai Dardanelli, con a poppa la bandiera italiana.

Commentando questa notizia, l'«Idea Nazionale» scrive che la Turchia continua nel suo giuoco che si risolve in una palese violazione degli impegni solennemente contratti col trattato di Losanna. Ormai si può vedere chiaro nelle intenzioni della Turchia. L'Italia risponderà come si conviene.

Anche la «Tribuna» ha da Sofia che le autorità ottomane si sono impadronite di un rimorchiatore che faceva servizio nel porto di Galata e che appartiene ad un cittadino italiano. Nonostante i reclami delle nostre rappresentanze consolari e diplomatiche la Porta non ha finora dato spiegazioni su tale abuso e tanto meno ha consentito ad indennizzare convenientemente il proprietario del rimorchiatore. L'ambasciata italiana ha vivacissimamente protestato.

La «Tribuna» aggiunge che, assunte informazioni, si può ritenere che la notizia è esatta ed è gravissima. Mettendo infatti in seconda linea l'abuso commesso a danno degli interessi di un suddito italiano, è chiaro che, fin da quando è scoppiato il conflitto europeo, le autorità turche sembrarano pervase da una singolare frenesia di persecuzione diretta specialmente contro gli italiani.

Noi siamo certi, continua la «Tribuna», che quando sia il momento, il nostro governo otterrà per i danneggiati tutte le riparazioni doverose senza transigere, poichè gli eventi stanno troppo luminosamente dichiarando come ogni prova di buona volontà italiana verso gli uomini i quali hanno attualmente in pugno l'Impero ottomano sia spesa in pura perdita.

Ma ben più intollerabile che qualsiasi, anche se sensibilissimo, danno materiale, è l'offesa che ci si reca abusando, come si è fatto dai turchi, della nostra bandiera, e l'ambasciatore italiano a Costantinopoli ha fatto bene a protestare vivacissimamente perchè l'opinione pubblica italiana esige che la bandiera italiana sia rispettata ed onorata e che immediatamente cessino queste inqualificabili cose

Lo esige tanto più che in verità ha troppi motivi di considerare con diffidenza l'atteggiamento degli uomini di Stambul i quali non sembrano preoccuparsi più di dissimulare quei livori che costantemente covarono nel loro animo contro l'Italia. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli ha presentato una nota di vibrata protesta alla Porta anche contro l'inqualificabile contegno della stampa ottomana, che è tutta ispirata dalla Porta.

Chè se — conclude la «Tribuna» — i giovani turchi vanno cercando altre calamità per il loro sciagurato paese, vuol dire che con queste licenze contro l'Italia hanno trovato la strada più sicura e più breve per raggiungere il loro fine.

Ufficiali turchi e tedeschi
sbarcati in Cirenaica?

Roma, 22

L'Idea Nazionale *ha dal Cairo: Notizie giunte dalla frontiera della Cirenaica, informano che giorni or sono un veliero è riuscito ad avvicinarsi alla costa tra Solum e Tobruck e vi ha sbarcato 30 ufficiali ottomani e sembra anche alcuni ufficiali tedeschi. Il veliero avrebbe inoltre scaricato armi e munizioni. La carovana turco-tedesca ha proseguito per l'interno della Cirenaica.*

Il Giornale d'Italia *commentando la notizia, scrive che la Turchia si vuol mettere apertamente in lotta con l'Italia e moltiplica le sue provocazioni. La misura è colma, e perciò noi crediamo, continua il* Giornale d'Italia, *che sia giunto il momento di mettere a posto la cricca criminale che sgoverna il disgraziato impero di Maometto V. L'opinione pubblica del nostro paese ne ha abbastanza e non è proprio nel momento in cui il nostro esercito afferma tanto splendidamente sulle aspre rive dell'Isonzo il suo fulgido ed irresistibile valore che noi tollereremo le stolte manovre di Enver Pascià.*

Vogliamo perciò sperare che il nostro governo provveda il più sollecitamente possibile a salvaguardare con tutti i mezzi i nostri interessi che l'incoscienza del comitato Unione e Progresso, sobillato dagli austro-tedeschi sta violando ormai da troppo lungo tempo.

La tensione turco-ellenica

Atene, 22

Si ha da Varia: Le autorità militari ordinarono alle donne e fanciulli cristiani di partire immediatamente per l'interno del paese. Siccome gli abitanti si rifiutarono ne seguì un sanguinoso conflitto in cui si ebbero numerose vittime.

Il *Nea Emera*, giornale ufficioso, accennando alle difficoltà greco-turche, scrive: Questa commedia deve finire. Il governo deve prendere energiche misure per andare anche fino alla rottura delle relazioni e per troncare definitivamente la questione.

Le perdite di vite americane
considerate atto non amichevole dagli Stati Uniti

Washington, 22

Gli Stati Uniti hanno deciso di informare la Germania che considererannno come un «unfriendly act», cioè un atto non amichevole, qualsiasi nuova perdita di esistenze americane causate dai sottomarini tedeschi, in violazione dei diritti delle genti.

Il contenuto della nuova nota alla Germania

Washington, 22

Il governo ha terminato virtualmente la discussione sui principi della nuova nota alla Germania. Essa si basa sulla ipotesi che la Germania ha ammesso già il principio che bisogna porre i passeggeri al sicuro prima di distruggere una nave mercantile che non resista.

La nota insiste di nuovo sulla riparazione dovuta per la perdita delle vite americane e respinge le proposte tedesche tendenti ad accordare l'immunità ai piroscafi nord-americani che non portano contrabbando.

Bombe di aviatori tedeschi
sulla fabbrica di munizioni a Montreal

Parigi, 22

Il Figaro *ha da New York: Telegrafano da Montreal che la popolazione è stata invitata a segnalare alle autorità il volo di qualsiasi aeroplano. Corre voce che aeroplani pilotati da tedeschi, abbiano gettato bombe di nitroglicerina su parecchi punti, in vicinanza delle fabbriche, dove si producono granate e munizioni per gli alleati.*

Un complotto contro le officine
della Canadian Pacific

Montreal, 22

E' stato scoperto un complotto per distruggere le officine della ferrovia «Canadian Pacific», dove si fabbricano munizioni. Un austriaco è stato sorpreso mentre prendeva misure degli edifici.

Un attacco bulgaro contro la Serbia
sarebbe imminente?

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia*, ha da Zurigo 22:

Sono in grado di sapere che gravi avvenimenti si svolgeranno presto in oriente a causa dell'atteggiamento di netta ostilità che la Bulgaria va assumendo contro la Serbia e che può dirsi ormai con quasi assoluta certezza condurrà ad un attacco bulgaro alla frontiera serba.

Le lotte dei partiti sono in questi giorni a Sofia più che mai aspre. L'episodio del processo intentato a Ghenadieff ne è una prova. Lo stesso partito stambulovista non è unanime, poichè una sua frazione parteggia per il governo mentre la maggioranza, facente capo a Ghenadieff minaccia gravi reazioni, ove il governo desse seguito alle sue persecuzioni contro l'ex-ministro.

Malgrado tutto e sotto la pressione di segreti accordi esistenti da tempo tra la Bulgaria e la Corte viennese, il gabinetto Redostavoff, pur continuando a trattare con la Turchia e con la quadruplice, prepara l'assalto alla Serbia.

La Bulgaria ufficiale afferma in tale modo di cogliere il buon momento per realizzare gli ideali nazionali, ottenendo ad un tempo compensi in Tracia dalla Turchia e conquistando con le armi la Macedonia agognata.

La Serbia, dal canto suo, ha fatto comprendere che giammai consentirebbe alla consegna immediata di un suo territorio, prima di avere avuto il compenso. Inoltre il buon momento bulgaro è prodotto dalla situazione militare della guerra europea. La Bulgaria non oserebbe porsi direttamente contro la Russia. D'altra parte è legata agli imperi centrali. L'attacco alla Serbia è l'espediente risolutivo.

Pare che la mossa bulgara sia imminente per approfittare delle condizioni in cui si trova la Rumenia, che da una parte deve ultimare i propri raccolti, e dall'altra sospende ogni suo disegno in vista della situazione degli eserciti russi.

La Tribuna, *a proposito di questa notizia, dopo avere espresso le ragioni per le quali a suo avviso tale notizia non è da ritenersi probabile, scrive: Abbiamo voluto assumere informazioni sia a fonte bulgara che serba, e ci è stato dichiarato concordemente che le relazioni fra Serbia e Bulgaria non sono bensì strette oggi come lo erano ieri, e che malauguratamente le polemiche intorno alla questione macedone, sono vivacissime nella stampa dei due paesi, alimentate anche dal fatto che delle piccole bande di comitaci, gente facile a stipendiare dagli interessati, continuano ad operare nelle terre contestate.*

Ma questo è purtroppo un male tendente alla cronicità, mentre nulla è stato segnalato nè da Sofia nè da Belgrado o da Nisc, che possa neppure lontanamente accreditare le voci di conflitto armato tra i due paesi, e tanto meno imminente. Ed anzi ci si è aggiunto, scrive la Tribuna, *che si esamini con attenzione la situazione balcanica in generale e la situazione interna bulgara in particolare.*

A Sofia si è in attesa delle nuove proposte della quadruplice ed è legittimo nutrire qualche speranza nel senso di quanto telegrafano quei corrispondenti balcanici inglesi, i quali da qualche giorno tendono all'ottimismo. Niente guerra bulgaro-serba, dunque, malgrado gli sforzi tenaci degli austro-tedesco-turchi per i quali una guerra inter-balcanica qual che fosse, sarebbe un successo superiore alle stesse loro speranze e si limitano ad un indefinito protrarsi delle attuali neutralità.

Per le importazioni in Grecia

Atene, 22

Una nota ufficiosa dice: Avendo la Grecia fatto notare che gli sforzi degli alleati di impedire il contrabbando potrebbe ostacolare il commercio greco, la legazione inglese ha fatto sapere al governo ellenico che l'Inghilterra potrebbe permettere le importazioni ma a condizione che la Grecia garantisca che le merci importate non saranno rispedite al nemico.

La mancanza di carne in Ungheria

Amsterdam, 22

Il «Tyd» ha da Budapest: La recente interdizione fatta in Ungheria di consumare carne al martedì, al giovedì ed al venerdì, sta per rivestire un carattere più generale e più grave. La interdizione verrà estesa ad alcuni altri giorni. L'esportazione del pollame verrà interdetta.

L'offensiva tedesca su Lublino
fermata dai russi

Pietrogrado, 22

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

Nella regione Riga-Shavli hanno avuto luogo combattimenti il giorno 20 nella regione ad ovest di Nitava e sulle strade che conducono al villaggio di Ianishki.

Sul Narew il nemico ha bombardato Ostrolenka ed ha tentato di avanzare verso la testa di ponte tra Rozany e Pultusk. Sulla destra del Narew abbiamo pronunciato attacchi locali e siamo riusciti a ricacciare di qualche poco il nemico.

Sulla sinistra della Vistola il nemico ci ha attaccato il giorno 20 senza successo nella direzione di Zwolin e Gniewaczow. In direzione di Lublino abbiamo fermato l'offensiva del nemico sulla fronte Chowel Piasky.

Sulle due rive della Wepr, presso il villaggio di Suchodoly e in direzione del villaggio di Relorez è stato impegnato il giorno 20 un combattimento accanito che è continuato fino a tarda sera. I tedeschi respinti in alcuni settori hanno subito perdite considerevoli.

Sulla fronte Voislavitzo Hrubieszow ci sono pure impegnati il giorno 20 combattimenti e duelli di artiglieria.

Sul Bug nel settore Litoviz Sokal Polnizka le nostre truppe hanno premuto distaccamenti nemici che passarono sulla riva destra del fiume. In un accanito combattimento abbiamo fatto mille prigionieri; nelle altre regioni non vi sono stati scontri importanti.

Tentativi della squadra tedesca
di entrare nel golfo di Riga

Parigi, 22

I giornali hanno da Londra. Telegrafano da Pietrogrado al Times *che corre voce che la squadra tedesca cerchi di entrare nel Golfo di Riga.*

Trincee nelle Argonne
occupate dai tedeschi

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nell'Artois il cannoneggiamento continua. Lotta a colpi di torpedine e di granate attorno a Souchez. Nessun scontro di fanteria.

Ai limiti orientali delle Argonne il nemico è pervenuto a prender piede nelle trincee che formavano il saliente anteriore delle nostre linee, fra la Mosa e la Mosella.

Violento bombardamento alla Testa di Vacca, nella foresta di Aprèmont e nel Bois le Pretre. Una ventina di granate sono state lanciate su Saint Dié.

Violenta lotta in Alsazia
I tedeschi respinti con gravi perdite

Parigi, 22

Il comunicato delle ore 15, dice:

Notte relativamente calma sull'insieme del fronte. Alcune azioni di artiglieria soltanto nell'Artois, nelle Argonne tra la Mosa e la Mosella (Eparges e foresta di Aprèmont).

Nella notte dal 20 al 21 luglio e nella giornata del 21, vi furono violentissimi combattimenti sulle alture del piccolo Rechackerkopff, ad ovest di Munster. Un attacco nostro fu seguito da nuovi contrattacchi tedeschi. Malgrado l'accanimento dei nostri avversari, i due battaglioni di cacciatori che avevamo impegnato contennero lo sforzo del nemico e inflissero ai tedeschi gravi perdite. Prendemmo e conservammo una trincea di circa 150 metri di fronte e mantenemmo tutte le nostre posizioni anteriori. A nord di Munster le truppe si organizzarono su posizioni conquistate al Linge. Facemmo durante quei combattimenti 107 prigionieri.

I nostri aviatori lanciarono sulla stazione di Autry, a nord-ovest di Binarville, otto granate da 90 e quattro da 120.

Nella penisola di Gallipoli
gli alleati guadagnano terreno

Parigi, 22

Il «Petit Parisien» ha da Londra:

Un dispaccio da Atene dice che secondo notizie giunte da Tenedo, continuano i furiosi combattimenti nella penisola di Gallipoli. Gli alleati guadagnano ogni giorno terreno. Le corazzate aiutano efficacemente le operazioni del corpo di spedizione.

La nostra nuova Appendice

Da diverse parti ci giunge richiesta di numeri arretrati della «Gazzetta» con la nuova appendice della quale abbiamo intrapreso la pubblicazione: **LE MEMORIE DI SIOR ANZOLO MOROLIN**. Avendo esauriti gli arretrati richiesti, ed allo scopo di agevolare i ritardatari, abbiamo deciso di uscire prossimamente con un numero speciale nel quale saranno ripubblicate le prime appendici insieme a quella immediatamente successiva

---

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 28

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

CAPITOLO X.

La mattina era dolce e bella, la primavera era tornata a rianimare con le sue aure soavi i fiori, le piante, ed anche gli esseri umani. Il cielo era senza nubi e l'aria satura di grati profumi, sembrava quasi impossibile che in una mattinata così radiosa, vi fosse della gente che piangeva e soffriva.

Due fanciulle passeggiavano nel giardino del palazzo imperiale di Vienna, ridendo e ciarlando con la gaiezza e la spensieratezza propria della loro età. La più bella coglieva dei fiori cantando un'aria di Gluck, mentre sua sorella leggeva dei versi di Metastasio.

Quest'ultima, malgrado l'ora mattutina, era vestita con una certa ricercatezza un po' troppo solenne, i suoi capelli erano pettinati ed incipriati come esigeva allora la moda, e il lungo strascico del suo abito di damasco strisciava la fine ghiaia dei sentieri.

Sua sorella indossava una specie di accappatoio semplicissimo nella forma, ma guarnito di preziosi merletti. I suoi capelli di un biondo cinereo, di cui nessun confronto potrebbe dare un'idea della ebbiezza, le ondeggiavano in lunghi riccioli sul collo e sugli omeri. Il suo viso, di una freschezza incantevole aveva il bel vellutato di una pesca; il suo sorriso era tutto ciò che mai si può immaginare di seducente, e lo sguardo dei suoi grandi occhi di un azzurro grigio affascinava tutti quelli sui quali si posava.

Ma ciò che specialmente si manifestava in lei era la giovinezza raggiante e spensierata, senza l'ombra d'orgoglio, senza la minima preoccupazione di piacere.

— Maria Carolina — disse ad un tratto rivolgendosi a sua sorella.

— Che cosa vuoi? — questa chiese.

— Vorrei sapere che cosa ti auguri quando sogni di ottenere una completa felicità.

— Vieni, sediamoci su questo sedile di marmo — replicò la fanciulla — ed io te lo dirò.

— Chiudi quel libro. I versi di Metastasio sono belli, ma una strofa, per quanto ispirata, non vale il calice perlato di rugiada di questo fiore... Ma, parliamo dei nostri sogni. Ti confiderò che cosa sogno io, ma tu mi deriderai...

— No, no, Antonietta.

— Ebbene, supponi ch'io diventi una regina...

— Credo che questo sogno non sia lontano a realizzarsi.

— Regina di un regno magnifico, di un paese dove la natura sia clemente, i cuori affettuosi, grande il culto delle arti belle e viva ed ardente la fede e la carità.

— Tu chiedi un po' troppo — replicò Maria Carolina — ma non escludo che un simile regno possa esistere.

— Ebbene — continuò la fanciulla spensierata ridendo — quando sarò regina mi farò fabbricare una dimora a modo mio.

— Un palazzo incantato, di una magnificenza favolosa.

— No, cara sorella, una capanna coperta di paglia... e vicino una bella latteria di marmo bianco che popolerò di mucche svizzere e dove andrò a mungere il latte, a preparare dei formaggi con le mie mani, vestita semplicemente come una buona massaia. Questo è un sogno che tu non comprendi. Ah! che delizia di farsi beffe dell'etichetta degli strascichi, della cipria, delle cerimonie.. Non avere dame d'onore e paggi, ma amiche scelte da me.

— Mi sembri troppo ambiziosa — osservò ridendo Maria Carolina.

— Anche nostra madre dice così, ma io sogno ancora altre cose. Per esempio, vorrei diventare una provvidenza visibile per i poveri e gli afflitti... Farmi amare da un marito che renderei felice, benedire dal popolo....

— Ed hai già gettato gli sguardi sulla carta d'Europa per vedere dove si trova un regno simile?

— Sai bene che dovremo dipendere dalla scelta che farà per noi nostra madre... E tu Carolina, che cosa desideri?

— Un cielo puro, un bel clima, il mare azzurro, che venga a baciare con i suoi flutti la scalinata del mio palazzo di marmo, dei sudditi entusiasti... e dei diamanti, vorrei tanti diamanti quanti ne ha un idolo dell'India.

— Tutto ciò lo troverai forse più facilmente nella mia capanna e nella latteria... — osservò la più bella delle due sorelle.

Intanto vado nell'appartamento di nostra madre e darle il buon giorno. Vieni anche tu, Antonietta?

— Non ancora. Voglio cogliere prima un bel mazzo di fiori per la mamma.

Maria Carolina si allontanò e Maria Antonietta principiò a riempire di fiori un cesto che teneva in mano.

Mentre ella si dedicava a questa occupazione, per lei tanto piacevole, il giardiniere stava discutendo sottovoce con una donna vestita a lutto, presso uno dei cancelli del giardino. La donna supplicava e pareva che il giardiniere non volesse o non potesse accordare ciò che chiedeva. Ma finalmente il giardiniere parve commuoversi, ed indicando con un gesto un po' brusco la giovane arciduchessa, le disse:

— Andate, signora, in nome di Dio!

Allora quella donna, che prima sembrava reggersi a stento, si avanzò rapidamente verso Maria Antonietta, la quale, tutta intenta ai nori, non aveva neppur notato la sua presenza.

— Altezza! Altezza! — implorò ad un tratto una voce velata dalle lacrime accanto a lei.

— Che cosa volete?... Che cosa avete? — le chiese pietosamente la fanciulla senza sgomentarsi per quella improvvisa apparizione. — Dio mio, non piangete così! Parlate, che cosa desiderate da me!

— Altezza! piango perchè vogliono uccidere mio marito — replicò la giovane donna. — Mi prostro ai vostri piedi per implorare da voi la sua vita.

— Tutto quanto potrò fare lo farò — disse l'arciduchessa profondamente commossa. — Ma rialzatevi, asciugate le vostre lacrime, e ditemi di che cosa si tratta...

E guardando poi più attentamente la supplicante:

— Non mi inganno — soggiunse — voi siete...

— La contessa Alberti, la moglie del conte Carlo Alberti... E sarete, Altezza, che cosa si sta facendo in questo momento sul «Hohen Markt?» (*). Venti falegnami sono occupati ad innalzare otto pali intorno alla piazza e vi fissano otto enormi ruote, alle quali saranno attaccati i corpi dei condannati... E tra questi è il conte Alberti... Rifiutano di riconoscerlo... dicono che sono vittima di una strana somiglianza... Vogliono ucciderlo... Ma voi non permetterete che si compia un tale delitto in nome della giustizia... Chiedo grazia a voi, Altezza, e per mezzo vostro alla nostra grande imperatrice. Siete giovane, siete bella, sarete regina un giorno... Voglate esercitare sino da ora la più bella prerogativa dei Sovrani: la clemenza!

Occorse un certo tempo a Maria Antonietta per comprendere le linee del doppio dramma nel quale si trovava coinvolto il conte Alberti, ma, allorchè ebbe ben compreso, disse:

— Poco fa, parlando con mia sorella Carolina, le diceva che vorrei essere regina, per soccorrere i poveri e gli afflitti. Ecco la prima volta che l'arciduchessa Maria Antonietta è trattata da sovrana. Credetemi, che farò tutto quanto potrò per consolarvi.

—Ah! — esclamò la contessa Alberti — l'Imperatrice Maria Teresa deve amare troppo una figlia come voi, per rifiutarvi qualsiasi cosa le chiediate.

— La madre è buona — replicò l'arciduchessa — ma l'Imperatrice si mostra talvolta inflessibile... Nondimeno sperate... Non posso introdurvi nel palazzo... attendetemi in casa del giardiniere.

(*) Questa piazza che esiste tuttora a Vienna con questo nome era il luogo in tempi antichi dove si giustiziavano i condannati a morte.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

23 Venerdì: S. Apollinare.
24 Sabato: S. Cristina.

Comitato di assistenza e di difesa civile

XXXVIII listadelle offerte

Prof. E. Pesenti (adesione L. 5 — Impiegati Direzione del Lotto (versamento suppletivo) 2.64 — Equipaggio torpediniere 12 P. N. per indennizzo avuto 25 — Azienda di Navigazione interna (1) 1000 — N. N. 200 — Del Puppo e Busatto 100 — Avv. Antonio Ivancich 10 — C. F. 5 — Arturo Ferro 100 — Elvira Antonini Dolcetti e figli per onorare la memoria del loro compianto marito e padre nel secondo anno della sua morte 1000 — Prof. Tomaso Ungaro (per mesi di vacanza) 50 — Aurelio Regona 20 — Giuseppe Gobesso 20 — Cantoni Amleto 50 — Enrico Jachia (Tavolozza di Tiziano) in memoria dell'avv. Icilio da Molin 20 — Sig. avv. cav. Giovanni Tessier 150 — Signori avv. Giuseppe e Lucinda Tessier 100 — Cesare Bon 25 — Tirsi Vita 200 — Famiglia Conte G. B. Viola 400 — Bussolin Gina e Amelia Bussolin Tirelli 20 — Moro Pietro 5 — Groggia Giuseppe 1000 — Fratelli Lucatello 50 — Bagato Osvaldo 1 — Zilliotto Giuseppe 25 — Bambini Bosell: Adolfo, Cesare e Massimiliano Casagrande (offerta mensile) 5 — Squero di San Girolamo 10 — Giordani Ettore 150 — Attilio Bagliotto 200 — Avv. Arrigo Bernau 25 — Prof. dott. Guido Coen Rocca 2000 — Leone R. Orefice 500 — Totale L. 7473.64 — Somma precedente L. 708958.08 — Complessive L. 716431.72.

*

L'offerta dell'Azienda di Navigazione Interna, era accompagnata dalla seguente lettera:

« On. *Comitato di Ass. e di difesa civile* — in conformità al desiderio espressoci sino dallo scorso mese dall'Egregio Sig. Ingegnere Pietro Calzavara allorchè assunse il conferitogli mandato di tutelare gli interessi della Azienda quale perito nel grave incendio sviluppatesi nella notte del 10 maggio p. p. nel nostro Cantiere alla Giudecca oggi, che con piena soddisfazione vennero chiusi i verbali di liquidazione, ci facciamo dovere di versare a codesto benemerito Comitato la somma di lire 1000 (mille).

A corredo di quanto sopra, siamo ben lieti di trascrivere la chiusa della relazione colla quale Egli ci dà mandato di devolvere: la suddetta somma a cod. spett. Comitato.

« Vi ringrazio di avermi dato occasione « di giovare egualmente un interesse cit« tadino colla mia lunga pratica di assi« curatore ed a sostituzione delle mie com« petenze vorrei pregarvi versare quell'im« porto, che le poco liete condizioni finan« ziarie dell'Azienda permettono, al « Co« mitato di Assistenza e Difesa Civile », « lieto che in tal modo questi due mesi « di lavoro abbiano pure a giovare a co« si benemerito Comitato ».

Con perfetta osservanza. — *Il Presidente* ».

Offerte indumenti

Scuola di Tirocinio E. Corner Piscopia 9 vestine, 1 paio di calze, 30 pezzuole da piedi — Elisa West indumenti per soldati e bambini.

La beneficenza al Lido

Ci consta ufficialmente che da qualche giorno diversi signori del Lido formatisi in Comitato vanno personalmente per ricevere libere offerte a pro delle famiglie dei richiamati.

A suo tempo ne pubblicheremo la lista.

Chi volonteroso volesse inviare la sua offerta per detto lodevole scopo è pregato di dirigersi al sig. Carlo Picco Restaurant al Teatro Lido od al sig. Cleto Fontanella Lavanderia C. I. G. A.

Per l'onomastico della Regina Madre

Il Sindaco così telegrafò al Marchese cav. uff. gr. cr. Ferdinando Guiccioli Cavaliere d'onore:

« Bene augurando ai destini della Patria già felicemente auspicati, Venezia invia a S. M. la Regina Madre nell'odierna lieta ricorrenza l'omaggio reverente della sua immutabile devozione. Prego V. S. di rendersi interprete presso S. M. dei sentimenti di questa città. »

Il Marchese Guiccioli così rispose:

« Sua Maestà la Regina Madre porge alla nobile città di Venezia l'espressione dei suoi più affettuosi ringraziamenti e l'augurio fervidissimo che veda presto dal campanile di San Marco sventolare il tricolore italiano sulla Torre di San Giusto. »

Commemorazione dei Martiri di Cosenza

La Presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani fa invito ai propri Soci e alle Società militari consorelle, a voler riunirsi Domenica 25 corr. alle ore 9 al Municipio per poi recarsi nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo a deporre una Corona sulla tomba dei fratelli Bandiera e Domenico Moro, in occasione del 71. anniversario del Loro martirio.

Questa presidenza volendo quest'anno dare maggiore solennità alla pietosa e doverosa cerimonia, avrebbe desiderato di poter mandare regolare invito a tutte le Associazioni di Venezia, ma stante la involontaria ristrettezza di tempo, ora a mezzo della benemerita Stampa Cittadina, fa speciale invito a tutte le Associazioni onde vogliano intervenirvi, pregando ognuna a volere recare una piccolissima, semplice, palma di fiori, che verrà dalle singole Società deposta qual'o omaggio sulla tomba dei Martiri, durante lo sfilamento.

La riunione, per le Associazioni economiche, Sportive, ecc. ecc., avrà luogo alle ore 9 a Ss. Giovanni e Paolo.

Le richieste di cartoline

delle terre Adriatiche irredente

Il meritato successo delle splendide cartoline delle « Terre Adriatiche Irredente », edite espressamente per la Passeggiata del « Redentore Patriottico » che ebbe luogo domenica, va di giorno in giorno accentuandosi, come lo dimostrano le domande che di esse continuano a giungere sempre più numerose alla Commissione organizzatrice.

Data appunto tale insistente richiesta, la Commissione stessa, con l'aiuto generoso della celebre Casa Alfieri e Lacroix di Milano, sta studiando il modo di poterla soddisfare. — Intanto essa avverte che le poche serie rimaste si trovano in vendita oltre che al Circolo Filologico e nei negozi Naya, Brocco, Tecchiati e Rosa Salva (S. Luca), anche nei negozi Alinari, a S. Moisè e Fasoli, in Merceria.

I bei distintivi, di cui pure continuano, anche dal di fuori, insistenti le ricerche, si trovano in vendita nel negozio Missaglia sotto le Procuratie.

I proprietari di tutti questi negozi concorrono in tal modo ad accrescere il ricavato della passeggiata benefica di domenica, che si annuncia veramente cospicuo.

Offerte pro indigenti

Somma precedente L. 160.051.40 — Liquidazione ditta Fortunato Boralevi. 41., 42. e 43. versamento complessive lire 10.40. — Totale L. 160.061.80.

All'Ospedale Territoriale della Croce Rossa

L'Ispettore Medico Principale comm. prof. Paolo Postempscky ed il Commissario amministrativo on. co. comm. Febo Borromeo d'Adda hanno passato minutamente in rivista ed ispezionato l'Ospedale Territoriale, sia negli uffici d'amministrazione, sia nelle infermerie delle Divisioni Mediche e Chirurgia ed hanno manifestato ripetutamente al Direttore prof. cav. dott. Giovanni Velo ed agli altri Ufficiali dell'Ospedale la loro viva compiacenza ed il loro entusiasmo per l'ordine, la pulizia, la disciplina e la scrupolosa osservanza delle prescrizioni igieniche.

Questo autorevole elogio, pervenuto da una celebrità scientifica quale è l'illustre prof. Postempscky, è il premio più ambito per quei volonterosi che hanno dedicato la loro intelligente attività alla preparazione dell'Ospedale.

E' noto infatti, che il merito principale per lo splendido e veramente mirabile allestimento dello Spedale spetta al Comitato Regionale della Croce Rossa ed in modo particolare al benemerito e benemato Presidente, comm. dott. Ugo Caffi, che, con entusiasmo giovanile, ha presieduto ad ogni minimo particolare, non badando a sacrifici ed a disagi.

Direttori sapienti dei lavori furono gli ingegneri comm. Beppe Ravà e cav. nob. Fantino Bon, che hanno saputo trasformare in brevissimo tempo gli ampi locali del Convitto Nazionale « Marco Foscarini » e dell'annesso Liceo-Ginnasio in uno dei migliori Ospedali d'Italia, sullo indirizzo scientifico, (specialmente per quanto riguarda le infermerie, la sala di operazione e di medicazione — che sono allestite in modo davvero razionale e pratico) — dal prof. dott. cav. Giovanni Velo.

*

Attualmente nell'Ospedale Territoriale sono ricoverati circa 180 militari ammalati. La Divisione Medicina è divisa in tre Riparti: a capo dei quali sono rispettivamente preposti i capitani medici cav. dottor Ancona, cav. Chiaron Casoni e cav. Bruzzo. Capo del I. Riparti Chirurgia (unico aperto finora) è destinato il capitano medico dott. Marconi, ed il tenente medico dott. Fata. I tenenti medici Luisi, Cavalieri, Spanio e Ramina sono addetti, in qualità di assistenti, ai diversi Riparti. Il tenente Pasinetti dott. Angelo è preposto a capo della Farmacia.

La direzione tecnica e scientifica dell'Ospedale è affidata a quell'illustrazione della chirurgia che è il prof. cav. dott. Giovanni Velo, il quale ha stabilito le relative norme di igiene e di disciplina nell'interno dell'Ospedale. E' coadiuvato dal tenente medico dott. Gaetano Moccia, che ha le funzioni di aiutante maggiore.

A capo del servizio contabile amministrativo è destinato il capitano contabile Biraghi rag. Ezzelino — Consigliere Comunale — coadiuvato dal tenente contabile Lodovico Coccon, che è pure incaricato della sorveglianza, disciplina, pubizia ed istruzione militare del personale di assistenza dell'Ospedale. I sottufficiali Consiglio, Malgarotto, Merkel e Fontana coadiuvano gli ufficiali con molto zelo. Il tenente Faido dott. Alessandro attende con grande amore alle funzioni di Commissario.

Alla guardaroba, spogliatoio, cucina, sala di operazione e di medicazione sono preposte sette Suore dell'Ospedale Civile, le quali, con la loro opera modesta ed indefessa, rendono un servizio veramente prezioso all'economia dell'Ospedale.

Un gruppo numeroso di gentili signore e signorine, nella candita divisa di infermiere volontarie e dirette dalla Contessa Costanza Mocenigo, si alterna nel pietoso, paziente e pesante servizio di amorevoli infermiere e di confortatrici degli ammalati.

Le Dame della Croce Rossa del Comitato Regionale di Venezia visitano tre volte la settimana, in gruppi di due, i militari ricoverati e servono loro di amorose intermediarie nella corrispondenza con le famiglie lontane.

All'assistenza religiosa degli ammalati è preposto lo zelante sacerdote don Giovanni Puppin, capitano cappellano della Croce Rossa Italiana.

In conclusione, l'Ospedale Territoriale è, come diceva con molta competenza ed autorità il comm. prof. Postemscky, uno dei migliori d'Italia e fa molto onore al Comitato Regionale di Venezia, che lo ha allestito, ed ai valenti ufficiali destinati alla direzione dei servizi ed all'assistenza degli ammalati.

Il pane e l'igiene

In una lettera a firma « Un gruppo di assidui lettori si espongono seri lamenti sulla qualità e cottura del pane, e si invitano le autorità municipali ad esercitare una più attiva vigilanza sui fornai, i quali fornirebbero un pane addirittura immangiabile, specie per l'assoluta deficienza di cottura.

A onor del vero, dobbiamo dire che non ci risulta di lagni fondati sul pane che si vende a Venezia, mentre è risaputo che le autorità municipali esercitano una vigilanza attivissima e ammettono nel pane una percentuale di acqua inferiore alla metà di quella concessa nel decreto governativo che stabilisce le norme per la preparazione del pane unico.

Che se proprio i signori che non si firmano credono di potersi dolere del pane fornito da un determinato fornaio, non hanno che da indicare, per iscritto, e firmando, il proprietario del forno all'Ufficio di Igiene, o da portare all'Ufficio un campione del pane mal cotto.

Nuovo corso infermieri

Oggi sono finiti gli esami degli iscritti al corso Volontari infermieri presso l'Associazione dei Giovani Monarchici con esito molto soddisfacente.

La patriottica ed umanitaria iniziativa dell'Associazione Giovani Monarchici, che ha raccolto così larghe simpatie non poteva avere esito migliore, e ciò mercè l'opera intelligente del prof. Giulio Ceresole, che amorosamente istruì i volenterosi iscritti.

A lui ed agli egregi ten. colonnello d.r Umberto Colorni, e prof. Edoardo Ligorio che si assunsero il grave compito di esaminare gli inscritti, l'Associazione dei Giovani Monarchici porge l'espressione doverosa del suo grato animo.

Coloro che, essendo stati promossi, non hanno ritirato l'attestato, potranno ritirarlo alla Sede della Associazione nelle sere di sabato o mercoledì alle ore 20.

Spettacolo cinematografico

pro figli poveri di soldati

A cura del Comitato Veneziano di soccorso e vigilanza, avranno luogo sabato tre spettacoli cinematografici nel teatro S. Margherita, alle ore 15.30, alle 17 ed alle 18.30, a beneficio dei figli poveri di soldati veneziani morti o feriti in guerra.

R. Scuola Superiore di Commercio

Riceviamo l'annuario 1914-1915 del nostro massimo Istituto. Esso contiene la Relazione del nuovo Direttore l'illustre prof. Febio Besta, la interessante prolusione del prof. Betti su « Giorgio Herwegh », i cenni necrologici del prof. Castelnuovo e del Segretario Berti ed una serie di dati e notizie atte a dimostrare il continuo sviluppo della Scuola.

Nuovo servizio pacchi militari

Come abbiamo annunciato dal giorno 20 corrente è stato istituito il servizio dei *pacchi militari* di peso non eccedente 1.500 grammi, di volume limitato, con tariffa ridotta a centesimi trenta e con destinazione a militari di qualunque grado che si trovano nella zona di guerra.

1. Nei pacchi militari si possono includere soltanto effetti d'uso (come biancherie, maglie, calze, ecc.); è permesso di spedire sigari e sigarette, con le modalità prescritte, ma è vietato l'invio di sostanze alimentari, di frutta, ecc. Scoprendosi infrazioni a tale divieto i pacchi sono rinviati all'ufficio d'origine e se contengono sostanze deperibili, sono distrutti senza formalità e senza diritto a indennità di sorta;

2. Oltre la limitazione di peso a grammi 1500 i pacchi di cui sopra non debbono eccedere il volume di dec. cubi 7.500;

3. I pacchi militari non possono recare dichiarazione di valore, nè essere gravati di assegno, o spediti in porto assegnato o accompagnati da ricevuta di ritorno;

4. Nessuna indennità spetta ai mittenti per avaria dei pacchi militari. In caso di smarrimento è riservata all'Amministrazione la facoltà di giudicare se debbasi corrispondere una indennità che, in niun caso, può superare l'importo di L. 5;

5. Per le spedizioni di tali pacchi non si fa uso di bollettino: la tassa di francatura di centesimi 30 è rappresentata da francobolli da applicarsi sull'etichetta di cui al paragrafo n. 8 della presente;

6. Il mittente abbia cura di includere il proprio indirizzo nel pacco perchè si possa restituirglielo in caso di impossibilità di recapito;

7. L'imballaggio deve farsi in tela comune, grezza o bianca, o colorata, cucita all'ingiro (escluse assolutamente le scatole e le cassette); l'involto così predisposto va legato con solido spago in croce e fermato con suggello o piombo a cura del mittente.

8. *L'indirizzo del destinatario* (da rediger si come quello delle lettere) va incollato solidamente al pacco.

Le contravvenzioni

Sebbene il nuoto sia proibito nei rii di Venezia, ciononostante sarebbe difficile stabilire il numero di quei tali, che trasgredendo ai regolamenti, fanno il bagno in barba a più di qualche vigile urbano. Però di quando in quanto, qualcuno ci casca.

Ieri per esempio le guardie di P. S. del sestiere di Canareggio, elevarono la contravvenzione a tre bagnanti, scoperti in flagrante in rio S. Biagio presso l'approdo del vaporino di Mestre.

Due che si feriscono

facendo il bagno

Scarpa Emilio di Giovanni d'anni 7 da Venezia, abitante a Castello 1236, fu ieri trasportato dalla madre all'Ospedale perchè poco prima in Rio della Tana, mentre faceva il bagno si ferì al piede sinistro con un vetro. I medici hanno giudicato guaribile la sua ferita in 15 giorni.

★ Lo stesso fatto accadde pure a certo Redeonne Giacomo d'anni 23, da Venezia, abitante alla Madonna dell'Orto 3240. Egli si recò accompagnato da un amico alla guardia medica dove gli fu disinfettata e fasciata la ferita riportata alla pianta del piede destro. Egli è richiamato domani alle armi.

Movimento ferroviario del Porto

Del 22. — Vagoni carichati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 0 — Cereali 26 — Cotoni 2 — Varie 10 — Per la Ferrovia 0 — Totale 38.
Scaricati 73.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

A mezzo della Pasticceria Tecchiati gli agenti e fattorini della Ditta Miola hanno offerto alla Nave « Scilla » lire 33 per onorare la memoria del compianto signor Francesco Teodoro.

La mobilitazione civile nel Veneto

A S. Maria di Sala

Ci scrivono da S. Maria di Sala:

In questi giorni sono state spedite 150 circolari con preghiera di soccorso ai proprietari e benestanti del Comune; e già cominciano arrivare le prime offerte.

Ecco il primo elenco:

Raccolte in chiesa nel giorno della funzione pro combattenti L. 200.52 — Dott. Tomasi I. off. 5 — Coin Carlo 15 — Baldan Gius. 10 — Fam. Luzzato Dina 50.

A Belluno

Ci scrivono da Belluno:

Il più largo favore ha trovato la iniziativa delle signore del Comitato di preparazione civile, per la offerta, alla stazione, di doni ai soldati di passaggio.

Si sono avute già numerose offerte di denaro e di oggetti, e la sezione femminile si presta con encomiabile assiduità, a farne la distribuzione.

I soldati manifestano tutto il loro gradimento per i doni, per quanto modesti, con tanta affettuosa cura preparati ed offerti, e si spera che la cittadinanza continuerà ad inviarne altri ed altro denaro per la ottima istituzione.

A Monselice

Ci scrivono da Monselice:

A tutt'oggi furono dispensati 351 schedoni delle quali 184 vennero restituite sotto forma di obbligazioni mensili fino a tutto agosto per L. 1799; 47 sottoscritte per una volta tanto per L. 2489.99; 52 respinte e 71 ancora in circolazione.

Quindi la somma assicurata al Comitato raggiunge fin'ora la cifra complessiva di L. 7886.99.

Di queste la Presidenza generale convenne di assegnare mensilmente le seguenti tangenti:

Al Sottocomitato assistenza famiglie dei richiamati L. 1000; alla Croce Rossa L. 200; per l'assistenza ai profughi L. 200; Scuole ed Asilo L. 200; per la sorveglianza civica pompieri e segnalazioni L. 250.

Quando prima verrà pure istituito un nuovo sotto comitato per l'assistenza alle famiglie dei disoccupati.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco:

Offerte pervenute al Comitato di Provvidenza civile:

Montini cav. Gio. Batta lire 100 per una volta — Gritti Ivo, 100 id. — Vacchi Pietro, 5 id. — Zanni famiglia, 20 id. — Passazi nob. Angelo, 30 id. — Donadelli Vittorio, 10 id. — Genovese Sartori Augusta, 25.15 id. — Stecca Sorelle, 10 id. — Campagnolo Ugo, 2.50 id. — Scalco Corrado 10 e lire 5 mensili.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Il totale delle oblazioni è salito a lire 61.471.61.

A Chiusaforte

Ci scrivono da Chiusaforte:

Un secondo elenco pubblicato vennero sottoscritte complessivamente lire 250 per quote mensili e lire 155.50 per quote libere.

La penetrazione del prestito di guerra in tutte le famiglie italiane

Il comm. Marco Besso ha inviato al *Piccolo Giornale d' Italia* questo articolo che, per l'importanza dell'argomento e per la chiara trattazione, crediamo utile di riprodurre:

Signor Direttore,

Da varie parti mi sono pervenute domande di apprezzamenti e di suggerimenti intorno al nuovo Prestito Nazionale. Alle prime lettere ho risposto; ma poi, non potendo più rispondere partitamente ad ognuno, ricorro alla cortesia sua, che mi assicura la larga diffusione del suo giornale.

In verità però si potrebbe ritenere che essendo, ieri appunto, l'ultimo giorno utile per le sottoscrizioni al Prestito, ogni consiglio ed ogni apprezzamento sia ormai tardivo e superfluo; senonchè, meglio considerando lo svolgimento di tali operazioni, ritengo che nessun momento sia tardivo per chiarire la convenienza e la opportunità per i cittadini di partecipare al Prestito stesso, visto che la maggior parte del medesimo deve — per fare, via via, largo alle future emissioni — venire passando dalle prime mani al dettaglio, cioè venire passando dalla mano dei grandi sottoscrittori a quelle del piccolo pubblico, che non ha i danari pronti al momento e che li va man mano raccogliendo, che ha bisogno di riflessione, che segue volontieri gli esempi e che in generale ha bisogno di tempo per compiere ogni atto che esca dall'andamento quotidiano della vita: il quale piccolo pubblico verrà gradatamente a sostituirsi ai primi sottoscrittori, Banche, Istituti, ecc., se sarà opportunamente guidato. E così i primi assuntori, alleggeriti che siano, potranno alla prima nuova chiamata fornire nuovamente allo Stato i mezzi di cui esso ha bisogno per condurre a termine la grande opera nazionale ora intrapresa.

Ciò premesso, mi sembra che la partecipazione al Prestito possa venire considerata da un doppio punto di vista: politico e finanziario.

Quanto al primo, ormai tutto il Paese è penetrato della suprema necessità che noi abbiamo di uscire vittoriosi dalla lotta iniziata e quindi della suprema necessità che lo Stato sia fornito di tutti i mezzi necessari e sufficienti per conseguire la vittoria. Perciò ciascuno di noi deve dirsi, prima ancora di andare a giudicare se e quali vantaggi il Prestito offra, che è a tutti comune il dovere di parteciparvi, senza chiedere se il Prestito renda molto o renda poco. Occorre che ciascuno di noi, anche nelle più modeste proporzioni, senta di avere partecipato alla grande opera comune di garantire la nostra situazione come Stato e come Nazione e di dotare la Patria di confini sicuri. Occorre che ci sentiamo tutti come i soci e membri di una vasta associazione mutua nella quale tutti indistintamente debbono concorrere alla comune finalità.

Che poi il Prestito costituisca o no una apprezzabile forma di impiego del danaro, questo è un argomento il quale può influire e deve certamente influire nel senso che, una volta presa la decisione di massima di partecipare al Prestito, ciascuno di noi vi partecipi nella massima misura possibile in ragione della bontà riconosciuta, intrinseca ed oggettiva sua.

Ed in verità rare volte si è veduto un congegno così bene costruito, da meritare anche dal solo punto di vista finanziario, da più larga partecipazione da parte dei detentori di danaro, i quali se lo vedono rimunerato nella misura di pressochè il 5 per cento, mentre il nostro Consolidato 3.50 — ora quotato sopra 80 — rende appena dal 4 1/4 al 4 1/3 per cento.

Una preoccupazione che poteva affacciarsi, e che poteva ritenersi giustificata, era quella di attendere a sottoscrivere, per riserbare le proprie forze a nuove future emissioni, che avessero a venire congegnate con ancora maggiori vantaggi per il pubblico. Ma questa esitazione è stata prevenduta e vi si è anche brillantemente provveduto dal Governo con l'impegno da parte sua, che a tutti gli assuntori della attuale emissione vengono garantiti, nel caso di nuove emissioni, a tutto il 1916, tutti quei maggiori vantaggi che fossero per venire accordati ai sottoscrittori futuri.

Riassumendo si può dire che è indubbio che ragioni politiche comandano ad ogni buon cittadino di partecipare almeno in tale forma alla tutela dei grandi interessi nazionali, in difesa dei quali tanti dei nostri pagano ora eroicamente di persona; mentre d'altra parte le condizioni finanziarie alle quali il Prestito si accompagna sono così vantaggiose che ognuno — qualunque sia la sua situazione — vi deve indubbiamente trovare tutta la sua convenienza a parteciparvi il più largamente che possa.

E così, da parte pure del pubblico più modesto, si inizierà ora un benefico fenomeno di *aspirazione* graduale, che, aleggerendo appunto i sottoscrittori di importanti somme, Banche ed Istituti, degli impegni ora assunti, metta questi nuovamente in condizione di essere pronti *con tutte le loro larghe disponibilità* alle future chiamate dello Stato.

Entreremo così in una nuova fase che sarà quella della *penetrazione del Prestito* ovunque, fino cioè al più modesto risparmiatore della più lontana borgata.

E se si obbietti che si tratta di *goccie*, che perciò il piccolo e modesto cittadino può, senza credere di mancare ai suoi doveri patriottici, fare a meno di assumere le cento o duecento lire di Prestito, si può rispondere — ed è bene che tutti lo sentano — che *anche il mare è composto unicamente di goccie*.

Porti dunque ognuno la goccia e non manchi chiunque abbia autorità od influenza su persone modeste, e fornite di modesti mezzi, di adoperarsi perchè tutte queste persone, sia pure per sole cento o duecento lire, partecipino al Prestito. Ognuno si sentirà rialzato e nobilitato, associando le sorti proprie a quelle della intiera Nazione.

MARCO BESSO

Teatri e Concerti

Goldoni

Anche ieri un buon pubblico accorse alla recita pomeridiana della Compagnia Zago, che ripeteva « Un Gran Sogno » di Luigi Sugana; i soliti applausi a tutti gli attori, il solito entusiasmo durante gli inni patriottici, eseguiti dalla banda dell'Istituto Coletti.

Per la recita poi di Domenica ventura Emilio Zago con fine accorgimento darà una delle più gaie e divertenti commedie del teatro veneziano « Zente Refada » di Giacinto Gallina. Lo spettacolo — che avrà pure gli intermezzi musicali — avrà principio alle ore 16.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 21 — Frumenti: disponibile 121 e tre quarti, settembre 115 e tre quarti, ottobre 118 e mezzo, novembre 121 e tre quarti — Granone: disponibile 87 e tre quarti — Farine extrastate 6.10 — Nolo Cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 21. — Frumenti: luglio 109 e mezzo, settembre 105 e un ottavo — Granone: luglio 78, settembre 73 e cinque ottavi — Avena: luglio 47 e tre quarti, settembre 37 e tre quarti.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Il processo contro l'omicida di Noale

Ieri alle ore 10 si iniziò alle Assise di Venezia il secondo processo della sessione estiva, contro Chiaranda Giuseppe, imputato di aver, nella giornata del 23 maggio 1915, commesso un omicidio in Noale con un coltello.

La vittima è il sig. Pesce Giovanni calzolaio, coabitante col Chiaranda.

La Corte è presieduta dal Conte Castiglioni — P. M. avv. Trabucchi — Dif. avv. Vianello — P. C. avv. Anzil.

L'imputato

L'imputato ha 27 anni, ma ne mostra assai meno; il viso è quasi completamente sbarbato, la fronte bassa, gli occhi infossati, veste elegante, è calmo; quando è interrogato risponde con voce chiara ed abbastanza ferma.

Come è accaduto il fatto

Assai brevemente il Presidente espone ai giurati i particolari della tragedia:

— Chiaranda Giuseppe fu Emilio dimorante da soli tre mesi colla moglie in casa di Pesce Giovanni, fornaio pure ammogliato. Da principio le due famiglie vivevano in buona armonia, ed anzi la domenica precedente al fatto il Chiaranda era uscito a passeggiare assieme al Pesce.

Ma il Chiaranda era geloso, i garzoni di bottega del Pesce sembra insultassero sua moglie, ed anzi fu udito che ne rimproverava con queste parole: Se non la proverava uno con queste parole: « Se non la finisci, io bastonerò e e chi li protegge.

Il giorno del fatto la moglie del Pesce desiderava dormire, ma il rumore della famiglia vicina glielo impediva. Pregò allora il Chiaranda di lasciarla riposare, ma ne successe una baruffa alla quale intervenne disgraziatamente il Pesce. Il Chiaranda un po' alterato dal vino, vibrò sul Pesce quattro colpi di coltello.

Signori giurati — conclude il Presidente — l'imputato deve ora rispondere di omicidio volontario e di porto d'arma abusiva.

Ricordo inoltre che il Chiaranda è stato già due volte giudicato e condannato per insubordinazione.

Il racconto dell'imputato

Dopo l'esposizione del Presidente, l'imputato è invitato a narrare il fatto.

Il Chiaranda ripete press'a poco il racconto del Presidente, aggiungendo però i motivi pel quale era divenuto geloso ed una serie di minuzioni particolari poco importanti. — Aggiunge però che prima di commettere il delitto aveva ricevuto dal Pesce un pugno sulla testa, ed era stato minacciato col bastone; del delitto non ricorda nessun particolare.

L'avvocato difensore domanda al Chiaranda come moriva suo padre.

L'imputato non ricorda e si commuove.

Il segretario procede poi alla lettura di alcuni atti concernenti il fatto; si mostra l'arma omicida all'imputato ed ai giurati, poscia il Presidente dichiara sospesa l'udienza, invitando la Corte a ricomporsi per ore 15.

L'audizione dei testimoni

Alle quindici in punto il Presidente dichiara aperta l'udienza e fa entrare il primo testimonio.

E' la moglie del morto, Maria Zampiati. Veste tutta di nero, un fitto velo le copre il viso. La sua voce è simpatica e non trema. Racconta di aver assistito al fatto, ma che da principio credeva pugni, le coltellate che il Chiaranda vibrava al marito, e che accorsa col bimbo in braccio, per mettere fine alla scena, udì il suo Giovanni esclamare: « Maria, quanto sangue.... el me ga copà ».

Sfilano poi i testimoni che dànno informazioni di contorno. Essi sono:

Il carabiniere che effettuò l'arresto.

Il ragazzo Umberto Vallotto, garzone del negozio del Pesce.

Cagnin Rosina maritata Franceschi, ostessa, che diede da bere al Chiaranda qualche ora prima del fatto; assicurò che era ecditato e le parve anche ubbriaco, ma non può affermarlo.

Paresso Alberigo, amico del Chiaranda, che lo sentì esclamare: « Ora de sfasera, ghe go verto el ventre ».

Pietro Napoleone che riferisce un discorso fatto dal Chiaranda alla rispettiva suocera Santon Terzo, che condusse a casa la moglie della vittima qualche minuto prima che venisse commesso il delitto.

Pedrenzan Giovanni, il mediatore che cercò impiego al Chiaranda.

L'avvocato Vianello solleva un incidente

A questo punto l'avvocato che costituisce la parte della difesa, domanda la parola. Egli dice che conosce delle verità sul fatto che indusse il Chiaranda a commettere il delitto, verità sospettate dall'imputato e che segnano e costituiscono le basi più potenti della sua difesa.

Ma siccome, per accontentare il difensore e per mettere in luce le verità, si sarebbero dovuti udire come testimoni i congiunti dell'accusato, il Presidente respinge la domanda, dichiara chiuso l'incidente ed ordina l'escussione di nuovi testimoni.

Entra prima Gallerani Italia che conobbe la moglie del Chiaranda perchè l'assistette durante una malattia, e per ultimo si presenta Costa Angela, la padrona della casa ove si commise il delitto.

Dopo questo il Presidente rinvia l'udienza a domani alle ore 9.30.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 21

Pres. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

Ruba una coperta da cavallo

Stevanella Anselmo di Antonio d'anni 29, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 2 di reclusione per furto semplice di una coperta per cavallo per lire 7.40 togliendola da un veicolo dalla stalla di Soave Leonardo il 4 marzo 1915 in Buscolengo.

La Corte in contumacia dichiara irrecettibile l'appello. — Dif. avv. D'Altan.

Udienza del 22

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Contrabbando saccarina

Nestasi Fortunato fu G. B. d'anni 39 e Cappellina Federico fu Sante d'anni 62, furono condannati dal Tribunale di Vicenza ciascuno a L. 300 di multa fissa e lire 2450 di proporzionale per contrabbando di saccarina che spedì nel maggio 1914 nascondendola nel fondo di una botticella frodando i diritti doganali (in Pojana Maggiore, il secondo di correità di contrabbando pure essendo concorso nel suddetto delitto.

La Corte conferma. — Dif. avv. Dal Monte.

Furti diversi

Nardini Bartolomeo di Giacomo d'anni 17, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 e giorni 7 di reclusione col perdono per furto di una barca a Ballarin Ida dal Rio Marin il 6 -7 marzo 1915, di furto di 4 sacchi di farina con scasso dal magazzino di Minetto Giulio per lire 200 e per furto tentato di biade da negozio di Facchetti Vittorio a S. Croce 666.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la pena a mesi 8 e giorni 7 condonata la pena. — Dif. avv. Rigato.

Assoluzione

Straulino Ermenegildo fu Luigi d'anni 52, già commerciante di vino e coloniali, fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo alla detenzione per mesi 6, per avere quale commerciante esercente in Sutrio cessato di fare i suoi pagamenti e fu dichiarato fallito con sentenza 7 febbraio 1913 del Tribunale di Tolmezzo, omesso di tenere i libri prescritti od almeno il libro giornale e di fare gli inventari annuali.

La Corte dichiara non luogo perchè estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Marsich.

Bancarotta s...plice

Donaggio Giuseppe di Antonio d'anni 30, di Chioggia, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla detenzione per mesi 5, per bancarotta semplice, quale fallito con sentenza 22 giugno 1913.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Marsich.

Bancarotta semplice

Gasparini G. B. fu Sebastiano d'anni 27 biadaiuolo, fu condannato dal Tribunale di Venezia a giorni 25 di detenzione col perdono, per bancarotta semplice, quale fallito, con sentenza 24 settembre 1912.

La Corte dichiara estinta l'azione per amnistia. — Dif. avv. G. Grubissich.

Furto di mobili

Paganotto Biagio di Luigi d'anni 20, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 10 di reclusione per furto di alcuni mobili per lire 350 a danno di Bresciani Maria l'11 agosto 1914 in Verona, coabitando colla stessa.

La Corte conferma condonando la pena — Dif. avv. Rigato.

Furto oggetti preziosi

De Ross Giovanni di Luigi d'anni 32, conduttore ferroviario, assolto per insufficienza di prove dal Tribunale di Verona dal delitto di furto di una borsetta con oggetti in essa contenuti per il valore di L. 50 togliendola da un scompartimento di seconda classe dov'era stata dimenticata dal viaggiatore Pfendner Gio. il 27 marzo 1914 in Verona.

Appellò esso imputato.

La Corte conferma. — Dif. avv. Marsich.

Nel pomeriggio del 21 Luglio spegnevasi all'Ospitale Civile di Padova l'anima eletta di

Stefania Fontana

che consacrò tutta la sua vita al bene altrui.

Il marito, i nipoti, il nipotino Lalo le cognate ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo venerdì 23 alle ore 8.

Padova, 21 Luglio 1915.

TELESE
Soggiorno tranquillo e sicuro
ad un'ora da Napoli - 15 Giugno - 30 Settem.
Bagni solforei, carbonici, alcalini, caldi e freddi, eminentemente ricostituenti, indicati per la cura della nevrastenia, anemia, delle malattie della pelle, stomaco-visceri, vescica, della gotta, sciatica, reumatismo articolare, artritismo e delle metriti, endometri, vaginite, ecc.
GRAND HOTEL TELESE
comfort moderno, pensione da L. 10 in su
pra. Illuminazione elettrica.
Per informazioni: A. MINIERI, S. Giovanni in Corte, 13 — NAPOLI.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società Anonima - Capitale inter. versato L. 4,000,000
Sede in VENEZIA - Succ. in PADOVA
Emette Libretti
a RISPARMIO NOMINATIVO
con versamenti non superiori a L. 1000.- fino a raggiungere la somma complessiva di L. 10.000.- corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento netto.
Sugli stessi libretti si possono ritirare giornalmente senza preavviso L. 1000 e con preavviso somme maggiori.

FERNET-BRANCA
Specialità
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO, CORROBORANTE
APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsidalle contraffazioni

CASA DI CURA
Ostetrica — Ginecologica
D.r Salvatore Levi
PADOVA
VIA OBIZZI (già Teatro Concordi, 9
Pensione da L. 8 a L. 10 al giorno
Consultazioni private — Tutti i giorni 2-4 pom.

Malattie Veneree e della Pelle
Prof. P.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Consegna della Bandiera
al Reggimento di Fanteria

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22:

Qualunque le autorità militari locali avessero con ogni rigore cercato di tenere nascosto il giorno ed il modo con il quale si sarebbe consegnata la bandiera di combattimento al reggimento di fanteria qui di stanza, pure stamane la cittadinanza ha improvvisato una magnifica dimostrazione d'omaggio al Re, all'Esercito ed alla Patria.

Fino dalle prime ore del mattino le finestre del Municipio e delle abitazioni lungo il corso e quelle prospicenti la piazza del Duomo erano pavesate a festa con damaschi e bandiere.

Il Reggimento era diviso in due fitte schiere situate lateralmente e di fronte ad un altare elegantemente preparato a ridosso del campanile, quando alle otto e mezzo precise, in uno spazio di una decina di metri quadrati, si presentarono, annunziati da uno squillo di tromba, S. E. il generale comandante il presidio di Venezia, il comandante la brigata, il comandante il locale presidio, l'on. Foscari, altre autorità militari ed il colonnello comandante il reggimento, che, sfoderata la bandiera tolta dalle mani del più giovane tenente, con la sinistra la teneva sollevata in alto mentre con la destra facendo il saluto prima, e poi sull'attenti, la presentava, fra uno scrosciare assordante di applausi e di battimani, a S. E. il Vescovo Bassani perchè la benedicesse. Terminato il commovente rito religioso, rivoltosi al suo reggimento, il colonnello con voce altisonante pronunciò un magnifico discorso esaltante il valore simbolico del vessillo e l'amore doveroso per tutti e specialmente pei soldati verso la Patria, indi porgendola al portabandiera la consegnò come la cosa più sacra ingiungendogli di morire piuttosto di cederla al nemico.

Uno scroscio insistente d'applausi e di evviva coronò il patriottico discorso del colonnello da parte di tutto il pubblico.

A lui rispose con profonda commozione il Vescovo, che con entusiasmo vivissimo invocò da Dio la vittoria delle armi italiane e dai soldati la liberazione dallo straniero delle terre irredente.

Alle ispirate parole dei due oratori, fece eco degna S. E. il generale comandante il presidio di Venezia, e così terminò la cerimonia al suono della marcia reale, le autorità militari collocatesi di fronte al palazzo, ove risiede il Comando del presidio ed alla sinistra della bandiera, assistettero alla sfilata del reggimento.

Indi alle 9 e mezzo gli ufficiali del reggimento offersero alle autorità civili e militari un vino d'onore.

Brindarono alla prosperità ed alla fortuna del reggimento prima il colonnello, poi S. E. il generale, indi il sottoprefetto alla salute di una più grande patria, e a quella del Re e di Casa Savoia; per ultimo il Sindaco.

Questa sera continueranno le feste cittadine con passeggiate e concerti musicali.

Licenza elementare

BURANO — Ci scrivono, 22:

Ieri terminarono gli esami di licenza elementare titolo valido all'ammissione senz'altro esame alla seconda classe tecnica o complementare, beneficio che questo Comune gode per speciale concessione Ministeriale.

Presiedeva la Commissione esaminatrice il cavalierissimo Vice Ispettore prof. Licinio Bordenti ed era Commissario il prof. dott. Bernardino Bigaglia, insegnante Scuole Medie della vostra città.

Conseguirono il diploma di licenza elementare tutti gli alunni in virtù dello scrutinio finale.

Costantino Mario, Colombera Ferruccio Geno Attilio, Vitturi Riccardo, Vio Amedeo.

Sezione femminile: Piazza Vittoria, Raschedia Angelina, Tagliapietra Marcella Tagliapietra Rina.

Alla egregia signorina Vio Angelina ed al maestro Tamisi Mario insegnanti nella nostra Scuola Popolare, i nostri più vivi rallegramenti per aver saputo efficacemente dar vita a questo Corso speciale, il quale con i risultati lusinghieri anche quest'anno ottenuti, dimostra di non vivere invano.

Si son chiuse ormai definitivamente tutte le scuole del nostro Comune: i risultati ottenuti anche quest'anno furono superiori ad ogni elogio. Burano è giustamente orgoglioso di tutti gli insegnanti perchè tutti fanno a gara per eccellere nell'educare i figli del popolo.

La grande serata musicale

MIRANO — Ci scrivono, 22:

Il concerto che, come abbiamo oggi annunciato, avrà luogo domenica 25 luglio nel giardino della villa Errera, gentilmente concessa, riuscirà pari al nobile scopo pel quale è stato indetto.

Abbiamo potuto avere i nomi dei singoli esecutori, nomi già molto noti nell'arte: sergente Teresio Benenti violino, sergente Giuseppe Baldi violino, Luigi Busetti violino, Angelo Sommer violino, Brochio Carlo violino, Oblach Gino violoncello, soldato Alfredo Bolognini corno, soldato Del Prete Sorrentino flauto, Alceste Tincani flauto, maestro Luigi Scattolin armonio, direttore dell'orchestra maestro Gaetano Salvadego.

Gli esecutori del canto sono: Signorina Maria Teresa nob. Magno mezzo soprano, signora Maria Scarpis mezzo soprano, signorina Maria Poli soprano, sig. Alfonso Bennati baritono, signorina Emilia Pozzato pianista; maestra istruttrice Saffo Bellinciona.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 22:

Per mancanza del numero legale non ebbe luogo il Consiglio Comunale indetto per oggi alle ore 17. Venne rimandato a domenica 25 corr. alle ore 10.

All'Asilo di Carpenedo

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Questa mattina verso le ore 9.30 ha avuto luogo all'Asilo Infantile di Carpenedo il primo saggio dei bimbi con grande concorso di benemerite persone.

Dopo un breve discorso d'apertura dell'Arciprete di Carpenedo, un centinaio di bimbi in uniforme svolsero il programma tra l'ammirazione dei presenti.

BELLUNO

Garibaldini feriti

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Abbiamo detto l'altro giorno che erano passati per Belluno i fratelli Garibaldi, assieme a parecchi loro soldati, che combatterono nelle Argonne, diretti al fronte.

I garibaldini, appena raggiunto il reggimento, andarono al fuoco ed ieri per Belluno qualcuno di essi è passato ferito.

Questi giovani anelano di guarire presto (le loro ferite, fortunatamente, non sono gravi) per ritornare ancora al loro posto di combattimento.

TREVISO

La consegna delle Bandiere
a due Reggimenti di Fanteria

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Stamane alle 7 ebbe luogo la semplice ma pur solenne cerimonia per la consegna delle bandiere a due reggimenti di fanteria.

Nella mattinata fulgida di sole fin dalle ore 6 la folla di pubblico svariatissimo si assiepava nei pressi della piazza d'armi a Santa Maria dei Rovere dove nello spazio assegnato andavano man mano prendendo posto le truppe della guarnigione, le Autorità civili, ecclesiastiche e gli invitati.

Al centro d'un gran quadrato era eretto un altare da campo con ai lati quattro pennoni col vessillo nazionale. Di fronte all'altare erano schierati i due reggimenti agli ordini del colonnello brigadiere e dai rispettivi colonnelli.

Assistevano le rappresentanze di tutte le armi della guarnigione locale.

A sinistra dell'altare avevano preso posto le autorità cittadine fra cui erano il deputato on. comm. Graziano Appiani, il Prefetto comm. Vitelli, con il Vice Prefetto Comm. Ferragù, il Sindaco comm. Bricito, con la Giunta e molti consiglieri comunali. Il Presidente del Consiglio Prov. comm. Monterumici, i deputati avv. Ettore Appiani e co. E. M. Passi, il primo tenente commissario, l'altro capitano di fanteria, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, l'Intendente di Finanza ecc.

Vi erano inoltre varie rappresentanze degli Istituti Pii, Dame della Croce Rossa, ecc.

A destra dell'altare avevano preso posto tutti gli ufficiali dell'Intendenza militare, del Presidio, del Distretto, fra questi S. E. l'on. Pantano in uniforme di tenente colonnello della Croce di Malta.

Fra le Associazioni con bandiera erano i Veterani delle P. B., la Liberale Monarchica, i Reduci Carabinieri, la «Tarvisium», la «Dante Alighieri», e poi Istituti, Collegi vari etc.

S. E. il Vescovo castrense mons. Bartolomasi giunse in automobile, seguito dalla rappresentanza del Capitolo del Duomo, Mons. Trabuchelli-Onisto e Mons. Favrin, Mons. Prevedello, Mattarollo, Marchesan e Bottamin, i sacerdoti don Cappello e don Mardegan, vari cappellani militari.

Dopo avere cordialmente salutate le autorità civili e militari Mons. Bartolomasi si recò all'altare e vestì le insegne pontificali.

Alle 7 precise entrò nel campo S. E. il tenente generale ..... accompagnato da numeroso seguito di ufficiali. Le truppe presentarono le armi mentre le musiche suonavano la Marcia Reale d'ordinanza.

I colonnelli dei due reggimenti presentarono le bandiere scoperte al Vescovo Castrense il quale iniziò il rito invocando i Santi dell'Augusta Casa di Savoia ad unirsi a lui per benedire i nuovi vessilli dell'Esercito d'Italia.

Pronunciò quindi un discorso inspirato a sacro patriottismo invocando il Dio delle Vittorie a custodire l'augusto Re, l'Esercito, la Patria.

«Vi consegno — disse — ufficiali e soldati, queste benedette bandiere; difendetele a qualunque costo; esse sono il simbolo di Dio e Patria.

Date pure il sangue; mai sieno abbandonate: ed un giorno, che speriamo sia vicino, ritornate vittoriosi con questi sacri depositi.

«Anch'io — proseguì — sono con voi: anch'io sarò lieto di dare il mio sangue per la Patria».

Scoppiarono vivissimi gli applausi mentre le bandiere venivano riconsegnate agli alfieri: i Giovani esploratori presentavano due magnifici mazzi di fiori con i nastri dai colori di Treviso bianco-celeste. Le musiche intonarono nuovamente la Marcia Reale mentre i soldati acclamarono con formidabili *hurrà!*

Il Vescovo dall'alto dell'altare assistette poi allo sfilamento delle truppe che si ammassarono a sud del prato per presentare le armi al Tenente Generale ..... al Generale Vescovo, alle autorità che frattanto lasciarono il campo.

La solenne cerimonia ebbe così termine.

Un caduto in Tripolitania

Barbon Biagio di Valentino da Vascon di Carbonera bersagliere nel 7. Reggimento cadde combattendo eroicamente a Sidi Bargub (Tripoli) il 17 giugno 1915.

Stamane i compaesani commemorarono degnamente il valoroso. Venne pubblicata una epigrafe con la effigie dell'eroe e nella chiesa parrochiale venne celebrata dal parroco don Corrado Gregato una messa funebre cantata da quella Schola Cantorum. Vi assistevano il sindaco co. Bianchini con i consiglieri Zanolla, d'Arsiè e Bortoluzzi, i congiunti e una folla di amici e di popolo.

Il capitano Gregori caduto al Carso

E' giunta la notizia della morte eroica del capitano Guglielmo Gregori conte di Groppello del.... fanteria, assai noto e stimato fra noi. Aveva 55 anni.

Soldato fiero e valoroso aveva combattuto in Eritrea ed in Libia meritandosi ambite ricompense. Chiamato alla nuova guerra per la redenzione delle terre italiche partì lieto dicendo: «Parto volentieri, mia moglie ed i miei figli sanno che io sono buon padre e buon marito, ma io servo anzitutto la Patria!»

A Monte P.... il capitano Gregori assunse il comando del battaglione essendo caduto il maggiore..... Guidò valorosamente i soldati e rimase ferito ad una gamba; nè si arrestò l'eroico ufficiale, resistette finchè la mitraglia lo colpì nuovamente. E cadde. Onore alla sua memoria.

Schorma e ginnastica per le famiglie dei soldati

Ricordiamo che domenica ventura, 25 corr. al Teatro Sociale gentilmente concesso avrà luogo l'Accademia di Ginnastica e Scherma indetta dalla nostra Società «Unione-Sport» a beneficio delle famiglie dei soldati. Vi partecipano con slancio filantropico tre valorosi campioni dell'arte schermistica italiana: il M. Vittorio Sartori della Società di Scherma di Gorizia, il M.o A. Tagliapietra di quello di Trieste e il m. Galante di Venezia.

Inoltre le squadre maschile e femminile dell'Unione-Sport si esibiranno con esercizi svariati.

Servizio Tramviario Urbano

A datare da Sabato 24 corr. la Società Tramvie di Mestre riattiverà, con una vettura-Spoletta, sul tratto Stazione Centrale-Eden il servizio tramviario quotidiano della durata di 11 ore col seguente orario: dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 20 ogni 20 minuti.

Per l'Ospedale Territoriale della Croce Rossa

Lista 52. Somma precedente L. 6919.48 — Cassa di Risparmio di Verona, filiale di Treviso: L. 500; Officina Gaz L. 25; dott. G. B. Boschieri L. 36.50; totale L. 7480.98.

La Mostra dei Bozzetti

La Mostra d'Arte organizzata felicemente a beneficio della Croce Rossa Italiana si chiuderà domenica prossima 25 corr. — Continua pertanto il concorso dei visitatori e gli acquisti sono notevoli.

L'ultimo listino delle vendite che ci vien comunicato reca: Sammartini G. B. a sig. Siro Bossi; co. Griscardo Sbroiavacca ai sig. Mario Gregori; Zorzi Giovannina a sig. Rosina De Donà Mandruzzato; Nardari Gino a Sig. Carolina Gobbi-Mandruzzato; Pinelli Carlo a prof. Trentin.

Il Prefetto comm. dott. Nunzio Vitelli ha elargito lire 20.

La sottoscrizione provinciale per i danneggiati dal terremoto

Il Presidente della Deputazione Provinciale quale Presidente del Comitato di Soccorso per i danneggiati dal terremoto della Marsica ci comunica il seguente riassunto finale della sottoscrizione:

Entrata — Raccolte per sottoscrizione pubblica e a mezzo Sottocomitati, come da 22 liste pubblicate nei giornali cittadini da 6 febbraio a 1. luglio 1915 L. 20977.52.

Uscita — Versato alla Banca d'Italia da 19 gennaio a 15 luglio 1915 come da 27 ricevute L. 19977.52 — Spedite alla Associazione Nazionale per gli interessi del mezzogiorno, contributo pro asili devastati dal terremoto, il 15 marzo 1915, L. 100 — Totale L. 20977.52.

Tutte le spese di cancelleria, stampa, posta ecc. furono sostenute dalla Amministrazione Provinciale.

Le ricevute dei versamenti, le liste originali di sottoscrizioni e l'elenco di tutti gli oblatori, sono depositati presso la Segreteria della Deputazione Provinciale.

A proposito di volontari

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

Parlandone ieri siamo incorsi in una omissione: non abbiamo fatto il nome di Brando Bordigioni, un nostro carissimo amico, che fu tra i primi ad arruolarsi volontario come semplice soldato in un reggimento di artiglieria.

Così la famiglia Bordigioni su cinque figli, ne ha quattro che pagano il loro tributo sotto le armi: due in Marina ufficiali, uno ufficiale di artiglieria e l'amico Brando soldato semplice.

La Compagnia Zago

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

Con «Un gran sogno» il patriottico lavoro di Luigi Sugana, domani sera, al Teatro dell'Accademia, la compagnia Zago darà una rappresentazione per beneficenza.

Offerte di italiani residenti al Brasile

COL S. MARTINO — Ci scrivono, 22:

E' giunto in patria il cav. dott. Clemente De Toffoli, figlio del sig. Luigi, per essere arruolato come medico volontario della Croce Rossa. — Come delegato della Croce Rossa di Campinas nello stato di S. Paulo del Brasile portò seco la cospicua somma di lire 13.500 quale offerta di quei cittadini, somma che egli ha già inviata al presidente della Croce Rossa di Roma.

PADOVA

L'offerta della Bandiera
ad un Reggimento di Fanteria

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Ieri ebbe luogo la cerimonia della consegna della bandiera al ..... fanteria che col ..... forma la brigata .....

L'iniziativa dell'offerta è dovuta ad un Comitato di donne padovane

Il vessillo venne affidato al colonnello comandante del reggimento.

Col vessillo è una ricca pergamena recante una patriottica dedica e i nomi delle signore componenti il Comitato, più lire mille destinate in premio ai soldati che sapranno distinguirsi.

La Presidente del Comitato marchesa Lucrezia Manzoni pronunciò un applaudito, patriottico discorso, e ad essa rispose il colonnello ringraziando.

Dopo la benedizione di rito, il vessillo fu consegnato alle truppe schierate agli ordini del tenente colonnello .....

Gli insegnanti all'Università

Già parecchi professori delle scuole di Padova, di ogni grado hanno aderito ai patriottici inviti dell'Unione generale e sono pronti a dare l'opera propria ai fini ed alla attività del grande sodalizio, che si propone di associare la scuola, dalla elementare alla universitaria, all'impresa, la quale sta rinnovellando attraverso alla guerra l'anima e la vita della nazione. Questo consenso delle nostre scuole al solenne momento nazionale può manifestarsi in più forme, alcune delle quali si trovano già designate nelle circolari del presidente dell'Unione sen. Scialoia; ma sarà pur necessario che gli aderenti padovani si raccolgano insieme.

Sono perciò pregati di intervenire, anche senza invito personale, ad una seduta che avrà luogo nell'aula L della nostra Università, lunedì 26 ad ore 10.

L'episcopato italiano e la guerra

Particolarmente per opera del sen. prof. Vittorio Polacco, l'illustre maestro della nostra Università, esce ora per la stampa un opuscolo: «L'Episcopato italiano e la guerra».

L'opuscolo è destinato ad avere larga diffusione nelle terre redente. Lo scopo nobilissimo della pubblicazione risulta dalla dedica fine, semplice e vibrante dettata dal sen. Polacco:

«Al Clero e ai fedeli — delle terre che l'Italia sta redimendo — perchè — dalle benedizioni dell'Episcopato alla santissima impresa — traggano nuovo argomento a certezza — che le fraterne armi liberatrici — sventando calunnie del crollante dominio straniero — porteranno — non inimicizia ma ossequio alla fede avita — che ai Savoia è sacra.»

Detto opuscolo sarà tradotto in sloveno, in serbo croato e in tedesco. Esso raccoglie brani di pastorali e di lettere di Prelati, brani che sono ardenti di fede e di carità patria.

Siamo certi che dalla diffusione di questo aureo libretto deriverà nuovo vantaggio alla nostra santa causa e per questo l'opera del senatore Polacco e dei suoi collaboratori merita il maggior plauso.

Esami di maturità

CITTADELLA — Ci scrivono, 22:

Sono terminati or ora gli esami di maturità.

Ecco il nome dei promossi:

Pubblici: Damiani Giuseppe, De Rossi Giuseppe, Peggion Fernando, Andretta Emma, De Micheli Sofia, De Micheli Maria Luigia, Sparisi Gino.

Privati: Andreatta Virgilio, Basso Prosdocimo, Brotto Giovanni, Campagnaro Luigi, Canton Biagio, Donà dalle Rose Lorenzo, Fabbian Ubaldo, Gevin Alfredo, Sarto Adelchi, Andretta Teresa, Balio Anna, Barno Noemi, Batton Maria, Busicchia Emma, Canevaro Alba, Damiani Antonietta, Gatti Matilda, Leonardi Nerina, Mabilia Giuseppina, Marenduzzo Iva, Munaretto Erminia, Munari Rosina, Padovani Maria Agnese, Pierobon Agnese, Riello Giacomina, Rigon Maria, Somacal Alice, Tasca Fulgida, Tonellato Maria, Valli Adele.

La Commissione esaminatrice era così composta: Cav. A. Simonetto, presidente; dott. Irene Rosina Piscel, dott. Lodovico Valcanover e maestri Sacchetto, Tombolato e Baggio.

UDINE

Un telegramma del ministro Barzilai

UDINE — Ci scrivono, 22:

S. E. il nuovo Ministro Salvatore Barzilai ha telegrafato al Presidente comm. Fracasseti i suoi «fervidi affettuosi ringraziamenti» perchè se ne faccia interprete presso il Sodalizio Friulano della Stampa.

Uno scontro alla Stazione

Stanotte il treno da Venezia-Treviso entrato alla nostra stazione alle 24, con una ora di ritardo, presso la tettoia urtò contro un vagone fermo sopra un binario di arrivo. Il vagone rimase fracassato e la macchina del treno, rovesciatasi sopra un fianco, travolse il macchinista e il fuochista. I passeggieri ebbero una scossa violenta, ma discreta paura e null'altro.

Del personale rimase ferito il solo macchinista, non però gravemente.

Corte d'Assise

La prossima sessione si aprirà il 29 corr.

Morto per la Patria

FAGAGNA — Ci scrivono, 22:

Alla famiglia è pervenuta notizia ufficiale che è morto da prode sul campo dell'onore Luigi Pecile di Giuseppe di anni 24, che già aveva preso parte alla campagna di Libia.

Caduto per la Patria

S. VITO al TAGLIAMENTO — Ci scr., 22

E' giunta notizia ufficiale che il soldato Santi Boscariol di Francesco è morto il 3 corrente in seguito alle ferite riportate combattendo valorosamente il giorno prima.

VERONA

Tenta accoltellare il Parroco
e la sua serva

VERONA — Ci scrivono, 22.

Poche mattine fa a Sanguinetto entrava improvvisamente, come un forsennato, in Canonica un giovane diciottenne, certo Tambalo Guido e, visto il parroco don Gaetano Ongaro che tranquillamente stava passeggiando nel cortile, fece per precipitarsi addosso brandendo un lungo coltello Senonchè, per somma [illegible] del sacerdote, certo Forigo Luigi, soldato in licenza, s'era accorto a che intendeva fare il Tambalo — conosciuto un paese per un pazzoide — e precipitatosi nel cortile riescì a sventare il colpo che poteva essere mortale.

Il Tambalo fuggendo s'incontrava nella serva del parroco, certa Edvige Caneva e il delitto che non avea potuto compiere sul prete, l'avrebbe consumato sulla disgraziata se anche stavolta, fortunatamente, non fosse intervenuto il Forigo che fermò il braccio al pazzo.

Dopo di che egli venne cacciato dalla canonica ed ora l'autorità ne è alla ricerca, poichè scomparve, per metterlo al sicuro.

Tentato suicidio provocato da un altro suicidio

Stamane si gettava nel Canale Industriale certo Camillo Pellegrini di anni 64, falegname. Fortunatamente due operai, certi Girardi G. B. e Guglielmo Sandri, riuscivano a salvarlo gettandogli delle funi. Il poveretto avea tentato di por fine ai suoi giorni pel dolore provato dalla morte di un suo diletto nipote studente di medicina all'Università di Padova che, perchè bocciato, avea avuto l'infelicissima idea di uccidersi. Lo zio, che l'idolatrava, ne rimase così rattristato che pensò egli pure di togliersi la vita. Ora è fuori di pericolo.

Il tenente colonnello cav. Polver
leggermente ferito mentre a capo del suo battaglione muove all'assalto di una trincea nemica

E' molto conosciuto ed amato nella nostra città — ove per lunghi anni risiedette con la famiglia — il tenente col. cav. Polver valente e coraggioso soldato ed autore di un pregevole e documentato libro su «Badeschy a Verona nel 48». — Ora apprendiamo che in uno degli ultimi magnifici assalti dei nostri soldati — dei quali moltissimi erano volontari ed irredenti — alle trincee di P... il colonnello Polver che, indifferente ai proiettili, marciava in prima linea del suo battaglione, rimaneva ferito da una pallottola ad una coscia.

La ferita non è grave e di ciò ce ne compiacciamo col simpatico colonnello nel mentre gli porgiamo gli auguri di una sollecita guarigione.

All'egregio ufficiale conosciuto anche nella nostra città anche perchè lodato autore di applauditi lavori teatrali vernacoli, vada il nostro plauso ed il nostro augurio. (N. d. G.).

ROVIGO

Caduti per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

E' giunta comunicazione ufficiale della morte sul campo del caporale maggiore di artiglieria Paolo Libanoro di Rovigo e del soldato di fanteria Silvio Celio Vanzan di Buso Sarzano.

Onore ai caduti!

*

Guglielmo Mantovani giovanotto allegro, pieno di vita e di ingegno, è caduto da eroe sul campo di battaglia.

Partito per il fronte quale esploratore ciclista, portò fra i compagni combattenti il calore e l'entusiasmo della sua anima.

Guglielmo Mantovani era uno scultore promettentissimo. Aveva studiato a Roma e a Venezia e in quest'ultima città s'era diplomato. Era buono e, per il suo spirito gioviale — oltre che per le altre sue qualità — era amato e contava una larga cerchia di amici.

Onore al caduto!

Un granatiere ferito

E' giunto in famiglia, per trascorrervi una breve licenza, il granatiere Fortunato Cecchetti di Villadose. Egli era in un ospedale militare ed ora è in via di guarigione da una ferita riportata in guerra ad un piede.

Capitano dei bersaglieri
proposto per la medaglia

E' passato per Rovigo diretto ad Asti il valoroso capitano dei bersaglieri Leopoldo Questa (fratello del nostro Conservatore alle Ipoteche cav. Giuseppe) rimasto ferito ad una gamba e proposto alla medaglia al valor militare.

Si doveva mettere allo scoperto le batterie nemiche al di là di un villaggio. L'operazione difficile [illegible] fu lunga ma l'obbiettivo fu raggiunto. Il furioso combattimento tra i nostri valorosi bersaglieri e gli artiglieri nemici durò tre ore e mezza.

Il generale, venuto a conoscenza del pericolo che correva la prima compagnia, mandò il permesso di ripiegare. Ma il capitano Questa resistette e quantunque ferito ad una gamba continuò in ginocchio con i suoi bersaglieri a far fuoco. Ritornò all'accampamento soltanto ad operazione compiuta.

VICENZA

Possibili disgrazie da evitarsi

VALDAGNO — Ci scrivono, 22:

(G. B.) — Nel pomeriggio di ieri al treno passeggieri era unito un carro merci, aperto, carico di oltre un centinaio di damigiane ripiene di acido dirette ad uno stabilimento locale e, strada facendo, si rapisce che una scintilla partita dal fumaiolo della macchina era caduta sulla paglia di una di dette damigiane sviluppandone l'incendio che presto si comunicò anche alla vicina.

La guardia di finanza Panazzola Giovanni, che viaggiava sul treno, si avvide del fatto e, mettendo a repentaglio la propria vita, passò nel carro ov'era l'incendio e con danno e pericolo di sè riuscì a spegnere l'incendio che poteva essere veramente fatale.

Mentre aggiungiamo al pubblico l'atto encomiabile della guardia suddetta, che si merita un premio dall'Amministrazione delle Tramvie, raccomandiamo una maggior prudenza per l'avvenire.

Mercati sospesi

Un manifesto del Municipio avverte che, per ordine Prefettizio e fino a nuovo ordine, in causa alla segnalazione di qualche caso di afta epizootica, resta sospeso il mercato degli animali bovini, ovini e suini.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

SCUOLA TECNICA PROV. PAREGGIATA di VERONA

A tutto Luglio 1915 è aperto concorso per titoli di esami ad insegnante straordinario di Storia e Geografia con gli emolumenti di cui la legge 1914 N. 679. — Per schiarimenti rivolgersi alla Deputazione Provinciale di Verona.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

BELLA CAMERA mobiliata arioso, affittasi. Pierazzi Via Fiesolana N. 20 piano terzo Firenze.

SANCANCIANO, Ramo della Mora, affittasi appartamentino II. piano, water, cucina, terrazza, soffitta, magazzino con riva. Rivolgersi: Farmacia Testa d'Oro.

AFFITTASI Bacino Orseolo ingresso Calle Zorzi 1163 3. piano sette locali, cucina, water, luce.

APPARTAMENTO S. Marco, ponte Goldoni. 7 stanze, sala ingresso, locali servizi, bagno, termosifone ecc. Rivolgersi S. Felice, Calle Fontana 3829.

APPARTAMENTO che può servire anche da studio, affittasi. S. Moisè sopra Cappellaio.

Villeggiature

COLLE ameno Pontecchio, posizione incantevole, vicinissima stazione ferroviaria, appartamenti ammobigliati per villeggiatura, Rivolgersi Mignani, Saragozza 129, Bologna.

Vendite

CUCCIOLI danesi purissimi vendonsi. Scrivere U 9664 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI SOCIO anche con obbligazioni prestito dello Stato 4 1/2 % con sopraprezzo o con beni stabili, per sviluppo accreditata azienda. Rivolgersi Rag. Savini, Spadara, Venezia.

CERCASI stampatore ritoccatore provetto. Rivolgersi Stabilimento Fotografico Ferretto, Treviso.

Diversi

DIECIMILA cercansi garantite ipotecariamente, buon interesse. Casella postale 134, Padova.

CERCASI a prestito verso retribuzione raccolta Corriere della Sera - Secolo dal 1914 in poi; scrivere offerte Zamara S. Luca 4037.

è indispensabile un barattolo di polvere **SUDOL.**

Il **SUDOL è una polvere** antisettica ed assorbente che ha la proprietà di neutralizzare, rendere **inodori** ed innocui gli acidi grassi che compongono il sudore.

Il **SUDOL** rappresenta una necessità, sempre, ma specialmente in tempo di guerra, quando ben sovente è impossibile svestirsi o levarsi le scarpe per intere giornate.

Il **SUDOL** mantiene i piedi e l'inforcatura in condizione perfetta, evitando irritazioni, gonfiezze e distrugge il cattivo odore.

Il **SUDOL** viene ora preparato in barattoli speciali di metallo piatti, con coperchio a fori e si vende a **Cent. 60** il barattolo.

Fate in modo che il vostro amico o parente, sotto le armi, ne sia provvisto e ve ne sarà grato.

Vendesi in VENEZIA presso la **PROFUMERIA LONGEGA** S. Salvatore che si incarica di spedirlo ovunque, contro invio anticipato di Cent. 80.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

VITALINE
SHAMPOOING
La migliore lozione per l'igiene della testa

Toglie la **Forfora** impedisce la precoce caduta dei capelli e rende la capigliatura morbida, lucida e forte.

Farm. VALCAMONICA e INTROZZI
Milano - Corso Vittorio Emanuele, 4

Carta Sigarette **SAVOIA**
per libretto C. 5 e 10
La più fina e la più igienica
Ricercatela ovunque
Grossisti chiedete campione
Maurizio Pisetzky
Milano
Savoia
GOMMÉ

Gotta - Reumi - Artrite

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono sicuramente solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato *divino* dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi - Via Roma, 845 - Napoli.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 24 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 202 — Conto corrente colla Posta — Sabato ... 5

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arr... 10 parola

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. ...

PROCURA DEL RE ... Rialto ... VENEZIA

VENEZIA 24 ESEMPLARI D'OFF...

Ingenti masse nemiche in piena rotta sul Carso

Le nostre fanterie con manovra avvolgente fanno 1500 prigionieri

I nostri dirigibili bombardano la ferrovia di Nabresina

Il bollettino di guerra

Roma, 23

Comando Supremo - Bollettino del 23 Luglio:

LA BATTAGLIA CONTINUA LUNGO TUTTA LA FRONTE DELL'ISONZO ED IL SUCCESSO DELLE NOSTRE ARMI SI VIENE SEMPRE MEGLIO DELINEANDO.

NELLA ZONA DEL MONTE NERO LE TRUPPE ALPINE INIZIARONO L'AVANZATA LUNGO L'ASPRA DORSALE DI LUZNICA. — IL NEMICO OPPOSE UNA VIGOROSA RESISTENZA MA I NOSTRI RIUSCIRONO A STRAPPARGLI TALUNI PUNTI PIU' AVANZATI INFLIGGENDOGLI FORTI PERDITE E PRENDENDO ANCHE CENTINAIA DI PRIGIONIERI.

DI FRONTE A PLAVA E A GORIZIA CONTINUARONO I NOSTRI LENTI PROGRESSI: FURONO CONQUISTATI ALTRI TRINCERAMENTI E CATTURATI UN CANNONE LANCIABOMBE, UNA MITRAGLIATRICE, FUCILI, MUNIZIONI E ALTRO MATERIALE DA GUERRA.

NEL CARSO DURANTE LA NOTTE SUL 22 IL NEMICO PRONUNCIO' NUMEROSI ATTACCHI TUTTI FALLITI. AL MATTINO POI, SOPRAGGIUNTIGLI NUOVI INGENTI RINFORZI, ESSO, DOPO AVERE ESEGUITO UNA INTENSA PREPARAZIONE COL FUOCO DI ARTIGLIERIA, IRROMPEVA CON DENSE MASSE SULLA NOSTRA FRONTE, SPECIALMENTE IN CORRISPONDENZA DELLA NOSTRA ALA SINISTRA.

LE NOSTRE TRUPPE DI PRIMA LINEA, PUR DURAMENTE PROVATE DALLA LUNGA LOTTA PRECEDENTE, RIUSCIRONO, MERCE' IL VALIDO CONCORSO DELLE PROPRIE ARTIGLIERIE, A SOSTENERE E POI AD ARRESTARE L'URTO VIOLENTO.

IL SUCCESSIVO PRONTO ACCORRERE DEI NOSTRI RINCALZI PERMISE QUINDI DI SFERRARE UNA VIGOROSA CONTROOFFENSIVA CHE FINI' CON UNA VERA ROTTA PER L'AVVERSARIO. — MENTRE LE ARTIGLIERIE CON TIRI PRECISI E CELERI FALCIAVANO LE COLONNE NEMICHE, LE FANTERIE LE INCALZAVANO DA PRESSO E CON MANOVRA AVVOLGENTE SI IMPADRONIVANO DI 1500 PRIGIONIERI, DEI QUALI 76 UFFICIALI.

IL TERRENO DELL'AZIONE, RICOPERTO DI CADAVERI, ATTESTAVA DELLE ENORMI PERDITE SUBITE DALL'AVVERSARIO.

Firmato: Generale **CADORNA**

La narrazione del bollettino è sì chiara e vivace nella sua severa misura, da non consentire variazioni verbali. Il combattimento, preparato di lunga mano, iniziato con vigorosa offensiva, si è venuto svolgendo con somma virtù militare; va raggiungendo il vertice della lotta, e tanto guadagnò sulla resistenza del nemico da essere ben vicino alla vittoria.

Ad una grande vittoria. Il Comando Supremo richiama l'attenzione del Paese sulla battaglia dell'Isonzo soltanto. Lungo tutto il fronte ferve la lotta, ma ogni altro episodio è facella vinta dalla vivissima luce dell'azione principale.

Da circa una settimana è impegnata la battaglia. Ben presto si vide che il nuovo cimento assumeva il carattere e l'importanza di una delle più grosse partite della guerra. Di giorno in giorno, poi, giunsero notizie tali da lasciare intravedere la veemenza dello sforzo ed il crescente vantaggio delle nostre armi.

Le parole usate dai vari bollettini segnano una ben calcolata progressione di termini. Siamo oramai al «successo sempre meglio delineato», alla «vera rotta del nemico». Le pennellate di colore sono vivacissime: le colonne nemiche restano «falciate» dal fuoco delle nostre artiglierie; il terreno dell'azione «ricoperto di cadaveri», dà una orrenda testimonianza dei risultati di sì bello e generoso impeto guerriero.

Il Comando Supremo fa particolarmente menzione di quattro episodi: di ciò che avvenne nella zona del Monte Corona, nelle posizioni circostanti la testa di ponte di Plava e di fronte a Gorizia, e sopra tutto sul Carso.

Ciascun episodio rivela la singolare asprezza dell'azione. Il nemico compì sforzi disperati dopo avere moltiplicate le proprie energie.

Vi devono essere stati, specie nella mattina del 22, e sul Carso, momenti tremendi. I nostri soldati si trovarono di fronte a nuclei di nemici, che si slanciavano compatti all'attacco e battevano le linee avversarie come l'ariete batteva nelle epiche lotte del tempo andato le salde muraglie delle fortezze. Oggimai più salde di un'opera d'arte militare sono le volontà dei soldati d'Italia. Essi affrontarono estreme difficoltà di terreno; si avventarono sulle trincee; superarono in violenza il nemico e resero vano un pericolosissimo suo tentativo di aggiramento. Così, nè sostegno di circostanze topografiche; nè ingegnosità di apprestamenti difensivi; nè possanza di armi; nè sagacia di comandi; nè densità di colonne ammassate; nè cura di ristabilire ad ora ad ora l'efficienza numerica: nulla valse a strappar loro di pugno la vittoria, che mette le ali dove al vento garrisce il glorioso vessillo tricolore.

Non è il caso, come fu detto da principio, di aggiungere commenti alla narrazione di S. E. il generale Cadorna. Gioverà, tuttavia, al lettore meditare inciso per inciso il racconto, in cui non v'ha parola che non sia pregna di significato. Qualche parte, poi, acquisterà ancor più alto rilievo dalla conoscenza del terreno.

Si accenna all'avanzata lungo l'aspra dorsale di Lurnica. In verità è impresa da alpini. Il vallone di Lurnica è ben noto a chi da Tolmino si sia incamminato verso il Monte Corona. Da olmino e Sottolmino si risalgono le pendici del Vodil·rh, e di Cima Mezzli, ed il dossone dello Sleme fino alle casere, donde, ancora più su, si raggiunge la Cima rossa (Rudeci rob). Di là si penetra nel lungo vallone di Lurnica: sono due ore dure per ghiaioni fino alla cresta dell'orlo orientale del giganlesco lastrone calcareo culminante con la vetta, che è propriamente il M. Corona (M. Nero). E' una zona desolata, sopra i due mila metri, quale si ritrova in pochi tratti delle più alte giogaje dolomitiche. Chi avrebbe pensato che quello potesse essere terreno, non di piccola audace fazione, ma di aspra battaglia?

Gli episodi più vigorosi e coronati da più vivo successo si verificarono sul Carso. Il numero notevolissimo di ufficiali fatti prigionieri, meglio di qualsiasi altro accenno, è segno di lotta furibonda, e di segnalata vittoria. A tali episodi si riconnette armonicamente la prima parte del bollettino del Capo di Stato maggiore della Marina.

Le bombe gettate sopra *San Pelagio* (S. Polai), e, poco oltre un chilometro più a mezzodì, sopra l'importantissimo nodo ferroviario di Nabresina vanno completando sull'estrema nostra destra l'azione di fuoco e ne preparano un assai più vasto svolgimento.

La flotta aerea italiana affronta il pericolo per un un alto intento strategico. L'Austria adopera la sua marina per un intento di sapore arcaico: gli antichi «guastatori» all'ombra della spennacchiata Aquila bicipite non devono morire. Ma i moderni, continuando così, servono assai meno degli antichi.

La presa di Gorizia chiuderà una fase della guerra

Come procede la battaglia

Roma, 23

La *Tribuna* ha da Udine:

Pur continuando sempre la nostra offensiva avanzante lungo tutta la linea dell'Isonzo e specialmente su Piedimonte (Podgora), è certo peraltro che dal 18 corrente in poi, e cioè da cinque giorni, il Comando supremo ha intensificato i maggiori sforzi sull'altipiano carsico, di fianco a Gradisca, al di là dell'Isonzo e della linea ferroviaria Gorizia-Sagrado-Monfalcone, dove incomincia appunto lo altipiano con poche e basse montagne e la cui continuazione è invece boscosa con moraglie e scaglioni giallicci non sempre facili a varcarsi.

Una di queste elevazioni carsiche, la prima che si incontra passando da Gradisca-Sdraussina, è il monte San Michele alto 275 metri. Poi, un po' più a sud-est, c'è il monte San Martino allo 195 metri ed altre alture munite di forti austriaci, ma di quota inferiore a quella di Monte San Michele sono Fra Boschini e Rubbia e anche Gabria.

Una volta scacciati gli austriaci da Monte San Michele possiamo dominare tutto il tratto di valle e di pianura che si estende a sud ovest di Gorizia e cioè la zona Mainizza, Savogna, Sant'Andrea e San Pietro.

Ma il monte San Michele come le altre alture che stringono Gorizia al di quà ed al di là dell'Isonzo, è fortemente premunito di trincee e di grosse artiglierie, donde la necessità di battere queste con cannoneggiamento prolungato.

Chiunque torna in questi giorni dal fronte narra che le nostre artiglierie giorno e notte non hanno quasi mai interrotto la loro opera. I colpi di cannone si udivano non solo da Cormons e da Palmanova, ma anche ad Udine. Ma le nostre fanterie hanno dato lungo le pendici del San Michele risolutamente e alacremente, come è loro costume, l'assalto alle trincee nemiche.

Il Re, il duca d'Aosta, ed il generale Cadorna assistono da vicino allo svolgersi dell'azione decisiva.

Le fitte colonne dei prigionieri austriaci sono fatte proseguire su camions, donde saranno trasportate in ferrovia ad Udine, e da Udine accompagnate poi in Piemonte od altrove, nei luogi di custodia.

La presa di Gorizia, se non è proprio imminente, avverrà immancabilmente fra pochi giorni. Sarà una vittoria memorabile, di quelle che chiudono una fase di guerra. Una vittoria che noi non potremo conseguire senza non lievi perdite.

Stamane sono state trasportate al Udine numerose famiglie friulane e slave, che le nostre truppe hanno rinvenuto nel le campagne, e che sono profughe da Gorizia e dai villaggi circostanti. Al passaggio dei camions, sui quali erano molte donne e bambini, la popolazione udinese usciva per le strade compassionando quei profughi che hanno sofferto la fame e privazioni di ogni genere.

Le sistematiche menzogne del Comando austriaco

Roma, 23

Un comunicato ufficiale austriaco nel riferire di pretesi nostri attacchi respinti il giorno 20 su Podgora, non esita ad affermare che le nostre truppe erano ubbriache.

La stolta menzogna, indegna di un alto comando, non merita neppure l'onore di una smentita. Essa equivale agli epiteti di «valorose de eroiche» distribuiti dallo stesso comando alle sue truppe le quali, pur potentemente trincerate in fortissime posizioni, hanno in tre giorni lasciato nelle nostre mani esattamente 3476 prigionieri, dei quali 76 ufficiali.

Vale la pena di mettere a raffronto la serena obbiettività dei nostri comunicati fin troppo rispettosi dell'avversario ed il modo col quale il Comando austriaco tenta celare al proprio paese ed all'estero i costanti suoi insuccessi (Stefani).

Circa un preteso documento contenuto nel "Libro rosso,,

Roma, 23

La Legazione di Austria-Ungheria all'Aja ha fatto pubblicare una smentita al comunicato Stefani *relativo al «libro Rosso» austriaco, dicendo che esso si basa sopra inesatti riassunti del «libro rosso» stesso, perchè questo non contiene nessun rapporto del signor Merey o altro documento che porti la data di agosto in cui si trovi la affermazione attribuita al generale Cadorna.*

Sta in fatto che la Neue Freie Presse *del 13 luglio, edizione del mattino, numero 18479, a pagina tre, prima colonna, riporta testualmente, come specialmente interessante, il documento n. 31 del «libro rosso», che è un telegramma del signir Merey in data 4 agosto, nel quale è riferita e commentata la anzidetta supposta affermazione del generale Cadorna.* (Stefani).

Come i giornalisti austro-tedeschi scrivono della guerra contro l'Italia

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: L'*Arbeiter Zeitung* dice di aver riprodotto giorni or sono, dal *Berliner Tageblatt* una narrazione dello scrittore Decsey, sulle battaglie sul fronte italiano, relative ad immaginarie disfatte italiane.

Ora un lettore avverte il giornale, che Decsey non fu mai al fronte. Il racconto inventato, fu scritto nell'anticamera del comando militare di Graz, a cui Decsey è addetto.

Le truppe bavaresi nel Trentino

Roma, 23

L'*Idea Nazionale* pubblica una corrispondenza dall'Alta Valtellina in cui si parla della partecipazione dell'esercito bavarese alla guerra nel Trentino contro l'Italia.

Il corrispondente scrive che fino dalla metà di aprile scesero da Monaco e si stabilirono a Bolzano ufficiali superiori germanici, e più precisamente generali ispettori di artiglieria e del genio, i quali preudevano dimora alla Veggenstein, un antico istituto dell'ordine teutonico che ricorda i fasti della confederazione germanica ed il dominio bavarese sul Trentino.

Questo fatto non fece troppo buona impressione a Bolzano e la luogotenenza del Tirolo e del Vorarlberg dovette preoccuparsene usando particolari accorgimenti per evitare attriti nel mondo ufficiale.

Ma i malumori si placarono presto. Si affermò che i generali bavaresi venivano a lavorare nell'interesse del Tirolo per metterlo in completa efficienza offensiva. I generali infatti si facevano vedere meno, il meno possibile, ed occupavano tutto il loro tempo in viaggi per tutte le strade fortificate dalla parte verso l'Italia.

Questo lavoro durò un paio di settimane e si concluse in un rapporto che il principe ereditario di Baviera, Ruprecht, venne ad assumere personalmente

Il rapporto proponeva molte opere ritenute necessarie ed esponeva il fabbisogno di uomini. Non vi era allora nel Trentino che un mezzo corpo di esercito austriaco ma disgregato: rifiuti della landsturm.

Il principe Ruprecht approvò le misure propostegli e nella seconda metà di maggio, mentre le tratiative diplomatiche precipitavano, cadavano nel Trentino rinforzi austriaci che giungevano per via di Brunico provenienti dal fronte russo e dal fronte serbo, lungo la valle della Drava: slavi, bosniaci ed Honved.

Intanto a Bolzano si preparavano gli acquartieramenti per le truppe bavaresi nell'ampio parco di Friedhof, e nell'alto cuneo alla confluenza della Taverra e del l'Isarco. Fu costruito un vastissimo campo trincerato e si affrettarono nuove opere di fortificazione e di protezione al nodo ferroviario di Carduno ad oriente e di Cuirano a ponente. Si era detto da principio che la Germania avrebbe mandato nel Trentino tre corpi di esercito, ma si calcola invece che ne abbia mandato uno solo di bavaresi.

Si hanno poi notizie che stanno a dimostrare che questi bavaresi, a cui era delegata la direttiva delle operazioni, riconoscono il loro compito avviato a un indubitato fallimento. Il campo trincerato di Bolzano è già quasi completamente vuotato. Il parco del castello di Federico è deserto. Anche quasi tutti gli uffici pubblici si sono vuotati ed i funzionari come i soldati si sono ritirati ad Innsbruck. Sono rimasti solo gli ufficiali superiori bavaresi.

Il corrispondente descrive poi il combattimento svoltosi verso la fine di giugno nel settore fra Cortina di Ampezzo e Toblacco, fra bersaglieri e bavaresi. I nostri furono pienamente vittoriosi ed occuparono una trincea tenuta dai bavaresi dei quali un ufficiale ed 80 soldati si arresero. Erano essi tutti soldati giovani di 18 anni, tutti alti e robusti, riccamente equipaggiati, con abbondanti riserve di viveri e carne, cioccolatto e tabacco poi in quantità.

Nella trincea vi erano degli alloggi completi, morbidi sacchi da letto, coperte, pagliericci e perfino servizi da toeletta. Fu inoltre trovato un abbondante corredo di strumenti ottici, fra cui parecchi cannocchiali Zeiss ad otto ingrandimenti e con sopra il contrassegno di due corone: quella imperiale e quella bavarese.

L'Austria requisisce il rame delle chiese

Amsterdam, 23

Un dispaccio da Vienna al *Tyd* dice che, a causa della scarsità del rame in Austria-Ungheria, il Governo ha ottenuto che le autorità ecclesiastiche pubblicassero una dichiarazione firmata dal cardinale arcivescovo e così concepita:

«La partecipazione dell'Italia alla guerra costringe le autorità comunali a fare preparativi sulla più grande scala, per proseguire la guerra. Perciò è importante dichiarare le quantità di rame che si trovano specialmente sui tetti. Ciò riguarda le chiese e altri edifici ecclesiastici. La dichiarazione relativa al rame dovrà essere consegnata alla segreteria arcivescovile».

La lettera del cardinale Gasparri proibita in Germania

Amsterdam, 23

Telegrafano da Colonia al «Tyd»:

Le autorità militari hanno proibito ai giornali di pubblicare le dichiarazioni ufficiali del cardinale Gasparri in cui si esprimono le idee del Papa relativamente al Belgio.

I nostri dirigibili danneggiano la ferrovia della Nabresina

Un infruttuoso raid di navi austriache

Roma, 23

Il Capo di Stato maggiore della Marina comunica:

NELLA NOTTE DEL 22 CORRENTE UN NOSTRO DIRIGIBILE HA GETTATO BOMBE SOPRA SAN POLAJ E SULLA FERROVIA DI NABRESINA.

TUTTE LE BOMBE SONO ESPLOSE CON OTTIMI RISULTATI.

UNA IDENTICA INCURSIONE AEREA SULLA FERROVIA DI NABRESINA E' STATA DA NOI RIPETUTA LA SCORSA NOTTE, LANCIANDO MOLTO EFFICACEMENTE SUL BERSAGLIO UN FORTE PESO DI ESPLOSIVI.

IN ENTRAMBE, I DIRIGIBILI FECERO RITORNO INCOLUMI, BENCHE' FOSSERO STATI FATTI SEGNO A NUTRITO FUOCO DI CANNONI E DI FUCILI.

STAMANE ALL'ALBA IL NEMICO HA BOMBARDATO CON CINQUE UNITA' DI NAVIGLIO SOTTILE (UN ESPLORATORE E QUATTRO CACCIATORPEDINIERE) ORTONA, ALCUNI TRATTI DELLA FERROVIA LITORANEA DA ORTONA A PEDASO E L'ISOLA DI TREMITI.

SOLO AD ORTONA SI HA DA LAMENTARE LA MORTE DI UN VECCHIO E DI UN RAGAZZO DI 14 ANNI.

I DANNI AL MATERIALE SONO DI LIEVE IMPORTANZA.

Firmato: Vice-Amm. **TAHON DI REVEL**

Questo comunicato del Capo di Stato Maggiore della Marina conferma quanto avemmo occasione di scrivere alcuni giorni or sono sullo stesso argomento, chiarendo la portata di un altro comunicato. Si ha cioè la riprova che il nostro obbiettivo fondamentale in Adriatico è pienamente raggiunto e che il nostro blocco conserva tutta la sua temibile efficacia.

E parliamo di obbiettivo fondamentale non a caso. Nella vasta guerra che divampa in tutta l'Europa, si trovano di fronte un gruppo di potenze improvvisamente aggredito e un gruppo, quello degli imperi centrali, che ha preparato per lungo corso di anni la propria aggressione, organizzando la insidia in tutti i campi ed in tutti i paesi del mondo.

Il ministro inglese, con la coraggiosa sincerità che è caratteristica degli uomini di Stato del suo paese, ha posto la questione nei suoi veri termini con le seguenti parole: «E' necessario che noi suppliamo con la perfezione ed il fervore della nostra organizzazione improvvisata a tutto quello che non abbiamo preparato fin dal tempo di pace».

E si è ingaggiato così un immane duello, nel quale la saldezza della resistenza deve dare agli alleati il tempo di sviluppare tutte le risorse che non erano state previamente disposte, e deve gradatamente dar modo di creare quella assoluta superiorità che assicurerà la vittoria finale. Naturalmente, la tattica della resistenza ha un contenuto attivo, che si esplica con l'azione diretta delle armi, ed un contenuto passivo che si traduce nell'esaurimento del nemico, nel la inesorabile recisione di tutte le sue fonti di rifornimento.

E' così che la Germania ha perduto una ad una le proprie colonie, è così che la sua bandiera è scomparsa dai mari di tutto il mondo, ed è per completare quest'opera che la catena destinata a isolare gl'imperi centrali dal resto del mondo si aggiunge ogni giorno un anello nuovo.

La guerra in Adriatico non è che un anello di questa catena, e tutti possono vedere come questo anello sia già così saldo da aver prodotto appieno gli effetti che la flotta inglese ha conseguito sin dal principio della guerra nel Mare del Nord. E più saldo si farà mercè la combinata azione diplomatica delle potenze alleate, essendo risaputo che sono in corso gli ultimi accordi per impedire che il traffico della Marina mercantile greca sia in modo alcuno utilizzato ai fini della Germania o dell'Austria.

In queste condizioni che cosa resterebbe da fare alla Marina Austriaca, appoggiata a porti meravigliosi, splendidamente allenata, dotata di riserve magnifiche di uomini e di materiale? Le resterebbe di uscire in alto mare e di recarsi alla ricerca del nemico per batterlo.

Non lo fa, e sente di non poterlo fare: il blocco non si rompe! Ma poichè nulla è, per una Marina da guerra, più demoralizzante della inazione, i capi della Marina Austro-Ungarica sentono il bisogno periodico di dare ai loro equipaggi la illusione di una attività, che riesce tanto meno efficace quanto più è rumorosa.

Perchè non va dimenticato un fatto. Per noi, la ricerca e la distruzione della flotta austriaca può essere un mezzo: non è un fine — visto che il tempo finirà per agire da solo, e che il vero, l'unico fine è quello di tagliare le comunicazioni del nemico. Per la Marina Austriaca, il solo fine logico è la distruzione della nostra flotta.

Così quando noi effettuiamo un bombardamento sulle coste del nemico, concorriamo a rendere più sensibili gli effetti del blocco e facciamo opera di polizia marittima; la Marina Austriaca, quando bombarda un nostro porto od una nostra linea ferroviaria, ne allenta la stretta del blocco, nè impedisce o ritarda la nostra azione militare terrestre, che è nel caso in termini quella che ha carattere più immediato e risolutivo, e perciò nulla realizza che la avvicini al compimento del fine impostole dalla situazione.

Non è necessario essere dei grandi strateghi difatti per capire che il danneggiamento della nostra ferrovia litoranea in Adriatico, anche quando riesca, nulla può togliere alla nostra efficienza militare, mentre la mobilitazione è completamente ultimata, e, in ogni modo, noi abbiamo la piena disponibilità di tutto il nostro sistema ferroviario.

Or l'odierno bollettino è forse l'esempio tipico del carattere pel quale si diversifica l'azione della Marina Austriaca dall'azione della Marina Italiana. La Marina Austriaca riesce a bombardare un tratto di linea ferroviaria così vicino al litorale che non di rado le onde lo toccano, e la linea ferroviaria non pone in comunicazione centri importanti di rifornimento col fronte, non è utilizzata nemmeno, pare, a scopi militari. Morale: molto rumore per nulla!

La nostra Marina, coi suoi dirigibili, si è posta invece in grado di agire direttamente sul teatro delle operazioni, e basta gettare lo sguardo su di una carta per intendere di quale enorme importanza sia pel nemico San Polay e la ferrovia della Nabresina.

Nessuna importanza in Inghilterra alle manifestazioni pacifiste

Londra, 23

In Inghilterra non si dà alcuna importanza alle numerose dichiarazioni e agli altri manifesti per la pace emanati dai pacifisti tedeschi di Rotterdam, Losanna ed altri paesi. Nello stesso ordine di idee gli opuscoli riproducenti le opinioni di pacifisti inglesi, messi in circolazione nei paesi neutri dalla stampa tedesca, sono egualmente privi di ogni significato, poichè le vedute che essi riproducono sono condivise da un piccolo gruppo di pacifisti estremi.

Date le cause che condussero alla dichiarazione di guerra da parte dell'Inghilterra, la grande maggioranza degli antichi pacifisti inglesi ha cambiato totalmente attitudine e appoggia ora caldamente il Governo, come lo dimostra in modo palese la riunione organizzata ier sera alla Queenshall di Londra dal Comitato nazionale socialista inglese, per la quale il presidente del Partito Operaio e i capi socialisti estremi, come Tillett e Hyndam, hanno denunziato nei termini più energici il piccolo nucleo di pacifisti fanatici, diretto da Ramsay Mac Donald ed hanno dimostrato fuori di ogni dubbio che questo gruppetto non conta nel partito operaio più di quello che conta nel Parlamento e nel Paese.

Onoranze a Tittoni in Francia

Vichy, 23

Tutte le autorità civili e militari della città e quelle del Dipartimento dell'Allier, nonchè un numeroso comitato al quale partecipano notabilità della colonia italiana, preparano solenni onoranze all'ambasciatore Tittoni, il quale verrà qui nei primi giorni del prossimo agosto, insieme a parecchi senatori e deputati francesi.

Vichy, città francese alla confluenza del Sichon coll'Allier. E' celebre per le acque minerali.

Il Consiglio dei Ministri

Il successo del prestito — La situazione in Libia — Le relazioni con la Turchia — L'andamento della guerra — Il grano e le carni.

Roma, 23

Il *Messaggero* dice che nel Consiglio dei ministri di ieri cui partecipò anche l'on. Barzilai, questi fu accompagnato nella sala della riunione dall'on. ministro Riccio. Il neo-ministro fu molto complimentato dai colleghi di gabinetto. La riunione durò quattro ore.

L'on. Carcano — dice il *Messaggero* — parlò del successo del prestito, illustrando l'opera del Consorzio delle Banche, veramente ammirevole, ed espresse il convincimento che saranno raggiunti e forse superati i milleduecento milioni.

L'on. Martini riferì sulle condizioni della Libia, sull'opera iniziata dal generale Ameglio per mettere la Tripolitania, o almeno la parte in cui abbiamo mantenuto i presidi, in istato di sicurezza esterna ed interna. In Cirenaica il generale Ameglio ha lasciato una posizione tranquilla e si è sicuri che il generale Moccagatta, che gode colà di un grande prestigio, saprà mantenerla sino alla fine della guerra europea. L'on. Martini preannunciò ai colleghi un rapporto dettagliato sulle condizioni della Cirenaica e della Tripolitania che il generale Ameglio gli invierà quanto prima.

Gli on. Sonnino e Salandra ragguagliarono i colleghi sulla situazione interna ed internazionale e si parlò della Turchia che, se non darà soddisfacente risposta al nostro ambasciatore per l'ultimo incidente e per quanto riguarda la partenza degli italiani, subirà l'irreparabile arresto delle nostre relazioni con lei.

Il generale Zupelli dette buone notizie sull'andamento della guerra e il ministro Viale riferì l'esito delle due inchieste per l'affondamento dell'*Amalfi* e della *Garibaldi*.

L'on. Cavasola parlò delle provvidenze stabilite per l'accaparramento del grano e delle carni e di altri provvedimenti che tendono a ridurre le speculazioni, di cui presto si avrà notizia.

Il Consiglio infine, su proposta dell'on. Salandra, mandò un telegramma di saluto e di augurio all'on. Bissolati, ferito nell'ultima grande battaglia sull'Isonzo.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio dei ministri ha dedicato speciale attenzione alle comunicazioni fatte dal ministro degli esteri, on. Sonnino, sulla situazione dei nostri rapporti con la Turchia. L'on. Sonnino ha dato assicurazione ai colleghi che egli non ha mancato di spiegare la necessaria energia e di richiamare il governo turco, a mezzo del nostro ambasciatore a Costantinopoli, al rispetto ed alla incolumità dei nostri connazionali e dei loro beni seriamente danneggiati da un ostruzionismo di assai obliqua origine.

Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione dei passi energici fatti dal nostro governo affinchè la Porta receda da questo atteggiamento ostile.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nuovamente stamane e stasera.

L'*Idea Nazionale* dice che il gabinetto nelle sue riunioni di iersera e di stamane ha preso in attento e prolungato esame tutta quanta la nostra politica internazionale e si è in modo speciale e con particolare larghezza intrattenuto a valutare la situazione creatasi tra il nostro paese e la Turchia.

L'*Idea Nazionale* dice che negli ultimi due Consigli dei ministri da una parte si è manifestata la concorde ed assoluta volontà dei membri del gabinetto di attendere senza limiti di sorta ad una tutela integrale ed energica dei nostri interessi e della nostra dignità in confronto di qualsivoglia tergiversazione turca, e dall'altra non si è ancora deliberata una risoluzione definitiva ed irreparabile. Alla discussione hanno partecipato attivamente oltre al ministro degli esteri, on. Sonnino, ed al presidente del Consiglio, on. Salandra, anche l'on. Ciuffelli ministro dei LL. PP. ed il ministro on. Barzilai.

Invio di ufficiali della territoriale
presso l'esercito di operazione

Roma, 23

Allo scopo di completare la istruzione professionale dei sottotenenti di milizia territoriale e nello stesso tempo per accrescerne il prestigio, il ministero della guerra ha determinato che un certo numero di essi sia inviato in soprannumero presso i reparti, dell'esercito di operazione, dove, pur senza assumere il comando diretto di truppe, potranno, concorrendo ai servizi vari e prendendo parte all'azione di guerra, perfezionare la loro istruzione militare assai più efficacemente di quanto non sarebbe possibile coi mezzi disponibili presso i distretti ed i depositi dei reggimenti.

Gli ufficiali presso i reparti mobilitati dovranno essere scelti fra coloro che ne facciano volontaria domanda e se provenienti da militari di terza categoria dovranno aver compiuto il prescritto mese di servizio di prima nomina. Sarà data la preferenza a coloro che dimostrino di possedere un maggior grado di istruzione e più spiccate qualità militari.

Sono pervenute e continuano a pervenire tuttora al Ministero della guerra numerose istanze con le quali si richiede il conferimento di posti di impiegato straordinario. Al riguardo, il Ministero rende noto che l'opera del personale straordinario o avventizio non risponde specialmente nell'attuale momento ai bisogni dell'amministrazione centrale della guerra e che per conseguenza come non ha potuto aderire a quelle delle suaccennate domande che gli sono state fin qui rivolte tanto meno potrà tener conto delle altre che gli pervenissero in seguito.

Si aggiunge poi che per economia di tempo e di lavoro negli uffici in rapporto alle gravi esigenze attuali, il Ministero dovrà astenersi dal rispondere a qualsiasi richiesta del genere, sia essa presentata direttamente o per interposta persona. Un decreto recente luogotenenziale stabilisce che per la durata della guerra, ferme restando le altre norme che regolano il reclutamento degli ufficiali medici di complemento laureati in medicina potranno ottenere la nomina ad ufficiali medici senza limitazioni superiori di età. Dispone inoltre che, sempre per la durata della guerra, le norme per il reclutamento degli ufficiali di complemento e degli aspiranti medici, siano interamente applicabili anche ai non regnicoli, ai quali la concessione del grado si intenderà limitata alla durata della guerra stessa.

Aspri combattimenti
sulla linea del Narew e a nord di Lublino

Pietrogrado, 23

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice: Nella regione di Shavli il nemico si raggruppa sulle rive ad ovest della strada Mitavia-Shavli. Nella regione oltre il Niemen il 21 corr. accaniti combattimenti sul fiume I-cissa a sud ovest di Kovno sulla fronte del Narew. Nella regione della testa di ponte di Rozany accaniti combattimenti presso i villaggi Dimroscika e di Kavka. Durante un contrattacco i cosacchi hanno impetuosamente sciabolato una compagnia tedesca sulle posizioni avanzate di Ivangorod.

Il combattimento fra la Vistola e il Bug ha nuovamente preso il 21 corr. un carattere di grande accanimento. Il nemico ha concentrato i suoi principali sforzi nelle direzioni di Balkitse-Travniki-Voyslavitze e Grubedhoff. Parecchi villaggi e colline passano di mano in mano. Sul Bug accaniti combattimenti da Kriloff fino a Drbretvore. Sopra una larga fronte a monte di Sokel abbiamo spazzato dal nemico la riva destra del Bug ed abbiamo preso nel villaggio di Poturzitze circa 1500 prigionieri.

Raid aereo nella Champagne
Progressi francesi in Lorena e nei Vosgi

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23, del 22 corrente, dice:

Nell'Artois niente da segnalare, eccetto qualche azione di artiglieria. Un sobborgo di Arras è stato bombardato.

Nella Champagne, nella regione del campo di Châlon, gli aviatori nemici hanno tentato di bombardare i villaggi e le staz. di rifornimento. Essi sono stati violentemente cannoneggiati. Le bombe incendiarie che essi hanno lanciato, non hanno causato alcun danno.

Fra la Mosa e la Mosella violento bombardamento con cannoni di grosso calibro nella Woevre settentrionale e nel Bois le Pretre.

In Lorena, ad est di Pioncourt-sur-Seille, abbiamo respinto una forte ricognizione tedesca.

Nei Vosgi, a nord di Munster, sulle colline che dominano ad est la valle della Fecht settentrionale, abbiamo, dopo una lotta accanita occupato la cresta del Linge e preso piede a sud di essa, nelle cave di Schratzmannelle e nel bosco di Baroncoff.

Nuovi progressi degli alleati
nella penisola di Gallipoli

Londra 23

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli, dice:

Nella notte del 18 luglio ci impadronimmo di una trincea di fronte alle nostre linee nella sezione nord delle operazioni. Tutti i turchi fuggirono, lasciando un morto. Il 19 luglio individuammo e facemmo saltare al quinto colpo un cannone destinato a combattere gli aereoplani.

Lo stesso giorno, nella sezione sud i turchi attaccarono nel settore francese alcune trincee recentemente conquistate. Furono facilmente respinti. Nel settore britannico consolidammo ogni giorno meticolosamente le trincee prese il 12 e 13 corrente e le estendemmo su alcuni punti.

Il 21 luglio ci impadronimmo di una piccola ridotta con perdite insignificanti. Attaccammo con successo parte della trincea turca di comunicazione.

L'artiglieria francese distrusse una mitragliatrice turca di fronte alla nostra sinistra. L'artiglieria turca fu nelle due sezioni attivissima.

La Nota degli Stati Uniti alla Germania

New York, 22

Quantunque la redazione precisa della nota degli Stati Uniti alla Germania non sia ancora ufficialmente conosciuta, il suo tenore è già certo. La nota è netta e ferma; evitando qualsiasi discussione giuridica, essa respinge tutte le pretese tedesche; anzitutto la pretesa di non rispettare le vite degli americani, tranne sotto la garanzia degli Stati Uniti che le navi non trasportino contrabbando di guerra, poi l'impertinente proposta di mettere a disposizione degli americani, per attraversare l'Atlantico, navi tedesche che, temendo la cattura da parte degli alleati, sono trattenute nei porti americani.

Senza ritornare sugli argomenti già esposti nelle precedenti note americane, Wilson avverte nettamente la Germania che ogni ripetizione all'attentato del Lusitania sarà considerato atto antiamichevole. Il governo di Washington lascia comprendere espressamente che, in caso di atti antiamichevoli, le relazioni diplomatiche saranno immediatamente rotte....

Da una inchiesta fatta nei diversi circoli politici competenti, risulta che la brevità della nota, la rapidità della sua elaborazione, la fermezza del suo tono generale, cose unanimemente constatate, impressionano favorevolmente il pubblico. Si è d'accordo nel riconoscere che l'attitudine corretta e prudente del presidente Wilson esprime esattamente il pensiero di una nazione la cui pazienza fu mantenuta sino ad oggi pel desiderio di pace, ma che si ribellerebbe di fronte ad un nuovo oltraggio.

Del resto il tenore della nota è così pienamente d'accordo col sentimento del popolo americano che i ministri, ritornati espressamente a Washington per questa occasione, hanno dichiarato inutile un nuovo esame della nota in un secondo Consiglio.

Preparativi per la flotta

Londra 23

Il Daily Telegraph *ha da New York che Daniels, segretario per la marina fa fare attualmente una revisione di tutte le navi mercantili americane in previsione del loro uso da parte del governo in caso di guerra. Si redige in modo preciso la lista di tutti i bastimenti battenti bandiera americana, e anche dei vapori naviganti sui grandi laghi, notandone il tonnellaggio, la velocità, ecc.*

Il governo possiede già la lista completa di tutte le navi tedesche internate nei porti americani.

I circoli ufficiali annettono importanza notevole a questo provvedimento che indicherebbe il vero spirito del dipartimento di Washington, per quanto concerne l'eventualità della guerra in un avvenire prossimo.

Una tragedia passionale
Tenta di tagliare il collo all'ex fidanzata e si suicida sotto il treno

Rovigo, 23

Una tragedia passionale è avvenuta ieri sera a Boara Pisani, confine della nostra provincia con quella di Padova, a soli 4 chilometri dalla città di Rovigo.

Albina Biscaro di anni 19, bel tipo di popolana, di Boara Pisani, aveva amoreggiato per vario tempo con il ventenne Giovanni Stefani, bracciante.

Domenica u. s. per futili motivi la ragazza aveva lasciato l'amante e pareva risoluta a non più riprendere la relazione che, forse, anche fino allora non le era garbata troppo.

In sulle prime il giovane si mostrò piuttosto rassegnato ma non lo doveva essere.

Nessuno avrebbe immaginato che lo Stefani, di ottimi precedenti e di carattere mite, si sarebbe lasciato vincere dalla passione e condurre d'improvviso a conseguenze tanto dolorose per la famiglia sua e per quella della ragazza.

Il giovane da circa un anno frequentava la casa della Biscaro la cui famiglia gli voleva bene. Vi andò anche ieri sera con la scusa di salutare un soldato in licenza.

Lo Stefani si trattenne a discorrere quasi un'ora col cognato della ragazza; quindi domandò conto di questa.

— E' ancora in campagna a lavorare — gli fu risposto. — Se aspetti un poco tornerà a casa.

Il giovane — che appariva tranquillo — finse di attenderla. Invece poco dopo, non visto, uscì all'aperto e le mosse incontro.

L'avvicinò in un campo.

Nessuno può dire la scena che si è svolta. Certo è che pochi momenti dopo alle grida altissime emesse dalla ragazza accorsero i parenti e la trovarono per terra colla testa, col petto e con le mani tutte insanguinate. Il feritore era fuggito via.

Ricercato dal fratello della Biscaro, fuor di sè per l'accaduto, non fu più rintracciato.

Quello che dice la Biscaro

La Biscaro presentava cinque o sei ferite di rasoio alla testa, e alla tempia sinistra, alla guancia destra, alla fronte e al collo di dietro.

Dopo che fu medicata e fasciata dal dottor Finotti, fu condotta al nostro Civico Ospedale dove ebbe, dal dott. Falletti, cure pronte ed amorose.

Interrogata, ecco come la giovane ci ha spiegato l'accaduto:

— Ci eravamo — ella racconta — lasciati da domenica e, per adesso almeno, non era mia intenzione di riprendere la relazione collo Stefani. Stasera mi venne a trovare in campagna dicendomi ripetutamente che aveva assoluto ed urgente bisogno di parlarmi. Io, che già intuivo che cosa mi volesse dire, risposi che non intendevo affatto di ascoltarlo tanto più che con lui non avevo più affari. E rimasi ferma in questa decisione. Ad un tratto Giovanni mi saltò addosso tempestandomi di pugni. Io mi difesi e stavo anche, dopo qualche sforzo, per svincolarmi dall'aggressore quando, vedendomi prevalere, egli estrasse il rasoio e mi colpì due o tre volte al viso. Poi mi prese pei capelli e tentò di tagliarmi anche il collo. Impegnai tutte le mie forze per difendermi dalle furie del sanguinario che vedendomi stramazzare a terra — forse credendo di avermi uccisa — fuggì via disperato. Non posso dire per dove, nè potei raccogliere, dato lo stato in cui versavo, le sue parole.

Delitto premeditato o idea di suicidio?

Che lo Stefani, addolorato per l'abbandono della Biscaro, avesse avuto proprio l'idea di uccidere l'ex fidanzata? Qualcuno lo ritiene, non sapendo, diversamente, darsi ragione del rasoio tenuto in saccoccia dal giovane. Altri invece ritengono — ciò che a noi pare più verosimile — che lo Stefani risoluto a morire volesse prima consultare nuovamente il cuore della sua amata.

Certo è che s'egli aveva l'intenzione di uccidere la Biscaro l'avrebbe subito colpita col rasoio e non soltanto quando s'è accorto di non poterla trattenere e di non poterle strappare parole nè con le buone maniere, nè con la violenza.

Il suicidio dello Stefani

Esasperato lo Stefani si è cacciato ieri sera nel mezzo di una campagna fiancheggiante la linea ferroviaria Rovigo-Venezia e alle 22.50, al passaggio del direttissimo di Venezia, si lasciava da questo investire e uccidere.

Stamattina i carabinieri lo ricercavano per arrestarlo.

Alle 7 di stamane il corpo dello Stefani veniva trovato a poca distanza dalla linea ferroviaria al di qua del ponte di ferro, in territorio di Boara Polesine. La testa mancava dal busto. Fu trovata più tardi nel campo laterale.

La violenza del treno l'aveva certo fatta ruzzolare già dalla scarpata.

La testa fu pietosamente raccolta e adagiata accanto al corpo.

Sul posto, per le formalità di legge, si tè recata stamane l'autorità giudiziaria che ha lasciato il nulla osta per il seppellimento.

Le ferite della Biscaro sono lievi

La giovane Albina Biscaro ha trascorso tranquilla la notte. Le sue condizioni, che ieri sera sembravano gravi, sono oggi di molto migliorate.

Il medico l'ha giudicata guaribile in giorni 15 salvo complicazioni. Resterà però deturpata nel viso.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Murano

Ci scrivono da Murano:

Il Comitato d'Assistenza pubblica rende noto: Visto che gli stabilimenti di Murano nella loro quasi totalità hanno ripreso il normale lavoro, il Comitato d'Assistenza pubblica sospende l'emissione dei buoni alimentari, e benignamente prenderà in considerazione quelle famiglie veramente bisognose.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Offerte per l'Assistenza Civile raccolte dal Comitato di Carbonera:

Co. Aurelio Bianchini sindaco lire 100, Passi co. E. M. 50, N. N. 50, Corazza Giuseppe 5, Fabris dott. Cristoforo 10, Bussola dott. Ubaldo 25, Lorenzon Ferdinando 50, Fiorioli avv. Domenico 25, Amministrazione Comunale di Carbonera 100 in memoria del cav. Nardi, comm. Leopoldo Bizio Gradenigo 25, Persico co. Angelo 25, cav. Emilio Lebreton e Olga 50, Cont. Giuseppina Passi e figlie 50, Marchetti Amedeo 5, Contessine Modesta e Benedetta Passi 20, Santinon don Giuseppe parroco di Carbonera 15, Barini dott. Carlo medico di Carbonera 10.50, fratelli Tosi 50, Moro Giovanni e frat. 10, Lebreton Alberto 50, Galetti Francesco 15, Michieletto Malvina e consorte 5, Zanatta Ettore 50, Mion Antonio e G. B. 25, Lucatello Luca 50. — Totale L. 878.50.

*

I soldati della 4. Compagnia del .... reggimento fanteria hanno portato al Comitato di Preparazione Civile la somma di lire 18 a pro delle famiglie dei richiamati.

La nobile offerta va segnalata per dimostrare ancora una volta la gentilezza dei bravi nostri soldati.

*

Sono pervenuti questi altri doni:

Maria Tomaselli offrì riviste e giornali illustrati; Ettore Florian offrì 200 bandierine; la Società Cattolica di Treviso offrì molte riviste e giornali illustrati; il sig. Antonio Devidè offrì 20 lire pei rinfreschi ai soldati di passaggio; i «Canottieri Sile» offrirono lire 10 per lo stesso scopo; il sig. Federico Trevisan lire 10; Nobildonna Bianca Albuzio lire 10 per la preparazione e lire 10 per gli indumenti ai soldati; famiglia dott. Camillo Piazza in morte del compianto sig. G. B. Perotto lire 20; Bazzoli e Bertoli (farmacia Zanetti) lire 100; Francesco Baldin lire 5; i professori dell'Istituto Tecnico lire 24 in occasione della partenza di due colleghi; sig.na Letizia Marsoni lire 5; sig.ra Elisabetta e Luigia Bortolan (2. offerta) lire 70; cav. prof. Arturo Carisi lire 5; gli Impiegati dell'Ospedale Civile in morte del compianto dott. G. B. Simionati lire 9.50; maestre Anita ed Emma Didan lire 10 all'ufficio Notizie per le famiglie dei militari per onorare la memoria del bravissimo giovanetto Carlo Luseiti crudelmente rapito all'ammenso affetto dei genitori; sig. Arbasini Rossi offrì all'ufficio stesso lire 5; signori Del Puppo e Busato lire 50; fratelli Tognana lire 50 per la Preparazione e lire 20 per i rinfreschi ai soldati di passaggio.

Montebelluna

Ci scrivono da Montebelluna:

Siamo in grado di dare un breve riassunto dell'opera del Comitato di preparazione civile, valendoci quanto più possibile dei dati ufficiali. Prima cura del Comitato fu la raccolta di offerte in danaro, indispensabile al fuzionamento; la raccolta è stata scarsa, ma con deliberazione 6 giugno vennero egualmente fissati i primi sussidi che ora ammontano a lire 120 settimanali.

Per la custodia dei bambini nelle famiglie dove la madre è obbligata a lavorare fuori di casa, si è assicurato il benevolo concorso di Mons. Prevosto, il quale si è assunto di ospitare nei suoi asili quanti bambini potrà, provvedendo anche alla gratuita refezione. Per il problema agricolo vennero convocati gli agenti di campagna e gli affittuali per ottenere che in ogni amministrazione il principio dell'assistenza reciproca renda meno sentita la mancanza di braccia nelle famiglie dei vari coloni. Per le notizie tra soldati e le loro famiglie, fino dal 2 giugno funziona un ufficio pubblico di informazioni e corrispondenza con orario fisso e in rapporti quotidiani con l'ufficio notizie sorto a Bologna. Per i soldati feriti è stato fatto il completo arredamento del posto di soccorso della Croce Rossa alla stazione ferroviaria. Si sta pure provvedendo al posto di conforto per i feriti transitanti e si sta pure confezionando indumenti per i soldati di passaggio che si recano al fronte.

A tutti detti servizi attendono per turno dalle premurose e diligenti signore e signorine. Altre prestazioni si ebbero per iniziativa privata come quella utilissima della mietitrice da parte della Cattedra Ambulante e dell'Agenzia Colonna-Rinaldi. I Volontari pompieri fornirono una completa lettiga porta-feriti su ruote pneumatiche e trainata da bicicletta; venne messa a disposizione dell'Ospedale Militare. La prof. Sanson dipinse un bozzetto mettendolo in vendita e devolvendo il ricavato di lire 100 alla cassa del Comitato. Il Corpo Magistrale ha offerto una abbondante raccolta di letture in genere che il Comitato distribuisce ai feriti degenti negli ospedali del luogo. La signora Taino e la signora Bas fecero separatamente pervenire indumenti vari di somma utilità, parte dei quali furono distribuiti ai bisognosi e alle truppe di passaggio.

E dopo detto Comitato che in tante forme diverse esplica la sua attività, sappiamo ancora di tanto utile lavoro che si è fatto e che si fa nel segreto delle pareti domestiche a vantaggio del nostro Esercito, e che pur sfuggendo al controllo, non è però meno utile, santo, benefico.

A Piovene

Ci scrivono da Piovene:

Sono già pervenute a questo Comitato di Preparazione Civile le seguenti offerte:

On. comm. Gaetano Rossi deputato del Collegio lire 100; il Lanificio Rossi, Ottici di Rocchette, in relazione alle provvide disposizioni prese dalla sede Sociale di Milano, ha fatto tenere lire 1000. — Totale L. 1100.

Si noti che il Lanificio Rossi largamente ha provveduto per suo conto in sussidi a tutti i suoi operai richiamati, mentre concorre a sovvenire i vari Comitati di Preparazione, ove ha i suoi stabilimenti.

Non dubitiamo che seguiranno altre abbondanti offerte per prevenire i bisogni urgenti ed i gravi sacrifici della guerra, a tali generose contribuzioni, mentre il locale Comitato ringrazia sentitamente.

V Udine

Ci scrivono da Udine:

Le offerte ammontano a L. 63.327.56.

Pro feriti in transito. Le offerte hanno raggiunto un totale di L. 11.713.52. Un signore ha offerto una grande cesta di paste dolci. Sono pervenute 145 uova raccolte dagli alunni della Scuola di Percotto. Gli alunni della Scuola di Lauzacco fecero una seconda offerta di 7½ uova e due bottiglie di Marsala.

A Arta (Carnia)

Ci scrivono da Arta (Carnia):

La prima lista di sottoscrizioni porta un bel numero di offerte. Totale mensile L. 103.75; totale generale L. 110.75.

A Carceri

Ci scrivono da Carceri:

Nell'inviare il primo elenco delle sottoscrizioni e sollecitando chi non ha ancora risposto all'appello, constatiamo con piacere come anche l'ufficio di corrispondenza risponda ottimamente allo scopo umano di elevare il morale e tener calmo l'animo delle famiglie e dei soldati. I preposti dànno chiarimenti, sfatando notizie insussistenti e illusirano le posizioni occupate e le avanzate del nostro esercito vittorioso. Una bellissima carta del teatro della guerra con bandierine a spillo rimane esposta nell'ufficio del Comitato. — Un encomio speciale va dato al solerte segretario don Annibale Tonon che si moltiplica perchè tutto proceda regolarmente. Nè minore encomio meritano quelle volonterose che gratuitamente si prestano a turno per la pulizia e i cui nomi additiamo a modello.

Esse sono: Gazzetta Maria, Toninello Clarice, Bando Maria, Cugin Fosca, Massarente Anacleta, Baldo Emerenziana, Paluan Anna. Tutti dovrebbero sentire in questi momenti il dovere del sacrificio e del lavoro.

Primo elenco degli offerenti:

On. Arrigoni degli Oddi deputato lire 55, Comune di Carceri I. offerta 50, Trentinaglia ing. Primo 50, Maniero D. Antonio una cucina economica, barone Treves de' Bonfili 40, Cassa Rurale di Carceri I. off. 20, Tonon D. Annibale 10, Pastorello Giuseppe 10, Graziato Alessandro fuochista 5, Finetto Albenigo maestro 5, Massarente Giuseppina maestra 5, Venturini Teresa maestra 5, Facciolo Agnese maestra 5, Vigato Giuseppe 5, famiglia Galante 5, Stellin Angelo 5, Paliola Giacomo 5, Rinaldo Eugenio 5, Guariento Luigi 5, Sartori Luigi 3, Buttarello Giocondo 3, Canazza Carlo 2, Paluan Enrico 2, Toninello Massimigliano 2, Ferraro Stanislao 2, Nobile Beniamino 1.50, Cappetta Modesto 1, Moro Sante 1, Molon Giuseppe 1, Canazza Elvise 1, Roman Leonilda 0.50, Canazza Attilio 0.50, Canazza Giraldo 0.50, Abrianello Luigi 0.40, Marzotto Gaetano 0.20. Continua.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Il processo contro l'omicida di Noale

Il Presidente alle 9.30, dichiara aperta l'udienza, e dà la parola al rappresentante la P. C. avv. Anzil.

Le arringhe

L'avvocato Anzil ricostruisce minuziosamente il fatto, e s'intrattiene lungamente tentando di dimostrare che il Chiaranda aveva meditato il delitto sin dalla mattina del giorno stesso, durante la quale aveva parlato diverse volte di vendetta. L'oratore esclude poscia che la gelosia sia stata un movente al delitto; esclude che l'imputato sia stato provocato dal Pesce e che il Chiaranda al momento del delitto fosse in preda alla ubbriachezza.

Quindi, l'avv. Anzil termina invocando dai giurati una sentenza di condanna.

Dopo il rappresentante della P. C. prende la parola il P. M. avv. Trabucchi, il quale esordisce dichiarando che nell'arringa della P. C. erano contenute tutte le tesi ch'egli si proponeva di svolgere, ed erano state tutte giustamente interpretate. Il rappresentante della legge con calda parola ricorda che il Pesce andò incontro al Chiaranda con l'intenzione di ragionare e compiutamente inerme, e che il Chiaranda si slanciò contro colpendolo col coltello più volte, senza che l'altro, avesse potuto profferire una sola parola.

— Signori giurati — conclude il P. M. — non fate che il bimbo che palpita nel seno della vedova, abbia, venendo alla luce, ad imprecare contro l'umana giustizia, che lasciò invendicato il padre suo!

Ha infine la parola l'avv. Vianello che rappresenta la difesa, il quale parla a lungo e con molto calore.

Comincia col mettere il Chiaranda nella categoria degli irresponsabili, dichiarando che esso è un semi cretino.

Dopo di aver ricordato che il padre di lui è morto pazzo a S. Servilio, l'oratore esclude in forma assoluta che il Chiaranda avesse premeditato il delitto, e dichiara che l'imputato al momento del delitto era ubbriaco, non solo, ma altresì che da diverso tempo lo rodeva il pensiero di essere tradito dalla moglie.

Dinanzi a tali fatti il difensore conclude chiedendo la assoluzione del Chiaranda.

Alle ore 15.30 i giurati si ritirano per deliberare.

Il verdetto

Circa mezz'ora più tardi ritornano nell'aula, e il Presidente legge le risposte ai quesiti con le quali si riconosce il Chiaranda colpevole di omicidio volontario, colla attenuante della semi-infermità di mente prodotta dall'ubbriachezza.

Il P. M. domanda per l'imputato Chiaranda la pena di anni 8 e mesi 4 di reclusione, diminuita di un anno per effetto della attuale amnistia.

L'avv. Anzil domanda una ammenda di lire 10.000 a beneficio della P. C.

Il difensore, prende nuovamente la parola perchè all'imputato sia condonata la ammenda e diminuita la proposta condanna.

La condanna

Il Presidente legge la sentenza, colla quale condanna Chiaranda Giuseppe ad *anni sette, mesi quattro* e L. 250 di ammenda.

La sala affollatissima sfolla lentamente tra i più fragorosi commenti.

La vedova Pesce, moglie della vittima era rimasta presente al dibattimento.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 22

Famiglia in tempesta

Presidente Marsoni — P. M. Messini.

Bettini Giuseppe di Girolamo di anni 23 da S. Pietro di Stra, mediatore, è imputato di avere per circa cinque anni maltrattato il padre suo Bettini Girolamo, ingiuriandolo spesso e talvolta minacciandolo di morte, non solo, ma percuotendolo di sovente con pugni e bastonate, cagionandogli il 16 febbraio 1913 un'abrasione al gomito sinistro guarita in meno di 10 giorni.

Il padre Bettini Girolamo di anni 51 negoziante è imputato a sua volta di aver reagito contro il figlio percuotendolo e di avergli procurata una contusione all'occhio destro, guarita in giorni otto senza altre conseguenze, e minacciandolo inoltre col dirgli che al ritorno del fratello l'avrebbe ammazzato; ed offendendo anche la nuora.

Gli imputati sono difesi dagli avv. Marsich e Scarpari. Il Tribunale gli assolve ambidue, colla speranza che tra padre e figlio ritorni la pace.

Intorno ad un fallimento

Dominici Carlo Ettore fu Ettore di anni 39 nato a Milano; Raulli Romeo di Luigi di anni 37 nato a Ravenna; Stefanutti Luigi fu Domenico di anni 48 nato a Udine, residenti tutti a Venezia; e Maestro Giuseppe fu Alessandro di anni 42 nato e residente a Trieste, sono imputati: il Dominici, dichiarato fallito dal Tribunale di Venezia, durante l'esercizio del suo commercio di aver incontrato per sè e per la propria famiglia spese eccessive rispetto alla sua condizione economica, e di avere, a scopo di ritardare il fallimento, ricorso a mezzi rovinosi per procurarsi fondi. Inoltre di aver liquidato, dopo la cessazione dei pagamenti — ed in danno della massa dei creditori — i sigg. Raulli Romeo, Stefanutti Luigi e Maestro Giuseppe. Di più di non aver tenuto i libri prescritti e di non aver presentato entro i tre giorni dalla data della cessazione dei pagamenti, la prescritta dichiarazione.

Gli altri tre di avere, nella prima metà dell'agosto 1910, quando il Dominici si trovava in istato di fallimento, procurato vantaggi a carico dell'attivo del fallito, accettando dal Dominici la consegna di merci costituenti l'attivo fallimentare in pagamento dei propri crediti verso il Dominici stesso. Il Raulli Romeo inoltre, nel 6 febbraio 1910, di aver insinuato nel fallimento Dominici, in nome proprio, crediti che esso sapeva essere insussistenti.

Lo Stefanutti era aggravato della recidiva generica: ma tutti vengono assolti in virtù dell'amnistia ed in sua specialità il Raulli per non aver commesso il reato a scrittogli. Dif. avv. Marizonda e Diena.

Udienza del 23

Pres. Montali; P. M. Chiancone.

Ruba dei caffè

Agostinelli Gaetano di Agostino d'anni 40, di Venezia, il 14 febbraio 1914 s'impossessò di 2 kg. di caffè del valore di lire 6 che tolse mediante rottura di un sacco depositato nel magazzino N. 5 in Marittima, senza il consenso dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera.

Sentita la difesa dell'avv. Bernau viene assolto per amnistia.

Per scopo di lucro

Dori Vittorio di Ferdinando d'anni 28, nativo di Mira ma oste ad Oriago, dal luglio al settembre 1914 in più riprese con atti esecutivi della medesima risoluzione sottrasse a scopo di lucro, mediante chiave falsa, a danno di De Marchi Maria, in Oriago, una somma complessiva di lire 220 circa.

Viene condannato a 5 mesi e 25 giorni di reclusione, però condonati. — Dif. avv. Bernau.

Accenditore senza bollo

Sissa Giuseppe di Antonio d'anni 38 di Venezia, il 31 agosto 1914 fu trovato in possesso di un'accenditore automatico sprovvisto di bollo e perciò viene condannato a lire 200 di multa, però sospesa per 5 anni. — Dif. avv. Bernau.

Furto di carbone

Bolsot Maddalena fu Pietro d'anni 39, Grimaldi Angelina fu Giuseppe d'anni 35 e Vianello Antonio fu Francesco d'anni 45, tutti di Venezia, ove risiedono, nel marzo 1915 in località Campo di Marte in unione fra loro s'impossessarono per trarne profitto, senza il consenso della proprietaria amministrazione delle Ferrovie dello Stato di circa 15 kg. di carbone, togliendolo dai carri ferroviari segnati al N. 54696 e 46584.

Vengono condannati a 3 mesi e 10 giorni cadauno, però condonati. — Dif. avv. Bernau.

Scialle di seta rubato

Collelli Giuseppe fu Zaccaria nato e residente a Venezia d'anni 39, il 18 maggio 1915 sottrasse una sciarpa di seta del valore di lire 6 nelle sue qualità di dipendente e in danno della ditta Bruni.

Lo difende l'avv. Bernau ma il Tribunale lo condanna a 3 mesi e 10 giorni di reclusione, però beneficandolo del condono.

S'impossessano di L. 1900

Vallesi Francesco di Giovanni nato a Cavarzere d'anni 32 e Grego Fortunato di Giusto nato a Pressana di Verona d'anni 29, entrambi risiedono a S. Pietro di Cavarzere sono imputati di essersi, di correità fra loro in uno dei primi giorni dell'ottobre 1910 in quel di Cavarzere, impossessati per trarne profitto e senza il consenso del proprietario Vigato Felice della somma di lire 1900 composta di biglietti da lire 100, 50, 10 e 5 e che tolsero dopo di essersi introdotti nella stanza da letto del derubato da una cassa di cui manomisero la serratura nonchè di una collana d'oro, due anelli e due orecchini pure d'oro che involarono da un cofanetto che trovavasi nella stanza anzidetta.

Il Vallesi Francesco è recidivo specifico e viene condannato a 15 mesi di reclusione assolvendo il Grego per insufficienza di prove.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 23

Pres. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

Ruba una bicicletta

Gobbo Martino di Giovanni d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni uno, mesi 7 ed un sesto della segregazione cellulare continua, per rapina commessa l'8 marzo 1914 in Verona, avendo nei pressi dell'ospedale Alessandri nel marzo 1914, mediante minaccia grave alla persona e violenza, costretto Vettorazzo Luigi a consegnare una bicicletta a lui appartenente.

La Corte conferma. — Dif. avv. Giusti.

Una madre poco amorevole

Mondin Maria di Innocente d'anni 23 e Mazzocco Filomena fu Giovanni d'anni 47 di Quero: la Mondin fu assolta dal Tribunale di Belluno dal reato di omicidio colposo commesso in Belluno il 29 dicembre 1913 nella persona di un suo bambino allora partorito e lasciato nella stalla ove il parto avvenne in modo che, per mancanza di ogni cura dopo qualche tempo moriva; la Mazzocco fu condannata per lo stesso reato a mesi 3 di detenzione e lire 100 di multa colla legge del perdono.

Appellò il P. M.

La Corte accoglie parzialmente l'appello del P. M., ma conferma per la Mondin ed aumenta la pena di mesi 6 e lire 100 di multa condonata la pena alla Mazzocco. — Dif. avv. Co. Zazio.

Assolto per insufficienza di prove

Rodondi Antonio fu Giuseppe d'anni 37 di Agugliaro fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni uno e mesi 9 di reclusione per furto continuato di uno sciale e di un mantello del valore di lire 5 in danno di Dal Bon Rachele ed in danno di Rizzotto Giuseppe di uno scialle, di un mantello e di una cravatta del valore di lire 35 commesso in Monteforte d'Alpone dal 28 al 29 novembre 1914.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Giusti.

Truffa

Petroncini Roberto di Guglielmo d'anni 29 di Milano, fu dal Tribunale di Verona assolto per insufficienza di prove dal reato di falso in atto pubblico e truffa per avere in Venezia il 29 settembre 1910 sulla cartolina vaglia n. 89 di lire 15 emessa dall'ufficio postale di Modena il 27 settembre 1910 firmato per quietanza la firma falsa di certo Petroncini cagionando privato nocumento di truffa, ricorrendo a raggiri ed atti ad ingannare e a sorprendere la buona fede dell'ufficiale postale di Venezia addetto al pagamento di vaglia, inducendolo in errore formando cioè nella cartolina vaglia di cui è parola la truffa delle lire 15.

Appellarono il P. M. e l'imputato.

La Corte respinto l

Note Romane

Roma luglio

Slataper appartiene alla più viva letteratura italiana con un volume originale di poesia, e al movimento più giovane della nostra coltura, con alcune sue traduzioni da Hebbel: un'antologia del *Diario* e la *Giuditta*.....

Ma Slataper va ricordato oggi, per il volume più suo, per quello della sua poesia e della sua vita: *Il mio Carso* (Quaderni della Voce, Firenze, 1912). Oggi che la sua poesia e la sua ferita sembrano avere uno stesso palpito di sangue sano e di dolore....

« Vorrei dirvi: Sono nato in Carso, in una casupola col tetto di paglia annerita dalle piove e dal fumo. C'era un cane spelacchiato e rauco, due oche infanghite sotto il ventre, una zappa, una vanga, e dal mucchio di concio quasi senza strame scolavano, dopo la piova, canaletti di succo brunastro.

Vorrei dirvi: sono nato in Croazia, nella grande foresta di roveri. D'inverno tutto era bianco di neve, la porta non si poteva aprire che a pertugio, e la notte sentivo urlare i lupi. Mamma m'infagottava con cenci le mani gonfie e rosse, e io mi buttavo sul focolaio grignando per il freddo.

Vorrei dirvi: sono nato nella pianura morava, e correvo come una lepre per i lunghi solchi, levando le cornacchie crocidanti. Mi buttavo a pancia a terra, sradicavo una barbabietola e la rosicavo terrosa. Poi son venuto qui, ho tentato di addomesticarmi, ho imparato l'italiano, ho scelto gli amici tra i giovani più colti; — ma presto devo tornare in patria, perchè qui sto molto male.

Vorrei ingannarvi, ma non mi credereste. Voi siete scaltri e sagaci. Voi capireste subito che sono un povero italiano che cerca d'imbarbarire le sue solitarie occupazioni. E' meglio ch'io confessi d'esservi fratello, anche se talvolta io vi guardi trasognato e lontano, e mi senta timido davanti alla vostra coltura e ai vostri ragionamenti. Io ho forse paura di voi. Le vostre obiezioni mi chiudono a poco a poco in gabbia, mentre v'ascolto disinteressato e contento e non m'accorgo che voi state gustando la vostra intelligente bravura. E allora divento rosso e zitto, nell'angolo del tavolino; e penso alla consolazione dei grandi alberi aperti al vento. Penso avidamente al sole sui colli, e alla prosperosa libertà; ai veri amici miei che mi amano e mi riconoscono in una stretta di mano, in una risata calma e piena. Essi sono sani e buoni ».

Tutto il problema (se non fosse dire troppo, diremmo tutto il dramma) di Slataper è impiantato così: in questa alternativa di coscienza culturale e di critica, e in questo desiderio di totale abbandono naturalistico — che sono come rabeschi di sole e d'ombra che s'accompagnano, si intrecciano e si disciolgono a capriccio.

Anche quello ch'è stato veramente il dramma della sua terra, Slataper ha tentato di scioglierlo in sè così. Sentendo come una possibilità oscura e ricca di ogni futuro, l'elemento slavo in pressione; come qualcosa di molto augusto e forte, ma che vuole essere rinfrescato e rafforzato il nostro sangue italiano. Tra i due, ottusa o accorta, di momento in momento, cappa di piombo della politica o necessità della storia, la forza di stato dell'Austria.

Così messa, senza una volontà che accetti una restrizione di disciplina politica, per uno scopo lontano ma da non abbandonar mai; — così messo, il problema non aveva vie d'uscita. Poteva divenire *poesia*: ma non poesia che affermava, piantata sopra un alto di volontà: appena poesia che vedeva, che si cedeva, si abbandonava a quel che vedeva. O che almeno a questo abbandono tendeva continuamente come al suo vertice e alla sua libertà.

Tutto *Il mio Carso* è così. C'è acqua, c'è cielo, c'è odor di bosco e di sasso e di pioggia e di sole. E c'è la città col suo porto torbido e attivo, grande scalo di forze avverse e di denaro verso il cuore d'Europa. E le vie nuove accecanti dove si può camminare senza pensiero, perchè basta camminare e andare e fare....

Questa gioia di natura — di vedere, di respirare, di fiutare, di premere sulla buona terra, sulla pietra dura — abbrividisce a tratti, nel libro di Slataper, di un turbamento di riflessione e di coscienza. Oh, sapere e conoscere e sentire non soltanto *com'* è, ma *perchè è!* Si complica di dolore. E daccapo nell'alternativa della luce e dell'ombra.

Ma quello ch'è bello qui, e vale, è appunto nell'espressione, il momento dell'abbandono, dell'oblio, del tuffo nella natura, fuor del pensiero.

Tanto più profondo e limpido è il gorgo quanto più è breve e insidiato attorno nella sua tranquilla limpidezza. Un attimo che ha paura, e sembra abbrividirne in segreto, della sua brevità. Ma qui non devo toccar la poesia: importa il fatto umano.

Quello di Slataper è stato il problema di molta della gioventù d'oggi; al quale alcuni dei più giovani e disinvolti han creduto alla fine di sfuggire con una scrollata di spalle; e non s'accorgevano che in quello stesso momento più l'accusavano e l'affermavano. Dopo Carducci, sembra che sia mancato agli italiani di pensiero deve appoggiare il piede solidamente nella storia. E han quasi tentato di realizzare un assurdo; di vivere fuori della storia, satiretti panici infiocchettati e liberi per i giardini che si ricordavano dell'Arcadia.... Questo era anche più evidente, quando non mancava la buona volontà del contrario. Vedete D'Annunzio; e pensate, se potete, non ostante tutte le sue allocuzioni, al suo *fondamento* storico...

Ora c'erano quelli che ci soffrivano, e altri che in questo terreno friabile ci si trovavano bene e ci stavano.

E un poco di qui e di là, i due gruppi si scambiavano gli uomini tra il dilettantismo d'una coscienza in formazione e l'ebrezza d'un abbandono totale.

Appunto, *dilettantismo*: inteso però in un senso più proprio che non sia quello col quale corre di solito, e più profondo e doloroso della sua insufficienza. Dilettantismo ma — come a scusarsi e a definirsi — l'intendeva Renan.

Di *dilettantismo*, così inteso, è tocca tutta un poco la vita del pensiero italiano negli ultimi anni, fino all'arresto di ieri. Ma in Slataper triestino, questo restare attonito, lasciando oscillare il pensiero, finiva per avere anche un carattere più marcato ed evidente.

Quando, a cose fatte, vedremo per quali anche opposte vie si svolse la vita italiana nelle terre irredente, avremo sott'occhio uno strano e forte nodo di vita.

Slataper ha nel suo libro, intanto, qual che nota arguta e seria che non si dimentica. Ecco qui, dove da una scrietà buffa sulla *marcia* dell'Austria, si passa senza sbalzi a un umorismo leggiero e dissolvitore. E' una bella pagina.

« Nella mia città facevano dimostrazione per l'università italiana a Trieste. Camminavano a braccetto, a otto a otto; gridavano: viva l'università italiana a Trieste, e strisciavano i piedi per dar noia alle guardie. Allora mi misi anch'io sulle prime file della colonna, e strisciai anch'io i piedi. S'andava così giù per l'Acquedotto.

A un tratto la prima fila si fermò e dette indietro. Dal caffè Chiozza marciavano contro noi in doppia, larga fila i gendarmi, baionetta inastata. Marciavano come in piazza d'armi, a gambe rigide, con lunga cadenza, impassibili. Ognuno di noi sentì che nessun ostacolo poteva fermarli. Dovevano andare avanti finchè l'imperatore non avesse detto: *halt!* Dietro quei gendarmi c'era tutto l'impero austriaco. C'era la forza che aveva tenuto nel suo pugno il mondo. C'era la volontà di un'enorme monarchia dalla Polonia alla Grecia, dalla Russia all'Italia. C'era Carlo V e Bismarck. Ognuno di noi sentì questo, e tutti scapparono via interroriti, pallidi, spingendo, urtando, perdendo bastoni e cappelli. Io rimasi a guardarli con meraviglia. Marciavano diritti, avanti, senza sorridere, senza ridere. La gente che scappava era per loro lo stesso che la compatta colonna che marciava per l'Università italiana. Io rimasi fermo a guardarli e fui arrestato. Un gendarme mi prese per il polso sinistro e andammo. Era una cosa molto strana. Egli continuava a camminare del suo passo, io cercavo di imitarglielo. Gli occhi della gente che passava mi percorrevano tutto come gocce fredde nella schiena, dandomi un brivido, tanto che il gendarme pensò: Der kerl hat Furcht. Ma forse non pensò niente e continuava a camminare del suo passo. Ricordo benissimo che un giovanotto passando estrasse la destra inguantata per arricciarsi il mostacchio destro, poi tirò fuori la sinistra per arricciarsi il mostacchio sinistro. Io avevo voltato la testa per vederlo, si che, il gendarme procedendo, mi sentii tirare avanti. Una donna con un bel boa torse gli occhi, ma vidi che rideva.

Perchè mi lascio condurre da questo imbecille? Ha le spalline grosse, giallo-nere.

Perchè non lasciarmi condurre da lui? Si va dove non so, ma non è necessario ch'io sappia. Mi conduce lui, svolta, scantona, e i miei piedi si pongono sempre paralleli ai suoi. La baionetta scintilla molto lucida. E' carico il suo schioppo? Perchè non mi risponde. E un garzone di beccaio invece di far due passi di più salta oltre la panca di passeggio, e il grembiale macchiato di sangue vecchio si gonfia e sbatte svolazzando. Appena siamo passati ci guarda e urla: *Dahe at gendarmo!* — Scappa. Io vedo bene pulsare l'arteria sul collo di questo imbecille. E le mie mani sono molto lunghe, e sono come ossa ai polpastrelli. E non c'è gente. Alboino.... Ma io sono più che Alboino. Io sono più che Bismarck. Io stringo insensibilmente il pollice dietro le altre dita e faccio della mano una più sottile prolungazione del polso. Lentamente scivolo tra le sue dita rallentate per il freddo. Intanto parlo:

— Triste vita la loro. — Chè! capisco bene che lei fa il suo dovere. Quante ore di servizio hanno?: otto? consecutive? e lassù, in Carso, con tutti i tempi, di notte. Ne la mia gola cantano alcune parole fresche che la mia bella *veciota veneziana* me l'insegnò: *Nè per torto, nè per rason, no starte far meter in preson.*

Guardo negli occhi il gendarme, strappo, via. Viva la libertà. Io sono italiano. Neanche mi rincorse. E io, dopo duecento metri di corsa furiosa, rimasi male a vederlo impalato, lontano. Poi ripresse la sua marcia cadenzata, toc, toc, in direzione opposta.... Poi corsi al mare ».

E' curioso; ma a rileggerla oggi, in questa storiella così com'è appuntata da Slataper, sembra di vedere un'imagine della storia di oggi; con quella fuga furba e ingenua dalle mani del grosso uomo...

Pietro Panerai

LIBRI

La donna infermiera

La « Guida di pronto soccorso in famiglia, negli ospedali in guerra » del d.r J. Haring apparisce ora nella traduzione di Ninina Facchi e molto bene impressa dallo Studio Editoriale Lombardo di Milano. Ne diamo, pei lettori, il contenuto: Struttura e funzioni del corpo umano — Nozioni generali sulle malattie e sulle loro manifestazioni ed in particolare: febbre e polso; infezione; malattie provenienti da ferite: asepsi ed antisepsi — Sistemazione delle camere per ammalati; impianto ed arredamento della camera dell'ammalato a seconda delle norme di igiene: ventilazione, illuminazione, riscaldamento, impianto per l'acqua, spurgo dei rifiuti — Assistenza agli ammalati; pulizia, biancheria, posizione dell'ammalato e modo di rifargli il letto, trasporto del paziente, assistenza durante il bagno — Nutrizione degli ammalati; modo di preparare e di porgere cibi e bevande usuali agli ammalati — Osservazione dell'ammalato; relazione al medico intorno all'ammalato, adempimento delle prescrizioni avute — Assistenza durante la visita medica e cura in ispecie delle ferite; posizione e modo di curare le membra offese, bendaggio improvvisato; assistenza durante le operazioni; della narcosi; preparazione del materiale di medicazione e dei ferri — Soccorsi in casi di malori improvvisi, di sintomi di malattie pericolose, di accidenti, di avvelenamento. Limite dei soccorsi — Cura delle malattie infettive — Segni della morte avvenuta — Determinazioni varie riguardo l'opera di assistenza degli ammalati — Doveri delle infermiere in quanto concerne la loro condotta in generale e specialmente riguardo agli ammalati ed ai parenti di questi — Massime importanti per la cura dei lattanti.

Il volumetto di quasi duecento pagine, elegantemente rilegato, è in vendita al prezzo di due lire.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

24 Sabato: S. Cristina.
25 Domenica: S. Giacomo Magg.

Si, comprendiamo benissimo. Comprendiamo che siamo agli antipodi con l'*Adriatico*, perchè noi abbiamo di certi doveri una concezione profondamente diversa — e come ci ripugna lo sbandieramento delle proprie benemerenze, così ci ripugna di porre alla gogna — specie quando non avvenga a ragion veduta — chi non abbia le benemerenze more *Adriatico*.

Ci ripugna per ragioni di logica, ci ripugna per ragioni di sentimento.

Per ragioni di logica: Quando tutti i facili teorizzatori — tra i quali si schierava l'*Adriatico* — pretendevano risolvere ogni difficoltà prodottasi con la crisi economica dando lavoro ai disoccupati, noi della *Gazzetta* eravamo dipinti come retrogradi impenitenti perchè dicevamo: E non pensate che ci vorrà anche il sussidio diretto del pane per tutti coloro che non potranno avere lavoro?

Ma che pane, ma che beneficenza! — ci si replicava, falsando con discreta buona fede il nostro concetto.

Oggi — se, poniamo il caso — uno avesse detto a sè stesso: Io spendo tutte le mie forze a somministrare lavoro, e non voglio dare un soldo per la diretta somministrazione del pane, quell'uno avrebbe torto, perchè l'opera spesa nel procurare lavoro è *imponderabile*.

Per ragioni di sentimento: E qui l'*Adriatico* ci comprenderà ancora meno, perchè con le nostre ripugnanze verso le sue forme di accertamento andiamo più in là.

Il Com. Tizio, puta caso, ha concorso alle pubbliche sottoscrizioni con qualche migliaio di lire, e si è acquistato il diritto al quieto vivere secondo i criteri dell'*Adriatico*. Senonchè si ripete in città che il Com. Tizio, in giorni non lontani, avuta notizia che il Governo si preparava a grossi acquisti di grano, ha accaparrato per conto proprio tutto il grano disponibile in una certa zona, onde l'agente del Governo, quando è giunto sul posto, ha dovuto fare i conti con l'uomo di paglia del Com. Tizio, e se n'è trovato male.

E' vero? non è vero? — Si dice.

Se fosse provato, il Com. Tizio sarebbe in galera, e non potrebbe inviare offerte ai vari comitati.

Ma non si dice senza qualche apparenza di fondamento, perchè per esempio, c'è flor di gente d'affari pronta a ripetervi che il Com. Tizio è, d'abitudine, informato in modo meraviglioso, e certe informazioni gelose le ha prima del Prefetto, prima del Ministero. O non è venuta da lui la prima notizia della firma del trattato di Ouchy?

Ma il Com. Tizio è una persona che sa il fatto suo, ed appartiene a quella categoria cui accennavamo l'altro giorno: ostenta simpatie pei socialisti, e se professa idee socialiste, naturalmente, è un galantuomo, e nessuno penserà a toccarlo.

Gli può capitare è vero quel che successo a certo valentuomo che spogliava i cattolici in nome della sua fede ugonotta, e gli ugonotti in nome della sua fede cattolica: Un giorno può trovarsi preso tra un conservatore e un socialista, egualmente giocati ed egualmente irritati, e può esser chiamato a render conto a tutti due, alleati per l'occasione. Ma la venuta di quel giorno è sempre nel campo delle ipotesi, e il Com. Tizio tira via, ruba i milioni, e dispensa le briciole ai comitati.

Bene! noi abbiamo di queste ingenuità, che i denari di quel signore — non ostante la vecchia massima che il danaro non ha nome, vorremmo poterli respingere.

L'*Adriatico* non ci capisce, e vede dunque che siamo agli antipodi.

Perchè — dirà l'*Adriatico* — quei danari saranno tanti di meno che vanno a beneficio dei bisognosi.

E questo — in aritmetica — può essere. Non è vero in realtà. Ma fosse vero, noi vorremmo, alla fine di questo periodo, e nel momento di riprendere la vita normale, poter dire a tutti i numerosi Com. Tizio: Fuori di qui! Non c'è posto per voi!

E non possiamo pensare senza amarezza che tutte quelle canaglie, le quali non sanno nominare la Patria senza un sorriso indefinibile che significa: « Ma ci crede lei? » — potranno domani riprendere il loro posto in mezzo a noi.

Diamine, avranno pagato il biglietto di ingresso!

Questa nostra può parere ingenuità. Ma, vede l'*Adriatico*, noi abbiamo visto che Venezia ha provveduto fino ad ora in modo non indegno della fama di altre città che vanno per la maggiore in fatto di ricchezza e in fatto di filantropia, e siamo convinti che, qualunque cosa accada, Venezia continuerà a provvedere.

No? — Ah! dimenticavamo. Sarà a merito dell'*Adriatico*.

Per l'onomastico della Regina Madre

In risposta al telegramma inviato a S. M. la Regina Madre dalla Congregazione di Carità pel suo onomastico, la dama di onore ha inviato il seguente al Co. Filippo Nani Mocenigo Presidente della Congregazione di Carità:

« Grazie da parte di S. M. la Regina dei devoti cordiali auguri molto apprezzati e graditi. — La Dama di Palazzo Contessa *Pes* ».

Patronato Giovani Operaie

Mercoledì 28 corr. alle ore 17 precise nel teatro del Patronato delle giovani operaie avrà luogo una seconda recita di beneficenza organizzata e diretta dall'attore Gianfranco Giachetti della compagnia Benini che gentilmente si presta.

Il ricavato è diretto ad aiutare le socie disoccupate in causa dell'attuale crisi economica, e in parte destinato al Comitato di Assistenza Civile.

L'esito brillantissimo della recita di lunedì scorso e lo scopo benefico assicurano anche a questa rappresentazione un numeroso ed eletto concorso di pubblico. I biglietti a lire due si possono ritirare alla sede del Patronato S. Aponal Palazzo Bernardi N. 1296.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Il Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ha così fissato i giorni per le adunanze nell'anno accademico 1915-1916: 1915: Ottobre 31, novembre 28, dicembre 19 — 1916: Gennaio 30, febbraio 27, marzo 26, aprile 30, maggio 21 e 28 solenne, giugno 25, luglio 9.

Comitato di assistenza e di difesa civile

I medici, chirurgi, ostetrici del circondario di Venezia si sono impegnati di versare pro famiglie richiamati una giornata del loro stipendio. L'offerta è accompagnata da questa lettera al Sindaco:

Ill.mo Sig. Sindaco
Città

I sottoscritti medici circondariali hanno in recente loro adunanza deliberato: di rilasciare ogni mese e per tutta la durata della guerra pro famiglie Richiamati una giornata del loro stipendio, a datare dal c. m. di luglio.

Informando la Signoria Vostra Ill.ma di tale deliberazione la pregano di dare disposizioni onde tale somma sia trattenuta sulla quota netta del mensile loro spettante, e venga di volta in volta versata al Comitato locale di Assistenza, con la motivazione specifica, Contributo mensile dei Medici Circondariali.

Con osequio.

Firmati: *Egidio Soldà, Umberto Toffoletto, Antonio Tommasini Degna, Umberto Spanio, Guido Ancona, Eugenio Dei Poli, Tito Montanari, Bernardino Tedesco, Andrea Garbizza, Ermanno Ongania, Sarcinelli Ballarin, Alessandro Rizzioli, Giuseppe Saccardo, Gustavo Belzini, Ugone Menin, Arnolfo Brafon.*

Il Capo Gabinetto del Prefetto di Venezia ci comunica:

On. Comitato,

Mi pregio partecipare che, con decorrenza dal 1. luglio 1915 sino a tutta la durata della guerra, i funzionari, impiegati e personale di servizio della Prefettura di Venezia verseranno mensilmente, a rate posticipate, nelle casse di codesto On. Comitato la somma di lire 200 a favore delle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Con distinta considerazione.

Il Capo di Gabinetto *Ravot*.

*

La ditta ing. Biso Rossi e C. ha deliberato di elargire dei sussidi ai suoi impiegati che sono stati richiamati sotto le armi.

XXXIX lista delle offerte

Giuseppe Camenio lire 25 — Tenente Colonnello A. Guadagnini, 5 — N. N., 10 — Impiegati Monte di Pietà, 2 — Giuseppina Andillo ved. Fumiani, 100 — Avv. Toderini, 75 — Maestro G., 10 — Vagliano, 10 — Cappellin, 10 — Sottotenente di Vascello Carlo Franchi (offerta mensile), 15 — Avv. prof. Gustavo Sarfatti, in ricorrenza di un triste anniversario, 50 — Giuseppe Trentin pittore, 25 — Prof. Rosolino Bellodi e signora (II. offerta), 100 — Pietro Ceschin, 100 — Conte e Contessa Mario Nani Mocenigo, 1000 — Angelo Casal, 20 — Dottori Borsatto e Ferrari, 100 — Famiglia Achille Antonelli in morte dell'avv. Giuseppe de Pluri tenente degli alpini, 100 — Rag. Piero Borioletti in morte del tenente avv. Giuseppe de Pluri, 5 — Conte Enrico Matteo Passi, 500 — Felice Cagnetto, 100 — Ditta G. E. Salvagno e nipoti, 500 — Ing. cav. Antonio Michieli di Mogliano Veneto, 30 — sig.ra ved. di Ruggero Giacomelli, 50 — Antonio Baccalin, 200 — Società An. « Salus » Ditta Mantovani e Ravetta, 250 — Cav. Massimo Todesco (III. offerta), 500 — Ida e Giuseppina Agostini, 10 — Giovanni Dian, 20. — Totale Lire 3.922. — Somma precedente Lire 716.431.72. — Totale generale L. 720.353.72.

NB. — Si avverte che l'Ufficio cassa da lunedì 26 corrente resterà aperto solamente al pomeriggio dalle ore 16 alle 18.

Le terre adriatiche irredente

Nuova vendita di cartoline

Abbiamo detto ieri come la Commissione organizzatrice del « Redentore Patriottico », stesse studiando il modo di soddisfare la grande richiesta di cartoline delle « Terre Adriatiche Irredente », per essa in splendida edizione pubblicate dagli Alfieri e Lacroix di Milano.

Ora la Commissione ci comunica che, avendo potuto ottenere dalla celebre Casa editrice una nuova quantità di serie delle cartoline, identiche a quelle che domenica ebbero tanto successo, domani, durante tutta la giornata, esse saranno vendute in apposito tavolo sotto le Procuratie Vecchie.

Saranno venditrici gentili alcune delle signore e signorine che han preso parte alla passeggiata di domenica scorsa, e che hanno cortesemente acconsentito ad assumersi questa nuova benefica e patriottica fatica.

Le cartoline delle « Terre Adriatiche Irredente » continueranno infatti ad esser vendute a vantaggio delle famiglie dei nostri combattenti.

Preghiere evangeliche per la Patria

L'Unione Evangelica Veneziana terrà una prima adunanza di preghiera « pro patria » domenica prossima 25 corr. alle ore 18 nella Chiesa Evangelica sita presso S. Marco al Cavalletto.

In memoria del Cap. Gregori

Per onorare la memoria del primo capitano Guglielmo Gregori, morto eroicamente per la Patria, mentre guidava all'assalto il proprio battaglione, il Conte e la Contessa Cornelio Elti di Rodeano hanno offerto all'asilo infantile dei SS. Giov. e Paolo lire 50.

La Direzione dell'Asilo ci scrive dicendosi « riconoscentissima agli Illustrissimi Coniugi per l'offerta generosa, che chiama sul prode estinto le più elette benedizioni di Dio, essendo contributo di educazione e di pane per i bambini, speranza della diletta Patria per la quale l'eroico capitano ha immolato la vita. »

Congedati del Corpo R. Finanza

I signori soci sono pregati di trovarsi domenica 25 corr. alle ore 8.30 muniti del distintivo sociale, per prender parte alla commemorazione dei martiri di Custoza.

Concorso a Case popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. 15 (anagr. 3060) piano 2. a S. Rocco, composto di ingresso, cucina, due camere, due camerette, ripostiglio, magazzino, soffitta, terrazza promiscua, del fitto mensile di lire 41.

App. 64 (anagr. 830) piano terra a San Giobbe, composto di ingresso, cucina, due camere, ripostiglio, magazzino, giardino, del fitto mensile di L. 30.

App. 25 (anagr. 1359 B) Piano I. a S. Leonardo, composto di cucina, una camera, una cameretta, magazzino, soffitta, altana promiscua, del fitto mensile di L. 28, compreso il consumo di luce elettrica.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 25, 26, 27 luglio corr. dalle ore 14 alle 16. Coloro che intendessero concorrere dovranno ritirare negli uffici dell'Istituto autonomo (Campo Manin) un modulo a stampa per la domanda di locazione, la quale non sarà accolta se non estesa su detto modulo.

I frati del convento di San Michele in Isola

Il « Resto del Carlino » pubblica questa corrispondenza da Venezia, in data 21:

« Da qualche giorno circolano in città con una certa insistenza, voci, che riguardano i frati di S. Michele in Isola.

Secondo tali voci nel convento di S. Michele, in seguito ad una minuta perquisizione, sarebbero stati scoperti degli apparecchi di telegrafo senza fili.

I frati sarebbero stati tratti tutti in arresto e il convento chiuso e rigorosamente sorvegliato.

Lo diciamo subito, più che di una frottola, si tratta di una calunniosa invenzione.

Il convento di S. Michele in Isola è annesso al Cimitero Comunale; chiesa e convento sono di proprietà del Comune; e i frati in compenso della concessione disimpegnano tutti gli uffici spirituali non solo nella Chiesa ma anche nel vastissimo Cimitero.

Ispettore Comunale del Camposanto è il signor Turola Vincenzo, un funzionario distinto, che copre l'ufficio da molti anni con vero zelo e premura e che gode la massima fiducia dei suoi superiori e della cittadinanza. All'ispettore signor Turola noi ci siamo rivolti direttamente, ed egli ci rispose che da due giorni era perseguitato da telefonate continue chiedenti notizie e particolari.... sul grave fatto e.... sulla impressionante scoperta e che per tutti avea una risposta sola: e cioè che si tratta di frottole e di maligne invenzioni. Mi soggiungeva poi l'ispettore che i frati di S. Michele a niun secondi per sentimenti sinceramente patriottici, tanto nelle loro prediche quanto nelle loro pubblicazioni (i frati di S. Michele si occupano molto di studi sacri e profani) aveano sempre manifestati sentimenti della più pura italianità. Concludeva dicendomi che c'era semplicemente da sorridere a queste voci fatte circolare con tanta insistenza da certa gente. Fin qui l'ispettore; ma a noi consta personalmente che il convento di S. Michele ha dato dal giorno della proclamazione della guerra ben 18 soldati dei quali fino ad ora ben 7 sono morti gloriosamente e valorosamente sui campi di battaglia.

E noi come saremmo fra i primi a deplorare i preti antipatriottici, sentiamo di dover essere fra i primi ad insorgere quando si tratta di calunniose invenzioni sparse dalla solita gente per scopi esclusivamente settari ».

Cade in acqua mentre prende il fresco

Rosa Nino di Antonio e di Berton Anna, di Venezia abitante a Cannaregio in Calle Lunga, impiegato privato, stava verso la mezzanotte di ieri a prendere il fresco seduto sulla riva della Fondamenta Nuove.

Sia che il sig. Rosa avesse già dei disturbi, sia che essendo egli sudato l'aria fresca gli avesse procurato un malessere, fatto si è che a un tratto fu preso da capogiro e cadde in acqua. Fu una vera fortuna, visto la tarda ora, che per quelle fondamenta passasse certo Camosei il quale avvisato il povero signore che stava per annegare si gettò in acqua e trasse a salvamento il pericolante.

Dal medesimo bravo sig. Camosei il Rosa fu trasportato all'Ospedale ove gli furono prodigate le cure del caso. Egli aveva in dosso una lettera indirizzata a un suo fratello.

Movimento ferroviario del Porto

Del 23. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 8 — Cereali 23 — Cotoni 3 — Varie 5 — Per la Ferrovia 3. — Totale 42.
Scaricati 106.

Stato Civile

NASCITE

Del 18. — Città: Maschi 2; femmine 2 — Totale 4.

Del 19. — Città: Maschi 7; femmine 6. — Totale 13.

MATRIMONI

Del 18. — Gallina Carlo Battista calderaio con Zuliani Elisa casalinga, celibi.

Del 19. — Scalvini Silvio meccanico con Gavagnin Natalina casalinga, celibi — Vaccari Manlio capo furiere R. M. con Rosselli Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 18. — Bertapelle Elisabetta d'anni 16 nubile casalinga di Venezia — Costantini Antonio d'anni 68 coniugato guardiano di Venezia — Carraro Giuseppe d'anni 56 coniugato cursore di Campagna Lupia — Giust Fioravante d'anni 18 celibe contadino di Cordigliano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Del 19. — Fanello Silvestri Santa d'anni 75 vedova ricoverata di Venezia — De Carli Santa d'anni 39 nubile casalinga di Venezia — Vianello Vincenzo d'anni 76 coniugato II. santese di Venezia — Trevisan Giuseppe d'anni 69 coniugato inserviente di Venezia — Dal Fabbro Pietro d'anni 53 coniugato orologiaio di Venezia — Vianello Giuseppe d'anni 21 celibe facchino di Venezia — Tognazzolo Giovanni d'anni 4 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4; femmine 6.

LEGGETE NELLA V. PAGINA di domani le prime quattro puntate della nuova appendice

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 22. — Frumenti: disponibile 121 e mezzo, settembre 115 e tre quarti, ottobre 117, novembre 119 — Granone: disponibile 89 — Farine extrastaee 6.10 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 22. — Frumenti: luglio 110, settembre 105 e un quarto — Granone: luglio 79 e mezzo, settembre 74 e tre quarti — Avena: luglio 48 e sette ottavi, settembre 37 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 22. — Caffè Rio N. 7: disponibile 7 e mezzo, luglio 7, settembre 6.80, dicembre 6.90, gennaio 6.94, marzo 7.04.

La media del cambio

Roma, 23

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 22 da valere pel 23 luglio:

Parigi denaro 110.62; lettera 111.17 — Londra denaro 29.61; lettera 29.75 — New York denaro 6.19; lettera 6.25 — Buenos Ayres denaro 2.49; lettera 2.52 — Svizzera denaro 115.39; lettera 115.95 — Cambio dell'oro da 110.35 a 110.85.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 23 luglio 1915:

Franchi 110.89 e mezzo — Franchi Svizzeri 115.67 — Pesos carta 2.50 e mezzo — Sterline 29.68 — Dollari 6.22 — Lire oro 110.60.

Borse estere

LONDRA, 22. — Consolidati 65 e un sedicesimo — Egiziano 85 — Marconi 1 27/32 — Argento fine 22 e sette sedicesimi.

MADRID, 22. — Cambio su Parigi 93.50.

Il cambio per oggi

ROMA, 23. — Cambio per domani 110.70.

Il fratello Achille, le sorelle Caterina e Clelia, gli zii e le zie Arduini, annunciano con animo commosso d'angoscia e di fierezza la morte del loro amato

Vittorio Canella

Volontario

caduto combattendo su quella terra al cui riscatto con santo entusiasmo offriva il puro suo giovane sangue.

Un'esequie funebre verrà celebrata nella Chiesa parrocchiale di San Cassiano nella mattina del 5 agosto, trigesimo della morte.

Venezia 23 luglio 1915.

Banco di Credito del Monte di Pietà
VENEZIA - Via 2 Aprile

Il Banco riceve depositi:
in Libretti a risparmio ordinario nominativi e al portatore al 3.50 %
in Libretti a risparmio speciale fino a L. 1000, a favore di Istituzioni di Beneficenza, Società Operaie di Mutuo Soccorso, Maestri Elementari, Operai e Lavoranti manuali in genere » 4.— %
in Conto Corr. con chèques » 3.25 %
in Conti vincolati a 6 mesi » 4.— %
» » ad un anno » 4.25 %
» » a due anni » 4.50 %

NB. — L'interesse sui depositi d'ogni categoria è al netto d'imposte e spese.
La Cassa è aperta dalle ore 10 alle 15.30

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15-16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA.

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società « LA VELOCE » da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli, in Venezia alla Società Italiana dei Servizi Marittimi, Ponte Goldoni, S. Marco, od alle Agenzie delle Società in tutte le principali città.

Ultim'ora

Il comunicato ufficiale
sul Consiglio dei Ministri

Roma, 23

Nelle adunanze tenute ieri ed oggi il Consiglio dei ministri, che per il viaggio del Presidente del Consiglio nella zona di guerra non si riuniva da vari giorni, ha esaurito un lungo ordine del giorno contenente, oltre ai numerosi affari di ordinaria amministrazione, importanti argomenti di indole amministrativa, giudiziaria ed economica i quali hanno richiesto un accurato esame. Alla udienza odierna non ha partecipato l'on. Barzilai, obbligato a riposo da lievissima indisposizione.

Sulla questione del grano e della carne, per quanto i dati finora raccolti dimostrino già che il raccolto del grano, pur non essendo ottimo come si sperava, non riuscirà a trebbiatura compiuta, troppo diverso dalla misura normale, il Consiglio si è in proposito occupato della necessità dell'approvvigionamento e della distribuzione dei cereali in maniera da assicurare largamente il fabbisogno per tutte le provincie, per l'intera annata e fino al raccolto del 1916. Il compito del governo sarà agevolato dalle notevoli scorte di grano ancora esistenti a disposizione del ministero della guerra e del ministero di agricoltura.

Tuttavia entrambi sono stati autorizzati a tutti gli acquisti che ancora occorrono per continuare fino alla fine dell'estate ventura a mantenere l'esercito esclusivamente con grano estero e a completare il fabbisogno per la popolazione mediante il continuato funzionamento dei Consorzi agrari i quali possano anche ora attingere ai magazzini del ministero di agricoltura per sanare il rialzo dei prezzi del mercato.

Parimenti per l'approvvigionamento della carne, il Consiglio ha dato facoltà al ministro della guerra di far importare carni vive o congelate dall'America, fornendogli tutti i mezzi per l'acquisto, trasporto, conservazione e distribuzione della carne.

Il Consiglio dei ministri, occupandosi dei dubbi sorti sulla applicazione del decreto luogotenenziale dell'11 corr. numero 1074 sul trattamento economico degli impiegati civili dello Stato richiamati sotto le armi, ha deliberato di autorizzare il ministro del Tesoro a disporre:

1) che per i primi due mesi dal giorno della chiamata in servizio militare vengano corrisposti i due stipendi: quello militare e quello civile;

2) che sia mantenuto il godimento di indennità di residenza anche nel caso in cui gli impiegati vengano destinati a prestare servizio in altra residenza;

3) che le pensioni privilegiate di guerra vengano liquidate con diritto di opzione sullo stipendio maggiore fra quello civile e quello militare.

Il Consiglio dei ministri ha poi approvato:

1) la sospensione durante la guerra delle disposizioni contenute nell'articolo 3 N. 2-1 della legge 13 giugno 1912 n. 555 sulla cittadinanza;

2) riconoscimento della capacità giuridica ai comitati di assistenza civile durante la guerra;

3) le norme per l'esecuzione del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 n. 739 relativo alla concessione di dilazioni nei pagamenti per condizioni derivanti dallo stato di guerra;

4) schema di regolamento per l'amministrazione ed erogazione dei fondi di previdenza per il personale delle dogane istituiti con la legge 12 luglio 1912 N. 812;

5) riconoscimento provvisorio dei gradi del personale della Croce Rossa Italiana;

6) separazione della direzione generale di artiglieria e genio nelle due direzioni per ognuna delle due armi.

Per lo scambio di telegrammi
coi prigionieri di guerra in Ungheria

Roma, 23

Dal 22 corr., con l'intervento della Direzione generale dei telegrafi della Svizzera, che funzionerà da intermediaria, viene attivato uno speciale servizio avente per iscopo unicamente lo scambio fra l'Italia da una parte e l'Ungheria dall'altra dei telegrammi con o senza risposta pagata in partenza da o diretti a prigionieri di guerra ovvero da e per la Croce Rossa.

Tali telegrammi dovranno essere redatti esclusivamente in linguaggio chiaro ed in lingua francese e portare come indirizzo, a seconda dei casi, le parole: «prisonier guerre télégraphe Berne» oppure «Croix rouge télégraphe Berne». Il cognome ed il nome del vero destinatario dovranno figurare al principio del testo ed essere accompagnati anche dall'indirizzo indicato nel modo più completo che sia possibile. La firma dovrà essere composta dal cognome e dal nome del mittente, oltre che dal suo preciso recapito e dal nome della località di partenza.

L'accettazione dei telegrammi, i quali non potranno contenere notizie politiche o d'indole diversa dalle semplici notizie personali o di famiglia, sarà fatta sempre a rischio dei mittenti. La tassa da pagare sarà di centesimi 27 e mezzo per parola senza la tassa fissa addizionale di lire una per telegramma che è in vigore pei telegrammi pel regime europeo.

I telegrammi di cui trattasi saranno inoltrati all'ufficio telegrafico di Berna, il quale li farà proseguire a destinazione, sostituendo nel preambolo il nome dell'ufficio di partenza da quello di Berna. Egualmente esso procederà per i telegrammi dall'Ungheria per l'Italia, i quali perciò giungeranno a destinazione portando nel preambolo come ufficio di partenza la parola «Berna».

A maggiore chiarimento di quanto precede si riproduce qui di seguito un esempio che faciliterà l'esatta compilazione di questo genere di telegrammi.

(Indicazioni eventuali tassate) reponse payez 20 mots (destinatario e destinazione) prisonnier guerre telegraphe Berne (testo) Mario Micheli Chateau szollos pozsony attendons nouvelles ta santè. Fmbrassons. (Firma). Maria Micheli via Arenula 251 Roma.

Se un telegramma del genere in arrivo non si può consegnare al destinatario per qualsiasi causa l'ufficio di destinazione ne darà notizia telegrafica allo ufficio di Berna il quale a sua volta ne farà informare il mittente per mezzo dell'ufficio di partenza.

Le relazioni italo-serbe
e le insinuazioni di certa stampa

Nisc, 23

I giornali pubblicano una nota ufficiale dichiarante inesatta la notizia data da qualche giornale estero che gli albanesi siano armati da fucili italiani e che il governo serbo, avendo la prova che l'Italia aiuta gli albanesi, stia preparando una nota di protesta.

Le truppe serbe si impadronirono di artiglierie austriache fabbricate nel 1914 nelle officine Skoda e munizioni e fucili del 1905.

Il governo serbo non prepara alcuna nota. Le relazioni della Serbia coll'Italia sono non solo amichevoli, ma da alleati, stante la loro azione militare.

Un ordine del giorno del Granduca Nicola
alle truppe

Pietrogrado, 23

In occasione delle funzioni religiose celebrate in tutta la Russia ad iniziativa del Santo Sinodo per la vittoria degli eserciti russi, il Granduca Nicola, lanciò alle truppe il seguente ordine del giorno:

«Per volontà dello Czar e del Santo Sinodo tutta la Russia prega oggi per la vittoria delle armi russe. Credo profondamente che queste preghiere, congiunte a quelle dello Czar e del suo popolo, saranno esaudite da Dio.

«Tutta la Russia unì le sue forze per fornire all'esercito tutto il necessario per la lotta vittoriosa.

«Voi truppe e flotte eroiche che siete a me affidate, non dimenticate che lo Czar di tutta la Russia vi aiuta con le preghiere e col lavoro.

«Facciamoci penetrare da questo pensiero e noi col vostro coraggio e con nuove imprese manifesteremo loro la nostra riconoscenza.

«Dio e il suo appoggio potente sono con noi; portiamo con noi la fede, pegno di vittoria».

Navi cariche di munizioni
affondate nel Mar di Marmara

Parigi, 23

Il «Petit Parisien» ha da Atene che un sottomarino inglese ha affondato numerose navi cariche di munizioni nel Mar di Marmara.

600 serbi prigionieri vittime d'una frana

Nisc, 23

Si ha da Defek che 600 soldati serbi, fatti prigionieri dagli austriaci, rimasero vittime di una frana in un tunnel ove lavoravano.

I capi socialisti tedeschi contro il Governo

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: L'*Arbeiter Zeitung* scrive che i capi socialisti tedeschi, riunitisi con i deputati del partito, esaminarono la situazione economica e discussero i provvedimenti presi, rilevando che l'opera del Governo per gli approvvigionamenti è in gran parte tardiva ed insufficiente.

Cassiere d'una banca svizzera
arrestato per un vuoto di cassa

Basilea, 23

L'«Agenzia Telegrafica Svizzera» dice: Il cassiere principale della *Bankvere Svizzera*, di Basilea, Giulio Bloch, ha fatto un vuoto di cassa per l'ammontare di circa due milioni, ciò che ha condotto al suo arresto.

Malgrado le frequenti revisioni della Cassa, gli storni, cominciati un anno fa, vennero compiuti con grande raffinatezza e non erano stati scoperti. Bloch per il tramite di un agente di Londra, speculava nella Borsa di Londra all'insaputa della direzione della «Bankvere». Sembra abbia impiegato le somme sottratte per coprire le perdite in Borsa.

La risposta degli Stati Uniti
alla Nota dell'Austria

Londra 23

Il *Daily Telegraph* ha da Washington: Dopo spedita l'ultima nota americana alla Germania, Wilson e il segretario di Stato si sono occupati oggi della protesta dell'Austria relativa alle munizioni. In risposta a questa protesta gli Stati Uniti dichiareranno che sono pronti a fornire munizioni a qualunque paese e che non sono responsabili della fortuna della guerra che impedisce a una parte dei belligeranti di ottenere tali munizioni. La nota aggiungerà che se il Governo degli Stati Uniti ammettesse le proteste di Vienna commetterebbe effettivamente un atto antineutrale che spiacerebbe agli alleati e alle potenze neutre.

La Regina Madre vista i feriti

Roma, 23

Oggi la Regina Madre, accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla dama di onore si è recata in automobile ai Policlinico, ove ha visitato i vari padiglioni dei militari feriti. La Regina s'è intrattenuta a ciascun capezzale, parlando a lungo coi soldati. La visita si è prolungata per circa un'ora. All'uscita dall'Ospedale la Regina è stata vivamente acclamata dalla folla.

Decio Canzio ferito

Torino, 23

Fra gli ufficiali feriti, arrivati con l'ultimo treno dell'Ordine di Malta, vi era anche il tenente Decio Canzio, figlio del generale Stefano, l'eroe di Digione. Il valoroso ufficiale, che è leggermente ferito, è ripartito per Roma.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Elenco dei premiati
al Concorso fra piccoli allevatori bachi
Campagna 1915

Padova, 23

Al concorso fra piccoli allevatori bachi, bandito con circolare 30 gennaio 1915, dalla spett. Cattedra Ambulante di Agricoltura di Padova, si iscrissero N. 176 concorrenti residenti nel territorio della provincia di Padova. Vennero ammessi al concorso i soli allevatori che vi partecipavano con un allevamento a carattere casalingo e precisamente coloro che personalmente allevano il baco.

I premi stabiliti furono in N. 3 premi da lire 50 — 6 secondi premi da L. 30 — 10 terzi premi da lire 20.

Ogni premio accompagnato da relativo Diploma ed a tutti coloro che si sarebbero prestati alla buona riuscita del Concorso: uno speciale diploma di benemerenza.

Fra gli allevatori che hanno partecipato a detto concorso, sono stati dalla Giuria giudicati meritevoli del 1. premio, diploma di merito e L. 50: Berti Giovanni di Loreggia — 2. e 3. premio non assegnati.

2. Premio diploma di merito e L. 30: 1. Bragagnolo Amadio di Loreggia — 2. Colin Antonio di Vigonza — 3. Graziani Gedeone di Pozzoquovo — 4. Pavan Giovanni di Montagnana — 5. Sgarbossa Marco di Galliera V. — 6. non assegnato.

3. Premio, diploma di merito e L. 20: 1. Baccarin Antonio di Teolo — 2. Battistella Vittorio di Tre Ponti — 3. Campagnolo Giovanni di Galliera V. — 4. Cavallini Donà Giovanni di Albignasego — 5. Del Bello Emilio di Este — 6. Gasparotto Filippo di Villa di Teolo — 7. Gasparotto Sante di Teolo — 8. Schiavon Luigi di Montagnana — 9. Stevanin Giovanni di Mogliadino S. F. — 10. Non assegnato.

Diplomi di merito: 1. Bianchetto Ugo di Villa di Teolo — 2. Lazzarin Lino di Tre Ponti — 3. Marcato Pietro di Campodarsego — 4. Sgarbossa Giuseppe di Galliera V. — 5. Pavan Maria di Montagnana — 7. Scarin Giovanni Battista di Galliera — 8. Torresin Luigi di Galliera.

Diplomi di benemerenza: 1. Comizio Consorzio Agrario di Montagnana — 2. Silvio Fabris di Camposampiero — 3. Ing. Cav. Edoardo Andreoli di Teolo — 4. Cristiano De Toni di Cittadella — 5. Suor Giuditta Nalin di Galliera V. — 6. Cav. Antonio Sartini di Piove di Sacco — 7. Francesco Simeoni di Cittadella — 8. Gerolamo Ventura di Este.

Premio speciale di L. 10 ai bigattini addetti all'Allevamento Modello di Este, Piove di Sacco, Villa di Teolo, Montagnana, Cittadella.

I sopraluoghi ai concorrenti vennero praticati da appositi bigattini, ed ebbero lo scopo di seguire l'allevatore, di incoraggiarlo ed aiutarlo con l'opera, con la istruzione e con materiale, riuscendo ad esercitare, per via diretta, con una assistenza, quasi quotidiana, a tutti gli allevatori, un'efficace istruzione sulla industria bacologica padovana.

Dalle Provincie Venete

LEGGETE NELLA V. PAGINA di domani le prime quattro puntate della nuova appendice

Le memorie di Sior Anzolo Morelin

VENEZIA

Sangue generoso

S. MARIA DI SALA — Ci scrivono, 23:

Il dodici corrente, sul Monte P..., mentre si trovava in ardimentosa missione di esplorazione, veniva gravemente ferito il sottotenente di fanteria Gino Paccagnella, figlio all'egregio segretario comunale di S. Maria di Sala. Una pallottola di shrapnel entrò nella parte alta del petto a destra e ne uscì pel dorso! Un valoroso caporale lo condusse fuori della zona pericolosa, ma il suo gravissimo stato consigliò a trasportarlo più lungi, trattenendolo poi lunghi giorni affinchè il trasporto non riescisse di danno al ferito. Si deve alle veramente fraterne cure dei medici di campo, se lungamente ed amorosamente pazientando, fu colto il momento propizio pel suo trasporto all'Ospedale da campo.

Egli stette così vari giorni fra la vita e la morte; e con sommo piacere apprendiamo ora, che le sue condizioni vanno rapidamente migliorando, così che presto potrà essere restituito alla famiglia ed alla Patria, che di Lui si onorano.

Al padre, che visse giorni di trepidazione comprensibile, alla famiglia tutta auguriamo, che presto S. Maria di Sala possa correr festante incontro al degno ufficiale, che sparse per la grandezza d'Italia tanto sangue generoso.

Un ferito che ritorna

CEGGIA — Ci scrivono, 23:

Dopo venti giorni di degenza all'Ospedale Maurizianо Umberto I. di Torino, ove venne amorosamente curato e quasi completamente guarito, ieri sera ritornava nell'abbraccio de' suoi cari, il soldato Pasqual Antonio di Angelo, del.... Fanteria, classe 1889.

Egli ha partecipato col suo reggimento a numerosi fatti d'armi, fino a che il 30 Giugno, in un aspro combattimento presso.... rimase ferito da arma da fuoco alla coscia destra, per fortuna non gravemente.

Rimarrà in famiglia dieci giorni.

Ricordiamo che il Pasqual è un valoroso reduce di Libia. Era incorporato allora nel 6. Fanteria, quel reggimento di forti e di eroi, che fu nella Colonia col primo Corpo di spedizione, e che ebbe a sviluppare una intensissima azione combattiva, dimostrando magnifiche virtù militari.

I funebri di un eroe

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 23:

Seguirono ieri sera le solenni onoranze del sergente Zuccheo Leonardo da Turi (Bari) morto in questo ospedale per ferite gloriose riportate combattendo eroicamente. Intervennero la Giunta col vessillo, parecchi consiglieri, una rappresentanza del Comitato femminile pro feriti, la Società Operaia di M. S. e molti cittadini. Al cimitero porsero l'estremo saluto alla salma il tenente medico Ferrari e per la Giunta, l'assessore Milanese.

Per la maggior gloria d'Italia

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo da prodi per la grandezza della Patria, i concittadini Minuzzo Natale di Luigi, Bazzana Antonio di Carlo e Bozza Luigi di Carlo. A loro il compianto della cittadinanza addolorata, ma orgogliosa per l'eroismo dei suoi figli.

Il concerto di domenica

MIRANO — Ci scrivono, 23:

Nel dare i nomi degli esecutori del concerto vocale ed istrumentale che avrà luogo domenica p. v. a beneficio delle famiglie dei richiamati, abbiamo involontariamente ommesso il nostro concittadino sig. Ulisse Arnould (viola).

I biglietti per i posti a sedere sono in vendita presso lo spaccio tabacchi dei fratelli Tonolo. Si prevede un numeroso concorso poichè molti posti sono già stati venduti; vi interverranno certamente, oltre a numerosi cittadini e villeggianti, moltissimi ufficiali di guarnigione nei paesi limitrofi avendo loro la comodità pel ritorno del servizio tramviario Mirano-Mestre.

Gara di calcio

Domenica p. v. avrà luogo nel prato di villa Grimani una gara di calcio a beneficio della Croce Rossa.

Si batteranno la squadra di Mirano con la squadra militare qui accasermata.

La Società di M. S. fra Operai per il Prestito

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Questa sera alle ore sette ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della Società di M. S. fra Operai, allo scopo di ratificare la deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione di concorrere alla sottoscrizione del Prestito con lire 10 mila, e di cui abbiamo già accennato.

L'assemblea, la quale era composta di quasi tutti i soci, ha approvato all'unanimità la relazione.

Sussidi alla "Cuore ed Arte,,

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con l'intento di affrettare l'istituzione in Mestre dell'Asilo Infantile, ha accordato alla «Cuore ed Arte» il cospicuo sussidio di lire 1000.

La Presidenza ci prega di rendere pubbliche grazie a tutti coloro che hanno reso facile il conseguimento di così generosa elargizione.

BELLUNO

Scuola Industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

E' stata testè pubblicata la relazione sull'andamento dell'anno scolastico 1914-15 della nostra fiorentissima Scuola Industriale. La relazione venne fatta pervenire ieri al Ministro di A. I. e C., ai consiglieri provinciali e comunali, ed alla Camera di Commercio della Provincia.

E' interessantissima. Accennato lo scopo della scuola e ai corsi liberi serali e festivi dice poi delle borse di studio altri premi per gli allievi: e cioè 5 borse di studio provinciali da lire 350 ciascuna, 1 borsa di studio provinciale da L. 120; 1 borsa di studio «Angelo Dartora» di L. 376.98; 2 borse di studio della Camera di Commercio di L. 300 cadauna; 5 premi del Ministero di A. I. e C. da L. 50 cadauno ecc.

La relazione quindi parla del lascito del compianto sig. A. Bocca, perchè per tre anni consecutivi vengano assegnati due premi da L. 500 ciascuno ai due alunni dell'Istituto che saranno ritenuti migliori.

La relazione parla ancora di sussidi straordinari ottenuti e dei nuovi impianti: dell'esito degli esami finali, del bilancio e del patrimonio della Scuola, che aumentano ogni anno sopratutto per effetto di una saggia ed oculata amministrazione, e si giunge alla seguente conclusione:

«I gravi avvenimenti dello scorso maggio, che hanno indotto l'Italia a prendere parte attiva alla guerra immane, che da un anno sconvolge l'Europa, vennero ad interrompere bruscamente il corso degli studi, provocando la chiusura della Scuola due mesi prima del solito.

Quindi restarono in sospeso la maggior parte dei lavori in corso nelle officine, nè si poterono effettuare i progettati viaggi d'istruzione, che così utilmente completano ed illustrano gli insegnamenti teorico pratici della Scuola.

Dei 119 allievi già licenziati finora dal nostro Istituto, e che erano tutti vantaggiosamente occupati in Italia o all'estero, solo pochissimi, 10 o 15 forse, rimangono al loro posto: tutti sono accorsi fin dall'America, e dall'Africa, molti anche non chiamati, ad offrire il loro braccio alla patria.

Una trentina di essi hanno il grado di ufficiali di complemento nelle varie armi, ma specialmente nell'artiglieria e fra gli alpini.

Tutte le energie della nazione sono ormai rivolte a un unico scopo: più tardi, provvederemo con rinnovato vigore a far risorgere le arti della pace.

Attendiamo ora con sicura fede la vittoria che non può mancare a un popolo, che non ha brama di conquiste o di predominio sugli altri, ma aspira soltanto a dare alla patria i suoi naturali confini e a compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri.»

Una serie di furti

In quel di Candide, nel Cadore — così ci giunge ora notizia — furono commessi, quasi contemporaneamente, varii furti.

Danneggiato maggiore fu tale Giovanni De Lorenzo. Infatti i ladri, entrati nella di lui casa, lasciata momentaneamente incustodita, asportarono dalla stessa un portafoglio contenente mille lire.

Successivamente da un carro, rimasto momentaneamente incustodito, in danno del carrettiere Arcangelo Polacco Stannova, fu portato via un vaso di tonno.

I carabinieri stanno facendo indagini e pare che le stesse abbiano a condurre alla scoperta dei mariuoli.

VERONA

Un nobile telegramma della Municipalità di Parigi
al Sindaco di Verona

VERONA — Ci scrivono, 23:

Il Sindaco di Parigi così ha risposto al telegramma che quello di Verona, a nome della cittadinanza, gli inviava nell'occasione della festa nazionale del 14 luglio facendo augurio ardente per la vittoria della quadruplice contro la barbarie teutonica:

«*Sindaco Zanella, Verona* — Siamo riconoscentissimi alla vostra viva simpatia ed ai voti che formulaste pel trionfo delle nostre armi. Inviamo al valoroso Esercito Italiano, a noi fraternamente unito nella difesa della più nobile delle cause, l'espressione della nostra ammirazione per le sue magnifiche gesta e salutiamo con gioia le sue vittorie, sicuro presagio del compimento dei vostri destini nazionali. — Adriano Mithouard Presidente del Consiglio Municipale di Parigi».

Gravissimo infortunio sul lavoro
Muratore moribondo

Addetto al lavoro di restauro della chiesetta di Pacengo (Lazise) era, tra gli altri muratori, certo Gaetano Pernsi abitante a Peschiera. Stamane il poveretto mentre era intento alle sue mansioni sopra una armatura alla otto metri, per un piede posto in fallo precipitava a capofitto nel vuoto riportando una orribile ferita al capo. Subito soccorso e con una automobile trasportato al nostro ospitale vi giunse agonizzante.

ROVIGO

I caduti per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Al nostro Ospedale del Seminario Vescovile è spirato il soldato di artiglieria Carlo Quintini di Cremona tornato nei giorni scorsi dal fronte, ammalato. — Il Quintini è fratello di un redattore dell'*Azione* di Cremona il quale è venuto oggi a Rovigo per assistere ai funerali. Questi sono riusciti solenni. Vi parteciparono larghe rappresentanze della Sanità e della gioventù studentesca con bandiera. Al Cimitero pronunciò un commovente discorso lo studente Panin.

*

Il giorno 18 giugno cadeva combattendo sul campo dell'onore il bersagliere Dante Verdolini. Furono fatti a Melara, suo paese natio, solenni funerali. Delle virtù del glorioso caduto disse con parola alta ed ispirata il venerando Arciprete Don Luigi Dal Pin. Nella mente di questo vecchio sacerdote vive ancora inalterato il ricordo della dominazione austriaca. Era naturale pertanto che la nostra grande impresa destasse nel suo pensiero il fremito delle memorie ravvivate e sollevasse nel suo cuore il grandio di assistere al compimento della indipendenza che egli vide interrotta con la disgraziata guerra del '66.

PADOVA

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Unione generale degl'insegnanti italiani
per la guerra nazionale

Già parecchi professori delle scuole di Padova, di ogni grado hanno aderito ai patriottici inviti dell'Unione generale e sono pronti a dare l'opera propria ai fini ed alla attività del grande sodalizio, che si propone di associare la scuola, dalla elementare alla universitaria, all'impresa, la quale sta rinovellando attraverso alla guerra l'anima e la vita della nazione. Questo consenso delle nostre scuole al solenne momento nazionale può manifestarsi in più forme, alcune delle quali si trovano già designate nelle circolari del presidente dell'Unione senatore Scialoia; ma sarà pur necessario che gli aderenti padovani si raccolgano insieme.

Sono perciò pregati di intervenire, anche senza invito personale, ad una seduta che avrà luogo nell'aula L della nostra Università, lunedì 26 ad ore 10.

UDINE

Due fratelli morti per la Patria

CODROIPO — Ci scrivono, 23:

Zilli Emilio, richiamato della classe 1891 e Zilli Guerrino della classe 1895, figli della guardia comunale della frazione vicina di Bressa, alla distanza di circa un mese sono morti per la patria.

Il primo di essi cadde lungo le rive dell'Isonzo il 10 Giugno, l'altro, gravemente ferito, diede l'ultimo anelito nell'Ospedale di Latisana nelle prime ore di stamane confortato dalla presenza di vari congiunti.

Possa essere di conforto alla desolata famiglia la certezza che il nome dei due valorosi sarà ricordato e benedetto dai più tardi posteri.

Un prigioniero

Col tramite del Comitato internazionale Croce Rossa di Ginevra è pervenuta dall'autorità austriaca la notizia che il soldato Pasqualini Pasquale di Turrida (Sedegliano) della classe 1892, del 53. Fanteria è prigioniero valido ed internato a Mauthausen Donau.

Un altro caduto

Piccini Giuseppe di Pozzo dell'Angelo cadde il 24 Maggio per parte dell'azione del fuoco nemico presso Senigallia.

Incendio

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 23:

Mercoledì a sera verso le 17 nella località Fontanasso rimanevano preda del fuoco la stalla di certo Gregoris detti Frimal ed alcune case adiacenti. Il danno è rilevante.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

VILLEGGIANTI camera, appartamenti mobiliati, cucine, affittansi; comodità luogo pensioni; salone, cantina, posizione centrale tranquilla. Dirigersi Villa Bertorelli — Vittorio - Veneto.

VIAREGGIO affittasi quartierini ammobiliati 4, cinque stanze, luce elettrica, Gaz, prezzi modicissimi. Rivolgersi fotografia Benvenuti Zanardelli, 56 — Viareggio.

Villeggiature

MARINA DI MASSA, Ville appartamenti mobiliati riva mare, splendida spiaggia sabbiosissima. Proprietario Grossi, Segheria, Massa stazione.

Vendite

CUCCIOLI danesi purissimi vendonsi. Scrivere U 9664 V. Haasenstein e Vogler. Venezia.

FILETS FINI compriamo, commissionamo dovunque contanti. Casella Postale, 72 Palermo.

Ricerche d'impiego

CONTABILE, partita doppia, Americana Corrispondente Inglese Italiano, pratica commerciale; offresi miti pretese, serie referenze, certificati primarie case. Posta Venezia, C. 32.

Offerte d'impiego

CERCO SIGNORINA, Signora 30-40 indipendente, onesta, sana, brava massaia, civile, affettuosa, disposta collocarsi stabilmente vicemadre due figliuole. Vittorio Posta — Treviso.

Diversi

FORTE possidente riceverebbe diecimila corrispondendo interesso dieci per cento. Capitale completamente garantito immobili campagna, restituzione convenirsi, scrivere 13243 posta, Venezia.

FARO — Ritirate lettera fermo posta. Haasentein e Vogler.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 10 alla parola

CERCASI in qualunque piazza principale Italia agenti concessionarii esclusivi per la vendita nuovo estintore incendi brevettato. Articolo di grande successo fuori concorrenza. Trattasi solamente con persone solvibili disposte organizzare vendita. Scrivere per schiarimenti Casella poctale 615, Milano.

ACQUISTEREI partite vino, patate, cipolle, carote gialle. Offerte quantitativo, consegna, prezzo, G. Balestini, postarestante, Verona.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 25 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 203 — Conto corrente colla Posta — Domenica 2[illegible]

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli [illegible] cent. 10 la parola

VENEZIA 25 ESEMPLARE DEL RE VENEZIA

Attacco contro la nostra ala destra sul Carso fallito

Il comando austriaco riteneva come risolutiva l'azione generale del 22

La completa occupazione della Tofana nell'alto Boite

Il bollettino di guerra

Roma, 24

Comando Supremo - Bollettino del 24 Luglio:

IN CADORE VENNE COMPLETATA L'OCCUPAZIONE DELLA TOFANA (alto Boite) RIGACCIANDO PICCOLI ATTACCHI NEMICI.

ANCHE CONTRO LA NOSTRA POSIZIONE DI MONTE PIANA, A SETTENTRIONE DELLA CONCA DI MISURINA, L'AVVERSARIO TENTO' UN ATTACCO, CHE FU PRONTAMENTE, RESPINTO.

NELLA ZONA DI MONTE NERO PROSEGUE LA NOSTRA AVANZATA LUNGO LA CRESTA DI LUZNICA.

SULLA FRONTE DELL'ISONZO, MEDIANTE I CONSUETI ATTACCHI NOTTURNI, TUTTI FALLITI, IL NEMICO CERCO' DI DISTURBARE I NOSTRI LAVORI DI RAFFORZAMENTO SULLE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE.

NELLA MATTINATA DI IERI TENTO' ANCHE DI AVANZARE IN FORZA CONTRO L'ALA DESTRA DELLA NOSTRA OCCUPAZIONE SUL CARSO, MA FU OBBLIGATO A RIPIEGARE CON FORTI PERDITE E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI ALCUNE DIECINE DI PRIGIONIERI, TRA I QUALI UN UFFICIALE.

DA UN ORDINE DI OPERAZIONI TROVATE INDOSSO AD UN UFFICIALE AUSTRIACO PRIGIONIERO, E' RISULTATO CHE L'ATTACCO DA NOI RESPINTO IL GIORNO 22, GIA' DESCRITTO NEL BOLLETTINO DI IERI, EBBE CARATTERE DI AZIONE GENERALE E RISOLUTIVA, DIRETTA A RIGACCIARE LA SINISTRA DELLA NOSTRA OCCUPAZIONE DI QUA DELL'ISONZO. — ESSO FU GUIDATO DA PARECCHI GENERALI TRA I QUALI BEEG, SCHREITTER E IL PRINCIPE DI SCHWAHRZENBERG E FU ESEGUITO IN PARTE DA UNITA' GIA' PRECEDENTEMENTE IMPEGNATE CONTRO DI NOI E SOPRATUTTO POI DA TRUPPE GIUNTE FRESCHE SUL LUOGO DELL'AZIONE.

Firmato: Generale CADORNA

Il Comando Supremo segna il principio del terzo mese di guerra con la notizia di una bella ed ardua vittoria. La notizia, tuttavia, non è conclamata da squille di parole esaltatrici; piuttosto è come velata da un riserbo, nel quale dobbiamo riconoscere la profonda virtù dei capi del nostro esercito. La fede nell'esito della guerra è così radicata nella loro coscienza, che, se durante l'azione le estreme difficoltà possono commuovere ad un gesto di ammirazione per il modo con cui qualsiasi prova viene superata, raggiunto l'intento, esso apparisce una naturale conseguenza delle volontà e delle forze impiegate. Così ad una prima rapida lettura, dopo quello di ieri, l'odierno bollettino potrebbe quasi apparire come una battuta d'aspetto. Nella sua severa semplicità, invece, ha un'orditura che gli dà spunto e colore di una piccola opera d'arte. Dopo una serie di informazioni, il pregio delle quali è soffocato dalla rapidità degli accenni, è data idea del felice successo delle nostre armi con gli elementi di giudizio desunti dai documenti del nemico medesimo.

Ieri notavamo che nella battaglia dell'Isonzo la giornata del 22 segnava il momento culminante. Oggi da fogli militari tolti ad un ufficiale austriaco apprendiamo che gli episodi di quel dì venivano considerati dal nemico come risolutivi. La sorte della battaglia fu da ultimo affidata ad una manovra avvolgente contro la nostra ala sinistra e per essa furono portate numerose unità fresche: altre erano state spostate da altri settori per il desiderio di battere anche qui un certo colpo di maglio. I nomi dei generali comandanti attestano sempre meglio l'intensità dello sforzo compiuto dal nemico. A riscontro di ciò il Comando italiano può dire in breve; la vigorosa controffensiva finì per l'avversario in una vera rotta gli attacchi del nemico vanno tutti falliti.

In altri tempi la battaglia dell'Isonzo sarebbe considerata conchiusa. Oggi, con i nuovissimi modi di guerreggiare, dato indietro quanto basta per poter ritentare l'attacco, anche dopo il rovescio, continua il combattimento. Come continui, il bollettino lascia intravvedere assai più che dica.

Sul teatro dell'azione principale, sull'Isonzo, i nostri soldati organizzano rapidamente la difesa del terreno conquistato a prezzo di tanti sacrifici: l'episodio maggiore fu quello di un vano tentativo di rompere, sul Carso, la nostra ala destra con una poderosa falange. Opera vana. Il cresciuto numero dei combattenti servì soltanto ad accrescere quello delle perdite.

Sotto al Monte Corona, (M. Nero) continua la mirabile impresa lungo la cresta di Lurnica.

Più oltre il fronte orientale, la lotta si accani ancora intorno alle posizioni a guardia del sistema difensivo della soglia di Toblaco: il nemico credette di poterci ritogliere le pendici di M. Piana, ma fu «prontamente respinto».

Con una nuova mossa di grande audacia fu terminata, infine, l'occupazione della Tofana. Essa guarentisce la padronanza dell'Ampezzano. Il bollettino accenna a tale impresa come ad una qualunque altra.

La Tofana occupata militarmente! Chi non ha presente, non foss'altro per l'enorme diffusione del disegno, la montagna superba che sovrasta a Cortina? Dai dossi erbosi e dalla scura cintura dei boschi, pur senza avere tutte le caratteristiche della montagna dolomitica, il gruppo delle Tofane si alza maestoso nella severa nudità delle sue roccie. Sono tre cime di 3220, di 3241, di 3232 metri. Pendii e passi, non troppo pericolosi, tali però da non sembrare, secondo la comune opinione, terreno da azione militare. La guerra oramai non solo non conosce impedimenti, ma ricerca, con particolare studio, le difficoltà per farsene un'arma tremenda e più che sia possibile inattesa. E' cimento di forti ed è, ad un tempo, giuoco di audacia e di accortezza.

Forza, audacia, accortezza, sono qualità che i nostri soldati posseggono in grado eminente.

Vedemmo già che nessuno li può superare.

Continui progressi dei nostri nel medio e basso Isonzo

Roma, 24

Il *Messaggero* ha da Udine, 23 sera, urgente:

Sempre migliori le notizie che giungono dal medio e dal basso Isonzo.

I prigionieri giunti ieri l'altro facevano comprendere che tra le file austriache era diffusa la voce di una imminente rivincita contro gli italiani e sta di fatto che erano stati chiesti urgentemente a Vienna notevoli rinforzi e che Conrad li aveva inviati a scaglioni in numero ritenuto sufficiente per una contro offensiva vittoriosa.

Ma i prigionieri giunti stasera sono abbattuti, sfiniti, disillusi. Essi non sperano più di guadagnare il terreno perduto e dicono che se si sono abbandonate le meravigliose trincee blindate dell'altipiano, difficilmente sarà possibile la resistenza oltre Gorizia, a meno che Conrad non si decida ad inviare ben più cospicui rinforzi che per il momento — secondo la dichiarazione di un ufficiale ferito ad un braccio e fatto prigioniero da un bersagliere — non si possono avere, essendo troppo impegnato il rimanente esercito austriaco contro i russi.

I soldati austriaci affermano concordemente che nell'ultima giornata hanno visto cadere a migliaia i loro compagni e che se i morti sono numerosi, i feriti raggiungono un numero impressionante e si parla di 8 o 10 mila caduti negli ultimi due giorni.

Sembra che l'artiglieria pesante austriaca sia deteriorata a causa dei numerosi colpi sparati ed i cannoni nuovi non sono giunti in tempo per contrastare agli italiani la conquista delle colline carsiche.

Si è sparsa tra gli austriaci combattenti nel settore di Doberdò la notizia della caduta di Gorizia, ma le nostre autorità militari dicono di non avere dal nostro comando la conferma della notizia, che è tuttavia attesa di giorno in giorno e che non potrà tardare. Gorizia è stata evacuata dalla popolazione e dallo Stato maggiore austriaco, che vi è rimasto fino al 17 luglio.

I servizi logistici del nemico lasciano molto a desiderare nel settore carsico e molti prigionieri si dicono felici di aver finito di soffrire. Tutti sono stati trattati con ogni cortesia dai soldati d'Italia ed hanno pasti abbondanti fino alla sazietà.

Un reduce dal fronte di Gorizia, tale Mario Raulic, raccontava in discreto italiano (è di Ragusa) che i superiori avevano detto a lui ed ai suoi compagni che li mandavano «a riposare in Italia», dove gli austriaci stravincevano, ed avevano iniziato dopo le prime vittorie sull'Isonzo la più tranquilla e trionfale «passeggiata militare», attraverso belle città che furono e che tornavano ad essere austriache!

Enorme pertanto fu il loro scoraggiamento quando appena giunti sul fronte di Gorizia appresero dai loro compagni d'arme le gesta degli italiani e le difficoltà in cui si dibattevano le schiere austriache. I prigionieri dicono che fra gli austriaci vi sono anche dei tedeschi, specie fra l'artiglieria, ed affermano che nuovi rinforzi sono stati annunziati, ma lo scoraggiamento è già notevole e generale fra i combattenti del medio e del basso Isonzo.

Come un soldato parla del Re

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Monza: In una lettera al padre, il caporal maggiore Angelo Locati, di Villa S. Fiorano, narra il seguente episodio: «La mia deve essere una fortuna. Dove vado trovo il Re. Ma non è una fortuna la mia, è egli che gira continuamente dapertutto. Egli ci chiese l'altro giorno ove fosse un grosso proiettile austriaco rimasto inesploso. Ve lo accompagnai, ed egli con il generale...., arrivato sul posto, visitò minuziosamente il proiettile. S. M. si aggrappò ad un cespuglio per risalire; mio dovere era di fargli strada e dargli aiuto. Gli offersi il mio braccio ed egli vi si appoggiò, salì e mi ringraziò. In quel momento nella vallata molto distante si sentì uno sparo. Era un proiettile austriaco che scoppiava. S. M. si volle forse assicurare e disse: Questi sono i nostri che sparano, ma sentendo che noi in milanese dicevamo ridendo che era proprio un colpo austriaco, disse: Sì, è uno dei loro».

Il Locati continua ricordando il vivissimo interessamente del Re per il servizio della posta, che ora procede regolarmente e al regalo fatto a lui ed a due suoi camerati, di 150 sigari toscani.

Gli austriaci trovano conforto nel cambiare i nomi alle vie di Pola

Zurigo, 24

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Pola che sono stati cambiati i nomi della Piazza Alighieri in Piazza Tegethoff e della Piazza Verdi in Piazza Lissa, di via Carducci in via Alberto, di via Besenghi in via Radetzcki, di via Caprin in via Mortara, di via Vettor Pisani in via Ripper, di via Carpaccio in via Novara, ecc. ecc.

L'eroismo degli irredenti

Roma, 24

E' arrivato espressamente a Roma, dalla frontiera dell'Isonzo, un incaricato della commissione degli irredenti, per portare notizie sui volontari della Venezia Giulia e del Trentino caduti negli ultimi combattimenti.

Si è venuti così a conoscenza di un magnifico episodio di eroismo dei nostri soldati irredenti.

Presso una località del Carso era necessario compiere una operazione fatalmente mortale per chi ad essa si accingeva: collocare nelle trincee nemiche tubi esplosivi e quindi dare l'assalto alle trincee stesse.

Fu chiesto ai soldati di un reggimento chi volesse partecipare alla mortale impresa, e fra gli altri valorosi si offrirono tutti i volontari irredenti nel reggimento, oltre un centinaio. Essendo troppi, si estrassero a sorte i designati.

In numero di 49, tutti irredenti, i volontari si accingevano arditamente all'opera. Collocarono gli esplosivi ed attesi gli effetti distruttori, si slanciarono contro il nemico. Dei valorosi solo sette rimasero incolumi. Gli altri perirono o riportarono ferite gravissime, ma la trincea austriaca fu conquistata.

Alle famiglie dei volontari irredenti onorate dalla morte gloriosa dei loro cari fu immediatamente comunicata la notizia del fatto eroico. Non si pubblicano i nomi dei valorosi caduti, fra i quali vi sono personalità eminenti del partito nazionale della Venezia Giulia, per non esporre i loro parenti non ancora riusciti a fuggire dall'Austria alle brutali rappresaglie di quelle barbare autorità.

Le condizioni dell'on. Bissolati

Roma, 24

Il *Messaggero* dice che dell'on. Bissolati si hanno buone notizie. Il deputato del secondo collegio di Roma riportò due ferite, entrambi di pallottola di fucile. Una pallottola gli attraversò la coscia destra nella parte interna, senza ledere l'osso. Un altro proiettile gli sfiorò l'inguine. L'on. Bissolati non ha febbre ed ha telegrafato ieri ai parenti di sentirsi bene e che spera di tornare presto al fronte.

Il presidente del Consiglio, on. Salandra, si è interessato personalmente chiedendo notizie al direttore dell'ospedale ove è ricoverato il Bissolati. L'on. Barzilai gli ha inviato un affettuoso telegramma augurale. All'on. Bissolati sono state spedite soltanto da Roma parecchie centinaia di telegrammi. Molti uomini di ogni parte politica, fra i quali Ernesto Nathan e Luigi Luzzatti, hanno chiesto notizie alla di lui casa.

Dall'alto Vicentino

Il giornale del soldato — Parte la territoriale — Rimpatriati dall'America — Nel 1915 R.... dovrebbe essere distrutta!

Già il *Corriere della Sera* accennò nei giorni scorsi, che come nelle trincee del fronte francese sonvi i giornali pubblicati dai soldati, così anche nelle nostre, i soldati italiani hanno provveduto alla fondazione del loro giornale. Nel N. 191 il confratello di Milano ha appunto uno stelloncino di cronaca, una recensione sul primo numero della *Scarica*, uscito recentemente al campo. Ieri fu pubblicato il secondo numero, accolto festosamente dalle truppe. Purtroppo la tipografia del giornale non dispone di *linotype*, di macchinari moderni che possano a centinaia di migliaia di copie, diffondere le argute barzellette, i motti di spirito, le pepate caricature, fra il rombo dei cannoni ed il picchiettare della mitraglia, quale scrosciante applauso al buon genio di Ottorino Sapelli, nipote di *Caramba*, direttore proprietario del giornale edito dalla *Tipo-poli-grafia* improvvisata.

Si fa quel che si può fare, dicono i redattori, in un ufficio..., impagliato, mentre il Direttore fra tante faccende affaccendato, deve ogni tanto gettar giù la penna per prendere il fucile. Le poche copie uscite vanno a ruba ed io ho potuto averne una dopo non lievi fatiche. Il secondo numero, oltre la grande caricatura con l'immancabile Francesco Giuseppe protagonista, ha i brillanti rapporti del caporale *Fiorin* dopo l'ispezione nelle tasche del soldato *Ruspi*. La *Scarica* è un po' cruda nel suo verismo, specialmente con l'appendice: *la muda del reggimento*, dal diario della medesima. Ha la nota altamente patriottica, malgrado sia gerente responsbile «Cecco Beppe!» Il prezzo per copia fu portato a cm. 10 *aumentato appunto per la requisizione dei caratteri tipografici fattaci per conto dell'I. R. governo austriaco per la fabbricazione di proiettili....*, così si rileva dalla rubrica *Metalli*....

*

Un battaglione di bravi soldati della territoriale e di distinti ufficiali, è partito per quelle terre già riscattate dal lungo servaggio. Il battaglione ha levato il campo gaio, arzillo e bene allenato per una lunga marcia, mentre lascia alquanto rimpianto per le simpatie che seppe cattivarsi. Si recò in un umile villaggio, che è però vicino ad una superba cittadina assai prossima alla sua redenzione. Fra i motti di spirito dei soldati si può aggiungere questo, detto da un ottimo e semplicione attendente emiliano al suo ufficiale: «*Signor tenente possiamo portar via questi giornali*: «Corriere della Sera», e «Gazzetta di Venezia», dice il soldato. — «Cosa vuoi farne?», risponde l'ufficiale. — «Dove andiamo non troviamo giornali, possiamo leggere di nuovo i vecchi, tanto è lo stesso....»

*

Sono rimpatriati dal Brasile, per prestare il loro servizio militare, in questa ora in cui tutte le giovani forze, temprate al grande cimento, devono scendere sul campo, due fratelli: i signori Adriano e Nestore Meneghetti, pieni di entusiasmo per questa grande guerra ed infuocati di sacro sdegno contro i tedeschi ed i loro orrori. Tutta l'America meridionale, non meno di quella settentrionale, con a capo gli Stati Uniti, provocati dalle crudeltà dei pirati nascosti nelle insidie dei sottomarini, è in sussulto, in reazione vivissima contro gli imperi centrali! I fratelli Meneghetti, due osservatori profondi e conoscitori per la lunga permanenza negli Stati del Sud-America del carattere degli indigeni, non meno di quello dell'immane colonia Italiana che raggiunge in certi luogri fino il 75 per 100 della popolazione, portano interessanti notizie del Brasile e della Repubblica Argentina. Rileva che la penetrazione tedesca nel Brasile ha avuto la stessa tattica che quella commerciale nel Belgio, gli stessi tentativi come in Italia. Sotto la penetrazione commerciale, si mascheravano la militare e la politica, che pei tedeschi formano una sola, compatta organizzazione. In un'altra corrispondenza vi rileverò gli interessanti particolari dell'intervista coi Meneghetti e sul lavoro subdolo dei tedeschi fino mon trasporti di armi nel Paranà. — Dalla Repubblica Argentina fra partiti e partenti si calcolano 75.000 emigranti rimpatriati in Italia per combattere e 30 mila dal Brasile. Da 15 giorni i consolati lavorano ininterrottamente pei relativi «passaporti». Grandi dovunque sono la fede e l'entusiasmo della nostra vittoria. La colonia tedesca è avvilita e depressa.

*

Sappiamo ora un fatto avvenuto a R... dieci anni or sono, che ha il suo valore retrospettivo a proposito dello spionaggio tedesco sistematicamente compiuto nell'alto Vicentino in varia subdola guisa. Fu visto un giorno un turista germanico fermarsi per godere, dall'alto, il panorama della vallata dell'A..., con i sottostanti grandiosi fabbricati di un lanificio. Voltosi a dei giovanetti, ora fattisi uomini e che bene ricordano, egli disse arrogantemente: «*Ah bene, esser quelo lanificio R.... ! da qui dieci anni stare tutto distrutto!*» — E' un episodio che ha il suo significato, che collima a quello di Schio, *primo centro di occupazione tedesca*, ed a tutto il lavorio di penetrazione per quella distruzione dei paesi nemici che dasse adito all'incremento, allo sviluppo del grande imperialismo ed all'immane emporio commerciale tedesco. La profezia però fa cilecca!

Carlo Magello.

L'opera dei ferrovieri elogiata dalla Commissione Reale

Roma, 24

Il Presidente della Commissione Reale per il personale ferroviario, senatore Carlo Ferraris, ha indirizzato al ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, la lettera seguente:

«Con lieto animo e per espresso incarico ricevuto dai colleghi tutti della Commissione Reale, mi onoro far noto a V. E. che la medesima, nell'odierna adunanza plenaria, ha, sua mia proposta e per acclamazione, deliberato di comunicare a V. E. il voto, che testualmente trascrivo:

«La Commissione Reale per il personale delle Ferrovie dello Stato, nella sua prima adunanza plenaria, dopo l'inizio della guerra, esprime a V. E. un voto di plauso per l'opera che con alto sentimento del dovere tutto il personale ferroviario ha indefessamente prestata, nell'esecuzione dei provvedimenti militari e civili resi necessari dalle eccezionali condizioni del Paese.

Sono sicuro che l'E. V. accoglierà con sincera soddisfazione il doveroso riconoscimento, da parte della Commissione Reale, dei preziosi servigi resi alla Nazione dai funzionari e agenti tutti delle Ferrovie dello Stato, i quali hanno mostrato di meritare, nell'ora storica attuale, la prima fiducia del Governo e la sollecitudine colla quale esso attende alla tutela dei loro interessi economici e morali. — Firmato: Carlo Ferraris».

Notizie militari

Chiamata alle armi

Roma, 24

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il seguente manifesto di chiamata alle armi:

Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi per mobilitazione:

I militari di prima categoria in congedo illimitato della classe 1888 ascritti ai granatieri di tutti i distretti del Regno.

I militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato della classe 1887 ascritti alla fanteria di linea e agli alpini di tutti i distretti del Regno.

I militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato della classe 1885 ascritti alla fanteria di linea e appartenenti ai distretti di Cagliari e Sassari.

I militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato della classe 1885 ascritti ai bersaglieri di tutti i distretti del Regno.

I militari di prima categoria in congedo illimitato della classe 1884 ascritti all'artiglieria da campagna e all'artiglieria pesante campale, di tutti i distretti del regno.

I militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato della classe 1885 ascritti agli zappatori del genio, ai pontieri del genio (eccettuati i lagunari) di tutti i distretti del Regno.

I militari di prima categoria in congedo illimitato della classe 1886 ascritti ai telegrafisti del genio di tutti i distretti del Regno.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del 31 luglio 1915.

Quelli fra i richiamati che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'amministrazione telegrafica e postale dello Stato o presso stabilimenti militari in generale e tutti coloro che per ragioni d'ufficio o di impiego si ritengano dispensabili, a norma delle vigenti prescrizioni, dal rispondere alla chiamata, debbono assicurarsi presso l'amministrazione da cui dipendono che dall'autorità militare competente sia stata ad essi comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I richiamati che risiedono in Tripolitania e in Cirenaica si presenteranno ai corpi ivi stanziati che li prenderanno in forza, anche se di specialità diversa, dandone sollecitamente partecipazione ai comandi dei distretti di leva interessati.

I richiamati che saranno riconosciuti idonei per il servizio di carattere sedentario meno gravoso dovranno essere egualmente incorporati per essere impiegati secondo la loro attitudine.

Coloro invece che saranno riconosciuti temporaneamente inabili anche ai servizi di carattere sedentario, meno gravoso, dovranno essere inviati in licenza di convalascenza per un periodo di tempo ritenuto strettamente necessario perchè essi possano acquistare almeno la idoneità ai predetti servizi.

Conseguentemente, finchè durerà lo stato di mobilitazione e non siano date nuove disposizioni al riguardo, non dovranno più essere pronunciate in sede di rassegna decisioni di dispensa dalla chiamata, non essendo applicabili ad essi le disposizioni di cui alle lettere D, O del paragrafo 16 del regolamento sul servizio delle rassegne.

Alle famiglie dei richiamati, le quali ne facciano richiesta verbale o scritta, il sindaco del Comune ove risiedono, per decisione approvata dalla commissione comunale, accorderà un soccorso giornaliero, pagato dal sindaco il lunedì di ogni settimana.

Nuovi ufficiali di complemento

Roma, 24

L'odierno «Bollettino Militare» contiene le seguenti nomine:

Nell'arma di fanteria: I seguenti cittadini sono nominati tenenti di complemento: Pardo Enrico, destinato al 71 fanteria.

Sono nominati sotto-tenenti di complemento, i cittadini: Cippico Antonio, destinato al 71 fanteria, Longo Francesco, al 64 id.; Castelli Marco, al 4 id.; Lorenzoni Giovanni, al 7 alpini; Bonacci Giuliano, al 45 fanteria; Sarne Enrico, al 90 fanteria.

Nell'arma di cavalleria è nominato tenente di complemento Vigini Bartolomeo che è destinato ai Lancieri Firenzi (9).

Nell'arma di artiglieria sono nominati tenenti di complemento: Nasnias Americo, destinato al 5 fortezza; Tedeschi Guglielmo, al 3 id. (servizi tecnici); Valeri Domenico, 8. id.

Nell'arma del genio sono nominati tenenti di complemento il senatore Mattioli Pasqualini Alessandro, ministro della Real Casa, destinato all'ufficio fortificazioni di Udine; Cardoni Pietro, 3.o genio; Carpione, id. id.

Sono nominati sottotenenti di complemento: Favetti Guido, destinato al 6 id.; Sulligoi Riccardo, 5 id.; Ruspoli Camillo, 2, id.: Sapelli Giovanni, battaglione squadriglia aviatori.

E' stato promosso al grado di tenente il principe Colonna Marco Antonio.

Nuovi territori in istato di guerra

Roma, 24

Il Giornale Militare Ufficiale *pubblica il regio decreto col quale, a decorrere dal* 15 *luglio* 1915 *è dichiarato in istato di guerra: il territorio delle provincie di Cremona e di Piacenza e la parte del territorio della provincia di Rovigo non ancora posta in istato di guerra, in virtù del Regio Decreto n.* 703 *in data* 22 *maggio* 1915.

Ricompense al valor militare

Roma, 24

La dispensa del Bollettino ufficiale del Ministero della guerra porta le seguenti ricompense al valor militare per la campagna di guerra del 1915, concesse di *motu proprio* da S. M. il Re:

Mazzetti Enrico da Piano del Voglio (Bologna), sergente maggiore 6.o artiglieria campagna, aggregato alla squadriglia aviatori: Abbassatosi con il velivolo sopra una batteria nemica che aveva avuto ordine di bombardare, era fatto segno ad un violento fuoco di artiglieria. Ferito tre volte, arrestatosi il motore, con bella calma e perizia aviatoria, discendeva in volo planeggiante ed atterrava, sempre sotto il fuoco nemico sulla prima linea delle nostre truppe: 12 giugno 1915.

Terzoli Casimiro, da Incisa Balbo (Alessandria), sergente 38 fanteria, facente parte del drappello che traghettò per primo un fiume, diede continuo e mirabile esempio di coraggio ed ardire. Partecipò con il proprio drappello ad un attacco dell'11 giugno distinguendosi sugli altri e brillantemente coadiuvando i propri ufficiali. — Il giorno successivo, durante un altro attacco, benchè ferito alla gamba destra, rimaneva sulla linea del fuoco, continuamente incitando i propri dipendenti, fino a che nuovamente colpito al ginocchio destro fu costretto per una gravissima emorragia sopravvenutagli ad abbandonare il suo posto. Trasportato all'ospedale di medicazione diede continue prove di energia e di stoicismo e serenità di fronte al dolore causatogli dalle ferite: 12 giugno 1915.

Andreolo Giuseppe da Castelcivita (Salerno), soldato del 125 fanteria. La sera del 16 giugno andò all'assalto alla baionetta di una posizione fortificata nemica insieme a tutta la compagnia. La notte coi soldati della compagnia rimasti in colonni e con parecchi del reggimento rimase a presidiare la posizione conquistata. Combattè valorosamente quasi tutta la notte per respingere gli insistenti contrattacchi nemici e verso le ore 3.30 del giorno 17, mentre faceva fuoco, ebbe troncata netta la mano destra e rimase ferito alla coscia sinistra dallo scoppio di uno shrapnels: 16 e 17 giugno 1915.

Romano Giuseppe da Zeme (Pavia), soldato del 17 fanteria, il 12 giugno durante un combattimento, veduto cadere ferito il proprio maggiore, si slanciò a sostenerlo sotto l'imperversare del fuoco nemico. Lo trasse fuori della zona pericolosa. In seguito, gravemente ferito alle

braccia, non per questo desistette dalla sua opera pietosa e a prezzo di stenti e fatiche riuscì a trasportare il detto maggiore al posto di medicazione: 12 giugno 1915.

Battolo Stefano da Udine, soldato del 15 fanteria, colpito da granata che gli asportava entrambe le braccia, volle andare da solo al posto di medicazione affermando che era spiacente di avere perduto le braccia non per sè, ma per non poter più combattere come era suo desiderio. All'Ospedale incitava i compagni a fare il proprio dovere, con calma serena ed abnegazione impareggiabile: 2 luglio 115.

Petitti Bernardo da Cassino (Torino), caporale del terzo alpini, caporale della pattuglia esplorante della compagnia, nel l'attacco di una difficile posizione, primo fra gli uomini di truppa a raggiungere la più avanzata delle trincee nemiche, slanciavasi in essa con l'ufficiale comandante la pattuglia, uccidendone i difensori. Ferito, continuò a combattere fino a che non fu impossibilitato a proseguire: 16 giugno 1915.

Malinerbi Vincenzo da Soriano di Puglia (Avellino), soldato del 74 fanteria, incaricato di portare un avviso in terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, non avendo subito trovato il destinatario, percorse due volte la linea del fuoco chiedendo indicazioni. Alla terza fu colpito a morte. Soccorso, non curante di sè, non si interessò che dell'avviso ed espresse il rammarico di non averlo potuto recapitare. Domandò di vedere la bandiera, domandò che gli fosse spiegata e la baciò con gioia e disse: Ora muoio contento. Vi auguro vittoria. — Volle stringere la mano agli ufficiali e spirò poco dopo serenamente, ripetendo gli auguri alla bandiera ed all'esercito: 15 giugno 1915.

E' uscita pur la dispensa del «Bollettino ufficiale del Ministero della guerra» contenente le ricompense al valor militare supplettive per la campagna della guerra di Libia. Essa contiene le seguenti nuove medaglie di argento:

Vadi di San Sepolcro, trombettiere 68 fanteria; — Barco, di Casal Comelli, maggiore 5 alpini; — Di Castiglione, di Milano, sottotenente 5 alpini.

Le seguenti medaglie d'argento, in commutazione di altre precedenti ricompense: Mazzoli, di Cesena, tenente 5 alpini; Pescatori, di Parma, tenente 4 fanteria; Buonvicini, di Cuneo, capitano 79 fanteria; Tarducci di Perugia, capitano 79 fanteria; Manfredo Emanuelli, di Ferrara, tenente colonnello 26 fanteria; Villa di Cassini, tenente 5 alpini; Bardò, di Pontremoli, soldato 79 fanteria; Valente, di Foggia, capitano 50 fanteria; Carminati, di Sorisole, soldato 5 alpini; Zanotti di Traghezzo, caporal maggiore 5 alpini Scifani, di Cesarò, tenente medico 5 alpini; Franck, di Napoli, tenente 12 fanteria.

Seguono 5 nuove medaglie di bronzo e 13 medaglie pure di bronzo in commutazione dell'encomio solenne già conferito.

Seguono poi sei encomi solenni. Infine seguono alcune ricompense per le quali è stata soltanto cambiata la motivazione.

Il Bollettino Militare

Roma, 24

Il *Bollettino Militare* reca:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Genovesio, sergente secondo alpini nominato sottotenente di complemento di fanteria, distretto e residenza a Cuneo, ed assegnato per mobilitazione al 1. alpini.

Stato Maggiore Generale

Vanzo maggior generale aiutante di campo generale di S. M. il Re cessa dalla carica contro indicata ed è nominato aiutante di campo generale onorario.

Dall'Olio, tenente generale, direttore generale Ministero alla Guerra nominato sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni.

Tassoni tenente generale a disposizione Ministero delle Colonie, cessa dall'essere a disposizione detto Ministero e collocato a disposizione per ispezioni.

Moccagatta, maggior generale comandante della brigata Roma esonerato da detto comando e collocato a disposizione del Ministero delle Colonie per coprire la carica di comandante delle truppe della Cirenaica.

Morrone, tenente generale a disposizione per ispezioni e Lequio id. id. ispettore delle truppe da montagna, sono nominati comandanti di corpi d'armata mobilitati.

I seguenti maggiori generali sono promossi al grado di tenenti generali continuando nell'attuale loro posizione: Dal Mastro, Gigli-Cervi, Guicciardi e Fara.

Carabinieri

Ufficiali dei carabinieri promossi al grado superiore:

Primi capitani promossi maggiori: Celoria ed Albertazzi, Lodi, Gabrielli, Barberis, Castaldo, Galati, Sterzi, Noble, Borgna, Ademollo, Schiavetti.

Tenenti promossi capitani: Spada, Mazzoldi, Sirohri, Giano, Bertoldi, Rizzi, Niddeo, Conti, Piras, Di Lorenzo, Lugenti, Calcaterra e Carando.

Marescialli promossi sottotenenti: Ortolani, Bianco, Errera, Giannoni, Pierantoni, Bartolozzi, Filippi, Dal Ponte, Rispoli, Boccioni, Corea e Balducci.

Fanteria

I sottonotati ufficiali dell'arma di fanteria e del corpo areonautico sono promossi al grado superiore nell'arma stessa:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Probati 7. alpini, Saltanera 94. fanteria, Sforza 1. granatieri, Ferraro 32. fanteria, Gozzi 7. bersaglieri, Marengo 20. fanteria, Ostina 45. fanteria, Molato 10. bersaglieri, Fazzani 45. fanteria, Cuzzo-Crea truppe coloniali Eritrea.

Primi capitani promossi maggiori: Garbarino 93. fanteria, Bordonaro 75. fanteria, Roych 9. fanteria, Romanelli 84. fanteria, Teggia-Droghi 85. fanteria, Fesso 2. granatieri trasferito 1. granatieri, Traquitin 35. fanteria, Casielli 42. fanteria, Renvelli 59. fanteria trasferito 31. fanteria, Van Axel 64. fanteria, Soti 27. fanteria, Caneschi 43. fanteria, Porcari 64. fanteria, trasferito 29. fanteria, Paesani applicato al Corpo di Stato Maggiore trasferito all'84. fanteria continuando nell'attuale applicazione, Conti 28. fanteria, Oxilia 61. fanteria trasferito al 34. fanteria, Buzio aiutante di campo brigata Pinerolo trasferito al 48. fanteria, Vivo 6. bersaglieri, Arbib dalle truppe coloniali Eritrea trasferito al 59. fanteria, Tarducci 83 fanteria, Cuccia applicato alla divisione di Brescia trasferito al 77. fanteria, Fera 28. fanteria, Camozzini 9. fanteria, Gerti 9. bersaglieri, Gravosio 9. bersaglieri, Liguori 90. fanteria trasferito al 42. fanteria, Personè 26. fanteria, Bagno 4. alpini, Lombardo 45. fanteria, De Rios 41. fanteria, Broglis 42. fanteria, Fantenaggi 51. id. trasferito all'81. id., Sirchia 46. id. trasferito al 45. id., Chiani 83. id., Trapolini 60. id. trasferito 59 id.

Tenenti promossi capitani: Paoletti 22. fanteria, Gregori 29. id. trasferito al 60. id., De Simoni 14. id., Gregorini dal corpo areonautico trasferito all'88. fanteria e comandato corpo areonautico, Rispoli 14. fanteria, Magnani 7. bersaglieri, Trionfi 5. alpini, D'Amico dalle truppe coloniali Eritrea trasferito al 50. fanteria, Colonna 67. fanteria, Cauli 91. id., Marsiglia 13. id., Ricchiardi 21. id., Ponzo 31. id. trasferito al 32. id., Tancredi dalle truppe coloniali Eritrea trasferito al 31. fanteria, Rizzardi 12. bersaglieri, Chial 23. fanteria, Cammarota 66. fanteria, Giuliano 74. fanteria, Domindis dalle truppe coloniali Eritrea trasferito al 23. fanteria, Contarello 76. fanteria trasferito al 75. fanteria, Papa dalla scuola militare trasferito al 36. fanteria, Favara 81. fanteria, Maniscalco 34. fanteria trasferito al 33. fanteria, Fazio 24. fanteria, Querino 2. alpini, Manella 2. granatieri trasferito al 1. granatieri, D'Alessandris 3. alpini, Mella dalla scuola militare trasferito al 35. fanteria ed è esonerato dalla scuola militare, De Angelis 7. alpini, Martini 85. fanteria trasferito all'87. fanteria ed è comandato al reggimento artiglieria a cavallo, Avanzini 78. fanteria, Rufo 11. bersaglieri, Limino 34. fanteria trasferito 33. fanteria, Tandoi stabilimento pena trasferito 31. fanteria, Ponzolla 12. bersaglieri, Brini 12 bersaglieri, Manghinotti 45. fanteria trasferito 40. fanteria, Lucente 17. fanteria, Ruffi corpo areonautico trasferito 26 fanteria, Rey dalle truppe coloniali Eritrea trasferito 12. bersaglieri, Boscia 3. fanteria trasferito 32. fanteria, Robolotti 66. fanteria, Brilla 34. fanteria, Malaguti 70. fanteria trasferito 55ª fanteria, Locatelli 65. fanteria trasferito 36. fanteria, Serraiolo 59. fanteria trasferito 60. fanteria, D'Andrea dalle truppe coloniali Eritrea trasferito al 59. fanteria, Zambon 4. alpini, Oggerino 1. alpini, Nervi 11. bersaglieri, Plezzi dalle truppe coloniali Eritrea trasferito al 47. fanteria, Amodeo 78. fanteria, Fazio 23. fanteria, De Moro 57. fanteria, Gallo 14. fanteria, Riggi 59. fanteria trasferito al 60. fanteria, Polosi 48. fanteria, Vicedomini 9. bersaglieri, Poletti 10. fanteria, Pozzi 5. bersaglieri, Monino dalle truppe coloniali Eritrea trasferito al 54. fanteria.

I sottoscritti capitani di Stato Maggiore sono promossi maggiori di fanteria collocati fuori quadro ai termini dell'art. 1 del Regio Decreto 15 aprile 1915 n. 47:

Santini e Mecalli, stato maggiore.

I seguenti colonnelli comandanti dei reggimenti indicati sono esonerati dall'attuale comando e collocati a disposizione:

Alliana 3. alpini, Bertone 12. fanteria e Polver 35. fanteria.

I seguenti tenenti colonnelli di fanteria sono promossi colonnelli dell'arma stessa:

Ceruti 59. fanteria destinato 31. id., Alliana 74. fanteria collocato a disposizione, Magrini 24. fanteria fuori quadro nominato comandante 73. fanteria, Mattarelli 12. id., Comostagnasabina colonnello comandante 73. fanteria nominato comandante 3. alpini, Pittaluga nominato comandante 5. alpini, Castelli colonnello con funzioni di comandante di reggimento di fanteria è esonerato ed è collocato a disposizione.

Cavalleria

I sottonominati ufficiali dell'arma sono promossi al grado superiore secondo la destinazione per ciascun indicata a fianco:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Petrosini da lancieri Padova a lancieri Montebello, Franco da cavalleggeri Saluzzo a cavalleggeri Lodi.

Primi capitani promossi maggiori: Chero regg. Piemonte Reale cavalleria al reggimento cavalleggeri Alessandria, Mannati regg. cavalleggeri Monterrato.

Tenenti promossi capitani: Salazar Y Gunatores regg. lancieri Novara, Negroni regg. cavalleggeri Udine.

Protani capitano reggimento lancieri Milano trasferito reggimento cavalleggeri Treviso.

Artiglieria

De Bui e Carabelli colonnelli comandanti rispettivamente i reggimenti 18. artiglieria di campagna e 2. artiglieria di campagna, sono esonerati da tale comando e collocati a disposizione del Ministero della Guerra (comandati al comando del 7. Corpo di milizia territoriale).

I seguenti ufficiali di artiglieria e del corpo areonautico militare sono promossi al grado superiore con la destinazione a fianco di ciascuno indicata:

Primi capitani promossi maggiori: Calvi 4. artiglieria di fortezza, La Francesca 8. fortezza, Boldrin già fuori quadro cessa esserlo ed è destinato 8. fortezza, De Magistris 8. fortezza, Simeoni 23. campagna, Grimaldi dei Serravalle ufficiale di ordinanza del Duca di Aosta, Verdiani Bondi del corpo delle truppe coloniali Eritrea, Volpi-Girardini 10. fortezza, Cambiergia 9. fortezza, Salvati già fuori quadro cessa esserlo ed è destinato direzione artiglieria di Napoli, De Marchi 7. fortezza, Inganni dal 4. campagna al reggimento artiglieria a cavallo (treno), De Stefano 1. artiglieria fortezza, Casolino 4. fortezza, Bari 4. fortezza, Selimbeni 1. fortezza, Gatti 6. fortezza, Gatti Giovanni 4. fortezza.

Fabbri direzione tecnica di artiglieria do Torino (comandato alla direzione tecnica di aviazione), Mastelloni 8. fortezza, Soati 14. campagna, Degli Uberti colonnello capi ufficio ispettorato generale di artiglieria esonerato da tale carica e nominato comandante il 13. artiglieria di campagna.

Cervoni, Pittaliga, Montasini, Du Lang, Fano tenenti colonnelli dell'arma di artiglieria sono promossi colonnelli.

Du Lang tenente colonnello al 29. artiglieria di campagna è trasferito al 2. artiglieria pesante.

De Lillo capitano 19. artiglieria di campagna collocato fuori quadro comandato al 29. artiglieria di campagna.

Bianchi tenente colonnello direttore in seconda all'arsenale delle costruzioni di artiglieria di Napoli ed Acquarone id. id. reggente costruzioni artiglieria arsenale di Torino sono promossi colonnelli continuando nell'attuale loro carica.

Mestrini primo capitano laboratorio precisione promosso maggiore continuando come contro.

Gandolfi tenente colonnello di artiglieria alle costruzioni di Torino è promosso colonnello ed è nominato direttore delle costruzioni di artiglieria continuando all'attuale destinazione.

Genio

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 15 luglio 1915:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Lebrun direzione genio Roma continuando come contro.

Primi capitani promossi maggiori: Bressamburgo ufficio fortificazioni e sotto direzione genio Messina c. c. c.

Tenenti promossi capitani: Natale 3. genio e Baratelli 4. id. entrambi c. c. c.

Corpo Commissariato Militare

Friscia tennete colonnello commissario direzione commissariato 9. corpo d'armata è promosso colonnello nello commissario nominato direttore commissariato 11. corpo armata.

I seguenti capitani commissari in servizio attivo permanente sono promossi al grado superiore con anzianità dal 18 aprile 1915 con decorrenza per gli assegni dal 1. luglio 1915 continuando nella attuale loro posizione:

Matono direzione commissariato 2. corpo armata, Berbola opificio vestiario ed equipaggiamento di Torino, Manetta direzione commissariato 10. corpo d'armata, Mutini magazzino centrale militare di Torino, Coen direzione commissariato 1. corpo d'armata, Vallesi id. 9. id. id., Isnardi id 5. id. id., Del Gobbo id. 10. id., Muserato id. 3. id., Ballano id. 1. id.

L'onomastico del Papa
I ricevimenti in Vaticano

Roma, 24

Stamane alle ore sette nella cappella privata il Papa ha celebrato la Messa ed ha dispensato la Comunione ai famiglieri

Alle ore 8.30 ha poi ricevuto la madre superiora delle Pie Filippine, le suore della Carità di San Vincenzo e del Preziosissimo Sangue i cui istituti dipendono dalla elemosineria apostolica.

Esse sono state presentate dal cardinale Segretario di Stato Gasparri.

La madre generale delle maestre Pie Filippine, suora Rosa Leone, ha letto un indirizzo di devozione a nome delle presenti esprimendo gli auguri al Pontefice per il suo onomastico che ricorre domani e manifestandogli la sua riconoscenza per la munificenza colla quale il Pontefice sussidia quegli istituti.

Il Papa ha ringraziato degli auguri elogiando l'opera proficua che svolgono i detti istituti sia per quanto hanno fatto a favore degli orfani del terremoto della Marsica come per le cure che prodigano a 500 figli di richiamati affidati alla loro custodia.

Le suore hanno offerto al Pontefice lavori di ricamo e di biancheria da chiesa che il Pontefice ha ammirato ringraziando. Alle ore 10.30 il Pontefice ha ricevuto per gli auguri nella sua biblioteca privata i componenti della sua nobile corte. Il maggiordomo mons. Ronuzzi-Bianchi espresse gli auguri al Pontefice che ha ringraziato.

Alle 11.30 poi ha ricevuto il Sacro Collegio, presenti 20 cardinali.

Il Decano Serafino Vannutelli a nome del Sacro Collegio ha espresso gli auguri a Benedetto XV che dopo aver ringraziato si è intrattenuto affabilmente a parlare coi cardinali ai quali ha mostrato l'arazzo raffigurante la Glorificazione di San Giuseppe, opera del prof. Centelli e che è stato dai componenti il Sacro Collegio vivamente ammirato.

Il Papa ha ricevuto anche il principe Ruspoli maestro del Sacro Ospizio, mons. Sebastianelli, segretario della Sacra Rota, A mezzogiorno nei giardini vaticani i terrazzieri si sono riuniti ad una colazione che è stata loro offerta dal Pontefice.

Il valore delle truppe italiane
elogiato dalla stampa inglese

Londra, 24

I giornali della sera rendono omaggio allo splendido coraggio e alla tenacia di cui le truppe italiane dettero tanta prova durante gli ultimi giorni di combattimenti accaniti. I giornali pubblicano larghi resoconti delle imprese italiane.

L'on. Da Como sul teatro della guerra

Roma, 24

L'on. Da Como, sottosegretario di Stato al tesoro ha visitato in questi giorni sul teatro della guerra, accompagnato dal colonnello Pirzio Biroli ispettore generale del tesoro e dal capo gabinetto Di Fausto, le varie casse militari ed i servizi correlativi recandosi sino nei punti più avanzati della nostra occupazione al di là dell'Isonzo.

La morte di Flavio Andò

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Marina di Pisa che l'illustre attore Flavio Andò fu ieri colpito dal male e le sue condizioni ieri sera stessa erano allarmanti, tanto che si dovette tenere un consulto. Egli, che da tre anni si era ritirato dalla scena per dirigere la compagnia Piperno, Borelli, Gandusio, si era completamente ritirato a vita privata, allo scopo di guarire: aderendo all'invito di un comitato per la Croce Rossa raccolse attorno a sè un gruppo di giovani attori e di attrici e girò per la Toscana, dando un corso di recite di *Romanticismo*, a beneficio dei nostri feriti. Ma il breve giro lo stancò ed egli fu costretto a ritirarsi nella sua tranquilla dimora di Marina di Pisa, dove la morte lo ha colpito.

SPORT

Il programma sportivo della "Rari Nantes,,

Ci scrivono da Padova, 24:

Anche quest'anno la « Rari Nantes » svolgerà un programma di manifestazioni sportive:

Eccolo:

Luglio 25, ore 8: Campionato Veneto di Resistenza. Riservato a nuotatori di Società Federate Venete. Metri 3000 a favore di corrente. Allineamento a comando. Iscrizione lire 3.

Premi: 1. Medaglia oro, dono del Presidente avv. Cantele e diploma — 2. medaglia vermeille e diploma — 3. medaglia argento e diploma.

A tutti gli arrivati in tempo massimo med. arg. piccola.

2., Luglio 25, ore 18: Campionato Veneto di velocità. Riservato a nuotatori di Società Federate Venete. Metri 100 a favore di corrente. Allineamento a corda; batterie, semifinali (se necessarie) finale al massimo di 5 concorrenti. Iscrizione lire 3.

Premi: 1. Medaglia oro media e diploma — 2. medaglia vermeille e diploma — 3. medaglia argento e diploma.

III., Agosto 8, ore 17: Gara popolare giovanetti. — Libera a tutti coloro che non abbiano raggiunto il 16.o anno di età. Metri 200 a favore di corrente. Allineamento a corda. Iscrizione gratuita.

E' uscita pure la dispensa del Bollettino

1. Medaglia argento grandissima — 2. Medaglia argento grande — 3. Medaglia argento media — 4. Medaglia argento piccola.

IV. Agosto 23, ore 17: Gara popolare «Gazzetta dello Sport». — Libera a tutti coloro che non vinsero mai 1., 2. o 3. premi in gare di nuoto. Metri 300 a favore di corrente. Allineamento a corda. Iscrizione L. 0.50.

Premi: 1. Medaglia argento grandissima — 2. medaglia argento grande — 3. medaglia argento media — 4. medaglia argento piccola.

Ai concorrenti che compiranno la finale in tempo massimo Distintivo Brevetto della « Gazzetta dello Sport ».

Regolamento generale. — Le iscrizioni si chiuderanno 24 ore prima della gara, e non saranno valide, se non accompagnate dalla relativa tassa d'iscrizione.

Le Società partecipanti alle gare hanno diritto ad un rappresentante in giuria.

In ogni gara è obbligo dei concorrenti di informarsi a tempo delle disposizioni della Giuria.

Per tutte le altre norme non contemplate nel presente regolamento, vige quello della R. N. P.

Il successo del prestito svizzero

Berna, 24

La sottoscrizione al nuovo prestito interno federale dei 100 milioni di franchi ha raggiunto la cifra di 190.590.300.

La Nota degli Stati Uniti alla Germania
Per la libertà dei mari e il rispetto dei neutri

Washington, 24

Si comunica il seguente testo della nota degli Stati Uniti alla Germania:

« *Il testo della nota del governo imperiale tedesco in data otto luglio fu oggetto di accurato esame da parte del governo degli Stati Uniti.*

« *Questo — è spiacente dirlo — fu trovato pochissimo soddisfacente, perchè non dà soddisfazione alle divergenze reali tra i due governi; non indica il mezzo con cui potranno applicarsi i principii accettati dal diritto dell' umanità nell'affare grave in litigio, ma propone anzi accordi per la parziale sospensione di questi principi in modo da eliminarli in realtà.*

« *Il governo degli Stati Uniti rileva con soddisfazione che il governo imperiale tedesco riconosce senza riserva la validità dei principi sui quali il governo degli Stati Uniti insistette in parecchie note dirette al governo imperiale tedesco circa la proclamazione della zona di guerra e l'impiego di sottomarini contro navi mercantili in alto mare.*

« *Tali principi stabiliscono l'alto mare libero. Bisogna da prima constatare il carattere del carico della nave mercantile avanti che possa legalmente essere catturata o distrutta e le vite dei non combattenti non debbono in alcuna circostanza essere messe in pericolo, a meno che la nave non resista e non cerchi di fuggire, dopo avere avuto l'intimazione di sottoporsi a visita.*

« *Poichè non si tratta di atto di rappresaglia contro un belligerante, difendere questo atto di rappresaglia è riconoscerne la illegalità.*

« *Pertanto il governo degli Stati Uniti è amaramente deluso nel constatare che il governo imperiale tedesco si crede pienamente esente dall'obbligo di osservare questi principii anche rispetto ai piroscafi neutrali a causa di ciò che esso crede che sia la politica praticata dal governo inglese nella guerra attuale relativamente al commercio neutrale.*

« *Il governo imperiale tedesco comprenderà facilmente che il governo degli Stati Uniti non potrebbe discutere la politica del governo inglese relativa al commercio neutrale, se non con questo stesso governo, e dovrà considerare la condotta degli altri governi belligeranti come non avente rapporto con la discussione aperta col governo tedesco su ciò che il governo degli Stati Uniti considera essere violazioni gravi ingiustificabili dei diritti dei cittadini americani da parte dei comandanti navali tedeschi.*

«*Questi atti illegali se anche possono essere ritenuti giustificabili quando sono commessi contro un nemico che si crede avere agito in contravvenzione alle leggi ed ai diritti dell' umanità, sono manifestamente indefendibili quando privano i neutrali dei loro diritti riconosciuti e sopratutto quando violano il diritto alla stessa vita.*

« *E se un belligerante non può esercitare rappresaglie contro il nemico senza nuocere alle esistenze dei neutrali, alla giustizia ed ai riguardi dovuti alla dignità delle potenze neutrali, queste dovrebbero prescrivere la cessazione di questa pratica.*

« *Se vi si persistesse essa costituirebbe in simili circostanze una offesa imperdonabile contro la sovranità della nazione neutrale colpita.*

« *Il Governo degli Stati Uniti non disconosce nè le condizioni straordinarie create da questa guerra, nè i cambiamenti radicali delle circostanze e dei metodi di attacco, prodotti dall'impiego nella guerra navale di procedimenti che le nazioni del mondo non poterono tener presenti quando furono formulate le regole esistenti del diritto delle genti.*

« *Esso è disposto a tenere conto ragionevole di questi aspetti nuovi inattesi del la guerra marittima, ma non può consentire alla diminuzione di qualsiasi diritto essenziale e fondamentale del suo popolo per il semplice fatto della modificazione delle circostanze. I diritti dei neutrali in tempo di guerra sono basati su principi, non su un espediente, e i principii sono immutabili. E' un dovere ed un obbligo per quei belligeranti di trovare il modo di adattare circostanze nuove agli avvenimenti.*

« *I due ultimi mesi hanno chiaramente indicato che è possibile e facile condurre le operazioni dei sottomarini tali quali hanno caratterizzato l'attività della marina imperiale tedesca nella zona di guerra, in accordo reale con le consuetudini accettate e con i regolamenti di guerra.*

« *Tutti hanno visto con interesse e soddisfazione crescente la dimostrazione di questa possibilità da parte dei combattenti navali tedeschi. E' dunque manifestamente possibile elevare tutta la pratica degli attacchi dei sottomarini al di sopra delle critiche che essa ha sollevato ed eliminare i principali motivi di offesa.*

« *Data l'ammissione dell'illegalità fatta dal governo imperiale con l'invocare il diritto di rappresaglia in difesa dei suoi atti e data la possibilità manifesta di conformarsi alle regole stabilite per la guerra navale, gli Stati Uniti non potrebbero credere che il governo imperiale continuerà ad astenersi dallo sconfessare un atto voluto dal suo comandante navale affondando il Lusitania, e dall'offrire una riparazione per le vite americane perdute, per quanto una riparazione è possibile per la distruzione senza necessità di vita umane con un atto illegale.*

« *Il Governo degli Stati Uniti, pure apprezzando lo spirito amichevole col quale fu fatto, non potrebbe accettare il suggerimento del governo imperiale tedesco acchè si indichino alcune navi che usufruirebbero della libertà sui mari attualmente illegalmente proscritti. Un simile accordo esporrebbe implicitamente altre navi ad un attacco illegale e costituirebbe inoltre una diminuzione e l'abbandono di principi che il governo degli Stati Uniti sostiene e che ogni nazione accorderebbe in tempi più calmi.*

« *Il Governo degli Stati Uniti ed il Governo imperiale tedesco lottano per lo stesso scopo elevato. Durante lungo tempo si tennero uniti per mantenere questi stessi principi, sui quali il governo degli Stati Uniti insiste oggi in modo così solenne, lottando entrambi per la libertà dei mari. Il Governo degli Stati Uniti continuerà a lottare per questa libertà, qualunque sia la sorte cui lo si minaccia, senza transazioni e a qualunque costo, e reclama la cooperazione pratica del governo imperiale tedesco.*

« *Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace.*

« *Il Governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qual che misura a questo risultato, anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il Governo degl Stati Uniti non si sente soltanto obbligato ad insistere su questo punto presso chiunque lo violi o lo disconosca proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica fra i belligeranti stessi. Il Governo degli Stati Uniti si tiene pronto in ogni momento ad agire da amico comune che sia in grado di proporre il mezzo di raggiungere questo scopo.*

« *Frattanto il valore che il Governo degli Stati Uniti attribuisce all' amicizia lunga, ininterrotta fra il popolo e il governo degli Stati Uniti da una parte ed il popolo e il governo tedesco dall'altra parte, lo spinge ad insistere nel modo più solenne presso il Governo imperiale tedesco sulla necessità di osservare scrupolosamente i diritti dei neutrali in questa critica materia.*

« *L'amicizia stessa lo obbliga di dire al governo imperiale tedesco che il ripetersi da parte dei comandanti navali della marina imperiale tedesca di atti contrari a questi diritti dovrà essere considerato dal Governo degli Stati Uniti, per poco che esso colpisca cittadini americani, come deliberatamente anti-amichevole* ».

Le pubbliche manifestazioni
che si preparano in Inghilterra
per l'anniversario del 4 agosto

Londra, 24

Il Comitato Centrale della « National Patriotic Organization » sta organizzando una serie di adunanze (meetings) in tutta la Gran Bretagna, e per tutto l'Impero Britannico, fino ai punti più remoti, che avranno luogo mercoledì, 4 agosto, ricorrendo in quel giorno l'anniversario della dichiarazione di guerra del Regno Unito. L'ordine del giorno che verrà presentato a quelle adunanze conterrà la rinnovata conferma e la consacrazione dei voti dell'Impero, voti che vennero fatti il primo giorno della guerra, ed espressione della ferma volontà del popolo britannico perchè quei voti siano raggiunti.

Il testo dell'ordine del giorno, che fu già approvato dal Presidente del Consiglio e dal Segretario delle Colonie, è il seguente:

« In questo anniversario della dichiarazione di una giusta guerra, questa adunanza di cittadini di..... ricorda la sua inflessibile determinazione di continuare la lotta fino alla vittoria finale perchè siano mantenuti quegli ideali di libertà e di giustizia, che formano la santa causa degli alleati ».

Il Comitato organizzatore ha diretto a tutti i giornali dei paesi alleati una circolare, nella quale, fra altro, è detto:

« Se ai nostri eroici e devoti alleati fosse possibile di unirsi a noi in questa solenne dimostrazione, non fa mestieri dire in quale grande misura verrebbe intensificato il significato della medesima. Siamo certi che vorranno accordarci tutta la loro simpatia, e che apprezzeranno le parole dell'ordine del giorno, parole che ricordano l'inflessibile determinazione del popolo britannico di continuare sino alla vittoria la lotta, perchè trionfino quegli ideali di libertà e di giustizia che formano la comune e sacra causa degli alleati.

Non crediamo che in Italia sia sentito il bisogno di una materiale riconferma del proposito nazionale di condurre la lotta sino alla vittoria, e di conformare l'azione futura ai più alti ideali di giustizia e di libertà, tuttavia, pel significumere, si troverà probabilmente in Italia il modo di organizzare una dimostrazione contemporanea e tangibile dei nostri sentimenti di solidarietà con gli alleati e di simpatia, di fedeltà, verso i comuni ideali. (N. d. G.).

Giornalista olandese fucilato dai tedeschi
sotto l'accusa di spionaggio

Mons, 24

I tedeschi hanno fucilato per spionaggio un giornalista, corrispondente di giornali olandesi.

L'accanita lotta
dalla Vistola al Bug
Energica resistenza russa

Pietrogrado, 24

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

Nella regione ad ovest di Mitawa nessun importante combattimento. La notte del 22 presso il villaggio di Sess sulla strada di Toukoum facemmo prigioniera una « equipe » di velocipedisti e catturammo presso il villaggio di Krouni una pattuglia di ufficiali. Il nemico, che ha occupato il villaggio di Ianichji, si sforza di procedere in direzione sud-est. Ad est di Roussianj il nemico si avanza verso il fiume Chouchva.

Sul Narew il 22 corrente i tedeschi, sostenuti da un violento fuoco di artiglieria, hanno continuato gli ostinati attacchi contro l atesta di ponte di Roialy. A sinistra della Vistola il nemico ha fatto il giorno stesso un attacco contro le opere avanzate di Ivangorod

Sulla fronte Voulka-Bakhisnka-Gniovchoff il nemico, che in un settore aveva rotto i nostri reticolati di ferro, è stato poi rigettato con gravi perdite da un contrattacco

La battaglia continua tra la Vistola e il Bug. I ndirezione di Lublino gli austriaci hanno pronunciato attacchi sulle strade che conducono a Beljiaze.

Il centro dell'esercito nemico formato da divisioni tedesche ha subito il 21 gravi perdite durante un attacco sulla fronte Khniel Mlasky Soukhoden Olessiki Voislavitzo Groubechoff.

Il 22 al mattina sulla sinistra della Weprz e in direzione del villaggio di Retovetz il nemico che non aveva raggiunto la vigilia alcun risultato cessò gli attacchi, mentre sulla fronte Maidan-Ostrovsky-Voislavitze-Oukhane grandi forze tedesche erano riuscite ad impadronirsi dei nostri trinceramenti e cominciarono ad espandersi verso nord. Ma dopo un accanito combattimento nella boscaglia durante la notte del 22 furono dovunque respinti con gravissime perdite. Durante i contrattacchi ci impadronimmo di sei cannoni e facemmo 500 prigionieri. Finalmente nella regione di Crouvechoff il nemico riuscì il 22 ad avanzare verso il nord.

Sul Bug presso il villaggio di Djary le nostre truppe respinsero il nemico al di là del fiume. Presso Sokal vi fu un violento contrattacco. Le nostre truppe, che nella notte del 22 avevano occupate alcune linee di trincee nemiche, continuarono al mattino a premere energicamente il nemico verso le poche case della città di Sokal.

Nella regione del villaggio di Potourjitze il nemico, concentrando importanti forze per un contrattacco, s'impadronì di parte del villaggio. Ma dopo un combattimento avvenuto nel villaggio stesso questo fu ripreso da noi.

Fra i prigionieri che facemmo in questa regione vi sono i resti del decimo battaglione di cacciatori austriaci col comandante.

Forti riserve nemiche che avanzavano dalle alture presso il villaggio di Zavichnia, subendo enormi perdite per il nostro cannoneggiamento, non poterono passare la valle del Bug o così non poterono sostenere le truppe nemiche da noi attaccate.

Il combattimento continua.

Nella giornata del 21 il nemico attaccò e s'impadronì di parte del villaggio di Dovrotvor, ma la sera dello stesso giorno fu sloggiato e lasciò pure nelle nostre mani alcune centinaia di prigionieri.

Negli altri settori della nostra fronte nessun cambiamento.

Un fratello di Bülow
e un fratellastro di Von Tirpitz
facevano le spie in Inghilterra

Londra, 24

Il barone Von Tirpitz, naturalizzato inglese, fratellastro del governatore di Bruxelles e il barone von Bülow, fratello dell'ex cancelliere tedesco, son stati internati a Hove, presso Brighton. Ambedue abitavano in Inghilterra e sono sospetti di spionaggio.

Trincee riconquistate dai francesi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata relativamente calma sullo insieme della fronte. NelliArtois vi è stata la consueta attività delle artiglierie da una parte e dall'altra. Sono state lanciate alcune granate sui sobborghi di Soissons e di Reims.

Al Bois le Pretre durante la notte dal 22 al 23 abbiamo ripreso piede sulla linea delle trincee anteriormente perdute. Due contrattacchi tedeschi sono stati respinti con sensibili perdite per lo avversario.

Uno dei nostri gruppi di aeroplani per bombardamento, ha lanciato ieri sera 28 granate sulla stazione di Conflang en Jarnisy ed ha costretto due aviatori di atterrare nella loro linea.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Notte calma sull'insieme del fronte, eccetto noi Vosgi dove il nemico ha pronunciato parecchi attacchi al Reichackerkopff e sulle alture ad est di Metzeral. I tedeschi sono stati dovunque respinti.

Il gen. Botha feld-maresciallo

Parigi, 24

Il *Journal* ha da Londra: Il generale Botha sarà nominato feld-maresciallo dell'esercito inglese.

Circa l'affare Ghenadieff

Sofia, 24

L'Agenzia Bulgara pubblica: Di fronte alle informazioni fantastiche diffuse intorno all'affare Ghenadieff, che alcuni organi della stampa estera pretendono sia stato arrestato o che si sia suicidato, si deve osservare che questa questione è stata molto esagerata.

La decisione del Consiglio di guerra che ha giudicato l'affare dell'attentato al Casino municipale si spiega con il desiderio di chiarire alcuni punti rimasti oscuri durante lo svolgimento del processo, ma non si tratta dell'arresto di Ghenadieff che non è stato neppure sottoposto alla sorveglianza.

La migliore smentita a queste informazioni è data dalla manifestazione del Consiglio Superiore del partito stambulovista presieduto da Ghenadieff che ha celebrato ieri pubblicamente il 20.o anniversario del suo fondatore Stambulow.

Note Romane

Per un servizio di guerra

Roma, 21

Questo sui giornalisti, è un discorso che può continuare; anche perchè non è affatto un discorso di bella o di cattiva letteratura.

Si domanda ai giornalisti tutt' altra cosa; e oggi soprattutto! Si domanda una attenzione e una curiosità vigili e ferme, una certa felicità nell'aggrappare e la voglia d'essere rapido e chiaro.

Discorso, purtroppo, d'attualità; anche il pubblico grosso comincia a stancarsi e a chieder di più. Lamentele di tutti i giorni.

— Ormai non leggo che i comunicati dello Stato maggiore. Il resto è impossibile.

Colpa, mettiamo, delle speciali condizioni della guerra, e della necessità massima del silenzio;

ma resta sempre una porzione di colpa da riversarsi caritatevolmente su chi scrive.

Agli altri guai, forse nei limiti del possibile sarà provveduto. Barzilai al fronte anche l'ultima volta non si dimenticò d'essere stato proprio, e fino a un momento prima) presidente dell'Associazione della Stampa. E ha domandato che la questione fosse considerata come meritava. Non si tratta affatto di fare un piacere a una più o meno benemerita e simpatica classe di persone, o di favorire imprese di vario genere, quali possano essere i giornali.

Qui occorre intendersi: e considerare il giornalismo, al campo, come un servizio nè più nè meno, e delicatissimo per le sue conseguenze fuori e dentro: un servizio soltanto che va non dal Paese verso il fronte, ma dal fronte verso il Paese. E che se anche non è di capitale importanza, ha anch' esso la sua ragion d'essere e rientra attivamente nell'organizzazione di una campagna.

Il giornale è oggi uno dei mezzi più diffusi e più facili d'unione tra il Paese e chi combatte. La posta dà a chi aspetta notizie di uno, di cinque, di dieci; parenti, conoscenti, amici. Il giornale dà notizia di tutti e di tutto. Se la posta risponde all' ansia e all'affetto di chi aspetta, il giornale serve al sentimento di tutti.

Per la storia basteranno i comunicati del generale Cadorna: d'accordo. Ma a noi è necessaria anche la cronaca, che dia colore e vita e movimento di particolari a quella che sarà storia, ma domani, e che oggi in sintesi è raccolta e costretta; anche se mirabilmente.

Non basta il cervello: la guerra da lontano si vive anche col cuore, e in buono o in cattivo umore, con le piccole soddisfazioni della curiosità e con la fantasia. Può dispiacere come una piccola debolezza, ma è così lo stesso; e solo perchè sarebbe comodo, non si può un bel giorno tagliare i nervi moderni a un uomo moderno.

Così stando le cose, e poichè si sa che una guerra oggi non si combatte al fronte soltanto, col fucile o vicino al cannone; ma che anche e contemporaneamente si combatte — e si vince — in ogni angolo del paese, che ovunque e a qualunque opera si lavori si prepara la vittoria; se si pensa dunque a quest'unità stretta che è oggi un paese in guerra, facilmente si comprende l'importanza di quei mezzi atti a rendere più pronta e facile quest' unione in tutte le sue esigenze. Non soltanto nelle più alte — nella comunione di volontà e di carità che lega chi aspetta a chi combatte — ma anche nelle esigenze quotidiane più spicciole; nella necessità di sapere minutamente quanto si può, anche l'aneddoto, il particolare, l'episodio (quasi un sentir le voci, vedere i gesti); necessità del sentimento per cui quello che avviene lontano più s'accosta e più per noi prende anima e vita.

Piccole cose che concorrono poi alle grandi. Per questo il giornalismo al campo è anch'esso un *servizio* di guerra.

— Così che, anche i giornalisti potrebbero servire a qualcosa?

Se permettete. Ma è bene insistere sul *potrebbero*. Perchè in realtà fin' oggi non sono serviti a niente, se non forse a stizzire la curiosità e a stancare la buona volontà di chi legge. Colonne e pagine intere per non dir niente, con un ansimar di frasi a vuoto e di luoghi comuni che finisce per far pena o far male. Gente, sembra, quella lì, che non sente niente, che non vede niente, pronta sempre a risolvere tutto alla stessa maniera, in uno sciacquio di parole, una tira l'altra, senz' anima sotto e senza vita.

Voi dite così....; e, se concedete eccezioni, avrete magari ragione.

Però, dovete convenire, che se non proprio un' attenuante morale di fronte al pubblico, i giornalisti hanno avuto fino ad oggi una scusante assoluta professionale.

Perchè la verità è che, appena dopo i primi giorni della campagna in cui liberi si spinsero, sorpassando la nostra esplorazione, fin alle prime linee nemiche, da allora il molto nominato *fronte* dei giornalisti non è stato che un pio desiderio. Soddisfatto alla meglio, come era possibile ovunque.... ma non al fronte.

Credete che — generalmente almeno — gli x.... e gli y.... delle date avevano poco a che vedere col fronte.

Quest'ostracismo ai giornalisti — provocato anche dalla poca disciplina mostrata al principio — si capisce molto facilmente e si spiega. Ma come un provvedimento eroico e preso lì per lì anche per dare una lezione a chi lameritava.

Anche questa sarebbe una cosa da porre in chiaro: un bel giorno sarebbe bene, cioè, mettersi d'accordo e finirla con le solite furberie, scaltrezze e scappate dei giornalisti. Per cui giornalista finisce per significare (con una certa intonazione scherzosa... ma non troppo) *capace di tutto*. E diventa lecito di conseguenza a un onest' uomo, specialmente se in faccende, guardarsene come dalla possibilità d'ogni male.

Questo si bisogna assicurare e controllare il *modo* come il giornalismo s' esercita sul campo; regolarizzarlo, appunto, come un servizio qualunque, garantendosi come si può, se occorre, colpire di peno (con allontanamento per sempre dal campo, o in altro modo) chi contravvenga alla regola.

Il solito giornalismo dei *mezzucci* e delle furberie potrebbe esser messo da parte e ritirato fuori altrove e in altre occasioni.

Le narrazioni di arresti di giornalisti presi per spie, bendati, scortati, perquisiti ecc .ecc. non sono affatto edificanti. E nemmeno spiritose.

Si pensi che si finisce per intralciare così o per rendere più difficoltoso il servizio di polizia che si mostra ogni giorno più importante in una guerra insidiosa com' è la nostra.

E chi v'assicura che per un giornalista arrestato inutilmente, una spia non riesca davvero a svignarsela?

Se si pensa a questo, si finisce per aderire *toto corde* all'ostracismo di oggi.

Gli inconvenienti di un giornalismo senza regola non si devono dunque cercare solo nella pubblicazione e nella diffusione di notizie che meglio sarebbe non fossero uscite mai dal silenzio.

Lo Stato maggiore tedesco dopo il '70 confessò di aver avuto un coadiutore di prim' ordine, durante la breve campagna nel giornalismo francese.... Non soltanto dunque per le sue notizie importune, alle quali anche stampate, è infine sempre in tempo a porre riparo la censura; ma proprio nell'esercizio delle sue funzioni il giornalista può essere di grave impiccio alle autorità militari, e forse causa di complicazioni e di guai.

Ma gli s' imponga una regola e gli si dia una certa libertà nella regola.

Dicono: — Ma il giornalismo vive di concorrenza....

Primo: non sarebbe mai una ragione sufficiente per tradire una necessaria disciplina — o altrimenti anche lamentandone gli inconvenienti si giustifica il più radicale ostracismo.... Secondo: non è vero affato che nei limiti di una disciplina i giornalisti di necessità si livellino: e che tanto valga il buon giornalista che lo schiappino....

A questo piuttosto, si badi: a smettere le frasi fatte e le chiacchiere perditempo; a cercare soprattutto, di tirar sè dietro alle cose e di raccogliere queste e di far parlare queste, invece di mettere sè in faccia al lettore, e le cose dietro. E' meno poesia.

Tanto in Italia un poco poeti lo sono tutti: e specie per certa poesia di contorno e di commento: e ognuno leggendo fa da sè. Quando potremo leggere qualcuno dei *giornali* dei reggimenti!....

E' sconveniente tirare sassi nella piccionaia di casa? Ma queste — dicevo — son chiacchiere del pubblico. E' vero che anche i migliori giornalisti le dicono.... (Voi sapete che tutti i giornalisti sono *i migliori*). All' *Associazione della Stampa* se ne parlava proprio l'altra sera. Si chiacchierava di come funziona oggi il nostro giornalismo di guerra; — per cui i giornali più seri hanno finito per rinunziarci, o quasi — delle ragioni varie dell'inconveniente, e dei rimedi possibili.

S' era arrivati a questo discorso commentando il ritorno di Barzilai, e le sue necessarie dimissioni da presidente dell' Associazione. E se ne parlava appunto come di un suo ultimo merito verso la Associazione, Avanti di lasciarci Barzilai avrebbe risolto il problema, in modo mirabile e definitivo; così che dovremmo vederne presto i segni....

Il pubblico è avvertito: se crede, ancora un po' di pazienza.

Pan.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

25 Domenica: S. Giacomo Magg.
26 Lunedì: S. Anna M. di M.

Comitato di assistenza e di difesa civile

40.a lista delle offerte

Giulia Astolfoni Nenzi L. 50, Gino Ernesto Busatto per onorare la memoria del cugino Giacomo Borella, 30 — Signore Caterina e Maria Bia a mezzo Banca M. Popolare, 30 — A. Bino Cesana (II. offerta) id., 50 — Milani Martino, 15 — Subiolo Francesco a mezzo Cassa di Risparmio, 2 — Oscar ed Olga Dudan, 100 — Dott. Ducceschi Modesto e signora per onorare la memoria del compianto cognato Giovanni Liassidi, 180 — Dott. Pietro da Venezia per onorare la memoria della cugina Fontana Steffania, 10 — Unione operaia San Silvestro a mezzo giornale la « Difesa », 10 — Miotto id., 5 — Dott. G. B. Belluti id., 100 — Sorelle Rodeschini id., 10 — Squarcina Luigi a mezzo giornale l' « Adriatico », 20 — Citella Pietro id., 100 — Paleri Antonio id., 10 — Vittorio De Marchi id., 5 — Marco Sullam, in morte dell'avv. tenente Giuseppe de Pluri, 10 — Dott. cav. Emilio Sicher, 100 — Contessa Giulia Minotto Coletti (per adesione), 25 — Albuino Gasparini per onorare la memoria di Alfonso nob. Rimini, 20 — Pier Gerolamo dall'Asta in omaggio al caduto avv. De Pluri, 20 — Totale L. 902. — Somma precedente L. 720.353.72. — Totale generale L. 721.255.72.

Offerte varie

Ditta Mafeo Santini (3 dozzine berretti da bambino) — Contessa Marina Foscari, Libera Marcovich (pantofole) — Giovannina Levi, Sulam Clary Vita (pezzuole per piedi) — Dott. Umberto Roviglio (offerta) lire 10 per indumenti — Adelia Zanon (indumenti varii).

*

L'ufficio di corrispondenza gratuita a favore delle famiglie dei soldati che sino ad ora aveva sede al pianterreno del Teatro « Rossini » è trasferito, da lunedì prossimo, nelle sale del teatro la « Fenice ».

L'ufficio verrà aperto tutti i giorni dalle ore 13 alle 19.

In morte dell'avvocato De Pluri

Al Comitato di Preparazione Civile in morte dell'avv. Giuseppe De Pluri tenente degli alpini, caduto eroicamente sul fronte, gli avvocati di Venezia offrono:

Albanese Attilio L. 10, Allegri Carlo 10, Anzil Aristide 10, Ascoli Gastone 10, Ascoli Renzo 10, Baschiera Antonio 10, Berengo Pietro 10, Beretta Faccanoni Alberto 10, Bolini Gian Carlo 10, Bizio Andrea 50, Bomboiini Gian Carlo 10, Bizio Andrea 50, Bombardella Jacopo 50, Bonajuti Augusto 10, Bonsini Marco 10, Bortolotto Ugo 50, Bosisio Achille 10, Bottari Antonio 10, Bottari Ezio 5, Botti Ugo 10, Brunetti Antonio 10, Calzavara Ferdinando 10, Camin Silvio 10, Carnelutti Francesco 50, Casellati Pietro 10, Ciano Antonio 10, Ciconi Rodolfo 5, Coen Porto Vittorio 10, Cornoldi Andrea 10, Dall'Acqua Remo 10, De Biasi Attilio 50, Diena Adriano 50, Donatelli Plinio 20, Duse Gaetano 10, Facciolli Fernando 5, Fano Marco 50, Fazio Enrico 5, Ferraboschi Giuseppe e Umberto 10, Florian Eugenio 10, Foffani Giovanni 50, Forcolin Ernesto 10, Franceschi Augusto 10, Franceschinis Guido 10, Franco Leone 20, Franco Renzo 10, Frizziero Luigi 10, Gastaldis Gio. Batta 10, Gidoni Giulio 10, Gioppo Ugo 10, Giuriati Giovanni 10, Gorieri Guido 10, Gozzi Gaspare 50, Granziotto Augusto 10, Grego Giuseppe 10, Grisostolo Amedeo 10, Grubissich Gastone 10, Grubissich Nicolò 10, Ivancicich Antonio e Luzzatti Cesare Luigi 50, Ivanovich Giuseppe 10, Jesi Ruggero 10, Levi Raffaelo 10, Levis Raoul 10, Levi Morenos Alberto 10, Lorenzini Eugenio 5, Madonini Luigi 5, Magrini Cesare 25, Manfrin Eugenio 10, Marangoni Guglielmo 50, Marcosanti Emilio 20, Marigonda Antonio 10, Marinoni Mario 50, Marsich Pietro 10, Masotti Costantino 10, Massari Amedeo 50, Mazzega Enrico 10, Mazzega Giovanni 10, Micich Costantino 10, Minerbi Lodovico 10, Mioni Arrigo 10, Mioni Cesare 10, Morelli Ugo 5, Musatti Alberto 50, Musatti Elia 10, Nardini Vittorio 10, Orlandini Antonio 5, Pacher Renato 10, Paganuzzi Gio. Batta 50, Paleologo Oriundi Arnaldo 5, Pancino Angelo 10, Pellegrini Nicola 20, Perosini Girolamo 50, Pietriboni Ernesto 50, Pitteri Filiberto 5, Pivato Ugo 10, Radaelli Pietro 50, Ravà Max 10, Sacerdoti Giulio, Giuseppe, Mario e Gino 100, Sarfatti Gustavo 10, Scandiani Ugo 10, Scarpa Luigi 10, Scarpari Manlio 10, Serena Enrico 50, Solveni Pietro 50, Sonino Ruggero 10, Tessier Giovanni, Andrea e Giuseppe 50, Tironi Antonio 10, Toderini Antonio 25, Tosetti Giovanni 10, Trentinaglia Carlo 10, Usigli Guido Ermanno 20, Valeggia Leoniero 50, Valter Alberto 10, Ventura Giuseppe 10, Vianello Antonio 10, Vianello Chiodo Mario 5, Zan Rizzardo 5, Zironda Giovanni 5, Zanetti Gio. Batta 50.

Altri avvocati non furono interpellati perchè assenti da Venezia.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana sono pervenute le seguenti offerte:

Sig.ra Elisa Cornoldi (offerte raccolte) lire 100 — Impiegati amministrativi Ospedale Civile di Venezia (I. offerta mensile) lire 31.25.

A favore della sottoscrizione nazionale: Sig. Umberto ed Emma Padova in memoria del sig. Amedeo Soave lire 10 — Sig. dott. Giuseppe Avon lire 50 — Fratelli Arduini in memoria del loro nipote Vittorio Canella caduto combattendo per la gloria d'Italia lire 200.

Inviarono inoltre effetti: Una signorina che si nasconde sotto lo pseudonimo di Winnie Iegher ha fatto dono all'Ospedale territoriale M. Foscarini di una grande cassa di limoni e di 500 cartoline, fascicoli e riviste illustrate per i militari colà ricoverati — Contessa Annina Viola ha offerto riviste.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

L'odierna vendita di cartoline delle "Terre Adriatiche Irredente,,

Abbiamo notato domenica scorsa come le cartoline postali, edite espressamente col solito squisito senso artistico e con signorile eleganza dagli Alfieri e Lacroix di Milano, per essere vendute, col distintivo della guerra, nella passeggiata di beneficenza, fossero la trovata geniale del « Redentore Patriottico » di quest'anno, poichè non solo esse costituivano una raccolta di ventiquattro finissime incisioni, ma erano come un documentato volume di Storia nostra, evidente e commovente, un mezzo nobile ed efficacissimo di propaganda per la più radicata coscienza del nostro diritto nazionale.

L'elemento ideale e l'elemento artistico insieme congiunti nelle due serie di cartoline intitolate « Terre Adriatiche Irredente », fecero il successo di esse, che si accrebbe sempre più man mano che furono conosciute.

Per ciò la Commissione organizzatrice della fortunata passeggiata di domenica ebbe una nuova idea felice; — poichè delle serie di cartoline non ne erano rimaste che poche e aumentavano le domande, essa pensò di ottenerne dalla Casa Alfieri e Lacroix una nuova edizione, e di venderla oggi in Piazza S. Marco, per lo stesso scopo per cui fu venduta la prima, cioè a beneficio del fondo di soccorso per le famiglie dei nostri soldati.

Le due serie di cartoline, racchiuse in buste speciali rilegate da un nastro tricolore su cui sono impressi gli stemmi di Gorizia-Gradisca, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, recano vedute delle nostre terre adriatiche da Aquileja a Ragusa.

La prima serie contiene: L'interno della Cattedrale di Aquileja — L'interno della Cattedrale (il pulpito coi Leoni di S. Marco) di Grado — L'Abside con le « Storie del Santo » di S. Giusto a Trieste — Il Palazzo Comunale di Capodistria — Parenzo vista la mare — L'Interno della Basilica (il Baldacchino) di Parenzo — L'Arena Romana di Pola — Il Tempio d'Augusto a Pola — L'Arco Romano dei Sergi a Pola — La Piazza del Foro col Palazzo del Comune di Pola — La Chiesa di San Vito a Fiume — La città di Arbe speronata sul mare.

La seconda serie contiene: La porta di terraferma di Zara — La facciata del Duomo di Zara — La Piazza dei Signori di Zara — La città marinara di Sebenico vista dal mare — L'Interno del Duomo di Sebenico — Il Duomo di Traù — La loggia veneziana del palazzo Cippico a Traù — Il Palazzo di Diocleziano a Spalato — Il peristillo del Palazzo Imperiale, oggi Piazza del Duomo a Spalato — Il Palazzo del Conte a Lesina — Il palazzo Paladini a Lesina — Ragusa con la sua cintura di fortezze venete.

Le due serie saranno vendute dalle nove di stamane alle otto di stasera, al prezzo *minimo* di una lira ciascuna, prezzo irrisorio dato il valore delle cartoline, e solo possibile per la generosità con cui la Casa Editrice le ha concesse alla Commissione semplicemente per il costo. Saranno vendute ad un tavolo che, col gentile permesso del Municipio, sarà collocato sotto le Procuratie Vecchie, e al quale si succederanno, a turno, gruppi di gentili signore e cavalieri che già hanno partecipato alla passeggiata di domenica, e che sono così formati:

I. (dalle 9 alle 11): Sig.ra Alessandra Malagola, Contessine Maritza e Ninetta Cais di Pierlas, sig. Guido Malagola.

II. (dalle 11 alle 13): Sig.ra Alix Cavalieri, sig.na Ida Alessandri, Contessina Mariquita Brandolin D'Adda, prof. Gilberto Secrètant.

III. (dalle 13 alle 15): Sig.ra Adelia Vivante, sig.na Concetta Chludzinska, sig. Arduino Cerutti.

IV. (dalle 15 alle 17): Sig.ra Elisa Luzzatto, sig.na Olga Conciato, sig.na Maria Tagliapietra, Conte Annibale Brandolin D'Adda.

V. (dalle 17 alle 20): Cont. Mocenigo Rocca Mocenigo, Cont. Gabriella Brandolin D'Adda, sig.na Antonietta Zanotto, Contessina Mariquita Brandolin D'Adda, cav. Gustavo Becher.

Le venditrici e i venditori, avranno la coccarda bianca col distintivo. Faran loro guardia d'onore i simpatici ragazzi esploratori.

E Venezia tutta accorrerà ad acquistare a prezzo *minimo*, e a prezzi *massimi* le cartoline, procurandosi la doppia soddisfazione di avere la raccolta delle belle vedute artistiche e patriottiche, e di fare ancora un beneficio alle famiglie di soldati che sui monti e sul mare stanno conquistando la libertà e la grandezza dell'Italia risorta.

Funzione religiosa-patriottica al Redentore

Oggi nella chiesa del SS. Redentore i Padri Cappuccini celebrano la solennità del loro Confratello S. Lorenzo da Brindisi.

L'Unione Operaia cattolica del SS. Redentore e il Comitato Interessi Giudecca hanno deciso di intervenire alle funzioni della mattina e della sera, unendosi ai suddetti Padri per invocare da Dio con pubblica preghiera la vittoria e il trionfo delle armi italiane.

Il Comitato interessi Giudecca interverrà col nuovo vessillo che sarà in questa occasione benedetto prima della Messa solenne.

Tassa di famiglia

Il primo ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa di famiglia anno 1914 resta pubblicato per 15 giorni e cioè da 25 mese corrente a tutto 8 agosto 1915 nella Residenza Municipale Palazzo Farsetti divisione IV.

La scadenza del pagamento è fissata pel giorno 10 agosto 1915.

La matricola principale dei contribuenti la tassa di famiglia anno 1915 è pubblicata dal giorno 25 corrente mese a tutto 8 agosto successivo e cioè per 15 giorni consecutivi presso l'Ufficio Tasse (div. IV. Municipale Palazzo Farsetti).

Le norme relative alla tassa stessa sono indicate nell'avviso esposto all'Albo pretorio sala terreno del Palazzo Municipale Loredan.

Il Lido e la guerra

Il Lido è quest'anno delizioso e varie cospicue famiglie hanno preso alloggio nelle Ville, dando buon esempio agli incerti, ai diffidenti e ai timorosi.

Quanti riluttanti da prima, hanno ritemprato lo spirito all'esempio degli altri, e vanno e vengono a Lido come negli anni passati. L'elenco dei locatari delle capanne coi suoi nomi esotici riesciva negli anni scorsi abbastanza stucchevole, anche se solleticava la vanità di qualcuno, ma quest'anno ha un sapore particolare, perchè non è una lista di mondanità, ma dice i nomi di coloro che potendo abbandonare la consueta dimora ci sono restati, sopportando i comuni disagi incoraggiando colla propria presenza i più deboli.

E' una lista d'onore!

Ecco alcuni nomi:

Famiglia Antonelli, Pecis, Favretto, il Duca Litta, sig. Cegani, Arbib, Co. della Torre, Carignato, Co. Pellegrini, ing. Rubens, signora Randi, Bamsciutti, fam. Casoni, Camerino, Peloso, Marchese Ferrero, Co. Valle, fam. Marigonda, Lopez, de Totero, dott. Spando, Co. Monti, Perez, comm. Errera, Co. Rocca Mocenigo, ing. Badanelli, comm. Rocco, fam. Ratti, Missana, dott. Caffi, Co. Caracciolo, fam. Inganni, Ceschin, Co. Robiliant, Co. Nani Mocenigo, dott. Bocolari, Co. Di Rovasenda, cav. Milani, Co. Sparavieri, ten. Basaglia, Co. Cais de Pierlas Mocenigo, fam. Zanetti, Guerri, Co. Serego, Marchesa Sabbante, sig. Cesana, cav. Malagola, Cuzzi, Co. Miari, dott. Locatelli, ing. Medail, signor Montalbotti, famiglia del prof. Luigi Zenoni ecc.

Alle capanne Impiegati notiamo il cav. Luciano Bolla, Arturo Navarra e la fam. Ben Coen; e moltissime famiglie di Venezia alle capanne comunali.

Opera dei libri ai feriti

Nuovi contributi giunti alla Marciana

Ogni settimana, con una regolarità che è il miglior indice del favore onde l'impresa è circondata, l'Opera dei libri pei soldati feriti segna un incremento dei più soddisfacenti. Dall'ultima lista sono quasi altri 6000 pezzi aggiunti al fondo radunato presso la Marciana, con un totale, dall'inizio, di circa 75.000. Di conseguenza il Comitato ha potuto allargare alquanto i confini del proprio compito, e, pur tenendo come primo obiettivo la dotazione degli ospedali, fornire anche di qualche bibliotechina i reparti dei soldati addetti alla difesa antiaerea, oltrechè quelli dei forti.

Offrirono libri: Sigg. Bagilotto e Mattei; avv. Antonio Baschiera (oltre 200 fascicoli di riviste); G. Bernach, C. Bidoli, Contessa Adele Bon (200 fasc. di riviste), signora Bonati (circa 150 numeri di periodici), sig. Callegari, V. Chitarin, Comitato Milanese per i libri ai feriti, prof. E. De Toni, Davide Della Porta, Bettina della Valle di Casanova (copie in numero di opuscoli di propaganda oltre 500), sig.na D'Italia (5 off.) sig. Di Giacomo, G. Dominici, avv. P. Donatelli, V. Duodo Radonicich (più di 300 fra libri e riviste), G. Lazzari, Irene Levi (circa 150 fra libri e riviste), Fr. Mazzariol, sig.ra Lodovica Molmenti Palazzi (circa 1500 fasc. di riviste e circa 200 volumi), sig.ra Padoa, Contessa De Rohldant Morosini, Risultato residuo delle passeggiate Giovani Esploratori I. gruppo (oltre 600 fra libri e riviste, sig.ra Riva Renier, V. Scarpa, Società Premio al Valore Militare di Milano, Francesca Tofioli (170 fasc. di riviste), Gio. Tomadelli (oltre 100 fasc. di riviste), sig.ra Vianello. — Totale libri circa 1000, riviste circa 3500.

Inoltre si ebbero in dono un certo numero di cassette dalla Profumeria Vattovas Bergamo e dalla Società Italo-Americana del Petrolio, e stampati per la corrispondenza dal tipografo Fabbris.

I ricreatori autunnali

Col giorno 2 agosto p. v. saranno aperti i Ricreatori autunnali maschili nelle Scuole elementari di S. Raffaele, Gaspare Gozzi, Diedo, Giudecca (presso il Patronato), Priuli (per la Scuola di San Stin), Ss. Giovanni e Paolo (per la Scuola di S. Provolo), S. Samuele e Malamocco ed uno femminile nella Scuola della Giudecca (presso l'Istituto delle Canossiane) per i fanciulli le cui famiglie non hanno opportunità di sustodirli.

Giusta deliberazione d'urgenza 20 luglio corr. della Giunta Municipale, quest'anno, per le eccezionali condizioni della città, ai detti Ricreatori saranno ammessi oltre i fanciulli già appartenenti alle tre prime classi delle Scuole elementari, anche quelli che frequentarono la classe quarta, con speciale riguardo per i figli dei richiamati alle armi.

Sono esclusi solo quelli che da due anni ripetono la stessa classe e quelli che abbiano superato i 12 anni di età.

Le domande di iscrizione, corredate della prova delle condizioni richieste per la ammissione, devono essere presentate dai genitori o tutori degli alunni alle Direzioni dei Ricreatori nei giorni 26, 27, 28, 29 luglio dalle ore 9 alle 12.

Il Giardino d'Infanzia di S. Geremia riaperto a S. Fosca

Il Giardino d'infanzia « Comparetti » a S. Geremia, chiuso provvisoriamente per mettere i locali a disposizione del Comitato per gli italiani rimpatriati dall'Austria, si riaprirà lunedì 26 corrente ad ore 9 in parte dei locali della scuola elementare femminile di S. Fosca.

Infortunio sul lavoro

Maggio Luigi d'anni 27, abitante in campiello dei Calegheri a S. Marco, operaio presso il deposito di ferramenta della ditta Batti, mentre stava scaricando dei sacchi pieni di ferro vecchio e li deponeva in una carriuola, uno di questi gli sfuggì di mano ed andò a finire per terra non senza prima avergli colpito il piede sinistro causandogli una fortissima contusione. Fu accompagnato alla guardia medica dove gli furono prodigate le prime cure. Ne avrà, salvo complicazioni, per 15 giorni.

Teatri e Concerti

"Zente refada,, al Goldoni

Allo scopo di assicurare sempre più l'esito delle rappresentazioni della Compagnia Veneziana e di dare al pubblico con la varietà dei generi il maggiore diletto, Emilio Zago oggi alle ore 16 precise, reciterà con la sua Compagnia la splendida commedia del nostro Gallina *Zente refada*. Lo Zago sarà « Momolo », « Nina » la Gasparini, Elettra » Privato « Zanze ».

Per questa rappresentazione l'ingresso alla platea per i militari e i fanciulli non costerà che cent. 50. L'ingresso al loggione è fissato a cent. 40.

Il sipario si alzerà alle 16 preciso.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 16: Zente refada.

Società di M. S. fra Maestri Elemen.

In una sala delle Scuole comunali di S. Apollinare, gentilmente concessa dal Municipio, quest'Associazione tenne giovedì scorso un'importante adunanza. Il Presidente prof. Ceroni, dopo aver commemorato con nobili ed efficaci espressioni i soci defunti Bosio Giovanna, Merli Augusto, Ghezzi Elisa e De Giovanni Clementina, diesse una chiara ed esauriente relazione sull'andamento morale ed economico del Sodalizio per l'anno 1914. In essa venne applaudita in modo particolare quella parte in cui, con breve e lucida sintesi, si fa la storia dell'immane conflitto europeo e si espongono le ragioni dell'intervento italiano. « In difesa dei principi di nazionalità, d'indipendenza e di giustizia — dice la relazione — si levarono generose la Francia, la Russia, l'Inghilterra e da ultimo l'Italia nostra la quale, oltre che per il trionfo di questi sacrosanti diritti dei popoli, combatte strenuamente per rivendicare i suoi naturali confini, per liberare finalmente le sue terre e tanti suoi figli dalla lunga ed esosa oppressione austriaca ». Da qui il dovere d'ogni buon italiano di aiutare in ogni modo la santa guerra, da qui la proposta del Presidente, unanimemente approvata dall'Assemblea e degna in vero di essere pubblicamente segnalata, d'investire 5000 lire nel Prestito Nazionale e di offrire 200 lire al Comitato di Assistenza e difesa civile a beneficio delle famiglie povere dei richiamati. Dalla relazione dei Revisori dei conti, la quale ha parole di viva lode per la saggia e proficua amministrazione, si rileva che la gestione si chiude con un avanzo attivo di L. 1590.33 per cui il patrimonio sociale ammonta a L. 76251.56.

Si passa quindi a completare il Consiglio d'amministrazione eleggendo a Consiglieri i signori Bon Giovanni, Facco Giovanni, Marcosanti Luciano e Salvotti Angelo.

Il Comitato dei Revisori risulta composto dai soci prof. Tremori Angelo, Zanovello Luigia, Zilli Maria, Avon Maria e Artini Costantini.

Il concerto al Lido

Oggi, domenica 25, tempo permettendo, avrà luogo al Grande Stabilimento Bagni un concerto straordinario dalle ore 15.30 alle 18.30 col seguente programma:

Parte I.: 1. Tarelli-Nessans: Marcia dei baci — 2. E. Valdesi: La più bella - Valzer — 3. D. Cimarosa: Il Matrimonio Segreto - Sinfonia — 4. J. Valverde: Danse du Paraguay — 5. F. Marchetti: Ruy Blas - Grande Fantasia.

Parte II.: 6. T. Wiel: Italia - Savoia - Inno di Guerra (1915) — 7. V. Bellini: Norma - Grande Fantasia — 8. A. Czibulka: Murmures de la Forêt — 9. J. Bayer: La Fata delle Bambole - (Fantasia nel ballo) — 10. F. Popy: Sifflez Pierrettes!!! - Polka sifflée.

Un inquilino... poco desiderabile

Mortellini Domenica d'anni 38, abitante a S. Marco 2865, ha nella sua casa un inquilino che da parecchio tempo non paga la pigione. Mortellini ieri sera si recò a fargli nuove insistenze per indurlo a pagare l'affitto, ma l'inquilino che aveva la luna per traverso, con poca gentilezza verso il bel sesso, le appioppò dei potenti pugni procurando alla signora Mortellini multiple abrasioni. Pagata in così malo modo, la povera donna si recò alla guardia medica dove le furono prodigate le cure del caso. Essa guarirà in 10 giorni.

La riconoscenza di un ragazzo

De Nisi Giovanni d'anni 13.30 abitante a Tre Ponti in calle dei Ragusei ieri doveva portare al negozio di suo padre che fa il calzolaio, una cassetta. Arrivato in Campo S. Angelo, per riposarsi la depose a terra. Dopo poco pregò un marinaio che passava per il campo di riporgliela sulla testa. Il marinaio gentilmente lo aiutò, indi lo accarezzò dicendogli: « Adesso, cori ». Il De Nisi, che è napoletano, non comprese forse bene la frase scherzosa del marinaio; fatto si è che ingiuriò il militare in maniera veramente oltraggiosa. Questi allora, vistosi così mal contraccambiato al suo atto di gentilezza, diede al fanciullo una spinta, che, disgraziatamente, lo fece battere contro il muro che gli procurò una lieve contusione al capo. Il ferito si recò alla Guardia Medica, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Bambino che cade dal letto

Artus Giorgio d'anni tre, abitante a San Simeone 636, verso le ore tre di notte venne trasportato dalla madre alla guardia medica, perchè poco prima a casa sua mentre dormiva da parecchie ore, cadde dal suo lettuccio procurandosi la frattura del femore sinistro. Il dott. Melli gli applicò l'apparecchio provvisorio. Il bambino fu quindi trasportato all'Ospedale dove guarirà in 50 giorni, salvo complicazioni.

Caffè bollente

Vitturi Anna d'anni 26 da Venezia, abitante a Castello 3594, si recò ieri notte alle ore 23 e mezzo, insieme alla sua figlia Costantina d'anni uno all'Ospedale. Tutte e due madre e figlia erano piangenti e doloranti. La madre aveva delle ustioni di I. e II. grado ai piedi, la bambina varie ustioni pure di I. e II. grado all'addome, al torace e alle parti genitali. La Vitturi disse che stava preparando del caffè e che mentre levava dal fuoco il recipiente questi malauguratamente le si versò adosso procurando a lei e alla Costantina le ustioni a cui abbiamo accennato sopra. Ambedue guariranno in 20 giorni, salvo complicazioni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Tiro a Segno Nazionale », Beretta — 2. Sinfonia « Nabucco », Verdi — 3. Preludio, Coro e Finale ultimo « Norma », Bellini — 4. Finale III « Il Trovatore », Verdi — 5. Inno di Guerra, Abbate.

Madre che ferisce involontariamente il figlio

Il bambino Angelo Marella di mesi 17 fu ieri, verso le 17, condotto dal padre alla Guardia Medica. Il piccino aveva la parte superiore dell'annulare destro quasi completamente tagliata. Poco dopo sopraggiunse la madre disperatissima la quale piangendo narrò che mentre stava tagliando della legna le si avvicinò il suo « tesoro » il quale pose la manina sul pezzo di legna proprio nel momento in cui con la mannaia lasciava cadere un colpo.

Il bambino fu medicato dal dott. Melli e guarirà completamente in una ventina di giorni.

Buona usanza

Il dott. Modesto Ducceschi e moglie per onorare la memoria del compianto cognato Giovanni Liassidi hanno offerto lire 100 alla Nave Scilla, lire 100 all'Ospizio Martino, lire 100 alla Colonia Alpina, lire 100 alla Croce Rossa, lire 120 all'Ospitale Umberto I. per tre etti a nome del defunto, lire 100 all'Ospedale pei Tubercolosi, lire 100 all'Educatorio Rachitici, lire 100 all'Infanzia abbandonata.

* Per onorare la memoria della sig.ra Stefania Fontana il vecchio amico di famiglia ing. G. L. di Venezia lire 10 alla Colonia Alpina.

* In ricorrenza di un triste anniversario le signore Sorelle Levi fu Giacomo versano: Lire 20 a favore della Croce Azzurra, lire 20 a favore della Nave Scilla, lire 20 a favore della Società contro la tubercolosi, lire 20 a favore dell'O. P. Pro Schola. — Totale L. 80.

Estrazione R. Lotto - 24 luglio 1915

VENEZIA	45	48	10	40	59
BARI	55	43	68	30	80
FIRENZE	64	32	65	9	77
MILANO	77	59	47	78	35
NAPOLI	10	72	78	52	62
PALERMO	17	62	49	90	9
ROMA	55	45	1	3	58
TORINO	54	15	16	77	31

ARRESTA I DOLORI DI STOMACO IN DUE MINUTI

La recente scoperta fatta da un eminente specialista che la magnesia bisurata pura arresta quasi istantaneamente i dolori dello stomaco derivanti da indigestione, dispepsia od acidità, è della massima importanza per migliaia di persone che soffrono di varie forme di malattie dello stomaco. Come ben si conosce, il novanta per cento dei disturbi di stomaco dorivano direttamente dall'acidità eccessiva. Una quantità di un mezzo ad un cucchiaino da caffè presa in un po' d'acqua dopo i pasti, non soltanto neutralizza l'acidità ed arresta il dolore, ma vince subitamente la causa del male, allevia il rivestimento infiammato dello stomaco e produce in breve tempo una guarigione permanente. Chiedete chiaramente al vostro farmacista la magnesia bisurata in una bottiglia di vetro turchino e tenetela sempre strettamente turata.

Bagni e Villeggiature

Stabilimento Idroterapico
VOLTAGGIO
STAZIONE CLIMATICA
Appennini

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Il Sindaco di Mestre ha versato per conto dell'on. Fradeletto, al cassiere di questo Comitato d'Assistenza civile, cav. Zennaro, la somma di lire 150 quale quota assegnata a questo Comune dal ricavato della conferenza « Dall'alleanza alla guerra » tenuta dall'on. Fradeletto alla Fenice di Venezia.

Ad onorare la memoria del compianto avv. Giuseppe De Piuri, tenente degli alpini, il dott. Camillo Matter offre al nostro Comitato lire 10.

A Musile di Piave

Ci scrivono da Musile di Piave:

Pubblichiamo i nomi di coloro che a tutto 22 corrente si sono prestati all'assistenza civile di questo Comune e ci lusinghiamo che altri seguiranno l'esempio:

Dott. Antonio Dozzi medico lire 9 al mese per tutta la durata della guerra; Vittorio Sattin 15 id.; Casagrande Giovanni 10 id.; Museo fratelli 4 id.; Bizzaro Eugenio 7.50 id.; comm. avv. Andrea Sicher 50 id.; Conte Pietro Gradenigo fu Paolo 25 id.; Luigi Moretto 10 id.; don Giovanni Tisato parroco 20 id..

Per una volta tanto: Montagner Angelo lire 5; Montagner Giuseppe 20, don Natale Simionato 50; dott. Giuseppe Rebustello 20; Conte Enrico Passi 25; Tonetto Giovanni 5; nob. contessa Beatrice Blanchini di Rosa 500.

A Vittorio

Ci scrivono da Vittorio:

Fervono i lavori di adattamento dei locali del Seminario ad uso Ospitale sussidiario militare.

Si avranno oltre 150 provvisti di biancheria a cura del locale Comitato di Assistenza Civile.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:

Il nostro deputato on. Ottavi ha fatto pervenire ieri al Comitato di Preparazione Civile una sua terza offerta di lire duecento.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Il totale delle offerte pervenute finora ammonta a lire 63 547.51.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Oblazioni pervenute una volta tanto per l'assistenza civile:

Zavatta Giuseppe L. 5 — Sussidio dal governo a mezzo sottoprefetto cav. Vacca Maggiolini 300 — Puppin Gio. Batta 30 — Operai stabilimento Amman (I. quindicina 295.85 — Ronchi sorelle 5 — Banco Ellero e Co. Pordenone 500.

A Valdagno

Ci scrivono da Valdagno:

(G. B.) — Nel mentre annunciamo che il solerte Comitato femminile ha rivolto un appello per l'offerta di pannolini di lino usato della dimensione di 40 cent. quadrati che serviranno per i nostri bravi militari, siamo informati che — a cura dei locali Comitati di preparazione civile — furono allestite e mandate a destinazione un migliaio di maschere contro i gas asfissianti e confezionati 100 vestiti che furono spediti ai militari feriti che si trovano degenti all'Ospitale di Vicenza.

E l'egregio Direttore dell'Istituto, al quale pervennero tali indumenti a mezzo della nobildonna Maria Fogazzaro — ebbe parole di caldo ringraziamento verso il Comitato locale.

VENEZIA

Fervore di opere civili

S. DONA di PIAVE — Ci scrivono, 24:

Merita di essere segnalata l'opera attiva e veramente patriottica che svolgono nell'ambito della vita civile i nostri migliori uomini gubblici, dei quali si può dir questo: che appunto, dopo dichiarata ed iniziata la fortunata guerra di rivendicazione nazionale, intensificarono la loro assiduità e la loro intraprendenza per accelerare il compimento di opere pubbliche di notevole importanza, infatti una delle più grandi bonifiche del Veneto è quella dell'Ongaro Inferiore, che ha lo scopo di risanare dall'acqua stagnante e dalla malaria un territorio di circa 12 mila ettari fra i fiumi Piave e Livenza. Per avere una idea delle difficoltà dell'impresa basti dire che la costituzione del Consorzio data dall'anno 1812; più generazioni si succedettero e videro vani i rispettivi sforzi di buona volontà, ma la perseveranza trionfò e sembra sia stata davvero preordinata la felice coincidenza che la esecuzione dell'opera si compia nell'anno sacro ai maggiori destini della Patria.

Proprio ieri l'altro il Consiglio dei Delegati, diretto dal Presidente del Consorzio Cav. Attilio Mazzotto, ha deliberato di appaltare subito il lavoro dell'argine perimetrale per L. 368.000 e quello di escavo dei tre canali principali per L. 600.000, approfittando della prima rata di mutuo già concesso dalla benemerita Cassa DD. e PP., col valido patrocinio del nostro Deputato on. Sandrini.

Ogni elogio guasterebbe. E' meglio lasciare il fatto nella sua semplice eloquenza tanto più essendo noto che il Presidente Cav. Mazzotto è modesto quanto capace e che è schivo di epiteti laudativi. Onore a lui e ai suoi collaboratori, fra cui notiamo: Cav. Uff. Ancilotto, Cav. Ca Zorzi, Ing. Vettuti, Sig. Giuseppe Bordolotto, sig. Raimondi, cav. Vianello, avv. Sbisani, d.r Romiati.

Bambino sotto il tram

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Ieri sera verso le sei il bambino Bottacin Antonio di Giuseppe d'anni 8 da Carpenedo, volle discendere dal tram in corsa. Però egli scivolò e cadde a terra venendo investito in parte dal tram. Ebbe lo schiacciamento del dito mignolo della mano destra e contusioni multiple. Venne medicato all'Ospitale militare di Carpenedo e poi trasportato a quello civile dal vigile Cutti ove venne ricoverato. Guarirà in venti giorni.

Società Dante Alighieri

In segno di riconoscenza verso una gentile persona, la signora Maria Marini ha rimesso come seconda offerta lire 100 al nostro Comitato della Dante Alighieri il quale ringrazia vivamente per la generosa oblazione.

Grande serata musicale

MIRANO — Ci scrivono, 24:

Domani avrà luogo alle ore 20.30 nel giardino della Villa Errera (gentilmente concesso) il concerto annunciatovi Pro Famiglie dei Richiamati col seguente programma:

Parte I.: 1. Inni Nazionali, per orchestra — 2. G. Puccini « Sul rapo mio discioglil il nero crin », romanza per mezzo soprano signora Maria Scarpis — 3. R. Leoncavallo « Pagliacci » prologo per baritono, s. g. Alfonso Bennati — 4. G. Gabrl « Berceuse de Jocelyn » per mezzo soprano, pianoforte ed archi, sig. Maria Teresa nob. Magno — 5. A. Cuccoli « Ave Maria » per archi e armonio — 6. A. Boito « Mefistofele » Nenia atto terzo per soprano, signorina Magia Poli.

Parte II.: 1. G. Paisiello « Nina pazza per amore », ouverture per orchestra — 2. A. Ponchielli « Gioconda », barcarola per baritono signor Alfonso Bennati — 3. G. Verdi « Trovatore » *Stride la vampa*, racconto per mezzo soprano, signorina Maria Teresa nob. Magno — 4. P. Sudesti « Proposta galante », impressioni di ballo per archi e pianoforte — 5. Mascagni « Ballata », per mezzo soprano signora Maria Scarpis — 6. G. Verdi « Aida », duetto atto terzo, per soprano e baritono signorina Maria Poli, sig. Alfonso Bennati.

Direttore d'orchestra M. Gaetano Salvadego — Siede al pianoforte signorina Emilia Pozzato.

Prezzi: Ingresso cent. 50 — Militari cent. 30 — Primi posti L. 2 — Secondi L. 1 (compreso l'ingresso).

Servizio tramviario Mirano Mestre a fine spettacolo.

BELLUNO

Un arresto per simulazione

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

Mandano da Forno di Zoldo che ivi è stato tratto in arresto tale Somià Pasqualin Luigi.

Il Somià, per vendetta, denunciò un suo figlio, di nome Antonio, siccome colpevole di grave reato: ma indagini fatte immediatamente, da quei carabinieri, condussero ad assodare che il fatto criminoso non era stato compiuto.

Ancora furti

Tale Callegari Lucia, rimpatriata l'altro dì dall'Austria, si recò nella propria abitazione, ad Alleghe.

In una stanza depositò un sacco, contenente anche oggetti di valore: un orologio d'oro, alcune collane, anelli, medaglie, pure di oro.

Un tale prese alloggio nella casa della Callegari, la quale, per da ospitalità, ebbe in compenso che durante la notte le fu asportata tutta la roba preziosa.

La Callegari ha subito danno per oltre mille lire.

Il fatto fu denunciato al mattino successivo ai carabinieri della vicina stazione, i quali hanno fatte subito alacri indagini e pare siano riusciti ad identificare l'ospite... poco riconoscente

PADOVA

Per la profilassi delle malattie infettive
I promossi al terzo corso

PADOVA — Ci scrivono, 24:

All'Istituto d'Igiene della nostra Università son terminati gli esami del III corso per la prevenzione delle malattie infettive, istituito per lodevole iniziativa del Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Sanità pubblica, col consenso del Ministero dell'Istruzione.

Si iscrissero e frequentarono assiduamente il Corso 54 persone, fra cui parecchie signore e signorine. Si presentarono all'esame, che superarono felicemente, conseguendo così il relativo attestato, i seguenti iscritti: Signore: Baroni Guarnieri Gina — Barnucci Piana Ines — Longinotti Cristofori Adele — Marcolongo Ceribella Maria — Pastorello Carazzolo Margherita — Randi Drigo Antonietta — Tiozzo Calvi Maria.

Signorine: Barcelloni Augusta — Ercego prof. Maria — Roberti Vittorina — Sonda Giulia — Valentini Ester.

Signori: Agnoletto Alfredo — Ballerini Tito — Bortolami Luigi — Biscaro Guglielmo — Beggiato Adriano — Bedo Federico — Bonetto Luigi — Crevin Giuseppe — Chiesa Guido — Carollo Gino — De Lorenzi Ermenegildo — Furian Antonio — Guglielmetto Felice — Lombardi Mario — Lambranzi Giuseppe — Mezzaro Antonio — Ortolani Giacomo — Pastorello ing. Domenico — Pedrocchi Carlo — Roberti Ferruccio — Roverato Giuseppe — Roncato Aldo — Righetto Bernardo — Spica dott. Carlo Luigi — Ventura Egidio — Zoldan Silvio — Zoldan Paolo.

Gli altri inscritti, che per frequentarono diligentemente il Corso, non si presentarono all'esame, essendosi proposto unicamente lo scopo di acquistare un corredo di cognizioni, a complemento della loro coltura e di pratica utilità così per la difesa individuale come per quella collettiva nella lotta contro le malattie infettive.

Gli allievi del corso con gentile pensiero vollero dimostrare la loro gratitudine agli insegnanti prof. comm. A. Maggiora, Direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università, e Dott. Cav. Uff. A. Randi, medico capo municipale, offrendo loro il gruppo fotografico eseguito con la consueta maestria dal Cav. Costante Agostini.

Le condizioni del cap. Corrado

Come vi ho annunciato si trova degente alla Clinica oculistica (reparto militare) sotto la cura dell'illustre prof. Alberlotti il cap. Corrado, figlio del generale che è al fronte.

S. M. la Regina nella sua visita di lunedì scorso si è particolarmente interessata delle condizioni del ferito volendo visitarlo e chiedendo al prof. Alberlotti informazioni dettagliate.

Il ferito fu grandemente confortato dalla visita sovrana.

Sappiamo che le sue condizioni oculari — il capitano è stato ferito ad ambidue gli occhi da uno shrapnel che per il momento lo accieca — vanno lentamente migliorando e si spera in un relativo ritorno della facoltà visiva.

Il Prefetto e il sen. Giusti visitano i feriti

Stamane il Prefetto comm. Marcialis e il presidente della Deputazione Provinciale co. sen. Vettor Giusti si sono recati a visitare gli ospedali dei Fatebenefratelli, ove furono ricevuti dall'egregio e valente direttore prof. Marchetti.

Gli illustri personaggi si interessarono delle condizioni dei singoli feriti ivi ricoverati ed ebbero parole di elogio per l'opera dei sanitari.

Un valoroso caduto

Giunge notizia che è caduto valorosamente combattendo a.... il soldato Lino Lello della classe 95. Un commosso pensiero alla figura del valoroso.

Tribunale Militare di Guerra

E' seguita oggi la seconda udienza del Tribunale militare di guerra. Presiedeva il maggiore Biaggioli. Avv. fiscale il tenente Barrera.

Il primo processo è quello contro il soldato di cavalleria Domenico Rabacchin il quale nel 12 giugno u. s. in Cittadella avrebbe causata la morte di una cavalla, attaccata ad una prolunga che andò a finire in un fosso annegando.

Il Tribunale assolve per non provata reità.

Antonio Baldin, d'anni 22, soldato di artiglieria di Villa Massa di Fiesole deve rispondere di diserzione per essersi presentato alle armi nel 2 luglio anzichè il 1. giugno come voleva la chiamata per mobilitazione.

Il Baldin afferma che nulla sapeva della chiamata perchè fino dal primo maggio si trovava a lavorare in valle ed impossibilitato quindi ad avere notizie.

Il Tribunale assolve il Baldin per non costituire il fatto addebitatogli reato.

Barbierato Giuseppe d'anni 27, soldato del 58 fanteria è accusato d'essersi appropriato d'oggetti di vestiario.

Viene condannato a quattro mesi di carcere militare.

TREVISO

Visita all'Osservatorio Meteorico e al Museo di Storia Naturale

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Il Presidente del Consiglio Provinciale G. U. Montecumici e la Deputazione Provinciale col suo Presidente Comm. avv. G. Dalla Favera si sono recati in visita di queste istituzioni, ricevuti da Mons. Trabucchelli Rettore del Seminario, dal prof. Don Giacomo Schiavon, Don Romano Pilotto e dal Cav. Dott. Giuseppe Scarpa.

Il prof. Schiavon, Direttore dell'Osservatorio fornì dettagliate e dotte spiegazioni e fece anche parecchi esperimenti sui vari strumenti microsismografici e meteorologici.

Il prof. Scarpa accompagnò i visitatori al Museo di Storia Naturale da lui raccolto con somma cura in un numero grandissimo di esemplari assai rari, e collocato in adatti ambienti del Seminario.

La Rappresentanza Provinciale espresse la sua viva soddisfazione per questi importanti istituti che rendono al Paese e alla scienza rilevante contributo di osservazioni e di studi e utilissimi servizi.

L'Osservatorio costruito per incarico del R. Magistrato alle Acque, compie con i più perfezionati e moderni apparecchi il servizio meteorico idrografico fluviometrico per il R. Magistrato; è in rapporti quotidiani con il R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma e adempie altri uffici d'interesse pubblico interessanti la scienza e la pratica aereologica.

Detto osservatorio è sovvenzionato dallo Stato, ed ottenne anche un sussidio dalla Provincia per l'acquisto del microsismografo Vicentini e per la costruzione della torretta.

La Rappresentanza Provinciale si indugiò nella visita specialmente sugli istrumenti Vicentini e Alfani che sono di una delicatezza suprema nel registrare il benchè menomo movimento tellurico.

Fu poi la Deputazione nel riparto Ospedale dei feriti in guerra, gentilmente ricevuta dal personale medico militare e dal Rev. Cappellano don Visentin.

Un trevigiano caduto sul campo dell'onore

E' giunta stamane la notizia ufficiale a questo Comando del Deposito del.... Fanteria, della morte sul campo della gloria al sig. Erminio Brevedan di Elia di anni 22, sottotenente.

Il valoroso giovane cadde durante un combattimento a M. P. il giorno 20 corr. Ferito al ventre mentre guidava i suoi soldati all'assalto alla baionetta egli continuò arditamente ad affrontare il pericolo: poco dopo uno shrapnel gli squarciava il petto!

La notizia della gloriosa morte è stata comunicata stamane dallo zio, il Canonico Mons. prof. Lorenzo Brevedan Vicario Generale della Diocesi che a sua volta la partecipò pietosamente ai genitori e fratelli.

Il ten. Brevedan era assai stimato e ben voluto, era ottimo giovane ed ardimentoso e forte era amantissimo dello sport, ebbe anche il campionato di Foot Ball.

Croce Rossa Italiana

Lista 53. Pro Ospedale Territoriale: Liste precedenti L. 7480.98 — Il dott. Amedeo Gasparini e famiglia in luogo di fiori al funerali del compianto Carlo Lusetti 10 — Totale L. 7490.98.

N. N. a mezzo della signora Attilia Fersouch offre n. 6 camicie da notte.

Un pseudo ufficiale finto ferito!

Da qualche giorno si aggirava per la città un ufficiale di fanteria col n. 78 sul bavero, con la testa fasciata di bende e un braccio al collo. Aveva dei nastrini di decorazioni alla giubba: talvolta era in compagnia di una elegante ragazza. Raccontava con disinvoltura le sue peripezie di guerra: aveva combattuto nella tal battaglia, era stato ferito nella tal altra, era stato proposto per una nuova decorazione al valore ecc. L'altra sera aveva scroccato una cena all'Hôtel Baglioni, dove cenava pure nello stesso salone a pochi tavoli di distanza S. E. il sottocapo di Stato Maggiore.

Ieri sera quell'ufficiale bendato era sotto la tettoia della stazione ferroviaria e veniva adocchiato con istinto indagatore da un ufficiale dei RR. Carabinieri Sig. Giuseppe Milella addetto alla Stazione.

Il buon fiuto diede ottimo risultato.

Il tenente dei Carabinieri si avvicinò al ferito e: Ciao, collega, — disse — vuol venire qui al Comando? Il signor maggiore deve parlarti.

— Vengo subito — disse l'altro — ed i due s'avviarono....

In ufficio davanti al maggiore cav. Pemettini si è svolta la scena un po' allegra e un po' seria... per l'ufficiale ferito.

— Il signor maggiore, vuol vedere le sue carte — continuò il tenente carabiniere.

— Le ho qui, disse il ferito, e si attardava a frugarsi con la mano libera nelle tasche....

Intanto l'altro continuava:

— Dove hai prese queste decorazioni? — accennando ai nastrini della giubba.

— Alle Due Palme — rispose franco l'altro — nell'agosto 1914!...

— Ah! birbone! C'ero anch'io alle Due Palme, ma nel 1912.... Giù quelle bende, vediamo le tue ferite.

— Va piano, mi fai male....

— Scommetto che non hai niente! Giù le bende e se occorre ti faremo medicare qui alla Croce Rossa.

E le bende caddero: la ferita alla testa, non c'era e nemmeno al braccio!

Il.... ferito stava.... benone!

Carte non ne aveva: teneva alcuni biglietti intestati con l'emblema della Croce Rossa in cui era scritto: « Si autorizza il tenente Dell'Acqua a viaggiare liberamente in 1.a classe in scompartimento separato, in riguardo alle sue ferite ». In tasca aveva anche un conto insoluto dell'Hôtel Baglioni per L. 22.

Breve: Il pseudo ufficiale finto ferito, venne spogliato della giubba e del berretto e quindi consegnato ai carabinieri che lo accompagnarono al carcere.

Egli si è qualificato per tal Mario Dell'Acqua di Attilio, d'anni 21 nativo di Gaeta, domiciliato a Treviglio.

Stamane il Dell'Acqua fece ampia confessione delle sue gesta che sembra non avessero altro scopo che quello di truffare fraudolentemente la buona fede per... viaggiare ad ufo.

Tassa Esercizi e Rivendite

Il Sindaco avvisa i contribuenti che il ruolo principale della tassa sugli esercizi e rivendite a favore del Comune di Treviso per l'anno 1915, resta esposto per otto giorni presso l'Esattoria Comunale e potrà essere ispezionato da chiunque ne abbia interesse.

Il pagamento della tassa dovrà farsi in due rate uguali scadenti il 10 agosto ed il 10 ottobre p. v

Arresto

Le guardie di città hanno arrestato tal Vian Carlo che teneva indosso una rivoltella essendo sprovvisto di licenza e tal Antonio Trevisin di anni 28 imputato di furto ai danni dello Stab. Tipografico Longo.

Tombola e Concerto

ODERZO — Ci scrivono, 24:

(T.) — Domani, Domenica, alle ore 18. in piazza V. E. avrà luogo l'estrazione della tombola, a totale beneficio della Congregazione di Carità. Vincite: Quaterna L. 50 — Cinquina 75 — 1.a Tombola 250 — 2.a Tombola 150.

La Banda Cittadina rallegrerà il giuoco e svolgerà alla sera, dalle ore 20.30 alle 22 il seguente programma: N. N. Marcia Militare — Rossini « La Gazza Ladra », Sinfonia — Apolloni « Ebreo », grande duetto finale atto 1. — Rossi « Inno a Trento ».

Un valoroso che torna fra i combattenti

SEGUSINO — Ci scrivono, 24:

Da un mese circa era fra noi il concittadino Montagner Ottavio, ferito in una delle memorande battaglie presso l'Isonzo. Apparteneva ad uno di quei reggimenti di bersaglieri che rifulsero per magnifici atti di sacrificio e di valore. Durante un lungo, ostinato attacco del nemico, dopo averne freddato tre, fu colpito da un proiettile in direzione dell'inguine, che lo passò parte a parte.

Al valoroso, arrivato in convalescenza, furono fatte calorose dimostrazioni di simpatia. Oggi è partito per raggiungere nuovamente le fila dei suoi cari compagni d'arme, lieto di cooperare ancora all'azione che si sta svolgendo e si intensifica sui vari fronti di guerra. Noi l'accompagniamo coi nostri saluti e i nostri voti augurandogli più alti, rinnovati trionfi nella causa che la Patria ha affidato al cuore dei suoi figli, chiamandoli a combattere contro il secolare nemico.

Un valoroso

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 24:

E' con vivo compiacimento che abbiamo appreso come il carissimo concittadino volontario avv. Mario Bergamo sia stato proposto per la promozione e la decorazione.

Il comandante del plotone era caduto: al caporale Bergamo toccò di surrogarlo in un momento in cui l'azione diveniva intensa. Ciò nonostante egli seppe condurre i suoi compagni al difficile e fortunato assalto con un ardimento e coraggio impareggiabili. Al valoroso e caro giovane i più vivi rallegramenti e i più fervidi auguri.

Una nobile proposta

Il cav. ing. Dionisio Saccol ha versato al Comitato di Preparazione Civile la somma di lire 25 per la istituzione di un premio da assegnarsi a quel soldato montebellunese che si distinguerà maggiormente per atti di valore sul teatro della guerra. L'iniziativa dell'ing. Saccol vorrà trovare di certo altri imitatori nella cittadinanza.

Mille profughi di passaggio

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

Ieri sera sono passati di qui un migliaio e più di profughi provenienti da Plava. La baracca della stazione coadiuvata dal medico della Croce Rossa ha premurosamente provveduto a rifocillare con latte, pane, formaggi, bibite bambini, donne vecchi e vecchie della lunga interminabile teoria, stipati nei carrozzoni. I profughi concambiarono con ringraziamenti ed evviva.

Alla stazione si trovavano ad attendere anche numerose signorine addette alla Croce Rossa, ma non vi fu bisogno dell'opera loro.

UDINE

La commemorazione della battaglia di Sona

UDINE — Ci scrivono, 24:

Ieri il.... reggimento fanteria commemorò la battaglia di Sona (23 luglio 1848) in cui la bandiera del reggimento venne fregiata della medaglia d'argento al valor militare.

Il battaglione, comandato dal maggiore cav. Carpinelli e composto da volontari e militi di III cat., pronto a partire per il fronte, si riunì nel cortile della caserma « Girolamo Savorgnan », alla presenza del comandante del deposito magg. cav. Nicolai, magg. cav. Scoffo ed altri ufficiali.

Il magg. cav. Carpinelli con un patriottico discorso ricordò il glorioso fatto che procurò l'alta onorificenza al Reggimento.

Furono quindi distribuiti doni, consistenti in orologi d'argento, ai soldati che più si distinsero al tiro a segno.

Non è morto

Era stata pubblicata la notizia, ricevuta anche dal Sindaco di Udine, che il soldato Luigi Bertuzzi era morto in uno dei combattimenti sul fronte. Invece, fortunatamente, ora risulta che il Bertuzzi si trova ferito al « Reserve Spital » a Marbourg (Stiria). Egli stesso ha scritto alla madre una lettera che porta la data del 27 giugno.

Una visita all'onor. Bissolati

CIVIDALE — Ci scrivono, 24:

Il Sindaco cav. avv. Poltis e l'assessore avv. S. Freschi e il segretario capo a nome dell'amministrazione comunale visitarono l'on. Bissolati che si trova ferito all'Ospitale. Essi gli portarono saluti e auguri e gli offrirono in dono la « Guida Storica » di Cividale del prof. Giusto Grion.

VICENZA

Per coloro che vanno fuori Comune

BASSANO — Ci scrivono, 25:

Il Sindaco ha pubblicato oggi un lungo manifesto in cui avverte tutti coloro che devono recarsi fuori comune a volersi provvedere del certificato di transito onde non vedersi, in effetto alle disposizioni del Comando Supremo, arrestato e mandato al paese d'origine.

Un ricovero pei figli dei richiamati

Finalmente per le premure del Comitato di Assistenza Civile e il buon volere dei Padri Giuseppini, in settembre verrà riaperto il Patronato San Giuseppe capace di ospitare mezzo migliaio di figli dei nostri richiamati. Appena verrà fissato il giorno dell'apertura daremo più ampie informazioni.

RIVISTE

"Varietas"

La bella Rivista che la « Gazzetta » dà in dono ai propri abbonati contiene nel numero del mese di agosto:

« Il Conte Azzurro » Alla finestra, pag. 626 — « Il Pedante », Postille patriottiche, pag. 628 — Note e appunti, curiosità, ecc., pag. 629 — G. A. Bragaglia « La maschera della guerra », pag. 634 — « Varietas », I bimbi d'Italia (VI), pag. 641 — G. Vaccari « Agosto prosecutore di gloria » (poesia) pag. 642 — Giovanni Binetti « Il male teutonico » (novella), pag. 643 — Pompeo Molmenti « Salotti Veneziani », pag. 649 — G. Franceschini « Passeggiata patriottica per Vicenza e dintorni », pag. 653 — Benedetto Rubino « Religione e patria » pag. 660 — Mario Foresi « In mare aestivum, laude secolare », pag. 665 — Fiducia, « Il ritorno », pag. 671 — Vincenzo Bruno « Cingoli »: Il balcone delle Marche, pag. 676 — Lino Ferriani « La stampa e la guerra », pag. 681 — Agno Berlese « Con questo e sopra questo » (versi), pag. 681 — U. Bottone « Le milizie dei romani », pag. 682 — Vita Bucchi Somigli « L'umile fiamma » (romanzo, cont. numerazione speciale) — Pia Ricciardi « Rinascimento » nella poesia tedesca », pag. 697 — Musettino « La penna: piccoli sfoghi romaneschi », pag. 698 — Donna Bice « Spunti d'eleganza », pag. 701 — Note bibliografiche, pag. 703 — Sulla scacchiera, giuochi a premio, ecc.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Il processo pel ferimento di San Luca

Presiede il conte Castiglione — P. M. il cav. Zanchetta. — Difensore avv. Antonio Vianello.

Si discute la seconda causa della sessione, contro Trost Arturo imputato di assassinio nella persona di Salvi Domiziano.

Alle 10 il Presidente dichiara aperta l'udienza.

Il fatto

Il Presidente espone il fatto ai giurati: Il giorno 30 Marzo 1915 Trost Arturo entrava nell'osteria, di certo Vianello Giovanni sita in campo San Luca, beveva un bicchiere di vino, poi, rivoltosi con aria provocante verso un suo compagno certo Sanvi Domiziano, lo invitava fuori, e quando i due furono in campo, il Trost investiva il Salvi con queste parole:

— Ti xe sta ti che te me ga fato tor la licenza al traghetto del Municipio.

Così dicendo, il gondoliere, estratto un coltello a manico fisso, appuntito, lo conficcava nella gola del Salvi, il quale, comprimendosi la ferita, fuggiva rincorso dal suo feritore, che però veniva atterrato e disarmato da certo Sormani Alessandro presente al fatto.

Il Trost deve dunque rispondere di tentato omicidio con premeditazione e con intenzione di uccidere.

La commemorazione dell'avv. De Piuri

Letto l'atto d'accusa, l'avv. Vianello, prima che si inizi il dibattimento, ricorda con parola commossa, la morte eroica dell'avvocato De Piuri, tenente degli alpini, morte avvenuta nella conca di Cortina di Ampezzo. Ha parole di vivo compianto per il collega scomparso e porge alla famiglia le più sentite condoglianze. Si associano il P. M. ed il Presidente.

L'udienza quindi prosegue:

L'imputato

Si procede all'interrogatorio dell'accusato Trost Arturo di anni 37, gondoliere, ammogliato con tre figli. Veste dimesso. La sua fisonomia ha una espressione poco simpatica. Fu già condannato a L. 83 di multa per lesioni alla moglie.

Il Presidente procede all'appello dei testimoni d'accusa e di difesa. A questo punto l'avv. Vianello solleva incidente perchè tra i testi di difesa citati dal Presidente, non sono compresi alcuni di quelli che avrebbero potuto deporre fatti assai interessanti a beneficio dell'imputato. Domanda perciò ch'essi vengano ammessi. Il Presidente si ritira per decidere, e poco dopo rientra e dichiara di respingere la domanda della difesa.

Invitato dal presidente, l'imputato racconta che fu più volte perseguitato dal Salvi, perchè questi era in collera con sua madre che esercita il mestiere di affittacamere, alla quale doveva ancora pagare il fitto di una stanza. L'odio del Salvi contro il Trost era implacabile, tanto che tentò, e vi riuscì, di fargli togliere la licenza di gondoliere al traghetto. Quando vide che gli sfuggiva di mano l'unico mezzo col quale sostentava la sua famiglia, il Trost, incontratosi all'osteria di Campo San Luca con il Salvi, lo invitò fuori, e dopo aver ricevuto dal suo avversario un pugno, accecato dall'ira, estrasse il coltello e ferì.

E' mezzogiorno e l'udienza viene rinviata alle ore 14.

La perizia

Alla ripresa dell'udienza, il Presidente fa leggere dal cancelliere la perizia del medico dott. Cattaneo sulla persona dell'imputato. La perizia riscontra una lesione alla tempia destra prodotta probabilmente da un pugno, o da una caduta. La perizia veniva fatta alla presenza dell'avv. Antonio Vianello.

Il Salvi scrisse il marzo 1915 una lettera al Comandante dei vigili nella quale accusò il Trost di fare diversi mestieri più o meno puliti, non certo degni per un buon gondoliere. Quella lettera, in conclusione la causa del ritiro della licenza al Trost.

Assai oscuri, poco nobili, e di nessuna raccomandazione sono i precedenti di quest'uomo. Dalle asserzioni d'un maresciallo dei carabinieri, il Trost risulta, sino dal 1907, uno sfruttatore di donne.

La sfilata dei testimoni

Si inizia la escussione dei testimoni. — Viene introdotto prima di tutti l'ispettore dei Vigili urbani, il *cav. Rambaldo Gaspari*, il quale veste la divisa di ufficiale. Si rimette alla sua deposizione scritta, ma ricorda che il Trost non era gondoliere effettivo al traghetto, ma sostituto, e ciò vuol dire che non aveva i meriti per avere il diritto ad una licenza di traghetto. Dietro accusa del Salvi, egli chiamava il Trost, e dopo aversi assicurato della verità, gli toglieva la licenza. Sentì il Trost a minacciare il Salvi. Il teste, dopo di ciò, è licenziato.

Entra *Marchini Marco*, maresciallo dei vigili, il quale racconta che assistette alla scena tra l'ispettore Gaspari ed il Trost. Anche lui ha dovuto interessarsi parecchie volte del Trost appunto sulla sua moralità.

Entra nell'aula, tra viva curiosità del pubblico, la parte lesa, *Salvi Domiziano*. Egli racconta il fatto con larghezza di particolari, e cercando di dimostrare, naturalmente, la colpabilità del suo feritore.

Molin dott. Felice, abita in fondamenta del Carbon, e precisamente nelle vicinanze del traghetto ove prestava servizio il Trost. Racconta di certi discorsi uditi, i quali sono favorevoli all'accusato.

De Poloni Umberto, delegato di P. S. di S. Marco ripete l'interrogatorio, fatto al Trost, e racconta ciò che conosce sul conto dell'accusato.

Seguono a questi altri testimoni di poca importanza, che danno informazioni di contorno. Essi sono: Vianello Giovanni, oste e sua moglie Vianello Maria, Rossetti Gaetano, che si trovava nell'osteria del Vianello al momento della scena; Cesera Moretta, Morelli Luigi funzionario di P. S.; Severa Anna, De Marchi Elvira avevano rapporti tanto col Salvi quanto col Trost; Matteucci Luigi un negoziante nelle vicinanze del Traghetto; Guadalupi Vincenzo, Battaggia Giovanni impiegato al Cellina; Dall'Acqua Giovanni e Pavoni Luigi tabaccaio; Vianello e Gianti Elviro sono gli ultimi testimoni.

Il cancelliere dà lettura della deposizione del teste Sormani Alessandro, colui che afferrò e disarmò il Trost. Il teste non si presenta all'udienza perchè richiamato in servizio militare.

A questo punto il Presidente toglie l'udienza.

Il dibattimento sarà ripreso lunedì mattina alle 9.30.

LUCIANO EGILLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Nel giorno... in un'ardita ricognizione cadeva eroicamente colpito in fronte

GIOVANNI COLUSSI

d'anni 22

Sottotenente degli Alpini

Angosciati ed orgogliosi porgono il triste annunzio il padre Eugenio, la madre Maria Rudatis, i fratelli Sante con la moglie Nina Schiavi, Emilio, le sorelle Anna e Teresa, gli zii ed i cugini Colussi e Rudatis.

Venezia, 24 luglio 1915.

La presente serve di partecipazione personale.

Le esequie avranno luogo Venerdì 30 corr. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Ss. Ermagora e Fortunato.

Il giorno 7 Giugno cadeva gloriosamente combattendo alla testa del suo plotone sulle Alpi del nativo Cadore, l'

Avv. Co. Giuseppe de Piuri

Tenente degli alpini

d'anni 33

Il padre cav. Ferdinando, la giovane sposa Maria Mazzaro, i fratelli Giovanni, tenente negli alpini, Dott. Luigi, i suoceri, le zie, i cognati ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Venezia, 24 Luglio 1915.

Casa di cura
MALATTIE degli OCCHI
Dott. A. CANAL Chirurgo Oculista
allievo delle cliniche di Parigi e Modena. — CONSULTAZIONI tutti i giorni (escluso il giovedì) dalle 9-12, in altre ore previo avviso. Gratuite per i poveri.
Piazza Filippini 16 - TREVISO - Telef. 3-62

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio, 19
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 13

DIATESI URICA
CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA ecc.
Indiscutibile rimedio
FIUGGI
Per commissioni, pagamenti, ecc. rivolgersi **A. BIRINDELLI**
al concessionario esclusivo per la vendita: Roma - Via XX Settembre, 98-B Tel. 70-05

OGNI UFFICIALE E SOLDATO
dovrebbe provvedersi dell'apparecchio fotografico
Vest Pocket Kodak
Dato il suo piccolo formato e minimo peso può essere comodamente portato in una tasca della divisa, senz'alcun disturbo.
Formato delle negative 4×6½ cm.
Dimensioni 25×60×120 mm.
Peso 260 grammi
Migliaia di questi piccoli apparecchi sono in uso.
Il Vest-Pocket Kodak con borsa L. 40
Idem con obb. Kodak Anastigmat „ 69
Chiedete particolari
KODAK SOCIETÀ ANONIMA
MILANO Corso Vitt. Em. 34 | VENEZIA P.za S. Marco, 52
NAPOLI Via Roma, 288 | ROMA Corso Umberto, 399

La nuova Appendice della "Gazzetta di Venezia,,

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

scritte da lui medesimo

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA.. N. 1

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

Son nato il 2 dicembre milleottocentotrentuno dal nobile Francesco Antonio Morolin e dalla nobile Teresa De Psalidi.

Ho dunque la bellezza di quasi cinquantadue anni sulle spalle.

Mia madre — la quale è, grazie a Dio, ancora a questo mondo, sana fresca prosperosa e sempre allegra, quantunque ne abbia passate di cotte e di crude per metter al mondo ed allevare un bel numero di figli — mia madre racconta sempre a tutti quelli che vogliono e non lo vogliono sapere — che nella mia prima infanzia ero tanto brutto ch'ella medesima si vergognava di farmi vedere alle sue conoscenze e che conducendomi fuori di casa doveva usare la precauzione di coprire la mia faccia con un fitto velo onde evitare le osservazioni dei curiosi che si dilettano a guardare con attenzione i bambini, ed a trovare in loro certe rassomiglianze più o meno giuste, più o meno gentili.

Ella stessa, la povera siora Teresa, aveva adottata quella materna precauzione, perchè non poteva dimenticare che un barcaiuolo vedendomi in braccio della fantesca aveva esclamato: Oh, Dio! Che muso da simia che gha quel putelo!

Crescendo... sviluppando, mi sono un tal poco cangiato... mi sono allungato più del bisogno nella persona... e nel naso... e non fo' per vantarmi... c'è stata anche un'epoca nella quale passavo per un bell'uomo!

Quando si dice! Fidatevi delle vostre bellezze infantili! D'altronde codesti cambiamenti, codeste metamorfosi, non sono poi tanto strane, nè inverosimili! Son casi che si son veduti parecchie volte.

La mia prima adolescenza fu scellerata anzichenò. Ero d'una cattiveria d'una insolenza molto precoce e pestifera, e mio padre, santo e venerato gentiluomo, sospirava, dicendo a mia madre:

— Teresa mia! Quale demonio abbiamo noi messo al mondo?

Ed ella di rimando:

— Checco mio, quel «toso» sarà la mia morte!

Avevo una specie d'argento vivo indosso, una irrequietezza continua, una smania di toccare e distruggere tutto... volevo per forza una cosa, ed appena m'accontentavano ne volevo un'altra...

Insomma, nel mio piccolo, ero una di quelle gioie... di quelle consolazioni delle quali il Padre Eterno manda di quando in quando qualche campione sulla superficie del globo, per punizione ai genitori di qualche loro peccatuzzo.

Io non vedo l'ora di andare al mondo di là per incontrarmi col signor Iddio e domandargli cosa gli aveano fatti quelle sante creature dei miei genitori per torturarli con un simile castigo. Basta! Questo lo saprò più tardi che potrò... intanto proseguiamo.

Appena fui in età di poter comprendere e distinguere quello ch'io mi facessi, la mia vocazione vivissima sarebbe stata quella di studiare medicina, ma mio padre, religioso clericale, senza esser però intollerante, cercava di persuadermi perchè mi facessi prete; e siccome la mia famiglia godeva un jus patronato sulla Abazia della «Misericordia» col diritto all'abate reggente di portar la «mitra» e pontificare da vescovo, così papà avrebbe visto con piacere che mi fossi dedicato al secardozio e che avessi più tardi ad infeudarmi quel posto, nel quale, per quanto mi sappia, nessuno dei Morolin si è mai assiso. Si manteneva a spese dei patroni un abate mitrato, ma di tanti rami della nostra stirpe, nessuno ha mai sognato di farsi prete.

E batti oggi, e batti domani... mi han stuzzicato in tutte le maniere, che della medicina non se ne è più parlato, e per contentare i miei genitori diceva... sì, diceva di voler studiare e di voler andar prete.

In pochi mesi, ve lo debbo dire, sul serio? papà era mezzo pentito dei suoi suggerimenti.

Cominciai ad improvvisare un altarino... poi una baracca che doveva figurare un pulpito e feci spendere molti quattrini a mio padre per le pianete, le stole, le reliquie, i candelabri, il turribolo, l'ostensorio e l'incenso. Mia madre non poteva soffrire l'odore dell'incenso ed io vi sostituiva o il caffè o lo zucchero ed una volta fin anco il pepe, pur d'aver del fumo per incensare tutti quelli che capitavano a casa mia, perchè mi chiamassero «Don Anzoletto».

A dodici anni ho avuta l'abilità di far un buco nell'alto del tramezzo d'una stanza per collocare una campana, e per poco non mi ruppi l'osso del collo cadendo dall'alto di una scala.

Come tutti i ragazzi che si trastullano cogli altarini, cantavo il «Veni Creator Spiritus», «Il Tedeum», urlando a squarciagola ed intonando gli «Oremus» con una voce stridula e nasale da disgradare quella del Vicario della mia parrocchia, che quando cantava in chiesa, si vedevano i devoti turarsi le orecchie.

Studiavo alcuni brani delle prediche del padre Segneri e su... nella baracca dei burattini... pardon... nel pulpito a declamarle.

Raccoglievo i bambini del vicinato perchè venissero ad ascoltarmi e siccome dopo la predica raccomandavo una abbondante elemosina... e buscavo qualche soldetto, un giorno che nessuno di quei ragazzi aveva offerto neppure un centesimo... mandai in rovina, reliquie, palme, candele, stola e berretta da prete, e non ne volli saper altro di altarini e di prediche.

Frequentai le scuole e tanto qualche cosa imparavo.

La mia famiglia decise di mandarmi convittore nel collegio di S. Caterina a Venezia, e quelli lo confesso, sono stati gli anni più belli della mia vita da scolaro.

Alcuni miei condiscepoli ancora adesso, se mi trovano, ricordano le molte scappate di quei tempi, le furfanterie commesse, le burlette ai professori, gli scappelloti presi fra compagni, le escursioni notturne su per i tetti... le scalate al Refettorio, le frutta acerbe rubate e via dicendo.

Fra le mie biricchinate è degna d'essere ricordata una particolarmente, la quale ha fatto gran chiasso in quell'epoca.

Eccovela nella sua verità:

Un giorno... — oh ma sono stati parecchi del resto — ma mettiamo pure un giorno, fra gli altri, nelle ore di ricreazione fra una lezione e l'altra fui posto senza colazione in castigo nella Biblioteca per studiare. Testoni! Pretendevano che studiassi senza colazione! Poveri ebeti! Chiuso in Biblioteca, cominciai a far girare un gran globo fin che si è spezzato... m'arrampicai sulle inferriate... e correndo su e giù per la Biblioteca scorgo una piccola portiera. L'apro, e dove mi trovo? Nell'interno del campanile. Eccomi, in men che si pensa, sulla terrazzina, e mi salta il ghiribizzo di afferrare il battocchio di una campana e di dare un calpo come se suonasse un'ora... Da lì un poco un altro, e poi un terzo, fino a che intesi la voce del bidello che chiedeva dal cortile cos'aveva l'orologio che faceva il matto.

Non sapendo cosa fare lassù, alzai tutta la corda della piccola campana colla quale si suonava la messa, e con quella legai strette strette quelle delle altre tre campane senza prevedere io stesso cosa avrebbe potuto succedere, e me ne ritornai in Biblioteca.

Era costume allora a Santa Caterina che al principiare della lezione il bidello suonasse la campana piccola, come segnale perchè studenti e professori si precipitassero nelle scuole.

Batte l'ora ed il povero bidello, certo «Beppo Condio», detto l'«Eterno», corre a suonare la campana... ma sì... tira... tira, la campana non suona.

Il povero vecchio, sudando maledettamente, vede un facchino che passa e lo prega di aiutarlo. Il facchino dà una potente strappata alla corda e tutte e tre le campane suonano confusamente.

Gli studenti non sanno che sia... Io mi aggrappo all'inferriata della biblioteca e grido disperatamente «al fuoco.. al fuoco!...

Ah! fossi buono di descrivervi quella scena!

Chi scappa da una parte, chi dall'altra, chi guarda in su, chi propone di chiamare i pompieri... il prof. Filippi perde il cappello nella confusione, il provveditore pensa a mettere al sicuro i convittori... il collegio si vuota e vengo liberato dalla prigione.

Dov'era questo incendio? Chi ha legate le campane? Nessuno sa spiegare la cosa e tutto finisce fra le molte risate degli studenti che vi hanno guadagnato una mezza giornata di vacanza.

Nessuno ha mai saputo chi sia stato l'autore di quella biricchinata... nessuno all'infuori di un mio camerata al quale ho confidato tutto e che fu tanto onesto di serbare il segreto e di professarmi la più schietta e leale amicizia.

Questo mio amico ora non è più ed io ho conservato per lui un affetto sincero ed una profonda devozione.

Egli che veramente la sentiva la vocazione del sacerdozio, si era fatto prete, ed anni sono, mentre recitava con la mia compagnia a Venezia, l'incontrai per istrada verso sera.

Mi saltò al collo, coprendomi di lagrime di tenerezza, dicendomi:

— Angelo! Angelo mio!

— Don Luigi mio!

— Muoio dalla volontà di venire a teatro per sentirti a recitare... Leggo i tuoi trionfi sui giornali... bravo... bravo... me ne consolo.

Come sta la mamma?

— Bene grazie... o perchè non vieni a trovarmi?

— Eh, se potessi...

— Fa una cosa... vieni domani sera a teatro... vedrai la mamma... rappresento «La Famegia in rovina» di Gallina, una commedia sana, gentile: vieni, non avrai da scandalizzarti... te lo giuro.

— Eh! Io sì che ci verrei... ma vedi bene... sono vestito da prete... Se lo sa il patriarca, caro te...

— Mandalo da me il patriarca.

— Che tomo!

— Rassicurati, no vengono sai dei preti a teatro... Vieno anche quel Don Gaetano... di San Luca.

— Ah, sì?

— Ma sì... vieni... vieni... e se hai degli scrupoli, se temi di farti vedere da qualcuno... fa così: Vieni dalla parte del palco scenico, ti farò apparecchiare dai miei macchinisti una specie di palchetto, dal quale potrai vedere e sentire, senza che nessuno ti scorga.

— Quand'è così, vengo.

— Parola?

— Parola! Addio, tesoro mio!

— Bondì, Don Luigi. Ci baciammo ancora.

L'indomani attesi, ma inutilmente, il mio amico. Ho capito! dicevo fra me, quel benedetto uomo è sempre lo stesso, sempre timido... Sempre umile e buono. Non sarà venuto per tema di darmi disturbo.

Tre mesi dopo... in una mia breve escursione per affari, giunsi una mattina a Venezia. Mi fermo da un tabaccaio per prendere un sigaro e l'occhio si ferma su d'un avviso mortuario attaccato di fresco.

In esso era stampato:

«Ieri nel pomeriggio volò nel grembo del Signore Don Luigi Lanza, cooperatore di Santa Maria dei Frari».

Una lagrimona grossa grossa è scesa sulle mie guancie! Povero amico mio! Povero amico! Sia pace in eterno all'anima tua benedetta.

*

Ritorniamo alla mia... poco rispettabile persona.

Dal collegio di S. Catterina sono passato al Seminario. Sembrava a mio padre, e questo era anche il parere del provveditore Della Vecchia, che in quello, avrei messo un po' più di giudizio e mi sarei applicato con più serietà allo studio.

I quindici anni li avevo passati, e, sotto la sferza di quei signori Professori e Teologi, quella tal idea del sacerdozio poteva prender più radice nel mio cervello.

Credo fermamente che il giorno in cui ho abbandonato il Convitto di S. Catterina, i miei professori ed il censore abbiano fatta l'illuminazione od abbiano festeggiato con qualche libazione copiosa, la partenza d'un discolaccio, di un arnese inutile com'ero io allora.

Nel Seminario... oh, nel Seminario era un'altra cosa! La serietà del luogo, la gesuitica freddezza dei professori, la disciplina sopratutto, ha contribuito un tal poco a farmi rinsavire... che diamine! Mi confessava ogni settimana, e regolarmente doveva avvicinarmi al Santo Altare dell'Eucarestia...

Nei due anni di Seminario ho studiato poco. Le lezioni in latino mi annoiavano di molto, ed un mio buon amico, il quale è ora nientemeno che arcivescovo della diocesi di... incaricavasi di passarmi le sue; così il compito mio era presto fatto, ed aveva maggior campo di divertirmi, mettendo in burletta con versi esametri e pentametri (maccheronicamente ci s'intende) l'Epistola, il Vangelo e gli Oremus.

Quando mi trovo con degli amici, recito, tanto per ridere un poco, l'Epistola ed il Vangelo... ma qui non posso nè mi permetterei mai di citare quelle mie riduzioni. Oh l'«Oremus» posso farvi sentire come cominciava. A noi!

«Gallina» quesumus domine, dentibus nostris accomoda ut cum beato «Caporem» protomartirem tuum, cum omnibus brodis, tripis . . . . . per Cristum dominum nostrum. — Ve lo immaginate che magnifico servo di Dio sarei diventato io?

Come e da chi mi sia stato fatto il tiro, non lo so, ma il Rettore del Seminario, venne a cognizione dei miei squarci «anti-religiosi», e detto fatto mi cacciò fuori della scuola.

Le calde raccomandazioni di mio padre e le mie promesse di cambiar vita, hanno calmata la collera del Reverendo, il quale mi fece terminare l'anno. Papà levava un grosso sospiro, e la mamma esclamava: Ah quel «toso» sarà la mia morte!

Le ore libere della scuola, le domeniche, le passavo in chiesa ai Frari; servivo messa, cantava le «Epistole» nella settimana santa; a vedermi si credeva proprio che fossi un chierichetto a modo, quantunque non avessi ancora indossata la famosa veste talare.

A Venezia, dove tutto è usanza, e è anche quella, che quando uno mette la veste da prete, lo si fa con una specie di pompa, coll'invito ai più intimi di «mangiar le frittole». Eravamo nel marzo del 1848 e verso il 25 o 26 doveva aver luogo la mia vestizione.

Nel frattempo scoppiò la rivoluzione.

Mio cugino, il conte Marsich, colonnello della marina veneta, assunse il comando della Guardia Nazionale, istituita dal Governo Provvisorio di Venezia. Andai a trovarlo e, senza perdermi in cose che interessano punto, mi restringerò a raccontare che, precisamente il giorno nel quale avrei dovuto vestire l'abito da sacerdote, mi presentai a mio padre in uniforme d'ufficiale della cosidetta Momola, termine che il nostro buon popolo, col suo inesauribile spirito trovò di affibiare alla Guardia Nazionale.

Mio padre restò sbalordito in vedermi: non prestava fece a quello che gli raccontava; gli pareva di sognare vedendo deluse tutte le sue speranze prevedendo che dell'Abazia della misericordia non se ne sarebbe più parlato, e che neanche questa volta, nessuno dei Morolin si faceva prete. Dopo un poco, levando un grosso sospiro, volgendosi a mia madre, esclamò:

— Cosa ne dici Teresa?

— Ah quel «toso sarà la mia morte!

Fui destinato al comando di Piazza da prima, all'Auditorato militare in seguito. Colà mi sono trovato ed ho cominciato a lavorare sul serio con Pavani, col Peliatis di Pordenone, che fu poi deputato al parlamento italiano, e con altri molti i quali, più fortunati e più positivi di me, godono adesso una bella posizione, come del resto la godono rispettivamente tutti i miei amici di S. Catterina e del Seminario.

Poco o nulla posso dire di me, nel periodo di tempo in cui durò il Governo Provvisorio della mia Venezia. Registro soltanto che alla capitolazione ed al ritorno delle truppe Austriache nelle Lagune, io ero già pervenuto al grado di primo tenente auditore.

In quel momento se avessi potuto disporre liberamente di me, avrei come tanti e tanti altri, emigrato; ma le critiche circostanze della mia famiglia ed una flerissima malattia dalla quale fui colpito, me lo impedirono.

Ho citata la mia famiglia e non arrossisco punto osservando ch'essa si trovava un poco dissestata. — La carestia di quei tempi, la chiusura e blocco di Venezia ne ha rovinate parecchie delle famiglie... niente a stupirvi dunque se lo fosse molto anche la mia!

Mi adoperai a tutt'uomo per trovarmi un'occupazione, chè il ritornare al Seminario m'era uggioso e capiva benissimo che non avrei potuto mai assuefarmi all'odore noioso e mefitico delle sacrestie.

N. 2

Volli provare se ero capace di fare qualche cosa in commercio.

Mi sono messo a disposizione e di conseguenza agli ordini d'un idiota di sensale di grani e coloniali... un vero burbero benefico, ma che godeva una grande riputazione sulla piazza di Venezia e su quella di Trieste.

Costui, contradicente per natura, non era mai contento di nessuno... tutto quel lo che si faceva era sempre mal fatto e, nella sua ignoranza, aveva la pretesa di correggere tutte le lettere che mi incaricava di scrivere alle case colle quali era in rapporti.

Io intestava, per esempio, una lettera: Egregio signore! e lui giù un bel rigo, mi faceva rifare la lettera e mi ordinava di porre: Stimatissimo signore... perchè in commercio bisognava fare così. All'indomani ne apparecchiava una altra collo Stimatissimo signore... e da capo un altro rigo, e mi ordinava di scrivere: Signor Ercole, ecc., ecc., perchè in commercio si usava così.

Santa pazienza! non ne indovinavo mai una!

Una scena comica ha prodotto il mio licenziamento e la sospensione dello stipendio. Amo però render giustizia al mio ex principale... il quale è sempre stato cortese con me e colla mia famiglia anche dopo avermi licenziato.

Premetto ch'egli aveva il difetto di parlare sempre sotto voce, borbottando, e sospettoso di tutti per natura, adoperava una grande aria di mistero e di precauzione. Un giorno m'incarica di trovarmi alla Borsa all'ora delle contrattazioni e mi dà un campione di legumi da far vedere a certi negozianti e la facoltà di fissare il prezzo a L. 22 al sacco, ma ingiungendomi di non far vedere il campione nè di far trapelare l'affare al negoziante P... Che viste avesse il mio principale di prender codesta precauzione non lo so... come non so del pari che cosa quel giorno mi frullasse pel capo. All'ora stabilita vado in Borsa e cerco espressamente il P... per offrirgli la mercanzia.

N. 3

Questi accetta e compera tutti i sacchi del legume proposto, Io corro dal principale, racconto affannato l'esito della mia missione e quando credo di aver una parola d'incoraggiamento, il sior Giulio salta in furia ed esclama:

— Ah, se non foste nobile! Se non conoscessi vostro padre e vostra madre, vi darei due schiaffi, e si limita a consegnarmi... un potente pugno sul cappello, cacciandomelo sino alla gola e sparisce!

Da quel momento ho odiato tutti i sensali in genere, quelli di grani e coloniali in ispecie!

Mia madre non se ne capacitava... andò essa stessa dal sior Giulio perchè mi riprendesse, ma sior Giulio esclamò:

— Nò, nò, siora Teresa. Non lo voglio altro. Lo metta all'Intendenza di Finanza, glielo raccomanderò io, almeno se là farà degli sbagli, pagherà tutto il governo! — Pover'uomo, aveva questa convinzione lui!

E pochi giorni dopo io era seduto ad una scrivania alla sezione I, segretario Calvi, all'Intendenza di Finanza di Venezia a protocollare, collazionare e spedire atti, attergati, a copiare decreti, appalti d'asta, ecc. ecc.

Una vita bella, una vita allegra, piena di poesia e di attrattive! Se qualcuno non lo crede, lo domandi a quei poveri impiegati d'ordine, che divorano al bilancio dello Stato mille o milleduecento lire all'anno, e sulle quali il governo fa la sua brava trattenuta per la ricchezza mobile e la miseria stabile. Essi possono affermarlo.

Il governo ve le paga bene quelle 7 od 8 ore di assiduo lavoro e sacrifizio... oh, ve le paga bene e voi potete essere sicuri che se avete un po' di buona volontà di far bene, se avete un po' di ingegno, perdete tutto diventando a poco a poco cretini, tabacconi, fumatori della pipetta di gesso, untuosi, sonnacchiosi, vecchi anzi tempo, mummificandovi nell'odore pestifero prodotto dall'umidità e tristezza del locale, e dell'odore ammorbante degli archivi.

E appunto perchè poco mi sorrideva quella prospettiva, approfittai di tutti quanti i momenti di libertà e licenza, per dedicarmi allo studio più indefesso del ramo Dogane, consultando ed imparando le sovrane patenti, le voci di tariffa, i regolamenti, i verbali di visite, tutto quello infine che poteva mettermi in grado di subire con onore un esame ed entrare in paga in pianta stabile.

Le dogane si stavano allora riformando, e vi era bisogno d'impiegati. D'altronde gl'impiegati di Dogana stavano benissimo tutti.

Ne ho conosciuto uno, che non avrebbe data la sua giornata per cento lire al giorno. Sicuro! Gl'impiegati mangiavano a quattro ganascie sui daziati, sulle verifiche e sulle contravvenzioni. Rubavano essi al governo od ai privati? Per me è ancora un mistero.

Ripeto che io parlo di quei tempi... del 1850 per precisare chiaramente l'epoca. Adesso non saprei dir nulla... non so, se si rubi ancora.

Il governo ha «riparato» tutto, o almeno ei ce lo vuol far credere... ed avrà certamente riparato anche gli abusi, le mangerie, le ladrerie che si commettevano; tollerate dall'I. R. Intendente di Finanza... sciente del resto l'I. R. Ministero aulico di Vienna.

Ma si domanderà: conoscendo voi tutte queste belle cose, perchè volevate entrare nel ramo Dogane?

Giustissima osservazione, e risponderò con altrettanta franchezza. Io non avevo che uno scopo, quello di non essere a carico e di poter sollevare la mia famiglia. Mi sentivo onesto e mi bastava.

Due volte, dopocchè mi sembrava d'essere sufficientemente apparecchiato, due volte presentai istanza per essere ammesso agli esami, e tutte due le volte quell'aquila, quel portento, quell'arca di sapienza e d'ingegno che era il conte Malgrani, Intendente di Finanza, mi rispondeva:

— «Lei, caro mio Signor giovinotto, Lei sta bene alla Sezione prima, «personale e servizio».

Non avevo le precise convinzioni dell'Intendente e chinai la testa non senza trovare da mia parte illogico ed irragionevole che un povero giovinotto che sentiva la volontà di far bene, dovesse starsene mesi e mesi in un'oscura cameretta, fra le carte mezzo ammuffite ed a carico totale della propria famiglia. Si sa bene!... non basta il pranzo e la cena ad un giovinotto di venti anni... egli ha sempre bisogno durante il giorno di qualche cosa, magari un zigaro... magari una tazza di caffè... ma niente... via, siamo giusti,... niente è un po' troppo!

Passarono altri due mesi con quel «tran-tran». Un giorno il portiere mi annunzia che sono chiamato all'Economato. Vado subito e mi si dice che dovevano darmi dei danari. Spalanco gli occhi come trasognato, un tremito m'invade tutta la persona... penso alla consolazione della mia povera mamma, se le avessi portato a casa qualche soldo... prendo, tremante, la penna per firmare la quitanza che l'Economo mi presenta... e ohimè... cosa mi davano?! Stupite! «Settantacinque centesimi» importo del «pauxal» ovverosia rimborso per spese di penne, polverino, carta sperino, ecc., che il governo Austriaco passava ai suoi impiegati mensilmente.

Se lo immagina il lettore il mio naso

N. 4

«Essendo stata rimarcata da qualche «tempo la sua continuata ed ingiustificata assenza dall'ufficio, questo I. R. «sig. Intendente di Finanza crede bene «di esonerarla dal posto di praticante «d'ufficio. Tanto a sua norma e governo.

«F.to l'I. r. intendente Malgrani».

Quando mia madre seppe il contenuto della lettera, tanto per non perdere l'abitudine, diceva alle mie sorelle:

— Ah quel «toso» sarà la mia morte!

La medesima sera mi trovai in piazza S. Marco con diversi amici, ai quali raccontai la storia della lettera d'ufficio... Vediamo passare sotto le Procuratie Malgrani colla sua signora... e si progetta di ridere alle spalle del mio ex-superiore.

Ci appostiamo sparsi qua e là... e si fermano altri amici. Quando il conte poteva essere a portata di sentire i nostri dialoghi, uno dei miei amici comincia a fermare un altro gridando:

— Oh Pietro! Sai cos'è accaduto oggi all'Intendenza di Finanza?

— No. Cos'è successo?

— Oh una disgrazia grande.

E la gente e lo stesso Malgrani a fermarsi per udire.

— Via, dunque, seguita...

— Niente meno che... Toni, racconta tu!

— Dovete sapere che nientemeno... Ho ancora la pelle d'oca... racconta tu Monù....

— No... no... qua... Morolin... racconta tu che hai veduto...

— Son qua... Figuratevi che oggi alla Intendenza di finanza... oggi sapete... dopo più di tre mesi si sono accorti che non andavo più all'ufficio, e m'hanno esonerato dal posto di praticante d'ufficio.

— Oh!

— Possibile!

— E come? Chi è stato quel disumano!

— Toh! proseguivo io fingendo di disperarmi... l'Intendente... Cosa faccio io adesso senza l'impiego?

Il povero conte Malgrano si fece rosso rosso della collera ed aprendosi il varco, passandomi vicino esclamò sbuffando:

— Lei caro mio signor giovanotto... lei...

— Stavo bene alla sezione I, lo so a memoria. Personale e servizio.

Questa biricchinata mi ha fruttato una chiamata all'I. R. Direzione di Polizia dove un commissario veneziano che voleva toscaneggiare — mi diede una famosa lavata di testa, e l'ingiunzione di non pedinare altro per istrada l'I. R. Cavaliere della Corona di Ferro, I. R. Intendente di finanza e molto meno d'indirizzargli la parola e di apostrofarlo sotto pena in caso di recidiva dell'arresto.

Eh bei tempi quelli là! Allora giovani, allegri, spensierati, si rideva di gran gusto di tutto e di tutti, si rideva perfino delle smargiassate dell'I. R. Polizia Austriaca... allora la vita trascorreva nel chiasso, nell'allegro bagordo... allora non c'erano pensieri, tutto era trastullo, vita, anima. Allora non sapeva che cosa fossero le cambiali, i protesti, i sequestri, le oppignorazioni a mani di terzi, allora non avevo la fortuna di conoscere tutta la rispettabile classe degli uscieri del Regno, e tanti avvocati e notari e procuratori, allora non prevedendo, non sognavo neppure che un giorno mi sarei trovato in quel grande labirinto che è il teatro, avrei riso in faccia a chi mi avesse predetto che avrei finito col fare il buffone... che sarei invecchiato in quell'oscuro baratro che è il palcoscenico, che avrei logorata la mia esistenza per crearmi un meschino nome d'artista, allora non intravedevo che avrei finito col mutar natura, e diventar misantropo, spesso rabbioso, intollerante sempre, sgarbato e qualche volta bestiale per quei maledetti affari!

Oh gli affari... ma di questi, a suo tempo!

Chi è pratico di Venezia sa e deve conoscere l'antico Caffè Chiodi a San Luca e per quelli che non lo sapessero, dirò che a quei tempi era uno dei più brutti ed indecenti caffè di Venezia.

L'intonazione, il colore locale, dirò così... lo dava la vecchia e sporca siora Anzola, proprietaria del bugigattolo... un tipo di donna lunga, magra, affumicata, una specie di megera che ci teneva a far l'occhietto languido ai suoi avventori, ch'ella poi trattava con un'amabile famigliarità coprendoli spessissimo d'insolenze, di villanie e di soprannomi poco garbati. Il servizio del caffè risentiva — ma senza dirsi — del colore della proprietaria, lasciando molto, ma molto a desiderare ma in compenso la; siora Anzola Chiodi aveva un'eccellente qualità la quale faceva un gran contrasto con tutti i suoi difetti. Ella faceva... credito con molta e profonda soddisfazione e consolazione degli artisti e virtuosi a spasso e dei dilettanti che ella distingueva in due classi... il dilettante serio... ed il dilettante straccione... quest'ultimi erano chiamati «dilettanti coll'odore».

La sior'Anzola, pativa di distrazione in guisa che nel suo libro dov'ella marcava le consumazioni da pagarsi dagli avventori, avveniva spessissimo... quasi giornalmente che — sempre per quella maledetta distrazione ella — o marcasse due volte ciò che gli avventori prendevano a credito, oppure anche quello che era stato effettivamente pagato.

Del resto Sior Anzola era stimata per una «buona donna» incapace di dire di no a nessuno... pronta sempre a far un servizio, anche di denaro se occorreva... ben inteso quando le si lasciava in pegno l'orologio, la spilla o magari anche il pastrano.

Avveniva che, se qualche avventore non pagava a tempo, ella si rifiutava di somministrare altre bibite o il caffè, ma questo non lo sapeva nessuno... soltanto ella si limitava a chiamare i suoi giovani Beppo e Nano ed ingiungeva loro di dire al tale dei tali... che il foglio era pieno, e che non poteva voltare la pagina.

Nessuno sapeva niente perchè i suoi ordini ella li dava urlando.

Quel caffè, delle sere, presentava un colpo d'occhio stupendo... era un vero pandemonio.

Vi praticavano artisti comici impegnati nei teatri aperti al pubblico, artisti a spasso, dilettanti, coristi, cantori di chiesa, agenti teatrali, ballerini, un certo orefice conosciuto moltissimo dai comici per tutte le sue mercanzie senza bollo e non sempre legittime, i soliti presta denari, comunemente detti strozzini, ed i curiosi attratti dal vociare di tutta quella gente; poichè è a sapersi che dove si riuniscono gli artisti da teatro c'è sempre chiasso, c'è sempre frastuono.

Si stava in una specie di penombra, perchè la sior Anzola non voleva permettersi che il lusso d'un solo lume... Si soffocava là dentro, ma tanto ci si stava.

Ora il caffè Chiodi, pur conservando gran parte di quel guittume che lo rese celebre, grazie alla sistemazione dell'attiguo campo di San Paternian, ampliato, quando gli fu collocato il monumento a Manin, e grazie al restauro generale della casa, è stato alzato nel suo sofitto, e diventato più arioso, ci hanno messo due lumi a gaz, ma tanto e tanto non vi esiste, nè vi pratica più quella comitiva chiassosa ed allegra d'una volta.

(Continua).

Durante i Calori Estivi

Fate una frizione giornaliera ai capelli

con la

PETROLINA LONGEGA

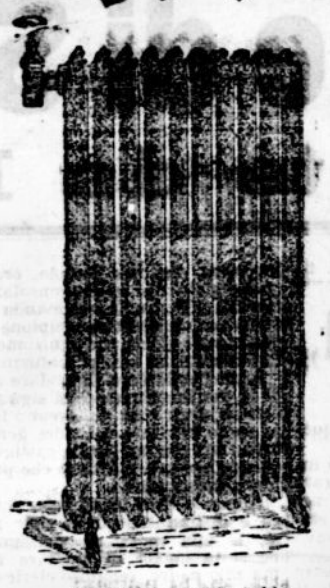
Impartisce un gradevole senso di freschezza - Asporta la polvere - Distrugge la forfora - Rinforza il bulbo capillare, lo tonifica.

Fa crescere i capelli

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri, Farmacisti ed alla

PROFUMERIA LONGEGA San Salvatore - VENEZIA

COSTRUZIONI ed IMPIANTI



Caloriferi ad aria calda ed a termosifone

Stufe e caminetti speciali in maiolica o in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

PREMIATA FABBRICA

EMANUELE LARGHINI fu LUCIANO

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mure di Porta Nuova, 6 - VICENZA

Negozio in Corso Principe Umberto

Succursali in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

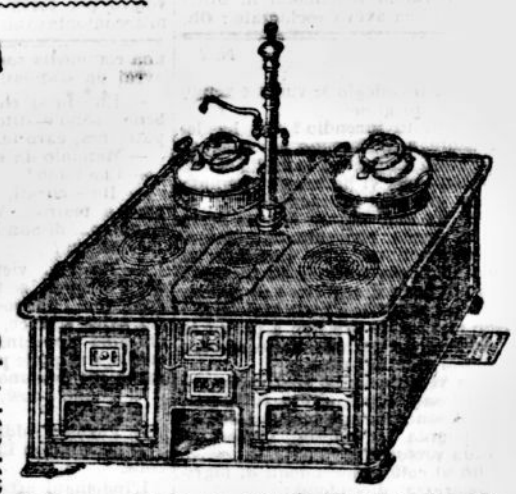
Asciugatoi per biancheria

Soffocatoi per bozzoli

Essicatoi

per qualsiasi prodotto

Vendita esclusiva con deposito delle rinomate stufe L'AMERICANA di Junker & Ruh RIESSNER - HAAS



Cucine economiche per Istituti, Alberghi e Famiglie

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

BELLA CAMERA mobiliata ariosa, affittasi. Pierazzi Via Fiesolana N. 20 piano terzo Firenze.

AFFITTASI Bacino Orsoolo ingresso Calle Zorzi 1163 3. piano sette locali, cucina, water, luce.

APPARTAMENTO che può servire anche da studio, affittasi. S. Moisè sopra Cappellaio.

APPARTAMENTO S. Marco, ponte Goldoni. 7 stanze, sala ingresso, locali servizi, bagno, termosifone ecc. Rivolgersi S. Felice, Calle Fontana 3829.

AFFITTASI Bacino Orsoolo ingresso Calle Zorzi 1163 III. piano sette locali, cucina, water, luce. Rivolgersi San Felice 3769.

Villeggiature

VILLA AMMOBILIATA posizione ridentissima giardino ombreggiatissimo affittasi Cercina prossima stazione Montorsoli. Rivolgersi Mini Via Zannetti 3, Firenze.

FIRENZE dintorni Montagna, Villini, quartieri mobigliati. Proprietari Borracci Calendi — Ufficio Ricasoli 38 — Firenze.

VILLEGGIANTI — Camere appartamenti mobiliati, cucina affittansi — comodità bagni, pensioni, saloni, cantine, posizione centrale tranquilla. Dirigersi: Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

PORTACOMARO stazione. Località climatica, comodità treno e bagni acqua zolforosa, lago fra la bella verzura, acqua salubre, vini spumanti; ville d'affittare. — Rivolgersi Albergo Recosa.

Offerte d'impiego

CERCASI stampatore ritoccatore provetto. Rivolgersi Stabilimento Fotografico Ferretto, Treviso.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA conoscente Italiano, francese, tedesco, piano, occuperebbesi bambini distinta famiglia. Referenze serie. Rivolgersi M. L. S. Aponal 1500 B., Venezia.

Diversi

CERCASI SOCIO anche con obbligazioni prestito dello Stato 4 1/2 % con sopraprezzo o con beni stabili, per sviluppo accreditata azienda. Rivolgersi Rag. Savini, Spadaria, Venezia.

Matrimoniali

GIOVANE simpatico ricchissimo, sposerebbe signorina oppure vedova anche povera purchè bella. Scrivere dall'assente «portatore coupon 182.891» posta, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ANTICIPAZIONI, prestiti, sconti, acquisti immobili occasionali anche ricattabili cercasi consi purchè assolutamente garantiti. Scrivere «Faro» posta Venezia.

OSPITALI MILITARI

per acquisto di Articoli sanitari — Ferri chirurgici — Materiale Ospitaliero - rivolgetevi ai Magazzini di Gomma elastica

ARMANDO VIANELLO di Cesare - Venezia FERROVIARIA N. 1982 85-87

NON PIU' OCCHIALI

Miopi - Presbiti e viste deboli

Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO a TUTTI. V. Lagala, Via Nuova Monteoliveto 29, Napoli.

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO. Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE

NAPOLI

VIA TOFA A TOLEDO. 82.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio)

Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. — Medici e sistemi di cura italiani. — Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici.

Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: Dott. Cav. A. Zubiani.

Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi

RR. TERME di VALDIERI

(CUNEO) 1375 s. m.

Clima incomparabile. Temp. costante 16°

APERTURA 1.o LUGLIO

Muffe termali - Stufe naturali - Bagni solforosi termali - Inalazioni - Idroterapia - Massaggi ortopedici - Reumatismi - Artrite - Malattie della Pelle - Sciatica - Obesità - Convalescenza, ecc.

Medico in permanenza

SERVIZIO TRASPORTI

dall'Albergo Superga in Cuneo

Per informazioni:

Direz. RR. TERME di VALDIERI CUNEO

RIGENERATORE CONTARDI

(Glicero - Clorofosfolattato di manganese, calce e ferro)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre vent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12 estero L. 15 anticipate. — Opscolo gratis a tutti.

Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole litinate Vigler, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. — Memoria gratis.

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della nevrastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18; estero L. 20 anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10 anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI. Via Roma 345.

CURAÇAO PIZZOLOTTO

Specialità della Ditta ANT. PIZZOLOTTO di CORNUDA Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali.

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa. Trovasi nelle principali bottiglierie. GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

Marca di fabbrica depositata. Regist. gen. vol. 7 n. 6629

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

DIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La ... raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

Il Gabinetto MAGNETICO del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in BOLOGNA (via Solferino, 13).

Consulti per interessi disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono ecualmente consulti per corrispondenza scrivendo tutte le domande di cui che si desidera sapere. Il prezzo del consulto per l'Italia è di lire 5.15, estero lire 6 da inviarsi in lettera assicurata o cartolina vaglia diretto al prof. Pietro D'Amico, Bologna.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Uffici in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Superiore, Arlano Polesine Bergantino, Covarzere, Crespino, Donada, Melara, Occhiobello, Porto Tolle, Trecenta, Polesella, Chioggia, Sottomarina

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVI d'Esercizio

Situazione al 30 giugno 1915

ATTIVO

Cassa	L.	467.027	90
Portafoglio	»	4,449.540	03
Anticipazioni sopra Fondi pubblici	»	4.950	—
» » quinto Stipendi	»	32,662	82
Mutui ipotecari	»	—	—
Riporti	»	30,922	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.	»	2.940.094	61
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»	2,185.530	48
Effetti ricevuti per l'incasso	»	334.307	12
Val. Pub. di prop. (Tit. gar. dallo Stato 2.697.047,93 / Azioni ed obbl. div. 75.368.06)	»	2,773.015	99
Stabili	»	312,242	43
Mobiliare e Casse forti	»	25,000	—
Impianto Cassette a Custodia	»	15,330	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.	»	1.05.012	43
Conti - Esattorie	»	438,251	77
Depositi a custodia L. 1.716.128.44			
» a cauzione di servizi » 222,020.—			
» a garanzia » 6.591.204,96		8,529.353	40
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.	267,082	69
Debitori in Conto titoli	»	2,002.255	—
	L.	25.861.828	67
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio	L.	491.479	55
	L.	26.353.308	22

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 31617	L.	790.425.—	
Fondo riserva ordinario	»	345.764.93	
» » straordinario	»	105,010.—	
» speciale a garanzia port.	»	—.—	1,241,199 93

PASSIVO

Depositi a risparmio Piccolo	L.	2.279.219,85	
Depositi a risparmio Grosso	»	3,696,203.29	8.925.005 73
» in Conto Corrente	»	394,894,29	
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	2.054.688,30	
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		2,036.742 37
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		1.195.932 69
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		1.350.282 35
Conti - Esattorie	»		211.129 67
Dividendi arretrati	»		38.155 —
Depositanti per dep. a custodia	L.	1.716.128,44	
» » a cauz. serv.	»	222,020.—	
» » a garanzia	»	6,591,204,96	8,529,353 40
Fondo di previdenza Impiegati	L.		267,082 69
Titoli presso terzi	»		2,002,255 —
UTILI netti dell'esercizio	»		—.— —
Risconto portafoglio	L.		25,797.138 23
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio	»		556,169 99
	L.		26,353.308,22

LA PRESIDENZA
Bisi Giuseppe
Salvagnini cav. uff. dott. Ferruccio

IL PRESIDENTE
OLIVA Comm. Dott. PIETRO

IL DIRETTORE
Giorgi Rag. Italo

I CONSIGLIERI
Baroni Gio. Batta - Baroni Pompeo - Casalicchio Ing. Cav. Uff. Ugo - Crocco Avv. Cav. Alfredo - Degan Avv. Gino - Duse Salvino - Ferracini Avv. Vittorio - Fidera Ing. Cav. Uff. Prof. Cincinnato - Marassi Dott. Ugo - Marchi Ing. Carlo - Marzolla Cav. Giuseppe - Nesso Ettore - Raimondi Sebastiano - Ravagnan Cav. Carlo - Zerbetto Pasquale

I SINDACI
Caffarati Prof. Augusto - Franco Rag. Cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Marchiori avv. cav. Lamberto

IL CONSIGLIERE di TURNO
Casalicchio Cav. Uff. Ing. Ugo

IL CAPO CONTABILE
Avezzù Angelo

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.
Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi od in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE

Lunedì 26 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 204 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 26 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 32 all'anno, 16 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 60. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

La stazione ferroviaria di Riva bombardata da idroplani

Tre accaniti attacchi contro le nostre posizioni nella zona del Monte Nero respinti con gravi perdite per il nemico

Il bollettino di guerra

Roma, 25

Comando Supremo - Bollettino del 25 Luglio:

NEL POMERIGGIO DEL 23 DUE NOSTRI IDROPLANI VOLARONO SU RIVA LANCIANDO DICIOTTO GRANATE SULLA STAZIONE FERROVIARIA CON OTTIMI RISULTATI. L'ARTIGLIERIA NEMICA FECE FUOCO SUI NOSTRI VELIVOLI SENZA ARRECARE LORO ALCUN DANNO.

IN CARNIA, NELLA NOTTE SUL 25, FORZE NEMICHE ATTACCARONO LE NOSTRE POSIZIONI DI SELLA DI SOMDOGNA MA FURONO PRONTAMENTE RESPINTE.

NELLA ZONA DEL MONTE NERO L'AVVERSARIO TENTO' IERI DI ARRESTARE LA NOSTRA OFFENSIVA ATTACCANDO TRE VOLTE CON ACCANIMENTO LE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE SULLA CRESTA DI LUZNICA. — FU RIGAGGIATO CON GRAVI PERDITE.

SUL CARSO L'AZIONE CONTINUA A SVOLGERSI IN MODO A NOI FAVOREVOLE.

Firmato: **Generale CADORNA**

Alle giornate di lotta ardente succede un periodo non di stasi, bensì di nuova preparazione. Dall'una e dall'altra parte i soldati non ristanno per certo; ma gli episodi della loro attività sono di modesto rilievo. In sostanza il nemico cerca di molestare, di rendere più disagevole ai nostri, non potendolo impedire, il consolidamento delle posizioni conquistate. Ciò che più importa notare è il carattere offensivo sempre conservato dalla azione italiana.

Oltre ai danni recati alla stazione ferroviaria di Riva da due nostri idroplani, fatto che risale al 23, il bollettino accenna, per la giornata di ieri, ad attacchi ed a contrattacchi sul fronte orientale.

Abbastanza importante è l'episodio intorno alla Sella di Somdogna. L'alto Canale di Dogna, la regione detta appunto Somdogna, è la vallata formata dai pendii, a libeccio, del Carnizza e del ben noto Foz del Montasio ed a tramontana da un dossone che culmina, al vertice, nel Foz di Miczegnott (Mittagskofel, m. 2089) e poi, da levante a ponente, nei due Pizzi (2047) e nella Cima Sechiei. Il sentiero che risale il torrente Dogna (tributario di sinistra del Fella), giunto alle casere di Somdogna si biforca: da un lato, verso oriente, supera la montagna tra il Foz di Miezegnott ed il Carnizza e scende nella Valle Seisera (sentiero noto a molti devoti diretti al Santuario del Luscharibey) sino a Uggovitz a monte di Malborghetto; dallo altro lato, verso settentrione, attraversa la Sella compresa tra il Foz di Miezegnott ed i due Pizzi, e tende direttamente a Malborghetto. E' chiaro pertanto come la mossa del nemico fosse in stretta relazione con la difesa del nodo fortificato di Malborghetto e quanto abbia giovato averne prontamente frustrato l'intento.

Altrettanto vani ptentativi del nemico nella zona del Monte Corona (Monte Nero). Ora è la volta dell'impervia cresta di Lurnica. Da questa parte, tuttavia, la lotta è più aspra: ne dà fede l'accenno al triplice attacco «accanito».

Le parole relative all'azione sul Carso equivalgono a notizia di lenta, ma sicura avanzata.

L'eroica impresa di un sottotenente

Roma, 25

Il «Giornale d'Italia» ha da Foligno che da alcune lettere di soldati si è appreso che il sottotenente Renato Scaramucci di Foligno è stato proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

Il sottotenente Scaramucci era stato inviato con una pattuglia in perlustrazione nel villaggio... Trovatolo sgombro di truppe austriache lo fece occupare dai nostri soldati ma un forte a sette km. a nord ovest del villaggio lo cominciò a bersagliare con un forte fuoco di infilata, sicchè si rese necessario abbandonare la posizione.

Dopo molti giorni, presentatasi l'utilità di occupare il villaggio, una ricognizione fu affidata al sottotenente Scaramucci che ebbe il comando di 40 uomini e l'aiuto di un subalterno.

A due km. dal villaggio una pattuglia fu distaccata e spedita al comando di quest'ultimo verso il forte L.... per evitare sorprese da nord-ovest.

Così il sottotenente Scaramucci con una trentina di uomini si avvicinava cautamente al villaggio che pareva ancora deserto di truppe, quando una scarica di fucilate li arrestò a trecento metri dall'abitato.

Il sottotenente stabilì i suoi uomini in catena dietro una piega del monte e ordinò il fuoco. Da nord-ovest giunse il suono di altre fucilate. La pattuglia era impegnata a sua volta e il sottotenente Scaramucci per trattenere le forze che aveva di fronte e quantunque le condizioni e il terreno non fossero le più favorevoli per occupare egli una posizione bassa, non pensò più a disimpegnarsi.

Intanto le forze austriache crescevano. Su una altura ad est una settantina di nemici comparvero con l'intento chiaro di rompere il ponticello che, posto alle spalle degli italiani, costituiva il passaggio obbligato della loro ritirata. I nostri cominciarono un fuoco indiavolato contro i nuovi nemici apparsi, riuscendo ad arrestarne l'avanzata. Ma un nuovo pericolo apparve a nord ovest: un'altra sessantina di austriaci avanzavano al fuoco.

In breve le forze nemiche assommarono ad una compagnia e si trattenevano dallo stringere gli italiani, solo perchè ingannati dal fuoco infernale che questi facevano.

Il sottotenente si levò sulla ripa ad osservare se un mezzo vi fosse per disimpegnare i suoi uomini, quando a trenta metri di distanza un'ombra gli si levò dinanzi e fece fuoco. Il colpo andò a vuoto. Il nostro ufficiale allora con rapidità fulminea toglie dalle mani di un soldato un fucile, fa fuoco a sua volta. L'austriaco cade fulminato. Era un ufficiale.

Allora i sei uomini della pattuglia avanzata nemica fuggirono rapidamente. Cinque di essi caddero colpiti dai nostri. L'ultimo potè raggiungere i suoi compagni e dette il numero dei nostri uomini. Gli austriaci allora tornarono al l'assalto, ma il sottotenente Scaramucci aveva visto alle sue spalle una striscia di bosco che giungeva fino al ponticello. Cominciò a distogliere ad uno ad uno i suoi uomini dal fuoco, mentre faceva intensificare quello degli altri e a mandarli in salvo di là del ponte.

Egli con i suoi trenta uomini tenne impegnata la compagnia nemica per più di due ore e le inflisse rilevanti perdite. Sulla via del ritorno trovò la pattuglia che aveva distaccato e che era riuscita a disimpegnarsi anch'essa.

I compagni d'arme e segnatamente il colonnello del reggimento fecero al sottotenente Scaramucci una cordialissima manifestazione.

Come avanzano i nostri soldati

Roma, 25

L'*Idea Nazionale* pubblica un brano di una lettera pervenutale da un ufficiale di nobilissimo intelletto che per il suo grado è in condizioni, sul fronte, di rendersi conto di quanto accade sotto i suoi occhi e di apprezzare quindi con coscienza combattimenti e combattenti.

La lettera dice:

«Quanti episodi magnifici! Il maggiore della missione giapponese era commosso vedendo l'avanzata ordinatissima delle nostre fanterie sotto la bufera di fuoco sul bel costone di S.... ».

La nostra fanteria, diceva il maggiore giapponese, che passa per la prima del mondo, non avrebbe fatto quello che oggi ha fatto la vostra, oltrepassando, come ha, i sbarragliamenti che la fulminavano.

«Noi coi canocchiali vedevamo i soldati occupanti le trincee a gettare in segno di gioia i fucili ed i berretti.

«Soldato gaio, il vostro, concludeva, soldato fortissimo!»

Manifestazioni di simpatia all'on. Bissolati

Roma, 25

Seguitano a giungere lettere e telegrammi all'on. Bissolati, oltre a quelle che vanno direttamente a casa sua. Fra i molti, un biglietto del signor Barrère, ambasciatore di Francia, ed un'affettuosa lettera del deputato belga on. Jules Destrée. Hanno telegrafato fra gli altri gli operai della Zecca, l'on. Cabrini, l'on. Canepa, Jean Carrère e signora. Ieri è giunta una cartolina che l'on. Bissolati spediva dal fronte in data 19 (egli è stato ferito, come è noto, il 21). In essa è detto in stile telegrafico: «Oggi un magnifico combattimento per creste. Ho goduto grande ebbrezza. Un passo è fatto e altri ne faremo».

Le ispezioni della Duchessa D'Aosta

Roma, 25

La Duchessa d'Aosta, dopo essersi intrattenuta per vari giorni a Roma per il consueto giro di ispezione della «Croce Rossa», è partita oggi alle 13,40 con un treno per l'Alta Italia. Alla stazione di Termini erano ad ossequiarla gli ufficiali superiori della «Croce Rossa» ed altre autorità civili e militari. La Duchessa di Aosta prima di congedarsi, si è congratulata coi presenti del perfetto funzionamento delle sezioni della «Croce Rossa».

20 mila prigionieri austriaci internati in Italia

Roma, 25

Si assicura che al 17 luglio i prigionieri austriaci internati in Italia e degenti nei nostri ospedali ammontavano prima della battaglia del Carso a circa 12.000. A questa cifra occorre aggiungere adesso circa seimila nuovi prigionieri fatti dalle nostre valorose truppe nei primi quattro giorni della battaglia per la conquista di Gorizia. Risulterebbe che gli italiani prigionieri in Austria non erano il giorno 17 neppure un migliaio.

La «Tribuna» a proposito dei prigionieri austriaci in Italia, dopo aver detto che accertarlo con precisione assoluta non è facile, scrive: I comunicati ufficiali non sempre hanno dato cifre accertate o spesse volte si limitano ad espressioni come «numerosi prigionieri, o gruppo di prigionieri». Pure sommando la cifra precisa che i comunicati ufficiali hanno riferito nei due mesi di guerra si ha la somma di 13.410, di cui 240 ufficiali, di questi 7932 sono anteriori al giorno 18, inizio della grande battaglia dell'Isonzo e 5478 sono stati fatti appunto in questa battaglia. Ora bisogna osservare che per quel che riguarda quest'ultima attuale azione dell'Isonzo, i comunicati ufficiali, hanno sempre precisato il numero sicchè la somma di 5478 (di cui 152 ufficiali) è esatta mentre invece la cifra precedente al giorno 18 va integrata con il numero di prigionieri corrispondente alle frasi generiche dei comunicati cosicchè da una inchiesta abbastanza attendibile dei cui risultati siamo venuti a conoscenza, si avrebbe per quel periodo la somma di 12.500 prigionieri che aggiunti a quelli della battaglia dell'Isonzo fanno 17.987. A questi si devono infine aggiungere altri prigionieri fatti contemporaneamente all'attuale battaglia dell'Isonzo nelle varie offensive in Cadore ed in Carnia, cioè secondo nostre informazioni 1800 prigionieri. Si ha perciò in tutto nei due mesi di guerra complessivamente in ogni settore la cifra totale di 19.778 prigionieri tra internati e degenti negli ospedali.

Lettere dal campo

Valdagno, 25

Stralciamo questo brano testuale copiato da una lettera dell'alpino Perin Antonio di Giovanni diretta a Sandri Alessandro:

«Caro Alessandro, non posso farvi tante spiegazioni, ma posso dirvi che mi trovo sulle terre austriache del Trentino, le quali da tanto tempo appartengono alla nostra Italia e ora a tutti i costi vogliamo che sia d'Italia. E noi Alpini specialmente meglieri da montagna giacchè tocca a noi, perchè la fronte che abbiamo davanti è tutta una catena di monti e alte montagne, dobbiamo e lo vogliamo come le belve feroci senza umanità, vogliamo andare avanti a portare il confine laggiù in fondo dove da circa 50 anni fa i barbari nostri nemici che ha avuto il coraggio di levarlo dai monti lombardi e portarlo qua su le nostre montagne da Campogrosso, Pian della Fugazza, Passo del Lovo, Campiluzi e via dicendo. Ma hanno avuto ragione perchè gli alpini non erano ancora toreati, ma ora ci siamo noi che da una montagna all'altra scendono e salgono in valanghe di baionetta inpugnata da fieri alpini e sembrano il diluvio universale e dei tedeschi ne facciamo un tabacco da naso. L'avrete letto sui giornali e sentito dire.»

*

Chioggia, 25

Il sergente E. G. del .... reggimento bersaglieri così scrive ai suoi genitori:

M'è possibile dirvi un po' dettagliata la vita guerresca che si conduce, vita sublime che dalla sua durezza ad asperità fa germogliare sentimenti elevati, che purificano tutti gli animi, e che ben prepara il cuore ad immolarsi alla santa causa che combattiamo.

Il lavoro di rafforzamento delle trincee, condotto sempre con virile alacrità, costituisce per noi una specie di avvilimento perchè si teme che la sosta sia lunga, mentre vorremmo procedere colla medesima velocità che la nostra mente sa ben immaginare: giungere a Trento e dare la redenzione a quelle terre nostre!

Ma corriamo troppo, è vero che siamo bersaglieri, però è necessaria la calma e la ponderazione: bisogna quindi rassegnarsi all'attesa, ma dopo essere stati lungamente rintanati nelle trincee come topi in trappola, la nostra uscita sarà una liberazione, e spazzeremo l'avversario come la belva fuggita dalla gabbia farebbe di chi tentasse ripigliarla.

Sappiamo il nemico bene agguerrito, forte per posizioni, favorito dalla natura e dall'arte: ciò costituisce maggior onore per noi che lo vinciamo e lo vinceremo. Sembra però comprenda il nostro valore perchè lo ammira e porta ora rispetto di noi. Sappia che siamo discendenti degli antichi legionari di Roma, che abbiamo nelle vene il loro sangue trasfusoci nei secoli, che siamo figli di quei bersaglieri dei quali giustamente Moltke disse: «che portano i colori della morte ma la vittoria racchiusa nel cuore».

Giuramento di reclute e di ufficiali

Roma, 25

Stamane nella caserma Luciano Manara ha avuto luogo in forma solenne il giuramento delle reclute e degli ufficiali del locale distaccamento del primo genio. Il giuramento s'è svolto fra il più grande entusiasmo e in mezzo agli applausi e agli evviva. Dapprima hanno giurato le reclute schierate nel cortile, alla presenza del comandante del deposito maggiore cav. Ludovichetti e di tutti i capitani ed ufficiali subalterni: quindi nella sala del comando gli ufficiali subalterni hanno prestato alla loro volta il giuramento. La cerimonia si è chiusa con un rinfresco.

DALL'ALTO VICENTINO

Spigolature della grande guerra

Le eccezioni non formano la regola — Tanto va la gatta al lardo... — Molto fumo e poco arrosto — A voi il vino e noi vendicheremo il vostro sangue.

La lettera dell'on. Roi ai suoi elettori di Asiago, ha prodotto dovunque ottima impressione. I singoli casi non devono essere mai presi troppo facilmente come canone per formare una regola generale, per gettare un giudizio temerario che complessivamente giudichi per delle canaglie prezzolate alla peggior delinquenza, tutto un paese, una città, una provincia. Si farebbe un giuoco che piacerebbe assai ai nostri nemici, se giudicassimo per quegli spioni già di dubbia provenienza sulla loro nazionalità, delle popolazioni italianissime, che hanno vecchie gloriose tradizioni di patriottismo. Gli abitanti dell'altipiano di Asiago, che ricordarono come i cadorini, memorabili difese all'impari lotta eroica, che Venezia sostenne contro quasi tutta Europa coalizzata, non hanno mai smentito il loro sangue valoroso. Sfatata la troppo sfruttata cabala della loro discendenza dai Cimbri fuggiti da Mario dopo la sconfitta sulla pianura Mantovana, ben poco ci voleva a sfatare con una nobilissima patriottica affermazione, quelle dicerie troppo facili ed affrettate che offendevano nel più vivo i sentimenti di popolazioni, ben degne dei loro ricordi della più fulgida storia. Così si può dire per tutti i paesi dell'Alto Vicentino, dove lo sdegno contro i «matricidi», bolle della più viva collera: se sono queste vallate superbe che danno alla Patria i più valorosi soldati alpini, quei prodi che furono del reggimento caro al valoroso generale Salsa, si può bene comprendere come qui l'italianità brilli del più vivo entusiasmo. Dall'Altipiano di Asiago, all'Astico, al Leogra, vi è lo stesso forte, tenace sentimento. Le eccezioni adunque non formano la regola; così abbiamo detto pel Clero, dove tanto valore s'è consacrato col sangue sparso nelle prime battaglie della nostra guerra, sangue generoso che fa parere ben meschino il contegno di quei pochi che fuorviarono.

Tutti prodi italiani, adunque, e se ci sono spie, queste come già vi scrissi, erano persone che vivevano a cavallo dei due confini anche prima della guerra.

Per gli aeroplani, tocca la stessa istoria della gatta che tanto va al lardo che vi lascia lo zampino. Quelli che cadono, sono proprio i velivoli che hanno fatto molto fumo e poco arrosto. Hanno girato, hanno cercato di cogliere gruppi di autocarri con munizioni ed hanno fatto cilecca. Hanno girato ancora, per cogliere degli accampamenti, per desolare delle città, ma hanno dovuto ritornare malconci, disillusi. Ripreso un raid, hanno pagata la loro audacia con la cattura.

Molto fumo e ben poco arrosto fanno i decantati 305 austriaci. Spaccano roccie e frantumano il terriccio già triturato... ma poco si curano del bersaglio. Il rombo è grande, arriva fino in giù ai paesi della vallata dell'Astico, ma il «Sior Todaro Brontolon», come lo chiamò un soldato veneziano, è poi quel cane che abbaia e non morde.

Un particolare che ha il suo valore: i proiettili raccolti nei loro frammenti portano la data della fabbricazione: «Maggio 1915». Si vede, a quanto pare, che di tali munizioni non v'è grande riserva in Austria!

Passarono in questi giorni alcuni feriti pel passo di P... furono festeggiati dai commilitoni in un modo affettuoso e commovente: per fortuna non si trattava di ferite gravi.

Un ufficiale fece portare nell'autocarro dove si trovavano i prodi reduci, dei fiaschi di vino da lui offerti e mentre mesceva, fieramente disse:

«Bravi soldati: voi beverete il nostro vino e noi vendicheremo il vostro sangue!».

E deve averlo vendicato bene il prode ufficiale partito pel fronte. La smania di recarsi ove si combatta, è ormai il desiderio di tutti i soldati. Se v'è una raccomandazione da fare al popolo italiano ed ai soldati che formano il suo sangue, si è quella di pazientare: avanti sì, ma con metodo, con la scuola ed il raziocinio di Cadorna: non con la fretta e la soverchia audacia che erano dettami di guerra di altra scuola e di altri tempi.

Carlo Magello.

Quando si visiteranno i riformati

Oggi si sente spesso una domanda: — Si visiteranno i riformati?

E intorno a questa domanda si fanno parecchie considerazioni, anche e sopratutto d'indole... morale o comunque non militare. Per esempio:

— I riformati? Ma sarebbe cattivo segno. Vorrebbe dire che perdite se ne numerano e se ne prevedono assai più di quelle che prima non si pensasse. Che le cose son più difficili che non si credesse. *Ricorrere* ai riformati questo sopratutto significherebbe. Bisogna dunque non augurarselo; bisogna anzi sperare di no.

Altri, invece, riflettono: — Aspettiamo a discutere e a risolvere questa questione che la necessità lo voglia, e questo non lo può sapere che il governo.

E chi dice così dice cosa giusta, *in parte*. Giusta in quanto afferma che al governo tocca la decisione della questione — che è questione tecnica e porta con sè sì larghi provvedimenti di diverso carattere nelle sue due faccie: così per i soldati che *diventano;* come per i borghesi che *cessano*....

Ma è sciocco evitare il discorso dei *riformati* come un discorso di malo augurio; la questione come una delle questioni dolorose che conviene subire più tardi che si può, e a occhi chiusi, e connettere ad essa un'idea di disgrazia, di esaurimento, di rimedio estremo.

Questa prevenzione è giustificata così da una prima logica — molto superficiale e facile — e un po' da quanto si è voluto dire già dagli ultimi mesi dell'anno scorso sulla revisione dei riformati in Austria e in Germania; ma non regge a una osservazione un po' più vicina e a un leggero ragionamento.

E non è male questo ragionamento farlo oggi, prima che la questione dei riformati venga (se pure mai verrà) affrontata dal governo. Oggi non si può parlare d'allarmi e di timori o di preoccupazioni. E' meglio dunque cercare di far veder chiaro e di convincere — oggi che il discorso non può essere accusato di tendenziosità o comunque di opportunità.

C'è qui una piccola pubblicazione (Romolo A. Gizzi. *Primo: visitare i riformati*), dovuta alla *Libreria della Voce*, che serve ottimamente allo scopo. A dimostrare cioè che è logico e giusto che i riformati di alcune classi vengano visitati di nuovo. Da essi potremo trarre soldati non inferiori, e superiori forse, a quelli che prestano attualmente servizio. Infatti non si dice: create un criterio nuovo per rivisitare i riformati. Ma soltanto: visitate i riformati delle, diremo, penultime classi, coi criteri adottati prima ancora che si parlasse di guerra, nella visita delle ultime classi. Ecco che la visita di questi riformati porta con sè oltre tutto, anche una questione di giustizia.

Ma prima vediamo, sulla scorta della pubblicazione citata, la proporzione e il perchè del numero grande dei riformati in Italia.

I.

I soldati in proporzione alla cittadinanza, da noi, sono pochi. Alcuni specchietti e alcune statistiche sono eloquenti. Cominciamo a vedere in quale proporzione, per legali o illegali motivi, evitano o si sottraggono alla visita militare gli iscritti a una leva. Quelli, per esempio, della classe dell'81:

a) Cancellati dalle liste d'estrazione	12,710
b) non presentatisi per legali motivi	3,546
c) renitenti	31,966
d) visitati effettivamente	384.749
Totale	432.971

Ammettendo anche, com'è in realtà, che non tutti i non presentati non siano *persi* definitivamente, le proporzioni restano forti. Fin qui non comincia la questione dei riformati.

La questione comincia quando si dice che dei 384.749 visitati della classe del 1881, ne furono riformati 90.848. Una percentuale dunque di riformati, in rapporto ai visitati, di 23,6 per cento.

Allargando l'indagine e facendo le medie dei visitati e riformati nel trentennio 1862-1891 avremo: **Percentuale media dei riformati in rapporto ai visitati: 22,7.**

Non si tiene conto in questo calcolo dell'oscillazione dei rivedibili.

Tenendone conto in un'ultima e definitiva elaborazione di dati e considerando sempre la classe 1881 si può stabilire:

Classe 1881: **Visitati per i quali l'esito fu definitivo:** 284.031; **riformati** 90.848; **percentuale dei riformati in rapporto ai visitati per i quali l'esito fu definitivo 31.9.**

E allargando l'indagine al trentennio 1862-1891 abbiamo questo definitivo risultato: **Percentuale media dei riformati in rapporto ai visitati per i quali l'esito fu definitivo: 30.4.**

Si può concludere che circa un terzo dei cittadini non sono soldati.

Un'osservazione eloquente: la curva della percentuale dei riformati ha un andamento parabolico: sale fino al 1906 (leva del 1886) e poi diminuisce d'anno in anno. Logicamente dovrebbe esserci piena rispondenza tra curva di riformati e curva di morbosità. Se questa corrispondenza l'avessimo vorrebbe dire che le condizioni sanitarie d'Italia son peggiorate d'anno in anno fino al 1906, e che poi da circa un decennio vanno migliorando a quel che pare, sensibilmente.

La qual cosa non è precisamente vera.

Vuol dire dunque, che altre cause, oltre a quelle naturali, influiscono a variare d'anno in anno il numero degli inabili al servizio militare. Cause che possono essere distinte in due gruppi: *cause intrinseche alle disposizioni di legge;* e *cause estrinseche alle disposizioni di legge.* Sono quest'ultime specialmente: *la simulazione di malattie,* da parte degli iscritti nelle liste; e la *interpretazione* delle disposizioni di legge.

II.

Tocchiamo intanto delle prime cause; e poichè qui non conviene andar per le lunghe, cerchiamo il *motivo dominante* la varia serie delle leggi, dei decreti, delle disposizioni. Osserviamo così che nell'anno 1900 incomincia il periodo dell'elevamento massimo della percentuale dei riformati: periodo che precisamente coincide con la *politica di raccoglimento* iniziata dopo la campagna d'Africa, accettata da una borghesia compiacente perchè purosa, e imposta da una stolida campagna di socialisti. Si raccomanda ai commissari di leva il massimo rigore, varino, o non varino le leggi, i decreti, le disposizioni. *Di conseguenza, la percentuale dei riformati cresce di anno in anno sino a raggiungere per la classe* 1886 *la cifra di* 41,5.

Nel 1907 ci si orienta altrimenti, e si rinsavisce: sia che si pensi alla necessità di espansioni coloniali, sia che si guardi attorno, in Europa, che cosa fanno gli altri. I criteri di rigore inaugurati nel 1900 e inaspriti ogni anno, vengono ora temperati, e si ha subito una piccola diminuzione nella percentuale dei riformati: dal 41,5 si scende ad 38,7 al 38,6, al 33.8. Le vecchie leggi, decreti, disposizioni relative alla visita vengono temperate e smorzate da leggi nuove, da nuovi decreti: 6 *maggio* 1909; *e l'altro* 23 *aprile* 1914.

Per dimostrare con chiarezza quanto diverso sarebbe stato il numero dei riformati nell'ultimo periodo se si fossero adottati nell'esame dei soggetti quei criteri, pure abbastanza larghi, che, dopo il decreto 1909, vennero usati per le classi 1890 e seguenti, basta costruire un indice di variazione della percentuale dei riformati nell'ultimo decennio, prendendo uguale a 100 la percentuale media delle due classi 1890 e 1891 (30,1).

Indice di variazione della percentuale dei riformati in Italia in rapporto ai visitati per i quali fu definitivamente provveduto:

Classi	Indice di variabilità
1880	100.0
1881	105.9
1882	105.9
1883	110.6
1884	120.6
1885	126.2
1886	**137.9**
1887	**128.6**
1888	128.2
1889	112.3
1890-91	Percent. media 100.0

Fin qui abbiamo viste le *cause* dell'*eccessiva riforma, intrinseche alle disposizioni di legge.* Prima di indicare quelli, che secondo *logica e giustizia* sono i *rimedi,* accenneremo domani alle cause che si possono dire estrinseche dell'eccessiva riforma, quali posson essere: la simulazione da parte dei visitati; e l'interpretazione arbitraria o condiscendente delle norme.

Miles

Gli esperantisti per la diffusione del buon diritto d'Italia

Padova, 25

Per iniziativa di alcuni soci dell'«Esperantista Klubo Padova» è sorto il Comitato «Por Italujo per Eperanto» che si propone, a somiglianza di altri comitati esteri, di render noti, in tutto il mondo mediante pubblicazioni in «Esperanto», il buon diritto ed il retto operato d'Italia prima e durante la guerra attuale.

Il Comitato sta cercando fra gli esperantisti italiani adesioni morali e contributi materiali.

I contributi furono fissati come segue, in base anche al suggerimento di altri esperantisti:

Contributo semplice L. 2 — Contributo d'incoraggiamento L. 5.

Inviare l'importo al sottoscritto cassiere, Piazzetta della Prefettura 6 (Sede dell'«Esperantista Klubo Padova») Padova.

Inutile aggiungere che il Comitato fa particolare affidamento oltre che sulle numerose contribuzioni, anche sulle sottoscrizioni speciali di coloro che volessero dare particolare impulso alla proposta esplicazione, così come avviene in Francia ed in Germania.

Come inizio il Comitato ha già tradotto in «Esperanto» e dato alle stampe il «Discorso di S. Ecc. Antonio Salandra» pronunciato dal Campidoglio il 2 giugno u. s.

Di ogni pubblicazione sarà inviata copia a ciascun offerente.

La morte di Tommaso Villa

Torino, 25

Iersera, alle ore 21.20, è morto il senatore Tommaso Villa.

Nella mattinata molte personalità e autorità si sono recate ad esprimere le loro condoglianze ai figli e congiunti dell'illustre estinto.

Sono pure pervenuti alla famiglia numerosissimi telegrammi di condoglianza di senatori, deputati e di altre personalità ed amici. Il Duca degli Abruzzi ha così telegrafato:

«La prego accogliere nella dolorosa circostanza le mie più sincere e profonde condoglianze. — Firmato: Luigi di Savoia».

Hanno pure inviato telegrammi di condoglianza alla famiglia il Presidente della Camera, i ministri Viale, Riccio, Ciuffelli, Orlando, Daneo, Grippo, Barzilai, il sotto segretario on. Battaglieri, il sen. Frola, Vittorelli, Brusati, l'ambasciatore del Giappone, il prof. Foà, i sindaci di Valpenera, Alberengo, San Damiano, Asti Vercelli, Cocconato e Luigi Luzzatti.

L'on. Salandra, Presidente del Consiglio così ha telegrafato:

«A nome del governo e personalmente esprimo a lei e dalla sua famiglia i sentimenti di vivo rimpianto per la perdita dell'eminente parlamentare del quale tutti ricordano i grandi servigi resi al paese. — Salandra».

Per espresso desiderio del defunto i funerali avranno luogo a Valfenera d'Asti. Quindi la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia in detto comune. Domattina la salma verrà colà trasportata col carro municipale in forma privatissima e sarà seguita esclusivamente dai parenti. Col treno delle 7.10 partiranno le autorità, le personalità e i rappresentanti che si recheranno ad assistere alle estreme onoranze.

L'on. Tommaso Villa, ex-ministro ed ex-presidente della Camera, era nato a Canale, in quel di Cuneo, il 29 gennaio 1832; contava quindi 83 anni ed era stato deputato successivamente di Villanova d'Asti, San Daniele e Alessandria II, per ben 14 legislature consecutive, dalla IX alla XXII. Complessivamente sedette alla Camera per 44 anni, ov'era con Carlo Gorio, uno dei più anziani.

Nella XXIII legislatura ambedue caddero, però, a primo scrutinio nella lotta contro due giovani fino allora ignoti nella vita politica ed ambedue vennero poi fatti senatori. La nomina del Villa all'Alta Camera risale infatti al 10 marzo 1909. Grande scalpore aveva fatto la caduta del Villa di fronte all'avv. Augusto Gazelli di Rossana, liberale anche lui.

Villa, appena laureato in legge, aveva iniziato la propria carriera nello studio di Angelo Brofferio, del quale ebbe poi a sposare la figlia; fu giornalista combattivo; fondò *Il Mago*, il *Goffredo Mameli* e *La caricatura*; come oratore esercitò grande fascino nelle riunioni popolari; come avvocato s'era acquistata fama grande. Alla Camera, ove entrò la prima volta nel 1865, ottenne memorabili successi oratori; militò nella Sinistra; fu ministro dell'Interno nel Gabinetto Cairoli e di Grazia e Giustizia nello stesso Gabinetto dal 1879 al 1881; fu lui a preparare le riforme delle Opere Pie e del servizio di P. S.; aveva anche preparato un progetto di legge pel divorzio, di cui era sostenitore ad oltranza.

Il Villa, nei primi anni della sua vita politica fu uno dei più accesi democratici. Quando, dopo la morte di Cavour, nel periodo di sconforto e di incertezze che seguì, vi fu un momento in cui i liberali accennavano apertamente a mettersi al seguito dei mazziniani, il Villa fu inviato a trattare con Mazzini, come uno dei delegati dell'associazione democratica subalpina.

Fra i discorsi memorabili da lui pronunciati eccelle quello tenuto nel dicembre 1867 contro l'arresto di G. Garibaldi.

A Torino il Villa fu sempre a capo di Opere Pie e di istituzioni benefiche e partecipò attivamente alle amministrazioni comunali e provinciali.

Fra i suoi meriti maggiori va notato quello d'essere stato il primo organizzatore dell'Esposizione nazionale di Torino del 1898.

Anche per l'Esposizione del 1911 per il cinquantenario dell'Unità nazionale, il Villa fu chiamato a presiedere l'Esposizione internazionale che fu tenuta a Torino, ed in quell'occasione partecipò insieme al Re, ai Principi e al popolo alle grandi celebrazioni della Patria. Dopo di allora si era ritirato a vita privata, fra l'affetto dei figli e dei congiunti.

Per i pescatori dell'Adriatico

Roma, 25

Oggi si è tenuta l'annunziata adunanza per la marina peschereccia dell'Adriatico, indetta dal Sindacato peschereccio Adriatico, di intesa con la Lega nazionale delle cooperative.

Intervennero all'adunanza l'on. Luigi Luzzatti per il gruppo parlamentare delle cooperative, il quale per acclamazione fu nominato presidente dell'assemblea, gli on. Rava e Schanzer, per il gruppo parlamentare della previdenza e beneficenza, l'on. Dari, presidente del Consiglio degli arbitri di Sindacato peschereccio Adriatico, l'on. Chiaraviglio ed altri.

Dopo lunga discussione intorno alle condizioni in cui si trovano i pescatori dell'Adriatico a causa della guerra e sui mezzi più idonei per ovviarne per quanto possibile i danni, i convenuti si sono accordati ed hanno approvato un ordine del giorno col quale si chiede al governo:

I. L'immediata autorizzazione del Ministero di agricoltura al Sindacato peschereccio Adriatico di depositare presso Istituti nazionali di credito per la cooperazione, il suo fondo iniziale di 50.000 lire a garanzia delle operazioni di credito alle Cooperative sindacale;

II. Intervento integratore dello Stato per la concessione di idonei sussidi alle famiglie dei pescatori;

III. Concessione del Ministero della Marina, per il tramite del Sindacato peschereccio Adriatico, delle materie prime necessarie alla manutenzione degli scafi e delle attrezzature delle barche pescherecce, quali sono: Vernice, catrame, pegola, canape, ecc., per essere con servate a bordo in buono stato durante questo periodo di guerra;

IV. Aiuti speciali alla marina peschereccia adriatica per la pesca fuori dell'Adriatico;

V. Ottenere dal Ministero del Tesoro i fondi perchè siano continuati i sussidi stanziati per la legge 1904 ai Sindacati pescherecci.

Tale ordine del giorno verrà presentato da apposita commissione nominata dall'assemblea e composta degli onorevoli Luzzatti, Dari, Chiaraviglio, Schanzer, e dai rappresentanti del Sindacato peschereccio, al governo, per i provvedimenti del caso.

La Regina Elena

a Milano e a Bologna

Milano, 25

La Regina Elena è giunta ieri dal quartiere generale ove si è incontrata col Re.

L'Augusta donna appena arrivata ha iniziato subito la visita agli ospedali sostando pietosamente presso il letto di ciascun ferito, informandosi di tutto ciò che riguarda la cura dei nostri valorosi. La Regina ha continuato nel pomeriggio le sue visite infaticabili e costanti portando in tutti gli ospedali il conforto dei suoi sorrisi e della sua amabilità.

Bologna, 25

Ieri sera proveniente dal quartiere generale è giunta la Regina Elena colla principessa Jolanda ed il seguito scendendo in un grande albergo.

Alla stazione erano ad ossequiare la Regina le autorità militari e civili.

Stamane S. M. la Regina ha visitato gli ospedali militari di Via Milazzo interessandosi allo stato dei feriti e portando ad essi il conforto della sua augusta presenza. Lungo le strade la Regina venne tosto riconosciuta ed è stata fatta segno a dimostrazioni entusiastiche da parte della folla.

Verso le 11 Sua Maestà è rientrata all'Hotel Baglioni, dinanzi a cui sostava una folla commossa e reverente. La Regina con la principessa Jolanda ha dovuto presentarsi due volte al balcone dell'albergo da cui sventolava la bandiera e fra le acclamazioni deliranti della folla ha baciato il tricolore.

Nel recarsi stasera alla stazione per partire per Roma, la Regina anzichè passare per Piazza Vittorio Emanuele e davanti all'albergo Baglioni, ove si erano date convegno le associazioni patriottiche con bandiere per farle una dimostrazione, ha fatto un diverso itinerario.

«Questa è una circostanza pietosa, — ha detto — e non voglio festeggiamenti».

Vapore da diporto capovolto

500 cadaveri ripescati

Chicago, 25

E' avvenuta una grande catastrofe. Il vapore da diporto East Land *si è capovolto. La catastrofe è paragonabile a quella del teatro* Iroquois, *del 30 dicembre 1903. Sono avvenute scene terribili. Finora sono stati estratti dall'acqua 500 cadaveri, la maggior parte di donne e di fanciulli.*

Ecco i particolari della catastrofe:

Parecchie centinaia di impiegati della Compagnia Western Electric e loro amici si trovavano a bordo del vapore East Land *per fare una giornata di escursione sul Michigan. Il loro peso fece a poco a poco inclinare la nave, spingendola verso la metà del fiume. I canapi si ruppero e l'* East Land *piegato sul fianco andò alla deriva. Un grande numero di passeggeri che si aggrapparono alla nave furono salvati: alcune centinaia perirono.*

*L'*East Land *avea a bordo almeno* 2500 *persone e non accettò i ritardatari che furono costretti a prendere posto in altri vapori.*

Le vittime sarebbero 1200

Chicago, 25

Il numero degli annegati nella catastrofe del piroscafo East Land si valuta a 1200. *Cinquecento cadaveri furono già raccolti, nella maggior parte donne e fanciulli. I testimoni attribuiscono la catastrofe alla quantità di passeggeri ammassati da un solo lato del piroscafo. Le autorità hanno ordinato l'arresto del capitano e degli altri ufficiali.*

Sugli altri scacchieri della guerra

Continua l'accanita lotta

tra russi ed austro-tedeschi

Pietrogrado, 25

Un comunicato del Grande Stato maggiore del generalissimo, dice:

Nella regione di Mitau il 23 corrente non vi fu alcun combattimento. Più a sud, sul fronte Janichi-Schawli-Rossieny il nemico continuò ad avanzare in direzione est.

Sul fronte del Narew abbiamo respinto nella notte del 23 corrente con successo un attacco nemico sulla riva sinistra del fiume Pissa, malgrado impiegasse granate di gas asfissianti.

Il nemico fa sforzi estremi per forzare il Narew. Nella regione Rozan-Pultusk il 23 corrente infuriò un combattimento accanito.

Sulla Vistola nessun cambiamento importante. Abbiamo respinti alcuni attacchi nemici contro Nowo Georgiewsk ed Iwangorod.

Sulla Vistola, il 23, in direzione di Lublino, ci fu un intenso cannoneggiamento ed un tentativo del nemico di avanzare i direzione di Belzyce.

Sul fronte Chodel-Wojslawice vi furono combattimenti accaniti. Le nostre truppe il 23 corrente fecero con successo numerosi contrattacchi durante i quali riuscirono parecchie volte a giungere alle posizioni dell'artiglieria nemica, ma non poterono trasportare, causa le condizioni del combattimento, i cannoni abbandonati dal nemico.

Nella regione di Hrubieszow il nemico concentrò forze considerevoli che riuscirono, dopo combattimenti accaniti, ad estendersi un poco.

Sul Bug, nella regione di Sokal, i combattimenti continuarono il 23 corrente sull'antico fronte. Ivi fu constatato l'avvicinarsi di nuove truppe tedesche.

Fantastiche vittorie

strombazzate dagli austriaci

Pietrogrado, 25

La Direzione generale dello Stato maggiore comunica:

«Nel comunicato ufficiale austriaco del 10 corrente si affermava che le nostre truppe avanzarono nella regione di Zaleszyki (Galizia orientale) in sette o otto linee; che la prima, senza armi, s'avanzava con le mani alzate come per arrendersi; che questa offensiva russa fu dispersa con perdite enormi perchè gli austriaci avrebbero cannoneggiato il nemico che simulava il disarmo, e che agiranno sempre così. A questo proposito siamo informati che nella regione di Zaleszki, le nostre truppe non fecero alcuna offensiva, ma che un debole attacco austriaco fu respinto esclusivamente dalla nostra artiglieria.

«L'invenzione calunniosa non onora il nostro nemico e si spiega con l'estremo nervosismo delle sue truppe, che spesso di notte cominciano un cannoneggiamento caotico e all'alba redigono rapporti su vittorie immaginarie e fantastici attacchi».

Importante successo dei francesi

nei Vosgi

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notte senza incidenti, salvo alcune azioni di artiglieria nell' Artois, attorno a Souchez, tra l' Aisne e l' Oise, sull'altipiano di Quennevieres, e nel Bois le Pretre, ove il cannoneggiamento è stato accompagnato da viva fucileria, ma senza scontri di fanteria.

Nei Vosgi, nel Ban de Sapt, abbiamo riportato un nuovo successo: ci siam impadroniti iersera di organizzazioni difensive tedesche potentissime, che si estendevano tra la collina di Fontanelle (quota 627) ed il villaggio. Abbiamo fatto oltre cento prigionieri non feriti, appartenenti a quattro diversi battaglioni e ad una compagnia di mitragliatrici. Il calcolo del materiale preso non ha ancora potuto essere fatto.

Lotta di artiglieria

tra austriaci e montenegrini

Cettigne, 25

Il nemico lanciò il 22 luglio contro le nostre posizioni tra Grahovo e Grab 250 granate senza produrre danni. La nostra artiglieria controbattè efficacemente le posizioni nemiche.

Attacchi respinti dagli inglesi

nei Dardanelli

Londra, 25

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli nel settore sud alle tre pomeridiane di ieri i turchi attaccarono le trincee settentrionali del nostro fianco sinistra. Il bombardamento fu assai violento contro le trincee avanzate e col favore di tale cannoneggiamento un piccolo distaccamento si slanciò all'attacco della testa dei nostri fossati.

Due nostre mitragliatrici aprirono immediatamente il fuoco e i superstiti fuggirono lasciando 49 morti di fronte ai nostri trinceramenti e probabilmente ne lasciarono di più altrove in seguito all'efficacia di tiro delle nostre granate. Tutto questo episodio si svolse in una ventina di minuti.

Insussistenti trattative di neutri

contro l'occupazione di Costantinopoli

Sofia, 25

Il *Voila*, organo di Ghenadieff, smentisce, qualificandola, assurda leggenda, la affermazione diffusa da Bucarest secondo la quale il presidente dei ministri di Rumenia, Bratiano, avrebbe preso l'iniziativa della formazione di una lega rumeno-bulgaro-greca contro la occupazione di Costantinopoli e dei Dardanelli da parte della Russia, ma Ghenadieff avrebbe denunziato le trattative intavolate a questo scopo facendo così fallire la combinazione proposta.

Mai trattative di questo genere vi sono state fra la Rumenia, la Bulgaria e la Grecia, e tutta questa storia è inventata.

La Nota alla Germania

commentata dalla stampa americana

New York, 25

La stampa americana è unanime nel dichiarare che gli Stati Uniti hanno detto la loro ultima parola nella questione dei sottomarini e che spetta ora alla Germania di prendere le sue decisioni. Il tenore della nota è universalmente lodato e si esprime l'assoluta fiducia che la nazione, qualunque cosa avvenga, sosterrà il presidente Wilson.

Il *New York Herald* scrive: Questo solenne avvertimento non lascia alla Germania alcuna possibilità di sottrarsi alle conseguenze di qualsiasi attentato sul genere di quello del *Lusitania*. Non rimane alla Germania che una linea di condotta: quella di rinunziare agli atti di terrorismo e di brigantaggio e condurre la guerra coi sottomarini in conformità al principio del diritto delle genti.

Il *World* dice: La folle autocrazia militare tedesca non può accampare pretesti per equivocare circa il senso di queste parole gravi e misurate.

Il *Journal Of Commerce* rileva: Tutta la nota è animata da uno spirito di decisione in forza del quale l'unica risposta possibile è l'accoglimento delle rimostranze formulate ed è questa risposta che si attende.

Il *New York Times* scrive: Wilson e Linsing rispondono con fermezza e coraggio alle speranze ed alla profonda convinzione del popolo americano che è tempo di finirla coi negoziati durante i quali le nostre proteste ed i nostri reclami non hanno provocato che scappatoie e proteste senza valore.

Commenti dei giornali francesi

Parigi, 25

Commentando la nota americana alla Germania, i giornali dicono che la risposta del Governo di Washington è più precisa e più ferma che tutte le precedenti e pone nettamente la questione dei diritti dei neutri. Senza dubbio essa lascia ancora ai tedeschi una porta di uscita, che essi si sforzeranno di ingrandire.

L'*Echo de Paris* scrive: La parola «inamichevole» arricchisce di una nuova sfumatura la gamma delle proteste. Più brillerà questa sfumatura apparisce e più si dovrà confessare che il prestigio degli Stati Uniti è impegnato.

Il *Gaulois* rileva che l'essenziale per gli Stati Uniti è di uscire dalla loro passività e porre fine alle illusioni di una potenza abborrita che si crede permesso tutto.

Secondo il *Petit Parisien* la nota è una messa in mora in buona forma.

Venezia riafferma la sua fede

intorno al monumento dei Bandiera e Moro

Alle 9 precise dinanzi al Palazzo Municipale si formò l'imponente corteo che doveva recarsi nella chiesa S. Giovanni e Paolo per deporre sul tumulo dei martiri di Cosenza corone e fiori.

Il Municipio aveva disposto l'intervento della Banda Cittadina la quale lungo il percorso, suonò, suscitando vivo entusiasmo, gli inni patriottici.

Le Rappresentanze

Intervenne per il Municipio il Sindaco Conte Grimani, l'assessore avv. Casellati Pietro, il segretario generale avv. cav. Donatelli, e i vari capi Divisione.

Il servizio d'ordine era stato assunto dal comandante dei vigili ing. Galanti.

Il corteo era aperto dalla Banda Cittadina diretta dal vice-maestro Colarocco. Seguiva il maresciallo Marchini con un drappello di vigili in divisa di gala che facevano scorta alla bandiera del Comune portata dal cav. Pegorini e circondata dalle rappresentanze municipali e dal cav. Gaggio presidente della Società Reduci delle Patrie Battaglie. V'era poi, naturalmente, la bandiera dei Veterani del 1848-49, portata dal cav. Marconi e seguita da varii soci fregiati da parecchie medaglie e indossanti la divisa; quella dei reduci garibaldini col vice-presidente Girolamo Gnignati e scortata da parecchi commilitoni; quella dei Reduci d'Africa col suo presidente Angelo Vidal; quella dei reduci delle Patria Battaglie portata da Gamba scortata dal vice-presidente Mazzio e dal cav. Zaccaria; quella della Società Mutuo Soccorso fra ex agenti di finanza scortata dal capitano cav. Galvani e dal Consiglio d'amministrazione; quella dei R. Carabinieri in congedo scortata dal presidente Eugenio Rado e dal Consiglio e soci.

Il presidente poi recava un ricco mazzo di fiori coi nastri tricolori. Seguivano le bandiere della società Garibaldi pro Venezia Giulia, della Trento-Trieste con l'avv. Marsich, che rappresentava pure la società Dante Alighieri, dei Cadorini residenti a Venezia portata dall'alfiere Gianfiore Pradetto, la società ginnastica Reyer scortata dal Conte Gradenigo, al Francesco Morosini nonchè quella del Comitato parrocchiale di S. Giovanni e Paolo e quella del Circolo S. Tomaso d'Aquino; chiudeva l'imponente corteo una squadra di Giovani Esploratori comandata dal tenente Donadoni.

Bellissime le corone di fiori freschi, omaggio del Comune di Venezia col nastro che portava la scritta: «La Città di Venezia ai martiri di Cosenza», quella dei parenti del Moro, quella del Circolo Garibaldi. Un'altra: «Ai martiri di Cosenza le Società Militari»; una alabarda in fiori venne offerta dal Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia; una magnifica palma di fiori offerta dal gruppo femminile Trento-Trieste. Ma tutto il corteo olezzava di fiori portati a grandi mazzi da rappresentanti delle associazioni.

Il corteo in Chiesa

L'imponente corteo sostava alla porta della chiesa di S. Giovanni e Paolo dove venne ricevuto dal parroco Mons. Giocondo Lorgna. Al suono della Marcia Reale le rappresentanze entrarono in chiesa e subito si recarono davanti al tumulo dei Martiri ove il modesto monumento viene in breve coperto di fiori. Nella vasta chiesa si stipa la folla, commossa.

La commemorazione non può non ricevere significato dall'ora che attraversiamo. Dal marmo pare diffondersi più alto, più profondo l'appello dei martiri che han creduto all'Italia quando di credervi era delitto ed era follia. E si direbbe che per un momento, tutta l'anima di Venezia, memore e altera, vibri di un solo palpito di orgoglio e di fede.

Tra un silenzio religioso si avanza a parlare il Sindaco.

Il discorso del conte Grimani

«No, il nostro saluto non turba la vostra pace, cari e gloriosi morti! Ogni anno chini sull'avello, che racchiude le vostre spoglie, lo rinnoviamo come un culto di reverenza alla vostra memoria, col fervore di un voto che al fulgido esempio di un sublime sacrificio, ritempri l'anima all'amor della Patria.

Al candor della fede che fu in voi così intensa, allo spirito di abnegazione che non conobbe viltà, noi domandiamo un riflesso che illumini, siccome fiaccola, la nostra vita e sia guida alle nostre opere. Ma in quest'ora solenne pei destini d'Italia le vostre ossa devono aver sussulti di gioia all'approssimarsi del giorno, in cui è fatta realtà la visione che fu in voi così limpida di una Italia libera, indipendente, che tutti stringa ad un patto i figli di una medesima stirpe.

Oh! se poteste sollevare la fronte da questo asilo benedetto dall'amore e dalla venerazione di tutto un popolo; se poteste gioire con noi a questo giorno che voi sognaste e veder libero al vento il tricolore sulle torri finalmente congiunte alla Madre-Patria, voi benedireste ancora al sacrificio che avete compiuto e benedirete insieme alla gioventù nostra che, magnifica e fiera nel suo slancio e nella sua fede, valorosamente combatte per la vittoria.

Nessuna gloria, forse, fu più pura della vostra. Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro: essa fu il segno precursore del nostro risorgimento, come è ora sempre nostro retaggio prezioso. Oggi più che mai Venezia con quanti qui convennero a rendere più splendida l'evocazione di solenni ricordi, si inchina riconoscente a questa tomba insieme ai venerandi superstiti delle patrie battaglie.

Si pieghino le insegne di un popolo libero su questo avello che freme amore di patria e sia omaggio di reverenza e di gratitudine alla memoria vostra quel grido di cui faceste echeggiare il vallone di Rovito, eroicamente impavidi dinnanzi alle armi borboniche: Viva l'Italia!».

E' impossibile dire la commozione suscitata da quelle parole alle quali la maestà del tempio conferiva significato più alto e solenne. Lo spirito dei nostri maggiori che aveva saputo fondere in così perfetta armonia l'idea di Dio e l'idea della Patria, dovettero esultare in quel momento.

Il cav. Gaggio

Al Sindaco seguì il cav. Gaggio il quale s'espresse in questi termini:

«Brevi parole o signori, il cannone tuona. I nostri fratelli gloriosamente combattono. Noi con fiducia, colla mente a loro rivolta, attendiamo sereni la fase decisiva.

Noi tutti cittadini Veneziani siamo qui venuti per poter dinanzi a questa tomba ritemprare il nostro proposito di liberare le terre italiane ancora soggette ad una bassa nefanda, e auspicare che coll'aiuto di Dio, mercè il valore indiscusso dei nostri prodi combattenti, siano scacciati dalle nostre terre, rese sacre dal martirio i predoni che le hanno calpestate».

Finisce quindi il discorso con queste parole:

«Il cannone tuona, inchiniamoci reverenti: Viva il Re soldato Vittorio Emanuele III e le eroiche falangi che combattono pel compimento dei nostri destini! Viva l'Italia!»

Il discorso del Padre Lorgna

Ma più degli altri era atteso il discorso del Padre Lorgna.

Con accento limpido e pacato che si accende di commozione a misura che egli prosegue, il Padre Lorgna comincia:

«Miei signori, uno degli aneddoti più commoventi che fece in un balzo il giro d'Italia, è quello del nostro Re che incontratosi in alcuni soldati che portavano in una bara un eroe morto sul campo dell'onore, si fermò, si pose in atteggiamento di saluto e mormorò su quella bara una prece. Tutta l'Italia in quel momento pregava col suo Re.

Signori, anche noi quest'anno abbiamo imitato il nostro Re; ci siamo soffermati dinanzi a questa tomba di Eroi e vi abbiamo deposto il fiore profumato della nostra preghiera: tutta Venezia, anzi tutta l'Italia prega con noi.

Dopo quello della preghiera io deporrò su questa tomba anche un altro fiore: quello della parola. Mi rincresce che sarà sbiadito e senza profumo, ma esso mi fu chiesto con sì cortese invito e per motivi così attraenti che non potei rifiutarmi: mi fu chiesto per quell'amore di religione e di patria che oggi più che mai risplendono in un intreccio ammirabile: la patria del Sacerdote quindi non poteva mancare in questa cerimonia sì pia e solenne.

L'amore di Patria!... Chi può resistere a questa parola sì magica che al solo pronunciarla suscita nei nostri cuori le gioie più pure, gli slanci più teneri e impetuosi!

L'oratore prosegue elevando un inno alle idealità della Patria e rievocando il sacrificio sublime dei Bandiera e del Moro, e dimostra come l'amore di patria, che li inspirò a natura, tanto più grandeggia e si sublima, se vada unito a quello della Religione.

E prosegue:

Anche i popoli pagani sentivano il bisogno di questo intreccio prezioso e andavano alla guerra combattendo *pro aris et focis*.

Signori, Gesù Cristo venuto su questa terra per redimere il mondo non ha trascurato questo sentimento delicato che si desta e arde in ogni cuore: l'amor della patria; Egli l'ha santificato... divinizzato.

Sì. Santificato e divinizzato. Proprio in questa domenica noi sacerdoti abbiamo spiegato il vangelo al nostro popolo e abbiamo descritto Gesù che dal monte degli ulivi, cinque giorni innanzi la sua dolorosa passione, guarda Gerusalemme e... piange!

Il popolo applaudiva al suo profeta.... gridava osanna al figlio di David e Gesù?... Una nube vela il fulgore di sua fronte, il suo cuore è spezzato dal dolore... Gesù piange!

Che è questo? Pensa forse alla sua imminente passione? No, o Signori miei, Gesù nella sua luce profetica vede le aquile romane che volano verso Gerusalemme... vede la sua città in fuoco e dodici tribù disperse: Gesù non piange per la sua passione, piange sulla rovina di Gerusalemme: piange non per amore di sè, ma della patria sua. Lagrime preziose, o Signori! esse sono scese nel cuore dei Cristiani ed hanno santificato, hanno divinizzato quell'amore di patria che inspira e accende in ogni cuore la natura. E chi mai potrebbe narrare lo slancio, la sublimità di tale amore benedetto che sia e santificato dalla religione?

Dopo aver rievocato le memorie che suscita la Chiesa dei Ss. Gio. e Paolo, vero Pantheon veneziano, l'oratore ricorda la nobile morte cristiana dei Bandiera e Moro che partono dalla Cappella della loro prigione e si avviano al luogo del loro supplizio cantando: «Chi muore per la Patria non muore mai; chi muore per la Patria è vissuto assai». Giungono al luogo del loro martirio... Essi mantengono la promessa fatta ai piedi degli altari di volare a Dio, com'essi dicevano, col sorriso sul labbro.

Quindi, in bell'impeto di amore, il P. Lorgna conclude:

«La guerra presente nelle mani di Dio è uno strumento prezioso: molti di questi giovani avevano già perduto la Fede in Dio e nella Patria, ed ora riacquistano e l'una e l'altra; il popolo d'Italia dopo la presente guerra sarà migliore». Sì, sì, sarà migliore! Saranno spenti gli odi e le ire di parte... Come una grande famiglia saremo tutti riuniti in quell'amore di Patria che non esclude ma è santificato e divinizzato da quello di Dio.

L'organo suona la Marcia Reale

Una commozione dolcissima invade gli astanti. Il Sindaco si avanza e abbraccia l'oratore che ha così nobilmente auspicato al nuovo destino della Patria. E improvvisamente, dall'organo, prorompe la Marcia Reale.

Nulla può contenere allora l'entusiasmo, e i presenti scoppiano in un applauso che ridesta gli echi delle alte navate, mentre da ogni parte si grida «Viva l'Italia»!

A egregie cose l'animo accende
L'urne dei forti.....

I veneziani hanno ieri ritrovato tutti sè stessi intorno alle tombe dei loro martiri e dei loro precursori.

Il martirio dei Bandiera

nei ricordi di un sacerdote calabrese

Molti anni or sono, in una notte di inverno, nel 1898, saliva colla vettura postale la «montagna» di Paola, per recarmi a Cosenza.

Era una notte cupa e triste, aveva nevicato abbondantemente, e fischiava un rovaio freddo e impetuoso che faceva turbinare gli ultimi fiocchi di neve, mandando tra gli alberi della boscaglia, in mezzo a cui serpe, salendo, la strada, ululati che parevan gemiti di anime in pena. Mi era compagno un vecchio prete, uno di quei vecchi preti calabresi, pieni di fede e di dottrina, con una leggera punta di indipendenza nelle serene concezioni del loro ideale religioso, uomini di vita purissima, dotti umili e oscuri, come non di rado incontro nella terra di Telesio, e ragionando con me, nel lungo e triste viaggio, mi parlava di filosofia e di patria, della patria per cui anch'egli, amico di quante anime nobili eran state in Calabria, aveva con tutto l'entusiasmo in gioventù cospirato per strapparla al giogo borbonico. E mi diceva che un giorno, pochi mesi addietro, mi aveva conosciuto ed amato, quando, nel Vallone di Rovito, mi vide far presentare le armi ai miei soldati dinanzi al modesto cippo eretto a ricordo del martirio dei Bandiera. Ed era vero, e ricordavo perfettamente come in una giornata del luglio antecedente, tornando dal bersaglio, che si eseguiva nel Vallone, passando dinanzi al cippo, avevo fermato la mia compagnia, e dei martiri gloriosi, io, veneziano, avevo parlato ai soldati della nuova Italia con parole che mi eran sgorgate dal cuore.

«Molte cose agli Italiani sono ignote di noi, molte travisate, — egli diceva — leggete i libri che ora cominciano a stamparsi, più equanimi, più seri (ricordo che parlò a lungo, lodandolo, della «fine d'un Regno» di R. De Cesare, da poco allora uscito) e voi che siete giovane (allora, purtroppo!) e le generazioni che succederanno a voi, imparate tutti la storia di questa Italia nostra, e sappiate e benedite l'opera di coloro che l'età presente e spinge al sepolcro... forse senza la gratitudine delle nuove genti!». Ho detto, si era alla fine del 1898.

Ricordo ancora quasi testualmente le sue parole, e il suo dire solenne e lento nella voce, e l'aspetto venerando, facevan pensare, là tra la bufera, ad un antico catechizzante nei misteriosi anfratti delle catacombe romane . . . .

«Io era lassù, sul monte, in quel giorno, sul monte che è in faccia al Vallone... ero un povero seminarista, prossimo a ricevere gli Ordini, e con me eran altri giovani... Oggi di essi sono il solo superstite, e tra essi, più tardi vi furono soldati, profughi e martiri... e guardavamo fremendo, coi pugni stretti, gli occhi sbarrati, in silenzio, mentre una maledizione ci saliva alla gola... un crepitio secco di fucili, ed i martiri erano a terra cadaveri, mentre i loro assassini si allontanavano.

Passò come un brivido per le genti, ed io alzai la mano e la stesi, come in benedizione, verso quei morti... «ma l'Italia sarà», mormorò un giovane che conobbe poi le galere del Borbone e la gloria della camicia rossa, e stringendomi il braccio: «e tu, prete, — soggiunse — in quei morti, benedici l'Italia!».

Il vecchio commosso, con negli occhi ancora forte la visione tragica ch'egli aveva evocato, si tacque.

Albeggiava, egli era giunto a destinazione, io proseguivo per Cosenza: racconterò, gli dissi, ai miei concittadini, questo incontro, e le vostre parole...

Eravamo allora in un periodo della vita nazionale in cui pareva davvero che nel grigio uniforme dell'ora tramontassero gli ideali dei padri e le lor feli ir sieme. Ma oggi quel pericolo è passato, e per sempre, ed oggi che al di quà e al di là dei confini, sui monti e sui mari, garrisce libero ai venti il tricolore, il giovane capitano di allora, più maturo di anni, ma sempre, come ai dì lieti della giovinezza, pieno di fede e di ideale, scioglie la promessa fatta 17 anni or sono al vecchio prete calabrese che non potè vedere il nuovo, radiante, destino dell'Italia sua, e narra ai suoi concittadini i ricordi di chi vide il martirio dei figli gloriosi di Venezia nostra.

Luglio del 1915.

Ten. colonnello **Antonio Carraro.**

L'onomastico del Pontefice

celebrato in Vaticano

Roma, 25

Ricorrendo oggi l'onomastico del Pontefice, al portone di bronzo era issata la bandiera della guardia svizzera, e nel Cortile di S. Damaso sventolavano le bandiere alle caserme dei gendarmi e della guardia palatina. I corpi armati pontifici indossavano la tenuta di mezza gala. Stamane alle 7 il Papa ha celebrato una messa nella cappella Matilde, alla quale sono intervenuto un centinaio di persone. Il Papa ha impartito la comunione.

Alle 10 nella sala del Concistoro ha avuto luogo la cerimonia della benedizione dell'*Agnus Dei*. Questa cerimonia si fa ad ogni principio di pontificato, ogni cinque anni da esso, e in occasione dell'anno santo. Dal 1906 la suddetta cerimonia non era stata più ineseguita.

La cerimonia non ha avuto il carattere di solennità non assistendovi alcun cardinale e nessun invitato e nessun estraneo alla Corte papale.

Alle 11, nella sala del Trono, il Pontefice ha ricevut oil conte Crosoli e il comm. Pericoli, in rappresentanza della Giunta direttiva dell'azione cattolica, che hanno presentato gli auguri a nome dei cattolici d'Italia. Ha quindi ricevuto la presidenza generale e il Consiglio superiore della gioventù cattolica ed il comm. Folchi, presidente della Direzione diocesana di Roma, e la presidenza e il Consiglio del Circolo di S. Pietro, che gli ha presentato il consueto cesto di frutta e fiori e l'obolo di S. Pietro, che quest'anno ascendeva a 10 mila lire.

Il Papa, pur ringraziando dell'omaggio non ha accettato l'elargizione, dicendo agli offerenti di servirsene a favore dell'azione cattolica. Al Pontefice è stata anche presentata la relazione delle Casse economiche istituite in occasione del terremoto marsicano.

Il Pontefice, senza fare alcun discorso, ha espresso la sua soddisfazione per l'opera che svolgono il Circolo di S. Pietro e l'Associazione cattolica e poi ha mostrato il suo compiacimenti consegnando al cav. Croci, presidente del Circolo di S. Pietro, le insegne e il relativo decreto della commenda di S. Gregorio.

Il Pontefice ha quindi fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Nel pomeriggio, nel cortile di San Damaso, il concerto dei gendarmi, ha eseguito un programma musicale.

Il Pontefice ha ricevuto numerosissimi telegrammi di augurio da Sovrani e Capi di Stato e da Comunità religiose italiane e straniere.

Nel Consiglio Superiore delle Belle Arti

Parigi, 25

In un'aula dell'Istituto di Belle Arti, in via Ripetta, hanno avuto luogo le elezioni di tre membri del Consiglio Superiore di Belle Arti.

A comporre il seggio del Consiglio dei professori dell'Istituto, furono designati Giuseppe Cellini, Giulio Bargellini e Giovanni Costantini, e del Consiglio d'amministrazione, Guido Chialvo.

Le operazioni sono cominciate alle 9 di questa mattina. Date le attuali condizioni, dato che moltissimi artisti si trovano sotto le armi, non si poteva attendere un grande concorso alle urne. Fino a pochi momenti prima della chiusura stabilita per le ore 16, aveano votato poco più di 220 artisti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 Lunedì: S. Anna M. di M.
27 Martedì: S. Pantalone.

La Regina Elena e la Principe. Jolanda a Venezia

Ora che la « Stefani » ha dato notizia della partenza di S. M. la Regina per Roma, e che cade quindi ogni ragione di riserbo, diremo, che la nostra Sovrana si è trattenuta a Venezia dal 21 al 24 mattina, allontanandosene a diverse riprese per visitare ospedali militari a Padova e a Mestre.

S. M. era giunta in istrettissimo incognito, e l'incognito fu rispettato anche dalle autorità. Ma la popolazione che la vide aggirarsi insieme alla Principessa Jolanda per le calli e i canali della nostra città, secondo la bella confidenza che è consuetudine di Casa Savoia, non ha sentito meno per questo l'orgoglio che questa prova di fiducia le dà sempre.

Nel primo giorno del suo arrivo, la Regina Elena e la Principessa Jolanda, riconosciute mentre passeggiavano in Piazza S. Marco furono fatte oggetto ad una dimostrazione calda di affetto, e si affrettarono a rientrare in Palazzo Reale. Nei giorni seguenti, talvolta sole, tal'altra in compagnia dei Conti Alvise e Piero Foscari con la contessa Maria Foscari de Bresson, visitarono e monumenti e opifici e ospedali nella nostra città e nelle isole, tra le più commoventi manifestazioni di simpatia.

Mandiamo oggi alla Sovrana amatissima, alla Principessa Jolanda, fiore gentile che giustifica il materno orgoglio della Rocca, quel saluto devoto e reverente che fu nel cuore di tutti e non potè essere pubblicamente espresso nei giorni passati.

Comitato di assistenza e di difesa civile

41.a lista delle offerte

Avvocati di Venezia per onorare la memoria del compianto avv. Giuseppe De Pluri L. 2195 — Personale Sanitario, Religioso e di Servizio, i Dozzinanti e Ricoverati dell'Ospedale dei Cronici per onorare la memoria dell'avv. Giuseppe De Pluri, 61 — Signore Pugliesi in memoria avv. De Pluri, 10 — Fano ing. Angelo in memoria avv. De Pluri, 20 — Dante Fontana in memoria della sua cara Stefania, 50 — Rosita Toldo per mesto anniversario, 10 — Castolie Toldo per mesto anniversario, 10 — Dott. Andrea Venuti per onorare la memoria del compianto avv. Giuseppe De Pluri, 50 — Musitelli Emilio offerta settimanale, 2 — Marco Saviane (II. offerta), 50 — Avv. Francesco Villella per onorare la memoria dell'avv. De Pluri, 10 — Avv. Enrico Libertini id., 10 — Avv. Amedeo Longo id., 10 — Contardo Francesco, 15. — Totale L. 2503 — Somma precedente Lire 721.255.72. — Complessive L. 723.758.72.

La lista degli eroi

Un redattore inesperto ha lasciato passare nel giornale di ieri, preceduta da una specie di ordine del giorno napoleonico, la lista degli eroi che in questi giorni hanno l'inaudito coraggio di prendere i vagoni al Lido.

Sono cose che possono accadere, e chi ha appena un po' di pratica della tecnica giornalistica comprende agevolmente tra i mucchi di corbellerie che passano sul tavolo di una redazione, qualche corbelleria possa, una volta, fuggire alla sorte del destino.

Non ci resta che chiedere venia a tante egregie persone che abbiamo involontariamente messe in vista per una decorazione del « Tonin Boagrazia ».

E del resto, sulla inesistenza del nostro proposito di delinquere, ci rende buona testimonianza il fatto che nella lista è compreso anche il nostro Direttore, il quale non ne sarà eccessivamente lusingato, visto, tra altro, che, con suo rammarico, quest'anno ha dovuto privarsi del refrigerio dei bagni.

La promozione del cap. Castelli

L'ultimo Bollettino Militare dà notizia della promozione a maggiore del I. capitano Giovanni Castelli, figliolo del nostro illustre amico generale Castelli.

E' inutile dire con quale animo partecipiamo alla soddisfazione legittima del valoroso veterano delle Patrie Battaglie, che fu al fuoco in tutte le campagne dell'Indipendenza, dal '54 al '70, e che oggi vede con nobile orgoglio continuato sè stesso dall'opera di due figlioli che si battono contro il nemico secolare.

Concorso allievi Guardiamarina ed allievi sottotenenti macchinisti

A modificazione del manifesto di concorso in data 26 aprile 1915, è aperto un concorso per l'ammissione di numero 40 allievi al corso di abilitazione per la nomina a Guardiamarina di complemento, e di 10 allievi al corso di abilitazione per la nomina a sottotenente macchinista di complemento.

Il concorso, che avrà inizio nella seconda metà di agosto 1915 presso la R. Accademia Navale di Livorno, si effettuerà mediante visita medica e prove scritte ed orali.

Potranno concorrervi, ciascuno per la propria specialità:

1. I militari di 1. categoria della classe di leva marittima del 1895, e i ritardatari delle classi precedenti muniti di licenza di 3. classe di Istituto Nautico (sezione Capitani o sezione Macchinisti) senza che essi debbano contrarre altra ferma di maggiore durata.

2. I giovani cittadini italiani che abbiano compiuto il 17. anno di età e non oltrepassato il 20., muniti rispettivamente delle predette licenze, a condizione che essi contraggano arruolamento volontario nel Corpo R. Equipaggi (le ferme volontarie sono di 4 o 6 anni) se risulteranno vincitori al concorso.

Concorsi al Ministero di Agricoltura

E' aperto un concorso a due posti di assistente straordinario nelle RR. scuole pratiche di agricoltura, con lo stipendio annuo di L. 1200.

I vincitori del concorso saranno assunti in servizio con decreto Ministeriale, secondo la graduatoria conseguita, col grado di straordinario, nel quale resteranno un triennio, dopo di che saranno nominati ordinari con lo stipendio di L. 1500.

Il servizio prestato dagli assistenti straordinari è valutato agli effetti della pensione.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da lire 1.25) dovranno pervenire al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura, divisione IV) non oltre il 20 ottobre 1915 e dovranno contenere il preciso indirizzo del concorrente ed essere accompagnate dai documenti di rito.

Dall'atto di nascita dovrà risultare che, alla data del bando, il concorrente non ha oltrepassato il 35. anno di età.

Giuseppe De Pluri

Venezia incide nelle tavole dei generosi caduti per la patria un nome ancora: un nome circondato dall'affetto e dalla stima dell'universale. La notizia pareva tanto penosa, che da più settimane era oggetto di continuo discorso e non vi si voleva prestar fede. Era vera, pur troppo! Alla famiglia desolata resta, ahimè, soltanto il conforto di sapere che il Trapassato cadde battendosi da leone, e di sentire il proprio dolore accompagnato dal più largo compianto.

L'avv. Giuseppe de Pluri, come ufficiale di complemento, apparteneva ad un reggimento di Alpini, cui fu affidato il compito nobile quanto pericoloso di tener testa all'avversario sulle pendici

Aveva desiderato ardentemente la lotta contro il secolare nemico: appena iniziata essa lotta, egli ebbe l'onore e la consolazione di trovarglisi a fronte, in prossima linea. La sorte lo volle vittima: onore a Lui.

Nell'ora del cimento eccelsero le qualità di impeto militare, che erano in lui. Gli amici piangono l'uomo buono, delicato, probo. Le speranze di tutti furono vane. E' morto.

Tra i giovani avvocati egli era tra i più apprezzati, tra gli ufficiali ben presto salì in giusta considerazione. I commilitoni superstiti fanno fede del suo non comune valore, come gli uomini di legge della nostra città resero ieri commovente testimonianza della stima e della simpatia che il retto e severo esercizio della professione gli aveva saputo cattivare.

Come ben disse un insigne avvocato, Giuseppe De Pluri offrì la vita in olocausto ad un ideale punissimo ed il suo nome è oramai sacro al culto perenne per ciò che una città può avere di più caro.

Noi ci inchiniamo reverenti alla memoria del Valoroso ed inviamo alla famiglia le più vive condoglianze. L'angoscia in quest'ora si confonde nell'invocazione sempre più fervida: Viva l'Italia!

Mattinata alla Società Nazion. di Patronato e Mutuo Soccorso "Giovani Operai,,

La Presidenza ed il Consiglio compresi della nobilissima azione del Comitato di Assistenza e Difesa Civile deliberò di dare la seconda mattinata artistica devolvendo una parte dell'incasso a beneficio dello stesso. Come fu annunciato, la recita avrà luogo mercoledì 28 corr. alle ore 17 col programma così stabilito: « Brutto sciogli il come », commedia in un atto di G. B. Rosier — « El moroso de la nona », commedia in due atti di G. Gallina.

Si getta dalla finestra

Matilde Rizzo Pagan di Vittorio, a 25 anni attenta alla sua vita, gettandosi dalla finestra del primo piano del suo appartamento sito a S. Croce N. 466.

Causa? La miseria.

Il marito è disoccupato, i bimbi sono senza pane.

Alle undici e mezzo di sera, quando il buio nel quale è avvolta la città è più denso, ella da attuazione al triste proposito. Fortunatamente non raggiunge il suo intento, ella deve vivere, vivere ancora, per i suoi piccini, per le sue creature.

Trasportata dalla Croce Azzurra prontamente accorsa, all'Ospedale civile, la misera viene amorosamente esaminata e curata: non le si riscontrano che contusioni e lesioni multiple, al dorso ed alle gambe, e pare che nulla vi sia di grave nelle sue condizioni.

Bimbo che cade in acqua

In rio S. Salvador, in una barca legata presso la riva giocavano diversi bimbi, essi non erano sorvegliati come sarebbe stato naturale, poichè la barca conteneva le masserizie d'una famiglia che stava cambiando di casa, ed il lavoro per lo sgombro occupava tutti.

Il bimbo Zoffoloa Romolo, di anni 6 circa, giocando con gli altri, scivolò e cadde nell'acqua. Nessun uomo era presente al fatto, quando un giovane che aveva assistito alla scena dal ponte del Lovo, corse alla riva, afferrò per le vesti il disgraziato bimbo e lo trasse in salvo.

Per questa volta è andata così. Attente madri! Non c'è sempre un bravo e svelto giovinotto pronto a salvare le vostre creature!

Divieto d'esportazione dalla Grecia

Per opportuna notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo Greco ha proibito l'esportazione del cotone e dei suoi manufatti.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

« Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi.

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.90

Le munizioni e la mano d'opera

Tra gli orrori e la vastità di questa guerra europea, una idea di profonda moralità è germogliata. La guerra non è, non può essere più il cozzo di eserciti che combattono come organismi estranei al popolo dal quale sono tratti: esso chiama a contributo tutte le forze della nazione, e ciascuno, dal più umile al più eccelso, anche se non impegni materialmente il fucile e l'impegnato a dare tutto di sè e costituisce una entità elementare della forza collettiva. Non v'è più in questo modo, una classe ristretta che opera e una classe più vasta che raccoglie, ma la vittoria è soltanto il premio di quelle nazioni nelle quali più egualmente e più largamente si distribuisce il sacrificio, anche se il sacrifizio non abbia la identica apparenza esteriore.

Questa verità che si è imposta sin dai primi giorni della guerra europea, trova conferma ad ogni passo. E così si vede in questi giorni quale grande importanza abbia assunto il problema del munizionamento per gli eserciti combattenti, quali nuovi e mai pensati doveri derivino dal problema del munizionamento.

I giornali di Milano hanno, in base alla esperienza dei primi giorni, cominciato a porre la questione nei suoi termini, il che significa, per essi, averne avviata la soluzione. E il Comitato Lombardo ha formulato assai sommariamente, ma in modo assai persuasivo, alcune norme che è necessario di seguire se si intende che l'opera del munizionamento funzioni come è nei desideri di tutti.

Una constatazione anzitutto viene fatta ed è di evidenza che si impone. La mobilitazione ha distratto da un compito, che va considerato come direttamente connesso all'attività militare non pochi uomini i quali avrebbero fruttato nelle officine. Necessità quindi di richiamare dal fronte gli uomini adatti alla produzione delle munizioni e di rinviarli alle officine, ma insieme opportunità di creare altra mano d'opera, a sussidio di quella che si potrà irreggimentare.

A Milano si pensa per esempio ad aprire corsi rapidi di addestramento delle maestranze, per rinsanguare le officine metallurgiche, e si raccomanda questo sistema in preferenza di quello che viene seguito d'istinto nel primo momento dagli industriali, il sistema di portarsi via a vicenda gli operai, perchè questo non farà mai aumentare la offerta della mano d'opera, al contrario di quanto è necessario.

Perchè il problema va impostato così: abbiamo bisogno di produrre la maggior quantità possibile di munizioni; occorre quindi che si aumenti, non la singola potenzialità di questo o di quello stabilimento, ma la potenzialità complessiva di tutti gli stabilimenti italiani. Non si tratta quindi, come nei periodi di ordinaria attività industriale, di spostare delle forze produttrici: si tratta di aumentarle e se occorre di crearle.

Posto così il problema, noi ci troviamo in Italia nelle condizioni ideali per risolverlo. In nessun paese del mondo, la mano d'opera è così agevolmente e così rapidamente trasformatele come nel nostro.

E lo sanno i tedeschi, che poterono per lungo corso di anni venire tra noi ad impiantare industrie completamente nuove, traendo la mano d'opera da zone agricole o da zone nelle quali qualunque attività industriale era ignota. E noi li abbiamo sentiti confessare che in molti casi essi avevano ottenuto entro pochi mesi, da maestranze italiane nuove, quello che in Germania avrebbero potuto ottenere soltanto entro qualche anno.

Ma non bisogna disimularsi che se mercè questa virtù della nostra gente, ci sarà facile trarre dei buoni tornitori da metalli, o dei fresatori, da falegnami o anche da semplici manovali, non sarà sempre opportuno agli effetti della economia generale, provocare un umero soverchio di simili trasformazioni. Per questo il Comitato Lombardo ha formulato una proposta intesa alla apertura di corsi pratici per operai tornitori, che noi riteniamo dovrebbero di preferenza essere frequentati da giovani.

Si raggiungerebbe in tal modo un duplice scopo: quello di aumentare la massa della mano d'opera e quello di deporre un seme fruttifero pel nostro avvenire economico ed industriale.

Or noi pensiamo che a questo fine esistono in Italia organismi belli e fatti, non soltanto per la formazione di giovane mano d'opera, ma anche per la produzione immediata. Pressochè tutti i nostri orfanotrofi ed i nostri Istituti di correzione di minorenni sono dotati di impianti per il brocinio di operai. Molti, come a Venezia, si sono annessi delle officine di proprietà di privati, nelle quali i giovani apprendono un mestiere e lo praticano. Non dovrebbe essere difficile procedere ad un censimento degli impianti dei singoli istituti e della disponibilità di mano d'opera che vi esiste.

In qualche caso potranno mancare le macchine utensili, ma si tratta per la maggior parte delle lavorazioni richieste dal munizionamento di macchine assai semplici e di costo assai modesto. Nulla dovrebbe impedire in questi casi di integrare gli impianti e di metterli in grado di produrre entro breve termine.

I ragazzi internati negli istituti e già allenati ad una disciplina che è garanzia di ordine e di bontà della produzione, ne ritrarrebbero un altro vantaggio, quello di accumulare qualche risparmio pel momento della loro uscita e di poter senza soverchie preoccupazioni mettersi alla ricerca di lavoro.

Questa idea potrebbe ricevere una illustrazione molto diffusa; ma basta, secondo noi, l'avervi accennato perchè se ne intravedano gli effetti pratici e la possibilità di applicazione. Per non andare lontani, il nostro Istituto Manin ed il nostro Istituto Coletti dovrebbero aver modo di concorrere con qualche efficacia alla fornitura di proiettili e potrebbero offrire garanzie che è difficile chiedere sempre ai privati. Perchè non si studierebbe la questione a Venezia?

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

292 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 25:

Stamane alle ore 10.30 ebbe luogo a Ca' Giustinian una seduta del Consiglio Comunale sotto la presidenza del Sindaco cav. uff. Luciano Barbon e presenti 17 consiglieri. Giustificò la sua assenza l'ing. Bertazzo, assessore.

Aperta la seduta, prima di discutere l'ordine del giorno il Sindaco con adeguata parola disse della crisi industriale che colpì il nostro paese in causa della guerra europea, crisi ogni superata in parte col riattivamento dei maggiori stabilimenti industriali dell'isola. Accennando alla guerra dell'Italia contro il secolare nemico, inneggiò al valore delle armi nostre auspicando la vittoria finale e inviando un caldo saluto al Capo Supremo dell'Esercito al nostro Re magnanimo. Mandò pure a nome di Murano le più vive congratulazioni al nostro concittadino dott. Giuseppe Cojazzi che trovasi al fronte e che recentemente fu promosso capitano medico. Ringraziò la minoranza per il suo valido appoggio all'amministrazione comunale, il Comitato d'assistenza pubbl. sorto in Murano e i componenti che disinteressatamente si prestano per alleviare le sofferenze altrui.

Le nobili parole del Cav. Barbon, ascoltate religiosamente, ebbero l'approvazione da parte dei Consiglieri e del pubblico.

Quindi il Consiglio passò alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno che vennero approvati all'unanimità. Ad analoga raccomandazione del cons. Dorigo, il Sindaco promise di adoperarsi affinchè la domanda presentata alla Cassa DD. e PP. per L. 50.000 onde fronteggiare l'attuale stato di cose, abbia sollecita soluzione.

Esauritasi la prima parte il Consiglio si reduno in seduta segreta.

Grazia Umberto I.

La grazia di lire 200 decretata dal Comune per ricordare la tragica morte del compianto Re Umberto venne conferita alla signora Agostinetti Luigia ved. Martinuzzi.

Essendo tre le concorrenti il Sindaco con atto filantropico destinò del suo lire 50 ad ognuna delle altre due.

PADOVA

La Regina Elena visita gli Ospedali

PADOVA — Ci scrivono, 25:

(*ritardata*) — E' giunta oggi a Padova, a pochi giorni di distanza da una prima visita, S. M. la Regina Elena.

L'Augusta Sovrana è arrivata in automobile dalla zona di guerra ed è scesa all'Hotel Savoia.

S. M., dopo essersi trattenuta a colazione col seguito e dopo essere stata alquanto ritirata nell'appartamento riservatole, è uscita alle 16 dall'Hotel e, salita su una automobile da piazza, ha continuata la visita agli Ospedali della città iniziata mercoledì scorso.

La folla radunata davanti all'albergo accolse la Sovrana con entusiastici evviva, agitando i cappelli e i fazzoletti, a stento trattenuta da guardie e carabinieri.

La mobilitazione industriale

L'on. Giulio Alessio, quale Presidente del Comitato padovano per la mobilitazione industriale comunica ai giornali la seguente lettera:

« Il Comitato ha comunicato la sua costituzione al Ministero della Guerra, e S. E. il Sottosegretario di Stato per le munizioni in risposta alla comunicazione fattagli ebbe a partecipare la propria compiacenza per l'avvenuta costituzione e ad indicare le linee direttive principali da seguirsi.

Il Comitato in base ad esse svolge la sua azione e fra breve convocherà gli industriali ».

Fotografo sospetto

Nei pressi della Stazione ieri sera fu sorpreso un individuo che andava facendo delle fotografie d'alcuni punti della stazione. I carabinieri, avvertiti, lo condussero in caserma.

Interrogato disse di essere Antonio Missana di Matteo, d'anni 34 di Venezia ed abitante in quella città in Campo S. Maria Formosa.

La macchina con le fotografie fu sequestrata e gli fu elevata la contravvenzione.

TREVISO

Premiazione alla Scuola d'arti e mestieri

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Nella sala dell'Istituto Tecnico alle ore 10, stamane fu tenuta la consueta distribuzione dei premi agli alunni della Scuola Serale d'Arti e Mestieri.

Per ragioni speciali non vi furono invitate le Autorità; la riunione era presieduta dal Presidente Cav. Davide Ronfini, assistito dai membri del Consiglio direttivo e da tutti gli insegnanti.

Il Presidente giustifica la forma della festa di quest'anno, la mancata esposizione, ringrazia gli Enti che provvedono alla Scuola, la Direzione e il Corpo insegnante e quindi rivolge opportune parole agli allievi non promossi, ai promossi, ai premiati e raccomanda ai licenziati di continuare gli studi iniziati nella Scuola, affinchè si ritemprino così da dare all'Italia che lotta strenuamente per la sua integrità operai sobri, onesti, laboriosi e colti.

Il Direttore, accennate alle condizioni speciali fatte alla scolaresca, una parte del la quale dovette accorrere alla chiamata alle armi per la redenzione delle nostre terre, tenute dallo straniero, legge l'elenco dei premiati e dei promossi.

Segue la distribuzione dei premi e quindi la semplice cerimonia ha termine.

"Dall'alleanza alla guerra,,

Per iniziativa del locale Comitato della Dante Alighieri, l'on. Antonio Fradeletto ha cortesemente aderito a ripetere a Treviso la sua conferenza sul tema: « Dall'alleanza alla guerra ».

La conferenza sarà tenuta in un giorno da destinarsi al Teatro Sociale: il ricavato andrà a beneficio delle opere di assistenza civile.

VICENZA

Per gli orfani dei contadini vittime della guerra

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Convocata dall'on. Teso ha avuto luogo in Vicenza, nella sala della « Società generale di mutuo soccorso », una importante riunione per promuovere un'« Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra », iniziativa del dott. Mario Casalini direttore dell'Istituto nazionale per la mutualità agraria e che trovasi per servizio militare nella nostra città.

Parteciparono, costituendosi senz'altro in « Comitato provvisorio di preparazione », oltre all'on. A. Teso, gli on. Chiaradia, il sen. dott. Luigi Cavalli, l'avv. Tito Gatta presidente della Deputazione provinciale, il conte Muzzani Sindaco di Vicenza, il prof. Meschinelli e Marconi presidente l'uno del Comizio agrario il secondo direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, il cav. Marzotto presidente del Sindacato agricolo vicentino, l'on. G. Mazzoni, il comm. Trevi Orazio presidente della Camera di Commercio, il cav. Burzo provveditore agli studi, il comm. Dalle Mole ecc.; venne nominato presidente l'on. Teso.

Il dott. Casalini precisò gli scopi e i dettagli del progetto: si tratta di promuovere la creazione di « colonie agricole » nelle diverse regioni d'Italia per distruire gli orfani dei contadini nell'arte dei campi e di crearle, in seguito apposito ente per l'acquisto di terreni e la loro ripartizione in piccole proprietà da darsi ad ammortamenti agli orfani istruiti facendo di questi dei piccoli proprietari.

L'idea nobilissima venne accolta e per il 5 agosto una riunione di Presidenti di Deputazioni provinciali, di Sindaci, di Presidenti di Consigli agrari dei Capoluoghi e di senatori e deputati del Veneto verrà tenuta in Vicenza per costituire un Comitato promotore che faccia appello al paese ed al Governo per l'attuazione del bell'e progetto. « Da nessuna regione meglio che dalla nostra che segue da vicino l'opera ardimentosa dei soldati — dice la circolare di invito — può partire la proposta ».

Occorre soggiungere a scanso di equivoci che i promotori, mentre intendono attuare il loro progetto per risolvere il problema della assistenza ai figli dei contadini, fanno voti che nei modi adatti sia risolto anche il problema della assistenza agli orfani delle altre categorie di lavoratori caduti in guerra.

L'iniziativa non può che accogliere che il plauso di tutti.

VERONA

Furto continuato in un negozio di stoffe Due arresti

VERONA — Ci scrivono, 25:

Il pregiudicato del negozio di stoffe Attilio Tedeschi in piazza Erbe s'era accorto che da qualche tempo andavano scomparendo dalla sua bottega vari involti di merce. Denunciata la cosa, il Commissario cav. Borelli, dopo lunghe e pazienti ricerche, sequestrava diverse bollette di pegno del Monte di Pietà e di varie agenzie del genere. I rotoli delle stoffe, per mezzo di un agente infedele, venivano dal negozio — non si sa ancora come — trasportati al suo domicilio ove la madre provvedeva al pegno. Fu pure sequestrata gran parte della refurtiva. Intanto il Commissario provvedeva all'arresto di due individui sul nome dei quali, finora, è tenuto il segreto.

La Cassa Risparmio pro famiglie povere dei richiamati della provincia

Il Consiglio d'Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio deliberava di assegnare 10 mila lire al Comitato di soccorso provinciale per soccorsi alle famiglie povere dei richiamati.

Ultima ora

L'insuccesso del blocco tedesco nelle acque britanniche

Londra, 25

Fra poco compiranno sei mesi da quando la Germania dichiarò le acque che circondano la Gran Bretagna e l'Irlanda zona militare, nella quale ogni nave nemica sarebbe stata dal 15 febbraio distrutta senza riguardo alla sorte dei passeggeri e dei marinai.

I tedeschi non ignoravano che la loro minaccia sarebbe stata irrealizzabile, ma speravano che sarebbe stata sufficiente ad intimidire gli armatori ed i marinai britannici ed a impedire ai neutri di avvicinarsi alla Gran Bretagna, la quale sarebbe stata così ridotta a morire di fame.

Ora gli armatori continuano a far partire le navi, i marinai non si rifiutano di imbarcarsi e le navi neutre non cessano dal frequentare porti britannici e la Gran Bretagna non è affamata.

Durante 22 settimane vi furono alle isole britanniche 31.385 tra arrivi e partenze di navi di lungo corso. Le navi affondate dal nemico furono 98 britanniche e 93 neutre, con morti 502 non combattenti. Si potrebbe credere che le 98 navi abbiano causato un grave danno agli armatori, ma ciò non è perchè ogni nave è assicurata e la spesa di assicurazione è rappresentata in quelle che nel loro insieme vengono pagate dalla massa dei consumatori.

In realtà la marina mercantile britannica realizza grossi guadagni e le sue perdite, comparativamente deboli, sono coperte dai pubblico in genere e sono ripartite fra un così gran numero di persone che il danno individuale è insignificante.

Inoltre il numero comparativamente ristretto delle navi perdute è più che largamente colmato. L'ultima statistica trimestrale dimostra che alla fine di giugno astrazione fatta della marina da guerra, vi erano in costruzione 442 navi, stazzanti un totale di 1.506.925 tonnellate. Ora il tonnellaggio totale affondato durante il blocco da incrociatori, mine e da sottomarini tedeschi, ascendeva soltanto al principio del trimestre, a 12.000 tonnellate.

Il "Breslau,, silurato nel Mar Nero

Atene, 25

Si ha da Costantinopoli che l'incrociatore Breslau *fu silurato nel Mar Nero e rientrò a Costantinopoli avendo sotto la linea di immersione una falla di sei metri di altezza e tre metri di larghezza. Un sottomarino tedesco è affondato a Tchekmedje.*

Attentato contro il comando di Liegi

Parigi, 25

Il « Petit Parisien » ha da Le Havre: Una bomba è scoppiata recentemente dinanzi alla sede del comando tedesco di Liegi. Sono stati operati parecchi arresti.

Il nuovo ministro di Francia ad Atene

Parigi, 25

Deville, ministro di Francia ad Atene, è stato, a sua domanda, collocato in disponibilità. Guillemin, ministro plenipotenziario delegato della Francia nella commissione per il Danubio, è stato nominato ministro ad Atene. Legrand, ministro plenipotenziario è stato nominato commissario della Francia nella commissione per il Danubio.

L'onor. Sacchi operato

Roma, 25

L'on. Sacchi il quale era da alcuni giorni indisposto, ha dovuto subire un atto operatorio, che è stato eseguito con lieti risultati dal prof. Margarucci.

Ora l'on. Sacchi è migliorato notevolmente e fra pochi giorni potrà lasciare il letto. Moltissimi suoi amici ed ammiratori sono accorsi alla sua abitazione chiedendo notizie di lui e sono stati lietissimi nell'apprendere che l'egregio uomo si avvia alla guarigione.

Il contributo de la "Sucai alla guerra

Dalla prima linea del fronte vengono segnalate alla Direzione generale della «Sucai» ardite ricognizioni ed atti di valore compiuti dagli studenti alpinisti.

Dirigono la produzione di munizioni nelle principali officine del Regno parecchi suoi membri seniores: ingegneri addottorati in chimica, e mentre i seniores laureati in medicina alleviano i dolori, nelle Scuole militari di Modena e di Torino ben 200 Sucaini stanno preparandosi a conseguire la nomina a sottotenenti in artiglieria da montagna e negli Alpini.

L'annuncio dell'ardita condotta tenuta dal senior cav. avv. Giuseppe Garrone giudice a Tripoli, nei combattimenti a Tarhuna, e della conseguita onorificenza, si è sparso rapidamente, provocando la massima soddisfazione tra i membri dell'Istituzione Nazionale Goliardica, che avevano imparato a conoscere il Garrone in ben quadro Tendopoli, nelle quali esplicò un'attività alpinistica eccezionale.

Da dieci anni con serietà d'intenti i migliori energie degli Atenei d'Italia vanno stringendosi attorno al vessillo della «Sucai» che conosce la violenza della tormente. E' stata una scuola volontaria di ardimento e di disciplina. Ora se ne raccolgono i frutti. I Sucaini ne possono essere fieri.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Le oblazioni raccolte dal Comitato di Preparazione Civile pro famiglie dei militari sommano a tutt'oggi a L. 65130,97. Inoltre le offerte mensili sommano Lire 8294.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Le offerte pervenute al Comitato hanno raggiunto la somma di lire 63,584.51.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Gli operai del Cotonificio Amman si sono obbligati di versare al Comitato per la Preparazione Civile L. 600 mensili, e gli impiegati L. 88; ed hanno versato nella prima quindicina L. 389, e nella seconda L. 350.

Nelle due quote hanno concorso anche gli impiegati con lire 100.

Questi ottimi operai ed impiegati per tale deliberazione che dimota di quali alti sentimenti patriottici umanitari sieno animati meritano vivo encomio.

Edizione di Città

Prezioso avviso per avere una bella carnagione

Comunicatoci da una cortese lettrice del nostro giornale

Trovandosi in viaggio una delle nostre assidue lettrici, percorrendo la Rubrica «Consigli» di un giornale per signore notò una formola per sopprimere e guarire completamente, in brevissimo tempo, ogni irritazione della pelle, e per dare alla carnagione finezza, freschezza e purezza. Siccome questa Signora aveva studiato Chimica si interessò subito alla speciale combinazione di prodotti indicati dalla formola. La pelle sua era ruvida, screpolata a causa del vento e del sole, pensò quindi a provare subito tale lozione. Fattala preparare l'applicò alla sera ed al mattino mediante un pezzo di tela finissima e leggera e dopo qualche giorno ogni traccia di irritazione della pelle era completamente scomparsa, non esistova più nessuna macchia di rossore, ne vi eran più screpolature, ma invece la pelle era diventata morbida, vellutata, rosea. Insomma era prodotto un tale mutamento così subitaneo che sua madre stessa ne fu sorpresa e l'interrogò sul modo che se produsse tale cambiamento. La spiegazione ottenuta fece tentare una prova novella sulla pelle della madre la quale ottenne, malgrado l'età avanzata, una carnagione meravigliosa e ne sorprendente, le rughe che si eran formate a causa dell'età, sulla fronte ed all'angolo degli occhi, scomparirono gradualmente e poi non ricomparvero. Tanto la madre quanto la figlia meravigliate ed entusiaste di un tale lozione, pensarono di farne profittare anche le altre persone e decisero di scrivere a qualche giornale che fosse molto letto pregando di inserire la formola provata. Appena ricevemmo tale comunicazione ci siamo dato premura di pubblicarla per le signore alle quali tale cosa può interessare; ed ecco la preziosa ricetta: 60 grammi d'acqua di Rose, 3 grammi e mezzo di tintura di Benzoino, 60 grammi di Fiori d'Ozoino. Tale miscela deve essere ben scossa prima di servirsene. Tale formola non è costosa ed è semplicissima, può esser preparata da se stessi ovvero da qualunque buon farmacista. Un dei Mombri della Facoltà, specialista per le malattie e la bellezza della pelle, per essere compiacente, esaminò tale formola e ne accertò che detta lozione era assolutamente inoffensiva e che possedeva fra le altre qualità di abbellire la carnagione e di eliminare da questa ogni bruffolo, cicatrice, puntini neri che tanto disturpano un bel viso di donna.

TELESE
Soggiorno tranquillo e sicuro
ad un'ora da Napoli - 15 Giugno - 30 Settem.
Bagni solforei, carbonici, alcalini, caldi e freddi, eminentemente ricostituenti, indicati per la cura della nevrastenia, anemia, delle malattie della pelle, stomaco-visceri, vescica, della gotta, sciatica, reumatismo articolare, artritismo e delle metriti, endometri, vaginite, ecc.
GRAND HOTEL TELESE
comfort moderno, pensione da L. 10 in su pra. Illuminazione elettrica.
Per informazioni: A. MINIERI, S. Giovanni in Corte, 13 — NAPOLI.

ORECCHIO, NASO E GOLA
D.r PUTELLI, Specialista
CONSULTAZIONI
VENEZIA S. Moisè calle Ridotto, 1389 ore 15-17 (Telef. N. 100) meno il sabato.
UDINE Piazza Vitt. Emanuele, Via Belloni, 10. Ogni Sabato dalle ore 8 alle 12.

Malattie Veneree e della Pelle
Prof. P. MINASSIAN
Libero Docente d'Università
Consultazioni: Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle
VENEZIA: S. Maria Formosa, Campiello Querini Stampalia 2852. - Tel. 702.

Ostetricia e Malattie delle Donne
D.r E. SOLDA'
Allievo delle Cliniche di Padova, Firenze, Venezia
Campo della Tana 2160 (Tel. 24)
Riceve tutti i giorni ore 13-14.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 24

Pres. Carminati; P. M. Trabucchi.

Contrabbando di tabacco

Boscolini Gaetano fu Sante d'anni 49 di Pescantina fu condannato con sentenza del Tribunale di Verona ad anni 3, mesi 1 e giorni 15 di reclusione e lire 51 di multa fissa e proporzionale lire 330: a) per contrabbando di kg. 11 di tabacco lavorato austriaco che portò in Pescantina scoperto di bolletta; b) di violenza ai carabinieri che percosse con pugni tentando di disarmarli, reati avvenuti il 7 marzo 1915 in Pescantina.

La Corte lo assolve per la violenza, dichiara contrabbando semplice e riduce la pena ad un mese e lire 50 di multa ed un anno di vigilanza della P. S. — Dif. avv. Trabucchi.

Rapina

De Lorenzi Giuseppe fu Giacomo d'anni 37 di Latisana, fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni due di reclusione ed un anno di vigilanza per rapina, essendosi impossessato con violenza di 120 lire tolte di dosso a Piocos Lorenzo il 5 novembre 1914 in Udine.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bonlini P. M. cav. Trabucchi.

Rubano del carbone

Bullo Pietro fu Giovanni d'anni 53 di Murano e Pederiva Antonio fu Carlo di anni 62, furono condannati dal Tribunale di Venezia a mesi 6 di reclusione ciascuno per furto di 6 quintali di carbone dalla banchina della marittima a danno della ditta Stiva la notte dal 24 al 25 aprile 1915.

La Corte conferma. — Dif. avv. Trabucchi.

P. M. cav. Lonoti.

Furto di un portafoglio

Bagna Enrico d'anni 20 di Spezia fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 1, mesi 3 di reclusione ed un anno di vigilanza per furto di un portafogli con lire 500 in danno del sig. Cartoni Pietro nell'8 marzo 1915 alla stazione di Verona.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo. P. M. cav. Trabucchi.

Ricettano del legname

Dal Col Giuseppe fu Giorgio d'anni 27, Malgarotto Marco di Nicola d'anni 45 e Brussa Ettore di Attilio d'anni 23, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Dal Col e Malgarotto a mesi 6 di reclusione e lire 100 di multa, il Brussa a mesi 5 e lire 41 di multa sospesa pel Brussa l'esecuzione, per ricettazione di legname da costruzione (travi, tavole comprendo di furto commesso a danno di Groggia Giuseppe il 17 febbraio 1915.

La Corte riduce a mesi 5 di reclusione a Malgarotto e Dal Col, condonata la pena a Brussa. — Dif. avv. Bonlini.

P. M. cav. Trabucchi.

Mangia gratis

Cozzarini Giovanni fu Luigi d'anni 34, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 4 e giorni 15 e lire 210 di multa e ad un sesto della segregazione cellulare continua: a) per truffa continuata avendo indotto l'albergatore Greppi del Cappello Nero di Venezia a somministrargli vitto per lire 20.75 e Scattola lire 75, Roncato lire 10.35 e avendo indotto Manenti Antonio a consegnargli una bicicletta che non restituì essendosi sempre qualificato per ingegnere e ragioniere; b) di furto di un ombrello e un paio di guanti al triestino Cabol alloggiato al Cappello Nero.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bonfini. P. M. cav. Trabucchi.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino Giudiziario reca:

Angelini pretore a Rovigo è trasferito al tribunale della stessa città.

I seguenti aggiunti di cancelleria e segreteria sono trasferiti negli uffici per ciascuno indicati:

Genovese dalla Corte d'Appello di Venezia al Tribunale di Napoli — De Rose dalla pretura di Codroipo alla Corte d'Appello di Napoli — Romano dalla pretura di Sedrigallia alla pretura di Rionero in Volturo — Marinazzi dal Tribunale di Belluno alla pretura di Tregnago — Sinatti dalla pretura di Tregnago al Tribunale di Belluno — Passari dal Tribunale di Tolmezzo alla pretura urbana di Bologna — Belli cancelliere alla sezione del Tribunale di Belluno è messo in aspettativa per tre mesi — Pittace Medici cancelliere alla pretura di Barbarano è tramutato alla pretura di Vicenza — Marica aggiunto alla pretura di Venezia promosso cancelliere alla pretura Badoloato — Gillia segretario della regia procura di Venezia in aspettativa è tramutato alla regia procura di Tolmezzo ed è confermato nell'aspettativa — Veronesi cancelliere di sezione del Tribunale di Verona è nominato segretario alla regia procura presso il Tribunale di Verona — Isepon cancelliere del Tribunale di Legnago è nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Verona — Bordio vice cancelliere della Corte d'Appello di Venezia è nominato segretario della regia procura presso il Tribunale di Treviso — Salvadori segretario della regia procura presso il Tribunale di Legnago è nominato vice cancelliere della Corte d'Appello di Venezia — De Vecchi cancelliere della pretura di Vicenza è promosso cancelliere e trasferito al Tribunale di Legnago — Avella sostituto della regia procura presso il Tribunale di Padova è promosso sostituto segretario della procura generale presso la Corte di Appello di Palermo — Raimondi vice cancelliere del Tribunale di Udine è promosso cancelliere di sezione del Tribunale di Palmi.

Teatri e Concerti

Goldoni

Quel gioiello di commedia che ha per titolo « Zente Refada » di Giacinto Gallina ebbe ieri un'altra volta gli applausi e le feste di tutto il pubblico, che affollava la sala del Goldoni. Ottimo, naturalmente, lo Zago sotto le spoglie di Momolo; efficacissime la Privato « Zanze », la Gasparini « Nena », per non ricordare gli altri tutti che recitarono con impegno. Dopo il secondo atto specialmente gli artisti furono evocati, con molte feste, tre volte al proscenio.

Le condizioni di salute di Flavio Andò

Per un errore di trasmissione della *Stefani*, stampammo ieri la notizia della morte di Flavio Andò. Siamo lieti oggi di apprendere che l'illustre attore drammatico si trova bensì in gravi condizioni di salute a Marina di Pisa, ma che egli vive tuttora, e formuliamo l'augurio che la notizia divulgatasi valga a scongiurare la sventura che aveva immerso nella costernazione tutti gli estimatori del nobile artista.

RIVISTE

La Rivista del Club Alpino reca nell'ultimo numero uno scritto di Paolo Monelli che porta il lettore a guardare nell'animo degli studenti alpinisti d'Italia, per scoprirne i sentimenti e viverne le ansie fin dal primo momento in cui l'incendio europeo si è dichiarato.

Entusiasmi e scoramenti, febbre di vita e amarezza di abbattimento si alternano nello scritto di Monelli dettato sotto la tenda nell'ultima Tendopoli. Ma esso si chiude con una nota profetica e un atto di fede che non si smentirono. Dalla prima linea del fronte vengono difatti segnalate alla Direzione Generale della *Sucai* ardite ricognizioni e atti di speciale valore compiuti dagli studenti alpinisti.

Il corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Mommercio comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto 1906 82.17 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 81.35 — Rendita 3 per cento netto lordo 58.50.

Redimibili

Obbligazioni 4 e mezzo per cento del prestito nazionale 93.01 — Buoni del tesoro quinquennali 1912 97.27 — Buoni del tesoro quinquennali 1913-14 95.22 — Obbligazioni 3 per cento delle SS. FF. Meridionali, Adriatiche e Sicule 283.87 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 231 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 302 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 304.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 289.50 — id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 81.75 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 454.52.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3.75 per cento 472 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3 e mezzo per cento 429 — id. dell'Istituto Italiano del Credito Fondiario 4 e mezzo per cento 478 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 445.50 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo per cento 433.

NB. — Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 23 da valere pel 24:

Parigi denaro 110.52: lettera 110.98 — Londra denaro 29.71: lettera 29.83 — New York denaro 6.22: lettera 6.27 — Buenos Ayres denaro 2.49: lettera 2.52 — Svizzera denaro 115.52: lettera 116.06 — Cambio dell'oro da 110.45 a 110.95.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 24 luglio 1915:

Franchi 110.75 — Franchi Svizzeri 115.79 — Pesos carta 2.50 e mezzo — Sterline 29.77 — Dollari 6.24 e mezzo — Lire oro 110.70.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 24. — Frumenti: duro d'inverno D. 125, Nord Manitoba 119 e mezzo, di primavera 121, rosso d'inverno 123, settembre 116 — Granone: disponibile 91 e un quarto — Farine extrastate 6.10 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 24. — Frumenti: luglio 114 e un ottavo, settembre 108 e tre quarti — Granone: luglio 80 e mezzo, settembre 75 e un quarto — Avena: luglio 54, settembre 38 e un ottavo.

CAFFÈ

NEW YORK, 24. — Caffè Rio N. 7: disponibile C. 7 e mezzo, luglio 6.94, settembre 6.77, dicembre 6.87, gennaio 6.91, marzo 6.99.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 20. — Città: Maschi 3; femmine 1. — Totale 4.

Del 21. — Città: Maschi 6; femmine 5. — Totale 11.

Del 22. — Città: Maschi 3; femmine 8. — Totale 11.

Del 23. — Città: Maschi 6; femmine 6. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 20. — Zentilini Giulio bracciante con Berlai Ida Amelia casalinga, celibi.

Del 22. — Caporello Giovanni macchinista con Bortolotto Antonietta casalinga, celibi — Bergamo Giovanni fornaio con Da Rè Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 20. — Zanetti Rossetto Maria d'anni 72 coniugata II. ricoverata di Venezia — Bellini Folletti Angela d'anni 70 vedova casalinga di Venezia — Signor Bisaggio Antonia d'anni 60 coniugata villica di S. Urbano (Padova) — Rubini Clemente d'anni 68 coniugato II. ricoverato di Venezia — Grandi Ruggero d'anni 20 celibe soldato di Marinello.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Del 21. — Pellegrini Carolina d'anni 75 nubile casalinga di Venezia — Santarossa Andreis Maddalena d'anni 46 coniugata casalinga di Venezia — Fontana Valensin Doride d'anni 34 coniugata casalinga di Venezia — Vallier Domenico d'anni 75 vedovo ricoverato di Venezia — De Bernardin Pietro d'anni 75 coniugato calderaio di San Pietro Cadore — Sonrin Lorenzo d'anni 46 coniugato fabbro di Venezia — Pasquali Pasquale d'anni 46 coniugato assistente tecnico di Venezia — Rotondo Guglielmo di anni 17 celibe contadino di San Donà di Piave.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4; femmine 1.

Del 22. — Garizzo Beacco Laura d'anni 77 vedova II. ricoverata di Venezia — Spodirombi Gobesso Luigia d'anni 63 coniugata casalinga di Venezia — Bolognano Molinari Maria d'anni 42 coniugata casalinga di Venezia — Preati Giuseppe d'anni 75 coniugato ricoverato di Venezia — Del Maschio Vincenzo d'anni 53 coniugato II. muratore di Venezia — Gottardo Giacomo d'anni 67 vedovo bracciante di Venezia — Borella Giacomo d'anni 43 celibe fabbro di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 2.

Del 23. — Perdon Marcon Lucia d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Callegari Bolpin Rosa d'anni 63 coniugata sarta di Venezia — Roulbetto Trombetta Cesira d'anni 35 coniugata casalinga di Meolo — Zizzari Ambrogio d'anni 91 coniugato r. pensionato di Venezia — Giacometti Giuseppe d'anni 38 coniugato villico di Rossano V. — Ruggiero Amedeo d'anni 34 coniugato negoziante di Venezia — Vesentini Celestino d'anni 28 coniugato barbiere di Verona.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2, femmine 4.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 25 luglio:

Bartolini Mario ufficiale giudiziario con Rossi Adele casalinga — Brandolisio Pietro industriante con Baldin Elena casalinga — Lombardo Alberto carpentiere con Giavanin Luigia casalinga — Ranzolin Michele negoziante con Celso Anna casalinga — Levi Fausto agente di commercio con Curiel Carmen sarta — Comello Giuseppe bracciante con Fantini Antonietta cotoniera — Scarpa Virginio piattaio con Paulini Rosa casalinga — Gasparini Giuseppe barbiere con Carretto Giovanna fiammiferaia — Bozzao Luigi bracciante con Zennaro Virginia casalinga — Bortoluzzo Giuseppe operaio con Simionato Maria lavandaia — Fragalà Antonino capitano marittimo con Fragalà Caterina civile.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Servi - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

IL BANCO DI CREDITO del Monte di Pietà di Venezia (Merceria 2 Aprile)

riceve depositi

in Conto Corrente libero con chèques al tasso del 3.25 0/0

a Risparmio ordinario (al portatore e nominativi) al 3.50 0/0 senza limite di somma

a Risparmio speciale (fino a L. 1000) al 4 0/0 a favore delle Istituzioni di Beneficenza, Società Operaie, Maestri Elementari, Operai ecc.

in Conto Vincolato a 6 mesi al tasso del 4.00 0/0

» » a 12 mesi al tasso del 4.25 0/0

» » a due anni al tasso del 4.50 0/0

PER TUTTA LA DURATA DELLA GUERRA emette speciali libretti a risparmio per Militari (Ufficiali e Soldati) al 4.00 0/0 netto, senza limite di somma, con facoltà di prelievo anche a mezzo Corrispondenza e con altre facilitazioni.

ACCORDA SOVVENZIONI CAMBIARIE dirette a due firme con scadenza non superiore a sei mesi.

SCONTA EFFETTI DI COMMERCIO di scadenza entro i 4 mesi, coupons, mandati di pubbliche Amministrazioni.

Apre Conti Correnti garantiti.

Riceve effetti per l'incasso.

Fa il servizio di cassa per conto di pubbliche e private Amministrazioni.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 30 giugno 1915

ATTIVITA'			PATRIMONIO SOCIALE				
Numerario in cassa	L.	62.053 23	Azioni emesse N. 5063 a L. 50		L.	253.150 —	
Cambiali in Portafoglio	»	2.793.469 86	Fondo di riserva ordinario	126.575 — »			
Effetti da incassare	»	593.060 97	» » straordinario	46.443.87 »		173.018 87	456.168 87
Valori Pubblici di proprietà	»	1.114.866 11	» Spec. p. oscill. valori		L.	30.000 —	
Riporti attivi	»	14.525 —					
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	35.709 —					
Conti corr. con garanz. - saldo debito	»	706.688 01					
» con Banche e corrispond.	»	24.887 96	PASSIVITA'				
Effetti e crediti a liquidare L. 98.726.57			Depos. fruttiferi a Conto corrente L.	522.525.50			
Debitori diversi » 60.799 09		159.525 66	» Risparmio »	1.020.106.68			
Tesorerie Consorziali	L.	829 43	» Piccolo Rispar. »	23.065.33			
Esattoria	»	96.881 41	» Scadenza fissa »	1.207.102.93		3.472.799 24	
Beni stab., resid. della Banca L. 30.000 —			Conti corr con Banche e Corr. vari		L.	373.774 43	
Mobilio e casseforti » 4.850 —		34.850 —	Riporti passivi		»	38.182 —	
Valori del fondo prev. pers. L.		38.801.89	Dividendi a pagare		»	9.587 20	
Depositi a cauzione »		834.012 71	Creditori per effetti da inc. e diversi		»	290.207 05	
» a custodia »		473.553.19	Tesorerie consorziali		»	— —	
		7.073.069 01	Fondo di prev. del personale L.		38.801.89		
		144.740 86	Depositanti per dep. a cauz.		»	834.012.71	
Spese dell'esercizio corrente	L.		» » a custodia		»	473.553.19	1.346.367 79
	L.	7.218.410 30	Depositanti per cambiali di conto corr.			1.017.450 —	6.548.368 41
			Rendite del Corrente esercizio				7.00i.537 28
						L.	213.873 02
							7.218.410 30

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 3000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 %.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 3 3/4 e 4 %.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 % con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 % con scadenza ad un anno — del 4.25 % con scad. a 15 mesi e del 4.50 % con scad. a 18 mesi.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. — Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci
Capodaglio ing. cav. Ettore
Pertile Luciano
Pietrogrande rag. Antonio

Il Direttore
Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio Pedrazzoli Ing. Cav. Marino - Prosdocimi Rag. Aldo

Il Presidente
Bonetti cav. Luigi

Il Vice Presidente
Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Ragioniere
E. Dal Bello

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO S. Marco, ponte Goldoni, 7 stanze, sala ingresso, locali servizi, bagno, termosifone ecc. Rivolgersi S. Felice, Calle Fontana 3829.

Villeggiature

VILLEGGIANTI — Camere appartamenti mobiliati, cucina, affittansi — comodità bagni, pensioni, saloni, cantine, posizione centrale tranquilla. Dirigersi: Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

VIAREGGIO affittasi quartierini ammobiliati 4, cinque stanze, luce elettrica, Gaz, prezzi modicissimi. — Rivolgersi fotografia Benvenuti Zanardelli, 56 — Viareggio.

OCCASIONISSIMA. Collina Pistoiese metri 700 affittasi anche mensilmente Villino signorile ammobigliato 10 ambienti, bagno, acque primo ordine, bosco, vicino stazione Corbezzi. Bertelli, Piazza S. Felice 10 sec., Bologna.

Offerte d'impiego

CERCO SIGNORINA, Signora 30-40 indipendente, nobile, cana, brava massaia, civile, affettuosa, d'aposta collocarsi stabilmente vicinadre due figlinole. Vittorio Posta — Treviso.

Ricerche d'impiego

CONTABILE provetto buon corrispondente cerca impiego anche solo ore. Offerte Tessera Ferroviaria 157802 posta, Padova.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti. Bologna.

ANTICIPAZIONI, prestiti, sconti, acquisti immobili occasionali anche risecattabili eseguisconsi purchè assolutamente garantiti. Scrivere « Faro » posta Venezia.

Preservativi

Ancora libero qualche centinaia di grosse della produzione Agosto. Scrivere a SLATRI e PITTERMANN, GOMME, TORINO Via Mazzini, 58.

PREMIATA FABBRICA

Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

Officine e Deposito

VICENZA - Mure di Porta Nuova, 205-206

Negozio in Corso Principe Umberto

Succursali in

Conegliano — Cittadella — Bassano

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

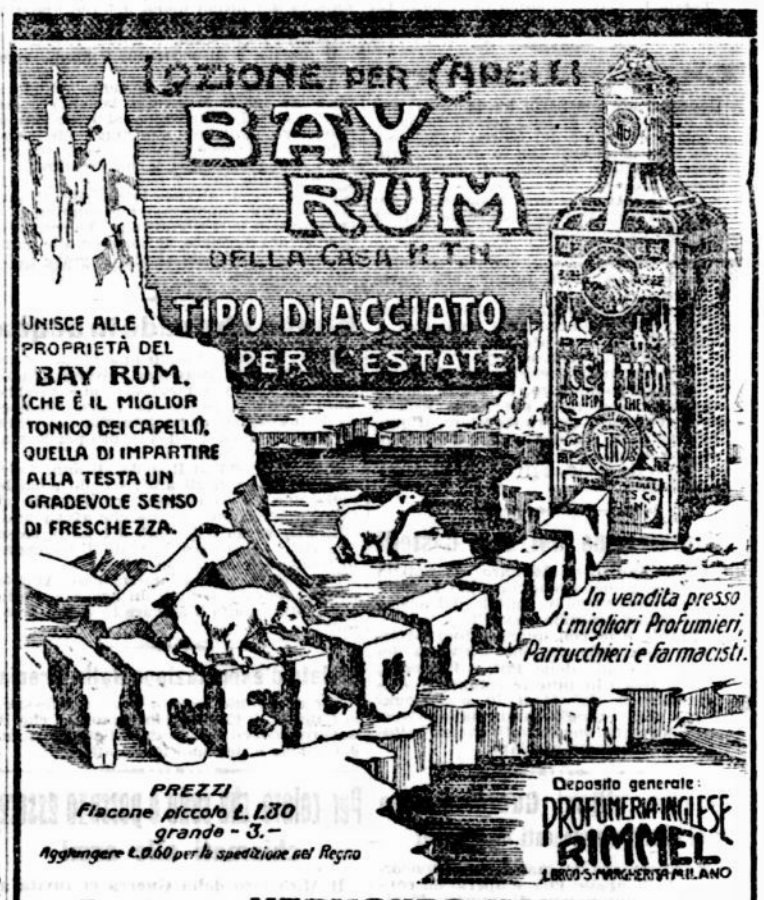
ASSORTIMENTO

Grub e camini di qualunque genere

e cucine economiche per famiglie

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.



Ingrosso: VERMONDO VALLI

Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO

Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica, preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

NON PIU' Miopi - Presbiti e viste deboli

„OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO a TUTTI, V. Lagala, Via Nuova Monteoliveto 29, Napoli.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 27 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 205 — Conto corrente colla Posta — [illegible] luglio 1915

[illegible]orti: Italia Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta . arretrato Cent. 10
[illegible]: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

VENEZIA R. PROCURA DEL RE Mailo
VENEZIA R. 27 7 ESEMPLARI OMAGGIO

Nuovi sensibili progressi sul basso Isonzo

Il nemico snidato alla baionetta - Altri 1600 prigionieri nelle nostre mani

Importanti operazioni della flotta italo-francese in Adriatico

Il bollettino di guerra

Roma, 26

Comando Supremo - Bollettino del 26 luglio:

IERI SUL BASSO ISONZO, DOPO LA CONSUETA EFFICACISSIMA PREPARAZIONE FATTA COL FUOCO DI ARTIGLIERIA, LE NOSTRE FANTERIE AVANZARONO RISOLUTAMENTE RIUSCENDO A COMPIERE SENSIBILI PROGRESSI.

ALL'ALA SINISTRA (ovest) VENNE CONQUISTATA UNA VASTA ESTENSIONE DI TERRENO BOSCHIVO DA NOI DESIGNATA COL NOME DI BOSCO DEL CAPPUCCIO; AL CENTRO FURONO ESPUGNATI ALCUNI TRINCERAMENTI A DIFESA DELLA SELLA DI SAN MARTINO DEL CARSO; ALL'ALA DESTRA IL MONTE DEI SEI BUSI FU PIU' VOLTE CONQUISTATO E PERDUTO, RESTANDO INFINE IN GRAN PARTE IN NOSTRO POSSESSO

LA LOTTA SI SVOLSE OVUNQUE ACCANITA SPECIALMENTE NEI BOSCHI, OVE IL NEMICO SI ERA FORTEMENTE TRINCERATO E DONDE DOVETTE ESSERE SNIDATO ALLA BAIONETTA. — L'AVVERSARIO FECE ANCHE USO DI BOMBE GRANATE PRODUCENTI GAS ASFISSIANTI DAI QUALI LE NOSTRE TRUPPE SI PROTESSERO CON MASCHERE.

ALLA FINE DELLA GIORNATA CIRCA 1600 PRIGIONIERI, DEI QUALI 30 UFFICIALI, ERANO NELLE NOSTRE MANI.

SULLA RIMANENTE FRONTE NON SONO SEGNALATI AVVENIMENTI DI SPECIALE IMPORTANZA.

Firmato: Generale **CADORNA**

Il bollettino del 26 è dedicato interamente all'azione svoltasi su una parte soltanto del fronte; ma quella, per la natura dei luoghi e per il sito, di grande importanza, per l'asprezza della lotta in verità molto notevole.

L'episodio è del 25, di domenica. Zona di combattimento, il basso Isonzo. Chi guardi una carta schematica e ponga mente alla rete stradale, osserva, per esempio, che la ferrovia tra Gradisca e Monfalcone è tracciata ad arco; un arco con la convessità verso ponente. La ferrovia segue il piede del rialto carsico, che si protende verso la pianura friulana e la domina. Tal parte del Carso è una vasta zolla calcare tagliata dal Vallone di Doberdò a foggia quasi di cuore; rilevata ai margini tra i cento ed i dugento metri all'incirca, avvallata all'interno. I margini sono boscosi; la conca è brulla. Il Carso offre per tanto al nemico il vantaggio di un cuneo, che attenua il valore del possesso delle due cittadine friulane ormai nostre: Gradisca e Monfalcone. Gli Austriaci erano accampati dietro il cordone montano che fa cintura all'altopiano e costituivano una minaccia alla libertà di movimento verso le posizioni dell'estrema destra italiana.

S'intende l'accanimento degli attacchi e dei contrattacchi. Anche la giornata del 25 sarà un dì annoverata tra le durissime di questa guerra dura. Un'altra volta i nostri soldati si sono ritrovati ad un cimento ben arduo e devono aver passati momenti oltremodo pericolosi. Ma il valore del soldato italiano si esalta nelle più gravi difficoltà, e gli infonde anima e vigore contro cui non si resiste. La vittoria, accanitamente disputata, apparisce alla fine più bella e più degna.

Rafforzandosi metodicamente sul Carso, il nostro esercito non poteva tollerare la minaccia del cuneo di Doberdò, e doveva, pertanto, snidare l'avversario dai suoi ripari. Nel combattimento del 25 in gran parte fu raggiunto un siffatto intento.

Il bollettino spiega chiaramente l'azione. Mette conto tuttavia di notare i vocaboli usati dal Comando Supremo per comporne una sufficiente notizia. Due momenti: fuoco di artiglieria per sbarazzare il terreno, quindi avanzata delle fanterie. La preparazione riservata al cannone è detta «efficacissima» come di «consueto». Si batte sodo, sempre. L'avanzata delle fanterie è chiamata «risoluta» ed il risultato dei sacrifici compiuti è «progresso sensibile».

La lotta si svolse lungo la dorsale carsica, in terreno boschivo. Nelle zone alberate il nemico aveva apprestate le solite forme difensive, le quali tuttavia, data la conformazione del suolo, riescivano singolarmente pericolose. La fronte di combattimento ebbe la figura come di un largo arco col centro appoggiato in corrispondenza di Gradisca. Una vasta distesa di bosco fu teatro dello sforzo compiuto contro la nostra sinistra

La sella di S. Martino del Carso sta sotto, verso ponente, al M. S Michele e apre la via da Gradisca alla conca interna. Doveva dal nemico essere fortemente guardata per salvare le posizioni di Sei Busi, che avrebbero potuto esser raggiunte di rovescio. Fu essa il centro del combattimento.

Lo sforzo maggiore si compì, però, intorno a M. dei Sei Busi (m. 118), una delle più caratteristiche accidentalità del terreno carsico molto bene impiegata dallo Stato maggiore austriaco per stabilirvi un saldo nucleo di opere difensive. Qui appunto la lotta si svolse accanita. «Accanita» è l'aggettivo che il generale Cadorna riserva per i grandi momenti. Chi abbia seguito con minuto interessamento le innumeri fazioni della guerra lungo il fronte francese, ha l'idea della difficoltà di un combattimento moderno nell'intrico di un bosco.

Ma nel caso nostro, è più difficile, per chè il terreno è montuoso: la quota modestissima acquista ben altro valore considerando l'altitudine relativa del terreno su cui si muovevano i nostri soldati. Essi dovettero snidare il nemico alla baionetta, vincendo, con tante difficoltà, le insidie più pericolose.

Una riga del bollettino dà vivacissima notizia dell'andamento della giornata. Le posizioni prese, perdute, riguadagnate, perdute ancora, e ancora riguadagnate e perdute, e riprese ed alla fine in grande parte conservate. Tra attacchi e contrattacchi, dalla preparazione di fuoco d'artiglieria all'assalto alla baionetta una lotta furibonda. Ma nostra è la vittoria. I 30 ufficiali, i 1600 soldati prigionieri ne indicano la misura.

La prima grande battaglia che l'Italia combatte

Roma, 26

Il *Corriere d'Italia* ha una corrispondenza dal fronte nella quale si parla della nostra avanzata sull'Isonzo e specialmente della battaglia impegnata contro Gorizia

Dice che due ore prima che cominciasse la nuova fase della battaglia, il Re arrivò a C.... prestissimo, in automobile, solo. Ormai egli preferisce lasciare ogni generale ed ogni ufficiale al proprio posto e girare e magari senza alcun compagno di viaggio.

La sera prima Vittorio Emanuele aveva incontrato a.... la Regina Elena e la principessa Jolanda. Per poche ore si era fermato con loro, rapidissima parentesi di tenerezza e di riposo, della vita di guerra.

Poi eccolo subito qui di nuovo a pochi chilometri dai suoi soldati. Visitò un ospedale, confortò e soccorse i feriti. Volle vedere un po' tutto, dare ordini, segnare qualche appunto, vedere un generale.

Partì in automobile mentre pochi cittadini si raccoglievano rispettosi innanzi a lui. L'aria era frizzante. Alcuni ufficiali offrirono al Re una coperta da viaggio. S. M. si strinse nel suo mantello. Oh! per 10 Km. non vale la pena. Grazie.... e partì.

Si capì che l'azione generale era già incominciata. Forse la guerra italo-austriaca è cominciata da due o tre giorni, non prima. Fino ad ieri ci eravamo messi a posto. Si erano occupate le grosse posizioni necessarie per la battaglia, si erano portati i cannoni sulle colline. I soldati che combattono nella regione hanno capito che la redenzione comincia qui.

La battaglia si può dividere per metà con una linea non retta, ma contorta, che va da Tolmino o meglio da Plava, Sagrado, Doberdò, al mare. E' un fronte montuoso di terra arenaria petrosa, fatto apposta per una lotta prolungata di artiglieria in alcuni punti e immediati assalti di fanteria in altri.

La fanteria ha fatto sulle pendici del Carso e contro i monti della valle dell'Isonzo stesso incredibili assalti alla baionetta. Delle trincee nemiche sono state prese con a corpo a corpo spaventevoli. Dalle piccole alture di Monfalcone, dalle alture gialle del Carso Latino, dalle campagne verdi di Sagrado, da monte dei Buoi e da Piedimonte, dal Sabotino e dal Santo, via ogni trincea, uomini e cannoni d'Italia sparano ed avanzano. Su ogni palmo di terra le fanterie avanzano: i rombi chiamano dalla spiaggia adriatica, i rombi rispondono da Plava; la fanteria da tutte le parti si incoraggia e combatte.

E' la prima grande battaglia che l'Italia, fatta grande nazione, combatte e di qui si avanza verso il completo destino. Perciò la battaglia di Gorizia sarà vinta completamente, senza che un solo uomo sia inutilmente caduto. Ogni soldato morto avrà spinto il compagno vicino più avanti. L'Italia avanza così.

I vani contrattacchi nemici sul Carso

Roma, 26

La «Tribuna» ha dal fronte che gli austriaci hanno compreso l'importanza della battaglia del Carso ed hanno cercato di fare il massimo sforzo possibile per resistere e per tentare di indebolire il nostro attacco e per dividere le nostre ali, nonchè per riprendere le perdute posizioni.

Il nemico aveva concentrato molte delle sue riserve a sud-ovest di Sdraussina ai piedi del San Michele quasi di fronte a Gradisca e di là tentò di riprendere le alture dalle quali le nostre truppe fino dalla sera del 20 lo hanno fatto sgomberare. Altri grossi contingenti austriaci erano riuniti più a sud a Fogliano, a Palazzo, a Redipuglia, sul monte dei sei Busi e presso Doberdò.

Da Gradisca le nostre truppe hanno forzato e stanno forzando alcune linee nemiche irrompendo spesso con impeto ed occupando il terreno intorno a parecchie alture, fra le quali le artiglierie del nemico incrociano il loro fuoco.

Di fronte a Gorizia il passaggio del fiume è stato contrastatissimo. I critici militari calcolano già a 3400 chilometri quadrati il territorio da noi occupato sulla linea dell'Isonzo.

I rappresentanti degli eserciti stranieri non fanno che elogiare le qualità combattive di primissimo ordine che ha rivelato il nostro esercito oltre alla perfezione della nostra preparazione militare avvenuta così sollecitamente. Gli addetti militari francesi, russi e giapponesi ne sono specialmente entusiasti. Ma il miglior elogio sta nel successo ed il successo non è mai mancato.

Una nuova visita dei riformati in Boemia e nella Moravia

Zurigo, 26

Tutti gli uomini della Boemia e della Moravia dai 17 ai 50 anni, precedentemente riformati, dovranno nuovamente sottoporsi al Consiglio di revisione.

Lo spirito del Soldato italiano

Treviso, 25

Per giudicare dello spirito e della calma del soldato italiano al fronte di battaglia, stralcio un brano di lettera interessantissima inviata dal sergente Gino Sebellin, del 5.o Genio minatori, ad un amico di qui.

Battaglia d'artiglierie

.... Il rombo del cannone venne di un tratto a rompere il silenzio che regnava in tutta la vallata.

Da principio i colpi si facevano sentire a lunghi intervalli: era il preludio! Ma più che la notte calava, e più s'intensificavano riempiendo con cupi e prolungati boati questi luoghi fatti non precisamente per la guerra, ma piuttosto per la bellezza del vivere.

Tutti i soldati s'erano ritirati nelle loro tende, e si erano sdraiati tranquillamente: chi già dormiva, altri chiacchieravano sommesso. Nessuno prestava troppa attenzione al bombardamento. Ma con lo accanirsi del duello, non poterono più restare insensibili: tutti uscirono e con lo sguardo fisso verso il Monte di fronte si beavano dello spettacolo che quell'episodio di guerra offriva.

Spettacolo pirotecnico!

Ed era davvero uno spettacolo fantastico, simile ad una meravigliosa scena pirotecnica!

La notte era fonda ed il cielo tutto nero. I riflettori mandavano lunghe scie lattee illuminando la montagna; i razzi luminosi che scoppiavano alti scivolando su pel cielo spandevano una luce che innondava la vallata; gli shrapnells scoppiavano sinistramente; le granate s'infrangevano con cupo fragore contro la roccia mandando un intenso bagliore di rosso vivo: sembrava che il monte fosse in preda ad uno spaventoso incendio, mentre il miagolio dei proiettili s'incrociava sulle nostre teste. Il rumore era assordante: tra un colpo e l'altro delle artiglierie si sentiva il crepitio delle fucilerie e lo scoppiettare regolarissimo delle mitragliatrici.

La scena era terribilmente bella: si prolungò fino all'alba.

Più di qualche scheggia di granata, qualche pallottola di shrapnells, o qualche spoletta caddero ai nostri piedi. Nessuno però se ne intimoriva.

Lo spirito dei Soldati

Nel volto dei soldati si leggeva il rincrescimento per dover rimanere inoperosi. Non mancavano i frizzi, i.... moccoli e le sortite spiritose fra le risate!

Davvero, uno stenterebbe a credere come in mezzo ad un inferno simile, il soldato trovi il tempo di scherzare.... Il timore, la paura non esistono. Si è fatta una tale abitudine che la guerra ci sembra più che naturale e di esser nati per questa!

Simili scene sono quelle di ogni giorno: il non sentire il cannone ci metterebbe malinconia.....

Per la gloria d'Italia

Non si aspetta che il momento di dar prova delle nostre forze e del nostro coraggio; l'alto e nobilissimo sentimento d'italiano ci inorgolisce, e ci esalta per saperci cooperatori nella redenzione dei fratelli oppressi! Gloria alle armi nostre, e viva l'Italia, più bella, più grande, più possente....

L'annuncio ufficiale della morte del gen. Cantore

Roma, 25

E' giunta la notizia ufficiale della morte del generale Antonio Cantore, caduto in campo da valoroso, guidando le truppe colla fiera baldanza che lo faceva adorare dai suoi soldati. Il compianto è vivissimo, perchè il gen. Cantore godeva grandissima considerazione nell'esercito, per l'intelligente e coraggiosissima sua condotta nella guerra libica.

Il *Giornale d'Italia* ricorda che ad Ala, un piccolo caffè dell'antica piazza Mosè aveva un lastrone tutto bucherellato di proiettili. Il generale Cantore si era appunto recato in quella piazza con il suo solito frustino nella destra. Egli dirigeva il combattimento mentre il lastrone del caffè, alle sue spalle, crepitava sotto le slabrature micidiali dei proiettili. Gli ufficiali lo avevano invitato a tenersi in disparte, ma egli non volle saperne. Ormai aveva acquistato tale confidenza con i proiettili che si sentiva quasi immunizzato contro il fuoco nemico.

In Libia la colonna Cantore, allora egli era colonnello, aveva operato una serie di magnifiche operazioni contro i ribelli della Cirenaica.

Egli operò nella prima fase dei combattimenti alla frontiera del Trentino in tutta quella serie di operazioni che hanno condotto la nostra avanzata lungo la Val d'Adige fino sotto il baluardo delle fortificazioni e delle opere campali del nemico. I soldati lo adoravano.

Pelagosa occupata dai nostri marinai

Le stazioni di rifornimento di Lagosta distrutte dai francesi

Roma, 26

L'«Agenzia Stefani» comunica:

LE OPERAZIONI NAVALI CONTRO LA COSTA NEMICA, CONTEMPORANEE A QUELLE COMUNICATE OGGI DALL'«AGENZIA HAVAS» DA TOLONE, EBBERO PER OBBIETTIVO DI TOGLIERE AL NEMICO IL MEZZO DI VALERSI DELLE ISOLE PIU' AVANZATE VERSO LA NOSTRA SPONDA, DALLE QUALI PIU' AGEVOLMENTE POTEVANO ESSERE SORVEGLIATI I MOVIMENTI DELLE NOSTRE NAVI, E RAPPRESENTAVANO STAZIONI DI RIFORNIMENTO DI SILURANTI E DI AEREOPLANI PIU' PROSSIME A NOI

FINO DALL'INIZIO DELLE OSTILITA', PELAGOSA ERA STATA PIU' VOLTE BOMBARDATA, MA CIO' NONOSTANTE CONTINUAVA A RIMANERE IN COMUNICAZIONE OTTICA CON LA COSTA DALMATA, COSICCHE' FU NECESSARIO OCCUPARLA DEFINITIVAMENTE E SCOVARE E FAR PRIGIONIERI, DOPO MINUZIOSE RICERCHE, GLI UOMINI CHE LA PRESIDIAVANO E CHE SI TENEVANO NASCOSTI NELLE NUMEROSE E PROFONDE ANFRATTUOSITA' E GROTTE DELL'ISOLA.

L'OCCUPAZIONE VENNE COMPIUTA DI NOTTE TEMPO E CON GRANDE CELERITA' DAI NOSTRI CACCIATORPEDINIERE E NAVI AUSILIARIE, PERCHE' FU NECESSARIO PROVVEDERE GLI SBARCATI NON SOLO DI TUTTO QUANTO OCCORREVA PER UNA EFFICACE DIFESA, MA ANCHE PER OGNI NECESSITA' DELLA VITA. — I TENTATIVI SUCCESSIVAMENTE FATTI DAL NEMICO CONTRO LA NOSTRA OCCUPAZIONE NON HANNO SORTITO EFFETTO E L'ISOLA, IMPORTANTE PER LA SUA POSIZIONE STRATEGICA, E' IN NOSTRO POTERE.

CONTEMPORANEAMENTE UNA SQUADRIGLIA DI CACCIATORPEDINIERE FRANCESI, SCORTATA ED ASSISTITA DA UN NOSTRO INCROCIATORE LEGGERO, VENIVA INCARICATA DI AGIRE CONTRO LAGOSTA, TAGLIANDO IL CAVO SUBACQUEO TELEGRAFICO E DISTRUGGENDO LE STAZIONI DI RIFORNIMENTO PER SOMMERGIBILI E AEROPLANI CHE SI SAPEVANO ESSERE IN QUELL'ISOLA.

L'OPERAZIONE, LA QUALE PRESENTAVA DIFFICOLTA' NON LIEVI, MILITARI E MARINARESCHE, FU COMPIUTA DALLE CACCIATORPEDINIERE FRANCESI CON MOLTA ACCORTEZZA E ARDIMENTO; E SPECIALMENTE IL «MAGON» E IL «BISSON» SI DISTINSERO NEL COMPITO DI TAGLIARE IL CAVO TELEGRAFICO E DI DISTRUGGERE LE STAZIONI DI RIFORNIMENTO. — UN MANIPOLO DI MARINAI DI QUEST'ULTIMO, SBARCATO A TERRA, FU FATTO SEGNO, MENTRE ERA SULLA VIA DEL RITORNO, AD INTENSO FUOCO DI FUCILERIA DEL NEMICO, MA SOSTENUTO E PROTETTO DAI TIRI DEL «MAGON», NON EBBE A LAMENTARE CHE LA PERDITA DI UN UOMO.

La brillante azione del "Bisson" nell'isola Lagosta

Tolone, 26

L'ordine del giorno del comandante la prima divisione torpediniere e sottomarini della prima armata navale Mediterranea annuncia che la torpediniera «Bisson» riuscì a compiere una brillante operazione, distruggendo la stazione di rifornimento per sottomarini ed aeroplani austriaci nell'isola Lagosta, di cui tagliò il cavo telegrafico.

Parecchi austriaci rimasero uccisi. I francesi ebbero un marinaio ucciso che fu solennemente inumato a Brindisi.

Pare di intendere da questo telegramma che unità dell'Armata italiana ed unità della flotta francese abbiano compiuto un'azione combinata che rientra nel programma al quale avemmo più volte occasione di accennare come a quello che si impone alle forze bloccanti in Adriatico.

L'azione del blocco è tormentata, non impedita, dalle incursioni dei sommergibili austriaci, incursioni che le esplorazioni degli aeroplani agevolano notevolmente. Respingere attacchi di sommergibili ed aeroplani è il compito naturale delle forze bloccanti, e tale compito, che si assolve con la distruzione di queste armi insidiose dell'avversario, assai meglio è adempiuto con la ricerca e la inutilizzazione delle basi di operazione dell'avversario. E' evidente che per ogni base distrutta, una nuova difficoltà si crea alla permanenza in alto mare dei sommergibili.

Pelagosa, sentinella avanzata che dista non più di dieci miglia da Rodi Garganico, sulla nostra costa, era una eccellente stazione di osservazione e di eventuale appoggio. Ma particolarmente per le notizie doveva rendere preziosi servizi alla Marina Austriaca. Lagosta, distante forse 20 miglia dalla stessa località, sentinella avanzata dell'arcipelago dalmata, dotata di un ottimo porticciolo naturale, serviva al duplice scopo di ricettare sommergibili ed aeroplani e di trasmettere, mediante un cavo sottomarino, le notizie ricevute col telegrafo ottico da Pelagosa. La sua situazione centrale in Adriatico, la rendeva particolarmente importuna, perchè essa dominava tutte le vie di comunicazione e poteva inviare sommergibili in tutte le direzioni alla prima opportunità. Così si vide in molte circostanze una specie di «chassez-croisez» tra la flotta italiana e quella austriaca, e mentre la prima compieva un'operazione nell'alto Adriatico, ad esempio, l'altra, indisturbata, recavasi a compiere una delle sue eroiche ed inutili imprese, bombardando una città indifesa del basso Adriatico.

La distruzione della stazione di Lagosta e la occupazione di Pelagosa hanno così tolto una considerevole agevolezza all'azione dei sommergibili e degli idrovolanti austriaci. I nidi sono numerosi, gli agguati ottimamente disposti, ma oggi si può dire con giustificata soddisfazione: «uno di meno!»

Pazienza e perseveranza ci condurranno a ridurre sempre più notevolmente la facoltà di muoversi in Adriatico ai sottomarini austriaci ed ai sommergibili, e così l'opera delle forze bloccanti sarà sempre più facile e ricca di risultati.

Non è inopportuno frattanto ricordare che Pelagosa, uno scoglio più che un'isola, sul cui possesso si era omesso di discutere nel 1866, era stata occupata intorno al 1899 dall'Austria e aveva dato luogo anche ad una questione di quelle che i diplomatici chiamano laboriose.

Si trattava di un atto di prepotenza spudorata. Basta guardare una carta dall'Adriatico per convincersi che Pelagosa fa parte dell'arcipelago delle Tremiti. Ma erano i tempi nei quali dell'Adriatico non era lecito parlare — e l'isola restò all'Austria che ne traeva, come si è visto, largo profitto militare.

E' una prima, per quanto minuscola, caparra in Adriatico, è un dente che la nostra secolare nemica ci configgeva nelle carni e che ora è strappato.

L'importanza di Lagosta come stazione di rifornimento

Roma, 26

A proposito della brillante operazione compiuta dalla torpediniera francese *Bisson*, contro l'isola di Lagosta, il *Giornale d'Italia* rileva che nell'Adriatico Lissa e Lagosta sono due sentinelle avanzate. A Lagosta, ove è un porto abbastanza frequentato, la Marina Austriaca aveva stabilito una stazione di rifornimento e di sosta dei suoi sommergibili, ed approfittando della sua posizione avanzata verso il nostro litorale, vi aveva anche stabilito una stazione di aereoplani.

Il *Giornale d'Italia* dice che è presu-

L'eroismo dei nostri soldati durante l'avanzata sul Carso

Roma, 26

Il *Messaggero* reca: L'avanzata sul Carso si può ben definire il trionfo dell'artiglieria italiana, trionfo dei tiratori e trionfo dei cannoni e delle nostre mitragliatrici. Un successo notevole è quello dei rifornimenti delle munizioni: l'opera provvidenziale ha funzionato con una rapidità e una precisione che hanno sorpassato ogni aspettativa.

Peccato che la censura non permetta la trasmissione di particolari. I comunicati del generale Cadorna sarebbero altrimenti confortati da mille notizie, da mille dettagli che dimostrebbero come spesso la verità ufficiale è al disotto della verità vera.

Interpellati i soldati di una divisione per la scelta di cento uomini che volessero esporsi ai rischi del collocamento e del funzionamento di tubi esplodenti sotto le trincee nemiche, si è dovuto procedere al sorteggio fra 1111 uomini che si sono contemporaneamente ed entusiasticamente offerti.

Pochi i tornati fra i 100 sorteggiati, ma l'opera necessaria e pericolosa fu eseguita mirabilmente, senza un tentennamento, sotto il fuoco infernale del nemico vanamente trincerato dietro i grossissimi reticolati di ferro, ritenuti probabilmente insormontabili.

La marcia in avanti subisce, dopo il successo della grande aspra battaglia dei cinque giorni, una breve sosta, resa necessaria dall'opera di rafforzamento delle importanti posizioni conquistate. La parentesi breve è anche giustificata dall'opportunità di dare sollecita sepoltura alle vittime della tremenda zuffa: col caldo che fa non va trascurata la diligenza in quest'opera penosa e necessaria.

Le perdite nemiche, secondo affermano gli ultimi prigionieri, sono rilevantissime. Furono specialmente grandi nella controffensiva generale tentata vanamente il giorno 23.

L'avanzata — è superfluo dire — è costata notevoli sacrifici anche a noi ed hanno dato alla Patria per questa rilevante vittoria generoso contributo di vita non solo i soldati di tutte le armi, ma anche gli ufficiali subalterni e superiori, che hanno gareggiato fra loro e con i soldati in ardimento degno di vera gloria.

La Regina Elena a Roma

Roma, 26

Stamane alle 6.40 ha fatto ritorno a Roma la Regina Elena con la principessa Jolanda, la principessa Natalia del Montenegro e il Duca di Oporto.

mibile che le note incursioni di velivoli sopra Bari, Barletta, Molfetta e fino su Ortona, siano partite da questo campo d'aviazione.

Il *Giornale d'Italia* si rallegra con l'equipaggio della torpediniera *Bisson*, che ha recato all'avversario un danno senza dubbio incalcolabile, e che questi non potrà riparare tanto facilmente.

La *Tribuna* aggiunge che l'isola di Lagosta è fornita di buoni forti ed è il punto più adatto per il rifornimento dei sommergibili, navi e delle macchine aeree.

Importante poi è il riuscito raid delle piccole ed audaci navi francesi. Questo episodio di guerra dimostra infatti quale assoluta e definitiva comunione di intenti si sia prefissa sotto una direzione che comanda ed integra un' unica volontà superiore.

La comparsa d'un areoplano nemico su Verona

Verona, 25

Stamane verso le 5, improvvisamente compariva sul cielo un aeroplano austriaco - tipo Etrich - portante, per ingannare, bandiera italiana. Riescì a gettare una bomba incendiaria nei pressi della ferrovia e in una località non lontana, senza produrre danni.

Fatto segno a un nutrito fuoco l'aeroplano s'innalzava fino quasi ai 2000 metri, non senza prima aver fatto cadere altre due bombe.

La città si è mantenuta calma.

Patriottico discorso d'un canonico in alta uniforme di tenente

Ancona, 26

Nella cattedrale è stata tenuta ieri sera una solenne funzione propiziatoria per le armi italiane, presenti il generale Asinari di Bernezzo comandante il corpo d'armata, il sindaco Felici, il prefetto comm. Taddei, l'on. deputato Soderini e le altre autorità civili e militari, ufficiali, soldati, marinai e una enorme folla.

Ha pronunciato un patriottico discorso il canonico Crocetti in alta uniforme di tenente di fanteria, inneggiando al valore delle armi italiane, al Re ed alla Patria. Ha concluso invitando la popolazione a ritornare nel Duomo quando il giorno della vittoria, sarà rimessa sulla cupola del tempio la croce abbattuta dall'artiglieria dell'Imperatore cristianissimo...

Infine l'arcivescovo mons. Ricci ha impartito la benedizione ai fedeli.

E adesso possiamo stare tranquilli

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* reca: L'Imperatore Francesco Giuseppe ha risposto ad una raccomandazione di Benedetto XV circa i monumenti e le basiliche d'Italia, dicendo che rispetterà la Santa Casa di Loreto ed i monumenti di Roma, purchè non vengano adibiti a scopi militari. La assicurazione dell'Imperatore per quanto riguarda Roma è superflua, ma in ogni caso la riserva toglie ad essa ogni valore. Infatti è molto facile dire che sulle cupole o sui campanili vi sono posti di osservazione. La cattedrale di Reims ne sa qualcheccosa.

La censura sulla stampa

Roma, 26

Il presidente del Consiglio ha diramato agli Uffici Censura sulla stampa una circolare colla quale, ad evitare dannosi sviamenti dell'opinione pubblica, si dispone che la censura sia esercitata con più vigile cura in modo che non si ripeta la divulgazione di notizie militari inesatte, l'uso di titoli esagerati e la deformazione ed amplificazione del quadro della nostra azione militare, il cui semplice e genuino racconto è già sufficiente titolo di gloria per l'esercito.

La circolare, rilevando che questo sistema giornalistico non giova alla tranquillità dello spirito pubblico ed ha prestato il fianco a commenti e smentite dei nemici, conclude invocando dagli uffici competenti la maggiore severità nella censura delle notizie militari, fidente che la stampa italiana nel suo patriottismo saprà comprendere e rispettare tale disposizione.

E' inutile dire che l'implicito ammonimento contenuto nella circolare dello on. Salandra non tocca noi in particolare e la stampa veneziana in generale.

E non tanto perchè la censura sia qui esercitata con criteri meno larghi che in altre regioni, — come i lettori si possono convincere da un confronto con molti giornali di fuori — quanto perchè qui si apprezza e si appoggia per spontaneo sentimento il degno proposito dell'onor. Salandra. Il popolo italiano vale certamente più di quanto dimostrino di credere alcuni giornali che si credono in dovere di somministrargli l'alcool dei titoli sensazionali o delle previsioni facilone. E' mancare di rispetto al popolo italiano, pensare che esso abbia bisogno di altri stimoli all'infuori di quelli che trova in sè stesso, nella fede del nostro buon diritto, nella concordia nazionale, nel valore dei nostri soldati.

La morte del ten. gen. Tullo Masi

Bologna, 25

Stamane alle 9.40 è deceduto qui, dopo lunga malattia, il tenente generale Tullo Masi comandante del corpo d'armata di Genova e deputato del collegio di Lugo. Fu operato alla gola tempo fa dal prof. Novaro, poi intervenne alla storica seduta parlamentare del 20 maggio, esprimendo ai suoi intimi il rammarico di non poter partecipare personalmente alla quarta ed ultima guerra della nostra indipendenza. Sabato scorso egli era stato qui visitato dal prof. Novaro. E' morto in casa dell'amico comm. Benelli, circondato da parenti.

L'on. Masi fu deputato di Lugo per tre legislature non consecutive, la 18.a e poi la 23.a e 24.a, l'attuale. Nato il 19 marzo 1853, contava 62 anni; attualmente era a disposizione; ma apparteneva allo Stato Maggiore generale dell'esercito come comandante del IV. Corpo d'armata.

Il lutto del senatore Villari

Ci giunge da Firenze il triste annunzio della morte della nobildonna Linda Villari nata White, consorte in seconde nozze dello storico illustre e venerato. Compagna affettuosissima ed intelligente, coadiuvò il maestro nella sua opera letteraria e tradusse in inglese le quattro maggiori sue opere «Savonarola», «Machiavelli», «I primi due secoli della Storia di Firenze», «Le invasioni barbariche». Scrittrice lodata di romanzi e di racconti per la gioventù, lascia inoltre qualche erudita monografia e libri vari di impressioni d'Italia.

I frati di Bari assolti per inesistenza di reato

Bari, 26

Il tribunale di guerra alle ore 12,20 ha pronunciato la sentenza nel processo contro 5 frati domenicani accusati di spionaggio e di alto tradimento.

Gli imputati sono stati assolti per inesistenza di raeto.

Quando il tribunale è rientrato nell'aula, gli accusati sono stati condotti nella gabbia, ai cui lati vi erano dei soldati posti a sentinella. Quando il presidente, colonnello Del Re, si è levato per leggere la sentenza, le sentinelle hanno presentato le armi ed un grande silenzio si è fatto nell'aula. E' stato un momento solenne.

Alla lettura della sentenza scoppia nell'aula un lungo applauso. Il presidente redarguisce il pubblico, dicendo che nelle aule della giustizia non si si deve abbandonare a siffatte manifestazioni ed invita tutti i presenti ad inviare un saluto ai combattenti, ciò che la folla fa subito, entusiasticamente.

Don Patrignani assolto per non provata reità

Ancona, 26

Un pubblico enorme assistè alla udienza del processo a carico del sacrista del Duomo don Patrignani accusato di spionaggio e di alto tradimento.

L'avv. fiscale colonnello cav. Piccoli parla a lungo sostenendo la tesi della piena colpabilità dell'imputato e chiedendo la fucilazione del Patrignani.

Parla poi l'avv. Petrilli in difesa del Patrignani sostenendo essere destituita di fondamento la accusa e chiedendo la assoluzione del proprio raccomandato per inesistenza di reato o subordinatamente per non provata reità.

Il Tribunale ha assolto l'imputato per non provata reità.

La Duchessa d'Aosta a Napoli

Napoli, 26

Stamane la Duchessa di Aosta si è recata a visitare i feriti ricoverati nell'Ospedale della Croce Rossa del Carmiello. Durante la visita che è durata circa tre ore la duchessa di Aosta ha avuto parole di conforto per tutti i ricoverati.

Il vice-direttore dei Musei Vaticani arrestato per sospetto di spionaggio

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* dice che il pro. Giorgio Schneider-Graziosi, vice direttore dei Musei vaticani e suo fratello Carlo, impiegato alla Banca Romana, entrambi romani, e nipoti dell'architetto dei Sacri Palazzi, sono stati fermati da una torpediniera mentre compivano una gita in barca nei pressi delle fortificazioni dell'Isola di Ponza. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la piccola imbarcazione, per ordine del comandante, fu perquisita e si rinvenne una macchina fotografica ed un album in cui erano schizzi di vari panorami che il signor Carlo Schneider, dilettante di pittura, aveva tracciato. L'autorità militare sospetta che si tratti di spionaggio ed ordinò l'immediata consegna dei fratelli Schneider all'autorità locale di P. S.

Pel canto del "Te Deum,, sul campo

Roma, 26

L'«Osservatore Romano» riproduce 2 decreti, uno della Sacra Penitenziaria Apostolica e l'altro della Sacra Congregazione dei riti. Il primo fu emanato sotto il pontificato di Leone XIII in data 13 maggio 1888 in occasione della guerra dell'Eritrea e riguarda il canto del «Te Deum» sul campo in caso di vittoria e l'altro fu pubblicato pontificando Pio X il 3 febbraio 1912 in occasione della guerra libica e riguarda i funerali in tempo di guerra.

L'«Osservatore Romano» dice che tali decreti sebbene emanati nelle precedenti guerre, conservano ancora per l'attuale circostanza il loro valore.

Le rappresentazioni delle "films,, italiane vietate in Austria

Zurigo,, 26

Si ha da Vienna che la polizia viennese ha vietato dallo scoppio della guerra le rappresentazioni delle films italiane acquistate dopo il 23 maggio. Adesso la rappresentanza distrettuale di Waehring ha reso il divieto generale per tutta Vienna pretendendo che tutte le «films» sono opera di D'Annunzio, nemico accanitissimo dell'Austria.

Pubblicazione di decreti

Per la proroga dei pagamenti
Le norme da seguire

Roma, 26

Il decreto luogotenenziale 25 luglio 1915 contenente le norme per l'esecuzione del precedente decreto luogotenenziale del 27 maggio 1915 n. 739, dispone:

Art. 1. — La domanda per ottenere la proroga dei termini processuali prevista nell'art. 2 del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 n. 739 può essere fatta dalla parte o dal suo procuratore o da un mandatario speciale.

La domanda è presentata al giudice singolo o al capo del collegio, avanti al quale si svolge o debba avere luogo il giudizio e deve contenere l'esposizione dei motivi, dipendenti dallo stato di guerra, che rendono necessaria la proroga.

Il magistrato provvede con decreto non soggetto ad alcun gravame. Il decreto può essere scritto a piedi della domanda.

Art. 2. — Nelle cancellerie degli uffici giudiziari deve tenersi uno speciale registro dei suddetti decreti perchè le persone che vi abbiano interesse possano conoscerne il contenuto. Colui, tuttavia, che ha conseguito la proroga è tenuto a sopportare le spese degli atti che il suo avversario abbia intrapreso in seguito al decorrimento dei termini ordinari, sempre quando non abbia curato la notificazione del decreto. La notificazione può avere luogo anche mediante lettera raccomandata.

Art. 3. — La domanda per ottenere la dilazione pei pagamenti prevista dallo art. 3 del suddetto decreto luogotenenziale deve essere proposta con ricorso al presidente del tribunale nella cui giurisdizione ha domicilio il richiedente e trovasi la sede principale della società.

Per le domande presentate successivamente alla pubblicazione del presente decreto, è competente a provvedere il pretore, sempre quando l'ammontare dei debiti non superi complessivamente le lire 5000.

Art. 4. — Il presidente, il pretore debbono verificare l'elenco dei creditori presentato dal richiedente ed assicurarsi che esso sia completo. Debbono altresì verificare se la notificazione dell'ordinanza di convocazione dei creditori, prescritta dal l'art. 4 del predetto decreto luogotenenziale, sia stata fatta a tutti i creditori, nei confronti dei quali si chieda la proroga.

Art. 5. — Il processo verbale dell'adunanza dei creditori deve indicare il nome e cognome dei creditori comparsi e le dichiarazioni di ciascuno di essi intorno alla verità ed entità dei singoli crediti ed alla domanda di dilazione. Deve pure indicare le proposte fatte dei provvedimenti conservativi e le persone designate come commissari di vigilanza nell'interesse dei creditori.

Art. 6. — La dilazione può esser concessa anche pel pagamento dei crediti aventi ipoteca, pegno od altro privilegio. Non può essere concessa pei crediti dello Stato, delle Provincie e dei Comuni a causa dei tributi.

Art. 7. — Il presidente ed il pretore provvedono sulla domanda di dilazione con ordinanza non soggetta ad alcun gravame. La scelta del commissario di vigilanza deve cadere preferibilmente su di un creditore. Per tale ufficio non è dovuto alcun compenso.

Art. 8. — Se la domanda di dilazione sia respinta, il debitore non può proporla se non dopo il decorso di due mesi, e sempre quando siano modificate le condizioni economiche dell'azienda ed offerte più valide garanzie a norma dell'art. 3 del succitato decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 n. 739.

Art. 9. — L'ordinanza del presidente e del pretore che accorda la dilazione, è notificata a cura del debitore, anche mediante lettera raccomandata, ai creditori che non abbiano assistito all'adunanza. Se il debitore ometta tale adempimento, è tenuto a sopportare le spese degli atti che il suo creditore abbia fatto in seguito al decorrimento dei termini ordinari, e non può domandare il risarcimento dei danni.

Art. 10. — Il provvedimento che concede la moratoria non è soggetto a pubblicazione. Il cancelliere non può darne visione o rilasciarne copia a chi non dimostri aver legittimo interesse, ed in seguito ad autorizzazione, rilasciata rispettivamente dal presidente o dal pretore.

Art. 11. — Il presidente può delegare ad un giudice le attribuzioni conferitegli dal succitato decreto luogotenenziale e dalle presenti disposizioni.

Art. 12. — Il debitore che ha ottenuta la dilazione è obbligato a corrispondere gli interessi sulle somme non pagate nella misura legale, salvo che il presidente o il pretore, sentiti i creditori nell'adunanza di cui all'art. 5, abbia fissato con l'ordinanza una diversa misura.

Art. 13. — Se il commerciante che chiegga la dilazione pei pagamenti sia debitore come emittente od accettante di effetti cambiari, il presidente od il pretore può prorogare la scadenza dei medesimi. Gli effetti cambiari i cui termini di scadenza siano stati prorogati non debbono essere rinnovati e conservano la loro efficacia piena fino alla scadenza del termine prorogato. Il protesto per mancato pagamento, nei casi richiesti dalla legge, deve elevarsi soltanto alla scadenza di quest'ultimo termine.

Art. 14. — I documenti e gli altri mezzi di prova atti a richiamare il giudizio sulla domanda di dilazione, possono essere presentati senza le formalità prescritte dalle leggi sul registro e bollo.

Art. 15. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La capacità giuridica dei Comitati di assistenza civile

Roma, 26

Il decreto luogotenenziale 25 luglio 1915 contenente norme pel riconoscimento della capacità giuridica dei comitati di assistenza civile durante la guerra, dispone:

Art. 1. — Con decreto del Prefetto può essere riconosciuta ai comitati od associazioni per l'assistenza civile durante la guerra, la capacità di compiere tutti i negozi giuridici necessari per il raggiungimento del loro fine e di star in giudizio per le azioni che ne conseguono.

Nel concedere tale decreto, il prefetto, con giudizio insindacabile, esaminerà la opportunità dello scopo, i mezzi proposti per conseguirlo e le garanzie di diritto e di fatto che i comitati suddetti presentano.

La concessione di capacità può essere limitata alla sola facoltà di stare in giudizio per ottenere l'adempimento delle obbligazioni assunte verso il comitato da gli obbligatori. Quando il comitato abbia formato un proprio statuto esso dovrà pure essere sottoposto alla approvazione prefettizia. In gni caso il decreto dovrà indicare il modo con cui il comitato è validamente rappresentato.

Art. 2. — Le erogazioni e le obbligazioni assunte in forma generica ai fini di assistenza civile, si ntendono fatte a favore del comitato del luogo di residenza del donante e dell'offerente.

Art. 3. — La rappresentanza dei Comitati riconosciuti, a norma dell'art. 1, godranno del beneficio del gratuito patrocinio nelle cause attive e passive, nelle quali sono interesssati. Gli atti ed i documenti che i comitati esibiscono in giudizio sono esenti da qualsiasi diritto di registro e bollo.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'acquisto della cittadinanza italiana sospeso durante la guerra

Roma, 26

Il decreto luogotenenziale 25 luglio 1915 circa la sospensione dell'applicazione dell'art. 3 n. 2 e 3 della legge sulla cittadinanza durante la guerra, dispone:

Art. 1. — Durante la presente guerra non è ammesso l'acquisto della cittadinanza italiana a norma dell'art. 3 n. 2. e 3. della legge 13 giugno 1912 n. 555.

Art. 2. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Continuano le provocazioni della Turchia
Il rimpatrio degli italiani sistematicamente ostacolato

Roma, 26

L'*Idea Nazionale* ha da Rodi, 26: Sono qui giunti, a bordo di un incrociatore americano, alcune centinaia di italiani profughi dalla costa della Siria. L'incrociatore americano si era anche presentato nel porto di Mersina pe rimbarcarvi numerosi italiani che dovevano partire. A Mersina si trovavano anche parecchi italiani che provenivano da Adana, ma le autorità di Mersina rifiutarono categoricamente al comandante di lasciar partire i nostri connazionali. L'incrociatore americano dovette quindi salpare per Rodi, lasciando gli italiani di Mersina e di Adana alla mercè delle autorità ottomane.

Commentando questo dispaccio l'*Idea Nazionale* scrive: Come si vede la Turchia continua le sue provocazioni ed i suoi atti ostili verso l'Italia e mentre l'episodio di Mersina prova che la prepotenza contro di noi lamentata non accenna a finire, proseguono le spedizioni di ufficiali turco-tedeschi e materiale da guerra in Cirenaica.

Siamo infatti informati, scrive l'*Idea Nazionale*, che altri velieri portanti armi e munizioni, nonchè ufficiali dell'esercito ottomano, sfuggendo la vigilanza delle navi degli alleati incrocianti nel basso Mediterraneo, le quali del resto hanno già catturato vari bastimenti del genere, sono riusciti a raggiungere la costa della Cirenaica ed a sbarcarvi uomini e materiale.

Intorno ai propositi della Turchia non si può nutrire alcun dubbio. Si tratta ormai di una serie di provocazioni e di atti ostili nei riguardi dell'Italia, tendenti ad uno scopo ben preciso che noi già intravedemmo e che oggi appare evidentissimo. Il Governo italiano si è dimostrato sempre, in verità, disposto ad appianare qualsiasi divergenza fosse sorta con l'impero ottomano, usando ver so di esso molta longanimità, ma la Sublime Porta non ha saputo apprezzare tale longanimità e si è illusa di poter continuare l'occulta sua manovra in nostro danno a profitto dei suoi alleati austro-tedeschi, giustificandola con mille pretesti e giocando di astuzia diplomatica.

Ora la misura è colma e nessuna giustificazione può essere accettata come buona dal popolo italiano, il quale giustamente esige per i deplorabilissimi fatti che vanno ripetendosi in Asia Minore ed Siria, nonchè nelle nostre colonie, fatti che toccano al vivo i suoi sentimenti ed i suoi interessi, ampia e completa soddisfazione.

Se la Turchia intende, come a noi sembra, lanciarci una sfida, sappia che siamo disposti e pronti ad accettarla ed adotteremo allora altri sistemi e la riparazione che essa ci deve sapremo imporgliela con le armi e con modi più persuasivi di quelli adoperati fino ad ora nei suoi riguardi.

Anche il *Giornale d'Italia* riceve da Rodi un telegramma in cui si parla della proibizione delle autorità turche agli italiani di Mersina di partire per l'Italia.

Commentando tale telegramma il *Giornale d'Italia* scrive: Tempo fa alla colonia italiana di Alessandretta che voleva imbarcarsi in quel porto per l'Italia le autorità ottomane notificarono che solo da Mersina era permesso l'imbarco. Ora invece non si parte più nemmeno da Mersina, come non si parte da Smirne, come non si parte da Alessandretta.

Si tratta dunque, dice il *Giornale d'Italia*, di un vero e proprio piano prestabilito, diretto ad impedire agli italiani di abbandonare il territorio turco. Il pretesto inventato dalle autorità ottomane di Smirne era la necessità di premunirsi contro il possibile spionaggio, essendo quello di Smirne un porto militare; pretesto puerile perchè fino a quando il porto non è chiuso alla navigazione commerciale neutrale, lo spionaggio può sempre essere esercitato dai neutri e dai nemici, e perciò oggi gli italiani non avrebbero potuto modificare in nulla quella possibilità: ma insomma era un pretesto.

Ma quale ragione — si domanda il *Giornale d'Italia* — possono ora invocare per giustificare il divieto di imbarco da Mersina e da Alessandretta? Non a torto perciò noi abbiamo parlato di premeditato sistema di ostruzionismo, premeditazione che diviene tanto più grave in quanto è chiaro che l'autorità ottomana di Siria obbedisce a delle disposizioni emanate direttamente dalla Sublime Porta.

Ora noi non siamo in guerra con la Turchia; le relazioni diplomatiche fra i due paesi sono, almeno apparentemente, normali, se non cordiali. Si aggiunga che noi, nei riguardi della guerra tra Turchia e Triplice Intesa, siamo rimasti neutrali, almeno finora. Il contegno della Turchia pertanto, è ingiustificabile ed inqualificabile, in quanto esso sta mettendo in pratica una serie di atti ostili veri e propri contro un paese con cui non è in guerra e con il quale mantiene tuttora le sue relazioni diplomatiche.

Ora tutto questo, scrive il *Giornale d'Italia*, deve in un modo o nell'altro cessare e deve cessare immediatamente senza ulteriori tergiversazioni. Senza conoscere con precisione l'opera del nostro governo al riguardo, possiamo dire che l'Italia sta esperimentando a Stambul una energica azione diplomatica per richiamare la Turchia ad una più onesta ed esatta concezione delle buone norme del diritto internazionale.

Noi aspettiamo con calma e fiducia i risultati di questa azione, ma ci permettiamo di esortare vivamente gli organi responsabili perchè non secondino la nota manovra temporeggiatrice ed evasiva della malfida ed ambigua diplomazia ottomana. Questa pericolosa situazione non può durare più a lungo perchè ne va non solo del nostro prestigio, ma anche della sicurezza di parecchie migliaia di connazionali che noi non possiamo abbandonare alla brutalità turca.

Occorre dunque sapere senza ulteriori indugi che cosa intenda di fare la Turchia nei nostri riguardi ed in conseguenza adottare una linea di condotta che metta in chiaro la nostra posizione giuridica e politica di fronte all'impero ottomano. Quali che possano essere le conseguenze, conclude il *Giornale d'Italia*, noi siamo pronti a tutti gli eventi.

Gli auguri al Pontefice

Roma, 26

L'«Osservatore Romano» dice che per la fausta ricorrenza dell'onomastico del Pontefice hanno inviato auguri l'imperatore di Germania, il Re e Regina di Spagna, il Re e la Regina di Baviera, la duchessa ed il duca di Parma, il conte di Caserta, i cardinali Lualdi, Cos Y Maho, Martin, De Herrera, Amette, Lorenzelli e Gasquet, i nunzi apostolici di Austria Ungheria, di Spagna, di Baviera e Belgio, i ministri di Inghilterra, Prussia, Baviera, dell'Argentina e del Perù anche a nome dei loro governi, moltissimi altri arcivescovi e vescovi nochè prelati italiani e stranieri.

Hanno inviato i loro auguri anche moltissime associazioni italiane e straniere.

I funerali del sen. Villa

Torino, 26

La salma del senatore Villa è stata trasportata stamane, in forma privatissima accompagnata solo dal figlio Goffredo, a Valfenera d'Asti. Quivi sono stati celebrati i funerali che sono riusciti una grande dimostrazione di affetto per l'illustre estinto.

Le vittime dell'"East Land,, sarebbero 1500

Chicago, 26

Il giudice istruttore che sta compiendo l'inchiesta sul naufragio del vapore «East Land» ritiene che il numero dei morti ascenda a 1500.

Il numero delle vittime aumenta

Parigi, 26

I giornali hanno da Chicago: Secondo un rapporto ufficiale il numero degli escursionisti che avevano preso posto a bordo dell'«East Land» era di 2572 e sono stati salvati 762, sono morti 1810. Finora sono stati estratti 885 cadaveri. la maggior parte di donne e fanciulli.

Si accentua il malumore dei turchi verso la Germania

Odessa, 26

Si ha da Costantinopoli che la prima impressione prodotta dal principe Hohenlohe Langenburg nei circoli ufficiali della capitale ottomana è sfavorevole. La sua insufficente conoscenza della situazione locale e degli affari correnti hanno fatto nascere il sospetto circa le intenzioni della Germania riguardo alla Turchia. Si teme che i dirigenti ritengano già inutile mantenere rapporti diplomatici con la Porta e che la Germania voglia mettere la Turchia nella situazione di uno Stato vassallo governato da ufficiali con alla testa il principe Hohenlohe Langenburg.

Manifestazione religiosa a Londra

Londra, 26

Una imponentissima manifestazione religiosa a favore del Re e delle forze armate inglesi di terra e di mare ha avuto luogo sotto il peristilio della cattedrale di San Paolo dove, dalle rive del Tamigi, si sono recati in corteo tremila uomini appartenenti alle truppe della City di Londra.

Com'è giudicata dalla stampa tedesca la Nota americana

Amsterdam, 26

Il «Nieuwe Rotterdamsche Courant» ha da Berlino: La maggior parte dei giornali tedeschi si astengono completamente dal commentare la nota americana. Soltanto il «Lokal Anzeiger» e la «Deutsche Tages Zeitung» si permettono di esprimere la loro opinione; ma mentre il «Lokal Anzeiger» dice che la nota risponde a ciò che si attendeva e fornisce la base per le più ampie trattative con Washington, la «Deutsche Tages Zeitung» considera la risposta americana come la negazione assoluta del punto di vista tedesco e dice che la influenza inglese a Washington non fu mai tanto palese quanto nel caso attuale.

Un successivo telegramma da Berlino dice che i giornali del mattino senza eccezione dichiarano che la nota di Wilson è insufficiente e dicono che essa ignora volontariamente il punto principale della questione e mostra scarsa considerazione nel fatto che la Germania combatte per la sua esistenza.

I giornali non comprendono come gli Stati Uniti possano attendersi che la Germania rinunci a far uso di tutte le sue forze in un tale combattimento per la sua esistenza. Il sentimento unanime della stampa è che la Germania apprezzi altamente il valore di un buon accordo e del mantenimento delle relazioni amichevoli con gli Stati Uniti ma non a qualsiasi costo. Maggiori concessioni da parte della Germania equivarrebbero alla sua umiliazione e quindi la guerra dei sottomarini deve continuare.

I preparativi militari degli Stati Uniti

Washington, 26

Nei circoli ufficiali si ritiene che le deliberazioni di Wilson di affrettare il programma militare provengono dalla presente situazione internazionale.

I progetti del dipartimento della guerra tendono allo sviluppo dell'esercito e alla creazione di una riserva di 500.000 uomini.

Il dipartimento della marina chiederà almeno 30 sottomarini e probabilmente 50, oltre a parecchi incrociatori da battaglia ecc. ecc.

Si crede che il dipartimento della marina chiederà 250 milioni di dollari e quello della guerra 200 milioni di dollari.

L'evasione di tre inglesi dal campo di concentrazione tedesco

Amsterdam, 26

Oggi sono qui giunti dopo una avventurosa evasione dal campo di concentrazione tedesco di Ruhleben il corrispondente particolare della Reuter in Danimarca prima della dichiarazione di guerra, Geoffrey Pyke ed Edward Falk del servizio politico inglese della Nigeria. Pyke fu imprigionato a Berlino per quattro mesi mentre Falk era incarcerato nella prigione militare di Hannover. Tutti e due si sono lagnati di essere stati duramente trattati, specialmente prima di essere trasferiti nel campo di Ruhleben.

I russi arrestano il nemico nella regione di Lublino

Pietrogrado, 26

Il comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, dice:

Nella regione di Mitau nessun cambiamento essenziale. Sulle strade di Schaulj e di Rossieny il nemico continua a progredire nella direzione di Poniewjesh, nella cui regione, nonchè sul fiume Venta, il giorno 24, sono stati impegnati combattimenti.

Sul fronte del Narew il nemico, durante la notte ed al mattino del 24, pronunziò una serie di accaniti attacchi lungo la riva orientale del fiume Pissa, nella regione di Servatka, dove non realizzò alcun successo e subì grosse perdite. Nel settore tra Ostrolenka e Rozan abbiamo respinto anche ostinati tentativi nemici di passare il Narew in alcuni punti. Nel settore Rozan-Pultusk il nemico riuscì il giorno 23 a far passare una parte delle sue forze sulla riva sinistra del fiume stesso, dove cerca di consolidarsi.

Sulla riva sinistra della Vistola il nemico pronunziò il 24 sterili attacchi nella direzione di Piasecsna.

Tra la Vistola e il Bug, il nemico, obbligato dai nostri contrattacchi ad arrestarsi, non ha pronunziato che una offensiva nella regione di Hrubieszow, dove, nella notte del 24 ed il giorno seguente le nostre truppe respingevano attacchi nemici sul fronte Wojslawice-Horodlo.

Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester nessuna azione, eccettuato sulla linea del villaggio di Bobrolwor, (a sud di Sokal), dove si svolse un sanguinoso combattimento locale. Il tentativo nemico di consolidarsi sulla destra del Bug è fallito.

Una manovra avvolgente sventata dai russi

Londra, 26

Il corrispondente dell'«Observer» telegrafa da Pietrogrado:

I generali von Belon e von Mackensen, hanno tentato di operare il loro congiungimento non soltanto per prendere Varsavia, ma per fare prigionieri una parte considerevole dell'esercito russo. Però i russi si rendono conto perfettamente di questi piano ed il loro ripiegamento su posizioni più forti e sotto la protezione di fortezze di primo ordine, prova in primo luogo che essi non vogliono lasciarsi prendere. In secondo luogo che sono decisi ad opporre una resistenza più accanita. La battaglia è ora nel suo punto culminante. E' impossibile prevederne l'esito. Sono autorizzato a dichiarare che il generalissimo russo è pieno di fiducia.

Le posizioni conquistate nei Vosgi fortificate dai francesi

Parigi, 26

Il comunicato delle ore 23 di ieri, dice:

Nell'Artois e fra l'Oise e l'Aisne, azioni abituali di artiglieria. Sulla riva nord dell'Aisne, nella regione di Troyon, come pure nella Champagne, sul fronte Perthes-Beausejour, la lotta di mine è continuata con nostro vantaggio.

Nella Woevre meridionale cannoneggiamento intermittente.

Nei Vosgi le nostre truppe hanno organizzato, malgrado il bombardamento, le posizioni conquistate ieri al Ban-de-Sapt. Il numero dei prigionieri ammonta a 11 ufficiali e 826 soldati, dei quali solo 70 sono feriti. Numerosi cadaveri sono rimasti nelle trincee. Da parte nostra non avevamo impegnato che due battaglioni di un reggimento di fanteria di linea. Sei mitragliatrici sono già state trovate nelle trincee conquistate.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Si segnalano durante la notte soltanto azioni d'artiglieria tra l'Aisne e l'Oulette e Souchez, e la regione di Soissons. Lotta a colpi di granata da trincea a trincea, nel bosco Ailly e bombardamento dello Hartmann Svillerkopf. I nostri aviatori lanciarono granate da 90 e frecce sulla stazione militare di Natillois, al nord di Montfauton.

Il Kaiser sparava nella ribellione dell'Africa del Sud

Capetown, 26

In un discorso pronunciato in un banchetto dato in suo onore, il generale Botha ha detto:

«Ho appreso che il governatore tedesco dell'Africa sud-occidentale scambiò lettere con l'Imperatore Guglielmo a proposito dell'Africa del Sud. In una delle sue comunicazioni fatte al tempo in cui il colonnello Naritz negoziava col governatore, l'Imperatore promise non soltanto di riconoscere l'indipendenza dell'Africa del Sud, ma di garantirla se la ribellione fosse immediatamente cominciata».

Continuando il discorso, Botha ha fornito precise indicazioni sul fatto di indigeni del Damaraland fucilati e impiccati a sangue freddo dai tedeschi. Ciò per quanto riguarda gli indigeni costituisce una grave minaccia per l'Africa Meridionale ed una delle ragioni per le quali non si può pensare a restituire i paesi conquistati.

Il gen. Botha ha poi accennato con entusiasmo al prossimo invio in Europa di un contingente sud-africano il quale — egli dice — dimostrerà che l'Africa meridionale è decisa a continuare a fare il suo dovere sui campi di battaglia in Europa e a dimostrare al mondo che anche esso difende la causa della libertà e della giustizia.

Un vapore russo ed uno inglese silurati

Londra, 26

Il vapore russo «Ruhonia» che si recava da Cardiff in Russia con carico di carbone, è stato silurato da un sottomarino tedesco presso le isole Orcadi. L'equipaggio è salvo.

Il vapore inglese «Firth» è stato silurato nel pomeriggio di ieri nel Mare del Nord da un sottomarino tedesco. Gli uomini dell'equipaggio sono salvi e 6 sarebbero rimasti uccisi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

27 Martedì: S. Pantalone.
28 Mercoledì: SS. Nazzaro e Celso m.

Comitato di assistenza e di difesa civile

42.a lista delle offerte

Sig. Antonio Marcolin per conto tutto il personale dell'albergo « Giorgione » SS. Apostoli L. 41.85 — Ing. Ippolito Radaelli in morte dell'avv. Giuseppe De Pluri, 20 — Giuseppe Stein in morte del triestino Remo Tarabocchia, 5 — Sig. Favini pro famiglie richiamati 20 — Prof. Giovanni Zenoni in morte dell'avv. Giuseppe De Pluri, 10 — Cav. Giulio Ajò in morte dell'avv. Giuseppe De Pluri, 40 — Personale sanitario Ospedale S. Marco Sacca Sessola (offerta quindicinale, 7.80 — Offerte per mezzo dell'« Adriatico » del 25 luglio: Avon Antonio fu Giuseppe, 25 — Un caporale d'artiglieria dal fronte, 25 — Dalla Zorza Francesco, 100 — Personale della Ditta cav. C. Verona, 100 — Famiglia del Puppo, 15 — Ticco Pietro, 10 — cav. uff. C. Marsotto, 30 — Cesana Vittorio, 50 — In memoria del compianto avv. Giuseppe De Pluri, funzionari d'amministrazione dell'O. Pia G. B. Giustinian, Ospitale dei Crociferi offrono al Comitato di Assistenza Civile: Segretario avv. Agostino Vian, 10 — Rag. Marcon Vittorio, 5 — Economo G. B. Cicogna, 5 — Tomasetti G. B., 3 — Professori, assistenti e personale dell'Istituto Tecnico « Paolo Sarpi » (1), 266.35 — In memoria del compianto avv. De Pluri versarono: Avv. Giovanni Bruzzo, 10 — Elisa Ragona ved. Missana, 50 — Prof. Romeo Cavazzana, 10 — Avv. Giuseppe Faggioni, 10 — Seguito della sottoscrizione fra gli avv. di Venezia, 195 — Luigi ed Elvira Mazzaro per onorare la memoria del loro eroico genero avv. conte De Pluri, 500 — Dott. Bernardino Bigaglia al Comitato, 10 — Dott. Giuseppe Bigaglia, 10 — Olga Bigaglia, 5 — M. Roger Doulne di Parigi per offerta mensile (2), 1000 — Bellon Giuseppe (II. offerta), 50 — Ditta Maffioli e Mazzaro, 500 — Luigi Saviane, 30 — Società « Duri i Banchi » (II. offerta), 50 — Gasparetto Pietro, 50 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini, 500 — Giulio Bistort in onore del sottotenente Giovanni di Eugenio Colussi morto per la patria, 25 — Nob. Elvira Sale, 5 — Farmacia internazionale Zamperoni (E. Bötner), 25 — Eugenia e Clodio Calcagno (II. offerta), 50 — N. N., 50 — Angelo Biadene, 100 — Luigi e Santina Maninni per onorare la memoria dell'avv. Giuseppe De Pluri, 25 — Ing. Emilio Grisostolo id., 10 — Avv. Angelo Pasinetti id., 10 — Maffeo Zanon per onorare la memoria dell'avv. Giuseppe De Pluri, 10 — Benvenuto e Maria Calbini, 20 — Emilia e Ferdinando Pasqualy, 10 — Famiglia Crevazzo (II. offerta), 100 — Prof. Minasian in morte dell'avv. De Pluri, 50 — Prof. Alessandro Levi, 10 — Prof. Fabio Besta, 100 — Ing. Giovanni Michieli, 15 — N. N. da Malamocco, 2.20 — Dott. Tullio Locatelli (farmacista), 50. — Totale L. 4406.20 — Somma precedente Lire 723,758.72. — Totale generale Lire 288,164.92.

(1) Come prima offerta risultante dal rilascio del terzo dello stipendio e dei compensi del mese di giugno: Prof. Nannei Preside, Bellodi, Bolognini, Calzavara, Capitò, Cavelotti, De Jana, De Luca, Falcomer, Chiringhelli, Gottardi, Grünwald, Gambier, Levi, Luzzatti, Magno, Molina, Molinaris, Montagnani, Rossi, Mirco, Naccari, Pellegrini, Pastorini, Putelli, Rambaldi, Usiglio.

Assistenti: De Carli, Lotti, Masini.

Inservienti: Finco e Carraro.

(2) La signora Roger Doulne di Parigi entusiasta ammiratrice di Venezia a mezzo del prof. Malgella ha inviato al Comitato questa offerta mensile che rinnoverà per tutta la durata della guerra. Un eguale offerta di lire 1000 fa per la stessa durata fatta dalla stessa signora a favore della locale sezione della Croce Rossa.

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Maria Maluta Vianello, Francesca Taiti, Taiti, Antonia Tonini, Franchetti Musatti, Chiara Bonafede Toldo, Maria Zani, le insegnanti della scuola elementare femminile S. Leonardo per l'onomastico della loro direttrice signorina Anita Canal, (dieci paia scalzette di lana): 104 pezze per medicati: Ester Zen, Elisa Baratella, Maria Maso, Rina Zambon, Angelina Ottica, Antonia Vecchiato: un gruppo di giovani esploratori 36 pezze per misari; la signora Giovannina Sullam lire 25 per indumenti da soldati e la signora Nella Errera 500 cartoline all'Ospedale di Mestre. Il negoziante di mercerie Pietro Ceschin ha messo a disposizione della Contessa Albrizzi una macchina per tagliare pezze da piedi che la Contessa sta apparecchiando per il Comitato.

Un saluto dal fronte

di soldati veneziani

Riceviamo:

Mentre il cannone tuona e l'eroismo latino trionfa sulle barbare genti Austriache, un gruppo di soldati veneziani ti prega di pubblicare sul tuo diffusissimo quotidiano i saluti alle loro care famiglie e ai loro amici.

Serg. zapp. Canal Domenico — Sergente Bettarello Angelo — Caporale Crosoli Corrado — Caporale Zocco Pietro — Soldati: Tagliapietra Vittorio — Citton Luigi — Comin Mario, del 152.o Regg.to Fanteria.

La cartolina reca la data del 25 luglio.

Siamo ben lieti di farci tramite di questi saluti fra i nostri valorosi soldati e le loro famiglie.

Pro " Croce Rossa „

Il prof. V. Angeloni pubblica in cartolina postale due sonetti nobilmente ispirati e dedicati a Sua Altezza Reale la Duchessa Elena d'Aosta. Si vendono a beneficio della Croce Rossa.

Pro figli dei morti e feriti veneziani

Il Comitato veneziano di Soccorso informa, che l'esito finanziario dello spettacolo cinematografico, dato sabato scorso al Teatro S. Margherita, per generosa concessione del proprietario e dei concessionari della Casa Pathè Frères, a beneficio dei Figli poveri dei Soldati veneziani morti o feriti in guerra, è accertato in lire 280.40.

In memoria di Giuseppe De Pluri

Ecco il seguito della sottoscrizione fra gli Avvocati di Venezia per onorare la memoria del compianto loro collega Giuseppe de Pluri, caduto eroicamente sul fronte:

Celeghin Cesare L. 10 — Feder Antonio 20 — Guetta Carlo 15 — Ravenna Gino 25 — Rosa Piero 5 — Stefanelli Pietro 10 — Tagliapietra Luigi 20 — Talamini Ennio 10 — Tassi Carlo 10 — Valtorta Gaetano 10 — Villanova Guido 10 — Totale 145. — Furono quindi complessivamente raccolte fra gli Avvocati di Venezia, e versate al Comitato di Assistenza e difesa civile lire 2390.

La funzione religiosa al Redentore

acquista carattere patriottico

Domenica 25 u. s. ebbe luogo la funzione religioso-patriottica, dei Padri Cappuccini, con la partecipazione ufficiale della « Unione Operaia Cattolica del S. Redentore » e del «Comitato Interessi Giudecca».

La Chiesa ancora addobbata per la solennità del Redentore presentava il più magnifico colpo d'occhio. Prima della Messa solenne venne benedetta la nuova bandiera del « Comitato Interessi Giudecca », che ha i colori nazionali.

Le funzioni furono celebrate da P. Serafino da Udine, Provinciale di tutti i Cappuccini del Veneto, e che, in Libia, cappellano volontario della Croce Rossa, col grado di Capitano, si guadagnò la medaglia al valore.

Grandissimo fu il concorso alla funzione della sera. C'eran soldati e ufficiali, molte signore. L'oratore per la circostanza, P. Angelico da Enego, dottore in diritto e Cappellano della Croce Rossa, esordì illustrando con grande eloquenza le gesta eroiche di S. Lorenzo da Brindisi non solo nel ministero della predicazione nella lotta contro l'eresia, ma come diplomatico e guerriero e come patriotta.

Dopo avere con felicissima sintesi ricostruito il periodo storico che si iniziò con la tremenda incursione dei Turchi attraverso l'Ungheria, si sofferma particolarmente su l'opera diplomatica del Santo Cappuccino a vantaggio di Casa Savoia, e dipinge a vivi colori la sua morte da soldato mentre difendeva la causa dei napolitani contro la tirannia di Spagna.

Invoca quindi la protezione del Santo che seppe in vita comprendere le ansie di un'ora trepida e unì alla costanza dell'animo, la prudenza latina e la fermezza cristiana.

E dopo aver inneggiato all'ardore e alla fede con la quale il popolo italiano, sull'esempio del suo Sovrano, si è accinto alla sua guerra, conclude:

Mentre i nostri soldati di terra sono al campo che combattono per raggiungere i veri confini d'Italia, e i nostri equipaggi vegliano sul mare, i loro cari che non li hanno seguiti, si sono anch'essi levati in un unico slancio di carità e di patriottismo, per lenire i dolori della guerra, per incoraggiare i combattenti, per provvedere ai mille bisogni che l'ardua prova ha fatto spuntare.

Invoca su tutti la benedizione divina, e conchiude con un fervido appello alla preghiera. Preghiera — dice — per tutti, e allora questa guerra che richiede tutte le nostre energie diverrà nel dolore una sorgente di purificazione da ogni vizio che contamini la umanità, e il principio di una più grande e gloriosa ascensione.

La folla commossa represse più volte a stento gli applausi. L'impressione prodotta fu indicibile, e lo spettacolo della concordia nazionale, nella quale tutti dimenticano sè stessi in nome della Patria, non può essere che auspicio del felice compimento dei nostri destini.

Azione educativa durante le vacanze

Ci si comunica:

Dal 1. agosto prossimo gli alunni della R. Scuola Tecnica « Caboto » potranno assistere gratuitamente, durante le vacanze, a letture, lezioni e conferenze nei locali di quell'istituto.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione della scuola.

L'opera del Comitato di Assistenza Civile

Ora che il Comitato di Assistenza Civile ha potuto maturare i principali fra i criteri informatori della sua azione, conviene esaminarne la azione per trarre norma allo svolgimento della sua funzione in futuro.

E' un esame che il pubblico, il quale vive a così dire l'opera del Comitato, vorrebbe poter fare ogni giorno, poichè non è soltanto sulla fronte che si combatte la nostra guerra; è in tutte le nostre città, in tutti i più modesti Comuni del Regno, in tutti i campi e da tutte le persone che sanno instituire un rapporto tra l'opera dell'individuo e la vita nazionale.

Disgraziatamente, non è possibile, per l'azione dei vari comitati di assistenza civile, pubblicare, come per le operazioni militari, un bollettino quotidiano: il pubblico deve in gran parte fare assoluto affidamento sulle persone che hanno volonterosamente assunto l'opera di assistenza, e ciò dà a queste persone una responsabilità che nessuno penserebbe a invidiare. Siano rese grazie dunque a tutti coloro che non dubitano di affrontare anche la critica inevitabile pur di adempiere al loro dovere secondo coscienza. Noi sappiamo del resto che queste persone, per la larghezza delle loro vedute, sono disposte a trascegliere nelle critiche eventuali, quella parte positiva che può essere utilizzata a beneficio dell'opera intrapresa ed a trascurare tuttociò che paresse ispirato a scarsa nozione del problema o ad aperta malevolenza.

*

Nell'opera del Comitato conviene subito distinguere due funzioni fondamentali: la funzione della provvista dei mezzi e la funzione della distribuzione.

Circa la provvista dei mezzi, il pubblico ne sa a quest'ora abbastanza. Venezia consapevole per educazione secolare che la guerra non può essere deliberata se non nei modi e nel momento che i poteri responsabili giudicano opportuni, ha atteso con serena fiducia l'ora santa delle nostre rivendicazioni ed ha, può dirsi, cominciato a sopportare il peso della guerra prima di ogni altra città italiana, esempio a tutti, per la serenità con la quale ha affrontato una crisi economica gravissima e pel silenzio eroico serbato mentre ogni fonte della sua vita si inaridiva. Si ripeteva qui fin dai primi giorni dell'agosto 1914, quando più aspre si presentavano le difficoltà: « Questo è il principio; bisogna giungere al momento decisivo senza aver piegato nè moralmente nè materialmente ». E questo significava preparare la guerra meglio che con le dimostrazioni clamorosissime in Piazza.

E Venezia tenne la sua parola. Onde chi misurasse il fervore delle virtù civiche di Venezia dalla somma di oltre 700 mila lire raccolta in pochi giorni dal Comitato di Assistenza Civile, cadrebbe in gravissimo errore. Non si può isolare nè una cifra, nè un gesto nel periodo di circa un anno trascorso sino a questo momento. Bisogna ripetere che la nostra città è stata bruscamente tagliata da ogni fonte di reddito e privata di ogni risorsa fin dai primi dell'agosto 1914, che si è trovata fin dal primo momento con migliaia di indigenti sulle braccia e che privati ed enti pubblici non sono venuti mai meno al loro dovere. I privati con altre 300 mila lire raccolte prima che il Comitato di Assistenza Civile aprisse la propria sottoscrizione, con ogni altro sacrificio affine, di render meno dure le conseguenze della crisi, quale continuando a mantenere in vita aziende che risultavano passive, quale anticipando l'esecuzione di lavori che non erano necessari, quale sovvenendo direttamente con alimenti le famiglie dei propri dipendenti chiamati sotto le armi, anche prima dello scoppio della guerra; e grande numero di commercianti e di industriali, conservando tutto o parte dello stipendio ai loro dipendenti dopo lo scoppio della guerra.

Degli Enti pubblici non giova parlare. Basti ricordare i cospicui e ripetuti sforzi della Provincia, lo sforzo molteplice del Comune che, come risulta dall'ultima domanda di mutuo al Governo del Re, ha fino ad ora speso od impegnato intorno a 3 milioni (senza contare le perdite subite per mancati o minorati redditi) affine di sollevare le condizioni della città e con altri provvedimenti in tutti i campi, come ad esempio il laboratorio di cucito che sotto la guida ferma e illuminata della Signora Maria Pezzè Pascolato è ora giunto a distribuire lavoro di cucito a ben 1900 donne del popolo.

Quando una città ha fatto un tale sforzo, essa ha ben diritto di andarne fiera, e noi abbiamo ragione di credere che le inesauribili risorse del sentimento continueranno a supplire ad ogni ulteriore deficienza, solo che il Governo del Re intenda quello che per sua parte gli può competere, date condizioni che sono, dal punto di vista economico, paragonabili almeno a quelle che si creano in una zona colpita da un cataclisma, condizioni che d'ordinario giustificano, come vuole giustizia, le più larghe provvidenze.

Il Comitato di Assistenza Civile potrà dunque trovarsi in transitorie angustie di danaro, ma sino ad oggi non ha che a lodarsi del fervore col quale la città ha risposto al suo appello, e questo del resto ci dichiaravano ieri, con la più viva soddisfazione, il Generale Castelli, l'on. Orsi e l'avv. Marinoni.

*

Resta da esaminare il modo di erogazione del danaro che la città ha posto a disposizione del Comitato. E qui giova subito affermare che difficilmente si potrebbe desiderare più buon volere, più attività, più alto spirito di sacrificio di quelli che animano le egregie persone entrate a far parte del Comitato col fermo proposito di mettere da parte ogni divergenza di scuola, di metodo, di idealità politica, sentendo che in questo momento una sola idealità si impone: quella della grandezza della patria e della pace sociale. E' il programma che in poche parole sintetizzava l'on. Fradeletto fin dall'agosto del 1914, tra l'assenso di tutta la cittadinanza.

*

La prima e più urgente attività che si domandava al Comitato era quella che riguarda la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati. L'ideale del Comitato sarebbe stato quello di poter entrare nelle famiglie a recare il conforto di una parola e di un aiuto materiale ai bisognosi privati del loro sostegno per rispondere all'appello della Patria. E il Comitato trovò uno spediente che, se pure non strettamente conforme alle rigide norme amministrative, ebbe il merito più desiderabile: quello della sollecitudine. Dispose cioè, d'accordo col Comune, che i sussidi fossero distribuiti ai richiedenti appena ne avessero fatto domanda e dopo una semplice verifica compiuta allo Stato Civile. Le informazioni intorno alle condizioni economiche dei richiedenti sarebbero state prese dopo. Ciò diede luogo certamente ad una spesa superiore al fabbisogno reale nei primi momenti, ma ebbe il merito di non lasciare abbandonati a sè stessi i veri bisognosi e di far sentire ad essi che un occhio fraterno vegliava alle loro sorti. Il Comune di Venezia fu il solo a valersi di tale procedimento e non ebbe a pentirsene, se è vero che la cittadinanza ebbe così la certezza che nessuna famiglia di richiamati era caduta nel bisogno senza trovare chi gli porgesse almeno il pane.

Inoltre, poichè lo Stato non può soccorrere tutti i parenti dei richiamati e necessario, come fu voto del Presidente del Consiglio, il concorso dei cittadini abbienti. E il Comitato subito provvide ad assegnare sussidi ai figli non aventi diritto al sussidio governativo per mancanza di uno stato giuridico regolare ed alle loro madri, in quanto ne abbiano la cura, e ai genitori aventi più di 60 anni o inabili al lavoro viventi a carico del soldato e non godenti il sussidio dello Stato per esserne beneficati la madre o i nipoti, e infine ai fratelli e alle sorelle del soldato viventi a carico suo e inabili al lavoro, ove non godano il sussidio governativo per esserne beneficati altri della famiglia del combattente.

Il Comitato volle pure assicurare sussidi alle famiglie dei soldati di leva, cui lo Stato non provvede. E poichè l'assegno del Governo in molti casi non è bastevole, il Comitato integrò l'aiuto dello Stato con un nuovo aiuto. Così mentre continua il lavoro di raccolte e di esame delle domande di sussidio, il Comitato dal 15 giugno ha già iniziato i pagamenti delle sue sovvenzioni: ne son beneficate oltre 800 famiglie.

Si organizzarono in pii Istituti e in case private degli asili di custodia per i figli e i fratelli dei nostri soldati e a tutt'oggi si son raccolti più di mille bimbi: ogni più sollecita cura di gentili volonterose dà ai piccoli cari il conforto della più affettuosa, della più amorevole ospitalità. Nè va dimenticato che si pensò a dar gratuitamente il latte a quelle madri che non avevano modo di nutrire i loro nati, che si distribuiscono corredini e si somministrarono medicine.

Il Comitato istituì appositi laboratori e in essi e a domicilio, dà lavoro a parecchie centinaia di cucitrici, occupate in confezioni per militari: iniziativa questa che va allargandosi in modo da poter dar lavoro fra breve a tutte le donne capaci nell'arte del cucito.. E mentre s'interessa a cercar lavoro per i molti disoccupati, ha già potuto contribuire ad impiegare un notevole numero di meccanici e di falegnami.

Il Comitato, mentre prepara, con il concorso di signore, indumenti e biancheria per soldati o per Ospedali, cura l'assistenza morale, legale delle famiglie dei combattenti e facilita la loro corrispondenza.

Ha istruito un gran numero d'infermieri ed ha diffuso, con savia prevegenza profonda, norme igieniche e avvedimenti morali, per preparare la popolazione ad ogni evento.

*

Questa l'opera svolta sino ad oggi dal Comitato. Il quale è ben lungi dal credere di aver assolto il proprio compito, assistito com'è da quella preziosa incontentabilità che è la fonte di ogni opera buona e di ogni civile progresso. I cittadini possono dunque con piena fede concorrere ancora e senza stancarsi alla sottoscrizione aperta dal Comitato, avendo sempre in mente quello che Venezia dimostrò di sentire fin dallo inizio della crisi economica, prima della nostra guerra: che cioè potranno venire tempi più duri, ma che nessuna difficoltà dovrà essere insormontabile nel momento in cui chi resta in casa non dubiti di chiedere il sangue dei figli e le lagrime delle madri affinchè l'Italia sia quale i suoi destini le vogliono, e perchè i nostri figlioli abbiano da noi il retaggio indispensabile all'adempimento della missione dell'Italia nel mondo.

Una conferenza dell'on. Fradeletto a Roma

Roma, 26

Oggi nell'Aula Massima del Collegio Romano, l'on. Fradeletto ha ripetuto la conferenza già tenuta in altre città sul tema: « Dall'alleanza alla guerra ».

La conferenza è terminata con un saluto all'esercito ed all'armata.

L'on. Fradeletto è stato acclamatissimo.

Alla conferenza erano presenti anche il presidente del Consiglio, on. Salandra, gli on. Barzilai e Rava, il pro-Sindaco di Roma, comm. Apolloni e molte altre notabilità.

Alla fine della sua conferenza l'on. Fradeletto, dopo avere reso omaggio largo e incondizionato alla politica dell'on. Salandra e dell'on. Sonnino, ha chiuso il suo discorso, spesso interrotto da scroscianti applausi, con una calda perorazione inneggiante ai prodi caduti dell'esercito e dell'armata ed ai futuri destini d'Italia.

L'accenno al nome del ministro Sonnino ed a quello dell'on. Barzilai ha provocato scroscianti applausi e quando lo on. Fradeletto ricorda il discorso del presidente del Consiglio « romanamente degno del Campidoglio », una ovazione così lunga saluta l'on. Salandra che questi dovette alzarsi e ringraziare.

L'ovazione all'on. Salandra si è rinnovata alla fine e quando egli uscì dal salone si ripetè nel cortile.

All'Istituto Tecnico e Nautico „Paolo Sarpi„

Il Ministro della P. I. in una recente circolare ha rilevato come non sia opportuno che mentre la nazione tutta si tende in uno sforzo di volontà e di opera, mentre tanto fiore di gioventù vigila per terra e per mare in aspri conflitti per le nuove sorti della Patria, i giovani delle nostre scuole siano lasciati senza alcun ricordo di studi, ed esposti alle deprimenti tentazioni dell'ozio.

Il Consiglio dei professori dell'Istituto Paolo Sarpi ha deliberato, aderendo ai concetti espressi nella circolare suddetta, di riunire gli alunni dell'Istituto tre volte per settimana, nelle ore antimeridiane, dai primi di agosto alla metà di settembre, per assistere a lezioni, letture, conferenze, senza alcun obbligo di lavoro domestico, ma con lo scopo di continuare in queste lunghe vacanze l'educazione e l'istruzione dei giovani.

Queste riunioni sono completamente gratuite. Il Preside inoltre assegnerà dei premi di frequenza ai giovani che mostreranno di aver seguito il corso con maggior diligenza e profitto.

Il diario ed orario delle riunioni sarà affisso nell'albo dell'Istituto.

La prima riunione avrà luogo lunedì 2 agosto alle ore 10. Tutti gli alunni residenti a Venezia sono invitati ad intervenire.

Associazione Marinara Veneta

Al telegramma fatto dall'Associazione Marinara Veneta a S. E. il Ministro Salandra, col quale gli annunziava di aver sottoscritto per lire 5000 al Prestito Nazionale, in segno di plauso al suo discorso pronunciato in Campidoglio, così S. E. rispose:

« Sono lieto esprimere mio compiacimento per i patriottici sentimenti di cotesta Associazione.

*

Per onorare la memoria della signora Amalia Gavagnin ved. Fabro ed Antonietta Gavagnin, pervennero all'Associazione Marinara Veneta onde siano devolte a beneficio « Pro fondo vedove ed orfani della nostra regione » le seguenti offerte: dal sig. cap. Vincenzo Gavagnin di Rosario Santa Fè lire 100, Ruggero e sig.ra Clotilde Gavagnin pure di Rosario Santa Fè lire 100, Nicola e signora Giannina Gavagnin di Venezia lire 100.

Anna Mander Cerchetti

Crediamo di interpretare i sentimenti di quanti hanno culto per la vera virtù, e per le belle lettere e buoni studi, esprimendo vive felicitazioni per la sua festa onomastica, ricorsa ieri, a Lei, che sebbene così modesta, colle sue inspirate liriche, tanto onora Venezia e l'Italia.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

Esportazione dal Regno delle frutta fresche

Il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a permettere l'esportazione delle frutta fresche per qualsiasi destinazione, esclusa l'Austria-Ungheria e la Germania.

Esportazione dal Regno della crusca, cruschello e tritello

Il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane del Regno a permettere su domande delle Ditte interessate, l'esportazione della crusca, del cruschello e del tritello per le Americhe, l'Inghilterra e le sue Colonie, la Francia e le sue Colonie, la Russia ed i Paesi oltre il Canale di Suez, quando nessun dubbio sorga sulla regolarità delle spedizioni stesse.

Le domande per le altre destinazioni devono trasmettersi nelle consuete forme a mezzo della Camera di Commercio e alla Direzione Generale delle Gabelle che deciderà caso per caso.

Esportazione dal Regno dei piselli conservati

Le Dogane del Regno sono state autorizzate a permettere direttamente l'esportazione dei piselli conservati con destinazione per le Americhe, l'Inghilterra, la Francia, la Russia, i Paesi oltre il Canale di Suez e i possedimenti coloniali francesi e inglesi

Esportazione dal Marocco

Secondo notizie pervenute alla Camera di Commercio, il Governo Francese ha permesso l'esportazione dal Marocco per il territorio Francese ed i porti della Gran-bretagna e Italia dei granturco fino a 50 mila quintali, dei ceci fino a 60 mila quintali, del sorgo fino a 10 mila quintali e della scagliola senza alcun limite.

Bambino in pericolo d'annegare salvato da un marinaio

Nel pomeriggio di ieri il bambino Mario Cavasin d'anni 8, figlio del sig. Cavasin Palmiro professore nella nostra Banda Municipale, per un caso fortuito cadde in acqua vicino all'approdo del vaporetto per Lido sulla Riva degli Schiavoni. Inesperto nel nuoto, già era scomparso sott'acqua.

La grande folla che assisteva alla caduta, gridava: « si annega, si annega »; nessuno però tentava di trarre il bambino a salvamento. Provvidenzialmente dal Lido, giungeva un marinaio — certo Giuseppe Imperatore — che vestito com'era, si gettava in acqua e con non lievi sforzi dopo pochi istanti riesciva a portare a galla il bambino.

Il marinaio, molto giustamente, s'ebbe gli elogi dei presenti per l'atto coraggioso.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

La condanna del feritore di San Luca

Alle ore 9.45 il Presidente conte Castiglioni dichiara aperta l'udienza.

Il giurato Bizzarro, non risponde all'appello, ed è condannato dal Presidente a lire 200 di multa.

Il segretario procede quindi alla lettura dei quesiti, ai quali ciascun giurato dovrà rispondere.

Poscia il Presidente dà la parola al P. M. cav. Zanchetta.

Le arringhe

Il P. M. espone il fatto con molti particolari, mettendo in vista specialmente quelli che ritiene i più importanti nell'interesse dell'accusa.

Ricorda i poco raccomandabili precedenti dell'accusato e sostiene che egli ha premeditato il delitto, non solo, ma che ha colpito con la ferma intenzione di uccidere. Conchiude raccomandando ai giurati di inspirarsi sulla loro coscienza e all'interesse della giustizia.

Le difese

Il Presidente dà infine la parola all'avv. Vianello, che rappresenta la difesa.

Il giovane avvocato parlò con grande foga e convinzione in favore del suo patrocinato Trost Arturo, lumeggiando l'ambiente nel quale si è svolto il fatto e svalutando la personalità del ferito Salvi Domiziano.

Sostiene che il Trost agì in uno stato di completa infermità mentale, provocato gravemente dal Salvi, e senza premeditazione. Conclude domandando alla giustizia dei signori giurati, l'assoluzione del Trost.

Il pubblico che stipa la sala si abbandona ad una fragorosa dimostrazione ed a prolungati battimani.

Circa le quattro pomeridiane la sala sfolla lentamente.

Il verdetto e la condanna

Circa alle ore cinque la sala viene riaperta al pubblico. Il segretario legge le risposte ai quesiti proposti dal Presidente ai signori giurati, che accusano il Trost di tentato omicidio in seguito a grave provocazione, senza premeditazione, però concedono le attenuanti.

Il P. M. domanda anni 5, mesi 11 e giorni 10 di carcere.

Il difensore domanda che sia diminuita di molto la grave pena.

Il Presidente condanna Arturo Trost ad anni 3 e mesi 2 di carcere, con le spese pel processo.

*

La sentenza ha prodotto in città una impressione tutt'altro che favorevole, nonostante gli applausi del pubblico presente al dibattimento — il pubblico particolare che gremisce le aule delle Assise e che parteggia per l'accusato e la vittima come si parteggia per i cavalli alle corse.

Si osserva come sempre che la vittima è uscita in questo caso moralmente diminuita a tutto beneficio dell'accusato, il quale non pare meritasse dal punto di vista morale soverchi riguardi.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 26

Pres. Miari; P. M. Lonati.

(Sezione II.)

Commemorazione dell'avv. De Pluri

Nella Sezione II. Penale alle ore 10, composta dall'Ill.mo Comm. Angelo Fusinato Presidente e consiglieri Co. Miari, Tinti, Gelmetti e Sartorelli e P. M. cav. Lonati, nell'aprirsi l'udienza il Presidente comm. Fusinato commemorò con commoventissime parole l'eroe avv. De Pluri Giuseppe e vi si associò nello stesso modo e nella stessa forme il P. M. cav. Lonati, indi l'avv. Gioppo pel Foro. Erano presenti gli avv. Scarpari, Grubissich, Rigato ed altri.

Una feritrice

Steccanella Regina fu Ottavio d'anni 36, fu condannata dal Tribunale dal Tribunale di Verona a mesi 4 e giorni 20 di reclusione col perdono, per avere il 21 dicembre 1914 in Volpino di Arbè ferita di coltello, con morsi e pugni Pollini Luigia con conseguenze di malattia ed incapacità al lavoro per giorni 20.

La Corte assolve per insufficienza di indizi per le lesioni più gravi e non luogo per amnistia per le lesioni leggere. — Dif. avv. Gioppo.

Furto

Pasqualetto Benedetto Fortunato di Fortunato d'anni 34 e Bortolini Giovanni fu Angelo d'anni 28 di Follina, furono condannati dal Tribunale di Conegliano: il Pasqualetto a mesi 7 di reclusione e il Bortolini ad anni uno e mesi 9 e ad un sesto di segregazione ed un anno di vigilanza, per furto di lire 40 di monete di rame e argento, tabacco e sigarette per lire 8 a danno di Zilli Serafino dal suo negozio ove penetrarono con scasso il 22 marzo 1914 in S. Pietro di Barbozza.

La Corte conferma. — Dif. avv. Rigato.

Falso testimonio

Barone Giuseppe fu Luigi d'ani 23, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 10 di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per ani uno, per avere in Verona nel dibattimento del giorno 2 febbraio 1915, I. Sezione penale quale teste affermato il falso a vantaggio dell'imputato di furto Ferrari Alfredo ed altri.

La Corte conferma ma condona la pena — Dif. avv. Scarpari.

Rubano dei pali

Mantovanelli Giacinto fu Biagio d'anni 17, Cortelazzo Alessandro di Angelo d'anni 47, Paluzzo Angelo di Vittorio d'anni 15 e Borinato Luigi di Giuseppe d'anni 16, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: i primi due a mesi 4 di reclusione ciascuno e gli altri due a giorni 40 ciascuno, per avere di correità ed in unione fra loro nel febbraio 1915 in territorio di Lonigo rubato a Foletto Nicola parecchi pali posti a sostegno delle viti per un valore di lire 6.

La Corte conferma ma applica il condono a tutti tranne il Mantovanelli. — Dif. avv. Grubissich.

Una spinta che costa

Motz Elvira fu Giovanni d'anni 23, fu condanato dal Tribunale di Verona a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, per avere il 30 dicembre 1914 in Caldiero inferto volontariamente una forte spinta ad Albertini Anna determinandole lesioni con malattia per oltre 20 giorni.

La Corte in contumacia conferma, ma applica il condono. — Dif. avv. Scarpari.

Veterinario senza laurea

Bombonato Costantino fu Cirillo d'anni 52, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a lire 160 di pena pecuniaria, per avere senza alcuna laurea o diploma di abilitazione in una università, istituto o scuola a ciò autorizzati nel Regno, esercitata la professione di veterinario.

La Corte conferma ma applica il condono. — Dif. avv. Grubissich.

Un ladro

Zanutto Napoleone fu Giuseppe d'anni 42, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 di reclusione e lire 40 di multa col perdono, per essersi in Venezia nell'ottobre 1914 appropriato la somma di lire 183, importo fitti riscossi e che doveva consegnarli a Fasolato Attilio che li aveva assunto in qualità di esattore.

La Corte conferma ma applica il condono. — Dif. avv. Grubissich.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 26

Presidente Montali — P. M. Messina.

Appropriazioni indebite

Rabbini Secondo di Bruto di anni 27 di Ancona, qui domiciliato, si appellava da la sentenza del Pretore di Venezia con la quale veniva condannato a giorni 5 di arresto e lire 120 di multa perchè colpevole di appropriazione indebita commessa in Venezia nel luglio dell'anno scorso a danno di Ferrari Giuseppe. L'imputato è contumace e lo difende l'avv. Altan. Il Tribunale conferma ma applica il condono.

* Paulon Umberto fu Antonio di anni 24 di Venezia, l'8 maggio di quest'anno veniva condannato dal pretore a due mesi di reclusione e lire 200 di multa per appropriazione indebita commessa il 28 giugno 1914 in danno di certo Antonio Morosini. Anche il Paulon è contumace ed il Tribunale condona la pena. Dif. avv. Altan.

Furto d'oro

Brombara Lorenzo fu Giuseppe di anni 40 di Padova, residente nella nostra città, l'anno scorso si appropriò, convertendoli in proprio profitto, grammi 49 e 9 decimi di oro che certo Galli Giovanni aveva a lui consegnato perchè confezionasse un braccialetto, abusando della fiducia che gli derivava dalla sua professione.

L'imputato — difeso dall'avv. Comm Andrea Bizio-Gradenigo — viene condannato a 10 mesi e lire 100 di multa, condonati per amnistia.

Furto di frumento

Nonnato Marianna fu Fortunato di Cavarzere di anni 24 e Ferrari Emilia Antonia di Celeste di anni 39 pure di Cavarzere, la notte del 27 al 28 giugno u. s. di comunità fra loro, rubarono, in aperta campagna a Ca' Mocenigo (Cavarzere), in danno di Converso Giuseppe 15 fasci di frumento mietuto e lasciato esposto alla fede pubblica, arrecando al proprietario un danno di lire 20 circa.

Le due donne sono difese dall'avv. F. Bottari, il quale tenta di alleggerire la responsabilità delle imputate, ma il Tribunale condanna la Ferrari a tre mesi e 15 giorni e la Nonnato a 25 giorni, però condonando la pena ad ambedue in virtù del recente decreto di amnistia.

Furto di oggetti d'oro

Nori Federico fu Umberto di anni 25 e Bennati Attilio di Antonio di anni 27 entrambi di Burano, sono imputati di furto qualificato, avendo nella notte del 22 giugno u. s. — introducendosi nella casa abitata dalle sorelle Sinigaglia Clementina e Regina in Burano — rubato vari oggetti d'oro per un valore non bene precisato. Gli imputati non poterono por fine al loro progetto per il sopraggiungere delle deputate.

Sono difesi dall'avv. Bernau ma il Tribunale condanna i due a 10 mesi di reclusione.

Investimento di una carretta

Mottino Adolfo di Francesco di Cuorgnè (Torino) di anni 49 domiciliato a Mestre il 12 dicembre 1912 in territorio di Mestre lungo la via provinciale, denominata Cappuccine larga oltre 6 metri per imperizia e imprudenza, e negligenza investiva col suo biroccino da lui guidato, una carretta trainata da un asino sulla quale stava certo Simionato Antonio. In seguito all'urto fortissimo avvenuto il Simionato perdeva la vita.

Il Tribunale, sentita la difesa dell'avv. Villanova, assolve il Mottino non costituendo reato il fatto attribuitogli.

Buona usanza

Ad onorare la memoria dell'avv. co dott. G. De Pluri, eroicamente morto sul campo dell'onore, hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, lire 2 ciascuno i dottori G. Ancona, d.r. Bruzzo, C. Bidoli, A. Casoni, A. Cavalieri, A. Garroni, P. Ramina, D. Giordano.

* Il sig. Vianello Natale fu Rocco offre lire 50 alla Colonia Alpina San Marco per onorare la memoria dell'avv. Giuseppe De Pluri che, combattendo pel bene della Patria, gloriosamente perdeva la sua giovane esistenza.

Comunicati delle Opere Pie

* Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per Asilo per i Senza tetto lire 10 dal sig. avv. cav. Luzzatto

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Chioggia

Ci scrivono da Chioggia:

La Presidenza del Comitato di preparazione civile, ci prega di attestare pubblicamente riconoscenza ai seguenti nobili, generosi oblatori: ai signori fratelli Spessa di Cavanella d'Adige, che senza richiesta, spontaneamente inviarono lire 500 a favore delle famiglie dei richiamati e dei morti e feriti in guerra.

Ai caporali e soldati della compagnia, cui apparteneva il caporale di fanteria Telesforo, morto al nostro ospitale militare, che vollero nella luttuosa circostanza soccorrere le famiglie bisognose dei loro compagni raccogliendo lire 10.85.

Agli alunni delle classi quinta e sesta elementari che allo stesso fine raccolsero e trasmisero col mezzo del loro insegnante lire 8.50 accompagnandole con la seguente nobile lettera:

« Egregio Sig. Maestro — Nelle tragiche ore di Avezzano Ella, o Egregio Sig. Maestro, ci ha trovati soldati al dolore di tanti nostri compagni privati del sorriso dei loro cari.

Ora, nella terribile prova, nel solenne momento, in cui i nostri padri, i nostri fratelli lottano per la rivendicazione delle nostre terre, ancora per poco, speriamo, soggette al barbarico giogo nemico, noi, figli del popolo, consci del dovere che ad ognuno incombe di sovvenire e i profughi cacciati nel loro paese natio, e le famiglie dei richiamati e dei feriti e morti in guerra, ci permettiamo di inviarle la tenue somma affinchè si compiaccia di consegnarla al rappresentante della città, perchè la devolva nel modo migliore.

Ringraziandola sentitamente ci protestiamo devotissimi. — Gli alunni di 5.a e 6.a ».

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Diamo qui i nomi delle benemerite signore e comitato che offrirono biancheria per feriti degenti all'Ospedale di Carpenedo, additandoli alla pubblica ammirazione e nella lusinga che altri vorranno seguire il loro esempio. Signore: Garelli, Tivan, Ivanovich, Marini, contessa Malvolti, marchesa Prestitero, Volpi, Angela Toso, Lotti, Rosso Maggiotto, contessa Papadopoli, contessa Belmondo-Caccin, N. D. Angela Ceresa Minotto, Marcello, Decio, Mater, contessa Paola Giustinian, contessa Luisa Vidler, signorine Frisotti di Antonio, Lassatiovich, contessina Giustinian, Comitato di Preparazione Civile di Venezia, Negozio Righini. Molte famiglie cooperarono confezionando biancheria in casa. — Il Comitato Pro feriti ringrazia.

A Chirignago

Ci scrivono da Chirignago:

Al Comitato pro famiglie militari in guerra sono pervenute le seguenti offerte, formanti la seconda lista:

Cecchini Angelo 132.68 — Cecchini Giovanni 100 — Lanza Fortunato L. 50 — Cecchini Luigi 50 — Chinellato F.lli 25 — Colatti avv. Gio. Batta 25 — Grapputo sorelle 20 — Infanti Don Ardoino 10 — Zille D.r Vitaliano 10 — Testa Gerardo 10 — Olivetti Edoardo 5 — Venier Attilio 5 — Fradeletto prof. Ant. 50 (seconda off.) — Lista precedente L. 1125 — Totale L. 1617.68.

Si rileva con compiacimento come anche alcuni possidenti che non risiedono in Comune hanno inviato la loro oblazione e si confida che l'esempio sarà seguito dai molti altri che, pur non avendo qui la residenza, traggono parecchi benefici dagli immobili che qui possedono.

A Campagna Lupia

Ci scrivono da Campagna Lupia:

Come negli altri paesi anche qui si è costituito un Comitato Civile collo scopo d'integrare i sussidi alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi. A far parte del Comitato vennero nominati: a Presidente il M. R. don Ernesto Dorin Arciprete, a Vice Presidente il signor Giusti Alessandro, a Segretario il farmacista sig. Germano Franchini, a Cassiere il sig. Griguolo Lorenzo e a membri i signori Giuseppe Calzavara maestro, nonchè il parroco di Lugliotto ed il curato di Lova per le frazioni.

Venne già spedita apposita circolare ai proprietari dei fondi per chiedere il loro sussidio e fino ad ora pervennero le seguenti offerte:

Il Comune L. 200; Cav. Canton Sindaco L. 50; il Comitato 1. off. L. 60; il signor Paolo Rossi 50; Livieri Marco 5; Comm. Luzzato Dina 50; Marchior Andrea 50; Avv. C. Campeis Udine 30; Milani Luigi 20; Enrico ing. Della Giusta 5; Casolich Marco 25; Costantini Costantino 25; Giaretta Michele 20; Calvi Tommaso 25; Bertolin Cav. Edoardo 15; Calliegaro Achille 5; De Lorenzi ing. Cesare 50; totale L. 685.

Il Comitato mentre si fa dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutti gli oblatori fa caldo appello a coloro che ancora non hanno risposto all'invito perchè vogliano con sollecitudine portare il loro lauto contributo alla pietosa e patriottica iniziativa.

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere:

Constatiamo con piacere che di giorno in giorno aumentano le simpatie della cittadinanza verso il Comitato di Preparazione civile. Quasia istituzione sorta per merito di pochi costa oggi una quarantina di aderenti e fra questi c'è doveroso additare alla riconoscenza pubblica i nomi delle signore, le quali con ammirevole abnegazione si alternano nell'ufficio al disbrigo delle molteplici richieste del pubblico: Bertolini Rosa, C. Mundini, G. Rami, sorelle De' Mia, G. Gallotti, T. Fava Tempesta, sorelle Corazza, sorelle Orlandini, L. Gaffarini, Modena, Marini, Montesi, Belloni, Piasenti e Marcolini.

In seno a questo benemerito comitato se n'è costituito oggi un secondo, nel quale vennero elette a presidente la signora Bertolini Rosa, a vice presidente Fava-Mengoni, a segretarie le signorine Rami e De' Mia a cassiera C. Orlandini, per avere col tramite degli uffici provinciali diretta comunicazione coll'ufficio notizie di Bologna, riconosciuto dalle autorità militari, comunicazioni con le famiglie dei richiamati.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Il Comitato di Preparazione Civile ha generosamente offerto all'Ospedale N. 10 casse di limoni. L'amministrazione della Pia Opera ha accettato il dono ringraziando.

Montebelluna

Ci scrivono da Montebelluna:

Secondo elenco di tutte le oblazioni pervenute fino al giorno 22 luglio: Garioni prof. Antonio e generale Vincenzo L. 500 — Società Operaia L. 200 — Banca Montebellunese 100 — Ditta Pizzolotto e A. F. Dall'Armi ciascuno L. 30 — Cecchetto Antonio 15 — Carlo Brustolon 10 — Basso Benedetto 6 — Favero Antonio di Bortolo 5 — Bas Giulietto 2 — Zamprogno Pietro 1 — 1. D. (2. off.) 5 — Terza offerta: Co. — Colonna Rinaldo 25; Alvise Pulini 10 — Quote mensili: Eliodoro Prosdocimi 10; dott. Aroldo Boschieri 10; Ing. Saccol 5; Virginio Polin 3 — Vendita decalogo della guerra: Municiolo di Miane, di Follina, di Nervesa, di Comuda, di Crocetta, ciascuno lire 5 — Vendita cartoline pro feriti: Alvise Pulini 8; Serena Antonio 8; Cristofori 4; Albino Marcassa 4; Luigi Donato 4; Ditta Polin 4; Cristofori 4; Albino Marcassa 4; Luigi Donato 4; Ditta Polin 4; Ditta Novello 2; U. Fini 2; Gius. Benedetti 2; Mario Conte 2; totale 49 — Totale presente nota L. 1032 — Totale generale Lire 3566.05

A Mogliano Veneto

Ci scrivono da Mogliano V.:

Unico versamento: Della Giovanna P. L. 5 — Nono Cavarzerani Leonilde 20 — Taboga Vincenzo 4 — N. N. 10 — Michieli prof. Augusto 15 — Tonolo Bevilacqua Maria 10 — Famiglia Buratti 20 — Fossetta Marco 30 — D.r Ignio Nono 30 — Magg. Tessarotto 30 — Braida Comm. Tito 300.

Versamento mensile: Ticcò G. B. L. 10 mensili per tutto il periodo della guerra e Trevisanato Cav. Ugo L. 50 mensili per tutto il periodo della guerra.

Somma incassata e parte da incassarsi in un periodo non superiore ai 4 mesi L. 5436 — Somma incassata per unico versamento L. 6466 e L. 578.25 utile netto dei due concerti L. 1248.25 in totale.

Effetti vari pervenuti al Comitato « Pro Richiamati »:

Signor Venier nob. Pietro vari volumi e giornali, una pezza cotonina, sei camicie — Signora Trevisanato Alverà 396 fazzoletti — Signora Trevisanato Maria 12 pantofole — Signora Bettega Laura mezza pezza cotonina, 12 lenzuoli, 2 coperte, 6 camicie, 2 maglie, 8 cravatte — Signora Caselin Linda metri 20 tela — signora Capitanio Amalia metri 20 tela — Sig. Milani metri 20 tela — Sig. Trevisanato Federico 40 metri tela — Signora Stoppato 48 fazzoletti e 12 metri tela — Bevilacqua C. e famiglia calze n. 40.

Signore e signorine di Mogliano che a casa confezionano gentilmente biancheria a favore del Comitato « Pro Richiamati »: Signora Maria Stucky Trevisanato, Signorine Berizzi e signora, Signora Berizzi Emma, signorina Dal Fabbro, signora e signorina Zago, signorina Casartelli, signora Casartelli Kibel, signora Antonini Rosati e signorine, signora Michieli Blasoni, signora Antonina Ada, signora Stucky Antonietta, signora Stucky Luigia, signora Cucchetti, signora Motta, signora Ceselotti, signora Lorenzon, signora Francesconi, signora Perosini, signora Martini, signora Facchin Amalia e signorine.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:

La locale Unione Industriali ha deliberato ieri sera di erogare mensilmente e per tutta la durata della guerra lire 100 al Comitato di Preparazione Civile.

A Schio

Ci scrivono da Schio:

La spett. Ditta Giovanni Rossi ha fatto pervenire al Comitato di preparazione civile la somma di lire 1000, sul fondo messo a disposizione dal Consiglio d'amm. del Lanificio Rossi per i bisogni della guerra.

Il Rev. Mons. Elia Dalla Costa, Arciprete ha offerto al Comitato lire 100.

La signora Elisa Conte-Dalle Ore ha messo a disposizione del Comitato una certa quantità di lana, per la confezione di indumenti invernali per i malati.

A questo stesso scopo il Lanificio Rossi di Rocchette ha ceduto a prezzo di favore cento chilogrammi di lana, con una economia per il Comitato di circa lire 200.

Accogliendo la preghiera rivolta dal Comitato agli esercenti, molti egregi cittadini si sono tassati con una quota settimanale fissa in danaro.

Il Comitato ringrazia tutti sentitamente, augurandosi che molte altre offerte si aggiungano e vengano a sopperire alle ingenti spese.

VENEZIA

Caduti per la Patria

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26:

Nell'attuale guerra d'indipendenza, finora, Chioggia, ha dato tre novelli vite in pro dell'unità della Patria: Nazale Zen, che il 24 maggio a colpito dal va, Chioggia, ha dato tre nobili vite in pro re per la grandezza d'Italia: Mario Bellemo, che alla conquista di una posizione circostante , colpito in fronte da una palla nemica, raccolto dal valoroso compagno e concittadino Obeidan Camuffo, spirava sulle spalle di lui prima ancora di giungere al posto di medicazione; Fuzziero Luigi seguito in mare, a bordo della « Garibaldi » ed in fianco della caldaia, vittima del dovere, nel posto di combattimento.

Di tutti e tre, Chioggia riconoscente, serberà perenne ricordo tramandando ai posteri i nomi gloriosi.

Dame delle Croce Rossa Italiana

A termine di un regolare corso di lezioni per infermiere volontarie, dando magnifica prova di istruzione teorico-pratica, sostenevano ieri brillantemente gli esami davanti ad apposita commissione, la signora Clelia Cavallazzi Smeraldi e le signorine Ilde Gianni, Maria Menetto, Maria Padoan, Emma Vianello, Ines Scarpa, che essendo state tutte promosse, fra giorni otterranno il diploma di dame della Croce Rossa e verranno tosto ammesse a prestare l'opera loro nobile ed umanitaria presso gli ospitali civili e militari.

Ringraziamento

Il Comitato « Italia Redenta », appositamente costituitosi per solennizzare i fasti della Patria, ci prega di porgere vivissimi ringraziamenti alla distinta signora Marianna Coltari, che ha saputo istruire i bambini del ricreatorio così bene da cantare con tanta maestria e precisione gli inni patriottici durante il concerto dato la sera dell'inaugurazione della bandiera del reggimento, ciò che facciamo ben volentieri associandosi di gran cuore.

Partenza di ufficiali

MIRANO — Ci scrivono, 26:

Stamane la nostra cittadinanza ebbe notizia che la maggior parte degli ufficiali qui di guarnigione partiva alle ore 14 per il fronte. Ciascuno per conto suo invitava l'amico di trovarsi in piazza Vittorio Emanuele per portare il saluto ai partenti tutti baldi giovanotti, che in un solo mese di permanenza conquistarono la simpatia dell'intero paese.

Ed alle 13.30 la Piazza fu invasa da una folla straordinaria.

Al Caffè « Re d'Italia » fra entusiasmo indescrivibile gli ufficiali vennero attorniati e fatti segno ad una cordialissima e patriottica manifestazione. Il prosindaco dott. Salvioli allo sturare dello spumante porge il saluto di Mirano, il cui cuore batte concorde per la grandezza della patria ed augurando che i partenti abbiano da ritornare gloriosi per la sicura vittoria, invitò i presenti a gridare con lui « Evviva il Re, Evviva l'Esercito, Evviva l'Italia ». Un uragano di applausi coperse le parole del dott. Salvioli. In questo momento la dimostrazione assunse un carattere popolare. La banda cittadina intonò la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi, mentre le bandiere dei Reduci e dal Tiro a Segno erano spiegate al vento.

Quando il tram fu in arrivo con la musica in testa si formò un corteo e fra due fitte ali di popolo, cantando l'inno di Mameli, ufficiali, autorità e soldati, si portarono nel centro della Piazza. Quivi i partenti furono sollevati dalla folla che li volle portare in trionfo fino al tram e alcune signorine cominciarono a gettare ai partenti una grande quantità di fiori.

Alla partenza del tram i partenti baciarono i loro soldati, mentre l'intera popolazione Miranese, fra grande entusiasmo, sventolando i fazzoletti, salutava ed inneggiava agli ospiti che partivano.

La grande serata musicale

Ieri sera ebbe luogo l'annunciato concerto vocale ed istrumentale pro famiglie dei richiamati per iniziativa del comitato dell'assistenza civile.

L'esito non poteva essere migliore sia per la valentia degli artisti, sia per il pubblico accorso nel bellissimo parco della villa Errera.

Elegantissime signore e signorine e una folla varia di uomini.

Noi invero, non sappiamo a chi decretare l'elogio maggiore, se al maestro Gaetano Salvadego bravissimo organizzatore ed esimio direttore d'orchestra, se alla maestra Saffo Bellincioni gentilissima e modesta che sa così bene far modulare le voci dei suoi allievi, se alle singole cantanti piene di grazia e di virtù musicali, o all'orchestra.

Diremo solo che tutto il pubblico fu soddisfattissimo ed ebbe applausi calorosi per tutti. Richiese bis alla signorina Maria Teresa nob. Magno, alla signora Maria Scarpis, alla signora Maria Poli, alla signorina Emilia Pozzato, al signor Alfonso Bennati, all'orchestra tutta composta di elementi conosciutissimi.

Il telefono a Fusina

MIRA — Ci scrivono, 26:

In seguito agli uffici prestati dall'onor. Piero Foscari, venne autorizzato dal Ministero l'impianto del Telefono a Fusina.

TREVISO

Il Prefetto visita i feriti

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Il nostro Prefetto ha visitato ieri l'altro l'Ospedale di Riserva nella sede del Seminario Vescovile.

Il Prefetto dalla visita accurata fatta a tutti i Reparti nei quali stanno feriti e malati in numero di circa 100, ha riportato un'ottima impressione per l'ampiezza del locale, per la distribuzione dei servizi, per le esigenze igieniche scrupolosamente mantenute, per la affettuosa premura degli egregi sanitari.

Confortante soprattutto è riuscito l'accertamento delle buone condizioni di tutti i degenti, tra i quali uno solo poteva dirsi grave; quanto al morale si è rilevato altissimo anche in quei pochissimi che per essere stati amputati si presumevano sconfortati e depressi.

Il Comm. Vitelli ebbe, a visita finita, parole di vivissimo encomio per il colonnello direttore dott. cav. Cittolini e per tutti i medici che con spirito di sacrificio e di patriottismo prestano la loro opera a vantaggio dei soldati malati e feriti e dissa doversi ascrivere a gran fortuna l'avere potuto disporre di un locale che così mirabilmente si è prestato alla pronta trasformazione in ospedale.

Fra i caduti

E' dolorosamente confermata la notizia della morte del maggiore cav. Bosi del ... fanteria comandante di battaglione, avvenuta a Monte P..... mentre alla testa dei suoi soldati li guidava eroicamente alla vittoria.

La notizia, oggi ufficiale, è stata comunicata alla vedova dal Comandante il Deposito.

*

E' pure confermato che il tenente Cavaliero dello stesso reggimento è disperso.

Restauri artistici

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile ha dato incarico al pittore concittadino prof. Carlo Linzi, di restaurare alcuni quadri pregievoli esistenti nella Chiesa dell'Ospedale stesso, opera dell'Orioli del secolo XVIII che sono assai deteriorati. Essi rappresentano la storica processione del Venerdì Santo ed hanno importanza non solo artistica ma anche archeologica e ritrattistica, essendo in essi raffigurati alcuni punti di Treviso antica e figure di vari personaggi dell'epoca.

Alla Croce Rossa

Il prof. Carlo Argenti per onorare la memoria del cognato cav. Raoul Benesch nel 10.o anniversario della sua morte ha elargito alla Croce Rossa, Riparto Assistenza Pubblica, L. 20.

Il sig. Leopoldo Gobbato nella stessa circostanza ha offerto lire 10.

Arte e beneficenza

Una mostra individuale di Aldo Voltolin

Nei locali della Fotografia cav. prof. G. Ferretto gentilmente concessi, avrà luogo nei giorni 27, 28, 29 corr. una mostra collettiva delle opere del pittore trevigiano Aldo Voltolin, lavori che figurarono in diverse importanti esposizioni ed ultimamente anche in quella internazionale di Roma.

L'ingresso è gratuito e la vendita di una fra le opere migliori andrà a totale beneficio della Croce Rossa.

La mostra di bozzetti pro Croce Rossa

Si è chiusa ieri la Mostra dei bozzetti indetta dai nostri artisti pro Croce Rossa Italiana. Sono state fatte le seguenti nuove vendite:

Bozzetto della signorina P. Carini al prof. Erler — di Cartapati Mario alla sig. Papa — di Paride Pozzato all'avv. cav. Ettore Appiani — di Manlio Furlanetto alla sig. Elisa Tramontini — id. alla sig. Virginia Pennato — di Collavo a Virginia Pennato — di G. Caramel al sig. Antonio Calò — id. a prof. O. Carniello — di Vazzotto Enrico a Fassetta Giovanni.

Bozzetti di Arcanio Pavan, Arrigoni Marco, Liberali Giorgio, Dalenzi Silvio dalla Società Tarvisium; di Giuseppe Pavan da Ugo Bencivenni; di Nino Springolo da N.N.

Croce Rossa

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26:

In relazione ad una nostra corrispondenza comparsa nel giornale del 25 corr. siamo pregati di chiarire che nella sera del 23 corr. la Croce Rossa Italiana, rappresentata dal Ten. Medico della Croce Rossa Direttore del Porto di Soccorso provviale con mezzi propri a rifocillare una grossa comitiva di profughi di passaggio, senza alcun di personale estraneo alla Croce Rossa, e ciò mediante le benemerite dame della Croce Rossa di Castelfranco.

Soddisfacciamo al desiderio espresso, solo osservando che il nostro corrispondente, scrivendo che non vi era stato bisogno delle signore, o signorine della Croce Rossa, si riferiva soltanto alla loro opera di infermiere, ma non escludeva che esse avessero in altro modo esplicato il loro ufficio pietoso e quindi non escludeva che avessero distribuito viveri e cordiali.

Disastro automobilistico

Proveniente non sapremmo dire di dove, ma sullo stradale Cittadella-Galliera-Castelfranco, una automobile con sopra un maggiore, un capitano, un milite ed uno chauffeur della Croce Rossa, veniva a grandissima velocità.

Vicino a Castelfranco la strada si biforca — da una parte si proviene da S. Martino di Lupari dall'altra da Galliera — proprio da questa l'automobile svoltando, credesi senza rallentare, ribaltò trascinando nel fosso tutti.

Lo chauffeur fu colpito al petto dalla macchina e rimase inerte quasi senza vita, mandando dalle bocca flotti di sangue; altro milite riportò gravissime ferite. Il capitano ed il maggiore pure ferite, ma sembra non gravi.

Il cav. Montini mise a disposizione la sua automobile e con altri militi andò a prendere il più grave, quindi altre automobili con il tenente Rapisarda della Croce Rossa, si recarono sul sito del disgraziato accidente per prestare immediatamente cure e trasportare qui gli altri. Tutti vennero ricoverati a questo Ospitale.

Altri volontari

La nota dei volontari nostri s'allarga a quelli già accennati. Aggiungiamo oggi gli egregi avv. Nobili Michele Direttore della Fervet sottotenente della territoriale, che interrogato quale arma avrebbe preferito, rispose quella del fronte; ed i signori Cicillo e Steno Bolasco, figli al defunto generale Bolasco, sottotenenti già al fronte.

Concerto bandistico

MOGLIANO — Ci scrivono, 26:

Ieri, domenica, la nostra banda, aumentata di 14 elementi, ha dato un bel concerto ottenendo il plauso generale. Oltre ad una svariato programma sinfonico, sono stati accolti con vero entusiasmo gli inni patriottici nazionali e quelli delle nazioni alleate.

Si spera vivamente che i benemeriti preposti alla nostra banda abbiano a continuare a darle quell'impulso che merita ma si bella e geniale istituzione è tale da ingaggiare gloriosamente l'ammirevole attività e costante perizia del'infaticabile maestro sig. Luigi Govoni, a cui si deve massimamente il merito del successo ottenuto.

"Uo gran sogno,, a l'Accademia

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

Con « Un gran sogno » del Sugana, ieri sera, al Teatro dell'Accademia, il comm. Emilio Zago diede una recita di beneficenza. Gli applausi agli artisti furono numerosi e il pubblico ebbe modo di dimostrare largamente i propri sentimenti patriottici.

BELLUNO

Sergente suicida

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Mandano da Lamon (Feltre) che il sergente Baller Umberto, da Moncadieri, di anni 29, ritiratosi in un bosco, si sparò un colpo al cuore. Rimase fulminato.

Il Baller lasciò due lettere: uno gli era stata diretta dalla famiglia, l'altra dalla fidanzata.

Il suicida, però, aveva strappate le stesse, sicchè fu impossibile decifrarle. Le cause del suicidio, finora, sono ignote.

Il Baller era ottimo giovane, amato dal reggimento.

Per i profughi

Dietro iniziativa del nostro Prosindaco sig. Bortolo De Col Tana, parecchie dame di Belluno da giorni si prestano allo scopo di accogliere e rendere meno gravi le condizioni dei profughi testè arrivati dall'estero — circa una quarantina — i quali vennero alloggiati nel piano superiore della caserma Kralber.

Ivi, ogni dì si recano varie dame, assistono i profughi, i quali sono stati provveduti di letti, di vitto, di cibarie ottime, di biancheria. Sono tutti vecchi, donne e bambini.

Pro Ufficio informazioni

Ieri è seguita la passeggiata « pro ufficio informazioni per i soldati ».

L'incasso fu complessivamente di lire 674.19 e le signorine, gentilmente prestatesi, hanno offerto agli oblatori libri, fiori e ventagli tricolori.

PADOVA

Un mutuo pel nuovo Ospitale

MONSELICE — Ci scrivono, 26:

Il deputato on. co. Arrigoni degli Oddi ha avuto comunicazione dal Ministero dell'Interno che, in seguito alle sue vive premure, con decreto 1. giugno u. s. venne autorizzato un mutuo di favore di lire 50 mila per la costruzione del nuovo ospedale.

Tale decreto già debitamente registrato alla Corte dei Conti, venne trasmesso alla Cassa DD. e PP. per gli ulteriori provvedimenti di sua competenza.

ROVIGO

Caduto per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

E' giunta alla famiglia partecipazione ufficiale della morte sul campo dell'onore del soldato Tertulliano Rizzatti nativo di Castelguglielmo e la cui famiglia risiede a Massa Superiore.

Onore al caduto!

Un fratello di Zecchini internato per misure di P. S.

Giorni addietro veniva arrestato a Padova, sotto la grave accusa di spia, certo Gino Zecchini, conduttore di bar. Il processo a suo carico — vivamente atteso — è fissato per il 28 corr. al Tribunale Militare di Padova.

Ad Adria viveva un fratello dell'arrestato, certo Pietro Zecchini, orefice. Siccome fu accertato che questi teneva corrispondenza telegrafica con il fratello e la famiglia, la nostra Prefettura saggiamente lo fece internare a Novara.

Un soldato che si credeva morto ferito e prigioniero

Il bersagliere Tenan Mosè di Pontecchio, al combattimento di ..... del 18 giugno u. s., fu visto cadere ferito alle gambe e poi non venne più ritrovato. Così il comunicato ufficiale pervenuto alla famiglia.

I genitori, parenti ed amici lo piansero come morto, quando ieri giunse ai genitori del Tenan una cartolina scritta di pugno dello stesso, colla quale partecipa trovarsi prigioniero ad un ospitale in territorio austriaco, guarito da una gamba e dall'altra in via di guarigione.

Annegamento nel Po

A Melara mentre faceva il bagno nel Po annegava lo studente Angelo Bacchiega di anni 17, già alfiere del nostro Collegio dell'« Angelo Custode ».

Al Tribunale

L'egr. avv. Virginio Angelini, giudice con funzioni di pretore a Rovigo, è destinato quale giudice al nostro Tribunale al posto dell'avv. Giuffrè tramutato ad altra sede.

Congratulazioni al bravo e corteso magistrato

Concerto ai feriti

Un altro riuscitissimo concerto vocale-istrumentale riservato ai soldati feriti convalescenti si è avuto iersera all'Ospedale Principale Territoriale della Croce Rossa. Grande l'entusiasmo tra i soldati. Furono lodati e acclamati gli inni nazionali. Gli esecutori riscossero nutriti applausi.

Le corse ciclo-podistiche

All'Ippodromo Comunale si sono avute ieri le annunciate corse ciclo-podistiche a beneficio delle famiglie povere dei richiamati.

VICENZA

Il calmiere

SCHIO — Ci scrivono, 26:

Il Sindaco ha fissato il seguente calmiere sul prezzo del pane:

Formato piccolo (coppie, montassù ecc.) cent. 56 al kg. — Formato grande (bastoni) cet. 48 al kg.

Il calmiere, che entra in vigore oggi, è stato applicato in seguito al mancato accordo coi fornai.

Il Comune per le viltime della guerra

La Giunta Municipale ha deliberato di accogliere le salme di quei militari che decedessero a Schio, in una apposita tomba del Cimitero comunale, salvo il loro trasporto nella cappella che verrà appositamente costruita.

Tutti i trasporti funebri, ai quali interverrà un rappresentate del Comune, saranno fatti a spese del Comune.

Con questa deliberazione la Giunta ha compiuto un atto patriottico e lodevole.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 24. — Città: Maschi 5; femmine 4 — Totale 9.

Del 25. — Città: Maschi 4; femmine 3 — Totale 17.

MATRIMONI

Del 24. — Mantollo Pasquale Antonio muratore con Griffoni Olga casalinga, celibi — Sugny Romeo meccanico con Bullo Gilda casalinga, celibi.

Celebrato in Spinea il 18 luglio 1915: Castagna Luigi vigile urbano vedovo con Volpato Angela casalinga nubile.

Del 25. — Lazzaroni Pietro bracciante con Capozzo Chiara casalinga, celibi — Naschimben Antonio mugnaio con Zucchetta Domenica casalinga, celibi.

DECESSI

Del 24. — Soldà Luigia d'anni 29 nubile sarta di Venezia — Vescovi Bartolomeo di anni 88 vedovo ricoverato di Venezia — Maiani Giuseppe d'anni 80 vedovo ricoverato di Venezia — Grossi Paolo d'anni 20 celibe soldato di Fossombrone — Busetto Carlo d'anni 10 di Venezia — Macini Pietro d'anni 59 celibe calzolaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4; femmine 3.

Del 25. — Delle Santa Giuditta d'anni 72 nubile lavandaia di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

SANCANCIANO, Ramo della Mora, affittasi appartamentino II. piano, water, cucina, terrazza, soffitta, magazzino con riva. Rivolgersi: Farmacia Testa d'Oro.

APPARTAMENTO S. Marco, ponte Goldoni, 7 stanze, sale ingresso, locali servizio, bagno, termosifone ecc. Rivolgersi S. Felice, Calle Fontana 3829.

AFFITTASI Bacino Orseolo ingresso Calle Zorzi 1163 III. piano sette locali, cucina, water, luce. Rivolgersi San Felice 3769.

APPARTAMENTO che può servire anche da studio, affittasi. S. Moisè sopra Cappellaio.

AFFITTASI Ormesini 2628 magnifico appartamento, quattro stanze, stanzino, cucina, watercloset, bagno, magazzino, altana, riva, gas, luce; rivolgersi sul posto, ore 10-16.

Ricerche d'impiego

CONTABILE provetto buon corrispondente cerca impiego anche solo ore. Offerte Tessera Ferroviaria 157802 posta, Padova.

Villeggiature

FIRENZE dintorni Montagna, Villini, quartieri mobigliati. Proprietari Borracci Calendi — Ufficio Ricasoli 38 — Firenze.

COLLE ameno Pontecchio, posizione incantevole, vicinissima stazione ferroviaria, appartamenti ammobigliati per villeggiatura. Rivolgersi Mignani, Saragozza 129, Bologna.

OCCASIONISSIMA. Collina Pistoiese metri 700 affittasi anche mensilmente Villino signorile ammobigliato 10 ambienti, bagno, acque primo ordine, bosco, vicino stazione Corbezzi. Bertelli, Piazza S. Felice 10 sec., Bologna.

PORTACOMARO stazione. Località climatica, comodità treno e bagni acqua zolforosa, lago fra la bella verzura, acqua salubre, vini spumanti; ville d'affittare. — Rivolgersi Albergo Ricossa.

RR. TERME di VALDIERI

(CUNEO) 1375 s. m.
Clima incomparabile. Temp. costante 16°
APERTURA 1.o LUGLIO
Muffe termali - Stufe naturali - Bagni solforosi termali - inalazioni - Idroterapia - Massaggi ortopedici - Reumatismi - Artrite - Malattie della Pelle - Sciatica - Obesità - Convalescenza, ecc.
Medico in permanenza
SERVIZIO TRASPORTI
dall'Albergo Superga in Cuneo
Per informazioni:
Direz. RR. TERME di VALDIERI
CUNEO

Per i nostri soldati
al fronte od in quartiere
è indispensabile un barattolo di polvere SUDOL.
Il SUDOL è una polvere antisettica ed assorbente che ha la proprietà di neutralizzare, rendere inodori ed innocui gli acidi grassi che compongono il sudore.
Il SUDOL rappresenta una necessità, sempre, ma specialmente in tempo di guerra, quando ben sovente è impossibile svestirsi o levarsi le scarpe per intere giornate.
Il SUDOL mantiene i piedi e l'inforcatura in condizione perfetta, evitando irritazioni, gonfiezze e distrugge il cattivo odore.
Il SUDOL viene ora preparato in barattoli speciali di metallo piatti, con coperchio a fori e si vende a Cent. 60 il barattolo.
Fate in modo che il vostro amico o parente, sotto le armi, ne sia provvisto e ve ne sarà grato.
Vendesi in VENEZIA presso la PROFUMERIA LONGEGA S. Salvatore che si incarica di spedirlo ovunque, contro invio antecipato di Cent. 80.

Primo Sanatorio Italiano
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi

Pipa Marconi

E' la migliore pipa esistente grazie al suo sistema isolatore della nicotina riconosciuto da tutti i buoni fumatori come il più igienico e pratico. Le vere Pipe MARCONI portano per garanzia dell'autenticità la Marca Leone, M. PISETZKY. (40744).
In vendita nei primari negozi di tutta Italia oppure spedire vaglia di L. 2.50 alla fabbrica Ditta MAURIZIO PISETZKY - Via Vittoria, n. 21 - MILANO.
GROSSISTI e RIVENDITORI CHIEDETE il CATALOGO SPECIALE

PREMIATA FABBRICA
Apparecchi di riscaldamento
e Cucine Economiche
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
Officine e Deposito
VICENZA - Mure di Porta Nuova, 205-206
Negozio in Corso Principe Umberto
Succursali in
Conegliano — Cittadella — Bassano
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termosifone per Istituti, Ospedali. Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere
e cucine economiche per famiglie
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Progetti, preventivi, cataloghi gratis

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 28 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 206 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 28 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 32 all'anno, 16 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La battaglia sul Carso continua vivissima

Il nemico ricacciato da importanti posizioni fortemente trincerate

lascia nelle nostre mani 3200 prigionieri e notevole quantità di materiale da guerra

Il bollettino di guerra

Roma, 27

Comando Supremo - Bollettino del 27 Luglio:

IN VALLE DAONE FU COMPLETATO IL POSSESSO DELLE ALTURE DEL VERSANTE DESTRO, MEDIANTE L'OCCUPAZIONE DI MONTE LAVANECH E DI CIMA PISSOLA.

L'ARTIGLIERIA NEMICA, DA PUNTI DOMINANTI DELL' OPPOSTO VERSANTE, TENTO' COL FUOCO DI DISTURBARE L'OPERAZIONE, SENZA PERALTRO RIUSCIRVI.

DOPO LUNGA PREPARAZIONE FATTA CON L'ARTIGLIERIA DI MEDIO CALIBRO, NELLA NOTTE SUL 26 ESSO LANCIO' ALL' ASSALTO NUCLEI DI FANTERIA CHE, PURE APPOGGIATI DAL FUOCO DI NUMEROSE MITRAGLIATRICI, FURONO COMPLETAMENTE RESPINTI.

NELLA ZONA DEL MONTE NERO PROSEGUE ACCANITA LA LOTTA, NONOSTANTE LA NEBBIA CHE IMPEDISCE L'EFFICACE CONCORSO DELLE ARTIGLIERIE.

NEL SETTORE DI PLAVA LE OPERAZIONI TENDENTI ALL'AMPLIAMENTO DELLA TESTA DI PONTE SI SVOLGONO FAVOREVOLI.

SUL CARSO LA BATTAGLIA CONTINUO' IERI VIVISSIMA. — LUNGO TUTTA LA FRONTE LE NOSTRE TRUPPE AVANZARONO CON GRANDE SLANCIO ED ARDIRE RIUSCENDO VERSO L'ALA SINISTRA A CONQUISTARE LA FORTISSIMA POSIZIONE DI SAN MICHELE, CHE DOMINA GRAN PARTE DELL'ALTOPIANO, MA FATTI QUIVI SEGNO A TIRI INCROCIATI E VIOLENTI DI NUMEROSE BATTERIE NEMICHE DI OGNI CALIBRO, DOVETTERO RIPIEGARE POCO SOTTO LA CRESTA DOVE SI SOSTENGONO TUTTORA.

AL CENTRO SI PROGREDI' VERSO LA SELLA DI SAN MARTINO, ESPUGNANDO ALLA BAIONETTA LE TRINCEE E I RIDOTTI CHE LA COPRONO.

VERSO L'ALA DESTRA, SUL CADERE DEL GIORNO, MERCE' UN'AZIONE BRILLANTE, PER L'ACCORDO PERFETTO TRA L'AVANZATA DELLE FANTERIE E IL FUOCO DELLE ARTIGLIERIE, FU PORTATA A COMPIMENTO LA CONQUISTA DELLA POSIZIONE DI MONTE SEI BUSI. SCACCIANDONE PALMO A PALMO IL NEMICO CHE VI SI ERA FORTEMENTE TRINCERATO.

CIRCA TREMILA E DUECENTO PRIGIONIERI, TRA I QUALI UN TENENTE COLONNELLO E ALTRI QUARANTUNO UFFICIALI, CINQUE MITRAGLIATRICI, DUE CANNONCINI LANCIABOMBE, NUMEROSI FUCILI, MUNIZIONI, VIVERI E MATERIALI DA GUERRA RAPPRESENTANO I TROFEI DELLA SANGUINOSA GIORNATA.

Firmato: Generale **CADORNA**

Il Supremo Comando avvisò il Paese sino dai primi giorni che la nostra guerra sarebbe stata aspra e difficile. Ogni giorno più si conosce la verità dell' annunzio; ed ogni giorno meglio si intende la sapienza dei Capi del nostro Esercito e la mirabile virtù dei soldati.

Il lungo bollettino odierno trasceglie dal vasto quadro della giornata di guerra alcuni episodi. Con l'usata sobrietà è data una viva imagine della dura lotta, che si combatte di giorno in giorno. Non si distinguono più le battaglie: è tutta una battaglia, dallo Stelvio alle pendici del Carso, dal primo giorno di guerra ad oggi, al di auspicato della vittoria finale.

L' aspra lotta si intensifica; le difficoltà si esasperano. Nulla può arrestare la avanzata dei soldati italiani; asprezza e difficoltà ne crescono la gloria. Pari al sacro diritto è la forza. L' Italia è pienamente degna di sostenere il suo programma i rivendicazioni nazionali; è degna dei più alti destini.

Ciò che oggi il bollettino racconta della guerra è argomento di fierezza per il Paese, che segue l'azione dei suoi soldati con grande amore e con salda fede. Episodi. Nella storia della guerra forse resteranno confusi tra il complesso racconto della grande e lunga azione. Ma episodi, che un tempo avrebbero bastati da soli a rendere meritevole di menzione ed altamente onorata una battaglia. Episodi, altresì, che dimostrano una tenacia di irrefrenabile combattività nei soldati, superata forse soltanto dalla serenità del Comando Supremo. Serenità che è anch' essa, come la calma del Paese, fatta di forza e di fede.

Il primo episodio ci riporta in Val Daone. Il m. Lavanech, alto 2229 m., è uno sperone della Cima di Sèroten o M. Bruffione, che domina la media Valle.

La Cima Pissola o Cima Marese (m. 1200) è culminante sul rilievo montuoso, intorno a cui piega il Chiese. Ciò vuol dire che dalla Cima Pissola si comanda la bassa Valle Daone ed il tratto delle Giudicarie, tra Condino e Creto; ossia si fa buona guardia della tanto importante soglia di Lardaro, mentre dal Lavanech si custodisce la sicurezza delle posizioni retrostanti. I « punti dominanti dell'opposto versante » donde il nemico tentò con violenza di impedire la nostra azione, appartengono all'estremo contrafforte meridionale del gruppo dell'Adamello: il Corno Vecchio (m. 2504) ed il Dosso dei Morti (m. 2182), che sovrasta a Lardaro ed al Passo di Bondo, lo spartiacque del bacino del Chiese e del Sarca.

Il brillante successo delle nostre armi ha, quindi, per le sue conseguenze, particolare importanza strategica. Il fatto risale al 26, a lunedì.

Gli altri episodi del giorno medesimo, appartengono alla lotta che continua a svolgersi nella valle dell'Isonzo. Tale lotta è ancora qualificata « accanita ». Accidenti di terreno e di stato meteorico persistono ad esserci sfavorevoli. Sforzo più duro, ma vittoria sempre italiana. Così intorno al Monte Corona (Monte Nero); così oltre Plava, ove si va ampliando la testa di ponte, cioè si va spingendo sempre più avanti il cuneo italiano tra le posizioni nemiche sulla sinistra dell'Isonzo. Così sul Carso.

Sul Carso continuò il combattimento dei giorni scorsi. Combattimento « vivissimo » è detto. Ce ne persuadiamo facilmente, tenendo presenti le circostanze topografiche pur ieri illustrate. Il Monte S. Michele, che sta di rimpetto a Gradisca da levante, e che da tramontana sovrasta a S. Martino del Carso, domina buona parte della Conca di Doberdò. Prenderlo d'assalto è impresa che domanda non comune « slancio ed ardire». I nostri soldati lo ebbero, e giunsero su in cima, ma, fatti segno ad una tempesta di fuoco, cui non regge forza umana (e che, del resto, sarebbe inutile temerarietà, sostenere), di poco ripiegarono e presero posizione poco sotto la cresta.

Il piccolo riparo basta loro per renderli irremovibili, ed intanto, con vantaggio dell'azione medesima, il nemico venne snidato da trincee e da ripari ad arma corta, alla garibaldina. Alla medesima maniera furono conquistate le posizioni di Monte Sette Busi.

Il Comando Supremo si compiace a buon dritto dell'accordo di ogni elemento in azione e può usare l'arduo aggettivo « perfetto ». Noi ci compiacciamo altresì del nuovo nucleo di prigionieri e dell'abbondante bottino, indici sicuri dell'impeto spiegato nel combattimento e del « brillante » successo.

L'elogio alla Fanteria

Treviso, 27

(i. b.) — Parlando stamane con un egregio ufficiale, reduce dal fronte per una non grave ferita ad una gamba, ho appreso del valore e dell'ardimento della nostra fanteria, che di questi giorni, per voce generale anche di eminenti competenze e di ufficiali esteri, fu giustamente giudicata la prima del mondo.

— Io stesso — mi diceva l'egregio ufficiale — sono ammirato dei miei soldati. Dopo circa due mesi di vita di trincea, non altrimenti distratta che da qualche ricognizione o da scaramuccie insignificanti, quando venne finalmente l'ordine dell'avanzata, soldati ed ufficiali indistintamente lo accolsero con infinita gioia; la natura gaia delle nostre truppe si è manifestata in tutta la sua verità. Si andava alla battaglia come ad una festa.

L'avanzata di M. P. procedette con magnifico slancio, mentre dai forti austriaci tuonavano minacciose le artiglierie in duello serrato con le nostre possenti bocche da fuoco che ci proteggevano.

Fu in quella gloriosa avanzata che il nostro magnifico reggimento ha compiuto atti di eroismo collettivo e individuale inenarrabili: e non solo i giovani dimostrarono ardimento, ma anche i richiamati; quelli della classe '88 andavano a gara con i ragazzi di vent' anni nell'affrontare il nemico che resisteva ai furibondi attacchi.

Fu in questi memorabili combattimenti che caddero eroicamente il maggiore cav. Bosi, prima, il capitano Gregori poi, il tenente Prevedan e qualche altro. Fra i feriti cadde anche il mio interlocutore, il quale non curante di sè, rifuggente dai narrarmi delle sue gesta, non cessava dal ripetermi l'elogio dei valorosi che lasciarono la vita sul campo.

Il primo capitano Gregori — disse — specialmente, sembrava un leone. Assunto il comando dopo la morte del suo maggiore, sembrava volesse vendicarne l'amarissima perdita. Alla testa dei suoi uomini, avanzava impavido con la sciabola fiammeggiante mentre la mitraglia austriaca crepitava all'interno. Colpito una prima volta non volle abbandonare il suo posto e non cessava dall'incuorare e con il gesto e con la voce i suoi soldati. Esempio bellissimo di condottiero! Cadde finalmente colpito a morte col grido: Avanti Italia! sulle labbra.

Era un magnifico soldato, fra i migliori ufficiali del reggimento. Appena caduto, due soldati si precipitarono sul suo corpo per trasportarlo. Rimasero uccisi sul colpo!...

La vita del Re al campo

In prima linea tra i soldati

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* in una corrispondenza dal fronte pubblica i seguenti particolari sulla vita del Re al campo:

Il Sovrano è sempre al fronte e si riafferma ancora di più in queste accanite giornate, il suo spirito di soldato sabaudo. Il suo coraggio fra le truppe è ormai leggendario. Riesce ad essere dovunque.

Dal primo momento dell'avanzata è fra i soldati ed ha percorso due volte tutto il fronte su cui più accanitamente si combatte. Ha parole di vivo elogio per tutti coloro che si segnalano. Non gli sfugge nulla. Qualche grosso reparto di fanteria ha avuto l'onore di avanzare sulla linea indicata dal Re e le azioni si sono svolte felicemente.

Il Re si reca continuamente anche in zone pericolose e vi continua a raccogliere dovunque ammirazione e gratitudine. Assai spesso i generali sono costretti a fargli notare che rimanendo a lungo in certe zone è imprudente, ma il Re non se ne preoccupa molto e continua ad essere dovunque. Quando il generalissimo è al fronte è quasi sempre in compagnia del Re. In compagnia percorrono centinaia di chilometri, osservando tutto e fermandosi dove l'azione è più interessante e più fervida.

D'Annunzio vola su Trieste

lanciando proclami

Roma, 27

La « Tribuna » reca: Corre voce che un felice «raid» su Trieste è stato compiuto da un nostro aeroplano a bordo del quale era anche Gabriele d'Annunzio. L'aeroplano che ha volato su Trieste è un biplano pilotato dal tenente di vascello Miraglia il quale ha lanciato bombe su quell'arsenale, mentre il poeta lanciava messaggi alla città fedele di Roma, ancora per poco irredenta, messaggi da lui stesso redatti nella sua consueta forma ispirata.

Al momento di mettersi a bordo del biplano ad X... Gabriele d'Annunzio era entusiasta dell'impresa che andava a compiere e per la quale aveva lavorato la giornata intera scrivendo i messaggi e preparando egli stesso i sacchetti a cui andavano affidati.

L'allenamento della nostra Marina

Come una divisione navale

superò una zona minata

Roma, 27

Il « Giornale d'Italia » ha una corrispondenza da bordo di una nave in cui è raccontato il seguente episodio:

In una zona pericolosa del mare, tutta minata, una divisione navale era entrata a tutta velocità e la scoperta è avvenuta quando sarebbe stato vano pensare a retrocedere o semplicemente a cambiare rotta. Occorreva un prodigio per uscire tutti incolumi e il prodigio fu dall'equipaggio compiuto, o meglio dalle vedette e dai timonieri. Le navi si baciavano quasi l'una all'altra con la prora. L'ammiraglio aveva concesso immediatamente libertà di manovra; ogni nave provvedesse alla propria salvezza. Il mare era letteralmente disseminato di mine; la prora di una nave puntata dritta sul campo dalla sua vicina di sinistra, avendo magari a poppa quella della vicina di destra e sempre ognuno doveva pensare a sè e seguire la rotta che l'impiccio delle mine indicava di attimo in attimo per bocca delle vedette.

Ogni comandante ignorava naturalmente l'immediata mossa dell'altro, erano mosse brusche di gatto, giravolte di biscia, rapide, strette, quasi sbalzi e scatti convulsi; venti, trenta volte le navi, per evitare un pericolo (di collisione) hanno corso quello di essere sventrate dalle mine. Venti volte l'urto è sembrato inevitabile e imminente. Si socchiudevano gli occhi per non vedere, dicendoci con l'anima: Ci siamo! Venti volte le mine, per la loro speciale dislocazione obbligavano la nave a passare fra due di esse ed entrambe venivano a trovarsi a pochi centimetri dalla murata e pareva che evitandone una si andasse a far esplodere l'altra. Occorreva un miracolo di calcolo visuale per mantenerle equidistanti.

Venti volte, una nave, compiuta una violenta virata a sinistra per evitare una mina scoperta improvvisamente a destra, si accorgevano di averne una seconda a sinistra della prora e allora era un acrobatismo navale mai visto. E questo passatempo durò per mezz'ora. Le mine potevano essere circa un migliaio.

La divisione uscì nondimeno incolume dal terrificante pericolo, ma si pensi che somma di abilità e di fatica per chi comandava ed ubbidiva, la padronanza straordinaria degli ordigni, l'ubbidienza di questi fattiva, precisa, fulminea, per ottenere un simile risultato.

Ecco a che punto di allenamento è stato condotto l'equipaggio di queste navi al momento della grande prova. Iddio voglia che tutto questo tirocinio, — scrive il corrispondente — fatto di pazienza e di abnegazione — non vada perduto: non vada perduto per la viltà del nemico, che, dopo avere spavaldamente invocato l'ombra di « Tegethoff », si nasconde nei suoi covi e non si fa vedere che lanciando microscopiche navi miranti a compiere atti briganteschi col cuore pavido di nostri incontri. Il nemico teme la battaglia in mare aperto, ma non potrà sempre sfuggirla.

Un altro infruttuoso "raid,, di cacciatorpediniere austriache

contro le nostre coste

Roma, 27

(Ufficiale). — *Un incrociatore leggero e quattro controtorpediniere austriache hanno bombardato questa mattina all'alba alcuni punti della ferrovia litoranea adriatica fra Senigaglia e Pesaro e qualche proiettile fu anche tirato contro le città di Fano e di Sinigaglia.*

Quasi contemporaneamente due idrovolanti hanno lanciato bombe sopra Ancona; ma i bombardamenti tanto dal mare quanto dall'aria non hanno offeso persone, ed i danni al materiale sono di così lieve entità da risultare trascurabili.

Speciale encomio della Direzione a ferrovieri in missione a Cormons

Roma, 27

Un comunicato della Direzione delle Ferrovie dello Stato reca:

All'applicato signor Peroni Augusto della Divisione Movimento di Milano in missione a Cormons, è stato conferito uno speciale encomio dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e dalla Direzione militare dei trasporti, per l'opera coraggiosa da lui compiuta accettando animosamnte, malgrado il pericolo cui si esponeva, l'incarico di recarsi incontro ad un treno per arrestarlo e farlo retrocedere, scortandolo a S. Giovanni Manzano, ed impedire che, giungendo a Cormons, fosse fatto bersaglio ai tiri dell'artiglieria nemica. Sono pure stati encomiati, da entrambe le Direzioni il Capo stazione a Cormons signor Meneghelli Mario e il personale della stazione stessa per il contegno fermo e coraggioso tenuto in detta circostanza

Un indirizzo

delle notabilità britanniche

alla Nazione italiana

Londra, 27

I lordi Balfour, of Beveleigh Rosy, sir George, Trevelyan, Mister Robert Bienson, hanno redatto all' indirizzo della nazione italiana una lettera firmata da oltre centocinquanta notabilità britanniche, fra cui cinque cancellieri di università, quindici lords mayor, lords Prevost delle maggiori città britanniche, 10 membri dell'ordine del merito, l'arcivescovo di Cantorbery, letterati, pittori, eruditi, scienziati, uomini di Stato e teologi.

La lettera esprime l'ammirazione e il rispetto per la condotta dell'Italia in questa crisi suprema della storia del mondo. L'Italia vide durante nove mesi il nemico infrangere sistematicamente tutti i principi dell'umanità e il diritto delle genti e fu testimone degli atti di crudeltà. Nondimeno essa non ha avuto timore di affrontare le potenze teutoniche nel momento in cui le probabilità di vittoria sembravano allontanarsi.

La lettera termina dicendo: Desideriamo che l'Italia eroica del 1915 sappia dalle nostre labbra che proviamo per essa gli stessi sentimenti che i nostri padri nutrirono per l'Italia eroica del Risorgimento.

Commentando l'indirizzo, il « Daily Telegraph » ricorda gli sforzi fatti dai tedeschi per assicurarsi la neutralità dell'Italia, sforzi che fallirono perchè era assurdo pensare che gli italiani potessero unirsi agli austriaci, perchè sei mesi di guerra avevano fornito prove che la cooperazione con la Germania era ancora più assurda.

La nostra accoglienza all'Italia non fu però meno calorosa perchè sino dal principio riconoscemmo che essa non poteva prendere che questa decisione ed essere fedele al suo passato, pur sapendo le difficoltà che la circondavano.

La nazione italiana non ha bisogno dell'assicurazione che non esiste un solo suddito di Re Giorgio che non condivida tutti quei sentimenti di rispetto che trovano la loro espressione nell'indirizzo.

La « Morning Post » dice: Il coraggio, la fedeltà verso gli ideali che l'Italia spiegò al momento della sua entrata in guerra meritano le sia dato un posto di onore tra le nazioni. Questa guerra dovrà mutare molto le cose, ma non potrà che affermare quella affinità naturale fra i popoli italiano ed inglese che è stata evidente da molti anni. Il ricordo dei pericoli comuni messi a confronto cogli ideali comuni rivendicati non potrà che creare vincoli d' amicizia ancora più incrollabile tra queste due nazioni.

Sugli altri scacchieri della guerra

I russi costringono i tedeschi

a ripassare il Narew

Pietrogrado, 27

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

In direzione di Tukum verso Gholk la offensiva intrapresa dal nemico il giorno 24 è stata respinta col concorso delle artiglierie delle navi.

Tra la Dvina ed il Niemen il nemico si è avvicinato il 25 corrente alla fronte Ponevie-Jekdidanj. Nelle vicinanze di Kowno son impegnati combattimenti dal lato sud-occidentale.

Sul fronte del Narew il nemico continua senza successo ad attaccare le nostre posizioni sul fiume Pissa. Presso il villaggio di Servalki, a sud di Rokman, dopo uno scontro molto accanito con le truppe tedesche che avevano attraversato il Narew le abbiamo ricacciate nella regione della foce del fiume, fino al villaggio di Oltchaki. A sud est di Poultousk, gli attacchi nemici sul fiume Pruth sono stati respinti. Nelle opere avanzate di Novogeorgesk si sono impegnati piccoli combattimenti.

Sulla sinistra della Vistola gli attacchi nemici continuano contro le opere avanzate di Ivangorod; tra la Vistola ed il Weprz vi è duello di artiglieria; tra il Weprz ed il Bug, la battaglia continua con grande intensità.

Il giorno 25 il nemico ha pronunciato attacchi su tutta la fronte ad eccezione della regione posta nelle immediate vicinanze del Weprz. A nord di Groubechoff il nemico ha pronunciato riusciti contrattacchi. Eccezione fatta per alcuni villaggi che passano di mano in mano, la fronte è rimasta immutata. Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester nessuno scontro vi è stato.

Nel Mar Nero il giorno 25 le nostre torpediniere hanno distrutto 40 velieri carichi di carbone e nella regione carboniera ha distrutto l'impianto di nuovi pozzi ed un ponte sospeso.

Lotta di mine e di artiglieria

sul fronte francese

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nell' Artois il cannoneggiamento diminuisce di intensità. Alcune granate di grosso calibro sono state lanciate su Arras. Nella Champagne (fronte Perthes Beau Sejour) e nel Vaquois, lotta di mine in cui conserviamo il vantaggio. Violento cannoneggiamento nel Bois le Prêtre; Pont à Mousson è stato bombardato. Il nemico ha pure cannoneggiato ripetutamente lo posizioni che ha perduto a Ban de Sapt.

Accampamenti tedeschi bombardati

Nuovi successi francesi nei Vosgi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il bombardamento di Furnes e di Dunkerque è stato seguito da un tiro di rappresaglia da parte nostra sugli accampamenti tedeschi di Westende e di Midelkerque. Cinque bombe lanciate ieri sera da un aeroplano tedesco su Dunkerque non hanno cagionato alcun danno.

Nell'Artois nel settore di Souchez cannoneggiamento e combattimenti a colpi di granate per una parte della notte.

Nelle Argonne due tentativi di attacco tedesco presso Layon, Binarville e la Harazée sono stati facilmente arrestati.

Nei Vosgi siamo riusciti ieri sera ad estendere ed a consolidare le nostre posizioni sulla cresta di Lingekopf e ad occupare il colle situato tra Linge e Carrière. Il nemico ha contrattaccato tre volte senza successo. L'artiglieria tedesca ha bombardato il colle di Schlucht.

Pel genetliaco della Regina del Belgio

Le Havre, 27

La Regina del Belgio ha ricevuto il seguente telegramma dal collegio degli Scabini di Bruxelles:

« Avendo la Regina espresso il desiderio che nessuna manifestazione fosse organizzata in occasione del suo genetliaco, la città di Bruxelles si inchina e si permette nondimeo di rivolgere il rispettoso omaggio dei suoi sentimenti di ammirazione alla nobile consorte del nostro Re, a Colei che sostiene e conforta i valorosi soldati con devozione ed abnegazione instancabili ».

Come vincere rapidamente la Germania

Parigi, 27

Un inviato speciale del « Petit Journal » ha intervistato Wals, il Giulio Verne inglese, che ha illustrato la sua tesi della possibilità di vincere rapidamente la Germania con la costruzione di una flotta aerea di 20.000 aeroplani la quale dovrebbe distruggere le officine Krupp e le grandi fabbriche della Westfalia e demolire le strade ferrate e rendere impossibile il trasporto di truppe e munizioni.

La presenza di truppe bavaresi

sul fronte montenegrino

Roma, 27

La « Tribuna » ha da Cettigne: Nei combattimenti del secondo giorno sui due fronti dell'Erzegovina e delle Bocche di Cattaro i montenegrini hanno constatato la presenza di soldati bavaresi fra le truppe austro-ungariche. Fra i prigionieri che si sono arresi ai montenegrini trovansi sei bavaresi nelle loro uniformi regolari.

Il bombardamento delle posizioni turche

nell'interno degli stretti

Atene, 27

Continua ininterrottamente da tre giorni il bombardamento delle posizioni turche nell'interno degli stretti. Gli alleati cercano di distruggere le batterie nemiche della costa d'Asia.

Tra Grecia e Inghilterra

Atene, 27

Sembra che i negoziati fra il governo greco e britannico a proposito della visita delle navi giungeranno ad un risultato soddisfacente. Il governo inglese sarebbe disposto a mitigare il diritto di visita in seguito alle rigorose misure prese dal governo ellenico per impedire l'esercizio del contrabbando.

La salute del Re di Grecia

Atene, 27

Da 15 giorni la salute del Re va migliorando. Il Sovrano va riacquistando le sue forze e si trova in piena convalescenza.

I Giovani Esploratori

Essi portano una semplice camiciola di flanella di cotone, color verde pisello, stretta ai fianchi da una forte cintura di cuoio, rimboccata entro il pantalone, che è di panno grigio verde e stretto sotto i ginocchi da legacci e dalle mollettiere a spirale. Se sono novizi, portano calzoncini corti e larghi, sotto i quali scendon i calzerotti a rivolta, lasciando nude le ginocchia. Il cappello è di feltro con tesa rigida ad orlatura, nastro di pelle, soggolo sotto il mento, coccarda tricolore e giglio sul davanti.

Uniformità di abbigliamento, di distintivi, di simboli che caratterizza un'unità di organizzazione, di indirizzo, sotto il vessillo unico della patria. Vari sono i distintivi, uno, due, tre filetti rossi, uno, due tre filetti d'oro, e bandierine, stelle e fascette, ma uno è il distintivo universale dell'Istituzione: il giglio d'oro. Anzi vi fu taluno in Italia che qualche anno fa si compiaceva non solo per un suo gusto estetico, ma anche per dare all'Istituzione, nata in Inghilterra e qui trapiantata, un carattere d'indipendenza e d'italianità, di usare la suggestiva espressione: Cavalieri del Giglio Rosso per denominare gli Esploratori. Il vero giglio fiorentino e rosso in campo bianco. In Inghilterra i Giovani Esploratori si chiamano: «National Peace Scouts», ossia: «Pacifici Esploratori Nazionali». La prova di una guerra, quella contro i Boeri (1899-1902) aveva rivelato al popolo inglese una impreparazione pericolosa, nello spirito militare, tessuto rude di disciplina e di esercizio. Perciò l'idea del generale Baden-Porvell di riunire, per esercitazioni ginnico-militari, tutti i giovanetti, della scuola, dell'officina, della città e della campagna, sotto la direzione e la guida di antichi ufficiali, ebbe un'accoglienza delle più entusiastiche. Il 4 luglio del 1912 Re Giorgio passava in rivista nel parco di Windsor un vero esercito di «boys scouts»: ben 40.000! Cinque anni prima nel campo di Wimbledon soltanto un centinaio di giovani esploratori rappresentava il primo nucleo del futuro esercito. Nel 1909 i «boys scouts» erano 13.000 e si riunivano solennemente al Chrystal Palace mentre Edoardo VII concedeva loro il suo regale patronato. La piccola massa aveva generato la valanga, il «boy scuot» era ormai diventato una figura della vita sociale inglese, con la sua caratteristica uniforme, simbolo di volontà, di disciplina, di carattere. Ai funerali di Edoardo VII le camiciole «kakki» concorrevano meravigliosamente al servizio di quell'imponente corteo. I fanciulli che, altrove, sarebbero stati certo elemento di confusione, furono invece efficacissimo elemento di ordine. Ed all'accennata rivista di Windsor 229 ragazzi portavano la medaglia di argento dei salvatori e 2397 avevano, ricamata sul braccio, una corona d'argento per le belle prove di ordine, d'intrepidezza, di valore date.

Come si ottenero risultati così meravigliosi?

Il grande segreto dell'educazione fu in ogni tempo quello di unire agli esercizi del corpo gli esercizi dello spirito in modo che gli uni servissero di complemento efficace agli altri. I posteri nulla perciò hanno trovato di aggiungere al triplice precetto di Aristotele e di Platone: curare il corpo, formare lo spirito, disciplinare i costumi. La moderna saggezza ha dato con l'istituzione dei Giovani Esploratori una vittoriosa attuazione pratica ai grandi precetti fondamentali, giungendo quasi a trarre dal le giovani anime tutta la lucida essenza, portando la loro bella spiritualità interiore a contatto e vibrazione intima con la spiritualità del mondo che la circonda. Membra robuste, mente salda, cuor tenero!

Lo spirito classico, quello più umano dell'Attica e quello più militare della Laconia, ha dato la mano allo spirito moderno, frutto di evoluzione secolare, fondendosi in una sintesi mirabile di educazione morale. Dare al ragazzo un entusiasmo sincero, vivo, prorompente verso tutto ciò che è puro, elevato, infondergli, l'aspirazione di bastare a sè stesso, di trarre nelle contingenze difficili la soluzione dalle proprie risorse fisiche, morali, intellettuali affinandole con ogni possa di volontà; nell'ordinata disciplina dei giuochi secondare lo slancio di giovinezza, impetuoso, ardente, verso l'addestramento per l'acquisto di vigore, di forza; curare in lui amorosamente la formazione e lo sviluppo delle grandi forze morali che costituiscono il carattere. Renderlo così forte, sano e buono, aspirante ad una sola, profonda, intima contentezza, quella del suo cuore, pronto ad ogni opera di soccorso e di bontà, senza la attesa del ricambio, desideroso infine di imparare lavori ed esercizi della vita pratica. Non lasciarlo sorridere, come sorrise il secolo XVIII all'Emilio falegname del Rousseau, ed instillargli il precetto del Locke: un gentiluomo deve imparare un mestiere. Apprendergli l'amore della natura ed a comunicare con l'anima delle cose, ad essere cortese con tutti perchè la gentilezza è segno di forza e dalla fratellanza deriva un godimento profondo dello spirito.

Dimostrargli infine che l'insegnamento datogli non deve restare limitato alle semplici parole ed affidato al puro ricordo mentale, ma deve affermarsi nella sostanza con l'esempio della vita. Cavaliere del bene e patriota egli imparerà ad amare tutto ciò che v'è di nobile e di elevato nelle grandi tradizioni del paese in cui è nato e a rispettare nello stesso tempo le altre razze e le altre tradizioni. Si chiamerà «esploratore» non solo perchè procede alla conoscenza delle strade, dei sentieri, del suolo del suo paese, e di tutto quanto è connesso alla sua vita vegetale ed animale, al suo passato nel tempo; ma anche perchè va alla scoperta del bene da compiere, porgendo l'opera soccorrevole alla salvezza dei caduti, alla difesa dei deboli, alla liberazione degli oppressi. Una triplice educazione dovrà condurlo a questa fioritura di bontà, di forza, di conoscenza: educazione fisica, educazione morale, educazione tecnica.

Compito vastissimo che esige, si osserverà, particolare intelligenza e studio da parte dei capi o istruttori. Ma soprattutto simpatia ed amore per i giovani.

L'istruttore deve cercare di rivivere la propria fanciullezza e di essere più amico che maestro dei suoi giovani allievi, amico ispirato dal loro entusiasmo e guidato dalla propria esperienza, senza formalismi e pedanteria, ricco di calore, di affetto, di giovinezza, di gaiezza!

Così per l'iniziativa di pochi, per la concorde successiva opera di molti, il nobile edificio gradatamente si eleva. Sulla sua fronte splendono parole di volontà e di fede! un giuramento ed un Decalogo. E dall'interno giunge tutto un fervore di opere sonanti. Si lavora per l'oggi e per il domani.

Dalle cento Sezioni d'Italia una voce si leva, alta, squillante: Avanti, avanti, folte milizie dell'avvenire! L'aurora vermiglia che oggi fiammeggia, rischiara per le vostre conquiste profondità inesplorate, altezze mai raggiunte, realtà appena sognate!

G. Scarpellon.

Lettere dal campo

Per cortesia del destinatario, prof. T. V., ci è consentito pubblicare alcuni brani di una lettera che intorno alle recenti operazioni, altrettanto aspre quanto fortunate, scrive il dott. Luigi Mattioli, che dal primo giorno di guerra segue sul fronte le nostre truppe prodigando instancabilmente l'opera sua:

.... Scrivo ai piedi di una montagna, sinistra e brulla come le nostre Grigne, che si protende nel cielo per oltre 2200 metri; nell'alto di questo monte, fra guglie e creste, dall'alba infuria una violenta battaglia: sono i nostri alpini che avanzano sotto un terribile fuoco incrociato, mentre alcuni strappano i pali e tagliano i fili dei reticolati, altri tengono testa al nemico coi fucili e le mitragliatrici, e, dietro, le nostre artiglierie proteggono l'avanzata controbattendo le artiglierie austriache.

.... Colonne di fumo, pezzi di terra, di roccia, frammenti d'acciaio si librano alti nel cielo, preceduti da fiammate; pare che gli uomini vogliano contendere alla natura il primato delle meteore.

Giorni addietro ebbi occasione di medicare un alpino che, per la gravità della ferita, doveva essere trasportato ad un ospedale di tappa; il compito sarebbe spettato ai portaferiti che l'avevan sorretto in barella fino al posto di medicazione perchè io non potevo disporre del mio personale, nè altro disponibile ve n'era perchè la Sezione di Sanità someggiata non aveva ancora mandato il suo distaccamento.

Portare all'ospedale di tappa il ferito, significava allontanarsi ancor più dalla linea del fuoco, in breve, aver salva la vita; ma all'animo semplice e buono di quei compagni non apparve che una soluzione, la più generosa: affidare il ferito ai miei portaferiti, tornare subito sul campo di battaglia a soccorrere gli altri fratelli caduti.

Ho veduto gli occhi di quei buoni ragazzi bagnarsi di lagrime, mi son sentito pregare con tanta dolcezza, che ho preferito privarmi per qualche ora di una parte dei miei uomini per appagare il loro desiderio. Ho veduto allora quei volti rasserenati e quei ragazzi tornare sui loro passi, verso il dovere e verso la morte.

Cento e cento altri di questi episodi potrei narrarti, dei quali trasparе lo spirito di sacrificio e l'infinita bontà del nostro popolo: condotta a termine questa guerra, assolto il debito verso le nazionalità, un altro debito non meno grande dovremo assolvere, quello contratto verso il popolo che non conobbe limiti nell'eroismo.

Ottime notizie pervengono sull'azione che si sta svolgendo sul mio capo, ottime pure da tutta la linea dell'Isonzo e dagli altri fronti.....

Un cappuccino prigioniero a Lubiana

Foggia, 27

E' giunta notizia che il cappuccino Padre Carlo, del Convento di San Marco della nostra provincia, trovasi prigioniero a Lubiana. Egli ha scritto una affettuosa lettera a questi frati cappuccini informandoli della sua prigionia.

Un nipote dell'on. Tedesco ferito

Roma, 27

Il «Giornale d'Italia» ha da Andretta che è giunto da Napoli il nipote dell'on. Tedesco, avv. Carmine, tenente di complemento che in una delle battaglie sull'Isonzo rimase ferito da due pallottole di «shrapnell» alle gambe ed a un braccio.

Echi dell'arresto dei nipoti dell'architetto dei Palazzi Apostolici

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* a proposito dell'arresto dei fratelli romani, Schneider-Graziosi, pubblica una lettera del prof. Parucchi, nella quale questi dichiara che il dottor Giorgio Schneider-Graziosi non è affatto vice-direttore del Museo Vaticano ma semplicemente aiutante dello stesso professore Parucchi nella direzione del Museo egizio o del Museo cristiano, qualifica che venne esattamente declinata, ma fraintesa.

Giorgio Schneider da Velletri, dove ha dei beni, si era recato per diporto a Ponza, dove venne fermato per sospetti che nel momento attuale sono assai frequenti. Venne telegrafato alla questura di Roma da cui partirono le dichiarazioni migliori sul conto dei due giovani, i quali sono attesi fra poco in famiglia.

L'arresto di un bresciano che viaggiava con falsi certificati militari

Torino, 27

L'arma dei carabinieri teneva d'occhio da qualche tempo un ex tenente d'artiglieria, stato revocato dall'impiego fin dal '09, perchè erasene reso indegno, il quale era sospettato di vivere alle spalle del prossimo e di aver trovato anche modo di compiere troppo a buon mercato i frequenti viaggi che intraprendeva.

L'individuo in questione, tal Billotti di anni 36, nativo di Brescia, era infatti riuscito a falsificare dei certificati militari di viaggio, mercè i quali egli che si era di «motu proprio» promosso capitano, scorazzava gratuitamente in lungo e in largo il regno d'Italia.

Iersera il Billotti mentre si accingeva a partire per Roma, veniva tratto in arresto da un maresciallo dei carabinieri e poscia inviato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Scambio di saluti augurali tra Pisa e Parigi

Parigi, 27

Il Presidente del Consiglio municipale Mithouard ha ricevuto dal sindaco di Pisa, Frascani, il seguente telegramma:

«Dalla città dove morì Mazzini, invio a nome del Consiglio municipale unanime un caloroso saluto alla popolazione parigina. Saluto la fratellanza latina cui fa ardenti voti per il trionfo della civiltà comune».

Il Mithouard ha così risposto: «Il vostro caloroso telegramma ci commuove profondamente. Siamo felici di salutare con voi la memoria del geniale precursore dell'unità e dell'indipendenza d'Italia. Vi rivolgo l'espressione della nostra ammirazione per il valoroso esercito italiano e della nostra gioia di combattere con voi la più nobile delle cause».

Il controllo dello Stato sui depositi delle essenze utilizzabili per motori

Roma, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Fino a nuova disposizione è vietata l'uscita dai porti, rade e acque territoriali del Regno e colonie e dei territori occupati dall'Italia con qualsiasi nave, barca, battello o galleggiante di ogni bandiera delle seguenti merci, comunque preparate e contenute: oli vegetali, oli animali, oli minerali greggi o distillati, nafta, petrolio di ogni genere, benzina, nitrobenzina, alcool e in generale tutte le essenze utilizzabili per motori.

Non sono tuttavia impedite le esportazioni di oli vegetali debitamente autorizzate secondo le norme già in vigore.

Le navi-cisterna, provenienti dall'estero con carichi delle merci suindicate, destinate a rifornimento dei depositi del Regno, potranno ottenere di recarsi da porto a porto, qualora nel primo punto di approdo non abbiano potuto sbarcare lo intero carico per insufficienza di depositi locali, ovvero quando il carico deva essere ripartito fra più depositi costieri.

Il rifornimento delle merci suddette per le isole e per le altre località costiere di difficile accesso per via di terra, sarà eseguito esclusivamente su piroscafi appartenenti alle linee di navigazione esercitate dalle ferrovie dello Stato o sovvenzionate dallo Stato in quella località che sarà determinata per ciascuna località su richiesta dei prefetti delle provincie interessate e con quelle norme che saranno stabilite dal ministro della Marina d'accordo con quello delle Finanze.

I trasporti sulle linee di navigazione sovvenzionate saranno sottoposti a speciale sorveglianza da parte delle autorità marittime e doganali dei porti d'imbarco e di sbarco.

Agli effetti del presente decreto deve considerarsi quale deposito ogni locale in generale nel quale si contenga anche una sola delle sostanze appresso indicate in quantità che eccedano i limiti seguenti:

Oli animali Kg. 100, oli minerali Kg. 100, nafta Kg. 50, petrolio in genere Kg. 50, benzina Kg. 25, nitrobenzina Kg. 25, alcool, nei locali nei quali il deposito dello spirito è libero di fronte alle leggi vigenti, per litri 100, altre essenze comunque utilizzabili per motori Kg. 50, complessivamente.

Entro 5 giorni dalla pubblicazione del presente decreto i commercianti all'ingrosso e al minuto e i privati che abbiano depositi delle sostanze suindicate, dovranno farne formale denunzia al comando locale dei RR. Carabinieri, accennando il luogo del deposito, la quantità e la sostanza ivi conservata e la specie del contenente la sostanza medesima (recipiente fisso o trasportabile). Sono esenti da tali denunzie le quantità delle sostanze suindicate che appartengano allo Stato, alle provincie, ai comuni e all'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Le amministrazioni dell'interno, della guerra, della marina, delle finanze, dell'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, hanno facoltà di esercitare nel modo che riterranno più opportuno il controllo continuo e immediato sulla consistenza di ciascun deposito, sul l'esattezza delle dichiarazioni dei titolari dei depositi medesimi o sulla regolarità della registrazione relativa al movimento delle entrate e delle uscite delle sostanze.

In apposito registro i titolari dei depositi indicheranno le quantità di sostanze e le successive entrate ed uscite dal deposito delle sostanze medesime, indicando a fianco di ciascun movimento i nomi degli enti o delle persone dalle quali le sostanze vennero ricevute o alle quali furono dirette.

Il decreto stabilisce quindi le penalità ai contravventori.

I funerali del generale Masi

Bologna, 27

Oggi alle ore 15 hanno avuto luogo i funerali dell'on. deputato tenente generale Tullo Masi. La salma, avvolta nel tricolore, era deposta sopra un affusto di cannone. Furono sovrapposte le insegne del generale. Il corteo diretto dal generale Arcasi percorse il breve tratto di Via del Monte, Via Manzoni, Via Chiagliera, dirigendosi alla stazione.

Il feretro era seguito dai famigliari, dal generale Barbieri, comandante il corpo d'armata, dal gener. Calza comandante della Divisione, dal generale Segù, dai senatori Dell'Olio, Pini ed Albertoni, dall'on. Cavazza, dal cav. Sabbatini in rappresentanza del prefetto, dai rappresentanti del tribunale e della questura e da un grande numero di ufficiali di tutte le armi. Intervennero pure numerose rappresentanze, i «boy scouts», molte associazioni politiche con vessilli intramezzate da una cinquantina di corone. Lungo tutto il percorso del corteo oltre ad una folla immensa di popolo reverente ed a capo scoperto erano schierati truppe di tutte le armi che al passaggio del feretro presentarono le armi.

Oggi alle ore 17.30 la salma è partita per Lugo di Romagna.

Mentre si svolgevano i funerali giunse alla famiglia un telegramma di condoglianze del ministro Salandra.

L'uso della lingua italiana nei telegrammi per la Russia

Roma, 27

Il ministro delle Poste e dei telegrafi comunica:

L'amministrazione telegrafica russa partecipa di avere riammesso l'uso della lingua italiana nei telegrammi scambiati tra la Russia e l'Italia e le colonie italiane e nei telegrammi da e per l'Italia e le colonie italiane in transito sulle linee telegrafiche russe.

In conseguenza di ciò sono riammessi con effetto immediato i telegrammi redatti in lingua italiana dall'Italia, Libia, Eritrea e Somalia Italiana a destinazione della Russia, Romania, Bulgaria e Montenegro o viceversa per tutte le vie attualmente ammesse.

Il pitone catturato

Roma, 27

Stamane verso le 5 un operaio transitando con una carriuola per vie delle Tre Madonne, scoprì in un cavo della luce elettrica il pitone che da parecchio tempo era riuscito ad evadere dal giardino zoologico.

L'operaio informò subito della sua scoperta il delegato di P. S. del quartiere Flaminio e con l'aiuto di due guardiani del giardino zoologico riportò il pitone nella sua gabbia.

Cronache vaticane

Il nuovo statuto dell'Unione Economico-sociale

Roma, 27

(Z.) — Un documento di eccezionale importanza per l'azione cattolica italiana è il nuovo Statuto dell'Unione Economico-Sociale, emanato dalla Segreteria di Stato pontificia. Esso apre nuove vie all'azione cristiano-sociale e l'on. Torvini lo ha definito un colpo d'ala che sospingerà i cattolici decisamente più in alto e più lontano, ed è un nuovo passo verso una formazione virile di un nuovo edificio sociale.

Caratteristica di questo Statuto è una grande semplicità, assieme alla applicazione del principio rappresentativo nella costituzione della Unione, la quale verrà realmente costituita con la rappresentanza delle grandi federazioni nazionali e organizzazioni professionali centralizzate. Il proposito pratico che ispira il nuovo statuto si rivela però più specialmente nell'articolo 20, il quale provvede alla costituzione nel seno stesso dell'Ufficio di Presidenza di un «Segretariato delle Unioni professionali» per promuovere l'organizzazione centralizzata e coordinarne l'azione. Così le Unioni professionali non ancora federate in centri nazionali e perciò escluse dalla diretta rappresentanza nella Unione Economico-Sociale, potranno ancora essere promosse e raggruppate da questo segretariato.

Questa nuova manifestazione, unita alle altre ardite, già segnalate nel campo intellettuale, scolastico, operaio, economistico, collegate nel motto papale «libertà nella concordia», segnano l'inizio di una evoluzione nel movimento cattolico, o meglio la preparazione di una vera e propria coscienza e tendenza politica. Sarebbe il colpo d'ala che porta i cattolici fuori della sacrestia senza per questo farli rinunciare alla loro personalità cristiana.

Taluno trova oggi intempestivo che i cattolici continuino ad occuparsi di tali problemi, mentre tutte le nostre energie debbono essere concentrate in un unico pensiero: la guerra. Ma rispondono gli autorizzati, sarebbe far torto al senno ed al patriottismo di coloro che sono a capo del movimento cattolico italiano, il supporre che essi astraggano dalla guerra, che a tutto ora sovrasta, mentre più che mai è necessario provvedere alla organizzazione civile non meno necessaria di quella militare. Del resto, si soggiunge, i cattolici non dimenticano, anche durante la guerra, di affrettare il regno della giustizia in Italia. Essi lavorano per una più cristiana concezione della vita spirituale e sociale, per formare delle personalità umane, che nei principi del Cristianesimo trovino tutta la luce e la forza per orientare e guidare la vita moderna.

Bellissime parole! I fatti diranno come si intenda di attuare i concetti che esse esprimono.

Tra Germania e Stati Uniti

La guerra dei sottomarini approvata dall'opinione pubblica tedesca

Amsterdam, 27

Un gruppo tedesco poco importante che, come si crede, appoggiato dal cancelliere dell'Impero desiderava una restrizione nella guerra dei sottomarini per poter conservare le amichevoli relazioni cogli Stati Uniti, sembra ora che abbia subito uno scacco completo.

I commenti dei giornali tedeschi pongono chiaramente in rilievo che la tattica della marina tedesca è interamente approvata dall'opinione pubblica.

La pubblicazione del testo della nota americana ha dato luogo ad una vera esplosione di sentimento anti-americano. Il pubblico tedesco desidera indubbiamente che la risposta sia, come dichiara la *Post* un enfatico: NO. La *Franckfurter Zeitung*, dice che se Wilson persiste nel suo punto di vista dogmatico, il mondo dovrà sopportarne le conseguenze.

Vapore americano affondato da un sommergibile tedesco

Londra, 27

La notizia, diffusa nel pomeriggio dalla Compagnia Lloyd che il piroscafo *Leeland* di New York era stato affondato ier mattina nel Mare del Nord da un sommergibile tedesco, parve dapprima così inverosimile che parecchi giornali la pubblicarono con riserva, avvertendo che non risultava se il *Leeland* non avesse invece urtato in una mina. Ma ogni dubbio non è stato più tardi possibile, perchè l'equipaggio di 24 persone, sbarcato a Kirkwalt (Isole Orcadi a nord della Scozia), ha dato precisi particolari dell'attacco. Per fortuna l'equipaggio riuscì a salvarsi rifugiandosi nei canotti.

Il *Leeland* stazzava 1920 tonnellate ed apparteneva ad una Società armatrice di San Francisco. Era diretto da Belfast ad Arcangelo con un carico di cascame di cotone.

Viva emozione in America

Washington, 27

Il nuovo incidente del «Leeland» ha vivamente commosso le sfere governative americane.

Felicitazioni a Wilson da tutte le classi sociali

Parigi, 27

Il «Petit Parisien» ha da Washington: Continuano a giungere al presidente Wilson telegrammi ed indirizzi di felicitazione da tutte le classi sociali e da tutti i punti degli Stati Uniti.

L'opinione pubblica degli Stati Uniti e tutta la stampa biasimano severamente l'insolente indirizzo inviato dall'alleanza tedesco-americana di New York al presidente. Questa alleanza è una società che sotto l'apparenza pacifista organizzò un «meeting» in nomo di Bryan e sostiene grandi spese per la propaganda tedesca negli Stati Uniti.

Il suo indirizzo denunzia l'azione di Wilson come intrapresa senza il parere preventivo del congresso e dichiara che vi è in ciò una usurpazione di potere e un pericolo per la pace.

I giornali pubblicano edizioni speciali per annunciare l'affondamento del vapore americano «Leeland» da parte di un sottomarino tedesco.

La Bulgaria non ha rinunziato alla sua libertà d'azione

Londra, 27

Il ministro di Bulgaria dichiara di non avere nessuna notizia della transazione relativa alla ferrovia tra la Bulgaria e la Turchia.

Secondo il trattato di Costantinopoli la Turchia si impegnò di consentire alla Bulgaria l'uso assolutamente libero della ferrovia per la durata di dieci anni, ma durante gli ultimi tre mesi la Turchia violò spessissimo gli impegni.

Furono piuttosto vive discussioni anzichè trattative quelle che ebbero luogo a questo riguardo tra la Bulgaria e la Turchia, come dimostrò chiaramente il recente decreto che vietava il traffico con la Turchia.

La Bulgaria non rinuncierà mai alla sua libertà d'azione in cambio delle concessioni ferroviarie.

Smentita ufficiale bulgara alla notizia di grandi manovre

Sofia, 27

La notizia di pretese grandi manovre in Bulgaria nella regione di Nerocop sono assolutamente prive di fondamento.

Circa la base di rifornimento dei sottomarini tedeschi

Sofia, 27

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica la seguente nota:

«La stampa greca nel desiderio di riversare sulla Bulgaria la responsabilità dei danni prodotti dal contrabbando di guerra greco, pretende che un grande deposito di benzina esista sul litorale bulgaro presso Porto Lagos per il rifornimento dei sottomarini tedeschi operanti nel Mare Egeo.

Questa falsa affermazione non ingannerà nessuno. I greci stessi comprendono perfettamente ciò. La flotta inglese che esercita una stretta sorveglianza sul litorale dell'Egeo appartenente alla Bulgaria, sa che non vi è alcuna base di operazione per i sottomarini tedeschi e che non vi si trova una goccia di benzina».

Contrabbando di armi e munizioni esercitato dalla Germania

New York, 27

Il «New York Herald» pubblica: Vapori carichi di armi e granate, contrabbando di guerra, partono dagli Stati Uniti per l'America del Sud dove i tedeschi del Brasile e di altri paesi si incaricano di farle pervenire in Germania per mezzo di piroscafi svedesi e norvegesi.

La risposta britannica alla Nota americana

Washington, 27

E' giunta la risposta britannica alla nota americana del 30 marzo. Questa afferma che gli ordini del consiglio britannico sono conformi al diritto delle genti, quantunque possano costituirne una applicazione nuova. La risposta aggiunge che è conveniente attendere l'interpretazione giudiziaria e cita le decisioni della Corte suprema americana durante la guerra di secessione, per giustificare la linea di condotta britannica. I circoli ufficiali dicono che la risposta è redatta nella maniera più cortese.

Per gli ufficiali ammiragli che lasciano un comando

Roma, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Durante la guerra gli ufficiali ammiragli che abbiano lasciato un comando di forze navali o di piazza marittima, poste in istato di guerra o di resistenza, senza essere successivamente destinati ad alcuno di questi comandi, potranno essere impiegati in altri servizi della marina in soprannumero alle tabelle organiche vigenti. Essi dovranno rientrare nello organico o essere eliminati dal servizio attivo permanente appena possibile dopo il termine della guerra e ad ogni modo non oltre il 31 dicembre 1916.

Per l'ammissione dei maestri elementari ai corsi per ufficiali di complemento

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Soglia, accompagnato dall'avv. Marcellini, si è recato a conferire col generale Elia, sottosegretario di Stato del Ministero della guerra per richiedere che anche ai giovani forniti di licenza normale ed ai maestri iscritti ai corsi universitari delle scuole pedagogiche, venga concessa la ammissione ai corsi accelerati che verranno aperti per l'istruzione degli ufficiali di complemento.

Il generale Elia ha promesso che la questione sarà nuovamente e benevolmente esaminata sia per l'ottima prova fornita dagli insegnanti che già prestano servizio come ufficiali di complemento, sia per le ragioni esposte dall'on. Soglia, augurandosi di poter comunicare al più presto una risposta favorevole.

Cronache funebri

Il comm. Costantino Bianchi

Chi non conosceva il comm. Costantino Bianchi, il venerando Presidente della Società Veterani, che nonostante la tarda età di 84 anni serbava intatto lo spirito giovanile che gli fece impugnare le armi, quando era poco più di un fanciullo, nel 1848?

Egli è spirato ieri serenamente, lieto forse di aver veduto quest'alba di gloria, egli che ancora l'anno scorso, pochi giorni dopo lo scoppio della guerra, levava un grido di incitamento e di amore durante il banchetto che aduna annualmente i nostri veterani.

Giunga alla famiglia del forte e buon vegliardo, al cui fervido cuore attinsero sino a ieri fede tanti giovani, l'espressione del nostro commosso rimpianto.

I funerali avranno luogo giovedì 29 alle ore 9.30 partendo dalla casa del defunto - Calle del Tagliapietra 4674. I veterani interverranno con medaglie e distintivo sociale.

Marco Luzzato

Di un altro morto, per altri titoli caro a Venezia, dobbiamo oggi occuparci. Tra le braccia del figlio Alberto, primario all'Ospedale di Ferrara, spirava il dottor cav. Marco Luzzatto, dopo lungo malattia. Nella nostra città dove aveva tenuto fra altro con sommo onore il posto di Medico Primario all'Ospedale Civile, egli era conosciuto e per le sue doti superiori di professionista e per la gentilezza del cuore e per l'austerità del costume.

Membro di accademie e di Istituti scientifici, si deve a lui la fondazione della Rivista di Scienze mediche. Fu sollecito dei poveri, e tenerissimo padre di famiglia.

Vadano alla famiglia di lui, le nostre condoglianze.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Falsi, truffe e appropriazioni indebita

Pres. Cavadini; P. M. Tombacchi.

Bernardo Juris di Paolo d'anni 38, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia con sentenza 12 novembre 1914 alla pena della reclusione per anni 5, giorni 22 e lire 1085 di multa ed a 2 anni di vigilanza speciale della P. S. e alla interdizione dai pubblici uffici perpetua, per una serie di 14 truffe commesse in Venezia, per falso e truffa per avere in una cambiale falsificato il nome di certo Voltan e conseguito un illecito profitto con l'uso di tale cambiale, per appropriazione indebita qualificata continuata per un danno di oltre 2000 lire a danno della ditta Lucco Sgobbi di Venezia, per falso in giudizio avendo taciuto la verità nel famoso processo contro Torcellan ed altri, imputato di furto a danno di Zona e Bleinsch.

Appellò al Juris contro tale sentenza e la causa fu quindi portata dinanzi alla Corte d'Appello di Venezia.

L'Juris è difeso dall'avv. Pietro Marsich.

La Corte con una sua prima sentenza, accogliendo le domande della difesa, annullò la sentenza del Tribunale di Venezia ordinando la completa rinnovazione del dibattimento.

Dopo la discussione di alcuni laboriosi incidenti sollevati dalla difesa, fu sentito l'imputato nelle sue discolpe. Egli confessa i fatti, ma nega per ciascuno d'essi la intenzione criminosa.

Dopo l'audizione di molti testi che confermano le molteplici accuse a carico del Juris e dopo le arringhe, la Corte pronuncia sentenza con la quale ritiene una unica e continuata truffa e falso in giudizio, lo assolve pel fatto in cambiale riducendo la pena così ad anni 1, mesi 7 e giorni 25, lire 125 di multa e l'interdizione dai pubblici uffici per egual tempo.

*

Marigo Francesco di Francesco d'anni 16 e Doni Angelo fu Virginio d'anni 19, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Doni per anni 1, mesi 8 e coll'aumento della durata ordinaria della segregazione cellulare continua in ragione di un sesto; il Marigo a mesi 6 di reclusione per essersi in Venezia, agendo di correità ed essendo insieme riuniti, impossessato in danno di Davanzo Silvio kg. 40 di zucchero del valore di lire 45 che tolsero dalla bottega del Davanzo.

La Corte conferma per Marigo, e per Doni condona la pena di un anno. — Difavv. Marsich.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 27

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone.

Scarpa Guglielmo d'ignoti detto Citran da Venezia e Menegatti Arturo di Guglielmo d'anni 27 nato a Verona residente a Venezia: Lo Scarpa nel 1 ottobre 1914 ed il Menegatti nel 31 luglio 1914, furono trovati in possesso di un accenditore automatico sprovvisto di bollo.

Sono difesi dall'avv. E. Bottari ed il tribunale li condanna ambidue a lire 200 di multa, però al Menegatti che è presente accorda il beneficio della sospensione per 5 anni. Non così nei riguardi del Scarpa che si rese contumace.

*

Damiani Ferdinando fu Andrea di Venezia, Benedetti Clementina fu Antonio di anni 40 moglie a Tos Luigi già residente a Mestre, Rossetto Virginia Teresa fu Luigi d'anni 46 da Padova residente a Venezia, Favaretto Angela di Angelo d'anni 35 da Mestre, Girolami Emilia fu Emilio di anni 16 da Venezia residente a Carpenedo e Damiani Ada di Ferdinando d'anni 22 di Venezia, sono imputati: il 1. di essersi impossessato tra il 6 e l'8 marzo 1914 in danno di Rizzi Giuseppina, cui apparteneva, di numerosi oggetti di biancheria, vestiario ed oggetti preziosi d'oro e d'argento per un complessivo dichiarato valore di lire 5000 commettendo il fatto in unione ad altri non identificati, di notte ed in casa abitata, penetrandovi mediante agilità personale dalle finestre e mediante scassi e rotture.

In mestre tra l'11 ed il 15 aprile 1914 si impossessò in danno di Ronora Silvio di numerosi oggetti di biancheria, argenteria da tavola ed altro per un valore complessivo dichiarato di circa lire 5000 commettendo il fatto in unione ad altro non identificato, di notte in casa abitata e mediante scasso e rottura. Il 27 marzo 1914 in danno di De Fanti Ferdinando s'impossessò di biancheria e vestiario per un complessivo valore di oltre 500 lire commettendo il fatto in unione ad altri non identificati, di notte, in casa abitata penetrando con agilità personale, dalla finestra mediante scasso e rottura.

Tutte le altre sono chiamate a rispondere di ricettazione per aver ricevuto, nascosto ed in ogni modo per essersi intromesse ad acquistare, ricevere e nascondere le cose provenienti dai furti conoscendone la provenienza.

Sono difesi dagli avv. Dalian, Gioppo, Flottari e Zironda. Il Tribunale condanna Damiani a 3 anni, Benedetti Clementina a 2 anni e 600 lire di multa, assolve Rossetto per insufficienza di prove, condanna Favaretto Angela ad un anno di reclusione e lire 120 di multa, assolve Girolami Emilia per insufficienza di prove e assolve pure Damiani Ada per lo stesso motivo.

Gli autori dell'attentato di Sofia sono stati giustiziati

Sofia, 27

I due autori dell'attentato al casino municipale, condannati a morte dal consiglio di guerra, sono stati giustiziati stamane.

La caccia durante la guerra

Roma, 27

Al segretario della Società Cacciatori di Roma è pervenuto il seguente telegramma dal ministro dell'Agricoltura onor. Cavasola:

«In ordine al voto trasmesso contro una eventuale soppressione generale della caccia durante la guerra informo che in argomento nessun provvedimento sarà attuato».

COLLEGIO CONVITTO SPESSA
Anno 31° Castelfranco Veneto Anno 31°
R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Elementari — Corsi regolari ed accelerati per guadagnare anni perduti. — Media promossi dalla fondazione 96 per cento — Retta 330.
SPESSA Prof. FRANCESCO - Direttore

VILLA BIANCA
CASA di CURA
TREVISO
Viale Nino Bixio 64 — Telefono 5.23
Chirurgia Generale e Ortopedia
Prof. A. GROLLO
Visite Martedì - Giovedì - Sabato dalle 13 alle 16
Medico interno: D.r A. REGGIANI
Visita tutti i giorni dalle 10 alle 13
Gabinetto per esami di Clinica e Microscopio
Reazione di Wasserman - Cure con 606
PNEUMOTERAPIA FORLANINI

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

28 Mercoledì: SS. Nazzaro e Celso m.
29 Giovedì: S. Marta vergine.

Comitato di assistenza e di difesa civile

43.a lista delle offerte

Avv. Girolamo Bassi L. 10 — Trevisan Francesco, 10 — Marzot Giuseppe, 5 — Bersa Francesco, 10 — Pozzo Pietro, 20 — Marini Luigi Natale, 200 — Prof. avv. Arturo Cavazzana, 10 — Coen Giordano, 5 — Avv. Antonio Franzi, Giudice, 15 — Avv cav. Umberto Castellani (Presidente del Tribunale, contributo mensile), 20 — Avv. Cattaneo cav. Giuseppe id., 15 — Avv. cav. Marsoni Giovanni id., 15 — Vianello Girolamo, 15 — Avv. Bianchi Carlo Giulio id., 15 — Avv. cav. Saccone Antonio id., 15 — Boschieri avv. Giacomo id., 15 — Tomaioli avv. Donato id., 8 — Rag. Dorigo Alberto, 50 — Dorigo Luigi fu Tommaso imprenditore, 50 — Funzionari di cancelleria e ufficiali giudiziari del Tribunale (versamento mensile), 45.50 — Per la morte dell'avv. Giuseppe De Pluri a mezzo farmacia Morelli (1), 41 — Famiglia Cipollato fu Ettore in memoria dell'avv Giuseppe De Pluri, 20 — Avvocati comm. Pellegrini Giuseppe e comm. Battista in memoria dell'avv. De Pluri, 20 — Avv. Amati Polidoro da Noale, 150 — Avv. Paolo Prandstraller in memoria dell'avv. Giuseppe De Pluri, 10 — Avv. Paolo Del Piccolo, 10 — Avv. Giacomo Fiori, 20 — Irene Levi ved. Levi e figlie Iginia Gerli ed Olga Treves in memoria del dott. Marco Luzzatto, 25 — Sarina e prof. Alessandro Levi id., 25 — I componenti del Consiglio di amministrazione della fraterna generale israelitica in memoria del compianto loro vice presidente anziano prof. dottor Marco Luzzatto, 100 — Sen. Bar. Treves de' Bonfili id., 100 — Comm. Giulio Coen in memoria del prof. M. Luzzatto, 50 — Avv. Jacopo Gera in morte dell'avv. Giuseppe De Pluri, 50 — Direzione, impiegati, operai dell'acquedotto di Venezia (II. offerta), 283 — Rag. Demetrio Busanelli in memoria dell'avv. De Pluri, 5 — Famiglia Enrico di Sardagna Garzoni Martini (II. offerta mensile pel mese di luglio), 100 — Sig. Vittorio Salvagnini, 5 — Sen. avv. Sebastiano Tecchio per onorare la memoria dell'avv. De Pluri, 20 — Enrico e Nora Baraschi id., 20 — Contessa Elisa Querini Valsecchi id., 25 — Ditta Leonelli e Compagni, 100 — Fabbriche Lombarde telerie Ugo Bertoldi comproprietario, 50 — Direzione compartimentale del Catasto (offerta mensile), 69.50 — Prof. Antonio Soffro (II. offerta), 20 — Sig. Angelo Polli fu Giovanni, 100 — Avv. Carlo Tissi, 50 — Emilia Jachia in memoria dell'avv. De Pluri, 10 — Prof. G. Tietze del Liceo Marco Polo, 30 — Giacomo Cerutti, 100 — Società Molini di Sotto in Mirano in memoria del tenente degli alpini Giovanni Colussi, 25 — N. N., 20 — Fratelli Longega (nel II. anniversario della morte del padre Antonio Longega), 350. — Totale Lire 2672 — Somma precedente L. 728.164.92 — Totale L. 730.836.92.

(1) Morelli Orazio L. 10, dottori: Augusto Coen Porto 5, Giorgio Fano 5, Umberto Rovigo 2, Enrico Logatelli 2, Giulio Marcon 2, Giovani Velo 2, Vincenzo Boldrin 2, Giovanni Dian 2, Antonio Dian 2, Evaristo Arnaldi 2, G. B. Fusaro 2, Antonio Fusaro 2, Umberto Toffoletto 1.

Commissione lusegnanti medi pro Famiglie dei richiamati e della Croce Rossa

Ci comunicano:

Perchè S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ha invitato i Capi di Istituto a raccogliere le offerte mensili del corpo insegnante delle singole Scuole, i Colleghi aderenti alla nostra iniziativa potranno fare avere ad essi la loro contribuzione.

Sarà nostra cura far pervenire a ciascuna Scuola l'elenco nominativo degli aderenti.

Adesioni pervenuteci - II. nota — R. Liceo Marco Foscarini: Cibin Arnoldo ordinario.

R. Scuola normale «E. Corner Piscopia»: Sofia Muuni V.a, Alraghi, ord.

R. Scuola Tecnica «L. Sanudo»: Girotto Giandomenico ordinario (non compreso per errore nella prima nota).

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'Ospedale Marco Foscarini: Prof. Carlo Molon per intestazione di un letto lire 60 — Prof. Rosolino Belloni e signora per intestazione di un letto lire 100 — Il personale e i ricoverati dell'Ospedale Civile perchè sia intestato un letto al nome dell'avv. Giuseppe De Pluri lire 60.

A favore della sottoscrizione nazionale: Sig. Velluti Giacchino (offerte raccolte a mezzo due speciali cassette) lire 30.50 — Sig. Matter Edomondo, ufficiale R. Esercito dal fronte a mezzo Comitato di Mestre lire 50.

Inviarono inoltre effetti: Sig.na Maria Cappello n. 10 paia di pantofole — Sig.na Iole ed Ada Viviani n. 25 paia di pantofole.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Per onorare la memoria dei Martiri di Cosenza

Il Parroco dei SS. Giovanni e Paolo ringrazia il sig. cav. Giuseppe Moro della generosa offerta elargita pei suoi poveri in memoria dei martiri illustri di Cosenza.

Informazioni sui prigionieri di guerra

Come dal comunicato ufficiale, di cui venne già data notizia riassuntiva, pei militari italiani eventualmente fatti prigionieri dal nemico, si è costituita presso il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, una commissione, autorizzata dal Ministero della Guerra, la quale pel tramite del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, ha lo scopo di provvedere alla corrispondenza, alle informazioni ed ai soccorsi per i nostri militari, nonchè per lo scambio della corrispondenza fra i prigionieri nemici internati in Italia e le rispettive famiglie.

Per facilitare le informazioni alle famiglie di nostri militari eventualmente caduti prigionieri del nemico si avverte che le domande devono essere unicamente rivolte alla Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa - Piazza Montecitorio 115, Roma, sia direttamente dalle famiglie interessate, sia col tramite del Comitato Regionale anche a mezzo dei Comitati dipendenti, gli interessati dovranno per poter rintracciare eventualmente il prigioniero dare il cognome, nome e paternità del militare, il grado, l'arma cui appartiene, il numero del reggimento, del battaglione, della compagnia nonchè il numero di matricola e la data e luogo di nascita.

Si avverte inoltre che tutta la corrispondenza della famiglia italiana a destinazione dei loro congiunti militari prigionieri di guerra internati nei campi di concentrazone o degenti in unità ospedaliere austriache, deve passare per la Commissione dei prigionieri della Croce Rossa, e non può contenere alcuna allusione ad avvenimenti politici o militari, altrimenti verrebbe respinta.

Si raccomanda di preferire cartoline o di mandare le lettere aperte e di peso non superiore a 15 grammi. L'indirizzo deve essere completo: Cognome e nome, grado, arma e luogo di concentrazione ecc. e la corrispondenza deve pure portare visibile l'affrancatura del mittente.

Il denaro può essere inviato per mezzo di vaglia internazionale direttamente dalla famiglia all'indirizzo personale del prigioniero, dirigendolo a «Chez le Centrale Gerinzele Postes Suisses - Berne». Si consiglia però di non mandare più di cinquanta lire per volta.

Si noterà infine che d'accordo col Comitato Internazionale di Ginevra fu stabilito di non rispondere che a domande di conoscenza di prigionieri.

Tali informazioni si comunicano perchè gl'interessati possano averne conoscenza, e sia loro facilitato il conforto di corrispondere coi propri cari che soffrono per il bene e la grandezza della patria.

In memoria dell'avv. G. De Pluri

Il tenente Baraschiutti Enrico ci manda dal fronte, in data 26, una cartolina vaglia di L. 50, con preghiera di versarne l'importo al Comitato di Preparazione Civile, per onorare la memoria gloriosa del suo caro amico e collega avv. Giuseppe De Pluri.

La lotteria della Croce Azzurra pro cavalli feriti

Il Comitato locale della Croce Azzurra pro cavalli feriti, ci prega di informare il pubblico che l'estrazione della detta Istituzione è seguita il giorno 18 corr. Del Bollettino della estrazione potranno gli interessati prendere visione presso il Banco Pasqualy.

La Seconda mattinata alla Società Nazionale "Giovani Operaie,,

Come fu annunciato oggi alle ore 17 avrà luogo la mattinata artistica a beneficio del Comitato d'assistenza e per le sole operaie disoccupate. Le richieste di biglietti da parte di una gentile schiera della più eletta società veneziana, non fanno dubitare sull'esito brillante della recita interessantissima, auspicante il successo della precedente. Si fa noto che i biglietti a lire due si vendono anche in sede Palazzo Bernardo 1296.

Esportazione delle candele dal Regno

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane del Regno a permettere l'esportazione delle candele per l'Inghilterra e le sue Colonie, la Francia e le sue Colonie e per la Russia.

Le bevande alcooliche sopra il 21 0|0

L'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè avverte tutti gli esercenti della classe, che se desiderano avere schiarimenti circa i motivi per i quali venne loro negato il permesso di vendita bevande alcooliche aventi una gradazione superiore al 21 per cento del volume, possono recarsi nella sede della Associazione stessa, sita in campo S. Angelo n. 3830, dove il Segretario venne all'uopo delegato. La segreteria trovasi aperta tutti i giorni feriali, dalle ore 18.45 alle 20.45.

Movimento ferroviario del Porto

Del 27. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 5 — Cereali 22 — Varie 4 — Per la Ferrovia 2. — Totale 34.
Scaricati 81.

L'ammirazione dei soldati pei tiri della nostra artiglieria

Un soldato veneziano scrive alla sua famiglia nei termini seguenti. E' interessante osservare con quale entusiasmo e quale fede egli parli nel suo ingenuo linguaggio della nostra artiglieria. Questa fratellanza tra i vari Corpi, questa reciproca stima spiegano del resto l'azione ammirabile delle nostre truppe.

Carissima mamma e fratello

Vengo con questa facendoti sapere che la mia salute è in ottimo stato così spero meglio di te e tutti di casa. Il primo luglio le nostre truppe si mossero per fare una avanzata il quale si svolgerà il combattimento uno di questi giorni fra il M. N. e il M. M. Il giorno 6 un forte cannoneggiamento viene da parte del nemico mandandoci una trentina di quei signori puliti scoppiando in qua e in là vicino alle nostre trincee, uno di questi anzi scoppiò proprio dietro alla feritoia fra me e un compagno che avevo dietro, movendo delle piastre facendole cadere vicino alla nostra testa, ma nulla è da impressionarsi che non ci à fatto niente. La nostra artiglieria intanto guardava dove veniva i colpi e dopo insomma visto proprio il punto che partivano ci hanno mandato quei cari auguri coi 149 che credo che i suoi pezzi siano stati messi fuori di combattimento.

Bisogna vedere i nostri artiglieri quando si tratta di scoprire qualche sua batteria, puntano su una maniera che in un paio di colpi non si sente più voce di quei infami suoi cannoni. Ora proprio in questo giorno 8 veniamo a sapere che quella batteria che qualche volta disturbava i nostri è stata scoperta e i artiglieri austriachi si dettero alla fuga lasciando così i pezzi di cannone persi in mezzo alle montagne.

Dovette a notare che questi artiglieri austriachi dandosi alla fuga e presi d'assalto dai nostri cannoni presero una altra strada la quale conduceva dalla parte nostra così furono presi il quale sono 142 e ora sono prigionieri.

Non mi allungo di più e vi faccio sapere che i giorni passa e speriamo che questi cari amici li faremo a smettere i suoi sogni che aveva fatti!

Bambino che cade dal II. piano

Verso le 4.30 di ieri, fu trasportato alla Guardia Medica il bambino settenne Rizzi Antonio, abitante a S. Girolamo. Mentre la madre era uscita, il piccolo Antonio salì a casa sua, e trastullandosi cadde da una terrazza situata al secondo piano. Fu subito raccolto da un operaio.

Il dottor Coletti non ha constatato alcuna lesione.

Il bambino dichiarava di sentirsi male alla testa.

La sagra di S. Giacomo

L'antica tradizionale sagra di S. Giacomo dall'Orio, quest'anno non potè aver luogo.

Tuttavia nel mezzo del campo sventolava la storica bandiera di S. Marco, e la artistica chiesa recentemente ristaurata e restituita al primitivo splendore, fu, tutto il giorno, visitata da fedeli.

Alle 6.30 celebrò S. E. il Patriarca, che pronunciò discorso riboccante di affetto, di paterni religiosi e civili consigli. Fini coll'esortare a preghiere per l'eterna pace dei caduti, e per il trionfo dei combattenti per la patria causa.

Alla sera nella penombra, le trattorie erano tranquillamente animate, e da tutti ripetevasi «un'altro anno, co la gavaremo finia coi tedeschi, volemo far una bella sagra, e più allegri de sto anno».

Piccolo incendio a S. Sofia

Ieri mattina a S. Sofia in Calle del Cristo diversi passanti s'accorsero che un piccolo capitello era in preda alle fiamme. Essendo assai alto, l'acqua gettata da qualche volonteroso o non giungeva al fuoco o giungeva in poca quantità.

Fu necessario l'intervento dei vigili, accorsi prontamente, ed in breve il fuoco fu domato.

Ma del capitello non restarono che mitsere ed affumicate spoglie.

Pregiudicato tratto in arresto

Ieri gli agenti di P. S. della sezione di Cannaregio procedettero all'arresto di tal De Paoli Antonio, pregiudicato pericoloso, d'anni 24, per obbedienza all'ordine emanato da S. E. il comandante la Piazza Militare di Venezia che prescrive l'arresto di tutti i pregiudicati.

Ubbriaco in contravvenzione

L'altra sera l'agente Romano Francesco ed il vice brigadiere Gulino Antonio procedevano all'arresto di Sartori Luigi perchè, in preda ad ubbriachezza, molestava i passanti che reclamavano. Lo dichiararono posto in contravvenzione.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle 18 alle 19.30 dalla Banda Municipale:

1. Inno di Guerra «Italia e Savoia», Wiet — 2. Ouverture «I Promessi sposi», Ponchielli — 3. Preludio, Coro, Strofe e Walzer «Faust», Gounod — 4. Finale I. «Aida», Verdi — 5. Coro «Mosè», Rossini.

Il divieto di pesca nell'Adriatico

Sussidi ai pescatori

Roma, 27

In data del 25 corrente è stato firmato il seguente decreto luogotenenziale.

Art. 1. — Fino a nuova disposizione la pesca nell'Adriatico è vietata, tanto di notte come di giorno, per qualsiasi nave, barca o galleggiante.

Il Ministero della Marina potrà permettere in quei tratti di costa che saranno da lui designati, dal sorgere al tramontare del sole, l'esercizio della pesca da terra, mediante ami, reti a mano e ampiandi lissi.

Nell'esercizio della pesca con reti a mano potranno essere impiegati esclusivamente battelli a remi privi di qualsiasi albero od antenna, che non dovranno allontanarsi dalla spiaggia più di 500 metri.

Per le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto sono applicabili le prescrizioni degli articoli 10 e 11 della legge 16 giugno 1912 n. 612.

Art. 2. — Ai pescatori di prima e seconda categoria, iscritti nelle matricole e nei registri delle autorità marittime dell'Adriatico, può essere concesso nelle attuali straordinarie condizioni un soccorso giornaliero.

La concessione del soccorso è subordinata alle seguenti condizioni:

a) Si tratti di persona la quale ritragga dall'esercizio della pesca i mezzi di sussistenza.

b) La persona stessa, per i pescatori appartenenti alla seconda categoria, comprovi, mediante dichiarazione del padrone della barca sulla quale fu ultimamente arruolata, di avere effettivamente esercitato la pesca.

L'autorità marittima ha facoltà di esigere che la dichiarazione sia avvalorata da testimonianze, salvo sempre gli altri accertamenti amministrativi.

c) Le persone appartenenti alla prima categoria debbono comprovare l'esercizio della pesca mediante estratti dal ruolo di equipaggio delle ultime navi con le quali abbiano esercitata la pesca, salvo comprovare nel modo indicato dal precedente paragrafo l'esercizio di pesca compiuto con barche o galleggianti in genere.

d) il mancato esercizio della pesca dovrà essere conseguenza delle attuali straordinarie condizioni dell'Adriatico e il numero complessivo delle dichiarazioni che siano rilasciate per ogni barca non potrà superare il numero medio consueto dei componenti l'equipaggio di ciascuna barca.

Art. 3. — La misura del soccorso giornaliero sarà stabilita entro il limite di centesimi sessanta al minimo e di una lira al massimo. In casi assolutamente eccezionali, il soccorso giornaliero può essere elevato a lire una e venti.

Art. 4. — L'assegnazione del soccorso giornaliero è fatta da una commissione avente sede presso ogni comune marittimo dell'Adriatico e della quale fanno parte:

a) il capitano di porto, l'ufficiale o il delegato di porto;

b) un delegato della prefettura;

c) un rappresentante del Comune designato dal Sindaco;

d) un funzionario della R. guardia di finanza.

Art. 5. — Le autorità militari e civili sono impiegare le persone sussidiate ai termini di precedenti articoli in lavori di pubblico interesse. In tale caso le persone stesse non possono rifiutarsi di prestare l'opera propria sotto la pena di decadenza del soccorso. Il soccorso giornaliero non è dovuto per il tempo in cui viene corrisposto il salario.

Art. 6. — Le spese derivanti dall'applicazione del presente decreto sono a carico dello Stato e verranno inscritte con decreti del Ministro del Tesoro, di concerto col Ministro della Marina, in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del ministero della marina.

Art. 7 — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Buona usanza

La Contessa Nina Ottolenghi Levi nel triste anniversario della morte del carissimo cugino Oddone Ravenna versa L. 25 a favore dell'ufficio indicazioni ed assistenza della Società contro l'Accattonaggio.

★ Emma Levi Levi nel triste anniversario della morte dell'amatissimo nipote Oddone Ravenna versa lire 25 a favore dell'ufficio indicazioni ed assistenza della Società contro l'Accattonaggio.

★ Giuseppina Levi Ravenna ed il figlio prof. dott. Arrigo in ricorrenza di un tristissimo anniversario versano: lire 50 a favore della Dante Alighieri, lire 40 alla Croce Rossa, lire 30 alla Croce Azzurra, lire 20 al Pane quotidiano, lire 20 ai Senza tetto, lire 20 alla Nave Scuola, lire 20 all'Ambulatorio dell'Ospedale Bambini poveri.

Comunicati delle Opere Pie

★ Ad onorare la memoria dell'avv. Giuseppe De Pluri furono fatte alla nave Scuola le seguenti offerte: Lire 5 dall'avv. Ugo Morelli, lire 2 dal dott. Giacomo Levi.

Stato Civile

NASCITE

Del 26 — Maschi 7 — Femmine 5 — Den. morti 3 — Totale 15.

MATRIMONI

Del 16 — Mantelli Ettore capitano commissario R. M. con Marsili Erminia civile, celibi — Viotti Dialma tenente di vascello con Montese Teresa possidente, celibi.

DECESSI

Del 26 — Dalla Pasqua Silvio di anni 39, celibe, vice brig. di S. Biagio di Callalta — Lucchiari Cesare 33, comm. falegname di Venezia — Giosseffini Cornelio 24, celibe, muratore, di Venezia.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 26 da valere pel 27 luglio:

Parigi denaro 110.65: lettera 111.11 — Londra denaro 29.80: lettera 29.93 — New York denaro 6.24: lettera 6.31 — Buenos Ayres denaro 2.49: lettera 2.53 — Svizzera denaro 115.99: lettera 116.51 — Cambio dell'oro da 110.50 a 111.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 27 luglio:

Franchi 110.88 — Franchi Svizzeri 116.25 — Pesos carta 2.50 e mezzo — Sterline 29.86 e mezzo — Dollari 6.27 e mezzo — Lire oro 110.75.

Nella prima ora del 27 luglio cessava di vivere in Ferrara, dopo una vita tutta spesa per il bene altrui, il

Dott. Cav.

MARCO LUZZATTO

Medico-primario onorario dell'Ospedale Civile di Venezia - Direttore della "Rivista Veneta di Scienze Mediche,,

La moglie signora Giuditta Guggenheim, i figli professor dottor Alberto, prof. Riccardo, prof. avv. Ruggero, la sorella sig.a Clementina Levi, la nuora Lydia Sacerdoti, i cognati ed i nipoti ne dànno costernati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo alle ore 17.30 del giorno 28 corrente, partendo da Via Scienze, N. 8.

Ferrara 27 luglio 1915.

La Fraterna Generale di Culto e Beneficenza degli Israeliti di Venezia, ha il dolore di parteciparne il decesso avvenuto ieri in Ferrara del proprio amato

Vicepresidente anziano

Prof. Cav. Dott. Marco Luzzatto

Venezia, 28 Luglio 1915.

†

Nel bacio del Signore repentinamente spirava alle ore 3 di stamane

Eleonora Giaconi-Bonaguro ved. Vialetto

La figlia *Beatrice*, i fratelli Dottor cav. *Augusto*, ing. cav. *Matteo*, Don *Giuseppe* e *Carlo*, ed i nipoti e parenti tutti, partecipano costernati la dolorosissima perdita.

Bassano, 26 luglio 1915.

Si prega di non inviare fiori ed essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 corrente, alle ore 8 e mezzo.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società Anonima - Capitale inter. versato L. 4,000,000
Sede in VENEZIA - Succ. in PADOVA

OPERAZIONI

La Banca riceve denaro in conto corrente al tasso del:
3 0|0 in conto libero
3 1|2 0|0 in conto vinc.
3 1|2 » Risparmio Nominativo
Sconta effetti cambiari a due firme almeno a sei mesi di scadenza.
Fa anticipazioni sopra deposito di titoli e di merci.
Riceve valori in semplice custodia.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti.
Accetta come denaro nei versamenti le cedole di rendita italiana un mese prima della scadenza.
Concede in abbonamento Cassette-Custodia destinate a contenere carte valori e oggetti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, Padova e Consorziale di Murano-Burano.

Sede		Telefono	180
Esattoria	Venezia	»	271
Succurs. di Padova		»	211
Esattoria	»	»	1150

Busti premiati su misura. ANNIBALE AGAZZI - Milano
Via S. Margherita, 12 « Catalogo gratis »

OGNI UFFICIALE E MARINAIO
dovrebbe provvedersi dell'apparecchio fotografico
Vest Pocket Kodak
Dato il suo piccolo formato e minimo peso può essere comodamente portato in una tasca della divisa, senz'alcun disturbo.
Formato delle negative 4×6 1|2 cm.
Dimensioni 25×60×120 mm.
Peso 260 grammi
Migliaia di questi piccoli apparecchi sono in uso.
Il Vest Pocket Kodak con borsa L. 40
Idem con obb. Kodak Anastigmat » 60
Chiedete particolari
KODAK SOCIETÀ ANONIMA
MILANO Corso Vitt. Em. 34 | VENEZIA P.za S. Marco, 52
NAPOLI Via Roma, 288 | ROMA Corso Umberto, 399

URICEMICI
DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua
FIUGGI
FIUGGI
cura mirabilmente le malattie provenienti da sovrabbondanza di
ACIDO URICO
Per commissioni, pagamenti, ecc. rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: **A. BIRINDELLI** Roma - Via XX Settembre, 98-B Tel. 79-05

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA.. N. 5

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

Vero è che il caffè ha perduto molto col trasloco degli uffizi di Posta. Una volta chi andava alle Poste, doveva passare pel caffè Chiodi. Oggi vi si è installata la Corte d'Appello e non vi passa che gente seria e nulla più, e gli artisti tutti i quali una volta senza distinzione di rango riempivano il bugigattolo, sono diventati più aristocratici, e frequentano il «Quadro» e taluno anche il «Floriano».

Oggi si passa davanti al Chiodi con indifferenza o si getta l'occhio entro le vetrine con uno sprezzo umiliante.

Ritornando al 1850, dirò dunque come in quel caffè vi praticassero anche delle persone a modo. Noto con grandissima riverenza i nomi del povero Scarsellini, del Carral, del Zambelli, i poveri martiri di Belfiore, giustiziati dal governo austriaco.

E là che essi si trovavano di frequente...

Qualcuno ha sussurrato, che sotto una grande zuccheriera d'ottone a forma di coppa antica, situata al banco del caffè, essi tenessero depositata la chiave del locale per le loro riunioni segrete... e che fossero stati spiati e denunciati da qualche avventore del caffè.

Nulla di tutto questo.

L'arresto di quegli infelici non venne provocato da spie di Venezia, ma bensì in causa d'una perquisizione fatta ad uno della congiura in Mantova. Essendogli stata ritrovata dentro ad una penna d'argento una cartolina a segni, il povero detenuto, messo alle strette, fu costretto a decifrarla, propalando così i nomi dei suoi compagni di Venezia.

La chiave depositata al banco, e ritrovata dalla Polizia Austriaca al caffè Chiodi, era la chiave d'una casa vuota che il povero Scarsellini si proponeva d'abitare con la madre e sorelle.

Il caffè Chiodi d'ordine di «Gorscowski» fu chiuso alla fine del giugno e non fu riaperto che al 25 dicembre 1852.

La povera sior'Anzola ebbe a soffrire molti dispiaceri da parte della Polizia Austriaca, e s'ebbe minaccie ed insulti da un noto e famoso commissario dirigente la sezione inquirente.

Oltre a quelle nobili e patriottiche figure, vi bazzicavano altresì i migliori dilettanti di Venezia ed in particolare quelli della Società Camploy il di cui teatrino, da anni demolito, era proprio a due passi del caffè.

Vi entrai la prima volta con un mio cugino, un tipo curioso, il vero «bon vivant», amico di tutti, sempre allegro, sempre faceto, adorato dai suoi amici. Fui presentato e feci parte anch'io degli avventori.

Naturalmente, parlando o con l'uno o con l'altro, udendo parlar di teatro, di commedie, sentendo tutto il santo giorno innalzare o distruggere riputazioni artistiche, udendo trinciare e sputare sentenze su lavori teatrali, sentendone di tutti i colori, ed infine... ho provato il desiderio di conoscere i misteri del palco scenico, e feci capire a mio cugino che avrei avuto piacere d'essere anch'io ascritto fra i dilettanti.

Mio cugino appagò le mie brame ed ho messo piede nella sala Camploy.

La Società era allora fiorente, composta di persone serie e di proposito, giacchè annoverava fra i componenti «Piucco», collaboratore della «Gazzetta di Venezia», distinto letterato e splendido riduttore di lavori francesi — l'ingegnere Arnoldo — il conte Pietro Serego degli Allighieri, (padre dell'attuale sindaco di Venezia) che si distingueva sommamente nel «Conte Hermann», Jacopo Quaglia nel «Luigi XI» e nel «Marchese de la Seiglier», il Ferretti, ora Procuratore del Re, quale amoroso, Cesare Levi, Gellich, Dubalà, Stefani Moro, e tanti altri, i di cui nomi ora mi sfuggono.

Il mio debutto coi dilettanti fu felicissimo. Fui incaricato di portare in scena una lettera senza parlare, ed lo reso con garbo e perfezione il personaggio che rappresentavo.

Nel secondo esperimento ebbi una parte più rilevante — un servo che annunciava le visite, un'altra volta la parte d'un notaio e più tardi mi venne affidata quella del professore nella farsa «La sofitta degli artisti». Et sic itur ad astra!

Alla mia famiglia non aveva tenuto parola di codeste mie esercitazioni, ma cosa volete? La parte del professore mi aveva cacciato adosso una smania, una frenesia, un «delirium tremens» da farmi sentire, e magari se fosse stato possibile di farmi applaudire.

Il giorno in cui doveva aver luogo il trattenimento, vado da papà e gli dico: «Mi sono stati favoriti due biglietti per la recita di questa sera dei dilettanti. Vuoi venire, papà?

Il buon uomo accetta, ed all'ora stabilita entriamo tutti due a prender posto in platea. Dopo il secondo atto della commedia, mi allontano con un pretesto, e corro sul palcoscenico a camuffarmi da professore — una parrucca candida in capo, un giubbone indosso, occhiali sul naso, tanto di cravatta e relativo bastone, quattro segni sul muso ed eccomi «truccato» (termine d'arte) per la farsa.

Mio padre, sempre col suo occhialino in aria, chiedeva ad un suo vicino mano a mano che i dilettanti si presentavano sulla scena.

— E questo signore chi è?

Ed il vicino soddisfaceva alle sue domande o declinava il nome del dilettante.

Ecco giunto il momento di presentarmi. Entro in scena ed una risata generale accompagna la mia sortita. Quelli che erano in scena ridevano essi pure. Cosa era avvenuto? Nel levarmi il cappello, che mi era un po' strettino, mi sono levato anche la parrucca e non me n'ero accorto.

Mio padre non ebbe bisogno di fare la solita domanda al suo vicino, ma questi premuroso gli sussurrò all'orecchio.

— Questo è quella «macchietta» di Morolin.

Mio padre, io lo vidi benissimo, levò un gran sospiro e si fece rosso in viso, ma se per caso ci fosse stata a teatro anche mia madre, cosa avrebbe detto?

— Ah! quel «toso» sarà la mia morte!

Mamma, perdonami se costretto dal bisogno, coll'anima nera, sconfortato, coi pensieri che mi torturano il cervello e il cuore, metto in derisione una frase che ti era abituale. Egli è, vedi, che penso a te, che sempre mi sei presente alla memoria, poichè non posso dimenticare tutte le tue sante cure, tutto quell'immenso affetto che avesti per me, tutti i tuoi sacrifizi, e se cerco, se adopero una nota allegra in quello che scrivo... te lo dico in un'orecchio che nessuno senta... è uno sforzo che faccio perchè penso alle mie bambine che hanno bisogno di pane!

Torniamo a bomba.

All'indomani della mia recita, il mio povero padre fu presente ad un'altra scenetta.

Nella chiesa parrocchiale di San Giacomo Dall'Orio si celebrava il 25 luglio con solenni funzioni la festa del titolare.

Il dopopranzo, passando a caso di là, vedo sulla porta maggiore del tempio due o tre suonatori ed alcuni cantori, fra i quali due di quelli che praticavano qualche volta al Chiodi, e sento il maestro di musica Guadagnin, che urlava e bestemmiava senza riguardi di sorta, punto curandosi del luogo dove si trovava.

Mi avvicino coll'idea di andare in chiesa a sentire un po' di musica, chè la musica mi ha sempre piaciuto, ancorchè eseguita da cani... ma non avevo fatto tre passi, che il maestro Guadagnin mi agguanta per un braccio e mi dice:

— Bravo! La viene a proposito. E' buono di farmi un piacere?

— Oh Dio... se posso...

— Senta, manca il tenore... quel maledetto Ranzanizzi manca sempre, quel figlio d'un cane... e la funzione sta per cominciare. Faccia il piacere, venga su in organo con noi, tanto per tenere un foglio di musica in mano come gli altri..

— Perchè?

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Montebelluna

Ci scrivono da Montebelluna:

La Sezione femminile di questo Comitato, ha ideato di riunire ed intensificare il lavoro pro indumenti ai soldati in guerra, già praticato privatamente da mani benefiche. A tale scopo indispensabile occorrendo necessariamente dei fondi, nè potendo questo Comitato distrarre dal modesto importo destinato ai sussidi delle famiglie bisognose dei combattenti, la Sezione femminile ha ideato di fare una pesca.

Per dio la ventura settimana i ragazzi esploratori assieme alle signorine del Comitato visiteranno tutte le famiglie del paese per raccogliere quelle offerte (tanto in danaro che in oggetti) che ognuno crederà di fare.

Siamo certi che l'offerta d'ognuno, sarà quale l'ora della Patria richiede.

Caerano di S. Marco

Ci scrivono da Caerano di S. Marco:

Diamo l'elenco degli offerenti che fecero pervenire le loro quote al Comitato sorto anche in questa patria, per lodevole iniziativa di alcuni cittadini:

Congregazione di Carità, Bertolini on. Pietro, dott. Ramenzoni, Baronessa Maria Giubbi d'Allegna Fauzago (quote da lire 50) lire 200; Stocco Quinto lire 60, Stocco Ado 30, prof. don Tamiosso, Pulini Alvise, Menegon Enrico, Gollina Alessandro, Belloni dott. Francesco e Pozzobon Alessandro (quote da lire 10) lire 60; Meroni Beniamino e Conte Giulio lire 30, Dallazana Giovanni, Marconato Eugenio, Menegon Sante, Gallina Demetrio, Morlin Raffaele, Gollina Basilio e Spadello Pietro (quote da lire 5) lire 35; Importo di rice, quote da L. 0,50 a L. 2, lire 4,02; Totale della prima lista lire 507,20.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Al Comitato sono pervenute finora obbligazioni per un totale di L. 65.737,35.

Il Comitato per la preparazione maschile rivolge preghiera a tutti quei giovani di età non inferiore ai 15 anni, i quali siano disposti a prestare gratuitamente l'opera loro in servizi di assistenza civile, ad inscriversi presso la sede del Comitato stesso per essere eventualmente adibiti a speciali incarichi.

A Codroipo

Ci scrivono da Codroipo:

Il Conte Antonio Manin ha offerto lire 500 a beneficio del Comitato per assistenza civile di Rivolto.

VENEZIA

Ringraziamenti Sovrani

MESTRE — Ci scrivono, 27:

La Vice Presidentessa del Comitato laboratorio del guardaroba di Carpenedo, ringraziò l'altro giorno S. M. la Regina per le sue visite. L'Augusta Sovrana a mezzo della sua Dama di corte, così rispondeva:

« Sua Maestà la Regina ha molto gradito sentimenti di cui ella è stata interprete e mi ha commesso esprimerle vive grazie del gentile pensiero. — D'ordine la Dama di Corte di servizio Contessa Bruschi Falgari — Roma Quirinale 27-7-15 ».

Consiglio Comunale

Sabato 31 corr. si riunirà il Consiglio Comunale per trattare numerosi oggetti in seduta pubblica e segreta.

BELLUNO

La morte del maggiore Bosi

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

Anche a Belluno è stata appresa col più vivo dolore la morte del maggiore Angelo Bosi, caduto eroicamente in un assalto.

Il magg. Bosi si trovava a Belluno da tre anni, quale capitano aiutante maggiore, e tutti lo ricordano nel suo grande entusiasmo.

Ufficiale apprezzato, studiosissimo, tenne più volte conferenze, anche pubbliche, non interessantissime proiezioni, rievocando le gesta dei vecchi nostri che combatterono per la grandezza e per la unità d'Italia.

Ricordiamo quanto il magg. Bosi si distinguesse durante le manovre: lo ricordiamo specie ad una fazione, interessantissima, quattro anni fa, lungo la valle del Cismon, cui prese parte anche il Conte di Torino. Egli era ottimo scrittore di cose militari, il suo merito era vanto solo dalla sua rara modestia.

Alla vedova le espressioni del nostro vivo cordoglio.

PADOVA

Un'assemblea di Professori all'Università

PADOVA — Ci scrivono, 27

Stamane segni all'Università un'assemblea tra professori del nostro Ateneo e delle nostre Scuole secondarie, in rapporto all'invito dell'Unione generale italiana, onde conoscere le modalità di un pratico appoggio all'opera nazionale in questo momento di guerra.

Erano presenti il prof. comm. Vincenzo Crescini, presidente dell'Associazione fra i prof. Bruni, l'on. Alessio, il sen. Polacco, il prof. Brugi, prof. Nino Tamassia, il sen. De Giovanni, il prof. Manfroni, il prof. Medin, il preside del R. Liceo prof. Ronconi e molti altri ancora.

Dopo elevate parole del prof. Crescini, il quale illuminò l'assemblea circa le circolari del sen. Scialoja, venne aperta la discussione.

La Presidenza venne costituita coi nomi del prof. Crescini, del prof. Bruni, e prof. Gentili, insegnante nelle Scuole italiane del Carso.

Quindi si procedette alla nomina di due Comitati, l'uno per la compilazione di una antologia nella quale vengano chiarite per brani le ragioni che condussero l'Italia nella presente guerra; l'altro per la compilazione di una seconda antologia in cui vengano spiegate le ragioni della tradizionale avversione degli italiani per tutto ciò che è austriaco.

Ai professori Manfroni e Medin venne rispettivamente assegnato l'incarico storico e quello letterario.

Prese quindi la parola l'on. Alessio, il quale propose che l'attività dell'Unione generale si esplichi in forma pratica circa il munizionamento, divenuto ormai il problema vitale della presente guerra.

Si venne a deliberazioni d'ordine pratico, alle quali portarono il loro contributo le discussioni del prof. Nino Tamassia, il prof. Bruni e il prof. Polacco. Si conchiuse di affidare all'on. Alessio ogni mandato della presente assemblea, per ciò che riguarda i provvedimenti di parte economica nella odierna guerra.

Si affidò al prof. Crescini l'incarico di compilare un opuscolo in lingua spagnuola, diretto a illuminare l'opinione pubblica della Spagna intorno alle ragioni e agli ideali che condussero il nostro Paese a partecipare alla guerra europea.

Onori ben meritati a una veterana della Scuola

BORGORICCO — Ci scrivono, 27:

In modo veramente solenne fu consegnata la medaglia d'oro degli otto lustri di lodevole insegnamento alla distinta educatrice Elisa Zanardi. La indimenticabile festa si tramutò in una imponente dimostrazione di vero e nobile patriottismo. Presero parte tutte le Autorità amministrative e scolastiche, nonchè una eletta schiera di signore e di signorine e una gran folla di popolo. Parlarono applauditissimi, e tutti inneggianti alla valente educatrice e alla Patria, il pro-Sindaco, signor Pellarin, l'onorevole Munzoni, il R. V. Ispettore scolastico Cav. Simonetto, il Sig. A. Galvagni, presidente della Federazione magistrale prov., il cav. Zavato, presidente dell'Associazione Magistrale di C. S. Piero, la poetessa Sig. Milly Dandolo, la maestra Rosso Elisa.

In fine il R. Provveditore, cav. prof. Piva, improvvisò una smagliante discorso che fu un inno alato alla scuola e al valore dei nostri soldati. Egli commosse tutto l'uditorio. Il Municipio offrì agli intervenuti un sontuoso rinfresco e alla festeggiata furono offerti doni e fiori in gran quantità.

TREVISO

A beneficio della Croce Rossa

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Il Comm. prof. Francesco Nardari ha pubblicato, con dichiarazione fatta al Municipio, a beneficio dell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa (fatta eccezione di L. 50 devolute alle famiglie dei richiamati del Comune di Melma) della somma che gli dovrà essere corrisposta per alloggi forniti al Comando di Tappa ed agli Ufficiali di passaggio.

*

Dal prof. Giuseppe Biadoni a mezzo della Sezione 5.a del Comitato di Preparazione Civile, fu offerto l'abbonamento per l'anno in corso alla Rivista « Pro famiglia » a favore dell'Ospedale Territoriale.

— I signori Arrigo e Ilda Zadra inviarono n. 240 paia di calzini, n. 2 copriletti, 1 federa, asciugamano, e n. 25 borsellini con l'occorrente per cucire.

— All'Ospedale medesimo pervennero anche n. 10 casse di limoni offerte dal Comitato di Preparazione Civile.

Un dizionarietto per i soldati

Il giovane Giannino Giarda, per incarico del Comitato di Preparazione Civile, ha compilato un dizionarietto italiano-tedesco, contenente quelle parole che si ritengono più necessarie nei bisogni della vita giornaliera; esso è destinato ai nostri soldati che hanno occupato ed andranno ad occupare i paesi italiani da tanto, da troppo tempo, sotto la dominazione austriaca.

Le parole sono naturalmente segnate in lingua italiana e tedesca ma vi è aggiunta una colonna in cui è indicato il modo di pronunciarle.

In attesa che tutte le popolazioni delle terre redente abbiano appreso a parlare il dolce idioma italiano, il lavoro modesto risponde allo scopo pratico cui è destinato. Sarà di prezioso aiuto per i nostri soldati.

Il Vescovo Castrense

La suprema autorità ecclesiastica militare ha fissata fra noi la sua sede per esercitare la sua azione spirituale.

S. E. il magg. Gen. Bartolomasi che alloggia a Palazzo dei Conti Revedin, ha già aperto fin da ieri il suo ufficio centrale nella residenza Vescovile in Piazza Duomo. I Monsignori Vicari Maggiori che lo assistono nelle rispettive zone loro assegnate sono tre: uno in Treviso, il secondo in Ferrara, per i Cappellani dell'Esercito; il terzo, per i cappellani dell'armata, ha sede in Ancona.

Ufficiale che parte

Il concittadino conte Rino di Rovero, capitano nei lancieri..... parte domani per il fronte.

All'egregio ufficiale il nostro saluto augurale.

Per i nostri soldati

La duchessa Teresa Felissent Catenario ha elargito lire 20 alla Commissione dei rinfreschi ai soldati di passaggio alla stazione e lire 20 all'Assistenza Volontaria ai soldati feriti in transito.

Fine tragica

Ieri sera in piazza S. Vito mentre Cazzuol Rachele, donna di circa 30 anni, saliva alla sua abitazione, inciampò e scivolò giù delle scale battendo fortemente col capo per terra.

Si produsse una grave lesione al cranio.

La disgraziata venne prontamente trasportata all'Ospedale Civile dove il medico di guardia le riscontrò la commozione cerebrale giudicando le sue condizioni gravissime.

Stanotte infatti la povera donna cessava di vivere.

Beneficenza

Il prof. Annibale Fiorini ha versato a favore del Dispensario Antitubercolare la oblazione di lire 50 in morte della lagrimata consorte signora Giuseppina Falter Fiorini.

Ai fanghi di Abano

Questa mattina alle ore sette sono partiti per Abano n. 15 malati del Comune che la locale Congregazione di Carità invia a quelle cure termali.

Si trovavano alla stazione a salutare i partenti il signor Carlo Bozza Presidente dell'O. Pia ed alcuni impiegati.

La cura dei fanghi termali presso lo Stabilimento Dozzinanti in Abano avrà la durata di giorni quindici.

Concerto pro frate li combattenti

SPRESIANO — Ci scrivono, 27:

La serata musicale inspirata ad uno scopo altamente patriottico non poteva sortire esito più fortunato. L'intero programma — perfettamente adattato alle esigenze artistiche del nostro pubblico — ha procurato al numerosissimo uditorio, tra cui numerosissimi ufficiali, un vero godimento, manifestato apertamente da convinte, calorose e continue approvazioni.

Tutti gli eletti artisti hanno saputo infondere nelle loro esecuzioni quel calore e quell'entusiasmo che anima sempre ogni manifestazione della nostra attività.

Il signor Ruggero Sartorio, disse con grazia ed enfasi un monologo patriottico che ottenne il consenso generale dell'uditorio. Ammiratissima fra tutti la signora prof. Adele Dall'Armi, artista squisita che con l'arte sua fine ed appassionata, al pianoforte, anima ed avvince per la tecnica perfetta e trasporta sovente l'uditorio con chiaro, perfetta interpretazione.

Ogni elogio quindi nuocerebbe o per lo meno sarebbe inferiore ai meriti di questa tanto brava quanto modesta artista.

La signorina Gigetta Ellero possiede tutte le doti di cantante ed ottiene facilmente il successo: intelligenza, grazia, voce educata e ben timbrata caratterizzano l'artista ed il pubblico ha saputo apprezzarne tutte le qualità, specialmente nella romanza della « Wally » e nel racconto di Santuzza.

La signorina Ellero era accompagnata dal m. Milani che il pubblico giustamente volle far partecipe agli applausi tributati con vero entusiasmo.

Ottima accoglienza si ebbe pure il baritono Cav. Ottorino Lunardi, artista esperto che dovette bissare il monologo dell'« Andrea Chènier » interpretato con intelligenza e calore.

Le signorine di Spresiano cantarono i cori patriottici, accompagnate dall'egregio maestro Mutti, iniziando e chiudendo lo spettacolo.

Fuori programma si è inoltre presentato il Sig. Anzil Manlio testè uscito dal Liceo Ben. Marcello di Venezia, un allegro volontario di artiglieria che vestiva l'onorata divisa, il quale, (abbandonato per un istante il cannone) cantò assai bene, con voce ricca e smagliante di basso, due brani del « Mefistofele ». Era accompagnato al piano da un fanciullo quattordicenne certo Dich Marzolo, al quale è lecito profetizzare fin d'ora un brillante avvenire.

Agli applausi diretti all'artista si aggiunsero quelli rivolti all'Esercito e la serata finì tra gli evviva al Re ed alla Patria.

L'esito economico non fu inferiore a quello artistico e l'incasso netto della serata salì, deducta ogni spesa alla cospicua cifra di L. 1001,10, somma versata al locale Comitato di Preparazione Civile e che in parte è stata devolta pro feriti del nostro Ospitale Militare di Riserva.

*

Nel registrare con vivo piacere questo successo artistico ed economico, ci crediamo in dovere di tributare un caldo elogio ai componenti il Comitato, ed agli artisti egregi che cooperarono magnificamente alla riuscita dello spettacolo.

Esami alla Scuola di Disegno

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 27:

Ieri in una sala delle Scuole Elementari si tennero gli esami agli alunni della Scuola di Disegno applicata alle arti e mestieri per l'anno scolastico 1914-15. Il profitto sempre buono, l'esito ottenuto ottimo, la frequenza, fatta eccezione dei richiamati, seguì regolare.

La scuola comprende tre corsi regolari e due corsi speciali.

Iscritti: I. Corso n. 39 — II. n. 15 — III. n. 6 — I. spec. n. 6 — II. spec. n. 3.

Gli allievi che si distinsero maggiormente:

I. Corso: 1. Baradel Pietro di Cessalto — 2. Pedron Eliseo di Mansuè — 3. Narlo Giovanni di Motta.

II. Corso: 1. Brunello Ruggero di Fagarè — 2. Battistella Giuseppe di Motta — 3. Costantini Luigi di S. Donà di Piave — 4. De Marco Giuseppe di Cessalto.

III. Corso: 1. Sforzini G. Batta — 2. Prosdocimo Francesco di Meduna — 3. Sforzin Giuseppe di Motta.

I. Corso speciale: 1. Ravenna Luigi di Annone V. — 2. Momesso Aiace di Motta — 3. Piva Antonio di Meduna di Liv.

II Corso speciale: 1. Donadon Angelo di Motta.

A sostituire il sig. Silvio ing. Navdini, il quale per questioni personali si è dimesso da membro del Consiglio venne nominato il sig. Zanetto Giorgio geometra, giovane intelligente e colto, il quale, per l'anno venturo si presterà a dar lezioni d'arte ai muratori costruttori.

Morto per la Patria

Il nostro concittadino Da Forno Mario di Bortolo d'anni 22, un bravo soldato, è morto. E' morto per l'onore, la grandezza e per l'integrità della nostra patria. Era buono, amato e stimato da tutti. La notizia fu accolta con dolore e con fierezza dall'intera popolazione.

Bersagliere caduto

CORNUDA — Ci scrivono, 27:

Il buono e bravo giovane ventiduenne, il bersagliere Poloni Giovanni di Luigi, cadde in battaglia. Il Comando di Verona dando l'annunzia al nostro Sindaco, aggiunge che apprezza e saprà ricordare il sacrificio offerto dai prodi per la maggior grandezza della Patria. Nelle frequenti lettere alla famiglia il caro giovane non faceva che infondere coraggio a' suoi e nutriva speranza di tornare decorato tant'era l'entusiasmo e l'amore per la causa nazionale.

Sia gloria a lui!

Un processo

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27:

Comparve oggi davanti il nostro Tribunale il sig. Pastorello Felice di Este, chiamato a rispondere di omicidio colposo.

Il fatto è breve: in un giorno del maggio scorso, durante i lavori di arginatura del Montfrano in quel di Mareno — lavori ai quali il Pastorello era assuntore — in seguito ad improvviso franamento di terreno, l'operaio Bet perdeva la vita.

I giudici assolsero. Difensore avv. Bossi.

VERONA

Due suicidi

VERONA — Ci scrivono, 27:

Stamane fuori Porta Vittoria in un viale semideserto fiancheggiante il cimitero toglievasi la vita sparandosi un colpo di rivoltella al cuore certo Eugenio Sartori quarantenne figlio di un noto e stimato commerciante. Paolo, morto sette mesi fa. Il poveretto fu tratto al tragico divisamento da una tubercolosi ossea che, oltre tormentarlo da circa 9 anni, ultimamente lo aveva costretto al taglio di una gamba. In Verona era conosciutissimo e molti lo ricordano, bel giovane aitante, valente schermitore nonchè marinaio della R. Marina. L'abuso della vita negli anni giovanili fu causa della rovina della sua salute. In questi ultimi tempi era spesso in preda a profondi accasciamenti ed invano gli amici e conoscenti — che lo amavano perchè buono — cercavano confortarlo. Vedendosi ormai l'ombra di sè stesso, senza nessuna speranza di guarigione, decise di finirla. Ed ieri mattina poneva in effetto il triste proposito.

*

Il principale imputato, certo Manfredi Armando, diciottenne, del furto continuato in danno del negoziante Attilio Tedeschi di piazza Erbe, sapendosi ricercato dalla questura, pentito ed avvilito per quanto avea fatto forse con l'inconsciente leggerezza dell'età, anzichè cercare la riabilitazione nell'avvenire comportandosi da galantuomo, preso da profondo accoramento, gettavasi stamane nel canale Industriale a Borgo Milano rimanendovi annegato!

Sequestro di grano guasto

Alla stazione ferroviaria di Sambonifacio d'ordine dell'ufficio Pellagrologico provinciale vennero sequestrati un migliaio di quintali di granoturco avariato spedito da Giovanni De Grandis di Milano e diretto ad Ernesto Rana di Cologna. Il provvedimento ebbe l'unanime approvazione.

Un valoroso caduto

Era partito con l'entusiasmo del più ardente patriottismo. Non ritornerà più. Cadde sul campo dell'onore.

Arturo Ponti, allo scoppiare della guerra, fu tra i primi ad offrire la sua nobile e giovine vita alla Patria. Gradì entrare nel corpo dei Bersaglieri, la caratteristica arma che è come insegna di prodezza in un esercito di prodi.

La sorte volle anche il sacrificio di Lui per la grandezza d'Italia. Noi comprendiamo l'angoscia della sua mamma infonata, e ci inchiniamo reverenti al dolore di quella ineffabile famiglia: ma pensiamo con fierezza all'esempio di militare virtù dato da Arturo Ponti.

Quando i Bersaglieri partirono per la guerra fu una festa. Sorrisi ed auguri; canti e sventolar di bandiere: fremiti di acceso amor patrio e sospiri di madri che giungevano alle labbra in parole di fede e di incitamento a ben fare. Partirono. Ed ora mantengono la parola da forti. Combattono da bravi Bersaglieri e vincono.

Uno è caduto, di quei volontari: Arturo Ponti. Onore alla Sua memoria. Viva l'Italia!

UDINE

Giovani Esploratori

UDINE — Ci scrivono, 27:

I giovani esploratori fecero domenica una gita al Castello di Tricesimo accompagnati dal prof. Colombo venuto qui da Roma per una missione presso il Comando militare. Li accompagnava pure il cav. prof. Lazzari direttore delle Scuole tecniche. Furono festeggiati dal conte e dalla contessa Valentinis, proprietari del Castello. Nel pomeriggio fecero alcune evoluzioni militari molto ammirate.

La istituzione dei giovani esploratori va sempre maggiormente sviluppandosi, ma coloro che sono proposti al sodalizio sono pochi, sebbene volonterosi, e perciò sarebbe necessario che altri se ne aggiungessero.

Mutui ai Comuni

La Cassa Depositi e Prestiti venne autorizzata a concedere mutui a condizioni normali del 4 per cento ai seguenti Comuni: Fagagna L. 9560; Manlago L. 25.300; Gemona L. 86.500; Udine L. 100 mila al Monte di Pietà.

Il Vescovo mons. Isola visita l'Ospedale Militare

PORDENONE — Ci scrivono, 27:

Oggi fu nella nostra città S. E. Mons. Isola Vescovo della Diocesi il quale, accompagnato dal suo segretario e da Mons. Bracchi arciprete del Duomo visitò l'ospedale Militare ove venne ricevuto cordialmente dal corpo sanitario e dal tenente cappellano don Ius. Visitò minutamente tutte le sale soffermandosi quasi ad ogni letto dei feriti ed ammalati avendo per essi parole d'incoraggiamento e di elogio per il loro alto spirito.

Fece dispensare a tutti dolci e sigari.

Il corpo sanitario offrì a S. E. una bicchierata. Il Vescovo, dopo aver espresso la sua viva ammirazione pel modo perfetto in cui tutti i servizi funzionano, uscì dall'ospedale dopo due ore di visita che venne assai gradita anche da tutti i ricoverati.

Disgrazia mortale

CODROIPO — Ci scrivono, 27:

Un colpo di vento investiva gli operai addetti ad una costruzione a Casarsa, così da gettarne abbasso due che si trovavano sopra un'altra tettoia. Uno di essi rimase cadavere.

VICENZA

Altro furto sacrilego

VALDAGNO — Ci scrivono, 27:

(G. B.) — Durante la notte dal 24 al 25 ignoti riuscirono a penetrare nella chiesa della vicina curazia di Campotamaso e ne scassinarono le due cassette delle elemosine asportandone il danaro che contenevano.

Il fatto venne denunciato all'Autorità che si recò sopraluogo ed ora sta indagando.

Beneficenza

La locale agenzia del Credito Fondiario di Verona — a mezzo del suo rappresentante signor Pietro Pedrazzoli, faceva pervenire in questi giorni a questo Municipio lire 100 perchè fossero erogate in beneficenza.

Sappiamo che l'Autorità Municipale le divise fra le Cucine Economiche e la Congregazione di Carità. Le amministrazioni degli Enti beneficati ringraziano vivamente.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 26. — Frumenti: di primavera D. 119 e mezzo, rosso d'inverno 121, duro d'inverno 123, Nord Manitoba 117 e tre quarti, settembre 113 e tre quarti — Granone: disponibile 89 — Farine extrastate 6.10 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 26 — Frumenti: luglio D. 111 e tre quarti, settembre 106 e mezzo — Granone: luglio 78 e un quarto, settembre 74 e un ottavo — Avena: luglio 59 e sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 26 — Caffè Rio N. 7: disponibile 7 e mezzo, luglio 6.90, settembre 6.73, dicembre 6.82, genaio 6.85, marzo 6.94.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

FAMIGLIA non fitta camere, affitta stanze bene ammobigliate, anche appartamentino. — San Fantino 1859, Calle Frutarol.

APPARTAMENTO civile, soleggiato: sette locali, gaz, acquedotto, water, soffitta, corte, pozzo, lire 75. — Campo Geuiti, palazzo Zen 4906. Rivolgersi ivi.

Villeggiature

VIAREGGIO affittasi quartierini ammobiliati 4, cinque stanze, luce elettrica, Gaz, prezzi modicissimi. — Rivolgersi fotografia Benvenuti Zanardelli, 56 — Viareggio.

OCCASIONISSIMA. Collina Pistoiese metri 700 affittasi anche mensilmente Villino signorile ammobigliato 10 ambienti, bagno, acque primo ordine, bosco, vicino stazione Corbezzo. Bertelli, Piazza S. Felice 10 sec, Bologna.

PORTACOMARO stazione. Località climatica, comodità treno e bagni acqua zolforosa, lago fra la bella verzura, acqua salubre, vini spumanti; ville d'affittare. — Rivolgersi Albergo Ricossa.

Ricerche d'impiego

CONTABILE provetto, buon corrispondente, cerca impiego anche solo ore. Ottime referenze, mite pretese. — Offerte: Tessera Ferroviaria 157802 posta, Padova.

PERSONA SERIA che può disporre cauzione, occuperebbesi magazziniere o esattore presso primaria ditta. Ottime referenze. — Scrivere: C. 9683 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Gillette

Il Solo Perfetto

Il Rasoio di sicurezza Gillette ha visto nascere e morire altri trecento rasoi. La vendita aumenta ogni anno e ogni mese cento mila nuovi clienti e amici vengono ad aggiungersi agli antichi.

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette-Safety Razor Ltd 332 St-Saviours Road East, Leicester (Inghilterra) e 17ve r. de la Boetie, Parigi e anche a Londra, Boston, Montreale, ecc.

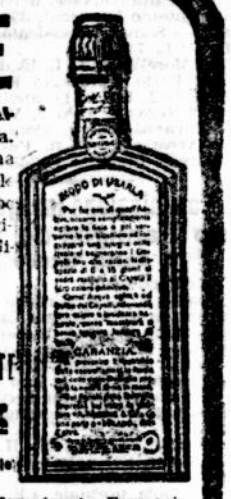
Gillette Rasoio di Sicurezza

Preservativi

Ancora libero qualche centinaia di grosso della produzione Agosto. Scrivere a SLATRI e PITTERMANN, GOMME, TORINO Via Mazzini, 58.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.



SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 3 bottiglie L. 8. - 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso i Farmacisti Parrucchieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE e C., MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini — A. Longega - Profum. — Giuseppe Bötner e C. — Zampironi - Farmacia — Eredi Vattovas Bergamo - Ponte Baretteri. Mercerie 724 — Viviani Alessandro - S. Marco 348 - Calle Canonica 346 — Pettenello G. B., S. Margherita 2978 - 79-80.: e succ. Bacino Orseolo

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO e CHIOGGIA ed Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 30 giugno 1915

ATTIVO

Mutui	ipotecari	L.	11.053.281 39		
	a Comuni e Consorzi	»	5.254.508 54	18.745.652	62
	a Prov. e Com. di Venezia	»	1.875.817 68		
	a costruttori case sane	»	562.045 01		
Cambiali	scontate	»	7.072.098 33		
	garantite da ipoteca	»	6.889.730 90	14.235.378	70
	» deposito	»	223.607 79		
	per l'incasso	»	49.941 68		
Titoli	emessi dallo Stato	»	12.808.743 21		
	garantiti dallo Stato	»	826.375 —		
	cartelle fondiarie	»	2.122.622 85	17.654.381	05
	az. degli Istit. d'emiss.	»	1.751.000 —		
	diversi	»	145.640 —		
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	»	70.697 53		
	» ipoteca	»	1.914.164 06		
	» deposito	»	2.346.682 71	6.216.664	38
	» su pegno	»	— —		
	» crediti	»	15.120 08		
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	1.870.000 —		
Sovvenzioni su titoli e riporti		»	18.300 —	18.300	—
Cessioni di stipendi		»	1.135.070 96	1.135.070	96
Prestiti fiduciari agrari agli indondati del 1905		»	44.137 50	44.137	50
Debit. per rend. matur. e dietim		»	1.084.834 22	1.084.834	22
Debitori diversi		»	52.238 12	52.238	12
Crediti verso corrispondenti		»	34.427 30	34.427	30
Sofferenze		»	139.707 56	139.707	56
Cambiali riscontate presso terzi		»	3.260.554 42	3.260.554	42
Depositi in C. C. presso Istituti		»	— —	— —	
Denaro in cassa		»	1.466.721 70	1.466.721	70
Partite varie		»	1.272.616 68	1.272.616	68
Immobili		»	983.376 82	983.376	82
Mobili		»	66.995 —	66.995	—
Risconto dei buoni fruttiferi		»	14.290 89	14.290	89
Totale delle ATTIVITA'		L.	66.425.347 93	66.425.347	93
Valori in deposito a	cauzione servizio	L.	99.798 62		
	custodia	»	763.027 90		
	garanzia esatt., e riporti	»	26.650 —	25.711 249	39
	garanzia oper. diverse	»	7.778.620 87		
Debitori per valori in deposito		»	1.216.852 —		
Debitori in conto titoli		»	15.826.300 —		
Interessi liquidati a fine semestre		»	610.979 99	— —	
Spese e tasse dell'esere. in corso		»	750.194 63	1.361.174	62
TOTALE GENERALE		L.		93.497.771	94

PASSIVO

Depositi a risparmio	al portat.	L.	20.567.961 91		
	nominat.	»	6.602.539 65		
	vincolati	»	657.203 74	28.784.743	46
	speciali	»	598.655 75		
				44.133.711	80
Sezioni di risparmio pop.			358.382 41		
Buoni fruttiferi				2.564.648	62
Depositi in conto corrente				12.784.319	72
Assegni in circolazione				182.593	69
Debiti verso Corrispondenti				1.162.671	43
Creditori diversi				204.449	06
Possessori di cambiali riscont.				3.260.554	42
Antecipazioni passive				10.318.064	81
Fondo previdenza impiegati				556.074	50
Fondo di beneficenza				17.365	64
Partite varie				7.574	92
Risconto del portafoglio ed altre attività				256.174	13
Totale delle PASSIVITA'		L.		60.099.234	40
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario		L.		5.247.461	79
» di riserva p. operazioni d'indole sociale		»		15.000	—
» per oscillazioni dei titoli		»		900.000	—
Creditori per valori in deposito		L.		8.268.097	39
Conto titoli presso terzi		»		15.826.300	—
Valori in deposito a custodia		»		1.216.852	—
Rendite dell'esercizio in corso		»		1.524.826	36
TOTALE GENERALE		L.		93.497.771	94

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott. PIETRO CAOBELLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 29 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 207 — Conto corrente colla Posta — Giove 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1.

PROCURA DEL RE
Rialto

Altre trincee nemiche espugnate sul Carso

L'eroismo dei nostri soldati e la mirabile azione tattica nella grande battaglia lungo l'Isonzo

Il bollettino di guerra

Roma, 28

Comando Supremo - Bollettino del 28 Luglio:

IN CARNIA L'AVVERSARIO, COL FAVORE DELLA NEBBIA, TENTO' UNA AZIONE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DEL PASSO DEL CACCIATORE, TRA MONTE CHIADENIS E MONTE AVANZA, MA FU PRONTAMENTE RESPINTO.

PER CONTRO NOSTRI REPARTI ALPINI ATTACCARONO ALCUNE TRINCEE NEMICHE, ANTISTANTI ALLE POSIZIONI DI PAL PICCOLO, E NE CONQUISTARONO LA MAGGIOR PARTE.

SUL CARSO LA GIORNATA DI IERI FU IMPIEGATA NEL RAFFORZARE LE IMPORTANTI POSIZIONI CONQUISTATE IL GIORNO INNANZI. — TUTTAVIA AL CENTRO VENNERO COMPIUTI ALTRI NOTEVOLI PROGRESSI MEDIANTE L'ESPUGNAZIONE DI TALUNE TRINCEE NEMICHE FORTEMENTE OCCUPATE. — LA NOSTRA LINEA DI SCHIERAMENTO E' STATA COSI' MEGLIO RETTIFICATA.

ULTERIORI ACCERTAMENTI FANNO ASCENDERE A 102 IL NUMERO DEGLI UFFICIALI NEMICI FATTI PRIGIONIERI NELLA GIORNATA DEL 26.

SULLA RIMANENTE FRONTE LA SITUAZIONE E' RIMASTA PRESSOCHE' INVARIATA.

Firmato: **Generale CADORNA**

Ancora episodi separati: in Carnia e sul Carso. Ancora documenti della guerra aspra e dura, che combattono i nostri soldati.

Nella tormentatissima regione, che ha per centro il passo di Monte Croce Carnico, il nemico contende l'avanzata con una tenacia singolare e con uno spirito aggressivo, di cui ci rendiamo ben ragione sapendo che ivi si aprono le porte di una delle linee più delicate del suo sistema difensivo.

Gl'impedimenti sono piegati ad offrire inattesi vantaggi per la lotta. L'alto Canale di Gorto era l'altro di avvolto nella nebbia. Un comune pensiero mosse il nemico ed i nostri soldati a tentare la sorte di colpi audaci. Fallì la sorte al nemico; coronò di buon successo, invece, lo sforzo dei nostri soldati.

Il nemico cercò di violare il confine a levante del Peralba. Il Monte Peralba sta a cavaliere del confine tra Comelico e Carnia. Dalle sue pendici si stacca una giogaia che subito ripiega verso levante: le due prime cime sono il monte Ciadenis (m. 2493?) ed il monte Avanza (m. 2493). Tra il Peralba ed il Ciadenis si apre il ben noto passo di Sesis che mena dall'alto Comelico a S. Lorenzo di Val Zeglia; tra il Ciadenis e l'Avanza si apre quello del Cacciatore.

Gli Austriaci dal Giogo Veranis scesi nell'estrema vallata del R. Fleons, risalirono l'impervio fianco della giogaia. Furono respinti e tosto. Gli alpini fanno buona guardia. Che se si muovessero, essi, invece, per un'impresa, fin dove forze umane possono giungere, essi la portano a termine.

Così mentre il nemico era respinto dalle posizioni fortificate del passo del Cacciatore, era anche snidato da buona parte dei suoi apprestamenti difensivi sotto il tanto disputato Pal Piccolo, la zona sovrastante il passo di Monte Croce Carnico.

Sul Carso, tra Gorizia e Monfalcone, l'avanzata, fu breve, ma importante per la natura delle posizioni occupate e per le propizie circostanze di collegamento ottenute. La maggiore attività fu spesa, tuttavia, a rafforzare la linea di schieramento.

La nuova espugnazione di trincee fu certamente conseguita a patto di grandi sacrifizi, ma il fatto che durante i lavori di riparo sia stato possibile continuare la lotta con l'effetto di una notevole rettifica della linea di resistenza; tal fatto, è ottima prova del valore dei nostri soldati e degli ottimi effetti della battaglia dei dì passati.

A proposito di questa il Comando Supremo ci tiene, a ragione, a correggere la notizia degli ufficiali fatti prigionieri l'altro dì: 102 anzi che 41. Il risultato fu, adunque, più brillante. E bene sia, sempre.

L'Istria tagliata fuori dal mondo civile

Roma, 28

Un profugo istriano di passaggio da Roma ha dato le seguenti informazioni ad un redattore della *Tribuna* sulla vita dell'Istria:

L'Istria, ha detto il profugo, dallo scoppio della guerra è tagliata fuori dal mondo civile.

Pola soltanto, dove se ne sta rannicchiata tutta la flotta austriaca, ha una congiunzione attivissima con Vienna per la via di Divaccia. Gli aeroplani italiani avevano cercato di tagliare questo nodo ed infatti la stazione di Divaccia ebbe non lievi danneggiamenti.

L'altra linea ferroviaria che univa fra di loro tutti i paesi più fertili non funziona più perchè rigorosamente sorvegliata. Ogni attività è quindi sospesa.

Anche nelle città istriane le autorità austriache hanno arrestato tutti quelli, e non erano pochi, che sentivano italianamente. I cittadini, i consiglieri comunali, perfino i giudici del tribunale provinciale di Rovigno, perchè italiani, furono internati nei campi di concentrazione.

Anche nei paesi dell'Istria si sta male; in fatto di viveri però meno male che a Gorizia ed a Trieste perchè i contadini hanno messo da parte i viveri. Manca la carne ed il pesce, principale nutrimento di quelle popolazioni. Le donne istriane lavorano come negre e fanno diecine di chilometri di strada a piedi per portare a vendere un po' di frutta e di erbaggi a Trieste. Questi viaggi sono però ostacolati dalle autorità militari. Di notte oscurità profonda. Tutti i fanali sono spenti e ad ogni lume acceso risponde una fucilata.

L'autorità marittima di Pola temeva uno sbarco sulle coste istriane che sono difese soltanto da una riga lunga di torpediniere e da rapide torpediniere che perlustrano notte e giorno la costa. In ogni località manca l'acqua da bere ed i provvedimenti sono insufficienti. Anche i soldati soffrono e ad essi si deve provvedere con barconi-cisterne mandati da Pola. Nelle città di Pirano, Capo d'Istria e Parenzo regna uno squallore profondo.

Gli ultimi giorni di Trieste irredenta
Il regno del terrore

Roma, 28

L'*Idea Nazionale* ha da U... 25 luglio:

Posso assicurarvi nel modo più categorico che le ville e i palazzi danneggiati e distrutti a Trieste sono circa 300. Tutti i monumenti minori posti nei passeggi e nei giardini sono stati abbattuti. Si conferma pure la distruzione del monumento a Verdi.

Un ordine emanato dall'I. R. comando intima che tutti i negozi non si debbano aprire prima delle nove, nè chiudere dopo le cinque, che durante la notte i lumi siano spenti e le finestre chiuse ed aperte le porte. Invita inoltre all'immediata consegna delle armi i privati che non le avessero consegnate dopo il primo bando, sotto la minaccia delle più gravi pene, ed ordina infine che nei pubblici uffici venga sospesa la lingua italiana e deva essere sostituita la tedesca e si rende avvisata la popolazione che d'ora innanzi gli avvisi e decreti per la città di Trieste usciranno redatti in lingua tedesca.

Tutti i cittadini, esclusi i tedeschi, che appartengono alla città di Trieste devono presentarsi al capitanato, ove è fatto obbligo di dare le proprie generalità allo scopo di provvedimenti. Essendo la città già quasi vuota di elemento italiano regnicolo irredento, tale disposizione ha evidentemente per iscopo lo sgombero completo di Trieste di tutto l'elemento italiano senza distinzione; ma non è tutto.

In seguito alle ultime incursioni di aeroplani italiani sopra la città, vennero quasi completamente sospesi i lavori dei cantieri con l'immediato decreto di sgombero dei quartieri di San Giacomo e Servola e le ville costiere di Miramar e di Cedassamare.

Le autorità militari e politiche hanno abbandonato la città, lasciandovi un rappresentante, alcune guardie e gendarmi che vi spadroneggiano. I cibi mancano totalmente, venendo essi fermati alle porte della città per sequestro militare.

Valori affettivi
della guerra presente

Sondrio, luglio

Questa è una guerra epuratrice!... — mi diceva or sono pochi giorni un ufficiale piemontese di cui ho potuto apprezzare il sincero spirito di preveggenza dei fatti che si sono svolti o che si vanno svolgendo.

E certamente nessuna smentita può venire a quell'affermazione da chi giudichi con criterio obbiettivo e da chi, per entro a questo clamore d'armi, nel trambusto eroico della guerra che passa, cantando tutti i suoi inni di fede e di forza, abbia potuto penetrare l'intima psicologia dei soldati che sono partiti e della folla che è rimasta.

Sopratutto dei soldati che sono partiti!... Uno strappo al cuore mentre serravano nell'intimo abbraccio i parenti più cari, un nostalgico sguardo d'amore al villaggio, alla casa... e poi si son trovati nelle vie, nelle stazioni accompagnati da tutto il popolo che li acclamava.

Ed essi, anche i più umili, ai quali non erano accessibili le ragioni storico-ideali del conflitto, che si stava iniziando, han provato un fremito d'orgoglio, si son sentiti come per incanto ingigantire. Uno spiraglio nuovo si è aperto nella loro coscienza ed hanno spinto l'occhio traverso di esso, stupiti che in quel cielo, più vasto dell'altro a cui la povera e deserta vita li era andati abituando, lampeggiassero visioni che erano più belle e più ardenti di quelle che il loro pensiero avesse per avventura intravveduto sentendo parlare, leggere, discutere durante il periodo di attesa e di preparazione.

Scriveva una signora (G. R.) di Treviso nei primi giorni della guerra: «Quanti treni passarono qui zeppi di militari e tutti adorni di frasche verdi e di fiori!... E con quale intensa commozione li salutammo tutti al grido di Viva l'Italia!... Viva gli eroi!... Ed essi guardavano come incantati, quasi non credendo a sè stessi, replicando il grido di Evviva la Patria, come ebbri di gioia».

Così si è andata in quei giorni allacciando con fili d'oro tutta la trama di quella che sarà, che «dovrà» essere domani l'Italia nuova, scaturita dalla guerra epuratrice, livellatrice.

Io credo che molti non si siano soffermati ancora a considerare il valore di un fatto psicologico che si è svolto nel cuore dei soldati appena giunti sul campo.

Intendo dire la resurrezione nitida, perspicua dei sentimenti famigliari, in tutta la loro grande bellezza.

Tutti, o quasi, provarono un grave accoramento al pensiero che forse — per il passato — essi, nella famiglia, non avevano saputo o voluto apprezzare tutta la forza e tutta la purità dei domestici amori.

E li affannava come un cruccio quel pensiero!...

La bontà delle madri che era passata prima come inavvertita, le cure assidue delle spose compensate col silenzio o con l'indifferenza, i vezzi dei bimbi, le loro risa, le loro monellerie che davano noia, si intravvedevano ora come, per entro a un nimbo di luce, sublimate, santificate.

La distanza non velava, ma rivelava!...

E assorse allora, a fiore dell'anima, il desiderio impetuoso della rinascenza — dopo il compimento del dovere sul campo — alla vita di ieri, che pareva non essere stata nè abbastanza nè degnamente vissuta. E il complesso degli affetti nascenti da quel desiderio era come un mosaico formato di sulle memorie più care, vicine e lontane, ondeggianti, fluttuanti in una luce di sogno, che pareva sperduto, che si riaffacciava, e lentamente, instancabilmente compiva l'opera sua, epurando il carname ignavo e elimentando la profonda ed intima vita di fresche energie, balzanti come da una scaturigine ignota.

E allora un soldato scrive dall'Isonzo alla madre: «Mamma, ti penso sempre, sempre!... E penso anche che se io non ero cattivo con te, quando mi trovavo a casa, avrei potuto essere più gentile e più attento ai tuoi bisogni».

Un operaio richiamato versa la piena del suo cuore in queste parole, dirette al la mogile: «Per carità, tieni da conto la nostra bambinetta come se fosse un pezzettino d'oro».

Anche al di sopra delle rivendicazioni del diritto, anche fuori del conflitto di razza, anche oltre la volontà degli uomini vi ha una legge più alta, più grande, più forte che vuol distruggere per riedificare che si appresta a far germogliare un virgulto più sano.

Ricordate le parole del divino poeta: «O è preparazion che nell'abisso
Del tuo consiglio fai, per alcun bene
In tutto dall'accorger nostro scisso?»

Il soldato valtellinese Tantardini (tolgo il brano d'una sua lettera dal «Corriere della Valtellina») così scrive:

«...Forse sarà il nostro sangue che regalerà la pace e ridarà al Cielo la vedetta di un mondo civile».

Certo, nella vita di ogni giorno sentivamo d'attorno a noi un vuoto e ci gravava un peso sul cuore mentre d'attorno

Il nostro esercito s'è coperto di gloria

nell'aspra battaglia che si combatte lungo l'Isonzo

Roma, 28

L'*Agenzia Stefani* dirama il seguente comunicato:

L'energica e risoluta ripresa offensiva che le nostre incomparabili truppe conducono da più giorni sulla linea dell'Isonzo, e specialmente sull'altipiano del Carso, deve essere cagione di fierezza e di orgoglio per la patria.

Nei sanguinosi combattimenti, che hanno segnato costanti e progressivi successi, si sono splendidamente riaffermate la grande bravura dell'artiglieria e l'indomito valore delle fanterie; la costante, intelligente e fraterna collaborazione fra le due armi ha quasi sempre avuto ragione dell'accanita resistenza di un nemico cui un anno di esperienza guerresca ha dato certamente una grande abilità tattica, se non una infrangibile resistenza morale.

La bravura degli artiglieri

L'impiego dei cannoni pesanti e da campagna per la preparazione e l'agevolamento dell'assalto delle truppe non avrebbe potuto dare, anche per concordi testimonianze dei nemici prigionieri, migliore risultato.

Gli austriaci annidati nel dedalo delle loro trincee, favoriti dalle posizioni dominanti e boscose, impegnati da ordini tassativi a non ritirarsi a nessun costo, sono stati sopratutto fulminati dal tiro preciso, rapidissimo, abbondante delle nostre artiglierie, quindi assaliti e scompaginati dall'impeto ripetuto, irresistibile eroico, delle nostre fanterie.

I prigionieri fatti in gran copia in ogni giornata di combattimento attestarono che il fuoco dei nostri numerosi pezzi fu quasi sempre terribile e micidialissimo. Un ufficiale ungherese dichiarò: «Non credevo che coi cannoni da campagna si potesse tirare con tanta rapidità quasi come con le mitragliatrici». Un altro ufficiale prigioniero disse: «Al fuoco delle artiglierie italiane non si può resistere. Restare sotto quella pioggia di granate significa morire o impazzire».

Infatti i nostri bravi artiglieri seppero sconvolgere i reticolati, coronare di proiettili le trincee nemiche, sicchè queste furono poi ritrovate ricolme di cadaveri massacrati dalle esplosioni, stendere innanzi alle fanterie avanzanti cortine di fuoco, proteggere le truppe, una volta conquistate le posizioni avversarie, dai ritorni controffensivi del nemico.

Gli austriaci, sloggiati dalle loro trincee, tentarono varie volte contrattacchi in grandi masse con l'ordine perentorio di ricacciarci a qualunque costo oltre l'Isonzo; ma anche in questi casi le nostre artiglierie crearono ampie zone di fuoco, che non consentirono più al nemico nè l'attacco nè la ritirata, e le nostre fanterie con magnifici assalti alla baionetta compirono l'opera annientando interi reparti e facendo larghe retate di prigionieri.

L'eroismo della fanteria

Alle meravigliose azioni dei bravi cannonieri corrispose pienamente la risoluta offensiva degli eroici fucilieri. Nelle avanzate necessariamente fatte per lo più allo scoperto e sotto il fuoco dei fucili, delle mitragliatrici e dei cannoni, la fanteria italiana diede prova di fulgido valore prendendo di viva forza, a prezzo di sanguinosi sacrifici, molti ordini di trincee, lottando ad arma bianca entro gli stessi trinceramenti, rimanendo sulle posizioni malgrado lo smascherarsi di nuove batterie avversarie, ricacciando impetuosi contrattacchi nemici, sopportando con serenità, fermezza ed abnegazione le non lievi perdite.

Anche delle nostre truppe di linea i prigionieri nemici dovettero riconoscere l'indomito valore. Ciò che più li stupì fu l'impeto degli attacchi alla baionetta e l'eroica condotta degli ufficiali, contrastante con il metodo tattico degli ufficiali austro-ungarici. Fu per virtù sopra tutto di queste ripetute azioni a fondo della fanteria italiana che grossi reparti nemici con molti ufficiali dovettero arrendersi e che ad ogni passo innanzi nella nostra sistematica offensiva corrisponde generalmente la cattura di molti nemici.

L'importanza dei nostri successi è dimostrata dalla pertinacia con cui il comando austriaco volle contrastare la nostra avanzata e ritoglierci le posizioni conquistate sull'altipiano del Carso. Molte masse di truppe fresche ci furono lanciate contro nella speranza di spezzare le nostre linee e di ricacciarci dal monte nella valle e oltre il fiume. Ma questi conati finirono o con grandi massacri, dovuti specialmente al nostro fuoco di artiglieria o con la resa di molti soldati di ogni razza del policromo impero.

Le gravi perdite del nemico

Reparti reduci per lo più dal fronte orientale furono così annientati o decimati. E la vigorosa controffensiva voluta dal comando austriaco a prezzo di qualunque sacrificio, miseramente fallì.

Innumerevoli furono gli episodi di valor militare: ufficiali e soldati traversarono impavidi raffiche di fuoco e continuarono ad avanzare quantunque feriti, vollero ritornare sulla linea appena medicati e diedero alla patria l'estremo pensiero e le ultime parole. Nei posti di medicazione, nelle colonne di feriti, negli ospedali non un lamento, non una imprecazione, ma la più severa compostezza, il più fiero stoicismo.

Commovente la solidarietà affettuosa tra ufficiali e soldati. Gli ufficiali furono sempre e ovunque in mezzo ai soldati, senza risparmiarsi, desiderosi di confortare con la loro presenza, col loro consiglio, nei momenti più difficili, i propri dipendenti. I soldati rischiarono o dedero la vita per salvare gli ufficiali feriti o per ricuperarne le salme gloriose. Quanta differenza fra questa solidarietà fraterna che è una delle più belle caratteristiche del nostro esercito ed il regime di terrore col quale è inquadrato l'esercito austriaco!

La soddisfazione del Re

Pronto e felice il servizio di rifornimento delle truppe combattenti sulle alture, compiuto attraverso il fiume, su passaggi obbligati e spesso bersagliati dal fuoco nemico nella zona più battuta.

Rapida ed ampia l'assistenza sanitaria, sia sulla linea del fuoco sia sulle retrovie. Anche gli ufficiali medici ed i porta-feriti si misero bravamente in pericolo coi reparti combattenti o si prodigarono negli ospedali.

Audace e continua l'esplorazione aerea sia coi velivoli, sia coi palloni frenati.

Ferrea e tenace la resistenza di tutte le truppe alle fatiche ed ai disagi. Le prove fatte dall'esercito italiano nel sistematico e progressivo investimento della fortissima linea dell'Isonzo, possono ascriversi fra le migliori fatte dai vari eserciti della guerra europea.

La soddisfazione espressa da S. M. il Re ai combattenti, la sua costante presenza sul fronte di battaglia non possono che suscitare echi di contento nel cuore degli italiani.

23 mila austriaci prigionieri
dall'inizio della guerra

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia» reca: Prima della battaglia del Carso i prigionieri austriaci si calcolavano a 12.000. Nei primi giorni della battaglia per la conquista di Gorizia le nostre valorose truppe fecero altri seimila prigionieri. Infine gli ultimi due bollettini del generale Cadorna informano che erano stati fatti cinquemila nuovi prigionieri tra cui un tenente colonnello e altri 51 ufficiali: sarebbero così 23 mila prigionieri fatti dall'inizio della guerra.

Lo slancio dei nostri soldati
rilevato dalla stampa svizzera

Zurigo, 28

L'inviato della *Gazzette de Lausanne*, rilevando la vigorosa azione italiana nel Carso, nonostante le enormi difficoltà naturali e le poderose fortificazioni nemiche e la conquista di Monte S. Michele, dice: «Il segreto dei successi riportati dagli italiani in questi attacchi così ardenti, stà nella natura del soldato italiano. Questi, sotto l'influenza delle circostanze e sotto l'impressione del momento, diventa temerario e si espone ai massimi pericoli con insuperabile impeto e disprezzo della morte. Tuttavia si è constatato che le perdite subite durante questi attacchi fulminei sono generalmente meno grandi per gli assalitori che durante l'attacco più prudente e più calmo.

La medaglia al valor militare
ad una giovane irredenta

Ala, 28

La mattina del 25, nel Palazzo municipale, il generale comandante la fortezza di Verona consegnava in forma solenne alla signorina Maria Abriani di Besagno (Mori), la medaglia d'argento al valore militare, decretatale per la sua eroica condotta allorchè in occasione dell'occupazione doi Ala fu di guida alle truppe italiane nel raggiungere una posizione dalla quale poterono aver ragione del nemico.

Alla cerimonia intervennero numerosi ufficiali, rappresentanze delle autorità ed un pubblico eletto. Pronunciarono discorsi il commissario civile del distretto, Foschini, il Sindaco Ballaver, il commissario avv. Sartori ed un assessore del Comune di Mori, patria della decorata.

Il fatto che la prima medaglia al valore assegnata nella presente campagna ad irredenti fregi il petto di una giovane donna, conferisce speciale risalto alle ragioni ideali della nostra guerra liberatrice.

La nomina di parroci
a Loudrone e Darso

Brescia, 28

Due giovani sacerdoti richiamati, Don Giuseppe Tinti e Don Luigi Comesi, addetti al corpo di sanità, l'uno col grado di cappellano maggiore, l'altro presso il Comando supremo, con recente decreto sono stati esonerati dal servizio militare ed incaricati di reggere temporaneamente, il Tinti la parrocchia di Londrone e il Comesi quella di Darso, entrambe nel Trentino.

Essi si presenteranno alla curia di Brescia per ricevere la relativa giurisdizione canonica e si recheranno quindi a Storo a presentarsi a quel R. Commissario.

La medaglia al valore all'on. Bevione

Torino, 28

Giunge notizia dal fronte che l'onor. Bevione, deputato del quarto collegio di Torino, il quale, come è noto, prese parte in qualità di sottotenente degli alpini, ai fieri combattimenti sul Freikofel, è stato proposto per la medaglia al valore.

Una manifestazione franco-italiana all'"Opéra Comique,,

Parigi, 28

All'«Opèra Comique» ha avuto luogo una rappresentazione a beneficio degli artisti danneggiati dalla guerra. Lo spettacolo ha assunto il carattere di una solenne manifestazione franco-italiana. Il teatro era gremito di una folla elettissima. Era presente anche l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni che è stato accolto da grandi dimostrazioni di simpatia ed al suono dell'Inno Reale Italiano, entusiasticamente applaudito e con il quale è stato aperto lo spettacolo. E' stato pure applauditissimo il maestro Leoncavallo venuto appositamente dall'Italia per dirigere i «Pagliacci». Lo spettacolo si è chiuso con l'esecuzione di un nuovo inno italo-francese, musica di Leoncavallo su versi del senatore Rivet. L'inno è stato accolto con calorosi applausi.

L'oasi di Gadames sgombrata dalle nostre truppe

Roma, 28

Il *Corriere d'Italia* ha una corrispondenza da Tunisi in cui è detto che in seguito all'attività dei ribelli intorno a Nalut, e data l'esiguità del presidio nostro di Gadames, è stato deciso di sgombrare l'oasi di Gadames dalle nostre truppe. La guarnigione di Gadames sarebbe passata in Tunisia.

Nell'estremo sud Tunisino sono concentrati numerosi reparti francesi che, pur senza impegnarsi in verun atto di ostilità riguardo ai ribelli libici, hanno energicamente tutelato la tranquillità e la sicurezza dei territori militari della reggenza, e reso segnalati servigi ai nostri contingenti che andavano in cerca di ricovero dentro ai confini tunisini.

La guarnigione di Nalut tornerà a Tripoli prendendo imbarco a El Biban, mentre la guarnigione di Gadames si recherà a Gabes, compiendo un lungo giro per Berresof e Duze.

ristagnava un'aura morta che s'infiltrava ella vita domestica, sociale, politica.

Avete mai veduto sulla montagna, entro a incurvamenti del terreno, sotto le roccie, dietro le piante spinose le cosidette « acque morte »! Sono piccole roggie formatesi per filtrazione, per trasudamento di stille che s'accolgono là dentro in un'acqua giallastra ed opaca, bruttata di foglie, di piccoli rami spezzati, di insetti che vi caddero e vi affogarono.

Ma se per caso la pioggia cade scrosciando, a torrenti, s'improvvisano le cascate e ogni piega di terreno, ogni solco di rupe spumeggia di striscie d'argento e la pioggia s'abbate sulle roggie, le vuota, le allarga, le depura, vi lascia un'acqua che è fresca, che è nitida.

Domani vi berrà l'usignuolo, per trillare più forte i suoi canti d'amore.

Se la guerra avesse, com'io vedo, questo valore, se facesse entrare per tutti i meandri dell'anima nostra sonnacchiosa, un suo incenso purificatore, se ci donasse quell'amore sereno che è come il cristallo dell'anima, se balzasse rigurgitando impetuosa per entro la gora della stagnante vita di ieri e ci desse — come ci darà — la vittoria delle armi e la vittoria del cuore, i posteri rintraccerebbero in essa, riconoscenti, il germe delle vergini forze rinovellate.

Io immagino quante e quante madri avranno sentito il refrigerio delle lacrime, espresse dall'impeto d'amore dei figli che avevano sui larghi fogli trascritte, forse per la prima volta, quelle parole di dolcezza che ad esse vecchie e stanche era stato concesso poche volte di udire in lunghi anni di vita comune.

Quante mogli si saranno risollevate dall'ombra della povera casa, incontro ad un raggio di sole benefico portato dalla lettera cara:

« Adesso comprendo che tu facevi sacrifici, che tu pensavi a tutto! »

Così, nelle vigilie, sul campo, si è rinfrescata, ringiovanita, abbeverata in un lavacro di purezza affettiva la « psiche » di quelli che stanno preparando di fianco al bronzeo monumento della Patria nuova, che si cementa dell'eroismo e del sangue loro, il tempio sacro della nuova famiglia, dentro cui a soffi entrerà domani la brezza dei campi portando le canzoni agresti trillate nella pace sicura e donde usciranno le serene preghiere delle madri canute e le voci delle spose eternanti nell'ombra l'opera loro di sacrificio.

Ma questa volta con cuore tranquillo.
Ma questa volta in un tempio!

Giuseppe Moro

Ufficiali turchi e munizioni
a bordo di un veliero ellenico diretto in Cirenaica

Roma, 28

Il Messaggero *ha da Tunisi in data 27: Un grosso veliero di nazionalità greca, catturato dalle navi alleate al Capo Matapan, è stato rimorchiato da una torpediniera nella rada di Biserta. Procedutosi ad una minuta visita, sono stati trovati a bordo cinque ufficiali turchi diretti in Cirenaica. Il carico della nave consisteva in vettovaglie abbondanti, armi e munizioni, che dovevano passare ai ribelli. Nella perquisizione fatta agli ufficiali è stata trovata addosso a quegli che sembra il capo, una lettera del Sultano al Gran Senusso.*

Le autorità francesi mantengono sul fatto il più assoluto riserbo.

A proposito della cattura del veliero greco, la Tribuna *dice che ogni giorno possiamo con prove non dubbie documentare la mala fede ostinata della Turchia e la tenacia dei suoi propositi francamente ostili contro di noi. Da Stambul è un intenso quotidiano invio di soldati, di emissari e di denaro, destinato ad alimentare ed accrescere l'incendio della rivolta araba contro l'Italia. Così si agisce da nemico a nemico.*

Noi, scrive la Tribuna, *desideriamo sapere ancora una volta che provvedimenti intenda prendere il governo italiano per far cessare questo scempio che, oltre al danno immediato nei confronti della non lieta situazione libica che concorre a creare, ci offende e ci danneggia in modo anche più vasto e più insopportabile compromettendo ogni nostro prestigio in tutto l'oriente.*

L' Idea Nazionale *ritiene che il sequestro della lettera del Sultano al Senusso provi come le provocazioni e gli atti di ostilità della Turchia verso il nostro paese debbano addebitarsi alle sfere dirigenti dell'Impero ottomano ed abbiano uno scopo ben preciso e determinato.*

La Porta ha confermato il "veto,,
per l'imbarco degli italiani

Roma, 28

Il Giornale d'Italia *ha da Bucarest 27: Si ha da Costantinopoli che anche dopo le rimostranze dell'ambasciatore Garroni alla Sublime Porta per l'impedito imbarco degli italiani di Mersina, il governo ottomano ha confermato il veto, adducendo motivi militari.*

Per l'importazione dalla Svizzera
del bestiame bovino da riproduzione

Roma, 28

Il Ministero di Agricoltura comunica: Per gli accordi intervenuti fra l'Italia e la Confederazione Elvetica in ordine allo scambio di merci fra i due paesi, gli agricoltori italiani possono importare dalla Svizzera il bestiame bovino da riproduzione necessario per gli annuali rifornimenti di tori, torelli, mucche e giovenche, specialmente della razza bruna di Schwyz.

Gli agricoltori e gli enti che desiderino importare riproduttori dalla Svizzera debbono farne richiesta al Ministero delle finanze, direzione generale delle gabelle.

E' noto che per tali importazioni collettive il Ministero di agricoltura accorda agli enti e alle associazioni di agricoltori aiuti finanziari. E' da ritenere quindi che dalla seconda metà di agosto in poi i nostri importatori si recheranno in Svizzera per gli annuali consueti acquisti i quali si fanno appunto di preferenza alla discesa delle mandre dalle Alpi, in occasione dei mercati e delle fiere di Zug, Schwyz, Luaken, Einsiedden per la razza bruna, di Ostermundigen, Zweisimen ed Erlenatch per la razza pezzata di Berna.

Il Tricolore Italiano

Agordo, 28

Col 1.o agosto uscirà in Agordo « Il Tricolore Italiano », primo giornale italiano per le terre irredente. Salute e fortuna al nuovo confratello.

Nei Paesi redenti
La partecipazione al Prestito Naz.

Roma, 28

Altra significativa manifestazione di solidarietà nazionale e di fervore patriottico hanno offerto i territori occupati nella regione dell'Isonzo con la loro partecipazione al prestito nazionale.

Sebbene la sottoscrizione per la mancanza di sedi bancarie o d'altri organi autorizzati ad assumere presentassero gravi difficoltà materiali e l'iniziativa del comune di Cervignano fosse presa soltanto negli ultimi giorni, il risultato superò le aspettative. Malgrado le infelici condizioni del paese esausto dalla lunga guerra, dai rigori degli internamenti e dalle requisizioni dell'Austria, furono sottoscritte lire 214.200, di cui 145.700 nel distretto di Cervignano e 68.500 in quello di Cormons.

Vennero particolarmente rilevate le sottoscrizioni di L. 25.000 dell'amministrazione comunale di Grado e di 10.000 di Cervignano.

Le somme sottoscritte, specie dai piccoli proprietari agricoli, sarebbero state ben più notevoli se si fossero accettati dalle Banche i buoni di cassa e gli assegni emessi nel periodo della guerra dal governo cessato, particolarmente per le enormi requisizioni di bestiame fatte dal l'esercito austro-ungarico negli ultimi tempi. Questi buoni di cassa e assegni venivano offerti dai detentori a qualunque prezzo con evidente dimostrazione della loro sfiducia verso la solidità del passato regime.

Tre Comuni del Trentino
per le famiglie dei richiamati

Roma, 28

La rappresentanza comunale di Storo (nel Trentino) in seduta del 14 corr. e quella di Darzo e di Ladrone nella stessa regione, in seduta del 12 corrente, hanno deliberato contributi di L. 1000 la prima e di L. 200 ciascuna le altre due a favore delle famiglie dei soldati italiani richiamati sotto le armi.

Attese le poco floride condizioni finanziarie dei tre Comuni, il contributo ha un alto significato morale molto più in quanto, come si legge nei verbali, esso venne deliberato come prova dei sentimenti italiani delle popolazioni e per esprimere in modo tangibile al regio governo la gratitudine per la distribuzione dei soccorsi in natura e dei sussidi alle famiglie dei soldati del luogo richiamati dall'Austria.

Le somme sono state versate al Comitato di Bagolino che è il più prossimo.

Il calmiere sui generi
di prima necessità

Roma, 28

Rianimate ormai nei territori occupati le libere iniziative commerciali con utile partecipazione di esercenti anche dalle contermini provincie del Regno, si è rivelata la opportunità di prevenire e reprimere eventuali abusi che nei prezzi dei generi di prima necessità fossero tentati a danno dei consumatori.

Con una dettagliata istruzione il Comando Supremo ha testè disciplinato la applicazione del calmiere per gli articoli di prima necessità, adattando le norme vigenti in proposito nella legislazione austriaca alle condizioni particolari dei paesi e del momento.

La competenza a fissare i prezzi massimi riservati dal regolamento industriale austriaco all'autorità politica provinciale e spettante secondo l'ordinamento provvisorio dei servizi civili nei territori occupati al segretariato generale, fu delegata ai commissari civili dei singoli distretti che furono autorizzati ad intervenire d'ufficio anche senza le previe proposte dei Comuni richieste dalla legge austriaca e astraendo nel presente momento eccezionale da pareri di Camere di commercio e di Consorzi di esercenti.

I commissari civili sono invitati a conciliare la tutela dei consumatori contro ingiusti sfruttameti con l'equo interesse degli esercenti, la cui iniziativa va entro limiti onesti stimolata nell'interesse stesso dell'approvvigionamento dei mercati.

Furono impartite anche altre disposizioni di polizia annonaria da applicarsi dagli organi comunali, così pure dove per essere venuta a mancare la necessità siano cessate o limitate le distribuzioni di viveri da parte dei magazzini militari, le popolazioni risentono anche in questo riguardo della vita materiale i benefici della occupazione italiana che rende possibile il traffico di generi alimentari di buona qualità in abbondanza e a prezzi non più praticati durante il passato regime da molti mesi e sono frequenti le pubbliche e private manifestazioni di riconoscenza per l'opera anche in questo campo prestata dall'esercito e dall'amministrazione civile che si va dappertutto instaurando.

La bandiera di combattimento
al cacciatorpediniere "G. C. Abba,,

Brescia, 28

In forma privata, secondo il desiderio del ministro della Marina, è stata consegnata al cacciatorpediniere « Giuseppe Cesare Abba » la bandiera di combattimento, offerta dal comitato bresciano della « Dante Alighieri ». La consegna è stata fatta dal capitano dei carabinieri Mario Abba, figlio dello storico dei Mille, al comandante del cacciatorpediniere, senza cerimoniale.

Le entrate ferroviarie

Roma, 28

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal primo al 10 giugno 1915 ammontano alla somma di lire 22.865.000, con una differenza in più di lire 6.003.468,92 in rapporto alla stessa decade del precedente esercizio.

I prodotti complessivi dello stesso traffico nel periodo che va dal 1.o luglio 1914 al 10 giugno 1915, ammontano a it. lire 517.546.900, con una differenza in meno di L. 25.039.757,04, in rapporto allo stesso periodo del precedente esercizio.

In attesa della risposta tedesca
alla Nota americana

Roma, 28

(Vice). — Secondo il corrispondente da Washington del *Daily Telegrap*, si ritiene in America che il Governo tedesco intenda temporeggiare sino a quando non siano stati conseguiti dei risultati decisivi nella lotta che si combatte intorno a Varsavia. Il linguaggio della stampa americana si è fatto più vivace, è vero, dopo la notizia dell'affondamento del *Leeland*, ma non pare che si senta ancora la imminenza di avvenimenti gravi.

Teodoro Roosevelt ha, sì, dichiarato che l'affondamento è un imperdonabile oltraggio, ma ha anche soggiunto amaramente che la cosa era da attendersi, e, con una invettiva ai pacifisti americani, ha lasciato comprendere che egli non ritiene gli Stati Uniti in grado di assumere il solo contegno che la situazione parrebbe imporre ad un Governo coerente.

A Berlino pare del resto che siano talmente sicuri della impotenza degli Stati Uniti, che il Sottosegretario agli Esteri, Zimmermann, in una intervista concessa al corrispondente berlinese della *United Press* ha dichiarato esplicitamente che la risposta della Germania sarà cortese, ma inflessibile.

Quindi, come se si divertisse a scherzare con un pericolo soltanto apparente, ha soggiunto: Potete assicurare il popolo americano che la Germania non farà mai nulla che possa provocare la rottura delle relazioni diplomatiche.

Il corrispondente ha avuto, pare, la tranquillità d'animo di non replicare la sola cosa che si meritava la insultante prosopopea dello Zimmermann, non gli ha cioè fatto osservare che il popolo degli Stati Uniti si infischia della rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania.

E' vero che egli non era un ambasciatore. Resta sempre tuttavia un trasmettitore di notizie, e si è curato di far sapere ai propri compatriotti che essi dovranno aspettare senza troppe impazienze perchè i tedeschi han qualche cosa di meglio da fare e di più importante pel momento: « La Germania non ha alcuna « fretta di rispondere perchè noi tedeschi « abbiamo avuto da risolvere problemi as « sai più gravi, e, durante la guerra, ab « biamo, può dirsi, una crisi al giorno da « risolvere ».

Frattanto si parla di un congresso che i tedeschi degli Stati Uniti terrebbero con lo scopo di impugnare la costituzionalità degli atti di Wilson, e l'opinione pubblica americana è lavorata con sistemi terroristici, perchè tutti gli incidenti che accadono da molto tempo a bordo delle navi della Marina nord-americana, o sulle ferrovie, tutti gli attentati a personalità in vista, sono ostensibilmente e con un certo orgoglio messi in conto ai tedeschi. Si direbbe che tendano a dimostrare che i soli padroni agli Stati Uniti sono essi.

Lo scarso senso politico del popolo americano giova in questo caso alla Germania. Teodoro Roosevelt non è l'America, e, probabilmente, se egli fosse al governo le cose non procederebbero in modo diverso. La vasta organizzazione tedesca dà i proprî frutti anche agli Stati Uniti, e i tedeschi sentono di poter impunemente sfidare un'opinione pubblica che non esiste.

Del resto, la così detta fierezza del popolo americano ha delle caratteristiche e delle manifestazioni che non oltrepassano d'ordinario certi limiti, ed è probabile che ancora per un pezzo si sentirà parlare di scambio di note, senza che i buoni americani ne perdano l'appetito. In fondo essi non sanno prendere sul serio il loro Wilson, e Zimmemann può avere ragione quando dice che la Germania ha da risolvere problemi più seri di quelli che si limitano ad inviare delle note diplomatiche.

La nuova nota dell'Inghilterra
agli Stati Uniti

Washington, 28

Il segretario di Stato Lansing, aspetterebbe una nuova nota inglese entro la prossima settimana. I circoli governativi sembrano soddisfatti dei concetti che ispirano questa nuova nota che credono sarà più favorevole ai reclami americani della precedente, la cui pubblicazione è stata aggiornata.

Tardive giustificazioni tedesche
sulla violata neutralità belga

Amsterdam, 28

L'*Handensblad* ha da Bruxelles: Le autorità tedesche affermano di avere nuovamente scoperto documenti segreti diretti dai ministri del Belgio a Berlino, Londra e Parigi al ministro degli esteri del Belgio, in data dal 1905 al 1914.

La *Norddeutsche Allgemeine eZeitung* pubblicherà un certo numero di tali documenti.

Se i tedeschi non fossero assolutamente incapaci di attribuire agli altri popoli un'oncia di senso comune, la smetterebbero con queste esumazioni e questi trucchi da commesso viaggiatore che vuole ad ogni costo collocare della merce avariata. Ammesso pure che tutte le odierne affermazioni su accordi militari tra Bruxelles, Londra e Parigi fossero fondate, non si potrà, in modo alcuno, distruggere il fatto che la Germania violò la neutralità del Belgio senza avere notizia di tali accordi, che avrebbero potuto dare una parvenza di giustificazione al suo procedimento contrario al diritto, contrario all'onestà. Li violò con la piena coscienza di stracciare un trattato, e il governo tedesco non dubitò di affermare che i trattati sono semplici pezzi di carta, privi di valore. Se ora la diplomazia tedesca — ed è, come sempre, tardi — si accorge che il suo procedimento ha compromesso per sempre il suo credito, il suo prestigio, la sua buona fede di fronte al mondo, ne incolpi sè stessa. In questi tardivi conati di giustificazione, in questo tono querulo, così diverso dal superbo disprezzo che la Germania professava i primi giorni della guerra per la carta scritta, il mondo non vede che un segno della debolezza risentita ormai dalle sfere dirigenti in Germania, e la Germania perderà così anche l'aureola che le poteva venire dalla sincera affermazione della propria forza. Finchè i tedeschi dicevano: abbiamo affidato la nostra causa unicamente alla forza e non ci cale di altro — il mondo poteva dissentire, ma non poteva non riconoscere una certa grandiosità in questo atteggiamento da bruti. Oggi deve concludere che non soltanto brutale, ma anche sciocca è la politica della Germania.

La controffensiva russa
sul Narew e sulla Vistola
progredisce con successo

Pietrogrado, 28

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

Fra la Dvina e il Niemen nessun cambiamento. Gli scontri di cavalleria e di avanguardia continuano. A sud ovest di Kovno il nemico è stato respinto nella notte del 26 oltre il fiume Jessia.

Sulla fronte del Narew il combattimento del 25 e del 26 si è sviluppato con accanimento sempre crescente nella sezione del villaggio di Dobrolenka, fino alla regione della fortezza di Novo Georgevsk. L'offensiva nemica sulla sinistra del Narew è ritenuta dai nostri energici contrattacchi. Molti villaggi e boschi passano di mano in mano. La battaglia ha raggiunto una grandissima intensità nella foresta ad est di Rojan. La sera del 26 il nemico ha posto in azione qui grandi riserve al di sopra di Serotsk.

Sulle due rive del Narew abbiamo operato con successo attacchi, costringendo alcune truppe ad una ritirata disordinata. Nella regione del villaggio di Zeppelin abbiamo fatto prigionieri 700 tedeschi ed abbiamo preso alcune mitragliatrici. Un contrattacco del nemico dal villaggio di Kostantinof è stato respinto con l'aiuto di automobili blindate.

Sulla sinistra della Vistola all'alba del 26 abbiamo rigettato con un riuscito attacco alla baionetta il nemico che tentava di avvicinarsi sulla fronte Nadorjine Piaseczeno. Fra la Vistola ed il Weprz vi è stata calma. Ad est del Weprz, fino al Bug, il combattimento continua. Nelle regioni Bakoloupy, Maidal e Ostrovski la sera del 26 i tedeschi hanno condotto all'attacco considerevoli forze ed hanno preso parte delle nostre ridotte, ma poi sono stati respinti da un nostro contrattacco. Gli attacchi tedeschi a nord di Groubechoff continuano a distinguersi per particolare energia, ma noi li respingiamo sempre. Nella regione del villaggio di Annopol le nostre truppe hanno operato un vivo contrattacco. Sul Bug violenti combattimenti nella regione Soka Potourjitska, ove il nemico è passato con parte delle sue truppe nella riva destra.

Fra il Dniester ed il Pruth vi sono stati infruttuosi attacchi parziali nemici. Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno bombardato gli edifici dei forti di Sansou, di Dunie e di Rizze ed hanno distrutto presso le rive dell'Anatolia oltre 150 velieri.

L'attività degli aviatori alleati
nei Dardanelli

Parigi, 28

Nei Dardanelli nulla da segnalare, salvo alcuni leggeri progressi delle nostre truppe alla nostra ala destra e l'attività dei nostri aereoplani che hanno bombardato con successo un nuovo campo di aviazione nemico a nord di Chanak ed hanno colpito gli hangars ed un deposito di essenza, provocando così un considerevole incendio.

La navigazione turca nel Mar di Marmara
ostacolata dai sottomarini inglesi

Londra, 28

Il *Times* ha da Mitilene: Secondo informazioni provenienti da Bucarest due sottomarini inglesi continuano a molestare la navigazione turca nel Mare di Marmara. Essi hanno affondato durante la settimana scorsa due barche di munizioni ed entrando nel Corno d'Oro assalirono una controtorpediniera turca ancorata al quai, deteriorandola al punto che fu necessario affondarla.

Successi francesi in Alsazia
L'accupazione di importanti alture dominanti la valle della Fecht

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nell'Artois, nel settore di Souchez, il cannoneggiamento è stato ripreso con maggiore intensità; la città di Arras è stata per due volte bombardata. Un principio d'incendio ha potuto essere rapidamente estinto. Un borghese è rimasto ucciso.

Dalla Somme all'Aisne vi è stata l'abituale attività delle due artiglierie. Nelle Argonne violento cannoneggiamento su tutta la fronte.

In Alsazia le nostre truppe hanno oggi compiuto la conquista di posizioni potentissime organizzate, che i tedeschi occupavano a 200 metri di altitudine al di sopra delle nostre trincee sulla cresta Lingekopf, Schratzmanne, Le Barrenkopf, vale a dire sopra un fronte di due chilometri. Queste alture dominano la valle principale della Fecht, nonchè la grande strada di Notre Dame des Trois Epis.

Abbiamo fatto prigionieri parecchi ufficiali e più di un centinaio di soldati appartenenti a cinque reggimenti diversi.

Azioni offensive dei serbi
sulla Drina e sulla Sava

Nisc, 28

(Ufficiale) — Nella notte dal 20 al 21 corr. un piccolo distaccamento passò presso il villaggio di Chtitare sulla riva sinistra della Drina e si pose in imboscata ad attendere un distaccamento nemico in ricognizione. Sebbene numericamente superiore, il distaccamento nemico fu assalito e messo in fuga. Alcuni soldati nemici furono uccisi e uno fu fatto prigioniero. Malgrado il fuoco nemico il nostro distaccamento rigassò col prigioniero la Drina senza subire perdite.

Nello stesso giorno alle 7 del mattino si rilevò che un centinaio di soldati nemici lavoravano a fare una trincea sul la riva sinistra della Sava. I nostri aprirono un fuoco di fucileria su di essi ed i soldati nemici si dispersero. Qualche tempo dopo tornarono di nuovo, ma furono un'altra volta dispersi dal fuoco del la nostra artiglieria. Il nemico tentò di rispondere con le sue artiglierie, ma i suoi pezzi furono subito ridotti al silenzio.

La Serbia non pensa alla cessione della Macedonia

Nisc, 28

Si è pubblicato all'estero che il senatore Reynal, membro della commissione degli affari esteri al Senato francese, dichiarò fra altro in un articolo pubblicato nella *Suisse Nationale*, che non vi è nessuna ragione di passare sotto silenzio il fatto che la Serbia da molto tempo consentì di cedere alla Bulgaria il dipartimento macedone che il governo bulgaro reclama dopo il trattato del 1912.

Una nota ufficiosa dichiara che mai la Serbia pensò di far una tale concessione.

LIBRI

La guerra e gli scrittori inglesi

Gli scrittori inglesi, assai più di quelli di ogni altra nazione, hanno preso attivissima parte alle discussioni intorno alla guerra: ciò sopratutto per la formidabile necessità in cui l'Inghilterra s'è trovata da un giorno all'altro, d'improvvisare il suo esercito. *Aldo Sorani* ha avuto l'idea di riassumere in una serie di agili articoli, che piacquero assai nel *Marzocco*, raccolti ed ampliati in un nuovo volume dei Quaderni della Guerra, (Milano, Treves) le disparate, interessantissime manifestazioni del pensiero inglese su questa immane tragedia che squassa il mondo, e sui suoi terribili problemi. Kipling, Wells, Chesterton, Norman Angell, Shaw, Conan Doyle, sono passati in rassegna, con vivacità e penetrazione, nelle loro idee, nelle loro proposizioni, nei loro dispensi. Viva, e ricca di rilievi e di particolari nuovi per noi, balza da alcune pagine del Sorani la caratteristica figura del generalissimo inglese, French, fin dalle sue campagne dell'Egitto e del Transvaal. Un illustre scrittore inglese, amico e ammiratore dell'Italia, *Riccardo Bagot*, volle dettare per questo libro una prefazione che è essa stessa uno studio notevole intorno agli argomenti trattati dal Sorani, al quale attesta grande ammirazione perchè « questi studi d'uno scrittore italiano rendono così bene lo spirito e il pensiero degli scrittori inglesi, che potrebbero sembrare scritti da un critico inglese. Sono convinto — scrive — che solo uno scrittore italiano avrebbe potuto mostrare tanta penetrazione e una così profonda conoscenza dello spirito della letteratura inglese come quelle che si dimostrano in questi saggi ».

La Triplice Alleanza

Ne fa la storia documentata dalle origini alla denunzia, Italo Sulliotti in uno dei recentissimi « Quaderni della Guerra » editi dai fratelli Treves.

Come il nostro paese è entrato nella triplice, come vi è rimasto per 33 anni, e come ne è uscito? Mentre l'Italia combatte la sua guerra, è bene che il pubblico conosca tutti gli elementi politici che giustificano le decisioni prese dal governo. Il Sulliotti dice in questo volume molte cose, e rivela molti fatti e incidenti dei rapporti italo-austriaci, che dovette, per un doveroso riserbo, tacere nel suo precedente volume su l'Albania comparso nella stessa collezione. Il momento politico consente ora al giornalista, specializzatosi nello studio della nostra politica balcanica, di documentare vigorosamente le insidie continuamente tese all'Italia dalle sue alleate ed i pericoli che corse la pace europea per queste insidie. E' una sintesi chiara, precisa ed utilissima di un avvenimento cardinale della storia contemporanea, che integra e completa gli elementi rivelati dal *Libro Verde*.

Il Diario della guerra italiana

E' racchiuso in un altro « Quaderno della Guerra » di Casa Treves e diligentemente raccoglie i Bullettini ufficiali della guerra dettati con tanta sobrietà e chiarezza dal generale Cadorna e dall'ammiraglio Thaon di Revel. I Bullettini, seguiti alle volte da qualche commento, sono preceduti dal resoconto ufficiale delle due memorabili sedute della Camera e del Senato, nelle quali la guerra fu indetta. Chiude il volume il magnifico discorso tenuto dal primo presidente Salandra in Campidoglio, che meritò l'ammirazione di tutto il mondo. Il *Diario*, oltre ai bullettini e ai documenti ufficiali, menziona ancora, distinguendo la materia ufficiale dalla non ufficiale con opportuna diversità di caratteri, i fatti principali occorsi ogni giorno in Italia, e i maggiori fatti della grande guerra che si combatte in tutta Europa. Questa prima serie del *Diario* illustrata da quattro ritratti (S. M. il Re, Salandra, Cadorna, Thaon di Revel) pur essendo una pubblicazione strettamente documentaria ha subito i rigori della censura, la quale volle che fosse soppresso dal resoconto della seduta della Camera il discorso Turati, che pure è pubblicato negli Atti ufficiali e altrove. Essendo riuscite vane le pratiche degli editori per ottenere la revoca del divieto, si dovette rimaneggiare il volume, che appare con due pagine in bianco.

Il Ragazzo Esploratore

Con questo titolo l'operoso « Studio Editoriale Lombardo » dà in luce un facile e chiarissimo manuale d'istruzione pei « Boy-Scouts » italiani. L'autore è il signor Vittorio Maniani, competentissimo nell'argomento, e la pubblicazione fu autorevolmente ispirata dal Conte Emanuele di Castelbarco Pindemonte, presidente della Sezione di Milano del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori. Il manualetto, oltre la prefazione degli editori e le premesse, consta di sei capitoli, i seguenti: I. Iscrizione e carriera dei ragazzi esploratori: II. Allenamento fisico; III Allenamento topografico; IV. Utilizzazione del terreno; V. Accampamento e vita al campo; VI Pronto soccorso e salvataggio. Infine l'« Appendice » raccoglie alcuni cenni indispensabili sull'esercito italiano e la nomenclutura militare.

La rappresentanza degli artisti
nel Consiglio Superiore di A. e B. A.

Roma, 28

Alle elezioni degli artisti per la nomina del loro rappresentante in seno alla aperta sessione del consiglio superiore delle antichità e delle arti sono intervenuti quasi 2000 votanti, numero assai ragguardevole se si considera il momento eccezionale e la agitazione fatta per rimandare le elezioni stesse.

I designati dalla votazione sono stati l'architetto Coppedè con voti 626, lo scultore Arnaldo Zocchi con voti 472 e il pittore Marco Cardellini con voti 421.

Dopo di loro hanno ottenuto maggior numero di voti l'architetto Gaetano Moretti (326), il pittore Vincenzo Volpe (338) e lo scultore Arturo Dazzi (237).

Tale risultato rappresenta la somma dei voti delle seguenti sedi: Carrara, Firenze, Lucca, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Roma, Torino, Venezia, Genova, Perugia, Ravenna, Siena ed Urbino. Manca soltanto Bergamo ma non può cambiare il risultato contando solo 11 elettori inscritti.

Teatri e Concerti

Il terzo ciclo del Festival Dannunziano

Ci scrivono:

Illustre Direttore,

Dichiarato zona di guerra il litorale di Pescara lungo la Pineta, il terzo ciclo del « Festival Dannunziano » fissato per l'Agosto prossimo non potrà svolgersi questo anno.

Resta però fin d'ora indetta per la stessa epoca del 1916 — salute a tutti gl'italiani — la celebrazione della *Nave* sulle rive dell'Adriatico riconsacrato.

Con ossequio

Achille Ricciardi.

I lavoratori della morte

(Vedi in quarta pagina).

I PERICOLI delle EMORROIDI

Le emorroidi costituiscono una malattia propria della media età e della vecchiaia e pochi adulti ne sfuggono per intero le sofferenze, particolarmente se obbligata ad una vita sedentaria. Pochissime donne poi diventano madri senza andar soggette a questo disturbo.

Dapprima le emorroidi possono dar luogo a pochi inconvenienti, oltre il prurito ed il disagio in ispecie quando gli intestini sono costipati. Ma se non sono curate prontamente e con proprietà, divengono permanenti e non formano più un semplice disturbo per quanto continuo, ma vanno soggette all'infiammazione, all'ulcerazione o alla sanguinolenza. Causano un dolore di natura molto acuta, mentre gli scoli sanguigni delle emorroidi interne possono rappresentare una seria minaccia alla salute rendendo il paziente debole, spossato ed anemico.

L'Ugeunto Foster produce un sollievo pronto e duraturo nelle emorroidi, eczema o in qualsiasi prurito della pelle. La prima applicazione arreca un grato senso di freschezza nelle parti affette ed una scatola di Unguento Foster generalmente è sufficiente a produrre una guarigione perfetta.

Si acquista presso tutte le Farmacie: Lire 3.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Istituti di Educazione
Scuola nelle Vacanze

COLLEGIO INTERNAZIONALE

FOSCARINI

Sampierdarena e Busalla

Telefono 33-43

Elementari, Tecniche, Istituto Tecn. e Nautico - Ginnasio, Liceo, Commerciali -

VI INSEGNANO MOLTI MAESTRI E 30 PROFESSORI DELLE SCUOLE REGIE.

* Nell'anno scolastico 1913-14 gli Alunni furono promossi in misura del 90 0/0 *

Si accettano Convittori, Semiconvittori ed esterni.

COLLEGIO CONVITTO SPESSA

Anno 31° Castelfranco Veneto Anno 31°

R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Elementari — Corsi regolari ed accelerati per guadagnare anni perduti. — Media promossi dalla fondazione 96 per cento — Retta 390.

SPESSA Prof. FRANCESCO - Direttore

Collegio A. Manzoni - Perugia

REGIE SCUOLE - Corsi preparatori esami riparazione.

Bagni e Villeggiature
TELESE

Soggiorno tranquillo e sicuro

ad un'ora da Napoli - 15 Giugno - 30 Settem.

Bagni solfurei, carbonici, alcalini, caldi e freddi, eminentemente ricostituenti, indicati per la cura della nevrastenia, anemia, delle malattie della pelle, stomaco-visceri, vescica, della gotta, sciatica, reumatismo articolare, artritismo e delle metriti, endometri, vaginite, ecc.

GRAND HOTEL TELESE

comfort moderno, pensione da L. 10 in sopra. Illuminazione elettrica.

Per informazioni: A. MINIERI, S. Giovanni in Corte, 13 — NAPOLI.

L. Dott. G. CAVAZZANI

Calle Fuseri 4274 - Tel. 668

dà consultazioni di MEDICINA INTERNA in casa propria dalle 13 alle 15.

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova

Riviera Tito Livio, 19

Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 13

MALATTIE
della Pelle - Veneree - delle Vie Urinarie
Dott. G. MANUEL Treviso, Piazza Broletto N. 60 - Telefono 4-13.

Consultazioni tutti i giorni dalle 9-11 e 14-16

CASA di CURA - Consultazioni

Fotoelettroterapia per malattie

PELLE - VENEREE - VIE URINARIE

Prof. P. BALLICO Medico Specialista - Docente nella R. Università di Bologna

Visite dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 19.

VENEZIA - S. Maurizio 2631 - Tel. 780

Prof. CAPPELLETTI Specialista Docente di Università per

MALATTIE NERVOSE

Riceve: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 - 15 in altri giorni - stessa ora - previo avviso

Campo S. Maurizio 2760 - Telef. 1278

Casa di cura
MALATTIE degli OCCHI
Dott. A. CANAL

Chirurgo Oculista

allievo delle cliniche di Parigi e Modena. — CONSULTAZIONI tutti i giorni (escluso il giovedì) dalle 9-12, in altre ore previo avviso. Gratuite per i poveri.

Piazza Filippini 16 - TREVISO - Telef. 3-63

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

29 Giovedì: S. Marta vergine.
30 Venerdì: S. Abdone.

XXIX Luglio

Ricorre oggi la data triste ed esecranda; nè il fulgore della vittoria che illumina le armi italiane, ci impedisce di raccoglierci nella mestizia della memoria sanguinosa. Umberto I.o, il Re Buono che amò questa nostra Italia sino allo spasimo, che conobbe l'ora dell'umiliazione, egli si fiero, si geloso del nostro decoro, Egli che ci sostenne col fervore della sua carità nei momenti difficili in cui le fortune nostre si preparavano senza che osassimo guardare la meta, Umberto I., non è oggi qui, non assiste a questa fiammata di amore e di fede che ci purifica e ci esalta. Ma noi sentiamo che il suo spirito nobilissimo è ancora in noi, è nella generosità con la quale i nostri soldati trattano i vinti nemici, è nell'abnegazione dei nostri ufficiali, nel coraggio col quale le nostre donne sopportano il dolore e si adoprano a lenire sofferenze, è finalmente nella solidarietà di tutte le classi sociali.

Così, così Re Umberto sognò l'Italia, così la tracciò a noi con l'esempio ogni volta che la sventura o il dolore si abbatterono sulla nostra terra disgraziata, così dovette Egli insegnare al figlio, amatissimo, a Vittorio Emanuele III, che doveva essere.

E così è! Esulti il suo spirito allo spettacolo delle nuove fortune!

Filippo Pancrazi

Il nostro Pietro Pancrazi, il giovane e valoroso redattore che i lettori della *Gazzetta* si sono abituati ad amare per la bella limpidità dello stile, pel nerbo delle idee, pel fervore che appare dai suoi scritti, ha ricevuto in questi giorni la nuova che il suo fratello Filippo, soldato del Genio, ha pagato l'estremo tributo alla Patria cadendo

colpito a morte dallo scoppio di una granata. E' morto serenamente, come muoiono i giovani che sanno perchè abbiano dato la vita e cadono con la sicurezza di fecondare una zolla nel campo dell'ideale. La famiglia Pancrazi paga in questo momento come poche altre, poichè ha mandato al campo ben quattro figlioli. Dei quattro, uno è morto.

Pietro Pancrazi, scrivendone a noi, diceva giorni or sono: « Non vedo l'ora di essere al posto dove mio fratello è morto, e sento adesso che finchè c'è guerra ci deve essere qualcuno di noi ». E solo di una cosa si accorava: del dolore della madre.

A lui mandiamo il nostro fervido, augurale saluto; alla madre che piange, la espressione del nostro commosso rimpianto, della riconoscenza pel frutto delle sue viscere da lei dato alla Patria e dato quindi un poco per la salute di tutti noi e dei nostri figlioli.

Comitato di assistenza e di difesa civile

44.a lista delle offerte

Magistrato della R. Procura di Venezia, una giornata dello stipendio (versamento mensile) L. 135.71 — Funzionario di Segreteria presso la Procura Generale di Venezia, uno per cento del loro stipendio pella durata della guerra pel mese di giugno, 28.63 — Idem pel mese di luglio, 28.63 — Impiegati del R. Economato Benefici Vacanti, l'uno per cento del loro stipendio per la durata della guerra (versamento mensile), 36.50 — Umberto Moschetti Direttore Generale Econ. Benefici Vacanti, 25 — Sig. Marco Sullam in morte del dott. Marco Luzzatto, 10 — Cav. dott. Giorgio Fano id., 10 — Adelina e Ludovico Limentani id., 15 — Cav. Giovanni Manetti in memoria dell'avv. De Pluri, 10 — Società M. S. fra maestri elementari, 200 — Capitano Enrico Mortara, 550 — Direttore ed agenti Società Puglia, 66.85 — Dott. Augusto Coen Porto in memoria del prof. dott. Marco Luzzatto, 20 — Personale R. Galleria (II. off.), 31 — Cav. Giuseppe Rossi, 50 — Roscolo e Compagni, 10 — Francesca Gindica in morte della signora Edvige Cicogna Michieli, 10 — Cav. uff. Attilio Busetto Emilio Toffoluti, Michele Bellemo, Enrico Venuti per onorare la memoria della signora Edvige Michieli Cicogna, 50 — Avv. Renato Menzato in memoria dell'avvocato G. De Pluri, 10 — Giacomo De Pra in memoria G. De Pluri, 10 — Gambarotto dott. Angelo, 20 — Antonio Gaggio fu Giorgio, 200 — Casino di Commercio di Venezia, 1000 — Feliciano Gasparotto in memoria dei valorosi tenenti Vergilio Lessana e Pier Andrea Renier, 50 — Facchin Giacomo (II. offerta), 100 — Avv. Mario Cenutti in memoria dell'avv. G. De Pluri, 25 — Funzionari R. Sopraintendenza (offerta mensile), 50 — Cav. Pietro Stefanelli, 100 — Ing. cav. Giuseppe Sirher, 200 — Enrico Barascutti, tenente, in memoria del collega avv. G. De Pluri, 50 — Edgardo e Nilda Finzi per onorare la memoria del prof. Marco Luzzatto, 25 — Oscar e Dice Finzi id., 25 — Aldo e Olga Finzi id., 10 — Girolamo Vivante id., 10. — Totale Lire 3172.33. — Somma precedente Lire 730.836.92. Totale complessivo L. 734.009.25.

Operai gasisti

Il Commissariato dell'emigrazione di Roma richiede al Comitato di Assistenza e Difesa Civile operai gasisti, operai alla fossa, operai alla carica, impiegabili ai forni Siemens Martin.

Gli operai delle categorie suindicate, desiderosi di occuparsi, si presentino giovedì 29 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 nelle sale della « Fenice » al Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Il decalogo del Soldato

Il Comitato di Firenze a mezzo della signora Anita Massa, ha mandato a questo Comitato un rilevante numero di copie dell'opuscolo « Il Decalogo del soldato » da distribuire ai nostri soldati. Il Comitato di Venezia pubblicamente ringrazia per la gentile e utilissima offerta.

Iniziativa gentile

Domenica primo agosto nella sala del Liceo Benedetto Marcello, benevolmente concessa dal Comune, alcuni benemeriti cittadini presteranno l'opera propria in uno slancio di solidarietà benefica, per un concerto per orchestra d'archi, e con il concorso dei ben noti ed applauditi signore Amy Lovie Cadorin, Emma Bianchini, sig. Angelo Zoni sempre pronti all'appello.

Tale mattinata di musica da camera darà dare un risultato morale agli esecutori, ed una somma a favore del fondo pel Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

I sigari e le sigarette pei combattenti

L'Associazione fra i rivenditori dei generi di privativa della nostra città, con una nobilissima lettera, che siamo spiacenti di non poter interamente riprodurre per tirannia di spazio, ha offerto al Comitato la propria cooperazione per la raccolta di sigari e sigarette pei valorosi nostri fratelli combattenti per la maggior fortuna della Patria, dichiarando che ogni fiorente avrebbe accolto nei negozi di tabaccheria una cassetta destinata a ricevere sia l'offerta in natura di tali generi, che quella di denaro da impiegarsi nel loro acquisto.

E il Comitato, desideroso che Venezia, al pari di molte Città sorelle, manifestasse anche sotto questa forma, l'affetto e l'interessamento verso i soldati combattenti, i quali gradiscono siffatto dono, — ha accolto la simpatica offerta. Allo scopo di evitare e il deterioramento inevitabile, che deriverebbe dal gettare e dall'affastellarsi dei sigari e delle sigarette nelle cassette, dal doverle poi separare per qualità, imporchettarle, ecc., — ha preferito di adottare la raccolta delle *offerte in denaro*, con le quali, prelevare poi direttamente dal Magazzino delle Privative, la merce già pronta per la spedizione.

Ciò anche perchè ai frequentatori della rivendita tornerà certo più facile di gettare nella « cassettina » la moneta spicciola, *il resto al sigaro*, avuto nei loro acquisti, e le offerte anche minime, potranno più facilmente affluire.

Fra pochi giorni adunque ogni tabaccheria della Città sarà fornita di una cassettina con apposito cartello indicatore, destinata a raccogliere tali offerte.

La Spettabile *Banca Cooperativa Veneziana*, di nuova istituzione, ha cortesemente aderito a porre a disposizione gratuita del Comitato *un centinaio delle sue eleganti cassettine del piccolo risparmio*, vero salvadanaio, che non avrà mai avuto più nobile scopo.

Il Comitato si tiene sicuro che la cittadinanza corrisponderà con fervido slancio a questa simpatica iniziativa, che già ebbe grande successo nelle altre principali città italiane, nel pensiero che « i soldati « — come scrive la Associazione dei Ri« venditori nella surricordata lettera — i « quali nel sigaro e nella sigaretta inviata « dal popolo di Venezia vedrebbero un « nuovo segno del nostro affettuoso attac« camento, ritempreranno il loro spirito « per le future ardue prove cui saranno « chiamati, perchè vedranno che Venezia « in ogni gentile manifestazione a nessu« na seconda, li ama, li pensa e tenera« mente li conforta, come madre che ogni « sollecitudine ripone per far migliore la « vita del figlio lontano e pugnante, per la « comune grandezza. »

ha poi messa a disposizione del Comitato la generosa offerta di L. 50, quale suo contributo alla bella iniziativa — e la Poligrafica Veneziana fornisce gratuitamente i cartelli indicatori.

La prefata Associazione fra i Rivenditori ha poi messo a disposizione del Comitato la generosa offerta di L. 50 quale suo contributo alla bella iniziativa — e la Poligrafica Veneziana fornisce gratuitamente i cartelli indicatori.

Giovani Esploratori

La conferenza dell'altro ieri ai Giovani Esploratori tenuta dal prof. Angelo Pernice nella grande sala della Misericordia ebbe per tema l'amore di patria. La parola calda e persuasiva dell'oratore ed il tema attraente ed elevato procurarono un vero godimento intellettuale e morale ai giovani ascoltatori. Così nelle loro schiere il vigore fisico trae alimento a disciplina di una vigorosa ed elevata coscienza morale e diventa una vera forza sociale. Domenica alle ore nove avrà luogo la terza lezione del prof. Pernice.

Continua la prestazione dei vari servizi da parte dei Giovani Esploratori ai diversi comitati cittadini; da quello di assistenza e difesa civile, a quello dei libri presso la Marciana, dei profughi, raccolta indumenti, vuotatura cassette di giornali per i soldati ecc.

A mezzo dei giovani esploratori la famiglia Folena a S. Pantalon ha fatto una cospicua offerta di libri per i soldati.

Domenica alle ore 8 la consueta adunata generale in Palestra.

Offerte ai soldati ed ai loro bambini

La N. D. Angela Ceresa Minotto ha spedito ai nostri amati soldati combattenti 500 paia di calze e 100 maglie, lavori tutti eseguiti nel suo laboratorio di Spinea. Oltre a questi provvidi indumenti ha spedito pure 1200 fazzoletti.

Ed ai bambini richiamati di Venezia ha offerto 150 paia di calzette e 110 maglie colorate, alla marinara.

Offerte Pro Indigenti

Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi 44, versamento L. 4.70 — Cont. Nina Ottolenghi Levi e figlia per versamento di luglio giusta impegno, 62 — Marco ed Emma Levi per versamento di luglio giusta impegno, 62 — Dino Barozzi per versamento di luglio giusta impegno, 150 — Signorine di Dino Barozzi id. id., 30 — Avv. Vio. Batta Coletti, 100 — Somma precedente L. 160.061.80 — Tota generale L. 160.479.50.

Asili di Carità per l'Infanzia

La Commissione Amministratrice degli Asili di Carità per l'Infanzia ha disposto perchè, durante le vacanze gli Asili rimangano aperti per accogliere quale ricreatorio i bambini inscritti agli Asili stessi, nonchè altri che il benemerito Comitato di Preparazione Civile credesse d'inviare.

Sessione straordinaria d'esami per gradi nella Marina Mercantile (Luglio 1915)

Esito degli esami dei singoli candidati presentatisi per il grado di:

Capitano di lungo corso: 1. Trotter Luigi, matricola 4243 di Venezia, scrivano, idoneo — 2. Rap Edoardo, matricola 18222 di Trapani, scrivano, idoneo.

Capitano di gran cabotaggio: Spampinato Settimo, matricola 15082 di Catania scrivano, idoneo.

Padrone: 1. Volpe Eugenio, matricola 3768 di Viareggio, marinaio, idoneo — 5. Rosada Domenico, matricola 1139 di Chioggia, mar. autor. rimandato — 6. Pisani Luigi, matricola 55 di Salerno, marinaio, idoneo — 7. Ricci Francesco, matricola 14525 di Ancona, marinaio, idoneo — 8. Albanzio Giuseppe, matricola 2801 di Molfetta, marinaio, rimandato — 9. Giammattei Giovanni, matricola 9830 di Rimini, marinaio autor., idoneo — 10. Gallione Vincenzo, matricola 2888 di Torre del Greco, mar. rimandato — 11. Papi Amleto, matricola 256 di Portoferraio, marinaio, idoneo — 12. Cassisa Riccardo, matricola 20351 di Trapani, marinaio, idoneo — 13. Costantini Antonio, matricola 10006 di Rimini, marinaio, idoneo — 14. Scaetta Tulfeo, matricola 1108 di Venezia, marinaio, idoneo — 15. Zambon Virgilio, matricola 1611 di Chioggia, marinaio, idoneo.

Scrivano: 16. Ballarin Antonio, matricola 1059 di Chioggia, capobarca, idoneo.

Esami all'Istituto Coletti

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Coletti ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Dal 20 al 26 del corrente mese si tennero in questo Istituto gli esami di tutto il corso elementare della I. alla 6. inclusa, con effetti legali, in base al Decreto del R. Provveditore agli Studi.

Gli esami furono presieduti dal R. Ispettore Scolastico cav. dott. Zuppelli, assistito dal direttore didattico prof. Bonfanti.

Su 131 candidati 100 furono promossi; esito quanto mai confortante, qualora si consideri l'orario ristretto delle lezioni, poichè metà della giornata è spesa nell'insegnamento professionale.

Una parola di lode agli egregi insegnanti e un ringraziamento al cav. dott. Zuppelli il quale ha voluto devolvere alla Biblioteca dell'Istituto quanto gli spettava nella sua qualità di presidente della Commissione esaminatrice.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato

La Commissione di Vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, nella sua adunanza del 28 corrente, prese atto con vivo compiacimento dell'energico opportunissimo provvedimento di S. E. l'Ammiraglio Comandante la Piazza Marittima, che, per intanto, sindaca le giacenze di frumento, e che è valso ad arrestare quegli aumenti del prezzo del frumento che potevano temersi negli ultimi mercati.

Detto provvedimento si confida rechi maggiori benefici frutti, specialmente se negli altri territori della zona di guerra, e nelle altre regioni d'Italia, esso sia prontamente imitato, e se, in caso di persistenza di artificiose eccessive quotazioni del prezzo del frumento, sarà dato corso a quei provvedimenti ulteriori che l'inchiesta sulle giacenze può, su salda base, generare.

Concorso

E' aperto il concorso presso il Municipio di Venezia a due posti gratuiti della fondazione comunale « Nozze d'argento delle LL. MM. Umberto e Margherita di Savoia » nell'Orfanotrofio maschile. Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera alla Divisione V. Municipale a tutto il giorno 20 agosto p. v. corredata dai seguenti documenti:

1) Certificato di appartenenza al Comune di Venezia — 2) Certificato di morte di almeno uno dei genitori — 3) Certificato comprovante l'età nè inferiore agli otto, nè superiore ai dodici — 4) Certificato di povertà e buona condotta — 5) Certificato comprovante un fisico sano — 6) Certificato di subita vaccinazione — 7) Certificato d'appartenenza alla Religione cattolica.

In morte del Comm. Bianchi

Il Consiglio direttivo del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 a 70 convocato di urgenza per la morte avvenuta del suo amatissimo compianto presidente comm. Bianchi Costantino, ha con voto unanime deliberato che il funerale e trasporto funebre si faccia a spese del Comitato.

I membri poi del Consiglio per onorare la memoria del defunto hanno stabilito di offrire assieme, la somma di lire cento a vantaggio di una pia istituzione.

Pei funerali

I componenti la Società fra Congedati del Corpo della Guardia di Finanza sono pregati di trovarsi stamane alle ore 9.15 in Campo SS. Apostoli per partecipare ai funerali del comm. Bianchi Costantino.

Stato Civile

NASCITE

Del 27. — Città: Maschi 7; femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 17.

MATRIMONI

Del 27. — Rubel Antonio Giulio impiegato d'albergo con Bater Filomena casalinga, celibi.

DECESSI

Del 27. — Mikelli Cicogna Edvige d'anni 82 vedova civile di Venezia — Donaggio Guadagnin Francesca d'anni 70 vedova casalinga r. pensionata di Venezia — Novello Sauri Luisa d'anni 61 coniugata casalinga di Venezia — Cavaluzzi Decarolis Ida d'anni 27 coniugata casalinga di Venezia — Bozzao Letizia d'anni 22 nubile casalinga di Venezia — Bianchi comm. Costantino d'anni 84 vedovo r. pensionato di Venezia — Rosa Isidoro d'anni 75 vedovo oste di Venezia — Giollo Giuseppe d'anni 56 coniugato carpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 2.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il sottotenente degli alpini Pavoni ferito

Proposto per una ricompensa al valore!

CEGGIA — Ci scrivono, 28:

Dopo circa due anni di vita cittense, in cui seppe cattivarsi la stima maggiore e la più calda simpatia da tutti, il geometra Giuseppe Pavoni di Forni di Sopra, accorse con la foga del suo giovanile entusiasmo, per prepararsi a difendere ed a far più grande la Patria.

Dopo sei mesi di intenso studio, nel marzo scorso ebbe la nomina di sottotenente degli alpini, riuscito primissimo fra i concorrenti dell'intero Corpo d'Armata. E corse sulle Cadoriche cime a vigilare...

Il 10 febbraio, di ritorno da una faticosa escursione verso il confine, così scriveva ad un suo amico di qui: Sopra una pietra che ingiustamente segna la frontiera, il Capitano ci tenne un discorso d'occasione, un discorso patriottico: e noi ammirando la bella vallata dell'Adige che s'apriva ampia di sotto, applaudimmo a Trento. Da lontano spiavano le guardie di finanza austriache. Col cannocchiale vedemmo nelle montagne opposte, fervere i lavori di trincieramenti nemici. Ci parlò il Capitano dei forti numerosi, che circondano quella valle, di quei forti che tra poco forse seminearanno la strage, ma non scemeranno l'arruenza delle nostre file. Lasciammo il confine colla speranza di ritornare presto e d'oltrepassarlo: lo lasciammo cantando: Sulle balze del Trentino... E l'eco ci rispondeva dall'ampia vallata bianca di neve: ... valoroso Alpino....

Il 27 giugno scriveva poche parole dagli avamposti. Diceva trovarsi su una montagna un di austriaca, a 2600 m. « allegrissimo e contentissimo tra il fischio delle palle ».

Poi più nulla sino ad oggi. Oggi venne la notizia dolorosa, ma che nel tempo stesso non può non riempirci l'anima di legittimo orgoglio, pel soldato d'Italia, per l'amico del cuore!

Era il terzo giorno che ininterrottamente combattevano sul M. P....; avevano già fatto 300 prigionieri e l'azione pareva volgesse alla fine, quando improvvisamente il sottotenente Pavoni si trovò coi soli suoi alpini: ed i prigionieri si ribellarono. Fu uno sforzo titanico. In mezzo ad un fuoco vivissimo di fucileria, un continuo vomitar di cannoni, in un'atmosfera asfissiante, per le bombe lanciate dagli austriaci, con animoso slancio trascinante il sottotenente, fiaro d'impeto, carica il nemico! E riesce ad allontanarlo e mantiene la posizione

Sentivano appena i fremiti della vittoria, quando improvviso, sopra a loro scoppia uno shrapnel!

Un soldato rimane ucciso, gli altri feriti. Il sottotenente Pavoni è colpito da due pallottole, che gli penetrano nel petto. Quindi il nemico tacque ed i prodi, ansando e sanguinando, si diressero verso un posto di soccorso. Ma il Pavoni, dopo aver strisciato pochi metri, è esausto di forze. La sua ferita è più grave, ed i suoi due soldati lo trascinano, pei piedi, onde non esporlo, fino alla tenda di medicazione.

Da qui il 18 viene trasportato all'Ospedale militare di Auronzo, affidato alle cure amorose del suo amico prof. Verson di Padova, e per tre giorni è sempre in pericolo di vita. Solo il 22, possono estrargli i proiettili!

Ebbe più volte la visita del generale comandante la Divisione, il quale la prima volta che potè essere riconosciuto gli rivolse un affettuoso e caldo elogio, partecipandogli che è stato proposto per una ricompensa al valore! Onore a Lui!

Noi, con tutto il cuore gli inviamo il nostro saluto commosso e l'augurio più fervido.

Funzioni propiziatrici

MIRA — Ci scrivono, 28:

Per iniziativa dell'Arciprete Don Alessandro Torcellan, e di comune accordo con le Autorità Civile e militari, domenica 1. agosto ad ore 17, nell'Arcipretale di Gambarare, avrà luogo una solenne funzione religiosa pel trionfo delle armi nostre. Allo scopo, il Rev. Arciprete ha pubblicato il seguente Patriottico invito.

« Concittadini

Forte nel suo diritto, fidente nel suo esercito e nella sua flotta, l'Italia nostra combatte una guerra grande, ma doverosa e legittima.

Il tricolore italiano che il sole bacia in terre ormai redente, quanto ci parla della magagnina magnanima del nostro Re, del valore strategico dei nostri Ufficiali, dell'eroismo indomito dei nostri soldati, altrettanto ci affida della finale vittoria.

Come però è a Dio sopratutto che nei supremi momenti si rivolge l'anima cristiana, è a Lui, nelle cui mani stanno le sorti degli individui e delle nazioni, che noi dobbiamo ricorrere in quest'ora ansiosa degli aspri cimenti della patria.

Vi invito pertanto a raccogliervi nel tempio per impetrare da Dio Signore degli eserciti e Principe della pace, il trionfo delle armi italiane e l'incolumità dei nostri combattenti fratelli ».

PADOVA

La mobilitazione industriale

PADOVA — Ci scrivono, 28:

L'on. Alessio è partito assieme alla Commissione nominata nella riunione degli industriali di Padova che concorreranno a provvedere lo Stato di materiale da guerra. La Commissione, avrà a Milano, un colloquio con i preposti alla grande cooperativa industriale colà costituitasi e, accorrendo, andrà a Roma ove avrà un colloquio con il generale Dall'Oglio sottosegretario alla guerra per le munizioni.

*

Il rettore prof. Lori ha messo a disposizione il personale e il macchinario del suo gabinetto, per l'addestramento degli operai nell'opera della tornitura meccanica dei proiettili.

BELLUNO

La gloriosa morte dell'avv. De Pluri

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 28:

E' giunta l'altro ieri in paese la dolorosa notizia della morte dell'avv. Giuseppe de Pluri tenente degli Alpini, morte avvenuta in seguito a ferite riportate in un vittorioso scontro col nemico secolare, sulle alpi dolomitiche.

Il giovane e valente avvocato ebbe i natali a Pieve, ove rimase i primi anni della sua giovinezza, e ritornava nei mesi di villeggiatura ed invernali, essendo stato sempre un forte alpinista.

Conosciutissimo in tutta la regione, era l'idolo degli amici, che oggi piangono la irreparabile sciagura.

Al prode caduto il nostro reverente omaggio; alla desolata famiglia ed alla giovane sposa, le nostre più sincere condoglianze.

UDINE

I morti per la Patria

UDINE — Ci scrivono, 28:

L'ufficio per informazioni alle famiglie dei militari ha comunicato alla famiglia Nigris, che Settimio Nigris, bersagliere ciclista è caduto combattendo valorosamente.

VICENZA

Funzione religiosa per la vittoria delle nostre armi

ENEGO — Ci scrivono:

Domenica scorsa nella nostra chiesa parrocchiale ebbe luogo una solenne funzione religiosa per auspicare alla vittoria delle armi italiane. Assistevano il Maggiore Comandante il sotto settore della nostra zona di guerra, tutti gli ufficiali del Presidio e le Autorità civili. La cerimonia alla quale assisteva un immenso pubblico venuto anche dai paesi vicini, riuscì alta, solenne e commovente. Officiò mons. D. Pietro Codemo vicario generale di Ascoli Piceno che pronunciò un bellissimo e patriottico discorso ispirato ai più puri ideali di patriottismo. Anche l'arciprete Don Bortolo Codemo disse brevi e significative parole e parlò pure il sottotenente medico dott. Zannini di Padova, celebrando il valore dei nostri soldati.

La cerimonia lasciò in tutti un senso di viva commozione e di sentita fede patriottica.

Lettera dal fronte

SCHIO — Ci scrivono, 28:

Il sergente degli Alpini Piero Comin, di Schio, il quale trovasi al fronte dall'inizio della guerra, scrive a un suo amico la seguente patriottica lettera:

« Dalle balze delle Alpi trentine — nelle terre ora nostre — terre che i nostri padri sognavano ed agognavano e che i loro figli conquistarono — da quassù dove anima e spirito si ritemprano ai più eccelsi ideali — faccia a faccia al nemico — bramosi di gettarglisi contro per misurare forza e lealtà delle nostre armi — ti mando il mio saluto. — Piero ».

Ultima ora

Il nostro vantaggio sull'Isonzo riconosciuto dalla stampa tedesca

Zurigo, 28

Si ha da Berlino:

Il Lokal Anzeiger riceve da Gorizia:

I quotidiani attacchi italiani sul fronte dell'Isonzo, da Gorizia a Monfalcone continuano. Di giorno vi è una violenta lotta di artiglieria, di notte ininterrotti attacchi di fanteria. Gli attacchi sono compiuti dagli italiani con tenacia ed altissimo valore. L'artiglieria degli italiani fa cadere letteralmente una pioggia di granate sul suolo roccioso, ciò che causa tra gli austriaci anche molti feriti da scheggia di pietra. Da parte austriaca si richiede un grandissimo sforzo per tener testa alla superiorità.

Bombe su Belgrado lanciate da aviatori austriaci

Rappresaglie dei serbi

Nisc, 28

Il 23 luglio aeroplani nemici bombardarono vari punti di Belgrado senza carattere militare. Sei borghesi furono feriti. I danni sono insignificanti. Un aeroplano serbo inseguì e tagliò la strada ad un aeroplano nemico che precipitò a terra, a sud di Glogavo.

Nello stesso giorno, per rappresaglia, due aviatori serbi bombardarono Petrovaradino. Quattro bombe colpirono la fortezza.

Il lancio di bombe su Belgrado avvenne fra le 4.30 e le 5 del mattino. L'aeroplano che inseguì gli aviatori nemici riuscì a tagliare la strada ad uno di essi a nord del villaggio di Bortcha e aprì subito contro di quello il fuoco della sua mitragliatrice. L'aviatore nemico rispose con alcuni colpi di fucile, ma il suo apparecchio precipitò subito a terra a sud di Globovo. Il nostro aeroplano discese allora fino ad 800 metri, e gettò una bomba sull'apparecchio nemico abbattuto. Da questo non uscì alcuno. Delle sei bombe che nello stesso giorno, come era già stato annunziato, per rispondere agli austriaci, un nostro aeroplano gettò su Petrovaradino, una cadde presso la stazione, un'altra su un hangar presso Noui Said e le altre quattro sulla fortezza di Petrovaradino.

Gli aeroplani nemici che volarono su Belgrado, lanciarono due bossoli di granate, nei quali furono trovate carte che recavano queste parole: « Cittadini di Belgrado! abbiamo lanciato bombe su Belgrado perchè il 20 luglio sono state lanciate granate serbe su una città aperta ».

Questa affermazione è assolutamente priva di fondamento. I nostri aviatori non hanno lanciato bombe che su obbiettivi militari e non su città aperte. D'altronde gli austriaci sarebbero imbarazzati ad indicare queste città aperte sulle quali noi avremmo lanciato bombe.

Una trincea a nord di Souchez occupata dai tedeschi

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nell'Artois, a nord di Souchez, i tedeschi, dopo un forte bombardamento, hanno iniziato stanotte contro le nostre posizioni, in tre diversi punti, parecchi attacchi. Dopo una lotta vivacissima sono stati respinti dalle trincee nelle quali erano riusciti a penetrare, salvo in un punto ove hanno conservato 20 metri di una testa di trincea dinanzi al nostro fronte.

Soissons è stata bombardata nella serata di ieri.

Nelle Argonne, nella regione di La Fontaine aux Carmes, il nemico ha pronunciato un tentativo di attacco. E' stato respinto nelle sue trincee dai nostri fuochi di fanteria.

Sul resto del fronte notte calma.

L'inventore delle granate asfissianti decorato della Croce di Ferro

Parigi, 28

L'*Echo de Paris* ha da Londra: Il professore tedesco Nernst, inventore delle granate asfissianti, è stato decorato della Croce di Ferro di I. classe.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Dolo

Ci scrivono da Dolo:

IV. Lista. — Offerte versate per una volta tanto:

Comm. Giuseppe Musatti L. 50, Contessine sorelle de Gotzen 30, avv. cav. Lemmo Valeggia 50, prof. Giovanni Spica 20, Giacomo Someda 20, avv. Arrigo Mion 50, ing. Giuseppe e Oreste Rossi 25, Lizzari Darin 10, Gottardi Carlo 10, prof. cav. Romeo Cavazzana 30, Conte Todorini Vincenzo 25. — Lista precedente L. 2238.50. — Totale L. 2558.50.

A Vittorio

Ci scrivono da Vittorio:

Il Comitato di assistenza civile è affatto estraneo a certe pubblicazioni comparse in questi giorni colle quali si vorrebbe imporre la carità. La generosità dei cittadini mai si è smentita; le sottoscrizioni sono sempre aperte; coloro che non hanno versato, certo adempiranno, nel limite del possibile, il loro dovere.

Ci piace segnalare oggi l'offerta di lire 200 date una volta tanto dal signor Ida como Franceschini fu Antonio mentre i datare dal Giugno p. p. corrisponde mensili L. 150.

I signori Giuseppe Coletti ed A. Frizz versarono lire 200.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Il « Comitato pro feriti in transito ha incassato finora offerte per la somma complessiva di lire 11.897.52.

Ieri si riunì la commissione « pro corredo del soldato » presieduta tanto degnamente dall'egregio conte Enrico de Brandis. Il Presidente diede nuovi schiarimenti sui fini che il Comitato si propone e comunicò gli accordi presi col Comitato di Milano per facilitare il compito della distribuzione degli oggetti di vestiario e di ristoro ai militari che sono al fronte. Vennero poi trattati altri oggetti di minore importanza e fu pure esposto il disegno del Comitato di indire una passeggiata pro lana per raccogliere oggetti di lana. Ma questo ed altri progetti verranno più ampiamente svolti e concretati in altra seduta.

A Palmanova

Ci scrivono da Palmanova:

Continuano a pervenire le oblazioni al Comitato che finora ha raccolto L. 3110.50.

Buona usanza

Regina Zanon Longana per onorare la memoria del dott. cav. Marco Luzzatto offre lire 10 pro Croce Rossa.

★ Il comm. Giulio ed Amelia Sacerdoti offrono lire 50 per onorare la memoria del sig. dott. cav. Marco Luzzatto, alla Casa di Ricovero Israelitica.

Comunicati delle Opere Pie

★ I signori cav. Marco e Anna Oreffice ha offerto al Pane Quotidiano lire 15 per onorare la memoria della signora Edwige Mikelli Cicogna.

★ Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per l'Ufficio Indigenza e Assistenza lire 10 dal sig. avv. cav. Umberto Luzzatto per onorare la memoria della signora Edwige Mikelli Cicogna.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Mutua Popolare di VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Fondata nel 1867

Campo S. Luca, 4476 e - Tel. 965

La Banca riceve denaro al
3 1/4 % in conto corrente disponibile con chèques.
3 3/4 % con Libretti di Risparmionomin. e al portatore.
4 % idem vincolati a sei mesi.
4 1/4 % id. vincolati a 12 mesi.
Buoni fruttiferi a sei ed a dodici mesi alle stesse condizioni.
4 1/4 % con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.

Emette azioni a Lire 32 cadauna - Accorda prestiti, sconta cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizio di Cassa gratis ai correntisti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale L. 156.000,000 interamente versato

Fondo di riserva ordinario L. 31,200,000 — Fondo di riserva straord. L. 21,700,000

Direzione centrale MILANO

LONDRA - Arcireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanisetta - Canelli - Carrara - Catania - Como Cremona — Ferrara — Firenze — Genova — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca Messina — Milano — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Emilia — Roma — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sant'Agnello di Sorrento — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siracusa — Termini Imerese — Torino — Trapani — Treviso — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA

VIA 22 MARZO

Conti correnti a libretto interesse 2 3/4 %. facoltà di prelevare a vista fino a lire 25.000, con un giorno di preavviso L. 100.000, con due giorni qualunque somma maggiore.

Libretti a Risparmio al portatore - interesse 3 1/2 % - facoltà di prelevare lire 3000 a vista, L. 10.000 con un giorno di preavviso, L. 100.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio al portatore - interesse 3 1/2 %. facoltà di prelevare L. 500 a vista, L. 2000 con 3 giorni di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti a Risparmio nominativi con chèques - interesse 2 3/4 % - facoltà di prelevare L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, L. 10.000 con 3 giorni di preavviso, somme maggiori 5 giorni.

Buoni fruttiferi - Interesse 3 1/2 % con scadenza da 3 a 11 mesi. 3 1/2 0/0 da 12 a 23 mesi - 3 3/4 % da due anni ed oltre.

Libretti vincolati - per un anno al 3 1/2 % - per 2 anni ed oltre al 3 1/2 0/0 con interessi capitalizzati e pagabili al 1. Luglio e al 1. Gennaio di ciascun anno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e decorrono per qualunque somma dal giorno non festivo susseguente al versamento.

Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito e Cedole scadute. — S'incarica del servizio gratuito di imposte ai correntisti. — Sconta effetti, Buoni del Tesoro, Note di pegno ordini in derrate. — Fa sovvenzioni su merci e anticipazioni sopra titoli. — Fa riporti di titoli. — Rilascia lettere di credito. — S'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli. — Paga cedole e titoli estratti. — Compra e vende divise estere, emette assegni ed eseguisce versamenti telegrafici. — Acquista e vende biglietti esteri e monete. — Apre crediti contro garanzie e contro documenti d'imbarco. — Eseguisce depositi cauzionali. — Assume servizi di cassa. — S'incarica di incassi semplici e documentati e di coupons. — Riceve valori in custodia.

Servizio dei depositi a custodia con CASSETTE FORTI (SAFES)

Per le CASSETTE FORTI

di formato ordinario L. 8	al trimestre	di formato grande L. 10	al trimestre
» » 22	al semestre	» » 25	al semestre
» » 30	all'anno	» » 45	all'anno

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 28

Pres. Tombolan Fava: P. M. Zanchetta.

Estorsione

Nardini Antonio di Giacomo d'anni 18, Tagliapietra Angelo fu Vincenzo d'anni 28, Rossi Attilio di Giuseppe d'anni 21 e Bellotto Vittoria di Guglielmo d'anni 24, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Nardini alla reclusione per anni 2 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua; al Tagliapietra per anni 6 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua e a due anni di vigilanza speciale della P. S. e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per anni 2; il Rossi ad anni 3 e mesi 4 con interdizione dai pubblici uffici per egual tempo e a 2 anni di vigilanza speciale; la Bellotto per anni 4 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed alla interdizione dai pubblici uffici e a 2 anni di vigilanza speciale, per avere in Venezia la sera del 12 novembre 1913, in correità fra loro, con violenza alla persona gettandola a terra, costretto Castelli Girolamo a consegnare il portafoglio contenente circa L. 600.

La Corte li assolve per insufficienza di prove, mezzo Nardini cui riduce la pena ad anni uno e mesi 9. — Dif. avv. Vianello e avv. Toderini.

Abuso di fiducia

Fornasin Arrigo fu Vittorio d'anni 22, di Padova, ex direttore della ditta Vittorio Ferrari fu condannato dal Tribunale di Padova nel 7 maggio 1914, per abuso di fiducia, derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera, avendo rubato in danno del proprio principale Ferrari Vittorio L. 2665 che in conseguenza di tali relazioni erano lasciate alla sua fede.

La Corte in riforma dell'appellata sentenza dichiara di assolverlo perchè nel fatto a lui attribuito non ha concorso. — Dif. avv. Bizzarini.

Appropriazione

Baldin Arnaldo Antonio fu Giuseppe di anni 31, fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 3 e giorni 3 di reclusione e lire 33 di multa, per essersi nell'aprile 1912, in Treviso, appropriate tre pala di lonade e due pala di forme di scarpe del valore di lire 35 che da tal Penso Eugenio gli erano state consegnate fino dal settembre precedente perchè confezionasse delle scarpe essendo egli calzolaio.

La Corte conferma, col condono della pena e la multa. — Dif. avv. Bizzarini.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 28

Pres. Montali: P. M. Messini.

Appropriazione indebita

Franzini Attilio fu Luigi d'anni 49, di Venezia, in giorni imprecisabili dell'estate 1911 si appropriò convertendole in proprio profitto L. 634.90 da lui riscosse da Cestonaro Emma, da Benesi Carlo, da Del Borso Antonio, da Fornasier Antonio, da Poli Giulio, da Poli Maria ved. Ongara, da Saro Renzo e da Zanella Innocente presso il quale era occupato in qualità di piazzista, commettendo il fatto sopra denaro a lui consegnato per ragioni di professione e di servizio con l'obbligo di rimetterlo al suo principale.

E' contumace ed è difeso dall'avv. Scarpari e viene condannato ad un anno e 2 mesi di reclusione con L. 175 di multa, col condono però di un anno e dell'intera multa pel recente indulto.

Furto di una barca.

Boscolo Narciso ch. Manera di Olivo di anni 38 da Sottomarina si impossessò di una barca di proprietà di Felicissimo Tiozzo la quale valeva 70 lire e che trovavasi esposta come di consuetudine alla pubblica fede, e perciò venne condannato ad un mese, applicando l'amnistia. — Dif. avv. Scarpari.

Uso di saccarino

Pannessi Tommaso ch. Francesco fu Giuseppe d'anni 51, nato a Castelbarraia residente a Venezia, il 17 ottobre 1914 adoperò saccarina per dolcificare le bibite che vendeva, ma il Tribunale lo condanna a lire 350 di multa col beneficio della legge condizionale.

Offese a una guardia

Piovesan Pietro fu Angelo d'anni 40 da Treviso abitante a Venezia e Ghidetti Antonio di Giuseppe d'anni 30 da Venezia, il 29 luglio 1914 offesero in sua presenza la guardia magazzino De Toni Luigi delle Ferrovie, tacciandolo di spia, ruffiano ed altro. Il Piovesan poi in sua specialità sempre alla guardia De Toni Luigi, offese dicendogli che è un «rovina famege», ed il Tribunale sentito l'avv. Bottari, prosciolse l'uno e l'altro si per amnistia che per condono.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 28

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al decreto Decreto 24 novembre 1914 n. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.77 — id. 3.50 per cento netto (emissione 1902) 81.15 — id. 3 per cento lordo 58.50.

Redimibili

Obbligazioni 4 e mezzo per cento del prestito nazionale 93 — Buoni del tesoro quinquennali 1912 97.20 — Buoni del tesoro quinquennali 1912-1914 95.25 — Obbligazioni 3 per cento delle SS. FF. Meridionali, Adriatiche, Sicule 283.70 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 231.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 295.50 — id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 81.50 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo netto 454.80.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3.75 per cento 472 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3 e mezzo per cento 430 — id. dell'Istituto Italiano del Cred. Fond. 4 e mezzo per cento 478 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 456 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo per cento 433.

NB. — Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni Redimibili 3 e mezzo e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi», per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

La media del cambio

Roma, 28

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 27 da valere pel 28 luglio:

Parigi denaro 110.96; lettera 111.44 — Londra denaro 29.87; lettera 29.99 — New York denaro 6.27; lettera 6.32 — Buenos Ayres denaro 2.50; lettere 2.53 — Svizzera denaro 116.41; lettera 116.91 — Cambio dell'oro da 110.50 a 111.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 28 luglio 1915:

Franchi 111.20 — Franchi Svizzeri 116.60 — Pesos carta 2.51 e mezzo — Sterline 29.92 — Dollari 6.29 e mezzo — Lire oro 110.75.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 27. — Frumento: di primavera D. 120 e tre quarti, rosso d'inverno 122 e un quarto, duro d'inverno 124 e mezzo, Nord Manitoba 118 e un quarto, settembre 115 e mezzo — Granone: disponibile 89 e un quarto — Farine extrastate 6.20 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 27. — Frumenti: luglio D. 112 e cinque ottavi, settembre 103 e un ottavo — Granone: luglio 80, settembre 74 e tre quarti — Avena: luglio 53 e mezzo, settembre 38 e sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 27. — Caffè Rio N. 7: disponibile C. 7 e mezzo, luglio 6.80, settembre 6.62, dicembre 6.68, gennaio 6.73, marzo 6.85.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 27. — Mercato discretamente attivo nei grani ribassati una lira. Granoni invariati.

Grani da L. 36.50 a 38 — Granoni da Lire 32.50 a 34.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Durante i Calori Estivi

Fate una frizione giornaliera ai capelli

con la

PETROLINA LONGEGA

Impartisce un gradevole senso di freschezza - Asporta la polvere - Distrugge la forfora - Rinforza il bulbo capillare, lo tonifica.

Fa crescere i capelli

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri, Farmacisti ed alla

PROFUMERIA LONGEGA San Salvatore - VENEZIA

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,30 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 giugno 1915

ATTIVITÀ

Numerario esistente in cassa		L.	236,292 12
Prestiti e sconti in portafoglio	L. 2,150,101.27		
» in conto corrente	» 1,894,127.37	»	5,146,98 47
Conti correnti garantiti	» 1,093,755.83		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	— —
Effetti da incassare per conto terzi		»	97,530 53
Valori di proprietà della Banca: dep. in cassa	L. 282,063.53		
» dep. a garanzia	» 1428,214.60	»	1,710,278 13
Depositi a cauzione ed a custodia		»	5,432,422 15
» cassette sicurezza		»	718,000 —
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	490,417 63
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	23,205 15
» » » Succursale		»	— —
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	1. —
Beni immobili		»	288,684 28
Mutui ipotecari		»	— —
Debitori ipotecari		»	— —
Risconto buoni fruttiferi		»	— —
Totale delle Attività		L.	14143815 40
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'anno gestione: d'ord. Amministr.		L.	21,009,42
» Tasse ed imposte		»	24 500,85
» Interessi passivi		»	41,996,92
» Risconti passivi		»	73,254,11
» Risc. buoni frutt.		»	22,173.59 182.934 92
		L.	14,326,750 32

Capitale Sociale

Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		L.	105,925 —
Riserva ordinaria	L. 475,005.75		
» straordinaria	» 72,000.—		
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» —.—	»	547,005 75 652,930 75

PASSIVITÀ

Conti correnti liberi		L.	1.691.427 54
Buoni frutt. a scad. fissa		»	1,716 382,04
Depositi a risparmio		»	159,486.90
» a grosso risp.		»	292,202.96 4,223,729 26
» al Portatore		»	252,591.66
Cassa di Prov. fra impieg.			101,638,16
Creditori diversi		L.	169,762 14
Conti correnti con Banche corrisp.		»	1,007,311 28
Succursale		»	— —
Depositanti a cauzione ed a cust.		»	5,432,422 15
» cassette sicurezza		»	718,000 —
Residuo divid. a dispos. dei soci		»	13,847 —
Cambiali riscontate		»	1,894,127 37
Fondo a disposiz. del Consiglio		»	759 47
Fondo per la Cassa di Previdenza		»	3,057 89
Interessi di riporto del portafoglio		»	—.— —
Totale delle passività		L.	1,3463,076 56 13,463,076 56
Risconto e sopravanzo utili eser. prec.		L.	27,412,38
Rendite nell'esercizio corr. da liquidar		»	183,330,59 210.743 07
			14,326.750 38

Il Sindaco **Baseggio Emilio** — Il Presidente **Marcantoni D.r Giov.** — Il Consigliere di turno **Giovanni Marchetti** — Il Direttore **Ruggero Schileo** — Il Cassiere **Francesco Padovani**

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 2 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da convenz.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI Bacino Orseolo ingresso Calle Zorzi 1163 III. piano sette locali, cucina, water, luce. Rivolgersi San Felice 3769.

APPARTAMENTO che può servire anche da studio, affittasi. S. Moisè sopra Cappellaio.

AFFITTASI negozio arioso con retrobottega a prezzo onestissimo, posizione centrale San Luca 4461 adatto anche Stireria, laboratorio, mezzà con vendita.

AFFITTASI SANCASSIANO Calle della Rosa 2237, casa civile, cinque stanze, acquedotto, luce, water. Rivolgersi Isabella, Via Mazzini ore 14,-16.

VITTORIO VENETO. — Affittasi piccolo appartamento ammobigliato e giardino. Scrivere Agenzia Trasporti, Conegliano.

APPARTAMENTO civile, soleggiato: sette locali, gaz, acquedotto, water, soffitta, corte, pozzo, lire 75. — Campo Gesuiti, palazzo Zen 4906. Rivolgersi ivi.

Villeggiature

FIRENZE dintorni Montagna, Villini, quartieri mobigliati. Proprietari Borracci Calendi — Ufficio Ricasoli 38 — Firenze.

Ricerche d'impiego

CONTABILE provetto, buon corrispondente, cerca impiego anche solo ore. Ottime referenze, miti pretese. — Offerte: Tessera Ferroviaria 157802 posta, Padova.

RAGIONIERE assumerebbe impianti, revisioni, sistemazioni e tenuta contabilità. Miti pretese. Scrivere: B 9579 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

A PERSONA FACOLTOSA offro occasione compiere opera buona senza nulla perdere, 263 posta, Treviso.

OSPITALI MILITARI

per acquisto di Articoli sanitari — Ferri chirurgici — Materiale Ospitaliero - rivolgetevi ai Magazzini di Gomma elastica

ARMANDO VIANELLO di Cesare - Venezia FREZZERIA N. 1582 85-87

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Linea Venezia - Calcutta

Provvisoriamente durante la guerra la linea parte da Genova

Servizio Postale Mensile

Partenze da **GENOVA** verso la fine di ogni mese toccando **LIVORNO, NAPOLI, CATANIA,** direttamente per **Port Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay, Colombo** e **Calcutta.**

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in **Venezia,** oppure agli agenti a **Genova** sigg. Gastaldi e C.o.

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO

Motori Originali "OTTO"

con gazogeno ad aspirazione

Motori "DIESEL"

Motori a Petrolio, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

Filiale a Padova - Corso del Popolo - Palazzo Mion

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 29

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

Nel dire così salutò la contessa con un cenno della mano e si diresse rapidamente verso il palazzo.

L'incantevole principessa non cantava più, non pensava più alla capanna e alla latteria ed avrebbe dimenticato anche il cestino con i fiori, se non fosse stato un eccellente pretesto per entrare da sua madre nell'ora in cui abitualmente lavorava.

Durante la mattinata Maria Teresa rimaneva invisibile per tutti, eccettuato per l'arciduca Giuseppe che aveva fatto nominare correggente dei suoi Stati ereditari.

A quell'epoca l'Imperatrice contava già sessant'anni, ma il suo viso conservava le traccie di una grande bellezza; la sua figura maestosa, si prestava mirabilmente a rappresentare l'altissimo rango che occupava. Lo sguardo dolcissimo, mitigava l'espressione alquanto fredda ed altera della sua fisionomia. Le difficoltà contro le quali aveva dovuto lottare avevano reso il suo carattere assai severo, ma il cuore s'imponeva sovente a quella severità. Vittoriosa in quel momento, non dimenticava che suo marito Francesco I di Lorena, le aveva creato più di un imbarazzo politico, e che da sola aveva dovuto sottomettere il re di Prussia, che le toglieva la Slesia, contendere alla Spagna i suoi possedimenti in Italia, alla Baviera le provincie al di là del Reno, ed alla Francia il Ducato di Lorena. La pace di Aquisgrana era stata seguita, quasi immediatamente dallo scoppio della guerra dei sette anni e Maria Teresa soltanto sapeva quante pene, quanti dolori aveva sopportato prima di giungere alla firma dei trattati di Versaglia e di Hubertsburg.

Ed anche allora regnava una certa agitazione nell'Impero per causa della progettata spartizione della Polonia, in merito alla quale l'Imperatrice non aveva ancora preso nessuna decisione.

Erano giunti dei corrieri e Maria Teresa stava leggendo la sua corrispondenza mentre Maria Antonietta prometteva la sua protezione alla contessa Alberti.

Tanto la madre come il figlio sembravano contenti; evidentemente i corrieri avevano portato delle buone notizie.

— Dunque siete d'avviso di accogliere questa proposta, figlio mio? — chiese la Imperatrice al suo correggente.

— Certo, — rispose l'arciduca; — però potrete consultare.

Non terminò la frase. La porta venne aperta dalla giovane arciduchessa, che entrò con i capelli arruffati, la veste un po' in disordine, e si precipitò verso sua madre porgendole il cestino con i fiori.

— Ma guardate, Giuseppe, guardate che sorella spensierata avete! — esclamò l'Imperatrice. — La figlia del più umile borghese di Vienna è vestita più correttamente. Perchè non prendi esempio da tua sorella Maria Carolina?

La giovane arciduchessa non rispose, ma fissò sua madre con uno sguardo supplichevole.

Certo Maria Teresa conosceva il significato di quello sguardo, perchè fece un cenno all'arciduca, che si alzò, baciò la mano di sua madre e di sua sorella, e lasciò la stanza.

Maria Antonietta prese uno sgabello e sedette ai piedi di sua madre.

L'imperatrice passò una mano sui bei capelli della fanciulla, poi le rovesciò un pochino indietro il capo, la guardò con una cert'aria che esprimeva, ad un tempo, gioia e rammarico.

— Da dove vieni, Antonietta, in questo stato?

— Dal giardino, madre mia. Ho colto questi fiori per voi... — replicò l'arciduchessa. — Ah! mia cara mamma, se sapeste quanto vi amo. La guerra vi ha resa grande e vittoriosa, ma Dio vi ha creata buona. Ditemi, madre mia, vi può essere più grande gioia e felicità al mondo per una sovrana che di consolare chi soffre, di esercitare il diritto di grazia?

— Sì, figlia mia — rispose l'imperatrice — ma disgraziatamente chi sta a capo di uno Stato deve soffocare talvolta la voce del cuore ed ascoltare quella della giustizia.

— No, madre mia. Prima quella della clemenza.

— T'inganni, Antonietta. Chi non avesse l'energia necessaria per punire i colpevoli darebbe origine a gravi disordini, in un regno. Bisognerà ch'io ti insegni, figlia mia, quali seri doveri si impongono a chi deve regnare, perchè anche tu dovrai regnare un giorno e Dio solo sa se non dovrai lottare contro il male e la perversità degli uomini.

— Ma io non lotterò — rispose Maria Antonietta.

— Forse, se fosti sola... Ma se tu dovessi armarti di coraggio per la tua famiglia, difendere il trono di tuo marito e di tuo figlio, sono certa che la regina penserebbe e sentirebbe diversamente dalla giovane arciduchessa.

— Speriamo che Dio mi concederà la grazia di rimanere ancora a lungo vicino a voi, madre mia! Se dovessi lasciarvi, mi sentirei spezzare il cuore. E voi, mia amata madre ed Imperatrice non rifiutate una grazia a vostra figlia...

— Antonietta — interruppe l'Imperatrice — in questo momento è tua madre che deve chiederti qualche cosa.

— Dite, dite, madre mia! — esclamò l'arciduchessa con enfasi. — I vostri desideri sono ordini per me.

— Vuoi diventare Delfina di Francia?

— Delfina di Francia! — ripetè Maria Antonietta con aria pensierosa.

— La Francia è un bel paese — disse dopo un istante; — il Delfino è buono, leale, pio... stando a ciò che si dice di lui... Ma come mai vi viene quest'idea, madre mia?

— Ecco una lettera di Luigi XV che mi chiede la tua mano per suo nipote.

Maria Antonietta prese la missiva reale e la lesse lentamente. Indi esclamò ad un tratto:

— Accetto. Sarò la Delfina di Francia, ma a una condizione.

— Devo trasmetterla al re di Francia?

— No, perchè riguarda voi, madre mia.

— Parla!

— Il giorno del loro avvento al trono, della loro incoronazione e di altri avvenimenti, i Sovrani esercitano comunemente il loro diritto di grazia...

Ebbene, madre mia, vi chiedo la vita di un uomo, la grazia di un infelice... vittima di un terribile errore, che sarà irrimediabile se non coderete alla mia preghiera... Ciò che forse non avreste concesso a Maria Antonietta arciduchessa d'Austria, non lo rifiuterete alla futura Delfina di Francia... Grazia, madre mia, grazia per un innocente!

Mentre sua figlia parlava in tal guisa, gli occhi dell'Imperatrice si erano bagnati di lacrime.

— Acconsentite... lo vedo! — esclamò l'arciduchessa. — Firmate... ed io bacierò la mano che rende la vita ad un gentiluomo e salva una nobile donna dalla disperazione!

E senz'altro, Maria Antonietta prese un foglio di pergamena, lo pose dinanzi a sua madre, intinse la penna nel calamaio e soggiunse con affettuosa impazienza:

— Scrivete: Grazia completa...

Maria Teresa.

L'Imperatrice guardò sua figlia e scosse il capo.

— Ma, Antonietta, dimmi il nome di questo condannato cui devo far grazia! — diss'ella.

— E' il conte Carlo Alberti...

— Carlo Alberti! è stato arrestato? Dove? quando?

L'arciduchessa ripetè a sua madre tutta la storia che le aveva narrata la contessa Alberti.

— Ammetto questa versione, — disse Maria Teresa — Il conte Carlo Alberti, figlio di un nobile patrizio veneziano, non può essere mai stato complice di banditi. Ma il delitto pel quale è fuggito da Vienna esiste. Il generale Ryswick è morto ed il conte Alberti lo ha ucciso. Questo non può negarlo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 30 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 208 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 30 Luglio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero [illegible] Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità [illegible] nerciali cent. 10 la parola

Contrattacco sul Carso respinto con gravi perdite pel nemico

Il Pontefice invoca la pace

Il bollettino di guerra

Roma, 29

Comando Supremo - Bollettino del 29 Luglio:

IN VALLE CORDEVOLE LA OFFENSIVA HA COMPIUTO NOTEVOLI PROGRESSI: LE NOSTRE TRUPPE VI OCCUPARONO IL COSTONE CHE DAL COL DI LANA SCENDE SULLA BORGATA DETTA PIEVE DI LIVINALLONGO.

IN VAL PADOLA IL NEMICO AVANZO' IN FORZE LUNGO LA ROTABILE: FU RESPINTO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI ALCUNI PRIGIONIERI.

IN CARNIA E' CONTINUATA L'AZIONE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTRO LE OPERE DI SBARRAMENTO NEMICHE. — UN'ALTRA CUPOLA DEL FORTE HENSEL VENNE SFONDATA.

SUL CARSO NELLA MATTINATA DI IERI L'AVVERSARIO SPIEGAVA GRANDI FORZE E APPOGGIANDOLE CON VIOLENTO FUOCO DI ARTIGLIERIA TENTAVA DI AVANZARE CON L'EVIDENTE SCOPO DI RICACCIARCI DALLE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE NEI GIORNI PRECEDENTI.

L'ENERGIA ED IL VALORE DELLE NOSTRE TRUPPE MANDARONO COMPLETAMENTE A VUOTO IL TENTATIVO E L'AVVERSARIO DOVETTE RIPIEGARE DOPO AVERE SOFFERTO PERDITE ASSAI GRAVI.

DA DICHIARAZIONI DEI PRIGIONIERI RISULTO' CHE IL CONTRATTACCO ERA STATO ESEGUITO DA TRUPPE FRESCHE (TESTE' GIUNTE SUL LUOGO DELLA AZIONE. — TRA ESSE SI TROVAVA ALMENO UN REGGIMENTO DI «LANDESSCHUTZER» (alpini) CHE RIMASE QUASI INTERAMENTE DISTRUTTO.

LA NOSTRA AVANZATA CONTINUA LENTAMENTE. — NELLE AZIONI DEI GIORNI 27 E 28 VENNERO COMPLESSIVAMENTE FATTI 1435 PRIGIONIERI DEI QUALI 27 UFFICIALI.

Firmato: Generale **CADORNA**

Di giorno in giorno il Bollettino della guerra, annunziando gli episodi della lotta senza posa, accenna a località diverse e lontane: il Trentino Occidentale, l'Alto Cordevole, il Cadore, la Carnia, questo o quel tratto della vallata dell'Isonzo.

Tale variare di accenni è chiaro segno dell'attività ardente del nemico, che, dopo aver perduto buona parte delle favorevolissime sue posizioni, sente qua la pressione, là la grave minaccia del nostro Esercito e tenta con mezzi disperati di contenerne l'impeto, di rompere la linea di schieramento, di far cessare l'avanzata. La lotta si è fatta quanto mai aspra, perchè la sagace condotta dei Comandi e l'eroico spirito di sacrificio dei soldati guadagnarono alle armi nostre importanti successi, avendole portate in poco più di due mesi di guerra bene «avanti» verso i punti risolutivi.

Mette conto, pertanto, al nemico di intensificare lo sforzo verso certe posizioni: o nelle regioni che contengono i capisaldi della rete stradale od in quelle che sono caratterizzate da delicatissimi elementi difensivi. Ora con l'astuzia, ora con l'insidia, ora con l'impiego di notevoli reparti, esso cerca di riprendere il vantaggio di passi e di teste di linee eminenti. Se non che, mentre le parole pacate e prudenti del generale Cadorna attestano la perfetta regolarità, il metodo severo nello svolgimento dell'avanzata, che può costare sacrifizi, ma riesce inesorabile, le mosse degli Austriaci non appariscono altrettanto armonicamente governate.

Da parte loro si cerca di «fare il colpo» sull'uno o sull'altro punto di minore resistenza, di coprire la crescente debolezza con lo spirito aggressivo, con audaci iniziative di offesa, più tosto che di contrapporre alla nostra una azione corrispondente.

Gli opposti risultati dipendono dalle opposte caratteristiche nei criteri dei due Stati maggiori generali. La vittoria arride ai nostri soldati; i conati dei nemico, invece, sono tutti vani. Il bollettino d'oggi è un bel documento di ciò. Narra azioni di iniziativa nostra e del nemico: da qualunque parte nuova per i nostri riesce ad un passo innanzi, e un passo ben saldo, per il nemico termina in un dolore di più.

Le notizie avvisano che la conquista del Livinallongo prosegue: i progressi sono «notevoli», Pieve è virtualmente nostra. Il forte Hensel, a Malborghetto, ebbe sfondata un'altra cupola: va perdendo sempre più di efficenza. Sin qui operazioni promosse dai nostri soldati e bene riescite. Da parte loro gli Austriaci credettero di prepararci un'amara sorpresa e di annullare con un contrattacco l'effetto della tremenda lotta dei dì passati. Per l'uno o per l'altro intento raccolsero buon nerbo di forze: numerose e fresche.

La sorpresa amara fu tentata da un punto, che ben a ragione sta molto a cuore al nemico. Dalla valle di Sesto, per cui è aperta una sì breve strada alla ferrovia della Drava, ossia alla capitale linea delle sue comunicazioni strategiche, raggiunse «in forze» il passo di Monte Croce nell'Alto Comelico e lungo la carreggiabile mosse verso Padola. Il passo è agevole: largo, piano, erboso. E', poi, troppo noto, perchè occorra dire come da quella via il nemico avrebbe potuto crearci serii imbarazzi, sia riguardo alle posizioni dell'estremo Cadore, sia dell'estrema Carnia, se non fosse stato respinto. Ma fu respinto. Provò una volta di più la saldezza del nostro Esercito e perdette dell'altra gente. I nostri soldati tengono fede al motto che hanno scritto sulle porte del bel Paese: non si passa.

Il contrattacco fu, invece, spiegato sul Carso, l'altra mattina. Grandi forze; violento fuoco di artiglieria. Ma il nemico dovette ripiegare ed assai gli costò il tentativo, quantunque per il rinnovato sforzo avesse impiegato milizie, che sono il fiore del suo esercito e nelle condizioni migliori. Il numero dei prigionieri cresce, e, ciò che è più notevole, permane sensibile la proporzione degli ufficiali.

Guerra dura, grande onore dei nostri bravi e forti soldati.

Una colonna di nostri feriti
fatta segno al fuoco di mitragliatrice da un aereoplano nemico

Roma, 29

(Ufficiale) — **I metodi di guerra austriaci risultano anche da questo episodio.**

Mentre verso la fine dell'azione in una delle giornate di battaglia sulla linea dell'Isonzo una colonna di nostri feriti discendeva la collina per prendere posto nei camions della sanità, un aeroplano nemico si abbassò a circa 300 metri sopra i feriti aprendo contro di essi un vivo fuoco di mitragliatrice. Gli aviatori austriaci si indugiarono a lungo nella cavalleresca bisogna, volteggiando sui nostri feriti e continuando a sparare.

Fortunatamente i danni alle persone furono irrilevanti. Dai feriti e dai nostri sanitari si levò un coro di proteste contro l'atto sleale ed inumano.

E' da escludere che gli aviatori austriaci non avessero visto che si trattava di feriti perchè a 300 metri di altezza erano indubbiamente visibili le barelle, le fasciature ed i segnali della Croce Rossa.

Episodî della nostra guerra

Roma, 29

L'«Idea Nazionale» ha dal fronte i seguenti episodi:

Mentre i passeggeri giunti alla stazione di Udine sfilavano dinanzi al tavolo ove stavano gli ufficiali della commissione per il controllo dei passaporti, si vide il maggior Secchi che presiede la commissione balzare in piedi e salutare militarmente una vecchietta che le aveva pòrto le sue carte di riconoscimento.

La madre d'un eroe

— Ah! — sclamò l'ufficiale — lei è la mamma del caporale Riccio. No, non pianga signora. E' vivo e sta molto meglio di iersera quando le hanno telegrafato. Ieri mattina veramente pareva aggravatissimo, ora è fuori di pericolo. E' un eroe, signora. Lei può andare superba di un tal figliolo. Avrà la medaglia. Il Re stesso lo ha voluto vedere. Mi permetta di baciarle la mano.

L'atto reverente del maggiore verso l'umile donna commosse tutti i presenti. Tutti le fecero largo, scoprendosi, e la vecchietta passò ed uscì dritta senza lagrime, fiera.

Il caporale dei mandolinisti

Il caporale Riccio appartenente ad un reggimento di fanteria, era conosciuto come «caporale dei mandolinisti». Nelle belle sere tranquille e serene presso le trincee il Riccio dirigeva un quartetto divenuto celebre: due mandolini e due chitarre, tutti genovesi, appassionati per la musica che eseguivano alla perfezione non solo le canzonette e le arie patriottiche, ma anche dei lunghi brani di opere. Gli stessi ufficiali sostavano volontieri ad ascoltare. E nella quiete vespertina le armonie giungevano anche agli orecchi del nemico.

Fu così che al fronte austriaco si consolidò la fama musicale dei nostri soldati. Infatti nel portafoglio di un ufficiale czeco fatto prigioniero dai nostri si era trovata una lettera interrotta diretta alla famiglia con delle frasi assai significative a nostro riguardo: «Noi siamo sicuri di vincere gli italiani. Questi non sanno fare la guerra. I comandanti, per meglio nascondere ai soldati la situazione e inalzare il morale e lo spirito, fanno percorrere il fronte da suonatori napoletani chiamati apposta». Era invece la musica del quartetto genovese.

L'episodio eroico

Una bella mattina giunse al reparto cui facevano parte i mandolinisti, l'ordine sospirato di avanzare. La lotta fu intensa, acerbissima. Poco dopo con le prime luci della mattina entrava in azione anche la nostra artiglieria. Il combattimento durò con aspra vicenda sei ore. Ma fu infine coronato da successo poichè la nostra bandiera potè vittoriosamente piantarsi in un punto del crinale che ha una lunghezza di circa quattro chilometri.

Il caporale Riccio cogli altri tre del quartetto famoso si trovava aggregato ad una sezione di mitragliatrici. Giunto quasi presso la vetta, mentre raggiungeva un ripiano in fondo al quale era una trincea nemica, il reparto fu preso di infilata da un gruppo di nemici nascosti fra gli alberi. Sotto quell'urto micidiale, la sezione, naturalmente, si sbandò. Il Riccio con altri due dei tre mandolinisti suoi compagni che stavano sempre vicini, si trovò staccato. Bisognava trovare un riparo chè il fuoco nemico continuava incalzante. In un batter d'occhio il caporale ed i suoi soldati si installarono con una mitragliatrice in una capannuccia sbertucciata sospesa a tre pali con una scaletta a pioli.

Una difesa disperata

I nemici videro i nostri tre nel fragile rifugio ed ebbero il pensiero di poterne vincere facilmente la resistenza. Uscirono gridando dai loro folti ripari. Il caporale Riccio li lasciò avvicinare senza dar fiato. Poi incominciò a manovrare la mitragliatrice fulminandoli con il fuoco infernale, mentre gli altri due soldati mezzo nascosti e mezzo sospesi fra la scala a pioli e le assi più sottostanti aggiunstarono altri colpi precisi. In breve intorno ai bravi soldati si ammucchiarono i cadaveri. Si stringeva l'assedio. Un assediato era caduto. Rimaneva l'altro che passava al Riccio i nastri della mitragliatrice. Il fuoco continuava. Intanto accorrevano altri nemici dalle trincee.

Pareva che l'ultima ora fosse suonata per i nostri valorosi, quando fortunatamente alle spalle dei gruppi nemici più vicini, fra questi e le trincee, sbucarono i nostri che si avvicinarono di corsa in soccorso degli assediati.

Dei tre uno era morto, l'altro era illeso, il Riccio venne tratto giù in istato pietoso. Un proiettile gli aveva fracassato la spalla sinistra, ed un secondo gli era penetrato nella coscia. I due proiettili lo avevano colpito subito ed egli, sebbene ferito, incuorava i suoi compagni e continuava a sparare.

L'orfana e la Principessina

Il corrispondente narra anche il seguente episodio: In un paese ove si fermò per qualche tempo la Regina Elena e la principessa Jolanda, mentre la principessina scendeva da carrozza le fu porta una supplica da una bambina vestita di nero. La supplica venne raccolta da un gentiluomo di servizio. Ma poichè la bambina piangeva e la principessina le si era avvicinata per consolarla, si fece avanti una donna che si era tenuta nascosta. Era la mamma della bambina vedova di un soldato morto sul fronte e che le aveva lasciate senza nessun aiuto, intanto che si svolgevano le pratiche per il sussidio dovuto alla famiglia. La principessina Jolanda non volle sapere altro, baciò la bambina mentre gli occhi le si empivano di lagrime, poi, levato di tasca il suo borsellino, lo passò nella manina della piccola sventurata.

Un veterano volontario
Passano i prigionieri

Treviso, 29

(i. b.) — Fu ieri sera di passaggio per la nostra stazione un vecchietto arzillo, che portava con baldanza quasi giovanile la divisa grigio-verde del soldato di fanteria e si faceva notare per la sua irrequieta giocondità.

Egli è un toscano puro sangue di Signa, distretto di Firenze: ha 62 anni, ma ha tanta giovenilità nello spirito e nella fibra che non mostra l'età rispettabile.

Era tutto lieto di aver potuto ottenere di vestire la divisa del soldato ed essere arruolato nel medesimo suo reggimento che vide le sue gesta giovanili... 40 anni or sono! E nel pittoresco suo parlare prettamente fiorentino, egli intratteneva ieri sera i molti che gli si erao affollati d'intorno mentre attendeva il treno che lo avrebbe condotto al fronte; ricordava con emozione che quarant'anni fa egli col suo reggimento fu di guarnigione a Treviso: non avrebbe mai immaginato di ritornare a Treviso proprio in questa grande ed epica circostanza, oggi che l'Italia ha ripreso con onore le armi per la redenzione delle nostre amate terre di Trieste e di Trento.

Con lo stesso treno viaggiava un forte manipolo di bersaglieri ciclisti, baldi e forti giovani, irrequieti, insofferenti d'indugio per recarsi a raggiungere il campo dove la battaglia arde per la grandezza d'Italia. Giovani ardenti di gioventù e di forza e di robustezza: sulla maglia, sotto la giubba, si erano fogsiato un teschio! «Siamo la compagnia della morte — spiegavano — risoluti a tutto; — a vincere a qualunque costo: morremo, ma da vittoriosi!

E quella fiera gioventù non contrastava affatto con la.... anzianità del fantaccino toscano tanto era pari l'ardore e l'allegria che lo animavano.

— Sul campo, vedrete, saprò fare il mio dovere come i giovani — disse: — Dove è fede, è la forza.

I giovani applaudirono gridando col commilitone: Viva l'Italia!....

*

Passano a piccole frotte i prigionieri di guerra, austriaci, ungheresi, boemi, serbi; passano a pochi per volta dovendo sostare una settimana in una cittadina sul vecchio confine per la quarantena sanitaria.

L'altro ieri ne passarono in un vagone cellulare 22, proseguirono per Venezia, diretta a Gaeta.

Anche ieri sera transitarono in buon numero. Ogni dieci sono guardati da due territoriali armati di fucile con baionetta innastata (il loro terrore!) Ma di guardia non ne sarebbe quasi bisogno tanto gli sciagurati si dimostrano remissivi e passivi, quasi lieti della nuova sorte che è loro toccata, dopo tante vicissitudini della guerra!

Quelli di ieri sera erano tutti giovani dai 20 a 28 anni circa: erano anche bene equipaggiati nella divisa: predominava l'elemento austriaco.

Furono tutti catturati nella giornata del 20 m. s. durante gli aspri combattimenti sull'Altipiano Carsico. Essi parlano poco, guardano incuriositi, accettano quanto il Comitato di soccorso alla stazione offre loro. Acqua limonata, qualche po' di pane e formaggio e sigarette.

Fra i prigionieri di ieri sera v'era pure un ufficiale, però in una vettura separata dai soldati: era un austriaco, basso di statura, di età sui trent'anni circa, portava gli occhiali. Era taciturno: rispose con un *crazie!* alle offerte che gli venivano fatte. Si mostrava di una dignitosa rassegnazione.

I territoriali di scorta a questi soldati vinti, non hanno che a lodarsi del loro contegno quieto e remissivo: sembrano in uno stato di riposo di cui da gran tempo avessero bisogno.

Le ricompense al valor militare

Roma, 29

Il *Messaggero* dice che il Comando Supremo ha segnalato al Ministero della guerra l'opportunità di sollecitare l'adempimento delle formalità relative alla concessione delle ricompense al valore militare in modo che essa avvenga a breve distanza dal fatto che meritò la ricompensa al valore.

La lingua italiana bandita
dagli uffici ferroviari del litorale

Zurigo, 29

Si ha da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* riceve da Gorizia che il Ministero delle ferrovie austriaco ha ordinato che la lingua usata negli uffici ferroviari del litorale sia esclusivamente la tedesca.

Dopo un anno di guerra
La stampa svedese

Stoccolma, 29

In occasione dell'anniversario del principio della guerra, tutti gli organi importanti della stampa svedese, ricordano gli avvenimenti che precedettero la dichiarazione. La *Goetsborgs Posten* scrive:

L'azione combinata della Germania e dell'Austria era organizzata per fare una guerra mondiale in un momento sfavorevole per la triplice intesa o per ottenere una vittoria diplomatica delle potenze centrali, le quali non avrebbero dovuto che sfoderare la spada per governare l'Europa.

L'accordo della Quadruplice con la Bulgaria e la Rumania
Inquietudine a Berlino

Roma, 29

La *Tribuna* ha da Parigi: Secondo notizie che da varie vie giungono dalla Germania, si afferma che in quei circoli regna sensibile inquietudine intorno alla situazione balcanica.

Si è infatti informati a Berlino che le potenze della Quadruplice, dopo un intenso scambio di idee fra Roma, Parigi, Londra e Pietroburgo, stanno facendo nuove offerte positive alla Rumania ed alla Bulgaria, avvicinandosi le fine dei lavori agricoli ed essendo quindi possibile che tanto a Sofia quanto a Bucarest si consideri con criteri positivi la eventualità dell'intervento armato, e che la nuova attività diplomatica della quadruplice abbia assai probabilità di essere feconda.

Si afferma a Berlino che la quadruplice avrebbe già fatto offerte alla Rumenia in modo preciso e definitivo della Transilvania, del banato e di parte della Bessarabia; della Macedonia e della Turchia europea, fino alla linea Enos-Midia, alla Bulgaria.

Si annunzia che tali offerte sono perfezionate da una serie di compensi equi e di geniali rettificazioni delle eventuali frontiere romeno-bulgare, in modo da salvaguardare, nei limiti indispensabilmente soddisfacenti, le aspirazioni serbe.

L'Inghilterra occupa Mitilene per ragioni militari

Atene, 29

L'Inghilterra ha comunicato ufficialmente alla Grecia la decisione di occupare provvisoriamente Mitilene per ragioni esclusivamente militari simili a quelle che determinarono l'occupazione di Lemnos.

La nota inglese, amichevole, assicura che si rispetteranno i diritti sovrani della Grecia e si sgombrerà l'isola appena scompariranno le ragioni di occupazione.

Il Ministro di Grecia a Vienna
smentisce un'intervista

Atene, 29

A proposito di una intervista del *Budapest Hirlap* col ministro di Grecia a Vienna, dott. Streit, questi dichiara di non aver avuto l'intervista stessa e di non aver detto a chicchessia le parole che gli sono state attribuite circa la politica estera della Grecia.

La Rumania impedisce il transito
delle munizioni per la Turchia

Bucarest, 29

I giornali smentiscono categoricamente il passaggio di munizioni per la Turchia attraverso la Rumania, e dicono che un controllo rigoroso impedisce qualsiasi transito delle munizioni stesse.

Bissolati visitato dal Re

Roma, 29

Il *Messaggero* ha da Udine, 28: L'altra sera il Re si recò all'ospedale di.... dove visitò l'on. Bissolati ivi degente. Il Re si intrattenne a lunghissimo e cordiale colloquio col deputato del secondo collegio di Roma.

L'on. Bissolati ricevette poi la visita di numerosi colleghi, fra i quali gli on. Bentini, Girardini, Ruini, Marchesano, Canepa, Musatti, Morgari e Faustini.

Circa la situazione a Trieste

Roma, 29

La *Tribuna* reca: Dobbiamo mettere in guardia i lettori circa una notizia che sarebbe giunta per la solita via di Zurigo secondo la quale 300 fra ville e palazzi sarebbero stati danneggiati o distrutti.

Secondo notizie recatici dagli ultimi profughi ed anche da lettere da Trieste del 16 luglio, risulta che dopo gli incendi e le devastazioni del 23 e del 24 maggio per l'energico intervento dei consoli degli Stati neutrali le autorità impedirono finalmente ulteriori devastazioni alle proprietà private. La città è tranquilla Il famoso luogotenente Fires-Skene ne approfitta per allontanare da Trieste tutto ciò che è italiano. Anche i decreti delle autorità esi pubblicano solo in tedesco.

L'indirizzo di Benedetto XV
ai popoli belligeranti e ai loro Capi

Roma, 29

L'«Osservatore Romano», uscito in edizione straordinaria, pubblica il seguente indirizzo di Papa Benedetto XV ai popoli ora belligeranti e ai loro Capi:

«Allorchè fummo chiamati, quantunque immeritevoli, a succedere sul trono apostolico al mitissimo pontefice Pio X, a cui il dolore per la lotta fratricida poco prima accesasi in Europa aveva abbreviato la santa e benefica vita, sentimmo noi pure, nel volgere il trepido sguardo verso gli insanguinati campi di battaglia, lo strazio di un padre che vede la sua casa devastata e resa deserta da furioso uragano e pensando con inesprimibile cordoglio ai giovani figli nostri, i quali venivano a migliaia fatciati dalla morte, accogliemmo nel cuore dilatato dalla carità di Cristo tutto lo schianto delle madri e delle spose vedovate innanzi tempo e tutto il pianto inconsolabile dei fanciulli troppo presto orbati dalla guida paterna.

«Nell'animo nostro partecipe alla affannosa trepidazione di innumerevoli famiglie e ben compreso dagli imperiosi doveri impostici dalla sublime missione di pace e di amore che in giorni sì tristi ci era affidata, noi concepimmo tosto il fermo proposito di consacrare ogni nostra attività e nostro potere a riconciliare i popoli combattenti e Noi facemmo anzi solenne promessa al divino Salvatore, che volle, a prezzo del Suo Sangue, rendere tutti gli uomini fratelli.

«E di pace e di amore furono le prime parole che alle nazioni e ai loro reggitori dirigemmo come supremo pastore delle anime.

«Ma il nostro consiglio affettuoso e insistente, quale di padre e di amico, rimase inascoltato.

«Se accrebbe in noi il dolore, non si affievolì il proposito, proseguimmo perciò a volgerci fiduciosi all'Onnipotente che ha in mano le menti e i cuori così dei sudditi come dei Re, invocando da Lui la cessazione dell'immane flagello. Alle fervide ed umili nostre preghiere volemmo associati tutti i fedeli e a renderle più efficaci procurammo altresì che fossero accompagnate da opere di cristiana penitenza. Ma oggi, nel triste anniversario dello scoppio del tremendo conflitto, più caldo esce dal nostro cuore il voto che cessi presto la guerra e più alto il paterno grido di pace. Possa questo grido, vincendo il pauroso fragore delle armi, giungere fino ai popoli ora in guerra e ai loro Capi inclinando gli uni e gli altri a più miti e sereni consigli.

«Nel nome santo di Dio, nel nome del celeste nostro Padre e Signore, per il sangue benedetto di Gesù, prezzo dell'umano riscatto, scongiuriamo voi, che la Divina provvidenza ha posto al governo delle nazioni belligeranti, di porre termine finalmente a questa orrenda carneficina che ormai da un anno disonora l'Europa.

«E' sangue fraterno quello che si versa sulla terra e sul mare. Le più belle regioni dell'Europa, di questo giardino del mondo, sono seminate di cadaveri e di rovine: dove poc'anzi ferveva l'industre opera delle officine e ardeva il fecondo lavoro dei campi, ora tuona spaventoso il cannone che nella sua furia demolitrice non risparmia villaggi nè città, ma semina ovunque e strage e morte.

«Voi portate innanzi a Dio e innanzi agli uomini la tremenda responsabilità della pace e della guerra; ascoltate la nostra preghiera e la paterna voce del vicario dell'Eterno e Supremo Giudice al quale dovrete render conto così delle pubbliche imprese come dei privati atti vostri.

«Le copiose ricchezze delle quali Iddio creatore ha fornito la terra a voi soggetta vi consentono la continuazione della lotta, ma a qual prezzo?: rispondano migliaia di giovani vite che si spengono ogni giorno sui campi di battaglia; rispondano le rovine di tante città e villaggi e di tanti monumenti dovuti alla pietà e al genio degli avi.

«E quelle lagrime amare versate nel segreto delle domestiche pareti o ai piedi dei supplicanti altari non ripetono anche esse che è grande, troppo grande il prezzo della diuturna lotta?

«Nè si dica che l'immane conflitto non può comporsi senza la violenza delle armi; depongasi il mutuo proposito di distruzione, riflettasi che le nazioni non muoiono umiliate e oppresse, portano frementi il giogo loro imposto, preparando la riscossa e tramandando di generazione in generazione un triste retaggio di odio e di vendetta.

«Perchè fino da ora non ponderare con serena coscienza il diritto e la giustizia delle aspirazioni dei popoli?

«Perchè non iniziare con animo volonteroso uno scambio diretto o indiretto di vedute allo scopo di tenere conto nella misura del possibile di quei diritti e di quelle aspirazioni e giungere così a porre termine all'immane lotta, come è avvenuto in altre simili circostanze?

«Benedetto colui che primo alzerà il ramo di ulivo e stenderà al nemico la destra, offrendo onorevoli condizioni di pace.

«L'equilibrio del mondo e la prospera e sicura tranquillità delle nazioni riposa sulla mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e dell'altrui dignità, assai più che sulla moltitudine armata e su formidabili cinte di fortezze.

«E' questo il grido di pace che più alto erompe in questo triste giorno dall'animo nostro e noi invitiamo quanti sono amici della pace nel mondo a darci la mano per affrettare il termine della guerra che ormai da un anno ha cambiato l'Europa in un vasto campo di battaglia.

«Faccia Gesù misericordioso per intercessione della adorata Sua Madre che spunti alfine, dopo questa orribile procella, la placida e radiosa alba di pace, risuonino presto gli inni di riconoscenza al datore dei beni per l'avvenuta riconciliazione degli Stati, tornino i popoli affratellati dall'amore alla pacifica guerra dello studio dell'arte e dell'industria, ristabiliscano l'impero del diritto e risolvano di dare da ora in poi la soluzione delle proprie divergenze non più al filo delle spade bensì alla ragione, alla equità e alla giustizia, studiata con dovuta calma e ponderazione e sarà questa la loro più bella e gloriosa conquista.

«Noi con nel cuore la fiducia che di così desiderevoli frutti l'albero della pace tornì presto a rallegrare il mondo, impartiamo l'apostolica benedizione a quanti guardano a noi fidenti e anche a coloro che non appartengono alla chiesa romana e preghiamo il Signore di stringerli a noi con vincoli di perfetta carità.

«Roma — dal Vaticano 28 Luglio 1915. —»

BENEDETTO XV».

Nell'anniversario della morte di Umberto I.

A Roma

Roma, 29

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Re Umberto, stamane al Pantheon è stata celebrata una messa bassa.

Alle 7.55 è giunto al Pantheon il Duca di Genova, luogotenente generale, insieme col Duca di Oporto, che sono stati ricevuti dal ministro della P. I. on. Grippo, dal generale Spechel, dal presidente del comizio dei veterani e da mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte. Sotto il pronao erano schierati i veterani con le bandiere.

Alle ore 8 è giunta la Regina Madre e poco dopo la Regina Elena. Le Regine sono state ricevute dal Luogotenente generale, dal Duca di Oporto e dalle altre autorità presenti e si sono recate nell'interno del Tempio, dove hanno assistito al la messa, celebrata nell'altare di Santa Anna, da mons. Vignon.

Terminata la messa mons. Beccaria ha impartito la benedizione alla tomba che racchiude la salma di Re Umberto. Dopo la cerimonia, le Regine si sono recate a pregare dinanzi alla stessa tomba e poscia a quella di Re Vittorio Emanuele II. I veterani di guardia alle due tombe hanno salutato e quindi alle ore 8.30 hanno lasciato il Pantheon, la Regina Madre facendo ritorno a Villa Margherita, la Regina Elena a Villa Savoia, ed i Duchi di Genova e di Oporto al Quirinale.

Nemerosi curiosi che stazionavano in Piazza del Pantheon, dietro i cordoni dei carabinieri, hanno salutato rispettosamente le Regine al loro passaggio.

Verso le ore 10 si sono recati al Pantheon i rappresentanti della Deputazione e la rappresentanza del Comune di Roma, con a capo il pro-Sindaco Apolloni. Tutti si sono firmati ai registri delle tombe dei due Re.

Dinanzi alla tomba di Re Umberto è stata deposta una splendida corona di palme ed alloro, con la scritta: «Margherita, Vittorio, Elena» Altre corone hanno inviato il Comune, la Provincia, il Ministero della P. I., l'Università, gli impiegati della Real Casa.

Le signorine Pons e Boninsegni hanno deposto presso la tomba di Re Umberto un magnifico mazzo di rose bianche, a nome dei bambini dei combattenti romani.

Alle ore 17 si è formato in piazza Venezia un corteo popolare per recarsi a deporre corone alle tombe di Re Vittorio Emanuele e di Re Umberto. Vi hanno partecipato con le bandiere, moltissime associazioni civili e militari, ricreatori, istituti scolastici, le associazioni «Trento e Trieste» e dei garibaldini.

Il corteo si è messo in moto al suono della marcia reale fra grandi applausi. Percorso via Colonna e via degli Orfani, il corteo è giunto in piazza del Pantheon ove sostava molta folla.

Il Presidente del comizio dei veterani e moltissimi veterani hanno ricevuto il corteo al pronao del tempio.

Terminata la sfilata hanno preso la parola i consiglieri comunali Grandi e Gislamberti, che hanno commemorato brevemente Re Umberto, rilevando il significato della partecipazione al corteo delle bandiere delle città irredente. Hanno concluso inviando un saluto al Re ed ai soldati combattenti per la conquista delle nostre amate terre ancora disgiunte dalla madre comune.

Ha parlato pure il presidente della Fratellanza Militare «Umberto I.», promotrice della cerimonia.

A Monza

Monza, 29

Per l'anniversario della morte del Re Umberto, l'Associazione monarchica ha pubblicato un manifesto commemorativo. Nella cappella espiatoria, stamane, Mons. Bignami ha celebrato una messa funebre. Hanno assistito le autorità civili e militari, tra cui il sottoprefetto Marri, il colonnello Carroselli, gli ufficiali del Presidio ed il personale della Casa Reale. Furono deposte nella cripta della cappella corone di fiori inviate dall'Associazione monarchica e da altri.

Nella cattedrale, alle ore 11, è stata celebrato un ufficio funebre per cura delle signore di Monza. Erano presenti le autorità civili e militari, l'on. deputato Nava, il consigliere provinciale Pennati, alcun consiglieri comunali e numerosa folla. La Cappella rimase aperta al pubblico tutta la giornata. Stasera la croce d'alabastro del monumento sarà illuminata.

A Verona

Verona, 29

Per l'anniversario della morte del Re Umberto, nella chiesetta di S. Giovanni nella Paglia, di Villafranca, prossima alla località dello storico quadrato, è stata celebrata stamane una messa funebre.

Erano presenti il Prefetto, comm. Zoccoletti, il conte Campostrini, presidente del Consiglio provinciale, il marchese Canossa per la Deputazione provinciale, il generale Moriani, il cav. Fantoni, Sindaco di Villafranca, le Associazioni e molto popolo.

Dopo la cerimonia, gli intervenuti, formato un corteo, si sono recati al monumento che ricorda il glorioso fatto d'armi, ove hanno pronunciato discorsi il cav. Fantoni ed il conte Campostrini, vivamente acclamati.

Vennero inviati telegrammi alle LL. MM. il Re e la Regina Madre.

A Udine

Udine, 29

L'anniversario della morte di Re Umberto quest'anno fu commemorato ad Udine con una messa solenne celebrata nel nostro Duomo stamane alle 6.30. Vi intervennero alti personaggi, parecchi ufficiali superiori, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re ed altre autorità.

Davanti all'altare maggiore era disteso un panno nero con a capo la corona reale. Sul panno era riportato il seguente brano della preghiera della Regina Margherita:

«Per quel suo sangue vermiglio che sgorgò da tre ferite;

«Per le opere di bontà e di giustizia che compiè in vita;

«Signore pietoso e giusto

«Ricevetelo nelle vostre braccia e dategli il premio eterno».

Venne cantata la messa del Perosi e dopo la messa fu eseguito il *Dier Irae*.

Alla sacra funzione assistette numerosissimo popolo.

Onorificenza italiana al sindaco di Lione

Parigi, 29

Il senatore Herriot,, Sindaco di Lione, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

L'alleanza fra Russia e Giappone

Truppe giapponesi in Europa?

Roma, 29

La *Tribuna* ha intervistato il barone Hayashy, ambasciatore del Giappone a Roma circa le voci che corrono di una probabile alleanza del Giappone colla Russia e di un invio di truppe giapponesi in Europa.

Il barone Hayashy, dopo avere detto che non era in grado di dare giudizi di carattere ufficiale alla notizia in proposito, ha soggiunto:

«Consta anche a me che l'opinione pubblica del mio paese e in gran parte della stampa nipponica si dimostrano favorevoli ad una vera e propria alleanza con l'impero moscovita ed è questo un fenomeno del quale non possiamo che rallegrarcene e non può che essere un sincero desiderio nostro che si stabiliscano fra Pietrogrado e Tokio relazioni durature e feconde di vera e propria solidarietà, non limitata solo al periodo della guerra.

Ripeto che non ho conferma ufficiale della voce di una alleanza russo-giapponese, ma che la russofilia diventi sempre più sensibile nei circoli nipponici è un fatto provato. Consentite — ha detto l'ambasciatore giapponese — che io esprima soltanto un mio giudizio per quanto concerne la portata economica di questa eventuale alleanza.

Io penso che se essa si farà, non i prodotti giapponesi saranno quelli che nei mercati russi sostituiranno i prodotti tedeschi, ma la più importante, incomparabilmente la più importante quota della futura importazione in Russia spetterà ai prodotti inglesi, francesi ed italiani.

Quanto all'invio di truppe giapponesi in Europa l'ambasciatore ha detto: Per i nostri uomini, credetelo pure, è oltremodo noioso, anzi addirittura doloroso dover rimanere inattivi con le armi al piede, mentre le truppe delle potenze alleate si coprono di gloria nei campi di battaglia.

In ciascun giapponese, d'altra parte, è ardente il desiderio che la guerra finisca presto e si duole di non potervi contribuire con le nostre milizie che correrebbero piene d'entusiasmo a battersi in Europa.

Ma d'altra parte nulla vi posso dire su questo argomento se non aggiungere che l'opinione pubblica giapponese è animata di vivissima simpatia verso la quadruplice intesa, non soltanto per la esatta valutazione degli interessi giapponesi, che coincidono con quelli dell'Intesa, ma anche per il sentimento e convincimento incrollabile per la causa che si combatte contro gli imperi centrali, che è la causa della libertà e della giustizia.

Parlando della nostra guerra e dei nostri soldati, l'ambasciatore ha detto: splendidi, splendidi. Gli ufficiali della nostra missione al fronte italiano mi riferiscono con parole calde di elogio la magnifica condotta dei vostri uomini e le brillanti iniziative dei loro capi. L'opinione pubblica giapponese apprezza sempre più i risultati della vostra guerra, via via che li conosce.

Quanto alla ragione di essa non esito a dichiararvi che se durante il periodo della vostra neutralità vi potè essere chi aveva qualche esitazione nel giudicarvi, dopo la lettura del libro verde e degli altri documenti ufficiali italiani, ciascuno nel mio paese ha avuto un chiaro criterio della necessità e dell'alto ideale che hanno guidato la politica italiana fino al suo intervento nel conflitto europeo, e ciascuno di noi augura al vostro paese la realizzazione del programma nazionale

Discorsi di Asquith e Lloyd George

alla seduta di chiusura della Camera dei Comuni

L'annunzio delle vittorie italiane

Londra, 29

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith propone che la Camera si proroghi al 14 settembre e pronuncia il seguente discorso:

Il Parlamento ha compiuto un importantissimo lavoro dopo le Pentecoste: è stato votato il Prestito di Guerra e forse esso ha molto contribuito a convincere il mondo, e specialmente i nostri alleati, che siamo decisi a consacrare tutte le nostre risorse per proseguire la guerra fino ad un risultato vittorioso.

Esaminando poscia la situazione generale, Asquith soggiunge:

L'ultima volta che mi sono rivolto al Parlamento ho detto che la guerra, almeno ancora per qualche tempo, costituirà una lotta di resistenza.

Saremmo veramente ingrati e indifferenti se non riconoscessimo i valorosi sforzi che fanno attualmente i nostri alleati russi (grandi applausi) per arrestare l'avanzata nemica invadente e mantenere l'integrità delle loro posizioni. Credo che non vi sia stato negli annali militari un più magnifico esempio di costanza, di disciplina e di iniziativa, nel tempo stesso collettiva ed individuale, di quello che è stato dato dall'esercito russo durante le ultime settimane.

I nostri nuovi alleati italiani (applausi prolungati), lo riconosciamo con la più grande soddisfazione e a loro onore, con l'aiuto di una tattica accuratamente preparata, guadagnano costantemente terreno e proseguono l'avanzata verso l'obbiettivo che confidiamo sarà fra poco raggiunto (vivi applausi).

In Francia non credo vi sia mai stato in nessun momento, dal principio della guerra, un periodo in cui i due eserciti siano stati uniti da sentimenti fraterni e da spirito di cameratismo più completi di quanto lo sono attualmente e in cui essi abbiano avuto maggiore fiducia che la vittoria (non ne predirò esattamente il momento o la stagione perchè sarebbe vano) sarà finalmente il loro premio.

Quanto alle operazioni nei Dardanelli che noi abbiamo intrapreso di concerto con la Francia chiedo che non si insista troppo perchè io faccia una dichiarazione precisa. Posso oggi soltanto ripetere ciò che ho detto l'ultima volta e cioè che la nostra fiducia nel risultato delle operazioni non è affatto scossa (applausi).

Nella prossima settimana si compirà un anno da quando la guerra fu dichiarata. E' stato forse possibile osservare nella storia dell'umanità una trasformazione più completa, potrei quasi dire miracolosa, di quella del nostro paese, non del suo spirito, ma delle sue manifestazioni esteriori durante i 12 ultimi mesi?

Quanto alla nostra flotta, ho bisogno di aggiungere soltanto questo: che se essa si trovava forte al principio della guerra, essa è oggi ancora più forte (applausi) perchè la libertà dei mari è dovuta alla sua potenza e alla sua attività, pur assai discreta, perchè dopo tutto questa minaccia dei sottomarini, per quanto grave possa apparire, non può infliggere perdite fatali o anche sostanziali al commercio britannico e diminuire i nostri approvvigionamenti di viveri e di materie prime (applausi).

Un combattimento glorioso è stato finora rifiutato alla nostra flotta, ma non dobbiamo meno esprimere la nostra riconoscenza per il debito di gratitudine che abbiamo contratto, perchè sappiamo che è per la sua instancabile vigilanza che il paese può oggi ridere di ogni minaccia di invasione e che siamo fino ad un punto sconosciuto per ogni altro belligerante, al riparo dalle devastazioni e dai pericoli della guerra.

Siamo sempre stati una grande potenza navale, ma vediamo ora anche quale è la posizione del nostro esercito.

Asquith così continua: La Camera dei Comuni presenta oggi uno spettacolo non veduto da secoli per il numero dei deputati che hanno indossato l'uniforme militare. E non vi è una sola famiglia qui rappresentata che non abbia figli o fratelli fra i combattenti. Io sono lieto di poter dire che l'attività del reclutamento non è diminuita un solo momento durante gli ultimi 12 mesi.

Le ultime cifre sono fra le migliori che si siano dovute registrare fra gli ultimi tempi.

Passiamo alla nostra industria. Lord George con l'aiuto di personalità tecniche ed autorevoli ha organizzato già la produzione di tutto quello che è necessario per la continuazione della guerra su una base che non era mai stata presa in considerazione da noi, ma che, ho la soddisfazione di poterlo affermare, sarà assolutamente adeguata a tutti i nostri bisogni.

Però noi non ci riteniamo soddisfatti pensando di avere adempiuto al nostro dovere nazionale, con l'invio di una numana incessante di reclute necessarie al l esercito, alle industrie che si occupano della fabbricazione di munizioni.

Il dovere del paese è non soltanto di mantenere la libertà dei mari e di inviare un gran numero di soldati sui campi di battaglia, ma anche di antecipare nno ad un certo punto il denaro necessario per la condotta della guerra.

Asquith conchiude: Se jo paragono la nostra posizione odierna con quella di un anno fa, mi posso permettere di dire che non si è mai calunniato maggiormente il nostro popolo qui ed al di là dei mari che con l'affermazione che esso non abbia saputo elevarsi all'altezza di queste straordinarie circostanze. Ma se vi è una calunnia più grande ancora: è quella secondo cui i nostri alleati non hanno pienamente apprezzato il nostro contributo al trionfo ultimo del la causa comune.

Parlamento e Paese inaugurano il secondo anno di guerra nelle stesse condizioni di spirito. Non forniamo armi ai pusillanimi e sopratutto ai maldicenti, le quali disanimano i nostri alleati ed incoraggiano i nostri nemici. Che parlamento e paese conservino lo stesso spirito di energia e di risolutezza che ci ha ispirato durante dodici mesi e che ci permetterà di perseverare nella lotta sino al suo esito trionfale.

Quindi Lloyd George, esponendo l'opera del nuovo ministero delle munizioni, ha detto:

Sedici fabbriche nazionali di munizioni sono state impiantate in diversi punti del territorio. Esse permetteranno di accrescere enormemente la produzione del le granate.

Inoltre, in seguito alle conferenze avvenute tra me ed il sottosegretario di Stato francese per le munizioni ed in seguito a colloqui tra autorevoli ufficiali di artiglieria della Francia e dell'Inghilterra, i quali si sono comunicati reciprocamente gli ammaestramenti tratti dall'esperienza della campagna attuale in materia di munizionamento, è stato deciso di mettere ad esecuzione un nuovo e vastissimo programma che esigerà per parecchi mesi che si mettano largamente a contributo i lavoratori e gli ingegneri.

Per fronteggiare questo compito gigantesco occorrerà istituire immediatamente dieci grandi fabbriche nazionali supplementari di cui la direzione ed il personale dipenderanno dal governo. Si trarrà profitto dall'esperienza acquistata dalle fabbriche esistenti ed a questo scopo le nuove fabbriche saranno probabilmente impiantate nelle vicinanze di quelle che già esistono.

Lloyd George conta che questi nuovi stabilimenti possano essere pronti tra alcune settimane od al più tardi fra qualche mese.

Così egli ha concluso: I nostri eserciti avranno un equipaggiamento tale che gli eserciti meglio forniti del mondo non potrebbero averne uno migliore. La produzione delle munizioni va crescendo ed i risultati saranno tali da soddisfare qualsiasi critico. Il nemico deve avere già osservato che noi siamo ora meglio provvisti di bombe e granate.

I gravi danni causati dallo sciopero dei minatori del Galles

Londra, 29

Lo sciopero dei minatori del Galles ha causato un danno diretto di circa due milioni e mezzo di sterline, pur essendo durato una sola settimana, e ciò senza contare il rialzo nei prezzi del carbone che ha causato indirettamente.

Una statistica compilata dalle autorità minerarie del distretto calcola che i minatori abbiano perduto almeno 450 mila lire sterline in salari, mentre i lavoratori dei porti dove si effettua l'imbarco del carbone per l'estero hanno perduto oltre 150 mila lire sterline, avendo dovuto cessare parzialmente il lavoro. Le ferrovie del Galles hanno perduto circa 100 mila sterline e durante la settimana di sciopero l'esportazione dal porto di Cardiff è diminuita per un ammontare di 600 mila lire sterline.

Vigorosa resistenza russa

lungo tutto il fronte

Pietrogrado, 29

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

Ad ovest ed a sud di Mitau combattimenti di avanguardia sono stati a noi favorevoli. Il nemico, avanzando da Ponewiez il 26 corrente, è stato fermato dalle nostre retroguardie presso il villaggio di Subicz (a oriente di Ponewiez) dove il fuoco della nostra artiglieria gli ha inflitto gravi perdite.

Sul fronte del Narew vi è stato un violento fuoco di artiglieria. Presso Nowogrod (a ovest di Lomza) il nemico continua i tentativi per traversare il fiume.

Presso la foce dello Szkwa il 27 il nemico è riuscito ad impadronirsi di una parte delle nostre trincee della riva sinistra del fiume, ma, contrattaccato, è stato respinto al di là del fiume.

Sulla sinistra del Narew, da Dobrolenka sino al fiume Pruth, continua un combattimento accanito senza mutamenti nella linea del fronte.

Sulla destra del Narew il nemico ha preso l'offensiva contro le nostre truppe che hanno operato un contrattacco a nord di Serock. Presso il villaggio di Budy Bobremskia abbiamo respinto sei attacchi nemici.

Sulla sinistra della Vistola e tra questo fiume e verso il Weprz non vi sono mutamenti importanti. Tra il Weprz e il Bug nella notte dal 26 al 27 è continuato un combattimento molto accanito nella regione del villaggio Rakolupy-Majdan-Ostrowski. Avendo respinto tre attacchi del nemico contro le colline a nord di Majdan-Ostrowski le nostre truppe hanno preso l'offensiva impadronendosi di questo villaggio ed hanno fatto 1500 prigionieri.

In direzione di Hrubieszow il nemico continua a pronunciare attacchi ostinati.

A nord del villaggio di Stefanovic abbiamo respinto tre furiosi tentativi del nemico di rompere il nostro fronte e gli abbiamo inflitto gravi perdite.

A sud di Sokal abbiamo pronunciato con successo una offensiva contro forze nemiche che avevano traversato il fiume presso Polurzyca. Al mattino del 27 le nostre truppe si sono precipitate sulle colline della posizione nemica e hanno fatto molti prigionieri. Il nemico ha lanciato nuove forze per contrattaccare. Il combattimento continua accanito.

Sul Bug inferiore e sul corso superiore della Zlota-Lipa vi è stato un violento fuoco di artiglieria e deboli distaccamenti nemici hanno tentato di avanzare.

La mobilitazione generale in Siberia

Parigi, 29

Il Petit Journal ha da Vladivostock: Si annunzia che la mobilitazione generale russa in Siberia è attesa per martedì prossimo.

Il nuovo Presidente del Consiglio dell'Impero russo

Pietrogrado, 29

Il sottosegretario di Stato e membro del Consiglio dell'impero Coulomsine è nominato presidente del Consiglio dell'Impero.

Blockhouses presi ai tedeschi in Alsazia

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Durante la giornata nessun incidente sulla fronte dal mare ai Vosgi. In Alsazia abbiamo occupato due «blockhouses» del nemico ad est del Lingekopf e del Scharatzmann.

Lotta di bombe nelle Argonne

Grosso bottino nei Vosgi

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nell'Artois il bombardamento consueto durante la notte. Nel settore di Souchez qualche combattimento a colpi di granate e petardi.

Nelle Argonne lotta di bombe e torpedini nella regione di Bagatelle e Courte Chausse, presso Saint Hubert, come pure nel bosco di Malancourt: abbiamo fatto saltare con una mina parecchi posti tedeschi.

Nei Vosgi al Lingekopf nelle posizioni conquistate il 22 corrente abbiamo constatato la presenza di 200 cadaveri tedeschi e trovato due mitragliatrici, duecento fucili e grande quantità di munizioni e di equipaggiamenti. Le truppe tedesche hanno lasciato sul terreno al Borrenkopf oltre 400 cadaveri. Il numero esatto dei prigionieri tedeschi fatti durante gli ultimi combattimenti (27 e 28 luglio) è di 201.

Sottomarino francese affondato nel Mar di Marmara

Parigi, 29

Un comunicato della marina dice che la squadra francese nei Dardanelli è senza notizie diretto del sottomarino francese «Mariotte» entrato nello stretto la mattina del 26 luglio per operare nel Mar di Marmara.

Telegrammi turchi dichiarano che il «Mariotte» fu affondato. I 31 uomini, tra ufficiali e marinai, dell'equipaggio sarebbero prigionieri.

Una giovane russa condannata al capestro in Austria

Zurigo, 29

Si ha da Vienna: Il *Wiener Journal* narra che dinanzi al tribunale della divisione territoriale di Theresienstadt sono comparse il 19 corrente le sorelle Sinaida Bauer ed Elisabetta Bauer e Maria Poliakoff, di Mosca, arrivate nel maggio del 1914 a Reichenberg, e poco dopo arrestate per sospetto di spionaggio insieme col principe russo Achtirski, che le avrebbe invitate ad istigare i prigionieri internati nell'accampamento di Arzdorf alla fuga in massa; ma il piano abortì. La Sinaida è stata condannata al capestro; le altre due imputate sono state assolte. Il principe Achtirski sarà processato a Linz.

Lo sgombero di Ghadames

Roma, 29

Il «Corriere d'Italia» ha da Tunisi: Lo sgombero di Ghadames deve essere ormai avvenuto: il 20 luglio era la data fissata per mettere in atto quel proposito. Il presidio di Ghadames prenderà, come è noto, imbarco a Ghabes dove perverrà dopo un lungo giro del Sahara Algerino e del sud tunisino per Berreso e Duze. Per essere in grado di fronteggiare ogni eventualità, le autorità francesi hanno provveduto ad un forte concentramento di truppe provenienti dal Sahara le quali sono già schierate lungo la frontiera libica che del resto i ribelli non mostrano veruna intenzione di sorpassare.

Il presidio di Nalut che aveva trovato ricovero in Tunisia portando seco alcune diecine di feriti, ai quali la consorte del residente generale di Francia inviò medicinali e soccorsi, ha preso imbarco per Tripoli a bordo di un vapore inviato da quel comando e scortato da alcuno navi della nostra marina da guerra.

Il collaudo della ferrovia sangricana

Roma, 29

Il «Popolo Romano» reca: Non ostante le attuali condizioni le opere pubbliche procedono sempre con notevole regolarità così che per i primi giorni del prossimo agosto sarà aperto all'esercizio l'ultimo dei tratti della ferrovia che da San Vito Lanciano e Ortona va a finire a Castel di Sangro.

Così la ferrovia Sangricana potrà riuscire di rimarchevole utilità in questi momenti, poichè potrà eseguire qualsiasi trasporto fra la Sulmona Isernia e la grande litoranea adriatica. La visita di ricognizione, affidata all'ispettore dei Lavori Pubblici comm. Sironi avrà luogo il 30 corrente.

Alle famiglie dei richiamati italiani residenti in Francia

Parigi, 29

Continua qui attivissima l'opera di soccorso alle famiglie dei richiamati italiani residenti in Francia, che sono numerosissimi. L'ambasciatore on. Tittoni ha ricevuto L. 10.000 dal comitato di Milano e 10.000 dai fratelli Rotschild. Egli le ha ripartite, consegnandone 8000 al comitato di Parigi, 4000 a quello di Marsiglia, 2000 a quello di Lione, 2000 a quello di Nizza, 1000 a quello di Tunisi e 1000 a quello di Tolone, e dividendo il resto fra i richiamati di Algeri, Cette, Bordeaux, Besançon, Le Havre e Bastia.

La commemorazione di Jaurès

promossa dal partito socialista

Roma, 29

Il partito socialista italiano ha indirizzato a tutte le sezioni un appello col quale le invita a commemorare sabato 31 luglio o domenica primo agosto il I.o anniversario della morte di Giovanni Jaurès martire dell'International Socialiste. A Roma la commemorazione sarà tenuta sabato sera dall'on. Morgari, a Milano dall'on. Turati, a Bologna dallo on. Treves, a Torino dal direttore dello «Avanti!» Serrati, a Firenze dall'onor. Pescetti, a Genova dall'avv. Bartolini, a Napoli da Arturo Vella.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 29

Il Bollettino dell'istruzione reca:

Personale delle Regie Università — De Giacomi è nominato assistente nella clinica dermosifilopatica dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916, intendendosi tacitamente confermato per gli anni 1916-17-18, salvo contraria disposizione.

Conferimenti di libere docenze — Pellegrini è abilitato per titoli alla libera docenza in anatomia ed istologia patologica nella R. Università di Padova.

Il tentato suicidio del Cav. Perron

Schio, 29

A suo tempo vi ho dato notizia dell'arresto del cav. uff. Antonio Peron, ricco industriale di legnami, per frode continuata in danno dell'Amministrazione Militare.

Dal giorno dell'arresto e cioè dalla sera del 20 di questo mese, il Peron trovasi nelle nostre carceri.

Alle sette di stamane il Peron chiese al custode delle carceri il permesso di scrivere alla famiglia: il custode accondiscese e lo fece passare nella sua stanza. Quivi c'era ancora la rivoltella, una Browing di piccolo calibro, che il Peron teneva con sè al momento dell'arresto e che aveva dovuto depositare entrando in carcere.

Finito di scrivere la lettera e vista l'arma, il Peron ripose questa in tasca e ritornò nella sua cella. Quivi poco dopo rintronò un colpo secco: il carceriere accorse e trovò il Peron supino sul letto. La fronte era lievemente rigata di sangue.

Si chiamarono tosto le autorità e con esse accorse anche il maggiore medico cav. Vitacchio il quale apprestò al suicida le prime cure.

Il Peron si era sparato un colpo sulla regione parietal« destra, ma il proiettile aveva deviato ed era andato a conficcarsi in prossimità dell'occhio.

Più tardi il Peron è stato trasportato con una lettiga all'Ospedale Civile, dove è guardato dai carabinieri.

Egli non ha perduto i sensi. Il suo stato è grave, ma non disperato.

Decisamente egli ha stabilito di far parlare di sè e di arrecare alla sua disgraziata famiglia nuovi e continui dolori.

Orribile morte di due aviatori

Parigi, 29

Un aeroplano che operava una discesa sul campo di Issy-le-Moulineaux si è incendiato a trecento metri di altezza ed è caduto sfracellandosi al suolo. I due aviatori sono rimasti uccisi.

Il «Figaro» dice che l'aeroplano era montato dall'aviatore Benoist e da un passeggero.

L'apparecchio era un biplano. Poco dopo la partenza parve che gli aviatori constatassero il cattivo funzionamento del motore e che volessero tornare indietro ad atterrare. L'aereoplano che si trovava allora ad un'altezza di 300 metri si capovolse. Gli aviatori riuscirono a raddrizarlo, ma il motore esplose incendiando l'apparecchio. L'osservatore saltò fuori dell'apparecchio e andò a sfracellarsi in un campo vicino al campo di aviazione, non lontano dalla ferrovia di circonvallazione. L'apparecchio si confisse nel suolo e il serbatoio della benzina scoppiò. Il pilota rimasto nello apparecchio fu carbonizzato totalmente. I resti dei due aviatori furono deposti in un «hangar» dove sono vegliati dalle guardie del campo di aviazione.

Un limone ottanta centesimi

Zurigo, 29

Si ha da Budapest: L'*Esti Uisag* ha da Fiume che dopo lo scoppio della guerra con l'Italia, il prezzo delle frutta, verdure e grano è aumentato enormemente. Un limone costa 80 centesimi.

Gazzetta Giudiziaria

La sentenza nella causa Pascoli-Morandi

Roma, 29

Stamane presso la prima sezione della Corte di Appello estensore il consigliere Formica è stata pubblicata la sentenza nella nota causa Pascoli-Morandi. La Corte, pronunciandosi su appello principale interposto dal senatore Morandi con atto 3 luglio 1914 avverso la sentenza 13-20 maggio 1914 del tribunale di Roma e su appello incidente interposto dalla signorina Maria Pascoli; respinta ogni contro istanza e respinta specialmente l'istanza per l'ammissione di una perizia e di privati testimoni, condanna: il senatore prof. Luigi Morandi a sopprimere entro 90 giorni dalla data della notifica della presente sentenza nelle copie in deposito presso i librai e nelle successive edizioni del libro «Letture Educative facili e piacevoli» proposte alla scuola, pubblicato a Città di Castello dalla Casa editrice Lapi la nota alla pagina 13-14.

Condanna il detto senatore Morandi a pubblicare entro il detto termine la presente sentenza, esclusa la parte e la motivazione riflettente questione soltanto di diritto e cioè escluso il solo tratto della motivazione che incomincia con le parole: «La difesa dell'appellato...» e termina con le parole «provvedendo per il caso di inadempimento l'articolo 12-20 del codice civile» nel periodico letterario «Marzocco» di Firenze.

Condanna infine il convenuto prof. Morandi al pagamento delle spese ordinarie e di secondo grado a favore della attrice e delega per la liquidazione il consigliere estensore.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 29

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

Lesioni personali

Krasnick Giorgio di Francesco d'anni 2 nato a Cormons e domiciliato a Udine, già dimorante a Caorle, il 3 agosto 1913, in Ca Corniani di Caorle, senza il fine di uccidere inferse volontariamente a Pellegrini Angelo lesioni personali guarite in giorni 26.

Il Tribunale, in contumacia, lo condanna a 6 mesi di reclusione, però condonati per l'indulto. — Dif. avv. Gioppo.

Contrabbando

Marius Antonio di Angelo d'anni 29 di Venezia e Dabalà Domenico di Bortolo di anni 42 pure di Venezia, nella sera del 15 gennaio u. s. introdussero 3 involti di sacchi vuoti in N. di 60 del peso di Kg. 50 che provenivano dall'estero e dovevano all'indomani essere introdotti nel deposito franco della dogana.

In contumacia sono difesi dall'avv. Gioppo e viene assolto il Dabalà per insufficienza di prove, mentre l'altro viene condannato a L. 39 di multa.

Morso memorabile

Brasin Pietro ch. Giovanni fu Luigi, nato a Udine d'anni 64, calzolaio, già residente a Venezia ora contumace, il 21 febbraio 1915 senza il fine di uccidere inferse a Carozza Angelo un morso al dito pollice della mano sinistra cagionandogli malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 68 e per averlo inoltre ferito con arma, coltello, allo stesso sinistro cagionandogli una lesione guarita in giorni 10.

Viene condannato a 6 mesi, però condonati. — Dif. avv. Gioppo.

Specialista in bronzo

Maggio Luigi di Dario d'anni 28 di qui, l'8 giugno 1915 sottrasse dall'interno della Direzione d'artiglieria a S. Giorgio di Venezia 5 pezzi di bronzo del valore di lire 40 circa.

E' contumace, ed è difeso dall'avv. Gioppo. Viene condannato ad un mese di reclusione.

Le scarpe malfamate

Vardanegra Giordano fu Lino d'anni 41 da Venezia, nel 7 settembre 1914 acquistò, conoscendone la provenienza furtiva, scarpe provenienti dal furto commesso la notte precedente mediante scasso in danno di Pietrini Domenico.

Lo difende l'avv. Vianello che ottiene la assoluzione per insufficenza di prove.

Contrabbando

Dalla Vedova Ettore di Fortunato d'anni 32, nato a Venezia, nel 17 febbraio u. s. tentò di introdurre in Venezia, da bordo del piroscafo «Milio», formaggio, carne, caffè ecc.

Egli è contumace ed è difeso dall'avv. Gioppo, ma viene condannato a lire 28.50 di multa.

Un errore

Nella «Gazzetta» del 27 corr., sotto il titolo «Un ladro», comparve la notizia di una sentenza della Corte d'appello riguardante un'appropriazione che si attribuiva a certo Zanuto Napoleone. I lettori avranno già corretto l'errore, che appariva evidente alla lettura del contesto. Tuttavia ci teniamo a rilevarlo.

Casa di cura
MALATTIE degli OCCHI
Dott. A. CANAL Chirurgo Oculista
allievo delle cliniche di Parigi e Modena.
CONSULTAZIONI tutti i giorni (escluso il giovedì) dalle 9-12, in altre ore previo avviso. Gratuite per i poveri.
Piazza Filippini 16 - TREVISO - Telef. 3-63

Le campagne del 1914
sul fronte occidentale

IV.

La vittoria della Marna

(*Vedi «Gazzetta» del 12 Luglio*)

L'esercito d'invasione discendeva verso il sud; la sua ala destra avrebbe incontrato per via Parigi. Si trattava di una preda appetitosa, malgrado le opere di difesa di vario colore, che s'inalzavano nello smisurato perimetro del suo campo trincerato. Quale partito prenderebbero i Germanici? Impiegherebbero essi una parte delle loro forze ad attaccare la capitale francese o le consacrerebbero tutte quante a distruggere il nostro esercito che continuava a ritirarsi sulla Marna e l'Ornain?

La dottrina di guerra tedesca si basa su di un certo numero di dogmi, che stabiliscono sempre la sua condotta. Uno di questi proclama inutile il tener conto degli obiettivi geografici e necessario soltanto occuparsi dell'esercito nemico, non lasciandogli nè tregua nè riposo fino ad annientarlo completamente. Però l'offensiva contro l'esercito francese si presentava con minori vantaggi di quella contro il Belgio; per raggiungerla occorreva portarsi alle sue spalle, fra le piazze forti di Parigi e di Verdun, che rendevano impossibile la manovra favorita dei tedeschi: l'accerchiamento.

Al contrario l'esercito tedesco, a sua volta, correva rischio d'essere accerchiato, visto che i nostri due campi trincerati, rispetto alle sue ali, facevano la parte di Metz rispetto ai nostri eserciti di Castelnau e di Ruffey nel mese di agosto.

In questa situazione imbarazzante i Germanici commisero un errore di apprezzamento. Essi non sospettarono l'abile manovra del nostro generale in capo e attribuirono la nostra rapida ritirata a una completa demoralizzazione. Contro un nemico in fuga nessuna preoccupazione! Basta correre sopra di lui per la via più breve, come il vecchio Moltke a Sedan, raggiungerlo per disperderlo o prenderlo. Così stabilirono i tedeschi. La loro ala in marcia si ripiegò verso sud-est e i loro cinque eserciti penetrarono a marcie forzate, nella strettoia fra Parigi e Verdun.

E' la volta del generale Joffre. Egli aveva pensato da principio di non fermarsi che sulla Senna, ma il 5 settembre vedendo il nemico interamente impegnato fra le nostre due fortezze, egli decide di passare all'offensiva.

Le ultime giornate della ritirata furono impiegate a rinforzare la nostra linea nella Champagne, togliendo alcune unità ai nostri eserciti dell'est e facendo appello ai corpi di riserva, che non erano stati usati nel Belgio. Si poterono così formare due nuovi eserciti: l'esercito Foch, che fu collocato fra quelli dei generali Franchet d'Espery (antico esercito di Laurezac) e Langle de Cary e l'esercito Maunoury, all'estremità occidentale del fronte. Quest'ultimo esercito, appoggiandosi al campo trincerato di Parigi doveva far fronte ad est ed attaccare, sopra l'Ourcq, l'ala tedesca a rovescio.

Il terzo corpo d'esercito, che il generale Sarrail comandava in luogo del generale Ruffey, aveva l'ordine, con un movimento simmetrico, di addossarsi a Verdun, guardando l'ovest e di penetrare nel fianco del Kronprinz di Prussia; il centro, composto di forze inglesi e degli eserciti Franchet d'Esperey, Foch e de Langle de Cary, doveva marciare contro le colonne nemiche sul fronte Meaux-Vitry-Le François.

Così comincia il 6 settembre, la battaglia della Marna. I tedeschi, sconcertati sulle prime da questo assalto generale impreveduto, si rimettono in breve e si sforzano, respingendo contemporaneamente gli attacchi di fianco, di rompere la linea francese drizzando l'urto principale contro l'esercito Foch.

Questo non soltanto tien testa al terzo esercito tedesco, ma riesce in piena azione ad ammassare sulla sua destra una parte delle truppe della sua sinistra, a sloggiare l'avversario e a respingerlo in disordine attraverso la difficile regione delle paludi di Saint-Gond. A sinistra il maresciallo French e il generale Franchet d'Esperey ricacciano il nemico al di là del Grand-Morin e della Marna; a destra, l'esercito di Langle de Cary guadagna pure terreno. Sulle ali, l'esercito Maunoury, malgrado i tentativi disperati del generale von Kluck per ricacciarlo e volgerlo verso il nord, riesce, grazie all'arrivo di una divisione di rinforzo, a mantenersi minaccioso sullo Ourcq, mentre fra Verdun e Revigny, lo esercito Serrail, a prezzo di perdite considevoli subite con eroismo, fronteggia le forze più che doppie del Kronprinz.

Il 9 settembre, la ritirata dei tedeschi è generale. Nella fretta di sfuggire alle mandibole della morsa ch'essi temono di veder rinchiudersi su loro, seminano le vie di carriaggi e di materiali. I nostri soldati, sfiniti da tre settimane di marcie e di combattimenti ininterrotti, non sono più in grado di trasformare la disfatta in disastro. Il nemico approfitta di questa tregua per arrestarsi all'altezza dell'Aisne e preparare una difensiva fra l'Oise e la Mosa (al basso di Verdun). Combattimenti violenti hanno luogo su questo fronte; poi, poco a poco, l'azione vi si cristallizza, ogni parte consolida i suoi punti di appoggio, approfondisce le sue trincee, moltiplica le difese accessorie. Alla guerra di movimento succede la guerra di posizione.

(*Continua*).

Cham paubert

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

30 Venerdì: S. Abdone.
31 sabato: S. Ignazio.

L'anniversario della morte di Re Umberto

Ieri, anniversario della morte di Re Umberto, a tutti gli edifici pubblici, governativi e comunali era esposta la bandiera abbrunata. Anche numerosi privati vollero con questo segno tangibile rendere omaggio alla memoria indimenticabile del Re Buono.

Comitato di assistenza e di difesa civile
45.a lista delle offerte

Dott. Antonio Negri in morte dell'avv. De Pluri L. 10 — Avv. Antonio Foscolo, id., 10 — Alessandro Brinis, 10 — Giuseppina Levi Ravenna in memoria del dott. Marco Luzzatto, 40 — Prof. Rigo ed Itala Ravenna, 20 — A mezzo giornale Adriatico per offerte diverse, 140 — Cav. Giuseppe Ben Coen e famiglia, 25 — Avv. Traiano Mozzoni in morte dell'avv. De Pluri, 10 — Achille Clerle per mestissimo anniversario, 100 — Nino Schiavi e Proprietari fornai in morte del tenente Colussi, 192.50 — Benedetto Comirato off. di luglio, 7 — Avv. Giorgio Elisa Sacerdoti da Padova in morte del dott. Luzzatto, 100 — Sanitari e funzionari amministrazione Ospedale Civile (III. off. mensile), 227.45 — Società Veneziana di Navigazione a Vapore (1), 20.000 — Cav. rag. Mario Baldin in memoria del dott. avv. Giuseppe De Pluri, 20 — Impiegati Manifatture Tabacchi, trattenuta volontaria mese di luglio, 115.45 — Cav. Aurelio Cavalieri in memoria di: Giuseppe De Pluri, Costantino Bianchi e Giovanni Colussi, 30 — Impiegati Ufficio Depositi Sali off. di luglio, 10.65 — Gina ved. Angeli, 50 — Comm. Luigi Vasilicò in memoria dell'avv. De Pluri, 20 — Giuditta Luzzatto e figli in memoria del compianto marito e padre cav. dott. Marco Luzzatto, 200 — Riccardo e Lidia Luzzatto per onorare la memoria del compianto cav. dott. Marco Luzzatto, 100 — Impiegati Uff. Telegrafico Centrale offerta mensile per luglio a mezzo cassiere, 198 — Personale subalterno Ufficio Telegrafico Centrale offerta mensile luglio, 8.50 — Dott. Marconi Innocente per onorare la memoria dell'avvocato Giuseppe De Pluri, 5 — G. R. Uff. avv. Leopoldo Bizio Gradenigo per onorare la memoria dell'avv. Giuseppe De Pluri, 50 — Cesare De Rossi per mesto anniversario, 10 — Cav. Antonio Pasquali per onorare la memoria del dott. Marco Luzzatto, 5.

(1) Questa offerta viene accompagnata dalla seguente lettera:

Onor. Comitato di Assistenza
e di Difesa Civile
VENEZIA

Ci pregiamo comunicarvi che il nostro Consiglio d'Amministrazione nella sua adunanza del 28 corr. ha deliberato di assegnare a cotesto e benemerito Comitato, in occasione della chiusura dell'esercizio sociale 1914-1915, la somma di lire 20.000 che accludiamo alla presente mediante uno cheque sulla locale Banca Alberto Treves e Compagni.

Co distinta considerazione

Gli amministratori Delegati.

Signora Saverio Trentinaglia indumenti per soldati.

Pei soldati di passaggio
nelle stazioni ferroviarie

Il Comitato per l'esercizio dei posti di conforto per i soldati malati e feriti di passaggio nelle stazioni ferroviarie durante la guerra (già Comitato pro truppe di passaggio a Mestre) ha ricevuto le seguenti offerte per una volta:

Comm. Massimo Rietti L. 100 — Contessa Edmea di Robiliant, 50 — Bambini Contessa Sambuj, 20 — Cassa di Risparmio di Venezia, 50 — Conte Aurelio Bianchini, 10 — Renato e Bruno Dudan, 5 — Giulia e Luisa Pellegrini, 5 — N. N., 2 — Alba Battestra, 10 — Raccolte a Bologna, 15.

Offerte mensili:

Signorina Linda Valsecchi (mese luglio) L. 2 — Cont. Lovatello id., 50 — N. D. Angela Milo Ceresa id., 50 — Barone Franchetti id., 100 — Cont. Rossi id., 5 — Paola Blass id., 10 — Lina Notarbartolo id., 50 — Cav. G. Stucky id., 50 — Antonietta Stucky id., 50 — Cont. Nani Bentivoglio, 50 — Jone Usigli id., 20 — Luisa Favaretti, 2 — Angelice Occioni Bonaffons id., 10 — Cont. Castelli Anguissola id., 5 — Virginia Palumbo id., 5 — Adele Bisacco Fornoni id., 10 — Paolina Fornoni id., 25 — Beatrice Agostini id., 5 — Olga Brunner Levi id., 20 — Contessa Casana id., 50 — M. Raept Latinar id., 10 — Contessa Sambuj id., 100 — Contessa Morosini Robiliant (mese di giugno), 20 — Contessina M. Cajs (mese di agosto), 5 — Contessina M. Cajs (mese di giugno e luglio), 10 — Contessa A. Morosini (mese di giugno), 30 — Nob. de Kirlaki (mese di luglio), 5.

La cospicua beneficenza
della Società Ven. di Nav. a Vapore

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, riunitosi il 28 Luglio corr., ha deliberato di elargire per beneficenza in occasione della chiusura del Bilancio annuale, Lire 35.000 in aggiunta a L. 16.000 già erogate durante l'anno.

Il detto importo sarà assegnato per lire 20.000 al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile di Venezia; per lire 5000 all'Associazione della Croce Rossa Italiana e per lire 10.000 alla nave-asilo «Scilla» affinchè sieno impiegate per il mantenimento di orfani di marinai periti in guerra.

Il Consiglio ha inoltre provveduto con congrui assegni al proprio personale navigante tanto di Stato Maggiore che di Bassa Forza richiamato sotto le armi.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

A favore dell'Ospedale Territoriale: Ad onorare la memoria dell'adorato suo marito la Cont. Maria De Pluri Mazzaro perchè sia intestato al caro defunto un letto avv. Giuseppe De Pluri, L. 500 — Madame Roger Douisine di Parigi perchè sia intestata una sala di 15 letti L. 900 — A mezzo Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia: Prof. Emilio ed Emma Spagni in memoria del loro figlio tenente Giovanni Spagni per intestazione 5 letti L. 500 — Ing. Virginio Ponti in memoria dell'amico tenente Giovanni Spagni L. 5

A favore della sottoscrizione nazionale: sig. Dell'Andrea Giuseppe in memoria del sottotenente Colussi Giovanni di Eugenio L. 10 — Prof. Vincenzo Angeloni, ricavato dei due sonetti da lui pubblicati (III. offerta) L. 150.50.

Si iscrissero soci perpetui pagando la quota di L. 100: Sig.ra Grazia Braida Collender e sig.na Maria Braida.

Inviarono inoltre effetti: Miss F. Cayn, 14 camicie — Cont. Annina Viola per la biblioteca degli ammalati dell'Ospedale Territoriale annate e fascicoli di diverse riviste — Sig.ra Lodovica Molmenti Palazzi n. 48 pezzuole.

Borsa di studio

In adempimento all'atto di ultima volontà 20 dicembre 1895 del compianto cav. dott. Antonio Pancrazio, viene aperto il concorso ad una borsa di studio di lire 900 annue, sino al normale conseguimento della laurea, «ad un giovane veneziano di scarsa fortuna, studente che intendesse studiare medicina nella R. Università di Padova».

Gli aspiranti dovranno presentare al Protocollo del Consiglio di amministrazione dello Spedale Civile di Venezia non più tardi delle ore 17 del giorno di mercoledì 15 settembre p. v. le rispettive istanze aperte, le quali non potranno essere accettate se non regolarmente corredate di tutti i certificati e documenti qui sotto descritti:

a) Certificato di nascita; b) certificato di nazionalità italiana; c) certificato comprovante che la famiglia del concorrente è iscritta nei registri della popolazione di Venezia, almeno da cinquant'anni; d) certificato di licenza liceale che abiliti alla iscrizione nella facoltà medica universitaria, e dichiarazione del capo dell'Istituto, da cui il candidato proviene, che attesti delle attitudini morali ed intellettuali del candidato stesso a progredire gli studi; e) certificato del Sindaco sullo stato di famiglia dell'aspirante, sul numero e qualità delle persone che la compongano, sulle condizioni economiche di ciascuna di esse, sulla circostanza che abbia l'aspirante qualche fratello o sorella provveduti di pensioni o sussidi a scopo di istruzione, od ammessi a posti di grazia in qualche stabilimento educativo dello Stato, della Provincia o del Comune; f) certificato della Agenzia o delle Agenzie delle imposte sulla eventuale iscrizione di alcuno della famiglia del concorrente nei riguardi d'imposta; g) certificato penale e attestazione del Sindaco sulla buona e morale condotta del giovane; h) certificato giurato di sana e robusta costituzione fisica.

Arturo Ponti

Alcuni giorni fa cadeva combattendo sul campo dell'onore, il diciannovenne Arturo Ponti.

Era buono, intelligente, l'animo educato al sacro ideale della Patria. Iscritto alla Associazione Nazionalista di Venezia, fu assertore fervido dell'attuale guerra, e, fedele al suo ideale, si arruolò volontario nei bersaglieri.

Alla memoria del forte giovane, alla famiglia giustamente altera dell'olocausto del proprio diletto, vada il nostro reverente mesto saluto.

Esportazione dall'Italia per l'Inghilterra

Per opportuna notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo Britannico, riservandosi di sopprimere in seguito l'obbligo della produzione dei certificati di origine per tutte le merci dirette dall'Italia in Inghilterra, ha deciso di esentare fin d'ora da tale obbligo la spedizione dei seguenti prodotti: marsala, olio d'oliva, mercurio, marmo e alabastro greggio, zolfo, corallo greggio, castagne, fiori freschi, frutta fresca da tavola, latte condensato, formaggio, parmigiano, pecorino, ementhal, caccio cavallo e gorgonzola.

Per evitare inconvenienti
nella confezione del pane

Il Sindaco avverte che in data d'oggi venne affissa all'albo pretorio la domanda dell'Unione proprietari di forni per ottenere la concessione dell'anticipo di due ore per le operazioni di fornificazione: e ciò dato il caldo eccessivo della stagione pel rinfresco dei lieviti, che col tipo attuale di farina non possono essere adoperati dopo molte ore.

Tale domanda a' termini di legge rimarrà esposta pel termine abbreviato di giorni cinque e gli interessati potranno produrre in detto periodo le eventuali opposizioni od osservazioni all'Ufficio Divisione I - Palazzo Loredan.

Concorso Municipale
per sottomaestra di taglio

A tutto 31 agosto è aperto, presso il Municipio, il concorso al posto di sottomaestra di taglio e cucito della biancheria nella Sezione commerciale della Scuola Professionale Femminile con l'annuo stipendio di lire 1200 oltre agli altri diritti e doveri sanciti dal Regolamento.

Il concorso è per titoli, ma l'Amministrazione si riserva di assoggettare le aspiranti ad una prova di esame.

Per ulteriori schiarimenti le interessate possono rivolgersi alla Divisione III. del Municipio.

Un grosso furto

Il signor Rigobon Ugo tornato ieri mattina da campagna alla sua abitazione in Campo S. Polo al N. 2167 A, ebbe la sgradita sorpresa di trovare mancanti diversi oggetti preziosi, della biancheria e numerosi indumenti, per un valore approssimativo di lire 2000. Crede che i ladri sieno penetrati nella sua abitazione con chiave falsa, dal giorno 21 ad ieri 29 luglio.

Si recarono sul posto i funzionari di P. S. della sezione di S. Polo per le prime indagini.

Vino buono e cattivo odore

I familiari del sig. Dino Romanin, abitante in Campo S. Maria Nova 6063, ebbero ieri mattina la sgradevole sorpresa da sentire che, da un loro magazzino a pianterreno, esalava un fetore insopportabile. Aperta la porta, constatarono che nel piccolo andito d'ingresso esistevano alcune.... come dire? — traccie, in triplice esemplare, del passaggio di gente molto *dégagée*. Gli studiosi di paleontologia considerano tali traccie come documento inoppugnabile della presenza dell'uomo in certi terreni ed in certe epoche della vita della terra. Ma le traccie osservate dai familiari del sig. Romanin avevano tutto il profumo della novità ed attestavano che non si trattava di uomini preistorici. E la prova, se di prove ulteriori vi fosse stata necessità, si ebbe subito con la constatazione che, dal magazzino, mancavano circa cinquanta fiaschi di ottimo Chianti.

Nessun indizio che permettesse di indovinare come il furto fosse stato effettuato. La questura, avvertita, fece un sopraluogo e, naturalmente, sta indagando. Non risulta che abbia repertato i... corpi di reato.

Buona usanza

Per onorare la memoria del compianto marito e padre cav. dott. Marco Luzzatto, Giuditta Luzzatto e figli offrono: alla Fraterna Israelitica di Venezia lire 200; alla Casa Israelitica di industria e Ricovero lire 100; alla Congregazione di Carità lire 100.

* I signori comm. avv. Giorgio e Lisa Sacerdoti da Padova offrono alla Fraterna Generale Israelitica lire 100

* Riccardo e Lydia Luzzatto per onorare la memoria del cav. dott. Marco Luzzatto offrono alla Fraterna Israelitica di Venezia lire 100

* La Contessa Giulia Persico prega di annunciare ringraziando la signora Davy che mandò per l'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian una sterlina pari a L. 28.

Cronache funebri

I funerali del comm. Costantino Bianchi

Riuscirono larghissima, commovente dimostrazione di omaggio pel lacrimato estinto da parte di autorità, amici e conoscenti. Durante la notte al feretro fu reso il servizio di onore dai signori Poltroniere, Aquilini, Bognolo e Ruario. Fra gli intervenuti notiamo i signori: Michele Chiancone sostituto procuratore del Re, cav. Cortelazzo cancelliere della Corte di Appello, il cav. Umberto Castellani presidente del Tribunale, il cav. Mozzoni, il cav. Colpi sostituto procuratore del Re, l'avv. Zanchi vice-cancelliere del Tribunale, il sig. Silvio Morini, Giovanni Genovese della R. Procura, il cancelliere Ruggero Piovesan, il cancelliere Luigi Rovere, gli avvocati Cornoldi, Grego, Cattaneo, il dott. Lucatello, il cav. Mattarucco, il sig. Ugo Tesotti ufficiale giudiziario anche pei colleghi, il cav. Galvani, cav. Ferrari, cav. Francesco Chiarena maggiore a riposo e molti altri ancora.

Le numerosissime corone erano così segnate: I nipoti Luigi ed Ettore — La nipotina Teresina — Il Comitato dei Veterani — Il Prefetto della Provincia.

Le bandiere delle rappresentanze presenti erano quelle della Società ex Finanzieri, quella dei Reduci Patrie Battaglie, dei Reduci d'Africa, dei Reduci Garibaldini, dei Veterani, ecc.

Reggevano i cordoni del feretro il Sindaco di Venezia Conte Grimani, il rappresentante del Vice Ammiraglio Comandante in Capo, il Consigliere prefettizio cav. Giuseppe Scarpa, il Procuratore del Re comm. Felice Ricci, il cav. Pegorini vicepresidente del Comitato Veterani, il rag. Ettore Fortunati per la famiglia, la quale era rappresentata dal figlio Duilio e dalla nuora del defunto.

La cerimonia funebre ebbe luogo nella chiesa parrocchiale dei SS. Apostoli; poi il corteo si avviò alla riva del Campo omonimo, ove furono pronunciati i discorsi dal Sindaco Grimani, dal comm. Ricci, dal cav. Scarpa, dal cav. Pegorini, dal signor Grignati. Ringraziò commosso per la famiglia il cav. Gaggio, e la barca, seguita da numerosissime gondole, si diresse al Cimitero di S. Michele.

Alla sua memoria non sapremmo tributare omaggio migliore che ripetere le parole con le quali il Co. Grimani porgeva alla salma il saluto reverente in nome di Venezia:

«Con la morte del Comm. Costantino Bianchi — disse il Sindaco — scompare un alto valore morale nella nostra cittadinanza. Per la integrità della vita, per salda fede nelle istituzioni, pel patriottismo incrollabile Egli era degno esempio a noi tutti, degno esempio alle giovani generazioni che si mostrano ora, con magnifico slancio, non immemori, emule dei passati gloriosi ardimenti.

Modesto, pur avendo reso qualche servigio alla Patria in tempi fortunosi, il Commendator Bianchi si mostrò pago del giudizio della sua coscienza, nè mai peccò di ostentazione.

Ma quello che ammiravamo e che ci era caro sopratutto in Lui era la bontà che traspariva da ogni suo atto, la serenità del suo animo, l'entusiasmo che avea saputo conservare fino all'ultimo, che rendeva il suo spirito sempre giovane e sempre pronto a comprendere i nuovi tempi.

Quante e quante volte abbiamo udito dalla sua voce parole piene di patriottismo e di fede; quante volte ripetere con senso di profonda nostalgia che l'Italia non era compiuta, ed esprimere il voto perchè tutte le italiche genti fossero insieme riunite!

Ed ora il voto sta per divenire realtà; ma Egli che pur vide gli albori del patrio risorgimento, non potrà più inneggiare ai nuovi fasti della Patria.

Che Dio accolga la sua anima benedetta, che il suo spirito aleggi intorno a noi; che alla famiglia sua sia di conforto il proposito nostro di conservare cara e venerata la sua memoria!

Alla salma di Costantino Bianchi il reverente estremo saluto di Venezia».

Dispacci Commerciali

GENERALI

NEW YORK, 28. — Frumenti: di primavera D. 127, rosso d'inverno 122 e mezzo, duro d'inverno 124 e mezzo, Nord Manitoba 118 e tre quarti, settembre 118. — Granone: disponibile 90 e un quarto — Farine extrastate 6.25 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 27. — Frumenti: luglio 114, settembre 107 e sette ottavi — Granone: luglio 80 e mezzo, settembre 74 e tre quarti — Avena: luglio 55 e mezzo, settembre 48 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 28 — Caffè Rio N. 7: disponibile C. 7 e tre ottavi, luglio 6.70, settembre 6.84, dicembre 6.60, gennaio 6.65, marzo 6.75.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 28 da valere pel 29 luglio:

Parigi denaro 111.40: lettera 111.92 — Londra denaro 29.29: lettera 30.13 — New York denaro 6.29: lettera 6.35 — Buenos Ayres denaro 2.55: lettera 2.60 — Svizzera 116.94: lettera 117.60 — Cambio dell'oro da 110.70 a 111.20.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 29 luglio 1915:

Franchi 111.68 e mezzo — Franchi Svizzeri 117.27 — Pesos carta 2.57 e mezzo — Sterline 30.05 e mezzo — Dollari 6.32 — Lire oro 110.95.

Condizioni del mercato
delle materie utili all'agricoltura

Rapporto della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Perfosfato minerale. — Sembra che in settimana i Fabbricanti decideranno le condizioni di vendita per la imminente campagna di consumo. Il rifornimento delle materie prime continua soddisfacente e la produzione dei perfosfati potrà quindi essere in grado di soddisfare tutte le richieste che si augurano non inferiori a quelle della precedente campagna, tanto più che l'importazione delle scorie Thomas sarà nulla, sicchè spetta ai Fabbricanti di perfosfati di incoraggiarne la sostituzione.

Nitrato di soda. — Le quotazioni sono sempre sostenute, benchè al Cile si noti una qualche leggera diminuzione dovuta all'accumularsi degli stocks. Le contrattazioni di carichi che si conoscono riguardano soltanto il consumo industriale che è considerevolmente aumentato per la fabbricazione degli esplosivi.

Solfato ammonico. — I detentori di merce nazionale offrono a piccoli lotti a prezzi in quasi continuo aumento per la sentita influenza delle offerte dei produttori inglesi. Questi domandano per consegna estate-autunno sui franchi 43 cif porti del Mediterraneo tara 1 e mezzo sconto 1 e mezzo il che corrisponde a L. 47 circa su vagone.

Il consumo in causa di così alti prezzi subisce contrazioni.

Solfato rame - Pasta Caffaro. — Mercati finiti, senza accenno a transazioni per la futura campagna.

Teatri e Concerti

Trattenimento artistico alla Società Nazionale
"Giovani Operaie"

L'esito della mattinata artistica alla «Società Nazionale Giovani Operaie» non poteva essere migliore.

La sala era gremita di un publico elegante che tra un profumo di fiori ha contribuito a due opere altamente umanitarie ed ha vaticinato in questo momento così toccante il sentimento nobile e patriottico della grande anima di Venezia.

Si vorrebbe dire il nome di tutte le benemerite e gentili Signore che rendevano gaia la sede ma ci è tiranno lo spazio e dobbiamo chinarci.

Non lasceremo però di dire il tributo di sincera simpatia espresso più volte agli attori che fu veramente meritato. Quel graziosissimo lavoretto di G. B. Roseer «Brutto sciogli il cane» fu interpretato dalla signora Blanda C. Fontana quale vivacissima copricciosetta Rolina non chè dal dott. Gianfranco Giachetti eccezionale intelligentissimo Mormand, dal Baseggio che fu un perfetto Visconte Giulio di Grandié. Quest'ultimo poi si meritò veramente quell'applauso vivo nella recitazione della breve ma magnifica «Sirventese» del D'Annunzio invocazione sublime all'Onnipotenza, detta con vera forza lirica, e gli applausi furono anche saluto del colto uditorio all'impareggiabile «Poeta della Riscossa».

Indi seguì «Il moroso della nona» del Gallina la cui interpretazione sotto ogni aspetto fu ordinatissima. Si distinse la signora Zini in nonna Rosa, il Vianello nel moroso Bortolo, che fu veramente ottimo, la Gigia Campagnol una Bettina come sempre vivacissima, la Alice Campagnol una ingenua e graziosa Marietta, il dott. Gianfranco Giachetti che di lui così benemerito si vorrebbe dir molto, fu un Momolo impareggiabile che si avvia agregiamente ad emergere nella sua carriera d'attore. Il Baseggio come sempre ricco di meriti singolarmente in Nane Spisima il baldo regatante, e il Polacco nel timido Carletto.

Il saluto tributato dal pubblico che affollava la sala disse già molto. E la Presidenza ed il Consiglio nel ringraziare vivamente i benemeriti attori e singolarmente il dott. Gianfranco Giachetti esprime la riconoscenza agli intervenuti che attestarono il loro compiacimento, e a tutti coloro che acquistarono gentilmente biglietti per le due mattinate artistiche concorrendo col loro benefico contributo alla riuscita della iniziativa.

Il Concerto di beneficenza
nella sala del Marcello

Il pubblico veneziano accoglie con sommo favore la annunziata mattinala musicale di domenica. Nel programma figurano i nostri promettenti musicisti, e questo è pensiero doppiamente lodevole degli iniziatori e dei compositori.

I giovani Esploratori aiutano nella vendita dei biglietti, insieme a gentili private. I biglietti si possono acquistare nei negozi del Cav. E. Brocco e E. Sanzin.

"El fator galantomo" al Goldoni

Il lavoro è fra i più considerati del vario repertorio di Luigi Sugana e felice ne è l'interpretazione specie per Emilio Zago che ne impersona il carattere principale.

Lo si rappresenterà domenica prossima, primo agosto, al nostro Goldoni alle ore sedici precise, e negli intermezzi suonerà brillantemente la Banda dell'Istituto Coletti.

Le memorie di Sior Anzolo Morolin

(Vedi in quarta pagina).

La mobilitazione civile
nel Veneto

A S. Donà di Piave

Ci scrivono da S. Donà di Piave:

Al Comitato per l'assistenza civile sono pervenute le seguenti offerte:

Quote mensili per tutto il periodo della guerra: Somma precedente L. 773 — Maria Zanni-Davanzo 10 — Boccato Pietro di Pietro 3 — Giovanni Fabris fu Costante 8 — D.r G. Cuigue 3 — Banca Mutua Popolare S. Donà 60 — Baradel Vincenzo 10 — Gnes Tullio 5 — Giacich Giovanni 3 — Famiglia Ant. Dall'Oro 5 — Bacchetti Enrico 5 — Bersani Alberto 2 — F.lli Bortolotto fu cav. Cesare (2.a off.) 50 — Totale 937.

Quote per una volta tanto: Riporto lista precedente L. 495 — Trentin Vittorio 200 — Bressanin Angela ved. Candeo 300 — Onor Romolo 50 — Guseo Giuseppe 10 — Banca Trevigiana 100 — P. C. 10 — Tagliapietra Giovanni 50 — Rossi Luigi 100 — Callegher Giuseppe (2.a off.) 100 — Lino e Orsolina Fabris 15 — Trentin Cian Italia 4 — Augustini Lucinda 5 — Famiglia Maschietto-Bianchi 20 — Jutificio 1000 — Brasi dott. Vincenzo e consorte 500 — Prof. Saretta, parroco 50 — 3009.

Siamo lieti di poter ogni giorno registrare nuove prove del modo col quale è sentita la solidarietà civile nella nostra Regione, e non dubitiamo che l'avvenire continui a porgerci di simili prove confortanti. (N. d. G.).

A Noale

Ci scrivono da Noale:

Al Comitato per l'assistenza Civile pervennero le seguenti offerte:

Bonaldi Pietro L. 10 — Condotta Don Antonio 10 — Dal Maistro ing. Giuseppe 10 — Picchini prof. Luigi 25 — N. N. 25 — Scanferlato Antonio (2.a off.) 5 — Rizzetto D.r Cav. Francesco (4. off.) 10 — Rizzetto Enrichetta 5 — Somma precedente L. 2197 — Totale 2297.

Il Sindaco spedì al Comitato in Roma lire 36.80 raccolte per offerte di sigari ai soldati sul fronte e alla Croce Rossa lire 20.60 ricavate da cartoline illustrate vendute dal Comitato delle signorine.

Il Comitato stesso, presieduto dalla signorina Lina Graziati, ha raccolto, oltre buon numero di indumenti e biancheria, la somma di lire 651.30 con le quali vennero acquistate tele e lane, ed ora le signorine, ripartito fra di esse il lavoro, stanno confezionando con la più encomiabile operosità camicie, fascie e berretti. Omettiamo per brevità l'elenco delle singole offerte che però, sappiamo, saranno rese pubbliche in paese.

Le cifre esposte starebbero a dimostrare che una certa corrispondenza apparsa nel «Popolo d'Italia» e riportata dalla «Provincia di Treviso», se è giusta per pochissime eccezioni — da tutti qui riconosciute e rilevate — non è affatto esatta per la grande maggioranza del paese, il quale, in tutte le occasioni, risponde sempre con slancio ad ogni appello di patriottismo.

A Covolo

Ci scrivono da Covolo:

La N. D. Resi Paccagnella convocò ieri sera in casa propria una eletta schiera di signore e di signorine allo scopo di concretare provvedimenti a favore dei nostri figliuoli combattenti. Venne stabilito di confezionare camicie, pezzuole per i piedi e calzetti. Affine di raccogliere la somma necessaria per l'acquisto della materia prima, una commissione si recherà a ricevere l'obolo di tutti. Pubblicheremo i nomi dei generosi.

Intanto come prima offerta la signora Paccagnella diede lire 100.

A Udine

Al «Comitato» le offerte pervenute raggiungono la somma di lire 66.737.36.

Pei feriti in transito sono pervenute offerte per un totale di lire 12.060.52.

Bagni di Montecatini

Cura infallibile delle malattie del ricambio, stomaco, fegato, intestino

IL GRANDE CASINO

Numerosi alberghi di primo e secondo ordine, a prezzi modici, vicinissimi al GRANDE CASINO (già Kursaal) che offre tutte le attrazioni degli anni precedenti.

Il Segretario del Casino, a richiesta, invia gratuitamente una Guida Illustr.

COLLEGIO CONVITTO SPESSA
Anno 31° Castelfranco Veneto Anno 31°
R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Elementari — Preparazione agli esami di Ottobre — Corsi accelerati per guadagnare anni perduti. — Media promessi dalla fondazione 96 % — Per schiarimenti rivolgersi al Direttore SPESSA Prof. FRANCESCO.

CASA DI CURA
Ostetrica — Ginecologica
D.r Salvatore Levi
PADOVA
VIA OBIZZI (già Teatro Concordi, 12
Pensioni da L. 5 a L. 9 al giorno
Consultazioni private — Tutti i giorni 2-4 pom.

Malattie della Bocca e dei Denti
Cav. VITTORIO CAVENAGO Chirurgo Dentista
Laboratorio speciale per la protesi dentaria
S. Vitale (Accademia) VENEZIA. Tel. 4.31

CASA DI CURA OSTETRICA - GINECOLOGICA
Prof. E. OPOCHER
docente nella R. Università di Padova
TREVISO - Paris Bordone, 7 - Tel. 478
Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 12

Malattie Veneree e della Pelle
Prof. P. MINASSIAN
Libero Docente d'Università
Consultazioni: Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle 14
VENEZIA: S. Maria Formosa, Campiello Querini Stampalia 6057. - Tel. 203.

Prof. CAPPELLETTI — Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE
Riceve: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 - 15
in altri giorni - stessa ora - previo avviso
Campo S. Maurizio 2709 - Telef. 1078

Dalle Provincie Venete

Le condizioni dei pescatori chioggiotti

Una commissione dal ministro della Marina

Roma, 29

(Vice). — Oggi presentata dall'ing. Rodolfo Poli, il ministro della marina ammiraglio Viale, ha ricevuto la rappresentanza dei pescatori chioggiotti, presieduta dal cav. prof. Eugenio Bellemo, che ha esposto la grave situazione creata alla marina chioggiotta dal divieto di pesca nell'Adriatico.

Il ministro, compreso della condizione eccezionale di Chioggia, che poco si avvantaggia dei provvedimenti economici ora decretati, ha promesso il suo interessamento presso i competenti dicasteri.

La commissione ha conferito poi con S. Eccellenza l'on. Battaglieri e con l'on. Galli, giunto a Roma.

Dopo un largo scambio di idee la commissione chioggiotta ha avuto un lungo colloquio col ministro del tesoro.

E' viva la speranza nella riuscita delle pratiche iniziate.

VENEZIA

Un appello della Società Operaia di M. S.

CEGGIA — Ci scrivono, 25:

E' stato pubblicato oggi il manifesto che volentieri e non pincera riportiamo:

La S. Operaia di M. S. dopo un periodo non breve di inerzia si è risvegliata a novella vita, ed ha stretto le fila intorno alla propria bandiera che porta l'emblema della Fratellanza, della Solidarietà e del Mutuo Soccorso.

L'esplosione di patriottismo, che in questa epoca storica ha scosso l'intera nazione, non fu inutile per la nostra Società che da essa trasse l'impulso per sollevarsi dall'apatia nella quale era caduta, ed ha sentito vivo più che mai il bisogno dell'affratellamento.

Essa riapre l'iscrizione ai novelli soci, facendo appello a tutti coloro che sentono vivo il sentimento della beneficenza, a coloro, che nello spirito di associazione informatore delle aspirazioni della moderna civiltà, perseguono il raggiungimento di alti ideali, a coloro che, con illuminata previdenza, cercano un po' di sollievo nei loro bisogni materiali.

La Società Operaia, informando i suoi deliberati alle presenti contingenze politico-sociali, ha allargate le proprie norme statutarie di M. S., ha provveduto modernamente alle famiglie dei vecchi soci richiamati sotto le armi e si propone di provvedere a maggiori bisogni, se si presenteranno.

La Presidenza sicura che il presente appello non sarà fatto invano, avverte che le nuove iscrizioni si ricevono presso il Presidente dott. Riccardo Mozzi e presso il cassiere sig. Romualdo Cristofoletti. — Il Presidente dott. R. Mozzi.

Le nuove cariche sono così distribuite: Presidente dott. Riccardo Mozzi; vice-presidente Cellini Giovanni; cassiere Romualdo Cristofoletti; consiglieri: Lucatello Giuseppe, Mattiuzzi Angelo, Dall'Oro Giacomo. I soci iscritti sono 39.

Il calmiere sul pane

Con ordinanza odierna, il Sindaco dispone che dal 1. agosto il prezzo del pane sia il seguente: Forma a corni L. 0.56 — Forma a pagnotta L. 0.50.

Grande concerto vocale-istrumentale pro feriti

MURANO — Ci scrivono, 29:

La Società Corale Muranese col concorso della signorina Cimanno Ermenegilda, dei signori Angelo Zoni, Ruffato Sebastiano, Galliano Bondois, terrà sotto la direzione del m.o Ovidio Nason domenica 1. Agosto alle ore 15, Pro feriti, un concerto vocale istrumentale col seguente programma:

Parte Prima: 1. Coro «Inno degli Alpini» per coro e orchestra, Rotoli — 2. Duetto per basso e baritono e orchestra «I Puritani», Bellini: sigg. Angelo Zoni e Sebastiano Ruffato (allievo del m. Moro-Lin — 3. Cavatina per soprano e orchestra, atto I. di Norina nell'opera «Don Pasquale», Donizetti, signorina Ermanno Ermenegilda — 4. Meditazione per violoncello e pianoforte, Pafin: Sigg. Arturo Nason e Pietro Vianello — 5. Preludio e Siciliana per tenore e orchestra nell'opera «Cavalleria Rusticana», Mascagni, sig. Galliano Bondois — 6. Coro, Congiura nell'opera «Ernani», Verdi, per tenore basso e orchestra, sigg. Antonio Serena e Ettore Gazzagon.

Parte Seconda: 7. Sinfonia per orchestra «La muta di Portici», Auber — 8. Duetto Finale I. per soprano e baritono e orchestra nell'opera «Crispino e la Comare», Ricci, sig. Ermanno Ermenegilda e Alessandro Rossetto — 9. Scena e aria per tenore e orchestra «De' miei bollenti spiriti» nell'opera La Traviata, Verdi, sig. Galliano Bondois — 10. Pot-pourri «Mefistofele» (per orchestra), Boito — 11. Aria Sinerdio per soprano e orchestra nell'opera «Gioconda», Ponchielli, signorina Ermanno Ermenegilda — 12. Coro e orchestra «Bataplan», Mazzolani.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ovidio Nason. Siederà al piano il m. Pietro Vianello — 40 professori d'orchestra e 40 coristi.

Concorrono gratuitamente per rendere più solenne la manifestazione la casa Ricordi di Milano che concesse la musica gratuitamente, la Sartoria Teatrale Italiana per oggetti di vestiario; e varii componenti l'orchestra.

I biglietti d'ingresso costano cent. 50 — Posti a sedere platea e loggia 50 — Poltroncine 75 e si trovano in vendita presso il sig. Ovidio Nason.

Anniversario

Oggi Venerdì 30 ricorre il secondo anniversario della morte del cav. Ferdinando Ferro già Sindaco di Murano. Nel ricordare il cittadino integro, appassionato della sua arte del vetro e del suo paese non possiamo in questo giorno far a meno di ricordarlo ai suoi concittadini, e unirci alla sua distinta famiglia per condividere il rinnovato dolore.

L'esequie in «memoriam» avranno luogo in San Michele in Isola alle ore 9.

PADOVA

Per il finanziamento delle Bonifiche

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Per iniziativa del Comm. Giulio Drigo e dell'Onor. Comm. Dott. Pietro Niccolini si riunirono ieri in Padova nell'Ufficio della Federazione dei Consorzi Veneto-Mantovani i signori Comm. Giulio Drigo Presidente della Federazione dei Consorzi Veneto-Mantovani e della Bonifica di «Bacchiglione Fossa Paltana» — Comm. Niccolini dott. Pietro Presidente del Consorzio Idraulico 2. Circondario di Ferrara, anche in rappresentanza del Co. Comm. on. Francesco Cavazza Presidente della Federazione dei Consorzi Emiliani — Marchese Andrea Carlo Guidi di Bagno Presidente del Consorzio Vigarano Santa Bianca nel 4.o Circondario di Ferrara — Sani ing. cav. Luigi Presidente della Grande Bonifica di Ferrara — Comm. Avv. Gino Giolo Deputato della Federazione dei Consorzi Veneti — Cav. Attilio Mazzotto Presidente del Consorzio Ongaro Inferiore ed in rappresentanza dei Consorzi di Bella Madonna e di Bacino Zenpano — Trentin Cav. Antonio Presidente del Consorzio di Cavazzocherina I. Bacino — Co. Cav. Camillo Valle Presidente del Consorzio di Bonifica di Lugagnana — Pederzini Rag. Giuseppe Segretario del Consorzio Idraulico di Argenta — Ing. Giuseppe Macciga ingegnere capo del Consorzio Idraulico 2.o Circondario di Ferrara — Cav. Rag. Adriano Ravegnani Direttore Amministrativo del Consorzio Idraulico suddetto.

E' pure intervenuto all'adunanza per delega di S. E. l'on. Cavasola, il comm. dott. Vincenzo Giuffrida Direttore Generale del Credito presso il Ministero dell'Agricoltura.

Funziona da Segretario il Cav. Luigi Guzzon Segretario della Federazione dei Consorzi Veneto-Mantovani.

Dopo lunga e serena discussione nella quale venne ampiamente dibattuta la importante questione del credito necessario ai Consorzi per la esecuzione delle bonifiche venne votato il seguente ordine del giorno:

«I Rappresentanti dei Consorzi Idraulici del Veneto e dell'Emilia, riuniti in Padova per discutere i problemi finanziari relativi alle bonifiche,

«plaudendo alle relazioni del Presidente Comm. Drigo e dell'on. Niccolini,

«riaffermano la necessità di dare il massimo impulso alle opere di bonifica ed in modo speciale a quelle già concesse perchè rispondenti insieme ai fini dello incremento della produzione nazionale e di sollievo alla disoccupazione operaia.

«Fanno voti che si apprestino i necessari mezzi di finanziamento

a) con l'assegnazione di più larghe e completa disponibilità da parte della Cassa Depositi e Prestiti;

b) con l'attuare quelle disposizioni di legge che permettono all'associazione fra Consorzi di fare ricorso a forme speciali più pronte e più adeguate per integrare le risorse del credito indispensabile alla sollecita attuazione delle grandi opere di bonifica.

«Danno mandato al Comm. Drigo ed all'on. Co. Cavazza di nominare una Commissione di tre Membri per la preparazione e l'attuazione di un progetto concreto».

Premi commemorativi "Umberto I,,

Alle ore 20.30 si riunì il Consiglio di Amministrazione della Società Operaia di M. S. degli Artigiani Negozianti e Professionisti, per procedere all'estrazione annuale dei premi commemorativi istituiti a perpetua memoria del compianto Re Umberto I.

Concerto pro "Casa del Soldato,,

Domenica dalle 17 alle 19 avrà luogo al Teatro del Corso un Concerto «Pro casa del soldato».

Vi parteciperanno il tenore Pertile, il baritono Guicciardi, il pianista Palumbo, i violoncellisti De Conto ed Oblach, altri artisti valenti e masse orchestrali e corali.

Pro Croce Rossa

Stasera al «Garibaldi» la Compagnia Goldoniana del Comm. Zago ha dato al Teatro Garibaldi una recita a beneficio parziale della Croce Rossa con «El fator gadantomo».

L'esito dello spettacolo fu ottimo.

Caduto per la Patria

Il soldato Marcato Ettore di Angelo, della classe del 1895, di Sarmeola, nell'attacco del 7 corrente sull'altura di P., cadde vittima del dovere per la redenzione degli oppressi.

BELLUNO

Marito e moglie suicidi

BELLUNO. — Ci scrivono, 29:

In un bosco, in contrada Col, in comune di Rocca Pietore, due soldati scorsero il cadavere di un uomo e quello di una donna.

Furono avvertiti subito i carabinieri della vicina stazione, i quali stabilirono che si trattava di Balis Giovanni di Innocente, di anni 32 e della di lui moglie, Lucia Callegari, di anni 28.

Accanto ai cadaveri fu trovata una rivoltella e fu trovata pure una lettera, a firma dei due congiunti.

Il fatto venne ricostruito così:

I due coniugi, sposatisi cinque anni fa, dopo poco si erano divisi, per incompatibilità di carattere.

Da pochi giorni si erano pacificati, ed erano tornati assieme.

L'altra notte, recatisi nel bosco, decisi a finirla colla vita, bevvero assai.

Indi il marito sparò al cuore della moglie e poi rivolse l'arma contro di sè.

Il fatto ha destato vivissima impressione.

Consiglio Comunale

Sabato sera, alle otto, avrà luogo una seduta dei consiglieri comunali, per la trattazione di un lungo ordine del giorno.

Un arresto

E' stato tratto in arresto a Cibiana del Cadore, tale Dal Favero Ettore, che per gelosia minacciò, armato di rivoltella la propria moglie.

Il Dal Favero venne, a stento, disarmato, da parecchi accorsi alle grida della donna, i quali lo consegnarono ai carabinieri.

Il Vescovo generale

E' giunto ieri sera e si è fermato anche oggi a Belluno il Vescovo generale, addetto all'opera di Assistenza militare.

Ha visitate varie Opere Pie, istituite in questi dì e stasera è partito per il fronte.

Tornerà a Belluno posdomani e, probabilmente, terrà una predica nella Cattedrale.

UDINE

Il Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 29:

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria alle ore 13 del giorno di lunedì 9 agosto p. v. All'ordine del giorno vi è la nomina del Presidente, Vicepresidente, segretario e vice-segretario del Consiglio per l'anno 1915-16. Seguono poi altre nomine, il Conto morale e il Consuntivo 1915 nonchè il preventivo della Amministrazione provinciale il 1916 ed altri vari oggetti.

ROVIGO

Il saluto ad un magistrato

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Stamattina al Tribunale si è presentato per la prima volta il giudice avv. Virgilio Angelini.

Gli rivolsero belle parole di saluto il P. M. avv. Zanni, il presidente cav. Ceccato, il difensore avv. Tessaro.

Caduti per la Patria

E' giuta comunicazione ufficiale della gloriosa morte sul campo dell'onore dei soldati Luigi Tessarin di Contarina, Guglielmo Malerba e Sprocatti Aldo di Massa Superiore.

Una serata al "Sociale,,

Sabato sera al Teatro Sociale unica e grande rappresentazione patriottica col nuovissimo dramma in tre atti di E. Semedy: «L'Italia e i suoi liberatori».

Tra un atto e l'altro l'attore Giuseppe Gray dirà la descrizione della Battaglia di Palestro ed il saluto italico di Giosuè Carducci.

TREVISO

Per l'Ospedale Territoriale

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Alla Presidenza del locale Comitato della Croce Rossa sono pervenute le seguenti offerte per l'Ospedale Territoriale: dal sig. Aurelio Coletti: n. 32 paia di calzini e n. 10 camicie; dal sig. Nicola cav. Vianello: n. 50 sacchi nuovi di juta; dal sig. Memi Gobbato n. 18 bottiglie di vino vecchio passate; dalle signore sorelle Rampo: n. 6 asciugamani e n. 12 fazzoletti.

Per l'assistenza volontaria ai feriti di passaggio

Il marchese Giuseppe, con la consorte Teresa di Canossa hanno offerto lire 20 al Comitato di Assistenza Volontaria ai feriti di passaggio per la stazione.

La morte di un patriotta

E' morto ieri sera ad 85 anni il cav. Antonio Peclai, patriotta fervente che dalle prime sante battaglie del Risorgimento dal 1848 al 1870 fu nelle file dell'Esercito italiano combattente valoroso.

Condoglianze alla famiglia.

Il tenente colonnello Redighiero cav. Giovanni morto al fronte

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

L'eroico ufficiale che ha a Vallà di Riese il padre ottantenne ed un fratello, e il resto della famiglia ad Asiago, e che qui contava numerose amicizie, si è saputo che alla testa del suo reggimento di fucilieri attaccando valorosamente alla baionetta e trascinando alla vittoria i soldati, è caduto sul campo della gloria, ucciso da una palla austriaca.

La partecipazione venne data dal Comando al suo amico sig. Tescari Antonio, nostro egregio ufficiale giudiziario, tenente della Croce Rossa, al quale lo legava una antica e ben salda amicizia.

Le lettere sue scritte all'amico sono piene di ardimento e di fiducia nella vittoria, ma non nascondono il presentimento che non avrebbe veduto compiuta la grande opera della Patria.

Da semplice soldato, per virtù delle eminenti sue qualità di mente e di cuore, raggiunse i più alti gradi e alla vigilia della completa redenzione italiana e forse del suo onorato riposo cadde da prode. Il suo nome resta segnato sul libro d'oro della Patria.

Al vecchio padre ed alla famiglia inviamo le espressioni delle nostre più vive e più sentite condoglianze.

Per le famiglie dei caduti

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 29:

L'on. Pietro Bertolini ha fatto pervenire al Sindaco ing. Dall'Armi la somma di L. 1000 perchè si costituisca un fondo a favore delle famiglie bisognose dei prodi caduti per la grandezza della Patria. Sarà ora aperta una pubblica sottoscrizione perchè anche i cittadini concorrino nella formazione di detto fondo, compiendo così opera altamente patriottica.

Beneficenza della Cassa di Risparmio di Verona

La Cassa di Risparmio di Verona ha versate al Sindaco lire 500 perchè siano distribuite alle istituzioni locali. Il Sindaco ha ripartita la somma come segue: L. 100 alla Congregazione di Carità — L. 100 alla Pia Casa di Ricovero — L. 100 al Comitato di Preparazione Civile — L. 100 agli Asili Prepositurali e L. 100 all'Ospitale Civile «Carretta».

Vendita di farina

Dagli Agenti Municipali furono ieri venduti ai capi-famiglia bisognosi 35 quintali di farina al prezzo di costo di L. 0.34 il Kg. Il ricavato fu di L. 1200.

Alla Società Ciclistica

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 29:

In seduta 16 corrente questa Società Ciclistica dopo un caldo, riverente saluto ai consoci che per la patria nostra grande ed invidiata, prestano servizio di ammirevoli soldati, su proposta del membro maestro garibaldino Gasperoni ha deliberato di esternare tutto il suo giubilo per la imminente conquista da parte del nostro glorioso Esercito della gemma dell'Adriatico, e della regina delle Alpi nostre.

Dal giorno nel quale il comunicato del Capo di Stato Maggiore dirà che una delle due città fu presa, sventolerà dalla sommità della torre di Valdobbiadene un grande, molto grande vessillo tricolore e annesse le due città, saranno esposto sulla medesima Torre i loro stemmi.

Il maestro Gasperoni è incaricato di ricevere le oblazioni da quelle egregie persone che si sentono commosse alla prossima reale visione d'una Italia più grande.

Una sventura

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

Stasera a Castelroganziolo, da quanto sembra per improvvisa alienazione mentale, impiccavasi nel granaio della sua casa il possidente Da Rui Natale di anni 63.

Si recarono sul luogo le autorità per le consuete constatazioni.

VERONA

Il Vescovo di Padova visita i soldati feriti patavini

VERONA — Ci scrivono, 29:

Ieri giunse a Verona e si recò tosto all'Ospedale Militare il Vescovo di Padova mons. Pelizzo a farvi visita d'augurio e conforto ai soldati feriti della sua diocesi.

Il Commissario regio di Pressana

Quel valente e modesto funzionario che è il dott. Mazza della nostra Questura, è stato nominato Commissario regio del vicino Comune di Pressana. Congratulazioni.

Il nuovo Questore

Stamane ha preso posto nel suo ufficio di questore il Comm. D.r Alfredo Petatelli, un valente funzionario che già occupò posti importanti quale quello di Ispettore Generale al Ministero dell'Interno, di Questore di Genova e Livorno, ecc.

L'arresto d'un sospetto

Sulla strada del Pestrino, fuori città, veniva arrestato dal brigadiere dei carabinieri Fumarola certo Bassani Battista cinquantenne, di Cuneo, il quale, malgrado una salute ferrea e 23 lirette in tasca trovategli addosso nella perquisizione.... funzionava da mendicante occhiando a destra e sinistra. Venne passato agli Scalzi.

VICENZA

Telegrammi a Salandra e al Re

VALSTAGNA — Ci scrivono, 29:

L'Associazione Agricola fra coltivatori tabacco che ha qui la sua sede, ha inviato domenica, in occasione della riunione del Consiglio per la rielezione delle cariche alla Presidenza, i seguenti telegrammi:

«A. S. M. il Re, soldato d'Italia, Zona di guerra — Nell'ora tragicamente bella in cui l'Italia combatte, per l'Italia e pel mondo, la sua guerra più santa — i coltivatori tabacco del Canal di Brenta, umili e forti nel lavoro, fervidi ed ardenti nel sentimento di Patria, inviano a V. M. il loro omaggio di devozione di fede d'amore, auspicando che il programma nazionale trovi presto compimento e sul baluardo redento dell'Alpe la bianca croce di Savoia rammenti ai popoli ed ai monarchi la via della libertà, della giustizia, dell'onore. — Il Presidente: Lazzarotto».

«A S. E. on. Salandra, Roma — Consiglio Associazione Agr. Coltivatori tabacco Canal di Brenta, oggi riunitosi solenne assemblea, invia V. E. suo deferente grato saluto in nome di quell'ideale cui convergono con incrollabile fede le sane energie di tutti gli onesti. Il Canale del Brenta, fiero e superbo nel suo sentimento di patria, rimane qual fu nel 48: sentinella povera, ma onesia, vigile e fiera della più pura ed ardente italianità. — Il Presidente: Lazzarotto».

Finora, e cioè fino da lunedì sera, pervenne la seguente risposta:

«Sig. Lazzarotto, Presidente Associazione Agricola Coltivatori Tabacco Canal di Brenta, Valstagna. — Ringrazio vivamente della patriottica manifestazione, direttami a nome cotesta Associazione — Salandra».

Ancora un bue in fuga

BASSANO — Ci scrivono, 29:

Ieri dopo pranzo un bue, spaventato dal rumore di una motocicletta, si dava a pazza fuga per le vie della città mettendo in serio pericolo i coraggiosi che invano tentavano di fermarlo, sinchè diede di cozzo contro un angolo del negozio liquori Pozza gravemente ferendosi. Fortunatamente non cagionò danni a persone nè a cose.

I due buoi invece che l'altro giorno furono spaventati dalla automobile del sig. Vanzo, ridussero in frantumi la vetrina dell'appalto Scarpa e ruppero i vetri dell'oreficeria Birti.

Il mercato animali sospeso

Con odierno decreto prefettizio resta sospeso fino a nuovo ordine il mercato del giovedì degli animali bovini, ovini, e suini, essendosi verificato in Comuni limitrofi casi di afta epizootica.

L'ottima idea di un maestro

CARRE' — Ci scrivono, 29:

(C. M.) — L'egregio sig. Giuseppe Rizzato, maestro comunale di Carrè, che nei riposi dell'insegnamento sa trovare dalla musa, efficaci versi e belle idee, ha in concetto la creazione della «cartolina illustrata del soldato». A supplire alle banali e molte volte scurrili cartoline illustrate messe in commercio ed ora anche alla riproduzione di panorami non permessi nelle zone di guerra, egli ha ideato delle cartoline patriottiche, che dovrebbero essere: lo sviluppo di fatti storici del nostro Risorgimento, la pubblicazione dei versi dei migliori bardi della nuova epopea, le più pepate caricature contro i barbari e quant'altro possa riuscire d'incitamento, di educazione, di scuola ai soldati.

Un apposito Comitato penserebbe alla compilazione, dividendosi in sottocomitati per la pubblicazione e la vendita. Il guadagno andrebbe a beneficio delle famiglie dei richiamati, mentre i soldati avrebbero puranco il vantaggio di una vera e bella cartolina geniale, di un buon ricordo della guerra. Noi giriamo l'ottima idea, mentre il sig. Rizzato ha già in un suo piano finanziario, per cui darebbe un margine di interessenza ai rivenditori, se questi non ritenessero opportuno di renderai soldati offrendosi a vendere senza lucro tali cartoline. Egli ha fatto già riprodurre un saggio.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI Ormesini 2628 magnifico appartamento, quattro stanze, stanzino, cucina, watercloset, bagno, magazzino, altana, riva, gas, luce; rivolgersi sul posto, ore 10-16.

FAMIGLIA non fitta camere, affitta stanze bene ammobigliate, anche appartamentino, — San Fantino 1859, Calle Frutarol.

VITTORIO VENETO. — Affittasi piccolo appartamento ammobigliato e giardino. Scrivere Agenzia Trasporti, Conegliano.

Ricerche d'impiego

CONTABILE provetto, buon corrispondente, cerca impiego anche solo ore. Ottime referenze, niti pretese. — Offerte: Tessera Ferroviaria 157802 posta, Padova.

RAGIONIERE diplomato desiderando completare coltura professionale, ricerca posto presso primario studio di ragioneria. Scrivere: A. 9578 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI MAESTRINA insegnare leggere domicilio bambino quattrenne meglio conoscendo poco inglese. Masi, posta, Città.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

CERCANSI ogni Comune **Corrispondenti Collaboratori Collaboratrici** rimunerati per nuova grandiosa rivista attualità a colori Milano.

Per chi abbandona la Città

Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaetani e Galliberti, S. Cassiano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata con guardie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.

STOMACO - INTESTINI

Funzionano bene e guariscono dalle malattie con l'ANTISEPTOLO. Analettico perfezionato. Cura la stitichezza ostinata, la diarrea, l'acidità, le lente digestioni. Ridona l'appetito e la salute. Flac. L. 6; per posta ovunque L. 7 anticipato a LOMBARDI & CONTARDI.

Napoli — Via Roma, 345 — Napoli
Opuscolo gratis. — Efficacia garentita.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — E SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta:
VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI | VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera — a S. LUDWIG per la Germania — a NICE e PARIGI per la Francia — per l'Austr.-Ung.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. – GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI – CHIASSO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. – NEW YORK

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 6

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

— Perchè, capisce, se il fabbriciere si accorge che manca un cantante, proseguiva schizzandomi l'occhio, quell'os... trogotto è capace di levarmi un tanto sulla paga.

— Ah, ho capito, ma io non so mica cantare

— Eh, canto io, non abbia pensiero... venga... e senza darmi il tempo di risolvermi, mi spinge dentro una porticina, ed eccomi per forza su nell'organo colle altre canaglie.. colle virtuose canaglie! Scusino se ho sbagliato!

Don Luigi Caburlotto, il grasso piovano, intuona il «Magnificat»... Organo ed orchestra prendono l'andazzo ed io colla mio brava musica davanti agli occhi, fingendo di leggere, procurava di tener dietro agli altri... ma sì, stuonavo orribilmente.

Mio padre era in chiesa e di tratto in tratto si volgeva per guardare col suo occhialino i cantanti.

Terminata la funzione scendo dall'organo e mentre sto per uscire dalla chiesa mi sento pigliare per un orecchio... mi volto... era papà, il quale quella volta non sospirava, ma furente mi disse:

— Che tu fossi una «ditta cantante» lo sapevo... che tu facessi il buffone in teatro, pazienza; ma nella casa del Signore, ah! non me la sarei mai aspettata! Vergognati!

Sorpasso e non racconto gli altri tentativi da me fatti per trovarmi un'occupazione. Accennerò di volo che fui anche per circa un mese impiegato ad Este da un certo Compagnon negoziante d'olii e salumi. In quell'epoca funzionava in quella città l'I. R. Commissione del giudizio statario, il quale mandò sulla forca quasi tutta la banda Stella e Terrin che infestava il Veneto nel 1849 e 1850.

Là ho trovata una Società di dilettanti, colla quale mi sono messo subito in relazione ed anzichè occuparmi del commercio, pensava al teatro, alle commedie, ai miei amici di Venezia, ed, a farla breve, me ne ritornai a casa.

Per passare la noia, frequentava il caffè Chiodi. Là feci conoscenza con comici, e con essi passavo la mia vita.

Un giorno mentre si chiacchierava del più e del meno, comparisce in caffè un vecchietto un po' curvo, con un cilindro in capo un po' logoro dagli anni e sproporzionato alla sua figura, e con un lungo soprabitaccio color nocciuola. Il vecchio va diritto al banco e fiutando una gran presa di tabacco domanda alla padrona.

— Anzola! Ghe xe a spasso un sugerridor?

Mi volgo ad un amico e domando chi sia quel bel tipo.

— Quello là è Granatelli... Granatelli... non sai! un corrispondente teatrale di Venezia.

— Digo, ciacoloni — esclama sior'Anzola — no sentì cossa dixe sto galantomo? el domanda se ghe xe un sugeridor.

— Son qua mi! — dico io.

— Ti, viscere? — esclama il vecchietto dirigendosi a me. — Sastu lezer? (storico).

— Eh, m'ingegno... domandi qui... suggerisco coi dilettanti... e faccio un moto all'amico di secondare la burla. — Era verissimo, del resto, che aveva qual che sera suggerito.

— Bene! Se vuol ho una compagnia primaria da mandarti subito, subito.

— Con chi?

— Con Copeloti, Petrocchi, Finottini, Falchetti e Vergani. — Una risata accoglie il nome di questa rispettabile Ditta ed il vecchio prosegue:

— Sono a Gradisca. Accordano tre svanziche e mezzo al giorno di «spesato» e trenta svanziche di sovvenzione.

— Quanto occorre pel viaggio?

— Con una ventina di lire ne sorti benissimo. Dodici svanziche da qui a Trieste, ed altre otto circa da Trieste a Gradisca.

— Benissimo! ed io accetto.

— Quand'è così, vieni con me, voglio sentire come leggi, — e mi invita a seguirlo.

Sior'Anzola, che aveva udito tutto, vedendomi uscire mi grida sulla porta del caffè: — Varda putèlo da pagar el conto se ti va via... Ti m'ha da dar una e trentasie.

Granatelli mi porta a casa da un certo Raimondi, amministratore della Compagnia Astolfi, la quale agiva in quel tempo al teatro S. Benedetto; si fa prestare un manoscritto e mi fa leggere due o tre periodi. Convinto il buon vecchio della mia abilità, mi riporta nel camerino di dietro al caffè, mi stabilisce la scrittura e mi fa stendere una dichiarazione colla quale sulla mia paga autorizzava i capocomici a trattenere per suo conto a titolo di mediazione venticinque svanziche. Fatto ciò, Granatelli mi ordina di trevarmi la stessa sera verso le undici all'ufficio del Lloyd austriaco, dove m'avrebbe contata la rimanenza della sovvenzione, dopo avermi acquistato il biglietto, chè preso da lui avrei fruito della facilitazione che si accorda agli artisti quando viaggiano.

Ritorno al mio posto, accanto agli amici, che mi domandano se ho «stipulato».

— Altro che!

— E sei deciso di lasciar la famiglia? Pensaci sai, la è una vita imbroba quella del suggeritore...

— Patirai molto, te ne garantisco. Non hai sentito come tutti hanno riso al solo sentir nominare quella Compagnia?

— Non prenderai la paga... t'impegneranno la condotta.

— E poi... dopo Gradisca! Capisci... Gradisca... dove vuoi che vadano?

— Eh buona gente — rispondo io — non vedete... non capite che ho intenzione di far una burletta a Granatelli?

— Come?

— Ma sì! Questa sera alle undici egli mi aspetta. Io mi trovo al Lloyd... gli pago da bere... e gli dico che ho scherzato.

— Ah! Volevo ben dir io!

— Figuratevi come rimarrà Granatelli!

— E se non recitassi verrei anch'io per godere la scena.

— Io... io non entro nella farsa e vengo.

Fatta l'intelligenza, ci separammo. Ciò succedeva verso le tre dopo mezzogiorno.

Vado a casa, avvicinandosi l'ora di pranzo... entro e trovo la mia povera mamma disperata, colle dagrime agli occhi. Le salto al collo, e la supplico di dirmi cos'era successo. Ella si rifiuta, ma una mia sorellina mi fa un cenno col capo, la seguo in un'altra camera, ed ella mi fa comprendere che un creditore spietato — un parente pel colmo di avvilimento — non accordava tregua al mio povero padre, e che un atto esecutivo, l'atto estremo, era stato intimato...

Cosa sia passato dentro di me in quel momento non posso descrivervelo — giacchè come tutti gli altri uomini avrò sempre avuto dei difetti, ma sono convinto di aver anche avuto sempre un poco di cuore.

Mi sentivo schiacciato, oppresso... una specie di rimorso mi stringeva il petto... mille pensieri si succedevano nella mia mente... Avrei voluto correre a strangolare quel furfante di parente... avrei voluto a prezzo della mia vita asciugare le lagrime di mia madre... immaginavo il dolore, la disperazione del mio povero padre... avrei voluto scongiurare il creditore di sfogare su me tutto il suo accanimento... avrei voluto fare tante cose... ma non sono stato buono che di piangere!

Doppiamente mi straziava il cuore il sapermi a carico della mia povera famiglia, senza esser buono, a vent'anni, di ajutarla, e soccorrerla. Ci pensai su, fino all'arrivo di papà e la mia risoluzione era presa.

Egli si faceva attendere più del solito. La tristezza si faceva maggiore in tutti, ma finalmente una suonata di campanello ci avverte ch'egli arriva, ed istintivamente madre e figli ci precipitammo sulla scala per incontrarlo e sapere se aveva potuto accomodare in qualche guisa la faccenda.

Il pover'uomo saliva lentamente, per la stanchezza, e finalmente comparve.

— Ebbene? — gli chiese affannosamente la mamma — hai accomodato?

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 31 Luglio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 209 — Conto corrente colla Posta — VEN... lio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 ... rato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. 1.. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi comm... cent. 10 la parola

PROCURA DEL RE
Rialto
VEN...

Nuovi tratti di trincee espugnati sul Carso

Altri prigionieri, fucili e munizioni nelle nostre mani

Attacchi in Cadore respinti - Vittoriosa azione degli alpini

Il bollettino di guerra

Roma, 30

Comando Supremo - Bollettino del 30 Luglio:

NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO SONO SEGNALATE AZIONI DI PICCOLI REPARTI CON ESITO A NOI FAVOREVOLE A PREGASINA, SULLA SPONDA OCCIDENTALE DEL LAGO DI GARDA A NORD EST DI MARCO IN VALLE ADIGE.

IN CADORE LA SERA DEL 27 CORRENTE IL NEMICO ATTACCO' CON FANTERIA E MITRAGLIATRICI LE NOSTRE POSIZIONI ALLO SBOCCO DEL VALLONE DI TRAVENANZES IN VAL BOITE; FU RESPINTO CON PERDITE.

IN VALLE SAN PELLEGRINO IL GIORNO 28 ALTRO REPARTO NEMICO TENTO' UNA AZIONE DI SORPRESA CONTRO LA NOSTRA OCCUPAZIONE DI COSTABELLA. LE NOSTRE TRUPPE LASCIARONO AVVICINARE LO AVVERSARIO FINO AD UN CENTINAIO DI METRI DALLE TRINCEE, INDI CON FUOCO IMPROVVISO LO RICACCIARONO, PRENDENDO ANCHE ALCUNI PRIGIONIERI.

IN VAL FELLA NOSTRI REPARTI ALPINI OCCUPARONO CON QUALCHE CONTRASTO GLI SPERONI CHE DALLA DORSALE DEL VERSANTE SINISTRO DELLA VALLE SCENDONO VERSO LUSNITZ.

SUL CARSO, IL NEMICO, DOPO L'INSUCCESSO DEL GIORNO 28, SI LIMITO' NELLA GIORNATA DI IERI A CONTRASTARE LA NOSTRA AVANZATA, SENZA PERALTRO RIUSCIRE AD ARRESTARLA.

SOTTO L'INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA E FUCILERIA DELL'AVVERSARIO, FURONO DA NOI ESPUGNATI ANCORA NUOVI TRATTI DI TRINCEE.

NELLA NOTTE SUL 29 PATTUGLIE AVVERSARIE TENTARONO ANCHE DI INCENDIARE IL BOSCO DEL CAPPUCCIO NEL QUALE SIAMO STABILMENTE TRINCERATI; MA L'ATTIVA VIGILANZA DELLE NOSTRE GUARDIE SVENTO' IL TENTATIVO.

SEBBENE NELLA GIORNATA DI IERI NON ABBIANO AVUTO LUOGO IMPORTANTI COMBATTIMENTI ALCUNI NUOVI PRIGIONIERI, CIOE' 4 UFFICIALI E 120 SOLDATI, SONO CADUTI NELLE NOSTRE MANI E SONO STATI RACCOLTI SUL CAMPO 638 FUCILI, 18 CASSE DI MUNIZIONI E ALTRI MATERIALI DA GUERRA.

Firmato: Generale **CADORNA**

Notizie di dettaglio.

Sul Garda: Pregasina è un paesello alto sul lago circa 470 m. di qua dal Ponale, sulle pendici del Monte Vil. Di questo tratto della zona di guerra parlammo allorchè giunse l'annunzio dei gravissimi danni recati dai nostri alla officine idroelettrica del Ponale.

In Val d'Adige: il terreno a nord-est di Marco si stende sul declivio di Zugna torta. Marco è una borgata poco lungi dalla sinistra dell'Adige, a quattro chilometri da Serravalle movendo verso mezzodì, verso Ala, e, andando in su, verso Rovereto, a tre chilometri da Lizzana, distante a sua volta meno di tre chilometri da Rovereto. Lizzana è nome ben noto: non molto fuori dal paese si trova la «ruina di qua da Trento».

In valle di S. Pellegrino, in una delle regioni più ardue del teatro della guerra: la cima di Costabella (m. 2738), dominata dalla Cima di Laste (m. 2781) è la maestosa, ma aspra e triste montagna che specchia il massiccio profilo sul laghetto di S. Pellegrino da settentrione.

In val del Boite, nella parte più alta: il lettore ben ricorda il nome di Travenanzes, il vallone formato dai pendii delle Tofane e del crestone che si stende dalla Cima La Gazuvi al M. Vallon Bianco. In testa, il vallone è sbarrato dalla C. Falzarego; lo sbocco sul Boite è il breve Pian di Leva, tra il Falè a maestro ed il Col Rosà a scirocco, ossia è press'a poco il terreno medesimo su cui si apre il vallone di Campocroce, e su cui si trovano le nostre ottime posizioni di Podestagno, a tramontana di Cortina.

Nell'alto Fella: Lussnitz, piccolo luogo, sulla sinistra del torrente, tra Leopoldskirchen e Malborghetto. Il «dorsale», cui accenna il bollettino, divide il Canale di Dogna dalla valle del Feila. Da Pleziche, sul Dogna, un sentiero, che attraversa il dorsale a levante della Cima Sechieiz, scende, serpeggiando sulle pendici del Granuda, sino a Lussnitz: là i nostri alpini riescirono a prender posizione.

Sul Carso: la linea delle resistenze e della lotta è ben conosciuta. Il bosco del Cappuccio, steso tra la strada che risale l'altopiano da Gradisca a S. Martino ed il margine di esso altopiano, costituisce la sinistra delle nostre posizioni.

Le notizie si riferiscono all'azione di più giorni. Quelle del basso Travenanzes a martedì a sera. Quelle di Costabella a mercoledì. Quelle del bosco del Cappuccio alla notte da mercoledì a giovedì.

Azione vivace, ma non di grande importanza. Ben modesta a Pregasina ed in Val d'Adige; più aspra in Val Boite e in Val Fella; ancora più aspra a S. Pellegrino, dura sul Carso.

In qualche luogo l'offensiva fu presa dal nemico, come in Val Boite ed a San Pellegrino; in qualche altro luogo dai nostri soldati, come in Val Fella e sul Carso. Non vi furono combattimenti notevoli, e tuttavia si devono aggiungere al computo dei prigionieri 4 ufficiali e 120 soldati, ed al bottino un buon numero d'armi.

Codeste notizie, che il Comando Supremo precisa nell'importanza relativa, possono essere meglio apprezzate da coloro, che abbiano qualche conoscenza dei luoghi. Le estreme difficoltà del terreno, se pur dopo l'esperienza fatta non suscitino più lo stupore dei primi dì, muovono pur sempre ad un sentimento di grandissima e fervida ammirazione per la bravura dei nostri soldati. Come essi tengano il campo è ben dimostrato dalle inanità di ogni tentativo del nemico per coglierci di sorpresa.

Vigilantissimi nella guardia; tremendi nell'assalto. Ed instancabili. Non ristanno essi nelle trincee, appena sia possibile intraprendere un'azione. Sul Carso, dove la lotta è tanto violenta, dove si tratta di conquistare a prezzo di molto sangue e di orrendi cimenti il terreno a palmo a palmo, scovando il nemico di trincea in trincea, sotto un fuoco «intenso» di artiglieria e di fanterie continuò l'avanzata. Procede lenta, sì; ma il pregio dei progressi si deve misurare sulle difficoltà e tal paragone ci offre argomento di legittimo orgoglio per lo slancio e per il valore dei nostri soldati.

Che se poi ricolleghiamo attentamente queste separate notizie dell'odierno bollettino con quelle dei dì passati, apparisce sempre meglio chiaro lo svolgimento ordinato, metodico, sicuro del vasto piano che il Comando supremo va attuando con stupenda fermezza. I molteplici accenni, come dicevamo pur jeri, sono documenti di una vasta attività, di una grandiosa lotta da cui il nostro Esercito riesce sempre vincitore.

L'azione su Pregasina, che si riattacca al colpo sulle officine del Ponale, e gli scontri sotto Zugna Torta sono episodi dell'avanzata, per intanto, verso Riva e Rovereto.

Gli attacchi alle posizioni di Costabella e del Travenanzes, mostrano l'affanno del nemico nel sentire l'inesorabile pressione sulle sue linee difensive verso la Val di Fassa, una delle vie che menano a Trento, e verso Landro, la porta ferrata da tener ben salda contro il doppio pericolo di perdere l'arroccamento ferroviario della Drava e di vedere aperto l'adito allo sbarramento di Franzesfeste.

L'avanzata sopra Lussnitz è un'altra stretta alla morsa di ferro e di fuoco entro cui vien chiuso il sistema difensivo del nemico sulla soglia di Seifnitz, oltre cui sta Tarvis, capitale nodo di strade.

La tremenda lotta sull'altipiano carsico tende ad uno dei massimi obbiettivi della nostra guerra. Tutti lo sappiamo e abbiamo ragione di aspettare fidenti il giorno della vittoria. Così sia.

Vano tentativo del nemico
di riprendere Pelagosa

Roma, 30

Il Capo della Stato maggiore della Marina comunica:

Il nemico ha tentato ieri mattina di riprendere il possesso dell'isola di Pelagosa, bombardandola dal mare con due incrociatori leggeri e sei cacciatorpediniere, mentre un reparto di marinai sbarcava nell'isola.

Gli assalitori vennero respinti con perdite ed alcuni furono costretti a raggiungere a nuoto le loro torpediniere. Noi avemmo due feriti.

F.to: **TAHON DE REVEL.**

Attacchi di questo genere erano da attendersi e saranno ripetuti ancora. E' questa la prova della importanza che la Marina Austro-Ungarica attribuisce al possesso di questo scoglio, che è al presente in qualche modo paragonabile a un palo telegrafico; ha valore cioè per la funzione che gli è assegnata nel servizio delle comunicazioni.

Anche la composizione della flotta di attacco, con forze eccessive in relazione all'obbiettivo, dimostra che si voleva con un colpo decisivo impressionare l'opinione pubblica, e non lasciare la Marina austriaca sotto l'impressione di uno scacco, sia pure di modesta entità.

Gentile e commovente episodio
della nostra avanzata

Roma, 30

Il «Giornale d'Italia» pubblica dei brani di lettere che l'on. Gallenga ha inviato ad un suo amico e nei quali sono descritti episodi di gentilezza e di eroismo dei nostri soldati. In una lettera lo on. Gallenga scrive:

«Siamo stati ad A... per una inchiesta. Abbiamo dovuto entrare in una casa di una famiglia veramente italiana di sentimenti, povera gente, che tiene una pizzicheria in un villaggio.

«Quando le nostre truppe stavano per arrivare, la famiglia, come tutte le altre del luogo, fuggì per timore del combattimento. Vi era una ragazza di sedici anni, Mariuccia, gravemente malata di tubercolosi. Essa non voleva assolutamente partire e disse alla madre: «Lasciatemi qui sola con un secchio d'acqua e un sacco di zucchero. Se verranno morrò gridando: Viva l'Italia! Infine la costrinsero ad allontanarsi col resto della famiglia.

«Arrivano i nostri. La città era deserta; entrarono nella casa e la perquisirono per ragioni di sicurezza. Qualcuno raccontò loro la storia di Mariuccia e quando la famiglia è tornata a cose fatte, la povera malata ha trovato scritte sul muro bianco della sua cameretta queste commoventi parole: «Perdona, Mariuccia, i tuoi fratelli che profanarono la tua sacra dimora di fanciulla e di italiana. Viva l'Italia!»

«La iscrizione è ancora là e la brava giovinetta dice che vi dovrà rimanere sempre».

Una nobile lettera del ten. colonn. Ronchi
ricoverato all'ospedale di Padova

Torino 30.

Le autorità di Cornegliano d'Alba, rendendosi interpreti del pensiero unanime della cittadinanza, avevano indirizzato un telegramma di augurio al tenente colonnello Ronchi, ferito sul campo dell'onore. Il valoroso ufficiale dall'ospedale civile di Padova, dove è ricoverato, si affrettava a rispondere al Sindaco in questi termini:

«Il cortese telegramma che ella mi volle indirizzare, l'espressione della gentilezza d'animo di codesta nobile popolazione da Lei così degnamente rappresentata, mi ha sentitamente commosso e ripagato ad usura dell'adempimento del mio dovere. Se tutti quelli che combattono dal fronte potessero conoscere con quale trepida ansia, con quale affetto sincero ci segue il popolo d'Italia, credo ne avrebbero centuplicate le forze. Io che ho avuto la fortuna di constatarlo, che per merito suo ne ho gustata la dolcezza, ritornando dal fronte, mi farò banditore di tale constatazione perchè le nostre forze siano aumentate e la vittoria resa più celere. Grazie a Lei e alla popolazione di Cornegliano, di cui serbo e serberò sempre riconoscente memoria. A Lei dando notizie del mio miglioramento, il mio particolare ossequio. — Ten. colonnello Ronchi Pietro».

Padova, dall'Ospitale Civile.

La Duchessa d'Aosta a Taranto

Taranto, 30

La Duchessa di Aosta è giunta stamane accompagnata dal marchese Torrigiani e da due dame della Croce Rossa e si è recata a visitare con il comandante del dipartimento marittimo l'ospitale militare marittimo e l'ospitale-sussidiario di marina, nonchè l'ospedale di riserva esaminando minutamente l'ordinamento e compiacendosene. La duchessa è stata ricevuta dalle autorità navali ed è stata vivamente acclamata dalla cittadinanza.

Le autorità politiche di Zara
trasferite ad Obrovazza

Zurigo, 30

I giornali viennesi riferiscono che data la situazione nell'Adriatico, la Luogotenenza di Zara e tutte le autorità politiche della capitale della Dalmazia si sono trasferite a Obrovazza, situata nella regione montuosa dell'interno.

Caldo appello di Lloyd George
ai minatori

Londra, 30

Lloyd George, il quale è stato il principale oratore nella conferenza tenuta a Londra dai rappresentanti dei padroni e degli operai dell'industria carboniera, ha rilevato l'importanza del carbone che in tempo di pace è di vitale interesse per la nazione ed in tempo di guerra di interesse mondiale.

La questione che ciascuno si deve porre, è quella di operare in modo sufficiente per la vittoria e nessuno deve mancare se si desidera di raggiungerla. Le sorti della libertà e dell'umanità dipendono da essa.

Quando gli zelandisti e gli australiani che si trovano al Dardanelli rimangono feriti negli attacchi contro i turchi, i medici sono impotenti a persuadere i soldati a farsi portar via. Tutti insistono nel dire che prima vogliono finire i turchi e poi recarsi all'ospedale.

E' soltanto questo spirito che ci farà riportare la vittoria. Nessuno dubita che la situazione è grave. E' giunta l'ora per tutti, uomini e donne che siano, di aiutare a scrivere il più grande capitolo delle nostre isole.

Le trincee non sono tutte nelle Fiandre. Ciascun posto è una trincea, ciascun laboratorio un baluardo, ciascun cortile una fortezza (applausi prolungati).

Dopo la conferenza è stata votata una mozione in cui si raccomanda insistentemente a tutti i padroni ed a tutti gli operai di fare ogni sforzo per aumentare la produzione del carbone.

La lega franco-italiana
inaugurata a Ginevra

Ginevra, 30

E' stata qui fondata ieri sera la lega franco-italiana fra le due colonie italiana e francese più importanti della Svizzera. Fanno parte del comitato notabilità italiane di Roma, Torino, Milano e Genova e tra le notabilità francesi vi sono il ministro di agricoltura David, il ministro delle Colonie Doumergue, l'ex ministro degli esteri Pichon, il sindaco di Lione Herriot. L'Unione avrà scopi patriottici, filantropici ed economici.

Quando si visiteranno i riformati

(*Vedi «Gazzetta» del 26 luglio*)

Dopo aver constatato e dimostrato l'eccessivo numero dei riformati, abbiamo cercato di vedere le cause dell'inconveniente, e abbiamo queste cause divise in due gruppi: cause intrinseche alle disposizioni di legge, e cause estrinseche.

Accennato alle prime — nocciolo delle quali è l'economia nazionale fino al 1909, necessità di risparmiare anche sull'esercito, politica di raccoglimento — vediamo adesso le altre cause, *estrinseche*, che possono aver concorso all'eccessivo numero dei riformati.

Abbiamo già detto: simulazione da parte dei visitati; interpretazione arbitraria o condiscendente delle *norme* da parte dei visitatori.

III.

La faccenda della *simulazione d'infermità* è spiacevole e antipatica; ma non è questa una ragione sufficiente per saltarla senz'altro e passare ad altro.

Intanto se è facile affermare la pratica abbastanza frequente di questa simulazione, è altrettanto difficile dimostrarla.

Dicono i medici: Noi non ci lasciamo ingannare. Dicono i visitati: Noi non inganniamo nessuno. Così, in generale. Ma in particolare, poi, ognuno ricorda di aver udito, e da medici e da riformati, storielle più o meno allegre e spiritose in proposito.

Luci ed ombre dell'onestà.

Guardiamo le cose in faccia e cerchiamo di non coprircele da noi con le belle parole e di non nasconderci la verità.

E' vero che in questi ultimi mesi lo spirito nazionale ha guadagnato quello che aveva perso in molti anni, e che forse non aveva mai avuto.

Ma almeno fino a ieri le cose andavano diversamente. E conosco dei nazionalisti oggi, e oggi arruolatisi volontariamente, che qualche anno fa dettero una colazione di giubilo agli amici il giorno che ebbero la riforma.

Colpa un po' della coscienza nazionale che non c'era; e molto dello speciale carattere sensuale scansa fatiche e novità del nostro popolo. Individualismo che mal sopporta lo spirito di caserma. Desiderio di comandare tutti. L'ideale armato degli italiani sarebbe ancora esser tutti un bel giorno sottotenenti della territoriale.

Così è avvenuto che da noi s'è dato sempre scarso valore morale al servizio militare; considerato e subito dai più come una parentesi senza conseguenze nella vita dell'uomo.

Il che, poi, non è vero: la vita militare dà esercizio continuo di energie fisiche e morali che resterebbero altrimenti inerti; è abitudine di disciplina e di ordine; mette a contatto persone e idee che la vita comune non ravvicinerebbe.

Va bene; e questo oggi troverete molti a dirlo; ma fino a ieri?

Simulazione d'infermità dunque ce n'è stata. E non è vero che proprio non si possa provare, almeno approssimativamente.

Intanto, se esaminate le cause di riforma in una classe qualunque, v'accorgete che sono appunto le cause più facilmente simulabili quelle che danno una percentuale maggiore di riforme.

E poi guardate la professione e la condizione speciale dei riformati.

Le maggiori percentuali di riformati vengono date:

1) *dai commercianti*: classe 1890 - 31,2; classe 1891 - 34,7.

2) *dai liberi professionisti e studenti*: classe 1890 - 34,5; classe 1891 - 33,7.

3) *dagli esercenti belle arti*: classe 1890 - 40,6; classe 1891 - 40,4.

4 *dagli impiegati*: classe 1890 - 31,5; classe 1891 - 33,5.

Classe borghesi. Dite voi: fisicamente inferiori. Resta da provare: e non è difficile provare che no. I danni derivanti all'organismo dalla vita di città sono compensati nelle classi borghesi da migliori nutrizioni, minor disagio fisico, e condizioni igieniche superiori.

Restano però l'istruzione, l'individualismo, la coscienza più viva del *proprio comodo*: tutte cose che consigliano facilmente a restarsene a casa. Del resto, anche tra gli abili chi ha vissuto in caserma sa quali sono i soldati che marcano visita più facilmente e con minore ragione.

Altra possibile causa estrinseca della eccessiva riforma abbiamo detto essere l'interpretazione delle norme di esenzione.

E' naturale che a norme larghe, intese a escludere molti soggetti dal servizio militare, dovesse seguire, nei funzionari che intendevano lo *spirito* delle norme, un'interpretazione altrettanto larga.

Ammettiamo anche che la forte natalità non ha mai imposto al legislatore nè a chi interpretava le leggi, speciali cure di previdenza — non essendo la forza bilanciata eccessiva in confronto del contingente di leva, e non trovandosi nessua ragione fino a poco fa per aumentare il contingente alle armi.

Infine, senza poter certo accusare di corruzione i medici militari, si può osservare che ovunque, ma specie in regime com'è il nostro, si trova, sempre che si voglia, un personaggio influente il quale riesca a indicare per tortuose vie al medico se non sia il caso di tener conto.... di questo o di quel difetto del soggetto. Difetto provabile, si capisce, e valevole anche a lume di legge; ma insomma, se il personaggio illustre si compiace di indicarlo.... Burocrazia; piccola politica, intrigo. Ecco: se nella corruzione fate rientrare l'idea di compenso (denaro, o altro) — allora niente.

Ma se invece tenete conto delle necessità della burocrazia, e della piccola politica, e dell'intrigo — oh, allora....

IV.

Questo il male. E guardiamo adesso i rimedi. Stando a quello che dicono anche i più posati medici militari — occorrerebbe recare modificazioni agli elenchi delle imperfezioni. Nè il penultimo (1909) nè l'ultimo (1914) sono perfetti: la cosa ormai va studiata anche sull'esperienza di quest'ultima guerra, e in confronto con gli altri paesi. Si vedrebbe che si possono avere — atti in vario modo, al servizio — molti più soldati che in realtà non si abbiano.... C'è insomma tutto uno studio da fare. Così che questa questione, la riprenderemo, se sarà necessario, a suo tempo.

Ma non è tempo di studiare.

E lasciando a domani più razionali e radicali provvedimenti, basterà per ora prendere le norme più rigorose, più restrittive, quelle del decreto 23 aprile 1914 e applicarle in una nova visita a tutti i riformati delle classi precedenti, sino almeno alla prima classe di territoriale.

Avremo parecchi, ma parecchi ottimi soldati di più. E risolvendo (se si imporrà) una questione pratica, (la necessità di un esercito più numeroso), avremo risolto anche una questione morale, di equità.

Non è giusto che se oggi si riconoscono abili al servizio i giovani che hanno i requisiti *a*, *b*, *c*, altri che pure hanno gli stessi requisiti debbano essere esclusi solo perchè furono visitati ieri, quando i criteri di visita erano diversi. Nè si parli di diritto acquisito: qui si tratta invece di dovere non compiuto.

Concludendo: non si dice subito e senz'altro: il Governo deve disporre subito per una nuova visita dei riformati. Lo farà se crederà e quando crederà. (Osserviamo che è una faccenda che vuole un enorme lavoro militare e civile di preparazione). Ma quando il Governo lo farà (e se lo farà) nessuno che sia appena appena ragionevole ne potrà trarre motivo di allarme o comunque di pessimismo sulla nostra *situazione*. Ed ognuno che abbia coscienza di equità nonchè lamentarsi, dovrà rallegrarsene come per una giustizia ristabilita.

Miles

Aristide Sartorio
Vice Presidente della Sottocommissione per il monumento a V. E. II

Roma, 30

La sottocommissione tecnico-artistica del monumento a Vittorio Emanuele II, in Roma, si è adunata i giorni 28 e 29 nei locali del monumento.

Il presidente on. Fradeletto diede comunicazione alla sottocommissione delle dimissioni, per ragioni di salute, dell'insigne pittore Cesare Maccari, che era vice presidente della commissione, e della nomina dello scultore Lodovico Pogliaghi a sostituirlo come membro.

Con vero compiacimento fu accolta la nomina di Lodovico Pogliaghi, col quale la sottocommissione si congratulò vivamente per averlo in seno prezioso collaboratore.

La sottocommissione procedette poi alla elezione del nuovo vice presidente, e... ndo all'ufficio per acclamazione, su ...posta dell'on. Fradeletto, Aristide Sartorio, al quale l'elezione fu comunicata con una elevatissima lettera dello on. presidente.

Dopo alcune comunicazioni fatte dalla direzione artistica sull'andamento dei lavori, la sottocommissione si è occupata delle quadrighe del Morani Ferruccio per la decorazione del sommo portico, dei luoghi e dei locali interni dell'altare della Patria. Ha riconosciuto l'opportunità di completare lo studio per alcune di queste opere e ha tenuta presente la necessità di affrettare la risoluzione definitiva per quelle la cui esecuzione potrà alleviare la crisi della disoccupazione di alcune classi di lavoratori.

Ha deliberato che lo studio di queste opere venga condotto a termine entro il mese di agosto con la riserva di decidere definitivamente nella prossima adunanza fissata per la fine del mese.

La lettera diretta per delegazione della sottocommissione dall'on. Fradeletto a Aristide Sartorio, al «Reserve Spital Roten Kreuz - Marburg» è la seguente:

«Illustre e caro collega, — Mi è altamente grato significarle che la sottocommissione tecnico-artistica del monumento a Vittorio Emanuele II., nella sua seduta di ieri, su mia proposta, la eleggeva con voto unanime suo vice presidente in luogo dell'insigne pittore Cesare Maccari, di cui l'on. ministro dovette accettare le dimissioni per imperiosi e persistenti motivi di salute.

«Con tale nomina la sottocommissione ha inteso rendere omaggio all'alto valore dell'artista per la preziosa collaborazione da lei prestata ed insieme esprimere la sua commossa simpatia al cittadino che volle impugnare le armi per il proprio paese e che restò vittima di una nobile sventura.

«Il prof. Ernesto Basile propose inoltre di inviarle un plauso e saluto fraterno; i colleghi aderirono fervidamente ed io sono lieto e fiero di farmi interprete del comune sentimento augurando il sollecito e felice ritorno fra chi lo ricorda e lo ama.

«Mi creda con affettuosa amicizia, il Presidente della Sottocommissione, firmato: aff.mo Fradeletto».

Il Governo inglese consiglia il risparmio
in vista d'un nuovo prestito

Londra, 30

Il Governo inglese insiste continuamente sulla necessità per tutti i cittadini di realizzare in vista delle esigenze della guerra quanto maggiori economie è loro possibile, in previsione del fatto che non solo esso dovrà ricorrere nuovamente al risparmio nazionale ma anche imporre nuove tasse.

A questo proposito il Direttore della Banca d'Inghilterra in una conferenza tenuta subito dopo la chiusura dell'ultimo prestito dichiarava che se ogni cittadino inglese facesse uno sforzo per risparmiare soltanto un «penny» (centesimi dieci) al giorno per la durata di un anno si potrebbe accumulare l'enorme somma di sessantotto milioni di sterline, sufficiente per pagare gli interessi di un nuovo prestito di un miliardo e mezzo di sterline. E' dato il tenore di vita della maggioranza della popolazione inglese non dovrebbe essere difficile realizzare queste economie senza nessun reale sacrificio.

La campagna degli agenti tedeschi
contro i prestiti degli alleati

Providence (Rhodes Island), 30

Un giornale afferma che gruppi di agenti tedeschi di New York intraprendono una campagna per impedire ogni partecipazione a prestiti emessi dagli alleati. I propagandisti avvertono le persone che hanno intenzione di sottoscriversi che cesseranno ogni relazione commerciale con essi se prenderanno parte alle sottoscrizioni. Tale campagna viene esercitata su tutto il territorio federale fra l'Atlantico ed il Mississippi ove i tedeschi di America hanno la maggioranza negli stabilimenti bancari e dove possiedono capitali calcolati a 900 milioni di dollari.

Prepariamo la ristorazione economica
mentre dura la guerra

Quando cominciarono a giungere in Italia le prime notizie intorno alle disposizioni che le autorità prendevano in Germania perchè le popolazioni riducessero al minimo il consumo delle derrate alimentari, e dalle derrate esistenti traessero il massimo rendimento, noi ci accontentammo di sorridere. Si parlava — ed eravamo appena agli inizi della guerra — di lezioni di professori alle cuoche ed alle massaie intorno al potere nutritivo delle diverse sostanze, di calcoli minuziosi sulla quantità delle calorie che la patata o la carne di maiale o lo zucchero, sono capaci di somministrare all'organismo, si parlava della introduzione obbligatoria del sistema di Flechter, che insegna a masticare gli alimenti fino all'esasperazione, fino a quando abbiano perduto ogni sapore, affine di ridurre circa ad un terzo la quantità degli alimenti necessari alla nutrizione di un individuo. E in Germania si assicurava che la guerra avrebbe, fra altri, portato questo immenso beneficio: che il popolo tedesco, il più vorace forse tra i popoli di Europa, avrebbe ridotto per l'avvenire il proprio fabbisogno alimentare a proporzioni minime, con infinito guadagno nella salute e con incommensurabile economia di spesa.

In Italia — e non soltanto in Italia — si sorrideva.

— Vedrete — si diceva — che il popolo tedesco giungerà a contare il numero dei colpi di mascella necessari a spappolare un boccone di pane, e che per questo basterà una di quelle ordinanze di polizia delle quali ci ha fatto ridere con la sua feroce ironia Enrico Heine.

C'è in verità un lato ridicolo per noi latini nell'accettazione cieca di questa disciplina in ogni campo, nella rinunzia ad ogni autocontrollo, nella sommessione puerile alle ordinanze che emanano dal potere costituito, ma v'è innegabilmente un beneficio da trarre da questa spontanea accettazione delle disposizioni consigliate dal raziocinio.

Non diremo che vi sia da ridere del concetto di disciplina, perchè esso è essenzialmente romano, e nulla ha di avvilente, e in questo solo si differenzia dal concetto tedesco: che noi vogliamo acquistare l'intima persuasione della necessità di seguire determinate norme; i tedeschi le accettano senza discuterle.

E apparentemente, questo ci pone in condizioni d'inferiorità; in fatto ciò conferisce una superiorità indiscutibile, perchè tanto più profonda è in noi la convinzione, tanto più volonterosa, più illuminata, e perciò più efficace ne è l'applicazione.

Presso di noi, dunque, diciamolo una volta per tutte: disposizioni, ordinanze, meno che è possibile. Opera di persuasione, invece, continua, indefessa, instancabile.

Or domandiamoci subito: Siamo noi in condizione di dover economizzare sui nostri consumi e abbiamo quindi il dovere di contribuire, in questo come negli altri infiniti modi che a tutti si presentano evidenti, all'esito favorevole della nostra guerra?

In condizioni d'aver penuria di vivande, no! Ma dal giorno in cui Giuseppe ebreo insegnava a Faraone di accumulare nei granai i pingui raccolti dell'Egitto per far fronte alla carestia degli anni venturi, tutti sanno che non si affronta una situazione critica come è quella della guerra, senza aver provveduto nel modo più largo possibile alla formazione di una riserva.

Per questo solo, perchè siamo in guerra, sarebbe dunque necessario regolare i nostri consumi con la maggior cura.

*

E diciamo di proposito « regolare con maggior cura », anzichè «economizzare» soltanto, perchè è necessario che ai nostri consumi presiedano alcuni criteri desunti dalle necessità della vita nazionale e non da principî teorici generali.

Valga un esempio per tutti a dimostrare come quello che in un paese può essere spreco imperdonabile, può in un altro, diventare dovere.

In uno degli ultimi numeri del *Journal*, un brillante articolista scrive: « Il governo del Kaiser invita le cuoche a provare il loro patriottismo.... consumando per la cucina quanto più gaz è possibile ».

Quale rapporto — si domanda lo scrittore — può avere la cucina a gaz col patriottismo?

Risposta: I tedeschi caricano i loro obici con un esplosivo denominato: « trinitrotoluol ». Ora il trinitrotoluol è tratto dal toluol, il quale si estrae dal catrame di carbone, ed il catrame di carbone è a sua volta un sottoprodotto del gaz illuminante. Ne segue che, bruciando del gaz in luogo del carbone, le cuoche tedesche forniscono esplosivi alla loro patria.

E non basta. Esse procurano agli automobilisti militari un altro sottoprodotto, il benzolo, carburante tanto più prezioso quanto più il petrolio si fa raro.

E — conchiude lo scrittore — io non trovo che tutto ciò sia da prendere a gabbo.

Giustissimo! Senonchè osserveranno i nostri lettori che non in tutti i paesi del mondo si può fare del patriottismo consumando del gaz illuminante. E tanto ciò è vero che, anche a voler sempre restare in Francia, lo stesso giornale, tratta del gaz in modo completamente opposto.

« Il carbone — scrive esso — costa due « volte più caro dell'anno scorso (35 fran « chi, posto a magazzino nel luglio 1914 « e 63 franchi nel luglio 1915). Costa più « caro perchè le nostre regioni di pro- « duzione più importanti sono occupate « dal nemico, perchè il Belgio e la Vest- « falia non alimentano più il nostro con- « sumo, perchè l'Inghilterra ha meno « operai nelle sue miniere, meno navi di- « sponibili pei suoi trasporti e infine per- « chè la sua flotta e la flotta francese « sono costantemente tenute sotto pres- « sione. Ne deriva che il prezzo di costo « degli oggetti fabbricati nei nostri sta- « bilimenti industriali o nei nostri arse- « nali (cannoni, proiettili, fucili, muni- « zioni) va senza posa aumentando.

« Ora ecco per esempio una città, la « quale sotto pretesto che si trova lon- « tana dal teatro delle operazioni, che « non ha a temere l'arrivo improvviso « di qualche aereo, crede di poter esimer- « si dal ridurre l'illuminazione delle pro- « prie strade ed ecco, altrove, una fami- « glia la quale, sotto il pretesto che essa « PUO', accende dieci fiamme anche « quando ne basterebbero tre ».

« In ambedue i casi la conseguenza è « la stessa, ed è sempre un aggravamen- « to degli oneri della difesa nazionale « che si produce in definitiva, perchè, « più è il gaz che si consuma in Fran- « cia, più grande è la quantità di car- « bone che è necessario comperare al- « l'Estero ».

« Più grande è la quantità di carbone « che si deve comperare all'Estero, e « più si eleva il costo del materiale da « guerra ».

Gli esempi di questo genere si potrebbero moltiplicare, e non sempre ciò che si attaglia alle condizioni di un paese ha valore per un altro. Una sola norma di massima dovrebbero i consumatori tener presente. Ogni spesa superflua, quando si tratta di derrate provenienti dall'Estero ha una ripercussione immediata sul costo del materiale occorrente alla difesa nazionale ed ha una ripercussione più lontana, ma non meno certa sulla economia della nazione, vale a dire renderà più lunga, più laboriosa, l'opera di riedificazione alla quale saremo tutti chiamati dopo la guerra.

Più grandi sono gli acquisti all'Estero e più si eleva il cambio della nostra moneta; l'aumento del cambio si ripercuote sul prezzo delle derrate, e si verifica in tal modo un crescendo negli oneri della finanza nazionale che tende a rendere più difficile la nostra vita economica presente e futura.

Perchè in tempi normali, il nostro danaro che emigra all'Estero, per pagare le merci costituenti il nostro fabbisogno, rientra in casa nostra in misura più o meno considerevole, mercè le nostre esportazioni. In momenti nei quali il regime dei mercati è sconvolto, questa virtù riparatrice prodotta dallo scambio, e che riduce la emigrazione del danaro al minimo indispensabile e spesso ad una pura partita di giro, questa virtù, diciamo, perde gran parte della sua efficacia. E' inevitabile che noi abbiamo dei mercati chiusi e proprio nel momento in cui dobbiamo spalancare i nostri, è inevitabile che si accresca a nostro danno quella cifra che rappresenta la differenza tra le importazioni e le esportazioni, e che viene dagli economisti considerata come l'indice più sicuro della vitalità di un paese.

Perchè la guerra reca necessariamente delle spese, ma ognuno intende che se fosse possibile provvedersi completamente all'interno di tutto quello che la guerra domanda, a cominciare dal materiale militare ed a finire dalle derrate alimentari, si verificherebbe, non un depauperamento, ma soltanto uno spostamento di denaro. Nel momento della ripresa della vita normale, il danaro accumulato da una parte dovrebbe dunque di necessità riversarsi per mille diversi rivoli ad alimentare la economia nazionale, e così in qualche senso, la guerra avrebbe giovato alla formazione di quei grandi patrimoni che soli possono affrontare le vaste imprese con criteri razionali di distribuzione e di alto rendimento.

Ma quando il capitale ha dovuto per necessità emigrare all'Estero, diviene necessario riprendere le funzioni ordinarie in condizioni di assoluta inferiorità. Tutte le fonti della produzione nazionale saranno in misura più o meno considerevole tributarie dell'Estero ed il loro sviluppo dipenderà dallo sforzo che i nostri concorrenti ci consentiranno di esplicare.

Fatto questo sulla cui gravità è inutile insistere, oggi in cui anche ai più digiuni di scienze economiche appare evidente il danno di essere tributari del capitale Estero in qualunque Stato del mondo.

Noi abbiamo voluto stabilire soltanto un principio generale. La sua applicazione pratica diviene assai meno facile di quanto a prima vista possa apparire, perchè si tratta di stabilire quali siano nelle singole regioni le derrate di cui conviene aumentare il consumo e quali le derrate di cui il consumo va limitato allo stretto necessario. Ma pare a noi che il solo aver accennato a tale necessità sia un passo avanti. Abbiamo in Italia organi specializzati, ai quali può spettare di definire minutamente le forme di attuazione della massima da noi enunciata. Se questi organi, e parliamo così di quelli commerciali e bancari come di quelli statali, vorranno approfondire lo studio della questione, noi siamo certi che troveranno il più largo consenso nel paese.

I nostri soldati stanno, col sangue, pagando il loro debito alla patria, ma non si paga meno il proprio debito preparando fin da ora le vie della nostra ristorazione economica.

A molti lettori è sfuggita forse in questi giorni una notizia riguardante il Belgio. Poichè pare assodato che i tedeschi si studino di asportare o di distruggere tutto il macchinario e tutti i mezzi di produzione nel Belgio, si è formato un consorzio con lo scopo precipuo di predisporre i mezzi al rinnovato esercito industriale del Belgio, in guisa che l'eroico paese possa al più presto accingersi all'opera riparatrice del lavoro.

Questo proposito, mentre attesta della fede incrollabile che i Belgi ripongono in sè stessi per la resurrezione del loro paese, è la riprova che la guerra è uno stato transitorio nella vita dei popoli, e che i popoli saggi devono, anche nel momento in cui sono chiamati ad un'opera di distruzione per la propria difesa, tener presenti le necessità del lavoro e della vita.

Noi italiani che vediamo oggi la vittoria incoronare le nostre armi, non disdegniamo di preparare il nostro domani, e ricordiamoci che a quest'opera non meno gloriosa di quella dei nostri soldati possono collaborare le nostre donne ed i nostri fanciulli, e vi collaboreranno con entusiasmo, solo che una parola li illumini e li guidi.

Commenti all'appello del Papa per la pace

Roma, 30

Commentando l'appello di Benedetto XV ai popoli ora belligeranti ed ai loro Capi, il *Messaggero* scrive che l'errore che vizia il suo fondamento è sfuggito agli effetti. La lettera pontificia sta nello indirizzo. La lettera doveva essere diretta solo ad alcuni popoli e ad alcuni Capi, cioè agli austro-tedeschi, perchè se l'Europa, secondo la parola del Papa, è disonorata, la colpa dell'immane disonore risale soltanto a coloro che coscientemente eludendo e frustrando ogni proposta di intesa o pacificazione formulate fin dai primi inizi del conflitto diplomatico, si illusero, or è un anno, di poter imporre con un colpo di formidabile violenza il loro dominio egemonico.

Ora, sopra un piano di identiche responsabilità, aggrediti ed aggressori non rispondono alla realtà delle cose.

Il *Messaggero* dopo aver osservato che la pace invocata oggi dal Papa non potrebbe giovare che agli austro-tedeschi, conclude augurandosi che i popoli risolvano di affidare da ora in poi la soluzione delle proprie divergenze non più al filo della spada, bensì alle ragioni dell'equità e della giustizia.

Ma perchè questa nobile aspirazione possa tradursi in magnifica realtà, è necessario che siano rimosse le ragioni del l'equità e della giustizia.

Gli spavaldi assalitori del diritto della forza dovevano piegare alla volontà di coloro che invece proclamano la santità della forza del diritto. O con gli austro-tedeschi, dunque, o contro. Per inoltrare la sua omelia invece il Papa ha scelto una via di mezzo: è fatalmente logico perciò che la prosa pontificia resti lettera morta.

L'unica via che porta alla pace

Il *Corriere d'Italia* rileva che anche nell'attuale nobilissimo documento, la parola di Benedetto XV risuona ammonitrice ai popoli di quella perfetta giustizia ed illuminata carità che solo, interprete del volere di Dio, può con tutta sicurezza affermarsi in mezzo a qualunque vicenda umana.

Oggi, continua il *Corriere d'Italia*, mentre un anno si chiude dall'inizio della spaventosa tragedia, e mentre sembrano divampare più feroci gli odii e più duri schiudersi gli egoismi è ancora la voce del Papa, essa sola, quella che si leva più alta nel fragore delle armi a gridare « pace ».

E la pia parola è accompagnata dal gesto ed addita l'unica via che può e deve portare alla pace, perchè essa non sia mentita e torbida attesa di rivincite sanguinose, ma sicuro bene e pegno di prosperità e fratellanza fra i popoli.

Possa la voce del Papa trovare ascolto così come troverà senza dubbio unanime ed entusiasta l'ammirazione e l'augurio che, al compiersi del primo anno di questa terribile guerra, deve essere comune a tutti coloro i quali anelano ad un più alto trionfo della giustizia tra i popoli della civiltà cristiana tra le nazioni.

La crisi della Chiesa cattolica

L'*Idea Nazionale* scrive: Con questo nuovo appello che Benedetto XV indirizza ai popoli belligeranti e ai loro capi, la Chiesa cattolica persiste nell'atteggiamento preso fin dal principio della guerra e che, bisogna convenirne, è l'unico possibile nella situazione delicata e difficile ad essa creata dallo scoppio della grande conflagrazione.

Non giudichiamo: un giudizio sulla posizione attuale della Chiesa Cattolica non può essere dato che ricollegando il presente al passato prossimo e remoto, la vita del cattolicesimo con tutta la vita, lo spirito e l'evoluzione della società contemporanea.

La verità è che la chiesa cattolica attraversa una delle crisi più gravi della sua storia. La crisi non è recente: è stata complicata e aggravata dalla guerra. Essa è dovuta al grande contrasto in cui la Chiesa da molti decenni si dibatte fra la funzione nazionale a cui ogni singolo Stato si era adattato dopo la controriforma e il nuovo spirito democratico, umanitario e quindi individualistico ed internazionalistico, di cui l'andavano penetrando le necessità di nuovi adattamenti portati dal diffondersi delle idee e delle istituzioni democratiche.

La lettera di Benedetto XV non è che un documento di questa crisi. Essa è un documento del pacifismo umanitario, una espressione della vecchia mentalità democratica che si era andata sempre più diffondendo nella chiesa cattolica, accostandosi al risorgere del vecchio spirito individualistico del cristianesimo primitivo, residuo di una condizione degli spiriti che la guerra va distruggendo. Anche questa mentalità non sopravviverà alla guerra.

Tutore della giustizia e della libertà

Il *Giornale d'Italia* dice: La parola del Pontefice si è levata ancora una volta ad implorare i popoli che depongano le armi e ritornino alla pace e ancora una volta le sue parole saranno forse vane.

Quanto il Papa dice ha importanza grandissima, perchè vi è dispiegato sempre meglio l'ideale del suo Pontificato, volendo Benedetto XV fare della Chiesa il supremo istituto spirituale che, spoglio di ogni cupidigia e di ogni interesse, sia arbitro della pace nel mondo, giudice del torto e della giustizia fra gli uomini.

Questo trarsi che fa la Chiesa fuori del conflitto e mettersi in alto a guardarlo e a giudicarlo dal supremo vertice della nostra umanità è degno del pastore delle genti, il quale, affermando la inviolabilità delle nazioni, difende il Belgio e la Francia contro la Germania e l'Italia contro l'Austria.

Tutti quelli che abbiano sicura coscienza nazionale e larghi sensi di umanità augurano che il disegno di Benedetto XV possa attuarsi e rifiorir libere le nazioni e meglio distribuire l'impero sulle colonie.

Il Pontefice, del resto, non ha scritto per la guerra, ma per la pace: quel giorno egli apparirà il solo tutore della giustizia e della libertà del mondo, appunto perchè non avrà giudicata la Germania con idee inglesi e l'Inghilterra con idee tedesche, ma tutti i popoli con spirito umano e cristiano.

Arrivo di profughi a Milano

Milano, 30

Stanotte è arrivato un treno di profughi. Era una massa di 850 persone quasi tutte provenienti da Trieste, e naturalmente in grandissima maggioranza donne, vecchi, ragazzi e bambini.

Erano partiti martedì da Leibnitz, ove si trovavano concentrati da una diecina di giorni. I rimpatriati sono stati ricoverati nei locali dell'Umanitaria e della Opera Pia Bonomelli ed alle Scuole comunali di Porta Nuova.

Era in tutti una viva riconoscenza per l'utilità delle autorità svizzere da cui durante il viaggio sul territorio svizzero sono stati fatti segno alle cure più premurose.

G'i austriaci rigettati dal Bug
La situazione sul Narew immutata

Pietrogrado, 30

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

Tra la Dwina e il Niemen nessun cambiamento essenziale.

Sul fronte del Narew, dove gli accaniti combattimenti continuano, la linea generale del fronte stesso non ha subito modificazioni il 28 corrente. Il nemico ha avuto gravi perdite durante un tentativo della sua artiglieria di consolidarsi sulla sinistra del Narew, nella regione della foresta del fiume Szkwa. Nella regione di Rozan il nemico, con importanti forze, ha cercato di progredire fra il Narew e il fiume Orzec, ma il suo tentativo è fallito. Sul Pruth violento fuoco di artiglieria. In direzione di Serock-Pultusk il combattimento sulle due rive del Narew ha presentato alternative di offensiva e difensiva.

Sulla sinistra della Vistola abbiamo respinto le avanguardie nemiche in direzione di Gora-Kalwarja-Grojec.

Fra la Vistola e il Wieprz calma.

Tra il Wieprz e il Bug, il nemico ha subito il 27 enormi perdite presso il villaggio di Majdan Ostrowski ed a nord di Hrubieszow, dove sul fronte Teriatin-Annopol abbiamo respinto per tutta la giornata ininterrotti ed impetuosi attacchi del nemico. Il 28 le truppe del nemico non pronunziarono che attacchi locali su Majdan Ostrowski, nonchè ad est di Wojslawice e presso il villaggio di Fulakowice.

Sul Bug, a monte di Sokal, abbiamo respinto due attacchi austriaci. Presso Kamionka circa sei reggimenti austriaci passarono successivamente il Bug e riuscirono ad impadronirsi di parte delle nostre trincee. Nondimeno il 28, in un tentativo di progredire più lungi, furono respinti in disordine, con un nostro contrattacco, al di là del fiume. In quest'azione facemmo durante la giornata, presso Sokal e Kamionka, 1500 prigionieri.

Duello d'artiglieria sul fronte francese
Attacchi tedeschi respinti

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La giornata è passata abbastanza calma dal mare ai Vosgi.

L'attività dell'artiglieria è stata più notevole nel settore di Souchez attorno ad Arras ed a Soissons, nell'Argonne a Marie Therese e davanti a Fey nei Vosgi e a Ben de Sapt. Siamo riusciti ad occupare nu nuovo gruppo di case a sud ovest di Launois. Alcune granate sono state tirate contro Saint Dié e contro Than. Al Barrenkoph i tedeschi hanno tentato di riprendere le posizioni di cui ci eravamo impadroniti, ma il violentissimo attacco che essi hanno fatto è stato respinto e tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti. Una batteria nemica che secondava l'attacco è stata presa sotto il nostro fuoco e distrutta.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois, presso Souchez e nel laberinto, lotta durante tutta la notte a colpi di granate e petardi da trincea a trincea.

Fra l'Oise e l'Aisne, sull'altipiano di Guemèviares, attività continua di artiglieria e lancio di bombe, fra Bourreulles, Vancois e bosco di Marancout. Le esplosioni di mine del nemico non hanno prodotto alcun danno.

Nel Bois Le Pretre, un tentativo di attacco tedesco alla Croix des Carmes è stato facilmente respinto.

Un aeroplano nemico ha lanciato su Nancy quattro bombe che non hanno causato nè vittime nè danni.

Nei Vosgi, a Barrenkopf, la lotta ha continuato fino a mezzanotte con grande accanimento. Un nuovo contrattacco è stato respinto. I nostri tiri di sbarramento hanno fatto subire al nemico gravi perdite.

Falsi e frodi in Austria-Ungheria

Zurigo, 30

Si ha da Vienna: Il comando militare comunica che è stata scoperta una organizzazione per liberare molti profughi galiziani dal servizio militare con falsi attestati e dichiarazioni di rabbini, capi di Comune, ecc. Anche a Vebschecz (Ungheria) sono state scoperte frodi del genere con l'aiuto di medici. Sono stati fatti parecchi arresti. A Szeghedino, parecchi fornitori militari sono stati processati. Due accusati sono stati condannati a cinque anni, tre a quattro, ed altri a pene minori.

A Budapest è stato arrestato un fornitore di bevande alcooliche, certo Steiner, che consegnava agli ospedali militari generi guasti. E' stato pure arrestato il fornitore di bovini, Tischler, che vendeva i buoi grassi e poi li consegnava magri.

13 membri della famiglia Bülow caduti sul campo

Zurigo, 30

La *Meclemburg Nachrichten* dice che dei 107 della famiglia Bülow che si trovano in guerra, ne sono morti 13, fra cui un fratello del Principe.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Per le famiglie dei richiamati hanno versato al cav. Costante Zennaro:

Somma precedente L. 9206.69; De Agnoe Giovanni 10; Castellan Pietro 5; Emilio Munti di Venezia 3; Antonio Frisotti 5; signorine Antonietta ed Elena D'Ambrosio 60; Mason Angelo 10, Semenzato Italo 3; Sindaco di Mestre per conto on. Fradeletto 150; dott. Cesare Ticozzi (II off.) 10; Pietro Romanello 10; famiglia Battistoni Gius. 50; Battistella Casimiro (?); dott. Camillo Matteo 10; Aurelio Cavalieri in morte dell'avv. De Pluri 10; Ernesto Cian rag. Zezi 25; Tonfolo Marco 30; Bonometto Giovanni 10; rag. V. Senigaglia 10; Ernesto Baggio 10 Sfriso Bice Malusa 5. — Totale L. 9617.69.

Il Comitato di assistenza alle famiglie dei richiamati ci prega di far noto che il prof. Mario Crepet il quale si trova fra noi per le vacanze, con geniale pensiero ha offerto a questo Comitato un pregevolissimo disegno.

A cura del detto Comitato uscirà fra giorni la cartolina illustrata riproducente il disegno che è di concezione altamente patriottica, e il ricavato della vendita di esse andrà a beneficio delle famiglie dei richiamati.

*

Hanno versato pro truppe di passaggio alla stazione di Mestre:

Famiglia Angelo Padovan lire 5, signorine Sotti 5, conte Gustavo e Lia Soranzo 5, N. N. 10, Adelia Scarante 5, famiglia nob. Piovesana 5, Cesira Vivit 10, Battistoni Giuseppe 25, Garage Reale 5, Aureliso Cavalieri 10, signorina Bernardi di Venezia 20, Rosso Maggiotto 3, Luigia Malter Paccagnella 15, famiglia Bellonato fu Giac. 10, famiglia Da Re Castellani 5, Luigi Zangrandi 10, Camillo Pelizzaro 15, avv. Gio. Batta Gastaldis 10, Giovanni Michieletto 2. Ricavato cassettine 80.70.

Il Comitato ringrazia per quest'ultima offerta oltre gli esercenti anche tutti gli oblatori.

Pro famiglie dei richiamati: Giuseppe de Carli 20, avv. G. B. Gastaldis 10.

A Dolo

Ci scrivono da Dolo:

Quinta lista delle offerte versate per una volta tanto: Gioachino Velluti L. 200 — Conte Edoardo avv. Goetzen 50 — Braccio ing. Giacomo 150 — Bianchini Rosa (erede Destro) 5 — Zampieri Angelo 5 — Ditta Salmasi 50 — Ditta Eredi Velluti 200 — Lista precedente 2558.50 — Totale L. 3218.50.

A Moriago

Ci scrivono da Moriago:

Nella solita sala, offerta dal conte Battaglia, avrà luogo domenica sera 1. agosto, una rappresentazione teatrale. I buoni moriaghesi che concorsero numerosi ancora, sapranno anche stavolta essere generosi, poichè l'introito netto va al comitato di assistenza civile. Negli intervalli i nostri bravi filarmonici daranno fiato alle trombe.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Il totale delle offerte pervenute al Comitato è di L. 66,656.07.

All'Ospitale di Toppo continuano a pervenire numerose offerte di indumenti, biancheria da letto, uova e denaro.

All'Ospitale di Via Dante affluiscono pure offerte di biancheria da letto, indumenti e uova. In denaro sono pervenute finora lire 2501.53.

*

Un benemerito dell'assistenza civile è il signor Giovanni Contarini che ieri al presidente della VII sottocommissione, cav. Omero Locatelli, ha consegnato L. 5000, aggiungendo che esonerava il Comitato da distribuire sussidi alle famiglie dei propri operai, per i quali avrebbe provveduto direttamente.

A S. Leonardo (Cividale)

Ci scrivono da S. Leonardo:

Anche qui si è costituito un Comitato di assistenza civile. Presidente onorario venne eletto l'on. bar. Morpurgo, nostro benemerito rappresentante politico, presidente effettivo il cav. Giuseppe Sirch, vice presidente il parroco; membri: il sindaco sig. Brodari, l'assessore Chiabai e la maestra signorina Gius. Finora venne raccolta la somma di lire 600.

Il primo Sucaino decorato

Il Sucaino Gian Daniele Robbiati dell'Ateneo Pavese dopo aver partecipato a parecchi fatti d'arme nella regione del Monte Nero col grado di sottotenente degli alpini, cadde ferito guidando il suo plotone alla vittoria.

Venne proposto per la medaglia al valore.

Per gli universitari caduti

Il Comitato universitario, che propose al Ministero di rendere per quest'anno facoltativa la presentazione della tesi di laurea accordando come voto di laurea la somma dei voti riportati dal laureando nell'ultimo biennio di studi, ha avuto ottime assicurazioni in proposito.

Il Comitato stesso ha pure proposto al Ministero di concedere ai laureandi, che sono caduti e cadranno per la grandezza d'Italia, la laurea « ad honorem », anche se al laureando mancasse ancora il voto d'esame in qualche materia. Parecchi degli Stati belligeranti, anche rigidi nella assegnazione di titoli di studio, hanno già accordato tale onore.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 30

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

— Non lo nega, ma afferma che si è limitato a difendersi.

— E allora, perchè ha fatto sparire il cadavere?... Mi rammenti benissimo di questi fatti, ed è mio dovere di ricordare che Ryswick mi ha servito fedelmente.

— Madre mia! — esclamò Maria Antonietta inginocchiandosi dinanzi alla sua genitrice — è la futura Delfina di Francia che v'implora... Concedetemi almeno la vita del conte Alberti.

— Sia! — replicò Maria Teresa — non voglio opporre un rifiuto alla futura Delfina.

Scrisse alcune righe con una calligrafia chiara sopra la pergamena, e la porse all'arciduchessa dicendole:

— Va, tu sei buona e bella.... I francesi ti adoreranno.

Ahimè! nessun presentimento poteva prevedere in quel momento alla grande imperatrice, quale orrenda fine quei francesi avrebbero fatto fare un giorno alla sua prediletta figliola.

Maria Antonietta baciò con effusione la mano di sua madre, e ritornò correndo in giardino con la preziosa pergamena.

Presso la dimora del giardiniere vide accasciata sopra una panca la contessa Alberti, pallida come una morta, sotto i suoi veli neri.

L'arciduchessa agitò da lungi la pergamena, continuando a correre verso la disgraziata donna.

— La sua grazia! mi portate la sua grazia? — esclamò la contessa con voce tremante.

— Grazia della vita soltanto — le rispose Maria Antonietta.

— E' già molto... Dio farà il resto, disse la giovane donna alzando gli occhi al cielo.

Poi baciò la mano della fanciulla e soggiunse:

— Altezza! finchè avrò vita pregherò per la vostra felicità.

— Andate a consolare il vostro consorte — le rispose l'arciduchessa — per gli infelici ogni minuto di attesa è un secolo.

La contessa Alberti si allontanò con passo rapido. Non si sentiva più affranta come quando era venuta e le sembrava che avrebbe avuto la forza di andare in capo al mondo per portare la grazia al suo Carlo.

Quando riattraversò nuovamente la piazza, notò che i lugubri preparativi pel supplizio erano già ultimati. Continuò a correre senza vedere la folla impaziente, che si accalcava tutt'intorno alla piazza, ansiosa di assistere a quell'orrendo spettacolo.

Arrivata tutta trafelata presso la porta della prigione, vide accovacciata contro il muro la Zingarella, col volto quasi interamente coperto da un fazzoletto nero. Ella attendeva l'uscita dei condannati e la notizia dell'esito del tentativo estremo fatto dalla contessa Agnese.

— Ebbene? — le chiese la giovane zingara con ansietà.

— Non morrà!

— Questo è tutto?

— Tutto!

La contessa varcò la soglia della prigione, mostrò la pergamena al custode, e dopo d'avere attraversato in sua compagnia i lunghi e tetri corridoi, entrò nella cella di suo marito, nella quale si trovava l'elemosiniere.

— Dio è buono! — esclamò — Maria Teresa è una grande Sovrana e Maria Antonietta è un angelo... Ecco la tua grazia, mio diletto Carlo, incompleta... ma hai salva la vita! la vita... E finchè tu vivrai, spererò sempre in un miracolo di Dio, nella risurrezione del morto che venga a testificare della tua innocenza.

Il frate prese la pergamena che gli porgeva la contessa.

Percorrendola con lo sguardo, fremette involontariamente.

— Ebbene! Padre, perchè rabbrividite? — gli chiese la contessa.

— Signora contessa — le rispose l'elemosiniere — non avete letto questa pergamena?

— No. Mi bastò la certezza che a mio marito era stata fatta la grazia della vita.

— Vostro marito sarà condotto nel cosidetto baratro d'Idra. Maria Teresa gli ha fatto grazia della vita, ma lo condanna ai lavori forzati nelle miniere, dove si estrae il cinabro e il mercurio.

— E' una condanna orribile — disse la contessa con rassegnazione — ma non è la morte. Mentre tu soffrirai nelle profondità della miniera, io ed i tuoi amici metteremo tutto in moto per provare la tua innocenza — soggiunse rivolgendosi al conte; — e Dio avrà pietà di noi e ci assisterà! Tu vivrai, mio diletto Carlo, vivrai e...

A questo punto la forza, che aveva sostenuto sino allora la disgraziata donna, le mancò ad un tratto ed ella svenne fra le braccia del suo consorte.

Proprio in quel momento il giudice Horster entrò nella cella.

Essendo stato avvertito che l'uomo arrestato insieme alla banda di Gaspare Orsol voleva fare delle rivelazioni, veniva per riceverle. In pari tempo appreso il suo nome e la notizia della commutazione della pena, alla quale era stato condannato insieme agl'altri banditi.

— Signor giudice — gli disse il conte approfittando dello svenimento della sua consorte — lasciate a questa nobile e generosa creatura l'illusione ch'io possa vivere, che la grazia concessami dalla Sovrana abbia veramente un gran valore per me. Io so invece a quale lenta morte vado incontro.

Nel frattempo il conte Alberti gli narrava ciò ch'era avvenuto sul ponte del torrente fra lui e Ryswick.

— Perchè dovrei mentire? — disse alfine. — Ho lasciato il corpo esanime del mio avversario sul ponte, dove voi avete trovate le nostre spade... Ignoro assolutamente tutto ciò che può essere avvenuto dopo... Regna un mistero sulla scomparsa del cadavere, che forse col tempo si potrà chiarire, ma che può anche rimanere impenetrabile per sempre.

— Credetemi, signor conte — replicò Horster — che non dipenderà da me se la verità non verrà alla luce. Da questo momento mi dedicherò interamente ai vostri interessi. Vi credo vittima di una disgrazia, ma non responsabile di un delitto.

Dopo un'ora il giudice riaccompagnava la giovane donna al palazzo Haag.

La Zingarella si era allontanata dai pressi della prigione, ed insieme alla folla corse sulla piazza, dove Orsol e i suoi compagni dovevano subire il supplizio della ruota.

Si avvicinò al patibolo, e quando il capo dei banditi salì a sua volta sulla piattaforma macchiata di sangue, gli disse con voce vibrante di lacrime:

— Addio! Orsol, addio!

Lo sguardo del condannato si fece più dolce fissandosi su di lei, ed egli mormorò tristamente:

— Povera creatura!

Gli alabardieri lo spinsero innanzi con le loro alabarde, e allorchè si trovò sulla piattaforma, i suoi occhi videro l'orribile spettacolo dei suoi sei compagni, che pendevano sanguinanti con le membra spezzate attaccati alle sei enormi ruote. Tre di quei miserabili erano già morti, ma gli altri tre, sebbene avessero ricevuto ciò che comunemente si chiama « il colpo di grazia » respiravano ancora, ed era orribile vedere quei corpi straziati, agitarsi negli ultimi spasimi dell'agonia.

Orsol contemplò per un istante quei miseri avanzi; poi, con un sangue freddo più unico che raro in un condannato, aiutò egli stesso il carnefice a svestirlo, e a legarlo sul più orrendo istrumento di supplizio inventato da mente umana.

Quando la sbarra di ferro triangolare e massiccia cadde sul suo braccio sinistro spezzandoglielo presso il gomito, Gaspare non emise neppure un gemito, e soltanto una leggera contrazione dei muscoli rilevò l'atroce sofferenza, allorchè il carnefice gli spezzò l'altro braccio e le gambe.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

3° sabato: S. Ignazio.
1 Domenica: S. Pietro in Vincoli.

Comitato di assistenza e di difesa civile

46.a lista delle offerte

In memoria del compianto Attilio Baracchi, Archivista di Stato, gli amici addolorati del Ristoratore «Capon» (1.) Lire 77 — B. M. Popolare versamento di luglio 500 — Avv. Carlo Guetta (2. off.) 50 — Ditta G. Dolfin successore Patessio 50 — Polettini Michele 30 — Ing. Carlo Sansoni in morte tenente De Piuri 20 — Ing. Giacomo Cometti, applaudendo iniziativa «Adriatico» 10 — Avv. C. Luigi Luzzatti in morte prof. Marco Luzzatto 10 — Comm. Lisini Off. mensile 10 — Direttore Impiegati Archivio di Stato in memoria dell'Archivista Attilio Baracchi 30 — Enrichetta Sulam ved. Vivante in morte del prof. M. Luzzatto 10 — Augusto Levi 10 — I nipoti Giorgia Guggenheim, Luzzatti e Sacerdoti pure in morte prof. Luzzatto 150 — Clementina Guggenheim per onorare la memoria del cognato dott. Marco Luzzatto 100 — Prof. Linda M. Zamber (off. mensile) 10 — Duchessa Ersilia Canevaro (3. off.) 250 — Cav. Dott. Andrea Saccardo 10 — Picco Carlo 15 — Vio Angelo 10 — Fontanella Cleto 10 — Ballarin Carlo 5 — Cav. ing. Gius. Sicher 50 — Penzo Adele 5 — Don Romeo Tizianello (parroco di Lido) 10 — Ferro Luigi 2 — Perocco Erminio 1 — Biondetti Augusto 1 — N. N. 2 — Impiegati Ufficio Metrico off. di luglio e agosto 22 — Leopoldo Schlosser 150 — Avv. Antonio Favaro giudice del Tribunale (2. off.) 5 — Avv. Armando Montalti id. id. (id.) 5 — Urbani Angelo 5 — Cav. Luigi Colombo 25 — Prof. Guido De Zan 12 — Betty Senigaglia Pesaro (3. off.) 40 — Michelangelo Bohn in morte dott. Marco Luzzatto 20 — Guglielmo e Cav. Uff. Giuseppe Pardo (2. off.) 100 — Daniele Cargasacchi 50 — Totale L. 1872.—
Somma precedente » 755723.79

Totale L. 757595.79

(1.) Gius. Scarpa 5, Gilberto Samassa 5, Angelo Vianello 2, Italo Giov. 1, Giovanni Bon 1, V. Michelazzi 2, Checchi Zara 2, G. Crovato 2, A. Pagan 2, N. Civiero 2, E. Sambo 4, F. Saverio 1, Aldo Borsatti 1, B. Mantovani 5, L. Bogaro 3, C. Cristofori 2 Carlo Manfrin 1, Memi De Prà 3, V. Manni 1, prof. C. Lorenzetti 3, M. Dalla Torre 3, M. Venerando 3, prof. V. Rinaldo 3, F. Tonni 2, Prof. E. Pagiaro 3, G. Vianello 2, G. De Grandis 2, G. e A. Samassa 6, Nino Foco 2, A. Bisson 1, Giovanni Dolcetti 2.

Offerte diverse

Inviarono pezze da piedi le sig. Contessa Marina Foscari, Cleric Seravalle, bar. Mara di Sardagna Arbib, Invió guanti la sig. Bisacco Formani. — Confezionarono camicie le signore Donatelli, Bisacco, Dian, Vigevani, Vivanti, Giacomini, Greggio, Minerbi, Keane, Bidoli, Morpurgo, Capo, Blumenthal, Giustiniani, suore dell'Ist. Casa e Famiglia. — Pannofole: sig. Keane — Pezze e calze pei soldati: Mario, Maggioni ved. Pasinetti, sig. Bocalin — 100 passamontagne ed altri indumenti G. Radonicich.

La professoressa Maria Bandarin si è assunta il mantenimento di un bambino figlio di richiamato.

In memoria di Giuseppe De Piuri

Il nostro Gino Damerini, ci manda dal fronte, dove si trova al comando di una compagnia, lire 10 da versare al Comitato di Assistenza Civile, accompagnandole con la lettera seguente:

«Caro Bolla: Pochi giorni innanzi di partire pel fronte Giuseppe De Piuri, di cui ero amicissimo, mi parlava con vigore della santità della nostra guerra. E per la grandezza d'Italia egli è caduto valorosamente tra i primi. Consentitemi di rivolgere dalle colonne del nostro giornale il saluto del commilitone oscuro al commilitone eroico. Che strazio, ma che fiero e nobile orgoglio per la famiglia! La fierezza e l'orgoglio delle famiglie oggi colpite dal lutto formeranno lo spirito della grande Italia imminente. Vostro

G. Damerini.»

Regolamento di Polizia Urbana

Il Sindaco rende noto che nel Regolamento di Polizia Urbana 23 novembre 1866 viene introdotta la seguente disposizione aggiuntiva:

«Per tutti i generi alimentari venduti a peso è fatto obbligo ai venditori al minuto di applicare su ciascuno genere un cartello indicante il prezzo delle derrate per chilogramma od ettogramma. L'inosservanza di tale disposizione sarà punita colla contravvenzione ai sensi di legge, ed in caso di recidiva, colla revoca delle speciali concessioni municipali di cui i detti negozianti usufruissero.»

E' ordinato ai Vigili ed agli Agenti della forza pubblica di far osservare tale disposizione, che avrà applicazione dal 9 agosto p. v.

Per continuare l'opera educativa della Scuola

Gli ex alunni della classe VI, della Scuola Elem. S. Provolo, che si costituirono teste in associazione, sono invitati ad una riunione che si terrà oggi alle ore 10 nella sede provvisoria della Scuola.

Scopo dell'adunanza è: 1. comunicare l'esito delle pratiche fatte presso alcuni uffici pubblici e privati, negozianti ed affini per collocare come apprendisti, avventizi, commessi quei soci che ne fecero domanda; 2. assistere alle lezioni sui doveri dell'operaio, e sulla previdenza e l'igiene in tempo di guerra, che saranno tenute dal dir. Ettore Bogno e dal maestro Agostino Nardelli.

La direzione della Scuola S. Provolo fa appello ancora ai capi ufficio, direttori di stabilimenti e proprietari di negozi cittadini di occupare convenientemente questi giovanetti; i quali dando un estremo addio ai giuochi ed alla spensierata fanciullezza, cercano nuove sorgenti di vita nel lavoro.

Associazione per il lavoro

L'Associazione per il Lavoro (sede presso la Camera di Commercio) ci prega di comunicare che l'orario per il pubblico resta fissato dalle ore 11 alle 12 e dalle 17 alle 18 di tutti i giorni feriali.

Modificazioni ai divieti d'esportazione

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha esteso ai funghi secchi o comunque conservati, le disposizioni che facilitano l'esportazione delle frutta e degli ortaggi.

Secondo tali norme le Dogane sono autorizzate ad accordare il permesso di uscita per le Americhe, l'Inghilterra, la Francia, la Russia e i paesi oltre il Canale di Suez quando nessun dubbio sorga sulla regolarità delle spedizioni da effettuarsi.

Le Dogane sono pure state autorizzate a permettere l'esportazione del pesce fresco destinato in Francia.

L'orario notturno delle Farmacie

Ecco l'elenco delle Farmacie che faranno il servizio notturno, pei soli casi d'urgenza, dal 1. agosto a tutto 15 dello stesso mese:

Castello: Schisizzi, (Via Garibaldi) — San Marco: Toniolo, (Campo S. Stefano) — Cannaregio: Ponci, (S. Fosca, Via V. E.) — Santa Croce: De Pluri, (Tolentini) — San Polo: (Pasetti, (Campo S. Cassiano) — Dorsoduro: Solveni, (S. Trovaso) — Giudecca: Mattioli — Lido: Baldisserotto.

Ad evitare spiacevoli incidenti, si prega i signori Farmacisti, di esporre il cartello con le dovute indicazioni, come convenuto col Municipio.

Due bambini che cadono dalla finestra

Gilberti Mario d'anni 13, abitante a San Samuele 3296, ieri fu trasportato alla guardia medica perchè, poco prima, a casa sua, affacciandosi troppo dal davanzale cadde al suolo da una altezza di circa sei metri. Egli riportò parecchie contusioni La prognosi è riservata.

★ Lo stesso fatto accadde alla bambina Jolanda Brugnaro di Pietro d'anni 9, abitante a S. Polo 2140, che pure cadde dal primo piano. Anche per essa la prognosi è riservata.

Infortunio al lavoro

Zennaro Pietro di Giovanni d'anni 17, abitante a Castello, si recò verso le 5 di ieri alla guardia medica per farsi curare una ferita da taglio all'indice della mano sinistra. Egli è operaio presso lo stabilimento Biso Rossi e si procurò tale ferita mentre lavorava ad una trancia. Guarirà in 15 giorni.

Movimento ferroviario del Porto

Del 30. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 22 — Varie 11 — Totale 33
Scaricati 42.

Buona usanza

Ugo ed Olga Levi ad onorare la memoria del compianto cav. prof. Marco dottor Luzzatto versano lire 25 a favore della Società contro la tubercolosi e lire 25 a favore della Casa Israelitica di Ricovero.

★ La famiglia Beaufre per onorare la memoria del sig. Carlo Provana offre lire 10 alla Croce Rossa.

★ Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto per onorare la memoria del prof. dott. Marco Luzzatto i dottori G. Ancona, P. Bruzzo ed A. Cavalieri ciascuno lire 5; i dottori A. Bellati, C. Bidoli, A. Casoni, C. Calzavara, A. Garioni, E. Locatelli, G. Moretti ed E. Ongania ciascuno lire 2; i dottori V. Boldrin, A. Dian, F. Fiorioli della Lena, P. Ramiva, B. Tedesco, A. Tommasini ed U. Toffoletto ciascuno lire una.

Teatri e Concerti

Il Concerto di beneficenza nella Sala del Liceo B. Marcello

Domani, 1. Agosto, alle ore 10.30, avrà luogo l'annunciato concerto di beneficenza strumentale-vocale a beneficio del fondo del Comitato di Assistenza Civile.

Ne diamo il programma:

1. Mario Jacchia: a) Intermezzo; b) Minuetto, per orchestra d'archi — 2. Margini, Plaisir d'amour; Pergolesi, Tre giorni son che Nina, signora Lowie Amy Cadorin — 3. Chopin, Ballata in Sol minore, per pianoforte, signorina Emma Bianchini — 4. Bottesini, Che cosa è Dio - Che cosa è sanna, signor Angelo Zoni — 5. Guido Bianchini: a) Pagine d'album; b) Serenatina — Guglielmo Russo, Promessa, per orchestra d'archi — 6. Anonimo (Sec. XVI) O leggiadri occhi belli; Grieg, Il Cigno, signora Lowie Amy Cadorin — 7. Kjerulf: a) Allegro vivace; b) Capriccio, per orchestra d'archi.

Dirige l'orchestra Guglielmo Russo. Accompagna al pianoforte la signorina Emma Bianchini.

L'orchestra è composta delle signorine: Belzini, Cassellari, Inghini, Masin, Naccarati, Pellicioli, Romanin; e dei signori: Boccalon, Bonelli, Crepax A. Dorigo, Dallo G., Fael, Fich, De Guarnieri E., Lupelli, Mainella, prof. Montecchi, Silvestri, Tognaci, Tommasi.

Ingresso alla Sala (sedia compresa) lire due — Ingresso alla Galleria lire una.

LIBRI

Guglielmo Oberdan

E' questo il titolo di un bel fascicolo di una ottantina di pagine, che, con copertina simbolicamente fiammeggiante, pubblica E. M. Baroni pei tipi delle Officine Scarabellin. «Da pubblicazioni frammentarie — scrive l'autore —, da documenti, da giornali, da scritti di illustri italiani, ho tentato di ritrarre completa la figura del «martire biondo» che diede il collo al capestro per la bellezza di una idea». Brevi capitoli, informati ad efficace semplicità, che si chiudono con alcune quartine scritte dall'Oberdan stesso nei primi giorni del suo volontario esilio in Italia.

ULTIMA ORA

Varsavia e la linea della Vistola saranno abbandonate dai russi

Pietrogrado, 30

L'«Invalido russo», organo del ministero della guerra, scrive:

«Per mantenere Varsavia la linea della Vistola e le fortezze da lungo tempo smantellate, trascuriamo numerosi vantaggi pel nostro fronte principale.

«Questo stato di cose non può durare e si richiede che venga modificato, specialmente con l'abbandono di Varsavia e della linea della Vistola.

«Bisogna inoltre guadagnare tempo per completare il munizionamento del nostro esercito, bisogna con la nostra ritirata costringere il nemico ad estendere le sue comunicazioni ed a fare grandi sforzi per garantirne la sicurezza, stancare infine il nemico stesso con combattimenti di retroguardia e contrattacchi».

Le perdite tedesche si elevano a tre milioni e mezzo

Londra, 30

Un dispaccio da Copenaghen al «Daily Mail» dice che le ultime venti liste delle perdite prussiane comprendono tra i morti, feriti e scomparsi 112.528 uomini tra i quali 5 generali uccisi. Il totale delle perdite prussiane ammonta così ad 1.616.661. Le perdite tedesche si elevano invece a 2.500.000 ed aggiungendovi le liste non pubblicate si eleverebbero a 3 milioni e mezzo.

Grave sconfitta turca in Mesopotamia

Londra, 30

Un comunicato ufficiale dice:

Nella Mesopotamia, dopo il fatto d'arme avvenuto in vicinanza di Nasyruych, il 24 luglio, i turchi in rotta si ritirarono oltre 25 miglia a nord. Essi ebbero 2500 tra morti, feriti e prigionieri. Questi ultimi ascendono a 11 ufficiali e 690 soldati, 200 dei quali feriti. Ci impadronimmo di un cannone di 40 libbre, 12 cannoni da campagna, parecchie mitragliatrici nonchè 1000 proiettili di artiglieria. Le perdite britanniche ascendono a 564 uomini, di cui 9 ufficiali uccisi e 26 feriti.

Avvenimenti decisivi ai Dardanelli

Roma, 30

La *Tribuna* ha da Catania: Persone che giungono dall'Egitto e che sono bene informate, mi affermano che sono da prevedersi eventi decisivi ai Dardanelli. I turchi sono sensibilmente demoralizzati e le dotazioni di munizioni, pur essendo considerevoli, non sono più tali da consentire azioni di grande stile di carattere offensivo e tendono a diventare insufficienti anche per vaste ed attive azioni difensive.

I prigionieri turchi fatti negli ultimi tempi non nascondono che il malanimo contro i tedeschi sta divenlando aperta ostilità, sia da parte degli uomini che da parte degli ufficiali musulmani.

Alcuni reparti arabi, giunti recentemente nella penisola di Gallipoli, si sono abbandonati ad aperti atti di ribellione contro gli ufficiali tedeschi. Sono stati impiccati dei soldati e fucilati alcuni ufficiali arabi per ammutinamento e rifiuto di obbedire agli ordini.

Lotta di mine sul fronte inglese

Un "taube„ abbattuto

Londra, 30

Un comunicato del maresciallo French dice: I tedeschi fecero esplodere tre mine nella regione di Saint Elois e presso Givenchy. Noi facemmo esplodere il 26 luglio a nord di Zwartelcen una mina che distrusse venti metri di baluardi tedeschi. Abbattemmo un «taube» presso Zillebeke.

Aviatori alleati volano su Zeebrugge per undici ore

Londra, 30

Un dispaccio da Rotterdam al «Daily News» dice: Gli aviatori alleati hanno effettuato un «raid» di undici ore su Zeebrugge e Knocke arrecando gravi danni alla mole che attraversa il canale marittimo.

Altri commenti all'appello del Papa

Roma, 30

La «Tribuna», in un articolo del suo direttore, intitolato: «Il ferro del Kaiser e l'ulivo del Papa», dice che il documento pontificio può a prima vista sembrare trascurabile nella modestia e povertà delle sue argomentazioni.

Il linguaggio e il pensiero del Papa rappresentano apertamente ed umilmente il pensiero dei poveri di spirito, di cui è implicita la rinunzia all'intellettualità e all'orgogliosa sapienza, ma in questa rinunzia sta appunto una grandezza e una forza.

I filosofi e pensatori e gli intellettuali con tutta la tremenda mole della loro cultura e sapienza hanno già una ragione d'essere nel meccanismo della realtà, ma una ragione l'hanno pure i poveri di spirito con la loro ingenuità, i loro modesti luoghi comuni, la loro ignoranza.

Noi oggi possiamo intellettualmente sorridere dell'ingenuità delle argomentazioni del Papa e del semplicismo parrocchiale delle sue interrogazioni ed esortazioni; ma non furono questo semplicismo e questa ingenuità che, muovendo dalle umili campagne della Palestina contro la filosofia del mondo pagano, non meno profonda e superba della nostra, la vinsero, aprendo una novella èra nella storia?

Ci sono momenti in cui l'ignoranza dei poveri di spirito, opponendosi con la sua semplicità primitiva e instancabile all'aggrovigliamento del sofisma germogliato parassitariamente dalla scienza, diventa una sapienza superiore nella sua stessa negatività ed è sacra e divina.

Il documento papale avvicinandosi alle posizioni e alle situazioni più immediate del momento, contiene oltre quello generale che abbiamo rilevato, altri elementi particolari e di grande importanza e nei quali, non ostante gli sforzi per impedirlo, si profilano gli indizi di un giudizio.

Il Papa condanna e deprecа per una parte e per l'altra la follia di sopraffazioni, ma egli pronuncia parole e pone ragioni che sono tutte una per una dirette contro posizioni in incancellabile antetesi con tutto ciò che è condizione di fatto, specialmente per l'Austria e con tutto ciò che è espressione teorica e tentativo di azione per parte della Germania.

Il Papa, per l'eccezionalità della posizione che occupa, ha voluto ed ha dovuto rivolgere la sua parola ammonitrice per il diritto contro la forza, per la giustizia contro l'oppressione, per la libertà delle nazioni contro l'imperialismo sopraffattore a tutti i belligeranti. L'etichetta dell'imparzialità gliele imponeva. Ma uscite dalla sua bocca le sue parole e le sue ragioni si dirigono necessariamente per sè stesse dalla parte a cui devono essere per verità e giustizia dirette: al blocco tedesco-austriaco e ai suoi capi che hanno complottato l'immane aggressione, che hanno progettato le oppressioni e gli asservimenti, le violazioni della giustizia e del diritto, contro cui il Papa protesta; perchè dall'altra parte non c'è nessun progetto di asservimento, di oppressione e di violazione dei diritti nazionali contro la Germania; vi è però la ferma, incrollabile volontà di condurre la guerra al punto che la Germania non possa più tentare mai più a rinnovare la sua brutale aggressione contro il diritto, contro la libertà e contro la sicurezza dell'Europa.

«Benedetto colui che primo alzerà il ramo d'olivo e stenderà la destra al nemico», esclama il Papa con parola commossa. Sì: ma noi vogliamo che il ramo d'olivo sia genuino e non rappresenti uno stratagemma pangermanista e che la destra che si è stesa non abbia nascosto fra le fronde della pace il ferro per una nuova aggressione a tempo opportuno.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 30

Il Consiglio dei ministri, riunitosi nel pomeriggio di oggi a Palazzo Braschi, fra l'altro ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di progetto di legge per sollecitare l'esecuzione di opere igieniche; — schema di decreto concernente i Comuni insolventi; — schema di decreto che istituisce una medaglia di benemerenza in occasione del terremoto della Marsica; — delimitazione del territorio e riparto patrimoniale dei Comuni di Caraguso e Calziano; — istituzione di una commissione per la liquidazione di indennità spettanti a privati in conseguenza del terremoto del 1915; — aumento della competenza della commissione delle prede; — schema di regolamento per il governo del R. Istituto Tecnico di Bergamo; — schema di decreto riguardante l'istituzione di un R. Liceo in Grosseto.

Un aeroplano tedesco su Bucarest

Parigi, 30

I giornali hanno da Dedeagatch: Mandano da Bucarest che nella del 27 un aeroplano militare tedesco fece evoluzioni al di sopra della città per circa mezz'ora. L'apparecchio, munito di riflettori, si librava ad un'altezza di 5 o 600 metri. Aviatori rumeni si lanciarono ad inseguirlo, ma esso fuggì, grazie all'oscurità.

Una retata di spie in Inghilterra

Londra, 30

Si annunzia ufficialmente che sono stati arrestati per spionaggio due sudditi olandesi, uno dei quali ha confessato, due tedeschi, di cui uno era fornito di un falso passaporto americano e l'altro si dichiara naturalizzato americano, ambedue confessi, uno svedese, che pure ha confessato, una tedesca maritata ad un prussiano naturalizzato inglese, da cui vive separata, un brasiliano, un peruviano, un uruguayano, tutti e tre di origine tedesca, un suddito britannico. Gli accusati erano giunti in Inghilterra da oltre tre settimane.

Il Governo degli Stati Uniti ha aperto un'inchiesta

Washington, 30

Il Governo degli Stati Uniti avendo saputo che spie tedesche arrestate in Inghilterra erano provviste di passaporti americani rilasciati ad ufficiali tedeschi, ha fatto vive rimostranze a Berlino. Il Dipartimento di Stato ha iniziato un'inchiesta minuziosa a questo riguardo.

Per la protezione di Wilson e delle fabbriche di munizioni

Londra, 30

Un dispaccio da New York al «Daily New» dice: Poichè le mene degli agitatori tedeschi vanno accentuandosi sono state ordinate misure severissime per la protezione delle personalità più in vista specialmente di Wilson e di Rochfeller, le fabbriche delle munizioni. La vendita delle armi è stata proibita.

Ammutinamento di equipaggi austriaci internati a El Ferrol

Madrid, 30

Si ha da El Ferrol che gli equipaggi austriaci del vapore «Fedora» e di altri quattro bastimenti della stessa nazionalità internati fin dai primi giorni dello scorso agosto si sono ammutinati. Le autorità hanno condotto la calma fra di essi. Un ufficiale austriaco che aveva provocato gli incidenti è stato arrestato e poi rilasciato promettendo di non più imbarcarsi a bordo del «Fedora».

Giustiziato con la sedia elettrica

Parigi, 30

Il *Petit Parisien* ha da New York: Lo ex luogotenente di polizia Becker, uccisore di Rosenthal, sarà giustiziato oggi con la sedia elettrica.

La caduta d'un aeroplano bulgaro

Sofia, 30

Un aeroplano militare, che volava su Sofia, è caduto in seguito ad un guasto al motore. Due luogotenenti aviatori sono rimasti uccisi.

I telefoni della "Gazzetta„

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

I lavoratori della morte

DALLA PROVINCIA

VENEZIA

Seduta Consigliare

MIRANO — Ci scrivono, 30:

Ieri mattina si è riunito il Consiglio Comunale. Presiedette il prosindaco cav. dr nob. Salvioli il quale prima di aprire la discussione, fece notare che quella era la prima volta che si riuniva il Consiglio da quando il Comm. Errera era stato richiamato alle armi dopo la dichiarazione di guerra. Mentre noi stiamo qui a deliberare — continuò il cav. Salvioli — là sui campi dell'onore, sulle terre che il nemico ci contende, i nostri valorosi soldati stanno compiendo eroicamente il loro dovere. Mandiamo dunque un saluto ai prodi che non conoscono ostacoli.

Avviso quindi che Mirano finora non ha che da rimpiangere un solo morto, Sabbadin Luigi di Scaltenigo, tre feriti e due prigionieri. Alla fine propose di mandare i saluti al comm. Errera inneggiando al Re ed all'Italia.

L'intero Consiglio si levò in piedi applaudendo calorosamente.

Anche il rag. Foffano parlò del valore dei nostri soldati che sanno combattere con vero eroismo. Prosdocimi propone di inviare saluti augurali anche all'on. Foscari co, Piero, al conte Da Mosto e a quanti altri nostri colleghi sono sotto le armi, compreso il co. Filippo Grimani, che, pur non essendo soldato, compie in questo momento storico il dovere altrettanto difficile e patriottico di primo cittadino nella sua Venezia.

Tale proposta è accettata fra gli applausi generali.

Si passò, quindi, all'ordine del giorno.

Venne approvata all'unanimità, con qualche modificazione, la proposta della nuova tassa sul bestiame ed il relativo regolamento per l'applicazione; si deliberò di rinnovare con un piccolo aumento il contratto di affittanza per i locali del Comune ad uso ufficio del Consorzio V.a Presa, e per ultimo si ratificarono varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

Infermiere della Croce Rossa

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Quest'oggi nella abitazione della signora Mazzetti, vice-presidentessa della Croce Rossa, si sono tenuti gli esami ad un gruppo di allieve infermiere. Erano presenti i medici dott. Pozzan, Pannone e Zille, e assistevano pure l'ispettrice della Croce Rossa contessa Costanza Mocenigo, il cassiere cav. Zennaro e la signora Rosso Maggiotto.

Tutte le infermiere hanno superato felicemente gli esami, dando risultati soddisfacenti. Esse si sono messe perciò a disposizione del Comitato della Croce Rossa per gli eventuali bisogni.

Seconda lista delle offerte pervenute agli iniziatori del concerto pro feriti

MURANO — Ci scrivono, 30:

Il ragazzo Lino Toso figlio del sig. Giuseppe, Direttore della Vetreria ex Franchetti, ha raccolto nello Stabilimento lire 77.15 che depositò presso il sig. Ovidio Nason Direttore del concerto che avrà luogo sotto la sua direzione domenica prossima — Pro feriti. — Hanno versato pure per lo stesso scopo N. V. M. lire 5 e i signori Cesare Frare e Pericle Barbini lire 6 raccolte tra amici. Totale L. 88.15. Somma precedente L. 143.85. Totale L. 232.

PADOVA

Plauso alla "Croce Verde„

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Il colonnello Piceni direttore dell'Ospitale Militare di Padova diresse alla «Croce Verde» la seguente lettera di plauso:

«Questa Direzione sente il dovere di ringraziare vivamente codesta benemerita Associazione di beneficenza, la quale in ogni ora del giorno e della notte, sia dalla Stazione Ferroviaria, che dalle diverse Caserme di questa Città, si è sempre dimostrata pronta ad accorrere per trasportare feriti e malati alle varie Sezioni di questo Ospedale Militare Principale di Riserva.

Lo zelo, la disciplina, l'amorevolezza di codesto Personale, sono veramente encomiabili, e i mezzi di trasporto che codesta Associazione ha saputo allestire, ed adopera con tanto slancio per i bisogni militari, e sono sempre tenuti con grande cura, appaiono veramente adatti allo scopo. Questa Direzione rivolge pertanto a codesta Associazione, così ben diretta dalla S. V. I. i suoi maggiori ringraziamenti e confida nel suo aiuto, anche per l'avvenire.

Con massima osservanza. — Il colonnello medico Direttore *F. Piceni*».

Il tenente colonnello Ronchi ferito

All'Ospitale Civile è ricoverato il tenente Colonnello Ronchi del .... fanteria, assai conosciuto a Padova.

Il distinto ufficiale rimase ferito in un recente scontro a .....

TREVISO

Generosa offerta delle signore Brunelli

TREVISO — Ci scrivono, 30:

La signora Caterina Devidè-Brunelli e figlie, inviarono a mezzo di speciale corriere, ai Battaglioni Escillee e Pinerolo del 3. Regg. Alpini, i seguenti indumenti:

N. 175 pettorini e ventriere di lana per soldati — 33 ventriere di lana per soldati — 16 ventriere di flanella per ufficiali — 3 paia di calze di lana — 14 berretti di lana (passamontagna) — 66 pezzuole da piedi — 1000 bandiere e coccarde.

E' a segnalare la gentile generosità della distinte Signora Caterina Devidè-Brunelli e delle gentili sue figliole le quali hanno pure largamente corrisposto all'appello del Comitato di Preparazione Civile con altre offerte in oggetti, indumenti o denaro.

Alla generosa simpatica famiglia il nostro plauso.

Distribuzione di quadrupedi non idonei al servizio di guerra

Nel giorno 27 corr. il Presidente della Deputazione Provinciale Senatore Conte Comm. Giusti telegrafò al Ministero della Guerra chiedendo che la Provincia di Padova sia compresa fra quelle nelle quali il Governo accorda la vendita degli equini non adatti ai bisogni dell'Esercito e ciò per rendere meno sensibili i danni sentiti dagli agricoltori dalla requisizione di equini e bovini.

Con nota 26 corr. il Ministero della Guerra assicura che essendo la Provincia di Padova compresa nella zona di guerra, sono in corso pratiche colla Intendenza Generale per regolare la distribuzione dei quadrupedi non idonei al servizio di guerra agli agricoltori delle Provincie che si trovano nelle accennate condizioni.

Edizione di Città

Ringraziamento

La Famiglia Colussi, profondamente commossa per le tante attestazioni d'affetto rese al suo indimenticabile

Giovanni Colussi

vivamente ringrazia l'*Ill.mo Sig. Sindaco*, le *Autorità Militari ed Ecclesiastiche* di *Venezia* e di *Chiusaforte*, e quanti vollero in qualsiasi modo onorarne la memoria.

Venezia, 30 *luglio* 1915.

Le grandi scoperte per tingere i capelli

colla **Tintura Istantanea Indian** del dottor Seidel di Manchester, composta di Mallo di Noce combinato coll'estratto di Hennè, ad un solo flacone.

Veramente Vegetale, **non contiene Veleni, nitrati d'Argento, nè di Piombo**, di facile e pronta applicazione, tutti possono usarla anche se affetti da eczemi, scorpolature e cuoio debole.

Si ottengono tutte le gradazioni di colore naturale aggiungendo dell'acqua pura.

Modello piccolo L. 3 - grande L. 4,50, franco.

La medesima **tintura progressiva** flacone grande sufficiente per un anno L. 4.50 franco ovunque.

Trovasi dai primi Profumieri e dal Depositario sig. Tettamanti di Milano, Via Carlo Alberto 32.

Istituti di Educazione

COLLEGIO CONVITTO SPESSA

Anno 31° **Castelfranco Veneto** Anno 31°

R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Elementari. — Preparazione agli esami di Ottobre — Corsi accelerati per guadagnare anni perduti. — Media promossi dalla fondazione 96 % — Per schiarimenti rivolgersi al Direttore **SPESSA Prof. FRANCESCO.**

Collegio A. Manzoni - Perugia

REGIE SCUOLE - Corsi preparatori esami riparazione.

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15-16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA.

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società «LA VELOCE» da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli, in Venezia alla Società Italiana dei Servizi Marittimi, Ponte Goldoni, S. Marco, od alle Agenzie delle Società in tutte le principali città.

Gazzetta Giudiziaria

L'assoluzione del banchiere Weis

Milano, 30

Vivissima fu l'impressione suscitata nello scorso settembre dal fallimento della Banca fratelli Weiss, che, provocato da una passività di parecchi milioni, trascinò nel disastro anche un'altra grande azienda. — Il fallimento fu tosto seguito dall'arresto del fondatore e gerente della banca stessa, il banchiere Eugenio Weiss fu Teodoro, d'anni 42, il quale più tardi veniva messo in libertà provvisoria dietro cauzione. Contro di lui e contro il suo socio, Ernesto Coen, l'autorità giudiziaria procedeva per bancarotta semplice per avere essi nell'esercizio del loro commercio consumato parte notevole del patrimonio della banca in operazioni manifestamente imprudenti.

Ma contro l'Eugenio Weiss in modo particolare venivano elevate altre gravi accuse, formulate in quattro capi d'imputazione: per avere, cioè, in più riprese, dal principio dell'anno 1911 alla dichiarazione del fallimento, convertito in proprio profitto 350.000 lire a lui affidate per la custodia, ed inoltre per essersi appropriati titoli per circa un milione.

L'istruttoria relativa, assunta dal consigliere istruttore capo cav. Triberti, è stata dichiarata chiusa con una sentenza di completa assoluzione. Il giudice ha assolto il Weiss ed il Coen dalla prima imputazione, dichiarando estinta l'azione penale per gli effetti dell'amnistia del maggio scorso, la quale comprende il reato di bancarotta semplice.

Circa l'imputazione di appropriazione indebita per oltre un milione, il giudice ha ritenuto non potersi parlare di reato, giacchè tale somma cospicua era stata affidata a Weiss, colla tacita autorizzazione a negoziarla. I denuncianti quindi non dovevano considerarsi che creditori verso la banca col solo diritto di insinuare i loro crediti nella procedura fallimentare per avere lo stesso trattamento degli altri che ebbero la mala sorte di avere fiducia nella solidità della banca Weiss. Si trattava dunque di soli rapporti civili e non penali.

Per tali ragioni il cav. Triberti ha mandato assolto per insistenza di reato il Weiss ed ha ordinato che venga restituita la cauzione depositata dal suo fidejussore per l'ottenuta libertà provvisoria.

La procedura fallimentare della banca è stata chiusa di recente con un concordato al 25 per cento, coll'esclusione dei benefici di legge.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 30

Pres. Montali ; P. M. Chiancone.

Contravvenzione alla legge sulle Privative

Pigafetta Desiderio fu Giuseppe d'anni 45 di Portogruaro e Marson Luigia di Pietro d'anni 39 nata a Pravisdomini, conviventi, residenti a Cinto Caomaggiore, il 21 maggio 1913 avrebbero contravvenuto alla legge sulle privative, inquantochè in contrada Tre Strade in Comune di Cinto Caomaggiore vendettero sigari senza essere muniti della prescritta licenza. Sorpresi dagli agenti di finanza Grifoni Adamo e Bosco Angelo rivolsero loro gli epiteti chiamandoli briganti, assassini, ladri, vigliacchi ecc. usando violenza ai medesimi agenti per impedire che adempissero ai doveri del loro servizio nel sequestrare i sigari di contrabbando ; ed il Pigafetta, inoltre, rivolto agli stessi agenti, disse loro: vigliacchi sarete da me ben conciati!

Sono difesi dall'avv. nob. Fattina ed il Tribunale li assolve per inesistenza di reato rimanendo al possesso dei sigari e accorda loro il beneficio del condono riguardo all'altra imputazione.

Percosse

Bettini Giuseppe di Gerolamo nato a Stra il 7 marzo 1889 e residente a S. Pietro di Stra, nella sera del 5 aprile u. s. in S. Pietro di Stra, senza il fine di uccidere percosse volontariamente con pugni alla faccia ed al fianco destro Fasolato Domenico cagionandogli una contusione all'occhio destro guarita in giorni 19, e la frattura di una costola con malattia della complessiva durata di giorni 28.

Dal Tribunale viene condannato a 3 mesi e 10 giorni di reclusione però condonata per indulto. — Dif. avv. Marsich.

Appropriazione

Muzio Luigi fu Pietro nato a Padova d'anni 41 e Bovo Luigi fu Carlo nato a Padova d'anni 49, entrambi d'ignota dimora, il 31 luglio 1913 si appropriarono convertendola in proprio profitto di una piccola quantità di cuoio e di tre paia di scarpe consegnate loro da Esposito Enrico per le occorrenti riparazioni, esercitando loro il mestiere di calzolai. Il Muzio inoltre il 23 aprile 1913 si appropriò di lire 6 che Puzlia Leonardo gli consegnò per la confezione di un paio di scarpe essendo egli calzolaio.

Non si presentano all'udienza, ma il difende l'avv. Marsich ed il Muzio viene condannato a 5 mesi e 25 giorni con lire 58 di multa, il Bovo invece a 5 mesi pure di reclusione e lire 50 di multa, pene tutte condonate per indulto.

Assoluzione

Zavagno Attilio fu Giovanni d'anni 40 da Venezia, negoziante in vini ed abitante in Cannaregio 5423, è chiamato a rispondere di bancarotta fraudolenta, perchè quale commerciante di cui fu dichiarato il piccolo fallimento con sentenza 3 ottobre 1914, nell'esercizio del suo commercio di negoziante di vini distrasse le attività in danno della massa dei creditori.

Viene assolto non costituendo reato il fatto ascrittogli. — Dif. avv. Gorlerl.

Un porco

Mioria Giacomo di Gio. Batta nato a San Michele al Tagliamento d'anni 62, residente a S. Giorgio al Tagliamento, è accusato di atti innominabili su di una ragazzina undicenne.

La discussione della causa si svolse a porte chiuse. La parte civile è rappresentata dall'avv. Brunetti e la difesa dagli avv. cav. Giancarlo Bertolini e Feder.

Wesp condannato ad 1 anno, 2 mesi e 5 giorni con una provvisionale alla parte civile di lire 200. Di detta pena gli viene però condonato un anno per l'indulto.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29

Pres. Tombolan Fava ; P. M. Lonati.

Furto d'olio

Franco Angelo fu Domenico d'anni 57, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, per avere il 19 maggio 1915 alla Marittima di Venezia sottratto una bottiglia d'olio di imprecisato valore da una botte, previa forzatura della stessa in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato

La Corte conferma. — Dif. avv. Zironda.

Contrabbando di tabacco

Vidale Luigi d. Gigetto di Matteo d'anni 35, fu condannato dal Tribunale di Bassano ad anni 3, mesi 11 di reclusione e lire 5055 di multa e ad un anno di vigilanza per contrabbando di kg. 89 di tabacco in foglia commesso il giorno 20 settembre 1914 in territorio di Bassano in unione con tre sconosciuti, e di violenza alle guardie di finanza per sottrarsi all'arresto avvenuto nelle suddette circostanze di tempo e di luogo.

La Corte conferma per il contrabbando in unione e lo assolve dal reato di resistenza per amnistia. — Dif. avv. Bizzarini.

Assoluzioni

De Battisti Cesare di Leonida d'anni 29, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 4 di reclusione e lire 100 di multa, per essersi in Verona nel 23 gennaio 1915 appropriato un paio di stivali a lui affidati per ragione di professione in danno di Leoni Annibale di Mosè.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Bizzarini.

*

Zamana Fortunato di Luigi d'anni 24, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 3 di reclusione e lire 250 di multa, per essersi in Chioggia, frazione di S. Anna, nella notte dal 6 al 7 maggio 1915 di correità con altra persona rimasta sconosciuta, impossessato ed in danno di Mattiozzi Sante, di una cavalla del valore di lire 300 e di un puledro del valore di lire 700 togliendoli dalla stalla del Mattiozzi suddetto, e per essere stato in Ferrara nel giorno 12 maggio 1915 trovato in possesso di una rivoltella Browing senza essere provvisto della prescritta licenza della P. S.

La Corte lo assolve per insufficienza di indizi. — Dif. avv. Zironda.

*

Da Ros Vincenzo di Giovanni d'anni 49, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 7 e giorni 15 di reclusione, perchè nel 31 luglio 1911 davanti all'ufficiale di Stato Civile di Conegliano ebbe a denunciare la nascita di una bambina come figlia sua naturale mentre essendo egli ammogliato da oltre 20 anni era invece frutto di una sua relazione adulterina.

La Corte lo assolve perchè estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Bizzarini.

Udienza del 30

Pres. Fusinato : P. M. Lonati.

Filo di ferro

Poggiani Arturo fu Scipio d'anni 28 e Fattori Luigi d. Pietro fu Gio. Batta d'anni 54, furono condannati dal Tribunale di Verona: il Poggiani a mesi 1 di reclusione e lire 120 di multa ed il Fattori a giorni 15 di reclusione e lire 60 di multa ; il Poggiani di truffa per avere carpito alla ditta Fusiotti Ferruccio due quintali di filo di ferro per lire 70 che volse a proprio vantaggio ; il Fattori di complicità.

La Corte in contumacia conferma, ma condona l'intera pena. — Dif. avv. Duse.

Per lesione

Salton Angelo detto Sgualdo di Pietro d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 7 di reclusione, per avere il 16 novembre 1914, in Malo, con coltello prodotto a De Rossi Giuseppe una lesione guarita in giorni 26 con pericolo di vita.

La Corte in contumacia conferma condonando la pena. — Dif. avv. Duse.

Azione penale estinta

Pavesi Orbini Carlo fu Angelo d'anni 36 e Bignamini Clara fu Gio. Batta d'anni 36, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: il Pavesi a mesi 8 di detenzione e la Bignamini a mesi 5 col perdono, perchè essendo stati dichiarati falliti con sentenza 30 aprile e 22 settembre 1914, che le spese personali e quella della famiglia furono eccessive, che non avevano tenuti i libri prescritti e nemmeno il giornale, che non avevano fatto la dichiarazione della cessazione dei pagamenti.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Duse.

Vettore di emigranti

Franzin Domenico di Giovanni d'anni 36 fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 2 di reclusione ed alla multa di lire 583 ed ammenda di lire 200, per avere nel febbraio e marzo 1914 in S. Stino e in Torre di Mosto indotto diverse persone a scopo di lucro ad emigrare mediante allettare fatti insussistenti, e per avere in detto di Portogruaro e S. S. Donà esercitato la professione di vettore di emigranti senza avere ottenuto la prescritta licenza.

La Corte riduce a mesi 11 e lire 585 di multa condonata la pena della reclusione e lo assolve per amnistia sulla emigrazione. — Dif. avv. Marsich.

Appropriazione indebita

Battocchio Ferdinando fu Luigi d'anni 61, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 di reclusione e lire 175 di multa, per avere in Venezia il 31 ottobre 1912 ritenuto la somma di lire 200 a lui consegnata nella sua qualità di fabbricante di oggetti in ferro allo scopo di acquistare un candelabro da Sartorelli Luigi col nulla rimise ed in danno di costui.

La Corte conferma, ma condona la pena. — Dif. avv. Vianello.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YROK, 29. — Frumenti: di primavera D. 118 e un quarto, d'inverno 119 e tre quarti, rosso duro d'inverno 121 e un quarto, Nord Manitoba 117 e mezzo, settembre 115 — Granone: disponibile 87 e tre quarti — Farine extrastate 6.15 — Nolo cereali per Liverpool 10

CHICAGO 29. — Frumenti: luglio 110 e tre quarti, settembre 105 — Granone: luglio 79, settembre 73 e tre ottavi — Avena: luglio 54 e tre quarti, settembre 37 e tre quarti.

CAFFÈ

NEW YORK, 29. — Caffè Rio N. 7: disponibile 7 e tre ottavi, luglio 6.70, settembre 6.60, dicembre 6.63, gennaio 6.67, marzo 6.89.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 29 da valere pel 30 luglio:

Parigi denaro 112.25: lettera 112.83 — Londra denaro 30.19: lettera 30.35 — New York denaro 6.34: lettera 6.41 — Buenos Ayres denaro 2.60: lettera 2.65 — Svizzera denaro 118.12: lettera 118.75 — Cambio dell'Oro da 110.24 a 111.56.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 30 luglio 1915:

Franchi 112.54 — Franchi Svizzeri 118.43 e mezzo — Pesos carta 2.62 — Sterline 30.27 — Dollari 6.37 e mezzo — Lire oro 111.25.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 28. — In Città: maschi 6, femmine 6: totale 12.

Del 29. — In Città: maschi 5, femmine 7: Nati morti 1: totale 13.

MATRIMONI

Del 28. — Oriagdini Ettore biglietaio con Zoccolin Maddalena colonicra celibi.

Del 29. — Fragalà Antonino capitano marittimo con Fragalà Caterina civile celibi.

DECESSI

Del 28. — Lotti Francesco di anni 81 ved. ricoverato di Venezia — Donaggio Vincenzo di anni 74 con. fachino di Venezia — Pusinanti Teodoro di anni 38 celibe soldato di Portomaggiore.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine 2.

Del 29. — Graziato Bonzio Maria di anni 73 ved. r. pens. di Venezia — Bortoluzzi Pietro di anni 64 con. II nozze r. pens. di Venezia — Bertazzoni Francesco di anni 64 ved. operaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 1.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI Bacino Orseolo ingresso Calle Zorzi 1163 III. piano sette locali, cucina, water, luce. Rivolgersi San Felice 3709.

APPARTAMENTO che può servire anche da studio, affittasi. S. Moisè sopra Cappellaio.

AFFITTASI SANCASSIANO Calle della Rosa 2237, casa civile, cinque stanze, acquedotto, luce, water. Rivolgersi Isabella, Via Mazzini ore 14 - 16.

AFFITTASI da spettabile famiglia, bella camera ammobiliata S. Marco — Ponte Barcaroli, 1827 — Campanella P. D. R.

VENEZIA affittasi sul Canal Grande appartamenti ammobiliati completo servizio da tavola e da cucina. Rivolgersi: Albergo Canal Grande.

Villeggiature

FIRENZE dintorni Montagna, Villini, quartieri mobigliati. Proprietari Borracci Calendi — Ufficio Ricasoli 38 — Firenze.

VITTORIO VENETO. — Affittasi piccolo appartamento ammobigliato e giardino. Scrivere Agenzia Trasporti, Conegliano.

Diversi

MARGHERITA, 205 — Tedesco Impiegato, munito sempre di corrispondenze, essendo temporaneamente a vostra disposizione, offresi per Ufficio Commerciale o Privato.

Ricerche d'impiego

CONTABILE provetto, buon corrispondente, cerca impiego anche solo ore. Ottime referenze, miti pretese. — Offerte : Tessera Ferroviaria 157802 posta, Padova.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCANSI ogni Comune Corrispondenti Collaboratori Collaboratrici rimunerati per nuova grandiosa rivista attualità a colori unica Italia. Scrivere Sala. Via Mellon 17. Milano.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti. Bologna.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti Nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cerusa - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

RR. TERME di VALDIERI
(CUNEO) 1375 s. m.
Clima incomparabile. Temp. costante 16°
APERTURA 1.o LUGLIO
Muffe termali - Stufe naturali - Bagni solforosi termali - inalazioni - Idroterapia - Massaggi ortopedici - Reumatismi - Artrite - Malattie della Pelle - Sciatica - Obesità - Convalescenza, ecc.
Medico in permanenza
SERVIZIO TRASPORTI
dall'Albergo Superga in Cuneo
Per informazioni:
Direz. RR. TERME di VALDIERI
CUNEO

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze
Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani
RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911
Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.
IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.
LIRE UNA OVUNQUE
FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiacesse,
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul monte della piccola sua prole.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE
preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.
Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2.— e 3.— il flacone ed in bottiglia a L. 5. L. 7.50 e L. 12 la bottiglia.
Per spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.80
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chincaglieri, ecc.
Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)
Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini - A. Longega profumerie - Giuseppe Bötner e C. - Zampironi Farmacia - Eredi Vattovas Bergamo Ponte Baretteri Mercerie, 724 - Giorgio Bernach Campo S. Bartolomeo - Viviani Alessandro S. Marco 348 Calle Canonica 316 - Pettenello G. B., S. Margherita 2978-79-80 e Succ. Bacino Orseolo.

Collegio Convitto Spessa

ANNO XXI ◆ in Castelfranco Veneto ◆ ANNO XXI

Sotto il patrocinio del Municipio - Approvato dalle Autorità superiori
Media dei promossi dalla fondazione 96 0/0

◆◆◆◆◆ Retta L. 390 ◆◆◆◆◆

Istruzione: R. Scuole tecniche - Studi ginnasiali ed elementari
Aperto anche durante le vacanze.

Panorama di Castelfranco

L'Istituto sorge in posizione saluberrima della ridente città, che dista un'ora di ferrovia da Venezia-Treviso-Vicenza-Padova; ha locali spaziosi e bene arieggiati, ampi cortili, vasta sala per la ricreazione e per le esercitazioni ginnastiche, acqua potabile eccellente, luce elettrica.

Rallegrato da un bellissimo orizzonte e reso soggiorno gradito dalla vista del vecchio castello, è luogo appropriato al raccoglimento ed allo studio.

Per accertarsi della istruzione, della disciplina, dell'educazione civile e morale che caratterizzano questo Convitto, consigliamo gli interessati di assumere informazioni presso la locale Autorità Comunale o presso le famiglie dei convittori, delle quali si conservano dichiarazioni di lode e di gratitudine.